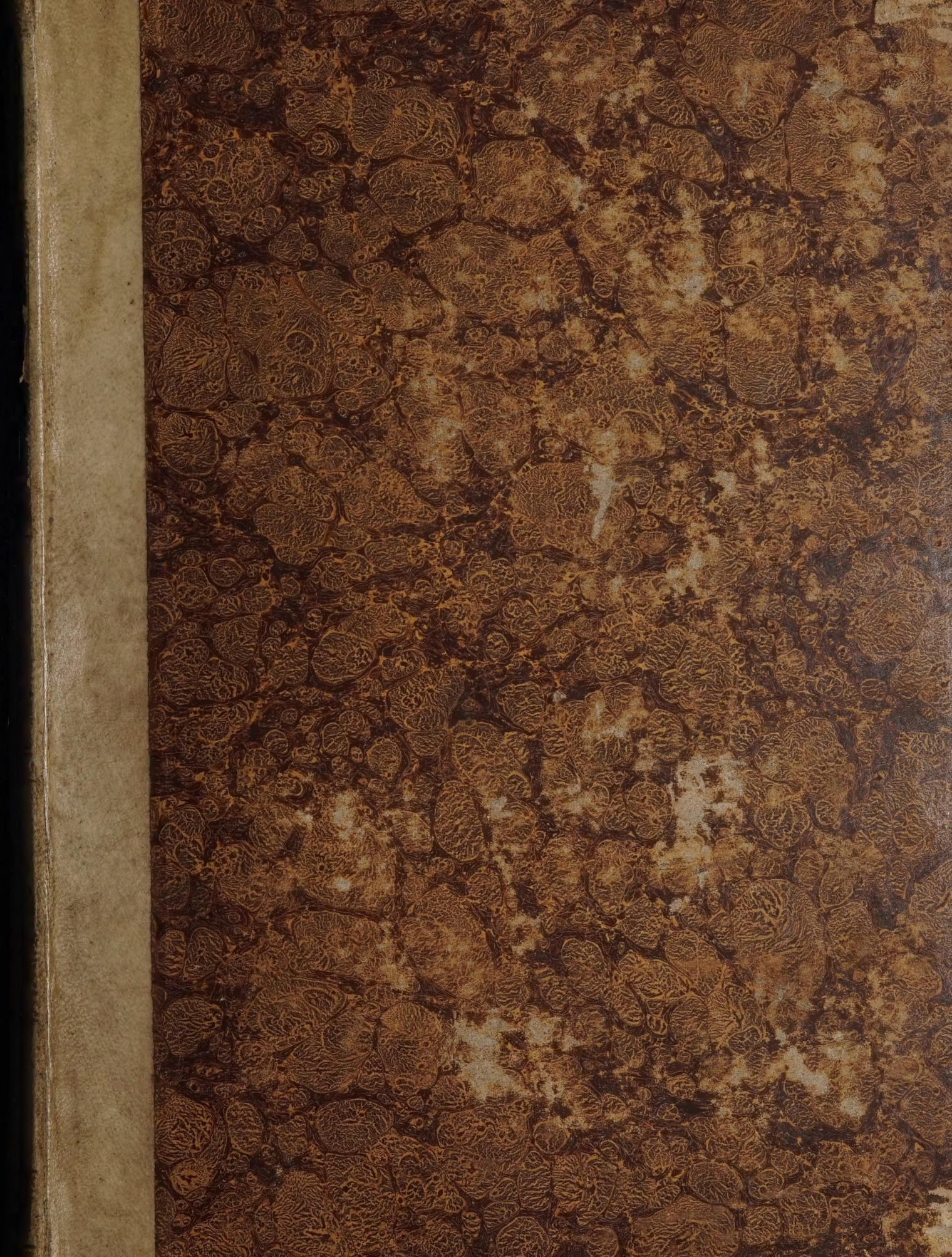




22439/c

U. XXVIII

19/p

EX BIBLIOTHECA



CAR. I. TABORIS.

10
E
3

VOCABOLARIO
BOLOGNESE-ITALIANO

colle voci francesi corrispondenti

compilato da

CLAUDIO ERMANNO FERRARI

SECONDA EDIZIONE

Dall'Autore rifusa, corretta, accresciuta



1835

B O L O G N A

Tipografia della Volpe



AL PASTÒUR D' BULÒGNA
CARDINAL OPPIZZONI

GIÙST CLEMÈINT MAGNEFIC
DEL SIÈINZI CAP E PROTETTÒUR
IN SÈGN D' ETERNA VENERAZIÒN

LIBRÈTT AV PUR CURAGG' E VA A ZERCAR
UN ANTIG PROTETTÒUR DÈL TO PADRÒN ;
FAT' ANNUNZIAR, CH' T' AL TRUVARÀ QUSÉ BÒN
CHE SÈINZA ZERIMONI AL T' FARÀ INTRAR.

SALTANDI IN MAN T' HÀ PO' DA PROCURAR
D' MUSTRARI AL FRONTISPEZI DOV' A SÒN
SCRETT IN MAIUSCOL ME, POVER STRUFFIÒN,
A VÈDER S' DÈL MI NOM AL S' PÒ ARCURDAR.

S' UN' UCCIÀ SÒULA AL T' DÀ, S' AL FA ZRISEINA,
D' QUÈLL CH' A M' CHERDEVA A SRÒ PIÙ FURTUNÀ.
D' ÈSSRI PO' AVSEIN LA SIRA E LA MATTEINA

DMANDI LA GRAZIA, CH' LA N' TE SRÀ NEGÀ ;
ZÈIRCA D' STAR SÈIMPER SÚ IN-T-LA SO TAVLEINA
A QUSÉ T' ARÀ 'L CUNTÉINT D' TGNIREL' GUARDÂ.

P R E F A Z I O N E

Volgon già quasi tre lustri, ch'io feci di pubblica ragione il *Vocabolario bolognese* colla corrispondenza delle voci di *Lingua italiana*. Sin d'allora conobbi la necessità d'impinguarlo, e coll'intenzione di pubblicarne un secondo volume per lunga pezza non feci che accumular vocaboli, dettati e proverbi non registrati da prima. Sembrerà forse a taluno che tanto corso d'anni sia stato sufficiente a dar finitezza all'opera in maniera da non averne a desiderar più oltre; ma pure ben vi sarebbe di che occuparsi per lungo altro spazio, che la materia è inesauribile nè io arriverei più mai a capo di assettarla. Miglior partito adunque parvemi quello di non più differire a rordinare quanto aveva abbozzato; ma in ciò fare trovai conveniente di rifondere tutto quello ancora, di che era formata la mia prima edizione; lunga e penosa fatica in vero, ma indispensabile per cangiare in parte l'ortografia, e per dare una disposizione migliore ai vocaboli a fine di rendere più chiara la distinzione de' tre linguaggi, de' quali è composta l'opera.

Nell'antecedente stampa mi prevalsi d'un'ortografia in massima parte diversa da quella adoperata per l'addietro dagli scrittori del bolognese dialetto. Mio intendimento fu allora di adattarla alla pronunziatione per quanto fosse possibile, avvisandola cosa essenzialissima per chi debba leggere in una lingua. L'impegno da me assunto dopo alcuni anni di ridurre ad una sola ortografia le poesie bolognesi, che intraprese qui a pubblicare il tipografo Masi, m'indusse ad una più accurata osservazione. Ed in vero trovai due principali difetti nella mia prima maniera di scrivere; l'uno cioè di essere stato troppo ligio alla pronunzia, l'altro di non aver seguitato sempre un metodo uniforme e costante. A toglierli entrambi conobbi opportuno di stabilire alcune regole, che ordinassero questo metodo ortografico per ottenere il doppio intento di scrivere senza imbarazzo e di leggere con maggior facilità.

Sembra essere fuor di dubbio che quando gli antichi Bolognesi scrissero nel loro dialetto, si scostassero il meno possibile dal suono pronunziato, giacchè questo suol essere, generalmente parlando, il regolatore della scrittura. Che, se troviamo lo scrivere d'allora discordante in molta parte dalla pronunzia d'oggi, convien dedurne ancora che il proferimento di que' tempi fosse diverso dal nostro. Egli è probabilissimo eziandio che questi cambiamenti, come quelli di tanti vocaboli, proceduti siano dall'influenza, ch'ebbero su di noi le nazioni settentrionali, ed in particolar modo quella de' Galli, la quale,

se potè portar mutazione sui costumi nostri, con maggiore facilità lo avrà fatto sul linguaggio. Allora forse scrivevasi e pronunziavasi DULOR, SGNOR, CALOR, ORA, ALLORA, GOLA, VIRTUOS, VIN, FIN, BON, SON, TESTA, FESTA, ec. ec. Così dicono tuttora i contermini Ferraresi, i Modonesi, una gran parte degli abitatori delle ville bolognesi ed in particolar modo delle montagne, i quali per essere più lontani dalla città furono meno a contatto cogli stranieri ed in conseguenza meno soggetti all'incostanza ed alle variazioni prodotte dal loro consorzio. Se quegli autori nondimeno avessero usato tutti una scrittura uniforme e l'avessero mantenuta costante, di leggier momento sarebbe stata la correzione; ma l'essere riusciti discordi fra loro ed ancora ognuno d'essi variante produsse maggior confusione nell'ortografia. Nè i soli antichi *Montalbani*, *Lotti*, *Megna- ni*, ma i viventi scrittori nostri lepidissimi *Nencioni*, *Minarelli*, *Bacialli* si trovarono nello stesso intoppo per l'incertezza dello scrivere.

La necessità di stabilire un metodo di scrittura uniforme e possibilmente sicuro, adattandolo alla pronunzia d'oggiorno, fu riconosciuta eziandio dal chiariss. *professore di filosofia D. G. B. Fabri* bolognese, amantissimo delle cose nostre, il quale col modesto titolo di *Accademico del Tritello* annunziò un *Progetto d'ortografia bolognese* e ne propose alcune tracce in un librettino pubblicato nell'anno 1828 per le stampe del Nobili. Ma, sebbene avessi la compiacenza di trovare in esso i semi dell'ortografia da me usata, mi restò tuttavolta il desiderio di vedere le regole maggiormente ampliate.

La molta e costante analogia, ch' io conobbi trovarsi nella pronunzia del dialetto bolognese con quella della lingua francese, m'indusse a prenderne per modello l'ortografia. Se non che avrei tentato di fare maggiori riforme in quella del dialetto, come per avventura sarebbesi potuto praticare nella lingua francese; ma ben vidi che male avrei adoperato, come adoperarono male coloro, che pretesero d'introdurre troppe innovazioni nella scrittura di quella graziosa lingua senza calcolarne le conseguenze. Già di questa materia trattarono tanti valenti Grammatici, per cui dobbiamo rimaner persuasi che in una lingua derivata converrà attenersi a quelle riforme, che facilitino bensì lo scrivere e il leggere, ma non cancellino affatto le tracce della madre sua.

Premesse queste riflessioni esporrò adesso le poche Regole della Ortografia bolognese ridotte alla maggiore semplicità per me possibile.

DELLE VOCALI.

DELL' A.

Tre suoni distinti ha questa lettera nel dialetto bolognese. 1.^o A *naturale*. 2.^o À *aperta*. 3.^o Â *schacciata*. Dico A *naturale* per significar *la vocale proferita con semplice spignimento di fiato senza maggiore apertura di bocca e forza maggiore*. Dico pure l'altra *schacciata* a fine di far distinzione dall'*aperta*, perchè quest'Â non equivale ad essa, ma bensì all'Ê apertissima francese. So benissimo che *naturali* sono tutte le vocali pronunziate in qualsiasi maniera, come so che l'epiteto di *schacciata* non si potrebbe riferir nullamente a pronunzia ed aver perciò queste parole incontrata

la censura per que' Grammatici, che le hanno adoperate; ma, perchè queste e simili voci divengono di convenzione quando sono definite, mi saranno permesse, sembrandomi più significative, e potranno equivalere ad altre, che si stimassero più appropriate.

1.° Si troverà la prima A nelle parole CASA, SANTA, DAMA, ed in altre simili, che si proferiscono, come nella lingua nazionale.

2.° Io segno l'À *aperta* coll'accento grave, perchè ha l'uso stesso dell'italiana. Si trova questa: 1.° Nella terza persona singolare del futuro de' verbi, che hanno l'infinito in AR: p. e. FARÀ, *farà*; DARÀ, *darà*; STARÀ, *starà*, ec. 2.° In pochi monosillabi per distinguerli da altri di significazione diversa, come sarebbe LÀ avverbio per non equivocarli col pronome o con LA articolo del femminile; p. e. LA VA IN LÀ, *ella va in là*; STÀ verbo per differenziarlo da STA pronome: p. e. STÀ QUÉ STA MATTEINA, E STA SIRA, *stà qui stamane, e stasera*: DÀ verbo in contrapposizione del segnacaso DA: p. e. DÀ DA MAGNAR A QULA CAVALLA, *dà da mangiare a quella cavalla*; ed alcuni altri.

5.° L'À *schacciata* ha il suono prolungato accostantesi a due A, ed appongo ad essa l'accento circonflesso. Si osserverà generalmente l'uso di questa vocale: 1.° Nella seconda persona singolare e plurale del presente dell'indicativo e nell'imperativo di que' verbi, che nell'infinito cadono in AR: p. e. T' STÂ, *tu stai*; T' FÂ, *tu fai*; STÂ, *state*; VÚ ANDÂ, *voi andate*; VÚ FÂ, *voi fate*. 2.° Nella seconda e terza persona dello stesso tempo nel numero singolare di que' verbi, quando sono posti interrogativamente col pronome unito; FÂT', *fai tu?*; FÂL', *fa egli?*; FÂV', *fate voi?*; FÂN'-I, *fanno essi?*; FÂN'-EL, *fanno esse?* E così HÂ-LA, *ha ella?* HÂN-EL, *hanno elle?* HÂN-I, *hanno essi?* HÂL', *ha egli?* 3.° Nel participio dei medesimi verbi, che in bolognese rimane inalterabile, sia di genere, sia di numero: p. e. STÂ, *statò m. sing. stata f. sing. stati m. plur. f. state plur.*; ANDÂ, *andato*, ec. TRUVÂ, *trovato*, ec. 4.° Nei noni femminili, la maggior parte de' quali si usa troncarsi nella lingua italiana terminandoli in à: p. e. CARITÂ, *carità*; BUNTÂ, *bontà*; PIETÂ, *pietà*; INSALÂ, *insalata*; STRÂ, *strada*; FAZZÂ, *facciata*, ec. 5.° Per singolarità di pronunzia nella persona terza singolare del presente dell'indicativo del verbo AVEÏR, *avere*, quando si riferisce a genere femminile; p. e. L' HÂ FATT, L' HÂ DETT, *ella ha fatto, ella ha detto*, perchè, se si rapporta a genere mascolino, allora si pronunzia all'italiana L' HA FATT, *egli ha fatto*; L' HA DETT, *egli ha detto*.

Piaccia al lettore di osservare intorno alla pronunzia di quest'À ch'ella è la stessa, che si trova nella lingua italiana nei casi compresi ne' primi tre articoli suddetti, la quale pronunzia si sentirebbe egualmente, se nell'italiano si troncassero le parole, come si fa in bolognese, e rimanesse fermo il suono dell'*a* nel modo stesso, che s'ode, quando sono intere; per esempio *Andâ-te*; *Stâ-te*; *Cantâ-te*; *Bontâ-te*; *Amâ-to*; *Insalâ-ta*.

Finirò quest'articolo con addurre alcuni esempi, che mostrano la pronunzia diversa della vocale A.

STA SIRA STÂ DOV STÂ VOSTER PADER, CH'A I SÒN STÂ ANCA ME.

Stasera state dove sta vostro padre, che io ci sono stato ancor io.

FÂ QUÈLL, CH'FA I OMEN D'GARB, E QUÈLL, CH'FARÀ I ALTER.

Fate quel, che fan gli uomini di garbo, e quel, che faran gli altri.

SÈRRA TE , O SRRÂ VÚ STA PORTA , CH' LA SRÀ MEI ASSRÂ.

Serra tu , o serrate voi questa porta , ch' ella sarà meglio serrata.

CÂVEL' D' QUÉ ST CAVALL , O PUR CAVÂL' VÚ ALTER.

Cavalo di qui questo cavallo , o pure cavatelo voi altri.

DELL' E .

Questa vocale è soggetta a più variazioni di suono. Se ne annoverano quattro nel dialetto bolognese. 1.º L' E *naturale* . 2.º L' È *chiusa* o *stretta* . 3.º L' È *aperta* o *larga* . 4.º L' È *apertissima* . Perchè poi sono imitanti il suono , che hanno nella lingua francese , appropriò perciò ad esse gli accenti medesimi.

1.º Sull' E *comune* o *naturale* che vogliam dire , niuna osservazione occorre , perchè nel dialetto ha la stessa pronunzia , che in italiano ; p. e. ERA , *era* ; CAMERA , *camera* ; ELENA , *Elena* .

2.º L' È *chiusa* non ha il suono cotanto serrato , come in francese , perocchè in questa lingua si pronunzia quasi per *i* , ma è di un suono un po' più prolungato dell' E *naturale* , somigliante quasi all' italiana aspirata *Eh ! Veh ! Deh !* Si sente perciò dai Bolognesi FINÉ , *finito* ; UDÉ , *udito* ; STÉ , *stette* ; FÉ , *fece* , ec. Ma su questa vocale avremo occasione di ripigliare discorso , allorchè tratteremo della vocale I , colla quale ha molta affinità.

5.º L' È *aperta* precede per lo più la consonante doppia , come nella lingua francese e in italiano , ma non corrisponde sempre nelle parole del medesimo significato e non è costante nemmeno nelle voci bolognesi , abbenchè si scrivano nella stessa maniera ; e però convien distinguere quest' È mediante l'accento grave : p. e. QUÈLL coll' È *aperta* vale *quello* m. sing. ; QUELL coll' E *naturale* significa *quelle* , f. plur. Lo stesso dicasi delle seguenti voci ; QUÈSTI , *queste* f. pl. QUESTI , *questi* m. pl. ISTÈSS sing. e ISTESS pl. STRÈTT sing. e STRETT pl. ; le quali parole e tante altre si sono rese equivoche nella scrittura per l'elisione della vocale , che si fa spessissimo nel fine. Per questo rilevante motivo mi servo dell'accento grave ogni volta , che sento la pronunzia aperta dell' E .

Ho tenuto fermo il medesimo accento grave sulla voce è terza persona del verbo ÈSSER , anche allorquando nell' interrogativo si unisce al pronome ; p. e. È-L' , *è egli ?* ÈN-I , *sono essi ?* È-LA , *è dessa ?* ÈN-EL , *sono elleno ?* Lo stesso feci in PERCHÈ , BÈINCHÈ , NÈ , ec. quantunque non si senta l' È tanto aperta ; ma per una lievissima differenza non ho creduto ben fatto alterare l' analogia colla lingua madre.

Quando l' E precede la M o la N , non solamente ha quasi sempre la pronunzia aperta , come in francese , dove anzi si sente quasi per *a* , ma di più in bolognese ha sovente l'aggiunta dell' I dopo di se ; quindi SEMPER non suona *semper* alla latina nè *samper* alla francese , ma SÈMPER . Quell' I si fa sentire distintissimamente separato dall' È *aperta* nè v' ha ragione di doverlo pretermettere nella scrittura . Ecco perciò l' ortografia da me adottata ; TÈMP , *tempo* ; BÈIN , *bene* ; SRÈIN , *sereno* ; VÈINA , *vena* , ec. Volendo seguire la maniera antica collo scrivere BEN , SEMPER , SREN , si proferirebbero le parole all' italiana o pure si cadrebbe nella pronunzia di alcuni fra' nostri Bolognesi , che alla francese proferiscono quasi BAN , SANPER , SRAN .

4.^o Finalmente l'È *apertissima* contrassegnata da me coll'accento circonflesso è quella, che tanto aperta si proferisce fino da confonderla coll'A, come in francese, ed equivale all'*a* della parola bolognese e italiana *sala*, cosicchè questa voce *SALA*, *sala*, rima perfettamente colla parola *SÈLLA*, che significa *sella*.

I seguenti esempi di parole scritte in un modo contrapposte ad altre scritte diversamente, perchè variano di significato, ma che hanno pure il medesimo suono, serviranno di migliore spiegazione di qualunque più estesa potremmo dare.

AL TÈSS.	AL TÀSS.	PÈLL.	PAL.	CAPÈLL.	SAL.
<i>Egli tesse. Il taso.</i>		<i>Pelle. Palò.</i>		<i>Cappello. Sale.</i>	
SÈLLA.	SALA.	SÈTT.	SÂT'?	FÈRR.	FAR.
<i>Sella.</i>	<i>Sala.</i>	<i>Sette. Sai tu?</i>		<i>Ferro. Fare.</i>	

5.^o Un'E d'altra fatta dovrebbe pur trovarsi nella scrittura bolognese, cioè l'E *muta*, sempre a similitudine della lingua francese; ma non è stata usata dagli antichi nè s'adopera dai moderni forse perchè non s'è fatta quella minuta osservazione per conoscerne l'esistenza o piuttosto perchè, introdotta che fosse, sarebbe proferita nel leggerla; e ciò non comporta la pronunzia, che anzi richiede di sopprimerla affatto. Dovrebbe essere posta questa lettera in fine di vocaboli ed alle volte nel mezzo. L'averla ommessa in fine delle voci, per lo più, non porta alterazione di pronunzia, ma in alcuni casi ne porta di sensibilissima. Le parole esempigrazia *PAN*, *CAN*, *DAR*, *FAR*, ec. non soffrono divario senza l'E finale, come non lo portano nell'italiano *Pan*; *Can*; *Dir*; *Far*, perchè non possono pronunziarsi che a un sol modo, nè vi sono vocaboli omonimi, che abbiano significato diverso; anzi saranno stati sempre mancanti di questa E, come originali presi dalla lingua latina, o rimasti intatti nel dialetto bolognese; p. e. *SAL*, *sale*; *SOZER*, *suocero*; *MEL*, *mele*; *FEL*, *fiele*, ec. Ma nelle parole, in cui la mancanza dell'E *muta* cagiona equivoco e cioè in quelle di doppio senso, questa vocale sarebbe necessarissima; e. g. *MORT* si dice per *morto* e per *morte*; *PORT* per *porto* e per *porte*; *CAS* per *caso* e per *case*; *FASS* per *fascio* e per *fasci*; e tante altre. Peggio poi avviene delle voci terminate in *N*, e. g. *FEIN*, *fino* agg. m. sing., e *fine* agg. f. plur. *PEIN*, *pieno* e *piene*; *SAN*, *sano* e *sane*; *BON*, *buoni* e *buone*, e simili. Ed è pur luogo qui da osservare che le parole bolognesi finienti in *N*, all'uso francese hanno la vocale antecedente nasale *SAN*, *VEIN*, *PAN*, *FEIN*; ma, quando dovrebbero finire in *NE*, cioè coll'E *muta*, perdono il suono nasale; con differenza che in francese l'E *muta* visibile fa conoscere che la vocale antecedente all'*n* non è nasale e quindi la stessa *n* resta dalla medesima staccata; ed in bolognese non vedendosi l'E convien per forza che l'*N* si unisca alla vocale visibile. Ciò succede in quasi tutti i plurali dei femminili terminati in *NA* nel singolare, come *BONA*, *BON*; *SANA*, *SAN*; *TANA*, *TAN*; *VEINA*, *VEIN*, ec.

A me sembra di avere provveduto sufficientemente alla maniera di pronunziar questa *N* finale col lasciarla raddoppiata in fine di quelle parole, che nel singolare ancora hanno tal lettera doppia, come sarebbe in *DONN*, *donne*; *SCRANN*, *scranne*; *PÈNN*, *penn* e col mettere un apostrofo dopo l'*N* in quelle parole, nel cui singolare non essendo doppia, nol deve essere per conseguenza nel plurale: perciò io scrivo le parole portate di sopra in questo modo: *BON'*, *buone*; *SAN'*, *sane*; *TAN'*, *tane*; *VEIN'*, *vene*.

L'aver soppressa l'E *muta* nel corso delle voci, parlando in generale, nulla toglie alla pronunzia, e per questo motivo non sarebbe sempre necessario indicare l'elisione fatta, p. e. SPZIAL; APPTIT; MNAR; PUDSTÂ; TGNIR, ec. ma si cade nell'intoppo spiegato precedentemente, allorquando l'E *muta* è seguita dall'N, a cui trovisi dopo un'altra consonante, perchè quella lettera dà il suono nasale alla vocale, che le sta dietro, e fa sillaba con essa; al contrario, quando ha dopo di se una vocale, la N si unisce a questa e perde tal suono. Convieni quindi o doppiare la N, o corredarla di apostrofo, che faccia le veci dell'E sottintesa. Seguendo pertanto la regola stessa della N finale, nelle parole, che richieggono doppia N, perchè l'hanno nel singolare, scrivo CANNLEINA, *cannellina*; SCANNLÂ, *scannellato*; DANNZAR, *danneggiare*, ec. e, dove non è da raddoppiarsi, l'apostrofo indicherà la mancanza dell'E *muta*; CAN'VA, *canapa*; CAN'VAR, *canapaia*; MAN'G, *manico*, ec.

Il verbo CÒRRER, *correre* e i composti da lui o di terminazione simile, come TRASCÒRRER, DSCÒRRER, RICÒRRER, nel futuro e nel condizionale e nello stesso infinito, quando segue vocale, perdono l'E fra le due R. A togliere la bruttezza della scrittura di tre R consecutive mi prevalgo dell'apostrofo in vece di una di queste consonanti simili e scrivo: COR'R IN CA QUAND PIOV, *correre in casa quando piove*: A CUR'REIN TUTT IN-T-LA STRÂ, *correremo tutti nella strada*: A DSCUR'RÒ CÚN LÚ, *discorrerò con lui*: A RICUR'REIN ALLA GIUSTEZIA, *ricorreremo alla giustizia*.

L'E *muta* si troverebbe ancora nella prima sillaba di molte parole, che cominciano per FE, ME, NE, SE. Si scrive FRRAR, MNAR, SRRAR per FERRAR, MENAR, SERRAR. Si troverebbe egualmente nella prima sillaba delle parole in LE, RE; ma i Bolognesi nel sopprimerla hanno aggiunto un'A nel principio della parola, cosicchè in vece di REZÈVER, RESOLVER, LEDAM, LEGNAM o pure in vece di pronunziare e scrivere RZÈVER, RSOLVER, LDAM, LGNAM, dicono e scrivono ARZÈVER, ARSOLVER, ALDAM, ALGNAM; ciò, che a me pare dover render più dolce la pronunzia di quel, che sia in francese *Reprendre*, *Recevoir*, che si pronunziano *Rprandr*, *Rsevoar*.

Spiegati i diversi suoni dell'E, per cagion de' quali ho stimato opportuno di segnar questa vocale or con uno ora con altro accento, aggiugnerò gli esempi di confronto delle parole, affinchè si conosca praticamente la differenza, ch'è si trova da un suono all'altro nella pronunzia delle tre E accentate.

PÉCCIA	<i>Picchia.</i>	SÈCCIA	<i>Secchia.</i>	VÈCCIA	<i>Vecchia.</i>
MÉLL	<i>Mille.</i>	QUÈLL	<i>Quello.</i>	BÈLL	<i>Bello.</i>
FÉSS	<i>Fisso.</i>	FÈSS	<i>Fesso.</i>	CUNFÈSS	<i>Confesso.</i>
FÉSSA	<i>Fissa.</i>	FÈSSA	<i>Fessura.</i>	CUNFÈSSA	<i>Confessa.</i>
MÉSTI	<i>Mistio.</i>	QUÈSTI	<i>Queste.</i>	UNÈSTI	<i>Oneste.</i>
VÉSTA	<i>Vista.</i>	QUÈSTA	<i>Questa.</i>	VÈSTA	<i>Veste.</i>
FRÉTT	<i>Fritto.</i>	STRÈTT	<i>Stretto.</i>	DERSÈTT	<i>Diciassette.</i>
VÉTA	<i>Vita.</i>	NÈTT	<i>Netto.</i>	PÈTT	<i>Petto.</i>
PÉZZ	<i>Pizzo.</i>	TRÈZZ	<i>Trecce.</i>	PÈZZ	<i>Pezzo.</i>
STÉZZA	<i>Stizza.</i>	FRÈZZA	<i>Fretta.</i>	PÈZZA	<i>Pezza.</i>

DELL' I.

Gli scrittori si sono serviti dell' *Ì* coll'accento grave tanto pel proferimento dell' *É* stretta, quanto dell' *EI*, ed ancora per *Ì* di pronunzia italiana: così scrissero *Mì*, che si pronunzia *ME*: *VÌN* per *VEIN*; e *FINÌ*, che si proferisce *FINÉ*. E, avendo adoperato questa vocale sempre pel suono dell' *E*, quando occorre loro di dargli il suo suono ricorsero all' *J* lungo detto *iota* dai Greci, e scrissero *CAVJ*, *capelli*; *MJ*, *miei*; *LJ*, *lei*; e pronunziarono queste voci, come, se si pronunciasse in italiano *Capì*, *Mì*, *Lì*. Usarono pure questo *iota* nel modo, che usavasi in italiano fra due vocali *NOJA*, *BAJA*, *ZOJA*, ec. Ora che in molte voci si è deviato dall'antica pronunzia, mi sembrò molto incerta ed equivoca la maniera, con che scrissero questa vocale, e faccio le seguenti variazioni.

1.^o Lascio l' *I* semplice ogni volta che conserva il suono simile all'italiano; p. e. *OVIDI*, *Ovidio*; *FASTIDI*, *fastidio*; *CUSEINA*, *cucina*; *STILLIZIDI*, *stillicidio*, ec.

2.^o All' *Ì* coll'accento grave assegno la pronunzia stessa toscana e scrivo *CURTÌ*, *coltelli*; *SAVÌ*, *sapete*; *ANDARÌ*, *anderete*; pronunziando italianamente *Curtì*, *Savì*, *Andarì*. E perciò la sillaba, che si scriveva per *IN* e pronunziavasi alla francese *EIN*, viene da me sempre scritta con questo stesso dittongo *EIN*, giacchè tale si fa distintissimamente sentire nel favellare.

5.^o Non occorre perciò servirsi più dell' *J* in fine delle parole, perchè *v'* ho sostituito l' *Ì*: e, trovando quella lettera inutile in tutti gli altri vocaboli del dialetto, le ho dato perpetuo bando, nella guisa, che fanno i migliori scrittori italiani d'oggiorno. E quanto all'uso e al nonuso di questa lettera è sì differente e contraddittorio, che per un secolo chiamato della Filosofia deve far maraviglia ai consideratori delle cose come le regole di nostra lingua in tale e in tanti altri punti di grammatica non siano ancora fermate. L'uso di quest' *J* lungo veramente si vede oggidì assai minore, che per l'addietro; ma pure si adopra, ovvero in suo luogo si veggono posti in certi casi due *i*. Contro l'una e l'altra usanza venne il parere del ch. prof. Muzzi nel preambolo al *Galateo* ed agli *Uffizi del Casa* dell'edizione fattane per sua cura in Bologna nel 1817. A favore di entrambe un grosso libro a posta, il che è tutto dire, fu pubblicato a Milano nel 1821. Io mi attengo alle ragioni addotte dal Muzzi nella sua *Grammatica* manoscritta, le quali non solo a me, ma a quanti le han lette, sembrano irrefragabili, e credo far cosa grata agli studiosi della lingua italiana di qui riportarle in nota (*), tanto

(*) *Dell' j lungo e del duplice i corto.*

4. Una lingua è tanto più facile ad impararsi, quante ha meno incertezze ed eccezioni nelle sue regole grammaticali; e perciò, ove si possa, giova torre del tutto somiglianti incertezze o diminuirle.

2. L'uso nella favella d'un popolo, se anche sia contro ragione, è rispettabile. L'uso degli scrittori se contraddice alla ragione, è da dirsi abuso, e più specialmente, se è vario incostante non universale, e merita quindi d'esser corretto.

3. La scrittura italiana si conforma esattissimamente alla pronunzia toscana, e il codice indicatore di questa pronunzia è il *Vocabolario degli accademici della Crusca*: duplice massima canonizzata da tutte l'italiane contrade e che in nissun tempo nè luogo è stata messa in litigio.

4. Per evitare gli equivoci sono altre regole e modi senza ricorrere a falsar la naturale favella nè guastar la scrittura, che deve rappresentarla, nè porre in un mare di dubbi e contradizioni chi scrive; dal che tanto più

più che sono inedite e più particolarizzate e copiose, che nel precitato preambolo del Galateo. Tuttavia si vede che dal 1817, in cui nel preambolo medesimo uscì tale parere, si è diminuito molto l'uso dell' *J* e dei due *I* in luogo suo. Per darne un esempio dei non pochi libri, che potrei addurre, si notino i Panegirici dell' ab. Natale Ferro pubblicati nella *Galleria di Sacra Eloquenza*, che si stampa presentemente qui a Bologna.

Ecco gli esempi applicati alle suddette regole; mostrando ancora che mi servo di *E*, *É*, in luogo di *I*, *J*.

ME	<i>Me.</i>	AQUSÉ	<i>Così.</i>	VEIN	<i>Vino.</i>
TE	<i>Te.</i>	FINÉ	<i>Finito.</i>	FEIN	<i>Fino.</i>
SE	<i>Se.</i>	TULÉ	<i>Prendete.</i>	CAVÌ	<i>Capelli.</i>
SÉ	<i>Sì.</i>	CAPE	<i>Capito.</i>	SÌ	<i>Sei.</i>
SAVI	<i>Savio.</i>	SAVÌ	<i>Sapete.</i>	BASÉLI	<i>Basilio.</i>
ANDARI	<i>Andarvi.</i>	ANDARÌ	<i>Andrete.</i>	BERTELMÌ	<i>Bartolommeo.</i>
PRÉM	<i>Primo.</i>	BONI	<i>Buone.</i>	ZOIA	<i>Gioia.</i>
MÉLL	<i>Mille.</i>	CAPÌ	<i>Cappelli.</i>	FÓIA	<i>Foglia.</i>

dobbiamo guardarci, perchè a migliaia rimangono i casi di equivoco, a cui la scrittura non bada nè curasi di badare, ai quali però mette sempre riparo la norma retta del ragionamento.

5. I famosi proti del Vocabolario della lingua italiana furono sapientissimi, e più si mostrarono tali, quando essi medesimi si rammentaron fallibili. I loro falli furono coll'andar del tempo effettivamente riconosciuti in gran parte or da uno or da un altro, ma solo d'interpretazioni e d'esempi; nissuno fe motto di quelli concernenti a filosofia grammaticale e a pronunzia.

6. Tra questi secondi falli si può annoverare il seguente, che trovasi al §. XI. della lettera I. Ivi dissero che « l'uso ha introdotto per lo più porre lo *j* lungo dove anderebbero posti due *i* (corti) » e ne recano due esempi colle parole *varj* e *sazj*.

7. Risulterebbe dal detto paragrafo che il plurale delle voci terminanti in *io* bisillabo, come *restio natio* ec. si vedesse scritto per l'uso coll'*j* prolungato, *restj*, *natj*, poichè nel plurale di tali voci soltanto vanno veramente posti due *i*. Risulterebbe oltracciò dai due esempi recati con *varj* e *sazj* che anderebbero posti due *i* corti nei plurali di *vario* e *sazio* e perciò di tutte le voci finienti in *io* unisillabo.

8. Quanto alla prima conclusione, poichè non si vede introdotta l'usanza di scriver *restj*, *natj* con *j* lungo in cambio di *restii* e *natii* con due corti, tal parte di paragrafo cade da se. Da alcuni grammatici fu posta la strana regola che l'*i* nel mezzo di due vocali debbe avere la coda, come in *noia centinaia*, ec. e così in principio di parola, se a lui ne segua vocale, come in *iambo ieri iosa iugero* ec. e tale pedanteria è stata seguita da molti scrittori; ma, poichè le dette voci stanno mai sempre nel Vocabolario coll'*i* senza coda, e poichè in vece dell'*j* caudato nessuno ha mai scritto con due *i* corti le voci medesime, dunque gli accademici nè meno intesero di parlar di tal uso. Quanto alla seconda conclusione risultante dal fatto delle due addotte parole di *varj* e di *sazj*, la quale perciò fu rispettata e imitata da molti, giova qui far conoscer l'errore e con tali ragioni, che bastino a torlo per sempre.

9. *Ragione prima.* In veruna delle desinenze plurali, che vengono da *io* dittongato, se naturalmente sien pronunziate nella comunale favella, non si fa sentire lo strascico di due *i* ne in Toscana ne in altro luogo d'Italia; e chi gli pronunziasse commetterebbe una volontaria affettazione.

Ragione seconda. Perchè per esempio *faggi maschi occhi roccì* e tante altre voci aventi la stessa plurale derivazione dal dittongo *io*, come l'hanno *vari* e *sazi*, non si leggono nel Vocabolario e non si scrivono da veruno nè con *j* lungo nè con duplice *i* corto.

Ragione terza. Perchè tutti senza eccezione i plurali derivati da cadenza dittongata nel singolare fanno rima ne' poeti con tutte l'altre voci pariterminanti, in cui non esiste la ragion del dittongo, e per esempio *vai* da *vaio* rima con *assai trovai*; *occhi* con *cocchi* da *cocchio* e da *cocco*; *savi collegi uffici incendi tripudi* rimano con *gravi regi radici intendi virtùdi*.

Ragione quarta. Perchè anche le voci di tutti i verbi in *iare*, per esempio *noi invidi stanzi* da *noiare invidiare stanziare* fanno rima con *poi guidi dinanzi*; e così tutte le loro simili con le dissimili tutte senza privilegiarne veruna.

Ragione quinta. Perchè tal regola è costantemente servata anche nel più celebre e più compiuto rimario, che

L'O esso pure ha le sue variazioni. Ora pronunziasi *chiuso*, ora *aperto*, ed altre volte di una certa maniera tutta particolare del dialetto bolognese, partecipante cioè moltissimo dell'A per modo, che non solo all'orecchio degli stranieri, ma eziandio a quello di alcuni bolognesi, non troppo fino però, sembra piuttosto un'A.

1.^o Pronunziasi semplicemente in molte voci, come in italiano; p. e. *DIO*, *Dio*; *COSSA*, *cosa*; *OM*, *uomo*; *TOR*, *toro*, e in pochi monosillabi; *so*, *suo*; *to*, *tuo*; *no*, *no* ec.

2.^o In altre voci si sente *chiuso*, ed allora io l'ho segnato spesso coll'accento acuto per maggior sicurezza di chi legge, abbandonando la scrittura dell'U, che dagli antichi impropriamente mettevansi in sua vece, e perciò scrivo *FÓIA*, *foggia*; *VÓIA*, *voggia*; *NÓIA*, *noia*; *VÓI*, *voglio*; *CÓI*, *colgo*; *FÓI*, *foglio* e *foglie*; voci che una volta si scrissero *FUJA*, *VUJA*, *NUJA*, *VUI*, *CUI*, *FUI*. Ed intendo seguir questa regola, quando le parole bolognesi corrispondono alle italiane o latine scritte colla stessa lettera o, perchè, se in

è quel del Rosasco accademico della Crusca, nè vi si trovano in nessuna rubrica le rime in *ii* dal dittongo, come *varii oratorii picchii pretorii cerehii invidii rimedii* e le centinaia siffatte, ma sole quelle, che discendono da nondittongo, come *desii invii* da *desio invio* sì nomi che verbi, e così *piissimo rüssimo* da *pio* e da *rio*; nè vi si veggono le rime *invidiino studiino* e le consimili de' verbi in *iare* dittongato, ma bensì *invidino studiino* ec. e *picchino cerchino pallino varino accoppino* senza tanto spavento di equivoci tra *piccare* e *picchiare*, *cercare* e *cerchiare*, *pallare* e *palliare* e nè tra *varare* e *variare*, *ammaccare* e *ammacchiare*, *accappare* e *accoppiare*.

Ragione sesta. Perchè licenza poetica non vuol dirsi quella, che si conforma alla naturale pronunzia, ma quella, che ne devia. Così giovano ai poeti *simile umile*, che in ogni dove d'Italia si profferono *simile umile*; e medesimamente fanno lor comodo per augumento di sillaba *invidii savii* e siffatte, le quali essi per licenza infamigliano anche tra le voci sdrucciole, ma sono sdrucciole bastarde; e tale eziandio scriveranno a lor voglia *empiissimo propriissimo necessariissimo ordinariissimo saviissimo solitariissimo* ec., ma nella favella e nel Vocabolario son con un *i*.

40. Dalle sei predette ragioni discende una conclusion corollaria, che ne costringe adottarla per regola grammaticale e risolutiva; ed è questa. In tutte le voci cadenti in *io* dittongato, come *vaio ufficio savio vario maschio* ec. non è il solo o, che si cambia per farne il plurale, ma l'intero dittongo *io*, in cui l'*i* è una lettera per così dir sincopata e forma un tutt'uno coll'*o*.

41. Due riprove della veracità di questa regola esistono inosservate ma convincenti. Una si scuopre nella formazione de' superlativi qui sopra accennati, i quali procedono dagli aggettivi in *io* unisillabo; imperocchè verbigr. da *empio necessario ordinario proprio savio* e parifinienti escono *empiissimo necessarissimo ordinariissimo* ec. con solo un *i*, come in pronunzia e in Vocabolario, dove dunque è palpabile che non il solo o ma tramendue le vocali si fusero in quell'unico *i*. L'altra riprova s'annida ne' verbi in *iare* pur di sopra citati, aventi l'*ia* monosillabo, come *cambiare esequiare* e i lor mille; ed eccomi a esporla. Nei verbi regolari in *are*, come per es. *portare*, tutte le lettere, che stanno innanzi alla radice *are*, si conservano in tutte le voci del verbo; le lettere, che vengon dopo, formano la rispettiva desinenza regolare di ciascuna voce. Ora prendasi un verbo in *iare* con *ia* dittongato, esempigrazia *innaffi-are*; e formiamone le quattro voci paridesinenti a port-*i*, port-*iamo*, port-*iate*, port-*ino*, che son le sole, ove sarebbe ragione di gemino *i*. È infallibile che giusta la regola formatrice delle cadenze dovrebbe compornesi le voci *innaffi-i*, *innaffi-iamo*, *innaffi-iate* ed *innaffi-ino*; e pure per quanto io mi sappia nessuno si è mai sognato di scrivere la seconda e la terza in tal foggia, e rarissimi la prima e la quarta soltanto, contradicendosi nell'altre due. Or perchè ciò? Perchè nissuno così le pronunzia. E, siccome non si pronunziano, è forza conchiudere che la radice di tali verbi non è solamente *are* ma *iare*, dove non sola la lettera *a*, ma tutto il dittongo costituisce il primo elemento della radice e per tal ragione vassene un *i*, restando *innaffi innaffiamo innaffiate* ed *innaffino*.

42. Anche una terza riprova dell'aggiustatezza della regola e della svista degli accademici può desumersi dalla sempre varia maniera, con cui sono scritti quei plurali di nomi nello stesso Vocabolario, ora cioè con *j* lungo ora con quell'unico *i* corto, col quale diciamo doversi scrivere sempre, non potendo nascere da una causa medesima effetti diversi. Veggonsi di fatto in *FORNAIO NOTATO USURATO* e in tante altre i loro plurali con solo un *i* breve e in *OPERARIO SAIO VAIAIO* ed altre pur tante col lungo. In oltre vocaboli identici vi si trovano in un loco ad una maniera e a diversa in un altro; come verbigratia in *PELLICCIAIO* il suo plurale porta *i* piccolo e solo, e in *VAIAIO* rivedesi

queste lingue la voce sia scritta coll' *u*, sebbene in bolognese suonino *Ó* chiuso, io le scrivo coll' *Ú* accentato d'acuto, come dirò alla lettera *U*.

5.º Ho distinto l' *Ò* aperto coll'accento grave, come si fa comunemente in italiano dell' *ò* finale, *AMÒ*, *amò*; *ANDÒ*, *andò*; *FARÒ*, *farò*; *DIRÒ*, *dirò*; ed in pochi monosillabi; p. e. *A sò*, *io so*; *AL PÒ*, *egli può*, e simili per distinguerli dagli omonimi d'altro significato; *so*, *suo*; *PO*, *poi*, ec.

4.º Circa all' *O*, che partecipa tanto dell' *A*, è notabile la pronunzia specialmente nel volgo bolognese, che sentito dai forestieri viene spesso confuso coll' *A*, e par di sentir dire *UNAUR*, *onore*; *DULAUR*, *dolore*; *FAMAUS*, *famoso*; *VIRTUAUS*; *virtuoso*; *AURA*, *ora*, ec. Così in fatti lo scrisse il nostro *Toselli* nel suo eruditissimo trattato dell' *Origine della lingua italiana*: tuttavolta ad un orecchio fino si farà molto ben conoscere che non è un *AU* il dittongo proferito, ma un *Ò* molto aperto unito all' *U*, e pari a quello, che gl' *Inglese* pronunziano e scrivono in egual maniera che noi, benchè senza accento; p. e.

Pellicciaj coll' *j* prolungato. E il plurale *Notai*, che con *i* picciolo si scorge due volte alla v. *NOTAIO*, riscontrasi alla v. *STAMPA* con lungo, e, che peggio è, facente rima a tu *stai*; dove più che più divien chiaro non tenere quell' *j* caudato il posto di due corti, perchè, se ciò fosse vero, non potrebb' esservi rima. Lo stesso dicasi di *stipendj* esempio dell' *Ariosto* recato alla v. *Stipendio*, in cui, se fosse vero che l' *j* lungo è posto dall' uso *dove anderebbero posti due i brevi*, non farebbe, come poi pur fa, giusta rima con *prendi*.

43. Io non so che ci voglia di meglio a persuadere e convincere che non un *j* lungo nè due corti ma un solo di questi conviene a tutti quanti i nomi e aggettivi plurali, di cui abbiamo trattato, e quindi non aver nulla che fare in nostra lingua l' *j* lungo, che in nessun altro caso ritrovasi nel Vocabolario e che senza la minima utilità anzi con danno venne intruso dal Trissino e che per vergognosa corona di spropositi è stato fino appellato lettera consonante, quasichè noi italiani amassimo imbastardirci anche nell' alfabeto e diventare inglesi e francesi. Pure gioverà anche sapere che nel proemio del Decamerone dell' ottimo testo Mannelli oltre *noia* e *arcolao* con l' *i* piccolo leggesi *benefioi* (da *beneficio*) con solo quest' *i* nella desinenza nè vi è scorta d'accento. E, attesochè la paura d' equivoco è quella, che tragge alcuni a scrivere *j* lungo o il picciolo *i* geminato, sarà utile mostrare anche per altra via ch'è una vera fantasima; e tra migliaia d'esempi, che porge la lingua nostra, come tutte l'altre, di voci di varie significanze, in cui l'equivoco non si può torre per verun segno nè per aggiunta di lettera, ma unicamente col senso, basterà questuno della voce *parti*, che oltre i molti sentimenti figurati ne ha sei tutti propri, cioè *ti pare, dividi, ten vai, abitanti della Partia, produzioni, porzioni*.

44. Nulladimeno, poichè i superstitiosi sono anche in grammatica, e a curar la cangrena del mal uso si oppone l'invidia l'amor proprio e la pertinacia di chi sdegna confessare un errore, io non iscrivo queste osservazioni per chi non ne cura nè vuole, ma solamente pe' giovanetti e per gli arrendevoli alla ragione. Ed aggiungo a sovrappiù che, quando fra i detti nomi e aggettivi vogliassene pure usare uno equivoco senza volerlo chiarire col contesto, si potrà disequivocar con gli accenti, come in *principi auguri supplici martiri arbitri benefioi* e consimili, e sull' *o* di *pretori oratori* da *pretorio oratorio*, e degli altri di tale specie, che in singolare finiscono in *orio* ed in *ore*. Ma in *tempi* da *tempo* e *tempio*, *omicidi* da *omicida* e *omicidio*, *roccoli* da *rocco* e *roccchio* e nei pochissimi altri siffatti, anzichè falsificar la parola, sarà spedito o adoperare i sinonimi o col ragionamento chiarirgli, come sempre chiariscesi la soprallegata voce *parti* di sestuplice significato, e com'è pur mestieri di fare con *rocche mete* e altre simili voci di doppio valore. Così nella Gerusalemme del Tasso leggiamo esplicita dal contesto la voce *odi* in que' versi *Errasti, è vero, e trapassasti i modi Ora gli amori esercitando or gli odi*; e la voce *tempi* in quest' altri *O cieli o dei perchè soffrir quest' empì Fulminar poi le torri e i vostri tempi?* dove nissuno dirà che *odi* possa significare *tu senti* nè che *tempi* sia il plurale di *tempo*. Men che meno poi veggio motivo a scrupolizzare e marchiar d' equivoco tante parole, che per la loro differenza come *parti* del discorso rendono naturalmente l'equivoco stesso quasi impossibile e rimangono indovinelli soltanto fuor del discorso e isolata ciascuna; quali son per esempio *lunari librai*, che *lunare* è aggettivo e *lunario* nome, e parimente è nome *libraio* ma verbo *librare*.

45. Se per appuntellare l' *j* lungo e il doppio *i* corto fu stampato ai tempi nostri un libro apposta di 468 pagine in ottavo grande, spero sarò scusato se in una grammatica ho scritto un capitolo di poche pagine per render provata, chiara, ferma, e libera da tante incertezze e contradicenze una regola di nostra lingua con ragioni parute necessarie insieme e bastanti a far guardinghi gli studiosi dai presupposti, che si contengono in quell' *Iario*.

Prodigious, Obsequious, Malicious, Generous, Curious, Favour, ec. A me par di veder chiara la ragione di dover scrivere in questo modo, mettendo però l'accento grave sull'Ò, perchè partecipa dell'A. È verissimo che l'AU si permùta in O, e dal latino i Francesi e gl'Italiani imitati dai Bolognesi prendono e cambiano le seguenti ed altre parole

Lat.	Ital.	Franc.	Bol.
<i>Aurum.</i>	Oro.	<i>Or.</i>	OR.
<i>Maurus.</i>	Moro.	<i>Maure.</i>	MOR.
<i>Pauper.</i>	Povero.	<i>Pauvre.</i>	POVER.

ma questa regola non s'inverte, e per questo l'o del latino *Color, Odor*, ec. dai Francesi non si cangia in *au*, ma in *eu*: *Couleur, Odeur*: e dagl'Italiani si tien fermo l'o: *Colore, Odore*. Così dicasi delle parole p. e. *Ambitosus* lat. *Ambitieux* fr. *Ambizioso* it.; *Prodigosus* lat. *Prodigieux* fr. *Prodigioso* it. e piuttosto l'*au* de' Francesi non è permutato dall'o latino, ma sibbene dall'*al*, come sarebbe *Autre* fr. da *Alter* lat.; *Haut* fr. da *Altus* lat.; *Aube* da *Alba*, ec. I Provenzali scrissero pur essi *Jaloux, Amour* e simili.

Sembra con queste ragioni provato abbastanza che nel dialetto bolognese ancora si abbia da usare un Ò e non un'A in tutti i suddetti casi, e scrivere cioè *DULÒUR, CULÒUR, PRODIGIÒUS*, ec. Anche gli antichi scrittori di cose bolognesi conobbero che non era un AU; ma fosse che allora pronunziassero l'O un po' più stretto o pure che non avessero tanta avvertenza e delicatezza nel far corrispondere la scrittura alla pronunzia, scrissero sempre *CULOR, PRODIGIOS, MALIZIOS*, ec.

Lascisi dunque l'AU dove solamente ha questa sensibile e certa pronunzia; p. e. in *CAUSA, AURÒURA, AUTÒUR*, ec. E si avverta di ben distinguere l'Ò aperto dall'A, soprattutto ne' monosillabi; nè si scriva, come certuni fanno *SAN* per *SÒN*; *BAN* per *BÒN*; *CANT* per *CÒNT*; *MANT* per *MÒNT*, che dette e simili voci tutte pronunziate e scritte nella prima maniera hanno un suono ed un significato ben diverso da quelle pronunziate e scritte nella seconda. Gli esempi mostreranno alcuni casi.

BÒN	<i>Buono.</i>	BON	<i>Buoni.</i>	CAN	<i>Cane.</i>
CAPPÒN	<i>Cappone.</i>	CAPPON	<i>Capponi.</i>	PAN	<i>Pane.</i>
TRÒNC	<i>Tronco.</i>	TRONC	<i>Tronchi.</i>	BRANC	<i>Branchi.</i>
MÒNT	<i>Monte.</i>	MONT	<i>Monti.</i>	MANT	<i>Manto.</i>
SÒN	<i>Suono.</i>	SON	<i>Suoni.</i>	SAN	<i>Sano.</i>
BÒMBA	<i>Bomba.</i>	BOMBA	<i>Bombo.</i>	BANCA	<i>Panca.</i>
TÒRR	<i>Torre, n. f.</i>	TORR	<i>Torre, v.</i>	TAR	<i>Taro, fiu.</i>
RÒSS	<i>Rosso.</i>	ROSS	<i>Rossi.</i>	RAS	<i>Raso.</i>
RÒTT	<i>Rotto.</i>	ROTT	<i>Rotti.</i>	RATT	<i>Declivi.</i>
SÒUL	<i>Sole.</i>	SOL	<i>Suole.</i>	SAÙL	<i>Saulle.</i>
VÒUL	<i>Volo.</i>	VOL	<i>Vuole.</i>	VAL	<i>Vale.</i>
ÒUR	<i>Ore.</i>	OR	<i>Oro.</i>	AR	<i>Aro, v.</i>
MÒUR	<i>Gelso.</i>	MOR	<i>Moro.</i>	MAR	<i>Mare.</i>

Si troverà dunque quest'Ò accentato in tutte le altre voci, nelle quali si pronunzia in quel modo, e ben diverso dall'italiano, e perciò si scriverà *BULÒGNA, Bologna*;

ANCÒRA, *ancòra*, e verrà distinto da ANCORA, *àncora*; DÒPPI, *doppio* per diversificarlo da DOPPI, *doppi* plur.; TRÒMBA, *tromba* ec., e peggio sarebbe lo scrivere BULAGNA, DAPPI, TRAMBA ec., che avrebbero in questo caso la pronunzia stessa delle voci CUCCAGNA, ALDAMARA, TARA e simili.

E qui sia detto per incidenza che in bolognese non solamente si cangia spesso la vocale O in U, dicendo BULÒGNA; LUNTAN; SUSTINTAR; ciò, che accade anche in latino e in italiano, ma le molte volte ancora il nome primitivo trovasi coll'O e i derivati coll'U, come sarebbe COSSA e CUSSLEINA; DONNA, DUNNLEINA e DUNNLÒUNA; COR, CUREIN; POVER, PUVRÈTT, ec.

Finirò l'articolo col far osservare che il suono dell'A, quantunque vario, è tanto moltiplicato nel nostro dialetto, perchè proviene da tre delle cinque vocali, che produce una così frequente apertura di bocca, della quale accorgendosi i forestieri, sarà forse la principal cagione, per cui non trovano in esso tutta quella grazia, che dai Bolognesi si vorrebbe pure attribuirgli.

DELL' U.

L'U, generalmente parlando, ha lo stesso suono, che si sente nella lingua italiana, come sarebbe in ULIVA, UMANA, SUPERBIA, CURA, che voci son tutte italiane prette.

Lo stesso è quando questa vocale termina la parola, sia o no accentata; p. e. su, *suoi*; BU, *buoi*; FASÙ, *fagiuoli*; PRASSÙ, *prezzemoli*. Ma conviene avvertire che ciò non accade sempre nelle parole corrispondenti nel significato alle italiane, perchè anzi allora per lo più il bolognese ha una spezie d'U, che si accosta talmente all'O, che quasi si prenderebbe per esso. Nell'italiano suona *Virtù*; *Più*; *Su*; *Perù*; e nel bolognese si sente per O chiuso, come se si dicesse VIRTÓ; PIÓ; SÓ; PERÓ, per lo che fui indotto a scriverlo così nella prima edizione del mio Vocabolario, ma, fatta più accurata considerazione, ho veduto essere cosa facilissima, per chi non abbia troppa avvertenza o pratica, di confonderlo coll'Ò accentato di grave, come si trova nelle voci PIÒ, SÒ, PERÒ: ed in oltre, perdendosi in questo cambiamento anche l'etimologia, ne verrebbe per conseguenza che il significato non si conoscerebbe più tanto agevolmente. Quindi coll'aver io lasciato l'Ú provvisto però di accento acuto mi pare possiamo essere abbastanza avvertiti della pronunzia precisa di questa vocale: p. e. VIRTÚ, *virtù*; SÚ, *su*; PERÚ, *Perù*; VÚ, *voi*; NÚ, *noi*; SÚBIT, *subito*.

Qui pure sembra aver luogo una curiosa osservazione alla stretta parentela, che ha il linguaggio bolognese col francese, e cioè che i Bolognesi anche con questa proferenza media dell'Ú si sono scostati di poco dalla pronunzia francese, e sarei quasi tentato a dire ch'ella riesca più naturale e più dolce.

Prima di finire il discorso sopra le vocali osserverò che nel dialetto bolognese, oltre a farsi l'elisione dell'E muta in fine di parola, si fa ancora delle altre vocali, ciò che si pratica in italiano, quando si vuol dare maggior dolcezza al linguaggio. In bolognese poche sono le elisioni dell'A e dell'U, moltissime quelle dell'E dell'I e dell'O: eccone alcuni esempi:

MONT ALT, *mont' alto*; MONT, *monti*; FEIN, *fine*; FEIN, *fino*; FEIN', *fine plur.*; FEIN, *fini*; CAPITAL, *capitale*; CAPITAL, *capitali*; DSNAR, *desinare*; DSNAR, *desinari*; PAL, *palo*; PAL, *pali*; BALL, *ballo*; BALL, *balli*; BALL', *balle*; OM, *uomo*; OMEN, *uomini*; BÒN, *buono*; BON, *buoni*; BON', *buone*; SÒN, *sono e suono*; SON, *suoni*.

DELLE CONSONANTI.

Per regola generale le consonanti doppie non si pronunziano che per semplici nel linguaggio bolognese come nel francese. Mi parve da prima che fosse molto comodo il tralasciare queste doppie anche nello scrivere, e ne tentai l'esecuzione; ma conobbi che per acquistare un leggier vantaggio altri se ne perdevano di maggior rilevanza; come sarebbero quelli dell'origine della parola, dell'accento sulla vocale precedente, e dell'equivoco delle voci, che hanno significato diverso. Ho trovato perciò conveniente di ritenerle sempre, inclusive in fine delle parole, sebbene nella scrittura non facciano troppo bella comparsa. Dagli esempi, che seguono, si conoscerà quanta ragione io abbia avuto di così operare.

AN!	<i>Oh!</i>	ANN	<i>Anno.</i>
BAS	<i>Bacio</i>	BASS	<i>Basso.</i>
CAN	<i>Cane</i>	CANN	<i>Canne.</i>
CAVÂLA	<i>Cavatela</i>	CAVALLA	<i>Cavalla.</i>
FÂL'?	<i>Fa egli o Fatelo.</i> }	FALL	<i>Fallo.</i>
FAL'	<i>Fallo tu</i>		
FÂ-LA?	<i>Fa ella?</i>	FALLA	<i>Falla.</i>
FÂT'?	<i>Fai tu?</i>	FATT	<i>Fatto.</i>
FUS	<i>Fuso</i>	FUSS	<i>Fòssi.</i>
MAZ	<i>Maggio</i>	MAZZ	<i>Mazzo.</i>
PAPA	<i>Papa.</i>	PAPPA	<i>Pappa.</i>
PAS	<i>Pace</i>	PASS	<i>Passo.</i>
PIZ	<i>Peggior.</i>	PIZZ	<i>Pezzi.</i>
SÒN	<i>Sono o Suono</i>	SÒNN	<i>Sonno.</i>
STÂ-LA?	<i>Sta ella?</i>	STALLA	<i>Stalla.</i>

DEL C.

1.º Il C, quando trovasi innanzi alle vocali A, O, U, si pronunzia per K, come in italiano; p. e. CACAO, *caccao*; CUOMRA, *cocomero*; COCCA, *cocca*.

2.º Quando è seguito da E o da I, si fa sentire in due maniere; una cioè all'italiana per *ce*, *ci*, come CECC, *poco*; CEIN, *piccolo*; CINEIN, *piccolino*; CILOBA, *bircio*; CIOPPA, *coppia* e simili; l'altra per Z di suono sottile de' Toscani, ma un poco più dolce, che s'accosta all'S de' Romani nella pronunzia di Zignore, *Zicuro*; p. e. ZEDER, *cedere*; ZÈNDER, *cenere*; ZIRA, *cera*; AZZIDÈINT, *accidente*.

Gli scrittori di cose bolognesi hanno usato di mettere il C nelle suddette parole, come si fa in francese, scrivendole CEDER, CENDER, CIRA, ACCIDÈINT; ed in vero pare a primo aspetto che non sia mal fatto mantenere così la derivazione; ma per l'altra pratica più estesa e più comune di elidere l'E *muta*, e molte volte anche l'I, ne avviene che, quando manca al C l'appoggio di queste vocali, restando isolato, non si può pronunziare che per K; esempigrazia, se si scrivesse CANCELLIR, CERISA, CEDER, ACCETTAR, CALCÈTTA, potrebbesi benissimo, per convenzione, pronunziare il C per Z; ma siccome l'E *muta* si sopprime e toglie affatto dalla scrittura, rimangono perciò le voci CANCLLIR, CRISA, ec. le quali equivarrebbero a CANKLIR, KRISA, ec. che non è il vero proferimento. Peggio poi, se il C trovasi in fine delle parole e ne' monosillabi, che allora converrebbe dargli indispensabilmente l'articolazione del K; per esempio FELIC, *felice*; GUERC, *guercio*; A C' VDRÈIN, *ci vedremo*; A C' TRUVARÌ, *ci troverete*; in questi ed altri simili casi gli scrittori hanno dovuto adoperare la Z in vece del C scrivendo CANZLIR, ZRISA, FELIZ, A Z' TRUVARÌ. Se dunque in moltissime voci si è fatta la tramutazione del C in Z, non è fuor di proposito farla in tutte, trattandosi che poche sono le parole, nelle quali si conserverebbe il C. Per questa ragione e per l'altra di render vie più sicura la pronunzia colla scrittura ho sempre usata la Z in luogo del C, quando ne fa l'uffizio, ed ho scritto tanto le une che le altre voci nella seguente maniera; ZIL, ZIRA, ZRISA, CANZLLIR, FELIZ.

5.^o Nella scrittura italiana il C non si trova seguito dall'H, se non se, quando, precedendo l'E o pure l'I, si vuol toglierli l'articolazione fischiante e dargliene una sorda o sia rotonda equivalente al K. La regola stessa seguir dovrebbe il dialetto. In fatti fino ad ora si sono scritte molte parole bolognesi in questa maniera; CHE, *che*; PERCHÈ, *perchè*; CHECCHERA, *chicchera*; CHICCHEIN, *Checchino*. Per la sillaba CHE non v'ha difficoltà, perchè in bolognese non cambia mai pronunzia e fa sempre KE, ma la sillaba CHI dagli scrittori fu adoperata ora col proferimento di KI, ora con quello di CI: scrissero pertanto BICCHIR, CHISA, CHITARRA, CHIOD e simili, pronunziando BIKIR, CISA, KITARRA, CIOD. Questa estensione di scrittura del CHI, alcune volte contraria alla pronunzia, che rende l'H superflua, porta molto imbarazzo al leggitore, il quale non sa se debba dir BIKIR o BICCIR; KISA o CISA; KIOD o CIOD. Vedo bene che così scrissero a fine di conoscere la voce italiana corrispondente nella voce del dialetto, ma vedo ancora che per togliere un divario tanto sensibile di pronunzia si può passar sopra all'analogia, che non alterando molto la parola, rende sicuro il proferimento, e invariabile la maniera di scrivere. Tutte le volte adunque, che trovo la pronunzia del CHI per CI, sopprimo l'H e scrivo CIAV, CISA, CIAMAR, CIAVGA, ANCIÒVA, CAVECCIA.

Convieni però osservare che per la continua elisione della vocale in fine delle parole bolognesi non basta sopprimere l'H in questi finimenti, giacchè rimanendo solo il C semplice o doppio avrebbe sempre l'articolazione stessa, cioè quella del K, e tanto sarebbe scrivere L'OCCH, quanto L'occ *occhio*, che si pronunzierebbe egualmente L'OK, mentre va proferito col C fischiante, come se seguisse un I. Per avvertir dunque il leggitore di questa differenza io vi appongo un apostrofo, ed in vece di scrivere occh, UCCH, VÈCCH, VICCH, SPÈCCH, o pure OCC, UCC, VICC, SPÈCC, come scrissero i miei

predecessori, scrivo occ', ucc', vècc', vicc', spècc'. E questa maniera fu praticata ancora dal *Cherubini* nel Vocabolario *Milanese-italiano*.

DEL G.

Il G soffre le stesse anomalie del C.

1.º GA, GO, GU conservano la pronunzia italiana; GATT, *gatto*; GOB, *gobbo*; GUSTAR, *gustare*.

2.º GE, GI vengono pronunziate in due maniere: ora all' italiana; p. e. GELTRUDA, *Geltrude*; GENOVA, *Genova*; GIRAR, *girare*; GIOSTRA, *giostra*; GIUST, *giusto*; ed in tal modo si scrive continuamente; ora si pronunziano coll' articolazione della Z. Gli scrittori in ciò non han trattato il G come fecero il C, e scrissero le voci colla stessa Z; p. e. ZIRONEM, *Girolamo*; ZORZ, *Giorgio*; ZNÌ, *genìa*; ZÀ, *già*; UNZER, *ungere*; zò, *giù*; ZUVEN, *giovani*; e siccome l' uso è ragionevole, non v' è motivo di allontanarsene.

5.º Quando il G si trova in fine delle parole, siccome ivi rimane solo per la fatta elisione della vocale, che gli succederebbe, può ricevere perciò tutte le articolazioni, che ha innanzi all' E all' I ed all' O, cioè di K, di G fischiante in italiano e di Z.

Se ha il suono della Z, viene permutato nella stessa lettera. Così scrissero gli altri, e scrivo io pure MAZ, *maggio*; FAZ, *faggio*; OZ, *oggi*.

Quando il G ritiene l' articolazione sorda, resta fermo il G semplice senza alcun segno, perchè non può pronunziarsi altrimenti nè altrimenti occorre di scriverlo; p. e. MIG, *meco*; SIG, *seco*; FIG, *fico*; PAG, *pago*; ALDVIG, *Lodovico*; DEG, *dico*; ec.

Ma se il G finale è fischiante vi appongo l' apostrofo, come faccio pel C', e scrivo LUIG', *Luigi*; CURAG', *coraggio*.

Finora si è scritto SIGH, AMIGH, NMIGH, LUGH, LUNGH, CUGH, VAGH, ec. ma ognun vede quanto male qui si apponga l' H, che non ha luogo per l' inutilità di pronunzia ed anche perchè nelle stesse voci italiane, dalle quali derivano le bolognesi, non v' è tal lettera.

4.º L' H si pone dopo il G per togliergli il suono fischiante, che avrebbe innanzi E e innanzi I, e dargli il gutturale, come in AGHER, *agro*; MAGHER, *magro*; BRAGHIRA, *pettegola*; VAGHEN, *vadano*; VAGHI, *vaghe*, ec. In egual maniera si scrivono le voci dei verbi PAGHEN, *pagano*; DEGHEH, *dicano*; FAGHEN, *facciano*; STAGHEN, *stiano*, quando ad esse segue altra voce, che cominci per consonante, per la ragione che così intiere si pronunziano; onde si scriverà CH' I PAGHEN PRÈST, *paghino presto*; CH' I DEGHEH BÈIN, *dicano bene*; CH' I STAGHEN QUIET, *stiano cheti*. Se però a queste voci seguisse una vocale, siccome si elide l' E nel pronunziarle, così non si può seguir la regola di tralasciare anche l' H nella scrittura, ma bisogna scriverla, perchè il G conservi il proferimento aspro; altrimenti lo riceverebbe molle o *mouillé*, come dicono i Francesi, nel modo, che si proferisce in CAGNA; OGNI; BISÒGN. Negli esempi riportati di sopra, se a quelle parole seguisse vocale e si volesse levar l' H dopo il G, ne risulterebbe la seguente pronunzia, che non sarebbe la vera, e di più recherebbe equivoco nel significato: se si scrivesse per esempio CH' I PAGN I QUATTREIN; CH' I DEGN ANC QUESTA; CH' I STAGN IN CASA; le parole PAGN, DEGN, STAGN, non significherebbero più *paghino*, *dicano*,

stiano, ma sibbene *panni*, *degni*, *stagni*. Converrà dunque in questi e simili casi lasciar ferma l' H dopo il G, benchè sia soppressa l' E.

5.^o Ho detto che GU fa *gu* italiano, ma ciò debbesi intendere, quando a questa sillaba segue una consonante, poichè seguendo vocale, allora l' U si fa sentire alla sfuggita e con un suono quasi composto precisamente come in italiano; per esempio GUASTAR, *guastare*; DISTEINGUER, *distinguere*; GUID, *Guido*. E si debbe pur ritenere questo suono composto, ancorchè si trovi soppressa la vocale, che segue il GU nella stessa parola, in mezzo o in fine che sia, come sarebbe in FIGURA, *pecora*; PRIGULAR, *pericolare*; PRIGUL URRÈND, *pericolo orrendo*; BLIGUL AVERT, *ombelico aperto*; SANGU ARSCALDÂ, *sangue riscaldato*; SANGU CATTIV, *sangue cattivo*; A N' DISTEINGU NIENT, *non distinguo niente*; A N' DISTEINGU ALTER, *non distinguo altro*. In tutti questi e simili casi il GU ha la stessa forza di pronunzia, che nell' italiano, come se in egual modo si dicesse *sangu' acceso: non distingu' altro*.

6.^o Per ultimo; il G avanti le consonanti conserva la stessa pronunzia italiana, ed egualmente si proferiscono le parole GLORIA, *gloria*; CAGNA, *cagna*; CAMPAGNA, *campagna*; GRAZIA, *grazia*; AGRÈST, *agresto*; OGNI, *ogni*; GNOCC, *gnocco* e simili.

Si osservi però che in bolognese non si trova quasi mai la sillaba GLI. Viene questa cangiata secondo le varie desinenze delle sillabe corrispondenti alle italiane. Per esempio le voci italiane terminate in *aglia*, *eglia*, *iglia*, *oglia* finiscono nel bolognese in AIA, EIA, OIA. Le parole in *glio*, *gli* finiscono in OL, OLI, come dai seguenti esempi; BATTÀIA, *battaglia*; VÈIA, *veglia*; FOIA, *foglia*; FIOI, *figlio*; VÓI, *voglio*. Le voci SEGIER, SIOGLIER e forse altre, che pur saranno in questo Vocabolario, sono più della Lingua, che del Dialetto.

Nella scrittura bolognese si vede essere stato adoperato il GLI per articolo plurale de' nomi femminini, che cominciano per vocale; e. g. EGLI OC, o pure GLI OC, *le oche*; DEGLI ANEM, *delle anime*; DAGLI OV, *dalle uova*. Io ricuso questa maniera di scrivere primieramente perchè ripugna al vedere apposto ai femminini l' articolo, che per noi italiani si appropria ai mascholini; secondariamente perchè il G non si fa sentire nella pronunzia bolognese di tale articolo. Perciò tengo fermo l' articolo plurale del femminino adoperato per que' nomi, che cominciano per consonante, il quale è EL, e separato da una lineetta aggiungo l' I, qual lettera eufonica, che i Bolognesi fanno sentire per dolcezza della pronunzia. Metto dunque in pratica la seguente ortografia: EL-I OC, *le oche*; DELL'-I AV, *delle api*; ALL'-I OV, *alle uova*; DALL'-I ÒMBER, *dalle ombre*. Che se pur si trovassero alcune voci scritte col GLI, tralasciando anche in queste il G, il pronunziamento non verrà per nulla alterato, ed egualmente varrà scrivere VIZEGLIA e VIZELIA; TREGLIA e TRELIA ec.

DELL' H.

1.^o Conservo questa lettera in principio di poche voci, in quelle cioè, che si veggono nella lingua italiana, per la sola ragione dell' uso. A-I HO, *io ho*; T' HÂ, *tu hai*; L' HA, *egli ha*; I HAN, *eglino hanno*.

2.º L'H è però necessaria dopo il C e il G, quando queste due lettere sono seguite da E e da I, come dissi, e si vuol dar loro il suono sordo e gutturale; e. gr. CHI, *chi*; PERCHÈ, *perchè*. In ogni altro luogo l'ho stimata inutile, ed ho scritto ANC, *anche*; POC, *poco*; QUALC, *qualche*; FUG, *fuoco*; SUG, *sugo* ed altre, che gli antichi scrivevano coll' H.

5.º Per vero segno d'aspirazione ho lasciato l' H appunto nelle interiezioni come si pratica nella lingua italiana; AH! AHI! OH!

DELL' M E DELL' N.

Niuna variazione mi par necessaria da farsi nell' M, perchè nella pronunzia e nella scrittura bolognese va di pari all' italiana.

Eguualmente si potrà dire che sull' N non occorra fare osservazione alcuna, perchè di questa lettera si parlò nelle vocali; tuttavia metterò qui degli esempi, affinchè meglio si conosca in che modo io abbia trattata l' ortografia di questa consonante.

I HAN	<i>Eglino hanno.</i>	I DISEN'	<i>Dicono.</i>	PAN	<i>Pane.</i>
I AVÉN'	<i>Ebbero.</i>	I DÉSEN'	<i>Dissero.</i>	PANN	<i>Panno.</i>
CH' I ÀVEN'	<i>Abbiano.</i>	CH' I DEGHEN'	<i>Dicano.</i>	SAN'	<i>Sane.</i>
I ÀREN'	<i>Arano.</i>	I DÉN'	<i>Diedero.</i>	BÒN	<i>Buono.</i>
I ARÀN	<i>Avranno.</i>	I METTEN'	<i>Mettono.</i>	BON	<i>Buoni.</i>
I ARÒN'	<i>Ararono.</i>	I MTTEN'	<i>Misero, v.</i>	BON'	<i>Buone.</i>
MAN'VAL	<i>Manovale.</i>	SÒN	<i>Sono; suono.</i>	CAN'VA	<i>Canapa.</i>
MAN'G	<i>Manico.</i>	SÒNN	<i>Sonno.</i>	CANNLEINA	<i>Cannellina.</i>

DEL Q.

L' uso e il proferimento della lettera Q non differiscono nel dialetto dalla lingua italiana. Costante accompagnatrice dell' U ha dunque una sola articolazione, la quale accelera la pronunzia dell' U medesimo innanzi la vocale seguente: per es. QUAL, *quale*; QUÈLL, *quello*; LIQUÒUR, *liquore*; QUIET, *quiete*. E siccome dicemmo del GU, che conserva la stessa pronunzia anche nelle voci, dove si elide la vocale ad esso seguente, così è del QU, che si proferisce sempre a un modo, benchè senza l' altra vocale; e. gr. QUL' OM, *quell' uomo*; QULA DONNA, *quella donna*; QUAQULA, *caccola*; CIAQULIRA, *ciarliera*. Si troverà nella scrittura degli antichi ed anche dei moderni molte volte omesso l' U dopo il Q, come sarebbe QL' OM, CIAQLIRA, QUAQLA, ma per poco che si faccia attenzione si vedrà che il Q, non avendo da se che la sola articolazione del K, le voci proferirebboni in questo modo: KL' OM, KLA DONNA, CIAKLIRA, QUAKLA, che non è la vera pronunzia. Ed è bene anche riflettere che il QU, non facendo le veci del K, come in francese, non si può scrivere solo, e bisogna aggiugnervi sempre l' U; per es. ZEINQU, *cinque*; AQU, *acque*; SIALAQU, *scialacquo*. E questa maniera usasi pure in francese *Quelqu' un*; *Qu' avez-vous?* *Quoiqu' il en soit*.

Questa lettera non si raddoppia nella lingua italiana, che in pochi casi. Generalmente, dove gl'italiani la pronunzian doppia, le si premette il C nella scrittura; per es. *Acqua*, *Acquistare*, *Tacque*. Ma sarebbe meglio a mio credere raddoppiare anche il Q, come si fa di tutte le consonanti e fino della zeta. Parimente forse converrebbe adoperarlo sempre in quelle parole, che si sogliono scrivere per CU dove questo U forma una sola sillaba colla vocale, che gli succede, e scriber perciò *quore*, *perquotere*, *acquistare*, *acqua*. Sì dell'una che dell'altra convenienza il citato prof. Muzzi fece alcune parole nella Centuria V. delle sue Iscrizioni a pag. 71 e 72 (Prato dalla Giachettiana 1829); ma più pienamente ne scrisse nella detta sua Grammatica inedita. In fatti anche a giudizio di molti altri sono ivi tolte di mezzo tutte le obiezioni possibili, alcune delle quali posson vedersi nell'erudito *Discorso* del chiar. sig. Ferdinando Malvica intorno ai sepolcri e alle epigrafi, alla pag. 101 e segg. (Palermo presso Lorenzo Dato 1850). Io tuttavolta non uso raddoppiamento del Q nella scrittura bolognese, perchè nol richiede la pronunzia, e scrivo alla latina AQUA, AQUISTAR. Nella scrittura italiana poi ho seguita la consuetudine generale per non incontrare la taccia d'innovatore.

DELL' S.

1.º Nel dialetto bolognese l'S ha due suoni. L'S di suono scabro si sente quando, non raddoppiata, trovasi fra due vocali, e conserva anche tale pronunzia nelle stesse voci, benchè in fine perdano la vocale per elisione; e. g. ROSA, rosa; CASA, casa; MUSA, musa; ASEN, asino; USÌ, uccelli; US, uso; BUS, buco; CAS, caso e case; BAS, bacio e baci.

2.º L'altr'S, che io chiamerei volentieri asciutta, si pronunzia con forte spignimento di fiato fra' denti serrati e ritirando la lingua, senza ch'essa abbia parte nell'articolazione di essa lettera.

Si adopera generalmente, semplice o doppia, in principio in mezzo e in fine di parola, segua o no vocale, fuori del caso detto all'art. 1.º; p. e. SASS, sasso; COSTA, costa; POSSA, possa; ASPRA, aspra; ZÈSS, gesso; PÈSS, pesce.

3.º Un'altr'S si sente dalla plebe di Bologna proferita con forte fischio, e propriamente la stessa che il CH de' Francesi; p. e. SODO, fermo; S' A T' AGGUANTO, se ti piglio; SCAPPA SCAPPA, scappa scappa.

L'uso solo farà conoscere queste differenze; avvertano però i Bolognesi che in qualunque maniera di loro pronunzia della S ella è sempre diversa da quella, che pur sentono nella viva voce de' Toscani, e perciò dissi che i Bolognesi hanno un'S aspra fra due vocali, perchè nemmen questa è la dolce o sottile di essi Toscani. Il difetto nella pronunzia dell'S è di non impiegare la lingua per questa funzione. Lasciandola inoperosa nello stato suo naturale di riposo produce quella sordità di fischio, che rende la S asciutta. Nel proferirla converrebbe spinger la lingua contro i denti inferiori; che l'avanzarla contro i superiori dà un'articolazione, che s'accosta all'F, e il metterla fra' denti rende piuttosto la Z.

4.º La S, a cui seguiti consonante, si pronunzia come in italiano, sempre però asciutta, come s'è detto: SFURZAR, sforzare; SBATTER, sbattere; SDINTÀ, sdentato; SGRAFFGNOTT,

sgraffio; SLUZAR, *sloggiare*; SMACC, *smacco*; SNERVÂ, *snervato*; SPADA, *spada*; SQUADER, *squadro*; SRADISAR, *sradicare*; STOFFA, *stoffa*; STRASSINAR, *strascinare*; SVARI, *svario*.

Così dicasi quando precede il C nelle sillabe SCA, SCO, SCU, che si pronunzia egualmente SCALA, *scala*; SCOLA, *scuola*; SCUSA, *scusa*; ma quando SC precede l'E o pure l'I, allora il C diviene muto e non si pronunzia, e così accade in francese. Per questa ragione io tralascio ancora di scrivere il C: p. e. SENA, *scena*; SÉMIA, *scimia*. E così hanno scritto gli autori in alcune voci di lingua italiana e si trovano *simia*, *sirrocco*, *sintilla*. Vi hanno però delle voci, dove l'SC seguita dai dittonghi IA, IE, IO, IU, si pronunzia staccato, facendo sentire il C fischiante e con forza, come se si pronunziasse e scrivesse per esempio S-C-CIANCAR; S-C-CIAPPA; S-C-CIOPP: in questi casi io aggiungo un apostrofo dopo il C in qualunque posto della parola si ritrovi. Scrivo pertanto SC'IAFF, *schiaffo*; MESC'IA, *mischia*; VESC', *vischio*; MASC', *maschio*; imperocchè, se si scrivessero senza apostrofo, alcuni forse proferirebbero quelle parole in questo modo: SIAF; MESK; VESK; MASK.

I bolognesi cangiano spesso le sillabe SCHIA, SCHIE, SCHIO, SCHIU, in STIA, STIE, STIO, STIU, e pare più dolce questa pronunzia e più usitata da loro. Così fanno anche i Fiorentini parlando e scrivendo. Onde si dice e scrive STIAFF, *stiaffo*; STIANCAR, *stiantare*; STIETT, *stietto*; STIOPP, *stioppo*; STIUMAR, *stiumare*.

DELLA Z.

Di due sorta è la Z nella pronunzia bolognese. L'una di suono rimesso, e presso a poco corrispondente all'S dolce francese, proferita però con più forza. L'altra di suono gagliardo.

1.^o La Z di suono rimesso o sottile fa le veci del G, quando si trova nelle voci italiane conformi alle bolognesi nel significato, e ciò vedemmo ancora alla lettera G; o pure corrisponde alla Z in altri vocaboli, che anche in italiano hanno questa lettera.

2.^o La Z di suono gagliardo corrisponde al G, come abbiain detto parlando di questa consonante, o alla Z di alcune voci equivalenti all'italiano, che hanno pure la Z.

Non è così facile distinguere la qualità di questa Z nella scrittura, quando appunto non si abbia riguardo al significato correlativo della voce italiana, e la pratica sola ne indicherà le variazioni. Eccone alcuni esempi.

In principio di parola.

Z gagliarda.	Z rimessa.
ZA <i>Qua</i>	ZÀ <i>Già</i> .
ZIRA <i>Cera</i>	ZÈR <i>Zero</i> .
ZEI <i>Ciglia</i>	ZEI <i>Giglio</i> .
ZITTÂ <i>Città</i>	ZÈTA <i>Zeta</i> .
ZÈINT <i>Cento</i>	ZÈINT <i>Gente</i> .

In mezzo alle voci.

Z gagliarda.		Z rimessa.	
FAZZA	<i>Faccia</i>	FAZA	<i>Faggio</i> .
FREZZA	<i>Freccia</i>	FREZA	<i>Frigga</i> .
In fine di parola.			
FAZZ	<i>Faccio</i>	FAZ	<i>Faggio</i> .
PIZZ	<i>Pezzi</i>	PIZ	<i>Peggio</i> .
MAZZ	<i>Mazzo</i>	MAZ	<i>Maggio</i> .

Replico l'osservazione fatta già sulla consonante S, ed è: che la Z in qualunque modo pronunziata da' Bolognesi è sempre di proferimento diverso da quello de' Toscani.

Non ho parlato delle consonanti B, D, F, L, P, R, T, V, perchè la pronunzia loro nel dialetto è la stessa di quella nella lingua italiana.

DELLE LETTERE EUFONICHE.

Chiamo *lettere eufoniche* quelle, che si pongono in principio e in fine delle parole, ed anche fra due voci, affine di togliere la cacofonia, o per rendere vie più fluida e dolce la pronunzia. Nella lingua italiana e nelle altre ancora hanno luogo queste particelle, che dai Grammatici si chiamano *Interposti*, come lo hanno nel dialetto bolognese, lo che andrò esponendo.

1.^o Si troverà un'A nel principio di alcune parole, che incomincerebbero da una consonante seguita da un'E muta, e per non dire aspramente RSOLVER, LZIR, LDAM, QUSÉ, si dice ARSOLVER, ALZIR, ALDAM, AQUÉ.

2.^o Altre volte un'E o vero un I posto in principio, massimamente de' monosillabi, rende men duro il suono; e perciò in vece di dire N' SIV' MO MATT? si suol dire EN' SIV' MO MATT? *non siete voi matto?* Lo stesso dicasi dei seguenti esempi: piuttosto che dire AN' I HO VÉST NSSÚN, si dirà A N' I HO VÉST ENSSÚN, *non gli ho veduti nessuno*. AL S' IN TOLS, LA S' IN TURNÒ, saranno detti con più dolcezza, di quel che siano AL S' N' TOLS, LA S' N' TURNÒ; *se ne tolse, se ne tornò*.

3.^o Un'S spessissimo vien posta dopo la congiunzione E, seguendole vocale; p. e. ES ANDÒ, *e andò*; ES AVEVA, *ed aveva*; ES ERA, *ed era*. E alle volte seguendo ancora consonante: ES DIS, *e dice*; ES FÉ CRÈDER, *e fece credere*.

4.^o S'incontreranno talvolta due di queste eufoniche consecutive: p. e. ES EN' TRUVÒ NSSÚN, in vece di dire E N' TRUVÒ NSSÚN, *e non trovò nessuno*.

5.^o Sopra questa S aggiunta è da notare che nella scrittura si trovava quasi sempre apostrofata, ma sembrandomi quest'apostrofo fuor di luogo, perchè non v'ha elisione, ho creduto meglio tralasciarlo nella mia ortografia. La S' coll'apostrofo è il SE, a cui levasi l'E muta per l'incontro di una vocale seguente: v. g. E S' ANDASS, *e se andassi*; E S' A DSÉSS, *e se dicessi*. O pure equivale alla particella SI del passivo; p. e. I S' BASTUNÒN', *eglino si bastonarono*; A S' MESS A PIOVER, E A S' FÉ BUR, *si mise a piovere, e si fece buio*. Quindi l'apostrofo si serberà per queste particelle.

6.º Un I si trova frapposto alle voci interrogative de' verbi nella prima persona singolare e plurale, alla quale il pronome A, che vale *Io* o *Noi*, è posposto. Fino ad ora il verbo l'eufonica e il pronome si sono uniti nella scrittura tutti in una parola sola, e cioè si è scritto HOIA, *ho io?* FAZZIA, *faccio io?* DEGHIA, *dico io?* FÈNNIA, *facciamo noi?* ANDÈNNIA, *andiamo noi?* Questa maniera di scrivere lascia incerta la distinzione delle voci primitive, che compongono la parola, e rende difficile in conseguenza la cognizione del significato. Seguendo perciò il mio metodo ortografico ho amato meglio che si vegga distinto il verbo dal pronome e dalla lettera interposta nella seguente maniera; HO-I-A? FAZZ-I-A? DÉGH-I-A? DSÈN'-I-A? FÈN'-I-A?

7.º In egual modo ho scritto, come dissi, l'articolo del femminino plurale, a cui viene intermesso l'I; p. e. EL-I-OV; DELL'-I-OV; ALL'-I-OV; DALL'-I-OV.

8.º Nè diversamente ho operato quando in bolognese si frappone la lettera T per eufonica, come praticano i Francesi; p. e. IN-T-AL PINSIR; *nel pensiero*; IN-T-AL TAVLEIN, *nel tavolino*; IN-T-L'ORT, *nell'orto*; IN-T-UN ATTÈM, *in un attimo*. E qui pure non ho trovato ben fatto seguire la solita ortografia bolognese, che univa questa lettera T alla voce seguente. Scrivendosi di fatto IN TAL PINSIR; IN TAL MUMÈINT; IN TAL TAVLEIN; si dovrebbe piuttosto interpretare *In tal pensiero*; *In tal momento*; *In tal tavolino*, significato ben diverso dal primo.

Ed eccomi già a capo del Trattatello d'Ortografia bolognese, nè mi resta che ad esporre alcune riflessioni occorsemi nel tempo, che l'ho trascritto.

I suoni e le articolazioni in questo Dialecto sono cotanto moltiplicati, che nella scrittura occorrerebbe un numero tanto maggiore di segni e di lettere: imperocchè tre maniere di pronunziar l'A, quattro o cinque dell'E, due dell'I, tre dell'O, e tre dell'U, importerebbero per le sole vocali quindici variazioni. Più estese forse sarebbero quelle delle consonanti. Nè questa deficienza è della sola ortografia del dialetto, ma di tutte le altre lingue ancora. Prima però di lasciarsi trasportar dall'illusione in astratto, e di credere che l'aumento di caratteri e di segni nella scrittura debba portar vantaggio, sarà valevole rappresentarsi la confusione, che nascerebbe dalla molteplicità de' segni. Il molto studio nell'apprendergli e la somma difficoltà per distinguergli ed usarli, non sarebbero compensati dal leggier vantaggio, che si trarrebbe di una più facile e spedita lettura. Frattanto, per ciò che spetta sempre a questo Dialecto, a me pare di non andar errato nel giudicare che coll'aiuto de' tre semplicissimi segni o accenti si giunga ad ottenere l'intento di esprimere la maggior parte de' suoni svariati delle vocali, e col semplificar l'uso delle consonanti possiamo bastantemente accostarci al buon proferimento di esse.

I Bolognesi dall'abitudine del proprio linguaggio contraggono alcuni difetti, e gli trasfondono, senza accorgersene, nella pronunzia e nella scrittura della lingua italiana. Per isfuggirgli sarà bene nel parlare italiano avere l'avvertenza di Battere sempre le consonanti doppie, appoggiando la voce sulla vocale, che le precede; p. e. Cavà-llo; Castè-llo; Dò-nna: Distinguere con attenzione quando le vocali s'abbiano a proferir chiuse, e quando aperte; Propósto, Dispósto, avranno il penultimo o stretto; Rosa nome avrà l'o aperto e rosa agg. lo avrà chiuso: Pronunciar lenemente l'r: Non equivocar l'o

coll' *u*: Raddolcire la pronunzia dell' *s* e della *z*: E simili altri avvisamenti, che i bravi nostri maestri sapranno benissimo suggerire a' fanciulli fino dal primo lor sillabare.

Addimostrata da me la maniera più ragionevole e facile di scrivere il dialetto bolognese colle regole da me accennate, porto speranza che, avendo persuasi quelli, che su di essa affacciavano difficoltà, si vorrà d' ora innanzi abbandonare del tutto l' antica scrittura, e sarà questo il mezzo di provare agevolmente che il linguaggio bolognese non è sì strano come lo qualificano gli stranieri, fra' quali il *Fernow* nel suo trattato sopra i Dialetti italiani. Questo eruditissimo letterato prussiano è da compatire se il dialetto bolognese gli apparve il più contratto di tutti gli altri d' Italia. Come poteva egli giudicarlo diversamente stando alla scrittura de' nostri Bolognesi medesimi? Egli vide scriversi *STNL' HA*; *TML' HA*; *CML' OIA*; *AN SPRÀ SN LIEZER* ec. Nè poteva egli avvedersi della mancanza delle vocali, per lo più *E mute*, che i Bolognesi elidono sempre dalla scrittura. Però meglio sarebbero state interpretate le suddette parole, se si fossero espresse nella seguente maniera: *s' TE N' L' HÂ*, *se tu non l' hai*; *TE M' L' HÂ*, *tu me l' hai*; *COM' L' HO-I-A?*, *come l' ho io?* *A N' S' PRÀ SE N' LÈZER*, *non si potrà se non leggere*. E in conseguenza non omettendo nella scrittura alcune vocali, che pur si sentono nella pronunzia quantunque alla sfuggita, e tenendo ben disgiunte le parole, non parrebbe il linguaggio troppo contratto. Le voci poi, che sembrano così strane, sono prette francesi, ed alle volte ancora meno tronche: *st* è il *cet cette*, pronunziato *st om*, *st fam*. *Âne*, che si pronunzia *An'*, è voce più contratta della bolognese *ASEN*. Così *ARZÈVER*, *ARCGNOS-SER* sono più dolci di *Rsevoar*, *Rconétr*. Similmente dicasi dei monosillabi francesi *Je*, *Ce*, *Me*, *Ne*, *Se*, ec. che posti innanzi anche a parole, che cominciano per consonante, si risolvono in semplicissimi fischi, i quali, abbenchè sembrino a primo aspetto di pronunzia difficile ed aspra, riescono dolci in bocca de' maestri, cioè de' nazionali. Noi bolognesi diciamo, è vero, *bsò* per *bisogna*; *rssù* per *potuto*; *LÈZER*, *leggere*; *LÈZEN*, *leggono*; *VÈDEN*, *vedono*; ma i Francesi egualmente, o per dir meglio, molto più contraggono le suddette voci corrispondenti con dire *Fo*, *Pu*, *Lir*, *Lis*, *Voà*. E nella stessa favella italiana quante elegantissime contrazioni si trovano! *E'* per *Egli*; *Me'*, *Meglio*; *Po'*, *Poco*; *I'*, *Io*; *Mo'*, *Modo*, ec. ec. senza nominar l' elisione delle vocali in fine di parola, per lo più quando segue consonante ed anche in principio, se si voglia ad essa conservar l' articolo intero, come sarebbe *Lo 'ngegno*, *Lo 'mpero* e simili.

Ma troppo omai mi son diffuso per amore della nostra favella, a costo forse di esserne da qualcheduno censurato. Cesserà il biasimo tuttavolta, se vorrassi riflettere che la Lingua della Nazione non è che un aggregato delle voci e delle dizioni de' vari dialetti, e che forse una gran parte del bolognese è in essa compreso, come lo dimostrano le opere de' nostri primi padri *Dante*, *Guinicelli*, *Sacchetti*, *Buonarroti* e *Lippi*. Oltre a ciò la pena, che ci prendiamo nel coltivare il proprio linguaggio, ci porterà abbondante compenso col farne più facilmente l' applicazione alla madre lingua, affine di possederla e usarla propriamente.

Parlerò adesso dei cangiamenti e delle aggiunte fatte in questa nuova edizione.

1.^o La diversità della stampa di per se si farà conoscere dai caratteri maiuscoli in tutto ciò, ch' è di *linguaggio bolognese*, affine di trovarlo sempre a colpo d' occhio,

e non confonderlo coll'italiano. Il *corsivo* indicherà la voce o frase italiana corrispondente. La spiegazione o definizione sarà in carattere *minuscolo tondo*. La voce francese troverassi in carattere *corsivo fra parentesi*. Il significato diverso delle voci frasi proverbi e tutti gli altri dettati si son messi a capo di linea per facilità di rinvenirgli.

Si avverte eziandio che le parole italiane non accentate hanno sempre lunga la penultima sillaba, e quando si troverà l'accento sull'antipenultima, segno è che la penultima è breve. Alcune volte ancora avrò messo l'accento sulla penultima stessa, abbenchè si fosse potuto pretermettere, ma ciò feci in quelle parole, che so pronunziarsi in generale erroneamente, come sarebbero a cagion d'esempio *Pèrmuta*, *Riccino*, *Pàlpebra*, che devono in vece pronunziarsi *Permùta*, *Riccino*, *Palpèbra*. Ognuno vedrà tuttavia che tale accento non debbe usarsi scrivendo comunemente queste parole; egli è posto colla solamente per ammonimento della pronunzia. Ho avvertito anche qualche volta quando l'E o pure l'O sono aperti o chiusi in italiano; cosa che sarebbe necessaria trovarsi sempre ne' dizionari della lingua nazionale, perchè non sono fatti pei soli Toscani.

2.^o Ho registrati i nomi propri d'uomini i più comuni, non perchè siano ignoti i corrispondenti italiani, ma perchè vedo che alcuni cadono in errore spessissimo ora nello scrivergli ora in pronunziargli. Lo stesso ho praticato di nomi di Comunità, Parrocchie ed altri luoghi particolari della provincia bolognese, che per la loro singolarità di etimologia o di storia mi sembrarono degni di menzione.

3.^o In egual maniera nel riportare l'infinito de' verbi italiani aggiunti que' tempi, che per la loro irregolarità sono men conosciuti, affine di risparmiar la fatica di svolgere la grammatica, ed anche perchè in questa non tutti si ritrovano.

4.^o Pei giovanetti poi serviranno moltissimo le voci greche italianizzate, che non rinverrebbero ne' vocabolari italiani senza saper l'origine del loro significato, e ne' glosari greci senza conoscerne la scrittura.

5.^o Ai nomi delle piante degli animali e d'altri simili prodotti ho unito il più delle volte il termine de' sistematici, perchè quelli di dialetto diversificano ad ogni cambiar di luogo.

6.^o Non ho creduto dovere sbandire dal mio Vocabolario molti proverbi e termini bassi e burleschi, i quali non sono in vero di grande ornamento a un libro, ma servono tuttavia ad arricchire un dizionario. Tutte le maniere di parlare popolari e triviali, per basse che siano, non lasciano d'essere di lingua, ed hanno diritto al ricevimento nel vocabolario, soprattutto in quello di un dialetto, ch'è il linguaggio del popolo e del volgo e anche spesso famigliarmente degli stessi dotti. Quei termini saranno poi giovevoli eziandio a mostrare che altre voci si possono a quelli sostituire per mitigargli con grazia e pulitezza. Ho poi tralasciato assolutamente que' vocaboli, che le persone civilizzate e di orecchio delicato non conoscono o dovrebbero sempre ignorare.

7.^o Nella prima edizione fui largo in raccogliere sotto di un vocabolo solo la maggior parte delle parole italiane, che comunemente si prendono per sinonime, sull'esempio di quasi tutti i vocabolari. Ora sono stato più scarso, anzi ho agito altrimenti; e, siccome uno de' principali obblighi dello scrittore è quello di mantenere la proprietà dei termini, ho voluto agevolarne l'uso ai giovani col por loro davanti la spiegazione di

quelli diversi, che a prima giunta sembrano sinonimi, dalla quale si conosca la differenza (*). Per quest'operazione mi hanno giovato moltissimo i dizionari de' sinonimi francesi, e il dizionario de' sinonimi italiani dell' Ab. Romani, opera non abbastanza conosciuta. Tutto però feci in compendio, a fine piuttosto d'invogliare il giovane studioso a più profondo esame di questa essenzialissima parte del linguaggio. La molteplicità pertanto delle voci italiane corrispondenti ad una sola bolognese nel mio dizionario non le qualifica già tutte per sinonime, ma bensì per accostantisi alla voce del Dialetto, e la voce italiana da me riferita in primo luogo sarà la corrispondente più propria. Tutti i vocaboli affini si confondono, massimamente quando sono elevati a qualche traslazione, perchè allora spariscono le piccole differenze del senso proprio, e possono essere presi facilmente come sinonimi per la generica loro nozione.

8.º Per amore sempre di brevità molte definizioni aveva tralasciato da prima, che ho poi stimato necessario di aggiugnere per chi non è troppo pratico de' significati dell' uno e dell' altro linguaggio, e nel dare la spiegazione del vocabolo ho avuto specialmente in vista l'uso generale della cosa da esso rappresentata, perchè sia più presto ravvisato.

9.º Alle voci e frasi non ho aggiunto esempi nel Dialetto, perchè noti abbastanza ai Bolognesi; e non ho portate citazioni d' autori nell' italiano, che si trovano ne' vocabolari classici, dai quali gli ho tratti. E se trovansi parole dell' uso ne feci annotazione particolare.

10.º Non recherà meraviglia se questo dizionario si troverà mancante di molte parole e maniere di dire, che non avrò avuto in memoria, o che non avranno la corrispondente italiana a me cognita. Sono qui registrate le voci, che, in gran parte diverse dalle italiane, sono ignorate dai più. Que' vocaboli, che, pel troncamento di una lettera o di una sillaba, riescono facili a ritrovarsi in lingua italiana; i diminutivi aumentativi ed altri derivati, che pur essi comunemente si formano senza studio, non sono da me riferiti. Che se io non ho sempre seguita questa pratica, col dar luogo ad alcune voci assai somiglianti per la loro configurazione o per la pronunzia, od anche le stesse ne' due linguaggi, si osservi che queste si sono registrate non pel loro valore, ma per le molte diverse frasi, che ne derivano, o pure per assicurare i dubbiosi che tal voce è di buona lingua, quantunque famigliare nel Dialetto. Ed avrò ben caro se mi verrà suggerito, specialmente da' miei Associati, qualche voce bolognese o italiana necessaria a sapersi, e mancante nel mio vocabolario a fine di aggiungerla in appendice.

11.º Nel qualificare le voci ho seguito l'esempio generale degli altri vocabolari contrassegnandole per nomi, pronomi, avverbi, ec. così facendo anche per le altre denominazioni grammaticali solite, perchè più conosciute, finchè si generalizzino i cangiamenti moderni. Ai verbi di qualunque sorta apposi la semplice indicazione di *v. verbo*, ed agli aggettivi agg. o add., comprendendo in questi anche i participi. Feci lo stesso quasi sempre nell'accennare il senso figurato, senza distinguere il *metaforico*, l'*analogo*, ec.

(*) Il nostro ch. letterato prof. Costa così si esprime ne' suoi *Colloqui con Aristarco Scannabue*: *Concorrono soprattutto i vocaboli, che sono l'istrumento, col quale vengono presentate all'animo le idee, affinchè ne faccia giudizio, e tale istrumento il più delle volte è sì mal costruito che, togliendo alle idee i loro più necessari elementi, o ad esse aggiugnendone alcuni impropriamente, le guasta e falsifica.*

12.º Non sempre troverassi l'equivalente voce o frase francese, che troppo riuscirebbe l'opera dilungata, e quindi troppo costosa. Sarei stato anzi disposto a levar del tutto la corrispondenza di questa lingua, se non me ne avesse distolto il riflesso di convalidar con essa il mio assunto, mostrando in ogni luogo la somma sua congruenza col dialetto bolognese, e se non avessi creduto di far cosa grata attenendomi al desiderio dei più di trovar quivi un dizionario domestico delle voci famigliari ed usitate, in un tempo che detta lingua è oramai divenuta generale e ai Bolognesi comunissima. E qui cade in acconcio di osservare: che quando io dico *voce proveniente dal latino, dal francese, dal greco*, non intendo di oppormi al parere di altri, ed in particolar modo dell'erudito nostro *Toselli*, che tali parole farà forse derivare dal *celtico* o dal *basco*. Con questa indicazione ho preteso solamente di mostrare la somiglianza più prossima, la quale più naturale e probabile mi sembra della lontanissima ed incerta. Abbenchè io sia inclinato a credere che la lingua italiana riconosca la massima parte delle sue voci e dizioni dalla lingua latina, ricevute quando questa si estese per tutta Italia, non escludo per questo che di un'altra parte tragga l'origine dall'idioma di quelle genti, che prima della Romana dominarono queste regioni.

15.º Molti articoli saranno forse più elaborati e con maggior diligenza condotti, altri parran trascurati; questo sarà un effetto di maggiore o minor pazienza, o di varia disposizione d'animo in un lavoro tanto penoso per una sola persona, e ad un tempo di materia aridissima. Anzi, per sollevar me e il lettore tante volte dalla noia e dal disgusto delle ripetizioni, ho voluto introdurre negli esempi alcuna cosa di piacevole e d'istruttivo, che, quantunque estraneo a dizionario di lingua, sarà però atto ad alimentare lo spirito di cognizione ne' giovani.

Possa questa mia fatica essere a' miei Concittadini di quel maggiore profitto, pel quale fu da me intrapresa; che, se non avrò da essi altro guiderdone che di essere sempre fresco nella loro ricordanza, ne sarò pago d'assai. Possa io vedere il Giureconsulto, il Notaio, il Medico, l'Ingegnere, il Mercante, la Madrefamiglia servirsi de' termini di lingua e renderne comune la intelligenza. Possa in fine servire il mio esempio ad invogliare quelle provincie della nostra Penisola, che non lo hanno, a compilare il dizionario del rispettivo dialetto e a diffonderlo reciprocamente. Imperocchè la cognizione de' dialetti, oltre al vantaggio di mostrare la corrispondenza colla lingua nazionale, e renderla perciò maggiormente praticata, servirà eziandio a facilitare vie più le comunicazioni sociali e a stringerne vincoli più intimi.

XXXII

Il dialetto bolognese non ha *dittonghi impropri*, che tali io chiamo le *vocali composte*, che si pronunciano con un solo suono; ha bensì tutti i *dittonghi propri*, e cioè due vocali unite, formino esse una sillaba sola o pur due, i quali sono comuni alla lingua italiana, si pronunziano e scrivono in egual maniera. Questi si riducono a venti. Eccone gli esempi applicati alle due lingue.

AE - SAËTTA.	Saetta.	AI - MAI.	Mai.	AO - CAOS.	Caos.	AU - CAUSA.	Causa.
EA - TEATER.	Teatro.	EI - MEI.	Miei (*).	EO - BABBÈO.	Babbèo.	EU - EUROPA.	Europa.
IA - SÉMIA.	Simia.	IE - ESTIÈTTA.	Bestietta.	IO - VIOLA.	Viola.	IU - STIUMAR.	Stiunare.
OA - BOAR.	Boaro.	OE - BOÈMIA.	Boemia.	OI - ORSOI.	Orsoio.	OU - SÒUVRA.	(manca)
UA - PERSUADER.	Persuadere.	UE - CONSUET.	Consueto.	UI - GUIDA.	Guida.	UO - VIRTUOUS.	Virtuoso.

Oltre al suddetto dittongo OU due altri dittonghi sono nel dialetto, cioè II, UU : p. e. IIR, *Ieri*; VIRTUUS, *Virtuosi*. I due *i* sono anche in Italiano, come in *Restii*, *Stantii*; ma niuna voce italiana si trova, che abbia il dittongo *uu*.

DELLE CONSONANTI.

Le consonanti doppie si pronunziano come se fossero scempie.

Scrittura. BALL. PAPPÀ. TÈRRA. CANNA. BISACCA. FRÈDDA. STAFFA. RÉFFA.

Pronunzia. BAL. PÀPA. TÈRA. CÀNA. BISÀCA. FRÈDA. STÀFA. RÉFA.

CONSONANTI		ESEMPI	
Scrittura	Pronunzia	Scrittura	Pronunzia
C, CC	K	OC, FIASC, SÈCC.	OK, FIASK, SÈK.
CA, CO, CU	KA, KO, KU	CA, CUCOMRA.	KA, KUKOMRA.
CHE, CHI	KE, KI	CHECCHERA, BICCHIR.	KEKERA, BIKIR.
C', CC'	Fischianti.	MASC', FESC', OCC'.	Fisch. come innanzi e i.
CE, CI	All' italiana.	CECC, CEIN, CISA.	CEK, CEIN, CISA, all' ital.
CIA, CIO, CIU	All' ital.	CIARA, CIOPPA, CIUSA.	CIARA, CIOPA, CIUSA all' italiana.
Vedi Z.			
G	GH sordo.	SUG, BRAG, DEG.	SUGH, BRAGH, DEGH.
GA, GO, GU	GHA, GHO, GHU	BRAGA, GOB, GUSTAR.	BRAGHA, GHOB, GHUSTAR.
GHE, GHI, GHN	Gutturali.	STAGHEN, e STAGHN.	All' italiana.
G', GG'	Fischianti.	LUIG', PAGG', CURAGG'.	LUIG-i PAGG-io CURAGG-io.
GE, GI	Fisch.	GIGEIN, GELTRUDA.	Come in italiano.
GIA, GIO, GIU	All' italiana.	GIARA, GIOIA.	Come in ital.
GLIA, EC.	All' ital.	VIZEGLIA, TREGLIA.	VIZELLIA, TRELLIA.
GNA, GNE, EC.	All' ital.	CAGNA, GNOC, GNUC.	All' italiana.
GUA, GUI, GUO, GU	All' ital.	GUADAGNAR, SANGU.	GUADAGNAR, SANGU' come se seguisse e.
Vedi Z.			

(*) Ma non corrisponde nel significato alla voce bolognese MEI, che vale *Meglio* o *Miglio*.

CONSONANTI

ESEMPI

<i>Scrittura</i>	<i>Pronunzia</i>	<i>Scrittura</i>	<i>Pronunzia</i>
H	Muta.	HO, HÂ, HA, HAN, AH! OH!	O, Â, A, AN, AA! OO!
CHE, CHI	KE, KI.	CHERSMAR, CHIMIRA.	KERSMAR, KIMIRA.
GHE, GHI	La stessa.	AGHER, SUGHI.	All' italiana.
N	Nasale.	SAN, BÈIN, BÒN, ÛNZER.	La stessa.
N'	Non nasale.	SAN', VEIN', BON', CAN'VA.	SA-N', VÈI-N', BO-N', CA-N'VA
NN	Non nasali.	CANN, PÈNN, CANNLEINA.	CAN-N, PÈN-N, CAN-NLEINA
QU	La stessa.	ZEINQU	ZEIN-QU.
QUA, QUE, QUI	All' italiana.	AQUA, QUÈLL, QUI.	AKUA, KUÈLL, KUI.
QUL	La stessa.	QUAQUA, CIAQUILIRA.	KUAKULA, CIAKULIRA.
R	Italiana.	RARA, MAGHER.	La stessa.
RR	R semplice.	CÒRRER, TÈRRÀ, SÈRRÀ.	CÒRER, TÂRA, SÂRA.
R'R	R-R.	CUR'RÒ, DSCUR'RÌ.	CUR-RÒ, DSCUR-RÌ.
S	s scabra.	CASA, VAS, RIS, ROS.	CAS-A, VA-S, RI-S, RO-S.
S, SS	Asciutte.	CASSA, SPASS, ISTESS.	CAS-SA, S-PAS-S, IS-TES-S.
SCA, SCO, SCU	SKA, SKO, SKU.	SCANZÌ, SCOLA, SCULAR.	SKANZÌ, SKOLA, SKULAR.
SCHE, SCHI	SKE, SKI.	SCHERMA, SCHIRA.	SKERMA, SKIRA.
SCE, SCI	SE, SI.	SEMIÀ, SIMIOTT.	La stessa.
SC', SC'IA	s-c' fischiante.	MASC', SC'IAFF.	MAS-C', S-C'IAFF.
SC'IO, SC'IU	La stessa.	SC'IOPP, SC'IUPP.	S-C'IOP, S-C'IUP.
z per z	Aspra.	MÈZ, AZÚR, MÈZA.	MÂ-Z, A-ZUR, MÂ-ZA.
z, zz	Dolci.	MAZZ, PIZZ, PÒZZ, OZI.	La stessa.
z in vece di c	Dolce.	ZENDER, ZIRA, FAZZA.	Z-ÈNDER, Z-IRA, FA-ZZA.
z in vece di g	Aspra.	MAZ, PIZ, OZ, ZLAR.	La stessa.

Tutte le altre consonanti unite si pronunziano come in italiano.

FRANC, *Franco*. TALC, *Talco*. ANSAR, *Ansare*. SGAMBETTLAR, *Sgambettare*.

SQUARGI DI COMPONENTI

IN DIALETTO BOLOGNESE

ORTOGRAFIA DELL'AUTORE.

LOTTO LOTTI

La liberation d' Vienna.

I haven' zà dà alla polur ai arcibanch,
 E la sedia d' Pluton missa a so luog
 Ch' i prim ern arriua a pussar al fianch,
 E in asptarl' ai parè d' esser in t' al fuog;
 Tant i fieva duinter la granda manch,
 Prch' l' era tard, es era all' ordn' al cuog.
 Mò mentr' ch' is lamentn, as od la piva,
 E i curnitt ch' in al segn ch' l' è lù ch' arriua.

DIALOGH.

*Marcantoni, e Msier Zili Servitur.**Zili.* Marcantoni av' salut.*Marc.* Bondi Msier Zili.

Zili. Ch' vol dir ch' av ved sù d' sovra
 Cumbattand al pinsir
 E dscurrand in s' l' did,
 Ch' à parì un cuntadin
 Ch' fa al cont in s' i quattrin
 Ch' m' l' hà vindù al fulsell?

Marc. L' è al servir ch' m' fa dar volta al cervell.

A son vecch, e qia cosa,

Es cgnuss ch' an' son più bon.

Poh! ch' m' ai apens am vien l' luzl a i ucch

BARTOLUZZI

*Traduzion dal famous Smett d' Manfredi per la
 Madonna dila Cunzezion.*

S' qula Dona senza fejd, ch' ev tant' arguj
 Da vleir cun Damendì esser dal par,
 E ch' puvrazza qula mejla vos mursgar,
 Cun daren al dolz marè un pò d' arsuì,
 Aves dett al Bissòn, nò ch' an in vuj,
 Tint la tò mejla, e vatt a far squartar,
 La Mort, l' Infern en s' srèn sintù arcurdar,
 Nè gnanch al peà cun tutt qui alter garbuj.
 Ma s' Eva pr' alter en dava in tal zedron
 Maduneina bendetta al vostr unour
 Srev armesdà con tutt in confusion;
 E pura a sressi, ma an s' in farev armour.
 Feliz donca qula colpa; oh al bel maron!
 S' al chersè a una tal Dona un nov splendour.

LA BANZOLA.

La Fola dl' Incantà.

Sta donna aveva una chiozza, ch' cuvava; e què un dì,
 ch' l' aveva d' andar vj pr una cosa ch' impurtava, la diss

ORTOGRAFIA NUOVA.

La liberazion d' Vienna.

I avèn zà dà alla polur ai arzibanc,
 E la sedia d' Plutòn messa a so lug.
 Ch' i prèm ern arrivà a pussar al fianc
 E in asptarl' a i parè d' èssr in-t-al fug,
 Tant i feva dvintar la granda manc,
 Perch' l' era tard, es era all' òurdn al cug.
 Mo mèinter ch' i s' lamèintn a s' od la piva,
 E i curnett, ch' ein al segn ch' l' è lù ch' arriva.

DIALOG.

*Marcantoni, e Msier Zili servitur.**Zili.* Marcantoni a v' sabut.*Marc.* Bondè msier Zili.

Zili. Ch' vol dir ch' a v' ved sù d' sòvra
 Cumbattènd al pinsir
 E dscurrènd in s' el dida
 Ch' a parì un cuntadein,
 Ch' fa al cònt in s' i quattreïn
 Cm' l' ha vindà 'l fulsell?

Marc. L' è al servir che m' fa dar volta al zervèll,

A sòn vécc' e qula cossa,

Es cgnùss ch' a n' sòn più bòn.

Poh! Cm' a i apèins a m' vein el lùzzl ai ucc',

*Traduzion dèl famòus sunètt d' Manfredi per la
 Madonna dila Cunzezion.*

S' qula donna sèinza fèid, ch' av tant argói
 Da vleir cùn Damendì èsser dèl par,
 E ch' puvrazza qula mèila vols mursgar,
 Cùn darn al doulz marè un po' d' arsói,
 Aves dett al Bissòn, nò ch' a n' in vói,
 Teint la to mèila, e vat' a far squartar,
 La Mort, l' Infern en s' srèn sintù arcurdar,
 Nè nianc al pecc cùn tutt qui alter garbói.
 Ma s' Eva pr' alter en' dava in-t-al zedron,
 Maduneina bendetta al vostr unòur
 Srev armesdà cùn tutt in confusiòn,
 E pura a sressi, ma a n' s' in farev armòur.
 Feliz dònca qula còlpa, oh al bèll maròn!
 S' al chersè a una tal Donna un nov splendòur.

LA BANZOLA.

La Fola dl' Incantà.

Sta donna avèva una ciozza, ch' cuvava, e què un dé,
 ch' l' aveva da andar vj pr una cossa ch' impurtava, la la

a so fiol: vin quì bell al mi fiol: stà ben a udir: av la eura a sta chiozza, es la s liva d' in t al nid, faila ben turnar vè, perche as arsurarev po gli ov es n' aren' ne quell, ne qu' altr; lassà far a mi mamma, i arspos qu'ù, an l'avj miga ditt a un matt. Os un' altra cossa (diss so madr) guarda ben fiol mi, ch' là dentr in qula cassa ai è dla robba attusgà, ch' al diavl n' vless ch' t' in scappas magnà perche t' apazariss i pi; ec.

BERTOLD.

S' ai è, ch' si innamurà, ch' l' è facil cosa,
E ch' ava attorn un po d' malinconj,
Leza st' istoria nova, ch' srà gustosa,
S' pur as v'rà dgnar con nu madò Talj.
S' ti rim sla i entra lj, ch' è qsi graziosa,
Ev pran mettr in t' al corp un po d' algrj,
E questa zova in t' un malann qsi fatt,
Pur ch' as sj a temp, ch' an siadi dvintà matt.

MINARELLI CAMILLO

*A qula cara Zujétta dla Marjeina Malibran ch' canta
in tal teater comunel d' Bulogna.*

Al piaseir l' è tant grand
Che a sintirev cantar me aìo pruvà,
E a véder la bravura
Che in dpenzer i sentiment vù a dimostrà,
Che me an m' in so dar pas; e per sfugar
Al mi cor, ch' per vò s' trova in tant sgumbei
A vrev pur alla mei
Dir un quäl ch' avess garb. Ma dov cminzar
Previa mai pr' en me far coier dal tutt
E per n' arstar in ass in tal più bël?
O Musa di Ptrunian
Su ben gajarda ven a darem man:
Aiutem a saltar fora da st' zampel:
Sù mo', n' far simitun, nem far la sdgnousa
Che a dirò po ben d' te quant t' fa la spousa.

NENZIONI Dottore GAETANO.

Ze rodella da per tutt
S' conta al cas ch' è stà molt brutt,
Ch' l' egual n' s' è udè dir,
Dop ch' esist Castell San Pir.
Un umett ch' è grass madur
Ch' gnanc per terra al n' è sicur,
Ch' al po andar s' tira del vent
In ti ruzzl ogni mome'nt:
Vols per genì st seccabal
Anca lu su in tun caval
Cun tutt i alter del Castal,
Incuntrar al Cardinal.

BACIALLI Canonico.

Zerudella a sen in seds,
Al srè piz, s' a fossn' in treds,
Perchè alloura a s' psrè truar
Chi zercass' al treds in dspar
Con la pleinta so dardella,
Toc'e dai la Zerudella.

dèss a so fiol: vein qué bèll al mè fiol, stà bèin a udir:
av la eura a sta ciozza, e s' la s' liva d' in-t-al nid fa i la
bèin turnar veh, perchè a s' arsurarev po el-i ov, es n' arèn
nè quèll, nè qu' alter. Lassà far a me mamma, i arspòus
qu'ù, a n' l' avì mega dett a un matt. Os un' altra cossa
(dèss so mader) guarda bèin fiol mè, ch' là dèintr in qula
cassa a i è dla robba attusgà, ch' al diavl en' vless ch' t' in
scappass magnà, perchè t' apazaress i pi, ec.

BERTOLD.

S' a i è ch' si innamurà, ch' l' è fàzil cossa;
E ch' ava attòurn un po' d' malincunt,
Lèza st' istoria nova, ch' srà gustòusa,
S' pur a s' v'rà degnar cùn nù madò Tali.
Sti rëm s' la i èintra li, ch' è quèse grazìòusa,
Ev' pràn mettr in-t-al corp un po' d' allgrì;
E quèsta zòva in-t-un malann quèse fatt,
Pur ch' a s' s' a tèimp, ch' a n' siadi dvintà matt.

*A qula cara zuiétta dla Marieina Malibran, ch' canta
in-t-al teater comunel d' Bulogna.*

Al piaseir l' è tant grand
Ch' a sintirev' cantar me a-i-ho pruvà,
E a vèder la bravura,
Che in dpenz i sentimeint vù dimostrà,
Ch' me n' m' in sò dar pas; e per sfugar
Al mi cor, ch' per vù s' trova in tant sgumbei,
A vrev pur alla mei
Dir un cvèll ch' avess garb. Mo dov cminzar
Prev-i-a mai pr en' me far coier dèl tutt,
E per n' arstar in ass in-t-al più bèll?
O Musa di Ptrunian
Sù bèin gaiarda vein a darem' man;
Aiutn' a saltar fora da st zampèll;
Sù mo, n' far simiton, ne m' far la sdgnòusa,
Ch' a dirò po bèin d' te quand t' fù la spòusa.

Zé Rudèlla dapertùtt

S' conta al cas, ch' è stà mòlt brùtt,
Che l' egual en' s' è udè dir
Dòp ch' esèst Castell san Pir.
Un umètt ch' è grass madur
Ch' nianc per tèrra al n' è sicur,
Ch' al pò andar s' tira dèl vèint
In-t-i rùzzl' ogni momèint,
Vols per genì st seccaball
Anca lù sù in-t-un cavall,
Cùn tutt i alter dèl Castell,
Incuntrar al Cardinal.

Zé Rudèlla a sèin in sèds,

Al srè piz s' a fùssn in trèds,
Perchè alloura a s' prè truar
Chi zercass al trèds in dspar
Cùn la pleinta so dardèlla.
Toc-e-dai la Zé Rudèlla.

CATALOGO DEGLI AUTORI BOLOGNESI

ED OPERE DA ESSI PRODOTTE NEL PATRIO DIALETTO

ACCURSI ANTONIO MARIA.

Fola da vèira e sudèzz burlèvol. Dscurs mural, Tant curius quant esemplar; Ch' tratten dèl vior al Mònd, Perchè an' s' vaga al profònd. 1664.

ALLEGRI. Vedi CROCI.

BANCHIERI ADRIANO, che si nominò ancora **CARLO SCALIGERI DALLA FRATTA**; nato verso l'anno 1567.

Discorso sulla precedenza ed eccedenza della Lingua Bolognese alla Toscana nella prosa e nel verso. Bol. per Girolamo Mascheroni 1626 in 8. e poscia di nuovo accresciuto, in Bol. per Clemente Ferroni 1630 in 8.

La Cattleina da Budri. Commedia in prosa. Bol. per Bartolommeo Cocchi 1619 in 8. e poi di nuovo in Bol. per gli Eredi del Cocchi 1628 in 8.

L' Ursleina da Crevalcor; ovvero *l' Amor costante.* Commedia in prosa. Bol. per il Cocchi 1620 in 8.

La Mingheina da Barbian. Commedia. Bol. per il Cocchi 1621 in 8.

La Tògna. Commedia rusticale tradotta dal Timido accademico dubbioso. Bol. per Giacomo Monti 1654.

Questa Commedia composta originalmente da Michelangelo Buonarroti il giovane, col titolo = *La Tancia* = in lingua rusticale fiorentina, è stata trasportata nella contadinesca bolognese in prosa: come lo attesta l' Autore nella sua lettera dedicatoria.

Lettera nell' idioma natio di Bologna, scritta al sig. Giambattista Viola a Roma sopra il ratto di Elena del pittore Guido Reni. Bol. per Clemente Ferroni 1633 in 4.

Compose ancora in lingua volgare italiana il *Cacasenno* da aggiugnarsi alle disgrazie di Bertoldo e Bertoldino del Croci.

BARTOLUZZI ANNIBALE. 1790.

L' Asnada. Puenètt dèl Sgner Clemèint Bondi tradott d' in Tuscan in Bulgneis. S. Tmas d' Aquein 1773. Canti tre in ottava rima.

Varie altre Poesie. Per Lelio della Volpe 1791.

BOVINA GIUSEPPE MARIA, nel 1739.

El Dsgrazi d' Bertuldein dalla Zèina, mess in réma da G. M. B. Accadèmic dèl Tridèll d' Bulògna. Bol. 1736 per Costantino Pisarri.

L' argomento è tratto dalle *Disgrazie di Bartolino dalla Zena* di Giulio Cesare Croci.

BUMALDI. Vedi MONTALBANI.

CASALI CONTE GREGORIO FILIPPO MARIA BENTIVOGLIO PALEOTTI nato nel 1721, uno degli antichi nobili Senatori di Bologna, Professore di Architettura Militare, ec. morto nel 1802.

Bulògna travaia dal guèrr zivil di Lambertazz, e di Geremù. Poemètt scherzèvol. Bol. 1827. da Riccardo Masi. Col ritratto dell' Autore.

Fu questo il primo tomo di una Raccolta delle Poesie bolognesi, che sotto la direzione dell' Autore del Vocab. Bolognese si pubblicò per associazione, e non proseguì poi oltre il 2. volume.

CESARI GIUSEPPE MARIA da Budrio.

Il Graziano infuriato, o vero il Fuggi l' ozio. Bol. 1679.

Composizione boschereccia teatrale in tre atti. Fra gli altri personaggi, che parlano tutti l' italiano, v' ha il Dottor Graziano, che parla il dialetto bolognese.

CROCI GIULIO CESARE, detto *dalla Lira*, e sott' altro nome **GIULIO CESARE ALLEGRI**, Accademico Ravvivato, fabbro di professione, nato nell' anno 1550 nel Castello di san Giovanni in Persiceto, morto nel 1609.

Vi è un libretto stampato in Bologna l' anno 1640 per gli Eredi del Cocchi, il quale ha per titolo: *Tre indici di tutte le Opere di Giulio Cesare Croci*: il 1.° contiene tutte le opere sino ad ora stampate; il 2.° le manoscritte; il 3.° tutte le opere che non si trovano.

Delle stampate le seguenti sono in lingua rusticale bolognese.

Questione di vari Linguaggi, in versi quasi in forma di dialogo, ove si fa entrare un bolognese, che recita alcune strofette nel proprio dialetto. 1618.

Lamento de' Villani fatto da loro l'anno, che andò il bando che si portassero tutti gli schioppi alla numizione. 1620.

La Tèbia d' Barba Pol dalla Livradga fatta dal Cavall. Bol. 1621.

El nozz dla Michlina del Vergà con Sandrell da Montbudell. 1621.

Lassato, ovvero donativo che fa maestro Martino a Catarinòn. 1621.

La gran Vittoria di Pedrolino contro il Dottore Graziano Scattolone per amor della bella Franceschina. 1621. Alla fine della *Barzelletta sopra la morte di Giacomo dal Gallo*, famosissimo bandito, vi è un dialogo in lingua rustica sopra la morte del medesimo, in sonetto con coda.

La Rossa dal Vergà, quale va cercando Patrone. 1626.

La Scavazzari dla Can'va d' barba Plin da Lurolè. 1626.

La Fleppa combattù. 1628 per Pisarri.

Lamento del barba Pol per aver perso la Tognina sua Massara. 1628.

Il Battibecco delle Lavandare. Comincia con un sonetto in lingua volgare, colla coda indi in lingua bolognese. 1639.

La Bernarda. Commedia rusticale. Bol. 1654. in 8. Questa commedia è una traduzione dall' originale in lingua volgare del Conte Ridolfo Campeggi.

Smergolamento, ovvero Piantuori ch' fa la zia Tadia del barba Salvester da Tgnan, quand Sandrin so fiol andò alla guerra l' alter dé. 1738, Pisarri.

Il Festino del barba Bigo dalla Valle; dove s' intende una festa di contadini nella quale sono a ballar molte putte e garzoni. 1738 per Pisarri.

La Simona dalla Sambuca, la quale va cercando da filare in Bologna.

Vanto di due Villani cioè Sandron e Burtlin sopra le astuzie tenute da essi nel vendere le castellate quest' anno. Per Pisarri.

Ciacaramenti, viluppi, intrighi, travagi, e cridalesimi, che si fanno in Bologna al tenipo delle vendemmie. Dopo un sonetto con coda in lingua volgare prosegue in bolognese.

Romori, intrighi, ciacaramenti che si fanno nella contrada del Borgo s. Pietro, e del Pradello. V' ha prima un sonetto in lingua italiana.

La gran grida fatta da Vergon dalla Sambuca per aver perso l' asino del suo patrone.

Diede alle stampe ancora pel primo le *Disgrazie di Bertoldo e Bertoldino*, in lingua italiana in prosa. Ma si vuole che l' Autore ne sia stato *Pompeo Vizzani*, che non volle si stampassero col suo nome. Queste due piacevoli storielle furono voltate in ottava rima da alcuni Letterati, alle quali fu aggiunta la terza di *Cacasenno*, che avea composto in prosa *Adriano Banchieri*; e furono i seguenti

Nel Bertoldo. Argomenti. Conte Vincenzo Marescotti bolognese.

Allegorie. Padre D. Sebastiano Paoli lucchese.

Canti. I. Padre D. Giampietro Riva luganese.

II. Dott. Paolo Battista Balbi bol.

III. Giampietro Zanotti bol.

IV. Dott. Gioseffo Pozzi di Iacopo bol.

V. Lodovico Tanari bol.

VI. Dott. Francesco Maria Zanotti bol.

Bertoldino. Argomenti. Conte Vincenzo Marescotti bol.

Allegorie. Padre D. Sebastiano Paoli lucchese.

Canti. VII. Dott. Flaminio Scarselli bol.

VIII. Dott. Ferrante Borsetti ferrarese.

IX. March. Ubertino Landi piacentino.

X. Ab. Carlo Innocenzo Frugoni genovese.

XI. Dott. Cammillo Brunori da Meldola.

XII. Ippolito Zanetti ferrarese.

XIII. Canonico Pier Nicola Lapi bol.

XIV. Dott. Ercole Maria Zanotti bol.

Cacasenno. Argomenti. Conte Vincenzo Marescotti bol.

Allegorie. Padre D. Sebastiano Paoli lucchese.

Canti. XV. Dott. Girolamo Baruffaldi ferrarese.

XVI. Cammillo Zampieri imolese.

XVII. Ab. Giuseppe Luigi Amadesi bol.

XVIII. Dott. Benedetto Piccioli bol.

XIX. Francesco Lorenzo Crotti cremonese.

XX. Dott. Francesco Arrisi crem.

Questi tre Poemetti furono tradotti in dialetto bolognese in ottava rima dai seguenti:

Gli Argomenti. Zanotti Teresa figlia del Poeta Giampietro.

Le Allegorie. Manfredi Maddalena sorella del Matematico Eustachio.

La traduzione del Bertoldo. Zanotti Angiola sorella della suddetta.

Il travestimento di Bertoldino. Manfredi Teresa sorella della sopraddetta.

Il Cacasenno. Bolletti D. Giuseppe Gaetano.

Le Annotazioni. Scandellari Dottor Ignazio.

Se ne trovano diverse edizioni in 4. in 8. e in 12: una delle più accreditate è quella del 1740 fatta da Lelio dalla Volpe in tre volumetti in 8. in italiano e bolognese.

FABRI ALESSANDRO, notaio, nacque in Castel san Pietro l'anno 1691, morì nel 1768.

Versione in lingua bolognese dei tre primi canti, e di porzione del vigesimo ottavo del Furioso dell'Ariosto, Mss.

Traduzione in lingua bolognese dei quattro primi libri dell'Eneide di Virgilio. Mss.

I suddetti manoscritti, dice il Fantuzzi, si conservano nell'Istituto.

GHERARDI FULVIO, detto *Acqua tepida*, archibusiere, nato nel 1622 in san Pietro in Casale, morto nel 1687.

La Niclosa da Mnirbi. Bol. 1640 per il Peri.

GNUDI GIOVAMBATISTA nato nel 1687. Era bracciere in Casa Malvasia, e morì presso suo figliuolo Arciprete di san Giovanni in Persiceto nel 1765.

Rém d'Zanbattesta Gnudi da Bulògna, dedicà ai Dilettant d' Lèingua Bulgneisa 1776 cùn al so ritratt. Stamp. d' san Tmas d'Aquein.

LANDI LELIO MARIA. 1698.

Gl' inganni amorosi, o sia la Zaneina. Dramma. Bol. 1696 e 1700 in 12.

E vari altri componimenti.

LONGHI DON FRANCESCO MARIA, Canonico della Basilica di san Petronio di Bologna, morto nel 1784 di anni 57, della famiglia de' Tipografi.

Sòuvra l'Us. Cant trì in ottava réma.

Alla Nezza ch' fa la spòusa so Zio.

Fol d' Monsù dla Funtana. Traduzion in Lèingua bulgneisa.

Fol del Pader Rubert.

I prèm si Cant dla Sèccia rubà del Tassòn.

Tradusse pure la *Batrocomiomachia d'Omero* in versi bolognesi.

Tutti questi manoscritti sono presso il Ferrari.

LONGHI ANGELO bolognese. Nato il 15 novembre 1737, morto il 10 settembre 1810.

Fu pittore mediocre e si piacque assai della poesia in lingua bolognese, e in essa fu arguto e naturale quanto altri mai il fosse. Ne fanno bella testimonianza alcuni suoi sonetti e canzoni, che trovansi presso il nostro ch. biografo seg. Tognetti, e più bella la farebbe il poema del Bracciolini *Lo scherno degli dei*, ch'egli voltò in lingua bolognese, seguendo l'autore, che si valse dell'ottava rima, se il detto poema si rinvenisse, essendo stato smarrito poco prima della sua morte.

LOTTI LOTTO dottor di Legge civile. 1685. Scrisse Drammi e cose bernesche.

Chi n' ha zervèll ava gamb, o sia *La liberazion d'Vienna*. Parma 1685, e in Bol. più volte.

Rimedi per la sònn da lézz alla Banzola: Dialoghi sei in Milano 1703. in Modena 1704. in 4. e 1712. in 8. e l'ultima edizione nel 1828 dal Tipografo Masi in Bologna nel secondo volume della Raccolta dei componimenti in Lingua bolognese, che contiene anche l'altro poemetto dello stesso Lotti.

MANFREDI TERESA e MADDALENA sorelle di Eustachio, Eraclito, e Gabriello.

La Ciaquilira dla banzola, o per dir mei: Fol divers tradotti dal parlar napolitan in lèingua bulgneisa, per rimedi innuzèint dla sònn e dla malincuni. Bol. 1742. in 8.

L'originale in dialetto napoletano è intitolato *Cunto de li Cunti*.

MEGNANI GEMINIANO. 1680.

Bulògna giubilant. Poema strapalà fatt pr el-i allgrèzz dla liberazion d'Vienna, prèisa d'Buda e alter Piazz in-t-l' Ungari, Morèa e Dalmazia. Da Zorz Burlintòn poeta poc accort. In Ferrara 1688. in 8. per il Pomatelli, e in Bol. 1690. in 8.

L' arveina d' Troia, ovèir al brusamèint d' Burtlein Manzavacc filatuiir, dòv in ottava réma al cònta la so dsgrazia, e l' miseri di Troian. Cùn la prèisa d' Buda, e alter coss del guèrr tra i Cstian e i Turc. In Ferrara per il Pomatelli 1689 in 8., e in Bol. 1690 in 8.

La Lèisna novamèint aguzzà dalla so nobilessima Cumpagni, e zà fundà in Bulògna. Purtà in ottava réma. Bol. 1692 per la Stamperia Camerale.

MONTALBANI OVIDIO. Laureato in Filosofia e Medicina; Lettore indi di Matematica, di Morale, e di Materie legali nell'Università di Bologna. Nacque nell'anno 1601, e morì nell'anno 1671.

Furono da lui pubblicati due discorsi:

Dialogogia, ovvero *Delle cagioni, e della naturalezza del parlare, e specialmente del più antico, del più vero di Bologna*. 1652 per il Zenaro.

Cronoprostasi Felsinea, ovvero *Le Saturnali viadicie del Parlar Bolognese, e Lombardo*. 1653 per il Zenaro.

Il Vocabolista Bolognese nel quale si dimostra il parlare più antico di Bologna lodevolissimo. Questo libretto in 12. fu stampato pochi anni dopo i detti due discorsi, e cioè nel 1660 per Giacomo Monti sotto il nome dell'Autore anagrammatico di *Antonio Bumaldi*: e non è che un' unione dei suddetti discorsi ampliati.

MONTI DON GIULIO sacerdote secolare, Dottore di Sacra Teologia, Canonico di Santa Maria Maggiore della Pieve di Cento. Indi Segretario del Card. Pompeo Aldrovandi: morì nel 1747 d'anni 60.

Frà Antunein l'è stà battù. Canzone. Proposta fatta al Dott. Gioseffo Pozzi.

Quèsta sé ch' l'è da cuntar. Altra canzone in replica alla risposta del Pozzi.

Si trovano fra le poesie del Pozzi stampate nel 1764.

MONTI ANTONIO MARIA, eccellente Calligrafo, Pittore e Miniatore. Dilettosi ancora di poesia e vi si esercitò in Lingua italiana, e nel Dialecto bolognese, o piuttosto nel linguaggio de' nostri contadini.

Amour t'ourna in-s' al so; o vèir si El nozz dla Chècca e d' Bdètt. Scherzo drammatico rusticale 1686 in 12.

Fu messo in musica da Giuseppe Aldrovandini bolognese, e fu di nuovo rappresentato nel 1698, e nel 1733.

NEGRI GIOVAN-FRANCESCO. 1628.

Traduzione della Gerusalemme liberata del Tasso. Stampata in Bologna in 4. grande circa l'anno 1628, ma solamente sino al Canto XIII. a tutta l'ottava 34. I rimanenti canti sono manoscritti.

POZZI DOTTOR GIOSEFFO DI IACOPO D'IPPOLITO nato nel 1692. Dottore in Medicina. Fu fatto Medico segreto del Pontefice Benedetto XIV. e quindi ebbe il titolo di Monsignore.

Fra la raccolta delle sue Poesie italiane trovasi la Canzone in lingua bolognese *Dòp ch' s' piantò la Torr di Asni*, ec. in risposta a quella del Monti *Frà Antunein* ec. Bol. 1764.

QUERZOLI GIOVAMBATTISTA.

Il Villano ladro fortunato. Commedia in lingua rusticale in versi di tre atti. Bol. per Carantonio Peri 1661. ristampa del Zuccoli.

SCALIGERI DALLA FRATTA. Vedi **BANCHIERI**.

STANCARI DOMENICO, Gesuita Rettore nel Collegio di Santa Lucia in Bologna, morto nel 1769.

Scrisse molti lepidissimi sonetti in dialetto bolognese letti con sommo piacere alla Corte di Vienna dove pervenivano per mezzo di un Cavaliere italiano a quel Principe di Kaunitz.

STANZANI TOMMASO. 1696.

La Bernarda. Dramma. Bol. 1694.

La Zelida. Dramma. Bol. 1696.

Varie Poesie.

ZAMPIERI DON GIUSEPPE morto il 1821.

Sonetti diversi stampati in lingua bolognese.

Testamento suo Mss. per gli atti del Notaio Capelli.

ZANI GIROLAMO, Notaio. 1780 circa.

Gerusalemme Liberata del Tasso tradotta in linguaggio bolognese mss. Questo manoscritto più pregevole di quello del Negri si conserva dal nostro Guidiccini Giuseppe.

ZANTI GIOVANNI.

Origine delle Porte, Strade, Borghi, Contrade, Vie, Viazzioli, Piazzole, Salicate, Piazzze, e Trebbi dell' illustrissima città di Bologna. Per Costantino Pisarri 1712.

Questo è un itinerario ristampato per cura di Cammillo Scaligeri dalla Fratta. I discorsi del Mercurio sono in lingua italiana, le descrizioni delle strade, ec. sono in bolognese dialetto.

COMPONIMENTI DI AUTORE INCERTO.

Al Mèdic fazil, o sia un rimedi squas a tutt i mal truvà dal Crevalcorèis per divertimèint dla banzola. Bol. 1738 in 12.

La Fleppa Lavandara. Comedia novissima in lèngua bulgnèisa. Bol. 1741 in 12. In-t-la Stampari del Lùng.

Vèta dla Zé Sambuga nada in-t-al Cnuin de Diol, cùn la nassita, vèta, suzèss, e dsgrazi d' Zé Rudèlla so fiola. In Bol. 1743 in 8. Sei canti in ottava rima.

Al Triònf di Mudnis pr' una seccia tolta ai Bulgnis, Poema ridècol trasportà in Lèingua Bulgnèisa da un Accadèmic del Tridèll. In Modna, 1767 in 4. Traduzione della Secchia rapita di Alessandro Tassoni.

Lindurein e Sandreina. Intermezzo. Bol. per Pisarri, senza data.

In lod dl' apparat fatt da Santein Burzi lardarol dai Casal al giovedé sant del 1807. Bol. per Masètt.

Invid d' un Duttòur Bulgnèis al Barcarol Venezian ch' prumess d' far una Canzòn pr el felizessem nozz del Sgner Cònt Iachem Marùll cùn la Sgnera Cùntèssa Camièlla Bòccadfèrr. Pisarr, 1752.



ABBREVIATURE

CHE SI TROVANO PER ENTRO AL LIBRO

accr.	accrescitivo .
add. o agg.	addiettivo ; aggettivo .
Alb.	Alberti. Dizionario Ital. Franc. e Franc. Ital. Ediz. di Nizza 1778.
Alb. Enc.	Alberti. Dizionario Enciclopedico. Ediz. di Lucca 1797.
anal.	analogia .
ant.	antico .
antiqu.	antiquato .
attivam.	attivamente .
Bol. bol.	Bolognese ; bolognese .
Bot.	Botanica .
comun.	comunemente .
corrott.	corrottamente .
Cr.	Crusca. Edizione bolognese 1819.
dal fr. dal gr. dal lat. dallo sp. dal ted. ec.	dal francese, dal greco, dal latino, dallo spagnuolo, dal tedesco, ec.
dim.	diminutivo .
Diz.	Dizionario .
ec. etz.	eccetera ; et zetera .
e. g.	esempigrazia .
f.	femminino .
fig. figurat.	figurato, figuratamente .
Fr.	Francese .
frequent.	frequentativo .
g.	genere .
Gr.	Greco .
indecl.	indeclinabile .
Ital.	Italiano .
Lat.	Latino .
Lat. barb.	Latino barbaro .
Lin. it. Lin. fr. Lin. naz.	Lingua italiana, Lingua francese, Lingua nazionale, ec.
m.	mascolino .
metaf.	metaforicamente .
mod. bas. m. b.	modo basso .
n.	neutro .
neutr.	neutralmente .
n. f.	nome femminile .
n. m.	nome mascolino .
np.	nome proprio .
n. p.	neutro passivo .
part.	participio .
o. g.	ogni genere .

p.	passivo.
passiv.	passivamente.
pegg.	peggiorativo.
p. e.	per esempio.
pl.	plurale.
popol. popular.	popolarmente.
pron.	pronomi.
pronun.	pronunzia.
prov.	proverbio; proverbialmente.
Provenz.	Provenzale.
redup.	reduplicativo.
s. sust.	sustantivo; e sostantivamente.
sentim.	sentimento.
signif.	significato.
simil.	similitudine.
sinc.	sincope, sincopato.
sing.	singolare.
Sp.	Spagnuolo.
sup.	superlativo.
Targ.	Targioni Diz. Botanico 1819.
Ted.	Tedesco.
T. de' Leg. T. de' Med. T. di Com.	Termine de' Legisti, Termine de' Medici, Termine di Commercio.
v.	verbo.

ABBREVIATURE NELLA CONIUGAZIONE DE' VERBI.

Comp.	Composti; Tempi composti.
Cong. pr.	Congiuntivo presente.
Fut.	Futuro.
Ger.	Gerundio.
Imp.	Imperfetto.
Imp. 1. ^o 2. ^o	Imperfetto primo; secondo.
Imper. o Escl.	Imperativo o Esclamativo.
Ind. pr.	Indicativo presente.
Part. pr. o att.	Participio presente o attivo.
Part. pass.	Participio passato o passivo.
Pass. ind.	Passato indeterminato.
Pass. comp.	Passato, o passati composti.
V.	Vedi.
v. a.	verbo attivo.
v. n.	verbo neutro.
v. r.	verbo reciproco.
v. ant. - v. d. u. - v. gr. - v. lat. - v. m. - v. d. r. - v. ibr. - v. pop. - v. poet.	{ voce antica, voce dell'uso, voce greca, voce latina, voce mercantile, voce di regola, voce ibrida, voce popolare, voce poetica.
v. g.	verbi grazia.
verb.	verbale.
Voc. Vocab.	Vocabolario.
volg.	volgarmente.

VOCABOLARIO

BOLOGNESE-ITALIANO

colle voci francesi corrispondenti

A

A, m. *A*, f. lettera vocale, ed è la prima dell'alfabeto di molte lingue. V. CRÒUS. LETTERA.

A, nella declinazione de' nomi, è segno del terzo caso, aggiunto all'articolo ancora; ed aggiunto ai verbi o ai nomi, qual preposizione, adoperasi egualmente in bolognese che in italiano. (Fr. *A*).

A, adoperasi ancora in bolognese co' verbi qual pronome della prima persona del singolare, e della prima e seconda del plurale; p. e. *A SÒN STÀ*, *Io sono stato*. *A SÈIN STÀ*, *Noi siamo stati*. *A SI STÀ*, *Voi siete stati*. Ed anche in terza persona singolare, usato alla Fr. *A I È*. (Fr. *Il y a*) *Vi è, vi ha*. *A S' DIS*. Si dice. V. ME. Alle volte si replica, come in italiano *A FARÒ BÈIN ME CH' LA S' IN PINTIRÀ*. *Io farò ben io ch' ella se ne pentirà*. Questo pronome *A*, che dunque equivale a *Io*; *Noi*; *Voi*; è seguito molte volte da un altro pronome di terza persona, il quale in bol. si esprime con un'altra semplice vocale *I*. Su ciò bisogna che i bolognesi avvertano di ben distinguere la persona cui si riferisce questo pronome *I*, perchè può essere maschile o femminile, può riferirsi ad una o più persone, e in italiano queste differenze tutte si distinguono.

Eccone gli esempi:

A I DÉG. *Gli dico*: (cioè *a lui*).

A I DÉG. *Le dico*: (cioè *a lei*).

A I DÉG. *Dico loro*: (cioè *ad essi*, o *ad esse*).

E qui si erra quasi sempre massimamente dalle donne, le quali soglion dire per uso inveterato: *Ci dica che mi venga a trovare* (per *le dica*, ec.). *Ci domando scusa* (per *le domando scusa*). *Ci parli in mio favore* (In vece di *gli parli* ec.).

A, come particella prepositiva, si aggiugne, per maggior dolcezza di pronunzia, in principio di alcune parole; p. e. *ARSPONDER*, *ARSOLVER*, *ARPIATTAR*, *ALGNAM*, *ALDAM*, *ARCOLT*, ec. in vece di dire *RSPONDER*, *RSOLVER*, *RPIATTAR*, *LGNAM*, *LDAM*, *RCOLT*, ec. perchè non si sente l'*E* muta, ch'è posta fra le due consonanti iniziali. Ed in questo caso il linguaggio bol. è più dolce del franc., che per verità non è cosa molto delicata il sentir pronunziare *Rdoubler*, *Rdouter*, *Rdresser*, *Rcruter*, *Rlire*, *Lver*, ec. Lo stesso dicasi dell'articolo mascolino quando precede consonante. La ling. fr. ha *Le*, che per avere l'*e* muta resta l'*L* sola, e così pure resterebbe nel dialetto, se colla prepositiva *A* i bolognesi non avessero riparato alla difficoltà della pronunzia francese, e in tal maniera reso più dolce il sentire *AL CRISTAL*, di quello che sia *L cristal*.

A, in italiano, nel principio delle parole in composizione, raddoppia la consonante, che segue, e. g. *Accompagnare*, *Abattere*, *Addimandare*, *Allontanare*, *Ammucchiare*, ec. E aumenta, diminuisce e cambia la loro significazione.

Presso i Romani l'*A* era lettera numerale significante cinquecento, 500. e quando se gli apponeva sopra una linea orizzontale *Ā* significava cinquemila, 5000. Presso i Greci esprimeva un'unità.

Cicerone chiama l'*A* lettera salutare perchè era il segnale di *assoluzione*.

I chimici si servono di tre *A*, così *A. A. A.* per significare *Amalgama*, *Amalgamazione* ec. cioè impastamento de' metalli coll'argento vivo.

À? (aperto) con inflessione interrogativa, corrisponde alla domanda responsiva *Che? Che cosa? Che cosa vuoi?*

Che cosa volete? Che cosa hai, o avete detto? Ma si noti che è modo familiarissimo, usato coi minori, cogli amici, ec. Coi maggiori dicono i bolognesi GNÒUR ad uomo, GNÒURA a donna.

À, pronunziato stretto con forza e con torcimento di testa, vale per atto disprezzativo, o di disapprovazione, e corrisponde a *Ohibò*; *No.* (Fr. *Fi donc*).

AB. *Ab*. Preposizione latina usata talora in composizione d'alcuni avverbi, accoppiandola ad altre parole latine. AB ANTIQUO. *Ab antico.* (Fr. *Anciennement*. *Jadis*). AB ETEREN. *Ab eterno.*

MURIR AB INTESTATO. *Morire intestato*, cioè senza aver fatto testamento. (Fr. *Ab-intestat*. *Sans testament*).

ABESPERTO, avv. Per esperienza. (Fr. *Par expérience*).

ABÀ, n. m. *Abate* e *Abbate*, n. m. Capo d'una badia, o Superiore di monaci. (Fr. *Abbé*).

Comunemente si chiama abate chiunque veste abito chericale, ancorchè non sia introdotto negli Ordini sacri. V. CÈRG.

ABADEIN; ABADÈTT. *Abatino*; *Abatuzzo*, dim. d'abate. (Fr. *Petit abbé*).

ABADÒN, accr. d'Abate. (Fr. *Grand*, *Gros abbé*).

ABALASI. V. ASI.

ABBÀC, n. m. detto assolutam. LIBRÈTT d'ABBÀC. *Librettine*, n. f. pl. Quel libretto sul quale s'impara a rilevare i numeri, e la somma di essi. (Fr. *Livre d'arithmétique*). *Abbàco* significa *Aritmetica*, l'arte di fare i conti, da cui viene *Abbachista*. (Fr. *Arithméticien*), che i bolognesi dicono COMPUTESTA. V. In bolognese si dice ARITMÈTICA. *Abbàc* non si prende che pel suddetto libro dicendosi SAVÈIR L'ABBÀC, STUDIAR L'ABBÀC, o al LIBRÈTT d'ABBÀC. (Fr. *Savoir l'arithmétique*).

Abaco, colla penultima breve e un solo b, è termine d'architettura e significa quell'ultimo membro del capitello ch'è anche detto *Cimasa*, ed è Una tavola quadrata, la quale a guisa di coperchio risale sopra l'uovolo e sporta in fuori. (Fr. *Abaque*. *Tailloir*).

ABBADAR, BADAR. *Abbadare*, e più commun. *Badare*, v. *Attendere*. *Por mente*. *Por cura*. (Fr. *Faire attention*. *Prendre soin à*. . .).

ABBADAR ALLA BALLA. *Badare al giuoco*, *Badare a bottega*, vale *Attendere* con applicazione a quella professione che uno fa, o a quel negozio che si ha fra mano.

ABBAGURÀ. V. BAGUR.

ABBAIAMÈINT. *Abbaiamento* n. m. *Latramento*, *Latrato* n. m. Lo *abbaiare*, ch'è la voce naturale del cane. *Abbaitura* n. f. (Fr. *Aboiement*). V. VERS.

La voce bolognese indica più precisamente *L'abbaiare continuato*, nella guisa stessa che io adoprerei anche la voce ital. *Abbaiamento*.

ABBAIAR, v. *Abbaiare*; *Baiare*; *Latrare*, v. Il mandar fuori che fa il cane la sua voce. (Fr. *Aboyer*). V. VERS.

E figur. LASSÀ PUR CH' L'ABBAIA E N' I ABBADÀ. *Lasciatela abbaiare, e fatevene beffe*. Cioè, Che dimostri, Faccia conoscere gridando. E l'usò anche Dante: *E assai la voce lor chiaro l'abbaià*.

Dal verbo *Abbaiare* e *Latrare* ne vengono *Abbaiante* agg. d'ogni g. Che *abbaià*: *Latrante*, agg. d'ogni g. Che *latra*. I nomi verbali *Abbaiatore* n. m. *Abbaiatrice*, n. f. *Latratore*, n. m. Il bol. ha ABBAIADOUR, òURA.

Il participio *Abbaiato* si prende nel senso di *Assalito dagli abbaiaimenti*; *Importunato da' latrati de' cani*. Si usa però ne' tempi composti, e si dice *Quel cane ha abbaiato tutta la notte*.

La coniugazione di questo verbo segue la regola degli altri verbi in *iare*, e perciò si scrive *Abbaio*; *Abbai*; *Abbaia*. *Abbaiamo*; *Abbaiate*; *Abbaiano*. E nel congiuntivo *Ch'io Abbai*; *Abbai*; *Abbai*; *Abbaiamo*; *Abbaiate*; *Abbaino*.

ABBAIOTT. *Abbàio*, n. m. ma dicesi d'una sola voce del cane. (Fr. *Aboi*).

ABBALUCCÀ, agg. *Aggrumato*. *Grumoso*, agg. PULÈINT TUTTA ABBALUCCÀ. *Po-lenta grumosa, piena di grumi*. (Fr. *Grumeux*).

ABBALUCCAR e **ABBALUCCARS'**. *Aggrommare*, v. n. Attaccarsi a guisa di grumi o rappigliarsi a guisa di grumi. *Aggrumarsi* n. p. (Fr. *Être en grumeaux*).

ABBALLUTTÀ. *Appallottolato*, *Appallottato*, *Rappallottolato*, *ta*, agg. da *Appallottolare*. (Fr. *Réduit en petites boules*).

ABBALLUTTAR. *Appallottolare*, *Rappallottolare* e *Rappallozzolare* v. a; e si fa n. p. Ridurre in pallottole. (Fr. *Réduire en petites boules*).

ABBANDUNAR. V. **DSMETTER**.

ABBARCARS'. *Imbarcare* v. n. *Ingombar* v. n. Curvarsi delle assi o legni non molto grossi. (Fr. *Se cambrer*). *Abbarcare*, vale Ammassare, Far le barche (masse) ma per lo più di grano, legne e simili materie. V. **SBALERZ**.

ABBASTARDÀ, add. *Imbastardito*. *Tralignato*. *Degenerato*, *ta*, agg. (Fr. *Abâtardi*, *ie*).

ABBASTARDAR, v. (dal lat. barb. *Abastardare*, far bastardo; o dal Fr. *Abâtardir*). *Imbastardire*. Allontanare dal suo proprio essere con peggioramento.

ABBASTARDAR EL PAROL. *Commettere de'solecismi favellando o scrivendo*. Ed è quando le stesse buone voci vengono usate male nello scriverle o nel pronunziarle, errando ora nel genere, ora nella declinazione, quando nell'accento, quando nel significato. Tali sono per esempio i seguenti errori nel linguaggio bolognese: **PALPÈIDRA** per **PALPÈIBRA**; **PVALIZZEIN** per **PALLAVIZEIN**; **MERVIZI** in luogo di **VERMIZI**; **TMEIN** per **CMEIN**.

Nella lingua italiana *Lalda*, *Laldare* per *Lauda*, *Laudare*; *Candelliere* per *Candeliere*. *Grolia* per *Gloria*.

Nel francese *Poing*, in vece di *Poigne* ec. V. **SBALI**.

Si suol definire il *Solecismo* Mancamento contra le regole grammaticali. *Solecizzare*, vale *Far solecismi*, *dir Solecismi*.

ABBASTARDAR LA LÈINGUA equivarrà quasi a *Commettere de' barbarismi*, introducendo voci di lingua diversa: p. e. nel rendere del dialetto le prete parole

della lingua nazionale, o della lingua francese, come dicendo **PARÈT** per **MURAIA**, **DECROTTUR** pel *Pulitore degli stivali*, ec. Molti di questi barbarismi si troveranno accennati in qua e in là in questo Vocabolario. V. **PAROLA**. *Barbarismo* chiamavano i latini le parole forestiere, cioè quelle che non erano della loro lingua nazionale, perchè chiamavan barbari tutti coloro, che non erano romani.

I precisi significati dei termini affini al suddetto verbo **ABBASTARDAR**, sono i seguenti:

Degenerare. Declinare dal suo genere. (Fr. *Dégénérer*).

Tralignare. *Dischiattare*. Andar fuori della linea. Declinare dalla propria specie (Fr. *Dégénérer*).

Imbastardire. Esprime un cangiamento nel soggetto assai più forte; perchè importa un decadimento dell'individuo, o un'alterazione delle qualità del medesimo. (Fr. *S' abâtardir*).

ABBIAVÀ, add. d' o. g. *Abbiadato*, *ata*, agg. Pasciuto di biada. (Fr. *Qui a mangé l'avoine*).

ABBIAVAR, v. *Abbiadare*, v. Pascer di biada. (Fr. *Donner l'avoine*).

ABBRANCAR, **ABBRANQULAR**. V. **CIAPPAR**.

ABBRAZZ, **ABBRAZZÀ**, **ABBRAZZAMÈINT**, **ABBRAZZOTT**, n. m. *Abbracciamento*; *Amplexo* n. m. *Abbracciata*, n. f. L'abbracciare. (Fr. *Embrassement*. *Embrassade*). La voce bolognese **ABBRAZZAMÈINT** è frequentat.

Si osservi che gl'infiniti de' verbi italiani coll'articolo avanti hanno forza di sustantivo; e di più si usano al plurale, come i *Parlari*, i *Baciari*, gli *Abbracciari*, i *Taceri*, e simili: p. e. *Gli abbracciari amorevoli*. *I baciari amichevoli*, ec. Ma ciò non si dice di tutti indistintamente, nè si sentirebbe volentieri *gli Abborriri*; *i Dirì*; *gli Accennari*, ec. che offenderebbero l'orecchio delicato, il quale in ciò debbe essere il vero regolatore. V. **PLURAL**.

ABBRAZZOTT, *Abbracciata*, è un abbracciar familiare, di cuore, e con en-

tusiasmo. *Gli fece una grossa abbracciata.*

Abbracciata, si adopera ancora per significare vicendevoli abbracciamenti fra molti. (Fr. *Accolade*).

La voce *Abbraccio* è divenuta sì frequente e comune, che ormai non si sentono più gli altri vocaboli esposti superiormente. Nello stile familiare, e nell'epistolare non adoperasi altro termine, nè so comprendere per qual motivo la nostra Crusca l'abbia battezzata per voce bassa, portando poi gli esempi di Magalotti; che s'egli l'ha usata possiam noi pure senza scrupolo prevalercene.

Abbraccioni si usa avverbial. Abbracciando; con abbracciamento.

ABBRAZZÀ, add. *Abbracciato, ata*, agg. (Fr. *Embrassé, ée*).

STAR ABBRAZZÀ. *Stare, essere*, ec. *abbraccioni*, avverb. *Abbracciando*: Con abbracciamento. (Fr. *En embrassement*).

ABBRAZZADOUR, n. m. DOURA. n. f. *Abbracciatore, trice*. Voce di r. *Abbracciante*, agg. di ogni g. Che abbraccia. (Fr. *Qui embrasse*).

ABBRAZZAR, v. Abbracciare, v. Circondare colle braccia checchè sia (Fr. *Embrasser*).

ABBRAZZARS'. *Abbracciarsi* n. p. Circondarsi e stringersi scambievolmente colle braccia. Dicesi ancora delle cose inanimate, e che non hanno braccia, ma che hanno cosa a similitudine di esse. *La vite abbraccia l'olmo*, oppure *La vite s'avviticchia all'olmo suo marito*.

TURNAR A ABBRAZZAR. *Rabbracciare*, redupl. d'abbracciare. (Fr. *Embrasser de nouveau*).

Abbraciare, ridurre in brace, abbenchè voce antica si troverà in qualche scrittore; guardisi bene di non confonderla con *Abbracciare*, quindi i bolognesi, che non fanno sentir le lettere doppie, calchino sul *c* in questa voce.

Lo stesso dicasi del verbo francese *Embrasser*, abbracciare, che si scrive con due *s*; e *Enbraser*, abbraciare, con una sola *s*.

ABBRAZZAR vale anche fig. *Comprendere, Contenere, Racchiudere*.

ST LIBER ABBRAZZA PIÙ COSS. *Questo libro contiene più cose*.

ABBRAZZOTT. V. ABBRAZZ.

ABBREVIADURA, n. f. *Abbreviatura*, n. f. Accorciamento d'una parola o d'una frase, che si fa, omettendo alcune lettere e sostituendo certi segni o legature in luogo di esse.

Comunemente nella scrittura, quando siasi dimenticata un' *m*, o pure un' *n* in una parola in cui dovrebbe raddoppiarsi, usasi mettersi sopra in sua vece una lineetta orizzontale: p. e. *caña* in luogo di *canna*, e *soña* in vece di *somma*. Questa è forse l'unica abbreviatura, che sia soffribile nella scrittura; tutte l'altre sono da proscriversi, come providamente hanno fatto le leggi moderne nelle scritture de' Notai. Tuttavia è comunissimo nella sottoscrizione delle lettere, e nella direzione l'adoperare per comodo le abbreviature degli aggiunti, e de' titoli.

Le abbreviature o troncature di alcuna lettera nelle parole sono permesse dall'uso per dolcezza di lingua, e sono adoperate da' migliori scrittori. La troncatura di lettera in principio di parola si dice con voce greca *Afèresi*; ex gr. *Rede* per *Erede*; *Sprezzare* per *Disprezzare*. Il troncamento nel fine dicesi *Apòcope*: v. gr. *Mar* per *Mare*; *Animal* per *Animale*. Finalmente *Sincope* chiamasi il troncamento di lettera o sillaba nel mezzo della parola, come sarebbe *Sgombro* per *Sgombero*; *Andrà* per *Anderà*; ciò che da' toscani dicesi *Leva'n mezzo*; *Mozamento*. Gli scrittori confondono alcuna volta questi nomi e chiamano *Sincope* ogni troncamento, oppure prendono *Apòcope* per *Afèresi*. Stando all'origine greca *Afèresi* deriva da *aphaireo*, togliere, levar via: *Apòcope* da *apocopto*, tagliare, levare: *Sincope* viene da *syn* insieme, e *copto* togliere; da ciò mi par dover dedurre che sembra indifferente l'uso de' suddetti vocaboli per indicare

qualunque troncamento di lettera nella parola, ma che generalmente si usa *Sincope*.

Sincopare. Impiegare la figura sincope. (Fr. *Syncoper*).

Sincopatura. Formazione di sincope. (Fr. *Syncope*).

Sinèresi; vale contrazione di due sillabe in una. (Fr. *Synérese*). Come sarebbe: *Clodio* in vece di *Claudio*.

I *Geroglifici* erano una scrittura abbreviata. V. CARATTER.

La *Stenografia* è uno scrivere abbreviato. V. SCRIVER.

Vi sono anche le parole *Abbreviazione* e *Abbreviamento*, le quali differiscono da *abbreviatura*, in quanto che le due prime diconsi delle cose, ed *abbreviatura* si applica solamente alle lettere. Onde si dirà l'*Abbreviazione* dell' opera, l'*Abbreviamento* de' giorni, della vita.

Compendio, *sommario*, e con voce greca *Epitome*.

Epilogo, *soprarragionamento*, *sunto*, *riconto*, *ristretto*, sono tutte voci, che significano *Abbreviazione*, ma che non si possono chiamar veri sinonimi. Vedine la differenza alla parola *RISTRÈTT*.

ABBRUSTLÉ, add. *Abbrustolato*, *ata*. *Abbrustolito*; *Abbrostito*, *ita*, agg. (Fr. *Rissolé*, *ée*). V. ABBRUSTLIR.

Torrido. Suolsi applicare a que' soggetti, che dal fuoco o dal sole sono inariditi. (Fr. *Brulé*, *ée*). *Zona torrida*. (Fr. *Zone torride*).

Secco, è opposto ad *Umido*; si applica perciò a que' corpi che si concepiscono privi di umidità. *Terra secca*: *vapor secco*: *legno secco*. (Fr. *Sec*, *seche*).

Arrostito, è participio di *arrostitire*, Cuocere senza aiuto d'acqua in ischidione, in tegame, in sulla brace, ec. e per lo più si applica a' commestibili. *Arrostir le braciuoole*; *arrostitire un pollo* ec. (Fr. *Rôti*, *ie*).

Abbrustolato, deriva da *abbrustolare* ed è il *suburare* de' Lat. che vale leg-

germente *abbruciare*; e vale *abbruciato* nella superficie. (Fr. *Havi*).

I fisici colla voce *Torrefatto* suppliscono alla voce *Abbrustolato*, che non ha la precisa significazione di *leggermente carbonizzato*. V. ABBRUSTLIR.

ABBRUSTLIDURA, n. f. *Abbrostitura*. *Lo abbrostire*. (Fr. *L'action de havir*). V. ABBRUSTLIR.

ABBRUSTLIR, v. *Abbrustolare*; *abbrustolire*; *abbrostire*. Porre le cose al fuoco sicchè s'asciughino, e s'abbronzino, ma non ardano. (Fr. *Rissoler*). *Abbrustolire*, *abbrostire il caffè*, *l'orzo*, *i pali per le vigne*, ec.

Abbronzare, vale leggermente avvampare, ch'è quel primo abbruciare che fa il fuoco nella superficie ed estremità delle cose, e che i bol. dicono *STRINAR*, come si fa della peluria, e de' piedi de' volatili, o come del pane allorchè s'abbronza per metterlo nell'acqua da bere. (Fr. *Havir*).

Rosolare si adopera anche per *abbrustolire*, ed i bolognesi pur dicono *DAR LA ROSA*; *CIAPPAR LA ROSA*; *FAR CIAPPAR LA ROSA*. (Fr. *Flamber*). V. STRINÂ.

Abbronzare, ed *Annerire* si prende ancora per l'effetto che fa il sole sulla carnagione, dai bolognesi detto *DVINTAR NÈIGHER PR AL SÒUL*. *Essere abbronzato*, *annerito dal sole*. (Fr. *Hâler*).

ABBTUNADURA, n. f. *Affibbiatura*, n. f. *L'affibbiare*: e dicesi anche la parte del vestimento, ove s'affibbia, e propriamente gli occhielli, l'occhiellatura.

Bottonatura, e *Abbottonatura*, n. f. è tutto l'ordine de' bottoni per abbottonare un vestito. Lo stesso che *Bottoniera*. (Fr. *Les boutons d'un habit*).

ABBTUNAR, v. *Abbottonare*, v. *Affibbiar* co' bottoni. (Spiegazione data dalla Crusca). Ma giacchè la Crusca stessa definisce il verbo *affibbiare* per congiungere insieme con fibbia; in *abbottonare* io direi piuttosto *congiungere* o *connettere qualche cosa col mezzo de' bottoni*; e in *affibbiare*, *congiungere qualche cosa col mezzo delle fibbie*.

Abbottonare, dicesi in fr. *Boutonner*: il suo opposto è *Sbottonare*. (Fr. *Déboutonner*).

Affibbiare. (Fr. *Boucler*). Il suo opposto è *Sfibbiare*. (Fr. *Déboucler*). V. AFFIUBBAR.

ABBUBANÀ. V. ACCIACCÀ.

ABBUNÀ, add. (dal fr. *Abonné*). *Appaltato* al teatro. V. dell' U.

Mercantilmente *Abbonato* si dice per *Approvato*.

ABBUNAMEINT, n. m. (dal fr. *Abonnement*). *Appalto* (nell' uso). Convenzione che si fa tra particolari per un oggetto qualunque, e singolarmente parlando di teatro e simili.

Abbonamento per lo *abbonare*; *approvare una partita* è termine mercantile, nè si dice *Abbuono*.

ABBUNAR. *Abbonare*, v. a. T. merc. Approvare, riconoscere come legittimo un conto, una partita. *Menar buono*, *Far buono*.

ABBUNARS', (dal fr. *S' Abonner*). *Appaltarsi*, V. dell' U. parlando specialmente di teatri e simili, vale pagare una data somma una volta per sempre, ed è lo stesso che *Associarsi*.

ABBUNDANZA, n. f. *Abbondanza*, n. f. La lingua italiana ha tante altre voci pressochè sinonime a questa, l'equivalenti delle quali mancano nel Dial. Bol. Noi riporteremo le principali spiegandole nel senso proprio.

Abbondanza, n. f. (a cui è contrario *Scarsezza*). Termine generico di ciò che è più che a sufficienza. Questa voce conviene meglio agli oggetti di quantità continua. *Abbondanza di vino*. *Abbondanza di grano*. *Vacche che abbondano di latte*. *Vendemmia abbondante*. *Fiume abbondante di acqua*, ec. (Fr. *Abondance*).

Copia, n. f. (opposto ad *Inopia*) pare che convenga meglio agli oggetti di quantità discreta. *Copia di mosche*. *Copia di Soldati*. *Copioso di parenti*. (Fr. *Quantité*).

Dovizia, o meglio *Divizia*, dal lat. *Divis*. *Copia superflua*. *Dovizia di*

beni. *Divizia di grazia*. (Fr. *Richesse*).

Affluenza. Concorso grande di cose. *Affluenza di popolo*. *Affluenza d'umori*. *Affluenza di curiosi al teatro*. (Fr. *Affluence*).

Ubertà (opposto a *Sterilità*). *Abbondanza delle produzioni animali*, o vegetali; ed anche fertilità. *Ubertà de'campi*. *Ubertose colline bolognesi*. (Fr. *Fertilité*. *Fécondité*).

Soprabbondanza, *Sovrabbondanza*, *Strabbondanza*. *Abbondanza straordinaria*. (Fr. *Surabondance*).

Ridondanza, *Esuberanza*, *abbondanza portata all'eccesso*. (Fr. *Redondance*. *Exuberance*).

Profluvio. (Bol. *PROFLUVI*). Letteralmente significa scarica abbondante precipitata di materia fluida o liquida. *Profluvio di sangue*. *Profluvio di lagrime*. Si adopera al figurato *Profluvio di parole*. *Ridondanza*. *Profluvio di sospiri* ec. (Fr. *Abondance*).

Trabocco. Versamento fuori di qualche bocca. *Trabocco delle acque d'un fiume*. *Trabocco della tina*. *Trabocco della bigoncia, del tino, della botte e di qualunque vaso*, ec. (Fr. *Regorgement*).

Dicesi ancora *Abbondevolezza* e *Abbondezza*.

IN ABBUNDANZA, avv. *Abbondantemente*. *Abbondevolmente*. In buondato, o Buondato. (Fr. *Abbondamment*. *Copieusement*. *Amplement*).

ABBUNÉ, add. Aggiunto che si dà al terreno reso fertile. *Caloria*, *Calloria*, e *Caluria* chiamasi il ristoro, che si dà alle terre sfruttate dal grano concimandole e seminandovi alcune biade: detto così dalla caldezza ch'esse ricevono dal concime.

Essere in caloria, dicesi de' campi quando l'anno precedente vi è stato seminato fave per seminarvi poi il grano l'anno avvenire, o la canapa. (Fr. *Être amendés*).

ABBUNÉ, vale ancora perfezionato. *Abbonito*.

ABBUNÉ. *Abbonito*. Placato. (Fr. *Appaisé, ée*).

ABBUNIR, v. *Abbonire* per *Bonificare*, render buono.

Abbonire. Placare. Appiacevolire. *Allenire*. Indolcire. Ammollire. Render piacevole. (Fr. *Appaiser*).

ABBUNIR DLA FRUTTA. *Allegare*. Restar sull'albero i frutti al cader de' fiori. In bol. dicesi ancora ALLIGAR. (Fr. *Se nouer*).

ABBURDIR che si usa più spesso nel partic. ABBURDÉ. *Abbordare uno*. *Abbordato*, agg. Vale Andare alla volta d'uno per parlargli. (Fr. *Aborder*).

ABÉID, n. m. *Abete*, n. m. Albero noto drittissimo, con le foglie a guisa di pettine, ch'ei non perde mai; specie di Pino montano da Linn. *Pinus abies*. *Abezzo* è voce antiquata. (Fr. *Sapin*).

UN BOSC D'ABID. *Abetàia*. Bosco d'abeti. (Fr. *Forêt de sapins*). V. BOSC.

LEGN D'ABÉID; OLI D'ABÉID. *Legno abetino*, *Olio abetino*.

ABGUIAR, v. *Mescolare*. *Confondere*. Mettere insieme cose diverse. (Fr. *Mettre pêle-mêle*).

ABIL. V. CAPAZ.

ABIT, n. m. Voce usata nel dialetto civile. I più dicono GIUSTACOR. *Abito*, n. m. (Fr. *Habit*).

Vestimento (definito con troppa restrizione dalla Crusca per l'*Abito* che si porta in dosso per bisogno, e per ornamento) è ciò che serve a coprire il corpo. E fattisi quegli vestimenti venire, prestamente la fece vestire. *Vestimenti*, m. e *Vestimenta* f. plur. si dice di tutto ciò che serve al vestire d'una persona: nel Dial. Bol. dicesi VSTIARI. (Fr. *Vêtement*). *Vestiario* è il luogo dove si tengono le vestimenta. (Fr. *Vestiaire*) ed è voce usata anche come aggiunto. *Materia vestiaria*.

Panni nel num. del più prendesi anche per vestimenti di qualunque sorta sieno. V. PAGN.

Abito (che mi sembra pur definito dalla Crusca troppo genericam. per *Foggia*, e *modo di vestire*) ha una no-

zione più ristretta di *Vestimento*, ed è *Una maniera particolare del vestire*, sotto la quale suolsi comprendere ciò che è l'opera del sarto. *Abito da uomo*, e *da donna*. *Abito di panno*. *Abito della festa*, o *di feria*.

Vesta, e *Veste*. (Fr. *Robe*). Suolsi impiegare indistintamente come *Vestimento*, e come *Abito*. Così dice la Crusca, e Romani, e riduce *Vestimento* a termine più generico. Io vorrei tuttavia usare *Vestimento*, *Vestito*, *Vestire* per nomi generici: *Abito* per quello dell'uomo; e *Vesta* per quella della donna; come si vede usato dalla maggior parte degli autori. V. VSTÉINA.

Abbigliamento non dee confondersi con *Vestimento*. Vale questo vocabolo per *Quella parte del vestimento che orna la persona*. (Fr. *Habillement*).

ABIT COMOD. *Abito agiato*. (Fr. *Habit large*). VSTÉINA RÉCCA, *Veste agiata*.

ABIT STRÈTT. *Abito strozzato*. (Fr. *Habit étroit*).

ABIT TIRÀ ALLA VÊTA. *Abito serrato alla vita*.

USÀ. *Usato*. (Fr. *Usé*).

FRÚST. *Lògoro*. (Fr. *Consumé*).

SÈIMPLIZ. *Succinto* (con V. dell'U.).

Semplice. *Negletto*. (Fr. *Négligé*).

MAGNÉFIC. *Pomposo*; sfoggiato. (Fr. *Magnifique*).

UN ABIT CH' STA BÈIN. *Abito che torna bene*; *Abito assestato*; *accostante*; *Abito fatto a suo dosso*. (Fr. *Habit qui sied bien*).

ABIT CH' CASCA A PIZZ. *Abito che cascata a brani*. *Abito sbrandellato*. (Fr. *Déchiré. En lambeaux*).

ABIT DAL FÈST. V. GIUSTACOR.

ABIT DA STRAPAZZ. *Abito usuale*.

ABIT TOLT IN PRÈST. *Abito accattato*.

ABIT SÈINZA CUSDUR. *Abito inconsùtile*. (Fr. *Qui est sans couture*).

Tagliare un abito a crescenza, vale tagliarlo più lungo del bisogno, acciocchè possa star bene a quelli, che crescono di statura.

ABITANT, add. d'ogni g. *Abitante*, agg.

e sust. de'due g. *Abitatore* m. e *trice* f. Il bolognese è termine del solo dialetto civile, il volgo dice UN OM, UNA DONNA, ec. CH' STÀ IN ZITTÀ, IN CAMPAGNA, ec. (Fr. *Habitant*, *ante*).

Dai diversi luoghi dove nascono, e dove abitano gli uomini prendono essi diverse denominazioni.

ZITTADEIN. *Cittadino*. Abitatore di città. (Fr. *Citoyen*).

CASTLAN. *Castellano*. Abit. di Castello. (Fr. *Habitant d'un Chateau*).

MUNTANAR. *Montanaro*. Di montagna. (Fr. *Montagnard*).

CAMPAGNOL. *Campagnolo*. Di campagna. (Fr. *Campagnard*).

CUNTADEIN. *Contadino*. Di contado. (Fr. *Paysan*).

VILLAN. *Villano*. Uomo di Villa. *Villico* è voce tutta latina.

PIANSAN. *Pianigiano*. Del piano o della pianura. (Fr. *Habitant des plaines*).

VALLAROL. *Paludoso*. Abitante di palude. Questa voce è stata usata in scherzo dal Salvini nella Batrocomiomachia. A me però piacerebbe piuttosto la voce *Paludano*, che ha più analogia con *Alpigiano*, *Maremmano*, ec. (Fr. *Habitant de marais*). *Valligiano* è l'abitator delle valli fra' monti. (Fr. *Habitant des vallées*).

MARMAN. *Maremmano*. Di maremma. (Fr. *Maritime*).

Isolano. Abitatore o natìo d' isola. (Fr. *Insulaire*).

Colono. Di colonia. (Fr. *Colon*.)

Alpigiano. Delle alpi. (Fr. *Habitant des alpes*).

Terrazzano. Di terra murata. (Fr. *Bourgeois*).

Borghigiano. Di borgo. (Fr. *Habitant de bourg*).

Boscaiuolo. Di boschi. (Fr. *Habitant des bois*).

Colligiano. Di collina. (Fr. *Montagnard*).

Littorano, o Litorano. Di lido. (Fr. *Habitant des côtes*).

PARROCCHIAN. *Parrocchiano*. Della parrocchia. (Fr. *Paroissien*).

Popolano. Abitante, semplicemente.

Domiciliato e *Domiciliante*, agg. e così il verbo *Domiciliare*, sono termini usati dai leggisti, e nell'uso comune; diversificano da *Abitante* e da *Abitare*, perchè questi sono termini più estesi, che possono applicarsi anche ad abitatori di campagne, di valli, di boschi ec. *Domiciliato* si riferisce ad abitante di casa, siccome formato da *Domus*. Quindi dicono i Notai: p. e. *Ferrari abitante in Bologna e domiciliato in via san Donato, nella casa propria segnata col civico numero 2521*.

Anfisci. (Da *Scia* gr. Ombra). Si chiamano gli abitanti della Zona torrida, perchè vedono l'ombra parte dell'anno verso il polo artico e l'altra parte verso l'antartico. (Fr. *Amphisciens*).

Antipodi, o *Antictoni*. (Fr. *Antipodes*), che vivono in paesi diametralmente opposti tra loro. *Antassoni* o *Antiassoni* chiamavan gli antichi (Fr. *Antaxones*), che vivono nell'asse opposto.

Anteci o *Antoeci*. Popoli che vivono sotto il medesimo meridiano ed alla medesima distanza dall'equatore. (Fr. *Anteciens*).

Antisci. Popoli che abitano sotto parti o lati differenti dell'equatore, i quali per conseguenza al mezzogiorno hanno le lor ombre gettate per verso contrario. (Fr. *Antisciens*).

Asci. Che non hanno ombra quando il sole è situato loro verticalmente. Quelli della Zona torrida. (Fr. *Asciens*).

Eterosci. Abitatori di una delle Zone temperate, rispetto agli altri di quell'altra Zona, che hanno l'ombra rivolta dalla parte contraria. (Fr. *Heterosciens*).

Nòmadi, n. m. pl. (da *Nemo* gr. Pascolare). Denominazione data dagli antichi a popoli, che passavano la lor vita nel pascere gli armenti, sempre erranti secondo l'opportunità de' pascoli. (Fr. *Nomades*).

Aborigeni, n. m. pl. I primi abitatori, o *Naturali* di un paese in opposizione a quelli, che sono venuti ad istabilirvisi, cioè gli *Avventizi*. (Fr. *Aborigenes*).

ABITAR, *Abitare*, *Albergare*, *Dimorare*, *Soggiornare*, *Stanziare*. Lo star ne' luoghi, che l'uom s'elegge per abitazione. V. **ABITAZION**. (Fr. *Demeurer*. *Habiter*).

ABITAR A PIAN TRÈIN. *Stare a terra terra*, *a terreno*. (Fr. *Être logé au rez-de-chaussée*).

ABITAR INSEM. *Coabitare*. (Fr. *Demeurer ensemble*).

TURNAR A ABITAR. *Riabitare*. (Fr. *Habiter de nouveau*).

LUG DA ABITAR. *Luogo abitabile*, o *abitèvole*. (*Habitable*. Parlandosi di casa *Logeable*). Il contrario *Inabitabile*.

ABITAZION, *Abitàcolo*, n. m. Nome generico di luogo destinato all'abitazione. Molte altre voci si prendono indifferentemente in questo significato da chi parla o scrive. Le spiegazioni seguenti, che assegnano il valore preciso d' ognuna, serviranno per l'uso proprio di esse.

Abitazione, n. f. È luogo da abitare. Le *Abitazioni della terra*. Ma sarebbe più proprio se si adoperasse sempre per l'atto di abitare, p. e. *Rimanere all'abitazione della campagna*. (Fr. *Habitation*).

Abituro, n. m. Abitazione spregevole, o povera. *Abituri de' lavoratori di terreno*. *Abituri degli animali*. *Abitazioncella*. (Fr. *Maissonnette*).

Domicilio, n. m. Abitazione di casa. Quindi dai Legisti è preso per indicare il luogo di residenza. *Abita in Bologna*, ed ha il suo domicilio in via ec. Nell'uso comune si adopera il verbo *Domiciliare*, e i derivati *Domiciliato*, *Domiciliante*, ec. (Fr. *Maison*. *Logis*).

Ricetto, n. m. abbrev. da *Ricettacolo*, è nome generico di luogo atto a ricevere, o dove si dia ricovero. *Ricetto di ladri*. *Ricetto*, *Ricettacolo di acque*, ec. (Fr. *Retraite*. *Réceptacle*).

Asilo, n. m. Luogo dove ritirarsi in sicuro. (Fr. *Asyle*).

Ritiro, n. m. È luogo solitario o appartato. (Fr. *Retraite*. *Solitude*).

Albergo, n. m. (Bol. **ALBERG**). Quella casa che alloggia pubblicamente e ve-

nalmente i forestieri (Fr. *Auberge*). *Disalbergare*, lasciar l'albergo, e *Disalbergato*, agg. Che ha lasciato l'alloggio.

Ospizio, n. m. (Bol. **USPEZI**). (Fr. *Hospice*). Quantunque sembri sinonimo di *Albergo*, tuttavia differisce da esso, perchè si adopera per un ricovero gratuito, e benefico. Gli *Orfanotrofi*, gli *Spedali* sono *Ospizi*. Si ha l'ospizio presso di un amico, di un parente, ec.

Alloggio, ed *Alloggiamento*, n. m. (Bol. **ALLOZ**) sono propri pel luogo destinato al ricovero de' soldati: ma si usano ancora per luogo di ricovero di altre persone. (Fr. *Logement*). *Disalloggiare*, vale cacciar dall'alloggio. *Diloggiare*, partirsi dall'alloggio, e privar d'alloggio. *Sloggiare*, partir dall'alloggio.

Dimora, *Soggiorno*, *Permanenza*, *Stanza*, *Stazione*, *Mansione*, sono termini generali impiegati per indicare quel tempo che corre mentre si sta in un luogo, ed anche il luogo stesso, ma qualunque sia. V. **ABITANT**. Tuttavolta c'ingegneremo di trovarne le differenze.

Dimora, è l'abituale permanenza. (Fr. *Demeure*).

Soggiorno, è continuazione temporaria di abitazione. (Fr. *Séjour*).

Stanza, è luogo di dimora qualunque. (Fr. *Séjour*).

Stazione è piuttosto un luogo determinato e preciso all'esercizio di qualche opera, od anche a semplice riposo. (Fr. *Station*).

Mansione è l'atto di rimanere e riposare in qualche luogo ed anche il luogo stesso ove si ferma. (Fr. *Demeure*). **ABITEIN**. *Abitino*, dim. d'Abito. (Fr. *Petit habit*. *Petit joli habit*).

FAR UN ABITEIN A UN. Maniera proverb. e vale *Fare una sinistra informazione di qualcheduno*. *Apporre ad uno una tal cosa, che altri lo tenga per reo uomo*. (Fr. *Charger quelqu'un*).

ABITÈTT, n. m. *Abitetto*, *Abitello*, *Abituccio*. *Vestitetto*, *Vestitello*, dim. avvilit. di abito, e di vestito. (Fr. *Petit habit*).

AB INTESTATO. MOURIR AB INTESTATO.
V. AB.

ABITUDIN, n. f. *Abitudine*, n. f. ma meglio, *Consuetudine*, *Abituatezza*. Usanza acquistata. V. ASSUEFAZION ch'è voce più comune nel dialetto.

ABORRIMÈINT. V. AVVERSION.

ABORRIR. V. DSPREZZAR.

Abborrire fa nel Pres. dell'Ind. *Abborrisco* e *abborro*. *Abborrisci*, *abborri*; *abborrisce*, *abborre*. *Abborriamo*, *abborrite*, *abborriscono*, *abborrono*.

Pass. ind. *Abborrii*, *abborristi*, *abborrì*. *Abborrimmo*, *abborriste*, *abborrirono*.

I Poeti diranno, *Abborrìa* e *Abborriano*, *Abborririà*, *Abborririàno*, in vece di *Abborriva*, *Abborrivano*, *Abborrirei*, *Abborrirebbero*. I part. fanno, *Abborrente* att. *Abborrito* pass.

ABORT, n. m. *Aborto*, n. m. *Sconciatura*, n. f. Parto avanti il tempo consueto. (Fr. *Fausse-couche*).

Aborto; figur. dicesi anche a cosa fatta alla peggio.

Detto a persona. *Sconciatura*, *Caramogio*, *Caricatura*. Persona piccola e contraffatta. *Scariato*, vale *Venuto a stento*.

Aborto dicesi non solo di animali, ma eziandio di frutti, di fiori e simili. (Fr. *Avorton*).

ABORTIR, v. *Abortire* e *Abortare*, v. Partorire avanti tempo. Fare aborto. (Fr. *Avorter* e più comun. *Faire une fausse-couche*). I medici considerano aborto la nascita intempestiva, e cioè fino a che il bambino tocchi i mesi sette. Sono usati i vocaboli di *Sconciarsi*, *Disperdersi*; ma questi termini sono impiegati per similit.: si sentirà dire ancora *Abordire*, è questo un errore da sfuggire, perchè si dice *Aborto*, e non *Abordo*, al feto nato avanti tempo. (Fr. *Avorton*, e più comunem. *Fausse-couche*).

ABRAM, np. m. *Abramo*, m. (Fr. *Abraham*).

ABUS, n. m. *Abuso*, *Misuso*, n. m. Mal uso. Disusanza. (Fr. *Abus*. *Désaccoutumance*. *Mauvais usage*). *Sopruso* significa *Ingiuria*. Bol. SUPERCIAI.

Abusivo, va, agg. Che è contro alle regole, all'uso. (Fr. *Abusif*, ve).

Abusivamente, avv. (Fr. *Abusivement*. Par *abus*).

ABUSAR; v. *Abusare*, v. Usar male; far cattivo uso, *Soprusare*. *Abusare* il danaro, un libro, ec. (Fr. *Abuser*).

ABUSARS'. *Abusarsi* n. p. Servirsi d'una cosa fuori del buon uso. *Abusarsi della sofferenza*. *Abusarsi della grazia*.

ACCA, n. f. *Acca*. L'ottava lettera dell'alfabeto italiano, che esprime con questa figura H. (Fr. *Ache*). V. H.

UNA COSSA CHE N'VAL UN ACCA. *Una cosa che non vale un'acca, un zero, una patacca, un iota, un bagattino*, e simili espressioni dello stile familiare per dire: Non valere la più piccola cosa, niente. (Fr. *Ne rien valoir*).

UN ACCA, DÒU ACC, TRÈI ACC, etz. *Un'acca, due acca, tre acca, ec.*

ACCADEMIA, n. f. *Accademia*, n. f. Un'adunanza di uomini studiosi stabilita con certe leggi per autorità pubblica. (Fr. *Académie*).

Fra le mura di Bologna fiorivano, già tempo, moltissime Accademie letterarie, fra le quali erano rinomatissime quelle de' *Gelati*, de' *Fervidi*, degli *Inestricati*, del *Porto*. ec.

ACCADEMIC, n. m. *Accademico*, n. m. Membro di Accademia. (Fr. *Académicien*). Ed anche aggiunto di cosa. (Fr. *Académique*).

DSCÒURS, AFFAR ACCADEMIC, *Discorso*, *Affare problematico*, *dubbioso*. Disputabile per l'una e l'altra parte.

ACCADEMICAMEINT, avv. *Accademicamente*, avv. Voce dell'u. e di regola. *In maniera accademica*. *More accademico*.

DSCÒRRER ACCADEMICAMEINT. *Dialogizzare*; *Confabulare*.

ACCADNAZZAR, v. *Incatenacciare*, v. Mettere il catenaccio. (Fr. *Verrouiller*).

ACCAGNÉ, add. *Accanato* e *Accanito*. *Stizzito*. *Invelenito*, agg. (Fr. *Enragé*).

ACCANIMEINT, n. m. *Rabbia*; *Stizza*,

n. f. Ed anche *Dispetto, mal talento*. (Fr. *Dépit*).

ACCASÀ, add. *Accasato, ata*, agg. Dimiliato; Dimorante; Abitante. (Fr. *Qui a levé maison*).

Accasata; Allogata; Maritata: dicesi di una ragazza, che abbia preso marito. (Fr. *Mariée*).

Luogo accasato. Pien di case. (Fr. *Endroit plein de maisons*).

ACCASARS'; v. *Accasarsi* n. p. Fissarsi di casa in un luogo. (Fr. *Lever maison*).

Accasarsi; Maritarsi; Allogarsi; andare a marito, dicesi delle ragazze. (Fr. *Se marier*).

Accasare, v. a. vale *Fabbricar case*. (Fr. *Bâtir des maisons*).

ACCATTAR. (dal Lat. ant. *Accaptare, Captare*). *Trovare. Ritrovare. Rinvenire*, v. a. (Fr. *Trouver*). *Accattare*, sta per prendere in presto: per Elemosinare, ec.

ACCATTAR DI RAMPEIN. *Ritrovar pretesti*. (Fr. *Prétexter*). La voce *Pretestare* è una di quelle, che non abbiamo nella lingua italiana, e potrebbe esservi introdotta prendendola dal francese, come s'è fatto di tante altre. *Accattare* è voce messa in bocca de' contadini. *Accattar moglie*, cioè *Trovar moglie*.

ACCATTARROBA, n. m. *Attrazzatore*, n. m. Colui che provvede gli attrezzi necessari alle rappresentazioni teatrali. (Fr. *Agréeur*).

ACCAVAZZAR, v. a. Verbo che significa *Formar la testa all' albero, affinché possa sostener bene la vite*, e ciò si eseguisce in varie maniere ne' diversi paesi; perchè chi lascia salir l'albero, e conserva due soli rami principali sul tronco (come i bolognesi), chi tre o quattro, (come i modonesi). Non ho trovato voce equivalente in italiano, ma siccome trovo *Scapezzare* per tagliar la testa all'albero, così inferisco che ACCAVAZZAR sarebbe lo stesso che dire *Accapezzare*, cioè formar la testa all'albero; e potrebbe essere questo un termine nuovo

opportunistissimo da aggiugnere in un vocabolario, giacchè *Scapezzare* varrebbe *Tagliar la testa*.

ACCAVDUNAR. V. CAVDÒN.

ACCIACC, n. m. *Acciacco*, n. m. *Malsania*. Indisposizione. *Aver degli acciacchi, delle mascalcie*. (Fr. *Infirmité*).

ACCIACCÀ, ABBUBANÀ, add. *Accacchiato, ata*, agg. Abbassato e rifinito nella sanità. (Fr. *Plein d'indispositions*). *Acciaccato*, vale Pesto, Ammaccato. V. AMMACCÀ.

ACCIAPPAR. V. CIAPPAR.

ACCIUPPAR, v. a. *Accoppiare*, v. a. Si dice per mettere insieme le cose a due a due. *Accoppiar le uova*. (Fr. *Accoupler*).

Appaiare si dice dell' accoppiare due cose simili, che per lo più debbono essere insieme. V. ACCUMPAGNAR.

ACCÓIER e CÓIER. *Cogliere per Colpire, Investire*. (Fr. *Frapper*). ACCÓIER per *Urtare*. ACCÓIER IN T' UNA SCRANNA. *Urtare in una sedia*. (Fr. *Heurter*).

ACCÓIRI, ACCIAPPARI. *Cogliere, Indovinare, Apporsi*. (Fr. *Deviner*).

S' A I ACCÓI A I ACCÓI, SE NO PAZEINZIA. (Fr. *Réussir bien ou mal*). *S'ella coglie coglie, se no a patire*. Se non m'appongo sarà disgrazia, avrò pazienza. Quindi ACCÓIRI. *Cogliere nel punto*. (Fr. *Réussir bien dans une chose*).

ACCORD, n. m. *Accordo*, n. m. Si dice de' colori quando sono ben disposti, ed accordati in una pittura. (Fr. *Nuance*).

Accordamento è l'unione o la concordanza armoniosa, che risulta dalla buona disposizione di tutte le cose dipinte in una tela: e in questo signif. dicesi ancora *Accordanza*, n. f. e *Accordato*, n. m. (Fr. *Accord*).

Accordo è anche l'Armonia, ossia l'unione di più suoni espressi nel medesimo tempo, e ben consonanti. (Fr. *Harmonie*).

ÈSSER D' ACCORD. *Essere unanimi*.

Unànime, agg. d'ogni g. *Concorde*. Dell'istesso animo. Dello stesso parere o sentimento. (Fr. *Unanime*).

D' ACCORD, avv. *Unanimamente*, e *Unanimemente*, avv. *Concordatamente*. *Concordemente*. *Concordevolmente*, avv. D' accordo. (Fr. *D'accord*).

METTER D' ACCORD. *Concordare*. *Accordare*.

METTERS' D' ACCORD. *Concordarsi*. *Uniformarsi*. (Fr. *Être d'accord*).

Unanimità, *Concordia*. *Uniformità* d'opinioni. (Fr. *Unanimité*).

ACCORZERS'. V. ADDARS'.

ACCUDIR. Non è voce del dialetto bol. ma qui riferita per avvertire che *Accudire* è parola dell' uso. Chi vorrà parlare con più esattezza si prevarrà de' verbi *Applicarsi*, *Attendere*, *Concorrere a checchessia*, *Cooperarvi*, *Assistere*, *Aiutare*. (Fr. *S'appliquer*. *Soigner*).

Accudire si coniuga *Accudisco*. *Accudiva*. *Accudii*. *Accudirò*. Part. *Accudito*.

ACCULGAR, e CULGAR, v. a., e n. p. (Termine ora rimasto in Contado). *Coricare* e *Coricarsi*. *Porre*, e *porsi giù*. (Fr. *Se coucher*).

ACCUMDADURA, AGGIUSTADURA, n. f. *Accomodatura*. *Acconciatura*. *Rassettatura*, n. f. *Aggiustamento*. *Accomodamento*. *Assetto*. *Acconciamento*. n. m. (Fr. *Ajustement*).

ACCUMDAR, AGGIUSTAR; v.

Accomodare, v. Come derivante da *Comodo*, sembrerebbe doversi principalmente riferire a ciò che si vuol render comodo. *Accomodar le strade*. *Accomodar la scala per renderla praticabile*, ec. Le altre significazioni che se gli attribuiscono possono riguardarsi come figurate. (Fr. *Accomoder*).

Acconciare; derivando da *Concio* sembra opposto a *Guastare*, quindi da doversi ricevere nella significazione di *Accomodare le cose guastate*. Ottenne varie altre significazioni nella lingua italiana, fra le quali una delle principali è quella di *Mettere in ordine*, e in buona disposizione (Fr. *Arranger*), ed in questa è opposto a *Disordinare*.

Assettare. Pare che vaglia *Metter le cose nel proprio o conveniente posto*

o stato, p. e. *Assettarsi a tavola*. (Fr. *Ranger*).

Aggiustare. Nel proprio deve significare *Ridurre le cose al giusto*. Quindi sarà ben detto: *Aggiustar la bilancia*: *Aggiustar il braccio*: *Aggiustar l'orologio*, ec.

Tutte le altre applicazioni fatte a questo verbo sono in via figurata.

Di questi verbi si trovano tutti i reduplicativi. *Raccomodare* e *Riaccomodare*. *Racconciare* e *Riacconciare*. *Rassettare* e *Riassettare*. *Raggiustare*. *Accomodare*, *Assettare*, ec. di nuovo. Questi verbi si prendono dagli scrittori anche in vece de' loro semplici.

ACCUMDARS'. Per *Sedersi*. *Accomodarsi*. *Adagiarsi*. (Fr. *S'asseoir*).

ACCUMDAR EL-I OV IN-T-AL PANIR. *Accomodare*, *Assettare*, *Acconciare le uova nel panieruzzo*. *Procacciarsi il pane per sempre*. (Fr. *Arranger bien ses affaires*).

ACCUMDAR I CONT CÚN L' OST. *Accordar l'oste*. *Far secolui i conti e pagar la spesa*.

ACCUMDAR EL LETTER. *Compitare*. L'acoppiar delle lettere e delle sillabe, che fanno i fanciulli quando incominciano a imparare a leggere. (Fr. *Epeler*).

Da *Accomodare*, come dagli altri verbi vengono altre voci, che non sono nel dialetto; p. e. *Accomodativo*, agg. Che ha virtù di accomodare. *Accomodante*, avv. Che accomoda. *Accomodèvole*, agg. Ch'è atto ad accomodare. *Accomodevolmente*, avv. ec.

I nomi, e i participi seguono le significazioni de' verbi; così *Concio*, *Conciato*: *Racconcio*, *Racconciato*: *Accomodato*: *Assettato* ec.

ACCUMPAGNÀ, add. *Accompagnato*, *ata*, agg. V. il verbo ACCUMPAGNAR.

UN OM ACCUMPAGNÀ. *Uomo ammogliato*. (Fr. *Un homme marié*).

UNA DONNA ACCUMPAGNÀ. *Donna maritata*. (Fr. *Une femme mariée*).

CLOMB ACCUMPAGNÀ. (*Colombi appaiati*, o *accoppiati*. (Fr. *Pigeons accouplés*).

FIL ACCUMPAGNÀ. *Filo adeguato.* Accoppiato con altro filo eguale. (Fr. *Fil appareillé*).

ACCUMPAGNAMÈINT, n. m. *Accompagnamento*, n. m. *Accompagnatura*, n. f. Seguitamento, scorta. (Fr. *Accompagnement*).

Codazzo dicesi il Seguito di moltitudine dietro a gran personaggio per corteggiarlo. (Fr. *Cortège*).

Cortèo, forse troncatura di *Corteggio*, Codazzo di persone che accompagnano la sposa ed anche il figliuolo condotto al battesimo. (Fr. *Suite*).

Accompagnamento, e **Associazione**, si dice anche propriamente dell' accompagnare i cadaveri alla sepoltura.

Appaiamento. **Appaiatura.** **Accoppiamento de' colombi**, ec.

ACCUMPAGNAR. *Accompagnare.* Fare compagnia ad altri; oppure con altro significato Far compagnia un individuo all' altro. (Fr. *Accompagner*). *Accompagnare insieme buoi di egual forza.* *Accompagnare il suono al canto.*

Accoppiare. Far coppia o mettere in coppia due individui della medesima specie. *Accoppiare le uova, le pere, ec.* Onde l'accoppiamento importa bensì unione ed anche contiguità tra i due individui, non congiunzione. (Fr. *Accoupler*). *Scoppiare* è il suo contrario, e vale Rompere, Guastar la coppia. *Scoppiarsi*, n. p. Levarsi di coppia.

Appaiare, significa Mettere a paio due individui della medesima specie, tanto congiunti che separati. Dicesi egualmente *Un paio d'occhiali, di forbici, di calzonì; ed un paio di capponi, di calze, di cintolini.* (Fr. *Appareiller*).

Nel linguaggio comune, ed anche dagli scrittori non si fa distinzione da *Coppia* a *Paio*, dicendosi egualmente *Una coppia* ed *Un paio d'uova, Una coppia* ed *Un paio di cavalli.* Ma io distinguerei specialmente *Accoppiare* da *Appaiare*, coll' attribuire ad *Accoppiare*, l'Unire due individui, ancorchè non abbiano una completa eguaglianza, *Un*

paio di cavalli, ed *Appaiare*, Mettere insieme due individui di completa eguaglianza, *Un paio di scarpe, Un paio di maniche.*

Congiungere. Ha la significazione generica di attaccare una o più cose, tanto animate che inanimate, tanto della medesima che di specie diversa, ed altre. *Un ponte congiunge due monti. La quercia congiunta all' edera. L' olmo congiunto alla vite.* (Fr. *Joindre*).

Copulare. Unire o Congiungere per mezzo di un nesso, di un vincolo. *Copular le destre.* (Fr. *Unir*).

Associare. Unire in società o alla società. *Associato ad un corpo accademico, agl' istituti.* (Fr. *Associer*).

Aggregare. Aggiungere ad una truppa, ad una banda, ad una moltitudine. *Aggregato alla cittadinanza ec.* (Fr. *Agréger*).

AL SGNÒUR I FA E PO I ACCUMPAGNÀ. *Dio fa gli uomini, essi si appaiano.* Significa che la gente simile facilmente s'unisce.

TURNAR A ACCUMPAGNAR. *Raccompa-*

ACCUNFARS'. *Confarsi.* *Addarsi.* Ed *Acconfarsi*, n. p. Corrispondere, convenire insieme. (Fr. *Convenir bien*).

ACCUPPAR, v. *Accoppiare.* v. a. Uccidere col percuotere la coppa. Ma i bolognesi l'adoperano in generale per *Ammazzare, Uccidere*, come: **AL DUTTÒUR L' HA ACCUPPÀ.** *Il Medico l' ha ucciso, l' ha ammazzato.* S' usa anche neutralm. per Morire cadendo da un tetto, da una finestra. V. **AMMAZZAR.**

ACCURAR, v. *Accorare, v. Affliggere.* *Contristare ed Accorarsi.* (Fr. *Affliger*). Il suo contrario è *Rincorare.* (Fr. *Encourager*). V. **INQUIETAR.**

ACCURDADURA, n. f. *Accordatura*, n. f. *Accordamento*, n. m. propriamente si dice della consonanza degli strumenti musicali. (Fr. *Accord*).

ACCURDAR. *Accordare* v. a. Unire e concordare strumenti e voci sì, che consonino. Opposto di *Disaccordare.* Il

redupl. è *Riaccordare*. (Fr. *Mettre à l'unisson*. *Accorder*).

ACCUSÀ, n. f. *Accusata*, n. f. Dicesi di quelle carte, che vengono accusate, cioè mostrate da chi ha la mano nel giuoco, e sono dichiarate da' giocatori, a tenore delle regole del giuoco, per ritrarne qualche vantaggio.

ACCUSAR, v. a. *Accusare*. È propriamente manifestare in giudizio, o altro le altrui colpe o misfatti. *Accusare di tradimento alla Patria*. (Fr. *Accuser*).

Incolpare, v. a. Implicare, o Immischiare alcuno in qualche cattivo affare. *Dar colpa. Por colpa*. (Bol. *DAR LA COÛLPA*). (Fr. *Inculper*).

Querelare, v. a. Un lamentarsi con trasporto, con risentimento. Far querela, lagno, lamento. (Bol. *DAR UNA QUARÈLLA*). (Fr. *Quereller*).

Imputare, v. a. Attribuire qualche cosa ad alcuno. *Imputare la cattiva riuscita di un affare alle contrarie circostanze, ad un caso impreveduto, ec.* (Fr. *Imputer*). Quando a questo verbo s'aggiugne la voce colpa, vale *Incolpare. Imputare la colpa*.

Accagionare, v. a. letteralmente significa, *Attribuire ad alcuno la causa di qualche cosa*. (Fr. *Attribuer une faute*).

Tacciare, v. a. Dare taccia. Imputare ad altri qualche colpa, mancamento. (Fr. *Taxer*). *Tacciare il medico di poca avvedutezza*.

Altri verbi affini si troveranno alla voce **CRITICAR**.

ACCUSAR EL CART. ACCUSAR UNA NAPOLETANA, EL SEQUÈINZI. Accusare. Accusare una verzicola, ec. (Fr. *Accuser*). **V. ACCUSÀ.**

ACCUSTAR, v. *Accostare*, v. Dalla Crusca viene spiegato *Far vicino, Avvicinare*. E *Avvicinare* si definisce, *Accostarsi, Farsi vicino*. Quindi si danno per sinonimi. Siccome però *Accostare* deriva da *Accosto*, che vale *A costa*, così dee intendersi letteralmente per *Mettere qualche cosa in contigui-*

tà delle coste. Avvicinare traendo la sua origine da *Vicino* non presenta sempre la nozione di contatto tra gli oggetti accostati, ed è perciò *Un approssimare senza contiguità*. In fatti dirò *Accostatevi*, ad uno che mi segga vicino, ma lasci del vacuo, affinché un altro possa trovar posto dall'altra parte. Dirò poi *Avvicinatevi*, a quella persona, che viene per parlarmi, e mi resta ancora lontana. (Bol. *AVSINARS'*).

Appressare. Quest'altro verbo è molto affine ai primi, tuttavia pare che l'*appressamento* sia ad una distanza minore dell'*avvicinamento*, e maggiore dell'*accostamento*.

Approssimarsi, che si trova sempre in costruzione reciproca, ha moltissima affinità all'*appressarsi*, si usa però quasi sempre in rapporto temporario *Si approssima la stagione invernale*. Lasciando gli altri riferirsi a rapporti locali.

Approciare e *Appropinquare* verbi poco usati. (In fr. quasi sempre si dice *Approcher* e *S'approcher*).

Accedere, è voce latina che ora non s'userebbe più se non dai poeti nel verso sdrucchiolo. Sono però rimasti gli aggiunti *Accessibile*, e il suo contrario *Inaccessibile*. (Fr. *Accessible; Inaccessible*). Il primo è aggiunto di luogo, a cui non sia disagioso l'accostarsi. *Inaccessibile*, luogo a cui non possa accostarsi.

Quando si voglia adoperare un aggiunto di persona si dirà piuttosto *Accostevole*. (Fr. *Abordable*. Son contraire *Un homme qui n'est pas abordable*).

ACUT, TA, add. *Acuto, ta*, agg. *Apuntato, Aguzzo*. Assottigliato finamente in punta. (Fr. *Aigu, uë*). La voce bolognese è usata rare volte in senso proprio, e più si adopera nel figurato. Nel proprio si dice comunemente *APPUNTÉ, FATT A PUNTA, PUNTUD*.

DULOUR ACUT: FRÈD ACUT. Dolore acuto, freddo acuto. Pungente, vivo.

MALATTI ACUTA. Male acuto. Si dice delle malattie veloci e precipitose, contrario di *Cronico* cioè *lungo*.

ACUT. *Acuto*, parlando d'ingegno, intelletto e simile, vale *Perspicace*, *Sottile*. *L'acuto Quacchero*, cioè *Franklin*. Quindi *Acume*, *Acutezza*, parlando della forza visiva: e figur. della vivacità d'ingegno.

Acutezza si usa anche al proprio per *Sottigliezza*, *Finezza*.

VOUS ACUTA, SÒN ACUT, ec. *Voce acuta*, *Suono acuto*, *Accento acuto*, diconsi, a differenza di grave, *Penetrativo e sottile*.

ANDAR IN-T-I ACUT. *Inacutire*, *Inacutirsi*. *Inacutire una corda tirandola*, e renderla grave allentandola. *Inacutire delle voci*, passare dal grave all'acuto.

ADACCATT, avv. TGNIR ADACCATT. *Serbare*, *Tener conto*. TEIN ADACCATT ST SACCHETT. *Tieni conto di questo sacchetto*. (Fr. *Garder*).

ADAFATT. V. DFATT.

ADANNAR, v. *Dannare*.

ADANNAR L'ANMA SO. *Dannare*. *Condannare al fuoco dell'inferno*. *Dannando se ec.* (Fr. *Se damner*).

ADANNARS', n. p. *Arrotarsi*, n. p. *Agitarsi con inquietudine*. *Arrotarsi negli affari*, e simili.

Per *Impazientare*, o *Impazientarsi*. *Perder la pazienza*. (Fr. *Être inquiet*).

ADAQUAR, verbo esprimente il significato generico di *Adacquare*. *Dar acqua a qualche cosa*. (Fr. *Arroser*). *Adacquar le piante*.

Inacquare }
Annacquare }
Innacquare } Mescere acqua con altri liquidi p. e. *Innacquare il vino*. *Vino inacquato*, *annacquato*.

Innaffiare }
Annaffiare } *Adacquare spruzzando*, come si fa cogli annaffiatoi. *Innaffiare*, *Annaffiare il giardino*, i fiori, il pavimento prima di spazzarlo. (Fr. *Arroser*).

Irrigare. Dicesi dell'adacquamento che viene effettuato sopra dei campi facendosi scorrere le acque defluenti dai fiumi o dai canali. (Fr. *Arroser*). *Irrigare l'orto*, i prati, le risaie.

Spruzzare, e *Sprazzare*. È un innaffiare più leggiero, e si riferisce ad ogni sorta di fluidi, o liquidi. Fr. *Étuver*). *Spruzzarvi sopra del vino*. *Spruzzarvi un poco di mele*. *Spruzzar del limone sopra una vivanda*.

Aspergere è quasi spruzzare; ma l'uso lo ha applicato particolarmente all'acqua benedetta. (Fr. *Asperger*). *Aspergere quelle parti d'acqua di battesimo*. Ed anche metafor. *Aspergere le carte di lagrime*, e d'*inchostro*.

Docciare. È versar l'acqua con doccia o docciaione. (Fr. *Doucher*). *Docciare qualche parte del corpo*.

Gocciolare. *Cadere a gocciole*, o versare a gocciole o mandar gocciole. (Fr. *Dégoutter*). *Le pietre gocciolano il verno*. *I tetti gocciolano dopo la pioggia*.

Sgocciolare. Versare fino all'ultima goccia. (Bol. SGUZZLAR). (Fr. *Égoutter*). *Sgocciolar l'insalata*.

Ammollare. *Far molle e divenir molle*. (Bol. IMMUIAR). (Fr. *Mouiller*). *La pioggia ammolla la terra*. *Si tengono i funghi secchi ad ammolare nell'acqua*.

Immollare. *Far molle*. (Fr. *Immerger*). *Immollare il pane nell'acqua*. *Immollare i panni nella lisciva*. *Immollare con una sola l*, vale *Sacrificare*.

Ammollire, di nozione passiva. *Divenir molle*. *La cera nel fuoco ammolisce*. *La canapa nell'acqua ammolisce*.

Umidire, *Inumidire*. È stato usato tanto per fare umido, quanto per divenire umido. Ma io l'adoperei piuttosto nel secondo significato per la sua desinenza in *ire*. V. INUMDIR. *I panni esposti alla nebbia inumidiscono*. *La carta sovrapposta ai vapori dell'acqua bollente inumidisce*.

Umettare. V. lat. *Far umido*. (Fr. *Humecter*). Si dice per lo più de' medicamenti e de' cibi. *Il buon nutrimento umetta il ventre*.

Irrugiadare, *Inrugiadare*. *Coprir di rugiada*, e per metafor. *Aspergere*. *Baci inrugiadati di lagrime*.

Irrorare e *Inrorare* ha il significato

d'Irrugiadare, ma sa troppo di latino.

Allagare e Inondare. (Bol. ALLAGAR). Questi verbi sono affini e significano Coprir d'acqua. Pure *v'* ha la sua differenza riconosciuta dalla radice di questi verbi. *Allagare* derivato da *Lago*, vale Fare un lago, e questo può avvenire per pioggia o per effetto del trabocco delle acque d'un fiume, ed in tal caso l'*Allagamento* è l'effetto dell'innondazione. *La spessa e dirotta pioggia allaga i terreni. Il Nilo inonda i terreni. L'oceano inonda i lidi.*

Affondare. Mandare e Andare al fondo. (Fr. *Enfoncer*). *La nave affondò.*

Immergere. Metter dentro un corpo, anche in parte, a qualche fluido o liquido. (Fr. *Plonger*). *S'immerge un termometro nell'acqua bollente. Immergere il pennello nell'acqua colorata.*

Sommergere. Mettere un corpo sotto qualche fluido in maniera che ne resti tutto coperto. (Fr. *Submerger*). *Una nave sommersa nell'onde.* Quindi *Immergibile* agg. vale Che non può sommersersi; p. e. *Il sughero è immergibile nell'acqua.* *Sommergibile* significa, Che può essere sommerso. *I legni pesanti sono sommergibili nell'acqua.*

Tuffare. Immergere nell'acqua o altro fluido un corpo, e per lo più cavadolo subitamente. *Tuffar le pere nell'acqua salata. Si può tuffare un dito nel piombo liquefatto senza abbruciarsi.*

Attuffare sembra che abbia maggior forza di *Tuffare*, e vaglia *Immergere* più addentro. (Fr. *Plonger*).

Intingere e Intignere. Tuffar leggermente in cosa liquida checchessia. *Intinger la mano nell'acqua. Intinger le radici delle piante in bovina sciolta in acqua. Intinger la penna nel calamaio. Pennello intinto nel colore.* (Fr. *Tremper*).

Bagnare, (Bol. BAGNAR) è termine pure generico, che significa piuttosto l'effetto delle azioni de' verbi sopra mentovati. (Fr. *Baigner*).

Malgrado le sopra esposte distinzioni i Classici non sempre impiegarono i predetti verbi con esattezza filosofica, alcuni de' quali sostituirono ad altri affini, ed in particolare i Poeti, che sovente si sono allontanati dal senso proprio o per la rima, o per gli accenti, o per quel capriccio, che fa loro spessissimo prendere una voce nel modo, che più torna loro in acconcio, come esempi grazia diranno: *Fiamma innaffiata dal vino* (per aspersa). *Irrigare gli uliveti quando non piove* (innaffiare). *Il diluvio innacquò il mondo* (inondò). *Bagnò il viso di lagrime* (asperse).

ADARCAR, v. a. Far l'ultima operazione al grano in sull'aia, ch'è quella di *Gettarlo colla pala contro vento per una seconda volta*. Ciò si fa perchè il vento trasporti lontano quel residuo di pula e di polvere rimastovi dopo che si era già prima sventolato, ed anche affinché il grano più grosso, trovandosi nella parte esteriore dell'arco, si possa serbare per seminarlo. V. TRAR AL FURMÈINT. La voce bolognese tanto espressiva viene dall'azione che fa il contadino, gettando il grano in arco, e siccome dicesi Grano palato quello che ha subita tale pulitura, perciò non mi spiacerebbe il verbo *Palare* per equivalente all'ADARCAR.

ADASI, avv. *Adagio. Comodamente. Lentamente.* Una volta dicevasi *Adasio*. (Fr. *Doucement*).

ADASI ADASI. *Adagio adagio; Piano piano; Con lentezza.* V. ASI. *Passo passo. Passo innanzi passo. Piede innanzi piede.*

ADASIEIN, avv. dim. d'Adasi. *Pianin pianino.* (Fr. *Tout doucement. Tout beau*).

ADASIESSEM, avv. superl. d'Adasi. *Adagissimo, sup. d'Adagio. Lentissimamente.* (Fr. *Très-doucement*).

ADATTÀ. add. *Adattato, ata; Adatto, atta*, agg. *Acconcio; Accomodato*, ec. Il suo contrario è *Disadatto*. (Fr. *Adapté, ée*). V. CAPAZ.

ADATTAR e ADATTARS', v. *Adattare e Adattarsi*, v. Accomodare una cosa

ad un'altra. (Fr. *Adapter*). *Attare*. Applicarla, assettarla, *Riadattarsi*. Tornare ad adattarsi. (Fr. *Adapter de nouveau*). *Adattacchiare*. *Adattar* malamente.

ADDARS', ACCORZERS', v. *Addarsi*, ma meglio *Accorgersi*, v. *Avvedersi*. *Avvisarsi*. *Presentire*. (Fr. *S'apercevoir*). L'italiano ha in oltre *Accorgimento*, *Avvedutezza*, *Avvertenza*, *Accortezza*, *Sagacità*; voci che non sono di dialetto.

AL CUMPARÉ UN' ÒMBRA, E A Z' N' ADDÉN' QUAND LA Z' FÚ AVSEIN. *Ci apparve un'ombra, e ci addemmo, di lei, quando fu presso*.

ADDETT, TA, add. *Addetto* è voce dell'uso; la parola di lingua è *Inerente*; *Appartenente*. *Obblighi inerenti alla carica*. *Persone appartenenti, attenenti al Signore del luogo*. (Fr. *Appartenant, te*).

Registri qui la voce **ADDETT**, che non s'usa dal comune de' bolognesi, solamente perchè avesse luogo la suddetta osservazione.

ÈSSR ADDETT A UNA CASA. *Appartene- re ad una casa*. (Fr. *Avoir dépendance*).

ADDIRITTURA. *A dirittura* e *Addirit- tura*, posto avverbial. *Subito*, senza pen- sare, senza fallo, certamente. (Fr. *Pré- cisément. Tout de suite*).

A dirittura vale anche *A diritto*; *Dirittamente*; *Direttamente*; *Per di- ritta linea*. (Fr. *Directement*). V. **IN- DRITTURA**.

ADDOB, n. m. *Apparato*, n. m. *Appa- ratura*, n. f. *Addobbo*. n. m. (Fr. *Pa- rure*).

ANDAR SÚ PER L'ADDOB. *Andar per le vie apparate*.

ADDOSS, avv. *Addosso*. V. **DOSS**. **DAR ADDOSS A UN**. *Dare alle gambe d'alcu- no*. Perseguitarlo. Attraversargli i suoi disegni. Ed anche *Sonargliele per di dietro*, cioè lacerar la fama d'uno quan- do è lontano.

METTERS' ADDOSS. *Addossarsi*; *Rad- dossarsi*. Porsi addosso.

METTR UNA COSSA ADDOSS A UN'ALTRA. *Raddossare*.

ADDUBADOUR, n. m. *Adornatore*. Che adorna. (Fr. *Qui pare*). Così *Adorna- trice* verbale fem.

ADDUBAR, v. *Adornare*. *Addobbare*, v. (Fr. *Parer*).

Addobbare in italiano è stato adope- rato anche per *Condire*.

Il contrario è *Disadornare*. V. **DSU- BAR**.

ADDUPARS', v. *Addoparsi*, Porsi dietro o dopo. (Fr. *Se cacher derrière quel- que chose*).

ADDUTTURAR, v. *Addottorare*, v. a. *Dottorare*. Promuovere al grado dotto- rale. Far dottore. (Fr. *Donner le bon- net de Docteur*).

ADDUTTURARS', v. *Addottorarsi*, v. Farsi dottore, cioè essere promosso al gra- do dottorale, esser dichiarato dottore. (Fr. *Passer Docteur. Prendre le bon- net de Docteur*).

ADDUTTURARS' IN-T-AL ZUG. V. **MAT- TAZZA**.

ADELAID, np. f. *Adelaide*, f. (Fr. *Ade- laïde*).

I francesi appropriano questo nome an- che agli uomini, *Jean Pierre Ade- laïde*.

ADEMPÉ, add. *Adempito* e *Adempiu- to*, ta, agg. Il primo formato dal ver- bo *Adempire*; il secondo da *Adèmpie- re*. Nel favellare si usa piuttosto *Adem- pito*; nello scrivere poi si adopera l'uno e l'altro secondo che più torna allo stile.

ADEMPIR, v. *Adèmpiere* e *Adempire*, v. Mettere o mandare ad esecuzione, e- seguire, effettuare. (Fr. *Accomplir. Remplir*).

La coniugazione di questo verbo se- gue la regola del suo primitivo *Empie- re* o *Empire*. V. **IMPIR**.

ADEQUAT, add. Voce che non è del dialetto bol. ma qui si registra per osservare che in italiano la parola *Adeguato*, ata, agg. è termine filosofico, *Idee*, o *Nozioni adeguate*, ec.

Adeguato poi viene da *Adeguare*, che significa *Agguagliare*; *Pareggiare*;

ed anche *Paragonare*. La ricompensa è adeguata al merito (non *Adequata*).

ADERBÂ, add. *Inerbato*, ata, agg. TRÈIN ADERBÂ. *Terreno inerbato*. Coperto d'erba. (Fr. *Couvert d'herbe*).

UN CAVALL ADERBÂ. *Cavallo pasciuto d'erba fresca*.

ADERBAR, v. *Mettere all'erba*. Far mangiare dell'erba verde alle bestie. Dicesi in italiano *Aderbare* nel significato di far pascere con sola erba. (Fr. *Faire paître l'herbe*).

ADERBAR UN TRÈIN. *Inerbare*. Coprir d'erba, o far nascere erba. (Fr. *Couvrir d'herbe*).

ADERIAN, ANA, np. m. f. *Adriano*, m. *Adriana*, f. (Fr. *Adrien*; *Adrienne*).

ADESS, avv. *Adesso*. Ora. *Al presente*. *Presentemente*. (Fr. *À present*. *Maintenant*).

ADESS ADESS. *Adesso adesso*. *Mo mo*. *Or ora*. *Fra poco*. *Quanto prima*. *Fra breve*. *Da qui a poco*. *Da qui a un credo*. *Da qui a un ottavo d'ora*. (Fr. *Dans peu*).

ADESS CH' É POC. *Testè*. *Or ora*. *Un momento fa*. (Fr. *Tantôt*. *Tout à l'heure*).

FEIN D' ADESS. *Da ora*. Cioè fino da questo momento. (Fr. *Dès à present*).

ADIAZEINZA, n. f. ADIAZEINT, add. voci tecniche. *Adiacenza*, n. f. Luogo adiacente; *Adiacente*, agg. Vicino; Che giace, o che è posto vicino. (Fr. *Lieu adjacent*. *Adjacent*, adj).

Non so perchè queste voci si trovino registrate col jota *Adjacenza*, *Adjacente*, nella maggior parte de' vocabolari, e quindi si scriva comunemente in questa maniera. Se tal lettera è stata affatto bandita anche dove poteva forse essere utile, come lo sarebbe per non dover raddoppiare l'*i*, perchè s'ha poi da adoperare ove è affatto inutile? L'origine latina non può aver dato motivo agl'italiani di scrivere tali parole coll'*i* lungo perchè non è lettera latina: se poi s'è tolta dal francese si osservi che in questa lingua l'*j* è consonante, ed ha

pronunzia come il *g*, perciò è necessario distinguerlo dall'*i* vocale.

Si scriva dunque, *Una casa con tutte le sue adiacenze*. Cioè con tutti i luoghi che ne dipendono. (Si veda la nota sull'*j* nella mia prefazione).

ADLIT e ADLETT, ÈTTA, add. *Scelto*. *Eletto*, ta, agg. (Fr. *Choisi*, ie).

ADLIZER, v. (dal lat. *Eligere*). *Scagliere*, e per sincope *Scerre*. Eleggere, cappare le cose di una qualità per separarle dalle altre. (Fr. *Choisir*).

Questo verbo si coniuga nel seguente modo.

Ind. pr.

Scelgo o *Sceoglio*.

Scegli.

Sceglie.

Scegliamo o *Scelghiamo*.

Scegliete.

Scelgono o *Scegliono*.

Imp.

Sceglieva o *Scegliea*.

Sceglievi.

Sceglievamo.

Sceglievate.

Sceglievano o *Sceglieano*.

Pass. ind.

Scelsi; *Scegliesti*; *Scelse*.

Scegliemmo; *Sceglieste*; *Scelsero*.

Pass. comp.

Ho; *aveva*; *ebbi scelto*, ec.

Fut.

Sceglirò o *Scerrò*.

Sceglirai o *Scerrai*.

Sceglirà o *Scerrà*.

Scegliremo o *Scerreino*.

Scegliereie o *Scerreie*.

Scegliranno o *Scerranno*.

Cong. pr.

Scelga o *Sceglia*.

Scelga o *Sceglia*.

Scelga o *Sceglia*.

Scegliamo o *Scelghiamo*.

Scegliate o *Scelghiate*.

Scelgano o *Scegliano*.

Imp. primo.

Sceglierei o *Scerreie*, ec.

Imp. secondo.

Scegliessi; *Scegliessi*; ec.

Part. pr.

Scegliente.

Part. pas.

Scelto.

Ger.

Scegliendo.

Alcuni hanno scritto *Sciegliere* e *Sciere*, ma ora non s' imiteranno, e s' imiteranno parcamente le troncature *Scer-rò*; *Scerrei*, ec.

Prescegliere e *Trascegliere* seguono la regola del verbo primitivo, fuorchè nelle mentovate troncature, che in questi trovansi ancora usate da' prosatori, *Trascerrò*; *Trascerrei*, ec.

SEGLIER detto dai bolognesi è un verbo italianizzato, che si sente solamente nelle conversazioni scelte.

In bolognese alcuni dicono ancora DZER-NIR, che viene dal verbo *Cernere*. Questo è il primitivo di *Scernere*; *Con-cernere*; *Discernere*. La coniugazione del verbo *Scernere* servirà per l' andamento degli altri ancora.

Ind. pr.

Scerno; *Scerni*; *Scerne.**Scerniamo*; *Scernete*; *Scèrnono.*

Imp.

Scerneva; *Scernevi*; ec. e *Scernea*, poet.

Pass. ind.

Scernei; *Scernesti*; *Scernè.**Scernemmo*; *Scerneste*; *Scernèrono.*

Pass. comp.

Ho, aveva, ebbi scernuto, ec.

Fut.

Scernerò; *Scernerai*, ec.

Cong. pr.

Scerna; *Scerna*; *Scerna.**Scerniamo*; *Scerniate*; *Scèrnano.*

Imp. primo.

Scernerei; ec.

Imp. secondo.

Scernessi, ec.

Part. att.

Scernente.

Part. pass.

Scernuto.

Ger.

Scernendo.

ADRACCARS', v. *Aggravarsi*, v. *Rendersi* pesante appoggiandosi fortemente su qualche cosa. (Fr. *S' appesantir*).

N' v' ADRACCÀ TANT SÚ PER QUÈLL CUSSEIN. *Non v' aggravate tanto su quel cuscino.*

ADRINARS', v. voce bassa. *Sbracciarsi*, v. n. p. *Accoppiarsi sotto alla fatica.* (Fr. *S' éventrer*).

ADRIZZAR, v. *Addirizzare*. *Dirizzare*. Far diritto il torto, o porre a dirittura. (Fr. *Dresser*).

ADRIZZAR AL CÒURS D' UN FIUM. *Addirizzare il corso d' un fiume.*

ADRIZZAR UN' ASSA, UN OSS. *Addirizzare una tavola, un osso.* V. APPARZAR.

ADRIZZARS' IN PI. *Rizzarsi su' piedi.* (Fr. *Se lever*).

ADRIZZARS' I CAVÌ IN-T-LA TÈSTA. *Rizzarsi i capegli in capo, o sul capo.*

TURNAR A ADRIZZAR. *Raddrizzare*; *Ridirizzare* o *Ridrizzare*. (Fr. *Reddresser*).

ADRUVAR, v. (per errore di anteposizione dell' r) *Adoperare* e *Adoprare*; *Servirsi*; *Prevalersi*; *Giovarsi*; *Valersi* di checchessia, *Metterlo in opera*. (Fr. *Employer*. *Se servir*).

V' hanno anche i nomi *Adoperabile*, agg. Che è da adoperarsi. *Adoperamento*, sust. *Adoperatore*, *Adoperatrice*, sust. Che adopera. *Adoperazione*, sust. L'atto di adoperare.

AD SUMMUM, preso dal latino. *Al più*. *Al più alto*. *Ad summum*. (Fr. *Au plus*. *Tout au plus*).

ADVENTEZI, add. (dal lat. *Adventitius*) *Avveniticcio*, ia, agg. Dicesi di quello che viene di nuovo ad abitare in qualche città, o luogo. (Fr. *Nouveau venu*).

L' É VGNÚ AL SASS UN DUTTÒUR ADVENTEZI. *E venuto al Sasso un medico avveniticcio.*

Si dice ancora *Avventizio*, zia, ma questo è aggiunto piuttosto di cosa che di persona. *Vocaboli avventizi*: *Acque avventizie*, p. e. *Debutto*, e *Debuttare* sono parole avventizie.

ADUNANZA. V. COMITIVA.

ADUNGIARS', v. *Sbracciarsi* v. Adoperare in chechessia ogni sforzo, e sapere. (Fr. *S' éventrer*).

ADUNGIARS' A LAVURAR, A MAGNAR. *Magnar le mani a lavorare, a mangiare*, ec. Affrettarsi a far queste cose. Modi bassi.

ADUTTAR AL SENTIMÈINT, AL PARTÉ D' UN ALTER. (dal Fr. *Adopter*, fig.) *Ricevere, Approvare, Entrare nel parere d'alcuno.*

Adottare fig. non è di Crusca.

ADUTTAR PER FIOL. *Adottare. Eleggere in figlio.* (Fr. *Adopter*). Quindi *Adottivo* si chiama il figlio adottato. E *Adottatore*, m. o *Adottatrice*, f. Che adotta.

ADUTTAR UNA MASSIMA. *Pensare. Prefiggersi. Stabilire. Risolvere. Fermare il suo consiglio. Determinarsi.* (Fr. *Se résoudre. Se déterminer*).

AFFADÂ, add. da *Fatato, ata*, agg. da *Fatare*. *Destinato.*

In italiano *Fatato*, lo pigliano i Poeti eroici ne' loro poemi per Invulnerabile a cagion d'incanto, onde uno non possa esser ferito, come cantano d'Achille, d'Orlando: ma questa voce non corrisponde alla bolognese AFFADÂ, che significa: *Persona o cosa investita del potere di tutto operare, anche ciò che sarebbe impossibile con forza naturale.* Così dicesi UN OM, UN CAN, UN CAVALL AFFADÂ. E perciò direi piuttosto: *Un uomo, un cane, un cavallo, incantato.*

INCANTÂ, in bolognese vale *Allocco; Ballocco; Babbèo.* (Fr. *Badaud. Ébaubi*). AFFADAR, v. *Rendere atta una persona, o una cosa per mezzo d'incantesimo a poter operare cose straordinarie, e non naturali.* Facoltà che si fa ricevere dalle *Fate*, come si finge nelle favole dai Poeti. *Incantare.* Usar incantesimi. (Fr. *Enchanter*).

Fatare; vale *Rendere invulnerabile a cagion d'incanto, che equivale al bolognese ZERMÂ.* V.

Così il participio *Fatato*, e i nomi *Fatatura, Fatagione*, ec. V. AFFADÂ. FADADURA, ec.

AFFADIGÂ, add. V. DÈBOL.

AFFAGUTTAR, v. (dal Fr. *Fagoter*). *Abballare. Abballinare. Affardellare.* Far balle, fardelli, fagotti. (Fr. *Empaqueter*).

AFFAGUTTAR per *Affastellare*, *Mescolare, confondere.* (Fr. *Fagoter*).

AFFALLARS'. *Fallarsi, Ingannarsi, Sbagliarsi, Errare.* (Fr. *Se tromper*).

I bol. dicono anche ARRADGARS': ed a questo proposito si sente da loro la burletta, AL S' É AFFALLÂ IN-T-L' ARRADGARS'. *Ha sbagliato nell' errare.* V. FALLAR.

AFFANNÂ, add. d'ogni g. *Ansante*, agg. d'ogni g. *Affannato, ta*, agg. (Fr. *Essoufflé*).

AFFANNARS', v. *Affannarsi*, v. *Pigliarsi affanno.* (Fr. *Se chagriner*).

Affannare in sent. attivo. *Dare affanno.* (Fr. *Chagriner*).

AFFANN. V. DSPIASÈIR:

AFFAR, n. m. *Affare; Negozio*, n. m. *Facenda*, n. f. e fu detto anche *Bisogna* nel fem. dal Boccaccio. (Fr. *Affaire*, n. f.).

AFFAR D' SCHETTRIA. AFFAR CATTIV. *Affare di poco conto, o rilievo. Affare cattivo. Affaraccio.*

L' AFFAR N' É TANT DSPRÂ. *Il diavol non è tanto brutto, o nero com' è. Chi vede il diavol daddovero, lo vede con men corna, e manco nero.*

AVÈIR DI AFFAR DSÒUVRA DALLA TÈSTA. *Affogar nelle faccende. Aver più faccende che un mercato. Aver più che fare che a un paio di nozze. Aver le brache alle ginocchia. Affollar di faccende.*

SAVÈIR FAR BÈIN I SU AFFAR. *Accomodate, o Acconciare il fornaio. Assettare o Acconciare le uova nel panieruzzo.*

L' É UN AFFAR D' UN' ÒURA. *Egli è un coso d' un' ora; di tre lire; di quattro braccia, ec. Qualche tre lire. Qualche quattro braccia, ec.* (Fr. *C' est l' affaire d' une heure*, etc.).

AFFARÈTT, n. m. *Affaruccio. Interessuccio*, n. m. *Faccenduola*, n. f. *Affare poco importante.* (Fr. *Petite affaire*).

AFFARÒN, n. m. *Grande affare. D'importanza, o di lucro.* (Fr. *Affaire considerable; ou de conséquence*).

AFFARS', v. *Affare e Affarsi* v. *Confarsi*, Addirsi, Convenir bene, Star bene una cosa. (Fr. *Aller bien*. Che anche dai bol. dicesi ANDAR BÈIN).

SCARP CH' S'AFFAGHEN AL PÈ. *Scarpe che s'affacciano al suo piede. Un cappello che s'affà bene al capo.* (Fr. *Un chapeau qui va bien, qui sied bien*).

AFFERDÀ. *Infreddato. Affreddato.* (Fr. *Enrhumé, ée*). V. AFFERDARS'.

AVÈIR LA VÒUS ABRAGAIÉ CMOD É QUAND A S'É AFFERDÀ. *Aver la voce roca, come si parla quando s'è affreddato.* Non è quasi in uso nel bol. il dire AFFERDÀ per *Divenuto freddo, Raffreddato*, e così il verbo AFFERDAR, perchè si dice piuttosto DVINTAR FRÈDD, ARSURÀ, ec. Ma in italiano abbiamo *Infreddare. Raffreddare. Affreddare. Raffreddato.* (Fr. *Refroidir*).

AFFERDARS', v. *Infreddare*, v. Muoversi per freddo patito alcun catarro alla testa. (Fr. *S'enrhumer*).

Per *Affreddarsi. Raffreddarsi*, fig. Mancar di fervore. V. STALINTIRS'.

AFFERDARS' per *Dvenir freddo* non s'usa guari; si dice piuttosto DVINTAR FRÈDD. *Infreddare; Raffreddare; Affreddare.*

AFFÈTT, n. m. AFFITTANZA, n. f. *Affitto. Fitto. Allogagione.* Contratto per cui si dà, o si prende in godimento un fondo stabile, contro una compensazione per lo più in danaro. (Fr. *Louage*).

Quindi *Dare in affitto, a fitto; Affittare; Allogare; e Prendere, Pigliare, Torre in affitto o a fitto una possessione, un potere.* (Fr. *Affermer; Prendre, Donner à ferme, à louage*). In termine legale si dice *Locazione* rispetto a colui che dà in affitto, e *Conduzione* rispetto a colui che prende: ed in conseguenza *Locatore* il padrone della cosa, e *Conduttore* l'affittuale. Dicesi ancora *Appigionare* (DAR A PISÒN, bol.) ma è proprio di casa, bottega o simile, non mai di potere. (Fr. *Louer*).

AFFÈTT. *Fitto*, è ancora il prezzo, che si paga da' fittaiuoli; e quando trattasi di edifizii, dicesi PISÒN. *Pigione. Corrisposta d'affitto* comunemente adoperata è voce d'uso e non di lingua, e però si dirà con più purezza *Compensazione; Compensamento*.

Fittereccio, agg. significa Proveniente da fitto. *Tassa fittereccia* ec.

AFFÈTT, o AFFITTAR A FUG E FIAMMA. *Affittare a danno e pericolo. Affittare a fuoco e fiamma* è dettato dell'uso.

AFFITTANZA, n. f. V. AFFÈTT.

AFFITTAR. V. AFFÈTT.

AFFITTAREZZA, n. f. Termine degli abitanti delle paludi, con che chiamano Affittanza o Logagione delle paludi (dette in bol. VALL).

AFFITTUARI, n. m. *Affittaiuolo. Fittaiuolo. Affittuale*: e in termine forense *Affittuario, Fittuario*. Quegli che tiene a fitto le altrui possessioni. (Fr. *Fermier*).

Quando trattasi di case, dicesi PISUNÈINT bol. *Pigionante, Pigionale*, n. m. (Fr. *Locataire*).

INQUILEIN è voce usata dai bolognesi più civili, e massimamente nello scrivere, per *Pigionale*; ma *Inquilino* è parola lat. ed è in generale l'Abitatore del suolo altrui.

Affittante part. colui, o colei che dà a fitto.

AFFIUBBAR, v. *Affibbiare*. v. *Propriamente congiungere insieme con fibbia*: ma si estende ancora ad allacciare con aghetti, stringhe, bottoni e simile, e s'usa pure nel sentimento neut. pass. (Fr. *Boucler*).

AFFIUBBAR, APPTAR DEL BOTT, DI STIAFF. *Affibbiar percosse, schiaffi.* Tirare schiaffi, ec. (Fr. *Donner des coups*).

AL TE M' I HA AFFIUBBÀ DLA ROBBA SFUNDRADÒNA. *Gli ha affibbiato roba pessima.* Vale Gli hanno accoccato ec.

Sfibbiare è il contrario.

Raffibbiare sarebbe il reduplic. Ne' vocabolari non v' hanno esempi nel proprio, ma solamente nel figur. per Ripeter colpi, parole e simili.

Abbottonare, vale Congiungere qualche cosa col mezzo de' bottoni. *Sbottonare* è il suo contrario.

Allacciare. Legare o stringere con laccio, ed anche semplicemente legare. (Fr. *Lacer*). I suoi contrari sono *Slacciare*; *Dilacciare*; *Dislacciare*.

Accappiare e *Incappiare*. Legare e stringer con cappio scorsoio, e dicesi per lo più delle some. (Fr. *Lier avec un noeud coulant*).

Annodare. Fare un nodo. Legare e stringere col nodo. (Fr. *Nouer*).

Il suo contrario è *Snodare*. Il redupl. *Rannodare*.

AFFLÉZER. V. **INQUIETAR**.

AFFLIZION, n. f. *Afflizione*, n. f. (Fr. *Affliction*. *Chagrin*).

Ciò che induce afflizione, che affligge dicesi *Afflittivo*, agg. p. e. *Pensieri afflittivi*. *Lagrima afflittiva*. (Fr. *Affligeant*): così *Poesie afflittive* diconsi quelle, che hanno per oggetto cose lamentevoli. *Pene afflittive*, pene corporali, che affliggono il corpo. (Fr. *Peines afflictives*).

AFFRADLAMEINT, n. m. *Affratellamento*, n. m. *Affratellanza*, n. f. Familiarità grande. (Fr. *Privauté*. *Intimité*).

AFFRADLARS'. *Affratellarsi*, n. p. Dimesticarsi più del convenevole. (Fr. *Prendre des privautés*).

AFFRONT. V. **INGIURIA**.

AFFUGAR. V. **AMMAZZAR**.

AFFULLÉ, add. *Oppresso*, *Oppressato* da checchezza.

AFFULLÉ IN-T-LA FADIGA, e dicesi tanto degli uomini che delle bestie per uso domestico di trasporti, lavori, ec. Come se si dicesse *Oppresso dalla folla*. (Fr. *Assommé*).

Affollare, vale piuttosto *Far folla*, *Far calca*, che *Opprimere*, perchè l'*Oppressione* è l'effetto dell'*Affollamento*.

AFFULLIR, **AFFULLIRS'**. *Oppressare*, *Oppressarsi*. (Fr. *Assommer*). V. **AFFULLÉ**.

AFFUMGÀ add. *Affumato*. *Affumicato*, agg. Macchiato o tinto di fumo. (Fr. *En-*

fumé). LA MACCIA D'UN MUR AFFUMGÀ SALTA SEMPER FORA. *La lividezza di un muro affumato si manifesta sempre*.

AFFUMGADURA, n. f. *Affumicamento*, n. m. Spandimento di fumo. (Fr. *L'action d'enfumer*). *Mura nere per lo antico affumicamento*.

AFFUMGAR. *Affumare*, *Affumicare*, v. a. Dar fumo. Tinger di fumo. (Fr. *Enfumer*).

AGAMURDIR. V. **INGAMURDIR**.

ÀGATA, np. f. *Agata*, f. (Fr. *Agathe*). Nome proprio di femmina.

AGATA. *Agata*, è anche nome di una pietra nobile, trasparente e di vari colori: la più stimata è l'orientale per la sua durezza. (Fr. *Agate*).

AGEVOLÈZZA, n. f. *Agevolezza*, n. f. in italiano significa generalmente *Facilità*, ed è contrario di *Malagevolezza*.

Far agevolezza. Render più facile un'operazione.

Agevolezza, vale ancora maniera dolce, attrattiva.

Agevolezza, finalmente significa facile intelligenza, chiarezza.

Ma in bolognese il termine **AGEVOLÈZZA** è ristretto alla significanza di *Cortesia*, *Facilitazione di prezzo*; ec.

AL M'HA VINDÙ ST' VINTAI PER TRI PAVEL, MA AL M'HA FATT UN' AGEVOLÈZZA. *M'ha venduto questo ventaglio per soli tre paoli, ma egli ha inteso di facilitare, di farmi un piacere, una cortesia*.

AGG', n. m. *Aggio*, n. m. Vantaggio che si ritrae dal cambio della moneta. (Fr. *Agio*).

Agio vale *Comodo*.

Aggiotaggio chiamasi l'abuso o eccesso della moneta. (Fr. *Agiotage*).

Aggiotatori diconsi coloro che ne abusano. (Fr. *Agioteur*).

AGGIORNAMÉINT, n. m. *Aggiornamento*; n. m.

METTER UN AGGIORNAMÉINT. *Aggiornare*, Assegnare il giorno. (Fr. *Ajourner*).

Aggiornare non si dice per *Ritardare*, *Dilazionare*. Nè si dice *Aggiornamento* per *Ritardo*, *Dilazione*, ma

solamente per Assegnamento di giorno preciso a comparire.

AGGIORNAR, v. *Aggiornare*, v. *Assegnar* il giorno. Terminare.

Aggiornare un dibattito, ora dicesi Destinare un dato giorno pel dibattito. (Fr. *Ajourner*).

Aggiornare, att. ed *Aggiornarsi* pass. Farsi giorno; il suo contrario è *Annottarsi*.

Raggiornare. Tornar a venir giorno, e farsi giorno sempl.

Aggiornare, dicesi comunemente, ma erroneamente per *Informare* alcuno; dargli notizia su *checchessia*, ciò che meglio si dirà: *Rimettere* alcuno in giorno di *checchessia*.

AGGIUSTADURA. V. *ACCUMDADURA*.

AGGIUSTAR. V. *ACCUMDAR*.

AGGRADIR. V. *PIASÈIR*.

AGGRANFAR e **AGGANFAR**, v. *Aggranfiare*, e *Aggraffare*, v. da *Grancia* artiglio rapace; *Zampa* armata d'ugnioni; che significa Torre con violenza, ed ingordigia. (Fr. *Arracher*). V' hanno altri verbi molto affini al suddetto, come *Grancire*; *Aggrancire*; *Aggrampare*; *Aggrappare*; *Arraffare*; *Arrappare*; *Arraspere*; *Ghermire*; *Carpire*; *Abbrancare*. V. *CIAPPAR*.

AGGRAPLAR o **AGGRAMPLAR**, (e non **GRAMPLAR**), v. *Aggrappare*, e *Aggrapparsi*. Attaccarsi e appiccarsi colle mani o coll' unghie. (Fr. *Accrocher*). V. *CIAPPAR*.

AGGRAVÀ, add. *Aggravato*, *ata*, agg. (Fr. *Surchargé*, *ée*).

AGGRAVÀ DAI ANN. *Gravato dagli anni*. Gravato per vecchiezza, cioè Travagliato, afflitto. (Fr. *Accablé*, *ée*).

AGGRAVÀ DALLA FAMÈIA. *Grave in famiglia*. Carico, aggravato da numerosa famiglia.

AGGRAVÀ DALLA TÈSTA. *Di testa grave*: piena di catarro, invasata, ottusa ec. *Gravezza di testa*.

AGGRAVÀ DA UN' UFFÈISA. *Aggravato dall' offesa*. *Adontato*. Che si stima offeso. (Fr. *Courroucé*, *ée*).

AGGRAVI, *Aggravio*, n. m. Torto, ovvero Danno. V. *DANN*.

AGGRAVI. *Aggravio* o *Gravamento pubblico*. Gravezza imposta dal Governo. **AGGRINZAMEINT**, n. m. *Incespamento*. *Raggrinzamento*. (Fr. *Plissure*).

AGGRINZAMEINT D' NAS, **D' FRÒNT**. *Incespamento*, *Crespamento di naso*, *di fronte*. (Fr. *Froncement*).

AGGRINZAR, **AGGRINZARS'**, v. *Aggrinzare*. *Raggrinzare*. *Incespare*. *Crespare*. Divenir grinzoso. (Fr. *Rider*. *Se rider*).

Si dice anche *Aggrovigliare*, e *Aggrovigliato* in alcuni casi; come *Il sole aggroviglierà questi fiori*; *se non li coprite*. *Il fuoco ha aggrovigliato questa pergamena*.

AGGRINZAR AL NAS, **LA FRÒNT**. *Incespare il naso*, *la fronte*. (Fr. *Froncer*. Così il part. *Incespato*. (Fr. *Froncé*).

Aggrinzire. Render grinzosa la faccia per male, che altri si senta.

AGGRUNDÀ, add. *Contristato*. *Mesto*. *Dolente*. (Fr. *Chagriné*).

AGGRUNDARS', v. *Attristarsi*, *Contristarsi*. Travagliarsi; Prendere malinconia. (Fr. *Se chagriner*) *Aggrondare* dicevasi anticom. per *Aggrottare* le ciglia, *Adirarsi*.

AGGUANTAR, v. voce bassa. *Afferrare*. *Abbrancare*. *Aggavignare*. *Agguantare*. Prendere con violenza chechè si prenda, e tener forte.

Questa parola rimane fra la plebe bolognese, anzi per disprezzo i bolognesi formano un sustantivo colla voce **SATAGUANTO** (cioè se ti agguanto, se ti afferro, non mi scappi) volendo significare uno smargiasso plebeo. V. *CIAPPAR*.

AGHER, (dal Lat. *Acer*). *Agro*. *Acre*, agg. (Fr. *Aigre*).

AGHER D'ZÈIDER. *Aranciata*. (Fr. *Orangeade*).

AGR E DÒULZ. *Agrodolce*. Aggiunto che si dà a que' commestibili, in cui l'agro e il dolce rimangono insieme con temperati (Fr. *Aigre-doux*).

Muzzo è aggiunto di frutto di mezzo sapore, *Melagrane*, *Pere*, *Poma muzzze*, cioè che il loro sapore è tra 'l dolce,

e l' acetoso. (Fr. *Aigredoux*). V. BRÚSC.

AGHER D'ÚNGIA. V. NÈIGHER D'ÚNGIA.

FAR DVINTAR AGHER. *Inagrarè*.

DVINTAR AGHER. *Inagrire*. (Fr. *S'agir*).

AGHERSTÒN. *Agresto*. n. m. Spezie d' uva detta altrimenti *Uva di tre volte*. (Fr. *Verjus*).

AGHERVARS', v. *Aggrevarsi*, *Aggravarsi*. v. Darsi travaglio. (Fr. *Se fâcher*).

AGHETT, s. m. pl. TIRAR SÚ I AGHETT. *Essere al lumicino*, vale Essere all'estremo della vita. Dicono ancora i bol. TIRAR SÚ I ULTEM. (Fr. *Être aux abois*. *Être à l'extrémité*).

AGN, add. Ogni. (Fr. *Chaque*).

AGN COSSA. *Ogni cosa*. AGN ÒURA. *Ogni ora*. AGN DÉ. *Ogni dì*.

GIUSTACOR D'AGN DÉ. *Vestito da ogni dì*, vale Quotidiano.

Ma si dica OGNÚN e non AGNÚN per Ognuno. (Fr. *Chacun*).

Io però che non approvo doversi scrivere questa voce coll' A, perchè la pronunzia è di quell' Ò aperto, che partecipa dell' A, scrivo sempre ÒGN ÒURA, ÒGN DÉ.

AGNÈLL, n. m. e AGNÈLLA, n. f. *Agnello*, m. e *Agnella*, f. *Pecorino*, n. m. Parto della pecora, che non sia ancora uscito dell' anno. (Fr. *Agneau*. In francese il nome mascolino serve pel femminino). *Agno* e *Agn* sono della Poesia.

Mannerino dicesi all' agnello castrato. *I mannerini di Pistoia sono teneri e grassi*.

AGNÈLL MARZAROL. *Agnello marzaiuolo*, cioè nato nel mese di marzo.

AGNÈLL AGUSTAN. *Agnello agostino*.

AGNÈLL D' INVEREN. *Agnello vernio*.

PÈLL D' AGNÈLL. *Pelle agnina*: Pelle d'agnello. (Fr. *Peau d'agneau*).

LANA D' AGNÈLL. *Lana agnellina*. Lana ricavata dalla tosatura dell' agnello. Così dicesi *Panno agnellino*, e vale fatto di lana d' agnello.

Agnellatura, s. f. Figliatura delle pe-

core, ed è vocabolo della Pastorizia.

L' È UN AGNÈLL, UN AGNLEIN. *E un agnellino*. Dicesi di Persona dolce mansueta e semplice. Come dicesi *Agnellotto* per Uomo semplice ed innocente.

AGNÈS. (dal. Lat. o dal Fr. *Agnès*). *Agnese*, nome proprio di donna.

PER SANT' AGNÈS, AL CÒRR LA LUSERTA PR AL PAÉS. Pare che s'intenda sant' Agnese di Montepulciano, che si commemora il 20 di aprile; altrimenti se fosse sant' Agnese V. e M. nel 21 di gennaio, il proverbio non si verificherebbe quasi mai. *Aprile cava la vecchia del covile*. Prov. contadinesco. V. AYRÉL.

L' È UN' AGNÈS. *E una ragazza semplice, innocentina, melensa*. Così dicono i francesi *C'est une Agnès*.

AGNLEIN, n. m. AGNLEINA, n. f.

AGNLETT, AGNLETTA. *Agnellino*, *ina*. *Agnelletto*, *etta*. *Agnelluccio*, *uccia*. Piccolo o piccola agnello. (Fr. non ha il diminutivo, onde si dice *Petit agneau* sempre in mascolino. *Agnelet* è antico. *Agneline* f. dicesi alla lana, che proviene dalle pecore). V. AGNÈLL.

AGÒCCIA, n. f. (dalla voce *Agocchia* usata da alcuni) DA MAZZOLA. *Spillo*, n. m. (e non *Spilla*). Sottile filo di rame o d'altro metallo, corto e acuto da una estremità a guisa d' ago, e dall' altra con capo rotondo, fatto collo stesso metallo attortigliato, del quale le donne si servono per appuntare le vesti e simili. La Crusca porta *Spilletto* per sinon. di *Spillo*, ma io lo stimerei dimin. (Fr. *Épingle*).

AGÒCCIA DA CUSER. *Agò*, n. m. Strumento fatto di un pezzetto di filo sottile d'acciaio, che da un lato termina in punta finissima, e dall' altro in una fenditura, che dicesi *Cruna*, nella quale s' infila il refe e simili per cucire. (Fr. *Aiguille*).

AGÒCCIA DA TÈSTA. (dal fr. *Aiguille de tête*). *Infilacappi*. Ago lungo d' argento, d' altro metallo, o d' osso, perforato da una estremità, con cui le donne infilano i nastri. Dicesi ancora *Drizzatoio*,

Drizzacrine, *Discriminale*, un ago di acciaio, di ferro, o simile, lungo circa un palmo, ma acuto da una banda per ispartire e separare i capelli.

AGÒCCIA DA FAR LA RÈID. *Ago*. Strumento come un ferruzzo da calze biforcuto da una parte e dall'altra per trattenere il filo, che vi s'avvolge, con cui si fanno le reti.

AGÒCCIA DA SACC. V. QUADRÈLL.

AGÒCCIA DA TAIAPRED. *Subbia*. Spezie di scarpello grosso appuntato, di cui si servono gli artefici per dirozzare i marmi e le pietre.

AGÒCCIA D' LÈGN DA PIANTAR IN TÈRRA. *Palo*.

AGÒCCIA PEINA. *Agàta*. Quella quantità di filo, o seta ch'empie l'ago da far la rete.

FAR ALL' AGÒCCIA DSPUNTÀ. *Fare alla mosca cieca*. Giuoco che si fa in tre modi. Si bendano gli occhi ad uno de' giocatori, che stanno tutti in piedi, egli dee apporsi (riconoscere) chi sia colui, che va a toccarlo o colla mano o con una spazzola o simile, ed a questi vengono bendati gli occhi a sua posta. (Fr. *Colin-Maillard debout*). Oppure. Tutti i giocatori si mettono seduti in circolo, all'eccezione d'uno che rimane in piedi cogli occhi bendati; questi va a sedere sulle ginocchia d'uno della compagnia, e senza far uso delle mani, dee apporsi chi egli sia. (Fr. *Colin-Maillard assis*). I bolognesi chiamano questo giuoco SENTO MI SENTO. Il terzo modo è il seguente: si collocano de' lumi di dietro ad una tenda trasparente. Ognuno passa a vicenda fra la tenda e il lume, facendo travestimenti e contorsioni. Uno della compagnia, situato dalla parte opposta della tenda, dee riconoscere dall'ombra e nominare uno di quelli che passano; ed il riconosciuto va in suo luogo. (Fr. *Colin-Maillard à la Silhouette*).

UN CH' SA TGNIR BÈIN L' AGÒCCIA IN MAN, UN CUSDÒUR. *Agucchiatore*. Maestro di lavorar coll'ago.

AVÈIR LA PANZA FATTA A AGÒCCIA. *Avere il ventre da struzzolo*. Suol dirsi di

persona insaziabile, ma in modo basso. AGÒST, n. m. *Agosto*, n. m. Ottavo mese dell'anno. (Fr. *Août*).

LA PRÉMA DMÈNGA D'AGÒST. *Ferragosto*. Voce derivata da *Ferie d'Augusto*. Giorno primo del mese di agosto dedicato all'allegria ed al mangiare e bere. Gli antichi celebravano detta festa nel primo giorno, e i bolognesi nella prima domenica di questo mese. Onde *Ferrare agosto*, vale Stare in allegria e in conviti in tal giorno, ciò che si avrebbe a dire *Feriare agosto*.

AGRÈST, n. f. *Agresto*, n. m. Uva acerba. (Fr. *Verjus*).

FAR DL' AGRÈST. *Fare agresto*. *Ap-provecciarsi*. *Fare agresto* si dice proverb. Quell'avanzare illecito, che fa taluno per se nello spendere per altri, o nel fare i fatti altrui. (Fr. *Mettre du côté de l'épée*).

SAVÒUR D'AGRÈST. *Sapore agrestoso, agrestino*.

Agrestezza, Quel sapore acuto e mordace delle cipolle e d'altri agrumi, che si dice *Forte*.

Agrestume, Cosa di sapor agro. *Agrestumi*, *Fortumi* contrari di *Dolciumi*.

Agreste, agg. d'ogni g., vale Salvatico. Si usa anche *Agresta* nel fem.

CUNSERVA D'AGRÈST. *Agrestato*.

AGRICOLTURA, n. f. *Agricoltura*, n. f. L'arte di coltivar la terra. (Fr. *Agriculture*).

Agronomia è la conoscenza dell'agricoltura. (Fr. *Agronomie*).

Agricoltore è colui che esercita l'agricoltura; il villano. (Fr. *Laboureur*). In bol. non v'ha che la voce CUNTADEIN.

Agrònomo è quegli che conosce le regole e la pratica dell'agricoltura. (Fr. *Agronome*).

Georgòfilo, sust. è il diletante o studioso dell'agricoltura. Voce d. u.

Geòrgico, *ica* add. Termine degli scrittori georgofili. Appartenente all'agricoltura. *Usi georgici*.

Geòrgica, *Geòrgichetta* n. f. dim. Poesia rusticale. (Fr. *Géorgique*).

Geopònico, *ica*, agg. Appartenente alla coltivazione, o sia alle operazioni agrarie. *Autori geopònici*.

Le *Geopòniche* in forza di sust. Trattati di materie agrarie. *Scrittore nelle geopòniche*.

Agràrio, *ia*, agg. Dell'agricoltura. Di campagna. *Strumenti agrari*. *Leggi agrarie*. (Fr. *Agraire*).

Agricola è voce del solo verso.

Agrimensura è l'arte di misurare i campi e descriverli in una mappa; grecam, dicesi *Geodesia*. (Fr. *Arpentage*).

Agrimensore. Colui che fa professione di misurar campi, terreni ec. (Fr. *Arpenteur*). *Geòmetra* è voce antica.

AGRUM, n. m. *Agrume*, n. m. Nome generico di alcuni ortaggi che hanno sapore forte o acuto, come cipolle, aglio, porri e simili, che diconsi anche *Fortuni*. In oggi per lo più s'intende di limoni, cedrati, aranci, ec. e dicesi tanto degli alberi che de' frutti: ed in questo significato solo corrisponde alla voce bolognese **AGRUM**. (Fr. *Oranges*. *Lemons*).

AGUCCEIN, n. m. *Spilletto*, n. m. dim. di *Spillo*. (Fr. *Camions* plur.).

AGUCCEINA, n. f. *Aghetto*, *Aghino*, dim. d' *Ago*. V. di regola. (Fr. *Petite aiguille*).

AGUCCIA, n. f. *Gugliata*, *Agugliata*. Quantità di filo o simile, che s'infilta nella cruna dell'ago per cucire. (Fr. *Aiguillée*).

FAR UN GRÖPP IN-T-L' AGUCCIÀ PERCHÈ LA N' SALTA FORA DAL PÚNT. *Fare un poco d'agroppamento nell'un de' capi dell'agugliata, acciocchè non esca dal buco che fa l'ago*.

AGUCCIA, **PALIZZÀ FATTA CÚN DI PAL**. *Palizzata*, s. f. e *Palizzato*, s. m. *Palificata*. *Palafitta*. *Palizzo*. Trovasi pure scritto dagli autori *Palafittata*, *Palicciata*, ed anche *Palata*. (Fr. *Palissade*). *Agucchiata* non s'usa, come non si usa più *Gugiada*.

AGUCCIAR, v. *Palificare* e *Palificare*, v. Far palificata, cioè Conficcar pali in terra a riparo. Si trova an-

cora usato *Palafittare* e *Palare*. (Fr. *Palissader*).

Agucchiare, vale Cucir coll'ago. (Fr. *Coudre*).

AGUCCIAROL, n. m. *Agoraio*, Boccuol nel quale si tengono gli aghi, o gli spilli. (Fr. *Étui aux aiguilles*. *Aiguillier*).

Agucchiaruolo significa l'artefice che lavora gli aghi, che dicesi ancora *Agoraio*; e *Spillettaio* per colui che lavora gli spilli. I bolognesi dicono **AGUCCIAROL**. (Fr. *Aiguillier*).

AGUCCION. *Spillone*, accr. di *Spillo*. Questa voce non si trova nel vocabolario della Crusca, ma ella è voce di regola, quindi s'ha a poter dire. Che se si è registrato *Agone* per accr. di *Ago*, s'ha da registrare ancora *Spillone*, accr. di *Spillo*, ch'è un ago a cui si fa il capo per lo più di vetro a vari colori. Si vede però nel dizionario *Spillettone* accr. di *Spilletto*, ma l'accrescitivo del diminutivo a me sembra che diventi positivo, e sia perciò equivalente a *Spillo*, quando valga la mia osservazione fatta alla voce **AGÒCCIA** sulla parola *Spilletto*. (Fr. *Grosse épingle*).

AGUCCIONA, n. f. Tanto usasi per *Spillone*, grande *Spillo*, quanto per *Agone*, grande *Ago*. E finalmente anche per *Palo* lungo e grosso, che con voce di regola direbbesi *Palone*. V. **AGÒCCIA**.

AGUDARS', v. (si sfugge l'U nella pronunzia). Voce comune una volta, rimasta poi alla plebe, e in contado. Ora dicesi *AQUIETARS'*, *TASÈIR*. *Acchetarsi*, *Acquetarsi*, *Darsi pace*; i bolognesi però l'usano in senso di *Star cheto*, *Tacere*. (Fr. *Rester tranquille*).

AGUFLÀ, add. **STAR**, **ÈSSER** ec. *Coccolone*, *Coccoloni* avv. che non s'usa se non accompagnato co' verbi *Essere*, *Mettersi*, o *Stare*, e vale *Seder sulle calcagna*. (Fr. *Être sur les talons*. *Être accroupi*).

AGUFLARS', v. *Accoccolarsi*, v. *Porrsi coccoloni*, *Sedersi sulle calcagna*, quasi *Accosciarsi*. E dicesi anche delle galline, e d'altri volatili. (Fr. *S'accroupir*).

AGUIDÈLL, sust. sing. e AGUIDÌ, plur. *Agùto*. Spezie di chiodo sottile. (Fr. *Broquette*).

AGUIDLEIN, dim. *Agutello*, *Agutetto*, dim. d'Aguto. (Fr. *Petite broquette*).

AGUSTAN, ANA; AGUSTANEIN, NA, add. *Agostino*, *ina*, agg. d'Agosto. (Fr. *D'août*).

ACQUA D' AGÒST. *Pioggia agostina*. AGUSTEIN, np. m. AGUSTEINA, f. *Agostino*, *ina*. (Fr. *Augustin*, *ine*).

AGUZZ, n. m. *Arrotino*. *Arrotatore*, n. m. Colui che arrota i ferri da taglio. (Fr. *Gagne-petit*).

Aguzzacoltelli; *Arruotacoltelli*. *Arrotino* che aguzza coltelli.

Arruotaforbici. *Arrotino* che aguzza forbici.

Aguzzo è aggettivo e vale *Appuntato*. V. AGÚZZ, add.

AGÚZZ, add. *Acuto* o *Aguto*, agg. è opposto ad *Ottuso*. Servono essi per aggiunti ad angolo, chiamandosi *Acuto* quello ch'è minore del retto (Fr. *Aigu*), ed *Ottuso* quello che del retto è maggiore. (Fr. *Obtus*). Per similitudine si sono chiamate *Acute* l'estremità di quei corpi appuntati ad angolo acuto, ed *Ottuse* quelle che si scorgono spuntate. *Quadrella acute*. *Quadrella ottuse*.

Aguzzo o *Aguzzato*. È aggiunto di que' corpi che servono a tagliarne degli altri menduri. *Coltelli aguzzi*. (Fr. *Aiguisé*). Siccome poi si aguzzano i corpi non sempre per tagliare, ma ancora per pugnere, così si adattò loro l'aggiunto *Aguzzo*, in vece di *Appuntato*: cioè *Ridotto a punta*.

Appuntato, vale fornito di punta. (Fr. *Pointu*).

Pungente, è aggiunto di corpo che abbia bensì forma tale da pungere, ma che non si consideri, e dimostri solamente l'azione di pugnere. *Pungenti spine*. (Fr. *Piquant*).

Quindi *Acutezza* e *Acuità* non esprimono se non la proprietà o qualità de' corpi, che sono di forma acuta. *L'acuità delle spine*; *l'acuità degli aghi*; *l'acutezza delle selci*, ec. (Fr. Non

ha termine proprio, e si dirà *La qualité de ce qui est aigu*).

AGUZZADURA, n. f. *Aguzzamento*, n. m. L'aguzzare, e l'acutezza che risulta da tale azione. (Fr. *Aiguisement*).

Arrotamento, n. m. *Aguzzatura* sulla ruota.

Affilatura, n. f. *Assottigliatura* del taglio de' rasoi e d'altri ferri e strumenti da taglio. (Fr. *Fil*).

AGUZZAR, v. *Aguzzare*, v. Far aguzzo, Far la punta. (Fr. *Aiguiser*).

AGUZZAR I CURTÌ. *Arrotare i coltelli*, ec. *Assottigliare* il taglio de' ferri alla ruota.

DAR LA PREDA. *Affilare*. Dare il filo, *assottigliare* il taglio a ferro tagliente. (Fr. *Affiler*).

AGUZZAR L' INZÈGN. *Aguzzare*, *Assottigliare l'ingegno*. Renderlo più perspicace. (Fr. *S'évertuer*).

AGUZZAR I UCC'. *Aguzzare le ciglia*, *l'occhio*. Restringer la pupilla dell'occhio per veder più esattamente. (Fr. *Fixer les regards*).

AGUZZAR L' APPTIT. *Aguzzar l'appetito*, fig. Provocar la fame: e metaf. Inspirar desiderio. (Fr. *Aiguiser l'appétit*).

AI, n. m. sing. e plur. *Aglio* sing. *Agli* plur. n. m. Agrume ch'è una specie di cipolla piccola, di sapore acutissimo, le cui frondi sono di bellissimo color verde; è il suo bulbo composto di spicchi, e non di scogli come le cipolle. (Fr. *Ail* sing. e *Aulx* plur. e modernamente *Aux*).

Co d'AI. *Capo d'aglio*. Dicesi tutta l'unione degli spicchi, che formano l'aglio intero. (Fr. *Tête d'ail*). Onde dicesi *Aglio capitato*. (Fr. *Ail pommé*). E *aglio spicchiato*. (Fr. *Qui a plusieurs gousses*).

Aglio maschio chiamano in Toscana quella spezie d'aglio, che ha il capo intero e senza spicchi.

SPIGUEL D'AI. *Spicchio d'aglio*. Uno de' piccoli bulbi dell'aglio, che uniti formano un capo. (Fr. *Gousse*).

RÈSTA D' AI. *Filza*. *Resta*. Una certa quantità d'agli intrecciati insieme col gambo. (Fr. *Botte, ou chapelet d'aux*).

ÈSSER VÈIRD CM' È UN AI. *Esser verde come un aglio*. Si dice d'uomo di mala sanità; tolta la similitudine dal colore dell'aglio, il quale somiglia al verde della faccia nell'uomo. In italiano significa ancora Essere di sanità perfetta, tolta qui la similitudine dalle frondi dell'aglio, che, mantenendosi verdi, indicano la sua freschezza, e di non aver patito. In bolognese equivale a ÈSSER FRÈSC CM' È UNA ROSA.

SGRANAR UN AI, fig. *Roder le mani, il basto, il chiavistello, vale Roder si, Aver grand'ira, e non poterla sfogare.* (Fr. *Se ronger les poings: Mâcher son frein*).

AI. *Ai*, ed *A'*. Articolo del terzo caso maschile del numero del più. (Fr. *Aux*). V. AL.

AI. *Ah, Ahi*. Interiezione che in bolognese usasi sempre in segno di dolore (Fr. *Ahi*); ma in italiano si adopera in segno di esclamazione, di compassione, di preghiera, ed altri, che potrai trovare spiegati ne' vocabolari.

AIÀ, n. f. *Agliata*, n. f. *Salsa fatta di noci peste, aglio, pane e sale.* (Fr. *Ail-lade*).

Aiata, n. f. È tanta quantità di grano o di biada in paglia, quanto basta a empier l'aia. In bolognese dicesi PA-IOL. V.

AIARÒN e ANGHIRÒN, n. m. *Aghirone*, e *Airone*, n. m. Uccello nostrale, che sta in luoghi acquosi, pregevole pel ciuffo di penne, che ha in testa. (Fr. *Héron*).

AIARÒN dicono i bolognesi propriamente al pennacchio formato delle penne del ciuffo di questo animale, che si porta in capo dalle donne per ornamento: l'uccello vien detto volgarmente ANGHIRÒN, e quindi per similit. si dice ad un uomo di gambe lunghe e sottili: AL PAR UN ANGHIRÒN DA VALL.

AIB, n. m. AIBAROLA, n. f. (forse dalla voce *Alvo* o *Albio*, per *Vaso* e così lo chiamano in Toscana. Voce prov.

dal lat. barb. *Albius* per *Alvus*). *Abbeveratoio*, n. m. Ogni sorta di vaso dove bevano le bestie. (Fr. *Abreuvoir*).

Dicesi anche *Truogo* o *Truogolo* quando è piccolo, come quello pei polli, che in bol. si dice AIBAROLA. (Fr. *Auge*).

BEVIOL, dicono quel vasetto piccolo, per lo più di vetro, che si mette col l'acqua nelle gabbie degli uccelli. *Abbeveratoio* e *Beveratoio*.

AIIR, avv. detto più comunemente che IIR, forse per maggior dolcezza, *Ieri*, avv. di tempo. Il giorno prima d'oggi. (Fr. *Hier*).

AIIR L' ALTER. *Ierlaltro*. *L' altro ieri*. Il dì innanzi a ieri. (Fr. *Avant hier*).

AL DÉ INNANZ A IIR L' ALTER. *Ierlaltro l' altro*: che in bolognese dicesi ancora L' ALTER DIAZZAZZ.

IIR MATTEINA. *Iermattina*. La mattina di ieri. (Fr. *Hier au matin*).

AIIR D'NOTT. *Iernotte*. La notte prossima. (Fr. *Hier de nuit*; e meglio *La nuit derniere*).

AIERSIRA. *Iersera*. La sera di ieri. (Fr. *Hier au soir*).

AIO, n. m. *Aio*, n. m. Custode o Soprintendente all'educazione di personaggio grande. (Fr. *Gouverneur*). Ed *Aia*, n. f. (Fr. *Gouvernante*).

AIUT. V. SUCCOURS.

AIUTAR, v. *Aiutare*. *Fare aiuto*. *Dare aiuto*. *Sovvenire*. *Soccorrere*. (Fr. *Aider*. *Secourir*).

AIUTAR LA BARCA. *Sovvenire, Aiutar la barca*. *Cooperare*. *Far peduccio*. *Dar del buono*. *Concorrere all'opera*. *Operare insieme*.

DIO V' AIUTA. *Dio v' aiuti, o vi salvi*. V. PROSIT.

AIUTARS'. v. *Aiutarsi; Giovarsi; Adoperarsi; Ingegnarsi*. (Fr. *S' aider*).

AIUTET TE CH' A T' AIUTARÒ ANCA ME. *Aiutati e sarai aiutato*. *Non attendere i maccheroni in bocca*. *Non rimanere colle mani in mano, o sulla cintola*. *Chi s' aiuta, Dio l'aiuta*. *A tela ordita Dio manda il filo*. (Fr. *Aide-toi, Dieu t' aidera*).

Aiutare è voce generica per Prestare aiuto opportuno alla circostanza, e proporzionato al bisogno. *Aiutare il padrone a vestirsi. Aiutare un vecchio a camminare*, ec. (Fr. *Aider à un vieillard*).

Sovvenire e *Soccorrere* importano *Aiutare*; ma *Sovvenire* è più intenso di *Aiutare*, e *Soccorrere* è anche di maggior intensione di *Sovvenire*; ed il *Soccorso*, se ha da ottenere il suo effetto, deve essere istantaneo ed illimitato. *Soccorrere i naufraghi. Soccorrere agl'incendi, all'inondazioni. Soccorrere i feriti*, ec. V. SUCCOURS.

AL. *Il, Lo*. Articolo che si premette al nome mascolino nel numero singolare, quando comincia per consonante. (Fr. *Le*).

AL CAN; AL CAVALL; AL STUDI. *Il cane; il cavallo; lo studio*. (Fr. *Le chien; le cheval; l'étude*).

Ar, oppure *Al*, è l'articolo usato ancora nella lingua arabica.

Le declinazioni, che si troveranno alla voce ARTECOL, mostreranno le variazioni e l'uso di questo articolo, tanto nel dialetto bolognese, quanto nella lingua italiana e nella francese.

Nell'italiano l'articolo si congiunge frequentemente colle preposizioni, che servono al sesto caso, ma in bolognese rimane sempre separato: esempi grazia:

CÚN AL PINSIR. *Con il*, oppure *Col pensiero*.

IN-T-AL, IN-T-LA. *Nel, Nello; Nella*.

PR AL, PER LA. *Per lo, Pel, Per la*; e non *Pello, Pella*, ec.

IN-T-I. *Nei, Ne', Negli*.

CÚN I. *Coi, Colli, Cogli, Co'*.

PR I. *Pei, Pe', Per gli*.

SÚ IN-T-I. *Sui, Sugli, Su'*.

Gli antichi usavano *El* per *Il*.

AL, oltre al caso retto ed al quarto caso, serve anche al terzo caso: onde si dice egualmente AL CAN. *Il cane*, primo caso. AL CAN. *Al cane*, terzo caso. AL CAN. *Il cane*, quarto caso.

AL; fa l'ufficio di pronome mascolino della terza persona del singolare ne'

verbi, e vale *Egli, Elli, Ello*; che tronco dicesi *Ei, E'*. *Quegli, Colui*.

AL FA; AL DIS. *Egli fa; Egli dice*. Ma quando la parola comincia per vocale, allora s'adopera apostrofato, L' AMA; L' ASCÒULTA. *Egli ama; Egli ascolta*. V. LÚ. Nel plur. fa I, p. e. I AMEN'; I DISEN; *Essi, Eglino, Coloro amano, dicono*.

Usato alla francese co' verbi impersonali. AL PIOV; AL NÈIVA; AL TRÒUNA. *Il pleut; Il neige; Il tonne. Piove; Nèvica; Tuona*.

AL LÈZ AL DANT, AL PETRARCA. *Legge il Dante, il Petrarca*, ec. L' articolo è dato qui non alla persona, ma al nome del libro.

ALAMAN, n. m. *Alamanno*, np. m. (Fr. *Alaman*).

Varianti.

Almanno. Manno. Alamanetto. Manetto. Manozzo. Manino.

ALAMAR DEL CAPPÈLL. *Cappietto del bottone del cappello. Fermaglio, Affibbiaglio, Affibbiatura*. (Fr. *Ganse*).

ALBA, n. f. *Alba*, n. f. *Albore*, n. m.

Lo spuntar del giorno. (Fr. *Aube*). *Alba*, dall'etimologia significa il primo biancheggiar del cielo; definito dalla Crusca *Ora tra 'l mattino e 'l levar del sole, così detta dallo 'mbiancar che fa il cielo quando il sole si approssima all'orizzonte. Corrisponde al crepuscolo della sera*.

L'Aurora, che ha l'etimologia da *Aurum*, è Quello splendore il qual si vede avanti che il sole esca dall'orizzonte. (Fr. *Aurore*).

Venendo adunque l'*Alba* prima dell'*Aurora* sembrano più precise le seguenti definizioni.

Alba. Il primo spuntar della luce biancheggiante. Ed è sinonimo di *Punta del giorno*, di *Crepuscolino*, di *Primo albore*, di *Cominciamento di crepuscolo*, e di ciò che i contadini bol. dicono ALBA PZNEINA. (*Aube. Pointe du jour*).

L'Aurora è propriamente Quello splendore aurato, che si vede dopo

l'alba poco prima che esca il sole dall'orizzonte. (Fr. *Aurore*).

Crepùscolo. È quel tempo, che passa dalla primissima luce del giorno fino all'apparir del sole sull'orizzonte, e chiamasi *Crepuscolo della mattina*; in egual maniera che chiamasi *Crepuscolo della sera* lo spazio che passa fra il tramontar del sole fino allo sparir totalmente della sua luce sull'orizzonte. *Crepuscolo* si chiama anche la stessa luce della mattina e della sera. (Fr. *Crépuscule*).

IN-T-L'ALBA. Generalmente si dice. *In sull'alba. Quando si fa l'alba. In sull'aurora. All'apparir dell'aurora. Sorgendo l'aurora. All'aurora del dì.* (Fr. *A la pointe du jour*).

Da *Alba* vengono *Albeggiare*, v. n. *Tendere al bianco; Biancheggiare. Albeggiamento*, n. m. *L'albeggiare. Albeggiante*, agg. d'ogni g. Che albeggia, che è di color tendente al bianco.

Albume dell'occhio dicono i medici pel *Bianco dell'occhio. Albume dell'uovo*, ec.

ALBA, ALBEINA, np. f. *Albo*, m. *Alba*, f. (Fr. *Albe f.*). *Albino*, na, *Alboino*, *Alpino*, dim. (Fr. *Albin, ine. Aubin*).

ALBARAZZ, n. m. *Albero*, n. m. e *Alberella*, n. f. Sorta di pioppo bianco, che ha cioè le foglie bianche nella parte inferiore. *Pioppo tremolo* (*Populus tremula*. Lin.). *L'Alberti* nel suo Diz. Enc. lo fa, per isbaglio, sinonimo d'*Ontano*. (Fr. *Tremble*).

ALBARÈTT, ALBAREIN, n. m. *Alberetto; Arbucello; Arboscello; Alberino*. Piccol albero. (Fr. *Arbrisseau. Petit arbre*).

Arbusto o *Frùtice* è nome generico di quelle piante, che tengono il luogo di mezzo fra gli alberi e le erbe, e che mettono molti rami immediatamente dalle radici, non molto alti, e durano assai tempo: tali sono il ramerino, il lentisco, il terebinto, ed altri. (Fr. *Arbuste*).

ALBER, n. m. *Albero*, n. m. Nome generico d'ogni pianta, che ha legno e ra-

mi grossi e legnosi, che spande ad alto. *Arbore* ed *Albore* sono voci piuttosto poetiche. (Fr. *Arbre*).

UN ALBER CH'HA PURASSÂ FÓI. *Albero frondoso, fronzuto.* (Fr. *Feuillu. Touffu*).

UN ALBER DA FRUTT. *Albero fruttifero.* E così il contrario *Infruttifero, Infruttuoso, Sterile.* (Fr. *Arbre fruitier; et le contraire, Infructueux*).

ALBER SALVADG. *Albero salvatico.* (Fr. *Sauvage*).

ALBER CH'FA ÒMBRA. *Albero ombreggiante.* (Fr. *Qui fait ombre*).

SÈIMPER VÈIRD. *Vivace.* (Fr. *Qui est toujours verd*).

CH'FA DLA GIANDA. *Ghiandifero.* (Fr. *Qui produit du gland*).

Quindi *Conifero*, col frutto a cono, come l'*Abete*, il *Larice*, il *Faggio*, il *Pino*. *Baccifero*, che porta bacche. *No-cifero*, che produce noci o frutti simili. *Pomifero*, che produce pomi. *Resinifero*, che stilla resina. *Gommifero*, che dà gomma.

ALBER DA LAVURIR. *Albero segaticcio.* (Fr. *Bois de sciage*).

ALBER STORT. *Tortiglione.* La parte storta degli alberi e simili.

ALBER D'GIUDA. *Siliquastro.*

A M'NASSREV UN ALBER IN-T-LA PANZA S'A N'AL DSESS. *Affogherei se nol dicesi. Bisogna che la sputi.* Non poterla tener in corpo.

PIANTAR DI ALBER. *Inarborare.* (Fr. *Planter des arbres*).

PEIN D'ALBER. *Inarborato.*

MUNTAR SÚ IN-T-I ALBER. *Innalberare e Inalberare; Inalberarsi*, salir sugli alberi. (Fr. *Arborer*).

UN ALBER CH'S'INGROSSA. *Albero che s'impedala*, che forma il pedale.

INTACCAR LA SCORZA D'UN ALBER. *Scalfire, Calterire.*

L'Albero il più grande che si conosca è l'*Adansonia* in America. Il diametro del tronco spesse volte eccede i venticinque piedi di diametro. I rami orizzontali sono lunghi fino a cinquanta-cinque piedi, tanto grossi che ciascuno

è uguale ai più grandi alberi d'Europa. L'altezza però non corrisponde alla gran mole dell'albero, giacchè non suol essere più di 70 piedi.

Dendron in greco significa *Albero*, ed è perciò che molte voci se ne sono composte per uso delle scienze.

Dendriti. Sostanze minerali, la cui forma risveglia l'idea di un vegetabile. (Fr. *Dendrites*).

Dendroliti. Alberi petrificati. (Fr. *Dendrolithes*).

Dendrologia. Trattato sugli alberi. (Fr. *Dendrologie*).

Dendrografia. Quella parte della Botanica che descrive e tratta degli alberi. (Fr. *Dendrographie*).

ALBER DEL NAV. *Albero* o *Antenna*, Albero della nave. (Fr. *Mât*). I vascelli grandi hanno quattro alberi. Uno verso la poppa (il di dietro della nave), che chiamasi *di mezzana* o *Mezzana*: il secondo nel mezzo del vascello detto *Albero di maestra*, ed è l'Albero grande e maggiore: il terzo verso la prora (il davanti della nave), che si chiama *di trinchetto*: il quarto adagiato sul davanti, che dicesi *Albero di bompresso* o *compresso*. Ogni albero di nave è diviso in due o tre pezzi sovrapposti lateralmente l'uno sopra l'altro, i superiori de' quali si fanno all'uopo calare a ridosso del primo, che resta immobile.

L'albero, ch'è innestato sul mezzano, chiamasi *Albero di contro-mezzana*; e il terzo *Belvedere*. L'albero innestato sul maggiore si dice *Albero di gabbia* o *gabbiozzo*; e il terzo pezzo *Pappafico di maestra*. Quello sovrimpostò al trinchetto dicesi *Albero di parrocchetto*; e il terzo innestato al di sopra *Pappafico di trinchetto*. Finalmente il pezzo innestato al bompresso dicesi *Parrocchetto di compresso*.

ALBERG, n. m. *Albergo*. La voce bol. non è usata volgarmente se non parlando di nome proprio di locanda. (Fr. *Auberge*). L'ALBERG DEL PELLGREIN. AL GRAND ALBERG, etc. V. ABITAZIÒN.

ALBERGES, n. f. *Pèsca alberges*. Sor-

ta di pèsco albero, e frutto. (Fr. *Alberges*).

ALBERIG, np. m. *Alberico*, *Alberigo*, m. (Fr. *Alberic*).

Varianti.

Bico. *Albizzo*. *Albizo*.

ALBERT, np. m. *Alberto*, m. *ta*, f. (Fr. *Albert*, m. *te*, f.).

Albertino, *Albertinello*, dim.

ALBUM, n. m. *Alburno*, n. m. La sugna dell'albero. (Fr. *Aubier*).

ALCADURA, n. f. *Leccatura*, n. f. *Leccamento*, Il leccare. (Fr. *L'action de lécher*).

ALCAR, v. *Leccare*, v. Leggermente fregar colla lingua. (Fr. *Lécher*).

Lambire. Pigliar leggermente colla lingua cibo, o beveraggio; e non si direbbe se non di cose ch'abbian del liquido.

Libare. Assaggiare leggermente e coll'estremità delle labbra. (Fr. *Tâter*).

Lappare è il bere che fanno i cani, ma è voce che viene dal francese *Laper*, sarà meglio perciò usare la voce *Lambire* anche in questo significato.

ALDAM (LDAM coll' eufonica A, messa in principio). *Letame*; *Concime*; *Concio*; *Sugo*; *Stabbio*. (Fr. *Engrais*).

Letame. Voce che forse dovrebbero scrivere con due *t*, perchè sembra proveniente da *letto*. È la paglia infracidata sotto le bestie, e mescolata col loro sterco. (Fr. *Fumier*).

ALDAM BÈIN PADÉ. *Concime*, *letame ben macero*, *ricotto*.

ALDAM VÈCC' BÈIN PADÉ. *Letame antico ben ricotto*. E con voce dell'uso *Letame smaltito*.

Concime, *Acconcime*, *Concio* è più propriamente qualunque materia, che serva a render fertile il terreno. Possono quindi esser da concime gli stracci, le ugne d'animali. (Fr. *Amendement*). Perciò *Concimare* i terreni vale Mettere nel terreno quelle materie atte a render fertile la terra. (Fr. *Amender*).

Stabbio. Concime di stalla. (Fr. *Fumier*).

Fimo (forse da *Fumier* fr.) è preso

molte volte per *Sterco*, ed altre per *Letame*.

Sugo poi o *Succo* è voce generica, che esprime Un umore estratto da materie vegetali o animali: p. e. *Succo di cicuta*; *Sugo di regolizia*; *Sugo di carne*. Diventa voce stravagante quando si voglia adoperare in significato di *Letame*, come fecero alcuni autori antichi, e se il letame dà succo, o da esso se ne può estrarre, converrebbe dire *Succo di letame*.

ALDAMADURA, n. f. *Letaminatura*. *Letaminamento*. *Letaminare*. Il letaminare o letamare. (Fr. *Amendement*).

Stercorazione è voce dell'uso.

ALDAMAR, v. *Letamare*. *Letaminare*. *Concimare*. *Conciare*. Ed anche *Alletamare*, v. a. Spargere di letame. (Fr. *Amender*). Da *Stabbio* si forma ancora *Stabbiare*.

GUERNAR I CAMP, *Governare i terreni, i campi*.

ALDAMARA, n. f. *Letamàio*, n. m. Luogo dove si raguna il letame. (Fr. *Fumier*).

ALDVIG, np. m. **GA**, f. **LUIG'**, m. **GIA**, f. *Lodovico*, m. *ica*, f. (Fr. *Louis*, m. *Louise*, f.).

Cangianti.

Lodovico. *Ludovico*. *Clodovèò*. *Luigi*, m. *gia*, f. *Ligo*. *Vigo*. *Gigi*. *Liso*. *Luisa*, f. *Luigino*, *ina*. *Luigiotto*. *Giotto*. (Fr. *Louison*, dim. f.).

Composti.

Lodovicandrea; *Lodovicantonio*, ec.

ALÈSSI, np. m. *Alessio*, m. (Fr. *Alexis*).

ALFONS, np. m. **ÒNSA**, f. *Alfonso*, m. *onsa*, f. (Fr. *Alphonse*).

ALGA, n. f. *Alga*, n. f. Erba che nasce nel mare e ch'egli rigetta alla spiaggia in molti luoghi. Serve a vari usi e specialmente per incassare statue, o vetri, perchè non diguazzino, e non si spezzino. (Fr. *Algue*).

ALGNADELL, n. m. dim. **D'LEGN**. *Legnerello*; *Legnetto*; *Legnuzzo*, dim. di legno. Piccol pezzo di legno. (Fr. *Petit morceau de bois*).

ALGNAM, n. m. *Legname*, n. m. Nome universale de' legni. (Fr. *Bois*).

ALGNARA, n. f. *Legnaia*, n. f. Magazzino di legna; ed anche *Massa di legna*. (Fr. *Bûcher*).

ALIA, n. f. sing. **ALI** plur. *Ala* e *Alia*, n. f. sing. *Ale* e *Ali* nel num. del più. I poeti usano la voce *Vanni* pl. m. per le *Ale*. Membro col quale volano gli uccelli e gli altri animali, e si reggono in aria, e fa le veci di braccio. (Fr. *Aile*).

PUNTA DE' ALIA. *Sònimolo*, n. m. La punta dell'ala. Il termine proprio bolognese è *STRAZZEIN*, ed è precisamente l'ultima snodatura dell'ala cotta e staccata dall'ala intera. (Fr. *Aileron*).

SBATTR EL-I ALI. *Dibatter le ali*. (Fr. *Battre des ailes*).

DSTÈNDR EL-I ALI. *Stender le ali*.

AVVIAR EL-I ALI PER VULAR. *Spiegar le ali al volo*. (Fr. *Déployer les ailes*). E *Aliare* si dice ancora per Muover le ali per volare.

FAR EL-I ALI. *Metter le ali*. Cominciare a spuntare.

DSPUNTAR EL-I ALI. *Tarpar le ali*. Tagliar la punta delle ali.

UNA BISTIA CH' HA EL-I ALI. *Alato*, *ata*, agg. Che ha ale. (Fr. *Ailé, ée*).

Le ale de' pesci diconsi *Pinne*; *Alette*. Quelle del petto si chiamano *Pinne pettorali*; quelle della pancia *Pinne ventrali*; quelle della coda *Pinne anali*; quelle della schiena *Pinne dorsali*. (Fr. *Aileron*. *Nageoires des poissons*).

Le *Ale del naso*, *Penne* o le *Pinne del naso* diconsi le Falde laterali del naso. (Fr. *Ailes du nez*).

ALIA DEL CAPPÈLL. *Tesa*, *Ala*, *Vento del cappello*.

ALIA D'UNA MURATA. *Alia*. Lato di muro che si distende a guisa d'ala, che propriamente dicesi *Cortina*. (Fr. *Cour-tine*).

Da Pteron (Ala) e Pterygion (Aletta) i greci hanno dato il nome di *Tèride* alla *Felce*. (Fr. *Pteride*).

Terigodo è aggiunto figurat. di coloro, che hanno le scapule molto prominenti,

che somigliano in certo modo a due ale. (Fr. *Pterygode*).

Teriforo. Aliforo. *Alato*. Che porta ali. (Fr. *Pterophore*).

Teròmio. Sorcio volante. (Fr. *Pteromys*).

Teròpodo. Che ha ali ai piedi. (Fr. *Pteropode*).

ALIADGA. V. LIADGA.

ALINEAR, v. (dal Fr. *Aligner*). Termine necessarissimo, che i nostri Ingegneri usano opportunamente. *Collocare in linea*. *Mettere sur una stessa linea*, e s' intende *retta linea*. Se si tratta di un piano dicesi *Livellare*, *Mettere a livello*.

Allineare è termine militare. Schiere in dritta linea le diverse righe de' soldati in fronte di battaglia.

ALISSANDER, np. m. DRA, f. *Alessandro*, m. dra, f. (Fr. *Alexandre*, m. e f.).

SANDREIN, EINA, sincopato. *Sandrino*, *Sandrino*, dim.

ALLA FÈ. *Affè*, *A fe*. In fede. *Veramente*. Parola di giuramento per affermare.

ALLA FÈ DE DIO; a cui, per non usare invano un nome così santo, si sostituisce *ALLA FÈ D' DIS QUATTREIN*; *ALLA FÈ DE DIANA*, o *DE DINA*. In fe di Dio, e meglio *Affededieci*. *Alla buona fede*. (Fr. *Par ma foi*).

In vece di *ALLA FÈ*, dicevasi ancora *ALLA FÈTTA*.

ALLAGAR. V. ADAQUAR.

ALLA MÙTA, *ALLA SURDEINA*. *Alla mutola*. Senza parlare, posto avv. (Fr. *À la sourdine*).

ALLEGAT, n. m. Non v'ha *Allegato* sust. ma si dice *Documento alligato*. (Fr. *Document enjoint*).

Alligato poi s' usa addiett. sottintendendosi *scrittura*, *lettera*, ec. *annessa*, *inchiusa*. Quelle carte cioè, che vengono prodotte a prova di ciò, che si allega. (Fr. *Enjoint*, te, adj.).

ALLEINT, add. *Lento* e *Lente*, agg. Che non è disteso o tirato, o stretto quanto dovrebbe o potrebbe esserlo. (Fr. *Lâche*).

ALLÈSS, n. m. *Lesso*, n. m. La cosa lessata. (Fr. *Bouilli*). CUSR ALLÈSS, FAR ALLÈSS. *Lessare*. *Far lesso*. (Fr. *Bouillir*).

Lesso, *Lessato*, *Allesso* sono aggiunti. *Allesso* e *A lesso* si usano ancora avverb. *Carne allesso*, *a lesso*.

Allessamento, *Lessatura* è l'azione del lessare. I bolognesi dicono anch'essi alle volte LÈSS, come in questa frase: DAR UN LÈSS. *Bislessare*, *Lessare* alquanto. (Fr. *Faire donner un bouillon ou deux*). *Bislesso*, ch' è mal lessato. V. BSCOTT.

UN OM DA METTR A LÈSS E ARROST; DA BOSC E DA RIVIRA. *Uomo da bosco*, *e da riviera*. *Uomo di tutta botta*. (Fr. *Il est au poil et à la plume*).

ALLGRÈTT, ÈTTA, *Allegrozso*, za, agg. Alquanto allegro. (Fr. *De bonne humeur*).

ALLGRÈZZA, ALLGRÌ, n. f. *Allegrezza*. *Allegria*. *Esultazione*. *Esultanza*. *Festa*. *Gaudio*. *Giubbilo*. *Giocondità*. *Letizia*. Il dialetto bolognese non ha i corrispondenti a tutti questi termini, ed a tutti i loro derivati. Si osservi però che non sono perfetti sinonimi, e perchè i dizionari di lingua non ne fanno troppo conoscere le differenze ne accenneremo alcune.

Gioivialità, da *Gioviale*, e questo da *Giove*. La *Gioivialità* si oppone alla *Tetraggine*. *Placidezza* nell' interno, ed *affabilità* nell' esterno. (Fr. *Gaieté*).

Giocondità, da *Giocondo*. *Compiacenza* interna, mostrata all' esterno per qualche buon successo. Si è *Gioviale* per natura: *Giocondo* per un felice successo. (Fr. *Joie*).

Ilarità, è molto affine a *Gioivialità*, ma la prima supera nell'intensione la seconda. *Ilarità* si oppone a *Tristizia*. (Fr. *Belle humeur*).

Allegria è pure molto vicino ad *Ilarità*, e si suol prender l' uno per l' altro, ma io direi che *Ilarità* è *naturale*, ed *Allegria* *casuale*. Un uomo serio e grave, quando è solo, può divenire allegro in buona compagnia. (Fr. *Réjouissance*).

Allegrezza non è lo stesso che *Allegria*: ed io lo farei opposto di *Malinconia*. È una semplice compiacenza interna, quando l'essere sensibile comprende qualche cosa consentanea al suo genio, e a' suoi desideri. (Fr. *Alégresse*).

Letizia (e il verbo *Letiziare*). Essa ha luogo quando l'animo, esilarato (reso ilare) per qualche oggetto gradito, vien mosso in modo, che manifesta anche nell'esterno la sua interna compiacenza. Fu detto ancora *Lietezza*. Voci opposte a *Tristezza*. (Fr. *Enjouement*).

Alacrità è un' affezione media fra *Letizia*, e *Tristizia*. (Fr. *Vivacité*).

Gioia supera d'intensione e di estensione la *Letizia*; così *Gioire*, ec. (Fr. *Joie*).

Gaudio, quando si riferisce a cose terrene può equivalere a *Gioia*, e forse un po' meno effusivo; quando poi è applicato ai godimenti del Cielo il linguaggio della Religione attribuisce ad esso il massimo grado di *Gioia*.

Giubilo e *Giubbilo* supera nell' effusione la *Gioia*, e il *Gaudio terrestre*, ed è bene definito nell' esempio portato dalla Crusca. «Giubilo si è quando si ineffabil » gaudio si concepe che colla lingua non » si può esprimere, ma tacere non si » puote; e però si manifesta per certi » segni, e atti giocondi di fuori, avvenne » gnachè per nulla proprietade si possa » esprimere. (Fr. *Enjouement*).

Esultazione, ed il verbo *Esultare*; *Esultante* ec. *Allegrezza* manifestata con atti esteriori, e quasi con risalti delle membra.

Dopo tutto ciò vedi *ALLIGHER*.

Il sig. ab. Alberti nel suo Diz. Enc. così si esprime. *L'Allegrezza* ha il suo primo movimento nell' anima, è chiamasi *Giubbilo*; poi esce nel volto e dilatasi nella faccia e chiamasi *Letizia*; poi si sparge per tutto il corpo e muovelo, e chiamasi *Esultazione*. *Allegria* è propriamente *Rallegramento*. Il *Godimento* è causa e non effetto dell' *Allegrezza*. *Gal-lòria* è allegrezza eccessiva dimostrata con gesti.

ALLGRÈZZ plur. *Fuoco artificiale*, *artificiale*, *artifiziato*, *lavorato*, che si fa nelle feste d' *allegrezze*. *Arsione d' allegrezza*. (Fr. *Feu d'artifice*).

Pirotecnia gr. è l' arte di servirsi del fuoco, e più comunemente si dice dell' arte di far fuochi artificiali. Così *Pirotècnico*, agg. Appartenente alla *Pirotecnia*.

Ectimosi (da *Ec*, fuori, e *Thymos*, animo) Agitazione veemente, ed una dilatazione del sangue e degli spiriti, la quale succede nelle emozioni straordinarie di allegrezza. (Fr. *Ecthymose*).

AL SGNOUR I IN DAGA ALLGRÈZZA, si dice ad un padre o ad una madre parlando di un suo figlio, augurandogli bene. *Iddio gliene dia consolazione. Veder consolazione de' propri figli. Vendersi consolato colla buona loro riuscita.*

UNA COSSA CH' FAZZA ALLGRÌ. *Una cosa gioconda, allegrativa.*

ALLIGAMEINT DLA BOCCA. *Allegamento dei denti*. (Fr. *Agacement des dens*). V. *ALLIGAR*.

ALLIGAR, v. *Allegare i denti*. Quell' effetto che fanno le cose agre, o aspre a' denti, le quali morse quasi gli legano. Definizione della Crusca, coi seguenti esempi al proprio: *Li denti di ciascun uomo, che mangerà l' uva acerba, s' allegheranno*. Quindi il proverb. *Tal pera mangià il padre che al figliuolo allega i denti*. Altro verbo *Aspreggiare*, vale al proprio: Produrre nella bocca quell' effetto che fanno le cose aspre a chi le addenta per mangiarle, e quantunque la Crusca non l' abbia registrato che in senso traslato per *Proceder con asprezza*, *Trattar con asprezza*, e contrario di *Vezzeggiare*, *careggiare*; si può tuttavia usare benissimo nel proprio, e si trova un esempio ancora d' uno degli autori sempre citati dalla Crusca: *Gli gettò una ciocca di quelle (sorbe) e poi si rise del suo male; perchè una sola gli aspreggiò la bocca. Allegr.* Ed in vero abbiamo bisogno anche di questo verbo per la ragione che sono per esporre.

Due sensazioni s'inducono in noi al mangiare le frutta non mature; l'una di allegamento, di astringenza sulle labbra, nella lingua, nel palato, e nelle parti interne della bocca; l'altra di dolor pungente ne' denti, e che molesta alle volte assaiissimo. La prima è prodotta dall'assaggiare frutta quasi legnose, o altro simile di sapore astringente, come sarebbe il verderame; la seconda è causata dal mangiare le frutta in istato di acidità. La prima sensazione è passeggera, e si toglie facilmente o collo sciacquarsi la bocca, o col masticare qualche altra cosa tendente al dolce: la seconda non suol scemare così presto, ed alle volte si rinnova ad ogni mangiar che si faccia in seguito. Il dialetto bolognese ha i due termini propri ed equivalenti alle due separate significazioni suddette, cioè ALLIGAR, e SPADER; ALLIGAR LA BÒCCA; SPADR I DEINT. Potrebbero anche nell'italiano servir benissimo i due verbi indicati *Allegare*, ed *Aspreggiare*; ma siccome inducono la stessa nozione di astringenza, di contrazione, di allegamento, ed in tale significato sono stati adoperati dagli autori, farebbe d'uopo perciò prevalersi di un nuovo vocabolo equivalente al bolognese SPADER. Nè sarebbe fuor di esempio l'introdurre la stessa parola *Spadere*, come introdussero Dante, Sacchetti, Lippi tanti termini bolognesi. Non parrà poi così strano il termine SPADER, se si voglia riflettere che l'origine da *Spada* può risvegliare l'idea di lontana somiglianza a cosa pungente. Tuttavolta finchè dai Legislatori della Lingua sia altramente provveduto io consiglierò di dire: *le sorbe, le cornie, la scorza di melagrana aspreggiano la bocca. E i limoni, l'aceto, e le frutta acide allegano i denti.* V. AGHER.

Non vo' lasciar di riferire altro verbo registrato dalla Crusca, ed è *Allappare*. Produrre quell'effetto, che fanno le cose molto acerbe nel volerle mangiare. Ma questo pure cade sotto la medesima nozione dello strignere, del contrarre, dell'allegare, o del legare le parti interne della bocca, e cioè sotto quella

di ALLIGAR in bolognese. L'esempio del Magalotti lo conferma: *Il sapore; un austero, che dà nell'amarognolo, e che a prima giunta effettivamente allappa, con discrezione però.*

Il Fr. non ha che *Agacer les dens.* ALLIGHÈINT, add. *Afro; Lazzo*, agg. Che ha in se dell'acerbo, dell'austero. *Ciriegie afre. Cotogne afre. Sorbe afre*, e in generale *Frutta afre.* (Fr. *Apré*). E per similit. *Sapore austero delle frutta.* V. BRÚSC.

ALLIGHÈR, add. *Allegro. Gaio. Ilare. Gioviiale. Lieto. Giocondo. Giulivo. Gioioso. Festevole. Ridente.* (Fr. *Gai. Enjoué*).

In bol. non v'ha alcuno di questi sinonimi. (Bene inteso di non guarentire della loro perfetta sinonimia).

ALLIGHÈR per *Avvinato, Cotticcio.* V. IMBERTAG.

Affinchè poi si possa prevalere, volendo, della precisa e propria significazione di essi vocaboli, riporteremo qui la differenza d'alcuni.

Allegro, opposto a *Serio*, esprime quella ilarità, che deriva dal carattere dello spirito. *Dodici donne allegre e sole.* (Fr. *Gai*).

Gaio o *Lieto*, è opposto a *Tristo*. Un uomo è gaio per effetto d'umore interno. *Uccelli gai. Pensieri gai.* E si applica anche a soggetti inanimati. *Tempi gai. Giorni gai.* (Fr. *Gai*).

Festevole, opposto a *Noioso*; esprime quella piacevolezza che dipende dalle maniere d'agire. *Una donna che accoglie tutta festevole. Egli è il più festevole de' miei amici.* E si applica anche a soggetti inanimati. *Luoghi festevoli. Giorni festevoli.* (Fr. *Enjoué*).

Festivo, quantunque siasi adoperato in vece di *Festevole* io confinerei questa voce piuttosto al significato di *Festa. Ferie festive. Giorni festivi. Funzioni festive* ec. (Fr. *De fête*).

Gioioso, Giocondo, Gioviiale, Giulivo. Pieno di gioia, di giocondità, ec. *Viso gioviiale* contrario di *Viso saturnino.* (Fr. *Joyeux*). V. ALLGRÈZZA.

ALLINTAR. *Allentare. Rallentare.* Far lento. È opposto di *Tendere. Allentar la corda, l'arco*, ec. (Fr. *Rallentir. Lâcher*).

Stante che *Allentare* è scemamento di tensione, in via figurata si prende per *Scemare. S'è allentata la guerra.*

AL FRÈDD S' È ALLINTÀ. *Il freddo si è mitigato. Il tempo addolcia, o rad-dolca.*

Rilassare è molto affine a *Rallen-tare.*

Mollare, opposto di *Tirare*, è qua-si identico di *Allentare. Mollare la cor-da.* Ma non sempre si riferisce alla ten-sione. *Mollare la barca attaccata alla spiaggia. Mollar la veste per lasciar-la cadere.* V. AMMULLAR.

Allargare. Si prende alcuna volta per *Allentare. Allargare il freno.* Ma è sostituzione figurata, e di traslato nobile.

ALLIV, n. m. *Allievo*, n. m. Quegli ch'è educato con alimenti, o ammaestramen-ti. (Fr. *Élève*). V. SCULAR.

ALLIVAR. V. ARLIVAR.

ALLIVAZZ, n. m. *Germoglio. Allievo di pianta.* (Fr. *Rejeton*).

ALLON (dal Fr. *Allons*). *Animo; Via; Su, via.*

ALLOURA, avv. *Allora*, avv. (Fr. *Alors*). In quel tempo; In quel punto. *Allora che*, e *Allorchè* si dice benissimo, non così *Allorquando*, ma piuttosto *Allora quando.* In quel tempo nel quale.

D' ALLÒURA IN ZÀ. *D' allora innanzi. Di là in qua. D'allora che.* (Fr. *Dès-lors; De ce temps-là; Dès ce mo-ment-là; Depuis ce temps-là*).

ALLOZ. V. ABITAZIÒN.

ALLUGAR, v. *Allogare, Allocare, o Locare, Collocare*, v. Mettere una co-sa al suo luogo. (Fr. *Placer*).

ALLUGAR UNA COSSA. *Riporre.* Chiu-dere e serrare alcuna cosa per conservarla. (Fr. *Enfermer*).

ALLUGAR ÒN A BUTTÈIGA, O A SERVIR. *Allogare, o Acconciare uno a bottega, o a servigi.* (Fr. *Arranger*).

ALLUGAR UNA RAGAZZA. *Allogare una*

fanciulla. Darle marito. (Fr. *Marier*).

ALLUGARS' IN-T-UN IMPIEG. *Allogarsi in un impiego, carica o uffizio.* (Fr. *Se placer*).

TURNAR A ALLUGAR. *Rilogare.* (Fr. *Replacer*).

ALLUIÀ, add. *Allogliato*, agg. Basoso e stupidito dall'aver mangiato loglio. E per met. *Stupido.* (Fr. *Hébété*).

SIV' ALLUIÀ? Modo di dire scherzosa-mente con chi non connette bene. *Sie-te pazzo?* (Fr. *Êtes-vous fou?*).

ALLUM D' ROCA. V. LUM.

ALLUVIÒN. V. INONDAZIÒN.

ALLUZAR, v. *Alloggiare; Albergare.* Ricevere ad albergo. *Ospiziare.* Ricevere in casa. (Fr. *Loger*).

Alloggiare vale ancora stare ad alber-go, Prendere o avere alloggiamento. (Fr. *Loger*).

ALLUZAR ALLA PRÉMA USTARÌ CH' S' TRO-VA, fig. *Non cercare o non voler sa-per più in là. Alloggiare alla prima osteria.*

Disalbergare. Vale andar via dall'al-bergo.

Disalloggiare. Cacciar via dall'al-loggio.

ALMANC; SE NON ALTER, avv. *Alme-no. Almanco. Per lo meno. Al me-no. Se non altro. Non che altro*, avv. (Fr. *Du moins*).

ALÒ, np. m. *Eligio*, m. *Alò*, ed anche *Lò* dicesi dal volgo per corruzione. (Fr. *Éloi*).

ALOISA, e volgarm. **ZEDREINA**, n. f. *Aloisa*, n. f. Arbusto de' giardini che ha odor di cedro, ora comunissimo, ma più comune nel suolo americano natio, ove nasce spontaneo sui monti. Da' Bo-tanici è detta *Verbena*.

ALSADURA, n. f. *Radore*, n. m. Segni nel panno per cui apparisce meno fitto, a cagione di essersi frusto in quel luogo.

V. LÈIS. V. FRÚST. V. SCCIARINZANA.

ALSARS', v. *Esser liso; Divenir liso*, cioè logoro. *Logorarsi.* E dicesi di pan-no divenuto meno fitto a cagione di es-sersi frusto. (Fr. *User*). V. LÈIS.

ALSÌ, n. f. *Ranno*, n. m. *Lisciva*, n.

f. Acqua nella quale s'è fatto bollire della cenere. (Fr. *Lessive*).

Da *Lisciva* vengono le voci *Lissiviale* e *Lissivioso*. Attenente a lissiva. (Fr. *Lixiviel*). *Lissivazione*. Lavatura delle ceneri. *Lissiviare*. Lavar le ceneri per estrarne il sale alcali. (Fr. *Lixivier*).

Da *Ranno* vien *Rannoso* agg. Lissiviale.

I lavandai distinguono varie qualità di ranno.

Ranno leggiero, debole, detto dai bol. SMÓIA.

Ranno forte. È quello che è passato pel bucato. *Rannata*.

Ranno di mezzo. *Ranno passato sopra calcina viva*. E questo s'adopera ancora per raddolcir le ulive. V. BUGÀ.

ALT, TA, add. *Alto, ta*, aggiunto a quegli oggetti locali che, per espresso o sottinteso rapporto, sono riferibili ad altri posti al basso, ed è contrario di *Basso*. (Fr. *Haut, te*).

Il comparativo di *Alto* è *Superiore*. (Fr. *Supérieur*). Il superlativo è *Supremo*, cioè *Altissimo*. (Fr. *Suprême, Très-haut. Le plus haut*).

Vari altri aggettivi, quantunque siano molto affini nel valore nozionale, e per conseguenza nel proprio si usino indifferentemente, e in via traslata poi si adopero con poca o nessuna distinzione, pure considerati nel vero loro significato offrono delle piccole differenze, che possono condurre all'espressione più precisa, cotanto necessaria nel linguaggio filosofico.

Sublime etimologicamente significa Ciò ch'è in *limine superiore*, cioè sopra di noi. Un tale attributo suolsi impiegare più in significazione traslata che propria, e l'uso accorda ad esso una assoluta elevazione maggiore dell'ordinaria altezza. *Ingegno sublime*. (Fr. *Sublime*).

Eccelso, proveniente da *ex* e *celsus*, dovrebbe significare una elevazione eretta maggiore dell'ordinaria altezza. *Alti palagi, ed eccelse torri. Alte eccelse cime*. (Fr. *Elevé*).

Eminente, dal lat. *Eminens*, che

sta al di sopra di altri oggetti. (Fr. *Éminent*). *Andatosene in un luogo eminente parlò al popolo*. Alle volte *Eminenza* è impiegato per semplice elevazione, o sporgimento. *Un'eminenza sulla lingua. Due piccolissime eminenze nelle forbici*, ec. Ma in questi esempi figurebbe meglio la voce *Prominenza*, che significa Tutto ciò che sporge in fuori.

Elevato da *Elevare*, significa Alzato in alto. *Artiglieria elevata al piano dell'orizzonte. Due corna dirittissime ed elevate verso il cielo*. (Fr. *Elevé*).

Eretto. Distinguesi da *Elevato*, perchè l'erezione suol comprendere la nozione di *Dirittura*. *Asse eretto al piano dell'eclittica*. (Fr. *Érigé*).

Retto, Ritto, e Diritto non sono sinonimi di *Eretto*, perchè non includono sempre significato di elevazione; *Strada retta. Linea retta*. (Fr. *Droit*).

GUARDAR D'ALT IN BASS. (Dal fr. *Regarder de haut en bas*). *Far gli occhi grossi. Star sul grande. Andar sostenuto*.

STAR ALT IN-T-AL PREZZI. *Stare in sul tirato. Vender caro le sue merci*.

Alzar la mira, vale Portar alto le sue pretensioni.

FAR ALT E BASS. *Padroneggiare*. (Fr. *Maîtriser*).

LA PASQUA VEIN ALTA, O BASSA, dal francese *Le jour de Pâque est haut*, per dire che vien tardi, *et qu'il est bas*, per dire che vien più presto. *Il giorno di Pasqua vien tardi, o pur di buon'ora*.

ALTAROL, n. m. *Altarino, Altarello*, dim. di Altare. (Fr. *Petit autel*).

DSCRIVER DI ALTARÙ. *Scoprir gli Altari*. Dir cose che altri vorrebbe che si tacessero. (Fr. *Trahir le secret*).

ALTEA, n. f. pianta così chiamata da' nostri giardinieri, è l'*Ibisco*, da' Botanici *Ibiscus syriacus*. L'*Althea* de' Botanici è la *Bismalva*, *Alcea* o *Malvavischio*. (Fr. *Guimauve*).

ALTER, (dal Lat. *Alter*) *Altri*; pronome, primo caso del numero singolare posto sustant. *Altr'uomo; altra persona*.

(Fr. *Autre*). *Nè voi nè altri mi potrà dire.*

Talora chi parla porge in terza persona, intendendola per la prima, ciò che non viene usato in bolognese. *Io ve lo dico a fin di bene, perchè altri non vorrebbe poi aver cagione di adirarsi. Altri sta qui per Io.* (così dice l'ab. Alberti).

Si riduce pure al primo numero. *Altri che per Altra persona che; Niun' altra persona fuori che; p. e. E chi m'inganna altri che me stesso? Niun altro,* che si dice nel medesimo significato e numero. *Niuno ne sapea il diritto vero altri che il padre loro.*

ALTER, TRA, add. *Altro, tra.* agg. (Fr. *Autre*). Talora ha forza di sostantivo e usasi neutralmente, e vale *Altra cosa.* AI VOL ALTER. *Vi vuol altro.*

Altrui vale quanto *Altro*, ma non ha relazione se non ad uomo. (Fr. *Autrui*).

Altrui si pone anche in forza di sostantivo. *Non si deve torre la roba altrui.* EN' TORR LA ROBBA D'ALTER.

MAGNAR AL PAN D'ALTER. *Mangiare l'altrui pane; o logorare dell'altrui.*

Altrui regolarmente non s'adopera nel caso retto. *Non dir male d'altrui. Non aver odio d'altrui. L'infinita speranza uccide altrui.*

Alle volte si suol lasciare il segno del secondo e del terzo caso. *Più l'altrui fallo che il mal suo dee dolore. La fortuna si suol fare incontro altrui con viso lieto.*

AL N'É BÒN DA ALTER CHE D'LAVAR EL SCUDELL. *Non è da altro che da lavar le scodelle.*

OH ALTER! coll' ammirazione, *Di là; cioè Assai più; Molto più; In oltre.*

DA ALTER LUG. *Altronde; D'altronde,* vale anche *Fuorchè*, Da altra cagione. (Fr. *D'ailleurs*).

Altronde avverbio che segna moto da luogo (Lat. *Aliunde*) significa *Da altro luogo; p. e. Facendo sembante di venire altronde; cioè Da altro luogo. Guardò se altronde potesse venire; da altro luogo.*

Se gli dà ancora il segno del secondo, o del sesto caso senza alterare il significato: p. e. *Alberi presi d'altronde, cioè Da altro luogo. Non poteva entrare d'altronde, cioè Da altra parte.*

D'altronde, vale anche *Fuorchè; Da altra cagione; Da altro principio; p. e. Chi è così stolto, che creda aver d'altronde, che da Dio quello ch' egli ha?*

Altronde, vale eziandio *Per altra parte; Altrove;* cioè moto per luogo o a luogo. *Contro sua voglia altronde il menò.*

In francese pei suddetti modi si adopera la voce *Ailleurs; D'ailleurs;* ma si rifletta che *D'ailleurs* significa ancora *Per altro; Nelle altre cose; Quanto al rimanente, oppure Oltre ciò; Di più; In oltre;* Nè in questo significato si potrà dire *D'altronde.*

ALTTIRA, n. f. (Dovrebbe scriversi LETTIRA). *Lettiera,* n. f. L'incassatura di legno che contiene il letto. (Fr. *Chalit*).

Lettiera dicesi anche quella, che in bol. si chiama TSTIRA. (Fr. *Dossier du lit*).

ALVA, n. f. I lavoratori di terreno in Toscana chiamano *Anguillare,* n. m. e al plur. *Anguillari,* quel diritto e lungo filar di viti legate insieme con pali e pertiche, per lo più nelle vie e viottole delle possessioni.

Pancata si dice anche a due anguillari di viti posti vicino l'uno all'altro. (Fr. *Espalier de vigne échalassé*).

ALZ, n. m. (dal Fr. *Hausse*). *Taccone,* n. m. Pezzo di suolo che s'appicca alle scarpe rotte.

METTR UN ALZ IN-T-UNA SCARPA. *Mettere un taccone alle scarpe.* Mettere un pezzo di cuoio onde alzare il calcagnino della scarpa.

Alzata e Alzamento, nell'uso, dicesi da' calzolai a que'pezzi di cuoio, che mettonsi sopra le forme per ridurre le scarpe alla necessaria misura.

ALZAR, v. *Alzare, v. Innalzare. Sollevare. Elevare.* (Fr. *Hausser Elever*).

ALZAR PURASSÀ. *Rinnalzare.* (Fr. *Réhausser*).

ALZAR, UN POC. *Sollalzare*. (Fr. *Soulever*. *Elever un peu*).

TURNAR A ALZAR. *Rialzare*. (Fr. *Relever*. *Réhausser*).

ALZIR, add. (Dovrebbe scriversi LEZIR). *Leggiero*, *ra*, agg. *Leggieri*. *Leggiere*. *Lieve*. agg. d'ogni g. Di poco peso. Contrario di *Grave*, *Pesante*. (Fr. *Léger*, *re*).

Leggiero vien preso per *Snello*, *Spedito*, *Veloce*, *Destro*. (Fr. *Adroit*).

Ed ancora per *Incostante*, *Volubile*. (Fr. *Volage*).

TÈSTA ALZIRA. *Alquanto scemo di cervello*.

ANDAR ALZIR. *Camminar leggier leggiero*.

SÒNN ALZIR. *Sonno delicato*. (Fr. *Sommeil léger*).

ALZIRÈZZA, n. f. *Leggerezza* e *Leggierezza*, n. f. (Fr. *Légereté*).

TORR SÚ UNA COSSA CÚN ALZIRÈZZA. *Prendere checchessia leggermente, leggiermente*.

CÚN UNA GRAN ALZIRÈZZA. *Leggerissimamente* e *Leggierissimamente*. (Fr. *Légerement*, *Très-légerement*).

AMABIL, add. *Amabile*, agg. d'o. g. Degno d'essere amato, ed Atto ad essere amato. (Fr. *Aimable*).

VEIN AMABIL. *Vino amabile*, vale *Vino* che pende piuttosto al dolce. *Il vino sia piuttosto amabile, che austero crudo e brusco*.

V'ha il contrario di *Amabile*, ch'è *Disamabile*, cioè Che non sa farsi amare; o che non è amabile. *Non è donna disamabile. La vecchiezza suol essere disamabile*.

AMACCIAR, v. *Macchiare*. *Imbrattare*. *Sozzare*. *Lordare*. *Insudiciare*; e *Macchiarsi*, *Lordarsi*, ec. (Fr. *Salir*. *Tacher*. *Souiller*).

AMACCIARS'. *Macchiarsi*, *Bruttarsi* con macchie.

Ammacchiarsi, vale *Nascondersi* in una macchia, cioè in un *Roveto*, o simile; così l'agget. *Ammacchiato*.

AMADI, np. m. *Amadèo*; *Amedèo*; *Amadio*; *Amidèo*; *Amadigi*; dai greci

Teòfilo; *Deòfilo*; *Deìfilo*; *Deifile*; *Difilo*. (Fr. *Amedée*; *Amadige*; *Théophile*). Il fem. *Teòfila*.

AMALGAMAR, v. *Amalgamare*. Combinare il mercurio con un metallo. (Fr. *Amalgamer*).

Non è di buona lingua l'adoperarlo figurat. per *Confondere*, *Unire*, *Comporre*, insieme le cose, gli affari, ec. quantunque comunemente si usi.

AMALIA, np. f. *Amàlia*, f. (Fr. *Amalie*).

AMANZI, np. m. *Amanzio*, np. m. (Fr. *Amance*. *Amand*).

Varianti.

Amandio. *Amando*. *Amabile*.

AMAR, v. *Amare*, v. (Fr. *Aimer*). Il verbo AMAR non è molto usato dai bolognesi, essi dicono piuttosto *Vlèir bèin*.

Il part. att. *Amante* si volge in bol. in *Miròus*. *Amoroso*. *Innamorato*.

AMAR, RA, add. *Amaro*, *ara*, agg. Contrario di dolce. (Fr. *Amer*, *ere*).

DVINTAR AMAR. *Amareggiare*, v. *Divenir amaro*. (Fr. *Devenir amer*). *Inamarire*.

FAR DVINTAR AMAR. *Amareggiare*, v. a. *Render amaro*. (Fr. *Causer de l'amertume*).

Amareggiare si usa anche figur. per *Tormentare*, *affliggere*. (Fr. *Chagriner*).

AMARANTÓI, n. m. *Amarantòide*, n. f. *Sorta di fiore da giardino color d'amaranto*, che conserva la sua vivezza ancorchè secco. (Fr. *Amaranthoide*).

AMARETT, ETTA, add. *Amaretto*, *etta*; *Amaruccio*, *uccia*; *Amarògnolo*, *ola*, agg. Che partecipa dell'amaro. Che ha un poco d'amaro. (Fr. *Un peu amer*).

AMARINÀ, add. *Marinato*, *ata*, agg. *Pesce marinato*. V. AMARINAR.

AMARINADURA, n. f. PÈSS AMARINÀ. *Marinato* sust. *Pesce marinato*. *Dicesi ancora l'azione del marinare*. UNA BONA MARINADURA; nè io temerei nel dire *Marinatura* con voce di regola.

AMARINAR, *Marinare*, v. *Conciare il pesce fritto stivandolo in barile o altro vaso*. (Fr. *Mariner*).

Marinare, vale ancora provvedere la nave di marinai, con altra voce *Am-marinare*.

Marinare ha pure un altro significato. V. VUGAR.

AMBASSADOUR, *Ambasciadore*, e *Ambasciatore*, e *Imbasciadore*, n. m. (Fr. *Ambassadeur*, drice).

AMBASSADOUR EN' PORTA PÈNNA. *Ambasciadore non porta pena*.

A S' É PERS AL MÈSS E L' AMBASSADOUR. *Non torna nè il messo, nè 'l mandato. Non viene nè il cercato, nè il cercante*.

Diversi altri nomi sono sotto questa categoria, che hanno affini significati, de' quali daremo le proprie spiegazioni, per conoscerne le differenze, abbenchè al solito gli autori abbiano qualche volta adoperato l'uno per l'altro vocabolo.

Legato, n. m. dal Lat. *Legatus*, (Bol. LEGAT) fu in origine designato per *Colui che da altri, e specialmente da qualche superiore autorità, era incaricato dell'eseguimento di alcuna privata o pubblica commissione*. Ma siccome questa nozione nell'uso moderno viene applicata al nome di *Delegato*, così a quella di *Legato* non rimane che l'accessoria di nome personale per qualificare que' Cardinali che dalla sede Pontificia Romana sono mandati al governo delle Provincie, od alle corti de' Principi, in via di stabili Ministri. (Fr. *Lé-gat*).

Prolegato, o *Vicelegato*. Quegli che fa le veci di Legato. (Bol. PROLEGAT. VIZELEGAT). (Fr. *Vice-lé-gat*).

Delegato, (Bol. DELEGAT). Quantunque dalla Crusca sia registrato semplicemente per aggettivo da delegare, ristretto *Al Giudice ch'è deputato dal Principe al giudizio di una causa particolare, o al Giudice della causa commessa*; ogni persona può nondimeno essere *delegata* alle commissioni di qualunque sorta di oggetti amministrativi, e politici. Questa voce in oltre si prende sostantivamente, come si rileva dal secondo esempio riferito dalla stessa Cru-

sca: *Può il Delegato iscomunicare di scomunicazione maggiore, ec.* In fine il vocabolo *Delegato*, applicato a persone, può figurare come nome di dignità o carica: p. e. *Regio Delegato di Provincia*; *Delegato pel Culto*; *Delegato del Censo*. (Fr. *Commis-saire*).

Ambasciadore, ed anche *Ambasciatore*, n. m. è voce ora indicante *Un qualificato soggetto, che da un Sovrano è inviato ad altre Corti per trattare in di lui nome affari di stato, o per risiedere presso le stesse Corti rappresentando la maestà del proprio Sovrano*. (Fr. *Ambassadeur*). La moglie dell'ambasciatore è detta *Ambasciatrice*. (Fr. *Ambas-sadrice*).

Nunzio o *Nuncio* e *Legato*, diconsi gli Ambasciatori del Papa. (Fr. *Nonce*). *Nunzio* gener. vale *Messaggiere*. (Fr. *Messenger*). *Nunzio celeste* dicesi all'Arcangelo Gabriele. (Fr. *Messenger céleste*).

Messaggiere, *Messaggiero*, *Messo*, *Messaggio*, è nome generico di persona inviata altrove per compiere qualunque siasi commissione. (Bol. MESS). (Fr. *Messenger*).

Inviato. Poca differenza trovasi fra *Inviato*, ed *Ambasciatore*, se non che l'*Inviato* non comparisce che semplice agente autorizzato soltanto o alla trattativa di un particolare affare, o come esecutore di uno speciale complimento, non assumendo una generale rappresentanza del proprio Sovrano, la quale è unicamente riservata all'*Ambasciadore*. (Fr. *Envoyé*).

Deputato, n. m. I deputati sono persone mandate da società, o corpi per parlare o trattar d'affari in loro nome, e possono essere indirizzati anche a de' Sovrani, ma non hanno potere, nè possono parlare che a nome delle società, che gli hanno spediti.

Incaricato è voce presa dai francesi *Chargé des affaires*, ed equivale a *Inviato*. Presso alcuni governi questi incaricati si chiamano altresì *Consoli*. Il

Consolo, o *Console di Francia residente* ec.

Ministro significa generalmente Colui che ha il maneggio o l'amministrazione delle cose. *Il Ministro de' beni allodiali del Principe*, ec. Ma quando il nome *Ministro* è applicato ad affari pubblici o politici, in allora assume la significazione d'*Incaricato d'affari*; o di *Ambasciadore*, come il *Ministro di Francia*, il *Ministro di Spagna presso la corte di*, ec.: o finalmente di *Capo direttore* di qualche pubblico ufficio, come il *Ministro di Guerra*, il *Ministro dell'Interno*, ec. (Fr. *Ministre*).

AMBIÈINT, n. m. (da *Ambitus* Lat.). *Circuito*, e nel linguaggio comune *Circuito*. *Compreso*, *Ambito*, *Giro*, *Prencinto*, n. m. *Compresa*, n. f. (Fr. *Enceinte*). *Giro* che comprende un grande spazio, p. e. *Del compreso giro della città non troviamo cronica, che ne faccia menzione*. *Recinto* dicesi per luogo chiuso. In bol. la voce **AMBIÈINT** è generica, e si usa per lo più parlando di luogo chiuso da muri, parte di fabbricato, che non abbia nome appropriato. Si dirà per esempio **UN BÈLL AMBIÈINT** sia per significare *Una camera grande*, sia per *Una bella sala*: **UN QUARTIR CH'HA DÒDS AMBIÈINT**. *Un appartamento composto di dodici stanze o camere*, e fra queste si comprenderà *Sala*, *Salotto*, *Gabinetto*, ec. V. **STANZIA**.

AMBIGÙ, n. m. (dal Fr. *Ambigu*). *Desco molle*. Una spezie di collezione, o di cena senza apparecchio, o tale, che non può dirsi nè cena, nè desinare. Perciò *Trovarsi a desco molle*, vale Ritrovarsi a mangiare senza apparecchio, e talvolta senza tovaglia, che i bolognesi dicono *A la fourchette* preso pure dal francese.

AMBROS, np. m. *Ambrogio*, m. (Fr. *Ambroise*).

Variazioni.

Ambrosio. *Boso*. *Bosone*.

AMDAN, n. m. *Amedano*, *Ontano*, *Alno*, n. m. *Albero di legname bianco*, che al-

ligna più nel monte, che in piano. (Fr. *Aune*).

AMICO, np. m. *Amico*, np. m. (Fr. *Amice*).

Varianti.

Amicio. *Mico*.

AMIG, n. m. *Amico*, n. m. *ca*, f. (Fr. *Ami*, *ie*).

UNA COSSA DA AMIG. *Una cosa dall'amico*. (Fr. *Chose excellente*).

A V'HO SERVÉ DA AMIG. *Vi ho servito dall'amico*, cioè da amico. (Fr. *En ami*).

Amico in ital. si usa anche addiettivo, e vale *Prospero*, *Fausto*, *Favorevole*, *Avventuroso*, *Grazioso*, *Destro*. Vale ancora *Utile*, *Giovevole*, *Confacente*, che in bol. si direbbe ex. gr. **L'É UN VEIN CH'AL STOMG L'ABBRAZZA**, *E un vino amico dello stomaco*.

Amicabile, *Amichevole*, *Concernente ad amico*. Così *Amicamente*, *Amichevolmente*, *Amicabilmente*, sono tutte voci, per le quali il dialetto bolognese manca d'equivalenti, e per esprimerle si adoperano delle perifrasi.

GRAN AMIG, *Amico intrinseco*, *intimo*. Ed anche *intimo* sust.

FARS' AMIG, *Amicarsi*. (Fr. *Se faire ami*).

Philos, gr. *Amico*, *Amatore*. — **Filantropo**. *Amico dell'umanità*. (Fr. *Philantropie*). *Filantropia*. *Amore verso gli uomini*. (Fr. *Philantropie*). — **Filarmonico**. *Amator della musica*. (Fr. *Philharmonique*). La famosa Accademia de' Filarmonici fu istituita in Bologna da Vincenzo Carrati fino nell'anno 1675. Ella tuttora celebre produce buoni allievi. — **Filauzia**. *Amor di se stesso*. (Fr. *Philautie*). — **Fileleutero**. *Amatore della libertà*. (Fr. *Phileleuthere*). — **Filergiti**. *Amatori del travaglio*. (Fr. *Philergites*). — **Filesio**. *Amabile*. — **Filidro**. *Amator dell'acqua*. (Fr. *Philydre*). — **Filippo**. *Amator de' cavalli*. (Fr. *Philippe*). — **Filodosso**. *Amante della sua opinione*. (Fr. *Philodoxe*). — **Filodrammatici**. *Amanti delle rappresentazioni teatrali*. (Fr. *Philodramatique*).

— *Filòteo*. Amante di Dio. (Fr. *Philothée*). — *Filolào*. Amante del popolo. (Fr. *Philolaüs*). — *Filologia*. Letteratura universale; che versa intorno a tutte le scienze. (Fr. *Philologie*). — *Filòmaco*. Amante della guerra. (Fr. *Philomaque*). — *Filomate*. Amator della erudizione. (Fr. *Philomathe*). — *Filomela*. Amante del canto. (Fr. *Philomele*). *Filomètore*. Amante della madre. (Fr. *Philometor*). — *Filopàtore*. Amante del padre. (Fr. *Philopator*). *Filòpono*. Amante dello studio e della fatica. (Fr. *Philopone*). — *Filosofia*. Amor della sapienza. E *Filòsofi*. Versati nella Filosofia. (Fr. *Philosophie* e *Philosophes*).

I francesi usano la voce *Ami* per un termine di familiarità: *Bon jour mes amis*; *Tiens mon ami*; *Travaillez mes amis*; e nel femminile *M'amie*. Gli italiani usano più volentieri *Buon uomo*, o pure; *Caro, mio caro e simili*. *Addio cari*; *Tieni caro*; *Lavorate buon uomo, buona gente*; ec. I bol. adoperano la parola *CHERIATUR*, p. e. *Adi*, *BÒN DÉ CHERIATUR*, ec.

AMIG PR INTERÈSS. *Amico da bonaccia*. Amico di buona ventura.

I AMIG S'CGNOSSN AI BISOGN. *Calamità scuopre amistà*.

AMIGARS'. V. AMIZÉZIA.

AMIGÒN, n. m. *Grande amico, Amicissimo*. (Fr. *Grand ami*).

Amicone è voce fiorentina.

AMIZÉZIA, n. f. *Amicizia*, n. f. *Amistade*, e tronco *Amistà*. Affetto che si porta ad una persona, ed è per lo più scambievolmente. (Fr. *Amitié*).

PATT CIAR E AMIZÉZIA LÚNGA. *Patto chiaro, amico caro. Conti chiari, amici cari. Patto chiaro, amicizia lunga*.

QUATTREIN E AMIZÉZIA FAN STARI LA GIUSTÉZIA. *Il martello d'argento rompe spesso le porte di ferro. Ser Donato dà in capo a ser Giusto*.

FAR AMIZÉZIA, AMIGARS'. *Amicarsi. Inamistarsi. Strignere amicizia*. Il contrario è *Nimicarsi. Inimicarsi*.

RÒMPER L' AMIZÉZIA. *Discutire l'ami-*

cizia, figurat. Distaccarsi dall'amicizia. V. INCLINAZIÒN.

I francesi usano il termine *Amitié* per *Favore*, *Piacere* e simili. *Faites-moi l'amitié. Fatemi il favore, il piacere*, ec.

AMMACCÀ, add. V. AMMACCAR.

AMMACCADURA, n. f. *Ammaccatura*, n. f. *Ammaccamento*, n. m. L'ammaccare; ed anche il segno della cosa ammaccata, o acciaccata. (Fr. *Meurtrissure*).

FARS' UN' AMMACCADURA IN-T-UN DID. *Pigliare*, o *farsi un granchio a secco*; si dice Dello strignersi un dito tra due cose, come tra legno e legno, sasso e sasso: e per quella strignitura il sangue ne viene alla pelle. I Medici dicono *Contusione*, e con voce greca *Echimosi*. (Fr. *Contusion. Ecchymose*). Quindi *Contudente* agg. d'ogni g. si dice di strumento, che acciacca senza taglio o ferita, ma solamente ammaccando, come fa un bastone, o mazza. (Fr. *Contundant*).

AMMACCAR, v. *Ammaccare*, v. Molti verbi, tanto nel dialetto bolognese che nella lingua italiana, sono così affini di significato, che si sogliono indifferentemente adoperare nell'uso comune. Daremo il valore di ciascuno affinchè siano collocati a proposito.

AMMACCAR. *Ammaccare*: ha due significazioni tanto in bol. che in ital. 1.º Quella di *Percuotere* i corpi in modo di alterarne la superficie solamente: come *Ammaccare il viso ad uno. Ammaccare una palla. Una pera ammaccata* ec. 2.º Quella d'*Infrangere* e *Frantumare i corpi*, come *Ammaccar noci, coccole*, ec. La Crusca non porta tal distinzione, e dà questa semplice definizione: *Ammaccare, Acciaccare*; Alquanto manco che *Infrangere*. Gli esempi recati sono del primo significato. I suddetti due verbi esprimono *Soppestare*, *pestare alquanto*; ecco dunque tre voci sinonime *Ammaccare; Acciaccare; Soppestare*. (Fr. *Écacher*). *Acciaccarsi* dicesi più comunemente de' metalli. Un

CALZÈIDER TÙTT AMMACCÀ. *Una secchia di rame acciaccata.*

PISTAR. *Pestare*: ha anche questo verbo due significati l'uno di *Premere* (Fr. *Fouler. Presser*), e l'altro di *Percuotere per ridurre in polvere*. (Fr. *Piler. Broyer*). Quando si usa nella prima significazione, allora è sinonimo di *Premere*, *Pigiare*, *Calcare*. *Pestar co' piedi*, *Calpestare*, *Pestare i piedi* (PISTAR SÚ IN-T-UN PÈ). Quando si adopera nel secondo senso, allora differisce da questi ed è più che *Ammaccare*. *Pestar la salsa*; *Pestare il comino* ec.

INFRANZER. *Infrangere*, e *Frangere*, de' quali parleremo alla voce ROMPER. V.

ASQUIZZAR, ASFRITTLAR. *Schiacciare*. Dalla Crusca vien definito *Rompere*, o *Infrangere*, ed è più proprio, che d'altro, delle cose, che hanno guscio. Questa definizione si confonde con quella di *Acciaccare*. La vera spiegazione parmi questa: *Comprimere fortemente un corpo solido sopra un altro meno solido, il quale, dal peso o dalla forza del primo, perda la primiera figura*. Le voci bolognesi differiscono un poco: la prima ASQUIZZAR è propria delle cose morbide e succose; ASQUIZZAR UNA PÈIRA, L'U, ec. *Schiacciare una pera*; *Pigiar l'uva*, ec. ASFRITTLAR. *Ridurre a foggia di Frittella*. La voce *Affrittellare* italiana non è ad essa corrispondente, perchè vale *Cuocer le uova intiere nella padella*, che in bol. dicesi FAR DI CERGHETT.

ASTRICCAR. *Premere*; *Comprimere*; *Calcare*; *Pigiare*, voci che hanno tutte dal più al meno la significazione di *Aggravar cosa sopra cosa*. *Pigiare* però viene particolarmente appropriato alle uve. *Pigiar le uve per fare il vino*. (Fr. *Presser*).

STRICCAR. *Stringere*, e *Strignere*, vale *Comprimere fortemente* (Fr. *Serrer*). *Restringere*, significa *Strignere maggiormente* e più forte.

AMMACCAR L'URISMA, detto figur. *Fare altrui uno smacco*.

AMMAGULÀ, add. (LATT). *Assodato*, agg. (Fr. *Coagulé*). V. AMMAGULARS'.

AMMAGULAMÈINT DEL LATT. *Assodamento del latte nelle poppe*. Rappigliamento, Coagulazione. (Fr. *Coagulation*).

AMMAGULARS' AL LATT. *Assodarsi del latte nelle poppe*. Rappigliarsi, Coagularsi. (Fr. *Se coaguler*).

AMMAIÀ, add. *Ammagliato*, *Magliato*, *ata*, agg. Legato stretto. Per maggior forza in bol. dicesi STRÈTT AMMAIÀ. (Fr. *Lié étroitement*).

Ammaiato, vale Coperto di rami fronzuti.

AMMAIAR. *Ammagliare*, v. Legare, strignere fortemente. (Fr. *Lier étroitement*). *Ammaliare*, vale Fare o dare delle malie. (Fr. *Ensorceler*). *Ammaiarsi*, Ornarsi di fiori. (Fr. *Se couvrir de feuillage*).

AMMALÀ, add. *Ammalato*; *Malato*, *ta*, agg. *Infermo*. (Fr. *Malade*).

AMMALADEZZ, add. *Valetudinario*. *Infermiccio*. *Malaticcio*. *Infermuccio*. *Cagionevole*. *Ammalaticcio*; *Ammalaticcio*. (Fr. *Valétudinaire*). Voci tutte delle quali daremo al solito la spiegazione nel significato proprio, lasciando il senso figurato a chi ne sarà vago.

Valetudinario. Lo stato di colui, il quale, dopo superata una grave malattia, non ha per anco recuperata la primiera sua salute. (Fr. *Valétudinaire*).

Convalescente, agg. e talora sust. d'ogni g. Chi è uscito novellamente del male. (Fr. *Convalescent*). Voce del valore stesso di *Valetudinario*, se non che questo è termine più nobile. Da ciò ne viene *Convalescenza*. Principio di ricoveramento di sanità. *Venire a convalescenza*. Cioè quando il mal grave o la febbre è finita.

Malaticcio, *Ammalaticcio*, *Infermiccio*, *Infermuccio*. Alquanto ammalato. (Fr. *Maladif. Grabataire*).

Malsano. Non ben sano. Lo stato di quel corpo che ha un principio particolare di malattia, e che ne prova sovente gli effetti. (Fr. *Mal-sain*). (Bol. MALSAN).

Quando trattasi di esseri non animati si dirà piuttosto *Insalubre*. *Aria insalubre*. *Acqua insalubre*. *Paesi insalubri*.

Cachetico: Lo stato di quella persona, il cui corpo, per depravazione d'umori, trovasi in cattiva disposizione. (Fr. *Qui est sujet à la cachexie*).

Crònico, è un aggiunto, che suolsi applicare a coloro, che sono affetti da malattie protratte a lungo tempo. Si può riferire agli ammalati, come *I cronici sono difficili a guarirsi*; ma più sovente si applica alle malattie; *Il male è o cronico, o acuto*. (Fr. *Cronique*).

Cagionevole, è suscettibile di due differenti significazioni. La prima esprime lo *Stato di colui* ch'è di così debole complessione che, ad ogni leggier disagio, soffre tosto qualche male. Figura poi altre volte per Alquanto ammalato, e allora è sinonimo di *Malaticcio*.

Malèo, *Malescio*, *Malito*, *Malazzo*, *Malcubato*, *Malnaturato*, *Afato*, *Afatuccio*, *Bacaticcio*, sono voci più del dialetto toscano, e perciò inutili pel dizion. della lingua, ed anzi che adoperarle, sono piuttosto da rigettare.

AMMALARS', v. *Ammalare* e *Ammalarsi*, *Infermare* e *Infermarsi*. Cadere infermo. (Fr. *Tomber malade*).

Viene anche usato in senso attivo *Ammalare*, per Rendere infermo, che i bolognesi dicono **FAR AMMALAR**, p. e. *L'aria cattiva l'ha fatt ammalar*. *L'aria insalubre lo ha ammalato*. (Fr. *Rendre malade*).

AMMANGANAR, v. *Arrandellare*, v. Propriamente stringere con randello le funi, colle quali si legano le some. E anche più estesamente vale Legare stretto con qualsivoglia cosa. (Fr. *Garrotter*). La voce bolognese viene da **MANGANÈLL** e facendo uffizio di mangano è parola più adattata.

AMMANGANAR o **MANGANAR**. *Mangana-re*. Sopprimere i panni colla macchina, che chiamasi *Mangano*. V. **MANGHEN**, e **MANGANAR**.

AMMANNV, n. m. *Ammannimento*. *Ammannime*, n. m. Lo ammanire. *Apparecchio*. (Fr. *Appareil*. *Apprêt*).

AMMANNVAR, v. (da *Ammannare* antico) *Ammannire*. *Preparare*. *Apparecchiare*. Mettere all'ordine. (Fr. *Apprêter*). Io amerei scrivere queste voci con una sola *n*, perchè sembra verosimile che vengano piuttosto da *mano*, che da *manna*.

AMMASSAR. V. **ARCOIER**.

AMMATTE, add. *Ammattito*. *Impazzito*. *Impazzato*. (Fr. *Devenu fou*).

AMMATTIMEINT, n. m. *Impazzimento*, *Impazzamento*. Lo 'mpazzire. (Fr. *Egarement*. *Alienation d'esprit*). E se si dice *Ammattare*, perchè non s'ha a dire *Ammattimento*, con voce di regola?

AMMATTIR, v. *Ammattare*, *Immattare*. *Impazzare*, *Impazzire*, v. n. *Divenir matto*. (Fr. *Devenir fou*).

FAR AMMATTIR. *Ammattare*, *Far divenir matto*. (Fr. *Rendre fou*). V. **MATT**.

AMMAZARÉ, add. (**PAN**). *Ammazzera-to*. *Màzzero*. Pane àzzimo, mal lievito, o lievitato e sodo. (Fr. *Pain lourd*).

AMMAZARIRS', v. *Ammazzersarsi*. *Assodarsi*, *indurirsi*, e dicesi della pasta quando si secca da se. (Fr. *La pâte est devenue lourde*).

AMMAZZAR, v. *Uccidere* è preso nel significato stesso del verbo latino *Occidere*, e vale Privar di vita gli esseri animati. (Fr. *Tuer*). Nè per certo si dovrà seguire l'esempio del Palladio (quantunque sia de' Santi Padri della Crusca) il quale usò *Uccidere* per *Recidere*, che sarebbe troppo strana cosa il sentire *l'Uccisione degli alberi*, e simili.

Affini al verbo *Uccidere* sono molti altri verbi, che andrò noverando, per mostrarne la differenza proveniente dalle diverse azioni, che annientano gli animali.

Accoppiare. Uccidere gli animali col percuoter loro la coppa. *Accoppiare i buoi*. (Fr. *Assommer*).

Amazzare. Uccidere colla mazza. (Fr. *Assommer*).

Scannare. Uccidere gli esseri animali col tagliar loro la canna della gola. *Scannar gli agnelli, i polli*. (Bol. SCANNAR. Fr. *Egorger*). Quindi *Scannatoio* dicesi al luogo dove si scannano i porci.

Decapitare, Decollare. Troncare il capo, il collo. Ma dicesi de' soli uomini. (Fr. *Décapiter. Décoller*).

Trafiggere. Trapassare da un canto all' altro. Ferire con arma da punta. Quando un ferito per tale puntura rimane morto, si dice *Trafitto*. La trafiggitura non è però sempre mortale, e si dice ancora: *La trafiggitura delle mosche*. (Fr. *Transpercer de part en part*).

Trucidare. Uccidere crudelmente. (Fr. *Tuer cruellement*).

Massacrare e Massacro, come provenienti dal francese *Massacrer*, e *Massacre*, non sono stati ammessi dalla Crusca; ma resi ormai comuni in tutta Italia, nè trovandosi altri equivalenti precisi, aspetteremo che siano introdotti nel dizionario coll' esempio d' un qualche scrittore moderno accreditato. Vale *Far strage, e scempio degli uomini, particolarmente nelle battaglie*, e per lo più corrisponde alla frase *Tagliare a pezzi*. (Bol. MASSACRAR).

Macellare, come derivato da *Macello* (Luogo ove si uccidono le bestie), nel proprio significa Uccider le bestie. (Fr. *Assommer les bêtes*).

Fucilare o Archibugiare, non sono di Crusca, come nol sono *Fucilata, Archibugiata*, perchè in quel dizionario trovasi solamente *Archibusata*; tuttavia siccome non abbiamo equivalente a significare l'uccisione con fucile o archibugio, potrebbe forse ammettersi *Fucilare*, o *Archibugiare*. (Fr. *Fusiller*). V. STIOP.

Strozzare, e Strangolare significano Uccidere collo stringere la gola all' animale in modo, che rimanga soffocato; il secondo è termine più nobile. (Fr. *Etrangler*). (Bol. STRANGULAR).

Soffocare, o Soffogare. Ha lo stesso

significato dei due sopradetti verbi, se non che quest' ultimo può anche riferirsi a cosa naturale. *Soffocato dal catarro*, ec.

UN CH' S' AMMAZZA DA PER SE. *Suicida*. E con voce greca, *Biatanato*.

L' AMMAZZARS' DA PER SE. *Suicidio*. Con voce greca *Biatanasia*. (Fr. *Suicide*), e *Autòfono*. Uccisor di se stesso.

UN CH' AMMAZZA UN ALTRO OM. *Omicida*; e così l'ammazzare un uomo è detto *Omicidio*. (Fr. *Homicide*).

L'uccisione del padre, della madre, degli altri ascendenti, del sovrano, e anche la distruzione della propria patria dicesi *Parricidio*. (Fr. *Parricide*).

Fratricidio, e *Fratricida*, è l'uccisione e l'uccisor del fratello, o della sorella. (Fr. *Fratricide*).

Ussoricida, l'Uccisor della moglie.

Infanticidio; e gr. *Brefotonia*. Uccisione di fanciullo.

Il verbo *Uccidere* fa nel pass. ind. *Uccisi, uccidesti, uccise. Uccidemmo, uccideste, uccisero*.

Il part. pass. è *Ucciso*. Non v' ha participio attivo, e si dice in vece *Ucciditore*, m. e *Ucciditrice*, f. o pure *Uccisore* m. I poeti dissero *Ancidere* in luogo di *Uccidere*.

Lo stesso facciasi nel coniugare gli altri verbi *Conquidere, Decidere, Precedere, Recidere, Circoncidere*.

AMMAZZASETT E STROPPIA QUATTORDS, *Ammazzasette*, n. m. *Bravaccio. Cospettone. Smargiasso. Spaccamontagne. Gradasso*. Anche i bolognesi hanno tutti questi altri quasi sinonimi. (Fr. *Fanfaron*).

AMMETT, n. m. *Ammitto*, n. m. Quelli fanno fino che il sacerdote si mette in capo quando si para. (Fr. *Amit*). Gli *Ammiti* (con un solo t) sono certe conrezioni calcaree.

AMMUCCIAR, ARCOIER, v. (METTR IN MÚCCIA) *Mettere in mucchio*.

I molti verbi che hanno significato affine ad *Ammucchiare* importerebbero un lunghissimo articolo per tesserne una minuta spiegazione. Io resterò ne'

soliti limiti del definirli in senso proprio, affinchè si sappia il preciso e primitivo loro valore, per usarli propriamente nel linguaggio e nella scrittura, lasciando ai Poeti la loro promiscuità, che tuttavolta non sarà arbitraria, trovandone gli esempi innumerevoli ne' primari scrittori.

Accumulare e *Accumulare*, o *Cumulare*, proveniente da *Cumulo*, importano la nozione di un aggregato di materie, per lo più della stessa specie, ridotte ad una particolar forma, e principalmente conica. *Accumular danari*. *E tutte le accumulate ossa sparte trovano*. (Fr. *Accumuler*).

Acervare, da *Acervo*, *Cumulo*. Voci provenienti dal lat. si possono lasciare alla poesia.

Ammassare; Far massa, e derivante da questa voce radicale, dovrebbe significare il Mettere in massa senza determinata forma un oggetto di qualunque materia. (Fr. *Amasser*).

Ammassiciare, fu dalla Crusca fatto sinonimo di *Ammassare*, ma, come riflette Romani, questo verbo, che viene da *Massiccio*, pare non dovere indicar se non se *Far massiccio*, o *Divenir massiccio*, come sembra voglia significare nello stesso esempio del Dante, portato dalla Crusca. *Lo terzo, che di sopra s'ammassiccia* (divien massiccio), *Perfido mi pare*.

Ammontare, o *Ammonticare*. Ed *Ammonticchiare*, *Ammonticellare*, diminutivi, vagliono, *Mettere* o *Ridurre a forma di monte*, p. e. *Ammontar il letame*. *Ammontar le uive*. (Fr. *Amonceler*).

Ammucchiare, *Rammucchiare*. Ridurre a mucchio, sono molto affini ad *Accumulare*, o ad *Ammontare*, colla differenza però che questi si riferiscono ad unione di qualche forma, e di maggior estensione. (Fr. *Entasser*). E per similit. *Aggomitolare*.

Adunare. Ridurre più cose in un solo corpo; Mettere insieme. *Adunare i savi da tutte le parti del Mondo*. *Adu-*

nare gli amici alla celebrazione di una festa.

Ragunare o *Raunare*, dovrebbe esprimere *Riadunare*, cioè *Adunare di nuovo*, ma d'ordinario è stato impiegato come *Adunare*. *Raunandovi tutti i rubelli e sbanditi di Roma*. *Raunare molte capre insieme*. *Tutto 'l popolo fu ragunato*.

Accozzare, avrebbe da significare *Cozzare*, cioè Percuotere l'un l'altro col capo; ma è stato adoperato nel senso di *Accoppiare*; *Mettere insieme*. Nel linguaggio comune *Accozzare* si usa per esprimere delle unioni poco esatte. *Accozzar versi*. *Accozzar scuse*, e principalm. nel senso figurato.

Affastellare. Ridurre in fastelli.

Ammatassare. Ridurre in matassa. E in senso traslato si prende per *Adunare*. (Fr. *Fagoter*).

Raccogliere o *Raccorre*, pare che si estenda all'Adunare qualunque cosa sia prendibile ed unibile, in qualunque luogo essa esista. (Fr. *Recueillir*).

Assemblare. Convenire insieme, o Radunare; per lo più dicesi di persone. (Fr. *Assembler*).

Aggregare, e *Congregare*, provenienti dall'originaria voce *Gregge*, dovrebbe significare: *Unire il gregge*, ma si è estesa l'unione ad ogni sorta di oggetti collettivi e individuali. (Fr. *Aggreger*).

AMMUNTAR, v. (dal Fr. *Monter*). *Ascendere*. *Montare*. *Rilevare*, per *Arrivare*, *Sommare*, e dicesi particolarmente di numero. *Ascесero alla somma di diecimila scudi*.

I MOBIL E L'ARZINTARI D' QULA CÀ AMMONTN A UNA SÒMMA VISTÒUSA. I mobili e gli argenti di quella casa ascendono ad una somma assai significante.

LA SÒMMA AMMONTA A SÌ MELLA SCUD. La somma monta a seimila scudi.

Ammontare, vale Far monte, Mettere insieme. (Fr. *Entasser*).

AMMURTAR. V. ASMURZAR.

AMMUSTAR L' U. *Ammostare*, ma meglio *Pigiar l'uva*. (Fr. *Fouler le raisin*).

AMMUTIR, v. *Anmutire*, v. *Ammutolire*, *Ammutolare* e *Ammutolarsi*. Perder la parola per timore, spavento o simile. (Fr. *Devenir muet*).

FAR AMMUTIR. *Attutire*. Propriamente Fare star cheto contro sua voglia uno, che favelli, o colle minacce o colle busse. (Fr. *Faire taire*).

AMMUTIR. *Ammutolire*. Dicesi degli occhi della vite e degli alberi quando perdono le messe. (Fr. *Couler*).

AMMZAR, v. *Dimezzare*. *Ammezzare*. *Rammezzare*. Divider per mezzo. (Fr. *Partager en deux*).

AMORE DEI. Latinismo che si spiega *Per amor di Dio*; ma che dai bol. si usa per dire *Gratis*, *Gratuitamente*. (Fr. *Gratis*. *Gratuitement*).

A L'HO AVÚ AMORE DEI. *L'ho avuto gratuitamente, a grato, per grazia*.

AMOS, np. m. *Amos*, m. (Fr. *Amos*).

AMOUR, n. m. (dal fr. pronunziato come vien scritto *Amour*). *Amore*, n. m. Passione d'animo per cui il cuore è mosso verso ciò, che gli pare amabile, e ne fa l'oggetto delle sue affezioni, e de' suoi desideri.

ZUGAR ALL'AMOUR. *Fare alla morra*. Giuoco che si fa in due alzando le dita d'una delle mani, e cercando d'apporsi che numero siano per alzare tutti e due i giocatori unitamente.

FAR L'AMOUR A UNA COSSA. *Uccellare ad alcuna cosa*, vale Desiderarla con avidità.

L'AMOUR E LA TÒSS PRÈST S'UGNÒSS. *Il fuoco l'amore e la tosse, presto si conosce. Amor tosse fumo e argento, Non si pon celar gran tempo*.

PR AMOUR. *A motivo. A cagione*. Per amore, p. e. *Esser bruno per amor del sole. Per amor della verità, della giustizia*. (Fr. *Pour l'amour de... A cause de...*).

FAR UNA COSSA D'AMOUR E D'ACCORD. *Fare una cosa d'amore e d'accordo*, vale D'accordo. (Fr. *D'accord*).

FAR ALL'AMOUR. *Fare all'amore*. *Far l'amore. Amoreggiare*.

ANDAR IN AMOUR. *Andare, venire, o essere in caldo*, dicesi de' cani, cavalli, ec. *Andare in frega, in fregola*, dicesi de' gatti e de' pesci. (Fr. *Être en chaleur, en rut*). *Essere in succhio* dicesi degli alberi, delle piante.

OM SÈINZA AMOUR. *Uomo disamorato*; che non conosce amore.

PERDER L'AMOUR. *Disaffezionarsi*. V. **INCLINAZIÒN**.

AMOUR, suol dirsi per **SAVOUR**; p. e. **CH'AMOUR HA STA CAREN**. *Che sapore ha questa carne*.

PERFÈTT AMOUR, nome dato all'*Aquileia*, fiore che si coltiva ne' giardini.

Da *Eros*, gr. Amore, viene *Eròtico*, agg. Amoroso. *Libri erotici*; *Versi erotici. Poema erotico*.

Erotomania, Delirio critico, o sia amoroso, per amore eccessivo.

Anteròtici. Rimedi contro le passioni d'amore. (Fr. *Antèrotiques*).

Le voci pur greche *Philèa*, amore; *Phileo*, amare; e *Philos*, amatore, amico, danno luogo a composizione di molte altre parole. V. **AMIG**.

AMUÈR, n. m. *Moerro*. Sorta di drappo di seta. Ora si chiama *Gros de Naples*.

AMUÈR UNDÀ. Ora dicesi *Amoèrrè*.

AMULLAR, v. *Mollare*. *Allentare*. (Fr. *Lâcher*). V. **ALLINTAR**.

AMULLAR I CAN. *Lasciare, Sciorre i cani*. (Fr. *Lâcher les chiens*).

AMULLAR L' AQUA D' UN CANAL. *Dar l'andare all'acqua d'un canale*.

AMULLARS'. *Cacarsi sotto*.

AMUREIN, **AMURÈTT**, n. m. *Amorino*, *Amoretto*, n. m. Piccolo amore. (Fr. *Petit amour. Amourette, f.*).

AMUREIN, n. m. *Cupidino*. Statua di Cupido. (Fr. *Petit Cupidon*).

AMUREIN D' EGÉTT. *Amoretti, Amorini d'Egitto*, detti da' botanici *Reseda minor*, *Reseda odorata*. (Fr. *Reseda*).

AMURÈVEL, **ÈVLA**, add. *Amorèvole*, d'ogni g. *Affezionato*, ed anche *Benèvolo*, *Cortese*. (Fr. *Doux. Obligeant. Poli. Gracieux. Affable. Officieux*).

AMUROUS, **ÒUSA**, add. *Amorosa*, *osa*,

agg. Pien d'amore. (Fr. *Amoureux, euse*).

AN! (Coll'n nasale) *Oh!* In senso di meraviglia. (Fr. *Oh!*)

ANADRA, n. f. (dal Lat. *Anas*) *Anitra*, e *Anatra*, n. f. (Fr. *Canard*, n. m.). Uccello d'acqua. La salvatica vien detta dai bol. ANADRA D'VALL. *Anitra di palude*. (Fr. *Canard sauvage*). Ed altra domestica. (Fr. *Canard privé*).

ANADRAR, v. *Andarè a guisa d'anitra*.

Arrancare è propriamente il camminare che fanno con fretta gli zoppi e sciancati; ciò che equivale presso a poco al bolog. ANADRAR.

ANADREIN, ANADROTT, n. m. *Anitrino* dicesi il pulcino dell' *Anitra*.

Anitraccio, *Anitrocco*, *Anitròccolo*, è detta l'anatra giovane.

ANADREINA, ANADRETTA, n. f. *Anitrella*, dim. d'anitra, *Anitra* piccola. (Fr. *Petit canard*).

ANALISI, n. f. Voce da' bol. usata figurat.

IN ULTIMA ANALISI. *All'ultimo. All'ultimo degli ultimi. Da ultimo. In ultimo.* (Fr. *Enfin*). Finalmente.

FAR UN' ANALISI. *Analizzare* o *Far l'analisi*: per traslato *Esaminare diligentemente un discorso, una proposizione*, ec. (Fr. *Analyser*).

Analisi, in Chimica, è la risoluzione di un corpo ne' suoi principi. (Fr. *Analyse*).

ANASTASI, che si dice più comunemente NASTASI. V.

ANC, e ANCÒRA. *Ancora*, *Anco*, *Anche*, ed *Anch'*, quando seguono le vocali *e, i*; parole tutte sincopate dalla principale più perfetta e sonora *Ancora*, particella copulativa. *Altresì. Eziandio. Di più. Parimente. Egualmente. Similmente. Medesimamente. Del più.* (Fr. *Encore. Aussi*). Non si dice *Parimenti*.

ANCAROLA (FAR L') *Dare o fare il gambetto a uno*. Egli è colla gamba dare in quella di chi cammina per farlo cadere. (Fr. *Donner le croc-en-jambe*).

A I È STÀ FATT L'ANCAROLA. *Gli è stato dato un gambetto*.

ANCIÒVA, n. f. (Dall' antico toscano *Anchiova*). Il termine di lingua è *Acchiuga*, n. f. Picciolo pesce marino similissimo alle sardine, ma più sodo di carne, che per lo più si mangia salato, e che si pesca principalmente nel mare Mediterraneo alle coste di Catalogna, e di Provenza, tra 'l mese di maggio e l'agosto. Gli spagnuoli dicono essi pure *Anchiova*, e i francesi *Anchois*.

In molte parti d'Italia, ed anche in alcuni luoghi della Toscana chiamasi *Allice* sing. fem. e per lo più *Alìci*, plur. Si osservi che io scrivo *Alice*, colla penultima lunga, perchè in vero dappertutto in tal guisa pronunziasi; nè so trovar ragione per riconoscer senza errore la voce *Alice*, registrata colla penultima breve, sì nel Diz. Un. dell'ab. Alberti, che nella Crusca ediz. di Bol., tanto più che in quest'ultimo libro la voce *Alice* fa rima con *dice*, nell'esempio portato dal Manz. *Sat. 4*.

ANCROIA, n. f. *Cagionevole, Tristanzuolo. Conca fessa* per similit. (Fr. *Grabataire*).

ÈSSER UN' ANCROIA. *Essere una conca fessa*. Dicesi di chi abbia poca sanità. Alberti alla voce *Ancroia*, così si esprime « *Ancroia*, s. f. Nome usato da vari » autori, come il Berni, il Lippi, ec. » della cui origine nulla si sa di plausibile. Comunemente si dice di donna » vecchia e deforme. *Che facesser da » belle le più brutte ancroie*. Fag. » rim. » Questa è la voce bol. riferibile a mala sanità, ch'è una conseguenza bensì di vecchiaia, ma può essere anche adattata a giovinezza sempre infermiccia. Non include però la qualità di bruttezza, che una bella può essere un' *Ancroia*; e l'esempio suddetto lo dimostra, avendo per aggiunto *brutta*. *Ancroia*, si riferisce anche agli altri animali.

ANCÙ, V. INCÙ.

ANCÚZZEN, n. f. *Ancùdine*, e *Incùdine*, n. f. Strumento di ferro sopra il quale si batte il ferro o altro metallo per lavorarlo. (Fr. *Enclume*).

ÈSSER TRA L' ANCÚZZEN E AL MARTÈLL.

Essere fra l'incudine e 'l martello. Esser fra Scilla e Cariddi; Fra le forche e s. Candida. (A questo proverbio, ch'è de' soli fiorentini, equivale quest'altro, ch'è de' soli bolognesi, ÈSSER TRA 'L FÒURC E AL PÒNT D'RÈIN (perchè una volta appiccavansi i malfattori sul ponte del canale di Reno). *Fra l'uscio e 'l muro. Aver pericoli da tutte le bande. Bisogna bere o affogare. Trovarsi fra 'l rotto e lo stracciato.* Pericolare per ogni verso. *Fuggir l'acqua sotto le grondaie.* Cercando di fuggire un pericolo incorrerne un altro. (Fr. *Être entre l'enclume et le marteau*).

ANCUZNEINA, ANCUZNÈTTA. *Ancudinetta, Ancudinuzza*, dim. d' *Ancudine*. (Fr. *Petite enclume*).

ANDAMÈINT, n. m. *Andamento*, o *Andatura*. L'azion dell'andare o camminare. Ma in bol. si dice piuttosto ANDAR, sust. (Fr. *Démarche*).

ANDAMÈINT D' UN AFFAR. *Corso o Disposizione d' un affare*. (Fr. *Cours*).

ANDANT, n. m. *Andante*, n. m. T. di musica. Parola che si pone al principio della composizione per accennare un moto moderato, che non è nè allegro, nè adagio.

ÈSSR UNA COSSA ANDANT, add. *Una cosa mediocre, mezzana*.

Andante è participio del verbo *Andare*. Che va. (Fr. *Allant*).

ANDAR, v. *Andare*, v. Muoversi da un luogo. Contrario di *Stare*. (Fr. *Aller. Marcher*). *Camminare*. Si osservi che *Camminare* non corrisponde al CAMMINAR del dial. bolognese, che vale *Correre*. V. CORRER.

ANDAR PER D' FORA; ANDAR VI. *Traboccare; Riboccare*. Versar fuori per la bocca, che avviene de' vasi e cose simili, allorchè sono piene di superfluo. (Fr. *Regorger*). Quando un vaso versa per troppa pienezza si dice *Farlo ridere*; perciò *Far ridere una botte*, vale Riempirla finchè versi. I bolognesi al contrario, e forse più appropriatamente, dicono FAR PIANZER LA BÒTT.

Traboccare dicesi anche per l'uscire

de' fiumi dal letto loro. (Fr. *Déborder*).

Riboccare e *Ribocco* esprimono la nozione isolata di spandimento prodotto dalla superfluità di fluido in un recipiente.

Gonfiamento indica la semplice dilatazione o elevazione del fluido, senza l'associata nozione di spandimento.

Ringorgamento accenna un arresto di fluidi, senza l'idea di spargimento.

Rigurgito si concepisce un retrocedimento di fluidi, senza le nozioni attribuite agli altri suddetti vocaboli.

ANDAR ZÒ PR EL SCAL. *Scender le scale*. (Fr. *Descendre*).

ANDAR SÚ PR EL SCAL. *Salir le scale*. (Fr. *Monter*).

ANDAR ALL' IN ZÒ. *Scendere; Discendere; Andare in basso; Calare*.

ANDAR ALL' INZÒ DL' AQUA. *Scorrere al basso, all' ingiù dell' acqua*. (Fr. *Couler*). Non si trova ne' dizionari il verbo *Defluire* (preso dal lat.) che pur sarebbe necessario. Come non si rinven-
gono *Affluire* per *Concorrere* a un punto; *Confluire*, *Scorrere insieme*. Questi verbi di scienza idrostatica meritano luogo nel dizionario della Lingua. Così pure i derivati *Affluente*, *Confluente*, ec. L' Alberti porta *Confluente*, *Confluenza*.

ANDAR ZÒ PR UNA STRÂ. *Andar per la tal strada*.

ANDAR IN SQUÉZZ. *Andare a brodetto; Avviluppar la Spagna*, modi bassi, che vagliono *Andare in malora*.

L'É QUATTRE ANN ES VA PR I ZEINQU. *Sono quattro anni, e va pe' cinque*.

ANDAR SÚ PR I ZINQUANT' ANN. *Camminar sopra l' età di cinquant' anni*.

ANDAR VI EL MACC'. Dicesi *Andar delle macchie* per *Isvanire delle macchie*.

FAR ANDAR UN NEGOZI. *Fare andare una bottega, un traffico*. (Fr. *Faire aller une boutique*).

LASSAR ANDAR UN PÚGN, UN STIAFF. *Lasciar andare un pugno, uno schiaffo*. (Fr. *Lâcher un soufflet*).

ANDAR A SALTUTT. *Saltellare. Andar balzellone. Andar a balzi, a salti, a scosse*. (Fr. *Sautiller*).

ANDAR DÈL CORP. *Ire del corpo.* (Fr. *Aller à la garderobe*).

ANDAR DUR DÈL CORP. (Fr. *Resserrer le ventre*). *Avere stitichezza.*

ANDAR TÈNDER DÈL CORP. *Aver lubricità; Avere il ventre lubrico.* (Fr. *Avoir le ventre libre*).

ANDAR D'PITTURA. *Andare, o Stare dipinto; p. e. QULA SCARPA V'VA D'PITTURA. Quella scarpa vi sta dipinta.* (Fr. *Ce soulier vous va à peindre*).

ANDAR CÚN I PI ALL'ARIA. *Mazzaculare, o Cadere a gambe levate.*

ANDAR DRETT, STAR IN-T-LA RÈIGA. *Regger la linea* (scrivendo).

ANDAR A BÉSSA, A ZEC-ZAC. *Andare a spinapesce.*

ANDAR PER LA STRÂ DÈL CARR. *Andar per la pesta.* (Fr. *Aller par le chemin battu*); ed il suo contrario ANDAR FORA D'CARZÂ, figur. *Uscir di tema, o di proposito.* Perdere il filo del ragionamento, e non rispondere più a proposito.

ANDAR ZÒ AL SÒUL, LA LOUNA. *Tramontar del sole, della luna.* (Fr. *Le coucher du soleil*).

ANDAR A TAVLA A SÒN D'CAMPANEIN. *Andare a tavola apparecchiata.*

ANDAR A ONZA A ONZA. *Far passo di picca.* Andar con lentezza. (Fr. *Aller doucement*).

S'LA VA, LA VA. *S'ella coglie coglie, se no pazienza.*

ANDAR A SLOFFEN (dal tedesco *Schlaffen*). *Andar a trovar domani; Andar a pollaio; modi bassi che vagliono Dormire.*

ANDAR A CÀ DÈL DIAVEL CALZÂ E VSTÉ. *Andare a sua posta a casa del Diavolo in pianellini, e in peduli a calze solate.*

MUNÈIDA CH'VA. *Moneta che corre.*

ANDAR A CÀ D'QULÚ. *Andar in oga, e magoga, nelle france maremme.* Vale Andar lontano, e metaf. *Andar al Diavolo.*

ANDAR IN ÉMAUS. *Andare in Orinci, in Chiarenna; cioè in lontanissime parti.*

ANDAR A PATRASS, AL GABRIOTT, DÈL

BRETTA, A FAR DLA TÈRRA DA PGNATT, CÚN EL GAMB ALL'ARIA, ec. ec. *Andare a Patrasso, a Babboriggioli, a Volterra, a veder ballar l'orso, di là o nel mondo di là, a dar beccare a' polli del prete, tra' più o tra que' più. Dar le barbe al sole. Far l'ultimo passo. Fare una buca in terra. Far fagotto. Chiudere o serrar gli occhi. Dare il crollo. Cascar di pollaio. Modi quasi tutti bassi, che valgono Morire, e non sono da adoperarsi, perchè idiotismi, quantunque siano nel vocabolario della Crusca.*

ANDAR A LUMAGAR. *Andare a frugnolo.* Vale Andare alla caccia col frugnolo (Lanterna da uccellare), e per similit. *Andare attorno di notte.*

ANDAR O ÈSSR IN TÚTT I GUAZZETT. *Esser l'alloro d'ogni festa.*

ANDAR IN STERIAZZ. *Andar in tregenda colle streghe. Andare a zonzo, in girone, a gironi.*

ANDAR BUSA UNA COSSA. *Andar fallita. Andare in nonnulla. Ber bianco. Andare a rovescio.*

CHI VOL VADA, CHI N'VOL MANDA. *Chi fa per se, fa per tre. Chi va lecca, e chi si sta secca. Chi per man d'altri s'imbocca, tardi si satolla.*

UNA COSSA CH'I VA CÚN I SU PI. *Una cosa che cammina pe' suoi piedi. Naturalmente.*

ANDAR A GAMB LARGHI. *Andare a sciacquabarili.* Dicesi di que' zoppi, che vanno a gambe larghe.

ANDAR CÚN I PI VOLT IN SÚ. *Camminar a capo pie' o capo piede.*

ANDAR CÚN LA VSTEINA TIRÂ SÚ. *Andare alzato.* Colle vesti alzate per non lordersi.

ANDAR COM VA EL-I ANADER; ANADRAR. *Ciondolare.* (Fr. *Branler*).

ANDAR CÚN LA PANZA PER TÈRRA, CMOD VA EL BESS. *Rettare o Rèpere. Strisciarsi. Serpeggiare.* Andar colla pancia per terra. (Fr. *Se glisser*).

L'ANDAR DI VICC'. *Accosciare.* Camminare da stanco. *Camminacchiare, vale Camminare a stento per debolezza.*

L'ANDAR DEL BARC PER L'AQUA. *Solcare*. (Fr. *Sillonner*).

ANDAR IN FRÈZZA. *Andar di buon passo*. *Mettersi la via tra' piedi*. *Studiare il passo*. *Uscir di passo*. *Menar le seste*. *Spacciare il terreno*. (Fr. *Aller vite*).

ANDAR MALAMÈINT. *Ciampicare*, cioè non trovar modo di camminar con franchezza. *Andar ancaione*, vale Aggravarsi più sur una coscia che sull'altra. *Strisciare* è camminare con impeto stropicciando i piedi.

ANDAR SCUSSAND AL SEDER. *Culeggiare* o *Sculettare*.

ANDAR IN-T-EL SÚST. *Buzzicare*. Muoversi pian piano. *Andar tentone, tentoni*. *Andar adagio*, e leggieri.

FAR ANDAR UN CAVALL. *Passeggiare un cavallo*. Vale Menarlo a mano con lento passo.

ANDAR INNANZ. *Precedere*. *Andar prima*. (Fr. *Préceder*).

ANDAR DI SULDÀ, MARCIAR. *Marciare*. (Fr. *Marcher*).

ANDAR VI. *Uscire* ed *Escire*. E pare che fosse preferibile quest'ultimo perchè si conforma meglio all'originaria provenienza dal latino *Exire*. *Andare* o *venir fuori*. *Uscire dalla città*. *Escir di casa*. (Fr. *Sortir*).

Sortire, propriamente significa, *Cavare a sorte*; *Far le sorti*; *Tirare a sorte*; *Eleggere a sorte*. Un tal verbo però fu dall'uso impiegato come sinonimo di *Escire*, su di che mi piace di riferire quanto ne scrisse l'ab. Romani.

» Quest'uso fu da alcuni rigidi linguisti riguardato per un abuso, e furono da essi dichiarati per inesperti quegli scrittori, che lo impiegarono con tale significazione, che vogliono spuria, perchè supposta proveniente dal francese *Sortir*; e perchè il povero Guittone, che in altri casi è dai Trecentisti invocato come una divinità di pura lingua, usò *Sortito* per *Uscito*, « Come agugliotto *sortito* (uscito) dal nido » (Guitt. Lett. R.) fu tacciato di rozzo scrittore, per

aver imitato un vocabolo francese in un secolo in cui dalla lingua francese trassero i nostri Classici tant'altre voci ancor più spurie dell'inviso *Sortire*. Ma questi intolleranti Puristi, che hanno dichiarata una guerra spietata contro tutto ciò che viene dalla lingua francese, come se questa fosse di origine asiatica od africana, e non già sorella legittima dell'italiana, perchè figlie entrambe della latina, costoro, io dico, scorgendo che alcuni Classici di alto seggio e di rispettata autorità, come Davanzati, Salvini ec., fecero uso di *Sortire* colla significazione di *Escire*, per tentare in qualche modo di sostenere l'illegittimità di una tale nozione, ebbero ricorso al meschino ripiego che quel vocabolo può assumere il significato di *Escire* nel solo caso, in cui trattisi di *militari escite*. Ma questo ristretto e privilegiato concedimento non regge a fronte di un esempio di altro Classico dai Puristi egualmente venerato: « Vorrestici tu forse esser *Sortiti* » i villani co' forconi. » (Buon. Fier. 3, 1, 2.), nel quale la Crusca considera *Sortiti* semplicemente per *Usciti fuori* (V. *Crusca*, voce *Sortire*, § III).

Non è poi altronde un tal vocabolo, preso nella significazione di *Escire*, tanto bastardo alla lingua nostra, come suppongono i nimici della lingua francese. Perciocchè non è improbabile che un tal verbo, colla predetta nozione, sia stato cavato da *Exortus*, supino del verbo *Exorior* (Nascere, Sorgere, Venir fuori), che per similitudine può equivalere ad *Escire*, nè è pure inverosimile che il medesimo sia provenuto da *Sorgere*, lat. *Surgere*, il quale significando ciò che vien fuori dal basso ascendendo all'alto, per similitudine poteva essere equiparato ad *Escire*. Nella lingua comune si usano i vocaboli *Sortiva* e *Sortia*, per *Sorgente*, non che *Acqua sortiva* per *Acqua sorgente*, vocaboli probabilmente imitati dai latini *Surregit* o *Surretus*, i quali, secondo Festo, equivalevano a *Surrexit* e *Surrectus*. Ora il *Sorgere* essendo tanto affine a *Venir*

fuori o *Escire*, anche l'analogo *Sor-tirè* poteva, almeno in via figurata, ottenere la medesima significazione. Non è dunque tanto impuro, nè tanto spurio il francese *Sortir*, che non potess'essere impiegato colla nozione di *Escire* anche in lingua italiana, senzachè per questo impiego fossero tacciati di rozzi i Guittoni ed i Salvati, e d'inesperti gli altri scrittori che gl'imitarono ».

Il verbo *Andare* è soggetto nella sua coniugazione a molte peripezie per essere avanzo de' verbi *Andere*, *Vadere*, *Ire*. Mettiamo i tempi più difficili a conoscersi.

Ind. Pr.

Vado e *vo*, *vai*, *va*. *Andiamo*, *andate*, *vanno* e *van* accorc.

Imp.

Andava, *andavi*, ec.

Pass. ind.

Andai, *andasti*, *andò*. *Andammo*, *andaste*, *andarono* e *andaro* poet.

Pass. comp.

Sono, *era*, *fui*, *sarò andato*, ec.

Fut.

Andrò, *andrai*, *andrà*. *Andremo*, *andrete*, *andranno*.

Imper.

Va, *ch'egli vada*. *Andiamo*, *andate*, *vadano*.

Cong.

Vada, *vada*, *vada*. *Andiamo*, *andate*, *vadano*.

Part. pr.

Part. pass.

Andante.

Andato.

Il verbo *Gire* è lo stesso che *Ire*, a cui s'è aggiunto il *G* per dargli maggior forza, o per maggior dolcezza di pronunzia in certi casi, come si vedrà nel seguente prospetto de' tempi e delle persone di questi verbi, che sono però più comuni ai poeti che ai prosatori.

Ind. pr.

Plur. *Noi giamo*; *voi gite* o *ite*.

Imp.

Giva e *iva*; *givi*; *giva* e *iva*, e poet. *già*. *Givamo*; *givate*; *givano* o *ivano*, e poet. *giano* e *gièno*.

Pass. ind.

Gii; *gisti* o *isti*; *gi*. *Gimmo*, e

poet. *giò*; *giste*; *girono*, e poet. *giro*, *gir*, *iro*, *ir*.

Pass. comp.

Sono, *fui*, *era gito* e *ito*, ec.

Fut.

Girò; *girai*; *girà*. *Giremo* e *iremo*; *girete* e *irete*; *giranno* e *iranno*.

Imper.

Plur. *Giamo*; *gite* e *ite*.

Cong. pr.

Plur. *Giamo*; *giate*.

Imp. primo.

Girei; *giresti*; *girebbe*, e poet. *girià*. *Giremmo*; *gireste*; *girebbero*, e poet. *giriàno*, *girièno*, *iriàno*.

Imp. secondo.

Gissi; *gissi*; *gisse*. *Gissimo*, *giste*, *gissero*.

Part. pass.

Gito. *Ito*.

Ricca è pure la coniugazione del verbo *Salire*, che riporterò qui per esteso sembrandomi necessaria cosa da sapersi.

Ind. pr.

Salgo e *salisco*; *sali* e *salisci*; *sale* e *salisce*. *Saliamo* e *salghiamo*; *salite*; *sàlgono* e *saliscono*, poet. *sagliano*.

Imp.

Saliva; *salivi*, ec. e poet. *salìa*, ec.

Pass. ind.

Salii e poet. *salsi*; *salisti*; *sali* e poet. *salse*, *salìo*. *Salimmo*; *saliste*; *salirono*, e poet. *salsero saliro* e *salìo*.

Pass. comp.

Ho aveva, *ebbi*; oppure *sono*, *era*, *fui salito*, ec.

Fut.

Salirò; *salirai*; *salirà*. *Saliremo*, *salirete*, *saliranno*.

Cong. pr.

Salga salisca, poet. *saglia*.

Salga salisca,

Salga salisca.

Saliamo sagliamo.

Saliate e sagliate.

Sàlgano e saliscano.

Io però, affine di togliere l'equivoco delle persone nel verbo *Salare*, direi

sempre *Sagliamo*, *Sagliate*, e lasciarei gli altri due per quest'ultimo.

Imp. primo.

Salirei, *saliresti*, ec. e poet. *salirìa*.

Imp. secondo.

Salisti, *salisti*, ec.

Part. pr.

Salente, e *sagliente*.

Part. pass.

Salito.

Ger.

Salendo.

Scèndere, fa nel pass. ind. *Scesi*, *scendesti*, *scese*. *Scendemmo*, *scendeste*, *scèsero*.

Pass. comp.

Sono, *era*, *fui sceso*.

Cong. pr.

Scenda, *scenda*, *scenda*. *Scendiamo*, *scendiate*, *scèndano*.

Partic. *Scendente*. *Sceso*.

Così i suoi composti, *Ascendere*. *Discendere*. *Condiscendere*. *Trascendere*. *Scoscendere*, ec.

Il verbo *Scorrere* fa, nel pass. indet, come *Correre*. Vedi *CORRER*.

Il verbo *Sortire* nel pass. ind. *Sortii*, *sortisti*, *sortì*. *Sortimmo*, *sortiste*, *sortirono*.

Pass. comp.

Sono, *era*, *fui sortito*, ec.

Fut.

Sortirò, *sortirai*, ec.

Cong. pr.

Sorta, *sorta*, *sorta*. *Sortiamo*, *sortiate*, *sortano*.

Non v'ha part. pr. ma il solo pass. *Sortito*.

In vece di *Uscire* si disse da principio *Escire*, ma di questo verbo sono rimaste poche voci, che si usano dove non bene suonerebbero quelle d' *Uscire*.

Ind. pr.

Esco, *esci*, *esce*. *Usciamo*, *uscite*, *èsono*.

Imp.

Usciva, *uscivi*, *uscìva*, ec.

Pass. ind.

Uscii, *uscisti*, *uscì*. *Uscimmo*, *uscistè*, *uscirono*.

Pass. comp.

Sono, *era*, *fui uscito*, ec.

Fut.

Uscirò, *uscirai*, *uscirà*. *Usciremo*, *uscirete*, *usciranno*.

Imper.

Esci, *esca*. *Usciamo*, *uscite*, *èscano*.

Cong. pr.

Esca, *esca*, *esca*. *Usciamo*, *usciate*, *èscano*.

Imp. primo.

Uscissi, *uscissi*, *uscisse*. *Uscissimo*, *usciste*, *uscìssero*.

Imp. secondo.

Uscirei, *usciresti*, *uscirebbe*. *Usciremmo*, *uscireste*, *uscirebbero*.

Part. pr.

Uscente.

Part. pass.

Uscito.

Ger.

Uscendo.

ANDAR ZO DAL VAL. V. VAL.

ANDAR CÒNTR AQUA. *Rimontare il fiume*, *il canale* ec. in senso fig. *Andar contro acqua*, vale Far che che sia contro all'uso, o all'opinione comune, far in opposto.

TURNAR A-ANDAR. *Andar di nuovo*. *Riandare* è stato usato da Dante, e da alcuni altri autori antichi, ma oggidì non s'userebbe.

Riandare, più comunemente si dice per *Rimettere alla memoria*; *Esaminare*, ec.

L'É ANDÀ. *È morto*. *Morì*.

A N'IN VA, ES N'IN VEIN. *Non gli appartiene*. *Non ci ha che fare*. Non è cosa che debba interessare.

LA N'ANDARÀ SÈIMPR AQUÉ. *Sempre non istà il mal dove ei posa*. Gli Stati talora si mutano dal male al bene, ed al contrario. *Sempre non ride la moglie del ladro*. A lungo andare sono scoperte le tristizie.

LA I ANDAVA. *Era di dovere, di giustizia, o di convenienza*.

ANDAR. *Andare*. *Andamento*, n. m. *Andatura*, n. f. Passo. (Fr. *Démarche*). Il modo dell'andare. — *A grande andare*, vale Di buon passo, *A gran passo*.

L'HA UN BRUTT ANDAR. *Ha un'andatura cattiva, sconcia.* Un cattivo camminare.

Andare, si prende in italiano per Modo di operare, *Andamento.* *Esaminare gli andari suoi.*

IN-T-L' ANDAR. *Sull'andare; Di quell'andare; In quel torno; Di quella fatta; In quella foggia o maniera.* (Fr. *De même. De la même façon.*)

CÚN L'ANDAR DÈL TÈMP. *Col tratto del tempo. Col passar del tempo.*

ANDAVEIN, ANDIT, ANDITEIN, CURRIDUR, n. m. *Andare, Andarino, Andito, Anditino*, n. m. Loggetta, Luogo stretto di passaggio. (Fr. *Corridor*). V. CURRIDUR.

ANDERIANA, np. f. *Andriana*, f. (Fr. *Androïne*).

ANDRÉ, np. m. *Andrea*. m. Non so che siasi dai bol. imposto questo nome ad alcuna femmina. In italiano vi è il femminino *Andreola, Andreozza* dim. e per corruz. *Deozza, Dozza*: ed anche in francese si trova *André*, m. *Andrée*, f.

ANDRIÉ, n. m. *Andrienne, Andriè*, sorta di veste antica da donna sciolta, ma chiusa e serrata, e più corta di quella, che Veste da camera s'appella. (Fr. *Andrienne*). Nome ora invecchiato, come gli altri PANZEIN, PATANLER, LIVURNEIN, ec. a' quali si sono sostituiti dalla moda altri termini, ma quasi sempre francesi *Gilé, Pantalon, Gossè, Surtù, Plusse*, ec.

ANDRÒUNA, n. f. *Androna*, n. f. Nome proprio di un condotto principale che passa per la città di Bologna, e mena grandissimo puzzo, perchè in esso concorrono molte cloache. Onde per similit. dicesi ANDRÒUNA per *Puzzo grande*. E così facendone un verbo ANDRÒUNAR, vale *Putire in sommo grado. Putir fieramente, orribilmente.* Ammorbare.

ANDS, n. m. *Anice*, n. m. Pianta la cui panocchia, detta *Ciocca* o *Rappa*, è simile a quella del finocchio. (Fr. *Anis*).

ANDSEIN, dim. d'Ands, n. m. pl. *Anici in camicia.* Anici confettati. (Fr. *Anis sucrés*).

ANÈLL, n. m. *Anello*, n. m. Nel plur. fa *Anelli*, m. e *Anella*, f. Cerchietto di metallo che si porta in dito per ornamento. (Fr. *Bague*).

ANÈLL DA SPUS. *Fede.* *Anello matrimoniale.* Da *Anello* viene *Anulare*, che così si chiama il dito presso il mignolo, V. DID.

Anulare, agg. che vale Fatto a forma di anello. *Falda anulare.* *Ecclissi anulare*, ec. Questo articolo è nel Diz. Enc. di Alberti, il quale rimanda alla voce *Annulare* (con due *n*) dove riporta *Annulare* per termine astronomico, ed anatomico. Nell'edizione della Crusca di Bol. sono ricopiati gli stessi due articoli. Sia però detto con buona pace dell'ab. Alberti, de' Compilatori della nostra Crusca, ed anche di quegli scrittori, i cui esempi venissero riferiti, che, siccome la voce *Anulare* trae la sua origine da *Anello*, scritto con una sola *n*, così non v'ha ragione alcuna per far degenerare il suo derivato, aggiugnendovi un'altra *n*. E per tanto io scriverò questa voce, e consiglierò gli altri a scriverla in tal modo. Investigando però la ragione che può aver mosso qualche scrittore a usar questa parola con doppia *n*, mi pare di trovarla dall'aver forse osservato che gli autori francesi la scrivono a questa foggia. Faccio tuttavia riflettere che la voce francese *Annulaire* deriva da *Anneau*, quindi sarà regolare l'ortografia in quella lingua, come lo sarà *Anulare* nella nostra, abbenchè non dovevasi forse nemmeno dai francesi scrivere *Anneau* con due *n*, voce derivata dal Lat. *Anulus*; e la parola *Annulare* sarà messa coll'altra *Candelliere*. V. CANDLIR.

CAVÌ FATT A ANÌ. *Capelli inanellati.* (Fr. *Cheveux bouclés*).

ANÈLLA, n. f. *Anello*, n. m. nell'arte de' metalli dicesi di qualsivoglia foro circolare, in cui possa congegnarsi qualche parte di un lavoro, di uno strumento. Quando l'anello è staccato dicesi *Campanella*, come le *Campanelle delle tende*, e simili. Se sono di una catena dicesi *Maglia, Maglietta*.

Anello si dice anche a molti altri strumenti fatti alla similitudine di anello da portare in dito, e generalmente dicesi *Campanella* a qualunque cerchio di metallo, che serve ad appiccarvi alcuna cosa. *Campanella con fusto a vite. Campanelle quadre di ferro*, ec. (Fr. *Anneau*).

ANÉM, n. m. Lo stesso che MÈINT, n. f. *Animo*, n. m. Vien questo termine usato da' bolognesi ne' significati stessi, che se gli danno in italiano: toltone alcuni che diversificano un poco, p. e. AVÈIR IN ANÉM. *Esser nell'animo*, o *Esser l'animo*, o *Aver nell'animo*.

METTERS' IN MÈINT. *Porsi in animo*, *Mettersi in animo*.

FAR SINTIR UNA COSSA CÚN ANÉM ARSO-LUT. *Fare o dire checchessia coll'animo*. (Fr. *Avec intention*).

FAR ANÉM A QUALCÚN. *Inanimire, Inanimare, Incorare*. (Fr. *Faire courage*).

FARS' ANÉM. *Inanimarsi*, n. p. *Inanimire*, n. (Fr. *Se faire courage*).

D'ANÉM GRAND. *Magnanimo*, agg.

ANÉM. In forza avverb. e in modo imperativo. *Alto. Su via. Via, su. O via. Olà. Presto. Finiscila*.

Animo, Coraggio, in forza d'interiezione, vale *Sta di buon animo*.

ANGHIRÓN. V. AIARÓN.

ANGUELLA, n. f. *Anguilla*, n. f. Pesce senza scaglia, di forma simile al serpente, o angue da cui ha nome; e sta volentieri ne' luoghi pantanosi. (Fr. *Anguille*). V'ha l'*anguilla di mare* o *marina*, e l'*anguilla fluviale* o sia d'acqua dolce, e questa è più delicata.

Sonovi diverse razze d'anguille, come *Paglietane*; *Gavonchi*; *Musini*. *Ciriuola* è anguilla sottile; e *Ciccolina* è anguilla sottilissima; a queste indistintamente in bol. si dice BURATTÈLL. Le grossezze delle anguille cominciano da quella del dito mignolo fino a quella del più grosso braccio. La lunghezza arriva fino a cinque piedi.

MIURAMÉINT. *Miglioramento* chiamano anche a Comacchio l'*Anguilla* più grossa.

ANGUELLA SALÂ, ASCARPIUNÂ. *Anguilla salata*.

ANGUELLA AMARINÂ, e quando è grossa senza testa si chiama CAZZOTT. *Anguilla marinata*.

Anguillaia. Luogo pantanoso ove si trovano molte anguille.

ANGUNAIA, n. f. *Anguinaia*; *Anguinaglia*, n. f. *inguine*, n. m. Quella parte del corpo umano che è tra la coscia e 'l ventre. (Fr. *Aine*). — *Inguinale*, agg. Appartenente all'inguine. *Fasciatura inguinale*. (Fr. *Inguinal*).

ANGUNÌ, n. f. *Agonia* n. f. Combattimento tra la vita e la morte. (Fr. *Agonie*).

ÈSSR ALL' ANGUNÌ. *Agonizzare*. (Fr. *Agoniser*). *Agonizzante*, agg. (Fr. *Agonisant*).

SUNAR L' ANGUNÌ. *Sonare il transito*.

FAR L' ANGUNÌ. *Raccomandar l'anima*. ANICCIAR, e INICCIAR, v. *Collocare in una nicchia*; e fig. Mettere una cosa in luogo adattato, o sicuro. (Fr. *Placer dans une niche*). Sarebbe necessario alla lingua nazionale questo verbo *Annicchiare*, di cui si manca. *Rannicchiare*, vale Ridurre a foggia di nicchio. V. ARNICCIR.

ANIMAL, n. m. (dal Lat. *Animal* pron. alla franc.). *Animale*, voce generica. È per costume pigliarlo in ispecie nel solo significato di Bestia. I bol. l'usano nel particolare degli uccelli, ma in italiano sarebbe un' improprietà.

ANIMAL DA TÈRRA E DA AQUA. *Amfibio. Ancipite*, add. (Fr. *Amphibie*).

ANIMAL DA DU PI. *Bipede*, agg. L'uomo, gli uccelli, ec. (Fr. *Bipede*).

ANIMAL DA QUATTER PI. *Quadrupede*, agg. Come il cavallo, il cane ec. (Fr. *Quadrupede*).

ANIMAL DA PIÚ PI. *Polipede*, o *Mol-tipede*. Come vari insetti. (Fr. *Poli-pede*).

UNA COSSA DA ANIMAL. *Animalesco*, esca, agg.

Zoòfago. *Mangiator d'animali*. (Fr. *Zoophage*).

Zoòfito. *Piantanimale*. (Fr. *Zoophyte*).

Zoofitoliti. Zoofili fossili. (Fr. *Zoophytolithes*).

Zoofitologia. Trattato de' Zoofiti. (Fr. *Zoophytologie*).

Zoografia, Descrizione degli animali. (Fr. *Zoographie*).

Zoolite. Sostanza animale petrificata. (Fr. *Zoolithe*).

Zoologia. Trattato degli animali; da *Zoon* gr. Animale. (Fr. *Zoologie*).

Zoomorfiti. Pietre che pel colore, o pel rilievo presentano a caso delle figure d'animali, o d'alcune delle loro parti. (Fr. *Zoomorphites*).

Zoomorfofi. Rappresentazione degli animali nella loro forma naturale. (Fr. *Zoomorphose*).

Zootomia. Dissezione degli animali. (Fr. *Zootomie*).

ANIMALAZZ. *Animalàccio*. *Animalettucciàccio*. *Animalone*. *Bestialàccio*, agg. ad uomo. (Fr. *Vilain animal*).

ANIMALEIN, **ANIMALETT**, n. m. *Uccellino*, *Uccelletto*, n. m. (Fr. *Petit oiseau*).

Animaletto, *Animalino*, *Animaluccio*, *Animaluzzo*, sono dim. di *Animale*, ma si appropriano solamente ai brutti. *Animalettucciaccio* peggiorativo d'animaletto; *Vile animaletto*.

ANIMOSITÀ, n. f. *Animosità*, *Animositade*, *Animositate*, n. f. Il proprio significato italiano è *Bravura*; *Ardire*; *Animo*; *Cuore*; *Intrepidezza*. (Fr. *Intrepidité*).

Animosità. Quella passione, che appartiene a interesse e parzialità, ma sempre sfavorevole, ed è questo il solo significato della voce bolognese. (Fr. *Malveillance*. *Animosité*).

GIUDICAR SÈINZA ANIMOSITÀ, *Giudicare senza animosità*: *Senza parzialità*.

METTER DA BANDA TUTT EL-I-ANIMOSITÀ.

Porre da parte ogni animosità.

ANLEIN, n. m. *Anellino*, *Anelletto*, dim. d'Anello. (Fr. *Petite bague*).

ANLEINA. *Campanella* n. f. Cerchietti o orecchini, che tengono le donne agli

orecchi per lo più d'oro. (Fr. *Boucle d'oreilles*).

ANLOUNA, n. f. *Anellone*, *Campanellone* n. m. Grossa campanella di metallo. (Fr. *Un grand anneau*).

ANMA, n. f. *Anima*, n. f. Termine generale, che esprime il principio della vita d'ogni creato. (Fr. *Ame*). In bol. si adopera questa voce ne' significati stessi, che vengono usati nell'italiana favella. Quindi *Anima* per *Considerazione* o *Pensiero*. (Fr. *Pensée*, f.) p. e. *Novità che m'è venuta nell'anima*. — *Per Coscienza* v. g. *Esser uomo d'anima*. (Fr. *Dévol. Pieux*). Bol. **AVÈIR L'ANMA**.

ANMA TO MAN'GA TO. *Chi è causa del suo mal pianga se stesso*.

Per *Persona*; **AN' I É UN'ANMA**. *Non v'è anima nata, anima viva, vale Nessuno*. (Fr. *Il n'y a personne*). *Bologna fa più di sessantaquattromila anime*. (Fr. *Ames*).

VLEIR AL BÈIN DL'ANMA. *Voler bene sino all'anima*.

DÒU ANM'E UN CORP SÒUL. *Due anime in un nocciolo*. Dicesi di due amicissimi tra loro.

PINSAR ALL'ANMA. *Acconciarsi dell'anima*.

A M' DSPIAS ALL'ANMA. *Mi dispiace infino al cuore*.

LA BONA ANMA D'MI MARÉ. *Mio marito di buona memoria* e simili, cioè *Defunto*. (Fr. *D'heureuse mémoire*).

ANMA B . . . *Anima bigia*; *Anima nera*, dicesi bassamente a persona malvagia. (Fr. *Belître. Gueux*).

SÈINZ'ANMA. *Inanimato*, e *Inanimato*, *ata*, agg. *Senz'anima*, o che ha perduto l'anima. (Fr. *Inanimé, ée*).

ZIGAR CMOD FA UN'ANMA DANNÀ. V. **STRAZZAR**.

Anima in greco dicesi *Psyche*, da cui *Psicologia*. Trattato dell'anima. (Fr. *Psychologie*).

Psicagogi. Nella medicina è un epitetto de' rimedi opportuni a richiamare in vita gli ammalati di sincope, apoplezia, e simili.

ANMA. *Anima* dicesi pure la parte interiore di molte opere dell' arte, che serve per fortezza e per fondamento; e per traslato anche di alcune opere della Natura. E però si dice *Anima de' bottoni, de' vasi, delle cinture, delle frutta, delle radici, de' tronchi degli alberi*, ec.

ANMA D' PERSGA, D' MUGNAGA dicesi *Anima*, ma più particolarmente *Nòcciolo*, ed è l'osso, che si genera nelle frutta. (Fr. *Noyau*). Chiamasi ancora *Anima* e *Màndorla* il vero seme interno al nocciolo, in bol. GARÚI. (Fr. *Amande*).

ANEM, BRUSTULEIN. *Semi di zucca abbronzati*.

LA FRUTTA CH' HA L' ANMA. *Frutta nocciolute*. (Fr. *Fruit qui a un noyau*).

ANMA D' BTTÒN. Con termine generico *Anima di bottone*; con termine proprio *Fondello*.

ANMA DEL FÈRR. *Màstio*; *Anima*. Grossa piastra di ferro, che, scaldata rovente, si mette nel ferro da dar la salda.

ANMA DEL GULÈTT, che con voce francese ora dicesi Gossé (e dovrebbe dirsi piuttosto Gosié, da *Gosier*, gola). *Golletta del collare*. (Fr. *Porte-collet*).

ANMA DEL COREN. *Gemma del corno*.

Prima di finir questo articolo conviene, al nostro solito, far bene osservare la differenza sostanziale, che passa fra alcune delle suddette voci.

Osso. Nome generico impiegato per similit. La parte più dura delle frutta, cioè quella che contiene la mandorla, o sia il seme, e si dice in lingua delle scienze *Nùcleo*.

Anima si fa sinonimo di *Seme*, ma ciò per similit., e dovrebbe ritenersi per la sola *Mandorla*.

Seme è il proprio termine della parte della pianta, che ha forza vegetativa e generativa.

Nòcciolo mostra la nozione dell' integumento osseo dell' anima, o sia *Seme* o *Mandorla* in essa compresa.

ANMEINA, n. f. dim. d'ANMA. *Animuccia*, *Animetta*, dim. d' Anima, detto

per ischerzo o per vezzo, e vale piuttosto *Creaturina*. (Fr. *Petit enfant*).

ANMEINA. *Noccioletto, Nocciolino*, dim. di *Nocciolo*, dicesi anche di quelli che sono negli acini dell' uva, *Vinacciuoli*.

ANMEINA. *Copertoio del calice, Pala* o *Animetta*. (Fr. *Pâle*).

ANN, n. m. *Anno*, n. m. (Fr. *An*).

ANNATA. *Annata*, n. f. Il corso intero di un anno. (Fr. *Année*, f.).

Sotto la denominazione di *Anno* adesso si conosce l'*Anno naturale*, o *Tropico*, o *Solare*, che chiamasi propriamente *Anno volgare*, ed è Quel tempo che impiega il sole, secondo il comune intendimento, nel percorrere il Zodiaco, finchè ritorna a quel punto ond' era partito, ed è diviso in dodici mesi.

L'anno ha quattro punti più notabili, due detti *Equinozi*. (Fr. *Equinoxe*) cioè in cui il giorno è uguale alla notte, passando il sole sotto la linea equinoziale; e due *Solstizi* quando il sole è ne' tropici. (Fr. *Solstice*).

L'*equinozio vernale* (cioè di primavera) nel 21 di marzo, nel quale comincia il primo tempo o stagione dell' anno, cioè la primavera: l'*Equinozio autunnale* nel 21 settembre, in cui principia l'autunno. Il *solstizio iemale*, *verne-reccio* nel 21 dicembre, principio d'inverno; ed il *Solstizio estivo* o *estivale* nel 21 di giugno, in cui comincia l'estate.

L'anno solare consta di 365 giorni, 5 ore, 48 minuti primi, e 51 secondi. Il di più di queste ore forma un giorno circa ogni quattro anni; si aggiunse perciò questo giorno al mese di *febbraio* ogni quadriennio, e l'anno allora chiamasi *Anno bisestile*, perchè in latino il 24 febbraio dicevasi *Sexto kalendas martias*, e replicavasi questo giorno quando l'anno correva bisestile, nominandosi *bis sexto kalendas martias*. (Fr. *Bissextile*). E il giorno aggiunto chiamasi *Intercalare*, o *Embolismale*. Quel picciolissimo divario poi, che manca ai sei giorni precisi, fu calcolato anch' esso e compreso giudiziosissimamente nella riforma del

Calendario fatta dal Pontefice Gregorio XIII in modo, che sarebbe troppo lungo per descriverlo in questo luogo. V. LUZÌ.

L'Anno lunare è Quello spazio di tempo, che mette la luna nel far dodici volte il corso del cielo, consumandovi 354 giorni, ed alcune ore.

Epatta chiamavano i Greci e i Romani gli undici giorni, che aggiugnevano ogni anno all'anno lunare per eguagliarlo al solare, facendolo di 365 giorni. Gli Egiziani contavano i mesi ciascuno di 30 giorni, ed alla fine dell'anno aggiugnevano cinque giorni, che chiamavano *Epagòmeni*.

L'Anno civile, che è ancora in uso tra le Nazioni, ha un' infinità di differenze tanto riguardo alla sua durata, quanto a' suoi principi. Queste differenze però si possono ridurre a tre principali, imperciocchè o si segue solamente il corso del sole, o solamente quello della luna, o i moti dell'uno e dell'altra.

ANN SANT. *Anno santo*. Vale l'anno del *Giubbilèo*, cioè della piena remissione de' peccati, concessuta dal Pontefice ogni 25 anni, ed è voce derivata da *Iabel*, parola che in lingua ebraica significa *Libertà*. Il giubbileo degli Ebrei correva ogni quinquagesimo anno, nel quale si assolvevano i debitori da tutte le obbligazioni e gravezze.

ANN. *Anno*, posto assolut. vale L'anno prossimo passato. A I ANDÒ ANN. *V'andai anno*. I ANDASSI ANN? *Andastivi tu anno?* Cioè l'anno passato. (Fr. *L'année dernière*).

DU, TRI ANN DRI D' FILA. Due, tre anni alla fila. (Fr. *Deux, trois ans de suite*).

AGN, o pure OGN' ANN PASSA UN ANN. *Ogni dì ne va un dì*. (Fr. *Tous les jours en passe un*).

L'HA DI BI ANN IN-T-LA GROPPA. *Ha molti anni in sul gallone*; o bassamente in sulle chiappe.

AL N'É PIÙ DL'ERBA D' ST ANN. *Non è più d'oggi o di ieri*.

UNA COSSA CH' HA DI ANN PURASSÀ. *An-*

noso, sa, agg. *Annosissimo, ma*. (Fr. *Vieux, eille*).

UNA COSSA CH' S' FA OGN' ANN. *Annua, nua*; *Annuale* agg. Cosa di un anno. Che si fa ogni anno, *Annuale* vuol anche significare *Ch'è del presente anno*. (Fr. *Annuel, elle*). *Piante annuali*: che provengono di semi, e si rinnovano ogni anno; opposto a *Perenni, Perpetue*; che duran sempre. (Fr. *Perpétuel, elle*).

L'HA ZINQUANT' ANN SUNÀ. *Egli ha cinquante anni passati, finiti, compiti*.

UN ANN PER L' ALTER. *Un anno per l'altro*. (Fr. *Bon ou mal an ce pré lui rapporte tant de foin*).

A I GUADAGNA UN MIAR D' SCUD L' ANN. *Guadagna su di ciò mille scudi all'anno*. (Fr. *Cela lui rapporte mille écus par an*).

I seguenti termini quantunque non siano tutti registrati nella Crusca, perchè forse non si sono trovati negli autori, de' quali que' Compilatori fecero lo spoglio, tuttavolta, siccome sono autorizzati dall'uso comune e costante, li porremo in questo luogo per opportuna istruzione.

Biennio, n. m. Lo spazio di due anni. (Fr. *L'espace de deux ans*). Da cui viene *Biennale* o *Duennale*, agg. Che dura due anni.

Triennio. Di tre anni. (Fr. *Triennat. La durée de trois ans*). *Triennio, Triennale*, agg. trovasi in qualche autor classico. (Fr. *Triennialité. Espace de trois an. Triennial, ale*).

Quadriennio. Di quattro anni. Lo stesso spazio che dai Greci era detto *Olimpiade*. (Fr. *La durée de quatre ans. Olympiade*).

Quinquennio. Di cinque anni. (Fr. *Quinquennium*). *Quinquennale*, Appartenente a quinquennio. (Fr. *Quinquennial, ale*).

Sessennio. Lo spazio di sei anni. (Fr. *Six ans. Six années*).

Settennio e *Ottennio* non sono dell'uso comune, abbenchè dovessero essere voci di regola.

Novènnio. Spazio di nove anni. (Fr. *L'espace de neuf ans*).

Decènnio. Di dieci anni. (Fr. *Cours de dix ans*). **Decennale**, agg. Appartenente a decennio. (Fr. *Decennial, ale*).

Quindènnio. Di quindici anni. Ad essi termini non avrei difficoltà alcuna all'occorrenza di aggiugnere *Ventènnio*, *Trentènnio*, e simili per analogia, come altrettante voci di regola.

Millèsimo. Tutto lo spazio di mille anni.

L'Indizione romana è il corso di quindici anni. (Fr. *Indiction*).

Secolo. Spazio di cento anni. (Fr. *Siècle*). Su questa parola faremo osservare che quando si nomina il secolo attuale s'intende sempre quello, che segue il già compito; e perciò ora che corre l'anno 1835 siamo del secolo decimonono, essendo già compito il decimottavo.

Epoca, n. f. È un termine o punto fisso di tempo o di avvenimento considerevole, da cui si cominciano a contare gli anni, lasciando la maniera sino allora usata. (Fr. *Époque*). **L'epoca del Diluvio**. **L'epoca della fondazione di Roma**.

Era, n. f. **Epoca memorabile**. (Fr. *Ere*). **L'Era cristiana**. **L'era de' Greci** è detta *Ègira*, voce araba, che significa *Fuga*, e di cui i Cronologisti si servono per denotare l'epoca, da cui i Maomettani cominciano a contare i loro anni, cioè dal tempo in cui Maometto fuggì dalla Mecca. Il primo anno dell'Ègira corrisponde all'anno 642 di Gesù Cristo. Si noti ch'io scrivo *Ègira* colla penultima breve sull'autorità dello Spadafora. Nel dizion. di Alberti, e nella Crusca di Bologna è registrata lunga.

ANNA, np. m. e f. **Anna**, m. e f. I dimin. bol. sono simili agli italiani *Annetta*, *Annina*, *Annuccia*, *Annella*, *Nina*, *Nuccia*, *Nella*, *Netta*. (Fr. *Anne*, m. e f. Il diminutivo nobile è *Ninon*, il volgare è *Annette*).

ANNATA, n. f. **Annata**, n. f. Lo spazio di un anno intero. (Fr. *Une Année*).

ANNATA. **Annata**. Stagione, o Tempeie dell'anno, che anche dicesi l'*Annuale*.

ANNATA PIUVÒUSA, DA PIOVER. **Annua-le di piovitura**.

QUAND L'ANNATA È PIUVÒUSA, E CH' TIRA DEL VÈINT, AL FURMÈINT S' MARZESS, ES VA IN TÈRRA, O SE SVOLTA. *Quando le annate vanno piovose e ventose, il grano infradicia, e si alletta.*

A SPERÈIN UN'ANNATA CH'DAGA PURASSÀ FURMÈINT. *Speriamo un'annata di molto grano.*

ANNATA. **Fitto annuo**. **Quota annua**. **Rendita o peso annuale**. (Fr. *Annate*).

ANNÈTT, **ANNARÈTT**, dim. d'ANN. **Annuccio**, dim. d'anno, detto per vezzo. L'HA I SU ANNARETT, lo stesso che AL N'È PIÙ DL'ERBA D'ST ANN. V. ANN. **ANNGAR**, e **ANNGARS'**, v. *Annegare*, v. *Annegarsi* n. p. *Affogarsi*, n. p. Uccidere altrui col sommergerlo; o *Sommergersi*. (Fr. *Noyer, et Se noyer*).

A STENN PR ANNGARS'. *Fummo in sull'annegare.*

ANNGAR UNA RAGAZZA figurat., *Affogare una fanciulla*, vale Maritarla male.

ANNGÀ IN-T-AL GRASS, **IN-T-AL BUTIR**, per simil. *Annegato nel burro*, ec. Dicesi di camangiare immerso in molto burro, grasso, o olio.

ANNUALITÀ, n. f. **Tributo**; **Fitto annuo**; **Quota annua**; **Rendita**, o **Peso fisso**. (Fr. *Annuel*).

ANNUÈINZA, n. f. **Annuenza** anche in ital. è voce usata da' moderni scrittori per *Consenso*, *Approvazione*.

La parola bol. **ANNUÈINZA** non è volgare nel dialetto. I più dicono **CUN-SÈINS**, **APPROVAZIÒN**, **LIZÈINZA**. V. **ANNUIR**.

ANNUIAR, e **ANNUIARS'**, v. Non sono del vero dialetto bolognese. Volgarmente si dice **VGNIR A NÓIA**, e più comunemente **STUFFAR**. V.

ANNUIR, v. (dal lat. *Annuerere*). *Acconsentire*. *Approvare*. *Condisceudere*. (Fr. *Consentir*). *Dissentire* è il suo contrario. Registro questa voce, che non è del

dialetto, solamente per mettere in avvertenza i giovani, che non è voce di Crusca, ma è adoperata da alcuni moderni, egualmente che *Annuenza*.

ANNULLAR. V. SCANZLAR.

ANODEIN. LIQUOUR ANODÉIN. *Li- quore anodino. Medicamenti anodini*, cioè Che mitigano il dolore. Sembrerà inutile l'aver messo in vocabolario questa voce; non lo sarà tuttavia per coloro, che la pronunziano colla penultima breve.

ANQUANA, n. f. *Pigro. Neghittoso. Poltrone*, n. m. (Fr. *Nonchalant*).

ANSA, n. f. *Anèlito, Ansamento*, n. m. Quell'impeto o romore che fa il respiro quando si ripiglia il fiato frequentemente con affanno. (Fr. *Courte haleine*).

DAR ANSA. *Dar campo, occasione, adito, ardire di far checchessia*.

ANSA. *Ansietà*. (Fr. *Empressement*).

AVÈIR UNA GRAN ANSA D'FAR QUAL. *Avere ansietà di fare qualche cosa*. Si trovano altre voci italiane derivate da questa, che i bolognesi non hanno, come *Ansiato, Ansioso, Ansiosamente*.

ANSÀR, v. *Ansare*, v. Respirar con affanno, e con un certo impeto e romore, ripigliando il fiato frequentemente. *Anelitare. Anelare*. (Fr. *Haleter*). — *Ansante*, add. (Fr. *Haletant. Essoufflé*). — *Ansamento*, n. L'ansare. (Fr. *Courte haleine*).

ÀNSER, n. m. sing. e plur. *Vecchioni* plur. così chiamansi in Toscana (per simil.) le castagne già lessate col guscio, indi mezzo secche. Questa è la definizione dell'Alberti, che a me sembra molto più precisa di quella della Crusca, ch'è la seguente « *Marroni secchi e cotti nel vino con guscio* » perchè possono esser marroni freschi; perchè si lessano più comunemente nell'acqua; e perchè seccansi dopo lessati. I toscani chiamano *Vecchioni* anche i *Marroni appassiti* semplicemente (MARON PASS bol.). Alberti registra *Anseri* per voce dell'uso, ma dessa è solamente in uso presso i bolognesi, e pochi circonvicini. (Fr. *Des marrons secs*). V. MARÒN.

ANSIETÀ, n. f. La voce bol. corrisponde

a *Impazienza* che si ha nell'aspettar qualche cosa. *Desiderio intenso*. La voce ital. *Ansietà* vale propriamente *Ambascia, Affanno*, e fig. *Angustia, Tormento, Tribolazione d'animo*. (Fr. *Chagrin*). V. ANSA.

ANTANA, n. f. *Altana*, n. f. *Lanterna*. Edificio aperto e coperto nella sommità delle abitazioni. (Fr. *Belvedere*). Dicesi ancora *Vedetta, Veletta*.

ANTANÈLLA, n. f. *Berta*, n. f. *Macchina da ficcar pali*, formata di un pesante pezzo di legno ferrato in testa ed imperniato, che tirasi in alto, e si lascia cader sul capo del confitto palo, che così maggiormente s'interna. (Fr. *Mouton*).

ANTANÈLLA PR EL FABBRIC. *Stile*, n. m. e più comunemente *Abetella*, n. f. Tronco o fusto d'albero lungo e rimondo, di cui si servono i muratori per fare i ponti in luoghi eminenti dell'edificio. (Fr. *Poinçon d'échafaudage*).

ANTANÈLLA, dicesi per similit. a *Uomo o donna di straordinaria altezza. Spilungone*.

ANTÉFONA, n. f. *Antifona*, n. f. Versetto che si canta avanti e dopo il salmo. Dai francesi prendono i bolognesi il proverbio: INTUNAR UN' ANTÉFONA; SINTIR UN' ANTÉFONA: p. e. DÒP CH' L' AV SINTÚ ST' ANTÉFONA, e cioè *Cattiva nuova*. (Fr. *Annoncer une triste antienne*).

OH! L'È LÚNGA ST' ANTÉFONA: lo dicono i bol. quando altri va ripetendo una cosa noiosa. In ital. il proverbio, *L'Antifona è più lunga del salmo*, usasi Quando altri per dire alcuna cosa si va avviluppando con giri di parole prima d'incominciarla. *Più la giunta che la derrata*.

LA SOLITA ANTÉFONA. *La solita canzone*. Si dice anche *Intròito*. Cominciamento stucchevole di un discorso, così detto per denotare il fastidio, che reca all'uditore; e. g. *Mi fece un introito di questa fatta: Ch'è persona nobile; E che non si conviene a lui*, ec.

ANTÉPOD. *Antipode*, n. m. e più comunem. *Antipodi* nel num. del più. Termine relativo che si applica agli abitatori

delle parti della terra diametralmente opposte nel globo. Si osservi bene alla voce *diametralmente*, a fine di non prendere per Antipodi gli Anteci o i Perieci. Gli *Antipodi* sono Quelli che trovansi sopra paralleli e meridiani contrari, dall'equatore egualmente lontani, ma gli uni al mezzodì, e gli altri al settentrione: che però differiscono di 180 gradi di longitudine. Il sole quando s'alza per gli uni tramonta per gli altri. Parerà a qualcheduno fuor di proposito una così minuta spiegazione che apparterebbe ad un dizionario geografico; piuttosto che ad una raccolta di voci, ma siccome molti cadono facilmente nell'equivoco, ho creduto portare utile al leggitore, mettendolo in sospetto. V. ABITANT.

ANTI. *Anti* e *Ante*. Particella che da se sola non ha significazione alcuna, ma in composizione con altre voci, posta in principio si usa nella lingua italiana, e nella francese, e comunemente ha due significati. Quando viene dal latino *Ante* vale *Avanti*: p. e. *Antelucano*, Innanzi di: Precedente. *Antenato*, Nato avanti di noi. *Antescritto*, Scritto avanti. *Antico*, Ch'è stato avanti. *Anticamera*, Prima della camera. *Antinome*, Nome che va innanzi. Quando proviene dal greco *Anti* significa *Contro*: p. e. *Antàrtico*, Opposto al polo artico. *Antidoto*, Contravveleno, Alessifarmaco. *Antistèrico*. Contro gli effetti isterici, ec.

ANTIG. *Antico*, sust. e agg. Che è stato assai tempo avanti, trapassato da più secoli. Contrario a *Moderno*. (Fr. *Antique*).

VÈCC'. *Vecchio*. Ch'è passato, ma in tempi più vicini a noi. È opposto a *Nuovo*, *Giovane*. (Fr. *Vieux*).

Sentiamo il giudizioso filologo signor Grassi sulla differenza di queste due parole.

» *Antico* è propriamente ciò ch'è
» passato da secoli; *Vecchio* è pur ciò
» ch'è passato, ma in tempi più vicini
» a noi: con questo vocabolo si deter-
» mina l'età, con quello si cessa dal

» misurarla; *Antico* si oppone a *Mo-
» derno*; *Vecchio* a *Giovane*. Il primo
» è sempre posto ad onore, onde un
» uomo di austeri costumi è chiamato
» *Antico*. Per lo contrario chiamiamo
» *Vecchio* uno stato prossimo alla sua
» rovina. *Vecchio* si adopera poi con
» maggior proprietà parlando di mate-
» riali, come *Vecchi cenci*, *Casa vec-
» chia*, ec. dove sarebbe grande impro-
» prietà il porre *Antico* ».

Anziano non si usa più per *Antico*, ma significa il più vecchio tra gl'individui di una congrega, quando si parla d'uomini. E si adopera anche addiètiv. *Il canonico anziano: il consigliere anziano; lo studente anziano*.

Avito. Si riferisce a un tempo non molto lontano da quello dell'età nostra: ed è più proprio a ciò che riguarda l'origine delle famiglie: *Avito sangue. Regno avito. Avito splendore*. (Fr. *Ancien*).

Vetusto e *Prisco* per *Antico* sono ora più della poesia che della prosa.

Dalla voce *Arcaios* gr. che significa *Antico*, vengono altre voci, come *Arcaismo*. Vecchiume; e s'intende di maniere, e di parole rancide ed antiquate. *Vocabolo antiquato*. (Fr. *Vieux mot*). — *Archeologia*. La scienza che tratta de' monumenti, e costumi antichi.

Anticheggiare. Vale Aver dell'antico. ANTIGAIA, n. f. *Anticaglia*, n. f. Nome generico di cose antiche. (Fr. *Antiquailles*). *Anticaglia* e *Antichità*, dicesi anche comunemente, per dispregio, di donna o uomo vecchio. — *Anticagliaccia*, avvilit. di *Anticaglia*.

ANTIPATI, n. f. *Antipatia*, n. f. Contraggenio. Ripugnanza. (Fr. *Antipathie*). Contrario di *Simpatia*. V. AVVERSION. *Apatia* poi significa privazione d'affetti. *Insensibilità*, (Fr. *Apathie*), da dove *Apatista*, n. m. Quegli che professa apatia. (Fr. *Apatique*). E con voce dell'uso *Apàtico* agg. Insensibile, Spasionato:

AVÈIR DL' ANTIPATÌ. *Antipatizzare*: contrario di *Simpatizzare*.

ANTIPATIC, add. *Antipàtico*, agg. voce dell'uso. Appartenente ad antipatia. (Fr. *Antipatique*).

ANTISTAR, v. *Guarentire*, v. La parola bol. vale Star davanti, cioè Farsi garante. V. GARANTIR.

ANTONI, np. m. NIA, f. *Antonio*, m. nia, f. (Fr. *Antoine*, m. *nette*, f.).

I dimin. bol. diversificano un poco dagl'ital.

TUGNEIN, TUGNÈTT, TUGNOL, e così i fem. *Antonietto*. *Antoniotto*. *Antonioccio*. *Tonino*. *Tonio*. *Toni*. *Toniolo*. *Nònio*. *Nòccio*. Questo nome si unisce spesso ad altri nomi propri, e si scrivono nelle seguenti maniere diverse: *Antonfederico*, *Anton-Federico*, e *Anton Federico*. *Antonfrancesco*, *Anton-Francesco*, e *Anton Francesco*. *Anton-Giuseppe*, *Anton-Gioseffo*, e *Anton Giuseppe*. *Antonmaria*, *Anton-Maria*, e *Antommaria*, ec.

ANTTADURA, n. f. ANTTAMÈINT, n. m. *Nettatura*, *Purgatura*, n. f. *Nettamento*, n. m. Il nettare. (Fr. *Nettoyement*).

ANTTAR, v. (che dovrebbe dirsi NETTÀR) *Nettare*. *Pulire*. Levar le sordidezze. (Fr. *Nettoyer*). Moltissimi verbi sono nella lingua nazionale fra di loro affini per ispiegar l'azione di *Nettare*, ch'è termine più esteso, p. e. *Astergere*. *Pulire*. *Mondare*. *Mondificare*. *Purgare*. *Espurgare*. *Spurgare*. *Purificare*. *Depurgare*. *Spazzare*. *Forbire*. *Curare*; ma non possono dirsi sinonimi, sebbene nel discorso familiare, dove non ha molto luogo l'esattezza, si usino indifferentemente, se non fosse per altro, che non tutti nè sempre si possono adoperare in tutti, i significati medesimi, ed in tutte le espressioni. Addurrò alcuni esempi di significato proprio, dai quali conoscere si potrà la differenza. *Nettare i cavoli dalle costoline*. *La salvia netta bene le gengive*. *Pulire il prato*. *Mondare il grano, il riso*. *Mondificare il liquore, il grano dalle erbe che tra esso nascono*. *Purgare*, *Espurgare*, *Spurgare la lana*. *Purgare la città dalle*

immondizie. *Purificare i liquori*. *Purificare il sangue*. *Depurare l'acqua ne' bottini*. *Depurare il siero, il vino colla chiara d'uovo*. *Spazzare la casa colla granata*. *Spazzare i panni*. *Forbire il naso, gli occhi col fazzoletto*. *Forbire i metalli*. Vi sono ancora i verbi reduplicativi. *Rinettare*. *Ripulire*. *Riforbire*. *Ripurgare*, ec.

ANTTISIA, n. f. *Nettezza*. *Mondezza*. (Fr. *Propreté*). I più incivili dicono in bol. *Pulizi*.

ANUDARAR, v. *Annotaiare*, v. Far notaio. *ANUDARARS'*. *Annotaiarsi*, voce dell'uso. Farsi matricolare o ascrivere nel numero de' Notai. V. *NUDAR*.

ANULAR, v. (che si dovrebbe dire piuttosto *NULAR*) *Dare a nolo*. *Noleggiare*, vale Prendere a nolo. (Fr. *Affréter*). *Ho noleggiato un tino*; avendolo preso a nolo. — *Noleggiatore*, quello che noleggia. (Fr. *Affréteur*). — *Noleggio*, Il noleggiare. (Fr. *Affrètement*). — *Nolo*. Pagamento del porto delle cose condotte, ed anche Uso conceduto d'alcuna cosa. (Fr. *Louage*).

ANZANA o ALZANA, n. f. *Alzaia*, n. f. Quella fune che, attaccata all'albero de' navicelli, serve per condurgli pe' fiumi contro acqua. (Fr. *Cable*). L'uomo che tira la fune, *Bardotto* o *Alzaia*, s. m. TIRAR L'ANZANA. *Alare*. Tirar la corda, e con essa le barche.

AMULLAR L'ANZANA. *Allentare* o *Staccare l'alzaia*.

ANZEIN, n. m. *Uncino* e *Oncino*, n. m. Strumento per lo più di ferro adunco e aguzzo. (Fr. *Crochet*).

Gancio, chiamasi l'uncino per lo più di metallo per afferrare, o ritener checchessia. *Ganci da cammino*, *da portiere*, ec. V. *RAMPEIN*.

Ranfione, n. m. Quel rametto secco a forma d'uncino, di cui un lato è attaccato al paniere, mediante funicella, e dall'altro si appicca agli alberi o alla scala su cui s'ascende, per comodo di riporre i frutti nell'atto di spicarli.

UNA COSSA FATTA A ANZEIN. *Uncinato*; *Uncinuto*; *Adunco*, agg. Che è curvo,

o torto in punta. (Fr. *Crochu*) *Falce adunca*; *Unghie adunche*.

TIRAR CÚN UN ANZEIN. *Uncinare*. (Fr. *Accrocher*).

TRUVAR DI ANZEIN IN-T-UNA COSSA. *Trovar pretesti*; *appigli*.

I EIN TÚTT ANZEIN. *Sono tutti pretesti*, *appigli*, *cavillazioni*.

TIRAR FORA EL PAROL CÚN UN ANZEIN. *Cavar di bocca le parole colla tanaglia*.

ANZEL, n. m. *Angelo* e *Angiolo*, n. m. Creatura puramente spirituale, ed intellettuale. (Fr. *Ange*).

ANZEL, m. e ANZLA, f. *Angelo*, *Angiolo*, e *Agnolo*, m. *Angiola*, f. nome proprio. (Fr. *Ange*, m. e f.)

Variazioni.

Angelino. *Angiolotto*. *Giotto*. *Lotto*. *Totto*. *Angelerio*. *Agnello*. *Lancelotto*. *Lanzelotto*.

ANZEL. *Angelo*, chiamasi ancora la carta di maggior valore ne' trionfi al giuoco de' Tarocchi bolognesi, che corrisponde a quella, che i toscani chiaman *Trombe* nel giuoco delle minchiate. Da ciò n'è venuto il proverbio bol. FAR L'ANZEL, che da' fiorentini dicesi *Dar le trombe*. *Fare il suo maggiore*; cioè Far quanto alcuno può.

N' s' LASSAR MURIR L' ANZL IN MAN, maniera proverb. *Non si lasciar sopraffare*. *Non perdersi d'animo*.

ANZI, avv. *Anzi*, avv. Ma piuttosto. (Fr. *Plutôt*). — *Anzi* in ital. vale anche *Avanti*, *Innanzi*, e si adopera col secondo, terzo, e quarto caso. — *Anzi-chè*, *Anzi che*, *Anzi*. Prima che. *Piuttosto*. (Fr. *Avant que*. *Plutôt que*).

ANZI in bol. si prende per *Sì*, *Appunto*; *Per l'appunto*; *Certamente*. (Fr. *Assurément*).

ANZI. Le tante volte significa, *Al contrario*; *all'opposto*: p. e. V' SIV' STUFÀ ALLA CUMEDIA? — ANZI A M' SÒN DIVERTÉ. (Fr. *Au contraire je me suis amusé*).

ANZINÈLL, n. m. *Ganghero*. *Gangherello*, n. m. Utensile di fil di ferro, o d'altro metallo adunco, che serve per

affibbiare in vece di bottone. (Fr. *Agrafe*).

FEMNÈLLA DL' ANZINÈLL. *Maglietta*. Anelletto per cui passa il gangherello. (Fr. *Porte de l'agrafe*).

ANZINÈTT, dim. d' ANZEIN. *Uncinetto*, *Uncinello*, dim. d' *Uncino*. (Fr. *Petit crochet*).

ANZINLEIN, ANZINLÈTT n. m. *Gangherello*, *Gangherino*, *Gangheretto*, dim. di *Ganghero*. (Fr. *Petite agrafe*).

ANZIPRÈSS, n. m. (Da *Ancipresso*, *Ar-cipresso*, *Alcipresso*, che dicevansi anticamente) *Cipresso*, n. m. Albero noto sempre verde. (Fr. *Cyprès*).

BOSC D' ANZIPRÈSS. *Cipresseto*. (Fr. *Bois de cyprès*). — *Coccole*, *Noci di cipresso*. Frutto del cipresso.

APERATURA, n. f. *Apertura* e *Apritura*, n. f. Dicesi in generale per quello spazio vuoto in qualunque cosa, che dovrebbe essere continua. (Fr. *Ouverture*). In particolare poi ogni apertura ha il termine appropriato, come sarebbe *Foro*, *Spiraglio*, *Crepatura* e simili. V. CHERPADURA. — *Apertura*, *Aprimento*. L'azione di aprire.

APERATURA D'MÈINT. *Apertura di mente* fig. vale *Facilità di comprendere*.

APERATURA per Occasione, Opportunità. *Adito*, *Accesso*. (Fr. *Ouverture*).

A I VREV UN' APERATURA CÚN QUELL SGNÒUR. *Vi vorrebbe adito presso quel signore*.

APIS, n. m. Questa voce è una delle corrotte dai bolognesi, che le han tolta la L iniziale, quasi che fosse l'articolo. Dicono essi perciò UN BÒN APIS; UNA CANNÈLLA D' APIS e simili. *Matita*. *Amatita*. *Lapis*. (Fr. *Crayon*).

APIS RÒSS. *Sanguigna* v. d. u. *Matita rossa*, ed *Ematite* ch'è il suo vero termine. (Fr. *Feret. Sanguine*).

APIS PIUMBEIN. *Lapis piombino*. (Fr. *Crayon noir*).

GRISOL. *Piombaggine*. Sorta di amatita di piombo tenera, che adoperano gli artefici per segnare ne' muri, ne' legni e simili. (Fr. *Plombagine*).

APOLLINE. Voce latina usata nel seguente dettato. STAR IN APOLLINE. *Stare in*

Apòlline, o in *Apollo*. *Stare a meraviglia*. Mangiar lautamente, e trattarsi bene. (Fr. *Être à son aise*). *Essere agiato*. Vivere nell'abbondanza, nell'opulenza.

APOSTROF. *Apòstrofo*, n. m. Troncamento di vocale in principio o in fine d'una parola, che si segna con una virgoletta posta all'alto della linea, ove sarebbe la vocale troncata, 'nganno per inganno; quell' per quello. (Fr. *Apostrophe*). Quando l'apostrofo è innanzi si dice *Mettere l'apostrofo a tergo*.

Apostrofare. Porre l'apostrofo. (Fr. *Mettre un apostrophe*. *Apostropher* significa Indirizzare il discorso a qualcheduno; e figurat. *Dir villania ad alcuno*). — *Apostrofatura*. L'apostrofare. — *Apostrofatamente*, avv. Con apostrofo.

APPALPARS', v. Quasi *Appiccicarsi*, v. Dicesi delle stoffe sottili e pelose, che s'attaccano facilmente per sudore, umido e simile. La voce bol. verrà forse da *Palpare*.

APPANÀ, (da **APPANAR**), add. *Asperso di pane*. (Fr. *Saupoudré de pain*).

APPANAR, v. (da **PAN**). *Aspergere di pane grattato*: e dicesi del fegato ed altre cose simili, per friggerle. Manca il verbo italiano *Impanare*, che però non isfigurerebbe al confronto d' *Infarinare*, *Insaleggiare*, *Ingessare*, ec. *Aspergere di farina, di sale, di gesso*. (Fr. *Saupoudrer de pain*).

APPANIRARS', v. *Accularsi*, v. *Culat-tar le panche*. Sedersi ozioso e spensierato. La voce bol. viene dalla similit. del cagnolino, che ozioso sta aggomitolato nella paniera delle signore; ed è più pulita della voce toscana. (Fr. *Se mettre à son aise*).

APPANNÀ, add. *Appannato, ata*, agg. da *Appannare*. Offuscato, oscurato, e dicesi di vetri, ec. come alla voce **APPANNAR**. (Fr. *Terni, ie*). Per le altre cose nel dialetto bol. s'usa piuttosto **IMBARBAIÀ**. V.

APPANNÀ, add. *Suppurato*, agg. (Fr. *Qui est venu à suppuration*). **UN PA-**

NARÉZZ CH' S' È APPANNÀ. *Un patereccio venuto a suppurazione*. **UN BÒGN APPANNÀ**. *Un fignolo suppurato*.

APPANNAR, (da **PANN**). *Appannare*, v. (da *Panno*). Offuscare, oscurare, coprire come d'un panno, e dicesi di tutte le cose lucide, e specialmente de' vetri e metalli, che perdono la lucentezza o per alitarvi sopra, o per sudiciume ed umidità. (Fr. *Se ternir*).

APPANNARS'. *Suppurare*. Venire a suppurazione, e dicesi di tumori. (Fr. *Sup-purer*).

APPARAT, n. m. *Apparato*, n. m. per Addobbo. V. **ADDOB**.

APPARAT DEL STANZI. *Tappezzeria; Arazzeria; Paramento di stanze*. (Fr. *Tapiserie*).

APPARCIADOUR, n. m. *Apparecchiatore*, n. m. Colui che nelle botteghe di seteria e simili prepara i lavori da fare eseguire fuor di bottega. (Fr. *Appré-teur*).

APPAREINZA, n. f. *Apparenza*. (Fr. *Apparence*). Quel che apparisce.

UN OM D' BÈLLA APPAREINZA. *Uomo di appariscenza, o Appariscente, o Avvistato. Un bel coram vobis*. (Fr. *Qui a une bonne mine*).

L' APPAREINZA INGANNA. *L' apparenza inganna. Quello che vero appare sempre vero non è. Chi vede il diavol daddovero, lo vede con men corna e manco nero. Ogni lucciola non è fuoco. Dentro è chi la pesta*, significa *L'affare non è sì disperato come apparisce*.

L' APPAREINZA N' BASTA. *Parere e non essere è come filare e non tessere*.

APPARIR. V. **CUMPARIR**.

APPARTGNIR, v. *Appartenere, Riguardare, Concèrnere, Spettare, Toccare*. E n. p. *Aspettarsi, Spettare, Convenirsi, Riguardarsi, Doversi*. (Fr. *Appartenir. Regarder*). Part. pr. *Appartenente, Spettante, Riguardante, Concernente*. Part. pass. *Appartenuto, Riguardato, Toccato*. Non è molto usato *Concernuto*, meno poi *Spettato*. Il pass. ind. di *Concernere* fa *Concernei*.

APPARZAR. *Appareggiare*, v. *Pareggiare*. *Eguagliare*. Far pari. (Fr. *Egaler*).

APPARZAR UNA TAVLA. *Bilicare una tavola*. Dicesi del render fermo ciò che non è in equilibrio. (Fr. *Mettre de niveau*). — **APPARZÂ QUÈLL TAVLEIN.** *Bilicate quel tavolino*.

DSPARZAR è il suo contrario. V.

APPARZAR I CONT CÚN I OPERARI. *Adirizzare di pagamenti gli artefici*. **AL MAGNAN È STÂ APPARZÂ D' QUÈLL CH' L' AVEVA DA AVÈIR.** *Il fabbro è stato addirizzato di pagamento: cioè Soddisfatto, pagato pe' suoi lavori*.

APPARZAR. *Addirizzare*, è termine generale delle arti, per ridurre a dirittura o pareggiare qualunque lavoro, o parte di esso, che sia suscettibile di diminuzione, o che possa storcersi, imbarcare.

APPARZAR I PI, det. basso. *Morire*.

Si osservi bene che *Pareggiare* non è del tutto identico ad *Eguagliare*. Nè lo è *Pari* ad *Eguale*. *Pareggiare* vale *Rendere*, *Far pari*, e *Pari* è aggiunto di numero. *Eguagliare* significa *Rendere*, *Fare eguale*; ed *Eguale* importa la nozione di similitudine: p. e. *Le uova sono pari*; cioè di numero. *Le uova sono eguali*; di dimensione.

APPASAR, v. (dal franc. *Apaiser*). *Pacificare*. *Appaciare*. *Rappacificare*. *Rappaciare*. *Placare*. *Calmare*. Così *Calmarsì*. *Placarsi*.

APPASTIZZAR e IMPASTIZZAR. *Appasticciare*, *Impasticciare*, v. Cucinar carne od altra vivanda a foggia di pasticcio. Sono voci dell' uso, ma necessarie. (Fr. *Faire des pâtés*).

FAR DI MACCARON APPASTIZZÂ, *Appasticciare*, *Impasticciare de' maccheroni*.

IMPASTIZZAR, usati anche figur. *Far de' pasticci*, figur. Fare un miscuglio di molte cose insieme, siccome sono i pasticci, e parlandosi di giuoco, di contratti, ec. vale *Fare imbrogli*. (Fr. *Embrouiller*).

APPÈLL, n. m. *Tribunale d' appello*,

o di *appellazione*, o *appellatorio*. (Fr. *Tribunal d' appel*).

APPÈLL NOMINAL, francesismo. *Appellazione*, che vale *Espressione del nome*.

FAR L' APPÈLL. *Far la chiamata*. Chiamare i soldati pel loro nome ad uno ad uno. Si dice altresì *Cerca*. Perciò *Far la cerca*; *Trovarsi alle cerche*. *Rassegna*. (Fr. *Appel*).

Appello, vale ancora *Appellazione a' Giudici*.

APPISLARS', v. *Dormicchiare*; *Dormigliare*; *Sonniferare*; *Sonneccchiare*. (Fr. *Sommeiller*). V. **PISLEIN**.

APPLICAZIÒN. V. **ATTENZIÒN**.

APPOGGIAR. V. **APPUNZAR** voce più volgare nel dialetto.

APPOSITAMÈINT. V. **APPOSTA**.

APPOSTA, o **A POSTA**, avv. *Apposta*, *A posta*. *Appostatamente*. *A bella posta*. *A bello studio*. (Fr. *Exprès*). V. **POSTA**.

Appositamente, è voce moderna da poco introdotta: così pure *Appòsito* dal lat. *Appositus*, che ora usasi negli uffizi, e che in vece si dirà *Opportuno*, *Acconcio*. Tuttavolta coll' esempio del Bembo, che ha usato *Appositissimo* in superlativo, non sarebbe da dispregiarsi il positivo *Apposito*.

APPRADIR, v. (dal franc. *Apprayer*). *Far prato*. *Ridurre a prato*. Gli Agronomi usano ancora *Appratire*. Così il part. **APPRADÉ**, *Appratito*; voci che sono necessarie alla lingua.

APPRÈSSA, avv. *Appresso*. *Presso*. *Accanto*. *Vicino*, avv. (Fr. *Près*).

APPRÈSS A POC. V. **PRÈSS**.

DAPPRÈSSA. *Da presso*. *Dappresso*. *Di presso*. *Vicino*. *Davvicino*. *Da vicino*. (Fr. *Tout près*. *Auprès*).

APPRÈSSA; dal fr. *Auprès*, che significa *In paragone*, *In confronto*.

STA CASA È UN NIEINT APPRÈSSA ALLA NOSTRA. (Fr. *Cette maison n'est rien auprès de la nôtre*). *E un nulla in confronto alla nostra*.

ME SÒN UN IGNORANT APPRÈSSA A LÚ. (Fr. *Je suis un ignorant auprès de*

lui). Sono un ignorante al suo confronto, al suo paragone.

QUEST CH' È QUÉ È UN NIENT APPRÈSSÀ A QUL' ALTER LÀ. (Fr. *Celui-ci même n' est rien, auprès de cet autre-là*).

APPREZIAR, v. (dal lat. ant. *Appretiare*) *Apprezzare*, v. Dare il prezzo a una cosa. (Fr. *Apprécier*. *Priser*).

APPROSSIMATIV, add. La voce *Approssimativo* non è di buona lingua, converrà perciò usar termine diverso, o di una perifrasi all' uopo del senso. — FAR AL CÒNT APPROSSIMATIV DEL SPÈIS. *Fare il conto delle spese, che probabilmente si dovranno incontrare; oppure Fare il conto all' incirca delle spese occorrenti*. (Fr. *Faire le calcul approchant les dépenses qu' on va faire*). Sarebbe utilissima questa parola, ed ammissibile nel voc. della lingua, perchè derivata dal verbo *Approssimare*.

APPRUVAR, *Approvare*, v. Giudicar per buono, o per vero. (Fr. *Approuver*).

Assentire, e *Consentire* o *Acconsentire*. Il primo significa Prestare assenso semplicemente. I secondi vagliono Prestare assenso concorrendo nell' opinione o ne' motivi di chi propone. (Fr. *Consentir*).

Aderire. Favorire, Secondare l' altrui desiderio. (Fr. *Agréer*).

Condiscendere (non *Accondiscendere*). Concorrere in una opinione; non opporsi. Questo verbo non è sinonimo di *Aderire*. Nè si dirà *Aderisco che andiate alla commedia*, ma *Consento*, o pure *Condiscendo*, ec.

Accordare. Concedere cosa a chi ne richiegga. (Fr. *Accorder*). V. CUNZEDER.

Confermare. È il rinnovare ciò, che si è altra volta approvato. (Fr. *Confirmer*).

Ratificare. Confermare quello, che altri ha promesso. (Fr. *Ratifier*). *Ratum habere*, lat.

APPSTAR, v. *Appestare*, *Ammorbare*, *Appuzzare*, v. Fieramente pulire; portar fetore. (Fr. *Empester*).

APPTIT, n. m. *Appetito*, n. m. (Fr. *Appétit*). La parola bol. significa sola-

mente *Fame leggiera*. In italiano presa assolutam., vuol dire *Appetito*, *Desiderio* o *Voglia di mangiare*. *Ho grande appetito*. *Ho perduto l'appetito, il cibo*. Italianamente si dice ancora per Qualunque si voglia ardente desiderio; quindi *Appetire*, v. n. Affettuosamente desiderare, bramare. — *Appetibile*, n. m. Cosa da essere appetita. — *Appetibile*, agg. Da essere desiderato con affetto. — *Appetitivo*, agg. Che ha la facoltà di appetire.

LA SALSA D' SAN BERNARD, per *Fame*, proverb. *Appetito non vuol salsa*.

MANCANZA D' APPTIT. *Inappetenza*, e con voce gr. *Anepitimia*.

Disoressia, è la depravazione dell' appetito, per cui l' ammalato desidera cose inusitate. (Da *Orexia* gr. *Appetito*).

APPTITOUS, add. *Appetitoso*, *Appetitivo*, agg. dicesi di cosa, che desta e aguzza l'appetito del mangiare. *Il rosto è sano e appetitoso*. (Fr. *Appétissant*). Parlandosi di persona vale *Bramoso*, *desideroso*. *Una fanciulla bella e appetitosa di farsi moglie*. I bol. estendono il primo significato anche alle persone e dicono UNA RAGAZZA APPTITÒUSA, per dire *Che desta appetito*, alla fr. *Une fille appétissante*.

APPTTAR UNA COSSA A ÒN. *Appettare*, v. metaf. Presentare ad inganno una cosa in vece di un' altra.

APPTAR UN STIAFF, o AFFIUBBAR UN STIAFF. *Appoggiare*, *Appicciare uno schiaffo*. V. AFFIUBBAR. Il significato proprio di *Appettare* è quello di *Stare a petto*, a fronte: Essere eguale di forze.

APPUNTÀ, da APPUNTAR, *Appuntato*, *Appicciato*, agg. Congiunto con punti di cucito, o con spilli. (Fr. *Bâti*).

APPUNTALAR, v. *Puntellare*, v. Por sostegno ad alcuna cosa perch' ella non caski. (Fr. *Étayer*).

APPUNTAMEINT, n. m. *Appuntamento*, n. m. nell' uso comune ha due significati; l' uno di *Assegnamento*, *Salario*, *Paga*, *Onorario*, *Stipendio*; l' altro di *Accordo*, *Convegno* dell' ora precisa in cui trovarsi nel tal luogo.

Ne' vocabolari di lingua la parola *Appuntamento* si spiega per *Accordo*, *Convenzione*; ed anche per *Stabilimento*, *Risoluzione presa fra più persone*. *Restare in appuntamento*, *Restar d'accordo*. Dai più delicati si disapprova l'adopere la suddetta voce nell' uno e nell' altro de' primi significati d' uso, ma io non saprei convenirne; imperocchè, *Appuntare* che cosa vale se non se *Assegnare*, *Stabilire*, *Fermare*? Ora, se si è fatto *Assegnamento* da *Assegnare*, perchè non potrà formarsi, a perfetta somiglianza, *Appuntamento* da *Appuntare*? Nè vogliasi ora tacciarmi di contraddizione, che di continuo inculco la proprietà de' termini, giacchè questo mio suggerimento si riferisce sempre a que' casi, ne' quali abbiamo l'equivalente italiano; ma quando ne manchiamo, o che il termine d'uso è più espressivo, ben lungi dal disapprovarlo, vorrei anzi farlo subito della famiglia degli altri di pura lingua, se fossi fra quegli Uomini sommi, che sono destinati alla formazione del Codice della lingua. Nel caso presente *Appuntamento* non significa solamente *Paga*, *Salario*, o simile altra parola, che allora ad essa potremmo sostituire, ma esprime *L' accordo preciso nella quantità, nel luogo, e nel tempo di pagamento*; ed in oltre è voce, che nobilita quegli, che ne sente l'effetto, il quale non ardirebbe dire *Aspetto il mio salario, la mia paga*, invece di *Aspetto il mio appuntamento mensile*.

Così dicasi dell' altro significato, che si dà nell' uso, alla parola stessa. *Accordo*, *Posta*, *Convegno*, non ispiegano a sufficienza ciò, che s' intende per *Appuntamento*: Oltre di che *Convegno* o *Convegna* è voce affatto antiquata. *Dare*, o *avere un appuntamento* ha valore di esprimere *L' avere accordato il tempo e il luogo preciso ove ritrovarsi per trattare di un affare predisposto*.

APPUNTAR, *Appuntare*. v. Congiugnere o attaccare con punti di cucito, con ispilletto, o simili.

APPUNTAR LA ROBBA SPORCA. *Appiccicare* i panni, che si hanno a mettere in bucato. I fiorentini dicono *Appuntare*. (Fr. *Bâtir*). — *Appuntare* per *Determinare*, *Stabilire*.

APPUNTE, add. da **APPUNTIR**. *Appuntato*, agg. Aguzzato, acuto in punta. (Fr. *Pointu*, *ue*).

APPUNTEIN, avv. *Appuntino*, avv. Lo stesso che *Appunto*, ma alquanto più espressivo. Vi corrisponde piuttosto *Appunto appunto*, *Appuntissimo*, *A capello*, *Per l' appunto*: e vagliono *Bene*, *Esattamente*, *Perfettamente*, *Nè più, nè meno*, *Giustamente*. (Fr. *Précisement*. *A point nommé*).

APPUNTIR, v. *Appuntare*, v. *Aguzzare*. Far la punta. *Appuntare i pali*, *la penna*, ec. (Fr. *Aiguiser*).

APPUNZAR, v. *Appoggiare*, v. Nel proprio significa *Accostare* una cosa all' altra per lo ritto alquanto a pendio, acciocchè sia sostenuta. E *Appoggiarsi* valersi di alcuna cosa o persona per sostegno, o appoggiatoio. (Fr. *Appuyer et S' appuyer*). — In via figur. dicesi di tuttociò che porge aiuto. *Appoggiarsi al suo protettore*. *Appoggiare la sua speranza in Dio*. Se *Appoggiare* vale *Sostenere*, non sarà uno sproposito il valersene per *Appoggiare il parere d' alcuno* per *Convenire*, *Approvare*. Ma non sarà ben detto *Appoggiare una commissione*, un' *incombenza*, in vece di *Affidare*, *Fidare una commissione*.

APPZZÀ, add. *Pezzato*. Aggiunto del mantello de' cavalli, de' cani, e simili, quando è macchiato a pezzi grandi di più di un colore. (Fr. *Tâcheté*). — *Appezzato*, vale *Fatto a pezzi*, dalla voce popolare *Appezzare*, che il dialetto bolognese non ha. (Fr. *Mis en pieces*). Si dice però **STLAR V**.

A PROPOSIT, modo avv. *A proposito*. *Opportunamente*. *Acconciamente*. (Fr. *A propos*).

UNA COSSA MOLT A PROPOSIT. *Cosa opportunissima*, *opportunissima*. (Fr. *Très à propos*).

VGNIR A PROPOSIT. *Essere il caso, il momento, l'opportunità.*

A PROPOSIT D' CIUD DA CARR. Modo bas. fam. *Sono buone legne*, dicesi quando uno non risponde a tuono. *Fuor di proposito. Mal a proposito. Senza proposito. Malapproposito. Mescolar le lance colle mannaie.*

AQUA, n. f. *Acqua*, n. f. Corpo semplice, fluido, ed umido, pesante, insipido, ed inodoro, considerato dagli antichi come uno de' quattro elementi, quali diconsi Aria, Fuoco, Acqua, e Terra, e secondo i moderni come l'unico mestruo de' sali, composto d' Idrògeno, e d' Ossigeno chimicamente combinati. Presso i chimici moderni perciò si chiama *Ossido d' Idrògeno*. (Fr. *Eau*).

Questa è una di quelle voci, nella quale la lettera *c* sarebbe inutile, ma, perchè i Toscani nel pronunziarla fanno sentire la doppia consonante, sta essa in luogo di un altro *q*. Per questa ragione io seguo l'ortografia, che in altri simili casi di consonante doppia si suole usare, e cioè, nel troncamento la parola in fin di verso, metto il *c* unito all'*a*, *ac*, e nell'altra linea finisco la voce con *qua*; chè in tal guisa si scriverebbe se fossero due *q*, *Aqqua*.

AQUA D' LIMÒN, UNA LIMUNÀ, (dal Fr. *Limonade*). *Limonèa*, s. f.

AQUA D' AGHER D' ZÈIDER, oppure AGHER D' ZÈIDER, (dal fr. *Aigre de cedre*). *Acqua cedrata*. E *Acquacedrataio*, colui che vende l'acqua di cedro.

AQUA D' ROS. *Acqua rosa* o *rosata*. (Fr. *Eau de roses*).

AQUA D' VÈTA, (dal Fr. *Eau de vie*). *Acquavite* (non *Acquavita*). — AQUA D' VÈTA FEINA. *Acquarzente*, e *Acquavite raffinata*.

AQUA SANTA. *Acqua benedetta* ed anche *Acqua santa*. (Fr. *Eau bénite*).

AQUA TEINTA, VINÀ. *Acqua avvinata*. *Acqua* con un tantino di vino.

AQUA D' PAN. *Acqua panata*. Cioè medicata coll' infusione del pane abbrustolito.

DEPOSIZIÒN DL' AQUA. *Belletta*.

METTR IN-T-L' AQUA. *Immergere nel-*

l'acqua. Attuffare. Tuffare. (Fr. *Tremper*).

Alla voce ADAQUAR § *Immergere*, io dissi che *Immergibile* vale Che non può sommersersi, che galleggia. *Il sughero è immergibile*. Sembra perciò idea contraddittoria che un derivato abbia una significazione contraria al suo verbo primitivo. Per tal ragione suppongo che questo addiettivo verbale provenga da *Mergere*, che forse anticamente si sarà usato, come di origine latina.

METTER SÒTT' ALL' AQUA. *Sommergere*. (Fr. *Submerger. Noyer*). V. ADAQUAR.

UN OM CH' PÒ STAR SÒTT' AQUA. *Palombaro*. Uomo che va sott' acqua quando bisogna. (Fr. *Plongeur*).

DEL BISTI CH' POLEN STAR IN TÈRRA E IN-T-L' AQUA. *Anfibio*. Fra gli anfibi sono *la Rana; la Lontra, il Castoro, il Coccodrillo*, alcune *Foche marine, il Topo acquatico*, ec.

UN CH' BÈVA SÈIMPR AQUA. *Bevilacqua*: e con voce latina equivalente *Astèmio*. Che non beve vino. (Fr. *Abstème*). E con voce greca *Idròpota*.

QUÈLL CH' VÈND L' AQUA FRÈSCA, L' AQUA D' NICLEZIA PER LA STRÀ. *Acquafrescaio*. V. d. u.

AVÈIR LA VOÌA D' AQUA. *Batter gli occhi spessissimo*. Quello spesso percuoter delle palpèbre, che si fa in serrargli, ed aprirgli.

AQUA QUÈIDA, fig. *Acqua cheta*, fig. *Mozzina*. L' uomo il quale benchè sta cheto possa far male e nol dimostri.

LAVURAR SÒTT AQUA. *Lavorar sott' acqua*. Negoziare occultamente. (Fr. *Travailler sous main*).

PISTAR L' AQUA IN-T-AL MURTAL. *Pestare*, o *Batter l' acqua nel mortaio*. *Far le cose inutilmente*: lo stesso che FAR UN BUS IN-T-L' AQUA. *Far un buco nell' acqua*. (Fr. *Battre l'eau*).

L' AQUA FA MARZAR SÈNA I FUNDAMEINT. *L' acqua rovina i ponti*, e *fa marciare i pali*, per similit. così dicono i bevitori per dannar l' uso di bere acqua, e d' annacquare il vino.

AL CAN CH' É STÀ SCUTTÀ DALL' AQUA

CALDA, HA FORA ANC DLA FRÈDDA. *Chi è scottato una volta, l'altra vi soffia su. Chi dalla serpe è punto, o Chi inciampa nelle serpi, ha paura delle lucertole.*

PERDERS' IN-T-UN BICCHIR D' AQA. *Affogare in un bicchier d'acqua. Rompere il collo in un fil di paglia. Morir di fame in una nave di biscotto.*

AL SANGU N'È AQA. *Il sangue tira.* Dicesi del risvegliarsi alcuna inclinazione o altro sentimento di natural simpatia, somiglianza o congiunzion di sangue.

FRA ZÈINT ANN E ZÈINT MIS L' AQA TÒURNA AI SU PAIS. *In cent'anni, e cento mesi, torna l'acqua a' suoi paesi.* Esprime la continua rivoluzione delle cose.

AVÈIR UN PÈ A MÓI E QUL'ALTR IN-T-L' AQA, lo stesso che ÈSSER TRA L' ANCÚZN E AL MARTÈLL. Cioè trovarsi in caso disperato. V. ANCÚZEN.

N' SAVÈIR IN QUANT PI D' AQA S' SÈPPA. *Non sapere in quant'acqua uno si peschi, vale Non sapere in che termine uno si ritrovi. E così il contrario: Sapere in che acqua si pesca.*

UNA COSSA CIARA CM È L' AQA DI MACCARON, (per ironia) *Gatta ci cova.* Suol dirsi di una cosa, che non è liscia, sotto cui sta malizia o fraude.

A N' DAREV NIANC UN BÈVER D' AQA, lo stesso che: A N' MUSTRAREV UN CRÉST A UN MURIBOND. V. CRÉST.

DAR L' AQA. *Battezzare.*

AQA DEL TETTÚZZI. *Acqua del Tetuccio.*

QUÈLL CH' VÈND L' AQA PER LA STRÀ. *Acquaiuolo. Acquarolo.* V. d. uso.

VULTAR EL-I- AQU'. *Divertir le acque.*

L' ANDAR ALL' IN ZÒ DL' AQA. *Lo scorrere dell'acqua.* *Defluire* è voce latina.

TRAR L' AQA, (dal lat. *Trahere aquam*). *Attignere*, v. Tirar l'acqua da' pozzi con secchie, e cose simili. (Fr. *Puïser, Tirer l'eau*).

AQA. *Acqua* si prende anche per pioggia. (Fr. *Eau. Pluie*). L' AQA N' S' AFFÈIRMA. *L'acqua non ristà, cioè La pioggia non cessa.* — A I ARRIVÒ

ADDOSS ALL'IMPROVVIS UNA GRAN AQA. *Una subita pioggia dirotta gli soprapprese.* V. PIOGGIA.

Ombrometro (da *Ombros* gr. *Pioggia*). Strumento per misurare la quantità di pioggia, che cade in un anno. (Fr. *Ombromètre*).

DÒP AL TRÒN AL VEIN L' AQA, O LA TIMPÈSTA. *E piove alfin quando si spesso tuona; oppure Tanto tonò ch' e' piove, figurat.* La cosa minacciata alfin succede.

LA PRÉMA AQA CH' VEIN L' È QUÈLLA CH' BAGNA. *Ogni acqua immolla, fig.* Si dice di chi è in istato che ogni minima cosa gli dia tracollo.

AQA. *Acqua* si prende anche per *Saliva*. — SINTIRS' VGNIR L' AQA CIARA IN BÒCCA. *Sentirsi venir l'acqua alla bocca, l'acquolina alla bocca.* Desiderio che viene eccitato dal sentir parlare di qualche cosa da mangiare. (Fr. *Venir l'eau à la bouche*).

AQA. *Acqua* si dice per pulizia in luogo di *Orina*. FAR LA SO AQA, (dal fr. *Faire son eau*). *Far acqua; Orinare; Pisciare.*

Acqua in termine di medicina si dice di alcuni umori. — A S' I È RÒTT EL-I AQU'. *Si sono rotte le membrane.*

AQA FORTA. *Acquasforte*, o *Acqua da partire*. Da' chimici moderni *Spirito* o *Acido nitrico*. — *Acqua regia* o *regale* è l' *Acqua forte* resa più gagliarda coll' aggiunta del sale ammoniaco, e dello spirito di sale, per servizio di sciogliere l'oro, che ora chiamasi dai chimici *Acido idrocloro*.

La parola greca *Hydor*, che significa *Acqua*, è stata introdotta nella composizione con altre parole pur greche ne' vocabolari italiani, e nell'uso della lingua dando loro la flessione italiana. Annovereremo le principali per istruzione della gioventù, ponendole qui unite.

Idraulica. Quella parte della *Idrometria*, che considera il moto dell'acqua. (Fr. *Hydraulique*).

Idrodinamica. Nome generico che comprende l' *Idraulica* e l' *Idrostatica*.

Idrofobia. Avversione all'acqua. (Fr. *Hydrophobie*).

Idrògala. Mescolanza di acqua e di latte. (Fr. *Hydrogale*).

Idrògeno. Una delle parti costituenti l'acqua; l'altra delle quali è l'ossigeno. Cioè composta di 85 parti di ossigeno, e 15 d'idrogeno. (Fr. *Hydrogene*).

Idrògeo. Globo terracqueo. (Fr. *Hydrogée*).

Idroglosso. Tumore acqueo che nasce sotto la lingua. (Fr. *Hydroglosse*).

Idrografia. Descrizione dell'acqua, Cioè de' mari, de' fiumi, ec. (Fr. *Hydrographie*).

Idrologia. Parte della Storia Naturale che ha per oggetto la natura e la proprietà dell'acqua in generale. (Fr. *Hydrologie*).

Idromanzia, e *Idroscopia*. Arte d'indovinare per via dell'acqua.

Idromele. Bevanda composta di mele, ed acqua.

Idrometria. Scienza che insegna il modo di misurare il peso, la velocità, e la forza dell'acqua. (Fr. *Hydrometrie*). *Idròmetro* è una Macchinetta per conoscere la gravità specifica dell'acqua.

Idròmito. Mulino a acqua. (Fr. *Hydromyle*).

Idropisia. Adunamento di umore acqueo che si fa in qualunque cavità del corpo. (*Hydropsie*).

Idrorosato, *Idrosato*, o *Drosato*, *Idrorrodino*. Acqua di rose. (Fr. *Hydrosate*).

Idroscòpio, lo stesso che *Clessidra*. Orologio a acqua, del quale gli antichi ordinariamente servivansi a misurare il tempo. (Fr. *Hydroscope*).

Idrostàtica. Quella parte delle Matematiche che tratta dell'equilibrio, e della gravità dell'acqua. (Fr. *Hydrostatique*).

Idrotopèo. Rimedio sudorifico, diaforetico. (Fr. *Hydrotopée*).

Idrottalmia. Idropisia dell'occhio. (Fr. *Hydrophthalmie*).

Anidria. Mancanza d'acqua. *Siccità*. Da *Hydor* acqua, e d' *A* priv. Vale an-

cora *Privazione di sudore*, da *Hidros*, sudore, ed *A* priv. E *Anombria*. Mancanza di pioggia. (Fr. *Anydrie*. *Anombrie*).

AQUACCIARS', v. *Acquattarsi*, v. Chinarsi a terra il più basso che l'uom può, senza però porsi a giacere. (Fr. *S'accroupir*). *Acquacchiato*, aggiunto adoperato da Redi in senso di Abbattuto, Infiacchito, Spossato.

AQUADÉZZ, add. *Acquidoso*, agg. Che ha in se alquanto d'acqua (Fr. *Humide*), ed è ben diverso da *Acquoso*, che esprime cosa, che è carica d'acqua o che ha molt'acqua. V. *Aquòus*. La parola bolognese *AQUADÉZZ* si riferisce sempre a poco sapore, come *PÈIRA AQUADÉZZA*; *MÈILA AQUADÉZZA*, etc. *Pera acquidosa*, ec.

AQUADVETA. V. *AQUA*.

AQUADVITAR, n. m. *Acquavitaio*, n. m. Colui che vende l'acquavite. (Fr. *Vendeur d'eau-de-vie*).

AQUARASA, n. f. *Olio essenziale*, o *Essenza di trementina*. (Fr. *Essence de térébenthine*. *Huile essentielle*).

AQUAREINA, dim. d'acqua, per *Pioggia*. *Acqueruggiola*. *Acquetta*. *Pioggerella*. *Pioggetta*. *Spruzzaglia*. (Fr. *Petite pluie*).

AL CASCA UN' AQUAREINA FÉSSA FÉSSA. *Cade una minuta pioggerella e spessa*. **AQUARÈLLA**, n. f. *Acquerella*, n. f. *Acquerello*, n. m. T. de' pittori. (Fr. *Détrempe*).

Acquerelletto. *Acquerello* molto annacquato.

DPENZER, o DSSGNAR A AQUARELLA. *Acquerellare*. Toccar i disegni con acquerella, cioè con colori stemperati in acqua gommata.

AQUAROL, n. m. *Acquaiuolo*, n. m. Colui che dà l'acqua a' prati, alle risaie. (Fr. *Celui qui abreuve les prés*).

AQUAROL. *Bolla acquaiuola*. Piccola bollicina piena d'acqua che si fa sulla pelle degli uomini.

AQUAROL, add. *Acquaiuolo*, uola. *Acquatico*, ca, agg. Che è di acqua, che sta nell'acqua. *Uccelli acquaiuoli*, *topi*

acquaiuoli, piante *acquaiuole*, o *acquatiche*. V. AQUATIC.

AQUASTREIN, n. m. *Acquitrino*, n. m. Luogo *acquitrinoso*. (Fr. *Marécage*).

AQUASTREIN DI SAVUNAR. *Ranno di mezzo. Maestra*. (Fr. *Forte lessive*).

AQUASTRÈLLA. V. AQUAREINA.

AQUÀTIC, add. *Acquàtico* e *Aquàtico*, agg. degli animali, delle piante e simili, che nascono e vivono nell'acqua. Nello stesso significato si usano *Acquàtile*, *Acquativo*. (Fr. *Aquatique*).

AQUDAR, v. voce ant. V. AQUIETAR. Da pochi del volgo si sente A N' S' AQUÈIDA MAI. AL S' AQUDÒ PO DÒP UN' ÒURA: ora si dice comunem. A N' S' AQUIETA MAI. AL S' AQUIETÒ PO DÒP UN' ÒURA.

AQUEINA, AQUETTA, AQUASTRÈLLA, dim. d' AQUA. *Acquerella*, *Acquicella*, *Acquetta*, dim. d' *Acqua*. V. AQUAREINA.

AQUIETAR, v. *Acchetare*, *Acquetare*, *Tranquillare*, *Sedare*, *Addolcire*. (Fr. *Apaiser*).

Tacitare non si dice, come non si dice *Tacitazione*, nè *Quietanzare*; ma *Quietare*, *Quetare*, *Quitare*; e così *Queto*, n. m. *Quetanza*, *Quitanza*, f.

Placare, letteralmente significa *Condurre alla pace* colui, ch'è sdegnato od incollerito. Nè si applica al fisico se non in via metaforica. *Placati i venti il mare tornò in calma*. (Fr. *Apaiser*).

Calmare. Dare la calma alle cose o alle persone, che sono agitate o conturbate. Quindi *Calmare* è conseguenza del *Placare*, come lo comprova l'addotto esempio. (Fr. *Calmer*).

Quietare e *Acquietare*. Letteralmente significa *Dar quiete*. *Quietare* adunque nel proprio differisce da *Placare*, e da *Calmare*. Alla *Quiete* si oppone il semplice *Moto*: alla *Calma* l'*Agitazione*: alla *Placazione* l'*Incollerimento*. (Fr. *Tranquilliser*).

Sedare propriamente si applica agli strepiti, ai tumulti e simili, per farli cessare. *Mandò a sedare un tumulto popolare*.

Conciliare. Riunire cose tra loro discordi. *Conciliare gli animi contrari*. (Fr. *Concilier*). Bol. ACCURDAR.

Riconciliare. Riunire, rappacificare delle persone tra loro nemiche. (Fr. *Réconcilier*).

Mitigare e *Addolcire*. Far miti. *Mitigare il dolore*. *Freddo mite*. *Febbre mite*. (Fr. *Mitiger*). Bol. MITIGAR.

AQUIRI. V. PIOGGIA.

AQUÒUS, add. *Acquoso*, agg. Che ha in se, dell'acqua, e che ne abbonda. — *Acqueo*, *Aqueo*, agg. Che è composto d'acqua. (Fr. *Aqueux*).

AQUSÉ, e QUSÉ. *Così*, avv. (Fr. *Ainsi*). AQUSÉ QUSÉ, *Così così*. *Via via*. *Discretamente*. *Mediocrementemente*. *Nè bene nè male*. *Nè molto nè poco*. *Nè presso nè lungi*. *Mezzo mezzo*. *In parte*. (Fr. *Comme ça comme ça*. *Là là*).

FAR AL SO DVÈIR AQUSÉ QUSÉ. *Far l'ufficio suo così colà*. *Far che che sia a un tanto la canna*. Non voler strafare. Non zelare.

L'È AQUSÉ. *Ella è così*. *Così è*. In questo modo. *Tant'è*.

E QUSÉ? Detto imperativam. e con inflessione interrogativa. *A che giuoco giochiamo? Quando una volta la farem finita? Modo di sgridare altrui, che non faccia bene le cose. Che pensi tu di fare? Dove siam noi? E che si? Basta; o Basta basta. Non più. Modo d'impor silenzio*. (Fr. *Eh bien?*).

AR, è una particella, che in bol. si antepone ai verbi, ed è la stessa che il *Ra*, e più comunemente il *Ri* nell'italiano, che si chiama da' Gramatici *particella reduplicativa*, e serve a raddoppiare il significato del verbo primitivo.

ARTORR. *Ritorre*; *Ripigliare*; *Riprendere*. Prender di nuovo. — ARTACCAR. *Riattaccare*. Attaccar di nuovo. — ARMETTER. *Rimettere*. Mettere di nuovo. — ARCRUVER. *Ricoprire*. Coprir di nuovo. — ARFUNDAR. *Raffondare*. Di nuovo affondare.

È da osservarsi che pochi in bolognese, molti al contrario in italiano, sono i verbi, che hanno il reduplicativo. Si deve

ancora notare che in italiano alcuni verbi, che sembrano reduplicativi, nol sono in effetto, o se qualche volta lo sono, vengono anche adoperati nel significato stesso del verbo primitivo. Ne addurrò alcuni esempi per norma.

Cercare. Ricercare.

Trovare. Ritrovare.

Cavare. Ricavare.

Chiedere. Richiedere. Red.

Cogliere. Ricogliere. Red.

Coprire. Ricoprire. Red.

Credere. Ricredere in vece di essere reduplicativo è anzi contrario, e significa *Disingannare.*

Guardare. Riguardare.

Lucere. Rilucere.

Mirare. Rimirare. Mirare con attenzione.

Mondare. Rimondare.

Impeciare. Rimpeciare.

Incollare. Rincollare.

Incontrare. Rincontrare.

Infamare; Togliere la fama. *Rinfamare*; Render la fama.

Intiepidare, Intiepidire. Rintiepidare, Rintiepidire. Red.

Pescare. Ripescare.

Piegare. Ripiegare. Red.

Pignere. Ripignere. Red.

Pulire. Ripulire. Red.

Saldare. Risaldare. Red.

Serbare. Riserbare.

Svegliare. Risvegliare. Red.

Tenere. Ritenere. Red.

Tirare. Ritirare. Red.

Turare. Riturare. Red.

Versare. Riversare. Red.

Nei verbi in bol. ARCURDAR. ARSOLVER. ARDUR. ARSPONDER, ec. non è l'AR, ch'è aggiunto in principio, ma la sola A per non pronunziare RCURDAR, RSOLVER, ec. come dissi nella prefazione.

ARA, n. f. (dal lat. *Ara* per *Area*). *Aia*, n. f. Spazio di terra spianata, e accomodata per battere le biade. (Fr. *Aire*). *Ara*, vale *Altare*.

METTR IN-T-L'ARA AL FURMÈINT. *Inaiare.*

UN'ARA PZNEINA. *Aietta*.

UN'ARA PEINA D'GRAN. *Aiata*. (Fr. *Airée*).

LA CULMÈGNA DL'ARA. *Il mezzo dell'aia più alto.*

ARÀ, n. m. (Da *Arato* antic.). *Aratro*, n. m. Strumento col quale si ara la terra. (Fr. *Charrue*). L'aratro è di varie sorta. *Aratro mantovano colle ruote. Aratro bresciano col suo coltro. V. Più.*

Le parti dell'aratro sono. *Corpo dell'aratro*, Quella parte, che penetra nella terra, la rompe e la rovescia. *Vòmero*, Quella lingua di ferro acciaiato che fende la terra, ed ha una *Doccia* o *Tallone* per cui attaccasi sul corpo dell'aratro con chiavarde, o viti. La *Lamina* o *Ala* del vomero. Il *Rovesciatoio* o *Orecchia*, che riceve orizzontalmente dal vomero la zolla di terra da questa staccata, la innalza e la rovescia. Il *ceppo*, il quale, essendo prolungato verso il vomero, serve a fissare tanto questo, quanto il rovesciatoio. La *Suoletta* a sinistra del ceppo che lo salva dal logorarsi. Le *Stive* o *Bure* per le quali il lavoratore tiene l'aratro. L'*Ago* o *Freccia*, ordinariamente di frassino, unito al corpo dell'aratro. La *Catena*, che s'allunga e s'accorcia per dare maggiore o minore inclinazione all'ago, perchè il vomero penetri più o meno addentro la terra.

ARADURA, n. f. *Aratura, Arazione*, n. f. *Aramento*, n. m. L'arare. (Fr. *Labourage*).

ARAMAR, v. voce bassa. A N' HO PSSÚ ARAMAR UN QUATTREIN. *Non ho potuto raccogliere, accattare un soldo.*

ARANZARA, n. f. *Stanzone degli agrumi. Aranciera* è v. d. u. ma tanto comune che ormai dovrebbe esser di lingua. (Fr. *Orangerie*).

ARAR, v. *Arare*, v. Voce generica che significa rompere e lavorare il terreno coll'aratro.

I diversi termini indicanti i lavori, che si fanno sul terreno coll'aratro, dipendono dalle varie maniere, colle quali si eseguiscono.

RÒMPER LA TÈRRA. *Dissodare*, vale Romperé e lavorare il terreno stato fino allora incolto.

ARFÈNDER. *Rifendere*. Fender di nuovo, cioè Romper coll' aratro il terreno, che prima era disposto in porche, e volgarmente presso i bifolchi significa Quel primo lavoro, che si fa alla terra, nella quale s'è raccolto il frumento, e che nell'anno appresso vuol coltivarsi a canapaia.

ARTAIAR. *Rompere* col coltro quella terra, nella quale si è fatto il raccolto della canapa, e ch'era disposta a porche molto larghe e quasi piane.

INTRAVERSAR. *Intraversare*. Arare il campo attraverso de' solchi già fatti.

INTERZAR. *Terzare*. Arare la terza volta lo stesso terreno.

INQUARTAR. *Inquartare*, *Contrattagliare*. Ararlo per la quarta volta.

QUADERNAR. *Imporcare*, *Solcare*. Disporre il terreno in porche e solchi; ed è il lavoro nel terreno dopo sparsa la semente, perchè venga coperta, che si fa coll' aratro.

SPIANAR. L'ultimo lavoro finalmente dietro al terreno già seminato è quello di *Marreggiare*, Ricoprire cioè colla marra il grano, marcando i solchi e rompendo le zolle.

Costeggiare. Passare l' aratro sopra le coste o lati della porca dov'è stata la semente dell'anno precedente. *Coltrare*. Arare col coltro.

ARAR PR AL DRÈTT, metaf. *Arar diritto*, *Rigar diritto*, metaf. Fare che che sia per l'appunto. (Fr. *Marcher droit*).

ARAR FOND. *Richiedere la terra*. Penetrare addentro lavorando.

Nell'italiano v'ha *Arabile* agg. di terreno acconcio ad essere arato, che i nostri agrimensori dicono, con voce di dialetto, *Arativo*. — *Arabile*, è ancora aggiunto del tempo atto all'aratura. — *Aratore*, Colui che ara, e detto assolutam. vale *Bifolco*. *Armenti aratori*, Bestie atte al giogo. — *Aratorio* agg. *Strumenti aratori*, Strumenti

d'agricoltura, che servono a lavorare la terra.

Arare della barca, dell' ancora, della palla del cannone, dicesi quando il vascello strascica, tocca fondo, l'ancora è trascinata dietro terra, la palla del cannone striscia per terra smuovendola.

ARATIV, IVA, add. *Lavoratio*, *Lavorativo*, *Lavoratoio*, *Arabile*, agg. di campo o terra acconcio ad essere lavorata. *Arativo* è termine d'uso de' nostri agrimensori. (Fr. *Labourable*).

ARAZZ, n. m. *Arazzo*, n. m. Panno tessuto a figure per uso di parare e addobbare. Vien così detto perchè da principio si fabbricava in *Aras*, città di Flandra, perciò si disse anche Panno d'Arasso, e d'Arazza.

QUÈLL CH' FA I ARAZZ. *Arazziere*, *Tappezziere*. Il fabbricator degli arazzi: colui che fa i tappeti.

Arazzeria. Quantità d'arazzi. *Tappezzeria*; Paramento da stanze. V. *APPARAT*.

ARBALTA, n. f. *Bòtola*, n. f. Quella buca per cui si passa da un piano di casa a un altro, che si cuopre poi con cateratta o simile. (Fr. *Trape*). I bol. veramente usano *ARBALTA* per la cateratta stessa, forse dal ribaltarla che si fa nel chiuderla, e in italiano dicesi *Caditoia*.

ARBALTA DI BANC DI MERCANT. *Assa mobile mastiettata* per potere alzarla e abbassarla.

ARBALTÀ, add. *Ribaltato*, *Rovesciato*, ta, agg. V. il verbo *ARBALTAR*.

ARBALTÀ per *Infermiccio*.

ARBALTAR, v. *Ribaltare*, v. Dar la volta a checchessia. (Fr. *Renverser*).

ARBALTAR UNA CARROZZA, **UN CARR**, **UNA SCRANNA**, ec. *Ribaltare un carro*, ec. Dagli scrittori si usa indifferentemente anche *Rovesciare*, ma parlando propriamente *Ribaltare* è dar la volta, senza che la parte superiore venga in luogo dell'inferiore, perchè allora sarà meglio detto *Rovesciare*. V. *ARVER SAR*.

AL FURMÈINT S'È ARBALTÀ. *Il grano*

è ricaduto. *Ricadere* dicesi del grano spigato, quando non si sostiene ritto per troppo rigoglio, o per altra violenza. *Grano allettato*.

ARBASSAR, v. *Abbassare*. v. La parola bol. non ha forza di reiterazione che allora si dice TURNAR A ARBASSAR. *Rabbassare*. *Riabbassare*, Di nuovo abbassare. (Fr. *Rabaisser*). — *Ribassare* non si dice.

QUAND AL SÒUL S'È ARBASSÂ. *Rabbassato il sole*.

ARBATTDURA IN-T-AL CUSER. *Costura*. Quel punto che si fa per orlare o rimboccare la tela, i panni, ec. (Fr. *Couture*).

DSFAR L'ARBATTDURA, *Disbadire*.

ARBATTDURA DEL CIOD. *Ribaditura*, *Ribattimento*. (Fr. *Rivure*. *Rivet*).

ARBATTER, v. *Ribattere*, *Ripercuotere*, v. Di nuovo battere.

ARBATTR IN-T-AL CUSER. *Rimboccare*. Far la costura alla tela, ai panni.

ARBATTR I CIUD. (Dal fr. *Rabattre*). *Ribadire i chiodi*. Ritorcere la punta del chiodo confitto nella materia.

DSARBATTER. *Disbadire* è il suo contrario.

ARBATTR UN ÛSS, UNA FNÈSTRA. *Rabbatterè* e *Riabbattere*; meglio *Socchiudere*.

ARBATTÙ part. si volge in tutti i suddetti sensi col participio degl' indicati verbi italiani.

ARBCCAR EL PAROL. *Ribeccare*, *Rimbeccare*. Ribattere le parole, Mordere con parole colui, che abbia voluto mordere altrui. (Fr. *Repousser*).

ARBÈVER, v. *Ingorgare*. Trattenere o impedire il corso o lo sfogamento per lo più dell' acqua. (Fr. *S' engorger*).

UNA ZÚCCA CH' ARBÈV. *Un fiasco che ingorga*.

Ribere vale Bere di nuovo; Tornare a bere.

ARBLAR, v. (DI CIUD). *Rivoltare*, v. *Rivoltarsi de' chiodi*. Dicesi de' chiodi ed altri ferri, a' quali per cattiva tempera s' arrovescia il taglio o la punta. (Fr. *S' émousser*).

ARBLIR, v. *Rabbellire*, v. Di nuovo abbellire, o Divenire, o Farsi più bello. (Fr. *Embellir*).

ARBOIER, v. e ARBUIÉ participio. *Fermentare*, v. e *Fermentato* part.

Fermentare, vale propriamente Agitarsi e disgiungersi per virtù del fermento, in guisa che le parti sieno in ebullizione, ed occupino maggior spazio. (Fr. *Fermenter*).

Tre gradi principali si riconoscono nella *Fermentazione*; Il primo è *Lievitare*, cioè soggiacere a quella prima *Ebullizione*, che incomincia la *Fermentazione*. Indi la *Fermentazione* vera. Finalmente l' *Imputridire* ch'è l'ultimo grado. (Fr. *Se gâter*).

Il primo grado ch'è il *Lievitare* o *Levitare* è precisamente quello, che in bol. dicesi ARBOIER, come se si dicesse *Ribollire*.

DI FIUR ARBUIÉ. *Fiori che cominciano a fermentare*, *Lievitati*, o *Levitati*, o *Lièviti*.

ARBUCCADURA, n. f. *Arricciato*, *Arriccio*, n. m. *Rinzaffatura*, n. f. Quella prima incalcinatura rozza o ruvida che si dà alla muraglia. (Fr. *Le crépi d'une muraille*). La voce bol. è di molta espressione e più propria, e cioè Copertura delle bocche o buchi, che sono fra pietra e pietra, ciò che equivarrebbe alla voce *Riboccatura*, se si facesse di lingua.

ARBUCCAR UNA MURAIA. *Arricciare*, *Rinzaffare un muro*. Dargli la prima crosta rozza del cemento. V. L'osservazione in ARBUCCADURA, (Fr. *Crépir*).

ARBUFF (D'), ALL'ARBUFFA, avv. *Di rincontro*; *Al contrario*. Dicesi del Fregare il pelo all' indietro.

ARBUFFA, add. *Rabbuffato*, *Scompiagliato*, agg. (Fr. *Hérissé*. *Échevelé*, *ée*).

ARBUIÉ. V. ARBOIER.

ARBURDIRS', v. *Riaversi*; *Rifarsi*; *Rizzarsi a panca*. Dicesi quando uno si rimette a buon essere sì di salute, come di fortuna. (Fr. *Se remettre*).

ARBUSIR. V. ARCBUSIR.

ARBUTT. V. ARMESSA.

ARBUTTAR, v. *Germinare*, *Pullulare*, v. Il mandar fuori, che fanno le piante, i germogli. (Fr. *Pulluler*. *Germer*. *Bourgeonner*).

ARC, n. m. *Arco*, n. m. Linea curva che alcuna volta è parte d'un cerchio, altra di un'ellisse, ec. (Fr. *Arc*).

MÈZZ TOND. *Arco di tutto sesto*, dicesi quando l'arco è di mezzo cerchio.

Arco intero. *Arco a punto fermo*.

Arco scemo. Quello che ha la corda minore di un diametro del cerchio intero.

ARC GOTIC. *Arco acuto o composto* è quello, che si fa di due archi scemi, i quali nel congiungersi fanno un angolo nella sommità.

Arco, in Architettura, è la Copertura de' vani formata da qualsivoglia parte del cerchio, *Arcata*, *Arcale*, *Arco di ponte*, *di porta*, e simili. *Arco acuto*, o *in quarto acuto*, *sesto acuto*. *Vol-tare in sesto acuto*. *Dare ad una volta la misura e 'l sesto del quarto acuto*.

ARC ASQUÉZZ, CH' HAN POC ARGÓI. *Archi affogati*, cioè che hanno poco sesto.

ASTRICCAR I ARC CÚN EL PRED SCARTÀ. *Serrar gli archi di pietra sbiecata*.

RINFIANCAR I ARC. *Fiancare gli archi*.

PIGAR A ARC. *Archeggiare*. *Inarcare*. *Incurvare*. Torcere o piegare in arco.

ARGÓI DL' ARC. *Rigoglio*; *Sfogo*. L'altezza massima delle volte, e degli archi.

Imbotte, chiamasi la superficie della volta d'un ponte dalla parte di sotto.

ARC. *Arco*. Strumento piegato a mezzo cerchio per uso di tirar frecce. — *Arcata*. Tirata d'arco.

ARC ZELÈST. *Arcobaleno*. *Arco celeste*. *Arco vergine*. *Iri*. *Iride*. Quel segno arcato di più colori, che in tempo di pioggia apparisce nell'aria incontro al sole, e alcune volte anche alla luna. (Fr. *Arc-en-ciel*).

ARC DÈL VIULEIN. V. ARCHÈTT.

ARCA. V. DEPOSIT.

UN ARCA D' SCIÈNZI, figurat. *Arca di scienza*; dicesi d'uomo dottissimo.

L' ARCA DÈL VITUPERI. Uomo cattivissimo. *Mariuolo*. *Scellerato*.

ARCÀ, n. f. *Arcale*, n. m. Propriamente l'arco della porta o simili. Ed anche quella parte della volta che, partendosi di su la sua base o de' suoi beccatelli, fa un mezz'arco.

ARCÀ. *Arcata*, n. f. Toccata d'arco sopra le corde del violino o simile.

ARCAM, n. m. (coll' A iniziale eufonica), *Ricamo*. L'opera ricamata. (Fr. *Broderie*).

ARCAM A GIÒUREN. *Ricamo di cavo*. Lavoro straforato che si fa sul panno o altro. (Fr. *Broderie à jour*).

ARCAMAR, v. *Ricamare*, v. Fare su' drappi vari lavori coll'ago. (Fr. *Broder*).

ARCANZEL, np. m. LA, f. *Arcangelo*, m. la, f. (Fr. *Archange*, m. e f.).

ARCBUSIR, n. m. *Archibugiere*, *Archibusi*. Colui che lavora gli archibusi. (Fr. *Arquebusier*).

Armaiuolo, *Armadio* è termine generico di quello che fabbrica arme qualunque. (Fr. *Armurier*).

ARCGNOSSE. v. *Riconoscere*. v. (Fr. *Reconnaître*).

Riconoscere. Significar dovrebbe *Conoscere di nuovo*. Un tal verbo è molto affine a *Raffigurare*, ma differisce da questo in quantochè non dalla sola figura, ma da altri segnali si può riconoscere un oggetto già altra volta conosciuto, quindi *Riconoscere* è più generico. V. CGNOSSE.

Affigurare. Significa Comprendere un oggetto dalla figura di esso.

Raffigurare sincopato di *Riaffigurare*, e vale *Affigurare di nuovo*.

ARCHERVAR, v. Significa *Fare acquisto di persona che rassomigli ad altra già perduta in addietro*; ed è sempre preso in buona parte. Si può volgere in italiano co' verbi *Rimpiazzare*, *Surrogare*, ma non sono abbastanza espressivi.

La parola *bol.* viene per certo da *Recobrar* (Provenz.) *Ricovrare* e *Ricuperare*, il quale sta per *Riacquistare* una cosa perduta, o per *Farsi consegnare* una cosa, che v' appartenga, ancorchè prima non posseduta. Tuttavia si potrebbe dargli quest' altro significato e dire *Ricuperare l' avolo, lo zio nel nipote: il padre nel figlio*, ec. *Muratori* parlando de' nomi degli avoli, o de' padri che s' imponevano ai nipoti ed ai figli, così si esprime « Si costumava anche negli antichi secoli di *ricreare* il nome dell' avolo paterno nel nipote, o del padre nel figlio ». E questo *Ricareare* dà la vera nozione del significato dell' *ARCHERVAR*. Sarebbe quindi, a mio credere, buona cosa l' aggiunger nella *Crusca* anche questo significato al verbo *Ricareare*, sull' esempio di tanto Autore.

Sebbene nell' ordinario discorso i verbi *Ricuperare*, *Riacquistare*, *Ricoverare*, s' impieghino come sinonimi per denotare il *Riaver* ciò che prima si possedeva, parmi però che si possano distinguere per le seguenti differenze.

Ricuperare, sembra che debbasi principalmente riferire al *Riavere le cose ch' erano state perdute*, p. e. *Ricuperar le forze*. *L' imperatore ricuperò lo stato di Milano*.

Riacquistare. Acquistar di nuovo per mezzo di contratto legale una cosa già venduta o ceduta.

Ricoverare. Quantunque questo verbo si possa supporre sinonimo di *Ricuperare*, da cui può essere stato corrotto formandone *Ricuverare*, indi *Ricoverare*, tuttavia, siccome egli ha anche la sua radice in *Ricovero*, lo lascierei volentieri impiegato nella significazione di questa voce, cioè di *Rifuggire*, di *Mettersi al coperto*.

Riavere è una voce generica, che può appropriarsi a tutte le nozioni de' surriferiti verbi.

ARCHÈST, n. f. pl. (dal lat. *Esta*, aggiuntovi *ARC*. *Arca*, o *Cassero* de' polli). *Frattaglie*, n. f. pl. *Interiora* de'

polli spiccate dall' animale. (Fr. *Fressures*).

STUVÀ D'ARCHÈST. *Cibrèo*. Manicaretto di colli e di curatelle di polli. **V. CURADÈLLA**.

Viscere, n. f. plur. *Visceri*, n. m. plur. è nome generico, che comprende le parti interne del corpo animale; come *i polmoni, il cuore, il fegato*, ec. E per similit. *Le viscere della terra*, ec. (Bol. **VESSER**. Fr. *Entrailles*).

Intestino, n. m. (*Intestine*, f. plur. è **V. ant.**). Sostanze carnose nell' interno, e membranose nell' esterno, che servono a digerire, e purificare il chilo, ed a vuotare gli escrementi. (Fr. *Intestin*).

Budello, m. e nel plur. *Budella*, f. È sinonimo d' *Intestini*, se non che questa è voce più nobile usata nel linguaggio dei dotti, e l' altra è dello stile famigliare. (Bol. **BUDELL**. Fr. *Boyaux*).

Si usa anche la voce *Interiori*, m. o *Interiora*, f. plur. *Cacciar le interiora di corpo*. *Un tonno ben netto dagli interiori*; equivale a *Visceri*, ed è voce pur essa nobile.

I Mantovani dicono *Arquesti*. In questo proposito manifesto la mia compiacenza nell' avere osservato che il loro linguaggio è uno dei più somiglianti al bolognese, e che le voci più stravaganti sono comuni ai due dialetti. Poche della sola lettera *A* del voc. Mantovano del *Cherubini* basteranno ad esempio. **ALCAR**. **ALDAM**. **ARELLA**. **ARLÀ**. **ANZINELL**. **ARLOI**. **ARZNADURA DEL BOTT**. **AVANZON**.

ARCHETT, dim. d' *ARC*. *Archetto*, *Archicello*, *Arconcello*, dim. di *Arco*. (Fr. *Petit arc*).

ARCHÈTT DA COUNA. *Arcuccio*. Arnese arcato fatto a strisce di legno, che si mette sopra la culla de' bambini per tenere sollalzate le coperte. Si dice anche *Cassetta*. (Fr. *Archet*).

ARCHÈTT D' VID. *Mergo*. Quel tralce di vite, che a modo d' arco, mezzo si lascia sopra, e mezzo sotto terra. (Fr. *Provin courbé en arc*).

METTR EL VID A ARCHÈTT DRI AL CANN. *Sostener le viti a cerchietti alle canne.*

ARCHÈTT DEL VIULEIN, ARC. *Arco, Archetto del violino.*

CRÈIN' DL' ARCHÈTT. *Setole dell' arco.* Nasello dell' arco, è quella parte a cui sono raccomandate le setole.

ARCHITÈTT, n. m. *Architetto*, n. m. Colui che esercita l'Architettura. (Fr. *Architecte*). È stato antic. detto *Architetto*; ora non si soffrirebbe: si trova però *Architettrice* verb. fem. p. e. *Architettrice natura*. Magalotti adoperò la parola *Architetta* qual sust. fem. — *Architetto*, etta. Attenente ad Architettura. *Dottrine architetto*. — *Architettonico*, ica, agg. D'Architettura, o Che è secondo le regole e i principi dell'Architettura. *L'arte architettonica*. *Esame architettonico*. — *Architettare*. Ideare ed ordinare una fabbrica secondo le regole dell'Architettura.

ARCHITRAV, n. m. *Architrave*, n. m. Uno de' membri principali delle fabbriche, e cioè quella parte che posa immediatamente sopra colonne o sopra stipiti. (Fr. *Architrave*). — *Imbotte*, n. f. Si chiama la superficie inferiore dell'architrave delle porte e finestre: ed anche quella inferiore dell'arco de' ponti. (Fr. *Intrados*. *Douelle intérieure*).

ARCIAM, n. m. *Richiamo*, n. m. In italiano si usa per *Il richiamare*. In bolognese non si adopera che nel significato di *Allettamento* per richiamare gli uccelli; e per *Lamentanza*, *Doglienza*. (Fr. *Réclamation*). E si noti che non dico *Doglianza*, perchè non è voce di Crusca.

ARCMANDAR, v. (da *Arrecomandare* ant.). *Raccomandare*. Pregare altrui che voglia avere a cuore e proteggere quello, che tu gli proponi. (Fr. *Recommander*). — *Raccomandare* significa ancora in ital. Dare, o mandar salute, Mandar a salutare. *Raccomandatemi al vostro sig. padre*. — *Raccomandare*, vale eziandio Appicare, legare, o attaccar fûne o altra sì fatta cosa a checchè si sia, perch' e' la tenga. *Raccomandare ad un*

albero i cani da caccia legati colle solite corde. Raccomandare al palo la corda del battello.

ARCOIER. V. AMNUCCIAR.

ARCOLT, n. m. *Raccolta e Ricolta*, n. f. *Ricolto*, n. m. Cose raccolte dalle rendite del terreno. E anche *Messe*, n. f. dal lat. (Fr. *Récolte*).

ARCORD, n. m. *Ricordo. Memoria. Rimembranza. Ricordanza*. (Fr. *Souvenir. Ressouvenir*).

ARCOTTA, n. f. *Ricotta*, n. f. Fior di latte cavato dal siero per mezzo del fuoco, che lo coagula. (Fr. *Recuite*).

ARCOTTA DI UCC'. *Cispa*, n. f. Umore crasso che cola dagli occhi, e si condensa intorno alle palpebre. (Fr. *Chassie*). *Cispo*, *Cisposo*. Affetto da malattia, che dicesi *Cispità* e *Cisposità*. (Fr. *Chassieux*). — *Lippo* e *Liposo* è colui, che soffre negli occhi la *Lippitudine*, Morbosa frequente lacrimazione. (Fr. *Lippitude*). Voci tratte dal lat. — *Cispidinoso*, *Cispardo*, *Lippidinoso* possono abbandonarsi all'arcaismo.

ARCOVA, n. f. *Alcova*, n. m. — *Alcova*, n. f. è V. d. u. *Fagioli* ha detto *Arcò*. (Fr. *Alcove*). Luogo in una stanza separato dal rimanente con pilastri, cornici o altro, a uso di riporvi un letto.

ARCURDAR, ARCURDARS', v. (da *Arrecordare* ant.). *Ricordare. Ricordarsi. Rimembrare. Rammentare*. Fare sovvenire, e così *Rimembrarsi*, ec. (Fr. *Se souvenir. Se ressouvenir*).

ARCURDARS' BENESSÈM D'UNA QUALC COSA. *Ricordarsi benissimo. Ricordarsene molto bene. Ricordarsi con piena memoria. Aver piena memoria di checchessia. Esser ricordevole. Averne perfetta rimembranza*. V. MEMORIA.

ARDIR, n. m. *Ardire, Ardimento*, n. m. *Arditezza, Audacia*, n. f. (Fr. *Hardiesse*). V. CURAGG'.

Ardire, v. Non v' ha corrispondente verbo nel dialetto, e dicesi con una perifrasi AVEÏR, ARDIR, ARDIMÈINT, oppure usasi il verbo ATTINTARS'. V.

Ardire è verbo difettivo in quelle voci, che si confonderebbero con *Ardere*.

E perciò manca delle voci della prima persona plur. del pres. dell'indic. che una volta dicevasi *Ardimo*: della prima persona plur. dell'imperativo: della prima e seconda persona del plur. del cong. che presso gli antichi trovansi *Ardischiamo*, *Ardischiate*. — Il pass. ind. fa *Ardii*, *Ardisti*, ec. ed i tempi composti si giovano de' due ausiliari *Ho ardito*; e *Mi sono ardito*.

Le suddette persone mancanti si suppliscono col verbo *Osare*, oppure *Ar- rischiare*, p. e. *Non osiamo*; *Non Ar- rischiate* ec. O con una perifrasi *Non abbiamo ardimiento*, ec. Questo stesso verbo *Ardire* si costruisce col genitivo, e col dativo. *Non ardisco di parlare*, o *a parlare*, oppure anche senza le preposizioni *Non ardisco parlare*.

ARDIT. V. CURAGG'.

ARDRIZZÀ, add. *Raddirizzato*, *Rad- drizzato*, *Ridirizzato* e *Ridrizzato*, *Ri- diritto*, agg. (Fr. *Redressé*).

ARDRIZZAR, v. *Ridirizzare* e *Ridriz- zare*, *Raddirizzare* e *Raddrizzare*, v. *Dirizzar* di nuovo e talora *Dirizzare* as-olutam. (Fr. *Redresser*).

ARDUPPIADURA, n. f. ARDUPPIA-
MEINT, n. m. *Addoppiatura*, *Rad- doppiatura*, *Doppiatura*, n. f. *Addop- piamento*, *Raddoppiamento*, n. m. *L'ad- doppiare*. (Fr. *Redoublement*).

ARDUPPIAR, v. *Addoppiare*. *Raddop- piare*. *Indoppiare*, *Doppiare*, (tutti coll' *ó* chiuso) *Far doppio*. (Fr. *Redou- bler*). V. DOPPI. — *Adoppiare*, con un solo *d*, e l'*ó* aperto, vale *Dar l'oppio*: *Addormentare a forza d'oppio*. (Fr. *As- soupir avec de l'opium*).

AREINGA, n. f. *Aringa*, n. f. *Pesce* noto che si pesca ne' mari settentrionali, e vie- ne a noi secco insalato e affumato. (Fr. *Hareng*, m.).

ARÈING DA OV, e ARÈING DA LATT. *A- ringhe di uova* diconsi le femmine, e *Aringhe di latte*, i maschi.

Aringa e *Aringo*. *Aringamento*. *Diceria* o ragionamento pubblico. (Fr. *Harangue*, f.). — *Quindi Aringare*. *Far pubblica diceria in ringhiera*, *orare*,

parlamentare. (Fr. *Haranguer*). — *A- ringatore*. Che *aringa*. (Fr. *Haran- gueur*). — *Aringhiera*, *Ringhiera*, *Aringo*. (Fr. *La tribune aux haran- gues*. *Barreau*).

SUNAR L'ARÈINGA, è *Suonar la cam- pana della Comunità in occasione di pubblico castigo a' malfattori*: detto così forse perchè una volta serviva ad avvisare per qualche pubblica *aringa*, o *aringo*.

ARÈLLA, *Canniccio*, n. m. Spezie di tessuto di canne palustri provenienti dalla pianta perenne detta volgar. *Spazzola* o *Canna di palude*, e serve per coprir le centine, sopra le quali si devono pos- sar le volte, per stioie da banchi da se- ta, e per altri usi domestici. La voce bol- pare una sincope di CANNARÈLLA; cioè *Canna sottile*, o sia *Cannarella*. (Fr. *Clayon*). La *Stuoia* è un'altra cosa. V. STURA.

Canniccio trovasi registrato nella Cru- sca anche con una sola *n*, *Caniccio*, ma siccome questo vocabolo trae la sua origine da *Canna*, lo stimo perciò un errore di stampa, oppure uno di quegli sbagli di lingua, che per onor della scienza è da evitarsi, anzi da togliersi affatto dai di- zionari. Ed abbenchè si trovi l'esempio di Palladio, convien credere che egli stesso o i copisti abbian commesso l'er- rore.

Cannaio è un *canniccio* più grosso fatto di canne (*Arundo* lat.).

Graticcio è un tessuto di vimini in su mazze. V. GRADEZZ.

Molte sorta di *cannicci* si fanno, che dalla loro dimensione ricevono in bol. diversi nomi. ARLO. *Cannicci de' più grandi*, lunghi sei, e larghi tre piedi di Bologna. ARLEIN. Più stretti e di cannuce più sottili. GUTTÈLL. Certi *cannicci* poco intessuti, sottili e stretti, che servono da vestire il tronco degli alberi fruttiferi giovani per garantirgli dal troppo ardor del sole, e dal gelo.

ARENA, n. f. Chiamano i bolognesi con questo nome due luoghi chiusi, ma allo scoperto, destinati a pubblici spettacoli

diurni; l'uno detto l'*Arena del Sole*, l'altro l'*Arena della Fenice* (Quest'ultimo è attualmente disfatto).

Questa voce è imitata da ciò che i romani chiamavano *Arena*, cioè Quella dell' Anfiteatro, o del Circo, perchè era uno spazio sparso d'arena, in cui si combatteva, e i combattenti erano detti *Arenari*. (Fr. *Arene*).

Circo denominavasi l'Edifizio pe' giuochi degli antichi. Onde il *pugilato*, le *cacce delle fiere*, e simili si facevano ordinariamente nel Circo. Il più rinomato era quello, che Tarquinio il vecchio aveva abbozzato tra il Monte Aventino, e il Monte Palatino. Da prima era semplicissimo e senza sedili; Tarquinio il superbo lo rese magnifico facendolo circondare di gradini di legno, che poi si fecero di marmo. Era di tale estensione, che poteva contenere fino a 150 mila spettatori. (Fr. *Cirque*). V. TEATER.

Ippòdromo. Circo per la corsa de' cavalli. I più famosi Ippodromi, oltre quelli di Roma, furono quei di Costantinopoli, di Cartagine, e d'Alessandria in Egitto.

Naumachia. Spettacolo antico e straordinario nel quale in un circo inondato d'acqua si faceva mostra al popolo, assiso sopra de' sedili, di un combattimento navale.

ARFENDER. V. ARAR.

ARFIAD. V. ARMESSA.

ARFIADAR, v. *Fiatare*. *Rifiatare*. *Alitare*, v. *Mandar fuori il fiato*. V. RESPIRAR.

ARFID, n. m. ARFIDADURA, n. f. *Rifuto*, n. m. Il non rispondere al giuoco di carte del seme giocato. V. ARFIDAR. Al giuoco dell'ombre dicesi *Faglio*.

ARFIDAR, v. *Rifutare*, v. Voce de' giocatori di carte. Non rispondere al seme giocato dagli altri sia per non averne, sia avendone ancora. Nel giuoco dell'ombre dicesi *Fagliare*.

ARFILAR, v. *Raffilare*, v. Il pareggiare che fanno i sarti, i calzolari colle forbici e col coltello i loro lavori. (Fr. *Rogner*).

ARFILAR UN STIAFF, UNA CURTLÂ. V. APPTTAR.

ARFUNDAR, *Rapprofondare*, *Riprofondare*, v. Di nuovo profondare, rientrar nel profondo. (Fr. *Se replonger*).

ARFUSA (ALL') avv. *Alla rinfusa*, *Confusamente*. (Fr. *Pêle-mêle*).

ARGHEN, n. m. *Argano*, n. m. Strumento di legname per uso di muovere, o tirare in alto materie d'eccedente peso. (Fr. *Vindas*. *Cabestan*).

Bürbera è uno strumento di legno, attorno a cui s'avvolge un canapo per uso di tirare in alto pesi. (Fr. *Moulinet*). — *Aspo* dicesi a quel legno, sul quale s'avvolge il canapo.

A I VOL I ARGHEN A FAR UNA COSSA. Dicesi *Far qualche cosa tirata coll'argano*, o *a forza d'argano*, per dire *Far quella cosa molto mal volentieri*. (Fr. *Faire quelque chose de mauvaise grace*).

ARGHGNÀ, add. *Rincagnato* e *Ricagnato*, ata, agg. È proprio del naso schiacciato, o del viso che ha tal naso a guisa di cagnuolo. (Fr. *Camus*).

ARGHGNAR AL NAS. *Ricagnarsi*, n. p. *Far viso ricagnato*. *Arricciare il muso*, *le labbra*, o *il naso*. Quando con un gesto taluno mostra di aver qualche cosa a sdegno o a stomaco, o se ne stizzisce. (Fr. *Se refrogner*).

ARGOI, n. m. *Orgoglio*, n. m. *Alterigia*, n. f. (Fr. *Orgueil*).

AVÈIR DL' ARGOI. *Inorgogliare*, *Menare orgoglio*, *Montare in orgoglio*, *Orgogliarsi*. (Fr. *S'enorgueillir*).

ARGOI. *Orgoglio per Forza*, *Gagliardia*. (Fr. *Vigueur*).

ARGOI D'UNA VOLTA, D'UN ARC. *Rigoglio*. Lo sfogo d'una volta, di un arco. La voce francese *Élévation d'une voute* mi pare più significante.

ANDAR IN ARGOI. *Andare in rigoglio*, ed anche in *Bordello*. Si dice del soverchio vigore delle piante, che spesse volte impedisce loro di fruttificare. Anticam. dicevasi *Argoglio* da dove è derivata la nostra voce. (Fr. *Faire des branches gourmandes*).

ARGTTAR, v. Questa voce, che dai più puliti si lascia alla plebe, non sarebbe cotanto da disprezzarsi, perchè rimasta dal latino *Eructare*, e perchè si deve riconoscere per la stessa italiana *Rigettare*; tuttavia conviene adattarsi all'uso, e dire colle persone civili **VOMITAR** (che pur dal volgo bol. dicesi **GUMITAR**). Mandar fuori per bocca il cibo, o gli umori, che sono nello stomaco. (Fr. *Vomir*). *Rigettare*, *Recere* e *Buttar fuori* (bol. **TRAR FORA**).

Eruttare, è più propriamente il **Trar rutti**. *Eruttare* dicesi ancora per Mandar fuori a guisa di rutti, e massimamente dell'esplosione de' vulcani. *Eruttazione del Mongibello*. *Eruzione del Vesuvio*.

TRAR FORA I UCC'. *Recere l'anima*. **ARGTTON**, **GUMITON**, n. m. plur. *Reciticcio*, n. m. La materia che si rece. *Cibo rigettato*. Per similit. dicono i bolognesi **ARGTTON** da *Rogaton* francese, per significar Vivande riscaldate, o grossolane, oppure Rimasugli, avanzi di vivande già gustate da altri, come per dire *Materie vomitate*, (Fr. *Dégobilis*).

ARGUARD, n. m. *Riguardo*, n. m. (Fr. *Egard*. *Soin*).

ARGUARD DI LIBER. *Guardia del libro*. Foglio di carta che si mette internamente fra 'l libro, e la copertura di esso.

ARGUIANT, add. *Arrogante*. *Orgoglioso*. *Altiero*, agg. (Fr. *Orgueilleux*).

ARGUTÉ, add. *Rannicchiato*, agg. (Fr. *Accroupi*, *ie*).

STAR ARGUTÉ, *Rannicchiarsi*. Restringersi in se stesso. (Fr. *S'accroupir*).

ARI, e **ARRI**. **ZÒ ZÒ**, o **GIÒ GIÒ**. Modi che sono agl'italiani, ed incitano le bestie da soma al cammino. (Fr. *Haïe*, *haïe*).

L'È ANDÀ VI SÈINZA NIANC DIR ARI LÀ. *Andarsene senza dir nè motto, nè totto; Nè pur addio; Senza dire nè a Dio, nè al diavolo*. I lat. dicevano *Insalutato hospite*. Gli italiani comunemente usano la frase latina, e i bolognesi

pure. Questi sogliono anche dire **ANDAR VI ALLA FRANZÈISA**.

ARIA, n. f. *Aria*, n. f. Detto assolut. vale *Aria atmosferica*. Dicesi anche *Aere*, e *Aer*, n. m. ma è termine della poesia, come lo sono *Aura*, *Auretta*; ed *Etere*, n. m. dal lat. quindi *Etereo*. *Etèrio*, agg. Da *Aere* vengono pure *Aèreo*, agg. D'aria. *Aeriforme*, agg. Che è in forma d'aria. *Aerino* aggiunto di color celeste chiaro, color d'aria. — *Aeronauta*. Neologismo introdotto per dire Colui che naviga per l'aria (bol. *VULADOUR*). Con voce greca si direbbe *Areòbatà*; e *Aeròstato* il pallon volante. — *Areometria*. La scienza delle proprietà dell'aria, che insegna a misurarne, e calcolarne gli effetti. — *Aerofobia*. Paura dell'aria. Così *Aerologia*, ec.

Aria, secondo la volgar nozione, è quello de' quattro elementi, che circonda il globo terracqueo. Secondo i filosofi l'*Aria* è Un corpo tenue, fluido, trasparente, capace di compressione, e di dilatazione. Distinguesi in *Aria elementare*, e *Aria atmosferica*. — L'*Aria elementare*, ch'è l'*Aria* propriamente detta, è una certa materia sottile, omogenea, ed elastica, la quale è la base elementare dell'aria atmosferica. — L'*Aria atmosferica* o sia *Aria volgare* ed *eterogenea*, è Un ammasso di corpuscoli, che costituisce ciò che chiamiamo *Atmosfera*, in cui viviamo e ci moviamo. — I chimici moderni col nuovo nome di *Gas* intendono Una combinazione di un corpo qualunque col calorico, in modo che il composto, che ne risulta, sia invisibile, elastico, pesante, molto cedevole, senza perdere lo stato d'invisibilità. Quindi gli stessi chimici vogliono che l'aria atmosferica risulti dalla combinazione del *Gas azoto* con ciò ch'essi chiamano *Aria vitale*, e con altro nome *Gas ossigeno*, il quale dagli antichi chimici chiamansi *Aria desflogisticata*, *Empireo* o *Aria empireale*, *Aria pura* o *del fuoco*. — Distinguono poi diverse spezie di *Gas* secondo ch'è prodotto dalle

varie combinazioni. Quella che chiamavasi *Aria fissa, fattizia*, oggidì è *Gas àcido carbònico*. — *L'Aria infiammabile; Gas idrògeno*. — *L'Aria flogistica, guasta, viziata*, e volgarmente *Mefitica* (che dovrebbe dirsi *Mofèttica*, perchè proviene dalle *Mofette*) non respirabile, dicesi *Gas azoto*. — *L'Aria vitale; Gas ossigenò*. — *L'Aria epàtica; Solforato gas idrògeno*.

Vento è un' *Aria* agitata.

Brezza è quel Piccol venticello, ma gelato e crudo, che spira la notte e la mattina di buon' ora. — *Brezze* *giare*. Spirar vento. — AL TIRA UNA ZERTA ARIEINA CHE M' PÈNETRA AL ZERVÈLL. *Egli è brezzolina, che mi penetra fino al cervello*.

ARIAZZA, n. f. *Brezzone* o *Brezzone*. Vento freddo e gagliardo.

Ora, coll' o largo, significa *Aura*, ed è pure della poesia. ORA in bol. è voce usitatissima, ma in significato di *Aria* acuta e fredda, corrispondente piuttosto a *Brezza*.

Metèora, e più comun. *Metèore* plur. Nome dato a tutti i corpi, che si trovano nella nostra atmosfera, apparenze e fenomeni, che sono gli effetti degli elementi della medesima. — *Metèore acquose* sono: *Rugiade, Brine, Rùggini, Melate*, ec. — *Metèore infiammabili: Fulmini, Tuoni, Stelle cadenti, Fuochi fàtui, Aurore boreali, Pareli, Paraselene, Fuoco di Sant' Elmo*, ec. V. SÒUL. LOUNA. FUG. — *Meteorologia*. Dottrina delle meteore. — *Tavole meteorologiche*. Tavole in cui sono segnati i cambiamenti giornalieri dell'atmosfera.

Pneumàtica o *Pneumatologia* (dal gr. *Pneumon*, *Aria* o *Spirito*) in fisica significa Scienza sulla proprietà dell'aria. — *Macchina pneumàtica* è Una macchina con cui si vuota, o si rarefa considerabilmente l'aria contenuta in un recipiente. (Fr. *Pneumatique*). — In metafisica *Pneumatologia, Pneumàtica* è La scienza degli enti spirituali

La maggior parte de' proverbi e det-

tati italiani, che hanno relazione a questa parola *Aria* sono pure usati in bol. nello stesso significato, nè s' avrà timor di errare nel dire: *Stare all'aria, in aria, per aria. Giacere colla pancia all'aria. Andare all'aria*.

DAR DL' ARIA A UNA STANZIA. *Dar dell'aria. Mettere in bell'aria*.

A N' L' HA NIANC VÉST L' ARIA. *Non ha ancora veduto la luce*.

A N' TIRA NIANC UN FIÀ D' ARIA. *Non soffia un fiato di vento*.

ARIA CULÀ. *Aria colata*. *Aria* che viene non da cielo aperto.

ARIA detto figur. vale *Alterigia, Altura, Superbia, Orgoglio*. — AVÈIR DL' ARIA. *Aver dell'albagia, della superbia*. — DARS' DL' ARIA. *Stare in sul grave, in sul grande. Avere aria soda. Pavoneggiarsi*. — QULA SGNOURA L' HÀ UN' ARIA. *Quella signora alza il viso, ha fumo, va colla testa alta. Così dicesi Alzar la coda. Prender orgoglio. AL M' HA TRATTÀ CÚN UN' ARIA. Mi ha trattato orgogliosamente, baldanzosamente, alteramente, burbanzosamente*.

ARIA. *Aria*, e dim. *Arietta, Ariettina*. Canzonetta per musica, o messa in musica.

ARIÒUNA, *Ariona*, n. f. *Aria*, portamento grande, nobile. — ARIÒUNA. *Ariòne*, n. m. V. d. U. *Aria* in musica forte e di carattere.

ARIETEIN, n. m. *Re di macchia, Re di siepe*. Da' toscani detto *Scricciolo* pel suo verso che fa *Cric*, e *Foràsiepe* dall' avere il becco aguzzo, e dallo star nelle siepi. Vivace picciolissimo uccelletto solitario, che tien sempre la coda ritta. In alcuni luoghi d' Italia chiamasi *Reatino* (da cui viene la voce bol.), *Luì, Regino, Reillo*. Il *Fiorrancio* è una specie di *Re di macchia*, che ha in capo una cresta, o striscia di penne di color simile al fiorrancio. (Fr. *Roitelet des haies*).

ARIETEIN, per similit. agg. a ragazzo, vale *Vivacissimo*, e che non ista mai fermo. TERNAS. V.

ARIETTA, n. f. *Arietta*, dim. d' *Aria*. *Aura*, *Auretta*. Voci poetiche.

AVÈIR DL' ARIETTA. *Aver della superbiuzza, dell' orgogliuzzo, dell' ambizioncella*.

ARIETTA. *Arietta*, Term. musicale. (Fr. *Ariette*).

ARLÒL, n. m. (per non dire RIOL, UN RIOL, che sarebbe duro) *Stròscia*, n. f. La riga che fa l' acqua correndo in terra, o su checchessia.

ARLÒL per *Solco*, *Cavo*, *Incavo*. *Fossetta*.

L' ARIOL D' AQUA CH' CORR PER MÈZZ AL LA STRÀ. *Rigagnolo*. (Fr. *Ruisseau des rues*).

ARIOUNA. V. *ARIA*.

ARISTIDE, np. m. *Aristide*, m. (Fr. *Aristides*). Così *Spadafora*.

Questi nomi terminati in *ide* non hanno costantemente l'accento sulla penultima, e perciò converrà stare all' uso più comune.

ARITMETICA, n. f. *Aritmetica*, n. f. *Abbaco*. Scienza di numerare. Da *Aritmo* gr. Numero.

Alla voce *ABBÀC*, segnai la parola ital. *Abbàc* colla penultima lunga, ed in tal guisa sembra certamente indicato ne' vocabolari; ma sia per la mancanza degli accenti sui vocaboli, sia per la incostanza o inesattezza nel segnargli, rimane incerto per lo più se lunga o breve sia la penultima. E siccome è regola costante di stare all' uso generale in fatto di pronunzia, così a questo ci atterremo. Non s' intenda però ch' io parli dell' uso indifferentemente, è mio avviso che la pronunzia toscana sia la regolatrice, e perciò nel caso nostro starem con essa e proferiremo breve la penultima vocale nella parola *Abbaco*.

ARLAVADURA DI CAPI. *Nuova tintura, e racconcio de' capelli*. Così ARLAVAR I CAPI. *Dar nuova tintura, e racconciare i capelli vecchi*.

ARLEIN. V. *ARÈLLA*.

ARLÌ, n. f. *Ubbia*, Opinione superstiziosa e malaugurosa. Dicono i bolognesi AVÈIR ARLÌ, DAR ARLÌ, TORR L' ARLÌ. *Recare*

e recarsi ubbia; *Fuggire*, *Levare l'ubbia*. (Fr. *Mauvais présage*; *Mauvais augure*).

ARLIV, n. m. *Rilievo*, n. m. *Rabesco* a rialto, cioè rilevato. (Fr. *Relief*).

BASS ARLIV. *Basso rilievo*, si dicono le figure, che non si sollevano interamente dal loro piano. (Fr. *Demi-relief*).

ARLIV, per ALLIV. V.

ARLIVÀ, add. *Rilevato*, *Sollevato*, *Rialto*, agg. (Fr. *Relevé*). — Quando la prominenzia è arcuata dicesi *Convesso*, contrario di *Concavo*, *Incavato*.

ARLIVÀ per *Allevato*, *Rilevato*, *Nudrito*, *Educato*. (Fr. *Nourri*).

ARLIVAR, v. *Allevare*, v. (Fr. *Élever*). *Allevare* in senso proprio altro non significa che *Alzare all'alto*. In senso figurato, vale *Nutrire gli animali*, o *coltivar le piante*.

Allevare ha una grande analogia con *Educare*, ma il primo si estende più all' istituzione e formazione fisica degli allievi che alla morale, quindi abbraccia più esseri. *Educare* si limita all' istruzione ed ammaestramento morale de' soli esseri intelligenti.

Si conoscerà ancora la differenza che passa fra *Nutrire* ed *Alimentare*; fra *Nutrimiento* ed *Alimento*: perchè l' *Alimento* si estende ad ogni sorta di esseri organizzati tanto animali, che vegetali, ed il *Nutrimiento* sembra destinato soltanto agli esseri animali. Quindi si preparano sussistenze da mangiarsi pel nutrimento, e si scelgono tra le sussistenze gli alimenti più convenevoli alla nutrizione.

ARLÒI, n. m. (da *Arlogio* ant.). *Orologio*. *Oriuolo* e *Oriolo*. Macchina per misurare il tempo, e segnar le ore; che con voce greca dicesi *Cronometro*. I fr. distinguono con tre parole diverse, la varietà principale degli orologi, *Horloges* chiamano i grandi da torre. *Pendules* i minori da tavolino. *Montre*, f. quello da tasca, che pure a preferenza dicesi *Oriuolo* dagl' italiani.

ARLÒI DA AQUA. *Clessidra* *Orologio* da acqua. (Fr. *Clepsidre*).

ARLÓI DA PÒLVER. *Ampolla. Orologio a polvere.* (Fr. *Sable. Sablier*).

ARLÓI DA SÒUL. *Orologio a sole.* (Fr. *Cadran solaire*). *Orologio a luna.* (Fr. *Cadran lunaire*).

METTR INSEM UN ARLÒI. *Montare un orologio.*

DSFAR UN ARLÓI. *Smontarlo.*

TIRAR SÚ UN ARLÓI. *Caricarlo.*

ARLÓI CH'VA PRÈST. *Orologio che avanza.* — CH'VA TARD. — *Che ritarda.* — CH'VA BÈIN. *Ch'è giusto.*

RIPETIZIÒN. *Oriuolo a ripetizione.*

CARILIÒN. Parola fr. Quegli orologi ne' quali si sono introdotti de' suoni di campanelli, di organetti e simili.

MERIDIANA. *Meridiana*, s. f. è voce fr. *Meridienne*. Una linea segnata nel suolo su cui batte il sole costantemente nel punto del mezzo giorno, entrando per un foro fatto nel tetto dell' edificio. La famosa *Meridiana* di Bologna nel pavimento della basilica di s. Petronio fu costrutta dal celebre astronomo *Cassini*, corretta indi dal matematico *Mantfredi*; ella è lunga 206 piedi parigini ch'è la $\frac{600}{1000}$ parte della circonferenza della terra. Il *Gnomone* da dove entra il sole è alto dal pavimento 83 piedi.

Gnomonica si dice all' arte di costruire sopra un dato piano gli orologi solari, o lunari. (Fr. *Gnomonique*). Perchè *Gnomone* è lo stilo, che mostra le ore.

Non voglio lasciar di notare che in alcuni vocabolari si scorgerà la parola *Orrivolo* scritta col *v* consonante. O questo è un errore dello stampatore, o un errore di pronunzia, che da alcuni si commette anche in altre parole: come in *Vomo* per *Uomo*; *vovo* per *uovo*; ec.

ARLÒN. V. ARÈLLA.

ARLOTT, n. m. *Materia umida commestibile che per la sua brutta apparenza eccita al vomito.* Forse la voce bol. viene da *Arlotto*, che per analogia si prende in vece di *Uomo* sporco, gaglioffo. Il termine bol. è quasi sinonimo di *Gumiton*, o almeno risveglia la medesima idea. Vedilo.

ARLUIR, n. m. *Oriolàio, Oriuolaio,*

Orologiere, n. m. Colui che fa gli orologi. (Fr. *Horloger*).

ARMA, n. f. *Arma* e *Arme*, n. f. Così al plur. *Arme* e *Armi*. Termine generico d'ogni arnese o strumento per uso di difendere, o di offendere. (Fr. *Armes*, plur. In fr. usasi rare volte nel numero del meno, e ciò quando parlasi di un' arma particolare: p. e. *Le fusil est une bonne arme*).

ARMA DA FUG. *Arme* o *Bocche da fuoco*, in cui si adoperano la polvere e le palle: come schioppi, cannoni.

ARM' DA TAI. *Armi da taglio*, o *da punta*. Quelle che feriscono colla punta o col taglio, come sono i coltelli.

Arma bianca, in cui non v'ha fuoco, come spada, pugnale, ec.

ARMA AL BRAZZ. *Imbracciar l'arma*. Operazione del soldato nel maneggio del fucile. — *Rovesciar l'arma*. Capovolverla colla bocca verso terra in segno di lutto.

ARMA DLA CASA. *Arma per Insegna, Stemma*, *Impresa* di famiglia, o di popolo. (Fr. *Armoiries. Enseignes*).

Molte voci s'adoprono comunemente che sono simili fra di loro per significare ciò che in bolognese dicesi ARMA.

Impresa è Un simbolo determinatamente riferito a una persona, o che esprime qualche cosa che la concerne in particolare. *Ha per impresa un lanzo a due brachette*.

Emblema è un simbolo più generale. L'Emblema suppone sovente Una comparazione tra due oggetti della medesima natura; e l'*Impresa* riposa sopra una metafora e tollera che gli oggetti comparati siano di diversa natura.

Simbolo è nome generico. Nel linguaggio dei dotti è un Segno, indizio, o rappresentazione di un oggetto morale, mediante le immagini di cose fisiche o naturali. Così il *leone* è simbolo del coraggio; Il *pellicano* dell' amor paterno; Il *serpente* della prudenza; Il *circolo* dell' eternità; Il *gallo* della vigilanza, ec.

Varie sono le specie simboliche p. e.

Geroglifico, o *Gerolifico*. Nel linguaggio degli archeologi significa Que' simboli o figure mistiche, usate dagli antichi Egizi per coprire, od ascondere i segreti della loro teologia. È voce greca e in quella lingua significa Figura allusiva a cose sacre. V. CARATTER.

Stemma, secondo l'uso moderno è Quello scudo nel quale sono dipinte le insegne, e le distinzioni simboliche di una famiglia, e si dice *Stemma gentilizio*.

Arme furono prima chiamati que' segni di dignità, e d'onore d'ordinario espressi con certe figure, e con certi colori dati od autorizzati da' Sovrani per distinguer le persone, e le famiglie. Perchè poi queste figure nel tempo della cavalleria si dipingevano sopra gli scudi, le corazze, le bandiere militari, furono appellate *Arme*, e quando riguardavano le distinzioni delle famiglie, erano qualificate per *gentilizie*.

ARMADA, n. f. *Armata*; *Truppa*; *Milizia*; *Esercito*. Corpo di uomini armati. (Fr. *Armée*. *Troupes*).

Infanteria. Uomini armati a piedi. (Fr. *Infanterie*). — *Cavalleria*. Uomini armati a cavallo. (Fr. *Cavalerie*. *Chevalerie* è la dignità e l'ordine di Cavaliere). — *Armata navale*, o sia *Flotta*. (Fr. *Flotte*). — *Flottiglia*. Piccola armata navale volante. (Fr. *Flottille*).

UN OM D' ARMADA. Uomo d' arme, o d' armi. *Militare*.

ARMADURA, n. f. *Armatura*, n. f. e anche l' *Armato*, n. m. Chiamano gli artefici Tutte quelle cose, ch'essi pongono per sostegno, fortezza, o difesa delle loro opere. *Armatura de' pozzi*, *delle volte*, *dell'anima di una statua*, *Armatura de' tetti*.

METTER L' ARMADURA, FAR L' ARMADURA A UNA VOLTA, A UN ARC, etz. *Armare una volta*, ec.

CAVAR L' ARMADURA. *Disarmare una volta*, *un arco*, ec.

ARMAGNER, v. *Rimanere*. *Restare*, v. (Fr. *Rester*).

ARMAGNER CURT. *Rimanere attonito*. (Fr. *S' étonner*).

Il verbo *Rimanere* ha la seguente uscita. — Ind. pr. *Rimango*, *rimani*, *rimane*. *Rimaniamo*, *rimanete*, *rimangono*. — Imp. *Rimaneva*, *rimanevi*, ec. — Pass. indet. *Rimasi*, *rimanesti*, *rimase*. *Rimanemmo*, *rimaneste*, *rimasero*. — Pass. comp. *Sono*, *era*, *fui rimasto*, ec. — Fut. *Rimarò*, *rimarrai*, *rimarrà*. *Rimarremo*, *rimarrete*, *rimarranno*. — Imper. *Rimani*, *rimanga*. *Rimaniamo*, *rimanete*, *rimangano*. — Cong. pr. *Rimanga*, *rimanga*, *rimanga*, e in poes. *Rimagna*. *Rimaniamo*, *rimaniate*, *rimangano*. — Imperfetti. *Rimanessi*, *rimanessi*, ec. *Rimarrei*, *rimarresti*, ec. — Part. pr. *Rimamente*. — Part. pass. *Rimasto*, e poet. *Rimaso*.

ARMAR, v. *Armare*, Vestire armadura: e anche Far l'armadura delle fabbriche. — *Disarmare* è il suo contrario. — *Riarmare*. Armare di nuovo.

ARMARS' D' PAZEINZA. *Armarsi con una lunghissima pazienza*, ha detto Redi. *Armare il diritto*; *Armare il pretesto*, dettato da non imitarsi. Ad esso si sostituisca *Mettere*, *Recare in campo*, *innanzi il suo diritto*. *Addurre*, *recare in campo un pretesto*, ec.

ARMARI, n. m. *Armadio*: e così il dim. *Armadino*: il peggior. *Armadiaccio*: l'accr. *Armadione*. Dicesi ancora *Armario*. (Fr. *Armoire*).

ARMAROL, e più comun. **ARCBUSIR**, n. m. *Armaiuolo*. Colui che fabbrica, accomoda, o vende armi da fuoco. (Fr. *Armurier*). V. **ARCBUSIR**.

ARMEILLEIN, n. m. *Ermellino* e *Armedellino*, n. m. Piccolo quadrupede de' paesi settentrionali di pelo candidissimo, e che ha la sola estremità della coda nerissima. (Fr. *Hermine* f.).

ARMERITAR. V. **MERITAR**.

ARMESDAR, v. *Rimescolare*, v. a. *Rimestare*. Di nuovo mescolare, ed anche *Mescolare semplicemente*. (Fr. *Mêler*. *Mêler ensemble*. *Brouiller*).

SINTIRS' ARMESDAR AL SANGU. *Sentirsi*

rimescolare. *Rimescolarsi*. Quel terrore e quell'agitazione che produce nel sangue un'improvvisa cagione di spavento. (Fr. *Se troubler*).

ARMESSA, n. f. ARBUTT. ARFIAD, n. m. *Rimessiticcio*, *Rimettiticcio*, *Rampollo*, n. m. *Rimessa*, n. f. Ramo nuovo rimesso sul fusto vecchio. (Fr. *Rejet*. *Rejeton*).

ARMESSA, n. f. *Rimessa*, n. f. Stanza ove si ripongono le carrozze. (Fr. *Remise*).

ARMETTER, v. *Rimettere*, v. Metter di nuovo. (Fr. *Remettre*).

L'ARMETTER DI ALBER. *Rimettere*, *Ripullulare*, *Rigermogliare*. Germogliare di nuovo. (Fr. *Repousser*. *Rejeter*).

ARMNAR, v. *Contare*; *Annoverare*; *Nummerare*. Raccor per numero. (Fr. *Compter*. *Nombrer*).

ARMONI, n. f. *Armonia*, n. f. Concor- danza di voci; Concordanza di suoni, (Fr. *Harmonie*). Ed affine di spiegare questa parola per maggiore intelligenza: Quel bello e dilettevole, che risulta dall'unione di diversi suoni musicali uditi in uno stesso tempo.

Canto è *Armonia della voce*. *Musica* è *armonia di più voci*. *Sinfonia* è *armonia di strumenti musicali*.

Armonia differisce da *Melodia*, perchè *Melodia* può trovarsi in una sola voce, in un solo istrumento, ed *Armonia* trovasi sempre in composizione.

Armonia, perciò è voce estesa a Proporzione, o corrispondenza di parti in chechessia. *Armonia del verso*. *Armonia degli astri*. *Armonia nelle parti di un edificio*. *Armonia nelle membra del corpo umano*, ec.

ARMOUR, n. m. *Rumore*, e più comunem. *Romore*, n. m. Voce generica adattata a vari suoni per lo più disordinati e scomposti. (Fr. *Bruit*).

Molti sono i termini che sembrano sinonimi con questa voce, ma perchè differiscono per lo più nel loro significato proprio, gli ho qui registrati.

Baccano, (BACCAN bol.) Romore di voci che risulta da molte persone, che

scherzano sconciamente. — *Sbaccaneggiare*. Fare il baccano. — *Baccanalia*, *Baccaneria*. Romore di chi giuoca e scherza con clamori. (Fr. *Vacarme*). — *Bisbigliamento* e *Bisbiglio*. (BISBIAMÈINT, bol.). Quel leggier fischio che si ode da coloro, che parlano sotto voce, senza che si distinguano le parole. Quindi i verbi *Bisbigliare* e *Pispigliare*: il verbale *Bisbigliatore*; e *Bisbigliatorio*, agg. di luogo dove si bisbiglia. (Fr. *Murmure*). — *Bisbiglio*. Bisbiglio continuato. — *Susurro* è molto affine a *Bisbiglio* nel caso qui sopra spiegato, se non che *Susurro* pare che indichi un suono di parole pronunziate da diverse persone a voce sommessa. *Susurro* poi si riferisce a qualunque altro tenue romore procedente da oggetti diversi. *Il susurro de' venti*, *delle api*, ec. — *Susurrare*, Fare susurro. (Fr. *Bruit sourd*). — *Susurrio*. *Susurro* continuato. — *Mormorio* è egli pure affine a *Bisbiglio*, e a *Susurro*, ma differisce da questi, perchè per lo più è proprio dell'aria, e dell'acqua. (Fr. *Murmure*). *Il mormorio de' venti*, *delle onde*, *delle frondi*. — *Mormorare*. Far mormorio. *Mormorare de' colombi*. — *Mormoreggiare*, frequentat. — Gli aggiunti *Mormorante*, *Mormorèvole*, *Mormoreggiante*, *Mormorioso*, *Mormoroso*. E il nome *Mormoramento* ch'è un certo basso rimbombo proveniente da cosa percossa. *Mormoramento delle campane*, Quel suono più debole, che succede al rimbombo di una campana, quando s'accosta al finire. — *Borboglio*, *Borbogliamento*, *Borbottamento*, *Borbottio*. (RUIAMÈINT, bol.). Propriamente Romoreggiamento degl'intestini per flatuosità o d'acque sotterranee, che si dice ancora *Ruggito*. E il verbo *Borbottare*, meglio che *Borbogliare*. (Fr. *Murmure*).

Busso. Alle volte significa *Strepito*, altre volte *Romore meno forte*. *Busso spaventevole di un torrente*. *Busso dello scalpitar de' piedi*. *Busso di chiavi nell'aprir una porta*. *Busso di martello*:

da qui *Bussare* per *Picchiare* alla porta.

Chiasso, *Bordello*, si prendono per Romore grande insolente di persone; perchè in luoghi così detti si usa fracasso. *Chiassata* vale Gran chiasso. (Bol. BURNELL. Fr. *Tapage*).

Clangore. V. lat. Strepito di suono, e dicesi propriamente di quello delle trombe. (Fr. *Fanfare*).

Cròscio. Quel romore che fa la pentola, la padella, il paiuolo e simili, pieni di liquore nel bollire gagliardamente. (Fr. *Bouillonnement*). — *Crosciare*, il verbo.

Scròscio è quasi sinonimo di *Croscio*, perciò si dice *Bollire a scroscio*, *Bollire* in colmo. (BUIER A CAVALL). Ma è più proprio per indicare lo strepito, che fanno i corpi, che crepitano e scoppiettano. *Scroscio del pane*, *del vetro*, *della sabbia fra' denti* *Scroscio delle legna verdi quando abbruciano*, *Scroscio di risa*. (Fr. *Eclat de rire*). Così *Scrosciare*, il verbo (CIUCCAR bol.). *Scoppiettare*, *Crepitare delle legna*.

Fracasso, *Fracassio*. (FRACASS bol.). Romore che procede da frattura o spezzamento di materiali. *Fracasso di case precipitate*. *Fracasso di tempesta*, ec. (Fr. *Fracas*).

Fragore. Romore prodotto dall'aria fortemente agitata. *Fragore del vento*, *del fulmine*, *del cannone*. Da questo n'è venuto l'agg. *Fragoso*, *il fulmine fragoso*. (Fr. *Retentissement*).

Frastornio. Romore che rimbomba e stordisce. *Frastornio delle trombe*, *de' tamburi*. (Fr. *Tintamarre*).

Frastuono. Confusione di diversi rumori e strepiti quasi fuor di tuono. *Frastuono di utensili di cucina battuti*. *Frastuono d'armi*, *di bestie*, e *d'uomini insieme*. (Fr. *Charivari*).

Frombo, *Frullo*. Romore di molti uccelli insieme nell'alzare il volo, come di starnè, piccioni. *Frullare de' volatili colle ali*. *Frullare del frullone*. (Bol. FRULLAMÈINT).

Gorgoglio. Romore che fanno i li-

quidi bollendo, o sortendo da luogo stretto. *Gorgogliare dell'acqua bollente*. (Fr. *Gargouillement*, *Gargouillis*).

Rimbombamento, *Rimbombio*. *Rimbombo*. Suono che resta ripercosso dopo qualche romore, massimamente ne' luoghi concavi o cavernosi. Ma si appropria ancora ad altri rumori. *Rimbombo dell'acqua che cade*. *Rimbombo d'urli*. *Rimbombio d'armi*. (Fr. *Retentissement*). — Il verbo *Rimbombare*; e gli agg. *Rimbombante*, *Rimbombèvole*, *Rimbomboso*. (Fr. *Retentir*. *Retentissant*).

Rintronamento, *Assordimento*. *Stordimento*. *Rimbombo* forte quasi a guisa di tuono. *Rintronamento di corni*, *del tuono*. (Fr. *Bruitement*).

Romore. Voce generica, come abbiamo detto. *Romore di una porta che s'apre*. *Romore di persona che si duole*. *Romore di ferri per raunar le api*. *Rumore di popolo in tumulto*, ec. Da *Romore* si fa *Romoreggiamento*. *Romoreggiare*. *Romorito*. *Romoroso*.

Romba, *Rombo*. Quel romore che si sente dentro gli orecchi. Il suono prolungato che rimane dopo qualche grande scoppio, o suono; come del tuono, della campana, ec. (Bol. RÒMBA. Fr. *Bourdonnement*).

Rovinio. Gran romore. *Rovinio di persone affollate davanti ad una porta per voler entrare*.

Ronzamento, *Ronzio*, *Ronzo*. Romore che fanno i mosconi, i calabroni, zanzare e simili, per l'aria col frullar dell'ale; e per similit. di altre cose tratte o agitate fortemente per l'aria. *Ronzio di vespe*. *Ronzamento di un sasso gettato*, *di un dardo*, ec. (Fr. *Bourdonnement*). Si usa anche figuratam.

Scalpicciamento, *Scalpiccio*. (SCARPAZZAMÈINT bol.). Calpestamento con istropiccio di piedi. Così *Scalpicciare*, diverso dallo *Scalpitamento* e *Scalpitare*, che è il pestare e calcar co' piedi in andando (bol. ANDAR PÈIS, PISTAR I PI. Fr. *Frottement*, *Froissement des piés*).

Schianto. Subito ed improvviso scoppio, e dicesi per lo più del tuono.

Schiamazzo, Schiamazzio (bol. STIAMAZZ). Romore prodotto da alti e disordinati gridi.

Scoppio. Fracasso che nasce in quelle cose, che per interna violenza s'aprono, e si rompono facendo strepito. *Scoppio d'un' arma da fuoco. Scoppio de' fulmini*. (Bol. CIOCC. Fr. *Éclat. Explosion*). *Scoppio della frusta*. Quindi il verbo *Scoppiare*. (Fr. *Craquer. Craquement*).

Sgretolare del pane fra' denti.

Crepolio, Crépito, Cigolio. Voci usate da alcuni medici; ed è. Quel romore che fanno talvolta le ossa, cagionato da alcuna malattia. (Bol. CIUCCAMEINT DELL'I OSS. Fr. *Cliquetis*).

Strèpito. Romore grande e scomposto. *Strepito d'armi, di cavalli*, ec. — *Strepitare, Strepitante, Strepitoso*. (Fr. *Fracas*).

Stridere, Scricchiolare, Crocchiare delle porte, delle scarpe, ec. (Bol. ZIGAR. Fr. *Claquement*).

Tuono. Quello strepito che si sente nell'aria quando folgora, ed è in conseguenza di aprimento sforzato di nubi. — *Tonamento* per similit. Bucinamento d'orecchi. *Tonamento di nari*. Romore per chiudimento di nari. *Tonare, Tonante. Tonatore*.

Alla classe di queste parole indicanti *Romore*, apparterrebbero quelle ancora vocali degli uomini, e delle bestie; ma si troveranno le prime alla voce ZIG, e le altre in VERS.

ARMUNDAR, v. (I ALBER). *Rimondare*. Tor via i rami dagli alberi. (Fr. *Emonder, Élaguer les arbres*).

ARNEIS, n. m. *Arnese*, n. m. Nome generico di tutte masserizie, strumenti, fornimenti, ec. (Fr. *Meubles*). I bolognesi l'usano rare volte nel senso che gli si dà in lingua italiana, e lo prendono quasi sempre nel significato d'istrumento da lavoro. V. USVEI.

ESSR IN BÒN, o TREST ARNEIS. *Essere, o Andare bene, o male in arnese*.

Essere, o andare bene o male vestito. (Fr. *Être bien ou mal en ordre*).

L'È UN TREST, UN CATTIV ARNEIS, figuratam. Trasportato nel dialetto bol. a cosa animata, come usò il Petrarca *Strano arnese*; parlando d'uomo.

ARNICÉ, ARTIRÀ, add. *Raggricchiato. Rannicchiato. Raggruzzato. Raggruzzolato*, agg. Ristretto in se stesso. (Fr. *Retiré*).

ARNICIAMEINT, n. *Raggricchiamento*. Il raggricchiarsi. (Fr. *Contraction*).

ARNICIAR, e ARNICIARS', v. *Raggricchiare, Raggruzzare, Raggruzzolare, e Rannicchiarsi*, ec. Restringere in se stesso, come fa l'uomo che raccoglie insieme le membra per freddo, o per simile accidente. (Fr. *Se retirer*).

ARNUVAR e ARZUVNIR, v. *Rinovare e Rinnovare. Rinovellare e Rinnovellare*. Tornare a far di nuovo. (Fr. *Renouveler*). *Ringiovanire, e Ringiovanire*, v. *Rinnovare*; e in signif. n. Ritornar giovane. *Rinnovellarsi*. Per similit. si dice di varie cose, che hanno una specie di vita, e per lo più delle piante. *Rinverdire. Rifiorire. Rinverzire. Rin vigorire. Ringagliardire. Rin novellarsi. Rifarsi*.

Il verbo *Ripristinare* tanto usato nel discorso famigliare non è adoperato da' buoni scrittori, e perciò non è registrato ne' vocabolari di lingua: trovansi però registrati *Pristino e Pristinamente*; per *Antico, e Primiero*, e per *Anticamente. Rimettere, Ritornare la cosa nel pristino stato*.

ARNUVLÉ, add. *Rannuvolato e Rannuvolato*, agg. (Fr. *Troublé. Couvert de nuages*). Dicesi del cielo coperto dalle nuvole.

ARNUVLIRS', v. *Rannuvolare e Rannuvolare*, v. Coprirsi di nuvole il cielo. (Fr. *Se troubler. Se couvrir de nuages*).

AROMAT, n. m. *Aròmato, Aromo*. Nome generico d'ogni Spezieria, e Profumo. (Fr. *Aromate*).

Le gomme-resine sono: lo *Storace*, l'*Incenso*, il *Belzoino*, e il *Balsamo*.

Gli aromi scorza sono: la *Cannella*, e il *Mace* (scorza della noce moscata).

Gli aromi frutti: il *Garofano*, la *Noce moscada*, e il *Pepe*.

Droghe è nome generico degl' ingredienti medicinali, e singolarmente degli aromati.

Spezie è il miscuglio di aromi e profumi in polvere per uso di medicina, e per condimento de' cibi.

Da *Aromo* vengono molte voci. — *Aromatario*, n. m. Venditor d'aromi, che più comunemente dicesi *Droghiere*. V. DRUGHIR. — *Aromaticità*, *Aromatichezza*, n. f. Sapore, odore, e qualità aromatica. — *Aromàtico*, *ica*, *Aromàto*, *àta*, agg. Che ha odore e sapor d'aromato. — *Aromatizzare*, v. Dar sapore, odore di aromato.

ARPARELLA, n. f. *Raperella*, n. f. Quel pezzetto di madre vite che s'invita alla fine della vite dopo averla infissa, perchè resti salda. (Fr. *Viole*).

ARPEIG, n. m. *Erpice*, n. m. Strumento fatto di più legni in quadro a modo di graticcio, dentato con punte di ferro dalla parte di sotto, e sopra di cui sta ritto il bifolco per aggravare, e frattanto guidare i buoi, che lo tirano, e così spianare e tritare la terra de' campi assolcati. (Fr. *Herse*, f.). V. ARPGAR.

ARPGAR, v. *Erpicare*, v. Spianare e tritar la terra coll'erpice dopo aver seminato. (Fr. *Herser*). Siccome quasi niuno de' contadini bolognesi trovasi aver l'erpice, si adopera invece comunemente un semplice strumento fatto con quattro legni in quadro in forma di scala a piuoli, e tante volte di una scala stessa, perciò essi dicono SCALUNAR.

ARPIADURA, n. f. *Costipazione*. *Riserramento*. Ristrignimento de' pori della cute. Il termine bol. è riserbato al significato di Soppressione di sudore per freddo sopravvenuto.

ARPIATT (D'), avv. *Di nascosto*. *Di nascoso*. *Di soppiatto*. *Di furto*. *Ascostamente*. *Ascosamente*. *Nascostamente*. *Nascosamente*. *Occultamente*. *Ce-*

latamente. *Alla celata*. *Di celato*. *In celato*.

ANDAR VI D'ARPIATT. *Andar celato*, o *celatamente*. *Andar di nascosto*.

A I TÈINS DRI D'ARPIATT. *Gli tenne celatamente dietro*. (Fr. *À la Dero-bée*. *En secret*. *En cachette*).

All'insaputa dettato che non è di lingua. In vece di dire *All'insaputa di suo padre*, si dirà *Senza saputa di suo padre*; *senza darne contezza*, *avviso*, ec. *All'improvviso*; *furtivamente*, ec. secondo i casi.

ARPIATTA, add. *Nascosto*. *Nascoso*. *Ascosto*. *Ascoso*. *Occulto*. *Celato*. *Appiattato*. *Rimpiattato*. *Soppiattato*. *Impiattato*. Tutti aggiuntivi. (Fr. *Caché*, *ée*). V. ARPIATTAR. — *Recondito*, vale Ciò ch'è posto in luogo chiuso, o ben custodito.

ARPIATTAR e ARPIATTARS', *Nascondere*. *Appiattare*. *Rimpiattare*. *Soppiattare*. *Impiattare*. *Ascondere*. *Occultare*. *Celare*. E si usano anche n. p. (Fr. *Cacher*; et *Se cacher*).

UNA COSSA CH' S' POL ARPIATTAR. *Cosa nascondevole*. E così *Il nascondere*, *Nascondimento*, *Occultamento*, ec. (Fr. *Recèlement*).

Hanno una grande analogia le voci del dialetto ARPIATTAR e ARPONDER nel modo stesso, che hanno tutte le suddette italiane; tuttavia ARPIATTAR sembra più generico, e meno ARPONDER, il quale include in se la nozione di *Metter dentro*, di *Custodire*. Così gl'italiani vocaboli hanno delle differenze, che cercheremo di andare spiegando.

Nascondere è l'opposto di *Mostrare*, e siccome questo significa *Porre l'oggetto innanzi alla vista*, così il suo opposto vale *Sottrarre chechessia alla vista altrui*.

Appiattare, *Rimpiattare*, ec. Indica una occultazione più riservata.

Occultare è opposto a *Manifestare*, o a *Palesare*. Differisce dai suddetti in quanto che non esige rapporto accessorio di località. (Fr. *Occulter*).

Celare è opposto a *Scoprire*, e perciò

pare che in senso proprio valga *Occultare qualche cosa coprendola*. In senso figurato è destinato a significare Il tener segrete le cose, che si potrebbero svelare col discorso. (Fr. *Céler*).

Il verbo *Nascondere*, di più difficile coniugazione, esce nel seguente modo.

Ind. pr. *Nascondo*, *nascondi*, *nasconde*, ec. — Pass. ind. *Nascosi*, *nascondesti*, *nascose*. *Nascondemmo*, *nascondeste*, *nascòsero*. — Pass. comp. *Ho*, *aveva*, *ebbi nascosto*, ec. — Cong. pr. *Nasconda*, *nasconda*, *nasconda*. *Nascondiamo*, *nascondiate*, *nascondano*. — Part. pr. *Nascondente*. Part. pass. *Nascosto* e *Nascoso*.

UNA COSSA CH'S' PÒ ARPIATTAR. *Cosa nascondibile*. Il contrario è *Patente*. *Manifesto*. — *Latente*, nascosto. *Latentemente*, nascostamente. — *Latebra*, nascondiglio, *Latebroso*, voci latine.

ARPIATTAROLA, n. f. *Appiattamento*, *Occultamento*, *Nascondimento*, *Celamento*, n. m. *Celatura*, n. f. (Fr. *L'action de cacher*).

FAR ALL'ARPIATTAROLA. *Fare a capo a nascondere*. Giuoco fanciullesco, che si fa coll'appiattarsi in luogo nascosto, ed esser cercato da altri. (Fr. *La cligne-musette*). In Toscana si dice *Fare alle rimpiattarelle*.

UN'ARPIATTAROLA. *Una coperchiella*. Frode o altra simil cosa, ma coperta, affine d'ingannare altrui. — L'HA FATT UN'ARPIATTAROLA A SO PADER. Ha usato una coperchiella a suo padre.

ARPONDER, v. *Riporre* e *Ripònere*, v. Chiudere, o serrare alcuna cosa per conservarla. (Fr. *Enfermer*). — Per *Occultare*, *Nascondere*, *Celare*. (Fr. *Cacher*).

ANDARS' A ARPONDER, *Andarsi a riporre*. Ritirarsi per vergogna, o per non poter stare al paragone. (Fr. *Aller se cacher*).

ARPUNDOUR, n. m. *Nasconditore*, n. m. *Nasconditrice*, n. f. Che nasconde. (Fr. *Celui, ou celle qui cache*).

ARPUNDUR, ARPUNDEIN, n. m. *Ri-*

postiglio, *Nascondiglio*. Luogo segreto atto a nascondervi checchessia. (Fr. *Caché*. *Cachette*).

ARPUNDUR, SGOMERACÀ, n. m. *Repositòrio*, n. m. Stanza da conservare o riporre arnesi domestici. (Fr. *Garderobe*).

ARPUARTAR, v. *Rapportare* e *Riportare*. (Fr. *Rapporter*).

ARPZNINIR, v. *Appiccolare* e *Appicciolare*. *Appiccolire* e *Impiccolire*. *Appiccinire* e *Rappiccinire*. *Rappicciolare* e *Rappiccolare*. *Rimpicciolare* e *Rimpiccolire*. *Menomare*. Quando sono presi in signif. att. vagliono *Ridurre in forma più piccola*, e quando si prendono in signif. n. e n. p. *Divenir piccolo*. (Fr. *Apetisser*. *Rapetisser*. *Diminuer*. *Devenir plus petit*, et *Rendre plus petit*). Io userei tuttavia *Appiccolare*, *Rappiccolare* per *Far piccolo*; ed *Appiccolire*, per *Divenir piccolo*; giacchè la prima desinenza in *are* dovrebbe essere sempre attiva, e la seconda in *ire* sempre passiva. — *Parvificare*, lo stesso che *Appiccolare*, non è voce dello stile famigliare, come il suo opposto *Magnificare*. — *Minorare*. Far minore; è riferibile solamente alla quantità estesa. — *Scemare*, opposto ad *Aumentare*. Si suole generalmente riferire agli oggetti di materia informe, o a quelli di esseri intellettuali, nei quali vogliasi segnare qualche decremento. Molto affini ad esso sono *Diminuire*. *Decrescere*. *Ridurre a meno*. V. ASCURTAR. — *Tenuare*. *Estenuare*. Far tenue, *Assottigliare*, e si prende anche nel significato di *Scemare*.

ARPZZADURA, n. f. ARPZZAMÈINT, n. m. *Ripezzatura*, n. f. *Ripezzamento*. *Rappezzamento*. *Rattoppamento*, n. m. E con voce dell'uso e di regola *Rappezzatura*. (Fr. *Rapiécetage*. *Raccomodage*. *Raccoltèment*).

ARPZZAR, ARTUPLAR, *Rappezzare*. *Rattoppare*. *Ripezzare*, v. *Racconciare* una cosa rotta, mettendovi il pezzo che vi manca. (Fr. *Rapetacer*. *Rapiéceter*. *Ravauder*. *Rapiécer*. *Raccomoder*). —

V. in PÉZZA la differenza che passa fra ARPZZAR e ARTUPLAR.

ARRABBÉ, add. *Arrabbiato*, agg. Infettato di rabbia, e con termine gr. *Idrofobo*, d' *Idrofobia*. (Fr. *Enragé*, *ée*). — *Arrabbiato* figur. *Rabbioso*, *Frememente d'ira*, *Infuriato*, *Invelenito*, *Inviperito*, *Accanito*, *Adirato*, *Arrovellato*. (Fr. *Enragé*).

SÈCC ARRABBÉ. *Arrabbiato*, per metaf. dicesi d'uomo o d'altro animale soverchiamente magro. (Fr. *Extrêmement maigre*, *sec*).

UN LAVURAR ARRABBÉ. *Lavorare arangolato*. Faticoso, laborioso, spinoso, arduo, fastidioso. (Fr. *Travail laborieux*, *pénible*).

ARRABBIADURA, n. f. *Arrabbiamiento*, n. m. Lo arrabbiare, e con voce gr. *Idrofobia*, n. f. (Fr. *Rage*. *Hydrophobie*). Figur. *Stizza*. *Escandescenza*.

ARRABBIMEINT, n. m. *Incomodo*. *Disagio*. *Inquietudine*. *Fatica*. (Fr. *Trouble*. *Contrainte*). In ital. *Arrabbiamiento* vale ARRABBIADURA. V.

ARRABBIR, v. *Arrabbiare*, v. Divenir rabbioso, ed è proprio de' cani, e degli altri animali morsi da cane rabbioso. (Fr. *Enrager*).

ARRABIRS', *Arrabbiare*, fig. *Stizzirsi*, *Incollerirsi*, *Rodersi di rabbia*. (Fr. *S' enrager*. *Se mettre en colère*).

ARRABBIR A FAR UNA COSSA, sempre figurat. *Affaticarsi*, *Stentare*, *Impazzare nel farla*. — A-I-HO ARRABBÉ A TRUVAREL. *Ho dovuto impazzare per trovarlo*. Vale a dire ho stentato, ho affaticato, ec.

ARRADG, n. m. *Errore*. *Mancamento*. *Sbaglio*. (Fr. *Faute*, f.).

ANDAR IN ARRADG. *Farneticare*. Andar fuor di se per malattia, ed è proprio de' febbricitanti. La voce it. non corrisponde perfettamente alla bol. perchè *Farneticare* è propriamente *Esser farnetico* (bol. ANDAR IN DELIRI); ma ANDAR IN ARRADG è Quell'errar della mente in primo grado, che alle volte accade ancora sonnecchiando, che in fr. dicesi *Extravaguer*, dir cose stravaganti. AR-

RADG verrà probabilmente da *Errático*, errante. Si potrebbe dir *Vacillare*.

ARRADGARS', v. *Errare*. *Sbagliare*, v. (Fr. *Se méprendre*).

ARRAGAIADURA, n. f. *Raucèdine*. *Fiocagione*. *Fiocàggine*. *Fiochezza*, n. f. *Affiocamento*, n. m. (Fr. *Enrouement*). Astratto di *Rauco*, e di *Fioco*. V. ARRAGAIÉ.

ARRAGAIÉ. *Fioco*. *Affiocato*. *Rauco*. *Roco*, agg. (Fr. *Enroué*).

ARRAGAIÉ UN POC. *Fiocchetto*, dim. di *Fioco*.

Fioco, è definito dalla Crusca: *Che ha la voce impedita per umidità di catarro caduto sull' uvola*. Gli esempi riportati non confermano questa spiegazione; dimostrano bensì tanto nel proprio che nel figurato una nozione di debolezza. *Fioco per amore*. *Parole fioche*. *Lume fioco*. — *Rauco* fu pure definito *Colui che ha raucedine o che ha voce o suono non chiaro*: e *Roco*, lo stesso che *Rauco* pel solo comunissimo cambiamento dell' *au* in *o*, si definisce: *Aggiunto che si dà a chi per catarro o altro impedimento ha perduta la chiarezza della voce*. Perciò par che si possa applicare a *Roco* la nozione di *Voce aspra e disgustosa*; e a *Fioco* di *Debolezza di voce*.

ARRAGAIRS', v. *Affiocare*, *Arrocicare*. Divenir fioco, perder la voce per raucedine. (Fr. *S' enrouer*. *Devenir enroué*). V. ARRAGAIÉ.

ARRAMPINÀ. *Auncinato*, *Adunco*, agg. Fatto a uncino. (Fr. *Crochu*).

ARRAMPINAR e ARRAMPINARS', v. *Auncinare*, *Aduncare*, e *Auncinarsi*, *Aduncarsi*. Piegarsi a guisa d' uncino. (Fr. *Courber*, *Plier*. *Se courber*, *Se plier*).

ARRANZINARS', v. *Arronciarsi*, v. dicesi della serpe e dei vermi, quando si ritorcono in se stessi; e figur. degli altri animali, come del gatto e simili, che per istizza, o dolore si divincoli, e si restringa in se stesso. (Fr. *Se tortiller*. *S' entortiller*). — *Arronciarla coda*, dicesi del porco ec. (Fr. *Se*

recourber. Se plier). V. ARRUDLAR. — *Auncinarsi* è ritorcersi a guisa d'uncino. *Raggricchiarsi, Rannicchiarsi* dell'uomo, ec. V. ARNICCIARS'.

ARRANZINAR EL DIDA. *Aggranchiare le mani. Aggranchiarsi*. Essere preso dal granchio, quando per soverchio freddo s'assiderano le dita, e si piegano a guisa delle gambe de' gamberi. (Fr. *S'engourdir, ou roidir*).

ARRAPGARS', v. *Arrampicare, Rampicare*: e *Arrampicarsi* ec. (Fr. *Grimper. Gravier*), nello stesso significato di salire sopra alberi, muri, eminenze, ec. Voci derivate da *Rampe*, che sono le branche di quadrupedi. Dicesi egualmente degli animali che delle piante. *Un gatto s'arrampica sopra un albero. L'ellera s'arrampica su per le muraglie*.

UNA COSSA CH' S' ARRAPGA. *Arrampicante, Rampicante*. — *Scandente* è voce lat. e dicesi per lo più da' botanici di tronco o ramo, che sale attaccandosi con viticci, uncini, e barbe. — *Rampante*, agg. de' quadrupedi, che abbian rampa, stando ritti in piedi. *Leone rampante*, ec. — *Rampante*, per *Rettile*. — *Arpicare; Inarpicare; Innarpicare; Inerpicare* e *Innerpicare* sono voci corrotte nella pronunzia.

ARREN'GÂ, add. ABIT ARREN'GÂ. *Abito rivoltato*. (Fr. *Habit tourné*).

ARREN'GAR, v. ARREN'GAR UN GIUSTACOR, UNA VSTEINA. *Rivoltare un abito, una veste*. Cioè quella parte che cadeva per di dentro, metterla per di fuori. (Fr. *Tourner*).

ARRETRATT, add. *Arretrato*, agg. Registro questa voce per mettere in avvertenza coloro, che cadono nell'errore di scrivere *Arretrato* con due *t*. Si dee dire *Frutti arretrati*. (Fr. *Arrière*). Ed a mio giudizio sarà meglio lasciare affatto questa voce, ed altra di simil conio, cioè *Attrassato*, e scriver *Frutti, crediti antichi, rimasti addietro*.

ARRISG, n. m. (da *Arrischio*). *Rischio. Risico. Arrischiamento. Pericolo. Cimento*. (Fr. *Risque. Hasard*).

ARRISG, avv. *Appena. A mala pena. Quasi che no*. E replicato ARRISG ARRISG. *Appena appena*. (Fr. *A peine*). ARRISGAR e ARRISGARS', v. *Arrischiare. Risicare. Arrisicare*. (Fr. *Risquer. Hasarder*).

CHI N' RISGA N' ROUSGA. *Chi non s'arrischia non acquista*. (Fr. *Qui ne risque pas, ne peut pas gagner*).

ARRISGÔUS. *Arrischiante. Arrischiato. Arrischièvole. Rischioso. Risicato*, agg. (Fr. *Hasardeux, m. euse, f.*).

ARRIVAR, v. *Arrivare. Giugnere. Pervenire*. (Fr. *Arriver*). *Arrivare* vale ancora *Raggiugnere*.

ARRIVAR ADDOSS L' AQUA, LA TIMPÊSTA, LA NOTT. *Cogliere l'acqua, la grandine, la notte ad alcuno*. (Fr. *Être saisi par la pluie*).

ARRIVAR DÒP. *Sopraggiugnere. Sopravvenire*. (Fr. *Survenir*).

Giungere e i suoi composti *Aggiungere, Congiungere, Ingiungere, Raggiungere, Soggiungere, Sopraggiungere*, e gli altri verbi di simile desinenza *Mungere, Pungere, Ungere*, per amor di dolcezza, escono in *gnere*, come *Giugnere, Congiugnere*, ec. Si avverta però che questa inversione del *g* si fa solamente quando nelle voci del verbo siegue la vocale *e*, o pure *i*, non mai quando seguono *a*, o. Nè si dirà perciò *Io giugno; Che io giugna*, ec. Ecco il prospetto del verbo *Giugnere* che servirà per tutti gli altri nominati di sopra.

Ind. pr. *Giungo, giungi e giugni, giunge e giugne. Giungiamo e giugniamo, giungete e giugnete, giungono*. — Imp. *Giungeva e giugneva, giungevi e giugnevi, giungeva* ec. — Pass. ind. *Giunsi, giungesti e giugnesti, giunse. Giungemmo e giugnemmo, giungeste e giugneste, giunsero*. — Pass. comp. *Sono, era, fui giunto, ec.* — Fut. *Giungerò e giugnerò, giungerai e giugnerai, ec.* — Cong. pr. *Giunga, giunga, giunga. Giungiamo e giugniamo, giungiate e*

giugniate, giungano. — Imperfetti. *Giungerei* e *giugnerei*, ec. *Giungessi* e *giugnessi*, ec. — Part. pr. *Giugnente*. E qui si avverta che *Congiugnente*, non volentieri si ode senza l'inversione del *g* tanto nel primitivo, quanto ne' suoi composti, ma riuscirebbe spiacevole ne' participi presenti de' verbi *Mungere*, *Pungere*, ec. e si dirà *Mungente*, ec. — Part. pass. *Giunto*. — Gerundio. *Giungendo* e *Giugnendo*.

ARRIVAR A CAPIR. *Arrivare la verità o alla verità. Arrivare il sentimento d'un autore, un negozio*, e simili, significa intenderlo.

A N' I ARRIV. *Io non arrivo*, cioè Non comprendo, Non giungo a capire. ARROST, n. m. *Arrosto*, n. m. Vivanda cotta al fuoco senza aiuto di liquore alcuno. (Fr. *Rôti*).

PERCUTAR L' ARROST. *Pillottare*. Gocciolare sopra gli arrosti materia strutta bollente, mentre si girano, forandogli affinchè meglio penetri. (Fr. *Flamber*).

PRILLAR L' ARROST. *Girare l'arrosto*. (Fr. *Turner*).

ARROST IN-T-AL SPÈID. *Arrosto girato*.

QUL' ARROST CH' N' EM' TÒCCA A N' IMPORTA S' AL BRUSA. *Tanto è il mal che non mi nuoce, quanto è il ben che non mi giova*.

ARROSTI, n. m. pl. *Bruciate*, n. f. pl. *Caldarroste*. Marroni o castagne cotte arrosto. (Fr. *Châtaignes rôties*).

QUELL CH' VEND I ARROSTI. *Bruciatàio*, e da alcuni *Caldarrostaro*. — Si dice ancora nel dialetto MARUNAR a colui, che vende i marroni crudi, o cotti. (Fr. *Crieur de châtaignes*).

ARRUDAR I CURTÌ, ec. V. AGUZZAR.

ARRUDAR E ARRUDARS'. *Fregare e Fregarsi dietro una ruota di un carro*. — *Arrotare* significa *Aguzzare*. — *Rotare*, vale *Far girare a guisa di ruota*, e *Uccidere col supplizio della ruota*.

ARRUDLAR, e il dim. ARRUDLINAR, *Arrotolare e Arruotolare*, Ridurre in forma di ruotolo. (Fr. *Rouler*). V. RUDLEIN.

LA TRUMBEINA DEL PARPAI È ARRUDLINÀ. *La piccola proboscide delle farfalle è arrotolata*.

AL GATT S' ARRUDLEINA. *Il gatto si aggomitola*. (Fr. *Se mettre en peloton*).

ARRUFFAR, ARRIZZAR, ARTAPPAR e GHERTAR, Quattro verbi che indicano le varie operazioni, che si fanno a' capelli nel pettinarsi. ARRUFFAR è *Quell'azione, che fa il parrucchiere col pettine sollevando i capelli, e scompigliandoli col penetrargli per entro contro senso*. ARTAPPAR è *il ritornare sopra gli stessi capelli, così diremo arricciati, per rendergli più uniti, ed a fine che l'arricciatura sia più fitta e regolare, perchè la capellatura rimanga più soda e ristretta, e per darle la forma più facilmente o a gonfi, o a tupè (dalla voce franc.)*. ARRIZZAR. *Arricciare* è *il ridurre i capelli a ricci mediante i ferri caldi più o meno grossi, che diconsi Calamistri*. Finalmente GHERTAR è *l'Incespargli con altro ferro caldo fatto a scannellature*. — *Arruffare* in lingua it. si prende per *Scompigliare* (SGUMBIAR, bol.). — *Inanellare i capelli. Fare i ricci, fare anella coi capelli*.

UN GATT CH' S' ARRUFFA. *Un gatto che si arronciglia*, Quando si restringe in se stesso, e rizza il pelo per paura o stizza.

ARRUSSIR, v. *Arrossire* è *Arrossare*, v. *Divenir rosso*. (Fr. *Rougir*). — *Arrossare* vale ancora *Tignere* o *aspergere di rosso*.

ARRUSTIR, v. *Arrostire*, v. *Cuocere senza aiuto d'acqua, come in ispiedo o simile*. (Fr. *Rôtir. Griller*). — ARRUSTIR. FAR DL'AGRÈST. *Approvecciarsi. Far agresto*. Quell'avanzo illecito, che fa taluno nel vendere alcuna cosa, o nel fare i fatti altrui, o quando mandato a comprar roba per altri si ritiene parte del prezzo. (Fr. *Profiter. S'avantager*).

ARRUZZARS' D' INTOURN A UN. *Attorniare uno per ottenere quello che si vuole*. (Fr. *Entourer*).

ARS. *Rasciuttissimo. Arsicciato. Inar-*

sicciato. Abbruciaticcio. Inaridito, agg. (Fr. *Havi*).

ARS DALLA SÈID. *Assetato*. (Fr. *Altéré*). — *Arso*, vale consumato dal fuoco. (Fr. *Brûlé*).

ARSEIGA, n. f. *Risalto, Aggetto*, n. m. Que' membri dell'edificio che dalle bande, o nel mezzo della lor faccia, ricrescono in fuori, senza uscire del loro diritto o modanatura. (Fr. *Saillie*).

ARSIMPIAR, v. *Scempiare, Sdoppiare*, v. Contrario di addoppiare. V. ARDUPPIAR. (Fr. *Déplier*).

ARSINTADURA, n. f. *Risciacquatura, Risciacquata*, n. f. L'azione del risciacquare. (Fr. *Rincure*).

ARSINTAR. V. SAQUAIAR.

ARSOLVER, e più comun. RISOLVER. *Risolvere. Deliberare. Determinare. Statuire*, (Fr. *Résoudre*). — *Risolvere* non si dice per *Disfare; Consumare*.

ARSOLUT o RISOLUT. *Risoluto, ta*, aggiunto di persona. *Deliberato di fare*. (Fr. *Déterminé*).

ARSPONDER, v. *Rispondere*. (Fr. *Répondre*).

ARSPONDER PR EL RÉM. *Rispondere alle rime, o per le rime. Ribadire. Rispondere a quanto occorre, e in maniera, che uno non resti sopraffatto*. (Fr. *Riposter comme il faut. River les clous*).

ARSPONDER, (dal fr. *Répondre. On dit qu'un valet répond, pour dire, qu'il veut toujours s'excuser lorsqu'on le reprend*). *Rimbeccare. Dar risposta*.

Rispondere ha il Pass. ind. *Risposi, rispondesti, rispose. Rispondemmo; rispondeste, risposero*. — Part. pr. *Rispondente*. — Part. pass. *Risposto*.

ARSTEIN, n. m. AVÈIR L'ARSTEIN. *Essere restio*. Dicesi delle bestie da cavalcare, e da soma quando non vogliono passare avanti. (Fr. *Rétif. Revêche*).

ARSTUPPIAR. v. *Seminare il grano nel medesimo campo più di un anno consecutivamente. La parola bol. esprime Tornar a segar stoppia dove si segò l'anno antecedente. Ristoppiare*, come dicono gli Aretini. La Crusca ammette

Ristoppiare per sinonimo di *Rispigolare*, sull'esempio del Buti « *Quando sogna di spigolare*, cioè di *Cogliere le spighe rimase*, che si chiama *ristoppiare* ». A me sembra che la voce *Spigolare* non debba significare *Raccogliere le spighe rimase*; ma *Cogliere le spighe la prima volta nell'atto del mietere*; e che *Spigolare* e *Ristoppiare* non siano sinonimi, perchè hanno due diverse radici. Forse si spiegherebbe meglio nel modo seguente: *Spigolare; Cogliere le spighe, o tagliarle nel campo all'atto del mietere* (e non nel campo mietuto). Lo che si conferma dalla definizione della voce *Rispigolatore; Quegli che coglie le spighe lasciate indietro, o rimaste nel campo mietuto*. — Nè sarebbero dispregevoli i verbi *Stoppiare*; per *Segare, Levare o Raccorre la stoppia*: e *Ristoppiare*, a similitudine di *Rispigolare, Raccorre di nuovo la stoppia*, ch'equivarrebbe a *Riseminare lo stesso campo consecutivamente di grano*.

ARSUGÀ, *Prosciugato, ata*, agg. *Secco*. (Fr. *Sec, m. Seche, f.*).

ARSUGAR, v. *Prosciugare*, v. *Togliere l'umido da checchessia. Diseccare. Riseccare*. (Fr. *Secher*). — *Rasciugare* è lo stesso che *Asciugare*. V. SUGAR. *Risecare*, vale *Tagliare*.

ARSUI, SVANZUI, n. m. *Rimasuglio. Avanzaticcio*, n. m. La piccola e peggior parte di quel che avanza. (Fr. *Reste*. Gli avanzi della tavola, *Graillons*). — Per similit. ARSÚI, detto a un ragazzo, vale *Cucciolo, Dècimo*. Ragazzetto scriato, gracile, e poco veggente.

ARSÚI. Chiamano i contadini quello, che con termine di lingua dicesi *Rosume*, e cioè La paglia o fieno, che avanza dinanzi alle bestie, che non hanno buona bocca. (Fr. *Mangeure*).

Si osservi bene che le parole ARSÚI, SVANZÚI, si usano per indicare piuttosto gli avanzi di poco conto, anzi dispregevoli. Delle cose avanzate generalmente si dice AVANZ. V.

ARSURA, n. f. *Arsura*, n. f. *Ardore*,

Seccore, n. m. Mancanza di pioggia. (Fr. *Ardeur*, f.).

Arsura. Povertà estrema; e l'uomo ridotto a tale mendicizia si dice *Essere arso*, o *Essere un arso*. In bol. si prende alle volte in significato di *Avaraccio*.

ARSURÀ, *Intiepidito. Affreddato, Raffreddato, Freddato alquanto*. (Fr. *Tiédi. Attiédi*).

ARSURADUR, n. m. *Risciacquatoio*, n. m. Canale per lo quale i mugnai danno la via all'acqua, quando non vogliono macinare, o quando v'è soprabbondanza d'acqua.

ARSURAR, v. (Forse dal fr. *Essorer*). *Intiepidare. Rattiepidare. Rintiepidare. Rinfrescare. Freddare alquanto*. (Fr. *Attiédir*).

ARSURARS'. *Intiepidire e Intiepidirsi. Rattiepidire e Rattiepidirsi. Rintiepidire*. (Fr. *Tiédir*).

METTER QUAL A ARSURARS'. *Mettere qualche cosa al fresco. Esporre al fresco*.

LASSAR ARSURAR LA MNÈSTRA. *Lasciare intiepidire, o freddare alquanto la minestra*.

ART. V. MSTIR.

ARTAI, n. m. *Ritaglio*, n. m. Pezzo che si stacca da un altro mediante il taglio. *Ritaglio di panno, di tela, di carne, di carta, e simili*. (Fr. *Retaille*). E perciò *Vendere a ritaglio*, vale *Vendere a minuto*; ma sempre si dice di quelle cose, che sono suscettibili al taglio; e quando è stato detto *Vendere a ritaglio il brodo, i gusci di noce*, s'intende che fu per ischerzo. **V. MNUD**. — **ARTAI D'PÈLL**. *Limbello, Limbelluccio*. — **COLA D'ARTAI**. *Colla di limbellucci*.

ARTAI D'TÈMP. Non si dice *Ritaglio di tempo*, che sarebbe però figur. **V. AVANZ**.

ARTERIA, n. f. *Artèria*, n. f. Canale del corpo dell'animale che porta il sangue dal cuore alle parti. (Fr. *Artère*). **V. VÈINA**.

Arteriografia. Parte dell'anatomia che ha per oggetto la descrizione delle arte-

rie. (Fr. *Arteriographie*). — *Arteriologia*. Parte dell'anatomia, che tratta dell'uso delle arterie. (Fr. *Arteriologie*). — *Arteriotomia*. Dissezione delle arterie. (Fr. *Arteriotomie*).

Siccome in greco *Aggeion* significa *Vase*, perciò *Angiografia*, è la Descrizione de' vasi del corpo animale. — *Angiologia*. Trattato dell'uso de' vasi del corpo. — *Angiosi*. Malattia che attacca il sistema vascolare sanguigno. (Fr. *Angiose*). — *Angiotomia*. Dissezione dei vasi. (Fr. *Angiotomie*).

ARTÈSTA, ARTÈFIZ, ARTSAN, n. m. *Artista, Artèfice, Artigiano, Artiere*, n. m. Che esercita arte. Nel dial. bol. non si fa differenza fra questi nomi, nella italiana favella però, a parlar propriamente, *Artigiano* o *Artiere* non è che Un semplice esecutore di opere e di lavori risguardanti le arti meccaniche, come il segare, il piallare il legno. (Fr. *Artisan*). *Artefice*, è quello che esercita un'arte meccanica. Nell'*Artefice* si richiedono maggiori cognizioni, e si esige in lui una pratica dipendente da intelligenza, per saper fare, ordinare, e dirigere le operazioni e i lavori attinenti all'arte sua. (Fr. *Artisan*). *Artefice*, essendo termine più nobile di *Artigiano*, fu elevato al metaforico, dicendosi, p. e. l'*Eterno Artefice* (per Dio creatore); *Artefice dell'altrui morte* (per Autore); *Artefice d'inganni* (Inventore). *Artista*. Ch'è dotto nell'arte. *Artisti* sono gli esercenti le *Arti belle o liberali*, come la *musica*, la *pittura*, la *scoltura*, ec. (Fr. *Professeur*).

Vi sono altri nomi personali indicanti la nozione di manualità, come *Operaio. Lavoratore*, ec. *Lavoratore* più precisamente di terra campestre, nome rimasto al *Contadino*. — *Lavorante*, è quegli che sta a salario in bottega di qualsivoglia mestiero, ed è sempre riferibile al padrone di bottega. *Mastro Vincenzo calzolaio ha sei lavoranti in bottega*. (Fr. *Ouvrier*). — *Garzone*, Quegli che va a star con altri per lavorare. *Garzone di bottega*. (*GARZÒN D'BUTTÈIGA*,

bol.), è sinonimo di *Lavorante*, ma per lo più si prende per *Fattore*, (FATTOUR), che è Colui che sta a salario in bottega e che fa i lavori meno importanti, e i servizi più vili. — *Mercenario* o *Mercenaio*, è nome generico, che include tutti quelli, che lavorano per mercede; ma più propriamente si dice di quell'operaio che si presta a qualunque lavoro a mese, a giorno, ed anche a ore, p. e. il *Servitore*, il *Facchino*, ec. — *Operaio*. Quegli che lavora per opera; e più largamente *Artefice* (OPERARI, bol.). — *Opera* (OVRA, bol.). *Lavorante* a giornata, per lo più si dice de' lavoratori di campagna (BRAZZÈINT, bol.). *Bracciante* non si dice. — *Giornaliere* è l'Operaio a giornata che può essere di tutti i mestieri. — *Operatore*, vale Che opera, ma si prende in senso più nobile. *Operatore di marmo*, cioè *Scultore*. E nel metaforico *Operatore d' iniquità*. *Operatore di miracoli*. (OPERATOUR, bol.).

ARTIMISIA, np. f. *Artemisio*, np. m. *Artemisia*, f. *Artenisio*, sia. (Fr. *Artémise*). ARTIRÀ, *Ritirato*. *Rientrato*. *Ristretto*. *Contratto*. (Fr. *Raccourci*). — Per ARNICÉ. V.

AVÈIR EL MAN ARTIRÀ. *Aver le mani raltrate, contratte, intirizzate, aggranchiate, rapprese*. — *Membra per lungo sedersi rapprese*. (Fr. *Retirement des nerfs*).

ARTIRADURA, n. f. ARTIRAMÈINT, n. m. *Ristringimento* e *Ristrignimento*, *Ritiramento*, n. m. *Restrizione*, *Contrazione*, *Contrattura*, n. f. Il restringere. (Fr. *Contraction*).

ARTIRAR e ARTIRARS', v. *Ristrignere* e *Ristrignersi*, *Restringere* e *Restringersi*. *Contrarsi*, v. *Raccogliersi*, *Ritirarsi* in se stesso.

AL PANN, LA CORDA S' ARTIRA BAGNANDOLA. *Il panno, la corda si ristrigne bagnandola*. — *Il freddo contrae i pori delle piante*. — Si trova usato anche il verbo *Ritirare*, p. e. *Tutti gli smalti ritirano*. (Fr. *Se raccourcir; se contracter*).

ARTORR, v. *Ripigliare*. *Riprendere*. *Ricuperare*. *Racquistare*. *Ritogliere*, *Ritorre*, v. (Fr. *Reprendre*). Si osservi bene che *Rappigliare*, vale *Raprendere*, *Congelare*.

ARTOUREN. Non è corrispondente a *Ritorno*, *Regresso*. (Fr. *Retour*). Nel dialetto si adopera sempre una circonlocuzione: p. e. QUAND TOURNA AL PRÈINZIP. *Al ritorno del principe*. — IN-T-AL TURNAR IN DRÌ CH' A FARÌ. *Nel ritorno*, ec. — ARTOUREN è usato solamente in questo significato CAVALL D'ARTOUREN, CARROZZA D'ARTOUREN. *Cavallo di rimeno*, *Carrozza di rimeno*, cioè di ritorno.

ARTUPLAR. V. ARPZZAR.

ARTURNÀ, add. *Ristabilito in salute*. (Fr. *Rétabli*).

ARTURNAR, v. Una di quelle voci a cui è aggiunta l'A per dolcezza di pronunzia, come s'è detto alla lettera A. Dovrebbe corrispondere al *Verbo Ritornare*, Tornar di nuovo, ma in questo significato i bol. non hanno che TURNAR, che vale *Andar di nuovo*, o *Venir di nuovo*. ARTURNAR nel dialetto vale *Ristabilirsi in salute*, e con altro verbo ARMETTERS', *Rimettersi in salute*. (Fr. *Se rétablir*).

ARVÈDER, v. *Rivedere*, v. Di nuovo vedere. (Fr. *Revoir*).

ARVÈDR EL CUSDUR. V. CUSDURA.

ARVÈDR AL CVERT A FILA PER FILA, O ADAFFATE. *Ricorrere* e *Rincorrere i tetti*. *Rivedere il tetto a corso a corso*, o di corso in corso con diligenza.

ARVÈDR AL CVERT UN CANAL SÈ E L'ALTER NO. *Rincorrere il tetto de' due corsi l'uno con diligenza, affinchè la piova non iscorra per alcuna fessura*.

ARVEIA, n. f. (da *Ervilia*, lat.). *Pisello*, n. m. ma più comunem. in plur. *Piselli*. Sorta di legume, o civaia, che mangiasi verde e cotto. (Fr. *Petits-pois*). — *Pisellaio*, il luogo in cui coltivansi e germogliano i piselli. — La *Rubiglia* è una specie di *Pisello*, ma più grosso, e di color quasi nero. — *Legume*, n. m., e *Civaia*, si appropria a

tutte quelle granella, che seminate nascono con baccelli, molte delle quali si usano per cibo degli uomini, ed alcune per le bestie.

ARVEIA, LÈINT SBUSAMÀ. — *Piselli, lente gorgogliata*. — *Gorgogliare* è il bucarsi che fanno i legumi, da *Gorgoglione*, *Gorgoglio*, Baco che entra ne' legumi, e rodendoli gli vota, senza però che perdano l'attività di germogliare. Dicesi ancora *Intonchiare* da *Tonchio* ch'è sinonimo di *Gorgoglione*.

ARVEINA, n. f. *Rovina* e *Ruina*, n. f. Il rovinare, e la materia rovinata. (Fr. *Ruine*). — ARVEINA. *Rovina* per *Danno*, *Disfacimento*, *Sterminio*, *Disordine*, *Eccidio*, *Distruzione*, *Desolazione*. (Fr. *Ruine*. *Dommage*. *Destruction*). Quindi *Rovinamento* e *Ruinamento*. *Rovinante* e *Ruinante*. *Rovinator*. *Rovinèvole*. *Rovinevolmente*. *Rovinosamente*. *Rovinoso*.

ARVEINA per LAVEINA. V. Vedi ancora ARVINAR.

ARVERS, n. m. *Rovescio*, n. m. La parte contraria alla parte principale detta *Il ritto*, o *La parte ritta*. (Fr. *L'envers*).

ALL'ARVERSA. *A rovescio*, *Da rovescio*, *Al contrario*, *Contrariamente*, *A ritroso*; opposto di *A diritto*. — *A ritroso*, vale *Al contrario*, *A rovescio*, *Capo volto*, *Capo piè*.

L'ARVERS DLA CARTA. *Rovescio del foglio*.

ARVERS D'AQUA. *Rovescio*. Subita e veemente caduta di pioggia. — AL VEIN ZÒ UN ARVERS D'AQUA, CH'AL PAR CH' I LA TRAGHN A PALÀ. *Piove a ciel dritto*, o *Strabocchevolmente*. *Strapioverè*. *Piovere a secchie*. *Arrovesciare*. V. PIOGGIA. — ARVERS. *Bacio*. Esposizione di luogo a tramontana, contrario di *Solatio*.

ARVERSAR, v. *Rovesciare*, v. *Volgar* sossopra. *Versare*. (Fr. *Verser*). *Ribaltare* per *Volgar* sossopra. V. ARBALTAR.

ARVERSAR UN STAR, UN BIGÒNZ ALL'INZÒ. *Rovesciare uno stajo*, *una bigon-*

cia. Metterlo colla bocca all'ingiù. Altri verbi hanno la suddetta nozione, come *Rivoltare*, *Rivolgere*, *Invertere*, *Arrovesciare*, ma ognuno ha la sua differenza. *Rivoltare* o *Rivolgere* significa piuttosto *Volgar di nuovo*. — *Mettere una botte al sole*, ec. Spesso *ruzzolandola*, e *rivoltandola*: e forse sarebbe meglio detto *rivoltolandola*. — *Invertere* è *Volgere al contrario*, in signif. proprio, ed anche nel traslato. *Parole inverse*, *Giudizio inverso*. — *Arrovesciare* esprime un *Rovesciamento*, una caduta più estesa del semplice *Rovesciare*. V. ARVINAR.

Rivolgere segue la coniugazione del suo primitivo *Volgere*. V. VULTAR.

ARVGNIR, v. *Ravvincidire*, *Invincidire*, v. *Divenir vincido*. Dicesi di quelle cose che per umidità perdono in buona parte la durezza, come di castagne secche, cialde, e simili. (Fr. *Se ramollir*). — *Rinvenire* poi si dice dell'ammollirsi e rigonfiarsi le cose secche, e passe, messe nell'acqua. *Fagioli rinvenuti*. *Uve secche rinvenute nel vino*. Di modo che *Invincidire* è il primo grado dell'ammollirsi, e *Rinvenire* è quando la cosa è tornata nello stato di freschezza. *Mettere in molle de' marroni fino a tanto che invincidiscano*, e *rinnengano*. — *Rinvenire*, *Riaversi*, *Risentirsi*. Intendesì da un deliquio, da uno smarrimento.

ARVGNÙ. *Vincido*, *Invincidito*, *Ravvincidito*. Aggiunto di quelle cose che per umidità perdono in buona parte la durezza primiera. *Pane, cialde, castagne vincide*. Vale anche *Rinvenuto*, cioè ritornato nel primo stato. (Fr. *Ramolli*). — ARVGNÙ DA UN FASTIDI. *Rinvenuto*. *Riavuto da un deliquio*.

ARVINÀ. *Rovinato*. *Ruinato*, *ata*, agg. V. ARVINAR.

ARVINAR, v. *Ruinare*, *Rovinare*, secondo la Crusca significa *Cadere precipitosamente, e con impeto da alto in basso*. Ma in senso proprio, vale *Cadere con ruina, con fracasso*. (Fr. *Renverser*). *In una notte ruinarono le*

mura della città. (Fr. *Ruiner*). — *Rovinare* è preso ancora colla funzione attiva, cioè di *Mandar in rovina*. Far cadere a pezzi, o a frantumi. Si eleva spesso al metaforico, e si prende per *Sterminare*. *Torre sì salda che non possono rovinare le abbondanze de' fiumi.* — Per *Danneggiare*, *Depauperare*. *Le imposizioni rovinano i cittadini.* — Per *Sconcertare*, *Decadere*. *Mercante rovinato.*

ARVINAR UN LIBER, UN ABIT. *Straziare un libro, un abito.* — A M' AVI ARVINÀ TUTTA LA VSTEINA. *M'avete straziata tutta la veste.* (Fr. *Gaspiller*).

Abattere. Gettare abbasso ciò ch'è alto ed elevato. *Il nemico col cannone abbattè la guglia del tempio.* (Bol. TRAR ZO. Fr. *Abattre*). — *Demolire*. Disfare una mole, una massa costrutta. È contrario perciò di *Costruire*. Si demolisce ciò ch'è stato costruito. *Demolire una casa, un muro.* (Bol. DSFAR. Fr. *Démolir*). — *Abattere*, differisce da *Demolire*. L'*Abbattimento* si fa di un colpo solo; e la *Demolizione* si eseguisce a poco a poco. *I muratori demoliscono i muri. Il tremuoto abbatte molti edifizii.* (Fr. *Abattre*. *Mettre à bas*). — *Rovesciare*, *Ribaltare*. *Volter sossopra, o Cadere al rovescio, o capovolto. Rovesciare il carro per iscaricar le fascine. Il vento rovesciò la nave.* — *Si ribaltò il carro per cagione di una ruota, che urtò in una colonnetta.* — *Distruggere* è opposto a *Costruire*, e sarebbe perciò identico di *Demolire*, ma l'uso applicò a *Distruggere* un disfacimento più intimo, e più violento fino alla consumazione delle parti di costruzione separabili dalla demolizione. *Troia fu distrutta. La torre di Babele fu distrutta. Il fuoco distrusse la nave.* Ed è un dissipare per intero l'apparenza o l'ordine delle cose. (Fr. *Détruire*). — *Fracassare*. È un mandare in pezzi. *Le forti burrasche fracassano le navi.* (Fr. *Fracasser*). — *Abissare*. *Inabissare*. *Nabissare*. *Sprofondare*. Andare o Man-

dare all'abisso, o al profondo. *Le città di Ercolano e Pompeiano sprofondarono, nabissarono per un fortissimo tremuoto. Tante volte cittadi intere sono nabissate per un tremuoto.* (Fr. *Abîmer*). — *Atterrare*, significa *Gettare a terra*; è molto affine ad *Abbatere*, se non che quello è più generico di questo. (Fr. *Attérrer*). — *Diroccare*. In senso proprio vale *Disfar rocche*; ma per lo più si adopera nel senso generico di *Rovinare*, *Spiantar edifizii*. *Diroccar case, campanili, e chiese. Castello diroccato. Muraglia diroccata.* (Fr. *Démanteler*). — *Sfasciare*. Mandare in fascio, e con voce più recente *Smantellare* (forse dal fr. *Démanteler*). *Diroccare, rovinare.*

Molti de' suddetti verbi si riferiscono al metafor. e gli esempi sono ne' vocabolari.

ARVINDRIS, n. f. perchè è uso che siano sole donne, in bol. non v'ha il nome maschile, ma in ital. *Rivenditore*, m. e *Rivenditrice*, f. Che vende tutte quelle cose usate, che servono per vestito e adornamento degli uomini e delle donne.

ARVINDROL, n. m. e ARVINDROLA, f. *Rivendùgliolo, la*. Termine generico di colui o colei che compra cose in di grosso, per rivenderle a minuto. (Fr. *Revendeur, deuse*). V. TRÈQUEL, TRÈQUOLA.

ARVISAR, ARVISARS' e ASSUMIAR, v. *Assomigliare, Assomigliarsi. Ravvisare. Rassomigliare. Rassembrare. Raffigurare. Somigliare.* Porre e Porsi a confronto. (Fr. *Ressembler. Reconnaître aux traits*).

ARVISAR ha un altro significato, che vale *Incertezza di conoscere*: p. e. A L'ARVIS MO A N'AL CGNÜSS. *M'accorgo di averlo veduto, ma non bene lo riconosco.*

ARVIVÉ, add. *Rivivato. Rinvivito. Ravvivato*, ec. V. ARVIVIR.

ARVIVIR, v. *Rivivare. Rinvivire. Ravvivare. Avvivare. Rinvigorire.* (Fr. *Ranimer*).

ARVUIADURA, n. f. ARVUIAMÈINT, n. m. *Ravvolgitura*, n. f. *Ravvolgimento*, n. m. Il ravvolgersi. Tortuosità. (Fr. *Détour*).

ARVUIAR, v. *Ravvolgere*, v. Mettere checchessia in foglio, panno, o simile invoglia per coprirlo con essa. *Rinvolvere*. *Rinvoltare*. (Fr. *Enveloper*). — *Avvolgere*. Porre una cosa sopra un'altra. *Gli si avvolse la serpe al collo*. *Avvolgere il filo al fuso*. — *Torcere* o *Attorcere* è il *Ravvolgere* più fili insieme per ottenerne un più forte. *Torcere le fila per far refe da cucire*. (Fr. *Tordre*). — *Attorcigliare* o *Attortigliare*, esprime un *ravvolgimento* più complicato e più tenace. *Seta attortigliata*. (Fr. *Entortiller*). — *Cingnere*, vale propriamente *Legare qualche cosa all'intorno*, ed anche *Circondare*.

ARVULTÀ, add. *Avvolto*. *Attorto*. *Le corna de' buoi nere, ferme, e non sieno attorte, ma a modo di luna*. (Fr. *Tortueux, euse*).

ARVULTADURA, n. f. *Avvoltatura*. *Ravvolgitura*. *Ravvolgimento*. Avvolgimento di cosa pieghevole intorno a checchessia. (Fr. *Entortillement*).

ARVULTAR, v. *Avvolgere*. *Ravvolgere*, v. Porre una cosa intorno ad un'altra in giro. (Fr. *Entortiller*).

ARVULTARS' d' INTÒURN AL COLL. *Avvolgersi al collo*.

ARVULTAR LA BÒCCA A UN SACC. *Rimboccare*. (Fr. *Replier*).

ARVULTAR AL STÒMG. *Sconvolgere lo stomaco*. (Fr. *Soulever. Déranger l'estomac*).

ARVULTARS'. *Rivoltarsi*. *Ribellarsi*. LA BÉSSA S'ARVOLTA AL ZARLATAN. V. BÉSSA.

ARZDÒUR, n. m. ÒURA, n. f. *Mas-saio*, m. e *aia*, f. Uomo o donna da casa che mantiene la roba. Siccome è quegli che regge la casa, non avrei difficoltà di nominarlo anche *Reggitore*. (Fr. *Bon ménager*).

ARZÈINT, n. m. *Argento*. Metallo bianco lucido, conosciuto comunemente pel

grande uso, che se ne fa in moneta, e per gli utensili da tavola. (Fr. *Argent*).

ARZÈINT e ARIÈINT VIV, *Argento vivo*, chiama il volgo, dall'ant. *Ariento vivo*, il *Mercurio*. (Fr. *mercure*).

AVÈIR L'ARIÈINT VIV ADDOSS. *Aver l'argento vivo addosso*. *Esser un frugolo*, un *nabisso*. *Essere un mercuriale*. Non potere star fermo.

Argentato, ta, agg. *Inargentato*. Coperto d'argento. (Bol. *INARZINTÀ*). — *Argentato* e *Argentino*, *Argenteo*, agg. D'argento o simile all'argento. — *Argentiere*. V. ARZINTIR. — *Argentatore*, n. m. Colui che inargenta. I *Doratori* sono coloro che anche inargentano. V. INDURADÒUR. — *Argentiera*, n. f. Miniera o cava d'argento. — *Argentiero*, era, *Argentifero*, era, agg. Che produce, che contiene argento.

Da *Argyros* gr. (che vale *Argento*) si compongono tante parole: *Argirolite* e *Litargirio*. Pietra d'argento. — *Argirocoma*. Capellatura d'argento.

ARZEN, n. m. *Argine*, n. m. Rialto di terra posticcia fatto sopra la ripa de' fiumi per tener l'acqua a segno. (Fr. *Chaussée*). — *Ciglione* dicesi Quel rialto, che si fa ne' campi entro i terreni per sostenergli.

ARZNÈTT, ARZNEIN, dim. d'ARZEN. *Arginello*, *Arginetto*.

ARZNÒN, *Arginone*, accr.

ARZÈVER, v. *Ricevere*. *Accettare*, v. (Fr. *Recevoir*).

Sembra a prima giunta che questi due verbi non differiscano nel significato, perchè anche si sogliono indifferentemente usare. Trovo tuttavia che *Ricevere* è una conseguenza del *Dare*; ed *Accettare* lo è di *Esibire*. *Ricevere un regalo*, una *lettera*, una *notizia*. *Accettare la pace*. *Accettare un invito*. All'uno, ed all'altro però possono esser contrari *Ricusare* e *Rifiutare*. — *Ricevere* si adopera ancora per *Accogliere*. V. AZZTTAR. — Il pass. ind. *Ricevei*, *ricevesti*, *ricevè*. *Ricevemmo*,

riceveste, ricevèrono. — Part. pr. *Ricevente.* — Part. pass. *Ricevuto.*

COSSA CH' S' PÒ ARZÈVER. *Cosa ricevibile.* — *Ricevèvole* è antiquato. — *Ricevitivo.* Che ha virtù di ricevere.

Avrà luogo una osservazione che fu omessa in ADUTTAR verbo, che ha molta analogia ad ARZÈVER. Dichiarai allora che *Adottare* non è di Crusca, adesso mi farò carico di riferire gli esempi di autori accreditati, che l'hanno adoperato. Gli stessi Accademici della Crusca nella prefazione a quel vocabolario dissero: *Siamo voluti andare in ciò ritenuti, ec. nelle loro composizioni adottati* (vocaboli). — Il Rosasco Acc. della Crusca: *Il terzo difetto consisterà nel non esser voluto* (i Compilatori del vocab.). *adottare varie voci, ec.* — Algarotti: *Saviamente farà colui che adotterà quelle parole, che l'uso avrà prodotto di mano in mano.* — Finalmente Parini l'usò moltissime volte.

ARZI. Particella che in bol. corrisponde ad *Archi* e *Arci* italiana, la quale da se sola non ha alcun significato, ma in composizione di parole serve di aumentativo. Proviene da *Arche*, gr. che vuol dire *Autorità, Primato*. Se ne vedranno alcuni esempi in parole portate in questo vocabolario.

ARZIBANC, n. m. *Arcipanca*, n. f. *Panca* principale. Da' bolognesi s'intende quella panca, che ha lo schienale. (Fr. *Premier banc*).

ARZIL, n. m. Nome usato da' contadini bolognesi per denotare un arnese, che le famiglie più agiate tengono in cucina, ed è Una cassa robusta o armadio alto di legno di noce, più o meno ornato di chiodi e d'altri lavori di ottone, e serve per custodirvi pane, cacio, ed altri commestibili, per difendergli dalla rapacità de' sorci. Questa voce è d'origine totalmente latina, e deriva da *Arca* o da *Arcella* suo diminutivo, che significa appunto *Cassa, Armadio*.

ARZINTARI, n. f. *Argenteria*, ed anche in plurale *Argenti*. Argento la-

vorato. (Fr. *Argenterie. Vaisselle d'argent*).

ARZINTEIN, add. *Argentino*, agg. Di color d'argento, o Del suono dell'argento. *Voce argentina.* Suono squillante, acuto, chiaro, risonante. (Fr. *Argentin*).

ARZINTIR, n. m. *Argentaio*, ma meglio *Argentiere*, n. m. Artefice che lavora d'argento. Cadono gli argentieri sotto la classe degli orefici. (Fr. *Argenteur.* — *Argentier* significa *Tesoriere*, Quello che distribuisce la moneta).

ARZNADURA, n. f. Termine complessivo di tutti gli *Argini*, che sono dietro un fiume. *Arginatura* è termine dell'uso. V. ARZEN.

ARZNADURA DEL BÒTT. *Caprùggine*. Intaccatura delle doghe, dentro alla quale si commettono i fondi delle botti e simili. (Fr. *Jable*).

ARZNAR, v. *Arginare*, v. Fare argini, Riparare i fiumi con rialti di terra nelle sponde. (Fr. *Faire des chaussées*).

ARZNAR EL BÒTT. *Caprugginare*. Fare le capruggini. (Fr. *Enjabler*). *Ricaprugginare*. Rifare le capruggini alle botti. V. ARZNADURA.

ARZUNZER, v. *Giugnere*. *Raggiugnere*. *Arrivare uno*, cioè nel camminare, o nel correrli dietro. (Fr. *Rattraper. Ratteindre. Rejoindre*).

ARZVUDA, n. f. *Ricevuta*. Confessione che si fa per via di scrittura d'aver ricevuto. *Quitanza*. (Fr. *Quittance*, f. *Reçu*, n. m.). — *Ricevuta* per *Ricevimento*. *Accoglienza*. — *Ricezione*, f. *Ricevimento*, e per lo più si dice dell'Atto con cui si riceve alcuno ad ufficio, si ammette in una compagnia. *La ricezione d'un frate*. — *Recezione* è *Ricettamento*, *Ricetta*. *Ordinamento di medicina*.

ARZUVNIR, V. ARNUVAR.

ASCALMANÀ, V. SCALMANÀ.

ASCARTUZZAR e ASCARTUZZARS', v. *Accartocciare, Incartocciare* e *Accartocciarsi, Incartocciarsi*. Avvolgere e Avvolgersi a guisa di cartoccio. (Fr. *Rouler comme un cornet*).

ASCCIARIR, v. *Rischiare*. *Chiarificare*. *Chiarire*. *Chiarare*. Nell' attivo Render chiaro, e nel pass. Divenir chiaro, dicesi de' liquidi, de' colori, della voce. (Fr. *Éclaircir*. *Clarifier*). — *Diradare* parlandosi di cose solide, Tor via la spessezza; e pass. Divenir rado.

ASCHER. AVÈIR ASCHER. SAVÈIR D'ASCHER. Dettati più de' montanari, che de' cittadini, ed anche più de' modonesi, che de' bol. ASCHER corrisponde a *Regret* fr., e AVÈIR ASCHER a *Regretter*. Abbiamo il verbo equivalente nell' it. *Rimpiagnere*. Rammentare con rammarichio le cose perdute: p. e. *Non si vorrebbe tor vedove perchè elle debbono rimpiagnere i loro defunti mariti*. Alberti nel suo voc. univ. porta la voce *Ascaro* per *Dolor tenero*, *Tristezza*, con esempio nelle lettere di santa Caterina.

ASCURTADUR, n. m. *Scorciatoia*, n. f. *Tragetto*. Via più corta. (Fr. *Chemin de traverse*).

ASCURTAMÈINT, n. m. *Accorciamento*. *Abbreviamento*. *Diminuimento*, n. m. *Diminuzione*, n. f. (Fr. *Raccourcissement*. *Retranchement*. *Diminution*).

ASCURTAR, v. (dall' ant. *Ascartare*). *Accorciare*. *Scorciare*. *Raccorciare*. *Accórtare*. *Scórtare*. *Raccórtare* (coll' o stretto). (Fr. *Accourcir*. *Raccourcir*). Fare o divenir corto. Appartengono alla quantità estesa, o continua. Il contrario è *Allungare*. *La malvagità accorta la vita*. — *Diminuire* e *Sminuire*, contrari di *Aggiugnere* sono per la quantità numerica o discreta. *I danari sono diminuiti*. (Fr. *Diminuer*). — *Decrèscere*. *Calare*. *Scemare*. Opposti di *Crescere*, *Accrescere*, *Aumentare*, soglionsi generalmente riferire o agli oggetti di materia informe, o a quelli di esseri intellettuali, nei quali vogliasi segnare qualche decremento, e perciò appartengono meglio alla quantità continua. *Il vento decresce*. *Il valore del vino cala*. *La virtù scema al crescer del vizio*. (Fr. *Décroître*). — *Detrarre*. *Sottrarre*. *Diffalcare*, opposti di

Aggiugnere, appartengono alla quantità numerica, ed equivalgono a *Levare*, *Togliere*, *Levare un numero minore da un numero maggiore*. (Fr. *Rabattre*). *Dibattere* non si dice in tal senso. — *Abbreviare* è contrario di *Allungare*, e vale *Far breve*; l'uso suol riferirlo quasi sempre a quantità temporaria, e parlandosi di tempo è opposto a *Prolungare*: così *Breve* dicesi di ciò, che si riferisce al tempo: *Corto* di ciò che si riferisce alla durata, ed alla estensione. *Le passioni abbreviano la vita*. (Fr. *Abréger*).

ASÈ, n. m. *Aceto*, n. m. *Vino inforzato*. (Fr. *Vinaigre*).

ASÈ FORT ARRABBE. *Aceto arrabbiato*.

DVINTAR ASÈ. *Acetire*. *Inforzare*. *Inacetire*. (Fr. *S' aigrir*).

BAGNAR D'ASÈ. *Inacetare*. (Fr. *Vin-aigrir*).

Il primo grado quando il vino comincia ad inforzare si dice *Pigliar la punta*, *Inagrire*, *Inagrare* (CIAPPAR AL PÚNT, bol.) indi *Acetire*.

VEIN DVINTÀ FORT. *Vino acetito*, *inacetito*. — *Acetoso*, agg. Di sapor d'aceto. — *Acetume*. Cose di sapor acetoso, e principalmente quelle, che si conciano coll' aceto, come i capperi, i peperoni e simili.

ASEI, e ASIOL dim., n. m. *Assillo*, n. m. *Animaletto alato simile al tafano*, e poco maggiore di una mosca, il quale pugne asprissimamente, ed è molto noioso a' buoi. (Fr. *Asille*). Da ciò forse deriverà il proverbio bol. DAR L' ASIOL A ÚN, che usasi nel significato di *Mandar via con poca buona grazia*, come quando uno punto dall' assillo se ne vada.

AVÈIR L' ASIOL, figurat. *Assillare*. *Smaniare*. (Fr. *Se démener*).

ASEN, SUMAR, n. m. *Asino*, n. m. *Quadrupede da soma che si distingue dalle orecchie lunghissime, e cammina a pian passo*. (Fr. *Ane*). Dall' uffizio suo di portare la soma dicesi *Somaro*, ed anche *Somiere*. *Giumento* si chiama pure questo animale, come tutti gli altri da soma, prendendosi la parola dal lat. *Iumentum*.

La femmina dell' *Asino* è *Asina*, *Somara*. (Fr. *Ânesse*). *Giumenta* si prende per *Cavalla*, come in francese. — *Ciucco* e *Miccio* sono voci napolitane. — In bol. i contadini soglion dire ad un asinello BUREC forse dal fr. *Bourique*. Dicesi in fr. anche *Baudet*. — *Asinesco*, *Asinino*, sono aggiunti di cose spettanti ad asino. (Fr. *D'âne*). I fr. hanno ancora *Anée*. Soma dell'asino.

ÈSSR UN ASEN D' OR, fig. *Essere un asino col pelo d'oro*, o *Asino coronato*. Ricco scortese, o ignorante.

ÈSSR IN-T-L' ASN A QUALCÚN. *Andar sull'asino*, dicesi figurat. Incorrere nella disgrazia di qualcuno.

FAR L' ASN E 'L BOIA. *Esser l'asino*. Essere aggravato di fatiche. (Fr. *Être le souffre douleur*).

ÈSSR UN ASEN CALZÂ E VSTÉ (dal fr. *Un âne bâté*). *Un asino da basto*, *un asinaccio*, *un asinone*, *un ignorantaccio*, *un castronaccio*.

ÈSSR USTINÂ PIÙ CH' N' È UN ASEN. *Essere ostinato più di un giudeo*. (Fr. *Être entêté*).

TROTT D' ASEN DURA POC, *Trotto d'asino poco dura*. Dicesi di chi si mette a far qualche cosa oltre al suo potere.

L' ASEN MUDA AL PÈIL MA NON I VEZI. *Altri cangia il pelo, anzi che il vizio. Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio*.

DAR AD INTÈNDER CH' UN ASEN VÒULA. *Dar a credere che il malè sia sano*. (Fr. *En donner à garder*).

A LAVAR LA CO ALL' ASN A S' PERD AL TÈIMP E AL SAVÒN, *Lavare il capo all'asino*. (Fr. *A laver la tête d'un âne on y perd sa lessive*).

L' ASEN DÌ CAPUZZEIN, CH' BÈV L' AQUA ES PORTA AL VEIN. *Far come l'asino che porta il vino e bee l'acqua. Pescar pel proconsolo*.

RANG' D' ASN EN' VA IN ZIL, E VÒUS D' MATT N' VA A CAPÉTOL, *Raglio d'asino non arrivò mai al cielo*. Le preghiere degli sciocchi ed indiscreti non sono mai udite.

L' È QUÉ DOV CASCÒ L' ASEN. *Qui mi*

cadde l'asino, o *l'ago*. *Qui è dove giace Nocco*. *Qui giace la lepre*. *Questo è il busilli*, o *busillis*. *Qui sta il punto o la difficoltà*. V. BUSILLIS.

Onos gr., *Asino*; da cui si sono formate molte voci. — *Onobrichide*, *Onobroma*. Nome di piante che piacciono agli asini. (Fr. *Onobrychis*. *Onobrome*). — *Onocentauri*. Mostri che si fingono con viso d'uomo, petto di donna, e nel rimanente la figura dell'asino. — *Onocròtalo*. Nome di un uccello palustre, di voce ingrata, come quella dell'asino. (Fr. *Onocrotale*).

ASER, n. m. *Acerò*, n. m. Albero alpino di legno perfettissimo per far minuti lavori. (Fr. *Érable*). L' *Acerò* comune è l' *Oppio*.

ASFRITTLAR e SFRITTLAR, v. *Schiacciare* e *Stiacciare*, v. Comprimere a foggia di frittella. V. AMMACCAR.

ASGRANDIR. V. AZUNTAR.

ASI, n. m. (da *Asio*, ital. ant. o da *Asia* lat.). *Agio*, n. m. Comodità, Opportunità. Il suo contrario è *Disagio*. (Fr. *Aise*).

A BÈLL' ASI, O ABALASI, ADASI. *Adagio*. *A bell'agio*. *Pian piano*.

AVÈIR L' ASI, vale *Abbenchè*, *Per quanto*: p. e. L' AVÈ L' ASI D' AVÈIREN VÒIA. *Per quanto ne avesse voglia*.

A-I-HO L' ASI D' CIAMAREL, E LÚ N' M' ARSPÒND. *Per quanto lo chiami ei non mi risponde*. — N' AVÈIR L' ASI. *Non aver l'agio. Non avere il comodo. Non potere*. — A N' HO L' ASI D' ABBADAREV'. *Non ho agio di darvi retta*. — *Agi* in plur. vale *Ricchezza*. — *Agiato* agg. *Ricco*. — *Agiatezza*, *Ricchezza*. — *Agiatamente*. *Comodamente*. — *Adagiarsi*. *Riposarsi con comodo*.

ASIAR, v. *Girare*. (Fr. *Tournoyer*). *Andar piano*. *Girare a bell'agio*. UNA PÚLSA, UNA FURMIGA CH' ASEIA SÚ PR UNA SPALLA. *Una pulce, una formica che gira su di una spalla*.

E ASEIA E ASEIA. *E gira e gira*. — *Asolare*. *Rigirare intorno a un luogo frequentemente*. Quasi lo stesso che il bol. GIRANDULAR.

ASIOI. V. ASEI.

ASLARGAR, v. *Allargare*, *Slargare*. (Fr. *Elargir*).

SINTIRS' ASLARGAR AL COR. *Sentirsi consolare*, *riconfortare*, *tornare a nuova vita*, *racconsolare*. *Riaversi*. (Fr. *Se ravoir*).

ASLUNGAR, v. *Allungare*. *Slungare*. *Prolungare*. *Rallungare*, v. (Fr. *Allonger*).

ASLUNGAR LA STRÀ. *Rallungar la via*.

ASLUNGARS'. *Protendersi*. *Distendersi* o *stiracchiar* le braccia come fa talora chi si desta o sbadiglia. *Distender le cuoia*, in modo basso. (Fr. *S' étendre*).
ASMA, n. f. *Asima*, e più comun. *Asma*, n. f. Malattia de' polmoni accompagnata da brevità e difficoltà di respiro, che dicesi *Ambàscia*. (Fr. *Asthme*. *Courte haleine*). — *Dispnea* gr. Quando la respirazione è presta densa e affollata senza altri sintomi. Il suo ultimo grado dicesi *Apnea*, ed *Ortopnèa*.

Da qualche scrittore la parola *Asma* si fa di genere maschile, ma i più le assegnano il genere femminile.

ASMURZADUR, n. m. *Spegnitoio*, n. m. Arnese di latta, o altro metallo, fatto a foggia d'imbuto, per lo più con manico, ad uso di spegner lumi. (Fr. *Éteignoir*).

ASMURZADURA, n. f. ASMURZAMÈINT, n. m. *Estinzione d'un incendio*, *del fuoco*. *Spegnimento*. (Fr. *Extinction*).

ASMURZAR, e SMURZAR, v. *Ammorzare*. *Smorzare*. *Estinguere*. *Spègnere*. *Ammortare*. (Fr. *Éteindre*).

ASMURZAR LA CALZEINA. *Spegnere la calce*. — *Calcina spenta*.

L'AQUA HA SMURZÀ LA PÒLVER DLA STRÀ. *La pioggia ha spenta la polvere delle strade*.

Estinguere e *Stinguere*, è opposto ad *Accendere*. *Estinguere il fuoco col l'acqua*. Per simil. *Estinguer la sete*.

UNA COSSA CH' S' POSSA ASMURZAR. *Cosa estinguibile*, *spegnibile*, agg.

FUG CHE N' S' PÒ ASMURZAR. *Fuoco inestinguibile*. (Fr. *Inextinguible*).

Estinzione, n. f. *Estinguimento*. *Spegnimento*. *Ammortamento*, n. m. p. e. *Estinzione di un incendio*, e fig. *Estinzione della voce*. *Estinzione d'un debito*. *Estinguimento di una vocale*, Quando cioè si tronca una vocale al fine della parola. La voce contraria è *Collisione* figur. che dicesi anche *Iato*. V. PAROLA. — *Estintivo*, va, agg. Che ha virtù di estinguere. — *Spegnitore*, *trice*; *Estinguitore*, *trice*; *Ammorzatore*, *trice*. Colui o Colei che estingue.

Il verbo *Estinguere* fa nel Pass. ind. *Estinsi*. Part. pass. *Estinto*. — *Spegnere* ha la seguente uscita. — Ind. pr. *Spengo* e poet. *Spegno*, *spegni*, *spegne*. *Spegniamo*, *spegnete*, *spèngono*. — Imp. *Spegneva*, *spegnevi*, ec. e poet. *Spegnea*. — Pass. ind. *Spensi*, *spegnesti*, *spense*. *Spegnemmo*, *spegneste*, *spènsero*. — Pass. comp. *Ho*, *aveva*, *ebbi spento*. — Cong. pr. *Spenga*, *spenga*, *spenga*. *Spegniamo*, *spegniate*, *spèngano*. I poet. dicono *Spegna*, ec. Si osservi che alcune voci di questo verbo proverrebbero piuttosto dall' infinito *Spengere*, che non suona troppo bene all' orecchio per usarlo.

ASNADA. V. ASNATA.

ASNAR, n. m. *Asinaio*, n. m. Guidator d'asini. (Fr. *Ânier*).

ASNAR. *Piana*, *Pianone*. Trave grossa che sostiene i correnti del palco, su cui sono confitti. — *Asinello*, quella trave che regge le altre travi de' tetti, che piovono a un' acqua sola. (CAVALL, bol. Fr. *Chevêtre*).

ASNATA, ASNITÀ, n. f. *Asinaggine*. *Asineria*, *Asinità*, n. f. Stato e natura d'asino; e metaf. Azione da asino. *Discortesia*. *Inurbanità*. Ed anche *Grande ignoranza*. (Fr. *Ânerie*).

ASNADA e ASNATA più comunem. per Cavalcata in truppa su degli asini. Con Bondi direi *Asinata*, benchè non sia messa ne' vocabolari.

ASNEIN, NA, ASNÈTT, TA, sust. *Asinetto*, *Asinello*, *Asinino*, dim. d'Asino. (Fr. *Petit âne*; *Petite ânesse*; *Jeune ânesse*. *Ânon*, Parto dell' asina).

— *Asinino* è ancora aggiunto d'asino. (Fr. *D'âne*. *Bête asinine*). *Pelle asinina*.

E se si dice *Somaro*, *Somiere*, con voci di regola si potrà dire *Somarino*, *Somarello*, *Somaretto*, *Somierino*, ec., abbenchè queste voci non si trovino ne' dizionari.

ASPÈRGES, n. m. (dal fr. *Asperges*). *Aspersorio*, n. m. Strumento composto di un manico, che ha in capo un pomo d'argento traforato, in cui è chiusa una spugna, che s'infonde nell'acqua benedetta per spruzzarla.

ASPÈTT. Questa voce bolognese non equivale all'ital. *Aspetto* per *Fisionomia*, *Volto*, *Ciera*, ma si usa avverbialm. nelle cifre musicali. — UNA NOTA D'ASPÈTT. *Pausa*. La figura, che serve per modificare il tempo d'aspetto nella musica.

ASPÈTT, FAR DL'ASPÈTT. Dicesi di un negoziante, che dia tempo al compratore del pagamento della mercanzia. *Dilazione*, *Dar dilazione*. — *Aspetto* vale *Indugio*, *Aspettamento*.

ASPETTATIVA, n. f. *Aspettativa*, *Aspettazione*, *Espettativa*, *Espettazione*. Speranza. L'opinione che si ha del bene, che sia per venire. (Fr. *Attente*). — *Un giovine di grande aspettazione*. *Si sta in una grande aspettativa, espettativa, espettazione di questo fatto*.

ASPTTAR, v. *Aspettare*, *Attendere*, v. (Fr. *Attendre*).

ASPTTAR A FAR UNA COSSA. *Ritardare*. *Protrarre*. *Indugiare*. *Procrastinare*. *Soprassedere*. *Sospendere*. (Fr. *Retarder*). Il verbo *Attendere* ha il Pass. ind. *Attesi*, *attendesti*, *attese*. *Attendemmo*, *attendeste*, *attèsero*. Il Part. pr. *Attendente*. — Part. pass. *Atteso*.

ASPÈTTA, e per sinc. SPÈTTA E SPIRA (per SPERA). *Aspetta aspetta e non s'è veduto nè fumo nè bruciaticcio, ovvero nè fuoco nè fumo*.

ASQUEZZ, ASQUIZZA, add. *Schiacciato*, agg. (Fr. *Ecrasé*).

ASQUIZZAR, v. *Schiacciare*; e *Prè-*

mere trattandosi di frutta o altra simil cosa. (Fr. *Écraser*).

ASQUIZZAR, SMULTIZZAR DL'U. *Pigiar dell'uva*. — ASQUIZZAR DI FIUR. *Pigiar de' fiori*, per *Guastare*. (Fr. *Fouler*). V. AMMACCAR.

ASS, n. m. (dal Fr. *As*) *Asso* (e non *Asse*). Un punto solo segnato sopra una carta da giuoco, o sopra una delle sei facce d'un dado.

LASSAR IN ASS. *Lasciare in nasso*, o come dicono comunem. *in asso*. Lasciare in abbandono.

ARSTAR IN ASS. *Restare in Nasso*. *Rimanere interdetto*; *Impuntare*. *Arrenarsi*. Venir meno la memoria in alcun recitamento. Oppure *Restare* con un lavoro imperfetto. (Fr. *Demeurer tout court*).

ASSA, n. f. *Asse*, n. f. e *Assi* pl. *Tavola*. Legno segato per lo lungo dell'albero, di grossezza dalla mezza sino all'un'uncia e mezza, chè di maggior grossezza dicesi *Pancone*. (Fr. *Planche*). *Assa* non si dice che dell' *Assa fetida*.

Sciàvero. Quella porzione rozza del legname, che si cava colla sega da un legno, che si riquadra, (bol. SCORZ), nè suol passare in grossezza la mezz'uncia. — *Piallaccio*. *Sciavero* grosso da cui puossi ancor ricavare assi più sottili. *Asse* da *Impiallacciare*, (bol. SPÉZZA). — *Panconcello*. *Asse* di mezz'uncia, (bol. MEZZ'ASSA). V. LAMBRÈCCIA. Ed anche *Assicella*, (bol. ASSÈTTA). (Fr. *Palplanche*). — *Pancone*, (bol. MADIRA). *Asse* grossa circa un quinto di braccio, della quale rifendendola si fanno assi più sottili detti *Panconcelli* e *Correnti*. Questa è la definizione de' vocabolari, ma io non chiamerei *Asse* questa sorta di legno, perchè in verità da una *Trave* si cavano *Assi* o *Panconcelli*, ma dall' *Asse* non si cava una *Trave*, che tale è un *Corrente*. La spiegherei dunque in questo modo: *Pancone*, *Trave* riquadrata grossa circa quattro onces, della quale rifendendola si fanno correnti, ed anche assi.

ASSA DEL CAMER. *Carello* e *Cariello*.

Coperchio col quale si chiude la bocca al cesso. (Fr. *Couvercle de latrine*).
 ASSÀ, n. f. *Tavolato*, *Assito*, n. m. Parete, o pavimento di tavole. (Fr. *Cloison de bois*).
 ASSÀ, avv. (dal fr. *Assez*). *Abbastanza*. *A bastanza*. *A sufficienza*. *Assai*, avv. La voce bol. significa sempre *Abbastanza*; e l'*Assai* ital. alle volte si prende per *Abbastanza*, alle volte per *Molto*. In bol. per dir *Molto* aggiugnasi il PUR; PURASSÀ. V.
 ASSAINÀ, add. (quasi fatto a S). *Bilen-co*, *Sbilenco*, *Bistorto*, agg. a persona. *Tutto storto*.
 ASSALTÀ, *Assalito*. *Assaltato*. *Affrontato*, agg. (Fr. *Assailli*).
 OM ASSALTÀ MÈZZ PERS. *Uomo affrontato è mezzo morto*.
 ASSALTAMEINT, n. m. *Aggressione*, n. f. *Violenza* fatta contro alcuno per derubarlo. *Aggressione* è termine legale, in lingua com. *Assalimento*. (Fr. *Agression*). — *Aggressore*, *Assalitore*. Quello che assale. (Fr. *Agresseur*). *Aggresso*. Colui al quale fu fatto violenza. (Fr. *Assailli*). — *Grassazione*, dicono i legisti l'Assassinio fatta alla strada. — *Grassatore*. Assassino che assalta i passeggeri. V. LADER.
 ASSALTAR, v. *Assaltare*, *Assalire*, v. Far violenza contro alcuno. (Fr. *Assaillir*).
 ASSASSEIN. ASSASSÉNI. ASSASSINAMEINT. ASSASSINAR. V. LADER.
 ASSDÀ, agg. *Assetato*, agg. Che ha sete. (Fr. *Altéré*). Il suo contrario è *Dissetato*. V. SÈID. — *Assettato* con due t, vale *Accomodato*.
 ASSDAR, v. *Assetare*, v. Indur sete. (Fr. *Altérer*). Il contrario è *Dissetare*. V. SÈID. (Fr. *Désaltérer*).
 ASSDEINA, ASSDÈTTA, n. f. *Assicella*, *Asserella*, n. f. Piccola asse. (Fr. *Petite planche*, *petit ais*).
 ASSEGN, n. m. *Assegnamento*, n. m. *Provvisione*, *stipendio*. — *Assegnamento*. Ration di credito, che si cede altrui acciocchè se ne valga a suo tempo, (bol. ZESSIÒN). — *Assegna*, n. f. Voce d. u.

corrotta, in luogo di *Assegnamento*. *Assegna di beni stabili*. *Assegna del quartiere*, *del letto*, ec. I legisti dicono parimente *Assegna* (si noti bene di genere femminile) ed *Assegnazione di dote*, *di patrimonio*.
 ASSERTIVA, n. f. Nè *Assertiva*, nè *Affermativa*, sono ammesse dagli scrittori. Abbiamo le equivalenti in *Assertione*, *Affermazione*.
 ASSESTER, v. *Assistere*. Star presente. Soccorrere. E regge sempre il terzo caso. (Fr. *Assister*). — ASSESTR UN AMMALÀ. *Assistere a un ammalato*. *Assistere alla sanità del Papa*, ec. (Fr. *Secourir*).
 Questo verbo è regolare, e si dice nel Pass. ind. *Assistei* e *assistetti*, *assistesti*, *assistè* e *assistette*. *Assistemmo*, *assisteste*, *assistèrono* e *assistèttero*. Lo stesso è degli altri simili *Consistere*. *Desistere*. *Esistere*. *Insistere*. *Persistere*. *Resistere*. *Sussistere*.
 ASSICURAR, v. *Assicurare*, v. (Fr. *Assurer*). — *Accertare*. Far certo, Si riferisce in particolare agli atti della mente, la quale dicesi *certa* di una cognizione, quando ne comprende la verità. *Vi accerto che Cammillo è in Bologna*. (Fr. *Rendre certain*). — *Certificare*; *Far certo*; *Trar di dubbio*. Confermare la sussistenza dei fatti, togliendo il dubbio, nel quale altri si trova. *Desideroso di volerla certificare dell'amore, che le portava*. (Fr. *Certifier*). — *Confermare*, è l'addur prove ad una cosa già certificata. (Fr. *Confirmer*). — È da notare però che i classici non furono sempre esatti nell'applicare questi verbi secondo le originarie loro nozioni, perchè qualche volta fecero cambio di uno per l'altro. Osservazione che d'ora innanzi non sarà più da me ripetuta. — *Affermare* è opposto a *Negare*. *Affermare*, vale *Dir di sì*, come *Negare*, vale *Dir di no*. E anche far fermo. — *Asserire*. *Asseverare*. *Affermare* colle parole. — *Assicurare*. Far sicuro, è molto affine ad *Affermare*, ma questo è di maggior forza.

SSRÀ. *Serrato. Chiuso. Racchiuso. Rinchiuso*, agg. (Fr. *Fermé*).

SSRADURA, n. f. *Serratura. Serrame. Chiudimento. Chiusura. Clausura*. Cosa che serve a chiudere. (Fr. *Serrure. Fermeture*).

SSRAMÈINT, n. m. *Serramento. Chiudimento*. (Fr. *L'action de fermer*).

ASSRAMÈINT D' TÈSTA, D' PÈTT, D' NAS. *Intasatura. Intasazione. Intasamento. Otturazione. Impedimento di petto, di naso*. (Fr. *Obstruction*).

SSRAR, e sincop. SRAR, v. *Serrare. Chiudere. Riserrare*, v. Impedire con riparo che per l'apertura non entri, o esca cosa alcuna. (Fr. *Fermer*). Certuni in bol. dicono CIUDER.

L' ASSRÒ L' USS PER DOV L' ERA VGNÙ FORA. *Chiuse l'uscio del quale egli era uscito*.

ASSRAR CÚN UN STUPPAI. *Turare. Chiudere l'apertura con turacciolo*.

ASSRAR DINTÒUREN. *Cingere. Circondare*. (Fr. *Environner*).

ASSRAR DÈINTER. *Acchiudere. Racchiudere. Rinchiudere. Inchiudere. Includere. Rinserare*.

ASSRAR IN FÈSSA. *Socchiudere*.

ASSRAR I UCC'. *Chiuder occhio, o Chiuder gli occhi. Dormire; e Morire. Figur. Far finta di non vedere*.

ASSRAR L' USS IN-T-AL MUSTAZZ. *Serrar la porta sulle calcagna*.

SRAR LA STALLA DÒP CH' I BU EIN SCAPRÀ. *Tardi tornò Orlando. Il soccorso di Pisa, o di Messina. Piovè tre giorni sopra i carboni spenti. Aiuto venuto tardi, inopportuno*.

L' ASSRARS' D' UNA PIAGA. *Rammarginarsi. Rimarginarsi. Ammarginarsi. Saldarsi. Cicatrizzarsi*. (Fr. *Se cicatriser*).

ÈSSR ASSRÀ. Nel giuoco di dama, *Aver fatto il pieno*, vale Quando non si possono più muovere le pedine per non esservi più posti vuoti.

CHI BÈIN SÈRRA, BÈIN S' GUARDA. *Chi ben serra ben trova. La buona cura caccia la mala ventura. Le cose ben chiuse sono sicure*.

CURTÈLL CH' S' ASSÈRRA. *Coltello che si ripiega*.

TURNAR A ASSRAR. *Richiudere. Riserrare. Rinserare*.

SÈRRA SÈRRA. *Tumulto. Bolli bolli. Scompiglio*.

A I È STÀ UN SÈRRA SÈRRA IN TUTTA LA FAMÈIA. *La famiglia si è levata a rumore; Fu messa a rumore tutta la famiglia*.

Il passato ind. del verbo *Chiudere* fa *Chiusi, chiudesti, chiuse. Chiudemmo, chiudeste, chiùsero*. — I participi *Chiudente; Chiuso*.

ASSUEFAR non è voce bol. V. AVVIAR. ASSUEFAZION, n. f. *Assuefazione*, n. f. L'abito acquistato per lungo tempo, e l'azione stessa di assuefare.

Distingueremo altre voci del linguaggio familiare. *Abito*, n. m. *Abitudine, Abituazione, Abituatezza*, n. f. (Fr. *Habitude*). Parole poco dissimili, significano: *Una attitudine della mente o del corpo, acquistata per frequente ripetizione d'operazioni, che difficilmente si può rimuovere dal soggetto*. Ma giacchè *Abito* s'impiega per *Vestimento*, sarà sempre più lodevole il servirsi della parola *Abitudine* — *Costume*, n. m. *Costumanza*, f. (Fr. *Coutume*). Dall' *Abitudine* al *Costume* passa differenza in quanto che per *Costume* s'intende La frequente ripetizione dell'atto medesimo: per *Abitudine*, L'effetto che produce questa ripetizione sull'animo, o sul corpo: p. e. *Il costume di spassarsi fa acquistar l'abitudine dell'ozio*. E perchè il vocabolo *Costume* è principalmente destinato ad esprimere le abitudini morali, sarà bene adoperarlo in questa sola significazione. — *Uso*, n. m. *Usanza, Costumanza*. (Bol. *Us. USANZA. PRATICA. Fr. Usage. Us. Pratique*). Una maniera di vivere e di procedere comunemente frequentata, e usata. Questa definizione si adatta bene alla voce *Usanza*, essendo l' *Uso* principalmente destinato a segnare una nozione di *Pratica*, di *Esercitazione*. Fra *Usanza* e *Costumanza* pare poi esservi questa differenza:

che l'*Usanza* è ciò che viene praticato dalla maggior parte delle genti. La *Costumanza* è Ciò che viene praticato da lungo tempo. È *usanza* negl' italiani, francesi, ec. portare il cappello. È *costumanza* l'andare col capo coperto. — *Consuetudine*, n. f. È molto affine a *Usanza*, e a *Costumanza*; sembra tuttavia che includa la nozione dell'uno e dell'altro termine, perchè la *Consuetudine* consiste nella Lunga e frequente ripetizione di atti, ai quali è generalmente accostumata una popolazione: p. e. È *consuetudine* riprovevole nella maggior parte delle donne di andare in chiesa vestite come se andassero al teatro. (CONSUE TUDIN bol. è voce degl' inciviliti). — *Rito*, n. m. (Fr. *Rit. Cérémonie*). È un' usanza, o pratica particolarmente riferita all'esercizio esterno della Religione. *Rito romano*. *Rito ambrosiano*. *Rito armeno*. *I riti de' troiani*. — *Vezzo*, n. m. (Bol. VEZI. Fr. *Vice*). Abitudine, che si applica quasi sempre ad atti cattivi. *Altri cangia il pelo anzichè 'l vezzo*. — *Stile*, n. m. Per *Usanza*. *Cambiare, variar stile*. (Fr. *Style. Manière. Façon*). — *Solère*, n. m. V. Lat. *Usanza*.

ASSUMER, v. Parola degl' inciviliti, non usata dal volgo, il quale adopera TORR. V. — *Assumere, Intraprendere*. Prendere a fare una cosa. (Fr. *Entreprendre*). Questo verbo e gli altri *Riassumere, Desumere, Presumere*, ec. hanno poche irregolarità nella coniugazione, che qui accenneremo. — Pass. ind. *Assunsi, assumesti, assunse. Assumemmo, assumeste, assunsero*. — Pass. com. *Ho, aveva, ebbi assunto*, ec. Avvertenza. Non si dirà troppo bene *Assumei, Riassumei, Desumei*, ma non sarà spiacevole *Presumei*. Così non si dirà *Assumette, Riassumei, Desumette*; ma si potrà dire *Presumette, Presumettero, Presumèrono*; come non sarà mal detto *Presumè, Riassumè*; ma non suonerà troppo bene *Assumè, Desumè*.

ASSUMIAR, v. *Assomigliare, Simigliare, Somigliare, Rassomigliare*, v. Aver somiglianza o Esser simile. (Fr. *Ressembler*). Il contrario *Dissomigliare* e *Dissimigliare*. — *Simigliare*, ec. valgono in oltre *Paragonare*. — *Assimigliare* o *Assomigliare* significa ancora *Far simile* una cosa all'altra. — Qualcheduno ha pure appropriato al verbo *Assomigliare* il significato di *Agguagliare*, ma io me ne asterrei, volendo parlare esattamente, perchè la *Similitudine* è riferibile a qualità, e l'*Eguaglianza* a quantità. — *Simigliare* si è pur fatto valere *Sembrare* o *Parere*, ma non è sostituzione da imitarsi. V. SÉMIL. — ASSUMIAR per ARVISAR. V.

ASSUNNÉ. *Sonnacchioso, Sonnoiente, Sonnoiento*, agg. (Fr. *Assoupi*).

ASSUNNIR, v. *Assonnare*, v. Indur sonno, Addormentare, contrario di *Disonnare*. (Fr. *Endormir*). *Assonnare* e *Assonnarsi*. Pigliare il sonno. (Fr. *S'endormir*).

ASSUPÉ. *Assopito, Sopito*, agg. Preso da sopore. (Fr. *Assoupi*).

ASSUPIMÉINT, n. m. (dal fr. *Assoupissement*). *Sopore. Letargo*. Addormentamento. Da *Sopore* ne viene *Soporifero*, Che induce sopore. — *Assopimento* non si dice.

ASSUPIR, v. (dal fr. *Assoupir*). *Sopire. Assonnare*, v. Indur sonno.

ASSUTTIAR, v. *Assottigliare, Rassottigliare*, v. Far sottile. (Fr. *Amincir*).

TURNAR A ASSUTTIAR. *Rassottigliare*. ASTA, n. f. *Asta*, n. f. Sorta d'arme da guerra: per lo più Bastone armato in cima, che dicesi *Arme in asta*. — *Asta*, per similit. legno sottile e pulito per diversi usi. (Fr. *Bâton, Manche*). BASTON in bol.). *Asta del baldacchino. Asta di un fanale. Asta di bandiera. Asta della Croce. Asta del pennello. Asta del trapano. Asta del compasso. Aste delle forbici. Asta di un ombrello*, ec. *Coltello in asta*, cioè che non si ripiega.

ASTA DLA STADIRA. *Stilo*. Quel ferro

della stadera dove son segnate le libbre.

ASTA DÈL TÈMP. *Paletta*.

ASTA DÈL TAMBUR. *Barile pel tamburo* o *Bariletto*. T. degli oriolai.

ASTERIÀ o piuttosto INSTERIÀ. *Stregato*; *Ammaliato*; *Affaturato*, agg. V. INSTERIAR.

ASTERIÉ, *Allibbito*, agg. Dicesi di cosa guasta da intemperie, da coltura, e simili. — ASTERIÉ DAL SÒUL. *Allibito dal sole*.

ASTI o ASTIC corruzione di ELÀSTIC. V. Per *Astio*. V. AVVERSION.

ASTLA DI CUNTADEIN. *Pungolo*. *Pungiglione*. *Pungetto*. *Stimolo*, e da quest'ultimo viene la voce bol. STÒMBEL ch'equivale a ASTLA. Mazza, o bastoncello dov'è fitta dal capo più sottile una punta di ferro, del quale si servono per lo più i bifolchi per far camminare i buoi. (Fr. *Aiguillon*).

ASTOR, np. m. *Astorre*, m. (Fr. *Astor*).

ASTRANGULAR, v. ASTRANGULÀ, agg. (dal lat. *Adstrangulatus*). *Strangolare*, v. *Strangolato*, agg. *Strozzare*. Propriamente Uccidere altrui soffocando con funicella, o altro simile avvolto al collo. (Fr. *Étrangler*).

ASTRATT. V. ASTRAZION. PINSIR.

ASTRAZION, n. f. *Astrazione*, n. f. Alienazione della mente dai sensi per fissa applicazione a checchessia. (Fr. *Abstraction*). Nel discorso comune soglionsi impiegare indistintamente, quali sinonimi, i due vocaboli *Astrazione* e *Distrazione*, (Fr. *Distraction*), e nello stesso modo i verbi *Astrarre*, *Distrarre*, e i loro participi *Astratto* e *Distratto*. Il prendere l'uno per l'altro nasce dall'effetto, che si riconosce il medesimo, perchè uno non presta attenzione a chi gli parla tanto per *Astrazione*, quanto per *Distrazione*: ma la differenza consiste nella causa. L'*Astrazione* nasce in noi medesimi, e la *Distrazione* vien prodotta da oggetti esterni. Non si presta attenzione al giuoco perchè si è immerso in pensieri importanti; non si presta la stessa attenzione per essere *Distratti* dai discorsi graziosi, che

una signora vi fa all'orecchio. Tuttavia non sarà mal detto in questo senso *Egli è distratto da pensieri funesti*. Non si dirà però *Il tale soffre spesso Distrazioni*, ma bensì *Soffre spesso di Astrazioni*. Ed allorquando dicesi *Egli è soggetto a continua Astrazione*, s'intenderà, ch'Egli è spessissimo sopraffatto da pensieri, che lo distolgono dal prestare attenzione: ma quando ci esprimeremo in questo modo: *Egli è soggetto a continue distrazioni*, varrà ch'Egli, per essere uomo d'affari, è distratto, distolto dalle sue occupazioni da interrompimenti estranei. Quindi l'*Astrazione* è un difetto, dal quale uno si può guardare e correggere, ma la *Distrazione* non si può sfuggire. — *Astrataggine*. Voce quasi equivalente ad *Astrazione*, o piuttosto a *Sbadataggine*. V. BALURDISIA.

Si suol dire comunemente, non però in buona lingua: *Ma fatta astrazione da tutte queste cose, mi pare ch'egli abbia ragione*. Cioè *Lasciate da parte, da un canto*; *Lasciate stare*; *Non considerate tutte queste cose*, ec.

ASTRUPPIÀ, STRUPPIÀ e STRÚPPI. *Stòrpio* e *Stròppio*. *Storpiato* e *Stropiato*, agg. (Fr. *Estorpié*).

MAGNAR DA STRUPPIÀ. *Mangiar ghiotto*.

ASTRUPPIADURA, n. f. *Storpiatura*, *Stoppiatura*, n. f. *Storpiamento* e *Stoppiamento*, n. m.

ASTRUPPIAR, (dal fr. *Estropier*). v. *Storpiare* e *Stoppiare*, v. Guastar le membra. Ed anche *Alterare*.

ASTRUPPIAR EL PAROL. *Storpiare i nomi*; *Corrompere i nomi*. Pronunziare erratamente i nomi. (Fr. *Écorcher*).

ASTUDIARS' A FAR UNA COSSA. *Affrettarsi di fare una cosa*. *Sollecitarsi*. *Spedirsi*. (Fr. *Se presser de faire*).

ASTUDIARS' A CÒRRER. *Studiare il passo*.

ASTUDIAV' A ANDAR VI. *Studiatevi a partire*.

ASTUMGAR, v. *Stomacare*, v. In ital. significa propriamente Commuoversi, e perturbarsi lo stomaco, che equivarrebbe piuttosto al bol. AVÈIR INGÒSSA. Ma i

bol. quando dicono: *EL COSS GRASSI ASTÒM-GHEN*: intendono *Le vivande grasse saziano tosto*, di modo che non se ne può mangiare che in poca quantità. Sarà meglio esprimersi così: *Stuccarsi presto del tal cibo*. — *AL RIS IN-T-AL LATT M'ASTÒM-GA*. *Il riso cotto nel latte tosto mi sazia, presto mi stucca, mi nausea*.
ASTUPPAR, v. *Stappare*, *Turare*, ec. (Fr. *Boucher*). Passiamo in rivista i vocaboli che sembrano sinonimi. — *Zaffare*, significa letteralmente *Chiudere col zaffo*. Cioè con quel turacciolo di legno col quale si chiude il buco delle botti e de' tini nella parte inferiore. (Fr. *Bondonner*). L'impiegare questa voce nel senso di *Turare*, generico, sa troppo del dialetto. — *Turare*. Chiudere con 'Turacciolo'. — *Otturare*, più generico. Chiudimento di qualche apertura, fatta astrazione dal modo, e dallo strumento per eseguirlo: nel senso traslato, *Otturare gli orecchi*. — *Riturare*, propriamente *Turare di nuovo*; ma più volte fu impiegato pel semplice *Turare*. (Fr. *Boucher*). — *Stappare*, al dir della Crusca, vale *Riturare con istoppa*; ma siccome *Stoppacciolo* si applica a qualunque materia e strumento atto a chiudere ogni sorta di apertura, dicendo *Stoppaccio del fiasco*, *Stoppacci della nave*, *Stappare* si è applicato ad ogni sorta di chiudimento: *Stappare una fossa per appianarla*; *Stappare un uscio per murarlo*. — *Intasare* nel proprio, secondo la Crusca, vale *Empir di taso*; ma suolsi usare colla nozione affine ad *Ostruire*, cioè Chiuder canali, condotti con materia, che impedisca il passaggio de' fluidi, ed è questo chiudimento prodotto da cosa naturale. *Intasato il canale delle urine*. *Naso intasato*. *Petto intasato dagli umori*. (Fr. *Bouché*). — *Ostruire* ed *Ostruzione*. Il primo è affine ad *Intasare*, ma di questo assai più nobile, come d'immediata provenienza dalla lingua lat., e insieme a' suoi derivati, serve principalmente al linguaggio de' medici, e degli altri dott. Nè l'*Ostruzione* è ristretta, come

asserì la Crusca, al solo *Serramento di vasi*, e canali del sangue, ma si estende altresì ad intasamento di ogni altra sorta di vasi, come si prova dagli stessi esempi portati. *Sturarsi le orecchie dalle materie ostruttive*. *Polipi che ostruiscono i vasi*. Io consiglierei perciò ad applicare sempre il verbo *Ostruire* pei naturali otturamenti, *Verga ostrutta*, *Glandole ostrutte*; e *Intasare* lasciarlo alle altre significazioni di *Condotta intasato dall'arena*. *Cannello della botte intasato*, ec.

A SULAN, **A SULEI**, avv. *A solatio*, *Assolatio*, agg. (Fr. *Exposé à midi*). Esposto dalla parte volta a mezzogiorno; contrario di *A bacio*.

ATANASI, np. m. *Atanasio*, m. *sia*, f. *Atanagio*, *gia*. (Fr. *Athanase*, m. et f.).

ATT, n. m. *Atto*. *Azione*. *Gesto*. *Modo*. *Maniera*. (Fr. *Action*. *Acte*).

ATT. *Atto per Cenno*. (Fr. *Signe*).

FAR DI ATT. *Atteggiare*. *Fare atti e giuochi*. *Gestire*. *Gesteggiare*. (Fr. *Gesticuler*). — *Atto per Lezia*, *Smorfia*. (Fr. *Minauderie*).

CMINZAR DI ATT IN GIUDEZI. *Intavolar la lite*.

FAR DI ATT. *Attitare*. *Incamminare* e proseguire gli atti giudiziali. — *Attitazione*, il proseguimento degli atti. (Fr. *Plaidier*).

ATT, agg. *Atto*. *Adatto*. *Adattato*. *Idoneo*. *Capace*. (Fr. *Propre*. *Capable*. *Habile*. *Bon*. *Idoine*. *Adroit*). — *Disadatto* è il suo contrario. (Fr. *Mal-adroit*. *Maussade*. *Gauche*).

A SÈIN TÙTT ATT A FALLAR. *Chi fa falla, e chi non fa sfarfalla*, ovvero *Chi non fa, non falla*.

ATTACC, n. m. *Attacco*. *Dar l'attacco ad una fortezza*. (Fr. *Attaque*).

AVÈIR UN ATTACC, **DI ATTACC**. *Avere degli amoretti*, *degli amorucci*. *Avere degli affetti*. (Fr. *Penchant*).

ATTACC, **ATTACCAMÈINT AL ZUG**, **AL SÈINZI**. In vece di dire *Attaccamento al giuoco*, *alle scienze*, direi *Amore al giuoco*, *alle scienze*.

ATTACC, ATTÈIS, AVSEIN, avv. *Accanto. Accosto. Vicino. Appresso. Presso. Da presso e Dappresso. Da canto. Allato. A lato. Appo*, avv. e prep. (Fr. *Près. À côté*).

ATTACC ATTACC. ATTÈIS ATTÈIS. AVSEIN AVSEIN. *Accanto accanto. Allato allato. Appresso appresso. Vicin vicino. Presso presso. Rasente.* (Fr. *Tout près*).

ANDAR AVSEIN. *Avvicinarsi. Accostarsi.*

STAR ATTACC A ÛN. *Stare ai fianchi. Essere alle costole d'alcuno.*

ATTACCÀ, agg. *Attaccato*, agg. — *Aderente*, nel senso proprio si applica a quelle cose, che sono tra di loro così unite, che quasi si combaciano nelle rispettive loro superficie. *La camicia è aderente al corpo; La tappezzeria è aderente al muro.* E di un'aderenza ancor più forte: *La scorza è aderente al legno; La pelle aderente ai muscoli.* La facilità colla quale si separano i corpi aderenti c'indica che *Separazione* è opposto ad *Aderenza*. Alle voci *Aderire, Aderente, Aderenza, Aderimento, Aderito, Adesione* la Crusca non dà se non la significazione figurata di *Favorire; Fautore*, ec. (Fr. *Attaché*). — *Attaccato* da *Attaccare*, Ciò che è unito ad altra cosa in modo, che non si può così facilmente separare l'uno dall'altra, e. g. *Bottoni attaccati all'abito; Pendenti attaccati agli orecchi.* Non è però sempre necessaria la nozione di combaciamento, giacchè dicesi anche *Attaccato* per mezzo di un vincolo, come *Vele attaccate agli alberi; Cavalli attaccati alla carrozza.* — *Appendere* e *Appeso*, dicesi con più proprietà per ciò che sta pendente: come *Quadri appesi al muro.* (Fr. *Suspendre*). — *Annesso* da *Annettere*, e *Connesso* da *Connettere*. Tutto ciò ch'è unito ad altro oggetto senza farne parte integrante. *Al letto vanno annessi i guanciali, il capezzale; Alla casa va annesso il pozzo*, ec. (Fr. *Annexe*). Si suol dire *Podere, Casa con tutti i suoi annessi, e con-*

nessi; cioè con tutte le sue dipendenze. *Connesso* però si usa per lo più al figurato. (Fr. *Connexe*). — Quindi si vede che l'unione in *Attaccato* è più forte di quella di *Aderente*; e che l'unione di *Aderenza* è più stretta di quella di *Annessione*. — *Sconnettere* è il contrario. — *Inerente* e *Inerenza* poi mostrano una nozione d'*Internità*, che non è comune ad *Attaccato*, o almeno esprimono un attaccamento più intimo. (Fr. *Inhérent*). — *Coerente* e *Coerenza*, segnano stretta unione delle parti fra di loro. Dai fisici si dice *Coesione* l'intima unione delle particelle della materia. (Fr. *Cohérence. Cohésion*). V. ATTACCAR.

ATTACCÀ CÚN DEL SPUDACC'. V. SPUDACC'.

ATTACCADÉZZ. *Appiccaticcio*, agg. Che agevolmente s'appicca. *Viscoso. Tenace. Attaccaticcio.* (Fr. *Visqueux. Glutineux. Gluant*). — *Appiccaticcio*, parlando di persona, vale *Importuno*, che altri difficilmente si può levar d'attorno. (Fr. *Importun*). — *Male appiccaticcio*, dicesi di *Malattia contagiosa*. (Fr. *Mal contagieux, qui se communique*).

ATTACCAMEINT, ATTACC. V. INCLINAZION.

ATTACCAR, v. *Attaccare, Appicare*, v. (Fr. *Attacher*). L'uno e l'altro di questi verbi nel comune linguaggio sono senza distinzione adoperati, ed importano tutti e due la nozione di congiungimento di un corpo all'altro, ma sembra però meglio che al secondo s'aggiunga sempre l'idea della sospensione.

ATTACCAR I CAVALL ALLA CARROZZA. *Attaccare i cavalli alla carrozza.* (Fr. *Atteler*).

ATTACCAR UN QUADER ALLA MURAIA. *Appicare un quadro al muro.* (Fr. *Attacher un tableau*). *Sospendere* ha una nozione più particolare, e cioè di *Attaccare* in modo che la cosa resti sospesa. *Sospendere una lumiera*, ec. (Fr. *Suspendre*). — *Appendere* è affine a *Sospendere*. *Appendere la spada al fianco.* (Fr. *Pendre*). — *Congiungere* ed *Unire* non richiedono la nozione di

attaccamento, ma bensì una specie di legamento e d'intrecciamento. *La vite congiunta all'albero. Le mani congiunte.* (Fr. Joindre. Unir). — *Appigliarsi* si prende ancora per *Attaccarsi*. LA LÈDRA S' ATTACCA AI ALBER. *L'edera s'appiglia agli alberi.*

ATTACCARS', TGNIRS', RADISAR DEL PIANT. *Abbarbicare, Abbarbicarsi, Provare, Allignare, Apprendersi, Radicare.* (Fr. S' enraciner).

ATTACCAR FUG. *Appiccare il fuoco. Attaccar fuoco. Metter fuoco.* (Fr. Allumer le feu).

ATTACCARS' FUG. *Appiccarsi il fuoco. Apprendere fuoco. Accendersi. Pigliar fuoco.*

ATTACCARS' INSEM. *Appicciare, ed Appiccarsi.* L' Appicarsi che fanno le cose viscosi, e quelle, che si possono difficilmente spiccare.

ATTACCAR FORA UN SUNÈTT, UN AVVIS. *Affigere.* Quindi *Affissione*, lo attaccare stampe. Si noti di non dire *Affiggere*, *Affissare* e *Affissare*, che vagliono *Fissare* lo sguardo.

UNA PAROLA ATTACCA L' ALTRA. (dal fr. Une parole amene l'autre). Il dir fa dire.

TURNAR A ATTACCAR, O ARTACCAR. *Rappicare. Rappicare il sonno. Rappicarsi il fuoco.* — *Attaccare* non si dirà mai per *Fare stima; Far conto, pregio; Tenere in conto, in istima.* — *Annettere.* Essere unito ad altra cosa senza farne parte integrante. *Annettere la stalla a una casa; la rimessa alla stalla.* — *Connettere.* Attaccare, unire insieme. *Connettere tavole, pietre.* Per lo più si dice di cose morali e intellettuali. *Sconnettere*, il contrario.

Per ciò che spetta alla coniugazione dei suddetti verbi, quelli in *are* seguono la regolare del loro simile *Amare*; degli altri accenneremo i tempi più difficili.

Affigere, fa come *Figere*. Pass. ind. *Affisi, affigesti, affise.* *Affigemmo, affigeste, affisero*, ec. — *Appendere.* Pass. ind. *Appendei e Appendetti, ap-*

pendesti, appendè e appendette. Appendemmo, appendeste, appendèrono e appendettero. — Part. pass. *Appenduto.* — *Pendere e Impendere. Dipendere. Propendere*, seguono la stessa regola. — *Sospendere* segue la coniugaz. di *Attendere*. Pass. ind. *Sospesi, sospendesti, sospese.* *Sospendemmo, sospendeste, sospesero.* Part. pass. *Sospeso.* — *Annettere, Connettere e Sconnettere* hanno eguale coniugazione, e quella di *Connettere* servirà d'esempio, che riferiremo ne' tempi più difficili. Ma prima avvertiremo che il verbo *Connettere* ha il participio *Connesso* e *Connettuto*, e che quest'ultimo si usa a preferenza, quando si parla di raziocinio: p. e. *Egli ha bene o male connettuto*, nè si direbbe *connesso*. In nessun caso poi si dirà *annettuto* nè *sconnettuto*. Pass. ind. *Connettei e connessi, connettesti, connettè e connesse.* *Connettemmo, connetteste, connettèrono e connesero.* — Pass. comp. *Ho, aveva, ebbi connesso e connettuto*, ec. — Part. pr. *Connettente.* — Part. pass. *Connesso e Connettuto.*

ATTANAIA, add. *Intento al sommo in far checchè sia, e stretto al lavoro come*, per così dire, *da una tanaglia.* *Oppresso dal lavoro. Accanito allo studio, al lavoro.* — *Attanagliare* è *Tormentare i rei colla tanaglia.* (Fr. Ténailler).

ATTAVANÀ, add. *Irrequieto*, agg. Non fermo e corruciato nel far qualche operazione faticosa. Viene questa voce del dialetto da TAVÀN. (*Tafano*), come se un tale fosse punto da quell'insetto. (Fr. Agité. Remuant).

ATTAVLARS', v. (dal fr. S' attabler). *Porsi a tavola. Attavolarsi* manca alla lingua italiana.

ATTÈIS, V. ATTACC.

ATTEM. n. m. *Attimo* voce corrotta da *Atomo. Istante. Istante. Punto. Momento di tempo.*

FAR UNA COSSA IN-T-UN ATTÈM. IN-T-UN BATTER D'OCC'. IN-T-UN TERERÈ. *Fare una cosa in un attimo, in un batter d'occhi, in un baleno, in un bacchio*

baleno. Subitamente. In uno stante. In un tratto. In un istante. (Fr. *Dans un instant. En un clin d'œil*).

ATTENZION, n. f. *Attenzione*, n. f. Una intenta applicazione della mente per apprendere, ed operare checchessia. (Fr. *Attention*). — *Attenzione* è termine generico. *Applicazione* è un' attenzione proseguita. (Fr. *Application*). — *Meditazione*, una attenzione riflettuta, e sminuzzata. (Fr. *Méditation. Réverie*). — *Contensione* è una attenzione forte e penosa.

ATTENZION dai bol. si riferisce ad altre significazioni, che in ital. sono specificate con termini propri. Quando dicono: **ALTAL** M'HA USÀ DELL'-I **ATTENZION**, oppure **A-I-HO** USÀ DELL'-I **ATTENZION**, queste espressioni possono avere diversi significati, che in ital. si volgono in altri modi, e con parole differenti: p. é. *Un signore mi ha usate mille cortesie. Mi ha trattato con molta amorevolezza. Ha avuti tanti riguardi per me. Ha fatto per me degli uffici col tale. Il tale mi ha prestati dei servigi.* (I fr. dicono anch'essi *Avoir des attentions pour quelqu'un*). — *In attesa, in attenzione di vostro riscontro*, non è espressione esatta per *Stare in aspettazione*.

ATTIMPÀ, add. *Attempato*, agg. Ch' è avanzato negli anni. (Fr. *Agé*).

PIÙTTOST ATTIMPÀ. *Attempatetto*. (Fr. *Vieillot*).

ATTIMPÀ MA CH'DIMÒSTRA SALUT. *Attempatotto*. Vecchio fresco.

RAGAZZI ATTIMPÀ, VÈCCI. *Giovani so-prastate*, per *Provette, Attempate*. (Fr. *Agées*).

ATTINTARS', v. *Arrischiare* e *Arri-schiarsi*. *Attentare* e *Attentarsi*. *Ardire* e *Ardirsi*. *Osare*. *Pigliare ardire*. *Avere ardimento*. (Fr. *Oser. Risquer*). V. **ARDIR**.

ATTIV, add. *Attivo*, agg. *Valèvole*. *Vigoroso*. *Possente*. V' ha eziandio il termine *Efficace* più espressivo ed usitato. (Fr. *Actif. Efficace*).

RIMEDI ATTIV. *Rimedi efficaci*. Così

Efficacia. Efficacissimo. Efficacemente. **ATTIVAR**, **METTR IN ATTIVITÀ**, **IN ATTIVAZION**. *Effettuare*, v. *Mandare*, *Recare ad effetto*. *Mettere in pratica*. *Eseguire*, e con termine più proprio *Attuare*. *Ridurre dalla potenza all'atto*. (Fr. *Effectuer. Exécuter*).

ATTIVÀ part. *Attuato*. *Recato ad effetto*. — **ATTIVAR**. **METTR IN ATTIVITÀ** **UNA LÈZ**. *Porre ad esecuzione una legge, un regolamento, una disciplina*. **ATTIVAZION**, n. f. *Esecuzione, Effetto, Adempimento*. (Fr. *Exécution*). **ATTIVITÀ**, n. f. *Attività*, n. f. *Prontezza di operare*. (Fr. *Activité. Diligence*).

METTR IN ATTIVITÀ. V. **ATTIVAR**.

ÈSSR IN ATTIVITÀ. *Essere in attualità, in esercizio, in atto pratico*. (Fr. *Qualité, état de ce qui est actuel*). **ATTOUR**, n. m. *Attore*, n. m. Nel linguaggio bol. non ha altra significazione che quella di Colui che rappresenta persona, o carattere in teatro. (Fr. *Acteur*). Ma in ital. *Attore* vuol dire propriamente *Facitore*, Che fa, che opera. (Fr. *Acteur*). — *Attore* è Colui, che nel litigare domanda; il cui avversario si chiama *Reo*. (Fr. *Demandeur*). — *Attore* è Quello, che amministra i fatti altrui. (**FATTÒUR**, bol. Fr. *Agent*). — *Attrice*, n. f. di *Attore* non è stato adoperato dagli autori se non nel significato di *Operatrice. Effettrice*: ma come voce di regola non sarà rigettata negli altri significati.

ATTRIZ, fem. *Attrice*, f. tanto in bol. che in fr. non è usato, che per Quella donna, la quale nel dramma rappresenta qualche persona o carattere sulla scena. (Fr. *Actrice*).

ATTÒUREN e **DATTÒUREN**, avv. *Attorno*. *D'attorno* e *Dattorno*. *Intorno*. *D'intorno*. (Fr. *À l'entour*). — *Attorno attorno, Tutto attorno*. Da ogni lato. (Fr. *Tout à l'entour*).

METTERS' ATTÒUREN A FAR QUAL. *Accingersi a far qualche cosa. Incominciare a fare*. (Fr. *Se preparer. Se mettre en train*).

TORS' D' ATTÒUREN UN QUALCÙN. *Torsi d' addosso, o d' attorno alcuno. Dare, o porre il lembo, o il lembuccio in mano ad alcuno. Allontanarselo.*

DARS' D' ATTÒUREN. Lo stesso che MNAR LA VSSIGA PER LA ZÈNDER. *Menar le mani. Affaccendarsi. Industriarsi. Arabattarsi. Darsi le mani attorno. Ingegnarsi d' operare per vivere. (Fr. Se remuer).*

TURNAR A DARS' D' ATTÒUREN. *Rimaneggiarsi. (Fr. Se remuer encore).*

ATTRAPPLAR e ATTRAPPLARS', v. *Trappolare, v. Ingannare, o essere ingannato con alcuna apparenza di bene. (Fr. Duper). — Attrappare. Sorprendere con inganno. (Fr. Attraper).*

ATTUMBARS', v. *Abbuinarsi. Oscurarsi. Parlando di tempo nuvoloso. (Fr. Se faire nuit).*

TÈMP ATTUMBÂ. *Tempo oscurato, offuscato).*

ATTURTIARS', v. ATTURTIÂ, add. (dal fr. Entortiller). *Aggrovigliarsi. Aggrovigliato, agg. Ritorcersi in se, ed è l'effetto, che fa il filo quando è troppo torto. Attortigliare. Attorcigliare.*

AVA, n. f. Ape, Pecchia, n. f. Insetto volante che fa il mele e la cera. (Fr. Abeille. Mouche à miel). — Fuco, e volgar. Pecchione, Bordone e Falso bordone. (Bol. AVAROT. Fr. Faux bourdon). Marito dell' ape, ch'è senza aculeo, e perciò impunemente possono le femmine imperversare contro de' maschi e incrudelire fino all'ultimo estermio di tutti, dopo ch'essi hanno esaurite le funzioni della natura.

UN NÚVEL D' AV. *Uno sciame d'api. (Fr. Essaim). — UNA MASSA D' AV. Un gomitollo d' api. (Fr. Peloton de mouches à miel).*

AVAIÂ, add. Aggiunto di colore non eguale, forse da Vaiato, che vuol dire Variiegato. La voce bol. significa precisamente Quel colore de' panni ch'è in un luogo cupo e nell'altro più chiaro, non eguale.

AVANZ, n. m. Avanzo, n. m. Il rima-

nente, restante, residuo di qualche cosa. (Fr. Reste).

AVANZ DLA TAVLA. *Rilievo e Rilevo. (Fr. Restes. Reliefs de table).*

AVANZ DLA RUCCÂ. *Sconocchiatura. Avanzo del pennecchio.*

AVANZ DÈL BÈVER. *Abbeveraticcio. Avanzo della bevanda.*

AVANZ DÈL VEIN IN-T-AL BICCHIR. *Cullaccino.*

AVANZ, STATÚZZ DÈL PANN. *Rassilatura del panno. (Bol. ARFILADURA).*

AVANZ D' UNA PÈZZA; CAVEZZ; SCAMPŁÚZZ. *Scampolo di una pezza intera.*

AVANZ D' TÈMP. *Resto, Rimasuglio di tempo. Non si dice Ritaglio.*

AVAR, agg. *Avaro, agg. e anche sust. (Fr. Avaré). Di due sorta è Avarizia. Quella di un' illimitata cupidigia di acquistare; l'altra di una straordinaria tenacità nel ritenere. La prima mostra abbastanza essere un' Avidità, che esprime un desiderio violento, insaziabile, e quasi irresistibile. La seconda si esprime con diversi vocaboli applicati ai gradi, ed alle modificazioni diverse di tale passione. — Interessato. (Bol. INTERESSÂ. Fr. Intéressé). Colui che ama il guadagno, nulla fa gratuitamente, nè s'attacca mai a ciò, che non gli rende profitto. — Attaccato al lucro, al guadagno. Quegli che ama il risparmio, e fugge le spese, si astiene da ciò che gli è caro. — L' Avaro ama il possesso senza farne alcun uso; e si priva di tuttociò che costa. — Spilorcio e Spilorceria. Colui che è estremamente stretto nello spendere. La Spilorceria è un effetto dell' Avarizia. (Bol. SPILORZA). — Sordido. Nel proprio significa Sporco. In via figur. si applica all' Avaro troppo tenace, quasi che la sua somma avarizia gli porti conseguenza di essere sporco. — Tenace, Taccagno. In senso proprio, si attribuisce a quelle cose, che agevolmente fra di loro s'attaccano. In via figur. si applica all' Avarizia portata da avidità di accumulare.*

I nomi di Cotenna; Lesinante; Lesinaio; Mignatta; Piattola; Pillacchera;

Tarsia; *Tignamica*; *Spizzeca*; *Ticchio*; *Zacchera*, benchè registrati dalla Crusca, sono gergali o di dialetto, e perciò da schivarsi.

AVAROT. V. AVA.

AVÈIR, v. *Avere*. Verbo, che dinota possedimento di cosa, coniugato con se medesimo, e co' verbi di attiva terminazione ne' tempi composti, e si chiama perciò ausiliare. (Ometto la coniugazione di questo verbo, che occuperebbe molto spazio; e dovrò far lo stesso di molti articoli, che riguarderebbero le regole grammaticali, e quelli di semplice erudizione, per non impinguar troppo il volume).

AVÈIRLA CÚN QUALCÚN. *Averla con uno. Essere adirato seco. Avere il tarlo con alcuno.* — *Avere a ùggia, in ùggia alcuno*, ed *Essere, Trovarsi, Venire in ùggia*, sono dettati fuori d'uso, e meglio si dirà *Veder di mal occhio* ed *Esser mal veduto*.

AVÈIR IN STÚFFA; AVÈIR IN CÚPOLA; AVÈIR DOV S' SOL DIR; AVÈIR DOV S' CMÈINZA EL SPORT E S' FINESS I PANIR, SONO tutti dettati per dir copertamente *Avere in culo*, che anche in ital. più decentem. si dice *Avere a noia*; *non istimare*; *non apprezzare quella tal persona*; e bassam. *Aver nello zero. Aver uno nella collottola, nella coda, in tasca.* — *Avere in oltre* si sostituisce a molti verbi di varia significazione. *Per lettere si ebbe ch' egli era morto* (si seppe). — *Si ebbe per santissimo uomo* (si reputò). *Ella ebbe Carlo in luogo segreto* (fece venir a se). — In luogo di *Essere*, alla fr. ed impersonal. *Ve n' ebbe alcuno. Ebbevi di quegli. Vi ebbe alcuni.* — Tralascio altre significazioni per brevità, e si troveranno ne' vocab.

AVÈIR DA FAR, DA AVÈIR, ec. *Avere a avere, a fare, da fare, che fare.* Ed anche per DVÈIR. V. In bol. alle volte si replica: EL MDAL AL L' I AREV DA AVÈIR AVÚ. Il Caro ha detto *Le medaglie le avrebbe avere avute*.

TURNAR A AVÈIR. *Riavere.* (Fr. *Ravoir*).

AVÈIR DÈL SBÈRR, AVÈIR DÈL MATT. *Aver l'aria di sbirro, pizzicar di matto. Assomigliarsi.*

AVÈIR ÚN DALLA SO. *Avere il favore, la grazia d'alcuno. Avere uno favorevole.*

CHI HA AVÚ, HA AVÚ. *Chi ha tenga, e chi n'è ito peggio. Addio fave. Suo danno. La cosa è fatta.*

AVERT, add. (dal Fr. *Ouvert*). *Aperto. Schiuso. Diserrato*, agg. Contrario di *Chiuso, Serrato*. In ital. vale anche *Palese, Chiaro*, p. e. *Aperta ragione. Aperto miracolo*, che i bol. volgono in DSCVERT, LAMPANT. MIRAQUEL LAMPANT. SCCHIÈTT E NÈTT. (Fr. *Clair*).

AVÈIR LA FÈSSA DLA STANÈLLA TUTTA AVERTA. *Aver lo sparato della gonnella sdruscito, o sdrucito.*

PGNATTA AVERTA IN MÈZZ. *Pentola rotta, crepata, spaccata.*

PARTIDA AVERTA. CÒNT AVERT. *Partita, o Conto aperto. Debito sussistente.* (Fr. *Compte ouvert*).

A I L'HO DÈTT A AVERTA ZIRA. *Gliel' ho detto a grembo aperto, col cuore in mano.*

AVERTA, e APERTA, n. f. *Apertura, n. f.*

A I È UNA BÈLLA AVERTA, O APERTA. *Vi è una bella pianura, o campagna aperta.* (Fr. *Lieu découvert*).

AUGE. (ÈSSR IN) dal lat. *Auge*, n. m. *Sommità*. In bol. si usa sempre al figur., ed in ital. comunem. — ÈSSR IN AUGÉ. *Essere nell' auge suo. Essere giunto all' auge della sua felicità.* (Fr. *Au comble du bonheur*).

AUGURAZZ, n. m. *Imprecazione, n. f.* Mal augurio. Parole con cui si augura male ad altri, ed alcuna volta a se medesimo. (Fr. *Mauvais augure. Mauvais présage*).

AUGURI, n. m. *Augurio, n. m.* Indizio o predizione di futuri avvenimenti. Si può prendere in buona e mala parte. (Fr. *Augure*). — *Uria*, si applica solamente ai sinistri eventi. Quindi *Mal uria* e *Maluria*, sempre usato colla nozione di Mal augurio. — *Presàgio, n.*

m. *Presagire*. Penetrare e annunziare le cose prima del loro avvenire. (Fr. *Présage*, *Présager*).

AUGUST, np. m. STA, f. *Augusto*, m. *sta*, f. (Fr. *Auguste*, m. e f.).

AVIDÀ, add. *Avvitito*, agg. Terreno con viti. — *Avvignato*. Posto a vigna. (Fr. *Planté de vignes*). Guardiamoci dal dire *Vitato*, che viene dal lat. e vale *Sfuggito*, *Evitato*. V. TRÈIN.

AVIDAR, v. *Avvitire*, v. Porre viti ne' terreni. (Fr. *Planter des vignes*). — *Avvignare*, Porre a vigna. — *Chi vuole arricchire, basta avvitire*. V. AVIDÀ.

AVINZÒN, n. f. *Avvicendamento*, n. m. L'azione di avvicendare, e lo stato di ciò ch'è avvicendato.

IN-T-AL LUG L'AVINZÒN DLA CAN'VA ST' ANN L'È POCA. *L'avvicendamento a canapa nel podere quest'anno è limitato*.

DIVIDER LA TÈRRA IN DÒU AVINZÒN. *Dividere la terra in due avvicendamenti*.

FAR PIÙ AVINZÒN. *Avvicendar di più il terreno. Alternare le seminagioni*.

AVLAR AL FUG. *Ricoprire il fuoco per conservarlo*. Non si abbia per tanto strana la voce bol., perchè, tolta la prepositiva A, rimane VLAR, a cui aggiunta l'e muta addiviene VELAR, cioè *Velare*, Coprir con velo, e s'intende in via figur. In fatti si cuopre la brace con piccolo strato di cenere, a guisa di velo; quindi *Velare il fuoco*, non sarebbe frase da dispregiarsi.

AVORI, n. m. Dente dell'elefante, ma staccato dalla mascella. (Fr. *Ivoire*).

UNA COSSA D'AVORI. *Eburneo*, agg. *Denti eburnei*, *mani eburnee*, figur., cioè bianchissime. (Fr. *Blanches comme l'ivoire*).

AVRÈL, n. m. *Aprile*, n. m. Quarto mese dell'anno. (Fr. *Avril*).

AVRÈL AVRILÒN, N' METTER ZO ÀL ZIBÒN. *In aprile non ti spogliar d'un filo. Quando il giuggiol si veste, e tu ti spoglia, e quando si spoglia, e tu ti vesti*.

AVRÈL ÒGN DÉ UN BARÈL. *Aprile una chiocciola per die. — Aprile or pian-*

ge or ride. — Terzo di aprilante, quaranta di durante. Se marzo non marzeggia, aprile mal pensa. Proverbi comunissimi.

AURÈLI, np. m. LIA, f. *Aurelio*, m. *lia*, f. (Fr. *Aurelius*, m. *Aurele*, m. et f.).

AVRIR, v. (dal fr. *Ouvrir*). *Aprire. Schiudere. Dischiudere. Diserrare. Contrario di Chiudere, Serrare*.

La coniug. di *Aprire* non è tanto irregolare. *Apro, aprì, ec.* — Pass. ind. *Aprii e Apersi, apristi, aprì e apèrse. Aprimmo, apriste, aprirono e apèrsero.* — Gli altri tempi sono regolari. Participi, *Aperiente e Aprente. Aperto. — Riaprire. Aprire di nuovo*.

AURÓURA, np. f. *Aurora*, f. (Fr. *Aurore*). AURÓURA per ALBA. V.

AVSEIN. V. ATTACC.

AVSINARS'. V. ACCUSTAR.

AUT AUT, (dal lat.). *O bere o affogare. O asso o re*. Si dice di chi si trova in angustia di risolvere. (Fr. *On ne peut pas reculer*).

AUTORITÀ, n. f. *Autorità, Autoritate*, n. f. *Facoltà, Podestà data, o avuta*. (Fr. *Autorité*). V. AUTORIZZAZIÒN. — *Autorità non si adopera per Magistrato*, p. e. ALLA PRUZZIÒN DÈL CORPUS DOMINI A I È TUTT EL-I AUTORITÀ. *Alla solenne processione del Corpus Domini intervengono i magistrati principali del governo, il governo, i capi delle milizie, ec.*

AUTORIZZAZIÒN, n. f. (dal fr. *Autorisation*). *Approvazione. Consenso. Facoltà. Adesione*.

VÚ N'AVÌ AUTORIZZAZIÒN. *Voi non avete facoltà, Non siete autorizzato*.

Si dice bensì *Autorizzare, Autorizzato*, ma la voce *Autorizzazione* finora non è che d'uso francese. — Nè sarà detto men male *Gli attributi*, o *Attribuzioni del giudice non si estendono fino a perdonare*. È più proprio esprimersi in questo modo: *Il giudice non ha autorità o facoltà di perdonare. Non è uffizio, ispezione del giudice, ec.*

AUTOUR, n. m. *Autore*, n. m. Inventore di checchessia, e quegli, dal quale alcuna cosa trae la sua prima origine, e per lo più si dice degli scrittori. (Fr. *Auteur*). Dicesi anche *Autore*, Il primo possessore, dal quale altri riconosce quel che possiede. — *Autrice*, fem. *Invenitrice*. *Principio*. *Cagione*, ne' significati suddetti di *Autore*. *Autrice della poetica*. *Autrice di un consiglio*. *Autrice di stirpe*. (Fr. *Auteur*, f.).

AVVALURAR AL FUG. Questa frase viene usata nel solo significato di *Far riardere de' carboni quasi spenti*. — *Avvivare il carbone*. *Destare il carbone*. *Affocare le brace, il carbone*. (Fr. *Embraser*). — *Avvalorare* in signif. n. e n. p. Prender forza. *Il fuoco avvalorò per sì fatto modo che niun rimedio metterè vi si poteva*.

AVVERSION, n. f. *Avversione*. Alienazione da un dato oggetto, sia per volontà, sia per certa disposizione d'animo. *Avversione all' ozio*. *Avversione al vizio*. (Fr. *Aversion*). — *Repugnanza* e *Ripugnanza*. Quantunque sia dalla Crusca interpretata genericam. per *Contrarietà*, *Renitenza*; nell'uso comune però si adopera con affettiva nozione morale. *L' inferno ha repugnanza ai cibi, ai medicamenti*. *Aver repugnanza al viaggiar per mare*, e simili. (Fr. *Repugnance*). — *L'Avversione* è più costante ed abituale. La *Repugnanza* per lo più è accidentale. — *Antipatia*; voce greca. *Contraria passione*. Quell' avversione o contrarietà che hanno le cose tra di loro. E nell'uso s'impiega sovente come affezione morale. *Avere antipatia allo studio*: *Avere antipatia agli ubriachi*. (Fr. *Antipathie*). — *Aborimento*, *Abominazione*, sono voci che esprimono l'*Avversione* in gradi maggiori. (Fr. *Abomination*). — *Odio*. Massimo grado dell' avversione, e veemente inclinazione a far tutto il possibil male all' oggetto mal veduto. (Fr. *Haine*, f.). — *Disamore* è ben diverso da *Odio*; ed è Cessazione d'amore. — *Astio*.

(Voce trisillaba). Un intenso rancore accompagnato da malevolenza contra un soggetto mal visto. Perciò s'avvicina molto all'*Odio*. — *Invidia*. Un penoso dispiacere nel veder altri prosperato. Differisce da *Astio*, perciò l'*Invidioso* non ha mal animo contra colui, che invidia; differisce ancora da *Odio*, perchè chi invidia non desidera perciò il male altrui. (Fr. *Envie*). — *Malevolenza* è un effetto dell'*Odio*. Che vuol male, e che desidera del male al suo avversario. (Fr. *Malveillance*). — *Livore*, nel proprio significa Quel livido o nereggiante, che si mostra nella cute percossa. Ma, perchè questa voce proviene da *Livido*, sarà meglio detto *Lividore* in oggi usato più comunemente, e tener *Livore* per *Mal desiderio* accompagnato da spirito di vendetta.

AVVERTIR, **AVVISAR**, v. *Avvertire*, *Avvisare*. Il primo attiv. Dare avvertimento; neutr. *Aver occhio*; *Badare*. (Fr. *Avertir*).

AVVERTÌ BÈIN. *Avvertite bene*. *Badate bene*. (Fr. *Prenez bien garde*). — *Avvertire*. Fare avveduto. Dare avvertimenti. Ammonire. A L'HO AVVERTÈ PERCHÈ AL S' RÈIGOLA UN'ALTRA VOLTA. *L'ho avvertito*, o *reso avvertito a regola dell'avvenire*.

AVVERTIR per *Avvisare*. AVVERTÌ MI FIOI PERCHÈ AL VEGNA. *Avvisate mio figlio che venga*. — AVVERTIR I AMIG CHE DMAN A I È ACCADÈMIA. *Avvisare*; *Dar avviso agli amici dell'accademia di domani*.

Le voci più difficili del verbo *Avvertire* sono le seguenti. Ind. pr. *Avverto* e *avvertisco*, *avverti* e *avvertisci*, *avverte* e *avvertisce*. *Avvertiamo*, *avvertite*, *avvertano* e *avvertiscono*. — Pass. ind. *Avvertii*, *avvertisti*, ec. — Pass. comp. *Ho avvertito*, ec. — Cong. pr. *Che io avverta* o *avvertisca*, *che tu avverta* o *avvertisca*, *ch'egli avverta* o *avvertisca*. *Avvertiamo*, *avvertiate*, *avvertano* o *avvertiscano*. — Participi, *Avvertente*. *Avvertito*.

AVVEZZA. V. AVVIÀ.

AVVEZZAR. V. AVVIAR.

AVVIÀ, *Avvezzato. Avvezzo. Assuefatto*, agg. (Fr. *Accoutumé. Habitué*).

AVVIÀ per *Cominciato* p. e. UNA LUM AVVIÀ, UNA GAVETTA AVVIÀ. *Un lume incominciato; Una matassa incominciata.*

UNA BUTTÈIGA AVVIÀ. *Una bottega indirizzata, incamminata, avviata.* (Fr. *Boutique achalandée*). V. AVVIAR.

La parola AVVIÀ è la vera del bol. quantunque si sentano nelle conversazioni le voci AVEZZÀ e ASSUEFATT, chè ora è in voga l'innesto, o l'alternativa del dialetto colla lingua madre.

AVVIAR, e AVVIARS', v. (Fr. *Accoutumer. Habituier*, et n. p.). *Accostumare*. Dar costume; dovrebbe in lingua nostra impiegarsi colla nozione d'indurre in altri qualche costume. *Gente non accostumata. Saper bene accostumare i suoi figli.* (Fr. *Accoutumer*). Ma l'uso gli attribui spesso il valore di *Abitudine, Usanza*. In *Ispagna accostumano di conservare i vini ne' vasi di terra invetriati.* — *Abituare*. Far abito, o Divenir abituato, è molto affine ad *Assuefare*, ed offre anche una nozione molto analoga ad *Accostumare*. *Abituato al servizio di Dio. Genti assuefatte nella marina.* Tuttavolta il *Costume* riguarda all'oggetto, e lo rende familiare, e l'*Abitudine* si riferisce all'azione medesima, e la rende più facile. *Si accostuma ad apprezzar cose di gusto depravato per mezzo dell'Abituarsi in vederle.* Perciò *Abituare* è piuttosto *Un render facile l'esercizio di alcune cose col mezzo di atti di frequente ripetuti. Accostumare*, è *Far assuefatto alcuno a quegli oggetti, che dall'abitudine furono renduti famigliari.* — *Assueto* pare che corrisponda ad *Accostumato*. — Tra *Assuefare* ed *Avvezzare* passa differenza. Sotto la nozione attiva si distingue abbastanza.

Perciocchè in *Assuefare* si concepisce soltanto una passiva riduzione del soggetto a ricevere delle ripetute impressioni; p. e. *Assuefare il palato ad ogni*

sorta di cibi. Assuefarsi al caldo, al freddo. Quando poi *Avvezzare*, ed *Avvezzo* non si riferiscono ad abituale operazione, ma ad una semplice passiva assuefazione, allora possono valere per *Accostumare* o *Accostumato*; p. e. *Si avvezzò ai cibi del monaco. Farfalla al lume avvezza.* — *Acclimatare*. Parola moderna non ammessa da buoni scrittori, benchè fosse necessaria, a mio credere, alla lingua, altrimenti converrà usare la perifrasi *Avvezzarsi al clima*. Bembo usò *Naturarsi del suo male* per *Avvezzarsi* semplicemente. — *Costumare* e *Costumato*, benchè si usino colla stessa significazione di *Accostumare*, ed *Accostumato*, pure ottennero altri valori non comuni ai loro affini, cioè di *Usare, Esser consueto a fare ec.* Di *Praticare*. E *Costumato*, quello di *Fornito di costumi.* — *Solère, Essere solito. Usare.* Importa anch'esso una nozione di abitudine prodotta non già da ripetizione di atti, ma piuttosto dallo stato ordinario dell'essere; p. e. *Le fiere sogliono abitare ne' boschi.*

Avviare, vale Mettersi in via. (bol. AVVIARS'. Fr. *S'acheminer*). — Oppure *Indirizzare, Prendere avviamento*. AVVIAR UNA BUTTÈIGA, ec. — Negli esempi portati dalla Crusca io penserei che valesse *Avvezzare*. *Avviollo in mercatanzia, ed altre cose. Che avvierebbe lo figliuolo e farebbelo buono uomo.* — *Solère* si usa di rado nell'infinito. I tempi, e le persone del verbo, che si adoperano, sono i seguenti: e dove mancano si supplisce con *Essere solito*. — Ind. pr. *Soglio, suoli, suole. Sogliamo, solete, sogliono, e poet. Sole, solemo.* — Imp. *Soleva, solevi, soleva. Solevamo, solevate, solévano.* — Pass. comp. *Sono, era, fui solito, ec.* — Cong. pr. *Soglia, soglia, sogliamo, sogliate, sogliono.* — Imp. *Solessi, solessi, solesse. Solessimo. Solette, solèssero.* — Part. pr. *Solente.* — Part. pass. *Sólito.* — Ger. *Solendo.* AVVINÀ, *Avvinato*, aggiunto ad uomo, Che ha bevuto molto vino.

UN BICCHIR D'AQUA AVVINÂ. *Bicchiero d'acqua avvinata*.

UNA BÒTT AVVINÂ. *Una botte avvinata*. Usata al vino. (Fr. *Enviné*).

AVVINCÂ, add. *Piegato*. Torto.

AVVINCAR, e AVVINCARS'. *Piegare*. *Torcere*. *Piegarsi*, ec. (Fr. *Plier*).

La voce bol. viene da VEING, cioè *Piegare* come si fa del vinco. — *Avvinchiare*, vale *Legare*, *Cingere* intorno.

AVVINTÂ. *Allentato*. *Ernioso*, agg. — *Avventato*, significa *Sventato*. *Inconsiderato*. *Precipitoso*. Ed anche *Spinto con violenza*.

AVVINTADURA, n. f. *Allentatura*. *Ernia*, n. f. (Fr. *Hernie*).

AVVINTARS', v. *Allentarsi*, v. *Divenire ernioso*. (Fr. *Avoir une hernie*).

AVVINTOUR, n. m. *Avventore*, n. m. Dicono i mercanti e bottegai a quello, che continua a servirsi dell'arte loro. (Fr. *Chaland. Pratique*).

AVVIS, n. m. *Avviso*. *Ragguaglio*. *Annunzio*. *Novella*. (Fr. *Avis*).

DAR AVVIS. V. AVVERTIR. — *Avviso* significa pure *Opinione*, *Stima*, *Credenza*, *Pensiero*, *Considerazione*.

AVIS. *Avviso*. *Avvertimento*. *Insegnamento*. — *Essere avviso*, vale *Parere*. V. DAVIS.

AVVISAR. V. AVVERTIR.

AVVOCATURA, n. f. *Avvocazione*. *Esercizio della professione dell'avvocato*.

AVVUCAT, n. m. *Avvocato*, n. m. (Fr. *Advocat*).

AVVUCAT DEL CAUS SPALLÂ. *Dottor de' miei stivali*. *Dottor da nulla*. *Dotto-re*.

FAR L'AVVUCAT. *Avvocare*.

AVVUCATAR e AVVUCATARS'. *Fare*, *creare avvocato*, attiv. *Farsi avvocato*, pass.

AZACCARS'. V. SVULTARS'.

AZARD, n. m. *Azzardo*. *Rischio*. *Cimento*. *Pericolo*. *Ripentaglio*. (Fr. *Hasard*).

AZARDAR, v. *Arrischiare*. *Azzardare*. *Arrisicare*. *Cimentare*. *Avventurare*. *Osare*. (Fr. *Hasarder*).

AZID, non è del volgo. V. BRÚC.

AZÒRIC, n. m. *Azorre*, n. m. o *Gelsomino azorre*. Specie di gelsomino esotico molto odoroso, così detto perchè proveniente dalle isole Azorre.

AZUNTÂ, add. *Aggiunto*. (Fr. *Augmenté*). V. AZUNTAR. — *Addizionale* non è parola di lingua, ma di uso moderno. In vece di *Nota di spese addizionali*, si esprimerà meglio colla voce *Aggiunte*. Io non so che l'ab. Alberti abbia registrato la voce *Addizionale*, checchè ne dica il sig. Lissoni nelle sue *Correzioni di errori di lingua*.

AZUNTAR, v. *Aggiugnere*. (Fr. *Join-dre*). — *Aggiugnere*, ed *Aumentare* sembrano sinonimi, ma io prenderei quest'ultimo per una conseguenza o sia effetto del primo, perchè *Aggiugnendo* una cosa ad un'altra, si *Aumenta* la medesima. *Aggiugnere dell'acqua al vino*. *Aggiungimento*, *Aggiunzione*, *Addizione di terre*. (Fr. *Augmenter*). — *Accrescere* è più affine ad *Aumentare* che ad *Aggiugnere*, per la stessa ragione, tuttavia spesso si confondono. (Fr. *Accroître*). — *Crescere* poi è affatto diverso da *Accrescere*, perchè il primo è d'indole intransitiva, significando *Aver accrescimento*; ed il secondo è transitivo, cioè attivo, *Il fanciullo cresce*. *La pianta cresce*. *L'albero accresce i suoi rami*. (Fr. *Croître*). — *Aggrandire* e *Ingrandire*. Far grande, e *Divenir grande*. *Ampliare*, e *Amplificare*. Fare ampio. Sono diversi da *Aumentare*, perchè si fa uso di *Aggrandire* quando si tratta di estensione, e di *Aumentare*, quando si tratta di numero, di abbondanza, ec. *Si aggrandisce una città, un giardino*: *Si aumenta il numero de' cittadini, delle piante*. — *Ampliare*, ed *Amplificare* differiscono anch'essi da *Aggrandire* giacchè questo è riferibile a qualunque sorta d'ingrandimento: *Città aggrandita*: *Corpicello ingrandito*. *Ampliare* sembra determinato ad indicare un luogo vuoto e circoscritto dalle tre dimensioni. *Un'ampia fossa*. *L'ampiezza della piazza*. *Ampliare* si distingue da *Am-*

plificare, destinando il primo all'ingrandimento delle cose materiali, il secondo delle intellettuali. *Amplificare i benefici, gli onori.* (Fr. *Amplifier*). — *Dilatare*, derivando da *Lato*, dovrebbe esprimere un'estensione degli oggetti nei loro lati: p. e. *Dilatare una piaga. Dilatare un'apertura.* (Fr. *Dilater*). — *Estendere* è applicabile indistintamente a ciascuna delle tre dimensioni della quantità continua. *Estendere i confini. Estensione de' corpi*, ec. (Fr. *Étendre*). — *Allargare*. Far largo. (Fr. *Élarger*). — *Allungare*. Far lungo. (Fr. *Alonger*). — *Espandere*. Nato in origine a dinotare la dilatazione delle sostanze informi, come l'aria, il fuoco, ec. (Fr. *Épandre*). — *Diffondere*. Spargere abbondantemente.

Delle voci bolognesi, poche ne abbiamo, ma sufficienti per esprimersi, equivalenti in generale alle italiane: e cioè le già messe in capo luogo AZUNTAR; CRÈSSER; ASGRANDIR; INGRANDIR; DSTÈNDER; ASLARGAR; ASLUNGAR. I francesi sono ricchi al par degli italiani. *Ajouter; Augmenter; Croître; Accroître; Unir; Joindre; Étendre; Élargir; Agrandir; Dilater; Alonger; Prolonger*, ec.

Per ciò che riguarda la coniugazione de' verbi esposti avvertiremo che pel verbo *Accrescere* si troverà nel suo semplice *Crescere*, alla voce CRÈSSER. *Aggiugnere* segue la regola del semplice *Giugnere* messo alla voce ARRIVAR. *Estendere* fa nel pass. ind. *Estesi, estendesti, estesero. Estendemmo, estendeste, estesero.* Il Part. pass. *Esteso. Espandere* si troverà nel semplice *Spandere* sotto il vocab. SPARGUIAR. — *Diffondere* sarà coniugato come *Fondere*. V. DSFAR.

AZUR. (dal fr. *Azur*). V. TURCHEIN.

AZZAR, n. m. *Acciaio*, n. m. Ferro combinato col carbonio. (Fr. *Acier*).

In medicina si chiama *Calibe*, dal gr. *Chalybs*. *Vino calibeato*. Vino in cui/sia stata infusa limatura d'acciaio.

Si suol dire ancora *Acciaro* per *Spada*.

AZZARÉ, add. *Acciaiato*, ata. agg. Acconciato coll'acciaio. (Fr. *Aceré*).

VEIN AZZARÉ. *Vino acciaiato*, e medicalmente *Calibeato*. FÈRR AZZARÉ. *Ferro inacciaiato*. Ferro a cui s'è data la tempra d'acciaio.

AZZAREIN DA BATTER FUG. *Acciaiuolo, Acciarino*, n. m. Piccolo ordigno d'acciaio col quale si batte la pietra focaia, per trarne faville, che accendano l'esca. (Fr. *Briquet*). Si trova ancora *Fucile*, ma io l'userei per l'acciaino dello schioppo. Nel discorso comune si dice *Battifuoco*, ad Una scattoletta, o borsetta contenente tutto ch'è necessario a cavar fuoco e accendere il lume.

AZZAREIN DI BCCAR. *Acciaiuolo*. Quel ferro con cui si dà il filo agli strumenti da taglio. (Fr. *Fusil*).

BATTER L'AZZAREIN, detto figur. *Fare il battifuoco. Fare il mezzano. Portare i polli.*

AZZARIR, v. *Inacciaiare*, v. Unire il ferro coll'acciaio per renderlo più saldo. — *Calibeare*. T. med. Preparare un liquore, o una medicina coll'acciaio.

AZZIDEINT, n. m. *Accidente. Caso*. (Fr. *Accident*). — *Emergente. Caso impensato*. (Fr. *Événement fortuit*).

Nella lingua ital. trovansi molti altri nomi, che hanno fra loro grande analogia, ed occorrono di spiegazione.

Accidente. Ciò che accade per lo più di disgustoso. *Un pietoso accidente racconterò.* — *Avventura*, dicesi soltanto di ciò, che avviene alle persone, ed indica qualche cosa, che si riferisca meglio alla fortuna, che alla disgrazia. — *Avvenimento*. In questo il caso influisce meno che in *Accidente*, ed in *Avventura*. *Le cadute degli edifizii sono accidenti. Le rivoluzioni degli stati sono avvenimenti. Le buone venture de' giovani sono avventure.* — Gli *Accidenti* succedono per difetto d'attenzione. Gli *Avvenimenti* non possono sempre essere preveduti. Le *Avventure* accadono spesso durante la vita dell'uomo. — *Successo*. *Avvenimento* procedente da altro anteriore. *Aspettare con ansietà il successo di una cosa. Successo* è una specie di *Riuscita*. — *Esito*, è molto affine

a Riuscita. *Aspettar l'esito di una battaglia*. — *Evento*, *Evenimento*; sebbene rinchiuda la nozione di *Riuscimento*, tuttavia ne differisce per la nozione accessoria di casualità. — *Caso*, è un *Avvenimento* inopinato; Riguarda a chi è riferito. — *Aneddoto*. Voce d'uso presa dal fr. *Anecdote*. Tratto particolare di storia; per lo più dicesi di un tratto segreto tralasciato, o taciuto.

AZZIDÈINT. *Apoplessia* o *Apoplezia*. *Colpo apoplético*, o di *apoplessia*. Privazione subitanea di tutti i sensi e moti sensibili del corpo, a riserva di quelli del cuore, e de' polmoni, ec. — *Apoplético*, agg. Che ha relazione all'apoplessia. *Accesso apopletico*. *Rimedio apopletico*. *Acque apopletiche*.

VGNIR UN AZZIDÈINT. *Esser tocco d'apoplessia*. — *Emiplegia*. Paralisia di tutta una metà del corpo. — *Paralisia*. Privazione, o diminuzione considerabile del sentimento, e del movimento volontario, o di uno dei due. — *Catalessia*. Affezione soporosa, con una convulsione tonica di tutto il corpo, che obbliga l'ammalato a restare nella positura, in cui l'ha sorpreso. Somigliante ad una statua il *Catalético* sta cogli occhi aperti senza vedere, senza sentire, e senza fare alcun movimento. — *Discinesia*. Difficoltà di muoversi. (Fr. *Dyscinesie*).

AZZIDÈINTMEINT, avv. *Accidentalmente*. *Casualmente*. *A caso*. *Per sorte*. *Per accidente*, avv. (Fr. *Accidentellement*).

AZZIDENTÀ. *Apoplético*, agg. Infermo di apoplessia. (Fr. *Apoplectique*).

AZZIDENTALITÀ, n. f. *Accidentalità*, n. f. non è voce usata da buoni scrittori. Si può ad essa sostituire *Caso*, *Accidente*, e simili. V. AZZIDÈINT.

AZZINTAR. *Accentuare*, v. Adesso co-

munemente anche da buoni scrittori dicesi *Accentare*. (Fr. *Accentuer*). Porre sulle vocali scrivendo quegli accenti o lineette, che lor convengono. — *Disaccentare*. Torre gli accenti. — *Disaccentato*, agg. Senza accento. — *Accentuare* vale ancora Pronunziare le parole con quegli accenti, ch'esse richiedono.

Accentuale, agg. Che appartiene all'accento. *Pronunzia accentuale*.

AZZTTÀ. *Accettato*, agg. (Fr. *Accepté*). V. AZZTTAR.

AZZTTÀ, n. f. *Monaca accettata*. Fanciulla che le monache adunate in capitolo hanno convenuto di ricevere nel loro monastero per vestire l'abito religioso.

AZZTTÀ. V. BUTIR.

AZZTTAR, v. *Accettare*, v. *Acconsentire* alla profferta, alla dimanda. (Fr. *Accepter*). V. ARZÈVER.

AZZTTAR UN'EREDITÀ. *Accettare un'eredità*. Dichiarare d'essere erede. (Fr. *Accepter un héritage*). I tribunali e gli avvocati si valgono della voce *Adire*, la quale, sia perchè tutta latina, sia perchè non intelligibile al maggior numero degli uomini, dovrebbe abbandonarsi, ora che non si amano molto le oscurità.

Affigliare si adopera generalmente nel favellare di *congreghe*, e simili; ma non essendo voce di lingua sarà meglio sostituirvi le altre di *Aggregare*, *Ascrivere*, *Ammettere*, *Ricevere nella compagnia*. *Ricevere*, *Adottare a figliuolo*. Egualmente si farà del nome *Affiliazione*, che non si adoprerà in vece di *Filiazione*, *Figliuolanza*; nè di *Congregamento*, *Aggregamento*.

AZZTTAR AL BUTIR. V. BUTIR.

AZZUPPIR, e AZZUPPIRS'. *Azzoppare*, v. *Divenir zoppo*; e *Far divenire zoppo*. (Fr. *Devenir, et faire devenir boiteux*).

B

B. V. LETTERA.

Il *B* presso i romani era lettera numerale corrispondente a 300, e quando se gli metteva sopra una linea significava *tremila*, $\overline{B}$. — Presso i greci valeva 2, e con una linea sopra 200.

BABAN DI CALZULAR. *Bussetto*, n. m. Strumento di bossolo col quale i calzolari lustrano le scarpe. (Fr. *Buis*).

BABAN per TABALORI. V.

BABBÈO. V. TABALORI.

BABBI, (detto per ischerzo). *Muso. Faccia umana*. (Fr. *Museau*).

BABBION. V. TABALORI.

BABBUEIN. V. TABALORI.

BACALAR, n. m. *Lucerniere*, n. m. Strumento comunemente di legno, ed è Un bastone con piede, nel quale si tien fitta la lucerna col manico, o la candela. (Fr. *Pied d'une lampe*).

FAR DA BACALAR, FAR LUM. *Servir per lucerniere*, ed anche *Tenere il lume*. Intervenire in qualche maneggio solo per servire altrui. — *Bacalare* e *Bacalare*, da *Baccalaureus* lat. barb., vale *Baccelliere*. Primo grado che lo scolaro riceve nelle lettere. (Fr. *Bachelier*).

BACC', **BACCIARÈLL**, n. m. *Bacchio*. *Batacchio*. Bastone. (Fr. *Bâton*).

BACC', BACCÈLL D'VIDÈLL, D'BÒ. *Polmone di bue, o di vitello*. (Fr. *Fressure*).

BACCAIAR. *Gridare. Schiamazzare*. Far chiasso. La voce bolognese viene forse da *Bacco*, o da *Sbaccaneggiare*. (Fr. *Clabauder*).

BACCAION, n. m. *Schiamazzatore*, *Gridatore*, Che schiamazza. (Fr. *Tapageur*). — BACCAION si prende ancora per *Schiamazzata*. (Fr. *Tapage*).

BACCALÀ, **STOCFÈSS**, n. m. *Baccalà*, *Baccalare*. *Nasello*. Pesce che si pesca

nell'Oceano settentrionale, donde ci si reca salato, e seccato al vento. *Stocco-fisso*, è voce olandese, che significa *Pesce bastone*, specie di baccalà, così detto dalla sua figura. (Fr. *Morue*).

BACCAN. V. ARMOUR.

BACCÈLL. V. BACC'.

BACCHÈTT, **STÈCC**, n. m. *Bacchetti-no*, n. m. *Bacchettina*, n. f. *Fuscello*, n. m. *Bacchetta sottile*. (Fr. *Baguette*). V. BACCSTEIN. — *Bacchetto*. Piccola figura di Bacco, bol. BACCHEIN.

BACCHÈTTA, n. f. *Bacchetta*. (Fr. *Baguette*). Asta di qualunque materia di forma lunga, sottile, rotonda, prestantesi a più usi. *Bacchetta da sbattere i panni*. *Bacchetta da fucile*. *Bacchette delle inferriate*.

CMANDAR A BACCHÈTTA. *Comandare a bacchetta*. Governare, far ciò con suprema autorità. (Fr. *Commander à la baguette*). — *Mazza*. Abbenchè la Crusca l'indichi per *Sottile bastone*, e talora *Bastone grosso*, io la riterrei sempre per *Bastone grosso*, come lo confermano gli esempi. — *Scudiscio*, (e *Scudisciare*) è termine appropriato a *Bacchetta da percuotere*. (Bol. BACCHÈTTA DA SBATTR I PAGN). — *Camato*. *Bacchetta da sbattere la lana*. Così *Scamatare* *Sbattere la lana*. Sono però voci piuttosto vernacole, che di lingua. — *Verga*. *Bacchetta tenera*, e flessibile. Per lo più s'intende per uso di percuotere; ciò che si porta anche al figurato: *Verga della disciplina*. *Verga della correzione*. — *Asta*, si confonde con *Pertica*; quando però è sottile allora si assomiglia a *Bacchetta*.

BACCIÀ, n. f. *Bacchiata*. *Batacchiata*. *Bastonata*, n. f. Colpo di bastone. (Fr. *Coup de gaule*).

BACCIAR, v. *Bacchiare. Batacchiare. Bastonare.* (Fr. *Gauler*). I termini *BACC'*, *BACCIÀ*, *BACCIAR*, sono più de' montanari che de' cittadini.

BACCTTEIN, n. m. **BACCTTEINA**, n. f. *Bacchettino*, n. m. *Bacchettina*, *Bacchettuzza*; dim. di *Bacchetta*. (Fr. *Petite baguette*).

BACCTTOUNA, n. f. *Mazza. Bacchetta grande*, o *grossa*. — *Bacchettona* si appropria a Colei che fa mostra di attendere alla vita spirituale: e così il mascolino *Bacchettone*.

BACIOCC (coll' o stretto). V. **TABALORI**.

BADANAI, n. m. *Ciarpame; Ciarpe*. Cose vecchie, e di poco pregio. Vale ancora *Viluppo. Intrigo. Intrico*, n. m. (Fr. *Brouillerie*).

L'È ÛN CH'È SÈIMPER PEIN D' BADANAI. È persona sempre piena d' intrighi o intrichi, di viluppi.

BADAR. V. **ABBADAR**.

UNA COSSA DA N' I BADAR. Non è cosa da osservare, che meriti d' essere osservata. — *Attendibile*, *Non attendibile*, e *Inattendibile* saranno aggiunti da lasciarsi ai soli legisti.

BADARELLA. (TGNIR, STAR ALLA) *Tenere a bada. Adescare*.

BADESSA. V. **CUNVÈINT**.

BADI. V. **CUNVÈINT**.

BAFFI, n. m. sing. e plur., e **MUSTACC'**, n. m. plur. (dal fr. *Moustaches*). *Basetta*, e *Basette* f. plur. I *Mustacchi*, sust. m. plur. Quella parte della barba ch'è sopra le labbra. È stato detto anche *Baffi* da autore classico. — *Mustacchi* e *Basette* sono i peli lunghi che i gatti, le tigri, e simili hanno attorno al muso.

METTERS' I BAFFI, MISTRAR I DEINT. Mostrare i denti. Farsi temere o valere.

BAFFIÒN, n. m. *Basettone*, n. m. Uomo che ha gran basette. (Fr. *Qui a des grandes moustaches*).

BAGAI, n. m. **AIA**, n. f. **COSS**, n. m. **QUTÀ**, m. e f. **GUAI**, m. *Coso*, n. m. Per uomo stupido, e mal fatto: dicesi anche per *Checchessia*.

BAGAI. **BAGAIÈIN**. **BAGAIA**. **BAGAIÈINA**, sono nomi vezzeggiativi, e significano *Fanciullo. Fanciullino. Rabacchio. Rabacchino. Fantolino. Bambinello. Bemberottolo. Mammoletto. Rabacchiuolo*. (Fr. *Marmouset. Petit poupon*).

UN BÈLL BAGAIÈIN. Un bel naccherino. Dicesi per vezzo ad un fanciullo vezzosetto, ed anche ad un animaluccio.

BAGAIÈTT, in altro senso. *Decimo*, Fanciullo scriato, gracile, e poco vengente.

POVER BAGAI; POVER QUTÀ; POVER GUAI! Povero. Ad uomo in sentimento compassionevole, per non dire il nome.

BAGAIAR, v. *Lavorare, Maneggiare*. La voce bol. si usa per denotare quella specie di lavoro o fattura, di cui non si sa o non si sovviene del nome preciso.

BAGARÒN, n. m. *Bagherone*, n. m. Moneta di rame che vale mezzo baiocco, nello Stato della chiesa. *Bagattino* chiamavasi una volta una piccola moneta di rame del valore di circa un quattrino, la Quale dicevasi ancora *Baghero*. Da questa parola forse sarà derivata la voce **BAGARÒN**, cioè *Baghero grande*.

BAGARUNAR. V. **TARTATAR**.

BAGATTEIN, n. m. *Bagattelliere. Giocolare, e Giuocolare. Giullare*, n. m. *Buffone*. (Fr. *Bateleur*).

La voce bol. viene adoperata per indicare una delle carte del giuoco de' Tarocchi, rappresentante in fatti un *Giocolare* ad un tavolino contornato da fanciulli, che da' suoi giuochi vengono divertiti. Dessa si mette fra' *Trionfi*, ed è accortamente destinata per uno de' così detti *Contatori*, chè nel mondo tutto è giuoco. In ital. converrà dire con nome proprio *Bagattino*.

BAGATTÈLLA, n. f. *Bagattella. Inèzia. Chiappoleria. Frasccheria*. Cosa frivola, vana, o di poco pregio. (Fr. *Bagatelle*).

BAGATTÈLLA, per **CUSSLEINA**. *Beccatella. Cosellina*. Cosa di poco momento. — *Ciammèngola*. Cosa di poco prezzo.

BAGATTÈLLA, per **ZUGLEIN**. *Balocco*.

Quelle cose che si danno in mano a' fanciulletti per baloccargli.

BAGATTÈLLA! Espressione ammirativa. *Bagattelle! Capperi! Zucche fritte!* Oh quest'è ben altro che una buccia di porro. — LA N'È MÉGA UNA BAGATTÈLLA. *Altro che giuggiole. Non è cosa da pigliare a gabbo.* Non è impresa così facile.

AL SRÀ UNA BAGATTÈLLA D' DIS ANN. *Sarà un bordello di dieci anni.* Maniera della plebe di toscana per determinare un grande spazio di tempo. Si dirà meglio *Egli è un negozio di dieci anni.* Egli è un coso di dieci anni. E per antifrasi *È la povertà, la miseria di dieci anni*, ec.

BAGGIAN. V. TABALORI.

BAGGIANATA, n. f. *Baggianata*; *Baggianeria*, n. f. Cosa sciocca. Azione da baggiano. *Babuàggine.*

BAGN, n. m. *Bagno*, n. m. Luogo, vaso, tinozza, o simile dove sia acqua naturale, o altro liquore per bagnarsi a diletto, o per uso di medicina. (Fr. *Bain*).

BAGN, n. m. plur. *Bagni*, nel numero del più, si dice dell'acque naturalmente calde, ad uso di medicina, *Acque termali*. — *I bagni di Lucca, di Pisa, della Porretta.* — BAGN D' FANG. *Bagno a loto.* Quello in cui raccogliessi una certa creta, che serve per lutazione, o incretazione de' membri paralitici, o indeboliti. — *Bagno a vapori secchi.* — *Bagno a vapori umidi.* — *Bagno secco.* Vaso dentro a che sta rena, cenere, o altra cosa rovente per uso dello stillare. (Fr. *Bain de sable*).

BAGN A MÉZZA VÉTA. *Semibagni.* Si dice del sedersi nel bagno, in cui l'acqua giunga fino all'ombelico, dai medici, *Semicùpi.* (Fr. *Demi-bain*).

BAGN DI PÌ. *Pediluvio.* Bagno de' piedi. — METTR I PÌ A MOI. *Fare i pediluvi.* (Fr. *Pédiluve*). — *Maniluvi.* Bagni delle mani.

BAGNÀ. V. BAGNAR.

BAGNADURA, n. f. *Bagnatura*, n. f. L'atto del bagnarsi, e talora la stagione atta al bagnarsi.

BAGNANT. *Bagnatore* e *bagnatrice*. Colui o Coei che si bagna. (Fr. *Baigneur, euse*). Dicesi ancora *Bagnaiuolo*. Ciò vien confermato dall'esempio della Crusca tratto dalla Fiera del Buonarroti. — *Bagnatore*, m. e *Bagnatrice*, f. *Bagnaiuolo* vagliono ancora *Ministro del bagno*; colui che tiene il bagno.

BAGNANT non è voce del volgo, che si serve piuttosto di una perifrasi QUI CH'FAN I BAGN; QUI CH'VAN A FAR I BAGN. E in ital. *Bagnante* è il participio attivo di *Bagnare*; Che bagna. (Fr. *Qui mouille; Qui trempe*). — *Baigneante* è voce latina.

BAGNAR, v. *Bagnare*, v. (Fr. *Baigner*). V. ADAQUAR.

TURNAR A BAGNAR. *Ribagnare.*

BAGNAR LA SÚPPA. *Bagnare, Immolare le fette di pane nel brodo.* Nè sarà ben detto *Bagnare la zuppa*. Per zuppa s'intende il pane già ammolato.

BAGNAR LA PÈNNA IN-T-L' INCIOSTER. *Tingere la penna d'inchiestro.*

BAGNAR I BATTÚ. *Innaffiare i battuti.*

BAGNAR DEL BOTT, DEL BASTUNÀ. figur. *Dar busse, bastonate, percosse.* Bastonare.

BAGNAROL, n. m. *Bagnaiuolo. Bagnatore*, n. m. Ministro delle terme o bagni. — Così *Bagnatrice*, Coei che ministra alle donne nel bagno. (Fr. *Baigneur*).

BAGNETT, n. m. *Bagnetto, Bagnuolo*, n. m. Piccolo bagno. (Fr. *Petit bain*).

BAGNOL, n. m. *Intinto*, n. m. La parte umida delle vivande. (Fr. *Le jus; le bouillon*).

BAGNAR DEL FÈTT D' PAN IN-T-AL BAGNOL. *Intingere il pane.* (Fr. *Tremper*).

BAGNOL DLA PÈIRA, DLA MÈILA. *Sugo della pera, del mela.* (Fr. *Jus*). — *Bagnuolo* vale Piccolo Bagno. V. BAGNETT. — *Bagnuolo* dicono ancora i medici Quel liquore, con che bagnano qualche parte del corpo. (Fr. *Fomentation*).

Si dice anche *Brodetto* per semplice condimento liquido.

BAGUR (A) o ALLA BAGURA. Cioè

All' ombra. — L' Aggiunto *ABBAGURÂ*, significa *Ombreggiato*, *Ombroso*. V. A SULEI.

BAIA (FAR LA). *Dar la baia. Beffa-re*. V. BURLA.

BAIOCC. V. MUNÈIDA.

BAIS DI PESS, plur. *Branchie*, plur. Le ali vicine al corpo de' pesci. Ed anche Le *Fauci de' pesci*, cioè quelle parti a guisa di mantici vicine alla cervice, che loro tengon luogo d'orecchi. (Fr. *Branchies. Ouies des poissons*).

BAIS, **BARBIS DI GALL**. (da *Barbiculus* lat.). *Bargigli* n. m. plur. *Bargiglione*. Quella carne rossa come la cresta, che pende sotto il becco de' polli. (Fr. *Barbe de coq*).

BALANZA, (dal fr. *Balance*), n. f. *Bilancia*, n. f.

ASTA DLA BALANZA. *Stilo. Fusto*.

GIÚDIZ DLA BALANZA. *Bilico. Bilancio. Ago. Lingua*. (Fr. *Languette. Aiguille de balance*). — **Cassa**. Dicesi la parte in forma di porta nel mezzo della quale è posto l'ago d'una bilancia, o stadera.

ANZEIN DLA BALANZA. *Appiccagnolo*. (Fr. *Croc. Crochet*).

SCUDÈLLA, PIATT DLA BALANZA. *Lance*.

MARC, PEIS. *Marco, Romano, Sàgoma*. Il contrappeso. (Fr. *Contrepoids du peson*).

SEGN DLA BALANZA. *Tacche*. I segni dello stilo. (Fr. *Entailles*).

AGGIUSTAR LA BALANZA. *Aggiustar la bilancia per l' appunto*.

U DA BALANZA. *Uva venale*, cioè da vendere a peso, a bilancia.

METTR IN BALANZA. *Bilicare, Porre in bilico*. (Fr. *Balancer*).

STAR IN BALANZA, detto figur. *Stare o Restare in pendente, in bilico: Star nella gruccia*. *Star sospeso*.

BALANZA DA PÒZZ. *Mazzacavallo. Altalena e Attignitoio*. Legno bilicato sopra un altro che serve per facilitare ad attigner l'acqua da' pozzi.

BALANZA D'UN PONT LIVADUR. *Bilico*.

BALANZA DLA CARROZZA. *Bilancia*. *Pezzo di legname fermato sopra il timone*

delle carrozze, a cui sono raccomandati i bilancini, a' quali s'attaccano le tirelle. *Giogo* è Un pezzo di legno posto attraverso al timone per attaccarvi un cavallo davanti, oppure de' buoi.

BALANZEIN, n. m. *Bilancino*, n. m. Quella parte del calesso a cui si attaccano le tirelle del cavallo fuor delle stanghe. (Fr. *Palonnier*). Anche il vetturino che lo cavalca dicesi *Bilancino*. *Cavalcare a bilancino*. (Fr. *Voiturier*). — *Cavallo del bilancino* quello ch'è in coppia al cavallo, che è sotto le stanghe del calesso. (Fr. *Cheval de la volée*).

BALANZEIN, n. m. plur. *Bilancette*, n. f. plur. Le piccole bilance da pesar l'oro. — *Saggiuolo*. *Bilancette* piccolissime ad uso de' saggiatori delle zecche. (Fr. *Petite balance*).

BALANZEINA, BALANZÈTTA, n. f. *Bilancina, Bilancetta*, n. f. *Bilancino, Bilancetto*, n. m. Piccola bilancia. (Fr. *Petite Balance*).

BALANZIOI, n. m. plur. *Staffe*, n. f. plur. Quelle funicelle che reggono le licciate e le calcole.

BALANZON, n. m. *ÒUNA*, n. f. *Staderone*. Intendono i bol. da questo termine, una grande stadera, che in vece dell'appiccagnolo ha un guscio grande, entro cui si pongono da pesare quelle cose che non si possono attaccare. (Fr. *Gros peson*).

DUTTÒUR BALANZON. *Dottor Balanzone*. Personaggio serio in maschera, che nelle commedie fa il carattere d'un avvocato bolognese.

BALBER, n. m. (corrott. per **BARBER**). *Bàrbero*, n. m. Cavallo corridore proveniente altre volte da Barberia. (Fr. *Barbe. Cheval barbe*).

BALL CÚN I SPUNCION, CH' S' METTN AI **BALBER**. *Peretta*, con voce dell'uso, si dice a Quella pallottola di metallo fornita di certe punte, la quale si pone sopra il dorso del cavallo, onde sollecitarlo al corso.

BALDACCHEIN, n. m. *Baldacchino*, n. m. Arnese che si porta, o tiene affisso sopra

le cose sacre, e sopra i seggi de' Principi, e gran personaggi in segno di onore. (Fr. *Dais*).

Le parti del baldacchino sono: *Il cielo. Il sopracielo. I drappelloni. Il pénero. Le nappe. E le Aste* se il baldacchino è portatile.

BALDACHEIN DEL FNËSTER, DI ÚSS. *Palchetto. Palchetto con bandinelle, e nappe pendenti.*

BALDASSAR, np. m. *Baldassarre, Baldassare, Baldessare*, m. (Fr. *Balthasar*).

BALDORIA, n. f. *Baldròia, Gallòria*, n. f. Allegrezza.

FAR BALDORIA. *Far baldoria.* Dicesi di chi consuma il suo allegramente dandosi bel tempo. (Fr. *Faire bombance*). V. GLORIA.

BALEINA, n. f. *Balena*, n. f. e *Baleno* il mascol. ma poco usato. (Fr. *Baleine*, n. f.). Animale viviparo della maggior grandezza fra gli abitanti de' mari settentrionali e degli esseri viventi. La lunghezza delle balene ordinarie arriva a più di cinquanta piedi parigini, con otto piedi di grossezza. Coperto di un cuoio duro e nero, impenetrabile alle palle di moschetto, è di poca carne, ma contiene molto grasso, o sia olio liquido, cavandosene talvolta da una sola balena fino a cento mila libbre, molto usato in varie arti. Ha un'apertura di bocca di otto piedi, escendo da essa certe lamine cornee attaccate nella parte interna delle mascelle, fino al numero di settecento, larghe circa due once, di varie lunghezze, e le più lunghe fino a 12 e 14 piedi, e pendenti dai lati, che nel commercio vengono chiamate *Osso di balena* (Fr. *Os de baleine*), e servono a vari usi nelle arti, come stecche per busti, asticciuole da ombrelli, ec. Questa quantità di lamine chiude la maggior parte della grande apertura della gola, che nelle grandi è larga circa 25 piedi, ed è perciò che impediscono alla balena d'inghiottire pesci grossi. La balena non ha denti. Il piccol parto, che la balena allatta, è d'ordinario della grandezza di un

toro. I Naturalisti danno il nome di *Cetacei* a tutti gli animali appartenenti a questa spezie, da *Cetos* gr. — *Cetologia*. Trattato dei cetacei. — *Spermaceiti*, sostanza medicamentosa, è così chiamata impropriamente una materia crassa fornita dal *Pyseter macrocephalus*, specie di balena. Essa circonda il cervello, e forma una sostanza oleosa, che concretasi in parte tosto che si espone all'aria.

BALENOTT, n. m. *Balenotto*, n. m. Il parto della balena. (Fr. *Baleineau*).

BALI, n. m. LIA, n. f. *Bàlio*, n. m. *Bàlia*, n. f. (Fr. *Nourricier*, m. *Nourrice*, f.). — *Baliatico*, Prezzo che si dà per allattare un fanciullo. — *Bàlio*, dicevasi una volta a quello, che allevava i fanciulli ed insegnava loro i costumi: oggi così si chiama il Marito della bàlia. — *Baliato*. Il tempo ch' esercita la balia nell' allattare il bambino.

DA BALIA in bol. si è composto il verbo ABBALIAR, cioè *Nutricare, Nutrire, Allevare*. *Balire* è parola antica e disusata.

BALÌ, n. m. *Balio*, n. m. Grado principale di autorità nelle religioni militari. (Fr. *Bailli*).

BALL, n. m. *Ballo*, n. m. Arte di muovere ordinatamente il corpo secondo il misurato tempo dell'armonia. V. BAL-LAREIN.

BALL D' SAN VIT, dal lat. *Viti saltus; Saltatio sancti Viti*, e *Chorea sancti Viti*. Malattia che consiste in una debolezza, e trazione di una delle gambe, con movimenti disordinati, e convulsivi delle membra. Fu nominata *Corea sancti Viti*, perchè in Germania, ove ha cominciato ad essere osservata, le persone, che ne erano o se ne credevano attaccate, andavano tutti gli anni in pellegrinaggio alla cappella di san Vito, danzando giorno e notte per guarire.

In greco *Choreia* significa ballo, quindi l' arte di ballare si chiama *Coreografia*, cioè L' arte di descrivere i passi, i movimenti, e le figure delle danze. — *Coreografo* dirassi al *Compositore de' balli*: non già al semplice ballerino.

BALLA, n. f. *Palla*, n. f. *Corpo di figura rotonda*. (Fr. *Boule*).

BALLA D' PÈLL. *Palla di pelle* o *Pal-la lesina*, o *di lesina*. — *Feristica*, si chiama il giuoco della palla. (Fr. *Jeu de la paume*).

BALLA DA BIGLIARD. *Palla da bigliardo*. *Biglia*, n. f. T. de' giocat. (Fr. *Bille*).

METTERS' CÚN LA BALLA. *Achittarsi*, o *Dar l'achitto*. (Fr. *Prendre l'acquit*).

CIAPPAR LA BALLA. *Trucciare*, *Truc-care*, ed anche *Trucchiare*. (Fr. *Dé-buter la boule*).

ANDAR IN BUSA CÚN LA BALLA. *Far biglia*. (Fr. *Faire une bille*). Vale Cacciar la palla in una delle buche.

BALLA. *Palla*, per similit. si riferisce ad altri corpi non inservienti al giuoco, purchè siano solidi, di figura rotonda, e di mole non molto eccedente. Per esempio. *Una palla di legno*. *Una palla da schioppo*. *Palla da cannone*. *Pal-la di neve*, ec.

BALLA D' COL, dicono i bol. al *Cesto del cavolo*. (Fr. *Pomme de choux*).

BALLA DL' OV. V. TÒREL.

BALLA D'SAVÒN. **BALLA DALLA BARBA**. *Saponetta*, e *Saponetto*. (Fr. *Savon-nette*).

BALLA DA CAVÌ. *Cera da capegli*.

BALL DA SBALLUTTAR. *Voti*. Pallottole in uso per dare il voto, e deliberare. (Fr. *Voix, Suffrage*). *Civaie*, quando sono fave: è voce antiquata.

BALLA D' MERCANZÌ. *Balla*, benchè proveniente da *Palla*, indica però *Una quantità di roba messa insieme e rinvolta in tela*, per trasportarla da luogo a luogo. (Fr. *Balle*. *Ballot*).

FAR DEL BALL. V. IMBALLAR.

Globo. (Bol. **GLOB**. Fr. *Globe*), è definito dalla Crusca *Corpo rotondo per tutti i versi*, ma nell'uso si è estesa la significazione anche a que' corpi che non sono geometricamente rotondi. *Globo di fuoco*. *Globo di nave*. *Globo dell'occhio*. La Terra, la Luna, i Pianeti, gli Astri, si chiamano *Globi*. E *Globo* per similitudine nella lingua comune si ap-

plica a *Qualunque aggregato d'individui insieme raccolti a guisa di globo*. *Un globo di gente*. *Un globo di uccelli*. *Un globo di carte*, ec.

ROBA FATTA A BALLA. *Abballinato*, *ta*, *Ridotto in palla*.

SFERA. *Sfera*. Corpo di forma perfettamente rotonda; differisce dal *Globo*, perchè questo si concepisce sempre pieno, e non geometricamente rotondo; e la *Sfera* si concepisce per lo più vuota, come la *Sfera armillare*, e di forma esattamente rotonda.

BALLA. Forse da *Traballare*, viene nel dial. bol. attribuito per similit. a *Ebbrezza*.

ÈSSER D' BALLA. *Esser di ballata*; cioè di Compagnia.

BALLÀ, n. f. *Pallottola di neve*. (Fr. *Boule de neige*).

FAR AL BALLÀ. *Fare alla neve*. *Ap-pallottolare la neve*. Tirarsi vicendevolmente la neve rassodata in pallottole.

BALLÀ. *Pallata*. Percossa data con palla di neve, o altra.

BALLADUR, n. m. (del **GALLEIN**, di **PIZZON**, etc.). *Ballatoio*, *ia*. Quel pezzo di tavola che si mette alla finestra del pollaio, o colombaia, sporgendola in fuori, perchè gli uccelli che escono godano l'aria libera, e'l sole. — Così dicesi ancora a que' Bastoni su cui stanno le galline nel pollaio. Il bastoncello su cui posano gli uccelli in gabbia *Saltatoio*.

BALLAR. *Ballare*. *Danzare*. (Fr. *Danser*). — La differenza che passa fra *Ballare* e *Danzare* consiste che in questo secondo termine si comprende l'idea ch' esprime *Un Ballo ordinato*, *artificiale*, e non sempre eseguito per proprio diletto, ma sovente per trattenimento altrui. Il vocabolo *Danza* è sempre più nobile di quello di *Ballo*.

UNA TAVLA, **UNA SCRANNA CH' BALLA**. *Una tavola*, *una seggiola che scrolla*, *che tentenna*. Dicesi di tavola o simile che non sia ferma e crolli da qualche parte. (Fr. *Branler*).

BALLAR IN TÒND. *Carolare*. *Ballare e Menar carole*.

BALLAR IMBRUIÀ. *Ballonzare* o *Ballonzare*.

BALLAREIN, n. m. *Ballerino*, m. *ina*, f. *Danzatore*, m. *trice*, f. *Danzante*, m. e f. (Fr. *Danseur*, m. *euse*, f.).

BALLAREIN DA CORDA. *Funàmbolo*, dal lat., e con voce proveniente dal gr. *Acròbata*. Così chiamavano gli antichi i Saltatori che ballavano, saltavano e facevano vari giuochi sopra di una corda tesa, e specialmente tesa dall'alto al basso, sulla quale ascendevano e discendevano con grande agilità, e destrezza. (Fr. *Funambule*).

Ballerino. Maestro di ballo. (Fr. *Maitre à danser*). E con voce gr. *Coreògrafo*. V. BALL.

BALLEIN DA STIOPP. V. BALLEINA.

BALLEIN D' CART DA ZUGAR. *Balletta*. Involtatura di carte che contiene alcuni mazzi di carte da giuoco. (Fr. *Sixaine*).

BALLEIN DEL BOCC'. V. BUCCEIN.

BALLEINA. BALLÈTTA. BALLTTEINA, n. f. *Palletta*. *Pallina*, n. f. dim. di Palla. (Fr. *Petite boule*).

BALLEINA, n. f. e BALLEIN, n. m. *Pallino*, n. m., e *Pallini* plur. Munizione piccola per uso della caccia: e alla più minuta dicesi *Migliarola* e *Migliarole*, plur. (Fr. *Menu plomb pour la chasse*).

BALLÒN, n. m. e BALLÒUNA, n. f. *Pallone*. Palla grande. *Giuoco del Pallone*. (Fr. *Ballon*). — *Ballone* vale Balla grande. *Ballone di lana*, di cotone. (Fr. *Grande balle*).

BALLÒN DA CUSER. *Tombolo*. Cuscino di forma cilindrica, su cui si fanno merletti, stringhe e simili. (Fr. *Coussin*).

BALLÒN VOLANT. *Pallone volante*, e con nome di provenienza greca *Aeròstato*. *Pallone aereostatico*. (Fr. *Globe volant*). — *Areonauta*. Colui che naviga per l'aria.

BALLOTTA, n. f. *Pallottola*. Palla fatta di materia soda. (Fr. *Ballotte*. *Petite boule*).

FAR DEL BALLOTT. *Pallottolare*. *Rappallottolare*. *Rappallozzolare*. (Fr. *Pelotonner*).

Ballotta vale castagna cotta a lessso.

BALLOTT plur. e BALLUTTEIN' D'ZNÈVER, D' ANZIPRÈSS. *Bacche*, e volgar. *Coccole*. Frutto d'alcune piante, come cipresso, ginepro, alloro, pugnito, lentischio. *Coccoline della vetrice*, dell' ellera. (Fr. *Baies*).

BALLUNAR, n. m. *Pallonaio*, n. m. Colui che fa i palloni da giuoco.

BALLUNAR. *Gonfiatore*. Quello che gonfia i palloni pei giuocatori. — *Gonfiatoio* si chiama quella macchinetta per gonfiargli.

BALLUTTEIN, BARADOOUR DA ZUG.

Barattiere, *Barattiero*, *Baro*. Uomo che vive col guadagno de' giuochi illeciti. (Fr. *Troqueur*). — *Baratteria*, *Barararia* è l'arte del Barattiere.

BALLUTTEINA, ed il suo dim. BAL-LUTTINEINA, n. f. *Pallottolina*, e *Pallottoletta*. *Pallottolina picciolissima*. (Fr. *Petite boule*).

BALOC, n. m. (da *Bioccolo* per simil.). *Grumo*. Gnocchetti che tal volta si trovano nelle non ben rimescolate vivande, fatte di farina, massimamente nella polenta. (Fr. *Grumeau*).

PEIN D' BALUCC, ABBALUCCÀ. *Grumoso*, add. Formato di grumi. (Fr. *Grumeleux*).

BALOC D' ZIRA, D' PÈIGULA, D' TÈRRA. *Mòzzo*, n. m. coll' o largo, e z dolce. Pezzo di cera, pece, argento, terra, o simile materia spiccato dalla sua massa. (Fr. *Piece*. *Morceau*). V. ABBALUCCAR.

BALOC D' STÒPPA. *Batùffolo di stoppa*.

BALOC D' STRAZZ. *Pannello*. Viluppo di cenci uniti. (Fr. *Morceau de draps unis*). D' PÈNN. *Piumata*.

BALOC D' TÈRRA. *Zolla*. (Fr. *Motte de terre*).

BALOURD. V. TABALORI.

BALSEM, n. m. *Balsamo* e *Balsimo*, n. m. Sorta di liquore proprio a sanare le ferite. (Fr. *Baume*). — *Imbalsamare* e *Imbalsimare*, *Balsimare*. Uguere con balsamo chechessia per conservarlo. (Fr. *Embaumer*). — *Imbalsimire*. Divenir balsamo. *L' olio imbalsimisce*. (Fr. *Devenir baume*).

BALSTRIRA, n. f. *Balestriera*, *Feritoia*, n. f. Piccola e stretta apertura nelle muraglie. E serve per osservare, per difendersi con armi appostevi, per iscolar le acque, ec. (Fr. *Barbacane*).

BALSTROUNA. FAR EL COSS ALLA BALSTROUNA, ALLA BONA, ALLA BONA DE DIO. *Rozzamente*. *Grossamente*. *Far le cose alla carlona*, *alla grossa*, *alla sciamannata*, *a occhio e croce*. *Infilare gli aghi al buio*. *Operare a casaccio*, *a chius'occhi*. (Fr. *Faire les choses étourdiment*, *à la volée*).

BALUCHEIN, n. m. *Grumetto*, *Grumolletto*, dim. di *Grumo*. (Fr. *Petit grumeau*).

BALURDISIA (dal fr. *Balourdise*), **BALURDAGGEN'**, n. f. *Balordaggine*. *Sbalordaggine*. *Balorderia*. *Sbalordimento*. *Stordigione*. *Stordimento*. E con voce gr. *Ablessia*. *Inconsideratezza*.

BALUS, n. m. *Balogia*, n. f. e *Baloge* plur. *Ballotta*, e *Ballotte*, plur. (Fr. *Châtaigne bouillie*).

BALZ, n. m. *Balza*, n. f. e *Balzo*, n. m. *Ripa scoscesa e dirupata*. (Fr. *Précipice*). — *Rupe*. *Roccia*. Un'altezza di monte scoscesa e diroccata, ed è parte di un *Balzo*. (Fr. *Roche*). — *Bricca*, in bol. *BRÈQUEL*, quelle Prominenze di pietra sopra le rupi, che impediscono il facile camminare, senza costituirne le intere rupi. (Fr. *Lieu escarpé*). — *Scoglio*. *Masso di macigno in ripa al mare o dentro del medesimo*. (Fr. *Écueil*. *Rocher*).

BALZA e **BALZANA D'UNA VSTEINA**. *Balza*. *Doppia*, n. f. L'estrema parte della veste femminile. Dicono pure i bol. *FABALÀ*, alla fr. *Falbala*.

BALZA DEL BISTI BUEIN', DI CAVALL. *Pastoia*. Quella fune che si mette ai piedi delle bestie, quando vanno al pascolo, perchè non possano camminare a loro talento, nè alzare la testa, e danneggiar le piante. (Fr. *Entraves*). — *Balze* per simil. si dice ai *Ceppi* coi quali stanno legati i piedi dei condannati.

BALZAN, **ZERVÈLL BALZAN**, **TÈSTA BALZANA**. *Cervel balzano* vale *Stravagante*, *Bestiale*. (Fr. *Humeur fantastique*).

ANDAR, **CAMMINAR A TÈSTA BALZANA**. *Andare*, *Camminare sbadatamente*, *inconsideratamente*, *con disattenzione*. (Fr. *Étourdiment*).

BALZAN. **V. CAVALL**.

BAMBEIN, n. m. *Bambino Gesù* o pure *Bambino di cera*, o d'altra materia.

Il *Bambino*, *Bambolo*, *Bambolino* in fasce, dicesi in bol. **FANDSEIN**. **V.**

PARÈIR UN BAMBEIN D'LUCCA. *Parere un angiolino di Lucca*. (Fr. *Un joli poupard*). Per simil. dicesi anche di donna lisciata.

BAMBOZZ, n. m. **OZZA**, f. *Bamboccio*, *Fantoccio*, n. m. Piccola figura umana, fatta di cenci o d'altro, che serve per balocco de' fanciulli. *Poppàtola*, *Bàmbola*, n. f. (Fr. *Poupée*).

RÒMPR I BAMBUZZ. *Troncar l'amici-zia*. *Inimicarsi*. — *Bamboccio* per **TABALORI**. **V.**

BAMBUC, n. m. *Bambù*. Specie di canna, arbore delle Indie Orientali.

BAMBUZZATA, n. f. *Bambinaggine*. *Bambolinaggine*. *Bambineria*. *Bambocceria*. *Fanciullaggine*. *Fantucceria*. *Fantocciata*. Fatto o azione da bambino, da fanciullo. (Fr. *Enfantillage*). — *Bambocciata* dicesi di Pittura di piccole figure, e capricci. (Fr. *Bambouchade*).

FAR DEL BAMBUZZAT. *Bamboleggiare*, *Pargoleggiare*. *Far cose da bambini*. (Fr. *Faire l'enfant*. *Faire des enfantillages*).

BAMBUZZON, n. m. *Bamboccione*, n. m. accr. di *Bamboccio*.

BANC, n. m. *Banco*, n. m. Nome che si dà generalmente da molti artigiani a diverse macchine, che hanno rapporto colla figura e coll'uso ai banchi, che servono per sedere, o di tavole per iscrivere. (Fr. *Banc*). *Banco del giudice*. *Banco de' notai*. *Banco de' mercanti*. *Banco degli scultori*.

BANCHÈTT. *Banchetto* dim. di *Banco*. *Deschetto*. *Banchetta*. Una piccola panca con piedi.

BANCHÈTT DI CALZULAR. *Bischetto*.

BANCA, n. f. *Panca*, n. f. Asse lunga co' piedi fatta per sedervi sopra in più persone. (Fr. *Banc*).

BANCA DA CISA. *Panca con ispalliera, e inginocchiatoio davanti*.

BANCA DI COR; STALL, plur. m. *Manganella*, n. f. Panca fissa dietro il muro nel coro de' religiosi. (Fr. *Stalles*).

BANCHETTA. *Panchetta*, n. f. *Panchettino*. *Suppediano*.

BANCHÈTT DEL LÈTT. *Panconcelli del letto*.

BANCHETTA D'PREDA. *Muricciuolo, Murretto*. Sedile di pietra o di cotto che sta dietro alle porte delle case per sedervi la sera al fresco, una volta frequenti in Bologna, ora rarissimi.

BANZOLA, n. f. *Panchetta di legno di forma circolare, con ispalliera e piedi, per uso di sedere, una volta comunissima presso i nostri antenati*.

BANZULEIN. *Panchettino. Sgabellino. Predella. Predellina. Predellino*. Panchetta senza schienale, da sedere, o da appoggiarvi i piedi. (Fr. *Petite escabelle*).

BANZULEIN, BANZOLA CÚN TRI PI. *Desco. Deschetto*. Panchetta rustica da sedere. (Fr. *Escabeau*).

BANCA. V. BANC.

BANCALETT DLA FNÈSTRA. *Davanzale*, Soglia della finestra. (Fr. *Saillie*).

BANCALETT LÈSS. *Davanzale liscio*.

BANCALETT CURNISÀ. *Davanzale intavolato*.

BANCHETTA. V. BANC.

BANCON DA MÈSTER D' ALGNAM. *Pancone*. Panca grande sulla quale i legnaiuoli lavorano il legname. (Fr. *Établi*).

BAND, n. m. *Bando*, n. m. Ordinanza notificata pubblicamente. (Fr. *Édit*).

PUBBLICAR UN BAND. *Bandire. Banditore*. Che bandisce. (Fr. *Crieur public*). — *Editto*. Legge pubblicata da chi ha il supremo comando. — *Notificazione*. Il notificare qualche ordine supremo. — *Manifesto*. Scrittura per far pubbliche le sue ragioni.

BANDA, n. f. *Banda. Parte*, n. f. *Lato. Canto*, n. m. (Fr. *Côté*, m.).

D' BANDA. *Lateralmente*. (Fr. *De côté*). *Da banda a banda. Metter da banda. Lasciar da banda. Dall' altra banda*, ec.

BANDA D' UTTÒN. *Piastra d' ottone*. (Fr. *Plaque*).

BANDA. *Banda*, Unione di strumenti musicali da fiato che accompagna la milizia. (Fr. *Musique*).

BANDÉ (del BRAG). V. BRAGA.

BANDEINA D' CAVÌ. *Cernecchio. Fiacagote*. Giocca di capegli separata dal resto della capelliera pendente dalle tempie all' orecchie. (Fr. *Flotte de cheveux*). — *Cerfuglio e Cerfuglione* dicesi anche di Giocca di capelli lunghi e disordinati. (Fr. *Touffe de cheveux*).

BAR D' CAVÌ, dicesi di qualunque *Ciocca di capelli*.

BANDIRA, n. f. *Bandiera*, n. f. (Fr. *Bannière*). — *Insegna*. (Fr. *Enseigne*). Nome generico che letteralmente significa *Segno fisso in qualche luogo per indicarne l'uso. Insegna del comune. Insegna dell' osteria. Insegna del tribunale. Insegna reale. Insegna* è presa anche per Arme delle famiglie. — *Insegna delle figure*. I segni dimostrativi dell' esser loro, come il Caducèo a Mercurio; l'Aquila a Giove; la Civetta a Minerva; il Pavone a Giunone; la Colomba a Venere. — *Bandiera*. (Fr. *Étendard*). Un' insegna militare. Un drappo legato ad un' asta, dipintevi entro le imprese de' capitani, e l'armi de' Principi, e si porta in battaglia. — *Bandiera* in marineria è un pezzo di stammina, o tela di diversi colori e fogge, con armi o altri segni individuanti la nazione, della quale è la nave, e si porta issata (*alzata*) sopra un' asta drizzata sulla cartella da poppa. — Diversi nomi porta la *Bandiera* dalle diverse forme. *Cornetta* è Una bandiera quadra, che ha il doppio più di ghindante (elevazione) nell' asta, di quello che abbia la *Fiamma*, ma quasi due terzi meno di pendente, e termina in una

punta acuta divisa in due. La *Cornetta* è il distintivo del Caposquadra, o del supremo Comandante della squadra. La *Cornetta* poi indica il grado di chi comanda il vascello sia Ammiraglio (Capitano Generale dell'armata di mare, anticamente detto *Almirante*), sia Vice-Ammiraglio, sia Contrammiraglio (il terzo ufficiale che è subordinato all'Ammiraglio, e al Vice-Ammiraglio). — *Fiamma* è una specie di bandiera molto lunga, che dalla sua asta sospesa in croce all'albero di maestra va a finire sempre assottigliandosi in una punta divisa in due, e serve per indicare che il vascello è armato in guerra, e talvolta ancora per far segnali. — *Pennoncello*. Quel poco di drappo che si pone vicino alla punta della lancia (barchetta) a guisa di bandiera, che anche dicesi *Banderuola*. — *Banderuola*. Piccola bandiera. *Pennoncello*. Così chiamavasi quel pezzetto di drappo che già portavano i cavalleggieri appiccato vicino alla punta della lancia a guisa di bandiera. — *Banderuola* per similit. dicesi a Quello strumento fatto di lama di ferro, che ponesi ne' più alti edifizi, affinchè col girare e voltarsi sul ferro, nel quale è bilicato, faccia conoscere qual vento soffia. — *Vessillo*; dal lat. *Vexillum* è sinonimo di *Bandiera* nel significato generale, *Vessillo* è però vocabolo più nobile, e si usa nello stile sublime. — *Stendardo*. È una *Bandiera grande*, principale; ora è Un drappo disteso sopra due regoli, e sostenuto nel mezzo da un'asta, che a forma di banda si porta innanzi alcuni cleri, quando vanno processionalmente, e nelle processioni della Chiesa, e sopra cui stanno dipinte sacre immagini. — *Stendardiere* è colui che porta lo stendardo. — *Gonfalone* dagli antichi scrittori fu impiegato per sinonimo di *Bandiera*; sembra però che fosse un civico stendardo, o bandiera militare servibile all'occorrenza di combattere i nemici, da cui ne veniva la dignità di *Gonfaloniere di giustizia*. — *Gonfalone* dicesi oggi Una specie di tenda di forma rotonda, che por-

tasi come un baldacchino nelle processioni di Roma, e d'altre città per riposo di alcune persone in caso di pioggia. Il Gonfalone in Toscana è fatto a strisce bianche e rosse coll'arme Granducale. Di consimili colori era un Gonfalone, che altre volte portavasi davanti al corpo de' maestri degli artefici detto = delle Arti = in Bologna. Questa somiglianza non potrebbe avere la medesima origine dagli Etruschi? — *Impresa*. Erano i segni gloriosi, che assumevano le persone dedite alle armi in tempi di cavalleria dipinte sugli abiti, e sulle armi loro. Ad imitazione di questi s'introdussero le *Imprese gentilizie*, volgarmente e con termini d'uso appellate *Stemmi*, *Arme*, *Scudo gentilizio*. Ed è un'unione d'un corpo figurato, per significar qualche concetto, a cui molte volte s'aggiugne un motto. Le Imprese delle Società accademiche scientifiche si chiamano più propriamente *Emblemi*. — Alla classe delle *Insegne* appartiene pure *Fiammola*. Era la *Fiammola* o *Flammula* Una sorta particolare di bandiera sotto l'impero orientale, la quale terminava in una punta a forma di fiamma, e che serviva di segno per distinguere i soldati delle diverse compagnie, de' battaglioni, de' reggimenti, ec. essendo per ciò diversamente colorate. — Il *Pàlio* ancora è di questa categoria. Il *Palio* è un Panno o drappo alzato in asta, che si dà per premio a chi vince al corso. *Palio d'oro levato in asta*. *Pàli di sciàmito velluto*. — *Pallio* significa *Manto*. — *Palio* è stato preso anche per *Baldacchino*. — La voce hol. PALIOLA (per *Stendardo*) è proveniente da *Palio*. V. PALI. PALIOLA.

BANDIRAR, n. m. *Pianetaio*, n. m. *Banderaio*, n. m. Colui che fa le piane, ed altri arredi sacri. (Fr. *Chasublier*). — Presso gli antichi dicevasi *Banderaio* a Colui che portava la bandiera, ora chiamasi *Alfiere*. (Fr. *Porte-enseigne*). In hol. si estende questo nome a tutti quegli artefici, che lavorano ai paramenti delle camere, e de' mobili. *Tappezziere*.

BANDIROLA. V. BANDIRA. — Per Uomo leggero, instabile. *Banderuola. Tecomeco.*

BANZOLA. }
BANZULEIN. } V. BANC.

BAR. UN BAR D'CAVÌ. V. BANDEINA.
BARATT, n. m. *Baratto. Cambio. Scambio. Permuta.* Il barattare. Il dare una cosa per un'altra. (Fr. *Échange. Change. Troc.*).

BARATTAR, v. *Barattare*, v. Far baratto. *Permutare.* (Fr. *Changer. Troquer. Faire un échange.*) — *Cambiare. Scambiare.* (Bol. *MUDAR.*) Trasmutare, Convertire una cosa in un'altra. *Cambiar paese. Cambiar aria. Cambiar maniere. Cambiar una moneta.* — *Accambiare* è pur sinon. di *Cambiare.* *Accambiare l'agnello al lupo.* — *Ricambiare*, vale *Contraccambiare.*

BARATTAR PAROL. *Parlare. Ciarlare. Entrare in parole.* — A N' I ERA NIANC UN CAN DA BARATTAR PAROLA. *Non v'era persona con cui dir verbo.*

BARATTEIN, n. m. *Piccolo cambio, baratto.*

BARATTEIN DA CAVALL. *Sensale. Cozzone. Barattatore di bestie.* (Fr. *Troqueur.*).

BARBA, n. f. *Barba*, n. f. Peli che spuntano dal mento. (Fr. *Barbe.*).

FAR E FARS' LA BARBA. *Fare e Farsi la barba. Radere e Radersi la barba.*

FARS' FAR LA BARBA. *Farsi far la barba. Farsi radere. Radersi, o farsi radere il pelo col rasoio.*

UN OM CH'AVA LA BARBA. *Uomo barbato.*

UN OM CH'AVA PURASSÀ BARBA. *Uomo barbuto.*

UN OM CH'N'AVA NIANC LA BARBA. *Imberbe.*

UN CH' SIA SÈINZA BARBA. *Sbarbato.*

SERVIR D'BARBA, E D'PERÚCCA, prov. basso, equivalente a CUNZAR PR EL FÈST. V. FÈSTA.

L'HA TANT DE BARBA. *È cosa che ha fatto il pelo.* Vecchia, stravecchia. Dicesi a chi racconta cose rancide.

A N' I È BARBA D'OM CH' I ARRIVA. *E'*

non gli crocchia il ferro. Egli è putta scodata.

A N' I È BARBA D'OM CH'SAVA FAR L'OR. *Non è, o Non v'ha uomo al mondo, che sappia fabbricar l'oro.*

CÚN LA BARBA FATTA. *Colla barba rasa.*

BARBA per Zio, è voce rimasta ai contadini.

BARBA, per *Radice delle piante*; da cui *Barbare* e *Barbicare* per Produr radici. — *Sbarbare, Disbarbare.* Svegliere dalle barbe, dalle radici una pianta.

Barbatella, n. f. Ramicello che si mette sotterra perchè faccia radici. — *Barbicaia.* Dicesi alla ceppaia delle piante erbacee. *Barbicaia delle cipolle, degli agli*, ec.

BARBA D'FRIT. Erba stella. *Corònopo.* (Bot. *Plantago coronopus.*).

BARBACAN, n. m. *Barbacane*, n. m. Parte della muraglia da basso fatta a scarpa per sicurezza e fortezza. (Fr. *Talus.*).

BARBAGNOCC. V. BARBAZAGN.

BARBÀI, BARBAIÒN, n. m. *Barbaglio. Abbagliamento d'occhi*, n. m. Il termine bol. è adoperato per significare più propriamente quando alla vertigine è accompagnato l'offuscamento della vista.

BARBAI CH'S' METTN AI CAVALL. *Pa-raocchi.* Ripari che si mettono alle parti laterali della testa de' cavalli, massime quando sono ombrosi. (Fr. *Lunettes.*).

BARBARA, np. f. *Barbara*, f. (Fr. *Barbe.*).

BARBAZAGN, BARBAGNOCC, n. m. *Barbagianni*, n. m. Uccello più grosso fra i notturni, che si pasce di sorci, e di piccoli uccelli. Vedine la descrizione nella Crusca di Bol. (Fr. *Chat-huant. Hibou.*) — Per Uomo sciocco e balordo. V. TABALORI.

BARBAZIAN, np. m. *Barbaziano*, m. (Fr. *Barbatien.*).

BARBEIN, n. m. *Barbetta, Barbettino. Pizzo.* Nappo a più fili di barba che si lascia sul mento. (Fr. *Barbette. Barbillion.*).

BARBEINA, BARBÈTTA, n. f. *Barbetta, Barbuzza.* Piccola barba. (Fr. *Barbette.*).

Per le piccole barbe, cioè radici delle piante. *Barbicella*, *Barbicina*, *Barbi-ci-uola*, *Barbicola*, *Barbolina*, *Bar-buccia*, *Barbuzza*. (Fr. *Petite racine*). — *Barbetta*. *Barbuccino*, add. Rife-rito a uomo; vale di barba rada e spe-lazzata. (Fr. *Qui a peu de barbe*).

BARBIR, n. m. e **IRA**, n. f. *Barbiere*, n. m. Colui che taglia o rade il pelo agli uomini. E *Barbiera* direi alla moglie del barbiere, ed anche a quella che fa la barba, siccome havvene alcune. (Fr. *Barbier*, m. *Barbiere*, f.).

BARBIRARÌ, n. f. *Barbieria* e *Barberia*. Bottega da barbiere. (Fr. *Boutique de barbier*).

BARBIS. V. **Bais**.

BARBÓZZ, n. m. Per *Mento*. (Fr. *Menton*). *Barbozza del cavallo*. Quella parte della testa del cavallo dov'è il barbazzale. (Fr. *Menton*).

BARBOZZAL, n. m. *Barbazzale*, n. m. Catenella che va attaccata all'occhio diritto del morso e si congiunge col rampino, ch'è all'occhio manco dietro la barbozza del cavallo. (Fr. *Gour-mette*).

BARBUTTLAR, v. *Borbottare*. È propriamente Quando alcuno non si conten-tando d'alcuna cosa, o avendo ricevuto al-cun danno, se ne duole fra se con voce sommessa, e confusa. (Fr. *Barbotter*). V. **CIACCARAR**.

BARBUTTLÒN, n. m. *Borbottone*, *Bor-bottatore*. (Fr. *Grogneur*).

BARCA, n. f. *Barca*, n. f. Nome gene-rico, come quello di *Nave*, comune a tutti i galleggianti sopra l'acqua. (Fr. *Barque*. *Bâtiment*. *Navire*). La varia costruzione, i diversi usi, la maggiore o minor mole di questi galleggianti sommi-nistrano le particolari differenze per di-stinguere l'uno dall'altro col nome a cia-scuno appropriato. Una lunga serie ne re-gistrai per riferirla in questo vocabol., ma il vederne ingrossare il volume mi ob-bliga a risecare quest'articolo non solo, ma forse altri ancora, che non sono di assoluta utilità.

BARCÀ, n. f. *Barcata*, n. f. Il carico

di una barca, che anche dicesi *Navicel-lata*. (Fr. *Batelée*. *Navée*).

BARCAROL, n. m. *Barcaiuolo*. *Navicellaio*. *Nocchiere*, n. m. Quegli che guida la barca o la nave. (Fr. *Batelier*).

BARDASSA, n. m. e f. **BARDASSON**, n. m. **OUNA**, n. f. **BUSON**, m. *Mon-nello*, m. *ella*, f. *Frasca*, *Fraschet-ta*. V. **BIRICCHEIN**. — *Ragazzaccio*. Giovane leggiere, e di poco giudizio. (Fr. *Filou*. *Fripou*).

BARDASSATA, **BUSUNATA**, n. f. *Ra-gazzata*, *Fanciullaggine*, n. f. Cosa de-gna di ragazzi. (Fr. *Enfantillage*).

BARÉL, n. m. *Bariglione*. Vaso di le-gno a doghe, ad uso per lo più di tener salumi. (Fr. *Baril*).

BARÉL DLA RODA, **MZOL**. *Mòzzo della ruota*. (Pronunziando il primo o largo, e la z dolce). Pezzo di legno rotondo nel contorno del quale son confitte le razze della ruota. (Fr. *Le moyeau d'une roue*).

BARÉLA, n. f. *Barile*, n. m. Vaso di legno fatto a doghe cerchiato, di forma lunga rotonda, ne' fondi piana, da tener vino ed altri liquidi, ed è comunemente della misura di mezza corba bolognese. (Fr. *Baril*. *Barrique*).

QUÈLL CH' FA EL BARÉL. *Barlettaio*. (Fr. *Tonnelier*).

BARÈLLA, n. f. *Barella*. Strumento a guisa di bara che si porta a braccia da due persone per uso di trasportar mobili, e simili. (Fr. *Bard*. *Civiere à bras*).

PURTAR CÚN LA BARÈLLA. *Barellare*. (Fr. *Porter sur une civiere*).

BARILÈTT, **BARILEIN**, n. m. **BARI-LÈTTA**, **EINA**, n. f. *Barilotto*, *Bar-rietto*, *Barletto*, *Barlotto*, n. m. *Bariletta*, n. f. (Fr. *Caque*. *Petit baril*).

BARISÈLL, n. m. *Bargello*, sincopato da *Baricello*. Capitano de' birri. (Fr. *Chef des archers*).

BARLÀM, np. m. *Barlamo*, *Barlam*, m. (Fr. *Barlaam*).

BARLUM, n. m. *Barlume*, n. m. Luce incerta, confusa, e figurat. Leggiera ap-parenza. (Fr. *Lueur*. *Sombre lueur*).

IN BARLUM. *Al barlume*, avverbial.

A quell'ora, o in quel luogo, ove si vede poco lume.

AVEIR UN BARLUM. *Aver un barlume di speranza*, e simile, figuratam. (Fr. *Lueur d'espérance*).

BARNABA, np. m. *Barnaba*, m. e per corruz. *Barna*. (Fr. *Barnabé*).

BARON, n. m. *Barone*, n. m. Signore con giurisdizione, o per titolo. (Fr. *Baron*).

BARUNESSA, n. f. *Baronessa*. Moglie del Barone. (Fr. *Baronne*).

BARON. *Barone*. Termine ingiurioso, di Colui che mal vestito e vagabondo va mendicando, che dicesi anche *Birbone*. *Guidone*. *Furfante*. *Barona* è il femminino. (Fr. *Coquin*. *Vaurien*). La voce *Barone* ora è presa in mala parte nel modo stesso, che si prendono le voci *Tiranno*, *Ladrone*, *Ribaldo*, ec. — Da *Barone* viene *Baronaccio*. *Baroncello*. *Baronesco*. *Baronescamente*, ec.

METTERS' A FAR AL BARON. *Gittarsi al barone*, *al furfante*, *al cattivo*. *Farsi un briccone*, *un birbante*. *Farsi un ribaldo*.

EL NOZZ DI BARON DUREN POC. *Le allegrezze de' tristi duran poco. Da ultimo è bel tempo. Alla fine si canta il gloria. Sempre non ride la moglie del ladro. Tutte le volpi alla fine si riveggono in pellicceria*.

ALLA BARONA. *Alla buona. Rozzamente. Alla sfuggiasca*, o *di sfuggiasco*. Di passaggio.

FORA BARON. *Fora bruchi*, detto metafor., che vale Orsù partitevi di qui.

BARONDA, n. f. *Vicenda. Avversità*, n. f. *Pericolo*, n. f. ed anche *Confusione*. (Fr. *Adversité*. *Danger*).

A M' SÒN TRUVÀ IN-T-UNA BRÚTTA BARONDA. *Ho passata una brutta vicenda*. BARRICADURA, n. f. *Barricata*. Quel riparo di legnami che si fa attraverso alle vie per impedire il passaggio. (Fr. *Barricade*).

BARRICAR. *Sbarrare. Abbarrare. Imbarrare. Asserragliare*. Metter sbarra per impedire il passo. (Fr. *Barricader*).

BARUFFA. V. LIT.

BARULÉ. (CALZETT ALLA). (dal Fr. *Aux bas roulés*). *Barulè*. Foggia antica consistente in una r avvolgitura fatta insieme dell'estremità della calza sul ginocchio.

BARUNADÉLLA, n. f. *Piccola baronata*. (Fr. *Petite friponnerie*).

BARUNATA, n. f. *Bricconata. Bricconeria. Furfanteria. Guidoneria*. (Fr. *Coquinerie. Friponnerie*). *Baronata* è V. d. U.

BARUNZÉLL, m. BARUNZÉLLA, f. aggiunto per vezzo ad uomo, o donna *Bricconcello, ella*.

BARUNZÉLLA. Nome di un viottolo, ramo della via maestra detta di san Mammo in Bologna. Questo nome è una corruzione di due voci che si sono unite facendone una sola, *Labarum Coeli. Vexillum Coeli*, Bandiera, Insegna del Cielo, proveniente da una piccola chiesa già tempo parrocchiale, della *Santa Maria Labarum Coeli*, ivi esistente.

Una simile corruzione fanno i Toscani di *Santa Maria in Coeli aula*, dicendo *Santa Maria in Ciliciauli*.

Lo stesso dicasi di altra corruzione in *San Ghirigoro* per *San Gregorio*.

BARZLÈTTA, (voce che non è del volgo) *Barzelletta. Motto piacevole, ridevole*. (Fr. *Plaisanterie*).

UN CH' DIS DEL BARZLÈTT. *Motteggèvole. Motteggioso. Faceto. Scherzèvole. Sollazzèvole*. Dir *barzellette*. (Fr. *Facétieux. Plaisant. Badin*). *Barzellettare*. — *Buffare*. Dir ciance, Dir facezie. — *Tratteggiare*. Dir de'motti arguti, o pungenti. — *Frottolare*, Far frottole, Dir baie. — *Bergolinare* fu detto per *Motteggiare*, ma per lo più traendo *barzellette* dai nomi.

BAS, n. m. (dal Lat. *Basium*). *Bacio, Baciare*, n. m. (Fr. *Baiser*).

BASADONN, n. m. *Brezza*, e nel dim. *Brezzolina*. Picciol vento, ma gelato, e crudo. (Fr. *Petit vent froid*).

AL TIRA UN ZERT BASADONN. *Brezzegia*. Spira brezza. Viene vento freddo.

BASADURA DEL PAN. (Dal fr. *Baisure*). *Attaccatura del pane*. Il sito col

quale un filo di pane ne ha toccato un altro nel forno.

BASALÈC, n. m. *Bassilico* e *Basilico*. *Ozzimo*. Erba odorosa. V'ha il basilico anaciato, il cedrato, il garofano, il comune, il minore, il maggiore, il nero. (Fr. *Basilic*).

BASALÈSC, n. m. *Basilisco* e *Basilischio*. Serpente favoloso che uccide collo sguardo. (Fr. *Basilic*).

BASAMADONN, n. m. *Baciapile*. *Bacchettone*. *Pinzochero*. (*Béat* da' fr. in questo solo significato). I bol. hanno anch'essi i termini di *BEAT*, *COLL STORT*, *BIGOT*, *BIZOC*, *GAVOT*.

BASAR, v. (dal lat. *Basiare*). *Baciare*, v. (Fr. *Donner des baisers*).

BASARS'. *Baciarsi*.

BASARS' (dal fr. *Se baiser*) per *Combaciarsi*. *Toccarsi*. Dicesi dell'esser ben congiunti legno con legno, pietra con pietra.

BASAR DOV' ÒN METT I PI. *Baciar dov' un calca*; cioè stimarlo, venerarlo.

BASAR. *Fondare*. *Fermare*. *Stabilire*. È introdotta dall'uso moderno la voce *Basare*, forse da *Base* per *fondamento*; ma stimo che non sia da buoni autori accolta.

BASEIN, dim. di *BAS*. *Baciucchio*, dim. di *Bacio*. (Fr. *Petit baiser*).

Bacino vale *Bacile*. V. **BAZIL**, **CADDEIN**. Nell'uso si sente sempre dire *Datemi un bacino*, per *Datemi un bacio*, senza che l'equivoco abbia luogo.

BASEIN. *Basino*, è una specie di bambagino.

BASELI, np. m. *Basilio*, m. *lia*, f. *Basilèo*. (Fr. *Basile*, m. *lie*, f. *Basilé*, m.).

BASIA, n. f. *Tafferia*. Arnese di legno a foggia di un piatto grande, in cui s'infarina il pesce, la frittura, e serve anche per grattarvi il cacio. (Fr. *Plateau de bois*).

BASIA per similit. **BÚSSLA**. *Mento*, n. m. **AVEIR UNA GRAN BASIA**. **ÈSSR UN BASIÒN**, **BASIOTT**. *Avere un mento lungo*. Forse i bol. hanno questa voce da *Bazza* che

i Fiorentini dicono al *Mento allungato*, e un poco *arricciato*.

BASIÒN, **BASIOTT**. V. **BASIA**.

BASS, add. *Basso*, agg. (Fr. *Bas*, sse). Contrario di *Alto*. **GUARDAR D'ALT IN BASS**, (dal fr. *Regarder de haut en bas*). *Far gli occhi grossi*. *Star sul grande*. Guardare con alterigia.

ÈSSR AL BASS. *Aver del basso*. Dicesi del vino quando sta per finire in una botte.

ÈSSR AL BASS. Essere alla fine di qualche cosa. *La candela è al verde*.

ANDAR AL BASS. *Andare in rovina*. *Andare in fascio*. Consumare ogni avere.

ÈSSR AL BASS. *Essere in rovina*. *Aver consumato il suo avere*.

BASS, vale *Abbietto*. *Umile*. *Vile*. *Uomo basso*. *Prezzo basso*. *Oro basso*. *Modo basso*. (Fr. *Bas*, *Vil*).

BASS D' CUNDIZIÒN. *Di bassa gente*. *Di bassa mano*. *Di vile nazione*, cioè nascita. (Fr. *Ordinaire*).

TGNIR ÒN BASS. *Tener uno a segno*. *Tenerlo corto o cheto*, o in soggezione.

Abbiettare alcuno, vale *Avvilirlo*.

Sottano e *Inferno*, che vuol dire più *Basso*, si riferiscono a luogo, contrari di *Supremo*, *Sovrano*, *Superno*.

BASSA, n. f. *Bassata*, n. f. Effetto dell'avvallamento del terreno. (Fr. *Abaissement*).

DEL BASSI DA IMPIR. *Bassate da riempirsi*. — Dicesi anche *Fondura*, *Fondo*. Luogo basso a guisa di valletta.

BASSAMEINT, n. m. *Basamento*, n. m. Membro del piedistallo della colonna. (Fr. *Soubassement*. *Stéréobate*).

BASSAMÈINT DEL FABBRIC, D'UN DPEINT D'UNA STANZIA. *Basamento*. Zoccolo continuato che serve di base a un edificio. — *Imbasamento* dicesi pure dai pittori di quegli ornamenti, che terminano da piede le pitture delle chiese, delle stanze, e simili. (Fr. *Base*). — *Bassamento* vale Abbassamento.

BASSURA, n. f. *Fondura*. *Bassura*. *Bassezza*, n. f. Dicesi di strada, o di terreno

basso, e profondo a guisa di valletta. (Fr. *Fond*).

BAST, n. m. *Basto*. Quell'arnese che a guisa di sella portano le bestie da soma. (Fr. *Bât*).

METTR AL BAST. *Imbastare*. (Fr. *Bâter*).

QUÈLL CH' FA I BAST. *Bastaio* o *Bastiere*. (Fr. *Bâtier*).

BASTA, n. f. *Basta*. Piegua fatta ad una gonnella, o simili, per cui s'usa anche il termine di *Sessitura*. (Fr. *Repli*, ou *Ourlet*). — *Basta* è anche quella cucitura abbozzata con punti grossi, che in bol. chiamasi *IMBASTIDURA*. V. (Fr. *Côiture à longs points*).

BASTAR, v. *Bastare*, v. Essere a bastanza. (Fr. *Suffire*).

BASTA LA PAROLA. *La parola è corta*, cioè A' galantuomini la parola data è come fosse un contratto.

A N' M' È BASTÂ L' ANEM D' FAREL VGNIR. *Non fui capace*, o *Non mi è stato possibile*, o *Non mi fu dato di farlo venire*.

BASTARD. *Bastardo*. *Illegittimo*. *Adulterino*. *Spurio*. *Mulo*. *Ibrido*.

Spiegheremo le differenze dei suddetti vocaboli, che sembrano a prima vista sinonimi.

Bastardo. Nel civile dicesi Quel figliuolo, che è nato da genitori liberi, fuori di legale matrimonio. (Fr. *Bâtard*). — *Bastardo*. Nello stato naturale si suol prendere per *Degènere*; cioè tutto ciò che traligna dal suo genere: e sotto questa nozione si applica tanto alla specie umana, che agli altri animali, ed a' vegetabili ancora, p. e. *I mastini sono bastardi*. *I muletto sono di razza bastarda*. *Il campo è pieno di erbe bastarde*. (Fr. *Bâtard*). — In via metafor. *Bastardo* vale *Degènere*. — *Bastardume*, si attribuisce a tutto ciò che è inutile, o di cattiva produzione. *Levare tutti i bastardumi de' rami dell'albero*. (Fr. *Rejeton inutile*). — *Illegittimo* è sinonimo di *bastardo*, ed essendo questo vocabolo triviale, e basso, il primo vi supplisce nel linguaggio no-

bile. (Fr. *Illégitime*). — *Adultero* è Colui che nacque da adulterio. Quando questa voce viene elevata al metaforico assume il senso di *Eterogeneo*. *Falsificato*. *Piante adulterine*. *Lettere adulterine*. *Autore adulterino*. (Fr. *Adultéré*. *Falsifié*). — *Spurio* è sinonimo di *Adultero*. E questi vocaboli ammettono le stesse traslazioni. *Linguaggio spurio*. *Concetto spurio*. *Azione spuria*. — *Mulo* si usa dal volgo in sentimento di *Bastardo*, e di *Spurio*, presa la similit., ma questo voc. non suole impiegarsi ne' discorsi gravi. Nella lingua dei dotti, e specialmente in quella della Storia Naturale, gli animali che nascono da genitori di specie diversa sono detti *Ibridi*. *Animali ibridi*. *Vegetabili ibridi*. — *Ibride* si dicono ancora le voci composte di due lingue diverse. — *Scritture ibride*. Composte di prose e di versi.

BASTARDEIN, SPDAL DI BASTARDEIN IN BULÒGNA. *Esposti*, *Spedale degli esposti*. (Fr. *Enfants trouvés*). Chiamasi uno stabilimento in Bol., ove si raccolgono i bambini abbandonati da' loro genitori.

BASTEIN, n. m. e BASTEINA, n. f. *Selletta*. Sella piccola che per lo più si mette agli asini per eavalcargli.

BASTIAN, np. m. NA, f. *Sebastiano*, m. na, f. *Bastiano* famigl. sincopato. (Fr. *Sebastien*, m. nne, f. *Bastien*).

BASTIMEINT. V. BARCA.

BASTÒN, n. m. *Bastone*, n. m. Un pezzo di legno cilindrico della grossezza al di sopra del pollice, fino a che la mano anche d'un fanciullo possa aggavignarlo, di lunghezza varia. (Fr. *Bâton*). *Batocchio*. *Batocchio*.

AL BASTÒN DI URB. *Batocchio*.

BASTÒN DLA CRÒUS. *Asta della croce*.

BASTON DEL TLAR DA ARCAMAR. *Colonne*. I due subbielli del telaio traforati nelle testate per infilarvi gli staggi. A molte cose fatte a bastone dicesi *Asta*.

UNA COSSA MESSA D' CÒ D' UN BASTÒN. *Inastato*, agg.

BASTÒN D' ZIRA D' SPAGNA (dal fr. *Bâton*

de cire d' Espagne). *Bacchetta di ceralacca*.

BASTON, sing. *Bastoni*, plur. Uno de' quattro semi delle carte da giocare.

BASTUNÀ, n. f. *Bastonata*, n. f. Colpo di bastone. (Fr. *Coup de bâton*).

DAR DEL BASTUNÀ. *Dar bastonate*. (Fr. *Donner des coups de bâton*).

DAR DEL BASTUNÀ DA ORB. *Dar bastonate da ciechi*, vale Senza discrezione. (Fr. *Battre comme plâtre, comme chien*). — *Dar bastonata, e bastonate*, per similit., vale Recar danno altrui, fargli qualche gran male o pregiudizio. In questo caso in bol. dicesi DAR UNA TANTANÀ, UNA TAMBUSSÀ. Usasi poi la frase AVÈIR AVÚ UNA BASTUNÀ per significare *Aver sofferto danno, pregiudizio grande*. (Fr. *Domage*).

ANDAR IN ZÈIRCA D' BASTUNÀ. *Andare a caccia di busse*.

DÙ URB CH' FAN AL BASTUNÀ. *Essere due ciechi, che fanno alle bastonate*. Due che contendono, nè sanno che dicono. (Fr. *Se quereler sans savoir pourquoi*).

BATESTA. V. ZVANN.

BATOSTA, n. f. *Carpiccio*, n. m. Buona quantità, e s' intende sempre di busse. (Fr. *Donner une volée de coups de bâton*).

AVÈIR AVÚ UNA BATOSTA. *Avere avuto un rovescio. Un gran rovescio*. — *Batosta* in ital. vale contesa di parole. Il termine bol. viene forse da *Batosta*, voce ant. che prendevasi per *Battaglia*.

AVÈIR AVÚ UNA GRAN BATOSTA AL ZUG, IN-T-AL MAL. *Fare una gran perdita al giuoco. Avere un gran danno. Aver sofferto una gravissima malattia*.

BATTBÈCC, n. m. *Ceppo o Pestone*, Pezzo pesante di legno, ferrato in testa, che tirasi in alto da robusti uomini, e si lascia cadere sul capo del confitto palo, che così maggiormente s' interna nel terreno. Questo fa parte della *Berta*, che in bol. chiamasi ANTANÈLLA. V.

BATTBÓI. *Bollibolli. Buglio. Tafferùgia. Tafferùglio*. Questione di molte persone in confuso. (Fr. *Tapage*).

BATTDUR, n. m. *Trebbiatore*. Stru-

mento col quale si trebbia il grano. V. ZÈIRC'.

BATTÈINT, n. m. (dal fr. *Battant*). BAT-TUDA, n. f. *Battitoio*, n. m. Quella parte dell' imposta dell'uscio, e finestra, che batte nello stipito, architrave, o soglia, o nell'altra parte dell' imposta, quando si serra. Dicesi anche *Battente*. Pigliasi pure per quella parte dello stipito ch'è battuta da essa imposta, che in bol. dicesi GARGAM.

BATTEISEM, n. m. *Battesimo*, n. m. e *Battesmo* ant. rimasto ora alla poesia. (Fr. *Baptême*).

BATTELL. V. BARCA.

BATTER, v. *Battere*, v. Il suo significato proprio sarebbe quello di percuotere qualche cosa con verghe, con bastoni o simili, dicendosi comunemente: *Battere il grano, Battere il tamburo, Batter la lana*, ec. (Fr. *Battre*). Ma per altro fu estesa la sua significazione anche a quella generica di *Percuotere*, come: *Batter l'uscio*. Nel Dial. bol. ha un significato generico, ed è il solo, che equivale anche a quello dei verbi che siamo per riportare. — *Percuotere* significa Dar colpi forti con un qualunque corpo contra un altro. — *Percuotere una porta con una grossa pietra*. — *Bussare* vale nel proprio il Percuotere che si fa degli usci e delle porte chiuse, perchè siano aperte. Così *Picchiare*, ma il primo nell'uso è meno nobile del secondo. — *Pulsare*, propriamente significa Percuotere qualche corpo sonoro per intenderne il suono. *Pulsare le corde d' un istrumento*. Ma questo verbo è più usato nella lingua dei dotti: *Vene pulsàtili; Pulsazione del cuore*. — *Colpire*, deriva da *Colpo*, vale Dare colpi, e differisce da *Percuotere*, perchè esprime di sua indole unità di percossa. *Colpir nella testa. Il fulmine colpì nella guglia*. Tutti i suddetti verbi ottengono molte traslazioni, che sono riferite dai dizionari di lingua.

BATTER FUG. *Battere il fuoco*. Percuotere la pietra per appicciare il fuoco.

Alberti fa osservare che si dice *Battere il fuoco* sebbene non si batte il fuoco, ma la pietra. In ciò i bol. sono più precisi lasciando l'articolo *il*, ed io sarei di parere che anche in ital. s'avesse a dir meglio *Batter fuoco*.

BATTR ALL' USS (come s'è detto di sopra) *Picchiare l'uscio*, *Picchiare all'uscio*, ed anche *Picchiare*, assoluto.

BATTR ALL' USS PIANEIN PIANEIN. *Picchiare lento l'uscio*.

QUÈLL CH' BATT. *Bussatore*.

BATTR AL GRAN. *Battere il grano*. *Trebbiare* si dice propriamente del battere il grano turco, le biade e simili colla *Trebbia*. V. ZÈIRC'.

BATTR LA BATTUDA. *Battere la misura*. Battere ai cantori la misura del tempo (che dicesi *battuta*) alzando, ed abbassando la mano con un piego di carta.

N' BATTR NÈ PÈ NÈ PÒNS. Non far nè motto nè tozzo. *Non far zitto*. *Non batter occhi*. *Non muover occhio*. Dicesi di chi per grande attenzione rimira fisamente checchessia.

BATTR A UN SÈGN. *Battere a un segno*. Aver un particolar fine.

EL SCRITTUR, I CONT BATTEN. *Batter de' conti*, *delle scritture*, dicesi quando tra loro confrontano.

LA BATT LÉ. *Ella batte*, vale Esservi una differenza insensibile.

BATTR LA TÈILA. *Colpeggiare*. Quel battere le fila nell'atto del tessere.

BATTR SOD. *Durare*. *Perseverare*. *Continuare*. *Non si ristar in fare*, e *in dire*. *Star sodo*. *Star fermo*.

BATTR EL MAN. V. SBATTR.

BATTERSLA. V. SBIGNARSLA.

BATTETE (FAR AL). *Fare al guancia-lin d'oro*. Giuoco fanciullesco in cui uno posa la faccia in grembo ad un altro che sta seduto, e questi gli chiude gli occhi in guisa, che non possa vedere chi sia colui che lo percosse in una mano, ch'ei si tiene dietro sulle reni, ma lo debba indovinare. (Fr. *Frappe-main*).

BATTFANG, n. m. *Battistrada*, n. m.

Colui che marcia a riconoscer le strade, le campagne, gli argini.

BATTFIANC, n. m. *Stanga*, n. f. Pezzo di legno che nelle scuderie trovansi sospeso fra due cavalli, per tenergli separati l'uno dall'altro. (Fr. *Barre*).

BATTILOR, n. m. *Battiloro*, n. m. Artefice che riduce l'oro e l'argento in foglie per dorare, e inargentare. (Fr. *Batteur d'or*, *d'argent*).

PÈLL DA BATTILOR. *Carta di buccio*.

Quella pellicola che si separa dalla parte esterna delle budelle del bue, e che preparasi dal minugiaio, il quale la fornisce al battiloro.

BATTILA DLA STTMANA SANTA. *Tabella*. Arnese di legno, su cui battono cerchi di ferro, lo che produce un fragore strepitoso, che si suona la settimana santa in vece delle campane. (Fr. *Crécelle*). Per metaf. vale *Ciarlone*. *Cicalino*. *Cicala*. *Ciancino*. *Chiacchierino*. *Tacolino*. Dicesi di chi parla assai.

BATTILA DALLA CAREN. *Tavolino*, o Asse di legname sodo su cui si trita, e minuzza la carne.

BATTILA DA URTLAN. *Mazzeranga*. Strumento rusticano fatto d'un pezzo di tavola circolare colma al di sopra, e piana nel fondo, fitta in una sottil mazza, o pertica orizzontale. (Fr. *Hie. Batte*).

BATTILA significa anche *Loquacità*.

L' HA UNA GRAN BATTILA. *Ha più parole che un leggio*. *Ciarla come una calandra*. *Ha buona ciarla*. *Ha rotto lo scilinguagnolo*. *Cicala per cento putte*.

BATTLAR (LA TÈRA). *Mazzerangare*. Si dice del calpestare e battere la terra colla mazzeranga. (Fr. *Hier*).

BATTLAR, per simil. da BATTILA *Cianciare*. V. CIACCARAR.

BATTLÒN, n. m. *Ciarlone*. *Tacolino*. *Tattamella*, n. m. Dicesi di chi parla assai e senza verun fondamento. (Fr. *Babillard*. *Bavard*).

BATTOCC', n. m. Voce comune a qualunque *Ricetto dell'acqua murato o non murato*. Nell'uso dicesi *Serbatoio*. (Fr. *Réservoir*). Quando è fatto per uso

di conservar pesci, chiamasi *Vivaio*, *Peschiera* e *Piscina*, che i bol. pure dicono *PSCHIRA*. (Fr. *Vivier*).

BATTOCC' DLA CAMPANA, E DÈL CAMPANÈIN. (Da *Batocchio* per similit.). *Battaglio*. Quel ferro attaccato dentro nella campana, che quando è mossa battendo in essa la fa sonare. (Fr. *Battant*. *Marteau d'une cloche*). — *Gruccia* o *Anello* è quello per cui viene raccomandata. *Pera* o *Materozza*, è la parte grossa inferiore, che dà i colpi.

Dal termine **BATTOCC'** i bol. hanno formato il verbo *Sbattucciar*, ch'è Un continuo scuoter di battaglia, che percuota la campana con spessi colpi e confusi.

BATTRAM, n. m. *Ramiere*. Lavorator di rame, o altro simil metallo. (Fr. *Ouvrier en cuivre*). — *Calderaio*. Facitor di caldaie, e calderotti. (Fr. *Chauderonnier*).

BATTRÌ D'CUSEINA, (dal fr. *Batterie de cuisine*). — *Batteria* (con voce dell'uso) ed *Utensili di cucina* con voce di lingua, come padelle, caldaie e simili.

BATTRÌ D'UN ARLÓI. *Soneria d'un orologio*. Tutto ciò che serve a far sonare un orologio. (Fr. *Sonnerie*).

BATTUDA, n. f. *Picchiata*. *Bussata*. *Tentennata*, n. f. *Bussamento*. *Picchio*, n. m. Il battere, e specialmente alla porta di casa. (Fr. *Choc*).

BATTUDA DL'ÚSS, DLA FNÈSTRA. *Battente*, *Battitoio*. Quella parte dell'imposta, che batte nello stipite, architrave, o soglia, o nell'altra parte dell'imposta quando si serra.

BATTUDEINA, n. f. *Battutella*, dim. di Battuta. (Fr. *Petit choc*).

BATTZANT, n. m. *Battezziere*, n. m. Quegli che ha l'ufficio di battezzare; come in Bologna quel sacerdote che sta di continuo al fonte battesimale nella Metropolitana. Dicesi ancora *Battezzatore*, n. m. a quegli che battezza, ma colla differenza che il *Battezziere* è sempre *Battezzatore*, ma ogni *Battezzatore* non è sempre *Battezziere*. (Fr. *Celui qui*

baptise). — *Battezzante* poi è usato quasi sempre addiettivamente.

BATTZAR, v. *Battezzare*, v. (Fr. *Baptiser*).

BATTZAR ÒN, per similit. *Bagnare alcuno*. Buttargli dell'acqua sul capo.

BATTZAR ÒN PER MINCIÒN. *Canonizzare altrui per scimunito*.

BATTZAR EL CAMPAN'. *Benedire le campane*.

BATTZAR AL VEIN. *Adacquare il vino*. **BAVAREISA**, n. f. *Mostra*. Rivolta di panno, o d'altro drappo, che si fa alle vesti e per lo più di color differente. La voce bol. sarà forse proveniente da una moda portata dalla Baviera. (Fr. *Monstre*).

BAVAREISA. *Bàvara*, n. f. Moneta d'argento della grandezza circa dello scudo, del valore di nove paoli e mezzo.

BAVAROL, n. m. (da *Bavaiuola*, n. f. Sanese). *Bavaglio*, n. m. Pezzo di pannolino, o d'altro che i fanciulli portano davanti nella parte superiore delle vesti sino alla cintura per guardare i panni dalle brutture. Una volta le donne ancora usavano portarlo attaccato superiormente al grembiale. Anche i fr. lo chiamano *Bavette*.

BAVÈLLA, n. f. *Bavella*, n. f. Quel filo che si trae da' bozzoli posti nella caldaia, prima di cavarne la seta. (Fr. *Bourre de soie*).

BAVÈLLA FILÀ. *Filaticcio*. Filato di seta stracciata detto anche *Filaticcio di seconda sorta*.

BAVER, n. m. *Bàvero*, n. m. Collare del mantello, gabbano, e simili.

BAÙL, n. m. *Baule*. *Còfano*. Cassa ferata ove si ripongono le cose necessarie all'uomo, che viaggia. (Fr. *Malle*).

VIAZAR IN-T-UN BAÙL. *Andar giovenco, e tornar bue*. Viaggiar senza profitto d'alcuna cognizione. *Essere come l'ancora, che sta sempre nel mare, e non impara mai a nuotare*.

BAULÈTT, n. m. *Bauletto*. Piccolo baule. (Fr. *Petite malle*).

BAULÈTT DA ZOÌ. *Stipetto*, n. m.

Cassettina in cui si tengono rinchiusa le gioie, ed altre cose preziose.

BAZA, n. f. Buona fortuna. (Fr. *Bonheur*). Il significato bol. è preso comunemente per Quel pagar le cose per molto meno del loro valore.

BAZANA, n. f. (dal fr. *Basane*). *Alluda*, n. f. Pelle concia di castrato assai morbida, colla quale s'usa coprire i libri, quando si legano alla francese.

BAZARÈLLA, n. f. dim. d' **BAZA**. *Bazuola*, n. f. dim. di *Bazza*. Piccola *bazza*.

BAZEL, n. m. Voce che viene probabilmente da *Baculum*, bastone, o da *Bacellum*, bastoncello, ed è appunto Un bastoncello un po' curvo, a' capi del quale, mediante intaccatura, si appendono secchie, fiaschi e cose simili per trasportarle in bilico sull'una o sull'altra spalla. *Alberti* volge in ital. la parola *Palanche* fr., *Spranga* di legno per portare secchie d'acqua. — *Nannini* nel suo vocab. ferrarese alla voce *Bazzul* fece corrispondere *Baggiolo*, forse trovando questa parola, che si avvicinava più materialmente, e che si usa dagli scultori per indicare Quel pezzo di legno che si pone sotto le saldezze di marmo per sostenerle. — *Cherubini* nel vocab. mantovano a *Bazzol* diede per equivalente *Bilico*, qualificandola voce lucchese.

Niuno di questi vocaboli, a mio parere, trovo abbastanza appropriato, inclusive ad *Arconcello* portato dal vocabol. padovano, perchè troppo generico indicante qualunque pezzo di legno, che richiedesi anzi grosso. *Bilico* denota piuttosto l'effetto che l'oggetto. Forse *Alberti* colla voce *Spranga* pare che più degli altri si accosti al punto, se pure non si voglia considerare che *Spranga* è desso pure termine generico de' fabbri, significante comunem. una specie di Ferrareccia detta anche *Spiaggia*, o pure *Ordinario di ferriera*, adoperata per collegare muri, marmi, legni: e generico ancora de' legnaiuoli di que' legni, che attraversandone altri servono a collegargli.

Dopo aver passato in rivista le voci,

che altri stimaron potersi adoperare, io proporrei la parola *Randello* (bol. *RUNDANÈLL*), che in fatto a me sembra al caso nostro adattatissima. V. *RUNDANÈLL*.

PURTAR A BAZEL DI CALZIDER, DI **FIASC**. Ora pare il luogo di dire *Portare in bilico sulle spalle le secchie, i fiaschi*, ec. *Baggiolare* servirà per la significazione di Mettere i baggioli sotto i pezzi di marmo.

TORR A BAZL' UN QUALCÚN, figur. lo stesso che **TORR SÚ**; **LASSARS' TIRAR IN CARRIOLA**. *Levare a cavallo*. Dire cose ridicole e volergliene dar a credere per trarne piacere, e talvolta utile. E così *Lasciarsi levare*, o *Esser levato a cavallo*, si dice di chi leggermente si muove a credere. Anche in ital. dicesi *Tor su*.

ANDAR FORA DÈL BAZEL, O DI **BAZEL**, figurat. *Uscir di squadra, del seminato, de' gangheri, del manico. Venire alla rotta. Uscir de' termini. Imbestialire*. Essere fierramente incollerito. **BAZOFFIA**, n. f. *Basoffia*. *Micca*, n. f. Voce popolare che vale *Un piatto di minestra abbondante*.

BAZZGAR, v. *Bazzicare*, v. n. *Praticare. Conversare*. (Fr. *Hanter*).

BAZZIL, n. m. *Bacino* e *Bacile*. Vaso per lo più di metallo per uso di mettervi sopra paste ed altre cose dolci. Che con parola fr. dicesi in bol., ed anche in ital. con voce dell'uso, *Cabarè*. V.

BAZZIL DALLA BARBA. *Bacino*. Vaso cupo di forma rotonda per uso comunem. di farsi la barba, o di lavarsi le mani. (Fr. *Bassin*).

TGNIR AL BAZZIL ALLA BARBA A QUALCÚN. *Tenere altrui il bacile alla barba. Farla vedere in candela. Farla vedere altrui*, Contrastar con altrui senza timore, e con superiorità. (Fr. *Ètre intrépide*).

BAZZILAMEINT, n. m. *Vacillamento. Vagellamento. Vacillazione. Vagillazione. Vacillità. Vagillità*. Dubiezza. Ambiguità. (Fr. *Vacillation*).

BAZZILAR, v. **AL M' HA FATT BAZZILAR**; **A-I HO AVÚ DA BAZZILAR**; **A I È STÀ DA BAZZILAR**.

Questi modi di dire equivalgono a questi altri. *Mi ha fatto impazzare; Ho avuto molto che fare; Mi sono arrovellato. Vi è stato molto di che fare; Si è avuto grande impazzimento.* BAZZILAR ha molta analogia col verbo ital. *Vacillare, Vagellare, Vagillare.* In sentimento di Errar colla mente, Farneticare, e forse in alcuni casi potrebbe corrispondergli perfettamente.

EN' STAR PIÙ A BAZZILAR. *Non ci pensare.* Non prendersi più pena o fastidio alcuno.

BAZZILETTA, n. f. *Bacinella*, n. f. dim. di Bacinò.

IMPULLEINA D' ARZÈINT CÚN LA SO BAZZILETTA PER LA MÈSSA. *Ampolline d'argento con sua bacinella per la messa.* (Fr. *Petit bassin*).

BAZZURLA, BAZZURLÒN. V. TABALORI.

BCCÀ, add. *Beccato, Sbezzicato*, agg. Perforato dal becco. (Fr. *Becqueté*).

BCCÀ DAI TAVAN. *Assillito.*

BCCÀ DAI USÌ. *Bezzicato.*

BCCÀ DAL MÒSC. *Punto dalle mosche.*

FRUTTA BCCÀ. *Frutta magagnate, bezzicate.*

BCCADURA, n. f. *Beccata o Imbeccata*, n. f. Colpo del becco dell' uccello. (Fr. *Coup de bec*).

BCCADUREINA, n. f. *Beccatina e Beccatella*, n. f. Piccola beccata. (Fr. *Petit coup de bec*).

BCCAR, v. (Qui andrebbe l' e muta BECCAR) *Beccare.* Pigliare il cibo col becco.

PER DAR DI BCCUTT. V. BCCOTT. (Fr. *Becqueter*).

BCCAR, n. m. (Qui andrebbe l' e muta BECCAR) *Beccaio, Macellaio*, n. m. (Fr. *Boucher*). Quegli che uccide, e macella gli animali quadrupedi per uso di mangiare.

AVÈIR VINDÚ LA LÈINGUA AL BCCAR. *Aver lasciata la lingua al beccaio.* Si dice per esprimere il silenzio di alcuno, che anche dicesi *Aver visto il lupo.*

BCCARÌ, n. f. *Beccaria*, n. f. *Macello*,

n. m. Luogo ove si macellano e vendono le carni de' quadrupedi per mangiare. (Fr. *Boucherie*). — Scannatoio è dove solamente si scannano. (Fr. *La tuerie*).

BCCHEIN, dim. d' BÈCC. *Beccuccio*, n. m. *Piccol becco di uccello.* (Fr. *Petit bec*). — *Becchino* vale *Sotterratore de' morti.* (Fr. *Fossoyeur. Corbeau*).

BCCÒN, n. m. *Boccone*, n. m. Quella quantità di cibo sodo che l' uomo piglia dentro la bocca in una volta. (Fr. *Morceau*). — *Esca.* Cibo con cui si allettano i pesci per farne pesca. (Fr. *Amorce*).

BCCÒN AVVÈLENÀ. *Boccone.*

DAR UN BCCÒN. *Dare il boccone.* *Avvelenare.*

BCCÒN PER MEDICAMÈINT. *Pillola. Bocconcino. Bocconcello.* (Fr. *Pillule*).

INVUIAR I BCCON IN-T-LA NÈVLA. *Incialdar i bocconcini.* (Fr. *Envelopper les pillules dans l' oublie*).

TAIAR IN BCCON. *Abboconare.* (Fr. *Couper par petits morceaux*). — Questo verbo vale ancora *Prendere in un boccone.*

FAR DI BCCON. *Sboconcellare.* Mangiar leggermente. (Fr. *Grignoter*).

N' ÈSSER BCCÒN PR I SU DEINT. Non esser boccone da uno, vale Non meritarselo. (Fr. *Ce n' est pas un morceau pour lui*).

ANDAR A LÈTT CÚN AL BCCÒN IN-T-LA GÒULA, (dal fr. *S' endormir le morceau au bec, à la bouche*). *Andare a letto subito dopo cena.*

AL BCCÒN DLA VERGÒGNA. *Il boccone della vergogna.* L' ultimo che resta nel piatto.

BCCÒN D' ADAM. *Nottolino. Pomo d' Adamo.* Grossezza che apparisce esternamente nella gola degli uomini a guisa di piccola noce.

BCCÒN. *Esca*, si usa anche in sent. metaf. e vale Allettamento ingannevole.

DAR AL BCCÒN. *Dar l' esca.*

CASCAR AL BCCÒN. *Andar all' esca.* *Esca* si prende anche per *Cibo*.

BCCÒN. *Boccone* per *Pezzo* o parte di cosa soda, che dicesi anche *Pezzuolo*,

Frusto, Brandello, Brano, Scàmpolo. (Fr. *Morceau*).

BCCÒN DA STRUPPIÀ. *Boccon ghiotto, scelto, squisito. Vivanda regalata.* (Fr. *Bon morceau, friand*).

BCCÒN CH' FA POC PRÒ. *È un mal boccone quel che affoga.*

A BCCÒN PER BCCÒN. *A boccone a boccone. A pezzo a pezzo.*

ÈSSR STÀ TOLT AL BCCÒN A ÒN. *Esser gli tolto il boccon giù dal piatto, o della forchetta, o di bocca; Esser gitato giù di sella.* Quando la propria dama si marita ad un altro — *Aver la gambata*, dicesi per essere abbandonato semplicemente. V. SCHINCADURA.

BCCÒN DA PRIT. LOC. fam. *Buon boccone, Boccon ghiotto. Ghiottornia. Vivanda squisita.*

FAR UNA COSSA A PIZZ E BCCON. *Far una faccenda a varie riprese; a riprese.* Vale interrottamente.

BCCOTT, n. m. *Beccata, Bezzicatura*, n. f. Colpo che dà l'uccello col becco. (Fr. *Coup de bec*).

DAR UN BCCOTT. *Bezzicare.* Percuotere o ferire col becco. (Fr. *Béqueter*). — *Beccare* vale Prendere il cibo col becco. (Fr. *Béqueter*).

BCCOTT DEL MÒSC. *Puntura.* (Fr. *Piqûre*). AL DAR DI BCCUTT DEL MÒSC, ec. *Pugnere, Mordere, Far puntura. Apinzare.* Ed è proprio delle mosche, de' tafani, ec. (Fr. *Béqueter*).

BCCUNÀ, n. f. *Boccata*, n. f. Tanta materia quanta si può in una volta tenere in bocca. (Bol. MURSGOTT. Fr. *Bouchée*).

BCCUNADEINA, n. f. *Boccatina*, n. f. *Morsello, Morsellino*, n. m. dim. di Morso. (Fr. *Petite bouchée*).

BCCUNZEIN, n. m. *Bocconcino, Bocconcello, Morsello e Morselletto.* Piccolo boccone. (Fr. *Petit morceau*).

BCCUNZEIN DA RÈ. *Buona, o Bella roba.*

UN BCCUNZEIN CHE N' SRÀ PER LÚ. *Non mangerà sì bianco pan per certo.*

BCCUTTEIN, *Beccatina, Beccatella*, dim. di Beccata. (Fr. *Petit coup de bec*).

BDÒST, n. m. *Maggese e Maggiatico*, n. m. *Maggiatica*, n. f. *Novale*, agg. d'ogni genere. Terreno lasciato sodo, nel quale l'anno avanti è stato segato il grano. (Fr. *Jachere*).

BEAT. V. CUNTEINT.

BEATRIZ, np. f. *Beatrice*, f. *Bice*. corrotto (Fr. *Béatrice*).

BÈCC, n. m. (coll' è aperta), *Becco*, n. m. (coll' è chiusa). Il maschio della capra. *Capro. Caprone.* (Fr. *Bouc*). *Montone* si dice al maschio della pecora. (Fr. *Mouton*). Le voci bol. BÈCC, e MUNTÒN sono comuni all' uno ed all' altro. BÈCC coll' è chiusa, è il plur. di BÈCC bol.

BÈCC FUTRÈST. *Becco coll' effe.* Ed ischerzevolm. *Facimale; Cattivello; Cattivelluzzo; Tristarello; Fistolo; Cavezuola.* — L' è UN GRAN BÈCC FUTRÈST. *È un gran monello*, cioè Un furbettello la sua parte, assai astuto, ed accorto.

ÈSSER BÈCC E BASTUNÀ. *Essere o Divenire la bestia, e il bastonato.* Aver sopra lo scorno anche il danno. *Al mal fagli male*, si dice quando ad alcun si aggiugne male a male, danno a danno.

BÈCC. *Mazzapicchio. Pillone.* Cilindro di legno alto poco men di tre piedi, di cui si serve per affondare i ciottolati, o per assodar la terra. (Fr. *Hie*).

BÈCC, n. m. (coll' è apertissima ponunz. come A) *Becco*, n. m. (coll' è aperta). La parte ossea che tien luogo di labbra alla bocca degli uccelli. (Fr. *Bec*). — *Rostro* è V. lat. ed usata dai soli poeti.

BAGNAR AL BÈC. *Immollare il becco*, figurat. per *Bere*.

Da *Rhygchos*, gr. *Rincheno* è un genere d'insetti forniti di una tromba assai lunga. — *Rincòfori.* Tribù d'insetti con testa prolungata a guisa di becco. (Fr. *Rhynchophores*). — *Rincolite.* Punte petrificate de' ricci di mare.

BÈCCAMORT, n. m. *Beccamorti*, e più comunem. *Beccchino.* Sotterratore, seppellitore de' morti. (Fr. *Fossoyeur. Corbeau*).

BEGA, n. f. *Briga*, n. f. Operazione

scomoda, faticosa e noiosa. (Fr. *Peine*. *Embarras*).

L'È UNA GRAN BRIGA A INSGNAR AI TUSSETT. *Ella è una gran briga, una gran noia l'insegnare a' fanciulli.* — *Bega* ital. è stato usato piuttosto per *Contrasto*, *Altercazione*.

BÈI. La consonante *Bi*. V. LETTRA.

BÈIN, n. m. *Bene*. (Fr. *Bien*). — Per *Amore*. *Affezione*. *Benevolenza*. *Affetto*. — *Dilezione*, voce nobile da usarsi con persimonia. — *Affezionamento* non è voce di lingua, tanto più che altre ne abbiamo equivalenti.

VLEIR BÈIN. *Amare*. *Voler bene*. *Portare affezione*. — AMAR non è del tutto volgare nel dialetto bol. e per dire *Egli l'ama teneramente*, si dice A I VOL UN BÈIN DL'ANMA.

VLEIRI AL BÈIN DE DIO A FAR UNA COSSA. *Indugiar molto a fare tal cosa*.

A I HA VLÙ AL BÈIN DE DIO A SCRIVER DÒU RÈIG. Per iscrivere due righe vi volle la grazia di Dio.

VLEIR BÈIN PURASSÀ. *Amare eccessivamente*. *Trasamare*. — *Idolatrare*. *Amare disordinatamente*.

N'VLEIR PIÙ BÈIN. *Disamare*. *Cessar d'amare*.

STA COSSA M'FA DEL BÈIN. *Ciò mi giova, mi è profittevole*.

A N' I È BÈIN SÈINZA MAL. *Non va mai carne senz'osso*.

UN BÈIN CH'DURA POC. *Allegrezza di pan caldo*. *Contento passeggero*.

AL BÈIN DE DIO. Si prende in due significati, per *Tardanza*, e per *Guadagno*: p. e. A I HA VLÙ AL BÈIN DE DIO DA QUÈ CH'AL VEGNA. *Ha molto tardato prima che arrivi*. *Non è mai più arrivato*. L'HA FATT AL BÈIN DE DIO. *Ha guadagnato quanto ha voluto*.

ANDAR A FAR AL SO BÈIN. *Andare in chiesa a far le sue divozioni*.

N' LASSAR AVÈIR BÈIN. *Infastidire*. *Crucciare*.

LA M'VÓIA BÈIN CH'A I CÒSTA POC. *Mi voglia un poco di quel bene che non le costa nulla*. *Redi*.

BÈIN, avv. *Bene*, avv. (Fr. *Bien*).

SÉ BÈIN. *Sì bene*, *Bensì*. (Fr. *Oui da*).

BEN E SPESS. V. SPÈSS.

N'I ÈSSER DA FAR BÈIN. *Non essere terreno da porci vigna*. *Non potervisi far fondamento, o porre speranza*.

TRATTAR BÈIN E NO MEI. *Trattare uno come va*; detto ironicamente.

UNA COSSA CH'FA BÈIN AL PÈTT. *Che fa buono al petto*.

STAR BEIN. *Tornar bene*. Dicesi d'abito, di vestimenti. (Fr. *Seoir bien*).

S'A VLÌ, BÈIN CÚN BÈIN, SE NO, ANDÀ. *Se vi piace, io vi acconsento*; *Se volete, bene*: *Se accordate, l'affare è concluso, altrimenti andate*.

BENE QUIDEM. Latinismo usato spessiss. dai bol., lo stesso che BÈIN CÚN BÈIN.

BÈINCHÈ, avv. *Benchè*. *Abbenchè*. *Tut-tochè*. *Ancorchè*. *Checchè*, e *Che che*. *Quantunque*. *Quando bene*, avv. (Fr. *Quoique*). — *Quandanche* non si dice. V. CHE.

BÈINVÈST, add. Comunemente si dice *Beneviso*, *Maleviso* per *Benvisto*, *Ben veduto*. *Malveduto*, *Mal veduto*. *Veduto di buono*, o di mal occhio. A parlare con proprietà di lingua si adopreranno questi ultimi vocaboli per indicare *Una persona accetta, gradita, cara*; ed al contrario. (Fr. *Agréable*: et le contraire *Mal-voulu*).

BÈINVGNU. *Benvenuto*. Nome proprio che si fa entrare nel seguente proverbio: INTRAVGNIR A ÚN QUÈLLA D'BÈINVGNU, CH'ANDÒ PER DAR, ES I FÚ DÀ A LÚ. *Accadere ad uno ciò, che accadde a Benvenuto, che andò per battere e fu battuto*. *Toccò a lui come a' pifferi di montagna, che andarono per sonare, e furono sonati*. (Fr. *Aller pour battre et être battu*).

BÈLL, n. m. (coll'è chiusa). Voce usata dai bol. coi verbi *DAR* e *AVEIR*. *DAR UN BÈLL*, è *Quando una persona dice un proposito ad un'altra, con voce dimessa, e quasi fra'denti, appostatamente per non lasciarsi intendere, af-finchè venga richiesto: Che dite?* E con ciò aver luogo di replicare con una celia,

per esempio *Diceva un Ave per un morto*, o cosa simile. — Quindi DAR UN BÈLL è *Un ingannare o burlare*. In ital. *Dare un ganghero*, si dice Quando la lepre si ferma, e lascia correre avanti il cane. Ed a similit. quando i ragazzi fanno al giuoco de' ladri, si fermano, e sfuggono l'avversario, che gli trapassa, rivolgendosi, oppure accosciandosi.

Ho le tante volte fantasticato su l'origine di questa voce bol., nè ho mai potuto trovarne una più accostante di *Bill*, inglese, che vuol dir *Decreto, Legge*; ma non saprei per qual motivo i bol. possano avere attaccato a questa voce una idea d'inganno, o di burla, se non fosse per una similit. ai *Bill*, che le tante volte vengono proposti, riproposti e rimandati da una Camera all'altra, in maniera, che per lungo tempo rimane sospesa la definizione, e spesso ancora non ha effetto.

BÈLL, sust. (coll' *é* apertissima). *Bello*, n. m. *Bellezza, Beltà*, n. f. (Fr. *Beau*, m. *Beauté*, f.).

PERDER AL SO BÈLL. *Perder il suo bello*.

QUAND AL S' VÈST AL BÈLL. *Quando si vide il bello*, vale L'opportunità, il colpo, l'occasione. *Vedersi il destro di fare, di dire*, è frase più propria.

VÈDESLA BÈLLA. *Temere*. A M' LA VÈST BÈLLA D' CASCAR. *Temei d'essere in procinto di cadere*.

IN-T-AL PIÙ BÈLL. *Sul bello*, o nel bello di alcuna cosa, vale Nel buono, nel forte di quella cosa: *Sul bello, Nel bello dell'età*.

MANCAR IN-T-AL PIÙ BÈLL. *Cader il presente in sull'uscio*. *La grandine è caduta in sul far raccolta*. Condur bene qualche suo affare, e in sul buono della conclusione abbandonarlo, e precipitarlo.

ANDAR VI IN-T-AL PIÙ BÈLL. *Partirsi in sul far del nodo al filo*.

BÈLL, add. m. BÈLLA, f. *Bello, Bella*, agg. *Bel* accorc. Nel plur. *Begli, Béi* e *Be'* accorc. (e quest'ultimo si ac-

costa al bol. Br, m. plur. (Fr. *Beau*, e *Bel* avanti vocale).

D' BÈL MÈZZ DÉ. *Di bel mezzodì. Nel colmo del mezzodì*. (Fr. *Au beau milieu du jour*).

A-I HO AVÚ UNA BÈLLA PORA. *Ho avuto una bella paura*.

L' HA VEINT DIS BI SCUD. *Ha guadagnati dieci begli scudi*. (Fr. *Il a gagné dix beaux écus*).

ALLA BÈLLA PRÉMA. *Al bel primo. Alla bella prima*. Subito subito.

ANDAR BÈLL BÈLL. *Andar bel bello, pianamente*. (Fr. *Aller doucement*).

FAR BÈLL. *Abbellire e Rabbellire*, in signif. att. vale Far bello, Adornare. (Fr. *Embellir*).

DVINTAR BÈLL. *Abbellire e Rabbellire*, in signif. neut.

FARS' BÈLL. *Abbellirsi. Rassettersi. Rinfranzirsi*, dicesi di donna. — *Farsi bello. Allindirsi. Azzimarsi. Pulirsi*, direbbesi piuttosto d'uomo.

DVINTAR PIÙ BÈLL. *Rimbellire*. (Fr. *Rembellir*). — *Disabbellire* è il contrario d'abbellire. *Torre gli abbellimenti*.

FAR AL BÈLL. *Fare il bello*. Pavoneggiarsi, Far mostra di se. *Fare il galante. Vagheggiare*. (Fr. *Faire le beau*).

FAR LÀ BÈLLÀ CÚN TÚTT. *Essere accattamori, una civetta*.

FAR BILLEIN BILLEIN, fig. *Accarezzare. Confettar uno. Andar colle belle. Fare il bello bellino. Andare alle belle. Andare a verso. Adescare*. Compiacer uno per proprio interesse, e per renderselo benevolo. (Fr. *Faire le chien couchant*).

FAREN DEL BÈLLI. *Farne di quelle col' ulivo. Farne di solenni*.

QUÈSTA SRÉ BÈLLA! *Questa la sarebbe col manico! Questa sarebbe ben col' ulivo! Oh questa sarebbe marchiana! Sarebbe stravagante, massiccia*.

QUÈSTA È BÈLLA. *Questa è di pezza. Notabile, grande*. Ma parlandosi ironicamente, vale *Strana*.

LA SRÉ BÈLLA! *Mi meraviglio. Ci*

s' intende. Ben s' intende, o si sa. Non v' ha dubbio. Certamente. So il mio dovere. So le convenienze.

A DO BÈLLA A TRUVAR MI FURTOUNA. *Sta a vedere, Forse, Può essere che trovi mia fortuna.*

Bello in gr. dicesi *Calos*, e *Bellezza*, *Callos*, da cui molte voci composte. — *Callicoma*. Bella capellatura. — *Caleidoscopio*. Belvedere. Istrumento catottrico (che mostra in riflesso) risultante da un cilindro cavo, e da due o tre specchi piani, collocati pel lungo entro il cilindro ad angolo acuto, e chiuso con due vetri opachi, il quale serve a rappresentare variamente accozzati fra loro sotto forma regolare, diversi oggetti informi positivi entro in una delle estremità. — *Calligènia*. Madre di bellezza. — *Calligrafia*. Eleganza di scrittura. — *Callionimo* o *Calònimmo*. Di bel nome. — *Calopo* e *Calopio*. Bel piede. — *Calostoma*. Bella bocca.

Il contrario di *Bello* è *Brutto*. Altri termini di Lingua si trovano, che includono nozione di bello, e che non sono dei dialetti, p. e. *Formoso*, che esprime quel bello particolare, che si fa dipendere dalle forme parziali. Il suo contrario è *Deforme*. — *Avvenente*. Bello con eleganza, e leggiadria. Così *Avvenenza* rinchiude in se *Bellezza*, *Grazia*, *Leggiadria*. Si è usato anche *Avvenevole* e *Avvenevolezza*, *Avvenentezza*. — *Venusto*, proveniente da *Venus*, è quasi identico di *Avvenente*. *Faccia venusta*. *Giovine di venusta forma*. *Venustà degli occhi*.

BELLÈZZA, n. f. *Bellezza*. *Beltade*. *Beltà*, n. f. (Fr. *Beauté*). Vi sono voci analoghe; come *Venustà*, *Avvenenza*, *Leggiadria*, ma che hanno sensibile differenza. V. BÈLL.

UNA BELLÈZZA. *Una bellezza, una beltà*, si dice talvolta di una bellissima donna. (Fr. *Une beauté*).

BEVR EL BLLEZZ D' UN ALTER. Maniera metaf. e famig. che vuol dire *Bere il suo abbeverato*; cioè Quel centellino che

resta nel bicchiere di quello, che ha bevuto.

OH CHE BELLÈZZA! *Oh che curioso!*

BÈLSA, ma più spesso in plur. BÈLS, n. f. *Bazzicature*, Cose da poco.

BEMOL, n. m. *Bimmolle*, n. m. *Semituono*. (Fr. *Bémol*).

BÈNDA. V. FASSA.

BENDÈSSA, BENDIGHEINA. Maniera di dire ai fanciulli quando starnutiscono. *Benedica*; cioè Dio vi benedica, vi guardi. (Fr. *Dieu vous bénisse*).

BENDÈTT, np. m. ÈTTA, f. *Benedetto*, m. *etta*, f. (Fr. *Bénoît*, m. *oîte*, f.).

BENDTEIN; BETTEINA; BENDTTON, ec. In ital. vi sono molti diminutivi, e molte contrazioni. — *Benedettino*; *Bettino*; *Benedettuzzo*; *Bettuzzo*; *Benno*; *Betto*; *Bene*; *Benedettone*; *Bennone*.

BENDIR, v. *Benedire*, v. (Fr. *Bénir*).

ANDARS' A FAR BENDIR, (detto ironicamente). *Andare in rovina*, ed anche *Morire*.

LA ROBA VA A FARS' BENDIR. *La roba va a Patrasso, a Scio, al bordello, in conguasso, in rovina*.

OGN COSSA VA A FARS' BENDIR. *Ogni cosa va a bioscio, alla peggio, a catafascio, all'ingiu*.

VAT' A FAR BENDIR. *Vatti con Dio*.

TURNAR A BENDIR. *Ribenedire* o *Soprabbenedire*. (Fr. *Rebénir*).

BENDIR CÚN LA CRÒUS. *Crociare*, e quindi *Crociato* dicesi a chi è benedetto colla croce. (Fr. *Signer quelqu' un avec le signe de la croix*).

A N' PÒ NÈ BENDIR NÈ MALDIR. *Non ha tanto caldo che cuoca un uovo*; detto figurat. Non ha influenza alcuna nè in bene, nè il male.

BENEFÉZI. V. FINÈZZA.

BENEVOLEINZA. V. BÈIN.

BENIAMEIN, np. m. *Beniamino*, m. (Fr. *Benjamin*). V. COCC.

BÈNNA, n. f. (dal lat. *Benna*, o dal fr. *Banne*). *Cestone*, n. m. Spezie di cesta grande fatta di vinchi, che caricata di legna, foglie, ec. si mette sopra il traino, e s'adopera per lo più in montagna. In Toscana dicono *Benna*.

BENONE, BENÉSSÉM, avv. *Benissimo. Arcibenissimo. Molto benissimo.* (Fr. *Trés-bien. Fort bien*). V. SUPERLATIV.

ANDAR BENONE. *Andar di rondone. Dir buono.* Si dice quando le cose succedono altrui prosperamente. *Andare a vanga* si dice del riuscire felicemente una cosa.

BEQUADER, n. m. *Biquadro*, n. m. Segno della musica il quale rimette il tuono al suo primo essere.

BERENIZ, np. f. *Berenice*, f. (Fr. *Bérénice*). *Nice*, accorc.

BERGAMASC, n. m. *Bergamasco*, sca. Nativo di Bergamo. — *Bergamasca*, n. f. Sorta di ballo rusticale.

BERGAMOTTA, n. f. (dal fr. *Bergamotte*, n. f.). *Bergamotto*, n. m. Sorta d'agrumo odorosissimo. — È anche aggiunto di una sorta di pere originarie di Turchia.

BERGNOQUOLA, n. f. *Bernòccolo*, n. m. Enfiatura che fa la percossa. *Cornetto, Corno.* (Fr. *Bosse*).

PEIN D'BERGNOQUEL. *Bernoccoluto*, agg. (Fr. *Plein de bosses*).

BERGNUQUEIN', f. plur. Si chiamano *Cossi*, per simil., i bernoccoli, che si vedono su certe cose, come son quelli de' cetriuoli. — *Bitorzolato.* Pieno di bitorzoli, come il legno, ec. (Fr. *Nouveux*).

BERIASCHEIN, n. m. Io direi che questa voce provenisse da *Buriasso*. *Buriassi* chiamavansi coloro, che mettevano in campo i Giostratori, e stavan loro d'intorno, dando lor colpi, ed ammaestrando. *Buriassi* son detti ancora coloro, che rammentano, e insegnano a' provvisanti. Quindi i bol. prendono questa voce per significare un *Bravetto*, un *Bravaccio*.

BERICOQUOLA, n. f. (dal gr. *Bericocia*). Spezie di *Albicocca* che ha la buccia di color rosso. — *Bericuocolo* o *Confortino* è una specie di pasta dolce.

BERLÉCCA, n. f. *Frasca. Civetta*, n. f. Donna troppo sfacciata, e ardita nel trattar gli uomini. (Fr. *Coquette*).

BERLICCAR, *Civettare.* Far la civetta.

Dicesi delle donne. (Fr. *Coqueter. Faire la coquette*). V. **BERLÉCCA**.

BERLUS. *Losco.* Quegli che per sua natura non può veder se non le cose d'appresso. I fr. dicono *Avoir la berlue*, da dove i bol. avran preso il loro termine, e vale *Aver le travèggole*, Innebbiarsi della vista. Da questa voce viene **SBERLUCIAR.** V.

BERNARD, np. m. **DA**, f. *Bernardo*, m. *da*, f. e corr. *Bardo. Berardo.* (Fr. *Bernard, de*).

BERNARDEIN, dim. **EINA**, f. *Bernardino, ina.* (Fr. *Bernardin, m. ine, f.*).

BERRA, n. f. *Birra*, n. f. Sorta di bevanda usata dove manca, od è scarso il vino, che si compone per lo più di biade, lupoli, ec.

Birraio è V. d. u. *Fabbricatore e venditore di birra.*

BERSACCA, n. f. (corrotto dal fr. *Havre-sac*). *Bisaccia.* Sacchetto che portano in viaggio i soldati, ponendovi entro il loro piccol bagaglio.

BERSÒ, n. m. (Dal fr. *Berceau*). *Pergola. Pergolato.* Ingraticolato di pali, o d'alberi per lo più verdi, condotti con industria a foggia di palchi, di volte e simili. Dicono pure i bol. **PERGOLA.**

BERTA, np. f. *Berto*, m. *ta*, f. (Fr. *Bert, m. the, f.*). — *Bertino, ina*, dim. (Fr. *Bertin*).

BERTEIN, n. m. **BRÈTTA**, n. f. *Berretta*, n. f. ed anche *Berretto*, n. m. Copertura del capo fatta in varie fogge e di varie materie. (Fr. *Bonnet*).

BRÈTTA DA PRIT. *Berretta da prete. Berretta quadra.*

CAVARS' LA BRÈTTA. *Dare o Far di berretta. Trarsi di berretta*, vagliono *Trarsi la berretta.* Fare una sberrettata. (Fr. *Bonneret*).

UN CH'AVA LA BRÈTTA. *Imberrettato.* (Fr. *Embéguiné*). — *Berrettino* vale Berretto piccolo. V. **BERTINEIN.**

BERTEIN, add. *Cenerino, Bigio*, agg. Color di cenere. (Fr. *Bis. Cendré*). — *Berrettino* vale piccolo berretto. V. **BERTINEIN.** Alcuni bol. nelle conversazioni scelte dicono **ZENEREIN.** — *Berrettino.*

Maliziosissimo. Gente berrettina. Canaglia berrettina. Detto per ingiuriare.

BERTELMÌ, np. m. *Bartolommèo*, m. mèa, f. (Fr. *Barthelemi*, m. *mie*, f.).

Molti sono i diminutivi di questo nome, e molte le corruzioni.

Bartolo; Bartolino; Bertolotto; Bertoluzzo; Bertolazzo; Meo, Meio, m. Mea, Meia, f. Bertoluccio. Bertolucione e Cione.

BERTINAR, n. m. *Berrettaio*. Facitor di berrette. (Fr. *Bonnetier*).

BERTINEIN, n. m. *Berrettino*, n. m. dim. di Berretto. *Berrettina*, dim. di Berretta. BERTINEIN, per aggiunto di colore, è *Cenerino chiaro. Cenerognolo. Cinerizio. Succenericcio. Succenerino.* — *Cenerùgiolo* è antiq. Che tira al cenerino. *Bigerognolo, Bigiccio*, Che ha del color bigio. (Fr. *Cendré*).

BERTOLD, np. m. *Bertoldo*, m. da, f. (Fr. *Berthold*, m. de, f.). — *Toldo*, accorc.

BERTON, n. m. *Berrettone da soldati.* (Fr. *Grand bonnet*). Usasi ora la voce *SAKÒ*, da *Schako* in tedesco.

BERTUCCHEIN. V. BONNÉ.

BESSA, n. f. SERPEINT, n. m. *Biscia*, n. f. *Serpe* n. f. ed anche m., e *Serpente*, n. m. per *Serpe grande*. (Fr. *Serpent*). Animali del genere de' rettili, fra' quali molti senza piedi, come la *Vipera*, l'*Aspido*; ed altri con piedi.

Da serpe viene *Serpeggiamento*. Il serpeggiare. — *Serpeggiante*, Che serpeggia. *Tortuoso*. — *Serpeggiare, Sèrpere*, Andar torto a guisa di serpe. — *Serpentifero*, Che produce serpenti. — *Serpentino*, A guisa di serpente. — *Serpentoso, Serposo*, Che ha serpi, Da serpi, Che produce serpi. — *Angue*, n. m. è voce poetica e lat.

TIRARS' UNA BÉSSA IN SÈIN. *Allevarsi la serpe in seno.*

OGNI BÉSSA HA 'L SO VLÈIN. *Ogni serpe ha il suo veleno. Non è sì picciol pelo, che non abbia la sua ombra.*

CHI DÀ E CHI TOL À I VEIN UNA BÉSSA AL COLL. *Chi dà e ritoglie, il Diavol sel ritoglie.*

LA BÉSSA S' È ARVULTÀ AL ZARLATAN. *L'ascoltatore è rimasto preso alla ragna. L'ingannatore è rimasto a piè dell'ingannato. Il pulcino saltò in capo alla chioccia. La Bertuccia ne porta l'acqua.*

Serpeggiare è della prosa, *Serpere* è più adattato alla poesia; poche voci si trovano di questo verbo, eccole — Ind. Pr. *Serpo, serpi, serpe. Sèrpono.* — Imp. *Serpeva, serpevi, serpeva. Serpevano.* — Cong. pr. *Serpa, serpa, serpa. Serpiamo, sèrpano.* — Part. pr. *Serpente.* — Ger. *Serpendo.* — Da *Ophis*, che in gr. vuol dire serpente, si fanno i nomi *Osiofagia* e *Osiòfagi*; Popoli che si cibano di serpenti. (Fr. *Ophiophagie*). — *Osiolatria*. Adorazione del serpente, praticata un tempo dagli Egizi. — *Osite*. Marmo serpentino. (Fr. *Ophite*). — *Antiòfidi*. Rimedi contro le morsicature de' serpenti. (Fr. *Antiophides*).

Ed anche da *Erpetos*, (Serpente) si fa *Erpetologia*. Quella parte della Stor. Nat. che tratta dei serpenti. (Fr. *Erpetologie*).

BESSABOVA. ANDAR A BESSABOVA, voce piuttosto de' contadini, in città dicesi meglio ANDAR A BÉSSA, ANDAR D'STORT. *Serpeggiare*, v. *Andar torto. Andar tortiglione.* — *Bisciabova* è quel fulmine che dicesi anche *Tifone*.

BESTIAM, n. m. *Bestiame*, n. m. (Fr. *Bétail*). I bol. l'usano in signif. di quantità di soli animali bovini, e lanuti, chiamando i primi *Bestiame grosso*, e i secondi *Bestiame minuto*. Ma in ital., oltre all'esservi la stessa distinzione, si attribuisce ancora questo termine a tutto il Bestiame quadrupede domestico in generale, onde si dice *Bestiame porcino, mulino*, e *cavallino*. V. BISTIA.

BETTEINA. V. LISABÈTTA.

BÈTTLA. V. USTARÌ.

BETTÓNICA, n. f. *Bettonica*, n. f. (Fr. *Bétoine*). Pianta notissima.

ÈSSER CGNUSSÚ PIÙ CH' N' È LA BETTONICA. *Esser più conosciuto che la mal erba. Aver più virtù, che la bettonica; e*

dicesi di qualunque cosa, che abbia ottima qualità.

BETTULEIN. V. USTARI.

BEVANDA. V. BÈVER.

BEVANT, n. m. TA, f. BEVDÒUR, n. m. ÒURA, f. *Bevitore*, n. m. *trice*, f. Colui, e colei che bee. (Fr. *Buveur*, m. *Celle qui boit*, f.). *Beone*. *Bevone*. *Bibace*. *Moscione*. *Gorgione*. *Cinciglione*. *Succiabeone*. *Trincon*. *Asciugabotte*. Quegli che bee assai. Quasi tutte voci basse. (Fr. *Bibéron*. *Grand buveur*).

BÈVER, *Bere*, v. e *Bevere* più de' Poeti. Prendere per bocca acqua, od altro liquore, e dicesi principalmente per cavarla sete. (Fr. *Boire*). — *Lappare* è proprio del cane, del gatto, che prendon leggermente l'acqua colla lingua. (Fr. *Lécher*). — *Sorbire* o *Assorbire* serve ad indicare quell'attrarre a se di sostanze fluide, che fanno gli esseri tanto organizzati, quanto inorganizzati per mezzo della bocca, o dei pori: come p. e. *I cavalli ed altri quadrupedi bevono l'acqua sorbendo. Il terreno assorbe la pioggia. I pori della pelle animale assorbono l'umidità dell'aria.* — *Lambire*, il Pigliar leggermente il liquido colla lingua, che si usa più frequentemente in vece di *Lappare*. *Il cane, il gatto, il leone, la tigre lambiscono l'acqua.* — *Imbevere*. Dicesi più propriamente de' corpi inanimati: *Il legno imbevuto d'olio.* (Fr. *S'imbiber*). — *Succiare* è più delle cose animate: *Le api succiano il mele: Il bambino succhia il latte*, ec. (Fr. *Sucer*). — *Succhiare* vale lo stesso; ma è meglio dir *Succiare* e lasciar il *Succhiare* per *Bucare col succhiello*.

Nella nostra lingua v'ha ancora il verbo *Libare*, e *Delibare*, volgendosi dal bol. METTER SÚ LA BÒCCA: ed è Gustar leggermente colla estremità delle labbra. (Fr. *Goûter*. *Tâter*). — Restano i verbi TRINCAR e TRACCANAR. *Trincare*, che viene dal tedesco, e vale bere assai. — *Tracannare* è in grado maggiore, e propriamente significa Quel lasciar discen-

dere precipitosamente il liquido nella canna della gola, senza trattenerlo in bocca. — *Cioncare*, finalmente è Bere smoderatamente, e sconciamente. Ma questi ultimi sono termini bassi.

QUÈLL CH' BÈV, *Bevente*, agg. *Bevitore*, *trice*.

UNA COSSA DA BÈVER. *Bevibile*. *Potabile*, V. lat. (Fr. *Buvable*).

COSSA CH' PIAS IN-T-AL BÈVERLA. *Beverecio*. Ch'è gradevole a bere.

L'azione del bere dicesi *Bevimento*, *Bevitura*, *Bevizione*.

QUÈLL CH' S' BÈV. *Bevanda*. *Beveraggio*. (Fr. *Boisson*). *Pozione* è V. lat.

DAR DA BÈVER. *Dar da bere*, *Dare a bere*, *Dare bere*, *Porgere da bere*, e con una sola voce, *Mescere*, che vale Versare il vino, o altri liquori nel bicchiere per dar bere. (Fr. *Verser à boire*).

BÈVR A SURS. *Bere a centellini*, *Centellare*, *Bere a sorsi*. (Fr. *Gobelotter*). *Bere per convento*, vale Bere senza toccare il vaso colle labbra.

BÈVER DRÌ A UNA COSSA. *Soprabbere*. *Soprabbèvere*, usato da Redi.

BÈVER PURASSÀ. *Strabere*. Bere con larga mano. E con voci basse, *Pecchiare*, *Cioncare*, *Imbottare*.

BÈVER DÈL BROD D'OCA. *Baloccare*. Dimorare con perdimento di tempo. (Fr. *Badauder*).

MANDAR, CONDUR, O DAR DA BÈVR AL BISTI. *Abbeverare*. (Fr. *Abreuver*).

BÈVR A COLL. *Baciare il fiasco*. Bere abboccando tal vaso.

A N' S' PÒ BÈVR E STUFILAR (dal lat. *Flare simul et sorbere difficile*. Plaut.). *Non si può cantare e portar la croce*. Nel medesimo negozio non si possono far due parti.

TURNAR A BÈVER. *Ribere*. (Fr. *Reboire*. *Boire derechef*).

BÈVR INSÈM. *Fare una combibbia*. Bere con più persone.

PAGAR DA BÈVER. *Dare il beverage*. *Pagar la bevitura*. Manciare che si dà a' vetturini perchè bevano.

DMANDAR DA BÈVER. *Chiedere il beverage*.

Il cambiamento de' tempi di questo verbo è difficile, e perciò lo porteremo per esteso. — Ind. pr. *Bevo* (poet. *Beo*). *Bevi* (poet. *Bei*). *Beve* (poet. *Bee*). *Beviamo*, *bevete* (poet. *Beete*). *Bè-vono* (poet. *Bèono*). — Imp. *Beveva* (poet. *Beeva*), *bevevi*, *beveva* (poet. *Bevea*). *Bevevamo*, *bevevate*, *bevè-vano* (poet. *bevèano*). — Pass. ind. *Bevvi*, *Bevei*, e *Bevetti* (poet. *Bebbi*), *bevesti*, *berve*, *bevè* e *bevette* (poet. *bebbe*). *Bevemmo*, *beveste*, *bèv-vero*, *bevèrono* e *bevèttero* (poet. *bèbbero*). — Pass. comp. *Ho*, *aveva*, *ebbe bevuto*, ec. — Fut. *Berò* (poet. *Bevrò*, *Beverò*), *berai* (poet. *beverai*), *berà* (poet. *bevrà*, *beverà*). *Beremo* (poet. *Beveremo*, *Berremo*), *berete* (poet. *bevrete*), *beranno* (poet. *beveranno*). — Imp. *Bevi* (poet. *Bei*), *beva* (poet. *bea*). *Beviamo*, *bevete* (poet. *beete*), *bèvano* (poet. *bèano*). — Cong. pr. *Beva* (poet. *Bea*), *beva* (poet. *bevi bea*), *beva* (poet. *bea*), *Beviamo*, *beviatè*, *bèvano* (poet. *bèano*). — Imp. *Bevessi*, *bevessi*, *bevesse*. *Bevèssimo*, *beveste*, *bevèssero* (poet. *beèssono*, *beèssero*). — Condiz. *Berei* (poet. *Beverei*, *Beria*, *Beveria*) *beresti* (poet. *beveresti*), *berèbbe* (poet. *beverèbbe*, *beveria*, *beria*). *Beremmo* (poet. *Beveremmo*), *bereste* (poet. *bevereste*), *berèbbero* (poet. *beverèbbero*, *beveriano*, *beriano*). — Part. pr. *Bevente*. — Part. pass. *Bevuto*.

Apoto V. gr. Nome dato a colui, che mai beve, o non desidera di bere.

EVIOL, n. m. *Abbeveratoio*. *Beveratoio*. *Alberello*, n. m. Vasetto di vetro, o di terra che si tiene pien d'acqua agli uccellini nelle gabbie. (Fr. *Abreuvoir*).

EZEGULA, n. f. *Bazzècole*, *Bàzziche*, n. f. plur. *Bazzicatura*, n. f. Masseriziuole, coserelle di poco pregio. (Fr. *Bagatelles*. *Babioles*).

GNÀ, **BGNÒ**, accorc. di **BISOGNA** che si usa nel discorso famigl., per *Bisogna*, *Fa d'uopo*. (Fr. *Il faut*).

BGNÀ CH' AL SÉPA UN ASEN. *Deve cre-*

dersi che sia un asino. Convien credere che sia un asino.

BGOI, n. m. *Miscuglio*, n. m. *Confusione*, n. f.

FAR UN BGOI. Lo stesso che **ABGUIAR**. V.

BGOLL, n. m. *Cogolària*, n. f. Sorta di rete da pescare grande e larga nell'apertura, e che va poi a restringersi a poco a poco infino alla coda, dove i pesci entrano, e non possono tornare indietro, avendo molti ricettacoli. (Fr. *Verveux*).

BGOLL fig. *Luogo dove siavi confusione, disordine*.

BGUIAR. V. **ABGUIAR**.

BIABÒ, n. m. *Scacciapensieri*, n. m. *Ribeba* presso i Lombardi. Strumentino di ferro, che ha la forma di piccola lira, tenuto fermo fra le labbra colla mano sinistra, e scoccando colla destra la linguetta, che sta nel mezzo, molleggiando si serve con modo strano della cavità della bocca per la risonanza, e del fiasco per veicolo del suono. (Fr. *Guitare*).

LA CÒ DEL BIABÒ. *Grilletto o Linguetta*.

BIANC, n. m. *Bianco*, n. m. Uno degli estremi de' colori, opposto al nero. (Fr. *La blancheur*. *La couleur blanche*). V. **CULÒUR**.

BIANC. *Bianco*, Calce di marmo bianco con cui s'imbiancano i muri. (Fr. *Le blanc*).

DAR D'BIANC AL MURÀI. *Imbiancare*. *Imbianchire*. *Bianchire*. (Fr. *Blanchir les murailles*).

BIANC DL' OCC'. *Albùgine*. Bianco dell'occhio. (Errore sfuggito alla parola **ALBA**, di questo vocabolario, dove in vece si disse *Albumè dell'occhio*).

BIANC DL' OV, **LA CIARA DL' OV**. *Albumè*. Bianco dell'uovo. (Fr. *Le blanc d'un œuf*. *La glaire d'un œuf*).

BIANC SPORC. *Bianco sudicio*. *Sùcido*. (Fr. *Blanc sale*).

CUSR IN BIANC. *Lessare*, e parlandosi di pesce. *Trotare*.

BIANC D'LATT. *Bianco lattèo* o *lattato*. (Fr. *Blanc lactée*).

BIANC D'NÈIV. *Bianco di neve. Niveo* è lat.

BIANG, CA, add. *Bianco, ca*, add. Di color bianco. (Fr. *Blanc*, m. *Blanche*, f.).

BIANC SCANDÀ. *Candido e Candidissimo* super. Che vale bianco in supremo grado. (Fr. *Blanc éclatant*).

Oltre a questi in ital. v' hanno *Cando* e *Albo*. La prima è voce antiq., la seconda è tutta lat.

TIRAR AL BIANC. *Biancheggiare. Albeggiare*. Tendere al bianco. (Fr. *Tirer sur le blanc*).

CH' TIRA AL BIANC. *Biancheggiante. Albeggiante. Albiccio*. Che ha del bianco. *Albicante* è V. lat. (Fr. *Blanchâtre*).

DVINTAR BIANC CM' È UNA PÈZZA LAVÂ. *Diventar nel viso come un panno curato e lavato. Venir nel viso color di cenere. Allividire e Allibidire. Impallidire*. (Fr. *Pâlir. Blémir*).

LASSAR IN BIANC. *Lasciare in bianco*. Lasciare spazio nelle scritture per potervi scrivere a suo tempo, il quale spazio i latini dicono *Lacuna*, e molti scrittori ital. usano adesso questo termine. (Fr. *Laisser en blanc*).

Leycos, gr. vale bianco; così *Leucacante*. Di spine bianche. (Fr. *Leucacanthé*). — *Leuco*. Specie di macchia bianca che viene alla pelle, e penetra sino alla carne. (Fr. *Leuce*). — *Leucoio*. Viola bianca. (Fr. *Leucoée*).

BIANCA, np. f. *Bianco*, m. *ca*, f. (Fr. *Blanc*, m. *che*, f.).

BIANCARÌ, n. f. *Biancheria*, n. f. Ogni sorta di panno lino lavorato di color bianco, come Tovaglie, Camicie, ec. (Fr. *Du linge*).

DA TAVLA. *Biancheria da tavola*. — SC' IETTA, LÈSSA. *Biancheria liscia*. (Fr. *Du linge uni*). — IN OPERA. *Biancheria tessuta a opera*. (Fr. *Du linge ouvré*). — DAMASCÂ. *Damascata*, o a foggia di Damasco. (Fr. *Damassé*). — SPORCA, che i bol. dicono sempre ROBBA SPORCA. *Panni sudici*. (Fr. *Du linge sale*). — RUTTÂ. *Imporrata*.

Dicesi de' panni lini quando si guastano per l'umido.

DSTÈNDER LA BIANCARÌ IN-T-EL CORD. *Tendere la biancheria su le corde*.

DAR ARIA ALLA BIANCARÌ. V. ARIA.

FAR LA LÈSTA DLA LAVANDARA, O SIA DLA ROBBA SPORCA. *Far la lista de' panni sudici per la lavandaia*.

BIANCHEIN, EINA, add. *Biancolino*, na, agg. dim. di bianco.

BIANCHELLA, n. f. *Bianchetta. Civitella*, n. f. Sorta di grano, con spiga armata di reste, bianchissimo, che serve per minestra, intero o infranto.

BIANCHÈTT, BIANCHEZZ, BIANCASTER. *Bianchetto. Biancuccio. Bianchiccio. Sottobianco. Albiccio. Biancastro. Subalbido. Tendente al bianco*. (Fr. *Blanchâtre*).

BIANCHEZZ. V. BIANCHÈTT.

BIANCHEZZA, n. f. *Bianchezza*, n. f. *Biancheggiamento*, n. m. La voce *Biancore* è antiq. (Fr. *Blancheur*, f.). — Una somma bianchezza si esprime colle voci *Candidezza, Candore*, e quest'ultima usano anche i bol. (Fr. *Blancheur éclatante*). — *Candidezza e Candore* equivalgono ancora figurat. a *Purità, Schiettezza*. (Fr. *Candeur. Sincérité*).

Albòre significa *Biancheggiamento* di splendore. *Albòre di luna*. — *Il primo albòre per l'Alba, l'Aurora*. (Fr. *Clarté*). — *Albeggiamento*. Che tende al bianco, si usa come *Albeggiare*, tendere al bianco.

La bianchezza de' capelli dicesi *Canizie. Canutezza*. (Fr. *Blancheur des cheveux*).

Leucosi. Tendenza degli animali e delle piante al color bianco, allevate in luoghi ombrosi o dove il sole non è così tanto ardente. (Fr. *Leucose*). Al contrario di *Melanosi*. V. NÈIGHER.

Leucotalmo. Nome che in genere conviene a chi ha gli occhi tiranti al bianco.

BIASI, np. m. *Biagio, Blasio*, m. (Fr. *Blaise*).

BIASSAMEINT, n. m. *Masticamento*.

Masticazione. Masticatura. Biasciamento. Il masticare. (Fr. *Mastication*).
BIASSAR, v. *Masticare.* Anche i bolmeno volgari dicono *MASTICAR*. Disfare il cibo co' denti. (Fr. *Mâcher*). V. **MAGNAR**.

BIASSAR DI PATERNOSTER, fig. *Spaternostrare. Masticar paternostri.* (Fr. *Mâcher de patenôtres*).

BIASSAR EL PAROL. *Masticare; Biasciare le parole.* Dicesi di chi parla lentamente, e stentatamente.

BIASSAR MAL UNA COSSA. *Masticar male una cosa.* Adattarvisi male, e sopportarla mal volentieri. (Fr. *Mâcher son frein*).

FORBS CH' BIASSEN'. *Forbice che trincia.* (Fr. *Ciseau qui découpe*). — Da *Masticare* derivano varie voci, che non sono nel dial. — *Masticacchiare.* (Fr. *Mâchonner*). — *Masticaticcio.* La cosa masticata. — *Masticatorio.* Cosa da masticare. V. **BIASSAMÈINT**.

BIASTMAR, dalla voce antica, *Biastmare* ora *Bestemmiare.* (Fr. *Blasphémer*).

BIAVA, n. f. *Biada.* Dicesi più specialmente, Quella sorta di biada che si dà in cibo alle bestie da soma e da cavalcare, ed in questo solo significato si prende la voce bol. (Fr. *Avoine*). — *Biada* ha ricevuto in oltre una nozione più estesa, per Tutte le sementi, come grano, orzo, vena, e simili ancora in erba. Ed anche per lo frutto di esse biade in universale già raccolto, e precisamente per *Biade* s'intendono tutti i legumi, i quali crudi sono riservati alle bestie, e per gli uomini si cuociono in varie maniere, come *Fave*, *Vecce*, *Fagiuoli*, *Ceci*, e simili. (Fr. *Les blés*).

DAR LA BIAVA. *Abbiadare.* Dare la biada. Pascere di biada. (Fr. *Donner l'avoine*).

CAMP SUMNÂ D'BIAVA. *Campo imbiadato.* (Fr. *Champ emblavé*).

BIAVAROL, n. m. *Biadaiuolo*, n. m. Colui che vende le biade. (Fr. *Blattier*).

BICCHIR, n. m. *Bicchiere*, n. m. Vaso

per uso di bere, e detto assolut. s'intende sempre di vetro. (Fr. *Verre*). I bicchieri sono di varie forme, e di lavori diversi. *Bicchieri lavorati a costole, a cantoni, a martellati, a liste, a reti, a reticelli, a nodi, corpacciuti, corpacciutoni, messi a oro, profilati, alti di mascelle, alti e fondi, ec.* — *Bocca, Fondo, Orlo del bicchiere.*

UN BICCHIR PEIN RAS. *Bicchiere pieno fino all'orlo.*

BICOCCA o **BICOQUULA**, n. f. *Bicocca*, Piccolo castello, rocca, casolare in cima ai monti, e per similit. dicesi ad ogni casuccia brutta e malconcia. (Fr. *Bicoque*). — *Stamberga* e *Stambergaccia*. Edifizio o stanza ridotta in pessimo stato. (Fr. *Galetas*). — *Catapecchia*. Cattiva casa rustica. (Fr. *Maison déserte*).

BIDA, n. f. *Biètola*, e nel verso anche *Bieta*. Nella Crusca trovansi *Bietola* e *Barbabietola*, come sinonimi. Ma gli esempi portati nell'una e nell'altra parola vertono sulla bietola bianca, che si usa nelle sole foglie cotte e peste per minestra. La descrizione botanica registrata nella Crusca d'ediz. bol. sembra appunto quella della *Bietola officinale*.

Mi piace di estendermi in questo articolo più di quel, che ad alcuno possa sembrar necessario; ma prego i leggitori a volermi lasciar questa digressione, come per trastullo di tanto faticosa, e secca occupazione, quanto è quella d'un vocabolario.

Comunemente si sogliono confondere queste tre voci *Bietola*, *Pastinaca* e *Carota*.

La *Bietola* è chiamata dai fr. *Poirée* o *Bette*. Dal bot. Linnèo vien detta *Beta vulgaris*: da Tournefort *Beta alba*: *Cicla officinarum*. — La *Barbabietola*, dai fr. *Bette-rave*, bot. *Beta rubra vulgaris* è riguardata da Linnèo come una semplice varietà della *Bietola*. Tutta volta delle *Barbabietole* se ne contano quattro specie. La 1.^a è la grossa, rossa nella radice, di piccole foglie e di color vinato

nel restante : in buon terreno può divenir della grossezza di una testa d'uomo. La 2.^a è la più piccola, pur rossa. La 3.^a la gialla nella radice e nelle costole delle foglie. La 4.^a bianca nella radice, e nelle costole delle grandi foglie : dalla prima si cava lo zucchero. — La *Pastinaca*, detta dai fr. *Panais*, ed anche volgarm. *Pastenade*, dai Bot. *Pastinaca sativa*, ha la radice sempre fatta a fuso, ed è di due specie; una colla radice bianca nella polpa, e gialla nella scorza della radice; e l'altra tutta gialla, ed è quella che s'usa nelle cucine. — La *Carota*. Detta dai fr. *Carotte*: dai Bot. *Daucus sativus*, e *Daucus carotta*. Tre specie di carote si danno, ed è ciò che le fa confondere colle altre piante, che abbian nominato. Colla radice bianca, e colla radice rossa. Quest'ultima è quella, che si usa comunemente nelle tavole.

La descrizione delle foglie, fiori, e sementi si troveranno ne' libri di *Botanica*, e quindi si conosceranno meglio le differenze. V. RADIS.

BIETTA, n. f. *Bietta*. Zeppa, n. f. Pezzetto di legno, o di metallo tagliato a guisa di conio, che s'adopera talora per serrare o strignere insieme legni o altro, e talora per separare, e fendere i medesimi, mettendola nella spaccatura. In meccanica dicesi *Cuneo*, e volgarm. *Conio*, *Cogno*. (Fr. *Coin*).

BIETTA DL' USS. *Bietta dell'uscio*.

BIGATT, n. m. Tre sono i termini generalm. usati in ital. *Verme*. *Baco*. *Bruco*. (Fr. *Ver*). — *Verme*, o *Vermine* è termine generico. — *Baco* si adopera pure in gen. ma si usa più comunem. per quelli della specie più grossa. Il *Bruco* è il più piccolo, quello cioè che si pasce di foglie di frutti e simili, che in hol. ed in ital. chiamasi anche *Ruga*. (Fr. *Chenille*). Siccome dicesi *Bruco* e *Brucio*, trovasi perciò in plur. *Bruchi* e *Bruci*, il primo serve pel primo, il secondo per l'altro. — *Vermi* si chiamano quelli, che nascono nel corpo umano. — *Lombrichi*, *Lombricuzzi*, *Lombrichetti* sono per lo più

quelli, che hanno internamente nel corpo i fanciulli, detti da Linn. *Ascaris lumbricoides*. Il latte, lo zucchero, e il mele ammazzano i lombrichi. — Questi vermini del corpo umano sono di più specie. I *vermi cucurbitini*, che hanno la forma di semi di zucca. — Gli *Ascàridi* che sono corti e rotondi, e stanno nell'intestino retto. — I *Territi* sono lunghi e rotondi, che stanno nello stomaco, e nell'intestini. — Il *Verme solitario* o *Tenia*, specie di verme di corpo tenue flessibile e fatto a guisa di fascia, detto da Linn. *Tenia hominis*, dal gr. *Tainia*, fascia. — *Helmins*, *helminthos*, gr. significa *Verme*. — *Antelmintici*, *Elmintici*, *Elmintagogi* sono epiteti, che si danno ai medicamenti buoni per iscacciare i vermi dal corpo: Che però, affine di farsi meglio intender da tutti, si potrebbero chiamar *Vermifughi*, giacchè abbiamo questa parola nella nostra lingua. — *Elmintiasi*. Raccolta di vermi nello stomaco, e nel tubo intestinale. — *Elmintologia*. Trattato de' vermi.

BIGATT DA SÈIDA. *Baco da seta*. *Filugello*. *Baco filugello*. *Baco* e *Bigatto* presi assolut. (Fr. *Ver à soie*).

TGNIR DI BIGATT. *Fare i bachi*. Farli nascere e nudrirgli affine di averne la seta.

BIGATT CH' VAN IN FRASCÀ. *Bachi che vanno al bosco, che si mandano in frasca*.

SMÈINT D' BIGATT; UVADÈLL. *Semi di bachi*.

BIGATT DLA CAREN. *Cacchioni*. Uova generate dalle mosche nella carne fresca e nel pesce, che divengono poi vermicciuoli.

CAREN PEINA D' BIGATT. *Carne cacchionosa*. — *Marmeggia* dicesi a quel verme, che nasce nella carne secca e la rode. Da questo ne nasce un insetto nero chiamato da Linn. *Dermestes lardarius*.

BIGATT DEL GRAN. *Tonchio dei grani* è nome generico. — *Punteruolo* è quel Verme o bruco che rode il frumento. —

Gorgoglione o *Gorgoglio* quello ch'entra nelle fave, lenti, piselli ed altri legumi, e rodendoli li vuota. Vedine in Linn. le varie sorte. — *Beco*, chiamano in Toscana quel piccol verme, che guasta e rode le ulive. — *Dormiglione* l'insetto che rode gli alberi, e singolarmente i meli. — *Bruco*, *Bruciolo*, quel baco che sta nelle radici de' raperonzoli, e simili. — *Misurino*, quel baco verde che nasce sulle piante piccole de' fiori, e specialmente de' gerani, e che movendosi si ripiega come un'anguillina; detto da' classici *Phalæna geometra viridata*). — *Bruma*, quel verme che rode il legno. — *Lombrico* o *Lombrichi*, plur. Verme senza gambe, che nasce nella terra. (bol. BIGATTÈLLA, n. f.).

ÈSSER MAGNÂ DAI BIGATT. *Bacare* dicesi per lo più delle frutta. *Pere, mele bacate, che bacano*. — *Brucare* si riferisce propriamente alle foglie, ai fiori. *Foglie di gelso brucate, bruciolate*. Ma si troverà negli autori l'un termine usato per l'altro: p. e. *Pesce che bacca. Frutti che bacano. Pera brucata*, ec.

ÈSSER PEIN D' BIGATT. *Inverminare* e *Inverminire* si dice più spesso della carne, del pesce, del cacio. *Cacio inverminito. Carne inverminita*.

ÈSSER UN MAL BIGATT. *Essere un mal bigatto, una mala lanuzza*. Essere un uomo di cattiva intenzione.

BIGATTEIN, BIGATTÈTT, n. m. *Vermicello. Vermetto. Vermicciuolo. Verminetto. Verminuzzo. Bacolino. Bacherizzo. Bacheròzzolo. Brucolino*, diminutivi di Verme, di Baco, di Bruco. (Fr. *Petit ver. Petite chenille*).

BIGATTÈLLA. V. BIGATT.

BIGATTINEIN, n. m. dim. di BIGATTEIN. *Vermicciuoluzzo*, dim. di Vermicciuolo. (Fr. *Vermisseau*).

BIGATTINEIN DL'ASÈ. *Oripi*. Sorta di vermicciuoluzzi simili alle anguillette, che si veggono nell'aceto coll'aiuto del microscopio.

BIGATTOUS, add. *Verminoso. Vermi-*

coloso. Bacato. Bacaticcio, dim. *Inverminato* e *Inverminato*. (Fr. *Ver-moulu*). Che ha vermini. — *Carni verminose. Frutti verminosi*. — La voce bol. ha un altro significato di *Cosa che induce vermini, Che eccita la formazione de' vermi*, o *Che è omogenea*, per così dire, ai vermi. Si dice perciò dai bol. LA FRUTTA TROP MADURA È BIGATTÒUSA. AL FURMÀ, LA ROBBA DÒULZA È BIGATTÒUSA, ec. E cioè *Che genera, o fa aumentare i vermi ai fanciulli*. V. BIGATT.

BIGLIÈTT, n. m. *Biglietto*, e presso i più delicati *Viglietto*, n. m. Lettera breve, e confidenziale, che si scrive fra i non molto lontani. (Fr. *Billet*).

METTR I BIGLIÈTT IN-T-I CANTON. *Bandire una cosa su' canti*. Vale attaccar le polizze su canti delle strade, onde avvisare il pubblico di cosa rinvenuta, o perduta, ec.

BIGLIETTEIN. *Etichetta*, nell'uso e nel commercio introdotto, dicesi di Quel polizzino, che si soprappone a certe cose per indicarne la qualità, la quantità, il valore, o simile. *Etichetta de' barattoli, de' pezzi di storia naturale*, ec. (Fr. *Étiquette*). I termini di lingua saranno *Bulletta, Polizzina, Cartellina*.

BIGNÉ, n. m. (dal fr. *Beignet*). *Bigné*. Spezie di frittella delicata.

BIGONZ, n. m. *Bigoncia*, n. f. Vaso rotondo di legno senza coperchio, e s'usa per trasportar liquidi. Nel Diz. Veneziano trovasi *Bigoncio* nel mascolino, forse per differenziarlo da *Bigoncia*, f. che significa Cattedra rotonda da dove si arringa al pubblico, ma nell'uno e nell'altro significato dicesi *Bigoncia* nel fem. ed il secondo è figurato. Nella Toscana è misura di tenuta circa tre mine; nel bol. di circa uno staio. (Fr. *Baquet*). V. CORBA.

BIGOT, n. m. OTA, n. f. (dal fr. *Bigot*). GAVOT, TA. *Bacchettone*, n. m. *Bacchettona*, n. f. Colui, o colei che mostra attendere alla vita spirituale. V. BASAMADONN.

BIGOTISM, **GAVOTISM**, n. m. (dal fr. *Bigotisme*). *Bacchettoneria*, n. m. *Bacchettonismo*, n. m. Ipocrisia.

BIGUNZEIN, **BIGUNZÈTT**, *Bigoncina*. *Bigoncetta*. *Bigonciuolo*, dim. di *Bigoncia*. *Bigonciuoletto*, dim. di *Bigonciuolo*: ed è anche quello che in bol. chiamasi *MASTÈLLA*, *MASTLÈTTA*, *MASTLÈTT*, che si mette sotto alla cannella della botte manomessa, e che serve ad altri usi. *Mastella* anche in ital. (Fr. *Petit baquet*). V. *MASTÈLLA*.

BIGUNZON, n. m. *Bigoncione*, n. f. accr. di *Bigoncia*. (Fr. *Un gros baquet*).

BIJU DL'ARLOI. V. *Bisù*.

BINADUR, n. m. *Incannatoio*, n. m. Strumento che serve da incannare il filo.

BINDULAMÈINT, n. m. *BINDULARI*, n. f. *Bindoleria*. *Bindolatura*. *Bindolata*, n. f. *Abbindolamento*. *Aggiramento*. *Agguindolamento*, n. m. Specie d'inganno. (Fr. *Surprise*. *Tromperie*).

BINDULAR. *Aggirare*. *Abbindolare*. *Trappolare*. *Carriuolare*. Menar pel naso. (Fr. *Mener par le nez*).

BINDULON, n. m. *Bindolo*. *Aggiratore*. *Bindolone* è voce dell'uso. (Fr. *Trompeur*).

BIOIC, n. m. *Bifolco*, n. m. Quegli che conduce e governa i buoi. (Fr. *Bouvier*. *Laboureur*). V. *CAMPAGNOL*.

BIOICA, **BIOLCA**, n. f. *Bubulcata*. *Bubulca*. *Bifolca*. Voci disusate. Misura o sia spazio di terreno, ed è quanto può arare un paio di buoi in un giorno. Ora direbbesi *Iugero*, ed è fra' bol. una misura di terra dell'estensione di quanto cuopre una corba di grano seminato comunemente, che equivale a due tornature e mezza della misura attuale bol. Vi è anche la voce *Coltre*, misura di terreno, quanto si può arrare in un giorno con un solo aratro. — La parola *BIOICÀ* bol. si adopera in campagna per indicare il lavoro di un paio di bovi in un giorno sia coll'aratro, sia con carro, od altro veicolo tirato da bovini. (Fr. *Arpent*). V. *CORBA*.

BIOND, add. *Biondo*, agg. (Fr. *Blond, de*).

FAR BIOND I CAVI. *Imbiondare* e *Im-*

biondire, *Rimbiondire i capelli*. (Fr. *Rendre blond*).

DVINTAR BIOND. *Imbiondire*. (Fr. *Blondir*. *Devenir blond*).

TIRAR AL BIOND. *Biondeggiare*. (Fr. *Jaunir*).

ANDAR VSTÉ ALL' ULTIMO BIONDO. *All'ultima moda*. *All'ultima galanteria*. *Col più buon gusto o garbo*.

Biondeggiante è V. d' U. ma sarebbe di regola. (Fr. *Blondissant*).

BIUNDEIN. *Biondello*. *Biondetto*, agg. (Fr. *Un peu blond*, ed in forza di sust. parlando d'uomo *Blondin*).

Biondezza, n. f. Astratto di biondo. (Fr. *Le blond*. *La couleur blonde*).

BIONDA, n. f. *Tenerume*, n. m. Sostanza bianca, e pieghevole, la quale spesso è unita all'estremità degli ossi. (Fr. *Tendrons*. *Cartilages qui sont à l'extrémité des os*). Il termine di scienza è *Aponeurosi*. Parte bianca membranosa; e la più tenace della carne. — *Bionda* è una Lavanda colla quale le donne si bagnano i capelli per farli biondi.

BIÖSS, add. *Biotto* dicevasi antic. per *Nudo*, *Spogliato*, privo d'ogni cosa. I tedeschi dicono *Bloss*, da dove probabilmente deriverà il termine bol.

UN OS BIÖSS. *Un osso affatto scarnato*. (Fr. *Décharné*).

Alcuni bol. dicono *SBIÖSS* forse dall'unir sempre quest'aggiunto alla voce *Oss*; UN OS BIÖSS per cui dovendo adoperar sola la voce *BIÖSS*, viene da essi aggiunta la *S* in principio.

BIRBA, n. f. **BIRBANT**, add. e sust. Riferito ad uomo vale *Birbone*, n. m.

ANDAR ALLA BIRBA, FAR LA BIRBA, **BIRBAR**. *Birbantare*. *Birboneggiare*. *Andare all'accatto*, o *alla busca*. (Fr. *Gueuser*). — *Birba*. Specie di carrozza a due luoghi, e a quattro ruote, guidata da quello, che vi siede dentro. (Fr. *Berline*).

BIRICCHEIN, n. m. *Baroncio*. V'hanno *Monello* e *Mariuolo*, o *Mariolo* termini equivalenti, che si danno a que' ragazzi sudici e sformati, che si veggono *birboneggiare* per la città. (Fr. *Polisson*).

Dicesi *Monello* anche ad uomo *Discolo*, *Scuriscione*, *Scapestrato*.

BIRICCHEINA, n. f. *Berghinella*, n. f. Donna plebea di bassa condizione, e per lo più di non buona fama. (Fr. *Caillette*).

BIRICCHINADÈLLA, n. f. *Piccola mariuoleria*. (Fr. *Petite filouterie*). — *Sboccatura*, dicesi Una pazzuola giovanile, o scostumatezza della prima gioventù.

BIRICCHINAIA, n. f. *Ciurmaglia*, *Plebaglia*, *Poveraglia*, n. f. Moltitudine di gente vile. (Fr. *Marmaille*. *Canaille*). V. **MARMAIA**.

BIRICCHINAR, FAR DEL **BIRICCHINAT**. *Darsi al briccone*, *al furfante*. *Gettarsi al cattivo*. *Darsi alla scapi gliatura*. *Vivere alla scapestrata*. *Gaglioffare*. Condurre una vita malvagia, ed oziosa. (Fr. *Gueuser*).

BIRICCHINATA. *Mariuoleria*, n. f. V. d. U. Azione di Mariuolo. (Fr. *Filouterie*).

Altri nomi quasi equivalenti sono. *Giunteria*. *Trufferia*. *Baratteria*. *Birbonata*. *Birboneria*. *Birbanteria*. *Guidoneria*.

BIRICCHINÈLLA, n. f. *Berghinelluzza*, dim. di *Berghinella*.

BIRICCHINON, n. m. *Gaglioffone*. *Manigoldo*. *Galeone*. *Briccone*.

BIROCC'. *Biroccio*, n. m. Spezie di carrozza a due luoghi, e quattro ruote.

BIRON, n. m. *Zaffo*, n. m. Pezzo di legno fatto a cilindro, da una testa più sottile che dall'altra, col quale si turano le botti o buchi d'altri vasi, pe' quali dovrebbero uscir cose liquide. (Fr. *Bouchon*).

BUS DEL BIRON. *Fecciaia*. Baco nel fondo del mezzule, dove si mette la cannella o il zaffo alla botte.

ASTUPPAR, O **METTER AL BIRON ALLA BOTT**. *Zaffare*. (Fr. *Bondonner*).

BIRON DEL FURMINTON. *Torso* o *Torso-lo*, n. m. La Pannocchia del grano turco disgranata.

BIS, add. (puro fr. *Bis*). — *Bigio*. Colore simile al cenerognolo. — Aggiunto

d'uomo, vale mesto, malcontento. (Fr. *Triste*).

BISACCA, n. f. (voce più prossima al lat. *Bis sacca*, che all'it. *Bisaccia*, o al fr. *Besace*). L'equivalente ital. ed anche il più usitato è *Saccoccia* e *Tasca*. (Fr. *Poche*).

BISACCA dicono i bol., come i fr. *Poche*, alle false pieghe, ma grandi, che fanno gli abiti mal tagliati. *Piega*. *Crespa*: p. e. *GUARDÂ STI BRAG CH' BISACCA CH' EL FAN QUÉ*. Osservate questa gran piega ne' calzoni.

AVÈIR UNA COSSA IN BISACCA. *Avere cosa nel carniere*, o *in pugno*, *nella manica*, o *in borsa*. Dicesi dell'avere una cosa sicuramente in propria balia. (Fr. *Avoir une chose dans sa manche*).

METTERS' IN BISACCA. V. **IMBISACCARS'**. **BISACCÀ**, n. f. *Tascata*, n. f. Quanto può capire in una tasca. (Fr. *Une pleine poche*).

BISACCHEIN DALL' ARLÓI. *Borsellino*. (Fr. *Gousset*).

BISACCHEINA, n. f. *Taschetta*, dim. di tasca. (Fr. *Pochette*).

BISACCÒUNA, n. f. *Tascone*, n. m. accr. di tasca. (Fr. *Besace*. *Poche fort grande*).

BISBIAMÈINT, n. m. *Bisbiglio*. *Bisbiglio*. *Bisbigliamento*. Susurro, mormorio prodotto dal cicaleccio fatto piano da più persone. (Fr. *Murmure*). V. **ARMOUR**.

BISELL, n. m. *Bigello*, n. m. Sorta di panno grossolano. (Fr. *Bure*).

BISETT, add. *Bigerògnolo*, agg. Che ha del color bigio.

BISOGN, n. m. Mancamento di cosa, di cui in qualche modo si può far senza. *Avrei bisogno di vincere un terno al lotto*. (Fr. *Besoin*). — *Necessità*, n. f. Mancamento di quello che non si può far senza in verun modo. — *Occorrenza*. Si può dire un Bisogno eventuale. *In qualsiasi occorrenza, che crederà trovarmi abile a servirlo*. *Le esibisco in ogni altra sua occorrenza la mia servitù*. — *Occorrenza* significa in oltre *Affare*, *Faccenda*. — *Uopo*, n. m.

Corrisponde a *Bisogno*. *È d'uopo, fa d'uopo, l'uopo richiede*, ec. Tuttavolta *Uopo* esprime Un bisogno associato colla nozione di utilità. — *Mestiero, Mestieri, Mestiere*, oltre al significato proprio di *Arte, Professione*, ottenne anche quello di *Bisogno*. *Iddio conosce ottimamente ciò che fa mestiere a ciascuno*. — *Bisogna*, n. f. vale *Faccenda. Affare*.

AL VEINS PR UN SO BISÒGN. *Venne per una sua bisogna. Bisogne domestiche, e famigliari*.

CHI HA BISÒGN DEL FUG PORZA EL DIDA. *Chi ha bisogno s'arrenda*.

AVEIR AL SO BISÒGN. *Aver l'occorrenza, o la Tornata di casa*.

PER CHI HA BISÒGN TUTT È BÒN. *A tempo di carestia pan veccioso. A tempo di guerra ogni cavallo è buono*.

AL BISÒGN FA CURAGG'. *Il bisogno può più che la vergogna. La fame caccia il lupo dal bosco*.

AL BISÒGN INSEGNA. *Il bisogno fa prod'uomo. Il bisogno fa trottar la vecchia. Il mangiare insegna il bere. Il fare insegna a fare*.

FAR I SU BISÒGN; ANDAR DEL CORP. *Andare del corpo. Andare al cesso, al destro*. (Fr. *Aller à la garde-robe*).

BISSEINA, BISSULEINA, BISSOLA, n. f. *Bisciuola*, n. f. dim. di *Biscia*. *Serpetta, Serpicella, Serpicino*, sust. dim. di *serpe*. *Serpentello*, sust. dim. di *Serpente*. (Fr. *Petite couleuvre*). — *Bisciuole* chiamano i macellai fiorent. Certi vermi di color bianco lattato, simili quasi ad un seme di zucca, con un poco di gambo, che non di rado si trovano nel fegato delle pecore e de' castrati. I macellai bol. dicono UNA BISTIA CH' HA EL PARPAI IN-T-AL FEGHET.

BISSOLA D'PÒLVER DA STIOP. *Traccia della polvere*. Quella porzione di polvere che dal luogo d'onde s'appicca il fuoco si distende fin presso a' masti, e ad altri istrumenti da fuoco per iscaricargli. (Fr. *Trainée de poudre*).

BISSOLA. V. BISSEINA.

BISSÒN, n. m. BISSOUNA, n. f. *Biscio-*

ne, n. m. *Biscia grande*. (Fr. *Grande couleuvre*).

BISTIA, n. f. Nel dial. bol. questa voce è generica per esprimere qualsiasi animale bruto. (Fr. *Bête*).

Nella ling. ital. sonovi diversi vocaboli equivalenti, o piuttosto, che nel discorso famigliare si prendono per equivalenti.

Animale, è il *Primo genere di tutte le specie, i di cui individui vivono, agiscono, e si muovono da se medesimi*. (Fr. *Animal*). — *Bestia*, è nome generico, che abbraccia gli animali bruti, fuorchè gli insetti. — *Bruto* è quasi sinonimo di *Bestia*, ma differisce da questa in quanto che si adopera per contrapporlo ad *Animale ragionevole*, cioè *Animale senza ragione*. (Fr. *Brute*).

— L'Enciclopedia francese parla in questo modo. » Se si considera l'*Animale* come pensante, volente, agente, riflettente, se ne restringe la significazione alla *Specie umana*. Se si considera come limitato in tutte le funzioni d'intelligenza, e della volontà, ec. si restringe la nozione alla *Bestia*. Se si considera la *Bestia* nell'ultimo suo grado di stupidità, e come sciolta dalle leggi della ragione, e della onestà, secondo le quali dobbiamo regolare la nostra condotta, lo appelleremo *Bruto*. — *Belva*, proveniente da *Bellua*, lat. *Bestie salvatiche* che vivono ne' boschi. — *Fiera*. Animali feroci, come i *Leoni*, le *Tigri*, ec. — Da *Therion* gr. *Bestia feroce*, dicesi *Teriologia* il trattato delle bestie feroci. (Fr. *Theriologie*). — *Teriografia*. Descrizione di bestie feroci. — *Teriotomia*. Dissezione de' bruti.

BISTI VELENÒUSI. *Bestie velenose*, chiamansi gli insetti e i rettili, che hanno in se veleno nocivo agli uomini, e agli altri animali.

BISTI GROSSI. *Bestiame grosso*. Buoi, vacche, e simili. (Fr. *Bêtes à cornes*).

BISTI MNUDI. *Bestiame minuto*. Capre, pecore, ec. (Fr. *Bêtes à laine*. *Menu bétail*).

BISTIA preso assolut. vale *Bestia grossa, e per lo più vaccina*.

CAREN D'BISTIA, LATT D'BISTIA. *Carne di vacca, latte di vacca.*

BISTI DA BCCAR. *Bestie da macello. Bestie macellesche.* (Fr. *Bétail de boucherie*).

BISTI DA GUAZZ. *Bradume.* Bestiame vaccino da tre anni indietro, cioè quantità di *Brado*, parola che s'usa sustant. e addiett. nello stesso significato.

BISÙ, n. m. (dal fr. *Bijou*). *Galanteria, o Gioia.* Piccolo mobile prezioso, ricco e gentile, finamente lavorato. Ed anche *Gioie*, ed altre cose preziose che siano d'ornamento personale.

BISÙ DL' ARLÓI. *Ciòndoli*, n. m. plur. V. d. U. *Ciòndoli*, chiamansi ancora gli *Orecchini*.

Bisù; per simil. si estende questa voce a persona, o cosa graziosa, delicata, fina, ec. L' HA UN BISÙ D' UNA CASA.

BISUGNAR, v. *Bisognare. Abbisognare. Venir bisogno. Far d'uopo. Esser d'uopo. Occorrere. Convenire. Esser necessario.* (Fr. *Falloir*).

BISÒGNA CH' A I VLESS BÈIN. *Convien credere o supporre, E a supporci che l' amasse.*

BISUTARÌ, n. f. (dal fr. *Bijouterie*). *Minuteria e Minutaglia.* Mercanziuole di lusso, lavori minuti fini di metalli. — *Minutiere* si chiama quell'orefice, che fa di codesti lavori gentili d'oreficeria.

BITUM, n. m. *Bitume*, n. m. Minerale untuoso agevole a bruciare. Ma la voce bol. non indica questo. BITUM nel dial. significa ogni *Cemento atto ad unire le pietre, i marmi, i muri, i metalli*, ec. equivale pertanto a *Cemento*. Per nostra mala sorte la Crusca non ha ammesso questo vocabolo, quantunque siano stati accolti i derivati *Cementare, Cementazione*. Nella ediz. della Crusca di Bol. è stato registrato questo termine in bocca però di Alberti, che lo ha portato nel suo Diz. Enc. colla chimica nozione di materia composta calcinata. Ci avverte però detta Crusca, che oggidì chiamansi quasi generalmente dagli scrittori col nome di *Cementi*, quelle Materie colle quali si uniscono le pietre ne-

gli edifizi. Ed in vero *Cemento* è parola presa dal lat. *Coementum*, e significa in senso generale, *Ogni composizione di natura glutinosa e tenace, atta a legare, unire, e tenere in coesione più cose*. La calcina, il gesso, il calcestruzzo, il saldume, la colla, e simile, sono cementi, ed ogni arte ha qualche particolare cemento per le rispettive operazioni. Usiam dunque senza timore questa parola, quando ci occorre, colla speranza che la Crusca l'ammetterà nelle sue aggiunte. — Il *Cemento* de' lavoratori in metalli ha il proprio termine di *Saldame*. V. d. U.

BIUDA, dicesi per BUAZZA. V.

BIUNDEIN. V. BIÒND.

BIZAR. V. STIZZÒUS.

BIZÈF (A). *A bizzeffe. A balle. A soma. A carra. In quantità. Imbuondato, Inbuondato, e In buon dato. In grandissima quantità.* Questa voce *A bizzeffe* non è del volgo bol. ma è comunissima fra le persone civili, come lo è per tutta l'Italia. Non è registrata nella Crusca, ma può benissimo avervi il suo luogo, nel modo stesso che vi si trovano tutte le altre sue compagne della Fiera del Buonarroto, e del Malmantile del Lippi. — *Bizzeffe* ha una bella etimologia, derivando da *Bis effe*, cioè FF. Costumavano i Romani di segnare i rescritti favorevoli con questo segno de' due F (cioè *Fiat*); onde quello che conseguiva la grazia diceva: Io ho avuta la grazia a *Bis effe*. Così L (o sia *Lectum*), vale *Rescritto contrario*. I latini chiamavano anche l'*A* lettera salutare, perchè significava *Assoluzione*; così il *C* lettera triste, perchè valeva *Condannazione*.

BIZOC. *Bizzocco*. V. BIGOTT.

BLAC, STAFFIRI. *Cencio*. Panno, abito stracciato. (Fr. *Haillon*).

BLACCÒN. *Cencioso*, agg. d'uomo. Mal vestito. (Fr. *Être couvert de haillons*).

BLANMANGÈ, (dal fr. *Blanc-manger*). *Biancomangiare*. Sorta di vivanda di farina di riso, cotta nel latte, con zucchero.

BLÈTT. *Belletto*. Nome che in italiano

comprende quelle materie, colle quali alcune donne, per parer belle, si lisciano, ma i bol. limitano il significato del loro termine al semplice color rosso. Dicesi anche *Liscio*. (Fr. *Fard*).

DARS' AL BLÈTT. *Lisciarsi. Imbellettarsi. Colorarsi. Colorirsi*. (Fr. *Se farder*).

Da *Cosmos* gr. (ornamento) diconsi *Cosmètics*, quelle preparazioni, che s'impiegano per far liscio e bello il volto, e conservare e rinvigore il colorito.

BLICTRI. Detto per agg. ad uomo. *Dappoco. Dappocaccio. Signor di maggio. Signor da burla. Che non vale un lupino, una lisca, una sorba, un corno, una buccia. Non è tanto caldo che cuoca un uovo*. Io credo che la voce BLICTRI derivi dalla franc. *Belitre*.

BLIGUEL. *Ombelico, Ombellico, Umbilico, Bellico*. (Fr. *Nombril*).

N'AVÈIR NIANC SÚTT AL BLIGUEL. *Non aver rasciutti gli occhi. Non aver peranco rasciutto il bellico*. Esser giovane. Non avere sperienza. (Fr. *Avoir le lait sur les lèvres*).

BUSAMEINA DEL BLIGUEL. *Gangàmè*. Lo incavo del bellico. (Fr. *Gangamon*).

Tralcio dicesi al Budello del bellico, che hanno i bambini quando nascono. (Fr. *Cordon ombilical*).

Da Ombelico si fa *Ombelicato* agg. che vale fatto a guisa di bellico.

In gr. l'*Ombilico* chiamasi *Omphalos*. Quindi *Anònfalo*, vuol dire senza ombilico, epiteto che nella specie umana non può darsi che ad *Adamo*, e ad *Eva*. (Fr. *Anomphale*). — *Onfalocèle*. Ernia ombilicale. Sinonimo di *Esònfalo*. (Fr. *Omphalocèle*).

Bellico si dice ancora a Quel buco delle frutta, che lascia il picciuolo da esse spiccato. (Fr. *Nombril. Oeil*).

Bellico, add. Vale Appartenente a guerra.

BLLEIN, add. *Bellino, Belletto, Belluccio*, add. Dim. di Bello. (Fr. *Bellet*).

BLOTT, (dal fr. *Bellot*). *Bellino, Belluccio, Belletto*, dim. di Bello.

BLO. V. TURCHEIN.

BLOC, n. m. (dal fr. *Bloc*). *Saldezza*, n. f. Dicesi dagli scultori, *Un ceppo, Una massa*. Un gran pezzo di marmo non ancor lavorato.

BLONDA, n. f. (dal fr. *Blonde*). *Merletto per lo più di seta*.

BNEIN, BNÈTT, avv. dim. di BÈIN. *Benino. Alquanto bene. Passabilmente bene*. (Fr. *Passablement bien*).

ADÈSS A STAG BNEIN. *Adesso sto benino*.

A STAG BNÈTT. *Sto alquanto bene. Passabilmente bene. Bene anzi che no*.

BÒ, n. m. sing. Bu, plur. *Bove*, ma meglio Bue sing. e dagli antichi *Bo* ed anche *Bu* per sincope. *Buoi e Bovi* plur. (Fr. *Bœuf*). Toro castrato e domato. Si sono date diverse denominazioni a questo quadrupede ruminante dall'unghia fessa, secondo le diverse età sue.

VIDÈLL, m. *Vitello*, m. Il parto della vacca che non abbia passato l'anno. (Così la Crusca, e seco Alberti). Io direi piuttosto, e mi pare con più precisione, Il parto maschile della vacca. (Fr. *Veau*).

VIDÈLLA, f. *Vitella*, f. Femmina del vitello (Così Alberti, perchè nè la Crusca del Cesari, nè quella di Bologna hanno in registro questa voce). Qui pure mi piacerebbe più: Il parto femminile della vacca. (Fr. *Génisse*).

Lattònzolo o Lattonzo. Vitello o Vitella di latte, da un anno indietro.

Birracchio. Dal primo al secondo anno.

Brado, Toro brado. Da tre anni indietro. Questa definizione è pure nel diz. di Alberti, e della Crusca: ma io direi dai due a tre anni, chè diversamente il Lattonzolo, e il Birracchio sarebbero *Tori bradi*.

MANZOL, m. *Giovenco*, m. (e come dicesi *Manzotta* alla Giovenca, io non avrei difficoltà di dire ancora *Manzotto*). Bue giovane. Toro dal tempo ch'egli è stato domato fino a che ritiene i dentini,

cioè fino al quarto anno. (Fr. *Bouvillon*). Così MANZOLA, f. *Giovenca*, *Vaccherella*, *Manzotta*. Vacca giovane. (Fr. *Génisse*. *Taure*).

TOR, m. *Toro*, m. Il maschio della vacca. (Fr. *Taureau*).

TURÈTT. *Torello*. Toro giovane. (Fr. *Bouvillon*. *Jeune taureau*).

VACCA, f. *Vacca*, f. La femmina del toro. Comincia ad esser vacca verso il quarto anno di sua età. (Fr. *Vache*). Fino a quel tempo si dice anche *Vitella gentile*.

MANZ, m. *Manzo*, m. è lo stesso che *Bue*. — *Manza* in fem. non si trova usata che per *Amanza*, cioè persona amata.

Si noti ancora che *Bovino* si prende solo addiettiv. nè si dice *I bovini* per *Le bestie bovine*, termine generale che comprende tutte le suddette varietà. — *Boccino* nella Crusca è messo per sinon. di *Bovino*. Ma stimo questa voce per una corruzione volgare. Che se si trova un esempio di un poeta, o questo può essere un errore di copista al solito, o stravaganza comune del poeta di avere adoperata una voce forse contadinesca. — Da *Bove* si forma *Bovicida*, Ammazza-bovi. — *Bovile*, Stalla da buoi. (Fr. *Bouverie*). — *Bovina* e *Buina*, Sterco di bue. (Fr. *Bouse*, et *Bouze*).

ÈSSR UN BÒ D'OR. *Esser ricco sfondato*.

SAVÈIR, O N' SAVÈIR QUANT PARA FAN TRI BU. *Non saper quanti piedi s'entrano in uno stivale. Sapere o non sapere a quanti di è san Biagio. Non sapere quante dita si ha nelle mani*.

SRAR LA STALLA DÒP CH' I BU EIN SCAPÀ. *Serrar la stalla, perduti i buoi. A usanza di villan matto, dopo il danno fa patto. Cercar de' rimedi seguito il danno*. (Fr. *Fermer l'écurie quand les chevaux sont dehors*).

BOAR, n. m. *Boaro*, *Bifolco* n. m. Guardiano de' buoi. (Fr. *Bouvier*).

Boattiere è il mercante di bestie bovine.

Epizootia ed *Epizoozia*, gr. (da *Epi*

sopra; e *Zoon*, animale). *Malattia contagiosa del bestiame*. (Fr. *Epizootie*).

BOBA, n. f. Voce popolare per *Minestra*.

BÒCCA, n. f. *Bocca*, Quella parte della testa dell'animale, per la quale prende il cibo, e manda fuori la voce. (Fr. *Bouche*).

VGNIR L'AQUA CIARA IN BÒCCA. V. AQUA.

TRATTAR BÒCCA MI CH' VUT'. *Far trattamento ad alcuno a bocca*. (Fr. *Traiter quelqu'un à bouche que veux-tu*).

AVÈIR BÒCCA MI CH' VUT'. *Nuotar nel lardo. Aver latte di gallina*. (Fr. *Avoir tout à souhait*).

AVÈIR LA BÒCCA DÈL FÒUREN. BÒCCA LARGA. UNA BÒCCA CH' CIAPPA DA UN' URECCIA A QUL' ALTRA. *Bocca che tocca da un orecchio all'altro. Bocca svivagnata. Aver bocca da forno, di forno*.

FAR BÒCCA DA REDER, FAR ZRISEINA. *Sorridere. Far bocca da ridere*. (Fr. *Sourire*). — *Sogghignare* è un sorridere con disprezzo. V. SGUGNAR.

FAR BÒCCA DA PIANZER. *Far greppo. Raggiungersi. Far la bocca brincia*. (Fr. *Faire le cul de poule*).

FAR LA BÒCCA STORTA. *Far bocca bieca. Fare scorci di bocca*.

METTERS' ALLA BÒCCA UN FIASC. *Abboccare un fiasco*.

AL DSCÒRR PERCHÈ L'HA LA BÒCCA. *Aprè la bocca e soffia. Parla a caso*.

AVÈIR LA BÒCCA D' LIVRA. *Labbro leporino* dicesi da' medici Quel difetto di labbra ch'è una specie di mostro per formazione.

LAVARS' LA BÒCCA. *Empiarsi la bocca di checchessia*. Parlarne strabocchevolmente, senza ritegno. Vantarsi di che che sia a pregiudizio d'alcuno.

AVÈIR BONA BÒCCA, ÈSSER D'BONA BÒCCA. *Essere di buona bocca. Mangiare il pollo senza pestare. Essere abboccato*. Dicesi di chi mangia molto e di tutto. (Fr. *Être de bonne bouche*).

ÈSSR UNA BÒCCA MÚFFA. *Essere di mala bocca*, Di chi è di poco pasto, e difficile a contentarsi.

DIR UNA COSSA A BÒCCA. *Dire a bocca, di viva voce, presenzialmente*.

(Fr. *Dire quelque chose de bouche*).

DIR UNA COSSA PER BÒCCA D'INSPIRÀ. *Favellar come gli spiritati*. Cioè per bocca d'altri.

SCAPPAR DALLA BÒCCA. *Uscir di bocca*. Venir detto inconsideratamente.

TORR FORA D' BÒCCA. *Diboccare*. Trar fuori della bocca.

METTER SÚ LA BÒCCA IN-T-UNA PIATANZA. *Assaggiare*. (Fr. *Tâter*).

ARSTAR A BÒCCA SÚTTA. *Rimanere a denti secchi, o asciutti*.

CAVARS' DALLA BÒCCA. *Far risparmio nel mangiare*. (Fr. *Prendre sur sa bouche*).

Boccheggiare. Muover la bocca con aprirla e serrarla nel mandar fuori gli spiriti, che faccia qualunque animale. (Fr. *Agoniser*). — *Boccheggiare* dicesi per ischernò a chi mangia di nasco-
sto, e non vorrebbe esser veduto dai circostanti. *Mangiar sotto baviera*. (Fr. *Manger son pain dans sa poche*).

SPAZZARS' LA BÒCCA. *Appiccar le voglie all'arpione*. *Patirsele*. *Sputar le voglie*. Dimettere il desiderio di alcuna cosa per impossibilità di conseguirla.

TORR LA PAROLA D'IN BÒCCA. *Romper l'uovo in bocca*. *Rubare le mosse*. Prevenire in dir cosa, che altri avesse in pensier di dire. (Fr. *Arracher de la bouche*).

TÚTT EL BÒCC EIN SURÈLL. *Tutte le bocche son compagne*.

N' S' ARCURDAR DAL NAS ALLA BÒCCA. *Non tener a mente dalla bocca al naso*.

BÒCCA DEL STÒMG. *Forcella dello stomaco; o Arcale del petto*. (Fr. *Orifice supérieur de l'estomac*).

BÒCCA. *Bocca* si dice dell'Apertura di molte cose, come di pozzo, sacco, vaso, ec.

BÒCCA DEL FURNÈLL. *Braciaiuola*. La cavità sotto la graticola del fornello.

Crisòstomo. *Bocca d'oro*; da *Stoma* gr., bocca. — *Stomatìco*. Epiteto dei medicamenti pei mali della bocca e della gola.

BOCCIA, n. f. *Pallottola*. (Fr. *Boule*).

Pallottole diconsi Quelle sei palle di

legno di maggiore o minor mole, che servono per giocare rotolandole per terra, e facendo a chi più le avvicina ad una settima più piccola, detta *Lecco* o *Grillo*. V. BUCCEIN.

BOCCIA D'VÈIDER. V. BUTELIA.

BÒGN, n. m. Moltissimi nomi si trovano nella Crusca, ed in altri Vocabolari, i quali presi confusamente per sinonimi terranno certamente sospesi gli animi sulla scelta, volendone far l'applicazione propria e precisa nel loro significato. Sarà dunque di molta utilità il darne di essi la spiegazione.

Tutti gli alzamenti o siano enfiati mor-
bosi locali circoscritti sopra la superficie del corpo animato si chiamano col nome generico di *Tumore*; dal lat. *Tumor*, che nel senso esteso vale *Gonfiezza qualunque*. (Fr. *Tumeur*). — *Enfiato*, n. m. (Fr. *Enflure*). E voce pur essa generica per significare *Gonfiezza qualunque*. — *Gavòcciole*, dalla Crusca definito per *Enfiato cagionato per lo più dalla peste*. Questa è una voce che fin dal Boccaccio fu detta essere del vol-
go; lo sarà dunque tanto maggiormente ai nostri tempi. — *Ciccione*, derivato da *Ciccia*, è voce da lasciarsi alle balle, come gergale, o puerile. — *Bubonè*. *Enfiato che fa la peste ne' luoghi glandulosi, come nelle ascelle, nell'anguinaia*, e simili. — *Tubèrcolo*. *Tumoretto*. Ma per lo più che manda fuori marcia. — *Fignolo*, si prende poi per Piccol tubercolo. — *Carbone*, *Carbonchio*, nel linguaggio medico è Un tu-
more maligno pestilenziale, che, per la sua nerezza, viene così chiamato.

UN BÒGN INSTIZZÉ. *Un fignolo incipri-
gnito*, (dicono i fiorentini).

La parola BòGN bol. è forse prove-
niente da *Bigne* fr., giacchè *Bugno* ital.
vale *Arnia da pecchie*.

BOGNA, n. f. *Bozza*, n. f. Quelle pie-
tre, le quali con maggiori o minori ag-
getti sportano fuori delle fabbriche con
varie sorte di spartimenti, e s'usano per
lo più con l'ordine rustico. (Fr. *Bos-
sage*). Havvene di varie guise: *Bozze*

a guancialetto: a punta di diamante; bozze rustiche o rozze, Bozzo, n. m. *Bozze pulite, punzecchiate, incerte, piane*, cioè meno rilevate.

BÒGNA DI ÚSS, DEL BÚSSEL, (detto impropriamente quando non rileva) *Riquadro*. Quello spazio ch'è contornato dalle spranghe, e da' battitoi.

BÒGNA IN-T-LA MURAIA. *Formella*. Quell'ornato che è circondato, o ch'è nell'interno di un riquadro. *Formelle squadrate, e tutte di marmi diversi. Formelle fornite di bronzo dorato.* — *Formellato*; Ornato di formelle. UN PEDSTALL D' BARDELI D' SPAGNA, CÚN EL BÒGN D' MAREM ZALL D' SIENA. *Piedistallo di bardiglio di Spagna, formellato con giallo di Siena.*

BOI, n. m. *Bollitura*, n. f. L'azione del bollire de' liquori. (Fr. *Bouillon*).

IN-T-UN BÓI. *In una bollitura.*

Usano i bol. anche la voce BUIDURA, ma meno di frequente. — Vi sono in oltre i nomi ital. di *Bollimento, Bollizione, Bollore*. Il bollire, o sia lo stato di un fluido che bolle. (Fr. *Bouillonnement*).

BOIA, n. m. *Boia*, n. m. e nel numero plur. *Boi*. *Carnefice. Manigoldo*. (Fr. *Bourreau*). — *Carnefice* chiamavano gli ant. il Beccaio, *a carne facienda*. Questo forse avrà dato luogo all'opinione comune fra' bol. che in mancanza del Boia si possa supplire con un Beccaio.

BUIÈSSA. *Boiessa*, è la moglie del boia; ma per lo più val *Crudele*. (Fr. *Bourrelle*).

UN BOIA MAL PRATIC. *Imperito nell'arte. Mal pratico. Manovale. Ciabattino*. Cattivo artefice.

PAGAR AL BOIA CH'V' IMPÉCCA. *Pagar il boia che ci frusti*. Spendere per avere il danno. — *Tu ugni il cavicciule, che t'ha a dinoccolare*. Far del bene per averne del male.

VA AL BOIA. *Va al boia. Va alle forche, al diavolo, alla malora.*

BÓIER, v. n. ed anche attivo. *Bollire*. Preso neutral. dicesi del Rigonfiar de' liquori quando per gran calore levano le

bolle. (Fr. *Bouillir*). Quando è preso in signif. att. vale *Applicar il fuoco a un fluido bollente, a checchè sia perchè bolla*.

PRINZIPIAR A BÓIER. *Grillare*. Così il bollire del vino dicesi *Grillare*. Il fermentare del mosto mescolato co' graspi. E *Grillare* del vino nuovo nella botte. (Fr. *Bouillonnér*).

BÓIER A CAVALL. *Bollire a scroscio, a ricorsoio, in colmo*, cioè nel maggior colmo. (Fr. *Bouillir à gros bouillons*).

BÓIER LA CAREN IN-T-L' AQUA PIUVANA. *Bollire la carne nell'acqua di pioggia*.

Quella deposizione che resta nel fondo del vaso delle cose che si son fatte bollire chiamasi *Bolliticcio*.

NSSÚN SA QUÈLL CH' BÓI IN PGNATTÀ. *Nessuno sa dove la scarpa lo strigne*.

FAR SAVÈIR QUÈLL CH' BÓI IN-T-LA SO PGNATTÀ. *Andar col cembalo in colombaia*. Pubblicare i suoi interessi.

A S' BÓI. *Fa caldo. Fa caldana, o calura*.

Il verbo *Bollire* può confondersi ne' suoi cambiamenti con *Bollare*. Daremo pertanto i tempi dove si è fatto mutazione per distinguerlo, e dov'è irregolare. — Ind. pr. *Bollo bollisco, bolli bollisci, bolle bollisce. Bogliamo, bollite, bòllono e bolliscono*. Gli altri tempi sono regolari *Bolliva*, ec. *Bollii*, ec. *Bollirò*, ec. — Cong. pr. *Bolla bollisca, bolla bollisca, bolla bollisca. Bogliamo, bogliate, bòllano*. Part. pr. *Bollente*. Part. pass. *Bollito*.

BOLZA, n. f. *Bòlgia; Valigia*, n. f. Specie di bisaccia.

BOLZA e SBOLZA per similit. vale *Gonfiatura*.

BOMBA, n. f. (Dal lat. barb. *Bombum*) (coll'ó pronunziato stretto come *Bomba* in ital.) *Bombo*, n. m. Voce colla quale i bambini chiamano la bevanda. Altri simili nomi dissillabi, e ripetuta la prima sillaba, compongono il dizionario infantile per facilità di tenerle a mente. MAMÀ e PAPÀ, alla fr. *Mamma, Babbo*.

PAN. *Pappo*.

PAPPA. *Pappa*.

TETTA. *Cioccia. Poppa.*

QUATTREIN. *Dindi.*

CUCCÒN. *Cucco.*

BU. *Bua.*

ZEZZA. *Ciccia.*

BÒMBA, n. f. (pronunziato coll'ò aperto).

Bomba, n. f. Grossa palla di ferro che gettasi ne' luoghi assediati; ed anche palla di fuoco artificiato. (Fr. *Bombe*).

Balistica chiamasi l'arte di lanciare le bombe.

BON, add. m. BONA, f. *Buono*, na. add. e *Bon*, sinc. (Fr. *Bon*, m. *Bonne*, f.). Il suo contrario è *Cattivo*. Questo aggiunto si usa nel dial. bol. in tutti i signif., ne' quali viene usato nella lingua naz. e cioè per *Giovevole. Piacevole. Sano. Forte*, ec. ec.

DIR D'BÒN. *Favellar in sul sodo. V'ha esempio di Dir di Buono, Giuocar di buono.* (Fr. *Parler tout de bon*).

DIT' D'BÒN. *Di' tu di vero?*

UN POC D'BÒN. *Un discolo.* (Fr. *Un mal-intentionné*).

TGNIRSLA D'BONA, o IN BONA. *Credere d'esser sicuro di una cosa, che dee accadere.*

BÒN TRÈI VOLT. *Corbellone. Minchione.*

ALLA BONA. V. BALSTRÒUNA.

AL N'È NIANC BÒN D'FAR SUDAR UN OV. *E' non ha tanto caldo, che cuoca un uovo, vale Egli non ha veruna autorità.*

UN OM CH'N'È BÒN DA NIENT. *Uomo inetto, disadatto, insufficiente, incapace, inabile, o mancante d'ingegno. Un dappoco. Buono a nulla. Un da nulla. Un chiurlo. Un uom da succiole. Non esser buono da porsi la mano alla bocca. Non caverebbe un grillo da un buco. Non raccozzerebbe tre pallottole in un bacino.*

BÒN PER LÙ. BÒN PER ME. *Buon per lui. Buon per me. Buon fu per me che costui non si mosse.*

ÈSSER IN BONA CÚN ÚN. *Esser bene con uno. Aver amicizia. Esser d'accordo. Essere in pace.*

TURNAR IN BONA CÚN ÚN. *Ripigliare*

alcuno. Ho ripigliato il tale, cioè la grazia, l'amicizia del tale.

ANDAR CÚN EL BON'. *A passo a passo si va a Roma. A dura ancudine, martello di piume.*

N' I DAR BÒN. *Non gliene risparmiare. Non gliene far buona una maledetta. Non gliene dar mai una di vinta.*

A N' HO MAI UN' ÒURA DLA BONA. *Tutto mi va a rovescio.*

FAR BÒN. *Essere appariscente, detto d'uomo. Far comparsa.*

N' FAR NIENT BÒN. *Esser dispariscente. Non far comparsa.*

POC D'BÒN, detto per agg. di persona. *Mal cristiano, di chi mena mala vita. Malandrino. Malintenzionato, di un cattivo. Uomo bigio, di persona malvagia.*

SÉ D'BÒN. *Davvero. Da senno. In verità.*

TGNIRS' PER QUAL D'BÒN. *Tenersi buono. Vantarsi. Insuperbirsi. Gloriarci. Invanirsi.*

TÚTT BÒN DA CVÈLL. *Ogni Prun fa siepe. Ogni acqua spegne il fuoco. Ogni acqua immolla. Tutto attaglia. Ogni cencio attaglia. Ogni cosa è cosa al poverello.*

A M' IN' A VLÚ DLA BÈLLA, E DLA BONA A FAREL' STAR QUIET. *V'ha voluto del buono per pacificarlo, vale Abbisognarsi del buono, Esserci molto da faticare, da spendere, ec.*

CHI HA DI BON CAVALL IN STALLA PÒ ANDAR A PI. *Chi ha cavallo in stalla può ire a piè. Chi ha un buon abito in verbo, non isdegna portarne un cattivo.*

L'È UN ÒURA BONA CH'ASPÈTT. *Una buon' ora, o due buon ore, significa Tardi.*

VEINT DÉ BON. *Venti giorni e forse più.*

BONAMAN, n. f. Tre parole diverse si trovano nella lin. ital. *Benandata, Mancia, e Paragunto*, che mi sembra siano state introdotte per indicare diversi significati.

Benandata, n. f. Mancìa al garzon dell'oste, o ai domestici di una casa nel partirsi che fa l'ospite. Quella che si dà alle fantesche chiamasi in fr. *Épingles*, che anche in ital. da alcuni nel darla si dice: *Per le spille*. — *Benandata* si chiamerà quella, che si dà al postiglione dopo una corsa, ec. (Fr. *Le pot de vin*). — *Mancìa* è termine generico. Quel che si dà dal superiore all'inferiore o nelle allegrezze, o nelle solennità per una certa amorevolezza. (Fr. *Étrenne*). *Mancìa ai servitori*. *Mancìa agli operai*, cioè Donativo oltre al prezzo pattovito. — *Dar le mance per ferragosto e Natale*. Quella che si dà a' piccoli fanciulli per Natale ha il nome particolare di *Ceppe*. (Fr. *La Noël*). — Quella per l'Epifania di *Befana*. — *Paraguanto*, a me pare voce più nobile, cioè Regalo dato più nobilmente. L'etimologia stessa ne dimostra il significato, cioè *Regalo* dato ad alcuno, perchè si provveda di guanti. — *Strenna* è voce fr.

BONAGRAZIA, n. f. *Cortesia*. *Favore*. *Agevolezza*. *Facilità*. Vale ancora *Affabilità*. *Piacevolezza*. *Umanità*, e *Vezzo*. (Fr. *Honnêteté*).

BONAVENTURA, np. m. e f. *Bonaventura* e *Buonaventura*, m. e f. *Ventura*, *Tura*, *Turino*, ec. accorc. (Fr. *Bonaventure*).

BONBON, voce moderna presa da' francesi. V. **DULZIARI**.

BONÈ, (Voce fr. *Bonnet*). *Berretta*. *Berrettino*. *Berretto*. Quello che si porta in capo di giorno, massime dagli artigiani, ed è di drappo colorato, ed ha varie forme. Con voce dell'uso *Bonè*.

BORIA, n. f. Moltissimi vocaboli, che hanno comune il significato di viziose morali affezioni, si adoperano promiscuamente nel comune discorso, noi segneremo le variate gradazioni, per le quali sarà più facile conoscerne il proprio valore. — *Boria*. È un' insolente ostentazione del proprio merito, alle volte anche con isprezzo degli altri. (Fr. *Ambition*). — *Vanità*. Viene dall'aggiunto *Vano*, ed al proprio

significar dovrebbe *Inutilità*, *Futilità*. Si applica al morale, ed indica Una certa tendenza o attaccamento alle cose di nessun momento, e per lo più proprie. (Fr. *Vanité*). — *Vanagloria* è Una falsa estimazione di credere degne di lode le proprie azioni, sebbene prive di merito reale. *La vanagloria* deriva dalla *Vanità*, ed è più estesa e più intensa di essa. (Fr. *Vaine gloire*). — *Orgoglio*. Massimo grado di amor proprio, pel quale l'uomo si crede superiore agli altri, e li disprezza. (Fr. *Orgueil*). — *Presunzione*. Quando alcuno si tiene per migliore degli altri o nella scienza, o nelle arti. *La Presunzione* è di minor grado dell' *Orgoglio*. (Fr. *Présomption*). *Per confondere il presuntuoso, non vi è altro che il presentarlo all'esecuzione*. — *Temerità*. La temerità supera la *Presunzione* in ciò, che comprende anche l'effettiva intrapresa, senza maturo consiglio di cose superiori alla propria capacità. (Fr. *Témerité*). — *Superbia* è *Desiderio disordinato d'eccellenza*; ma *Vanagloria* è *Desiderio della manifestazione di quella eccellenza*. (Fr. *Superbe*). — *Ostentazione*. Pomposa mostra. *Ambiziosa dimostrazione*. — *Ambizione* è una Soverchia cupidigia d'onore e maggioranza. (Fr. *Ambition*). — *Burbanza*. È una ambiziosa ostentazione delle cose proprie, accompagnata da orgoglio nel supporle maggiori, o migliori di quelle degli altri. — *Albagia*. È affinissima a *Boria*. — *Alterigia* o *Alterezza*. Pomposa, ed eccessiva estimazione di se stesso. — *Arròganza*. Un gonfiamento d'animo in riputarsi più degno, ch'è non è, in maniera insolente e sfacciata. (Fr. *Arrogance*). *L'arroganza* è figlia dell'orgoglio. — *Insolenza*. Il procedere fuor del dovuto termine con atti, o parole sgarbate, ed inconvenienti. (Fr. *Insolence*). Mancanza di rispetto. — *Impertinenza*. L'Impertinenza è tanto affine a *Insolenza* che nell'uso si confonde. Io direi però che l'*Impertinenza* indica un vizio di abitudine

continuata, e per cui son dette parole sgarbate anche fuori di proposito, e l'*Insolenza* è più rara, e forse più appropriata. (Fr. *Impertinence*). — *Fasto* È una pomposa magnificenza delle cose proprie. (Fr. *Fasto*). Il *Fasto* è prodotto da *Vanità*. — *Fumo*. Nel senso figurato si adopera per *Alterigia*, *Superbia*. (Fr. *Fumée*). — *Sfrontatezza*, *Sfacciataggine*, provenienti da *Faccia*, e da *Fronte* per *Faccia*; cioè *Senza faccia*; indica una *Impertinenza senza vergogna*. (Fr. *Effronterie*). — Il dial. bol. ha tutti i nomi stessi corrispondenti all'ital.

Gli altri nomi di *Bacaleria*, *Fava*, *Soffioneria*, ec. Sono voci d'indole bassissima e più del dial., che della lingua. **BOSC**, n. m. *Bosco*, n. m. Luogo pieno d'alberi salvatichi. (Fr. *Bois*). — *Boscaglia*. Bosco grande. (Fr. *Forêt*). — *Boscaglia* dai pittori dicesi un Quadro rappresentante luogo boscoso. — *Boscoso*, *Boscato*, agg. Pien di boschi; che in T. d'Agric. dicesi anche *Boschivo*. (Fr. *Boisé*). — *Boschereccio*, pure agg. vale di Bosco, o da bosco. *Averi boscherecci*. *Dei boscherecci*, ec. (Fr. *Bocager*). — *Boscata*, n. f. Luogo piantato a guisa di bosco. (Fr. *Bocage*). — *Foresta*, è una boscaglia, ma deserta, e dove non domina coltivazione. (Fr. *Forêt*). — *Selva* è pure una boscaglia, ma s'intende per lo più d'alberi d'alto fusto per la costruzione. — *Arboreto*. Bosco artificiale, come sono i boschi coltivati per ornamento de' giardini.

BÒSC DA TAI. *Bosco ceduo*. Che si taglia a determinati tempi. (Fr. *Bois taillis*).

ÈSSER DA BOSC E DA RIVIRA. *Esser da bosco e da riviera*, *Da basto e da sella*, *A tutta botta*. Dicesi d'uomo atto a più cose. (Fr. *Homme à toute épreuve*).

Driadi (da *Drys* quercia in greco). Fingono i poeti essere le Deità, che presiedevano ai boschi, e agli alberi.

BOSMA, n. f. *Bòzzima*, n. f. Intriso di stacciatura o di cruschello, di untume,

e di acqua, col quale si frega la tela in telaio per rammorbidarla. (Fr. *Chas*).

DAR LA BOSMA. *Imbozzimare*.

CAVAR LA BOSMA. *Curare*.

BÒSSEL, n. m. *Bosso*, *Busso*, ed anche *Bòssolo*, n. m. Arbusto di perpetua verdura che serve per contorno alle aiuole de' giardini. (Fr. *Buis*). V'ha l'agg. *Bùsseo*.

UNA SCATTLÀ D' BÒSSEL. *Una scatola bússea*.

BÒSSEL DI URB. *Bossolo* e *Bossolotto*. Vasetto usato da' ciechi per raccor l'elemosine. (Fr. *Boîte*).

BOTT, n. m. e **BOTTA**, f. *Botta*, n. f. *Rospo*, n. m. Animale velenoso simile al ranocchio (Fr. *Crapaud*). **BOTT**, per *Botta*, *Colpo*. V. **BOTTA**.

BOTT, n. f. *Botte*, n. f. Vaso di legname addogato, cioè fatto a doghe, cerchiato, di figura cilindrica, corpacciuto, nel quale comunem. si conserva il vino. (Fr. *Tonneau*).

UNA BÒTT CH' SÒUNA. *Una botte che canta*, cioè ch'è vuota; e così *Botte muta*, che non canta, cioè *ripiena*.

BÒTT PANZUDA. *Botte corpacciuta*.

UNA BÒTT CH' FA DANN, CH' SPISSEINA. *Botte che trapela*.

UNA BÒTT CH' VA IN FASS. *Una botte scommentata*, cioè Che ha le doghe rese aride e scommesse.

METTR A MOI EL BÒTT. *Mettere in molle le botti, il bottume*.

FAR BUSSAR UNA BÒTT, **UNA BÒTT CHE N' S' VOL BUSSAR**. *Far ristagnare una botte. Una botte che non stagna*.

RAZZAR EL BÒTT PERCHÈ EL PÚZZEN D' MUFFA. *Asciare le botti, perchè senton di muffa*. Levar la superficie interna delle botti.

FAR UNA BUIDA AL BÒTT. *Fare una pampanata alle botti*.

METTR A MAN UNA BÒTT. *Manomettere una botte*.

BISÒGNA LIVAR LA BÒTT PERCHÈ LA N' TRÀ PIÙ. *Bisogna alzar la botte, che non getta più*.

LA BÒTT È AL BASS. *Il vino è al basso*.

LA BÒTT DÀ QUÈLL VEIN CH' L' HA, fig. *La botte non può dare se non del vino ch' ella ha.* Ciascuno fa azioni conformi a se stesso: pigliasi sempre in mala parte.

ÈSSR IN-T-UNA BÒTT D' FÈRR. *Essere in una botte di ferro. Tener il capo in mezzo a due guanciali.* Essere in sicuro.

BÒTT SOTTERRANEA. *Botte sotterranea* per simil. Manufatto di mattoni cotti per sostenere il fondo di un canale, o fiume, perchè sotto vi scorra l'acqua di un altro canale, che lo traversa.

BÒTT DI MULEIN. *Colta* (coll'ò largo). Ragunata dell'acqua che fa il mugnaio nella gora, per adoperarla quando che sia per macinare il grano.

MASNAR A BÒTT. *Macinare a colta.* BOTTA, n. f. *Botta*, n. f. Effetto della percussione. (Fr. *Coup*).

BOTTA, f. o BOTT, m. per *Tocco della campana.* UN BOTT. *Un tocco.*

ALLA BOTTA DEL DÒU. *Al tocco delle due ore.* (Fr. *Au son des deux heures*).

Botto. Fu impiegato per *Caduta*, per l'effetto della caduta. S' A S' CASCA D' IN ALT, LA BOTTA È PIÙ GRANDA. *Quanto più su sarai, maggior fia 'l botto.* — *Colpo.* Quella percussione che col mezzo di un instrumento si fa contro qualche corpo. *Colpo di martello, Colpo di bastone.* (Bol. *Còulp.* Fr. *Coup*). — *Percossa.* *Percussione.* *Percuotimento.* Effetto del colpo. (Fr. *Choc*). — *Battitura.* È meno generico di *percossa.* *Batter con verghe, Battere il remo,* ec. — *Busse,* che si usa solamente in plur. è quasi sinonimo di *Battiture*, ma meno esteso. Si suol però adoperare quasi sempre nel signif. di *Battiture.* Lo stesso dicasi di *Picchiata.* (Fr. *Coups*).

BOTTA pel segno della percossa. *Lividura. Monachino.* V. NEZZ.

Tonfo, n. f. e *Tonfare,* v. Rumore cadendo. *Scroscio* è il colpo del cadimento. *Cimbotto* e *Cimbottolo* è il colpo, che si dà in terra da chi cade.

EL BOTT N' PIASEN NIANC AI CAN. *Il*

giocar di mani dispiace infino ai cani.

ARSTAR IN-T-LA BOTTA. *Rimanere morto all'istante.*

BOTTA, per *Danno, Scapito, Perdita.*

BOTTA per *Rospo.* V. BOTT.

BOTTA D' UN FIUM IN-T-LA RIVA; MAGNADURA. *Rósa* (coll'ò stretto, e coll's di suono aspro). Luogo corrosivo da impeto d'acqua o simili.

CIAPPAR UNA BOTTA D' UN ARZEN. *Intraprendere una rósa.* S'intende il riparo. Il termine generico è *Corrosione*; più comunem. gl' Idraulici dicono *Lunata*, ma conviene che sia in linea curva.

BOV D' ANTÒUNA. *Buovo d'Antona.* Nome favoloso d' un celebre cavaliere inglese, figlio del Duca *Guidone d'Antona*, le cui gloriose geste sono celebrate nei Reali di Francia, ove si riferisce per ultimo che dopo molte valorose imprese *Buovo* ebbe la sventura di essere ucciso con una pugnata dal di lui fratello uterino *Galione*, mentre stavasi ginocchioni in una chiesa. (*Boerio Diz. Venez.*). — I bol. usano dire in questa sola frase SIV' DLA RAZZA D' BOV D' ANTÒUNA? *Siete della razza di Buovo d'Antona?* Cioè *Siete di stirpe antichissima, e valorosa?* Detto ironicamente.

BÒULS, add. *Bolso.* Infreddato, agg. Si dice propriamente del cavallo. (Fr. *Cheval poussif*) e *Bolsaggine* chiamasi la malattia. (Fr. *Pousse*).

BÒULS, per metaf. *Bolso* dicesi del Taglio di uno strumento divenuto ottuso. *Canto bolso,* vale *Angolo smussato.* (Fr. *Emoussé*).

BÒURD, n. m. *Orlo.* — *Bordo* è termine d' uso. *Bordo di un cappello, di un abito,* ec. *Orlo* in vero è la parte estrema di checchessia, quasi un filo, che termini la cosa. *Bordo* è la parte estrema bensì, ma estesa in larghezza, di maniera che vi sono de' bordi larghi e larghissimi, e perciò non esiterei punto punto ad usare *Bordo.*

BOURDA, n. f. *Biliorsa, Versiera, Trentaveccia, Trentacanna, Orco, Bef-*

na. Spauracchio immaginato dalle donnicciuole per intimorire i bambini. (Fr. *Goblin*).

FAR LA BÒURDA. *Far baco e Far baco baco*. Far paura ai bambini coprendosi il volto, e dicendo BÒURDA BÒURDA, o BURDA BURDA, *Bau Bau*, o *Baco Baco*.

BÒURG, n. m. *Borgo*, n. m. (Fr. *Bourg*).

Molte sono le voci portate ne' vocab. per esprimere la varietà di *Aggregati di più case destinate al ricovero degli abitatori fuori delle città*. Casale, Villaggio, Borgo, Sobborgo, Castello, saranno i nomi de' quali ci occuperemo in quest' articolo. *Casale*. Come proveniente da *Casa*, che presso gli antichi romani significava Un'abitazione rustica, non è che una *Villa* o *Villaggio ristretto*, e cioè Un aggregato di poche case, ed adiacenze villiche. — *Villaggio*. (Fr. *Village*). Un casale più esteso a cui sia unita qualche chiesa, alcune botteghe d'artigiani, ec. — *Borgo*. (Fr. *Bourg*). Un aggregato di fabbricati intermediati da strade, maggiore del Villaggio per l'estensione, la qualità e quantità di case, chiese, botteghe ed altri edifizii: di modo che il Borgo può avere le stesse qualità della città, toltone l'essere circondato di ripari. E serva di prova che trovansi de' grossi Borghi, che potrebbero mettersi nel rango delle città, come Vimercate, Gallarate, Codogno, ec. e da noi S. Giovanni in Persiceto, Budrio, e tanti altri vi sono già stati posti, come *Varese*, *Monza*, *Casalmaggiore*, *Bagnacavallo*, *Lugo*. — *Sobborgo*. (Fr. *Fauxbourg*). Proseguimento di abitati lungo la strada principale fuori delle porte della città. — *Castello*. (Fr. *Château*). Era altre volte ristretto questo termine a una Fortezza fabbricata per difesa militare; in seguito si è esteso il nome a significare Mucchio e quantità di case, chiese, divise da strade e piazze, e differisce dal Borgo per essere il *Castello* circondato da mura. — In bol. non v' hanno che i termini di CASTÈLL per *Castello*, e BÒURG per *Borgo* e *Sob-*

borgo. Allorchè la città di Bologna era ristretta, i sobborghi eran molti ed estesi, ed avevano i loro nomi particolari: dopo che furono compresi nella città, ampliatone le mura, quei nomi furono appropriati alle strade; e in fatti tutte queste strade con tali nomi si trovano al di fuori del recinto della Città antica, per esempio: *Borgo Orfeo*, *Borgo degli Arienti*, *di sant' Apollonia*, *di s. Iacopo*, *di s. Pietro*; *delle Tovaglie*, *delle Pallotte*, *della Paglia*. Egualmente è accaduto in Fiorenza pei *Borghi di s. Pietro*, *de' Greci*, ec. Ora, quantunque si siano rinnovati i sobborghi d'attorno a Bologna, essi però non hanno nome speciale, e meriterebbero di averlo, massimamente i più estesi, col dire p. e. *Borgo*, o *Sobborgo Saragozza*, *Borgo Galliera*, *Borgo Allemanni*, *Borgo sant' Orsola*, ec.

BOZER, n. m. BOZRA, f. BUZRÈTT, n. m. BUZRÈTTA, f. e più pulitamente BUBBLÈTT, CUSSLÈTT. *Marmòcchio*. Ragazzo, e dicesi per ischerzo. — *Mingherlino*, vale Magrino, sottilino. — *Scricciolo*. Persona giovane e piccola. — *Piccin piccino*.

BOZRA, voce bassa che si dice un po' più civilmente BOBLA. *Baia*, *Bùbbola*, *Bagatella*, *Bozza*, *Carota*, *Corbelleria*, *Fiaba*, *Fandonia*, *Fàvola*, *Pastocchia*, *Inezia*. V' hanno ancora i diminutivi *Baietta*, *Baiùccola*.

VGNIR SÚ LA BOZRA. *Montar in su la bica*. *Entrar in valigia*, *in collera*. *Saltar la mosca*. *Venir la muffa al naso*.

SGNÒUR DLA BOZRA. *Signor di maggio*, vale Da burla.

FAR DEL BOZER. *Far delle corbellerie*, *Commetter degli errori*.

CUNTAR DEL BOZER. *Dir delle corbellerie*, o *Dar ad intendere*. *Canzonare*.

L'È UNA BOZRA DE NIENT. *Una ciammengola*. *Bazzicature*. *Bàzziche*. *Bazzècola*. *Cianciafrùscola*. *Ciarpa*. Cosa di poco pregio.

I HAN CUNTÀ UNA BOZRA. *Hanno raccontato una Bubbola*, *una Fàvola*, *una*

Fola. Voce e cosa detta falsamente. — *Anfania*. Sciocchezza. *Ciancia*. Bazzecole di chi anfana, cioè di chi s'aggi-
ra in parole senza venir a conclusione.
(Fr. *Niaiserie*). — *Pastocchiata*. *Pip-
pionata*. *Pappolata*, vagliono Cosa scioc-
ca, scipita. (Fr. *Sornette*). — *Vescia*.
Risoffiamento. Discorso vano. — *Scer-
pellone*. Error solenne commesso nel par-
lare, o nell'operare. *Svarione*, dicesi
il Detto sproposito.

AVÈIR SÚ LA BOZRA, LA BOZRA IN-T-I
CÀVI. *Aver il bròncio*. Esser in colle-
ra. — *Aver la mattana*. Una specie
di malinconia. — *Essere impensierito*.
Frastornato da pensieri, di mal umore.
Aver le lune a rovescio; *Aver il ci-
murro*, dicesi di chi ha qualche Umore
o fantasia.

AVÈIR ALTER PER LA BOZRA. Locuzione
bassa, e famigliare *Aver altra fantasia*.
Aver il capo ad altre cose, e di maggiore
importanza.

AVÈIR UNA BOZRA PER LA TÈSTA. *Aver
un cocomero in capo*. *Aver alcun dub-
bio*, che faccia stare sospeso.

AVÈIR DEL BOZR IN TÈSTA. *Aver de'
farfallini*, o *delle farfalle*, o *de' gril-
li*. Essere mezzo matto.

CAZZAR VI TUTT EL BOZER. *Cacciar
le passere*, figur. *Cacciar i pensieri
noiosi*.

DIR UNÀ BOZRA CHE N'POL ÈSSER. *Dire
un passerotto*. Dire una cosa sproposi-
tata, e fuor del verosimile.

FAR BOZER SÒUVRA BOZER. *Imbottar so-
pra la feccia*. Errori sopra errori.

A I È DEL BOZER PER VOLTA, PER RI-
VIRA. *La marina è turbata*. Son vicine
le inquietudini.

A-I HO FATT UNA GRAN BOZRA. *Ho fatto
un grande arrosto*. Mi sono ingannato
assai.

QUESTI EIN BOZER CHE N'VALEN NIEINT.
Questi son pannicelli caldi. *Rimedi
inconcludenti*.

LA BOZRA! (per ammirazione). *Ah!
Canchita! Cappita! Canchero! Cappe-
ri! Diamine! Domine! Oh coccoia! Le
zucche marine! Zucche fritte!*

LA BOZRA CH' T' INCURÒUNA. *Il diavolo
che ti porti*.

LA BOZRA CHE TE SCANNÀ. *Malanno che
ti colga*.

LA N'È MEGA UNA BOZRA PZNEINA. *Que-
sta non è una buccia, o fronda di po-
mo. Non è baia. Non è favola. È
cosa da farne conto*.

ALTER CHE BOZER! *Altro che giug-
giole*; cioè *Son cose grandi*.

QUALC BOZRA I È SÒTTA. *Gatta ci co-
va*. V'è solto inganno, e malizia.

QUEST'È UNA BOZRA. *Questa è cosa
mal fatta. Questa è, o mi pare mar-
chiana*.

FAR VGNIR SÚ, O FAR SALTAR SÚ LA
BOZRA. *Mettere a leva alcuno*. Farlo
arrabbiare.

L'È UNA BÈLLA BOZRA. *Vale Tàccola.
Tresca*. Affare imbrogliato, imbarazzo.

UNA BOZRA GROSSA. *Uno sproposito
madornale. Uno scerpellone. Uno stra-
falcione*. Un grand' errore.

A VÓI VÈDER DOV VA A FINIR STA BO-
ZRA. *Vo' vedere a che il giuoco debba
riuscire*. Come vada a finire questa fac-
cenda.

BOZZEL, n. m. *Crocchio. Cerchio. Cir-
colo. Capannello*, n. m. e *Capannel-
la*, n. f. Ragunanza di persone discor-
renti insieme. (Fr. *Troupe. Assem-
blée*). — *Branco* direbbesi in modo av-
vilit. (Fr. *Troupeau*).

BRACC. V. CAN.

BRAGA, n. f. sing. e BRAG, plur. *Bra-
che*, n. f. plur. *Calzone*, n. m. sing.
ma più usato nel plur. *Calzoni*. La par-
te di vestimenta che cuopre dalla cintura
sino al ginocchio. (Fr. *Culottes. Chaus-
ses. Haut-de-chausses*).

CAVALL DEL BRAG. *Fondo de' calzoni*.
(Fr. *L'entrefesson des culottes*).

BANDÉ. *Brachetta*. Parte delle brache
fatta a mandorla, che cuopre lo sparato
della parte dinanzi. (Fr. *Brayette*).

FÈSSA. *Sparato*. Apertura. (Fr. *Ou-
verture du devant*).

BISACCHEIN. *Borsellino*. (Fr. *Gous-
set*).

LIGAZÈTT. *Correggiuolo. Cinturino*.

Striscia che si mette in fondo ai calzoni. (Fr. *Aiguillette*).

SULEIN. *Cintura*. Quella striscia ch'è nella parte superiore. (Fr. *Ceinture*). — *Serra* poi si chiama la superiore parte o cintura de' calzoni con coda e codino per affibbiargli dalla parte di dietro, e bottoni con uccielli dalla parte davanti.

ATTACCAR AL PUDÈTT AL SULEIN DEL BRAG, CMOD FA I CUNTADEIN. *Attaccare alla serra de' calzoni il potatoio, come fanno i contadini*.

CURDÈLLA, CIAPÈTT. *Cappietto*. (Fr. *Ganse*).

FIUBBEIN. *Fibbietta, Fibbiettina*.

METTERS' EL BRAG. *Incalzonare*.

CAVARS' EL BRAG. *Sbracarsi*.

ANDAR A CAVALL DEL SÒU BRAG. *Spro-nar le scarpe. Pedonare. Andar sul cavallo di san Francesco*.

CASCAR EL BRAG, O FARSLA IN-T-EL BRAG. *Cascar le brache, o Farsela nelle brache. Perdersi d'animo. Avvilirsi*.

IN-T-AL TÈIMP ch' A S' TIRAVA SÚ EL BRAG CÚN EL ZIRÈLL. *Quando usavansi le calze a carruccola, cioè Ne'tempi antichi*.

BRAGA DA COMOD. V. URZOL.

BRAGA. IMBRAGADURA. *Spranga. Staffa*. Anello di ferro. Ferro o anche Legno che si conficca attraverso per tenere insieme, ed unite le commessure.

CALAR EL BRAG. *Calar le brache, vale Darsi per vinto*. (Fr. *Se rendre*).

PURTAR EL BRAG. *Portar le brache, i calzoni*, parlandosi di donna dinota padronaggio, (Fr. *Porter les culottes*).

BRAGHETTA DLA FIUBBA. *Saffa, Coda della fibbia*. Quella parte della fibbia con cui sta attaccata al coreggiuolo.

BRAGHIRA, n. f. *Pettègola, Ciarliera*, n. f. Questo termine bol. significa propriamente Donna che ascolta i fatti altrui per palesargli; che ne va in traccia, e gli palesa. Non mi pare che le parole ital. suesposte esprimano il corrispondente in tutta la sua estensione: che *Ciarliera*, vale Donna che non istà mai di ciarlare. (Fr. *Bavarde*). *Pettegola* è Don-

na di bassissima condizione, sucida, e vile. (Fr. *Caillette*). L'uso però autorizza ora a servirsi della voce *Pettegola* per la bol. BRAGHIRA. I bol. hanno ancora il maschile BRAGHIRÒN: ma nell'ital. non v'ha *Pettègolo*. *Pettegolone* è un un palo, di cui si servono i vetrai. Userai dunque in questo senso della voce *Ciarlone* o *Chiacchierone*.

BRAGHIREIN, m. EINA, f. *Cicalino*, m. ina, f. *Ciarliera*. Che favella assai.

BRÀINA, n. f. *Bretto*, aggiunto d'incolto terreno di poco frutto. Forse la nostra voce viene corrottamente dalla latina de' bassi tempi *Braida*. Anche gli spagnuoli dicono *Breeña*: i fr. *Brehaigne*, e gli inglesi *Barraine* per *Sterile*.

Il nome di BRÀINA d'FIACCALCOLL, BRAINA d'STRÀ SAN DUNÀ, dato ad alcune strade di Bologna deriverà forse dall'essere state dapprima quelle situazioni deserte, e poco popolate.

BRAL D'CAVI. *Ciocchetta di capelli. Ciocca. Mucchietto*. (Fr. *Toupillon de cheveux*).

BRAMAR, non è voce volgare bol., ch'è in questo dial. si dice DESIDERAR. *Bramare* v. significa Grandemente desiderare; Avidamente appetire. (Fr. *Souhaiter*). Così dicesi *Brameggiare* per frequentat. di bramare. In egual modo *Brama*, non è termine bol., ma bensì VOIA. (Fr. *Souhait*). — *Agognare*, supera d'intensione il *Bramare*, ed è un Bramare con avidità. — *Ambire*, in via figurata, ottenne la significazione di *Desiderare* o *Chiedere onori*. — *Anelare*, nel morale in via figurata, esprime Un'ingorda cupidità di avere il bene bramato. — *Aspirare* è affine ad *Ambire*, ma è più generico di questo, perchè si estende al desiderio di ogni sorta di beni.

BRANC, n. m. *Branco*, n. m. BRANC d'FIGUER, d'PURZI, d'BU, d'USI. *Branco di pecore, di porci, di buoi, di uccelli*. Si usano nello stesso significato di congregamento di bestiame anche le parole *Mandra* o *Mandria*, e *Greggia*, f. o *Gregge*, m. a cui i bol. danno il nome di BRANC, adoperando la parola

MANDRA pei soli lanuti. (Fr. *Troupeau*). — *Gregge* e *Greggia* dicesi più propr. di Quantità di bestiame minuto adunato insieme, come di capre, di pecore, ec. ma è sempre femminino nel numero del più. *Le gregge di porci*. *Le gregge marine*, (cioè i pesci). *Le greggi delle galline*.

BRANC DÈL FURCÀ, DLA FURZEINA. *Rebbio* sing. e *Rebbi* plur. Ramo della forca, e le punte della forchetta. (Fr. *Dent de fourche, ou de fourchette. Fourchon*).

BRANCÀ, n. f. *Brancata*. *Manata*, n. f. (Fr. *Botte*). — *Manata di paglia*. (Fr. *Botte. Fagot*). *Manna* è voce arelina.

BRANCADEINA, dim. d' BRANCÀ. *Manatella*. *Manatina*. Piccola manata. (Fr. *Poignée*). Anche i bol. dal fr. dicono UN PÚGN D' FÉIN.

BRASA, n. f. (cogli spagnuoli *Brasa*). *Brace*, *Bracia*, *Bragia*, *Brage*, n. f. Nel numero del più fa *Brace* e *Braci*. Carbone acceso senza fiamma. (Fr. *Braise*).

METTR IN BRAS. *Abbracciare*. Infocare, accendere, quasi ridurre in brace. (Fr. *Embraser*). Si trova eziandio il verbo *Abragiare* nello stesso significato, voce ora non tanto usata, è proprissima per esprimere l'atto di ridurre in bragia, o infocar come bragia alcuna cosa. *Si abragia il metallo, ma non si abbrucia. Si abragia il carbone prima che sia arso o abbruciato*. Sarebbe molto meglio ritenere questa voce, e bandire l'altra *Abbracciare* per togliere l'equivoco di *Abbracciare*. Non so poi qual motivo abbia indotto i compilatori della Crusca a scrivere *Abragiare* con un solo *b* quando *Abbracciare*, *Abbruciare*, ec. hanno due *b*. Sarà forse la ragione medesima per cui hanno scritto *Candelliere* con due *l*, abbenchè derivato da *Candela* che ha una sola *l*. Cose che meriterebbero riforma.

ESSR IN-T-EL BRAS, figurat. *Stare in sulla fune. Aspettare a gloria. Spasimare d'alcuna cosa*.

In bol. vi sono gli accrescitivi BRA-

SÒUN, m. e BRASÒUNA, f. Queste voci non sono registrate ne' vocab., pure come voci di regola qualcuno una volta vorrà forse scrivere *Bracione* o *Braciona*.

DVINTAR UN BRASÒN. A S' I SREV IMPIÀ I SULEN IN-T-AL MUSTAZZ. *Arrossare in viso* o *Diventar rosso come brace*. BRASADLA, n. f. *Braciola*, n. f. Fetta o striscia di carne di porco o d'altro animale, che è tagliata per cuocerla sopra alle brace. (Fr. *Côtelette*).

BRASADLA ARROST. *Carbonata*. (Fr. *Carbonade*). Siccome *Braciola* è termine generico di fetta di carne cotta sulla brace, così adoprerei più propriamente le voci *Costola*, *Costerella*, *Costolina*, quando si tratta delle costole intere col l'osso, e quella di *Braciola*, se si voglia significare una fetta di carne. È da osservarsi però che in ital. si usa il termine di *Braciola*, anche per una fetta qualunque di carne sottile, ma i bol. fanno la distinzione col nome diminutivo di BRASADLEINA.

BRASADLEIN' IN-T-LA TÈIA. *Braciuele nel tegame*.

DAR LA BRASADLA PR AVÈIR AL PURZÈLL. *Dar un ago per avere un palo di ferro*. BRASAR, n. m. *Sbraciata*, n. f. Lo allargamento della brace accesa, perchè renda caldo maggiore.

BRASC o BRÈSC. V. AVA.

BRAVURA. V. CURAGG'.

BRAZZ, n. m. *Braccio*, n. m. *Bracci*, m. e più comunemente *Braccia*, f. al plurale. Membro dell'uomo che deriva dalla spalla, e termina alla mano. (Fr. *Bras*).

DAR D' BRAZZ. *Dar braccio*.

CASCAR EL BRAZZ. *Cascar le braccia*. Perdersi d'animo. *Sbigottirsi. Sgomentarsi. Mi casca le braccia*, ec.

PREGAR A BRAZZ AVERTI. *Pregare colle braccia in croce*. Pregare umilmente, e caldamente.

TORR, PURTAR IN BRAZZ. *Prendere nelle braccia. Recarsi in braccio. Tenere in braccio*.

TGNIR STRÉCC FRA 'L BRAZZ. *Tenere stretto nelle braccia*.

DSTÈNDR EL BRAZZ. *Stender le braccia*.
STRAPPAR D'IN BRAZZ. *Strappar di braccio*.

CAMPAR CÚN EL SÒU BRAZZ. *Vivere, Campare delle braccia, o delle sue braccia, vale Vivere delle proprie fatiche*.

BÈVR A BRAZZ. *Bere senza data misura*: e dicesi degli operai, a' quali si dia il vino non misurato.

CANTAR, REZITAR, ec. A BRAZZ. *Cantare, Recitare qualche cosa improvviso, o all'improvviso, o improvvisamente*. Si dice di chi Canta, o fa versi, o recita, checchessia senz'altro studio o preparazione. V. IMPROVIS.

BRAZZ. *Braccio*, è la Misura della quale si servono i mercanti nella vendita del panno, delle tele, e simili. È della lunghezza corrispondente a venti once del piede lineare bolognese, e divide in metà, terzo, quarto, sesto e ottavo. V. PÈ.

BRAZZ DLA CARIGA. *Bracciuolo della sedia*. (Fr. *Bras d'une chaise*).

BRAZZ DEL LÚM, DEL LUMIR. *Viticcio*. (Fr. *Bras*).

BRAZZÀ, n. f. *Bracciata*, n. f. Tanta materia quanta può stringersi colle braccia. (Fr. *Brassée*).

BRAZZADÈLLA, n. f. *Ciambella*, n. f. Pasta dolce di farina intrisa coll'uova e collo zucchero, fatta e ridotta in forma di grande e grosso anello. (Fr. *Échaudé*).

BRAZZADLEINA. *Ciambelletta, Ciambellina*, n. f. *Ciambelletto*, n. m.

QUÈLL CH'FA EL BRAZZADÈLL. *Ciambellaio*.

FAR AL BRAZZADÈLL, figur. *Fare gli abbracciari, gli abbracciamenti*. Abbracciarsi.

BRAZZADÈLLA e BRAZZADEINA. *Bracciatella*, vale piccola bracciata. *Una bracciatella di fieno*.

BRAZZADURA, n. f. *Quantità del panno occorrente per un abito o simile*. Termine che manca in italiano.

CH' BRAZZADURA I VOL A FAR UN GIUSTACOR? *Quante braccia di panno occorrono a far un abito?*

BRAZZAL, n. m. *Polsetto*, n. m. *Fermezza*, n. f. Maniglia che le donne portano ne' polsi. (Fr. *Bracelet*).

Maniglia propriamente è detta l'*Armilla*, che si porta al braccio.

BRAZZAL DA BALLÒN. *Bracciale*. Strumento di legno che arma il braccio per giocare al pallone. (Fr. *Brassard*).

BRAZZALÈTT, n. m. *Viticcio*. Sostegno, quasi braccio, fatto uscire dal corpo della muraglia, serve per sostenere assi, o altro. (Fr. *Bras*). Io non avrei difficoltà di usare ancora i termini di *Braccio, Braccetto, Bracciuolo*, come fanno diversi artisti.

BRAZZEIN, BRAZZÈTT, dim. di BRAZZ. *Bracciolino*, m. e nel num. del più *Braccioline*, f. dim. di *Bracciuolo*. *Braccetto*, dim. di *Braccio*. *Braccino* non è registrato ne' vocabolari, ma è voce di regola. V. DIMINUTIV.

BRAZZÈINT, n. m. *Opera. Giornaliero*. Quel contadino che non è Proprietario, nè Mezzaiuolo, ma lavora a giornata gli altrui poderi. (Fr. *Journalier*). — *Bracciante* è voce dell'uso.

BRAZZIR, n. m. *Bracciere*, n. m. Colui che dà il braccio alle Dame. (Fr. *Écuyer*). Bisogna batter forte i due c nella pronunzia per distinguerlo da *Bracciere*, che vale Vaso da contenere le braccia.

BRAZZOL D'PURZÈLL. V. ZAMPÈTT.

BRAZZÒN, n. m. *Braccione*, n. m. accresc. di braccio. Nel plur. fa *Braccioni*, m. e *Braccione*, f. (bol. BRAZZÒNI, f. plur. Fr. *Bras gros et gras*).

Braccione sode. Braccioni atti al pugilato.

BRÉCC, n. m. *Montone*. Maschio della pecora. (Fr. *Mouton*). In bol. BRÉCC è propriamente l'agnello castrato, giacchè al non castrato si dice MUNTÒN. V. — È stato usato in lingua anche il nome di *Bricco* pel maschio della pecora, e per quello della capra. — *Bricco* per *Asino, Somaro*, in bol. BRÉCC, BRICHÈTT.

BRÈGIDA, np. f. *Brìgida*. f. (Fr. *Bri-gitte*).

BRÈGULA, n. f. *Scheggia*. Pezzetto di legno che nel tagliare i legnami si viene a spiccare. (Fr. *Chicot. Eclat de bois*).

Copponi chiamansi le schegge o toppe, che gli strumenti da taglio fanno cadere dal legno, che si atterra e si mette in opera. (Fr. *Copeau*). V. **STIAPPA**.

BRÈIA, n. f. *Briglia*. *Rèdine*. Quest' ultimo è termine nobile. Arnese di cuoio col morso, col quale si tiene in obbedienza il cavallo. (Fr. *Bride*).

METTER LA BRÈIA AL CAVALL. *Imbrigliare il cavallo*. (Fr. *Brider*).

CAVARI LA BRÈIA. *Sbrigliarlo*. (Fr. *Débrider*).

QUÈLL CH' FA EL BRÈI. *Brigliaio*.

Le parti della briglia sono: la *Testiera*, il *Frontale*, le *Sguance*, la *Museruola*, il *Sòggolo*, e i *Portamorsi*.

BREINA, n. f. *Brina*. *Brinata*, n. f. Goccioline congelate, e bianchissime di cui si vede coperta la superficie della terra, dopo le notti fredde e serene del verno. Rugiada congelata. (Fr. *Gelée blanche. Givre*). — *Brinato*, agg. Pieno di brina.

BRÈINTA, n. f. Sorta di bigoncia di legno a due manichi leggiera, con cerchi di rame, bislunga, chiusa e stretta in fondo, dell' altezza più di mezz' uomo, più larga nella imboccatura, piana da una parte e convessa dall' altra per la lunghezza. Imbracciata e portata sulla schiena serve per trasportare il vino alle case, ed ha per tale effetto il suo coperchio, ed i segni interni per la misura, che non oltrepassa la mezza corba bol. Una volta era questo l' unico recipiente, di cui si servissero gli abitanti per trasportare il vino, quindi si trovavano moltiplicate le *Brente*, ed i *Brentatori*, cioè i portatori di esse, che io chiamerò col proprio nome. Adesso, quantunque non sia totalmente levato l' uso delle *Brente*, la maggior parte de' bol., con più accorgimento, si servono di barili, coi quali il vino soffre minore alterazione.

BRÉLL, n. m. Spezie di *Vètrice* di cui fannosi panieri, ed altri lavori, detto *Brillo* dal Crescenzi. (Fr. *Osier*).

BRÉLL per **IMBERIAG**. V.

BREQUEL, n. m. dal dim. di *Greppo* o di *Bricca*, *Briccola*. Luogo scosceso e selvaggio.

BRÈSC o **BRASC**. V. **AVA**.

BRÈTTA, n. f. *Berretta*, n. f. e *Berretto*, n. m. Copertura pel capo fatta di fil di bambagia, che si usa per lo più la notte. V. **BERTEIN**.

ANDAR DEL BRÈTTA. Vale *Morire*.

MANDAR DAL BRÈTTA. *Mandare al Diavolo*. Presa la metaf. dal carnefice, che porta la berretta rossa.

BREV. V. **CURT**.

BRICCON, n. m. *Briccone*, *Furfante*, n. m. (Fr. *Bélitre*).

FAR AL BRICCON. *Bricconeggiare*, e *Sbricconeggiare*. (Fr. *Vivre en fripon*).

GRAN BRICCON. *Arcibriccone*.

BRIGANT. V. **SULLIV**.

BRIGOUS. V. **INDAGINOUS**.

BRILLANT, n. m. *Brillante*, n. m. V. d. u. Diamante brillantato. (Fr. *Diamant brillanté*). — *Faccette*, chiamansi le diverse superficie, o piani del diamante. — *Affaccettare*, tagliare il diamante a faccette. (Fr. *Brillanter*).

BRILLAR. *Brillare*, v. Tremolare scintillando, come di gioie, di stelle. (Fr. *Briller*).

L' È UN SRÈIN CH' BRÈLLA. *Egli è un seren che smaglia*. Quando di notte il cielo è chiarissimo.

BRINTADOUR. V. **BRÈINTA**.

BRIO. V. **SPIRIT**.

BRIS. **BRISLEIN**, dim. *Pocolino*. *Micolino*. *Cichino*. *Miccino*. (Fr. *Un tant soit peu*).

DA LÉ A UN BRIS. *Da lì a un poco*.

BRISA, avv. Voce rimarcata da' forestieri, perchè comunissima, onde in vece di nominar Bologna *La città del Sipa*, la chiamerei piuttosto *La città del Brisa*. Questo termine equivale al *Point* o *Pas* de' Francesi, e s' usa in tutti i casi in cui da essi si adopera. Corrisponde al *Punto* de' Toscani, a *Nè poco nè punto*, a *Niente affatto*. Detto assolutamente, vale la negativa, e sempre rispondendo

ad altri, p. e. *Sei stato nel tal luogo?*
— BRISA. No. (Fr. *Point du tout*). Nel discorso poi serve per lo più di riempitivo. A N' I N' È BRISA. *Non ve n' ha punto.* (Fr. *Il n'y en a point*).

A N' I N' È BRISA BRISA. *Non ve n' ha punto punto.* (Fr. *Il n'y en a point du tout*).

A N' I SÒN BRISA STÀ. *Non ci sono stato.* (Fr. *Je n'y ai pas été*).

A N' HO BRISA SÈID. *Non ho sete.* (Fr. *Je n'ai point de soif*).

BRISA si volge molte volte in ital. col *Mica* nello stesso modo, che in bol. si dice *MÉGA*.

AL N' È BRISA VÈIRA, AL N' È MÉGA VÈIRA. *Non é mica vero.*

BRISA sembra avere origine da BRISLA, che vale *Bricia* o *Briciola*, siccome *Briciola* significa *Quasi niente*. — Negli autori antichi leggesi spesso e in prosa, e in verso la parola *Fiore*, che corrisponde a BRISA e a *Punto*.

Non altrimenti è pure usato per BRISA.

A N' L' HO BRISA VÈST. *Non l' ho veduto altrimenti.*

BRISLA, *Bricia*, *Briciola*, n. f. Minuzolo di qualche cosa che si mangia, e per lo più del pane. (Fr. *Miette*).

BRISLEIN, n. m. BRISLEINA, n. f. dim. d' BRISLA, *Bricioletta*, n. f. *Bri-ciolo*, *Briciolino*, n. m. (Fr. *Miette*).

BRISLEINA, f. e BRISLEIN, m. per *Pocolino*, *Miccino*, *Micolino*, *Pochettino*, *Pochino*, *Pochin pochino*.

BRIV, n. m. *Breve* e *Brieve*, n. m. Piccolo involto eutrovi reliquie o orazioni, e portasi al collo per divozione. (Fr. *Reliquaire*).

BRIVEIN, dim. d' BRIV. *Brevicello*, *Brevicino*, dim. di *Breve*.

BROCCA, n. f. (da *Branca*). *Ramo dell'albero.* (Fr. *Branche d'un arbre*).

Moltissimi nomi che indicano le varie parti di una pianta, nell'uso comune, sono presi indistintamente, ed in confuso, si trovano ne' vocab. portati come sinonimi, ed in fine non sono descritti con quella esattezza, che si conviene per non errare nella scelta di essi, che il

giovane debbe fare pel linguaggio della precisione. Esponiamoli qui al nostro solito.

Germe, n. m. (Fr. *Gèrme*). È l'Embrione che contiene i primi rudimenti della pianta nascitura, circondato da polpa, difeso da moltissimi integumenti. — *Germoglio*, n. m. (Fr. *Bourgeon*). Il primo sviluppo del germe. Quando questo germoglio viene dalla pianta già formata si chiama ancora *Messa* e *Messiticcio*. (Fr. *Jet*). — *Rampollo*, n. m. È il germoglio più assodato, e in cui sono sviluppate le foglie. (Fr. *Rejeton*). — *Virgulto*, n. m. Verga di pianta legnosa pullulante dal terreno. (Fr. *Scion*). — *Sterpo*, n. m. (Fr. *Rejeton*). Diverso dal virgulto è un Virgulto stentato, e mal formato, proveniente per lo più da vecchie ceppaie d'alberi tagliati. (Fr. *Scion*). — *Pollone*. *Tallo*, n. m. Ramo giovine e sottile d'albero in istato di riprodurre, piantandosi in terra. Ed è un Rampollo alquanto cresciuto. (Fr. *Surgeon*). — *Piantone*, n. m. Ramo giovine e grosso di albero in istato di riprodursi, staccato e piantato che sia in terra. Il Piantone è un *Pollone* o *Tallo grosso*. (Fr. *Sauvageon*). — *Brocco* o *Ramo* è termine generico delle braccia, che l'albero getta dal tronco. (Fr. *Branche*). — *Tralcio*, n. m. Ramo della vite, abbenchè questo nome sia adattato anche agli alberi. *Alberi intralciati*, Con molti rami. *Alberi stralciati*, A' quali sien recisi i rami. (Fr. *Branche*). — *Fusto*, n. m. Termine generico che indica Quella parte della pianta, che dalle radici sorge in mezzo verticalmente, e sostiene le parti laterali, e superiori. — Il fusto nelle erbe, e ne' fiori chiamasi più propriamente *Gambo*. — Il fusto dividesi in *Pedale* o *Stipite*, e in *Tronco*, il quale è il fusto dal *Pedale* sino alla divisione de' rami superiori. (Fr. *Tronc*).

BROCCA in bol. significa ancora la *Mezzina* o *Brocca*. Vaso di terra cotta o di rame da tenere, o da portar acqua. (Fr. *Cruche*).

BROCCA DA ADAQUAR I FIUR. *Annaffiatoio*, *Inaffiatoio*. (Fr. *Arrosoir*).

BROD, n. m. *Brodo*. Decotto di carne. (Fr. *Bouillon*). Benchè si dica pure d'ogni sorta di decotto. *Brodo di pesce*. *Brodo di cece*, ec.

BROD GRASS. *Brodo grasso*.

BROD DSGRASSÀ. *Brodo digrassato*.

BROD DSSÈVD. *Brodo sciocco, insipido*.

LAMINTARS' DEL BROD, CH'È TROP GRASS.

Dolersi di gamba sana. Rammaricarsi senza ragione del bene, che si ha.

Riuscir carne grassa, vale Venire a noia, Stuccare.

BROD LÚNG. *Brodo annacquato*, o *lungo*.

BROD LÚNG, figurat. *Lungherie*; *Lunghesze*; *Lungagnole*. Dilazioni eccedenti.

STI BROD LÚNG N' STAN BÈIN. *L'indugio piglia vizio*. Lo indugiare cagiona danno.

BRODA, n. f. *Broda*, n. f. Acqua imbrattata. (Fr. *Boue*).

BRODA DI PURZÌ. *Imbratto*. Quel cibo che si dà al porco nel truogolo.

ANDAR IN BRODA, o **IN BRODA D'FASÚ**. *Andar in broda*, o *in broda di succhiole*, figurat. in modo basso.

TRAR LA BRODA ADDOSS A ÚN. *Rovesciare*, o *gettare la broda addosso alcuno*, vale Incolparlo di quello, che forse altri ha commesso, acciocchè ne porti la pena.

BRÓFEL. V. **BRUGUEL**.

BRÒL, n. m. (dal Lat. barb. *Broilum*, da dove l'han preso anche i fr. *Breuil*). *Semenzaio*. Luogo dove si seminano, e dove nascono le piante degli alberi, che si debbono trapiantare. (Fr. *Pépiniere*). *Vivaio* dicesi volgarm. al luogo dove si piantano i piccoli arbuscelli per levargli poi al bisogno divenuti grandicelli, e mettergli al posto destinato. (Fr. *Bâtardiere*). — *Verziere* è il luogo piantato di alberi da frutto. (Fr. *Verger*). — *Bruolo* e *Brolo*. Si registra questa voce dalla Crusca, per antica, sotto la nozione di *Ghirlanda* o *Corona di fiori*; ma questa è figurata, e la propria può benissimo essere la voce lombarda

BRÒL, che non equivale tuttavia a *Orto*, come ha preteso *Buti*, ma bensì a *Terreno piantato*, ec. come sopra abbiám detto. Da alcuni autori è stato usato il termine di *Nestaia* e *Nestaiuola*, e siccome nel *Vivaio* si sogliono da molti innestare le pianticelle salvatiche, per poi trapiantarle domestiche al loro posto, questa voce equivale perciò a *Vivaio di alberi domestici*.

BRONZ, n. m. *Bronzo*, n. m. Rame mescolato con istagno, e talora con altro simile metallo. (Fr. *Bronze*).

CULÒUR D'BRONZ. *Color bronzino*. FAR

DVINTAR CULÒUR D'BRONZ. *Abbronzare*.

BROQUA, ma per lo più **BROQUEL**, al plur. n. f. *Broccolo*, e per lo più *Broccoli*, plur. n. m. Sorta di cavoli. (Fr. *Brocoli*). *Broccoli romani*. *Broccoli pavonazzi*.

BROZZ, n. m. *Baroccio*, n. m. Carretta piana a due ruote, e a timone che serve per trasportar robe per lo più campestri, detta anche *Mezzo carro*. (Fr. *Chariot*).

BROZZA, n. f. *Carretta*, n. f. Spezie di carro a due ruote, e a due stanghe che tirasi da cavallo o asino per trasportar robe. (Fr. *Charrette*).

Per *Cattiva carrozza*. (Fr. *Fiacre*).

BROZZA D'SABBÌON, D'ZÈSS. *Carrettata di sabbia*, di gesso. (Fr. *Charrette Charrettée*).

BRUCCADEIN. V. **CALZÈTTA**.

BRUCCADEINA, dim. d' **BROCCA**. *Ramicello*. *Ramoscello*. *Ramuscello*. *Ramicella*. *Rametto*. *Ramucello*. (Fr. *Petite branche*). — In bol. vi ha pure il nome di *RAMADEINA*.

BRUCCHETTA, n. f. (dal fr. *Broquette*). *Chiodetto*. Piccol Chiodo.

BRUDÈTT, n. m. *Brodetto*, n. m. Uova dibattute nel brodo. (Fr. *Bouillon*).

BRUGUEL, **BRÓFEL**, n. m. *Fignolo*, n. m. *Bolla*, n. f. Vescichetta o gonfiamento che si fa in su la pelle degli uomini, e degli altri animali per ribollimento di sangue, o malignità d'umore. (Fr. *Bouton*). *Pùstola* e *Pùstula*. — *Bolle di rognà*. *Bolle di vaiuolo*.

— *Acori*, certi Tumoretti che spuntano sulle guance.

L'È TUTT PEIN D' BRUGUEL. *Ha tutte le carni imbollicate.*

BRUGULEIN, n. m. dim. d' BRUGUEL. *Bollicella. Bolliciattola. Bollicina. Pustuletta*, n. f. (Fr. *Petite pustule*).

BRUGULEIN dim. di BRUGULEIN. *Tubèrcolo*, n. m. TRI BRUGULEIN IN-T-AL MUSTAZZ. *Tre minutissimi tubercoli nel viso.*

BRUN, np. m. *Bruno, Brunone*, m., e il dim. *Brunetto*. (Fr. *Brun*).

BRUN, add. V. SCUR.

BRUNÈSTA. V. U.

BRUNTLAMEINT, n. m. *Borbottamento. Piato*, n. m. Il brontolare, l'atto del Brontolare. (Fr. *Grognement*). — *Brontolio*, n. m. Romore confuso di chi brontola; che si estende per similit. a qualunque fragore di cosa, che romoreggi da lontano, come fa il mare in tempesta, il tuono, ec.

BRUNTLAR, v. *Brontolare. Borbottare. Bufonchiare. Bronfiare. Fiottare*. (Fr. *Barbotter*). — *Bezzicarsi. Garrire. Volersi bene come cani e gatti. Esser due volpi in un sacco*. Dicesi delle persone, che contendono fra loro. (Fr. *Se picoter*). *Bisticciare e Bisticciare*. Contrastar pertinacemente proverbiano. (Fr. *Se quereller*).

BRUNTLAR I BCCÒN. *Dare il pan colla balestra*. Cioè malvolentieri, e con strappazzo. *Nel dare un boccon di pane bronfia e fuma per la rabbia*.

BRUNTLÒN, n. m. ÒUNA, n. f. *Brontolone, ona*. Che brontola. (Fr. *Grognneur*). È voce sì usata generalmente, che, quantunque non registrata nella Crusca, può tuttavia adoperarsi, tanto più ch'è di regola essendovi il verbo *Brontolare*. — *Borbottone. Borbottatore. Fiottone. Gridatore. Rampognoso. Quèrulo*. Che grida per nulla. — *Susurrone. Bufonchino e Bofonchino*, dicesi di Chi non si contenta mai di nulla, torce il grifo ad ogni cosa, e si duole fra se brontolando. (Fr. *Chuchoteur*). — *Ritroso*. Quegli che per suo cattivo co-

stume vuole ogni cosa a contrario degli altri, che dicesi anche *Schifo, Schifiloso, Salvatico, Ruvvido*. (Fr. *Difficile, Precieux*).

BRUSÀ, add. *Bruciato*, e meglio *Abbruciato*. Consunto dal fuoco. (Fr. *Brulé*). — Ed anche per *Arrostito di troppo*, che propriamente dicesi *Abbruciaticcio, Arsiccio*. (Fr. *Havi*).

ST'ARROST È BRUSÀ. *Quest' arrosto è arsicciato*.

QUSTA FRITTÀ SA D' BRUSÀ. *Questa frit-tata ha dell' abbruciaticcio*.

SAVÈIR D' BRUSÀ. *Saper d'arsiccio, di bruciaticcio*, che dal gr. *Empyreyo*, abbruciare, si dice *Empirèuma*.

I bol. dicono CAFFÈ BRUSÀ, ORZ BRUSÀ, MANDEL BRUSÀ, e dovrebbe dirsi AR-RUSTÉ. *Caffè abbronzato*.

INUSTO è termine di stile elevato. — *Arrabbiato*, direbbesi delle vivande quando sono cotte in fretta, e con troppo fuoco. — *Afato*, dicesi delle frutta, che strette da nebbia, e da soverchio caldo, non possono condursi a perfezione.

LABER BRUSÀ DAL FRÈDD. *Labbra abbrustolite*. Avere abrasa la cute delle labbra per l'azione dell'aria fredda.

BRUSACUL, n. m. Voce de' contadini. *Cuscuta*; e con voci del volgo *Cuciculo. Pettimio. Cassuta. Lino di lepre. Granchiarella. Grungo*. Pianta che non avendo ferma radice in terra, l'ha sopra l'altre piante, dove nasce, le quali fa seccar presto.

BRUSADURA, n. f. (dal fr. *Brûlure*). *Scottatura*. L'impressione che il fuoco fa su la pelle, quando ne abbrucia il sito. — *Abbruciamento*, n. m. Impresione fatta dal fuoco sopra qualunque altra cosa.

Non havvi la voce *Bruciatura* o *Abbruciatura*, che pur sarebbero necessarie. — *Bruciatura*, dicesi nelle arti per Azione troppo violenta e continuata del fuoco sul ferro.

BRUSAIA, n. f. sing. (dal fr. *Brousailles*). *Legna e Legne*, n. f. plur. *Legname da ardere*. Provvigion di legna

per bruciare. (Fr. *Chauffage*). — *Combustibile* sust. è voce dell' uso comune, che meriterebbe un posto nel vocabolario della lingua. Siccome v' ha *Combustibile*, aggiunto, *Combustione*, *Combustibilità*, *Combusto*, potrebbe anche star bene *Il combustibile* per *Materia combustibile*.

BRUSAMÈINT, n. m. *Abbruciamento*. *Combustione*. *Adustione*. *Riardimento*. L'ardere, l'abbruciare. (Fr. *L' action de brûler*).

BRUSAR, *Abbruciare*. *Ardere*. *Bruciare*, v. Consumar col fuoco. (Fr. *Brûler*).

BRUSAR UNA COSSA. *Mettere fuoco a una cosa*. *Incendiare*.

BRUSAR LA CAMISA, AL FRATOL. *Infuocolare la camicia, il tabarro*.

BRUSAR. *Bruciare*, significa ancora *Cuocere*, *Scottare*.

BRUSAR D'UNA PIAGA. *Bruciare, frizzare, mordere, cuocere d'una piaga*.

BRUSAR A VAMPA CIARA. *Avvampare, Divampare*.

UNA MATERIA CH' BRUSA. *Materia mordace, mordicante*. *Diarrea mordicante*.

BRUSAR AL CAFFÈ, L' ORZ. *Abbrostire il caffè, l' orzo*. (Fr. *Brûler le café*). V. **ÀBBRUSTLIR**.

BRUSAR AL PAIÒN, detto popolare. *Bruciare l' alloggiamento*. Dicesi di chi ha fatto in qualche luogo cosa, che non convenga, e per la quale non v'abbia ad esser più ricevuto. In bol. significa comunem. Non aver pagato il proprio debito a chicchessia, e dicesi anche **METTR UNA SCRANNA**, ma però sempre dalla plebe.

BRUSAR UNA COSSA A ÚN, p. e. Oh QUESTA SÉ CH' LA M' BRUSA! Oh questa mi cuoce, mi scotta!

BRUSAR LA SCOLA. V. **FUGAROLA**.

UNA COSSA CH' S' PÒ BRUSAR. *Combustibile*. *Arsibile*. — **FAZIL A IMPIARS'**. *Incendevole*. *Incendibile*. *Incensivo*, agg. (Fr. *Combustible*). Il contrario *Incombustibile*. (Fr. *Incombustible*).

Faremo l' analisi di altri verbi affini.

Affocare o *Affuocare*. Dare o ap-

piccare il fuoco. Se il fuoco vien dato a luoghi interni sembra più appropriato il verbo *Infocare* o *Infuocare*. — *Infiammare* vale Appiccar fiamma a checchè sia; è molto affine ad *Infocare*, e la differenza, che passa tra di essi, è quella stessa, che passa tra *Fuoco* e *Fiamma*. — *Abbruciare* o *Bruciare*, si può ritenere diverso da *Affocare*, perchè in questo si riconosce un' azione transitiva, ed in *Abbruciare* un' azione intransitiva. Si adopera però *Abbruciare* anche nel transitivo, ed altresì pel reciproco. — *Incendiare*, benchè derivato da *Incendio*, e usato nella lingua comune d' Italia, non è stato ammesso nel vocab. della Crusca. In luogo di esso si trova *Incèndere* adoperato più dagli antichi, per *Offendere col fuoco*. — La generale nozione che abbiamo dell' *Incendio* è quella di una grande combustione di case, di navi, di foreste ec.; quindi *Incendiare* potrebbe figurare colla stessa nozione: ed *Incèndere* lasciarlo per *Accendere*, *Eccitare il fuoco*.

Il verbo *Ardere* non è molto irregolare. Ind. pr. *Ardo*, *ardi*, *arde*. *Ardiamo*, *ardete*, *ardono*. Passato ind. *Arsi*, *ardesti*, *arse*. *Ardemmo*, *ardeste*, *ârsero*. Part. att. *Ardente*. Part. pass. *Arso*.

Incèndere segue la regola di *Accendere*. V. **IMPIAR**.

BRÚSC, n. m. (*ú* pronunz. come o). *Pungitopo*. *Rusco* e *Brusco*, volg. n. m. *Arbusto sempre verde, di foglia simile al mirto, ma pungentissima, e fa coccole rosse come le ciriegie*. (Fr. *Houx-fre-lon*).

BRÚSC, add. Tanto nel bol. che nell' ital. molti aggiunti s' impiegano per esprimere le qualità del sapore acido, che per lo più si confondono.

Afro corrisponde ad *Aspro* (lat. *Asper*; bol. *ASPER*). La qualità precisa delle frutta molto acerbe. *Pere, mele cotogne afre, aspre*. E così i nomi astratti di *Asprezza*, *Afrezza*. Qualità astringente, più piccante dell'acerbezza, e perciò disgustosa. (Fr. *Âpre*). — *Austero*.

Qualità meno piccante dell' aspro. Si applica principalment. al vino. (Fr. *Austere*). — *Brusco* è il sapore proprio della frutta acerbe bensì, ma non affatto. (Fr. *Aigre*). — Quindi le frutta sono prima *Afre*, *Lazze* o *Aspre*, indi *Austere*, poi *Brusche*. — *Acido* e gli astratti *Acidità*, *Acidezza* non differiscono da *Brusco* se non che quest' ultimo vocabolo è più dello stile volgare. Potrebbe però trovar differenza da *Brusco* a *Acido*, riconoscendo in questo un grado minore, e perciò meno disgustoso. — *Acerbo* e *Acerbezza* stanno in contrapposizione di *Maturo* e di *Maturità*. — *Aceto*, *Acetosio*, *Acetosità* si appropriano al vino. — *Acido*, volendo parlare esattamente, si distingue da *Agro* o *Acre*, perchè questo è in minor grado del primo, ed è anche aggiunto più atto ad accompagnare i nomi degli agrumi, cioè di cipolle, agli, e simili. Nel linguaggio chimico si fa uso frequente de' termini *Acidulo* e *Subacido*, che sono diminutivi d'acido.

Da *Drimys* gr. *Acre*, e *Phego*, Mangiare, si forma *Drimifagia*. Uso di mangiar cose acri. *Drimifago*. Amante di cose acri. — E da *Oxys*, *Acido*, i chimici hanno introdotto una quantità di composizioni. *Ossalico*, *Ossiarsénico*, *Ossicitrico*, ec. *Acido* estratto, o combinato colle materie primitive accennate nella stessa parola composta. — *Ossigeno*. *Acido* generatore. Pare il principio di tutti gli altri acidi. *Ossigala*. — *Aceto* e latte. — *Ossimele*. *Aceto* e mele.

BRUSOUR, n. m. *Cocimento*, *Frizzamento*, n. m. Quell'arsura, che si sente per aversi grattato soverchiamente. (Fr. *Bruciore*, *Ardura*, *Scottatura*, *Cociore*, *Cocitura*, vagliono *Abbruciamento* cagionato da fuoco. (Fr. *Brûlure*). — *Frizzo*, *Frizzore*. Quel dolore in pelle che cagionano le materie corrosive. (Fr. *Picotement*). — *Pizzicore*. Quel mordicamento che si produce col solleticare i nervi della cute. (Fr. *Démangeaison*).

BRUSOUR D'UREINA. *Ardore d'orina*. (Fr. *Ardeur*).

BRÚSQUEL, n. m. per lo più plur. *Brúscolo*, n. m. Minuzzolo di legno, paglia e simili. (Fr. *Fétu*). Da questa voce i bol. fanno il verbo **BRUSQUALAR**, che vale *Accattare miseramente*.

BRUSQUALAR, v. *Coglier bruscoli*.

BRUSQUALAR QUAL. V. **BRÚSQUEL**.

BRUSTLON, n. m. *Fegatoso*, dicesi di Colui, che ha nella faccia del ribollimento con pustole rosse. (Fr. *Celui qui a des rougeurs sur le visage*).

BRUSTULEIN, n. m. plur. *Sementi di zucca abbrustolite*.

BRUTT. *Brutto*, agg. (Fr. *Laid, de*).

Molti aggiunti si riferiscono alla nozione opposta all'idea della bellezza, ma non tutti in egual maniera.

Brutto è precisamente contrario a *Bello*. E suolsi principalmente applicare a quegli oggetti, che offrono sproporzioni di parti, o sconvenienza di qualità esterne. *Brutto viso*. — Quindi dicesi *Rimbruttire*. *Imbruttire*. Divenir brutto. (Fr. *Laidir*). E *Imbruttare*. *Bruttare*. Far brutto, ma piuttosto per *Isporcare*. (Fr. *Salir. Souiller*). — *Deforme*. Fuori della comune proporzione e debita forma. *Una donna deforme*. *Un cavallo deforme*, e metafor. *Vizio deforme*. La *Deformità* non inchiude necessariamente la nozione di *Bruttezza*, ma è la causa di promuoverla in chi mira le cose deformi. — *Turpe*, suole adoperarsi colla nozione di *Bruttezza* o di *Deformità*. *Abito turpe*. *Capo turpe*, ec. — *Turpitudine del viso*. *Turpissime forme di uomini*. (Fr. *Turpitude*). Ma per lo più questo termine è usato al metaf. colla significazione di *Disonesto*. *Azioni turpi*. *Parlari turpi*. (Fr. *Ignominieux*). — *Informe*. Senza forma. *L'aria, l'acqua, il vino sono informi*. — *Sformato*. *Deformato*, *Disformato*. Ridotto in cattiva forma. (Fr. *Difforme. Défiguré*). Fatto deforme. *Un uomo sformato da malattia, per una caduta, pel vaiuolo*. — *Contraffatto*. Quantunque nel proprio significhi *Falsificato*, *Adulterato*, ha tuttavia ricevuta la nozione di *Brutto*, *Deforme*. *Persona*

contraffatta. Viso contraffatto. (Fr. *Contrefait. Altéré*). — *Svisato, Disvisato.* Di viso guasto. Il Boccaccio ha detto ancora *Divisato*. (Fr. *Dévisagé. Défiguré*). *Disavvenente.* Mancante di avvenenza. Colui che manca di grazia, di leggiadria. *Disavvenenza* è la privazione di queste qualità. (Fr. *Difformité*). — *Sporco, Sozzo, Lordo, Lùrido, Laido, Sùcido, Lercio*, sono altri vocaboli, che essendo cagione di Laidrezza, e di Bruttura hanno ottenuta essi pure la nozione di *Brutto* per figurata sostituzione. V. SPORC.

BRUTTA COPIA. V. MALACOPIA.

BRUTTETT, ÈTTA, add. *Bruttacchio- lo, ola.* Alquanto brutto. Con voce di regola *Bruttetto*.

BRUTTEZZA, n. f. *Bruttezza*, n. f. Contrario di Bellezza: è la causa della *Deformità*. V. BRUTT. (Fr. *Laideur*). — *Bruttura*, si prende più comunem. per *Sporcizia*. (Fr. *Ordure*).

BRUZZAROL, n. m. *Carrettaio, Carrettiere*, n. m. Colui che guida le carrette, (Fr. *Charrettier*) e con voce dell'uso *Barocciaio*. Conduttore di baroccio.

BSACC (A). *Sossopra. In folla. Alla rinfusa.* (Fr. *Pêle-mêle*).

BSCANTIR, n. m. (Fr. *Latte*). La voce bol. si appropria a' que' travicelli su' quali s'inchiodano i panconcetti, e che sono immediatamente sotto le tegole. Non v'ha la precisa voce ital. per questa sorta di legni, perchè generalmente si usano legni riquadrati, ed eguali in tutta la loro lunghezza, e perciò si dicono *Correnti*, n. m. plur. o *Piane*, n. f. plur. e queste voci vagliono ancora ciò che in bol. dicesi QUADERLETT. Ma i bol. si servono di cime d'alberi per lo più di pioppi, che non oltrepassano mai le once quattro di diametro nella parte inferiore, e si adoprano non riquadrati, e levando loro semplicemente la scorza. Onde converrà chiamarli *Correnti*. Se poi fossero riquadrati, direi *Piane*.

BSCAZZA, n. f. *Biscaccia, Biscazza*,

pegg. di Bisca, Taverna. In bol. si dice particolarmente ad Osteria dove sia ballo di gente plebea, e rumorosa. (Fr. *Bre-lan*).

BSCOTT, n. m. *Leggier cottura.*

Biscotto, agg. vale Cotto due volte. (Fr. *Biscuit*).

BSCOTT, vuol anche dire *Biscotto*, sust. cioè Pane cotto due volte, da cui *Biscottino*.

Pare impropria la voce bol. BSCOTT in significato di *Semicotto*, quando in vece il *Bis* raddoppia, e dovrebbe al contrario valer per Cotto due volte: ma osservo alcune voci toscane, che hanno analogia alla bol., usate cioè nello stesso senso: p. e. *Biscroma*, nota di musica, che non vale due crome, ma bensì la metà di una semicroma. (E dovrebbe dirsi *Bissemicroma*). *Bislessare*, Lessare alquanto. *Bislessa*, ch'è mal lessa. *Bislungo*, ch'è alquanto lungo. — Nell'ital. per *Mezzo cotto* v'ha *Guascotto*, Quasi cotto. (Fr. *Demi-cuit. Cuit à moitié*).

BSEI, n. m. *Pungiglione, Pungolo, Ago*, n. m. Sottilissima punta che hanno le vespe e simili animaluzzi. (Fr. *Aiguillon*).

MNAR AL BSEI. *Uscir del manico.* Far più che non si suole.

METTER FORA AL BSEI. *Snighittirsi*, (Fr. *Chasser la fainéantise*), contrario di *Annighittire*. Dicesi chi si mostra più vivace, ed operoso del solito. Ed anche *Rispondere con arditezza*.

BSNONN. V. NONN.

BTTÒN, n. m. *Bottone*, n. m. Pallottolina di diverse foggie e materie, che s'appicca a' vestimenti per affibbiarsi. (Fr. *Bouton*). *Bottone a cece, a giuggiola, a oliva*.

BTTÒN. *Bottone*, per La boccia d'alcuni fiori, come di rose e simili. *Bottoni di gelsomini. Bocciuolo*.

Bottone in generale, *Gemma, Occhio*, è detto Quel Corpo ovale o conico composto di scaglie o foglie, che nelle piante contiene il ramo o il fiore. Quando nasce sulle radici vivaci, come nelle patate, negli asparagi, e simili, chiamasi

Turione. Quello dell'ulivo dicesi *Mignolo*. — *Germe*, *Germoglio*, *Germogliamento*, (Bol. ZERMÓI) dicesi generalmente la Prima messa delle piante. — *Rampollo*. Il germoglio che spunta dalle branche, e dai rami. — *Sortita*. Il germoglio che sorge dalle radici. — *Cacchio*. Quel primo tralcio o messa che fa la vite. — *Tenerume*. La sostanza tenera degli alberi. — *Pollèzzola*, (Bol. PLOZLA) si dice la Pianta tenera dei polloni, che son cresciuti innanzi al tempo. — *Brocco*. *Sbrocco*. *Scrocco*. *Figlio*. Quello che rimette dal bosco tagliato. — *Brocco* e *Pipita*, dicesi dell'erbe. — *Sterpo*, *Sterpe*. Fruscolo o rimessiticcio stentato. — *Becchetto*. *Beccuccio*. *Rostrello*, chiamasi la Radicula delle piante appena sviluppata. — *Plumula* è il Piccol fusto del seme, il quale spunta immediatamente dopo il rostrello. — *Bolla*. La Plumula sviluppata, e propriamente quando ha messo le prime foglie. — *Lobi* o *Cotiledoni*, sono Quelle foglie carnute applicate una sopra l'altra in mezzo alle quali esiste la plumula. — *Ammutolire*, dicesi figur. degli occhi delle viti, e degli alberi quando perdono le messe. — *Accecar le piante, le viti*, e simili in sign. att. dicesi del Guastar loro gli occhi troncadone le messe; in sign. neut. pass. *Divenir prive de' loro occhi*. *Per cagione del gelo gli occhi delle viti aperti accecherannosi senza speranza*.

BTTÒN D'VÈIDER. *Bottoni* diconsi alcuni Vasetti di vetro, o simile, ove si mettono liquori in piccola quantità. Quando sono di figura quadrata diconsi *Quadrettini*.

Bottoni in generale dagli artefici dicesi a Qualsivoglia parte di strumento, o di lavoro, che abbia similitudine co' bottoni da affibbiare.

FATT A BTTÒN. *Bottonato*, agg. di qualsivoglia lavoro che abbia la somiglianza di un bottone.

BTTUNAR, n. m. *Bottonaio*, n. m. Colui che fa e vende bottoni. (Fr. *Boutonnier*).

BTTUNIRA, n. f. *Bottoniera*, n. f. Fila di bottoni negli abiti. Si dice ancora *Bottonatura* e *Abbottonatura*. (Fr. *Bouttonniere*).

BU, n. f. *Bua*, n. f. Voce puerile e significa Male o Piccolissimo segno di male. (Fr. *Bobo*).

I HAN FATT LA BU. *Gli han fatta la bua*. (Fr. *On lui a fait bobo*). V. BOMBA. BUAREINA, n. f. (Dall'antica voce *Boarina*). *Coditremola*, *Cutrettola*, per corruz. Piccolo uccelletto assai noto. (Fr. *Hoche-queue*). Da' contadini Scovcò.

BUAZZA, BUAZZEINA, n. f. *Bovina* e *Buina*. Sterco di bue. (Fr. *Bouse*).

UNA BUAZZA. *Una mèta di Bue*. E si osservi bene di pronunziare la parola coll'è stretta, perchè *Mèta*, pronunziata coll'è aperta, vale *Termine*.

BUBBELATA. V. SGAZARATA.

BUBBLA, n. f. *Bùbbola*, n. f. Uccello poco più grande di un merlo, che ha la cresta in capo di color cenerino, con alcune strisce bianche. (Fr. *Huppe*).

BÚBBLA si dice anche, e più pulitamente in vece di BOZRA. V.

A-I HO TANT BÚBBL PER LA TÈSTA, CHE PURASSÀ VOLT A M' DSCORD TANT COSS E A COMMET DELL' INCREANZ. *Io ho tante ciarpe pel capo, che molte volte mi scordo tante cose, e fo delle male creanze*.

BUBBLÀ, add. detto più pulitamente in vece di BUZARÀ. *Bubbolato*, *Sbirbato*, mod. bass. vale *Ingannato*, *Frodato*, *Gabbato*.

A SÒN BUBBLÀ. *Son rovinato. Son perduto*.

A SÒN STÀ BUBBLÀ. *Sono stato gabbato, truffato, frodato, bubbolato*.

BUBBLAR, v. *Bubbolare*, v. Portar via con inganno.

BUBBLÈTT. V. BÓZER.

BUCASSEIN, n. m. (dal fr. *Boucassin*). — *Boccacino*, n. m. Sorta di tela dov'entra della bambagia.

BÚCC', n. m. *Brocco*, *Sbrocco*. (Fr. *Noeud*). Quel piccolo gruppo, che rilieva sopra 'l filo, e gli toglie l'essere agguagliato, proprio della seta.

SÈIDA BUCCIÒUSA. *Seta broccosa, broccata.*

BUCC' per BUCCEIN. V.

BUCCAL. V. CORBA.

BUCCALÈTT, n. m. *Sonaglio*, n. m. *Bolla*, n. f. Quella bolla che fa l'acqua, quando e' piove o quando ella bolle. E così degli altri liquidi. (Fr. *Bouteille*).

BUCCALOUN, n. m. ÒUNA, f. *Boccaccia*. *Bocca svivagnata*. (Fr. *Vilaine bouche*).

BUCCAROLA, n. f. *Scorticatura*, che viene sulle labbra. (Fr. *Barbuquet*).

BUCCEIN, BUCC', n. m. *Grillo*, *Lecco*, n. m. La più piccola fra le palle nel giuoco delle pallottole. (Fr. *Le but*).

Boccino in ital. è aggiunto alla spezie di tutti gli animali bovini, cioè bue, vacca, vitello.

FAR UN BÒN BUCC', TRUCC, figur. *Fare un buon colpo. Far buon trucco.*

BUCCHEIN, n. m. e BUCCHEINA, n. f. dim. d' BÒCCA. *Bocchino*, n. m. e *Bocchina*, n. f. dim. di Bocca. (Fr. *Petite bouche*).

FAR BUCCHEIN. *Arricciar le labbra, il muso, o il naso*. Quando con un gesto di labbra si mostra di aver qualche cosa a sdegno, o a stomaco, e se ne stizzisce. (Fr. *Faire le cul de poule. Faire la moue*).

DAR UN BUCCHEIN. *Dare delle boccate*. Percuotere altrui sulla bocca colla mano aperta. (Fr. *Mornifle*).

BUCCHEIN. *Bocchina. Bocchetta*. Cannuccia di metallo che si mette in capo ai ritorti de' corni, e d'altri strumenti da fiato.

BUCCHEL, n. m. (Dal fr. *Boucle de cheveux*). *Riccio, Ricciolino, Cincino*. Ritondezza delle punte de' capelli arricciati, quando si fa loro prender la forma d'un anello più o meno esteso.

BUCCHETTA DLA CIAVADURA. *Bocchetta* o *Scudetto della serratura*. Quella piastra di metallo, che si conficca su l'impòsta per difesa, o per ornamento del foro della serratura. *Bocchetta contornata, a mandorla, ad oliva, a mo-*

stacciuolo, a rosa traforata, ec. (Fr. *Entrée. Platine*).

BUCCHIOI, BUCCHIULEIN, n. m. *Becuccio d'ampolle*, e simili,

BUCCIAFADIGA, n. m. *Fuggifatica. Schifanoia*, vale Pigro, poltrone. (Fr. *Nonchalant*).

BUCCIA, n. f. *Trucciata*, n. f.

BUCCIAR, v. *Trucciare, Trucchiare e Truccare*, v. *Levar con la sua la palla dell'avversario dal luogo dov'era*. (Fr. *Débiter la boule*).

BUCCIAR ùN, figurat. *Lasciare uno, abbandonarlo*.

BUCCIÒUS, add. *Broccoso*, agg. *Pieno di brocchi*. (Fr. *Nouveux*).

Buccioso, vale Che ha grossa buccia.

BUCHÈ. V. PART D' FIUR.

BUDEIN, n. m. *Podingo*, n. m. *Sorta d'intingolo noto*. (Fr. *Boudin*) dall'inglese *Pudhing*.

BUDÈLLA, n. f. e qualche volta BUDÈLL, n. m. *Budello*, n. m. e nel plur. *Budella* e *Budelle*, fem. Quel canale nell'interno dell'animale che con vari avvolgimenti, va dalla bocca dello stomaco insino all'ano, donde conduce fuori gli escrementi. (Fr. *Boyau*).

CASCAR EL BUDÈLL, EL BRAZZ. *Cascar le budella*. *Perdersi d'animo*. (Fr. *Tomber les bras*).

RUIAMÈINT D' BUDÈLL. *Gorgogliare del corpo*. (Fr. *Crier des boyaux*).

UNA MASSA D' BUDÈLL. *Budellame*, n. m. (Fr. *Entrailles. Boyaux*).

TRAR FORA EL BUDÈLL. *Rècere le budella*. *Esser tormentato da continuo vomito*.

ONZERS' EL BUDÈLL, figurat. *Cibarsi. Mangiare. Ristorarsi col cibo*.

A M' CASCA EL BUDÈLL DALLA FAM. *L'orologio è ito giù. Ho un appetito che scanna. Veggo la fame per aria. Far allungare, o dilungare il collo a uno. Essere scannato dalla fame*. Mod. bas.

BUDÈLLA DÈL BLIGUEL. *Belliconchio*, e più pulitamente *Tralcio*.

BUDÈLLA MÈSTRA. *Intestino retto*.

BUDÈLL ZINTIL, m. *Lampredotto. Retto*. *Intestino del vitello, e di altri*

animali del quale si serve per imbudellare la carne salata da consumare.

AVÈIR LA BUDÈLLA DÈL LÒUV. *Aver bulimo. Appetito canino. Fame canina.*

Intestino sing. m., e *Intestine*, f. plur. è il nome usato da' medici; che con voce greca dicesi *Enteron*; quindi *Enteralgia*. Dolore d' intestini, *Colica*. (Fr. *Enteralgie*). — *Enterelesia*. Malattia detta altrimenti *Del miserere*, o *Vòlvolo*. Vomito delle materie stercoracee. (Fr. *Enterelesie*). — *Entérico*. Agg. de' medicamenti buoni per guarire i mali degli intestini. — *Enteritide*. Infiammazione degli intestini. — *Enterografia*. Descrizione degli intestini. — *Enterologia*. Parte dell' anatomia che tratta dell' uso degli intestini. — Vedi stravaganza di lunghissima parola composta di 26 lettere:

Enteroeiploopneumatorofalo.

BUDLEINA, n. f. *Budellino*, n. m. dim. di Budello. (Fr. *Petit boyau*).

BUEIN. V. Bo.

BU E VI. Espressione modesta sostituita ad una che sarebbe sconcia. *Bi coll'effe*.

BUFFAR. *Ansare*. Respirar con affanno. Ed anche per *Buffettare*. Gettar vento per bocca. La voce bol. viene dalla provenzale *Bufar*, che ha quest' ultimo significato.

BUFFARSLA. *Pavoneggiarsi*.

AL S' LA BÚFFA. *Va superbo, tronfio, pettoruto*.

BUFFAR (dal fr. *Biffer*). *Tor via, Portar via*. Nel fare a dama portar via una pedina al contrario, quando con quella egli era obbligato a prendere la vostra. Comunemente in fr. usasi *Souffler*. *Soffiare*, ital. — *Buffare* in ital. si prende per *Dir burle*, e per *Gracchiare*, ed anche per *Spettezzare*.

BUFFERLA, n. f. Spezie d' uccello comunissimo detto *Velia*, *Avelia*, *Caz-zavela*, *Ragazzola*, ed in alcune parti *Bufèrola*.

BUFFÒN, n. m. *Buffone*, n. m. (Fr. *Bouffon*).

BUFFÒN e BUFFUNADÒUR. *Beffeggiato-*

re. Beffatore. Corbellatore. Berteggiatore Che fa beffe, nel primo significato. Nel secondo: *Motteggiatore. Mottegevole. Sherzèvole. Motteggiero*, agg. a persona.

DA BUFFÒN. *Buffonescamente*.

COSSA DA BUFFÒN. *Cosa buffonesca, ridicola, scurrile*.

SAVÈIR FAR DA BUFFÒN. *Tener lazzo. Saper far ridere*.

Si noti che in fr. *Bouffon* si scrive con *ou*, diversamente da *Buffon*, che è il nome del famoso Naturalista.

BUFFUNAR. V. SBUFFUNZAR.

BUFFUNATA, n. f. *Buffoneria*, n. f. Atto o detto da buffone. (Fr. *Bouffonnerie*).

BUGÀ, n. f. *Bucato*, n. m. Imbiancatura di pannilini con cenere ed acqua bollente messavi sopra. (Fr. *Lessive*).

UNA BUGÀ. *Bucato*, dicesi ancora la massa e quantità di panni, che s'imbucavano in una sol volta. (Fr. *Lessive*).

FAR LA BUGÀ. *Imbucatare*. (Fr. *Lessiver*).

Per eseguire quest' operazione varie faccende occorrono. I lavandai per prima cosa fanno ciò che si dice in bol. METTR A MOI LA BUGÀ, O LA ROBA SPORCA. *Im-mollare i panni sudici nell' acqua*.

SMUIAR LA BUGÀ. *Passare i pannilini nel ranno debole*, cioè innacquato, che per lo più è avanzo del bucato antecedente.

ARSINTAR LA BUGÀ. *Risciacquare il bucato*.

CUMPONER LA BUGÀ. *Distribuire i pannilini nella conca, soprapponendovi il ceneraccio, con sopra la cenere*.

TRAR SÚ. *Gettare l' acqua sulla cenere nella conca*.

LAVAR LA BUGÀ. *Lavare il bucato*. (Fr. *Laver la lessive*).

DSTÈNDER LA BUGÀ. *Sciorinare i panni. Tendere i pannilini su corde*.

PAGN STÀ IN BUGÀ. *Pannilini imbucati*.

ROBA BIANCA D' BUGÀ. *Panni di bucato*.

BUGADARA, voce antica. V. LAVANDAR.

BUGADARÌ, n. f. (dal fr. *Buanderie*).
Cura, n. f. Luogo ove s'imbiancano le tele, e i pannilini. (Fr. *Blanchisserie*).
 — Sono in Bologna alcuni luoghi ove s'imbiancano le tele, e i pannilini, che si chiamano *CUR*. *LA CURA DLA VÉTA*. *LA CURA DI RIZZARD*.

BUGADEIN, n. m. e **BUGADEINA**, n. f. *Bucatino*, dim. di *Bucato*. (Fr. *Petite lessive*).

DSTÈNDER UN BUGADEIN. *Tendere un bucatino*.

BUGNÈTT, V. *BÒGN*.

BUIDA AL BOTT. *Pampanata*. Quella stufa che si fa alla botte per purgarla, composta di cenere, e di pampini. (Fr. *Une étuvée*).

BUIÈINT, add. *Bollente* e *Bogliente*. Che bolle, e anche solamente *Scottante*. (Fr. *Bouillant*).

BULÈIDER, n. m. *Uòvolo*, ed anche *Boletto*. Sorta di fungo.

BULGNEIN. V. *MUNEIDA*.

BULLÀ, n. f. *Tratto*; *Spazio*; *Parte*; *Pezzo*.

BULLÀ, add. *Bollato*. *Segnato*. *Marchiato*. (Fr. *Marqué*).

BULLAR. V. *SGNAR*.

BULLEIN. V. *NÈVLA*.

BULLETTA, n. f. e **SALAREIN**, n. m. *Bulletta*, n. f. Termine che si dà a varie sorta di chiodi. *Bullette da impannate*, *da zoccoli*, *da scarpe*. *Bullette da oncie* diconsi quelle che si vendono a peso.

BULLETTA GROSSA DA SCARP. *Bullettone*. Chiodo grosso col capo quadro.

BULLETTA CÚN LA TESTA D'UTTÒN. *Cocomerello*. V. *CIOP*.

BULLETTA PER LA GABÈLLA. *Bulletta*. Polizzetta per contrassegno di licenza di passaggio delle merci, che si rilascia dopo aver pagato il dazio. — *Bulletta*. Polizza del pagamento delle tasse. — *Bulletta*. Polizza che si estrae ne' giuochi a sorte. V. *VINTURA*.

BULLETTA. *Piastrello*, n. m. Quel panno su cui si distende l'empiastro per metterlo su i malori.

BULZETTA, n. f. *Bolgia*, n. f. *Valigia*

che s'apre pel lungo. (Fr. *Mallette*). La voce *bol*. si prende anche per l'uomo stesso, che porta la bolgia, cioè il *Portalettere*, il *Procaccio*.

BUMBAS, n. m. (dal lat. ant. *Bombax* che era veramente una pianta arborea, dalla quale cavavasi il cotone. *Gossypium*, lat. è quell'arbusto, che ora noi conosciamo generalmente). *Bambagia*, n. f. *Cotone*, n. m. Lanugine del frutto di una pianta simile a lana bianchissima. (Fr. *Coton*). — *Cotone* si usa più propriamente per la pianta o arbusto, da *Q'hotton*, voce asiatica. (Fr. *Cotonnier*), e per la lanugine sfilata: e *Bambagia* per la lanugine filata.

UNA COSSA CH'PARA D'BUMBAS. *Bambagioso*, agg. Soffice, morbido a modo di bambagia. V. *IMBUMBASAR*.

BASTUNAR CÚN UN BASTÒN D'BUMBAS. *Gastigar col baston della bambagia*. Cioè più in effetto che in apparenza. (Fr. *Moins en apparence qu'en effet*).

PEIN D'BUMBAS. *Imbambagiato*. (Fr. *Fourré de coton*).

TÈNDER CM'È AL BUMBAS. *Imbambagellato*. (Fr. *Souple comme du coton*).

ÈSSR IN-T-AL BUMBAS, figurat. *Star imbambagiato*, *soppannato di bambagia*, cioè *In delizie*, e *in morbidezze*. *Aver ogni consolazione di corpo*. *Stare nell'oro*. *Stare in sul grasso*. *Essere avvezzo o tenuto nella bambagia*. (Fr. *Être élevé délicatement*).

BUMBASAR, n. m. *Lavorator di cotone*.

BUMBASEINA, n. f. *Bambagino*, n. m. Tela fatta di fili di bambagia. (Fr. *Bassin*). — *Bambagino* è anche agg. *Tela bambagina*.

MUSSOLEINA. *Mussolina* dicesi il *Bambagino*, da *Mosul*, città sul Tigri presso le ruine di Ninive.

BUMBASÙ. V. *CALAMAR*.

BUNAGA, n. f. *Bonagra* e *Bonaga*, n. f. Pianta che nasce ne' campi, detta da' botanici *Anònide*. (Fr. *Arrête-bœuf*).

I contadini la chiamano *LIGABÒ*, o *TIRABÒ*, dal francese.

BUNEFIC, n. m. *Bonificazione*, *Restaurazione*, *Ristaurazione*, *Ristorazione*,

Ristoro, Riparazione, Acconciamento. (Fr. *Réparation*). Nel dialetto si dice ancora RIATTAMÈINT, RISARZIMÈINT. V. BUNIFAZI, np. m. ZIA, f. *Bonifazio*, m. zia, f. *Bonifacio*, cia. E corr. *Fazio*. *Facio*. *Bonizo*. *Bonezo*. *Bonezia*, f. (Fr. *Boniface*, m. e f.).

BUNIFICAR. *Bonificare, Migliorare*. Ridurre in miglior forma: e parlandosi dei terreni *Render fertile un terreno infruttuoso*. (Fr. *Améliorer*). Per RISARZIR. V.

BUNTÀ, n. f. *Bontà*. *Il buono*. Buona qualità che si trova in qualunque cosa. (Fr. *Bonté*). — *Pontà* dicesi più particolarmente per quella qualità morale, per cui siamo inclinati a operar bene. Usano i bol. questo termine nelle seguenti frasi, e simili.

L'È LA BUNTÀ D' DIS ANN CH' A N' L' HO VEST. *Egli è un negozio, un affare di dieci anni, che non l'ho veduto.*

L' HA AVÙ LA BUNTÀ D' DIREM' CH' A SÒN UN MATT, ironicam. *Ha avuto il coraggio di dirmi che son pazzo.*

Fu capace di fare. Ardì. Osò. Non ebbe riguardo, o ribrezzo di fare. Sono tutti modi da adattarsi alle circostanze.

I diversi gradi, o maniere di *Bontà* ricevono diversi nomi. — *Benevolenza* è la bontà limitata al desiderio di voler bene. (Fr. *Bienveillance*). — *Beneficenza* è poi la bontà, e la benevolenza messe in pratica. (Fr. *Bienfaisance*). — Se la Beneficenza è dolce, facile, generosa, dicesi *Benignità*. (Fr. *Benignité*). — *Bonarietà* è una Benignità accompagnata da grande facilità, dalla più tenera clemenza, dalla mansuetudine derivante dal cuore. Quindi può definirsi *Naturale abitudine di un essere morale nel volere, e nel fare il bene ad altri*. (Fr. *Bonhomie*).

BUR, n. m. *Buio, Oscuro*, n. m. *Oscurità*. *Tenebre* plur. n. f. (Fr. *Obscurité*. *Ténèbre*).

BUR, add. (da *Burus* lat. ed anche dagli antichi toscani *Buro*). *Buio*. *Oscuro*. *Tenebroso*, agg. (Fr. *Obscur*. *Som-*

bre). — *Oscuro*, significa letteralmente *Privo di luce*, contrario a *Chiaro*, *Fornito di luce*. *Una valle oscura*. *Notte oscura*. *Camera oscura*. — *Ombroso*. Pieno d'ombra. Si applica a que' luoghi, che per l'interposizione di ostacoli non potendo ricevere l'immediata luce del sole, restano pochissimo illuminati. *Boschi ombrosi*. — *L'Ombrosità* esprime debolezza di luce, l'*Oscurità*, privazione di luce. *Viali ombrosi*. *Antri oscuri*. — *Buio* è molto affine ad *Oscuro*, ma in senso proprio indica Un maggior grado di oscurità. *Oscurissimo di nuvoli, e di buia notte era il cielo*. — *Tenebroso*. Pieno di tenebre. Esprime il maggior grado di *Oscurità*. *Spelonche tenebrose*. *Tenebroso regni di Dite*. — *Tetro*. Quando si riferisce a luce, è affine ad *Oscuro*, colla differenza che *Tetro* incute un certo orrore disgustoso. *Carcer tetro*. Quando è riferito a colore, vale *Nero*. *Per la bocca versando sangue tetro*. — *Cupo*. Nel proprio si applica a Luoghi profondi e mancanti di luce. Alcune volte però si sostituisce ad *Oscuro*; ed anche a *Profondo* solamente: *Acqua cupa*. *Fossa cupa*: aggiunto a colore, vale *Scuero*. *Azzurro cupo*. — Per traslato *Pensoso*, *Taciturno*, — *Fosco*, quando si attribuisce a colore, egli è quasi nero. *Non frondi verdi, ma di color fosco*. Quando si attribuisce a luoghi, a tempi, per traslato si fa sinonimo di *Caliginoso*, *Nebbio*. *Colli foschi*. *Luoghi foschi*. *Tempi foschi*.

VGNIR BUR. *Abbuire* e *Abbuarsi*. *Rabbuiare* e *Rabbuiarsi*. *Abbrunare*. *Imbrunare*. *Imbrunire*. *Annottare* e *Annottarsi*. *Farsi buio*. *Farsi notte*. *Oscurarsi*. (Fr. *Le tems se noircit*).

BURA, n. f. *Borea*. *Aquilone*. *Tramontana*. Vento principale settentrionale. (Fr. *Borée*. *Aquilon*. *Tramontane*. *Bise*). — Per vento gagliardo e freddo. V. VEINT.

BURACCIA, n. f. *Boraccia*, n. f. Quella fiasca che usano i viandanti. V. BUTTELLIA.

BURATT, n. m. *Frullone*, n. m. Arnese di legname, per mezzo del quale si cerne la crusca dalla farina. *Buratto* è V. d. U. (Fr. *Bluteau*. *Blutoir*).

TEILA DA BURATT. *Buratto* e *Stamigna*. Tela ruvida, e trasparente. (Fr. *Étamine*).

BURATTAR, v. *Abburattare*, v. Cernere col frullone la farina dalla crusca.

BURATTA, **BURATTA**. *Fare a stacciaburatta*. Trastullo usato per acquietare i bambini, e si fa tenendo per le mani il bambino, che si ha a sedere sulle ginocchia, tirandolo innanzi e indietro per le braccia, come si fa dello staccio quando s'abburatta la farina.

BURATTARI, n. f. *Buratteria*, n. f. *Farinaio*, n. m. Luogo o stanza dove si ripone e si abburatta la farina. (Fr. *Bluterie*).

BURATTEIN, **BURATTÒN**, n. m. *Abburattatore*, n. m. Colui che abburatta, e *Abburattaia*, Colei che abburatta. I fornai dicono *Cernitore*.

BURATTEIN. *Burattino*. Fantoccio di cenci, o di legno, con molti de' quali si rappresentano commedie, mediante colui che li fa muovere e parlare, stando egli nascoso in un castelletto di legno coperto di panno.

CASOTT DA BURATTEIN. *Castello da burattini*.

BURATTEIN, detto a Uomo, per ridicolo. *Fantoccio*, n. m. (Fr. *Badaud*).

BURATTELL, n. m. *Ciriola*, n. f. Anguilletta sottile. *Paglietana*, aggiunto di anguilla minuta. (Fr. *Petite anguille*). — *Ciecolina* chiamasi l'anguilla sottilissima.

BURATTÒN. V. **BURATTEIN**.

BURAZZ, n. m. *Canavaccio*, n. m. Pezzo di panno di tela grossa, col quale si asciugano le stoviglie, e per altri servigi di cucina. — Si trova ancora la voce di *Canavaccio*, ma io la stimo erronea, siccome la parola originaria è *Cànava*, cioè *Cànapa* e non *Cànova*. V. **SBALI**. **BURAZZEINA**, n. f. **TEILA DA BURAZZ**. *Lendinella*. Tela grossolana da canavacci.

BURCAI, n. m. *Allargatoio*, n. m. Strumento d'acciaio il quale serve ad allargare, e ridurre alla voluta larghezza un foro fatto in lamina di metallo.

BURCHETTA, n. f. *Zipolo*, n. m. Quel piccol legnetto col quale si tura la cannella della botte. (Fr. *Broche de la cannelle*).

BURDA BURDA. V. **BÒURDA**.

BURDIGAR, v. *Frugare*. *Frugacchiare*, v. Andar tentando con bastone o altro simile in luogo riposto. (Fr. *Fureter*).

BURDIGÒN, n. m. *Piattola*, n. f. Sorta d'insetto nero, grosso quanto un grillo, ma stiacciato, frequentissimo nelle cucine. (Fr. *Blatte*). È quello che in lat. dicesi *Carabis*. I naturalisti chiamano tutti gl'insetti simili a questo col nome generico di *Scarabèi*. — *Scarafaggio* è un'altra spezie degli scarabei.

AL PAR UN BURDIGÒN IN-T-UNA ZÚCCA.

Pare un calabrone in un fiasco. Dicesi quando si favella tra i denti in un modo che non s'intenda. (Fr. *Bredouiller*).

BURDÒN, n. m. *Bordone*, n. m. Bastone de' pellegrini. (Fr. *Bourdon*).

VGNIR ZÒ LANZ E BURDON. Dicesi del piovere dirottamente. *Piovere a secchie, a soverscio*. (Fr. *Pleuvoir à verse*. *Pleuvoir à seaux*).

BURÈC, n. m. (dal lat. *Buricus*). *Calvalletto* o *Asinello*, *Rozza*. (Fr. *Bourrique*. *Bourriquet*).

BURGOTT DA CLOMB. *Cestino*. Quello dove covano i colombi. (Fr. *Panier à nicher les pigeons*).

BURIÒN, n. m. Questa voce sembra venire dall'italiana *Burrone*, Luogo scosceso e profondo dove scorre acqua e scende tra sassi dirupati.

AL BURIÒN D'FIACCALCOLL. *Il Burrone di Fiaccalcollo*.

Molti nomi sono affini a quello di *Burrone*, che nomineremo, procurando colla spiegazione di farne conoscere la differenza.

Precipizio preso letteralmente, vale Caduta dall'alto al basso col capo avanti.

Quando poi un tal nome si prende sotto la nozione locale, allora si fa valere Un luogo dirupato, dal quale si può agevolmente precipitare. (Fr. *Précipice*). — *Abisso*, è Una immensa profondità, al fine della quale non si saprebbe arrivare; tanto di terreno avvallato, quanto d'acque. (Fr. *Abyrne*). — *Bàratro*. Luogo profondo da cui non può uscire colui, che vi è stato gettato. (Fr. *Gouffre*). — *Voragine*. Una profondità d'acqua nella quale i corpi sono assorbiti cadendovi sopra. (Fr. *Gouffre*). — *Vortice*, è piuttosto quel movimento circolare delle acque prodotto dalla voragine sottostante. (Fr. *Tournant d'eau*). — *Gorgo* è una spezie di vortice d'acqua, ma prodotto da qualche impedimento, che fa rigirar l'acqua, da cui ne viene il romore chiamato *Gorgoglio*, *Gorgogliamento*. — *Pélago*. Dinota i luoghi più profondi del mare. — *Tònfano*. Un ricettacolo d'acqua ne' fiumi ove ella è più profonda, e corrisponde alla voce bol. *Buriòn*, colla differenza da *Burrone* che aggiugne la nozione di luogo scosceso; e di romore. — *Cateratta*. È caduta precipitosa d'acqua da luogo alto. (Fr. *Cascade*. *Cataracte*).

BURLA, n. f. *Burla*, n. f. *Burla* è un Detto, o Fatto ingegnoso per prendersi giuoco contro alcuno innocuamente. — *Da burla* è contrario di *Da vero*, *Da senno*. Da *Burla* viene *Burlare*, che può significare *Non dire*, e *Non fare da senno*, ed anche *Scherzare*, *Celiare*. — *Cèlia*. *Burla* giocosa. — *Scherzo*, che propriamente vale *Trastullo*, è anche molto affine a *Burla* e a *Celia*. *Una cosa cominciata per ischerzo*; cioè *pèr burla*. *Dire qualche cosa da scherzo*; cioè *da burla*. — *Motteggio*. Si adopera ora per *Burla*, ora per *Celia*. *Motteggiare*. Pungere con motteggi, e con questa significazione io definirei *Motteggio* per *Burla* pungente di parole, siccome *Motto*, vale *Parola*. — *Faccezia*. Detto arguto, e piacevole. — *Fròttola*, è stato usato per *Baia*, *Burla*, ma è voce bassa, ed è meglio lasciarla

al suo proprio significato, ch'è quello di Racconto di qualche fatto, o avvenimento non vero, inventato per ischerzo. — *Baia*, è vocabolo di basso stile, per indicare un Detto, o un Fatto di nessun valore, e di nessuna credibilità, manifestato soltanto per giuoco. *I fanciulli danno la baia alle maschere*. V. *UQUÀ*. I bol. in vece di *Dar la baia*, dicono *FAR LA BAIÀ*, p. e. *FAR LA BAIÀ AI TUSETT QUAND I HAN FATT LA PESSA A NANA*. *Dar la baia a' fanciulli*, ec.

Beffa. *Buffa*. *Berta*. *Soia*. *Giostra*. *Frottola*. *Panzata*. *Carota*. *Ciuffola*. Sono voci di linguaggio popolare toscano, se vogliasi ad esse dare il significato di *Burla*, *Celia*, ec.

Fliarografia da *Phlyo* gr. scherzare. Appresso gli antichi era un'allegra e burlesca imitazione di qualche composizione grave e seria; ed in particolare una tragedia travestita in commedia. (Fr. *Plhyarographie*). Era la stessa cosa che *Isarodia*, o *Ilarotragedia*. Indi *Fliarografo* si dice ad uno scrittore scherzevole.

BURLANDOTT, n. m. *Stradiere*, *Gabelotto*, n. m. Colui che a' luoghi del dazio ferma le robe, per le quali dee pagarsi la gabella. (Fr. *Gabeleur*).

BURLAR. *Burlare*, *Scherzare*, *Celiare*, *Dar la baia*, *Beffare*. (Fr. *Se moquer*).

TORR LA BURLA, o *TORLA IN BURLA*. *Ricever la baia*. *Pigliarsela in baia*. *Mettersela in baia*, *in burla*.

STAR ALLA BURLA. *Voler la baia*, *la burla*. V. *BURLA*.

BURLEINA, dim. d' *BURLA*. *Barzelletta*. (Fr. *Plaisanterie*).

BURLEINA IN-T-EL MASSÈLL. *Pozzetta*. Piccola cavità delle guance. (Fr. *Fossette des joues*).

AL RISALTA PIÙ EL BURLEIN. *Spiccano più avvistate le cavernuzze nel mezzo delle guance*.

BURLEING, n. m. *Berlingozzo*, n. m. Cibo di farina intrisa coll'uova fatta in forma rotonda a spicchi.

BURLÈINT. *Burliero*. *Faceto*. *Piacevole*.

Scherzèvole. Burlèvole. agg. Che burla volentieri. *Celiatore*, n. m. Che fa celiè. (Fr. *Badin. Plaisant*).

BURLETTA. *Barzelletta*, da cui ne viene *Barzellettare*. Dire delle barzellette. — *Burletta*, vale Farsa, Commedia imperfetta.

BURNIS. V. ZNIS.

BURÒ, n. m. (dal fr. *Bureau*). Specie di *Cassettone* che si chiude al davanti superiormente con una ribalta, la quale calata orizzontalmente può servire ancora per tavola ad uso di scrivania.

BURÒ. (Fr. *Bureau*). Voce francese introdottasi in questi ultimi tempi, e vale *Uffizio. Ministero. Cancelleria*. Si osservi bene che la voce francese *Bureau* è scritta coll'*u* semplice, altrimenti coll'*ou*, *Bourreau*, varrebbe *Boia*.

BURRASCA. V. Timpèsta.

BURRIDA. Voce che usano i bol. nelle seguenti frasi.

ANDAR D'BURRIDA. *Andar di volo, andar ratto*. Appunto come fa il cane volendo assalire bestie, o uomo. V. **BURRIR**.

VGNIR D'BURRIDA. *Venir con prontezza, con precipitazione*.

BURRIDON, n. m. *Spaventacchio, Sopravvento*, n. m.

FAR UN BURRIDON. *Fare uno spaventacchio, o una tagliata*, vale Fare una bravata. (Fr. *Faire une mercuriale*).

BURRIR, v. *Correr contro. Inseguire. Assalire*. E dicesi del cane, *Il dar sotto, il levare, lo scovare gli animali*. In bol. è voce adoperata per significare appunto Quel correre, o inseguire che fa il cane grosso trattandosi di persone, ch'ei non conosca, come per assalire; p. e. *QUÈLL CAN M'HA BURRÉ. Quel cane mi ha assalito, inseguito*. In bol. si confonde con **ABBURRIR** nella pronunzia, siccome alla voce **BURRÉ** precede per lo più la terza persona del verbo **AVÈIR**; *AL M'HA BURRÉ, Anche in fr. dicesi Bourrer*.

BURSA, n. f. (dal lat. *Bursa*). *Borsa*, n. f. Sacchetto di varie fogge, materie,

e grandezze, per uso per lo più di tener danari. (Fr. *Bourse*).

BURSA DA CAVÌ. *Borsa da capeglì*.

METTR IN-T-LA BURSA. *Imborsare*. (Fr. *Embourser*).

CAVAR FORA DALLA BURSA. *Sborsare*. (Fr. *Débourser*).

Borsa. Parlando de' pagamenti, che si fanno in Turchia, si prende per Una certa somma di circa 140 zecchini.

BURZIGULA, n. f. Dicesi nel giuoco delle pallottole, allorchè tutte e tre quelle dell'avversario, o le tue, son portate vicine al lecco, di modo che allora si raddoppia il punto. Non ho trovato il termine ital. registrato per corrispondente al bol., ma bensì trovo *Verzigola* nel significato dell'unione delle carte principali, e per lo meno di tre d'uno de' semi nel giuoco delle minchiate, che in dial. bol. dicesi *Napoletana*. Quindi tanto per la simiglianza della voce ital. alla bol., quanto per l'analogia del significato, non esiterei di adoperare *Verzigola* per la parola **BURZIGULA**; massimamente che in Toscana è usata comunem. in questo senso.

BURZIGULEIN, e da alcuni **SBURZIGULEIN AL DIDA.** *Unghiella*, n. f. Stupor doloroso delle dita, cagionato da freddo eccessivo. (Fr. *Onglée*). — *Far pepe* è Accozzare insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè le sommità inferiori delle dita, il che, quando è d'inverno e freddo per lo ghiaccio, molti non possono fare, onde in proverbio si dice a Un dappoco: *Tu non faresti pepe di luglio*. Da ciò ha qualche analogia la voce bol. **BURZIGULEIN**, nel giuoco delle pallottole, che sono tutte unite al lecco quando si fa verzigola.

BUS, n. m. *Buco. Pertugio, Fóro*, n. m. Apertura che ha del rotondo, e non molto larga. (Fr. *Trou*). Nell'ordinario discorso non si suol fare distinzione fra queste tre voci pure volendo usar di esattezza, *Buco* si prenderà per Piccola cavità, che si profonda in un corpo senza trapassarlo p. e. *Un buco nel muro. Fare un buco in terra. Il buco*

del ragno. I buchi delle narici. — *Foro* è Quell'apertura, che trapassa da una parte all'altra. *Fare un foro nella carta. Un foro nell'abito. Un foro nel muro.* — *Pertugio*, quando l'apertura è tale, che sebbene trapassi il corpo perforato, pure per la sinuosità della medesima non permetta all'occhio di vedere l'opposta parte. *Pertugio degli orecchi. Pertugi del terreno.* (Fr. *Pertuis*).

V'hanno altri termini indicanti aperture e cavità, che ci studieremo di definir per essere adoperate da chi ami una scrupolosa esattezza.

Forame. Piccolo buco. Sembra che non differisca da *Foro*; tuttavia io userei questo nome generico per Apertura d'indeterminata forma e grandezza. *Forame* poi per Apertura di grandezza e forma determinata dalla natura, e dall'uso, p. e. *I forami de' favi delle pecchie. Il forame della botte. Il forame dell'ano.* — Da queste spiegazioni si dedurrà facilmente che *Apertura* è nome generico, il quale comprende tutti i predetti vocaboli. (Fr. *Ouverture*). — *Cavo* o *Cavità*, significa Ciò che appare approfondato nella superficie de' corpi. *Le Cavità delle viscere. La cavità dell'occhio.* (Fr. *Cavité. Creux*). — *Meato.* Sottile canaletto, o condotto, pel quale passano gli umori, o simili. *Meato orinario.* (Fr. *Canal*). — *Porro*, si prende dai fisici per sinonimo di *Meato*, e viene definito dalla Crusca « Un piccolo meato della pelle, e della cotenna, donde il corpo dell'animale svapora le sue evaporazioni ». Ma io osservo che non solo gli animali, ma i vegetabili, e i minerali sono forniti di pori sia per scaricare, che per assorbire le evaporazioni, ed anche per dar luogo alla circolazione dell'aria necessaria all'esistenza de' corpi. *I pori delle piante. Porosità del vetro, del marmo. Radici porose. Ghiaccio poroso.* (Fr. *Pore. Porosité*). — *Orifizio*, o sia *Orificio*, voce proveniente da *Os, oris*, la *Bocca*, significa

Un' apertura fatta a guisa di bocca, p. e. L'orifizio di un cannellino di cristallo. L'aria entra dentro per l'orifizio del tubo. Questo vocabolo è affine a quello di *Bocca*, se non che dimostra una più piccola apertura.

IN-T-L' AFFIUBBARI AL BÚST L' HA FALLÀ UN BUS. *Nell'affibbiarle il busto ha errato il buco.*

BUS DLA BOTT. V. BIRÒN.

BUS DEL CLUMBAR. *Occhi delle colombe.* (Fr. *Boulin*).

BUS PR I LEGN DI PONT DA MURADUR. *Covile.* (Fr. *Boulin*).

BUS IN-T-LA TÈILA, IN-T-I PAGN. *Buca, Stracciatura.* (Fr. *Accroc. Bris. Déchirure*).

FAR UN BUS. *Bucare. Bucherare. Forare. Pertugiare.* V. SBUSAMAR.

Buso, è addiettivo e vale *Bucato*. V. BUS, add.

FAR UN BUS IN-T-LA CASSA, detto figurat. *Fare una buca.* Servirsi del danaro fidato.

BUS IN-T-UNA ZÈDA. *Àdito. Varco. Calla e Callaia* è l'apertura, che si fa nelle siepi per poter entrare nel campo. (Fr. *Trouée*).

BUS DÈL VIULEIN, DLA CHITARRA. *Rossa.* Apertura, o finestrella negli strumenti da corde fatta pel risalto del suono. (Fr. *Rose de guitare*, ec.).

BUS DA DÒV NASS AL DÈINT. *Alvèolo.* (Fr. *Alveoles des dents*).

BUS DÈL NAS. V. NAS.

BUS DÈL SEDER. V. CUL.

TURNAR A FAR UN BUS. *Ribucare.*

FAR UN BUS, figurat. *Infilzare le pentole.* Fallire.

D' UN BUS FAR UNA FNÈSTRA. *Fare d'una bolla acquaiola un fistolo, o un canchero*, figurat. Ingrandire le cose più del dovere.

MUSTRAR UNA COSSA PR AL BUS DLA CIAV. *Mostrare una cosa per lambicco.* Mostrar checchessia con difficoltà, o di rado, o per somma grazia.

N' SAVEIR IN CH' BUS FICCARS'. *Non sapere dove nascondersi, o celarsi.*

PASSAR PR UN BUS D' GRATTUSA. *Uscir per qualche gretola. Uscirne pel rotto della cuffia. Sortirne in bene in mezzo a difficoltà.*

PEIN D' BUS. *Bucherato. Foraminoso.* (Fr. *Troué*).

ASTUPPAR UN BUS IN-T-UNA CALZÈTTA. *Ripigliar un buco, o una maglia a una calza.*

BUS, SA, add. *Bùgio, Bucato, Pertugiato, Forato, Buso*, add. (Fr. *Troué. Creux*).

LA M'È ANDÂ BUSA. *La cosa m'è andata fallita, m'è venuta corta. La pania non tenne. Ella è stata bianca. L'affare è andato in fumo d'acquavite, o è andato a rovescio. Ber bianco. Venir corto.*

BUSA, n. f. *Buca*, n. f. *Luogo cavato.* (Fr. *Trou. Creux*).

BUSA DI ALBER. *Formella.*

BUSA DA MORT per *Sepoltura*. V. *DEPOSIT*.

ANDAR ALLA BUSA. *Andare alla tomba. Morire.*

AVÈIR I PI IN-T-LA BUSA. *Aver la bocca sulla bara.*

Il termine bol. è sempre appropriato a buco, o apertura che sia nel terreno. In ital. si appropria anche ad altra apertura.

BUSA DL ALDAM, ALDAMARA. *Letamaio. Sterquilinio.*

FAR UNA BUSA IN-T-AL LÈTT. *Affondarsi. S'intende d'un letto morbido, nel quale si si profondi quasi.*

BUSADER, sust. ed anche add. (da *Bugiadro* ant.). *Bugiardo, Menzognere e Menzognero, Mentitore, Mendace.* Colui che dice una cosa falsa, di cui conosce la falsità. (Fr. *Menteur*). — *Menzoniere*, oltre all'essere antico, non è da adoperarsi per aver radice da *Menzione*, e non da *Menzogna*. V. *Busi*. — *Bugiardissimo, Bugiardone. Bugiardaccio*, accrescit.

I BUSADER DAN SÈIMPR IN DSPAR. *Ogni bugiardo si pone, o si mette in cafo*, cioè vuol essere tenuto per un uomo senza pari.

BUSAMAZZA, n. f. *Bucaccia*, pegg. di *Buca*. (Fr. *Un gros, un vilain trou*).

BUSAMEIN, BUSEIN, n. m. *Bucolino. Buchino. Bucherattolo, Bucherello*, dim. di *Buco. Forellino. Foretto. Pertugetto*. (Fr. *Petit trou*). V. *BUS*.

CHI N' ACCOMDA BUSEIN, ACCOMDA BUSÒN. *Chi non tura bucolin, tura bucone.* — *Cellina, Celletta, Celluzza, Cellolina*, dicesi più comunemente delle piccole cavità de' corpi naturali. *Le celline fabbricate dalle api. Le cellule delle spugne.* — *Cunicoli* si dicono le bucherattole delle formiche, e simili insetti.

BUSAMEIN' DEL PÈIR, DEL MÈIL, ETZ. *Bellico.* *Bucolino* di quelle frutta che si spiccano naturalmente dal lor picciuolo.

BUSAMEINA, n. f. *Bucherattola*, dim. di *Buca*. (Fr. *Petit trou. Petit creux*).

BUSAMÒN, accr. d'BUS. BUSAMÒUNA, d'BUS. *Bucone*, accr. di *Buco*, ma si usa solamente per ischerzo, e proverbialmente. (Fr. *Grand trou*).

BUSANCA, n. f. (da *Buganza* ant.). *Pedignone.* *Infiammazione* che per cagion del freddo in tempo d'inverno si genera ne' calcagni, e nelle dita delle mani, e de' piedi. (Fr. *Engelure*. I pedignoni ne' calcagni sono chiamati dai fr. *Mules*).

BUSCA, n. f. (da *Busca*, provenz. usato anticom. dagli ital.) *Busco. Brùscolo. Fuscellino. Fuscetto. Fuscelluzzo.* *Minuzzolo* piccolissimo di legno, o paglia, o simili materie. (Fr. *Brin*).

ÒGN BÚSCA I PAR UN TRAV. *Ogni brùscolo gli pare una trave.*

BUSCAR. *Toccar delle busse.* (Fr. *Avoir des coups*).

BUSCAR CVÈLL. *Buscare.* *Procacciarsi*, ed ottenere checchessia con industria. (Fr. *Obtenir par adresse*).

BUSCAROL, n. m. *Boscaiuolo.* *Quegli che taglia, abita, frequenta, ed ha in custodia il bosco.* (Fr. *Garde-bois*).

BUSCARATA, BUSCAROUNA. *Voci sostituite ad altre meno civili troppo note.*

V. *SGAZARATA*.

BUSCHEINA, n. f. *Buscolino*. *Buschetto*. *Fuscellino*. (Fr. *Petit brin*).

BUSCHETTA (FAR ALLA). *Giocar alle buschette*. Giuoco che si fa con un fuscelletto messo fra la piegatura di un dito della mano chiusa, dando ad altri ad indovinare in qual delle dita si trovi. I fr. dicono *Jouer à la courte paille*, perchè fanno diversamente da noi. Prendono cioè tante pagliuzze di diverse lunghezze quanti sono i giocatori, e dopo unite insieme, e nascoso uno de' capi di esse, fanno a chi tira la più corta.

BUSETT DEL BUST. *Occhielli*. Que' piccoli pertugi che si fanno nel busto, e per cui entra l'aghetto. (Fr. *Oeillet*).

BUSÈTT, BÒ PZNEIN. *Bucello*. *Buciachio*. Piccol bue.

BUSGATT, n. m. *Bugigatto*. *Bugigattolo*, n. m. Piccolo buco, o stanzino. (Fr. *Cache*. *Cachette*).

Presso alcuni contadini la voce bol. equivale a *Porco*.

BUSÌ, n. f. *Bugia*. *Menzogna*. *Falsità*, n. f. *Mendacio*, n. m. Vediamo la diversità dell'una all'altra voce. *Bugia* secondo la Crusca è *Falsità di parole*, o sia *Ciò che è contrario alla verità*, ma se non si aggiugne « *coll'intenzione di colui, che dice la bugia, d'ingannar altri* » non può un tal vocabolo presentare l'avvilittiva nozione con cui è d'ordinario riguardato. *Bugia* dunque è *Occultamento della verità con animo d'ingannare altrui*. (Fr. *Mensonge*, m.). — *Menzogna*, presenta quasi sempre la stessa nozione di *Bugia*, per cui non v'ha altra differenza se non che questo nome è meno nobile del primo. — *Falsità* è il semplice contrario alla *Verità*. Questa voce astratta di *Falso*, quando è riferita alle asserzioni non vere accompagnate dall'animo d'ingannare, vale *Bugia*, *Menzogna*, e risultando odiosa egualmente, non può presentare altra differenza se non in ciò ch'essa non esige sempre, come nella *Menzogna*, un disegno premeditato e prestabilito per indurre altri nell'errore, e che la *Falsità* non può

essere innocua come la *Bugia*, la quale per lo più è semplicemente giocosa, ed officiosa. — *Mendacio* è vocabolo latino, che corrisponde a *Menzogna*, e non può servire che al linguaggio poetico. (Fr. *Menterie*). — *Mentita*. Vale Accusa o rimprovero di menzogna. (Fr. *Un démenti*).

Nello stile famigliare si usano le voci *Carota*, *Bozza*, *Fiaba*, *Fandonia*, *Frottola*.

DIR DEL BUSÌ. *Dir delle bugie*, e con una sola parola *Mentire*. — *Bugiare* è verbo antiquato. — *Smentire*, *Dimentire* vagliono Dare una mentita.

COIER IN BUSÌ. *Sbugiardare*. Convincere di bugia.

EL BUSÌ HAN CURT I PÌ. *Le bugie hanno le gambe corte*. *La bugia ha corta la via*. E si dice anche *Bugia zoppa* alla bugia, che presto si scuopre. *Si conosce più presto un bugiardo che un zoppo*. *La verità sta sempre a galla*.

A S'CGNÒSS LA BUSÌ IN-T-LA FRÒNT. *La bugia ti corre su pel naso*.

CÚN DEL BUSÌ, CÚN UN MÒND D'BUSÌ. *Mentitamente*. *Menzogneramente*. *Bugiardamente*.

BUSÌ. *Bugia* per Quell' utensile che usano i Prelati nelle sagre funzioni, per vedere lume in leggendo. (Fr. *Bougeoir*). Ed anche per quella lucernetta di metallo fatta a foggia di cassetina bislunga o rotonda ad uso di trasportarla in qua e in là senza spander olio. — *Bugia* si dice ancora al PORTAZIREIN. V.

BUSÌ per PUIDLA. V.

Mentire va coniugato come segue. — Ind. pr. *Mentisco* e *Mento*, *mentisci* e *menti*, *mentisce* e *mente*. *Mentiamo*, *mentite*, *mentiscono* e *mèntono*. — Pass. ind. *Mentii*, *mentisti*, *mentì*. *Mentimmo*, *mentiste*, *mentirono*. — Pass. comp. *Ho*, *aveva mentito*, ec. — Imper. *Mentisci* o *menti*, *mentisca* o *menta*. *Mentiamo*, *mentite*, *mentiscano* o *mèntano*. — Cong. pr. *Mentisca menta*, *mentisca menta*, *mentisca menta*. *Mentiamo*, *mentiate*, *mentiscano*

mèntano. — Part. pr. manca — Part. pass. *Mentito*.

Pseydos gr. significa *Bugia*, si fanno perciò molte parole composte italianizzando *Pseydos* in *Pseudo*. V. FALS.

BUSIAZZA, **BUSIOUNA**, n. f. *Bugione*, n. m. Gran bugia. (Fr. *Grand mensonge*).

BUSIETTA, n. f. *Bugietta*, *Bugiuza*, n. f. Bugia leggiera. (Fr. *Petit mensonge*. *Menterie legere*).

BUSILLIS. *Busilli* e *Busillis*. Difficoltà grande, impaccio, imbroglio, cattivo passo, e simili.

QUÉ STA AL BUSILLIS. *Qui è, o Qui sta il busillis*. *Qui è dove giace Nocco*. *Oh qui sta il nodo*. Qui consiste la difficoltà. Dicesi derivata questa espressione da un Cherico, che dovendo in un esame volgere in ital. queste parole *In diebus illis*, nel testo esse rimanevano tronche a questo modo: in fin di verso trovavasi *In die* — ed il resto cioè *busillis* era nella linea seguente: tradotto ch'ebbe la prima parte *In die* — Nel giorno, restò interdetto protestando che quel *busillis* era un passo molto oscuro e difficile a spiegarsi.

BUSON, n. m. *Bardassa*. *Bagascia*, n. m. Il termine ital. vale propriamente *Drudo*, nè corrisponde al bol., che significa Uomo che fa l'innamorato per corbellar le donne. Questa voce sembra provenire da *Busi*, *Bugia*. *Bugione* cioè *Bugia grande*; oppure *Bugiardone*. *Mentitore*.

BUSON, ha dell'analogia con *BARDASSON*. *Bardassonaccio*. V. *BARDASSA*.

FAR AL BUSON, *BUSUNAR*. *Fare il monello*; *far monellerie*.

BUSS, n. m. **BUSS DI CANNON**, **DI STIUP**. *Fragore de' cannoni*, *de' fucili*. (Fr. *Retentissement*).

BUSSAR, v. ha due significati **BUSSAR DI CANNON**. *Il rombar de' cannoni*. (Fr. *Bruire*).

BUSSAR EL BÒTT, **I TINAZZ**. *Stagnare*, *Ristagnar le botti*, *i tini*, *mettendoli in acqua*. (Fr. *Etancher*). Anche in bol. dicesi *STAGNAR*.

Bussare in lingua ital. vale *Battere*. *Percuotere*.

BUSSE. (Voce che verrà per certo dal fr.). Cilindretto di avorio lavorato, lungo una spanna circa, con uno scodellino incavato in un capo, ed una punta nell'altro, con cordoncino legato nel mezzo, al quale è raccomandata una pallottoletta, che ha un foro. Con piccolo movimento verticale, si slancia la pallottola in aria, e con destrezza si raccoglie nella cavità dello scodellino superiore: oppure capovolgendo il cilindro, con maggiore bravura s'infila la punta dello stesso cilindro nel pertugio della palla, già indicato. Questo trastullo chiamasi dai fr. *Bilboquet*. Non ho trovato l'equivalente ital., ma converrà nominarlo alla fr., come tante altre cosucce pervenuteci da quella nazione.

BUSSLA, n. f. *Bussola*, n. f. Sorta d'uscio di un pezzo solo che gira su' perni, e che usasi negli appartamenti di persone agiate. (Fr. *Cloison*).

BÚSSLA. *Mento*, n. m. Parte estrema del viso sotto la bocca. (Fr. *Menton*).

MÈINT, n. m. non è voce usata dai bol. volgari, ma dai più colti, perchè **MÈINT**, n. f. nel loro dialetto significa *Mente*, *Memoria*.

LA PUNTA DEL BÚSSLA. *Il rialto del mento*.

BUSSLOTT, n. m. Da *Bòssolo*, fatto diminutivo. *Ciotola*, n. f. Coppa di legno in cui i banchieri e i mercanti tengono i danari. Dicesi anche *Bacinella*, *Bacinetto*, da cui i bol. hanno preso il termine *BAZZILÈTTA*. (Fr. *Boîte*).

SCUSEM' BUSSLOTT S' A TE DAG UN SCUPLOTT. *Far le fiche*, dicono i mercanti de' lor cassieri, quando eglino spendono in uso proprio i danari, che hanno in consegna.

BUSSLOTT D'TÈRRA COTTA, **O D'LÈGN DA BÈVRI**. *Nappo di terra cotta*, *o di legno per bere*.

Bussolotti, con voce dell'uso, diconsi que' bossoli, che servono a' saltambanchi a far vari giuochi di mano.

ZUGAR AI BUSSLUTT. *Fare ai bossolotti*.

ZUGADÒUR DA BUSSLUTT. *Bagatelliere*. *Giocolare*. *Giuocolatore*. *Giocatore di mano*. (Fr. *Bateleur*).

BUSSLOTT figurat. si dice *Bazzante*, Che ha gran bazza, cioè gran mento.

BÚST, n. m. *Busto*, n. m. Corpetto senza maniche affibbiato e armato di stecche, il quale cuopre il petto e la schiena delle donne. (Fr. *Corps de baleine*).

BÚST. *Busto*, dagli scultori si dice alle statue scolpite dalla testa sino al petto. (Fr. *Buste*). *Mezzobusto* è il Busto dimezzato, e s' intende delle statue fatte in tal maniera tronche, e senza braccia. (Fr. *Demi-buste*). — *Busto poi della persona*, o *Imbusto*, si dice Quella parte della persona, che non comprende nè testa, nè braccia, nè gambe.

QUÈLL CHE N' VA IN BÚST VA IN MAN'G. V. MAN'G.

N' PSSÈIR PIÙ STAR DÈINTR IN-T-AL BÚST DALL' ALLGRÈZZA. *Non capire in se dall' allegrezza*.

BUSTA, n. f. *Custodia da posate*, e con termine di commer. *Busta da cucchiari*.

Cucchiaiera. Custodia de' cucchiari. — *Coltelliera*, *Coltellesca*. Custodia di coltelli. (Fr. *Couteliere*. *Étui à couteaux*). — *Forchettiera*. Custodia di forchette. (Fr. *Étui de fourchettes*).

BÚSTA DI ZERUSIC. *Astuccio*. *Ferriera*. — *Ferriera da fabbro*, da *maniscalco*.

BUSTAREINA, n. f. PÚNTA DÈL BÚST.

Bustenca. V. d. U. Drappo con che le contadine cuoprono il petto nella lunghezza del busto.

BUSUNAR, FAR AL BUSÒN. V. BUSÒN.

BUSUNATA. V. BARDASSATA.

BUSUNZÈLL, BARDASSUNZÈLL. V. BARDASSÒN.

BUTIR, n. m. *Butirro* e *Burro*, n. m.

La parte grassa o sia La crema del latte separata dal siero, ed ispessita mediante lo sbattimento continuato. (Fr. *Beurre*).

AZZTTAR AL BUTIR. BUTIR AZZTTÀ. *Sciogliere il burro*. *Burro salato per conservarlo*. (Fr. *Beurre salé*). Per parlar correttamente nel bol. converrebbe dire BUTIR ZTTA, cioè *Gettato*, ma per

maggior dolcezza di pronunzia i bol. v'aggiungono l'A.

BUTIR CH' HA AL GRAND. *Burro sapiente*. (Fr. *Beurre fort*).

GRASS CM' È UN BUTIR. *Grasso braccato*. (Fr. *Avoir deux doigts de panne*).

Colui che fa e vende il butirro, dicesi *Burràio*. (Fr. *Beurrier*, iere).

Per similit. dicesi *Burro di mandorle* alla parte più fina e grassa delle mandorle ridotto in pasta. — *Butirro d'antimonio*. Un liquor bianco e gommoso, fatto col regolo d'antimonio e il sublimato corrosivo, ora *Cloruro d'antimonio*. — *Burro di arsenico*, ora *Cloruro d'arsenico*.

BUTIRÒUS. *Burroso*, agg. Pieno di burro. (Fr. *Chargé de beurre*).

BUTTÀ, n. f. *Gittata*, *Gettata*, n. f. *Gettamento*, n. m. Il tirare o gettare. *Gittata di sassi*, *di dadi alla sorte*. (Fr. *Getée*). *Gita* dicesi quel colpo, che in diversi giuochi trae ciascuno de' giocatori l'ùn dopo l'altro.

BUTTÀ, per *Ricavato*. UNA BONA BUTTÀ. *Un bell'utile*. *Un bel guadagno*, o *frutto*. *Una bella ricolta*. *Un bel colpo di fortuna*.

BUTTAFIÒN. V. BUTTAZZÒN.

BUTTAM, n. m. *Bottume*, n. m. V. d. U. Quantità di vasi da vino d'ogni maniera. (Fr. *Futailles*).

BUTTAR, n. m. *Bottaio*, n. m. Colui che fa le botti, i tini, e simili.

BUTTAR. V. TIRAR.

BUTTAREIN, m. e BUTTAREINA, f. dim. d' BOTTA. *Botticella*, *Botticina*, (coll'o aperto) dim. di Botta animale.

BUTTAZZ DALL' OLI. *Utello*, n. m. Piccol vasetto di terra cotta inverniciato, o di metallo con beccetto per uso di tenere olio da mettere nella lucerna.

BUTTAZZÒN, BUTTAFIÒN, n. m. *Pancione*. Uomo grasso di molto. *Panciuto*, agg. (Fr. *Ventru*, adj.).

BUTTEIGA, n. f. *Bottega*, n. f. Stanza o luogo dove gli artefici lavorano, o vendono le loro merci. (Fr. *Boutique*). — Quella dei mercanti più propriamente si dice *Fòndaco*. — *Officina* è il luogo

dove gli artefici fanno le opere loro. *L'Officina degli speziali, de' chimici, de' fabbri*. Nel discorso comune si confonde *Officina* con *Bottega*, ma volendo usare di tutta la esattezza converrebbe dire *l'Officina del fabbro, l'Officina del legnaiuolo, l'Officina del calzolaio*: e la *Bottega del Droghiere, la Bottega del pizzicagnolo*, si vedrà quindi che in molte arti si trovano annesse la *Officina*, e la *Bottega* di una stessa arte, ma in stanze separate.

TUTT QUELL CH'È IN MÒSTRA L'È IN BUTTEIGA. *Assai pampini, e poca uva*. Bella apparenza, e poca sostanza. (Fr. *Belle montre, peu de rapport*).

AL PIOV IN BUTTEIGA. *Non fa per la bottega*. Fare, o non Fare per la bottega, vale Tornar bene o male: Esser d'utile o di danno, e dicesi tanto al proprio, che al figurato.

BUTTEIN, n. m. (dal fr. *Bottine*). *Stivaletto*. Picciolo stivale, e propriamente calzare a mezza gamba.

BUTTEIN. *Bottino. Preda*.

BUTTELLIA, n. f. (dal fr. *Bouteille*). *Bottiglia*, n. f. Franzesismo tanto comune, ch'è usato in tutta l'Italia, quindi non esiterei a far questa voce di lingua, e a inserirla nel vocabolario, per adoperarla liberamente. Chè se nella Crusca trovasi *Bottigliere* e *Bottiglieria*, che sono derivati, è ben di dovere che vi si rinvenga la voce, che ad esse ha dato origine. È questo Un vaso di vetro grosso e scuro di forma cilindrica, decrescente nella parte superiore in modo da formarne il collo, e serve a trasportare, e conservare vini prelibati. Di questa stessa forma se ne costruiscono di cristallo bianco, e servono a contenere comunemente il vino o l'acqua per le mense. Verremo nominando in questo articolo tutti i vasi, che quali servono nell'uso comune per tale effetto.

BOCCIA. *Boccia*. È un vaso pure di vetro di forma simile al fiasco, cioè panciuta nel solo fondo, e col collo più lungo. *Bocce da stillare con collo lun-*

go. — *Bombola*, è Una boccia di collo corto.

CARAFFA, n. f. *Caraffa*, è sinonimo di *Bottiglia*, perchè della stessa materia, forma, ed uso; ma si suole usare questo nome pei vasi, che sono di minor capacità. Quindi *Caraffe* diconsi anche quelle, che contengono medicinali liquidi. *Caraffa* dalla Crusca è fatto sinonimo di *Guastada* e di *Fiala*, voci che ora non sono più dell'uso comune.

FIASC, n. m. (dal tedesco *Flasch*). *Fiasco* è Un vaso per lo più di terra cotta corpacciuto nel fondo, oppure cilindrico a bottiglia, con base piana, e con collo quanto basta per prenderlo in mano, e serve a contener vino. Ve ne sono anche di vetro, e allora vengono chiamati nel dial. bol. *Piston*, se sono cilindrici, e *Zúcc*, se fatti a bocce. Quando sono vestiti di paglia dai bol. diconsi *Zúcc impaià*, e dai toscani *Fiaschi impagliati*. — *Fiasca*, n. f. È un fiasco grande di vetro grosso di forma schiacciata, che con voce di dial. bol. dicesi *DAMIGIANA* (come se si volesse indicare Vaso portante vino per le signore) ed è di questa forma per comodità di portarlo dietro le spalle, oppure per collocarlo in cassa, in baule o altrove. Si chiama ancora *Borraccia*, o *Boraccina*, quando è più piccola. — *Ampolla*, n. f. Dalla Crusca è definito troppo vagamente per Vaso di vetro di varie fogge. E in fatto non è così facile il descriverlo quando appunto non si distinguano le forme, e gli usi; tuttavolta, siccome le forme sono quelle delle bocce, delle caraffe, delle bottiglie, ma in piccolo, per lo che s'adopera il nome quasi sempre in dimin. *Appolline*, perciò le definirei per Vasi di vetro simili nella forma alle bocce, e caraffe, ma piccoli, e con manichi, o senza. — *Ampolle* si dicono que' vasetti di vetro, nei quali gli speziali sogliono riporre i medicinali liquidi da trasportarsi alle case degli ammalati. *Ampolle* o *Ampolline* si appellano pure Que' vasetti, che contengono l'olio, e l'aceto ad uso della mensa, la di cui

apertura è guernita alle volte di un becco, ed hanno anche un manichetto ansato per comodità di prenderlo in mano. — *Ampolle* o *Ampolline* della stessa forma sono appellati Que'due vasetti contenenti il vino, e l'acqua per la messa. — *Ampolline*, si dicono Que'due vasetti attaccati insieme per la bocca, che formano l'oriuolo a polvere. — I suddetti nomi hanno quasi tutti, o dovrebbero avere il loro diminutivo. *Caraffina*, *Bocchetta*, *Boccettina*, *Fiaschetto*, *Fiaschetta*, ec.

BUTTGAR, n. m. *ARA*, f. *Bottegaio*, m. *aia*. f. Colui o Coi che esercita la bottega. *Artefice*. — *Bottegaio* in Firenze si prende comunemente per *Pizzicagnolo*, come si fa in Bologna.

BUTTGHEIN, n. m. *Taverna*. Osteria da persone vili. (Fr. *Cabaret*).

Botteghino ha diversi significati. Si prende per Quella cassetta piena di merci, che portano coloro, che le vendono per le strade. Vale ancora *Merciaiuolo*. In senso più ristretto significa Colui, che dà le polizze del lotto, al quale si dice in bol. *PRENDITOUR*.

BUTTGHEIN DEL LOTT, è la *Bottega* ove sta il Botteghino a prendere i giuochi.

BUTTIAR, v. *Bronfiare*. *Stronfiare*. *Buфонchiare*. *Borbottare*. *Pigolare*. Rammaricarsi, e precisamente si dice di coloro, che ancorchè abbiano assai, sempre si dolgono di aver poco. (Fr. *Barbotter*. *Murmurer*).

BUTTON, n. m. *OUNA*, f. *Pigolone*. Da **BUTTIAR**. V. (Fr. *Grogneur*).

BUTTRIGA, n. f. V. *Popol*. *Buzzo*, v. bassa, che vale *Pancia*. (Fr. *Panse*). Onde **IMPIR LA BUTRIGA**, dicesi popolar.

Empiere il buzzo. *Aver pieno il buzzo*. **BUTTSEINA**, n. f. e più comunem. **BUT-TSEIN**, n. m. **BUTTSÈTTA**, n. f. dim. d' *BOTT*. *Botticella*, *Botticina*, (col- l' o chiuso), dim. di Botte. Piccola botte. (Fr. *Petit tonneau*).

BUTTSÈLLA, n. f. *Involucro*, n. m.

AL FURMÈINT QUAND L'È IN BUTTSÈLLA, *La spica del grano verde quando è ancora nel suo involucro*.

BUTTZAR. *Sbottoneggiare*. Dire alcun molto contro a chicchessia. (Fr. *Brocarder*. *Piquer*).

BVUDA, n. f. *Bevuta*. *Bibita*. Tirata nel bere. (Fr. *Boisson*). V. **SBVAZZA-MÈINT**.

BUVINÈLL, n. m. *Imbutto*, n. m. Piccolo strumento di metallo fatto a campana, con un cannoncino in fondo, che s'introduce nella bocca de' fiaschi per versarvi il liquore. (Fr. *Entonnoir*).

BUZANCATA, n. f. *Buccicata*. *Boccicata*. Voce che significa niente, o quasi niente. (Fr. *Brin*. *Fêtu*).

N' IN SAVÈIR UNA BUZANCATA. *Non ne saper buccicata, straccio, brano, brandello*, ec. modi popolari.

BUZANCATA, vale anche *Corbelleria*. **BUZEINFI**, add. *Enfio*. *Enfiato*. *Gonfio*, agg. (Fr. *Enflé*).

BUZINFION, n. m. *OUNA*, f. *Basoffione*, n. m. *Basoffia*, n. f. Uomo o donna soverchiamente grasso, e che mangia molte basoffie.

BUZRETT, n. m. *Omiciatto*. *Omiciattolo*. *Omicciuolo*. *Ometto*. *Omèttolo*. (Fr. *Courtaud*. *Bout d'homme*).

BUZZOLAI, n. m. *Bozzolào*, *Ciambella* di zuccherini. (Fr. *Craquelin*. *Gimblettes*).

C

C. V. LETTERA.

Il C presso gli antichi era una lettera numerale per esprimere 100. Ed allorchè sopra di essa trovavasi una linea retta C valeva *Centomila*.

Appresso i giureconsulti C. significa *Consule* o *Codice*, e quando è raddoppiata CC. *Consulibus*.

Presso i Romani era ancora chiamata *Lettera funesta*, perchè significava *Condemno*. Io condanno.

CÀ volgar. accorc. da CASA, n. f. *Casa*; e *Ca* accorc. ma questa è voce lasciata al volgo, e a' contadini. (Fr. *Maison*), tuttavia si usa anche dai più civili in molte frasi, p. e. OM DA CÀ. *Massaio*. *Uomo casalingo*. (Fr. *Bon ménager*). — DONNA DA CÀ. *Massaia*. *Donna casalinga*. (Fr. *Bonne ménagère*).

UNA CÀ D' CARTÒN (dal fr. *Château de carte*). Si chiama così figurat. una piccola casa, e per lo più di campagna, molto ornata, ma fabbricata poco solidamente.

UN PAËIS PEIN D' CÀ. *Paese accasato*, pien di case, o anche semplicemente fornito di case; come si direbbe *Possessioni sufficientemente accasate*, o *bene accasate*. *Possessione riccamente accasata*. (Non casamentate, come soglion dire gli agrimensori). V. FABBRICAR.

Gli architetti usano anche dire *Una casa cuppata, tassellata, balconata*, ec. Sarà meglio dire *accoppiata, palcata*, ec. usando i termini di lingua.

CÀ DEL DIAVEL. *Casa del diavolo*. *Inferno*; e figurat. *Casa del diavolo*. *Casa di fuoco*. *Casa maledetta*.

ÈSSR IN-T-UNA CÀ DEL DIAVEL. *Essere*, o *Stare nel fuoco*.

LA PAR UNA CÀ DEL DIAVEL. *È un rovistio*. *Un trambustio*. Una confusione.

ANDAR A CÀ DEL DIAVEL CALZÀ E VSTÉ. V. ANDAR.

AL STÀ A CÀ DEL DIAVEL, figurat. *Stalontanissimo*.

CASA. *Casa*. Prendesi ancora per *Casatà*, *Famiglia*, ma distinta. Quindi si dice *La casa Pepoli*, *la casa Benti-voglio sono delle antichissime e primarie di Bologna*; abbenchè l'inciviltamento arrivi ormai a dare questo titolo anche alle famiglie degli artefici.

CASA AFFITTÀ. *Casa allogata*, o *appigionata*. — CASA VUDA. *Casa spigionata*.

CASA MAL SICURA. *Casa cadèvole*, *diroccata*.

CASA, per *Casa di negozio*, *di commercio*.

CASA PEINA DE TÙTT. *Ella è una dogana*. *Casa doviziosa*. *Essere in una casa come un mare*.

A CASA MI A S' FA AQUÈ. *Nel mio sì, la cosa sta così*. *Questo è il mio risoluto sentimento, volere*.

STAR D' CÀ, O D' CASA E D' BUTTÈIGA. *Stare a casa e bottega*. Vale essere in comodo, vicino.

TGNIR LA TÈSTA A CASA. *Aver il cervello seco*. *Stare all' erta*. *Stare a canna badata*. *Star con tutta l' applicazione*.

ÈSSER D' CASA. *Esser di casa*. *Esser familiare, intrinseco*.

FAR I FATT D' CÀ. *Far le masserizie della casa*.

TORR CASA. *Prender casa*. Cioè prenderla a pigione per abitarla.

METTER SÚ CASA. *Aprire casa*.

MÚCC' D' CÀ. *Ceppo di case*. *Aggregato di molte case*.

UNA FILA D' CÀ. *Filare*, *Fila*, *Filatessa*, *Riga di case*.

FAR DEL CÀ IN-T-I LUG, IN-T-EL PUSSION. *Accasare*, *Fabbricar case ne' poderi*.

CÀ, n. m. *Cappa*, n. m. La lettera K ch'è dell'alfabeto greco. (Fr. *K. Ke*).

CABALÒN, **RAGGIRADOUR**, n. m. *Aggiratore. Gabbatore. Raggiratore. Frappatore. Busbaccone*, n. m. (Fr. *Enjoleur*).

CABARÈ, n. m. (dal fr. *Cabaret*). *Vas-soio*, n. m. Tavoletta di legno o di metallo alquanto cupa da porvi sopra, e portar da luogo a luogo le tazze col caffè e simili. *Cabarè* è voce tanto comune, che ormai si sente usata per ogni dove.

Dicesi adesso anche *Nappo*. **MANDAR UN CABARÈ**, **UN BAZIL D' DULZIARI A UNA PARTURIÈNTA**. *Mandare un nappo di dolci a una puerpera*.

CACCA, n. f. *Cacca*, n. f. Voce de' fanciulli, e delle balie parlando di cose sudicie, e specialmente della *Merda*. (Fr. *Caca*).

ÈSSR ALLA CACCA. Prov. plebèò. *Essere alla candela. La candela è al verde*, vagliono Essere al lumicino, Essere vicino a spirare, o figur. *A fallire*.

CADAVER, n. m. (dal lat. *Cadaver*). *Cadavere* e *Cadavero*, n. m. Corpo umano morto. (Fr. *Cadavre*).

DVINTAR UN CADAVER. *Incadaverire*. (Fr. *Se pourrir comme un cadavre*).

CADAVERIC, add. *Cadaveroso*, add. V. d. U. Di Cadavere. Dicesi per lo più dell' odore, cioè simile a quello, che tramandano i cadaveri. — *Cadàverico*, add. è voce dell' uso comune, e dicesi per lo più del colore, che ha del cadavere.

CADEIN, n. m. **CADINÈLLA**, n. f. *Catino*, n. m. Vaso di terra cotta, di legno, oppur di rame, di forma rotonda, e molto cupo, che serve a molti usi domestici. (Fr. *Bassin*).

CADINÈLLA DA LAVAR I PIATT. *Catino in cui si lavano le stoviglie*.

CADEIN DA LAVARS' EL MAN. *Catinella*.

CADÈINA, n. f. *Catena*, n. f. Fila di anelli di metallo commessi, e incavalcati l' uno nell' altro. (Fr. *Chaîne*). Questa mia definizione sembra più generica di quella della Crusca, che dice *Legame per lo più di ferro, fatto d' anelli commessi, e concatenati l' uno coll' altro*.

CADÈINA, **CIAV DEL FABBRIC**. V. **CIAY**.

CADÈINA DLA FUGA. *Catena da fuoco*.

CADÈINA DI CVERT. *Asticciuola. Trave maestra. Tirante. Prima corda*.

Quel legno de' cavalletti delle tettoie, che sta in fondo per piano. (Fr. *Sabliere*).

CADÈINT D' UN FIUM. *Cadente di un fiume*, non è voce di Crusca. Si dirà *Declive, Declività, Pendenza, Pendìo, Inclinazione*, e vagliono queste parole: La differenza di un termine sopra un altro, rapporto alla distanza orizzontale di essi. *Caduta* è la Differenza delle altezze di un termine sopra un altro, o sia la distanza dal centro comune de' gravi: in bol. *SCAZUDA*.

CADINLEIN, CADINLETT, CADINÈTT, n. m. *Catinetto, Catinuzzo*, dim. di *Catino. Catinelletta, Catinellina, Catinelluzza*, dim di *Catinella*. (Fr. *Petit bassin*).

CADNAZZ, n. m. (dagli ant. *Cadenazzo*). *Catenaccio, Chiavistello*, n. m. (Fr. *Cadenas. Verrou*). Pezzo di ferro piano o rotondo, in mezzo o all' un de' capi del quale avvi un bottone o manubrio, che scorre entro due anelli di ferro confitti nella parte ferma dell' imposta, ed entra in uno o due anelli fitti nell' altra parte. (Mia definizione). Vien detto *Catenaccio* dalla voce *Catena*, perchè spessissimo in luogo di palo si serve di una catena, che ne fa l' ufficio.

CADNAZZ ALLA GENOVÈISA, o **DA CARTÈLLA**. *Paletto*. Catenaccio di forma stacciata a guisa di regolo, ed avviene di più sorte: dai bol. dicesi nel diminut. **CADNAZZOL**, come più piccolo. — **CADNAZZOL CÚN LA LASTRA D' FÉRR**. *Paletto con piastra*. — **CADNAZZOL CÚN AL GAMBÒN**. *Paletto con gambo*. — **CADNAZZOL CÚN L' ANÈLLA**. *Paletto con campanella*.

— **CADNAZZOL CÚN LA STAFFA**, e **L' ARPARÈLLA**. *Paletto colla staffa, e le punte*.

— **CADNAZZOL PER LA TRAVERSA**. *Paletto a traverso*. — **CADNAZZOL CÚN AL BITTÒN**.

Paletto con pallino. — **CADNAZZOL CÚN LA SÚSTA**. *Paletto a molla*. Spezie di catenaccio collocato nella parte superiore delle imposte, o delle invetriate, dove

la mano non può arrivare, e che s'apre mediante un cordone attaccato alla coda di esso. — CADNAZZOL DÒPPI. *Paletto e pallino da aprirsi dentro e fuori*.

METTR AL CADNAZZ. *Incatenacciare*. (Fr. *Verrouiller*). — CAVAR AL CADNAZZ, DSCADNAZZAR. *Schiavacciare*. (Fr. *Oter le cadenas*).

Le parti del catenaccio sono: *Bastone*. — *Anello*, (Bol. UCCÈTT) in cui entra il bastone. — *Maniglia*. (Bol. MAN'G). — *Boncinello* o *Nasello*. (Bol. PULZÒN). Ferro che messo nel buco del manico del chiavistello riceve la stanghetta della toppa. — *Bochetta*. Imboccatura in cui entra la punta del bastone del catenaccio.

CADNAZZOL, CADNAZZEIN, n. m. *Chiavistellino*. (Fr. *Petit verrou*).

CADNAZZOL DLA CIADADURA. *Stanghetta*. Ferretto lungo ch'è nella toppa di alcune serrature, e serve per chiuderle. (Fr. *Pêne*).

CADNAZZOL ALLA GENOVÈISA. V. CADNAZZ.

CADNEINA. *Catenina*, *Catenuzza*, *Catenella*, n. f. *Catenino*, n. m. dim. di Catena. (Fr. *Petite chaîne*). E dicesi per lo più a quell'Adornamento d'oro, o d'argento fatto a catena che portano al collo le donne. (Fr. *Chaînette*).

CADNÈLL DLA FUGA. V. FUGA.

CADNÈLLA. *Catenella*, dim. di Catena. Si dice per lo più a quell'Adornamento fatto coll'ago in su i vestimenti a guisa di catena. (Fr. *Chaînette*). V. GASG.

CADNÈLLA DLA BRÈIA. *Catenella*, n. f. (Fr. *Jouet*).

CADNOUNA, n. f. *Catenone*, n. m. accr. di Catena. (Fr. *Grande chaîne*).

CAFFÈ, n. m. *Caffè*, n. m. Albero, e frutto noto di esso albero, (e non *Legume*, come trovasi in un esempio della Crusca), che una volta veniva a noi solamente dall'Asia, ed ora ci perviene quasi tutto dall'America. (Fr. *Café*). *Caffè* si chiama la bevanda, che si fa colla decozione di esso frutto, dopo averlo abbronzato, e polverizzato. *Caffè*

è anche la bottega dove si vende tal bevanda. — *Caffeista* si chiama il diletante del buon caffè.

CAFFÉAUS (dal tedesco *Coffee-hause*); cioè Casa dove si beve il caffè. Così chiamansi gli edifizii, che si trovano ne' giardini, ed altri luoghi di diporto, ne' quali si suol prendere la bevanda del caffè dopo il pranzo.

CAFFETTIR, n. m. *Caffettiere*, n. m. Colui che vende la bevanda detta caffè. Questa voce è dell'uso comune. La voce di lingua è *Acquacedrataio*.

CAFFETTIRA, n. m. *Moglie di quello che vende il caffè*. — *Caffettiera* è il vaso dove si fa il caffè. V. CUGMA.

CAGADÚBBI, n. m. *Cacapensieri*, n. m. Uomo penseroso o stitico, e che in ogni cosa pone difficoltà. (Fr. *Homme épineux*). Vi hanno molti di consimili termini, ma tutti usati dal volgo tanto bol., che toscano. *Cacacciano* per uomo timido. — *Cacafretta*, che ha fretta fuor di proposito. — *Cacasodo*, che procede con affettata gravità. — *Cacavincioglio*. Rustico. — *Cacazibetto*. Profumino.

CAGADURA, n. f. *Cacatura*, n. f. Escremento delle mosche, e di altri insetti. (Fr. *Chiure*).

CAGADURA D'GALLEINA, D'PIZZÒN. *Cacherello*, n. m. (Fr. *Crotte*).

Cacchione chiamasi Quel piccolo vermicello bianco, che diventa pecchia, e si genera dalle pecchie nel mele. — *Cacchioni* son pur anche chiamate le uova, che le mosche generano o nella carne, o nel pesce, che divengono poi vermicciuoli. Così *Cacchionoso*, agg. vale Pieno di cacchioni.

CAGANÈLLA, n. f. *Cacherello*, n. m. Sterco de' topi, delle lepri, de' conigli, e simili. (Fr. *Crotte de souris*).

CAGAR. Voce bassa. ANDAR DEL CORP. FAR I SU BISOGN. *Cacare*. *Andar del corpo*. *Deporre il superfluo peso del ventre*. Mandar fuori gli escrementi del cibo per la parte deretana. (Fr. *Aller à la selle, à la garderobe, à ses nécessités*).

CAGAR EL BUDÈLL. *Cacar le curatelle*.

CAGARS' ADDOSS. FARSŁA SÒTTA. *Cacarsi sotto*. (Fr. *Lâcher sous soi*).

AL CAGAR DÈL FUS, detto più pulitamente SBRUZZAR. V.

CAGARÈLLA, n. f. *Cacaiuola*. *Cacaiuola*, n. f. Voci che più civilmente si esprimono in bol. coi termini di USSIDA, FLÙSS, DIARRÈ, SCUREINZIA: e in ital. *Uscita*, *Diarrea*, *Soccorrenza*, *Dissenteria*, *Mal di pondi*, *Andata*. (Fr. *Dévoiment*). *Diarrea* è voce greca *Scorrere*. Il contrario *Adiarrea* significa Soppressione generale di tutte le evacuazioni necessarie del corpo.

AVÈIR EL CALZÈTT, EL SCARP A CAGARÈLLA. *Scarpe o calze a cacaiuola*, cioè Senza calzare, affibbiare o legare. Più pulitamente i bol. dicono, in quanto alle calze AVÈIR EL CALZÈTT A CAMPANÈLLA, ed alle scarpe A PIANTA. (Fr. *Avoir les bas sans être liés. Avoir les souliers sans boucles*). V. SCARPA.

CAGHEIN, CAGON, n. m. *Cacacciano*. Poltrone, da poco. Uomo timido, e da niente. (Fr. *Poltron*). — *Favetta*, dicesi a Giovane orgogliosetto. — *Saccentino*. *Saccentuzzo*. *Filosofino*. *Presuntuoso*. *Arrogantuccio*. *Arrogantello*. *Letteruto*.

CAGNA, n. f. *Cagna*, n. f. Femmina del cane. (Fr. *Chienne*).

UNIR EL-I ASS A TÈTT D' CAGNA. *Indentare*. Commettere, calettare, o connettere due pezzi d'asse per mezzo di denti, e intaccatura. V. CAN.

CAGNARA, n. f. *Corbelleria*, oppure *Azione cagnesca*.

CAGNARÌ, n. f. *Canatteria*, n. f. Quantità di cani.

CAGNATTIR, n. m. IRA, f. *Canattiere*, n. m. Colui che custodisce i cani. (Fr. *Valet de chiens*).

CAGNAZZ, n. m. AZZA, f. *Cagnaccio* e *Canaccio*, m. *Cagnaccia*, f. pegg. di cane. (Fr. *Un gros chien*). — *Cagnazzo*, agg. Vale Da cane, simile a cane. (Fr. *Semblable à un chien*). — *Canino*, *Canile*, agg. Di cane, Atte-

nente a cane. (Fr. *De chien; qui tient du chien*). — *Cagnaccio*, agg. ad uomo, vale Crudele, Crudelaccio. (Fr. *Méchant*).

CAGNEIN, CAGNÈTT, CAGNOL, CAGNULEIN, CAGNULETT, dim. di CAN, e così i dim. di CAGNA. *Cagnetto*, *Cagnino*, *Cagnoletto* e *Cagnuoletto*, *Cagnuccio*, *Cagnùcciolo*, *Cagnolino* e *Cagnuolino*, *Cagnolo* e *Cagnuolo*, *Canino*, tutti Dim. di cane. *Cucio* e *Bòtolo* sono pure presi per Cane piccolo. (Fr. *Petit chien*).

CAGNEZZ, n. m. *Canile*, n. m. Letto da cane. (Fr. *Lit de chien. Tolas*). Prendesi per ogni cattivo letto. (Fr. *Méchant lit. Grabat*). — *Canile* e *Canino*, agg. Da cane.

CAGNITÀ, n. f. *Crudeltà*. *Angheria*. *Vessazione*, n. f. Il termine *Cagnità* non è di lingua, quantunque si dica *Cagneggiare*, Fare il crudele.

CAGON. V. CAGHEIN.

CAIAR, v. *Cagliare*, Cominciare ad aver paura dell'avversario, mancar d'animo. Star cheto per peritanza. Vedi la prima edizione di questo vocabolario.

CAIARE era verbo antico latino, che significava *Comprimere*, *Coartare*.

CAIEIN. *Guàio*. Voce che mandano fuori i cani quando sono percossi. (Fr. *Hurlément*). — ZIGAR CAIEIN. *Guaire*. (Fr. *Glapis*). V. VERS.

CAIEIN, n. m. dicono i bol. per Uomo avaro, ma questa voce proviene piuttosto dal nome proprio *Caino*.

CAL, n. m. *Calo*, n. m. Diminuzione. Minorazione. (Fr. *Rabais*).

CAL DEL MUNÈID. *Scarsità*, di giusto peso. (Fr. *Rabais de la monnaie*).

CALA, n. f. *Calata*, *Scesa*, *China*, *Discesa*. V. RATTÀ.

CALAMAR, n. m. *Calamaio*, n. m. Vasetto ove si tiene l'inchiostro, e s'intigne la penna per iscrivere. (Fr. *Encrier*).

CALAMAR DA BISACCA. *Calamaio da tasca*. (Fr. *Cornet*).

BUMBASÙ DÈL CALAMAR. *Stracci*. *Stoppaccioli*. (Fr. *Coton*).

PÈSS CĀLAMAR. (dal fr. *Calmar*). *Calamaio*, n. m. e *Calamaia*, n. f. *Lolligine*, n. f. *Tòtano*, n. m. Pesce di mare noto, così detto da un certo liquore simile all' inchiostro, ch'egli ha rinchiuso in se. La femmina del calamaio dicesi *Seppia*. (Fr. *Seche*). — Quel piccolo che si mangia fritto chiamasi *Calamaretto* o *Tòtano minore*.

CALAMAR DI UCC'. *Occhiaia*. Certo lividore che viene sotto l'occhio. (Fr. *Noirceur au dessous de l'œil*).

CALAMBUR, n. m. (dal fr. *Calembourg*). *Logogrifo*, n. m. Parola greca. Sorta di enigma che consiste nel prendere in diversi significati le parti divise di una intera parola. Per esempio sulle seguenti voci si formano logogrifi. *Pappa-gallo*. *Porto-gallo*. *Costantino-poli*.

CALANC, n. m. *Frana*, n. f. Terra scossa, smossa. La voce bol. proverrà forse da *Terra calata*. (Fr. *Éboulement*).

CALANC, agg. che si dà ad uomo infermiccio, lo stesso che CALVARI. V.

CALANT, add. *Scarso*, agg. di moneta che non sia di giusto peso. (Fr. *Monnaie qui n'est pas de poids*).

Moneta scadente. V. CALAR.

CALAR, v. *Calare*, v. Mandar giù da alto in basso e con ritegno. (Fr. *Abaisser*).

TURNAR A CALAR. *Ricalare*.

AL BROD È CALĀ DAL GRAN BOIER. *Il brodo è scemato per troppo bollire*.

CALAR LA LĒSTA A UN OPERARI. *Tarare*. Ridurre al giusto il soverchio prezzo domandato dall'artefice. (Fr. *Rabatre d'un compte*).

AL CALAR DLA TĒILA, DĒL PANN. *Rientrare*. TĒILA CALĀ. *Tela rientrata*. Raccorciata dall'umido. (Fr. *Se rétrécir*).

AL CALAR DEL MUNĒID. *Scadere*. *Moneta scadente*, *Scarsa*.

CALAR DĒL VĒINT. *Cessar del vento*.

CALAR AL MURBEIN. *Sbaldanzire*. *Mortificarsi*.

CALAR AL SCCIOP, SPIANAREL PER TĒRRA. *Spianare lo schioppo*.

AL FURMĒINT È CALĀ PURASSĀ D'PREZI. *Il frumento è rinvilato*. *Rinviliare*. *Diminuire di prezzo*. Si dice anche

Scendere. *L'olio scende*, cioè diminuisce di prezzo. (Fr. *Baisser de prix*). CALASTRA, n. f. sing. e CALASTER, plur. *Sedili delle botti*. Sostegni sopra de' quali si posano le botti. (Fr. *Chantiers*).

CALASTREIN, n. m. dim. d' CALASTRA. *Picciolo sedile per le botti*. — Per similitudine appropriasi ad uomo, e si dice *Bilenco*, *Sbilenco*, *Schimbescio*, *Che ha le gambe a balestrucci*. Uomo che ha le gambe storte. (Fr. *Bancalle*).

CALCA, FOLLA, n. f. *Calca*, *Folla*, *Fola*, *Folta*, n. f. Moltitudine di gente affollata. (Fr. *Foule*).

A I ERA UNA FOLLA CH' A N' SI SRĒ TRATT UN GRAN D' MEI. *Era una folla tale, che non vi sarebbe entrato un granello di panico*.

CALCARA, n. f. *Calcara*, n. f. Nome proprio di una Comunità della Provincia bolognese. Forse da *Calcara*, ch' è un forno, in cui si calcinano i ciottoli e le pietre.

CALCATREPPA, n. f. *Calcatreppo*, *Calcatrèppolo*, n. m. e *Calcatrèppola*, n. f. Eringio montano. Erba notissima che si usa in insalata. (Fr. *Chausse-trape*; *Chardon étoilé*).

CALD, n. m. *Caldo*, n. m. *Calore*. (Fr. *Chaud*, m. *Chaleur*, f.).

DARS' UNA CALDA. *Darsi un caldo*, *Pigliar un caldo*. Scaldarsi leggermente. (Fr. *Prendre un air de feu*). Anche i bol., alla franz., dicono CIAPPAR UN' ARIA D' FUG.

UNA COSSA CHE N' FAZZA NĒ CALD NĒ FRĒDD. *Una cosa che non m' è nè calda, nè fredda*. M' è indifferente.

CALDAN, n. m. *Trabiccolo*, n. m. Arnese composto di alcuni legni incurvati, che si mette sopra del fuoco, per porvi su panni a scaldare. (Fr. *Chauffe-chemise*).

CALDARA. CALDAREINA. CALDARINEIN. CALDARON. CALDAROUNA. V. CAZZAROLA.

CALĒND, n. f. plur. Voce che non usasi che nel seguente proverbio.

PURTAR UNA COSSA AL CALĒND GRECHI.

Portar che che sia alle calende grèche. Portare alla lunga. Non finirla mai. *Calende* si chiamava dai romani il primo giorno di ciascun mese. I greci non avevano *Calende*, e da ciò n'è venuto il suddetto proverbio.

CALÉZEN, n. f. *Fuliggine* e *Filiggine*, n. f. Quella materia nera che il fumo lascia su pe' cammini. (Fr. *Suie*).

FUGA PEINA D' CALÉZEN. *Cammino filigginoso* o *fuligginato*. (Fr. *Fuligineux*). — *Caligine* significa *Nebbia* *folta* con *Oscurità*.

CALID, add. *Cálido*, agg. *Caldo*. (Fr. *Chaud*). *Temperamento calido*. — Da cui *Calidità*, *Caldezza*. Qualità di ciò che ha calore, o che promuove calore. — *Cállido*, add. vale *Astuto*, *Furbo*, *Sagace*. E *Callidità*, *Accortezza*, *sottigliezza*, *finezza*.

CALIMANA, agg. di una qualità di *mela*. Io credo che sia la *Mela calamagna*, ch'è la *Mela francesca*, così detta dagli aretini.

CALISSÓN, n. m. *Colascione*, *Calascione*, n. m. Strumento rustico da suono. (Fr. *Colachon*). Per *Ossa spolpate*.

CALL, n. m. *Callo*, n. m. Pelle indurita. (Fr. *Cor. Calus. Durillon*).

PEIN D' CALL. *Calloso*, agg. (Fr. *Cal-leux*).

FAR AL CALL. *Incallire*. Fare il *callo*. (Fr. *Faire le calus. Durcir*), e fig. *Fare il callo, il sopr'osso*. *Abituarsi*. (Fr. *Se faire un calus*).

Fronte incallita. Dicesi di chi non si muta di colore per rimproveri avuti, o simili, che dai bol. direbbesi **MUSTAZZ D' IMPUNITÀ**.

Dal gr. *Tylos*, *callo*, si forma *Ectilòtici*. Rimedi atti a consumare i calli, i porri, ed altre escrescenze formate sulla carne. (Fr. *Ectylotiques*).

Da *poros*, che è voce anch'essa significante *Callo*, si chiamano *Poròtici*, i rimedi pe' calli. (Fr. *Porotiques*). —

Porocele. *Ernia callosa*. (Fr. *Porocele*).

CALMIR, n. m. *Tariffa*, n. f. *Prezzo*

legalmente stabilito su' commestibili messi alla vendita. (Fr. *Taux*).

FAR AL CALMIR ALLA ROBA. *Prezzare le cose vendibili. Far la tariffa alle vettovaglie*.

CALON'GA, n. f. (da *Calònica* ant.). *Canònica*, n. f. Villaggio poco lungi da Bologna, ove ora esiste un mulino di tal nome. Forse una volta ivi si sarà trovato una così detta *Canonica*, che vale *Abitazione di parroco*.

CALOSSA, n. f. *Galoscia*, n. f. Sorta di soprascarpa ad uso di mantener netta la scarpa dal fango, ed asciutto il piede dall'umido della strada. (Fr. *Galoche*).

CALOTTA, n. f. (dal fr. *Calotte*). *Berrettino*. Piccola berretta che per lo più non cuopre che la sommità del capo: quella de' preti è di color nero: quella de' Cardinali e Vescovi è di colore scarlatto. — *Camàuro* si chiama quel berrettino che cuopre gli orecchi, ed è proprio del Papa.

CALOTTA DEL RIPETIZIÒN. *Calotta*. Franzesismo degli oriuloi. Specie di cappelletto, che serve di custodia al movimento dell'oriuolo. (Fr. *Calotte*).

CALOUR, n. m. *Calore*, n. m. Una delle prime qualità, attenente al tatto, ed è suo proprio il riscaldare, e l'attenuare. (Fr. *Chaleur*, n. f.).

Calórico, n. m. È termine della chimica moderna. Quella sostanza, l'agitazione della quale è atta ad affettare i nostri organi, destandoci secondo la sua forza una grata o ingrata sensazione da noi chiamata *Calore*. Dagli antichi chimici chiamavasi *Fluido igneo*; *Calore occulto*; *Principio infiammabile*.

CALOUR; Per *Riscaldamento*. Quelle bollicine minute e rosse che vengono nella pelle per troppo calore. (Fr. *Echauf-faison*).

CALOUR D' FEGHET. *Rossori*. Macchie rosse nel volto, che diconsi prodotte da alterazione di fegato. (Fr. *Rougeur*). — Dicesi anche figur. per *Fervore*. *Vee-menza*: p. e. *Parlar con calore. Nel calor del discorso. Nel calor della mischia. Cosa fatta con calore*.

Terme. Grandiose fabbriche presso gli antichi provvedute di bagni specialmente caldi; da *Therme* gr., calore. (Fr. *Thermes*). — *Termali*. Epiteto delle acque minerali calde. (Fr. *Thermales*). — *Termatico*. Epiteto dei rimedi riscaldanti, o che han la virtù d'accrescere il calor naturale. (Fr. *Thermatique*). — *Termometro*. Strumento che mostra i vari gradi del calore e del freddo. (Fr. *Thermomètre*).

Il Termometro di Reaumur è stato sempre il più accreditato, diviso in 80 gradi dallo zero del gelo, fino all'ottantesimo dell'acqua bollente. Ora il termometro di Fahrenheit, e quello di Syburequet mostrano le più insensibili differenze di calore.

CALQUEL, n. f. plur. *Calcole*, n. f. plur. e *Calcola* al sing. Certi regoli appiccati con funicelle a' licci del pettine, per cui passa la tela, in sui quali il tessitore tiene i piedi, e ora abbassando l'uno, e alzando l'altro, apre, e serra le fila della tela, e formane il panno. (Fr. *Maches*). Questa è la definizione della Crusca. Io cambierei due cose, che non mi sembrano dare una nozione troppo precisa di questo meccanismo, e direi: Certi regoli verticali, appiccati con funicelle a' licci del telaio, corrispondenti ad altri regoli orizzontali poggianti in terra, in sui quali il tessitore tiene i piedi, e calcando or l'uno or l'altro alza ed abbassa le fila, che passano per essi licci, affinchè la spuala possa liberamente passare.

CALSÈLLA, n. f. (dal latino *Callis*, come se si dicesse *Callicella*). *Scriminatura*. Quel solco in sulla testa, onde in due parti dividonsi i capelli. (Fr. *Raie, ou sillon qui partage les cheveux*).

CALV, add. *Calvo*, agg. di persona, o di capo senza capelli. (Fr. *Chauve*).

FAR DVINTAR CALV. *Calvare*, *Decalvare*. Far calvo.

DVINTAR CALV. *Calvarsi*, *Incalvare* e *Incalvire*. Divenir calvo. Quindi per similitudine dicesi degli alberi SCALVAR.

V. — *Calvezza*, *Calvizie*, n. f. *Calvizio*, n. m. Lo stato di un capo calvo.

CALVARI, n. m. *Calvario*, n. m. Monticello, ove sia piantata una croce. (Fr. *Calvaire*). Per metaf. dicono i bol. CALVARI ad uomo o donna. *Infermiccio*, *Malaticcio*, *Valetudinario*, *Malescio*. (Fr. *Malingre*. *Grabataire*. *Valetudinaire*). — La voce bol. può provenire da *Calvario*, figurat. per *Miserabile*, *Infelice*, oppure da *Calvo*, siccome la *Calvizie* è segno di vecchiaia, quindi d'infermità.

CALURA, n. f. *Caldezza*, n. f. *Caldo*. (Fr. *Chaleur*). — *Caldura* e *Calura* ant., vagliono Calor del sole che abbronzia, che dissecca. (Fr. *Hâle*). Ed è ciò che in dial. bol. dicesi STIOSS.

SAN LURÈINZ DALLA GRAN CALURA, SAN BASTIAN DALLA GRAN FERDURA, L'ÚN E L'ALTER POC DURA. *San Lorenzo la gran caldura, san Vincenzo la gran freddura, l'una e l'altra poco dura*.

CALURETT, n. m. *Caloruccio*, dim. di calore. *Calduccio*. *Caldicciuolo*. (Fr. *Une chaleur légère*). — *Caldicciuolo* è detto ancora Quello ch'è prodotto da piccola febbre, che anche dicesi *Incalescenza*.

CALZ, n. m. *Calcio*, n. m. Percossa che si dà col piede. (Fr. *Coup de pié*).

TIRAR DI CALZ. *Calcitrare*. (Fr. *Ruer*. *Regimber*). — *Calcitrante*, *Calcitroso*, Che tira calci. (Fr. *Qui regimbe*). — *Calcitazione*. Il tirar calci. (Fr. *Ruade*).

OGNI CALZ PARA INNANZ, SPENZ INNANZ. *Ogni prun fa siepe*. Vale che si dee tener conto d'ogni minimo che. (Fr. *Tout est bon à quelque chose*).

CALZADUR, n. m. *Calzatoia*, n. f. e comunem. *Calzatoio*, n. m. Striscia di pelle ad uso de' calzolari per calzar le scarpe quando sono nuove. (Fr. *Chausse-pied*).

CALZAR, v. *Calcitrare*, Trar calci. (Fr. *Ruer*).

CALZEDREIN DALL' AQUA SANTA. *Secchiolina*, n. f.

CALZÈIDER, n. m. *Secchia di rame*. Vaso di rame, della forma di un

calderotto, da attigner acqua. (Fr. *Seau à puiser l'eau*). Questa voce bol. è composta di due parole greche *Chalkos*, rame, e *Hydor*, acqua. V. CAZZAROLA. CALZEINA, n. f. *Calce*, *Calcina*, n. f. Pietra cotta, e calcinata per via di fuoco in fornace. (Fr. *Chaux*). Lievitata poi con acqua spruzzata a poco a poco, indi mescolata con rena serve a collegare pietre e sassi negli edifizii, e prende il nome di *Calcistruzzo*.

ASMURZAR LA CALZEINA. *Spegnere la calce*.

CALZEINA ASMURZÂ. *Calce spenta*.

FAR LA CALZEINA. *Intridere la calcina*.

CALZEINA CH' FIURÉSS, CH' TRÀ FORA AL CALZINÈLL. *Calcina che sbulletta*. — *Sbullettare* dicesi propriamente ad un certo gettar che fanno gli intonachi di calcina d'una porzioncella di lor superficie a simiglianza di una testa di bulletta. — *Sbulletatura* è il sbullettar degli intonachi.

FIÒUR D' CALZEINA ASMURZÂ. *Grassello* dicesi al fior di calcina per uso di commetter le pietre conce. — *Incalcinare*, vale Coprir di calcina. *Muro incalcinato di fresco*. — *Incalcinatura* è la coperta di calce, che si dà alla muraglia. V. ARBUCCADURA. — *Incalcinazionē*. L'atto d'incalcinare i semi prima di seminarli. — *Scalcinare*. Levar la calcina da' muri, guastando lo intonico. — *Calcinare*. Ridurre in calcina.

CALZETTA, n. f. *Calza* e *Calzetta*, n. f. Spezie di vestimento della gamba. (Fr. *Bas*, n. m.).

CALZÈTT FATT CÚN I FIR. *Calzette a ago, a agocchia*. (Fr. *Bas faits à aiguille*).

CALZÈTTA A TLAROL. *Calze a telaio*. (Fr. *Bas à métier*).

METTERS' EL CALZÈTT. *Calzarsi*. — A I FÈ METTER DÒU BÈLLI CALZÈTT. *Gli fece calzare due bellissime calze*.

AVÈIR EL CALZÈTT. *Esser Calzato*.

UNA GAMBA CÚN LA CALZÈTTA. *Gamba calzata*.

TIRARS' SU BÈIN EL CALZÈTT. *Tirarsi*

ben bene le calzette. E figurat. TIRARS' SÚ EL CALZÈTT. FAR LÚM. *Portare i polli*. Arruffare. Arruffianare. Andar di portante.

CALZÈTTA A MEZZA GAMBA. CALZTTEIN. *Calzaretto*. Borzacchino.

CALZTTEINA CURTA. *Calzino*, n. m.

CALZÈTTA FESSA. *Calza di maglia serrata*.

CALZÈTTA CIARA. *Calza a maglie rade*.

AVÈIR EL CALZÈTT A CAMPANÈLLA. *Aver le calzette a cacaiuola*. Averle non legate.

ACCUMDAR EL CALZÈTT. *Rassettare le calze*.

TIRAR SÚ UN PÚNT IN-T-UNA CALZÈTTA. *Ripigliare una maglia*.

TIRAR SÚ UNA CURLIRA. *Ripigliare una maglia scappata*.

Calzare, n. m. significa Calzamento, scarpa, stivaletto, e tutto ciò che serve per vestire la gamba e 'l piede.

Le parti della *Calza* sono le seguenti:

PÚNT. *Maglia*. — PÚNT ADRETT. *Maglie andanti*. — PÚNT ARVERS. *Maglie rovescie*; o ARVERSEIN. *Rovescini*. — TÒUREL (che dovrebbe dirsi TÒUREN). *Un giro intero di maglie d'una calzetta*. — BRUCCADEIN. *Due giri di maglie in una calza*. — CUSDURA. *Costura*. Quella fila di maglie rovescie a tutta lunghezza della parte posteriore della calzetta. — STAFFA. *Cógno*. Quella parte dove le maglie andanti si dividono, e cuoprono le noci del piede. — SCAIÒN. Quell'ornamento, alle volte anche ricamato, che si fa sopra detto cogno, e dalla forma si chiama *Mandorla*, *fiore*, ec. (SCAIÒN A MANDLA, ec.). — GARÈTT. *Calcagno*. — SULÈTTA. *Pedule*, n. m. e *Soletta*, n. f. — FAR EL STAFF AL CALZÈTT. *Rimpefulcare*.

Ne' vocabolari la voce *Calzetta* è spiegata per *Calza* di materia nobile, come seta e simili; ma l'uso moderno ha tolta questa differenza, pare anzi ora che *Calza* sia termine più nobile. A mio credere *Calzetta* dovrebbe essere dim. di *Calza*.

CALZINAROL, n. m. *Colui che vende la calcina.*

CALZINAZZ, n. m. *Calcinaccio*, n. m. Pezzo di calcina rasciutta e secca che è stata in opera nelle muraglie. (Fr. *Décombres*).

CALZINAZZ, *Calcinaccio* per similit., *de' denti. Tartaro.*

CALZTTAR, m. **CALZTTARA**, f. *Calzettaio*, m. *Calzettaia*, f. *Calzaiuolo*. Colui o colei che fa le calze, o che le racconcia. (Fr. *Chaussetier. Bonnetier*). Con termine dell'uso, Colui o colei che racconcia le calzette si dice *Conciacalzette*. (Fr. *Ravaudeur*, m. *Ravaudeuse*, f.).

CALZTTAZZA, n. f. *Calzaccia*. Calza cattiva. (Fr. *Mauvais bas*).

CALZULAR, n. m. *Calzolaio* e *Calzolaro*, n. m. Colui che fa le calzature, cioè scarpe stivali e simili. (Fr. *Cordonnier*). — *Zoccolaio*. Quello che fa zoccoli. — *Pianettaio*. Che fa pianelle. — *Calzolaia*. Sarà la moglie del calzolaio, con nome di regola.

CALZULARI, n. f. plur. *Calzoleria* è il luogo, o bottega dove si fanno le scarpe. La voce del dial. bol. è rimasta ad una strada, lungo la quale saranno state una volta le botteghe de' calzolari. (Fr. *Cordonnerie*).

CAMARADA, n. m. *Camerata*, n. m. Compagno che abita e mangia insieme, esteso anche a *Compagno indivisibile*. (Fr. *Camarade*). — *Commilitone*, dicesi il compagno nella milizia, e per similit. Compagno ne' pericoli, e nelle sventure. (Fr. *Compagnon d'armes*).

CAMARIR. V. *SERVITOUR*.

CAMARIRA. V. *SERVA*.

CAMARÒN DI AGRUM. *Stanzone degli agrumi*. (Fr. *Orangerie*). *Aranciera* è voce dell'uso proveniente dal franc.

CAMBÈSTA, n. m. (dal fr. *Cambiste*). *Cambiator di monete* si dice oggi quello, che attende a cambiar le monete. *Banchiere* è colui che fa le tratte, e le sconta. (Fr. *Banquier*). — *Cambista*, vale Colui che dà o piglia danaro a cambio.

CAMBI e **SCAMBI**, n. m. *Cambio. Scambiamento. Scambio*, n. m. (Fr. *Change. Troc*).

CAMBI DEL MUNÈID. *Cambio delle monete*. (Fr. *Echange*).

IN CAMBI. *In vece. In cambio*. (Fr. *Au lieu*).

QUESTA È LA SECONDA D'CAMBI. *Questa è la seconda*. Cioè questa è simile all'altra, che m'hai fatta, e dicesi sempre in mala parte.

CAMELL, np. m. **LLA**, f. *Camillo*, *lla*, f. (Fr. *Camille*, m. e f.). Nel mio vocab. de' nomi propri, inserito dal Masi in fine del Dizion. della lingua ital. ediz. di Bologna del 1819, corse l'errore di stampa di registrare *Cammillo* con due *m*; ma fu esso corretto nell'errata. Il tipografo della Minerva in Padova nella terza ediz. di detto vocab. de' nomi propri del 1831 ebbe cura di correggere quel fallo, e gli altri non pochi, che erano nella prima suddetta.

CAMELL, n. m. *Cammello*, n. m. e *Camiella*, f. Quadrupede lanuto dall'unghia fessa originario dell'Asia, che ha il collo lungo, e le gambe ancor lunghe, con testa piccola, ed ha una specie di gobba sul dosso. Questo animale domestico e dolcissimo ha tutte le buone qualità superiori agli altri quadrupedi domestici. Veloce nel corso, ed infaticabile può far fino a cento miglia al giorno. È capace di portar gran peso e di piegarsi colle gambe fino a terra per lasciarsi caricare, e sopporta la sete per dei giorni. (Fr. *Chameau*). Nel numero del più fa *Cammelli*, e nel verso *Cammei*. — Il Cammello che ha due gobbe chiamasi *Dromedario*. (Fr. *Dromadaire*). In ciò mi pare sia corso errore nel Diz. Etim. del Bonavilla dove dice aver questo animale una sola gobba.

Avvertano i bol., ai quali sento pronunziar tuttoggiorno *Camelo*, che *Cammello* si scrive con due *m*, e due *l*, ed ha l'è aperta.

CAMEO, n. m. *Cammèo*, n. m. Pietra dura intagliata a basso rilievo che per lo più ha il fondo di color diverso dal

rilievo. (Fr. *Camaïeu*). *Cammeò* si dice pure alla figura intagliata a basso rilievo in detta pietra o in altra pietra preziosa. (Fr. *Camée*).

CAMER, n. m. (da *Camera*). *Cesso* e *Destro*, n. m. sono i nomi più comuni, ed è il luogo proprio ove deporre il superfluo peso del ventre. Si chiama ancora *Agiamento* dall'uso che se ne fa con ogni agio: *Luogo comune*, servendo a tutti: *Privato*, perchè posto nella parte più nascosta della casa: *Necessario*, giacchè tutti ne han di bisogno: *Cacatoio* è voce pop. Finalmente, in alcune parti d'Italia, si sentirà dire ancora *Comodità*. Anche i bol. più educati hanno le voci di *COMOD*, *LUG COMOD*, *LUCMÚN*, *NEZESSARI*, e con voce latina *Lizet*. Ma la voce *CAGADUR* è affatto plebea.

CAMAREIN DÈL CAMER. *Camerotto da destro*, *Cameretta*. I franc. hanno ancor essi molti termini equivalenti, come *Privé*, *Lieux*, *Retraite*, *Garde-robe*.

Siccome poi nella nozione del *Cesso* vi è pure compresa quella del luogo, che raccoglie e trattiene gli escrementi umani, così avviene che il nome di *Latrina* s'impieghi sovente per *Cesso*.

V. CIAVGA.

CAMISA, n. m. (dal lat. *Camisia*, o dal fr. *Chemise*). *Camicia*, n. f. Quella veste bianca di panno lino per lo più lunga infino al ginocchio, che si porta in sulla carne. (Così la Crusca). Si vede bene che è stato un uomo che ne ha data la definizione, una donna avrebbe detto: *lunga infino al calcagno*. Le camicie poi si fanno di drappi diversi, di lino, di canapa, di bambagia, ed anche di lana. E siccome egli è un vestimento comunissimo, io mi contenterei d'una definizione più ristretta, ma più generica, p. e. *Quella veste bianca formata di panno lino, o simile, che si porta in sulla carne*. Le parti della camicia sono le seguenti.

CORP DLA CAMISA. *Corpo della camicia*.

FÈSSA DLA CAMISA DA OM. *Sparato*. (Fr. *Ouverture du devant*).

SCALV DÈL COLL DLA CAMISA DA DONNA. *Scollatura*. (Fr. *L'échancrure*).

FÈSSA DEL MAN'G. *Sparato delle maniche*. (Fr. *Ouverture des manches*).

SULEIN DA COLL. *Goletta*, *Collaretto*. (Fr. *Col de chemise*).

SULEIN DEL MAN'G. *Orlo*. (*Solino*, detto da Magalotti). (Fr. *Ourlet*).

SPALLAZZ. *Spalletta*. (Fr. *L'épaulette*).

PURTIRA. *Gala*, *Lattuga*. (Fr. *Jabot*).

GADA. *Gherone*. (Fr. *Gousset*).

CUREIN. *Cuoricino*. (Fr. *Petit-cœur*).

PATAIA, PATAIOLA. *Falda*, *Lembo*.

Quella parte di camicia dalla cintura in giù.

METTERS' LA CAMISA. *Incamiciarsi*. (Fr. *Se mettre la chemise*).

CAVARS' LA CAMISA. *Scamiciarsi*. (Fr. *Oter la chemise*).

SÈINZA CAMISA. *Scamiciato*, agg.

METTERS' O ÈSSR IN MAN'G D'CAMISA. *Spogliarsi in farsetto*. *Essere in camicia*. (Fr. *Être en chemisette*).

ARBALTAR EL MAN'G DLA CAMISA. *Rimboccar le maniche*. (Fr. *Replier les manches*).

ÈSSR IN BÚST D'CAMISA. *Essere in camicione*. *Spogliarsi in camicione*. *Essere in camicia con più solo i calzoni*. La Crusca definisce la voce *Camicione* per *Camicia grande*, ma gli esempi portati non coincidono colla spiegazione. Alberti ha creduto trovar piuttosto che vaglia *Camiciuola* o *Sottoveste*, e lo deduce dagli stessi esempi. Io però penso che *Camicione* significhi ciò che ho detto da prima, cioè quello che in bol. dicesi *IN BÚST D'CAMISA*.

UNA DONNA CH'FA EL CAMIS. *Camicia-ra*, e meglio *Camiciaia*.

METTR IN CAMISA, fig. (dal fr. *Mettre en chemise*). *Rovinare*. *Mandare in rovina*.

NASSR IN CAMISA, O CÚN LA CAMISA. *Nascer vestito*. Quando il feto viene alla luce involto nella seconda. Quindi è venuto il prov. *Nascer vestito*, o

Esser nato vestito, alludendosi a chi è fortunato. Anche nel dialetto bol. dicesi *NASSR IN CAMISA*, o *NASSER VSTÉ* in questo significato.

AL PRÈM PIÙ LA CAMISA CHE N'FA AL ZIBÒN. Strigne più la camicia che la gonnella. Più vicino è il dente che nessun parente. Cioè si ha più riguardo al suo interesse che a quello degli altri. (Fr. *La peau est plus proche que la chemise*).

ÈSSER CUL E CAMISA. V. CUL.

LA CAMISA N'I TÒCCA AL CUL. Mod. bas. La camicia non tocca il culo a uno, dicesi in mod. bas. Quando per troppa allegrezza, dandone troppa dimostrazione, si rende ridicolo.

CAVAR INFEIN LA CAMISA A ÒN. Trarre il fil della camicia. Dicesi dell'indurre chicchessia al suo desiderio.

PERDER INFEIN LA CAMISA. Far a perder colle tasche rotte o vuote.

AVÈIR UNA CAMISA ADDOSS E L'ALTRA AL FOSS, vale Avere due sole camicie. Esser brullo. (Fr. *Déguenillé*).

ARMETTRI INFEIN LA CAMISA. Lasciarvi le polpe e le ossa. Rovinarsi interamente. (Fr. *Manger jusqu'à sa chemise*).

AVÈIR LA CAMISA MERDA, o SPORCA, prov. della plebe. Chi ha coda di paglia ha sempre paura che il fuoco non l'arda. Non esser leale, o netta farina. Non esser farina da cialde. Essere in difetto. Aver la coscienza macchiata o calterita.

AL VAL PIÙ INCÙ UN PAR D'MAN'G, CHE DMAN UNA CAMISA. Meglio è fringuello in man, che tordo in frasca; Vale più una cosa piccola che si possegga, che una grande, che non s'abbia. (Fr. *Un tiens vaut plus que deux tu auras*).

CAMISA D'ZÈSS, D'CALZEINA, ETZ. Incamicciatura.

AVÈIR LA CAMISA NÈTTA. Aver nette le mani, o la coscienza netta.

CHI HA LA CAMISA SPORCA S'LA NÈTTA. Chi è imbrattato si netti. Chi ha mangiato i baccelli spazzi i gusci. Ognun dal canto suo cura si prenda.

MUDARS' D' CAMISA, figurat. Riuscire

dal guscio. Mutar costume, e darsi allo spirito.

AL SE DSPUIAREV' IN CAMISA PER LÚ. Sbracarsi. Sforzarsi. Far ogni possa per alcuno.

A S' I STURZÈ LA CAMISA. La camicia gli sarebbe torta. Dicesi di persona sudata.

LA CAMISA DI BIGATT DA SÈIDA. Spoglia o Scoglia. Quella pelle della quale si spogliano i bachi filugelli, le biscie, ec.

CAMISA DÈL PÒZZ. (dal fr. Chemise). Incamicciatura. Quella incoltellata di mattoni interna ed aderente al terreno di apertura circolare, che forma il pozzo per sostenere la terra.

CAMISOLA, CAMISULEIN. V. CURPÈTT. CAMLOTT, n. m. (dal fr. Camelot).

Ciambellotto, Cambellotto. Drappo fatto di pelo di capra.

CAMMEIN, per Cammino dove si fa il fuoco, è voce che si sente nelle sole bocche delicate, la parola bolognese è *FUGA. V.* — *CAMMEIN* dai bol. viene detto anche *Un ristretto abituro con cammino ad uso particolarmente de' giornalieri*, prendendo la parte pel tutto. Ciò fa dire ad alcuni, a cui mal conviene il titolo d'*Ingegnere*, nella descrizione che fanno delle case: *Cammino* per *Camera*, ed anche peggio *Cammino con fuga*, per *Cameretta con cammino*, forse, a loro debole intendimento, per non ripetere *Cammino con cammino*. — *CAMMEIN* non si dice per *STRÀ. V.*

CAMMINAR, v. Il vocabolo bol. è quasi sempre preso per Correre; Camminar forte; Camminar rapido. Camminare semplicem. vale Andare. Tuttavolta il Boccaccio, alla bol. ha usato Camminare per Correre. V. ANDAR e CORRER.

A SÒN CAMMINÀ ALLA BISACCA, PER SINTIR S' I M' HAN PURTÀ VI AL FAZZULÈTT. Con la mano corsi subito alla saccoccia a sentire se m'avean rubato il fazzoletto.

CAMMINAROL, n. m. Fumaiuolo. Fumaiolo. Quella parte della gola del cammino che rimane fuori del tetto. (Fr.

Cheminée). — *Ròcca*, ed ora con voce moderna *Torretta* è l'ultima parte onde esce immediatamente il fumo. (Fr. *Cheminée*).

FUMAR AL CAMMINAROL, metaf. *Fumare il fumaiuolo della testa*.

CAMOSSA, n. f. *Camoscio*, n. m. Pelle concia della capra salvatica. (Fr. *Chamois*). Il dare la concia a questa sorta di pelle dicesi *Camosciare* o *Scamosciare*. Lo *scamosciare* è il dare una particolar concia alla pelle di questo animale, o di altri simili, che la rende morbida. *Pelle scamosciata*.

Camozza, chiamasi propriamente la Capra salvatica. Il maschio è detto *Camoscio* e *Stambecco*.

CAMP, n. m. *Campo*, n. m. Spazio di terra dove si semina biade. (Fr. *Champ*). Da *Campo* provengono gli aggiunti *Campestre*; Che attiene a campo, oppure Salvatico. *Campagnuolo*, *Campaiuolo*. *Campereccio* o *Camporeccio*; Che appartiene a campo. RADÉCC' D' CAMP. *Radicchi camporecci*. — *Campio*, cosa da campo. *Pollo campio*.

CAMP DA PASTURA. *Campo compascuo*, che serve a prato.

CAMP SUMNÀ D' FAVA. *Campo imbiadato*.

CAMP DI SULDÀ. *Campo*. Luogo dove si combatte. (Fr. *Camp*):

METTERS' IN CAMP. *Accamparsi*. (Fr. *Camper*).

LIVARS' DAL CAMP. *Decampare*. (Fr. *Décamper*).

CAMP DI QUADER. *Campo*. — *Campire*, dicesi mettere la tinta nel campo. (Fr. *Échampir*).

Aver campo, Pigliar campo, Dar campo, ec. di fare, di dare alcuna cosa, vale *Aver luogo*, *Aver tempo*, ec. (Fr. *Avoir le temps*).

CAMP DI BU. È una strada o piazza in Bologna, così detta forse per essere stato anticamente il luogo d'accampamento de' *Galli Boi*.

Agro, dal lat. si dice ancora per *Campo*, ma più propriamente per *Territorio*. *L'Agro romano*; *L'Agro bolo-*

gnese, cioè il *Territorio bolognese*.

I composti sono comunissimi: per esempio. — *Agrario*, *ria*, add. Che non si dice sustant. *Legge agraria*; *Strumenti agrari*. — *Agrestamente*. Rusticamente. — *Agrestezza*. Salvatichezza. — *Agreste*. Salvatico. — *Agricoltore*; che in verso potrà dirsi ancora *Agricola*. Coltivatore. — *Agricoltura*. L'Arte di coltivar la terra. — *Agrimensore*. Che misura; e *Agrimensura*. Arte, ec. — *Agronomo*. Che conosce la scienza di coltivar le terre. — *Agro-nomia*. Teoria dell'agricoltura.

CAMPACCIAR, v. *Campacchiare*. V. dell'uso. *Vivacchiare*. *Campar* con disagio. *Campar refe refe*.

CAMPAGNATA, n. f. *Gita in campagna*. *Campagnata* sarebbe voce da inserirsi nel vocabolario della Lingua, siccome dicesi *Andata*, *Passeggiata*.

CAMPAGNOL, n. m. LA, f. *Campagnuolo*, m. *la*, f. Persona che abita in campagna. (Fr. *Campagnard*). I bol. dicono CAMPAGNOL, (Fr. *Laboureur*), al Lavoratore del campo, e cioè Colui che attende sempre a lavorare il terreno, ed a coltivare le piante, senza aver cura de' bestiami, della condotta delle derrate, e d'altre cose proprie del così detto *Bifolco*, BIOIC. V. CUNTADÉIN.

CAMPAGNOL. *Campagnuolo*, add. Di campagna, Appartenente a campagna. (Fr. *Champêtre*). V. CAMP.

CAMPANA, n. f. *Campana*, n. f. Strumento di metallo fatto a guisa di vaso arrovesciato, il quale, con un battaglio di ferro sospesovi entro, si suona a diversi effetti, come a adunare il popolo e i magistrati, a udire i divini uffici, e simili cose. (Fr. *Cloche*).

Una grandissima campana era in Toluosa di Francia nella Cattedrale di Santo-Stefano, di peso cinquanta mila libbre, chiamata *Campana di Cordaillac*. — La maggiore campana che si conosca è quella in Mosca, che pesa sessantamila libbre. — La più grossa del Duomo di Bologna pesa undicimila libbre.

SUNAR EL CAMPAN'. V. SUNAR.

BISÒGNA FAR SUNAR EL CAMPÀN'. Bisogna far campanone. Dicesi quando uno solito a far sempre male ha fatto una cosa una volta, che sta bene.

Le parti della campana sono: *Testata* o *Testa*. Il piano della campana da cui pende il battaglio. — *Bordo*. L'estremità o orlo dove percuote il battaglio. — *Fasce*, *Fascette*, *Cordoni* e *Cornicette*. — *Anello*, *Cattivello*, cui è appeso il battaglio. — *Trecce*. I manichi della campana. — *Ceppo*, *Mozzo*, *Mozzatura*, *Cicogna*. L'armatura del legname cui sono sospese le trecce. — *Battaglio*. Quel ferro mobile attaccato dentro nella campana, che quando è mossa, battendo in essa, la fa sonare. — *Gruccia del battaglio*. Quella parte per cui è attaccato.

FATT A CAMPANA. *Campaniforme*.

CAMPANA DLA FUGA. *Campana* e *Capa del Cammino*. Quella parte più larga del cammino che immediatamente dal focolare riceve il fumo, e va fino alla gola. (Fr. *Manteau de cheminée*).

CAMPANEIN, n. m. CAMPANEINA, f. *Campanella* e *Campanello*, *Campanuzza* e *Campanuzzo*. *Campanetta*. (Fr. *Clochette*).

CAMPANEIN. *Convolvolo*. Pianta scandente, che dicesi ancora *Vilucchio*. (Bol. Vlúcc'. Fr. *Liseron*).

Campanino, è aggiunto di una sorta di marmo.

CAMPANÈLL, n. m. ÈLLA, n. f. DEL FIGUER, DEL CAVER. *Campanaccio*. Campanello fatto di lama di ferro: mettesi al collo della bestia, che guida l'armento, e il gregge. (Fr. *Sonnaille*).

CAMPANLEIN, n. m. *Campanellino*, dim. di *Campanello*. (Fr. *Sonnette*).

CAMPANÒUNA, n. f. *Campanone*, n. m. (Fr. *Grande cloche*).

CAMPAR, VIVER, v. *Vivere* e *Campare*. Fra questi due verbi vi è la differenza, che i bol. usano rare volte il VIVER, e nella ling. ital. quasi mai s'usa *Campare*, e questo verbo si adopera in significato di *Scampare*. (Fr. *Vivre*).

CAMPAR DEL SÒU FADIG. *Guadagnar la*

vita. Vivere delle braccia, o delle sue braccia.

CAMPAR MAL, V. CAMPACCIAR.

CAMPÈTT. *Campicello*, *Camperello*, *Campicciuolo*, *Campitello*, e con voce di regola si potrà dire ancora *Campetto*. (Fr. *Petit champ*).

CAMPÈZ, n. m. *Campeggio* o *Legno di Campeggio*. Legno che ci viene in pezzi dall'isola di Campar nel Messico, di cui ci serviamo per tingere in nero. (Fr. *Campêche*).

CAMPION, n. m. *Campione*, Quel libro in cui sono registrati i beni dei possidenti, ed anche le piante de' beni stabili.

CAMPION DEL TASS. *Graduazione de' contribuenti ad una tassa*. (Fr. *Brouillard*).

CAMPION, MÒSTRA. *Campione*, *Scampolo*, porzione di checchè sia. Mostra per far conoscere la qualità della mercanzia. (Fr. *Echantillon*).

Campione detto ad uomo, vale *Eroe*, *Uom prode*. Il fem. è *Campionessa*. (Fr. *Champion*).

CAN, n. m. CAGNA, n. f. *Cane* e *Can* per sincope, n. m. e *Cagna*, n. f. la femmina del cane. (Fr. *Chien*, m. *Chienne* f.). Animal quadrupede domestico carnivoro. È il simbolo della fedeltà.

CAN BRACC, (dal tedesco *Brack*). *Bracco* aggiunto di una specie di cane da lunghe orecchie, per lo più da caccia di uccelli. (Fr. *Braque*). — *Veltro*, dicesi generalm. al cane da caccia per la presa dei lepri.

N' I ÈSSER NIANC UN CAN. *Non esservi, Non rimanervi nè can, nè gatta*.

TÚTT I CAN MÈINEN LA CO, TÚTT I MINCION VOLEN DIR LA SO. *Ogni cencio vuol entrar in bucato*.

CASTIGA LA CAGNA CH' AL CAN STARÀ A CÀ. *Chi non vuol la festa levi l'altro, e vale Chi non vuole una cosa levi l'occasione*.

FAR UN RUDLEIN CMOD FA AL CAN. *Fare un chiocciolino, come fa il cane raggruppandosi per dormire*. (Fr. *S'entortiller*).

CAN EN' MAGNA D'CAN. *Corvi con corvi non si cavan gli occhi. Lupo non mangia lupo. Il lupo mangia ogni carne, e lecca la sua. Tra furbo e furbo non si camuffa.*

LÚNGA LA CO AL MI CAN. Lo stesso che l'altro proverbio: CAMPA CAVALL CH' L'ERBA CRÈSS. V. CAVALL. — *Menar il can per l'aia* è proverb. che indica Favelare disordinatamente e confusamente, senza venire a capo di conclusione alcuna. (Fr. *Alonger la courroie*).

N' DSDAR I CAN, CH' DORMEN. *Non istuzzicare il can, che dorme. Non irritare chi è adirato. Non istuzzicare il vespaio. Alla pignatta che bolle le mosche non si approssimano.* (Fr. *Eveiller le chat qui dort*).

DA CAN. *Cugnesco e Cagnazzo.*

FAR UNA COSA DA CAN. *Far che che sia abborracciatamente. Acciabbattar che che sia.* Alla peggior.

FAR UNA FADIGA DA CAN. *Durare una fatica da cani, vale Durar fatica grandissima.*

STAR DA CAN. *Star male.* Espressione che si riferisce a mali fisici, o morali, o a disagi della vita.

ÈSSER COME CAN E GATT. *Essere, o Stare amici come cani e gatti. Stare come capre e coltellacci.* (Fr. *Amis comme chiens et chats*).

FAR FINÈZZ AL CAN PR AL PADRÒN. *Chi ama me, ama il mio cane.*

Cyon, cynos genitivo, significando Cane in gr. ecco perchè molte voci sono introdotte nella ling. ital. per formarne delle composte, ed esprimenti molte nozioni in breve. — *Cinici.* Filosofi così chiamati per cagione della loro severità, ed importunità nel riprendere i vizi. (Fr. *Cyniques*). — *Spasmo* o *Convulsione cinica* si chiama una Convulsione particolare dei muscoli mascellari, i quali tirano da una parte la bocca, il naso, e l'occhio, e per conseguenza metà della faccia, e quelli che ne sono affetti imitano i gesti, e le stizze de' cani. — *Cinodetto.* È colui ch'è stato morso dal cane.

— *Cinodonte.* Agg. dei denti canini.

— *Cinoglossa.* Spezie di pianta che rassomiglia al dente del cane. — *Cinolissa*; che con altro nome pur gr. dicesi più comunem. *Idrofobia*, chiamasi la *Rabbia canina* prodotta da morsicatura di cane. V. AQUA. — *Cinolisso*, oppure *Idrofobo* chiamasi l'attaccato da tale malattia terribilissima. (Fr. *Cynolysses*). — *Cinoressia.* Fame canina.

CANAIA. V. MARMAIA.

CANAL, n. m. *Canale*, e per sinc. *Canal*, n. m. Luogo dove corre acqua regolata ad arte. (Fr. *Canal*).

CANAL NAVÈLI. *Canale, Fosso navigabile, navigante, naviglio.*

CANAL figurat. SAVÈIR UNA COSSA DA UN BÒN CANAL per *Mezzo, Via.* (Dal fr. *Canal fig. la Voie, l'Entremise, le moyen dont on se sert pour quelque chose*). *Saper checchessia di buon luogo, di buon fonte.*

LASSAR ANDAR UNA COSSA PR AL SO CANAL. *Lasciare andar pel suo cammino, o per lo gran cammino.* Lasciar procedere l'affare come dee naturalmente.

CANALET, CANALEIN, n. m. *Canaletto, Canolino.* (Fr. *Petit canal*).

CANALET D'AQUA. *Troscia o Stroscia.* Riga che fanno i liquori correndo per che che sia.

CANAPDEIN, SCRANLEIN. *Predellino, n. m. e Predellina, n. f. Predelletto, n. m.* Piccola predella da metter sotto i piedi.

CANAPÈ, n. m. (pron. l'È come A). *Canapè, n. m.* Franzesismo dell'uso. Sorta di letticiuolo ad uso di seder fra giorno più persone,

CANAREIN, n. m. *Canarino, o Passero di Canària.* Uccellino gentile notissimo di color giallo chiaro, proveniente dalle *Isole Canarie*, conosciute dagli ant. sotto il nome di *Isole Fortunate*. (Fr. *Serin de Canarie*).

CANAREINA, n. f. *Pàssera di Canaria.*

CANARI (plur.) DLA CAN'VA. *Lisca, n. f.* Quella materia legnosa che cade dalla canapa, e dal lino, quando

si maciulla, si pettina, e si scotola. (Fr. *Chenevotte*).

CAND. Bianco, agg. (Fr. *Blanc, che*). Voce pochissimo usata dai bolognesi, che adoperano sempre BIANCO.

CAND SCANDÀ. *Candido*. Bianco in supremo grado. (Fr. *Blanc éclatant*).

— *Cando* non è voce moderna.

CANDÈILA, n. f. *Candela*, n. f. Cera, o Sevo lavorato in forma cilindrica, con istoppino nel mezzo, al quale s'appicca fuoco, per uso di veder lume. (Fr. *Chandelle*).

CHI HA MAGNÀ EL CANDÈIL TEIN CAGAR I STUPPEIN. Prov. bas. *Se hai mangiata la candela, smaltirai lo stoppino*, oppure *Altri ha mangiata la candela, e tu smaltisci lo stoppino*; quest'ultimo vale Uno ha commesso la colpa, e tu ne porti la pena.

CANDLEINA, n. f. *Candelella*, *Candolina*, *Candeluzza*. (Fr. *Petite chandelle*).

CANDLÈT, (Pr. CANDLÂT), n. m. *Cataletto*, n. m. *Bara*, n. f. *Ferètro*, n. m. (Fr. *Cercueil. Biere. Brancart*). Esaminiamo questi tre nomi. *Bara*, dalla Crusca è definito Strumento di legname, fatto a guisa di letto, con rete di corda nel fondo, dove si mette il cadavero, per portarlo alla sepoltura. Sembra che questa spiegazione convenga a *Bara* nell'applicazione figurata, piuttosto che nella propria, e la Crusca stessa lo conferma giudicando *Barella* per dim. di *Bara*. E perciò alla voce *Bara* si adatterà un po' più la definizione ch'è in *Barella*; Strumento di legname, fatto a simiglianza di bara, che si porta a braccia da due persone per uso di trasportar sassi terra e simili. A me piacerebbe però quest'altra definizione, che pare più propria e precisa. Arnese o Utensile (e non strumento) fatto a guisa di tavola, a cui sono sottoposte due stanghe sporgenti in fuori dalle due parti opposte ond'essere sollevato da due persone e portato a braccia, per uso di trasportar checchessia. — *Bara* poi per *Cataletto* sarebbe da me definita così:

Sorta di bara lunga e stretta più delle ordinarie, con isponde ad uso di portare i cadaveri alla sepoltura. Alla voce *Cataletto* io adatterei questa medesima definizione, che manca nella Crusca.

— La differenza poi che passa fra *Bara* e *Cataletto* ella è, che *Bara* si usa più comun. dal volgo, e quindi più bassa e meno nobile di *Cataletto*. — La terza voce di *Ferètro* (s'avverta bene che l'accento è sulla penultima) è la più nobile di tutte, ma dessa è adoperata più dai poeti, e da altri letterati, di quel che lo sia nell'uso comune. — *Catafalco* si chiama Quell'edifizio di legname sopra cui si pone la bara del morto nelle chiese. (Fr. *Catafalque*).

CANDLIR, n. m. *Candelliere*, n. m. Arnese di metallo o di legno dove si ficcano le candele, per tenerle accese. Pochi scrivono questa voce con due *l*, ed in vero essendo proveniente da *Candela*, che si scrive con una sola *l*, dovrebbe pur scriversi *Candeliere* con semplice *l*. Questo è uno di quegli errori che a me piacerebbe fosse corretto nel Dizionario della lingua. Ho riflettuto diverse volte qual sia la ragione, che abbia indotto a tale ortografia, nè ho saputo trovarne altra, se non che forse una volta si fosse detto *Candella* con due *l*; nè sarebbe ciò fuor di proposito, giacchè i francesi lo scrivono in cotale guisa. I franc. poi al contrario degli ital. scrivono *Chandelier* con una sola *l*.

Le parti-del Candelliere sono: AL PIATT, o AL PÈ. *Pianta* o *Piede*. — CULÒUNA. *Fuso*. Il fusto della colonnetta. — CANNA. *Bocciuolo*. Quella specie di canna nella quale si ficca la candela. — SCUDLEIN. *Piattello*.

CANDLIRÒN, n. m. *Candelabro*, n. m. *Candelliere grande*. (Fr. *Candelabre*).

CANDLOTT, n. m. *Candelotto*, n. m. *Candela grossa*.

CANDLOTT per simil. V. ZLÒN.

CANÈSTER, n. m. sing. e CANISTER, plur. (dal Lat. *Canister*). Non è voce del tutto bolognese. V. PANIR.

CANFORA, n. f. *Cànfora*, n. f. Gom-

ma-resina che suda da una specie di lauro. (Fr. *Camphre*). — *Canforato*, add. Mescolato con canfora. (Fr. *Camphré*).

ERBA CANFORA. V. ERBA.

CANNA, n. f. *Canna*, Pianta nota. (Fr. *Roseau*).

METTER SÚ IN-T-EL CANN, INCANNAR. *Incannare*, Avvolgere su le canne.

TIRAR ZÒ DAL CANN. *Scannare*. Levar d'in su la canna.

VÒUS D'CANNA FÉSSA. *Voce di canna fessa*. Voce esile, ma stridente.

OV D'CANNA. V. OV.

CANNÒN DLA CANNA. *Bocciuolo*, e con voce scientifica *Internodio*. Lo spazio d'una canna fra i due nodi.

Cartilagine, dicesi a quella pellicola a foggia di sottil membrana, che si trova nelle canne.

SIT PEIN D'CANN, UN CANNÈID. *Luogo canoso*. *Canneto*, n. m. (Fr. *Plein de roseaux*).

FAR UNA SRRAIA D'CANN. *Incannucciare*, v. *Incannicchiata*, n. f.

CANNA DEL PÒZZ. *Condotta del pozzo*.

CANNA DLA FUGA. *Gola del cammino*. Quella parte che si prende dalla capanna, e va sino alla torretta del cammino passando per le stanze, e pel tetto della casa. (La Crusca non porta la definizione). (Fr. *Tuyau de cheminée*).

CANNA DEL CAMER. *Cannone*, *Doccione di un privato*. (Fr. *Canal d'un privé*).

CANNA DLA PÉPPA. *Cannello*, *Tubo della pipa*.

CANNA DLA CIAV. *Fusto o Canna*.

CANNA DAL CANDLIR. *Fuso*. (Fr. *Tuyau*).

CANN MÈSTER D'UN VINTAI. *Stecche*. Le principali bacchette d'un ventaglio. (Fr. *Bâtons d'un éventail*).

CANN PZNEINI DEL VINTAI. *Bacchette*. (Fr. *Brins*).

CANNARÈLLA, CANNÈLLA, n. f. *Cannuccia* e *Cannucce* plur. diconsi più comunem. le canne palustri. (Fr. *Roseau de marais*). *Canna di palude*. *Spazzola di padule*, perchè la sua pannocchia serve per far spazzole.

CANNEID, n. m. *Canneto*, n. m. Luogo dove son piantate le canne. (Fr. *Lieu planté de roseaux*).

CANNÈLLA, n. f. (Pr. CANÀLA). *Cannella*, n. f. Legno bucato a guisa di bocciuol di canna, per lo quale s'attigne il vino della botte. (Fr. *Cannelle*).

URBIR LA CANNÈLLA. *Ingannare la cannella*. Dicesi quel turare in parte il foro interiore lasciandolo con istoppa perchè getti più piano.

CANNÈLLA DALL' APIS. *Matitatoio*. *Toccalapis*. (Fr. *Porte-crayon*).

CANNÈLLA DA TÈSSER. *Cannelli* e *Cannellini*, n. m. plur. (Fr. *Bobines*).

FAR EL CANNÈLL. *Accannellare*. *Far i cannelli*. *Incannare*. (Fr. *Charger les bobines*).

FAR EL CANNÈLL. *Tornire*, parlando di gatti, nell'uso, s'adopera neutralm. e s'intende Quel ronfare che fanno talvolta, perchè è simile a quel romore, che fa il tornio quando gira.

CANNÈLLA D'VALL. V. CANNARÈLLA.

CANNÈLLA, CANNÈLLA REGEINA. *Cannella*, e *Cannella regina*. *Cinnamomo*, o *Cènnamo*. Seconda corteccia d'un albero che cresce principalmente nell'isola di Ceilan in Asia. (Fr. *Cannelle*).

ERBA CANNÈLLA. V. ERBA.

CANNÈTTA, CANNUCCIA, CANNELLA. *Cannuccia*, *Cannuccina*. (Fr. *Petit roseau*).

CANNÒN, n. m. *Cannone*, n. m. Strumento bellico cilindrico gettato in bronzo, od in ferro, che serve a lanciare proietto di palla.

Le parti distinte del cannone sono le seguenti: — *Bocca del cannone*. La larghezza dell'apertura del pezzo. — *Gioia*. L'estremità del cannone verso la bocca. — *Volata*. La parte esterna degli orecchioni sino alla bocca. — *Collo o Collare*. La parte più sottile. — *Bottone*. La parte ultima verso la culatta. — *Culatta*. La parte deretana opposta alla bocca. — *Maniglie*. Due specie di anelli posti verso gli orecchioni dalla parte della culatta. — *Orecchioni*.

Parti tonde e sporte in fuori, le quali servono a sostenerlo. — *Focone*. — *Conchiglia*. — *Grano del focone*. Il granellino di rame posto nel focone, perchè resista più all'azione del fuoco, e non s'allarghi più del dovere. — *Anima del cannone*. Il vuoto interno del pezzo. — *Camera*. Quella parte che si fa nel vuoto più stretta vicino al fondo, e dove si pone la carica.

Il Cannone ebbe diversi nomi per distinguere le varie spezie, come *Sagro*, *Sagretto*, *Falconetto*, *Smeriglio*, *Drago*, *Draghetto*, *Draghinazzo*, *Serpente*, *Colubrina*, ed altri. Si distinguono ora dal peso delle palle, che cacciano, e però si chiama *Cannone di quattro* quello, che porta quattro libbre di palla, e così di *sei*, di *otto*, di *dodici*, di *sedici*, di *ventiquattro*, di *trentadue*, e di *quarant'otto*.

PÈZZ DA STTANTA. *Pezzo da settanta*, detto per esagerazione: *Pezzo che porta una palla di settanta libbre*: che figurat. applicato ad uomo, Vale *Uomo di vaglia*, di *valore*.

CANNÒN D'LEGN, D'PIOMB, D'VEIDER, ETZ. termine generico. *Cannone*, ma meglio *Tubo di piombo*, di *vetro*, ec. (Fr. *Tuyau*).

CANNÒN DA METTRI EL PÈNN. *Pen-naiuolo*.

CANNÒN DÈL MANTS. *Bucolare*. Cannone che ha un girello di ferro bollito, il quale dà il vento, che vien dal mantice al fuoco della fucina.

CANNÒN DLA PÈNNA. *Cannone della penna*. Alb. (Fr. *Tuyau de la plume*).

CANNÒN DA SUPPIAR IN-T-AL FUG. *Soffione*. Canna traforata da soffiare sul fuoco. (Fr. *Soufflet*).

CANNÒN D'LATTA PR' EL DÒZZ. *Doccione serrato di latta*.

CANNÒN SÈMPI. *Doccione serrato scempio*. Cioè composto colla lastra di latta ordinaria.

CANNON DOPPI. *Doccioni serrati doppi*. Vale a dire composti di due latte.

CANNON INVERNISÀ. *Doccioni serrati tinti in vernice*.

CANNUCCIAL, n. m. *Cannocchiale*, n. m. Strumento composto d'un tubo, e di varie lenti di cristallo collocate nelle estremità, o anche per entro in guisa, che servano ad ingrandire, e ad avvicinare in conseguenza le forme degli oggetti lontani. (Fr. *Lunette d'approche*). — *Telescopio* è detto quello, che serve per contemplare le stelle. — *Cannocchiali acromàtici* si chiamano quelli, che hanno gli obbiettivi formati di diverse materie, sicchè non mostrano intorno agli oggetti i colori dell'iride. Diconsi anche *Dolondiani* da *Dolone*, che ne fu il primo artefice in Londra.

CANNUNAMEINT, n. m. *Sparo di molte cannonate*. (Fr. *Cannonade*). *Cannonamento* è un neologismo.

CANNUNZÈTT, n. m. *Doccetta serrata*. (Fr. *Petit tuyau*). — Ed anche per *Cannonetto*, *Cannoncino*, picciol cannone. (Fr. *Petit canon*).

CANOCCIA, n. f. *Solene*, e volgarm. *Canocchia*, n. f. Sorta di testaceo a guisa di tubo. (Fr. *Couteilier*. *Manche de couteau*).

CANTACCIAR, v. *Cantacchiare*, *Cantarellare*, *Cantellare*, v. Cantare con sommessa voce, e a ogni poco. (Fr. *Chanter tout bas*). — *Cantazzare* Voce usata dal Magalotti. Svilimento del cantare frequentemente e male, e specialmente quel cantar del popolo qualche novità divenuta comune.

CANTAFOLA. V. **PERTANTÈIGULA**.

CANTAGHÈGHÈ. *Cuccurucù*, *Chicchi-ricchi*. Voce del gallo.

CANTAR, v. *Cantare*. (Fr. *Chanter*).

CANTAR IN FALSÈTT. *Cantare in voce falsa*. *Cantare in quilio*. Il cantare in acuto che fanno gli uomini contraffacendo la voce femminile.

CANTAR LA NANNA. *Far la ninna nanna*. *Cantilenare*. Cantare a' bambini perchè s'addormentino.

CANTAR per Confessare, dicesi de' rei, che confessano i loro delitti alla giustizia. Bassam. *Sgocciolare il barletto*.

CANTÀRILA STIÈTTA, E NÈTTA. *Fare una cantata liscia, chiara, senza ritornelli*

ne' passaggi. Dire ad uno liberamente il suo sentimento.

LASSAR CANTAR E FAR A SO MOD. *Far il formicon di sorbo, che non esce per bussare che si faccia*. Star costante nella sua opinione.

TURNAR A CANTAR. *Ricantare*. — *Stracantare*, vale Cantare con eccesso di squisitezza. — *Cantare a libro aperto*, vale Cantare a prima vista. — *Cantare* si dice dell'uomo, degli uccelli, della cicala, e del grillo. Vedi però i nomi appropriati in VERS.

AL CANTAR D'UN VAS. *Crocchiare*. *Croccare*. *Crocciare*.

UN' ÒLLA CH' CANTA. *Una conca che croccia*, cioè che o fessa, o scomessa e percossa manda quel certo suono, che indica la sua imperfezione.

CANTARAN, n. m. *Cassettone*, n. m. *Arnese* o *Masserizia* di legname in forma di cassa grande, dove sono collocate cassette, che si tirano fuori per dinanzi, ad uso per lo più di riporvi panni, e simili. (Fr. *Commode*). Dal nome fr. nel dial. bol. si è formato COMÒ.

CANTAREIN, n. m. *Canterino*, n. m. Dicesi per ischerzo di chi canta volentieri e spesso. (Fr. *Un homme qui ne fait que chanter*). — Gli uccelli che cantano assai, diconsi *Cantaiuoli* o *Cantaioli*.

CANTAREINA, n. m. *Cantarina*, *Cantambanca*, n. f. Femmina che canta per le strade o sul banco.

CANTARELLA, n. f. *Canterello*, n. m. Dim. di Cantero. Doccione che si mette in principio de' cessi. (Fr. *Petit bassin de garderobe*). — *Canterella*. Insetto da' medici chiamato *Cantàride*. (Fr. *Cantharide*).

CANTEINA, n. f. *Cantina*, n. f. (Fr. *Cave*). — *Cànova*, *Cella* o *Celliere*, più propr. è una Stanza terrena dove si tengono i vini, le grasce, e simili.

CANTIMBANC, n. m. *Cantambanco*. *Cerrettano*. *Ciarlatano*. *Ciurmadore*. (Fr. *Charlatan*). *Cantambanca* e *Cantambanchessa*, fem.

CANTINELLA, n. f. *Battitoia*, n. f.

L'ornato delle imposte che va per ritto, e regge le spranghe, chiudendo in mezzo i riguardi.

CANTINETTA, n. f. *Salvafiaschi*, n. m. *Arnese* che serve a contenere e custodire i fiaschi. (Fr. *Cantine*). — *Cantina* è quel vaso in cui si mettono i fiaschi in ghiaccio.

CANTIR, n. m. *Fusto d'abete grosso, tagliato e scorzato per uso di fabbriche*, o di *legnaiuoli*.

CANTÒN, n. m. *Canto*, *Cantone*, *Angolo*. (Fr. *Coin*. *Encoignure*).

TIRAR UN IN-T-UN CANTÒN. *Tirare uno in un canto*, cioè *in disparte*. (Fr. *Tirer à l'écart*).

ZUGAR AI QUATTER CANTON, (dal fr. *Jouer aux quatre coins*). Giuoco che si fa in cinque persone, quattro delle quali pongonsi ognuna in un canto, e la quarta nello spazio in mezzo. Questi van cangiando luogo coi lor vicini, e mentre passano da uno ad altro canto, quel di mezzo cerca d'impossessarsi d'un posto vuoto. Colui che riman fuori vien chiamato dai bol. STRÉIA. V. e dai fr. *Pot-de-chambre*.

LASSAR IN-T-UN CANTÒN. *Lasciar nel dimenticatoio*, o *nel cesso*.

UNA COSSA CH' AVA DI CANTON. *Cantonuto*, *Angoloso*, *Angolare*, agg.

CANTUCC. *Cantuccio*. Sorta di biscotto a sette.

CANTUNÀ. *Cantonata*. Quando la muraglia faccia angolo retto, o acuto. (Fr. *Coin*). Quando fa angolo ottuso dicesi *Gómito*. Se questo angolo è tagliato, *Biscanto*. V. SCANTUNADURA.

CANTUNZEIN. *Cantuccio*, *Cantoncello*, *Cantoncino*, dim. di Canto per Banda.

CANTURÌ, *Cantorìa*. Tribuna dove stanno i cantori, e suonatori in chiesa. *Poggiuolo dell'organo*.

CAN'V. *Cànapo*. Fune grossa. (Fr. *Cable*).

CAN'VA. *Cànapa*. (Fr. *Chanvre*).

SCAVZZAR LA CAN'VA. *Dirompere la canapa*, per *Dipelarla*.

GRAMARLA. *Gramolarla*, o *Maciularla*.

- PTTNARLA. *Graffiarla*. - La canapa lavorata si divide in varie qualità. - GARZULEINA. *Garzuolo di prima sorta*. - MURÈLL. *Garzuolo di seconda sorta*. - GARZOL. *Garzuolo*. - PDAL. *Canapone*, che anche si può dire *Capecchio*. *Pedale* in ital., vale Fusto d'un albero. - STÒPPA o TUZZ, plur. *Stoppa* (*Étoupe*). Questa stoppa messa in forma di rotoli per filarla si chiama in bol. MANÈLL, ed è di qualità meno inferiore. - SMÈINT D'CAN'VA. *Canapuccia* (*Chenevis*). - UNA MAZZA D'CAN'VA. *Un mazzo di canapa*.
- CAN'VAR, n. m. *Canapaia*, n. f. Luogo dove si semina, o sia seminata la canapa (*Chenevier*). - CAN'VAR. *Canovaio*. Colui che ha in consegna la canova, o cantina. *Cantiniere* o *Cantiniero* (*Cantiniere*). - *Vinaio*, è il mercante di vino, colui che vende il vino (*Sommelier*).
- CAN'VAROL, *Beccafico canapino*. - CAN'VAROL per CAN'VEIN. V.
- CAN'VAZZ, n. m. o LANZOLA, n. f. *Canapùlo*, n. m. Fusto della canapa dipelata.
- CANUD. *Canuto*, agg. - DVINTAR CANUD. *Incanutire* e *Incanutirsi*. Così *Incanutimento*, *Canutezza*. - MÈZZ CANUD. *Semicanuto*. *Grigio*. *Brinato*.
- CAN'VEIN. *Canapaio*. Colui che assetta la canapa. LIGADÒUR DA CAN'VA. - Colui che la pettina si chiama *Pettinatore*, in bol. CONZACAN'VA, o GARZULAR (*Peigneur*). - *Canapino*, è aggiunto a cosa di canapa.
- CAP. *Capo*. *Testa*. Non usano mai i bol. la voce CAP al proprio per *Testa*, ma bensì al fig. cioè per *Primo*, *Principale*, *Principio*. - CAP D'TAVLA, D'ACCUSA, CAP D'CÀ. *Capo di tavola*, ec. - DA CAP. *Capoverso*. *Principio del verso*. - CAP D'OPERA. *Capolavoro*, e comunem. *Capo d'opera*. - I nomi poi composti da *Capo* si scrivono in una sola voce. *Capomaestro*, *Capocaccia*, ec. - *Capocroce*. *Crocicchio* di strade (bol. CRUSÈLL D'STRÀ). - *Capomese*. Il primo giorno del mese. - *Capopagina*. Fregio che si mette in capo alle pagine de' libri. - *Caporovescio*, vale *Sossopra*, col capo in giù e colle gambe in alto. - VULTAR D'SÒTTA IN SÚ. *Capovolgere*. *Volgere capopiede*. V. TÈSTA, e Co, m.
- CAPANNA. *Capanna* (*Cabane*. *Chaumière*). - DA PRESÈPI. *Capannuccia* (*Crèche*).
- CAPARRA. *Caparra*. *Arra* (*Gages*). - AVÈIRN' AVÚ SAZ E CAPARRA. *Aver provato a sue spese*.
- CAPÈLL. *Cappello*. Copertura del capo (*Chapeau*). - *Coprirsi*. *Incappellarsi*. Mettersi il cappello. - *Scoprirsi*. *Scappellarsi*. Levarsi il cappello.
- CAPÈLLA. *Cappella*. Luogo ove è situato l'altare per celebrare (*Chapelle*). - *CapPELLA*. La moltitudine di musici deputati a cantare in una chiesa. *Cantar una laude mezza a cappella*, e *mezza a popolo*. - CAPÈLLA, TÈSTA DI CIUD. *Cappello*, n. m. *Capocchia*, n. f. (*Tête de clou*).
- CAPER. *Cappero*. Frutice noto (*Caprier*). - *Cappero*, frutto (*Capre*). - CAPER, per SCARACC'. Scherzevolmente INCAPARAR, per *Empir di sornacchi*.
- CAPIGLIATURA. V. CAVIARA.
- CAPIR, v. *Capire*. *Comprendere*. *Intendere* (*Comprendre*). - CAPIR A DSCHERZÌON. *Raccapizzare*. - N'CAPIR BÈIN QUÈLL CH'ÚN DIS. *Non saper raccapizzare dal discorso d'uno*. *Non capire*. - A N'CAPÈSS NIENT. *Ei non annoda*. - FAR FEINTA DE N'CAPIR. *Fare lo gnorri*. *Fingere d'ignorare*. *Infingersi*. - STA COSSA AL LA CAPIREV OGNI BÒN CSTIAN. *La vedrebbe un cieco, o il mio bue, o Cimabue che aveva gli occhi di panno*. *Se ne avvedrebbe Nanni cieco*. - *Capire* o *Càpere*, dicesi anche per *Aver luogo*. *Entrare*. *Esser capace*. *Il vino non cape nella botte*. Ed anche per *Contenere*.
- CAPITAL. *Capitale*. *Fondo* (*Fonds*). - AVÈIR AL SO CAPITAL SICUR. *Essere a capo salvo*. - FAR CAPITAL SÒVRA A UNA COSSA. *Fare assegnamento sopra che che sia*. Sperare un pronto conseguimento. - BÈLL CAPITAL! *Inezia! Cosa da poco*. - *Far capitale*, o *Non far capitale di una persona*. *Stimare*, o *Non farne conto*.
- CAPLÀ. *Tanta quantità di materia, quanta può contenere un cappello*. - FAR UNA CAPLÀ A ÚN. *Fare un cappello*, ovvero *un cappellaccio ad alcuno*. Dargli, o fargli un rabbuffo, e farlo rimanere in vergogna (*Lui laver la tête*).
- CAPLAR. *Cappellaio*. *Facitore*, o *venditore di cappelli* (*Chapelier*).

CAPLÈTT. *Cappelletto. Cappelluccio*, dim. di Cappello. - CAPLÈTT DLA RÒCCA. V. RÒCCA. - CAPLÈTT DLA SCARPA. *Cappelletto*. - CAPLÈTT DL' UMBRÈLLA. *Cappelletto*. - CAPLÈTT. *Conciatetti*. Artefice che acconcia i tetti delle case (*Couvreur*). - CAPLÈTT dicesi dai compositori nelle stamperie all'Accento circonflesso. - ZUGAR A CAPLÈTT, A LETTRA O LIÒN. *Giocare a santi e cappelletto; o a palle e santi*. - CAPLÈTT DLA LUM. *Spegnitoio (Éteignoir)*.

CAPLIRA. *Cappelliera (Un étui de chapeau)*. - *Tamburo*, è Una specie di valigia a uso di forziere per uso di viaggio (*Malle*).

CAPPA. V. FRAIOL. - CAPPA. *Cappa, Conchiglia. Nicchio marino. Conca e Gòngola*. Termine collettivo che vien dato da' pescatori a varie sorta di conchiglie marittime (*Coquillage*). E con termine generico *Testacei*, che si dividono in *Univalvi*, *Bivalvi* e *Multivalvi* da *Valve* articolazioni delle cappe. Vi sono le *Conchiglie marine*; *Lacustri*; *Fluviàtili*; *Terrestri*. - CAPPA O CASSA DEL GALAN. *La Ghiandola*. - *Conchiliologia*. Trattato delle conchiglie. - *Conchiliaceo*. - *Conchifero*, agg. Dicesi de' luoghi dove si trovano delle conchiglie fossili.

CAPPON. *Cappone (Chapon)*. - ÈSSER CM' È I CAPPON D' MUNTAGNA, ÒN GRASS E ÒN MAGHER. *Come i polli di mercato, un buono e l'altro cattivo*. - CAPPON MAL CASTRÀ, GALLIÒN. *Gallione*. - *Capone*, vale *Capo grande*.

CAPPOTT. *Cappotto*. Sorta di ferraiuolo (*Capote*). V. FRAIOL. - CAPPOTT. *Cappotto, Marcio, nel giuoco*. - DAR CAPPOTT. *Dar cappotto, Vincer marcio il giuoco*.

CAPPUNARA. *Capponaia. Stia o Gabbia da polli (Mue)*. - TGNIR IN CAPPUNARA. *Stiare o Tenere in stia*. - CAPPUNARA, per similit. *Prigione*.

CAPTIVARS' L'ANEM D'QUALCDÚN. *Cattivarsi alcuno. Cattivarsi l'animo, la benevolenza d'alcuno (Captiver la bienveillance)*.

CAPUCCIARI, CASTRUNARI. *Capestria. Capriccio. Bizzarria. Castroneria. Gofferia. Scioccheria. Balordàggine (Sottise)*.

CAPUCCIOL e CAPUZZOL. *Cuciuzzolo*.

Estrema sommità di checchessia che abbia però forma rotonda. - CAPUCCIOL DÈL CAPÈLL. *Cuciuzzolo del cappello*. - CAPUZZOL DLA MARLÈTTA. *Monachetto (Mantornet)*. CAPUZZ. *Cappuccio*. Quel sacchetto che i frati portano in capo. - TIRARS' AL CAPUZZ IN-T-I UCC', O IN CO. *Tirare o mandar giù la buffa*.

CAPUZZOL. V. CAPUCCIOL.

CAR, add. *Caro*, agg. Che vale o si stima gran prezzo (*Cher*). - UN TÈMP CH' LA ROBA È CARA. *Tempo caro*. Cioè tempo nel quale è carestia. - *Caro* in ital. si prende anche per *Scarso* o *Ritenuto*. - *A caro prezzo*, posto avverbial. Caramente, a prezzo alto. - *Caro*, sostantiv. *Carestia*. - L'ANN PASSÀ LA ROBA DA MAGNAR FÙ CARA. *Nell'anno andato vi fu gran caro di tutte le vittuaglie*. - CAR, per metaf. *Caro; Grato; Pregiato; Giocondo (Cher)*. - AVÈIR A CAR. *Aver caro (Être bien aise)*. - *Caro*, agg. il suo contr. *Discaro*. - A M' DSPIAS. *Mi è discaro*. - CARO LÚ, CARO TE, ed anche facendo una sconcordanza CARO LÌ, CARO VÚ, intercalare bol. comunissimo. CARO LÌ CH' LA TASA. *La prego di tacere*. CARO VÚ STÀ QUIET. *Vi prego a tacere*.

CAR. *Caro*, avverb. Caramente. *A gran prezzo*. - VÈNDER CAR. *Vender caro, caramente*. - OH CARA! *Oibò. Le fatte cose!* In bol. si usa allorchè si risponde ad una qualche domanda, ma di cosa poco importante, p. e. SIV' STÀ A VÈDR EL-I ALLGRÈZZ? L'altro risponde, O CÀRA! vale a dire *No*, perchè non meritavano l'incomodo di andarvi.

CARAFFA, CARAFFEINA, CARAFFÒUNA. V. BUTTELLIA.

CARAMÈLLA (dal fr. *Caramel*). *Zucchero cotto*, e con voce dell'uso *Caramella*.

CARAMPANA. V. CALVARI.

CARATTER. *Carattere*, per *Scrittura* ed anche Segno delle lettere dell'alfabeto, che in bol. si dice piuttosto LETTRA (*Caractère*). - CARATTER CURSIV. *Carattere corsivo*. - CARATTER STAMPATÈLL, add. *Stampatella*, n. f. e *Stampatello*, n. m. *Carattere* che imita la stampa. - SCRIVER D'SO CARATTER, SOTTSCRIVER D'SO CARATTER. *Scrivere, Sottscrivere di pugno*. - CARATTER

BATTÙ, FÉSS. *Carattere fitto o stretto*. - CARATTER PZNEIN. *Carattere minuscolo, Lettere minuscole o Minuscole assol.* - CARATTER FURMIGHEIN, CH' PAR UNA FURMIGA. *Carattere minuto, minutissimo*. - CARATTER FURMÂ. *Carattere formatello*. Cioè formato secondo le regole. - CARATTER TOND, BÈLL. *Carattere polputo, ombreggiato*. - CARATTER DA CAN. *Carattere malfatto. Lettere inintelligibili*. - CARATTER DA STAMPA. *Caratteri di stampa. Lettere*. - UN CARATTER INTIR D' STAMPARÌ. *Corpo di carattere*. - *Calligrafia*, è l'Arte del bello scrivere. - CARATTER, e più comun. NATURAL. *Carattere*. Ciò che distingue una persona da un'altra rispetto a' costumi, ed all'ingegno. - *Caratteristico*. V. d. U. Che caratterizza. - *Caratterizzare*. Dar il carattere.

CARAVANA. (Dal fr. *Caravane*). *Caravana*. Una compagnia di mercanti, o viaggiatori, che per loro maggior sicurezza vanno di conserva per terra. - AVÈIR FATT LA SO CARAVANA. *Aver fatto la sua caravana*, figurat. *Aver fatto il noviziato (Avoir fait son apprentissage)*.

CARBON. *Carbone*. Questa voce ital. significa tanto il pezzo di legno interamente acceso, che non getta più fumo (BRASA in bol.), quanto questo legno spento che sia, prima ch'egli incenerisca. Onde si troverà scritto *Carbone che scotta*; *Carbone acceso*; *Carbone vivo*; e *Carbone spento*. *Avvivare il carbone*, ec. E ciò viene dai latini che così l'usarono. Io direi tuttavia *Carbone* per le brace spente; e *Brace* al carbone acceso, o infuocato. Amerò in egual modo dire *Carbonaiuolo* o *Carbonaio* al venditor di Carbone, piuttosto che *Braciaiuolo*; e così *Carbonaia* alla cassetta ove si riponga carbone, anzichè *Braciaiuola*, onde non si risvegli l'idea che si possa accendere la cassetta di legno mettendovi brace per entro. (I fr. dicono *Charbon* al *Carbone*; e *Braise* alla *Bracia*). - DVINTAR D'CARBON. *Incarbonire*. - CARBON PAGAN. *Carbone fossile. Carbone di miniera*. - LA BUSA DÒV S' FA AL CARBON. *Centina (Fauldes)*.

CARBUNAR. V. CARBON.

CARBUNEIN, add. FURMEINT CARBUNEIN. *Grano attaccato da carbone, o*

dalla volpe. - *Ruggine, Rubiggine, Figgine*, termini che non sono tuttavia sinonimi, ma indicano le altre malattie del grano, che lo anneriscono.

CARBUNÈLLA, n. f. *Carbone minuto*. - *Carbonella* è aggiunto ad una sorta di pera.

CARCIOFEL. *Carciofo (Artichaut)*. - *Gobbo*, dicesi alla pianta del carciofo, quando è roricata. - AL CUL DEL CARCIOFEL. *Girello (Cul d'artichaut)*. - *Cardoncello, Carduccio, Gettata*, pollone o cesto, che si spicca dal ceppo delle vecchie piante di carciofo (*Chardon*).

CARCIUFALARA. *Carciofaia*. Luogo piantato di carciofi.

CAREN. *Carne (Chair)*. - MAGRA E GRASSA. *Carne che ha di magro e di grasso*. - CH' FA AL SANGU. *Carne verdemezza*, cioè poco cotta. - SFILACCIÒUSA. *Tigliosa, sfilacciata*. - CH' TIRA. *Tirante*. - CH' HA AL TGNEZZ. *Tegnente*. - CH' SA D' RUMADG. *Stracca, Stantia*. - SALÂ. *Carnesecca*. Quella del porco conservata nel sale. - AFFUMÂ, o AFFUNGÂ. *Affumata*. - ASSA DALLA CAREN. *Tagliere 6 Tagliera*. - ZOCCA DALLA CAREN. *Ceppo*. - L' È PIÙ LA ZÚNTA CHE LA CAREN. *E più la giunta che la derata*. - CÂRNEO, agg. Formato di carne. *Natura carnea. Vitto carneo* opposto a *Vitto pittagorico*, cioè *Erbaceo, frugale*. - *Cibo carnale* per opposizione a *Quaresimale*. - *Carnivoro*. Che s'alimenta di carne. - QMÒFAGO. *Mangiatore di carne cruda*. - CAREN per CARNASÒN. *Carne per Carnagione. Carni vive, lucenti, luccicanti. Carnagione fresca*. - CAREN SODA. *Carne soda*. - FLOSSA. *Mollume*. - CAREN MATTÀ. *Carne morta, ammortita, mortificata*. - ÈSSR IN CAREN. *Essere in carne, carnuto, carnacciuto*. - PURTAR AL CURPÈTT D' LANA IN-T-LA CAREN. *Portare il corpetto di lana in carne*. - LA N' È CAREN PR I SU DEINT. *Non è terreno de' suoi ferri*. Si dice per esprimere una persona o un affare, che non sia adattato per uno. - CULÒUR D' CAREN. *Color carnicino*, agg. - AL CRÈSSER LA CAREN IN-T-UNA FRÉ. *Incarnare, o Rincarnare. Fistola cicatrizzata, e incarnata*. - ACREÒFAGO gr., Colui che non mangia carne. - Siccome in gr. dicesi ancora *Sarx, cos*, per *Carne*,

da ciò ne viene *Asarco*. Colui ch'è molto magro o senza carne. - *Sarcòfago*. *Car-nivoro*. *Sarcòfagi*, medicamenti atti a consumare la carne. - *Sarcofià*. Escrescenza carnosa (*Sarcophyie*). - *Sarcoma*. Tumore carnoso. - *Rimedi sarcòtici*. Rimedi atti alla rigenerazione della carne nelle piaghe.

CAREN'VAL. *Carnovale*. *Carnevale*. *Car-nasciale* (*Carnaval*). - **FAR CAREN'VAL?** *Carnevaleggiare*. *Carnovaleggiare*. *Car-nascialare*. *Carnescialare* (*Faire carna-val*. *Faire la débauche*). - **COSSA DA CAREN'VAL**. *Cosa carnovalesca*.

CARÈZZA, FINÈZZA. *Carezza*, e per lo più *Carezze*, plur. *Accarezzamenti*. *Lusinghe*. *Vezzi*. *Amorevolezze* (*Cares-ses*). **FAR DEL CARÈZZ**. *Careggiare*. *Car-rezzare*. *Accarezzare*. *Allettare*. *Vez-zeggiare*. *Amorevoleggiare*. *Ammuinare* (*Caresser*). **V. FINÈZZA, DSSNOM.** - **CARÈZZA**. *Prezzo caro*. - **AL VEIN È D'UNA GRAN CARÈZZA**. *Il vino è a un prezzo caro; è molto caro; si vende caramente*. Il nome *Carezza* meriterebbe di far parte del vocabolario italiano.

CARGA, n. f. *Carica*, *Soma*, n. f. *Car-rico*, n. m. *Peso* (*Charge*). - **CARGA D'BASTUNÀ**. *Un carico di bastonate, di legnate* (*Une volée de coups de bâton*). - **UNA CARGA D'LEGNA**. *Un fastello di legna* (*Fagot de bois*). - **FAR DEL CARG**. *Affastellare* (*Fagoter*).

CÀRGAR, sincop. da *Caricare*, *Carcare* è usato da' poeti. Porre addosso o sopra (*Char-ger*). - **CÀRGAR AL SCIOPP SÈINZA BALLEIN**. *Andare a caccia col bue zoppo*. Mettersi ad una impresa con provvedimento non bastante al bisogno. - **Imbarcarsi o En-trare in nave senza biscotto**. **V. PSAR**.

CARIGA, o **PULTRÒUNA** metafor. *Se-dia* e *Seggiola a braccioli* (*Fauteuil*).

CARIGLION, dal fr. *Carillon*. *Gariglio-ne*. Specie di suono di campanelline, che per lo più si mette negli orioli.

CARIGOUNA, n. f. e **CARIGON**, n. m. *Seggiolone*, n. m.

CARLOUNA (VIVR ALLA). *Vivere, Te-nere, Fare a brace*. *Vivere alla carlo-na* (*Vivre grossierement*).

CARMEIN (dal fr. *Carmin*). *Carminio*.

CARNASON. **V. CAREN**.

CARNUM. *Carname*. Quantità di carne.

CARR, n. m. **CARRA**, n. f. plur. *Car-ro*, n. m. *Carri*, m. e *Carra*, f. nel plur. (*Char*). - Le parti del carro sono: **TIMON**. *Forca*. - **SCAL**. *Cosce*, o *Rido-li*. Lati del carro fatti a foggia di rastrel-lierà. - **ROD**. *Ruote*, ec. - *Carro*, delle carrozze e simili, è il complesso de' pezzi di legname e ruote, su di cui si stabilisce la cassa. - *Carro per Carrata*, f. *Un car-ro*, o *una carrata di fieno* (*Charretée*). - **LA PIÙ TRESTA RODA DEL CARR È QUELLA CH'ZIRLA**. *La più cattiva ruota del car-ro è quella che cigola*, figurat. - **UN BO SÒUL N' PÒ TIRAR AL CARR**. *Una sola noce non suona in un sacco*. - **QUELL CH' FA I CARR**. *Carradore*, e con **V. d. U.** *Car-raio*. - **Da Arma gr.** *Carro*, *Armatoma-chia*. Battaglia co' carri. - *Armatodromia*. Corsa di carri o bighe.

CARRÀ. **V. CARZÀ**.

CARRADELL. *Carretto*. *Carricello*.

CARRARÌ, n. f. *Carrèggio*, n. m. Mol-titudine di carra.

CARRATTIR. *Carrettiere*, *Carrettaio*. Colui che guida le carrette (*Charretier*). Il fem. *Carrettiera*.

CARRATTON. *Carrettone* (*Furgon*). I bol. hanno anch' essi il nome *FURGON*. - **CAR-RATTON PR I MURT**. *Carro funèbre*.

CARRÈTTA. **V. CARRIOLA**.

CARRÈZ, n. m. (colla z aspra). *Car-rettata*, n. f. Tanta materia quanto con-tiene una carretta. La voce bol. significa tanto la Quantità di materia che si porta sul carro, carretta, o baroccio; quanto l'A-zione, l'opera del condurre, e la condotta del carro con tali materie: come se in ital. si dicesse *Carrèggio*, o *Carreggiatura*. Ma *Carreggiatura* non è di Crusca, e *Carreggio*, vale Moltitudine di carri.

CARRIOL. *Carretto*. *Carruccio* (*Brouet-te*). - **ONZR AL CARRIOL**, figur. *Unger le carrucole*. Corrompere altrui con donativi per giugnere ai suoi fini (*Graisser le mar-teau*). - **CARRIOL DA FANSEIN**. **V. SPASSÈZ**.

CARRIOLA. *Carretta*. *Carretta* piccola a due braccioli e una sola ruota (*Brouet-te*). - *Carriuola*, vale Letto che in vece di piedi ha quattro girelle, e tiensi sotto altri letti. - **CUNDUR O PURTAR IN CARRIOLA**. **V. SCARRIULAR**. E metaforic. *Carrucolare uno*,

cioè Indurlo con inganno a far ciò ch'ei non vorrebbe. - LASSARS' TIRAR IN CARRIO-LA. *Lasciarsi levare in barca*. Lasciarsi menar pel naso.

CARRIRA. *Carriera*. Corso, detto dall'antica corsa de' carri, e de' cavalieri nel circo. V. CURRIRA. - CARRIRA DI STUDI, DEL SCIÈINZI. *Corso degli studi, delle scienze*. - L' HA FATT UNA BÈLLA CARRIRA. *Ha fatto un bel corso, o una serie brillante, o luminosa d'impieghi, di carichi*.

CARROZZA. *Carrozza* (*Carrosse*, m.). - DA NOL. *Carrozza d'affitto*. - DA QUATTER ROD. *A quattro ruote*. - DA DU POST. *A due luoghi*. - Cocchio è termine di stile sublime, o poetico. - A I VOL LA CARROZZA. *Egli aspetta il baldacchino*. Dicesi di chi aspetta molti prieghi innanzi ch'è si muova. - QUELL CH' ANNOLA EL CARROZZ, O NOLESEIN. *Carrozzaio*. - A N'S' PÒ ANDAR IN PARADIS IN CARROZZA. *Non si va in paradiso col guancialino*. - Le parti principali della cassa della carrozza sono: CURNIS. *Archi*. - FOND. *Pedanino, e Pianta*. - SCHINAL DEDRÌ. *Fondo di sopra*. - SCHINAL DINANZ. *Fondo di sotto, o Culatta*. - FIANC. *Fiancate*. - ZIL. *Tettino*. - FIOCC. *Cordoni*. - MAGAZZEIN. *Bottino, o Contrapedana, o Magazzino*. - SPURTÌ. *Sportelli*. - SOFFIÈTT. *Mantice*. - CONTRASUFFIÈTT. *Contrammantice*. - FRULLETT. *Fruolini*. - PASSAMAN DÈL CRISTALL. *Passamano del cristallo*. - ANDAR, CONDUR IN CARROZZA. *Carrozzare*.

CARRUBEL. *Carricello. Carretto*. Carretto piccolo e debole. Con questo nome chiamasi in bol. specialmente quello, su cui si trasportano i sacchi di grano (*Binard*).

CARRUZZÀ. *Carrozzata. Cocchiata*. Camerata di persone che sono portate dalla stessa carrozza.

CARRUZZAR. *Carrozzaio. Carrozziere* (*Carrossier*).

CARRUZZEIN. *Carrozzino*. - MNAR ZÒ A CARRUZZEIN DSCVERT. *Menare a mosca cieca*. Battere alcuno senza discrezione. - TIRAR ZÒ A CARRUZZEIN DSCVERT, figur. *Menar tutti a rastrello*. Dir male senza riguardo. - FAR CARRUZZEIN, figurat. *Crocchiare. Portare i frasconi. Esser crocchio*. Esser malazzato, o cagionevole. L'usano i bol. anche per *Esser vicino a*

morire, ma relativamente ai volatili, comechè non avendo più forza nelle zampe, camminano trascinandosi a guisa di carrozza.

CARRZÀ, CARRÀ. *Carreggiata* (*Chemin de charroi*). - STAR IN CARRZÀ. *Andar diritto, o retto*. - ANDAR FORA, o zò d'CARZÀ, metaf. *Escir dal seminato, o fuor del seminato, o di tèma, e anche Perder la tramontana*. - CARRZÀ. *Carreggiata di una carrozza, di un carro, prendesi per la Larghezza tra ruota e ruota. Rotaia (Voie)*. Ed anche il segno che fa in terra la ruota.

CARRZADÒN. *Ruoteggio*. Pesta fatta dalle ruote delle carra.

CARRZADÒUR. *Carreggiatore, Carra-dore*. Colui che guida il carro (*Charretier*). - Carraio è V. d. U.

CARRZAR, v. *Carreggiare*, v. Guidar col carro, ed in signif. att. *Traghetare robe col carro. Carrettare (Voiturier avec un char)*.

CARTA. *Carta* (*Papier*, m.). - CARTA CÚN COLA. *Carta incollata (Papier collé)*. - CARTA STRAZZA. *Carta straccia, o da straccio (Papier brouillard)*. - CARTA D' BÒN FIL, CH' GANTA. *Carta di buon taglio, che suona*. - CARTA DA LETTER CÚN AL FILÈTT DURÀ. *Carta di lettere dorata nella tondatura*. - CARTA DA SCARTUZZ. *Carta bigia*. - CARTA DA TUNDAR. *Carta colla zazzera*. - BARBA DLA CARTA. *Zazzera*. - CARTA TUNDÀ. *Carta ritondata*. - CARTA FLOSSA. *Carta dilegine*. - CARTAPECORA. *Cartapecora, e Cartapecorina*, e in plur. *Cartapecore (Parchemin, m.)*. - CARTA UNDÀ. *Carta amarizzata, amarezata, marezzata, e marizzata*. Carta tinta a onde. - CARTA. *Carta*, si dice anche per Carta scritta. Onde si dirà *Carte*, e *Carte scritte*, e non *Carti* come da certuno si usa. - STRAZZAR UNA CARTA IN TANT PZZULEIN. *Stracciare una carta in minuto*. - *Papiro*, voce proven. dal lat. fu usata da Dante. Ora non si direbbe che per nominare le antiche scritture sul papiro. *Papiri della biblioteca*, ec. - *Carta*, per *Pagina*, e perciò *Cartolare*. Porre i numeri alle carte de' libri (*Feuille*). - *Cartaceo*, add., che significa *Di carta, o Simile a carta*, è voce dell'uso

comune. - UN ROTOL D'CART. *Piego di carte*; p. e. *Piego di carte con cui si batte la musica*. - UNA CARTA D'AGÒCC', D'AGUCCION. *Una grossa d'aghi*. - CART DA ZUGAR. *Carte da giuoco (Cartes)*. - FAR EL CART. *Far le carte, mescolarle*. - DAR EL CART. *Dar le carte. Data*. Atto del mescolarle, e darle in una o più girate. (BOL. MAN). - METTR INSEM EL CART. *Accozzar le carte*. Vale unire insieme le carte buone o tutte di un seme. E così *Scozzar le carte*, vuol dire Mescolarle, separandole. - TIRAR SÚ LA CARTA. *Succhiellare* dicesi Del guardare le carte sfogliandole, e tirandole su a poco a poco. CARTA D'AFFRONT. *Carta di faccia*. La prima carta che scuopre il banchiere. - ZUGAR UNA BÈLLA CARTA, figurat. *Tirare un gran dado. Giocar ben la sua carta*. Avere una gran sorte, o Servirsi bene dell'occasione. - *Carta geogràfica*. Quella in cui è delineata una gran parte del Globo terracqueo, o un Regno, o un Impero. - *Carta corogràfica*. Quella su cui è delineata una Provincia. - *Carta topogràfica*. Quella che rappresenta la parte di una provincia, di un paese, di un dato luogo, ec. - PERDER LA CARTA DEL NAVIGAR. *Perder la bussola. Navigar per perduto*. - *Carta per Iscrizione privata, o d'obbligo, ec.* - FAR EL CART FALSI. *Far le carte false, o falsissime*. Fare per un altro qualsivoglia cosa per grande e pericolosa ch'ella si sia.

CARTAR. *Cartaro e Cartaio*. Colui che fabbrica la carta (*Papetier*). - CARTOTAIO. Colui che vende carta e libri (*Marchand papetier*). *Cartier* è colui che fa le carte da giuoco). - *Cartolaro*, vale Libro di memorie, Diario (*Cartulaire*).

CARTARÌ. *Cartiera*. Fabbrica dove si fa la carta (*Papeterie*).

CARTATUCCIA, n. f. *Cartoccino*, n. m. *Càrica*, n. f. Piccolo cartoccio per caricar l'armi da fuoco (*Cartouche*).

CARTÈLL, n. m. *Cartella*, n. f. Quel fregio in forma di striscia che serve pe' motti, e per le iscrizioni. Ed anche per la iscrizione medesima. *Si appende sopra la porta della chiesa la cartella: Indulgenza plenaria (Cartouche. Écriteau)*.

CARTÈLLA. *Cartella*. Vari sono i signi-

ficati di *Cartella*, che corrispondono quasi tutti ai bol. - CARTÈLLA DA DSSEGN. *Guardia, Custodia, Cartella (Porte-feuille)*. - CARTÈLLA DLA CIAVADURA, DEL CADNAZZ. *Piastra (Palàtre)*. CARTÈLL DI ALTAR. *Cartagloria*. V. d. U.

CARTLEIN, n. m. *Cartellina*, n. f. *Cartelline da libri (Écriteau)*.

CARTLÒN, n. m. *Cartella*, n. f. Quel fregio che serve pei motti, e per le iscrizioni (*Cartouche*). - *Cartellone*. Quello che serve per accennare al pubblico l'opera, che va in scena. - *Cartellone di marmo, di stucco*. Lastra o piano riquadrato in cui è scritta o incisa un'iscrizione.

CARTÒN. *Cartone (Carton. Papier maché)*. - CARTÒN DA CART, DA RECAPIT. *Custodia per carte, per documenti*. - CARTÒN DA RÒCCA. V. RÒCCA.

CARZER, n. f. plur. *Carcere*, n. m., e f. *Carceri*, f. in plur. *Prigione*, n. f. (*Prison*). Questa voce non viene usata dai bol. nel sing. VISITAR EL CARZER. Nel sing. dicesi PERSÒN.

CARZERÀ, n. m. e f. PERSUNIR, m. IRA, f. *Carcerato, ata*, sust. *Prigione, Prigioniere, era*, e *Prigioniero*, sust. (*Prisonnier*). - *Carcerato*, agg. *Imprigionato (Emprisonné)*.

CARZERIR. *Carceriere e Carceriero. Prigioniere e Prigioniero*. Custode delle carceri (*Géolier. Concierge de la prison*).

CAS. *Caso (Cas)*. - A TÚTT I CAS. *In ogni caso. In caso che. Ad ogni evento. Avvegnachè può (A tout risque)*. - UN GRAN CAS. *Casaccio. Casissimo. Caso strano*. - CAS PINSÀ. *Caso pensato, cioè Deliberato*. - A CAS PINSÀ. *A caso pensato. A posta fatta. Prevedutamente. Meditatamente. Studiamente. A bello studio*. Dicesi per lo più di operazioni malvage. - CAS CHE S' SUPPÒN'. *Caso ipotetico, o suppositivo*. - ÈSSR IN CAS, O AL CAS. *Essere in caso. Essere acconcio, a proposito*. - IN-T-UN CAS. *A un bel bisogno. Se dà il caso*. - ÈSSR FORA DEL CAS. *A chi non duole, bene scortica. A chi non pesa ben porta*. Chi è fuor de' guai facilmente sa dar ricordi ad altrui. - A N'I È STÀ CAS CH' AL VÓIA VGNIR. *Non venni mai a capo di farlo venire. Non ci fu via, nè verso*

di farlo venire. - AL SRÉ IÚST AL CAS. Sarebbe il caso. Per marito sarebbe il casissimo. - FAR UN GRAN CAS. Fare d'una mosca un elefante. - SECOND AL CAS. Secondo il caso. Secondo il vento.

CASA. V. CÀ.

CASÀ, n. f. *Casato*, n. m., ed anche *Casata*, n. f. V. FAMÈIA.

CASACCA, n. f. CASACCHEIN, n. m. *Casacca*, n. f. Abito da uomo che cuopre il busto, con maniche, come il giubbone, ma coi quarti lunghi (*Casaque*). - CASACCHEIN DA LACCHÈ, DA CAZZADOUR, ed anche alla fr. GIACCHÈTTA. *Casacca da lacchè*. *Casacca di contadini*, di cacciatori (*Jaquette*). - VULTAR CASACCA. *Volgar mantello*. *Volgar casacca*. Cangiar partito, opinione (*Tourner casaque*).

CASALEIN. *Casalingo*. *Casereccio*. *Domestico* (*Ménager*). - OM CASALEIN, PAN CASALEIN. *Uomo*, *Pane casalingo*. - *Casalino* è dim. di *Casale*. Aggregato di poche e piccole case in contado.

CASAROLA, n. f. *Cascino*, n. m. *Forma del cacio*, o *da cacio* (*Caserette*).

CASAZZA. *Casaccia* (*Vieille maison*). - CASAZZA per *Casamento*, cioè Grande e bella casa. - CASAZZA dicesi pure per *Famiglia comoda*, e *ricca*.

CASCÀ, n. f. *Caduta*, *Cascata*, n. f. *Cadimento*, n. m. (*Chûte*).

CASCAM, n. m. plur. *Avanzo*. *Rimasuglio*, n. m.

CASCANT, add. *Pendente*. *Ciondolante* (*Qui branle*). Agg. ad uomo *Debole*, *Floscio*, *Caloscio* (*Faible*. *Flasque*).

CASCAR, v. *Cascare*, ma meglio. *Cadere*, v. (*Tomber*). - VGNIR IN MÈINT. *Cadere in pensiero*. *Cadere nell'animo*. *Cader nella mente*. - AMMALARS'. *Cader malato*. - FAZIL A CASCAR. *Cadèvole*. *Caditoio*. *Caduco*. - CASCAR CMOD FA UNA PÈIRA MARZA. *Cadere come pagliucola*. *Stramazzare*. *Cadere come un corpo morto*. - DALLA VCCIATA. *Accasciare*, o *Accasciarsi*. *Cascar fra le vecchie*. - ZÒ A PIAN FOND. *Piombare*. - CASCAR ZÒ A TERSAC. *Cadere a catafascio*. *Rovinare*. - A PIZZ. *Cascar a brani*. *Non se ne tener brano*. - CÚN LA TÈSTA VOLTA IN ZÒ. *Andar giù capo levato*, o *capovolto*, o *capopiede*, *capo rovescio*, *capo di sotto*. *Capitombo-*

lare. - CÚN EL GAME DEDRÌ. *Accosciarsi*. *Parlando de' cavalli*. - CÚN AL MUSTAZZ PER TÈRRA. *Cader boccone*. *Tombolare*. *Dar del ceffo in terra*. *Cader rovescioni*. - DALLA SÒNN. *Cascar di sonno*, o *dal sonno*. *Sentirsi una gran cascaggine*. *Esser sonnacchioso*. *Sonniferare*. - CASCAR DEINTER, figur. *Cader nella rete*. *Rimaner nelle reti*. *Incappare*. *Incorrere in insidie*. - AL I È CASCÀ. *È stato giunto al boccone*. *Il sorcio è rimasto nella trappola*. *Il topo è cascato nell'orcio*. *È rimasto nella stiaccia*, o *al calappio*. - CASCAR AL COR DALLA VÓIA. *Murir dalla vóia*. *Morir di voglia*. *Struggersi di voglia*. - EL BRAZZ. *Cascar il fiato*. *Cascar le budella*. *Perdere il cuore*. *Cascar il cuore*. *Avvilirsi*, *Perdere la speranza*. *Sbi-gottirsi*. *Disanimarsi*. - IN BÒCCA AL LÒUV. *Cadere in bocca al cane*. - IN BON' MAN. *Cadere in grembo al zio*. - ALL' INDRI. *Fare un mazziculo*. *Mazzicolare*. *Fare un tombolo*. *Dar del culo a leva*. - LA BALLA IN-T-AL BRAZZAL. *Balzar la palla in mano*. *Venire a taglio*, o *in taglio*. - AL FURMAI IN-T-EL LASAGN. *Cascar il cacio su' maccheroni*. - EL VSTEIN D'IN DOSS. *Cascare altrui le vestimenta di dosso*. - EL-I-ALI, figur. *Cascare il cuore*. *Avvilirsi*. *Abbandonarsi*. - ALL' ARMÒUR, figur. *Correre alle grida*. *Arrendersi*, *Cedere facilmente*. *Cadere nella rete*. - FAR CASCAR UN QUALCÚN, figur. *Indurre*. *Sedurre*. *Far cadere*. - CASCAR ZÒ DAL PIROL. *Cadere dell'amore*, di *stima*, di *grazia*, e simili; *Cader dallo staccio*, *dal crivello*. - AL DÉ D'PASQUA CASCÀ SÈIMPR IN DMÈNGA. *Il giorno di Pasqua avviene*, *accade sempre in domenica*. - CASCÀ AL MÒND A ZE VDRÈIN ST'ALTER MÈIS. - *Che che ne avvenga*, o *Cada 'l mondo ci vedrem quest'altro mese*. - COSSA V' CASCÀ? *Che cosa v'accasca?* man. fam. *Che cosa v'accade?* *Che volete?* - LA CASCÀ TRA LÒUR DU. *Cade*, o *ricade in essi*. *Passa in que' due*. *Cede a favor loro*. - PR UN CÒULP SÒUL A N' CASCÀ UN ALBER. *Pel primo colpo non cade la quercia*. - OH! A N' I CASCÀ NIEINT. *È largo in cintola*. *Ha il granchio nelle mani*. - AL N' IN LASSA CASCAR ÚNA. *E' non lascia chiodo che non lo ribatta*. - A I SÌ GIÚST

CASCÀ. *Costì mi cadde l' ago. Mi sei capitato in acconcio.* - Il pass. ind. del verbo *Cadere* fa *Caddi, cadesti, cadde. Cademmo, cadeste, càddero.* Fut. *Caderò, caderai*, ec. Part. *Cadente. Caduto. Cadrò*, ec. è piuttosto poetico.

CASERMA. *Caserma.* Quartiere per l'alloggio de' soldati. Vale *Casa d' armi (Casermme)*. - *Casermaggio.* Sistema delle caserme. - *Uffizio del Casermaggio.* Così *Impiegato del casermaggio.* - *Casermare* o *Accasermare.* Alloggiare i soldati nelle caserme. *Aquartierarli.* - *Casermiere.* Ispettore di caserma. - Le suddette voci sono tutte di nuovo uso.

CASIMIR. *Casimir (Cachemir).* Spezie di panno. Da *Cachemir*, Paese di là dall'Indostan. - CASIMIR, nome proprio masc. e CASIMIRA femm. *Casimiro, m. ra, f. (Casimir, m. re, f.).*

CASOTT. *Casotto.* Una stanza posticcia fatta per lo più di legname, come quelle dove stanno i soldati in sentinella (*Guérite*; ed anche in bol. GARÈTTA). - *Casotto*, è accrescit. di Casa. - CASOTT DA BURATTEIN. *Castello da burattini.*

CASÒUNA. *Capanna.* Quella stanza per lo più dove i contadini ripongon lo strame (*Chaumière*). - CASÒUNA, n. f. *Casone*, n. m. accr. di Casa.

CASP. *Cesto.* - CASP D' LATTUGA, D' INDIVIA. *Cesto di lattughe, d' indivia (Pomme).* - FAR AL CASP. *Cestire. Accestire.*

V. CASPIR. - ÈSSR UN BÈLL CASP. *Essere un bel cesto, un bel fusto.* Per ironia.

CASPÈ. *Cestito, Cestuto (Pommé).*

CASPIR, v. *Cestire, Accestire*, v. Fare il cesto. *Il lino non accestisce. Il frumento cestisce.*

CÀSPITA, CASPITÉINA. *Càppita. Càpperi. Cappiterina.* E volgarm. *Cànchero, Càzzica (Ho! Ho! et popul. Nar-gué).*

CASSA. *Cassa (Caisse).* Il nome di Cassa è dato ad altri utensili. *Cassa da morto. Cassa dell' orologio. Cassa di caffè.*

CASSABANC, n. m. *Cassapanca*, n. f. Cassa a foggia di panca con schienale da sedervi.

CASSER DI PULLASTER. *Càssero*, e *Casso.* Dai bol. dicesi pure del corpo umano CASSARÒN (*Thorax*). - OSS DEL CAS-

SER. *Catriosso. Carcame*, vale *Arcame, Schèletro.*

CASSÈTTA. *Cassetta (Cassette).* - CASSÈTT DI GIARDEIN. *Cassette* chiamansi quelle larghe e lunghe, che sono intorno intorno a' giardini (*Plate-bande*). Dai bol. dette più propriam. CASSTON). - *Aiuole o Quadri.* Que' quadretti o piccoli spartimenti del giardino, in cui sono piantati fiori. - CASSÈTTA DLA CAPPUNARA, DLA GABBIA. *Beccatoio.*

CASSTEINA, n. f. e CASSTEIN, n. m. *Cassettina*, n. f. e *Cassettino*, n. m. - CASSTEINA DA ZOI. *Forzierino da gioie.*

CASTAGN. *Castagno (Châtaignier).* Albero. - SAN'VAN. *Castagno salvatico.* - INSDÉ. *Castagno domestico.* - UN BRÒLL D' CASTAGN. *Castagnoleta.* - ALLIVAZZ D' CASTAGN. *Porrina.*

CASTAGNA. *Castagna.* Frutto del castagno (*Châtaigne*).

CASTAGNAZZ. *Castagnaccio.* Focaccia fatta di farina di castagne (*Gateau de châtaignes*). - FAR I CASTAGNAZZ. *Fare a scaldamane.* Giuoco fanciullesco che si fa ponendo a vicenda le mani stese una sopra l'altra sulle ginocchia; si trae fuori poi la prima, ch'è in fondo, e si pone sopra tutte le altre, battendo forte per ischerzo, o per riscaldarsele.

CASTAGNÈ. *Castagneto.* Bosco di castagni (*Châtaigneraie*). - *Castagnato* poi è agg. di luogo piantato di castagni.

CASTÈLL. *Castello (Château).* V. BÒURG. - CASTÈLL DLA CIAVADURÀ. *Piastra a cassetta.*

CASTIG. *Castigo e Gastigo (Châtiment).* - *Gastigo* si prende anche per *Pena.* - L'È UN CASTIG, detto figur. *Egli è un assedio, una morte, uno sfinimento.*

CASTIGAMATT. *Conciatete.* Voce scherzevole. *Gastigatore. Punitore.* - *Gastigamatti*, equivale anche in bol. al bastone.

CASTITÀ. *Castità (Chasteté).* - PREDICAR LA CASTITÀ AI RUNDON, prov. *Predicar la castità in chiasso.*

CASTLÀ. Vaso di legno lungo, cilindrico, rassomigliante ad un barile ma grandissimo, composto di due fondi, e di doghe, cerchiato di ferro, avente un'apertura superiore quadrata, che si cuopre con

chiudenda ad incastro. Se ne servono comunemente i bol. per trasportare dalla campagna in città l'uva pigiata. Qual nome proprio del paese convien volgerlo in ital. *Castellata*. Intendesi con questo nome anche la quantità stessa dell'uva contenuta. Laonde dicesi *AL LIVAR DLA CASTLÀ IN-T-AL TINAZZ*. *Levare il capo*.

CASTLÈTT. *Castelletto* (*Petit château*). - **CASTÈLL**, **CASTLÈTT**. Nelle arti si dà il nome di *Castello* o *Castelletto* a vari ingegni, e macchine: come, *Castelletto degli stampatori*; *Castelletto del telaio de' tessitori*. - **CASTLÈTT** **D'CLUR**, **D'NUS**. *Castellina*, n. f. Mucchio di tre noci, nocciuole, o altri noccioli con uno sopra. Quindi significasi dai bol. anche per numero quattro di quella tal qualità di noccioli. - **ZUGAR A CASTLÈTT**. *Giocar alle castelline*. Giuoco fanciullesco, che si fa tentando di gettare a terra il mucchio, posto ad una determinata distanza, col tirarvi contro un altro nocciolo (*Châtelet*).

CASTOR. *Castoro* e *Castore* (*Castor*). Quadrupede amphibio. - *Castòrio* e *Castòreo* si dice alla materia, che codesto animale ha rinchiusa in due borsette.

CASTRAR, v. *Castrare*, v. (*Châtrer*). *Castrare i marroni* (*Fendre les châtaignes*). - **CASTRAR**, figur. *Castrare alcuno*. *Tarpare*. Torgli il comodo di operare. **CASTRAR I MLON**, **EL ZUC**. *Cimare*. *Spuntare*. *Pizzicare*. *Arrestare*. Dicesi delle piante cucurbitacee, che cimandole si arresta loro la vegetazione. - *Impoverire*. Operazione colla quale si tolgono dalla pianta i fiori soverchi, e quindi ancora i frutti. - *Accecar le piante e le viti*. Guastar loro gli occhi troncadone le messe. - **CASTRAR UN LIBER**, **UN OPERA**. *Mutilare*, *Mozzare un'opera*.

CASTRAT. V. **CASTRÒN**.

CASTREIN. *Castraporci*. *Castraporcelli*, ed anche *Norcini* perchè la maggior parte veniva di *Norcia*. *Litòtomo* è il nome anatomico (*Châtreur*). - **CASTREIN**. *Castraporcelli*, dicesi ancora al coltello di cattivo taglio.

CASTRÒN, **CASTRAT**. *Castrato*, *Castrone*. Agnello grande castrato. V. **MUNTÒN**. **BÈCC**. - **CASTRÒN**. *Pottiniccio*. V. d. **U**. Cucitura o rimendatura mal fatta. - **FAR**

DI CASTRÒN. *Pottiniciare*. - **CASTRÒN**, **CASTRUNARÌ**. *Castroneria*. *Balordàggine*. V. **CAPUCCIARÌ**. - **CASTRÒN**. *Cicatrice*, *Margine che lascia una ferita*. *Margini del vaiuolo sul viso*.

CASTRUNAR, v. *Ciarpare*. *Acciabattare*. *Abborracciare*. *Fare un piastriccio*. *Strapazzare un lavoro*. V. **ZAVATTUNAR**. - **CASTRUNAR**. *Pottiniciare*. *Rimendar malamente*.

CASTRUNARÌ. V. **CAPUCCIARÌ**.

CASUPLA. *Casùpola*, *Casipola*. Casa piccola.

CATAPECC', n. m. e **CATAPECCIA**, n. f. *Catapecchia*, n. f. *Luogo disabitato*; *Casa mal fatta e ruinata* (*Maisonette*).

CATAREINA, np. f. *Caterino*, m. e *Caterina* o *Catarina*, f. (*Chaterine*). Dim. e corr. *Caterinina*. *Catrina*. *Catina*. *Tina*. *Caterinotta*. *Trotta* (*Catin*).

CATEGORIC, add. *Categòrico*, agg. V. d. **U**. Appartenente a categoria. *Dettagliato*. - **DAR UN' ARSPOSTA CATEGORICA**. *Dare una risposta precisa*.

CATT. Per non usare altra parola meno onesta. *Càppita*, *Cànchero*. V. **CASPITA**.

CATTANOIA. *Cattabrighe*. *Accattabrighe*. *Rissoso*. *Piatitore*. *Contenditore*. *Brigatore*. *Beccalite* (*Querelleur*).

CATTIVIRIA. *Malvagità*. *Ribalderia*. *Cattività*. Usavansi una volta i termini di *Cattiveria*, *Cattivezza* (*Méchanceté*). - **CUN CATTIVIRIA**. *Acremente*.

CATÙBA, n. f. *Taballo*, e più modernam. *Timballo*, n. m. Specie di tamburo all'uso della cavalleria (*Timbale*). V. **TIMBALL**.

CAVADEIN, n. m. plur. *Stoppa di filaticcio*, *Borra di seta*. E da alcuni *Catarzo*, *Scatarzo*.

CAVAIÒN, n. m. *Bica*. *Barca*, n. f. Quella massa di forma per lo più circolare, che si fa de' covoni del grano quando è mietuto (*Tas. Monceau de gerbes*). **METTR IN CAVAIÒN**. *Abbarcare*, *Abbiccare*. *Far le barche*, *le biche*.

CAVALCADOURA, n. f. *Montascendi*, n. m. Termine idraulico e volgare. *Tragetto* o via che cavalca un argine.

CAVALCAR, v. *Cavalcare*. *Andare a cavallo* (*Chevaucher*). - *Cavalcare*. *Accavalciare*. *Incavallare*. *Essere*, *Stare a*

cavalcioni, a cavalcione. Stare sopra qualsivoglia cosa con una gamba da una banda, e una dall'altra (*Être à califourchon*). - UN CAVALL CH' INCAVALCA UNA TIRELLA. *Rimbalzare.* Il mettere che fa il cavallo la gamba fuor della tirella.

CAVALL, n. m. LA, n. f. *Cavallo e Cavalla* (*Cheval*, m. *Jument*, f.). Il cavallo prende diversi nomi e diversi attributi secondo le varie sue specie p. e. *Barbaro, turco, andaluzzo.* - Dall'uso: *Cavallo da carrozza, da corsa, di maneggio* o sia *Palafreno. Destriere* o *Destriero*, cavallo nobile. - Dal mantello: *Baio, morello, stornello.* - Dalle buone o cattive qualità: *Sellato, sboccato, restio.* - CAMPA CAVALL CH' L'ERBA CRÈSS. *Caval deh non morire che l'erba ha da venire.* - OM A CAVALL SEPOLTURA AVERTA. *Cavallo corrente sepoltura aperta.* - CHI N' PÒ BATTR AL CAVALL, BATT LA SÈLLA. *Chi non può dare all'asino dà al basto.* - L'È CM' AL CAVALL DEL SCAIA, CH' AVÉ TRÈNTASÌ MAL SÒTTA ALLA CO. *Aver più mali che il cavallo della carretta. Che ha più guidaleschi che un caval vetturino.* - A IN DIS D' QUELLI CH' A N' EL SALTAREV UN CAVALL. *Dice cose che non le direbbe una bocca di forno.* - L' OCC' DEL PADRÒN GVERNA AL CAVALL. *L'occhio del padrone ingrassa il cavallo.* - MATT CM' È UNA CAVALLA. *Matto da sette cotte, spacciato, spolpato.* - ÈSSR A CAVALL, figur. *Essere sopra un cavallo grosso.* Essere in sicuro. - ANDAR A CAVALL DEL SÒU BRAG. *Andare sul cavallo di san Francesco.* Spronare le scarpe. *Pedonare.* - ÈSSR A CAVALL D' UN LÈGN. *Essere, Stare cavalcioni d'un legno, d'un muro* (*Être à cheval*). - QUL' OM CH' VÈND AL CAVALL PER LA STRÀ. *Gattaio*, dai fiorentini. - CAVALLA D' TERRA. *Cavallone.* *Cavalla* è voce de' lucchesi. Ammasso irregolare di terra. *Zòmboli, Albaioni, Dune.* - CAVALLA CH' FA L' AQUA. *Cavallo, Cavallone*, n. m. Onde del mare, o de' fiumi agitate. - *Cavallo e Cavaliere.* Quel pezzo nel giuoco degli scacchi, che ne ha la forma (*Chevalier*). - Da *Ippos* gr., cavallo. *Ippòdromo.* Circo pe' cavalli. - *Ippàntropo*, ed anche *Centauro.* Mezz' uomo e mezzo cavallo. - *Ippòfago.* Mangiator di cavallo. - *Ippopòtamo.* Cavallo marino.

CAVALLEIN, n. m. ÈINA, n. f. *Cavallino*, m. na, f. - FAR FRULLAR LA CAVALLEINA. *Correre, o scorrere la cavallina.* Fare o Cavarsi ogni suo piacere senza ritegno o freno. Divertirsi. - *Cavallina*, si dice lo Sterco di cavallo. - *Cavallino* è anche agg. *Bestiame, Bestia cavallina.*

CAVALLÈTT. *Cavalletto*, dim. di Cavallo. - Per analog. si dà questo nome ad ogni strumento, macchina, o arnese che sia fatto con qualche similitudine di cavallo (*Chevalet*). - *Cavalletto.* L'armatura del tetto pendente da due parti (in bol. A DÒU AQU). - Le parti sono: CADEINA DEL CVERT. *Cavalletto* o *Cavallo.* *Asticciuola* o *Tirante*, o *Prima corda*, chiamasi la Maggiore delle travi ch'è in fondo e posta in piano. - *Puntoni* si dicono Le due travi che dai lati vanno ad unirsi nel mezzo, formando angolo ottuso. - *Monaco*, si dice La travetta corta di mezzo, che passando fra i puntoni piomba sopra l'asticciuola. - *Razze, Monachetti*, o *Monachini*, sono i Due corti legni che puntano nel monaco, e nei puntoni. - *Tettoia.* Quella parte del tetto che sporge in fuori del muro della fabbrica. - *Corrente* e *Correntino*, Quel travicello lungo e sottile che sostiene le tavole, o embrici, e dicesi anche *Piana.* - CAVALLÈTT. *Ponticello.* Quel legnetto che tiene sollevate le corde negli strumenti da suono. - CAVALLÈTT DA PITTOUR. - *Leggio.* - DA MURADUR. *Capra* (I franc. in ogni caso dicono *Chevalet*). - DLA MARLÈTTA. *Staffa delle porte per reggere il saliscendo* (*Lien*). - DEL CADNAZZ. *Gancio.* - DA CARROZZ. *Trespolo.* Arnese da pittori da carrozze per posarvi sopra la cassa nel dipingerla. DA SGANTEIN. *Piètica* o *Pièdica.* - DA PITNAR. *Panca.* CAVALLÈTTA. *Cavalletta.* Insetto alato che salta molto lontano mediante l'appoggio delle due zampe posteriori, che sono lunghissime in confronto delle anteriori. Con nome meno volgare si dice *Locusta* (*Sauterelle*). - *Acridòfagi*, gr. si chiamano i popoli d'Etiopia, che mangiano locuste.

CAVALLIR. *Cavaliere*, in ital. significa Colui che cavalca (*Cavalier*); ma in bol. non si usa che per Titolo di dignità (*Chevalier*). - Il fem. è *Cavaliere* e *Cavale-ressa*.

CAVALLÚZZ. *Cavalluccio*. - **PURTAR A CAVALLÚZZ.** *Portare a cavalluccio*. Maniera di portare altrui sulle spalle con una gamba di qua e una di là dal collo (*A califourchon*).

CAVAR, v. *Cavare*. *Levare*, v. (*Oter*). - **CAVAR FORA.** *Cavar fuori*. - **CAVAR I CIUD.** *Sconficcare i chiodi*. - **CAVARS' D'INT-I STRAZZ.** *Sbozzacchire*. *Uscir del tiscume*.

CAVAZEMBEL. *Gravicèmbalo*, e con V. d. U. *Clavicèmbalo*. Gli ant. lo chiamavano ancora *Buonaccordo* e *Clavicordio*. Strumento musicale di tasti notissimo (*Clavessin*). Adesso generalmente questo strumento, ridotto ad una grande perfezione, appellasi *Piano-forte* (*Piano-forté*). - **SUNAR AL PIAN-E-FORT.** *Sonare di piano-forte* (*Jouer du piano*). - **Adiafono.** Piano-forte che non perde mai l'accordatura.

CAVAZZ. *Ramo madornale d'un albero*. Cioè il più grosso. V. **BROCCA**.

CAVCELLA, **NUSÈTTA.** *Noce*. Osso che spunta in fuori dall'estremità inferiore della tibia (*Chevillè du pied*). Con termine anatomico *Mallèolo*.

CAVCCIOL. *Paletto*. *Cavigliuolo*. - *Caviciuolo*, vale *Caviciùle*, cioè *Cavezza*.

CAVCCIOIA. *Caviglietta di ferro*, e *Copiglia*. Bietta di ferro che s'infila nell'occhio delle caviglie di ferro per tenerle più salde.

CAVDAGNA, n. f. *Viòttolo*, n. m. *Viòttola*, n. f. Via che si fa ne' poderi per lo più con filari di viti dall'una e dall'altra banda. Quando è diritto con fila d'alberi, ed erboso dicesi *Viale erboso* (*Allée*). - Il professor Re usò la parola *Capezzagna* e *Capezzaggine*. - Non so dove Nannini, autore del Diz. ferrarese, abbia trovato la parola *Capitania*.

CAVDÈLL. *Capèzzolo* (*Mamelon*). - *Arèola*, Quel cerchio colorito, che circonda il capezzolo delle poppe.

CAVDÒN, n. m. sing. e **CAVDON**, plur. *Alare*, n. m. sing. e *Alari*, plur. e s'usa comunemente nel numero del più (*Che-net*). *Capifuoco* è la voce più comune, ma noi staremo co' fiorentini e diremo *Alare*. In bol. dicesi anche **CAVDUNIRA** quando l'alore è doppio. - **RANOC'**, che i fr. dicono *Chevrette*, è quel *Trepiede*, che

si suol mettere immediatamente sotto le legna dove ardono, perchè l'aria giuochi più agevolmente. - **CAVDÒN** chiamano gl'ingegneri l'*Argine traverso ne' fiumi*, o quello delle campagne. - **CAVDUNAR.** *Far un argine traverso*.

CAVECC', n. m. *Cavicchio*, *Piuolo*, n. m. *Cavicchia*, n. f. (*Chevillè. Pieu*). - **CAVECC' DA TANBUR**, **DA CALZÈTT.** *Bacchetta*. - **CAVECC' D'ROBA DÒULZA.** *Bastoncino*.

CAVECCIA (coll'è stretta) *Caviglia*. *Cavicchia* di forma particolare e lunga con testa in cima, per lo più di ferro (*Chevillè*). - **CAVECCIA DEL CARR DLA CARROZZA.** *Màstio*. - **DEL CARR DI CUNTADEIN.** *Cavicchia* di ferro la quale introdotta in un foro a capo del timone sporge in alto, con una, due o più campanelle pendenti, che rendono suono. Un'altra *Cavicchia* più corta, e senza campanelle, che si adopera sempre, ed introdotta in altro foro più addietro nel timone, sporge di sotto, passa nell'unione inferiore del giogo, e serve per punto d'appoggio tanto per tirare, quanto per arrestare il carro. Questa si chiama dai contadini bol. **ROSTADURA** o **RSTADURA**, (come se si dicesse *Arrestadura*) che con proprio nome converrebbe volgere in italiano *Arrestadora*; ma come che non è voce approvata, ci contenteremo di nominare anche questa *Cavicchia* o *Caviglia*. I fr. hanno il termine proprio di *Atteloire*, f.

CAVECCIA, (coll'è aperta) n. f. *Capecchio*, n. m. Quella materia grossa e liscosa che si trae dalla pettinatura del lino avanti alla stoppa (*Bourre de lin*).

CAVEIA, (coll'è aperta) n. f. *Cavigliatoio*, n. m. Strumento di leguo di figura cilindrica incassato da un capo in un muro, o a dente in terzo in un palo, e terminato dall'altro da una testata di legno tonda, sopra del quale si torce la seta, o si battono le matasse dai tintori per istaccarne le fila tinte (*Espart*).

CAVEIDER, n. m. *Cavèdine*, n. f. Spezie di pesce d'acqua dolce molto simile al muggine (*Loche de riviere*).

CAVÈIL, sing. e **CAVÌ.** plur. *Capello*, sing. *Capelli* e *Capègli*, plur. (*Cheveu*). - **CAVÌ RÉZZ.** *Capelli ricci* ma meglio,

ricciuti, crespi, inanellati (Crepus). - UN POC RÉZZ. *Capelli ricciutelli.* - DAR DLA PÒLVER AI CAVÌ. *Impolverare i capelli.* - CIAPPAR PR I CAVÌ, TIRARS' I CAVÌ, PR I CAVÌ. SPLAZZARS'. *Accapigliarsi, Accapellarsi, Acciuffarsi, Pigliarsi a' capelli.* E popolar. *Scardassarsi, Pettinarsi, Spelazzarsi.* - ADRIZZARS' I CAVÌ DALLA PORRA. *Arricciarsi i capegli in capo per la paura.* - SPACCAR UN CAVÈIL. Detto proverb. *Guardarla nel sottile.* I francesi portano l'iperbole anche più oltre dei bol. e dicono *Fendre un cheveu en quatre.* - Colui che ha lunghi capelli dicesi in greco *Acròcomo*, ed al contrario *Acomia*, Mancanza di capelli, Calvezza. - UN CH' AVA DI CAVÌ, O UNA COSSA CH' AVA DI CAVÌ, DI PIL. *Capellato, Capillato, Capelluto*, add. - UN SÈINZA CAVÌ. *Calvo.* - QUASI SÈINZA CAVÌ. *Presso che calvo.* - *Capellizio, Capillizio.* Aggregato di tutti i capelli. - *Capillare*, aggiunto che vale Simile a capello. *Tubo capillare. Vena capillare.* - FAR DVINTAR BIOND I CAVÌ. *Rimbiondire.* - A N' S' I PÒ NIANC TUCCAR UN CAVÈIL. *Ei non se gli può toccare il naso. Non comporta che gli sia torto un capello.* Dicesi di chi è pronto all'ira, e non soffre nemmeno rimproveri. - AVÈIR I CAVÌ LISSÀ. *Tener ravviati i capelli.* - AVÈIRI SGRA MIÀ. *Tenergli sparpagliati. Scrinare.* Sciogliere, e distendere i capelli. (ZÒ PR' EL SPALL). - *Dicofia*, gr. Si chiama quel difetto dei capelli o peli, per cui si dividono, o biforcano. - *Plica*. Stravasamento della parte più sottile del sangue che nella rarefazione della cute del capo imbocca il vano de' capelli, e gli riempie. Questa malattia non è straordinaria in Polonia, perciò dicesi *Plica polonica (Plique).* - *Ropalosi* (da *Rhopizo* gr. confondere) stato de' capelli allora che si mischiano ed incollano gli uni cogli altri: malattia affatto diversa dall'epidemica e singolare detta *Plica*. - *Serasia*. Eccessiva sottigliezza de' capelli per cui sono simili alla lanugine (*Xeraisie*) da *Xeros*, gr. Secco. - *Triche*, da *Thrios*, chioma, pelo, capello. Così chiamansi tre informi e principali stelle, ora dette *La chioma di Berenice*. - *Anafalanto*. Calvo nel davanti del capo. - *Anafalantiasi*. Cadimento dei capelli da-

vanti, o dei peli delle sopracciglia. - *Alopacia* o *Alopagia*. Cadimento spontaneo de' capelli (*Alopatie*).

CAVERIOL. *Cavriuolo, Capriuolo, Capriuolo, Caprio, Capriatto.* Animal quadrupede salvatico, dall' unghia fessa, minore del cervo (*Chevreuril*). - CAVERIOL DEL VID. *Viticcio*, e con voce generica *Capriuolo*, e da' botanici *Caprèolo*. Ricciolino che spunta dal pampino di vite, o dal tralcio d'altra pianta scandente, che s'avviticchia inanellandosi (*Vrille*).

CAVERIOLA. *Capriuola, Capriuola e Cavriuola.* Femmina del Capriuolo (*Chevrete*). *Capriuola, Cavriuola o Cavriuola*, figurat. per salto che si fa in ballando.

CAVESTER. *Capestro*. Grossa fune (*Chevêtre*).

CAVEZZ. *Scàmpolo*. Pezzo di panno di due o tre braccia al più, avanzo dalla pezza. V. SCAMPLÜZZ. - CAVEZZ, si dice anche in bol. alla torcia già manomessa, quindi io direi: *Andate dal ceraiuolo e domandate una Torcia arsiccia, o manomessa*, cioè Non nuova.

CAVEZZA. *Cavezza*. - DURMIR IN-T-LA CAVEZZA. Tolto dalla similit. del cavallo, che dorme in piedi colla cavezza al collo. *Star neghittoso.*

CAVIAR, (da *Kaviar*, voce asiatica, della quale si servono anche i fr.). *Caviale*. Uova salate del pesce storione. - CAVIAR DELL'-I-ÓNG'. *Sudiciume, Bruttura delle unghie.* - DELL'-I- URÈCC'. *Cerume.*

CAVIARA, e con termine più gentile CAPIGLIATURA. *Capellatura, Capellamento, Capelliera, Chioma, Zazzera.* (*Chevelure*). - LA CAVIARA DLA CAMPANA. *Le Trecce, i Manichi della campana.*

CAVOL FIOUR. V. COL.

CAVRA. *Capra*. La femmina del becco (*Chevre*). - *Capra salvatica*. V. CAMOSSA. - *Capraio*, è il guardiano o Custode di capre (*Chevrier*). - I poeti chiamano *Egipani* quegli uomini, che fingono avere la forma di capra dal mezzo in giù.

CAVRETTA, n. f. *Leggio*, n. m. e in plur. *Leggii*. Macchinetta di legno sulla quale si sostiene in piano più o meno inclinato il libro, o carta qualunque, ad uso di leggere o scrivere più comodamente (*Pupitre*). - CAVRETTA, f. *Capretta, Capret-*

tin, *Cavretta*, *Capella* (*Jeune chevre*).
- *CAVRÈZZ*, m. *Capretto* (*Cabri*. *Chevreau*).

CAVSTRAR, *CURDAR*. *Funaio*, *Funaiolo* e *Funaiuolo*. Colui che fa, o vende funi (*Cordier*). *Cordaio* e *Cordaiuolo*.

CAVSTRELL. *Pedale*. Quella striscia di cuoio con cui i calzolari tengon fermo il loro lavoro sulle ginocchia.

CAVZZAL (come gli spagnuoli *Cabezal*). *Capezzale* (*Chevet*). V. *CUSSEIN*.

CAZZAR, v. *Cacciare*, *Scacciare*, *Disacciare*, *Mandar via* (*Chasser*). Il termine ital. *Cacciare* è egualmente pulito che *Mettere*, *Mandar via* o *Scacciare*, al contrario del bol. che si lascia al solo volgo, e s'adopera in sua vece *MANDAR VÌ*.

- *MANDAR VÌ UN SERVITOUR*; *MANDAR VÌ LA FAM*, AL *FRÈDD*. *Cacciare un servitore*; *Cacciar la fame*; *il freddo*. - *TRAR ZÒ DA CAVALL*. *Cacciar da cavallo*. - *CAVAR I UCC'*. *Cacciar gli occhi*. - *METTERS' IN CORP UN PURZLÈTT INTIR*. *Cacciarsi in corpo un porchetto intero*. - *METTER MAN ALLA SPADA*. *Cacciar mano alla spada*, o semplicemente *Cacciar mano*. - *METTERS' A CORRER*. *Cacciarsi a correre*.

CAZZIGA. *Càzzica*. V. *CASPIEINA*.

CAZZOLA. *Cazzuola*, *Mestola*, *Cucchiara*. Strumento di piastra di ferro, con manico di legno, che serve ai muratori per pigliare la calcina nel murare (*Truelle*).

CDÒGN, *CDÒGNA*. V. *MÈILA*.

CDUGNÀ, n. f. (Che si pronuncia piuttosto *GDUGNÀ*). *Cotognato*, n. m. *Couservera*, o *Confettura di mele cotogne*. V. *MÈILA*.

CECC, n. m. *CECCA*, n. f. V. pop. *Cica*, n. f. *Cichino*. *Miccino*. *Pocolino*. *Punto punto* (*Tant soit peu*).

CECC'. Così chiama la plebe bol. il *Castagnaccio* (*Gateau de châtaigne*).

CEIN. *CINEIN*. *CININEIN*. *Piccinino* (*Petit*) *Piccin*, *piccino* (*Très-petit*).

CÈRG, *CERGHETT*, *CERGHEIN*. *Chèrico*, *Chièrico*, *Chierichetto*, *Chierichino*, *Chiericuzzo*. - *CERGHETT*, per similit. *Uova affrittellate*. - *FAR DI CERGHETT*. *Affrittellare*.

CETO, n. m. *Condizione*. *Ordine*. *Qualità*.

Grado. - *L'È DEL CETO DLA NUBILTÀ*. *E dell'ordine nobile*. - *L'È DEL CETO DI MERCANT*. *E della qualità de' negozianti*.

- AL *CETO DI CREDITUR*. *L'unione de' Creditori*. - *Ceto*, in termine di lingua, vale *Balena*.

CHECCHERA. *Chicchera* (*Tasse*). - *ÈSSR IN CHECCHERA*. *Essere vestito attilato*. *Allindirsi*. - *Andare in chicchera*, vale *Limosinare*.

CHERDINZÒN. *Crèdulo* e *Credèvole*, *Credulissimo*.

CHERIATURA. V. *CREATURA*.

CHERPÀ. *Crepato*, agg. (*Crevé*). *Screpolato*. *Crepacciato*. *Fesso*. *Scoppiato* (*Crevasse*). *Un muro crepacciato*. - *CHERPÀ* sust. V. *CHERPADURA*.

CHERPADURA, *CHERPÀ*. *Crepatura* (*Crevasse*). *Screpolatura della superficie de' muri*, *de' formaggi*, ec. (*Gercure*).

CHERPAR, v. *Crepare* (*Crever*). - *CHERPAR D'SANITÀ*. *Abbondar di sanità*. - Per lo scommettersi che fanno le tavole. *Crepare*, *Crepolare*, *Screpacciare*, *Fendersi*, *Scoppiare*. - *CHERPAR DAL REDER*, *DALLA RABBIA*. *Scoppiare*, *Crepar delle risa*, *di rabbia*. - *A M'IN CRÈPA AL COR*. *Scoppiare il cuore a uno di checchessia*. - *A GALLEINA INGOURDA A I CRÈPA AL GOSS*. *Il soperchio rompe il coperchio*. - *Sbucciare e Sbucciare*, l'aprirsi delle bocce de' fiori. - *Un muro che screpola, crepola, fa pelo*. - *PUST' CHERPAR*. *Cancherò che ti mangi*. *Che ti venga il canchero*. *Ti caschi il fiato*. - *A S' FA*, E *S' FA*, PO A *S' CRÈPA*. *Nido fatto, gazzera morta*.

CHERSÈINT. *Schiacciata*. *Focaccia* (*Fouace*). - *Crescente*, add., vale *Che cresce*.

CHERSMÒNIA, n. f. *Crescimento*, *Accrescimento*, *Aumento*, *Ingrandimento*, *Incremento*, n. m. *Crescenza*, n. f. (*Accroissement*). - *L'ingrandimento, il crescimento de' fanciulli*. - *L'aumento del pane*. - *Tagliare un vestito a crescenza*, vale *Tagliarlo più lungo del bisogno*.

CHERSÚ, add. *Cresciuto*; *Accresciuto*; *Aumentato*; *Raccresciuto* (*Augmenté*). - *CHERSÚ*, sust. Chiamano le donne gli *Accrescimenti di maglie*, ch'esse fanno alle calze nel lavorarle.

CHEZZA. Aggiunto d'uomo. *Aizzatore*, m. *Aizzatrice*, f. *Riottoso*. *Garoso*.

CHIZZÒUS, add. *Aizzoso* (*Instigateur*).

CHIMIRA. *Bazzècola*. Cosa di poco pregio (*Chimere*). Figurat. per *Immagine vana*, *Bizzarria*; ed in questo significato è adoperato ancora nel dial. bol. - QUESTI EIN CHIMIR. *Coteste son chimere*, o *ghiribizzi*.

CHIZZAR, v. *Aizzare*, *Adizzare*, v. *Fare stizzare* (*Irriter*).

CIACCARAR. V. CIACCHERA.

CIACCARON. V. CIACCHERA.

CIACCHERA, n. f. CIACCARAR, v. *Chiacchiera*. *Ciarla*. *Ciancia*. *Chiacchieramento*. *Chiacchierata*. E i verbi. *Chiacchierare*. *Ciarlare*. *Cianciare* (*Babil*, n. m. - *Jaser*. *Babiller*, v.).

CIAPP, n. m. *Pezzo di canapo* ad uso di legare, che i contadini adoperano per legar le some, forse da *Cappio*.

CIAPPAR e ACCIAPPAR, v. *Acchiappare* e *Chiappare*, v. Voce bassa. Pigliare improvvisamente (*Attraper*). - *Carpire*. Pigliar con violenza e improvvisamente. - *Afferrare*. *Aggrancire*. *Aggavignare*. Pigliare e tener con forza. - *Ghermire*, *Abbrancare*, *Brancare*, *Artigliare*. Degli animali, Prender colla branca. - *Aggraffare*, *Uncicare*, *Uncinare*. Prender con raffio, con uncino. - *Azzannare*. Pigliar co' denti; delle fiere. - *Addentare*. Pigliar co' denti. - *Abboccare*. Pigliar colla bocca. - *Rabboccare*. Tornare a pigliar colla bocca. - CIAPPAR FUG. *Apprendersi*, *Appigliarsi*, *Attaccarsi del fuoco*. - CIAPPAR GIUST, *Accoiri*. *Colpir bene*. *Accertare il colpo*. - CIAPPAR SCARS. *Colpire scarso*. - CIAPPAR D'SCANS, o D'SCHIBIZ. *Cogliere a schiancio*, o a *stiancio*. - CIAPPAR LA MAN A CVÈLL. *Rinfrancarsi*. *Farsi franco*, *abile*, *perito in una cosa*. - CIAPPARS' A CVÈLL. *Attenersi*. *Attaccarsi*. - CIAPPAR IN MAN UN CURTÈLL. *Impugnare un coltello*. - CIAPPAR LA FURTOUNA PR I CAVI. *Afferrare*, *Acciuffare la fortuna*. - CIAPPAR DEL SASSÀ. *Essere assassinato*, *ciottolato*. - DOV AL CIAPPA AL CIAPPA. *Dove coglie coglie*. *Cogliere alla cieca*. - CIAPPARLA CÚN QUALCÚN. *Pigliarla con alcuno*. - CIAPPAR IN-T-AL FATT. *Cogliere sul fatto*, *nel fatto*, e con V. d. U. *Infraganti*. - ACCIAPPARS'. *Ingannarsi*. - CIAPPAR DEL FRÈDD, LA FIVRA. *Cogliere freddo*; *pigliar la febbre*. - N' PSSÈIR CIAP-

PAR LA SÒNN. *Non poter pigliar sonno*. CIAPPÈTT, n. m. *Fettuccia*. *Cordellina*, n. f. (*Cordelette*).

CIAPPON. *Mastietto*. *Ganghero innanelato*. *Ganghero* fatto di due ferri sottili con piegatura a foggia d'anello innanellati insieme per congiugnere gli arnesi, che devono esser atti a piegarsi, come i coperchi delle casse (*Fiches et contrefiches*).

CIARA D'OV. *Chiara*, *Bianco*, *Album* dell'uovo (*Blanc*, *Glaire d'un œuf*).

CIARABACCION. *Svenimento*. *Sfinimento*. *Deliquio*, n. m. *Sincope*, n. f. (*Défaillance*, f.). - CIARABACCEIN, SMALVEIN. *Piccolo deliquio*.

CIAV. *Chiave* (*Clef*). - *Chiave maschia*, o sia *con bottone*, o *a pallino*. - *Chiave femmina*, con canna forata. - CIAV FORTA. *Chiave salda*. - CIAV INSTURIA. *Chiave ingegnosa*. - UN MAZZ D'CIAV. *Un fascio di chiavi* (*Trousseau*). - ASSRAR CÚN LA CIAV, CIAVAR. *Chiavare*. - AVRIR CÚN LA CIAV. *Schiavare*. - QUÈLL CH'FA EL CIAV. *Chiavaiuolo*. - CIAV CH' S' METTN IN-T-EL FABBRIC. *Catene*. - CIAV PER LA SÈIGA. *Licciaiuolo*. - Le parti della chiave sonq: MANARA. *Ingegno*. - TÈSTA. *Anello*. - CANNA. *Fusto*, *Canna*.

CIAVADURA. *Toppa* (*Serrure*). - *Serratura* è termine generico di qualunque ordigno inserviente a chiudere le porte, ma comunem. si prende per la *Toppa*. - CIAVADURA CVERTA. *Serratura che s'apre da due parti*. - A SCROCC. *Serratura a sdruc-ciolo*, o *a colpo*. - *Chiavatura*, significa *Conficcamento*, *Conficcatura*. - QUÈLL CH'FA EL CIAVADUR. *Toppallacchiave*.

CIAVGA. *Chiàvica*. Termine gener. di Condotto formato per ricevere l'acqua e le immondizie (*Égout*). - *Fogna*, *Cloaca*. Condotto sotterraneo coperto o scoperto che raccoglie e per cui scorrono le immondizie - *Latrina*. Recipiente delle immondizie de' cessi. - CIAVGA. *Cateratta*. Muramento ed apertura per pigliare e mandar via acqua a sua posta. *Cateratta* dicesi anche l'imposta che la chiude. - CIAVGA A PARADURA. *Cateratta a canale*. - A PURTON. *Cateratta a porte*, o *a ventola*.

CIAVGANT. *Caterattaio*. Colui che ha la cura e la custodia della cateratta.

CIAVGHEIN, n. m. e CIAVGHEINA, n.

- f. *Caterattino*, n. m. Piccola cateratta. - CIAVGHEIN per *Votacessi* (*Colouard*). - *Chiavichetta*, *Chiavichina*, *Chiavicuzza*. Piccola cloaca. - *Fognaiuolo*. V. d. U. Colui che ha cura delle fogne.
- CIAVIR. *Chiavaio* e *Chiavaro*. - CIAVIR DEL CARZER. *Carceriere* (*Géolier*).
- CIAVSELLA, n. f. dim. d' CIAV. *Arpese*, n. m. Pezzo di ferro con cui si tengono uniti i travi colli muri, o le pietre colle pietre.
- CICCHETT. *Taccone*. Pezzo di suolo che s'appicca alle scarpe rotte.
- CILOBA, CILUBEIN. *Balusante*. - L' È UN POC CILUBEIN. *È un poco orbo*.
- CINEIN. *Piccolino*. *Piccino*. - CININEIN, dim. del dim. *Piccinino* (*Très-petit*).
- CINETT. *Cinaia*. Termine vezzeggiativo. *Mio caro*, *Mia cara*. *Carino*, *Carina*, ec. (*Mignon*. *Mon petit*. *Ma petite*).
- CIOCC (coll' ò aperto). V. ARMOUR.
- CIOCC (coll' ó stretto). V. IMBERIAG.
- CIOCCOLATA, n. f. *Cioccolata*, n. f. *Cioccolato*, *Cioccolatte* e *Cioccolate*, n. m. (*Chocolat*, m.). - LIBRETT D' CIOCCOLATA. *Mattoncini*, *pani*, *scatolette di cioccolata* (*Tablettes de chocolat*). - CIOCCOLATEIN' INCARTÀ. *Pasticca* o *Pastiglia*.
- CIOD. *Chiodo* o *Chiovo* (*Clou*). V. BULLETTA. *SALAREIN*, ec. - CIUD DA LIRA. *Chiodi da peso*. - CIUD NAVAZZEIN. *Chiodi aguazzi*. - CIUD DA SUFFETTA FATT A T. *Gruccia da stoia*. - A PROPOSIT D' CIUD DA CARR. *Son buone legne*. *Albanese*, *messere*. Quando alcuno non risponde a proposito.
- CIOMA. *Chioma*. Capellatura che pende dalle spalle. *Zàzzera*. *Crine* è più della poesia. - *Criniera*, *Crine del cavallo*. - *Giubba del leone*. - *Chiomato*, *Comato*, *Capellato*. Fornito di chioma. - *Chiomante*. V. poet. dicesi delle piante, che hanno molte fronde. *Fronzuto*. - *Dischiomare*. *Levar le chiome*.
- CIOPPA. *Coppia*. Due cose insieme. *Paio* (*Couple*. *Pair*). - UNA CIOPPA D' U. *Pènzolo d' uva* (*Moissine*).
- CIOSS. *Pingue*; *Grasso*; *Pasciuto*; *Paffuto*, add. (*Gras*).
- CIOZZA. *Chioccia* (*Poule couveuse*). - CIOZZA. *Pleiadi*, dette volg. *Gallinelle*.
- Sette stelle che si veggono fra 'l Tauro, e l' Ariete (*Pléiades*. *Hyades*).
- CIRCUM-CIRCA. *Circa*. *Incirca*. *Presso a poco*. A un di presso.
- CISA. *Chiesa*. *Tempio* (*Église*). - FARS' TORR IN CISA. *Entrare* o *Andare in santo*. L' andare le partorienti la prima volta dopo il parto in chiesa per la benedizione del sacerdote. - *Menare* o *Mettere in sapto*. L'atto della benedizione.
- CIU. *Assiuolo*. Uccello notturno (*Duc*). - VGNIR SÚ I CIÙ. *Saltar la mosca*. *Adirarsi*. - TRA 'L CIÙ E LA ZVÈTTA AI CÒRR POC. *Ella è tra baiante e ferrante: tra barcarolo e marinaro: tra corsale e corsale: tra 'l rotto e lo stracciato*.
- CIUCCAMEINT. V. ARMOUR.
- CIUCCAR. V. ARMOUR. Per *Matteggiare*. *Folleggiare*. *Vaneggiare*.
- CIUCCIURLAIA. *Chiucciuurlaia*.
- CIUDAR. CIUDAROL. *Chiodaiuolo* (*Cloutier*. *Lormier*).
- CIUDARI. *Chiodazione*. Quantità di chiodi. - *Chioderia*. Assortimento di chiodi.
- CIUDER. V. ASSRAR.
- CIUPPÈTTA. *Coppietta*. Termine usato in Toscana per *Piccia* di soli due pani.
- CIUSA D' UN FIUM. *Steccaia*. *Pescaia* (*Écluse*). *Chiusa* per *Chiusura*. *Chiusura di un prato*, ec. - *Tura*. *Turamento*. *I fanciulli fanno la tura con terra o neve per arrestare i rigagnoli per mezzo alle strade*.
- CIUZZLAR, v. *Chiocciare*. *Crocchiare*. Quel cantare che fa la gallina chioccia quando ha i pulcini.
- CLARINÈTT, n. m. (parola fr. *Clarinete*, n. f.). *Chiarino*, n. m. e *Chiarina*, n. f.
- CLEB, n. m. *Quantità*; *Moltitudine*; *Copia di checchè sia*.
- CLOMB, PIZZON. *Colombo*, *Piccione* (*Colombe*. *Pigeon*). - TRAR AI CLOMB DIA SO CLUMBARA. *Cucire a suo refe*. *Far su la sua pelle, le sue spalle*. *Tirare a' suoi piccioni o colombi*. *Tirare i sassi alla colombaia*. - PÈSS CLOMB. *Palombo*.
- CLUMBARA, PIZZUNARA. *Colombaia* (*Colombier*). - *Asserello*, chiamasi il Legno posto fuori della colombaia, su cui si posano i colombi.
- CLUMBEIN, add. *Torbidiccio*.

CLUR (dal lat. *Corylus*). *Nocciuolo*. *Avel-lano*. Albero (*Noisettier*). *Corileto* è il luogo piantato di corili, o nocciuoli.

CLURA. *Nocciuola*. *Avellana* (*Noisette*). - CLURA SALVADGA. *Bacùccola*. - Colóra col secondo ó stretto, vale *Colorisce*.

CMAR DA FIU. *Levatrice*. *Raccogli-trice*. Femmina che materialmente assiste ai parti (*Acoucheuse*). - *Mammana* volg., e con voce dell'arte chirurgica *Ostetrica*, è quella, ch'è capace in teorica e in pratica (*Sage-femme*). - *Ostetricio* e *Chirurgo ostetrico*, *ostetricante*. Colui che esercita l'*Ostetricia*. - CMAR per *Pettègola*.

CMARAR, *Pettegoleggiare*. *Tatamel-lare*, bas.

CMEIN, TMEIN corrottam. *Comino* e *Cu-mino*. Seme di erba odorosa, che somiglia all'anisi, ed è gratissimo a' piccioni.

CMOD, (dal lat. *Quomodo*). V. COM.

CO. *Capo*, e *Co'* per accorc., come usò Dante: *In co del ponte*; *In co dell' an-no*. Co per *TÈSTA* è voce dei contadini; tuttavolta è rimasta in città in molti casi: p. e. D'co. *Da capo*. *Di ricapo*. *Di nuovo*. - D' CO DÈL MÒND, DLA STRÀ, DEL SCAL, DÈL LÈTT. *In capo*, *A capo del mondo*, *alla strada*, *alle scale*, *del letto*, ec. - LÀ D' CO; QUÉ D' CO. *Là da lungi*; *Qui vicino*. - TURNAR, ÈSSER D' CO. *Tornare*, *Esser da capo*. - ÈSSER D' CO, vale ancora *Aver finito*; ma in questo caso Co significa *Coda*. - CASCAR A CO FÈTT. *Cadere a capo fitto*. - CO D' AI. *Capo d'aglio*. - DLA VID. *Tralcio*. *Pàmpino* e *Pàmpano*. - DLA GAVÈTTA. *Bàndolo*. - TRUVAR, O N' TRUVAR AL CO DLA GAVÈTTA. *Trovare*, o *non trovare*, *Ravviare*, o *non ravviare il bandolo*. *Rinvergar la matassa tanto al prop. che al figur.* - RÈIV A DU, A TRI CO. *Refe a due*, *a tre capi*. - VGNIR A CO. *Suppurare*. *Venire a suppurazione*. *Far capo*, volgarm.

CO, n. f. *Coda*, n. f. degli animali (*Queue*). Per similit. *Coda delle vesti*, ma meglio *Strà-scico*, da cui *Coda* per *Fine*. - ÈSSR D' CO D' UN LAVURIR. *Essere alla fine di un lavoro*. - *Essere in coda della tavola*. - *Essere alla coda*. *Codiare*. *Essere di dietro*. - TGNIR SU LA CO. *Alzare*, *Portare lo strascico*. - TIRARS' DRI LA CO.

Strascicar la coda. - TAIAR LA CO. *Sco-dare*. - SCUSSAR LA CO. *Scodinzolare*. - ARRANZINAR LA CO. *Arroncigliar la coda*. - Quel menar in giro della coda che fa il gatto, il leone, ec. dicesi *Arrostare la coda*. - *Animale coduto*, e in poes. *Caudato*; che ha coda. - *Codacciuto*, che ha gran coda. - *Scodato*, senza coda. - TAI DLA CO DÈL MANZ. *Carne coderina*. - TRUVARS' CÚN LA CO TRA L' ÒSS. *Trovarsi tra l'uscio e 'l muro*. - TÚTT I CAN SCOSSEN LA CO, TÚTT I MINCION VOLEN DIR LA SO. *Chi fa la casa in piazza o la fa alta o la fa bassa*. - LA CO È LA PIÙ DURA DA SCUR-DGAR. *Nella coda sta il veleno*. - VLÈIR VÈDER DOV AL DIAVEL TEIN LA CO. *Voler vedere dove la lepre giace*. - *Codone*, m. e *Codazza*, f. sono accresc. - *Codino*, m. *Codina*, *Codetta*, f. sono i dimin.

COC, n. m. COCA, f. DLA MAMMA, DÈL PÀ. *Cucco*, n. m. *Figliuol di vezzi* (*Enfant gâté*). *Beniamino*. *Figliuolo prediletto* (*Benjamin*). *Padri imbeccherati*. Che sono imbracciati dell'amor de' figliuoli. *Invasati*. *Rapiti*.

COCA, n. f. e COCHI, plur. Voce usata da' fanciulli, e dalle donne per vezzo, in vece di *Gallina* (*Poule*). - COCA, COCA, e COCHI COCHI. *Curra curra*, e *Cur-re curre*. *Billi billi*. Voce colla quale si chiamano le galline. - COCCA DÈL FUS. *Coc-ca*. Bottoncino del fuso. E *Cocca*, l'annodamento, che si fa al filo.

CODEN, n. m. da *Cote*, n. f. termine generico che comprende più spezie di pietre granellose. La voce bol., ora antiquata, vale *Pezzo di pietra*.

CODG, n. m. (DI PRÀ). *Superficie erbosa del prato* (*Gaçon*). - DI CODG CAVÀ. *Piote*, plur. *Zolle di terra erbosa*: e così *Piota* e *Zolla* nel sing. In bol. si forma il verbo INCUDGHIR UN TREIN, che vale *Coprir di piote*, oppure *Seminare o coprir d'erbuccia un terreno perchè divenga prato sodo*. - Così, SCUDGAR UN PRÀ, è *Levar la superficie del prato già erbosa*. Gli ingegneri dal fr. dicono *Gazonare gli argini*; *Gazonatura degli argini*. - Avendo la voce *Piota* propria delle Zolle erbose, come abbiám detto, sarà meglio usare il verbo *Piotare*, per *Coprir di piote*, *Piotato*, *Coperto di piote*, e final-

- mente *Piotatura* per la Copritura di piote.
- CODGA.** *Còtica*, ma meglio *Cotenna*. Propriamente la pelle del porco (*Couenne*). - *Cotenna del sangue*, per similit. *Sangue cotennoso*, *tenace*. - L'HA TANT DE CODGA, vale *Grassissimo*. - CAVAR LA CODGA. *Sco-tennare*.
- COIA**, n. f. (coll' *o* stretto). I toscani dicono *Fare alla ruffa rassa*, o *alla ruffola ràffola*, quando si getta in aria alcuna quantità di checchessia, e si fa a chi più tosto, e più ne piglia; ed è giuoco da fanciulli. Il gettare dalle finestre pane danaro ed altre simili cose, per signoria ed in tempo di festività, al popolo sottostante, dicesi da'bol. TRAR ALLA COIA. Quando essi toscaneggiano usano dire *Fare il gettito*: ma siccome questa parola alle orecchie de' toscani non suonerà troppo piacevolmente, potendo risvegliare con essa l'idea del vomito (che così vuol dir *Gettito*), a me piacerebbe piuttosto di adoperare *Far getto*, *Iattura* o *Giattura*, e così si dice del gettare che si fa in mare delle mercanzie per alleggerire la nave in tempo di burrasca. Da molti per la nostra voce COIA dicesi *Colta*, e siccome questo è il termine che al bol. precisamente corrisponde, e significa *Ciò che s'è colto*, o *radunato*, egli è perciò che lo trovo molto appropriato, comechè più accostante al dialetto, per l'idea attaccata a questa voce di maggior divertimento nel vedere il contrasto e l'ansietà de' raccoglitori delle cose gettate, di quello che sia *iattura*. Userei perciò delle seguenti dizioni adattate alle diverse circostanze. ANDÈIN A VÈDER LA COIA. *Andiamo a veder la colta*. - ANDÈIN ALLA COIA. *Andiamo a veder la colta*; se sia il semplice vedere; lasciando ai *Baronci* il dire *Andiamo alla colta*; che da essi si eseguisce in effetto; dettato quanto mai espressivo per le due nozioni, che insieme racchiude, di *Gettare*, e di *Raccorre*, ciò che corrisponderebbe perfettamente a *Gettare alla colta*, ed a *Getto*, o *Iattura alla colta*. Adoperei però la seguente maniera di dire: *Andiamo al getto*, *alla iattura*, o *giattura*; allorchè fossi fra quelli che gettano le cose dalle finestre.
- COIAMERDA.** *Letamaiuolo*. - *Paladini*, si dice forse per ischerzo a coloro, che colla
- pala vanno raccogliendo per le strade il concio.
- COIER**, v. *Cogliere* e *Còrre*, v. V. ARCOIER.
- COL.** *Càvolo* (*Chou*). *Cavolo fiore*. *Cavolo cappuccio*. *Cavolo rapa*, ec. - UNA BALLA D'COL. *Torso di cavolo*. - BALLA D'CAVOL FIÒUR. *Palla di cavol fiore*. - *Protuberanze di cavol fiore*. Quelle prominenze che si osservano nella sua palla.
- COLA.** *Colla* (coll' *o* largo) (*Colle*). - *Colla di pesce*, *colla di limbellucci*, *colla di cotenna*, *di Germania*. - BONA NOTT COLA. BONA NOTT AI SUNADUR. *Buona notte pagliericcio*. *Addio fave*. *Abbiam fritto*.
- COLATEZI** e **SCOLATEZI**, add. pl. *Acque correnti*, *Che scorrono*. Non si dice *Colatizie*, nè *Colaticie*, nè *Scolatizie*, come sogliono scrivere alcuni ingegneri. - *Scolaticcio*, *Scolatìo*, *Colatìo*, *Colativo*, significano *Atto a colare*. - *Scolativo*. Che ha virtù di far scolare. - *Colaticcio*, sust., vale *Stallatite*.
- COLL.** *Collo* (col primo *o* largo) (*Cou*). - COLL STORT, FAR AL COLL STORT. *Avere*, *Tenere* o *Fare il collo torto*. *Far l'ipocrita*. - A RÒTTA DE COLL. *A rompicollo*. - UNA COSSA CH' CÒSTA L' OSS DÈL COLL. *Una cosa che costa un occhio*. *Costar salato*. *Costare il cuore*, o *il cuor del corpo*. - TIRAR AL COLL AI PULASTER. *Tirare il collo a' polli*. - RÒMPERS' AL COLL. *Rompersi il collo* nel prop., e nel fig. - COLL, si appropria per similit. ad altre cose. *Collo del piede*, *del fiasco*, ec. - COLL D'TÈILA. *Paiuolo*. Una delle parti nella quale è divisa la tela nell'ordirla. - COLL D'PEREL, D'CURAI. *Filo di perle*, *di coralli*. - COLL D'MERCANZÌ. *Collo di mercanzie*. - *Collo*. Sommità d'un monte: p. e. *Il collo di Tenda*. - *Collata*, n. f. Colpo di mano dato sul collo. - COLL SUTTIL. *Collicino*. - TGNIR IN COLL. *Tenere in collo*. *Ingorgare*. *Far gargo*. Impedire il corso, o lo sfogamento de' liquidi.
- COM** e **CMOD.** *Come*, avv. Dante usò anche *Com*. *A guisa*. *In guisa*. *A foggia*. *A forma*. *A maniera*. *Siccome*. *In quel modo*. *Secondo che* (*Comme*). I bol. usano più frequentemente la voce **CMOD** (dal lat. *Quomodo*). - *Comechè* vale *Benchè*. *Tut-*

tochè. Ancorchè. Avvegnachè. Quantunque. - E COME! Affermativam. con inflessione ammirativa. *E di che sorta! Ed in qual modo!* - E COM A SÒN CUNTÈINT. *E di qual sorta mi contento! Son contentissimo.* - COM VA. *Come sta bene. Per appunto. Come si dee.* - A I HO DÀ CMOD VA. *Lo battei ben bene.* - A I HO DETT CMOD VA. *Gli parlai a dovere, con impegno, con efficacia.*

COMICA, n. f. *Attitudine a sceneggiare.* Quella naturale disposizione che hanno alcuni comici nel rappresentare con verità le parti. - L'HA UNA BONA COMICA. *Atteggia bene.*

COMMETTER, v. *Commettere. Comandare. Imporre. Ordinare (Commettre). Commettente*, agg. che commette. I mercanti usano questa voce in forza di sust. per Colui che ordina una cosa, o commette alcuna faccenda al suo corrispondente (*Committant*). Abbiamo la voce di lingua in *Committitore*. - COMMITTR AL LÈGN. *Commettere*, ma più propriamente *Calettare*. - COMMITTR A CO D' RÒNDEN. *Calettare a coda di rondine.* - COMMITTR A TÈTT D' CAGNA. *Calettare a dente, con addentatura. Addentare.*

COMMITTÈINT. V. COMMITTER.

COMOD. V. CAMER. Per *Comodo*, *Agitato*, agg. Ed anche per *Ricco*.

COMODEINA. *Orinaliera*. Voce degli artigiani. *Cassa da orinali*.

COMPLEANNOS. *Annuale o Annuario del nascimento di alcuno*, - *Giorno onomastico*, comunem. dicesi il giorno in cui cade la festività di quel santo, il di cui nome porta alcuno, da *Onomazo* gr., *Nominare*.

COMPLOT, n. m. (dal fr. *Complot*). *Cospirazione. Congiura. Congiurazione*, n. f. *Congiuramento*, n. m. - Per *Macchinazione. Trama. Cabala segreta*.

COMPOSITOUR. *Compositore. Compositore*. Quegli che nelle stamperie mette insieme i caratteri (*Compositeur*). - *Compositoio*. Quello strumentino che per comporre le pagine a stampa, serve a mettervi sopra le lettere ad una ad una, e dà la giustezza del verso (*Composteur*).

CONCA DA MURADOUR, n. f. *Vassoio*, n. m. (*Oiseau*). - FAR CÒNCA. *Sbiecare*,

De' legnami, quando pigliano certa convessità, o concavità.

CONTRACARTÈLLA DLA CIAVADURA. *Contraserratura*.

CONTRACASSÀ DL' ARLOI. *Custodia dell' oriolo da tasca*.

CONTRALTAR, n. m. *Contramina*, n. f. per metaf. Ogni mezzo coperto, che si usi per interrompere gli altrui disegni (*Contre-mine*). - *Contramminare*. Cercar di rompere i disegni altrui.

CONVERSA, n. f. *Èmbrice di conversa*.

CONZ, CUNZÀ, add. *Condito*, agg. Trattandosi di vivanda, che ha condimento (*Assaisonné*). - PÈLL CONZA. *Pelle concia*, atta all' uso de' calzari, guanti, e simili.

- LÈSCA CONZA. V. LÈSCA. - *Concio*, vale *Assettato*. *Acconcio*. *Accomodato*.

- VEIN CONZ. *Vino fatturato, adulterato*.

- CONZA DEL PÈLL. *Concia de' cuoi (Tannerie)*.

- METTR IN CONZA EL PÈLL. *Mettere o Tenere il coame in addobbo, o in mortaio, o in canale (Tanner)*.

- CONZA DEL VEIN. *Dare il governo al vino. Fatturare il vino (Frelater)*.

- CONZA DEL PIATTANZ. *Conditura. Condimento (Assaisonnement)*.

CONZACAN'VA. V. CAN'VEIN.

CONZALAVEZZ. *Calderaio*.

CONZA SCRANN', SCRANNAR. *Seggiuolaio*.

CONZATÈSTA. *Acconciatrice. Accomodatrice. Adornatrice (Coiffeuse)*.

COPP, n. m. *Tègolo*, n. m. e *Tègola*, n. f. (*Tuile*, f.). - STANZA A COPP. *Stanza a tetto*, oppure *Soffitta (Galeas)*.

- PURTAR SÚ I CÒPP. *Portar la colpa altrui. Ripesca le secchie*.

- CÒPP. *Lattaiuolo*. Crema composta di latte, uova, zucchero e zafferano, che i contadini portano in regalo ai padroni.

COPPA. *Coppa* (coll' ó stretto). *Cervice (Chignon)*. - *Collòttola. Occipite. Occipizio*. La parte concava tra il collo e la nuca.

- NUCA. Parte superiore della collottola. - *Colui ha una buona cotenna, collottola*. È grasso. - CÒPPA. *Testa di porco lessata, addobbata, e insaccata*,

della da' fiorent. *Soppressa*. - CÒPPA DA ESTAD. Altro salume porcino fatto colla coppa del porco cruda, insaccata, ec. che nel voc. Alberti è registrata *Capoccollo*. Io chiamerei l' una e l' altra col nome proprio

di *Coppa di porco lessata*. *Coppa di porco cruda*, ec. - *Còppa* (coll' o largo). Vaso con bocca sparsa per uso di bere. Da ciò ne viene la denomin. di *Coppe* per Uno de' quattro semi, onde son dipinte le carte da giuoco. - *Tors' AL DU D' CÒPP*, detto bass. *Torsela*. *Andar via*. - UN OM CH' È UNA CÒPPA D' OR. *Una coppa d'oro*. *Meglio che pane*. *Ottimo*. *Aureo*.

COR. *Cuore*, e nel verso *Core* e *Cor* (*Cœur*). *Toccare*, *Pungere il cuore*. - *Dar sul cuore*. Far cosa grata. - *Pregare al cuore*. Efficacemente. - *Dire in cuore*, *in suo cuore*, *fra suo cuore*. - *Cardiaci*. Rimedi che fortificano il cuore. - *Cardialgia*. Dolor violento con palpitazione di cuore. - *Coraccio*. Cuor cattivo. - *Cuoricino*, dim. di Cuore.

CORAM POPOLO. *Corampopulo*. Latini- smo per dire *In presenza di tutti*.

CORDA. *Corda* (*Corde*). - *Fune* è voce più nobile. I vari nomi secondo le qualità delle corde trovansi in capoluogo. - *LIGAR*, *LIGADURA CÚN DLA CORDA*. *Infunare*, *Infunatura*. - *DAR LA CORDA*. *Collare*, e figurat. *Stare*, o *tenere uno sulla corda*, o *in croce*, cioè coll' animo dubbio. - *CORDA DA INSTRUMENT D' MUSICA*. *Corda*. - *METTR EL CORD*. *Incordare*. - *ARMETTERLI*. *Rincordare*. - *Cordiera*. Quella striscia di legno su cui posano le corde. - *CORDA DL' ÀNCORA*. *Gòmena*.

COREN. *Corno* e plur. *Corni*, m. e più comunem. *Corna*, f. (*Corne*). - *FAR EL COREN*. V. *DID*. - *SPUNTAR DEL COREN*. *Corneggiare*, e dicesi anche della Luna: *La luna corneggia appena*. - *MNAR EL COREN*. *Corneggiare*. - *METTER, FAR EL COREN*. *Corneggiare*. - *DAR DEL SCURNÀ*. - *Scorneggiare*. - *DAR D' COZZ*. *Cornare*. - *Cornigero*. Che porta corna. - *Cornuto*, Che ha corna, o che è distinto a maniera di corna. - *Cornicolare*. Fatto a maniera di corno. - *Cornicolato*. Piegato a forma di corno. - *Animal bicornuto*, *Bicorne* o *Bicorno*. Da due corna. - *Corno*. Strumento da fiato, in plur. fa sempre *Corni*. - *Sonare il corno*. *Cornare*. *Scorneggiare*. - *Da Ceras gr. Corno*, *Ceràsforò*, agg. di quegli animali che hanno corna. - *Ceratiti*. Corni petrificati.

CORG. *Cestone*. Spezie di cesto grande

senza manico, e quasi piano, che serve particolarmente a contener frutta, erbaggi ed altro, e si porta in testa da' contadini. V. *PANIR*. - *Corico* si dice di Colui che nelle antiche tragedie interveniva nei cori. *Còrico* è ancora aggiunto. *Musica còrica*. Musica dei cori.

CORGA. V. *PANIR*.

CORNI. *Còrniolo*. Albero che produce il frutto di forma simile all' uliva, di color rosso, e di sapor lazzo, che chiamasi *Còrniola* (*Cornouiller*).

CORNUCOPI, n. m. *Cornucopia*, n. f. ed anche m. Cioè abbondanza di tutte le cose, rappresentata dalla figura di un corno grande pieno di frutti e fiori (*La corne d' Amalthée*). - *CORNUCOPI* per *Candelabro*. Candeliere a più lumi.

COROSS. *Codirosso*. Uccelletto della spezie de' beccafichi.

CORRENTÈZZA. *Condiscendenza*. *Facilità*. *Accondiscendenza*. Indulgenza eccessiva.

CORRISPOSTA, n. f. *Pagamento*; *Soddisfacimento*; *Soddisfazione*; *Ricompensa*; *Ricognizione*.

COSS. *Coso*. Lo stesso che *Cosa*, detto nel maschile, e significa presso il volgo Tutto che si vuole, ove non sovvenga il vero nome di ciò, che si bramerebbe nominare. - *COSS*, *CUSLEIN* e *CUSLÈTT*. *CUSLEINA*, *CUSLÈTTA*, appropriati a persona di cui non sovvenga il nome.

COSSA. *Cosa* (*Chose*). - *COSSA* NOMINÀ O PER VI O PER STRÀ. *Cosa ricordata*, o *ragionata per via va*. - *COSSA?* In via d'interrogazione. *Che cosa?* *Che?* - *COSSA* nel dial. bol. come nel venez., dove l' *sc* si cambia in due *s*, vale ancora *Coscia* (*Cuisse*). - *STRENZ EL COSS*. *Raccosciarsi*. Restringere riserrando le cosce.

COSTIPARS'. *Infreddare* o *Infreddarsi*. In bol. non s' usa mai *Costipare* nel significato proprio di *Restringere*, *Condensare*. - *Costipazione*. *Costipamento di ventre*. V. *AFERDARS'*.

COSTIPAZION. V. *FERDÒUR*.

COTT. *Cotto* (*Cuit*). - *ROBA COTTA*. *Cotto* in forza di sust. vale *La vivanda*, *La cosa cotta*. - *COTT A LESS*. *Allessato*. - *ARROST*. *Arrostito*. - *IN-T-LA PADÈLLA*. *Fritto*. *Affrittellato*. - *IN-T-LA BASTARDÈLLA*,

- O A STUVÂ. - *Cotto in manicaretto*. - BEIN COTT. *Crogiolato*. - POC COTT. *Incotto*. *Verdemezzo* si dice per agg. a carne tra cotta e cruda: *Guascotto*. - *Cotto per Ubriaco* o per *Innamorato svisceratamente*. *Intabaccare*. *Imbarcare*. *Imbardare*. *Imbertonire* sono tutti verbi che equivalgono. - COTT DAL SÒUL. *Incotto*, *Abbronzato dal sole* (*Hâlê*). - A I È ANDÂ AL COTT, E AL CRUD. *V'è andato il mosto, e l'acquarello*. - AL I HA ARMESS, L' HA PERS AL COTT E AL CRUD. *V'ha lasciate le polpe, e le ossa*. - *Lavoro di cotto* si dice da muratori il Lavoro di mattoni cotti.
- COTTA. *Cotta*, come *Cotta di calcina*, di gesso, ec. (*Une cuite*). - Proverbial. ÈSSR D' SÈTT COTT E UNA BUIDA. *Essere di sette cotte*. *Bagnato e cimato*. *Esser volpe vecchia*, *putta scodata*. - *Cotta* vale anche in ital. *Innamoramento eccessivo*. V. COTT. - COTTA. *Cotta*. Quella sopravveste di panno lino bianco che portano nell' esercitare i divini uffici gli Ecclesiastici (*Surplis*).
- COTTURA. *Cottura*, *Cocitura* e *Cuocitura*. Il cuocere che fa il fuoco. Si prende ancora per lo spazio del tempo, che ha bisogno la cosa, che s' ha a cuocere (*Cuisson*). E *Cocitura* vale ancora *Scottatura* (*Brûlure*).
- CÒV DL' ARÂ, n. m. *Stiva*, n. f. Manico dell' aratro (*Mancheron*). - CÒV D'EUR-MÈINT. *Covone*. Quel fascetto di paglia e formento legato, che fanno i mietitori dopo mietuto il grano (*Gerbe*).
- CÒULM, n. m. *Colmo*. La voce ital. significa *Cima*, *Sommità*: ma la bol. è ristretta a Quel cumolo che sopravvanza il piano della misura nel misurare i grani. *Misura colma* contr. di *Misura rasa*, cioè senza colmo. - CÒULM per CULMÈGNA. V. - TORR VI AL CÒULM. *Scolmare*. - Nell' ital. si dice *Nel colmo della collera*, *del dolore*, *del caldo*, *del verno*. *Colmo di fortuna* (*Faîte*, m.).
- CÒULM, add. *Colmo*. *Convesso*. *Rilevato*. Contrario di *Concavo*. - La voce volgare bol. è piuttosto ARLIVÂ.
- CÒULP. V. BOTTA. CÒULP D' APOPLESÌ. V. AZZIDÈINT.
- COUNA. *Culla* e *Cuna* pe' bambini (*Berceau*).
- COZZ. *Coccio*. Pezzo di vaso rotto di terra cotta (*Têt*). - *Greppo*. Vaso di terra rotto (*Pot cassé*). - COZZ D' PRÙGN, D'ZRIS. *Ciocca di susine, di ciriegie*. - DAR D'COZZ. V. COREN.
- CREATURA, e per cottuz. CHERIATURA. *Creatura*. Ogni cosa creata (*Créature*). - *Creatura*, dicesi popolar. per *Bambino*. - LA CREATURA IN-T-LA PANZA D' SO MADER. *Feto*. - *Embrione*, dicesi il Parto informe, non ancora perfettamente organizzato. - ADI CREATUR. *Amici vi saluto*; *Miei cari vi saluto*; *Vi do il buon giorno, o la buona notte*.
- CRÉCC. *Buffetto*. Colpo che si dà con un dito appoggiato fortemente colla punta a guisa di molla al dito pollice, lasciandolo scoccare con violenza al luogo dove si vuol colpire (*Chiquenaude*). - CRÉCC DEL SCIOPP. V. PASSAREIN.
- CRÉCCA. V. RUMMA.
- CRÈINA, n. f. *Crine* e *Crino*, n. m. *Pello lungo* che pende al cavallo (*Crin*). - *Criniera*, chiamansi tutti i crini insieme del cavallo. - GRÈINA. *Crine* e *Crino* nel commercio s' intende il crine concio per imbottir cuscini. - *Crinito* e *Crinuto*, agg. Che ha crini. - TAIAR EL CRÈIN' AL CAVALL. *Scrinnare il cavallo*. - GRÈINA, CRINADURA. *Fessura*. *Fesso*. - EL CRÈIN' DLA VID. *Vermi* si dicono le spine o anelli della mader vite.
- CRÈMS. *Crèmisi*, *Chèrmisi*, *Chermisino*. Color rosso acceso (*Cramoisi*).
- CRÈP, n. m. e CRÈPA, n. f. V. CHERPADURA. - TRAR UN CRÈP. V. CHERPAR.
- CRÈSSER, v. *Crèscere*. (*Croître*). - CRÈSSER RAM ALLA MÈSQUA. *Arrègere*. Accrescere ad azione fatta. - TURNAR A CRÈSSER. *Ricrescere*, e *Accrescere*. - CRÈSSR AL DÒPPI. *Geminare*. *Adduare*. *Far due tanti*. Crescere il doppio. - CRÈSSER TRÈI VOLT TANT, QUATER VOLT, etz. PURASSÂ VOLT. *Triplicare*. *Quadruplicare*, ec. *Moltiplicare*. - CRÈSSER. *Garzoneggiare*. *Farsi garzone*. Parlando di ragazzi. - *Aver fatto il groppo*. *Aver posto il tetto*. Non crescer più della persona. - CRÈSSER DELL' -I-ERB. *Vegetare*. *Aumentare* (*Croître*). - Per *Aggiugnere*. - CRÈSSR AL PREZI DLA ROBBA. *Rincarare*. - CHERSMONIA. *Ritocco*; *Ritoccamento del gra-*

no, ec. - CRÈSSER SÒUVRA. *Sovraccrescere*, *Sovraccrescere della carne*.

CRÉST. *Cristo* (*Christe*). Questo vocabolo è impiegato in molti proverbi bol. tutti del volgo: p. e. N' AVEÏR UN CRÉST. *Non avere un becco di un quattrino*. - STAR IN CRÉST. *Stare in dovere*. - ANDAR IN CRÉST. *Dar nelle furie*. - A N' VAL NÈ CRÉST, NÈ SANTA MARÌ. *Non valgono le preghiere*. - AL N' MUSTRAREV UN CRÉST A UN MURIBÒND. *E' non darebbe del profferito. Ei non darebbe bere a secchia. Non darebbe fuoco a cencio*. - FAR CRÉST. Dicesi di *Un' arma da fuoco che ha preso un sorcio. Far cric. Cioè Che non ha levato*.

CRINADURA. V. CHERPADURA.

CROI (coll' ó chiuso). *Cèrcine*. Ravvolto di panno a foggia di cerchio, usato da chi porta de' pesi in capo per salvarlo dall' offesa (*Torque*). - CROI DA TUSETT. *Cèrcine* (*Bourlet*).

CRÒUS. *Croce* (*Croix*). - SANTA CRÒUS. *Alfabeto*, volgarm. *Croce santa*, e più comunem. *L'Abbicci*, n. f. - LIBRÈTT DLA SANTA CRÒUS, SANTIRI. *Salterio* e *Saltero*. Libretto con cui s' insegna a leggere a' fanciulli; *Abbicci* ma in questo caso è di genere masch. - METTR IN CRÒUS, figur. *Serrare il basto*. Sollecitare alcuno importunamente. *Porre in croce*, vale Biasimare con impropèri. - FAR UNA CRÒUS SÒUVRA UNA COSSA. *Fare un crocione. Fare il pianto a che che sia, o di che che sia. Dare la benedizione*.

CRUD, add. *Crudo*, agg. Contrario di Cotto (*Cru*). - MANDAR ZÒ AL COTT E AL CRUD. *Comportare. Soffrire. Aver gran sofferenza*. - PERDR AL COTT E AL CRUD. V. COTT.

CRUDÀ, add. *Crollato. Caduto*, agg. (*Tombé*). - CAVI CRUDÀ. *Capegli caduti nel pettine*. - CRUDÀ, si prende anche sustant. LA CRUDÀ DEL FÓI. *La caduta delle foglie* (*La chute des feuilles*).

CRUDAR, v. *Crollare. Cadere* (*Tomber*). - La voce bol. è usata sempre per cadere di cose minute. - CRUDAR EL FÓI DI ALBER. *Il pelarsi degli alberi*. - A ST PÈIR A I CRODA EL FÓI. *Questo pero si pela*. - FRUTT CH' CRODEN FAZILMÈINT DAI ALBER. *Frutti cadèvoli*. - CRUDAR ALL' ARMOUR, per metaf. *Lasciarsi ingannare, so-*

praffare. - QUAND LA PÈIRA È MADURA BÌ SÒGNA CH' LA CRODA. *Tutte le volpi alla fine si vedono in pellicceria*. - CRUDAR DALLA SÒNN. *Tracollare. Inchinare*.

CRUSEINA, CRUSETTA. *Crocetta*, dim. di *Croce*. - CRUSTEINA. *Crocellina*. - FAR CRUSETTA. *Far delle croci, o delle crocette. Far la cena di Salvino*. Non aver da mangiare.

CRUSÈLL D' STRÀ. *Crocicchio*, n. m. *Crociata*, n. f. Luogo dove fanno capo, e s' attraversano due strade, in modo che fanno croce, e si dividono in quattro strade, e dicesi propriamente *Quadrivio* (*Carrefour*). - *Bivio*. Il punto dove s' incontrano due strade (*Bivoie*). - *Trivio*. L' incontro di tre strade (*Triviaire*).

CRUSETTA. V. CRUSEINA.

CRUSIRA DA PAGN, n. f. *Cappellinaio*, n. m. (*Porte-manteau*). - *Stanga* (Om in bol.) chiamasi quel legno fitto in un piedistallo per uso particolare di sostener le vesti. Di quì il proverbio *I panni rifanno le stanghe*, equivalente al bol. VSTÌ PUR UN PAL, CH' AL PAR UN CARDINAL. Dicesi pure dai bol. LA PAR UNA CRUSIRA VSTÉ, ad *Una Donna lunga e magra*.

CRUSÒN, n. m. CRUSÒUNA, f. *Crocione*, n. m. - FAR UN CRUSÒN IN-T-UNA MURAIÀ. *Far campanone. Suonar le campane. Fare un segno nel muro*. Quando uno, ch' è solito far sempre male, ha fatto una volta una cosa, che sta bene. - CRUSÒN. *Crosazzo* o *Crociato*. Moneta d' argento portoghese del valore di undici paoli circa.

CRUVATTA. *Cravatta*. Fazzoletto che si porta al collo (*Cravate*).

CRUVER, v. *Coprire*; e *Couvrir* in verso (*Couvrir*). Il suo contrario è *Scoprire. Discoprire*. - CRUVERS'. *Coprirsi*. Vale ancora *Rivestirsi*. *In tempo di primavera gli alberi si rivestono di foglie a vista d'occhio*. - *Una pianta di rose rivestita di fiori*. - TURNAR A CRUVER. *Ricoprire*. - CRUVER CÚN AL CVERC'. *Coperchiare. Incoverchiare e Coverchiare*. - CRUVER, detto figurat. *Coprire. Ricoprire. Ammantare. Palliare. Velare. Nascondere*. - *Colorare, Simulare. Orpellare* o *Inorpellare*. *Coprir con arte che che sia. Imbellettare. Impomiciare. Im-*

- biancare*. - CRUVERS', detto pur figur. *Ammantarsi*; *Ammantellarsi*. Celarsi artatamente. - CRUVER D'ERBA. *Inerbare*. - D'FIUR. *Infiorare*, *Infiorire*. - D'TÈRRA L'INSALÀ, I SÈLLER. *Ricoricare*; *Interriare*. - D'PÒLVER. *Impolverare* e *Impolverarsi*. - CÚN AL CAPÙZZ. *Incappucciare* e *Incappucciarsi*. - D'BIACCA, D'BLÈTT. *Imbiaccare*. *Imbellettare*. - D'PURCARÌ. *Imbrattare*. D'VESC'. *Invischiare*. *Impaniare*. - D'PÈNNA. *Impiumare*.
- CRUZZI. *Cruccio*. Travaglio. Tormento (*Chagrin*).
- CSTIAN. *Cristiano* (*Chrétien*). - FAR AL BÒN CSTIAN, metaf. *Fare il nescio*. *Far lo gnorri*. *Infingersi*. - DA CSTIAN BATZÀ. Sorta di giuramento. *In fede mia*. *Da uomo d'onore*, e simili.
- CSTUM. V. ASSUEFAZIONE.
- CUCCARDA, n. f. (dal fr. *Cocarde*). *Nappa*, n. f. *Fiocco*, n. m. *Coccarda* è V. d. U. però generalizzato.
- CÚCC, o CUCÙ. *Cùculo* e *Cùculio*. Uccello notturno (*Coucou*). - L'È CMOD È AL CÚCC, TUTTA VÒUS E PÈNN. *Gran rombazzo e poca lana*. *Assai pampani e poca uva*. - PIÙ VÈCC' CH' N' È AL CÚCC. *Più antico del brodetto*. - VÈCC' CÚCC. *Vecchio rimbambito*, e *balordo*, e *volgarm. Vecchio cucco*. - *Cucco*, vale *Uovo* in lingua puerile. V. CUCCÒN.
- CÚCC', n. m. *Urto*. *Colpo*. *Botto*, n. m. *Botta*, *Percossa*, n. f. (*Choc*). - DAR UN CÚCC'. *Dare un urto*. *Urtare*. - DAR UN CÚCC' CÚN AL SCIOPP. *Dare una percossa colla bocca dello schioppo*, o *coll'estremità del bastone*.
- CUCCAROLA. *Cocca*. Quel poco di annodamento che si fa alla coeca superiore del fuso, quando si gira e si torce, perchè il filo non iscatti (*Boucle*). - *Grovigliola* è l'Annodamento della corda, o del filo nel ripiegarsi sovra se stesso per soverchia torcitura (*Entortillement*).
- CUCCÈTT, n. m. *Barella*, n. f., con cui si portano gl'infermi. In Firenze dicesi *Cataletto* (*Brancard*).
- CUCCHEIN, n. m. *Carino*. *Piacevolino*. *Naccherino*, si dice a un Fanciullo per vezzo. - *Bimbo*. *Cecino* (*Mon petit*. *Mon cher*. *Mignon*). - CAR AL MI CUCCHEIN. *Caro il mio cecino*. *Mio amore*. *Mio vezzo*. *Mie viscere*. *Viscere mie care*. V. COC.
- CUCCIA. *Cuccia*. Letticciuolo di cani (*Couche*). - Il termine proprio sarebbe *Canile*. - ANDAR, STAR ALLA CÚCCIA, CUCCIAR. *Cucciare* (*Coucher*).
- CUCCIAR, n. m. *Cucchiaio* (*Cueiller*). - I contadini bol. dicono CUSLIR da *Cusolire*, ant. - *Cucchiaio*, si prende eziandio per La quantità compresa in esso utensile, che si dice ancora *Cucchiaiata* (bol. CUCCIARÀ. *Cueilleré*). - *Cucchiaino*, dim. - *Cucchiaione*, accr.
- CUCCIAR, v. V. CÚCCIA.
- CUCCIARÀ. V. CUCCIAR, n.
- CUCCIUD, TESTARD, USTINÀ, add. *Testereccio*. *Caparbio*. *Incapato*. *Capone*. *Capitoso*. *Intestato*. *Ostinato*. *Perstinace*. *Pervicace* (*Entêté*. *Têtu*).
- CUCCIUTAGGEN'. *Ostinazione*. *Ostinatezza*. *Caparbieta*. *Testardaggine*. *Perstinacia* (*Opiniâtreté*).
- CUCCÒN DEL BÒTT. *Cocchiume* (*Bondon*). *Cocchiume*, si dice anche allo stesso buco superiore della botte. - CUCCÒN. *Cucco* e *Cocco*, voce bambinesca per *Uovo*. - CUCCÒN. Sostituzione per non dir *Minchione*. E così CUCCUNAR in vece di *Minchionare*, o d'altra parola peggiore.
- CUCOMRA e LANGURIA, n. f. *Cocòmero*, n. m. (*Melon d'eau*). - *Cocomeraio*. Campo piantato di cocomeri, e Colui che li vende. - *Cocomerello*, dim. di *Cocomero*, e *Cocomerone*, accr.
- CUDEIN, CUDÒN, CUDAZZA. V. CO, f.
- CUDGHEIN. *Salsiccione*. Carne di porco con cotenna trita salata e insaccata con droghe (*Saucisson*). - Quando questa carne invece di essere messa negli intestini, si mette nella pelle della zampa di esso maiale, in bol. si chiama ZAMPÒN. Converrà usare queste voci come proprie di ciascun paese, e dire: *Salame*, *Cotichino*, *Zampone*, *Mezzo salame*, *Coppa*, *Mortadella*, *Cervellata*, *Bondiola*, ec.
- CUDRÒN. *Codione* e *Codrione*. L'estremità delle reni, appunto sopra 'l sesso (*Croupion*).
- CVEI. *Alveare* o *Alveario*. È il vero termine da adoperarsi per significare Quel recipiente che serve di abitazione per le api, o pecchie (*Ruche*). - *Copiglio* e *Compi-*

glio, dai quali forse viene la parola bol., sono disusati. - *Covile* o *Copile* è dei sarnesi. - *Arnia* è dei fiorentini. - *Bugno* si dice Quell'alveare de' contadini formato di un pezzo di tronco d'albero incavato. - *Cassetta da pecchie*, quando l'alveare è formato di una cassetta. - *Favo*, è tutto l'interno dell'alveare, cioè le *Camerelle* di cera, che contengono le api, e il mele, detto dai contadini bol. BRASC o BRÈSC, n. f. plur. - *Favone*, *Fialo*, *Fialone*, *Fiadone*, *Favomele*, *Faumele* sono voci di dial. toscano. - *Pròpoli*. Quella sostanza resinosa che le api traggono dalle piante, con cui turano le screpolature, e i buchi dell'alveare.

CVÈLL. *Cavelle* e *Covelle*. Voce usata solamente da contadini toscani, e vale *Qualche cosa*. La parola bol. si adopera ancora nel numero del più, i CVÌ. - DÀM' CVÈLL. *Datemi qualche cosa*. - Il plur. bol. CVÌ. è lo stesso che QUTÀ, e significa *Cosucce*, *Bagatelle*, *Cose di poco pregio*. - L'AVEVA UN MÒND D'CVÌ. *Egli aveva una quantità di bagatelle*. - PURTÀ VI TÚTT STI CVÌ. *Portate via tutte queste cosucce*.

CVERC'. *Coperchio* (*Couvercle*). Ed anche *Coverchio*, usato da Dante. - CVERC' DLA PGNATTA, DLA TÈIA. *Testo*. - METTR AL CVERC'. *Coperchiare*. *Coverchiare*. *Incoverchiare*. - CAVAR AL CVERC'. *Scoperchiare* e *Scoverchiare*.

CVERT. *Tetto*. *Coperta* delle fabbriche (*Toit*). - CVERT A DÒU AQU. *Tetto a capanna*. *Tetto tutto andante*. V. CAVALLÈTT. - *Tettuccio*, dim.

CVERT, add. *Coperto*, una volta *Coverto* (*Couvert*). - CVERT per *Occulto*, *Nascosto*. - TGNIR CVERT UNA COSSA. *Occultare*. *Nascondere*. *Celare una cosa*. - CVERT D' CULÒUR, D' PÒLVER. *Cosperso di colore, di polvere*. Di colore, di polvere sparsa che cuopra. - CVERT D' LATTÀ. *Soppannato di latta*. *Cristallo soppannato di foglia di stagno*.

CVERTA. *Coperta* e *Coverta*. Cosa che cuopre, o con che si cuopre (*Couverture*). - *Coperta*, alla fr. dicesi comunem. al *Piatto*, *Salvietta* e *Posata insieme*. *Pranzo di trenta coperte*, cioè Per trenta persone (*Couverte*). - CVERTA ZIBÀ. *Coltrone*.

CVERTUR, n. m. *Copertoio*, n. m. *Coperta*, n. f. - CVERTUR DEL SCRANN. *Copertina da seggiole*. - CVERTUR DLA CASSETTA DEL CUCCIR. *Copertone*.

CUG. *Cuoco* e *Cuciniere* (*Cuisinier*). Trovasi scritto ancora *Cucinaio*.

CUGMA. Voce rimasta nel dialetto dal lat. *Cucuma*, come generica, che manca nel Diz. della ling. ital. Abbiamo però le voci proprie della specie in *Caffettiera*, *Lattiera*, *Ciocolattiera* e *Tettiera*.

CUL. *Culo*. A questa voce bassa, ch'è però la propria, in società si sono sostituite altre voci, per traslato, tanto nel dial., che nella ling. ital. In bol. SEDER. MSSIR. PRETERIT. TAFANARI. QUÈLL SERVEZI. CÚPOLA. CULISÈO. AL DEDRÌ, e forse altri. Nell'ital. *Deretano* o *Diretano*. *Preterito*. *Sedere*. *Anello*. *Forame*. *Civile*. *Cocchiume*. *Centopelo*. *Cupola*. *Culattario*. *Postione*. *Fondamento*. *Meleto*. *Culisèo*. *Bel di Roma*. Dai medici *Ano*, *Pòdice*. - *Culo* dicesi del fondo di diverse cose.

CUL D' CARCIOFEL. *Girello*. - CUL DEL FIASCO, DEL CANDLIR, ec. *Culo*, e meglio *Fondo del fiasco*, *del candelliere*, ec. - MNAR AL CUL. *Culeggiare*. - AGN CALZ IN-T-AL CUL PARA INNANZ UN PASS. *Ogni prun fa siepe*. AVÈIR AL CUL MERD, o LA CAMISA MERDA. *Non esser farina da cialde*. *Non esser leale*, o *netta farina*. - VGNIR, o AVÈIR IN CUL. V. AVÈIR. - TIRAR INDRI AL CUL, parlando del cavallo, o di simili bestie. *Ricalcitrare*. - TIRAR INDRI AL CUL. *Tirarsene indietro*. *Tirare alla staffa*. *Ritirarsi*. *Ritrarsi*. *Recalcitrare*. Dicesi di chi si mostra dubbioso se farà, o non farà tal cosa. - TIRAR D' CUL. *Calcitrare*, *Resistere*, ed è proprio de' muli, ec. - VULTAR AL CUL A ÚN. *Dare il dosso*. - AVÈIR UN CUL GRAND CM' È UNA CÀ. *Aver un cul che par un vicinato*, *una badia*. - PIPPAR AL CUL A ÚN. *Fare il cul lappe lappe*, vale *Avere eccessiva paura*. - PSSÈIRS' GRATTAR AL CUL D' CVÈLL. *Poter sputar la voglia di checchè sia*. - BATTR AL CUL IN-T-UN CAVECC'. *Dar del culo in un cavicchio*. *Infilar le pentole*. *Dar del culo in terra*, *in sul lastrone*, *in sul petrone*, e vale *Fallire*. - MUSTRAR AL CUL A TÚTT. *Andar col cembalo in colombaia*. *Mostrar il culo*, figur. - LI-

VARS' CÚN AL CUL DSCVERT. *Alzarsi dal letto colle lune, o colle lune al rovescio.* AVÈIR AL CAVECC' IN-T-AL CUL, o solamente AVÈIR AL CAVECC'. *Nascer vestito. Aver la lucertola a due code.* - AVÈIR AL LEIN E AL CUL CALD. *Macinare a due palmienti. Essere a cavallo del fosso.* - A N' S' PÒ AVÈIR AL LEIN, E AL CUL CALD. *Non si può aver la moglie ebbra, e la botte piena.* - ÈSSER CUL E CAMISA. *Esser pane e cacio. Esser come la chiave e 'l materòzzolo.* - VULTAR AL CUL IN SÙ A UN STAR. *Rovesciare. Rimboccare.* - FAR AL CUL AL CANDÈIL. *Acculare le candele.* - ÈSSER SÈINZA CUL. *Essere sgroppato.* - TRUVAR CUL PER SO NAS, figurat. *Trovar chi non abbia paura di sue bravate.*

CULÀ. *Culata e Culatata (Casse-cul).* - DAR UNA GRAN CULÀ. *Battere una gran culata.*

CULADUR, n. m. *Colatoio, n. m. e Colatoioa, n. f (Couloir).* - Quando il colatoio è un panno, allora dicesi *Torcifècia e Torcifèccio.*

CULATTA. *Culatta. Natica (Fesse).*

CULAZZOL, n. m. Quel pezzetto di pannolino con cui s'imbracano i fanciulli in fasce. Il franc. ha la voce *Braie*, ma l'ital. non ha voce propria. In lingua di Crusca penso che converrà dire *Brachierino*. Un autor classico non isdegnerà di dir forse *Culacciuolo*.

CULLAR. *Collare.* Quelle due strisce di pannolino attaccate alla goletta, che portavano i Notai, i Funzionari, tempo addietro (*Rabat*).

CULLAREIN. *Collaretto.* Parte della veste che sta intorno al collo (*Collet*). - *Collarino da prete.* - *Collarettaio.* Facitor di collaretti o collarini.

CULMÈGNA, n. f. CÒULM, n. m. *Comignolo, n. m.* La più alta parte de'tetti. Ed anche quella trave che si mette nel comignolo (*Comble*). *Disculminare*, Portar via il tetto o il colmo della casa, è voce lat. da non usarsi fuori della poesia. - *Disembricare.* Scoprir il colmo della casa.

CULORÉ, add. *Colorito. Colorato, add. (Coloré).* - CULORÉ PURASSÀ. *Coloritissimo.*

CULORIR, v. *Colorire e Colorare, v.* Si dice egualmente *Io coloro, e io colorisco*

(*Colorer*). - TURNAR A CULORIR. *Ricolorire e Ricolorare.* - MUDARS' D' CULOUR. *Trascolorare.* - CULORIRS', CIAPPAR DEL CULOUR. *Colorarsi (Se colorer).*

CULÒUNA. *Colonna.* Sostegno di figura cilindrica posto ritto a piombo del piano, atto a reggere o a ornare gli edifizi (*Colonne*). Quando è quadrato dicesi *Pilastro.* - CULÒUNA FUSLÀ. *Fusata.* - CÚN LA PANZA. *Colonna col ventre, o coll'entasi.* - MADUNÀ. *A bozze quadrilàtere.*

CULOUR. *Colore (Couleur).* - CIAPPAR CULOUR. *Incolorarsi.* - DAR AL CULOUR. *Colorire.* - CUMPAGN D' CULOUR. *Concolore.* - FAR CIAPPAR AL CULOUR ALL' ARROST. *Rosolare.* - TIRAR IN-T-UN CULOUR: p. e. AL TIRA AL RÒSS. *Pendere o Tirare a un colore.* - MAGNARS' DEL CULOUR. *Stignere o Stingersi.* - ROBBA D' DU CULUR. *Biscolorare. Variiegato.* - ROBBA D' PIÙ CULUR. *Screziato o Scriziato: o Vergato, Screzio.* Varietà de' colori. - PREDA D' DU CULUR. *Pietra faldata, come il Camméo, sopra di un colore, e sotto d'un altro.* - CATTIV CULOUR. *Color livido. Coloraccio.* - CULOUR CARG. *Color profondo, buio, cupo.* - SMORT. *Dilavato.* - AL CULOUR D' UN QUADER, DEL MUSTAZZ. *Colorito d'un quadro, della faccia.* - VIV. *Acceso.* - CIAR. *Aperito o Chiaro.* - MURTIFICÀ, o APPANNÀ. *Appannato. Poco vivace.* - SMUNTÀ. *Smontato.* - POC SPIEGÀ. *Abbagliato. Velato.* AVAIÀ. *Vaiato, smontato in alcune parti.* - PICCIÀ. *Biliottato. Indanaiato. Chiazato. Picchiato o Picchiettato.* - PICCIÀ D' DU CULUR. *Brizzolato e Sprizzato.* - MESC'. *Mischio o Mistio.* - UNDÀ. *Ondato. Marezzato.* - *Acromàtico* è un epiteto dato alle Cose senza colore.

CULSEIN. *Collicino, dim. di collo, detto per vezzo.*

CULTURA, n. f. *Coltura e Cultura, Coltivazione, Coltivatura, n. f. Coltivamento, n. m.* L'arte, la cura, e l'atto di coltivar le terre (*Culture*). - *Coltura, Colto.* Luogo coltivato. - TÈRRA DA CULTURA. *Terra coltiva.* - *Coltura figur. Cultura di spirito.*

CULUNETTA, n. m. *Colonna, n. f. Colonnello e Colonnino, n. m.* Si dice delle pagine scritte, e stampate in due parti (*Colonne*). *Finca* non è di lingua.

CULUNZEINA, CULUNZETTA, n. f. *Colonnetta*, n. f. *Colonnello, Colonnino* e *Colonnello*, n. m. dim. di *Colonna*.

CULZEDRÈLLA, (da *Culcitra* lat.). *Coltrice*. Materassa ripiena di penna (*Couette*). - **CULZEDRÈLLA DA TUSETT**. *Coltricella, Coltricetta, Coltricina*.

CUMIÀ. *Commiato. Congedo. Licenza* di partirsi (*Congé*). - **DAR AL CUMIÀ**. *Accommiatare*. - **TORS' CUMIÀ**. *Accommiatarsi. Prendersi congedo, licenza*, in qualunque circostanza. *Accommiatarsi dall' amico*. - La voce bol. s'adopera solamente in signif. di dare, o prendersi congedo, che fanno gl'inquilini delle case e simili.

CUMMISSURA. *Commessura. Luogo* dove si commette. *Incastratura. Congiuntura. Commettitura. Giuntura*, n. f. *Combaciamento*, n. m. V. **FISSURA**.

CUMÓ. V. **CANTARAN**.

CUMPAGNI. *Compagnia. Unione. Società* (*Compagnie*). - *Stormo. Compagnia gioviale*. - *Scapigliatura. Compagnia di gioventù rilassata*. - *Compagnia, Società, Ragione, Accomandita, Comandita. Società di commercio*. - **UN OM D' CUMPAGNI**. *Uomo socièvole, Sociale, Sociabile, Conversabile, Conversèvole, Conversativo*. - *Compagnèvole, vale Atto ad accompagnare. L'uomo naturalmente è compagnevole animale*.

CUMPANADG, n. m. *Companatico*, n. m. *Companatica*, n. f. Le cose che si mangiano col pane (*Mets*, plur.). - *Camangiare, dicesi più particolarmente di tutte le vivande, che si mangiano per appetito*. - *Vivanda*. *Gibo preparato nella cucina*.

CUMPARITÀ, n. f. *Risparmio*, n. m. (*Ménagement*). - **FAR O FARSEN' CUMPARITÀ**. *Far masserizia. Risparmiare. Usar economia* (*Ménager*). - **ROBA CH' FA CUMPARITÀ**. *Roba che fa vantaggio, che fa appariscenza, cioè che si mantiene e conserva*. - **MNÈSTRA CH' FA CUMPARITÀ**. *Mine-nestra rendèvole*. - **FAR CUMPARITÀ IN-T-AL MAGNAR**. *Fare a miccino. Accompagnar col pane le vivande, mangiandole a poco a poco*.

CUMPARSA. *Comparsa. Comparigione. Comparizione*. - **BÈLLA CUMPARSA**. *Comparita. Compariscenza. Appariscenza. Far comparità*. - **CUMPARSA D'UN MORT**.

Apparimento. Apparita. Apparizione. - **CUMPARSA DÈL SÒUL, DLA LOUNA, D'UNA COMÈTA**. *Apparimento, Apparizione di una cometa, ec.* - **CUMPARS' D' TEATER**. *Comparsa o Personaggi muti*.

CUMPART, n. m. *Compartimento; Scompartimento*, n. m. *Distribuzione*, n. f. (*Distribution*). - **CUMPART D' BÒSSEL IN-T-I GIARDEIN**. *Scompartimenti. Siepicine di bosso. Cordoni o Fregi di bosso* (*Compartiment*).

CUMPASS, n. m. *Compasso*, n. m. *Sesta* e più spesso *Seste* n. f. plur. (*Compas*). - **GAMB DÈL CUMPASS**. *Gambe*, ma meglio *Aste*. - *Varie sorta di compassi. Compasso di grossezza, o Compasso torto da legnaiuoli. Con punte incurvate* (*Compas à l' allemande*). - *Compasso sicuro, con vite* (*Compas d'artisan*). - *Compasso semplice, ordinario a due punte*. - *Compasso a tre punte pe' triangoli*. - *Compassi che s'allungano*. - *Compassi da rimessa*. - *Compassi a molla*. - *Compasso doppio. Compasso di proporzione, ec.*

CUMPE. V. **FINÉ**.

CUM QUIBUS (Latinismo). *Con che, si riferisce sempre a danaro*. - **AVÈIR AL CUM QUIBUS**. *MANCAR AL CUM QUIBUS. Avere, o Mancare i danari con cui acquistare la tal cosa* (*Avoir ou manquer de quoi*).

CUNAMÈINT. *Cullamento. Il cullar de' bambini*. - **CUNAMÈINT D' UNA SCRANNA, D' UNA TAVLA**. *Tentennamento* (*Branlement*).

CUNAR. *Cullare i bambini*. (*Bercer*). *Ninnare; Cullare canterellando la ninna nanna*. - **CUNAR PIAN**. *Cullare soavemente*. - **AL CUNAR D' UNA SCRANNA**. *Tentennare d' una seggiola, d' una tavola* (*Branler*).

CUNCUN, n. m. plur. - **FAR DI CUNCUN**, come se uno non sapesse dire se non **CÚN CÚN**. Quindi **CUNCUN** volgerebbesi ital. in *Esitanza. Dubbiezza. Perplessità. Esitazione. Esitamento. Dubitazione*. Da questo nome si è fatto il verbo **CUNCUNAR**. *Esitare. Dubitare* (*Barguigner*).

CUNCUNAR. V. **CUNCUN**.

CUNDIMÈINT. V. **CONZA**.

CUNEI. *Coniglio. Animal quadrupede simile alla lepre, ma più piccolo* (*Lapin*). - *Conigliolo. Conigliuzzo. Piccol coniglio* (*Lapereau*). - *Conigliera. Tana de' conigli*. - *Pare ch' egli abbia i conigli in*

corpo. *Non aver più cuor di un grillo, o d' uno scricciolo, o d' un coniglio.* Esser pauroso.

CUNETTA. *Culletta.* - **CUNETTA.** *Cunetta*, per similit. *Fossatello* con riparo dalla parte inferiore, che si forma attraverso le strade di collina, che sono in pendio (*Cunette. Cuvette*).

CUNFÈSS, n. m. *Confessione*, n. f. *Biglietto*, o *Scrittura*, in cui si confessa aver ricevuta in prestito alcuna somma di danaro, o altro. - *Aveva imprestato del danaro, e non se n'era fatta fare la confessione.*

CUNFÈSSI e **CUNFESSIUNARI.** *Confessionale. Confessionario (Confessional).* - *Confessionale* è anche agg. Di confessione.

CUNFETTA, n. f. *Confetto*, n. m. (*Dragées*). - *Confetti ghiacciati*, diconsi anche i *Sorbetti*. - *Confetti liquidi*. Quelli che i bol. chiamano *SIRUPÀ*.

CUNFETTURIR. *Confettiere. Confettatore (Confiturier. Confiseur).* - *Confettiera*, n. f. Vaso dove si tengono i confetti.

CUNIADOUR. *Coniatore*, e volgarm. *Battinzecca (Monnayeur).*

CUNSEINZIA. *Coscienza (Conscience).* - *Un uomo coscienziato; coscienziato, di coscienza, di buona coscienza.* - *AVÈIR LA CUNSEINZIA ATTACCÀ A UN CIOD.* *Aver ingrossata la coscienza.*

CUNSERVA. *Ghiacciaia e Conserva (Glaçiere).* - *Conserva.* Fiori e frutti confettati.

CUNTADEIN. V. **ABITANT.** **BIOIC.**

CUNTAR. *Contare.* Per *Annoverare.* *Numerare (Compter. Nombrier).* - Per *Raccontare.* *Narrare.* *Contare (Conter).* - **CUNTAR DÀ RÈ A RÒN.** *Dar libro e carta.* *Mostrare tutte le circostanze.* *Scuotere il sacco pei pellicini.* - *Ricontare.* *Tornare a contare.* - **CUNTAR DEL BÙBBEL, DEL FANDONI, DEL MINCIUNARI.** *Stiantar di granfandonie o fiabe; Sballar carote; Canzonare; Favoleggiare; Frappare.* - *Contare per Conteggiare.* *Far conti.*

CUNTARELL. *Conticino.* - *Contino*, vale *Piccol Conte*, per vezzo.

CUNTEGG'. *Conto. Computo. Calcolo (Compte. Calcul).* - **FAR DI CUNTEGG'.** *Conteggiare si dice, ma non si dice Con-*

teggio. Come non è usato *Conteggiante.* Tuttavia questa è voce di regola, che viene da *Conteggiare*, simile a *Numerante* e *Numeratore*, da *Numerare*.

CUNTEGN. *Contegno.* *Apparenza. Sembianza.* - **CUNTEGN SERI.** *Contegno grave.* - **CUNTEGN.** *Regola. Regolamento. Portamento.* - **AL N' HA BRISA TGNÙ UN CUNTEGN DA OM.** *Non si è regolato prudentemente.*

CUNTGNIIR, v. *Contenere, v. (Contenir).* - **CUNTGNIIRS'.** *Regolarsi, Dirigersi.* - **AL S' È CUNTGNIÙ MAL, S' È regolato male. S' è diretto male.** - **CUNTGNIIRS' AL SOLIT.** *Far delle sue.* - *Contenere e Contenersi, vale Raffrenarsi. Temperarsi.*

CUNTINTAR, v. *Contentare. Appagare. Soddisfare (Contenter).* - **CUNTINTARS' DL UNÈST.** *Leccare e non mordere.* - **N' S' CUNTINTAR DL UNÈST.** *Cercar miglior pane che di grano.* - *Chi troppo tira la corda la strappa.* *A chi desidera molto, manca molto. Talora il meglio guasta il bene.* - **CUNTINTARS' DÈL POC.** *Tirare a pochi.* - **CUNTINTARS' DÈL POC MA SICUR.** *Loda il mare e tienti alla terra.* - **FAZIL, o DIFFEZIL DA CUNTINTAR.** *Uomo di facile, o difficile contentatura.* - **A M' CUNTEINT CH' I M' BASTOUNEN S' AL SUZZED STA COSSA, ec.** *Io vo' che mi sia fritto il fegato, se ec.* - **A N' S' PÒ CUNTINTAR TUTT.** *Chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa.* *Tutti i caratteri non sono eguali.*

CUNTEIN, n. m. *Ripicco.* Quella giunta che si dà: p. e., a una tazza di cioccolata, o simili bevande, che in bol. dicesi ancora *RICIOT.* *Giunta (Le par-dessus).* - *Tarantello.* Soprappiù che si dà ai compratori alla quantità intera. - *Soprassello.* Quel che si mette di soprappiù alla soma intera. E figur. per *Giunta.*

CUNZ, CUNZA. V. **CONZ.**

CUNZADOUR DA CAN'VA. V. **CAN'VEIN.** - **DA LANA.** *Lanaiuolo.* - **DA STAM.** *Stamaiuolo.* - **QUÈLL CH' SGARZA LA LANA.** *Cardatore.*

CUNZADURA, n. f. *Acconciatura o Conciatura, n. f. Accomodamento. Rattoppamento, di che che sia (Rapiècement).* - *Acconciatura o Assettatura, o Rassetatura del capo (Frisure).* - **CUNZADURA DLA CAN'VA.** *Pettinatura (Apprêt).*

CUNZAR, v. *Acconciare, Conciare, Mettere in concio. Accomodare. Assettare. (Accomoder).* - **TURNAR A CUNZAR**. *Racconciare. Rassetare. Riordinare.* - **CUNZAR EL PIATTANZ**. *Condir le vivande (Assaisonner).* - **TURNAR A CUNZAR**. *Ricondiredire le vivande.* - **CUNZARS', o CUNZARS'** LA TÈSTA. *Acconciarsi la testa, i capelli; Assettare il capo.* - **CUNZAR EL-I-OSS**. *Rannestare le ossa. Riporre le ossa.* - **CUNZAR EL-I-ÒLL**. *Risprangare.* - **CUNZAR PULID**. *Ammanierare; Acconciare; Abbellire.* - **CUNZAR EL PÈLL**. *Conciare le pelli.* - **CUNZAR AL PÈSS, EL-I-ULIV**, e più comunem. **SALAR EL-I ULIV**. *Conciare il pesce, le ulive.* - **CUNZAR AL VEIN**. V. **CONZA**. - **CUNZAR LA CAN'VA, AL LEIN**. *Pettinare la canapa, il lino.*

CUNZÈGN, (z aspra) n. m. *Congegnatura, n. f. Congegnamento, n. m. (Assemblée).* - *Ingegno. Instrumento ingegnoso, come ruote, viti combinate insieme. Ingegneria, o Macchine da alzar pesi, ec. (Machines. Ressort).*

CUNZGNAR, v. *Congegnare.* Mettere insieme alcune cose in sì fatto modo, che ben s'assettino l'une all'altre. V. **CUNZÈGN**.

CUNZIRA. *Concia.* Luogo dove si conciano le pelli.

CUPESTA. *Copista. Copiatore. Amante. Menante (Copiste).* - Parlando di pitture, direbbesi *Copiatore*.

CUPPÈTT, n. m. *Fazzoletto da collo*, che le donne si mettono per coprirsi il petto; ed anche **FISSÙ**, dal fr. *Fichu*.

CUPPÈTTA. *Coppetta*, oppure *Ventosa (Ventouse)*. - **CUPPÈTT STRAZZÀ**. *Coppette a taglio.* Quando la carne per mezzo loro alzata poscia si trincia da' cerusici per cavarne più sangue (*Ventouses à scarification*). - *Ventose senza taglio (Ventouses seches)*.

CUPPÒN. *Scappellotto dato nella coppa (Taloche).* - **CUPPÒN**. *Tegola di cima.*

CURA, n. f. *Cura. Sollecitudine, n. f. Pensiero, n. m. (Soin).* - **TROPPIA CURA**. *Faccenderia.* - **CURA**. In medicina, *Supposta, Cura (Suppositoire)*. - **CURA**. Per **BUGADARÌ**. V. - **CURA**, e più comunem. **CUR**, n. f. plur. *Aggallato, n. m. sing.* Quel terreno mobile, e soffice, che spesso incontrasi nelle paludi. - **EL CUR D'LUNGA-**

STREIN. *Gli aggallati di Longastrino.* **CURADÈLLA**. *Corata, Coratella, Curatella (Fressure).* - **UNA CURADÈLLA D'AGNÈLL**. *Corata d'agnello.* - **CURADÈLLA D'VIDÈLL**. *Polmone di vitello (Mou).*

CURÀM. *Cuoio e Coiame (Cuir).* - *Coame o Coiame*, vale ancora Aggregato di cuoi, e Paramento fatto di cuoi. - *Coiaccio* pegg. di cuoio.

CURAMAR. *Cuoiaio e Coiario.*

CURAMÈLLA, n. f. *Buccio, n. m.* Pelle fine sopra cui si strisciano i rasoi.

CURBÈLL. V. **PANIR**.

CURDAR. V. **CAVSTRAR**.

CURDÈLLA, n. f. *Fettuccia, n. f. Nastro, n. m.* Tela tessuta a guisa che non passi la larghezza di una spanna (*Ruban, m.*). - Sembra strano ai bolognesi il sentire che *Cordella* in ital. significa *Corda piccola*, ma per vero *Cordella* è dim. di *Corda*. Ed egualmente non piace molto la voce *Nastro* per *Fettuccia*, quando dagli stessi per *Nastro* s'intende la *Fettuccia già annodata con cappio*. Ma tutti i dizionari vogliono che s'usino i suddetti vocaboli. - *Cordellina*, essendo dim. di dim., dovrebbe significare *Cordicella, Cordicina*, cioè Quella che si chiama con altro nome *Accia* (bol. **LAZZA**). Tuttavia i vocabolari stessi definiscono *Cordellina* per Piccola corda schiacciata (Bol. **PASSAMANEIN** o **STRÈINGA**) o tonda (Bol. **CURDUNZEIN**) di refe, di seta, o d'altra simil materia per uso d'affibbiare, o legare le vestimenta. - Dagli esempi degli autori e dall'uso comune però sembra doversi appropriare la voce *Fettuccia* alla più stretta, e *Nastro* alla più larga. Sarà ancora più proprio l'usar *Cordicella, Cordicina* piuttosto che *Cordella* per Corda sottile. - **UN OM, UNA DONNA CH'FA EL CURDÈLL**. *Fettucciaio, m. Fettucciaia, f. Nastraio* è voce dell'uso. V. **NASTER**.

CURDÒN. *Cordone (Cordon).* - **CURDÒN DI PRIT**. *Cingolo.* - **DI FRÀ**. *Cordiglio.* - *Cordoncino, Cordoncello*, dim. di *Cordone*. - **CURDÒN**. *Guide* si dicono Que' filari di pietre, che distinguono il lastricato, o l'inghiajata di una strada dalla banchina. - *Cordoni di pietra*. Quelli che si mettono a traverso delle strade ripide, e delle scale per rattenitivo.

CURDSEINA. *Cordicella, Funicella, Funicina* (*Cordelette. Ficelle*).

CURÈZA (*Z aspra*). *Coreggia*. Striscia lunga di cuoio (*Curroie*). - **CURÈZ**, **CURZOL DEL SCARP**. *Coreggiuoli delle scarpe* (*Aiguillettes*). - **CURZOL**, n. m. sing., **CURZÙ** plur. DI SCARPUNZÌ. *Becchetti*.

CURLIRA. V. **CALZÈTTA**.

CURNACCIA DLA FAVA, DL' ARVÈIA. *Baccello*. Tanto dicesi pel guscio pieno de' granelli de' legumi, quanto pel semplice guscio, che li contiene (*Cosse*). - **PIANT DALLA CURNACCIA.** *Piante baccelline*.

CURNACCION o CANDLUTT AI COPP. *Ghiaccioli*. Pezzetti di ghiaccio pendenti dalle gronde de' tetti in tempo d'inverno (*Glaçons*). - **ÈSSR I CURNACCION AI COPP.** *Essere i maggiori stridori, o geloni. Essere un freddo che pela*.

CURNIS. *Cornice*. Membro principale d'architettura. - **CURNISOTT.** *Cornicione* (*Entablement*). - **CURNIS DI QUADER.** *Cornice de' quadri*. - **FAR EL CURNIS.** *Scorniciare*. - **METTR IN CURNIS.** *Incorniciare*.

CURNISAMEINT. *Corniciame*. Qualsivoglia lavoro di cornici di marmo, legno, ec.

CURNISAR. V. **CURNIS**.

CURNISOTT. V. **CURNIS**.

CURÒTT e SCURÙCC'. *Lutto, Corruccio, Corrotto, Gramaglia, Bruno* (*Deuil*). Termini tutti che indicano nel linguaggio comune Quell'abito di duolo che sogliono vestire le persone all'occasione della morte di qualche loro stretto parente. *Abiti da lutto, da bruno. Vestirsi, Mettersi a lutto, a bruno. Abbrunarsi*.

CURÒUNA. *Corona*. Ornamento di cui si cingono i re, gli uomini illustri, ec. (*Couronne*). - **CURÒUNA DLA MADONNA.** *Corona* (*Chapelet*). - **Coronciaio**, V. d. U. *Baccheltone*, che ha sempre la corona in mano. Quindi *Scoronciare e Paternostrare*. *Tener la corona fra le mani*. - **Coronaio**. *Facitor di corone*. - **CURÒUNA D' MARON.** *Resta di marroni* (*Chapelet de marrons*). - **CURÒUNA DL' AGÒCCIA.** *Crana dell' ago. Foro* (*Chas*). - **RÒMPER LA CURÒUNA A UN' AGÒCCIA.** *Scrutare un ago*.

CURREND. *Correndo. In correndo*. In bol. si prende come avverbial. per *Subitamente. In fretta. Sul momento. Immantinente* (*A la hâte*). - **A L' HO TOLT**

SÚ CURREND. *L' ho preso subitamente*. - In ital. usasi anche *Corrente*, avverbialm. *Andante; Correntemente; Senza intoppo; Spacciatamente* (*Rapidement*). - **L' È UN CH' LÈZ SÈMPER CURREND.** *Egli è uno che legge sempre corrente*. Cioè *Speditamente* (*Rapidement*).

CURREZION D' STAMPA. Dagli stampatori **STAMPÒN.** *Bozza. Prove delle stampe* (*Épreuves*).

CURRIDUR. *Corridoio. Corridore. Corritore*. Questa voce s'estende generalmente ad ogni sorta di andari lunghi e stretti, che siano anche sospesi fuori, dietro degli edifizii, o per passare da una casa all'altra, ma però sempre chiusi, e coperti (*Corridor. Galerie*). Il *Terrazzo* è diverso. - **CURRIDUREIN.** *Corridoretto*.

CURRIRA, o piuttosto **CARRIRA.** *Carriera*. *Corsa veloce* (*Carriere*). - **CURRIRÒN**, n. m. *Gran carriera*.

CURSÈTT. V. **CURPÈTT**.

CURSÌ. *Corsia*. *Corrente dell' acqua de' fiumi*. - **CURSÌ DLA PLATÉ.** *Corsia, de' teatri, e simili*.

CURT, add. *Corto*, agg. (*Court*). - **CURT CURT**, alla francese *Tout court*. In una parola. *Subito. Immantinente. Senza dimora. Senza ritardo*. - **AL CURTI.** *Alle corte. A farla corta. Alla breve. Alla ricisa. In somma. In conclusione*. - **ALLA CURTA.** *A FARLA LONGA E CURTA. Per farla breve. Per abbreviarla. Per abbreviare. Compendiosamente. Alle brevi*. - **CURT D' INZÈGN.** *Ingegno sordo, o losco, vale Ottuso, grosso*. - **CURT E GROSS.** *Grossacciuolo; Tozzo; Tozzotto; Corto e tozzo*. Uomo di piccola taglia, ma grosso. - **DVIN-TAR CURT E GROSS.** *Intozzare*. - **CURT D' VÈSTA.** *Balusante; Bircio; Bercilocchio; Che ha la vista data a tingere; Che ha mangiato cicerchie*. - **ANDAR PER LA CURTA.** *Andar per la piana; Per la spedita; La più sbrigata via*. - **TGNIR CURT ÒN.** *Tener uno corto; Legarlo corto, figur. Tenere uno a stecchetto; Tenere a cruscà, e a cavoli*. - **DSCÒURS CURT.** *Parlar laconico*. V. **DSCÒURS**.

CURTÈLL. *Coltello*. Nel plur. fa *Coltelli*, m. e *Coltella*, f. (*Couteau*). - **CURTÈLL DA DU TAI.** *Coltello ancipite. Spada ancipite*. - **CURTÈLL STORT.** *Coltel-*

- lo adunco*. - CURTÈLL DALLA SÚSTA. *Coltello a molla*. - CURTÈLL FÈIRM IN-T-AL MAN'G. *Coltello in asta o Inastato*. - *Coltellesca*. *Coltelliera*. *Custodia de' coltelli*. - *Coltellinaio*. Colui che fa coltelli.
- CURTELLA. *Coltella*, *Coltellessa*. Arme a guisa di coltellaccio (*Coutelas*).
- CURTLÀ. *Coltellata* (*Coup de couteau*). - DAR UNA CURTLÀ. *Accoltellare*.
- CURTLEIN. *Coltellino*. - In bol. chiamasi CURTLEINA, un coltello largo, e lungo, con punta smussata, ad uso di tagliar le tagliatelle, e de' pizzicagnoli per affettare i salumi; io volgerei questa parola in ital. per *Coltella*, piuttosto che *Coltellina*.
- CURZOL, CURZOLA. - V. CURÈZA.
- CUSDÒUR, n. m. ÒURA, n. f. *Cucitore*, n. m. *Cucitrice*, n. f. (*Couturier*, m. *rière*, f.).
- CUSDURA. *Cucitura*. L'atto del cucire, e la congiuntura di due cose cucite (*Côiture*). - *Costura* è la *Cucitura* rilevata. - ARVÈDR EL CUSDUR. *Rivedere il pelo, le costole a uno*. - SPIANAR EL CUSDUR. *Ritrovare, Ragguagliare, Spianare le costure*, figur. - Alcuni dicono CUSDURA per COTTURA. V.
- CUSEINA. *Cucina* (*Cuisine*). - FAR LA CUSEINA. *Cucinare*. - CUSEINA per Cugina (*Cousine*).
- CUSER, v. vale tanto Cuocere (*Cuire*) che Cucire (*Coudre*). - Ricuocere. Tornare a cuocere. - Incuocere. Cuocere poco. - Crogiolare. Cuocer bene. - Trotare. Allessare i pesci. - Cottoio, add. Di facile cottura. - Ricucire. Tornar a cucire. - Scucire. Disfare il cucito.
- CUSPÈTT! Voce ed espressione di meraviglia. *Cospetto*; *Càppita*; *Cappiterina*; *Càpperi* (*Peste*). - CUSPÈTT DE MÉ, CUSPÈTT DE BACC, CUSPÈZI E PÈVER, CUSPÈTTÒN, ec. *Cospetto*, *Cospettone*, *Corpo di Bacco*.
- CUSPTTAR, v. *Bestemmiare*. *Dire il paternoster della bestemmia* (*Blasphémer*).
- CUSSARÒUNA. V. CUSSÒN.
- CUSSEIN. *Cuscino*. Nome generico (*Cousin*). *Cuscini da seggiole, da carrozze*. Quelli pel letto hanno i nomi propri di *Guancia* da *Guancia*, *Origliere* da *Orecchio*, e *Capezzale* da *Capo*. - *Cuscino da cucire*; e quando è di forma cilindrica *Tòmbolo*.
- CUSSINÈTT DALL'-I AGÒCC'. *Torsello* (*Peloton*). - CUSSINÈTT PEIN D'AGÒCC'. *Torsellino guernito di spilletti*. - CUSSINÈTT DA UDÒUR. *Polviglio*. *Cuscinetto* pieno di cose odorose (*Sachet*).
- CUSSLAZZA. *Cosaccia*, pegg. di *Cosa*.
- CUSSLEIN, n. m. EINA, n. f. Riferito ad uomo, o a donna, vale *Pocolino*; *Cosetto*; *Piccolino*; *Mingherlino*; *Sottolino*, e fem. *Mingherlina*; *Magrina*; *Sottolina* (*Maigrelet*). V. COSS.
- CUSSLEINA, CUSSLÈTTA, CUSSLINEINA. *Cosellina*. *Cosetta*. *Coserella*. *Cosuccia*. *Cosuzza*. - CUSSLEIN' DÒULZI. *Traggèa* (dal fr. *Dragée*). Confetti di varie guise. I fanciulli toscani dicono ancora *Chicca*; e i franc. *Bonbons*.
- CUSSLÒUNA, n. f. *Cosone*, n. m. Accr. di *Cosa*.
- CUSSÒN, n. m. Accrescit. d'COSSA. *Coscia di bue*, separata dal corpo dell'animale. Questo è il significato della voce bol. - Per l'accrescit. di *coscia umana* dicono CUSSARÒUNA. *Gran coscia*.
- CUSTA. *Costa* e *Còstola* (*Côte*). *Costole degli animali*, e per similit. *Costola di cavolo, del coltello, del pettine*, ec. *Còstole* o *Spigoli delle volte*. - MAL D'CUSTA. *Mal di costa*. *Pleurisia*. - TRA UNA CUSTA E L'ALTRA. *Intercostale*, agg. - METTR EL PRED PER CUSTA. *Collocare i mattoni per coltello*. - *Costolina* dim. *Costolone*, m. accresc. di *Costola*.
- CUSTOD. *Custode*. *Custoditore*. - *Custoditrice*, fem. - CUSTOD DLA CASA. *Casiera* o *Casiera* (*Concierge*). Bol. GUARDAPURTÒN. - CUSTOD DI CAN. *Canattiere*. Se sono bracchi, dicesi *Bracchiere* o *Bracchiere*. - CUSTOD DI BALBER. *Imbarberescatore* o *Barberesco*. - CUSTOD DEL CARZER. *Carceriere* (*Géolier*).
- CUSTODIA. *Cstodia*. *Guardia*. *Cura*. *Governo* (*Garde*). - CUSTODIA. *Custodia*. Quell'arnese fatto per custodire, e difendere cose di pregio (*Garde*). - CUSTODIA DEL SANTÈSSÈM. *Ciborio* (bol. ZIBORI. *Ciboire*). - CUSTODIA DEL RELEQUI. *Reconditorio*. - DAR IN CATTIVA CUSTODIA LA SO ROBA. *Dar la lattuga in guardia a' papi*, le pecore in guardia al lupo.
- CUSTOUS, add. dal fr. *Couteux*. *Dispendioso*, e nel superl. *Dispendiosissimo*.

Dicesi di cosa che porta dispendio, spesa molta. - ROBA CUSTÒUSA. *Roba cara, carissima. Roba a caro prezzo.*

CUVACCIAR e CUVACCIARS', v. *Accosciare; Accosciarsi; Accoccolare; Accoccolarsi; Acchiocciolare; Acchiocciolarsi; Acquattare; Acquattarsi.* Mettersi a coccoloni, o coccolone. *Accovacciare e Accovacciarsi.*

CUVAR, v. a. *Covare*, v. a. (*Couver*). *Covare il fuoco. Covare il male*, ec. - OH L'È QUÉ CH' LA CÒVA. Così proverbialm.

si dice, *Avere o esservi una cosa covata*: p. e. AVIV' UNA CAMISA D' BUGÀ. (l'altro risponde) OH L'È QUÉ CH' LA CÒVA! *Avete una camicia pulita? Eh c'è la camicia covata!* - AVIV' UN PO' D' VEIN DÒULZ? OH L'È QUÉ CH' AL CÒVA! *Avete un po' di vin dolce? Io l'ho costì covato!*

CUZZUNÀ. V. ZUCCUNÀ.

CUZZUNAR, v. *Cozzare*, v. Urtar col capo.

CUZZUNOTT. *Cozzo*. Urto col capo.

D

D. (DÈI) D. Di Lettera consonante, la quarta dell'alfabeto ital. (D. *De*). - D. Per lettera numerica romana, vale cinquecento, che anticamente scrivevasi IC. E con linea orizzontale sopra D vale cinquemila. DÀ, n. m. *Dado (Dé)*. - DÀ DA FAREINA. *Farinaccio*. - DÀ DA RAFFA. *Dadi da giocare a zara*. - DÀ per *Cubo*. - ZUGAR AI DÀ. *Dadeggiare*, voce poco usata, come quella di *Dadaiuolo*, giocator di dadi, che si prende in mala parte.

DÀ, add. *Dato*, participio di Dare (*Donné*). - OM DÀ AL VEIN, ALLA DEVOZIÒN, ec. *Uomo dedito al vino, a' vizi*, ec. *Dedito, dedicato alla divozione (Adonné)*.

DABBEIN, add. *Dabbene e Da bene*. *Buono*. E *Dabbenissimo*, superl.

DACCORD, n. m. *Accordo*, n. m. *Convenzione*, n. f. (*Accord*). La voce *Accòrdio* antica è usata però comunem. dai legulei. - D'ACCORD è anche avverb. *D'accordo*. *Concordevolmente. Concordemente. Pacificamente*. - D'AMOUR E D'ACCORD. *D'amore, e d'accordo*, o assolut. *D'amore. Unitamente, Amichevolmente (A l'amiable)*.

DAFAR, n. m. *Affare*, n. m. *Faccenda*, n. f. (*Affaire*). - AL GRAN DAFAR CH' L'HA. *I grandi affari che ha*.

DAGNÒURA. V. OURA.

DAI DAI, DAI E N' I DAR. *Dalle, dalle*. Maniera di dire per denotare un'azione continuata.

DAIEN', n. m. DAINA, n. f. *Dàino*, n. m. e *Dama*, n. f. Animale salvatico cornuto simile al Capriolo (*Daim*, m. *Daim femelle*, f.).

DALTA DEL PÒZZ. *Sponda del pozzo. Parapetto (Garde-fou)*.

DAMA. *Dama, Donna, Signora*. Nell'uso si dice per Donna nobile, Gentildonna. (Fr. nel primo signif. *Dame, Madame*. Per donna nobile *Femme de qualité*). - *Dama*. Sorta di giuoco (*Jeu aux dames*). - DAMA per lo Scacchiere dove si giuoca (*Damier. Échiquier*). - ZUGAR A DAMA. *Fare a dama*. - *Dama* per la pedina raddoppiata. - ALLA DAMA. *All'ultima*, cioè All'ultima partita nel giuoco, o all'ultimo ballo nelle feste di ballo.

DAMASC. *Dammasco*, e impr. *Domasco*. Sorta di drappo di seta (*Damas*).

DAMIGIANA, n. f. *Boccione*, n. m. *Boccia grande* per lo più vestita di giunchi, per trasportar liquori. *Damigiana*, n. f. è V. dell'uso.

DANIÈLL, np. m. ÈLLA, f. *Daniele e Daniello, lla (Daniel, m. elle, f.)*.

DANIÈLL. *Neo* sul viso. La voce bol. si appropriava quasi sempre a que' fignoletti naturali sul viso, che sogliono avere alcuni peluzzi. E perciò io lo direi *Neo peloso*.

DANT. *Dante*. Pelle di cervo, o di daino concia in olio (*Peau de cerf ou de daim corroyée*).

DAPERTUTT. *Per tutto. Da per tutto. Ovunque. Dovunque. In ogni luogo. In tutti i luoghi (Par-tout)*.

DA PI. *Dappiè. Dappiede. Da basso (D'en bas. Du bas)*.

DAPPÒ, avv. *Dappoi. Dopo che. Da quel tempo. Dacchè (Dès que)*.

DAPPRÉSSA. *Dappresso. Da presso. Appresso. Da vicino. Davvicino (Tout près)*.

DA PRÉMA. *Da prima*, posto avverbialm. *Prima. Primieramente. Nel principio. (D'abord)*.

DAR, v. *Dare. Somministrare. Pòrgere (Donner)*. - DAR ALLA SPALLA, AL NAS. *Dare alla spalla, al naso*. Essere d'altezza da arrivare alla spalla, ec. - DAR DEL SÒUL, DLA LÚM. *Dare il sole, il lume*. Battere, percuotere. - DAR DA DIR, DA FAR. *Dar che dire, che fare*. - AVÈIR DA DAR. *Esser debitore*. - DÀIN' ÚN CH' A M' N' E MORT DU. *Andar nell' un vie uno. Andare. Ciondolare. Cincischiare. Indugiare*. - E DÀILA. *Fòrbici. L' eran merle*. E dicesi a chi è ostinato nel voler fare quello, che gli è vietato. - DARI SÒTTA. *Regger la celia*. Aiutare un altro a burlare. - E DAI E DAI. *E dagli e tocca*. Dagli picchia e martella. - DAI E DAI E PO N' S' MOV. *Ponza ponza. Tresca tresca. Ienne ienne. Ticche tacche*. Assai lavorare e poco conchiudere. - DAI AL CAN CH' L' È ARRABBÈ. *Gridare crucifigatur*. - S' PÒ DAR! *Può far il gran diavolo! Può far il mondo!* - STAR LÉ PER DAR. *Star colle mani per aria, e sospese per colpire*. - Ridare. Dar di nuovo.

DARDÈLLA. *Loquacità (Babil, m.)*.

DATTIL. *Dàttero e Dàtilo*. Frutto della palma (*Datte*).

DAVVIS. A M' È DAVVIS. *Mi pare, mi sembra, son d' avviso. Esser avviso: p. e. Già m' era avviso che così fusse. Gli era avviso di ritornarsi con lei ad aiu-*

tarla. - A N' M' È MAI DAVVIS. *Non vedo l' ora*. - Dicesi in ital. ancora *Aver viso di fare, o dire checchessia*. Essere in concetto di fare, o dire quella tal cosa.

DAZIAR, v. *Addaziare, Metter dazio, Sottoporre a dazio*. - Gabellare o Sgabellare. Pagar la gabella; ed anche Liberrar la cosa pagandone la gabella. V. SDAZIAR.

DAZIR. *Gabelliere*. Appaltatore delle gabelle (*Fermier*). Quello che riscuote le pubbliche gabelle. - *Stradiere*, dicesi a Colui, che a' suoi luoghi del dazio ferma le robe, per le quali dee pagarsi la gabella (*Gabeleur*). Bol. GABLEIN.

D' BÒN, DA VÈIRA. *Davvero. Daddovero. Da senno. In sul serio, o sul serio. In verità. Sicuramente. Veramente (Tout de bon)*. Contrario di *Da burla, Da beffe*. - DIR O FAR D' BÒN. *Dire o Fare daddovero. Risolutamente*. È stato usato anche il superlat. *Daddoverissimo. Da verissimo*.

DÉ. *Giorno. Di. Giornata (Jour)*. *Giornata* è piuttosto Tutto il tempo, in cui il sole è sull' orizzonte (*Journée*). - VGNIR DÉ. *Aggiornare e Aggiornarsi. Nascere il dì*. - *Raggiornare*. Tornar a farsi giorno. - *Cosa diurna*. Che si fa di giorno, contrar. di *Notturna*. - UN DÉ SÉ E L' ALTER NO. *De' due dì l' uno*. - QUAND I DÉ CMÈINZEN A DVINTAR CURT. *Quando comincia l'accorciamento de' giorni, e l'allungamento delle notti*. - IN-T-I DÉ PIÙ LONG. *A' gran dì*. - DE DÉ IN DÉ. *Di giorno in giorno. Di dì in dì. Giornalmente*. - D' ÒGN DÉ, DA TÚTT I DÉ. *Quotidiano*. - ÒGN DÉ PASSA UN DÉ. *Ogni dì ne va un dì*. - AP-PUNTAR AL DÉ. *Aggiornare. Fissare il giorno*. - DÉ CHE CMÈINZA. *Giorno nascente*. - DÉ PEIN D' NÚVEL. *Giorno nuvoloso*. - DÉ D' FÈSTA. *Di festivo*. - DA LAVURAR. *Lavorativo, di lavoro*. - Biduo, Triduo, ec. Spazio di due, tre giorni. - Da Hemero, gr. giorno, *Effemèridi*. Tavole, che mostrano lo stato del cielo per ogni giorno. - *Effimero*. Che dura un sol giorno. *Fiori, funghi, insetti effimeri*. - Emeròbio. Colui che vive alla giornata.

DÈBIT. *Dèbito (Dette, f.)*. - DÈBIT AVERT. *Debito acceso*. - DÈBIT PAGÂ, SALDÂ. *Debito estinto*. - DSFARS' DI DÈBIT. *Dispac-*

ciarsi de' debiti. - *TORS' IN GROPPA I DÉBIT D'SO FRADÈLL*. *Recarsi addosso i debiti del fratello*. - *SCANZLAR AL DÉBIT*. *Uscir di debito*. *Pagare, Estinguere il debito*. - *AVÈIR DI DÉBIT D'SOÜVRA DALLA TÈSTA, PIÙ CH'N' HA LA LIVRA*. *Affogar ne' debiti*. *Aver più debiti che la lepre*. *Aver debito il fiato, o la pelle*. - *DAR DÉBIT A QUALC'DUN*. *Impennare il debito*. - *Debito fogno, infognito; cioè Vano*. *Debito non esigibile. Inesigibile. Non riscuotibile*. - *TORR A PAGAR UN DÉBIT D'UN QUALC'DUN*. *Accollarsi un debito*. *Obbligarsi a pagare un debito altrui*. - *DEBITÈTT*. *Debituzzo. Debituolo*. - *Debito* è anche agg. per *Dovuto*.

DEBLEZZA o DEBOLEZZA. *Debolezza e Debilità. Fiacchezza. Fralezza. Fievolazza (Faiblesse)*.

DEBU, n. m. Franzesismo introdotto scandalosamente da pochi novatori di lingua, come voce riguardante gli attori teatrali. Dico scandalosamente, perchè quanto è da lodare l'appropriazione di una voce di lingua straniera, quando la lingua che adotta è priva dell'equivalente, altrettanto è da riprovarsi l'accettar nuovi termini senza necessità, i quali non fanno che involvere in dubbiezze. Intendono dunque i francesi colla voce *Début* in senso proprio *Il cominciamento di qualche giuoco*, come sarebbe alla palla e simili. Nel figur. poi si estende da loro a *Principio, Introduzione, Cominciamento d'una impresa, d'un affare, d'un discorso*, ec. - Così *Debuttere* si vede ne' pubblici fogli preso dal verbo *Débuter*, italianizzato val pure al proprio, *Giocare il primo colpo. Giocar primo. Cominciare il giuoco*. E nel figur. *Fare i primi passi in una professione, in una impresa*; e con tanti nomi propri dell'ital. *Cominciare. Principiare. Dar principio. Fare il primo passo*. Che se i linguisti non fossero ancor contenti conosceranno benissimo le voci *Intraprendere. Accignersi. Intrapresa. Intraprendimento*, e finalmente *Impresa e Imprendere*, termini, che io stimo più propri di qualunque altro per *Apparecchiarsi, Mettersi all'impresa*: giacchè Un'azione s' *Imprende*, s' *Incomincia*, si *Continua*, si *Finisce*, e si *Compie*.

DECROTATUR, n. m. Nuovo termine preso ultimamente da' francesi qui soggiornanti. *Décrotteur* per Colui che ripulisce le scarpe, stando con una cassetta, e una spazzola fuori delle botteghe da caffè, che io chiamerei *Spazzator di stivali*.

DECUBIT DEL MAL, n. m. *Crisi e Crise*, n. f. Quel nuovo periodo che piglia il male, quando è per volgere in bene; e s'intende segnatamente di que' miglioramenti dell'infermo, che sono accompagnati da sudore o altra purgazione. T. de' med. (*Crise*). - *Decubito* è il Giacere in letto per cagione d'infermità. *Cancrene cagionate dal decubito*. - Si prende anche pel *Primo giorno in cui l'infermo si corica in letto*.

DEDRI. *Di dietro. Dietro (Derrière)*. - *Dietro e Di dietro a*, qualche volta col sesto caso da. - PER DEDRI. *Di dietro. Nella parte posteriore, deretana*. - *Attergere e Attergersi*. Porre e porsi da tergo, dietro le spalle. *Attergere una supplica, un ricorso*, non è perciò ben detto per *Scrivere sulla supplica la decisione, la determinazione, che intorno ad essa si è presa*.

DEFICIT. Voce lat. usata in bol., *Mancanza*: ma per lo più in significato di *Smanco di cassa*: p. e. AL CASSIR È SCAPPÀ, I HAN TRUVÀ UN DEFICIT D'SINÉLA SCUD. *Fuggito il cassiere, si è trovato una mancanza di cassa di seimila scudi. Mancano seimila scudi*, ec. Notisi bene che le voci *Deficienza, Smanco*, non sono di lingua; non v'ha che l'agg. *Deficiente* per *Mancante (Manque. Défaut. Vide)*.

DEINT. *Dente (Dent, f.)*. - *Dente latitaiuolo*. - *Mascellare o Molare*. - *Occhiale*. - *Canino*. - *DÈINT IAZZOL. Dente ghiacciolo*. - *BUS. Intarlato*. - *GUAST. Carioso*. - *DEINT INCIAVÀ. Denti impalmati*. - *DÈINT CH'SCOSSA. Dente vacillante*, e con V. gr. *Agònfosi*. - *DÈINT DEL GIUDEZI, DLA SAPIÈINZA. Dente della sapienza*. L'ultimo a spuntare nell'età avanzata. - *SÈINZA DEINT. D'un fanciullo, dicesi Che non ha ancor spuntato i denti: d'un uomo, Sdentato*. - *ÈSSER SÈINZA I DEINT DINANZ. Aver la bocca sferrata*. - *ARMETTR I DEINT PUSTEZZ. Rinferrare i denti*. - *FAR I DEINT. Spuntare. Mettere*

i denti. La *Messa dei denti*, della volgar. *Dentizione*. - *Dentare*, *Indentare* è il Mettere de'denti del cavallo. - SGRINZLIR I DEINT. *Digrignare i denti*. V. ALLIGAR. - SPADR I DEINT. V. ALLIGAR. - CIAPPAR CÚN I DEINT. *Addentare*. *Addentare* significa anche *Mostrare i denti*. *Un cane addentato e furioso*. - FAR I DEINT SÚ IN-T-UNA COSSA. *Torcere il muso*. *Far dello schifo*. - MAGNAR A DEINT LIVÀ. MAGNAR CÚN I DEINT LIVÀ. MAGNAR CÚN I DEINT DINANZ. *Mangiar svogliatamente, malvolentieri*. - TIRARILA CÚN I DEINT. *Tirare cogli argani, colle funi*. *Argomenti stiracchiati*. *Applicazione impropria*. - TIRAR AL FIÀ CÚN I DEINT. *Tener l'anima co' denti*. - A I N'HO MAGNÀ TANT POC CH'LA N'M'HA TUCCÀ NIANC UN DÈINT. *Ne ho appena assaggiato, non m'ha toccato l'ugola*. - O DÈINT O GANASSA. *Qui bisogna o bere o affogare*. - *Polvere da denti*, e con voce de' chirurghi *Dentifricio*. - Da *Odoys gr.*, dente, si formano *Odontalgia*. *Malattia dei denti*. - Rimedi *Odontàlgici* o *Antiodontàlgici*. Per togliere il dolor dei denti. - *Sanne e Zanne*. *Denti lunghi, curvi, che escon dalla bocca di alcuni animali, come del porco cignale, dell' elefante, ec.* - *Dente* per similit. *della sega, della ruota*, e simili.

DÈINTER (dal lat. *De intro*). *Dentro*. *Entro*. AVV. e Prep. (*Dedans*). - PER D' DÈINTER. *Di dentro*. - SRAR O ASSRAR UNA STANZIA PER D' DÈINTER. *Serrar la camera d' entro*. - PIÙ INDÈINTER. *Viaddentro*. *Più addentro*. - DÈINTER D' ME; IN-T-AL MI PER D' DÈINTER. *Dentro in me*. *Nel mio interno*. *Nel mio cuore*. *Nel mio dentro*. - DAR DÈINTR IN CVÈLL. *Urtare in qualche cosa*. *Dar di cozzo*. - A I HO DÀ DÈINTR IN-T-UN TAVLEIN. *Mi sono abbattuto in una tavola*. - DAR DÈINTR IN QUALCÚN. *Incontrarsi, Imbattersi, Avvenirsi in qualcheduno*. - METTER DÈINTER. *Entromettere*, ed alla lat. *Intrromettere*. *Introdurre*. - SPENZER DÈINTER. *Intrudere*. *Spigner dentro*.

DEPONER, v. (dal lat. *Deponere*). Voce del dialetto incivilito, il volgare dice *DAR zò*. *Posare*. Il deporre che fanno i liquidi la parte più grossa, detta perciò *Posatura* (*Sédiment* . *Lie*). - AVIV' LASSÀ DAR zò

AL CAFFÈ. *Avete lasciato posare il caffè?* - *Defecare*, è termine chimico, e vale *Purgare un liquore dalle impurità delle fecce*.

DEPOSIT. *Dipòsito*. Danaro o cosa depositata. - *Depositatore* o *Deponente* è Quegli che dà in deposito. - *Depositario*. Colui che riceve e custodisce. - DEPOSIT. *Depòsito*. Nome generico che indica Un luogo dove si rinchiude i cadaveri dei defunti. Molti sono i modi di dar sepoltura, e varie sono le maniere di tramandare ai posteri le memorie dei trapassati. - *Fossa*, *Buca* è nome generico, che indica Uno scavamento fatto nella terra. E siccome il modo comune e più esteso è di sotterrare i cadaveri entro una fossa, così si è dato il nome di *Fossa* e di *Buca* al *Sepolcro*, ch'è pur esso nome generico; ma detto assolutam. s'intende per eccellenza quello di Gesù Cristo. - *Sepoltura* è sinonimo di *Sepolcro*, ma propriamente parlando significa l'atto stesso del seppellire. - *Tomba* in senso proprio vale *Caverna*; per similit. si è trasportata questa voce al significato di quelle sepolture particolari, che trovansi incavate e murate sotto terra. - *Avello* è Una specie di sepolcro, che consiste in un recipiente di marmo o di pietra capace di ricevere uno o più cadaveri. È voce piuttosto poetica. - *Tumulo*, nell'originaria significazione vale *Monticello* alquanto sollevato dal piano. Per similit. fu applicato a Quella specie di sepolcri, che si elevano da terra a forma di cono o di piramide. - *Sotterratorio*. Parola che indica Luogo destinato a sotterrare i cadaveri, ma giacchè abbiamo la voce propria di *Cimiterio*, è meglio usar questa. - *Cimiterio* e *Cimitero*, dal gr., Recinto sacro, separato dall'abitato, ove si seppelliscono i morti. - *Sepolcreto*. Termine degli *Archeologi*. Luogo ove si trovano più sepolcri. - *Monumento*. Sepolcro particolare. Un edificio pubblico eretto per trasmettere alla posterità la memoria di qualche personaggio illustre. I *Mausolei*, le *Piramidi*, gli *Archi trionfali* sono monumenti. - *Sarcòfago* (dal gr. Che mangia carne). Era una cassa di una certa pietra, che consumava il cadavere in quaranta giorni. Questa voce in seguito è

divenuta sinonimo di *Sepolcro*. - *Cenotafio*. Un monumento vuoto di cadavere, innalzato per onorare la memoria di una persona seppellita altrove. - *Cepotafio*. Sepolcro eretto in un orto. - *Urna*. *Urna sepolcrale*. *Urna mortuaria*. Era un vaso presso gli antichi da riporvi le ceneri de' morti.

DEPOSIZIÒN, n. f. *Deposizioni* diconsi quelle materie, che le acque, specialmente le torbe, depongono nell'esser ritenute in un luogo; con altro nome *Belletta*. - LA DEPOSIZIÒN DL' AQUA IN-T-I VAS, IN-T-I FIASC. *Posatura*. *Sedimento*. V. FOND. DEPÒNER. - DEPOSIZIÒN DEL BROD, DL' AQUA CH' BOI. *Bolliticcio*.

DERSÈTT. *Diciasette* (non *Dicisette*, nè *Diecisette*). (*Dix-sept*).

DÈSD. V. DSDÀ.

DESÈR, n. m. *Il messo delle frutta*, ed anche *Le frutta* assolutam. In bol. si pronunz. erroneamente con una s sola, abbenchè provenga dal fr. *Dessert*.

DETTEM GREG. *Dittamo* e *Dittamo cretico*, cioè di Creta (*Dictame*).

DEVOZIÒN, n. f. *Divozione* e *Devozione* (*Dévotion*). - RÒMPER LA DEVOZIÒN, EL SCATTEL, AL CHITTAREIN (Per non dir meno civilmente RÒMPR AL CUL). *Interrompere*. *Infastidire*. *Noiare*. *Recar fastidio* (*Ennuyer*).

DFATT, avv. *Affatto*. *Interamente*. *In tutto e per tutto*. *Al tutto*. *Del tutto*. *Onninamente*. *Totalmente* (*Tout-à-fait*).

DIANTER, (dal fr. *Diantre*). DIASCHEN, DIAVEL. *Diàcine*, *Diàmine*, *Diàscane*, *Diàscolo*! In vece di *Diavolo*!

DIARRÉ. V. CAGARÈLLA.

DIAVEL. *Diàvolo* (*Diable*). Questa voce tanto nella lingua ital. che nel dial. bol. si fa entrare in molte frasi, che poco fra loro differiscono. *Avere il diavolo addosso*, *in testa*, *nell' ampolla*. *Entrare il diavolo*. *Fare il diavolo e peggio*. *Egli è un buon diavolo*, *un povero diavolo*. *Lavorar come diavolo*, *da bestia*. *Un diavol caccia l'altro*, ec. - LA FAREINA DEL DIAVEL VA TUTTA IN RÈMEL. *Diavol porta e diavol reca*. *Quel che vien di ruffa in ruffa*, *se ne va di buffa in buffa*. - TRUVAR AL DIAVL IN-T-AL PIATT. *Trovare il diavolo nel catino*. - AL N'AL TRU-

VÀREV NIANC AL DIAVL A DZÚN. *E' non lo troverebbe la carta del navigare*. - UN DIAVEL DSCAZZA QUL' ALTER. *Un diavolo caccia l'altro*. *Al mal fagli male*.

DIAVLA. *Diavola* e *Diavolessa*. Per Donna di mal umore, importuna, pessima. (*Diabliesse*).

DIAVLAR, v. *Diavoleggiare*. Voce scherzevole. Fare a modo di diavolo.

DIAVLARI, n. f. DIAVLERI, n. m. *Diavoleria*, n. f. (*Diablerie*).

DID, n. m. sing. e DIDA, n. f. nel plur. *Dito*, n. m. e nel plur. *Diti*, m. *Dita*, f. e non *Deto*, nè *Deta*. (*Doigt*).

- I nomi delle cinque dita della mano sono: *Pòllice*. *Indice*. *Medio*. *Anulare*. *Mignolo*, o sia *L' auricolare*. - LA PÒULPA DEL DIDA. *Polpastrello*. - NÒUD DEL DIDA. *Nodello*. - *Falangi*, f. si chiamano da' notomisti le ossa, che compongono le dita delle mani, e de' piedi, che comunemente diconsi *Internodi*. - *Procòndilo* è nome che si dà all'estremità dell' ultima falange di tutte le dita. - DID, o DIDOZZ. *Ditale*. *Dito* che si taglia dal guanto per metterlo in difesa del dito, che abbia qualche male (*Doigtier*). - SAVÈIR UNA COSSA A MÈINA DIDA. *Aver qualche cosa su per le dita*, o *su per la punta delle dita*. *Per l' appunto*. *Benissimo*. - ÈSSER ZGNÀ A DID. *Esser mostrato a dito*. - MURSGARS' EL DIDA. *Mordersi le dita*. *Pentirsi*. - FAR EL COREN CÚN EL DIDA. *Far le fiche*. *Levar due dita forcutamente in dispregio d'alcuno*. - FANDSEIN DA METTRI AL DIDEIN IN BÒCCA. *Fanciullo di Monna Bice*. *Baccellone*. Di persona già cresciuta che faccia delle azioni fanciullesche. - *Dattilologia* (da *Dactylos*, gr. *Dito*). Arte di conversare con dei segni fatti colle dita.

DIDAL. Coperchino di metallo pieno d' intaccature esterne, che si mette nell'estremità delle dita per difenderle nel cucire (*Dé à coudre*). Quando egli è chiuso nella sommità io lo chiamerei *Ditale*; quando poi è aperto direi *Anello*. - UN DIDAL D' UVADÈLL. *Un anello di semi di bachi da seta*. Una misurina fatta di un pezzo d'internodio di canna, quattro delle quali corrispondono al peso di un'oncia bol.

DIDOZZ. V. DID.

DIFATTI, INFATTI, avv. *Di fatto*.

Infatti. Effettivamente. In effetto (En effet).

DIFFÉZIL, add. *Difficile. Malagèvole. Disagèvole (Difficile).* - **UN OM DIFFÉZIL.** Uomo difficoltoso, stitico, inquieto. - **Uomo aromatico** significa *Fantastico, Stravagante.* - **NIEINT È DIFFÉZIL A CHI VOL.** A buona volontà non manca facoltà.

DIGAND, FAGAND, VGNAGAND, STAGAND, ANDAGAND. Questi sono forse gli unici gerundi storpiati nel dial. bol. come in altri dialetti, dai gerundi ital. *Dicendo, Facendo*, ec., siccome dicono ancora **CH' AL VAGA, CH' AL FAGA, CH' AL STAGA, CH' AL DÉGA**, ec. nel soggiuntivo. - **LASAR DIGAND.** *Lasciar detto.*

DI MONDI. V. **MÒND.**

DINANZ, avv. *Dinanzi. Davanti. Davante. Avanti. Nanti. Innanzi (Devant. Par devant).* - *Dinanzi* si usa col secondo, col terzo, col quarto, e col sesto caso. *Dinanzi delli tre sovrani. Dinanzi alla casa mia. Dinanzi me, dinanzi loro. Dinanzi da noi.* - Quando *Dinanzi* vale *Alla presenza* vuole il dativo. *Dinanzi a Dio.* - E *Davanti* quando significa *Alla presenza*, s'usa col quarto caso; *Davanti me Notaio.* - **ANDAR DINANZ AL PRÈINZIP.** *Andare al cospetto del principe.*

DINTAR UN CURTÈLL, UN USVÈI DA TAI. *Fare una tacca a un coltello, ad uno strumento da taglio (Ebrécher. Faire des brèches).*

DINTESTA, (dal fr. *Dentiste*). *Dentista*, voce dell'uso, che si dà a Quell'artefice che fa i denti posticci, le dentiere, e al *Cavadenti.*

DINTON. *Dentone*, accresc. di *Dente (Grosse dent)*. E per similit. *Uomo sannuto.* Che ha denti grossi.

DIO. SGNOUR. *Dio (Dieu).* - In molte frasi si fa entrare anche impropriamente questa parola. Eccone gli esempi. - **L'È UN DIO MANDÀ.** Dicesi, *Una cosa è un Domeneddio*, per dire ch'è una cosa opportunissima, una fortuna. *Egli è un pan unto.* - **FAR EL COSS ALLA BONA DE DIO.** *Far le cose alla carlona, alla buona.* - **DIR DEL COSS DA IRA DE DIO.** *Dir cose da chiodi, di fuoco.* - **DIO AL SA, DIO AL VOIA, DIO AL VLESS.** *Diel sa, Diel vo-*

glia, Diel volesse, usati dal volgo, sin-
copati da *Dio lo sa*, ec. - **N'AVÈIR UN DIO D'UN QUATTREIN.** *Non aver un becco di un quattrino. Non potere, e non avere da far cantar un cieco.* - **AL PIOV CH' DIO LA MANDA.** *Vien giù la pioggia a secchie. Strapiovvere.* - **IN QULA CÀ A I È ÒGN GRAZIA DE DIO, AL BEIN DE DIO, Quella casa è una dogana.** - **DIO I FA E PO' I ACCUMPAGNA.** V. **ACCUMDAR.** - **DIO DIS: AIUTET', CH' A T' AIUTARÒ.** *A tela ordita Dio manda il filo.* - **DIO N'PAGA TÙTT I SABET.** *Domeneddio non paga il sabato.* - **FAR EL COSS COM DIO VOL.** *Far le cose alla babbalà, o ad un tanto la canna.* - I bol. usano spesso la voce *Di* sin-
copata per *Dio*. - **ADÌ, DI V' AIUTA, DI V' ASSÈSTA**, ec.

DIOPALMA. ZIROT T DIOPALMA. *Diapalma. Cerotto diapalma (Diapalme).*

DIR, v. Dire, v. (Dire). - **DIR BÈIN.** *Dir buono.* Succeder bene, aver le cose favorevoli. - **L'HA DEL CART CH' I DISEN.** *Essere in detta.* Aver sorte felice nel giuoco. - **DIR D'SÈ.** *Affermare. Asserire. Attestare.* Gli altri verbi poi *Asseverare, Raffermare, Confermare, Appropriare*, aggiungono alcuna cosa all'affermazione. - **TURNAR A DIR.** *Ridire.* - **DIR D'BÒN.** *Dir da vero, da senno, del miglior senno.* - **DIR DA PER SE, DIR IN COR SO.** *Dire in cuore, o fra suo cuore.* - **DIR PURASSÀ IN POC.** *Epitomare. Abbreviare. Compendiare. Parlare stringato. Esser laconico.* - **DIR PLAGAS D'QUALCÚN.** *Dir cose da fuoco d'alcuno.* - **DIR TANT BÚBBEL CHE N' STAN NÈ IN ZIL, NÈ IN TÈRRA.** *Dir tante sciocchezze, che misericordia.* - **DIR UNA COSSA E FARN' UN' ALTRA.** *Accennar coppe, e dar danari.* - **CATTAR DA DIR IN-T-AL PATER NOSTER.** *Quistionar sur una cruna d'ago. Esser garoso, perfidioso, fisico.* *Apporre alle pandette, o al sole.* *Cercar cinque piè al montone,* - **DAR DA DIR.** *Dar che dire, farsi scorgere.* - **UN MUSTAZZ CHE N' DIS NIEINT.** *Viso che non significa, che non esprime.* - **A N'FAZZ PER DIR.** *Non dico per ambizione. Non esagero. Non per superbia.* - **A S'VA DSÈND.** *Se ne bucina. Se ne mormora.* - **TÙTT EL COSS N'EIN DA DIR.** *Ogni vero non è ben detto. Il vero non ha risposta.* - **A N' L'HA**

DETT A UN SÒURD. *Chi ode non disode*. Far capitale a suo pro di ciò che si sente dire.

- A S' DIS MO PER DIR. *Si parla a caso, o a casaccio*. - DEMMEL. *Dimmelo*. Dillo a me. - DEZEL. *Diccelo*. Dillo a noi. - DÉ SÚ. *Di' su*, e *Dii per Dici*. - DIT' D' BÒN. *Di' tu vero?* - DEGH-IA BÈIN, O MAL. *Dico io bene, o male*. Qui pure si osservi che non è ben scritto *Dich' io*, o *Dic' io*.

DIREZION. *Direzione*. Situazione in diritto, ed anche per *Regola*, *Governo* (*Direction*. *Conduite*). - DIREZION (dal Lat. *Directio*) d' UNA LETTRA. *Indirizzo d' una lettera*. *Lettera indiritta al Ministro* (*Adresse*). - I bol. usano più comunem. la voce SOVERSCRÉTT. V.

DIRINDEINA. FAR DIRINDEINA. *Star male, o esser debole sui picciuoli*. Reggersi male sulle gambe.

DIS. *Dieci* (*Dix*). - DÈCUPLO. Dieci volte tanto. - DECENNIO. Corso di dieci anni. - DECENNALE, *Bilustre*, agg. di dieci anni. - DÉCADE. Che contiene dieci numeri, o dieci libri.

DISABILIE (dal fr. *Deshabillé*). - ÈSSER O METTERS' IN DISABILIE. *Essere o Mettersi alla domestica, alla buona, alla semplice, alla trascurata*, e intendesi de' vestiti. Un non so che di trascurato.

DISSAPÓUR, n. m. *Differenza*, n. f. *Disgusto*. *Dispiacere*, n. m. (*Débat*). - A I È NAD DI DISSAPUR TRA LÒUR DU. *Sono nate delle differenze fra lor due, che hanno cagionati de' dispiaceri reciproci*.

DISSÈST. *Disordine*. *Sconcerto*. *Scompioglio*. *Danno*. *Pregiudizio* (*Dérangement*). - EL MOD DEL DONN EIN D' UN GRAN DISSÈST IN-T-UNA FAMÈIA. *Le mode sono di molto pregiudizio nelle famiglie*. - Si dice però *Dissestare*, abbenchè non sia di lingua la voce *Dissesto*.

DISSESTAR, v. *Disordinare*. *Sconciare*. *Sconcertare*. *Scompigliare*. E *Dissestare*. *Levar di sesto* (*Déranger*). - DISSESTARS'. *Uscir di piombo, e di seste*. - DISSESTARS' IN-T-I NEGOZI. *Rovinarsi*. *Pregiudicarsi*. *Sconcertarsi* (*Se déranger*).

DISTEINTA. V. SPEZÉFICA.

DITA. *Ditta*. Società mercantile, che ha la stessa firma. - LA DITA CÒRR SÒTT AL NOM DEL TAL. *La ditta canta nel tale, o sot-*

to il nome del tale. La ragione canta nel tale.

DIVERBI. V. DSCÒURS.

DIVIDER, v. *Dividere*. *Dipartire*. *Partire*. *Disunire*. *Separare* (*Diviser*). - TURNAR A DIVIDER. *Ridividere*. *Suddividere*. *Divider tra più una parte della divisione*. - DIVIDER PER MÈZZ. *Dimezzare* o *Dimidiare*. *Dipartire*. *Ripartire*. - IN TRÈI PART. *Tripartire*. *Sterzare*. - IN QUATTER. *Quadripartire*. - DIVIDER A RATA PORZÌON. *Dividere*. *Scompartire*. *Dar la ragione*. *Ripartire una cosa fra più*.

DIZITURA, n. f. *Maniera di dire: di esporre parlando*. - Non si dice *Egli ha una bella Dicitura*, se non se usualmente.

DLIMARS' DALLA RABBIA, modo basso. *Rodersi dalla bile*.

DLUVI. *Diluvio*. Straordinaria caduta di pioggia (*Déluge*). - Per similit. a gran mangiatore dicesi *Diluviatore*. *Diluvione*. *Divoratore*. *Ingoiatore*. *Ingluviatore*. *Ingurgitatore*. *Mangione*. - LURCO, LURCONE, GNATONE, IGNATONE sono V. L. poco usitate, per Divoratori immondi. - EPULONÈ. Che si compiace nelle molte, e delicate vivande. - PACCHIONE, viene dal verbo plebeo *Pacchiare*. - GHIOTTONE. Avido di cibi delicati (*Glouton*).

DLUVIAR, v. *Diluviare*, v. Piovere strabocchevolmente. - Per similit. *Diluviare*. *Mangiare straordinariamente* (*Dévorer*).

DMAN. *Dimani*. *Dimane*. *Domani*. *Domane* (*Demain*). - DMAN D' SIRA. *Domani sera*. *Dimandassera*. *Domandassera*. *Dimani da sera*. - DMATTEINA. *Domattina*. - DMAN L' ALTER. *Diman l' altro*: ma meglio *Dopo domani* o *Posdomane*, e *Postomani*.

DOCUMENTAR, v. *Corredare di documenti, di atti*; *Provare con documenti*: cioè *Scritture*, *Originali autentici*.

DOIA, n. f. *Doglia*, n. f. *Dolore*, n. m. *Doglia del parto*. *Dolore del parto* (*Douleur*, f.). - *Doglia*, vale anche *Afflizione* (*Chagrin*).

DOIC. *Dolco*. *Dolce*, ma è proprio solo del tempo, e della stagione. *Temperato*. (*Doux*). - Questa voce è più usata in contado che in città. - AL DOIC FA DZLAR LA TÈRRA. *I dolchi dimoiano il terreno*.

DOMENICAL. V. RUSTICAL.

DOMINUS DOMINANZIUM. Storpiatura latina che si dice specialmente dalle donne. **FAR AL DOMINUS DOMINANZIUM.** Fare il Messere. *Messere e Madonna. Sedere a scranna. Fare il padrone assoluto.*

DONCA, (da *Donqua* ant.). *Dunque. Adunque. Sicchè. Perciò. Però. Onde* (*Donc*). - Alcuni bol. alla voce **DONCA** agguingono erroneamente **SICCHÈ**. **SICCHÈ DONCA A V' VOI CUNTAR UN'ISTORIA.** *Dunque vo' contarvi una storiella.*

DONDEL, n. m. *Bìndolo*. (Alb. Diz. Fr. Ital. voce *Escarpolette*). Giuoco che fanno i fanciulli, i quali sedendo sopra una tavola sospesa tra due funi, o su la fune stessa, la fanno ondeggiare (*Escarpolette*). Sogliono anche sedere, o Star cavalcioni nellè due estremità di una trave, posta in bilico sopra un'altra, divertendosi coll'alzarsi, e abbassarsi. In ital. dicesi *Altalena* (*Balançoire*). - **FAR AL DONDEL.** *Altalenare.*

DONNA. *Donna. Femmina (Femme).* - *Donna* più precisamente è la Femmina della specie umana. *Femmina* si dice degli altri animali (*Femelle*). - *Donnina. Donnaccina e Donniccina*, dim. vezzegg. - *Donnicciuola. Donnuccia. Donnacchera*, dim. avvilit. - *Donnone*, m. è l'accresc. - *Donnaio. Donnaiolo*, e meno vizioso *Donnino*. Colui che volontieri pratica colle donne. - *Donneare.* Far all'amore colle donne. - *Donneggiare.* Far da padrona. - *Donnesco*, agg. Da donna. - Dal gr. *Ginecèò*. Appartamento per le donne. - *Ginecocosmi.* Erano Magistrati d'Atene incaricati a regolare il vestir delle donne a seconda del decoro. - *Ginecocrazia.* Governo di donne. - *Ginecomio.* Ospedale per le donne. - *Ginogenia.* Successione femminile in una famiglia.

DOP. *Dopo. Dappoi. Dietro. Poscia. Poi. Di poi. Dipoi. Da poi.* (*Après. Depuis*). - *Dopo* per *Di dietro*. - **DÒP ALLA PORTA,** **DÒP ALL'USS.** *Dopo la porta. Dopo l'uscio.* - **DÒP DSNAR.** *Dietro mangiare.* - **DA DÒP CH' A SÒN GUARÉ A SÒN STÀ SÈMPER BÈIN.** *Dal tempo della mia guarigione, o Dalla mia guarigione in poi, non son più ricaduto.* - **UN PUCTEIN DÒP,** **O DÒP UN PUCTEIN.** *Mentosto. Un po' più tardi.*

DORMIA, n. f. *Sonnifero*, n. m. (*Sonnifere*). - *Sonnifero*, è anche agg. *Soporifero*, e con voce gr. *Narcòtico*. Che induce sopore. - **ÈSSR IMPASTÀ D' DORMIA.** *Essere alloppiato.*

DOSS, è voce usata nel prov. **LA LÈINGUA N' HA OSS,** **E PUR S' FA RÒMPR AL DOSS.** V. **LÈINGUA.** Per **SCHEINA**. V.

DÒV, e **IN DÒV**, avv. *Ove. Dove*, e ant. anche *Du' (Où).* - **DÒV SIV', O IN DÒV SIV'?** *Dove siete? (Où êtes vous?).* - **DA DÒV.** *Donde, Di onde e D'onde (D'ou).* - **DA DÒV VGNIV'?** *Donde venite.* - **DA DÒV V' SIV' TOLT?** *Donde vi siete partito?* - *Dove* per *Dovunque.* **DÒV A VLI.** *Dovunque vi piace.* - **AL PRETÈND D'ÈSSER CRÉDITOUR IN DÒV CH' A SÒN CRÉDITOUR ME.** *Egli pretende d'esser creditore, laddove lo son io.*

DÒUGA, n. f. *Doga* (coll'o stretto). Una di quelle strisce di legno, di che si compone il corpo della botte o di simili vasi rotondi (*Douve*). - **Da Doga** ne viene *Dogamento.* L'atto di rimettere o rassettare le doghe alle botti. - *Dogare.* Porre o rimettere le doghe. - **FATT A DÒUG.** *Dogato.* Dicesi di Arnese composto come una botte. - *Addogato.* Listato pel lungo a similitudine di doga, e si dice delle armi gentilizie. - **DÒUGA** per similit. *Polpa. Polpa di una persica. Polpa di un presciutto.* - **UN MLÒN CH' AVA DLA DÒUGA.** *Popone polputo, polpacciuto (Fruit charnu).*

DÒZZA. *Doccia.* Canale di terra cotta o di latta, o di legno per ricever le acque del tetto (*Cheneau*). - *Doccia e Doccione serrato* è il Tubo di latta. V. **URZOL.** **CANNÒN.**

DRAG. *Drago. Draco e Dracone.* Animal favoloso. - **DRAG.** *Cervo volante.* Sorta di macchina che si fa con carta distesa, attaccata ad alcune bacchette, e ad una lunga funicella, che i fanciulli svolgono nel lasciarla portare in alto dal vento (*Cerf-volant*). - I fanciulli toscani lo chiamano *Aquilone*.

DRÈTT. *Diritto. Dritto (Droit).* Vocabolo ch'è alcuna volta sust. altra add., ed è anche preso avverbialm. - **DRÈTT**, sust. *Diritto Dritto*, sust. - **TORR UNA COSSA PR AL SÒ DRÈTT.** *Pigliare una cosa pel verso.* - **ANDAR PR AL SÒ DRÈTT.** *Andar*

pel verso. - DRÉTT E ARVERS D' UNA MDAIA, D' UNA MUNÈIDA. *Dritto e Ritto d'una medaglia, d'una moneta.* - TRUVAR AL DRÉTT D' UNA COSSA. *Trovar ripiego, compenso, provvedimento ad un affare.* - CIAPPAR AL DRÉTT, UN DRÉTT. *Pigliar una drittura.* - A N' I TROV PIÙ AL DRÉTT. A-I HO PERS AL DRÉTT. *Ho perduto la tramontana. Non trovo più il verso, l'ordine, la via.* - DRÉTT, add. *Diritto, Dritto. Ritto, agg.* - STAR DRÉTT. *Esser diritto, ritto di persona.* - ANDAR DRÉTT, CÚN LA TÈSTA ALTA. *Andare in sulla persona. Stare in sulla persona.* - UN OM DRÉTT. *Un uomo accorto, scaltro, avveduto, destro (Adroit).* - MAN DRETTA, e MAN STANCA. *Mano destra, diritta, ritta: e mano manca.* - UNA SCALA, UNA RIVA DRÉTTA. *Una scala, una salita ripida, erta.* - DRÉTT, avv. *Diritto, Dirittamente, Direttamente.* - ANDAR DRÉTT. *Andar direttamente.* - ANDAR SÈIMPER DRÉTT. *Andar ritto ritto. Tener il cammin dritto.* - IN DRÉTT (dal Lat. *In dritum*). IN FAZZA. *Dirimpetto. Rimpetto. Di rimpetto. A rimpetto. Di contro. Di contra. Di rincontro. Dirincontro.* Si dice *Rimpetto a me, e Rimpetto di me, e così degli altri.* - PURTAR DRÉTT, PURTAR PAR. *Portar pari. Portare una cosa in maniera che non penda.* - DRÉTT, anche per *Retto.* - RÈIGA, LENEÀ DRETTA. *Linea retta.* - Orthos in gr. significa *Retto.* - *Ortografia.* Arte di scrivere rettamente.

DRI. *Dietro (Près).* - INDRI. *Indietro.* - DEDRI. *Di dietro. A tergo. Da tergo (Derrière).* - QUELL CH' I TEIN DRI. *Quello che succede. Consecutivo. Seguento.* E alle volte *Adiacente o Aggiacente.* - ÈSSER DRI A FAR UNA COSSA. *Occuparsi nel fare una cosa. Stare intorno a checchessia. Essere intento a checchessia, p. e.* A SÒN DRI A SCRIVER L'ISTORIA D' BULÒGNA. *Sto scrivendo, Scrivo ora, Mi occupo nello scrivere la storia di Bologna.* A I SÒN DRI. *Me ne occupo.* - AL DEDRI. *Dietro a casa, o Dietro via, per ischerzo, il Culo.* - DRI, vale ancora *Rasente.* LA CAN'VA S'TAIA DRI A TÈRRA. *La canapa tagliasi rasente terra.* - UN ALBER TAIÀ DRI TÈRRA. *Un albero tagliato rasente la terra.* - DRI DRI LA MURAIA.

Rasente al muro. Rasentare il muro. - TIRARS' DRI L' ÚSS. *Riserrarsi dietro l'uscio.* - TGNIR DRI A ÚN. *Seguire alcuno, Andargli dietro. Venire appresso. Codiare alcuno.* - GUARDAR ALL'INDRI. *Guardar dietro.* - UN CAN CH' ABBAIA DRI A ÚN. *Un cane che abbaia addosso alcuno.* - ZIGAR DRI A QULA DONNA. *Gridare addosso quella donna.* - TIRARS' INDRI. *Arretrarsi. Retrocedere. Farsi indietro. Tirarsi addietro. Ritirarsi.* I militari dicono *Rincolare: gli astronomi Retrogradare.* - INDRI INDRI. *Indietro indietro.* - ANDAR DRI A UNA STRÀ, DRI A UN CANAL. *Andar lungo la via, lungo un canale. Camminar lungo o lunghesso il fiume.* - DAR INDRI figur. *Cagliare. Mancar di coraggio.* - DAR INDRI. *Restituire. Rendere.* - DAR INDRI, figur., parlando di piante o animali. *Ammutolire* dicesi degli occhi della vite, e degli alberi quando perdono le messe. *Intristire. Dimagrire o Dimagrare. Disseccarsi. Dare indietro.* - Parlando di bolle o simili malori. *Tornare indietro.* Non venire innanzi, non far capo. - DAR INDRI D' PREZI. *Calare. Rinviliare. Il grano rinvilia.* - FAR DAR INDRI. *Rincacciare, o Rincalciaire.* - Risospingere indietro per forza. - DRI LA VÌ S' CONZA LA SOMA. *Per le vie si acconciano le some. Cosa fatta capo ha.* - AL DÉ DRI, LA NOTT DRI. *Il giorno, e la notte vegnente, o appresso. Il giorno seguente.* - STAR DRI A QUALCÚN. *Sollecitare. Stimolare. Stare alle spalle d'uno. Serrare il panno o i panni addosso ad alcuno.* - ÈSSER DRI A ÚN. *Assediare uno. Importunare. Lusingare.* - MURIR DRI A ÚNA. *Fare il cascamoto. Spasimar per una. Esser cotto in una.* - FARS' GUARDAR DRI. *Dar da dire, o da parlare di se. Dar che dire, o dar che dire alla brigata. Far dir di se, o de' fatti suoi. Far dire altrui, o la gente.* - FAR UNA COSSA DRI L'ALTRA. *Far successivamente.* - FAR UNA COSSA ÚN E PO L'ALTER, ÚN DRI L'ALTER. *Alternare. Operare scambievolmente, a vicenda.* - TORR INDRI. *Ripigliare. Ritogliere. Ritorre. Riprendere.* - TRAR DRI LA ROBA. *Gittar via. Dare o vendere le cose per manco ch' elle non vagliono.*

DRITTAR. V. MANZEIN.

DRITTÒN, DRITTAZZ. *Drittone. A-stutaccio. Drittaccio. Volpone (Fin merle. Fin rusé. Vieux renard). Destris-simo. Accortissimo. Avvedutissimo. Avvisatissimo. Volpe vecchia.*

DRIZZAGN, n. m. *Dirittura*, n. f. Corso dritto del fiume. - **FAR UN DRIZZAGN.** *Fare una dirittura in un canale, in un fiume tortuoso, ec.*

DRUGARÌ, n. f. *Spezieria di droghe. Fondaco di droghe (Droguerie).* Nella Crusca non trovasi registrato il nome di *Drogheria* che per Quantità di droghe: ed è perciò che io faccio corrispondere alla bol. la voce italiana *Spezieria di droghe*. L'uso però prevale nel chiamar generalmente *Drogheria* la bottega dove si vendono le droghe, tanto più che la parola *Spezieria* è riservata alla bottega dove si fanno e vendono i medicinali. V. **SPZIARÌ**. E giacchè *Drogheria* significa Quantità di droghe, si potrà benissimo applicar questo nome al luogo che le contiene. - *Aromataria* è voce più appropriata alla *Spezieria*, che alla *Drogheria*.

DRUGHIR. *Droghiere e Droghiero. (Droguiste).* Una volta si diceva dal lat. *Aromatario*. V. **SPZIAL**.

DSAFFITTÀ. *Spigionato.* Dicesi di appartamento, di casa rimasta vuota, non appigionata (*Vide*).

DSALAR, v. *Dissalare*, v. Tener in molle i salumi per levarne il sale (*Dessaler*).

DSALDAR. *Dissaldare*, V. d. U. Disfare la saldatura.

DSALGÀ, add. *Non selciato, Senza selciata (Dépavé).*

DSALGAR, v. *Disfare la selciata. Smattonare il pavimento (Dépaver).* Non è in vocabolario la voce *Disselciare*.

DSANGUAR. *Dissanguare.* Trarre quasi tutto il sangue (*Dessaigner*). - *Dissan-guare.* Ammollar le pelli nell'acqua per togliere il sangue, che vi si trova attaccato.

DSAPPUNT. *Sconcerto. Disordine. Danno. Pregiudizio.* - Termine comune fra' mercanti. L'è IN-T-UN GRAN DSAPPUNT. *Egli è in grande sconcerto ne' suoi affari.*

DSARBATTER I CIUD. *Disbadire.* Disfar la ribaditura. Contrario di *Ribadire*.

DSARMÀ, add. *Disarmato*, agg. Nello stile sostenuto, *Inërme (Désarmé).*

DSASI (Mal-aise). - **FAR UNA COSSA PER DSASI**, vale *Fare una cosa con poca voglia, a controvoglia, a malincuore: come se si dicesse Per disagio, o con disagio.* *Disagio*, vale Scomodo, e forma *Disagiare*, Scomodare. *Disagiatamente, Disagiosamente.* Con scomodo. *Disagiato, Disagioso*, agg. Scomodo.

DSBARCAR. *Disbarcare e Sbarcare.* Levar di barca (*Débarquer*).

DSBTTUNAR e **DSBTTUNARS'.** *Sbottinare e Sbottonarsi (Se déboutonner).*

DSBULLAR (dal lat. barb. *Disbullare*). *Dissigillare. Dissuggellare.* Levar il sugello d'una lettera (*Décacheter*).

DSCADNAZZAR. V. **SCADNAZZAR**.

DSCALZ. *Discalzo. Scalzo. Discalzato. Scalzato*, agg. (*Déchaussé*).

DSCALZADUR, n. f. plur. *Scarpe, stivali dimessi.* - **DSCALZADURA**, **DSCALZAMÈINT.** *Scalzamento. Scalzatura.* Lo scalzare.

DSCALZAR, v. *Discalzare. Scalzare*, v. Trarre di gamba i calzari; e *Scalzarsi.* Trarsi, ec. Bol. **CAVAR**, e **CAVARS' EL CALZÈTT** (*Se déchausser*). - **DSCALZAR UN ALBER UNA MURAIA.** *Scalzar gli alberi, i muri.* Levar la terra intorno. - Per metaf. dicesi **DSCALZAR**, **TIRAR ZÒ.** *Scalzare. Far caselle per apporsi. Dar la corda a uno. Far su.* E bassam. *Cavar i calcetti.* Aggirare altrui con parole per cavargli di bocca quel ch'e' non vorrebbe dire.

DSCALZINAR, v. *Scalcinare*, v. (*Regratter*). - **DSCALZINAR EL PRED.** *Scalcinare i mattoni.*

DSCANTA, add. *Svegliato. Destro. Svelto. Disinvolto.* - *Scaltrito* direbbesi di Persona in senso poco onesto.

DSCANTAR, v. *Svegliare. Disonnare. Sdormentare. Scaltrire. Smaliziare.* - *Corrompere*, dicesi in senso osceno. - **DSCANTARS'.** Detto d'una macchina, d'una serratura. *Ricomporsi. Riordinarsi.*

DSCAPIT. *Discàpito. Scàpito. Scapitamento. Disavanzo (Perte. Touche).*

DSCAPITAR, v. *Discapitare o Scapitare. Disavanzare. Metter del suo (Perdre).*

DSCAPRIZZIARS', v. *Scapricciarsi. Scapriccirsi. Sbizzarrirsi (Se contenter). Scapricciare o Scapricciare.* Cavar altrui di testa i capricci.

DSCARGABARÉLL · FAR A DSCARGA-BARELL. *Fare a scaricabarili.* Giuoco fanciullesco che si fa da due soli, che si volgono le spalle l'un l'altro, e intrigate scambievolmente le braccia, s'alzano a vicenda. - Detto figurat. *Fare o Giocare a civetta*, e vale Scaricarsi a vicenda. *Ap-porsela l'un l'altro.*

DSCARGAR, v. *Scaricare.* - **DSCARGAR UN ALBER DAL BROCC.** *Diramare.* - **DSCARGAR UN ALBER DAI FRUTT.** *Diradare le frutta.* - **DSCARGARS' D'CULOUR.** *Scolorirsi. Stignersi (Décharger).* - **DSCARGAR UN CULOUR.** *Scaricare un colore.* Fargli perdere alquanto della sua vivacità.

DSCAVARS'. *Togliersi.* - **DSCAVET' DE D'LE.** *Tògliti di là.* - **DSCAVTEM' DINANZ.** *Tòglimiti davanti. Levati di qui. Va via (Otes-toi d'ici).*

DSCAZÙ, add. *Scaduto. Decaduto. Discaduto*, agg. Andato in decadenza di fortuna (*Déchu*).

DSCCIUDAR, *Dischiodare.* Levare, Schiantare i chiodi (*Déclouer*).

DSCÓNZ, add. *Scondito*, agg. - **INSALÂ DCÓNZA.** *Insalata scondita.* - **DSCONZ IN-T-LA TÊSTA.** *Disadorno. Scapigliato. Scrinato.*

DSCORRER, v. *Discorrere. Dire. Parlare. Favellare (Parler).* - **MANIRA DE DSCORRER**, d' **FAR UN DSCOURS.** *Locuzione*, p. e. *Locuzione familiare, ringraziatoria, minaccevole.* V. **DSCOURS.** - **DSCORRER A SPINTON, STINTAR A DSCORRER.** *Ponzare.*

DSCOURS. *Discorso (Discours).* - **Colloquio.** Discorso fra persone. *Diálogo.* Discorso fra due. - *Confabulazione* nel disc. ordin. vale *Colloquio.* Dagli scrittori è preso in senso di *Ragionare insieme quasi burlando.* - *Proemio. Prefazione.* Discorso avanti. - *Pròlogo.* Discorso innanzi il dramma o la commedia. - *Diverbio.* Discorso di due o più persone con discrepanza di sentimenti. - *Monòlogo.* *Soliloquio.* Discorso a solo. - *Vaniloquio.* *Stoltiloquio.* Parlar da stolto. - *Epilogo.* Ristretto di un lungo discorso. - *Panegirico. Elogio.* Discorso in lode. - *Palinodia. Ritrattazione.* Discorso, canto in senso opposto. - *Parodia.* Discorso serio volto in bernesco. - *Brachilogia. Laconismo.* Discorso breve e sentenzioso. Contra-

rio di *Prolisso, Asiatico*, cioè lungo. - *Anfibologia.* Che ha sentimento doppio, equivoco. - *Cacologia.* Il parlar male. - *Antilogia.* Contraddizione in un discorso. - *Apologia.* Discorso improprio. - *Gastri-loquo, Engastriloquo, Ventriloquo.* Persona che parla nel ventre.

DSCRÈDERS', v. n. p. *Discredersi.* Confidarsi reciprocamente i suoi disgusti. V. **SPASSIUNARS'.**

DSCRUDAR AL FIL. V. **TRAR SÚ.**

DSCRUVER, v. *Scoprire. Discoprire (Découvrir).* - Per *Palesare. Appalesare. Manifestare. Svelare un segreto.*

DSCUCCUNÀ, add. *Sturato. Aperto.* Dicesi della botte, o barile, a cui siasi levato il cocchiume.

DSCUCCUNAR, v. *Sturare la botte.* Levare il cocchiume.

DSCUDGAR, v. *Scotennare o Scoticare.* Levare la cotenna ad un prato. V. **CÒNG.**

DSCVERT, add. *Scoperto, Discoperto (Découvert).* - *Discoverto e Scovertto*, rimasto alla Poesia. - **UNA DONNA TUTTA DSCVERTA.** *Una donna scollata.* In Toscana soglion dire *Una donna spettorata. Andar spettoratamente.* Così *Spettorarsi.*

DSCUMDAR, v. *Discomodare. Incomodare. Scomodare. Disagiare (Incomoder).*

DSCUMPAGN, add. *Scompagnato. Discompagnato (Désuni).* - **DÒU SCARP, DÒU CALZÈTT DSCUMPAGNI.** *Due scarpe, Due calze scompagnate (Découplé. Dépareillé).* - Per *Differente. Diverso (Different).* - *Due fazzoletti diversi. Due tavoline differenti.* - **DSCUMPAGN**, prendesi anche per *Dissimile, o per Disuguale.*

DSCUMPAGNAMEINT, n. m. *Scompagnatura*, n. f. - *Scompagnatura di mobili, di vestimenta, ec.* - *Scompagnamento* è V. d. U.

DSCUMPAGNAR, v. *Scompagnare. Discompagnare.* Disgiungere una cosa dall'altra compagna. Contrario di *Accompagnare.* - *Spaiare. Dispaiare.* Disgiungere due cose. Contrario di *Appaiare.* - *Sguagliare.* Fare ineguale. Contrario di *Agguagliare.* - *Scoppiare.* Levare di coppia. Contrario di *Accoppiare.* - *Sparigliare.* Levare da una pariglia (parlandosi di cavalli). Contrario di *Apparigliare.*

DSCUNSACRAR, v. *Dissagrar*, v. Con-

trario di *Sagrare*, e vale Ridur dal sagro al profano.

DSCUNSIAR, v. *Sconsigliare* e *Disconsigliare*, v. (*Déconseiller*).

DSCUNSOLAR, v. e DSCUNSOLÂ, add. *Disconsolare*, *Sconsolare*, v. *Disconsolato*, *Sconsolato*, agg. (*Déconforter*).

DSCURDARS'. *Dimenticare* e *Dimenticarsi*. *Obbliare*, e volgarm. *Scordarsi* (*Oublier*). - AL DSCURDARS' D' UNA COSSA.

Dimenticanza, n. f. *Obbligo*, *Scordamento*, n. m. - *Dimentico* e *Dimenticato*.

Scordato. *Obbliato* sono gli aggettivi. - *Dimentichèvole*. *Scordèvole*. *Irricordèvole*.

Obblivioso, pure agg. Di poca, di debil memoria. - Hanno alcuni autori u-

sato ancora nel significato di *Dimenticare* il verbo *Sdimenticare* e *Sdimenticarsi*.

(E sarà il DSMINTGARS' del volgo, e de' contadini bolognesi).

DSCUSDURA, n. f. *Sdrucio*, n. m. L'atto dello sdrucire, e il luogo sdrucito.

Sdrucitura, n. f. e *Sdrucito*, n. m. Vagliono *Rottura*, *Spaccatura* (*Déchirure*).

- Se da *Sdrucire* si è formata la voce *Sdrucitura*, perchè non è ammessa nel vocabo-

lario la voce *Scucitura*, che deriverebbe da *Scucire*?

DSCUSER, v. *Scucire*. *Discucire*. *Sdrucire*, v. *Disfare* il cucito (*Découdre*).

DSCUZZUNAR o DSZUCCUNAR, v. figuratam. *Dirozzare*, *Dirugginire* e *Scozzonare*, figurat. *Addestrare*, *Scaltrire*.

Rendere destro, pronto alcuno non pratico (*Déniaiser*).

DSDÂ, DÊSD, add. *Sveglio*, *Svegliato*, *Desto* (*Éveillé*).

- Vale anche *Accorto*, *Vivace*. - *Destato* s' usa piuttosto per

Eccitato, che per *Tolto dal sonno*.

DSDAR e DSDARS', n. p. *Svegliare*, *Disvegliare* (*Éveiller*).

- *Destare* è affatto sinonimo a *Svegliare*, tanto nel proprio

che nel figurato. - *Dissonnare* (Bol. DSUNARS'), derivato da *Sonno*, vale *Svegliarsi*,

ed è l'opposto di *Assonnare*. - *Risvegliare* e *Ridestare*. *Svegliare* e *Destare* di nuovo.

Abbenchè sia forse preso sempre in senso di ripetizione; ma sarà ciò fatto dai poeti in grazia del verso, o da

alcuni prosisti per servire all'armonia. - *Svegliarsi*, *Destarsi*, *Dissonnarsi*. *Riscuotersi* dal sonno. - *Svegliare*, *Sveg-*

ghiato sono voci de' fiorentini, che adoperano *Vegghia* per *Veglia*.

DSDETTA. *Disdetta*. Sfortuna nel giuoco.

DSDITTÂ, add. *Disdicciato*, agg. Ch'è senza detta; Sfortunato nel giuoco. - *Sacco di disdetta*. Sgraziatissimo.

DSDOTT, *Diciotto*. Non *Dicidotto* nè *Dieciotto* (*Dix-huit*).

DSDUBBAR, v. *Disadornare*, v. (*Déparer*).

DSDUPPIAR, v. *Sdoppiare*, *Scempiare*, *Render scempio*. Contrario di *Addoppiare*.

(*Déplier*).

DSEMBER. *Dicembre* e *Decembre* (*Décembre*).

DSEQUILIBRAR, v. *Sbilanciare*, v. *Levar d'equilibrio*. Non si dice *Disequilibrare* (*Oter l'équilibre*).

DSEQUILÉBRI. *Sbilancio*. Non si dice *Disequilibrio*.

DSÈRCIA. *Cicerchia*. Legume della specie de' ceci (*Gesse*).

DSEVD, add. da *Discipito*, che ora dicesi più comunem. *Scipito*, *Insipito*, add. ed

anche *Sciocco*, tanto delle cose, che delle persone (*Insipide*). Di queste dicesi anche *Melenso* (*Fade*).

DSEVDÈZZA, da *Discipitezza*; ora meglio *Scipitezza*, *Insipidezza* (*Fadeur*).

DSFAR, v. *Disfare*, v. (*Défaire*). - DSFAR per *Disciogliere*. *Disfare dello sterco di colombo nell'acqua*.

- DSFAR AL GRASS, AL BUTIR. *Sciorre*. *Disciorre lo strutto, il burro*. *Strüggere* (*Fondre*).

- AL GRASS SE DSFA PR AL CALD. *Lo strutto si squaglia pel caldo*.

- DSFAR LA TÈRRA, FAR UN DSFATT. *Dissodare la terra* (*Défricher*).

- DSFAR LA ROBBA D' LÈGN. *Scommettere*. *Scommezzare*.

- DSFAR EL MURAI. *Smurare*.

- EL SALGÂ. *Smattonare*.

- I GRUPP. *Sciogliere i nodi*.

- UNA LÈZZ. *Abrogare una legge*. *Abolirla*.

- UN ÈSERZIT. *Disfare un esercito*. *Sconfiggere*.

- UN GMISSÈLL. *Sgomitolare*.

- UN CANNÒN D' FIL, E INVUIARL' IN-T-UN ALTER. *Trascannare*.

- DSFAR' DLA NÈIV. *Struggersi*.

- DSFAR I METALL. *Fondere il piombo, il rame*, ec. *Liquefarlo col fuoco*.

- Il pass. ind. *Fondè* e *Fuse*. Il part. pass. *Fuso* e *Fonduto*.

DSFATT. *Divelto*. Il lavoro del terreno già incolto, e la terra stessa divelta (*Dé-*

- frichement*). - AL DSFATT HA DA ÈSSER FOND PURASSÀ. *Il divelto si faccia il più profondamente possibile*. - ST' ANN A-I HO SPEIS D'GRAN QUATTREIN IN DU DSFATT. *Quest'anno due divelti mi costano assai*. DSFATT, add. *Disfatto*, agg. Rotto. Guasto (*Defait*). - *Liquefatto*. *Strutto*. *Fusso*. *Fonduto*. S'intende dal fuoco. - DIR DLA ROBBA DSFATTA. *Dir cose da non dire*. DSFERENZIAR. *Disferenziare*. *Differenziare*. Far differenza (*Différencier*. *Distinguer*). DSFIGURAR. *Sfigurare*, *Disfigurare*. *Trasfigurare* (*Défigurer*). - *Svisare*. *Deformare*. DSFILAR, v. *Sfilacciare* o *Sfilaccicare*. *Far le filaccia*. *Stessere i panni* (*Effiler*). - ROBBA CH' S' CMÈINZA A DSFILAR. *Panno che spiccchia*. Cioè che incomincia a sfilacciare; ed è proprio del panno, che in sultaglio, o lembo si sfilaccia. DSFILZAR, v. *Sfilare*, v. Disunir lo infilato (*Défiler*). - A M'S' È DSFILZÀ L'AGOGIA. S'è sfilato l'ago. DSFIUBBAR e DSFIUBBARS'. *Sfibbiare* e *Sfibbiarsi*. Sciogliere, o Sciorsi la fibbia (*Déboucler*). *Slacciare*. *Dilacciare*. Sciogliere il laccio (*Délacer*). - *Slegare* è Sciogliere, o Sciorre il legame (*Délier*). DSFIURAR, v. *Sfiorare*. *Disfiorare*. *Levare i fiori*, o *il fiore* (*Effleurier*). DSFRASCAR, v. *Sbozzolare*. Levare i bozzoli della seta dal bosco. DSFRRAR, v. DSFRRÀ, add. *Sferrare* e *Disferrare*, v. *Sferrato* e *Disferrato*, agg. Levare i ferri a un cavallo. - *Sferrare una persona* (*Oter les fers*). - DSFRARS'. *Sferrarsi*, dicesi de' cavalli, e d'altri animali quando escono loro i ferri de' piedi (*Se déferrer*). DSFUIAR, v. *Sfogliare*. *Disfogliare*; e più poeticam. che prosaic. *Sfrondare* (*Effeuiller*). - *Sbrucare*. Levare le foglie dagli alberi. - DSFUIAR I FIUR. *Spicciolare i fiori*. Levare loro i petali. - DSFUIAR EL FOI DEL FURMINTON. *Scartocciare*. - *Spampanare le viti*. Dicesi del levare i pampini. DSGANNAR. *Disingannare* e *Disgannare* (*Désabuser*). DSGATTIAR. V. DSTRIGAR. DSGOMBER e DSGUMBRÀ, add. *Disgomberato*. *Disgombrato*. *Sgomberato*. *Sgombrato*, agg. (*Vidé*). DSGRASSAR AL BROD. *Digrassare il brodo* (*Dégraisser*). DSGRUPPAR, v. *Snodare*. *Disnodare*. *Dinodare*. *Disgroppare* (*Dénouer*). DSGRUSSAR, v. *Disgrossare*. *Digrossare*. *Sgrossare*, v. (*Dégrosser*). - DSGRUSAR AL MARM. *Dirozzare*, *Digrossare il marmo* (*Dégaucher*). DSGRUSTARS' DLA MURAIA. *Scariarsi*, dicesi propriamente dello spiccarsi delle mura, e cadere a terra gl'intonacati. Dicesi ancora *Scaricare*. *Dissolversi*. *Scortecciare* (*Dégrader un mur*). DSGUDEVEL, add. *Disadatto*. agg. Che si maneggia, o si muove con fatica (*Maladroit*. *Maussade*. *Gauche*). DSGUMBRÀ. V. DSGOMBER. DSGUMBRAR. *Sgombrare*. *Disgombrare* e *Disgombrare* (*Nettoyer*). - SGUMBRAR LA CASA; o sia FAR SAN MICHEL. V. DSGUNFIAR. V. DSINFIAR. DSIGILLAR, *Dissigillare*, *Dissuggellare*, v. (*Décacheter*). DSIMPARAR, v. *Disimparare*. *Disparare*. *Disapprendere*. *Disapparare* (*Désapprendre*). DSIMPEGN. *Disimpegno*. Il disimpegnare. Quindi *Disimpegnare*. *Levar d'impegno*, e *Disimpegnarsi*. *Liberarsi dall'impegno*: p. e. *Il modo di disimpegnarmi ha da venirmi dalla sua mano*. *E tanto più mi fo lecito il disimpegno, conoscendo quanto la vostra discretezza sarà pronta a compatirmi*. - Quindi *Disimpegnare* potrà usarsi per *Eseguire*, *Esercitare*, ed anche per *Risolvere*, *Deliberare*, ec. - *Disbrigo degli affari*; non è usato da' buoni scrittori, ma siccome si dice *Disbrigare* e *Disbrigarsi* per *Trarre* e *trarsi* di briga, d'impaccio; avverrà forse che si dirà una volta *Disbrigo*, come è stato detto *Disimpegno*. DSIMPGNAR, v. *Disimpegnare*, v. *Levar d'impegno* (*Débarrasser*). - *Disimpegnarsi di sua parola*, vale Rinunziare al precedente impegno. - DSIMPGNAR UN PÈGN. *Spegnare*. *Riscuotere*. *Riscattare*. *Riscatto di un pegno*. DSINCANTÀ, add. *Accorto*. *Destro*. *Svegliato*, figur. (*Adroit*).

DSINCANTAR e **DSINCANTARS'**, v. *Svegliare* e *Svegliarsi*. *Risvegliare* e *Risvegliarsi*, v. figur. *Rendere*, e *Divenire attento* (*Éveiller*, et *S' éveiller*).

DSINFIAR, **DSGUNFIAR**, v. *Disenfiare*, *Sgonfiare*, v. (*Désenfler*).

DSINFISSIR, v. *Stemperare* e *Distemperare*. *Rendere meno spesso* (*Détremper*).

DSLIGAR, v. *Slegare*, v. (*Délier*). *Contrario di Legare*. *Sciogliere*.

DSLLAR UN CAVALL. *Disellare* (*Deseller*). *Levargli la sella*.

DSMANNVAR, v. Termine generico che non ha l'equivalente in Lin. Naz. è contrario di **AMMANNVAR**. *Ammanire*, *Preparare*, come se si dicesse: *Disapparare*, ma questa voce vale *Disimparare*. - **DSMANNVARS'**. Termine piuttosto contadinesco. *Svegliarsi de' vestiti d'apparenza*.

DSMETTER, v. *Dismettere*. *Dimettere*. *Tralasciare*. *Desistere*, v. - A N' **DSMETT** **MAI**. *Non resta*. *Non fina*, *Non rifina*. *Non molla mai*. - **DSMETTER' UN GIUSTACOR**. *Dimettere*, *Dismettere un abito*. *Non portarlo più*. *Roba dimessa*. *Costumanze dismesse*, o *dimesse*.

DSMINDGARS'. *Dimenticarsi*. Quantunque questo voc. bol. sia ora rimasto fra la plebe, e ormai fra' contadini, proviene però da egual voce ital. usata da' primi autori, *Sdimenticare*, e le altre voci *Sdimenticato*, *Sdimenticatoio*, ec. Ora comunemente dicesi **DSCURDARS'**. V.

DSMINDGÒN, V. bassa. *Smemorato*. *Dimentichèvole* (*Étourdi*). - **AL MAL DÈL DSMINDGÒN**. *Male dimenticato*; Com'è quello del parto.

DSMINTIR, v. *Esterminare*, *Disterninare*, *Estirpare*. La voce bol. è molto espressiva, e vale *Esterminare per fino la semenza*. - **DSMINTIR I BURDIGON**. *Mandare all'ultimo estermínio le piattole*.

DSMUNIR, v. *Distasare*, v. *Levare il taso*. *Si distasino quei canali*, ec.

DSMUNTAR, v. *Dismontare*. *Scendere*. *Discendere*. *Dismontare* è propriamente *Scavalcare*, *Scendere da cavallo* (*Descendre de cheval*). - **DSMUNTAR DA UN UPINÒN**, figurat. *Desistere*, *Cedere*, *Torsi giù da un'opinione*.

DSNADOUR. *Commensale*, n. m. e talvolta agg. Che sta alla medesima tavola (*Commensal*).

La voce ital. è generica, quindi si dice: *Il figliuolo è commensale al padre*, finchè convivono insieme: *Il marito e la moglie sono commensali*. - La parola bol. si restringe ai Convitati, e però alla voce **DSNADOUR** corrisponde piuttosto la parola *Convitato*, n. m. Colui che interviene al convito (*Convie*. *Convive*). - **DMAN ARÈIN TRI DSNADUR**. *Domani avremo tre convitati; che saranno nostri commensali*.

DSNAR, v. *Pranzare*, e *Desinare*, meno nobile (*Dîner*). - **DSNAR SÈINZA TVAIA**. *Starsi o trovarsi a desco molle*. Che i bol. dicono anche alla francese *A la fourchette*. *Alla forchetta*. Cioè senza apparecchio formale.

DSNAR, n. m. *Pranzo*. *Desinare* (*Dîner*). - La voce *Pranzo* è più nobile di *Desinare*. - V'ha ancora la parola *Convito*, che si prende per *Splendido pranzo*. - *Convitare*. Chiamare a convito, ed anche *Far convito*. - *Convivio* per *Convito* è di stile sublime. - *Pranso* è voce affatto lat. che non s'usa, e vale *Sazio*, *Satollo*. - **DSNAR D' CUMPAGNÌ**. *Convito di comunella*, dicesi Quello nel quale chi fa l'apparecchio intima a ciascuno de' convitati per polizzetta, ciò ch'egli deve provvedere per la sua parte. Fu anche detto *Porzionario*. Da' greci chiamavasi *Simbòlico*. - **CUNTRASTAR AL DSNAR CÚN LA ZÈNA**. *Piatire col pane*. Allusivo a persona poverissima.

DSNIDAR, v. *Disnidare*. *Snidare* (*Oterdu nid*). E figur. per *Scoprire*.

DSNOM, n. m. sing. e plur. *Moine*, *Muine*, n. f. plur. Quelle carezze delicate, minute, eccessive, che specialmente si sogliono fare dalle femmine ai bambini, o alle bestioline a loro care, baciandole e parlando loro con voci storpiate e stravaganti (*Cajoleries*). *Le troppe moine delle madri fanno piangere i loro padri*. - *Vezzo*, n. m. È una carezza artificiosa, e affettata per ottenere l'altrui grazia, o amore (*Agacerie*). - **DSNOM**, per *Lèzio*, n. m. *Leziosaggine*, n. f. Modo pieno di mollezza e d'affettazione adoperato particolarmente dalle donne per sembrar graziose e da' fanciulli usi ad essere troppo vezzeggiati. *Femmina piena di lezi*. (*Lezzi* varrebbe *Fetori*).

- DSNOM e DSNUMOUS, add. *Moiniere*. *Lezioso*. *Smanceroso*, agg. V. DSNOM, n. m. - FAR AL DSNUMOUS. *Fare il dinocolato*, p. e. *Nè mi faccia il dinocolato col dire ch'è debole*. Redi.
- DSNOV. *Diciannove*, (e non *Diecino-ve*, nè *Dicinove*). Dieci più nove (*Dix-neuf*).
- DSNUMARS'. FAR DI DSNOM. *Far de' lezi*. *Fare il ritroso*. Sapere o Volere una cosa, e ingingersi di non saperla o volerla.
- DSNUMOUS. V. DSNOM.
- DSOVRAPIÙ. *Disoprappiù*. *Disovrap- più*. *Sopra il dovere* (*Au dessus*. *Par-dessus*. *De surplus*).
- DSPAR, add. *Dispàri*. *Impàri*. *Diseguale*. *Dissimile*. *Differente*, agg. (*Inegal*. *Différent*. *Divers*). - PAR E DSPAR. *Pari e dispàri*. *Pari e caffè*. *Pari fuori*, e *Dispàri dentro*. - ZERCAR AL TRÈDS IN DSPAR. V. TRÈDS.
- DSPARCIAR, v. *Disparecchiare*, e più comun. *Sparecchiare*, v. (*Desservir*).
- DSPAREÏR, n. m. *Disparere*, n. m. *Discrepanza*, *Discordia*, *Contrarietà*, n. f. (*Différent*). - *Dissapore* è voce dell'uso.
- DSPARTÈINZA, n. f. Voce che si sente dai soli contadini, che non farebbe però cattiva comparsa, se fosse introdotta nella grazia delle labbra incivilite. - *Dipartenza*, *Dipartita*, n. f. *Dipartire*, n. m. L'atto di partirsi. - *Dipartenza* si dice ancora a Quell'atto, e a quelle parole, che s'usano nel dipartirsi. - FAR EL SÒU DSPARTÈINZI. *Far le ultime amichevoli dipartenze* (*Faire les adieux*).
- DSPARZAR, v. *Spaiare*, *Dispaiare*, v. *Guastare il paio*. *Disunire* (*Dépareiller*). - DSPARZAR DÒU COSS. *Render due cose diseguali*, *dispàri*. Non v'ha *Spareggiare*, *Dispareggiare*, *Disappareggiare*, nè *Disuguagliare*; quantunque si usi *Diseguale*, *Diseguaglianza*, *Disparità*, *Spareggio*, ec.
- DSPASSIUNÀ, add. *Disappassionato*, agg. *Disappassionatissimo* (*Nonchalant*).
- DSPASSIUNARS'. Sfogarsi col raccontare altrui i propri dispiaceri. Come sarebbe Togliersi la passione confidandosi coll'amico. Aprire il suo cuore all'amico confidente (*S'épancher*). Non v'ha il ver-
bo *Disappassionarsi*, abbenchè vi siano i derivati *Disappassionato*, *Disappassionatamente*, e *Disappassionatezza*, che è l'astratto di *Disappassionato*.
- DSPASSIUNATAMÈINT. *Disappassionatamente*, avv. Senza passione.
- DSPATTAR, v. *Sciorre la parità*. Essendo a patti eguali nella ballottazione, riballottare per far decidere più di uno che di un altro.
- DSPÉCC, n. m. *Spicco*, *Sfarzo*, n. m. *Comparsa*, n. f. *Bella vista* (*Éclat*). - DSPÉCC è anche add. V. DSPICCÀ. - FAR DEL DSPÉCC. *Spiccare*, *Far bella vista*.
- DSPÈINSER, n. m. (dal ted. *Pantzer*). *Casacca* che arriva solamente a coprir la pancia.
- DSPELGARS', v. *Spelagarsi*, v. Uscir del fango, e figurat. *Uscir d'intrighi* (*Se tirer d'affaire*).
- DSPERDER, v. *Abortire*, *Abortare*, *Dispersersi*, ma meglio *Sconciare*. Mandar fuori il parto avanti il tempo prefisso dalla natura (*Faire une fausse-couche*).
- DSPERDURA, n. f. *Sconciatura*, n. f. *Aborto*, n. m. (*Fausse-couche*).
- DSPERPUST. *Sproposito* (*Faute*, m.). - DIR UN MÒND D'SPERPUST. *Dire moltissimi spropositi*. - FAR DI DSPERPUST. *Fare delle stoltezze*.
- DSPERPUSTÀ, add. *Spropositato*, agg. Che ha mal garbo (*Mal-adroit*).
- DSPERPUSTAMÈINT, avv. *Spropositamente*, avv. (*Étourdiment*).
- DSPERS, add. *Disperso* da *Disperdere*. Sparso e separato in varie e diverse parti. L'italiano equivale piuttosto al bol. SPARGUÀ. - *Disperso* da *Disperdere*. Mandato a male. *Dissipato* ec. *Sperso*; participio di *Sperdere*, mandar a male. Quindi si dirà per OV DSPERSI DLA GALLEINA. *Uovo della gallina*.
- DSPÈTT. *Dispetto*. Atto che si fa altrui per dispregio Onde *Far dispetto*, vale *Adontare* (*Dépit*). - FAR UNA COSSA PER DSPÈTT. *Fare a disgrado*. - A SO DSPÈTT. *Fare una cosa a marcio dispetto*, a *dispettaccio*, a *grave dispetto* di alcuno, o a *marcia forza*.
- DSPIANTAR, v. *Dispiantare*. *Spiantare*. *Sradicare*. *Diradicare*. *Disradicare* (*Déraciner*).

- DSPICCAR**, v. *Staccare. Distaccare. Spiccare. Dispiccare*, v. E così gli agg. **DSPÉCC**, **DSPICCÀ**. *Staccato, Distaccato (Détacher)*. - Per FAR DEL DSPÉCC. *Spiccare. Brillare. Sfarzeggiare*.
- DSPINSIRÀ**, add. *Spensierato*, agg. (Il vero *Fainéant de' fr.*).
- DSPRUVVEST**, add. *Disprovvveduto. Sprovvveduto*, agg. (*Dépourvu*).
- DSPUIADUR**. *Spogliatoio. Dispogliatòrio (Boudoir)*.
- DSPUIÀ**, add. *Spogliato, Dispogliato*. Senza vesti indosso (*Déshabillé*). - *Nudo, Ignudo*. Quando si è senza camicia (*Nud*). - **MÈZZ DSPUIÀ**. *Spogliazzato*.
- DSPUIAR**, v. *Dispogliare. Spogliare. Svestire*. Levar gli abiti (*Déshabiller*). - *Disnudare. Nudare. Denudare*. Rendere ignudo. - **DSPUIAR UN CÒNT**, FAR UN **DSPÓI**. *Spogliare*, figurat. Far lo spoglio (*Dépouiller*).
- DSPULPAR**, v. *Dispolpare. Spolpare*, v. (*Décharner*).
- DSPULSAR**, v. *Spulciare*. Tor via di dosso le pulci.
- DSPUSSESSAR**, v. *Dispossessare. Spossessare (Déposséder)*.
- DSRUZZNIR**. *Dirugginire e Dirugginare. Disrugginare (Dérouiller)*.
- DSSAROL**. V. **ZSSAROL**.
- DSTAGNÀ**, add. *Vaso che ha perduto lo stagno, la stagnatura. Vaso a cui s'è logorata la stagnatura*.
- DSTAGNARS'**, v. *Perdere lo stagno. Logorarsi la stagnatura*.
- DSTEISA (LÈZR ALLA)**. V. **LÈZER**.
- DSTENDER**, v. *Distendere*, per Mettere a giacere (*Étendre*). - **DSTENDER LA BUGÀ**. V. **BUGÀ**. - *Distendere*. Comporre, o Spiegare i concetti dell'animo colla scrittura (*Composer*). - **DSTENDER UNA SCRITTURA**. *Distendere una scrittura, un trattato, ec.* Il mio maestro ha disteso un trattato di fisica. - **DSTENDER UNA LETTERA, UN MANDAT, UN AVVIS**. *Mettere, dare, recare in iscrittura, vagliono Scrivere*; p. e. *Le lingue si arrecano in iscrittura, e in iscrittura si recano principalmente a fin di perpetuare i pensieri*. Non si dice *Stendere*, nè *Estendere*, in questo significato. V. **ESTENSION**. - **DSTENDERS'**, **ASLUNGARS'**. *Distendersi, e più precisamente Proten-*
- dersi per Stiracchiar le braccia come fa talora chi si desta, o sbadiglia (S'allonger en s'éveillant)*.
- DSTERMINÀ**, add. *Sterminato o Esterminato (Dêmesuré)*. - **UNA FIGURA D'UNA GRANDÈZZA DSTERMINÀ**. *Figura grandissima. Sterminata. Immensa. Grande a dismisura*.
- DSTETTAR UN TUSÈTT**. *Spoppiare. Slattare, Divezzare (Sevrer)*.
- DSTIMPRAR**, v. *Stemperare e Stemprare, Distemperare o Distemprare*. Sciogliere (*Détremper*).
- DSTIRAR**, v. *Allentare. Lentare. Stendere. Mollare*. - *Stirare vale Tirare distendendo. Stirare le corde per asciugare i panni*. - **DSTIRAR LA BIANCARÌ**. *Dar la salda*. - **DSTIRAR UNA PURTIRA D'UNA FNÈSTRA**. *Aprire la tendina della finestra*.
- DSTRIGAR, DSGATTIAR**. *Strigare. Distrigare. Sviluppare (Démêler)*. *Sgattigliare, vale Sborsare danaro. Metter fuori subito*. - **DSTRIGARS'**. *Sbrigarsi. Torsi d'impaccio (Se dépêcher)*.
- DSTRIGON**, n. m. *Pettine molto largo con denti grossi e radi, e serve per istrigare i capelli, i fr. lo chiamano comunem. (Démêloir)*.
- DSTUPPAR**, v. *Sturare, Disturare*. Levare il turacciolo (*Déboucher*).
- DSUGUAL**, add. *Disuguale. Diseguale. Ineguale*, agg. (*Inégal*).
- DSVIA**, add. *Divezzato. Disusato. Disasuesfatto, Disavvezzato (Désaccoutumé)*.
- DSVIADUR**. *Sviatore o Disviatore*. Chi svia altrui dalla buona via (*Séducteur*).
- DSVIAR**, v. *Disviare. Traviare. Sviare*, v. S'usa per lo più al figurato (*Détourner*). - **DSVIAR per Disavvezzare. Disvezzare. Divezzare. Disusare. Svezzare**. Far perder l'usanza (*Désaccoutumer*).
- DSVIDAR**, v. *Svitare*, v. *Svolger la vite (Ouvrir une vis)*.
- DSUNIARS'**. V. **DSAR**.
- DSUPPLÈ**, add. *Diseppeilito. Disotterrato. Dissotterrato*, agg. (*Déterré*). - *Insepolto*, agg. significa Non seppellito.
- DSUPPLIR**, v. *Diseppeillire. Disotterrare e Dissotterrare*, v. (*Déterrer*).
- DSUSSAR**, v. *Disossare*. Trar le ossa dalla carne (*Désosser*).

DSUVRÀ, add. (dal fr. *Désœuvré*). *Scioperato*, *Disoccupato*, *Sfaccendato*.

DSUVRAMEINT, n. m. (dal fr. *Désœuvrement*). *Scioperamento*, n. m. *Scioperatezza*, n. f.

DSUVRAR, v. *Scioperare* e *Scioprare*. *Disoccupare*, v. Levare chicchessia dalle sue faccende (*Déranger*).

DU. Così usò *Dante*, e altri antichi lo adoperarono come ora i fiorentini. Gli antichi dissero anche *Duo* e *Dui* tanto in verso che in prosa. *Due* (*Deux*). - Dal lat. *Bis*, e dal gr. *Dis*, si sono composti moltissimi vocaboli, che ricevono in tal modo il significato di duplicazione p. e. *Bicipite*. Di due teste. - *Bigamo* o *Digamo*. Che ha avute due mogli. - *Binare*. Partorire due figli a un parto: e *Binato* o *Didimo*. Gemello, ec. - TUTT E DU. *Ambo*, n. pl. voce comune a' due generi. L'uno e l'altro di due. *Ambo le mani*. *Ambo gli orecchi*. - *Ambe* è sempre fem.

Ambe le guance. - *Ambi* non trovasi negli scrittori ant. ma bensì ne' moderni. *Tirsi e Meleagro ambi amici tuoi*. È sempre maschile, ma può alludersi anche a masc. e fem. insieme: *Tirsi e Dori ambi amanti novelli*. - *Ambedue*, *Ambedui*, *Ambidue*, *Ambidui*, *Amendue*, *Ambodue*, sono comuni a tutti i generi, in prosa però si usa più *Amendue* e *Ambedue* pel fem. - V'hanno anche gli agg. d'ogni g. *Entrambi*, *Entrambo* e da *Dante* *Intrambo*, *Amendui*, *Intramendue*, *Tramendue*, *Tramendui* e *Tramenduni*, che significano pure L'un l'altro. I primi due sono i più usati. - *Duerno* dagli stampatori dicesi per *Due fogli*. - *Due tanti*, *due cotanti*, vagliono *Il doppio*. - *Duetto*. Canto a due voci. - *Duino*. Punto de' dadi quando mostrano il due. - *Duplicato*, *Duplo*, *Duplicazione*, ec. lo stesso che *Addoppiato*, ec. - DAL TRÈI AL DÒU. *Dal vedere e non vedere*. Inaspettatamente. - ANDAR A DU A DU. *Andare a coppia*.

DVANADUR, (da *Devidorium* lat.). *Arcolaio*. Arnese sul quale si mette la matassa per dipanarla (*Devidoir*). - EL BACCHETT DEL DVANADUR. *Costole d'arcolaio*. - *Crociere* o *Staggi*, si chiamano Que' bastoni posti a foggia di croce all'arcolaio

stabile, che sostengono le costole. - GAMBÀ. *Fuso*. - PÈ DEL DVANADUR. *Toppo*. - *Ciotoletta*. Quella specie di scodelletta di legno, che si suol mettere in cima al fuso per uso di riporvi il gomitollo. - DVANADUR CH' S' PIGA, CH' S' ASSÈRRA. *Arcolaio che si ripiega*.

DVANAR, v. *Dipanare*, v. *Svolgere* il filo della matassa (*Devider*). - DVANARS', per similit. *Vagliarsi*, *Scuotersi in camminando* (*Se démener*).

DULOUR, n. m. *Dolore*, *Duolo*, *Cordoglio*, n. m. *Doglia*, n. f. (*Douleur*, f.). *Analgia* e *Analgesia*. Privazione, o Mancanza di dolore: e *Anàlgici* o *Antàlgici*, epiteto che si dà ai rimedi, che tolgono il dolore. - Lo stesso significa *Anodinia*, e quindi *Anodino* si chiama il medicamento buono per mitigare o calmare i dolori. *Liquore anodino*. Con voce italiana direbbesi *Lenitivo*.

DULZETT. *Dolcigno*. *Dolcinato*. *Dolciato*. Alquanto dolce (*Douceâtre*).

DULZIARI. *Dolci*. Cose dolci da mangiare (*Confitures*). - *Dolciume*. Tutte le cose di sapor dolce. - *Treggèa*, propriam. Confetti di varie guise, ed altre galanterie dolci (*Dragée*). - Alla francese adesso comunemente in bol. dicesi *Bonbons*. - *Confettura*, n. f. per Quantità di confetti.

DUMÀ, add. *Domato* e *Domo*, agg. Re-so mansueto (*Dompté*). - *Domi*, figurat. diconsi que' Panni, o simili, che sono alquanto consumati (*Usé*).

DUNÀ, add. *Donato*, agg. da *Donare* (*Donné*). - DUNEIN È MORT, E DUNÀ STA MAL. *Donato è morto e Ristoro sta male*; o semplicemente, *Donato è morto, Donato morì su l'alpi*. Non si trova più chi doni.

DUNAR, REGALAR, v. *Donare*, *Regalare*, v. (*Faire un présent. Régaler*). - UN CH' DÒUNA. *Donatore*, m. *Donatrice*, f. *Donante* d'o. g. - *Donatario*. T. de' legisti. Quegli in pro di chi è fatta la donazione (*Donataire*). - CHI DÒUNA PRÈST DÀ DÒU VOLT. *Il piacer fatto presto è piacer doppio*.

DUNZÈLLA, n. f. I bol. dicono *DUNZÈLLA*, *DONNA DA STANZIA*, e *CAMARIRA*. Il secondo termine è il più comune, l'ultimo

è usato rare volte. Il primo si appropria alle Donne che servono le signore di qualità. La voce *Donzella*, in ital. è la *Damigella* servente a donna d'alto affare (*Fille de chambre*). - *Damigella* è una *Donzella* nobile che serve alle principesse (*Fille d'honneur*). - *Cameriera* è propriamente quella Donna che assiste ai servigi della camera delle donne (*Femme de chambre*. *Suivante*. La *Cameriera* nelle commedie *Soubrette*. - *Chambriere* è quella che serve le donne di bassa condizione, e si usa quasi in dispregio, come in ital. *Fantesca*). - V' ha la voce ancora di *Donzello*, m. che valeva antic. Giovine nobile incamminato per la cavalleria. - *Donzelli* son pur chiamati alcuni servi de' Magistrati. - *Donzello*, *Donzelletto*, ora si dice per *Damigello*, *Giovanetto* (*Damoiseau*). - *DUNZÈLLA*. *Porta lucerna*. Arnese di legno fatto al tornio, composto di una specie di piatto tondo portato da una colonnetta, che serve per tenervi su il lume.

DUPPIETT, n. m. *Doppieggiatura*, n. f. Difetto d'impressione quando le medesime parole, o le linee sono doppiamente impresse l'una accosto all'altra. - **FAR DI DUPPIETT**. *Doppieggiare*.

DUPPIÉZZA, n. f. *Addoppiamento*. *Doppiamento*. *Raddoppiamento*, n. m. Il raddoppiare (*Redoublement*). - **DUPPIÉZZA**, figur. *Doppièzza*, si dice solamente nel figurato, eppure dovrebbero poter usare nel proprio, siccome v' ha l'originaria voce *Doppio*.

DUR. *Duro* (*Dur*). - *Duro*, per *Crudele*, per *Difficile*, per *Superbo*, ec. - **TGNIR DUR**, **TGNIR SOD**. *Star saldo*. *Star fermo*. *Tener duro* (*Tenir bon*). - **TGNIRS' DUR**, **TGNIRS' SOD** A CVÈLL. *Attenersi*. *Attenersi ad un legno, ad una fune*, ec. - **DUR CM'** È UN SASS. *Petroso*. *Impetricato*. Dicesi di certe frutta non mature. - **DUR DA CUSER**, **CH' HA AL TGNEZZ**. *Crudele*. *Di mala bozzima*, o *bollitura*. Il suo contrario è *Cottoio*. - **DUR D' BÒCCA**. *Bocchiduro*. Dicesi del cavallo. - **D' URÈCCIA**. *Sordastro*. - **D' TÈSTA**. *Duro*. *Coticone*. *Di dura cotica*. *Capoduro*. *Capassone*. - **L'È DURA DA MANDAR ZÒ**. *Ella mi par troppo ostica, e non posso ingozzarla*. -

ANDAR VI DUR DUR. *Andare o Stare intirizzato, o impettito*. *Incamatito*. *Impalato*. *Andar in contegno*, o *ritto*, vale *Andar con portamento alto, sostenuto*. - *Sellato*, dicesi per trasl. di Uomo, o Donna quando ha la schiena, che piega verso la pancia. - **STAR DUR**. *Star sodo*. *Stare alla dura*. *Addurarsi*. *Ostinarsi*. *Incaparsi*. *Attestarsi*. *Tenersi*, o *Tenersi a martello*.

DURADA o DURATA. *Durata*. Conservazione (*Durée*). - **ST' PANN È D' UNA GRAN DURADA**. *Questo panno è d'un buon uso*. *È durevole, durabile*. È atto ad usarsi molto tempo.

DURAR, v. *Durare*, v. *Andar in lungo* (*Durer*). - Per *Resistere*, *Reggere*. - **CUN STA VÈTA A N' S' I DURA**. *Questa vita io non duro*. - **DURAR** per *Dorare*. V. **INDURAR**. - **FRUTTA CH' DURA**. *Frutte serbatoie*. *Frutte che bastano*. Che si conservano; che si mantengono. - **ROBBA CH' DURA**. *Cosa durevole, o di buon uso*. Che si mantiene. - **CHI LA DURA LA VEINZ**. *Chi più dura, o Chi la dura la vince*.

DURASA. Aggiunto che si usa da' bol. solamente nel genere fem. alla sola *mela*, e *persica*. **MÈILA**, **PERSGA DURASA**. *Duràcine* in ital. è pure agg. ma di tutti i generi, e di tutti i numeri, e dicesi di alcune frutta, che hanno durezza, p. e. *Pesche*, *ciriegie duràcine* (*Duracine*).

DURMIACCIAR, v. *Dormicchiare*, *Dormigliare*, *Sonneccchiare*, v. Leggermente dormire (*Sommeiller*).

DURMIDA. *Dormita*, *Dormitura*, *Dormizione* (*Sommeil*). - **A I HO DÀ UNA DURMIDA**. *Ho fatto una dormita, una dormitona*. - **DURMIDA**. Parlando de' bachi da seta *Dormita*, e più propriamente *Muta*, in cui i bachi da seta cambiano la pelle. **DURMINTORI**, da *Dormentorio*, ora *Dormitorio* (*Dortoir*). - **DURMINTORI**, scherz. per **DURMIÒN**. V.

DURMIÒN, m. **ÒUNA**, f. e **DURMINTORI** in ischerzo. *Dormiglione*. *Dormiglioso* (*Dormeur*).

DURMIR, v. *Dormire*, v. (*Dormir*). - **DURMIR DLA GROSSA**. *Dormir nella grossa*. Il dormire la quarta volta i bachi da seta. - E per similit. *Dormire profondamente*. - **DURMIR ALL' IMPAR DEL CAVZZAL**. *Dor-*

mire al pari del capezzale, o del saccone. - AL DURMIREV' IN-T-UNA PÈTTNA DA GARZOL. *Dormirebbe sui pettini da lino.* - DURMIR IN ARIA. *Sonniferare.* - D' UN SÒNN ALZIR. *Sonnecchiare, Dormicchiare.* - D' FESS. *Dormir forte, vale Profondamente.* - METTR UNA COSSA A DURMIR. *Metter da parte, da banda.* - UN RIMEDI, UNA COSSA CH' FAZZA DURMIR. *Sonnifero, o con voce gr. Narcòtico da Narce, Stupore, o Sopore.* V. DORMIA. - AL N' PSSÈIR DURMIR. *Vigilia, n. f. e anche Nondormire, n. m. che si usa anche nel plur. I Nondormiri. Vigilia morbosa.*

DURON, n. m. plur. *Ciriegie duracine (Bigarreux).*

DUSEINT. *Dugento.* Due centinaia (*Deux-cents*). In caratteri romani CC, ovvero H. *Dugento cinquanta K, o pure E, o CCD.* - *Dugencinquanta, Dugennottanta, ec.*

DUTARÒUNA, n. f. *Dotone, n. m. Gran dote (Grosse dot).*

DUTTOUR, n. m. DUTTURÈSSA, n. f. *Dottore, Laureato, n. m. Dottoressa, n. f. (Docteur, m. Femme savante, f.).* - DUTTOUR D' LÈZ. *Dottore delle leggi, in legge, di legge (Docteur en droit).* - DUTTOUR D' MEDSEINA. *Dottore in medicina. Medico.* Il dial. bol. non ha la voce MEDG, o se si trova è antica, quantunque si dica MEDGAR, MEDSEINA, ec. i bol. allorchè dicono DUTTOUR assolut. intendono *Dottore in medicina; e LEGAL Dottore in legge.* V. LEGAL. - DUTTOUR DLA MARCA (cioè *Asino*): *Dottor de' miei stivali.* - DUTTOUR DA BUSANC. *Medico da succiole. Medicaastro. Medicastronzolo. Medicònzolo. Dottorello. Dottoretto. Dottoruccio (Médecin d' eau douce).* - VLÈIR FAR AL DUTTOUR. - *Fare il caffaggiaino. Voler sempre far le carte.* - DUTTOURA. *Dottora, Saputona, dicesi di Donna, che vuol far la saputa, o metter la bocca in quel che non le tocca (Femme docteur).* - *Medici empirici* si chiaman quelli che curano appoggiati alla sola loro esperienza. *Itros* in gr. *Medico.* - *Iàtrico.* Epiteto della medicina, e di ciò che le appartiene. *Facoltà iatrica. Arte iatrica. Piante iatriche.* - *Archiatro.* Capo de' medici, *Medico principale, p. e. Archiatro del Papa. (Archiatre).*

DUTTURAMÈINT, n. m. *Saccenteria, n. f. Presunzione di sapere.* - *Dottoreria, vale Tuono magistrale. Parlare per dottoreria. Parlare in tuono magistrale.*

DUTTURAR, v. *Salamistrare. Fare il salamistro. Fare il saccente.*

DUZEINA (Z aspra). *Dozzina (e non Dozzena).* Quantità numerata che arriva alla somma di dodici (*Une douzaine*). - ÈS-SER, STAR, ANDAR, TGNIR, METTR A DUZEINA. *Essere, Stare, Andare, Tenere, Mettere a dozzina, o in dozzina, vale Tenere, ec. in sua casa altrui dandogli il vitto, o ricevendo, ec. contro pagamento a un tanto al mese (Être, tenir en pension).* - UNA COSSA DA DUZEINA. *Una cosa dozzinale, da dozzina, di dozzina, comunale, cioè di poco prezzo, comune.* - *Dozzinante, per Quegli che sta a dozzina, è V. d. U. (Pensionnaire).*

DUZZEIN, n. m. DUZZEINA, n. f. (Z dolci). *Doccetta, n. f. Piccola doccia (Petit conduit).*

DZÀ. V. ZÀ.

DZAMPLAR e DZAMPLARS'. *Strigare e Strigarsi. Sviluppate. Trar d'imbroglia (Développer).*

DZAQULAR, v. *Spillaccherare. Levare le pillacchere o zacchere (Décrotter).*

DZÈRCIA. V. DSERCIA.

DZERNIR. V. ADLIZER.

DZERVAMEINT. *Rompicapo. Stordimento.* Si dicé di cosa che giunga altrui molesta (*Detourdissement*).

DZERVARS', v. *Dicervellarsi e Discervellarsi.* Arpiar col cervello. Pensar con applicazione. Rompersi il capo (*S' étourdir*). - Così il part. *Dicervellato e Discervellato.* - *Scervellato, è agg. piuttosto di Quegli a cui è uscito il cervello, e per Pazzesco, Stolido: p. e. Scervellata superbia.*

DZIFRAR. *Diciferare e Deciferare, v. Dichiarare la cifra (Déchiffrer).* - Per dichiarare qualsivoglia cosa difficile a intendersi. Il Dott. Angeli nella sua dedica alla vita di G. C. Croci usa: *Dizifrar cronache, non so con quale esempio.* - Il verbo *Sciferare* è più della poesia, che della prosa, e va pronunziato *S'ciferare.*

DZIMAR, v. *Dicimare, v. Levare la cima, la punta (Écimer).*

DZLAR e DZLARS', (Z aspra), v. *Di-* Non si dice *Disgelare*, nè *Sgelare*. *Di-*
ghiacciare, v. *Struggersi*, e dicesi del *diacciare* è ant.
 ghiaccio, e delle cose gelate (*Dégeler*). DZUCCUNAR. V. DSCUZZUNAR.

E

E. Una delle lettere così dette Vocali. È anche congiunzione, a cui suolsi aggiugnere un *d* quando le segue vocale: *Bello ed amabile*. Alcuni hanno l'uso di adoperare *Non che* in vece di *e*. *Vi mando il libro, non che la carta, che mi domandate*. Si dirà meglio *e la carta*, o pure *ed anche la carta che mi domandate*. A questo *E* i bol. aggiungono spesse volte una *S*: p. e. AL VEGN ES DÉSS. *Ei venne e disse*. - AL VOL LÉZER ES N'SA NIANC LA SANTA CRÒUS. *Vuol leggere e non sa l'abbicci*. Quest'uso ha l'appoggio nella lingua italiana stessa, perchè equivale al *si* posposto all'*e*: onde si trova egualmente: *Ei venne, e si disse. Vuol leggere, e si non sa l'abbicci*. - *Gli significherai, e si gli dirai*. In tal guisa spiegherei l'*et si* di Dante, che io non scriverei unito *etsi*, e molto meno vorrei prendere per *etsi* latino, ma semplicemente toglierei il *t* dicendo *Chiaro mi fu allor, com' ogni dove in Cielo è Paradiso, e si la grazia del sommo ben d'un modo non vi piove*. - Gli antichi scrittori finivano in *e* tanti nomi, che ora hanno la desinenza in *o*, come fanno i francesi, e dicevano *Idolatre, Figliuole, Idole, Travaglie*, ec. Alcuni aggettivi sono tuttora in uso p. e. *Lente* per *Lento*; *Fine* per *Fino*; *Leggiere* per *Leggiero*. - L'*E* presso i romani era lettera numerale significante dugentocinquanta.

EBANESTA. Ne' tempi antichi, ne' quali l'ebano era stimatissimo, si diede il nome di *Ebanista* al lavoratore in tal legno; ora però sembra più proprio chiamarlo generalmente *Impiallacciatore*, ed in particolare

Intarsiatore quell'Artefice che lavora in fino di *Tarsia*. V. IMPLIZZADURA, e INTESIADURA. - Non si troverà, per vero dire, ne' vocabolari di lingua nè *Impiallacciatore*, nè *Intarsiatore*: ma osservando registrati i verbi *Impiallacciare*, ed *Intarsiare*, non sarà proibito il registrarvi anche le voci verbali di regola.

EBRÉ. *Ebrèo o Giudèo. Israelita. (Juif)*. - EBRÉ. *Ebrèo* dicesi dal volgo per *Usuraio*. - FAR DA EBRÉ. *Giudaizzare*. - MESDAR I EBRÉ CÚN I SAMARITAN. *Mescolar le lance colle mannaie*. Mescolar insieme cose disperate.

ECC'. V. Eds.

ECCE HOMO. FAR L' ECCE HOMO. *Esser pèrgola. Cuocer bue*. Dicesi di chi si trova a ragionamenti ch'ei non intenda, o in conversazione dove tutti siano impiegati, e a lui tocchi a starsi.

ECCÈMM. *Acciùm*. La voce di cui ci serviamo per imitare il suono di chi starnuta.

ECONOM. *Ecònomo*. Che ha economia (*Oeconome*). Ed anche chi risparmia. - Dicesi *Assegnato* ad uomo, che spende con regola, e con misura. *E divenuto il più assegnato uomo del mondo*. - UN BÒN ECONOM. *Massaio o Masserizioso*. Uomo da far roba e da mantenerla.

ECONOMIZAR, v. (dal fr. *Économiser*). *Risparmiare*, v.

EDIFICAR, v. *Edificare*, v. Nel dial. bol. la voce EDIFICAR non è impiegata in senso proprio (che si dice in vece FABBRICAR). V. (*Édifier*), ma bensì nel figur. per Indur buona opinione. - AL POPOL RÈSTA EDIFICÀ DALLA VÈTA SANTA DEL VESCOV. II

popolo è edificato dalla santa vita che mena il Vescovo. - Così Edificatorio. Atto a edificare. - Edificazione. Esemplicità.

EDS, o ECC', o LECC'. *Idice*. Torrente nella provincia bolognese. Il volgo lo nomina LECC', unendo l'articolo al nome.

EGSA, n. f. X, *Ichese*, n. m. Lettera consonante che non ha luogo nell'alfabeto della lingua italiana, ed in conseguenza nel dialetto bolognese, chè si cambia in una o due S. - EGSA. Un arnese composto di due telai di legno imperniati con cavicchi alla metà della loro lunghezza per allargarli e stringerli a suo piacimento; serve questo da soprapporvi una tavola mobile, oppure un pezzo di panno o cuoio per uso di sedervi, o poggiarvi sopra una qualche macchina portatile, e simile. *Trèspolo* è detto dai fiorentini. *Ciscranna*. Sedia pieghevole, ad uso di portar sotto il braccio, di cui si servono anche i cacciatori. - Per similit. pure si dice dai bol. AVÈIR EL GAMB FATTI A EGSA. V. GAMBA. - L'È UN' EGSA PER TRAVERS, proverbialm. Come in latino *Est idem per diversa*: Cioè *Ella è la medesima cosa presa in altro verso*.

ÈIB. V. AIB.

ÈIMPIAMÈINT, avv. - UNA COSSA FATTA ÈIMPIAMÈINT. *Una cosa fatta malissimo, alla peggio*. - UNA SCUFFIA CH' I STÀ ÈIMPIAMÈINT. *Una cuffia che le sta malissimo*. - *Empiamente*, vale Con empietà, con barbarie.

EIMPIT, n. m. *Impeto*, Èmpito, n. m. *Impetuosità*, n. f. (*Impétuosité*). - CÚN EIMPIT. *Impetuosamente*. - CÚN UN GRAN EIMPIT. *Impetuosissimamente*.

ELÀSTIC, add. Che gli artefici volgari dicono ASTI, o ASTIC. *Elàstico*, agg. Che ha forza di molla (*Elastique*). - AVÈIR DL' ELÀSTIC. *Brandire*, chiamano gli artefici Quell'ubbidire al moto e tremare de' corpi per soverchia sottigliezza. - *Le travi lunghe di un palco brandiscono*. Così *Brandimento*, è l'equivalente alla voce suddetta bol. ELASTIC, ed è l'Azione, e lo stato di ciò che brandisce (*Branlement*).

ELETRIZAR, v. Comunicare la virtù elettrica (*Electriser*). - ELETRIZARS'. *Prender la virtù elettrica* (*S'electriser*). I bol. lo adoperano anche figuratam. per *Risve-*

gliarsi. Confortarsi. Ravvivarsi. Mettersi in giubilo, in gioia.

ELIMINAR, v. *Eliminare* non è di lingua, e dicesi *Togliere* o *Torre*. *Levare*. - ELIMINAR UNA PARTIDA DA UN CÒNT. *Togliere, Cancellare una partita da un conto*.

ÉMAUS. Voce usata solo in questa frase. ANDAR IN ÉMAUS. *Andare in Orinci. Andare in oga, e magoga. Andare a Buda*. Modi proverbiali che vagliono Andare in lontanissime parti (*Aller aux antipodes*). - Og e Magog. Paesi dell'Asia settentrionale, oltre le montagne del Kirchio, parte ch'è vicina all'America, ma ch'era l'ultima conosciuta dagli antichi in quella situazione.

EMBRION. *Embrione*. Nella lin. naz. significa il frutto ancora imperfetto dov'è raccolto il seme ancor tenero, ec. (*Embryon*). La voce bol. è sempre usata metaforic. per Cosa appunto imperfetta: e ad essa corrisponderebbe *Barlume* preso metaforic. p. e. AVÈIR UN EMBRION D' ARITMETICA, AVÈIR UN EMBRION D' UNA COSSA SUZZESSA, ec. *Avere un barlume. Vedere in ombra. Parer di vedere. Vedere e distinguere appena*.

EMBS. *Embrice*. Tegola piana con un risalto per lo lungo da ogni lato (*Tuile plate*). - CVERT FATT CÚN DI EMBS. *Tetto embriciato*. - *Tegolini* sono que' più stretti, che si mettono sopra le commettiture per tener collegato un embrice coll' altro. - *Grondaie*, sono gli embrici più larghi, che si mettono nella gronda del tetto.

EMENDARS'. *Emendarsi*. Cangiar tenore di vita (*Se corriger*). Nel dial. bol. non v'ha il verbo EMENDAR preso attiv. per *Correggere* o *Rifare il danno* (*Corriger*).

EMETTER, v. Latinismo che usasi oggidì specialmente nel foro, e negli uffizi, *Emettere un ordine. Emettere una sentenza*, ec. Italianamente si dirà come segue. EMETTR UN' UPINION. *Manifestare un' opinione, un voto, un consiglio*. I legisti usano di un neologismo *Esternare* (*Manifestar*). - EMETTR UNA SENTÈINZA. *Pronunciare una sentenza* (*Rendre un arrêt*). - EMETTR UN ÒURDEN. *Emanare un ordine. Dare, impartire un ordine, una commissione* (*Publier*).

EMPORI, n. m. Questa voce bol. viene dal gr. (*Empòrion* (*Mercato*), oppure dal lat. *Emporium*, che anche nell'ital. antico usavasi per *Piazza di mercato*; ma oggi per *Città ove abbondano mercanzie d'ogni genere*. Nel dial. non è in uso che figur. per *Quantità, Abbondanza*, p. e. *L'è un EMPORI d'INIQUITÀ. È un ricettacolo d'iniquità*.

ÈNDMA. *Coltrice*. Materasso da letto ripieno di penna (*Matelas de plume*). -

MESDAR L'ÈNDMA. *Spiumacciare. Far soffice la coltrice*.

ENDS. *Endice*. Uovo di gesso che si lascia nel nido delle galline per dimostrar loro dove hanno ad andare a far le uova. Da *Indice*, segno. Si dice anche *Guardanido* (*Nichet*).

ENTITÀ, n. f. - **UN AFFAR D'POCA, O D'GRAN ENTITÀ**. *Un affare di poca, o di molta, o di grande levata: di molta o di poca importanza: e quindi Importar molto o poco* (Bol. **ÈSSER D'GRAN, O D'POCA ENTITÀ**) *Affare d'importanza, di rilevanza, di rilievo*. - *Entità, Entitade o Entitate* è termine con cui si esprime l'idea astratta dell'ente, considerato secondo quello ch'egli è nella sua capacità naturale.

ENTUSIASMÀ, add. *Preso da entusiasmo*. *Pieno d'entusiasmo* (dal fr. *Enthousiasmé*).

ENTUSIASMAR, v. *Inspirare entusiasmo* (dal fr. *Enthousiasmer*). *Rapire d'ammirazione. Incantare*. - **ENTUSIASMARS'**. *Incapricciarsi*, pure dal fr. *S'enthousiasmer*. *Cet homme s'enthousiasme aisément*.

ENTUSIASTA, *Entusiaste*. Voce d. U. comunem. presa in cattiva parte. Colui che opera per entusiasmo. *Visionario. Fanatico* (*Enthousiaste. Fanatique. Visionnaire*). - *Entusiastico*, agg. *Affetto entusiastico. Maniera di parlare entusiastica*. - *Uomo entusiastico*. Che è mosso da entusiasmo.

EQUILEBRI. *Equilibrio* (*Équilibre*). - **STAR IN EQUILEBRI**. *Stare in perno*.

ERBA. *Erba* (*Herbe*). Quello, che nasce in foglia dalla radice, senza far fusto, come lattuga, endivia, radicchio, gramigna, e simili infinite. Questa definizione della Crusca esclude le altre piante pure infinite, che hanno fusto o gambo, e le stesse lat-

tughe, endivie, e radicchi, portate in esempio, che mettono anch'esse il fusto: oltre ciò la voce *Quello, che nasce*, ec. è tanto vaga, e generalissima che mai dir si possa. Mi par di vedere che tale spiegazione sia presa dall'esempio ultimo del Ricett. Fior. 3. la quale io porto qui per esteso, onde si veda ch'è stata di troppo mutilata. » *L'erbe sono quelle, che prima mandano fuori le foglie, che il gambo, e mettono i gambi allora che elle vogliono fare il seme*, ec. come il grano e la lattuga. » Che le erbe abbiano poi il fusto o gambo si prova coll'osservare la definizione di *Fusto*, e l'esempio portato dalla Crusca medesima. » *Fusto*. Gambo d'erba, sul quale si regge il fiore, o 'l suo frutto. Com. Inf. 4. *Dioscorides compose uno libro delle virtudi dell'erbe, e della materia, in che nascono*, cioè che radice, che fusto, ovvero gambo, ec. fanno. Ed il secondo esempio: » *O il fusto de' papaveri nell'orto*. » Che, se volessimo sempre più trovar di che dire sulla riportata definizione della Crusca, diremmo che gli alberi, gli arbusti, e tutte le piante spuntano dalla terra propriamente colle foglie, indi s'alzano poi col fusto. Perciò sembra che fosse definita un po' più propriamente nel seguente modo: *Erba*. Quella specie di pianta o vegetabile, senza fusto legnoso, che mette dalle radici sole foglie, o al più gambi pieghevoli e teneri. - *Erbe* sono Tutte le piante pratensi, le piante che producono le biade, gli agrumi, ed altre piante ortensi, ec. - **ERBA BRÚSCA**. *Acetosa*. E quella che ha le foglie più piccole, *Acetosella* (*Rumex acetosa. Rumex acetosella. Oxalis acetosella*). *Osàlide*. - **QUATTREINA**. *Numularia*. - **DALLA RÒGNA**. *Scabbiosa. Titimalo* in bot. - **DAL MAL ZITÒN**. *Ellèboro nero*. - **DALLA FIVRA**. *Centàurea minore*. - **LIMÒUNA**. *Cedronella*. - **QUERZOLA**. *Querciola*, ma meglio *Camèdrio*. - **CANNÈLLA**. *Càlamo aromatico*. - **ZEDREINA**. *Aloisa*. - **D'SANTA CATTAREINA**. *Tlaspi invernale*. - **DA PRESÈPI**. *Musco e Muschio*. - **CAP-PÒUNA**. *Erba cappona* (*Cestrum Parquy*). - **TRACCAGNEINA**. Volg. *Pappagallo. Amaranto tricolore* (*Amaranthus tricolor*). - **SANTA MARÌ**. *Erba santa Maria. Erba*

amara (*Balsamita suaveolens*). - In gr. il musco dicesi *Bryon*, e perciò *Briografia*. Parte della botanica che s'occupa nella descrizione dei muschi. - *Briologia*. Trattato de' muschi. - *Poëfagi*. Animali, che si nutrono di erbe, da *Poa*, erba.

ERBARI. *Erbolaio*. Raccolta d'erbe disposte ordinatamente in fogli di carta a foggia di libro per lo studio della botanica (*Herbier*). - *Erbaio* significa luogo dove sia molta erba, e lunga (*Lieu fort herbu*). **ERBÈTT**, n. f. plur. *Minuto*, n. m. Minestra d'erbe cotte, per lo più spinaci, e bietole minutamente battute (*Potage de menues herbes*). - **ERBÈTTA**, **ERBEINA**. *Erbetta*. *Erbicciuola*. *Erbuccia*, dim. d'**ERBA** (*Herbe menue*).

ERBORARI. *Erbolaio*. Quegli che va cavando, e cercando diverse erbe per luoghi salvatici per uso degli speciali (*Herboriste*).

ERROUR. Voce che non è del dial. bol. se non in questa frase: **ERROUR** N' FA **PAGAMÈINT**. *Frego non cancella partita*. E perciò nello stesso dial. non si trovano *Errare*, *Errato*, *Erròneo*, ec. Si dice in vece **SBALI**, **SBALIAR**, ec. V. queste voci.

ERUCTAVIT. Voce latina che i bol. usano nella frase **FAR ERUCTAVIT**, a cui agguingono alle volte **COR MEUM**. *Vomitare*, *Rècere*, *Eruttare*. E figurat. vale *Restituire quanto s'è avuto indebitamente*.

ESAURIR. V. **FINIR**.

ESEBITA, **ESIBIZION**, **PROFERTA**. *Esibizione*, *Offerta*, *Profferta* e *Proferta* (*Offre*). - *Esibita*, n. f. (ma coll'accento sulla penultima) è termine forense, che vale *Presentazione delle scritture all'attuario*.

ESEIMPI. *Esempio*. *Esemplo* (*Exemple*). - **ESEIMPI** chiamano i bol. Un libretto di carta bianca, legato in cartoncino, e per lo più rigato, che serve a' fanciulli per iscrivervi le lezioni de' loro maestri di scrivere, di aritmetica, ec. (*Livret*). - Il termine bol. viene da *Esemplo*, cioè *Esemplare*, ch'è la scrittura, che il maestro fa su tal libretto, onde sia copiata dallo scolaro, prendendo il contenuto pel contenente.

ESIGEINZA. Voce nuova che si usa ora per *Esazione*, *Riscossione*. - Così *Esigi-*

bile, agg. Che può esigersi, che può riscuotersi è V. d. U. *Credito esigibile*. In buona lingua si dirà *Credito riscuotibile*. - *Esigenza* significa *Bisogno*; ma si dice *Esigere* per *Riscuotere*.

ESISTEINZA. *Esistenza*. Lo stato attuale di ciò che esiste. - *Provare la non esistenza di una cosa*; non si direbbe troppo propriamente; converrebbe dire *Provare che una cosa non esiste*, o simili.

ESIT, n. m. *Esito*, n. m. *Uscita*, n. f. - *Esito* per *Fine*, *Evento* (*Succès*). - *Esito* per *Vendita*, *Spaccio* (*Débit. Vente*). - **ESITÀ**, add. *Esitato*. *Venduto*. *Alienato* (*Débité*).

ESITABIL, add. *Vendibile*, *Spacciabile*, agg. Cosa che può venderli. *Venale*. *Venderèccio* (*Vénale*).

ESITANZA, n. f. *Esitazione*, n. f. *Esitamento*, n. m. *Dubbietà*, *Perplexità* (*Perplexité*).

ESITAR, v. *Esitare*. *Vendere*. *Alienare* (*Vendre. Débiter*). - *Esitare* vale ancora *Esser dubbioso*, *incerto* (*Hésiter*).

ESOS, add. *Avaraccio*. *Spilorcio*. - *Eso* in lingua, vale *Abbominèvole*. - **ESOSITÀ**. *Sordidezza*. *Estrema avarizia*.

ESPANSION, n. f. - **CUN TUTTA L'ESPANSION**, **CUN ESPANSION D'COR**, **D'ANEM**. *Con effusione di cuore*. *Col cuor sulle labbra*. *Colla più manifesta verità, e schiettezza di cuore*. - *Espansione* dicesi l'Atto, e lo stato di un corpo che si spande, che si dilata. *Espansione della luce*. *Espansione delle acque termali*. - *Espansione*, dicesi ancora dagli anatomici pel prolungamento di alcune parti.

ESPATRIA, add. **ESPATRIAR**, v. *Spatriato*, agg. *Spatriare*, v. *Abbandonare la patria* (*Expatriar*).

ESPERIÈINZA. *Esperienza*. Conoscimento delle cose che si acquista coll'uso (*Expérience*). - **UN CH' HA DL' ESPERIÈINZA**. *Un uomo esperto*, *Esperimentato*, *Pratico*, *Versato*. - Il contrario di *Esperienza* è *Inesperienza*. *Imperizia*. - Contrari de' suddetti aggettivi sono *Inesperto*. *Imperito*. *Mal pratico*. *Semplice*. *Soro*. *Novizio*. *Senza pratica*.

ESPRÈSS, (dal fr. *Exprès*). *Corriere*, o *Messo straordinario*. Persona mandata a posta con lettera, o avviso.

ESPURG, n. m. o **SPURG**. *Espurgazione*. *Spurgamento*. *Escreato*. *Espezzione*. Espulsione del catarro dal petto (*Expectoration*). - **ESPURG DEL NAS**. *Spurgamento del naso*. - *Flemma* è l'Umor freddo e bianco, che si spurga, - *Sceglimento*, separazione di cose di qualità diversa per elegerne una migliore. *Sceveramento*. *Separazione*. - **ESPURG D'UNA CIAVGA**. *Spurgo*. *Spurgazione*. *Spurgare una fogna*, ec.

ESTAD, n. m. *Estate* e *State*, n. f. Una delle quattro stagioni dell'anno, che incomincia al solstizio di giugno, e finisce all'equinozio di settembre (*Été*, m.). - Da *Estate* viene *Estivo*, agg. - *Calore estivo*. - *Frutta estive* (*D'été*. *De l'été*).

ESTENSION. *Estensione*. Dimensione di una cosa (*Étendue*). - **ESTENSION D'UNA LETTERA**, d'UNA SCRITTURA. *Composizione*, *Componimento di una lettera*, di uno scritto. V. **DSTENDER**. - Trovasi ancora *Distenditura*, parlando dello stile di una scrittura, e però di uno scrittore dirassi: *La sua distenditura è naturale*, *grave*, *nervosa*, e simili.

ESTRAZION. *Estrazione*. L'atto di estrarre (*Extraction*. *Tirage*). - *Estrazione del lotto*. Nel dial. bol. non v'ha il verbo **ESTRAR**, al quale si sostituisce **CAVAR FORA**, **CAVAR A SORT I NÚMER**. *Estrarre i numeri* (*Extraire*). - **ESTRAZION** (dal fr. *Extraction*), **CUNDIZION**, si dice anche per *Origine*, *Stirpe*, *Razza*, *Legnaggio*, *Lignaggio*, *Nascita*, *Famiglia*, *Schiatta*. Alberti nel suo diz. fr. ital. porta ancora *Estrazione*, ma non è riportata nell'ital.-fr. - L'è d'BASSA **ESTRAZION**. (Questa pure dal fr. *Il est de basse extraction*). *E di origine oscura*, o pure *ignobile*. *Di vil prosàpia*. Cioè di famiglia ignobile. *Di bassa mano*. *D'umil condizione*. *Sorte*, dice Villani. *Di sorte mediocre tra nobile e borghese*.

ÈTA. V. **ÈTT**.

ETICHETTA. Nella Crusca non si troverà che la voce *Cerimonia* e *Ceremonia*. Ed anche *Cirimonia* (che io però non userei) la quale si prende per Culto esteriore intorno alle cose attenenti a Religione. - Si estende ancora a quegli *Atti di regola*, che si fanno da' Magistrati,

e da' Principi nelle azioni pubbliche. - Si usa per *Formalità*. - E finalmente per le *Dimostrazioni* reciproche, che si fanno tra loro per onoranza le persone private. - La parola *Etichetta* non è registrata nella Crusca quantunque sia ormai comunissima fra i parlatori non solo, ma fra gli scrittori ancora. Nel dizion. encic. dell'Alberti è portata questa voce, ed è riferito un passo di Magalotti molto lungo, nel quale dichiara di farne uso perchè adoperata da tutti. La definisce Alberti in questo modo *Costumanza precisa, stile esattissimo, e minuto delle corti, delle segreterie; e per estensione, dicesi anche delle cerimonie troppo precise, che si esigono, o che si praticano da alcune persone*. Dopo ciò diciam pure allegramente *Etichetta delle corti; Etichetta delle conversazioni*, ec. - Questa parola proviene dal gr. *Ethos*, costume. Nell'uso comune *Etichetta* vale ancora quella *Polizetta* o *Bullettina*, che si sovrappone a certe mercanzie, o altre cose per indicarne il prezzo, la qualità, la quantità, o simile. - Si vuole pur estendere ai *Cartellini*, che sono alle parti esterne de' libri, che ne mostrano il titolo. - E finalmente anche alla Descrizione sovrapposta al di fuori delle scritture, che io chiamerei più propriamente *Iscrizione* o *Inscrizione*.

ETISÌ, n. f. *Tisichezza*. *Tisica*, n. f. ed anche *Tisico*, n. m. E dal gr. *Ètica*. Specie di febbre lenta, abituale, che fa dare in consunzione. I medici la chiamano ancora *Tisi polmonare*, ma è voce greca da *Phtheiro*, corrompere. *Ftisia*. *Ftisi*. Così *Ftisico* o *Tisico*, chiamasi chi è affetto dalla *Ftisia*. Il *Marasmo* è l'estrema magrezza, o consunzione di tutto il corpo. È questo l'ultimo grado di consunzione. - **DAR IN ETISÌ**. *Dare nel tisico*, o *in tisico*. Cominciare ad intisichire (*Tomber en char tre*). - **DVINTAR TISG**. *Intisichire*. - Si dice anche *Tisicume*. *Puzzar di tisicume*.

ÈTT. *Ette*. Voce che aggiunta al pronome *Uno*, val *Nulla*, *Nonnulla*: *Un ette* significa *Un minimo* che, *Una piccola cosa*; *Un et*. Lo stesso che *Un iota*. *Una patacca*. *Un frullo*. *Un'acca*. - A N' M' IMPORTA UN ÈTT. *Non mi cale, non m'importa un ette*. - A N' I È MANCÀ UN ÈTT

CH' A N' CASCA. *Sono stato un pelo a cadere.* - *Hetta* dicevano anche i latini. ÈTA in bol. (pronunz. ATA). Che dagli stampatori dicesi l'*et* antico, ed ora *e*, *ed*. ET-ZETERA. Nota d'abbreviatura che si fa da chi scrive e tralascia altre cose conosciute. In ital. scrivesi *Eccetera*, e quindi sincopandolo *Ec.* - In fr. *Etcetera.* - E in bol. ETZETERA.

EVASION, n. f. Termine moderno usato comunemente per sinonimo di *Esito*. *Definizione*. *Spedizione*. - DAR EVASION A UN AFFAR, vale *Espedirlo*. *Definirlo*.

EVASIV, add. *Risposta evasiva*, usati pur comunemente, nello stesso modo che si fa della voce *Evasione*, per significare Una proposizione, o una risposta data con parole ambigue, o generali, od oscure, onde cercar di sfuggire dalla domanda. - Si dice

Reticenza l'Ommissione volontaria di alcuna cosa che si dovrebbe dire. - Si troverà ancora usato *Evasione dalle carceri* per *Fuga*. *Fuggita*. *Scappata*. - *Evadere* è verbo antico, *Fuggirsene*. A tutte queste parole si sostituiranno le proprie di lingua.

EVVIVA. V. PROSIT.

EXABRUPTO (dal lat. *Ex abrupto*). *Exabrupto*, ed anche *Esabrupto*, avv. In un tratto, improvvisamente, senza pensare ad altro. - *Extèmpore*, avv. Vale esso pure *All'improvviso*; senza pensarvi avanti. Perciò *Versi estemporanei*, *poesia estemporanea*, ec.

EXPROFESSO, (dal lat. *Ex professo*). *Exprofesso*, avv. Per professione; Pienamente. *Trattare una materia exprofesso*.

F

F. *Effe*. Lettera consonante dell'alfabeto - Presso i Latini l'*F* era anche lettera numerale rappresentante il numero quaranta, ed apponendovi sopra una linea *F̄* significava quarantamila. - In giurisprudenza ff uniti insieme significano *Digesto*. - Anticamente ancora al tempo dell'Imp. Claudio l'*F* rovescio serviva per *V*, ciò che si vede in qualche iscrizione antica.

FABALÀ, n. m. (dal fr. *Falbalà*). *Falpalà*, n. m. e *Falbalà*, n. f. Specie di fregio, o guernimento fatto a' piedi delle vesti femminili.

FABRICA, n. f. *Fabbrica* per La cosa fabbricata, *Edificio*, *Edifizio*, n. m. (*Bâtiment*). - FAR UNA FABRICA. *Innalzare*, *Erigere*, *Ergere una fabbrica*; da cui ne vengono *Eretto*, agg. *Erettore*, Che erige. *Erezione*. Innalzamento d'una fabbrica.

FABRICAR, v. *Fabbricare*, *Edificare* (*Bâtir*). - FABRICAR IN-T-AL FALS. *Fabbricar*

in falso, *Posare in falso*, ec. - TURNAR A FABRICAR. *Redificare*, *Riedificare*.

FABRICOUN, n. m. FABRICOUNA, n. f. *Fabbricone*, n. m. Accresc. di *Fabbrica* (*Grand bâtiment*).

FACANAPA. *Celtide*, *Loto*. Detto volgarm. *Bagolaro*. *Perlaro*. *Bagatto*; ed il suo frutto *Bàgola*, ch'è una bacca dolce di un bel rosso, e quando è matura diviene nericcia. Sorta d'albero, ed avviene di due sorta, il più comune in bot. *Celtis lotus*: e l'altro *Cratègo* o *Sorbus torminalis* (*Micocculier*).

FAC-TOTUM, n. m. (dal lat. *Factotum*; da dove l'han tolto anche i fr. *Factoton*).

- *Faccendone*, n. m. Dicesi di colui, che mostra avere i maggiori maneggi d'un governo, che sappia, o voglia fare ogni cosa.

FADA, (coi Castigliani *Fada*). *Fata*. Incantatrice. *Maga* (*Fée*). V. AFFADAR.

FADAZION. *Fatagione*. *Fatatura* (*Charme*. *Enchantement*). Spezie d'incanto,

per via di cui si resta impenetrabile in tutta la persona, come favoleggiavano gli antichi, e come pur si finge nelle nostre *Folle*. V. *AFFADÀ*.

FADIGÒN. *Faticatore*. Che fatica, e per lo più si dice di chi fatica molto, e di buon animo (*Adonné à la fatigue*).

FAETÒN, (dal fr. *Phaéton*). *Biroccino*. Sorta di calessetto scoperto molto alto nelle ruote, ora da tutti detto *Faetone*.

FAGAND. *Facendo*, gerundio del verbo fare: così si cambia il c in g in altri verbi ancora *DIGAND*, *VGNAGAND*, *STAGAND*. *Dicendo*, *Venendo*, *Stando*. Non però tutti i gerundi hanno questo cambio. Nella prima coniugazione in *are* italiano molti cadono all'italiana *CAMPAND*, *AMAND*, e così nella seconda e terza in *ere* *VDÈND*, *Vedendo*. *LIZÈND*, *leggendo*.

FAGOTT. *Fagotto* (*Fagot*). - **FAGOTT MAL LIGÀ**. *Fastello mal legato*. *Fastellaccio*. *Omaccio*. - *Fastello*, dicesi più propriamente di legna, paglia, e simili. - *Fardello*, di panni, vesti, e simili. - **PURTAR AL FAGOTT IN SPALLA**. *Portare il fagotto sulle spalle, sotto il braccio, ad armacollo*, ec.

FALCHÈTT, **FALCÒN**. *Falco*, *Falcone*. Uccello grande di rapina (*Faucon*). *Falchetto*, *Falconcello*, *Falconetto*, sono dim. di Falco. - *Falconare*. Andare a caccia col falcone. - *Falconeria*. Arte del governare i falconi. - *Falconiere*. Colui che governa i falconi, o che tiene il falcone sul braccio andando a falconare. - Gli *Sparaviere* sono specie di falchi.

FALESTRA (da *Falavesca*, V. ant. corrotta). *Favilla*, *Scintilla* (*Bluette*. *Étincelle*). - Le due voci ital. sono dichiarate sinonime dalla Crusca, ed in vero sono state prese indistintamente dagli autori: i più accurati tuttavia fanno distinzione da una parola all'altra. *Favilla*. È una particella ignea scoppiata dal fuoco. - *Scintilla*. Particella di luce, che si trae dalla pietra percossa. Così le spiegavano i lat. - *Faville*, che escono dal fuoco stuzzicato, dal ferro rovente battuto dal fabbro, faville che rimangono nella cenere, ec. Così *Favillare* e *Sfavillare*. Tramandar scintille della pietra focaia. - *Scintillare*, *Scintillazione*, *Scintillamento*, *Scintillante*,

si riferiscono più alla luce, allo splendore, che all'arsione. *Scintillare delle stelle*. - I bol. colla voce *SFAVILLAR* intendono piuttosto lo *Smoccolar delle candele*: che anche in bol. è meglio detto *SMUCCLAR*, perchè effettivamente si leva parte del moccolo, e non le faville. - Nel traslato ancora si scorge differenza. *Due luci scintillanti*; cioè due occhi che brillano. *Due luci sfavillanti*; che feriscono, che ardono. *Una favilla mena a distruzione un regno*. *Scintilla di ragione*, ec. - La voce *FAVÉLLA* bol. non è del volgare dial. - *Falavesca*, voce ant. *Favolesca*, quasi *Favillesca*, vale Quella materia volatile di frasche, o d'altra simil cosa abbruciata, che il vento leva in alto (*Flammeche*).

FALILELA. *Falalella*. Cantilena sciocca, e senza significato, che s'usa fare dal volgo; - **ANDAR IN FALILELA**, metafor. per *Fallire de' negozianti*.

FALISTREINA. *Favilluzza*, *Favilletta*, *Favillettina*. *Scintilluzza*, *Scintilletta*. **FALL**, n. m. *Fallo*, *Errore*, n. m. *Mancaanza*, n. f. (*Faute*, f.). - **UN FALL IN-T-AL TSSÙ**. *Malafatta*, n. f. *Errore di tessitura*. - *Brocco*, dicesi a Quell'anello di filo che in tessendo rileva talvolta nella drapperia. - *Scacchino* o *Trapassetto*, si dice al Panno in que' luoghi dove il tratto del ripieno passa sotto o sopra certi fili dell'ordito. - *Fila andate*, diconsi da' lanaioli Certi vuoti che rimangono nel panno. - *Doppioni* o *Fila doppie di ripieno*, que' Mancamenti che succedono nel tessere.

FALLAR, v. *Fallare*, *Fallire*, *Mancare*, *Errare*, v. (*Manquer*). - **CHI N' FA N' FALLA**, e **CHI N' MÈINA BU**, **N' ARBALTA CARA**. *Chi fa falla, e chi non fa sfarfalla*. - *Chi non fa non falla*. - *Chi non ferra non inchioda*. Quando in bol. si usa questo verbo passivamente s'aggiugne l'a nel principio *AFFALLARS'*. A m' sòn *AFFALLÀ*. V. *AFFALLARS'*. - **SOGGÈTT A FALLAR**. *Fallibile*, agg. e il contrario *Infallibile*. - **TRÌ DU FALLA BASTÒUN**. *Tre due senza bastoni, o meno bastoni*. Frase di giuoco.

FALLOPPA. *Falloppa*. Nome che si dà anche in Toscana al bozzolo incominciato, e non terminato dal baco. - Per similit. **FALLOPPA** in bol. vale *Carota*. *Frottola*. *Baia*. Racconto falso (*Hablerie*).

FALLUPPON, figur. *Carotaio*. Colui che ficca carote (*Hableur*). V. **FALLOPPA**.
FALÒ, n. m. (dal gr. *Phalos*, Risplendere). *Falò*, n. m. *Capannuccia*, n. f. Fuoco di stipa, o simile, e fassi per segno d'allegrezza (*Feu de joie*).
FALS, n. m. *Falso*, n. m. *Falsità*, n. f. (*Faux*). - **FABRICAR IN-T-AL FALS**. V. **FABRICAR**. - **FALS DÈL PÈ**. *Fiosso*, dicono i calzolari, La parte più stretta della scarpa, e del piede vicino al calcagno, che non posa in terra. - **FALS**, SA, è anche add. *Falso* (*Faux*, *ausse*). - Da *Pseydos* menzogna, si forma in ital. *Pseudo*, *Falso*. - *Pseudo acacia*. *Falsa acacia*. - *Pseudo apostolo*. *Falso apostolo*. - *Pseudonimo*. Nome falso.
FALZINÈLLA, n. f. *Falciuola*, n. f. *Falcetto*, n. m. Falce da mietere. Strumento, che ha somiglianza colla falce, ma più piccolo e curvo in semicerchio con manico corto, da tenere con una sola mano, e s'usa per mietere le biade. *Falce messoria* (*Faucille*).
FALZÒN, n. m. *Scure*, *Scura*, n. f. Specie di *Potatoio* largo e robusto col taglio da una parte sola ed un manico, e serve per tagliare i rami più grossi degli alberi nel potare, tagliar carne, e simili. Il *Falcione* è un'arma a guisa di falce, detta anche *Ronca*. (Bol. *RONCA*). - **UN OM TAIÀ CÚN AL FALZÒN**. *Uomo dirozzato col piccone*; *Tagliato giù col falcione*; *Digrosato coll'ascia*. Si dice di uomo mal fatto e grosso. - *Maccianghero*, vale *Grosolano*, *Goffo*. - Parlandosi di cose materiali, *Abbozzato*; e d'opera mal fatta, dicesi *Fatta col maglio, colle gomita*. *Acciabbattata*. (Bol. *ZAVATTUNÀ*).
FAM. *Fame* (*Faim*). - **UNA FAM CH' DÀ FASTIDI**. *Fame importuna*. - **FAM D' MALATTI**. *Fame morbosa*. - *Fame canina*, *Appetito canino*, dal volgo *Mal della luppa* è quello di coloro, che sempre hanno fame, perchè subito smaltiscono il cibo. - *Bùlimo*. È una specie di fame canina diversa ne' suoi sintomi. - *Allupare*. Aver gran fame. - *Adefagia*, con parola greca, oppure *Cinoressia* s'intende *Fame canina*. Quindi *Adéfago*. Gran mangiatore. - **LASSAR VGNIR FAM, FAR PATIR LA FAM**. *Affamare*. *Affamisi il cavallo*, ec. - N° I

VÈDER LÚM DALLA FAM, ÈSSR ARRABÉ DALLA FAM. *Esser scannato dalla fame*. *Morir di fame*. *Veder la fame in aria*. *Allampare dalla fame*. - **ÚN CH' AVA UNA GRAN FAM**. *Uomo famèlico*. *Lupo*, *Leone famèlico*. - **AVÈIR FAM**. *Affamare*, v. n. **A-I-HO FAM**. *Affamo*. - **I HAN FAM**. *Essi affamano*. - *Apocartèresi*, V. gr. Morte prodotta per fame, o inedia. - *Oressia*, da *Oragomai*, gr. Appetire. È un appetito quasi continuo in istato di salute, il quale non è accompagnato da alcun sintomo spiacevole, come accader suole nella fame canina, e nella bulimia. - *Famuccia*, dim. Piccola fame.

FANDÒNIA. *Fandonia*. Chiacchiera vana. Favola, Bugia (*Sornette*).

FANDSEIN, n. m. **EINA**. n. f. *Infante*, n. d'ogni g. (*Enfant*). La prima età dell'uomo dalla nascita sino a che ei non comincia a parlare chiamasi *Infanzia*, da cui *Infante*, che non parla ancora. *Fante* per accorc., e nel dim. *Fantino*, *Fanticino*, e in modo più antico *Fantisino* e *Fantigino*. Vi sono ancora i dim. *Fantello*, antiquato, *Fanticello*, m. ella, f. che si usano piuttosto nel significato di *Servuccio*, *Servuccia*. Da questo stesso nome è derivata forse ancora la voce *Fanciullo*, che sembra un diminutivo storpiato da *Fanticello*, e si dà perciò il nome di *Fanciullo* anche al *Bambino*, quantunque la *Fanciullezza* rigorosamente cominci dall'*Infanzia*, ed arrivi fino alla *Pubertà*. - *Infante*, non è voce volgare, ma bensì *Bambino*, e il meno usato *Bambolo*, dim. proveniente forse da *Bambo*, e il dim. di dim. *Bambolino*, *Bambinello*, *Bambinuccio*, *Bamberottolo*. - Da *Bambino* escono i seguenti vocaboli. *Bambinàggine*, *Bambineria*, *Bambolinàggine*. Azione da bambini. - *Bamboleggiare*. Far cose da bambini. - *Bambinesco*. Da bambino. - *Bamboleggiatore*. Che bamboleggia. - V'ha eziandio la voce *Puttino*, dim. di *Putto* per *Bambino*; ma per lo più questa voce è usata in oggi per nominare le pitture e sculture rappresentanti bambini. *I puttini dell'Albani*. *Un puttino di rilievo, che tien sospesa una lampada*.

FANELLA. *Flanella*. Sorta di drappo grosso di lana, che in oggi riceve diverso nome,

egualmente all'altro bol. una volta detta FANLÒN. Ora per le vicende de' tempi quasi tutti i nomi di manifatture hanno la provenienza francese, e converrebbe un apposito dizionario per questi nuovi termini.

FANFALUGA. *Fanfaluca*. Quella frasca che abbruciata si leva in aria. I bol. l'usano solamente al metafor. per le cose che paion fondate in aria (*Sornette*).

FANLEIN. V. LANA.

FANLÒN. V. FANÈLLA.

FAR, v. *Fare*, v. (*Faire*). - AVÈIR A CH' FAR IN MUNTAGNA. *Esser possidente al monte*. - FAR SÚ UN QUALCÚN. *Ingannare, Abbindolare, Far il collo*. - FAR AL LÈTT. *Rifare il letto*. *Rassettarlo*. - AVÈIR DA FAR. *Aver che fare*. - AVÈIR PURASSÀ DA FAR. *Aver molto che fare, da fare, molti affari, molto lavoro*, ec. - Nel dial. bol. s' usa anche sustantiv. - A-I-HO UN DA-FAR GRAND. *Ho molto che fare*. - FAR, E DS-FAR UN ARLÓI, UN PRÉLLARROST. *Montare e Smontare un oriuolo, un girarrosto, ed altre macchine*. - FAR PIÚ CHE N' FÉ CARL IN FRANZA. *Far prodezze*. - FARSLA. *Fuggire. Sottrarsi*. - FARSLA ADDOSS. *Farsela nelle brache, o nei calzoni*. - A N' PÒ FAR CH' AL VEGNA. *Può star poco a venire. E' non può stare a giugnere*. - TURNAR A FAR. *Rifare*. - A VAD A FAR QUÈLL CHE NSSÚN PÒ FAR PER MÉ. *Vado dove nè Papa, nè Imperadore può mandar ambasciadore. Vale Andare al cesso*.

FARABÚTT. *Farabutto*. Neologismo fiorentino. *Farinello. Ingannatore. Truffatore* (*Fourbe*).

FARABUTTAR, v. *Truffare. Ingannare* (*Duper*). - *Forbottare*, in lingua, vale *Picchiare, Dar busse*.

FARABUTTARI. *Trufferia* (*Fourberie*).

FAREINA. *Farina* (*Farine*). *Farina di grano, di maiz, di fava, di castagne*. - Quando non è separata dalla crusca dicesi *Tutta farina*. Quando è unita al tritello si chiama propriamente *Farina*. Quando è priva anche del tritello, si dice *Fiore di farina*. - LA N' È SO FAREINA. *Non è farina sua. Non è erba del suo orto*.

- LA FAREINA DEL DIAVEL, ETZ. V. DIAVEL.

- DÀ DA FAREINA. V. DÀ. - ZUGAR A

FAREINA. *Fare il giuoco del barone*.

- STANZA DALLA FAREINA. *Farinaio*. - *Fari-*

naiuolo. Venditor di farina (*Farinier*). Presso i bol. il *Pastaio* è anche venditor di farina, perciò dicono PASTAROL. V.

FARFARAZZ, n. m. FARFARÈLLA, n. f. *Tussilaggine*, n. f. detta volgarm. *Fàrfaro*, n. m. *Unghia di cavallo*. Erba con foglia larga, comunissima ne' terreni argillosi (*Tussilage. Pas d'âne*).

FARFUIAR. V. TARTAIAR.

FARFUIÓN. V. TARTAIÓN.

FARINÈLLA. *Farinata*. Minestra fatta d'acqua e farina bollita. Ma i bol. la fanno di sola farina di maiz.

FARINOTT. *Farinaiuolo*. Quell'uomo presso i fornai, che ha in custodia la farina. Ed anche quel fornaio, o pastaio, che vende farina (*Farinier*).

FARINOUS, add. *Farinaceo*, agg. Che è della natura della farina (*Farineux*). - *Farinoso*, agg. è term. bot., e dicesi di quelle foglie, che hanno una certa velatura, o rugiada biancastra. - FARINÒUS. *Sfarinato*, agg. dicesi di certe frutta, che non reggono al dente, come pere, mele, le quali sogliono essere anche scipite (*Farineux*).

FARNÈ. *Farneto*. Luogo così nominato in una villa della Provincia bolognese. - *Farneto* significa, Luogo piantato di *Farnie*, che sono specie di querce a foglie larghe. Così *Querceto, Saliceto*, ec.

FARR. *Farro*. Specie di grano affatto diverso dal formento, con cui si fa il pane, e si chiama *Farro naturale* (*Froment*). - FARR INFRANT PER MNÈSTRA. *Farricello*. Farro artificiale, che si fa anche col grano bianchella. - TÒURTA D'FARR. *Farrata*.

FAS. PER FAS E PER NÉFAS. Maniera latina familiare mantenuta sino a' di nostri, e vale *A dritto e rovescio*, e dicesi in mala parte.

FASÈLLA. *Face* e *Facella*, dim. Legno raioso, o altre materie atte ad abbruciare, ed a far lume unite in fascio. *Tòrtoro di paglia* (*Flambeau*). Le facelle dai contadini bolognesi sono fatte per lo più di fasci di canapuli.

FASLEINA. *Facellina*. Piccola facella (*Petit flambeau*). Trovasi scritto ancora con doppio c *Faccellina*, ma più ragionevolmente si deve scrivere per semplice c nel modo, che si scrive *Face*, che ha dato origine a quel diminutivo.

FASOL, n. m. *Fagiuolo* e *Fagiolo* (*Haricot*). - FASÙ SAVON. *Fagioli bianchi ton-di*. - DALL' OCC'. *Fagioli coll' occhio*. - RAPAREIN. *Fagiuolo rampichino* e *Scià-bola*. - VIRD. *Fagioli verdi*. - *Fagiolo rosso, nero, giallo, corallino, a fiore sussi*, ec. Anche i *Dolichi* sono volgarmente chiamati *Fagioli*. - FASÙ CÚN I GNUCCHETT, CÚN AL RIS, CÚN I MACCARON, ec. *Fagioli maritati col riso*, ec. - FAVA E FASÙ OGNÚN FA I FATT SU. V. FAVA. - UNA COSSA CHE N' VAGA BÈIN PR AL FASOL. *Una cosa che non si comporta volentieri*.

FASS. *Fascio*. Nome generico che s' usa per qualunque cosa raccolta insieme e legata (*Faix*). *Fascio di carte, di chiavi*, ec. - FASS detto assolut. s' intende per *Fascetto*; *Fastello di rami d' albero tagliati e legati con tenereti di castagno o di quercia per uso di bruciare*. Trovansi però esempi d' autore, che ha detto *Fascio* per *Fascetto*, come si può vedere alla voce *Ritortola*. - Varie denominazioni si danno in bol. alle diverse qualità di fascetti. - 1.^a FASS DA CAVAZZADURA. Chiamansi i *Fascetti di rami lunghi* tagliati nello scapezzare gli alberi de' filari ne' campi: che diconsi ancora FASS GRUSS, ed io li chiamerei *Fascetti lunghi, o grossi*. - 2.^a FASS D' PÈ. *Fascetti che si ricavano dalle così dette PLUNÈ* in bol., e cioè dai *polloni di quercia* che si allevano per tagliargli al piede, e sono piccoli, ma tutti di verghe grosse. - 3.^a FASS FURNASUTT. *Fascetti della 2.^a specie soprad detta ma tagliati più corti per servizio delle fornaci*. - 4.^a FASS D' VID. *Fascetti di tralci di viti, o sia di sarmienti, o sarmenti*. Questi chiamansi anche in fr. *Sarmens*. - 5.^a FASSEIN'. *Faschine*, n. f. pl. Sono que' fastelli molto lunghi e grossi, che veramente non si fanno nella provincia bolognese, ma bensì nella ferrarese, e si usano in Bologna per le fornaci. - 6.^a FASS D' STIRPA. *Fascetti di stipa*. Si formano di stipa nello sterpare i boschi, e cioè di virgulti di ginepro, di fila di ginestra, e simili. In fr. tutte le altre qualità di fastelli fuorchè la 4.^a si chiamano *Fagots*. - FASS D' LÈGNA, e più comunemente CARGA D' LÈGNA. *Fastello di legne, o legna*, pl. (*Faiseau. Fagot de*

bois). - FASS D' PAIA, D' FÈIN e questa si chiama piuttosto RÈID D' FÈIN, perchè si affastella con vari giri di corda formanti rete. *Fastello di paglia, di fieno* (*Botte de foin*). - LA LIGADURA DI FASS. *Ritorta, Ritortola*. - UN OM O UNA DONNA CH' PAR UN FASS MAL LIGÀ. *Fastellone. Fastello mal legato* (*Fagoté*). - Dal fr. i bol. fanno il verbo AFFAGUTTAR. V. - FAR DI FASS. *Affastellare*. - FAR FASS E FASSULEIN D' QUALCÚN, figur. *Abbindolare, Carucolare, Travagliare alcuno*. - D' QUALC COSSA. *Far d' ogni erba un fascio. Far d' ogni lana un peso*. - ANDAR TÚTT IN-T-UN FASS. *Andare in fascio. Sfasciarsi. Disciogliersi o Disciorsi*.

FASSA, sing. e FASS, plur. *Fascia*, sing. e *Fasce*, plur. Striscia, per lo più di panno lino, lunga e stretta da strignere checchessia (*Bandeau*).

FASSETTA. *Fascetta*. - FASSETT, plur. *Falde*. Strisce di panno attaccate dietro alle spalle dell' abito o gonnellino de' bambini per le quali vengono sostenuti per usargli a camminare (*Lisieres*).

FASSOLA. *Fasciuola*, dim. di *Fascia*. - FASSOLA DA SANGU. *Fasciuola di lino da legar le ferite*, ec. (*Bandeau*).

FASTIDI. *Fastidio* (*Fâcherie*). - DAR FASTIDI, VGNIR IN FASTIDI. *Infastidire. Fastidire*. - *Fastidiare* è voce ant. - *Infestare. Le mosche infestano, infastidiscono*. - UNA COSSA CH' FA FASTIDI. *Cosa fastidiosa*. - Vi sono ancora i nomi *Infastidimento, Fastidiosaggine. E Fastidume*. Quantità di fastidi. - FASTIDI dai bol. si prende per *Svenimento, Sfinimento*, ed anche *Smarimento, Deliquio* (*Défaillance*) con voce gr. *Apsichia*. - VGNIR FASTIDI. *Svenire. Venir meno*. - *Basire e Sbasire* sono voci plebee.

FASULEIN. *Fagiolino*. Nome che i bol. danno a un personaggio ridicolo, che, nelle commedie co' burattini, fa il carattere di Mariuolo, cioè il così detto *Biricchino bolognese*.

FATT, n. m. *Fatto, Negozio, Affare*, n. m. *Faccenda, Occorrenza*, n. f. Cosa da farsi, o fatta (*Fait. Affaire*). - AL FATT STA CHE *Fatto sta che* (*Ce qui importe est* ...) - FAR I FATT DI ALTER. *Fare i fatti altrui*. - FAR UN FATT E DU

SERVEZI. *Fare una via e due servigi.* - FAR I FATT D' CÀ. *Far le masserizie della casa.* - FAR I SU FATT, I SU BISOGN, per non dir *Cacare*. *Deporre il superfluo peso del ventre.* - Preso avverbial. D' FATT. *Affatto. Del tutto.* - TRAR ZO UNA CÀ D' FATT. *Gettare, Atterrare una casa, un muro affatto.* - SCANZLAR D' FATT. *Cancellare affatto.* - DI FATTI. - *Di fatto*, vale *Subitamente.* - IN FATTI. *In fatti. In fatto. Effettivamente. In effetto. Realmente.* IN-T-AL FATT. *In sul fatto. Immantinente.* - AL N' È ROTT D' FATT. *Non è del tutto rotto. Non è rotto affatto.* - ÈSSR AL FATT DE TUTT. *Essere informato d' ogni cosa. Saperne ogni circostanza.* - SAVÈIR AL FATT SO. *Aver gli occhi dietro la collottola*, figur. *Esser accorto, destro.* - ALLA FEIN DI FATT. *Al postutto*, è frase piuttosto antica. *In tutto e per tutto. Per ogni guisa.* - A V' VOI CUNTAR UN FATT. *Vi vo' contare un fatto, una particolarità.* Non si userà *Aneddoto*, che nel discorso famigliare.

FATT, add. *Fatto*, agg. (*Fait*). - FATT CÚN AL NAS. *Fatto colle gòmita.* Dicesi di una cosa fatta malamente. - FATT NADAL, FATT PASQUA. *A fatto Natale, A fatta Pasqua.*

FATTÒUR. In ital. si prende per *Facitore, Attore, Operatore, Autore.* Fa nel fem. *Fattrice.* - Per *Agente.* Che fa i negozi altrui (*Faiseur d'affaires*). In bol. s' applica all' *Agente di campagna. Fattore di campagna (Métayer).* Il vero termine di Crusca sarebbe *Castaldo; Villicus* de' latini. - FATTÒUR D' BUTTÈIGA, FATTURÈTT. *Fattore, Fattorino, Fattoretto, Fattorello, Fattoruzzo.* - FATTÒURA. *Fattorressa.* Moglie del fattore di campagna (*Métayere*). - FATTÒURA DEL SOR. *Fattorressa. Servigiana.* Donna che fa i servigi delle monache fuori del monastero. - *Fattora, Fattorina*, in Toscana dicesi a Fanciulla che si tiene in bottega delle crestaie, delle sarte per imparare il mestiere. FATTURA, n. f. *Fattura. Opera*, n. f. *Facimento*, n. m. (*Ouvrage*).

FATTURAZZA, n. f. *Grand' opera. Gran fattura.* Opera laboriosa, e faticosa.

FAVA. *Fava.* Legume (*Fève*). - FAVA VERNEIA; così detta perchè resiste al fred-

do, e seminasi prima del verno, ed è la stessa detta dai bol. ancora FAVEIN. *Fava cavallina. Fava vernina.* - FAVA CAPODGA, O MANTVANA. *Fava grossa.* - UNA CURNACCIA D' FAVA. *Un baccello di fave.* - AL GAMBÒN DLA FAVA. *Il fusto della fava.* - FAVA E PASÚ, OGNÚN FA I FATT SU. *Far mazzo de' suoi salci.* Badare a se. - FAVA MAREINA. *Carruba.* Frutto dolcissimo dell' abero detto *Carrubo*.

FAVAR, n. m. Io non esiterei un momento nel dire *Favaio* al Campo seminato di fava, quantunque non registrato nel vocabolario della Crusca. Non si dice forse *Poppoiaio, Cocomeraio, Pisellaio*? Possiam dire però con Crescenzo Favùle.

FAVEIN. V. FAVA.

FAVELLA. V. FALESTRA.

FAVÈLLA, (pronunziata coll' È apertissima, e cioè *Favàla*). *Favella.* Il favellare, il parlare. Il dial. bol. non ha questa voce se non nella seguente frase. AVÈIR PERS LA FAVÈLLA, e simili, ma non ha *Favellare, Favellamento, Favellante, Favellatore*, ec.

FAVÈTTA. *Faverella.* Vivanda di fave sgusciate, e ben cotte nell' acqua.

FAVORIR, v. *Favorire, Favoreggiare.* - FAVORIR. Volgarmente, vale *Far grazia; Usar cortesia*, ec. - AL M' HA FAVORÉ DA BÈVER. *Mi ha dato da bere; M' ha fatto il favore di darmi un bicchier di vino.* Si può usare anche in istile famigliare. *Quando ella avrà letto quel libro potrà favorirmi di rimandarmelo.* Cioè *Farmi la buona grazia*, ec.

FAZA, n. f. (con Z aspra). *Faggio*, n. m. Albero alpestre altissimo, di legno tenero e pieghevole (*Hêtre*). - *Faggeto.* Luogo piantato di faggi. *Faggiola e Faggiuola.* Seme del faggio.

FAZILITAR, v. *Facilitare. Agevolare*, v. *Render facile (Faciliter).* Contrario di *Difficultare*.

FAZILITAZIÒN, FAZILITÀ, n. f. *Facilità; Agevolezza.* - *Facilitazione* non si dice. - USAR DEL FAZILITAZIÒN. *Usar delle agevolezze, delle condiscendenze.*

FAZILÒN. *Corrivo. Condiscendente.* Uomo indulgente (*Commode*).

FAZZA, n. f. (Z dolce). *Faccia*, n. f. *Viso, Volto*, n. m. (*Face. Visage*). -

- STAR FAZZA A FAZZA. *Stare viso a viso*. (Vis-à-vis). *A faccia a faccia*. In presenza. V. MUSTAZZ. - N' GUARDAR IN FAZZA A NSSÚN. *Gittar il giacchio tondo*. Non aver riguardo a niuno.
- FAZZA, (Z dolce). *Facciata* (Façade). - LA FAZZÀ D'UNA FABBRICA. *La facciata di un edificio*. Il prospetto davanti. - LA FAZZÀ D'UN FÓI D'CARTA, D'UN LIBER. *Faccia*, *Facciata*, e con termine proprio *Pàgina* (Page).
- FAZZULETT. *Fazzoletto*, detto assolut. significa *Fazzoletto da naso*. I toscani hanno le voci *Moccichino* e *Pezzuola*. La prima risveglia l'idea sporca del moccio. La seconda è troppo avvilitiva per la maggior parte de' fazzoletti; dunque mi pare più acconcio il nome *Fazzoletto*, che dicesi essere de' Romani (*Mouchoir*). - FAZZULETT DA SUDÒUR. *Fazzoletto da sudore*. FAZZULETT DA SPALL. *Fazzoletto da collo*. Pezzo di velo, o altro drappo che le donne si mettono al collo per coprirsi le spalle e il petto (*Fichu*). I bol. pur da' fr. dicono FISSÚ. Ora, con nome inglese *Shall*, i gran fazzoletti, che sembran tabarri, chiamansi SCIAL in bol. e *Scial* in it. - FAZZULETT DA TÈSTA. *Fazzoletto di capo*. - FAZZULETT DA COLL DI OMEN. *Cravattà*. *Goletta*. - FAZZULTEIN DA PRIT. *Asciugatoio*. Picciol fazzoletto con cui il sacerdote all'altare si asciuga le mani. - FAZZULTEIN DI FANDSEIN. *Benduccio*.
- FEBBRAR. *Febbraio* (Février).
- FECCANAS. *Faccendone*; *Faccendiere*. Persona entrante.
- FEDELEIN, n. m. plur. *Vermicelli sottilissimi*. *Vermicelli della qualità più fine*.
- FEDELÒN. *Fedelaccio*. Voce dello stile burlesco. Accresc. di fedele (*Très-fidelle*).
- FEDELTA. V. FIDATÈZZA.
- FEGHET. *Fègato* (Foie, m.). - PÈNNA D'FEGHET. *Lobo*. Quelle tre o quattro parti di cui è formato il fegato. - QUI CH' HAN AL CALÒUR D'FEGHET IN-T-AL MUSTAZZ. - *Fegatoso*. - MAGNARS' AL FEGHET. *Rodere*. *Arrabbiare*. Consumarsi di rabbia. - *Dolor di fegato*; dicesi in gr. *Epatalgia*, da *Hepatos*, fegato. - *Epàtico*, è aggiunto di tutto ciò che può appartenere a fegato. *Rimedi epatici*. *Colore epatico*. - *Epatitide*. Infiammazione di fegato.
- FEGNA D' FÈIN, D' PAIA. *Mucchio*. *Barca*. *Bica* (Meule). - FAR UNA FEGNA D' STRAM, D' PAIA. *Far bica*. *Abbiccare*.
- FEIA, n. f. *Epsilon*. *Ipsilon*. *Issilonne*. *Ipsilonne*. *Epsilonne*. *Essilonne*. Dal volg. dicesi *Fio*. Una delle lettere dell'alfabeto greco, detto perciò anche *i greco*, Y (*Y grec*).
- FEIN, n. m. e f. (coll'è chiusa). *Fine*, n. m. ed anche f. *Ternine* (Fin). - AL FEIN DL' OPERA S' LODA AL MÈSTER. *La fine loda l'opera*. - ALLA FEIN; ALLA FEIN FEIN; ALLA FEIN DI FATT. *Alla fine*. In fine, posti avverbial. vagliono *Finalmente*. *All'ultimo*. *Alla fin delle fini*. *Alla fin fine*. *Al far de' conti*. *Alla fin degli ultimi*, *Ultimamente* (*A la fin*. *Enfin*). - Il fine, o giro di cose, che spiega scioglie e termina il gruppo dell'azione drammatica, chiamasi *Catàstrofe*, dalla V. gr. *Catastrophe*, terminare.
- FEIN, add. (coll'è chiusa). *Fine*, agg. d'o. g. e più comunem. *Fino*. *Sottile*. *Minuto* (Fin). *Argento fine*. *Carta fine*. *Un fine orefice*. - *Un fine cavaliere*, figurat. per *Prode*. - FAR DVINTAR FEIN. *Raffinare*. *Affinare*. - *Affinarsi*, *Raffinarsi*. Divenir più fino. *La pasta raffinisce fra le mani*. - La desinenza in *e* della voce *Fine* in vece di *Fino*, non è la sola, *Lente* e *Lento*. *Leggiere* e *Leggiero*. *Arme* e *Arma* diconsi nelle due desinenze, e i toscani le usan con grazia.
- FEIN (coll'è chiusa). *Fino*. *Infino*. *Sino*. *Insino*, prep. (*Jusque*). Anche i bol. hanno INFEIN, SEIN, INSEIN, e quando a queste voci seguita l'a del dativo si unisce ad essa raddoppiando l'n e facendo una sola parola, FENNA, SENNA, ec. - FENNÒURA. *Fino ad ora*. *Finora*. *Infino ad ora*. - FEIN D'ADÈSS. *Infin d'ora*. - FENNATANT. *Infino a tanto*. *Infinoattanto*; *Infinattanto*; *Infinattantochè*. - FENNAMAI. *Al sommo*. *Sommamente*. *All'ultimo segno*. *Quanto mai*.
- FÈIN (coll'è aperta). *Fieno* (Foin). - FÈIN GRIZ. *Fienogreco* o *Fiengreco*. - ANDAR A FÈIN. - *Affienire*. Venir su stentato e sottile come il fieno, e dicesi delle biade, e dell'erbe.
- FEINCA. V. CULUNÈTTA.
- FEINTA. *Capelliera*. *Capei posticci* (Coins).

FÈIRMA DI CAVALL. *Ripresa. Riparata*, n. f. V. d. U. La meta, o termine dove debbono arrivare i barbari, che corrono il palio.

FEL, (dal lat. *Fel*). *Fiele* e nel verso anche *Fele* (*Fiel*). - **UN FEL D'BO.** *Fiele di bue*. - **L'HA I UCC' ZALL ZALL CH'AL PAR CH' S' I SEPA SPARS AL FEL.** *Ha gli occhi giallissimi, che pare se gli sia sparto il fiele*. - *Viso di color gialliccio quasi sparso di fiele*.

FELICITÀ. V. **PROSIT.**

FELSA. *Felce*. Sterpo, o arbusto comune ne' luoghi sterili sul monte (*Fougere*).

FEMMNA. V. **DONNA.**

FEMNÈLLA DEL CADNAZZ. *Boncinello*. Quel ferro forato in punta che si pone nel manico del chiavistello, atto a ricevere la stanghetta della toppa (*Auberion*). - **FEMNÈLLA DL' ANZINÈLL.** V. **SMIÈTTA.**

FENAMAI, FENATTANT. V. **FEIN**, avv. **FENATA**, aggiunto d' uomo o donna. *Lento, Tardo, Pigro*, nelle sue azioni, e più nel parlare (*Tiede*).

FENSTERLARA, Ucchiellaia. V. d. U. Donna che fa ucchielli.

FENSTERLEINA, n. f. *Ucchiellino*, n. m.

FENSTREIN, n. m. **FENSTREINA, FENSTRETTA**, n. f. *Finestrella, Finestretta, Finestruzza*, n. f. *Finestrello, Finestruolo*, n. m.

FENSTRÈLLA, n. f. (forse per similit. a *Finestrella*). *Occhiello e Ucchiello*, n. m. Quel piccolo pertugio, che si fa nelle vestiimenta, nel quale entra il bottone che le affibbia (*Ocillet*). - *Asola* propriamente si dice l'Orlo di punti che si fa attorno all'occhiello. - In italiano *Occhiellatura* è la parte del vestimento ove s'affibbia, e propriamente la fila d'occhielli, che da'bol. facili a compor nomi si potrebbe dire **FENSTERLIRA**, come dicesi **BTUNIRA**. - **FENSTRÈLLA** chiamano i muratori un pezzo di tavola, per lo più quadrata, su cui i manovali rovesciano il vassoio della calce, e ne preparano un mucchio presso il muro per più comodità di rinzaffarlo. Comunemente però i muratori levan d'opera una *Finestretta*, cioè un'imposta di legno di una finestrella, della quale ritengono il nome. Per questo appunto io la chiamerei con voce italiana *Finestrella*.

FENSTRÒUNA, n. f. **FENSTRÒUN**, n. m. *Finestrone*, n. m. Accresc. di Finestra.

FERDÈTT. *Freddiccio. Soffreddo*. Alquanto freddo.

FERDÓUR, n. m. *Infreddatura*, n. f. *Accatarramento*, n. m. Male di chi è infreddato (*Rhume*). V. **AFFERDÀ.** - *Raffreddore*. è V. d. U. adoperata però da Manfredi.

FERLA (DA STRUPPIÀ). *Grùccia. Stampella*. Bastone che si mette sotto le ascelle da chi non può reggere sulle gambe (*Béquille*). - **ANDAR CÚN EL FEREL.** *Andare a gruccia, a grucce, o colle stampelle*. V. **ZANGA.** - **FERLA DA MUR, DA LÈGN.** *Chiavarda*. Chiodo grande e grosso (*Cheville ouvriere*).

FERLEIN. Una volta si diceva *Quartuero* indi *Quattriuolo* ad un Pezzetto per lo più di ottone a guisa di moneta con impronto, ad uso specialmente di giocare. La voce adoperata ora comunemente franzeseggiando è quella di *Gettone*, che i bolognesi ancora hanno adottata (*Jetton*). - La parola *Brincoli* è di dialetto.

FERLÈTTA. *Chiavardetta*. Piccola chiavarda. - **FERLÈTTA DLA VANGA.** *Vangile*. Quel ferretto che si mette nel manico della vanga, sul quale il contadino posa il piede per calcarla (*Support de la bêche*). **FERMAR e FERMARS'**, v. *Fermare e Fermarsi*. *Arrestare. Rattenere* (*Arrêter, et S'arrêter*). - **FERMARS' UN POC.** *Soffermarsi, o Sostarsi alquanto*.

FERMEZZA, n. f. *Fermaglio*, n. m. Ornamento o gioiello che si porta pendente davanti al petto (*Agrafe*). - *Fermezza*, vale *Costanza*. - *Fermezze, Manigli e Maniglie* si dicono que' fermagli, che legati con nastro, e ornati di gioie si portano a' polsi dalle donne. (In bol. **MANELI**).

FÈRR, (è apertissima **FÀR**). *Ferro* (*Fer*). - **FÈRR DA DAR AL FÈRR ALLA BIANCARÌ.** *Ferro da stirare*. - **DA SART.** *Quadrello. Ferro da sarti. Ferro da spianar le costure*. - **DA TUPÈ.** *Calamistro*. - **DA CALZÈTTA, DA RÈID, ec.** *Ago*. - **DA SGAR.** *Falce fenàia, o fienale*. - **DA Falce** ne viene *Falciare*. Segar con falce. - **FÈRR SFUIÀ.** *Ferro sfaldato*. - **Quindi Sfal-darsi, Sfaldataura**, ec. - **FÈRR FUS.** *Ferro strutto, fonduto, liquefatto*. - **Ròss,**

INFUGHINTÉ. *Ferro rovente, ardente, cocente, sfavillante, bollente, bollentissimo.* - QUELL CH' VÈND I FIR VICC'. *Ferravecchi.* - AL SCUSSAR DI FIR D'UN CAVALL. *Crocchiare. Chiocciare i ferri ai cavalli.* - SCUSSAR I FIR, figurat. *Balenare.* Dicesi di un mercante, quando il suo credito comincia a diminuire. - CASCAR UN FÈRR A UN CAVALL. *Crollare un ferro; il crollare d'un ferro.* - I FIR DEL VEDRÀ. *Bacchette de' cristalli delle invetriate.* - *Ferraio.* Quegli che lavora il ferro in magona. *Ferriera,* si dice tanto per la Miniera di ferro, quanto per la Fucina dove si raffina il ferro. - *Férreo,* agg. Di ferro. *Filo férreo.* - *Ferrifero,* agg. Che ha in se qualche particella di ferro. *Diaspro ferrifero.* - *Ferrigno,* agg. Che tien di ferro. *Legname ferrigno;* cioè Duro come ferro. - *Ferrugigno o Ferrigno,* agg. Del color del ferro rugginoso. - *Ferrugineo, Ferruginoso,* agg. Che partecipa della natura del ferro. *Acque minerali ferruginose. Colore ferruginoso.* - N' GUARDAR A ÚN NIANC PER FÈRR VÈCC'. *Non considerare alcuno per nulla.* - N' VLÈIR UNA COSSA PER FÈRR VÈCC'. *Non volere una cosa per nessun costo, per nulla.* - In gr. *Sideros* significa *Ferro.* - *Siderite.* Fosile molte volte confuso colla *Lazulite.* Alcuni dan questo nome alla calamita. - *Siderodendro.* Albero di legno ferro, cioè durissimo. - *Siderografia.* Incisione in acciaio.

FERSA. *Rosolia e Rosellia.* Una delle malattie contagiose, che si apprende ordinariamente a' fanciulli, per la quale si cuopre la pelle di piccole macchie rosse. - I romani la chiamano *Morviglione o Morbiglione,* dal lat. barb. *Morbilli,* cioè *Piccole pesti (Rougeole).*

FERSCHÉIN. *Frescolino.* Leggier fresco.

FERVUREIN. *Sermoncino, Sermoncello.* S'intende Piccolo discorso spirituale fatto in chiesa.

FERZOUS, add. *Frettoloso, Frettoso. Frezzoloso. Sollecito. Ratto. Presto. Veloce (Pressé).*

FESCC', e più comunem. STUFFIL. V. *Fischio,* e in istile non famigliare *Sibilo.* Suono acuto che si fa colla bocca (*Sif-flet*).

FESS, add. (coll' é stretta). *Fisso,* agg. (*Fixe*). Molti altri termini ital. equivalenti si usano in diversi significati tutti affini, non però sinonimi. - *Spesso.* Ora per *Denso. Pegola spessa; Nube spessa.* Ora per *Folto e Fitto. Bosco di spessi alberi; Popolo spesso.* - *Folto. Barba folta.* - *Denso. Metallo, marmo, legno denso.* - *Gremito. Strade gremite di gente; Albero gremito di frutti; Piantegremite di bruchi.* - GUARDAR D' FESS. *Fisare, Affisare, Fissare, Affissare.* Mirare attentamente. - DURMIR D' FESS. *Dormir profondamente.*

FESS. add. (coll' é aperta). *Fesso,* agg. (coll' é chiusa) Da fendere. Spaccato leggermente (*Fendu*). - UN VAS FÈSS. *Un vaso roco, fioco.* Che par spezzato.

FÈSSA (è aperta) e FISSURA, n. f. (dal lat. *Fissura*). *Fesso,* n. m. *Fenditura, Fessura,* n. f. (*Fente*). - FÈSSA DEL BRAG, DLA CAMISA, DLA STANÈLLA. *Sparato de' calzoni, della camicia, della gonnella.* - FÈSSA, FISSURA, e SCHERVAIA TRA 'L PRED, TRA DÒU ASS. *Convento.* Spazio che rimane tra due cose commesse e legate insieme, come di pietre, di tavole, ec. - ASSRAR L'ÚSS IN FÈSSA. *Socchiuder la porta.* - TGNIR L'ÚSS IN FÈSSA. *Tener la porta socchiusa.* - ASTUPPAR EL FISSUR. *Turare o Riturare le fessure (Reboucher).* Da questa voce francese viene il bol. ARBUCCAR, ch'è il *Rinzaffare,* cioè Riturar le fessure fra i mattoni d'un muro, prima d'intonacarlo. V. ARBUCCAR. V. CHERPADURA.

FÈSTA (Pron. è apertiss. FÀSTA). *Festa (Fête).* - OSSERVAR LA FÈSTA. *Guardar la festa.* - DAR FÈSTA. *Dar tregua, riposo,* ed anche *Dar festa. Licenziare.* - FAR FÈSTA. *Far festa. Por fine.* Cessar dall' opera. - FAR MÈZZA FÈSTA. *A sportello, o Stare a sportello,* dicono gli artefici quando, in alcuni giorni di mezze feste o simili, non aprono interamente la bottega, ma tengono solamente aperto lo sportello. - FAR MÈZZA FÈSTA. per similit. *Stare cogli occhi a sportello,* per similit. Tener gli occhi socchiusi, o anche Veder lume da un occhio solo per esser l' altro chiuso per malattia o per altra cagione. *Esser losco.* Cieco da un occhio. - CUNZAR PR EL FÈST. *Conciar pel di delle feste.* -

Trar male. - DIR AL NOM DEL FÈST A ÒN. *Nominare alcuno pel suo nome*, vale Dir-gli villania. - ÈSSER QUELL CH' PAGA LA FÈSTA. *Esser il pigiato*. Esser quello fra i giocatori su cui ricade la perdita di tutto il giuoco. - CMANDAR EL FÈST. *Dar l'orma ai topi, o ai terremoti*. Dicesi di quelli senza de' quali pure non si possa fare nessuna cosa. - FAR LA FÈSTA. *Festeggiare*, per *Solennizzare*, e per *Far feste, giuochi*. E per metaf. *Uccidere*. - DÉ D' FÈSTA. *Di festivo*, ed anche *Festereccio, Festevole*. - CIUSTACOR DEL FÈST. *Abito festereccio*. FETOUR. V. PÚZZA.

FETTA, (coll' è chiusa). *Fitta*. Dolor pungente intermittente (*Douleur aiguë*). FÈTTA, (coll' è aperta). *Fetta*, (coll' è chiusa). Particella d' alcuna cosa tagliata sottilmente (*Tranche*). *Fetta di pane, di carne*, ec. - TAIAR IN FÈTT. *Affettare*. - PAN TAIÀ IN FÈTT. *Pane affettato*. - FÈTTA D' TÈRRA. *Campo*. Spazio di terreno non contornato da muri, ma piuttosto da alberi.

FETTLA, n. f. *Arpese*, n. m. Pezzo di ferro con cui negli edifizii si tengono unite insieme pietre con pietre.

FIÀ. *Fiato, Alito*. Aria respirata ch' esce dalla bocca degli animali (*Haleine*). - TIRAR AL FIÀ. *Pigliare il fiato. Raccorre il fiato*. - AL N' I LASSA NIANC TIRAR AL FIÀ. *Non gli lascia riavere il fiato*. - N' AVÈIR NIANC AL FIÀ CALD. *Non poter dir mesci. Esser poverissimo*. - TIRAR AL FIÀ CÚN I DEINT. *Essere agli estremi*. - UNA COSSA FATTA CÚN AL FIÀ. *Cosa finita coll' alito*. - *Fiato*, figurat. si prende per *Forza, Lena, Vigore*. - UN OM CH' N' HA FIÀ DA FAR AL FACCHEIN. *Un uomo che non ha fiato per facchino*. - *Fiato* si adopera in signif. di *Niente*. *Tu non intendi fiato. La sera non mangiar fiato*. - A N' TIRA NIANC UN FIÀ D' ARIA. *Non spira un fiato di vento*. - TORR AL FIÀ. *Mozzare il fiato*. - N' PSSÈIR AVÈIR AL FIÀ. *Non riaver l' alito*. - TGNIR AL FIÀ. *Ritener l' alito*. Non respirare.

FIACC, n. m. *Fiacco*, n. m. *Rovina*, n. f. (*Ruine*). - FIACC D' BASTUNÀ. *Dar un fiacc*, UN FUDRÈTT, UNA CARGA D' BASTUNÀ. *Dare un carpiccio, un carico di bastonate*. - FAR ÒN GRAN FIACC. *Far falò*, figu-

rat. *Risplendere far comparsa (Éclater)*. FIACC, add. *Fiacco. Frollo. Lasso. Dèbole*, agg. (*Faible*).

FIACCA, n. f. *Fiacchezza. Lassezza. Stanchezza. Svogliataggine. Lentezza (Épuisement)*. - FIACCA si prende anche per aggiunto d' uomo o di donna: L' È UNA FIACCA. *Egli è uno svogliato*. - AVÈIR LA FIACCA. *Essere spossato, frollo (Être épuisé)*. - *Fiacca* in lingua italiana vale *Romore, Fracasso, Ruina*. - FIACCA DI CASTAGN. Quando per la caduta prematura di neve, i rami de' castagni coperti ancora di foglie verdi cedono al grande peso si rompono e si schiantano. *Fiaccarsi si dicono gli alberi da' pomi, dalla neve, o dal ghiaccio*. E perciò per FIACCA potrà benissimo dirsi *Fiaccamiento de' castagni*. FIA MIA. ÈSSR UNA FIA MIA. Proverbio preso da' veneziani. *Aver gli occhi nella collottola, o il diavolo in testa, o scopato più d' un cero. Sapere a quanti di è san Biagio, o dove il Diavolo tien la coda. Esser putta scodata, o gazza con pelata la coda. Esser bagnato e cimatato. Aver scorticata la volpe. Esser volpe vecchia, o volpone*. E con modo basso. *Aver cotto il culo ne' ceci rossi, o Aver pisciato in più d' una neve. Detti tutti che vagliono Essere astutissimo, e non facile ad essere aggirato*. I bol. hanno essi pure molti proverbi simili: ÈSSR UNA VÒULP VÈCCIA. UN VULPÒN. UN FEIN MEREL. SAVÈIR DÒV AL DIAVEL TEIN LA CO, ec. (*Être fin merle, fin matois*).

FIAMMA. *Fiamma (Flamme)*. - FAR DLA FIAMMA, UNA COSSA CH' FAZZA DLA FIAMMA. *Fiammeggiare. Fiammare. Splendere. Risplendere. Sfolgorare. Raggiare. Lampeggiare. Rifulgere. Scintillare*. Verbi affini di significato, non però sinonimi. - Da *Fiamma* vengono: *Fiammato*, add. *Fatto a fiamma*. - *Fiammante, Fiammeggiante*. Che manda fiamma. - *Fiammesco*. Di fiamma. - *Fiammifero*, Che porta fiamma. - I diminutivi *Fiammella, Fiammetta, Fiammicella, Fiammolina*.

FIAMMA, FIAMMARATA, n. f. (Forse da *Fiamma ratta*). *Fiamma lieta*. *Fiamma* che si fa con fascine o altro, che dura poco. - DÒP ÈSSERS' DÀ UNA FIAMMÀ. *Dopo una fiamma. Dopo una lieta*.

- FIAMMÀ. *Sterco di cavallo (Fiente)*.
 FIANC. *Fianco (Flanc)*. - AVÈIR DI GRAN
 FIANC. *Esser fiancuto*. - BATTR I FIANC.
Suonar la lunga, modo basso. Aver gran
 fame.

FIAPP, add. *Dilègine*, agg. Di poco nervo,
 facile a piegarsi; come panno, carta, e
 simili. *Floscio, Molle, Debole*.

FIASC. V. BUTÉLLIA. - FAR FIASC. *Ber
 bianco*. Dicesi di chi non riesce ne' suoi
 disegni.

FICCAR, v. *Ficcare*. Introdurre, o cac-
 ciare una cosa con violenza (*Ficher*). I
 suoi composti sono *Conficcare, Rificcare*.
 (Bol. TURNAR A FICCAR). - Il contrario di
Conficcare è *Sconficcare*. - FICCAR I UCC'
 IN-T-AL MUSTAZZ. *Ficcar gli occhi in fac-
 cia (Fixer les yeux)*. - FICCAR ZÒ UNA
 PORTA, UNA MURATA. *Buttare a terra, Get-
 tare a terra, Atterrare un muro, una
 porta. Gettare* è voce più nobile, e di-
 gnitosa di *Ficcare, Buttare* e *Cacciare*.
 Così dicasi delle voci bol. CAZZAR e FIC-
 CAR, che si pospongono sempre a TRAR.
 V. TIRAR. - BUTTAR non è più voce bol.
 nemmeno GETTAR, che s'usa in altro si-
 gnificato, e pronunziassi anzi ZTTAR. V. -
 DOV DIAVEL V' SIV FICCÀ. *Dove diavol ti
 sei fitto? Dove mai ti sei imbucato, in-
 selvato?*

FIDATEZZA. *Fedeltà (Fidelité)*.

FIG. *Fico (Figue, f.)*. - FIG SÈCC. *Ficosec-
 co*. - FIG VERDECC'. *Fico verdino*. - SFILZA
 D' FIG. *Resta di fichi*. - A N' VAL UN FIG
 SÈCC. *Non vale un fico secco. Non vale
 un'acca, un lupino, un frullo, un ba-
 gattino, una patacca*.

FIGADETT. *Fegatello*. Pezzetto di fegato
 ravvolto nella rete del suo animale, e di-
 cesi per lo più di quello di porco.

FIGARA, n. f. *Fichereto* e *Ficheto*, n. m.
 Luogo dove siansi piantati molti fichi (*Fi-
 guerie*). - FICAIA, vale L'albero del fico.

FIGAROLA. *Brocca*. Canna spaccata in
 cima per coglier fichi. Ma questa piut-
 tosto dicesi da' bol. GIOVA. LA FIGAROLA è
 un piccolo imbuto, infisso su di una can-
 na della capacità delle frutta da raccogliere,
 cioè pere, mele, fichi, dentato nell' orlo
 superiore, per tagliare il picciuolo.

FIGURA. *Figura*. La forma esteriore di
 una cosa materiale (*Figure*). - FAR FI-

GURA. *Figurare*. - FAR LA PRÉMA FIGURA.
Primeggiare. - FAR UNA BÈLLA FIGURA.
*Far compariscenza, comparsa, apparen-
 za*. - FAR TRÉSTA FIGURA. *Esser pèrgola*.
 Dicesi di chi non sa disimpegnarsi in una
 conversazione. - QUÈLL CH' FA EL FIGUR
 D' TÈRRA COTTA. *Plasticatore* o *Plàstico*.
 - *Ceroplasta*. Chi fa figure di cera. - *Ges-
 saiuolo*. Formatore di statue, vasi, od altro
 che si getta in gesso. - *Figurista*. Termine
 d' arte. Dipintor di figure; così *Fiorista*,
Paesista. - FIGURA, per *Immagine*. -
Iconologia. Interpretazione delle immagi-
 ni, degli antichi monumenti ed emblemi.
 - *Iconografia*. Descrizione delle immagini,
 statue antiche, ec.

FIL, sing. m. FIL, plur. m. e FILA,
 plur. f. *Filo*, sing. m. *Fili*, plur. m. e
Fila, plur. f. (*Fil*). - FIL EGUAL. *Filo
 agguagliato*. - FIL DSEQUAL. *Filo ine-
 guale, Diseguale*. - *Filo*, vale ancora
Linea. - ANDAR A FIL, DRÉTT FIL. *Anda-
 re a filo. Andare in linea*. - TIRAR A FIL.
Tirare a filo, a dirittura. - *Fil di per-
 le, di coralli*, vale *Vizzo* o *Collana scem-
 pia*. - *Filo* dicesi anche al taglio de' col-
 telli, ed altre simili armi. - DAR AL FIL A
 UN CURTÈLL. *Affilare*. - AVÈIR, VLÈIR,
 FAR UNA COSSA D' FIL. *Avere, Volere, Fa-
 re una cosa di filo, per filo*, vale *Per
 forza*. - ÈSSR IN FIL. *Essere in arnese*.
 - METTERS' IN FIL. *Rimpannucciarsi*. Met-
 tersi in arnese. - FILA DA METTR IN-T' UNA
 PIAGA. *Faldelle*, plur. - FIL per *Filato*,
 n. m. cioè ogni cosa filata. - TRÉNTA LIR
 D' FIL. *Trenta libbre di filato*. - FIL. *Cor-
 da*, dicesi dagli artefici, agricoltori, ec.
 Quallsivoglia funicella, o simile che si ado-
 pera per la dirittura. ADUVAR AL FIL PER
 TOR LA DRITTURA. *Usar la corda per pro-
 vare, per prendere la dirittura*. - A FIL.
A corda, posto avverbialm. vale *A dirit-
 tura, A un pari, A livello*. Così *An-
 dare, Stare, Tornare a corda*, vogliono
Essere in dirittura, secondo che mostra
 la corda tirata a dritto. - *Filo della si-
 nopia*, vale *Filo intinto nella sinopia* (Ocra,
 o Terra rossa) col quale i segatori segnano
 il pancone per segarlo.

FILA. *Fila*. *Fila di soldati, di caccia-
 tori*, ec. (*File*). - METTERS' IN FILA. *Af-
 filarsi*. - ANDAR ZÒ D' FILA. *Sfilarsi*.

Sfilare. - ZEINQU O SÌ DÉ DRÌ D'FILA. *Cinque*, o sei giorni continui, seguenti, successivi, a dilungo, alla distesa.

FILADEIN e FILINDEINT. *Filondente*.

Sorta di tela molto rada. - ANDAR D'FILINDEINT. *Andar debolmente*. - LA VA D'FILINDEINT. E vale *Si va tapinando*, *Si tapina*, cioè si vive miseramente (*On tire le diable par la queue*).

FILADOUR, n. m. FILADOURA, n. f. *Filatore*, n. m. *Filatrice* e *Filatora*, n. f. (*Fileur*, m. *Fileuse*, f.).

FILADUR. V. FILAREIN.

FILADURA, e da alcuni FILANDA, o FILÈNDA. *Filatura*. L'arte, e l'atto del filare. - *Filatura* si prende ancora pel *Filato medesimo* (*Filure*). Dai bol. s'intende piuttosto *La valuta del filato*. PR AVÈIR DEL LEIN FILÀ SUTTIL A I VOL VEINT BAIOC D'FILADURA. *Per ottenere filato fine di lino vi occorre la valuta di venti baiocchi per libbra*.

FILAGNA. *Catena*. Que' pezzi di legname che legano i pali affondati per fabbricare. *Catenelli* sono que' pezzi di legno minori delle catene, che uniti a queste legano le varie file di pali tra loro. - *Arrombatura* dicesi Quel legamento di pali con catene, o catenelli in guisa, che vengano a formare come una rete di rombi.

FILAR, v. *Filare*, v. (*Filer*). - UNA BÒTT CH'FILA. *Una botte che fila*, vale Che getta sottilmente. - VEIN CH'FILA. *Vino che fila*, vale Che viene sottilmente senza far romore a guisa dell'olio, ciò che accade quando è guasto. - FURMAI CH'FILA. *Formaggio che fila*, cioè Che fa fila.

FILAREIN, FILADUR. *Filatoio*. Sorta di ordigno da filare il lino, la lana, e simili (*Rouet à filer*).

FILATOI. *Filatoio*. Luogo dove sono i valichi, ed altri ingegni da filare la seta. - GUASTAR AL FILATOI. *Guastar l'arte o il mestiere, o la festa. Romper l'uovo nel paniere. Rompere, o guastar l'uovo in bocca. Guastare i disegni altrui. Rompere un progetto* (*Rompere le dessein*).

FILATUIR. *Filatoiaio*. Colui che lavora al filatoio (*Fileur*).

FILÈLL. *Scilinguagnolo*. *Filetto*. *Filello*. *Franello*. Legamento valido e membranoso posto nel mezzo della parte di sot-

to della lingua (*Filet*). - AVÈIR AL FILÈLL BÈIN TAIÀ. *Aver rotto o sciolto lo scilinguagnolo*. Aver la lingua affilata, sciolta. Dicesi di uno che favelli assai, e arditamente. - *Anciloglossa*. Vizio del filetto della lingua o troppo corto dalla nascita, o indurito per cicatrice.

FILÒN. *Filo della schiena* (*L'épine du dos*). - FILÒN D'VIDÈLL. *Filo*. Quella parte midollosa che si trova nelle vertebre, che son lungo il dosso degli animali, e allora solamente quando n'è tratta per servir di cibo (*Filet*). - *Filone* in ital. s'intende pel Principal filo della terra metallica nelle miniere (*Filon*). - *Filone*, o *Spirito* della corrente di un fiume, si dice dagli idraulici, Quel luogo dove l'acqua è più profonda, e corre con maggior velocità.

FILUGRANA. *Filigrana*. Spezie di lavoro fine in oro, od in argento, imitante l'arabesco (*Filigrane*).

FINADGA. *Finale*. - UNA BÈLLA FINADGA D'UN'ARIA. *Una bella finale d'un'aria*. - UNA BÈLLA FINADGA D'UNA POESÌ. *Bella finale d'un componimento poetico*. - FINADGA D'UNA STRÀ. *Capo d'una strada*. - ALLA FINADGA DÈL CAMP. *A capo del campo. Alla fine del campo*. - FINADGA significa alle volte anche *Lembo*. - LA FINADGA D'UNA VSTEINA. *Il lembo di una veste*.

FINE, CUMPE, add. *Finito*. *Compito*. *Compiuto*. *Terminato*, agg. (*Fini*). - *Completo* non è di buona lingua. È stato usato per termine militare. *Vittoria completa*. *Reggimenti completi*, ec. - In conseguenza non si dirà *Completamente*, ma *Compiutamente*. - UNA COSA CHE N'È NIANC FINÉ. *Incompiuto*. *Cosa incompiuta*. - *Incompleto* non è de' buoni scrittori.

FINÈZZA. *Finezza*. Qualità di ciò ch'è fine. V. FEIN, add. (*Finesse*). - FINÈZZA. Questa voce che in bolognese è generica, ne ha molte corrispondenti nella lingua nazionale. Si prende per *Accoglienza*, *Vezzo*, *Carezza*, *Piacere*, *Favore*, *Grazia*, *Beneficio*, *Servigio*, *Cortesia*, *Uffizio*, ec.

FINIMEINT DÈL CAVALL. *Arnesi*. *Fornimenti*. *Arredi*. *Bardatura*. *Bardamento* (*Harnois*). - METTR I FINIMEINT A UN CAVALL. *Bardamentare* (*Harnacher*). - CAVAR I FINIMEINT. *Levar via gli arnesi*

al cavallo (Déharnacher). - FINIMÈINT DA TAVLA, DA CAMMEIN, ec. *Finimento da tavola, da camminetto, ec.*

FINIR, CUMPIR, v. *Finire. Terminare. Compire. Còmpiere.* Dar compimento. Condurre a fine (*Finir*). - Per *Cessare*. FÀLA MO FINÉ. *Falla finita.* - FINILA MO. *Oh via finitela.* - FINIR per *Definire, Desfinire e Diffinire. Determinare.* - *Esaurire*, vale *Finire intieramente*: e si dice di una sorgente, di una cava, e simili; da dove vengono *Esauribile, Esaurito, Esausto*; ed i contrari, *Inesauribile, Inesausto*, Che non finisce mai. *Esaurire* si usa per lo più figurat. *Se le cose non si spediscono in una sessione, si esauriscono in un'altra.* - *Evadere, Evasivo, Evaso* sono termini ultimamente introdotti dall'uso. *Evadere* propriamente vuol dire *Scappare*. - *Esaurimento* non è voce usata dagli scrittori: perciò si dirà *Compimento*. - È stata adoperata da qualche Classico anche la voce *Fornire*, e dicon pure alcuni bol. FURNIR, per *Finire*, ma non consiglierai d'imitarli, giacchè abbiamo tanti equivalenti; e riterrei quel verbo per *Somministrare, Provvedere*.

FINTON. *Fintaccio. Fintissimo. Superl. di Finto (Très-simulé. Très-feint).*

FIOCC. *Fiocco o Biòccolo.* Propriamente il vello della lana (*Flocon de laine*). - FIOCC D' NÈIV. *Fiocco di neve.* - FIOCC DL' ARLÓI, DLA ZANÈTTA. *Nappino da oriuolo, da canna. Fiocchetto (Houpe).* - FIOCC DEL GIUSTACOR. *Nappina, ed anche Fiocchetto (Glands).* - FIOCC DLA SPADA, DEL VINTAI. *Fiocco di nastro che si tiene alla spada, al ventaglio (Noeud d'épée).* - FIOCC DALLA PÒLVER D' ZIPRI, DEL PNÈLL. *Nappo. E Piumino* quand' è di piuma o pelo di coniglio. - FIOCC DA PURTIRA. *Nappa.* - UNA COSSA PEINA D' FIUCC, D' FIUCCHETT. *Fiocchettato, agg.* - FAR AL FIOCC. Vale *Fare il furto.* - ANDAR CÚN I FIOCCHI. *Andar di rondone, di vanga.* Cioè assai bene, a seconda. - FAR UNA COSSA IN-T-I FIOCCHI. *Fare una cosa co' fiocchi.* - SALTAR FORA IN-T-I FIOCCHI. *Uscir co' fiocchi.* FIOL, n. m. e FIOLA, n. f. *Figliuolo, n. m. la, n. f. Figlio, glia (Fils, m. Fille, f.).* - Da *Figlio* viene *Figliare. Aver figliuoli.* - *Filiale.* Di figlio. - *Figliatu-*

ra. Tempo di figliare. - *Figliazione. Figliuolanza. Figliolanza. Filiiazione. Filialmente.* - L' È FIOLO D' SO PADER, o L' È FIOLO D' SO MADER. *La scheggia trae dal ceppo.* I figli somigliano i genitori (*Il est fils de son pere*). - *Apedia*, gr. Sterilità, o mancanza di figli: da *Pais, idos.* Fanciullo, figlio.

FIOPPA, n. f. *Pioppo*, n. m. ed anche *Pioppa*, n. f. Albero di legno bianco notissimo (*Peuplier*). - FIOPPA ZIPRESSEINA. *Pioppo cipressino (Peuplier d'Italie).*

FIOR, n. m. *Fiore*, n. m. (*Fleur*, n. f.). - Le sue parti sono: il *Peduncolo* o *Gambolo*. Quel picciuolo dal quale è sostenuto. - *Calice.* La parte inferiore che lo sostiene e lo circonda. - *Corolla.* Tutte le foglie insieme del fiore. - *Pétalo.* La foglia del fiore. - *Pistillo.* Quel filetto che sorge nel centro del fiore fa l'uffizio di femmina, e produce il frutto alla sua base, che chiamasi prima *Germe*. - La parte superiore del pistillo dicesi *Stimma*. - *Stilo* è quello che unisce il germe allo stimma. - *Stame, e Stami* in plur. sono Quei filamenti che circondano il pistillo, e fanno l'uffizio del maschio. - La testa, globetto, o borsetta alla cima degli stami dicesi *Antera*. Essa contiene la polvere fecondante detta il *Pòlline*. - Il dial. bol., come ognun sa, non ha questi termini che sono propri della Scienza. - FIÒUR AVERT. *Fiore aperto, sbocciato.* - ASSRÀ. *Chiuso.* - MEZZ AVERT. *Socchiuso.* - CH' CRODA. *Caduco.* - SFUIÀ. *Spicciolato.* - PASS. *Vizzo, languente.* - SBIAVD. *Scolorito.* - *Fiore* prendesi ancora per la parte più fine, e migliore di qualsivoglia cosa. *Fior di farina, di calce, di zolfo.* - Nella guisa stessa che si trovano tanto variati i nomi de' frutti, non solo nelle diverse parti dell' Italia, ma presso gli ortolani di una medesima provincia, si osserveranno ancora variati i nomi de' fiori e delle piante presso i giardinieri. Io accennerò alcuni de' comuni più per esempio, che per istruzione, la quale potrà ricavarli dalla lettura de' libri di giardinaggio. - FIÒUR D' USLEIN. *Sprone di cavaliere. Fiorcapuccio*, detto da' bot. *Consolida reale.* - FIÒUR DE VLUD. *Fiorvelluto. Amaran-*

nale; volgarm. detto *Zafferano bastardo*. - *FIÒUR DLA TRINITÀ*. *Epatica*, volgarm. *Fegatella*. - *FIÒUR DLA PASSIÒN*. *Granadiglia*. - *Fiorita*. Il tempo della fioritura delle piante. Ed anche *Fiorita* per Ornamento di fiori ne' luoghi ove si fa festa, e per Lo spargere de' fiori per le strade. *Sparger la fiorita nelle strade*. - *Fioritezza*, *Fioritura*, *Florescenza*. Lo stato di ciò ch'è in fiore. - *UN FIÒUR N' FA PRIMAVERA*. *Una rondine non fa primavera*. - Da *Anthos* gr., che significa *Fiore*, sonsi composti altri termini. - *Anterologia*. Trattato de' fiori. - *Antòfagi*. Insetti che mangian fiori. - *Antofilo*. Amante de' fiori. - *Antologia*, per similit. Raccolta del fiore delle poesie; cioè di poesie, o di altre scritture letterarie scelte. - *Antosmi*. Fiori odorosi, ed al contrario *Anantosmi* Quelli che non hanno odore. - *Antottosi*. Malattia della pianta per cui le cadono i fiori. *FIÓZZ*, m. *FIÓZZA*, f. *Figlioccio*, n. m. *Figlioccia*, f. Quegli o quella ch'è tenuta al battesimo (*Filleul*, m. *Filleule*, f.). *FISCCIA*. *Fischia*. Fischio forte (*Huée*). V. *UQLÀ*, voce più popolare. *FISCCIAMEINT*. *Fischiamento*. Fischio continuato (*Sifflement*). *FISCCIAR*, v. *Fischiare* e *Sibilare* (*Siffler*). V. *UQLÀ*. *STUFFILAR*. *FISSEZZA*. V. *FÈSS*. *Fissezza* dai filosofi dicesi la proprietà de' corpi di non sciogliersi al fuoco. Ed anche vien presa per *Fermezza*. E finalmente per *Fissazione di mente*. *FISSÚ*. V. *FAZZULÈTT*. *FISSURA*. V. *FÈSSA*. *CHERPADURA*. *FISSUREINA*, n. f. *Fessolino*, n. m. Piccolo fesso. *FITTON*. *Colonnino*. *Colonneta*. *Pilastrino* (*Borne*). Io adatterei ciascuno de' suddetti nomi alle forme diverse. Quindi direi *Colonneta*, quando è piuttosto grande e di forma cilindrica. *Colonnino*, quando sia di questa stessa forma, ma più piccolo. *Pilastrini* chiamerei i parallelepipedi. E darei anche un altro nome a quelli di legno, che sono lungo le strade di campagna, chiamandoli: *Pali di legno*. - I fiorentini li dicono *Mimmi*, per similit. ai bambini. - *Fitone* o *Fittone* in

ital. vuol dire Spirito che, entrando ne' corpi umani, indovina. Da dove n'è venuto *Fitonessa*, *Fitonissa* o *Pitonissa*, per *Ladovina*. - *FITTÒN DI ALBER*. *Fittone*. Radice maestra della pianta fitta nella terra, per diritto (*La racine principale*). *FIUBBA*. *Fibbia* (*Boucle*). *Fibbie da scarpe*, da finimenti da cavalli. *Fibbie da bilancini delle carrozze*. - *Fibbiaio*. Colui che fa, o vende le fibbie. - *Fibbiare* e *Affibbiare*. Fermare con fibbia. *FIUBBÈTTA*, *FIUBBEINA*. *Fibbietta*, *Fibbiettina*. *FIUCCHÈIN*, n. m. *Nappetta*, *Nappina*, n. f. *Fiocchetto*, n. m. *FIUCCÒN*. *Nappone*. Gran fiocco. *FIUM*. *Fiume*. Adunanza d'acqua di corso perenne (*Fleuve*). - Si distingue in ciò dal *Torrente* ch'è un'adunanza d'acqua, che ha corso temporaneo (*Riviere*. *Torrent*). - *Fiume reale*, quando ha lo sbocco in mare. - *Fiume tributario*. Che perde il suo nome nell'unirsi ad un altro. - *Fiume incassato*. Quello le cui piene ordinarie restano comprese dentro le proprie ripe. - *Fiume inondante*. Le cui piene si spandono per le campagne. - *Fiume arginato*. Le cui piene sono sostenute dagli argini. - *Fiume morto*. Un alveo abbandonato affatto dall'acqua. - *Fiumale* e *Fluviale*. Che frequenta i fiumi. *Uccello fumale*. - *Fiumatico*. Di fiume. Cavallo fiumatico. - *Fiumetto*, *Fiumicello*, *Fiumicino*, *Fiumiciattolo*, dim. di fiume. - *Potàmida* (da *Potamos* gr., fiume). Uccello che frequenta i fiumi. - *Potàmidi*. Ninfe de' fiumi. *FIVRA*. *Febbre*. - *UN CH'AVA LA FIVRA*. *Febbricitante*, agg. e sust. *Febbricoso*, e *Febbroso*, agg. - *Febbrile*. Attinente a febbre. - *AVEIR LA FIVRA*. *Febbricitare* e *Febbricare*. - *Febbricità* è il febbricitare, o la malattia della febbre. - *L'Accessione*, e la *Diminuzione della febbre*. - *Febbrone*, n. m. Gran febbre. - *Febbretta*. *Febbrettuccia*. *Febbricella*. *Febbriciattola*. *Febbricina*. *Febbruzza*, tutti dim. di Febbre, - *Parosismi della febbre*. - *MEDICAMÈINT PER LA FIVRA*. *Febbrifugo*. Con voce greca *Antipirètici rimedi*. - *Pirètico*, agg. de' medicamenti contro le febbri, da *Pyretos*, gr. febbre. - *Piretologia*. Par-

te della patologia, che tratta delle febbri. **FIURÀ**, add. *Fiorito*, agg. Tessuto a fiori; o Sparso di fiori. - **RAS FIURÀ**, **CARTA FIURÀ**. *Raso fiorito. Carta fiorita. A fiori. Affiorata (A fleurs)*.

FIURARA. *Fioraia*. V. d. U. Venditrice di fiori.

FIURÉ, add. *Fiorito*, agg. *Giardino fiorito, Prato fiorito (Fleuri)*.

FIURIDA. *Fioritura*. - **AL TÈIMP DLA FIURIDA DEL ROS**. *Il tempo della fioritura delle rose (Fleuraison)*.

FIURIRA. *Ghirlanda di fiori*.

FIVRÒUS, add. (Dal fr. *Fievreux*). *Febbricoso. Febbrifico. Febbrifero*, agg. Che induce febbre. - **AL MLÒN È FIVRÒUS**. *Il popone è febbricoso. - Febbroso*, come ho detto in **FIVRA**, vale *Febbricitante*.

FIURUM, n. m. *Tritumi* che restano nel fenile dopo ch'è tolto il fieno. La voce bol. è propriissima, perchè appunto quello che rimane del fieno è *Il tritume de' fiori delle erbe*, che alla bolognese si potrebbe dire *Fiorume*.

FIUTAR, v. *Fiottare, Bifonchiare*, per similit. quel Borbottare che fanno le persone disgustate, e malcontente (*Barbotter*). *Fiutare* vale *Nasare*.

FLAC. *Frach*. Sorta di abito, così detto dall'inglese *Frak*.

FLAMBOA, (dal fr. *Framboise*). - *Lampone*. Frutto simile alle more, d'un arbusto spinoso. Da' botan. *Rubus idæus*.

FLAT. *Flato (Flatuosité)*. - **GHERLINGHEIN** è *Un piccol flato*. V. **RÒTT**. - *Carminativo*, agg. Che carmina, che dissipa i flatì. *Carminare, Risolvere, Dividere, Dissipare i flatì*.

FLATULÈINT, add. *Flatuoso*, agg. Che ha, o genera flatì (*Flatueux*).

FLATULÈINZA. *Flatuosità. Ventosità (Flatuosité. Ventosité)*.

FLAZÈLL. *Flagello*. Avversità grande (*Fléau*). Per Quantità grande. *Moltitudine*. - **A I È UN FLAZÈLL D'ZÈINT**. *V'è tanta gente, ch'è un flagello*.

FLICCHÈTT, **FLEC**, n. m. Voce bol. nel giuoco del Tarocco, e vale *Piccolo trionfo*. Uno de' trionfi di minor valore. Io direi *Trionfetto*; ed anche con voce propria *Flichetto*.

FLORE. Parola latina che i bol. usano in questo significato: **ÈSSR IN FLORE**. *Essere in fiore, in ottimo stato*, sia di salute, sia di beni.

FLOSS, add. *Floscio*, agg. *Fièvole. Dileggine. Snervato (Flasque)*. Dicesi *Floscezza, Fievolezza*. Lo stato delle fibre o altro, che abbia perduto la sua elasticità.

FLÜSS. *Flusso. Mal di pondi*. Anche i i contadini bol. dicono **MAL DI PONDI**, o **MAL DI POND**. Frequente e non naturale espulsione di materie liquide dalle budella (*Flux de sang*). - *Flussi e Flusso. Frussi e Frusso*. Dicesi, nel giuoco a primiera, quando le quattro carte sono del medesimo seme (*Flux*).

FNAROL, n. m. Insetto così detto dai bol. perchè si fa più frequente e molesto nel tempo della falciatura del fieno. - *Cùlice*, n. m. V. d. U. Ed è una specie di *Zanzàra* detta *Sciniphis* in Storia Naturale.

FNÈSTRA, n. f. *Finestra*, n. f. *Balcone*, n. m. Finestra si dice tanto dell'apertura, che si fa nella parete della muraglia per dar lume alla stanza, quanto dell'imposta o altro, con che si chiude detta apertura (*Fenêtre*). - **FNÈSTRA CÚN LA VEDRÀ**. *Finestra invetriata*. - **CÚN L'IMPANNA**. *Finestra impannata*. - **CÚN LA FRADA**. - *Finestra ferrata*. - **CÚN LA FRADA A GABBIA**. *Finestra inginocchiata*. - **UNA FNÈSTRA CH' GUARDA, CH' CORRISPÒND IN-T-UN CURTIL**. *Finestra che risponde sopra un cortile*. - **UNA FAZZÀ, UN LUG PEIN D'FNÈSTER**. *Finestrato*, n. m. Dove sono le finestre; ordine di finestre. - *Finestra sopra tetto* dicesi *l'Abbaino*. V. **LUMINAROL**. - **FNÈSTRA CÚN AL SPURTÈLL D' LÈGN, D' FÈRR, D'MASÈGNA**. *Finestra sportellata di legno, di ferro, di pietra*. - **O MAGNA STA MNÈSTRA**, o **SALTA STA FNÈSTRA**; che anche dicono i bol. **O BÈVER, O ANNGARS', O DÈINT O GANASSA**. *A questo fiasco bisogna bere o affogare. O bere o affogare*. - **FNÈSTRA IN-T-AL SCRIVER**. *Lacuna*. Magalotti ha usato *Finestra*, per traslato.

FNOCC', n. m. sing. e **FNUCC'**, plur. *Finocchio*, n. m. sing. e *Finocchi*, plur. Frutto erbaceo ortense notissimo (*Fenouil*). **FNUCCEINA**, n. f. *Seme di finocchio (La graine du fenouil)*.

FODRA, n. f. *Fòdera*, n. f. *Soppanno*, *Fòdero*, n. m. Quest' ultimo vocabolo si usa più comunemente per *Guaina* (*Doublure*). - *Fodero della spada, del coltello*, ec. che i bol. fanno pur masc. **FODER**. - **FODRA** DEL TAMARAZZ, PAIAZZ, CAZZAL. *Guscio di materassa, di saccone, capezzale* (*Taie d'oreiller*).

FOI. *Foglio*. Detto assolut. s' intende per Quella forma rettangolare di carta intera come esce dalle mani del fabbricatore (*Une feuille de papier*).

FOIA. *Foglia* (*Feuille*). - *Foglie di cavoli, di prezzemolo. Foglia di moro gelso*; oppure *Foglia* assolut. *da nutrire i bachi da seta*. - E per similit. *Oro, argento in foglia*. - Da *Foglia* viene *Fogliare*. Produr foglie, ma è V. ant. *Infogliarsi*. Vestirsi di foglie è V. d. U. *Verzicare*. - *Sfogliare*, e per similit. *Bruicare* e *Dibruicare*. *Levar le foglie*. - *Sfogliarsi*. *Perder le foglie*. - *Fogliato, Foglioso, Fogliuto*, agg. *Pien di foglie*. - *Fogliame*. *Quantità di foglie*. - *Foglietta, Fogliolina, Fogliettina, Fogliuccia, Fogliuzza*. *Piccola foglia*. - *Foglione*. *Gran foglia*. - *Fogliatura*. *Dicono i pittori la Maniera di rappresentare i fogliami*. - *Fronda* e *Fronde*, e al maggior num. *Fronde* e *Frondi*, è propriamente quel ciocchetto di foglie con seco il germe, o sia il piccolo ramicello, al quale sono attaccate. - Da *Fronda* vengono *Frondeggiare, Frondire, Fronzire*. *Produrre frondi. Infrondarsi*. *Divenir fronduto. Sfrondare, Sfronzare*. *Levar le fronde. Rinfronzire*. *Di nuovo fronzire. Frondeggiante*. *Coperto di frondi. Frondifero*. Che produce frondi. - *Frondito, Frondoso, Fronduto, Fronzuto*. *Pien di frondi. Frondetta*. *Piccola fronda. Frondura*. *Moltitudine di frondi*. - *Frasca*. È il ramo dell' albero colle foglie. - *Fraschetta*, dim. di *Frasca*. - *Frascheggianti*. *Pittore di paesi rappresentanti luoghi boscherecci*. - *Frascheggiare*. *Romoreggiare delle frasche degli alberi pel vento*. - *Fraschèggio*. *Rumore che fa il vento fra le frasche degli alberi*. - **ALLA CRUDÀ DEL FÓI**. *Al cader delle foglie. Sul fine dell' autunno*. - **TERMAR COM FA UNA FÓIA**. - *Tremar come babbola, come una verga, a foglia a foglia, a verga*

a verga. - **FÓIA D' TARAC DA PIPAR**. *Foglietta*. - Da *Phyllon* gr. *foglia*, si fa *Monofillo. Difillo. Polifillo*. Cioè di una, di due, di molte foglie.

FOLA. *Favola. Fola. Novella (Fable)*. - **CUNTAR DEL FOL**. *Favoleggiare. Favolare. Novellare*. - **UN CH' CÒNTA DEL FOL**. *Favoleggiatore. Favolaio. Favolatore. Novellatore*. - *Favoloso. Favolesco*. Che tien di favola. - *Novelliere. Novelliero*. Che reca favole. - *Novellista*. Che scrive novelle, ed anche sta sulle novelle. - **A FAR LA FOLA LONGA E CURTA. A farla breve. In breve. Per dire in breve**.

FÒND, n. m. **FUNDÈZZA**, n. f. *Fondo*, n. m. *Profondità*, n. f. (*Le fond*). - **AL FÒND D' UN BICCHIR, D' UN CADEIN**. *Il fondo d' un bicchiere, d' un bacino*. - Per *Sedimento de' liquidi*, *Fondo, Feccia, Posatura, Fondata*. Quella del vino si chiama propriamente *Fecchia (Lie)*. - **FÒND DLA BÒTT**. *Fondigliuolo*. Quel residuo di vino quando la botte è presso ad esser vuota (*Baissiere*). - **FÒND D' BUTTÈIGA**. *Fondaccio di bottega*. *Diconsi le ciarpe, gli scampoli, che restano in bottega (Garde-boutique)*. - *Abisso*. Dal gr. vale *Senza fondo*. - **FÒND per Podere**. - **UN CH' HA DÒDS FOND IN MUNTAGNA**. *Uno che ha dodici poderi al monte*.

FÒND, add. *Profondo. Cupo. Fondo. Concavo. Cavo (Profond)*. - Quando la profondità non è molta si dice *Cupo, Concavo*. - **UN CADEIN FÒND**. *Un bacino cupo*. - **UN PIATT FÒND**. *Un piatto concavo*. - **UNA BUSA FÒNDA**. *Una buca profonda*. - **FAR UNA FOSSA FÒNDA DIS PI**. *Fare una fossa cava dieci piedi*. - *Concavo* è termine opposto a *Convesso* (bol. *ARLIVÀ*). - *Concavo-concava*. Aggiunto dato a quella lente di vetro di cui le superficie amendue sono concave. Nel dialetto si direbbe **UNA LÈINT FÒNDA DA TÚTT E DÒU EL BAND**. - Così *Concavo-convessa*, ec. (**BOL. DA UNA BANDA FÒNDA, E DA QUL' ALTRA ARLIVÀ**).

FÒNDA, n. f. *Fonda*, n. f. *Concavità. Profondità*, n. f. *Fondo, Concavo*, n. m. (*Creux. Cavité. Concavité. Profondeur*). Dicesi *Il concavo del cucchiaio. Il concavo della mano. La concavità d' una pentola*, ec. I bol. usano delle voci **BUSA, BUSAMEINA, CÒNCA**, p. e.

UN LÈTT CH' HA LA BUSA IN MÈZZ. UNA TAVLA CH' HA LA CÒNCA IN MÈZZ, ec.

FONDER, v. *Fondere*, v. Liquefare i metalli al fuoco, e generalmente sciogliere (*Fondre*). - In bol. non si usa che all'infinito FONDR EL CAMPAN'. *Fondere il bronzo per farne una campana*. E modernamente nel participio FÈRR FUS. *Ferro fuso*. - In tutti gli altri casi adoperasi il verbo DSFAR.

FÒNZ. *Fungo* (*Champignon*). - *Fungaia*. *Fungheto*. Luogo ferace di funghi. - *Funghiforme*. Ch' è conformato a maniera di fungo. - *Fungite*. Petrificazione che imita il fungo. - *Fungoso*, agg. Pien di funghi. - *Prato fungoso*. *Albero fungoso*. - FÒNZ DLA RÒUVRA. *Agàrico*. *Fungo arboreo*. Fungo da far esca. - FÒNZ. *Fungo*. Quel bottone che si genera nella sommità del lucignolo acceso della lucerna. *Lucerna fungosa*. - *Micologia* (da *Myces*, fungo). Trattato de' funghi.

FORA. *Fuori* e *Fuora*, *Fuor* (*Déhors*). - STAR D'FORA, ANDAR D'FORA. *Star di fuori*, *Andar di fuori*. Andare, o Stare di fuori della città, della terra murata. - UN OM DE D'FORA. *Forese*. Uno che abita fuor de' luoghi murati (*Villageois*. *Campagnard*). - ANDAR PER D'FORA, TRAR PER D'FORA. *Versare*. Dicesi de' liquidi quando sono al colmo. L'acqua de' fiumi quando trapela, dicesi *Dar fuori*, *Straripare*. - DAR PER D'FORA. *Uscir del manico*. *Infuriare*. Dar nelle furie. - VLÈIRLA VÈDER FORA. *Voler vederne quanto la gola, quanto la canna, quanto s' avrà fiato*. - DAR FORA. *Dar in fuori*. Dicesi del male quando manda alla cute l'interna malignità. - PURTARLA FORA. *Camparla*, *Scamparla*. - S' A LA PORT FORA. *Se campo da questa*. - VGNIR IN FORA. *Essere*, *Uscire in fuori*. *Spòrgere*. - QUÈLL CH' È PER D'FORA. *L' esteriore, l' esterno*.

FORBSA. *Forbice*, sing. e *Forbici*, plur. (*Ciseau*). Questo nome si usa comunem. in plurale. *Un paio di forbici d' acciaio fine d' Inghilterra*. - È stata adoperata anche la voce *Cesòie*, n. f. plur. E da alcuni bolognesi pure dicesi ZESÙR, e corrottamente DSÙR. L'USTARÌ DLA DSURA FORA DLA PORTA SAN VIDAL. - FORBSA. *Forbici*, si dice anche a chi è ostinato nel di-

re o nel fare quello, che gli è vietato. - FORBS CH' BIASSEN'. V. BIASSAR. - FORBSA. *Forfecchia*. Bacherozzolo di coda biforcata.

FORSI. *Forse* e *Forsi*, avv. *Per avventura* (*Peut-être*). - ÈSSR IN FORSI, STAR IN FORSI. *Essere*, *Stare in forse*. *Esser perplesso*, vale In dubbio. *Inforsare*, Red. - FORSI SÉ, FORSI NO. *Forse che sì, forse che no*. I bol. antichi dicevano FORSA, voce più accostante al latino *Forsan*.

FORT, sust. m. *Forte*, sust. per *Abilità*. *Capacità maggiore*. - L' È AL SO FORT. *È il suo forte*.

FORT, avv. *Forte*, avv. *Con forza*. *Validamente*. *Fortemente*. *Gagliardamente*. *Tenacemente* (*Fortement*). - CÒRRER FORT. *Correre velocemente, sollecitamente, a gran passi*. - *Forti*. *Saldi*, avv. Voce che insinua ad altri, e fa animo di star forte.

FORZA. *Forza* (*Force*). - MANCANZA D'FORZA. *Prostrazione*. *Abbatimento*, o *Discadimento di forze*.

FOSS, n. m. *Fossa*, n. f. Spazio di terreno cavato in lungo, di larghezza proporzionata a ricever le acque delle strade e de' campi, che anche li circonda (*Fosse*). - FAR I FUSS. *Affossare*. Far fossa intorno al luogo. Cignerlo di fosso. Ed *Affossato*, vale Cinto di fosse. - STAR A CAVALL DÈL FOSS, figur. vale *Essere ambiguo*. - FOSSA, n. f. *Fosso*, n. m. Fossa grande (*Fosse*. *Fosse*). - *Fossato*, ed il dim. *Fossatello*, significano *Piccol torrente*. - FOSSA CAVALLEINA. *Fossato* denominato *Fossa Cavallina* fuor di porta santo Stefano presso Bologna. - *Fossa per Sepoltura*. V. DEPOSIT. - AVÈIR I PI IN-T-LA FOSSA. *Aver i piè nella fossa*. *Tener il piede nel sepolcro*. *Aver la bocca su la bara*. *Piatir coi cimiteri*. *Essere alle ventitrè ore* (*Avoir un pied dans la fosse*). - LA FOSSA DI UCC'. *Il cavo degli occhi*.

FOURCA. *Forca*. Bastone lungo che ha in cima due o tre rebbi piegati alquanto, pure di legno, che formano tutto un pezzo, e s' adopera per mettere insieme, rammontar paglia, fieno, e simili (*Fourche*). - FATT A FÒURCA. *Forcuto* e *Forcato*, agg. A guisa di forca. - *Forcutamente*, avv. A forca. - ÈSSER TRA 'L FÒURC E AL PÒNT D' RÈIN. Siccome forse una volta si appic-

cavano i malfattori vicino al ponte del canale di Reno in Bologna, ne nacque allora il suddetto proverbio, che equivale al proverbio fiorentino *Esser tra le forche e santa Candida*, che fu già chiesa in Firenze, nella cui vicinanza si piantavan le forche. E vale *Essere fra due inevitabili pericoli*, o piuttosto *In luogo da non poter sfuggire il pericolo*. V. FURCÀ.

FOURCABUNELLA (FAR A). *Far quercia*. *Far querciuolo*, o *querciuola*. Star ritto colle mani poggiate in terra, e co' piedi all'aria (*Faire l'arbre fourchu*).

FOURMA. *Forma*. *Figura*. *Maniera*. - *Meccanismo*, dicesi a struttura propria di un corpo. - *Cavo*. È la forma o modello delle figure di gesso. - FOURMA D'UN LIBER. *Sesto di un libro*. - UNA COSSA SÈINZA FOURMA. *Cosa informe*, o *sformata*. - DE DÒU FÒUREM. *Biforme*. - D' VARI FÒUREM. *Formi-vario*.

FRÀ. *Frate* e *Fra*, sinc. Uomo di chiostro. Mònaco. Religioso claustrale (*Moine*). - FRÀ SCUDLOTT, CONVERS. *Torzone*. *Torzoncello*. *Serviziale*. *Converso*. *Laico*. - *Fra* serve anche per aggiunto dato ai laici. *Fra Domenico*. *Fra Giovanni*. - AL N' VDREV UN FRÀ DI SERV IN-T-LA NÈIV. *Non vedrebbe un corvo in un catin di latte*. - FRÀ, FRATEIN, per similit. *Frate*. Embrice forato fatto a guisa di cappuccio, che si mette nel tetto per dar lume a' granai. - Mònaco, vorrebbe significare Persona sola morta al mondo, data nel ritiro alla contemplazione delle verità celesti. - *Cenobita* (da *Cenobium*. Comunità, Società). Religioso che vive in un convento, sotto certe regole, in vita comune. *Sinodita* è sinonimo. - *Eremita*. Persona devota ritirata in solitudine. - *Anacoreta*. Persona ritirata dal consorzio degli altri uomini in deserti, e che mena vita austera.

FRAB. *Fabbro* e *Fabro*. *Ferraio* e *Fabbroferraio*. Propriamente Colui che lavora i ferri in grosso, come *Zappe*, *Vanghe*, ec. a distinzione del *Magnano*, ch'è l'artefice di lavori minuti, come *chiavi*, *toppe*, ec. I bol. abitanti della città chiamato MAGNAN tanto l'uno che l'altro: la parola FRAB è piuttosto di campagna. Ed abbenchè questa parola del dial. sembri errata, perchè anteposto l' r, chè pare

dovesse dirsi FABER secondo l'origine latina, o italiana, pure io la trovo più ragionevole, perchè allora se ne prenderà la derivazione da *Ferro*; e in fatti le altre voci derivanti da questa lo dimostrano, FRAR, FRAZZIR, FRAMÈINT, ec. I francesi hanno *Forgeron*. Il fabbro che lavora il ferro in grosso alla fucina, e sull'incudine. *Tailandier*, Quegli che fa gli strumenti per *Carradori*, *Bottai*, *Agricoltori*, ec. *Serrurier*. Colui che fa le toppe ed altri lavori di ferro minuti. - *Fabbri* e *Fabril*, agg. - USVEI DA FRAB, DA MAGNAN. *Attrezzi fabbrili*. *Martella fabbrili*.

FRACASS. V. ARMOUR.

FRACASSÀ, n. m. *Fricassèa*, n. f. Sorta di vivanda fatta per lo più di carni di polli minuzzati, e cotte con uova (*Fricassé*). - I bol. hanno eziandio la voce FRACANDÒ dal fr. *Fricandeau*.

FRACASSÒN, sust. *Fracassoso*, agg. Che fa fracasso (*Tapageur*).

FRADA. *Ferrata*, *Ferriata*, *Inferrata*, *Inferriata*. Lavoro fatto di ferri intraversati, o discosti in altra guisa opportuna per vietare l'ingresso o l'uscita in finestre, o altro (*Grille de fer*). - FRADA A GABBIA. *Ferriata a gabbia*. Quella che sporge in fuori. - *Ferriate a corpo*, o *inginocchiata*. Quelle che sportano in fuori co' ferri ripiegati in tondo. - FRADA A MANDLA. *Ferriata a mandorla*. - *Ferriata a cancelli*. Quella pe' cancelli, e pe' balconi (*Balcon*).

FRADÈLL. *Fratello*. Nel numero del più *Fratelli* e *Frate'* per accorciam. Gli antichi dissero anche *Fratèi* e *Frategli* (*Frere*). - *Fratello* o *Fratello carnale*, o *germano*. Nato di medesimo padre, e di una medesima madre. - *Fratello* e *Fratello consanguineo*. Fratello di padre, e non di madre. - *Fratello uterino*, o *Fratello di madre*. Nato della stessa madre, ma di altro padre. (Bol. FRADLASTER). - *Fratello naturale*. Bastardo. - *Fratelli cugini*. Quelli i di cui padri o madri furono fratelli o sorelle, che diconsi anche *Cugini*, assolut. - *Fratel negli anni*, è poetico, *Coetaneo*. Che ha la medesima età. - *Fratello di latte*. *Collattaneo*. Chi ha avuto il latte dalla stessa balia contemporaneamente. - *Fratello* si prende ancora per *Simile*. -

Fratricida e *Fraticida*. Uccisor del fratello. *Fratricidio* e *Fraticidio*. Uccisione del fratello, e con voci tratte dal gr. *Adelfottonia* e *Adelfottono*, l'uccisor del fratello. - FRADÌ CURTÌ, SURÉLL QUADRÉLL. *L'odio fra parenti stretti è più fiero d'ogni altro*. - *Filadelfia*, nome di città, vuol dire *Amicizia fraterna*.

FRADLASTER. V. FRADÉLL.

FRÀINA, n. f. Questa voce verrà probabilmente da *Frana* ital., che vale *Terra scoscesa, smossa*, ed in conseguenza, che non si può lavorare regolarmente. Ma la parola bol. significa Bòst. V. Potrebbe anche derivare, e più ragionevolmente dalla voce *Ferrana*, che i lat. nominavan *Far-rago*. Miscuglio di alcune biade seminate per mietersi in erba, e pasturarne il bestiame. Chè così suol farsi ne' luoghi, che si lasciano in riposo, cioè spargervi sementi di piante da raccorre in erba per nudrire il bestiame.

FRAIOL. *Ferraiolo, Ferraiuolo, Mantello, Tabarro*. (*Manteau*). - FRAIOL INTIR. *Mantello tondo grande*. - FRAIOL CASTRÀ, RUCLÒ (dal fr.). *Mantello a gheroni*. I fiorentini dicono anch'essi *Ruclò*. - LIVURNEIN, PASTRAN. *Mantello con maniche*. - AVÈIR AL FRAIOL DI UMBRON. (Forse, come se uno fosse immerso nell'ombra). *Non esser veduto*. - *Manto*, n. m. Sopravveste che cuopre le spalle, e la parte posteriore del corpo, lasciando aperta la parte anteriore. *Il manto della B. Vergine*. *I manti reali*. - *Mantello*, quantunque sembri dim. di *Manto*, tuttavia significa Una sopravveste civile che serve a ricoprire tutta la persona (*Manteau*). - *Ferraiuolo* prendesi per *Mantello*, ma è voce triviale. - *Tabarro*. È un Mantello ampio di panno sodo, per lo più con bavero. - *Pallio*. Corrisponde a *Manto*. Si dice tanto il *Manto papale*, che il *Sacro pallio*. - *Cappa*. Era una volta un Mantello con cappuccio; che si chiama *Capperuccia*: Ora ritornato in uso presso le donne sotto il nome francese di *Capuchon*. La voce *Cappa* è rimasta alla veste usata da' frati di alcune religioni, e dai confratelli di unioni religiose. - *Cappotto*. Derivato da *Cappa*, è Un soprabbito corto con cappuccio, e con maniche, stretto alla vita

senza quarti di cui fanno uso specialmente i marinai.

FRANCÒN. *Sfrontato, Sfacciato*. Dicesi di quegli che nel portamento, nelle parole, e in checchezza procede sfrontatamente, e con maniere avventate (*Effronté*).

FRANGUÉLL. *Fringuello*. Uccelletto noto (*Pinson*).

FRANZA (colla z aspra, perchè sta in vece di g). *Frangia*, e nel plur. *Frangie* (*Frange*). - GUARNIR D'FRANZA. *Frangiare, Frangionare*. - FAR LA FRANZA. *Sfrangiare*. Sfilacciare il tessuto, e ridurlo a guisa di frangia. Quindi *Sfrangiato* e *Sfrangiatura*. - FRANZA (colla z dolce, siccome sta in luogo di c). *Francia*. Regno d'Europa (*France*).

FRAPPA. *Frappa*. Trincio de' vestimenti (*Découpure*). La voce bol. equivale a quell'ornamento, che si fa a piedi delle vesti e sottane delle donne, ch'è una striscia della medesima stoffa attaccata a gonfietti.

FRASCA. V. FÓIA.

FRASCÀ, n. f. *Bosco*, n. m. Luogo dove si fanno capannucce di frasche per i bachi da seta (*Bruyeres*). - FAR LA FRASCÀ. *Far boschi*. - ANDAR IN FRASCÀ. *Andare alla frasca, o Andare al bosco*, e anche *Andare*, assolut. - METTR I BIGATT IN FRASCÀ. *Mandare i bachi alla frasca*.

FRASSEINA, lo stesso che INTEMERATA. V. FRASSEN'. *Frassino*. Albero noto ch'è l'ultimo a metter le foglie, e il primo a perderle - (*Frêne*). Il suo seme è detto *Lingua di passera*. - *Frassineo*, agg. di *Frassino*. - *Asta frassinea*. - *Frassineto*. Bosco di frassini, da dove la comunità di FRASSNÈIDA nel bolognese prende il nome.

FRASSNÈIDA. V. FRASSEN'.

FRATEINA, n. f. *Frataia*. Che tratta volentieri co' frati. V' ha ancora il mascolino *Frataio* (*Qui aime les moines*).

FRATTEIMP. *Intervallo. Mezzo. Spazio di tempo* (*Cependant*). - IN ST FRATTEIMP. *In questo mezzo. In questo intervallo. Intanto. In tra tanto. Fra tanto* (*Sur ces entrefaites*). - IN QUÉLL FRATTEIMP L' ARRIVÒ. *In quel mentre arrivò*.

FRAVLA. *Fràgola e Fràvola*. Pianta e frutto odoroso e saporito notissimo (*Fraise*).

- FRAVEL CH' VAN IN ARGÓI. *Fragole che vanno in rigoglio.*
 FRÉ, n. f. *Ferita*. Taglio, percossa, o squarcio fatto con arme nel corpo (*Blessure*).
 - UNA FRÉ INCURABIL. *Ferita insanabile*.
 - UNA FRÉ ASSRÀ. *Ferita rammarginata, saldata*. FAR UNA FRÉ. *Ferire*.
 FRÉ, add. *Ferito*, part. di *Ferire* (*Blessé*). Dagli ant. fu detto anche *Feruto*.
 FREDD. V. GIAZZ. - *Freddo* in gr. dicesi *Psychros*. *Psicrolusia*, Bagno freddo. - *Psicròmetro*. Strumento che misura i gradi del freddo.
 FRENÉTIC. V. MATT.
 FRÈSC, n. m. *Fresco*, n. m. *Frescura*, n. f. (*Fraîcheur*).
 FRÈSC, add. *Fresco*, agg. (*Frais*). - *Psittico*. Rinfrescante. *Rimedi psittici*.
 FRÈTT. *Ferretto*. *Ferruzzo*. *Ferrino*. Nome che si dà in generale a qualunque piccolo strumento di ferro, che non abbia nome proprio, o di cui altri favellando non si rimembri. - FRÈTT DLA STRÈINGA. *Puntale d'aghetto*.
 FREZER, v. *Friggere*, v. (*Frìre et Faire frìre*). I bolognesi aggiungono comunemente al FRÈZER il verbo FAR, all'uso de' francesi; p. e. A-I HO FATT FREZER DLA CAREN'. *Ho fritto della carne*. - FREZER. *Friggere*, è anche Un certo rammarricarsi che fanno i fanciulletti desiderando qualche cosa, o sentendosi male. - ÈSSER FRET. *Aver fritto*, vale Essere rovinato. - A SÒN FRET. *Io son fritto* (*Je suis frit*). - FREZR UN POC, DAR UN FRET. *Soffriggere*. - LASSAR FREZER IN-T-AL SO GRASS. *Lasciar cuocersi nel suo brodo*. *Star ne' suoi panni, o ne' suoi cenci*. - FREZER, n. m. *Cròscio*. Il romore che fa il liquido nel friggere. - *Crosciare*. *Bollire*. *Friggere in colmo*. Dicesi anche *Sfriggolare*.
 FRÈZZA, n. f. (coll'È chiusa e Z dolce). *Freccia*. *Dardo*. *Saetta*. *Strale*. *Quadrello*. Arme da ferire, che si tira col l'arco (*Dard*. *Flèche*. *Javelot*. *Trait*). - *Frecciare*. *Saettare*. *Tirar freccia*. - *Frecciatore*, *Saettatore*. *Arciero*. Che tira frecce. - *Frecciata*, *Saettata*. - Si dice anche figur. FRIZZAR. DAR UNA FRIZZÀ. *Frecciare*, *Dar la freccia*. Richiedere or questo or quello, che ti presti danaro, o altre cose.

FRÈZZA, n. f. (coll'È aperta e Z dolce). *Fretta*. *Sollecitudine*. *Pressa*. *Prescia*. *Prestezza*. *Affrettamento*. *Speditezza*. *Acceleramento* (*Hâte*). - FAR FRÈZZA. *Sollecitare*. *Accelerare*. *Affrettare*. *Pressare*. *Stimolare* (*Presser*). - METTERS' FRÈZZA. *Affrettarsi*, *Spedirsi*. - FAR UNA COSSA CÚN UNA GRAN FRÈZZA. *Fare alcuna cosa affrettatamente, frettolosamente, Sollecitamente, Speditamente, Spaciatamente, Acceleratamente, Con fretta, Con speditezza*. - PIÙ PRÈST CHE D' FRÈZZA. Per dar maggior forza all'espressione, come se si dicesse: *Più che sollecitissimamente*.
 FRISÒN. *Frosone* e *Frisone*. Uccello nel colore quasi simile al fringuello (*Orfraie*).
 FRITTÀ. *Frittata* (*Omelette*). - FRITTÀ RUGNÒUSA. *Frittata in zòccoli, o cogli zòccoli*. Quella in cui sono mescolati pezzetti di prosciutto (*Omelette au jambon*).
 FRITTELLA. *Frittella*. Vivanda di colla di farina con entro pomi riso o altro, frita nella padella. - *Frittella*, dal volgo si dice per *Macchia di cosa untuosa*.
 FRITTLÒUS, add. *Macchiato d'untò*.
 FRIZÒN. Trecone che frigge il camangiare nelle strade. Io direi *Friggitore*.
 FROLL, add. *Frollo*, Aggiunto di carne da mangiare che abbia ammolito il ti-glio (*Attendri*).
 FRÒNT, n. f. *Fronte*, n. f. ed è stato usato anche in mascolino da alcuni buoni scrittori (*Le front*). - A FRÒNT D'TÚTT QUÈST. *Malgrado tutto ciò*. *A malgrado di tutto ciò*. *Nonostante questo*. - FRÒNT. *Fronte* preso figur. per il davanti. *Fronte della casa, di un palazzo*.
 FRONTEGGIANT, add. *Che fronteggia*. Ch'è sul confine. - Ne' dizionari trovasi *Fronteggiare*, *Fronteggiato*, ec. e non *Fronteggiante*. Questa voce essendo di regola non v'ha ragione perchè sia esclusa dal vocabolario della lingua. Non temerei dunque di scriver male dicendo *I possidenti fronteggianti la strada detta = di Siepelunga = l'hanno resa una delle più belle vie della collina bolognese*. Tutta volta se i più scrupolosi in fatto di Crusca non ardissero d'usar questo termine, potranno valersi della frase *I possidenti che fronteggiano*, ec. - Gli idraulici dicono

Frontista, n. m. a Colui che ha possessioni lungo un fiume; l'usan pure aggett. *I possessori frontisti di Savena*.

FRRAMEINT, plur. *Ferramento*, e *Ferramenti*, plur. Moltitudine di strumenti di ferro da lavorare, e mettere in opera (*Ferremens. Outils de fer*). - **I FRRAMEINT D'UN MAGNAN**, d'UN MURADOUR, d'UNA FABBRICA. *I ferramenti d'un magnano, di un muratore, di una fabbrica*, ec. - **FRRAMEINT D'UNA PORTA**, d'UNA FNÈSTRA, d'UNA CARROZZA. *Ferratura d'una porta, d'una finestra, d'una carrozza*.

FRRAR, v. *Ferrare* (*Ferrer*). - **FRRAR I CAVALL**. *Ferrare i cavalli*. E così il suo contrario. *Sferrare*. - **TURNAR A FRRAR**. *Rinferrare*. - **FRRAR EL STRÈING**. *Mettere il puntale agli aghetti*.

FRRARÈZA, n. f. *Ferreria*. Massa di ferramenti radunati (*Ferrailles*).

FRRAZZIR. *Ferravecchio*. Che compra, e rivende sferre, od altri ferramenti vecchi.

FRRÈTT, **FRREIN**. *Ferretto*, *Ferruzzo*. - **FRRÈTT DLA STRÈINGA**. *Puntale degli aghetti, delle stringhe* (*Ferret*).

FRUGAR, v. *Frugare*. *Stuzzicare*. Andar tentando con bastone, o altro simile, in luogo riposto.

FRUGN, add. *Sodo*. *Duro*. *Fermo*. Aggiunto che si dà ad uomo, preso in senso metafor. (*Ferme*). - **AL STÀ LÉ FRUGN**. *Sta là sodo sodo*. - **L'È UN MUSTAZZ FRUGN**. *E una faccia soda, un viso sodo, fermo, serio*.

FRULL DA CIOCCOLATA. *Frullino da cioccolata* (*Moussoir*). - *Frullo* è il Romore delle starne quando levano il volo. - *Frullo* e *Frulla* vale ancora *Niente*, o *Cosa di pochissimo valore*. *Minuzie che non montano un frullo*. - **FRULL**, **FRULLETT**. *Frullone*. Spezie di mulinello, che attaccato in capo ad una verga, correndo contro il vento, gira sempre da se, e serve di trastullo a' ragazzi. E per similit. dicesi a *Donna poco savia* **UNA FRULLA**. E ad *Uomo volubile*, **UN FRULL**.

FRULLAR LA CIOCCOLATA. *Frullare la cioccolata* (*Mousser*). - **FAR FRULLAR LA CAREN** (da **FROLL**). *Frollare*. - **FAR DIVENIR FROLL** (*Mortifier*). - **FRULLAR D'UN SASS SÒUVRA ALL'AQUA**. V. **ARMOUR**.

FRULLETT, dim. di **FRULL**. *Frullino*. Spezie di mulinello attaccato agli sportelli delle carrozze, che gira, per comodo de' passamani del cristallo. Dicesi ancora d'altri simili arnesi per diversi usi.

FRUNTEIN, n. m. *Benda*, n. f. Striscia con cui le donne, e i fanciulli s'avvolgon il capo (*Bandeau*).

FRUNTESTA. V. **FRONTEGGIANT**.

FRUNTÒN. V. **REMINAT**.

FRUST, **STA**, add. *Frusto*. Esprime un sommo degradamento del soggetto per lungo e continuo uso fatto di esso (*Usé*). *Abito frusto*, e figur. - *Logoro*, è in grado superiore a frusto. *Denti logori*. *Moneta logora*, *sbolzonata* (*Consumé*). - *Lacerato*. Si attribuisce a que' corpi, le cui parti sono state scisse e separate: e *Lacerato*, quando vi è azione. *Vestito lacerato portato indosso da un omiciattolo*. *Vestito lacerato da un cane*.

FRUSTA. V. **SCURIA**. - **UN AFFAR CH' VA A FRUSTA**. *Un affare che va di buon passo*.

FRUSTAR, v. *Logorare*, *Consumare*; ed anche *Frustare*; ma si dice più propriamente de' vestimenti (*User*).

FRUTT, sing. e plur. *Frutto*, sing. e *Frutti*, plur. Tutto ciò che la terra produce per alimento, e sostegno degli uomini e degli altri animali (*Fruit*). Frutti della terra sono il *Grano*, *Lino*, *Erba*, *Legumi*, ec. - **FRUTTA**, n. f. *Frutto* sing. *Frutti*, m. ed anche *Frutte* e *Frutta*, f. nel numero del più. Il prodotto degli alberi da frutto, delle piante ortensi, e d'altre piante (*Fruit*). - **FRUTT PERMADEZZ**. *Frutti primaticci*. *Precoce* è voce dell' uso.

- **FRUTTA DA ESTAD**. *Frutti staterecci*. - **DA INVEREN**. *Vernerecci*. - **FRUTTA, VEIN DA TGNIRS'**. *Frutto serbatoio*. *Vino serbatoio*, *Serbèvole*. - Ogni frutto dalla corteccia dura dicesi *Noce*, e dalla corteccia tenera *Pomo*, sempre però parlando generalmente. - **FRUTTA CH' HA ALLIGÂ PULID**. *Frutta che hanno bene allegato*. - **L'ARABBIR DLA FRUTTA PR AL SÈCC**. *Imbozzacchire, venire a stento*. - **GUASTARS'**. *Guastarsi*. *Infracidarsi*. - **IMPIRS' D' BIGATT**. *Inverminire*. - **DVINTAR NEZZA**. *Ammezzire*, *Ammezzare*, *Ammezzarsi* e *Ammezzirsi*. *Essere tra 'l maturo, e 'l fracido*. - **DVINTAR RANZ**. - *Invietare*, *Invietire*. **MANDEL**,

PGNÙ CH' DVEINTEN RANZ. *Mandorle, Pinocchi, che invietano. Pistacchi invietiti.* - FRUTT. *Frutto*, pigliasi per l'albero pomifero. - LA PURTÀ DLA FRUTTA, (che alla franc. dicesi anche *Dessert*). Il *Messo*, il *Servito delle frutta*. - Molte voci vengono dal vocabolo *Frutto*. - *Fruttare*, v. ant. - *Fruttificare*, v. Far frutto. - *Fruttèvole*, *Fruttifero*, *Fruttifero* ant., *Fruttificante*, *Fruttifico*, *Frugifero*. Che fa frutto. *Fecondo*, *Fèrtilè*. - *Frugivoro*, add. Che si ciba solamente di biade, e d'altri frutti della terra. *Dei quadrupedi altri sono frugivori, altri carnivori; l'uomo è onnivoro.* - *Fruttivoro*, Che divora le frutta. Agg. d'insetto. - *Frutterello*, *Frutticello*, dim. di Frutto. - Si tralasciano gli altri significati di *Frutto* in senso traslato, che s'usano tanto nel dial. che nella lingua naz. perchè trovansi facilmente in tutti i vocabolari. - *Carpos* in gr. significa Frutto. Perciò *Carpòfago*, Colui che si ciba di frutti. - *Carpoliti*. Frutti petrificati. *Carpologia*. Trattato sopra le frutta.

FRUTTAROL, n. m. OLA, n. f. *Fruttaiolo* e *Fruttaiuolo*, n. m. *Fruttaiola* e *Fruttaiuola*, n. f. Colui o colei che vende le frutta (*Fruitier, tiere*).

FSTUGA, n. f. *Festuca*, n. f. *Festuco*, *Fuscello*, *Brùscolo*, n. m. Piccolo fuscellino di paglia, di legno, e simili (*Fétu*). - Parlando di paglia, legna, fieno, ec. usati colla negativa, significano *Niente*. - A N' I N' È UNA FSTUGA. *Non ve n' ha bruscòlo, un festuco, filo, pelo.*

FTTLEINÀ, n. f. dim. d'FETTA, per la soppressione dell' E. *Fettolina*. *Fetterella*. *Fettuccia* (*Petite tranche*).

FUDRÈTT D' BASTUNÀ. V. FIACC.

FUDRÈTTA DA CUSSEIN (dal lat. *Fodera*, messo in dim.). *Fodera*. *Guscio di guancia* (*Taie d'oreiller*). I sanesi la chiamano essi pure *Foderetta*. - METTER EL FUDRÈTT AI CUSSEIN. *Federare*, *Infederare i guanciali*. - CAVAR EL FUDRÈTT. *Sfederare*.

FUET (dal fr. *Fouet*). *Staffile*. V. SCURIA.

FUFEGNA, n. f. (Forse da *Ciuffagno*, Atto a ciuffare, *Rapace*). - *Rubacchiamento*. Colla voce bol. propriamente s'intende per *Trufferia fatta celatamente*, ma di

cose di non molto conto. Alla parola bol. pare che corrisponda la franz. *Duperie*. - Da FUFEGNA viene il verbo FUFGNAR. *Rubacchiare*. Rubare truffando, o in altro modo di nascosto. Termine più elevato è *Espilare*. Rubar con inganno.

FUFGNAR. V. FUFEGNA.

FUG. *Fuoco*, e *Foco* in poesia (*Feu*). - IMPIAR AL FUG. *Accendere*, *Appicciare*, *Appicare il fuoco* (*Allumer le feu*). - FAR INNANZ AL FUG. *Accostare le legne, il fuoco*. *Accozzare insieme i tizzoni sul fuoco* (*Rapprocher les tisons*). - TIZGAR AL FUG. *Attizzare*. *Rattizzare il fuoco*. *Istigare i tizzoni perchè ardano*. - AVLAR AL FUG. *Coprire il fuoco*. - ASMURZAR AL FUG. *Spegnere il fuoco*. - STAR SÈIMPR A CAVALL DÈL FUG. *Covar la cenere, il fuoco*. - STAR DAL FUG. *Stare al fuoco*. - N' AVÈIR NÈ LUG NÈ FUG. *Non aver più luogo nè fuoco*. Esser vagabondo, errante. - DAR FUG ALLA ROBBA, figur. *Sbracciare a uscita*. *Colare il suo*. *Far del ben bellezza*. - CHI HA BISÒGN DÈL FUG PORZA EL DIDA. *In bocca chiusa non entrò mai mosca*. Chè chi non chiede non ha. - AFFITTAR A FUG E FIAMMA. *Allogare poderi a fuoco e fiamma*. T. de' legisti. *A qualunque danno e pericolo*. - UNA FAMÈIA CH' N' IMPEIA MAI AL FUG. *Una famiglia che non mangia mai di cotto*. L'È OTT DÉ CH' AL N' HA IMPIÀ AL FUG. *Otto dì che non mangia di cotto*. - AVVALURAR AL FUG. V. AVVALURAR. - FUG CH' S' PÒ ASMURZAR. *Fuoco estinguibile*. - FUG CHE N' S' PÒ ASMURZAR, O CHE N' S' ASMORZA MAI. *Fuoco inestinguibile*. - FUG ALZIR. *Fuoco lento*. - FUG ARDÈINT. *Fuoco ardente, violento*. - FUG PADÉ. *Brace smaltita*. - FUG MAL PADÉ. *Carbone mal cotto*. - Da *Pyr* gr., *Fuoco*, derivano molte voci italianizzate. - *Piròferi*, si dicono i corpi, che hanno la proprietà di fuoco. - *Pirofobia*. Avversione al fuoco. - *Piròfori* in chimica si chiamano Quelle preparazioni, le quali esposte all'aria hanno la proprietà d'accendersi. - *Pirologia*. Trattato del fuoco. - *Piròtico*, agg. de' medicinali che han la virtù di abbruciare. FUGA, n. f. *Cammino*, n. m. Luogo in cui si fa fuoco (*Cheminée*, f.). - FÈRR DA FUGA DA METTRI LA PALÈTTA, ec. *Gàncio*. - PREDÀ

DLA FUGA. *Pietra da cammino*, o *Frontone*. - CADNÈLL DLA FUGA. *Gancio per sostenere la catena*. - FUGA CH' TEIN AL FUM. *Cammino che fuma, che fa fumo*. - COSS DA DIR SÒTTA ALLA FUGA. *Cose da dire a vegghia*. - FUGLAR. *Focolare*. - CAPPA. *Capanna*. - CANNA. *Gola*. - CAMMINAROL. *Fumaiuolo. Rocca. Torretta*. - CVERT DEL CAMMINAROL. *Tetto, o Cappello della torretta*. - FUGA per Foga. *Impeto. Andamento sollecito. Furia (Fougue)*. - Fuga significa *Il fuggire (Fuite)*.

FUGADEIN, FUGHÈTT. *Focherello. Focolino. Fuoco piccolo*.

FUGADON. *Focone. Fuoco grande*.

FUGAROLA (FAR). *Fare una scapatella dalla scuola (Faire l'école buissonniere)*. - Più propriam. *Mancare la scuola*. E volgarm. *Fare forza, Inforcare*.

FUGATON (IN). *Alla sfuggita. A fuggi fuggi. Alla fuggiasca. Fuggiascamente. Alla sfuggiasca (A la derobée. En cachette)*. - MAGNAR IN FUGATON, *Mangiare in fretta*. - FAR EL COSS IN FUGATON. *Far le cose acciarpatamente*.

FUGHEINT, add. *Infocato, Focosso, Ardente, agg. (Brûlant)*.

FUGHESTA. *Razzaio. Artefice che lavora razzi, ed altri fuochi artificiatî. Fuochista nella milizia chiamasi Quel soldato, che fabbrica i fuochi artificiali*.

FUGHÈTT. V. FUGADEIN.

FUGLAR. V. FUGA.

FUGON DA MARUNAR, ec. *Fornello portatile in cui si fanno cuocere le castagne da' bruciatî (Fougon)*. - *Focone* non si dice che pel luogo ove si fa fuoco ne' bastimenti, ed anche per *Fuoco grande*.

FUIETTA, n. f. *Quartuccio*, n. m. *Misura de' liquidi, Quarta parte del boccale bolognese (Chopine)*. V. la prima edizione di questo vocabolario.

FUILEINA. *Fogliolina*, dim. di *Foglia*. - FUILEINEINA. *Fogliettina*.

FUILOUNA, n. f. *Foglione*, n. m. accr. di *Foglia*.

FULÀ. PANN FULÀ. *Pano fitto (Foulé)*.

FULAR AL PANN, I CAPI. *Feltrare. Sodare il panno a guisa di feltro. Follare i cappelli*. Premere il feltro col rotto, o bastone, bagnandolo e maneg-

giandolo per condensare il pelo (*Fouler*). FULÈTT. *Folletto*. Nome degli spiriti che da alcuni si crede stoltamente esistere nell'aria, e che facciano agli uomini degli scherzi (*Esprit follet. Lutin*). - Per analogia i bol. danno questo nome a ragazzo che mai non si ferma, e sempre procaccia di far qualche male, che con altri nomi dicono ancora TERNAS, DIAVLÈTT. Dai toscani *Nabisso. Fistol. Facimale*. - *Fare il nabisso*. V. TERNAS. - *Gnome*, n. m. è anche Nome chimerico, che alcuni danno a Certi spiriti, o demoni, o fantasme, o altre creature invisibili, supposte abitatrici della terra per custodia de' tesori sepolti. - *Silfi*. Spiriti chimerici anch' essi inventati dai poeti, ec.

FULEZEN. *Favolesca*. Quella materia volatile di frasche, o di carta abbruciata che il vento leva in alto (*Flameche*).

FULMIN. V. SAÈTTA.

FULSELL. *Bòzzolo*. Gomitolo ovato dove è rinchiuso il baco filugello quando ha fatto la seta (*Cocon*).

FUM, n. m. *Fumo (Fumée, n. f.)*. - FUM D' RASA. *Negrofumo*. Filiggine tratta da' legni resinosi (*Noir de fumée*). - PIÙ FUM CHE LASAGN. *Molto fumo, e poco arrosto*. - AL N' HA PORA D' FUM D' LASAGN. *E' non gli crocchia il ferro*. Egli non ha paura. - PÚZZA D' FUM. - *Odor fumeo*.

- UNA LUM CH' AFFUMGA ÒGN COSSA. *Una lucerna fumicante*. - *Fumicare*. (AFFUMGAR bol.). *Mandar fumo*. - PERSUTT AFFUMGÀ. *Presciutto fumicato*. - *Fumicoso. Fumido*, (voce poetica). *Fumoso. Fumifero*, agg. Che porta fumo, che fa fumo, che fuma. - *Fumigazione, Fumigio, Suffumigio*. L'atto di ardere qualche cosa odorosa per ispargere il fumo. *Nelle camere degli animalati; ai bachi da seta si fanno Suffumigi o Fumigazioni di aceto*. - *Fumosità*. Esalazione fumosa. - FUM, figurat. per BORIA. V.

FUMAROL. *Fumaiuolo*. Legnuzzo, o carbon mal cotto che per non essere interamente affocato tra l'altra bracia dà fumo (*Fumeron*).

FUNDEIN DA BICCHIR. *Tondino o Vaso da bicchiere (Petite sous-coupe)*. - FUNDEIN DA BUTTELLI. *Vassoio da fiaschi*.

FUNDÈLL DEL CAMIS. *Gherone*, n. m. Quella giunta che si fa da' lati nel fondo alle camicie, o altra veste perchè sian più larghe (*Gousset*). - **METTR I FUNDI.** *Aggheronare*.

FUNDÈZZA. *Profondità*. V. **FOND**.

FUNDGHIR, n. m. *Mercante di legnami*. Colui che incetta legnami, mattoni, cannuce, calcina, e simili materiali per uso di fabbricare, e li vende al minuto. *Fondachiere* e *Fondacàio* è il Padrone di un fondaco, cioè bottega dove si vendono a ritaglio i panni, ed altri drappi.

FUNTANIR. *Fontaniere*. Custode dell'acque delle fontane, e che soprintende alla loro fabbricazione, e mantenimento.

FURÀ, n. m. plur. Di **FURÀ**. *Bòzzoli sfarfallati*. Filugelli bucati da' quali sia uscita la farfalla. - **FURÀ**, add. *Forato*. *Pertugiato*. *Bucato*. V. **FURAR**.

FURADUR. *Foratoio* e *Foratore* (*Foret*). - **FURADUR PR EL BÒTT.** *Spillo* (*Gibellet*).

FURAR, v. *Forare*, *Bucare*, v. *Far buchi* (*Percer*. *Trouer*). - *Pugnere*. Leggermente forare. *Le spine pungono*. *Punge un ago* (*Piquer*). - **UNA COSSA CH' FÒURA.** *Pungente*, agg. (*Piquant*). - **FURAR EL BÒTT.** *Spillare*. Trar per lo spillo il vino dalla botte. - **FURAR UN ÒSS**, **UNA FNÈSTRA.** *Aprire*, *Fare il vano d' una porta*, *d' una finestra*. - **FURAR per Penetrare.** **FURAR LA CALCA.** *Penetrare*. *Farsi luogo*. - **FURAR CÚN AL TRUVLEIN.** *Succhiellare*, *Succhiare*.

FURASTARI. *Forasteria* e *Foresteria*. Quantità di forestieri (*Quantité d' étrangers*). - *Foresteria*. Luogo dove si mettono ad alloggiare i forestieri, e si dice propriamente quella de' frati.

FURASTIR. *Forestiero* e *Forestiere*. *Straniero*. *Estero* (*Étranger*). In bol. v'ha anche la parola **STRANI**, che viene da *Estraneo*, ma vale un po' più, e cioè *Straniero non conosciuto*. - *Senocomio* (da *Xenos* gr., forestiero) Ospedale pe' forestieri. - *Senodochio*, *Senotrofio*. Alloggio, albergo pe' forestieri.

FURB. *Furbo*. Questa voce in ital. è presa quasi sempre in mala parte, e vale per lo più *Barattiere*, *Furfante*. In bol. si appropria quasi sempre al significato di *Astu-*

to, *Accorto*, *Sagace*, *Avveduto*, *Scaltro*, *Scaltrito* (*Adroit*).

FURBESSEM. *Furbo in estremo grado*. *Furbissimo*, non è ne' vocabolari; merita però d' esservi inserito in egual modo che vi si trovano *Astutissimo*. *Accortissimo*. *Scaltrissimo*. *Scaltritissimo*.

FURBETT. *Furbetto*. *Furbicello*. *Furbettello*.

FURBSA. *Forbiciata*. Colpo di forbici.

FURBSEIN', plur. *Forbicine*, plur. Piccole forbici (*Petits ciseaux*).

FURBSÒUNI, n. f. plur. e **FURBSON**, n. m. plur. *Forbicioni*, n. m. plur. Accresc. di Forbici (*Des gros ciseaux*).

FURCÀ. *Forcone*. Asta in cima alla quale è fitto un ferro con due o tre rebbi (*Fourche de fer*). - *Forcato* è aggiunto, ed egualmente che *Forcuto*, significa, Che ha forma di forca. - V' hanno poi le voci *Biforcato* e *Biforcuto*. Diviso come la forca a due rebbi. - *Biforcarsi*. Dividersi a guisa di forca. - *Biforcamento*. Divisione a modo di forca. - *Triforcato* e *Triforcuto*. Come forcone a tre rebbi.

FURFGNAR. V. **FUFEGNA**.

FURGÒN, da **FÒUREN** (dal. fr. *Fourgon*). *Spazzaforno*. *Spazzatoio*. *Forchetto*. Lunga pertica o bastone, guernita di ferro all'un de' capi, e serve ad accomodare, e rimuovere le braccia nel forno; ed accomodandovi uno straccio, serve a ripulirlo dopo dalla cenere. - Di qui i bol. han formato il verbo **SFRUGUNAR**, e vale muovere col **FURGÒN**. *Frugare*. - **FURGÒN DA FÒUREN**, per similitudine a donna sparuta, bruna, e mal vestita. - *Frugòne* è un Bastone rotto atto a frugare per istanare che che sia.

FURIA. *Furia*. Perturbazione di mente cagionata da ira o altra passione (*Furie*). - *Furia*, vale anche *Fretta grande*. - *In furia*. Frettolosamente. *Andare in furia*, *Correre a furia* (*Aller en diligence*). - **ANDAR IN FURIA.** *Infuriare*. *Andare in furia*, e *sulle furie*. - **A FURIA D' BASTUNÀ.** *A furia di percosse*.

FURIOUS. V. **MATT**.

FURMAI. *Formaggio*, ma più comunemente *Cacio* (*Fromage*). - **FURMAI CIUS.** *Cacio serrato*, o *senz'occhi*. - **FURMAI BUS**, **SBUSAMÀ.** *Cacio alluminato*. - **FURMAI D' FÒUR-**

MA. *Formaggio parmiggiano, o lodigiano*. - INFURMAIAR I MACCARON. *Incaciare i maccheroni*. - INFURMAIÀ, add. *Caciato, Incaciato*. - PRUMETTER PIÙ FURMAI CHE PAN. *Dar erba trastulla: prometter molto ed attener nulla*. - PAN BUS, E FURMAI CIUS. *Cacio cieco, e pane alluminato*. - L'È CASCÀ AL FURMAI IN-T-EL LASAGN. *Cascar il cacio su' maccheroni. Cascar l'ulive nel paniere (Venir à propos)*. - QUÈLL CH' VÈND I FURMAI. *Caciaiuolo, e più volgarm. e comunem. Formaggiaio*. - *Caciaia*. Maestra di far cacio. - FURMAI D' FIGURA. *Formaggio pecorino*. - D' VACCA. *Cacio vaccino*. - CH' PZIGA. *Cacio sapiente*. - CÚN I BIGATT. *Formaggio baccato*. - TARULÀ. *Cacio magagnato. Cacio tarlato*. - MAGHER. *Formaggio sburato*. - *Tiròfagi*. Mangiatori di formaggi, da tyros gr., cacio. Popoli della Sarmazia asiatica. - *Tiromorfita*. Pietre simili al cacio corrotto. - *Tirosi*. Coagulazione del latte nello stomaco.

FURMAIETT. *Formaggiuolo*. - *Caciuala*, n. f. Dicesi il cacio schiacciato di forma tonda, come sarebbero i formaggi teneri di vacca.

FURMÈINT, GRAN. *Grano*, più comun. *Formento e Frumento (Blé. Froment)*.

Quel grano che in genere serve a fare il pane. In ital. sotto il nome di *Frumento* si comprende anche generalmente ogni altro seme di pianta cereale o graminacea, atta a far pane o polenta, come orzo, miglio, sègale, saggina, panico, ec. - FURMÈINT TUSÈLL. *Grano tosetto, Gentile bianco, senza resta*. - FURMÈINT STIOL. *Grano calvello, gentile*. - MARZULEIN. *Grano marzuolo, trimestre*. - BIANCHÈLLA. *Grano gentile bianco bastardo. Bianchetta. Bianchina. Calbigia bianca con resta*. - AZZAREIN. *Grano duro grosso, Grano duro piccolo*. - D' AMERICA, O ALBER DÈL FURMÈINT. *Grano a grappoli, o a pigna*. - *Il grano è in latte* dicono i contadini per intendere Quel grado in cui il granello è ancora ripieno di liquido trasparente e latteo. - *Grano in cera*, si specifica quell'età più avanzata, in cui il granello è giunto alla perfetta maturità. - FURMÈINT BUS. *Grano intignito*. - PEIN D' PAIA. *Paglioso*. - PEIN D' VÈZZA. *Veccioso*. - STRAN-

SÉ, ARRABÉ. *Rachitico, o arrabbiaticcio*. FURMÈINT CARBUNEIN. Malattia del grano detta generalmente *Volpe*. - FURMÈINT INVSTÉ. *Grano investito*, cioè di cui la tunica è anche aderente al seme. - AL FURMÈINT È ANDÀ TÚTT IN TÈRRA, AL S' È TÚTT SVULTÀ DALLA GRAN AQUA. *Il grano è allettato*. Cioè disteso in guisa di letto dalla pioggia, e dal vento. - TÈRR DA FURMÈINT. *Terre frumentarie*. Che producon frumento. - SPAIAR AL GRAN. *Spagliare*, v. Levare la paglia dal grano, ciò che si fa separando la paglia dal grano raccogliendola col *Rastro*. - *Vigliare*, è propriamente separare con granate quelle spighe, che i carreggiati non han potuto trebbiare. - *Vigliatura*, è l'Atto del vigliare, o la materia così separata. - *Vigliuoli* sono le spighe fuggite dalla trebbiatura e separate vigliando. - *Ruschia o Gallinaccia*. Sorta di granata che serve per vigliare.

FURMÈTTA. *Formaio*. T. d. U. Colui che fa le forme da scarpe, da stivali (*Formier*).

FURMIGULAR. *Formicaio e Formicolaio*. Mucchio di formiche, e luogo dove si ragunano (*Fourmiliere*). E per similit. si dice di gran quantità di persone, di animali, e simili. *Bulicame*.

FURMINTÒN, n. m. *Grano turco. Grano d'India. Grano siciliano. Formentone. Formento indiano. Maiz, e mais*. Comunemente si sogliono adoperare i primi vocaboli: l'ultimo però è quello di sua origine, che gli vien dato nelle Indie Occidentali, da dove è stato portato in Europa, ed ora gli agronomi non lo nominano altrimenti. Quello di *Gran turco*, non gli è stato attribuito se non per la somiglianza, che ha, col turbante de' turchi ne' suoi pannicoli, non già che sia proveniente dalla Turchia (*Maïs. Blé de Turquie*). - FURMINTÒN ZINQUANTEIN. *Formentone cinquantino, Siciliano cinquantino, Siciliano quarantino*. - LA PANOCCHIA DÈL FURMINTÒN. *Spiga o Panocchia*. - AL GAMBÒN. *Stelo, Gambo*. - I SCARTUZZ. *Glume, e volgarm. Cartocci*. - AL SPNACC', BARBA O CAVI. *Pannicolo. Chioma*. - I BIRUCC' O BIRON. *Torso, Tòrsolo*.

FURNÀ D' PAN. *Fornata e Infornata*. Tanto pane, o altra materia, quanto può

in una volta capire il forno (*Fournée*).
FURNAR, n. m. **ARA**, n. f. *Fornàio*,
 m. e *àia*, f. Colui o Coei che cuoce e
 vende il pane (*Boulangier, ere*).

FURNAREIN, m. **EINA**, f. *Fornaino*, m.
 e *Fornaina*, f. (*Jeune fournier, ere*).

FURNAS. *Fornace* (*Fournaise*). - **FURNAS**
DA PRED. *Mattonaia*. Fornace da mattoni
 (*Four à briques*). - **DA COPP**. *Tegolaia*.
 (*Tuilerie*). - **DA PGNATT**. *Fornace da sto-*
viglie (*Poterie*). - **DA BICCHIR**. *Vetraia*.
 (*Verrerie*). - **DA CALZEINA**. *Fornace da cal-*
cina (*Four à chaux*). - **LA BÒCCA DLA FUR-**
NAS. *Abboccatoio*, n. m.

FURNASAR. *Fornaciaio*. Chi fa ed eser-
 cita l'arte di cuocere nella fornace. - **FUR-**
NASAR DA PRED. *Mattoniere* (*Briquetier*).
 - **DA COPP**. *Tegolaio* (*Tuilier*). - **DA CAL-**
ZEINA. *Fornaciaio della calcina* (*Chau-*
four). - Per metaf. dicesi **FAR AL FURNA-**
SAR, o **ÈSSR UN FURNASAR**, (perchè essi
 contano sempre a migliaia) *Stadera del-*
l' Elba. Che vale *Vantatore di gran co-*
se, Millantatore: detto così per similit.
 alla stadera nell' isola d' Elba, che serve
 per pesar barche piene di ferro, e nelle
 sue tacche comincia a contare dal mille, e
 seguita sempre a migliaia. *Contare a mi-*
gliaia. *Iperboleggiare*.

FURNASELLA, n. f. *Fornacella*, *For-*
nacetta, *Fornacina*, n. f. *Fornacino*, n. m.

FURNIR. V. e dici **FINIR**.

FURONQUEL. Non è voce bol. V. **BÒGN**.

FUROT, n. m. *Puntura*, n. f. *Ferita*
 che fa la punta (*Piqûre*).

FURÒUR. *Furore*. *Furia*. Impeto smo-
 derato (*Fureur*). - E metaf. **IN-T-AL FUR-**
RÒUR DÈL CALD, **DÈL FRÈDD**. *Nel gran cal-*
do, nel gran freddo. *In tempo del mag-*
gior caldo. *Nel bel mezzodì*. *Di fitto*
meriggio. *Nel fervor del mezzogiorno*.
Sulla forza del sole. - *Di fitto verno*.
Nel cuor del verno. *Nel pieno del ver-*
no. *Nel pieno della notte* (*En plein mi-*
di. *Au cœur de l'hiver*). - **AL S'È LIVÀ**
IN-T-AL FURÒUR DEL DIS (*Qui ironic.*) e va-
 le **S'è alzato tardi**.

FURTÈTT, add. Di liquori. *Fortuzzo*,
Forteruzzo, *Fortino*, *Agretto* (*Aigretlet*).

FURTEZZA. *Fortezza*. Nel linguaggio del-
 le arti s'intende Di tutto ciò che serve mag-
 giormente a stabilire alcuna cosa, acciò re-

sista lungamente. I calzolari chiamano *For-*
tezza Tutto ciò che riveste l'interiore dell'^a
 scarpa. I sarti Qualunque cosa con cui s'ⁱ
 rinforza alcuna parte del vestito nell'in-
 teriore; chiamano poi *Intelucciatura*, Quel-
 la fortezza che si mette dentro al vesti-
 to tra due panni, cioè tra 'l di sopra, e
 la mostreggiatura, e volgarm. *Inteluccia-*
re è il Fortificare con telucce. (**Bol**. **IM-**
BUTTIDURA, **IMBUTTIR**).

FURTOUNA. *Fortuna* (*Bonheur*, m.). - **CHI**
MUDA LUG, o **PAËIS**, **MUDA FURTÒUNA**. *Spes-*
so cangiando ciel, si cangia sorte. *Chi*
muta lato, muta fato.

FURZEINA, (da *Forcina*, ora V. ant.).
Forchetta. Picciolo strumento d'argento o
 d'altro metallo, con tre o quattro rebbi
 col quale s'infilza la vivanda per mangiare
 con pulitezza (*Fourchette*). - **FURZEINA**
DALLA CAREN, **FURZINÒN**. *Forchettone*. -
FURZEINA DÈL FUG. *Forchetto* (*Fourchet-*
te). - *Forchettiera* chiamasi la guaina per
 le forchette.

FURZÈLLA, n. f. *Forchetta*, n. f. *For-*
chetto, n. m. Piccola forca (*Fourchette*).
 - *Forchetto* chiamasi anche quel lungo pez-
 zo di legno munito di due punte di fer-
 ro, attaccato alla stanga della carrozza, il
 quale si manda giù nelle salite, acciò non
 possa dare indietro. - **FURZÈLLA D' LÈGN**.
Forcella. - **FURZÈLLA DA TGNIR IN-T-EL STAN-**
ZI PR ACCUMDAR EL-I-ANÈLL DEL TINDEIN DA
FNÈSTRA. - **FURZÈLLA DEL SPÈID**. *Forcella*
 dello schidione, o dello *Spiedo*. Quella
 forcella di ferro a due branchi appuntiti
 la quale infilata nello spiedo, ed infilza-
 ta nell' arrosto, serve per tenerlo fermo
 nel volgersi.

FUS, n. m. *Fuso*, n. m. sing. *Fusi*, m.
 plur. e *Fusa*, f. plur. Arnese con cui si
 fila (*Fuseau*).

FUSAN, **FUSAROL**, n. m. *Fusàggine*,
 n. f. Arbuscello sempre verde del di cui
 legno si fanno fusi, e più comunem. i cu-
 radenti (*Fusain*. *Bonnet de prêtre*).

FUSAR. *Fusaio*. Colui che fa fusa (*Fai-*
seur de fuseaux).

FUSAROL. *Fusaiuolo* e *Fusaiolo*. Quel
 piccolo anello di metallo che si mette in
 fondo al fuso per renderlo più pesato nel
 cominciare a filare (*Peson*).

FUSLÀ, add. *Affusato*, agg. - **GAMB**, **DIDA**

FUSLÀ. *Gambe, dita affusate*. Sottili, e fatte a guisa di fuso.
 FUSSETT, FUSSADEIN, n. m. FUSSA-
 DEINA, FUSSÈTTA, n. f. *Fossatella, Fosserella, Fossetta, Fossicella, Fossicina*, n. f. Piccola fossa.
 FUSTAGN. *Frustagno*. Sorta di tela bambagina grossa che da una parte appare spinata (*Futaine*). Così chiamasi dalla città di *Fust* nell'Egitto, dove si fece dapprima.
 FUST D'UNA CARROZZA. *Ossatura*, e tanto dicesi di *Carrozza*, quanto delle macchine diverse (*Bateau*). - FUST DEL LETT, DEL CANAPÈ. *Lettiera. Cassa*. Intelaiatura di legnami (*Chalit*).

FUSTIGAMÈINT, n. m. *Frugata*, n. f. L'atto del frugare (*L'action de tâtonner*).
 FUSTIGAR, v. *Frugare*, v. Andar tenendo con bastone, o altro simile, in luogo riposto (*Tâtonner*). Ed anche per *Stimolare*. Spingere avanti percuotendo leggermente di punta con bastone, o pungolo (*Fustiger*).
 FUSTIGÒN. Voce che si appropria ad un Tronco o Troncone di legno di brutta forma. *Frugone*. - Nel figur. poi si applica ad Uomo piccolo, goffo, mal formato. *Fusto sconcio*.
 FUTECCIA. *Cerboneca*. Vino cattivissimo (*Ripopé. Chasse-cousin*).

G

G. *G*. Il *Gi* settima lettera dell'alfabeto, fra le consonanti (*G, Ge*).

GABBAN. V. FRAIOL.

GABBANÈLLA. *Gabbanella, Casacchetta* (*Petit balandran*). - TORS' UNA GABBANÈLLA, STAR IN GABBANÈLLA. *Stare in ozio*.

GABBIA. *Gabbia* (*Cage*). - BASTUNZEIN DOV I STA SÚ I USÌ. *Saltatoio o Posatoio*. - BEVIOL. *Abbeveratoio o Beveratoio*. - CASSTEINA. *Beccatoio*. - BASTON DEL FUST DLA GABBIA. *Staggi*. - FIL D' FÈRR, O I BRÈLL. *Grètole*. - SPURTLEIN DLA GABBIA. *Usciolino*. - *Gabbiaio*. Facitor di gabbie. - *Gabbiata*. Tanta quantità di volatili che stia in gabbia. - METTR IN GABBIA. *Ingabbiare*. - CAVAR D'IN GABBIA. *Sgabbicare*. - UNA GABBIA DE MATT. *Una nidiata di pazzi*, dicesi di molte persone allegre adunate insieme in un luogo. - GABBIA. *Gabbia*, per similit. alla *Prigione*. - *Gabbiola, Gabbiuola, Gabbiolina. Gabbiuzza*, diminutivi.

GABBION, n. m. e più comunem. GABBIONA, n. f. *Gabbione*, n. m. (*Grande cage*). - *Gabbione*, chiamano gli idraulici que' cestoni di forma cilindrica intessuti

di vimini grossi, i quali s'empiono di terra e di sassi, per formar ripari e terreni a difesa degli argini. - *Gabbionata*. Riparo di gabbioni (*Gabion*).

GABÈLLA, DAZI. *Gabella. Dazio* (*Douane*). - Quindi *Gabellare*. Sottomettere a gabella, e pagare la gabella. - *Sgabellare*. Liberare da gabella le merci. Oppure Pagare la gabella per levar le merci dalla dogana. - STA COSSA N'HA PAGÀ GABÈLLA. Corrisponde all'ital. *Non gabellare quel che dice uno: Una cosa non gabellabile*. Per significare: Non credergliela, Esser censurabile.

GABLEIN. *Gabelliere*. Colui che riscuote le gabelle. E appaltatore delle gabelle.

GABLEINA, n. f. *Luogo alle porte della città dove si pagan le gabelle*.

GAGG? V. PERSAM.

GAIARD, add. (dal fr. *Gaillard* pronunziato dal volgo). *Gagliardo*, agg. da cui ne viene *Gagliardamente, Gagliardia, Gagliardezza*. - *Gagliardo* però in ital. vale *Robusto, Forzuto, Possente*, significati che non vengono attribuiti a questa voce nel dialetto se non nella frase FAR

AL GAIARD. *Fare il bravo, il forte*: negli altri casi GAIARD vale *Pronto, Sollecito*. - UN RAGAZZ GAIARD IN-T-AL LIVARS', IN-T-AL STUDIAR. *Ragazzo sollecito nell'alzarsi. Bravo nello studio*. - VEIN GAIARD. *Vino che pela l'orso*. Vino gagliardo. - MISURA GAIARDA. *Misura abbondante*. - FARS' GAIARD. *Ingagliardire*. - TURNAR A FARS' GAIARD. *Ringagliardire*.

GAIEN. *Bugiardone, Bugiardaccio* (Grand menteur).

GAINITÀ, n. f. da GAIEN. *Menzogna conosciuta, forte* (Gros mensogne, m.).

GALAFARS. *Calafato e Calafào*. Colui che calafata, che ristoppa i navili (Calfat).

GALANA, TARTARUGA. *Testuggine, Tartaruga*. Animale ambibio (Tortue). - Galana è la Testuggine di mare. - Da Chelone gr., Testuggine, si chiamano Chelonofagi quelli, che si nutrono della carne di questi animali.

GALANTARÌ. *Galanteria, Gentilezza, Eleganza, Leggiadria* (Galanterie).

GALANTARÌ, nel dial. bol. per lo più si prende per *Regaluccio* (Galanterie).

GALANTARÌ CH'S TEINEN IN-T-I SCARABATTEL. *Miscèe care preziose stimabili, che si custodiscono nelle scarabattole*.

GALANTOMISM, n. m. *Probità. Onestà. Lealtà*, n. f. (Probité).

GALAVERNA, n. f. *Gelavermi*, n. m. *Brina gagliarda. Gelicidio* (Verglas).

GALAVREINA, n. f. V. BIABÒ. GARGANTELIA.

GALAVRÒN. *Calabrone*. Insetto simile alla vespa, ma più grosso (Frélon).

GALIOTT. *Galeotto* (Galérien). - LA VA DA GALIOTT A MARINAR. *Ell' è tra 'l rotto, e lo stracciato, tra Baiante e Ferrente, tra barcaiuolo e marinaio*.

GALL. *Gallo*. Pollo non castrato (Cog).

- UN GRAN GALL, UN GALL GROSS. *Gallastrone*. - PARÈIR AL GALL D'MADÒ CHÈCCA.

Ad ogni cosa appicca il maio. Par l'asino del pentolaio, che si ferma ad ogni uscio. Vale Innamorarsi per tutto.

- DU GALL IN-T-UN PULAR EN' STAN BÈIN. *Due ghiotti ad un taliere*. Di due che amino, e appetiscano la medesima cosa.

GALLA. V. PANCÚCC.

GALLEINA. *Gallina*. La femmina del

gallo. Uccello domestico (Poule). Vedi differenti gridi, che fa la gallina, alla voce VERS. - GALLEINA FARAÒUNA. *Gallina di Faraone, numidica, di Guinea, africana*. Con altro nome *Meleàgrida*, e più comunem. *Meleàgride*, n. f. - RUBAR EL GALLEIN'. *Sgallinare*. - A GALLEINA INGOURDA AI CRÈPA AL GOSS. *Chi troppo abbraccia meno stringe*. - LA GALLEINA CH' È PER CÀ, S' LA N' HA BCCÀ, LA BCCARÀ. *Chi non mangia a desco, ha mangiato di fresco*. - GRASSA GALLEINA. *Valeriana campestre*. Sorta di pianta.

GALLÈTT. *Galletto*, dim. di Gallo; ed anche per *Pollastro* (Poulet). - GALLÈTT DEL FUNTAN. *Chiave. Chiavetta*. Ordigno di metallo, che s'adatta ad un acquaio, ad una fontana, per dar la via all'acqua, o per tenerla rinchiusa secondo si gira quel pezzo, che propriamente dicesi *Chiave*, il quale entra perpendicolarmente nel *Bocciuolo*, ch'è il tubo ond' esce l'acqua.

GALLIÒN. *Gallione*. Cappone mal caponato (Cocâtre). - *Galione e Galeone*. Specie di galèa.

GALLÒN. *Gallone*, ma meglio *Fianco*. - RÒMPERS', o SLUCARS' I GALLON. *Scosciarsi*. - PURTAR A GALLÒN LA SPADA, LA RÒCCA. *Portare al fianco, o a canto la spada, la rocca*. - GALLÒN. *Gallone, Trina*. Sorta di guarnigione. - N' TRUVAR AL GALLÒN A FAR UNA COSSA. *Non trovare il verso, il lato buono per far chéchessia*.

GALUPPEIN, (dal fr. Galopin). *Galuppo*. Il termine ital. è definito per Uomo vile, abbiotto, male in arnese. Il bol. vale veramente *Scroccone*, cioè che va a mangiare a casa d'altri: con termine meno vile si dice *Parassito* (Parassite).

GAMBA. *Gamba* (Jambe). - GAMB FUSLÀ. V. FUSLÀ. - GAMB STORTI, GAMB FATTI A EGSA. *Bilie. Gambe a balestrucci*. - GAMB A D'LEGN. *Schiaccia*. Quel pezzo di bastone che viene assicurato con fasce al ginocchio, e serve in vece di gamba a coloro, che l'hanno manca, o stroppiata. - A M'S' È SCAVZÀ EL GAMB. *Mi si sono tronche le gambe*. - DAR AL GAMB. *Insidiare*. - ÀVEIR O TORR ÒN O UNA COSSA SÒTT GAMB. *Farsi gabbo. Farsi facile al-*

cuna cosa. - TATAR EL GAMB. *Dare alle gambe. Dare il gambetto. Dar di bianco.* Attraversare i negozi ad alcuno. - ANDAR A GAMB AVERTI. *Andare a sciacquabarili.* - METTERS' EL GAMB IN SPALLA. *Metttersi la via tra le gambe, tra' piedi. Andare a tutte gambe (Mettre ses jambes à son cou).* - ANDAR CÚN EL GAMB ALL'ARIA, E MANDAR CÚN EL GAMB ALL'ARIA. *Andare, o mandare colle gambe levate.* - ANDAR MAL IN-T-EL GAMB. *Andare di male gambe; a rilento.* - AVÈIR EL GAMB CH' FAN IACHEM IACHEM. *Aver tronche le gambe.* - CASCAR CÚN EL GAMB ALL'ARIA, O CÚN I PI LIVÀ. V. PÈ. - GAMBA DI BTTON. *Picciuolo.* - DÈL DVANADUR. *Fuso.* - DEL LETTER. *L'asta delle lettere (Jambage).* - DÈL FURMEINT, DÈL FURMINTÒN, DLA CANVA. *Gambo (Tuyau, m. Delle altre erbe dicesi Tige, f.).* V. GAMBÒN. - AVÈIR EL GAMB STORTI. *Esser torto come una S maiuscola. Esser bilenco, sbilenco.* - AVÈIR EL GAMB A SBINDLON. *Star colle gambe spenzolate, o ciondoloni.* - MNAR EL GAMB. *Sgambettare o Gambettare.* Stare a sedere dimenando per ozio le gambe. - SDUNDLAR EL GAMB. *Suonar le campane, per similit.* - GAMB D' STRAZZ, figur. *Gambe di finocchi, cioè Deboli.* - UN OM CH'AVA EL GAMB LONGHI, E GROSSI. *Uomo gambuto.* - DATUM GAMBIS. *Latinismo usato comunem. p. e. AL FÈ UN DATUM GAMBIS, e vale Se ne fuggì.* - Gambetta, Gambuccia, dim. - Gambone, m. accresc. - Gambaccia, Gamberaccia, peggior. - Sceloflògosi. *Inflammation delle gambe; da Scelos gr., gamba.* - Scelotirbe. *Debolezza e dolori nelle gambe.*

GAMBER. *Granchio d'acqua dolce, e più propriamente Gambero di fosso. Animale testaceo (Ecrevisse).* - GAMBER D'MAR. *Granchio di mare.* - Granchio in ital. si appropria a que' ferri, che gli sono simili in qualche guisa. *Granchio per tener le legature della cassa della carrozza. Granchio del timone. Chiodone del granchio.* - GAMBER. *Granchio* chiamano i legnaiuoli Quel ferro piegato forcato dentato, il gambo del quale è conficcato nella panca da piallare il legname, e serve per tener fermo il legno che si vuole assottigliar colla

pialla. - ANDAR INNANZ CMOD FA I GAMBER. *Far come il gambero. Muoversi come il gambero. Non potere accozzare la cena col desinare.* - Gammarologia. *Trattato dei crostacei, da Cammaron gr., gambero.*

GAMBILÒN. *Gambuto, add. Che ha le gambe lunghe. Gambuto, si dice anche semplicemente di cosa che abbia gambe.*

GAMBÒN. *Gambo, Fusto.* Quella parte della pianta erbacea che viene immediatamente dalla radice, e quella sulla quale si sostengono le foglie, i fiori, i frutti (*Tige*, e quando è vuoto *Tuyau*). *Stelo, voce poetica, o di stile elevato.* - GAMBÒN D'COL, D'BROQUEL. - *Gambo, Fusto del cavolo.* - GAMBÒN DEL PEÏR, DEL MÈIL. *Picciuolo.* - GAMBÒN DI FIUR. *Gambo, e con termine bot. Càule. Peduncolo.* - *Gambone vale Gambo grande.* - UN FIÒUR SÈINZA GAMBÒN. *Fiore sgambato.* - *Canna o Culmo* si dice quello delle piante graminacee. - *Sca-po, delle liliacee, ch'è nel tempo stesso fusto e peduncolo.* - *Stipite, de' funghi, e della palma.* - *Tronco, degli alberi ramosi, e legnosi.* - *Gambale.* Quello della vite. - *Càlamo, Cannello e Tallo.* Parte del culmo delle piante graminacee, ch'è tra un nodo, e l'altro. - *Gambicino, dim.*

GANASSA. *Ganascia.* V. MASSÈLLA termine più usato. - MAGNAR A QUATTER GANASS. *Macinare a due palmenti.*

GANGAIOL, n. m. *Il fine del gomitolo, che contenga ancora pochissimo filo. Rimasuglio di gomitolo. Gomitolino.*

GANZANT, add. *Cangiante, Càngio, agg. Color cangiante.*

GARA. *Gara. Emulazione (Émulation).* - FAR A GARA. *Gareggiare (Faire à l'envi).*

GARANTIR, v. *Guarentire.* Esser mallevadore (*Garantir*). - *Garantire* non è voce di Crusca, quantunque si trovi sotto la voce *Guarentire*. Lo stesso è di *Garante* che piuttosto dicesi *Mallevadore*. - Magalotti al suo solito ha adoperata la voce *Garante*, ed è perciò ammessa nella Crusca.

GARANZÌ. *Guarentigia, Guarentia, Garantia, Malleveria.* Salvezza, Protezione (*Garantie*). V. GARANTIR.

GARAVÈLL D'U. *Raspollo, Racimolo, Racimoluzzo, Racimoletto.* Picciol grap-

- polo d' uva tolto dal più grande (*Petit grapillon de raisin*).
- GARAVÈLLA**, add. p. e. PEIRA GARAVÈLLA. *Pera caravella, o carovella (Poire calville)*. - COLLA GARAVÈLLA. *Colla di Germania, o tedesca*.
- GARB**. n. m. *Garbo*, n. m. *Garbatezza, Grazia, Gentilezza, Leggiadria*, n. f. (*Politesse*). - AL GARB DI ARC, etz. *Garbo delle centine*, ec. - UN BÈLL GARB. *Bella tacca, Bel sennino*. Persona giovane e di bella presenza. - *Componimento o Compostezza*. Certa aggiustatezza e modestia. - BÈLL GARB! *Ironiam. vale Che malagrazia, Svenevolezza!* - AL N' HA NÈ GARB, NÈ GRAZIA. *Non ha maniera. Non ha diritto nè rovescio*.
- GARBUI**, **GAZABUI**. *Garbùglio, Guazzabùglio, Buglione, Brodetto, Babilonia*. Confusione, Imbroglione (*Ripopé*).
- GARBUIAR**, **INGARBUIAR**, **GAZABUIAR**, v. *Garabullare. Ingarabullare. Guazzabugliare. Guazzabugliare (Duper)*.
- GARDLEIN**. *Cardellino, Calderello, Calderugio, Cardelletto*. Uccelletto che ha il capo rosso, e l'ali chiazzate di giallo, e di nero (*Chardonneret*).
- GARÈTT**, sing. **GARETT**, plur. *Calcagno*, sing. *Calcagni*, m. plur. e *Calcagna*, f. plur. La parte deretana del piè (*Talon*). - **GARÈTT DLA SCARPA**. *Fiosso*. - **GARÈTT DLA CALZÈTTA**. *Pedule (Chausson)*. - ARFAR I GARETT AL CALZÈTT. *Rim-pedulare (Ressemeler)*. - *Garetto, Garretto o Garretta* è La parte immediatamente sopra il calcagno. - VGNIR IN-T-I GARETT. Lo stesso che VGNIR IN STÙFFA. V. STÙFFA. SGARTTAR.
- GARÈTTA**, n. f. (dal fr. *Guérite*). *Ca-sotto da sentinella*.
- GARGAM**, **BATTEINT**. *Bàttente e Battitoio*. Quella parte dell' imposta che batte nello stipite, e la parte dello stipite stesso battuta dall' imposta (*Battant*). V. **BATTEINT**. - *Incassatura, Incassamento*. Dicesi l' innesto, che gli oriuloi, lavoratori di minuterie, ed altri artefici fanno d' un pezzo nella tacca d' un altro. - **TURNAR IN GARGAM**. *Tornare in buono stato*.
- GARGANOZZ**, da *Gargozza*, voce bassa. *Gorgozzule*. Quella parte della gola per la quale si respira (*Gosier*).
- GARGANTELIA**. *Chiappoleria. Cosuccia, Coserella, Regaluccio (Galanterie)*. - DI BRIV, DI CUREIN, E ALTER GARGANTELI DA SORA. *Mazzi, cuori, ed altre chiappolerie da monache*. - UNA DONNA CH' È PEINA D' GARGANTELI ATTÒUREN. *Una donna piena di chiappolerie addosso*. - *Gargantiglia* era una sorta di collana da donna.
- GAROFEL**. *Garòfano (Oeillet)*. - **GAROFEL**, **STECC D' GAROFEL**. *Garòfano. Aromato*, che ha figura di un chiodetto, ha l'odore del fiore del garofano, e proviene dalle isole Molucche (*Clou de girofle*). - **GAROFEL DA ZEINQU FÒI**; in ischerzo, perchè dato dalla mano che ha cinque dita, dicesi allo *Schiaffo*. - **DAR L' UDÒUR D' GAROFEL**. *Garofanare*.
- GAROI**. *Gariglio. Gheriglio*. Voce dell' uso in Toscana. La polpa, o sia la parte interna della noce che si divide in due *Spicchi*.
- GARUFALÀ**, add. *Garofanato*, agg. Cosa in cui siavi infuso del garofano, o che abbia odore di garofano (*Giroflé*).
- GARZOL**. V. CAN'VA.
- GARZON**. *Garzone*. Colui che va a star con altri per lavorare (*Garçon*). - *Barletto*. Instrumento di ferro grosso in forma di lettera L, del quale fanno uso i legnaiuoli per tener fermo sul banco il legno, che si vuol lavorare (*Valet*).
- GARZULAR**. V. CAN'VEIN.
- GASG**, n. m. *Costura*, n. f. *Costura bianca* rilevata che si fa su' vestiti. - **GASG CH FA I CALZULAR IN-T-I TACC DEL SCARP**. *Impuntitura. Costura bianca*. V. PÚNT.
- GASGAR**, v. *Impuntire*, v. Cucire checchessia con punti fitti. V. **GASG**.
- GATT**, n. m. **GATTA**, n. f. *Gatto*, n. m. *Gatta*, n. f. (*Chat, m. Chatte, f.*). - *Micio e Micia*, voci fanciullesche; ma con un solo c, giacchè *Miccio* e *Miccia* vagliono *Asino* e *Asinetta*. - Così *Micino*, *Gattino*, anticam. *Mucino*, come in bol. MUCEIN. - **ANDAR A GATT MGNON**. V. **GATTON**. - **GATT MAIMÒN**. *Gatto mammone e Gattomammone*. Scimia che ha la coda (*Guenon*). - **AVÈIR MAGNÀ DÈL ZERVÈLL D' GATT**; **AVÈIR AL ZERVÈLL D' GATT**. *Aver mangiato il cervel di gatto*. - **QUAND A N' I È AL GATT PER CÀ I PONDG BALLEN**. *Dove non son gatti, i topi vi ballano*. -

AMOUR DA GATT. *Amore arrabbiato*. - A SÈIN ARSTÀ IN QUATTER GATT. *Siamo rimasti in pochi*. - ÈSSR ALZIR CM' È UN GATT D'PIOMB. *Esser destro come una casapanca. Tondo di pelo. Muoversi come una gatta di piombo*. Vale essere pesante, tardo, o d'ingegno ottuso. - A N'S' PÒ DIR GATT, FEIN CH' AL N' È IN-T-AL SACC. *Non dir quattro se tu non l'hai nel sacco*. - N' CUMPRAR GATT IN SACC. *Non comprare gatta in sacco*. - LA GATTA VA TANT AL LARD CH' LA I LASSA AL PÈIL. *Tanto va la gatta al lardo che vi lascia la zampa*. - CAVAR LA CASTAGNA DAL FUG CUN LA ZAMPA DÈL GATT. *Cavar il granchio dalla buca con la man d'altri*. - ÈSSER PIZ D'UNA GATTA SORIANA. *Esser tenera di calcagna*. Facile ad innamorarsi. - GATT DEL CLUR. *Gatto. Iulo*. Quel primo fiore del noce, del nocciuolo, del pioppo, che spunta quasi prima delle foglie. Con termine bot. *Amento*. - GATTI, plur. fem. *Vacche*, plur. Bachi da seta che per malattia intristiscono ed ingialliscono. - *Gatta* per *Ubbriacchezza*. - CIAPPAR LA GATTA. *Imbriacare*. - I Naturalisti dal lat. *Felis*, fanno l'aggiunto *Felino*. *Il genere felino*. Il genere de' gatti. - *Gattai* a Firenze si dice a colui, che va attorno vendendo carne per dare a' gatti. - TORR DEL GATTI DA PTTNAR. *Darsi pensiero delle altrui cure. Dare o Pigliarsi gl'impacci del Rosso. Essere impacciato*.
 GATTAROLA. *Gattaiola e Gattaiuola*. Buco che si fa nella imposta dell'uscio, acciocchè la gatta possa passare (*Chatiere*).
 GATTON. ANDAR IN GATTON, O A GATT MGNON. *Andar carpone, o carponi*. Andar colle mani per terra a guisa di animal quadrupede (*Marcher à chatons*).
 GAVARDEINA (ÈSSER, o STAR IN). *Essere o Stare in bellimbusto*. - *Essere foderato di tramontana*, dicesi in burla di chi è vestito leggermente in tempo di freddo. - Il termine bol. pare che proveniga da *Gavardina*, ch'era una Domestica veste da casa leggiera.
 GAUDEAMUS (STAR IN). *Far gaudeamus. Gozzovigliare. Stare in gozzoviglia. Bagordare. Far bagordo (Faire gogaille)*.

GÀVEL, n. m. (DEL ROD). *Quarti delle ruote*. Que' pezzi curvi delle ruote, che formano il cerchio esterno (*Jante*).
 GAVETTA. *Matassa (Écheveau)*. - TRUVAR AL CO DLA GAVETTA. V. CO. - FAR DEL GAVETT. *Innaspere. Annaspere*. - *Matassina, Matassetta*, dim.
 GAVOT. GAVOTISM. V. BIGOT. BIGOTISM.
 GAZA. *Gazza o Gàzzera, Pica*. Uccello noto di color nero brizzolato di bianco, atto ad imitare la favella umana (*Pie*). - PLAR LA GAZA SÈINZA SCURTGARLA. *Pelare la gazza, e non la far stridere. Pelare e non mordere. Il buon pastore tosa, e non iscortica*.
 GAZABUI. V. GARBÚI.
 GAZABUIAR. V. GARBÚI.
 GAZANELLA, n. f. FIÒUR DA MORT. *Fior di morto. Fiore indiano. Pizzola. Fiore autunnale (Oeillet d'Inde)*.
 GAZETTA. *Gazzetta*. Foglio stampato d'avvisi e novelle. - GAZETTA. Hanno i bol., senza veruna denominazione propria, un atto per dileggiare e uccellare, che in italiano si chiama *lima, lima*; ed è quando fregando a guisa di lima il secondo dito della destra mano in sull'indice della sinistra verso il viso del dileggiato, dicesi *lima, lima*; e con ciò uno intende di burlar l'altro, a cui è fallito un colpo. Ma non è questo il bol. FAR LA GAZETTA: che è spignere un po' la punta del naso allo insù col dito indice della mano, ed è atto di dispregio. - Vi sono altri atti di dispregio; come *Far le bocche, o far bocchi*, che vuol dire aguzzar le labbra inverso uno, a guisa che fa la bertuccia, o cavando fuori mostruosamente la lingua, in bol. FAR DI MUSTAZ. - *Far le fiche, o le castagne* è un atto, che colle mani si fa in dispregio altrui, mettendo il dito grosso tra l'indice e il medio. I bolognesi fan ciò per ischerzo co' fanciulli accavalcando loro il naso, e stringendolo fra l'indice e il medio, nel ritirar la mano sostuiscono il pollice, e fanno lor credere che quello è il naso cavato.
 GAZÌ. *Gaggia*. In bot. *Mimosa. Farnesiana*. Arbuscello dell'isola di s. Domingo, che fa un piccolo fior giallo odorosissimo (*Cassie*).

GAZOL. *Garzuolo, Grùmolò.* Le foglie di dentro congiunte insieme del cesto dell'erbe, come di lattuga, di cavolo (*Le cœur*). - **GAZOL**, sing. e più comunem. **GAZZÙ**, plur. *Ravaglione*, detto volgarm. *Vaiuolo salvatico* (*Petite verole volante*).

GDÒGN. V. **CDÒGN**.

GDUGNÀ. V. **CDUGNÀ**.

GÈNER, n. m. *Genere*, n. m. Ciò che contiene sotto di se le spezie. *Animale è genere. Cane è spezie.* - *Genere* si prende anche per *Sorta, Spezie*, che in bol. dicesi **FATTA**. - **BISÒGNA AVÈIREN D' TÙTT EL FATTA**, (DI ALBER, DI FRUTT). *Bisogna averne di diversi generi.* - **GÈNER. Derrata**, n. f. Quello che si contratta in vendita, e specialmente ciò che ricavasi dalla possessione (*Denrée*). - **AL METT TÙTT I SU GÈNER IN CASA.** *Fa la provvista delle derrate per la casa.* - *Grascia*, che vale Tutte le cose necessarie al vitto in generale. - **GÈNER COLONIAL**, plur. Nel linguaggio comune per *Generi coloniali* s'intendono i Prodotti che ci vengono dalle colonie stabilite dalle diverse nazioni d'Europa nelle altre parti del globo: e sono *Caffè, Zucchero, Aromi*, ec. - **IN GÈNER.** *In genere*, avv. Vale *Generalmente*. - **A N' BISÒGNA QUESTIONAR IN GÈNER D' SIÈINZI**, etz. *Non bisogna questionare in fatto di scienze*, ec. Non si dirà in genere di scienze.

GENERAL. BATTER LA GENERAL, (dal fr. *Battre la générale*). *Sonare a raccolta. Sonar raccolta, o la raccolta.* Chiamare co' tamburi tutta la truppa di una guernigione.

GESÙ, e **GESÙ CRÈST.** *Gesù*, e *Gesù Cristo* (*Jesus Christ*). - **IN-T-UN GESÙ.** *In un attimo. In un tratto, In un baleno. In un batter d'occhio. In un istante. In un credo. Dal vedere, al non vedere* (*En un clin d'œil*). - **A N' PSSÉ NIANC DIR GESÙ.** *Non potè dire Domine aiutatemi.*

GETTON. V. **FERLEIN**.

GHEGA. V. **GOGÒ**.

GHERLINGHEIN. V. **FLAT**.

GHERSPEIN. *Crespino, Bèrben o Bèrbero.* Sorta di pruno, che fa per frutto certi granellini simili ad uva (*Épine-vinette*).

GHERTADURA, n. f. *Increspatura. Arricciatura del velo* (*Crépi*).

GHERTAR, v. *Increspare, Arricciare i veli* (*Créper*).

GHETT, n. m. plur. (dal fr. *Guêtres*). *Uosa*, n. f. Sorta di stivaletti di panno, o di pelle che servono a coprir la gamba al disopra della scarpa, e s'affibbiano con nastri, o bottoni.

GHETTEL, n. f. plur. (dal fr. *Chatouilles*). *Diletico*, n. m. e con voce più usitata *Sollètico*, n. m. - **FAR EL GHETTEL.** *Solleticare, Dileticare, Far solletico.* Stuzzicare altrui leggermente in alcune parti del corpo, che toccate incitano a ridere, e a squittire (*Chatouiller*). - **AL FAR EL GHETTEL.** *Solleticamento, Dileticamento.* - **TÈMR EL GHETTEL.** *Temere il solletico.* - **ÙN CH' TÈM EL GHETTEL.** *Persona che teme il solletico* (*Chatouilleux*).

GHIGNÒN, n. m. *Stizza*, n. f. E anche *Disdetta*, massime al giuoco, dal fr. *Guignon* che significa *Disdetta, Disgrazia*. In bol. equivale più precisamente a *Dispetto*. **UNA COSSA, UNA PERSÒUNA M' FA GHIGNÒN.** *Una cosa è un dispetto; per dire Che reca dispiacere, ch' è rincrescevole; ed in ciò corrisponde a Dépit francese.*

GHIGNÒUS, add. *Che fa dispetto. Che cagiona dispiacere, disgusto.* - **AL TAL M' È GHIGNÒUS, L' HA UNA FAZZA GHIGNÒUSA.** Vale a dire. *Il tale mi fa dispetto, mi è un dispetto; cioè Mi è rincrescevole.* La parola bol. verrà da *Guignon* franc. V. **GHIGNÒN**.

GHIRIGAIA (METERS' O ÈSSR IN). *Esser lindo, attillato* (*Être pimpant*). - **ÈSSR IN GHIRIGAIA**, vale ancora *Godere; Darsi buon tempo più del solito; Rallegrarsi*, e con termine più proprio *Sgavazzare* (*Faire gogaille*). - **ÈSSER D' GHIRIGAIA.** *Esser allegro più del solito.*

GIACHÈ, n. m. Dall'inglese *Jockey* (*Jockey*). *Servitoretto.*

GIACHETTA, n. f. (dal fr. *Jaquette*). *Casacchina.*

GIANDA e IANDA. *Ghianda.* Frutto della quercia, del rovere, del cerro, e del leccio (*Gland*, m.). - **ALBER DA GIANDA.** *Albero ghiandifero, iandifero, da ghian-*

da. - *Ghianduccia, Ghianduzza*, dim. f. *Ghiandellino*, m.

GIANVAN. V. TABALORI.

GIARA. *Ghiaia, Ghiara* (*Gravier*, m.).

- TREIN PEIN D' GIARA. *Terreno ghiaioso*.

- UN FOND D' GIARA. *Ghiariccio, Ghiareto. Greto di un fiume*.

GIARÀ. *Ghiaia, Inghiaia*. Spandimento di ghiaia.

GIARAR. V. INGIARAR.

GIARDEIN. V. ORT.

GIARÈLLA, n. f. *Ghiarotto e Ghiaròtolo*, n. m. *Ghiaia minuta*. - GIARLEINA. *Ghiaiuzza*, dim.

GIARÈTT. *Mesciroba*. Quel vasetto col quale si mesce l'acqua (cioè *si versa*) per lavarsi le mani (*Aiguiere*, f.).

GIARLEINA. V. GIARÈLLA.

GIAZZ, ZEL, n. m. *Ghiaccio, Gelo e Gielo*, n. m. *Acqua congelata* (*Glace*). - GIAZZA, n. f. da *Ghiaccia* ora non usato.

- RÒMPER LA GIAZZA, figur. *Rompere il ghiaccio, il guado*. Far la strada altrui in alcuna cosa difficile, cominciandola a trattare. - DSFARS' AL GIAZZ. *Dighiacciare, Dimoiare*. V. DZLAR. - AL DSFARS' DEL GIAZZ. *Dighiacciamento*.

GIAZZAR. GIAZZARS', ma generalm. si dice piuttosto ZLAR, ZLARS'.

GIAZZOL e IAZZOL. *Ghiacciuolo*. Pezzo d'acqua congelata (*Glaçon*). - GIAZZOL, add. *Ghiacciuolo*, agg. V. PÈIRA. DÈINT.

GIBIREIN o GIBIRLEIN, forse da *Giuberello, Giubbetto, Giubettino, Giubboncino, Giubboncello*, dim. di *Giubba*. V. CURPÈTT.

GIGEIN, GIGIULEIN, V. bassa. *Pocolino, Pochino, Cichino, Miccino, Micolino* (*Un tant soit peu*). - GIGEIN, GIGEINA, per vezzo, in vece di *Luigino, Luigina*, n. p.

GILÈ. V. CURPÈTT.

GIOVA. *Brocca*. Bastone forcuto per coglier fichi. V. FIGAROLA.

GIRANDULAR, ASIAR, v. *Andare aiato. Andare a zonzo*, e per metaf. *Giostrare, Vagabondare* (*Roder*).

GIRANDULON. *Vagabondo, Errante* (*Vagabond*).

GIRAR. *Girare*. Andare in giro (*Tour-*

ner). - GIRAR D'INTÒUREN. *Aggirare e Aggirarsi*.

GIRAVOLTA, n. f. GIR, n. m. *Giro, Aggiramento*, n. m. *Giravolta*, n. f. (*Tour*). Parlandosi d'acqua nello stesso punto. *Vòrtice* (*Tournant d'eau*).

GIRONDLA (ANDAR IN). *Andar gironi. Andar a girone. Andare attorno vagando* (*Roder*).

GIRUNGEIN, n. m. *Pigmè, Pimmè. Caramògio*. Uom piccolo e contraffatto. *Caricatura* (*Marmouset. Magot*).

GIUBBA. Voce contadinesca. V. ABIT e CURPÈTT.

GIUBILAR, v. *Giubilare e Giubblare*. Far festa, allegrezza (*Se réjouir*). - GIUBILAR UN IMPIEGÀ. *Dar riposo con pensione a un impiegato. Dispensare dall'aggravio dell'impiego con riconoscenza*.

GIUBILAZION. *Paga, Stipendio in riposo di servizio*. - *Giubilazione*, vale *Allegrezza*. - Magalotti adoperò il participio *Giubilato*.

GIUDEZI. *Giudizio e Giudicio*, per Senno, Cervello (*Jugement. Sagesse*). *Uomo di giudizio. Aver giudizio* (*Être sage*). - *Accorgimento. Avvedimento. Accortezza. Avvertenza*. - GIUDEZI A SPÈNDR I SU QUATTREIN. *Assegnatezza. Spendere assegnatamente*. - GIUDICAR CÚN GIUDEZI. *Giudicar con criterio*. - CIAPPAR GIUDEZI. *Metter giudizio*. - ANDAR CÚN GIUDEZI. *Andar col calzar del piombo*. - A T' FARÒ FAR GIUDEZI. *Ti caverò il ruzzo del capo. Il bastone ti farà scuola. T'abbasserò la cresta*. - AL N' HA TUTT AL SO GIUDEZI. *Non ha tutti i suoi mesi; figur*. - AVÈIR POC GIUDEZI. *Aver poco senno*. - CHI HA PIÙ GIUDEZI AL METTA IN OVRA. *Chi ha più cervello, più ne adoperi*. - CÚN GIUDEZI. *Ponderatamente. Consideratamente. Posatamente. Avvedutamente. Avvisatamente*. - IMPIEGAR LA ROBA CÚN GIUDEZI. *Impiegar la roba acconciatamente, o acconciamente*.

GIUDIZ. *Giudice (Juge)*. Quindi tutti i derivati. *Giudicio e Giudizio, Giudicazione*, ec. - GIÚDIZ DLA BALANZA, o DLA STADIRA. *Ago (Juge)*. - La voce *bol.* e la *fr.* non può essere più appropriata, perchè l'ago è il vero Giudice del peso. -

Giudice sta ancora per arbitrio. - *Giudice*. Colui ch'è capace di giudicar sanamente di checchessia, ed in questo significato s'usa anche in genere fem. *La giudice*, *La giudicessa*.

GIUST, avv. (dal fr. *Juste*, *Justement*). *Appunto*. Per l'appunto. - GIUST LÌ. *Appunto lei*. *Ella per l'appunto*. - GIUST AQUESE. *Così per l'appunto*. Anche in lingua può dirsi *Giusto*, avverbial. per *Giustamente*, e *Giusto giusto* per dar più forza. - GIUST, si volge anche per *Pure*. - AL PAREVA GIUST UN ÒURS. *Pareva pure un orso*. - GIUST PER QUÈST. *Appunto per questo*. *Anzi per questo*. *Per ciò stesso*. - GIUST, PULID. *Opportunamente*. - A-I HO GIUST A CAR. *N'ho appunto piacere*. - L'È GIUST AQUESE. *La cosa è giusto giusto così*. - L'È GIUST QUÈLL CH' ZÈIRCA L'ORB. *Tu m'inviti al mio giuoco*. *Oh quà ti voleva*. - AH GIUST! *Oh zucche*. Atto di meraviglia o di negazione.

GIUSTACOR. *Giustacuore* e *Giustacore*. Foggia di abito da uomo, corto ed attillato al corpo (*Juste au corps*). - La voce del dialetto si adopera per ogni sorta di abito da uomo. - FARS' TIRAR PR AL GIUSTACOR, PR AL GABBANEIN. *Lasciarsi prendere, o tirare pel collarino*. Farsi pregare dai creditori a pagarli. E il contrario. *Non si far stracciare i panni*. - GIUSTACOR DAL FÈST. *Abito domenicale*. *Veste domenicale*, ed anche assolut. *Domenicale*, sust. - *Chi porta sempre il domenicale, o egli è ricco, o egli sta male*. V. ABIT.

GIUSTÉZIA. *Giustizia* (*Justice*). - QUATREIN E AMIZÉZIA I FAN STAR LA GIUSTÉZIA. *Donato ruppe la testa a Giusto*. I doni sogliono corrompere i giudici.

GLORIA. *Gloria* (*Gloire*). - TUTT I SALM FINESSN IN GLORIA. *Ogni salmo in gloria torna e finisce*. *La lingua batte dove il dente duole*. - ANDAR IN GLORIA. *Andar ne' sette cieli*. *Non toccar terra co' piedi*. - E ANDAR IN GLORIA, O ÈSSR IN GLORIA, metaf. *Essere ubbriaco, o almeno allegrissimo*. - ANDAR IN GLORIA, ÈSSR IN GLORIA. *Galloriare*. *Far gallòria*. *Galluzzare*. V. INGALLUZZIRS'.

GMISSÈLL. *Gomitolo*. (*Peloton*). - FAR DI GMISSÌ. *Gomitolare*. *Aggomitolare*. - FARS' IN-T-UN GMISSÈLL. *Aggomitolarsi*. - DSFAR AL GMISSÈLL. *Sgomitollare*. - TUNAR A FAR AL GMISSÈLL. *Raggomitolare*. GNACCHERA, GNACCARATA, BUBBLA, ZERRA, GNEXA. *Bagatella* (*Bagatelle*). - QUAND LA SINTÉ STA GNACCHERA. *Quando ella udì questa bagatella*. - GNACCHERA è anche aggiunto che indica *Persona da poco, un infingardo*. - GNACCHER plur. *Nacchere*, plur. Strumento noto (*Cliquette*).

GNAGN. *Minchione*, *Babbè*.

GNAGNERA. *Febbrettuccia*, *Febbriciattola*. - Gnàgnera viene registrata da Alb. per *Capriccio disgustoso*. *Alterazioncella*.

GNANC. V. NIANG.

GNÀO. *Gnào*, *Gnàu*, *Miào* (*Miaulement*). Voce che manda fuori il gatto.

GNECC, GNICCAMÈINT. *Nicchiamento*. Quel rammaricarsi pianamente per doglia, o per noia (*Murmure*). - GNICCAMÈINT DEL SCARP. *Scricchiolata*.

GNER. V. SGNOUR.

GNEXA, n. f. V. GNACCHERA. - QUAND L'OST VEST STA GNEXA. *Quando l'oste vide questa bagatella*. - AI DSÌ UNA GNEXA VÙ! *Contate ciò per un nulla voi*.

GNICCAMÈINT. V. GNECC.

GNICCAR, v. *Nicchiare*, v. *Propriamente* quel cominciarsi a rammaricare pianamente per doglia, o per noia. *Nicchia la donna che s'accosta al parto*. *Nicchia il fanciullo che comincia ad infastidirsi* (*Gémir*). - AL GNICCAR DI USS, DI LEGN, DEL SCARP. *Scricchiare*, *Scricchiolare* (*Cliqueter*). - AL GNICCAR D'UNA COSSA PR AL PÈIS. *Cigolare*. *Cigolano i carri carichi di biade*. - I TASSÌ, I TRAV GNECCHEN. *I palchi, le travi gemono pel peso*.

GNOC, n. m. *Soccenericcio*. Focaccia messa a cuocere sotto le braccia (*Gateau*). - GNOC. *Gnocco*. Pastume in foggia di bocconi che si fa con farina di formento, o di riso (*Boulette de pâte*). - DAR AL GNOC. *Fare un manichetto, e un manichino*. Atto d'ingiuria, di beffe, o di sdegno che si fa col battere il carpo d'una sul dorso dell'altra mano, o sull'altro braccio (*Faire la nique*). - FAR UN GNOC

ALLA LÒUNA, figurat. *Morirè*. - GNOC, figur. *Buono*. *Docile*. *Piacevole*. Ed alle volte significa *Balordo*, *Sciocco*.

GNOLA DI TUSETT, n. f. *Miagolio*, n. m. per similit. a quello del gatto (*Murmure*).

GNOUR. V. SGNOUR.

GNUCCA. *Nuca*. La parte superiore della collottola (*Nuque*). - GNÚCGA. *Testa*.

GNUGN, n. m. *Un dappoco*. *Vigliacco*. V. TABALORI.

GNULAMÉINT. *Miagolio*, e con V. d. U. *Gnaulio*. Verso di gatti che miagolano.

GNULAR, v. *Miagolare*. *Gnaulare*. *Miagulare*. Il mandar fuori che fa il gatto la sua voce. V. VERS (*Miauler*). - GNULAR DI TUSETT. *Pigolare* (*Gémir*).

GOB. *Gobbo* (*Bossu*). - ANDAR GOB. *Andar chino*, *curvo*. - UNA COSSA GOBA. *Curvo*. *Ricurvo*, agg. - DVINTAR GOB. *Ingobbire* o *Aggobbire*. - FIOI D'UN GOB. *Figlio di un becco*. - PUST DVINTAR GOB. *Che tu possa ingobbare*.

GOBA, n. f. *Gobba*, n. f. *Gobbo*, n. m. e per similit. *Scrigno* (*Bosse*). V. GUBISIA. - *Gobba* e *Gobbo* si dice a Qualunque prominenza per lo più difettuosità nell'opere dell'arte, o della natura. - GOBA DEL NAS. *Soprosso* (*L'apophyse nasale*).

GODER, v. *Godere*, v. (*Jouir*). - FARS' GODER. *Farsi rider dietro*. *Farsi il zimbello altrui*. - TORR A GODER. *Beffeggiare*. *Beffare*. *Berteggiare*.

GOF, add. *Goffo*, *Disadatto*, agg. (*Lourdaud*). - FAR GOF. *Goffeggiare*. *Dar in goffezza*. - UN ABIT CH'FA GOF. *Un abito che piange indosso*; cioè che non gli fa appariscenza. - GOF. *Cobio*. Piccolo pesce d'acqua dolce, che dicesi anche *Ghiòzzo* (coll' o aperto e z rozza). (*Chabot*).

GOGÒ, n. f. *Ghega*, n. f. *Gatta morta*, *Gattone*, fig. *Soro*, simulato. - FAR AL GOGÒ. *Far la gatta morta*. *Fare il gattone*.

GOMBED, (dall' ant. *Gombito*). - *Gomito*, n. m. sing., nel num. del più fa *Goniti*, m. e *Gomita*, f. (pron. coll' ó stretto). (*Coude*). - STAR, o DURMIR SÚ IN-T-I GOMBED. *Dormire a gomitelletto*. *Star gomitone*, o *Gomitoni*. Vale *Stare col capo fra le mani sostenuto dalle braccia*, coi gomiti appog-

giati su checchessia (*Être accoudé*). - ALZAR AL GOMBED. *Alzare il gomito*. *Caricar l'orza al fiasco*. Vale *Ber molto* (*Hausser le coude*). - MAL DEL GOMBED, o sia MAL DEL MARÉ, dicono i bol. il Dolor che si sente battendo il gomito contro checchessia. I toscani dicono *Il duol della moglie è come il duol del gomito*. *Doglia di marito morto dura, fino alla sepoltura*. *Doglia di donna morta, dura fino alla porta*. - GOMBED DI COMOD. V. URZOL. - FAR GOMBED D'UNA MURAIA. *Gomito*, *Angolo di muraglia*, e dicesi propriamente *Gomito* se la muraglia faccia angolo ottuso, chè se lo fa retto, o acuto dicesi *Cantonata*, e se tal angolo è tagliato si chiama *Biscanto*. - *Pechiagra*, da *Pechys* gr., gomito. Specie di golla del gomito.

GOMRA, BUBBLA. *Fròttola*, *Baia*, *Corbelleria* (*Baie*). - CUNTAR DEL GOMER. *Narrar frottole*. *Piantar carote*. *Frottolare*.

GONFI. V. INFIA.

GONFIANUVEL. *Gonflanugoli*, *Gonfiagote*. Vano (*Gonflé d'orgueil*).

GONZ. *Gonzo*. Vien spiegato per *Goffo*, *Rozzo*. Io lo definisco *Facile a credere*, e perciò *ad essere ingannato*. - AL N'È MÉGA UN GÒNZ. *Non è gonzo*. *Non è sciocco*, *Non è sì facile*.

GOSS. *Gozzo*. Primo ventricolo degli uccelli. (*Jabot*). *Gozzo*. Enfiamento di gola che hanno alcuni uomini, che rassomiglia al gozzo degli uccelli (*Gôitre*). - AVÈIR PEIN AL GOSS. *Traboccare il sacco*, figurat. *Non aver pazienza*. - AVÈIR AL GOSS. *Esser gozzuto*. E per similit. *Aver la gozzaia contro ad alcuno*.

GOTTA. *Gotta* (*Goutte*). - S'è nelle mani dicesi più propriamente *Chiragra*. Ne' piedi *Podagra*. Nelle ginocchia *Gonagra*. Nell' articolazione dell' omero coll' omoplato. *Onagra*. - *Gottoso*, *Gottosissimo*. Infermo di gotta. Così *Podagroso*, *Podàgrico*. - *Chiragroso*. *Chiràgrico*. *Dolori Chiragrici*.

GOVERNANT. *Governatrice*. Donna che ha cura degli affari domestici di alcuno (*Gouvernante*). *Governante*, vale *Che governa*.

GOULA. *Gola* (*Gosier* la parte interna,

e *Gorge* la parte esterna della gola dell'uomo; e *Gueule* quella di altri animali). - *VLÈIR VÈDR UNA COSSA SEN' ALLA GÒULA*. *Volerla veder quanto la gola*. - *AVÈIR LA PANZA ALLA GÒULA*. *Esser col corpo a gola, o Aver il corpo a gola*. Dicesi delle donne, che sono vicine al parto. - *ZIGAR A GÒULA AVERTA*. *Gridare quanto se n'ha nella gola (Crier come un aveugle, qui a perdu son bâton)*. - *AVÈIR L'OR, AL MAGNAR SEN' ALLA GÒULA*. *Aver l'oro a gola; Esser a gola nell'oro, nel cibo*. - *TIRAR GULEIN*. *Dar gola, o Far gola. Allegare i denti*. Indur desiderio, appetito. - *LASSARS' METTR I PI IN-T-LA GÒULA*. *Lasciarsi porre sul collo il calcagno*. - *INTRAVERSARS' CVÈLL IN-T-LA GÒULA*. *Far nodo nella gola*. - *A M' S' È INTRAVERSÀ UN OSS IN-T-LA GÒULA*. *Un osso ha fatto nodo nella gola*. - *Trachèa* (dal gr. *Trachys*, ruvido, aspro) è ciò che popolarmente chiamasi *Canna della gola*. - *Tracheotomia*. Incisione della trachearteria *Brontomia* e *Laringotomia*. *GÒZZ*, n. m. da *Ghiozzo*, antiquato, che significava *Piccola quantità di checchessia, e particolarmente d'acqua*. - *Un ghiozzo d'acqua*, non vale però *Gocciola*, ma quantità maggiore. Adesso si dirà *Un po' d'acqua*, *Un po' di vino*, oppure *Un gocciol d'acqua*, come usaron *Dante* e *Boccaccio*. - *Un sorso d'acqua*, *Un sorso di vino*, per similit. - *UN GUZZEIN D'VEIN*. *Centellino e Ciantellino di vino*. *IN-T-AL BÈVER LASSARN' UN GUZZEIN IN-T-AL FÒND*. *Nel bere lasciar nel fondo il centellino*. - *BÈVER A SURS, A GUZZEIN ALLA VOLTA*. *Centellare; Bere a centellini (Gobelotter)*. *GÒZZA*. *Gòcciola e Gòccia (Goutte)*. - *Gòzza* per *Niente* o *Quasi niente*. - *A N' I VÈD UNA GÒZZA, A N' I SEINT UNA GÒZZA*. *Non ci vedo, o sento cica, punto, nulla affatto (Je n'y vois goutte. Je n'entends goutte)*. - *LA MACCIA CH'FA LA GÒZZA*. *Gocciolatura*. V. *VACCA*. - *DAR DEL GÒZZ*. *Spruzzolare*. *GRADASS*. *Smargiasso*. *Spaccone (Fanfaron)*. - *FAR AL GRADASS*. *Smargiassare*. *GRADÈLLA*. *Graticola*, dim. di *Grata*. *Arnese da cucina su cui s'arrostitisce carne, pesce, e simili cose da mangiare (Gril)*. -

Gradella è Un recinto di cannuce ingratricolate, che usano i pescatori per radunare il pesce.

GRADEZZ. *Graticcio*. Utensile di varie forme, fatto per lo più di vimini tessuti in su mazze (*Claire*). - *GRADEZZ DA SCCAR EL CASTAGN*. *Graticcio*. - *Graticciuola*. Piccol graticcio. *Graticciuola da seccar fichi nel forno (Treillis)*.

GRADLEINA. *Graticoletta*. - *GRADLEINA DEL CUNFESSIONARI*. *Graticcia del confessionario (Grille)*.

GRAFFÈ. *Sgraffito e Sgràffio, Gràffio, Graffito*. Maniera di dipingere a fresco, facendo cioè i contorni del disegno incavati, e ripieni di colore.

GRAFFI. *Gràffio, Raffio*. Utensile di ferro a più uncini per levar le secchie cadute nel pozzo (*Gaffe*).

GRAFFIR, v. *Sgraffiare*, v. *Dipingere di sgràffio (Peindre à fresque)*.

GRAMA DA PAN. *Gràmola*. - *GRAMA DA CAN'VA, DA LEIN*. *Gràmola, Maciulla (Macque. Broye)*. - *Coltelli* diconsi quelli ch'entrano nel canale della maciulla per levar la lisca alla canapa. - *GRAMA*, per similit. *Cavallaccio magro*.

GRAMAR, v. *Gramolare (Petrir)*. - *GRAMAR LA CAN'VA*. *Gramolare, Maciullare la canapa (Macquer le chanvre)*. - *Gramare*, vale *Far gramo, Attristare*.

GRAMUSTEIN. V. *VINAZZOL*.

GRAN. *Grano, Frumento (Froment)*. - V. *FURMÈINT*. - *GRAN*. *Grano*, la cinquecentantaseesima parte dell'oncia, e si scrive così G. oppure g, dai medici.

GRANA, n. f. *Granello*, n. m. Nel num. del più *Granelli*, m. e *Granella*, f. (*Grain*). - *Granello di grano. Granello d'uva. Granelli di pere*. - *VEIN CH' HA LA GRANA*. *Vino che brilla. Brillare del vino*. Effetto che fa il vino generoso nel rodere la schiuma schizzando fuori del bicchiere, e mostrando come dei granellini (*Pétiller*). - *Grana* è quella de' tintori per tingere in rosso. - *Grana* è una sorta di tabacco. - *Granifero*, agg. Che porta grano, o cosa simile a grano. - *Granivoro*. Che mangia grano intero; come gli uccelli.

GRANÀ. *Granata, Scopa (Balai)*. - *GRANÀ NOVA BÈIN SPAZZA, QUAND L'È VÈCCIA LA RAZZA*. *La granata nuova spazza bene*

- la casa. Fattor nuovo, tre di buono.* - **GRANATATA**. Colpo di granata. - **GRANATAIO**. V. d. U. Colui che fa e vende granate.
- GRANADÈLL**, **GRANADLEIN**, n. m. *Granatuzza*, n. f. - *Granatino*, n. m. V. d. U. *Dibattere il capolatte con una granatuzza perchè divenga spumoso.* - **GRANADÈLL DA PAGN**. *Scopetta (Vergette).*
- GRANAIA**, n. f. sing. e più comunemente **GRANAI** plur. *Biada*, n. f. Tutte le sementi di grani raccolti, come frumento, orzo, vena, e simili (*Les blés*). - *Grànaglia*, n. f. È una sorta di preparazione d'oro, e d'argento (*Granaïlle*).
- GRANAR**. *Granaio*. Stanza o luogo dove si ripone il grano (*Grenier*). Dovrebbe questo luogo essere nella parte più alta, e più aerata della casa; e molti in fatti in cotal situazione tengono il grano, specialmente ne' mulini; ma la difficoltà del trasporto, ed ancora che luoghi alti siano robusti in modo da portar gravissimo peso, fa che il grano si mette per lo più a pian di terra; e perciò che nel granaio in vece di grano si tengono legna per bruciare, e si dovrebbe chiamar *Legnaia*. - *Granaio* è anche aggiunto. *Fosse granaie*. Fosse da custodire il grano.
- GRANAROL**. *Biadaiuolo*. Colui che vende le biade (*Blatier*). - *Granaioolo* e *Grannaiuolo*. Colui che rivende il grano solamente (cioè il frumento).
- GRAND** e **GRAN**, add. *Grande* e *Gran*, agg. (*Grand*). - **BUTIR CH'HA AL GRAND**. *Butirro sapiente (Beurre fort)*. - *Sapiente* non è da confondersi con *Rancido* e *Vieto*, a me pare che il primo sia aggiunto proprio del burro quando è inacidito, che i bol. dicono **FORT** nelle altre cose, ma **GRAND** nel burro; *Vieto* quando è invecchiato; *Rancido*, quasi putrefatto.
- GRANDSETT**, **GRANDETT**. *Grandicello*, *Grandetto* (*Grandelet*).
- GRANF**, (da *Kramff* ted.). *Granchio*. L'improvviso ritiramento de' muscoli delle dita, delle gambe, ec. (*Crampe*). - **AVÈIR I GRANF**, o **ÈSSER BRAZZ CURT**, figuratamente. *Avere il granchio nella scarsella*. *Spendere mal volentieri, ed esser lento in cavare i danari.*
- GRANIR**, v. *Granire* e *Granare*, v. Fare il granello (*Grener*).
- GRANISON**, n. f. *Granitura*, *Granigione*, n. f. *Granimento*, n. m. Formazione del granello nelle piante.
- GRANLEIN**, n. m. e **GRANLEINA**, f. *Granellino*, n. m.; nel plur. fa *Granellini*, m. e *Granelline*, f.
- GRANLOUS**, add. *Granelloso*, agg. Pien di granelli, o di cose simili a granelli. - *Granoso*, significa Pien di granelli, Ben granito. *Spiche di frumento granose*, o *ben granate*.
- GRANZÈLLA**. *Grancella*. Spezie di piccolo gambero di mare (*Homard*).
- GRAPP D'U** (come dicono gl'inglesi *Grapp*). *Gràppolo* e *Grappo d'uva* (*Grappe*, f. de *raisin*).
- GRAPPA DÈL ZÈSS**. *Rimasugli o Mondiglia del gesso stacciato (Gravois)*.
- GRAPPADEIN**. *Grappoletto*, *Grappolino*, *Grappoluccio* (*Petite grappe de raisin*).
- GRASPA**. V. **GRASPÚIA**.
- GRASPAROLA**. *Graticola*. Ordigno di rame in guisa di scodella rovesciata, fatta a graticola minuta, e raccomandata a un pezzo di tubo pur bucherato, che si mette entro la pèvera, quando si versa il vino tolto dal tino, affinchè i vinaccioli non cadano nella botte (*Grille*).
- GRASPÚIA DL' U**, n. f. *Graspi*, n. m. plur. I grappoli dai quali è spicciolata, e levata l'uva (*Rafle*). - **GRASPA**, n. f. sing. *Graspi*, rimasti nel tino dopo che s'è levato il vino già bollito.
- GRASS**, sust. m. *Grasso*, n. m. (*La graisse. Le gras*). - **GRASS DA FREZER**. *Strutto*, *Distrutto*, n. m. Grasso colto e colato, ed è per lo più di porco (*Graisse f.*). La Crusca lo spiega per *Lardo*. Il *Lardo* è grasso naturale non disciolto. V. **LARD**. - **LASSAREL' FREZR IN-T-AL SO GRASS**. *Lasciarlo cuocere nel suo brodo*. Redi.
- GRASS**, add. *Grasso*, agg. (*Gras. Gros*). *Aria grassa*. - *Terreno grasso*. Fertile. Abbondante. - *Patti grassi*. Utili. Vantaggiosi. - *Parole grasse*. Disoneste. Osce-ne. - **GRASS ABBRAGÀ**. *Grasso bracato*, *Aggiunto*, *Arciraggiunto*. Vale *Grassissimo*, e dicesi per lo più de' polli. - *Grasso di danari*, *Danaioso*, *Danaro-*

so. Che è nell'oro a gola. Che misura i danari a staia. - *Adiposo* termine medico dal lat. *Adips*. Pieno di grasso. *Membrana adiposa*.

GRASSOL. *Cicciolo, Sicciolo.* Pezzetto di carne avanzato dopo averne tratto lo strutto.

GRASSOUS, add. (dal fr. *Grasseux*). *Grasso*, agg. Si dice di ciò che ha in se una specie di untuosità, o grassezza. Non farebbe cattiva comparsa la voce bol. italianizzata *Grassoso* per distinguerla da *Grasso*. V'hanno però i vocaboli *Pinguedinoso*. *Adiposo*, ma non sono dello stile famigliare.

GRATICOLAR, v. *Retare*. Tirar la rete. Dicesi da' pittori quando tirano col gesso sopra il quadro delle linee incrociate, che formino tanti quadrati per copiare un quadro dal grande al piccolo od all'incontro (*Graticuler*). *Disegno o Pittura retata*.

GRATIS, avv. *Gratis. Gratuitamente.* *A grato. Di grato* (*Gratis. Gratuitement*). - **GRATIS ET AMORE.** *Segnato e benedetto.* Aggiunto che si dà ad alcuna cosa, che si voglia fare volontariamente e senza corrispondenza alcuna.

GRATTADÉZZ. *Grattaticcio*, è l'atto del grattare, ed anche *Grattatura* che leggermente offende la cute. Da ciò la metaf. *Non temer grattaticcio.* Si dice di colui che non teme piccole cose. A N' TEM D' GRATTADÉZZ.

GRATTADURA. V. **GRATTADÉZZ.**

GRATTAR, v. *Grattare*, v. Fregare la pelle del corpo coll'unghie per trarne il prurito. E *Grattare* per Stropicciare, Fregare comunque sia, tanto nel proprio, che per similit. (*Gratter*). - **GRATTAR AL PAN**, **AL FURMAI.** *Grattugiare il pane, il formaggio* (*Raper*). - **GRATTAR LA PANZA ALLA ZIGALA**, figur. *Grattar il corpo alla cicala.* Provocare un linguacciuto a dir male.

GRATTUNÀ, add. *Butterato*, agg. Persona nella quale sien rimaste le margini del vaiuolo (*Homme grélé*).

GRATTUSA. *Grattugia.* (*Rape*). - **I BUS DLA GRATTUSA.** *Fesso, Occhio, Buco della grattugia.*

GRAZIA. *Grazia* (*Grace*). - **AVÈIR D'GRA-**

ZIA. *Dicatti e Dicatto.* Voce che s'adopera solamente accompagnata col verbo *Avere*: onde *Aver dicatto*, vale *Stimarsi fortunato: Aver come per grazia*. - **L'HA D'GRAZIA CH' I I DAGHEN DA MAGNAR.** *Egli ha dicatti di aver il vitto.* - **L'HA D'GRAZIA D'STAR QUÈID S' A N'VOL ÈSSER MESS FORA DALL'ÙSS.** *Ha dicatto di star cheto e zitto, se non vuol esser cacciato di casa.* - **N'AVÈIR NÈ GARB, NÈ GRAZIA.** *Non aver nè garbo, nè san Martino; dicevano i fiorentini.* - **GRAZIA.** *Grazia* vale anche *Favore.* *Aver la grazia de' grandi.* E *Perdono.* Far grazia a un malfattore.

GREINFA, n. f. (dal fr. *Griffe*). *Branca*, n. f. *Artiglio, Unghione*, n. m. Unghia adunca e pungente d'animali rapaci. - **GREINF**, per similit. *Unghie*. - **AVÈIR TRA 'L GREINF.** *Aver nell'ugne.* - **CASCAR TRA 'L GREINF.** *Dar nelle unghie.*

GREINTA, n. f. *Ceffo, Muso, Viso arcigno. Cipiglio.* (*Moue*). - **GREINTA.** *Collera, Stizza, Rabbia, Sdegno.* - **GREINTA**, aggiunto di persona, vale *Sdegnoso. Iracondo. Stizzoso.*

GREINZA, CRÉSPA. *Grinza, Crespa. Ruga* (*Ride*). *Le cresse dell'abito. La crespezza de' capelli. Barba crespa.* - **Crespo** è opposto a **Steso**. - *Le grinze del viso. La buccia grinza delle ossa. Rughe della fronte. Guancia rugosa.* V. **INCHERSPÀ.**

GRELIA. *Persiana.* Spezie d'imposta da finestre a gelosia (*Persienne*).

GRELL. *Grillo.* Insetto notissimo (*Grillon*). - **GRELL.** *Grilli*, plur. per *Fantasie e Ghibizzi stravaganti. Capricci.* Da **GRELL** formasi **GRILLARÌ**, n. f. (come se si dicesse *Grillarie*). *Grilli. Capricci.* - **GRILLARÌ** per **GARGANTELI**. V. - **GRILLEIN, GRILLÈTT.** *Grilletto, Grillolino.*

GREM. *Gremìto.* *Pieno.* V. **FESS.**

GREMOLÀ, (dal fr. *Gremolade*). - *Gragnolata*, ed ora comunem. *Gremolata.* Sorta di sorbetto a modo di semolino.

GREPPEL, n. m. *Greppo*, n. m. e *Greppa*, n. f. *Luogo dirupato* (*Rocher*).

GRÈTT, add. *Increspato. Arricciato.* (*Crêpé*). - **VÈIL GRÈTT.** *Velo arricciato. Velo da lutto* (*Crêpé*). - Alla moderna, si adottano i nomi francesi. *Crêpé, Crêpon, Crêplis.* - **Gretto**, vale *Meschino.*

GRIDULEIN (dal fr. *Gris-de-lin*). *Gri-dellino*. Colore fra bigio e rosso.

GRILLANDA, (da *Grillanda*, ora disusato). *Ghirlanda*. Cerchietto fatto di fiori, d'erbe, di frondi, o d'altro, che si pone in capo a guisa di corona (*Guirlande*).

GRILLAR, v. *Grillare*, v. Cominciare a bollire (*Frémir*). - Il primo grillare che fa l'acqua al fuoco, dicesi *Bollicamento*. - **GRILLAR**. *Grillare*, figur. per *Aver grilli in testa*, capricci.

GRILLARÌ. V. **GRELL**.

GRIMBAL. *Grembiule* e *Grembiale* (*Talblier*).

GRIMBALÀ. *Grembiata* e *Grembialata*.

GRIMBALEIN. *Grembiulino*.

GRIMBALEINA, n. f. *Parafango* e *Grembialino da calesse*. - *Grembialini mastietati in terzo*, ed anelli ribaditi.

GRINGOLA. **ANDAR IN GRINGOLA**. *Andare in brodo di succiole*, o *in gloria*. - **ÈSSR IN GRINGOLA**. *Esser in cùnberli*. Esser allegro (*Être en belle humeur*). I bol. dicono ancora scherzevolmente **ÈSSR**, **ANDAR IN CIMEALIS BENE SONANTIBUS**.

GRIS. *Grigio*, *Bigio* (*Gris*).

GRISANT, n. m. *Bambagelle*, n. f. plur. Pianta che porta un fiore giallo detta da bot. *Chrysanthemum coronarium*.

GRISOL. *Crociuolo*, *Crogiuolo*. Vasetto di terra cotta, che serve per fondervi i metalli (*Creuset*). - **GRISOL**. *Piombagine*. V. **LAPIS**.

GRIV, add. *Grieve* e *Greve*, agg. Grave, Pesante (*Grave. Lourd*).

GRIZ, add. *Gréggio*, *Grézzo*, agg. (col' *é* stretta). *Rozzo*. Non lavorato (*Brut*).

GRONDA. *Gronda*. L'estremità della più bassa parte de' tetti dove versa la pioggia (*Gouttiere*). - *Gronda* è anche Quella sorta di *Embrice* che ha le teste eguali (*Noüe*). V. **GRUNDAR**, n. m.

GRÖPP. *Gruppo*, *Gropo* (coll' *ó* stretto). *Nodo* (*Nœud*). - **GRÖPP IN-T-AL LÈGN**. *Nocchio*. *Nodo*. - **GRÖPP IN-T-AL VÈIDER**. *Pùlica*. Quello spazietto che, pieno d'aria o checchessia, s'interpone nella sostanza del vetro. - **UN GRÖPP CHE N'S' PÒ DSFAR**. *Gruppo*, *Nodo indissolubile*. - **UN GRÖPP STRECC**. *Gruppo tenace*, *forte*, *sodo*, *stretto*. - **TÚTT I GRÚPP VAN AL PÈTTEN**. V. **PÈTTEN**.

GRÒSTA. *Crosta* (*Croûte*). - **GRÒSTA DÈL PAN**. *Corteccia* o *Crosta*. - **PAN TÚTTA GRÒSTA**. *Pane crostoso*, *crostuto*. - **GRÒSTA DEL PIAG**. *Èscara* e *Schianza*. - *Chiazza*, *Piastra* e *Crosta* dicesi quella della rogna. - **PEIN D' GRÒST**. *Crostoso*, *Crostuto*, *Rosolato*, agg. - **GRÒSTA D' UNA MURAIA**. *Corteccia della muraglia*. - **FAR VGNIR LA GRÒSTA**. *Incrostare*. - **DVINTAR GRÒSTA**. *Incrostarsi*.

GROTTA, n. f. *Grotta*, *Spelonca*, n. f. *Antro*, n. m. - *Speco*, m. è proprio solamente della poesia (*Grotte*).

GRÚGN. *Grugno*. Propriamente dicesi del Griffo, o Ceffo del porco (*Groin*). Quindi *Grugnire*, Il mandar fuori la voce del porco. E *Grugnito*, Il grugnire. V. **MUSTAZZ**. - **AVÈIR AL GRÚGN**, o **FAR AL GRÚGN**. *Imbronciarsi*. *Imbufonchiare*. *Bufonchiare*. *Divenir broncio*. *Pigliar il broncio*. *Far buzzo* (*Être de mauvaise humeur*). - *Avere il grugno*, o *Ingrugnare*, vale piuttosto *Entrare in collera*, o *Essere in collera*. - **FAR DI GRÚGN**. *Torcere il grifo*, *il muso*. *Far ceffo*. Col viso torto mostrar di disapprovare (*Rechigner*). - **FAR A GRÚGN**, o **FAR A CISA ASSRÀ**. *Godere checchessia da se*, *senza farne parte altrui*.

GRUGNOL. V. **GRUSTEIN**.

GRÚLL, add. *Rùvido*, agg. Che non è liscio. La voce bol. è per lo più particolare aggiunto alla pelle delle mani. - **AVÈIR EL MAN GRÚLLI**. *Aver le mani ruvide*. Ed intendesi quando perdono della loro morbidezza. V. **RÚVD**.

GRUNDAR, v. *Grondare*, v. Dicesi delle cose liquide che cadono in abbondanza a similitudine dell'acqua, che cade dalle gronde (*Dégoutter*). *Gli grondava il sudor dalla fronte*. *Gli grondavan le mani di sangue*.

GRUNDAR, n. m. *Sèggiola*, n. f. Quel legno che si conficca a traverso sopra l'estremità de' correnti per collegarli, e reggere gli ultimi embrici del tetto, detti *Gronde* (*Filiere*), - **GRUNDAR**, n. m. *Grondaia*, n. f. L'acqua che gronda, e cade dalle gronde, ed il luogo ond' ella cade. In quest'ultimo significato in bol. dicesi **STILLIZIDI**. V. Nel primo significato i bol. l'usano quasi sempre in plur. **ÈSSER SOTTA**

AI GRUNDAR. *Esser sotto le grondaie.*
GRUNDEIN. *Tegolino.* Piccoli tegoli stretti della lunghezza degli embrici, che si mettono volti all'inghiù sopra l'unitura di essi.

GRUPPIA. *Greppia. Mangiatoia (Crèche. Mangeoire).*

GRUPPION, (dal fr. *Croupion*). *Groppone, Codione.*

GRUPPLUD, add. *Nodoso, Noderoso, Noderuto, Nodoroso, Nocchioso, Nocchiuto, Nocchieroso, Nocchieruto, Nocchioruto, Nocchioroso, Nocchioluto,* dicesi di legno, e simili. - Di seta, di filo, e simili. *Broccoso (Noueux).* - De' ponni, cetriuoli, *Bitorzoluti.* - Delle radici, *Tuberoso.*

GRUSLA. *Crosta,* e con voce medica *Èscarra.* Quella crosta che si forma sopra la pelle rotta, e sulle piaghe (*Escarre*).

GRUSTÀ. *Crostata.* Specie di pasta dolce della forma d'un pasticcio, riempita per lo più di conserva di frutti (*Godiveau*). - Se ne fa meschiando alla pasta lo strutto di porco, e diviene *Sfogliata:* e meschiandovi il burro la pasta non si sfoglia, e dicesi allora *Pastareale* (bol. *PASTA FROLLA*).

GRUSTEIN. *Crostino.* Fettuccia di pane rosolato, o arrostito. - **GRUGNOL D'PAN** è quel *Crostino*, che alla fine de' pani termina in punta, o in simiglianza di *Grugno (Poupelin)*. **GRUSTEIN D'PAN.** *Orliccio.* L'estremità intorno al pane. I bol. dicono **GRUSTEIN** ai Pezzetti di pane che avanzano dalla tavola. *Tocchetti di pane,* che potrebbero chiamare *Rosumi di pane.* - *Orliciuzzo e Orliciuzzino (Crôtelette).* - **COIER I GRUSTEIN CH' EIN IN TAVLA.**

Ragunare i rosumi della tavola.

GUADAGN. *Guadagno, Profitto, Lucro, Acquisto.* - **FAR AL GUADAGN D'CAZZETT.** *L'avanzo del grosso Cattani. L'avanzo del Cibacca, che a capo d'anno avanzava i piedi fuori del letto. L'avanzo di Berta Ciriegia, che disfaceva i muri per vendere i calcinacci. L'avanzo di Berta che dava a mangiar le ciriegie per avanzar i noccioli. L'avanzo del Cazzetta che bruciava il panno di Spagna per far cenere morbida.*

GUAI. *Guaio,* che usasi per lo più in

plur. *Guai,* e significa *Malanno, Disgrazia.* - *Guai a te, Guai a voi* è locuzione minaccievole, nella quale i bol. aggiungono per lo più, inutilmente, la parola **MAL** (*Malheur à vous, à toi*). - **POVER GUAI** antiquato, per **POVER QUTÀ.** **V. BAGAI.**

GUAIUM. *Guaime.* L'erba che rinasce ne' prati dopo la prima segatura (*Regain*).

GUALANDREIN. *Calandrino.* Specie di squadra mobile di legno, i cui regoli sono sovrapposti. I muratori in vece di consimile squadra, nel costruir le muraglie, per tenerle in piombo, piantano due fili perpendicolari all'estremità del muro da costruirsi, e li attraversano con un terzo filo messo orizzontalmente ed accavalcato in maniera da scorrere, affine di poterlo alzare ad ogni strato di mattoni o sassi, co' quali s'alza il muro nelle testate, e questi due fili perpendicolari sono chiamati **GUALANDREIN**, ch'io chiamerei *Calandrini* in ital.
GUARDABASS. *Soppiattone, Gattone.* Persona coperta, dissimulata. *Che non guarda mai diritto in viso.*

GUARDAR, v. *Guardare,* v. (*Regarder*). - **GUARDAR D'FÉSS.** *Affissare e Affissare. Affiggere gli occhi. Guardare fissamente. Guardar fisso, fiso, fiso fiso, fisamente. Guardar ben fisso.* - **GUARDAR D'STORT.** *Guardar bieco.* - **UNA FNÈSTRA CH' GUARDA IN-T-LA STRÀ.** *Una finestra che guarda sopra la strada, ma meglio Che risponde alla strada. Guardare verso il prato, ec.* - **FARS' GUARDAR DRÌ.** *Dar da dire, o Dar che dire alla brigata. Far dire di se, o dei fatti suoi, o far dir la gente.* - **GUARDAR D'ALT IN BASS.** **V. ALT.** - **N' GUARDAR IN FAZZA A NSSÚN.** *Darla a mosta cieca. Menar la mazza tonda. Gittar il giacchio tondo. Dir con libertà l'animo suo.* - **GARDARS' IN-T-L' UNGIA.** *Esser cauto, prudente, avveduto.* Dal guardarsi le unghie, che fanno alcuni, quando riflettono con ponderazione le cose prima di eseguirle.

GUARDAROBA, n. m. *Guardaroba,* n. f. Stanza nella casa, ove si conservano gli arnesi, gli abiti, ed altre masserizie (*Garderobe*). - *Guardaroba,* n. m. Colui che ha in custodia tutte le biancherie, vestiario, utensili, o altra suppellettile di una

casa, ed in questo significato nel num. del più fa *Guardarobi*.

GUARDIAN, n. m. **GUARDIANA**, n. f. *Guardiano*, n. m. Capo d'un convento de' frati di lana grossa. - **GUARDIAN DEL PERSON**. *Carceriere*. Custode delle carceri. - **DI PURZÌ**. *Porcaio* o *Porcaro*. - **DI BOSC**. *Guardaboschi*. *Boscaiuolo*. - **DLA MANDRA**. *Mandriano*, *Mandriale*. - **DI CAMP**. *Camparo*. - **D'UNA TÒRR**. *Torrigiano*. - **DÈL PÒNT**. *Pedaggiere*.

GUARNIZION. *Guarnizione*. *Fornitura d'una veste*, *Guernizione*, *Guarnitura*, *Guernitura* (*Garniture*).

GUASTAR e **GUASTARS'**, v. *Guastare*. *Corrompere*. *Contaminare*. *Alterare*. *Viziare*. *Putrefare*. E *Guastarsi*, ec. (*Gâter*. *Corrompre*). **FAZIL A GUASTARS'**. *Corruttibile*. Il contrario *Incorruttibile*. - **AL GUASTARS'**. *Corruzione*, *Putrefazione*.

GUAZZ. *Guazzo*, *Guado*. Luogo pien d'acqua dove si possa guazzare (*Gué*). - **DPENZER A GUAZZ**. *Dipignere a guazzo*, *a tempera* (*A gouache*). - **BISTI DA GUAZZ**. V. **Bo**.

GUAZZA. *Rugiada*. - *Guazza* è *Rugiada* copiosa. - In bol. **RUSÂ**, rimasta forse dal lat. o presa dal fr. *Rosée*: ma parlando solamente della rugiada che suol cadere la notte di san Giovanni. **LA RUSÂ D'SAN ZVAN**. **ANDAR ALLA RUSÂ**.

GUAZZETT. *Guazzetto*. Manicaretto brodosso (*Ragoût*). - **CARN A GUAZZETT**. *Amorsellato* (*Hachis de viande*).

GUBBI. V. **MUNÈIDA**.

GUBBIA, n. f. *Coppia di cavalli da tiro qualunque*. Si osservi però che in bol. vi ha ancora la voce **PARÉLIA**, come nell'ital. *Pariglia*, quando cioè la coppia di cavalli appaiono gemelli all'età, alla proporzione delle membra, al color del mantello, ed ai vari lor segni naturali. V. **CIOPPA**. **GUBBISIA**, n. f. (dal fr. *Gibbosité*). *Lo stato di chi è gobbo*. Usano i medici la voce *Gibbosità*, ma non trovasi registrata ne' vocabolari di lingua. - **L'È D'UNA GRAN GUBBISIA**, o **L'HA UNA GRAN GUBBISIA**. *Egli è molto gobbo*. - *Rachitide*; da *Rhachis* gr., Spina del dorso. Storta della spina dorsale, nata per ineguale nutrimento delle ossa. - *Rachitico*. Difettoso per rachitide.

GUDIOL. *Godimento*. *Gaudio*. La voce bol. viene dal dim. di *Gaudio*, come *Gaudiolo* (*Jouissement*).

GUERZ. *Arpione*, termine generico. *Ganghero*. - *Càrdine* è voce più nobile. Ferro uncinato che s'ingessa nel muro, in cui entra l'anello delle bandelle (*Gond*). - **STANGHÈTTA DÈL GUERZ**. *Ago* o *perno dell'arpione* (*Pivot*). - **GANASSA DÈL GUERZ**. *Piano dell'arpione*. - **METTR UN ÚSS IN-T-I GUERZ**. *Gangherare*. - *Gangherare*, vale ancora *Armar di gangheri*. - **CAVAR D'IN-T-I GUERZ**. *Sgangherare*. V. **SGANGARÂ**. - V'ha eziandio il vocabolo *Perno* ed è Un ferro, o altro pezzo di metallo per lo più conico, o terminato in punta, che regge l'imposta, sotto di cui è infisso e s'aggira in altro pezzo di metallo fermo nel suolo, ed incavato per riceverlo. Dai bol. detto **POLS**. V.

GUERZ, add. *Cieco da un occhio*. V. **LÒSC**.

GUERZÈTT. *Arpioncino*, *Arpioncetto*. **GUÈTT**, add. *Guitto*, agg. *Vile*, *Abbietto*, *Sciatto*, *Sùcido*. Per lo più si prende per *Furfante*, *Guidone* (*Gredin*).

GUFFÈTT. V. **ZUGAR**.

GUFFLA DL'U, n. f. *Fiòcine*, n. m. e *Fiòcini*, plur. La buccia dell'acino dell'uva (*La peau du grain du raisin*).

GUFFLON. **STAR IN GUFFLON**. *Accoccolarsi*. *Essere*, *Mettersi* o *Star coccolone*, e *coccoloni*. Vale seder sulle calcagna. E anche stare in una positura col corpo in modo, che stando colla pianta del piede in terra, e le gambe ritte si pieghino le ginocchia sin quasi a toccar col sedere in terra. Questo modo di stare, ch'è propriissimo ne' polli, vien detto dai bol. più comunem. **FAR GUFFLEIN** (*Être accroupi*). V. **AGUFLARS'**. - **OH VOSTRA NONA IN GUFLON**. V. **NONA**.

GUIDA, n. f. *Guida*, n. f. ancorchè si parli di maschio. *Scorta*, *Conduttore* (*Guide*). - **GUIDA DEL PORT**, di úss. *Spranga*. Que' pezzi d'asse che vanno attraverso d'una porta, uscio, o finestra, e s'uniscono a' battitoi (*Traverse*).

GULANA. *Collana*. Quel monile che le donne portano al collo (*Collier*). - *Collare* dicesi a Quella striscia di cuoio, o di

metallo, che si mette intorno al collo a' cani (*Collier*).

GULEIN (TIRAR). V. GÒULA.

GULETT, n. m. *Goletta*, *Cravatta*, n. f. (*Col*). Il termine di moda è ora *Gossè*, dal fr. *Gosier*.

GULIA. *Piramide*. Edificio massiccio, che da una base di qualunque figura poligona s'erge scemando fino ad un vertice, a guisa di fiamma di fuoco, per cui gli è dato il nome dal gr. *Pyr*, fuoco. - *Obelisco* è una piramide di base quadrangolare, molto alta e sottile. Dal gr. *Obelos*, spiedo. - *Guglia* è termine generico, e volgarmente usato in vece de' suddetti vocaboli.

GULOSITÀ. *Golosità*, *Ghiottoneria*, *Ingordigia*; e dal Bocaccio *Gulosità* (*Gourmandise*). - La parola *Ghiottornia* è corrotta.

GULOÙS, add. *Goloso*, *Ghiotto*, *Ingordo*, agg. (*Gourmand*).

GUMBDEIN. *Gomitello*, dim. di *Gomito*.

GUMIRA, n. f. *Vomero* e *Vomere*, n. m. Ferro concavo il quale s'incasta nell'aratro, per fendere la terra arando (*Soc*). In Toscana i contadini usano le voci *Gomèa*, e *Gomèra*.

GUMITAR, (che da' più educati dicesi *TRAR FORA*, o *VOMITAR*). *Vomitare*, *Rigettare*, *Rècere* (*Vomir*).

GUMITON, n. m. plur. *Reciticcio*, *Vòmito*. Materia vomitata. (*Dégobillis*). - MAGNAR I GUMITON, CMOD FA AL CAN. *Tornare al vomito*. - *Gomitone* e *Gomitoni*; *Star gomitoni*. Vale stare appoggiato sulle gomita. V. ARGTTON.

GUNFIA. V. INFIA.

GUNFIAR. V. INFAR.

GUNFIEZZA. V. INFASÒN.

GÜSSA, n. f. Riporterò varie voci, che per essere molto affini sembrano sinonime. - *Guscio*, n. m., nel plur. fa *Gusci*, m. e *Guscia*, f. ma quest'ultimo è antiq. (*Gousse* o *Cosse*, n. f.). Quell'esterno involucro di materia piuttosto dura, che contiene o corpi animali, o materie vegetabili. *Guscio dell'uovo*, *I gusci delle noci*. Quindi *Sgusciare*, *Disgusciare*. Levare il guscio. - SCORZA, n. f. (*Écorce*). Coperta molle che difende la polpa, o la sostanza interna dei frutti. *La scorza di una pera*, *di una mela*. *Scorza* è ancora la *Corteccia tenera* o molle delle

piante. *Scorza di rami d'ulivo*. Quindi *Scorzare*, levar la scorza. *Il serpente si scorza entrando per foro stretto, e lasciandovi la scorza ringiovinisce*. - *Corteccia*, n. f. *Scorza indurita delle piante*, e principalmente degli alberi. *Scortecciare*, *Levar la corteccia*; ed anche *Scorticare*, che impropriamente dicesi per *Levar la pelle agli animali*, chè dovrebbe dirsi *Spellare*, ma questo verbo è destinato per la significazione di *Stracciar la pelle*. Abbiamo però *Dipellare*. *Tor via la pelle*. - *Buccia*. Quella coperta a guisa di astuccio che contiene il grano. *La buccia del frumento*. *Dibucciare*, *Sbucciare*, e *Sbucchiare*. *Levar la buccia*. - *Crosta* (*Croûte*). La parte esterna più indurita della materia interna. *La crosta del pane*. - *Cute*. Pelle di cui sono coperti i corpi animali. - *Cotenna*, ch'è propriamente *La pelle del porco*; e *Cuoio*, *La pelle naturale*, o concia degli animali. - *Pelle*, *Spoglia dell'animale*, o l'invoglio delle membra (*Peau*). - *Follicolo*, *Follicola*. *Guscio in cui racchiudesi il seme della pianta*. - *Pula*, *Loppa*, o *Lolla*. *Guscio del grano*. - *Baccello*, e con voce piuttosto latina *Siliqua*. *Guscio nel quale nascono e crescono i granelli de' legumi*. *Bacelli delle fave*, *de' piselli*. - *Membrana*. Quel qualunque integumento, che serve ad involgere i membri del corpo animale. *Membrane del cervello*. - *Tunica* è molto affine a *Membrana*, si suol impiegare per indicare gli integumenti tanto di membri animali, che di organi vegetali. *La tunica della pupilla*. *La tunica lignea*. Ma questi sono vocaboli tecnici, e specialmente di anatomia animale, o vegetale. - *Pellicola*, *Pellicella*, *Pellicina*, dim. di *Pelle*, si applica ad integumenti tanto animali, che vegetali. *Una pellicola sugli occhi*. - *Integumento*. Nome generico per ogni sorta di oggetti atti a coprire de' corpi; *Integumenti de' visceri interni*. Anche questo vocabolo è nel linguaggio delle scienze. - *Involucro*, *Invoglio*, *Involto* diconsi per lo più genericamente di tuttociò, che cuopre i semi delle piante in forma di cassetta.

GUTGOM, n. m. *Gommagutte* o *Gommaut*, n. f. *Sorta di resina crocea*, la qua-

le si ha da un albero nel Siam, e nella China, che serve ai miniatori per colorire in giallo (*Gomme-goutte*).

GUTON, plur. *Gattone*, sing. e *Gattoni*, plur. Malore che viene nella menatura delle mascelle, che non lascia masticare (*Oreillons*, *Orillons*). - Franc. Sacchetti ha detto *Gotone*, voce più propria, perchè

viene da *Gota*, e non da *Gatto*. - La stessa malattia chiamasi da' bol. URCCION. *Orecchioni*. Con termine medico *Paròtide*.

GUVÒN, n. m. *Coda cavallina*. *Coda di cavallo*. *Coda equina*. Sorta d'erba detta da' bot. *Equiseto*. Volgarm. *Rasperella*, o *Asperella* dagli orefici (*Prèle*).

I

I. *I*. Terza vocale dell'alfabeto. - Il punto che si pone sopra l'*i* si chiama *Titolo*.

- *I*. Articolo invariabile di genere maschile nel plur. - *I* CAVALL, *I* STIVAL, *I* ULIV.

I cavalli, *gli stivali*, *gli ulivi*. Gli antichi dissero anch'essi *I strali*. - *I*. Seconda persona singolare del pr. dell'indic. del verbo *ÈSSR*. *T' I PUR BÒN*. *Tu sei pur buono*.

- *I*. Pronome della terza persona plurale de' verbi. *I* DISEN, *I* PARLEN.

Essi dicono, *essi parlano* (*Ils disent*, *ils parlent*). *I*, corrisponde egualmente all'*y* de' franz. come avverbio di luogo. *Ivi*, *in quel luogo*. *VLIV' ANDAR-I?* - *I ÈL?* *Volete andarvi*, o *andarci?* *Vi è egli?* (*Voulez-vous y aller?* *Y est-il?*) - *A I* STAG.

Sto qui. - *A I* VAG. *Vado colà*, *là*.

- *A I* PASS. *Passo per qui*, *per colà*, *per là*, *per costà*.

- *I*. Pronome in terzo caso di persona maschile e femminile singolare e plurale. *A I* ARSPUNDRÒ. *Risponderò a lui*, o *a lei*, o *ad essi*, o *ad esse*.

- *I*. Finalmente serve per lettera eufonica, come dissi nella prefazione. *A-I-HO FATT*. *Ho fatto*.

IACHEM, np. m. **IACMA**, f. *Iacopo*, m. *pa*, f. e volgarm. *Giacomo*, *ma*, (*Jacques*, m. *Jaqueline*, *Jaquette*, f.). - Diminutivi, e varianti. *Coppo*. *Ciacco*. *Ciappo*. *Ciappo*. *Iaco*. *Lapo*. *Lappo*. *Iacopino*, *Pino*. *Iacoperino*, *Perino*. *Iacobino*, *Bino*. *Giacomino*, *Mino*. *Iacobuccio*, *Buccio*. *Iacopuccio*, *Puccio*. *Gia-*

comozzo, *Mozzo*. *Giacominuccio*, *Minnuccio*. *Giacominozzo*, *Nozzo*. *Iacobaccio*, *Baccio*. - *Iacopo* è lo stesso che *Giacobbe*.

IANDA. V. **GIANDA**.

IANDARA e **GIANDARA**. *Ghiandaia*. Uccello noto (*Geai*).

IANDEINA. V. **GIANDEINA**.

IANZOLA. *Ghiàndola*, *Giàndola*, *Glàndula*, *Gàngola* (*Glande*). - **IANZULEINA**. *Ghiandiciuola*. - **PEIN** d' **IANZOL**. *Gangoloso*. - Dal gr. *Adenografia*. *Adenologia*. Scienza, Trattato sopra le ghiandole.

IAZZEINT. *Iacinto* e *Giacinto*. Pianta bulbosa, e fiore di essa odorosissimo (*Jacinthe*).

IAZZOL. V. **GIAZZOL**.

IDEA. *Idea*. Percezione dell'animo (*Idée*).

- *Idea*. Spezie delle immagini che sono nella memoria. *Io ho qualche idea di averlo veduto altre volte*. - **AVÈIR UN' IDEA** d' **UNA COSSA**. *Aver cognizione, informazione di una cosa*. - **D' SO IDEA**. *Idealmente*, *Immaginariamente*. - *Ideologia*. Trattato della natura delle idee.

IIR. V. **AIR**.

IÈNDNA, n. f. *Lèndine*, n. m. e talora fem. *Lendine*, e *Lendini* al plur. Uovo di pidocchio (*Lente*). Dicesi anche di persona di poco conto o valore, *Uno Scalzagatto*. - **CAVÌ PEIN** d' **IÈNDEN**. *Capelli lendinosi*.

ILZA, n. f. *Trainò*, n. m. *Trèggia*,

n. f. Spezie di carretta senza ruote che serve per trasporto di derrate in tempo di neve, o ghiacci (*Traineau*). - *Slitta* dicesi quando vi s'attaccano cavalli, e vi salgono uomini, e corrono per divertimento. - *Strainare*, vale *Levar dal traino*.

IMBACC'LAR, v. *Raffazzonare*, *Rabberciare*, *Rinfronzire*. Racconciare una cosa malandata affatto, così come si può.

IMBACUCCAR. V. *INGAMUFFAR*.

IMBALURDIR, v. *Stordire*, *Sbalordire* (*Étourdir*).

IMBALSAMAR. V. *BALSEM*.

IMBALZÀ, add. *Impastoiato*. Dicesi delle bestie quando hanno le pastoie. Per similit. ad uomo *Intrigato* (*Embarassé*). AL PAR UN CLÒMB IMBALZÀ. PIÙ IMBALZÀ CH' N' È UN PULSEIN IN-T-LA STÒPPA. *È più impacciato che un pulcin nella stoppa*.

IMBALZAR UN CAVALL, DEL BISTI BUEIN'. *Impastoiare* (*Entraver*). - IMBALZARS'. V. *INZAMPLARS'*.

IMBARAZZÀ, add. *Imbarazzato*, *Impacciato* (*Embarassé*). - STÒMG IMBARAZZÀ. *Stomaco aggravato, impacciato* (*Estomac surchargé*).

IMBARBAIA, add. *Abbarbagliato*, e meglio *Abbagliato*, *Offuscato* (*Ébloui*). - Trattandosi del sole, di specchio, di vetro, dicesi *Abbacinato* (*Terni*).

IMBARBAIAMEINT, n. m. *Abbagliamento*, *Abbaglio*, *Abbarbagliamento*, *Abbarbaglio*, *Bagliore* (*Éblouissement*).

IMBARBAIAR, v. *Abbarbagliare*, e meglio *Abbagliare* (*Éblouir*). - IMBARBAIARS' *Abbagliarsi* (*S' éblouir*).

IMBASSÀ. *Ambasciata* e *Imbasciata* (*Ambassade*).

IMBASSADOUR. *Ambasciadore*, *Ambasciatore*, *Imbasciadore*, e *Imbasciatore* (*Ambassadeur*). - *Ambasciatrice*, fem.

IMBASTIA. *Ambascia*, *Angoscia*, *Angustia*. (*Perte d'haleine*). - Di qui il proverbio bol. S' AL N' HA LA FORA, L' HA L' IMBASTIA.

IMBASTIDURA, n. f. *Imbastitura*, n. f. *Imbastimento*, n. m. Cucitura a gran punti colla quale s'uniscono i pezzi de' vestiti, per poterli poi acconciamente cucire (*Couture à longs points*). I punti dell'imbastitura si dicon *Basti*. *Punto molle*.

IMBASTIR, v. *Imbastire*, v. *Unire insieme*

me i pezzi di vestimenti con punti lunghi (*Bâtir. Faufiler*). - *Imbastire*. Mettere insieme grossolanamente qualunque opera meccanica. E figurat. Dar principio a qualsiasi cosa (*Acheminer une affaire*).

IMBATTERS', DAR DÉINTER. *Imbattere* e *Imbattersi*. *Abbattersi*. *Avvenirsi* (*Se rencontrer par hasard*). - *Rabbattersi* e *Riabbattersi*. *Abbattersi di nuovo*. - AL S' È IMBATTÙ MAL. *Abbattersi male*. *Incontrarsi male*. *Capitar male*. *Scontrar male*.

IMBAZZURLIR, v. *Sbalordire*, *Stordire* (*Étourdir*).

IMBÈLL (DAR L'). *Censurare*, *Sindacare*, *Tassare*, *Tacciare*, *Criticare*, *Biasimare* (*Trouver à redire*).

IMBÈLS. *Impedimento*, *Impaccio*, *Inciampo*, *Ingombro* (*Embarras*). - A M' SÒN TRUVÀ IN-T-UN BRÚTT IMBÈLS. *Mi son trovato in un brutto impiccio*. - L' È UN IMBÈLS CH' A N' AL TÒI. *È una briga che non voglio*. V. *IMPEZZ*. - Aggiunto ad uomo, vale Che serve d'inciampo. UN IMBÈLS. *Un Bambo, un Bambolo*.

IMBELSAR, v. *Impedire*, *Ingombrare*, *Impacciare*, *Occupar luogo* (*Embarasser*). - IMBELSARS'. *Prendere impiccio, impaccio, Impacciarsi, Impicciarsi*.

IMBERIAG. *Ubbriaco*. *Briaco*. *Imbriaco*. *Ebriaco*. *Ebbriaco*. *Ebbro*. *Ebro*. *Ebrio* (*Ivre*). - *Inebriato*, *Imbriacato*, participio (*Enivré*). - *Avvinazzato*. *Brillo*. *Cotto*. *Cotticcio*. *Vinolento*. *Spolpato*. *Alticcio*. *Altetto*. *Ciuschero*. *Cionco*. Voci basse indicanti i gradi dell' ebbrezza.

IMBERIAGADURA, n. f. *Ubbriacchezza*, *Ebbrezza*, *Ebbriacchezza*, *Ebbrietà*, *Imbriacchezza*, *Imbriacatura*, n. f. *Innebriamento*, n. m. (*Ivresse. Enivrement*). V. *IMBERIAG*. - *Rimedi antimetistici*, Che impediscono, o tolgono l'ubbricchezza.

IMBERIAGAR e IMBERIAGARS', v. *Imbriacare*. *Divenir briaco*, e *Far divenir briaco*. *Inebbriare* e *Innebbriare*; bassamente *Inciuscherarsi*, *Avvinazzarsi* (*S' enivrer*). - *Ubbriacare*, non è messo in vocab. benchè vi si trovi il termine *Ubbriaco*.

IMBERIAGÒN. *Imbriacone*, *Ubbriacone*. Solito ad imbriacarsi (*Ivrogne*).

IMBIANCAR. *Imbiancare*, *Imbianchire*, *Bianchire*, v. *Far divenir bianco* (*Blan-*

- chir*). E *Bianchire*. Divenir bianco.
- IMBIANCHIDURA**, n. f. *Imbiancatura*, n. f. *Imbiancamento*, n. m. (*Blanchissage*).
- IMBISACCARS'**. *Intascare*, *Imbisacciare* (*Mettre dans sa poche*). Il suo contrario è *Sbisacciare*.
- IMBIUDAR L'ARA**. *Imbiutar l'aia*. Impiastrar l'aia con letame liquido.
- IMBIZZARRÉ**, add. *Messo in bizzarria*, *in capriccio*, *in fantasia*, *in ghiribizzo*.
- IMBIZZARRIRS'**, v. *Mettersi in bizzarria*, *in capriccio*.
- IMBRAGADURA DLA CAMPANA**. *Brache*, *Grappe*, n. f. plur. Que' due ferri che si attaccano al mozzo della campana per sostenere la leva, con cui se le dà il moto. - **IMBRAGADURA DI LIBER**. *Imbracatura*. L'imbracare fogli in un libro.
- IMBRUCCAR**, v. *Impalare*, v. *Metter rami*, *mazze* e simili per sostegno alle piante. - **IMBRUCCAR L'ARVÈIA**. *Impalare i piselli*. - **IMBRUCCAR SÚ UNA SCRITTURA**, figurat. *Imburchiare le scritture*. Redi.
- IMBRUNZIRS'**, v. *Imbronciare* e *Imbonciare*, v. *Imbruschire* (*Dévenir bourru*).
- IMBUCCAR**, v. *Imboccare* (*Mettre les morceaux à la bouche de quelqu'un*). - Per metaf. **IMBUCCAR** per Ammaestrare alcuno, o istruirlo di nascosto di quanto egli abbia a dire altrui; ciò che corrisponde ad *Imbeccare*. - **IMBUCCAR** e **IMPIZZAR** i usi. *Imbeccar gli uccelli*. V. **IMPIZZAR**. - *Imboccare uno*: pure di lingua, vale Sugerir le parole. - **IMBUCCARS' CÚN ÚN**, vale ancora *Riscontrare uno*; *Abboccare*.
- IMBUMBASAR**, v. *Imbambagiare*. *Abambagiare*. Rivolgere in bambagia; rincalzar con bambagia (*Garnir de coton*). - **FUDRAR** o **IMBUTTIR D'BUMBAS**. *Imbambagiare*. *Un paio di guanti imbambagiati*.
- IMBUSMAR L'URDE DLA TÈILA**. *Imbozzimare*. Imbrattar la trama con colla atta a fare scorrere i fili con maggior facilità (*Basser*). *Ordito imbozzimato*.
- IMBUTTIDURA**. *Imbottitura*. Ciò che s'imbottisce, e *L'azione dell'imbottire*.
- IMBUTTIGLIAR**, v. *Infiascare*; *Mettere in bottiglie*.
- IMBUTTIR**, v. **IMBUTTÉ**, add. *Imbottire*, v. *Imbottito*, agg. (*Piqué*). - **IMBUTTÉ D'BUMBAS**. *Cotonato*, agg.
- IMBUTTIRAR**. *Ammollare nel burro disciolto* (*Beurrer*).
- IMMALIZIÉ**, add. *Ammaliziato*, agg. Che ha imparato la malizia (*Malicieux*). Lo stesso che *Smaliziato*, ch'è V. d. U. *Maliziato*. *Malizioso*.
- IMMALTARS'**. V. **IMPALTANARS'**.
- IMMANCABIL**, add. *Leale*, *Uomo di parola*, o *di fede*. *Infallibile* (*Infaisillible*).
- IMMANCABILMÈINT**, (*Immancablement*). *Infallibilmente*. *Senza fallo*. *Certamente*.
- IMMAN'GÁ**, add. *Manicato*, agg. *Guernito di manico* (*Emmanché*). - **CURTÈLL**, **FÈRR DA SGAR IMMAN'GÁ**. *Coltello manicato*. *Falce manicata*. - *Immanicato*, vale *Guernito di maniche*. *Abito*, *Vesta immanicata*.
- IMMAN'GAR**, v. (dal fr. *Emmancher*). Verbo che manca alla lingua nazionale, per cui bisogna dire: *Guernir di manico*, *Metter il manico agli strumenti*. - **IMMAN'GARS'**. *Introdur le braccia nelle maniche*, vale a dire *Mettersi le maniche*, o piuttosto *Mettersi l'abito*, *la vesta*. - Se però nel Vocabolario troviamo i figli *Manicato* per *Guernito di manico*, ed *Immanicato*, per *Guernito di maniche*, potremo usare liberamente i padri loro *Manicare*, ed *Immanicare*, che debbono aver dato ad essi l'origine.
- IMMERDAR**. *Incacare*, *Smerdare*. *Sporcar di sterco* (*Embrenner*). - **SMERDAR**, vien detto per *Pulire dalla merda*. - **IMMERDARS'**. *Imbrattarsi di merda*.
- IMMUIAMÈINT**, n. m. **IMMUIADURA**, n. f. *Immollamento*, n. m. *Bagnatura*, n. f. (*Mouillure*).
- IMMUIAR** e **IMMUIARS'**. *Ammollare*. *Inumidire*, *Immollaré*, *Bagnare*. E *Ammollarsi*, ec. (*Mouiller*. *Se mouiller*).
- IMMURGAIA**, add. *Moccioso*. *Fazzoletto moccioso*.
- IMMURSÂ**, add. *Addentellato*, agg. Che ha le morse (*Edifice ou l'on a laissé les pierres d'attente*). - **IMMURSÂ** per *Collegato insieme*. - **PRED BÈIN IMMURSÂ**. *Mattoni ben collegati*, *incastrati*.
- IMMURSADURA**, **MORSA**, n. f. *Morsa*, n. f. e più propriamente *Addentellato*, n. m. Quel risalto disuguale di muraglia che si lascia per potervi collegare nuovo

- muro (*Pierres d'attente*). - LASSAR EL IM-MURSADUR. *Addentellare*.
- IMMUSUNÉ, IMMUTERIE. *Ingrognato*, o *Ingrugnato*. *Torbidiccio*. *Musorno*. *Musone*. V. INSTIZZÉ.
- IMMUSUNIRS', IMMUTERIIRS'. *Imbroniare*, *Accigliarsi*, *Ingrognare*, *Ingrugnare*, *Pigliare il grugno*, *Rincagnarsi*, *Far viso rincagnato*, o *arcigno*. V. GRÜGN (FAR AL) (*Avoir de l'humeur*).
- IMMUTERIIRS'. V. IMMUSUNIRS'.
- IMPACCIUGAR. *Impacchiucare*. *Impiacchiucare*. *Imbrattare*. *Intridere*, *imbrattare* di checchessia d'immondo (*Barbouiller*). *Impacchiucarsi*, ec.
- IMPACCTAR o IMPACCAR, v. (dal fr. *Empaqueter*). *Abballinare*. Fare una ballina. *Affardellare*. *Ridurre in fardello*. *Far un fagotto*, *un piego*. - Ne' vocabolari è registrata la voce *Pacchetto*, che vale piccolo piego, invoglio, usata da Redi, perciò non sarà censurato chi dirà *Impacchettare*, o *Appacchettare*.
- IMPAIÀ, add. *Impagliato*, agg. Coperto o mescolato di paglia (*Empaillé*). - *Mandatemi que' cristalli bene*, e *sodamente impagliati*, *acciocchè non si rompano*. - ZÚCC IMPAIÀ. *Fiaschi vestiti*. - *Impagliato*, Del grano è spesso o rado di paglia. *Grano bene*, o *male impagliato*.
- IMPAIAR, v. *Impagliare*. Voce non registrata ne' vocabolari, messa però nella nostra Crusca, come termine d'agric. per Coprir di paglia. Io direi tuttavia *Impagliar piatti*, *vetri*, *affinchè non si rompano nel trasporto*. Chè se v' hanno esempi d'autori, ammessi dalla Crusca, del participio *Impagliato*, non senza ragione si potrà ricevere il verbo *Impagliare* da cui dovrebbe derivare (*Empailler*). - IMPAIAR EL ZÚCC. *Vestire i fiaschi*. *Vestirli di sala*, o *altra paglia*.
- IMPALAR, v. *Impalare gli uomini*, come si costuma in Turchia (*Empaler*). - IMPALAR EL VID, I ALBER. *Palare*. - IMPALAR I TAIÙ, PRÉMA CH' I METTN' AL PLÒN. *Palare i magliuoli anzicchè producan le gemme*. Non sarà però errore se si dica *Impalar le viti*, *gli alberi* (*Échalasser*).
- IMPALTANARS', IMMALTARS', v. *In-*
- fangarsi*, *Impantanarsi*, v. *Bruttarsi di fango* (*Se crotter*).
- IMPASSIR. *Appassire*. Far divenir vizzo. - IMPASSIRS'. *Appassire*. *Avvizzare* e *Avvizzare*, *Invizzare*. Divenir vizzo. *Dicesi dell'erbe, fiori, frutti* (*Se flétrir*. *Se faner*). - *Soppassare per Far divenir vizzo un poco*: e *Soppasso*, agg. *Appassito un poco*.
- IMPASTAR, v. *Intridere*, v. *Impastar la farina coll'acqua* (*Pétrir*). - IMPASTÂ. *Intriso*. - FAR LA BUSA IN-T-LA FAREINA PRÉMA D'IMPASTAR. *Far la casa nella farina*. - IMPASTAR INSÈM. *Impastare*. *Mescolar più cose a guisa di pasta*. - *Appastarsi*. *Appiastricciarsi a guisa che fa la pasta*. - *Impastare*, vale ancora *Coprir di pasta*. - TURNAR A IMPASTAR. *Rimpastare*.
- IMPASTIZZAR, v. *Far un guazzetto*. *Guazzabugliare*. V. APPASTIZZAR. - IMPASTIZZAR EL PAROL. *Non connettere*. *Non annodare*. *Fare un guazzabuglio di parole*. - IMPASTIZZAR SÚ EL CART. *Accozzar le carte*. *Metterle insieme malamente*.
- IMPASTRUCCIAMÈINT. *Appiastricciamento*. - Le voci scientifiche sono *Glutine*, *Glutinoso*, ec.
- IMPASTRUCCIAR, v. *Impiastricciare*, *Impiastrare*. *Appiastricciare*. E con voce di scienza *Conglutinare*. *Intridere*, *Insucidar con materia a guisa di pasta*, ed in questo differisce da IMPACCIUGAR. *Intridere con materie molli* (*Barbouiller*).
- IMPATRIARCÀ, add. STAR IMPATRIARCÀ A SEDER. Vale *Stare in panciolle seduto*; come se si fosse un Patriarca. *Intronfiato*.
- IMPAZZ, IMPECC', n. m. *Impaccio*, *Impiccio*, *Intrigo*. *Esser nell'impiccio*; *Dare impiccio*; *Levarsi fuori d'impiccio*, o d'impaccio (*Embarras*).
- IMPDÚZZ D'UNA VOLTA, D'UN ARC. *Peduccio d'una volta* (*Corbeau*).
- IMPEC (DARS' ALL'). *Faticarsi pur assai* (*Faire les derniers efforts*).
- IMPECC'. V. IMPAZZ.
- IMPEGN. *Impegno*. *Obbligazione* (*Engagement*). - AVER UN IMPEGN. *Aver un imbarazzo*, *un impiccio*. - TORS' UN IMPEGN. *Pigliarsi un assunto*. - COSSA D'GRAN IMPEGN. *Affare impegnoso*.
- IMPEGULAMÈINT, n. m. *Impeciatura*,

n. f. Impiastratura di pece (*Enduit de poix*). E per similit. *Impiastratura di checchessia*.

IMPEGULAR, v. *Impeciare*, *Impegolare*, v. Impiastrar di pece (*Poisser. Godronner*). - IMPEGULÀ. *Impeciato. Peciato*.

IMPELGARS'. *Impelagare e Impelagarsi*. Impacciarsi (*Embrouiller*). Intrigare, o immergersi tanto in checchè sia da non potersene leggermente liberare. Il suo contrario è *Spelagarsi*.

IMPERSTAR, DAR IMPRÈST, v. *Prestarte*, *Imprestare*. Dare imprestito. Dare in presto, e impresto (*Emprunter*). - *Accattare per Prendere in prestito*. - *Prestare* si unisce ancora a diversi nomi. *Prestare obbedienza, omaggio*. Obbedire. - *Prestare orecchio*. Ascoltare. - *Prestar fede*. Credere. - *Prestarsi a fare una cosa*. Concedere che si faccia. - *Prestar la mano in checchessia*. Impiegarsi. - CHI IMPRÈSTA TIMPÈSTA. *Chi presta tempesta, o male annesta*. - L'È UN PAN IMPERSTÀ, *Chi dà insegna a rendere*.

IMPERSUTTÈ, add. *Improsciuttito*, agg. V. d. U. Prosciugato e sodo a guisa di prosciutto.

IMPERTINEINZA. V. BORIA.

IMPEVRAR, v. *Impepare*, *Impeperare*, v. Condire con pepe (*Empoivrer*).

IMPIADUR. *Accenditoio*. Canna con candele in cima per accender lumi.

IMPIANT. *Impianto*. Per lo primo stabilimento di un lavoro, negozio, e simili, è voce bassa e dell'uso, e dicesi piuttosto *Impostatura, Istituzione* (*Établissement*). - FAR UN IMPIANT, detto figur. *Invenia. Pastocchia. Involtatura*. Artificiosa rappresentanza. *Busbaccheria*. Inganno che si cerca di fare altrui con finte invenzioni.

IMPIANTAR, v. *Impostare*, v. Mettere a libro. V. PIANTAR. *Stabilire. Fondare*. - *Impiantarsi*. Vale Collocarsi (*S' établir*).

IMPIAR e IMPIARS', v. *Accendere. Incendere. Ardere. Infocare*. Attaccar fuoco a checchessia (*Allumer*). E *Accendersi, Incendersi*, ec. Attaccarsi il fuoco. - *Infiammare, Affiammare*. Mandar in fiamma. *Si accende il lume, il carbone. S' infiamma una selva*. - Dalla fiamma che mena vampa si forma *Avvampa-*

re. - *Accendibile, Accensibile, Incendevole, Arsibile*. Aggiunti di ciò che leva fiamma con facilità. *Polvere da schioppo, Esca accensibile*. - *Combustibile*. Ciò che può essere ridotto in cenere ardendo lungamente. - *Accendimento*. L'accendersi, lo infiammarsi. - *Incendimento* è propriamente L'atto di attizzare o mettere a fuoco un corpo. - *Raccendimento* è il redupl. - *L'accendimento* in altri casi è chiamato *Infiammazione, Ignizione, Conflagrazione*. - L'*Abbruciamiento*, la *Combustione* sono l'effetto dell'accendimento. - *Incinerazione* è l'Azione di ridurre in cenere. - *Accensione* è l'Accendimento subitaneo di materie facili a levar fiamma, ed è il principio dell'azione del fuoco. - *Infiammazione* appartiene più da vicino ai progressi della fiamma. - *Infocamento* è proprio dell'intensità del fuoco, e della resistenza della materia. *Arsione* poi è relativa alla distruzione vicina per effetto della combustione. - *Incendiare* non è di buona lingua. - *Incendiario*. Che incendia. - *Incendioso*. Che mena, Che cagiona incendio. - *Incenditivo*. Atto ad incendiare. - *Raccendere e Riaccendere*. Accender di nuovo.

IMPIR, v. *Èmpiere*. - *Empire* non è de' buoni scrittori (*Remplir*). - IMPIR DEL TUTT. *Èmpiere a somma. Colmare*. - IMPIR I FIASC FEN ALLA BÒCCA. *Rabboccare*. - *Fiasco rabboccato* è Quello, che già manimesso è poi stato ripieno. - IMPIR D'REGAL. *Colmare alcuno di doni*. - TURNAR A IMPIR. *Rièmpiere*. - IMPÉ. *Empito, Empiuto*.

IMPIZZÀ DI USÌ. *Imbeccata*, n. f. Tanto cibo quanto si mette in una volta nel becco all'uccello (*Becquée*).

IMPIZZAR I USÌ. *Imbeccare*, v. Mettere il cibo nel becco agli uccelli (*Abequer*).

IMPLEZZ, IMBELS, INTRIG, IMPECC', ec. *Intrico. Imbroglío, e figurat. Pélago* (*Embarras*). V. IMBELS.

IMPLIZZADURA. *Impiallacciatura*. Copertura sopra legname dozzinale con altro legno più nobile. Lo stesso de' marmi (*Placage*).

IMPLIZZAR, v. *Impiallacciare*, v. Coprire i lavori di legname più dozzinale con asse gentile segata sottilmente (*Plaquer*). - IMPLIZZAR UN ARZEN, UNA CAVDAGNA, ec.

Piotare. Coprir di piote per far verde sul momento un argine, un viale. Ecco il termine che possono adoperare gl'ingegneri in vece de' francesismi, *Gazonare*, *Gazonato*, *Gazonatura*. - **Impellicciare**, vale Metter la pelliccia.

IMPLUMARS', v. *Impelarsi la vesta o altro*, vale Attaccarvisi su de' peli (*S'emplir de poils*). - **Implumarsi**. Vestirsi di piume.

IMPOSTA. *Imposta*, *Gravezza*, *Imposizione* (*Impôt*, m.). - **IMPOSTA DI ARC**. *Impostatura* (*Imposte*).

IMPRÉMA, avv. *Imprima*, *Imprimamente*, *Primieramente*. In primo luogo (*D'abord*).

IMPRÈST, **IMPRÈSTIT**. *Imprèstito*, *Prèstito*, *Prestanza*, *Impresto*, *Prestamento*, ed anche *Imprestanza*, f. (*Emprunt*).

- *Prestanza* è il prestare, ed anche la cosa prestata. - **AL PAR UN ABITEIN TOLT**

IMPRÈST TANT I ÈL LARG. *Pare un abito accattato sì gli è largo*. - **DAR IMPRÈST**.

Prestare. *Dare in presto*. *Imprestare*. *Dare in prestito* (*Préter*).

- **TOR IN PRÈST**. *Accattare*, *Chiedere e prendere in presto per rendere* (*Emprunter*).

- **A I DMANDÒ UN MURTÈLL IN PRÈST E ADÈSS AL I AL MANDA INDRI**. *Accattato da lei un mortaio, ora il rimanda*.

IMPREVEST, add. *Non previsto*. *Non preveduto*. *Non antiveduto*. Non si dice *Imprevisto*, nè *Impreveduto*.

IMPROVVIS (ALL'), **IMPROVVISAMEINT**, avv. *All' improvviso*. *Improvvisamente*. *Inaspettatamente*. *Alla non pensata*. *All' impensata*. *All' improvvisa*. *Subitamente*.

- **FAR DI VERS ALL' IMPROVVIS**, **A BRAZZ**. *Far versi a braccia*, vale Non misurati. *Provvisare*.

IMPROVVISADOUR. *Improvvisatore*. *Improvvisante*. Che canta all' improvviso in rima. - *Poeta estemporaneo*. *Provvisatore*.

IMPROVVISAMEINT, n. m. *Improvvisamento*, *Improvviso*, e con voce più nobile *Poesia estemporanea*.

IMPROVVISAMEINT, avv. V. **IMPROVVIS**.

IMPROVVISAR, v. *Improvvisare*, v. *Cantare all' improvviso in versi*. *Provvisare*.

IMPROVVISATA. *Visita improvvisa*, o *inaspettata*. - **FAR UN' IMPROVVISATA**. *Capi-*

tare, o *giugnere all' improvviso*. *Fare una sorpresa*. *Sopraprendere*.

IMPRUDEINT. V. **PRUDÈINT**.

IMPRUMETTER e **PRUMETTER**, v. *Promettere*. *Impromettere* è anl. (*Promettre*).

IMPRUNTAR, **METTR IN PRÒNT**. *Ap- prontare*, *Allestire*, *Apparecchiare*, *Preparare* (*Préparer*). *Improntare*, vale Far l'impronta, oppure *Prendere e Dare in prestito*; e anche *Incalzare*.

IMPTTIRS', v. *Accipigliarsi*, *Accigliarsi*. Si dice di Chi per ira, o sdegno tien basse e ciglia (*Froncer les surcils*).

IMPUGNADURA. *Impugnatura*. La parte onde si prende col pugno checchessia: e l'Atto d'impugnare (*Poignée*).

- **IMPU- GNADURA DEL VIULEIN**, **DLA SPADA**, ec. *Impugnatura del violino, della spada*, ec.

- *Elsa*, *Elso*, *Else* Quel ferro, ch'è messo in detta impugnatura a difesa della mano.

IMPULIZI. V. **INCREANZA**.

IMPULLEINA. *Ampolla*, *Ampollina*, *Am- polletta*, *Ampolluzza* (*Ampoule*. *Phiole*).

- *Ampolline*. Vasetti di vetro da te- nervi l'acqua e 'l vino ad uso della mes- sa. E quelle ancora, nelle quali si tiene l'olio e l'aceto, per condir l'insalata

(*Petites ampoules*) - **PIATTLEIN DELL' IM- PULLEIN**. *Bacinella*.

IMPULTRUNIRS', v. *Impoltronire* e *Im- poltronirsi*, *Infingardire*, *Anneghittire*, *Anneghittirsi*. *Impigrire* (*Devenir pa- resseux*).

IMPUNTARS', v. *Piccarsi* (*Se piquer*). - *Impuntare*, vale *Fermarsi*.

IMPUSSEBIL, add. *Impossibile* (*Impos- sible*). *Fare l'impossibile*, si dice per *Fare il più che si può*.

IMPUSTAR, v. *Impostare*. *Mettere a li- bro una partita*. *Appuntare uno*. - **IMPU- STAR UNA LETTRA**. *Mettere alla posta una lettera*.

IMPUTAR, v. *Imputare*, *Incolpare*. - **IMPUTAR**, nel senso di *Computare*, *Calco- lare*, *Compensare*, *Valutare*. - **IMPUTAI**

IN-T-AL CÒNT LA SÒMMA DI MÈLL SCUD. *Com- putategli*, *Calcolate nel conto la somma de' mille scudi*.

IMPUZLINTAR. *Anmorbare* (*Empuan- tir*).

INARZINTAR. V. INDURAR.

INASPRIR, v. *Inasprire, Irritare, Esacerbare, Inacerbare, Esasperare, Aspreggiare, Amareggiare, Concitare, Adasperare (Irriter).*

INATTENZION, n. f. (dal fr. *Inattention*). *Disattenzione. Inavvertenza. Dissavvedutezza, Sbadataggine, n. f. Dissavvedimento, n. m. - Inattenzione si trova solamente nel vocabolario Fr.-Ital. di Alberti per corrispondente al francese, ma non è riportata nella parte Ital.-Fr.*

INATTIV, add. *Non attivo. Inetto. Non atto. Disadatto. Incapace. Inabile. - Non si dice Inattivo, sebbene sianvi Inattitudine, Inettitudine, Inetlezza.*

INAVVERTÈINZA. V. INATTENZION.

INCAGARS', voce plebea. V. INSTAR.

INCALZINAR. V. CALZEINA.

INCAMPIUNAR. v. *Accampionare, v. Registrare al campione della Comunità. Come da Catasto si dice Accatastare.*

INCANNAR, v. *Incannare, v. - INCANNAR LA SÈIDA. Accannellare. Avvolger filo sopra i cannelli (Charger les bobines). - Il contrario Scannellare.*

INCANT, INCANTEISM, n. m. *Incanto, Incantamento, Incantèsimo, n. m. Incantazione, Incantagione, n. f. (Enchantment). - UNA COSSA CH' VADA D'INCANT. Una cosa che vada a meraviglia, benissimo. Andar dipinto. Andar per l'appunto. Andar di rondone, o di vanga. (À merveille). - A STAG IN PI PR INCANT. (per Incantesimo). È meraviglia ch' io stia in piedi. - VÈNDER, o CUMPRAR AL L' INCANT. Vendere, o Comprare, o Mettere all' incanto. Pubblica maniera di vendere o comprare checchessia per la maggiore offerta. - Incantare. Vendere al pubblico incanto, ed anche proferire un prezzo al pubblico incanto. Da' latini dicevasi Subastare, e ora dai legisti Subastare, o Vendere all' asta (Vendre à l'encan, à l'enchère).*

INCANTÀ, add. *Alocco. Balocco. Mògio. Basoso, agg. Di spirito addormentato. Contrario di Destro (Hébété. Ébaubi). Incantato, vale Fatto per incanto, o Che ha addosso incanto. V. AFFADÀ.*

INCANTAR, v. *Sbalordire. Rendere attonito. Far divenir mogio, basoso (Éton-*

ner). - L'HÂ INCANTÀ QUÈLL BAGGIAN. *Ella ha sbalordito quel baggiano, lo ha reso mogio, basoso. - INCANTAR LA NÈBBIA. Incantar la nebbia. Mangiare e bere assai la mattina a buon' ora (Lamper).*

INCANTARS', INUCCARS'. *Baloccare, Badaloccare. Dimorare con perdimento di tempo (Badauder). - INCANTARS'. Parlandosi di una serratura, o altro meccanismo. Sconcertarsi. Scomporsi. Guastarsi. E più precisamente INCANTARS', vale Non agir più. Non proseguire il suo moto; come sarebbe d'un orologio.*

INCANTUNAR e INCANTUNARS'. *Incantucciarsi, Rincantucciarsi. Ritirarsi ne' canti (Se retirer dans un coin).*

INCAPPAR, v. *Incoccarsi. Stentare a proferire (Begayer). V. TARTAIAR.*

INCAPPARAR, v. *Caparrare. Dar caparra. Incaparrare. Comperar con caparra (Arrher. Enarrher). - INCAPARRAR, per metaf. IMPIR D'CAPPER. V. CAPPER.*

INCAPRIZZIARS', v. *Incapricciare, v. Venir capriccio grande di checchessia (Se coiffer). Il contrario Scapriccirsi. - INCAPRIZZIÀ D'UNA DONNA. Invasato, Imbertonato, Imbarcato. Impazzato d'una donna.*

INCARENVALARS', v. INCARENVALÀ, add. *Scarnascialare, v. Scarnascialato part. Darsi alla crapola e a' passatempi del carnevale.*

INCARIR, v. *Rincarare, Incarare, v. Crescere il prezzo. - Rincarare, in sign. n. Rincarire. Crescer di prezzo (Enchérir. Rencherir).*

INCARNÀ, add. *Incarnito, agg. (voce dell'uso) Incastrato nella carne. - UN' ÚNGIA INCARNÀ. Unghia incarnita. - Accarnare, vale Penetrar nella carne con artiglio, ferro, od altro. - Incarnato, vuol dire Fatto di carne. Divenuto carne (Incarné). - Incarnito, Rimpolpato. Cresciuto di carne. Fianchi, cosce bene incarnite.*

INCARUGNIRS', v. *Intorpidirsi. Darsi all' ozio. - INCARUGNÉ. Intorpidito.*

INCASS, n. m. *Riscossione, Esazione, n. f. Il danaro che si mette in cassa proveniente da pagamenti fatti. - A s'È FATT UN BÈLL INCASS IN-T-LA GIORNATA D'OZ. In oggi s'è fatta una buona riscossione.*

INCASSADURA DEL LÈTT. *Cassa del letto (Chalit).*

INCREANZA, IMPULIZI, MALAGRAZIA. *Malacreanza, Inciviltade, Inciviltà, Scortesia (Impolitesse).* - *Scostume, Mal costume.* Malacreanza, e piuttosto *Scostumatezza*, come sarebbe *il mangiar soverchio in compagnia d'altri.*

INCASTER, n. m. *Incanalatura, n. f.* Picciolo incavo formato nella grossezza del legno per cacciarvi o commettervi un altro pezzo (*Engrenure*). - **FAR L'INCASTER, o INCASTRAR, INCATRAMAR.** *Incastrare, Inserire. Incanalare le anime di un'imposta, ec.* - *Incastro e Incastratura*, sono termini generici, che indicano l'incastare, e il luogo dove s'incasta. - **ÈSSR IN-T-L'INCASTER**, vale *Essere alle strette.*

INCASTRAR, INCATRAMAR. V. INCASTER.

INCAVALCAR, INCAVALLAR. V. CAVALCAR.

INCHINAR. *Inchinarsi, v. n. p.* significa Abbassarsi ad alcuno. Si osservi però che in questo significato in bol. è verbo attivo, e riceve dopo di se il quarto caso, in ital. vuole il terzo, p. e. *A SÒN VGNÙ A INCHINAR VOSTRA EMINEINZA. Sono venuto a inchinarmi a Vostra Eminenza (Faire révérence).* - Alcuna volta s'usa pure in bol. neutralm. ed allora riceve il terzo, oppure l'avverbio *Dinanzi*; p. e. *A M'INCHEIN AL SO MERIT. M'inchino al merito suo.* - **INCHINARS' DINANZ AL SGNOUR.** *Inchinarsi dinanzi a Dio.* - È però usato da buoni autori qualche volta il verbo *Inchinare* col quarto caso. *L'inchino come cosa santa. Inchinare il Nobil uomo, ec.* - *Inchinarsi* vale anche *Inclinarsi, Pendere, Il muro inchina al di fuori.* - *Inchinare il capo*, per Piegare il capo quando si comincia a dormire, non essendo a giacere.

INCINCINÀ, add. (da *Cincinatus* lat.). *Ricciuto e coi capelli arricciati artifiziosamente.*

INCIUCCHÈ. V. IMBERIAG.

INCLUDER UNA LETTERA, ec. *Acchiudere, Inchiudere e Includere.* Chiuder dentro. Non si usa *Accludere (Renfermer).* - Si dice poi *Acclusa, Inclusa*, ed *Inchiusa una lettera*, e nell'uso comune *Acchiusa (Incluse).*

INCÒNTER, Incontro (Rencontre). - **IN-**

CÒNTER DI CONT. *Revisione de' conti.* - **INCÒNTER D'QUATTREIN.** *Riscontro di moneta.* - **INCÒNTER D'SCRITTUR.** *Collazione di scritture (Confrontation).* - **FAR INCÒNTER.** *Esser applaudito. Riportar applauso, o gli applausi. Incontrare il gradimento comune.* Dicesi di un bravo cantante, d'un predicatore esimio. - **INCÒNTER D'CARROZZ.** *Scontro di carrozze.*

INCÙ, e da pochi ANCÙ. *Oggi. Quest'oggi (Aujourd' hui).* - **DA INCÙ E OTT, E QUENDS.** *Oggi otto, o quindici giorni (D'aujourd' hui en huit).* - **AL DE D'INCÙ** (dal fr. *Aujourd' hui*). *Oggidì. Oggi-giorno. Al dì d'oggi. Odiernamente. In questi tempi. Ne' tempi presenti. Al presente. Presentemente. Al modo d'oggi (A ces jours).* - **DA INCÙ A DMAN.** *D'oggi in domani.* - **DA INCÙ IN LÀ.** *Da oggi innanzi. Per l'avvenire. D'ora in poi. Impoi (Dorénavant).* - **DÈL BÈLL DÉ D'INCÙ.** *Dentro il giorno d'oggi. Dentro a questa giornata.* - Da' bolognesi più colti dicesi comunem. *Oz*, ed anche *Oggi.* **DA OZ E OTT.**

INCUCALÉ, add. *Allibbito, Instupidito, agg. Confuso, Sbalordito.* - **ÈSSR, ARSTAR INCUCALÉ, INCUCALIRS'.** *Allibbire. Impallidire per cosa che ti faccia restar confuso (Interdit).*

INCUCIARS', v. *Incocciarsi. Ostinarsi (S'opiniâtrer).*

INCUDGHIR UN PRÀ. V. CÒDG.

INCUMBÈINZA, n. f. *Incombenza e Incumbenza, Commissione, Cura, n. f. Càrico, Incàrico, n. m. (Commission).* - **INCOMBERE v. imp.** per *Appartenere, Spettare*, è voce non usata da buoni autori: così *Incombente*, sust. per *Incumbenza.* *Incumbente* è usato da alcuni per *Soprastante, Premente*, che sono voci migliori. - In vece di dire *Questo debito non m'incombe*, si dirà *Questo debito non m'appartiene*, o *Non debb'essere a mio carico.* **V. INCUMBENZAR.**

INCUMBENZAR. *Incaricare. Commettere. Addossare. Dar carico, Dar l'incarico, o l'incumbenza, la cura, la commissione (Charger).* Non si usa in buona lingua nè *Incumbenzare*, nè *Incombere.* Onde invece di dire *Mio padre m'incombenza*, o *m'incombe di riverirla*; si dirà

Mio padre m'incarica, mi commette, mi ordina di riverirla.

INCUMBINABIL, add. Quantunque questa voce non si adoperi nel dial. bol. tuttavia l'ho registrata, affine di avvertire ch'essa non è nemmeno di lingua ital. Si dirà dunque *Incompatibile*, *Non combinabile*, *Inconciliabile* (*Incompatible*).

INCUNTRAR, v. *Incontrare*, *Riscontrare* (*Rencontrer*). - *Incontrare per Succedere*. V. INTRAVGNIR. - *Incontrare il gradimento*. *Gradire*. *Dar nel genio*. - *Incontrare lo sdegno*. - INCUNTRAR DI QUATTREIN. *Riscontrare la moneta per vedere se torna*.

INCURIA (dal fr. *Incurie*). *Negligenza*. *Trascuranza*. *Trascuraggine*. *Trascuraggine*. - Nel vocabolario Ital.-Fr. Alberti registra la voce *Incuria*, ma non la riporta nel Fr.-Ital. - Nel voc. Encicl. alla parola *Incuria* rimanda a *Negligenza*.

INCUIZZARS', v. *Urtare*. *Dar d'urto* (*Se heurter*).

INDAZZI. *Andazzo*. *Essere andazzo di malattie*, vuol dire *Esservi frequenza di tal male*. *Influenza* (*Influence*).

INDE. A I È AL SO HINC INDE, o A I N'È HINC INDE. *Essere che ugnere*. V'è molto che fare da una parte e dall'altra.

INDEBLIR, v. *Indebolire*. *Addebolire*. *Debilitare*. *Affievolire*. *Infievolire*. *Affralire*. *Infiacchire*. *Accasciare*. *Fiaccare*. *Snervare*. E così il n. p. *Indebolirsi*, *Debilitarsi*, ec. (*Affaibilir*).

INDEVS, add. *Malèscio*, agg. Volgarmente per similit. d' Uomo afato, malsano, cioè mal complessionato, e di cattivo colore (*Cacochyme*). I medici dicono *Cachetico*. - INGUANGUEL, voce che s'allontana di poco da INDEVS. - INGUANGULÂ. *Infermiccio*, e per similit. *Conca fessa*.

INDIANA. *Indiana*. Specie di drappo di cotone, ora conosciuto sotto il nome di *Cambrik*.

INDOSS. V. DOSS.

IN DÒV. V. DÒV.

INDRETT. V. DRETT.

INDRÌ. *Addietro*. *Indietro*. *In dietro* (*Derrière*). - TÈIMP INDRÌ. *Per l'addietro*. *Da qui addietro*. *A dietro*. *Da indi addietro*. - ALL' INDRÌ. *All'indietro*. *A ritroso*. *In addietro*. - CAVI VOLT ALL'IN-

DRÌ. *Capelli indietro*. V. DRÌ. - A diverse parole s'accoppia la voce *Retro* presa dal lat. - *Retroandare*. - *Retroattivo*. - *Retrogradare*, Del moto de' pianeti. - *Retrotrazione di tempo*, e con parola gr. *Anacronismo*. - ÈSSR INDRÌ CÚN EL SCRITTUR. *Aver studiato in buemme*. *Essere dotto in Buezio*. *Essere un bue*. Non saper niente. - DAR INDRÌ. *Parlando di truppa*. *Rinculare*. *Ritirarsi indietro*. - DAR INDRÌ. *Dare indietro*. Anche di malattia. FAR UN PASS INNANZ E DU INDRÌ. V. PASS. INDRITTURA. *Dirittura*. *Direzione retta* (*Droiture*). - TOR SÚ L' INDRITTURA D' QUL' ALBER. *Prender la dirittura, la direzione di quell'albero*. E per analog. INDRITTURA, vale *Occasione*. V. DRETT. - INDRITTURA. *Indirizzo*. *Direzione*. *Inviamento*, *Indirizzamento a qualunque si voglia negozio, o affare*. - TRUVAR L' INDRITTURA. *Trovare il verso*. *Pigliare il mondo, o il panno pel verso*. DARS' L' INDRITTURA. *Darsi l'intesa*; *Star sull'intesa*. - A-I-HO DELL' INDRITTUR CHE N' FALLEN'. *Ho degli indizi, degli indirizzi, che non fallano*.

INDVINAR UNA COSSA. *Apporsi*. *Indovinare*. *Abbattersi*. *Venir detto a caso* (*Deviner*).

INDVINÈLL, *Indovinello*, ma meglio *Enimma* (*Enigme*). - Quindi *Enigmatico*, *Enigmaticamente*.

INDULZIR, v. *Addolcire*. *Addolciare*. *Dolcificare*. *Indolcire*, v. *Far divenir dolce* (*Adoucir*). *Addolcire e Indolcire*, n. p. *Divenir dolce* (*S' adoucir*). - *Addolcire*, figurat. vale *Placare* (*Appaiser*).

INDURADOUR. *Doratore* e *Indoratore*. - *Argentatore* chiamasi colui che inargenta. In Bologna i *Doratori* sono anche *Inargentatori*.

INDURAR e DURAR, v. *Dorare*. *Indorare*. *Applicar foglia d'oro* (*Dorer*). - *Inargentare*. *Applicar foglia d'argento*.

INDURMINTAR, v. *Addormentare*. *Assonnare*, v. *Indur sonno*. - INDURMINTARS'. *Addormentarsi*. *Assonnare e Assonnarsi*. *Pigliare il sonno* (*S' endormir*). - *Disonnare* è il suo contrario. - *Raddormentare*. *Di nuovo addormentare*. - *Raddormentarsi*. *Tornare a pigliar sonno*. - INDURMINTARS' UN BRAZZ, UNA GAMBA. *Inter-*

mentire, Intormentire, e antic. Indormentire. Perdere il senso de' membri per qualche poco di tempo (S'engourdir. S'endormir).

INEDUCA, add. *Mal educato. Scostumato. Mal creato (Impoli).*

INESATT, add. *Indiligente. Negligente. Impuntuale*, agg. (*Négligent*). - *Inesatto*, vale Non riscosso.

INESATTEZZA. *Indiligenza. Impuntualità. Trascuraggine (Négligence).*

INFAMEMEINT, avv. *Infamemente. Infame per Pessimo. Usato da Magalotti.*

INFATTI. V. **DIFATTI**.

INFERN. V. **FEIN**, prep.

INFEMNÉ, INDUNÉ, add. f. *Impersonata*, dicesi d'una fanciulla cresciuta e ben complessa (*Bien formée*).

INFERLAR, v. *Inchiavardare. Chiavardare*, v. *Serrare con chiavarda (Clouer avec des gros clous)*. - **INFERLÂ**, figurat. Dicesi di *Beni*, averi indebitati, pieni d'ipoteche.

INFIAPPÉ, add. *Appassito, Appassato, Ravvincipito (Flettri)*. V. **FIAPP**.

INFIAPPIR. V. **IMPASSIR**.

INFIAR e INFIARS', **GUNFIAR e GUNFIARS'**. *Gonfiare. Enfiare. Ingrossare. Türgere*, e così *Gonfiarsi*, ec. (*Enfler*). - *Enfiato. Gonfio. Gonfiato. Türgido*, agg.

INFIASON, GUNFIÉZZA. *Enfiagione. Gonfiagione. Gonfiezza. Turgidezza. Tumidezza (Enflure). Edema, da Oidema, tumore. - Edemagia. Tumidezza. - Echimosi* da' chirurghi dicesi la *Contusion-cella cutanea. - Coccia, Enfiatuzzo, Enfiatello*. Piccola enfiagione.

INFILADURA D' STANZI. *Fuga di stanze (Enfilade de chambres)*. - *Infilatura* è l'Atto d'infilare, e lo stato della cosa infilata.

INFILARS'. *Afflarsi*. Mettersi in ordinanza per lunghezza l'un dopo l'altro (*Se ranger en file*).

INFISSE. V. **FÉSS**.

INFISSIR, v. *Spessire. Spessare. Affoltare. Addensare. Rassodare. Stipare. Costipare (Épaissir)*. - **TURNAR A INFISSIR**. V. **FESS**.

INFRAIULAR e INFRAIULARS'. *Rinferraiolare e Rinferraiolarsi. Amman-*

tellare (Couvrir, ou Se couvrir d'un manteau).

INFRANZER, *Frangere, Infrangere*. Spezzare. La voce bol. viene adoperata solamente in significato di *Frangere i grani che si mangiano in minestra*, o si danno a mangiare a' bestiami così infranti. **INFRANZR AL ZÈIS, AL FARR**, ec. *Frangere il farro, il cece*.

INFUGHINTIR. *Infocare (Embraser. Rougir dans le feu)*. - **UN FÈRR INFUGHINTÉ**. *Un ferro infocato*.

INFURMAIAR, v. *Incaciare*, v. (*Assaisonner avec du fromage*).

INFUSTÉ, add. *Intirizzato, Intirizzato (Engourdi)*. - **INFUSTÉ**. *Incartato*. Dicesi delle stoffe di lino o seta, e delle trine e simili già bagnate nella salda. - **INFUSTÉ** per simil. ad uomo che sia ritto come un palo *Impalato. Impalato come un cero*. - **INFUSTIRS'**, **ÈSSR INFUSTÉ DAL FRÈDD**. *Intirizzare e Intirizzare*.

INGALLUZZIRS', v. *Ingalluzzare, Ringalluzzarsi*. Rallegrarsi soverchiamente; Far mostra di vezzi, di brio; ed alle volte mostrare baldanza come il gallo (*S'enhardir*). Giraldis usò *Ringalluzzito*. È stato detto ancora *Ingazzullito. Ingarzullito. Essere in gazzurro, in zurro, in zurlo*.

INGAMUFFARS', v. *Camuffarsi. Imbaccarsi. Imbavagliarsi*. Coprirsi tutto e persino il capo con tabarro, cappuccio, ec. (*Se capuchonner*).

INGAMURDIR, v. *Ingannare con belle parole (Tromper)*.

INGANGIAR, v. (dal fr. *Engager*). *Reclutar soldati*. - **INGAGIARS'**. *Essere reclutato (S'engager)*. - **INGANGIAR UN** figurat. *Avviluppare uno con inganni*.

INGANN, n. m. *Inganno, n. m. Frode, Fraude, n. f. INGANN. Errore. Inganno. Trar l'amico dal suo inganno. - Dolo* è più grave delitto, un' insidiosa malizia.

INGARBUIAR, v. *Ingarbugliare (Embrouiller)*. - **INGARBUIARS' AL TÈMP**. *Rabbruscarsi. Annubilare. Annuvolare. Annuvolare. Turbarsi (Se embrouiller)*.

INGATTIAR, v. *Propriamente del filo e simili. Imbrogliare. Intrigare. Scompiagliare. Imbrogliar le matasse (Crampillar)*. - **INGATTÀ**, figur. *Imbrogliato. Inviluppato. - Per IMBERIAG. V.*

INGERÈINZA, **INCUMBÈINZA**, n. f. *Incàrico, Incumbenza, Uffizio, Càrico, Cura, Ministero (Charge).* - *Ingerenza* è V. d. U. abbenchè si dica *Ingerirsi*. - **AVÈIR INGERÈINZA**. *Appartenere, Spettare*. V. **INCUMBÈINZA**, e **INCUMBENZAR**.

INGERIRS', v. *Ingerirsi, Intromettersi, Impacciarsi*, e per lo più senza essere richiesto (*S'ingérer*).

INGIARAR, v. *Coprir di ghiaia (Jetter le gravier)*. - *Imbrecciare o Imberciare*, vuol dire *Dar nel segno*. - *Inghiarare* e *Inghiarato* sono termini degli ingegneri. *L'Inghiarato di una strada sterrata*.

INGIARAZION. *Ghiaia (Remblai)*. - Non si dice *Imbrecciatura*. V. **INGIARAR**.

INGOINARS', v. *Ingorgare*, v. Dicesi de' cibi, che non bene infranti s'arrestano nella gola a guisa delle acque, che s'ingorgano per ristrettezza di uscita.

INGOSSA. *Nausea, Abominazione*. Conturbamento di stomaco, e voglia di vomitare (*Soulevement de cœur*). Pare che la voce bol. venga da *Angoscia*. - **UNA COSSA CH' FAZZA INGÒSSA**. *Una cosa che mette a schifo, che commove, che solleva lo stomaco, nauseante, nauseosa, che nausea, che induce, che fa, che muove a nausea, che genera abominazione, stomacazione. L'acqua tepida genera abominazione*. - Il verbo *Stomacare* neut. indica propriam. Il Commoversi, il Perturbarsi dello stomaco. *Le cose fetide, o schife, al nominarle, stomacano*. (Bol. **FAR VGNIR INGÒSSA**). - Anche il verbo *Nauseare* usato attivam. vale *Indur nausea*. *Le medicine nauseano gli stomachi deboli*. - Preso neutralm. vale *Avere a nausea*, p. e. **AL DONN, CM' EL-I ÈIN GRAVDI, ÒGN COSSA I FA INGÒSSA**. *Quando le femmine son gravide nauseano ogni maniera di cibo*. V. **ASTUMGAR**.

INGRANATA, n. f. *Granato*, n. m. ed anche *Granata*, n. f. *Pietra del color del vin rosso (Grenat)*. - **TRÌ COLL D'INGRANAT GROSSI**. *Tre fila di grossi granati. Un vizzo di granati*. - **INGRANAT BRILLANTÀ**. *Granati sfacceati*.

INGRASSAR I CAMP. V. **ALDAMAR**.

INGRAZIANARS', v. *Cattarsi benevolenza con artificio*. Usare affettazione per porsi in grazia altrui. *Gratuirsì*. *Rendersi*

benevolo alcuno. - *Ingrazianarsi* trovasi usato da *Fagiuoli*. - *Ingrazianirsi* disse *Martini*, traduz. della Bibbia. - *Ingraziarsi*, termine di Crusca, vale *Entrare in grazia*; *Esser gradito*. - *Ingraziato*. Che ha grazia naturale.

INGRILLAR I PULLASTER. Egli è il preparare ed accomodare i polli, assettando loro le ali, le cosce e la testa. La parola bol. proviene dal fr. *Griller* e *Grillade*, ch'è la maniera di preparare i volatili prima di mettergli ad arrostitire. Qual sarebbe l'equivalente italiano in una sola parola? *Ingrillare* no, chè per esser tutta bolognese se ne avrebbero per male gli altri italiani. Aspetteremo che gli Accademici della Crusca ne trovino una più toscana.

INGROSS (ALL'). **CUMPRAR, VÈNDER ALL'INGROSS**. *Comperare o Vendere indigrosso, o ingrosso (En gros)*. - **ALL'INGROSS**. *Indigrosso. In di grosso. Grossamente. Al grosso. Alla grossa. In grosso. Vagliono Alla larga. Presso a poco. Sommarariamente. Senza guardarla minutamente. Contrario di Appunto, Per appunto*.

INGRUGNIRS', v. *Ingrognare e Ingrugnare*, v. (*Se dépiter*).

INGRULLIRS'. V. **INRUVDIRS'**.

INGUANGUEL. V. **INDÈVS. ANQUANA**.

INGUANGULÉ. V. **INDÈVS**.

INGUAZZAR, v. *Inguazzare. Arrugiadare. Irrugiadare. Inrugiadare*. Coprir di rugiada (*Couvrir de rosée*).

INGULOSIR, v. *Allettare*, v. *Invitare, Chiamar con piacevolezza e lusinghe. Adescare*. *Invitare, o Tirare uno alle sue voglie con lusinghe (Allécher)*.

INGUMMAR, v. *Gommare*, v. *Bagnare o indurre chechessia di acqua con gomma sciolta. Gommato* partic. Sono voci d'uso ma necessarie (*Gommer*). *Tela gommata*.

INLARDAR, v. *Lardare, Lardellare*. Metter lardelli nelle carni che si debbono arrostitire (*Larder*).

INNANZ, avv. *Innanzi. Dinanzi. Prima. Avanti. Avante*, poet. - *Nanti e Nanzi*, ant. (*Avant*). - **LA PREMAVÈIRA È INNANZ**. *La primavera è inoltrata*. - **ÈSSER, ANDAR INNANZ**. *Precedere, Avanzare*. - **UNA COSSA CH'È INNANZ**. *Antecedente*. Non potrà però dirsi *Leggete gli*

antecedenti per Leggete i rapporti, le decisioni, i documenti antecedenti. - L'INNANZ E L'INDRÌ. *Il dinanzi e l'indietro.* - L'È SÈIMPR UN INNANZ E UN INDRÌ. *Andirivieni. Ghirigoro.*

IN PÈ. *Invece, In vece (Au lieu).* - IN PÈ D' LASSARMLA AL M' LA TOLS. *Anzi che lasciarmela, me la tolse.* - IN SO PÈ. *In vece sua, in cambio.* - L'È INTRÀ IN PÈ SO D' LÚ. *Entrò in suo luogo, in sua vece.*

INQUARTÀ. *Quartato.* Aggiunto che si dà ad animale grosso, e membruto. - UN OM, UNA DONNA, UN CAVALL INQUARTÀ. *Uomo, Donna, Cavallo quartato.*

INQUILEIN. V. AFFITTUARI.

INRICCHIR, v. *Arricchire*, v. Far ricco (*Enrichir*). - INRICCHIRS'. *Arricchire. Arricchirsi. Inricchire e Irricchire.*

INRUBUSTIRS', v. *Fortificarsi. Afforzarsi.* Rendersi robusto.

INRUCCAR, v. *Appennecchiare, Inconocchiare*, v. Mettere pennecchio sulla rocca per filare (*Monter une quenouille*). - INRUCCARS'. *Arroccare.* Nel giuoco degli scacchi (*Roquer*).

INRUFFIANAR, v. *Arruffianare*, metaf. Rassettere una cosa, ricoprendo i suoi difetti (*Farder*).

INRUVDÉ, INGRULLÉ, GRULL, add. *Arruvidato*, agg. (*Rude*). - MAN, CH' S'ÈIN INGRULLÉ PR AL FRÈDD. *Mani arruvidate pel freddo.*

INRUVDIRS', INGRULLIRS'. *Arruvidare*, v. Divenir ruvido (*Devenir rude*).

INRUZNIR, v. *Arrugginire*, v. Far rugginoso (*Rouiller*). - INRUZNIRS', DVINTAR RUZNÈINT. *Arrugginire e Arrugginirsi. Irrugginire e Irrugginirsi.*

INSABBIUNAR, v. *Inarenare*, v. Coprir d'arena (*Remplir de sable*).

INSACCADURA. V. INSACCAR.

INSACCAR, v. *Insaccare e Rinsaccare*, v. Mettere nel sacco (*Ensacher*). - INSACCAR A CAVALL. *Rinsaccare. Andare a barzeloni, a scosse.* E quindi *Rinsaccamento*, si dice lo scotimento di chi va di trotto.

INSALÀ (*Salade*). *Insalata* si prende anche per l'erbe onde si fan l'insalate. - INSALÀ D' CASP. *Indivia maggiore.* - INSALÀ RÉZZA. *Indivia crespa.* - CAGARÈLLA, voce bassa metaf. *Indivia minore (Endive).* -

INSALÀ D'RADÉCC'. *Radicchi o Cicoria (Chicorée).* - CUNZAR L' INSALÀ. *Condir l'insalata.* - INSALÀ DSÈVDA. *Insalata sciocca.* - INSALÀ CONZA CH' STA BÈIN. *Insalata condita a ragione.* - *Insalata bene insalata, poco aceto, e bene oliata.* - QUI CH' VÈNDEN L' INSALÀ PR' EL STRÀ. *Insalataio, m. aia, f.* - *Insalatone*, n. m. Grande insalata.

INSALDAR, v. *Insaldare, Inamidare*, v. Dar l'amido ai pannilini (*Empeser*).

INSALUTATO OSPITE (ANDAR VI). *Andarsene insalutato.* I bol. dicono più comunem. ANDAR VI ALLA FRANZÈISA: Cioè senza cerimonie. *Andarsene senza far motto (Sans adieu. Sans façons).*

INSBRUDAIAR e INSBRUDAIARS'. *Imbrodolare e Imbrodolarsi. Macchiare e Macchiarsi (Salir. Barbouiller).*

INSBUVACCIAR o INSBAVACCIAR, v. *Scombavare*, v. Imbrattar di bava (*Salir de bave*).

INSCARTUZZAR, v. *Incartocciare*, v. Mettere nel cartoccio (*Envelopper dans un cornet*). - INSCARTUZZARS'. *Incartocciarsi, Incartocciare, Accartocciarsi.* Avvolgersi a similitudine di cartoccio (*Envelopper en forme de cornet*).

INSCURÉ, add. *Oscurato. Offuscato. Infoscato. Raffoscato*, agg. (*Obscurci*).

INSCURIMÈINT D' COLOUR. *Incupimento.* Il dare a qualsivoglia colore un impiastro, che il renda più oscuro, più cupo.

INSCURIR UN COLOUR. *Incupire*, v. Aggiugnere qualche droga, che sia capace di render più cupo un colore. - INSCURIRS' L' ARIA. *Oscurarsi. Abbuinarsi.*

INSDIDOUR. *Innestatore (Celui qui greffe).*

INSDIDURA, n. f. *Innestatura, Annestatura, Innestagione*, n. f. *Innestamento, Innesto, Nesto*, n. m. Luogo dove s'innesta, e l'operazione stessa dell'innestare (*Ente. Greffe*).

INSDIR, v. (da *Insitare* lat.). *Innestare. Annestare. Nestare. Inserire. Incalmare (Enter. Greffer).* - INSDIR A BIETTA. *Innestare a marza, a spacco, a sòrcolo, a fesso.* - INSDIR A PÈZZA. *Innestare a occhio*: e si dice *a occhio dormiente*, allorchè s'innesta d'autunno, nè si taglia il soggetto che l'anno seguente: si chiama

poi a occhio veggente, quando s' inserisce la primavera, e si taglia il soggetto nel successivo autunno. - **INSDIR** A SUBIOL. *Innestare a cannello, a bocciuolo o bucciuolo, a anello, a anelletto, a bucinello.* - **UN ALBER** CH' S' PÒ **INSDIR**. - *Un albero innestabile.* - **INSDIR** LA CORDA DÈL POZZ. *Commettere la corda, i cavi.*

INSÈIDA, n. f. *Innesto, Nesto*, n. m. *Pianta o ramo innestato (Ente. Greffe).*

INSEM. *Insieme*, avv. *In compagnia. In unione. Unitamente. Di compagnia (Ensemble).* Talora si congiugne colle voci *Con, Meco, Teco*, e simili. *E con meco insieme tutti questi gentiluomini*, ec. *Il mio cor salir seco insieme al Ciel.*

Alfin chiama Nicandro, e seco insieme apre il pensiero. - *Insieme insieme*, vale *Unitissimamente. Insiemelemente* è più di rado usato. - **AL TÚTT INSEM** DÈL CÒNT AMMÒNTA A MÉLL SCUD. *Il raccolto del conto ridotto al netto, ascende a mille scudi.*

- **ABITAR INSEM**. *Coabitare.* - *Assieme* è voce errata sebbene comunissima, come è errato *Insieme al signor, Insieme a lei, a loro.* Direte *Insieme col signor, Insieme con lei, con loro.* - Da *Syn* gr. *Insieme Sinodo.* Adunanza di ecclesiastici per consultare sopra materie di religione. - *Sinònimi*. Nomi o parole, che hanno lo stesso significato. - *Sinossi*. Opera in compendio. *Tavole sinòttiche*, cioè *Materie in compendio.*

INSERENATA. *Serenata.* Cantata e Sonata, che fanno gli amanti davanti alla casa dell' innamorata, la notte al sereno. - *Matinata*. Cantata e Sonata in sul far del giorno.

INSERVÉBIL, add. L'uso oramai generale pare che autorizzi a dire *Inservibile*, ma chi vuole essere purista, e non allontanarsi mai dalla Crusca, dica pure *Non servibile. Non usabile.* - *Non adoperabile* si dice di qualche strumento o simile, che non sia più buono ad essere usato; e che si dice *Sferra*.

INSESTER, v. *Insistere*, v. *Star fermo e ostinato in alcuna cosa.* - *Instare e Istare.*

Fare istanza, Insistere nella domanda.

INSFILZAR, v. *Infilzare*. Forare checchessia facendolo rimanere nella cosa, che il fora ed infilza (*Enfiler*). *Infilzare de'*

pezzi di tela. - *Infilare*, vale *Passare filo o altro per un foro già fatto (Enfiler).* *Infilare un ago, un vizzo di perle.* - **INSFILZARS'** **UN SPEIN** **IN-T-UN PÈ**. *Infilzarsi una spina in un piede.* - **TURNAR** A **INSFILZAR** **L' AGÒCCIA**. *Rinfilar l' ago.*

INSFULZGNIR, v. *Rimpinzare*, v. *Empiere soverchiamente (Faire regorger).*

INSIAR e **INSIARS'**, v. *Ugnere, Lordare e Ugnersi, Lordarsi di sevo.*

INSINSA. V. **MATT**.

INSMÉ. *Insensato, Stùpido, Fàtuo, Scemo (Abruti).* - **ÈSSR** **INSMÉ**, **DVINTAR** **INSMÉ**. *Istupidire. Divenir insensato.* La voce *bol.* viene da *Scemo*, come se si dicesse *Inscemito*.

INSMINTIRS', v. *Mettersi in semente.* Cioè procurarsi di quella tal cosa da poterla moltiplicare, onde usarne sempre in seguito. Nè il significato di questo verbo si limita alle sole cose, che colla semente siano da moltiplicare, ma ancora di altre che in qualunque modo possansi aumentare p. e. **A VOI TRUVAR** **DÈL BÒN ASÈ** **PER PSSÈIRMEN'** **INSMINTIR**. Cioè *Aumentarlo ed averne così in seguito.* - **INSMINTIRS'** è voce egualmente espressiva, che la sua contraria **Dsmintir**. V.

INSOLVÉBIL, add. Voce presa dal fr. *Insolvable*, e nell' uso adoperata dai legisti. *Non solvente.* Che non può pagare, o non vuol pagare. Il suo contrario è *Solvente*. - I legisti usano eziandio l' aggiunto *Insoluto*. Non pagato.

INSOLVIBILITÀ, (dal fr. *Insolvabilité*). Nell' uso viene adoperata dai legisti la parola *Insolvibilità*. Impotenza a pagare.

INSONI. *Sogno. Insogno*, ora inusitato (*Songe*). - **SPIANAR** **L' INSONI**. *Avverare il sogno.* - Da *Oneiros* gr., sonno: *Oni-rocrasia, Oniromanzià, Oni-roscopia, Oni-rocritica.* Divinazione per mezzo de' sogni. - *Disoniria*. Inquietudine di sogno: quando si fanno sogni spaventevoli.

INSPCCIARS', v. *Specchiarsi*.

INSPDAR **L' ARROST**. *Inschidionare.* *Infilzare collo spiedo l' arrosto (Embroscher).*

INSPINAR, v. *Spinare*, v. *Traffiggere con ispine.* - **INSPINARS'**. *Spinarsi.*

INSPIRTÀ, add. *Spiritato. Indemoniato. Indiavolato (Possédé).*

INSPIRTAR DALLA PORA. *Spiritare per la paura*: per similit. (*S'effrayer*).

INSPUDACCIAR, v. *Bagnar di saliva*. - *Sputacchiare*, sta per *Sputar* sovente (*Crachoter*).

INSPULTAR. V. SPULTAR.

INSPULVRAR e INSPULVRARS'. *Impolverare e Impolverarsi*, v. (*Poudrer*).

INSPURCÀ, add. *Sporcato, Lordato, Bruttato, Imbrattato, Intriso, Insozzato, Macchiato, Sozzato, Insudiciato*, agg. (*Barbouillé*). - INSPURCÀ D' PAPPÀ. *Impappolato*. - D' BROD. *Imbrodolato*. - D' CACCA. *Sconcacato*. - D' PESS. *Scompiaciato*. - D' OLI, D' GRASS. *Insozzato, macchiato di grasso*. - D' SOI. *Infangato*. - D' INCIOSTER. *Scorbiato, Sgorbiato*. - D' PÈISA GRIGA. *Impeciato*. - D' BAVA. *Scombavato*.

INSPURCADURA, n. f. INSPURCAMÈINT, n. m. *Sporchezza. Sozzura. Imbrattatura. Zaffardata*.

INSPURCAR e INSPURCARS'. *Sporcare. Lordare. Bruttare. Imbrattare. Intridere. Insozzare. Insudiciare. E Sporcarsi*, ec. (*Salir. Barbouiller*).

INSPURIR e INSPURIRS'. *Impaurare e Impaurire. Sbigottire e Sbigottirsi. Atterrire e Atterrirsi* (*Effrayer*).

IN S' QUÈLLA. (Lo stesso che si dicesse *In su quella*). *Nel mentre*. - A DSCURREVA CÚN LÌ, E IN S' QUÈLLA L' ARRIVÒ LÉ MI MUIER. *Parlava con lei, nel mentre, o in quel tempo arrivò mia moglie*.

INSTAR, v. *Indormire*. Non istimare. Non saper nè grado nè grazia, e con voce bassa *Incacare*. - ME M' N' INSTAG, O M' N' INSTÒ A ULÈSS CH' A I PIASEVA D' ZIRANDULAR. *Oh io ne indormo Ulisse, che amava di vagare. L'è andà vi sèinza gnanc dir a t' n' instò. Se ne partì senza dir nemmeno: ti ringrazio, o ti sto grato*.

INSTCHÈ, add. *Intirizzato e Intirizzato*, agg. *Inabile al piegarsi* (*Engourdi*). - INSTCHÈ DAL FRÈDD. *Intirizzato pel freddo*. - INSTCHÈ. *Intirizzato della persona*. - *Stecchito. Ristecchito*. Dicesi ancora per *Divenuto duro e sodo come stecco*.

INSTCHIRS'. *Intirizzare e Intirizzare*, v. *Perdere il potersi piegare per un certo rappigliamento* (*S'engourdir*). - Per similit. *Rizzarsi o star troppo intero sulla persona*.

INSTERIAR. *Stregare. Ammaliare. Affatturare. Fascinare. Incantare* (*Ensorceller*). V. ASTERIÀ.

INSTIVALÀ, add. *Stivalato*, agg. *Che ha gli stivali in gamba* (*Botté*). - STAR LÉ INSTIVALÀ. *Stare in piedi fermo, come uno stivale*. - INSTIVALARS'. *Stivalarsi*, V. d. U. *Mettersi gli stivali* (*Se botter*).

INSTIZZÉ, add. *Stizzato. Stizzito. Irato. Adirato. Incollerito* (*Irrité*). - INSTIZZÉ, semplicemente per *Accigliato, Imbronchiato*; e per *Adontato* (*Faché*).

INSTIZZIR e INSTIZZIRS'. *Stizzare, Stizzarsi, Stizzirsi*. *Prendere stizza. Incollerirsi, Adirarsi* (*Se fâcher*). - *Stizzire*. *Far prendere stizza* (*Aigrir*). V. STEZZA. - FAZIL A INSTIZZIRS'. *Irascibile*. - DIFFÉZIL A INSTIZZIRS'. *Inirascibile*.

INSTRUMÈINT. *Instrumento e Strumento*. Contratto, Scrittura pubblica per mezzo di Notaio. *Fare strumento*. Celebrare scrittura in forma pubblica e provante (*Instrument*). - INSTRUMÈINT. *Strumento*. Termine della musica. Violino, Liuto, e simili macchine onde da' suonatori si trae il suono (*Instrument de musique*). - INSTRUMEINT DA FIÀ. *Strumenti di fiato* (*Instruments à vent*). - INSTRUMEINT DA CORD. *Strumenti di corde* (*Instruments à cordes*). - *Strumento e Instrumento* usati ancora per nome collettivo degli arnesi, che servono agli artefici, ma in bolognese si dice USVEI. V.

INSTRUMENTAR, v. *Far un strumento*, cioè Un atto pubblico notariesco per qualsiasi contratto.

INSTURNIR. *Abbucinare. Stordire*. (*Étourdir*).

INSUIAR e INSUIARS', v. *Infangarsi*, v. Ed anche semplicemente per *Imbrattare, Sporcare* (*Souiller*).

INSULÈINZA. V. BORIA.

INSULFANAR, v. *Solforare*, v. *Impiastare o Passare sul vapore di zolfo* (*Soufrer*). - INSULFANAR, metafor. *Dare a credere. Ingannare. Subornare*, e con voce bassa, come la bol. *Imbecherare*.

INSULINTIR, v. *Fare insolenze ad alcuno, o Dire insolenze* (*Faire des insolences*). - *Insolentire e Insolentirsi*, vagliono *Divenir insolente. Farsi ardito*.

Imbaldanzire. Inorgogliare (Devenir insolent).

INSULS. V. MATT.

INSUNIARS', v. *Sognare e Sognarsi*, v. (*Faire des songes*). - *Insognarsi*. V. INSONI. - *Sonnàmbolo, Nottàmbolo* chiamasi quegli, che cammina ed agisce dormendo. - *Sonniloquo*, colui che parla sognando.

INSUPIR, v. *Assonnare, Insonnare*, v. Indur sopore. Contrario di *Disonnare*.

INSUPPAR, v. *Inzuppare*, v. Intignere nelle cose liquide materie, che possano incorporarle (*Tremper*). - I ZUCCAREIN DEL LESS N' S' INSUPPEN'. I zuccherini lessati non inzuppano.

INSURDIR, v. *Assordare*, v. Far sordo. - *Assordire. Divenir sordo*.

INTABACCA. *Tabaccato*. Imbrattato di tabacco. *Naso tabaccato (Barbouillé de tabac)*. - *Intabaccarsi*. Innamorarsi.

INTAIARS' (dal fr. *S' entretailer*). *Ferrirsi le gambe*. Darsi d'un piè contro l'altro. Dicesi di cavallo, che nel camminare urti le gambe di dietro contro quelle davanti, che perciò restano intaccate dai ferri. - *Figurat. per Sospettare, Accorgersi (S'en apercevoir)*. - A M' IN SÒN INTAIÀ. *Me ne accorsi. Ne presi sospetto*.

INTANABUSAR, e INTANABUSARS'. (Da *Tana* e *Bus* per dargli maggior forza). *Intanarsi. Imbucarsi. Cacciarsi in luogo nascosto (Se fourrer)*.

INTAPPARS', v. *Fasciar il melarancio*, figur. Dicesi di chi per freddo indossa i panni oltre misura (*S'emmitoufser*).

INTARGUNARS'. V. TARGÒN.

INTEMERATA, n. f. *Lavacapo*. V. LAVÀ D' TÈSTA. - *Intemerata*, vale Discorso lunghissimo.

INTENDER, n. m. *Intendimento. Accorgimento. Conoscimento. Comprendimento. Ingegno*, n. m. *Intelligenza*, n. f. (*Entendement*).

INTERCALAR. *Intercalare*. Quel verso, che si replica dopo altri di mezzo. *Intercalare*. Si dice alla Risposta del popolo sempre eguale, ad ogni versetto di un salmo. - *Intercalare*. Giorno che si aggiunge alla fine del mese di febbraio, quando è bisestile. - *Luna intercalare*. La decima terza luna che si trova in un anno,

di tre in tre anni. - INTERCALAR, forse per similitudine Quella parola, che alcuni per assuefazione adoperano più frequentemente nel discorso. Io non avrei difficoltà di usare in ital. la voce *Intercalare* anche in questo significato.

INTERESSAMEINT, n. m. *Cura. Sollecitudine. Premura*, n. f. *Studio*, n. m.

INTERESSEINZA, n. f. *Società d'interesse*. - AVEIR INTERESSEINZA IN-T-UN NEGOTI. *Avere interesse in un fòndaco*.

INTERINAL, add. INTERINALMEINT, avv. *Provvisoriale. Temporario. Temporaneo*, agg. - *Provvisorialmente. Temporalmente*. Per ora, avv. - *Interinale, Interinalmente, Pro interim*, sono voci del Foro.

INTERLOQUIR, v. *Entrare a discorrere mentre altri ragionino*. - *Interloquire* è voce del Foro, e vale *Discutere, Dar parere, Disaminare incidentemente*.

INTERRE, add. *Interrato e Interriato*, agg. (*Plein de terre*). - UN CANAL INTERRE. *Canale interrato o interriato*. Che ha depositata terra nel fondo.

INTERRIMEINT. *Interrimento*. Termine idraulico. Deposizione di terra.

INTERSIADURA. *Tarsia. Intarsiatura*. Lavoro di commesso in legno (*Marqueterie*). - *Mosàico*, se in pietra.

INTERSIAR, v. *Intarsiare*, v. Commettere insieme diversi pezzuoli di legname di più colori (*Marqueter*).

INTERZADURA DELL'-I AGUCCIÀ. *Graticcio*. Vimini intessuti.

INTESTADURA, n. f. *Titolo, o Testa di un libro, di una lettera (Titre)*. - INTESTADURA D' UN LIBER, D' UNA PARTIDA IN SCRITTURA. *Impostatura. Quaderno di cassa per la comoda impostatura di tutti i conti più voluminosi e complicati*.

INTEVDIR. V. ARSURAR.

INTIMAZIÒN. *Intimazione. Intimo* non si dice.

INTINDRIR, v. *Intenerire*, v. *Divenir tenero. I semi cotti inteneriscono (Attendir)*. - *Ammorbidare*. Far morbido. - *Ammorbidire*. *Divenir morbido*. - *Rammorbidare, Rammorbidire*, replicativi. - *Ammollare, Mollificare*. Far molle. - *Rammollare e Rammollire*, replic. - *Lenificare, Allenire, Lenire*. Render lene.

INTIR, add. *Intero* ed *Intiero*, agg. (*Entier*). - **CUPIAR UNA LETTRA TUTTA INTIRA**. *Copiare una lettera per intero, per esteso, di parola a parola*. - *Il tenore di una lettera, di una scrittura non è tutta intera, ma il soggetto, la breve somma di essa*.

INTISGHIR, v. *Intisichire*, v. Far divenir tisico. Divenir tisico, e generalmente, *Assottigliarsi, Consumarsi, Estenuarsi, Disfarsi per noia*. - **INTISGHIR**, figur. *Intristire. Imbozzacchire. Incatorzolare. Non attecchire*. Venire a stento, ed è proprio delle piante, e degli animali.

INTLARADURA. *Intelaiatura. Ossatura*. Unione di più pezzi di legname (*Carcasse*).

INTON o **IN TON**. V. **TÒN**.

INTOUREN. *Intorno*, prep. (*A l'entour*). - **D'INTOUREN, ALL'INTOUREN**. *D'intorno, All'intorno, Da ogni parte*. - *Peri* in gr. significa *Intorno*. - *Periferia*. Circonferenza. - *Perifrasi*. Giro di parole.

INTRADA, n. f. *Entrata*, n. f. *Ingresso*, *Adito*, n. m. (*Entrée*). - **INTRADA**. *Entrata* figur. contrario di *Uscita*, o *Escita*. *Entrata* comprende la totalità delle rendite particolari, che un proprietario trae da' suoi beni (*Revenue*). - *Rendita* è parola meno generica (*Rente*). - *Derrata* è il prodotto del suolo (*Denrée*). *Provento*. Tuttociò che produce utile, o guadagno. - *Prodotto* sust. non è voce di lingua. - *Intròito* non si usa che per *Ingresso*. - **TOR L'INTRADA**. *Rientrare*. T. del giuoco. - **A TOI L'INTRADA**. *Rientro*.

INTRANT, n. m. *Persona entrante*. Che con maniera s'introduce agevolmente appresso chicchessia. - Preso in mala parte si direbbe *Brigante*.

INTRAVERSA, add. *Intraversato*, *Attraversato*, agg. (*Traversé*). - **UN OM BÈIN INTRAVERSÀ**. *Un uomo tarchiato, faticcio* (*Membru. Dodu*).

INTRAVERSAR, v. *Intraversare, Attraversare* (*Croiser*). - **INTRAVERSARS' UN OSS, UNA SPEINA IN GÒULA**. *Intraversarsi un osso, una spina in gola. Annodarsi*. - *La minestra m'annoda, o mi fa nodo, o gruppo nella gola*. - *Snodarsi* è il suo contrario.

INTRAVGNIR, SUZZEDER, v. *Intervenire, Accadere, Succedere* (*Arriver*). - *Intravenire* era usato antic.

INTRIG. *Intrigo* e *Intrico*, *Intrigamento*. *Viluppo*. *Imbarazzo* (*Embarras*). Dicesi anche *Intralciamento*, e non *Intralcio*.

INTRIGAR, v. *Intrigare* e *Intricare*. *Intralciare*. *Avviluppare insieme* (*Embrouiller*). Per *Dare impaccio*. - **A S'È INTRIGÀ LA CORDA DEL PÒZZ FRA LA ZIRÉLLA**. *Incarrucolarsi la fune*. - *Scarrucolare* è lo *Scorrere liberamente*.

INTROIT. V. **INTROITAR**.

INTROITAR, v. *Esigere, Riscuotere, Far entrare i danari in cassa*. - Così *Intròito* non si dice per *Riscossione*, *Esigenza*, ma solo per *Entratura*.

INTUITU. Voce lat. *Intuito, Riguardo, Rispetto*, p. e. *Sonetto fatto ad intuito del sig. Marchetti*.

INVASAR, v. *Invasare*, v. *Mettere in vaso i liquidi* (*Mettre dans un vase*). - *Invasare* in ital. ha molti altri significati. - *Invasato* è il participio. - *Invaso* è participio d' *Invadere*.

INUBILIRS', v. *Nobilitarsi*, v. *Sollevarsi in nobiltà* (*S'ennobilir*). - *Annobilire, Nobilitare*. Far nobile.

INUCARS'. V. **INCANTARS'**.

INVENDEBIL, add. *Inalienabile*, agg.

INVEREN. *Inverno. Verno* (*Hiver*). - *Vernale, Invernale, Vernereccio, Vernino*. Di inverno. - *Vernare, Svernare, Invernare*. Passare l'inverno. - *Vernata. Invernata*. Stagione del verno.

INVERNIGADOUR, n. m. Sebbene non sia registrata ne' dizionari la parola *Invernificatore* o *Vernificatore*, sarebbe però voce di regola come proveniente da *Invernificare* o *Vernicare* (*Vernisseur*).

INVERNISAMEINT, n. m. **INVERNISADURA**, n. f. *Invernificazione*, n. f. (*Vernissure*).

INVERNISAR, v. *Invernificare* e *Invernificare*. *Vernicare* e *Verniciare* (*Vernir. Vernisser*).

INVIDADOUR. *Avvisatore*. Presso i commedianti dicesi Quell' attore, che dal palco scenario suole annunziare la commedia, o tragedia da rappresentarsi ne' giorni appresso (*Donneur d'avis*).

INULIÀ, add. *Oliato* e *Inoliato*, agg. Con-
dito d'olio (*Huilé*). V. *INSALÀ*.

INUMDIR. V. *ADAQUAR*.

INURCÉ (STAR). *Stare in orecchio*, o
in orecchi, o *a orecchi levati*, o *cogli*
orecchi levati, coll' *orecchio teso*, e *a*
orecchi tesi (*Être aux écoutes*).

INURTIGAR e INURTIGARS'. *Orticheg-*
giare e *Orticheggiarsi*. *Pungere* e *Pun-*
gersi coll' *ortica* (*Piquer avec des orties*).

INVTIR LA CAREN D'PURZÈLL. *Im-*
budellare. - *Investire*, significa *Dar pos-*
sesso di benefizi, feudi, ec. o pure *Affron-*
tare, *Colpire*. - INVTIR DI QUATTREIN.
Investire, *Collocare*, *Impiegare il da-*
naro, *Rinvestire*. *Investita di danaro*.
Due mila scudi investiti al sei del cen-
to. - INVTIR UN CAMP A FURMÈINT, A CAN'VA.
Vale Metterlo a coltivazione di grano,
di canapa. *Campo seminato*, o *coltivato*
a canapa.

INUSSAR I DEINT. *Inossare*, v. *Chi*
presto inossa, *presto infossa*. V. *DEINT*.
- *Inossire* vale *Indurirsi come osso*.

INVUIAR. *Invogliare*. *Invaghire*. (*Donner*
de l'envie). - INVUIAR. *Involgere*, *Rav-*
volgere, *Rinvolgere*, *Avviluppare*. - *In-*
vogliare, *Coprir con invoglie* (*Emballer*).

INVURNÉ, add. *Attòrito*, o piuttosto *In-*
tronato. *Stupido*.

INZALLIR, v. (Z aspra). *Ingiallire*. *Gial-*
leggiare, v. *Divenir giallo* (*Jaunir*). -
Biondeggiare è l'ingiallire delle spighe
delle biade.

INZAMPLA, add. (Z dolce). *Impacciato*.
Inviluppato. *Intrigato*. - *Figur. Disadat-*
to, *Sconcio*. Che con fatica si maneggia
(*Gauche*). - TRUVARS' INZAMPLÂ. *Aver*
da grattare. - UN CLOMB INZAMPLÂ. *Un*
colombo calzato. V. *INZAMPLAR*. - La voce
bol. viene dall'antica *Inzampagliato* per
Inviluppato nelle zampe.

INZAMPLADURA, n. f. INZAMPLA-
MÈINT, n. m. *Inciampo*, *Intoppo*, n.
m. (*Bronchade*).

INZAMPLAR, IMBALZAR, INZAM-
PLARS'. *Inciampare*. *Invilupparsi*. *In-*
trigarsi. - *Ciampicare*, *Incespicare*, v.
n. Non trovar modo di camminar franca-
mente, *avvilupparsi i piedi in checchessia*.
- INZAMPLARS' IN-T-L'ERBA LONGA D'UN PRÂ.
Ciampicare nell'erba alta d'un prato.

- INZAMPLARS', DAR DÈINTER. *Inciampicare*.
Intoppare. - A M'SÒN INZAMPLÂ IN-T-LA STU-
RA. *Ho inciampato nelle stuoie* (*S' en-*
veloper). - EL GALLEIN, I PULSEIN, I CLOMB
S'INZAMPLEN' IN-T-LA STÒPPA. *Calzarsi*.
- *Inciampare*, *Intoppare*; vagliono *Dare*
in inciampo, *in intoppo*. - *Inceppare*.
Dare in un ceppo. - *Incespicare*. *Dare in*
cespugli.

INZANCADURA. *Inginocchiatura*. *Pie-*
gatura di alcune cose che fanno gomito
(*Courbure*).

INZANCAR. Dicesi dagli artefici *Delle cose*
che sono piegate e fanno gomito (*Cour-*
ber). - UNA PIANA INZANGÀ. *Una bandella*
inginocchiata.

INZAQULAR e INZAQULARS'. v. *In-*
zaccherare e *Inzaccherarsi*. *Empiere*, ed
empirsi di zacchere. - *Impillaccherare*
(*Crotter*). - FRAIOL TÙTT INZAQULÀ. *Ta-*
barro tutto inzaccherato, *impillacche-*
rato.

INZÈINS. *Incenso*. *Lagrime d'un albero*
asiatico (*Encens*). - L'È L'ISTÈSS CHE DAR
L'INZÈINS AI MURT. *Dar incenso a' morti*,
o *a' grilli*, prov. *Far cosa che non serva*
niente, *gettar via il tempo*. - INZÈINS PUN-
DGHEIN. *Assenzio pòntico*, o *di Ponto*
(*Absinthe*, f. *pontique*). - *Artemisia*
pòntica del Linneo.

INZENSIR o TURIFERARI, n. m. *Tu-*
riferario. Quegli che nelle funzioni ec-
clesiastiche porta il turibolo (*Thurifé-*
raire).

INZERIOLA (Z dolce). *Candellaia* (*La*
Chandeleur). - S'AL PIOV AL DÉ DL' IN-
ZERIOLA, DL' INVERN A IN SÈIN FORA; S' L'È
AL SULADÈLL, A IN È ANC PR UN MSARÈLL. -
I toscani dicono *Per la Candelora dell'in-*
verno non siam fuori. - I veneziani al
contrario. *A la Madonna de la Ceriola*
de l'inverno semo fuori. - Da questo co-
me da altri proverbi riguardanti le sta-
gioni, che pur si troveranno in questo Di-
zionario, si comprenderà che variano essi
al variar delle situazioni de' paesi, e de'
climi.

INZETTA. *Incetta*. *Compra di mercanzie*
per rivenderle (*Emplette*). - FAR INZÈT-
TA. *Incettare*. *Cercare e raccogliere chec-*
chessia.

INZINDRAR, v. *Incenerare*, v. *Gettare*,

Sparger cenere sopra checchessia (*Cendrer*). - *Incenerire*, vale Ridurre in cenere.

INZIPRIAR, v. *Spargere di polvere di cipro i capelli* (*Poudrer*).

INZIRAR, v. *Incerare*, v. - TÈILA INZIRÀ. *Incerato*, n. m. *Tela incerata*. - LAZZA INZIRÀ. *Spago incerato* (*Ciré*).

INZISION, n. f. *Intaglio*, n. m. L'inci-
dere in rame, e la Cosa incisa (*Gravure*).
- *Incisione*, vale propriamente *Taglio*, *In-*
cisura (*Incision*).

INZISOUR. *Intagliatore*, *Incisore* (*Gra-*
veur). Con voce gr. *Calcògrafo* all'Inta-
gliatore in rame.

INZNUCCIADUR. *Inginocchiatoio* (*Prie-*
Dieu).

INZNUCCIARS', v. *Inginocchiarsi*. *Ge-*
nuiflettersi (*S'agenouiller*). - INZNUCCIÀ,
part. *Inginocchiato*. *Ginocchiato*. *Ginoc-*
chione. *Ginocchioni*. *Genuflesso* (*Age-*
nouillé).

INZPPE. Aggiunto che si dà al pane, quan-
do è mal cotto piuttosto umido e pesan-
te, che si direbbe *Màzzero*. V. AMAZARÉ.

INZUCCAR, v. *Infiascare*, v. Mettere il
vino ne' fiaschi (*Mettre le vin en bou-*
teille). - INZUCCAR. *Urtare*. *Urtare col*
capo. *Cozzare*.

INZUCCHÉ. V. ASSUPÉ.

INZUFFLIRS', v. *Accigliarsi*, Far viso
arcigno (*Froncer les surcils*).

IOTT. *Ghiotto*, *Appetitoso*, *Gustoso* (*Ap-*
pétissant). - *Desiderabile* (*Attrayant*).

IRIGATORI, e più volgarmente CH'S'A-
DAQUA. *Adacquabile*, agg. - PRÀ IRI-
GATORI. *Prato adacquabile* (*Pré qui s'ar-*
rose). Si dice *Irrigare*, *Irrigato*, *Irri-*
gatore, e *Irrigazione*: ma non *Irrigabi-*
le, nè *Irrigatorio*. Pochi esempi si tro-
vano d' *Irriguo*, tuttavia si potrà dire
Terra irrigua, *Prato irriguo*.

IRIOS. *Ghiaggiuolo*. Nelle officine *Irìde*
e *Îreos*. Pianta che fa il fiore e la radice
odorosissima, della quale fassene polvere
da mettere fra la polvere da capelli (*Iris*).

ISTORIA. *Storia* e *Istoria*. Racconto di
cose avvenute (*Histoire*). - *Storiella*.
Storia di poco pregio, e per lo più favo-
losa, e meglio *Leggenda*. Onde a QUÈLL
CH'VÈND EL ISTORI PER LA STRÀ dicesi *Leg-*
gendaio. *Venditor di leggende*.

IUGULAR, v. (dal lat. *Iugulare*) *Ridur-*
re alle strette. *Stringere fra l'uscio e*
il muro. - AL M'HA IUGULÀ. *Mi costrinse*.
M'astrinse. *Mi obbligò*. *Mi forzò*. - *Iu-*
gulare, e *Giugulare* è agg. Di gola. *Ve-*
ne iugulari. *Glandole giugolari*.

IUSÈF, np. m. FA, f. *Giuseppe*, m. ppa,
f. *Gioseffo*, m. ffa, f. (*Joseph*, m. phe,
f. *Josephine*, f.). - Varianti. *Peppo*. *Ghep-*
po. *Isepe*. *Pepe*. - Composti. *Giuseppe*
Maria. *Giuseppe-Antonio*, e *Gioseffan-*
tonio, ec.

IUTTÒN. *Gittaione*. *Gitterone*. *Gittone*,
la pianta. *Git* il seme. Erba che nasce
tra 'l grano. La *Nigella* de' bot., e il *Me-*
lantio o *Melantro* de' semplicisti (*Nielle*).

L

L, n. m. *L*, n. f. Lettera consonante
dell'alfabeto italiano, e si nomina *Elle*
(*L*. *El*). - L'. Articolo del mascolino, e
del femminino, quando la parola comincia
per vocale. - L. Lettera numerale presso
i romani, che indica *Cinquanta*. Con so-
prapposta linea $\overline{L}$ *cinquantamila*.

LÀ. *Là*. Adv. di luogo (*Là*). - LÀ, dov A
si vù. *Costì*, *Costà*. Dove tu sei (*Là*). -
LAS SÚ. *Lassù*. *Colassù*. *Costassù* (*Là des-*
sus). - LÀ zò. *Laggiù*. Colà giù (*Là*
dessous). - D' LÀ. *Nell'altra camera*,
nell'altro luogo. - L'È LÉ D' LÀ. *E nel-*
l'altra camera. - D' LÀ DAL FIÙM. *Di là*

del canale, del fiume. - D' LÀ, figur. vale *All' altro mondo*. ÈSSER PIÙ D' LÀ CHE D' ZÀ. *Essere a confitemini. Avviarsi per le poste*. Dicesi de' malati gravi, che sono in pericolo di morir presto. - ANDAR PER D' LÀ. *Andar di là*; modo basso. *Andare all' altro mondo*. - L' È UN ZÀ E LÀ. *È un rompocollo*. Uomo cattivo. - PASSAR PER D' LÀ DAL FIUM, DALLA STRÀ. *Trapassare il fiume, la strada*. - ANDAR PER D' LÀ. *Passare i limiti. Eccedere. Trapassare il segno della ragione*. - A N' S' PÒ ANDAR PIÙ IN LÀ. *Non si può andar più là*. - Meta gr. significa al di là. *Metafora*. Figura per cui una voce dalla propria significazione si trasferisce ad un' altra estranea per render più animato il discorso. *Metastasio*. Cambiamento di nome. LÂ, n. m. BANDA, n. f. *Lato*, n. m. *Banda*, n. f. (*Côté*). - D' LÂ. *Dallato. Di costa. A costa. Costa*. - D' LÂ ALLA MURATA. *A costa alla muraglia. Costa alle mura*. LABER, n. m. *Labbro*, n. m. Nel numero del più fa *Labbrì*, m. ma più comunem. *Labbra*, f. e poeticam. *Làbbia*, f. (*Levre*). - LABER D' SÒUVRA. *Labbro superiore*. - LABER D' SÒTTA. *Labbro inferiore*. - LABER ROSS. *Labbra vermiglie, coralline*. - LABER SÚTT. *Labbra arse*. Assetate. - ÛN, O ÛNA CH' AVA I LABER GRUSS. *Labbrone*, n. m. e *Labbrona*, n. f. - *Lettere labbiali*. Che si pronunziano coll' aiuto delle labbra. - *Fiore labbiato*. Fatto a somiglianza di due labbra. - *Filtro* chiamasi quel seno superficiale nel mezzo del labbro superiore, che soggiace immediatamente al setto delle narici. - *Labbruccio, Labbricciuolo*, dim. e nel plur. *Labbruccia e Labbricciola*, f. - LABER D' UN VAS. *Labbro di un vaso. Orlo estremo*. LACCA, n. f. (Forse dal gr. *Laccos*, fossa; o da *Ancon*, gomito). La parte del corpo umano ch' è di dietro al ginocchio. Alberti nel suo voc. franc. ital. porta una simile definizione alla voce *Jarret*, ma sembrami ch' egli abbia errato nel darle per corrispondente italiana *Garetto*. *Garetto* in tutti i vocabolari è Quella parte a piè della polpa della gamba, che si congiugne col calcagno, anche a detto dello stesso Alberti nella parte Ital.-Fr., dove pu-

re ha errato contrapponendovi la voce fr. *Jarret* in vece dell' altra propria *Talon*. In mancanza però di nome proprio, che ci dica questa parte del corpo, si potrà ricorrere alla voce degli anatomici *Pòplite*, proveniente dal lat., e volgarmente alla parola *Lacca*, presa figuratamente o dal greco o dal latino, e Dante stesso l' usò per *Concavità, Fossa*. Vedi la prima edizione del mio vocabolario. - Gozzi dice: *Le oziose lacche posar sui sedili*.

LACONIC. V. DSCÒURS.

LADEIN D' BOCCA, D' LÈINGUA. *Latino di bocca, di lingua*. Largo di bocca, vale Troppo libero nel parlare, ed anche malèdico, maldicente (*Fort en bouche*). - LADEIN D' MAN. *Manesco, Manuale, Che è delle mani*. Pronto a percuotere (*Qui joue volontiers des mains*). - LADEIN. *Latino per Agiato. Scorrèvole. Corsoio. Scorsoio. Sdruciolèvole (Coulant)*. - TREIN LADEIN. *Terreno leggero, arrendevole (Terre légère)*.

LADER, n. m. DRA, f. *Ladro, m. dra, f. (Voleur, euse)*. - UN LADER TRUVÀ IN-T-AL FATT S' AVVILÈSS. *Il ladro soppresso nel fatto invilisce*. - L' È UN CATTIV ANDAR A RUBAR A CÀ DI LADER. *Tra furbo e furbo non si camuffa*. - UNA MAN'GA DE LADER (dal lat. *Furum manus*). *Ladronàia*, n. f. *Moltitudine di ladroni*. - LADER, add. *Ladro*, fig. è anche aggiunto, e vale *Cattivo. Occhi ladri. Giorni ladri*. - VERS LADR ARRABBIÀ. *Versi insulsi, secchi*. - COSSA DA LADER. *Ladronesco*, agg. - *Assassino* è Colui che uccide altrui per dannari.

LADRAMÈINT, avv. *Ladramente*. Voce dell' uso, dirai *Sgraziatamente. Sguaiatamente (Maussadement)*.

LADRARÌ, n. f. *Ladronaggio. Ladroneccio. Latrocinio*, n. m. *Ruberia*, n. f. (*Larcin*). Il dim. *Ladroncelleria*.

LADRÈTT, n. m. *Ladrino, Ladruccio, Ladroncello, Ladroncelluccio*.

LAGHERMA. *Làgrima e Làcrima (Larme)*. Nel dial. bol. non v' ha che l' agg. LAGHERMÒUS; ma in ital. v' ha, oltre *Lagrimoso e Lacrimoso*, anche *Lagrimante, Lagrimèvole, Lagrimatorio, Lagrimazione, Lagrimare*, verbo, *Lagrimosamente*. - *Dacryo* gr. *Lacrimare*. - *Dacrigelo*.

Agg. di coloro che ridendo piangono. - *Dacripeo*. Agg. alle sostanze, che irritano il globo dell'occhio, ed eccitano la lagrimazione: la cipolla, il fumo, ec.

LAIC. In dialetto si adopera per *Frate converso*, *Làico* (*Lai. Convers*). Ma in italiano vale ancora *Secolare*, contrario di *Ecclesiastico* (*Laïque*).

LAMA. *Lama*. Piastra di ferro (*Lame*). *Lama di spada*, *Lama di coltello*, ec. - Da un uso plebeo in Bologna che una volta era frequentissimo di metter mano a' coltelli ad ogni rissa, ne venne il proverbio *FAR FORA LAMA*, che vale *Metter mano al coltello*. - *Lama* è stato detto da Dante per *Terreno piano e paludoso*. Forse i bol. aveano anch'essi questa voce anticamente, perchè si trova l'esempio nella denominazione di un luogo della Provincia bolognese, detto la *LAMA DI DSÈGNA*, cioè la *Lama Segni*. Luogo basso e paludoso.

LAMBERCIADURA. *Panconcellatura*. Impalcatura di panconcelli (*Lattis*). V. **LAMBRÈCCIA**.

LAMBERCIAR, v. (dal fr. *Lambrisser*, che vale *Soffittare*). *Fare una impalcatura di panconcelli*. V. **LAMBRÈCCIA**.

LAMBERCION, n. m. *Sèggiola*, n. f. Legno che si conficca a traverso sopra l'estremità de' correnti per collegargli, e reggere gli ultimi embrici del tetto.

LAMBRÈCCIA, n. f. *Panconcello*, n. m. Assicella che si mette nelle impalcature sotto le tegole (*Latte*). - Si osservi che la voce italiana *Panconcello* non si dice solamente di quell'asse, che si adopera ne' tetti; ma nello stesso tempo significa *Assicella*, cioè Asse di minor grossezza della comune. La voce bolognese è propria di quell'Asse, che si pone immediatamente sotto le tegole, inchiodata ne' correnti; perchè questa, così detta **LAMBRÈCCIA**, alle volte è di *Sciàvero*, alle volte di *Piallaccio*, ed altre di *Panconcello*. - *Sciàvero* è quello che in bol. dicesi *SCORZ SUTTIL*. *Piallaccio* è *SCORZ GROSS*, cioè uno *Sciàvero grosso*, dal quale si può ancora ricavare assicine più sottili.

LAMBRUSCA, n. f. (dal lat. *Labrusca*). *Abrostine*, *Abrostino*, *Lambrusco*, n. m. Spezie di vitigno, e di uva prodotta da

esso (*Lambrusque*). - **LASSAR ANDAR EL VID A LAMBRUSCA**, vale *Non poterle*, e cioè nel modo che si usa per detto vitigno, che non si pota per essere di poco conto.

LAMETTA D'ARZÈINT, D'OR. *Lamietta d'argento, d'oro* (*Petite plaque*).

LAMINA, n. f. (coll'I breve). *Lamina*, n. f. (coll'accento sull'i). *Lama*, *Lamietta* di metallo, piastra di metallo (*Petite plaque. Lame mince*).

LAMINTARS'. v. *Lamentarsi. Lagnarsi. Rammaricarsi. Dolersi*, v. (*Se plaindre*).

LÀMIRA (colla penultima breve). *Lamièra*. Piastra di ferro di varie grossezze, e larghezze: e v'è il *Lamierino*, il *Lamierone*, ec. (*Lame. Plaque*).

LAMP. V. **LOSNA**.

LAMPÀ, n. f. *Occhiata*, n. f. *Sguardo*, n. m. - **DAR UNA LAMPÀ**, **UNA LAMPADINA**. *Dar un'occhiata, un'occhiatina. Uno sguardo*.

LÀMPIÒN (da *Lampion* fr.). *Fanale*. Lanterna nella quale si tiene il lume la notte in su i navili, e in su le torri de' porti. L'uso ha esteso il termine a que' lumi chiusi da vetri, che pongonsi nelle strade, ne' cortili, e scale (*Fanal*). - Nell'uso ora si chiamano *Lampioni*. *Lampioni fatti a cassetta per le carrozze*, ec. - **LÀMPIÒN DA PURTANTEINA**. *Lanternone*. Quel fanale circondato di tela, che si porta a mano (*Lanterne*). - **LÀMPIÒN DEL CUMPAÑI**. *Lanternone delle compagnie*. - **LÀMPIÒN IN BALANZA**. *Lanternone in bilico*. - **LÀMPIÒN FÈIRM IN-T-AL BASTÒN**. *Lanternone su l'asta*. - *Lampione e Lampon* chiamasi il **FLAMBOÀ**. V. *Lanternone*, finalmente chiamasi da' ciechi Colui che gli guida, quando tre o più s'accordano d'andare insieme.

LANA. *Lana* (*Laine*). - **FILAR LA LANA**. *Filar la lana*. - **SBATTER LA LANA**. *Divettare. Scamatar la lana*. - **SGARZAR LA LANA**. *Cardassare, Carminare, Cardare la lana*. - *Scardassiere*. Colui che esercita l'arte dello scardassare. - **PTTNAR LA LANA**. *Pettinar la lana per cavarne lo stame*. - **ROBA D'LANA**. *Panno lano, o lanino*. - **PEIN D'LANA**. *Lanoso*, add. - **MERCANT DA LANA**. *Mercante lanaiuolo*. - **LAVURAR LA LANA**. *Impannar la lana*. - **Vello**. Propriamente è la lana degli ani-

mali pecorini; ma si prende anche talora per lo Pelo degli animali bruti. *Montone col vello dell'oro*. - *Velloso, Velluto e Villosa, Peloso. Orsi vellosi. Cuoio velluto. Crosta villosa dello stomaco*. - In gr. *Erios*. Lana. - *Eriòforo*. Animale lanuto, lanoso, lanato. - *BONA LANA, BÒN FANNLEIN, BÒN MASTIEN, BÒN ZANANEIN, BÒN CAPITALEIN*. Equivalgono tutti a *Mala lanuzza, Buona lanetta, Mala sciarda, Mala zeppa*. Persona scaltra, maliziosa. - *AL ZIL FA LA LANA. Cielo a pecorelle*. Quando le nuvole sono spezzate in piccoli globi. Donde i bol. hanno il proverbio: *QUAND AL ZIL FA LA LANA, O AL PIOV INCÙ, O DÈINTER DALLA STMANA*. Corrispondente al francese *Tenis pommelé, et femme fardée ne sont pas de longue durée*. **LANCHEIN**. V. **NANCHEIN**. **LANDRA**. *Landra*. Il termine bol. significa *Donna sporca eccessivamente*, ma l'ital. vale *Donna disonesta*. **LANEIN**. *Lanaiuolo, Lanino*. Artefice che lavora di lana (*Ouvrier en laine*). - *Mercante lanaiuolo (Lanier)*. - *Divettino e Battilano*. Artefice che ugne e batte la lana. - *Spelazzino* è Colui che cerna la lana, dividendo la buona dalla cattiva. **LANTERNA**. *Lantern* (*Lanterne*). - **LANTERNA DA VOLTA**. *Lantern cieca*. Quella che scuopre, e tura il lume a piacere. - *Lantern*, dicesi anche il Fanale delle torri di marina (*Fanal*). **LANTERNAR**. *Lattaio*. Voce generica data all'Artefice che lavora in latta, ma che suddividesi in *Lanternario, Docciaio, Trombaio*, ec. V. **MSTIR**. **LANTERNEIN**, n. m. **LANTERNEINA**, **LANTERNETTA**, n. f. *Lanternino*, n. m. *Lanternetta*, n. f. - Per similit. ed in ischerzo **LANTERNEIN**. *Lanternuto*, vale *Allampanato*; cioè Animale strutto, secco più che più. **LANTERNÒN DA CAREN**. *Moscaiuala*, n. f. *Guardavivande*, n. m. Quell'arnese fatto in forma di fanale grande, coperto di tela, che si tiene ne' sotterranei per custodirvi le robe da mangiare (*Gardemanger*). **LANZ E BURDON**. V. **TIMPSTAR**. **LANZA SPZZÀ**. *Lanzo*, n. m. Fante di lancia.

LANZAR; SCANZLAR UNA PARTIDA. *Dare un frego, o fare un frego*. Cancellare una partita di conteggio. **LANZOLA**, n. f. **CAN'VAZZ**, n. m. *Canapulo*, n. m. Fusto della canapa dipelata. - *Lanciola e Lanciuola*, è una *Lancia piccola*. **LAPIDA**. *Làpida. Làpide* è più lat. *Pietra sepolcrale (Pierre sépulcrale)*. - **METTER SÙ UNA LAPIDA IN-T-UN DSCÒURS, IN-T-UN AFFAR**. *Mettersi su il piè per sempre. Questa cosa sia dimenticata, e sepolta, non se ne parli più*. V. **DEPOSIT**. **LAPIS**. V. **APIS**. **LAPSUS LINGUA**. Latinismo corrotto, dai bolognesi spessissimo usato per *Scorso di lingua*. Inavvertenza nel favellare (*Inadvertance de paroles*). **LARD**. *Lardo. Lardone*. Carne di porco grassa, che si suol salare per conservarla (*Lard*). - Il *Lardo della pancia* dicesi in dial. **PANZETTA**. - Il *Lardo strutto*, cioè *disciolto*, chiamasi **GRASS**. **LARDAROL**. *Pizzicagnolo e Pizzicaruolo*. Colui che vende roba che pizzica, come salume, cacio, ed altri camangiari (*Charcutier*). - Da questa voce italiana viene l'altra bol. **PZIGAROL**, ma vale Bottegaio che ha pochissimi camangiari della sopradetta qualità, che tiene una botteguccia di poco valore. - **AVRIR UNA BUTTEIGA DA LARDAROL. Aprir bottega da pizzicheria**. - **I LARDARÙ N'DAN MAI AL PÈIS GIUST. I pizzicagnoli non danno mai il diritto peso**. **LARG**, add. *Largo*, agg. Spazioso, Ampio, Disteso (*Large*). Contrario di *Stretto* - **Plàtano**. Chiamasi quest'albero per le sue foglie larghe da *Platus* gr., largo. - **Platone**. Di spalle larghe. **LARS**. *Làrice*. Specie di pino, *Pinus Larix* (*Méleze*). - **LÈGN D' LARS**. *Legno laricino*. **LASAGNA**, n. f. *Lasagna*, e per lo più *Lasagne* plur. *Pappardelle* plur. Specie di Tagliatelli larghi co' quali si fa minestra. - **CASCAR AL FURMAI IN-T-EL LASAGN. Cascar il cacio sui maccheroni. Cascar l'ulive nel paniere**. - **AVÈIR PIÙ FUM CHE LASAGN. Esserci molto fumo e poco arrosto**. Dicesi di chi molto presume, e poco vale (*Beaucoup de fumée*,

et peu de rôl). - QUÈLL CH' VÈND EL LASAGN. *Lasagnaio*.

LASAGNÒN. *Lasagnone*, per similit. Uomo grande, ma goffo. *Bietolone* (*Gros badaud*).

LASEINA, n. f. *Ascella*, n. f. *Ditello*, n. m. sing. e nel plur. fa *Ditella* e *Ditelle*, f. Concavo dell'appiccatura del braccio colla spalla (*Aiselle*). - LASEINA. Quel *Contra-pilastro*, che sporge in fuori del muro la quarta o la quinta parte. - LASEINA DLA FNÈSTRA. *Stipite*. *Stipiti* sono i due membri laterali della porta o finestra, che poggiano sulla soglia, e reggono l'architrave (*Pied-droit*).

LASSÂT. V. LÂSSIT.

LASSEMSTAR. *Lasciamistare*, n. m. - ÈSSER PEIN D'LASSEMSTAR. *Esser pieno di lasciamistare*. Pieno di noia.

LÂSSIT, LASSÂT, LEGÂT. *Legato*. *Làscito*. *Làscio*. Legato fatto per testamento (*Legs*). *Làssito*, è voce ant.

LASTRÀ. *Lastra*, di pietra, di ferro, di piombo, ec. (*Planche*. *Plaque*). - LASTRA D'MASÈGNA. *Masso*. - LASTER DEL FNÈSTER. *Vetri*.

LATT. *Latte* (*Lait*). - LATT STINTÉ. *Latte stantio*. - FAR DAR INDRI AL LATT AL DONN. *Cansare il latte*, e *Cansarsi del latte*. - La mancanza di latte in una femmina che allatta dicesi *Agalazia* gr., da *Gala*, latte. - *Galattirrea*. Effusione di latte dalle poppe. - *Galattófagi*. Coloro, i quali non vivono che di latte. - PRÈNDER DEL LATT. *Cagliare*, *Rappigliare*, *Rapprendere*, *Quagliare*. - LATT PRÈIS. *Latte rappreso*, *quagliato*, *rappigliato*, *cagliato*. - LATT ADAQUÂ. *Latte tagliato*. - LA PANNA DEL LATT. *Capo di latte*. - LATTMEL. *Capo di latte* o *Capolatte* (*Crème fouettée*). - UNA DONNA CH' PAR UN LATT E UN VEIN. *Donna che par latte e sangue*. - UN OM, O UNA DONNA CH' VÈND AL LATT. *Lattaio*, m. e *Lattaia*, f. (*Laitière*). - UNA DONNA CH' DÀ AL LATT. *Lattatrice*, verb. f. *Femmina lattante*, e *allattante*. - UN FANDSEIN CH'TOL AL LATT. *Bambino lattante*. *Lattare*. Dare il latte; e *Lattare*, v. n. Prendere il latte. Lo stesso è di *Allattare* preso attivamente. vale Dare il latte, adoperato neutralmente. significa *Prendere il latte*, *Poppare*, *Tettare*. - AL DAR LA TÈTTA. L'*Allattamen-*

to. - BIANC D'LATT. *Bianco lattato*. - *Latteggianti*, *Lattante*, *Lattente*, *Làtteo*, agg. Che ha latte. - *Latticinoso*, *Lattiginoso*, *Lattifero*. Che fa latte, e dicesi per lo più delle piante. - I LATT DI PESS. *Latte di pesce*. UN'ARÈINGA D'LATT. *Aringa di latte*. - I LATT D'VIDÈLL. *Animelle*, n. f. plur. *Animelle maritate*, *fritte* (*Ris de veau*).

LATTÀ. *Lattata*. Sorta di bevanda fatta con semi di popone (*Orgeat*). - LATTÂ D'UN BATTÙ. *Falda*. Quella specie di sfoglia che si sovrappone agli smalti vecchi e rotti d'un pavimento per dar loro l'apparenza de' nuovi. - DAR UNA LATTÂ D'ZÈSS, D'CALZEINA A UNA MURAIA. *Applicare a una parete una falda di gesso, di calcina*.

LATTAROLA, add. *Lattàio* e *Lattàia*, agg. Ma siccome è aggiunto di femmina così sarà usato sempre nel fem. (*Laitière*). - UNA VACCA LATTAROLA. *Una vacca lattaia*. - Dicesi anche *Una donna*, ch'è buona lattaia. Cioè che ha latte di buona qualità, e in quantità. - LATTAROLA. *Poppatoio*. Strumento che serve a cavare il latte dalle poppe delle donne, quando non allattano, o che ne hanno soverchia abbondanza. - LATTAROLA, dicesi anche all'ERBA chiamata altrimenti DALLA RÒGNA. Il *Titimalo*.

LATTMEL. V. LATT.

LATTUGA. *Lattuga*. Erba da insalata, che fa cesto, così chiamata perchè abbonda di latte (*Laitue*). LATTUGA CAPODGA (corrotto dal lat. *Lactuca Cappadociae*). *Lattuga cappuccina*. - LATTUGA ROMANA. *Lattuga romana*. - LATTUGA REZZA, O INSALÂ REZZA. *Lattuga crespata*. - LATTUGA LIGÂ. *Lattuga a palle*. - UN CASP D'LATTUGA. *Un cesto di lattuga*. - LATTUGAZZA, LATTUGÒN, LATTUGA INVCCÉ. *Lattugaccia*, *Lattuga tallita*; perchè *Tallire*, vale Fare il tallo, cioè innalzarsi per fare il seme.

LAVÀ D'TÈSTA, figurat. *Lavacapo*, n. m. *Bravata*, *Risciacquata*, n. f. (*Réprimande*).

LAVADURA, n. f. *Lavatura*, *Lavazione*, n. f. *Lavamento*, n. m. Il lavare, ed il liquore nel quale s'è lavata alcuna cosa (*Rinçure*). - LAVADURA D' BÒTT, fig. *Vino*

troppo annacquato (Rinçure de verre).
LAVANDA, n. f. *Lavanda, Lavatura*, n. f. *Lavamento*, n. m. (*Lavage*). - *Lavanda* (dal Lat. *Lavandula*). Pianta odorifera. *Spigo*, con termine di botanica (*Lavande*).

LAVANDAR, n. m. **LAVANDARA**, n. f. *Lavandaio*, m. *aia*, e *Lavandara*, f. (*Blanchisseur, euse*). - Dicesi ancora *Curandaio*, perchè *Cura* è il luogo dove s'imbiancano i panni. V. **BUGADARI**. Come nel dial. bol. eravi il nome di **BUGADARA**, proveniente da **BUGÀ**, ora disusato.

LAVAR. *Lavare (Laver)*. - *Dilavare*, vale Lavando consumare e portar via. *Una pietra dilavata. Un muro dilavato. Un quadro dilavato.* - **TURNAR A LAVAR**. *Rilavare.* - **LAVAR LA ROBBA SPORCA**. *Imbuticare.* - **LAVAR e LAVARS' CÚN L'ASÈ**. *Inacetare e Inacetarsi.* - **UNA MAN LAVA L'ALTRA, TÚTT' E DÒU VAN AL MUSTAZZ**. *Una mano lava l'altra, e le due il capo.* Un uomo ha bisogno dell'altro. - **LAVARS'EL MAN**. *Lavarsi le mani d'alcuna cosa. Non ne volere assolutamente più impacciarsi.* - **LAVAR AL MUSTAZZ A UN QUADER, A UNA MURAIA**, figurat. *Lavare il viso a un quadro, a un muro*, pure per trasl. perchè apparisca netto e pulito. - **LAVAR I BICCHIR**. *Sciacquare, Risciacquare i bicchieri (Rincer les verres).* V. **SAQUAIAR**.

LAVATIV. *Lavativo (Lavement)*. *Serviziale* è voce bassa e bernesca. *Clistere e Clistero* è termine medico. *Cristèò, Cristere, Cristiere*, sono voci corrotte. C'imbatteremo alcuna volta nella parola *Argomento* usata da qualche scrittore, che ora viene disprezzata, perchè non risveglia l'idea come fa la voce francese *Agrement*, della quale si servono le signore nello stesso significato, e da cui proverrà forse l'italiana corrotta.

LAVEINA, n. f. Non posso a meno di riferire le giudiziosissime osservazioni dell'Ab. Romani su questa voce, le quali tendono sempre a provare la bontà de' termini bolognesi. » *Lavinare* derivato da *Lavina* non fu accolto dalla Crusca perchè forse non conosciuto in Toscana; ma un tal vocabolo è molto famigliare in Lombardia, e secondo che accerta il Muratori, di uso antichissimo, avendone fatto menzione s.

Girolamo, Isidoro, e Paolo Diacono. Vuole adunque il predetto etimologista che dall'antico Labendo (cadendo) siasi formato Labina, poi Lavina e Lavinare. Per Lavina i lombardi intendono Quella superficie di terreno che penetrata dalle acque piovane si smove dal proprio sito, e sdruciolando scorre al basso, trasportando sovente con essa alberi, e case: il che succede ne' monti e ne' luoghi pendenti. - Nella prima edizione del mio vocabolario registrai per equivalenti al suddetto vocabolo le voci *Motta* e *Smotta*, perchè la prima viene dalla Crusca registrata, e definita *Scoscendimento di terreno*, o la *Parte della terra scoscesa*. Ma ora non consiglio di adoperarla in questo significato, giacchè la parola *Motta* serve ad indicare *Una porzione di terreno elevato al di sopra del livello del suolo* (Bol. *MOTA*). Osservando che l'unico esempio portato dalla Crusca non è sufficiente a provare la sua definizione. - *Smotta*. Sarebbe più propria, ma Alberti la porta come voce dell'uso, ed offenderà perciò la purità della Lingua, abbenchè siano voci di Crusca *Smottare* e *Smottato*, in significato di *Franare*. Ed è per ciò solo che abbandoneremo anche questo vocabolo. - Finalmente ci appiglieremo alla voce *Frana*, n. f. alla quale daremo la spiegazione riferita di sopra a *Motta*, che pare più convenirle, e cioè *Uno scoscendimento di terra, e la parte del terreno scoscreso*. - Per conoscere poi la differenza che passa fra le voci *Ammottare, Smottare, Franare, Scoscendere*, ec. V. **SLAVINAR**.

LAVEZZ. *Lavèggio*. V. **MARMETTA**. - **ALLAVEZZ ZIGA DRI ALLA PADÈLLA: FATT IN LÀ CH' T' N' EM' TENZ**. *Come disse la padella al paiuolo: fatti in là che tu non mi tigni (La pelle se moque du fourgon).*
LAVURAR, v. *Lavorare*, v. - **LAVURAR ALLA BONA**. *Ciarpare, Acciabattare, Acciarpare, Abborracciare.* - **LAVURAR A FAT-TURA**. *Lavorar a compito. Stare per opera*, e vale Lavorar con pattuita mercede all'opera che si fáccia. - **LAVURAR A OVRA**. *Lavorare a giornata*. Per tutto il giorno. - **LAVURAR D'SCHEINA**. *Lavorare a mazza e stanga. Far che che sia con tutti i nervi.*

Mettersi coll' arco dell' osso. - LAVURAR D'ARPIATT. *Far che che sia alla macchia. Stampare alla macchia. Batter monete alla macchia*. - LAVURAR SÒTT AQUA O SOTT MAN. *Lavorare sott'acqua; Lavorar di straforo; Lavorar sotto*. - LA BUTTÈIGA LAVÒURA, e simili. *La bottega ha concorso, o fa faccende*.

LAVURASON. *Lavorazione*. Il lavorare i campi. *Coltivazione (Culture)*. - *Lavorazione si prende ancora per Manipolazione. Lavorazione della pasta. Lavoratura*. - LA LAVURASÒN DLA CAN'VA. *La lavorazione della canapa*.

LAVURIR. *Lavoro, Lavorio e Lavorii*, plur. Quelle opere materiali che dipendono principalmente da un meccanico esercizio (*Ouvrage. Travail*). - *Travaglio* è Un lavoro intenso, faticoso, continuato. - *Lavoratura*. Facoltà di operare manualmente, ridotta in atto intorno a qualche materia. *Lavoratura della lana, della canapa*, e simili. *Lavorazione*. V. LAVURASÒN. - FAR DI LAVURIR DA MAGNAN. *Fabbricar di ferro*. - FAR DI LAVURIR DA MÈSTER D'ALGNAM. *Fabbricar di legname*. - TIRAR ZÒ UN LAVURIR. *Strapazzare, Tirar giù un lavoro*. - LAVURIREIN, LAVURIRÈTT. *Lavoretto, Lavorietto*, dim.

LAZAREIN (colla Z aspra). *Lazzeruolo, Lazzarolo, Lazzerolo, Azzeruolo*. L'albero che produce le lazzerole (*Azérolier*). - LAZAREIN, n. m. *Lazzeruola, Lazzarola, Lazzerola e Azzeruola*, n. f. Il frutto di detto albero (*Azérole*). - LAZAREIN CH' VEIN IN-T-I UCC', *Orzaiuolo*. Bolicina che viene tra i nepitelli degli occhi, detta dai Chirurghi *Gràndine delle palpebre (Orgeolet)*. - ANDAR IN-T-L'ORT DLA LAZAREINA. Vale andar dal *Boia*. Proverbio derivato dall' esservi un tempo in Bologna la moglie d'un carnefice per nome *Lazzarina* che si dilettava di coltivar vasi di fiori sulle finestre di sua abitazione.

LAZZ. *Cappio*, e nel plur. *Cappi*. Annodamento che tirato l'un de' capi si scioglie. *Làccio e Calappio* è un legame o foggia di cappio che scorrendo lega e strigne fortemente ciò che passandovi il tocca; ed è questo il laccio da prender uccelli, e simili (*Lacs. Lacet*). - CIAPPAR I USÌ CÚN I LAZZ. *Accalappiare, ed Incalap-*

piare. - LAZZ CURDUR. *Cappio corsoio, o scorsoio. Cappio del vomero (Næud coulant)*. Questo si chiama in bol. con più preciso nome STRANGUEL ed in ital. *Laccio strangolatoio*. - METTR UN LAZZ AL COLL. *Metter la cavezza alla gola*, figurat. Obbligar con forza. - FAR UN LAZZ. *Allacciare*. - DSFAR UN LAZZ. *Slacciare. Dislacciare. Dilacciare*. - *Lacciolo e Lacciuolo*, dim. - *Laccioletto e Lacciuoletto*, dim. di dim.

LAZZA, n. f. (da *Accia*, filo, avendovi unito l'articolo l'azza). *Spago*, n. m. Funicella sottile a un capo solo (*Ficelle*). *Laccia* è un pesce di mare. - *Lazza*, vale Terra frigida acquitrinosa.

LAZZTTEINA, n. f. *Spaghetto*, n. m. Spago sottile (*Ficelle mince*).

LÈ, avv. *Lì*, avv. di luogo. *Quivi. In quel luogo. Ivi. Costì (Là)*. - Nel dialetto bol. v' ha un uso nel discorso familiare di aggiugnere l'avverbio QUÉ, LÉ, LÀ, per riempitivo, e per dar maggiore espressione al parlare, p. e. QUÀ VLIV'; QUÈST O QUST' ALTER. Risp. A TURRÒ QUÈST QUÉ, QUÈLL LÉ, QUL' ALTER LÀ: e in ciò si ha l'esempio da' francesi *Celui-ci, Celui-là. Celle-ci, Celle-là*. - Anzi i bolognesi usano d'aggiugnervi la frase CH' È, dicendo, p. e. QUÈLL CH' È LÉ, È MIÒUR D' QUÈST CH' È QUÉ. *Quello è miglior di questò. QUL' OM CH' È LÉ HA PURTÀ DELL'-I OV. Quell' uomo ha portato delle uova*. - LÉ LÉ. Dicesi impropriamente in bolognese per *Basta, bastà (Suffit. C' est assez)*. - IT' TÉ CH' T' IR LÉ, ec. V. ZUGLEIN D' PAROL. - L' È STÀ LÉ PER CASCAR. *È stato a un dito, a un pelo per cadere*. - L' È ÒULTRA LÉ. *È colà intorno, o oltre*. Vicino a quel luogo. - DU ANN FA O ÒULTRA LÉ. *Sono due anni o in quel torno*. Circa, all'incirca. - LÉ, LÉ. In modo imperativo, vale *Basta, Via, Così basta*. - NÈ LÉ, NÈ DA LÉ VSEIN. *Nè ivi, nè ivi presso*. - ARSTAR LÉ. *Restar morto*. - DA LÉ ANDÒNN A PARMA. *Di là siamo andati a Parma. Indi. Di quivi (De là)*. - DA LÉ A LÉ AL N' È PIÙ LÚ. *Indi a poco, Poco dopo, Un minuto dopo s' acquieta, o si calma*. - DA LÉ A POC. *Indi a poco; Indi a pochi giorni, o a poco tempo; Poco tempo dopo*.

LEANDER. *Oleandro*, *Lauro rosa*, *Lauro d'india*, *Lauro indiano*. - *Leandro* volgarm. Arbusto noto (*Laurier-rose*).

LÈCC. *Lecco*. Cosa ghiotta. *Allettamento*, *Allettativa* (*Attrait*). - DAR AL LÈCC, o DARI AL LÈCC. *Ussare il pizzo*; parlando di giuoco, vale Fare gl'inviti, specialmente in principio, di poca somma e non con tutto il pugno o la mano, come si fa poi nello invitar di nuovo. - DAR AL LÈCC. *Dar pasto*. Lasciarsi vincere qualche cosa da principio artificiosamente per tirar su altrui.

LÈCC'. V. ÈDS.

LÈCC'. *Lecce*, *Leccio*, in prosa, ed *Elce* in verso. Albero ghiandifero sempre verde molto simile in durezza alla quercia. - Si osservino tre parole bolognesi di scrittura simile LÈCC'. *Idice*. LÈCC. *Lecco*. LÈCC'. *Lecce*, ma di pronunzia, e di significato ben diverso. Lo stesso dicasi di LEZZ.

LECCARDA. *Ghiotta* e *Leccarda* (*Leche-frite*). - Onde *Leccardo*, agg. vale *Ghiotto*, *Goloso*.

LECTUM. Rescritto che vale: *Non se ne faccia altro*.

LÈDRA. *Edera*, *Ellera*. Arbuscello scandente parassito sempre verde (*Lierre*). - V'ha l'*Edera arborea*, e l'*Edera terrestre*, e questa ha le foglie molto più piccole. - *Ederaceo*. Di edera, o simile all'edera. - *Ederoso*. Pieno d'edera. - *Ellerino*. Che ha la figura delle foglie dell'ellera. *Mori ellerini*. I frutti dell'edera in forma di grappoli, si chiamano *Corimbi*.

LEGAL, n. m. Sotto questo vocabolo i bolognesi comprendono tutti coloro, che sono versati nelle Leggi. *Legale* in italiano non è adoperato sostantivamente, ma bensì in forza di aggiunto, e vale *Di legge*; Appartenente a legge: come *Scienza legale*. Oppure ch'è secondo le leggi, o Prescritto dalle leggi: per esempio *Parentado legale*. O finalmente Delle leggi, Della Giurisprudenza. e. g. *Civile è termine legale*. - *Legista*. Colui che attende alla scienza delle leggi. *Un savio legista*. *I legisti*, *i Medici*, *i Teologi*. - *Legista*, anticamente si diceva ancora per Chi fa le leggi: *Moisè fu legista*. Ora dicesi *Legislatore* (*Legislateur*). - Sinonimi di *Legista* sono *Giure-*

consulto: *Tutti i Giureconsulti lo confermano*. E latinam. *Giurisconsulto*; *Iurisconsulto*; *Iurista*; *Giurista*: p. e. *Egli è il primo giurista di Roma*, ec. *Giurisprudente*, e con voce dell'uso *Giurisperito* o *Iurisperito*. - *Legulèio* nel senso de' latini *Giureconsulto*; Per disprezzo, vale *Mozzorecchie*, *Sollicitator di liti*. - *Giusdicente* o *Iusdicente* è termine dell'uso. Colui a cui s'aspetta l'amministrar la giustizia. - *Avvocato*. Dottor in ragion civile e canonica che difende, e consiglia nelle cause altrui. (Lat. *Advocatus*. Fr. *Avocat*). - *Patrocinatore*. Che patrocina. *Avvocato*. - *Procuratore*. Propriamente quegli che agita, e difende le cause altrui davanti a' Tribunali (*Procurateur*). - *Dottore*. V. DUTTÒUR.

LEGAT. V. AMBASSADÒUR.

LÈGN. *Legno* (*Bois*). - LÈGN TARULÀ. *Legno tarlato*. - SGIAZZEL. *Legno diac-ciuolo*. - *Frangibile*. Agevole a frangersi. *Il legno di sorbo è sodo, ma agevolmente frangibile*. - TÈNDER. *Legno arrendevole*. - FESS. *Legno sodo*. - SFIUP-PLÒUS. *Legno salcigno*. *Il Gattero è salcigno*. - GRUPPLUD. *Legno nocchioso, nodoso*. - COMMITTR AL LÈGN. V. COMMITTER. - LÈGN per Carrozza. *Legno*. è termine dell'uso, e dicesi generalmente a Qualunque specie di carrozza. - *Silocola* (da *Xylon* gr., legno). *Colla forte*. - *Silocopo*. Così chiamasi il *Picchio*, uccello che fora gli alberi. - *Silòfagi*. Antichi popoli d'Etiopia che si pascevano di teneri germogli degli alberi, al pari delle pecore.

LÈGNA, sing. *Legne* e *Legna*, plur. *Legname* da abbruciare (*Bois*). - UN FASS, UNA CARGA D' LÈGNA. *Un fastello di legne* (*Fagot de bois*). - LÈGNA MORTA. *Legname morticino*. - *Combustibile* non trovasi preso sostantiv. quantunque nell'uso comune dalla maggior parte si dica i *Combustibili*, per *Fasci* e *Legne da ardere per iscaldarsi*. - *Seccaticcia*, n. f. chiamasi *Legna secca* che facilmente arde.

LÈGUM, n. m. plur. Questo termine non è del dial. bol., ed i più colti l'hanno preso dai toscani. *Legume*, n. m. *Ci-vaia*, n. f. V. ARVÈIA.

LEIN. *Lino* (*Lin*). - SPATTLAR AL LEIN. *Scotolare il lino*. - A N'S' PÒ AVÈIR AL

LEIN, E AL CUL CALD. *Non si può pigliar pesci senza immollarsi, avere il mele senza mosche, avere la moglie ebbra, e la botte piena.* - SMÈINT D' LEIN. *Linseme*, n. m.

LEINGUA. *Lingua (Langue)*. - LA LÈINGUA N' HA CAREN NÈ OSS, E PUR LA FA RÒMPR AL DOSS. *La lingua non ha osso, e si fa rompere il dosso.* - LÈINGUA CH' TAIA. *Lingua mordace, Che taglia e fora.* - TGNIR LA LÈINGUA A CA. *Tener la lingua a freno, o in briglia.* - A I FARÒ ME TGNIR LA LÈINGUA TRA I DEINT. *Gli farò tener la lingua a freno. Gli farò raffrenar la lingua.* - LÈINGUA. *Lingua per Idioma, Linguaggio.* - Da Gloss gr., che significa *Lingua* si formano molte voci p. e. *Glossario*. Dizionario per ispiegar voci oscure. - *Buglossa*. Lingua di bue. - *Cinoglossa*. Lingua di cane. - *Glossalgia*. Dolore della lingua. - *Poliglotta*, agg. Di molte lingue. - *Aglotta*. Che non sa alcuna lingua, come il bambino.

LÈINT. *Lente e Lenticchia*. Sorta di legume di granello tondo stacciato (*Lentille*). - AL SBUSAMARS' DLA LÈINT. *Gorgogliare*, da *Gorgoglione* o *Gorgoglio*, ch'è quel baco, che la rode. - LÈINT SBUSAMÀ. *Lente gorgogliata.* - MACC' D' LÈINT IN-T-AL MUSTAZZ. *Lentiggine*, n. f. *Lintiggine*. - UNA DONNA CH' SIA PEINA D' MACC' D' LÈINT. *Donna lentiginosa.*

LÈIS, add. *Liso, Lògoro, Logorato, Usato*, agg. (*Usé*). - *Ragnare*. Si dice de' panni, o drappi quando cominciano ad esser logori, e sperano. Per saper la differenza che passa fra questi nomi. V. FRÚST.

LÈISNA. *Lèsina*. Ferro appuntatissimo sottile e recurvo, adoperato da' calzalai e sellai (*Alène*). - LÈISNA. *Lèsina* per Risparmio. - STUDIAR LA LÈISNA. *Studiar la lesina.* - LÈISNA. *Lesina. Lesinaio, Lesinante*. Si dice d' uomo avaro, sordido.

LÈLI. *Mughetto*. Fiore bianco odorosissimo, fatto a campanelli piccoli. La voce bol. viene dal lat. *Lilium convallium*. La ital. dal fr. *Muguet*.

LÉNEA. *Linea (Ligne)*. La voce non è del dial. e s'impiega solamente in pochi dettati p. e. METTR IN LÉNEA. *Alineare*. Far cordeggiare. - ÈSSR IN LÉNEA. *Cordeg-*

giare. Essere a corda. Essere a drittura. La parola bol. è RÈIGA. V.

LERZ, add. *Lercio*, agg. Sporco in estremo grado: parlandosi di persona (*Salope*).

LÈSCA. (Qui pure i bol. mettono l'articolo unito al nome). *Esca*. Materia che si tien sopra la pietra focaia, perchè vi s'appicchi il fuoco: ed è il *Fungo arboreo*, o sia *Agàrico* che nasce presso l'albero *Làrice*. Quindi *Esca* dicesi tanto alla materia, quando è acconcia per usarne, come si è detto, quanto alla materia prima che sia acconcia. *Esca acconciu. Esca non acconcia (Amadou)*. - QUÈLL CH' VÈND EL SCAI, L'AZZAREIN, E LA LÈSCA. *Escaiuolo*. V. d. U. ÈSSER SUTT CM' È LA LÈSCA. *Esse al verde, senza un soldo. Esser bruciato o arso di danaro.*

LESP. *Vispo*. Aggiunto che si dà a ragazzo, o ragazza vivace (*Vis. Prompt*).

LESS, LESSA, add. (dal gr. *Lissos*, o dal fr. *Lisse*). *Liscio. Levigato*. Contrario di ruvido. Così dicesi sempre ne' derivati LISSAR, LISSAMÈINT, LISSADURA, ec. e in ital. *Lisciare. Lisciatura*, ec. - VSTIR LESS. *Vestir positivo*, e cioè Modesto, senza lusso, che anche dicesi *Vestire alla piana*. - DSNAR LESS. *Mangiare o Desinare alla casalinga, alla famigliare*. Cioè con cibi semplici. - PARLAR LESS. *Parlare semplice, chiaro, piano*. Facile ad essere inteso, senza artifici. - *Parlare all' apostolica*, direbbesi del discorso negligente.

LÈSS. V. ALLÈSS.

LESTA, n. f. *Lista, Nota*, n. f. *Catàlogo*, n. m. (*Liste*). - LESTA DL' OST. *Cartina. Cartina del conto.* - *Lista* poi significa Striscia, o lungo pezzo di checchessia. - LESTA IN-T-EL SALGÀ. *Guida*. Quel filare di pietre che distingue il lastricato, o l'inghiaia d'una strada dalla banchina.

LÈTT. *Letto (Lit)*. - LÈTT TÈNDER. *Letto morbido, sòffice.* - FATT MAL. *Letto mal rifatto.* - POC MESDÀ. *Letto non spiumacciato.* - COMOD PURASSÀ. *Letto agiatissimo.* - AGGIUSTAR AL LÈTT. *Acconciare il letto.* - ACCUMDARS', ARPUSARS' IN-T-AL LÈTT. *Adagiarsi al letto.* - PRILLARS' PR AL LÈTT. *Dimenarsi, dar volta, volgersi pel letto.* - VGNIR ZÒ DAL LÈTT. *Uscire, Levarsi di letto.* - LÈTT A TOMBÒ.

Letto cortinato e Non cortinato. Letto con cortinaggio. - TIRAR SÚ EL TINDEIN DÈL LÈTT. *Tirar sopra se le cortine del letto.* - TIRAR ZÒ EL TINDEIN DÈL LÈTT. *Abbattere le cortine del letto.* - ANDAR A LÈTT. *Coricarsi. Andare a letto. Allettarsi.* - ANDAR A LÈTT ALL' ÒURA DEL GALLEIN'. *Andare a letto come i polli, vale A buon' ora.* - PIGA DÈL LÈTT. V. PIGA. - RINCALZAR EL CVERT. V. RINCALZAR. - LÈTT D' PÈNNA. *Coltrice.* - LÈTT DA SPUS. *Tàlamo. Letto nuziale.* - LÈTT DA CAN. *Canile. Letto cattivo.* - FAR AL LÈTT. *Fare il letto. Rifare il letto. Raccomodare il letto. Spiumacciare il letto.* - Da Cline, che in lingua greca vale *Letto*, sonsi introdotti diversi termini nelle scienze, particolarmente nella medicina. - *Clinico*, agg. di *Medico*. Quello che visita gli ammalati che sono obbligati al letto. *Medicina clinica. Ammalato clinico.* - FARS' UN BÒN LÈTT, detto figur. *Farsi credito, o buon nome, concetto.* - Per similit. *Letto del mare, del fiume, Fondo, del vino, Feccia, o posatura.*

LETTÈTT, LETTEIN, LETTIZZOL. *Letticciuolo, Letticello, Lettino, Lettuccio, Lettuccino (Petit lit).*

LETTIGA. *Lettiga e Lettica.* Bussola portatile per lo più da due muli. - *Lettichiero.* Conduttore della lettica.

LETTRA. *Lettera, e Lettra in poesia (Lettre).* Elemento con cui si formano le parole. - *Lettere pronunziate. Lettere scritte o siano Caratteri.* - *Alfabeto.* Unione di tutte le lettere di una lingua. Di queste e della loro pronuncia s'è parlato nella prefazione. - *Geroglifici e Ieroglifici.* Certe figure o caratteri di cui si servivano gli egizi. - *Lettere maiuscole, minuscole.* - *Lettere per Carattere.* *Carattere inglese, francese, italico, greco, gotico, ec.* - *Il pieno, il sottile, le aste, il corpo, la coda di una lettera.* - *Lettere, Carattere di stampa, Tondo, corsivo, bastardo. Lettere capitali, maiuscole, maiuscoline, minuscole, ec.* - *Lettere iniziali,* Che cominciano la parola. - Per ciò che riguarda la pronunzia. *Lettere liquide, fischianti, linguali, labiali, gutturali, dentali, nasali, palatali.* - LETTR IN-T-LA BIAN-

CARÌ. - *Puntiscritto.* - *Lettere eufoniche.* V. Nella prefazione. - ZUGAR A LETTRA E LIÒN. V. CAPLÈTT. - *Anagramma.* Trasposizione delle lettere di un qualche nome colla combinazione di esse in certo modo, sicchè ne venga una o più parole in vantaggio o in pregiudizio della persona, a cui questo nome appartiene. E questa mutazione dicesi *Anagrammatismo.* - *Lipogrammàtico,* aggiunto di opera in cui manchi qualche lettera dell'alfabeto. Tale fu l'*Odissea di Trifiodoro.* - *Lettera per Epistola e Pistola,* chè queste due sono ormai disusate (*Lettre*). - *Lettera commendatizia, d'affari, di condoglienza, d'augurio, ec.* *Fare, Porre la data (Dater) sottoscrivere, sigillare, aprire o dissigillare, fare la soprascritta, la coperta, sopraccarta o sopraccoperta ad una lettera.* - *Intercettare una lettera.* LETTRA ORBA. *Lettera cieca, anonima.* - *Lettera di cambio. Lettera di credito, ec.* - *Lettere apostoliche.* Lettere del Papa, *Rescritti, Brevi, ec.* - *Lettera missiva.* La prima che si manda. *Lettera responsiva.* Quella in risposta. - *Letturista.* Scrittore di lettere. - *Stile epistolare.* L'arte di scriver lettere, che si potrebbe forse dire *Epistolografia*, in una sola parola. - *Lettere plur.,* si dice delle cognizioni procurate mediante lo studio, ed in particolare quelle della *Letteratura.* Dottrina. *Uomo di lettere, o letterato. Repubblica delle lettere.* - *Le belle lettere.* La grammatica, l'eloquenza, e la poesia. Dette dai latini. *Lettere umane, ed Umanità.* - *Illitterato,* vale Ignorante, *Indotto, Idiota,* ma non significa *Uno che non sappia scrivere,* e volendo ciò esprimere conviene dire *Non si segna per non saper scrivere.* - Colui che non sa scrivere in gr. dicesi *Agrafo,* e l'illitterato *Agràmmato.*

LEZ (È aperta, Z aspra). *Legge (Loi).* - *Decreto.* Atto particolare che può in qualche caso derogare alla legge. - *I decreti si danno dalle Autorità.* Ricevono diversi nomi secondo la varietà degli Stati. - *Ukase* chiamansi i decreti dell'Imperator delle Russie. - *Moto-proprio* quello del Papa, e del Granduca di Toscana. *Bill* quelli del Parlamento d'Inghilterra, ec. -

Statuto. Una legge di luogo particolare. - *Costituzione*. Collezione di regolamenti stabiliti da un corpo per mantenere l'osservanza di un istituto. I Pubblicisti fecero uso di questa voce per accennare Quella collezione di massime politiche stabilite dai rappresentanti di una Nazione, per conservare i diritti della sovranità, e dei privati. *La Costituzione della Svizzera, della Francia*, ec. - *Tesmologia*, dal gr. *Thesmos*, legge. Trattato delle leggi, ed anche *Nomologia*, da *Nomos*, legge. - *Nomògrafo*. Scrittore di leggi.

LEZELI. *Leggio*. Strumento di legno, che regge i libri di mole difficile a maneggiarsi, come lessici, messali e simili.

LEZER, v. (coll' È apertiss. Pron. LÂZER).

Leggere, v. Raccorre, e rilevar le parole da' caratteri scritti (*Lire*). - **LÊZER**

ACCUMDAND EL LETTER. *Leggere a compito*. *Compitare* (*Épeler*). **ALLA DSTÈISA**.

Leggere correntemente, speditamente (*Couramment*). - **PIAN**. *Legger sommessamente*. - **FORT**. *Leggere ad alta voce*. - **ABALASI**. *Leggere adagio*. - **IN FURIA**. *Legger velocemente*. - **BEIN**. *Legger correttamente*. - **ANAGNOSTE**. Dicesi al Lettore, che legge a chi sta a tavola. - *Leggere fa nel passato indeterminato*. *Lessi, Leggesti, Lesse, Leggemmo, Leggeste, Lessero*. - Particìpi *Leggente, Letto*.

LEZZ, n. m. (Coll' È stretta e Z dolce).

Liccio, n. m. *Licciata*, n. f. Filo torto ad uso di spago di cui si servono i tessitori per alzare e abbassar le fila dell'ordito nel tesser le tele (*Lisse*).

LÈZZA (coll' È aperta e Z dolce). *Melma, Belletta*. Posatura dell'acqua torbida (*Bourbe*). - *Lezzo* vale *Fetore*; e *Lezzoso*. Fetido.

LIADGA (sincopato da **LUIADGA**). *Uva lugliola, lugliatica*. Sorta di vitigno, e d'uva così chiamata, perchè matura nel mese di luglio, ed è la prima uva, che si mangia. - *Lugliatica* si usa anche sostantivamente.

LIBER (dal lat. *Liber*). *Libro* (*Livre*).

- **LIBER LIGÂ**. *Libro legato*. - **DSLIGÂ**. *Libro sciolto*. - **TAIÂ**. *Libro tondato*. - **NON TUNDÂ**. *Libro barbato*. - **LIGADURA**

D'UN LIBER. *Legatura*. V. **LIGADURA**. - **GRANDEZZA D'UN LIBER**. *Sesto d'un libro*.

La larghezza, e lunghezza. Quindi dicesi *Libro in foglio, in fogl. o in fol. Libro in quarto, in 4.º o in 4. ec.* Conviene però osservare che il dire in quarto, in ottavo, ec. vale che il libro è della grandezza di un foglio diviso in quattro, in otto parti: e siccome i fogli sono di misure più o meno grandi, così il quarto, l'ottavo, ec. possono essere di diversa estensione, di maniera che due libri di egual dimensione saranno forse uno in quarto, e l'altro in sesto, uno in sesto, e l'altro in ottavo, e così discorrendo. - **AVÈIR ÒN IN-T-AL SO LIBER**. *Esser in buon conto una persona stimata, e volerle bene*. - **N'AVÈIR ÒN IN-T-AL SO LIBER**, figur. *Esser sul libro verde. Non aver uno sul suo calendario. Aver uno a carte quarantotto, o quarantanove*. Non stimarlo, o Averlo in odio. - **N'ÈSSER PIÙ IN-T-AL SO LIBER**. *Cascar di collo*, pure figurat. vale Uscir di grazia. - **CARTOLARE**. Porre i numeri alle carte de' libri. - **CARTOLAZIONE**. Numerazione delle carte, o delle pagine d'un libro. - **ACCULATTARE UN LIBRO**. Mettere una nuova culatta sul dorso d'un libro usato. - **LIBER DA BISACCA**. *Libro portatile. Tascabile*, sarebbe molto più appropriato se non fosse del solo uso. - Dal greco *Biblion* si formano molte voci italiane, per esempio *Bibliografia*. Trattato de' libri. - *Bibliologo*. Intendente di libri. - *Bibliografo*, è lo scrittore, che tratta di cose attinenti a' libri. - **PASSIÒN PR I LIBER**. *Bibliofilia*, s'è regolata. *Bibliomania* se sregolata. Quindi *Bibliòfilo*, è Quegli che è vago di libri, amatore di libri. - *Biblioteca*. Raccolta di libri, ed anche l'edifizio ove si custodiscono. - *Apòcrifo*. Libro riprovato dalla Chiesa, perchè segregato dai libri canonici, o che si dubita essere autentico. - *Agiògrafo*. Libro canonico, ed approvato. - **CORP DEL LIBER**. *Dorso del libro*. La parte convessa dove si lega.

LIBERTEIN, n. m. (dal fr. *Libertin*). *Licenzioso. Impudico. Disordinato. Dissonesto. Dissoluto*, preso agg. ed anche sustant. - *Libertino* è quegli Che essendo stato servo è divenuto libero. *Liberto. Libertini* sono ancora i figli dei *Liberti*. - **LIBERTEIN**, dim. d' **LIBER**. V. **LIBRÈTT**.

LIBITUM. AD LIBITUM. *A libito.* Quando, e come pare e piace. *A piacere.*

LIBRAR. *Libraio.* Venditor di libri (*Libraire*, m. e fem.). - **LIBRAR**, dicesi pure in bol. al *Legator di libri* (*Relieur*). - **ART DEL LIBRAR.** *Arte libraria.*

LIBRARÈTT, LIBRAREIN. *Libraïno.*

LIBRARI. *Libreria* (*Bibliothèque*). - *Biblioteca* si dice Quella che ha un numero rilevante di libri, e propriamente pubblica. - *Bibliotecario.* Quegli che soprintende, ed ha il governo della libreria.

LIBRÈTT, LIBREIN, LIBERTEIN, LIBRIZZOL. *Libretto, Librettino, Librettuccio, Librettuccino, Libricciuolo, Libriccolo, Libèrcolo, Librùccio* (*Petit livre*). - **LIBRÈTT D' ABAC.** V. **ABBAC.** - **LIBRÈTT D' CIOCCOLATA.** *Mattoni, Mattonella, Bastone, Bastoncino, Bastoncello di cioccolata.* Secondo la forma si adatta il nome.

LIGA. *Lega, Legatura, Lega di ferro.* Piastra di ferro per tener collegati più pezzi di ferro, legno, pietre, ec.

LIGABO. V. **BUNAGA.**

LIGABOSC, n. m. *Caprifoglio*, n. m. *Madreselva, Lonicera*, n. f. in bot. *Lonicera caprifolium.* Lin.

LIGADURA. *Legatura.* 1.º L'atto di legare. 2.º Quello spazio ch'è cinto dal legame. 3.º Il legame stesso (*Liaison. Lien. Attache*). - **LIGADURA DI FASS.** *Ritortolo*, n. m. *Ritorta*, n. f. (*Hart*). - **LIGADURA DI LIBER.** *Legatura de' libri.* L'atto del legare un libro; e la Maniera ond'egli è legato. - *Legatura alla rustica*, cioè la più semplice in cartoncino. *Legatura all'olandese.* Colla coperta del libro tutto in pergamena. - *Alla falsa olandese.* Col dorso solo in carta pecora. - *Alla francese.* Tutto in pelle con lavori dorati. - *Alla falsa francese.* Col dorso solo in pelle e oro, il rimanente in carta che l'assomigli.

LIGAM. *Legaccio, Legàcciolo.* Qualunque cosa con cui si legghi.

LIGAR, v. *Legare*, v. Strigner con qualunque sorta di legame, opposto di *Sciogliere* (*Lier*). - Secondo poi la qualità del legare, e la maniera di legare, vengono cambiati i termini. *Infunare.* Legar con corda. - *Incatenare.* Legar con catena.

- *Impastoiare.* Legar con pastoie. - *Allacciare.* Legar facendo laccio. - *Annodare.* Legar facendo nodo. - *Fasciare.* Legar con fascia, ec. La maggior parte di essi verbi sono anche del dial. bol. - **LIGAR STRECC.** *Legar strettamente, duramente, fortemente.* - **LIGAR IN MANIRA CHE N' S' POSSA PIÙ DISLIGAR.** *Legare indissolubilmente.* - **LIGAR ALLÈINT.** *Legar lente.* - **LIGAR D' ATTÒUREN.** - *Avviticchiare. Attortigliare. Avvinchiare:* e così il neut. pas. - **LIGAR UNA PREDÀ BONA.** *Incastonare le gioie.* - **LIGARS' LA STANÈLLA, LA GIÙBBA.** *Allacciarsi la sottana.* - *Succingersi* vale Legarsi sotto la cintura i vestimenti lunghi per tenerli alti da terra. - **LIGARSLA AL NAS,** figurat. *Legarsela al dito.* Tenere a mente bene qualche torto ricevuto (*Se pendre une chose à une oreille*). - **QUAND A SÈIN STÀ AL LIGAR DEL STROP.** *Alla fin del fatto. Al levar delle tende.* - **LIGAR DI FRUTT.** *Allegare.* Il restar de' frutti nuovi sull'albero al cader del fiore (*Nouer. Se nouer*).

LIGAZZ, n. m. *Legàccio e Legàcciolo*, n. m. *Legàccia*, n. f. Il plur. di *Legaccio* è *Legacci*: di *Legàcciolo*, *Legàccioli*: e di *Legàccia*, *Legacce*. Qualunque cosa con cui si lega (*Lien. Attache*). - Per lo più s'intende Quello con cui si legano le calze cingendo le gambe; ed è in questo solo significato che i bol. usano la voce **LIGAZZ** (*Jarretiere*, f.). Per qualunque legame indifferentemente dicono **LIGAM.** **LIGAZZÈTT DEL BRAG.** V. **BRAGA.**

LIGÜR. *Ramarro, Lucertolone.* *Lucertola grande* (*Lézard*).

LIMÈTTA, LIMTTEINA. *Limuzza.* *Piccola lima* (*Petite lime*).

LIMON. *Limone* (*Citronier*; l'arbre. *Citron*, le fruit). - **STRICCAR I LIMON.** *Spremere i limoni.*

LIMOSNA, CARITÀ. *Elemosina e Limosina* (*Aumône*). - **DMANDAR LA LIMOSNA, LA CARITÀ.** *Limosinare. Mendicare. Pittoccare. Questuare. Vivere d' accatto.* E i migliori scrittori dicono *Accattare* (*Mendier*). - **FAR LA LIMOSNA, LA CARITÀ.** *Dar limosina. Fare elemosina. Fare la carità;* ed anche cogli antichi *Limosinare.* - Da *Elemosina* vengono; *Limosinante*, add. Che cerca limosina. *Limosinie-*

re, Elemosiniere, Elemosinario, Limosinario, Limosinatore. Tutti aggiunti, e valgono *Che fa elemosina.*

LIMUNÀ (dal fr. *Limonade*). *Limonèa.*
 LIMUNAR. *Limonàio.* Venditor di limoni. V. d. U. (*Vendeur de citrons*). - STRÀ DI LIMUNAR. *Via de' Limonai.*

LINGUAZZUD, add. *Linguacciuto, Linguuto, Linguoso*, agg. Che parla assai (*Babillard*). - CH' HA LA LÈINGUA LÚNGA (*Qui a la langue longue*).

LINGUÈTTA. *Linguetta*, dim. di *Lingua* (*Petite langue*). - LINGUÈTTA, per *Animella*, cioè quell' Ingegno dentro checchesia, e per lo più nelle trombe da acqua, il quale facilita o impedisce l'entrare, o l'uscire dell'aria, o de' liquori (*Soupape*). - Nel corpo degli animali si chiama *Valvula* (*Valvule*). - LINGUÈTTA DEL BALLÒN DA ZUGAR. *Animella del pallone.* - LINGUÈTTA. Coda chiamano i sarti quella striscia di panno, o drappo intelucciato, ch'è cucita alla serra de' calzoni per affibbiargli. E *Codino* è l'altra striscia più corta a cui s'attacca la fibbia.

LINZOL, n. m. *Lenzuolo*, n. m. Nel num. del più fa *Lenzuoli*, m. e *Lenzuola*, f. (*Drap de lit, o Draps*, assolut.).

LIRA. Con questo nome non si distingue la *Lira*, moneta, dalla *Libbra*, peso; egualmente che in francese *Livre* tanto per l'una che per l'altro. Quindi dal solo sentimento del discorso si conoscerà la differenza. CÚN DIS LIR, A S' CÒMPRA DIS LIR D' LEIN. *Con dieci lire (cioè con venti paoli) si comprano dieci libbre di lino (Avec dix livres d'argent on achete dix livres de lin).*

LISABÈTTA, np. f. *Elisabetta*, f. (*Élisabeth*). - Diminut. ed accorc. *Lisabetta. Betta. Bettina. Elisa. Lisa. Lisetta. Bettisia. Bittisia. Isotta. Isabella*, f. *Bettino*, m. Patronimico di *Elisabetta* (*Lise. Lisette. Betsi* all'inglese). Anche in bol. BETTEINA, ELISA, ISOTTA, ISABÈLLA.

LISTÈLL, n. m. *Listella*, n. f. Nome generico per denotare in architettura ogni membro piano o quadrato, e si dice anche *Regoletto* e *Lista* (*Listel. Filet*).

LIT, n. f. *Lite*, n. f. *Litigio, Piato*, n. m. (*Procès*). Molti vocaboli, che hanno comune la nozione di *Contrasto*, si

troveranno ne' dizionari, ed ivi se ne conoscerà la differenza. *Disputa. Questione. Rissa. Contesa. Controversia. Zuffa. Mischia.* Ed altri volgari. *Baruffa. Barabuffa. Tafferuglio. Tafferugia*, ec.

LITTERAM, (AD). *A lettera*; ovvero *Per l'appunto. Letteralmente* (*A la lettre*). - REZITAR UN' URAZIÒN AD LITTERAM. *Recitare un'orazione a lettera; letteralmente* (*Littèralment. A la lettre*).

LITTRÒUNA, n. f. *Lettera lunga* (*Longue lettre*). - LITTRÒUNA, n. f. sing. e LITTRÒUNI, n. f. plur. *Letterone e Letteroni*, n. m. *Lettere grandi. Letteroni d'oro* (*Grosse lettre*).

LIVA, n. f. *Leva* e *Lieva*, n. f. E *Vette*, n. m. termine scientifico (*Lévier*, m.)

LIVÀ, n. f. *Levata*, n. f. *Levamento*. n. m. (*Le lever*, m.). - *Levata del sole, della luna*, ec. (*Le lever du soleil, de la lune*). - LIVÀ DEL CART. *Taglio, Alzata delle carte* (*La coupe*).

LIVÀ, add. *Levato, Alzato*, agg. (*Levé*). - PAN LIVÀ. *Pane levitato* (*Pain fermenté*).

LIVADUR. *Lièvito*, n. m. per fabbricare il pane (*Levain*). - LA PASTA È DÀ ZÒ D' LIVADUR. *La pasta ha passato il lievito.*

LIVAR, v. (*Levare, Alzare*, v. (*Lever*). - LIVAR EL CART. *Alzar le carte al giuoco* (*Couper*). - LIVAR SÚ ÚN CH' SIA CASCÀ. *Rilevare alcuno caduto. Rilevare un mulo colla soma.* - LIVARS', o LIVARS' DA LÈTT. *Alzarsi o Alzarsi dal letto* (*Se lever*). - AL LIVARS' DEL PAN. *Levitare. Alzare il capo* (*Fermenter*). V. PAN. - LIVAR D' UNA STADIRA. *Gettare. Una stadera ch' liva zeinqzèint lir. Una stadera che getta cinquecento libbre.* - LIVAR AL BÓI. *Levar il bollore.*

LIVÈ, n. m. (coll' È larga). Nome proprio di un paese nella montagna bolognese, parola tronca da *Olivè*, cioè *Oliveto. Monte Oliveto.*

LIVÈLL DA MURADUR. *Archipenzolo.* Strumento fatto a squadra con cordicella, e piombo nella punta, che fa l'angolo retto, col quale i muratori o altri artefici riconoscono il livello de' piani (*Niveau*). - TORR AL LIVÈLL. *Archipenzolare.* - *Perpendi-*

colo. Chiamasi il *Piombino dell'archipenzolo*. - LIVÈLL DI PERIT. *Livella*, n. m. Strumento col quale si riguarda per riconoscere il livello, e la differenza de' piani; che dicesi anche *Traguardo*, n. m. (*Niveau*). - LIVELLAR. *Livellare*. - STAR A LIVÈLL; METTERS' A LIVÈLL D'UN QUALCÚN, figur. *Porsi, Stare in parità, a competenza*.

LIVRA, n. f. *Lepre*, n. f. *Lepri*, plur. Animal quadrupede della grandezza di un cane, salvatico, paurosissimo, e velocissimo (*Lievre*, m.). Gli ant. fra quali Dante hanno detto essi pure *Levre*, e *Lievre*. - Da *Lepre* ne viene *Lepraio* e *Leporaio*. Luogo serrato, nel quale si racchiudono le lepri. - *Leporino*, agg. Di lepre. - *Lepratto, Leprone, Leproncello*, e più comunem. *Leproto*. Piccola lepre. - UNA VOLTA CORR AL CAN, L'ALTRA LA LIVRA. *Chi la fa l'aspetta. Oggi a te, dimani a me*. - AVÈIR PIÙ DÈBIT CH'N' HA LA LIVRA. *Aver più debiti che la lepre*. Esser molto indebitato.

LIVRÈ, n. f. (dal fr. *Livrée*). *Livrèa*, n. f. Foggia di vestimento uniforme. Comunemente si dice quello de' servitori.

LIVURNEIN. V. FRAIOL.

LIZÈINZA e LIZÈINZIA, n. f. *Licenza* e *Licenzia* (*Permission*). - DAR LIZÈINZA. *Dar licenza*. Permettere che altri faccia. - TORS' LIZÈINZA, ec. V. LIZENZIAR. - *Licenza* in ital. vale ancora *Libertà di costumi. Sfrenatezza* (*Licence*).

LIZENZIAR, v. *Licenziare. Accommiatare. Congedare*, v. (*Congédier*) e così *Licenziarsi, Accommiatarsi, Congedarsi*. Prendersi congedo per partire (*Donner, ou Prendre congé. Se congédier*).

LIZET. V. CAMER.

LOCAL, sust. dal fr. *Local*, n. m. *Edificio, Edificio*. Tutte l'opere di murato necessarie per l'intero corpo di una fabbrica. - *Locale* è aggiunto, e vale Che appartiene a luogo; p. e. *Memoria locale. Moto locale. Distanza locale* (*Local*, adj.).

LOCANDA. V. USTARÌ.

LÒCC, n. m. (da *Locca*, come dicevasi anticom.). *Loppa, Lolla, Pula*, n. f. *Guscia, Vesta* del grano che rimane in terra nel batterlo (*Balle ou Bâle du blé*). -

FURMÈINT CH'AVA PURASSÀ LÒCC. *Grano lopposo*. - AL N'È MÉGA LÒCC. QUEST N'È LÒCC. I bolognesi con dir ciò voglion significare, Che quello che mostrano, o di cui parlano, non è cosa dispregevole; ma in ital. *Non è loppa*, vale Non essere impresa facile; e in dialetto questo proverbio ha l'equivalente nell'altro EL N' ÈIN MÉGA PÈIR DA MUNDAR. V. PÈIRA. - *Loc*, e *Locco* è una sorta di medicamento.

LOD, n. f. *Lode* e *Loda. Laude. Acclamazione. Glòria*, n. f. *Elògio. Encòmio. Panegirico*, n. m. (*Louange*). LOFFI, SADO, FLOSS, STUMBAZZA, ZEINGUEL, FIACC. Tutti quasi sinonimi bolognesi, che equivalgono presso a poco ai seguenti in ital. *Lonzo. Frollo. Flosscio. Snervato. Acquacchiato. Infiacchito. Grullo. Mogio* (*Flasque. Énervé*). E con voci meno basse *Abbattuto. Spossato. Prostrato di forze. Infiacchito all'estremo*. - Da SADO si fa SADUCAR, ma usato raramente, p. e. AL TÈIMP, AL CALD SADOCA. *Il tempo abbatte, il caldo snerva*.

LOFLA, n. f. *Fiaba, Frasca*, n. f. *Pretesto*, n. m. (*Sornette*). - LOFLA. V. popolare. *Cacata grande*.

LOI, n. m. *Lòglio*, n. m. *Zizzània*, n. f. Erba nota che nasce fra 'l grano, e fa una semente nociva (*Ivraie*, f.).

LOLA. Voce scherzevole che entra solamente in queste frasi, e serve per esclamazione. POFFAR D'MI LOLA; CUSPÈTT D'MI LOLA; SANGU D'MI LOLA. Lo stesso di POFFAR DL'OCA BISA, ec. Interiezione popolare, che vale *Per bacco! Diacine! Diamine! Poffare il cielo! Poffare il mondo! Poffare il zio!* (*Oh Ciel! Grand dieu!*).

LONG, add. *Lungo*, agg. - TGNIR ALLA LONGA. *Prolungare, Differire, Mandare in lungo*. - TIRAR D'LONG (dal fr. (*Tirer de longue*)). *Andar a di lungo, a filo. Proseguire il cammino*. - LONG CMOD È UNA QUARÈISMA. SAN SILVÈSTER. *Più lungo del sabato santo*. Dicesi a chi è assai lungo nelle sue cose. - TRATTAR UNA COSSA ALLA LONGA. *Diffondersi*. - ALLA LONGA. *Diffusamente, Diffusissimamente*. ÈSSER LONG IN-T-AL DSCÒURS. *Esser diffuso nel sermone, Prolisso*. Contrario di *Lacònico*, che vale *Breve*. - A FARLA LONGA E CURTA. *A farla breve* (*Tout court*).

- **VEIN LONG.** *Vino allungato*, o *lungo*. *Mescolato coll' acqua*. - **BROD LONG.** *Brodo lungo*. - **MUSTAZZ LONG.** *Viso o faccia bislunga*, o *oblunga*. - **D' COLL LONG.** *Collilungo*. - **LONG LONG, SPERLUNGÒN.** *Spilungone*. - **SAVÈIRLA LONGA.** *Aver l' arco lungo*. *Non aver bisogno di procuratore*. *Aver scopato più d' un cero*. - **MACROBI** (da *Macro*, gr. *lungo*). Epiteto dato da Plinio agli abitanti della Macedonia, agli Indiani, agli Etiopi, e ad altri popoli a cagione della lunga durata della vita loro. - **MACRÒCHIRO.** Che ha mani lunghe. - **MACRODONTÈ.** Che ha lunghi denti. - **MACRÒPODO.** Dai piedi lunghi. - **MACROPÒGONO.** Che ha lunga barba.

LONZA (dal fr. *Longe*). *Arista*. La schiena del porco, che per lo più si cuoce arrosto. - **LONZA D' VIDÈLL.** *Lombata di vitello*, che i fiorentini chiamano *Lombo*. - **Lonza** in lingua ital. è la coda e quell'estremità carnosa, che dalla testa e dalle zampe rimane attaccata alla pelle degli animali grossi, che si macellano, nello scorticargli. *Lonza*, vale ancora *Pantera*, e *Lupo cerviero*.

LOSC. Ne' vocabolari i nomi che indicano le imperfezioni degli occhi sono vari, per lo più di equivoca significazione, e non corrispondente alla solita, che si adopera nel linguaggio comune. Come dice Minucci nelle annotazioni al Malmantile; *Appresso noi si confondono i nomi* Guercio, Bircio, Orbo, Losco, e simili, *accompagnandoli spesso a qualsivoglia imperfezione d' occhi*. = In tutta la Lombardia e in altre parti ancora dell' Italia per *Losco* s' intende *Colui che ha gli occhi torti*, che in lat. dicesi *Strabus*, da cui i medici formano la voce *Strabismo* per significare il difetto di coloro, che guardano. *Storcimento degli occhi*. Ma in tutti i glossari ital. la voce *Losco* si fa corrispondere al significato di *Quegli che per sua natura non può vedere se non le cose d' appresso*, e *guardando restringe*, e *aggrotta le ciglia*, ed in questo caso è sinonimo di *Bircio*; di corta vista. - **Losco** si fa ancora valere *Cieco da un occhio*; *Monòcolo*, *Unòcolo* nel linguaggio non volgare. - **Guercio** sinonimo di *Stralunato*. Che ha gli occhi torti. - **Bircio**. Colui il

quale, avendo la vista corta, socchiude gli occhi per meglio ravvisare, e distinguere gli oggetti; da cui ne viene il verbo *Sbirciare*, Guardare alla guisa de' bir-ci; nel linguaggio dei dotti si adopera la voce *Miòpe*, dal gr. *Occhio di sorcio*. A questa si contrappone *Prèsbita*, ch' è Colui che da vicino vede le cose vicine, e distintamente le lontane. - **Cieco**, Ch' è privo del vedere. - In conseguenza delle surriferite definizioni sembra opportunissimo l' adoperare queste voci nel significato meno equivoco, ond' essere inteso da ognuno, e soprattutto dagli stranieri, cioè nel seguente modo: *Cieco*, *Orbo*. Privo affatto di vista (bol. ORB). - **Losco**, *Stralunato*, nell' idioma volgare, e *Strabo* in quello de' dotti. Chi ha gli occhi torti. (Bol. LÒSC). - **Guercio**, volgarmente e *Monòcolo* o *Unòcolo* scientificamente Cieco da un occhio. (bol. GUERZ). - **Bircio**, nel linguaggio comune; *Miòpe*, nel sostenuto. Di corta vista (bol. ZINGHEIN).

LOSNA, n. f. e dai più ingentiliti **LAMP**, n. m. *Lampo*, *Baleno*, n. m. (*Eclair*, m.). - **TIRAR DEL LOSEN**; **LUSNAR** (*Faire des éclairs*). - **Lampeggiare**, vale Rilucere, Rendere splendore a guisa di fuoco, o di lampo. - **ZIL CH' LOSNA.** *Cielo balenante*. - **LUSNAMÈINT.** *Balenamento*. *Lampeggiamento*. Il continuo balenare. - **Balenare a secco**, dicesi Quando al baleno non seguita il tuono.

LOT, MADÒN, n. m. *Zolla* o *Gleba*, n. f. Pezzo di terra spiccata ne' campi lavorati. V. **MADÒN**. - **Pane**, dicesi quel Mozzo di terra naturalmente appiccata alle barbe d' una pianta quando si cava.

LOT LOT. V. **QUACC' QUACC'.**

LOTT. Quattro termini sono nel dial. bol. per distinguere la varietà de' lotti. **LOTT.** **REFFA.** **VINTURA.** **TÒMBOLA.** - Per **LOTT** intendesi il *Lotto pubblico*. Giuoco che si fa dalla pubblica amministrazione Mettendo i primi 90 numeri dell' abbaco scritti in altrettante pallottoline dentro un' urna, ec. (*Loterie*). - **LA PULIZZEINA**, **AL BIGLIETT DEL LOTT.** *Polizza benefiziata*. Polizza che guadagna. - **REFFA.** *Riffa*. Voce dell' uso ma comunissima. *Lotto* dove per polizze contrassegnate con numeri progressivi si guadagna il premio

di cosa, e non di danaro quando la polizza porti il primo numero estratto. *Arriffare*. Giuocare checchessia alla riffa. - *VINTURA*. Quasi sinonimo di *REFFA*. È comunemente Un levare a sorte biglietti personali contrassegnati con numero corrispondente al premio egualmente numerato. - I *BIGLIETT D'UNA VINTURA*, potranno benissimo chiamarsi *Bullette di avventura* o *ventura*. - *CAVAR UNA VINTURA*. *Trarre le bullette in avventura*. - *TÓMBOLA*. *Tòmbola*, che sarà voce dell'uso, ma converrà così chiamarla, perchè da per tutto così si nomina. Lotto di 90 palle numerate, come nel pubblico lotto, e vince il premio in danari chi per primo cuopre tutti i quindici numeri segnati in tre fila sopra di una cartella.

LOUNA. *Luna*. Il pianeta più vicino alla terra. *Minor pianeta*. *Luminare minore* (*Lune*). - *Luna* si prende anche per Tutto il tempo del corso suo, cioè per *Mese*. *Tre lune*, *Sei lune*. Tre mesi, Sei mesi. - *Lunazione*, *Lunagione*, n. f. *Lunare*, n. m. ed anche *Lunamento*, ant. Tempo del corso della luna dal principio del novilunio fino al termine dell'ultimo quarto; cioè *Novilunio*, *Primo quarto*; *Luna piena*; e *Ultimo quarto*. Corso di tempo in tutto di circa ventisette giorni. - *LOUNA CH' CRÈSS*. *Luna crescente*. *LOUNA CH' CALA*. *Luna Scema*. - *Luna silente*, chiamarono i latini Quello spazio di tempo in cui non si vede la luna: e noi ital. *Interlunio*. - I bolognesi dicono: *Luna crescente*, *Gobba a ponente*, *Luna calante*, *Gobba a levante*. - *Paraselene*, n. f. Quando apparisce l'immagine della luna in una nuvola. - *AVÈIR LA LOUNA*. *Aver la luna al rovescio*. E bassam. *Sonar la mattana*. Esser bisbetico (*Avoir des lunes*). - *ÈSSER D'LOUNA*. *Esser di vena*. - *A I È BÈIN DLA LOUNA*. *È già lungo tempo*. - *OH A I È DLA LOUNA*. *Oh v'ha ancora del tempo prima che accada tal cosa*. - *FAR VÈDER LA LOUNA IN-T-AL POZZ*. - *Far veder la Luna nel pozzo*. *Far veder lucciole per lanterne*. - *PARÈIR LA LOUNA D'AGÒST*. *Sembrar la luna in quintadecima*. Si dice a persona grassa, piccola, e di viso scofacciato. - *ZÈIRC' DLA LOUNA*. *Alone*, o *Cin-*

to, e *Ara*. - *LOUN*, plur. *Segni lunari*. Che servono ne' lunari per conoscere i diversi termini della luna. - *UNA COSSA FATTA A LOUNA*. *Allunato*, *Lunato*, *Falcato*. *A lunato*. - *Semilunato*. Fatto a figura di mezza luna. - *Selene* in gr. significa *Luna*. Quindi *Selènico*, agg. Ciò che appartiene alla luna. *Istruzioni seleniche*. *Cambiamenti selenici*. - *Selenite*. Sostanza minerale che riflette una luce pallida come quella della luna. - *Seleniti*. Abitanti nella luna. - *Selenografia*. Descrizione della luna. - *Paraselene*. Meteora intorno alla luna che consiste in un cerchio luminoso che la circonda, ed in cui vedesi qualche volta una o due immagini della luna, le quali si fanno come i *Pareli* intorno al sole. - La luna è detta in greco anche *Mene*, donde *Scotomenia*. Quella specie d'ombra, che nell'eclissi cuopre la faccia della luna con colori or lividi, or sanguigni, che spaventano il volgo.

LOUV, n. m. e **LÓUVA**, f. *Lupo*, n. m. e *Lupa*, f. Quadrupede salvatico voracissimo, che ha la similitudine del cane (*Loup*, m. *Louve*, f.). - *AVÈIR LA BUDÈLLA DEL LÓUV*. *AVÈIR UNA CÀ IN BÒCCA D' LÓUV*. *AVÈIR AL MAL DLA LÓUVA*. *Aver bulimo*. *Aver appetito canino*. V. *FAM*. - Perciò *LÓUV* per *Ghiotto*, *Ghiottone*, *Mangione*, *Lupo*. - *Licantropia* gr. Spezie di pazzia, per la quale l'uomo, come un lupo, corre di notte urlando per le campagne, e dicesi anche *Cinantropia* perchè i *Licantropi* mordono, e digrignano i denti come i cani. - *LÓUV*. In alcune parti chiamano *Afferratoio* Quell'arnese composto di due archi mobili e deutati, di ferro, con cui si afferra qualche cosa minuta caduta nel pozzo.

LOZA, n. f. *Androne*, n. m. (contratto da *Andarone*). Andito lungo per lo quale dall'uscio da via si arriva a' cortili delle case (*Allée*). *Loggia* è un Edifizio aperto, la cui coperta si regge su gli architravi, e questi in su pilastri o colonne. E anche questa in bol. dicesi *Loza*. *Salita la scala si arriva in una bellissima loggia*. *Vasar*. - *Loggiato*. Portico formato di più archi. (Bol. *LUZÀ*). *Loggiato che circonda il cortile intorno intorno*.

LUBIÒN, n. m. (da *Loggione*, Loggia grande). - Alberti registra la voce *Paradiso*. Ed è la parte più alta del teatro, senza divisione di palchetti, destinata per i servitori (*Paradis*).

LUCA, np. m. *Luca*, m. (*Luc*). *Luchino*, *ina*, dim. - *Lucantonio*, ec. composti. - **LÚCCA**. *Lucca*. Città del Ducato di tal nome in Italia (*Lucques*).

LUCCHÈTT. *Lucchetto*. Serraturina volante di varie forme, che ha nella sommità un ferro curvato, che chiamasi *Arco*, da una parte imperniato scorrente fra due linguette denominate *Guide* o *Orecchie*, e dall'altra con intaccatura, che entra in un incavo per ricevere la stanghetta della toppa (*Cadenas*).

LUCHEINA, **PANZANA**, **FANDÒNIA**. *Baia*. *Panzana*. *Fandonia*. *Pastocchia* (*Baliverne*. *Lanterne*).

LUDAR, v. *Lodare*, v. *Laudare*. *Comendare*. *Glorificare*. *Magnificare*. *Esaltare*. *Estòllere*. *Celebrare*. *Sublimare*. *Innalzare*. *Levar con lodi*. *Encomiare*. *Illustrare*. *Predicare*. *Tessere elogi*. - *Dire in lode di alcuno*. *Dar lode*. *Dir bene di uno* (*Louer*). - **UNA COSSA DÈGNA D'ÈSSER LUDÀ**. Cosa *Laudabile*, *Laudèvole*, *Commendabile*, *Commendèvole*, ec. - **CHI S' LODA S' IMBRODA**. *Lodatevi cesto che avete bel manico*. *Lodati cesto che hai manico bello*.

LUDRI (avendovi unito l'articolo **L'UDRI**). *Otre e Otro*. Pelle tratta intera dall'animale, e per lo più di becchi e di capre; serve per portarvi dentro olio (*Outre*). In bol. vale ancora per similit. Persona piccola, e sproporzionata. *Tangoccio*. *Bozzacchiuto*, agg. E si dice in bol. anche per *Mangione*, *Lurcone*, e simili, che troverai alla voce **DLUVI**.

LUG, **SIT**. *Luogo*, *Sito*, *Spazio*, ec. (*Lieu*. *Endroit*). - **LUG**. *Podere*, *Luogo*. *Possessione*, e cioè Più campi con casa da lavoratore. *Prèdio* è termine dell'uso, derivato dal lat., e dicesi tanto di campagna, che di città, castelli, ec. *Predio urbano*. Le fabbriche che sono in città. - **STA NOTT A N' HO PSSÙ TRUVAR LUG IN-T-AL LÈTT**. *Questa notte non ho potuto trovar posa in sul letto*. - **LUG CMÚN**. V. **CAMER**.

LUIESSA. *Loglierella*. *Loglio salvatico*. **LUIG'**. V. **ALDVIG**.

LÚM, n. f. *Lume*, n. m. (*Lumière*). - **LA LÚM DÈL SÒUL**. *Il lume del sole*. - **LÚM**, f. *Lume*, m. Per Utensile che recando con se un corpo acceso, serve ad illuminare (*Lumière*, f.). - **DÀM' UNA LÚM**. *Datemi un lume*. - *Far lume*. E figurat. V. **CALZÈTTA**. - *Accendere il lume*. *Spegnere*, *Smorzare*, *Estinguere il lume*. - **N' I VÈDER LÚM DALLA FAM**. *Allampanar dalla fame*. *Allupare*. - **UNA STANZIA CH' AVA POCA LÚM**. *Una camera che ha disagio di lume*. - **LÚM SFÀZZÀ**. *Luce troppo vivida*. - **LÚM CH' FA PIANZR I MURT**. *Lucerna mezzo spenta*. *Smorto e debole lumicino*. *Lume fioco*. - La spiegazione e differenza di questi altri nomi si troverà ne' vocabolari. *Lustrore*. *Lustro* e *Lucore* ant. - *Splendore*. *Splendidezza*. *Splendidità*. *Fulgore*. *Fulgidezza*. - *Bagliore*. *Chiarore*. - *Lucicchìo*, ec. - **LÚM D'ROCCA**. *Allume di rocca*. Sorta di sale. - *Lumiera*. *Miniera dell'allume*. - *Alluminare*. *Dar l'allume al filo*, ec.

LUMÀ. **LUMADEINA**. **LAMPÀ**. **LAMPADEINA**. *Occhiata*, *Guardata*, *Occhiatina*, ec. (*Oeillade*). - **LUMÀ D'OLI**. *Lucernata*, n. f. Quella quantità d'olio che tiene la lucerna. - **SÈINZA ABBADARI L'ARBALTÒ UNA LUMÀ D'OLI IN-T-AL GIUSTACOR**. *Gettò su l'abito, non se n'avveggendo, una lucernata d'olio*.

LUMAGA. *Lumaca*. *Chiòcciola* (*Escar-got*. *Limaçon*). - *Chiocciola*, per simil. è la Vite femmina. V. **VID**. - **SCALA A LUMAGA**. *Scala a chiocciola*, *a lumaca* (*Escalier en limaçon*). - **CASSA DLA LUMAGA**. *Guscio della chiocciola* (*Coquille*). - **LA BAVA LÚZIDA DLA LUMAGA**, **CH' LA LASSA CAMMINAND**. *Sbavatura*. - **LUMAGA DL' ARLÓI**. *Piramide*. Quel pezzo dell'oriuolo, intorno a cui s'avvolge la catenuzza. *Ruota della piramide*. *Canali*, ed *Alietta della piramide*. - *Lumachel-la*, *Chiocciolina*; *Chioccioletta*, n. f. e *Chiocciolino*, n. m. dimin. di *Lumaca*. - *Lumacone*, accresc.

LUMAGOTT. *Lumacone*. *Lumaca* che non ha guscio (*Limas*, m. *Limace*, f.).

LUMAR, v. *Alluciare*, v. *Guardare attentamente* (*Fixer attentivement*).

LUMBERGAR per **SLUMBERZAR**. V.
LUMBRIS. *Lombrico*. Baco senza gambe che nasce nella terra (*Ver de terre*). Nel plur. fa *Lombrichi*.
LUMINARI. *Accenditore*. *Illuminatore*. Colui che è obbligato dal suo ufficio ad accendere i lumi ne' teatri, o per le strade i fanali pubblici (*Celui qui éclaire*). - Non so da dove abbia ricavato il signor *Boerio* la voce *Lumato*, che fa corrispondere a **IMPIZZADOR**. Vocabol. Venez.
LUMINAROL. *Abbaino*. Apertura su per lo tetto per far venir lume, e per uscire sopra il medesimo (*Lucarne*). La voce bol. è molto più significante dell'italiana.
LUNARI. *Lunario* (*Almanach*). Altri vocaboli affini si trovano in *Calendario*, *Almanacco*. *Diario*. *Effemèride*. *Giornale*. La differenza di essi si rinverrà ne' vocabolari di lingua. - **FAR DI LUNARI**. *Far de' lunari*, *degli almanacchi*; *Almanaccare*. Far disegni in aria. - **AVEIR**, o **N'AVEIR UN IN-T-AL SO LUNARI**. *Avere*, o *non avere altrui su 'l suo calendario*. Averlo, o non averlo in disistima.
LUNDREINA, n. f. *Londrino*, n. m. Sorta di panno leggiere, ora detto **PANN ZEFIR**.
LUNG. V. **LONG**.
LUNGAGNA. *Lungagnola*, *Lungheria*, *Lunghiera*, *Lungaia*. Discorso lungo e noioso (*Discours à perte de vue*).
LUNTAN, avv. *Lontano*. *Lungi*. *Lontanamente*, avv. (*Loin*). - **ÈSSER LUNTAN**. *Distare*. *Essere assente*. Cioè fuor di paese. - **ZERCAR DA LUNTAN**. *Tentare* o *Ricercare dalla lunga*. Per via obliqua. - **ÈSSER PIÙ LUNTAN CH' N' È DAL ZIL ALLA TÈRRA**. *CMOD È DAL DÉ ALLA NOTT*. *Esser più lontano che gennajo dalle more*.
LURÈINZ, np. m. **ZA**, f. *Lorenzo*, m. *za*, f. (*Laurent*, m.). - Variazioni. *Cencio*; *Nencio*; *Lenzo*; *Renzo*; *Enzo*. *Lau-ro*, ra. *Lorenzetto*, *etta*. *Lauretto*, *etta*. *Oretto*, *etta*.
LURNIA. V. **PATURNIA**.
LUS, n. f. (dal lat. *Lux*). Ciò che illumina. - *Fotometria*. Trattato sopra il modo di misurar la luce. *Fotometro* dal gr., e *Lucimetro* voce ibrida. Strumento per misurare i gradi della luce. - *Lucifero*. Che porta luce; e con voce tutta gr. *Fòsforo*. (Da *Phos*, luce, e *Phero*, portare). - *Lu-*

cidoro. Che dà luce. - *Hololampo*. Tutto splendente. - *Polilampo*. Di molte luci, o lumi. - **LUS DEL SPÉCC'**. *Bàmbola*.
LUSEINT, add. *Lucente*. Che luce (*Luisant*). Parecchi sono gli aggiunti che si danno a quelle cose, che la luce o propria, o riflessa tramandano. Ne riferisco alcuni senza spiegazione, e senza distinzione per brevità. *Lùcido*, *Lucicante*. (Si noti che io scrivo *Lucicante* col primo *c* semplice, perchè mi sembra errore de' vocabolari il raddoppiamento di questa consonante in parole, che derivano da *Luce*, scritta con un solo *c*). *Splendente*, *Risplendente*, *Rilucete*, *Tralucete*, *Luminoso*, *Illuminante*, *Illuminativo*, *Fùlgido*, *Fulgente*, *Abbagliante*, *Lampeggiante*, *Balenante*, *Raggiante*, *Irraggiante*.
LUSER, v. *Lùcere*, verbo impersonale *Luce*, *Lucono*, *Luceva*, *Lucèvano*. - *Rilucere*, ha tutti i tempi, *Riluco*, *Rilussi*, o *Rilucei*, ec. fuorchè il participio, nè si dice il *Sole ha luciuto*, o *riluciuto con luce chiara più del solito* (*Luire*). - *Tralùcere*. *Lucer molto* (**Bol. TRALUCAR**). - *Risplèndere*, *Splèndere*. *Lucere con maggior intensione*. Nemmeno questi verbi hanno il partic. pass.
LUSERTA. *Lucèrtola* e *Lucerta*. Rettile di color bigio, che ha quattro gambe, e lunga coda, velocissimo (*Lépard*). - **A SANT' AGNÈS, ÀL CÒRR LA LUSERTA PR AL PAÈS**. V. **AGNÈS**. - *Sauròfago*. Mangiator di lucertole. Da *Sayros*, lucertola, e *Phego*, mangiare. - **LUSERTÒUNA**, n. f. *Lucertone*, e *Lucertolone*, n. m. accr.
LUSGNOL. *Rusignuolo*. *Rosignuolo*. *Usignuolo*. *Lusignuolo*. Uccelletto stimatissimo per la dolcezza e varietà del suo canto. I poeti lo dicono ancora *Filomela*. Amante del canto (*Rosignol*).
LUSINGAR, v. *Lusingare*, v. Allettare con false, o finte, o dolci parole per indurre altrui a sua volontà, e in suo pro. *Carezzare*. *Piaggiare*. *Blandire*. *Invescare*. *Allacciare*. Tutti verbi che si accostano alla significazione suddetta, e che non sono nel dialetto. - In bol., ed in ital. ancora il verbo *Lusingare* suole usarsi comunemente in neutro passivo, nel significato di *Confidare*, *Sperare*. Nè la Cru-

sca, nè il dizionario enciclopedico di Alberti portano questo verbo in tale significanza, ed è perciò che i puristi l'hanno per erronea, e non azzardano di adoperarla. Sia però a conforto di chi l'ha sempre usata, e di chi vorrà pur servirsene, che puossi ammettere sull'appoggio di valevoli autori, de' quali riporteremo alcuni esempi. *Si lusingavano comunemente gli antichi con darsi a credere che le loro Parche non fossero che tre. Ma non così si lusingava anche Seneca, il quale diceva, che a lui piuttosto parevano innumerabili.* Segner. Pred. . . . *Non vi lasingate, o Signore, la perderete.* Segn. 56, 18. *Non voler dunque ancora tu lusingarti con darti a credere che sia meglio per te.* Mann. Dic. 24. - *Solo l'uomo . . . a Dio movendo guerra, si venne a ribellare da sè stesso, lusingandosi di gioire d'una libertà apparente.* Salv. Disc. - *Troppo si lusingano coloro, che in così fatto medicamente risfidano.* Redi.

LUSNAMÉINT. V. LOSNA.

LUSNAR. V. LOSNA.

LUSOUR. V. LUM.

LÜSTER, n. m. LÜSTRADURA. n. f. *Lustro*, n. m. *Lustratura*, n. f. Pulimento (*Lustre*, m. *Polissure*, f.). - Il lustro che si dà a' panni lani dicesi *Cartone* (*Presse*). - Dare il lustro ai drappi (*Calendrer*).

LÜSTER, add. *Lustro*, agg. *Lùcido*. Terzo (*Lustré*. *Poli*). - LÜSTER CM' È UN SPÈCC'. *Polito*, netto come uno specchio.

LÜSTRAR. v. *Lustrare*, v. Pulire e far rilucente. - *Lustrare*, significa ancora *Rilucere*. *Dar luce*. *Illustrare*. *Far buona comparsa*.

LÜSTREIN. *Lustrino*. Sorta di drappo fino di seta (*Lustrine*, f.). - LÜSTREIN D'INGHILTÈRRÀ PR I TAI. *Drappo d'Inghilterra*; *Taffetà per le ferite*.

LUVARÌ. LUVISIA. *Ghiottoneria*. *Lecconeria*, e pel verso *Ghiottornia*, *Leccornia* (*Gourmandise*).

LUVEIN. *Lupino*. Pianta e legume noto (*Lupin*). - QUELL CH' VÈND I LUVEIN: *Lupinaio*. - LUVEIN, LUVASTRÈLL, per simil. *Ghiottoncello*, *Ghiottoncino*, *Ghiotterello*, *Ghiotterellino*, dim. di Ghiotto.

LUVERTIS. *Ruvistico*, *Rovistico*, e volg. *Livertizio*. *Umulo*. *Ligustro* in bot. Pianta salvatica che fa per le siepi, con fior bianco in forma di pira. I suoi getti simili agli Sparagi si mangiano cotti in insalata (*Troène*).

LUVISIA. V. LUVARÌ.

LUZÀ. V. LOZA.

LUZERNA. *Ralla*. Dado o pezzo di ferro o bronzo, su di cui girano i bilichi degli usci. - LUZERNA. *Lucerna*. Vaso di metallo o di cristallo di diverse maniere, in cui si mette olio, e lucignoli per far lume (*Lampe*). - LUZERNA A DU LUMEIN, A TRI LUMEIN. *Lucerna a due, a tre lucignoli* (*Lampe à deux, à trois mèches*). - Le parti della lucerna sono le seguenti. PÈ, *Pianta*. Il piedestallo. - FUS, BACCHÈTTA. *Canna*. - GRÖPP. *Balaustro*. - VASCA. *Coppa*. - BCCHEIN. *Becucci*. - ZINDALEIN. *Luminelli*. - SÚSTA. *Nodo*. - CVERC'. *Coperchio*. - MANÈTTA. *Manico*. - CADNEIN'. *Maglie*, *Catenelle*, che portano: AL SMUCCLADUR. *Le smocolatoie*. FERREIN DA TIRAR SÚ AL STUPPEIN. *Fusellino*. SMURZADUR. *Spegnitoio* o *Coperchino*. - LUZERNA, O LUM DAL'OLI DI CUNTADEIN. *Lucerna a mano*. E per renderla stabile se ne conficca il manico in un così detto *Lucerniere*. (Bol. PÈ DLA LUZERNA) ch'è una colonnetta di legno con largo piede tornito. - UNA LUZERNA PEINA D'OLI. *Lucernata*. - *Lucernuzza*, dim.

LÜZI, np. m. LUZÌ, f. *Lùcio*, m. *Lucia*, f. (*Luciùs*, m. *Luce*, f.). - *Lùcio*, dim. *Cia*, *Lia*, f. corrotti). - LA NOTT D' SANTA LUZÌ L'È LA PIÙ LONGA CH' SI SI. Proverbio che sembra falso, giacchè il giorno di santa Lucia cade il 13 del dicembre; la notte più lunga è quella del solstizio d'inverno, che arriva nel 21 o 22 di quel mese. Ciò fa chiaramente vedere che il proverbio è più antico dell'epoca, in cui fu fatta la riforma al Calendario dal nostro bolognese Gregorio XIII. Pontefice nel 1582.

LÜZZ. *Lùccio*. Pesce grosso d'acqua dolce (*Brochet*). - LÜZZ MISALDÀ. *Luccio insalato*, *misatato*. - COSÌ MISALDAR. *Misaltare*. *Insalare il luccio*. La voce *Mi-*

saltare per Insalare la carne di porco è fuori d'uso.

LÚZZLA. *Lùcciola*. Sorta di mosca, che nella oscurità manda luce fosforica da tutta la pancia (*Mouche luisante*). - **VÈNDER LÚZZEL PER LANTEREN.** *Vender lucciole per lanterne*. Dare a credere, o ad intende-

re una cosa per un'altra. - **VGNIR EL LÚZZL A I UCC'.** V. **OCC'.**

LUZZLOTT. *Lucciolato*. Bacherozzolo che luce come la lucciola, ma non ha ali (*Ver luisant*). Con termine di Storia Nat. *Acùdia*; e volgarm. *Portalanterna*.

M

M. *Emme*. Lettera consonante dell'alfabeto (*M. Em*). Serve anche per lettera numerale corrispondente a *Mille*, che gli antichi scrivevano **CIO**. - **MM.** Duemila. **MMM.** Tremila. **M̄** Un milione. - *Meta-cismo*. Vizio di parlare consistente nel troppo frequente accozzamento della lettera *M*.

MA. *Ma* (*Mais*). - I bol. usano alle volte dir *Mo* per *MA*: e da molti si usa indifferentemente *MA sé*, *Mo sé*. *Ma sì*; tuttavia quando si mette in principio si suol dire *MA*; quando poi serve di particella riempitiva e si mette dopo il verbo, allora si adopera il *Mo*: p. e. **SAVIV' MO COSSA A-I-HO DA DIREV'?** *Volete sapere che ho da dirvi?* - **A SÒN MO STUFF.** *Son già annoiato*. - Anche in ital. se ne serve alcuna volta da particella riempitiva. *Mo vedi tu?* L'hanno usato *Dante*, e *Boccaccio*. - In ital. poi *Mo'* apostrofato è avverbio di tempo sincopato da *Modo* lat., e vale *Ora*, *Adesso*. *E veggio ciò ch'è mo' nel tristo mondo. Or veda mo' lei, come io*, ec. Quel *mo'* sta per *Modo*, cioè *Ora*, *Adesso*. - Così *Mo' mo'* raddoppiato, vale *Or ora*: *In questo punto*.

MACCACLUR, n. m. Strumento da rompere le nocciuole, consistente in una scatoletta rotonda di legno, avente una vite, introdotta in foro praticato nel suo contorno che volgendosi s'allunga, e schiaccia la nocciuola situata fra il capo della vite, e la parete interna opposta della sca-

tola (*Casse-noisettes*). *Alberti* traduce questo nome francese per *Strumento da romper le nocciuole*. Io lo chiamerei *Stiac-cianocciuole*.

MACCETTA. *Macchietta*, *Macchiuzza*, dim. di *Macchia*, per segno, ec. (*Petite tache*). - **MACCÈTTA.** *Macchiarella* e *Macchierella*, n. f. dim. di *Macchia* in sign. di *Bosco*.

MACCHINA. *Macchina* (*Machine*). - **MACCHINA**, per **ZIRANDLA.** *Girandola*. - **DAR FUG ALLA MACCHINA**, figurat. *Dar fuoco alla girandola* (*Donner le feu à la machine*).

MÀCCIA. *Macchia* (*Tache*). - **MÀCCIA FRÈSCA.** *Macchia recente*. - **VÈCCIA.** *Macchia rafferma*, rincappellata. - **CHE N' S' POSSA CAVAR**, **SCANZLAR.** *Macchia indelebile*. - **D'AQUA.** *Gocciolatura*. Quel segno o macchia che fa la gocciola. - **Vacca**, chiamasi Quella traccia ne' panni, che fa l'acqua in contorno nel lavargli per una macchia levata. - **MÀCCIA.** *Macchia*, per *Bosco folto*. - **STAMPAR ALLA MÀCCIA.** *Stampare alla macchia*, cioè senza il nome dello stampatore. *Batter monete alla macchia*, ec. vale farlo nascosamente.

MACCION. *Macchione*, accr. di *Macchia* in sign. di *Bosco* (*Grande bruyere*). - **STAR DÒP AL MACCION**, figur. *Star al macchione*. Procacciarsi di nascoso, con cautela e sicurezza, avvantaggi. Talora vale *Stare in aguato*.

MACCIÒUNA, n. f. *Macchia grande*. *Segno grande*.

MACOBÀ, n. m. *Capricorno*, *Ceràm-bice rosa*. Da Linn. *Cerambyx moscatus*. Insetto che spande odor di rosa, e si trova ne' salci.

MADER (dal lat. *Mater*). *Madre*, *Genitrice* (*Mere*). - Dalla voce *Madre*, o *Matre* ant. derivano i nomi *Materno*, *Maternità*, *Matricidio*, *Matrona*, *Matronale*, ec. - *Matronimico* gr. add. Che prende la denominazione della madre. *Nome matronimico*. Nome messo al figlio da quello della madre: p. e. *Penelòpide*, da *Penèlope*. - **MAL DEL MADER**. V. **MAL**. *Metropoli*. Da *Meter* gr. madre, e *Poli*, città. Città capitale, principale.

MADIRA, n. f. **MADIRON**, n. m. *Correntone*. Grossa trave.

MADON, n. m. *Zolla*, *Gleba*, n. f. Pezzo di terra spiccata pe' campi lavorati (*Motte de terre*). - **UN CAMP PEIN D' MADON**. Campo zollosa. Le *Zolle erbose* diconsi *Piote*. V. **CODG**. - *Mattoni* in lingua ital. è quel pezzo di terra cotta ad uso delle fabbriche. V. **PREDÀ**. - **MADON**, m. plur. *Bozze*, f. Quelle pietre le quali con maggiore o minore oggetto sportano fuori delle fabbriche con varie sorte di spartimenti, e s'usano per lo più con l'ordine rustico. Sono queste di differenti strutture. *Bozze a guancialetto: a punta di diamante; bozze rustiche, o rozze, o punzecchiate, incerte*. - *Bozze piane* sono quelle che risaltan meno.

MADONNA. *Madonna*. Nome d'onore che si dava alle donne, per dire *Mia donna*, cioè *Mia signora*. Ora, assolutamente, per eccellenza dicesi della *Santissima Vergine* (*La Sainte Vierge*). - **ANDAR A LÈTT CÚN LA MADONNA**. *Far la cena di Salvino*, modo basso. Andare a letto senza cena. - **A N' I È NÈ SANT, NÈ MADONN**. *Non c'è riparo. Non c'è via. Non c'è verso. Non v'ha rimedio*. - **FAR MADONNA**. *Stare in panciulle*. - **MADONNA**, per *Suocera*, voce divenuta bassa, che, unitamente a **MISSIR** per *Suocero*, sono rimaste in contado, benchè fossero titoli di maggioranza. - **MADONNA**. V. **MUNÈIDA**.

MADREGNA. *Matrigna* (*Marâtre*). - *Matrignare*, *Matrigneggiare*. Proceder da matrigna. Aspreggiare.

MADUNA. *Zollata*. n. f. Colpo di zolla.

- **MADUNÀ**, add. **FABBRICA**, **MURAIA MADUNÀ**. *Muraglia ammandorlata, o fatta a bozze*. - **UNA PORTA MADUNÀ**. *Porta tutta di bozze, o bugne non rozze, ma pulite*.

MADUNZEIN, n. m. *Zolletta*, *Zollet-tina*, n. f. (*Petite motte de terre*).

MADUR, **MADURÀ**, add. *Maturo*, *Maturato*. Frutta, biade ec. condotte alla loro perfezione, alla maturità (*Mùr, Mùri*). - **FRUTT MADURÀ**. *Frutti scaduti* (*Interêts échus*).

MAG. *Mago*, al plur. fa *Magi*. *Negromanti*. Coloro che esercitano la magia (*Magicien*). - *Mago*, è anche agg., ed allora fa *Maghi* nel plur. m. lo stesso che *Màgico* e *Màgici*. - *Magio* è voce persiana, che significa Sapiente, è quello che i greci dicono Filosofo. Di questa sorta furono quei re, che andarono ad adorare Gesù bambino in Betlemme. Ed anche in bol. si distingue **MAG** plur. di *Mago*, cioè *Maghi*, da **MAZ** plur. di *Magio*. **I TRI RÈ MAZ**. *I tre re magi*.

MAGARA. *Dio lo voglia. Diel voglia. Diel volesse. Domine fallo* (*Plaise à Dieu. Plût à Dieu*). - **MAGARA**, per *Anche*. **A I N' ERA MAGARA ZEINT**. *Ve n'era anche cento*. - **MAGARA** per *Molto*, *Assai*, *Molte cose*. **A I N' È ANC MAGARA**. *Ve n' ha molto ancora. Ne sono anche molti* (*Il y en a bien assez*).

MAGARASS. *Marasso*. Piccola serpe velenosa che alberga ne' prati, e ne' boschi paludosi.

MAGAZEIN. *Magazzino* (e non *Magazzeno*). Luogo dove si ripongono le mercanzie, e le grasce, cioè tutte le cose necessarie al vitto, che in bol. dicesi **GÈNER**. - **MAGAZEIN**. Dicono i bol. all'Osteria o Bottega dove semplicemente si vende vino, e **MAGAZEIN** allo stesso Padrone, e cioè a Colui che vende il vino nel *Magazzino*. La Crusca porta il seguente esempio alla voce *Magazzino* tratto al dizion. Alberti « *Facoltà a' vinaioli, e magazzini di poter comperare da' contadini i vini nostrali col supplemento della gabella* ».

- Da ciò mi par di rilevare che i bol. hanno conservata questa voce antica: e che potrebbesi pur mantenere nella lingua nazionale per distinguere *Magazzino*, Padrone e Venditore di vino al minuto, da *Ma-*

gazziniere, Custode di magazzino di merci; alla qual voce i bol. hanno essi pure per corrispondente *MAGAZINIR*. E nel modo stesso usar *Magazzino* per la Bottega o Osteria dove semplicemente si vende il vino al minuto.

MAGAZINIR. V. **MAGAZEIN**.

MAGHER, add. (dal lat. *Macer*, o dall'ant. ital. *Maghero*). *Magro*, agg. Contrario di *Grasso* (*Maigre*). - **DÉ DA MAGHER**. *Giorni da magro*. *Giorni di digiuno*. E per metaf. *Dì neri*. - **MAGNAR DA MAGHER**. *Far magro* (*Manger maigre*). - **MAGHER**, o **SÈCC**. *Magro*. - **MAGHER**, o **SÈCC** CM'È UN ÚSS. *Magro allampato*, *Lanternuto*, *Disparuto*, *Sparuto* (*Dé charné*).

MAGHÈTT (dal fr. *Magot d'argent*). *Gruzzo* e *Grùzzolo*. *Peculio*. Quantità di danari raggranellati, e ragunati a poco a poco. - **METTR INSEM AL MAGHÈTT**. *Far gruzzolo*. *Mettere in corbona*. *Raggruzzolare*. - **MAGHÈTT**. Dicesi per similit. come sarebbe dir *Mostretto*, ad una *Meluzza* e *Meluzzola*. Pomo piccolo. E nello stesso modo in termine dispregiativo, ad una piccola poppa d'una donna.

MAGNÀ, add. *Mangiato* (*Mangé*). - **MAGNÀ** per *Corroso*. - **DALLA RÚZEN**. *Corroso dalla ruggine*. - **DAL PÚLS**. *Indanaiato dalle pulci*. - **DAI VARÙ**. *Butterato*. - **DAI TAVAN**, **DAL MÒSC**, **DAL ZINZAL**. *Morso*, *Appinzato dai tafàni*, *dalle mosche*, *dalle zanzare*.

MAGNADURA, n. f. (dal fr. *Mangeure*). *Rosura*, *Rodimento*, n. m. Le *Rosure*, i *Rodimenti* delle bestie dannificano gli alberi. V. **RUSGADURA**. - **MAGNADURA D'PÚLSA**. *Puntura di pulce*. La voce bolognese indica il segno rosso di sangue lasciato dalla pulce nella sua puntura: per l'atto del pugnere dicesi in bol. **PZIGADURA**. V.

MAGNAGATT. *Scalzagatti*. Uomo vile. *Mascalzone* (*Polisson*). Epiteto dato dai bol. a coloro che chiamano *BIRICCHEIN* per essere famosi ghermitori di gatti, de' quali sono ghiottissimi per la loro carne, e per venderne la pelle.

MAGNAN. V. **FRAB**.

MAGNAR. *Il mangiare*; *Il cibo* (*Le manger*). - **I L'HAN MESS AL MÈZZ MAGNAR**, **E AL STÀ BENONE**. Parlandosi di animalato.

È di già a mezza la dieta, e sentesi benissimo. - Vari altri nomi sonvi di *Lingua* che significan ciò ch'è necessario al vivere. - **Vitto**, n. m. *Provvisione necessaria per vivere*. *Cibo*. *Nutimento*. - **Vittovaglia** e **Vittuaglia**. Tutto quello che attiene, ed è necessario al nutrirsi, e dicesi proprio degli eserciti, oggi più comunemente *Vettovaglia*. - Si troverà scritto ancora *Vittuaria*, parola che a me sembra non suonar troppo bene. - **Vivanda**, n. f. *Cibo preparato per mangiarsi*; *Cibo con che s'imbandisce la tavola*. - **Pietanza** e propriamente *Quel servizio di vivanda che si dà a' frati*. - **Camangiare**, significava *Ogni erba buona a mangiare o cruda o colta per Erbaggio*; Oggidì *Camangiare* pigliasi più largamente per *Ciascheduna vivanda o companatico*, che si mangia per appetito. - **Companatico**, n. m. e **Companatica**, f. nome dato a quelle cose, che si mangiano col pane. Si dice ancora **Vivere**, n. m. *roba necessaria al vivere*, ma si usa per lo più nel maggior numero *I viveri*. - **Vittuali** n. plur. non è di buona lingua. - **Bromatologia**. Trattato sopra gli alimenti da *Broma*, *tos*. *Cibo*. - **Sitos**, vale *Vittovaglia* e *Sition* cibo, alimento; quindi *Sitiografia*. Descrizione degli alimenti. *Sitiologia*. Trattato degli alimenti.

MAGNAR, v. (da *Magnare* degli ant.). *Mangiare*, v. - Gli antichi bol. dicevano **MANZAR**, accostandosi al francese, *Manger*. - **MAGNAR**. *Mangiare* per estensione si usa ancora di cose inanimate in vece di *Consumare*. - **LA RÚZEN MAGNA AL FÈRR**. *La ruggine mangia il ferro*. - **AL SAL MAGNA AL CRISTAL**. *Il sale mangia il cristallo*. - **VEIN CH' MAGNA LA SCCIÙMA**. *Vino che mangia la schiuma*, ec. Quantunque con più eleganza si dica: *La ruggine rode il ferro*. *Il sale rode per fino il cristallo*, ec. - **MAGNAR CÚN I DEINT DINANZ**, **O A DEINT LIVÀ**. *Masticacchiare*. *Denticchiare*. *Mangiare con isvogliatezza, e senza appetito* (*Mâcher de haut*). - **MAGNAR D'ARPIATT**. *Boccheggiare*. *Mangiar di nascosto*. *Mangiare sotto la baviera* (*Manger son pain dans sa poche*). - **MAGNAR IN FUGATTON**. *Mangiare in pugno*. *Mangiar coll' imbuto*, o *a strappabecco*. *Man-*

giar presto, alla sfuggita, in fretta. - MAGNAR A DÒU GANASS. *Macinare a due palmenti*, è quando si mastica da ambedue le bande delle mascelle, con prestezza e voracità. - MAGNAR EL PAROL. *Ammazzare, Inghiottir le parole (Manger les paroles)*. - MAGNAR AL PAN A TRADIMÈINT. *Esser bocca disutile (Bouche inutile)*. - MAGNAR LA FÓIA, figur. *Accorgersi di qualche cosa*. - MAGNAR A ÚFF. V. ÚFF. - MAGNARS' AL FEGHET, O AL FEGHET E LA CURADÈLLA. *Rodere il basto*. Perseguirsi a vicenda colle mormorazioni ed ingiurie (*Se manger*). MAGNAR ADDOSS A ÚN. *Rovinare, Consumare, Mangiare le facoltà di alcuno*. - MAGNAR per *Elidere*. - MAGNAR UNA LETTRA ALLA FEIN DLA PAROLA; DEL LETTER MAGNÀ, ec. - MAGNAR I PI AL TRÒN. AL MAGNARÉ AL DIAVL ES BEVRÉ AL BROD. Detti bassi. *Mangerebbe la fin del credo*. - MAGNARS' LA PAIA SÒTTA. *Bere il vino in agresto. Mangiarsi la raccolta in erba. Ber l'uovo avanti che nasca*. - UNA COSSA DA MAGNAR. *Commestibile*, agg. Voce proveniente dal lat. *Mangiabile* non è usata dagli autori, quantunque sia voce di regola, egualmente che *Amabile, Adorabile*, ec. e non ingrata all'orecchio come lo è *Mangereccio*, voce di Crusca. Atto a mangiare. - Vi sono altri verbi indicanti le diverse maniere di prevalersi del cibo in bocca, come *Biasciare. Biasciare. Masticare. Ingoiare. Ingollare. Trangugiare. Inghiottire. Tranghiottire*. Si troveranno questi nei corrispondenti bolognesi, BIASSAR, SMUMMIAR, STRAGUALZAR, ec. Le seguenti voci poi o sono gergali o sono tanto plebee da non ricordare. *Pacchiare. Scuffiare. Pasteggiare. Dare il portante ai denti. Ugnere il grifo o il dente. Sbatte il dente. Toccar al dente. Far ballare i denti. Taffiare. Alzare il fianco. Far buon fianco. Caricar l'orza, la balestra. Cuffiare. Dar di bocca. Manicare. Manucare. Manducare. Magnare. Morfire. Piluccare. Prandere. Sba-soffiare. Sgranocchiare. Sparecchiare. Stuzzicare i denti. Strappare. Vorare*. - MAGNAR ALLA BARÒUNA. *Trovarsi o Starsi a desco molle*. Ritrovarsi a mangiare senza tovaglia, o apparecchio formato. - MAGNAR ALL'USTARÌ. *Stare a*

scotto, cioè Desinare, o Cenare pel solito alla taverna. - MAGNAR CÙN I UCC'. *Divorar cogli occhi; Divorarsi cogli occhi una persona*. Saettare cogli occhi. - MAGNAR DA CÀN. *Mangiar malamente, o Mangiar de' sogni*. Non aver da mangiare. - MAGNAR D'GÚST. *Pigliare il pollo senza pestare*. - MAGNAR DA RÈ, DA PAPA. *Mangiar reale, o Lautamente; Stare in apòlline*. - MAGNAR TUTT QUELL CH'S' PORTA IN TAVLA. *Spianar la mensa; Far lo spiano*. - MAGNAR AL PAN D'ALTER. *Mangiare il pane d'altri. Servire. Stare all'altrui spese*. - MAGNAR AL PAN SÚTT. *Mangiare il pane scusso*. - MAGNAR AL PAN PINTÉ. *Mangiare il pan de' pentiti, o il pane del dolore*, dicesi A chi sia pentito di aver fatto che che sia. - L'AQUA MAGNA LA RIVA DEL FIUM. *L'acqua corrode, scalza, scava le ripe*. - MAGNARS' DEL CULÒUR. *Stignere, o Stingere. Tor via la tinta*. Smarrirsi il colore. - MAGNAR, detto figurat. *Abusare podestà d'uffizio. Guadagnare quel che fa la penna*. Approvecciarsi d'indebiti lucri oltre al salario. - MAGNAR PAN E SPUDACC'. *Mangiare il pane asciutto, o scusso; Stare a stecchetto; Viver di limature*. - MAGNAR UN BCCÒN IN PÌ. *Mangiare in pugno. Poco e in fretta*. - MAGNAR FEIN LA CAMISA. *Dar via fin la gonnella*. MAGNARS' EL DIDA, figur. *Rodersi o mordersi le mani, o le dita di qualche cosa. Mangiare il pan pentito. Pentirsi*. - CHI N' MAGNA HA MAGNÀ. *Chi non mangia a desco, ha mangiato di fresco*. - DAR DA MAGNAR A UN TUSÈTT, A UN CÀN, ec. *Nudrire, Nutrire, Nodrire*. Questo verbo ha doppia uscita, come *Abborrire*. - Ind. pr. *Nudrisco*, e *Nutro, Nutrisca, e Nutra*. - In gr. *Phego* vale mangiatore. Da questa voce si compongono molte parole italiane *Acridòfago*. *Mangiator di cavallette. Antropòfago*. *Mangiator d'uomini*, ed altre che si troveranno sparse ne' diversi articoli di questo vocabolario. MAGNARAZZ, n. m. *Cattivo pranzo. Cattivo mangiare*. S'intende di vivande triviali, e comunissime. MAGNARÌ, n. f. dal fr. *Mangerie*. *Malatolta. Ruberia. Mangeria*. *Guadagno, Utile, Profitto illecito o estorto da chi è in*

uffizio, o amministra le altrui sostanze. **MAGNARISI.** *Mascalzone*. Questa voce si appropriava ai soldati a piedi di poco conto, che si chiamavano ancora *Masnadièri*; ed è appunto il significato che i bol. danno al loro termine, intendendo quelle comparse vestite da soldati antichi, che accompagnano i grandi in sul palco scenico, sempre però in senso di dispregio.

MAGNÒN. V. **SLUVZÒN**.

MAGÒN. *Ventriglio*. Ventricolo carnosio degli uccelli (*Gosier*). Sembra che il vocabolo bolognese venga da *Mangen*, Ted. - **MAGÒN** per *Accoramento*, *Affunno*, *Afflizione* (*Chagrin*). - **AVÈIR UN GRAN MAGÒN.** *Affliggersi*, *Accorarsi*, *Contristarsi*, *Sconfortarsi*. Così pure **AVÈIR AL MAGÒN CÒNTRA QUALCÙN.** *Portar sopra lo stomaco*. *Aver l'animo grosso*. *Aver il tarlo con alcuno*. *Portar ruggine con alcuno*, e vale *Avere in odio*.

MAGULÈTT. *Cròcchio*. Adunanza di più persone messesi insieme per discorrere.

MAI. *Maiò*. Arbusto alpestre che fa i fiori gialli come la ginestra, e disposti in lunghi grappoli, che chiamansi *Maggiociondoli*, o *Maiella*. - Il nome botanico è *Citiso* (*Le grand cytise des alpes*. *Faux ébéier*).

MAI, avv. *Mai*, avv. In alcun tempo (*Jamais*). Tutte le frasi usate nell'italiano, ove entra la voce *Mai*, vengono usate egualmente nel bolognese, eccetto che non si unisce al *Sempre*, nè dicesi **MAI SÈMPER**, nè **SÈMPER MAI**, ma semplicemente **SÈMPER**. Cangia pure alcun poco in questi modi di dire: **OZ A SÌ PIÙ BÈLLA CHE MAI.** *Oggi siete così bella come foste mai*. - **AL TÈMP È BÈLL PIÙ CHE MAI.** *Il tempo è più bello come fu mai*. - **PEIN CHE MAI.** *Pein quanto mai*. **Pienissimo.** - **QUANT MAI A S' PÒ.** *Per quanto si può. Quanto più si può*. - *Mai va per lo più accompagnato dalla negativa Non; Non mai*. - **A N' I FÙ MAI NSSÚN IMPERATÒUR D'ITALIA**, ec. *Mai poi non fu nullo Imperator d'Italia*, ec. Alle volte però nega senza la negativa, ciò che non è d'uso nel dial. bol. **A PREG DE N' DIR MAI D'AVÈIREM' VÈST.** *Vi prego che mai dica d'avermi veduto*. - **I N' S' EIN MAI VLÙ ABBASSAR.** *Mai si vollero inchinare*. - In

ital. si adopera pure con due o più negazioni, non così in bol. **QUAND L' IMPERATÒUR VEINS IN TOSCANA**, **A N' VOLS INTRAR IN FIOREINZA**, **ES N' I ERA MAI INTRÀ.** *Lo Imperadore, venuto in Toscana, non volle entrare in Firenze, nè mai non v'era entrato*. - Nella lingua ital. alla parola *Mai* s'aggiungono altre particelle: *Già mai*, *Giammai*, *Maisì*, *Mainò*. Nel dial. bol. come ho detto, si usano separate **MAI**, **SÉ**, **NO**. - **Unquanco**, **Unquemai**, sono piuttosto della poesia, e dello stile elevato.

MAIOLICA. *Maiòlica*. Sorta di terra con cui sono formati piatti, e vasi simili alla porcellana, così detta dall'isola di Maiorica, dove prima si facevano (*Faïence*). - Da **MAIOLICA** bol. si forma la voce **MAIULICAR**, *Fabbricator da maiolica*, che io non isdegnerei di volgere in ital. *Maiolicaio* o *Maiolicaro*, a similit. di *Fornaio*, *Agoraio*, ec. In francese si dice *Faïencier*, e *Faïencerie*. Fabbrica della maiolica.

MAL. *Male*, e *Mal* per elisione (*Mal*). Nome generico; contrario al *Bene*. Per estensione si appropriava a *Pena*, *Tormento*, *Danno*, *Disgrazia*, *Misfatto*, ec. ma più comunemente si adopera per *Infermità corporale*. - **MAL DA MORT.** *Mal di rischio*. Quello in cui sia pericolo di morte. - **MAL DEL DONN.** *Mali mulièbri*. - **MAL DA REDER.** *Mal da biacca*. *Mal da nulla*. - **BRÚTT MAL:** dice il volgo per non dir *Mal caduco*. *Epilessia*. *Morbo sacro*. *Mal maestro*, *comiziale*. Così **CASCAR DEL BRÚTT MAL**, come dice il volgo fiorentino *Cascar del male*, o *del brutto male*. - **MAL DLA MADER (IN-T-EL DONN).** *Isterismo*, o *Passione istèrica*. - **MAL DEL MADRÒN (IN-T-I OMEN).** *Ipocondriasi*. - **MAL DEL BICCHIR.** *Dolore colico alla regione dell'ombelico*. - **MAL DEL SIMIOTT.** *Prolasso* o *Rovesciamento all'infuori dell'intestino retto*. - **MAL DLA PREDÀ.** *Affezione calcolosa*, o *Male di calcoli*. *Litiasi*, gr. E detto figur. *Male del calcinaccio*. Inclinazione al fabbricare. - **MAL DEL MISERERE.** *Vòlvulo*. Vomito di materie cibarie e stercoracee. - **LUSERTEIN.** *Chiodo solare*. Puntura nel capo durante una giornata; diverso dall'*Emicrania solare*, che opprime la metà del capo. - **FUG SACHER.** *Fuoco sacro*, o *Mal di s. Antonio*.

- *Mal di punta*; *Puntura*. Dolore puntorio del petto. - *MAL D'UGG'*. V. *Occ'*. - *MAL MAZZÚC*. *Frenesia*, *Delirio*, che accompagna la febbre. - *MAL NASSÈINT*. *Nascenza*. Piccolo enfiato che vien da se in alcuna parte del corpo. - *AL N'È MAL CH' AL PRIT IN GODA*. *Non è mal che prete ne goda*. Non è mal da morire (*C' est un mal, qui ne fait pas chanter le curé*). - *ZERCAR AL MAL CÚN UN NUCLEIN*. *Cercare il mal come i medici*. *Cercar di frignuccio*. - *AL MAL EN' VOL CÒULPA*, detto al contrario dell' italiano. *Ogni mal vuol cagione*. Sempre s'attribuisce l'infermità ad alcuna colpa. - *UN MAL CHE N' S' PÒ CURAR*. *Male incurabile*. - *UN MAL CHE N' S' PÒ GUARIR*. *Male insanabile*. - *PARTIR AL MAL PER MÈZZ*. *Far un taccio*, o *uno stralcio*, vale Recedere da una metà delle pretese reciproche. - *FAR DÈL MAL*. *Nuocere*. *Pregiudicare*. *Far male*. - *NOCENTE*, agg. verb. o participio di tempo presente, significa Ciò che nuoce; e l'astratto *Nocenza*, o *Nocenzia*, opposti ad *Innocente*, e ad *Innocenza*. *Il gelo è nocente alle tenere piante*. - *NOCIVO*. Ciò ch'è di danno, e corrisponde a *Dannoso*. *È nocivo il troppo dormire il giorno*. *Mal nocivo*. *Il fumo è nocivo alla vista*. - *NOCITIVO*. Ciò che ha forza di nuocere. *Si dee cacciare la nocitiva tristizia*. - *NOCÈVOLE*. Ciò ch'è atto a nuocere. *Conservarsi da tutte le passioni, che sono nocevoli*.

MAL, **ALA**, *Malo*, *ala*, agg. e per sinc. *Mal*. *Cattivo*. Contrario a buono (*Mauvais*). Non usasi che in poche frasi. - *MAL PÚNT*. *Mal punto*. - *MAL TÈMP*. *Mal tempo*. - *MAL GUAI*. V. *GUAI*. - *MALA VSEINA*. *Mala vicina*. - *MAL PAR*. *Piano irregolare*, *ineguale*. - *MALACOPIA*, *MALAGRAZIA*, ec. Vedi a suo luogo. - *MALI SPÈIS*, n. f. plur. *Spese accessorie*; *Spese aggiunte*; *Giunte di spese*.

MAL, **MALAMEINT**, avv. *Male*, *Malamente*, avv. Contrario a *Bene* (*Mal*). - *AVEIRS' PER MAL*. *Aver per male*. *Avere a male*. *Recarsi a male*. *Pigliar a male* (*Prendre une chose en mal*). - *SAVÈIR D' MAL*. *Saper male altrui d' alcuna cosa*. *Averne dispiacere*. *Rincrescerne* (*Savoir mauvais gré à quelqu' un de*

quelque chose). - *S' AL S' L' HA PER MAL CH' AL SPUDA*. *S' e' l' ha per male scingasi* (*S' offense qui voudra*). - V. *PERMALÒUS*. - *MANDAR A DA MAL*. *Mandar male*. *Far mal governo di una cosa*. *Gettar via*. *Scialacquare*. - *Male*, avv. si unisce a molte voci. *Malabile*. *Malaccorto*. *Malacconcio*. *Malacreanza*. *Malaguida*. *Malaugurio*. *Malagurato*, ec.

MALACOPIA, **MINUTA**, **BRÚTTACOPIA**. *Minuta*. Bozza di scrittura (*Minute*). - Si dice ancora *Sceda*, n. f. che vale *Prima scrittura*; *Scrittura abbozzata*; ed è per lo più quella de' Notai. - Conviene ben distinguere *Sceda* da *Scheda*; che quest' ultima significa semplicemente *Carta scritta*; e *Schédola* dim. *Cartuccia*; *Biglietto*. - *DÒP LA MINUTA A S' FARÀ LA BONA COPIA*. *Dopo la minuta, se n' estenderà la copia in netto*. - Si osservi bene che la *Minuta* è ben diversa dall' *Originale* che si conserva; e che i Notai chiamano con brutto nome *MATRIZ*, *Matrice*, che sarebbe da lasciarsi alle mammane. Questa così detta *Matrice* è l' *Originale vero*, cioè la *Minuta* ridotta in iscrittura inalterabile. Si direbbe dunque molto meglio, l' *Originale che trovasi ne' miei atti*, ec. Peggio poi farebbe chi dicesse: l' *Originale Matrice*; ch'è lo stesso che dire *Originale Originale*. UNA MALACOPIA PEINA D' SCANZLUTT, E D' AZZÚNT, CHE N' S' INTÈNDEN QUASI BRISA. *Minuta piena di scorbi, e di rimesse poco intelligibili*.

MALAGRAZIA. *Sgarbatèzza*. *Sgraziataggine*. *Sconcezza*. - *Malagrazia* non è voce di Crusca. Alberti però la porta per sinonimo alla voce *Sgraziataggine*, ed alla voce *Increanza* (*Grossièreté*). V. *INCREANZA*. - *UN OM PEIN D' MALAGRAZIA*. *Un uomo sgraziato*. - La parola bol. *SGRAZIATAGIN* vale *Azione sgraziata*, *disgraziata*. **MALANAZA**. Sorta d' imprecazione. *Malanno abbia*. *Malanno che ti colga* (*Que le diable t' emporte*).

MALANDA, add. *Mal parato*, *Mal in ordine*, *Malassetto*, *Male assettato*, *Sciamannato*. *Mal vestito*. *Male in arnese*. - *Malandato* vale *Condotta a mal termine*. **MALANÈM**, n. m. *Maltalento*, n. m. *Malevolenza*, *Malivoglienza*, n. f. vale

Quasi odio. - D' *MALANÉM*, posto avverb. *A malincorpo*; *A malincuore*. Malvolontieri.

MALATTI. *Malattia* (*Maladie*). - *Morbo*, pare la causa della malattia, cioè *La disposizione alla malattia*. - *Pestilenza*, o *Peste*, è un male contagioso (cioè diffusivo per contatto) di qualità particolare. In gr. *Epidemia*, cioè che si sparge indifferentemente sopra tutto il popolo (*Épidémie*). *Male epidémico*, o contagioso. Come il vaiuolo. - *Endémico*. *Male endémico*. *Malattia* che è familiare a certi paesi a motivo dell'aria, dell'acqua, della situazione, della maniera di vivere, ec. come si suol dire: *Le scrofole nella Spagna*: *La ftisia in Inghilterra*: *Il gozzo nelle Alpi*: *Lo scorbutò ne' paesi marittimi*, e *settebrionali*: *Le febbri intermittenti ne' paesi paludosi*, ec. - *Contagio*, *Contagione*. Una specie d'infezione, che si comunica fra gli esseri animati per mezzo del contatto. - *Infezione*. Una mala e nocevole affezione che contraggono i corpi animali e vegetali dalla loro corruzione. - *Corruzione* è quindi la causa dell'infezione; ed è Un guasto, od una alterazione delle parti, che costituiscono un tutto fisico. Ne' corpi animali e vegetali la corruzione si converte in putrefazione, e da essa l'infezione. - *Malattia sténica*. Stato di malattia in cui l'ammalato trovasi nel massimo grado di forza; *Stenia*. Il contrario è *Astenia*. Debolezza, o abbattimento di forze in tutto il corpo. - *Malattia crónica*. *Malattia* di lunga durata. - Il dire *Affetto da malattia cronica*, di *podagra*, e simili, non è più dell'uso: ora dicesi *Infermo di podagra*, di *febbre*, ec. - *Nosografia* (da *Nosos* gr. malattia). Descrizione delle malattie. - *Nosocomio*, *Nosodochio*, sinonimi di *Ospedale*. Ricetto degli ammalati. - *Pròdromo*. *Malattia* che precorre una maggiore. - *Proegùmeno*. Causa remota delle malattie. - *Profilattica*. Arte di prevenire le malattie, e conservare la sanità. - *Profilattici*, sono i medicamenti a questo fine. - *Prògnosi*. Giudizio sullo stato futuro d'una malattia.

MALAVOIA. La voce bol. non corrisponde a *Malavoglia*, equivalente a *Malavoglienza*, o *Malevoglienza*, che significa Il vo-

ler male, Odio; ma bensì a *Malinconia*, a *Inquietudine*, a *Rancore*, ec. e quando è messa avverbialm. è lo stesso che *Malvolontieri*. I seguenti esempi meglio dichiareranno la differenza del significato. - A sò d' *MALA VOIA*. Sono *malinconico*. Sono pieno di lasciarmi stare. - FAR UNA COSSA D' *MALA VOIA*. Fare una cosa *malvolontieri*, a *Malincorpo*, a *Malincuore*, *Malgrado suo*, *Di malavoglia*. - ANDAR IN-T-UN SIT D' *MALAVOIA*. Andar controvolontà, *Controstomaco*, *Fuor voglia*, o *Forvoglia*. *Malvolontieri*. - A-I-HO FATT STA COSSA D' *MALA VOIA*. Ho dovuto far tal cosa mio mal grado, a mal mio grado (*Malgré moi*).

MALEDIR, v. *Maledire*, v. che una volta dicevasi anche *Maladicere* e *Maladire*. Augurar male. Pregar male altrui. (*Maudire*). Contrario di *Benedire*. - *Maledire* è ben diverso da *Mal dire*, o sia *Dir male di alcuno*, ch'è lo stesso che *Mormorare*. In fatti v'ha gran differenza ancora ne' loro derivati. *Maldicenza*, *Maledicenza*. Il dir male d'alcuno: e *Maledizione*, Augurio di male. - *Malèdico*; *Maldicente*, Detrattore. - *Maledittore*. Che maledice. *Maledittore* in vero non è nel vocab.; ma essendovi *Maledittrice* fem. meno nobile, perchè non v'ha da essere il suo congiunto più nobile? - I fr. anch'essi distinguono *Maudire*, *Maledire*, da *Médire*, *Dir male*. - *Maledire* fa nell'Indicativo *Maledico*, e *Maledisco* ec., nel passato *Maledì* e *Maledisse*.

MALEID, n. m. Lo stesso che *CATAPECC'*. *CATAPECCIA*. Luogo rovinato, inabitabile pel suo cattivo stato.

MALESTER, n. m. Errore commesso nell'operare, e dicesi anche figur. Voce molto espressiva, come se si dicesse *Malestro*, cioè *Mal pensiero* nell'operare, rompendo o guastando le cose in vece di accomodarle. **MALESTER** è la conseguenza di *Sbadataggine*, *Sgarbataggine*, *Sgarbatezza*, *Sgraziataggine*, *Disadattaggine*, o piuttosto di *Avventataggine*, o *Avventatezza*, che è l'impeto con inconsideratezza nell'operare, per cui ne viene sempre qualche cosa di mal fatto, e ciò chiamasi da' toscani *Guai*, appropriatissimamente. - AVI FATT UN **MALESTER**. A FÀ

SÈMPER DI MALÈSTER CÚN LA VOSTRA FURIA SGARBÀ. *Avete fatto un guai; Commettete sempre de' guai colla vostra avventataggine (Gaucherie).*

MALFIDA, add. *Diffidente, Sfiduciato*, agg. che io scriverei con un *c* solo, perchè derivante da *Fiducia (Méfiant)*.

MALINCONIC, ICA, add. *Malincònico, Melancònico, Tristo, Mesto, Lugubre, Funesto (Mélancolique)*. - *Abiti lugubri. Vasi lugubri*. Alcuni pronunziano lunga la penultima di *Lugubre*, ma il P. Bartoli la fa breve.

MALINCUNÌ. *Malinconia*, e con parola, che più s'accosta all'origine sua, *Melancolia (Mélancolie)*. - Quando questa voce *Melancolia* è semplicemente nell'animo, allora è *Tristezza, Mestizia* proveniente da scontentezza. - Quando è dipendente da causa fisica, non differisce dalla *Ipocondria. Affezione ipocondriaca. Melancolia ipocondriaca inveterata*.

MALÒURA. *Malora*. Voce che s'usa per lo più colle particelle *alla, in, nella*. - ANDAR IN MALÒURA, O ALLA MALÒURA. *Andare nella malora*, vale *Perdersi*. - MANDAR IN, O ALLA MALÒURA. *Mandare a male*. - ANDAR IN MALÒURA, vale ancora *Perdere tutto*. - L'ERA UN SGNÒUR, ES È ANDÀ IN MALÒURA. *Era ricco, ma ora ha perduto ogni cosa*. - IN MALÒURA. *In malora*, per imprecazione.

MALPARÀ, add. *Malparato*, agg. Che è in cattivo termine (*Réduit en mauvais état*). I bol. fanno questa voce come avverbiale, e l'usano quasi sempre in questa frase: A M' LA SÒN VESTA MALPARÀ. *Mi son veduto malparato*.

MALSAN, add. *Malsano, Malsanuccio, Malèo; Malescio*. V. AMMALADEZZ. - ARIA MALSANA. *Aria insalubre*.

MALTA. V. SOI.

MALVASI. *Malvagia*. Sorta di vitigno, ed anche il vino, che se ne trae, proveniente da Candia città della Morea (*Malvoisie*).

MALVLUNTIRA, avv. *Malvolentieri*. *Di mala volontà. Contro volontà, A malincuore. Contrastomaco. A malincorpo (À contre-cœur. À regret)*. - *Malvolentierissimo*, super. - TORR UN RIMEDI MÀLVLUNTIRA. - *Prendere un rimedio a contrastomaco*.

MALVÒN, RUSÒN. *Malvone, Rosone*. Il termine bot. è *Malva rosa*. Sorta di pianta che fa un fiore autunnale, ed avviene di vari colori. - RUSÒN BIANC, ZALL, CULÒUR D' CAREN, RÒSS, PAONAZZ, VARIEGÀ. - *Malva rosa bianca, gialla, carnicina, incarnata, rossa, pavonazza, brizzolata*, ec.

MALZIPÀ, add. *Malconcio. Maltrattato*. Ed anche *Guasto, Rovinato (Maltraité. Gâté)*. Aggiunto di persona, e di cosa che nell'idioma bol. vien dato in significato di *Rottura o Spaccatura*. - UNA VSTEINA TUTTA MALZIPÀ può intendersi *Rotta*, o *Lordata*, o *Malmenata*. - MALZIPAR, v. *Maltrattare, Guastare, Logorare (Maltraiter)*. - MALZIPAR, più particolarmente, vale *Scipare, Sciupare*. Mandare in rovina (*Gâter*). - *Guastar i vestimenti per acqua, per fango, od altro*. Dicono ancora alcuni bol. MALIPAR, DZIPAR. - *Sciupinare* è frequentativo di *sciupare*. - UN OM CH' È TUTT MALZIPÀ. *Uomo che s'è lordato, o che ha bagnato tutti i vestiti per grande pioggia: ciò che si volgerebbe, Ridotto in cattivo stato*.

MALZIPADÒUR. *Dissipatore, Spreccatore, Distruggitore, Uno che consumerebbe, o manderebbe a male il ben di sette chiese; Uno che darebbe fondo a ogni avere (Gaspilleur)*. - MALZIPADÒUR D' ABIT. *Dissipatore, Sciupatore, Consumatore, Distruggitore delle vesti*. E fem. *Dissipatrice, Distruggitrice*.

MAN, n. f. *Mano e Man* per sinc., n. f. sing. *Mani e Mane*, plur. che deriva da *Mana*, sing., ora però disusato, e per la stessa ragione anche il suo plurale (*Main*). - *Mano destra, diritta, dritta, e Manritta, e Destra*, assolut. (*Main droite*). - A MAN DRETТА. *A mano destra. A destra. Alla destra. Alla sua destra*. - *Mano manca, sinistra, stanca (Main gauche)*. - STAR CÚN EL MAN CURTEIS. *Stare a mani giunte, a giunte mani*. *Star cortese* ha diverso significato. V. CRÒUS. - UNA MAN DE DÉ; UNA MAN D' ZCCEIN. *Cinque giorni, Cinque zecchini*. - AVÈIR EL MAN FURÀ. *Aver le mani lunghe. Dissipare. Straziare i danari. Aver la mano larga*. - STAR CÚN EL MAN IN MAN. *Star colle mani alla cintola, colle mani spen-*

zolate. Starsene colle mani in mano. - ANDAR CÚN EL MAN A SCRULON. *Andar colle mani penzolari.* Andar colle mani vuote, senza presente alcuno a chi pur si converrebbe. - A Z' PSSÈIN DAR LA MAN. *Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua.* - TORR LA MAN. *Guadagnar la mano. Guadagnare il freno.* Dicesi del cavallo che più non cura il freno. - LASSARS' TORR LA MAN DALLA MUIER, DAL FIOI. *Lasciarsi cavalcar dalla moglie, dal figlio.* - UN FIOI CH' TOIA LA MAN A SO PADER. *Saltar la granata.* - AVÈIR EL MAN FATT A RAMPEIN. *Aver le mani a uncino.* - DAR LA BONA MAN. *Dar la mancia.* - AVÈIR EL MAN D'STRAZZ, e più bassamente D' MERDA. *Aver le mani di colla.* Dicesi di chi facilmente si lascia cader di mano checchessia. - A FAR I FATT SU A N' S' INSPORCA EL MAN. *Niuno si deve vergognare dell' arte sua.* - METTR A MAN. *Manomettere. Metter mano. Manomettere una botte, un presciutto.* - MESS A MAN. *Manomesso, Manimesso, agg. Una botte manimessa.* - AVÈIR UNA COSSA PR EL MAN. *Aver tra, o fra mano.* - PSSÈIRS' BASAR LA MAN, O AL GOMBED. *Fare a bocca baciata, Poter leccarsene le dita.* - EL MAN A CÀ, E LA LÈINGUA TRA I DEINT. *Date che non si dolga, e dite che non dispiaccia.* Non offendete nè in fatti, nè in parole. - CIAPPAR LA MAN A UN LAVURIR. *Far pratica, Impraticirsi.* - UNA MAN D' PERSG, E UNA D' FOI. *Un suolo di pesche, e uno di foglie, ec. Stratificare,* è il disporre a strati. - TRAR EL MAN INNANZ. *Metter le mani innanzi per non cadere* si dice fig. di Chi accusa altrui di un mancamento, del quale egli non è men reo dell' accusato. Oppure Difendersi, e scusarsi di una mancanza prima che ve ne sia parlato. - FAR D' MAN E D' PI. *Fare una cosa colle mani e co' piedi,* vale Farla con ogni maggiore, e possibile sforzo. - DAR TRA 'L MAN. *Dar fra mano. Dar nelle mani. Dar per mano.* - ÊSSR UNA MAN DE DIO. *Esser la man di Dio.* Vale Essere una cosa ottima. - UNA MAN, DÒU MAN D' CART, LA PRÉMA MAN, ec. *Girata.* Il dare un determinato numero di carte in giro a ciascuno de' giocatori. *Dar cinque carte alla prima girata, e quattro alla*

seconda (Tour). - *Gita,* dicesi anche quel colpo, che trae ciascuno de' giocatori l' un dopo l' altro. - AVÈIR LA MAN, PASSAR, PERDER LA MAN. *Avere, passare, perder la gita.* - BONA, O CATTIVA MAN D' CART. *Buona o cattiva data di carte.* SCALA DA MAN. V. SCALA. - UNA MAN D' VANGA. V. VANGA. - MANÒUN, m. MANÒUNA, f. *Mano grande.* - *Mano* in gr. dicesi *Chiros.* Da questa voce si sono composti molti nomi adottati nella ling. ital. quindi *Chirologia.* L' arte di esprimersi colle dita senza parlare. - *Chiragra.* Gotta dalle mani. - *Chiromanzia.* Indovinamento mediante la considerazione delle linee della mano. - *Chiriatro.* Chirurgo. - *Chirurgia.* Arte d' operar colla mano nella medicina. - *Chirògrafo.* Scrittura autentica, fatta di proprio pugno. - *Chiroteca.* Il guanto. - *Ambidestro,* voce lat. colla quale s' indica Colui, che opera egualmente con tutte e due le mani. La voce gr. è *Anfidexio.*

MANARA. *Score.* Un pezzo di ferro grosso piatto per lo più in forma di triangolo, la di cui base è ridotta a filo tagliente, ed il vertice a grosso anello, nel quale è assodata la testa di un manico di legno, più o men lungo, per maneggiarlo. Si dice ancora *Asce*, e *Ascia* (*Cognée. Hache*). - *Mannaia.* (Che si dovrebbe scrivere con una sola n, perchè proveniente da *Mano*). *Strumento di ferro piuttosto lungo tagliente, con uno o con due manubri, onde tagliar carni, e cose simili.* - *Mannaia.* Quella che si adopera a tagliar la testa ai malfattori. - *Mannaia* Quella de' macellai, detta dai bol. FALZÒN. - *Mannaia* de' pizzicagnoli, in bol. PISTADURA. - V' ha il termine ancora di *Bipenne*, f. *Score* da due tagli. - TRAR AL MAN' G DRI ALLA MANARA. *Gettare il manico dietro alla score.* - DSGRUSSAR CÚN LA MANARA. *Asciare.* - MANARA DIA CIAV. *Ingegno della chiave.* Quella parte della chiave, che facendo scorrere la stanghetta, serve ad aprire la serratura (*Panneton*).

MANARÀ, n. f. *Colpo di score.* MANAREIN, n. m. MANARÈTTA, n. f. *Accetta* (coll' e chiusa). *Scuricella*, n. f. *Piccola ascia.* - *Mannaietta.* Piccola mannaia (*Hachette*, f. *Hachereau*, m.).

MANARÒUNA, n. f. *Accettone*, n. m. *Accetta grande*.

MAN-ARVERS'. *Rovescione*; e *Manrovescio co' Sanesi* (*Coup d' arriere-main*).

MANC, avv. *Manco*, *Meno*, avv. (*Moins*). - FAR D' MANC. *Far di meno*. - MANG. *Meno per Minore*. - MANG MAL. *Meno male*. - DAL PIÙ AL MANG. *Dal più al meno*.

MANDAR, v. *Mandare*, *Inviare*. *Spedire*. *Indirizzare*. *Trasmettere*, v. (*Envoyer*). - *Innoltrare* o *Inoltrare* non si dice in questo significato, ma in quello di *Andar più oltre*. - MANDAR A ZERCAR, MANDAR A TORR, MANDAR A CIAMAR, ec. *Mandar per uno*, p. e. MANDÀ A ZERCAR, A TORR LA CMAR. *Mandate per la comare*. - MANDAR ZO. *Mandar giù*, e meglio *Ingoiare*, *Inghiottire* (*Avaler*). - E figurat. per *Tollerare*, *Comportare* (*Supporter*, *Avaler*). - MANDAR ALLA STRAPÌ. *Mandar giù*. *Rovinare*. *Desolare*. - MANDAR A MAL. *Mandar male*. *Gettar via*. MANDARLA ZÒ MAL. *Masticar male*. - A N' LA POSS MANDAR ZÒ. *Non posso ingozzarla*. - CHI VOL VADA, E CHI N' VOL MANDA. *Non è più bel messo, che se stesso*. *Chi non vuol mandì, e chi vuol vada da se*. - MANDAR VI UN SERVITÒUR. *Mandar via*, *Licenziare*, *Rimandare*, *Cacciare un servo* (*Renvoyer*). - MANDAR VI DI BARON. *Cacciare*, *Scacciare de' birbanti*.

MANDAREIN. *Pallaio*. Colui che somministra la palla, e gonfia i palloni ai giuocatori (*Marqueur*). - *Mandarino*, vale Regio ufficiale nella corte della China.

MANDEL. *Màndorlo*. Albero noto, che porta le mandorle (*Amandier*).

MANDERIAR, v. *Agghiacciare*, v. *Rinchiudere* il gregge in un campo o prato, con rete che lo circonda. Questo campo viene chiamato in tal circostanza *Agghiaccio* (*Fermer dans le parc*). - *Ammadriare* dicesi pure del ridurre il bestiame in recinto appartato. - *Stabbiare*, *Stallare*, *Propriamente Fare star le greggi la notte ne' campi per ingrassargli*; ed è questo il preciso MANDERIAR de' bol. (*Parquer les brebis*).

MANDLA. *Màndorla*. Frutto del mandorlo (*Amande*). - MANDEL ALLA PERLEINA (dal

fr. *Praline*). *Mandorle tostate*. - MANDEL SGUSSAROLI, O DALLA GÚSSA TÈNDRA. *Mandorle prèmicì*. *Mandòrle stiaccia-mani*. - OLI D' MANDEL DÒULZ. *Olio di mandorle*. *Olio mandorlino*. - LAVURIR FATT A MANDLA. *Mandorlato* e *Ammadorlato*. MANDÒLA. *Mandola*. Strumento musicale (*Mandore*).

MANDRA e MÀNDRIA, n. f. *Mandra*, *Màndria*, n. f. *Armento*, n. m. Branco di animali grossi, e Ricettacolo di essi (*Troupeau*). - *Gregge*, n. m. e *Greggia*, n. f. Dicesi propriamente del bestiame minuto, come di capre, pecore, ec. Ed anche di porci, di galline, e per fino di pesci, per *Quantità*.

MANDULEIN. *Mandolino*. Strumento simile alla mandòla, ma più piccolo (*Mandoline*, f.). - *Mandorlino* è agg. V. MANDLA.

MANEINA, n. f. e MANEIN, n. m. *Manina*, n. f. e *Manino*, n. m. dim. di Mano (*Petit main*. *Menotte*). I bol. chiamano MANOTTA una mano piuttosto ripiena. - *Ditola*, n. f. sing. Spezie di fungo liscio, che assomiglia alle dita della mano.

MANELLA D'CAN'VA, D' STÒPPA. *Manata*, *Manella di canapa*, *di stoppa*.

MANESC, add. *Manesco*, agg. Per Inclinato, pronto al dare e al menar le mani: *Esser delle mani* (*Qui joue volontiers des mains*). - A *Manesco* nella lingua nazionale si dà ancora un altro significato di *Presto*, *Pronto*, cioè *Da potersi aver prontamente in mano*. *Non potei pagarlo sul momento, perchè non aveva danari maneschi* (*Chose qui est à la main*). - Vale ancora *Comodo da portare in mano*: p. e. FAR UN FAGUTTEIN DEL COSS MIÒURI DA PSSÈIR PURTAR IN MAN. *Fare un fardelletto manesco del suo miglioramento*. - Da *Manesco* si fa *Manescamente* avv. *Col le mani*. *Combattere manescamente*; cioè *Da vicino*.

MANÈTTA. *Manetta*, dim. di Mano (*Petite main*). *Manuzza*, *Manuccia*. - MANÈTTA DA CANTARAN. *Campanella*. Cerchietto di metallo appiccato ai cassettoni per tirargli a se (*Anneau*). - MANÈTTA e MANTTÒN DI BAÚL, DEL CASS. *Maniglia*, n. f. è termine generale delle arti per que' pezzi di ferro o d'altro metallo, che servono

per alzare, sollevare casse, bauli, e simili. Si chiama ancora *Maniglia*. Quel ferro, in cui passano i cignoni delle carrozze, che in bol. dicesi *MANEZZA*. - E *Maniglia*, Specie di cacciavite con manico, che serve pur per le carrozze, e in bol. *MANEZZA*.

MANÈVEL, add. *Manoso*, *Morbido al tatto* (*Souple*). *Trattabile*, p. e. *Abito di panno fine, e manoso*. (Non ho trovato *Manevole*, che adopera il sig. Boerio). - *Manesco*, *Maneggiabile*, *Maneggevole*. Che si può maneggiare con mano. *Lancia manesca*. - *Duttile* si dice di metalli facili ed arrendevoli a lavorare, come l'oro, lo stagno. *Duttile* propriamente, siccome pare che venga da *Duco*, *Condurre*, *Tirare*, varrà *Ch'è facile ad estendersi*; come l'oro, ch'è il più duttile di tutti i metalli.

MANEZZA, n. f. *Manicotto*, n. m. Arnese nel quale il verno si tengono le mani per ripararle dal freddo (*Manchon*). Quando è di panno o di raso dicesi *Manichino*. - *MANEZZA* DLA CARROZZA. V. *MANETTA*.

MAN'G, n. m. *Mànico*, n. m. (*Manche*, m.). Termine generico che indica quella Parte degli strumenti, che serve per potergli pigliar con mano e adoperargli. La nostra madre lingua ricca di termini dà nomi propri diversi alle impugnature di vari strumenti. Perciò il manico della tromba vien detto, *Menatoio*. - Quello della sega, *Capitello* o *Maniglia*. - Quello dell'aratro, *Stiva*. - Della falce, *Stile*. - Del cucchiaino, della forchetta *Còdolo*. - Quello della seggiola *Bracciuolo*. - Del chiavistello, *Maniglia*, ec. ec. - *MAN'G* DLA CIAV. V. *TÈSTA* DLA CIAV. - Da *MAN'G* i bol. formano *IMMAN'GAR*. V. - *AVÈIR AL MAN'G IN MAN*. *Chi ha la mestola in mano si fa la minestra a suo modo. Comandare alle feste; Aver la palla in mano; Far correre il giuoco colla sua mestola: Egli mena tutta la danza*. Cioè chi fa la parte da se, se la fa buona; oppure Chi ha il comando lo usa in suo pro.

MAN'GA, n. f. *Mànica*, n. f. (*Manche*). Quella parte del vestito che cuopre il braccio. - Quella manica che ciondola appiccata al vestito de' religiosi, de' seminaristi, per orna-

mento, dicesi *Manicòttolo*. - *ÈSSER D'MAN'GA LARGA*. *Esser facile, andante, corrente*. - *OH! L'È UN ALTER PAR D'MAN'G* (dal fr. *Voici bien une autre paire de manches*). *Quest'è un'altra mercanzia*. - *UNA MAN'GA D'ASEN, D'BARON*. *Una manica, una mano d'asini, di furfanti*. - *QUÈLL CHE N'VA IN BÚST, VA IN MAN'G*. *Quello che non va nelle maniche, va ne' gheroni*. Quel che non si consuma in una cosa, si consuma nell'altra. - *MANDARS'*, o *TIRARS'* *INDRÌ EL MAN'G DLA CAMISA*. *Sbracciarsi*. *Rimboccare le maniche*. - Così *IMMAN'GARS'*, *IMBRAZZARS'*, vale Metter le braccia nelle maniche de' vestiti. *Imbracciare*. - *Immanicato* vale *Guernito di maniche*.

MANGANAR, v. *Manganar le tele, i drappi*, ec. Sopprimere col mangano (*Calandrer*). - *MANGANAR* per *AMMANGANAR*. V. **MANGANÈLL**. *Randello*. Baston corto piegato in arco, che serve per istrignere, e serrare bene le funi, colle quali si legano le some (*Garrot*). - **MANGANÈLL**, **RUNDANÈLL**. *Materòzzolo*. Pezzo di legno rotondo che da' contadini si lega colle chiavi per non le perdere. V. **RUNDANÈLL**.

MANGHEN. *Màngano*, n. m. Macchina colla quale si distendono le tele (*Calandre*).

MANGIATIV, add. *ROBA MANGIATIVA*. *ROBA BONA DA MAGNAR*. *Mangerèccio*, agg. (*Mangeable*). - Dicesi ancora *Mangiativo*, agg. Buono a mangiarsi. E *Commestibile*, in istile più elevato.

MANGIATOIA, n. f. *Il commestibile, il mangiare*. Il vitto o il cibo necessario per vivere. *Vitto*. *Vittuaria*. *Vittuaglia* (*Le manger*). - *Mangime* direbbsi parlando di animali, per la roba da mangiare, ciò che serve di pastura al bestiame. - *INT-UNA FAMÈIA LA MAZÒUR SPÈISA L'È PER LA MANGIATOIA*. *La maggior spesa in una famiglia è il commestibile*.

MANIFÈST. *Avviso*, *Annunzio*. Quel foglio che si rende pubblico per fare qualche invito, o annunziare qualche opera. - *Manifesto*. Polizza o Relazione, che fanno i ministri del pubblico, o il sergente della giustizia. - *Manifesto*. Scrittura fatta da chicchessia per far pubbliche le sue ragioni. - *Manifesto*. Spedizione che si accorda dal Doganiere ai conduttori. - *Mani-*

festo, avverbialm. per *Manifestamente*. - *Manifesto*, aggettivo. Palese, pubblico, nolo.

MANIRA, n. f. MOD, n. m. *Maniera*, *Guisa*, n. f. *Modo*, n. m. (*Manière*, *Façon*). - AL CMINZÒ A PARLAR IN STA MANIRA. - *Cominciò a parlare in questa maniera, in questo modo. In cotal guisa cominciò a parlare.* - L'È FATT IN STA MANIRA. *È fatto in questa guisa.*

ALLA NOSTRA MANIRA. *Alla nostrale. In guisa nostrale (A la mode de notre pays).*

- MANIRA DE DIR, O D' PARLAR. *Dicitura. Stile.* - *Frasario*, dicesi per lo più di un dato numero di frasi adoperate comunemente da uno scrittore, o parlatore. *Ha il suo frasario.* - BÈLLA, O BRÚTTA MANIRA D' PARLAR. *Bel porgere, o Mal porgere.* - DAR MANIRA. *Manierare.* - CÚN BÈLLA MANIRA. *A bel modo; Gentilmente; In guisa gentile.* Il contrario è *A mal modo.* - CÚN LA BONA MANIRA A S'ARIUSSESS IN-T-ÒGN COSSA. *Le buone parole acconciano i ma' fatti.* - ÒN CH' HA UNA BONA MANIRA. *Uomo manieroso (anche in bol. MANIRÒUS).*

MANIRAZZA. *Maniera incivile, plebea.* Atto poco urbano. *Maniera inurbana.* - CÚN UNA MANIRAZZA. *Inurbanamente, Con inurbanità, In modo inurbano, incivile, rozzo, scortese.*

MANIZZEIN. *Manichino.* Quel pezzo di tela increspata in cui sogliono terminare le maniche della camicia, e che pende su' polsi delle mani per ornamento (*Manchette*). MANOPLA. *Manòpola.* Chiamavan così gli antichi un'armatura di ferro a difesa della mano. Ora ella è Una spezie di guanto senza divisione delle dita, o al più col solo dito pollice (*Manople*).

MANSION. V. SOVERSCRET.

MANT. V. FRAIOL.

MANTECÀ, add. BÈIN O MAL MANTECÀ, per similit. dicesi de' sorbetti *bene*, o *male rappresi*, o *condensati*.

MANTEGN DLA SCALA (da *Manitengolo*), cioè Cosa che si tiene in mano. *Appoggiamento.* Certo lavoro di pietra, o di legno che usasi porre da' lati delle scale, per appoggio della mano (*Accoudoir*).

MANTS (dal lat. *Mantex*). *Màntice*. Stru-

mento che attrae e manda fuori l'aria. - *Mantici da fabbro. Mantici da organi (Soufflet).* - MANTS DÒPPI. *Mantice perenne (Soufflet à deux vents).* - TIRAR I MANDS. *Menare i mantici (Faire jouer les soufflets).*

MAN'VAL. *Manovale.* Quegli che serve al muratore (*Aide-maçon*). - MAN'VAL D' FURMÈINT. *Manipolo*, n. m.

MANUFATT. *Edifizio idraulico.* Ponti, cateratte, e simili.

MANUTENZION, n. f. (dal fr. *Manutention*). *Conservazione*, n. f. *Mantenimento*, n. m. - *Manutenzione* non si dice; come non si dice *Manutenibile*, nè *Mantenibile*, ma *Conservabile, Conservevole.*

MANZ, n. m. MANZA, n. f. (con Z aspra). V. Bò.

MANZA (con Z dolce). *Mancia*. V. BONAMAN.

MANZEIN (con Z dolce). *Mancino.* Che adopera la mano sinistra in vece della destra (*Gaucher*). - *Mancino mandritto.* Chi adopera egualmente l'una e l'altra mano. Alcuni, e specialmente i chirurghi, con voce lat. dicono *Ambidestro*. - MANZEIN, add. *Mancino*, agg. *Sinistro*. - I bol. parlando di animali da tiro, hanno la voce *DRITTAR*, che vale *Quello*, che, tirando carri o simili, è sempre messo dalla parte dritta o destra; e MANZEIN o STANCAR, *Quello che tira dalla parte sinistra.* Parlando d'uomini *DRITTAR* è Colui che adopera sempre la mano destra, o pure il piede destro, e non sa prevalersi della sinistra, e il suo contrario è MANZEIN, cioè *Chi adopera la mano sinistra in luogo della destra.* In ital. si dirà *Cavallo destro; Uomo che usa della destra, della manritta*, ec. *Mancino*, ec. come abbiám detto superiormente. - *Mancinòcolo*, n. m. *Guercio*, o *losco dall'occhio mancino*, è voce antica.

MANZOL. *Giovenco*. - MANZOLA. *Manzotta. Giovenca. Vaccherella.* V. Bò.

MAOGHEN. *Maogani.* Nome di un albero americano, il di cui legno color rosso è molto pregiato, serve per lavori di ebanisti. Voce dell'uso.

MAPPA. *Carta topografica.* Carta su cui sta esattamente descritto un luogo, od un paese (*Carte topografique*).

MAR. *Mare* e *Mar*, per sinc. (*La mer*).
- FAR MAR E MAGNA. *Far mari e monti*.
- *Far l'impossibile*.

MARANGON. *Carpentiere*. Legnaiuolo che fabbrica i carri. *Carraio*. *Carradore* (*Charpentier*). - *Marangone* in ital. significa garzone di legnaiuolo, che va a lavorare per opra. Nelle galere *Marangone* è il maestro d'ascia. - *Marangoni* sono quegli uomini, che tuffandosi ripescano le cose cadute in mare, e racconciano qualche rottura delle navi, con altro nome detti *Palombari*.

MARASCA, n. f. *Ammarasca*, *Marasca*, *Ciriegia amarasca*. *Ciriegia amaraschina*. Frutto, Specie di ciriegia salvatica aspra ed amara. - L'albero che produce questo frutto è detto *Amarasco*, *Marasco*, *Amarino*. In bol. il nome dell'albero non differisce da quello del frutto (L'albero *Griottier*: il frutto *Griotte*). - CONSERVA D'MARASCA, o sia alla milanese *MARENNA* (nome preso dal lat. *Amarena*). *Diamarinata*.

MARAVÈIA, n. f. *Maraviglia*, e *Mera-
viglia*; *Ammirazione*, n. f. *Stupore*,
Maravigliamento, n. m. (*Merveille*). -
Da *Maraviglia* viene il verbo *Maravi-
gliarsi* (bol. *MARAVIARS'*) ed altre voci
che non sono del dial. bol. p. e. COSSA DA
MARAVIARS'. *Maravigliabile*; *Maravigliè-
vole*; *Maraviglioso*. - CÚN MARAVÈIA. *Ma-
ravigliosamente*. - CÚN GRAN MARAVÈIA.
Maravigliosissimamente, avv. - ÒN CH'S'
MARAVÈIA. *Maravigliante*. - MARVÈIA DEL
PERÚ. *Maraviglia del Perú*, chiamano
i giardinieri una pianta comune, che pro-
duce un fiore odorifero di notte, stando
chiuso il giorno (*Belle de nuit*). - MA-
RAVÈIA D'EGETT. *Meraviglia d'Egit-
to*. Altro fiore simile al suddetto, ma più
grande, e di color giallo, quasi senza o-
dore.

MARC DLA STADIRA, n. f. *Sàgoma*,
n. f. Volgarmente dicesi *Piombino*, ed
anche *Romano*. Contrappeso della stadira
(*Contrepoids de la romaine*). - *Marco* è
una certa quantità di moneta, oppure un
peso. *Marco* si prende ancora per *Con-
trassegno*.

MARCANTONI, np. *Marcantonio* (*Mar-
cantoine*). - ÒN TÈZZ D'MARCANTONI. Una

bella tacca d'uomo. Vale Uomo grande,
e robusto: *Un coramvobis*.

MARCATAMÈINT, avv. *Segnatamente*;
Espressamente (*Exprès*).

MARCIA. *Marcia*. Il camminare de'sol-
dati (*Marche*). - *Marcia* per MARZA. V.
MARCIAPÌ. *Marciapiede*. V. d. u. Quel-
lo spazio più alto a'lati d'una strada dove
può passare chi cammina a piedi senza es-
sere incomodato da' carri, e simili (*Trot-
toir*).

MARCSETTA. *Marcassita*. *Pirite* (*Mar-
cassite*).

MARÉ, SPÒUS. *Marito*, *Sposo*, *Consorte*
(*Mari*, *Époux*). - AL DULÒUR DEL MA-
RÉ. È quando si sente dolore battendo il
gomito fortemente contro qualche cosa di
duro. In ital. si dice *Il duol della mo-
glie è come il duol del gomito, che
passa presto* (*Douleur de mari, douleur
de coude*). - MARÉ E MUIER. *Coniugi plur.*
Iugali plur. e *Sposi* più comunemente.
MARÈGNA, o MAROGNA. V. SCICÙMA
D'FÈRR.

MARFISA, BRÚTTA MARFISA. *Snin-
fia*. Donna affettatamente attillata, ed an-
che brutta. - *Baderla*: *Bagga*. Buona
a nulla (*Begueille*).

MARGARITEIN, n. m. *Margheritina*,
Pratellina, n. f. Sorta di fioretto bianco
che cresce ne' prati. *Bellis perennis* (*Mar-
guerite*. *Paquerette*). - MARGARITEIN', n.
f. plur. diconsi certi globetti picciolissimi,
e perlette forate di vetro, di cui si fanno
ornamenti femminili. - MARGARITEIN D'SPA-
GNA. *Pratelline doppie*. *Margheritina*.
E con termine botanico *Bèllide* (*Catili-
nette*). *Bellis hortensis flore pleno*. -
Conterìa, chiamansi quelle Mercanzuole di
vetro, come appunto le Margheritine, Per-
lette, ed altre simili coserelle di vetro, o
di cristallo, delle quali si fanno vezzi. -
Vetrame è pur termine collettivo di tutte
le minute manifatture di vetro. - *Canna
di conterìa*, chiamano i vetrai, Quella
canna di vetro con che si fanno tali mer-
canziuole.

MARIDÀ, add. *Maritato*, agg. Che ha
marito (*Marié*). - *Maritato* si prende an-
cora per *Unito ad altra cosa*: quindi
Ceci maritati, cioè Mescolati con paste.
Lasagne maritate. Unite ad altra cosa.

- È stato detto *Maritato* per Uomo che abbia moglie, e la Crusca porta un esempio del Caro. Ma sia detto con buona pace dell'una e dell'altro, ella è voce molto impropria, ed inutile, giacchè abbiamo *Ammogliato*. Ed io lo chiamerei un *Idiotismo* de' bolognesi, i quali sono sforzati a dire *MARIDÀ* tanto all'uomo che alla donna, perchè manca l'equivalente ad *Ammogliato* in una sola parola, e converrebbe usare della perifrasi *UN OM CH' HA MUIER*, a chi non volesse dar l'aggiunto di *maritato* al maschio.

MARIDAR, v. *Maritare*, v. (*Marier*). - **MARIDAR UNA RAGAZZA CÚN ÚN**. *Maritare una fanciulla in, o ad uno*. - **MARIDARS'**. *Maritarsi*. Prender marito. - *Agamia*, V. gr. *Celibato*. Lo stato di una persona che non si marita: *Agamo*. *Celibe* (*Agamie*). - *Opsigamia*. Lo stato di persona che si marita tardi. - *Opsigamo*. Colui che si marita tardi.

MARLÈTTA, n. f. **DL' ÚSS, DLA FNÈSTRA**. *Saliscendi*, e *Saliscendo*, n. m. (*Loquet*). - **MARLÈTTA CÚN LA TÈSTA, E L' OCC'**. *Saliscendi con testa, e coda* (*Bat-tant de loquet*). - **MARLÈTTA A SCROC**. *Saliscendi che s' apre col pollice* (*Loquet à poucier*). - **MARLÈTTA CÚN AL BTTÒN**. *Saliscendi a manubrio* (*Loquet à vielle*). - **MARLÈTTA CÚN AL LIVA-MARLÈTTA**. *Saliscendi sul paletto* (*Loquetau*). - **MARLÈTTA D' LÈGN**. *Nòttola* (*Loquet de bois*). - **TGNIR SULIVÀ LA MARLÈTTA, CHE N' CASCA ZÒ, PERCHÈ L' ÚSS STAGA AVERT**. *Appuntare il saliscendi*. Fermarlo o farlo star fermo in alto; metterlo in punto.

MARM. *Marmo* (*Marbre*). - **MARM AMACIÀ D' RÒSS, D' VÈIRD, EC**. *Marmo pezzato* (*Marbre diapré, tacheté*). - **UNA COSSA D' MARM**. *Cosa marmorea, marmorèccia, marmorina*. V. **MARMORÀ**. - **DPENZR A MARM**. *Marmorare*.

MARMAIA. *Gente plebea*. *Plebe*. *Marmaglia*. *Canàglia*. *Gentàglia*. Anche in bol. vi sono questi diversi termini colla desinenza d'abbiezione, e d'avvilimento (*Canaille*). **CANAIA**, etz.

MARMELATA (dal fr. *Marmelade*). *Conserva* fatta di frutti cotti collo zucchero. Di mele cotogne dicesi *Cotognato* (bol. **CDUGNÀ**). - Di mele. *Melata*. - Di qua-

lunque altra sorta chiamasi *Conserva*. **MARMETTA**. V. **PGNATT**.

MARMORÀ, add. *Marmorizzato*, agg. (*Marbré*). - **CARTA MARMORÀ, MARMOREINA**. *Carta marezza, amarezzata, marizzata, amarizzata, e marmorizzata*. - *Marmorato* è sust. e vale Incrostatura di marmi. **MARMUREIN**. *Marmorista*; da alcuni anche *Marmorino*. Lavoratore in grosso di marmo (*Marbrier*). - *Marmorai* e *Marmoraro* è lo Scultore in marmo (*Sculpteur*). - *Arte marmorea*, dicesi l'arte di lavorare e mettere in opera i marmi.

MAROCCA, n. f. *Marama, Seetame*, n. m. La parte più cattiva di checcnessia (*Rebut*).

MARÒN. *Marrone* (con due *r* sebbene non provenga da marra). Spezie di castagno albero, e di castagna frutto più grossa dell'ordinaria (*Marron*, ma comunemente *Châtaigne*). - **MARÒN D' ÈNDIA**. *Castagno d' India* (*Châtaignier d' Inde*). - **CULOUR D' MARÒN, D' CASTAGN**. *Color monachino. Colore di scorza di castagna*. Ed anche detto assolut. senza la parola colore; p. e. *Era il mantel di scorza di castagna*. - Dicesi ancora *Color castagno, Castagnino*: ed assolut. *Cavallo castagno* (*Couleur de moine gris*). - **MARÒN, Marrone**, per *Errore*. **FAR UN MARÒN**. *Fare un marrone* (*Commètre une faute*). Da bol. si dice anche alla francese, frase però piuttosto sconcia per l'equivoco della parola. - **MARÒN SÈINZA I REZZ**. *Marroni diricciati*. - **CAVAR I REZZ AL CASTAGN, AI MARON**. *Sdiricciare le castagne*.

MARSCALC. *Maniscalco, Manescalco, Mariscalco e Maliscalco*. - Quello che medica, e ferra i cavalli, ed altre bestie da soma, e dall'ugna fessa (*Maréchal*). - *Ferraio, e Fabbro ferraio*, è l'Artefice che lavora il ferro. - *Ferratore*, quantunque sia stato preso anche per *Fabbro*, tuttavia è più propriamente il *Manescalco* che ferra i bestiami (*Maréchal ferrant*). - *Veterinario*. È il professor medico delle bestie.

MARTELL. *Martello* (*Marteau*). - Il *Martello* ha tre parti. - **OCC' DEL MARTELL**. *Occhio*. - **TÈSTA, Bocca**. - **PENNA**. *Taglio, Granchio, o Penna*. - *Penna* è termine generico. *Taglio*, dicesi quando è tutta

- intera, non divisa cioè per lo mezzo. *Granchio*, allorchè sia divisa e augnata, come nel martello de' legnaiuoli. - MARTÈLL DA MURADOUR. *Martellina*. - MARTÈLL DLA PORTA. *Martello*, e si dice quando ha la forma di martello. Quando poi è fatto a foggia di anello chiamasi *Campanella*.
- MARTLEINA DA MURADUR. *Martellina*. Martellino a due tagli (*Martelline*). - MARTLEINA DEL SCIOPP. *Martellino*, n. m. (*Martelet*).
- MARTLÈTT, *Martelletto*, dim. di *Martello* (*Petit marteau*. *Martelet*). - MARTLÈTT PER TAIOL A MARTLÈTT D'VID. V. TAIOL. - MARTLÈTT PER SALTARÈLL. *Salterello*. Quei legnetti che, mossi dai tasti, vanno a battere sulle corde di un gravicembalo (*Sautereau*).
- MARTUF. *Babuasso*, *Bietolone*, *Balordo* (*Benét*). V. TABALORI.
- MARUCCHEIN. *Marrocchino*. Sorta di cuoio, pelle di capra concia. Come voce originaria da Marocco si dovrebbe scrivere con una sola r.
- MARUNAR. *Bruciataio*, *Caldarrostaro*. Colui che vende le caldarroste, dopo averle cotte in una sorta di padella tutta pertugiata (*Crieur de châtaignes*).
- MARZ. *Marzo*. Nome del terzo mese dell'anno (*Mars*). - MARZ. *Marcio*. Termine di giuoco. - N' ÈSSER FORA DEL MARZ, O DLA MARZA. *Uscire*, o *non uscire del marcio*, vale Vincere o perder la partita doppia per non essere passata la metà de' punti, che si richiedono. V. CAPPOTT.
- MARZ, add. *Marcio*, *Marcito*, agg. *Imputridito*. *Corrotto*. *Putrefatto*. *Infradiciato*. *Putrido*. *Fràcido* (*Pourri*). - AVEÏR MARZ UNA COSSA IN TÈSTA. *Saper per lo senno a mente*. *Avere una cosa in contanti*. - TÈIMP MARZ. *Cielo umido*, *acquazzoso*. *Tempi acquazzosi*.
- MARZA, n. f. *Marcia*, n. f. *Marciume*, n. m. (*Pourriture*. *Pus*). - *Antisettici* chiamansi con voce gr. i rimedi contro la putrefazione. - Da *Pyon*, gr. *Marcia* viene *Empiema*. Qualunque raccolta di marcia in qualche cavità del corpo. - Così *Empiocéfalo*; *Empiocele*; *Empiotorace*, ec. secondo le diverse cavità della testa, del torace, ec.
- MARZADÌ, n. m. pl. *Marzuolo*, sing.
- e *Marzuoli* plur. Aggiunto a grano, e biade, che si seminano nel mese di marzo (*Les mars*).
- MARZANA, n. f. *Leale*, n. m. Quello spazio che si lascia sopra i fiumi alla ripa per non impedire la navigazione (*Lé*).
- MARZAPAN. *Marzapane*. Sorta di pasta dolce (*Massepain*).
- MARZAR, n. m. ARA, n. f. *Merciaio*, n. m. *aia*, n. f. Che fa bottega di merceria (*Mercier*). - MARZARÈTT. *Merciauolo*, *uola*, piccol merciaio o merciaia.
- MARZAR, v. *Marciare*, *Imputridire*, *Infracidare*. *Infradiciare* (*Pourrir*. *Corrompre*). - MARZARS', e MARZIR. *Marcire*. *Imputridire*. *Marcirsi*. *Putrefarsi*. *Guastarsi*. *Corrompersi* (*Se pourrir*. *Se gâter*).
- MARZARÌ. *Merceria*. Cose minute attinenti al vestire, come aghi, nastri, stringhe, e simili (*Mercerie*).
- MARZOLA, n. f. *Orzo marzuolo*. Specie d'orzo che si semina in marzo, e che serve a far pane, di qualità però inferiore al frumento, ed anche al grano marzuolo.
- MARZULEIN, n. m. *Grano marzuolo*, *trimestre*. Sorta di grano che si semina in marzo, che serve per far pane, ma è più piccolo, e riesce inferiore di qualità al frumento autunnale (*Bled du mois de mars*).
- MARZULEIN, FURMAI MARZULEIN. *Marzolino*. Sorta di cacio che si fa di marzo.
- MARZULEIN, add. *Marzuolo*, *Marzolino*, agg. di Marzo: il primo si dice delle biade, che si seminano in questo mese. FAVA MARZULEINA, FURMÈINT MARZULEIN. *Fava marzuola*. *Grano marzuolo*. - DURASS TANT LA MALA VSEINA, QUANT FA LA NÈIV MARZULEINA. *Tanto bastasse la mala vicina*, *quanto basta la neve marzolina*.
- MASC', MASTI. *Maschio* (*Mâle*). Si è usata eziandio la voce *Màstio*. - VID MASTIA. V. VID. - Da *Maschio* vengono gli aggettivi *Maschile* e *Mascolino*. *Voce maschile*. *Abiti maschili*. *Carni maschili*. *Sesso mascolino*. *Proprietà mascolina* (*Mâle*. *Masculin*). - *Maschiezza*. Qualità del maschio. *Virilità*, appartiene solamente all'uomo. Qualità dell'uomo. - DA MASC'. *Maschilmente*, avv.
- MASCABA, add. (*Zuccher*). *Zuccherero* *rottame* (*Cassonade*).

MASCHERA. *Maschera* (*Masque*, f.) - *VSTIRS' IN MASCHERA*. *Mascherarsi*. *Am-mascherarsi*. *Immascherarsi*. *QUÈLL CH' VÈND EL MASCHER*. *Mascheraio*. - **MASCHERA**. *Maschera* per Colui che porta la maschera al viso (*Masque*, m.). - *UNA PERSONA IN MASCHERA*. *Persona mascherata*.
MASEGNA, n. f. *Macigno*, n. m. V. **PREDÀ**.
MASER. V. **MASNADUR**.

MASGNEIN, m. e **MASGNEINA**, f. *Piccol macigno*. *Lapidetta*. Come chi facesse *Macignino* o *Macignina*, dim. di *Macigno* (*Petite pierre*).

MASIRA D'SASS. *Macèria*, *Murìccia*, *Macia*, n. f. *Mora*, monte di sassi (*Tas de pierres*).

MASNA. *Macina*, ma più usato *Macine*. *Le macini*, e *le macine* nel plur. Pietre per uso di macinare (*Meule de moulin*). - **MASNA** per *Macinatura* (*Moulure*). *AL FURNÈINT S' PAGA DU PAVEL LA CORBA D' MASNA*. *Si pagano due paoli per la macinatura d' una corba di grano*. V. **SGABLAR**.

MASNADUR (In bol. si dovrebbe dire piuttosto **MASRADUR**, siccome dicesi **MASRAR**). *Maceratoio*. Fossa piena d'acqua dove si macera il lino, o la canapa (*Routoir*). - *Macero*, sust. vale *Macerazione*, l'atto di macerare, e lo stato della cosa macerata. Onde *Stare*, *tenere*, *mettere in macero*, vagliono *Stare*, *tenere*, *mettere in macerazione*. - *Macerò*, agg. è lo stesso che *Macerato*.

MASNAR, v. *Macinare*, v. (*Moudre* trattandosi di grano; e *Broyer*, parlando di colori). - **MASNAR A BÒTT**. *Macinare a raccolta*, *a raccolta*, ed anche *a bottaccio*. - *A N'S' PÒ MASNAR A SÈCC*. *Murare a secco*, dicesi per ischerzo il mangiare senza bere (*Manger sans boire*). - **MASNAR LA CAN'VA**. V. **MASRAR**, che così deve dirsi.

MASNEIN DA CAFFÈ, **DA PÈVER**, ec. *Mulinello* (*Moulinet*). - **MASNEIN DA PITTOUR**. *Macinello* (*Molette*).

MASOC, add. *Mèzzo*, agg. (Pronunz. colla z aspra, e coll' é stretta). È aggiunto proprio delle frutta, e significa eccesso di maturità, quasi vicino all' infracidare (*Passé*).

MASOLA, n. f. *Mulinello*, n. m. con cui si fa la corda. Specie d' aspo (*Moulinet*).

MASRAR LA CAN'VA, **AL LEIN**. *Macerare la canapa*, *il lino* (*Rouir*). - *Ma-*

cerare è voce che significa generalmente *Tener nell' acqua*, o *in altro liquore*, tanto una cosa, ch' ella addolcisca, o venga trattabile. In bol. non s' usa il termine, che nel suddetto significato.

MASSA, n. f. *Massa*, n. f. *Mucchio*, *Cùmulo*, n. m. Quantità indeterminata di qualsivoglia materia ammassata insieme (*Tas*). - **FAR UNA MASSA D' LÈGNA**, ec. *Am-massare*, *Accatastare le legne*, ec. *Far catasta di legne*.

MASSACHER, n. m. (dal fr. *Massacre*). *Macello*, n. m. *Strage*, n. f. Grande uccisione. *Massacro* non è termine di Crusca per *Strage*, *Macello*, *Scempio*.

MASSACRAR, v. (dal fr. *Massacrer*). *Trucidare*. *Macellare*. *Tagliare in pezzi*.
MASSAREIN, n. m. *Mammolino*. *Mammoletto*. *Naccherino*. *Sennino* per *Ragazzetto pezzoso*.

MASSARI. *Masseria*. Vale propriamente *Casa di lavoratori*, cioè Quello ch' è contenuto in essa casa. - **FAR MASSARI D' UNA COSSA**, **FARSEN MASSARI**. *Far masserizia*, vale *Farsi risparmio di alcuna cosa* (*Épargner*).

MASSELLA. *Guancia*. *Gota*. *Mascella*. Le prime sono voci più nobili, e significano propriamente, Ciascuna delle due parti del viso, che mettono in mezzo la bocca, e l' naso (*Joue*). *Mascella* si prende per l' Osso nel quale sono fitti i denti (*Mâchoire*). - **MASSELLA DLA MORSA**, **DEL TANAI**. *Bocca*. *Ganascia* (*Machaires*). - *Da Guancia*, viene *Guanciata*, *Guancione*, *da Gota*, *Gotata*, e *da Mascella*, *Mascellone*, che equivalgono a Colpo dato sulla guancia, ec. Bol. **SMASLÒN**. V. - Dicesi anche *Ganascia* per quella di tutti gli animali (*Ganâche*). Bol. **GANASSA**. - *Mascellina*, *Gotellina*, *Gotuzza*, dim. - *Mascellone*, *Gotone*, m. accresc. - *Siagon*, voce greca, vale *Mascella*: quindi *Siagonagra*. *Gotta delle mascelle*.

MASSEM, **MASSMAMEINT**, avv. *Màssime*, *Màssimo*, *Massimamente*, avv. (*Sur-tout*).

MASTÈLLA, n. f. *Mastella*, n. f. e più comunem. *Mastello*, n. m. *Tinozza*, n. f. *Bigonciuolo*, n. m. Vaso di legno fatto a doghe ad uso di porre sotto le tina, e le botti (*Cuvette*). - **MASTÈLLA DA MURA-**

DÒUR. *Secchia di legno* fatta a doghe, cerchiata di ferro con manico per attingere, e portar acqua a' muratori, e simili (*Bacquet*).

MASTI. V. MASC'.

MASTLETTA, n. m. *Colui che fa le mastelle*, o i mastelli. *Barlettaio*, che fa i bariletti, e simili.

MASTLÒN, n. m. DA PÈSS; DA CAREN. *Catinozza*, n. f. Vaso a doghe che serve per custodire e trasportar pesce, carne salata, ec. V. ZANGUEL.

MATERIA. *Materia*, e più propriamente *Màrcia*. Umor putrido che si genera nelle ulceri. - CONDUR DLA MATERIA. *Suppurare* (*Suppurer*). - MATERIA. *Materia* per Motivo, Soggetto (*Matière*).

MATERZAR, v. *Madreggiare*. Essere ne' costumi simile alla madre. Oggi si dice piuttosto *Matrizzare* per l'analogia con *Patrizzare* (*Tirer de sa mere*).

MATRIMONI. *Matrimonio*. *Maritamento*, *Maritaggio* (*Mariage*). - *Celibato* (*Célibat*) è lo stato della persona che vive fuori di matrimonio; detta perciò *Cèlibe* (*Célibataire*). *Cèlibe* è anche add. *Vita celibe*. - *Scàpulo*, aggiunto d'uomo non ammogliato. - *Nùbile*, agg. di ragazza in età capace di prender marito. - Si osservi che *Nubile* non si dirà ad una vecchia di cinquant'anni, nè *Scapolo* ad un vecchio: così non si confonderanno i nomi, che sono riferibili allo stato, con quelli che lo sono all'età.

MATRIZ, n. f. ÛTER, n. m. *Matrice*, f. e con voce più nobile *Ùtero*, n. m. Le Mammane ed altre donne volgari la chiamano MADER, quindi AL MAL DLA MADER. *Male d'utero*. - MATRIZ. *Matrice* chiamiamo noi Notai l'*Originale* scrittura che resta ne' nostri atti. V. MALACOPIA. - *Hystera* in greco significa *Utero*; da quella voce i medici ne han tratte varie. - *Istèrico*. Aggiunto di ciò che appartiene all'utero. *Rimedi isterici*, ed anche *Antistèrici*. *Affezione isterica*, ec. - I medici comunemente sogliono dare il nome d'*Isterismo* alle affezioni isteriche; ma è voce d'uso. - *Metritide* (da *Metra*, matrice). Infiammazione d'utero.

MATT, MATTIRIA. Molti sono gli attributi, che si riferiscono allo stato morale

dell'uomo, il quale, per qualche sconcerto della sua fisica organizzazione, non può far uso regolare della natural facoltà della sua mente, giusta i dettati della ragione. Io ne farò qui l'enumerazione lasciando che dai vocabolari classici, e particolarmente de' sinonimi di *Romani*, se ne rinvenzano le differenze, che troppo lungo sarebbe qui riferirle. - *Matto*. *Pazzo*. *Stolto*. *Fàtuo*. *Mentecatto*. *Insano*. *Folle*. *Demente*. *Forsennato*. *Delirante*. *Frenètico*. *Maniaco*. *Furioso*. Ed altri nomi di minore intensione. *Scemo*. *Scempio*. *Scempiato*. *Stòlido*. *Stordito*. *Scimunito* (*Fou*). - Lo stesso dicasi de' nomi astratti *Mattezza* (*Matteria* e *Mattia* sono antiqui). - *Pazzia*. *Stoltezza*. (*Stoltizia* lat., *Stoltia* antiqui). *Fatuità*. *Mentecattàggine*. *Insània*. V. L. *Follia*. *Follezza*. *Folleggiamento*. *Demenza*. *Forsennatezza*. *Forsennatàggine*. *Delirio*. *Frenesia*. *Mania*. *Scimunitàggine*. *Scempiàggine*. *Storditezza*. *Stupidità*. *Stolidezza*. *Stolidità*. *Insensatàggine*. *Insensatezza*. *Scempiàggine*. *Scempiatàggine*, ec. (*Folie*). - MATT STLÀ. *Matto spolpato*, o *spacciato*. - MATT CM' È UNA CAVALLA. *Matto da sette cotte*. - DA MATT. *Mattamente*. *Pazzamente*. *Stoltamente*. *Forsennatamente*, ec. - A I HA VLÙ I MATT E I SAVI, A IN HA VLÙ DLA BONA PER FARL'ANDAR VI. *Vi ha abbisognato di molto per farlo escire*. - FAR DEL MATTIRI. *Far delle corbellerie*, *delle cervellaggini*. - EH MATTIRI! *Canzone!* detto per modo d'interrompimento quando altri non risponde per appunto a ciò, che noi domandiamo (*Chansons!*).

MATTARÈLL DALLA SPOIA. *Matterello*, e con voce più nobile *Spianatoio* (*Rouleau*). - MATTARÈLL nel mascolino è vezzeggiativo *Matterello*, ma nel femminino MATTARÈLLA equivale a *Civettina*. - FAR LA MATTARÈLLA. *Far la civettuzza*, *la civettuola*, *la civettina*. - MATTER, MATTARÈLL, dicesi di qualunque bastoncello maneggiabile. *Màttero*. *Randello*. Da quella voce fassi MATTARLAR, che vale *Bastone*.

MATTATA. V. MATT.

MATTAZZA, n. f. *Mattaccia*, n. fem. di *Mattaccio*. Gran pazza. - MATTAZZA.

Giuoco che si fa da' bol. colle carte da Tarocco, ed è il giuocare al rovescio, cioè stabilendo, Che vinca colui che perderebbe se si giocasse secondo il consueto giuoco. Si fa egual giuoco sullo scacchiere in giuocando a dama, ciò che i bol. dicono FAR A CHI PERD VEINZ; e in ital. *Fare a vinciperdi*. Si potrebbe usar la stessa frase pel suddetto giuoco colle carte, tuttavolta essendo che in questo il trionfo rappresentato dal matto ha molta prevalenza, io lo chiamerei collo stesso nome proprio *Mattaccia*. - ADDUTTURARS' IN-T-AL ZUG DLA MATTAZZA. *Dottorarsi*. Dicesi quando un giuocatore rimasto perdente de' primi segni, ne prende degli altri pagando altra volta la sua posta, e rientrando in giuoco, e chiamasi *Dottore*. Così *Avvocato*, ed *Avvocatarsi*, quando perduti anche questi segni, si prendono i terzi.

MATTAZZOL, MATTARELL, MATTUTEIN. *Pazzarello. Matterello. Matte-rullo* (*Petit fou. Un peu fou*). Termini usati sempre per vezzo, volendo indicare Uomo piuttosto allegro che no.

MATTENA, n. f. *Mattina*, n. f. e *Mattino*, n. m. (*Matin*, m.). - TUTTA LA MATTENA. *Mattinata* (*Matinée*). - LA MATTENA PRËST, LA MATTENA A BUNÒURA. *Di buon mattino* (*De bon matin*).

MATTER. V. MATTARELL.

MATTÈZ, n. m. *Follia*, n. f. - FAR DI MATTÈZ. *Pazzeggiare. Pazziare. Folleggiare*. - ANDAR IN MATTÈZ. *Andar a folleggiare, a far follie*.

MATTIRIA. V. MATT.

MATTIRIOLA. *Pazziuola*, dim. di *Pazzia*, in signif. di Cosa da pazzo.

MATTÒN. *Giovialone, Allegroccio, Allegro*; e così il femminile (*Folâtre*).

MATTUTEIN. V. MATTAZZOL.

MAZ (con Z aspra). *Maggio*. Quinto mese dell' anno (*Mai*). - I TRI RE-MAZ. V. MAG.

MAZOUR, *Maggiore*. Più grande (*Plus grand, ou plus gros*). - Più maggiore è stato detto dal Bembo; come da Plauto *Magis majores nugas egerit*. - *Maggiore* superl. di maggiore, per *Massimo*. MAZURANA. *Maiorana*. Erba odorosa de' giardini (*Marjolaine*). - La *Persa* è una varietà della maiorana. *Amàraco gentile*.

MAZZ (con ZZ dolci). *Mazzo*. Piccola quantità d'erbaggi, di fiori, o simili cose legate insieme - (*Bosse. Di fiori Bouquet*). - MAZZ D' CART DA ZUGAR, MAZZ D' LETTER, ec. *Mazzo di carte da giuoco, mazzo di lettere*, ec. (*Jeu de cartes*). - MAZZ DA STLAR EL LÈGN. *Maglio. Mazzo da palo. Mazzapicchio*. Spezie di grosso martello di legno a due bocche, adoperato da diversi operai (*Maillet*).

MAZZACROC. *Tonfacchiotto*. Aggiunto di persona piccola e grassa.

MAZZAPÈIDER. *Incubo*, e con nome greco *Efialte*. Infermità, in cui a chi giace sembra di essere oppresso da un grave peso, e perciò in più luoghi d'Italia è detto *Pesaruolo* (*Éphialtes. Cauchemar*).

MAZZOCCA, n. f. *Capocchia*, n. f. *Mazzero*, n. m. Estremità di mazza o bastone che sia più grossa del fusto. *Bastone pannonchiuto*.

MAZZOLA D' AGÒCCIA. *Capocchia*. Il capo degli spilli (*La tête des épingles*). *Mazzuola*, vale Piccola mazza, cioè *Bacchetta*.

MDAIA. *Medaglia*. Una volta era nome di *Moneta*, ora rimane questa voce alle antiche monete greche, e romane, ed anche di altre nazioni di qualsivoglia metallo e grandezza. Ed altresì a Quelle impronte, e imprese di qualsiasi metallo, che si fanno a memoria d'uomini illustri, o di santi (*Médaille*). - Il *Ritto*, il *Rovescio della medaglia*. *Esergo* d'una medaglia è una parola, una sentenza, o simili, che qualche volta trovasi sotto il fondo, o campo dove sono le figure (*Exergue*). - *Numismatica* (da *Numisma* gr., *Medaglia o Moneta*). Arte di conoscere le medaglie, e monete antiche. - *Numismatografia*. Descrizione delle medaglie, o monete.

MED'DOUR. *Mietitore* (*Moissonneur*).

MEDER, v. *Miètere*, v. (*Moissonner*).

Si fa ancora sust. AL MEDER. *La messe. La mietitura* (*La moisson*). - AL TÈMP DEL MEDER, *La mietitura* (*La moisson*).

MEDICAMEINT, n. m. MEDSEINA, n. f.

RIMEDI, n. m. *Medicamento*, n. m. *Me-*

dicina, n. f. Il medicare. Con voce gr.

Fàrmaco. - Dicesi ugualmente per qua-

lunque materia atta a medicare (*Médecin-*

ne). - *Alessifarmaco*. Medicamento che giova. - *Rimedio*. Nella comune accezione vale *Contravveleno*, o gr. *Antidoto*. - *Panacèa*, figurat. per Rimedio unico universale. - *Farmacìa*. Quella parte della medicina che tratta della composizione dei rimedi. - *Farmacèutica* (da *Pharmakon* gr. medicamento). Parte della medicina, che dà la descrizione dei rimedi, ed insegna la maniera d'impiegarli opportunamente (*Pharmaceutique*). - *Farmacìa*. Arte che insegna la preparazione, e la mistione dei medicamenti, e dà la maniera di comporli (*Pharmacie*). - *Farmacologia*. Parte della medicina che tratta dei medicamenti (*Pharmacologie*). - *Farmacopèa*. Titolo che si dà ai libri, che insegnano di preparare i medicamenti (*Pharmacopée*).

MEDSEINA. *Medicina*. Scienza ed Arte del medicare, e del conservare la sanità (*Médecine*). - MEDSEINA. *Medicina* prendesi ancorà per *Rimedio*, preparazione medica da prestarsi all'ammalato. V. MEDICAMÈNT. - *Empirismo*. Medicina pratica fondata sull'esperienza.

MEGA (dall'ant. ital. *Miga*). *Mica*. Non. I bol. l'usano spessissimo dopo la negativa, come i francesi il loro *Point*, *Pas*; e quando non adoperano il MÉGA, vi sostituiscono il BRISA. - A N' IN VÓI MÉGA; A N' IN VÓI BRISA; A N' I N' È MEGA STÀ; A N' I N' È STÀ BRISA. AL N' È MEGA PER DIR MAL; AL N' È BRISA PER DIR MAL. In ital. si usa di rado. Non è mica, o non è già per dir male. Non ne voglio punto. Non ve n' è stato.

MEI, n. m. sing. e MEIA, plur. f. *Miglio*, n. m. sing. e *Miglia*, n. f. plur. Misura lineare di mille passi geometrici (*Mille*). Varia la sua lunghezza ne' diversi paesi. - UN BÒN MEI. Un grosso miglio. - UN MEI SCARS, UN MIAROL. Miglio scarso. - MEI. Miglio. Sorta di biada minutissima, che senza scorza si usa per farne minestra (*Millet*).

MEI, add. sust. e avv. *Meglio*. Più bene (*Mieux*). - Dicesi anche *Me'* sincopato coll'è larga. E Dante usò la stessa parola bolognese *Mei*.

MEIL. *Melo*. Albero che produce le poma (*Pommier*). - MÈIL GRANAR. *Mela-*

grano. *Melogramato* (*Grenadier*). - MÈIL GRANAR SALVADG. *Melagrano salvatico* (*Balaustrier*). - MÈIL CDÒGN. *Cotogno*. *Melocotogno* (*Cognassier*). - UN ALBER CH' PAR UN MÈIL CDÒGN. *Cotogno* o *Cotognino*, agg. Che pare un cotogno. - MÈIL CULÀR. *Melo nano* (*Pommier nain*). - UN BRÒLL D' MIL. *Pomario*, *Pometo*, *Pomiere* e *Pomiero*. Luogo pieno d'alberi pomiferi (*Pomeraie*).

MÈILA, n. f. *Mela*, n. f. *Pomo*, n. m. Nel plur. *Pomi* m., *Pome* e *Poma*, f. Frutto del melo (*Pomme*). La voce *Pomo* s' estende anche a significare il frutto d'ogni albero, al fico, alla pèsca, ec. - MÈILA GRANARA. *Melagrana*. *Melagrana-ta*. *Granato*, m. (*Grenade*). I lat. la chiamavano *Malum punicum*, perchè proveniente dalla Punica. - MÈILA GRANARA SALVADGA. *Melagrana salvatica* (*Balauste*). *Balausta*, n. f. si chiama il fiore della Melagrana, da dove per simil. gli architetti han preso la voce di *Balausto* per quelle colonnette modulate che si mettono ne' poggiuoli, ballatoi, e simili. - *Chicchì* chiamansi i granelli rossi della melagrana, che sono divisi da una pellicola gialla in più luoghi. - MÈILA CDÒGNA. *Cotogna* (*Coin*). - Da *Cydonia*, città di Candia. - MÈILA CDÒGNA SALVADGA. *Cotogna salvatica* (*Cognasse*). - MÈILA CULARA. *Melana* (*Passe-pomme*). - MÈILA DURASA. *Mela duracine* (*Duracine*). - ROBA DA MÈIL COTT; DA TRARI DRÌ EL MÈIL COTT. *Dir cose da aranciate*; cioè *Da farsi tirar dietro le arancie fracide*. Prima di terminare quest' articolo non sia discaro ai miei bolognesi di metterli in avvertenza che *Mete* plur. di *Mela*, e *Mele* in significato di *Miele*, hanno bensì la stessa ortografia, ma non si pronunziano nello stesso modo *Mele* per *Pomi* ha la prima è stretta, e *Mele* per *Miele* ha la prima è larga.

MEINA, n. f. (dal fr. *Mine*). Non si usa che in queste frasi: L' HA UNA BONA MEINA; L' È D' BONA MEINA. *È di buon aspetto*. *Ha buona ciera*. Fu usato da Magalotti *Buona mina* per *Buon aspetto*. - *Mina*, vale anche *Miniera*, e *Mina di polvere d'artiglieria*.

MÈINADIDA (A), avv. usato col verbo

SAVÈIR. **SAVÈIR A MÈINA PIDA**. *Aver qual-
che cosa su per le dita; o su per la
punta delle dita. A menadito. Sapere,
Conoscere, e simili, a menadito, e vale
Per l'appunto, benissimo (Savoir une
chose sur le bout du doigt).*

MÈINT, n. m. Usato da' bol. più educati
per *Mento*, n. m. che volgarmente dicesi
BÚSSLA (*Menton*).

MÈINT, n. f. *Mente*, n. f. ed anche
per *Memoria*, *Mente*, n. f. - **SAVÈIR
A MÈINT**. *Sapere a mente (Savoir par
cœur)*. - **TGNIRS' A MÈINT**. *Tenere a
mente. Avere a mente. Aver alla men-
te. Venir a mente. Recare a mente,
a memoria, vagliono Ricordarsi. Ram-
memorarsi. Fermare alla memoria. Ser-
bar nella memoria (Se ressouvenir)*. **AN-
DAR VI D' MÈINT**; **ANDAR ZÒ D' MÈINT**; **DSUR-
DARS'**. *Uscir di mente. Cader della me-
moria, di mente che che sia, vale Di-
menticarsi, Scordarsi. - Dileguarsi dalla
memoria. Uscir fuori della memoria.*
- **DAR MÈINT**. *Por mente, Abbadare. Po-
nesti mente (Prendre garde). Tener
mente. Metter mente.* - **DÀ MÈINT**. *Atten-
tendete a quel che io dico. Ascoltate.* -
VGNIR IN MÈINT. *Cader in mente, vale
Appresentarsi alla memoria.* - **QUAND A
M' VEIN IN MÈINT**, ec. *Quando mi si ri-
volge per l'animo.* - **COSSA V' VEIN IN
MÈINT?** *Che cosa vi salta in capo? Che
cosa vi vien in fantasia? Qual fantasia
vi viene?* - **DAR MÈINT AL CIACCHER**. *Dar ret-
ta, Abbadare a ciarle.* - **A N' V' HO NIANC
PER LA MÈINT**. *Non vi bado. Cioè Non vi
curo; Vi disprezzo.*

MEIS. *Mese (Mois)*. Da cui vengono *Men-
suale* (e non *Mensile*). D' ogni mese.
Bimestrale, Trimestrale, ec. Di due,
Di tre mesi.

MEL, n. m. (dal lat. *Mel*). *Mele*, col-
l'è larga, ed anche *Miele*. Liquore dol-
cissimo prodotto dalle pecchie (*Miel*). -
Da *Mele*, vengono *Melifero*, e *Mellife-
ro*. Che produce mele. - *Mellificare*.
Fare il mele. *Mellifluo*, Voc. Lat. Atto
a produrre il mele; che s'usa più al figur.
e vale *Soave*. - *Mellifluamente* avv. Voc.
dell'uso. In modo mellifluo.

MELGA, n. f. *Saggina; Sagginella; Sainella; Mèliga e Melliga*, n. f. Pian-

ta di cui ci serviamo per far scope (*Blé
sarrasin*). Con voce d' uso *Mèlica*.

MELL. *Mille*. Nome numerale che im-
porta Dieci centinaia (*Mille*). Quando pre-
cede un altro numero si dice sempre *Mil-
le*. - **MÉLL E TERSEINT**. *Mille e trecento,
oppure Mille trecento (Mil trois cents)*.
Quando poi è preceduto da un altro nu-
mero si dice *Mila*, e si cambia pure in
bol. in *MELA*. - **DÒU MELA**, **TRÈI MELA**,
ec. *Duemila, Tremila, ec. (Deux-mille,
ec.)*. - Si segna 1000 con numeri; e con
lettere **CIO** oppure **M**, ed anche **X**. - Due-
mila **MM**. - Tremila **B**. - Cinquemila **A**. o
Ḑ. o vero **V̄**. - Novemila **N̄**. - Diecimila
CCIOO., e **X̄**. - Undicimila **Ō**. - Cinquantamila
IOOO., ed ancora **L̄**. - Centomila **CCCIOOO.** -
Censessantamila **T̄**. - Dugentomila **H̄**. - Dugen-
cincantamila **K̄**. - Trecentomila **B̄**. - Quattro-
centomila **P̄**, oppure **Ḡ**. - Cinquecentomila
Q̄. - Un milione **M̄**. - Da *Mille* vengono
Millècuplo, Ch'è mille volte più. - *Mil-
lèlètero*. Di mille lati, e di mille angoli.
- *Millenario*. Di mille. - E dalla voce
greca *Chilia* (*Mille*) si fanno molte altre
parole. - *Chiliàgono*. Di mille lati, ed
altrettanti angoli. - *Chiliofillo*. Pianta vol-
garm. detta *Mille foglie*. - *Chilolitro*.
Peso di mille litri, o libbre. - *Chiliòme-
tro*. Misura di mille metri.

MELLA. **V. MELL**.

MEMBRANA. *Membrana. Pellicola (Mem-
brane)*. - *Imenologia*. Trattato delle mem-
brane. Da *Hymen*, gr. *Membrana*.

MEMORIA. *Potenza o facoltà dell' ani-
mo che conserva e ricorda le cose già
apprese (Mémoire)*. - *Reminiscenza*. Una
facoltà di richiamare alla mente nostra le
cose, che furono già precedentemente ap-
prese, e ritenute dalla memoria (*Rémini-
science. Ressouvenir*). - *Rammemorazio-
ne*. Alle volte è sinonimo di *Reminiscen-
za*, ma per lo più *Rammemorare* signi-
fica Raccontar di nuovo. - *Ricordazione,
Ricordanza*, derivati da *Ricordare* o *Ri-
cordarsi*. Avere in mente le cose passate;
ed anche per *Commemorazione; Menzio-
ne; Rammemorazione; Rimembranza*.
Narrazione che ricorda altrui alcuna cosa
passata. - *Retentiva, Retenitiva, Me-
morativa*, sono lo stesso che *Memoria*,
definita come sopra. *Intendimento rite-*

- nevole*. Facile a ritenere a memoria. - In tutti questi sensi *Memoria*, e gli altri vocaboli non hanno plurale. - *Buona immaginativa, buona apprensiva, buona reminiscenza, buona ritenitiva*. - *MEMORIA TRÉSTA*. *Memoria infedele, labile*. *Esser di labile memoria*. - A *MEMORIA D'OM*. *A' di de' nati*. Maniera di dire che amplifica il tempo passato. - *Memoriuccia*, dim. *Memoriona*, accr. Voce da scherzo. - *UN SÈINZA MEMORIA*; *UN SMEMORIÀ*. *Smemorato*, *ta*, add. Che ha perduto la memoria, da *Smemorare*. Perdere la memoria. Indi *Smemoratàggine*, *Smemoràggine*. Difetto di memoria. Dimenticanza. - *Smemorabile*, add. Non memorabile. - *Smemorante*, add. Che toglie la memoria; che rende smemorato. - Da *Memoria* poi derivano *Memorabile*, *Memorevole*, *Memorando*. Degno di memoria. - *Memorativo*. Appartenente alla memoria. - *Memorato*. Mentovato. Menzionato. - *Memorioso*. Ricordevole.
- MENSTRAR**, v. *Ministrare*, *Scodellare*, v. Far la scodella, Metter la minestra nella scodella (*Dresser le potage*). - *Ministrare* per Servir le piattanze in tavola. *Monti*.
- MENSTRON**, n. m. *Ghiotto di minestra*.
- MERCANTZAR**, v. *Mercantare*; *Mercantantare*; *Mercanteggiare*; *Mercare*; *Mercatare*; *Negoziare*; *Trafficare*, v. (*Marchander*).
- MERCURI**, n. m. detto popolar. *ARIÈINT* viv. *Mercurio*. *Argento vivo* (*Mercure*. *Vif-argent*). - *Mercuriale*, add. di *Mercurio*: e figurat. per *Impaziente*, *Vivo*, *Instabile*. I bol. dicono in questo senso *L' é UN MERCURI* (*Cet homme est du vif-argent*). - *Idrargiro*. Vien così chiamato grecam. il *Mercurio*, per la sua somiglianza all'argento liquefatto.
- MEREL**, n. m. e **MERLA**, n. f. *Merlo*, n. m. e *Merla*, n. f. Sorta di uccello tutto di penne nere e di becco giallo, che ha un bel canto (*Merle*). ÈSSR UN SVELTO **MERLO**. *Esser putta scodata*. *Aver cotto il culo ne' ceci rossi*. *Aver pisciato in più d'una neve*. *Saper a quanti di è san Biagio* (*Être un fin merle*). - LA **MERLA** PASSÒ AL PO. *La merla passò il Po*. Detto di donna che per l'età le sia mancato il fiore della sua bellezza: ciò che i francesi dicono *Être sur le retour* (cioè che torna indietro). Bellissima frase che i bol. esprimon pure con altra simile **DAR ZÒ**; **DAR INDRI**, cioè *Andare al basso*. - **MEREL DEL FABBRIC**. *Merlo*. In greco *Antèridi*.
- MERIDIANA**. V. **ARLOI**.
- MERQUEL**, n. m. *Mercoledì*, *Mercordi*, ed anche *Mércore*, sul fare di *Luni* e *Martedì* (*Mercredi*).
- MESATA**, n. f. **MÈIS**, n. m. *Salario per un mese intero di servizio* (*Un mois*). Nell'uso comune dicesi *Mesata*, sebbene questa voce in buona lingua significhi *Lo spazio di un mese intero* (*Un mois entier*). - **PAGAR A MESATA**, A **MÈIS**. *Stipendiare*; *Salariare a mese* (*Payer au mois*).
- MESCHEIN** (**DAL**). Voce corrotta che non è usata che coll'altre esprimenti certe frutta, e certi fiori, *Damaschino* add. cioè *Proveniente da Damasco*. **PRÙGN DAL MESCHEIN**. *Susine damaschine*. - **ROS DAL MESCHEIN**. *Rose damaschine* (*De Damas*). - **MESCHEIN**. *Meschino*, agg. (*Mesquin*).
- MESDÀ**, add. *Mescolato*, *Mischiato*; *Meschiato*, *Meschio*, *Mischio*, agg. (*Mélé*).
- MESDAMEINT**, n. m. *Mescolamento*, *Mischiamiento*, n. m. *Mescolata*, *Mescolanza*, *Mischianza*, *Mischiatura*, n. f. (*Mélange*, m.).
- MESDANZA**, n. f. *Mescolanza*; *Mescolata*; *Mescolatura*; *Mischianza*; *Mischiatata*; *Mischiatura*, n. f. *Mescolamento*; *Mescùglio*; *Miscùglio*; *Mischio*; *Permisciamiento*; *Rimescolamento*; *Commisciamiento*; *Tramescolamento*; *Tramestio*, n. m. (*Mélange*). - La voce **MESDANZA** bol. indica comunemente la cosa mischiata. L'azione del meschiare si dice **MESDAMEINT**. Anche nelle voci italiane v'ha differenza. - **MESDANZA** è detto propriamente per *Mescolanza* di più erbe per fare insalata (*Salade de petites herbes*).
- MESDAR**, v. (da *Mestare*). *Mescolare*; *Mischiare*; *Mescere*; *Frammischiare*; *Frammescolare*, v. (*Méler*). - **MESDAR DLA TÈRRA**. *Muovere*, *Trasportare terra* (*Remuer de la terre*). - **MESDARS'**. *Muoversi*; *Far moto*. Mettersi in azione per riuscire in qualche cosa (*Se remuer*). - **MESDARS' PR AL LÈTT**. *Dimenarsi pel letto*. - **TURNAR A MESDAR**. *Rimescolare*. - **UNA COSSA CH' S' PÒ MESDAR**. *Cosa miscibile*. - **MESDARS' AL**

SANGU. *Alterarsi*; *Commoversi*. - Il verbo Mescere fa nel Pass. indet. *Mescei*, *Mescesti*, *Mescè*, *Mescemmo*, *Mesceste*, *Mescèrono*. - Partic. att. *Mescente*. - Part. pass. *Misto* e *Mesciuto*.

MESDOTT. *Miscuglio*. Quantità di cose meschiate insieme. MESDOTT D'ZÈINT: MESDOTT D'USÌ: MESDOTT D'CAVÌ. Si potrebbe volgere in italiano. *Miscuglio di gente*, *di uccelli*, *di capegli* (*Confusion. Tripotage*). - MESDOTT, si prende eziandio assolut. per Quantità grande. - A T' VOI DAR UN MESDOTT D'BASTUNÀ. *Ti vo' dare un carpiccio di bastonate*. - A T' IN VOI DAR UN BÒN MESDOTT. *Te ne vo' dare un buon carpiccio*. - MESDOTT, vale ancora *Mescolata*. - LASSÀL' ARSURAR E PO DÀI UN ALTER MESDOTT. *Lasciatelo raffreddare, poi dategli un' altra mescolata*.

MÈSQULA. *Mèstola*, s'è di legno. *Ramaiolo*, o *Ramaiuolo*, s'è di argento o d'altro metallo (*Cuiller à pot*). - MÈSQULA DA BROD. *Cazza*. - MÈSQULA DA PADÈLLA. *Cazza*, o *Mestola da friggere*. - MÈSQULA DA SCCIUMAR LA PGNATTA. *Scumaroia* (*Écumoir*). - UNA MÈSQULA D'BROD, D'MNÈSTRA. *Una ramaiolata di brodo, di minestra*. - FAR LA MÈSQULA, O FAR MESQULEIN. *Far greppo*. È quel raggrinzar la bocca, che fanno i bambini, quando vogliono cominciar a piangere (*Faire le cul de poule*). Dicesi ancora *Far la bocca brincia*, ma in modo basso.

MESQULÀ, n. f. *Mescolanza di fieno e paglia*, che serve agli animali per non dar loro da mangiare il fieno schietto.

MESQULEIN, n. m. e MESQULEINA, n. f. *Mestolino*, n. m. e *Mestoletta*, n. f. dim. di *Mestola* (*Petit cuiller à pot*). - FAR MESQULEIN. V. MÈSQULA.

MESS, (coll' É chiusa) add. *Messo*, agg. (coll' é chiusa) da *Mettere* (*Mis*). - UNA DONNA MAL MESSA PER CÀ. *Una donna disadorna, sconcia*.

MÈSS (coll' É aperta) *Messo* (coll' é chiusa) Famiglio di Magistrato, oggi *Usciere* (bol. Ussir) dal franz. *Huissier*. - *Messo* in ital. vale ancora *Messaggio*, che in bol. dicesi qualche volta nello stesso significato, p. e. A S' È PERS AL MÈSS E L' IMBASSADOUR. *Non torna nè il messo, nè il mandato. Non torna nè il cercante, nè*

il cercato. Mandato sta qui per *Imbasciatore*.

MESSA, (coll' É chiusa). *Messa*, (coll' é chiusa). Pollone, o Germoglio delle piante. V. BROCCA.

MÈSSA, (coll' É larga). *Messa*, (coll' é stretta) (*Messe*). - VGNIR FORA LA MÈSSA. *Uscire*, o *Entrare la messa*. - ARSTAR SÈINZA MÈSSA. *Perder la messa*. - MÈSSA BASSA. *Messa piana*. - MÈSSA GRANDA, MÈSSA CANTÀ. *Messa cantata*. - MÈSSA DA SPUS. *Messa del congiunto*. - ANDAR A MÈSSA. *Andare alla messa*. Presso i toscani *Andare alla messa* vale *Andare a Sacerdozio*, a *Prete*. - MÈSSA BONA, O NON BONA. *Messa valida*, o *non valida*.

MÈSTER, n. m. MÈSTRA, n. f. *Maestro*, e per sincopa *Mastro*, n. m. *Maestra*, n. f. - MÈSTER D'CASA, MÈSTER D'CAMERA, MÈSTER D'CAPÈLLA. *Maestro di casa*, *di camera*, *di cappella*. - MÈSTER D'ALGNAM. *Falegname*, e meglio *Legnaiuolo*, n. m. Il plur. fa *Legnaiuoli*. È stato usato ancora *Legnamaro* (*Menuisier*). - MESTRÒN. *Maestrone*, accr. - *Maestrissimo*, superl. di *Maestro*. - UNA COSSA DA MÈSTER. *Cosa maestrèvole*, *magistrale*. - DA MÈSTER. *Maestrevolmente*. *Magistralmente*. - Così *Maestria*. Arte, eccellenza d'arte: che anche i bol. educati dicono MAESTRÌ.

MÈSTER, STRA, add. *Maestro*, agg. vale Principale (*Principal*). - PORTA MÈSTRA, LIBER MÈSTER. *Porta maestra*, *libro maestro*, cioè *principale* (*Porte principale. Grand chemin; grande rue*).

MESTI, add. *Mischio* e *Mistio*, agg. a panno, a marmo, è simili, vale di diversi colori (*Madré*).

META. *Tariffa*. Nota de' prezzi assegnati a chi deve vendere (*Tarif*, m.). - META COLL' É LARGA VALE *Termine*. E pronunziato coll' é stretta vale *Sterco*.

METRIA. *Mitra* e *Mitria*. Ornamento che portano in capo i Vescovi, quando si parano pontificalmente (*Mitre*). - METTR IN TÈSTA LA METRIA. *Mitrare* e *Mitriare*. - METRIA DI CUNDANNÀ. *Mitera*. Foglio accartocciato che si mette in testa a colui che dalla giustizia si manda in su l'asino, o si tiene in gogna (*Mitre*).

METTER, v. *Mettere*, *Porre*, v. (*Met-
tre*). - AL **METTER** DI ALBER. *Pullulare*; *Ger-
mogliare*; *Germinare*; *Mettere*. (*Gem-
mare* è termine proprio della vite, e d' al-
tre piante (*Pousser*). - **METTER** SÚ. *Mon-
tare* qualche parte essenziale di una ma-
nifattura. *Montare un predellino*, *un ro-
tellone*, ec. Il suo contrario è *Smontare*
(*Monter*). - **METTER** SÚ, figurat. *Insipil-
lare*; *Inzipillare*, voci basse, vagliono
Istigare, *Stimolare*, *Insinuare*. Gli an-
tichi han detto ancora *Metter su* (*Pous-
ser*). - **METTER** SÚ D' SÒUVRA ZIL E TÈRRA.
Muover cielo e terra. *Rifrustare*. *Tram-
bustare*. *Rovistare* (*Fouiller*). - **METTR**
INSÈM. *Adunare*; *Congiungere*; *Accom-
pagnare*; *Raunare*; *Ammassare*; *Con-
gregare*; *Combinare*; *Affardellare*; *Af-
fastellare*; *Raggranellare*. Il termine *Ac-
cozzare* è più generico, e così *Raccozza-
re*. - **METTER** DÈL SAL, DÈL ZÚCCHER SÒU-
VRA A CVÈLL. *Aspergere di sale*, *di zuc-
chero checchessia*. Vale *Insalare*. *Inzuc-
cherare*. - **METTER** ZÒ EL CART. *Cede-
re le carte*, dicesi del Giuocatore che
pone in tavola le sue carte, perchè le giu-
dica perdute; ed anche metafor. - **METTER**
per *Ammettere*; *Supporre*. **MTÈIN** AL
CAS. *Diam per supposto*; *Diamo*, o *po-
niamo un caso*; *Diasi per ipotesi*. - **METTR**
A MAN. - *Manomettere*. - **METTER** PREMA.
Anteporre; *Preporre*; *Premettere* e tal-
ora *Preferire*. - **METTER** DÒP. *Posporre*,
contrario di anteporre. - **METTER** FORA UNA
CIACCHERA. *Mettere in grido*. *Pubblicare*,
Far correr voce. - **METTR** INSÈM I FOI DI
LIBER. *Mettere in giro*. *Riunir i quader-
ni dei fogli stampati per formare i libri*.
- **METTR** EL MAN DA PER TÚTT. *Metter le
mani in ogni intriso*. *Ingerirsi in ogni
cosa*. - **METTERS'** A FAR CVÈLL. *Accignersi
a che che sia*. *Imprendere*. - **METTERS'**
ATTÒUREN AL MAGNAR. *Far carne*. Ed al
contrario *Il mangiar mangia loro*. - **MET-
TERS'** D' SCHEINA A FAR CVÈLL. *Mettersi
coll' arco*, o *col midollo dell' osso*. *Am-
mazzarsi in una cosa*. *Spogliarsi in ca-
pelli*, o *in camicia*; *Spogliarsi in far-
setto*. - **METTERS'** DÒP A ÚN. *Addoparsi*,
o *Indoparsi*. - **METTER** TRA UNA COSSA, E
L' ALTRA. *Tramettere*. *Inframettere*. -
METTR UNA COSSA SÒUVRA ALL' ALTRA. *So-*

prapporre. *Soprammettere*. *Ammontare*.
- **METTER** ZÒ UN SCRETT. *Scrivere*. *Com-
porre*. *Mettere in carta*. - **METTR** ZÒ UN
PÈIS, UN LAVURIR. *Deporre*. *Posare*. *La-
sciare*. *Por giù*. - A N' IN' È NÈ DA TORR,
NÈ DA **METTER**. *Essere*, o *Andare a ca-
pello*, a puntino. - Il pass. indeter. di
Mettere fa *Misi*, *Mettesti*, *Mise*. - *Met-
temmo*, *Metteste*, *Misero*. - Part. att.
Mettente. - Part. pass. *Messo*. - Lo stesso
de' composti *Ammettere*. *Commettere*, ec.
I bol. hanno conservata la desinenza lat.
del verbo *Ponere*, che ora in ital. nell' in-
finito, dicendosi *Porre*, s'usa in abbreviatura,
ritenendo però della sua derivazione vari
tempi e persone. - Ind. pr. *Pongo*, *poni*,
pone. *Poniamo*, *ponete*, *pongono*. - Im-
perf. *Poneva*, ec. - Pass. ind. *Posi*, *po-
nesti*, *pose*. *Ponemmo*, *poneste*, *posero*.
- Fut. *Porrò*, *porrai*, *porrà*. *Porremo*,
porrete, *porranno*. - Part. *Ponente*. *Posto*.
MÈZZ, add. *Mezzo*, agg. (*Moyen*). - **MÈZZA**
LIRA. *Mezza libbra* (*Demi-livre*). - **UNA**
LIRA E **MÈZZ**. *Una libbra e mezza*. (*S' in-
tende; e mezza libbra*) (*Une livre et de-
mie*). - **UN** STAR E **MÈZZ**. *Uno staio e
mezzo*. (*S' intende e mezzo staio*). - **MÈZZ**
E **MÈZZ**. *A mezzo*. A metà per ciascuno,
o per ciascuna cosa. - **TORR** D' **MÈZZ**, **DAR**
D' **MÈZZ**. *Andarne di mezzo*. *Patirne pre-
giudizio*. - **TORR** D' **MÈZZ**, valè ancora *Le-
var l' ostacolo*. - D' **MÈZZ** SAVÒUR. *Mez-
zo*, o *Di mezzo sapore*. Dicesi delle frutta
fra l'acido, e l' dolce. - D' **MÈZZ**' ETÀ. *Mez-
zano*. Tra vecchio e giovane. - D' **MÈZZA**
TAIA. *Mezzo*. Tra grande e piccolo. Di
statura media. - **METTER** CVÈLL TRAMÈZ.
- *Tramezzare*. - **MÈZZ** COTT. *Guascot-
to*. Si dice de' carnami. - *Albiccio*, o
Alticcio, di Chi è alquanto alterato dal
vino. - **MÈZZ** FATT. *Verdemezzo*, par-
landosi di frutta. - **TORR** LA VÌ D' **MÈZZ**.
Temperare. *Accomodare*. - **TORR** IN **MÈZZ**
QUALCÚN. *Accalappiare*. *Gabbare*. *In-
gannare*. *Mettere in mezzo nel circolo*.
- **MÈZZ** SÈCC. *Verdesecco*; *Soppasso*. Quasi
appassito. - *Emi* o *Semi*, è voce usata nella
composizione di varie parole, e proveniente
dal greco *Hemysis*, che significa *Metà*. -
Emiandro, *Emiàntropo*. *Mezzo uomo*.
Ermafrodito. - *Emicrania*. Mal di testa
che non affettà che la metà. - Così in fr.

il *Demi*, o tronco *Mi*. *Demi-cercle*. *Demi-lune*. *Midi*. *Minuit*. *Mi-parti*. - In gr. dicesi ancora *Mesos* per Mezzo, onde *Mesoleuco*. Mezzo bianco. - *Mesomela*. Mezzo nero. - UN MÈZZ, UN MZZEIN, detto assolut. vale *Un mezzo boccale di vino*. - UNA MÈZZA, vale *Una mezza castellata d' uva pigiata*.

MÈZZTERMEN, n. m. *Mezzo*; *Ripiego*; *Espediente*; *Temperamento*; *Rimedio*; ed alle volte *Sotterfugio*.

MIAROL. V. MEI.

MIAROLA. V. BALLEINA.

MICHEL, np. m. *Michele* (*Michel*). - FAR SAN MICHEL. *Tramutarsi di casa, di abitazione*. *Sloggiare*, *Sgomberare*, *Sgombrare*. Cambiare abitazione portando via i mobili (*Déménager*). I bol. usano quella frase, perchè il tempo di sloggiare è nell' otto di maggio, giorno in cui si celebra la festività dell' apparizione di san Michele. - FAR UN SAN MICHEL. *Fare un Trasporto, un Traslocamento di masserizie*. - ST' SAN MICHEL È UN GRAN TURMÈINT. *Questa tramutazione è un gran martoro*.

MICRANIA, n. f. (dal fr. *Migraine*). *Emicrania*, n. f. Voce derivata dal greco. Dolore della metà del capo. *Emigrania*, *Micrania*, *Magrana*, sono tutte voci storpiate.

MILION. *Milione* (non *Millione*). Somma di mille migliaia; o sia dieci centinaia di migliaia (*Million*).

MILIONARI, n. m. (dal fr. *Millionaire*). *Ricco di milioni*.

MILZA. *Milza*. Una delle viscere del corpo (*Rate*). - AVÈIR UN DULÒUR D' MILZA; AVÈIR MAL ALLA MILZA. *Sentir*, *Risentir della milza*. - AVÈIR, O CUMPRAR UNA COSA PR UNA MILZA; PR UN PÈZZ D' PAN. *Aver chechessia per un tozzo di pane*. Per quasi nulla. - *Splenalgia*. Dolor di milza. Dal gr. *Splen*, milza. - *Splènico*, agg. delle parti che han relazione colla milza, e de' rimedi utili alle malattie di questo viscere. - *Splenitide*. Infiammazione della milza.

MIMIRÒN. V. TABALORI.

MINCIÒN. n. m. *Minchione*; *Baccello*; *Bacellone*; *Bacchillone*. - Uomo da nulla. V. TABALORI. - A N' SÒN MÉGA MIN-

CIÒN. *Non son semplice*; *Non son così soro*; *La vedo da lontano*; *I mucini hanno aperto gli occhi*. - DA MINCIÒN. *Bonariamente*. - AVÈIR DA FAR CÚN DI MINCIÒN. *Mangiar la zuppa co' ciechi*. - CHI È MINCIÒN STAGA A CÀ. *Che i Cordovani restino in levante*. *Testa di vetro non faccia a' sassi*. *Chi ha paura di passare non semini panico*. *Il mondo è di chi se lo piglia*. - FAR DA MINCIÒN. *Far il fagnone*; *Far le maschere*, *le forche*, *il nescio*, *il gattone*, *la gatta morta*, *l' indiano*. - S' A FÚSS MO MINCIÒN A VGNIR! *Se vengo mio danno!*

MINCIONI! Interiezione ammir. *Cappucci*, *Finocchi*, *Cagna*, *Capperi*, *Càppita*, *Cacasego*, *Cacalocchio*, *Canhero!* (*Nargue! Ho, ho!*).

MINCIUNADOUR, n. m. *Minchionatore*; *Corbellatore*; *Dileggino*; *Dileggiatore*; *Derisore*; *Celiatore*; *Beffatore*; *Motteggiatore* (*Railleur*. *Moqueur*).

MINCIUNADURA, n. f. *Corbellatura*; *Beffe*; *Burla*; *Giarda*; *Natta*; *Scornacchiata*; *Beffeggiatura*; *Derisione*; *Irisione*, n. f. *Berteggiamento*, n. m. (*Moquerie*). - CIAPPAR UNA BÈLLA MINCIUNADURA. V. MINCIUNAR. - *Sarcasmo*. V. gr. È una sorta di atroce ironia, con cui si sbeffeggia, ed insulta l' avversario.

MINCIUNAGEN, n. f. *Dabbenàggine*. *Bontà*. *Bonarietà*. *Semplicità*. - *Bonomia* è voce franc. *Bonhomie*.

MINCIUNAR, v. *Minchionare*, *Corbellare*, *Beffeggiare*, *Burlare*, *Deridere*, *Abbindolare* (*Se moquer*). - *Deludere*. Mancare non corrispondendo colle opere alle speranze, o all' aspettazione. - *Eludere*. Ingannar con destrezza. - MINCIUNAR D' BÒN. *Tranellare*. Ingannare altrui maliziosamente, che anche dicesi *Gabbare*, *Giuntare*, *Fraudare*, *Trappolare*, *Truffare* (*Duper*). - FARS' MINCIUNAR. *Farsi scorgere*, o *corbellare*, o *minchionare*. *Entrare nella calca per farsi pigiare*. - MINCIUNARS' DA PER SE. *Infilzarsi da se da se*. - NIANC QUÈLL N' MINCIÒUNA. *Io ti so dire che se l' uno conficca, l' altro ribadisce*. *Saper rispondere alle rime*. *Render pan per focaccia*. - T' N' EM' MINCIÒUNZA NO! *Paffare! Potenza in terra! O vatti con Dio! Poffare il mondo! Que-*

sta sarebbe col manico! Sentite cosa! Espressioni di maraviglia. - MINCIUNAR CÚN DEL PAROL. *Motteggiare, Beffeggiare. Far canzone. Dar canzone.* - Canzonare, vale ancora Non dir da senno. *Dilegiare.* - A N' VDÌ CH' AL MINCIÒUNA. *Non vedi ch' e' canzona.* - A FARS' MINCIUNAR A I VOL POC. *A farsi minchionar si spende poco.* - FARS' MINCIUNAR IN-T-AL PIÙ BÈLL. *Cader il presente in sull'uscio, figurat.*

MINCIUNARÌ, n. f. *Corbelleria. Castro-neria. Balordàggine. Scimunitàggine (Sottise).* - MINCIUNARÌ; vale ancora *Bagatella, Baiuca, Baiucola, Bazzècola, Bazzicatura (Niaiserie).* - FAR UNA MINCIUNARÌ. *Far uno scerpellone, un errore, uno sproposito. Ovvero Far delle bagatelle.* - DIR DEL MINCIUNARÌ. *Dir delle lappole, delle pantraccole, delle bugie.* - MINCIUNARÌ DA DONN. *Frònzoli. Frastagli. Tàttère. Cianciafruscole. Cianfrusaglie.* Miscuglio di cose di poco momento, Gale o abbigliamenti donneschi.

MINCIUNZÈLL, n. m. *Castroncello.* Giovane di poco ingegno. - *Scimunitello, Balordetto, Pulcin bagnato.* Di poco spirito (*Jeune étourdi. Petit sot*).

MINDADOURA, n. f. *Rimendatrice (Ravaudeuse).* - Se uomo *Rimendatore (Ravaudeur).*

MINDADURA, n. f. *Rimendatura, n. f. Rimendo, n. m.* Il rimendare, e la parte rimendata (*Ravaudage*). - *Menda* vuol dire *Difetto, o Rifacimento di danno.*

MINDAR, v. *Rimendare, v. Ricucire* in maniera le rotture de' panni, ch' e' non si scorga quel mancamento (*Ravauder*). - *Mendare* vuol dire *Far menda*, cioè *Rifare il danno.*

MINESTER. V. AMBASSADOUR.

MINIRA. *Miniera. Cava.* Luogo dal quale si estraggono i minerali. - MINIRA D'OR. *Miniera d'oro.* - MINIRA D'ARZÈINT. *Argentiera.* - MINIRA D'FÈRR. *Ferriera.* MINIRA D'MASÈGN, ma più comunemente CAVA D'MASÈGN. *Lapidicina, o Cava di pietre.* - CAVA D'SÒULFEN. *Zolfatara. Zolfiera.* - MINIRA D'LÚM D'ROCA. *Lumiera.* - MINIRA D'SAL, D'ZNESTER, D'CARBÒN. *Miniera di sale, di nitro, di carbon fossile.* - *Cunicoli* diconsi i buchi, che si

fanno nelle miniere per cavarne le pietre. - *Minerario* si chiama il lavoratore delle miniere. - *Mineralogia.* Quella parte della Storia Naturale, che si applica alla cognizione de' corpi inorganici, che con nome proprio diconsi *Minerali.* - *Fossili*; sono Tutte le sostanze in generale, che si cavano dal seno della terra, sia che si parli di minerale, sale, o qualsivoglia corpo, che sia stato lungamente sepolto. - *Oritografia.* Descrizione de' fossili. - *Oritologia.* Trattato de' fossili.

MINORAZION. *Minoranza, o Minorità,* in significato di *Diminuzione, Scemamento, Decrescimento, Calo, Sminuimento.*

MINUTA. V. MALACOPIA.

MINUTAR, v. *Far la minuta.* Fare cioè il primo bozzo di scrittura, per indi metterla in *Originale.*

MINZUNÀ, add. *Menzionato, Mentovato, Annoverato, Nominato, agg. (Nommé).* - La voce bol. è più del contado che della città.

MINZUNAR, v. *Menzionare, Mentovare, Annoverare. Nominare.* Si usa più l'add. MINZUNÀ in bol. V.

MIRAQUEL. *Miràcolo.* Cosa soprannaturale (*Miracle*). - MIRAQUEL. *Miracolo* per Cosa grande e maravigliosa. - A N' S' IN TROVA ÚN PER MIRAQUEL. *Del mio libro non se ne trova più uno per miracolo.* Redi. - *Miracolaio, n. m.* Voce d'uso, e di scherzo. Colui che per poco grida al miracolo, che fa le maraviglie d'ogni cosa. *Casoso.* - *Taumatografia, (da Thyma, gr. Miracolo).* Descrizione di cose miracolose. - *Taumaturgo.* Epiteto nella Chiesa cattolica di vari santi distinti pel numero e la grandezza dei loro miracoli.

MIREMUR (UN), *Un mi stupisco*, cioè Un rimprovero dato con meraviglia dell'ardire di colui, che si rimprovera. - MANDAR UN MIREMUR, AVER UN MIREMUR. *Scrivere un rimprovero, Avere un rimprovero.*

MISALDAR, v. *Misaltare, v. Mettere* in sale la carne di porco (*Saler*). - UNA LÒNZÀ SALÀ. *Un'arista misaltata.* - In bol. la voce MISALDAR è propria solamente del *Mettere in sale il luccio.* - A tutte le carni insalate i bol. danno l'aggiunto di SALÀ.

MISERIA, n. f. *Miseria*, *Infelicità*, *Calamità*, *Rovescio*, *Traversia*, *Avversità* (*Misère*). Questi sono i veri significati nella Lingua Naz. di *Miseria*; e degli altri derivati, e composti *Miserabile*, *Miserando*, *Miserèvole*, *Miserabilità*, *Miserevolezza*, *Miserabilmente*, *Misero*, ec. - In bol. MISERIA è quasi sempre presa nel significato di *Massima povertà*.

MISIPI, n. m. *Caffè cioccolatato*. V. d. U. Bevanda di caffè meschiato con cioccolata.

MISURA. *Misura*. In capoluogo si troveranno le voci attinenti alle misure bolognesi. - *Aerometro*. Strumento che misura la rarefazione, e condensazione dell'aria. - *Barometro*. Misura della gravità dell'aria. *Tubo torricelliano*, da Torricelli suo inventore. - *Termometro*. Misura del caldo e del freddo dell'atmosfera. - *Igrometro*. Misura del grado di umidità, o di siccità dell'aria. - *Iidrometro*. Strumento con cui misurasi la gravità e diversità dell'acqua. - *Anemometro*. Instrumento che serve per farci conoscere la direzione, la velocità, e la intensità del vento. - *Eudiometro*. Strumento per determinare la quantità dell'aria vitale.

MISURAR, v. *Misurare*, v. (*Mesurer*). - CHI LA MISURA LA DURA. *Chi si misura la dura*, vale Che l'economia mantiene la famiglia (*Qui mesure, dure*).

MISUROT, n. m. *Misuramento*, n. m. *Misurazione*, n. f. - DAR UN MISUROT. *Misurare alla grossa*.

MIURAMÈINT. *Miglioramento*, e *Miglioramento*. Il migliorare (*Amélioration*). - MIURAMÈINT D' SALUT. *Miglioramento* (*Rétablissement*). - MIURAMÈINT. V. ANGUÉLLA.

MLAGNA, **MLAIA**, n. f. *Melacchino*. Aggiunto che si dà al vino eccessivamente dolce (*Vin trop doux, trop mielleux*).

MLARANZ, n. m. *Melarancio*. *Arancio*, n. m. Albero (*Oranger*). - MLARANZA, n. f. *Melarancia*, *Arancia*, n. f. Frutto dell'arancio (*Orange*). I lat. la chiamavano *Malum aurantium*, perchè di color d'oro: oppure *Malum medicum*, perchè originaria della Media nell'Asia. *Poma rancia*, la chiama l'Alamanni.

MLEINA, **MLÈTTA**. *Meluzza*, dim. di

Mela. *Pomello*, dim. di Pomo (*Petite pomme*). - *Melina* è una sorta di terra. **MLÈINS**, add. *Milenso*, *Scimunito*. Senza garbo (*Buche, Fat*).

MLÒN, (dal fr. *Melon*). *Popone*. Frutto gustosissimo, delizia della stagione estiva. Si osservi bene che la voce bol. è presa dal fr., nè in buona lingua dicesi *Mellone*, perchè questo è una specie di cedriuolo, detto in lat. *Melangulus*, volg. *Melo*, come lo comprovano tutti gli esempi portati dalla Crusca. I due seguenti versi del Burchiello fan fede di quanto dico *E fa di comperare un buon popone: Fiutalo, ch'ei non sia zucca o mellone*. - MLÒN DALL' I ANEM MÒNDI. *Popone dal seme mondo*. - MLÒN DALLA RÈID. *Popone arretato*. - ROSPA. *Popone serpentino*. - QUÈLL CH' COI EL GÙSS DE MLÒN PER LA STRÀ. *Bucciaio*. Voce dell'uso a Firenze. - QUÈLL CH' VÈND I MLON. *Poponaio*.

MLOR. *Alloro*. Albero assai grande, le cui fronde sono lunghe e salde, sempre verdi, e odorifere (*Laurier*). - Le altre specie si chiamano *Lauri*. *Lauro ceraso*, *Lauro alessandrino*, *Lauro spinoso*, o *Agrifoglio*, ec. - Il frutto dell'alloro chiamasi *Orbacca*, che è una Piccola bocca nera. - Da *Dafne* gr. (alloro), *Dafneo* è l'olio di alloro (*Daphnée*).

MLÒUNA, per similit. *Zucca*, per Testa, ma sono termini bassi ed avvilit. (*Caboches*). - MLÒUNA per *Mela grande*, *Grossa mela* (*Grande pomme*). - MLÒUNA per *Gobba*. *Gobba*.

MLUM, n. m. *Melume*, n. m. *Ruggine*, n. f. Pioggia adusta ne' tempi caldi, che assai nuoce alle piante (*Rouille*). - *Melata* dicono gli agricoltori Quella malattia, che fa imbiancar i cocomeri, e si osserva anche nelle viole, e ne' ranuncoli (*Le blanc*). - Pare che la parola bol. MLUM, abbia origine da *Mal-lume*, cattivo lume, giacchè la *Ruggine* viene da gocciolate d'acqua, che fermate sulle foglie o frutti, e percosse dal sole, riflettono la luce, ed a guisa di specchietti ustori lasciano una macchietta di abbruciatura. Potrebbe anche derivare da *Malume*, cioè *Malore*. E finalmente ancora da *Mollume*, che vale *Mollare*, *Umidità*. Crescenzo dice: *Che le uve bianche temono il mollume. La nebbia, e*

il mollume agevolmente fan perir certe piante.

MLUNARA, n. f. *Poponaio*, n. m. Luogo piantato di poponi (*Melonnière*). - *Mellonaio* è Luogo piantato di melloni, cioè di cedriuoli.

MLUNAROL. *Poponaio*. Venditor di poponi (*Vendeur de melons*).

MLUNZEIN, dim. d' **MLÒN**. *Poponcino* (*Petit melon*). - *Melloncello*, è dim. di Mellone, cioè Piccolo cedriuolo. - **MLUNZEIN** d'ENDIA, **MLUNZEIN** UDORÒUS. *Poponcino indiano*, o *Poponcino di Gerusalemme*, o di *Napoli*. Una specie di popone piccolissimo della grandezza al più di una mela, o d' un' arancia, ed è odorosissimo: chiamato dai botanici *Cucumis Dudaim*.

MNÀ, n. f. *Quantità*, *Moltitudine*. Alla voce bol. viene per lo più annessa l'idea di più cose in una fila. - **UNA MNÀ** d' **DONN**. **UNA MNÀ** d' **USÌ**. **UNA MNÀ** d' **PÙGN**. Magalotti usò in questo significato la voce *Menatina*, dim. di *Menata*. *Mi sentirei bene di fare una menatina di sgrugnioni*.

MNACA, **MOCA**, n. f. *Finto semplice* (*Niais simulé*). - **FAR LA MNACA**. *Far le lustre* (in lingua ital. antica). *Far le carezze*, *le moine* alle persone, per indurle a voler bene, e rendendole amiche, cavarne utilità e profitto. *Fingere il semplice*. *Fare il calandrino*, *lo gnorri*, *il gattone*, *il nescio*, *il nanni*, *l'addormentato*, ec. (*Contrefaire le niais*).

MNACARÌ, n. f. *Finta semplicità* (*Niaiserie déguisée*). - **MNACARÌ** significa alle volte *Monelleria*, ma presa in buon senso. Così **FAR LA MNACA**. *Far mille monellerie*, dicesi di un ragazzo, che fa mille attucci giocosi per ottener quel, ch'è desiderato.

MNAR, v. *Menare*, v. Per *Condurre*, *Menare*. Questa voce bol. quantunque propria del dialetto è però rimasta nel volgo, ed ora si dice generalmente **CONDUR**. Ma i toscani l'usano e tengono per buon vocabolo anche nella scrittura (*Conduire*. *Mener*). - *Menare per Percuotere*. *Menare un pugno*. *Menare una bastonata*. - Per *Agitare*. *Menar nel mortaio*. *Menar le labbra*. - Per *Passare*, *Menare i giorni*. - **SAVÈIR BARCA MENAR**. *Saper di*

barca menare; modo basso. - **MNAR DL' UDÒUR**; **MNAR DLA PÚZZA**. *Rendere odore*. *Odorare*. *Render puzza*. - **MNARLA BONA**. *Menar buono*, *Dar per concesso*. - **MNAR EL GAMB**. *Sgambettare*. - **MNAR A SCOLA QUALCÚN**, detto figurat. *Saper far da maestro ad alcuno*. Ed anche *Aggirare*, o *Rigirare alcuno*. - **MNAR LA PULÈINT**. *Menare*, *Tramenare*, *Mestare la polenta*. - **MNAR L' ÚSS INNANZ E INDRI**. *Menare il can per l'aia*, *Star colle mani in mano*, *Baloccarsi*, *Donzellarsi*, *Oziare*. - **MNAR LA TÈSTA**. *Scrollare il capo*, *Scuoter la testa*. - **MNAR PR AL NAS**. *Menar per to naso*, vale *Aggirare*, *Abbindolare*. - **LASSARS' MNAR PR AL NAS**. *Lasciarsi aggirare come un arcolaio*. *Farsi girare come un palio*. *Lasciarsi levare in barca*. - **MNAR ZÒ A CAMPAN' DÒPI**, **A CARRUZEIN DSCVERT**. *Menare*, *Tombare*, o *Zombolare a mosca cieca*; *Sonare a martello*; *Sonare a doppio*. - In altro signific. *Attaccare altrui un campanello*, o *Appiccar sonagli ad alcuno*, vale *Sparlare d'alcuno indiscretamente*.

MNEIN, **MNÈTT**, (dal fr. *Minet*, *minette*). **MNÚCC'**, **MNUCCEIN**, **MNINÈTT**, **MUCCEIN**, e tutti gli altri diminutivi derivanti da **GATT**, **GATTEIN**, **GATTÈTT**, **GATTINEIN**, **GATTÚZZ**, **GATTARÈLL**, **GATTAREIN**, **GATTARLÈTT**, **GATTINÈTT**, ec. Tutta ricchezza di diminutivi, e vezzeggiativi. *Gattino*, *Micino*, *Gattuccio* (*Joli petit minet*). - **MNEIN MNEIN**. *Muci mucì*. Voce colla quale si chiama il gatto.

MNUD, add. *Minuto*, agg. Piccolissimo (*Menu*). - **BALLUTTEIN' MNUDI**. *Pallottoline*. - **MNUD**. *Minuto* per *Istentato*. **UN RAGAZZETT MNUD**. *Un ragazzetto minuto*. Contrario di *Rigoglioso*. - *Minuto* in ital. ha ancora i seguenti significati, che non sono gli stessi in bol. *Minuto* per *Preciso*, *Particolare*, *Puntuale* (bol. **SUTTIL**). - *Minuto*, di bassa condizione, *Popolo minuto*, *Gente minuta*, *Artefici minuti* (bol. **POPOL BASS**. **ZÈINT BASSA**, o **URDINARIA**. **ARTÈSTA TRÈST**). - *Bestie minute*. **V. BISTIA**. - **ALLÀ MNUDA**. **VÈNDER**, o **CUMPRAR ALLA MNUDA**. Quantunque ne' vocabolari sia detto indifferentemente *A ritaglio*, *A taglio*, *A minuto*, io direi piuttosto *Vendere* o *Comprare a ritaglio*,

a taglio di quelle cose, che effettivamente si tagliano, come drappi ed altre cose continue: e *Vendere a minuto* delle discontinue. - In *dettaglio* non si dice. Nè *Al minuto*. - GUARDAR UNA COSSA ALLA MNUDA. *Guardare una cosa per minuto*. MNUDARÌ. *Minutaglia*. Quantità di cose minute (*Menuailles*). - *Minuteria*, ed anche *Minutaglia*, per Tutto quello che fra gli orefici si domanda lavorare di minuteria, e si conduce col cesello, le quali minuterie sono anella, pendenti, maniglie, ec. MO. V. MA.

MOBIL. *Mòbile*. In lingua ital. questa voce è generale per tutto ciò, che si può muovere e trasferire da uno in altro luogo, includendovi tutti gli arnesi, masserizie, utensili, suppelletili, e perfino i bestiami. I bol. hanno ristretto questo termine alle sole masserizie di una casa (*Meubles. Hardes*). - Altri termini propri, secondo la diversità de' mobili, sonvi tanto in bol. che in ital. - USVEI. *Attrezzi di un lavoratore*. - BAT-TRÌ D' CUSEINA. *Utensili di cucina*. - BUT-TÀM. *Utensili di cantina*. - AVÈIR DI RÌ MOBIL. *Aver ricca suppellettile*. - UN BÈLL MOBIL! Detto in forza d' ammirazione, ed ironicamente. *Bel cero! Bel cece! Bell' imbusto!*

MOCA, n. f. FAR LA MOCA. Lo stesso che FAR LA MNACA; FAR LA GATTA MORTA. V. MNACA.

MOD, n. m. *Modo*, n. m. *Maniera*, n. f. (*Manière*). - CHI FA A SO MOD CAMPA UN DÉ D' PIÚ. *Chi fa a suo modo non gli duole il capo*. - UN OM A MOD E VÌ. *Un uomo discreto, umano, onesto* (*Un homme comme il faut*).

MODERATEZZA. *Moderazione* (*Moderation*). *Moderatezza* è voce dell' uso.

MODULA, n. f. *Modulo*, *Modello*, n. m. *Norma*, *Forma*, n. f. *Esemplare* su cui si regola nel fare che che sia. - MODULA D' UN ATT, D' UNA SCRITTURA. *Forma*, *Formola* d' un atto.

MOI, sust. m. *Mollore*, n. m. *Umido*. *Umidità*. *Umidezza*. *Umidore* (*Humidité*). - AL MOI, E AL SBLISGAMÈINT DLA TÈRRA. *Il mollore, e la lubricità del terreno*. - *Hygros*, voce greca che significa *Umido*. - *Igròmetro*. Macchinetta o Strumento fisico, fatto per lo più di minu-

gia, per misurare i gradi dell' umidità, o secchezza dell' atmosfera (*Hygromètre*). Oppure *Notiòmetro* da *Notios* gr., umido. MOI, MUIETT, n. f. plur. *Molle* e *Molli*, plur. Strumento di ferro a due bracci con molla al di sopra per uso di prender le legna sul fuoco senza scottarsi, e si dice sempre in plur. (*Pincettes*). *Capo*, *collo*, *gambe delle molle*. *Ganci per appoggiarvi le molli*.

MOI, add. *Molle*, agg. *Bagnato*. *Umido* (*Mouillé*). - MOI D' SUDÒUR. *Molle di sudore*. - MOI SPÒULT, MARZ. *Fracido mezzo o Mezzo e fracido*. Concio spento. *Bagnato*, ed inzuppato dalla pioggia. - *Màdido*, agg. Voce nobile, e per lo più poetica. *Umido*. - UNA COSSA SPULTÀ. *Inzuppata d' acqua*. - METTER, TGNIR, ÈSSER A MOI. *Tenere o Mettere in molle*. *Immollare*. *Ammollare* (*Mettre à tremper*). Si osservino bene i due ll, perchè *Immolare*, vale *Sacrificare*.

MOLA. *Molla*. *Molla dell' orologio, delle carrozze, del campanello*.

MÒND. *Mondo*. Propriamente è l' *Universo*; Cielo e Terra insieme, e ciò che si racchiude in essi (*Monde. Univers*). Ma comunemente si prende per Parte di esso, cioè per la *Terra sola*. - AL MÒND VA ALL' ARVERSA. *Il cavallo fa andar la sferza*. - AL MÒND È BÈLL PERCHÈ L' È VARI. *È bello il mondo perché è pien di capricci, e gira tondo*. - METTR ALLA LUS DEL MÒND. *Mettere all' onor del mondo*. - AL PAR ÒN CH' VEGNA DALL' ALTER MÒND. *Mostrarsi delle cento miglia, o delle sei migliaia*. Vale *Non rispondere a proposito, e mostrarsene molto lontano* (*Tomber des nues, ou de son haut*). - MÒND si prende ancora per *Quantità grande di checchessia*, figur. - UN MÒND D' ZÈINT. *Un gran mondo di gente* (*Un monde. Beaucoup de monde*). - Dicesi ancora *Monte* nello stesso significato. *Dare un monte di bastonate*. *Arrecare un monte d' esempi*. *Un monte di volte*. - DI MONDI, posto avverb. come in ital. *Un mondo*, vale *Un Buon dato*. *Assai*. *Molto* (*Un monde*). - SÈINZA UNA SPÈISA AL MÒND. *Senza una spesa al mondo*: e qui s' usa per *ripieno*. - ANDAR A QUL' ALTER MÒND. *Andare nell' altro mondo: al mondo di là*. - DÒP

CH' AL MÒND É MÒND. *A' di de' nati*. - *Cosmos*, gr. significa *Mondo*. - *Cosmogonia*. Parte della fisica, che tratta della formazione o generazione del mondo. - *Cosmografia*. Descrizione del mondo. - *Cosmopolita*. Persona che non ha luogo fisso, ove vivere, nè alcun luogo certo di abitazione: oppure Un uomo che non è straniero in verun luogo.

MÒND, NETT, PLÀ, add. *Mondo*, *Mon-dato*, agg. (*Mondé*).

MÒNT. V. MUNTAGNA.

MONUMÈINT. V. DEPOSIT.

MOQUEL. *Moccolo*. Pezzo di candela. Talvolta si prende per candeletta intera (*Lumignon*). - MOQUEL, per simil. *Moccolo* per Moccio pendente dal naso; voce bassa. - S' A N' AVÌ ALTER MOQUEL ANDÀ BÈIN A LÈTT AL BUR VDÉ. *Se tu non hai altri moccoli, in quanto a questo io non ci spero*. UN GRAN MOQUEL. *Moccolone*. MUQULÒN detto dal volgo bol. vale *Moccio*. V. MUCLÒN.

MORS. *Morso*, *Freno*. Strumento di ferro che si mette in bocca al cavallo appiccato alle redini (*Mors*). - Da *Freno* ne vengono *Affrenare*, *Frenare*, *Infrenare*, per Mettere il freno, Tenere in freno, in briglia il cavallo. - *Affrenare*, vale ancora *Ricevere il freno*. - *Sfrenare*, *Car-var di freno*. V. FRÈIN.

MORSA. *Morsa* (*Étau*). - Le parti della morsa sono le seguenti: *Anello*. *Guance* o *Bocche*. *Dado*. *Galletto*. *Cavalletto*. *Bastone*. *Molla*. *Raperella*. - STRICCAR LA MORSA. *Serrare*, *Strignere la morsa*. - UNA MORSA STRÉCCA PURASSÀ. *Morsa stretta gagliardamente*. - MORSA D'UNA MURAIA. V. IMMURSADURA.

MORT, n. f. *Morte*, n. f. (*Mort, f.*). - L'ANN, AL MÈIS, AL DÉ DLA MORT D'UN. - *L'anno, il mese, il dì mortuale d'alcuno*. - LA MORT AGGIÚSTA TÚTT. *Amor può tutto; Pecunia vince tutto; e Morte termina tutto*. - L'È LA MI MORT. *Maniera di esprimere la propria impazienza. È la mia morte, il mio gastigo*. Dicesi di chi è tormentato del continuo da qualcheduno. - L'È LA SO MORT, parlandosi de' cibi appropriatamente conditi, e cucinati in appunto. *È il suo vero punto; il suo vero gusto*. - UN FIOŁ NAD DÒP LA MORT DÈŁ PADER. *Figliuol pò-*

stumo. - UN LIBER STAMPÀ DÒP LA MORT DE' AUTÒUR. *Libro pòstumo*. *Opera pòstuma*. - *Distanasia* (da *Thanatos*, morte). Morte penosa. - *Eutanasia*. Morte tranquilla. - *Asfissia*. Privazione subitanea del polso, e della respirazione, per cui uno sembra morto. V. AZZIDÈINT.

MORT, n. m. MORTA, n. f. *Morto*, n. m. e *Morta*, n. f. *Cadavere* (*Un mort*). - ROBA CH' FAREV ARSUSITAR UN MORT. *Roba da far vedere un morto e andare un cieco*. - SUNAR DA MORT. V. SUNAR. - MORT per simil. *Postema*, dicesi per ischerzo di Danaro che altri abbia nascosto in qualche luogo. TRUVAR AL MORT. *Trovare il morto*. - PANN DA MORT. *Coltre*. *Panno funebre*. - UNA COSSA DA MORT. *Funebre*, *Funereo*. *Funerale* (*Funebre*). Alcuni pronunziano la parola *Funèbre* colla penultima lunga. - ROBA CH' A IN' MAGNAREV UN MORT. *Ne mangerebbe un morto*. D'un cibo delicato. - *Funerale*, sust. vale *Mortorio* o *Mortoro*, cioè Onoranza o Cerimonia nel seppellire i morti. - *Mortuale*, agg. d'ogni g. Della morte; Appartenente a mortorio. - *Mortale*, agg. d'ogni g. si dice di Tutto ciò ch' è soggetto a morte. *Caduco*: e si dice anche di Ciò che dà o cagiona morte; *Mortifero* si prende esso pure in questo ultimo significato, Che porta morte (*Mortel, elle*). - *Morticcio*, ccia, agg. Che ha del morto. *Color morticcio*. - SÒUVRA AL MORT A SI CANTARÀ LA REQUIA. *Su la cosa si stabilisce il prezzo ed il contratto*. - CULÒUR D' MORT. *Interriato*; *Morticcio*, cioè di cattivo colore, parlandosi d' uomo. - *Rimorto*. Più che morto: Morto due volte; detto per esagerazione. - FAR BÒN CMOD FA L'INZÈINS AI MURT. *Il soccorso di Pisa, o di Messina*. *Piovette tre dì sopra i carboni spenti*. *Esser scemo di tutti i denti allorchè viene il pane*. - ACCOMPAGNAMEINT DA MORT. *Comitiva funebre*. *Veder passare; accompagnare la comitiva*, ec. (*Voir passer le deuil. Mener le deuil*). - *Ferale* agg. Appartenente a morte. *Funesto* (*Mortel*). - Da *Cedos* gr. *esequie* si fa *Epicèdio*; ma è voce usata in sola poesia, per Orazion funebre, che recitavasi dagli antichi non ancor sepolto il cadavere; a differenza dell' *Epitàffio* che

si leggeva, o recitava dopo la sepoltura. **MORT**, add. *Morto*, *Defunto*, *Estinto*, agg. *Passato nel numero de' più*. *Spento*; *Trapassato*; *Uscito di vita*. Poeticam. *Esangue* (*Mort*). - **MORT DALLA SÈID**, **DALLA FAM**, **DALLA PORA**, etz. *Morto asse-
tato*, *Morto di sete*, *di fame*, *di pau-
ra*, ec. Sommatamente travagliato per tal
cagione (*Mort de soif, de faim*). - **LÈGN**,
o **LÈGNA MORTA**. *Legno morticino*. Le-
gnose che si è seccato naturalmente sul
terreno (*Bois mort*). - **L'È MORT SÈINZA**
DIR GESÙ. *Morì che non battè polso*. -
MÈZZ MORT. *Semivivo*. *Malvivo*. - **ARSTÒ**
MORT DALLA PORA. *Fui per isvenire*. *Mi*
cascò la corata, e *il fiato*. - **ARSTAR**
MORT, per *Stupirsi*. - **ME RÈST MORT**. *Io*
mi rimango stordito, smemorato, o come
un uomo di stucco, o scolpito. *Io resto*
uno stivale. - **MORT SPANT**. *Appassiona-*
to, o Innamorato morto. *Bruciolato*.
Spolpo. *Fradicio*. *Perduto morto*. *Im-*
butonato. *Incapestrato d'amore*. - **INCARO-**
GNATO, come ognun può riconoscere, è ter-
mine plebeo ed abbietto. - **TGNIR MURT I**
QUATTREIN. *Tener giacente, o infruttuo-*
so il danaro. - **MORT PREMA D'UN ALTER**.
Premorto, *Predefunto*. - **MORT ME**, **MORT**
AL MÒND. *Chi mi vien dietro serri l'u-*
scio. *Morto io cada il mondo in carbo-*
nata. - **BRAZZ**, **GAMBA MORTA**. *Mortifica-*
to. Dicesi di un membro del corpo, in cui
sia totalmente eslinto il senso.

MOSCA. *Mosca* (*Mouche*). - **RAR CM'È EL**
MÒSC BIANCHI. *Raro come la fenice, come*
i corvi bianchi. - **PARAR VI EL MÒSC**, **MAN-**
DAR VI EL MÒSC. *Parar le mosche, Cac-*
ciar le mosche. - **ANDAR SÚ EL MÒSC IN**
CVÈLL. **EL MÒSC VAN SÚ IN-T-LA CAREN**. *Il*
posare delle mosche su qualche cosa. *Le*
mosche impuntano, posano sulla carne.
- **EL MÒSC CÒRREN DRI AL CARÒGN**. *A' cani,*
e a' cavalli magri van le mosche. - **Da**
Myia gr. *mosca*, gli Elci invocavano una
delle loro Deità, chiamata appunto *Miagro*,
per estermiar le mosche.

MOSSA, n. f. sing. *Mosse*, n. f. plur. *Luogo*
dove si muovono i cavalli, che corrono al
pàlio (*Barrières*). - *Quando si vuole che*
partano i cavalli dalle mosse i bol. dicono
FORA CAVAI, e in Toscana dicesi *Trana*.
- **MOSSA D'CORP**. *Smossa di corpo*. *Soc-*
correnza.

MÒSTRA. *Mostra*. *Una mostra di tela,*
di panno, di carta, e simili (*Echantil-*
lon). - **Saggio**. *Piccola porzione di cosa*
da assaggiarsi da chi vuol farne acquisto.
Saggio d'olio. **Saggio di aceto** (*Es-*
sai). - Tanto la voce *Mostra* it., quanto
la voce *Echantillon* fr., per estensione,
si usano in vece di *Saggio*. - **Saggiuolo**
è chiamato Quel picciol fiaschetto, nel quale
si porta il vino per assaggiarlo. - **MÒSTRA**
D'UNA BUTTÈIGA. *Mostra, Insegna d'un*
osteria, d'una bottega. - **MÒSTRA DEL' ARLÓI**.
Mostra dell'oriuolo. Quella che mostra
le ore (*Cadran*): che gli oriuolai chiama-
no *Quadrante*. - **Mostrino** dicesi alla picco-
la mostra del registro. - **MÒSTRA DEL MÈ-**
STER DEL SCRIVER, **DEL DSSÈGN**. *Esempio;*
Esemplare; *Modello*; *L'innanzi*; *Mi-*
nutata; *Bozza*; *Originale*; *Norma*; *Spec-*
chio (*Exemple*, fem.).

MOT. V. MUVINÈINT.

MOVER, v. *Muovere e Movere*, v. (*Mou-*
voir). - **A N'EM' MUVREV DA QUÉ A LÉ**.
Non ne volterei la mano sossopra. *Non*
ne farei un tombolo sull'erba. - **MOVERS'**
PIAN PIAN. *Buzzicare e Buzzicarsi*. *Muo-*
versi pianamente, far poco strepito. - La
coniug. del verbo *Muovere* segue la regola
di tutti gli altri verbi, ne' quali trovansi il
dittongo *uo*, cioè che lo ritengono ogni vol-
ta nelle voci bissillabe, e nelle trisillabe,
di cui la penultima è breve, come si ve-
drà nel verbo *MURIR*. Per esempio: **Ind.**
pr. *Muovo, muovì, muove*. *Moviamo,*
movete, muovono. - **Imp.** *Movera*, ec.
- **Pass. ind.** *Mossi, movesti, mosse*, ec.
- **Partic. att.** *Movente*, **Pass.** *Mosso*. -
Acrasia, gr. Incapacità di muoversi.

MOULT. V. PURASSÀ.

MOUR. *Moro* (coll'ó stretto). *Gelso*. Al-
bero la di cui foglia si dà per cibo a' ba-
chi da seta (*Mûrier*). - **MOURA**. *Mora*;
Moraiuola. Frutto del moro (*Mûre*). -
MOURA D'RAZA. *Mora del rogo*, e più
comunemente *Mora prùgnola* (*Mûre de*
ronce. *Mûre sauvage*).

MRÈNDA. *Merenda* (*Le goûter*). - **MRIN-**
DEINA. *Merenduccia, Merenduzza*.

MRINDAR, v. *Merendare*, v. (*Goûter*).

MRÒLLA, n. f. *Midolla*. n. f. La parte
interna e più tenera delle piante, delle os-
sa, ec. Si dice comunem. *Midollo*, n. m.

(*Moelle*). - La voce bol. viene da *Mirolla*, parola che usavano gli antichi. - PEIN D' MRÒLLA. *Midolloso*, *Sambuco midolloso*. *Pane midolloso* (*Moelleux*).

MROUS, OUSA. *Amante*. *Amoroso*, *sa*. *Innamorato*, *ata* (*Amoureux*, *euse*. *L'amant*. *Le soupirant*, *m*. *La maîtresse*. *La dame*, *f.*). - *Amadore* si prende in cattivo significato. - *Moroso* è voce bassa, e piuttosto contadinesca. - BISUGNAREV TRUVAR AL MRÒUS A QULA COSSA, figurat. *Convien trovar il geniale*, o *l'appassionato*, cioè Colui che abbia particolar genio di aver quella tal cosa, che si vorrebbe vender con profitto.

MRUSAMEINT, *n. m.* *Amore*, *Innamoramento* (*Amourette*, *f.*).

MRUSAR, *v.* *Amoreggiare*, *v.* *Fare all'amore* (*Faire l'amour*. *Amouracher*).

MSSIR. *Messere*, *Sere*. Uno de' titoli di maggioranza, ora però fuor d'uso, essendosi ad esso sostituito il *Signore* (*Messire*, ora *Monsieur*). - MSSIR, *n. m.* detto più pulitamente in vece di *Culo*; come in ital. *Il sedere*. - MSSIR per *Suocero* (*Beau-père*). La voce bol. è rimasta al volgo, e oramai alla sola campagna: giacchè in città dicesi comunem. SOZER.

MSTIR, *n. m.* *Mestiere*, *Mestiero* e *Mestieri*, *n. m.* *Arte*, *Professione*, *n. f.* (*Métier*. *Art*. *Profession*). Quantunque questi due ultimi vocaboli italiani, e francesi si possano prendere indifferentemente per sinonimi di *Mestiere*, perchè si può dire egualmente *Esercita il mestiere*, *l'arte*, o *la professione di legnaiuolo*, tuttavolta nell'uso comune per *Mestiere* s'intende Quell'esercizio in cui l'opera è tutta manuale; *Arte*, Quella in cui all'opera manuale si aggiugne anche l'ingegno; *Professione* poi si adopera per addimostrare le arti più nobili. La lingua italiana e la francese hanno termini propri adattati per indicare coloro, che esercitano i diversi mestieri, ma il dial. bol. è scarso, e quelli che ha si troveranno in capo-luogo nel corso di questo vocabolario. Agli altri che non hanno equivalente in bol. si sostituisce una perifrasi QUÈLL CH' VÈND, o QUÈLL CH' FA. - Intanto porrò qui la maggior parte delle voci, che indicano coloro, ch' esercitano mestiere, ed alle quali mancano per lo più

le corrispondenti bolognesi, affine di prevalersene all'uopo, abbenchè alcune siano del solo uso comune; omettendo per brevità la rispettiva spiegazione, che di per se facilmente si manifesta. - *Bicchieraio*. *Borchiaio*. *Borsaio*. *Cruscaio*. *Cantuccio*. *Ciambellaio*. *Cassaio*, *Cassettaio*, *Cofanaio* e *Forzieraio*. *Cannaio*. *Cappucciaio*. *Cardaio*, *Cardaiuolo*, *Cardinaio*. *Cerchiaio*. *Coreggiaio*. *Coronaio*. *Correntaio*. *Crocifissaio*, *V. d. U.* *Diamantaio*, *V. d. U.* *Docciaio*, *V. d. U.* *Drappiere*. *Farsettaio*. *Ferrastringhe*. *Fiascaio*. *Filaloro*. *Foderaio*. *Foderatore*, Colui che guida per gli fiumi i *foderi*, cioè legnami e travi legati insieme. *Fondacaio*, bottegaio. *Fondachiere*, venditor di drappi a ritaglio. *Fonditore*. *Gabbiaio*. *Girellaio*. *Guainaio*. *Lampanaio*, *Lanternario*. *Lasagnaio*. *Lastraiuolo*, Che fa lastre pei lastricati. *Linaiuolo*, *V. d. U.* *Liutaio*, *V. d. U.* *Lupinaio*. *Macinatore*, Che macina i colori. *Manticiaio*. *Mascheraio*. *Mattoniere*. *Minatore*. *Minugiaio*. *Offellaro*. *Orciolaio*. *Orpellaio*. *Ossaio*. *Ostricaio*, *V. d. U.* *Padellaio*. *Pagliaiuolo*. *Pianellaio*. *Polverista*. *Refuiuolo*. *Remaio*. *Salsicciaio*. *Scudaio*. *Setaiuolo*. *Sorbettiere*. *Spazzino*. *Spazzatore*. *Specchiaio*. *Spronaio*. *Stringaio*. *Succhiellinaio*. *Telaiuolo*. *Vasaio*. *Velettaio*. *Vermicellaio*.

MSTURA, *n. f.* (dal fr. *Mouture*). Diverse sorta di grano mescolate per farne farina. *Mescolanza di grano*, *segale*, *orzo*, ec. (*Du blé mouture*).

MTTUDA DI ALBER. *V. BROCCA*.

MUCC', avv. *Cheto*. *Quatto*. *Quatto quatto* (*Paisiblement*).

MUCCEIN. *V. MNEIN*.

MUCCIA, *n. f.* *Mucchio*, *n. m.* *Quantità di cose ristrette, e accumulate* (*Tas*).

MUCCIADEINA, *n. f.* *Mucchietto*, *Mucchierello*, *n. m.* dim. di *Mucchio*.

MUCCLEIN. *Moccolino* (*Lumignon*). - ZERCAR AL MAL, I GUAI CÚN UN MUCCEIN. *Cercar i guai col fuscellino*. *Cercar il mal come i medici*. *Cercare di frignuccio*. *Cercar il mal per medicina*. *Andar a caccia di guai* (*Chercher malheur*).

MUCCLON. *Moccio*. *Escremento ch' esce dal naso* (*Mourve*). - LASSARS' VGNIR zò

AL MUCLÒN DAL NAS. *Mocciare. Smocciare.* - INSPURCÀ D' MUCLÒN. *Moccioso, Moccioso.* - *Moccolone*, vale Moccio grande. MUDA, n. f. *Muta, Vicenda*, n. f. *Scambio. Il mutare*, n. m. (*Change*). - MUDA DA QUATTER, DA SÌ, EC. *Muta a quattro, a sei cavalli.* Quattro, o sei cavalli uniti insieme per tirare una carrozza (*Attelage à quatre, à six chevaux*). - MUDA DI USI. V. TERZOLA.

MUDADURA. *Muta.* - MUDADURA D' BIANCARI NÈTTA IN SCAMBI DLA SPORCA. *La muta equivalente della biancheria sudicia.*

MUDANT, n. f. plur. *Mutande.* Calzoni che si portano in sulla carne (*Caleçons*).

MUDAR, v. *Cambiare, Variare, Mutare, Tramutare, Cangiare*, v. (*Change*). - MUDARS' D' PAGN. *Mutarsi.* - MUDARS' D' CAMISA. *Mutar camicia*; e figur. *Mutar servitore.* - MUDAR UN RAGAZZOL. *Rinettare. Ripulire un fanciullo.* Cambiargli i pannilini (*Remuer un enfant*). - MUDAR REGESTER. *Emendarsi, Mutar costume, Correggersi.* - MUDAR L' ÒURDEN. *Premutare.* - MUDARS' D' CULOUR. *Allibire. Impallidire.* - MUDARS' D' OPINÒN. *Mutare, o Rivolgere il mantello*, che anche in bolognese dicesi VULTAR CASACCA. *Cangiar sentimento, o d' avviso. Voltar casacca. Ripremersi.* - CHI MUDA PAÈIS, MUDA FURTOUNA. *Chi muta lato, muta fato.* - MUDAR SPÈSS. TUM' DA MAL, E METTM' A PIZ: *Tante tramute, tante cadute.* - MUDAM NOM. V. NOM.

MUDESTA, n. f. *Mercantessa, f. Mercante, m. di mode.*

MUDION. *Modiglione.* Spezie di mensola grande (*Modillon*). - *Beccatella* dicesi alla Mensola, o Peducciò, che si pone per sostegno sotto i capi delle travi fitte nel muro, e sotto i terrazzini, ballatoi, e sporti.

MUDNEISA. METTR EL BISTI ALLA MUDNEISA. *Sòccio*, n. m. Accomandita (cioè Compagnia di negozio) di bestiame che si affida altrui, che il custodisca e il governi a mezzo guadagno, e mezza perdita (*Cheptel à moitié. Bail à cheptel*). *Dare a sòccio o Associare. Il dare a sòccio; Associamento.* - V' ha anche un altro modo di *Dare a sòccio*, detto *A capo salvo*, ed è Quando si danno bestie a sòccio col patto che morendone alcuna, co-

lui che le tiene deve in quello scambio metterne un'altra egualmente buona. - *Associare*, vale *Accompagnare*.

MUFF. *Marcio.* Termine di giuoco, e vale *Posta doppia.* I bol. l' usano in fem. allorchè dicono ANDAR, O ÈSSER FORA DLA MUFFA; e cioè arrivare a far la metà de' punti convenuti pel compimento della partita del giuoco, per cui non si paga più il doppio. Ciò che si dirà in buona lingua *Campare, o Scampare il marcio, Uscire del marcio*, e simili, e vagliono Uscir del rischio di perdere la posta doppia. Alcuni bol. nel giuoco delle carte soglion dire MARZ O CAPOTT per MUFF, p. e. AVÈIREL BUSCÀ MARZ; AVÈIR BUSCÀ UN CAPOTT. E COSÌ ancora MARZA per MUFFA; p. e. ÈSSER FORA DLA MARZA. Finalmente altri in minor numero usano dire ÈSSER FORA DLA PATÚFA, ma nel solo giuoco de' Tarocchi, ed equivale a MUFFA.

MUFFA. *Muffa (Moisissure).* - CIAPPAR LA MUFFA. *Muffare.* - PUZZAR D' MUFFA; SAVÈIR D' MUFFA. *Saper di muffa; Aver di muffa (Avoir le goût de moisi).* - AVÈIR LA MUFFA. *Aver muffa.*

MUFFÈ, add. *Muffato, e Muffo*, agg. (*Moisi*).

MUGNAG, n. m. *Albicocco; e Albercocco.* Albero noto (*Abricotier*).

MUGNAGA, n. f. *Albicocca. Albercocca.* Frutto dell' albicocco (*Abricot*). V. BERICOQUOLA. La voce bol. viene dal lat. corrotto *Armeniaca*, perchè il frutto è originario d' *Armenia* provincia dell' Asia (Lat. *Malum armeniacum*). - La parola *Meliàca*, che pur si trova ne' vocabolari, sembra corrotta, e sarà bene non adoperarla; peggio poi *Umiliàca*, che niuno vorrà considerare per voce di lingua.

MUIER, n. f. (da *Mulier* lat.). *Moglie. Consorte. Sposa.* Dagli antichi s' è usato *Mogliera, Mogliere, e Moglieri* per *Moglie (Femme)*. - DAR MUIER. *Ammogliare*, ed impropriamente *Maritare (Marier)*. - TOR MUIER. *Ammogliarsi (Se marier. Prendre femme)*. - UN CH' HA MUIER. *Ammogliato (Marié).* - *Ammogliatore.* Che ammoglia. - *Ammogliato.* Che ha preso moglie di vil condizione. - *Cèlibe.* *Agamo* gr. Che non ha moglie. - *Bigamo.* Che ha avuto due

mogli. - *Poligamia*. Legge che permette aver più mogli. - A TORR MUIER A S' CIAPPA GIUDEZI. *Dagli moglie, ed hallo giunto. Malanno e moglie non manca mai.*
MUIETT. V. MOI.

MUIEINA, n. f. dim. d' MUIETTA. *Mollette da orefici. Mollettini de' gioiellieri (Petites pincettes). Pinzette*. Voce di vari artisti. *Pinzette dentate de' chirurghi*.

MUL, n. m. MULA, n. f. (Pron. al solito P Û per Ó chiuso). *Mulo*, n. m. *Mula*, n. f. Quadrupede cornipede, nato d'asino e di cavalla, o di cavallo e d'asina (*Mulet*, m. *Mule*, f.). - TGNIR LA MULA, per metaf. *Tener la mula, o regger la mula*. Accompagnare, od aiutare alcuno in qualche sua faccenda, appoggiandone i fatti o detti, perchè meglio riesca nell'intento suo. Ciò che con altra frase vien detto *Tener bordone ad alcuno*, vale a dire *Fare o dire quel, che vien fatto o detto da un altro*. E forse questa voce *Bordone* viene da *Bardo* latino, che è stato usato per *Mulo* (*Garder le mulet*).

MULEIN, n. m. *Mulino* e *Molino*, n. m. sing., e nel plur. *Mulini*, m. *Molina*, f. donde i bolognesi han preso il vocabolo EL MULEIN' per que' mulini che sono dentro la città (*Moulin*). - MULEIN DA CARTA. *Cartiera (Papeterie)*. - A N' BISOGNA CH' VAGA AL MULEIN CHI N' S' VOL INFARINAR. *Chi tocca la pece o s' imbratta, o si sozza. Non si può pigliar pesci senza immollarsi. Non si può avere il mele senza le pecchie*. - OGNÚN TIRA L' AQUA AL SO MULEIN. *Ciascuno per se pesca, figurat.* - AL FAREV ANDAR UN MULEIN. *E' seccherebbe una pescaia. E' terrebbe l' invito del diciotto. Egli è un frullone*. Dicesi di un gran chiacchierone. - MULEIN GAZZEIN. *Andirivieni*, n. m. plur. *Giravolte. Andirivieni di un laberinto; d' un fulmine*. Al proprio, vale *Laberinto, Raggiro*: al figur. *Circolo vizioso*: e questo è l'equivalente vero alla voce bol.

MULEINA D' PAN. *Mollica di pane*, e figur. *Midolla (Mie de pain)*.

MULINELL, MULINETT. *Mulinello*, dim. di *Mulino (Petit moulin)*. - MULINELL DA SÈIDA. *Torcitoio, Filatoio*, è quello Strumento di legno da filar lana,

lino, e simili, che ha una ruota, girando la quale si fila e torce il filo. (In bol. piuttosto dicesi *FILAREIN*).

MULITURA, (dal fr. *Mouture*). *Mulenda*. Il prezzo che si paga della macinatura al mugnaio in farina, o in danari.

MULSEIN, add. - *Morbido*, agg. Contrario di *Ruvido (Mollet. Doux)*. *Manoso*, dicesi singolarmente del panno. - DVINTAR MULSEIN, VGNIR MULSEIN, FAR DVINTAR MULSEIN. *Ammorbidare, Ammorbidire, Rammorbidire*. E per metaf. *Addolcire. Appiacevolire. Divenir mansueto. Rammiliarsi. Lasciarsi ferrare (Filer doux)*. - VGNIR CÚN EL MULSEIN'. *Venir colle buone. Andar colle buone, colle belle. Pia-cevoleggiare*.

MULSINEIN, add. dim. D' MULSEIN. *Molicello, Morbidetto*.

MULSINESSEM, add. *Morbidissimo*.

MULSINEZZA. *Morbidezza (Mollesse)*.

MULVRID, add. *Farinacciolo*, agg. Dicesi di terreno, e vale sciolto, polveroso.

MUNAR, n. m. MUNARA, n. f. *Mugnaio*, n. m. e *Mugnaia* f. (*Meünier*).

MUNDADOUR. *Vagliatore (Cribleur)*.

MUNDAR, v. *Vagliare, Crivellare*, v. *Nettare col vaglio, o crivello (Cribler)*. - *Mondare* è anche il separare il grano dalla loppa, che si fa col gettarlo contro il vento, e si dice da' bol. TRAR AL GRAN. Quando si fa la seconda volta, prima di toglierlo dall' aia, si dice ADARCAR. V.

MUNDÌ, n. f. *Vagliatura; Mondiglia di grano (Criblure)*.

MUNÉ, add. *Intasato*, agg. (*Bouché*). - I URZÙ D' UN COMOD, D' UN SCCIAR, D' UN CONDOTT D' AQUA MUNÉ. *I doccioni d' un cesso, le doccie d' un acquaio, le canne di piombo, o le cannelle di terra cotta di un condotto d' acqua, intasati*.

MUNEIDA. *Moneta. Danaro. Contanti*, plur. e con voce lat. *Pecunia (Monnaie. Argent)*. Le monete prendono la loro denominazione dal valore; dal Sovrano, che le fa coniare; dalla Nazione; o dall'impronto ch'è coniato sopra di esse. Le monete proprie dello stato Pontificio sono: Di rame: QUATTREIN, *Quattrino*. BAGARÒN, *Bagherone*. BAIUCC, GÚBBI, BULGNEIN, *Baiocco*. - D' argento. QUENDS QUATTREIN (che ora sono dodici quattrini e mezzo).

Due baiocchi e mezzo. MÈZ PAVEL, *Mezzo paolo*. PAVEL, *Paolo* (Giulio). PA-PÈTTA, PIASTRA, *Papetta*, *Lira*, o *Due paoli*. TSTÒN. *Testone*, o *Tre paoli*. MÈZ SCUD. *Mezzo scudo*. SCUD, MADONNA, FLEPP. *Scudo*. - Seguitano poi le monete d'oro *Doppia* o *Dobbla*, *Zecchino*, ec. - *Monetare*. Batter moneta. - *Monetiere*. Colui che batte la moneta; perchè *Zecchiere* o *Zecchiere* si dice a Chi soprintende alla zecca. - La *Moneta*, come la *Medaglia* ha due facce o bande, su cadauna delle quali sono ordinariamente impressi un tipo, e una leggenda. L'una di queste parti si chiama *Faccia*, perchè comunemente v'ha la testa del principe, sotto il governo del quale è stata coniatà, o l'immagine d'un santo. L'altra si chiama *Rovescio*, perchè è opposta alla *Faccia*. - *Campo della moneta*, a similit. del campo delle dipinture, La superficie piana e pulita di ciascuna parte, che non abbia lavoro, e che serve di fondo ai tipi. - *Tipo*. Il soggetto, che il lavoro presenta agli occhi, la forma e tutto l'impronto. - Le lettere che si veggono sul campo. *Iscrizione*. Quella del contorno *Leggenda*. - *Esergo*. Quel piccolo spazio, che sta a basso del tipo, e ch'è separato da una linea. Le parole dell'esergo ritengono lo stesso nome di *Leggenda dell'esergo*. - *Cordone della moneta*. La sua circonferenza quando è ricinta come di un cordone. - *Moneta erosa*, cioè d'argento di bassa lega. - *Moneta bianca*. La Moneta d'argento. - *Spiccioli* plur., che vale Moneta spezzata. - *Moneta scadente*, o *calante*. - *Moneta reale*, o *effettiva*, *spendibile*. - *Moneta sonante* non si dice. - *Moneta di conto*, o *immaginaria*. Quella che o non è mai esistita, o non esiste più in contanti effettivi: tali sono *La lira Tornese*, *la lira Sterlina*, *il Fiorino*. - *Carta monetata*, *Cedole*, ec. *Cedola* creata dal governo per far le veci di moneta.

MUNETARI FALS. *Falsamonete*, n. m. e f. (*Faux-monnaieur*).

MUNIR e MUNIRS', v. *Intasare* e *Intasarsi*, *Empiere* ed *Empiersi* di taso. - Il contrario è *Distasare*.

MUNIZION, n. f. *Munizione da guerra*,

ec. (*Munition de guerre*). - MUNIZION DI FIUM. *Impostime*. *Deposizione*. *Sedimento*. *Belletta*, o altro d'acque torbide (*Limon*). - MUNIZION DI VAS, DI URZÙ, etz. *Intasatura*, n. f. *Intasamento*, n. m.

MUNT. V. MÜNZER.

MUNTÀ. V. RATTÀ.

MUNTADUR. *Cavalcatoio*. Luogo rialto fatto per comodità di montare a cavallo (*Montoir*). *Montatoio* è V. d. U.

MUNTAGNA, n. f. MONT, n. m. *Montagna*, n. f. *Monte*, n. m. *Mont' Etna*. *Monte san Bernardo*, ec. Molte comuni della montagna bol. portano questo nome accompagnato ad un proprio: MONTovel. *Montòvolo*. - MONSVIR. *Montesevero*. - MÒNSANZAN. *Monte san Giovanni*. - MONT VINIR. *Monte Venere*. - MONT AGÙ RAGAZZA. *Monte acuto ragazza*. - MÒNZORZ. *Monte Giorgio*, ec. - I monti piccoli si dicono *Colli*, *Colline*, *Collinette*. - *Un monte di checchessia*, vale una gran quantità. - UNA MUNTAGNA D'NÈIV. *Un monte di neve*. - MUNTAGNA e CULLEINA DÒULZA. *Montagna di dolce, e lieve salita; poco repente*. - MUNTAGNA RAPIDA. *Montagna aspra, erta, ripida*. - MUNTAGNA DIRUPÀ. *Montagna scoscesa, dirupata*.

MUNTAN. V. VÈINT.

MUNTANAR, n. m. *Montanaro*, *Montanello* (*Montagnard*). V. ABITANT.

MUNTANAR, add. *Montanaro*, *Montagnino*, *Montagnoso*, *Montanello*, *Montagnesco*, *Montanino*, e con voce dell'uso *Montagnolo*, tutti agg.

MUNTAR, v. *Montare*, *Salire*, *Ascendere*, v. *Salire in alto* (*Monter*).

MUNTÒN. *Montone*. Il maschio della pecora che serve per far razza (*Mouton*). - *Becco* (coll'è chiusa) è il Maschio della capra, che dicesi anche *Capro*, *Caprone* (*Bouc*).

MUNTSETT, n. m. MUNTAGNÈTTA, MUNTAGNOLA, n. f. *Monticello*, *Colle*; *Collicello*, *Collinetto*, *Poggio*, *Poggetto*, *Poggiuolo*, nomi masc. *Montagnetta*, *Collina*, *Collinetta*, *Montagnuola*, n. f. (*Petite montagne*. *Colline*). - Da questi vocaboli vengono le denominazioni di alcune comuni, e paesetti della Provincia Bolognese: p. e. *Il Poggio Renatico*; *il Poggetto*; *Bel Poggio*;

s. *Lorenzo in collina*; la *Montagnola in città*, ec.

MUNTSINEIN. *Monticellino*, dim. di Monticello.

MUNTURA. *Montura*. Neologismo militare; che con termine proprio di lingua direbbesi *Divisa*, massimamente a quella usata nelle parate.

MUNZER, v. *Mungere*, e più elegantemente *Mugnere*, v. Spremere le poppe degli animali per trarne il latte (*Traire le lait*). - MÚNZER LA RÉLLA; detto basso. *Dondolarsela*. *Sdonzellarsi*. *Incantare*, o *Imbottar la nebbia*. *Badaluccare*. *Dondolar la mattea*. Perdere il tempo. - *Chicchirillare*. Trastullarsi in cose da nulla. - *Garabullare*. Operar da scioperato senza conchiudere. - *Menar il can per l'aia*. Mandar le cose al lungo. *Procrastinare*. *Ritardare*. - *Abbacare*, vale Avvilupparsi, confondersi. Star dietro a far che che sia, e non trovar la via di terminarla per non aver tanto giudizio o scienza, che a ciò basti. - Il participio di questo verbo in bol. fa MÚNT egualmente che in ital. *Munto*, in bol. si usa ancora la voce MUNZÚ, come se fosse *Monzuto*; ma in questi o simili dettati: A-I-HO GUADAGNÀ DIS BULGNEIN MUNZÚ IN TUTT AL DÉ. *Ho guadagnato dieci baiocchi a stento in questa giornata*. - DÒP TANT FADIG AL M' HA DUNÀ TRI PAVEL MUNZÚ. *Dopo tante fatiche mi ha regalati tre paoli stentatamente*. Lo stesso che dire *Mugnendoli a poco a poco*. - Il verbo *Mungere* o *Mugnere* segue la stessa coniugazione del verbo *Giungere*. V. ARRIVAR.

MUR. V. MURAIA.

MURADOUR. *Muratore* (*Maçon*). - MSTR DEL MURADOUR. *Arte muratoria*. - *Conciatetti*, chiamasi colui, che accomoda i tetti, in bol. CAPLÈTT.

MURADURA. *Ingessatura* (*Scellement*). - LA MURADURA D' UN GUERZ, D' UN UCCÈTT. *Ingessatura*; Quella parte di un arpione, o simile che s'ingessa nel muro.

MURAIA, n. f. e MUR, n. m. *Muro*, n. m. sing., *Muri*, m. plur. e *Mura*, f. plur. Dicesi in italiano anche *Muraglia*, n. f. ma si usa comunem. e più correttamente il primo (*Mur*, m. *Muraille*, f.). - MUR DIVISORI. *Muro di spartimento*

(*Mur de refend*). - MUR D' PRED IN TAI, o assolut. *PREDINTAI*, n. m. *Accoltellato*, *Muro di mattoni per coltello*. - MURAIA D' QUATTRE ONZ. *Muro soprammattoni*, oppure *Matton sopra mattoni*. - MURAIA A CASSÒN. Dicesi *Muro fatto con vano*, al contrario di *Muro sodo*, che vale tutto ripieno. - MURAIA ALL' INFORA. *Muro accolto*. - L' È L' ISTÈSS CHE DSCÒRRER CÚN UNA MURAIA. *È lo stesso che dire al muro* (*C' est comme parler à une muraille*). - DUR CÚN DUR N' FÉ MAI BÒN MUR. *Non vuolsi cozzar co' muricciuoli*. - METTER LA SCHEINA AL MUR. *Fare capo*, o *il capo*. *Incaponirsi*. *Ostinarsi*. - ZUGAR A BATT MUR. *Giucare a meglio al muro*. Giuoco che si fa tirando una linea in terra alquanto distante da un muro, e battendo indi ciascuno de' giuocatori la sua moneta contro detto muro, lasciata a se, vince quella, che va più vicino al segno. - *Parete*, è voce che significa anch' essa *Muraglia*, ma è di stile elevato. S' adopera piuttosto, e più spesso, per significare la superficie del muro. *Ornare le pareti*. *Imbiancar le pareti*, ec. - EL MURA DLA ZITTÀ; o EL MURA assolutam. *Le mura della città; di un castello*. - UNA MURAIA CH' HA LA PANZA O LA GOBBA. *Un muro che fa corpo*; o *che fa gomito*, delle muraglie quando gonfiano, ed escono dalla lor propria dirittura. - MUR GRIZ. *Muro arricciato*. Muro a cui s' è data la prima crosta rozza della calcina. - MUR STABLÉ. *Muro intonacato* è quello a cui s' è data l' ultima mano di calce, e s' è reso levigato, e finito. - MURAIA ALLA RÚSTICA, o sia MADUNÀ. *Muraglia a bozzi*.

MURADEIN, n. m. *Gelsetto*. *Gelso novello* (*Petit mûrier*).

MURAIENA, MURAIETTA, n. f. MURIZZOL, n. m. *Muretto*, *Muricino*, n. m. dim. di Muro (*Petite muraille*).

MURAR, v. *Murare*, v. (*Maçonner*). - MURAR A SÈCC. *Murare a secco*, cioè senza cemento (*Faire une muraille seche, ou à pierre seche*). - MURAR UNA FNÈSTRA, UN ÚSS. *Accecare*, *Otturare una finestra*, *una porta*.

MURARI, add. *Muratorio*, agg. Appartenente al murare, o al muratore (*De maçon*). - LAVURIR D' ART MURARIA. *Lavori di arte muratoria*.

MURBEIN. *Ruzzo* (con *z* dolci) e *Zurro*. *Essere*, o *Stare*, o *Andare in Ruzzo*, o *Zurro*. *Ruzzare* (*Être en train*). - **CAVAR**, **FAR PERDER AL MURBEIN A ÚN**. *Cavare il zurro di capo a uno*. *Farlo star a segno*, e in cervello, tenerlo in timore col gastigo (*Lui faire passer l'envie de folâtrer*). - **PERDER AL MURBEIN**. *Non aver più voglia di ruzzare*.

MURBI, add. Voce più de' contadini che di quelli in città. *Morbido*, *Molle*.

MURBINÓUS, add. *Buon tempone*, *Allegroccio*, *Festevole*. Che ha buon tempo.

MUREINA, n. f. (U). *Morone*, n. m. Sorta di vitigno.

MURÉLL, **MURLEIN**, **MURIZZOL**, dim. d' **MUR**. *Muricciuolo*. Quel piccolo muro che spunta in fuori appiè della facciata della casa, fatto per uso di sedere, o per forza della parete (*Siege de maçonnerie au pied d' un mur*). - **MURÉLL D'SUSSEZZA**, o d' **ANGUELLA**. *Rocchio*. Pezzetto di salsiccia (*Rouelle de saucisse*). - **RUCCHÈTT**, chiamasi un pezzo più lungo di salsiccia. **GAVÈTTA**. *Matassa di salsiccia*; un pezzo di Salsiccia molto lungo arrotolato a guisa di matassa. - **TAIAR LA SUSSÉZZA IN MURÌ**. *Arroccchiare*. Mettere in rocchi ec. - **MURÉLL DLA CAN'VA**. V. **CAN'VA**.

MURÉLL, add. *Pavonazzo*, *Paonazzo*, *Violetto*, agg. (*Violet*). - Nel dial. bol. si confondono le parole **MURÉLL**, **PAONAZZ**, **VIULÈTT**. - *Morello* in lin. ital. è Color nero. *Cavallo di pelo morello* (*Moreau*. *Basané*). E parlandosi di cavallo anche in bolognese significa *nero*, perchè forse proveniente da *Moro*. - **CAREN MURÉLLI**. *Carini livide*. - **DVINTAR MURÉLL**. *Illividire*, *Inlividire* (*Meurtrir*).

MURGAI, n. m. *Moccicaia*, n. f. *Materia simile a' mocchi* (*Matière gluante, visqueuse comme la morve*). Per *Moccio*.

MURGAION, n. m. *Moccioso*.

MURIR, v. *Morire*, v. *Uscir di vita* (*Mourir*). *Perire*. - Sono poi infinite le frasi metaforiche usate in significato di *Morire*, ma quasi tutte o scherzevoli, o plebee. Ne accenneremo alcune di bol. e d'ital. **ANDAR ALLA BUSA**, **A PATRASS**, **CÚN EL GAMB**, **CÚN I PI ALL'ARIA**. **AL GABRIOT**, **DÈL BRÈTTA**, **DÈL BOIA**, **A FAR TÈRRA DA PGNATT**, **PER D' LÀ**. - **APPARZAR I PÌ**. **TIRAR SÚ I UL-**

TÈM. **FAR UN GNOC ALLA LOUNA**. **PIGAR I USVEL**. *Andar alla tomba, a Buda, a rincalzare un cimiterio*. *Far una buca in terra*. *Far la calata verso Volterra*. *Tirar il calzino*. *Tirar l'aiuolo*. - **MURIR IN-T-AL SO LÈTT**. *Morir sul suo letto*. - **MURIR CÚN AL MAZZOL IN MAN** (ironic.). *Morir colla ghirlanda, o colla corona*. *Vale Morir vergine*. - Questo verbo ne' suoi tempi conserva alcune volte il dittongo *uo*, ed altre lo perde. È regola però generale, come in altre occasioni avremo detto, che il dittongo *uo* si perde nelle voci dissillabe accentate, quindi si dice *Morì*, *Morrò*, ec. ed anche nelle trisillabe la di cui penultima sia lunga; così dicesi *Moriva*, *Morendo*, ec. - Ind. pr. *Muoro*, e *Muoio*. *Muori*. *Muore*. *Moriamo*. *Morite*. *Muorono*, e *Muoiono*. - Pass. Ind. - *Morì*. *Moristi*. *Morì*. *Morimmo*. *Moriste*. *Morirono*. - Fut. *Morirò* e *Morrò*, ec. - Part. att. - *Morente*, *moriente*. - Part. pass. - *Morto*. - Ger. *Morendo*. - Il verbo *Perire* esce come segue nell' Ind. pr. *Perisco*. *Perisci*. *Perisce*. *Periamo*. *Perite*. *Periscono*. - Nel pass. ind. - *Perì*. *Peristi*. *Perì*. *Perimmo*. *Periste*. *Perirono*. - Part. att. manca. - Part. pass. *Perito*.

MURIZZOL. V. **MURATEINA**.

MURLEZZ, add. *Paonazziccio*, *Pavonazziccio*. *Violaceo*, *Violato*, *Violetto*, agg. Che pende al color di viola (*Qui tire sur le violet*).

MUROIDA, n. f. sing., e **MUROID**, plur. *Emorroidè*, *Moroidè* e *Morice*, n. f. *Moroidè* fa *Moroide* e *Moroidi* nel num. del più; lo stesso *Morice*, fa nel plur. *Morice* e *Morici* (*Hémorrhoides*).

MURRÌ. *Moria*. *Mortalità pestilenziale* (*Mortalité*).

MURSGA, add. d'og. g. *Morsicato*, *Morso*, ed anche *Morduto*, agg. (*Mordu*).

MURSGADURA, n. f. **MURSGAMEINT**, n. m. *Morsicatura*, e *Morsura*, n. f. *Mordimento*, n. m. (*Morsure*). *Morsecchiatura* è il segno, che lascia il morso, ma si dice più comunem. *Morsicatura*.

MURSGAR, v. *Mòrdere*, v. (*Mordre*). - *Morseggiare* è frequentat. di *Mordere*. - *Morseccchiare* è dim. di *Mordere*. - *Morsicare* vale *Morseccchiare*. - *Mordere* fa nel

Passato indet. *Morsi*, *mordesti*, *morse*. *Mordemmo*, *mordeste*, *mórsero*. Ne' tempi composti si vale dell' ausiliare *Avere* quando è attivo, di *Essere* quand' è passivo. *Avere*, *Essere* morso.

MURSGOTT, n. m. *Morso*, n. m. *Morsura*, *Morsicatura*, *Morsecchiatura*, n. f. (*Morsure*). - FAR EL COSS A MURSGUTT. *Fare checchessia a spilluzzico*. Fare a poco per volta, e a stento (*Chipoter*).

MURTADÈLLA, n. f. *Mortadella*, n. f. e *Mortadello*, n. m. Spezie di salsicciotto grosso più del salame, ch' è proprio di Bologna (*Mortadelle*).

MURTAL. *Mortaio*. Vaso per pestar polveri, zucchero, ed altre materie (*Mortier*).

MURTALEIN, MURTALETT. *Mortaietto*, dim. di *Mortaio* (*Petit mortier*). - MURTALETT, n. m. *Màstio*, e nell' uso anche *Mortaretto*, e *Mortaletto*. Sorta di strumento fatto di un pezzo di canna di bronzo, che si carica con polvere d' archibuso per fare strepito in occasione di solennità (*Boîte*).

MURTALON. *Mortaione*.

MURTELLA. *Mortella*. Pianta odorosa, sempre viva, e nota, che ha le foglie simili al bosso (*Mirtille*). - Le coccole della mortella chiamansi *Mirtilli*. La *Mortella* vien detta anche *Mortine*, o *Mortina*.

MURTLEIN, EINA, n. f. *Morticino*, n. m. *Morticina*, n. f. dim. di *Morto*.

MUS, n. m. È voce poco usata nel dial. bol. perchè il Viso dell' uomo dicesi *MUSTAZZ*, il Grugno degli altri animali *GRUGN*. Si adopera tuttavia in alcune frasi. - FAR MUSO DURO. *Far faccia*. *Far faccia tosta*. Vale esser ardito (*Faire face*). - MUS, n. m. Chiamano i contadini, dalla voce lat., il Topo campagnolo. I MUS HAN ARVINÀ LA CARCIUFALARA. *I topi hanno malmenata la carciofaia*.

MUSAROLA. *Gabbia*. Sacchetto di corda e a maglie, che s'attacca al capo delle bestie da soma per mettervi entro del fieno; e così ancora quella che i contadini mettono al muso de' bovini quando arano perchè non danneggino le viti (*Moreau*). - *Musoliera*, *Frenello*, ed anche *Museruola*, chiamasi quello strumento di ferro o cuoio, che si mette al muso a' cani, ed altri animali mordaci, acciocchè non possano

aprir la bocca, e mordere (*Musoliera*). - *Museruola* è anche quella parte della briglia, che passa sopra i portamorsi per la testiera, e la guancia per istrigner la bocca al cavallo (*Muserolle*).

MUSCARA, MUSCHEIDA, n. f. *Moscaio*, n. m. Quantità di mosche (*Une volée de mouches*).

MUSCC', MUSTI, n. m. *Muschio* e *Musco*. Materia di odore fortissimo, escremento d' un animale detto Gazzella (*Musc*). - UNA COSSA CH' SA D' MUSTI. *Muschiato*, *Muscato*, agg. - *Musco* e *Muschio* è una piccolissima erba che nasce su i pedali degli alberi, e su le pietre delle fonti. Dai bol. dicesi ERBA DA PRESEPI (*Mousse*). - UN PRÀ, UN ALBER PEIN D' PLEZZA *Prato*, *Albero Muschioso*, *Muscoso*. - Il musco degli alberi dicesi *Musco arboreo* (*Lichen*).

MUSCOL. V. NERV.

MUSCON. *Moscone*, accr. di *Mosca* (*Grande mouche*) è per similit. *Vagheggino*; *Damerino*; *Vagheggiatore*; *Vago*; *Zerbino*. Giovinotto, che s'aggiri intorno a donzelle o donne per amoreggiare con esse (*Blondin*. *Dameret*).

MUSÉINA, n. f. *Grùzzolo*, n. m. Quantità di danari raggranellati, e ragunati a poco a poco (*Magot d' argent*). - FAR MUSEINA. *Far gruzzolo*.

MUSSAMÀ, n. m. *Mosciamà*, e più comunem. *Mosciame*. Sorta di salume fatto di tonno (*Du thon salé*).

MUSSEIN. *Moscherino*. *Moscione*. *Moscino*. Picciolissima mosca che nasce per lo più nel mosto (*Moucheron*). - FAR I PI AI MUSSEIN. *Far gli occhi alle pulci*. Vale Far le cose difficili, e quasi impossibili. - *Mussino*, vale *Gattino*.

MUSSOLA, MUSSOLEINA, n. f. *Mussola*, *Mussolina*, n. f. *Mussolo*, n. m. Sorta di tela bambagina fina così chiamata da Mussoli, o Almussoli paese nella Mesopotamia in Asia (*Musseline*).

MUSTACC', n. m. plur. (dal fr. *Moustaches*). *Basette*, n. f. plur. V. BAFFI.

MUSTAR L' U. V. AMMUSTAR.

MUSTAZZ, n. m. *Mostaccio*, ma meglio *Viso*; *Volto* (col primo o chiuso) n. m. *Faccia*, n. f. (*Visage*. *Face*). - MUSTAZZ ASQUÉZZ. *Viso piatto* (*Visage plat*). - MUSTAZZ D' IMPUNITÀ. *Viso da pallottola*.

Fronte invetriata, incallita. - AVÈIR DU MUSTAZZ, AVÈIR AL MUSTAZZ FATT A QUADERLÈTT. *Esser un tecomeco.* Dicesi di Colui che parlando teco dice male del tuo avversario, ed al contrario; o di chi una volta dice una cosa, l'altra un'altra contraria. - FAR DI MUSTAZZ; al proprio. *Fare dei musi*; al figurato. *Far ceffo*, o *Far brutto muso.* *Torcere il muso.* Storcere o travolgere la faccia vedendo, o sentendo cosa, che non aggrada. - FAR DI MUSTAZZ, dicesi di cosa, che cambi lo stato suo di prima: p. e. diranno i bol. parlando di tavole, credenze, ed altri mobili: I HAN FATT DI MUSTAZZ, per significare *Che han fatto delle mosse.* Delle altre cose poi relativamente a colori, a lavori ec. vale che *Han fatto de' cangiamenti.* - AVÈIR RÒTT AL MUSTAZZ. *Non aver faccia*, o *Esser uomo senza faccia*, vale Senza vergogna. Non si vergognare. - *Grugno del bue, del porco: dell'uomo* per ischerzo, o per mostrar deformità. *Ceffo dell'uomo*, per *Bruttezza*, o *Malignità*, del leone, del cane. *Muso del bue*, della pecora, della ranocchia. - *Prosopalgia* da *Prosopon*, faccia. Specie di trismo che consiste in un terribile dolore della faccia, che ne attacca ordinariamente un lato con parossismi più o meno frequenti, che invadono colla massima celerità.

MUSTIEIN, n. m. *Ambretta*, n. f. *Ciano persico.* *Muschiello.* Sorta di fiore che sa un po' di muschio (*Ambrette*). - MUSTIEIN. *Moscardino.* Spezie di sorcio, così detto a cagione di un certo odor di muschio, ch'egli esala. - MUSTIEIN. *Muscari, Muschio.* Specie di giacinto che si coltiva pel suo odore muschiato. Si chiama anche *Nusco greco.* Il plur. è *Muschi.*

MUSTREINA. *Bachea.* Cassetta a guisa di scannello, col coperchio di vetro, nella quale gli orefici tengono in mostra i loro lavori.

MUSTRÈTT, CARGADURA. *Caramogio*, n. m. Uomo piccolo contraffatto. *Caricatura* (*Marmouset*).

MÚT. *Muto.* *Mutolo* (*Muet*). - L'ÈSSER MÚT. *Mutolezza, Mutezza.* - ALLA MÚTA, ALLA SURDEINA. *Alla mutola. Alla sorda.* *Sordamente. Chetamente. Tacitamente.* - A N'FÚ NÈ MÚT NÈ SÒURD. *Non fu detto*

a sordo. Non dire a sordo, vale Dire una cosa ad alcuno che prontamente eseguisca. MÚTERIA, n. f. *Musorno; Accipigliato; Accigliato; Imbronciato*, agg. (*Morne*). - Pel viso di tal fatta, *Muso; Broncio; Cipiglio.*

MUTLAMÈINT. *Muglio. Mugghio. Mugrito.* Grido del toro.

MUTLAR, v. *Mugghiare. Mugolare.* Il gridare che fa il toro. V. VERS.

MUVELIA, n. f. *Corredo*, n. m. Adornamenti, abiti, biancherie, e tutto ciò che si dà ad una donna quando vien maritata, o si fa monaca (*Trousseau*). - MUVELIA DI FANDSEIN. *Corredino.*

MUVIMÈINT. *Movimento, Moto* (*Mouvement*). - Tanta è l'affinità fra queste due parole che si potrebbero dire sinonime; tuttavia pare che la voce *Moto* si adoperi più comunemente al proprio, abbenchè si dica ancora *Proprio moto*, o *Motuproprio*, per *Impulso, Motivo.* Così pure *Moto*, par voce più nobile, e più adattata alle scienze. *Il moto degli astri.* *Moto spontaneo*, nel linguaggio medico Quello cioè del corpo animale, che non riceve impulso dall'anima, come quello del cuore, del cervello, delle arterie. *Moto locale*, da un luogo ad un altro p. e. L'ostrica è priva di moto locale. - In dial. v'ha la parola *Mot*, ma non si adopera che in pochissime frasi ANDAR A FAR UN PO' D'MOT, per *Fare moto, Muoversi, Passeggiare.* - Dal gr. *Phora*, moto. *Foronomia* è la Scienza delle leggi dell'equilibrio, del movimento de'solidi, e de'fluidi - MUVIMÈINT DL ARLÓI. *Castello*, n. m. (*Mouvement*).

MUZELIA, n. f. *Zaino*, n. m. Sacchetto di pelle col pelo, che i soldati marciando portano sul dorso, ove tengono i loro vestiti, ed altro che ad essi abbisogna. La voce ital. è propriamente significativa Quel sacchetto, pur di pelle, che i pastori, per uso eguale, portano sulle spalle, quando accompagnano le mandre (*Gibecière*).

MUZGÒN. *Mozzicone.* Quello che rimane della cosa stata mozzata, o troncata, o assiccia (*Tronc*). - MUZGÒN D'UN'ALIA. *Tronccone d'un ala.*

MZADER. *Mezzaiuolo.* Quegli col quale abbiamo qualche cosa a comune, e la di-

vidiamo, come usasi col contadino nelle ricolte (*Rentier*). Questo è il vero termine con cui dovremmo chiamare i *Contadini* del bolognese, come fanno i *Modonesi*. - Da MZADER, viene MZADRI (forse dal fr. *Métairie*). *Locazione*.

MZANEIN, n. m. plur. *L'ultimo piano della casa*, che suole avere le camere di altezza minore degli altri piani, per essere immediatamente sotto il tetto. *Soffitta*, e *Mezzanino* è quello, che chiamasi in bol. TRAPIAN.

MZETTA. *Mezzetta*. Vaso di terra cotta,

che ha larga pancia con un manico, e un becco, per lo più dipinto dal vasaio, e fassi per uso e misura di vino, e cose simili, e perciò havvene di diversa capacità. MZOL DLA CAMPANA. *Mozzo e Ciconna della campana* (*Mouton d'une cloche*). - MZOL O BARÉLL DLA RODA. *Mozzo della ruota*. Quel pezzo di legno dove nel mezzo son fitte le razze (*Moyeu*). - *Mozzo* si pronunzia col primo o largo e z dolce. - MZOL DEL BÒTT. *Mezzule*. La parte di mezzo del fondo delle botti, dove s'accomoda la cannella (*Barre*).

N

N. ÈNN. *Enne*. N. (*En*). Una delle consonanti liquide, semivocali. - In latino l'*N* significava *Nepos*. - Seguita da un' *L*, come *NL*, *Non liquet*, si metteva ne' rescritti negativi, cioè *Non si può fare*. - Gli italiani coll'abbreviatura *N. B.* voglion dire *Nota bene*, e si mette avanti le annotazioni. - *N. N.* si usa quando non si sa, o non si vuol dire il nome e cognome d'alcuno, di cui s'abbia discorso. - *N. U.* vale *Nobil Uomo*. - Da' geografi *N.* significa *Nord*, cioè *Settentrione*. - *N.* Lettera numerale val *Novecento*. Con una linea sopra Ñ. *Novecentomila*.

NAD, add. *Nato*, agg. (*Né, ée*). - NAD BÈIN. *Bennato*. Di buona stirpe. - NAD CÚN UN ALTER. *Binato*. *Nati a un parto; a un portato*. Nato con altro allo stesso parto. - NAD PRÉMA. *Anzinato*. *Fratello anzinato*. - AL PRÉM FIOŁ CH' NASS. *Primogenito*. - NAD PRÉMA DAL TÈIMP. *Abortivo*. - NAD DÒP LA MORT DÈL PADER. *Pòstumo*.

NAIEN, n. m. e NÀINA, n. f. *Nano*, e *Nana* (e non *Nanno*). Uomo mostruoso per piccolezza (*Nain*). - *Nanino*, *Nanetto*, *Nanerello*, *Naneròttolo*, dim.

NANFA, aggiunto d'acqua odorosa. *Acquananza* (*Eau de naffe*). Voce antica. Ora dicesi *Frangipane*; *Millefiori*; *Olio antico*; ec.

NANKEIN, n. m. *Tela anchina*. Tela nota di bambagia (*Nankin*). Comunem. i bol. dicono LANKEIN, mettendo al solito l'articolo unito al nome. - L'origine di questa voce viene da *Nankin* floridissima città nella China, famosa per la sua gran torre supposta di porcellana, e quivi sono rinomati i tessuti di cotone detti *Nankin*.

NAPOLETANA, n. f. *Verzicola*. Chiamasi nel giuoco del tresette una sorta di cricca, e cioè le tre carte di maggior valore di ogni seme, che si seguitano gradamente, l'Asso, il Due, e il Tre. - Da *Verzicola* verrà probabilmente la parola bol. BÚRZIGULA. V. - *Cricca* veramente i toscani chiamano tre figure insieme, come *Tre re*, *tre cavalli*, *tre fanti*.

NAPP DA TURTÌ. Dalla similitudine a *Nappo*. Utensile di legno in forma di piccolo nappo o coppa rovesciata, tagliante nell'orlo, affine di tagliar la sfogliata di pasta per far tortelli.

NAS. *Naso* (*Nez*). - NAS ASQUEZZ. *Naso*

schiacciato (*Nez camus*). - AVÈIR LA GÒZZA AL NAS. *Mocciare*. *Smocciare*. - AVÈIR AL NAS ASTUPPÀ. *Aver il naso intasato*, per raffreddore. - AVÈIR BÒN NAS, fig. *Esser saporito*, *giudizioso*. *Aver buon occhio*. *Esser sagace*. La frase bol. corrisponde alla lat. *Emunctae naris esse* (*Avoir bon nez*). - LIGARSLA AL NAS. *Legarsela al dito*. Vale *Voler far vendetta d'un'ingiuria ricevuta*. - NAS CH' GUARDA ALLA GLORIA. *Naso voltato in su* (*Nez retroussé*). *Rincagnato* o *Ricagnato*. - FICCAR AL NAS DA PER TÙTT. *Por naso ad ogni cesso*. *Metter le mani in ogni intriso*, o *Dar di becco in ogni cosa*. *Darsi gl'impacci del Rosso*. *Fare il faccendone*. - UNA PÚZZA CH' DÀ IN-T-AL NAS. *Fetore che dà nel naso*. - NAS PISSATORI. *Naso che pischia in bocca*. Modo basso di *Naso aquilino*. - UN CH' A I PÚZZA ÒGN COSSA SÒTT AL NAS. *E' non se gli può toccare il naso*. - DAR D' NAS. *Fare il critico*, *lo stiticuzzo*. *Disprezzare*. - BUS DEL NAS. *Nare*, *Nari*, *Narici*. Tutti sust. fem. plur. *Narice* s' usa anche nel numero del meno. *Fori*; *Forami*. Buchi del naso. - AVÈIR UN GRAN NAS. *Esser nasuto*. - Ale, o *Penne del naso*, diconsi le falde laterali del naso. - NAS. *Guardanaso*. Dicesi a quell'arnese per coprir il naso: specie di maschera. - AFFILAR AL NAS. *Affilare le narici*. *E le narici affilò*. Monti. Cioè *Cadere in isvenimento*. - *Rinoceronte* (*Rhinoceros*). Da *Rhin* gr. *naso*, e *Ceras*, corno. - *Rinoflogosi*. Infiammazione del naso. - *Rinotia*. Malattia che produce l'effetto di aprire un passaggio nel naso, per cui si può vedere attraverso delle narici. Questa singolarità, se pure è vera, non potrebbe dar motivo a molte furberie ne' catalèttici?

NASÀ, n. f. *Nasata*, n. f. e *Nasamento*, n. m. non sono voci di lingua, ma che pure sarebbero necessarie per esprimere l'azione, e l'atto prolungato del nasare. *Nasata* è solamente adoperata nel figur. per *Ripulsa* o *Negativa* data con riprensione.

NASAR. *Annasare*. *Fiutare*. *Odorare*. Gli scrittori purgati non usano il verbo *Nasare*. - *Olfare* è tutto lat. (*Flairer*).

NASÈTT, NASEIN. *Nasetto*, *Nasino*, n. m. dim. di *Naso* (*Petit nez*). - NA-

SÈTT DEL CÀNDLIR. *Bocciuolo*. Quella parte del candelliere in cui entra la candela. (*Bobèche*). - NASÈTT DLA MARLÈTTA. V. CAPUCCIOL. - NASÒTT DA SMURZAR EL LÙM. *Spegnitoio*.

NASPA, n. f. *Naspo*; *Aspo*; *Guindolo*, n. m. Strumento di legno su cui s'avvolge il filo per far la matassa (*Dévidoir*).

NASSEINT, plur. *Nati*, *Allievi*, plur. S'intende di Parti degli animali quadrupedi domestici, come *vitelli*, *agnelli*, ec. - MAL NASSEINT. V. MAL.

NASSER, v. *Nàscere*, v. *Venire al mondo*; *Uscire alla luce* (*Naître*). - TURNAR A NASSER. *Rinascere*. *Rivivere*. - NASSER DL' AQUA. *Scaturire*. *Rampollare*. - *Germogliare*. Delle erbe. - *Nascere*. *Levarsi del sole*, o *della luna*. - NASSR IN PI; NASSER CÚN AL CAVÈCC'. *Nascer vestito*. *Aver la lucertola a due code*, vale *Esser fortunatissimo*. - PER TÙTT QUELL CH' PÒ NASSER. PER TÙTT I BON RISPÈTT. *A cautela*. *Per buon governo*. *Per buon rispetto*. *A buon essere*. - L' HA ANC DA NASSER QUL OM CHE... *Non s' è mai veduto alcuno, che...* *Non c' è esempio che...* (*Il est à naître qui...*). - Il pass. indet. di *Nascere* fa *Nacqui*, *nascesti*, *nacque*, *nascemmo*, *nasceste*, *nacquero*. - Part. *Nascente*. *Nato*.

NASSITA, n. f. *Nàscita*; *Nascenza*; *Natività*, n. f. *Nascimento*, *Natale*, n. m. (*Naissance*).

NASTER, n. m. *Cappio di nastro*, *di fettuccia*, ec. ed anche nell'uso dicesi semplicem. *Nastro* (*Noeud de ruban*). - *Galano*, quando il *Cappio* o *Fiocco* è copioso di nastri; che anche in dial. bol. dicesi *GALAN*, *GALANEIN*, dim. - NASTER si prende per *Fettuccia* semplicemente. V. CURDÈLLA. - NASTER CÚN DU LAZZ, E DU CÒ. *Cappio a due stoffe*, e *due ciòndoli*. *Nastro a quattro stoffe*, *a sei stoffe*, ec.

NATTA. *Nascenza*. *Enfiato*, o *tumore che nasce superficialmente* (*Excroissance*). - *Natta*, vale *Burla*, *Beffa*. - NATT, plur. per similit. *Ostacoli*. *Difficoltà*. - A I FÚ DEL NATT. *Vi furono ostacoli, difficoltà*.

NAV. *Nave* (*Navire*). - ÈSSER IN-T-L' I-STÈSSA NAV fig. dal lat. *Esse in eadem navi*. *Correr la stessa fortuna*.

NAVÀ. *Navata*. (*Navée*). - UNA NAVÀ d'zèss. *Barcata di gessi*. - NAVÀ, vale pure *Nave di chiesa*, che alcuni han detto anche *Navata* (*Nef*).

NAVÒN. *Napo*. *Napone*. Pianta ortense, di cui mangiasi la radice cotta (*Navet*). - I dizionari son discordi fra di loro, perchè si trova in alcuno confuso il *Napo* colla *Radice*, e questa colla *Pastinaca*. Si osservino per curiosità le voci italiane. *Napo*. *Navone*. *Rapa*. *Ràvano*. *Ramolaccio*. *Radice*. *Ravanello*; e le parole francesi *Radis*. *Rave*. *Navet*. *Raisfort*. *Panais*. *Pastenade*, e si troveranno le contraddizioni. Comunque ciò sia non mi par di errare, anche dopo aver consultati i libri di agricolt., giudicando che *Rapa* sia il termine generico di tutte queste sorte d'agrumi, da Linneo *Rapa*. Chiamerò pertanto *Napo*, e nell'accresc. *Napone* o *Navone* il nostro bol. NAVÒN (Linn. *Brassica napus*). *Radice*. *Ràfano*, *Ràvano* o *Ravanello*, dim., la nostra bol. RADIS (*Radis*). (Linn. *Raphanus sativus*) E finalmente *Ramolaccio* la *Radice* più grossa e rusticana (*Raisfort*). *Raphanus maior rusticanus*. - ÈSSER DAL CULÒUR D'UN TAI D'NAVÒN. *Esser pallidissimo*.

NEBBI. *Nibbio*. Uccello di rapina (*Milan*). - NEBBI, è anche una specie d'arbusto detto da' bot. *Èbulo*, e volgarin. *Èbbio*, *Nèbbio*, *Sambuco salvatico*, *Sambuco erbaceo*, *Sambuchella* (*Hièble*, f.).

NÈBBIA. *Nebbia*. - INSACCAR LA NÈBBIA. *Rinsaccare*. Andare a cavallo dimenandosi. - E figur. *Imbottar la nebbia*. Gettar via il tempo in cose da nulla. - *Nebbione*, accr. *Nebbionaccia*, pegg. - *Nebuletta*, dim. - *Nebuloso*, *Nebbioso*. - INCANTAR LA NÈBBIA. *Incantar la nebbia*. Mangiare e bere la mattina di buon'ora.

NÈCC', n. m. NÈCCIA, n. f. *Nicchia*, n. f. Quell'incavatura che si fa nelle mura glie per mettervi statue o simili (*Niche*). di qui figuratam. dicesi di alcuna dignità, o carica AL N'È BRISA AL SO' NÈCC'. *Essere o Non essere nicchia adattata per uno*.

NEGOZI, n. m. I bol. adoperano questo nome per nobilitar l'arte, che esercitano, in vece di dir BUTTÈIGA, onde i fondachieri, chincaglieri, i librai, ed altri dicono *Negozi* alla loro *Bottega*. In ital.

si ha *Bottega* nome generico per la Stanza dove gli artefici lavorano o vendono le merci loro (*Boutique*). Fòndaco per la bottega dove si vendono i drappi, e i panni a ritaglio. - NEGOZI. *Negozi*, vale anche *Affare*. *Traffico* (*Affaire*. *Négoce*). NÈIGHER (dal lat. *Niger*). Nero e Negro. - In ital. vi sono ancora le voci *Atro*; *Fosco*; *Tetro*. - TIRAR IN-T-AL NÈIGHER. *Nereggiare*; *Negreggiare*. - DVINTAR NÈIGHER. *Annerare*, v. n. e *Annerarsi*, n. p. (*Noircir*). - FAR DVINTAR NÈIGHER. *Annerare* e *Annerire*, v. a. - DVINTÀ NÈIGHER. *Annerato*, *Annerito*, part. - DVINTAR NÈIGHER PR AL SÒUL. *Imbrunirsi*. - UN NÈIGHER D'ÚNGIA, che i bol. dicono per lo più UN AGHER D'ÚNGIA. Menomissima parte di checchessia, quasi niente, che in lingua dicesi *Unghia* o *Ugna* (*Unbrin*). - Da *Melas*, gr. nero, si fa *Melampo*. Dai piedi neri. - *Melanocefali*. Vari uccelli di testa nera.

NÈIV. *Neve* (*Neige*). - FIOCC D'NÈIV; STRAZZ D'NÈIV. *Fiocco*, *Falda di neve* (*Flocon de neige*). - DURASS TANT LA MALA VSEINA, QUANT DURA LA NÈIV MARZULEINA. *Tanto bastasse la mala vicina, quanto basta la neve marzolina*. - CVERT D'NÈIV. *Nevato*, *Nevoso*, *Nevicoso*, *Nevicato*. - Quando è nevicato assai dicesi *Nevaio*. Quando è nevicato in poca quantità si dice *Nevischio*, n. m. e *Nevischia*, f. *Non ristà il mal tempo o d'acqua, o di nevischio*. - TÈIMP DALLA NÈIV. *Tempo nevoso*. - FIÒUR DALLA NÈIV. *Colchica* (lat. *Colchicum autumnale*). *Colchico autunnale*. *Colchico effemero officinale*, ed anche *Zafferano bastardo*, *fulso*, *salvatico*.

NERV, n. m. (dal fr. *Nerf*). *Nervo*. *Nerbo*. Da questi ne vengono *Nervosità*. - *Nerveo*, *Nervoso*, *Nerbo*, *Nerboroso*. *Nervuto*, *Nerboruto*, *Nerbutto*, agg. che ha nervi; e per metaf. *Gagliardo*, *Robusto*. - *Nervino*; rimedio che giova alle malattie de' nervi. - *Nerbare*. Percuotere con nerbo. *Nerbata* e *Nervata*. Percossa con nerbo (bol. *SNERVAZZÀ*). - Dal gr. *Neyron*, nervo; si dice *Neurologia*, Trattato dell'uso de' nervi (*Névrologie*). - *Neuròbati*. Saltatori di corda, che anticamente adoperavano corde di nervo. -

Neuritici. Rimedi pei nervi (*Névritique*).
Nervetto. *Nervicciuolo*. *Nervettino*. *Nerbolino*, dim.

NERVADURA, n. f. Ciò che i medici dicono *Sistema nervoso*. *Nervi*. Fibre nèrvee.

NÈSPEL. *Nèspolo*. Albero che produce la nespola (*Néflier*).

NÈSPLA. *Nespola*. Frutto del nespolo (*Néfle*). - CÚN AL TÈMP E LA PAIA A S' MADURA EL NÈSPEL. *Col tempo e colla paglia si matura le nespole*.

NÈTT, add. *Netto*, *Pulito*, agg. (*Net*). - FAR UN D'NÈTT. *Far repulisti*, o *Fare il repulisti*. *Far lo spiano*. *Rifinire*, *divorare*, ed anche *portar via tutto*. Dicono ancora i bol. QUARE ME REPULISTI; FAR SPAZZA CAMPAGNA. - FAR UN D'NÈTT DLA SERVITÙ: FAR FÈMAIA NOVA. *Licenziare tutti i servitori* (*Faire maison nette*). - TAIAR LA TÈSTA NÈTTA. *Saltar una zada netta*. *Tagliar di netto*. *Saltar di netto*. *Portar via di netto*. *Interamente*. *In un sol colpo*; ed anche *Tutto in un tratto*. - METTR IN NÈTT. *Mettere al pulito uno scritto*.

NÈTTADÈINT, **STÈCCADÈINT**. **NÈTTURÈCC**. *Stuzzicadenti*. *Stuzzicorecchi* (*Cure-dent*. *Cure-oreille*). Dicesi anche *Steccadente* e *Dentelliere*.

NÈVLA. *Ostia*. *Cialda*. Pasta ridotta in sottilissima falda per uso di sigillar le lettere, e si riduce in pezzetti detti *Ostie* (*Pain à cacheter*). - OSTIA. *Ostia*, pure si chiama quel Pane, che si consacra alla messa (*Hostie*. *Pain à chanter*).

NEZESSARI. V. CAMER.

NEZESSITA. V. BISÒGN. - FAR D'NEZESSITÀ VIRTÙ. *Far di necessità volere*.

NEZZ, n. m. (coll' E stretta e Z dolce). *Livido*, *Lividore*, n. m. *Lividezza*, n. f. *Monachino*, n. m. Quel livido che resta nella carne per qualche percossa (*Meurtrissure*). - NEZZ SÒTT' AI UCC'. *Occhiaia*.

NEZZ e **NIZZÀ**, add. Quando si tratta di frutto si dice *Mezzo* (pronunziato colla z aspra, e l' é stretta è agg. e significa eccesso di maturità, quasi vicino all' infracidare (*Flétri*). - PÈIRA, MÈILA NEZZA. *Pera*, *Pomo mezzo*. - DVINTAR NEZZ, ÈSSER NEZZ. *Ammezzare*, *Ammezzarsi*, *Ammezzire*, *Immezzare* (*Se flétrir*). - NEZZ, add. *Trattan-*

dosi di carni dicesi *Livido*. - DVINTAR NEZZ DLA CAREN. *Divenir livido*. *Allividire*. *Allividirsi*. - FAR DVINTAR NEZZ. *Illividire*. *Inlividire*. - NIZZÀ. *Allividito*. *Illividito*.

NGÒTTA (dal Lat. *Ne gutta quidem*). *Niente*. *Nulla* (*Rien*). S' usa però dal solo volgo bol., che l' avrà preso dal volgo fr. *Ne goutte*. Le persone educate dicono NIEINT.

NIANC o **GNANC**, avv. *Nè anche*. *Nè ancora*. *Nè manco*. *Nè meno*. *Nè pure*. *Non per anche*. *Non manco* (*Pas encore*. *Pas même*). Io ho scritto quasi sempre la voce bol. NIANC per avvicinarmi più all' ital. - NIANC PER QUAST. *Nondimeno*. *Nondimanco*. *Nientedimeno*. *Nulladimeno*. - NIANC UN PUCTTEIN. *Nè mica*. *Nè tampoco una briciola*. - NIANC PR INSONI. *Nè per sogno* - A N' I HO NIANC PINSÀ. *Non ci ho manco pensato*. *Non ci ho meno pensato*. - A N' STÀ NIANC TANT MAL. *Non istà gran fatto male*. - ÈL NIANC GUARÉ? *E egli ancora guarito?* - AL N' A NIANC VGNÙ. *Non è per anco venuto*. *Non è per ancora venuto*. - Gli avverbi *Nè pure*; *Nè meno*, non vengono mai da' buoni scrittori uniti radoppiando la consonante p, m, come suol essere in uso.

NICLÉZIA. *Regolizia*. E *Liquirizia*; *Logorizia* forse nomi corrotti. Erba nota, il di cui succo dolce si estrae, e rassodato si tiene in bocca in pezzetti (*Régliste*). - MADÒ, MADAM NICLÉZIA. *Schifa 'l poco*. Donna che artatamente faccia la modesta, e la contegnosa. V. SQUENZIA.

NICOLA, np. m. *Nicolào*, m. *Nicola*, *Nicola*, m. e f. *Nicolò*; *Niccolò*, m. (*Nicolas*, m. *Nicole*, f.). - Varianti. *Cola*. *Cocco*. *Coccheri*. *Nicolosa*. *Cosa*; f. *Nicolina*, f. (*Colin*, m. *Coline*, f.).

NID. *Nido*, e *Nidio* (*Nid*). - FAR AL NID. *Nidificare*, v. n. - STAR IN-T-AL NID; AVEIR AL NID. *Annidiare*. - PIZZÒN, GARDLEIN D' NID. *Piccione*, *Cardello nidiace*. Tolto del nidio. - *Nidiuzzo*, dim. di Nido.

NIDÀ. *Nidiata*, *Nidata*. Tanti uccelli o altri animalletti che faccian nido, quanti nascon da una covata (*Nichée*). - A V' INSGNARÒ ME UNA NIDÀ D' PASSAREIN. *V' insegnerò io il vero ripiego*.

NIEINT, avv. *Niente*, *Nulla*, *Punto* (*Rien*).

FAR ANDAR IN NIENT. *Annientare. Distruggere.* - ANDAR IN NIENT. *Annientarsi. Distruggersi.* - NIENT AFFATT. *Nè punto, nè poco. Niente affatto (Rien du tout).* - NIENTESSEM. *Nientissimo, vale Niente affatto.* - A N'SÒN PIÙ BÒN DA NIENT. *Non son più buono a niente.* - VUT' NIENT? *Vuoi tu nulla? Quel nulla vuol dir Covelle.* - *Non è nullo peccato mortale, ec. Due negative.* - SE NIENT A STARÌ. *Per poco che stiate.*

NINEIN, n. m. *Porco. Porcello.*

NISIA. V. SQUEINZIA.

NIZZA. V. NEZZ.

NIZZARS', v. *Avvizzare, Avvizzare, Ammezzare, Ammezzire, Ammezzarsi.* Parlandosi di frutta (*Se flétrir*). Di carni dirassi *Allividire. Illividire. Inlividire.*

NÓIA, n. f. coll' ó, molto chiuso, a differenza dell'ital. *Noia*, n. f. che pronunziasì molto aperto. STUFFAGEN. Quel rincrescimento, che si prova nell'essere obbligato a ricevere delle impressioni, che stancano, tante volte ancora non disgustose (*Ennui*). - Quindi *Noiare, Annoiare, Noioso, ec. Una lunga musica annoia. Una lunga predica annoia. Ed anche i frequenti e continuati piaceri annoiano.* - *Molestia* è Una noia che dà qualche travaglio, qualche briga. *Uomo molesto* è quegli che si annoia, e vi dà di che fare o di che pensare. - NÓIA nel dial. equivale ancora a *Nausea*. - A M'SEINT UNA NÓIA D'STOMG, UNA NÓIA INTERNA. *Provo una nausea, una nausea di stomaco.* - NÓIA si dà anche per agg. ad uomo. A SI PUR LA GRAN NÓIA! *Siete pur noioso.*

NOL. *Nolo, Noleggio.* Propriamente il Pagamento del porto delle mercanzie, o d'altre cose condotte da' navili; ma si dice anche del Pagamento che si fa per l'uso concesso d'alcuna cosa (*Fret. Affrètement*). - TORR A NOL. *Noleggiare.* Prendere a nolo (*Fréter. Affréter*). - DAR A NOL. V. ANCLAR.

NOLESEIN. V. CARROZZA.

NOM. *Nome.* Vocabolo col quale propriamente s'appella ciascuna cosa o persona (*Nom*). - MUDÀM NOM SE *Tignimi se* Spezie d'esclamazione per assicurare altrui che si è certi di fare, o di ottenere la cosa, che si propone; quasi che

dire Se io non l'ottengo, o non la faccio vo' non esser più quel che io sono (*Je t'en défie*). - *Opera anonima.* - UN OM SEINZA NOM. *Un uomo innominato; Anonimo; Nonnanome*, agg. - *Patronimici* si chiamano i nomi formati da quelli del padre, o d'altri ascendenti. Per esempio *Achille* come figliuolo di *Pèleo* è detto *Pèlide*; come nipote di *Eaco* è detto *Eàcide*. - Pei nomi propri d'uomini rimanderò i Lettori al mio vocabolario de' *Nomi propri.* - *Nominazione* dicesi l'imponimento del nome. - *Nomenclatura* è l'ordine o la serie de' vocaboli. - *Onomanzia* o *Onomantia*, dicesi l'Arte d'indovinare la buona, o cattiva fortuna a qualcuno dalle lettere del suo nome. - *Onomastico*, agg. *Giorno onomastico.* Giorno in cui si solennizza la festa del santo, di cui si porta il nome. - *Onònimo*, agg. Che ha lo stesso nome; o pronunziasì allo stesso modo. - *Ononimia*. Rassomiglianza di nome, Nome equivoco, di doppio significato, quando più cose differenti sono comprese sotto la stessa denominazione. - *Pseudònimo*. Nome che si dà a quell'autore, che pubblica le sue opere sotto nome finto o falso. - *Erittònimo*. Quello che ne piglia un segreto. - *Anònimo*. Colui che non ve ne appone alcuno. - *Crittònimo*. Autore che nasconde il suo nome, o lo maschera con anagramma. - *Sinònimo*, agg. di nomi che hanno lo stesso significato.

NOMINA, n. f. *Nome. Grido*, n. m. *Nominanza. Fama*, n. f. (*Renommée. Nom. Réputation*). - L'HA UNA GRAN NOMINA. *Ha una gran nominanza.* - NOMINA. *Nomina, Nominazione.* Il nominare, o presentare a qualche grado o dignità. - DRETT D' NOMINA. *Nominazione.* Ius di nominare a un beneficio.

NOMINAIA, n. f. *Soprannome.* Nome, aggiunto a luogo.

NOMINE PATRIS, detto sustant. in ischerzo per la *Testa*. - ÈSSER TÒCC IN-T-AL NOMINE PATRIS. *Non aver tutti i suoi mesi. Esser fuor del secolo. Esser pazzo (Avoir la tête mal timbrée).*

NOMINAR, CIAMAR, v. *Nominare. Appellare (Nommer. Appeler).* - *Socchiamaire.* Chiamar piano. - *Richiamare.* Chiamar di nuovo. - *Richiamare e Richia-*

marsi. Querelarsi. - *Invocare*. Chiamar aiuto pregando. - *Evocare*. Chiamar fuori. - *Provocare*. - Chiamar fuori. - *Avocare*. Chiamare a se. - *Convocare*. Chiamare ad adunanza. - *Rivocare*. Richiamare e Ritrattare.

NONN, n. m. e NONNA, n. f. *Nonno*, m. e *Nonna*, f. ma più elegantemente *Avolo* o *Avolo*, ed *Ava* o *Avola* (*Grand-père*, ou *Aïeul*; *Grand' mère*, ou *Aïeule*). - NONNA bol. e *Nonna* ital. è voce sincopata da *Domina*, *Donna*, che vale *Signora*. Onde i latini *Nonni* chiamavano i Religiosi, e *Nonne* le Monache, come i francesi *Nonnes*. Da ciò ricavo la spiegazione di una maniera di saluto antico de' bol., ora rimasto in contado ai soli vecchi della campagna, ed è *Nona* usato come avverbio, cioè indeclinabile, che vale *Servo suo* o *Serva sua signora*; *La riverisco*. - Quindi ancora ricavo il dettato bol. FAR NONA, che dicesi di un lume vicino a spegnersi: di un fiore a cui penda il capo per essere impassito: di persona che inclini la testa presso ad addormentarsi, ec. e ciò per similit. allo inchinarsi nel far riverenza. - *Bisavolo*; *Bisavo*; *Bisnonno*; *Proavo*. Padre dell'avolo (*Bisaïeul*). - *Terzavolo*; *Atavo*; *Arcavolo*. Padre del bisavolo (*Trisaïeul*). - *Bisarcavolo*. Padre dell'arcavolo. Quarto nonno (*Le père du trisaïeul*. *Quatrième aïeul*). - *Quintavolo*. Bisavolo del bisavolo. Il primo avolo de' quattro avanti all'avolo (*Bisaïeul du bis-aïeul*. *Cinquième aïeul*). Così dicesi de' nomi femminini di ciascuno de' soprammentovati, *Bisavola*, *Bisava*, *Bisnonna*, ec. - Nel dial. bol. non v'ha che la voce BSNONN, e il fem. BSNONNA; tutti gli altri equivalenti agli ital. mancano. - A I È MI NONNA IN GUFON. Maniera triviale per dire *Non v'è nulla*. *Non ho veduto, trovato nulla*.

NORA. *Nuora*. Moglie del figliuolo (*Bru*. *Belle-fille*). - AL DEG A TE FIOLA, PERCHÈ T'INTÈND TE NORA. *Dire alla figliuola, perchè la nuora intenda* (*Battre le chien devant le lion*). - SOZERA E NORA CAN E GATT. *Suocera e nuora, tempesta e gragnuola*. *Suocera e nuora sempre bisticciano*.

NOSC, CÚN NÚ. *Con noi*. *Seco noi*.

Nosco è rimasto alla poesia (*Avec nous*). NOTT. *Notte* (*Nuit*). - *Di prima notte*. *Mezza notte*. La metà (*Minuit*, n. m.). - *Notte avanzata, inoltrata*. *Un pezzo fra notte*. *Notte ferma*. *Notte fitta*. - *Notte grande, lunga*. - *Nottetempo*. *Di nottetempo* posto avverbialmente, vale *Di notte*. - *Lunedì, Sabato notte*. - *Annottarsi*. *Rabuiarsi*. *Farsi notte*. - PASSAR LA NOTT IN-T-UN SIT. - *Pernottare*. - BONA NOTT COLA, E SC'IAVO SGNER PASTIZZ. *Buona notte pagliericcio*. *Addio fave*. Detti bassi. Vagliono *La cosa è ita, è finita*. - AL N'È NIANG ANDÀ A LÈTT CHI HA D'AVÈIR LA MALA NOTT. *La vita il fin, E il dì loda la sera*. - UN CH' VADA GIRANDULAND LA NOTT. - *Nottivago*. - *Nottolone*, n. m. Chi fa sue faccende in tempo di notte. - *Notturmo*, add. Che appartiene a notte. *Nottàmbulo*, *Sonnàmbolo*, e *Nittòbato* gr. Colui che cammina sognando. - Da *Nyx*, gr. *Notte* si formarono molte voci adottate nella lingua ital. - *Nittèmero*. Il giorno naturale, o sia lo spazio di tempo che comprende la notte e il giorno. - *Nittero*, lo stesso che *Nottivago*, che abbiām spiegato di sopra.

NOV. *Nove*. Nome numerale, che equivale a otto più uno (*Neuf*). Con lettere romane VIII, o IX. - NOV D' CORI, NOV D' BASTON. *Nove da cuori*. *Nove da bastoni*. - L'È IN-T-I NOV MIS. *Ella è entrata nel nono mese di sua gravidanza*. - NOV VOLT TANT. *Nòuplo*. - NON. *Nono*. Nome numerale ordinativo di nove (*Neuvième*). - Da *Nove* si formano: *Novena*. V. dell' U. Lo spazio di nove giorni in cui si pratica qualche particolar divozione. - *Novennio*. Lo spazio di nove anni. - *Novendiale*, agg. Che occorre nel corso di nove giorni. - *Novèsimo* per *Nono*, è V. d. U. - Colla voce gr. *Ennèa* nel linguaggio scientifico si compongono i termini: *Enneàgono*. Figura di nove lati e nove angoli. - *Enneaedro*. Corpo che ha nove basi o facce.

NOV, add. *Nuovo* e *Novello*, e *Novo*, usato da' poeti (*Nouveau*. *Neuf*). - NOV, NUVÈINT; NOV D' ZECCA. *Nuovo di zecca*. *Cosa nuovissima*. *Novellissimo*. - TURNAR A FAR D' NOV. *Innovare*. *Rinnovare*, e *Rinovare*. *Rinnovellare* e *Rinovellare*. *Innovellare*. *Ricominciare*. *Ripigliare* a

fare. - AL NOV DI ABIT. *Fiore*. Quel lustro e integrità de' vestimenti quando ei son nuovi, e ben condizionati, e così di simili cose.

NOVA, n. f. *Nuova*. *Novella*. *Notizia*, n. f. *Avviso*, n. m. (*Nouvelle*. *Avis*). - UN CH' CÒNTA, O CH' PORTA DEL NOV. *Novelliere*, *Novelliero*, *Novellista*. *Novellatore*, n. m. Raccontatore, o Scrittore di novelle. CUNTAR DEL NOV. *Novellare*.

NOUD DEL DIDA. *Nodo*, n. m. *Nocca*, n. f. e *Nocca* anche plur. La prominenzza della congiuntura delle mani, e de' piedi, e delle dita di esse mani, e di essi piedi (*Noeuds*). - *Articolo* e *Articolazione*, è la giuntura delle mani, e delle dita (*Jointure*). - *Artetica*. Infermità che cagiona dolore nelle giunture. - *Artetico*, agg. Che appartiene ad artetica, o alle giunture. - *Artetico*, sust. Infermo d'artetica. - *Articolare*, agg. Appartenente ad articolo, o giuntura.

NOUD. *Nuoto*. Il notare (*La nage*). - A NOUD. *A nuoto*, posto avverbialm. Vale *A galla*. - *Notatura*, *Notamento* è il nuotare nell'acqua (*Nage*).

NOVITÀ. *Novità*. *Nuova*. - FAR DEL NOVITÀ. *Innovare*.

NOVZEINT. *Novecento*, n. m. Nome numerale che comprende nove volte il cento (*Neuf cents*). DCCCC con lettere romane. - *Novecentesimo*. Nome numerale ordinativo di novecento.

NOZZ, plur. *Nozze*, plur. *Matrimonio*. *Sposalizio*. *Maritaggio*. - Nozz, plur. *Nozze*. I conviti che si fanno nelle solennità degli sposalizi. Ciò che in bolognese dicesi in singolare mascolino UN nozz, e così anche in ital. *Un paio di nozze*; p. e. ANDAR A NOZZ, O A UN NOZZ. *Andare a nozze*, *alle nozze*, o *a un paio di nozze*. (In fr. *Noces* sust. fem. Si usa sempre in plur. quando significa *Maritaggio*. *Le jour de ses nocés*. Quando vale *Convito di nozze*, si adopera tanto in sing. che in plur. *Les nocés du prince*. *Une noce de village*. In fr. significa ancora *Tutta la compagnia*, che si trova alle nozze. *Après le dîner toute la noce est allée à l'opéra*). - *Epitalàmio* (da *Epi*, sopra; e *Thalamos*, camera, o letto degli sposi). *Composizionè*, per lo più in versi, in oc-

casione di nozze fra persone distinte, e che cantavasi alla porta della stanza nuziale. (*Epithalame*).

NSSUN. *Nessuno* e *Nissuno*, *Niuno*, *Nè pur uno* (*Aucun*. *Pas un*. *Personne*). - È VGNÙ NSSUN? C'è egli stato nessuno? (*Est-il venu quelqu'un*). - Talora vale *Alcuno*, che si sostituisce a *Nessuno*; ma per lo più quando v'ha la negativa avanti. N' PSSÈND TRUVAR NSSUN. *Non potendo trovare alcuno*.

NTTISIA, n. f. *Nettezza*, *Mondezza* (*Netteté*).

NU. *Noi*. Pronome plurale della prima persona (*Nous*). - NÚ ALTER. *Noi*. *Noi stessi*. No' si è detto per *Noi*.

NVÀ. *Nevicata*. V. d. U. Caduta di neve.

NVÀ, add. *Nevicato*, agg. da *Nevicare* (*Neigé*). - *Nevato*, agg. vale rinfrescato colla neve. *Mettere il vino in fresco con acqua nevala* (*Boire à la neige*).

NVAR, v. (vi andrebbe l'E muta NEVAR). *Nevicare*, ed anche *Nevare*, v. (*Neiger*. *Tomber la neige*). I nostri antichi, fra' quali Dante, hanno detto *Nevare*; *Nevato*. Ora però non s'userebbe.

NUD, add. *Nudo*; *Ignudo*, agg. *Spogliato*, *Svestito* (*Nu*). - NUD NAD. *Ignudo nato*. - METTERS', DSPUIARS' NUD. *Nudare*; e *Nudarsi*. Nello stile sostenuto, e nel poetico si usano ancora *Ignudare*; *Denu dare*; *Snudare*. - NUD E CRUD. L'È LÉ NUD E CRUD. Per esagerazione. *Povero in canna*. Cioè *Pezzen te*.

NUDAR. *Notaro*, ma meglio, ed oggi sempre dicesi *Notaio*. Quegli che scrive e nota le cose, e gli atti pubblici (*Notaire*).

L'ART DEL NUDAR. *Noteria* e *Notaria*. - UNA COSSA CH' APPARTEIN AL NUDAR. *Notaiesco*; *Notariesco*; *Notaresco*, agg. e non *Notarile*. - *Annotaiare* e *Annotaiarsi*. Fare, e Farsi notaio.

NUDAR, v. *Nuotare* e *Notare*, v. *Andare a nuoto* (*Nager*). Ma io userei sempre il primo, se non per altro per sfuggir l'equivoco col verbo *Notare* per *Segnare*.

NUDARETT. *Notaiuolo*, *Notaiuzzo*. *Notaio di poche faccende*.

NUDRIGAR, v. *Nutrire*, *Nutricare*, v. Dare altrui il nutrimento, cioè cibo e alimento per sostentarlo (*Nourrir*). - I bol., parlando de' bambini, estendono il signifi-

cato di questa voce, anche a pulirgli vestirgli e fare quanto loro occorra. - *Nutrimiento*, *Nutrizione*. Il nutrire e la cosa che nutrisce. - *Nutricamento*. Il nutrire. - *Nutrice*; *Nutricatrice*. Bàlia. - *Nutrichèvole*, *Nutrimientale*, agg. Atto a nutrire. - *Nutritivo*, agg. Che ha la virtù di nutrire. - *Nutriméntoso*, agg. Che dà nutrimento. - *Nutricio*, *Nutritore*. Quegli che nutrisce.

NULESEIN. V. CARROZZA.

NÚMER. *Numero* (*Nombre*). - Numeri cardinali, assoluti *Uno*, *Due*, ec. Nomi numerali ordinativi *Primo*, *Secondo*, ec. Nomi numerali distributivi *Decina*, *Centinaio*, ec. - TRÈINTÚN SCUD. *Trentuno scudo*, o *Scudi trentuno*. - VENTEDÙ SCUD. *Ventidue scudi*, *Scudi ventidue*. - DU PESS CAN. *Due pesci cane*; *dieci pesci tonno*. - LÈZER I NÚMER. *Rilevare i numeri*. *Rilevare il millesimo in cui siamo*.

NUNANTA (dal fr. ant. *Nonante*). *Novanta*. Nome numerale che comprende nove volte dieci (*Quatre-vingt-dix*). Con lettere XC, o vero IC. - *Novantotto*, IIC. - Che ha novant'anni. *Uomo nonagenario*.

NÚNZI. V. AMBASSADÒUR.

NVOUD, n. m. NVOUDA, n. f. *Nipote*, m. e f. *Nepote*. Si dice al figliuolo del fratello o della sorella, e quello o quella relativamente allo Zio (*Neveu*, m. *Niece*, f.) e anche al figlio del figliuolo (*Petit-fils*). E si prende generalmente per discendente. - *Pronipote*, *Bisnipote*. Figlio del nipote (*Arrière-petit-fils*). - *Bisgenero* è il Marito della nipote, relativamente all'Avo, o all'Avola.

NUS, n. m. (dal lat. *Nux*). *Noce*, n. m. Albero (*Noyer*). - Nus, n. f. *Noce*, n. f. frutto (*Noix*). - Nus SGUSAROLI. *Noci stacciamani*, o *prèmicì*. Noci che facilmente si rompono, e stacciano colle mani. - Nus GUASTA. *Noce malèscia*. - *Frullo* (*Zeste*). Chiama Alberti Quella cartilagine interna, che separa in quattro parti i garigli delle noci. - Redi usò *Noce* (albero) in fem. *Alla noce di Benevento*. *Alla desiderata noce*. - Nus MUSCATA. *Noce moscada*, o *Nocemoscada*. Frutto aromatico simile alla piccola noce, proveniente da un albero originario delle isole Molucche (*Noix muscade*, o *Muscade*). - La prima scorza

della noce moscata, ch'è un mallo retato, si chiama *Macis*. - LASSARS' AMMACCAR EL NUS IN CO. *Lasciarsi porre sul collo il calcagno*. *Lasciarsi far onta*. *Lasciarsi schiacciare le noci in capo*. Comportar che ci sia fatta villania. *Lasciarci sopraffare*; ed in istile elevato *Lasciarsi conculcare*. - Nus MATÈLICA. *Noce metella*. *Noce vomica*. Frutto o seme spinoso proveniente dalla pianta detta dai bot. *Datura metel*. (*Noix vomique*).

NUSER. v. *Nuocere*, v. *Pregiudicare*. *Danneggiare*. La voce bol. è più del contado, in città si usa piuttosto *PREGIUDICAR*, FAR DEL MAL (*Nuire*). - UNA COSSA CH'FA MAL. *Nocivo*, *Nocèvole*, agg. (*Nuisible*). Nel coniugare il verbo *Nuocere* si ha riguardo al dittongo *uo* come abbiamo detto in *MOVER*, e *MURIR*. - Il Pass. ind. *Nocqui*, *nocesti*, *nocque*. *Nocemmo*, *noceste*, *nocquero*. - Part. *Nocente*. *Nociuto*.

NUSÈTTA. V. CAVCÈLLA.

NUSTRAN, add. *Nostrale*, ed anche *Nostrano*, agg. opposto a *Straniero* (*De notre pays*).

NUTAR, v. *Notare*, v. Far nota, memoria di qualche cosa (*Noter*). - *Denotare*, *Dinotare*. Dar nota o cenno. - *Segnare*, *Contrassegnare*. Far segno. - *Disegnare*. Far mostra col mezzo de' segni. - *Marcare*. Metter la marca. Modernamente è applicato al figurato. Nell'uso si adopera ancora *Rimarcare*, e da questo vengono i verbali *Rimarcabile*, *Rimarchevole*, voci anch'esse d'uso. *Importante*, *Rilevante*, *Notabile* sono i termini di lingua. - *Rimarco* è pure parola d'uso, per *Rilievo*. *Importanza*. *Peso*.

NUTTÀ, n. f. *Nottolata*. Lo spazio della notte. V. d. U. (*Nuitée*).

NUVÈINT, add. V. *Nov*, add.

NÚVLA, n. f. *Nùvola*, n. f. *Nùvolo*, n. m. - *Nugolo*, *Nugola* sono antiq. (*Nue*, n. f.) - Per simil. UNA NÚVLA. *Nuvolo*. Per Gran quantità. UNA NÚVLA D'USÌ, D'MOSC. *Una sequenza d'uccelli*; *Un nuvolo di mosche* (*Une nuée*). - PEIN D'NÚVEL. *Nuvoloso*, agg. - *Nuvolosità*. Astratto di *Nuvolo*. - *Nuvolato*. *Nuvolàglia*. La quantità de' nuvoli, e il *Rannuvolamento* (*Nuage*). - *Nube*, *Nubiloso*, *Nuboloso*, *Nubiltà*, *Nu-*

bile, *Nubiletta* sono più del verso che **NUVLÉZZ**, n. m. *Nuvoluzzo*, dim. di della prosa. - *Nuvoletta*, f. *Nuvoletto*, *Nuvolo* (*Petit nuage*). m. dim. *Nuvolone*, m. accr.

O

O. *O*. Una delle cinque vocali. - *O*. *O*; *Ovvero*; *O vero*; *O pure* (*Ou*). *O* Lettera numerale del valore di Undici, e con sopra una lineetta *ō* Undicimila.

OBELESC. V. *GÚLIA*.

OBIZ. *Obizzo*. Spezie di cannone corto, di campagna. - È detto anche *Obice*; ma io userei piuttosto il primo termine, ch'è il più comune, anche per non confonderlo colla voce *Obice*, che si prende per *Ostàcolo*.

OBOÀ, e **OBOE**, n. m. (dal fr. *Hautbois*). Specie di *Chiarina*, strumento da fiato noto. - *Oboè* non è di Crusca, ma sembra che fosse da inserirvi.

OCA. *Oca*. Uccello acquatico noto (*Oie*). - **UCCHEIN**, **PAVER**. Quando l'oca è assai giovane chiamasi *Pàpero* (*Oison*). - **I PAPER MENAN A BER LE OCHE**. Gli ignoranti vogliono insegnare a' dotti. *I granchi voglion morder le balene*. - **ÈSSR ALL'OCA**. Dicesi di uno a cui si domanda, propone, o parla di una cosa passata, ch'ei deve pur sapere, e non l'ha presente alla memoria. *Porre o Piantare una vigna*. - **DAR ALL'I OCC**. *Non star saldo. Non star fermo*; figur. Cedere facilmente. V. **ZANFANELL**. - **VGNIR LA PÈLL D'OCA**. V. **PÈLL**. - **OCA**. *Oca*, epiteto ad uomo, vale *Balordo*; e così *Uccòn*, accresc. d'*Oca*, *Babbèò*, *Baloccone*, *Intronato*, ec. - **N'ÈSSR UN OCA**. *Non essere dappoco*. Essere un uomo lesto. - **CUSPÈTT DL'OCA BISA**. V. **LOLA**. - **PIRÙ FATT A PÈ D'OCA**. V. **PIROL**. - Per chiamarsi l'*Oca* in gr. *Chex*. *Chenopio* vien detta certa pianta, dai bolognesi **PÈ D'OCA**, *Zampa d'oca* per aver le fo-

glie a similitudine di piè d'oca; che dal lat. dicesi *Anserina*. - **OCA** è anche *Guadagno*. **QUÈST'È TUTT'OCA**. *Questo è tutto guadagno*. Appropriandosi alle derrate dopo averne vendute tante, quanto era il lor costo. **OCC' sing. e UCC' plur.** *Occhio* sing. e *Occhi* plur. (*Oeil*, sing. e *Yeux*, plur.). - Le parti dell'occhio sono: *Il Bulbo*. *Le Palpèbre*. *I Nepitelli*. *L'Albugine dell'occhio*, dai medici *Cornea*. (Si corregga l'errore, che sfuggì in questo vocabolario alla voce **ALBA**, ove si disse *Album* in vece di *Albugine*). *L'umor cristallino*. *Le ciglia*. *Le sopracciglia*. *La pupilla*. Voci che si troveranno contrapposte alle bolognesi. - **UCC' INCAVÀ**. *Occhi affossati, infossati, incavati*. - **LAGHERMUS**. *Occhi roranti*. - **PEST**. *Occhi pesti, lividi*. - **DA SBERR**. *Occhi da ramarro*, cioè vivacissimi. - **DA GATT**. *Occhi cesi*, o di gatto. Di color celeste misto tra 'l bianco, e il verde azzurro. - **BIS**. *Occhi languidi, morti, torbidi*. - **SGARBLÀ**. *Occhi sciarpellati, sciarpellini*. Cioè che abbian le palpèbre arrovesciate. - *Far gli occhi rossi*, vale *Esser vicino a piangere*. - **AVÈIR UNA COSSA SÈMPER DINANZ AI UCC'**. *Star fitto negli occhi*, vale *Star impresso nella memoria*. - **TRAR IN-T-I UCC' QUÈLL CH'S' FA D'BÈIN A ÒN**, figurat. *Rinfacciare*. - **PIANTAR I UCC' IN FAZZA**, **IN-T-AL MUSTAZZ**. *Porre gli occhi addosso*. *Adocchiare*. - **FAR MAL D'OCC'**. *Affascinare*. *Affaturare*. *Stregare*. *Amaliare*. Perché **MAL D'OCC'** dicesi *Affasciamento*. *Fàscino*. *Fascinazione*. *Affascinazione*. Ed anche *Mal d'occhi*. - **VGNIR EL LÚZZL AI UCC'**. *Imbambolare*. Di-

cesi propriamente Quando inumidendo, o ricoprendo le luci colle lagrime senza mandarle fuori si fa segno di voler piangere, come fanno i bambini. Si dice ancora famigliarmente, ma forse più propriamente *Luccicare*. - A M' SÒN TANT COMMOSS CH' A M' È VGNÙ EL LÚZZL AI UCC'. *Mi sono talmente intenerito che ho cominciato a luccicare*. - FAR I UCC' DÈL PURZÈLL. *Guardare a stracciasacco, o squarciasacco. Cispigliare*. Guardare di mal occhio. - LASSAR DRI I UCC' A UNA COSSA. *Non istaccar l'occhio da checchessia*. - LUNTAN DAI UCC', LUNTAN DAL COR. - *La lontananza ogni gran piaga salda*. - AVÈIR UN TRAV IN-T-UN OCC'. *Aver le travèggole*. - FARLA IN-T-I UCC'. *A occhi veggenti*. - CUSTAR UN OCC'. *Costare un occhio*. - AVÈIR DLA ROBBA FÉNA AI UCC'. *Esser a gola di checchessia*. - TIRARS' AL CAPÚZZ IN-T-I UCC', figur. *Tirare o Mandar giù la buffa*. - LASSAR SÚ I UCC' IN CVÈLL. MAGNAR CÚN I UCC'. *Occhiare*. *Gettar l'occhio*. *Dar occhio*. Fissar l'occhio con desiderio di ottenerlo (*Couver des yeux*). - ANDAR A UCC' ASSRÀ. *Andar a chius' occhi*. Liberamente. - AVÈIR I UCC' FUDRÀ D'PER-SUTT. *Aver gli occhi di dietro*. *Aver gli occhi tra' peli*. - TRAR IN-T-I UCC' AL MAGNAR. *Dare il pane altrui colla balestra*. - ASSRAR UN OCC'. *Chiuder gli occhi*. Far le viste di non vedere. - CAVARS' UNA SPEINA D'IN-T-UN OCC'. *Levarsi un bruscolo di su gli occhi*. Liberarsi da checchessia a se molto molesto (*Se débarrasser de quelque chose de fâcheux*). - OCC' PULEIN. *Lupinello*. Spezie di callo, che viene a' piedi. - OCC' sing. ed anche plur. D' UN PORTG, D' UNA FNÈSTRA, DI FASÚ. *Occhio di portico, di fagioli, ec.* - OCC' D' UN PONT. *Arco di ponte*. - UNA VULTÀ D' UCC'. *Occhiatura*, ma meglio *Guardatura* (*Regard*). - UCCEIN, dim. d' OCC'. *Occhietto*. *Occhiolino* (*Petit œil*). - FAR I BÌ UCCEIN. *Far l'occhiolino, vale Fare l'innamorato* (*Faire les yeux doux*). - UCCEIN D' MAIOLICA. *Bacino oculare*, in cui si mette acqua per tenervi l'occhio, onde lavarlo, e rinfrescarlo (*Bassin oculaire*). - UCCÈTT, avvilit. d' OCC'. *Occhietto*. *Occhiuzzo*. *Occhiuccio*. - FAR L' UCCÈTT. *Far l'occhiolino*. *Far d'occhino*. Il che si fa

quando altri senza parlare vuol esser inteso con cenni (*Guigner*). *Ammiccare*. - ÈS-SER L' OCC' DRETT D' QUALC'DUN. *Esser l'occhio d'alcuno, o l'occhio dritto, o destro*. Essere il favorito (*Être l'œil droit de quelqu'un*). - *Occhio*, per similit. dicesi anche di molte altre cose. - OCC' DEL FORBS. *Anello delle forbici*. *Occhio della padella*. *Occhio della molla*, ec. cosa che abbia un foro. - Tanti altri detti, e proverbi formati con questa voce nel dial. bol. hanno l'equivalente in ital. detti nella stessa guisa. - 'TORS' D' INNANZ AI UCC'. 'TUTEM' D' INNANZ AI UCC'. *Toglìmiti, Levàmiti d'innanzi*. - Da *Occhio* vengono *Occhiato, Occhiuto*, agg. Pien d'occhi. - *Occhiale*, agg. Attenente a occhio. - *Oculare, Oculato, Oculatamente, Oculista*, ec. Tutti scritti con un c, e dovrebbero scriversi con due. - Siccome in gr. l'*Occhio* chiamasi *Ophthalmos*, molte voci perciò si sono formate nelle scienze, composte da questa, ed italianizzate; ne diremo alcune. - *Oftalmia*, e più elegantemente *Ottalmia*. Malattia degli occhi. - *Ottàlmico*, agg. Medicamenti per le malattie degli occhi. - *Ottalmi*. Pietre della forma dell'occhio. Ed anche certe picciole pietruzze levigate e morbide, che messe fra la palpebra e l'occhio, facilitano la sortita di qualche corpo estraneo entratovi, come paglia, ec. che i montanari modonesi chiamano LAGHERMIN D' SANTA LUZÌ: e le trovano fra le rocce. - *Aottalmia*. Mancanza d'occhio, o di tutti due. - *Echinotalmia*. Infiammazione alle parti delle palpebre, che sono guernite di peli. - *Ria, Riasi, Reasi*; da *Rheo*, scorrere. Vizio dell'occhio, quando non può contener le lagrime. - *Serottalmia*. Ottalmia secca. E *Serottàlmici*, i rimedi per questa infiammazione arida degli occhi.

OCCOREINZA. V. BISÒGN.

ODI. V. AVVERSION.

OGGI. V. INCÚ.

OGNUN. Ognuno. Ciascheduno. Ciascuno. Cadauno (*Chacun*).

OI, ed anche alle volte duplicata ÓI, ÓI, e triplicata ÓI, ÓI, ÓI, ed equivale a SÌ, SÌ. Questa voce è usata dal volgo bolognese, in tutta la campagna, e qualche volta ancora sfuggita dai ragazzetti, benchè educa-

ti, per cui vengon fortemente ripresi dalla madre. Ma in verità ch'è il vero *Oui* de' francesi, i quali nol pronunziano tanto *Ou-i*, ma bensì in modo che l'*u* partecipi dell'*o*, ciò che molto ben distinguono coloro, che han finezza d'orecchio. Anzi v'ha in alcune parti della Francia dove si dice *Ouè*, *Oè*, *Ouei*. Io non isgriderei dunque tanto i fanciulli per l'*Oi*, o *Ui* che dà forse loro della grazia, somigliando ai francesi anche in questo.

OLI, n. m. *Olio*, n. m. e nel plur. *Oli* (*Huile*, n. f.). È stato detto anche *Oglio*, e v'ha l'esempio nella Vita de' SS. Padri, ma siccome si potrebbe a caso pronunziare *Oglio*, ed altresì il *g* è affatto superfluo per la pronunzia, è bene perciò scriver sempre *Olio*. - **OLI** D' MANDEL DÒULZI. *Olio mandorlino*. - **OLI** D' MLOR. *Olio laurino*. - **SENZA** METTRI SÚ NÉ OLI, NÉ SAL. *Senza mettervi nè sal, nè olio*. Vale *Subito*. *Senza batter polso*. *Tostamente*. *Senza indugio*. *Subitamente*. - Da *Olio* viene *Olioso*, e con V. d. U. *Oleoso*, agg. Che ha in se olio.

OLLA. *Conca*. Vaso di terra cotta di gran concavità, e di larghissima bocca, che serve per far il bucato (*Cuve de terre*). - Il dim. bol. fa **ULSEIN**, m. **ULSEINA**, f. In ital. con voce di regola farà *Conchetta*. - **OLLA** DA GRASS, o DA FURMAI, che più comunem. dicesi in diminut. **ULSEINA**. *Orcio da formaggio, da strutto*. - I francesi chiamano *Oules* i vasi di terra cotta nelle fabbriche di verderame.

OM, sing. **OMEN**, plur. *Uomo* e *Uom* sincop. sing. *Uomini* plur. (*Homme*). - **UNA** ZÉMA D' OM. *Uomo di pezza, di vaglia, di conto* (*Habile homme*). - **UN** OM CH' VADA ALL' ANTIGA. *Zazzerone*. - **OM** D' TÈSTA. *Uomo di buona testa*. Persona di consiglio, e di prudenza. - *Uomo di testa*, vale *Caparbio*. Di sua opinione. - **OM** DA BOSC E DA RIVIRA. *Uomo da bosco, e da riviera*. Persona da adattarsi ad ogni cosa. - **OM** DA SCUPLUTT. *Uomo da succiole*. - **OM** ALLA MAN. *Uomo affabile, benigno, praticabile, conversèvole, socèvole, trattabile, di facile abordo*. - **UN** OM IN-T-AL TÈIMP. *Uomo attempato, attempatetto, annoso, longevo*. - **OM** D' ARMADA. *Uomo di spada, di guerra, mi-*

litare. - **OM** D' CONDIZIÒN. *Uomo d' alto o di grande affare, di portata, di qualità, di condizione*. - **OM** D' IMPORTANZA. *Uomo di grande altura*. - **OM** FATT. *Uomo adulto*. *Duro di età*. *Di età virile*. - **OM** REGOLÀ. *Aggiustato*, agg. Colui che si governa nelle sue azioni con misura. *Savio, discreto, prudente*. - *Assegnato* si dice d' Uomo che spende con regola, e con misura. - *Ammisurato*. Che vive con misura. - **OM** SÚTT. *Uomo adusto*. Magro, scarno. - **AVÈIR** DL' OM. *Aver della maschiezza, del virile*. - **DA** OM. *Virilmente*. *Assennatamente*. *Giudiziosamente*. - **DVINTAR** OM. *Metter persona*, vale Crescere, farsi più grande. - **FAR** L' OM D' GARB. *Fare il saccente*. Affettar di sapere. - **FAR** L' OM D' IMPURTANZA. *Sputar tondo*. *Far l' omaccione*. - **UMÒN**. *Omaccione*. - **UMÒN**, per *Gránd' uomo, dotto, sapiente*. - **UNA** DONNA VSTÉ DA OM. *Donna in abito da uomo*. - **UMÈTT**, **UMEIN** dim. *Uometto, Ometto; Omuccio, Uomiccino, Omiciatto*. - *Omacciotto*: uomo piuttosto grasso. - **UMÈTT**. *Mònaco*. Quel pezzo di trave che pende isolata ed incastrata nell'angolo dei due cavaletti dell'armatura del tetto. - **UMEIN**, **UMÈTT** plur. *Birillo* e *Birilli*. Certi pezzetti di avorio torniti, ritti, che si dispongono in mezzo del bigliardo per giocare, e si fanno colle biglie. - **OM** D' LÈGN. *Appicca cappelli*. V. d. U. *Arnese di legno per sostener vestiti*. - **BI** OMEN. *Balsamino; e Balsamini*, plur. Spezie di pianta e fiore detto da' bot. *Impatiens balsamina*. - *Omicida*, ed anche *Omiciadiario*, Uccisor di uomini. - *Anthropos*, greco significa Uomo. Quindi *Antropofagia* o *Androfagia*, ed *Antropòfago* o *Andròfago*. Mangiator d'uomini. - *Antropòsonia* e *Antropòfono*. Uccisione, e Uccisore d'uomini. - *Antropocapelo*. Venditore o mercante d'uomini. - *Antropofonia* significa ancora, Voce umana. - *Antropoliti*. Ossa umane petriificate. - *Apantropia*. Avversione per la compagnia degli uomini.

OMBRA. *Ombra* (*Ombre*). - **FAR** ÒMBRA. *Ombrare, Adombrare, Aombrare, Offuscare* (*Ombrager*). - Parlandosi di piante si dice *Aduggiare*, e vale Che una pianta fa ombra all'altra; e così *Adug-*

giarsi; Nuocere a' frutti colla propria ombra, per soverchie frondi. - *Adombrato*, n. m. Luogo ombroso. E *Adombramento*, *Adombrazione* per *Oscurazione*. - *Rezzo*. Ombra di luogo aperto, che non sia percosso dal sole, che si dice anche *Bacio*, *Uggia*. - *Adorezzare*. Esser rezzo, esser ombra. Verbo impersonale. *Dove adorezza*, cioè Dov'è ombra, o rezzo. - *Luogo aduggiato*, o *auggiato* dicesi Quello dove non arrivano i raggi del sole, per l'interposizione di muraglia o d'altro. - *ORA*. Dicesi in bol. anche per *Ombra*, giacchè *ORA* vale *Aura*, ed all'ombra spira per lo più dell'aria. - *STAR ALL'ORA*. *Essere all'ombra*. - *CIAPPAR ÒMBRA*. *Ombrare*, e figur. *Insospettire*. *Ombrare* più comunem. si dice delle bestie. *QUAND AL CAVALL CIAPPA ÒMBRA AL VÈD FALS*. *Il cavallo vede falso, quand'ombra*. *AL CAVALL HA CIAPPÀ ÒMBRA*. *Il cavallo ha ombrato*. - *Ombra* in gr. dicesi *Scia*. - *Sciagrafia*. Profilo o sezione d'un edificio per mostrare la parte interna, detta altrimenti dagli architetti *Spaccato* (*Sciagraphie*). - *Sciatèrica*; sinonimo di *Gnomonica*, perchè insegna a determinar le ore per mezzo dell'ombra (*Sciatèrique*). - *Sciantofobia*. Malattia in cui si teme ogni cosa, e per sino l'ombra di se stesso. Le donne e i fanciulli sono quasi tutti *Sciantofobi*. *OMNIAPOSSA (FAR)*. *Fare tutto il possibile*. *Fare ogni possa*. Ed anche figur. *Fare l'impossibile*.

OMOGENI. Voce che non è nella bocca del volgo bol. ma bensì nella classe più elevata. Dessa non corrisponde però all'ital. *Omogeneo*, che vale Dello stesso genere; Della stessa natura; ma in bol. è sinonimo di *Simpatico*. (Che è voce dell'uso). - In dial. poi non v'è *Omogeneità*, ma *SIMPATÌ*, *ANTIPATÌ*. V.

ÒNDA. *Onda*. Parte d'acqua che ondeggi (*Onde*). - *DAR ALL'-I ÒND*, figur. *Andar a onde*. *Traballare*. *Barcollare*. *Vacillare*. V. *UNDÒN*. - *DPENZER LA CARTA A ÒND*. *Amarezzare*. *Marezzare*. *Marizzare*. - *A ÒND*. *A marezzo*. *A foggia d'onde*. - *CARTA DPEINTA A ÒND*. *Carta marezzata*, *amarezzata*, *marizzata*. - *DAR L'ÒNDA ALLA ROBA D'SEIDA*. *Amarezzare*. *Marezzare*. *Dare il marezzo a' drappi*; ondeg-

giamento di color variato a guisa d'onda di mare, che si dà a' panni prima colla forza del mangano. - Da *Onda* vengono *Ondeggiare*. *Ondeggiare l'acqua*, *il grano*, *le foglie*, *i rami dell'albero*, ec. (bol. *SCUSSAR*). - *Ondeggiante*, agg. Che ondeggia. - *Ondeggiato*; *Ondoso*. Pien d'onde. - *Ondulazione*. *Vibrazione*, ec.

ONGIA. V. *UNGIA*.

ONZA. *Oncia di misura lineare*, ed è la Dodicesima parte del piede (*Pouce*). *Oncia di peso*, ed è la Dodicesima parte della libbra (*Once*). - *ANDAR A ONZA A ONZA*. V. *ANDAR*. - *N'AVÈIR UN' ONZA D'GIUDEZI*. *Non aver punto di giudizio*.

OPERARI, n. m. *Operaio* e *Operario* (*Ouvrier*). È stato detto anche *Operiere* alla francese.

OPI. *Oppio*. Sorta d'albero, che ha il legno quasi simigliante all'acero, del quale si fanno lavori dilicati (*Aune*). - *OPI*. *Oppio*. Spezie di sonnifero che si cava dal sugo de' capi, o che stilla da' tronchi del papavero bianco. - Da *Oppio* viene *Adoppiare* (con un solo *d* altrimenti con due varrebbe *Raddoppiare*). *Alloppiare*, *Oppiare*. Addormentare a forza d'oppio.

OR. *Oro* - (*Or*). *Oro brunito*. - *Oro grasso*, ed anche *Argento grasso*, dicono gli orefici dell'oro o dell'argento, che non è brunito, che ha il color naturale del metallo. - *TÚTT QUEL CH' LUS N'È OR*. *Tutto quello che riluce non è oro*. *Ogni luciola non è fuoco*. *Il far de' cavalli non istà nella groppiera*. - *AVÈIR L'OR A MÈZZA GAMBA*. *Stare o Essere nell'oro a gola*. *Aver mucchi d'oro*. *Misurar danari a stiaia*. - *Oreria*. Più cose d'oro lavorato. - *Aureo*. Ch'è d'oro, o simile all'oro. - *Aurifero*. Che porta oro o che contiene particelle d'oro. - *Aurino*. D'oro, o simile all'oro. Di color d'oro, ch'oggi dicesi *Dorè*. - *Orèfice*. Artefice che lavora l'oro. - *Oreficeria*. Arte dell'orefice. - *Oricalco*. Ottone. - *N'ÈSSER L'OR DLA CASSA*, cioè così fino: e vale *Non esser tanto quieto, tanto buono*. - *L'OR È AL METAL CH' SE DSTÈND PIÙ DE TÚTT*. *L'oro è il più düttile di tutti i metalli*. - Dicendosi *Chrysos* in gr. all'Oro molte voci composte ne derivano. - *Crisantemo*. Fiore di color d'oro, così nominato. -

Crisòlito. Pietra di color d'oro: che dicesi *Topazio*. - *Crisomania*, Amore eccessivo pel danaro. - *Crisomela*. Pomo d'oro. - *Crisonichia*. Miniera d'oro. - *Crisòstomo*. Bocca d'oro.

ORA. V. ARIA. OMBRA.

ORB. *Cieco*, *Orbo*. Privo della vista (*Aveugle*). - L'ÈSSR ORB. *Accecamento*. *Cecità*. L'accecare: e lo stato di essere orbo (*Aveuglement*). - UN CH' CMÈINZA A PERDER LA VÈSTA. *Cecoziente*, agg. - QUL' OM CH' CUNDUS I URB. *Lanternone*. - ALL' ORBA. *Alla cieca* (*A l'aveuglette*, ou *A tâtons*, come in bol. A TASTON). *All'oscuro*, *al buio*. - ÈSSR ALL' ORBA. *Essere al buio*, vale Ignorare checcchessia. - MNAR ZÒ ALL' ORBA. *Menare*, o *Zombare a mosca cieca*. *Menar la mazza tonda*.

ORIGINAL. *Originale*, con voce greca *Autògrafo*. La prima scrittura, pittura o cosa simile, che sia fatta dall'autore. - *Apògrafo* è il suo contrario, e vale *Copia*. E *Autògrafo*. - *Originale* presso i Notai è la Carta originalmente firmata dalle parti interessate. - *Archètipo* o *Protòtipo*, dicesi l'Originale; la prima forma, il modello alla cui imitazione si fa qualche altra cosa.

ORIZZONTARS', v. *Orientare*, v. Volgere alcuna cosa per sì fatto modo, che trovisi nella situazione, che si desidera rispetto ad alcuna parte del mondo. Così *Orientarsi*, mettersi in positura, affine di riconoscere dove si sia rapporto ai punti cardinali del Globo (*Orienter*).

ORT. *Orto* (*Potager*). - I diminutivi bol. di questa voce cambiano in U. URTSEIN. URTSÈTT, ec. *Orticello*. - *Ortolano*, *Ortense*, agg. *Radicchi ortolani*. *Frutti ortensi*. - *Ortaggio*. Erbaggio che si mangia (bol. ORTÀM). - *Ortaglia*. Le erbe che si coltivano nell'orto.

ORTOGRAFÌ. *Ortografia*. Regola di scrivere bene (*Ortographie*). *Ortografizzare*, scrivere colle regole dell'ortografia. - *Cacografia* e *Cacografizzare*. Fare errori di ortografia. - *Neografismo*. Maniera inusitata di ortografizzare; e *Neògrafo*, Colui che studievolverte ortografizza in modo inusitato.

ORZ, n. m. *Orzo*, n. m. (*Orge*, n. f.). - ORZ DA CAVALL. *Orzo maschio*. Produ-

ce il seme rivestito di molte taniche persistenti anche dopo la battitura. - ORZ SPIGAROL, o SGUSSAROL. *Orzo mondo*. Che produce il seme nudo come il grano.

OS, n. m. (dal lat. *Os*). *Oss*, n. m. Nel plur. fa *Ossi*, m. e. *Ossa*, f. - OS DLA GAMBÀ. *Fusolo*; *Focile*. - Dagli anatomici *Tibia* dicesi il maggiore, *Fibula* il minore. - OS DLA SPALLA; LA PALÈTTA. *Scapula*. La paletta della spalla. - OS DEL BRAZZ. *Focile del braccio*. Il maggiore dicesi *Ulna*, il minore *Ràdio*. - OS DEL COLL. *Catena del collo*. Dicesi degli ossi che collegano il collo, e più propriamente *Nodo del collo*. - OS DEL FIANC. *Ischio*, o *Scio*. - Osso con cui l'osso della coscia nella sua estremità superiore fa l'articolazione. - OS SLUCÀ. *Osso disovolato*. Quello uscito dall'uòvolo, o incassatura. - *Lussazione* dicesi dello slogamento dell'osso. Termine medico. - TURNAR A METTR EL-I OS A SÒ LUG. *Racconciare un osso*, o *Riporre un osso*. Vale Rimetterlo a suo luogo. Detto figuratam. *Racconciare le ossa*, vale *Racconciar un affare*, che prima era sciolto. - ÈSSER PÈLL E OS. *Essere osso*, e *pelle*. Essere magrissimo (*N'avoir que la peau et les os*). - L'È UN VEZI CH' L' HA IN-T-EL-I OS. *Vizio che ha fitto nell'osso* (*Vice qui est dans les os*). - AVEÏR LA INFINGARDISIA IN-T-EL-I OS. *Aver l'osso del poltrone* (*Avoir la paresse dans les os*). - FAR L'OS IN CVÈLL, o AL SOVROS. *Fare il callo in checcchessia*. Si dice anche da' bol. FAR AL CALL. - ÈSSR IN DU CAN A RUSGAR UN OS. *Esser due ghiotti a un tagliere*. Dicesi di due che aspirano alla medesima cosa (*Ce sont deux chiens après un os*). - AL MAL È AVSEIN ALL' OS. *La corda è in sulla noce*. *La carne è rasente all'osso*. *Egli è alla porta co' sassi*. Si dice di cosa ch'è vicinissima ad accadere. - FAR EL-I OS. *Crogiolarsi*. Dicesi di chi sta troppo in letto. - LA LÈINGUA N' HA OS, E PUR LA FA RÒMPR AL DOS. *La lingua non ha osso, ma fa rompere il dosso*. - L'È UN OS DUR DA RUSGAR. *Ha tolto a rodere un osso duro*. - *Osseo*, agg. Di OSO. - SÈDEL CH' PAREN D'OS. *Setole che sembrano di materia ossea*. - PEIN D'OS; o CH' HA DELL'-I OS. *Ossoso*, *Ossuto*, agg. - OSS SPUNGÒUS. *Osso midol-*

loso, - Dal gr. *Osteo* che vale *Osso* si formano varie voci. - *Osteologia*. Trattato delle ossa. - *Ossificarsi* o *Innossire*. Formarsi in osso. - *Osteoliti*. Ossa petrificate, o fossili. - *Esòstosi*. Protuberanza degli ossi. Tumore osseo contro natura, che si solleva sulla superficie d'un osso. - LA FIVRA QUARTANA VEIN CÚN UN GRAN FRÈDD, E AL PAR CH' S'AVA RÒTT EL-I OS. *La febbre quartana viene con gran freddore, e con frangimento d'ossa*. - OS D' BALÈINA. V. BALÈINA. - OS DA FAR AL PASSAMAN. *Piombini*.

OST, n. m. OSTA, n. f. *Oste*, n. m. e *Ostessa*, n. f. *Osta* è voce antica (*Hôte*, m. *Hôtesse*, f.) - *Oste* per sinc. vale *Ospite*, cioè Colui ch'è albergato. - *Tavernaio*, *Taverniere*. Colui che tiene taverna. - *Bettoliere*. Che tiene bettola, ch'è piccola osteria. - *Albergatore*. Che tiene albergo (*Aubergiste*). - *Locandiere*. Che ha locanda. V. USTARÌ.

OV, n. m. sing. e plur. *Uovo*, n. m. sing. e *Uova*, n. f. plur. (*Oeuf*). - OV CH' HAN AVÚ AL GALL. *Uova gallate*. - OV DURI. *Uova sode*, (non *Toste*, come suol dirsi comunem. *Tosto*, agg. significa *Presto*, *veloce*, *sùbito*. *Tosto* vale ancora *Ostinato*, *Sfrontato*, *Faccia tosta*, ec. *Tosto*, avv. vuol dire *Tostamente*, *Prestamente*). - *Uova tantoste*, chiamano i fiorentini, le uova cotte col burro sopra fette di pane arrostito. - OV BAZOTTI. *Uova bazzotte*. - DSPERSI. *Affogate*. - IN-T-LA TÈIA. *Tantoste nel piatto*, o *cotte nel tegame*. - DA BÈVER. *Uova da bere*. - A CERGHETT. *Affrittellate*, o *Fritte*. FAR DI CERGHETT. *Affrittellare le uova*. - SBATTER DELL'-I OV DA FAR LA FRITTÀ. *Dibattere*, *Diguazzare delle uova dentro a vaso*. - SCUSSAR UN OV PER SINTIR S' L'È PEIN. *Dimenare un uovo per conoscer s'è scemo*. - MNÈSTER D' OV. *Brodetto*. - OV SÈM. *Semo*. - STINTÉ. *Stantio*. - PLÀ. *Mondo*. - TÒREL D' OV. *Tuorlo*, *Rosso d'uovo*. - CIARA D' OV. *Albumi*, *Chiara d'uovo*. - PEIN CH' È L' OV. *Pieno zeppo*, *Pienissimo*. E anche per *Ricco*. - AL PAR CH' AL VADA SÙ IN-T-EL-I OV. *Andare a bilico*. Si dice di chi andando appena tocca terra. - ACCUMDAR EL-I OV IN-T-AL PANIR. *Accomodare* o *Acconciare il fornaio*. ACCO-

modar bene i fatti propri. - MAGNAR L'OV INNANZ CH' AL NASSA. *Mangiarsi il grano in erba*. - FAR L' OV. *Far l'uovo*, e figur. V. GUFLOM. - OV. *Melanzana*. *Petronciana*. - OV D' CANNA. *Uovo di canna*. *Uòvolo di canna*. *Barbocchio*. *Cannocchio*. *Occhio di canna*. Il ceppo delle sue radici. - OV D' PÈSS. *Carnume*. Spezie di zoofito. - *Oolite*, da *Oon*, gr. uovo. Pietra composta di globetti a similitudine di uova di piccioni.

OVAL. *Ellisse* e *Elisse*, che popolarmente dicesi *Ovale*. Figura piana prodotta da una sezione obliqua del cono (*Ellipse*). - *Elittico*, add. Di figura ovale.

OVER. V. ÜVER.

ÒURA. *Ora*. Una delle ventiquattro parti in che è diviso il giorno (*Heure*). - *In poco d' ora*, vale *In poco tempo*. - *Arrivare ad ora*: cioè *In tempo*. - *Da ora*, vale *Da questo punto*. - ÒURA BRUSÀ. *Caldana*. Fitto meriggio. - I nostri contadini dicono BASS' ÒURA per l'Ora tarda, verso la fine della giornata. L'ha usato il Bembo, e lo possiamo usare noi pure senza scrupolo alcuno. - L'È VGNÚ LA SO ÒURA. *Venir l'ultima ora*. *Esser l'ultima partita*. *Essere alle ventitrè ore*. *Esser vicino a morire* (*Il est arrivé son heure*). - L' ORARI. *Orario* non si dice sustant. ma bensì addiett. *Osservazioni orarie*. *Annotazioni orarie*. *Spazi orari*, ec.

ÒURA, avv. Non si dice per *Ora*, *Adesso*, ma piuttosto *Adèss*; si usa però in altri casi, come i segg. - ÒURA usato ripetutamente è avverbio come in ital. *Ora* riferito ad un altro *Ora*, e vale *Quando*, *Talora*. - ÒURA L'È ALLIGHER, ÒURA L'È SERI. *Egli è ora allegro*, *ora mesto*. - FAR, DIR, CUNTAR, ec. ÒURA UNA COSSA ÒURA UN' ALTRA. L'ital. ha i verbi *Alternare*, *Avvicendare*. *Operare*, *dire*, *fare*, *a vicenda*, *per vicenda*. E così pure il dettato ÒURA ÒUN, ÒURA L' ALTER. Or l'uno or l'altro, si esprime meglio dicendo *Alternatamente*, *Alternamente*, *Vicendevolmente*, *A vicenda*, *A muta a muta*. *Alternativamente*. - D' AGN' ÒURA, o D' ÒGN' ÒURA, che pronuziasi tutto unito DAGNÒURA significa *Or ora*; p. e. DAGNÒURA A SÒN STRAC. *Or ora sono stanco*. - DAGNÒURA L'È MÈZZA NOTT. *La mez-*

zanotte è vicina. - Dagnòura l'è dé. *Il di è presso*; e simili.
 OVRA. *Opera*. *Opra* per sinc. e *Ovra* usato da Dante. *Lavoro d'una giornata*.
 - OVRA. *Opera*, pel *Lavorante stesso*.
 ANDAR A OVRA; STAR A OVRA; ec. *Andare a opera*; *Star per opera*.
 OURS, n. m. (scritto alla francese, ma pronunciato AURS). OURSA, n. f. *Orso*, n. m. e *Orsa*, n. f. Quadrupede feroce, e molto peloso, che abita ne' luoghi mon-

tagnosi e freddi. - I diminutivi bol. si cambiano in U. URSETT. URSEIN. - *Orsacchio*, è il nome de' piccoli figli dell'orso. *Orsacchino*; *Orsicello*. - *Orsetto*. Piccol orso. - *Orsino*, è agg. *Sugna orsina*. *Sugna d'orso*. - *Orsacchiotto*, n. m. Orso non molto grande. - OURS. *Orso* è uno strumento delli stufaiuoli, col quale si ripulisce il sudicio pavimento, ed in ispecie quello delle stufe; ed i battuti.
 OZ. V. INCÙ.

P

P, n. m. che in dial. dicesi PÈI. *P*, n. m. In ital. si nomina *Pi*. Una delle consonanti dell'alfabeto di molte lingue. - Questa lettera si confonde spesso col B. I Napoletani e i Romani fanno spessissimo il cambiamento, e dicono *Un'opera*, per *Un'opera*. *Abrite* per *Aprite*, ec. - Era anche lettera numerale presso i romani e vale Quattrocento; e Quattrocentomila con lineetta orizzontale soprapostavi $\bar{P}$.
 PACC, PACCAGNEZZ, n. f. plur. *Colpi*; *Botte*; *Busse*, plur. (*Des coups*).
 PACC'. Termine bol. che per se solo non ha significato alcuno, ma s'usa nel seguente dettato: AVÈIR LA ROBBA A PACC' E MNÈSTRA. *Aver la roba a bizeffe*. *Averne a barelle*, *a sacca*, *a bigonce*, *a biscia*, *a micca*, *a balle*, *a carra*, *a iosa*, *a bussa*, ed altri dettati per lo più del volgo toscano (*Avoir les choses à foison*).
 PACCIACCRA, PACCIACCAREINA, PACCIAREINA. *Fanghiglia*, *Poltiglia*. *Fango molle* (*Boue*).
 PACCIAROTT, PACCIÒN. *Pacchiarotto*. *Pastricciano*; *Pasticciano*; *Pastaccio*; *Buon pasticcione*. Detto d'uomo.
 PACCIUG, n. m. *Molllore*, *Mollume*. Quel bagnamento e umidità cagionata dalla pioggia nella terra.

PACCIUGHETT. *Fanciulluzzo*. *Fanciullo grassotto*.
 PACCIUGÒN, n. m. *Guastalarte*; *Guasta mestieri*; *Imbrattamondi*; *Ciarpiere* (*Brouillon*). - PACCIUGÒN è anche detto per vezzo come diminutivo L'È UN BÒN PACCIUGÒN. *Un buon pastricciano*. - PACCIUGÒN, PATTUCCÒN, BI PACCIUGON, PATTUCCION D' RAGAZZ. *Bei ragazzi tonsfacciotti*. *Grassi e piccoli*.
 PADÈ, add. *Consumato*, *Smaltito*, agg. *Patito* part. di *Patire* è stato usato da vari scrittori per *Digerito*, nè avrei perciò difficoltà di dire per analogia *Letame patito*, ec.
 PADÈLLA. *Padella da friggere le vivande* (*Poele*, n. f.). - PADÈLLA DA AMMALÀ. *Padella da escrementi* (*Bassin de chambre*). - PADÈLLA DA SALA, DA SERVITUR. *Braciere*. - PADÈLLA DA MARUNAR. *Padellotto*. - PADLEINA, n. f. *Padellino*, n. m. *Padelletta*, n. f. - PADLEINA DEL CANDLIR. *Piattello del candelliere*. *Padella*, dicesi a quella dei candellieri da chiesa. - AL LAVÈZZ ZIGA DRÌ ALLA PADÈLLA. *La padella dice al paiuolo, fatti in là che tu mi tigni*.
 PADER (dal lat. *Pater*). *Padre* (*Père*). - *Parricida*. *Colui che uccide il padre* e

per estensione, Colui che uccide la madre, il fratello, il sovrano. Così *Parricidio* o *Patricidio* è l'omicidio del padre. - *Nome Patronimico*. Quello che deriva dal padre, come *Achille* fu detto *Pelide* per esser figliuolo di *Peleo*, fu detto anche *Èacide*, perchè nipote di *Eaco*.

PADIR, v. *Smaltire*, v. - **LASSAR PADIR** L'ALDAM. *Lasciar smaltire, concuocere il letame*. - **LASSAR PADIR I RUSTEZZ**. *Lasciar affocare i tizzoni*.

PADLÀ. *Padellata*. Padella piena. - **FREZER UNA GRAN PADLÀ D'CASTAGNAZZ IN-T-AL GRASS VÈIRGEN**, MA BÈIN CUSTODÉ. *Far friggere una solenne padellata di castagnacci in lardo vergine, ma ben rosolata*.

PADREGN. *Patrigno* (*Beau-père*).

PADROUN, n. m. *Padrone*. Signore. *Posessore*, n. m. - **PADRÒUNA**, n. f. *Padrona* e *Padronessa*, n. f. (*Maître*, m. *Maîtresse*, f.). - *Padrone*, *Avvocato*, *Difensore di cause*. - *Padrone*. Protettore. - **PADRÒUNA**, ed ora dal fr. **GIBERNA**. *Giberna*. Tasca da cartocci pe' militari.

PADULL, n. f. *Padulle*, n. f. Una delle Comunità della provincia bol., nome forse corrotto da *Palude*, che egualmente trovasi in ital. *Padule*.

PAEIS, n. m. *Paese*, n. m. *Regione*, *Provincia*, *Contrada*, n. f. - Quegli ch'è nativo del paese si dice *Indigeno*, opposto a *Forestiere* o *Avveniticcio*. - *Aborigeni* si chiamano gli Antichi abitatori indigeni di una tal regione. - *Piante indigene dell' Affrica*, ec. Sono le naturali di que' paesi, a differenza delle straniere, che diconsi *Esòtiche*.

PAF. *Taffe*. Espressione di un atto che si fa presto, e con forza. - **PAF PAF**. *Tiffe taffe*. Anche nel dial. **TAF**, e **TEF TAF**.

PAGADOUR. *Pagatore*. Che paga (*Payeur*) - **TREST PAGADOUR**. *Pagatorello*.

PAGAMEINT. *Pagamento* (*Payement*). - *Soddisfazione* e *Soddisfacimento*, posti assolutamente, non istanno per pagamento, ma per Adempimento ad ogni sorta di convenienza, di dovere. Come *Versamento* e *Versazione*, non istanno per *Pagamento*, *Somministrazione*, *Consegnazione*.

PAGAR, v. *Pagare*, v. (*Payer*). - **CHI LI FA LI PAGA**. *Chi vuol sapere quel, che il suo sia, non faccia malleveria*. *Chi*

del suo vuol esser signore, non entri mallevadore. *Chi entra mallevadore, entra pagatore* (*Qui repond paye*). - **PAGO MÉ**. *Tignimi*. Detto in significato d'imprecazione p. e. **ASSRÂL' IN-T-UNA STANZIA CÚN UN BÒN CADNAZZ**, E S' AL SCAPPA PO, **PAGO ME**. *Serralo benissimo a chiave, e s' egli scappa poi tignimi*. - È comunissimo l'uso, particolarmente nelle aziende amministrative di servirsi del verbo *Versare* in significato di *Pagare*, *Somministrare*, *Consegnare danaro nelle mani d'alcuno*, ma non è in tal senso che si deve adoperare, e la sua propria significanza è di *Fare uscir fuori* quello, ch'è dentro a vaso, sacco, e simili.

PAGG'. *Paggio*. Servidor giovinetto (*Page*). - **PAGGÈTT**. *Paggetto*. Piccol paggio. - **PAGGÈTT**, sing. e per lo più plur. per similit. *Bottoncini* plur. *Bitorzoletti* che spuntano sul volto (*Rubis*).

PAGN, n. m. plur. *Panni* assolutam. nel numero del più, vale Vestimenti di qualunque materia siano (*Habits*). - **PAGN CH' RÉDEN**. *Piagnere indosso i panni*, vale *Aver panni laceri, sdrusciti*. - **SBATTR I PAGN**. *Scamatare i panni*. Batterli con camato (bacchetta) (*Battre*). - **DSTÈNDER I PAGN**. *Sciorinare i panni*. - **DÂM' I MI PAGN**. *Datemi i miei vestiti*. - **ÈSSR**, O **METEERS' IN-T-I PAGN D' ÚN**; figurat. *Essere o entrare nei piedi d'alcuno*. - **S'A FÚSSI IN-T-I MI PAGN**, ec. *Se foste ne' miei panni*, ec. - **TAIAR I PAGN ADDOSS A ÚN**. *Tagliare i panni*. *Tagliar le calze, ed il giubbone*. *Sbottoneggiare*. *Lavare il capo col ranno caldo, o freddo, cò ciottoli, colle frombole*. *Dir male d'altrui*.

PAIA. *Paglia* (*Paille*). - **PAIA TRIDA**. *Pagliaccio*. *Paglione*. *Pagliericcio*. *Paglia tritata o trita*. - **ARSTAR IN-T-LA PAIA**, **ARDURS' IN-T-LA PAIA**. *Restare in sul mattonato*. - **MAGNARS' LA PAIA SÒTTA**. *Mangiarsi il grano, o la ricolta in erba*. - **ÈSSRI PURASSÂ**, O **POCA PAIA IN-T-AL FURMÈINT**. *Grano bene o male impagliato, quando egli è spesso, o rado di paglia*. - **UNA COSSA D' PAIA**. *Pagliaresco*, agg. - **UN CASÒN D' PAIA**. *Capanna paglieresca*. - **UN CVERT D' PAIA D' UNA CAPANNA**. *Un tetto pagliaresco di una capanna*. - **D' CULÒUR D' PAIA**. *Pagliato*, agg. *Topazio bianco*

pagliato. - QUÈLL CH' VÈND LA PAIA. *Pagliaiuolo*. - FURNÈINT CUN DLA PAIA CH' I È ARSTÀ TRAMÈZZ. *Formento paglioso*.

PAIAR. *Pagliaio*. Massa grande di paglia, messa in covoni fatta a guisa di cupola, con uno stile nel mezzo, che chiamasi *Stollo*.

PAIAZZ, (dal fr. *Paillasse*). *Saccone*. Saccone grande pien di paglia che si tiene nel letto sotto le materasse. - *Sacconcello*, *Sacconcino*, dim. - *Pagliaccio*, e *Paglione* significano *Paglia trita*. - PAIAZZ. *Buffone*, *Zanni*: e metaf. *Baggèo*, *Babbèo*. - PAIAZZ. Uomo goffo, grosso. V. PAIAZZÒN.

PAIAZZATA. *Buffoneria*, *Zannata*. Azione da buffone (*Bouffonnerie*).

PAIAZZÒN, n. m. *Saccone grande*. - *Baccellone*, *Baggianaccio*. - Talvolta s'intende per *Uomo goffo*, *grosso*.

PAIEIN. *Semprevivo giallo*, *Perpetuino giallo*, o *Zolfino*. Fiore prodotto da una pianta che si chiama da' bot. *Gnaphalium orientale*. - PAIEIN agg. di colore. *Colore pagliato*.

PAIOL, n. m. *Pagliolaia*, e meglio *Gio-gaia*, n. f. Quella pelle pendente dal collo de' buoi (*Fanon*). - PAIOL d' FURNÈINT. *Cavalletto*, *Pagliaio*, *Aiata di grano*. Quella massa di molti covoni snl'aia da battere in una sola volta.

PAIÒN, n. m. *Saccone*. Lo stesso che PAIAZZ. V. - BRUSAR AL PAIÒN. *Abbruciare gli alloggiamenti*. Dicesi di chi ha fatto in qualche luogo cosa, che non convenga, e per la quale e' non v'abbia ad essere più ricevuto, onde non ardisca tornarvi; fra i bol. significa comunem. non aver pagato il proprio debito a chicchessia, e non volergliel pagare per impotenza, o per mala volontà, ciò che dicono anche METTR UNA SCRANNA (*Brûler l'étape*).

PAIUGULA, PAIUGULEINA, *Pagliuca*, *Pagliucola*, *Pagliuzza* (*Brin de paille*).

PAL. *Palo*. Legno rotondo e lungo, e serve per lo più per sostegno de' frutti (*Echelas*. *Pieu*). - PAL DA CADÈINA, chiamansi i pali più grossi per le vigne. *Pali pedagnuoli di castagno*. - PAL d' FÈRR. *Palo di ferro* (*Levier*). - PAL d' FÈRR DA DAR AL PAL AI CAMER. *Piombino*. Strumento con che si sturano i privati. - DAR AL PAL

AL CAMER. *Piombinare*. - UNA DONNA CH' PAR UN PAL VSTÉ. *Sembra un lucerniere vestito*. - AVÈIR UN PAL PIANTÀ DEDRÌ. *Stare impalato*. *Impalato come un cero*. - SALTAR D' PAL IN FRASCA. *Saltar di palo in frasca*. Passare improvvisamente da un discorso all' altro, tutto disparato.

PALA, n. f. e PALOZZ, n. m. *Pala*, n. f. Utensile di legno fatto a cucchiaio grande con manico lungo per tramutar biade, neve, ed altre cose. - UNA PALA PEINA. V. SPALUZZÀ. - PALA DÈL FÒUREN. *Infornapane*.

PALANDRANA. V. FRAIOL.

PALAZZOL. *Palicciuolo*. - PALAZZOL DA ZVÈTTA. *Gruccia*. *Mazzuolo*.

PALC. *Palco*. Tavolato posticcio elevato da terra per istarvi sopra a vedere, o rappresentare gli spettacoli, o altro. - PALC SENARI. *Palco scènico*, dicesi Quello, su cui declamano i comici. - *Palco*, e più comunemente *Palchetto*, Quello dove stanno gli spettatori in teatro (*Loge*). - *Palco de' ciarlatani*. Quello dove stanno i ciurmatori a fare i loro giuochi.

PALEINA, n. f. *Biffa*, n. f. *Paletto*, n. m. Verga o bastoncino con in cima un pezzuolo di carta, che si pianta in terra, onde poterlo osservare a notabile distanza per essere traguardato dagli agrimensori.

- *Bastone da livello*. Quello per livellare. PALETT, n. m. *Piccola pala di legno*. *Paletta di legno* (*Pelle*). - *Paletto vale Piccolo palo*.

PALETTA. *Paletta*. Quella di ferro che si adopera a prendere la brace (*Pelle*). - PALETTA DA SCALDEIN. *Spatola*; *Paletina*. - PALETTA DA VULANTEIN. *Mèstola* (*Battoir*). - PALETTA, aggiunto ad uomo, vale *Fino*, *Astuto*. In ital. dicesi *Mestolone*, ad uno *Scimunito*, *Insidioso*. - PALETTA DA MURADUR. Rettangolo di legno con manico orizzontale da tener in mano, e serve da mettervi il cemento per arricciare, e intonacare le muraglie. *Alberti* registra per equivalenti le due voci *Sparviere*, n. m. e *Nettatoia*, n. f. A me pare che quest' ultima sia più appropriata a significare ciò che nel dial. bol. si chiama SFRAT-TÒN. V.

PALI. *Palio*. Panno o drappo che si dà per premio a chi vince al corso. - FORA

CAVAI. *Trana* è la voce, che si dà a' barbareschi al momento delle mosse de' cavalli. - MOSSA. V. FÈIRMA. - PALI D'ALTAR. *Palio*, e più propriamente *Paliotto*. *Frontale*. - *Pallio*, voce lat. *Mantello*. *Manto*. - E *Pallio* Ornamento benedetto dal Sommo Pontefice, e concesso da lui a' Patriarchi, Metropolitani, ed Arcivescovi in segno della pienezza della giurisdizione ecclesiastica.

PALIOLO, n. f. *Stendardo*, n. m. Quella benda alzata in asta che portano innanzi i Clerici quando vanno processionalmente (*Bannière d'église*). - AL BASTON DLA PALIOLO. *Asta dello stendardo*. - EL CO DLA PALIOLO. *Drappelloni pendenti*.

PALIZZÀ. V. AGUCCIÀ.

PALMA. *Palma*. Albero frequentissimo nell'Asia, e nell'Africa, che fa le foglie in forma di lancia lunghissime, somiglianti all'incirca a quelle della canna, e che secche rimangono bianchissime (*Palme*). - *Palma*, dicesi anche al ramo colle foglie unite. - Dattero (bol. DATTIL) chiamasi il frutto. - PALMA. *Palmizio*. Ramo di palma lavorato, il quale si benedice la domenica dell'ulivo, e dassi per divozione a' personaggi distinti (*Palme*). - DMEN'GA DEL PALM. *Domenica dell'ulivo* (*Dimanche des rameaux*. *Pâque fleurie*).

PALMAROL. *Vimine*. Vermina di vinco. Ciò ramicello sottile.

PALOUR, n. m. FURMÈINT, RIS, FAREINA CH' SA D'PALOUR, CH' HA CIAPPÀ AL PALOUR. Un certo odor disgustoso, che ricevono i grani e le farine invecchiando, o rimanendo in luoghi umidi, che non è *Odor di muffa*, ma molto se gli avvicina. *Rancido*; *Mucido*, appartengono alle carni. A me pare che *Tanfo* sia il termine più prossimo al bolognese. Quindi *Prendere*, *Pigliare il tanfo*, *Intanfare del grano, della farina*, sarebbero da me usati nel significato bol. suddetto.

PALOSS. *Paloscio*. (Neologismo). Spezie di sciabola corta da un sol taglio.

PALOZZ. V. PALA.

PALPASTRÈLL. *Pipistrello*. *Vispistrello*. Animal volatile notturno (*Chauve-souris*, n. f.).

ALPÈIDRA DL' OCC'. *Palpèbra*, (col' accento sull'è). La pelle che cuopre

l'occhio (*Paupière*). - URÈLL DLA PALPÈIDRA. *Nepitello*, n. m.; e nel plur. *Nepitelli* m.; e *Nepitella*, f. (*Le bord des paupières*). - I PIL DEL PALPÈIDER. *Ciglio*, n. m. ed in plur. *Cigli*, m. e *Ciglia*, f. *I peli dei nepitelli*. *Peli delle palpebre* (*Cils*). - *Blefarosflogosi*. Infiammazione delle palpebre. *Blefarotitide*.

PALTAN. V. SOR.

PAMPÒGNA, n. f. Insetto alato ch'è molestissimo a' buoi, detto dai fiorentini *Pungibove*. - PAMPÒGNA è anche lo *Scarabeus melolonta* di Linn.

PAN, n. m. *Pane*, e *Pan* per sincopa (*Pain*). - PAN FATT IN CÀ. *Pane casalingo*. - PAN CÒMPER. *Pane del fornaio*. - PAN D'FIÒUR, PAN BIANC. *Pane bianco*. *Pane fine di tutta farina*. E qui si osservi che quando in ital. si dice *di tutta farina* s'intende, *di schietta farina senza cruscello*, o sia *di fior di farina*. Al contrario i bol. chiamano PAN D'TUTTA FAREINA, PAN NÈIGHER (dal lat. *Panis niger*), il pane, che in ital. dicesi *Pane inferrigno*, vale a dire *Pane di farina col cruscello*; ed è il pane che suol darsi ai servitori, ed alle opere. - *Pane buffetto* è il pane sopraffine di schietto fior di farina stacciata con velo finissimo. - PAGNOTTA. *Pagnotta* chiamasi propriamente il pane fatto con molto lievito, di pasta assai tenera, che riesce leggerissimo per avere la mollica tutta bucherata, ed è il pane che dicesi *Francese*, abbenchè usato non solo in Francia, ma generalmente fuori d'Italia. - *Pagnotta* si prende anche semplicemente per pane, ma per lo più di figura rotonda. - PAGNOTTA DA CAN. *Pane di tritello*, o di *crusca* (*Pain de gruau*). - UNA SCARPÈTTA D'PAN. *Pan tondo*. Pane in forma piccola e rotonda, di qualità più bianca. - UNA TIRA INTIRA. *Un fil di pane*. Quando esisteva il convento de' Certosini poco distante da Bologna, nel sito preciso ove ora trovasi il cimitero comunitativo, si faceva da que' Religiosi un pane finissimo e bianchissimo, e ne vendevano per favore de' *Fili*, che i bolognesi chiamavan pure FILETT. - PAN FRÈSC. *Pane fresco* (*Pain tendre*). - PAN DUR. *Pane raffermo* (*Pain rassis*). - PAN SÚTT, SÈC. *Pane asciutto*. - PAN QUASI CRUD, POC COTT. *Pane pastoso*.

PAN SÈINZA LIVADUR. *Pane àzzimo*. - PAN LIVÀ. *Pane lievitato, lièvito*. - PAN DÀ ZÒ D' LIVADUR, AMAZARÉ. *Pane mazzero*. - PAN BÈIN LIVÀ. *Pane bene rilevato*. - PAN GRATTÀ. *Pane grattugiato*. - PAN GRATTÀ IN MNÈSTRA. *Pangrattato*. - PAN COTT. *Pan bollito*. Dicesi anche *Panata, Pancotto*. - AL BUS DAL PANCOTT. *Condotto delle pappardelle*, detto per ischerzo alla Gola. - PANCOTT, E PAN BUIÉ TRÀ UNA VÈSSA E L'È PADÉ. *Pan bollito, fatto un salto egli è smaltito*. - PAN SANT. *Pane unto*. Pane tagliato in fette, ed abbrustolato nello strutto. - ZERVLEIN' MATTI. *Pan santo, Pan dorato*. Pane tagliato in fette, tuffate nel brodo o latte, e involte nell' uovo dibattuto, di poi fritte nello strutto. - LA BASADURA DÈL PAN (dal fr. *Baisure*). *Attaccatura del pane*. - PAN SÚTT; MAGNAR DÈL PAN SÚTT. *Mangiare pane asciutto, arido, scusso*. - PAN BUS, E FURMAI CIUS. *Pane alluminato, e cacio cieco; oppure Pane cogli occhi, cacio senz'occhi, e vino che cavi gli occhi*. - MAGNAR AL PAN A TRADIMÈINT. *Esser bocca disutile*. - PAN CH' HA SÈTT GRÒST. *Pane del dolore*. Acquistato con fatica. - PAN CH' CIOCCA SÒTT AI DEINT. *Pane che scroscia fra' denti*. - L'È UN PAN ÒNT. *Panunto*: ma in modo basso. Cosa sopraggiunta a grand' uopo. - L'È UN PAN IMPERSTÀ. *Render pan per focaccia; o guaina per coltelli; o colpo per colpo. Qual ballata, tal sonata. Dattero per fico. Qual asino dà in parete, tal riceve*. - PAN D' UN DÉ, MUIER D' UN MÈIS, E VEIN D' UN ANN; O PAN D' UN DÉ, VEIN D' UN ANN, E MUIER D' QUENDS ANN. *Pan d' un dì, e vin d' un anno*. - DIR AL PAN PAN. *Cantar la zolfa*. Vale Sgridare. In ital. *Dire al pan pane*, vale Nominare le cose col suo vero nome, cioè Favellare senza alcun rispetto, e come l' uomo intende. - PAN SPZIAL. Io direi *Pane speciale*, come nome proprio, e proveniente dal fr. *Pain d' épices de Rheims*. Sorta di ciambellotto di forma schiacciata, fatto di farina, mele, spezie, ec., che particolarmente dagli speciali si regala per Natale agli avventori. Il così detto *Confortino* o *Bericuòcolo*, il *Pan pepato*, sono diversi. - AQUA D' PAN. *Acqua panata*. - PAN D' ZÚCCHER,

D' BUTIR. *Pane di zucchero; di burro; di cera (Pain)*. - PAN D' BÈSSA. *Aro, Gicaro, Gichero*, e volg. *Pan di serpe*. - Da *Pane* viene *Panificio*, che significa fabbricazione del pane, dal principio fino alla cottura. *Panizzabile* e *Pannizzazione* sono voci dell' uso. - Da *Artos*, gr. Pane, si formarono molte voci ammesse in ital. - *Artocrea*. Cibo degli antichi composto di pane e carne. Ora io darei questo nome alle *Polpette*. - *Artòfago*. Mangiator di pane. - *Artofilace*. Custode del pane. *Panatiere*. - *Artòtrogo*. Mangiator all' eccesso di pane.

PANADÈLLA, n. f. *Sansa*. Frantume d' olive, di semi di lino, o simili da cui sia già stato tratto l' olio, in forma di pani schiacciati, che io chiamerei *Panatelli (Pains de noix, d' olives, etc.)*.

PANAREZZ, n. m. (Da *Panereccio*, ant.; oppure dal fr. *Panaris*). *Patereccio* e *Paterecciolo*. Malore che viene alle radici delle unghie.

PANCUCC, n. m. *Galla; Gallozza*, n. f. (*Pomme de chêne*). Chaptal dà la seguente spiegazione. *Noix de galle est une excroissance végétale, qui doit sa formation au développement des larves d' un insecte, et qui en consequence a quelques caractères, qui la rapprochent des productions animales*.

PANEGERIC. V. DSCÒURS.

PANÈTT, n. m. UN PANÈTT, DU PANÈTT. *Un pane, Due pani (Un pain, deux pains)*. - PANÈTT chiamasi anche la *Piota*, ed è propriamente la *Zolla di terra che investe le radici della pianta*. Si dice ancora *Pane; Mozzo* (coll' o largo, e z dolce). *Il ginepro, la mortella si cavano con tutte le barbe col loro pane, ovvero mozzo, di tutta lor terra*.

PANIG. *Panico (Panis)*. - *Pànico*, è aggiunto di timore. *Timor pànico*.

PANIGASTRÈLL, n. m. *Panicastrella*, n. f. *Panico silvestre*.

PANIR, n. m. PANIRA, n. f. Diverse sono le forme de' recipienti fatti di vimini, di striscie di legno, e di altre materie simili, ad uso di portar frutta, pane, uova, ed altro, e ricevono varie denominazioni secondo la forma, la grandezza, e l' uso stesso. Rintracceremo la maggior par-

te de' vocaboli, che cadono sotto questa categoria, affine di trovarne i corrispondenti italiani, e darne alla meglio che si possa la spiegazione, allontanandosi da quelle della Crusca, che sono per lo più troppo generiche. - *Canestro*, n. m. Quantunque sia definito dalla Crusca per una *Specie di paniere*, egli è quello che i bolognesi chiamano PANIR, ed in ital. pure è sinonimo di *Paniere*, e cioè Quell' utensile composto di vimini, o di vetrice (bol. BRÉL) di figura rotonda, oppure ovale più stretta nel fondo, e più larga alla bocca, con manico arcato, e largo quanto basta per passarvi il braccio. *Paniero* o *Canestro da agricoltori con grano da seminare*. *Canestro d' uva*. Ed i diminutivi *Canestrini di fiori*. *Canestretto di pere*. *Canestrettino di viole*. *Canestruccio*, *Canestruzzo*, *Canestruolo di rose*. La voce *Canestro* corrisponde anche alla voce lombarda *Cavagno* (*Panier*). - I diminutivi di *Paniere* sono *Panierino* e *Panerino*, *Panieretto*; *Panieroncino*; *Paneruzzolo*; *Panieruzzo*; *Panieruzzolo*. - Allorchè il *Paniere* è di forma grande, e per lo più senza manico cambiassi la voce maschile in femminile, e dicesi *Paniera*. Questa non è però regola sempre sicura: perchè si dice ancora *Panierone*, n. m. - I diminutivi di *Paniera*, sono gli stessi di *Paniere*, colla desinenza femminile: p. e. *Panierina*, ec. - PANIR DA INSALÂ. *Scotitoio*. *Paniero* bucherato sul quale si mette l'insalata per iscuotersi dall' acqua. - *Cesta*, n. f. (bol. ZÈSTA). *Paniere* grande intessuto di vimini, di salci, di vermene di castagno, o di scheggie di varie forme, ma per lo più di quella di un cono inverso. Dessa è priva di manubrio, ma per trasportarla, nel suo labbro sono formate due orecchie, per le quali possano passare le mani. Le *Ceste piccole*, che si dicono *Cestella*, *Cestellina*, *Cesterella*, oppure in maschile *Cestino*, *Cestello*, sono senza manichi. - In Bologna evvi una strada detta del *Cestello*, forse perchè ivi erano le botteghe dei *Cestaroli* o *Panierai*, che ora sono ne' contorni della piazza. - Quando la *Cesta* è grande si dice *Cestone*, e questo è il CORG bolognese composto di vimini, di forma circolare, e

di orlo bassissimo, e serve a' fruttaiuoli per portar frutta. - *Zana* è una Cesta ovata intessuta di sottili strisce di legno che serve per portar formaggi, uova, ed altre cose; è grande e formata nella sommità scoperta, o coperta con coperchio, da due legni a guisa d' arcioni (Hotte. Bol. ZÈSTA). - *Corba*, n. f. (Bol. CORGA). Gran *paniere*, senza manico, di forma cilindrica, costrutta di vimini, non scortecciati, e grossi come il dito mignolo, intrecciati e non tessuti in modo, che tra essi vi sono dei vani. Serve da utensile ai contadini per trasportar paglia, fieno, foglie, ed altri simili oggetti per alimentare il bestiame (*Corbeille*). - *Corbello*, n. m. (Bol. CURBÈLL). Vaso in forma di cono tronco tessuto di strisce di legno, col fondo più stretto e convesso. Serve a portar pane, ed altri oggetti (*Corbeille*). - *Gerla*, n. f. (Bol. ZERLA). Arnese simile al *Corbello*, ma col fondo piano di asse, e con manichi verso la metà circa della sua altezza pe' quali introduconsi le braccia, onde portare il pane dietro alle spalle (Hotte).

PANIRAR, n. m. *Panieraio*, *Cestaruolo*, (*Vannier*).

PANIRAR, v. *Stare in panciolle*. Stare in ozio.

PANIRÒN, n. m. *Cestone*. Cesta, o cesto grande (*Banneton*). E per similit. *Pentolone*, *Infingardo*, agg. d' uomo.

PANN. *Panno*. Tela di lana, o di lino, ec. *Panno d' oro*, per *Drappo d' oro*. - *Panno*, usasi così generalmente, come la parola *Drap* in francese, ma i bol. per PANN intendono sempre quello di lana. - PANN GROSS. *Panno grosso*. - SUTTEL, FEIN. *Sottile*, *fine*. - PASTÒUS. *Amabile*; che ha una certa pastosità o morbidezza. - FRÚST, SÈINZA PÈIL. *Lògoro*. - BÈIN FULÂ. *Panno ben coperto*, o *feltrato*, o *fitto* (*Foulé*). - PANN DA LÈTT. *Boltrone*. *Schiavina*. Coperta da letto fatta di panno grosso. - MERCANT DA PANN. *Pannaiuolo*. - TORR DEL PANN DA VSTIRS'. *Staccare del panno da rivestirsi*. - A N' I È PANN. *In questo panno non ci è taglio*; proverb. che vale Questa materia non si può adattare al desiderio nostro.

PANNA. *Crema*. *Fior di latte* (*Crème*). - *Panna* è termine marinaresco.

PANNARÒN, propriamente significa *Panno grande*; oppure *Panno grosso*. Quindi potrebbe inferire che ciò abbia dato motivo di nominar *Pannaroni*, Quei gran panni di lana, di velluto, o di seta, che si mettono per ornamento alle porte de' palazzi, e delle case primarie nel tempo, che si fanno gli apparati per le vie della città di Bologna. - Potrebbe derivare da *Pennone*. Stendardo con coda lunga. - Comunque sia non trovando ne' dizionari di lingua, e nemmeno negli altri di dial. una voce, che risponda alla bolognese, se io avessi a descrivere uno di tali panni lo farei nel seguente modo: p. e. *Alla porta del palazzo eravi Un ricchissimo drappo di velluto chermisi, tempestato di stelle d'oro; soppannato di raso color rosa, tutto contornato di alta frangia d'oro, alzato a padiglione, ripreso a rose e festoni, con cordoni e grossi fiocchi d'oro pendenti; sostenuto da angioletti, sciolto e calato con cascate*. - **PANNARÒN**, chiamansi ancora Que' drappi pendenti a festoni, messi sotto a' tendoni, che si stendono nelle strade in circostanza di processioni ecclesiastiche. *Drappelloni. Drappelloni di dammasco con frange, cordoni, e nappe*, ec.

PANNSELL. *Pannicello*. Quel pezzo di panno che portano in capo le contadine.

PANOCCIA. *Pannocchia*. Spiga della saggina, del miglio, del panico, del formen-tono (*Épi du bled de Turquie*).

PANTEIN. *Panetto; Panellino; Panatello*, dim. di *Pane*. - **PANTEIN D' SAN NICOLA**. Picciolissimi panettini rotondi, (che io direi piuttosto Pallottoline schiacciate) che si dispensano per divozione il giorno di tal santo. - *Panicciuolo*, Piccolo pane, e dicesi anche di quelle cose delle quali si formano panettini. *Panicciuoli di gesso*, ec.

PANTOFLA, n. f. sing. e più comunem. nel plur. **PANTOFEL** (dal tedesco *Pantoffel*). *Pantùfole e Pantòfole*, n. f. plur. Quelle pianelle che alquanto più alte delle altre oggi si chiamano *Mule* (dal fr. *Mules*).

PANZA, n. f. *Pancia*, n. f. *Ventre*, n. m. Nel verso si è detto anche *Panza* (*Ventre*). *Epa, Ventriera*. V. antiqu. - **PANZA DEL BÒTT**, DI BAREL. *Uzzo*. Il

corpo o gonfiezza nel mezzo della botte. - **DAR DLA PANZA A UNA BÒTT**. *Dar uzzo. Levar a uzzo*. - **UNA MURAIA CH' FA PANZA**. *Un muro che fa corpo*. - **PANZA PEINA N' S' ARCORDA DLA VUDA**. *Il satollo o il corpo satollo non crede al digiuno*. - **AVÈIR LA PANZA ALLA GÒULA**. *Aver il corpo a gola. Essere col corpo a gola*. Dicesi bassamente a donna gravida vicina al parto. - **PANZA FATTA A AGÒCCIA**, *Ventre di struzzolo*. In modo basso di Un gran divoratore. - **SALVAR LA PANZA PR I FIG**. *Serbare il corpo ai fichi*.

PANZANA. *Fròttola*. *Panzane* s' usa nel solo plur. per *Fola, Favola*; Allettamento con piacevolezza di parole dette ad inganno, che anche si dice *Baggiana, Baia* (*Coquesigrue, Baliverne*).

PANZEIN. *Panciotto*. V. d. U. *Sotto-veste tonda*, cioè senza falde, a due petti, e colla tasca in mezzo, detto anche modernamente *Gilè* (*Gilet*).

PANZEINA. *Pancetta*. - **PANZÈTTA**. *Ventricino*. - **PANZÈTTA D' PURZÈLL**. *Lardo, Lardone*. Carne di porco grassa e salata (*Du petit salé*). I bolognesi distinguono il **LARD**, dalla **PANZÈTTA**: intendono pel primo il semplice lardo, ch' è la striscia sotto alla pancia tutto grasso. La **PANZÈTTA** poi è quel lardo, che ha porzione di carne unita, e che io chiamerei *Pancetta di porco*.

PANZÒN, PANZUARI, n. m. *Peccione; Trippone; Buzzone*. Uomo che ha grossa pancia; Panciuto (*Ventru*). - **PANZÒN**, n. m. **PANZÒUNA**, n. f. *Grossa pancia*.

PANZUD, add. *Panciuto. Corpulento. Corputo* (*Ventru*).

PAONAZZ. *Pavonazzo e Paonazzo*. Color violaceo.

PÀPA, n. m. *Papa. Sommo Pontefice* (*Pape*). - **ABBADAR A ÒN CMOD FA AL PÀPA AI ZALTRON**. *Dar l'udienza che dà il Papa ai furfanti*. - **MORT UN PÀPA FATT UN ALTER**. *Il Podestà nuovo caccia il vecchio*. - **ANDAR A RÒMA SÈINZA VÈDR AL PÀPA**. *Cader il presente sull'uscio*. - **STAR DA PÀPA**. *Goder il papato*. - **UNA COSSA CH' VA DA PÀPA**. *Andare a vanga, o di rondone, o in poppa, a seconda, benissimo*. - **FAR UN VIAZ AL PÀPA**. *Far un viaggio al Papa*. Faticarsi invano. Nella

ling. franc. vi sono le parole *Papauté*; *Royauté*, mancanti nell'ital. *Dignità papale*, e *Tempo nel quale il Papa occupa la Santa Sede*. - E *Dignità reale*.

PAPA. *Papà*, *Babbo* dai fiorentini. Voce fanciullesca *Padre* (*Papa*). Come *Bombo* per *Bere*. *Pappa* per *Minestra*, ec.

PAPAGALL. Bellissimo uccello d'Africa e d'America, noto. *Pappagallo*. Ne' vocabolari si registra con due *p*, come se la voce derivasse da *Pappa*; a me sembra che fosse più ragionevole scriverlo con uno solo, giacchè è molto probabile che abbia la sua origine da *Papa*, cioè *Papa de' gal-li*, per la sua bellezza (*Perroquet*).

PAPAL, add. *Papale* e *Paperino*, agg. di *Papa* (*Papal*). - **ALLA PAPAL.** *Alla paperina*. Lautamente, Squisitamente (*Splendidement*. *Magnifiquement*).

PAPALEINA, n. f. *Camàuro*, n. m. Berrettino bianco, che cuopre gli orecchi, proprio del Sommo Pontefice (*Le bonnet du Pape*).

PAPEGGIAR, v. *Esser papabile*: p. e. **AL TAL CARDINAL PAPEGGIA IN CONCLAV.** *Il Cardinal tale è papabile*; (voce dell'uso) cioè ch'è in predicamento d'esser *Papa* (*Sujet papable*).

PAPETTA. V. **MUNÈIDA.**

PAPILIOTTI, CUCCAI, n. m. *Carte*; *Cartine*; n. f. plur. *Cartoline* nelle quali si avvolgono i capegli a ciocchettine, per far sì che riescano ricci (*Papillote*, n. f.). **FÈRR DA PAPILIOTTI.** *Stiaccine*.

PAPPA. *Pappa* (*Bouillie*). - **TRUVAR LA PAPPA BÈLL'È FATTA.** **TRUVAR LA MGNÚGNA.** **BISÒGNA FARI LA PAPPA.** *Trovare i bocconi sminuzzati*; *bisogna sminuzzargli i bocconi*. Si dice lo spiegare, o il preparare la materia ad uno, che non intende bene le cose. - **N' SAVÈIR DIR PAPPA IN TRÈI VOLT.** *Non saper accozzare tre palle in un bacinò.* *Essere all' A B C* - **UNA COSSA COTTA IN PAPPA, SPAPPLÈINTA.** *Cosa ch'è cotta a guisa di pappa.* Moltissimo cotta. - **UN OM CULÒUR D' PAPPA FRÈDDA.** *Interriato*, agg. Di color terreo. *Pàllido*, *Smorto*, ec.

PAR, n. m. (dal lat. *Par*). *Paio* e *Paro*, n. m. Nel plur. fa *Paia*, *Coppia*, n. f. Due di una cosa stessa (*Paire*. *Couple*, n. f.). - Talora si dice *Paio* a un Corpo solo

d'una cosa, ancorchè si divida in molte parti; come *Un paio di carte da giuoco*, *Un paio di scacchi*, ec. (*Un jeu de cartes*; *Un jeu d'échecs*). - Si dice anche *A una sola cosa non divisibile*. *Un paio di forbici*, *di molle* (*Paire de ciseaux*).

PAR, add. e avv. *Pari*, agg. avv. *Eguale* (*Pair*, m.). - **NÚMER PAR.** *Numero pari*. Il suo contrario è *Dispàri*. - **PAR O DSPAR.** *Pari o caffè*. - **ZUGAR A PAR O DSPAR.** *Giocare a pari e dispàri, o caffè*. Vale scommettere che il numero sarà pari o caffè (*Jouer à pair ou non*). - **I bol.** dicono ancora **ZUGAR A PAR E GOFF**, travisando così la voce ital. *Caffò*. - **N' LA TRUVAR MAI PARA.** Dicesi di *Chi non è mai contento*; e per ischerzo *Di chi non trova mai piano il terreno*; perchè zoppo. - **AL L' IMPAR DLA TÈRRA.** *Al pari del terreno, o della terra*. - **AL POL STAR ALL' IMPAR D' CHI SE SÌ.** *Può stare a petto a chicchessia*. *Può competere con chi che sia*. - **AI POL ANDAR SÌ OMN ALL' IMPAR.** *Vi possono andare a pari sei uomini a cavallo*. - **ÈSSER, ANDAR, MANDAR DEL PAR.** *Essere, Andare, Mandare del pari, al pari, di pari, a paro*. - **ALLA PARA.** *Al pari, e alla pari*. *Allo stesso piano*. Ugualmente. - **PAR. Pari**, vale anche *Senza pendere da alcuna parte*. - **PURTAR PAR UNA COSSA.** *Portar pari*. - **FAR PARA UNA COSSA; APPARZAR.** *Pareggiare, o Far pari*. - **UN TRÈIN, UN PIAN PAR.** *Terreno piano, pari. Terreno a livello*.

PARÀ. **FAR DLA PARÀ.** *Far compariscenza, riuscita*. **FIL CH' FA DLA PARÀ.** *Filo che fa riuscita*. - **N' PSSÈIR FAR LA PARÀ.** *Non aver abbastanza preparazione, apparato, preparativo*. - **VÈDERSLA MAL PARÀ.** *Vedere la mala parata*. Conoscere d'essere in termine pericoloso.

PARABULAN, PARABULANÒN. *Parabulano*. Uomo falso, vano (*Hableur*).

PARADIS. *Paradiso* (*Paradis*). - **ANDAR IN PARADIS IN CARROZZA.** *Andare in paradiso col guancialino*.

PARADURA, n. f. *Imposta o Posta* di una cateratta, che si chiama anche collo stesso nome di *Cateratta* (*Vanne*). *Cateratta* dicesi pure all'apertura stessa, in bol. **CIAVGA.** V.

PARAFUG. *Parafuoco.* Quadretto di tela, o d'altro montato sopra un trespolo che s'alza, e s'abbassa a piacimento per riparare la persona dal troppo ardor del fuoco de' cammini (*Écran*). - **PARAFUGA**, è il *Telaio*, o serratura, che cuopre l'apertura del cammino nel tempo, che non v'è fuoco.

PARAGON, n. m. *Paragone*; *Confronto*; *Parallelo*, n. m. *Comparazione*, n. f. (*Comparaison*, n. f.).

PARAGUNAR, v. *Paragonare*; *Comparare*; *Confrontare*; *Assinigliare*; v. (*Comparer*; *Confronter*).

PARALUM, n. m. *Ventola*, n. f. (*Garde-vue*).

PARAMAN, n. m. (dal fr. *Parement*). *Manòpola*, n. f. Il giro da mani ch'è nelle maniche delle vesti.

PARAPÈTT, n. m. *Balaustrata di pietra*, di ferro, o di legno all'altezza d'appoggio, che si mette lungo la scala per impedir le cadute (*Rampe*).

PARAR INNANZ, **PARAR IN SÚ**, **IN ZÒ**, **INDRÌ**, etz. *Spignere*, *Pignere* ed anche *Stimolare* (*Pousser*). - **PARAR INNANZ UN POC.** *Sospignere*. - **PARAR SÙ**, figur. *Accoccarla*, *Affibbiarla ad uno*. Dare ad intendere.

PARÈCCIA DLA TÈILA. *Passino*, n. m. Tanta lunghezza della tela quant'è la lunghezza dell'orditoio. - *Passino* dicesi anche a Quel segno che fa l'orditora ad ogni giro dell'orditoio.

PARÈIR, v. *Parere*, v. *Sembrare*; *Apparire* (*Paraître*). - Ind. pr. *Paio*, *pàri*, *pare*. *Pariamo*, *parete*, *paiono*, e *parono*. - Pass. Ind. *Parvi*, *paresti*, *parve*, ec. - Part. att. *Manca*. - Part. pass. *Paruto*, e poet. *parso*.

PARÈIR, n. m. *Parere*, *Sentimento*, n. m. (*Avis*). - ÈSSER D'PARÈIR. *Esser di parere*, d'avviso. - ÈSSER D'PARÈIR DIVERS. *Esser discordi*. *Dissentire*. *Discordare*.

PARIGEIN, per similit. *Ganimede*. *Zerbino*. *Damerino*. *Bellimbusto*. *Profumino*. *Vagheggino*. *Cacazibetto*. *Muffetto*. Persona attillata, pulita, e che ha gran riguardo alla portatura, e pulitezza degli abiti (*Muguet*. *Petit Maître*. *Dameret*). - *Parigino* è una sorta di mone-

ta antica di Parigi; e *Parigino* è pure Colui ch'è nato a Parigi (*Parisien*).

PARIGLIAR, v. (dal fr. *Parier*). *Scommettere*. *Fare scommessa*. Scommessa, o promessa reciproca, colla quale una, o più persone, che sostengono contrario partito di due giocatori, s'impegnano di pagare una certa somma a quello fra di loro, che si è dichiarato per colui, che risulterà vincitore.

PARITÀ, n. f. *Paragone*, n. m. - QUESTA L'È UNA PARITÀ CH' N' HA LUG. Questo non è paragone adattato (*Parité*). - *Paritade*, *Parità*, vale *Egualità*.

PARLAR, v. *Parlare*. *Favellare*, *Discorrere* (*Parler*). - **PARLAR SCIÈTT.** *Parlar scioltamente*, *correntemente*, *speditamente*. - **PARLAR IN PÚNTA D'FURZEINA.** *Parlar con troppa squisitezza*, *affettatamente*. - **PARLAR CM' È UN LIBER STAMPÀ.** *Parlar saggiamente* (*Parler sagement*). - **PARLAR IN ARIA.** *Tirare in arcata* (*Parler en l'air*). V. **DSCÒRRER**.

PAROL. *Paiuolo*. Spezie di caldaia grande, ma per lo più destinata a farvi il ranno pel bucato (*Chaudron*).

PAROLA, n. f. *Parola*. *Voce*. *Vocabolo*. *Nome*. *Termine*. *Detto*. *Dizione*. Parole che nell'uso comune si prendono indifferentemente. Per parlare con proprietà se ne veda la differenza ne' dizionari dei sinonimi. - N'SAVÈIR DIR QUATTER PAROL IN CRÒUS. *Non saper accozzare due parole*. - **MAGNAR EL PAROL.** V. **MAGNAR**. - UNA PAROLA TACCA L'ALTRA. *Il dir fa dire*. *Una parola tira l'altra*. - BISÒGNA BÈIN GUARDARS' DE N' DIR UNA PAROLA PR AL STORT. *Bisogna ben guardarsi dal dirgli una parola torta*. - **PSCAR EL PAROL.** *Cincischiare*. - **PAROLA ANTICA.** *Parola antiquata*. *Arcaismo*. - **ACCUMDAR EL PAROL.** *Compitare*. L'accoppiare delle lettere e delle sillabe per imparare a leggere. - **DIR LA PAROLA INTIRA.** *Rilevare*. Pronunziar la parola dopo averla compitata. - **SCIARADA.** *Logogrifo*. Giuoco di parole. V. **ZUGLEIN**. - *Logomachia*. Disputa di parole. - *Cacofonia*. Incontro di parole che abbiano mal suono, oppur simile. - *Collisione*. Incontro di due vocali l'una in fine della parola, e l'altra nella parola seguente. Incontro, *Urto*; oppure

Iato, Apertura di bocca per dover pronunziare le vocali simili. - *Alliterazione*; *Bisticcio*. Ripetizione. Scherzo che risulta da vicinanza di parole, per lo più di due sillabe, che hanno lo stesso o poco differente suono, e diverso significato.

PARÒN. *Padrone*. Colui che comanda nella nave (*Patron. Capitaine*). - *Navicellaio*. Condottiero di navicello.

PARPADÉLLA, e più spesso in plur. **PARPADÉLL**. *Pappardelle*.

PARPAIA (da *Parpalia* o da *Papilio* lat.). *Farfalla*. Insetto volante (*Papillon*). Dicevasi una volta *Parpaglione*, a quella *Farfalla* notturna, che s'aggira intorno al lume; oggi co' Naturalisti si dice *Falena*. - *Sfarfallare* è Forare il bozzolo, ed uscirne fuori i bachi da seta divenuti farfalle. V. **FURÀ**. - *Sfarfallatura*. L'azione dello sfarfallare e il *Tempo dello sfarfallare*.

PARSIMONIA. *Parsimonia*. Nel dial. bol. trovasi questo solo nome; ma in ital. hanno ancora *Parcità*; *Frugalità*; *Modicità*; *Moderatezza*; *Sobrietà*. Nel dialetto non sono tampoco le voci *Parco*, *Parcamente*, *Frugale*, *Frugalmente*, ec.

PART, n. m. *Parto*, n. m. Il partorire (*Accouchement*). - *Puerperio*. Tutto il tempo nel quale durano i segni del parto in una donna, che i medici estendono fino ai quaranta giorni. - *Feto*, dal lat. si chiama l'animale, ch'è formato nel ventre della madre. Il Feto informe è detto *Embrione*. - *Epiciema* dal gr. *Superfetazione*.

PART, n. f. *Parte*, n. f. (*Partie*). - **PART**. *Porzione*. - **FAR EL PART**. *Far le parti*. - Ed anche avverbialm. in tutto come usano i toscani. *Da parte*, o *per parte di alcuno*. - *In parte buono*, *in parte cattivo*. - *In gran parte*; *In buona parte*. - *Stare a parte*. - **PART**. *Parte* per *Luogo*, *Regione*. - **EL ZEINQU PART DEL MÒND**. *Le cinque parti del mondo: Europa, Asia, Affrica, America, Oceànica*. - **PART CH'S'DÀ AI SERVITUR**. *La misura ordinaria di farina, vino: ec. che si dà ogni mese ai servitori (L'ordinaire)*. - **PART D'FIUR**. *Mazzo di fiori*. Dicesi anche nel dialetto **MAZZ D'FIUR**; ed ora, per la grande influenza francese, dai damerini e dalle belle

dicesi **BUCHÈ**. **FAR UN BUCHÈ**. *Ammazzolare*. - La voce bol. **PART** non si adopera quasi mai nel significato di *Banda*, *Lato*. V. **BANDA**.

PARTÉ. *Partito*. Patto, Risoluzione, Pericolo. - **FAR UN PARTÉ A ÚN**. *Trovar un pretesto, una scusa con uno*.

PARTÉCOLA, n. f. *Particola*, n. f. L'*Ostia* consecrata per la santa Comunione. - *Comunichino*, n. m. Quella particola, onde s'amministra a' fedeli il Sagramento dell'Eucaristia. - *Particola* di un testamento chiamano i legisti per *Articolo di testamento*.

PARTIDA. *Partita*. *Parte* (*Partie*). - **UNA PARTIDA D'LIBER**. *Una partita di libri*. Per *Quantità*. - *Partita* vale anche *Partenza*, ma in bol. si dice solamente **PARTÈINZA**. - **PARTIDA D'LAVURIR D'TÈRRA**. *Còmpito*, n. m. Opera e lavoro assegnato altrui determinatamente (*Tâche*).

PARTIR, v. *Partire* e *Dividere*, v. *Partire* veramente, vale Separare in parti. *Dividere*, solamente Separare (*Diviser*). - *Partire*, significa ancora *Andar via*, *Allontanarsi*; ma in bol. Dicesi piuttosto **ANDAR VI** (*Partir. S'en aller*). - Due uscite ha questo verbo, in *isco* cioè, come *Partisco*, e regolarmente come *Parto*. E nelle due le maniere è stato usato, massimamente dai poeti, in tutti e due i significati; ma io preferirei la prima nel significato di *Dividere*, e l'altra di *Andar via*.

PARTSEINA. *Particina*, *Particella*, *Particola*, *Porzioncella*.

PARTURIÈINTA. *Partoriente*, e *Parturiente*. Donna di parto; Che ha partorito di fresco. - *Puèrpera*, dicesi alla donna, che ha partorito di fresco, ed in tutto il tempo che dura il parto. V. **PART**, n. m. **PARTURIR**, v. *Partorire*, v. *Fare il bambino*. *Dare alla luce*, *al mondo*, o *nel mondo un bambino*. *Sgravarsi di un bambino*. - **PARTURIR DU FIÙ IN-T-UNA VOLTA**. *Partorire due figli a un corpo, a un parto, a un portato, ad un medesimo parto*. - **ÈSSER VSEIN A PARTURIR**. *Essere al parto, o Sopra parto*. - *Distocia*, v. gr. *Parto* difficile, laborioso, e contro natura. - *Ecbòlici*. Agg. ai rimedi atti a sollecitare il parto. - *Ectrosi* ed *Ectrosma*.

Sconciatura. Parto di feto non maturo. - *Am-
blosi*. Aborto o Parto di feto maturo. *Am-
blòtici*. Rimedi che lo sollecitano. - *Epi-
tecno*. Agg. delle persone assai feconde.

PAS. *Pace* (*Paix*). - ME STÉ IN-T-LA MI
SANTA PAS. *Io mi stetti nella mia santa
pace*. - ANDÀ IN PAS. *Vatti con Dio*. Ma-
niera usata in accomiatar da se i poveri
(*Allez en paix. Dieu vous bénisse*). -
METTR AL SO COR IN PAS. *Por giù l'ani-
mo. Darsela giù*. Non pensar più a chec-
chessia. - QUÈLL CH'FA EL PAS. *Paciere*,
m. *Paciera*, f. *Pacificatore*, *Paciale*,
Mediatore, *Mezzano della pace*. - *Pa-
ciare*, *Pacificare*, v. *Pacificamente*, avv.
Pacifero, agg. *Pacificamento*, n. m. *Pa-
cificazione*, n. f.

PASON, n. m. ÒUNA, n. f. *Tranquillo-
ne*, *Chetone*, n. m. (*Homme sans souci*).

PASQUA. *Pasqua*. Propriamente il giorno
della *Resurrezione di Cristo*, detta *Pasqua
maggiore*. - Gli scrittori e l'uso hanno
allargata questa denominazione anche ad
altre solennità. - *Pasqua rugiada* o *Pasqua
rosata*. La Pentecoste. - *Pasqua di cep-
po*. Il Natale. - *Pasqua del Corpus Do-
mini*. - *Pasquale*, *Pasquerèccio*, agg.
Di Pasqua; Da Pasqua; Attenente a Pas-
qua.

PASQUAR, v. *Pascolare*, *Pàscere* e *Pa-
sturare*. In ital. dicesi tanto de' quadrupedi,
che de' volatili, e de' pesci. - Pass. indet.
Pascei, *pascesti*, *pascè*; *Pascemmo*,
pasceste; *pascèrono*. - Part. att. *Pascen-
te*, pass. *Pasciuto*.

PASS. *Passo* (*Pas*). *Passo sollecito*, *ve-
loce*, *accelerato*, *frettoloso*, *affrettato*.
- *Passo piccolo*, *tardo*, *lento*, *trito*,
scarso. - FAR TRI PASS IN-T-UNA PREDÀ. V.
PREDÀ. - UN PASS DRÌ ALL'ALTER, UN PÈ INNANZ
A QUEL'ALTER. *Passo innanzi passo*. *Passo
passo*. *Di passo in passo*, avv. *Piano
piano*. *Adagio adagio*. *Piede innanzi
piede*. - *Andare*, *Venire a pian passo*,
e il contrario *A gran passo*. - *Drizzare i
passi*. *Andare verso un luogo*. - ALLINTAR AL
PASS. *Allentare il passo*. - FAR UN PASS IN-
NANZ E DU INDRI. *Fare un passo co' piedi, e
poi ruzzolarne quattro addietro*. Magal.
PASS. *Passo* si dice anche il *Luogo* donde
si passa, e l'Atto stesso del passare. *Tra-
passo*. *Via*. *Viatico*. *Varco*. *Tragetto*.

- PASS si chiama dai bol. Quella fila di
macigni, che attraversa le strade della città
per comodo de' camminanti. *Marciapiedi*.
- PASS IN-T-EL ZAD. *Calla*. *Callaia*. - PASS
IN-T-I FIUM. *Guado*. - *Arganello*, *Arga-
netto*, è nome di Quella croce di legno col-
locata orizzontalmente mediante una chia-
varda sopra un piuolo per lasciar passare
i viandanti ad uno ad uno, e non possano
le bestie entrare. I franc. lo chiamano *Tour-
niquet*, e se ne trovano in Parigi stessa a
capo di qualche viottolo. - PASS. PASSETT.
Passo. *Passetto*. Misura di lunghezza di
due piedi bol. colla divisione di dodici once,
composto di stecchette di legno unite a cer-
niera. - PASS. *Passetto*. In Toscana è la
metà della canna, in Bologna è Misura del
braccio, ed è un Bastoncino di legno o di
ferro della lunghezza del braccio colle di-
visioni di metà, terzo, quarto, e sesto per
uso de' sartori, fondachieri, ec. - PASSETT.
Passetto chiamano gl'ingegneri la misura
di sei piedi cubici bol., ed è adoperata per
calcolare la quantità degli scavi, e de' rialzi
di terreno. - PASSETT. *Fioretto*. Spada
senza punta, e senza taglio, con cui s'im-
para a tirar di spada. - FAR PASS IN-T-AL
ZUG. *Far la passata*.

PASS, add. *Passo*, agg. (*Fané. Flétri*).
Erbe, frutta passe. - CAREN PASSI. *Car-
ni vizzate, guizze, micide, passe* (*Fla-
sque*).

PASSA. Voce del verbo *Passare* presa av-
verbialm. che val *Più* (*Plus*). - TRENTA
CARRA E PASSA. *Trenta e più carra* (*Tren-
te chars et plus*). - QUATTOR ONZ E PASSA.
Quattro once di passo.

PASSÀ, add. *Passato*, *Scorso*, *Decorso*
(*Passé*).

PASSABROD, SCULADUR. *Colatoio*
(*Couloir. Passoire*).

PASSÀ-DMAN. *Posdomani*. Il giorno dopo
domani (*Après-demain*).

PASSADOUR, n. m. *Navichiere*. *Nava-
lestro*. *Passatore*. Quegli che tragitta con
barche o navi ne' fiumi (*Batelier*).

PASSAGG'. *Passaggio*. *Transito*. *Tra-
gitto*. *Passo*. - PASSAGG'. per *Andito*. -
PASSAGG' SÒUVRA UNA STRÀ. *Passavia*. *Luo-
go da passare d'una in altra casa separa-
ta, sovrapposto alla strada che le divide*.
PASSAR, v. *Passare*, v. (*Passer*). *Scor-*

rere. Varcare. Valicare. Tragittare. Trascorrere. - PASSAR LA MUNÈIDA. *Riscontrar la moneta (Recompter l'argent).* - PASSAR UNA SCRITTURA. *Riscontrare una scrittura; ma meglio Collazionare (Collationner).* - PASSARLA NÈTTA, PASSARLA LESSA. *Passarsela liscia.* - PASSARI SÒUVRA. *Passarsela leggermente, tacitamente.* *Passarsela in leggiadria.* - PASSAR PER BÈLL (comechè essendo bello si sia privilegiato). *Passar per bardotto. Mangiare a bertolotto.* Si dice di Chi mangia senza pagare. MAGNAR A ÒFF. - PASSAR DÈL TÈMP. *Passare; Decorrere del tempo.* - PASSAR UN FIÙM, ec. *Valicare, Varcare un fosso, un fiume, un monte, una valle, ec.*

PASSAREIN, n. m. PASSAREINA, n. f. *Passeretta, n. f. Passerino, n. m. dim. di Passera.* - PASSAREIN, PASSTEIN, dim. d' PASS. *Passino, Passettino, dim. di Passo. Passini a uso di donna.* - PASSAREIN DÈL SCIOPI. *Grilletto.* - TIRAR AL PASSAREIN. *Sgrillettare.*

PASSAROTT. *Passerotto, n. m. Passera di nido (Petit moineau).*

PÀSSERA, n. f. Pàssera, n. f. Pàssere e Pàssero, n. m. (*Moineau*). - AL PAR UN NID D' PASSER. *Pare un passeraio. Canto, o voci di molte passere unite insieme.* PASSÈTT. V. PASS.

PASSIÒN. *Passione (Passion).* - UN OM SÈNZA PASSIÒN. *Impassibile. Incorruttibile. Inalterabile.* - APATIA. *Insensibilità fisica e morale.* - APÀTICO. *Insensibile.* - APATISTA. Nome che si dà a coloro, che sono tranquilli, e senza passioni. *Insensibile a tutto.* - PATÈTICO. Dicesi tutto ciò ch'è atto a muovere od eccitare le passioni. Da *Pathos* gr. *Passione.* - FIÒUR DLA PASSIÒN. *Fior di passione.* Nome volgare di quella pianta che da molti scrittori botanici è latinamente detta *Granadilla*. Da Linn. *Passiflora cœrulea.*

PASSÒN. *Foraterra. Piuolo per piantare (Plantoir).*

PAST. *Pasto. Convito. Banchetto (Repas).* - DAR UN PAST. *Banchettare. Convitare, v.* - PASTO, vale anche semplicemente il *Cibo*.

PASTA. *Pasta (Pâte).* - PASTA FROLA. *Pastareale.* Pasta in fette di varie forme

condita con zucchero, uova, e burro (*Biscuit à la reine*). - PASTA SFUIÀ. *Sfogliata.* Pasta con zucchero e strutto fatta di sfoglie, per lo più ripiena di conserve (*Tourte feuilletée*).

PASTARÒL. *Pastaio.* V. d. U. *Vermicellaio.*

PASTELI PER LA TÒSS, n. f. plur. *Pastillo, n. m. sing. e Pastilli, plur. ed anche Pastiglia, n. f. e Pastiglie, plur.* V. RUDLEINA.

PASTEZZ. *Pasticcio (Pâté).* - BONA NOTT COLA E SCIAVO SGNER PASTEZZ. V. COLA. *Pasticcio, figur. Imbroglione.*

PASTINAGA. V. RADIS.

PASTIZZON, n. m. *Pasticcione.* Pasticcio grande e figurat. epiteto dato ad uomo, *Imbroglione (Brouillon).*

PASTÒN. *Pastone.* Pezzo grande di pasta spiccato dalla massa (*Gros morceau de pâte*). - PASTÒN. *Pastello da ingrassare.* Cibo che si prepara per gli uccelli, e pe' pesci (*Pâton*). - L'È UN PASTÒN, figur. *Egli è un Pastaccio; un Pastricciano; Un buon pastricciano. Uomo me' che 'l pane.*

PASTROCC', n. m. *Poltiglia, n. f.* Dicesi d' ogni liquido imbratto, o intriso (*Bourbier*). *Piastriccio.* V. IMPASTRUCIAR. E figur. *Guazzabuglio. Imbroglione. Vi-luppo. Intrico.*

PASTURA, n. f. *Pastura, n. f. Pàscolo, n. m.* Poeticamente si dice anche *Pasco (Pâturage).* - PASTURA. *Pastura. Pascimento.* Pel Pasto stesso.

PATACCA. *Patacca.* Era una volta una moneta vile (*Liard*). - N' VALÈIR UNA PATACCA, EL BRAG D' UN IMPICCÀ, UN FIG. *Non valere una patacca, un fico, un'acca, un lupino, un bagattino, un frullo (Ne valoir un liard).* - PATACCA, vale anche *Macchia su' vestiti.*

PATAFI, da *Pataffio, Pitaffio*, accorc. di *Epitaffio, n. m.* Inscrizione. Usasi nel dial. bol. per significare un cartello, che si appende al collo de' malfattori condannati al supplizio, ed indica il nome del delinquente, e la qualità del delitto, e in ital. dicesi *Cartello (Ecritteau).*

PATAFLANA. *Cartaccia. Scrittura lunga.*

PATALÚC, n. m. *Babbaccione. Bue, figur.*

Uomo d'ingegno ottuso (*Boeuf*). V. TALORI.

PATANLER, n. m. (dal fr. *Pet-en-l'air*). Veste da donna che va sino al ginocchio. Questo nome è divenuto antico; ora dicesi *Tunique* a quella delle donne, e *Plusse* (da *Blouse* fr.) a quella degli uomini.

PATÈR, PATER NOSTER, e AVE-MARÌ DLA CURÒUNA. *Paternostro*, e plur. *Paternostri*, e *Avenimaria della corona* (*Patenôtre. Avé. Grains de chapelet*).

- UN PATER NOSTER, E UN' AVE-MARÌ SECONDO AL SOLIT. *Ogni salmo in gloria torna, e finisce*. Anche nel dialetto dicesi OGNI SALM FINÈSS IN GLORIA. - BIASSAR DI PATÈR. *Spaternostrare. Scoronciare*. - TRUVAR DA DIR IN-T-AL PATERNOSTER. *Apporre alle pandette, al sole*. - TALIS PATER TALIS FILIUS. *La scheggia ritrae dal ceppo. Chi di gallina nasce convien che razzoli. La botte non può dare se non del vino, che ella ha*. Questi due proverbi si sogliono prendere in mala parte.

PATERLÈINGA, n. f. *Ballerino*, n. m. Frutto della rosa salvatica, ed è una coccia rossa. - Nella Crusca vien preso per *Frutto del prun bianco*, ma l'esempio portato alla stessa voce *Ballerino* conferma che è frutto della suddetta rosa salvatica, eccolo: *E dopo il maggio finito il giugno, che converte le rose in ballerini*. Buon. Fier. Alberti è della mia opinione, e alla parola *Ballerino* porta la spiegazione seguente: *Coccola rossa*, che fa il rosaio salvatico, o rovo canino. V. PIZZINCUL.

PATERZAR, v. *Patrizzare, Padreggiare*, v. Esser ne' costumi simile al padre.

- AL PATRÈZZA. *Ei patrizza*.

PÀTINA. *Pàtina* e *Pàtena*. Qualità di colore diverso che il tempo fa comparir nelle cose. *Patina de' metalli; delle medaglie, e delle pitture antiche*.

PATINAR, v. (dal fr. *Patiner*). *Sdruciolar sul ghiaccio con patini*, e con voce moderna *Patinare*. I *Patini* sono una specie di calzatura con ferro tagliente di sotto, della quale si serve per camminar sul ghiaccio (*Patin*). *Patins* chiamano i francesi ancora quelle scarpe alte che hanno sotto uno zoccolo, affine di garantirsi dall'acqua, come adoperano i cocchieri quando lavan le carrozze.

PATOC. V. IMBERIAG.

PATRASS, (ANDAR A). *Andare, Mandare a Patrasso*. Modi proverbiali che valgono *Morire* e *Far morire*. Molto meglio si esprimono i latini *Ire ad Patres suos*, ed i fr. *Aller ad Patres. Envoyer ad Patres*. - PATRASS. I bolognesi danno questo aggiunto a que' *Fratoni grassi e paffuti*, che tali sono per essere nelle prime cariche; e si posson dire *Patres degli altri fraticelli*.

PATRIOTT (dal fr. *Patriote*). *Concittadino*. - *Patriotto* è registrato nel Diz. fr.-ital. dell' Ab. Alberti per corrispondente alla voce francese *Patriote*, spiegandolo *Colui che ama la sua patria, e cerca di esserle utile*. Così pure *Patriotique* adj. Che appartiene al Patriotto (ital. *Patriotico*). E finalmente la terza voce *Patriotisme*: n. m. Carattere del Patriotto (ital. *Patriottismo*). Ma nell'ital.-fr. non trovansi le stesse voci registrate. Nè queste sono inserite nella Crusca, e nemmeno nel Voc. Univers. ital. dello stesso Alberti. Ed in vero sono essi vocaboli d'uso, tanto generalizzati però e comuni, che mi sembra potersi accogliere nella lingua della Nazione, perchè espressivi, e perchè niun altro equivalente si trova. *Concittadino*, che io ho fatto corrispondere a PATRIOTT significa solamente *Chi è cittadino della medesima città. Mio concittadino. Vostro concittadino (Concitoyen)*.

PATT. *Patto*. Convenzione (*Convention*).

- TORR A PATT. *Torre di patti*. - PATT CIAR, AMIZEZIA LÚNGA. *Patti chiari, amici cari. Patti chiari, amicizia lunga*.

- A PATT FATT. *Improvvisamente. Senza preamboli*. - A I HO DETT A PATT FATT. *Le ho detto senza preamboli*. - A SÒN VGNÙ QUÉ A PATT FATT. *Son venuto a colpo sicuro*.

PATTA. Da molti è detto *Patte* per *Pace*; e *Patte* per *Parità*, ma meglio è usare questi altri vocaboli, perchè *Patte* propriamente vale *Epatta*. - PATTA, n. f. PAT-TÒN, n. m. V. BRAGA.

PATTACCION. V. PACCUGON.

PATTAIA, PATTAIOLA, n. f. *Falda davanti della camicia*. - ÈSSR IN PATTAIOLA. *Essere sbracato*, parlando degli uomini, Esser senza brache; e delle donne

Essere senza gonnella. Nè perciò essere colla sola camicia indosso, ma anzi vestito nel rimanente del corpo.

PATTUIR, v. *Pattuire*, *Patteggiare*. Far patto. Convenire (*Convenir*).

PATTUM, n. m. *Pattume*. *Pacciume*, n. m. *Spazzatura*, n. f. (*Patrouillage*). E per analogia *Baccano*. Unione di gente che fa romore.

PATURNIA. *Malinconia*, *Noia*, e con voce bassa *Paturna* e *Paturnia* (*Mélancolie*). - **AVÈIR LA PATURNIA**. *Aver la paturna*. *Aver la luna*.

PAVAION, n. m. *Pavaglione*, nome proprio di luogo, strada, e piazzetta in Bologna, così detta, dove concorrono tutti i contadini co' bozzoli per farne la vendita ai mercanti da seta, sotto l'ispezione del magistrato. Non è fuor di credere che il nome *Pavaglione* provenga da *Padiglione*, che forse in origine tale era il riparo dal sole fatto di tende pe' concorrenti, ed ora si costruisce di tavole a tetto.

PAVANA. **CAVARS' LA PAVANA**. *Sbramarsi*. *Cavarsi la voglia*.

PAVER. *Pàpero* e *Pàpera* al fem. L'oca giovane (*Oison*). - *Paperino*, *Paperello*, dim.

PAVIRA. *Càrice*. Erba della quale, secca che sia, s'intessono le seggiole, e si fanno le veste ai fiaschi di vetro (*Laîche*, *Carex*). - **FAR METTER LA PAVIRA A UNA SCRANNA**. *Fare intessere con càrice una seggiola*.

PAVIRA e **SPAVIRÀ**, n. f. plur. *Bastonnate*, n. f. plur. (*Coups de bâton*).

PAVIRAR e **SPAVIRAR**, v. *Bastonare* (*Donner des coups de bâton*).

PAVIRÒN D'VALL. *Salone delle paludi* del quale si serve pel migliore da far letto a' bestiami. V. **STRAM**.

PAVÒN. *Paone*, *Pavone*. *Pagone* è antic. Uccello noto (*Paon*). *Paonessa* e *Pavonessa*, fem. (*Paonne*). - *Pavoncino*, *Pavoncello*, *Paonino*, *Paonello*, dim. - **FAR LA RODA**. *Spiegar la coda*.

PAZEINZIA. *Pazienza*. *Sofferenza*. *Tolleranza*. - *Pazienza* e *Pacienza* sono voci antiche, perciò si sentono ora malvolentieri (*Patience*). - **PERDER LA PAZEINZIA**. *Rinnegar la pazienza*. - **PAZEINZIA CH'S' PORTA AL COLL**. *Scapolare*; *Abi-*

tino. Due pezzetti di panno attaccati a un nastro da potersi portare al collo per divozione (*Scapulaire*).

PAZIENTAR, v. (dal fr. *Patienter*). *Tollerare*, *Aver pazienza*.

PCCÀ (Qui andrebbe l'E muta dopo il P). *Peccato* (*Péché*). - **PCCÀ CUNFESSÂ MÈZZ PERDUNÂ**, dicono i bol., e mi par con ragione, per significar Che, quando uno manifesta il proprio errore, è più facilmente compatito. Nella ling. ital. corre al contrario il prov. *Peccato celato, mezzo perdonato*: ma ciò forse si deve spiegare dalla parte dello scandalo, e cioè Quando si ha premura di tener nascosto un errore commesso, il male che ne viene è minore, avendo evitato lo scandalo. (Anche i francesi dicono *Péché caché à demi pardonné*).

PDÀ. V. **PÈDGA**.

PDAGNA, n. f. *Passatoio*, n. m. Pietra o legno che serve a passar fossati, o rigagnoli.

PDAL DLA CAN'VA. V. **CAN'VA**. - **PDAL DI ALBER**. V. **BROCCA**.

PDANA, n. f. *Bottino*, n. m. Quella specie di cassetta formata alla pianta della carrozza, che chiudesi con boccaporto, sopra cui posano i piedi coloro, che vi son dentro. - *Pedana* è quel pezzo di legno su cui posano i piedi del cocchiere. - *Pedano*, n. m. L'insieme de' legnami ond'è formato il piano delle carrozze, dove posano i piedi interiormente.

PDEIN, n. m. *Pedino*; (e non *Piedino*). *Peduccio*. Piccol piede (*Petit pied*).

PDEINA, n. f. *Pedina* e *Pedona*, n. f. I pezzi del giuoco di dama, ed anche il minor pezzo nel giuoco degli scacchi (*Pion*, m.).

PDOCC'. *Pidocchio* (*Poux*). - **PDOCC' ARFATT**, per similit. avvilitiva. *Uomo venuto dal nulla*. - **ANDAR D'PUCC'**. *Impidocchiare*. *Impidocchire*. - **SCURDGAR UN PDOCC' PR AVÈIR LA PÈLL**. *Vivere o far roba in sull'acqua*. *Squartar lo zero*. *Tirar ad ogni spillacola*. - **CAVAR D'IN-T-I PDOCC'**. *Cavar di cenci*. *Cavar uno del fango*. I bolognesi anch'essi volgono pulitamente questi modi di dire, p. e. **ANDAR D'PURCARÌ**. **CAVAR D'IN-T-I STRAZZ**, ec. - *Ftiriasi*. Da *Phtheir*, *Pidocchio*, chiamasi la malattia pedicolare.

- *Fliròfagi*. Popoli così chiamati a motivo della loro poca pulizia.

PDÒN (DÈL SCCIOPP). *Calcio dell' archibugio* (*Couche. Crosse*). - PDÒN. *Gran piede*. - PDÒN. *Pedone*. Dicesi di chiunque fa viaggio a piedi.

PE, sing. PI, plur. *Piede e Piè*, sing. *Piedi e Piè*, plur. (*Pied*). - DA PI. *Da piè*; *Dappiè*; *Dappiede*. - IN S' DU PI. *Su due piedi*. All' improvviso. *Subito* (*Sur le champ*). - ANDAR D' SO PÈ. UNA COSSA CH' I VA CÚN I SU PI. *Andare o Corriere co' suoi piedi*. *Andar pe' suoi piedi*. *Camminar pe' suoi piedi*. - ANDAR PÈIS CÚN I PI. *Scalpitare*. Pestare i piedi in andando. - STAR A PI PAR. *Star a piè pari*. - SALTAR DÈINTR A PI PAR, IN-T-UNA COSA, figurat. Vale *Approfittar dell' occasione volentieri*. - UN OM SÈNZA SCARP IN PI. *Tritone. Bruco. Povero in canna* (*Pied poudreux*). - TORR DA CO PER METTER DA PI. *Scoprire un altare per ricoprirne un altro*. - CASCAR IN PI. *Cascar in piè come i gatti*. Ottenere da un male un bene impensato. - UNA COSSA FATTA CÚN I PI. *Una cosa fatta colle gomita. Mal fatta*. - A PI DSCALZ. *Sgambucciato* (*Déchaussé*). - ANDAR CÚN AL PÈ DÈL PIOMB. *Andar col calzare di piombo*. - D' SO PÈ. *Naturale*. PANN D' SO PÈ, TÈILA D' SO PÈ. *Panno, Tela naturale*. - PI TMEIN. *Piedi teneri*. Non si può errare nel riconoscere l'etimologia di questa parola TMEIN, da *Temere*, *Piedi che temono*, vale a dire sensibilissimi. Con voce gr. *Calèpodo*. Che ha piedi deboli. - SINTIRS' A SCHERMLIR SEN' ALL' I ONG' DI PI. *Sentirsi raccapricciare*. - FAR D' MAN E D' PI. *Mettersi coll' arco dell' osso. Accingersi col massimo interesse*. - TGNIR I PI IN DÒU PARA D' SCARP. *Tenere il piè in due stoffe*. - IN PÈ D' FAR LA TAL COSSA. *In vecè; In luogo di far la tal cosa*. - ÈSSR IN PÈ D' FAR LA TAL COSSA. AL FÚ IN PÈ D' ANNGARS'. *Stette per annegarsi. Poco mancò che non si annegasse*. - FAR I PI, figur. *Esser rubato checchessia*. GUARDÀ CHE QULA TÈILA N' FAZZA I PI. *Non sia rubata*. - METTR I PI IN-T-LA GÒULA A ÚN. *Mettere, o Porre il piè sul ventre. Tenere il pugnale sulla gola*. - AVÈIR UN PÈ SÒUVRA ÚN. *Pigliar campo addosso a uno. Dominarlo*.

N' BATTER NÈ PÈ NÈ PÒNS. *Star immobile. Senza batter polso*. - STAR CÚN I PI AT-TAC INSEM. *A piè giunti*. - STAR CÚN I PI VULTÀ IN SÚ. *Esser capo piè, o Capopiede*. - METTER TRA I PI QUALCÚN, O UNA COSSA. *Metter ne' piedi. Proporla*. - METTR UN PÈ DINANZ A QUL' ALTER. *Piede innanzi piede*. - A PI SÚTT. *Con piè secco*. - STAR IN PI. *Star in piedi. Star ritto*. - AVÈIR I PI IN-T-LA FOSSA. *Aver la bocca sulla bara. Aver un piede nella sepoltura. Aver già il capo nella fossa*. - GUARDAR ÚN DALLA TÈSTA SEN' AI PI. *Guardar attentamente da capo a piedi*, ed assolut. DA I PI SEN' ALLA TÈSTA. *Da capo a piedi*. - FAR D' MAN E D' PI. *Spogliarsi in farsetto*. - METTR I PI A MOI. *Far de' pediluvi*. - CASCAR A PI LIVÀ. *Cadere a gambe levate. Capitolombolare. Tomare*. - DAR DÈL PÈ A UNA SCALA. *Scostare una scala di più dal muro*. - SLUCCARS' UN PÈ. *Slogarsi un piede*. - DARS' DLA ZAPPA IN-T-AL PÈ. *Darsi della scure sul piede. Darsi del dito sull' occhio*. V. ZAPPA. - FAR I PI AI MUSSEIN. *Far gli occhi alle pulci*. - MANDAR VI UN SERVITÒUR IN S' DU PI. *Licenziare un servitore sul momento*. - PÈ. *Piede*, dicesi a qualunque cosa serva di sostegno o di base. *Piede del vaso, della tavola, della seggiola*, ec. - I PI DLA COUNA. *Arcioni*, n. m. plur. V. COUNA. VGNIR AD PEDES: cioè *Venire ai piedi*. - ÚN CH' SEGUITA I ALTR A PI. *Pedissequo*. Che fa comitiva a piedi. - PI RÚ FATT A PÈ D' OCA. V. PIROL. - METTER SÚ PÈ A UNA COSSA. *Procrastinare. Trascurarla*. - UN VIAZ FATT PART A PI, E PART PER TÈRRA. Modo scherzevole di dire per significare Che si è fatto tutto il cammino a piedi. LO stesso ANDAR A CAVALL DEL SÒU BRAG. Vale *A piedi*. E l' altro detto ANDAR CÚN AL CAVALL D' SAN FRANZÈSC, cioè *Col bastone*. - SAVÈIR STAR IN PI, figur. *Esser destro. Saper far i fatti suoi*. - *Piede* è anche una misura lineare divisa in dodici once, linee; ec. - SAVÈIR, O N' SAVÈIR IN QUANT PI D' AQUA ÚN S' TROVA. *Sapere, o Non sapere come va la faccenda*. - PÈ DÈL MAL, fig. *Origine. Radice del male*. LIVAR AL PÈ DÈL MAL. *Dare alla radice*. - Da Poys, podos, gr. che vale *Piede*, escono molte voci che s' usano nella lingua italiana. - *Api-*

ropidi. Piedi senza fine: grandi. - *Apo-di*. Senza piedi. - *Pedionalgia*. Affezione spasmodica de' piedi. - *Podagra*. Gotta de' piedi (*Podagre*).

PECC'. *Picchio*. Uccello macchiato di diversi colori, così detto dal picchiare ch'ei fa col becco negli alberi, per farne uscir fuori le formiche, o per formarvi de' gran buchi, onde farvi le sue uova, e quivi covarle. (*Pivert*). - Da qui il prov. bol. *STAR DA PECC'*. *Stare in appolline*. *Vivere agiato*. In gr. viene denominato *Triposfago* da *Thrips*, verme che nasce ne' legni, perchè il picchio si nutre degli insetti, che nascono nella corteccia degli alberi.

PECCIA. *Macchia* (*Tache*). - **PECCIA IN-T-AL MUSTAZZ**. *Neo*. (Il neo naturale chiamasi in fr. *Tache*; *Marque*. L'artificiale si dice *Mouche*). - **FAR DEL PECC'**. *Picchiettare*. - *Picchiare*, vale *Percuotere* e *Picchia* è la terza persona del sing. dell'indicativo. - *Piccia* sono più pani attaccati insieme (bol. *UNA TIRA D' PAN*). - Si dice però *Picchiato* per *Picchiettato*, ma questa voce viene da *Picchio*, uccello. **V. PÉCC'** e **PICCIÀ**. - **ZUGAR A PECCIA**, o **A BATTMUR**. *Giocare a meglio al muro*. Giuoco fanciullesco, che si fa col battere una moneta contro il muro, che nel ribattere deve toccare o passare un segno fatto nel piano sottoposto.

PECÚNIA. Voce rimasta alla plebe bolognese, che dice anzi per lo più **PICÚNIA**, e proveniente dal latino, perchè le monete al tempo degli israeliti portavano l'impronta di una pecora. Ora dicesi *Danaro* (*Argent*).

PÈDGA e **PDÀ**. *Pedata*. L'orma che fa il piè. *Orma*. *Vestigio*. *Pesta* (*Trace*). **PEDGAR**, v. *Batter le pedate*. *Camminare*, *Andare piano*. Come si farebbe sopra le altrui pedate.

PEDNA. *Penerata*. Quella particella dell'ordito che rimane senza esser tessuto. (*Peigne d'une toile*).

PEDSELL. *Pellicello* e *Pedicello*. È un piccolissimo bacolino, il quale si genera a' rognosi di pelle in pelle (*Ciron*). - **PEDSELL DI SACC**. *Pellicino*, n. m. La stretta de' canti de' sacchi (*Oreille d'un sac*).

PEDSTALL. *Piedestallo*, e *Piedistallo*.

PEGNA. *Pina*. Frutto del pino, nel quale si contengono i pinocchi (*Pomme du pin*). - L'È STRECC CM' È UNA PEGNA VÈIRDA. *Egli è largo come una pina verde*, ironic. *È una tignamica*, cioè *Avaro*. - *Pigna* e *Pignone*, sono *Le punte d'un ponte*.

PEGULÒN, n. m. *Pègola*, n. f. *Pece montana*. La pece più grossolana.

PEIGULA, n. f. *Pece*. Ragia di pino (*Poix*).

PEÏL. *Pelo*. - **IMPIR** e **IMPIRS' D' PIL**. *Impelare* e *Impelarsi*. - **PEÏL MATT IN-T-AL MUSTAZZ**. *Lanùgine* e *Lanùggine*. - **ERB CH' HAN AL PEÏL**. *Piante lanuginose*. - **PEÏL MATT IN-T-I USI**. *Peluria* (*Poil follet*. *Duvet*). - **AL PEÏL D'INTÒURN AI FULSÌ**. *Sbavatura*, n. f. - **PEÏL IN-T-UNA MURATA**. **V. CHERPADURA**. - **A I È MANCÀ UN PEÏL CH' A N' CASCA**. *Sono stato un pelo per cadere*. - **UNA COSSA CH' SIA A PEÏL E SÈGN**. *Stare a pelo*. *Corrispondere a pelo e segno*. - **A N' I HA STORT NIANC UN PEÏL**. *Non gli ha torto un pelo*. - **TORR VI AL PEÏL**. **V. PLAR**. *Alopezia* o *Alopezia*, gr. Cadimento spontaneo de' capelli, o dei peli di tutto, o di parte del corpo. - *Anafalantiasi*. Cadimento de' peli delle sopracciglia. - *Ectillòtici*. Epiteto che si dà ai rimedi, i quali servono per ispogliare una parte del corpo dei peli superflui, che la cuoprono. - *Trichiasi*. Malattia delle palpebre quando son dirette verso il bulbo dell'occhio.

PEILTER. *Peltro*. Stagno raffinato con argento vivo (*Étain raffiné*).

PEIN, n. m. *Pino*, n. m. Albero che produce i pinocchi (*Pin*). - **PEIN**. *Ripieno*. Mescolanza di carne, erbe, ricotta, e simili, che si caccia in corpo ai volatili, o ad altro carname (*Farce*, f.). - **PEIN DI TURTÌ**. *Ripieno de' tortelli*.

PEIN, add. *Pieno*. *Ripieno*, agg. (*Plein*). **PEIN RAS**. *Pieno zeppo*. *Arcipienissimo*. - **PEIN per SATOLLO**. - Usasi nella lin. naz. l'aggettivo *Pieno* in molte frasi a differenza del dial. bol. p. e. *Aver piena memoria di checchessia*. - *Aver il suo pieno respiro*. *Fare una piena infusione di foglie*. *In pieno popolo*. *In pieno consiglio*. *Pien di colore*. *Pien d'anni*. - **A SÒN PEIN**. *Son sazio*. - **A SÒN PEIN RAS**. *Son satol-*

lo. - AVÈIR PEIN LA BUTRIGA. *Aver pieno lo stefano*. Aver mangiato e bevuto abbondantemente. PEIN, vale anche *Rivestito*. UN GIARDEIN PEIN D'FIUR. *Un giardino rivestito di fiori (Couvert de fleurs)*.

PEÏR, n. m. *Pero*, n. m. Albero che produce le pere (*Poirier*).

PEÏRA, n. f. *Pera*, n. f. Frutto del pero (*Poire*). - PEÏRA GARAVÈLLA. *Pera carovella*.

- RUZNÈINTA. *Rùggia o Rùggine*. - BRÚTTA E BONA, detta anche dai fr. *Brutte-bonne*.

Pera bugiarda (Poire du Pape). - ZÚGNA. *Giùgnola*. - BUTIRA (dal fr. *Beurre*).

- MUSCATÈLLA. *Pera moscadella*. - PEÏRA DA INVEREN. *Pera vernina*.

- Numerosissime sono le varietà delle pere, come delle altre frutta, i nomi delle quali variano da un paese all'altro, nè corrispondono a quelle riferite ne' vocabol. ed è perciò inutile farne l'enumerazione. Chi volesse persuadersene legga per curiosità l'articolo *Pir* del vocabolario mantovano di Cherubini, dove ne troverà registrate da verso trecento.

- UN QUART D'PEÏRA. *Uno spicchio di pera*. - Si chiamano *Nocchi* quei quasi osserelli, che si generano nelle pere, mele, ed altre frutta, e che le rendono in quella parte più dure, e men piacevoli a mangiare.

- *Pere, Mele muzzze* sono Quelle di mezzo sapore fra l'agro, e l' dolce. - FAR LA PEÏRA. *Far la pera*. Apportare altrui di nascosto e maliziosamente alcun pregiudizio grande, come Ammazzare; Far ammazzare occultamente; o Far grave danno.

- EL N' EIN MEGA PEÏR DA MUNDAR VÈDLA. *Non è loppa. Non è impresa tanto facile*.

PEÏS. *Peso (Poids)*. - PEÏS GIÚST. *Peso diritto*. - CMOD FA I BCCAR CHE N'DAN MAI AL PEÏS GIÚST. *Come fanno i beccai, che mai non danno peso diritto*.

- UN PEÏS. *Un peso di venticinque libbre*. - PEÏS DA METTR IN-T-EL CART. *Gravafogli*. V. d. U.

- PEÏS DA ARLOI. *Contrappeso*. - METTER DÈL PEÏS SÒUVRA UNA COSSA. *Aggravare*.

Aggravar con un peso. - METTERS' ZÒ D'PEÏS. *STAR SÚ D'PEÏS IN-T-UNA COSSA. Aggravarsi su di checchessia*.

PEÏS, add. *Pesante, Grave*, agg. (*Lourd. Pésant*).

PEÏSAGRIGA. *Pece greca (Poix résine)*. Nome che in bol. si dà alla Pece in gene-

rale. La *Pece greca*, è una specie di pece, o sia di ragia di pino di miglior qualità.

PEÏSAMADÒN, n. m. *Ceràmlice falegname*. *Cerambyx faber* di Linn. Sorta di scarabeo, che afferra colle zampe un peso straordinario di terra o d'altro, non rilasciandolo che forzatamente.

- Nella prima edizione di questo Dizionario, per errore, feci corrispondere la voce *Incubo* alla parola bolognese; si veda ora la vera equivalente in MAZZAPÈIDER.

PELGREINA, n. f. *Sarroccchino*, n. m. Sorta di vestimento di cuoio, o di tela cerata che si porta da' pellegrini per coprir le spalle (*Rochet de pélerins*).

PELL. *Pelle*. Termine generico per la scorza esterna di che sono ricoperti i corpi ed in ispecie animali. *Cute*, è propriamente la Pelle dell'uomo. V. GÚSSA.

- Da *Cute* ne viene *Cutàneo*, agg. *Malicutanei*. - *Cuticola* è la prima tunica esteriore, che veste il corpo dell'uomo, e degli animali, ed è senza senso.

- *Epidèrmide*. La parte superiore e più sottile di essa cute. - TRA CUR E PELL. La voce bol. o viene da *Cute* per corruzione, o da *Corame* per *Pelle* (dal fr. *Entre cuir et chair*).

- In pelle in pelle. *Buccia buccia*. - TORR VI LA PELL; PLAR; SCURTGAR. *Dipellare. Tor via la pelle. Scorticare*.

- *Spellare*. Stracciar la pelle. - VGNIR LA PELL D'OCA (dal fr. *Venir la peau de poule, ou la Chair de poule*).

Raccapricciarsi. Accapricciarsi. Rizzarsi i bordoni. Rizzarsi i peli per subitaneo spavento, o per freddo. Con voce gr. *Chenodermatosi*.

- ARMETTRI LA PELL. *Lasciar la pelle*. Morire. - SALVAR LA PELL. *Scampar la pelle*.

- UN CH'È PELL E OSS. *E rimasto buccia e osso*. - PELL D'FIG, D'MÈILA, etz. *Buccia del fico, del pomo, ec.*

- PELL D'PÈSS. *Pelle di cane*. - *Dermologia*. Parte dell'Anatomia che tratta sull'uso della pelle.

PELLA, n. f. *Brillatoio*, n. m. Macchina di legno mediante la quale si brilla, o sia si monda il riso, il miglio e simili.

PELSEINA. V. PLEINA.

PELTRAR. *Stagnaio*. Colui che acconcia, e vende stagni e peltri.

PELTREIN. *Lustrino*. Quelle laminette

di rame inargentato, o dorato, rotonde e forate nel mezzo, che si mettono ne' vestiti, massime de' cantanti e ballerini, perchè risplendano.

PENDEINZA, n. f. *Pendenza*, n. f. *Pendio*; *Declivio*; n. m. *Declività*. *Inclinazione*, n. f. (*Penchant*). - *Pendenza* per *Indecisione*. *Affare indeciso*. L'ha usato Redi. *Non deciso*. In ital. usasi elegantemente *Essere*, *Stare*, *Restare in pendente*, per *Essere indeciso*.

PENDER, v. *Pèndere*, v. In bol. questo verbo si adopera solamente nel significato assoluto di *Non istar diritto, torcendosi dalla situazione perpendicolare, o orizzontale*. Ma in ital. significa in oltre *Star sospeso*, o *Appiccato a checchessia*. *Una croce che le pende dal collo*. *Un quadro penduto al muro*, ec. - *Pendere*. *Inclinare verso un partito*. - *Pendere* fa nel Pass. indet. *Pendei*, e *pendetti*; *pendesti*; *pendè* e *pendette*. *Pendemmo*; *pendeste*; *pendèrono* e *pendèrtero*.

PENNA, n. f. Tanto vale *Penna*, quanto *Pena*. Ciò intender si deve rispetto alla pronunzia, che è la stessa. Per conservare l'etimologia converrebbe scrivere *PÈNA* per *Pena*, e *PENNA* per *Penna*. - *Penna* in ital. dicesi, e *Piuma*, al vestiario degli uccelli. - *Penne* sono propriamente quelle delle ali, e della coda, e servono al volo; le *Piume* sono le più piccole. *Penne* diconsi anche quelle d'*Istrice* quantunque siano piuttosto *Pungiglioni* o *Spuntoni*. - **PENNA DA SCRIVER**. *Penna da scrivere*. - *Cannone della penna*. - *Barba della penna*. - *Fenditoio*. Osso, o simile per uso di fendervi sopra le penne. - *La penna rende grosso o sottile*. - *La penna getta, o rende bene*. *La penna non getta, non rende*. - *Una impennata d'inchiostro*. Tanto inchiostro quanto ne ritiene la penna nell'intignerla nel calamaio. - *Impennata d'inchiostro* si prende anche per *Verso* o *Poche parole in iscritto*, quante ne può scrivere chi intigne la penna in una fiata. - **DAR D'PENNA**. *Cancellare*, o *Scancellare*. (*Depennare* non si dice). - **PENNAIUOLO**, n. m. Venditore di penna. - **PENNUTO**. Pien di penne. - **PENNA D'FEGHET**. *Lobo di fegato*. Parte del fegato in cui è diviso. - **PENNA DEL MARTÈLL**. V. **MARTÈLL**.

PENNLESSA. *Pennella*. Pennello di vaio di figura non rotonda ma schiacciata ad uso de' doratori.

PÉPA. *Pipa*. Voce dell'uso (*Pipe*). - *Cannella della pipa*. - *Camminetto*.

PERCANTELIA. *Bazzecole*. *Bazzicature*. *Bàzziche*, pl. Cose di poco pregio.

PERCAZZEIN, corrottam. da *Procaccino*. Uno che s' impegna per ogni modo di guadagnare.

PERCHÈ, cong. *Perchè*. Voce sola nel dial. bol. equivalente alle tante altre che si trovano nella lin. ital. - *Acciocchè*; *Affinchè*; *Perciocchè*; *Imperciochè*; *Imperocchè*; *Poichè*; *Posciachè*; *Perocchè*; *Conciosiachè*; *Mercecchè*; *Per cagione*; *Laonde*; *Perciò*; ec. - *Acciò*; *Affine*; *Abbenchè*, non sono voci usate da buoni scrittori. Si dirà dunque. *Acciocchè*; *Affinchè*; *Benchè*.

PERCOM. *Percome*. - **AL VOL SAVEIR AL PERCHÈ**, E **AL PERCOM**. *Vuol sapere il perchè, e il percome*.

PERCUTAR L'ARROST. *Pillottare*, v. Gocciolare sopra gli arrosti materia strutta bollente, mentre si girano (*Flamber*).

PERDAROL (corrottam. per **PRADAROL**). *Prataiuolo*, n. m. Fungo bianchissimo che nasce ne' prati (*Champignon des prés*).

PERDEIN. *Mattoncello*, dim. di *Mattone*.

PERDEZZ, n. m. (da *Petrìtium* lat.) corrottam. per **PREDEZZ**. *Rottami di fabbrica*. Se fosse pietra per la maggior parte, dirassi piuttosto *Pietrame*. Se di calce, *Calcinaccio* (*Gravois*).

PERDGA. *Pértica*. Bastone lungo (*Perche*). - È anche misura lineare e superficiale di dieci piedi bolognesi.

PERDGHEIN. *Trapelo*. Dicesi di quel cavallo solo attaccato davanti a' due cavalli del timone (*Cheval en arbaete*). - Da' vetturini toscani detto *Pertichino*.

PERDGHÈLLA. *Pertichetta*, dim. di *Pertica* (*Perche menue*). - Aggiunto di donna. *Donna sperticata*, e ad uomo si dice *Fuseràgnolo*, oppure *Sperticato*. - **PERDGHÈLLA DA PSCADOUR DOV S' I ATTACCA L'AM. Lenza**.

PERDIRA o **ZESSIRA**, n. f. (corrottam. per **PREDIRA**). *Gessaia*. *Cava di gesso*.

PERDÒN, n. m. **PERDÒUNA**, n. f. (corrottam. per **PREDÒUN**, **PREDÒUNA**). *Petrone*,

e *Pietrone*, n. m. Pietra grande. - **PERBON**, n. m. Vale anche *Perdono*, n. m.

PERECOL. V. **PRIGUEL**.

PEREZIA, n. f. *Valutazione*, *Stima*, n. f. *Apprezzamento*, n. m. Quel prezzo che una cosa si crede valere, e che da uno stimatore è determinato (*Evaluation*). - *Perizia*, vale Esperienza, Sapere.

PERFIDIA, n. f. *Figurina*, che ha del piombo a' piedi, onde sempre si rizza (*Bilboquet*). - *Perfidia* è astratto di *Perfido*.

PERFIDIOUS, add. *Perfidioso*, agg. Ostinato (*Opiniâtre*).

PERFIL. *Profilo*, e *Proffilo*. Veduta per parte (*Profil*). - **FAR UN RITRATT D'PERFIL**. *Ritrarre*, o *Fare il ritratto in profilo*.

PERFILÂ, add. *Proffilato*, agg. Affilato. - **NAS PERFILÂ**. *Naso proffilato* (*Nez pointu*).

PERFINIT (AL) avverbial. *Finalmente*; *In fine*; *Alla fine*, ec. (*Enfin*).

PERFUM, n. m. (solita corruzione: si dovrebbe dire *PROFUM*). *Fumigazione*, n. f. *Fumigio*, *Suffumigio*, n. m. dicesi allorchando si tratta di ardere un liquore, o qualche cosa odorosa per ispargerne il fumo. *Far fumigazioni in una camera*. - *Profumare* è verbo attivo e significa *Spirare odore di profumo*. - *Profumo*, vale cosa atta a rendere buon odore; e tutto quello, che si abbrucia o fa bollire per averne odore dal suo fumo; ed anche al fumo istesso (*Parfum*). - *Profumoso*, *Profumato*. Che odora di profumi.

PERIT, n. m. Quantunque in buona lingua si dovesse dire *Stimatore* tuttavolta l'uso permette che si dica *Perito* a Colui che conosce il pregio e il valore di uno stabile. I bol. danno indifferentemente il nome di **PERIT** a tutti quelli, che professano le quattro arti di *Agricoltura*, *Agrimensura*, *Architettura*, e *Idraulica*. Dovrebbe però nominarsi più propriamente *Stimatore* Quegli che dà il prezzo agli stabili rurali, e che valuta i dati sui prodotti del terreno (*Priseur*). - *Architetto*. Colui che apprezza le fabbriche di città, e ne dirige la costruzione (*Architecte*). - *Agrimensore*. Quei che misura i terreni (*Arpenteur*). E *Idraulici* Quelli che professan l'*Idraulica*; cioè gl'*Ingegneri d'acque* (*Hydrauliques*).

PERITAR, v. *Stimare*; *Valutare*, v. Dar giudizio della valuta di un podere, di una casa dichiarandone il prezzo (*Priser*). - *Peritarsi* in buona lingua, vale *Vergognarsi*.

PERLA. *Perla* (*Perle*). - **PEREL STRAMAZZÂ**. *Perle scaramazze*. *Perla bernoccoluta*; non ben tonda (*Baroque*). - **PERLA IN-T-UN OCC'**. *Maglia*. Macchia ritonda a guisa di maglia generata nella luce dell'occhio (*Maille*).

PERMADEZZ, add. (detto così per error di pronun. dovrebbero dire **PREMADEZZ**). *Primaticcio*, agg. Si dice del frutto della terra, che si matura a buon'ora (*Précoce*). - *Précoce*, *Prematuro* sono voci dell'uso.

PERMALOUS, add. *Permaloso*; *Schifo*; *Sdegnosetto*; *Tenero* (*Chatouilleux*. *Revêche*).

PERMESS, n. m. *Permissione*; *Licenza*, n. f. (*Permission*). - I dizionari non registrano *Permesso* se non come agg. da *Permettere*. I bolognesi però usano spessissimo dire **CUN PERMESS**, o piuttosto **CUN PERMESSO**, entrando in qualche luogo, oppure nel prendere qualche cosa; che converrà volgere in ital. *Con licenza*; *Con permesso* (*Avec permission*).

PERMUTA. *Permùta*. *Permutamento*. *Cambiamento* (*Echange*).

PERS, add. *Perduto*, agg. - *Perso*, hanno usato i migliori scrittori. Ora però si potrà lasciare pel verso (*Perdu*).

PERSAM. *Presame*. Termine generico di tutte quelle materie che si mettono nel latte per rappigliarlo, e poi farne cacio (*Présure*).

PERSEINA (detto erroneamente per **PRESEINA**). *Preserella*. Piccola presa che si strigne fra le polpastrella delle dita.

PERSG. *Persico*. Albero che produce il frutto dello stesso nome di persica (*Pêcher*). - **PÈSS PERSG**. *Perso di fiume* (*Perche*). - **PERSG NUS**. *Noce persico*.

PERSGA. *Persica*, e dai Toscani più comunemente *Pèscà*, coll'è aperta. Frutto del persico (*Pêche*). In lat. *Malum persicum* perchè proveniente dalla Persia. - **PERSGA DALL'ANNA DSPECCA**. *Pesca spiccatòia*, o *che spicca*. - **PERSGA DURASA**. *Pesca duracine*. - **PERSGA NUS**. *Pesca noce*. - **A I HO IN-T-AL MI ORT UNA FATTA D' PERSG**

FURASTIRI PREZIOSESSEM, CH' S' EIN ATTACCÀ QUÉ CÚN FAZILITÀ. *Ho nel mio orto una razza di persiche straniere squisitissime, allignate qui con maniera.*

PERSIA. V. MAZURANA.

PERSON, (coll' S aspra) (dal fr. *Prison*). *Prigione. Carcere.* - METTER PERSON. *Carcerare, Imprigionare, Incarcerare.* Così *Carcerazione, Carceramento, Incarcerazione*, è l'azione d'imprigionare. - CAVAR D'IN PERSON. *Disprigionare. Scarcerare. Sprigionare. Trar di prigione.* - CARZER nel dial. bol. usasi rare volte, p. e. CUSTOD DEL CARZER; VISITAR EL CARZER; EC. - O RASÒN, O N' RASÒN, N' T' LASSAR METTER PERSON. *Nè a torto nè a ragione, non ti lasciar metter prigione.*

PERSONAL, n. m. (dal fr. *Personnel*). Voce esprimente il *Complesso della persona*. In ital. non v'ha che l'addiettivo *Personale*, che i bolognesi usano anch' essi addiettivamente: *Servizio personale, Obbligo personale.*

PERSONALITÀ. *Personalitade. Personalità.* In it. significa Qualità di ciò ch'è personale. In bol. ha il significato francese di *Personalité*, cioè di Tratto ingiurioso e personale contro qualcheduno.

PERSÒUNA. *Persona (Personne).* - PERSÒUN' URDINARI. *Gente di bassa mano; di bassa estrazione.* - PERSÒUNA NOMINÀ O PER VI O PER STRÀ. *Cosa ricordata, o ragionata, per via va. Il lupo è nella favola. Chi ha il lupo in bocca lo ha sulla coppa.* - *Persona* si dice tanto di corpo umano, come di altri animali.

PERSTÈTT, PERSTEIN. Errore di pronunzia in vece di PRESTÈTT, PRESTEIN. Queste corruzioni sono frequentissime non solo ne' dialetti, come abbiám dimostrato in diverse occasioni, ma si trovano eziandio nella lingua italiana *Prestetto*.

PERSUGÀ, add. *Prosciugato*, agg.

PERSUGAR, v. *Prosciugare*, v. *Togliere l'umido da checchessia. Diseccare.*

PERSUNIR. *Prigioniere, Prigioniero, e Prigione*, n. m. *Prigioniera e Prigione*, n. f. (*Prisonnier*).

PERSUTT, n. m. *Presciutto e Prosciutto (Jambon).* - PERSÚTT CH' SA D' SCALMEIN. Dicesi al presciutto, che per effetto del calore estivo comincia a putrefarsi, quindi a

putire alquanto. Pare che questa voce provenga da *Scalmana*, che anche in ital. dicesi *Scalmana* e *Scarmana*, che è Una malattia presa per essersi riscaldato; attribuita in via figurata al presciutto, che per troppo riscaldamento comincia a corrompersi. *Saper di mùcido.* - Con voce bassa si dice in bol. AVÈIR AL MEMÉO. - AVÈIR I UCC' FUDRÀ D' PERSÚTT. *Aver le travèggole agli occhi.*

PERTANTEIGULA. *Filastrocca; Filastroccola; Filatera (Galimatias). Cantafèra. Cantilena.* Lunga diceria. - CANTAFOLA, da *Cantafàvola*. Cosa lontana dal vero, che abbia anche poco verisimile. Finzione frivola.

PERUCCA. *Parrucca (Pèrruque).*

PERUCCHIR. *Parrucchiere.*

PER VI. *Per. Per cagione.* - PER VI DE N' VLÈIR. *Per non volere.* - PER VI D' LÚ. *Per cagion sua.*

PÈSS (pronunz. l' È aperta nel singolare, e PESS coll' È chiusa nel plurale). *Pesce (Poisson).* - AL PÈSS GROSS MAGNA AL PZNEIN. *Il pesce grosso inghiottisce il minuto, o divora il piccolo.* - AL PÈSS ARRIVA QUÉ A BULÒGNA BALÒURD, QUASI MARZ, CH' PÚZZA CH' APPÈSTA. *Il pesce arriva qui a Bologna stracco, quasi fradicio, e fètente.* - *Ittiologia*, dal gr. Trattato dei pesci. - *Ittiófago*. Che mangia sempre pesce. - *Ittioliti*. Pietre in cui si veggono impronte di pesci.

PESSA, n. f. e PESS, n. m. (pronunz. coll' È chiusa). *Piscio*, n. f. *Orina*, e *Urina*, n. f. (*Urine*). - INSPURCÀ, o IMMUIÀ D' PESS. *Piscioso*, agg. - A I TRÈMA LA PÉSSA. (Modo plebeo). *Tremar i pipioni. Fare il cul lappe lappe. Avere una battisoffia, o battisoffiola* (Modi bassi). *Avere una sgangheratissima paura.* - *Disuria*. Difficoltà di orinare. - *Diurèti*. Aggiunto che dai medici si dà ai medicamenti buoni per far orinare. - *Isuria*. Soppressione totale, o ritenzione d'orina. - *Iscurèti*. Medicamenti, che guariscono dalla ritenzione d'orina.

PESSALÈTT, n. m. (dal fr. *Pissenlit*). *Macerone*; da' botanici *Leontodon Taraxacum*. *Dente di leone officinale*. Vien chiamato ancora *Taràssaco*, e volgarm. *Piscialetto*. Pianta comunissima che fa il

fior giallo, che sfiorando si converte in *Pappo*, cioè in un capo tondo radiato, e lanuginoso, la qual lanugine i fanciulli si divertono di far volar per aria ad un soffio. Quando è tenera si mangia fra le insalate, come le margaritine.

PESTA, n. f. (coll' È chiusa). *Intrigo; Viluppo*, n. f. *Viluppo*, n. m. (*Embaras*). - LASSAR, o ARSTAR IN-T-EL PÉST. *Lasciare o Restare in isola, in nasso, o in secco. Far lepre vecchia. Lasciare o Rimaner nelle peste.* - *Pesta* vale anche *Pôsta*. E si dice alla strada segnata dalle pedate de' viandanti (*Piste*). - TGNIR D' PÉSTA. *Tener gli occhi addosso. Tener dietro.*

PÉSTA, n. f. (coll' È apertissima, quasi A). *Peste*, n. f. (coll' è aperta: perchè *Peste* coll' e chiusa vale *Pestate*). *Pestilenza (Peste)*. - PÉSTA. *Peste. Fetore. Puzzo.*

PÉT, n. f. sing. (coll' È larga) e PET, nel plur. (coll' È stretta). *Peto*, n. m. Piccola coreggia (*Pet*). Nel plur. fa *Peti*, m. e *Peta*, f. - *Petuzzo*, dim. - PET, metafor. per *Affari, Interessi segreti*. Siccome i peti debbonsi occultare. - CUNTAR TUTT I SU PET; TUTT I FATT SU. *Raccontar tutti i suoi interessi.*

PÉTT, n. m. (coll' È apertissima quasi A). *Petto*, n. m. (*Poitrine*, n. f.). - PÉTT D' PULLASTER, D' TOCC. *Spicchio di pollo, di pollo d' India.* - ÉSSR CUN AL PÉTT DSCVERT. *Essere spettorato.* - Da *Petto* viene *Pettoruto*. Alto di petto. - *Impettito*. Diritto colla persona. Intirizzato. - Da *Thorax*, gr. petto, sono detti *Rimedi toràcici*, pei mali di petto. *Parti toràciche*. Quelle che sono relative al petto. Che in ital. si direbbero *Pettorali*. - *Toracoele*. Ernia del petto.

PÉTTEIN, n. m. (coll' È apertissima, quasi A). Dal lat. *Pecten*). - *Pèttine*, n. m. Strumento da pettinare (*Peigne*). - PITNEIN. *Pettine da parrucchiere*. Pettine più lungo, che largo, mezzo fitto, e mezzo rado con costola tonda, e due mascelle. - *Fusellino, Pettine a fusellino*, si chiama quando da una parte è fatto a guisa di fuso per fare i ricci. - *Mascella del pettine* è quel dente più grosso e largo ai capi di esso per forza. - *Pettiniera*. Cu-

stodia de' pettini. - *Pettine di filo di ferro*. V. PÉTTNA. - PÉTTEIN DA LANA. *Scardasso.*

PETTMA, n. f. *Pittima*, n. f. Questa voce viene dal gr., e con voce presa pure dalla lingua greca dicesi dai medici *Épithème* (*Épithème*). Rimedio topico (locale esterno) che si applica sopra le regioni del cuore, dello stomaco, del fegato, ec. - *Pittima cordiale*. Si dice, in modo basso, ad uomo troppo attaccato al danaro. *Spilorcio, Avaro*: ma in bolognese PETTMA per similit. significa uno *Seccatore, Seccafistole (Fâcheux)*. - TULIM' D' ATTÒUREN STA PETTMA. *Toglietemi questa seccatura.* PÉTTNA, n. f. *Pèttine*, n. m. Strumento fatto di fili di ferro, con cui si pettina il lino, la canapa, e simile (*Peigne*). - AL DURMIREV' IN-T-UNA PÉTTNA DA GARZOL. V. DURMIR.

PÈVER. *Pepe (Poivre)*. - L' È UNA GRANA D' PÈVER, figurat. Parlandosi di uomo *Scaltro; Lesto; Malizioso*. - *Impepare*. Spargere, Condire col pepe. - PÈVER GARUFALÀ. *Pepe garofanato.*

PEVRON, n. m. *Peperone. Pepe indiano (Poivre d' Inde)*.

PEZZ (coll' È chiusa). *Merlo; Merletto; Merluzzo*. Certa fornitura fatta di rese per guernimento (*Dentelle*, f.). - TIRAR SÚ UN PEZZ. *Raccomodare, insaldare un merletto.* - *Pizzo*, vale *Barbetta, Basettino*.

PÉZZ, n. m. sing. e PIZZ, plur. (È apertissima). *Pezzo*. Frammento; *Rottame*. Parte di cosa rotta (*Morceau*). - CASCAB A PIZZ. *Non se ne tener brano. Cascar a brano*. Dicesi di una veste logorissima. - TAIAR IN PIZZ. *Appezzare*; voce popolare. *Tagliare in pezzi*. - FAR UNA COSSA A PIZZ E BCCON. *Fare una cosa a varie riprese*. - SPZZAR può significare *Mettere in pezzi*, e *Spezzare* semplicemente.

PEZZA (coll' È stretta) DLA SCARPA. *Bocchetta*. Quella parte della scarpa che cuopre il collo del piede, ed è attaccata al tomaio (*Oreille*). Anche in bol. si dice URÉCCIA.

PÉZZA, n. f. (coll' È apertissima, quasi A). *Pezza*, n. f. (*Pièce d'étoffe*, etc.). PÉZZ DI TUSETT. *Pannicelli de' bambini (Langes)*. - PÉZZA è diversa da TOPLA,

in quanto che la prima è un Pezzuolo di panno, o drappo tagliato con certa regolarità, e cucito nel contorno della rottura del vestimento in maniera, che poco si conosca la ripazzatura. La seconda che in ital. dicesi *Toppa*, è un Pezzuolo informe, che si cuce soprapponendolo alla rottura. - METTR UNA PÈZZA. *Rappezzare*; e figurat. *Ripe-scar le secchie*. - INSDIR A PÈZZA. V. INSDIR. - PZZULEINA DA BARBA. *Bavaglino*. Pezzuola che s'adopera per nettare i rasoi nel farsi la barba.

PGNATT, n. m. *Pignatto*, n. m. PGNATT-TA, n. f. *Pignatta*, n. f. (*Pot*, m.). - Nel dial. bol. havvi differenza in questi due termini: il maschile s'appropria quasi sempre al vaso più piccolo, il femminile al vaso maggiore, ma in ital. non v'ha differenza fra *Pignatto* e *Pignatta*. - *Pentola* è voce più nobile. - Da questi nomi si fanno i diminutivi tanto maschili che femminili di *Pignattino* e *Pignattina*. *Pentolino* e *Pentolina*, ed altri; in simil guisa gli accrescitivi, peggiorativi, ec. ec. La pignatta o pentola, quando è di metallo, con manico superiore mobile, dicesi piuttosto MARMETTA (dal fr. *Marmite*). Quando poi è pure di metallo ma di figura cilindrica chiamasi LAVÈZZ. *Laveggio*. - Il laveggio di figura quasi semisferica, sempre però di metallo, è chiamato *Caldaina*, *Calderuola*, *Caldaiuola*, *Calderotto* (bol. CALDAREINA, CALDARINEIN, ec.). Se più grande *Caldaia* e *Calderone*. (Bol. CALDAR, m. e CALDARA, f.). - LA PGNATTA BOI CH' LA TRAMONTA. *La pignatta bolle a scorsoio*. - BOIR IN PGNATTA QUALC COSSA. *Covar qualche cosa; qualche segreto*. - LÈCCAPGNATT. *Leccapignatte*. Ingordo. Parassito. In gr. si direbbe anche *Chitrolite*.

PGNATTAR. *Pentolaio*. Che fa e vende pentole. - *Stovigliaio*. Che vende stoviglie. - *Catinaio*. Che vende catini. - *Vasaio*. Che vende vasi. - Nella sola fornace da pignatte i fornaciai bol. fabbricano e vendono tutti i suddetti, ed altri vasi di terra cotta, e nella sola parola PGNATTAR includono il fabbricatore, e venditore di essi, come in francese *Potier de terre*. - *Pignattaro* è voce dell' uso.

PGNOL. *Pinocchio*. Seme del pino (*Pignon*). Si è usato da alcuni Scrittori anche

la voce *Pignolo*. - *Pignuolo* è una specie d' uva, detta ancora *Prugnolo*.

PGNUCCÀ, n. f. *Pinocchiato*, n. m. Confettura di zucchero, e pinocchi.

PGNURAR, v. *Pegnorare*, v. Torre il pegno al debitore per via della corte. - *Pignorare*, vale *Dare*, o *Prendere in pegno*. In dial. dicesi DAR, o TORR IN PÈGN.

PIAGA, n. f. *Piaga*, volgarm. - *Esulcerazione*, *Ulcerazione*, *Ulcere*, n. f. *Esulceramento*, n. m. voci dell' Arte. - *Piaga recente*. - *Piaga invecchiata*. - *Piaga inaspita*. - FAR UNA PIAGA. *Piagare*, *Impiagare*, *Esulcerare*, *Ulcerare*. - FAR LA PIAGA IN-T-UN LÈGN PER METTRI EL PIAN', figurat. *Fare le intaccature* o *Tacche al legno per collegarvi altro legno, o ferro*. - *Feritoia* dicesi quando la intaccatura è traforata, in cui possa liberamente passare alcun pezzo. - *Apulòtico*, agg. di rimedi atti a cicatrizzare le piaghe.

PIAN. *Piano*. Luogo piano (*Plan*). - PIANTRÈIN. *Pian di terra*. *A piè piano*. *Quartiere a terreno*. *Abitare a terreno* (*Au rez-de-chaussée*). - IN PIAN. *In piano*. *Orizzontalmente*. *Collocare una cosa orizzontalmente*. - *Piani delle case*. I diversi ordini, ne' quali si dividono per l'altezza esse case; e per similit. si dicono de' teatri, e d' altre cose. Nelle case il piano inferiore e allo stesso livello della loggia d' entrata, dicesi *Pian di terra*, indi sulle prime scale evvi il *Primo piano*, il *secondo*, ec. - Ne' teatri quello a pian di terra si dice volgarm. *A pè piano*. Indi il *Primo ordine* sulle prime scale, ed è l' *Ordine nobile*, e così di seguito.

PIAN, avv. *Piano*, avv. (*Doucement*). - CHI VA PIAN, VA SAN. *Pian piano si va sano, o ben ratto*. *A passo a passo si va a Roma*. - PIAN PIAN. *Piano piano*, *Pianissimo* nel modo stesso che si dice *Tosto* per *Tostissimo*, e *Dotto* per *Dotto*.

PIANA DI USS, DEL FNÈSTER. *Bandella*, n. f. (*Penture*). - SCAVÈZZA, o INZANCÀ. *Bandella inginocchiata*. - A POLS. *Bandella con alia, e pernio*. - SNUDÀ. *Bandella ingangherata*.

PIANGISTERI, PIANGULAMÈINT. *Piagnistero* e *Piagnistèo*, n. m. (*Pleurs*, plur.).

PIANGULAMÈINT, o SPIANGULAMÈINT. V. PIANGISTERI.

PIANGULAR, v. *Piagnucolare*. Piagnere alquanto (*Larmoyer*).

PIANGULÒN, n. m. *Piangoloso*, *Piangolente*, agg. Pieno di pianto. - *Piagnone*. Quegli che in gramaglia accompagna il morto, e si dice propriam. delle Persone di basso affare pagate per tale effetto (*Pleureur*).

PIAN'SAN. V. ABITANT.

PIANT. *Pianto* (*Pleurs*, n. m. plur.). - DAR IN-T-UN RÒTT DE PIANT (corrottamente per *Pianto dirotto*). *Dironipere in pianto*. *Piangere dirottamente*. *A caldi occhi*. *A calde lacrime*.

PIANTA. *Pianta* (*Plante*). Nome generico d'ogni sorta di vegetabile, cioè *Alberi*, *Arbusti*, ed *Erbe*. - *Fitòsago*, gr. Animale che si nutrisce di piante. - *Fitòliti*. Pietre, o altri corpi minerali che hanno l'impronto di qualche vegetabile.

PIANTÀ, n. f. PIANTAMÈINT, n. m. *Filare*, n. m. *Schiera d'alberi* (*Allée*, f.). - *Un filare di meli*, *di peri*. *Una schiera*, ec.

PIANTÀ, add. *Piantato*, agg. (*Planté*). - UN OM BÈIN PIANTÀ. *Un uomo ben complesso*, *Impersonato*, *Ben piantato*, *Tarchiato*, *Informato*, *Membruto* (*Membru*).

PIANTAMÈINT. V. PIANTÀ.

PIANTAR, v. *Piantare*, v. (*Planter*). I rami degli alberi acciocchè vi s'appicchino, e germoglino. - *Piantare*, *Ficcare*, *Conficcare un chiodo*. - PIANTAR I UCC' ADDOSS A ÒN, per metaf. *Conficcar gli occhi*. *Gli occhi confitti in terra*. - PIANTARS'. *Impaludarsi*. Affondare in una palude. - PIANTAR. *Piantare*. Lasciare, *Abbandonare* checchessia. - PIANTAR ARM E CAVALL; ARM E BAGAI. *Non istar a dir al cul vienne* (Modo basso). *Fuggir con prestezza*. - PIANTAR UNA SCOLA, UN COLLÈG'. *Istituire una scuola*, *un collegio*. - PIANTAR EL PARTID IN-T-UN LIBER. *Scrivere al libro*. *Passare le partite*. *Porre al libro*. *Appuntar uno*.

PIANTÒN, n. m. *Talea*; *Glabà*. Ramo d'albero tagliato nelle due estremità per piantarlo (*Bouture*). - *Piantone*. Pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapian-

tare, e per lo più si dice degli ulivi. - FAR AL BALL DEL PIANTÒN. (Detto bassamente). *Dare un piantone* (Modo basso). *Andarsene senza far motto*. *Abbandonare*.

PIANZER, v. *Piàngere* e *Piàgnere*, *Lacrimare*, v. (*Pleurer*). *Piangere la morte*, e per la morte del padre. - Ind. pr. *Piangio*, *piangi*, *piange*. *Piangiamo*, *piangete*, e *piagnete*, *piàngono*. - Pass. ind. *Piansi*, *piangesti*, e *piagnesti*; *pianse*. *Piangemmo*, e *piagnemmo*, *piangeste*, e *piagneste*; *piànsero*. - Part. att. *Piangente*. - Part. pass. *Pianto*. - Per similit. dicesi per *Gocciolare*. *Le viti lacrimano*, *piangono*. - *Compiangere* dovrebbe propriamente significare *Piangere insieme*, ma si usa anche per *Piagnere*. - *Specorare*. *Belare*. *Sbietolire*. *Imbietolire*, sono voci da abbandonare. - *Piagnucolare*. *Piagnere alquanto*, in bol. SMERGULAR. - UNA COSSA DA PIANZER. *Lagrimevole*. *Lacrimabile*. *Piangèvole*, e *Piagnèvole*.

PIAR, v. Voce divenuta antica per *Pigliare*; ora dicesi TORR. V. - PIARS' DEL GRASS, DEL BUTIR, etz. *Rassegarsi*; *Assevarsi*, dicesi delle cose grasse. - *Rapprendersi*; *Rappigliarsi*; *Rassodarsi*; *Coagularsi*; *Accagliarsi* e *Quagliarsi*; si dice del latte, sangue, e simili. - LATT CH' CMÈINZA A PIARS'. *Latte vicino al quagliarsi*. - Quella malattia che nelle donne accade dopo il parto, e che in bol. dicesi AMAGULARS' AL LATT, in buono ital. è detta *Cacità*. Congelazione del latte (*Poïl*). Anche in bol. dicesi AL MAL DEL PÈIL. - Il part. PIÀ (che da alcuni dicesi APIÀ) si trae dai sudd. verbi *Quagliato*. *Coagolato*, ec.

PIASÈIR, AGGRADIR, v. *Piacere*, v. *Aggradire*; *Esser grato*; *Dilettare* (*Plaire*). Il suo contrario è *Dispiacere*. V' ha ancora i suoi composti *Compiacere*, e il redupl. *Ripiacere*. - Non è tanto facile la coniugazione di questo verbo. - Ind. pr. *Piaccio*, *piaci*, *piace*. *Piacciamo*, *piacete*, *piàcciono*. - Pass. ind. *Piacqui*, *piacesti*, *piacque*. *Piacemmo*, *piaceste*, *piacquero*. - Part. att. *Piacente*. - Part. pass. *Piaciuto*.

PIASTRA. V. MUNÈIDA.

PIASTRÈLLA. *Piastrella*. Que' sassi de' quali si servono i ragazzi per giocare in

vece delle pallottole (*Galet*). - ZUGAR AL PIASTRÈLL. *Giocare alle piastrelle, o alle murelle, o morelle; Fare alle piastrelle (Jouer au galet).*

PIATT. *Piatto (Plat)*. - Il piccolo piatto dove si mangiano le vivande chiamasi più comunemente *Tondino*; ed anche in bol. TUNDEIN (*Assiette*, f.). - PIATT. *Piatto*, per Vivanda. *Piatto dolce; Piatto agrodolce*, ec. - PIATT D' MÈZZ. *Tramesso*. Vivanda che si mette fra l'un servito e l'altro (*Entremets*). - LAVAR I PIATT. *Rigovernar le stoviglie (Laver. Écurer la vaisselle)*. - A I SRÀ UN PIATT D' BONA ZIRA. *La vivanda vera è l'animo, e la cera*. - I PIATT CH' S' SÒUNEN IN-T-LA BANDA. *Cemmanelle*.

PIATTANZA, n. f. *Vivanda*, in particolare, e *Camangiare*, tutto insieme. Ciò che si mangia. *Cibo (Mets)*. - *Pietanza* (che forse dovrebbe dirsi *Piattanza*) è propriamente Quel servizio di vivanda, che si dà alle mense de' claustrali (*Pittance. Portion*).

PIATTARÌ. *Piatteria*. Quantità o Assortimento di piatti. - *Stoviglie*, n. f. plur. *Stovigli*, n. m. plur. e *Stoviglieria*. Quantità di tegami, pentole, ed altri vassellami di cucina.

PIATTLEINA, n. f. DLA CHECCHERA DA CAFFÈ. *Piattino; Piattello; Tondetto*, n. m. - DA PARTIDA. *Piattino*. Quello in cui a un tavolino da giuoco si mettono i danari, o i segni. - DA SMUGCLADUR. *Navicella*, n. f. *Vassoio delle smocolatoie*.

PICAIA, n. f. *Appiccagnolo*, n. m. Quello a cui può appiccarsi, o tener sospesa cosa appiccata (*Croc. Crochet*). - ÈSSER TÈNDER D' PICAIA. *Esser tenero di calcagna*. Facile ad innamorarsi, ad aver compassione. *Aver tenero il budello*, bassam.

PICCIA, add. *Picchiettato; Picchiato*. Di più colori (*Tacheté*).

PICCIADURA. *Picchiettazione*. Legger punteggiatura (*Moucheture*).

PICCIAR, v. *Picchiare, Bussare, Battere*, v. (*Battre*). - DAI, PÉCCIA, E MARTÈLLA. *Dagli, picchia, risuona, martella*. - PICCIAR. *Picchiettare, Punteggiare*.

PICCÒN, n. m. *Mazza, e Mazza di fer-*

ro. Grosso martello di ferro che da una parte è piano, dall'altra grossamente appuntato.

PICUNIA. V. PECÚNIA.

PIGA. *Piega*. Raddoppiamento di panni, carta, ec. (*Pli*, n. m.). - FAR LA PIGA DEL LÈTT. *Far la rimboccatura*.

PIGADELL. *Piegate*. Pezzetto di ferro piegato, che conficcasi in alcuni luoghi per sostegno, e per guida di qualche ordigno (*Picolet*).

PIGAR, v. *Piegare (Plier)*. - PIGAR LA BIANCARÌ, UNA VSTEINA. *Ripiegare, Rimboccare (Replier)*. - PIGARS'. *Piegarsi*. - UNA COSSA CH' S' PIGA. *Cosa pieghevole, flessibile, arrendevole, cedente*.

PIGNÈIDA. *Pigneta e Pineta*. Selva di Pini (*Une forêt de pins*).

PILAT. *Pilato*. Nome proprio d' uomo che entra in vari dettati o siano proverbi bolognesi (*Pilat*). - LA PAR LA SERVA D' PILAT. *Essere come un cammino*. Dicesi di donna, e vale Esser schifa, e sudicia nei panni, o sulla persona. - AL I ÈNTRA COM PILAT IN-T-LA SALVEREGEINA. - *Aver che fare come la luna co' granchi*. Dicesi di cose tra loro disparatissime.

PILLAR, v. *Brillare*, v. Mondare il miglio, o altra biada (*Monder*). - *Brillato*, agg. Mondo. - *Pillare* Vale Pigiare con pillo; che è un bastone mazzocchiuto. - STRICCAR LA TÈRRA DINTÒURN AI TAIÚ CÚN UN BASTÒN. *Pillare la terra attorno ai magliuoli*. Così dicesi: *Conviene che la terra sia ben pillata attorno alle piante, quando vengono trapiantate*.

PILÒN, n. m. *Pila*, n. f. Pilastro de' ponti, o altri edifizii, sul quale posano i fianchi degli archi (*Pile d' un pont*). L'italiano *Pilone*, vale quanto *Pilastrone* sotto le cupole (*Pilastre*). Per BÈCC. V.

PILUNAR, v. *Mazzapicchiare*. Percuotere con mazzapicchio (*Hier*). - PILUNAR, per FAR DI PILON IN-T-EL FABBRIC. *Far delle pile nelle fabbriche*.

PIMAZZOL. *Piumacciuolo; Guancialino*; ed anche *Pimacciuolo*. Quel guancialino che mettesi sopra l'apertura della vena, dopo la cacciata di sangue (*Compresse*). - PIMAZZOL DA SPULVRAR. *Spolverezzo*.

PINDÒN DLA SPADA. *Pendagli* diconsi que' fornimenti di cuoio, che servono per

mettervi dentro la spada, che si porta a canto (*Ceinturon*). Anche in bol. *ZINTURÒN*. **PINDULEIN**. *Codibùgnolo*. Uccelletto che costruisce il suo nido con industria, e con arte meravigliosa (*Mésange à longue queue*).

PINSIR. *Pensiero, Pensiere*, e dagli antichi anche *Pensieri* in sing. (*Pensée*, n. f.). - **METTER TÚTT I PINSIR SÒTT' AL CAVZZAL**. *Attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio*. Deporli. - **ÈSSER SÒUVRA PINSIR**. *Esser sopra pensiero. Tenere, Stare, Esser sopra fantasia. Essere astratto*. V. **ASTRAZÌÒN**. - **Andar nel fondo della luna. Aver gli occhi a' nuvoli. Vagillare. Distrarsi. Levarsi a volo. Trásvolare. Andar vagando colla mente. Fantasticare. - **SÒUVRA PINSIR, avverbialm. Sbadatamente. Inconsideratamente. All'impensata. - **UNA COSSA FATTA O DETTA SÒUVRA PINSIR. Una inconsideratezza. Inavvertenza. - **PINSIR DLA RÒCCA. Appiccàgnolo della rocca**. Nastro per introdurvi la rocca a fine di tenerla sospesa (*Attache, m. Servante, f.*).******

PIÒ. *Coltro*. Sorta di vomero che taglia da una parte sola (*Coutre*). - **AR R CÚN AL PIÒ. Coltrare**. - **AL MAN'G DEL P'Ò. Stiva. Bura**.

PIOGGIA, n. f. Questa voce non si sente che nelle conversazioni più civili, nel dial. s'usa la parola *AQUA*. In ital. dicesi *Pioggia*; e comunissimamente *Acqua* (*Pluie*). - Cadendo l'acqua dal cielo in varie maniere, vari sono ancora i vocaboli, che si trovano nella lingua ital. e nel dial. - **UNA GRAN AQUA, UN AQUIRI. Pioggia larghissima, dirotta, strabocchevole**. - **AQUA IMPROVVISA. Pioggia repentina, sùbita, improvvisa**. - **FESSA. Pioggia spessa**. - **VGNÚ A TÈMP. Pioggia opportuna**. - **CH'È TANT OR. Pioggia feconda**. - **D'ESTAD. Acqua estiva**. - **D'INVEREN. Acqua verina**. - **CÚN DEL VÈINT. Acqua ventosa**. - **PIOVANA. Acqua pluviale**. - **AQUAREINA, AQUÈTTA. Acquerella, Acqueretta, Acquicella**, e più comunemente *Acquerùggiola. Pioggetta. Pioggerella*. - **SNEBBIADURA. Spruzzaglia. Pioggia leggiera, e rara**. - **SNEBBIAR. Spruzzolare**. - **SPIUVEZNAR. Piovigginare**. - **SQUASS D'AQUA. Scossa, e Scossa d'acqua**. In bol. chiamasi *SCHER-*

VÈINT quando è piuttosto impetuosa, e con vento. - **Nembo**. Sùbita ed improvvisa pioggia che non prende gran paese. - **ARVERS D'AQUA. Rovescio di pioggia, di gragnuola**. - **AQUIRI; SBANDEREN; BATTÈLL D'AQUA. Acquazzone**. Gran rovescio di pioggia. - **BURASCA. Procella**. Impetuosa tempesta. Fortuna di mare. **Burrasca**. - **Tempesta. Procella. Burrasca**. Fracasso di venti, e di tuoni. - **Turbine**. Tempesta di vento che soffia impetuosamente in giro. - **DLUVI. Diluvio di pioggia, o di piovra**. Trabocco smisurato di pioggia. - **Pluviòmetro**, e grecam. **Udòmetro**, quello strumento preparato per misurare la quantità d'acqua caduta dall'atmosfera.

PIOLA. Pialla. Strumento de' legnaiuoli, col quale puliscono, e fanno lisci i legnami (*Rabot*). - **Ceppo**. Quel legno in cui è imbiettato il ferro della pialla. - **Forcella**. Pialla per far lo sguscio fatta a C. - **Piallone**. Lunga pialla. - **Barlotta**. Pialla grossa con manico, e ferro di taglio ingordo. - **PIOLA D'ZÈSS. Saldezza di pietra gessosa**; come si dice *Saldezza di marmo*. Masso, pezzo, ec.

PIÒMB. Piombo (Plomb). - **PIÒMB DI MURADUR. Piombino. Piombo**. Pallottola, o Pezzetto cilindrico di piombo, o d'altro metallo, il quale s'applica ad una cordicella per trovar l'altezza de' fondi, e le diritture (*Plomb*). - **UNA COSSA CH' SIA A PIÒMB. Cosa a perpendicolo; Per ritto; Per lo ritto**. E con voce geometrica. **Perpendicolarmente**. - **UNA RÈIGA A PIÒMB. Una linea perpendicolare**. - **ÈSSR A PIÒMB. Piombare**. - **LA MURAIA È A PIÒMB. Il muro piomba**. - **METTR A PIÒMB, O GUARDAR S'UNA MURAIA È A PIÒMB. Piombinare; Piombare**. Osservare se un muro piomba. - **METTR UN LÈGN A PIÒMB. Fermare per ritto un legno sopra un piano. Fermarlo perpendicolare, o perpendicolarmente**.

PIOVÈINT, n. m. AL PIOVER. V. PIOVER. PIOVER, v. Piovere, v. (Pleuvoir). - **AL PIOV CHE DIO LA MANDA. Strapiove**. - **Spiovere** in ital. vale *Cessar di piovere*. - **A VÓI BÈIN CH' AL PIOVA, MA CH' TIMPÈSTA PO NO. E' s'intende acqua, e non tempesta**. Si dice di chi dà in eccesso nell'operare. - **PIOVER, sust. PIOVÈINT** vale anche

Pendio. - UN CVERT CH' HA AL PIOVER VERS LA STRÀ. *Tetto, che ha il pendio verso strada.* - PIOVR A BULLÀ. *Piovare a pae-si.* - Pass. indet. *Piovi e piovei, pio-vesti, piovre e piovè. Piovermo, pio-veste, piòvvero e piovèrono.* - Part. att. *Piovente.* Part. pass. *Piovuto.*

PIRCIA. *Tignamica*, per metaf. dicesi d'uomo avaro (*Taquin*).

PIREIN, dim. del np. **PIR.** *Pierino.* - FAR PIREIN BÒN MUSTAZZ. *Far faccia tosta.* *Farsi ardito.*

PIROL. *Grado; Gradino; Scalino; Sca-glione*, n. m. (*Degré*). - **PIRÙ DEL SCAL D' LÈGN.** *Piuoli (Échelon).* - **PIRÙ DA MAN.** *Scalèa (Escalier).* - **SMUSSADURA DI PIRÙ.** *Sguancio dei gradi.* - **CASCAR ZÒ DAL PIROL**, fig. *Cader di grazia.* - **PIRÙ FATT A PÈ D' OCA.** *Gradini a piè d'oca.* Gradi stretti in un' estremità, e larghi nell'altra, come sono quelli delle scale a chio-ciola.

PISLEIN. *Sonnellino, Sonnetto, Sonne-rello.* Sonno di breve durata (*Petit somme*). - FAR UN PISLEIN, lo stesso che AP-PISLARS'. V.

PISON. V. AFFETT.

PISSAMURIA, n. f. *Pisciantuccio, Pi-sciatello*, n. m. Vino piccolo. Redi.

PISSAR, e più decentemente **URINAR**; o FAR LA SO AQUA. *Pisciare*, e più pulitamente *Orinare e Urinare (Pisser. Uriner).* - **PISSARS' ADDOSS DAL RÉDER.** *Scompisciarsi dalle risa, o per le risa.* - AL S' L' È FATTA ADDOSS. *S' è pisciato sotto.* Ha avuto grandissima paura. - A M' SCAPPA LA MI PÉSSA CH' A N' POSS PIÙ. *Mi scompiscio.* - **PISSAR ADDOSS A CVÈLL.** *Scompisciare*, e vale *Pisciare addosso*, o ba-gnar di piscio checchessia. - CHI VOL STAR SAN, PÉSSA SPÈSS CMOD FA AL CAN. *Piscia chiaro e fatti beffe del medico.* - **PISSAR A LÈTT**, e PO DIR D' AVÈIR SUDÀ. *Star in barba di miccio, o di gatta. Tener fan-te e fancella.* *Asino gli va al mulino.* Suol dirsi di persona, che sia assai agiata di fortuna.

PISSOT, n. m. **OTTA**, f. *Piscialetto, Pisciatura e Pisciadura*, n. m. e f. *Pi-sciacchera*, n. f. Voci con cui si mento-vano i fanciulli, quasi si voglia dire che

pisciano ancora in letto (*Pissenlit*, n. m. e *Pisseuse*, f.).

PISTAC. *Pistacchio*, n. m. Albero, e frutto noto (*Pistachier*, albero; *Pistache*, frutto).

PISTADURA, n. f. *Pestatoio*, n. m. Pez-zo di legno su cui si pesta la carne.

PISTAGNA. *Pistagna. Falda.* Quella strisciola di panno che circonda il collo del vestito, e della sottoveste (*Le bord*).

PISTAR, v. *Pestare. Infrangere. Fràn-gere.* V. **INFRANZER.** - **AMMACCAR**, **PISTAR CÚN I PI.** *Calpestare*, v. *Scalpitare*, ed anche semplicemente *Pestare.* - Per *As-sodare.* L' AQUA HA PISTÀ LA TÈRRA. *L'a-cqua ha assodato la terra.* *Stivarsi. Am-mozzarsi. Indurirsi.* - **PISTAR LA TÈRRA CÚN AL PILÒN.** *Mazzerangare, Battere.* V. **PILUNAR.** - **ÈSSER PISTÀ DALLA CALCA.** *Esser pigiato dalla calca. Farsi pigiar dalla calca.*

PISTÒN. *Fiasco di vetro (Bouteille).* V. **BUTELLIA.** - **PISTÒN DALL' ATÀ.** *Pestello, Pestone, Pestatoio (Batte; Pilon).* - **PISTÒN SCAVÈZZ.** *Pistone.* Sorta d' archi-bugio.

PISTUNZEIN. *Fiaschetto di vetro.* - **PI-STUNZEIN DA PISTAR.** *Pestellino.*

PISUNÈINT. *Pigionale.* Colui che tiene casa a pignore. *Inquilino (Locataire).* V. **AFFITUARI.** **INQUILEIN.**

PITALATA. *Corbelleria; Balordàg-gine, Scempiaggine*, n. f. - AVÌ FATT LA GRAN PITALATA A CUMPRAR QUÈLL CAVALL VI-ZIÒUS. *Avete fatto la gran corbelleria a comprar quel cavallo vizioso.*

PITTURA. *Pittura (Peinture).* - **Pit-tura** si dice anche per la cosa dipinta (*Peinture. Tableau*). - **ANDAR D' PITTURA,** **ANDAR D' INCANT.** *Andar dipinto. Stare acconciamente. Non potere star meglio.*

PIULADURA. *Piallata.* Il piallare.

PIULAR, v. *Piallare*, v. (*Raboter*). Pu-lire colla pialla.

PIULARÌ. *Pigoleria.* Il pigolare de' pul-cini.

PIULÈTT. *Pialletto.* Piccola pialla.

PIUVAL. *Acquazzone.* Gran rovescio di pioggia.

PIUVEINT. V. **PIOVER.**

PIZ, add. con **Z** aspra (dal fr. *Pis*).

Peggio, agg. è lo stesso che *Peggior* più cattivo. *Di male in peggio*. *Alla peggio*. *Alla peggio de' pegg*.
PIZ, avv. con Z aspra *Pegg*, *Peggiormente*, avv. Più male (*Pis*). - *Pegg* che *peggio*. *A peggio andare*. - **FAR DVINTAR PIZ**. *Peggiorare*, v. a. - **STAR PIZ**. *Peggiorare*.
PIZZ, con Z dolce, è il plur. di **PÈZZ**. *Pezzi*, n. m. plur. di *Pezzo* (*Morceaux*).
PIZZÀ. **IMPIZZÀ**. *Imbeccata* (*Becquée*). - **TORR L'IMPIZZÀ**. *Prender l'imbeccata*, figurat. Lasciarsi corrompere dai doni. E così *Dar l'imbeccata*. *Chiuder la bocca*. Corromper co' doni.
PIZZACCARA. *Beccaccia*. Sorta d'uccello stimato (*Bécasse*).
PIZZACCARETT. *Beccacino*. Uccello minor della beccaccia (*Bécassine*, f.).
PIZZINCUL, n. m. Voce contadinesca, che anche dal volgo toscano dicesi *Grattaculo*. - *Rosa salvatica*; *Rosa canina*. Il suo frutto chiamasi *Ballerino*. V. **PATERLÈNGA**.
PIZZON. *Piccione*. - **PIZZON FATTUR**, figur. *Piccioni domestici*. I belli e grossi. - **PIZZON CAMPAGNÙ**. *Piccioni torraiuoli*. *Colombacci*. *Bastardelli*. - **PIZZON SÒTT BANCA**. *Piccioni grossi, ed ingrassati*. *Piccioni de' migliori*.
PIZZUNARA, più comunem. **CLUMBARA**. V. - **PIZZUNARA**, n. f. **LUBIÒN**, n. m. *Paradiso*, n. m. La parte più alta del teatro (*Paradis*). Ora la voce generale, e d'uso, è *Lubione*.
PLÀ, n. f. *Testa calva*, *Calvezza*, n. f. *Pelatina*. Stato di un capo calvo. - *Calvizie*, f. e *Calvizio*, m. Voci latine.
PLÀ, add. V. **PLAR**.
PLACAN. *Pelacane*. Quegli che concia le pelli (*Pégissier*). - **LA STRÀ DI PLACAN**. *Strada de' conciapelli* (*Quai de la mégisserie*). - *Pellicàno* è un uccello d'Égitto.
PLACANARÌ, n. f. *Concia delle pelli*.
PLACCA (dal fr. *Plaque*). Arnese di legno con un cristallo nel mezzo a foggia di quadretto, con uno o più viticci dalla parte inferiore per uso di sostener candele, e si appende alle pareti per dar lume.
PLADUR. *Pelatoio*. Luogo dove si pela-

no i maiali. E per analog. **PLADUR** per *Chiasso*. *Baccano*. *Fracassio*. V. **BACCAN**.
PLAGAS. Voce latina impiegata nella seguente frase: **DIR PLAGAS D'QUALCDÚN**. **DIR IRA DE DIO CÒNTRA QUALCDÚN**. *Dir cose di fuoco d'alcuno* (*Médire*).
PLAR, v. Voce generica alla quale corrispondono molte voci ital. appropriate con distinzione. - *Pelare* e *Dipelare*, *Spelare*, v. Sverre i peli. *Pelar le ciglia*, *la barba*. - Per traslato dicesi *Pelar gli uccelli*. *Pelar le fronde degli alberi*. - *Spelarsi*. Gettare o perdere i peli. - *Dipellare*, *Scorticare*. Tor via la pelle. - *Spellare*. Stracciar la pelle. - *Spennare*. Cavar le penne. *Spennare* e *Spenarsi*. Perder le penne; e Strapparsi le penne. - *Spennacchiare*. Levare o Guastar parte delle penne. - *Depennare* e *Dipennare*, vale Cancellar colla penna. - *Dibucciare*. *Mondare*. *Sbucciare*. Levar la buccia. Di frutta, di scorze di vegetabili, e simili. - *Sbucciare*. Deporre o lasciar la buccia, la corteccia alle piante. - *Scortecciarsi*. Perder la corteccia. - *Scorzare*. Levar la scorza. - **OH QUÈSTA PÈILA**, o **M'PÈILA!** *Oh questa cuoce, o mi cuoce! Cosa che pela*.
PLATÉ. *Platea*. La parte più bassa d'un teatro dove stanno gli spettatori. Que' nostri bolognesi a cui spesso piace parlar francamente usano la voce *Parterre*. Ma perchè cercare fuor delle mura ciò, che abbiamo in città? - **PLATÉ**. *Platea*: dicesi ancora il piano del fondamento, ove posano le fabbriche. *Platea d'un ponte*, *d'una cateratta*. Quindi dicesi *Plateare*. Far la platea. - **ÈSSR IN PLATÉ**, figuratam. per *Esser calvo*; e **ARMAGNER IN PLATÉ**, si dice ad uno cui levassi la parrucca, e rimane a testa rasa.
PLÈID, n. m. (dal fr. *Plaide*). *Piato*; *Litigio*; *Contesa*.
PLEIN, **PLETT**. *Peletto*, *Peluzzo*, dim. di *Pelo* (*Petit poil*).
PLEINA, **PELSEINA**. *Pellicella*, *Pellicina*, *Pellicola*, *Pellolina*, dim. di *Pelle* (*Petite peau*).
PLEINT, **PLÈINTA**, add. (Che pela). *Scottante*. *Ardente*. *Cocente*. *Bollente*. - **A I L' HA FATTA PLÈINTA**. *Gliene ha fat-*

ta una, che pela. Una cosa pungente, piccante, frizzante.

PLENDER. ESSRI PR I PLENDER. *Essere in pericolo.*

PLÉZZA. *Pelliccia.* Vestito fatto, e fodera-
rata di pelle, che abbia lungo pelo. -
METTERS' LA PLÉZZA, figur. *Darsi gl' im-*
pacci del Rosso. Entrar ne' fatti altrui. -
Pelliceria. Arte del pellicciaio, e il luo-
go dove si vendono le pellicce. - **PLÉZZA**
per similit. dicesi al *Muschio* o *Musco*,
che nasce sopra le pietre, nei prati, sui
tronchi degli alberi, ec.

PLINEIN. *Pelolino, Peluzzino*, dim. di
Pelo (*Très-petit poil*).

PLIZZAR. *Pellicciaio, Pellicciaiuolo*,
Pelliciere. Maestro di far le pellicce.

PLIZZON, n. m. *Abito guernito, e tutto*
foderato di pelliccia. - **PLIZZON**, òUNA,
add. **RADIS PLIZZÒUNA**, **LIMÒN PLIZZÒN.** *Ra-*
vanello tiglioso. Limone tiglioso. Ma io
direi piuttosto *Stopposo*.

PLON. *Pollone.* Rampollo, ramicello te-
nero che mettono gli alberi (*Rejeton*). -
PLON DEL VID; ed anche **CAYRIOL**, *Vi-*
ticcio; Capriuolo. Quel viticcio con cui
la vite s'appicca a' pali, e a' rami degli
alberi. Così si chiamano ancora le vette
delle piante, o tralci sottili, che si voltic-
chiano inanellandosi (*Mains. Vrilles*).

PLOZLA, n. f. ma più comunemente in
plur. **PLOZZEL.** *Polèzzola*, n. f. sing. e
Polèzzole, plur. Polloni teneri delle broc-
cole (*Bourgeons de brocolis*).

PLUCCA, add. *Dentecchiato, Rosicchia-*
to, agg. - **DI TAIÙ, DEL PIANT PLUCCÀ DAL**
BISTI. *Magliuoli, Pianta rosecchiate*,
cioè maltrattate dal dente del bestiame.

PLUCCAR, v. *Piluccare, Spilluzzicare*, v.
- **PLUCCAR L'U.** *Spilluzzicare l'uva.* - **PLUCCAR UN OSS.** V. **SPLUCCAR.** - **PLUCCAR EL VID,**
EL ZAD. *Dentecchiare, Rosecchiare le vi-*
ti, le siepi. Parlandosi de' bestiami.

PLUMA (dal fr. *Plume*). *Pelùria.* Il
pelo che rimane sulla carne agli uccelli a
cui siansi levate le penne. La prima lanu-
gine che spunta negli animali nel mettere
le penne o i peli (*Poil follet. Duvet*).
- *Pelùria* dicesi ancora propriamente a quel
peluzzo, onde si copre e s'insudicia alcu-
na cosa.

PLUNÈ, n. f. *Piantonaio*, n. m. Bosco
di polloni coltivato, affine di farne pali
da vite.

PLUSS. V. **PATANLER.**

PLUTTAR, v. *Dar busse.*

PNAROLA, n. f. *Pennaiuolo*, n. m. Ar-
nese da tenervi dentro le penne da scrive-
re (*Tuyau à plumes*). - *Pennaiuolo* è
anche Colui che vende le penne (*Plu-*
massier).

PNEINA, PNÈTTA. *Pennetta, Pennuc-*
cia, Pennuzza, dim. di Penna (*Petite*
plume).

PO, avv. *Poi*, e Po' accorc. *Di poi. Po-*
scia. Dopo. Appresso (Puis).

POC, CA, add. e **PO** abbrev. *Poco*, e
Po' accorc. agg. (*Peu*). *Parecchi* plur.
vale *Pochi*. - **POC D' BÒN.** *Uomo pravo,*
cattivo. Mal bigatto. - **LA MNÈSTRA CH' A**
M' AVI DÀ È TANT POCA. *La minestra che*
m' hai data è tanta poca. - *Tanta poca.*
Quanta poca. Non è errore, l'hanno usato
i migliori autori, Villani, Boccaccio, ec.

POC, avv. *Poco*, avv. (*Peu*). - **ADÈSS**
CH' È POC. *Or ora. Poco fa. Poco anzi.*
Poco avanti. Poco innanzi. Poco tem-
po fa. Dianzi. - *Pocanzi*, non è ne'
vocab. ma si usa (*Il y a peu; Il n' y a*
guère. Tantôt). - **POC DÒP.** **DA LÉ A UN**
POC. *Poco dopo. Poco stante (Peu a-*
près). *In poco d' ora*, vale *In brevissimo*
tempo. - **A POC A POC; UN POC ALLA VOL-**
TA. *A poco a poco. Poco per volta. Ap-*
poco appoco. A poco insieme (Peu-à-
peu).

POFAR DE ME; POFAR DE BACC;
POFAR D' MI LOLA, etz. *Poffare il*
cielo. Poffare il mondo (Oh Ciel!
Grand Dieu!).

POLIGAN, POLIGANÒN, aggiunto ad uo-
mo, vale *Soppiattonone, Soppiattonaccio.*
Persona simulata o doppia, che sa fingere.

POLIZA. *Pòlizza.* Piccola carta contenen-
te breve scrittura (*Cedule. Billet*). -
Scheda, e il dim. *Schèdula.* Cartuccia,
biglietto. Per lo più dicesi di carta, o per-
gamena annessa ad un testamento, che con-
tiene una qualche disposizione ommessa nel
corpo dell' instrumento. Dal gr. *Schede*,
che vale *Tavoletta da scrivere.* - *Sce-*
da, vale *Minuta.* V. **MALACOFIA.**

POLS. *Bilico*. Positura d'un corpo sopra un altro, che toccandolo quasi in un punto non pende più da una parte che da un'altra (*Equilibre*). - **POLS** DLA CAMPANA. *Bilico della campana*. *Perno* o *Pernio*. - **STAR** IN **POLS**, **TGNIR** IN **POLS**. *Stare in bilico*; *Tenere in bilico*. *Stare in perno*. In equilibrio (*Balancer*. *Tenir en balance*). - **POLS.** *Bilico*. Quel pezzetto di bronzo, di ferro, o altro, che si ferma di sopra, e di sotto agli angoli delle porte per muoverle con facilità sopra un dado pur di metallo, che dicesi *Ralla*, senza faticar i loro cardini, o stipiti. - **METTR** UNA COSSA IN **POLS**, O **METTR** I **POLS** A UNA COSSA. *Impernare*, *Metter in perno*. - *Impernatura*. Modo con cui una cosa è impernata.

PÖLVER. *Pölvère* e *Polve*. Quest'ultima voce si usa più in poesia, che in prosa (*Poudre*). - **METTR** IN **PÖLVER**. *Spolverizzare*, *Spolverizzare*, *Polverizzare*. - **DAR** ALLA **PÖLVER**. *Spolverare* (*Epousseter*). - **CRUVER** D'**PÖLVER**. *Spolverizzare* e *Spolverizzare* (*Saupoudrer*). - **DAR** LA **PÖLVER** AI CAVI. *Impolverare i capelli*. - UNA COSSA CH' S' POSSA **METTR** IN **PÖLVER**. *Cosa polverizzabile*, *polverizzèvole*. - **QUÈLE** CH' **METT** IN **PÖLVER**. *Polverizzatore*. - **AL** **METTR** IN **PÖLVER**. *Polverizzamento*; *Polverizzazione*. - **TRUVAR** IN-T-LA **PÖLVER**, O N' **TRUVAR** MEGA IN-T-LA **PÖLVER**. *Trovar a caso*, o *Non trovarsi mica a caso*, ec. - **PÖLVER**, O **PÖLVER** DA SCIOPI. *Polvere*. - *Esplosione* chiamasi quel moto subitaneo impetuoso, fragoroso, prodotto dalla polvere d'artiglieria, dell'oro fulminante, ec.

POM, n. m. Voce che nel dialetto non s'usa per *Pomo*, cioè *Mela*, ma in significato figur. **PÒM** DLA SPADA, **PÒM** DLA ZANÈTTA, etz. *Pomo della spada*, *della canna*, ec. **PÒM** D'ADAM. *Nodo della gola*; detto volgarm. *Pomo d'Adamo*; *Nottolino*, ed è la *Laringe*. Dagli anatom. dicesi *Testa della trachearteria*. - **PÒM** D'OR. *Pomidoro*, (e non *Pomodoro*). Pianta così detta dalla forma, e dal bel colore ranciato del suo frutto maturo (*Pomme dorée*, ou *d'amour*).

PÒMSA. *Pòmice*. Pietra spugnosa tenerissima e fragile di color bigio, che viene get-

tata fuori dai vulcani (*Pierre ponce*). **PONDER**, v. (*Pondre*). *Mettere le uova sotto la gallina perchè le covi*.

PONDG, m. e **PONDGA**, f. (*Ponticum*. Lat.). *Sorcio* e *Topo*. Picciol quadrupede troppo noto (*Souris*, f.).

PÒNS (per corruz. in vece di **PÒULS**). *Polso* (*Pouls*). - **TASTAR** AL **PÒNS**. *Toccare il polso*. E figur. Riconoscere il valore, le forze d'alcuno. - **L'È UN CH' HA DEL PÒNS**. *Persona di buon polso*. Possibilità. - **UNA COSSA CH' SIA IN PÒNS**. *In punto*, posto avverb. vale *In essere*. In prossima disposizione. *In assetto*; *In acconcio*. - **PÒNS**, n. m. e **PONS** plur. *Tempia*, n. f. plur. perchè quivi batte il polso frequentemente. - Da *Sphyxis* gr., *Asfisia*, o *Asfissia*, è La privazione subitanea del polso, accompagnata però dalla mancanza di respirazione, e del sentimento; come nell'inspirazione di aria mefitica.

PÒNT. *Ponte* (*Pont*). - **PÒNT** IN ARIA CH' FA I MURADUR. *Grillo* (*Echafaud volant*). - **PÒNT** A TRAMAZZ. *Ponte a accollo*. - **PÒNT** IN BALANZA. *Ponte impiccato*. *Ponte pendente dall'alto*. - **PÒNT** LIVADUR. *Ponte levatoio*. - **FAR** I **PONT** D'OR. *Fare i ponti d'oro*. Fare grandi accoglienze.

POPURÌ (dal fr. *Pot pourri*). *Cunzia*. Composizione di erbe e d'altre cose odorose che si pongono in un vaso per uso di profumar l'aria delle camere. - *Cunziera*. Vaso in cui s'accomoda la cunzia preparata. - **POPURÌ**, chiamasi ancora una *Miscellanea di musica*, *di balli*, ec.

POR. *Porò*. Piccol meato della pelle del corpo degli animali, delle piante, e generalmente d'altri corpi (*Pore*). - **POR** IN-T-AL VÈIDER. *Ampollina*: e più propriam. *Pùlica*. - **POR** IN-T-EL MAN. *Porro*.

PORA, n. f. (mettendo l'O in vece dell'AU, alla franc.). *Paura*, n. m. *Timore*, *Pavento*, n. m. - **AVÈIR** PORA. *Aver paura*. *Temere*. *Paventare*. V. **SPURÒUS**. - **FAR** PORA. V. **INSPURIR**. - **A-I** HO PORA. **ARÒ** PORA CH' AL NE M' VOIA BÈIN S' AL NE M' VEIN A TRUVAR. *Allora avrò dubbio ch' ella non m' ami, se non mi viene a trovare*. - **AVÈIR** PORA per *Dubitare*. **A-I** HO PORA CH' AVADI TROPP CALD. *Du-*

bito che avrete troppo caldo. - A-I HO PORA CH' A N' I ARIUSSADI. *Dubito che non vi riusciate (Avoir peur que...).*

PORC. *Porco.* I bol. usano piuttosto la voce PURZÈLL. V. Dicono però PORC, quando vogliono appropriarlo ad uomo, per *Sudicione.*

PORTA, n. f. *Porta*, n. f. *Uscio*, n. m. E tanto dicesi l'apertura delle case, palazzi, ec. per donde s'entra e si esce, quanto a quell'imposte che serrano la porta, con voce dell'uso. - PORTA DLA STRÂ. *Uscio da via.* - ÛSS INTLARÂ. *Porta intelaiata* è quella dove non v'è altro che ossatura, senza spranghe nè battitoio. - CAVAR UNA PORTA D'IN-T-I GUERZ. *Disgancherare una porta.*

PORTACADEIN. *Lavamane.* Arnese con tre piedi da posarvi sopra la catinella per lavarsi le mani (*Bidet à trois pied*). Il termine bol. sembra molto più proprio dell'ital., giacchè *lavamane* veramente è il catino, non quell'arnese, che lo porta, chè senza il bacino non si laverebbero al certo le mani.

PORTAFIASC. *Portafiaschi*, n. m.

PORTAFOI. *Portafogli*, *Portalettere.* V. dell'uso.

PORTAPAGN. V. CRUSIRA.

PORTAPIATT. *Trèspolo.* Cerchio di metallo per porvi i piatti sulla mensa (*Porte-assiette*).

PORTASMUCCLADUR. *Navicella.* *Vas-soino delle smocolatoie.*

PORTASTANG. *Portastanghe.* V. d. U. Cigna di cuoio che serve a tener ferme sopra la groppa del cavallo le stanghe del calesse.

PORTAZIREIN, n. m. *Bugia.* *Stopinie-ra*, n. f. Uno strumento fatto a bariletto con candeletta da portare in mano in qua e in là per veder lume (*Bougie*).

PORTG. *Portico.* Il plurale fa *Portichi* (*Portique*). - *Porticale.* Quel pezzo di portico davanti alle chiese ai palazzi, ec. che dicesi anche *Vestibolo*, *Atrio.* - *Porticato*, è V. d. U. Continuazione di portichi: una delle rarità di Bologna (*Ar-cades*).

PORTURINARI, o COMODEINA. *Ori-naliera*, n. f. V. d. U.

POSCRETT, n. m. *Poscritto*, n. m. e *Poscritta*, n. f. Ciò che si aggiugne sulla carta dopo scritta la lettera, che si suol denotare così alla latina P. S. *Post scri-ptum*, oppure all'ital. D. S. *Dopo scritto.*

POSDATA, n. f. *Data posteriore* (*Post-date*) contrario di ANTIDATA. *Data ante-riore.* - METTER UN'ANTIDATA, o UNA POS-DATA IN-T-UNA SCRITTURA. *Mettere una data anteriore, o posteriore ad una scrittura.*

POSIZIÒN. *Posizione.* *Positura.* *Situa-zione.* - POSIZIÒN. Chiamano nelle segre-terie quell'*Unione di documenti relativi ad un solo affare.* *Fascicolo*, V. d. U.

POSSA. Latinismo FAR OMNIA POSSA. *Fare tutto il possibile*, e si dice anche per esagerazione *Fare l'impossibile* (*Suer sang et eau*).

POSSESS. *Possesso* (*Possession*). - CIAP-FAR POSSESS ADOSS A ÛN. *Pigliar campo addosso a uno* (*Prendre le dessus*). - TORR POSSESS figur. *Cadere in terra*, *Fa-re un tombolo la prima volta, che si va a visitare un luogo.* Fag. dice *Rifiutar il padre.*

POSSIBILITÀ. *Possibilità* e *Possibilità.*

POSSIDÈINZA, n. f. *Possidenza* non si dice per *Padronanza.* - L'È ÛN CH' HA UNA GRAN POSSIDÈINZA. *È uomo molto pos-sidente.* *È un grosso possidente.* *È pa-drone di molti stabili.* *Possiede*, ec.

POSTA. *Posta* (*Poste*). - POSTA DEL CÀ-VALL. *Posta.* *Stallo.* - STAR ALLA POSTA. *Far la posta.* *Stare in posta.* *Apposta-re.* - METTR ALLA POSTA UN ALBER. *Met-tere un albero al posto determinato.* - MÈSTER D'POSTA. *Postiere.* - POSTA. *Av-ventore.* - D'POSTA, avv. *Appunto.* *Pre-cisamente.* - AL I ACCUIÉ D'POSTA IN-T-LA TÈSTA. *Lo colpì precisamente nella testa.* - Vale anche *Sul fatto*; e con voce d'uso, *Infraganti.* - AL PARÉ LÚ D'POSTA. *Pa-reva appunto quel desso.*

POULPA. *Polpa.* - PÒULPA DLA GAMBA. *Polpa della gamba.* *Polpaccio*, n. m. UN OM DAL PÒULP GROSSI. *Polputo.* *Pol-pacciuto.*

POZZA D'AQUA IN-T-LA STRÂ. *Poz-za*, e *Pozzànghera*, n. f. Propriamente si dice a quelle buche delle strade ripiene d'acqua piovuta (*Mare*).

PRÂ. *Prato* (*Pré*). - *Pratense*, agg. Che alligna ne' prati. - *Pratoso*, agg. Che ha feraci prati. - **PRADARÌ.** *Prateria*, n. f. Campagna di prati. Più prati. - **PRADSETT;** **PRADIZZOL.** *Pratello*, *Praticello*. - **PRA-DEIN**, vale *Piccolo pero*.

PRADARÌ.

PRADIZZOL. } V. **PRÂ.**

PRADSETT.

PRASSOL. *Prezzemolo*, Voce più comune di *Petrosemolo*, *Petrosello*, *Petrosellino*, *Petrosillo* (*Persil*). Pianta ortense cognitissima. - **PRASSÙ DLA STANÈLLA** per similit. *Frastagli o Rosure appiedi delle sottane*. - **ABBADAR AI PRASSÙ DLA SO STANÈLLA.** *Attendere ai fatti suoi*.

PREDA, n. f. (Error di pronunzia invalso nel dial. in vece di dir *PETRA*, o *PEDRA*, nel modo stesso che negli antichi scrittori si trova *Preta*). - *Pietra*, n. f. Concrezione di materia terrestre (*Pierre*). - **PREDA DA BATTER FUG.** *Pietra focaia* (*Pierre à fusil*). Un pezzo di silice. - *Pietra* (bol. **MASÈGNA**). *Macigno*. *Làpida*. - *Pietra dura*. - *Pietra morta*. - **PREDA CH' SE SFAREINA.** *Pietra friabile*. Contrario di *Pietra refrattaria*. Durissima. - **PREDA CH' SE SCHIZA.** *Pietra che si sfaldella*. *Sfaldatura di pietre*. *Allume*, *Quarzo*, ec. - **PREDA CH' SE SFOIA.** *Pietra scissile*. Come la *Selenite*. - *Pietra da arrota-re*, volgarim. detta *Cote*. - **PREDA DA SART.** V. **SART.** - **DA MULEIN;** **MASNA.** *Macine*; *Macina*; *Mola*; *Mola mugnaia*. - **DLA FUGA.** *Frontone*. Piastra di ferro, o di pietra, che mettesi nella parte posteriore del cammino (*Contre-cœur de cheminée*). - *Pietra* in greco dicesi *Lithos*, quindi varie parole italiane con voci greche p. e. *Littasi*. Il mal di pietra. - *Litagogo*. Rimedio contro la pietra. - *Aeroliti*. Quelle pietre, che cadono dall'atmosfera, le quali sono precedute da fenomeni di globi di fuoco, o da meteore ignee. - *Litofito*. Produzioni, che tengono della natura della pietra, e della pianta. - *Litofosforo*. Specie di spato, che dopo essere stato calcinato lentamente al fuoco, ha la proprietà di risplendere nell'oscurità. Simile qualità ha la pietra che si trova nel nostro monte *Paderno* poco lungi da Bologna. - **Lito-**

grafia. Parte della Storia Naturale che versa sulla descrizione delle pietre. - *Litografia* ora chiamasi l'arte di imprimere in pietra per cavarne immagini in carta. - Da *Stalago* in gr., *stillare*, chiamansi *Stalagmiti* quelle Concrezioni pietrose formate sul suolo delle grotte, delle montagne calcaree, diverse dalle così dette *Stalattiti* sostanze anch'esse pietrose di natura calcaree, e di forma quasi cilindrica, che pendono dalle volte delle grotte, e che sono formate, le une e le altre dallo stillar delle acque. - **PREDA DA FABBRICAR.** *Mattone cotto*, ed anche semplicemente *Mattone*. Pezzo di argilla cotta di forma quadrangolare (*Brique*). - **PRED SFERGÀ.** *Mattoni arrotati*, cioè squadrati e puliti da una parte per metterli in uso. - Il *Mattone* ha diversi nomi secondo le diverse forme, e grossezze. - **PERDÒN DA CIAVGA, DA SCALA.** *Quadrucchio*, ed anche *Zambellone*, ch'è il mattone più grosso. - **TAVÈLLA.** *Pianella*, ch'è il più sottile. - **PREDA DA SALGÀ;** **PREDA LARGA.** *Mezzana*. Quello di mediocre grossezza. - **PERDEIN QUADER DA SALGÀ.** *Quadrello*. - **PERDÒN DA PIRÙ.** *Quadrona*. - **TAVLÒN DA CVERT.** *Pianella*. - **FIÒUR D'PREDA.** *Polvere di mattoni*. - **FAR TRI PASS IN-T-UNA PREDA.** *Far passo di picca*. Camminar lentamente (*Aller doucement*). - **AVÈIR AL MAL DLA PREDA.** *Aver il mal del calcinaccio*; figuratam. Vale aver gran mania di fabbricare, e quindi il proverbio *Murare e piatire è un dolce impoverire*. - **PREDA INFERNAL.** *Pietra infernale*, detta dai moderni *Nitrato d'argento*. Violentissimo caustico, ch'è la *Dissoluzione nitrica d'argento*, così chiamata da' medici per la sua azione potente. - **PRED PREZIÒUSI.** *Pietre preziose*. *Diamante*, *Topazio*, ec. - **BONI, FALSI.** *Pietre fine* si chiamano i diamanti, e le altre pietre preziose. - *Pietre false* diconsi le contraffatte.

PREDULEINA, n. f. dim. **D'PREDA.** *Petrella*; *Petricciuola*; *Petrina*; *Petrusza*; *Petruciola*; *Petrucola*; *Pietrella*; *Pietrusza*; *Pietrùzzola*; *Pietrùzzolina* (*Petite pierre*).

PREINA, PRÈTTA. *Peruzza*, dim. di *Pera* (*Petite poire*).

PRÈISA. *Presa* (*Prise*). - **PRÈISA IN-T-AL**

ZUG. *Bazza*. Quelle carte che si prendono volta per volta, che si è giuocato, da colui a cui tocca per riporle coperte davanti a se, finchè il giuoco sia terminato (*Main. Levée de cartes*).

PRELLA. *Tròttola*. Macchinetta di legno fatta a cono, con un ferruzzo piramidale in cima, colla quale i fanciulli giuocano, facendola girare mediante una funicella avvoltole intorno, in ciò differente dal *Paléo* o *Fattore*, che non ha il ferro in cima, e si fa girare con isferza (*Toupie*). *La tróttola fa cappellaccio*, quando gira al rovescio, percuotendo col legno in terra. - ANDÀ A ZUGAR ALLA PRELLA. *Va a giocare a' noccioli*. Cioè *Non hai maggior giudizio di un fanciullo*.

PRELLARROST. *Girarrosto* (*Tournebroche*). E con voce d'uso *Menarrosto*.

PREM. *Primo*. *Principale*. *Primiero* (*Premier*). - Da *Protos*, gr. primo. *Prototipo*. Prima immagine. Originale. - *Protocollo*. Primo libro. Sommario. - *Protagonista*. L'attore principale in iscena, in pittura, ec. *Protonotario*; *Protomartire*; *Protomedico*; ec.

PREMA, avv. *Prima*. *Primieramente*. *Primamente*. *In prima*. *Pria*, voce accorciata, pei verso. - *Come prima*, vale *Subito che*.

PRÈMER, v. *Prèmere*, v. *Calcare*, *Spingere* una cosa contro l'altra. *Sprèmere* è propriamente strignere una cosa tanto, che n'esca il sugo. - La voce bol. non è usata nel suddetto significato, ma solamente in senso figurato, cioè d'*Importare*: *Essere a cuore*: *Calere*. - L'È UNA COSSA CH' NE M'PRÈM. *È cosa che non m'importa, che non mi preme*. - *Prèmere* nel Pass. ind. fa *Premei*, e *premetti*, *preme*, ec. - Part. att. *Prèmente*. - Part. pass. *Premuto*.

PRENDITOUR DEL LOTT. *Ricevitore del lotto*. Termine d'uso degli uffizi pubblici. Così *Ricevitoria del lotto*, e *Botteghino*. Piccola bottega dove si ricevono i giuochi; e *Botteghino* anche lo stesso *Ricevitore*.

PREPARAR, v. *Preparare*, *Apparecchiare*; *Ammannire*; *Apprestare*; *Ordinare*; *Allestire*; *Disporre*. Così neut. pass. *Prepararsi*; *Accignersi*, ec. (*Préparer, et se préparer*).

PRESENTEIN. V. BURLANDOTT.

PRÈSÈPI, n. m. *Capannuccia*, n. f. Dicesi propriamente di quella, che si fa nelle case, o nelle chiese al tempo di Natale per figurare la Natività del Signore in Betelemme (*Crèche*). - *Presepìo*, si prende per *Stalla*, e semplicemente per *Mangiatoia*. *Presepe*, che significa lo stesso, è più del verso che della prosa.

PRÈSS A POC: A UN DI PRÈSS. *Appresso a poco*; *A un di presso*; *Pressochè*. *Pressappoco*. *Di presso che*. *Poco meno*. *Quasi* (*A peu près*).

PRÈST, add. V. SVELT.

PRÈST, avv. *Presto*. *Tosto*. *Prestamente*. *Prontamente*. *Spacciatamente*. *Speditamente*. *Sbrigatamente*. *Con prontezza*. *Senza indugio*. - PIÙ PRÈST CHE D'FRÈZZA. *Prestissimo e seguitamente* (*Vite. Vitement*).

PRETÈISA, PRETENSION. *Pretensione*. - *Pretesa* è agg. fem.

PREZI, n. m. *Prezzo*, *Valore*, *Valsente*, *Costo*, n. m. *Valuta*, n. f. - PREZI BASS. *Prezzo moderato, discreto*. - Mòdico non si dice. - PREZI SMACCÀ; PREZIAZZ. *Prezzaccio*. *Prezzo disfatto*. *Prezzo bassissimo*.

PRIGUEL. *Pericolo*. *Periglio* ch'è più della poesia (*Péril*). - PERICOL non è voce del dial. volgare. - CÚN PRIGUEL. *Pericolosamente*; *Perigliosamente*, avv.

PRIGULOUS. *Pericoloso*, *Periglioso*.

PRIGULAR, v. *Pericolare*, v.

PRILLÀ, add. *Girato*, agg. - PRILLÀ INT-AL SPÈID. *Girato nello spiedo*.

PRILLAMEINT. *Giramento*. *Rivolgimento*. *Volgimento*. V. PRILLAR.

PRILLAR, v. *Girare*, v. *Andare* o *muovere* in giro (*Tourner. Rouler. Pirouetter*). Vale anche *Volgere*. *Volger la frittata*, *le frittelle*. *Girare l'arrosto nello schidione*. *Voltarsi per la polvere*. *Rivolgersi di qua e di là pel letto*. - PRILLAR; LASSARS' PRILLAR. *Volgere*. *Svolgere*, figur. - AL S' LASSÒ PRILLAR DA STI PAROL. *Si lasciò volgere da queste parole*. *Si lasciò indurre, persuadere*.

PRILLEIN. *Girlo*. Sorta di dado segnato con lettere o numeri in quattro lati con una punta di sotto, ed un pernuzzo di so-

pra per farlo girare (*Toton*). Giuoco fanciullesco, il quale si fa anche più semplice infilzando un fuscellino pel foro di un' anima di bottone, per farlo girare velocemente coll' impulso delle due prime dita della mano. - FAR GIRAR AL PRILLEIN. *Scoccare il girlo e farlo frullare*. - TULÌ SÚ ST PRILLEIN. *Finocchi! Oh castra questa*. Modo basso che si usa per dispregio, o per ischerzo, a chi ti ricerca qualche cosa, che non ti par che convenga, negandogliela. E per lo più i bol. sogliono con ciò far l'atto di esibire il dito indice alzandolo.

PRIMULA VERIS, n. m. *Primavera*. *Fior di primavera*. *Pratolina*, in bot. *Bellide minore*.

PRINZÉPI, n. m. *Principio*, sing. e *Principi* plur. (aggiugnendo l'accento sulla penultima, perchè i più timidi se ne prevalgano, quantunque il senso tolga sempre l'equivoco). *Cominciamento*, *Incominciamento* (*Commencement*. *Principe*). - Il suo contrario è *Fine*. - *Primordio* non è voce di Crusca, ma è d'uso comune, e di regola, ammettendosi l'aggiunto *Primordiale* da esso derivato: che vale *Primitivo*, *Di principio*. - *Esordio*. *Principio*. E specialmente dicesi della prima parte di un discorso oratorio. *Esordi* in plur., ed *Esordia* f. antiquato. - *Preliminare*. Prima disposizione delle cose attenenti al trattato da farsi. *Preliminari della pace*. *Preliminari di un acquisto*, ec.

PRIT. *Prete*. *Sacerdote* (*Prêtre*). - *Bramini*, *Bonzi*, sono i sacerdoti degl'indiani. - Nel culto riformato diconsi *Ministri*, *Pastori*. - AL PRIT PARLA PR AL CERG. *Dà bere al prete, chè 'l cherico ha sete*. - AL FALLA AL PRIT ALL' ALTAR. *Egli erra il prete all' altare*. - PRIT. *Prete* dicesi nell'uso un arnese di leguo da scaldare il letto con un caldanino sospeso. Sorta di *Trabiccolo*. - *Prete pioppo*, vale *Prete ignorante*. - BARBA D'PRIT. V. BARBA.

PROGETTAR, v. *Progettare* è V. d. U. con miglior termine dicesi *Intavolare*.

PROIBIR, v. *Proibire*, *Vietare*, *Divietare*, *Interdire*, *Inibire*, *Far divieto* (*Défendre*).

PROPONER, v. I bol. hanno ritenuto dal latino *Proponere* la desinenza di questo

verbo come degli altri DISPONER; DEPONER; ESPONER; ANTEPONER; POSPONER; PROPONER, e che usavasi pure in addietro in ital., ed ora si è contratta, dicendo *Porre*; *Proporre*, ec. (*Proposer*).

PROPRI. *Proprio*, agg. Nel dial. bol. non si dice PROPRI, PROPRIETÀ, ma bensì UNA COSSA CH' È MI, O MI D' ME. *Una cosa propria*. *Una cosa mia*. - PROPRI. *Propriamente*. *Proprio*. Ed anche *Propio*. *Propriamente*. *Propissimamente*, ec.

PROQUANQUAM. FAR AL PROQUANQUAM. *Fare il quamquam*, e *Stare in sul quamquam*. Fare il superiore in checchessia. *Stare su grandi pretensioni*.

PROSIT; PROSPERITÀ; FELICITÀ; EVVIVA; DI V' AIUTA; DI V' ASSESTA; DI V' BENDESSA, etz. Tutti modi di dire a chi starnutisce, che equivalgono a: *Dio vi salvi*, *Dio v' aiuti*, ec. (*Dieu vous contente*; *Dieu vous assiste*; *Dieu vous aide*; *A vos souhaits*). In Francia fra le persone educate è bandito quest'uso, proveniente, sembra, da un pregiudizio.

PROVA, n. f. *Compito*, n. m. Opera e lavoro assegnato altrui determinatamente. *Dare*, *Avere*, *Fare*, *Rendere il compito*. *I maestri danno il compito ai loro scolari* (*Tâche*).

PRUDEINT, add. *Prudente*, agg. Il dial. non ha gli altri di quasi egual significato *Cauto*, *Avveduto*, *Previdente*, ec. - Così ha pure il contrario IMPRUDEINT, *Imprudente*; ma non ha *Incauto*, *Inconsiderato*, *Disavveduto*, *Sconsiderato*, *Inavvertito*, *Sconsigliato*.

PRÜGN, n. m. *Prugno*, *Susino*, n. m. Albero (*Prunier*). Originario di Soria. - *Pruno* è nome generico di tutti i frutici spinosi, de' quali si fanno le siepi. - PRÜGNA, n. f. *Prugna*, *Susina*, n. f. Frutto del prugno, del susino (*Prune*). Si dice anche *Pruna*. - PRÜGNA DEL MESCHEIN, (per corruzione) *Susina damaschina*.

PRÜGNOL. *Prügnolo*. Frutice che fa la prügnoia, del quale si fanno le siepi (*Prunellier*). - PRÜGNOL. Per lo stesso frutto. *Prügnoia* (*Prunelle*). - PRÜGNOL. *Prügnuolo*. Spezie di fungo odorosissimo (*Mousseron*).

PRUMÈTTER, e IMPRUMÈTTER, v.

Promettere, v. (*Promettre*). - PRUMÈTTER D' FAR MAR E MAGNA. PRUMÈTTER PIÙ FURMAI CHE PAN. *Prometter mari e monti, Roma e toma*. - Il contrario è *Spromettere*. Revocar la promessa.

PRUTÈSTA, n. f. *Protesto*, n. m. *Protestazione*, n. f. - *Protesto*, n. m. Atto giuridico per cui si protesta una cambiale.

PRUVANA. *Propàggine*. Ramo della pianta piegato, e coricato, acciocchè anch'egli per se stesso divenga pianta (*Provin*, m.). - PRUVANA per *Prova*. - PRUVANAR, v. *Propagginare*, v. Coricare i rami delle piante sotterrandoli, acciò gettin radici (*Provingner*). - AL PRUVANAR. *Propagginamento*. *Propagginazione*.

PSAR, v. (si sottintende l'E messa dopo il P). *Pesare*, v. Esser grave (*Peser*). - PSAR. *Pesare*. Attaccare checchessia a bilancia, a stadera per saperne la gravezza. - *Bilanciare* è pesare colla bilancia. - UN FAGOTT CH' PÈISA TROP PER QULA POVRA DONNA. *Un fardello che caricherà troppo quella povera donna*. - UN TRAV CH' PÈISA TROP SÒUVRA QULA MURAIA SUTTILA. *Una trave che carica troppo sopra quel muro debole*. - MAGNAR CH' PÈISA IN-T-AL STÒMG. *Cibo che carica lo stomaco*. - *Gravitare* per *Pesare*, è termine di scuola. - AL STÀ PER QUANT AL PÈISA. *Egli è a confitemini*. Presso al morire.

PSCADOUR. *Pesciaiuolo*; *Pescivendolo*. Colui che vende il pesce (*Poissonnier*). - *Pescatore* e *Pescadore* Quegli che pesca (*Pêcheur*).

PSCAR, v. *Pescare*, v. (*Pêcher*). - VA TE PÈSCA. *Indovina tu grillo. Va a pensare dov' ella sia, o si trovi*.

PSCARÌ. *Pescheria*. Luogo dove si vende il pesce (*Poissonnerie*). - PÈSCA. *Pescheria*. Pescagione (*Pêche*).

PSCHIRA, n. f. *Peschiera*, n. f. *Vivaio*, n. m. (*Vivier*. *Bassin*).

PSSEINA, n. f. Usato in queste frasi: DAR LA PSSEINA: AVÈIR AVÚ LA PSSEINA. Ed equivale a *Rabbuffo*, quando significa *Bravata*, che si fa con parole minaccevoli. E vale *Carpiccio* se si voglia parlare di busse. *Dare un carpiccio*. Quantità di busse, di bastonate.

PSSEIR, v. (dal lat. *Posse*). *Potere*, o

Aver possanza, *Esser possibile*, e si coniuga tanto coll' ausiliare *Avere*, quanto con *Essere*. - A N' HO PSSÚ VGNIR, o A N' SÒN PSSÚ VGNIR. *Non ho potuto, o Non son potuto venire*. - A PIÙ NON POSS. *A più non posso*. *A più potere*, avverb. - FAR UNA COSSA A PIÙ NON POSS. *A tutta possa, senza misura. Alla ricca*.

PSSEIR, n. m. *Potere*, *Podere*, *Valore*, n. m. *Possanza*, *Gagliardia*, n. f. (*Le pouvoir*). - AVÈIR AL PSSEIR. *Aver potere, o il potere*.

PSSURIA, n. f. *Pesciatelli*, n. m. plur. Quantità di pesci piccoli (*Poissonnaille*).

PTTNAR, v. (Qui pure anderebbe l'E muta, dopo il P, ed anche l'I avanti la N, due lettere che i bolognesi elidono). *Pettinare i capelli, la lana, il lino, la canapa*, ec. (*Peigner*). - *Carminare*, *Scardassare*, *Pettinare la lana*. - TORR UNA GATTA DA PTTNAR. *Torre da pettinare un riccio. Drizzare il becco allo sparviere. Lisciare una spugna. Aver da pettinare lana sardesca*.

PTTNAR, n. m. *Pettinagnolo*, n. m. Quegli che fabbrica i pettini (*Peignier*).

PTTNEINA, n. f. *Pettine spiciatoio*, o *Pettine doppio*. Pettine con due ordini di denti fitti dalle due parti opposte, con piano in mezzo, e con quattro mascelle.

PU, n. f. *Bàmbola*, *Bamboccia*, n. f. *Fantoccio*, n. m. - *Poppàttola* è voce dell' uso. Fantoccino di cenci o simili, vestito per ordinario da donna, ed è trastullo delle fanciulline (*Poupée*). - FAR LA PU. *Fare alle mammucce*. Trastullarsi con cose frivole, come fanno i bambini.

PUBBLICAZIÒN IN CISA. *Dinunzia*, *Dinunziazione*, *Denunziamento di matrimonio* (*Ban*).

PUDADOUR. *Podadore* (*Élagueur*).

PUDAI, PUDETT. *Falce da potare*, e con voce contadinesca *Potatoio* (*Faucille*). - *Pennato* è un *Potatoio*, che taglia da due parti.

PUDANDA, PUDADURA. *Potatura* (*Élagage*). - AL TÈMP DIA PUDANDA. *Il tempo della potatura, del potare gli alberi*.

PUDAR, v. *Potare* e *Podare* (*Élaguer*). - *Potare a vino*, dicesi quando il potatore lascia o troppi capi, o troppo lunghi alle

- viti (*Charger la vigne*). - PUDAR D'CURT, metaf. *Venire a' ferri*; *Venire a lama corta*. *Venire al fatto* (*Tout court*).
- PUGGÈTT. *Appoggiatoio*. Lungo pezzo di legno su cui si appoggiano gli strumenti nel tornire.
- PUGN. *Pugno*, e nel plur. *Pugni*, m. e *Pugna*, f. La mano serrata (*Poing*). - PÚGN. *Pugno*. La percossa che si dà col pugno (*Coup de poing*). - PÚGN. *Pugno*. La materia contenuta in una mano serrata (*Poignée*). È però più proprio il distinguere italianam. dicendo *Un pugno di cenere* e *Una manata di fieno*. - *Pugno* finalmente significa *Mano*, *Carattere*. In bol. si dice D' SO MAN. *Di proprio pugno*, *di suo pugno* (*De sa main. De son écriture*). - UNA COSSA CH' FA AI PÚGN. *Una cosa che ripugna*. - DAR DI PÚGN. V. PUGNAR.
- PUGNAR, v. *Dar pugni*; *Dar de' pugni*, o *delle pugna*. *Menar pugni*. - *Far alle pugna*. *Giocare alle pugna*. Lotta, o giuoco popolare colle pugna, di cui sono celebri gl'inglesi. - *Pugilato* e *Pugillato*, n. m. è termine della storia antica. Giuoco fatto alle pugna. - *Pùgile*. Quegli che giuoca alle pugna, ed anche l'esercizio di tal giuoco. *Esercitarsi nella ginnastica*, e nel *pùgile*. - *Pugillatore*. Giocatore di pugna. - *Pugnare*, vale *Combattere*, *Contrastare*. Così i derivati *Pugnatore*, *Pugnazione*, ec.
- PUIANA. *Poana*. Sorta d'uccello di rapina simile al nibbio (*Buse*). - PUIANA per MNACA. FAR LA PUIANA, LA MNACA, LA GATTA MORTA. V. MNACA.
- PUIDLA. *Pipita*. Filamento nervoso che si spicca da quella parte della cute, che confina coll'unghie delle dita delle mani (*Envie*).
- PUIGULA. *Pipita*. Pellicella bianca che viene ai polli sulla punta della lingua (*Pépie*).
- PULAR. *Pollaio*. Luogo ove si tengono i polli (*Poulailler*). - PULAR per similit. *Chiasso*, *Romore*. V. BACCAN.
- PULAROL. *Pollaiuolo* e *Pollaiolo*. Mercatante di polli (*Poulailler*). - *Polleria* è il luogo dove si tengono, o si vendono i polli.
- PULARÒN. *Schiamazzatore* (*Tapageur*). *Pollaione*, vale *Pollaio grande*.
- PULASTER, n. m. (dal lat. *Pollaster*).
- PULASTRA, n. f. *Pollastro*, m. e *Pollastra*, f. Pollo giovane (*Poulet*). - *Pollo* è termine generico del Gallo, e della Gallina.
- PULIGULA. *Cinciallegra*. Piccolo uccelletto di più colori (*Mésange*).
- PULIZÌ. *Pulitezza* e *Politezza*, *Nettezza*, *Pulizia* (*Propreté*). - PIATTANZ FATTI CÚN PULIZÌ. *Vivande, cibi preparati con pulitezza, con nettezza*. - *Il letame per pulitezza dicesi sugo*. - *Polizia* ora è quel Magistrato che invigila al buon ordine della città.
- PULIZZEIN, n. m. e PULIZZEINA, n. f. *Polizzino*, n. m. e *Polizzina*, n. f. dim. di *Polizza* (*Billet*). - Si chiama *Etichetta*, n. f. nel commercio, e nell'uso *Quel polizzino*, che si sovrappone a certe cose per indicarne la qualità, la quantità, il valore.
- PULLA. *Pula*. Guscio delle biade che rimane in terra nel batterle (*Balle*). - PULÒN. *Pula*. Scorza del riso che resta dopo averlo brillato.
- PULLIA. V. FERLEIN.
- PULPIT. *Pùlpito*. *Pergamo* in istile elevato (*Chaire*). - TGNIR AL PULPIT, fig. *Tenere il campanello*. Si dice di Chi nella conversazione cicala per tutti gli altri.
- PULSA. *Pulce*. - METTER, o AVÈIR DEL PÚLS PEL LA TÈSTA. *Mettere o Entrare una pulce in un orecchio*. *Metter un calabrone in un orecchio*. *Mettere una zanzara nella testa*; tutto figuratam. - PEIN D' PÚLS. *Pulcioso*, agg.
- PULSEIN, m. EINA, f. *Pulcino*, m. ina, f. (*Poussin*). - ÈSSR IMBRUIÀ CM' È UN PULSEIN IN-T-LA STÒPPA. *Esser più impiccato, che un pulcin nella stoppa*. O *un'oca impastoiata*. Lo stesso che *Esser dappoco e impaniato*. Altro equivalente graziosissimo proverbio bolognese è il seguente: ÈSSER PIÙ IMBRUIÀ CH' N' È UN SART A VSTIR UN GOB. *Esser più imbrogliato di un sarto, che abbia a fare un abito a un gobbo*. - ÈSSER BAGNÀ CM' È UN PULSEIN. *Esser bagnato fradicio*.
- PULSETT. *Pernetto*, *Pernuzzo*, dim. di *Perno* (*Petit pivot*).

PULTEI, n. m. *Poltiglia*, n. f. Intriso, o polenta avanti che sia cotta. E per similit. dicesi di ogni liquido imbratto, ed intriso (*Bourbe*). - **PULTEI**. *Fango*, *Poltiglia*, *Fanghiglia*. V. **PACCIACCRA**.

PULTIAR, v. *Impoltigliare*; *Impiastrare*, v. (*Barbouiller*).

PULTRÒN, m. **OUNA**, f. *Poltrone*, m. *ona*, f. *Neghittoso* (*Poltron*). - **DA PULTRÒN**. *Poltronescamente*. *Neghittosamente*. *Tardamente*. - **PULTRÒN**, per *Vile*; *Timoroso*; *Dappoco*; *Codardo*.

PULTRÒUNA, n. f. *Sedia a braccioli*. Specie di seggiola piuttosto grande con appoggiatoio, e braccioli, che per essere comodissima dicesi dai bolognesi **PULTRÒUNA** (*Fauteuil*). - **CARIGA** è voce più generica.

PULTRUNAR, v. *Poltreggiare*. *Poltroneggiare*. *Poltrire*.

PULTRUNARÌ. *Poltroneria*; *Codardigia* (*Poltronnerie*; *Paresse*; *Fainéantise*).

PULVREINA. *Polveruzza*, dim. di *Polvere* (*Poudre légère*).

PULZÒN. *Punzone*. Pezzo d'acciaio per uso d'imprimere le impronte delle monete, de' caratteri, e simili nelle materie dure (*Poinçon*). - **PULZÒN DEL CADNAZZ**. *Boncinello*, n. m. - **PULZÒN DI SQUADRÈTT CH' S' METTN IN-T-I ÙSS**, **IN-T-EL PORT INVEZ D'PIAN'**. *Bilico*. - **PULZÒN DEL CIAV PR' EL FABBRIC**. *Paletto*.

PUMSAR, v. *Pomiciare*, *Appomiciare*, v. (*Poncer*).

PUNDGARA. *Topaia*, *Sorcchiaia* (*Nid de rats*). - Per similit. dicesi di Fabbriche antiche, o che siano in pessimo stato (*Galletas*).

PUNDGHEIN. *Topolino* (*Ratillon*). - *Topino*, agg. vale simile al color di topo.

PUNDGON. *Sorcione*. *Topaccio* (*Gros rat*).

PUNSETT. *Polsetto*. Maniglia che le donne portano ai polsi. - **PUNSETT**, n. m. plur. *Pizzi*, o fili di barba, che si lasciano pendere dai polsi presso gli orecchi (*Favoris*). - *Cerneccio*. Quella ciocca di capelli pendenti dalle tempie all'orecchio, e in bol. diconsi **BANDEIN'**.

PUNT. *Punto*. *Segno*. *Termine*. *Istante* (*Point*). - **CHI SCAPPA UN PUNT IN SCAPPA ZÈINT**. *Chi scappa di un punto, scappa*

di mille, o di cento. - **EL DONN IN SAN UN PUNT PIÙ DEL DIAVEL**. *Le donne sanno più un punto, che il diavolo*. - **D' PUNT IN BIANC**. *Di punto in bianco*. *A un tratto*. *Subitamente* (*De but en blanc*). - **PUNT IN-T-AL SCRIVER**. *Punto*. - **METTR I PUNT SÚ IN-T-EL LETTER**. *Puntare*. *Punteggiare*. - *Interpunzione* chiamasi il Regolato modo d'interporre i punti e le virgole nello scrivere. *Puntatura*. *Punteggiamento*. *Puntazione*. - *Vircolare*, porre le virgole. *Il Petrarca non puntò, nè virgolò il suo canzoniere*. *Terenzio fu puntato da Donato*. - **AL PUNTLEIN SÒUURA ALL' I**. *Titolo*. - **PUNT**. *Punto*, vale anche Quello spazio, che occupa il cucito, che fa il sarto in una tirata d'ago (*Point*). - **PUNT A SOVERZÈTT**. *Sopraggitto*. *Punto* per riunire due lembi di un drappo colla maggiore solidità, e decenza, in modo che l'unione poco si conosca. *Le uniture delle lenzuola si cuciono a sopraggitto*. - *La costura spianata* adoperasi dopo fatto il *sopraggitto* su due pezzi, uno de' quali non abbia cimossa, e rovesciasì la piega sul *sopraggitto*, e se ne rivolge l'orlo. - **PUNT A CAVALLÈTT**. *Sottopunto*. *Costura*. Si fa alla cima della tela, perchè non isfilacci. - **PUNT INDRI**. *Punto addietro*. Quella cucitura che presenta un seguito di punti senza interruzione, mostra tutta una linea continuata, ed è la più solida e piacevole a vedersi. - **PUNT D' IMBASTIDURA**. *Punto aperto*. *Punto* leggero e lungo che si fa per imbastire. Si usa anche per increspare, ed allora in bol. chiamasi **SFILZÈTTA**. - **PUNT A CADNÈLLA**. *Punto allacciato*. È un *sopraggitto*, nel quale ad ogni punto passasi l'ago nell'anello, che forma naturalmente il filo di questo punto; e con ciò il punto sembra una catenella. *Gli occhielli de' bottoni si contornano col punto allacciato*. - **PUNT IN CRÒUS**. *Punto a spina*. *Punto incrociato*. Quello che si adopera per formare i puntiscritti (bol. **EL LETTER**). - **PUNT MORT**. *Punto cieco*, chiamano i sarti un secondo punto nascosto. - **SOVERMAN**. *Punto allacciato*. *Punto buono*. - **FERMAR AL PUNT**. *Allacciare il punto per più stabilità*. - **PUNT DLA CALZÈTTA**. *Maglia*. - **PUNT ARVERS**. *Roveschini*, n. plur. Quelle

maglie fatte a rovescio che formano la costura delle calze. - PÚNT FÉSS. *Maglia ser-rata*. - PÚNT CIAR. *Maglia rada*. - PÚNT D'UN FIL. *Punto sfilato*, dicono i toscani. - PÚNT A RÈID. *Punto a rete*. *Retato*. *Maglia*. - DAR DI PÚNT ALL'I ÒLL. *Risprangare*. Riunire con fil di ferro i vasi rotti. - FAR I PÒNT D'OR. V. PÒNT. - *Puntino*, *Puntolino*, dim. di Punto.

PUNTA. *Punta* (*Pointe*). - *Punterella*, dim. *Puntone*, accr. - PÚNTA DI INTAIADUR. *Ago*. - PÚNTA D'PÈTT. *Spicchio di petto*. Il mezzo del petto degli animali che si macellano. - PÚNTA DL ALIA. *Sòmmolo*. - METTR ALLA PÚNTA. *Mettere al punto*. *Stuzzicare*. *Aizzare*. *Istigare*, o anche *Piccare*. - MAL D'PÚNTA; AVÈIR AL MAL D'PÚNTA; AVÈIR UNA PÚNTURA. *Punto*. *Mal di punta*. *Avere il mal di punta*. - ALLA PÚNTA DEL DÉ. *Allo spuntar del dì*.

PUNTADOUR DEL BILIARD, n. m. *Marcatore*. V. d. U. (*Marqueur*).

PUNTAR, v. *Puntare*. V. PÚNT.

PUNTIROL. *Punteruolo*. Ferro appuntato, e sottile per uso di forar carta, panno, e simili. - *Spina*. Conio di ferro col quale i fabbri bucano i ferri infocati. - PUNTIROL, nelle arti si chiama *Cacciatoia*. - *Punteruoletto*, dim.

PUNTSÈTT, PUNTSÈLL. *Ponticello*, dim. di Ponte (*Petit pont*).

PUNTURA, FETTA. *Puntura*; *Fitta*; *Trafitta*; *Trafittura*. Ferita che fa la punta. - Per *Fitta*. *Trafitta*. Dolor pungente e intermittente.

PUNTZAR, v. *Punteggiare*, v. Fare un seguito di punti.

PUNZER, v. *Pùgnere* e *Pùngere*. Leggermente forare (*Piquer*). - *Egli è punto*, dicesi Quando alcuno giocando perde e quanto più perde più s'infiamma. - Dai bol. si direbbe A I VÒUGA, il qual verbo VUGAR si usa ogni volta che Uno è *punto*, e se ne risente in silenzio. - UNA COSSA CH' PÚNZ. *Una cosa pungente*, o *pungente*.

PUPLA, n. f. *Ciuffo*, *Ciuffetto*, n. m. Capelli che soprastanno alla fronte, e che sono più lunghi degli altri (*Toupet*). Ed anche quella specie di cappello di penne che portano in capo alcuni uccelli.

PURASSÀ, avv. *Molto*, avv. di quantità, vale *Assai*; *In gran copia*; *Grandemente*, che anche in italiano dicesi *Pure assai* (*Beaucoup*). - *Se il mento vien poi a percuotere una piccola soggiogaia, acquista alla natural bellezza pure assai*. - L'È GRAND PURASSÀ. *È molto grande*, è *grande molto*. - UNA PIATTANZA BONA PURASSÀ. *Molto cara*, e *dilettevol vivanda*. - L'È PIÙ GRAND D'ME PURASSÀ. *Egli è di me molto maggiore*. - PURASSÀ. *Molto* si usa anche sostantivam. - L'È MEI AL POC E BÒN, CHE AL PURASSÀ E CATTIV. *Di gran lunga è da eleggere il poco e saporito, che il molto, ed insipido*. - DEL POC A S' IN GOD, DEL PURASSÀ A S' IN FA NOZZ. *Il poco si gode, il molto si sciupa*. - PURASSÀ è anche aggettivo; ed equivale a *Molto*, ch'è però declinabile. - PURASSÀ VEIN, PURASSÀ CAREN. *Molto vino*, *Molta carne*. - PURASSÀ PURASSÀ. *Assai assai*. *Assaissimo*. - *Molto* è stato adoperato anche col superlativo. *Molto grandissimo*. *Molto bellissimo*. - *Polys* voce greca, che vale *Molto*, serve spessissimo nella composizione delle parole. - *Polìgala*. Di molto latte. - *Polìgamia*. Pluralità di mogli, ec.

PURGANT. *Purgante*. Rimedio purgativo (*Purgatif*). - *Catàrtico*, è la voce greca. - *Dràstico*. Purgativo violento, che agisce prontamente e con forza.

PURGATORI (dal fr. (*Purgeoir*). *Basin chargé de sable par où les eaux des sources passent, et où elles se purifient, avant que d'entrer dans les canaux*. *Smaltitoio*. Così nel Dizionario Alberti. Ma tanto da esso, quanto dalla Crusca la voce *Smaltitoio* vien definita: *Luogo per dar esito alle superfluità, e alle immondizie*. Il termine bol. significa *Un recipiente murato per ricevere e contenere le acque piovane, onde tramandarle nelle cisterne, dopo che in esso sieno purgate dalle lordure, che portano dai tetti*. Non v' hanno termini di Crusca, ma ve n' ha nell' uso, come *Conserva depuratoria*, *Purgatoio*, *Purgatore*. Alberti registra *Bottino*, come usato dal Caro.

PURICINELLA. *Pulcinella*. Personaggio ridicolo introdotto da' napoletani nella comica giocosa (*Polichinel*).

PURIFICADUR. *Purificatoio*. Pannicello lino, col quale il sacerdote pulisce il calice, e la patena. *Purificatoi pulitissimi*.
PURTÀ, n. f. *Servito*, *Messo*, n. m. Muta di vivande. - *Portato*, n. m. e *Portata*, n. f. sono voci dell'uso. - *Frammesso*, diconsi i piatti, che si mettono in tavola fra l'uno e l'altro messo.

PURTÀ, add. *Portato*, *ata*, agg. da Portare (*Apporté*). - **PURTÀ** per *Dèdito*, *Inclinato*, *Affezionato*; *Proclive*. - **L'** È **PURTÀ** PR AL VEIN. *È dèdito al vino*.

PURTADURA, n. f. *Porto*, *Trasporto*, n. m. *Recatura*, n. f. Mercede che si perviene a chi reca e porta (*Port*). - *Portatura* è l'atto del portare. - **UNA PURTADURA**, **DÒU PURTADUR D'AQUA**. Così detta dai bol. perchè portata in una sol volta, e cioè Quanto un uomo può portare in una bigoncia comodamente. *Una bigoncia*; *due bigonce d'acqua*, ec. La **PURTADURA** non è una misura precisa, perchè talvolta è di tre secchie grandi, tal altra di quattro secchie, quando sono più piccole: ma per lo più non passa di molto la metà di uno staio di liquido.

PURTANTEINA, n. f. *Bùssola*, n. f. Sedia portatile da due uomini chiusa da tutte le parti (*Chaise à porteur*).

PURTAR, v. *Portare*; *Apportare*; *Recare*; *Arrecare*, v. (*Porter*). - **PURTAR VI**. *Rapire*. *Involare*. *Trarre per forza*.

- **PURTAR A SCRANNÈLL**; **A ZERVLETT**. **V. SCRANNÈLL**; **ZERVLETT**. - **PURTAR SÚ I COPP**.

Essere il pigiato. Essere il paziente, il sofferente, e così nel giuoco *Essere il perdente*. - **PURTARLA FORA NÈTTA**. *Scamparla*.

- **QUÈLL CH' PORTA UNA LETTRA**. *Lattore* è voce affatto latina. *Portatore di una lettera* è più italiano (*Porteur*). -

PURTAR UNA RASON, **UN MOTIV**. *Addurre una ragione*, *un motivo*. Il passato indeterminato fa *Addussi*. - **UNA COSSA CH' S' FOSSA PURTAR**. *Cosa portabile*, *portatile* e *portevole*. - *Portativo* è V. d. U. - *Importabile* e *Importevole* sono i contrari: Che non si può portare. - **PURTAR FORA D' STAT**. *Asportare* ed *Esportare*, sono voci dell'uso nel commercio. Portar fuori dello stato i prodotti della natura e dell'arte. Lo stesso è di *Asportazione* ed

Esportazione, che si usano per l'Atto di portar fuori di stato i prodotti del proprio paese. *Importazione* è il contrario, vale a dire Il portare entro lo stato, o Introdurre mercanzie o prodotti da paesi stranieri. Voce egualmente usata dai politici, e nel commercio.

PURTARÌ DI FRÀ, DEL SOR. *Antiporta*, n. f. *Antiporto*, n. m. Andito ch' è tra l'una e l'altra porta.

PURTIRA. Termine generale per Qualunque tenda che cuopra porte, finestre, ec. In lingua ital. *Tenda* è il nome generico (*Rideau*). Usansi in oltre diverse parole particolari p. e. *Portiere* si dicono quelle, che cuoprono le porte, e gli usci. ec. *Tendine*, quelle delle finestre, delle carrozze, ec. ma questa è voce dell'uso, ed in lingua dicesi *Cortina*. - *Cortine* si chiamano quelle attorno al letto. E *Cortinaggio* tutto l'insieme delle cortine del letto. **V. RIDÒ**. - *Letto cortinato*. Letto che ha cortine. - *Letto non cortinato*, *incortinato*. Che non ha cortine. - **PURTIRA DLA CAMISA**. *Gala*. *Lattuga* (*Jabot*). - **PURTIREINA**. *Galina* (Pronunziando una *l* sola). - **PURTIRÒUNA**. *Lattugona*.

PURTÒN, n. m. **PURTÒUNA**, n. f. *Portone*, n. m. accresc. di Porta.

PURZÈLL, n. m. *Porco*; in genere (*Porc*).

- Se non è castrato dicesi *Verro*, come in bol. **VÈR**. - Castransi i *Verri* fra' sei mesi e l'anno, e allora mutano il nome, e diconsi *Maiali*. - *Porcello* in ital. usati più comunem. pel dim. - **PLAR UN PURZÈLL**. *Scottare*; *Abbruciare un porco*. - **PURZÈLL e PORC**, per similit. *Sudicione*, aggiunto d'uomo sporco. - *Cherotrofo*. Luogo dove si dà da mangiare ai porci.

PURZÈLLA. **V. TROIA**.

PURZLEIN. *Porcellino*, *Porcelletto*, *Porcastro*, dim. di Porco. - I contadini bol. dicono ancora **TEMPORAL**. - **PURZLEIN D'ENDIA**. *Porcellino d'India*. È un piccolo animale quadrupede. - **PURZLEIN CH'S' TROVEN' IN-T-I VAS DA FIUR**. *Porcellino terrestre*. Spezie d'insetto che sta per lo più attorno ai vasi di fiori (*Cloporte*).

PURZLEINA. *Porcella*, *Porcellina*, *Porchetta*, *Porcelletta*, dim. di Porcella.

PUSSÀ. *Posata*. Coltello, Cucchiaino e For-

chetta, per uso di prendere la vivanda. Questo termine bol. si usa per indicare anche il resto, che serve al convitato, cioè *Piatto* e *Salvietta*; ciò che ora direbbersi franzeseggiando *Una coperta* (*Couvert*, m.).

PUSTAR. *Rivendùgliolo*; *Trèccone*. Colui che compra cose da mangiare in di grosso per rivenderle con suo vantaggio al minuto (*Revendeur de fruits*).

PUSTELLA. *Postilla*. È errore de' Notai, degl' Uffiziali del registro, e d'altri il dire *Apostilla*, per la chiara ragione che questa voce viene dalla particella latina *Post*. In latino *Scholium*. Quindi dicesi *Postillare*. Far postille. - *Postillatore*. Che postilla. - *Postillatura*. L'azione dei postillare. Annotazione. - *Schiccherare*, e *impiastricciare le margini de' libri di non poche postillature*. Salvin. - Usano gli autori dire ancora *Rimesse*.

PUSTERLA. *Postierla*. Voce ant. ed è dim. di *Porta*, cioè *Porticciuola*. Così chiamavansi le Piccole porte della città, che servivano in caso di sortita, o d'introdurre soccorsi in tempo d'assedio.

PUSTRECC'. *Postrincolo*. Sorta di manicaretto triviale.

PUSTRON. AL PUSTRON CH' CASCA ZÒ AI RAGAZZ. *Prolasso dell' intestino retto*.

PUTA. Voce lat. usata da' bol. per dire *Supponiamo*; *Diamo per supposto*, e simili.

PUTACC', PUTACCEIN. *Manicaretto*. *Intingolo* di poco conto.

PUTRIDA. *Oglia*. Spezie di vivanda fatta con moltissimi ingredienti, che può chiamarsi piuttosto un'insalata, perchè con olio, sale, e aceto. Questa vivanda è d'uso degli spagnuoli, da essi chiamata *Ogliapotrìda* o *Ogliapodrida*.

PUTT. *Scàpolo*, agg. Trattandosi d'uomo, che non ha moglie. - *Putto*, sust. vale *Ragazzo*. - *Putto*, agg. vale ancora *Venale*. - *PÚTTA*. *Nùbile*, agg. Parlandosi di donna. - *Putta*, sust. si prende in senso disonesto. - *PÚTTA*. *Gàzzera*.

PUVERTÀ. *Povertade*, *Povertate*, e più comunem. *Povertà*, per elisione. *Scarsità*. Mancamento delle cose che bisognano.

Ma nel dial. bol. la voce PUVERTÀ non è molto usata, e piuttosto si sente sempre la parola MISERIA (*Pauvreté*). Si dice ancora *Mendicitate*, *Mendicitade*, e *Mendicità*, accorc. Astratto di mendico; Estrema povertà. - Dalla definizione suddetta si conoscerà quanto sia impropria l'espressione, che suole usarsi di *Proibire la mendicità*. Si dirà più propriamente *Proibire l'elemosinare, l'accattare, il pitoccare. Estirpare la questua*; ma non la *mendicità*, la quale è lo Stato per cui uno è ridotto a mendicare. Lo stesso vale per la *Povertà*. Il *proibire la mendicità* è lo stesso che dire in altri termini: *Somministrare agli uomini costanti mezzi di sussistenza*. - PUVERTÀ. *Poveraglia*. Quantità di poveri. - IN BULÒGNA A I È D'GRAN PUVERTÀ. In Bologna v' ha di gran poveraglia. - PUVERTÀ. Povertà viene anche adoperata per *Eccesso*. L'È LA POVERTÀ D' DIS ANN. È la povertà, la miseria di dieci anni.

PUVRETT. *Povero* e *Poveretto*. *Mendico*. - DVINTAR PUVRETT. *Impoverire*. - *Impoverire*, vale ancora *Render povero*.

PUZA, n. f. (Z aspra) DLA SCRANNA. *Appoggiatoio*, n. m. Il di dietro delle sedie, a cui sedendo s'appoggiano le spalle (*Dossier*).

PUZZA, n. f. *Puzzo*, n. m. e *Puzza*, n. f. *Lezzo*, n. m. (*Mauvaise odeur*). - PÚZZA D' MÚFFA. *Tanfo*. *Odor di muffa*. - SAVÈIR D' MÚFFA. *Tener di muffa* (*Moisir. Chansir*). - Anche i bol. hanno altre voci p. e. TÚFF e TUFFÈTT, dim. ch' equivale a *Puzza*, però in grado leggiero, e poco disagiata. - TANF che viene generalizzata più della voce ital. ad ogni sorta di puzzo. - FETÒUR per *Puzza al sommo grado*. *Lezzo*. *Fetore*. - PÚZZA D' GRASS BRUSÀ. *Leppo*, coll' é stretta, n. m. - AL MÈINA UNA PÚZZA DSGUSTÒUSA, TERREBIL. *Getta un lezzo grave. dispiacevole, nauseoso, orrendo*. - *Lezzoso*. *Fetente*. - *Disodìa* gr. Cattivo odore Esalazione fetida degli animali, e specialmente dell'uomo.

PUZZAR, v. *Puzzare*, *Lezzare*, *Allezare*, *Putire*, v. (*Puer*). - PUZZAR LA SALUT: LA SANITÀ. *Muover lite alla sanità*. Dicesi di chi sta bene, e vuol pigliar

medicina, ed anche di chi troppo si strapazza. *Gli pute la sanità.* - A I PÚZZA ÒGN COSSA SÒTTA AL NAS. *Egli ha tutto a schifo.* - AL PÚZZA CH' L' APPÈSTA. *Puzza che ammorbata.* *Pute fieramente.* - PUZZAR AL FIÀ. *Aver la bocca fiatosa, e fig. Costar caro.* - PUZZAR D' SGNÒUR, D' NUBILTÀ. *Putire. Saper di principe. Fiatar del signore.* - PUZZAR I PÌ. *Sonar co' calzettini.* - Il verbo *Putire* fa nell'Ind. pr. *Putisco* e *Puto*, *putisci*, e *Puti*, *putisce*, e *pute*. - *Putiamo*, *putite*, *putiscono*, e *Pùtono*. - Pass. ind. *Putii*, *putisti*, *putì* ec. - Part. att. *Putente*. - Part. pass. *Putito*.

PUZZAR, n. m. *Votapozzo*, n. m. (*Cureur de puits*).

PUZZÈTT, n. m. *Pan lavato*. Pane affettato, arrostito, e poscia inzuppato in aceto, con olio, e simili (*Pain à la reine*). - PUZZÈTT. *Picciol pozzo*.

PZIG, PZIGOTT. *Pizzico*. Lo strignere in un tratto la carne altrui, che comunemente dicesi *Pizzicotto*, *Pulcesecca*. - PZIG, PZIGOTT D' MÒSCA, D' PÚLSA. *Puntura di mosca, di pulce*. - PZIGOTT D' SAL, D' PÈVER. *Pizzico di sale, di pepe*. Quella quantità della cosa che si piglia con tutte e cinque le punte delle dita congiunte insieme.

PZIGADURA D' VRÈSPA, D' PÚLSA, ec. - *Rosa*. Segno che viene nella pelle,

rosseggiante pel sangue ivi concorso per la puntura. - TÚTT PEIN D' PZIGADUR D' PÚLSA. *Tutto indanaiato dalle pulci*.

PZIGAR, v. *Pizzicare*, v. Strignere la carne altrui colle dita. - AL PZIGAR DEL MÒSC, PÚLS, etz. *Il pugnere delle mosche, pulci*, ec. Si usa anche *Mordere*. UN'AVA M' HA PZIGÀ. *Un'ape m' ha morso*. - PZIGAR. *Pùngere* dicesi per similit. delle cose, il cui sapore è frizzante. - VEIN, PÈVER CH' PZIGA. *Vino, pepe che punge, pungente*. - PZIGAR. *Spilluzzicare*. - *Deliberare*. *Levar poco e pianamente delle vivande per cibarsi*.

PZIGAROL. V. LARDAROL.

PZIGOTT. V. PZIG.

PZNEIN, PZNINEIN, PZNINÈTT. *Piccolo; Piccino; Piccinino; Piccioletto; Piccoletto; Picciolino; Piccolino*. - *Piccinaca* e *Piccinàcolo*. Voce ant. da dove credo derivi la voce bol. CINAIA, detto per vezzo. - *Micros* gr. *Piccolo*. - *Microcefalo*. Di testa piccola. - *Microcosmo*. Mondo in compendio. Epiteto che Aristotile diede all' uomo. - *Microscopio*. Strumento di Diottrica, che accresce straordinariamente la grandezza degli oggetti.

PZNINEZZA. *Piccolezza; Picciolezza* (*Petitesse*).

PZZOLA. *Pezzuola*. Piccola pezza. - PZZOLA, PZZULEINA DALLA BARBA. *Bavaglino*.

Q

Q. Lettera egualmente inutile che il K, alle quali potrebbe sostituirsi il C. Era incognita nella lingua latina antica, e scrivevasi *Qis*, *Qid*, *Qaerit*, in vece di *Quis*, *Quid*; *Quaerit*; ed altri seguirono a scrivere *Cuis*; *Cuid*; *Cuaerit*. I toscani stessi mancavano della lettera Q, e scrissero *Tanaucuil*; *Tinscuil*. Pochissime sono le parole italiane, dove questa lettera trovisi raddop-

piata p. e. *Soqquadrare; Soqquadrato; Soqquadro*. In vece del doppio q pel primo di essi si sostituisce il c: *Acqua; Piacquae; Nacquae*; ec. - Il Q era lettera numerale equivalente a *Cinquecento*, e Q a *Cinquemila*.

QUÀ, lo stesso che QUAL, ma si adopera quasi sempre nelle interrogazioni. *Qualle*. - QUÀ VLIV'? *Qual volete?*

QUACC' QUACC'; **LOT LOT**. *Catellon Catellone. Quatto quatto. Quatton quattone (A pas de loup)*. Che non par suo fatto. - **AL STAVA LÀ QUACC' QUACC' SÈINZA ARFIADAR**. *Stava chiotto senza pur fiatare*. - **ANDAR VI LOT LOT**. *Andar via grullo grullo*. Dicesi di coloro, ai quali sia stata data qualche risposta, che non sia loro troppo piaciuta.

QUACCIARS', v. *Acquattarsi, Accosciarsi*, v. *Chinarsi a terra il più basso che l'uom può per non esser visto; senza però porsi a giacere (Se tapir. S'accroupir)*.

QUADER. *Quadro (Tableau)*. - **L'È UN QUADER**, o **EL-I EIN COSS'**, **CH'A S'IN FAREV UN QUADER**. *Cose ridicole, singolari, maravigliose. Cose da dirsi a veggghia. - Quadreria*. Quantità di quadri. - **Da Pinax gr.**, tavola o quadro, e *Thece*, ripostiglio, si forma *Pinacoteca*, che significa Stanza o galleria ove conservansi pitture, statue, e simili cose curiose, e di valore (*Galerie*). - **QUADER per Quadrato sust.** e add. **L'È QUADER**. *È quadrato*. - **TAIÀ UN QUADER**. *Tagliate un quadrato*.

QUADERLÈTT. *Corrente*. Travicello riquadrato di grossezza quattro once circa, che si mette ne' palchi, e ne' tetti, fra trave e trave (*Solive*). - **MUSTAZZ DA QUADERLÈTT**. *Tecomeco*. Così chiamasi colui che parlando teco, dice male del tuo avversario, e così all'incontro (*Couteau de tripière*).

QUADEREN DI CAMP. *Prace o Porca*. Da' fiorentini *Quaderno (Enrue)*. - Da questa voce i bol. formano il verbo **QUADERNAR**. V. - **Ne' giardini dicesi Aiuola**. V. **CASSÈTTA**. - **QUADEREN D' CARTA**. *Quaderno*. Al quanti fogli di carta piegati insieme, per lo più venticinque di numero.

QUADERNA. *Quaterna*. Quattro numeri in fila che sono i vincitori al giuoco del lotto. - **FAR UNA QUADERNA AL ZUG DEL CARTÈLL**. *Fare una quaterna*. - **Quaterno**, agg. Di quattro. Voce di regola.

QUADERNAR, v. *Far le porche ne' campi*; e con una sola voce *Marreggiare*, v. *Ricoprire colla marra il grano e le biade, quando si semina, facendo le solca*.

QUADRA. **DAR LA QUADRA**. *Dar la quadra. Uccellare. Motteggiare. Dir*

male di questo, e di quello, che passa.

QUADRÈLL. *Càrice; Carello, e Caretto*. V. **STRAM**. - **QUADRÈLL**. *Ago da bastieri, da sacchi. Agone. Aguglione*.

QUADRÒN D' ROUVRA. *Correntone. Pianone*.

QUAIA. *Quaglia. Uccello*. Si dice ancora *Coturnice (Caille)*.

QUAIASTER. *Quagliere, e Quaglieri*, n. m. Strumentino a foggia di borsetta, col quale si fischia, imitando il canto della quaglia, per allettarla e prenderla.

QUAIUTTADURA. *Cuculiatura. Corbellatura*. *Cuculiatura* viene da *Cuculo* uccello, che si pone a possesso del nido altrui, che trova bell' e fatto (*Moquerie. Raillerie*).

QUAIUTTAR, v. *Cuculiare; Corbellare, Minchionare*, v. (*Railler. Se moquer*).

QUAL. *Quale*. Nel plur. fa *Quali, Quai*, e alle volte anche *Qua'*. (*Quel. Lequel*).

- **LA N'È UNA COSSA PER LA QUAL**. *Non è gran cosa. Non è già questo gran fatto*.

- **QUAL**, che alcuni scrivono per **CVÈLL**. V.

QUALEFICA. *Qualificazione*. Il qualificare. Distinzione. - *Qualifica* non si dice.

QUAQULA D' BISTIA. *Càccola*, n. f. Lo sterco che rimane attaccato nell'uscire ai peli delle bestie (*Crottes*). - **QUAQUEL DI UCC'**. *Cacca d'occhi. Càccole*, plur. (*Chassie*).

QUARÈLLA. Si usa questa voce non per *Querela*, propriamente detto, ma in termine criminale per *Accusa*. - **DAR UNA QUARÈLLA**. *Citar criminalmente. Citare a comparire in giudizio per un affronto ricevuto (Sommation criminelle)*.

QUART. *Quarto*, n. m. La quarta parte (*La quatrième partie*). *Quarto d' ora. Quarticello*, dim. - **QUART DLA LOUNA**. *Quarterone e Quarto (Quartier)*. - **ANDAR A QUART**. *Esser pazzo. Andar a punti di luna*. - **QUART DEL GIUSTACOR**; **DLA CAMISOLA**. *Falda dell'abito, della camicia. Quarti della casacca (La basque d'un pourpoint)*. - **QUART D'NUBILTÀ**. *Quarti*, parlandosi di alcuna persona s'intendono quattro famiglie del padre, della madre, dell'avolo paterno, e dell'avola materna. Onde *Quartiato*, agg. Colui che è nobile da tutti i quarti.

QUARTAROLA, n. f. *Quarteruola*, n. f. *Quartiere*, n. m. Misura bolognese ch'è la Quarta parte della corba, tanto pe' solidi che pe' liquidi.

QUARTIROL. *Quarto*. Misura de' solidi ch'è la sedicesima parte della corba bolognese.

QUARTIZZEIN. *Quartuccio*. Misura de' solidi; la quarta parte del *Quarto*.

QUATTREIN. *Quattrino*. Piccola moneta ed è la quinta parte della *Crazia*, o la sessantesima della *Lira fiorentina*; e presso i bolognesi era una volta la sesta parte del *Baiocco*, ed ora n'è la quinta, per fare che cento formino la *Lira*, cioè i due paoli. E forse anticamente saranno stati quattro per un baiocco, da dove presero la denominazione. - *Quattrinello*. *Quattrinuccio*, diminut. - **QUATTREIN** plur. *Quattrini* in significato generico di *Danari*, *Moneta*. - **CUNTAR I SU BON QUATTREIN UN SÒUVERA L'ALTER**. *Pagare a contanti; a danari contanti*. - Perciò sogliono dire i bol. **QUATTREIN MNUD**. *Quattrini spicciolati*. - **STAR IN-T-I SU SÌ QUATTREIN**. *Star ne' suoi panni. Star ne' suoi cenci*. - **N' PSSÈIR BULLAR UN QUATTREIN**. *E' non se ne conta uno*: sogliono dire i poverelli quando non si fa lor l'elemosina. - *Quattrino* vale anche *Una minima cosa*, *Un minimo che*. - **A I È MANCÀ UN QUATTREIN CH' A N' STRAMAZZA IN TÈRRA, CH' A N' ME STORZA L'OSS DEL COLL**. *Ho dato un cimbottolo in terra, che sono stato a manco di un pelo per dinoccolare il collo*. Maniere di dire volgari. - **MANCANZA D'QUATTREIN**. *Manca di danaro*. In gr. *Acremazia*.

QUÉ, avv. di luogo *Qua* e *Qui*. In questo luogo, dove son io (*Ici*). *Costà* e *Costì*. In codesto luogo, dove sei tu (*Ici*. *Là*). - *Qua su*. *Qua sopra*. *Quassù*. *Qua sotto*. *Qua entro*. *Qua fuori*. - Io scrivo *Qua* senza accento nel modo stesso, che ora si scrive *Qui*, non trovando ragione per scriverlo diversamente. - *Da qui a un mese*. *Da qui innanzi*, avv. di tempo. - *Quivi*. In quel luogo. - *Quindi*. Di quivi, Di quel luogo. - *Quinci*. Di qui, di qua. - In bol. si usa di aggiugnere spessissimo la parola *Qué* dopo il pronome **QUEST**. **QUESTI QUÉ EIN EL SÒU PA-**

ROL. *Quest'esse sono le sue parole*. - **QUEST CH'È QUÉ È MIÒUR D'QUÈLL CH'È LÀ**. Da ciò viene che nel toscaneggiare i bolognesi non possono guardarsi dal dire *Questo ch'è qui è un bel cane*. *Prenda questo ch'è qui, che sarà migliore*. *Queste qui non sono cose da dirsi*, ec. - **QUÉ DA NÙ**. *Presso noi*. *Appresso noi*. *Appo noi* (*Chez-nous*).

QUÉID per **QUIET**. V.

QUERZA. *Quercia* e *Querce*. Albero che porta la ghianda (*Chêne*, m.). - **QUERZÒN**. Si dà questo nome mascolino alle querce, che si scapezzano, affinché non portino ghiande, per ricavarne pali, e legna da bruciare. *Capitozza*. - *Querciuala*, f. e *Querciuolo*, m. diminut.

QUÈST, QUESTA. V. **ST**. - **PER QUÈST**, avv. *Perciò*. *Per questo*. *Per la qual cosa*. *Per lo che*. *Imperlaqualcosa* (*Pour cela*).

QUIA. Voce lat. usata in forza di sust. I bol. dicono solamente **VGNIR AL QUIA**. *Venire al quia*. *Venire a' ferri* per *Venire al punto*, *a quel che importa*. I toscani dicono ancora *Stare al quia*, *Tornare al quia*. Dante disse *State contenti al quia*.

QUIBUS. Voce lat. usata dai bol. colla particella **CUM**, e significa *Danari*. **AVÈIR AL CUM QUIBUS**: e cioè *Aver danari*, *co' quali comprar l'occorrente*. *Soldi*. *Contanti* (*Especies sonnantes*).

QUIET. *Quiete*. Contrario di *Moto*. Per *Riposo*, *Calma*, *Tranquillità* (*Repos*).

QUIET, add. *Cheto*; *Tacito*; *Quieto*, agg. (*Tranquille*). - **AQUA QUÉIDA**. V. **AQUA**.

QUIETÈZZA. *Chetezza*. Astratto di *cheto*.

QUINTEREN D' CARTA. *Quinterno di carta*, cioè la Quinta parte del quaderno. Ma per lo più si prende anche per *Quaderno*. - **QUINTERNÈTT**. *Quinternetto*. Quantità di fogli di carta piegati ed uniti, minore di quelli, che compongono il quaderno.

QULAZIÒN, f. *Colezione* e *Colazione*, f. *Asciolvere* o *Sciolvere* della mattina; la *Merenda* del giorno; e il *Pusigno* dopo cena. Onde si può dir benissimo far *colezione* tanto alla mattina, prima del desinare, quanto il dopo pranzo, prima della ce-

na; e finalmente anche alla sera quando parcamente si mangi in vece di cenare. Il termine bolognese vale solamente per la mattina. - In francese *Collation* vale tanto per lo *Asciolvere* della mattina, quanto la *Merenda* del dopo pranzo: ma *Déjeûné* o *Déjeûner*, è proprio di far colazione alla mattina; cioè *Rompere il digiuno*. *Goûter* poi è la *Merenda*.

QULÙ. *Colui*, pronome di maschio che si riferisce a Persona. *Quegli*, non che nel retto, si adopera anche ne' casi obliqui (*Celui*). - QULÌ. *Colei* è il suo femminino (*Celle*). - QLÒUR. *Coloro*, è il plur. di tutti e due i generi (*Ceux*, m. *Celles*, f.). - Si osservi che nel dial. bol. QULÙ, QULÌ, QULÒURA, sono adoperati in senso dispregiativo: al contrario in italiano nol sono affatto.

QUONIAM. Parola latina, e vale in bol. *Minchione*. - FAR AL QUONIAM. *Far il bue*. *Far lo gnorri*, l'indiano. *Fingere d'igno-*

rare. - DAR IN-T-AL QUONIAM. *Dar nel bue*. *Non intendere*, oppure *Ostinarsi nell'ignoranza*.

QUSÉ. V. AQUÉ.

QUSTÙ. *Costui*. Pronome dimostrativo che serve al caso retto, ed agli obliqui del singolare. Quest'uomo; e dicesi di Persona vicina, o davanti a chi si favella (*Celui-ci*). - QUSTÌ. *Costei*, femminile di *Costui*, e s'adopera nella medesima maniera (*Celle-ci*). - QUSTÒUR. *Costoro*, plur. serve ad ambi i generi (*Ces*). - *Costui* e *Costei* si riferiscono ancora a cose inanimate. - Dicesi ancora *Cotestui*, *Cotesti* nel num. del meno, e *Cotestoro* nel num. plur. Ma piuttosto nel senso di *Cotesto*, parlando di persona lontana.

QUTÀ, m. Lo stesso che BAGAI. V. - QUTÀ, f. da *Cotale*. *Cosa*. *Affare* (*Chose*. *Affaire*). - L'È UNA QUTÀ, CH' M' INQUIETA. *È una cosa che mi affligge*. - L'È UNA BRÚTTA QUTÀ. *È un brutto affare*.

R

R, n. m. ÈR. *Erre*, n. f. Una delle consonanti che si dicono liquide, dell'abbicci italiano. - Questa lettera, sia semplice, sia raddoppiata, si pronunzia dai bolognesi sempre con troppa forza. - *R* è anche lettera numerale, che vale *Ottanta*, e con sopraposta orizzontale *Ottantamila* R̄.

RA. DA RA A RÒN. Modo proverbiale.

CUNTAR. SAVÈIR UNA COSSA DA RA A RÒN. *Dall' A alla Z*. Cioè *Dal principio alla fine*. - Siccome *Ronne* è quella lettera segnata ✱ significante *Responsorium*, che si mette in fine della Croce Santa, che s' insegna a' fanciulli; suppongo perciò che sia invalso un errore di pronunzia, introdotto ancora per raddolcirla, e che dapprima si dicesse da A a RÒN, cioè dall' A sino a *Ronne*.

RABÈSC, m. *Rabesco*, m. Troncamento di *Arabesco*. Lavoro di pittura, e d'intaglio, a foggia di foglie accartocciate, di viticci, ed altre simili cose. - RABÈSC IN-T-AL SOTSCRIVERS'. *Ghirigoro*, m. Tratteggio o intrecciatura di linee che si fa dopo la sottoscrizione del nome in una lettera, o in una soprascritta. - FAR DI RABESC. *Rabescare*. RABUCETT. *Rabacchino*. Piccolo fanciullo (*Marmouset*). *Rabacchino*, *Rabacchiolo*, sono diminut. di *Rabacchio*, che s'usano in egual significato.

RADCÈLLA. *Radicchiella*. *Radicchio salvatico* (*Chondrille*).

RADÈCC', m. *Radicchio*, m. *Cicòria*, *Cicòrea*, f. (*Chicorée*). - *Radicchio ortolano*. *Radicchio campereccio*.

RADIS. *Radice*. *Radica*, si dice a quella

parte della pianta, che rimane sotterra. Il primo nel plur. fa *Radici*, il secondo *Radiche*. - RADIS. *Radice*, *Ràfano*; *Ràvano*. Gli agricoltori non si accordano bene sul nome, e nel significato di questo agrume, di cui avviene tante sorta (*Radis*). V. NAVÒN. - UN POC D'SMÈINT D'RADISEIN ROSS. *Un poco di semi di radici, o di rafani rossi d'Africa*. - RADIS PLIZZÒUNA. *Radice, o ravano stopposo*. - N'IN SAVÈIR PIÙ NÈ RAM, NÈ RADIS. V. RÈBSA. - *Tùbero* si chiama la radice di alcune piante, grossa e bernoccoluta, ma non fatta a foglie come le cipolle. Tale è il *Pomo di terra*, il *Pero di terra*, le *Patate*, il *Tartufo*, e simili. - *Ràdica* si chiama quella degli *Anemoni*.

RAF. V. REF.

RAFFA, f. (dal fr. *Rafle*). Quando, al giuoco de'dadi, tutti e tre gettano il punto eguale. *Zara* ital. non è l'equivalente. Io direi *Raffa*.

RAFFÈTT DA MÈSTER D'ALGNAM. *Grassetto (Rouannette)*.

RAGAGNAR. V. TACCAGNAR.

RAGAIA; RAGAIOLA. V. ARRAGAIADURA.

RAGANELLA, f. *Ranto*, *Ràntolo*, m. Catarro che fa stridere la respirazione.

RAGAZZ, m. RAGAZZA, f. *Ragazzo*, m. *Ragazza*, f. (*Garçon*, m. *Fille*, f.). Altri termini più nobili sono *Donzello*. *Pulcello* o *Pulzello*, *Garzone*, *Garzoncello*. I nomi di *Ragazzo*, *Fanciullo*, *Bambino*, ec. si confondono nel parlar famigliare. V. FANDSEIN. TUSÈTT.

RAGAZZEIDA, f. *Ragazzaglia*, f. *Ragazzame*, m.

RAGGIRADOUR. V. CABALÒN.

RAGIONATO, comunem. COMPUTESTA, *Computista*, *Ragioniere (Computiste)*. - FAR AL COMPUTESTA. *Esercitar la professione del ragioniere*. - *Ragionato* è participio di *Ragionare*. - L'ART DEL COMPUTESTA dicesi *Computisteria*. *Ragionateria* non è termine di lingua. - *Computisteria* è anche Lo scrittoio del computista.

RAGN. *Ragno (Araignée, f.)*. - TÈILA D'RAGN. *Ragnatelo*, m. *Ragnatela*, f. - AL N'È BÒN D'CAVAR UN RAGN D'IN-T-UN BUS. *E' non ha tanto caldo, che cuoca un uo-*

vo. Non sapere, o Non potere cavare un ragno d'un buco.

RAGÙ, m. (dal fr. *Ragout*). *Intingolo. Manicaretto*.

RAIEINA, f. *Reina*, f. *Carpione*, m. *Pesce d'acqua dolce (Carpe)*.

RAM, m. *Rame*, m. Metallo di color rosso. - I RAM D'CUSEMINA. *I rami di cucina*. - UNA COSSA CH'SA D'RAM. *Una cosa che sa di rame, vale Che costa assai*. - CRÈSSER RAM ALLA MÈSQUOLA. *Aggiugner legne al fuoco*. Vale fomentar l'ira in altrui. - Da *Calcos* gr. dicesi *Calcèutica*. L'arte di lavorare il rame, o de' metallieri. - *Calcografia*. L'arte d'intagliare in rame. - RAM, m. e RAMA, f. *Ramo*, m. e *Rama*, f. dell'albero (*Branche. Rameau*). Volgarmente in bol. dicesi *Brocca*. V. - ASCCIARIR I RAM INFISSÉ. *Rischiare i rami infoltati*. - UN ALBER PEIN D'RAM. *Un albero ramoso, ramorato*.

RAMA, f. per RAM D'ALBER. V. RAM. - UNA RAMA D'FIUR. *Una ciocca di fiori*. *Ciocca* dicesi di molti fiori uniti a mazzo. - *Palma*. Quando non è tutta in rotondo. RAMÀ, f. *Rete di fil di ferro, o di rame (Treillis de fil d'archal)*. - *Ramata* è Una specie di pala tessuta di vinchi per ammazzar gli uccelli.

RAMADEINA, f. dim. D'RAMA. *Ramicello*; *Ramoscello*; *Ramucello*; *Ramuscello*; *Rametto*, m. *Ramicella*, f. (*Petite branche*). Dicesi ancora in bol. BRUCCADEINA. - RAMADEINA è anche dim. d'RAMÀ. *Piccola rete di ferro*.

RAMADURA DLA SCUFFIA. *Gabbia e Gabbino*. Così chiamavano le crestaie un tessuto di fil di ferro, di cui si servivano per tener in sesto le creste (*Carcasse*).

RAMAIOLA, f. *Romaiuolo*, m. Cucchiaino grande da tavola fatto a guisa di mezza palla con manico lungo, ad uso di prender la minestra (*Cuiller à pot*).

RAMDÈLL, m. *Pennecchio*, m. Quella quantità di lino, lana, o simili, che si mette sulla rocca per filarla (*Quenouillée*). - RAMDÈLL D'MATIRIA. *Ramo di pazzia. Aver un ramo di pazzia, o di pazzo (Avoir un grain de folie)*. La voce bol. in questo caso significa *Ramicello*.

RAMEIN DA SCUFFIA, RAMÈTT. *Fil di ferro coperto. Passaperla (Fil d'archal).*

RAMEINA. *Mèstola traforata da levar la schiuma che forma la carne, che bolle nella pentola.*

RAMPANT D'UNA SCALA. *Branca, o Andare di scala (Rampe d'escalier).* - La parte d'una scala per la quale si sale da un pianerottolo all'altro. *Due andari di scale comodissime.* - *Rampante*, agg. Si dice propriamente nel blasone del lion ritto in su due piedi di dietro in atto di rampare, e si direbbe anche di altri animali, che abbian la rampa (*Rampant*, adj.).

RAMPEIN, m. *Rampino, Rampo, Uncino; Raffio*, m. - *Guancio*. Nome generico di tutti i ferretti di metallo fatti a uncino per appiccarvi qualche cosa. *Guanci da cammino, da portiere, da quadri*, ec. - **MAN FATTI A RAMPEIN.** *Mani fatte a uncino*, figurat. per *Mani inclinate a rubare*.

RAMPÒN, m. *Arpione, Appiccagnolo*, m. (*Croc. Crochet*). - *Rampo, Rampone, Rampicone*. - *Arpionetto*, dim.

RANDA. A RANDA A RANDA. *A randa a randa*, avv. quasi in disuso; dicesi meglio *Rasente*. *Allato. Ben accosto.*

RANDLEINT, add. *Pezzente. Straccione.* Colle vesti lacere e cascanti.

RANELLA. *Ranella*, dim. di *Rana*. V.

RANOC'. - *Granella*, chiamasi la *Rana arborea*, che sale sugli alberi a gracchiare.

RANG' (il G aspro, non gutturale) **DI SULDÀ.** *Rancio*. Porzione che si dà a' soldati (*Ration*). - **RANG' D'ASEN.** *Ragghio, Raglio d'asino*. - **RANG' D'ASN N'VA AL ZIL**, e **VÒUS D'MATT N'VA A CAPÉTOL.** *Raglio d'asino non arrivò mai al cielo.*

RANGIAR, v. *Ragghiare. Ragliare (Braire)*.

RANOC', m. *Rana*, f. *Ranocchio*, m. (*Grénouille*). - *Ranuzza*, dim. - **S'I RANUCC' AVESSN I DEINT, QUANTA ZÈINT I MURSGAREN'.** *La ranocchia non morde, perchè non ha denti. Il cane rode l'osso, perchè nol può inghiottire.* - *Batrachos* gr., significa *Rana*. Quindi il titolo di quel poema, che si attribuisce ad Omero, *Ba-*

trocomiomachia. Guerra delle rane coi topi.

RANZ, add. *Ràncido, Rancio, Rancio-so, Vieto, Invietito (Rance)*. - **INRANZIR**, **DVINTAR RANZ**. V. **RANZIR**. - **BUTTIR CH'SA D'RANZ, CH'HA AL RANZ.** *Buttiro che ha del rancio, rancioso.* - **PAROLA RANZA.** *Parola antiquata; e con voce greca Arcaismo.*

RANZINÈLLA, n. f. *Gattuccio*, n. m. Sega a mano senza telaio di legno, ma con manico.

RANZIR, INRANZIR, v. *Invietire, Invietare (Rancir)*. Divenir vieto, rancido. *Le mandorle, i pinocchi invietano. Carne salata, e invietata.* Parlandosi però di carne in bol. si dice **SAVÈIR D'RUMADG**. V.

RANZUM, m. *Ranciume. Rancidume*, m.

RAPID, add. *Ripido, Repente, Acclive, Erto*, lo stesso che al discendere poi dicesi *Declive*. - Il superlativo fa *Ripidissimo, Ertissimo*. - L'astratto *Ripidezza, Ertezza, Rattezza*. - *Ràpido*, vale *Ve-loce. Fiume rapido; e Monte ripido. Rapidissimo, e Velocissimo* sono i superl. così *Rapidezza, Velocità*, gli astratti.

RAPPAR, RAPPARS', ARRAPPAR, e ARRAPPARS', ARRAMPGARS'. V. *quest'ultimo*.

RAPUNZEL, m. (dal lat. *Rapunculus*). *Raperonzo, e Raperonzolo*. Erba che si mangia in insalata (*Raiponce*).

RARA. *Arara*. Spezie di gran pappagallo del Brasile di colori vivacissimi.

RAS, add. *Raso*, agg. da *Radere*. *Barba rasa; Testa rasa*. - Per similit. vale spianato, pareggiato. *Staiò raso*, contrario di *Colmo*. - *A raso* avverb. Nella misura al colmo si può *Usar frode, perciò ora si è recata a raso*.

RASA, f. *Ragia*, f. Umor viscoso ch'esce dal pino, e da altri alberi resinosi (*Résine*). - **FÚM D'RASA.** *Negrofumo (Noir de fumée)*. - *Ragia* in ital. vale ancora *Astuzia, Inganno*. Da questa voce verrà forse l'antica frase bol. **CÚN BÈLLA RASA**, e cioè *Con bella maniera. Con astuzia. Maestrevolmente*, ec. Così pure **FAR LA RASA.** *Fingere di non conoscere.*

RASAR, v. *Radere*, v. e dicesi per similit. del *Levare il colmo alle misure. Vedi la*

coniugazione di questo verbo in RAZZAR. **RASÒN**. *Ragione (Raison)*. - **RASÒN MAGRA**, **RASÒN STRACCA**. *Ragion frivola (Raison frivole)*.

RASPAROLA DLA SPARTURA. *Radi-màdia*, *Raspa*, f. (*Ratissuire*). - **RASPAROLA PR' EL BÒTT**. *Rasiera*, f. (*Racloir*).

RASTÈLL, m. da *Rastellus* lat. *Rastrello*, e *Rastro*. Strumento di legno o di ferro col quale si sceverano i sassi dalla terra, e la paglia dalle biade (*Râteau*). **RASTÈLL D' LÈGN**, o **D' FÈRR**, **CH' S' METT AL PORT**. *Cancello di ferro, o di legno*. Si dice ancora *Rastrello* e *Rastello* (*Portes à claires voies*). - *Cancellata*, è chiusura di cancelli; Inferriata. Così *Cancellata di ferro*, si dice a quella inferriata che si mette per chiusura alle cappelle delle chiese. - **ASSRAR CÚN UN RASTÈLL**. - *Cancellare*. - **PÚNT D' FÈRR**, o **FREZZ CH' EIN SÚ IN-T-I BASTON DI RASTÌ**. *Lancetta*.

RASTLAR, v. *Rastrellare*, v. (*Râteler*). **RASTLÈTT**. *Denti della chiave*. Tacche che sono nella testata degli ingegni della chiave (*Râteau*).

RASTLIRA. *Rastrelliera*. Arnese di legno fatto a scala a piuoli, che si conficca nel muro per traverso sopra la mangiatoia, per gettarvi sopra lo strame, che si dà alle bestie (*Râtelier*).

RASUR. *Rasoio (Rasoir)*. - **RASUR CH' HA AL TAI DÒULZ**. *Rasoio dolce*. Che rade bene. - **RASUR CH' PORTA VI BÈIN LA BARBA**. *Rasoio che leva bene*. - **RASUR CH' HA DI DEINT**. *Rasoio addentato*.

RATA, f. che si dice ancora **RATA-PORZION** (dal lat. *Rata portio*). *Rata*; *Parte*; *Porzione (Quote part)*.

RATTA, f. (da *Rapida* lat.). Nome generico usato in bol. per indicare un piano inclinato. *Pendio*. *Costa (Pendant)*. - Quando si riferisce al salire, in bol. **MUNTÀ**, **SALIDA**, in ital. *Montata*, *Salita*, *Erta*. - Quando si riferisce al discendere in bol. dicesi **CALÀ**, in ital. *Scesa*; *Discesa*; *Chinà*; *Chinata*. - **UNA RATTA FADIGÒUSA**. *Una salita faticosa*. - **UNA RATTA DSCOMDA**. *Una montata disagiata*. - **Ratta**, sust. *Ogni estremo della colonna*. - **Ratta**, agg., f. *Veloce*. Dante poi l'adoperò per *Ripida*. - **UNA COSSA A RATTA**. *A pendio*,

avv. - I bol. hanno anche la parola **RIVA** per *Piano inclinato: Costa*. Usato fu il termine *Ripa* dall' Alighieri in questo significato. - E così colla parola **RIVAL** i bol. intendono *Terreno a pendio*. **RIVAL DI FOSS**, **DI ARZEN**; direi *Ripa del fosso, dell' argine*; perchè *Rivale* in ital. è agg. e vale quanto *Competitore in amore*.

RAVAIAR. V. **SQUASSAR**.

RAVIOLA, f. *Raviuolo*, m. Vivanda nota fatta con ricotta, cacio, uova, erbe, ec.

RAZ (Z aspra). *Raggio*. *Raggio del sole (Rayon du soleil)*. - **RAZ**. *Razzo* (colle z di suono dolce). Sorta di fuoco lavorato, che si usa in occasione di feste di allegrezza (*Fusée*). - **RAZ**, per **TERNAS**. V.

RAZA, n. f. (**Z aspra**). *Razza* Sorta di pesce di mare (*Raie*). - **RAZA DLA RODA**. *Razza*, *Razzo* (col suono sottile). È detto anche *Raggio (Rais, ou Rayon d' une roue)*. - **RAZA**. *Rovo*, o *Rogo* (coll' o stretto). Sorta di pruno del quale si valgono i contadini per fortificare le siepi.

RAZAR (Z dolce). *Roveto*. Luogo pieno di rovi (*Buisson de ronces*).

RAZIRA (Z aspra). *Raggiera*. Voce degli argentieri Quella parte dell' ostensorio ch' è fatta a foggia di raggi. - **RAZIRA DLA VLIRA**. *Sfera dell' umerale*. Raggi ricamati sull' umerale.

RAZZA (Z dolce). *Razza*, *Schiatta*, *Stirpe*, *Generazione (Race)*. - Parlando di famiglie si dice ancora *Progenie*, *Casata*, *Casato*, *Prosapia*, *Lignaggio*. Anche in bol. **CASAT**.

RAZZADUR (Z dolce). *Rastiattoio*. Ogni strumento atto a raschiare. - **RAZZADUR DI GIARDEIN**. *Rastiattoio*.

RAZZADURA (Z dolce). *Raschiatura*, *Rasura*, *Raditura*. Materia che si leva in raschiando (*Raclure. Râtissure*).

RAZZAR, v. (**Z dolce**). *Raschiare*, ed anche *Rådere*, v. *Levar la superficie di checchessia con ferro o altra cosa tagliente (Raler)*. - **RAZZAR**, o **RAZZAR DRÌ**. *Toccar leggermente passando. Toccar in pelle in pelle. Strisciare, o Sdruciolare*. - **RAZZAR**, per similit. *Toccar superficialmente. Dar rasente*. - **LA BALLA DEL SCCIOP I RAZZÒ DRÌ A UNA GAMBA**. *La palla gli raschiò*

una gamba (*Effleurer*). Oppure *Diede rasente una gamba*. - AL RAZZAR DEL GALLEIN'. *Razzolare* (*Gratter*). - RAZZAR EL BÒTT. *Asciare le botti*. - RAZZAR EL LETTER IN-T-UNA SCRITTURA. *Radere le lettere*. - *Radere* fa nel Pass. ind. *Radei*, e *rasi*, *radesti*, *radè* e *rasede*. *Rademmo*, *radeste*, *radèrono* e *ràsero*. - Part. pr. *Radente*. - Part. pass. *Raso*.

RAZZÈINT (*Z dolce*). V. VEIN.

RE, m. *Rio*, *Rivo*, *Ruscello* (*Ruisseau*).

RÈ. *Re*. Titolo di sovrano (*Roi*). - UNA COSSA CH'VA DA RÈ. *Una cosa che va di rondone*. - DA RÈ A RON. V. RA.

RÈBSA. N'IN SAVÈIR PIÙ RÈBSA, che vale lo stesso che N'IN SAVÈIR PIÙ NÈ RAM NÈ RADIS. *Non saper più novella d'alcuno, o d'alcuna cosa*. - N'I PINSAR PIÙ RÈBSA. *Non vi pensar per nulla*.

RECAPIT. *Recapito* e *Ricàpito*. *Indirizzò*. - *Recapito* per *Documento*, cioè *Scrittura*, *Atti*, e simili, non è di buona lingua.

RECC. *Ricco* (*Riche*). - RECC MAGN, RECC SFUNDÀ. *Ricco in canna*. *Riccone*.

REDATTOUR. *Compilatore*. - *Redatto*; *Redazione*; *Redigere*; *Redatto* sono tutte voci moderne portateci dai francesi. La nostra lingua non ne aveva di bisogno, trovandovisi *Compilatore*, e la voce prov. dal greco *Epitomatore*. - *Compilazione*, *Reduzione* e *Riduzione*. *Sunto*. *Ristretto*; e con voci greche *Epilogo*; *Epitome*. - *Compilare*, cioè *Mettere*, *ridurre*, *distendere* in iscritto; o anche in compendio; ed in questo significato abbiamo eziandio *Compendiare*, *Abbreviare*, e grecam. *Epilogare*; *Ridurre* in poche parole uno scritto. Così il participio *Compilato*, e nella seconda significazione *Epilogato*; *Compendiato*. - *Redazione* è voce lat. Il *ridurre*. *Redazione in servitù*. - *Redatore*. *Redatrice*. Che *reda*. *Erede*. - *Redato*. *Ereditato*.

REDENZION, f. Voce usata in questo modo A N'I È REDENZION. *Non c'è via*; *Non v'è modo*. *Non c'è verso*. *Non c'è scampo* (*Il n'y a point de bon Dieu*).

REDER, v. *Ridere*, v. (*Rire*). - REDER CÚN I ANZEL. *Ridere agli angeli*. *Ridere*

senza saper di che. - TRAR UNA COSSA IN REDER. *Metterla in baia, in burla, in canzone*. - A N'I È DA REDER; A I È POC DA REDER. *Non è cosa da scherzare*. - A I RED FEIN I GARET DEL SCARP. Dicesi di donna allegrissima. *È molto gaia, allegra*, ec. - REDR IN-T-AL MUSTAZZ, IN-T-AL NAS A ÚN. *Beffarsi, Burlarsi di qualcuno*. - *Ridente* part. att. e *Riso* part. pass. - E S'N'HO MEGA ZIRA D'ÚN CH'I PIASSA D'REDER. *E non ho mica viso di ridente, ma pien di sdegno*, ec. - Si dice tanto *Ho riso*, che *Mi sono riso*. LA SE SRÀ MESSA A REDER QUAND L'HÀ VEST I MI BI VERS. *Ella si sarà risa di me in vegghendo i miei bei versi*. - *Gelàsio* e *Gelàsia*, gr. *Ridente*. - *Gelasma*. Malattia che consiste in un riso involontario. - *Agelastia*. Privazione di riso, o severità di volto. *Agelasto*. Che non ride mai. - SMASSLARS' DAL REDER. V. SMASSLARS'.

REDITAROLA. *Erede*. *Reditiera*. *Redatrice*. *Reda* (*Héritière*).

REF. Voce usata in questo solo proverbio. O PER REF, O PER RAFF. *Di ruffa raffola*; o *Di ruffola raffola*. Cioè *O a diritto, o a torto*. *A diritto, o a rovescio*. *In ogni modo*. *A marcio dispetto*.

RÉFFA. V. LOTT.

REGAL. *Regalo* (*Don*. *Présent*. *Cadeau*). - AL TURÒ PR UN REGAL. Maniera di dire usata in bolognese da chi prega alcuno d'andarlo a trovare; dal francese *C'est un regal pour moi*; *Je me fais un regal de vous voir*. L'italiano dice: *È un gran piacere per me il vederla*; *Mi reca molto diletto il vederla*; *M'è cagione di sommo contento di mirarla*.

REGALÌ. *Rigàglia*. Quello che si guadagna oltre la pattuita provvisione (*Revenant-bon*). Quando è profitto illecito i francesi dicono *Tour du bâton*. SBRUF, in bol. V.

REGNAR, v. *Regnare*. Possedere regno (*Regner*). - *La dignità reale*. Non v'ha termine solo che la esprima come in francese *La royauté*. - *Regnare*, vale anche *Dominare*. *Regnano i venti sciroccali*. *Regna la tal malattia*. - Tuttavia in vece di dire: *La discordanza che regna fra*

gli autori; si dirà piuttosto: *La discordanza ch'è fra gli autori*.

REID. *Rete*. - UNA COSSA FATTA A RÈID. *Arretato*. - CIAPPAR CÚN LA RÈID. *Irretire*, e *Inretire*.

REIGA. *Linea*. - *Linea retta*. - *Linea curva*. - *Linea perpendicolare*, se di su in giù. *Verticale* se di giù in su. - *Linea obliqua*. *Inclinata*. - *Linea orizzontale*. In piano. - RÈIGA D'ROBA SCRÈTTA. *Linea*. *Riga*. Per maggior eleganza gli scrittori dicono *Verso*. Onde PRINZEPI D'RÈIGA dicesi *Capoverso* e *Capiverso*, ed è il nostro *Da capo della linea*. - RÈIGA. *Riga*, f. *Règolo*, m. Quello di legno, o di metallo, col quale si tirano le linee dritte.

RÈIN' DLA SCHEINA, f. plur. *Rene*, m. e nel plur. fa le *Reni*, f. e i *Reni*, m. (*Rein*).

REIV. *Refe*. - RÈIV DÈL DIAVEL chiamano i contadini la *Cuscuta*. Pianta nota.

RELEQUIA. *Reliquia* (*Reliques*). - MOSTRAR UNA COSSA CMOD S' LA FOSS UNA RELEQUIA. *Mostrar una cosa per limbicco*. *Mostrar checchessia con difficoltà o per somma grazia* (*Montrer une chose par le trou d'une aiguille*).

RELIQUAT, n. m. (dal fr. *Reliquat*). *Reliquia* e *Reliqua*, n. f. Quello che rimane di qualunque cosa si sia. *Spo-glia*; *Residuo*; *Resto*. - *Reliquato* non si dice.

RÈMEL, n. m. *Crusca*, *Semola*, n. f. (*Son*, m.). - AQUA D'RÈMEL. *Colatura di crusca di grano*. - RÈMEL GROSS. *Cruscone*. - ZUGAR A RÈMLÈTT. *Fare a cruscharella*. Giuoco de' fanciulli consistente in ricercare i danari, nascosti in alcuni monticelli di crusca, eletti a sorte.

REMINÀT. *Remenato*. La curvatura d'un grand'arco di cerchio minore della metà. Questo è il suo vero significato in Architettura, e i bol. pur dicono FAR UN ARC IN-T-AL REMINÀT, per significare un arco minore del mezzo cerchio. - In bol. questa voce REMINÀT viene estesa al *Frontispizio* sia rotondo, sia anche ad angolo, e questo è quel membro d'architettura, che si pone in fronte, o sopra a porte, a finestre, e sui cornicioni delle facciate del-

le case, o chiese. E dall'esser così in fronte lo chiamano i muratori bolognesi anche FRUNTÒN.

RÈNDER, v. *Rendere*, v. per *Restituire*, per *Fruttare*, per *Far divenire*, ec. (*Rendre*). - Pass. ind. *Rendei*, *rendetti*, *resi*. *Rendesti*. *Rendè*, *rendette*, *rese*. *Rendemmo*. *Rendeste*. *Rendèrono*, *rendèttero*, *rèsero*. - Part. pres. *Rendente*. - Part. pass. *Reso*, *Renduto*.

REPÈC (dal fr. *Repic* nel giuoco). *Rimando*. - FAR UN REPEC. *Rendere la pariglia*. *Cambio*. *Contraccambio*. Ma la voce bol. si usa sempre in mala parte. *Fare un rimando* (*Revanche*).

REPETITA. DAR UNA REPETITA, O BUSCAR UNA REPETITA. *Fare una gridata*. *Avere una gridata* (*Semonce*).

RÈSCA D'PESS. L'osso del pesce dal capo alla coda (*Arête de poisson*. *Épine*). Quelle piccole spine che si trovano in certi pesci come tanti ossini acuti e flessibili diconsi *Lische*. V. SPEINA. - RÈSCA DÈL FURMÈINT. *Resta*. *Arista* (*Barbe d'épi*). - *Lisca*. È la materia legnosa, che cade dal lino o dalla canapa quando si maciulla. - FURMÈINT CH'AVA LA RÈSCA. *Formento restato*.

RÈSCÒN. V. RUSCÒN.

RESPIRAR, v. *Respirare*, v. Si dice propriamente dell'Attrarre che fanno gli animali l'aria esterna introducendola ne' polmoni, e fuori di essi con moto contrario rimandandola. - *Espirare*. Significa Mandar fuori l'aria inspirata. - *Inspirare* è il contrario di *Espirare*, e cioè (Quell'esercitare l'azione del petto per cui mezzo l'aria viene ammessa ne' polmoni. - *Sospirare*. Mandar fuori sospiri. - *Spirare*. Tirare a se, e mandar fuori il fiato; ed in questo significato vale *Respirare*. Si prende ancora semplicemente per Mandar fuori il fiato o l'alito, ed è sinonimo di *Inspirare*. Finalmente *Spirare* dicesi anche per Morire, cioè Mandar fuori l'ultimo spirito. - *Traspirare*. Il mandar fuori le particelle, che debbono uscire da' corpi per traspirazione. Il suo contrario è *Inalare* cioè *Succiare*. Attrarre l'umidità sparsa per l'aria, ciò che fanno le foglie per mezzo de' pori. - *Aspirare*. Non è della classe

de' suddetti verbi e significa *Agognare*. Desiderare e pretendere di conseguir checchè sia. Anelar con passione. - *Cospirare*, finalmente dicesi dell' Essere di uno stesso animo, d' una istessa volontà per qualche disegno sia buono, sia cattivo. - *Apnea*, v. gr. Difetto della respirazione (*Apnée*). - *Dispnea*, Difficoltà di respirazione.

RÈST DI ZUGADUR. Fondo di danari. La banca de' giuocatori (*Mise*). - Dicesi poi *Fare del resto*, quando si giuocano i danari rimasti davanti al giocatore.

RÈSTA D'AI, D' ZIVOLL. Resta. Certa quantità di cipolle, o d'agli intrecciati insieme col gambo (*Botte d'oignons, d'aulx ou d'ails*).

RETENTIVA. *Ritenitiva*. La facoltà di ritenere a memoria.

REZZ. *Riccio*. Scorza spinosa della castagna (*Bourse des châtaignes*). - **REZZ D'CAVÌ**. *Riccio* (*Boucle de cheveux*). - **FARS' I REZZ**. *Inanellare la chioma, i capelli*. - **REZZ PURZLEIN**. *Riccio*. *Spinoso* (*Hérisson*).

REZZ, add. *Crespo*, agg. - **CAVI REZZ**. **BARBA REZZA**. *Capegli crespi*. *Barba crespa*.

RIATTAMÈINT. V. **RISARZIMÈINT**. **BUNEFIC**.

RIATTAR. V. **RISARZIR**.

RIBASS, n. m. *Ribasso* è voce dell' uso. Quella sorta di *Scemamento* che si procede a fare nel conto, allorchè il creditore e il debitore vengono a componimento. Adoperando voci di lingua si dirà piuttosto *Diminuzione*, *Scemamento*, *Riduzione*, *Diminuimento*. - *Ribasso* avrà origine forse dalla parola fr. *Rabais*.

RICIÒ, o **RICIOT**. V. **CUNTINTEIN**.

RIDICUL, m. *Borsa*, dove le donne tengono il fazzoletto particolarmente quando escono di casa. Da' francesi chiamasi *Reticule*, (picciola rete) da cui forse n'è venuta la voce bolognese, ch'è però più appropriata.

RIDO, (parola franc. *Rideau*). *Cortina*. Tenda che fascia intorno intorno il letto. Il tutto insieme delle cortine dicesi *Cortinaggio*. V. **PURTIRA**.

RIFLESS, n. m. **RIFLESSIÒN**, n. f. *Riflessione*, *Considerazione*, n. f. *Riflesso* non è usato sostantivamente da' buoni au-

tori, ma viene adoperato come aggettivo da *Riflettere*, oppure sostantivo, ma in significato di Riverberamento; Ribattimento della luce, quando rotta da un corpo denso torna indietro, e dicesi anche *Riflessione*, *Rivèrbero*, ed in bol. pure **RIFLÈSS DEL SOUL**.

RIFUGIARS', v. *Rifuggire*, v. *Ricorrere* per trovar salvezza. Così *Rifuggente*. *Rifuggito*. - *Rifuggita*. Luogo dove si può rifuggire. - *Rifuggiarsi* non si dice.

RIGUROUSAMEINT, avv. *Rigorosamente*. *Acremente*. *Agremente*. *Aspramente*. *Fieramente*. *Crudelmente*. *Severamente*, avv.

RIMARCAR, v. *Osservare*. *Notare*. *Conoscere*. *Risguardare*. *Considerare*. *Esaminare*. *Disaminare*. *Ponderare*. La parola bol. è presa dalla fr. *Remarquer*. *Rimarcare* è termine, che spesso si sente, ma non è di Crusca. Sono pure dell' uso le voci *Rimarco* sust. *Rimarchevole*, agg. dette invece di *Rilievo*, *Importanza*, *Peso*: ed in luogo di *Rilevante*, *Importante*, *Notabile*.

RIMBALL. *Rimbalzo*. Il risaltare di qualsivoglia cosa, che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi e faccia moto diverso dell'ordinario. *Rimbalzo del pallone, della biglia, della pallottola* (*Bricole*).

RIMBURSAR, v. *Rimborsare*, v. *Rimettere* nella borsa. - *Rimborsare* si dice ancora il pagare, o restituire il danaro a chi l'ha speso per te. - Non si dice però *Rimborsor*, ma *Restituzione*. - *Rimborso* è voce d'uso per *Rimborsazione*. Il ritornare a metter entro la borsa. - *Rifondere* e *Rifusione* non si dicono nemmeno per *Restituire* e *Restituzione*. *Rifondere*, vale Tornare a fondere: e *Rifusione*, l'Atto di rifondere.

RIMEDI. V. **MEDICAMÈINT**.

RINCAPLAR AL VEIN. *Rincappellare*, v. *Rimettere* il vin vecchio ne' tini con uva mosta.

RINCALZ. *Rincalzo*, *Rincalzamento*, m. - **RINCALZ DEL BÒTT**. *Bietta*, che si mette dietro le botti perchè non rotolino (*Hausse*). - **RINCALZAR**, v. *Rincalzare*, v. *Mettere* attorno a una cosa o terra, o altro per fortificarla, o difenderla (*Rechausser*).

- RINCALZAR I LINZÙ, LA CVERTA. *Rincalzare le lenzuola, le coperte.*

RINCHERSPAR, v. *Increspare e Rincre-sparsare*, v. Far cresphe (*Créper*).

RINFRÈSC. *Stallaggio*. Quel che si paga all'osteria per l'alloggio delle bestie (*Établage*).

RINGHIRA, n. f. *Poggiuolo*, n. m. *Ringhiera*, n. f. Sporto nella facciata di una casa, sostenuto da pilastri o peducci, circondato da una balaustrata (*Balcon avec des balustres*). - *Ringhiera* si prende anche pel luogo dove s'arringa, o si parla pubblicamente (*Barreau*). - *Balcone di sollazzo*, vale Terrazzino. - *Balconata*. Lungo terrazzino, che rigira intorno a un edificio, o a una parte di esso. - *Balcone* è lo stesso che *Finestra*.

RINGUSS D'UNA MURAIA. *Incamicciatura*, f.

RINGUSSAR UNA MURAIA. *Incamicciare*.

RINVANGAR, v. per corruz. da *Rinver-gare*, v. Per *Rinvenire*; *Ritrovare*; *Rintrecciare*; *Raccapizzare*. - *Rinvenire la quinta essenza*.

RIOL. *Rivolo* (*Piccol rivo*). - RIOL D'AQUA CH' CÒRR PR EL STRÀ, QUAND AL PIOV. *Rigagnolo*.

RIPETIZIÒN, f. *Mostra a ripetizione*. Oriuolo da tasca che batte le ore (*Montre à répétition*).

RIPUGNANZA. V. AVVERSION.

RISARZIMEINT, n. m. *Risarcimento*. *Acconciamento*. *Acconcime*. *Accomodamento*, n. m. *Rassettatura*. *Riparazione*. *Restaurazione*, n. f. (*Réparation*). - *Restauro*, o *Ristauro* non si dice al proprio; almeno non v'ha esempio nella Crusca.

RISARZIR, v. *Risarcire*, *Restaurare*, *Riparare*, *Racconciare* (*Réparer*).

RISEINA, n. f. *Riso infranto* (*Ris concassé*).

RISG. *Rischio*. *Risico*. *Pericolo*. *Cimento*. - A RISG. *Appena*. - A RISG A RISG. *Appena appena*.

RISMA D' CARTA. *Risma*. *Gran posta*. Fascetto o Balletta di venti quaderni di carta, che sono 500 fogli. *Posta*, 250 fogli. Sono voci di Cartiera.

RISON, n. m. *Riso col guscio* (*Ris*).

RISPÈTT, n. m. *Rispetto*, m. (*Respect*). - CÚN RISPÈTT. CÚN BÒN RISPÈTT. CÚN RISPÈTT PARLAND. *Con sopportazione*. Dicesi per chiedere scusa, o licenza avanti di nominare alcuna cosa schifa, o sozza (*Sauf respect. Avec permission*).

RISSOURSA, f. (preso dal fr. *Ressource*). *Verso*. *Mezzo*. Tutto quel che s'adopera, o a cui si ricorre per superar qualche difficoltà, o per levarsi da qualche impiccio. - *Risorsa* non è di lingua. - E sebbene Alberti dica, che l'italianizzare la voce *Ressource*; *soit une licence un peu forte, eu égard à la délicatesse de la langue italienne*, io stimerei necessario di farlo, come di altre si fece, perchè niuna voce italiana si trova, che ad essa equivalga precisamente. I fr. hanno in oltre la parola *Ressort*, che in via figur. significa *Mezzo*, di cui uno si serve per riuscire in qualche progetto, o affare. - UN OM CH'SA TRUVAR DEL RISSÒURS, PEIN D' RISSÒURS: *Uomo fecondo, fertile nell' ideare, nel trovar mezzi, espedienti per se e per altri* (*C'est un homme de ressources*). - AVÈIR DEL RISSÒURS. - *Racconciare i fatti suoi* (*Faire ressource*). - Anche, qui dicendo *Aver delle risorse*, varrebbe *Avere dei mezzi di risorgere*.

RISTRETT, n. m. *Compendio*. *Epitome*, Un'opera ridotta a minor volume. - *Sommario*. Indicazione in pochi termini delle principali cose contenute in un'opera. - *Ristretto* è termine generico, applicabile non solo alle opere di letteratura, ma ad ogni sorta di materie. - *Sunto* è molto affine a *Ristretto*. - *Transunto*. Estratto breve da un'opera, o da qualche memoria. - *Epilogo*. Breve ricapitolazione delle cose dette. - *Riepilogo* non si dice.

RISTRETTEZZA, f. *Penuria*. Mancanza di qualche cosa, Scarsezza, Bisogno (*Disette*). - UN OM CH' VIV IN-T-UNA GRAN RISTRETTEZZA. *Un uomo che trae una vita penuriosa*.

RISVOLTA, f. *Svolta*, *Sinuosità*, *Incurvatura*, n. f. *Circuito*; *Giro*, n. m. *Svoltamento*; luogo dove si svolta (*Détour*; *Courbure*; *Encoignure*).

RITGNIR, v. voce bol. che non è del volg. *Ritenere*, vale *Tener di nuovo*. Non

è ben detto *Si potrà ritenere*; *Io crederci potersi ritenere*; in vece di dire *Si potrà aver come*; *Io crederei doversi riputare*, ec.

RITRATTAR, v. *Ritrarre*, v. Riportare in tela, o Scolpire in marmo e simile l'effigie di qualcheduno. - *Ritrarre alla macchina*. Ritrarre a memoria, senza l'originale. - *Ritrarsi*. Fare il proprio ritratto. - *Ritratto*, agg. - *Testa di marmo ritratta al naturale*. - *Ritrattare* significa Trattare di nuovo, o pure *Stornare*, Disdire.

RIVAL, n. m. *Ripa*, n. f. Terreno che serve di argine o di riparo. - *Rivale*, come ognun sa, significa *Emulo*, *Competitor d'amore*. Perciò si dice *Fiume incassato fra le ripe*. *Ripa di un campo*.

RIVIRA. UN OM DA BOSC E DA RIVIRA. V. BOSC. - LASSAR UNA COSSA PER RIVIRA. *Lasciar checchezza in mezzo, fuor di luogo*. - ÈSSER SÈIMPER PER RIVIRA. *Esser sempre fra' piedi*. *Esser in giro*.

RIZZEIN. *Riccino*. Pianta dal cui seme si cava olio, di uso moderno frequentissimo nella medicina. Qui in Bologna non v'ha Medico, non Chirurgo, non Speziale, da cui si senta pronunziar lunga la penultima sillaba di *Ricino*. Il povero Spadafora nella sua prosodia ha un bel che dire *Ricino*; può la Crusca, Alberti, e quant' altri vocabolari si trovino corretti, registrare *Ricino* con un accento maiuscolo sulla penultima; potranno finalmente con tutta possa gridare i Toscani, i Romani, ed altri italiani di pronunzia corretta, *Ricino*, *Ricino*, che l'uso inveterato prevarrà nel dire in Bologna *Olio di ricino*.

RIZZETTA. *Ricetta* (*Ordonnance de médecin. Recette*). - FAR DEL RIZZETT. *Ricettare*.

RIZZETTORÌ. *Ricevitoria*. L'uffizio in cui siede il ricevitore.

RIZZETTOUR. *Ricevitore*. Chi ha il carico di ricever danari pel governo.

RIZZOL CH'FA AL MÈSTER D'ALGNAM IN-T-AL PIULLAR. *Truciolo*. - RIZZOL D'PREDA. Accorc. da MURIZZOL. *Muricciuolo di mattoni*.

RIZZULEIN. *Piccolo riccio di capelli*. - Oppure *Piccolo truciolo di legnaiuolo*.

RIZZULEIN, **RIZZULÒN** serve d'aggiunto per

vezzo a persona ricciuta. *Ricciutello*. *Ricciutino*.

ROBBA, f. *Roba*, f. Nome generalissimo che comprende merci, viveri, mobili, immobili (*Biens*). - *Roba*, vale ancora *Patrimonio*; *Facoltà*; *Ricchezze*; *Avere*. - ROEBA CH'VA VI A RABBIA, CH'I TOLEN D'INT-I UCC'. *Andar via a ruba*. - ELA ROBBA RUBÀ? Oh! Ch'è roba di rubello? Quando uno strapazza, e manda a male qualche cosa.

ROC, m. *Ràntolo della morte* (*Râle. Râlement*). La voce bol. verrà forse da *Rauco*, *Roco*. - AVÈIR AL ROC. *Avere il rantolo*. Esser presso a morire.

ROCCA, f. *Rocca*, f. (coll'o largo). Cittadella, Fortezza (*Forteresse*). - ROCCA. *Rocco*, pezzo nel giuoco degli scacchi (*Le roc. La tour*).

RÒCCA, (coll'Ò aperto pronunz. quasi A) *Rocca*, f. (coll'o chiuso). Arnese sopra il quale le donne pongono lana, lino, o altra materia da filare (*Quenouille*). - Il nome di *Conocchia* più propriamente è usato dai toscani per la *Rocca col penecchio avvoltovi attorno*: ciò che da' bol. dicesi RUCCÀ. *Roccata* (*Quenouillée*). - SCARTOZZ, CAPLETT DA RÒCCA. Chiamasi quella Carta a foggia di cartoccio, che tien il sottoposto penecchio in sulla rocca, onde non scorra troppo. E CARTÒN DA RÒCCA quella carta o cartone semplicemente piegato, fra 'l quale si pone il penecchio per l'uso stesso. - Il primo s'adopera filando gargiolo, stoppa, ed altre materie grossolane; il secondo s'usa per materie più fine, come seta, borra di seta, e simili. *Pergamena* è la voce usata indifferentemente nello scrivere, perchè, forse per maggior robustezza e durata, si formava di *Cartapecora*. Io però chiamerei *Pergamena* quello di figura stacciata; e *Cartoccio* l'altro, che ha la forma del cono. - LA PAR UNA RÒCCA VSTÉ. *Pare un lucerniere*. Dicesi di donna lunga, e magra. - *Inconocchiare*. Avvolgere il penecchio su la rocca. - *Sconocchiare*. Trar d'in su la rocca il penecchio in filando. - *Sconocchiatura*. Residuo del penecchio sulla rocca.

RODA. *Ruota* e *Rota* (*Roue*). - LA RIT

TRESTA RODA DÈL CARR È QUÈLLA CH'ZIRLA. *La più trista ruota del carro sempre cigola, scricchiola.* Vale, Chi ha più difetti è sempre quel, che parla. - AL MÒND L'È UNA RODA; CHI VA SÚ E CHI VA ZÒ. *Il mondo è fatto a scale, chi le scende, e chi le sale.* - Le parti della ruota sono il *Mozzo*. I *Raggi* o *Razze*. - I *Quarti*. Il *Cerchione*. - *Far ruota*. Dicesi della coda del pollo d'India.

ROGNA. *Rogna* (*Gale*). - AVÈIR DLA RÒGNA CÚN ÚN, figurat. *Aver grosso arnione con alcuno.* *Nemici che han grosso rognone*: dice *Fortig. Ricc.* - *Antipsòrici*, gr. si chiamano i rimedi contro la rogna, o la scabbia. - *Psorocòmio*. Ospitale pei rognosi, lebbrosi. - *Rimedi psòrici*. Rimedi per guarire le malattie della pelle. - RÒGNA DI ALBER. *Psoroma*. Serie di licheni che formano delle croste (*Psorome*). - ERBA DALLA RÒGNA, chiamasi il *Titimalo*, da *Tithe*, nutrice. Erba detta anche *Lattaria*, che dà un latte caustico, il quale produce sulla pelle delle bollicine somiglianti alla rogna.

ROLA. *Tegghia*. Vaso di rame piano, e stagnato al di dentro, con orlo alto due o tre dita attorno, dove si cuociono torte (*Tourtière*).

ROMBA. V. ARMÒUR.

RÒMPER, v. *Ròmpere*; *Spezzare*; *Frangere*; *Infrangere* e *Infragnere*; *Affrangere*; *Diròmpere*, (*Rompre*). - RÒMPER LA TÈSTA, EL SCATTEL, AL CHITTAREIN, LA DEVOZIÒN, AL MSSIR, ec. figuratam. *Romper la testa. Torre il capo altrui. Romper gli orecchi. Infracidare.* - RÒMPER I BAMBUZZ, EL SCUDELL. *Rompere il fuscellino. Adirarsi, e romper l'amicizia.* - RÒMPERS' LA TÈSTA ATTÒURN A CVÈLL. *Applicarsi caldamente attorno a qualche cosa.* - RÒMPER AL BÈVER A UNA BISTIA. *Romper l'acqua ad una bestia.* - CHI RÒMP PAGA E I SGDUZZ EIN SU. *Chi imbratta spazzi: e più bassam. Chi piscia rasciugghi.* - RÒMPER AL FIL DÈL DSCÒURS. *Interrompere (Rompre le fil du discours).* - RÒMPER LA GIAZZA. *Rompere il ghiaccio o'l guado*, figur. Cominciare a impiegarsi, e ad operare intorno ad un cosa (*Rompre la glace*). - UNA GOSSA FAZIL A RÒMPERS'. *Una*

cosa fragile. - *La porcellana è fragile.* - Così la FAZILITÀ D' RÒMPERS' dirassi *Fragilità*; *Fralezza*; *Frangibilità*. - *Fràle*, lo stesso che *Fràgile*, è più del verso che della prosa. - Si dice ancora *Frangibile*. - AL FRÈDD FA DVINTAR LA ROBA FAZIL A RÒMPERS'. *Il freddo rende frangibili le cose.* - *Gomma frangibile.* *Legno frangibile.* - Così *Infrangibile* è il suo contrario. - *Rompere* ha il pass. ind. *Ruppi, rompesti, ruppe. Rompemmo, rompeste, ruppero.* - Part. pr. *Rompen-te.* Pass. *Rotto.*

RÒMPTÈSTA, m. *Rompicapo*. Persona molesta (*Casse-tête*).

ROMSA, n. f. *Ròmice*, n. f. *Lepazio*, n. m. Erba salvatica nota (*Patience. Parelle*).

RÒNCA. V. RUNCHÈTTA.

RÒNDA. *Ronda*. - FAR LA RÒNDA. *Aliare.* Aggirarsi intorno a un luogo. - FAR LA RÒNDA. *Andar a ruota. Far ruota. Far le ruote.* Dicesi di quell'aggirarsi che fanno per l'aria gli uccelli, e specialmente quelli di rapina, allorchè vedono la preda a lor portata, e vogliono cogliere il tempo comodo di calarsi a rubarla.

RÒNDEN. *Ròndine* e *Ròndina*. Piccolo uccello domestico che fa il suo nido nelle case, o sotto i tetti (*Hirondelle*). - *Rondinella*, dim.

ROSA. *Rosa* (*Rose*). - D' CULÒUR D' ROSA. *Rosaceo*, agg. - DAR LA ROSA AL PIATTANZ. *Rosolare* (*Rissoler*). V. ABBRUSTLIR.

ROSBIF, dall' inglese *Roastbeef*, che si pronunzia *Rosbif*. Carne di bue arrostita.

ROSS, add. *Rosso*, agg. (*Rouge*). - DVINTAR RÒSS. *Arrossire*; *Arrossare* (*Rougir*). - FAR DVINTAR RÒSS AL FÈRR, AL RAM, etz. *Arroventare*; *Roventare*; *Far rovente il ferro, il rame*, ec. - DVINTAR RÒSS (parlandosi de' metalli, o simili infocati) *Arroventirsi*. - TENZER D' RÒSS. *Arrossare*. Tingere o aspergere di rosso. E così *Arrubinare* e *Irrubinare*. Dar color di rubino. - *Invermigliamentare*. Far vermiglio. - *Arrubinare* è anche neutro e vale *Aver color di rubino, Esser vermiglio.* - *Rosseggiare*. Tendere al color rosso. *Nel giallo rosseggiare.* - UN FÈRR RÒSS. *Un ferro rovente.* - RÒSS CM' È UNA BRASA.

- Acceso. Infocato in viso.* - A sì vgnù röss. *La bugia ti corre su pel naso.* - *Eritrino*, gr. Di color rosso. - *Eritrocéfalo*. Testa rossa. Parlando d'uccello. - *Eritròpodo*. Dai piedi rossi. - *Eritròttero*. Uccello dalle ali rosse.
- ROSTA**, n. f. *Ammasso. Monzicchio. Monte.* - FAR ROSTA. *Ammontarsi. Ammoniticellarsi. Ammassarsi.*
- RÓTOLA DEL ZNOCC'**. *Rotella, Padella, Chiòvola e Chiòvolo (Rotule).*
- RÓTT** (dal fr. *Rot*). *Rutto*. Vento che dallo stomaco si manda fuori per la bocca con qualche forza. - RÒTT (troncam. di *Dirotto*). *DAR IN-T-UN RÓTT D'PIANT. Prorompere in un pianto dirotto.* Dicesi anche *Riso dirotto*.
- RÓTT**, add. *Rotto*, agg. *Spezzato.* - *DAR IN RÓTTA, o DAR IN DI ROTT. Venire o Essere alle rotte. Adirarsi.*
- RÓTTA**, f. (dal fr. *Route*). - FAR LA RÓTTA. *Spalar la neve, o Fare il sentiero spalando la neve.* - RÓTTA DI SULDÀ. *Ordine pel viaggio, e fermata de' soldati (Route).*
- ROZZ**, m. *Mazzo*. Voce generica di molte cose legate insieme. *Un mazzo di pezze, di stracci, di chiavi, di uccelli.* - ROZZ D'SORBEL. *Pènzolo*. Frutti di sorbo uniti insieme coi gambi, ed appiccicati.
- ROZZA DI PAGN.** *Roccia; Immondizia; Sucidume; Sudiciume (Ordure. Crasse).* - ROZZA DLA TÈSTA. *SGARAMÙFLÀ. Fòrfora e Fòrfore (Teigne squameuse).* - ROZZA. *Rozza. Carogna.* Cavallo magro (*Rosse*).
- RUBIRA; RUBIZZAN.** Nomi propri di paesi, ma che adoperati nelle frasi figurate, vagliono *Rubare.* - ANDAR A RUBIRA; A RUBIZZAN. *Andare in Levante.*
- RUCHÈTT**. *Rocchetto*. Veste clericale di tela bianca (*Rochet*). - Noi però non saremmo redarguiti se dall'uso universale prenderemmo la voce *Rocchetto* sull'esempio del *Casa* e del *Caro*, che tal vocabolo adoperarono.
- RUCCLA**. *Ruchetta*. Pianta che ha le foglie di sapor acre come il crescione, e si usa in insalata. V. **RUGHETTA**.
- RUDEIN**, n. m. **RUDEINA, RUDELLA**, n. f. **Ruotino**, n. m. **Ruotina, Ruotella**, f. dim. di *Ruota (Rouelle)*.
- RUDLEINA**, dim. d'RUDEINA. *Rotellina, Rotelletta*, dim. di *Rotella (Petite rouelle)*. - **RUDLEIN'** PER LA TÒSS. *Girellette. Rotellette. Penniti. Pastilli. Pastiglie.* - *Trocisco*, che fa *Trocisci* nel plur., e *Trochisco*, che fa *Trochisci*, sono voci generiche tratte dal greco.
- RUDÒN**, n. m. **RUĐOUNA**, n. f. *Rotone*, n. m. accrescit. di *ruota (Grande roue)*.
- RUGA**, n. f. *Bruco*, n. m. *Ruca*, n. f. *Baco*, Verme. Spezie d'insetto che rode principalmente la verdura (*Chenille*). - **RUGA** (dal lat. *Ruga*) per *Strada*. È questo un avanzo di latinismo restato ai bol. nel solo caso di parlar della *Strada*, ove gli orefici hanno i loro fondachi. - **ANDAR IN-T-LA RUGA DI UREVS.** Si trova scritto *Ruga* per *Via* anche negli antichi scrittori.
- RUGÀ**, add. *Bruciolato*, agg. *Guasto e infetto da bruchi (Rongé des chenilles)*.
- RUGHÈTTA**. *Erùca*. Pianta detta volgarmente *Ruchetta, Ruca (Roquette)*.
- RUGNÒN** (dal fr. *Rognon*). *Arnione e Argnone.* - *Rognonata* dicono i macellai Tutta quella parte, che contiene l'argnone. - **AVÈIR I RUGNON GRUSS.** *Esser ricco sfondato.*
- RUGNÒUS**, add. *Rognoso; Scabbioso*, agg. (*Galeux*). - **UN ALBER RUGNÒUS.** *Un albero scabbioso.*
- RUGULETT D'ZÈINT.** *Mucchio di gente.* - *Capannella*, dicesi poi per Radunanza d'uomini discorrenti fra loro in luogo pubblico (*Troupe*). - **RUGULETT D'RAGAZZ.** *Gerla di ragazzi.*
- RUIAMEINT DEL BUDELL.** *Gorgogliamento. Gorgoglio (Bruissement des boyaux).*
- RUIAR**, v. *Rugghiare e Ruggire*, v. È proprio il *Mandar fuori la voce*, che fa il leone. Si è detto impropriamente del Cinghiale. E per similit. del romore che fa il fuoco ardendo in gran fiamma; del tuono romoreggiando nelle nuvole, e simili. - **AL RUIAR DI CAN, o DI GATT.** *Ringhiare. V. VERS.* - **RUIAR EL BUDELL.** *Gorgogliare il corpo.* E per similit. Favellare

in maniera, che si senta la voce senza distinguersi.

RUION. *Borbottatore; Borbottone* (Grogneur).

RUMADG. *Mucido*, agg. - *SAVÈIR D' RUMADG*. *Saper di mucido*. Dicesi alla carne quando, vicina a putrefarsi, acquista cattivo odore (*Chancir*).

RUMAGNOLA. V. *VÈINT*.

RUMANZEINA, n. f. *Rammanzò, Rabbuffo*, n. m. *Rammanzina, Riprensione, Gridata*, n. f. (*Réprimande, Mercuriale*). - *FAR UNA RUMANZEINA*. *Dare o fare una ramanzina, o un rammanzo. Fare una bravata, una lavata di capo*. E con modi bassi. *Fare una risciaquata, un rovescio. Risciacquare un bucato. Rabbuffare. Dare una buona stregghia-tura, o una buona mano di stregghia, una canata*, ec. - *A I FÉ UNA RUMANZEINA ALTER CHE D' MUSC'*. *Gli fece una risciaquata delle buone*.

RUMAR, v. *Grufolare*. Il razzolare de' porci col grugno o grifo (*Vermiller*).

RUMATISM. *Reumatismo*. Questa voce viene da *Rheo*, gr. Scolare, fluire (*Rheumatisme*). Si dice ancora da alcuni *Reumatalgia*. - *Rèuma* e *Rema* è una specie di Flussione sulla gola, e sulla trachea arteria, e dove provien la tosse: lo stesso che *Catarro*, donde la voce francese *Rhume* che significa *Infreddatura*. Dunque non è ben detto *Reuma* per *Reumatismo*.

RUMGAR, v. *Rugumare; Ruminare*, v. Fare ritornare alla bocca il cibo mandato nel primo stomaco non masticato, per masticarlo; ed è proprio degli animali del piè fesso (*Ruminer*). *Rùmigano i bovini, i pecorini, i cammelli*. - In senso figurato in bol. si dice *RUMINAR*. *Ruminare*. **RUMMA**, **CRECCA**, **ROZZA**, n. f. *Catarzo*, n. m. Immondizia, Roccia, Sudi-ciume che sta sopra qualsivoglia cosa. - *UN GIUSTACOR CH'AVEVA QUATTER DIDA D'RUMMA*. *Una giubba sopra cui era un palmo di catarzo*.

RUNCAR, v. (dal lat. *Runcare*) *Arron-care*, ed anche *Roncicare*, v. *Nettar le biade dall'erba disvegliandola colle mani* (*Sarchler*). - *Sarchiare*. Ripulire dall'erbe sal-vatiche tagliandole col sarchio.

RUNCHÈTT, n. m. *Sarchio*, n. m. Piccola marra per uso di sarchiare.

RUNCHÈTTA. *Ròncola*. Strumento di ferro adunco e tagliente con manico corto da rimondar gli alberi, e governar le siepi.

RUNDANEINA. *Rondinella. Rondinetta* (*Petite hirondelle*).

RUNDANÈLL, **MANGANÈLL**. *Randel-lo*. Baston corto piegato in arco che serve per istrignere e serrar ben le funi, colle quali si legano le some o cose simili (*Garrot à garroter*). - *QUÈLL CH' I CUNTADEIN METTN AL COLL AI CAN*. *Sbarra* (*Billot*).

RUNDÈCC', **RUNDANEIN**. *Rondinino*. Pulcino della rondine.

RUNFAR, v. (dal fr. *Ronfler*). *Russare*, v. Romoreggiare che si fa nell' alitare in dormendo.

RUNGION. *Sprocco*. Pezzo di legno da ardere. - Quando è arso dicesi *Tizzo. Tizzone* (*Tison*).

RUSA. V. *GUAZZA*.

RUSAR. *Roseto*. Luogo pieno di rosai (*Roseaie*). - *Rosaio* è la pianta di rose.

RUSC, m. *Spazzatura, Scoviglia*. Immondizia che si toglie via in ispazzando (*Balayures*, plur.). - *METTR IN-T-AL CANTÒN DEL RUSC*. *Mettere, Lasciare nel dimenticatoio*. - *A N' I È RUSC*. *Non v' è da dubitare. Non v' ha da farvi chiosa*.

RUSCAROLA, n. f. *Cassetta da spazzatura*.

RUSCÒN e **RESCÒN**, n. m. Alcuni usano il primo, altri il secondo termine: Il primo si riferisce a similitudine di *Rusc* e cioè *Tutto il rimasuglio del grano, che si toglie dall'aia*. Il secondo viene da *RÈSCA* (*Resta*) e vale *Il resto del grano non spoglio della lisca, che rimane nell'aia*.

RUSGADUR, **RUSGHEIN**, *Grisatoio. Topo*. Quel ferro col quale si vanno rodendo i vetri per ridurli a destinati contorni: e si rodono le punte delle lastre di vetro perchè s'insinuino meglio ne' piombi.

RUSGADURA. *Rosura*. - *Rosura di sorcio*.

RUSGAR, v. *Ròdere*, v. - *Rosicare* è voce dell' uso e vale *Rosicchiare; Rosecchiare*. Leggermente rodere. - *AQUA D' MAR, AQUA SALÂ CH' RÒUSGA*. *Acqua di mare, acqua*

salsa mordente. - DIARRÈ CH' RÒUSGA. *Diarrea corrosiva*. - Il verbo *Rodere* ha il passato indet. in questo modo *Rosi*, *rodesti*, *rose* (coll' o stretto). *Rodemmo*, *rodeste*, *rósero*. - Part. pr. *Rodente*, pass. *Roso*.

RUSGHEIN. *Mordicamento* (*Picotement*). - Figurat. *Invidietta*, *Rabbiuzza*, *Tarlo*, *Martello*, *Gelosia*, *Assillo di gelosia*, *Frègolo di martello*, *Rancore*.

RUSGÒN. *Torso*. Quel che rimane delle frutta, come di pere e mele, dopo averne levata intorno intorno la polpa (*Trognon de fruit*). La voce bol. viene forse da *Rosume*. Rimasuglio della cosa rosa.

RUSÒN. V. MALVÒN.

RUSPAR, v. *Razzolare*, v. E *Ruspare* per similit. si trova ancora usato in significato di andar cercando al tasto checchè sia, mettendo sossopra quello, a cui si va attorno (*Fouiller*).

RUSSIOL. *Fragolino*. Sorta di pesce di mare (*Rouget*).

RUSTEZZ. *Tizzo*, *Tizzone*. Pezzo di legno abbruciato da un lato (*Tison*). - *Tizzo rosso*. - *Cepperello innarsicciato*. -

RUSTEZZ CH' EIN BÈIN PADÉ; O CH' N' EIN BÈIN PADÉ. *Tizzi*, *Carboni bene affocati*, oppure *Non bene*, o *non interamente affocati*. - LASSÀ PADIR QUI BACCHETT, QUI

RUSTEZZ. *Lasciate affocar bene que' legnuzzi*, *que' tizzoni*. - TIRAR INDRI I RUSTEZZ. *Rimuovere i tizzoni* (*Détiser*). -

TIZGAR AL FUG, MANDAR INNANZ I RUSTEZZ. *Stuzzicare il fuoco*. *Istigare i tizzoni perchè ardano* (*Tisonner*). Colui che ama a stuzzicare il fuoco (*Tisonneur*). - CUVAR I RUSTEZZ. *Covar il fuoco*. *Covar la cenere* (*Garder les tisons*).

RUSTGÒN. *Zoticone*, *Coticone*, *Sàtiro*, *Zoticaccio*, *Cotennone*, *Zoticonaccio*. *Scortese*, *intrattante*; *Non corrente nè gentile* (*Sauvage*).

RUSTICAL. Voce usata da' bol. come aggiunta a PART. LA PART RUSTICAL, e LA PART DOMINICAL, O PADRUNAL, per significare la Parte de' frutti che tocca al mezzaiuolo, che in ital. dicesi *Parte colònica*, opposta alla *Parte domenicale* Che

tocca al padrone. - *Rusticale* vale *Rustico*; *Rusticano*; *Villano*; *Camperuccio*; da contadino.

RUTTARS', DVINTAR RÒTT. *Imporrare*, v. Dicesi de' pannilini, quando si guastano per l'umido, che vi sia rimaso dentro. - RUSGARS' vale quasi lo stesso, preso però in senso di Consumarsi.

RUTTZAMÈINT, n. m. *Eruttazione*, n. f. Il trar rutti.

RUTTZAR, v. TRAR DI RÚTT. *Eruttare*. *Trar rutti* (*Roter*). - *Arcoreggiare*. Mandar fuori dalla bocca vento con violenza, e turbamento di stomaco.

RÚVD, add. *Rùvido*, agg. Contrario di liscio o di morbido (*Rude*).

RUVDÈZZA. *Ruvidezza*, *Asprezza*, *Rozzezza*, *Scabrosità*. Contrario di *Morbidezza* (*Rudesse*).

RÚZEN. *Ruggine* (*Rouille*). - CULÒUR D' RÚZEN. *Color ròggio*.

RUZNÈINT, add. *Rugginoso*, agg. (*Rouillé*). - PEIR, MEIL RUZNÈINTI. *Pera*. *Me-la ròggia*.

RUZZEL. *Curro*. Grosso ruotolo di legno, che si mette sotto le cose gravi per farle più agevolmente scorrere da luogo a luogo.

- ÈSSR IN-T-I RÚZZEL. *Essere in curro*, figuratam. *Trovarsi in istato d'esser promosso*. - TORR IN-T-I RÚZZEL. *Recarsi un sulle corna*. *Torre o prendere in urto*, *Recarsi in urto*, *in dispetto*, *in odio*. - RÚZZEL D' PAN, n. m. *Piccia*, n. f. Più pani attaccati insieme. Nelle giunte del Lombardi alla Crusca Ediz. di Verona v'ha *Tiera* per *Piccia*. V. TIRA.

RUZZLAR, v. *Voltolare*, *Ruzzolare*, v. (*Rouler*). - RUZZLAR ZO DAL LÈTT. *Stramazzare*. - RUZZLAR ZÒ DALLA SCALE. *Tombolare la scala*. - IN-T-AL VGNIR ZÒ DALLA SCALE LA S' INZAMPLÒ IN-T-LA VSTEINA, ES RUZZLÒ FENA IN FÒND. *Nello scender la scala, inciampò nella vesta, e la tombolò tutta quanta*. - RUZZLAR DEL MASÈGN: TIRARLI SÚ IN-T-I RÚZZEL. *Currare*. Maneggiar le pietre con curri.

RUZZLOTT. *Sdrùcciolo*. - CASCAR ZÒ A RUZZLUTT. *Andar rotoloni*, *Voltolone e Voltoloni*. *Andar giù ruzzoloni*.

S

S, n. m. **ÈSS**. **S**, n. f. *Esse* lettera consonante dell' alfabeto (*S Esse*, e modernam. *Se*). - Presso i romani era lettera numerale lo stesso che VII.

SABA. V. **SAVOUR**.

SABBION, m. *Sabbia*, f. *Sabbione*, m. (*Sable*). - **SABBION**, m. *Mascheraccia*, f. (*Chie-en-lit*). - **SABBION** è anche voce con cui si burlano le brutte maschere, che la plebe fiorentina dice *Allora* (coll' o aperto).

SABBIUNARA, f. *Cava di sabbia* (*Sabblière*).

SABBIUNEZZ, add. *Arenoso*, *Renoso*, *Sabbioso*, *Sabbionoso*, agg. (*Sableux*).

SABET, n. m. *Sabato*, e da alcuni *Sabato*, n. m. (*Samedi*). - Da *Sabato* viene *Sabatino*, agg. Come ne viene il nome proprio *Sabatino*, cioè Nato in sabato.

SABLA. *Sciàbola*. *Sciabla* (*Sabre*, m.). - **SABLA** D' LÈGN CH' PORTA TRACCAINEIN. *Frusta d' Arlecchino* (*Batte*). - **SABEL** per **GAMB STORTI**. *Bilie*, n. f. plur. - **AVÈIR EL SABEL**, **ÈSSER MONSÚ SABLÉ**. *Esser bilenco*, *Sbilenco*, *Aver le bilie* (*Bancal*, adj.).

SAC, n. m. *Sacco*, n. m. nel num. del più fa *Sacchi*, m. e *Sacca*, f. (*Sac*). - *Sacchetto*; *Saccuccio*; *Sàccolo*; *Saccarello*, dim. - **PEDSÈLL DÈL SAC**. *Pellicino*. La estremità de' canti de' sacchi. - *Insaccare*. Metter nel sacco. - *Disaccare*. Cavar dal sacco. - **VIVER CÚN LA TÈSTA IN-T-AL SAC**. *Procedere*, *Vivere alla cieca*. *Imbarcarsi*, o *porsi in galea senza biscotto*. - **SAC VUD EN PO STAR IN PI**. *La bocca ne porta le gambe*. - **ÈSSR UN SACC D' OSS**. *Ossaccia senza polpa*. - **FAR SACCA**, che qui solamente si fa femminino, dicesi dell' *Adunarsi le materie in alcuna parte del corpo umano*, come quando le ferite saldate e non guarite rifanno occultamente la marcia. *Far saccaia*, o *sacco*. **SACCOZZ DA VIAZZ** (da *Sacoches* fr.). *Bisacce*, f. plur. Due borse grandi di cuoio

attaccate insieme ad una larga correggia. **SACCUSSAR** e **SACCUSSARS'**, v. *Balzellare*. *Andar balzelloni*, di trotto. *Rin-saccare*.

SACCUSSOTT, n. m. *Balzo*, n. m. *Scossa*, n. f. (*Secousse*). - **SINTIR**, **AVÈIR DI SACCUSSUTT IN-T-UNA CARROZZA**. *Trabalzare*. *Balzare*.

SADOC. V. **LOFI**.

SAÈTTA, n. m. *Fòlgore*, n. m. ed anche f. *Fulmine*, n. m. *Saetta*, n. f. (*Foudre*, f. *Tonnerre*, m.). - *Saietta* è una leggiera saia, lo scoto. - *Saetta folgore* dicevasi dagli antichi. - **TIRAR DEL SAÈTT**. *Folgorare*; *Fulminare*; *Folgoraggiare*. - **L' È TIRÀ UNA SAÈTTA IN-T-LA TÒRR DI ASNÌ**. *È caduto un fulmine nella torre Asinelli*; *ha percosso la torre*. - *Ceraynos*, gr. *Fulmine*, ha dato origine alla parola *Ceraunocriso*, *l' Oro fulminante*. - *Caràunia*. Quella pietra che alcuni creduli pensano generata dal fulmine. - **SAÈTTA DL' ARMADURA DI CVERT**. *Razza*. *Monachetto*. *Monachino*. Nome di que' legni, che servono a calzare i puntoni del cavalletto da tetto.

SAGATTAR, **SGAVAGNAR**, v. *Sciaguattare*, dicesi propriamente Quel diguazzare che si fa de' liquori ne' vasi non interamente pieni (*Brouiller*). Ma la parola bol. vale piuttosto *Agitare*. *Muovere in qua e in là*. *Dondolare*. *Scuotere* (*Brandiller*). E per similit. *Disordinare*; *Scomporre*; *Ingarbugliare*. V. **SGAVAGNAR**. - **SAGATTÀ**. *Disordinato*. - **VERS SAGATTÀ**. *Versi mal messi*; *male ordinati*.

SAGHERSTÌ. *Sagrestia* (*Sacristie*). - **AL CALA LA SAGHERSTÌ**. *La candela brucia, il tempo se ne va*.

SAGMA, n. f. *Forma*, n. f. *Modello*, *Mòdine*, *Mòdano*, n. m. Norma e regola materiale su cui si forma alcun lavorio (*Forme*; *Moule*; *Modèle*). - *Sagoma* è il Contrappeso della stadera. - **BÈLLA SAGMA**.

Bella forma. - DAR LA SAGMA. *Model-lare.*

SAGREIN. *Zigrino.* Sorta di cuoio (*Chagrín*).

SAIA D' SAGOVIA. *Saia di Segovia* (*Serge de Ségovie*).

SAIETTA. V. e dici SAËTTA.

SAL (dal lat. (*Sal*). *Sale*, detto assolut.

vale *Sal marino* (*Sel*). - BISÒGNA MAGNAR

INSÈM UNA CORBA D' SAL PREMA D' CGNOSSR

ÚN. *Bisogna mangiar molte moggia di*

sale prima che un si conosca. - TRAR

SÚ DÒU GRÀN D' SAL IN-T-LA CAREN. *Insa-*

leggiar la carne. - CAVAR AL SAL. *Dis-*

salare. - METTR IN SAL. - *Insalare.* - I

SALI DEL CORP. *Fluidi acri, mordaci, e*

salsagginosi. - BISÒGNA CURRÈZER L' ACRI-

MONIA DI SALI. *Raddolcire l'acrimonia del-*

le particelle salsagginose e pungenti de'

fluidi. - *Alotecnìa e Alurgia.* Parte della

chimica che tratta dei sali.

SALA, n. f. *Sala*, n. f. volgarmente, ed

Asse, n. m. in buona lingua. Quel legno

o ferro intorno al quale si sostengono e

girano le ruote (*Essieu*). - *Coscialetto.*

Pezzo di legno calettato sotto la sala per

tenerla più salda. - SALA. Stanza maggiore

della casa (*Salle*).

SALÀ, add. *Salato, Insalato*, agg. (*Sal-*

lé). - SALÀ MURDÈINT. *Amaro di sale,*

troppo salato. - V' ha differenza da *Sal-*

ato a Insalato. *Salato* è Ciò ch'è di sa-

por salso. *Insalato* Ciò in cui si è posto

del sale. *La carne conservasi insalata.*

- *Un' insalata molto salata.* - *Il brodo*

aggiustatamente insalato non sarà salato

di troppo.

SALAM. *Salsicciotto.* Specie di salume che

si mangia per lo più crudo (*Saucisson*).

V. SALÚM. - Que' piccoli dadi di grasso che

si mettono ne' salami diconsi *Grasselli.* -

CUL DEL SALAM. *Culatta del salume.* -

CAVAR LA LAZZA AL SALAM. *Levar la lega-*

tura al salume.

SALAMANA. *Alamanna. Seralamanna.*

Salamanna. Sorta d'uva bianca grossa e

dolce, nell'odore somigliantissima all' uva

moscadella.

SALAMELEC. *Salamalech.* Voce turche-

sca, e secondo noi voce scherzevole che

vale *Addio*; ma i bolognesi dicendo FAR

DI SALAMELEC, intendono *Far delle ceri-*
monie, de' complimenti, delle riverenze
nel salutare, e nell' accostare una per-
sona (*Salamalec*).

SALAMURIA (da *Salamuria* lat. de' bassi
secoli). *Salamoia.* Acqua insalata (*Sau-*
mure).

SALAR, v. *Salare; Insalare*, v. (*Saler*).

- SALAR EL-I ULIV. Indolcir le ulive, indi

metterle nella salamoia. - *Insalare*, dicesi

propriamente del Mantenere in sale. - SA-

LAR POC. *Insaleggiare, o Saleggiare.* -

SALAR TROP. *Soprassalare.*

SALARA, n. f. *Magazzino da sale.* Luo-
go di deposito del sale.

SALAREIN, n. m. *Bullettina*, n. f. Pic-

col chiodo (*Petit clou*). - SALAREIN CÚN

LA TÈSTA D' UTTÒN. *Farfalla.*

SALAROL, n. m. *Saliera*, n. f. Utensile

di legno a foggia di cassetta che in alcune

case si usa per mettervi il sale (*Salière*).

SALCRAUT, n. m. *Cavoli salati.* Cavoli

conci con aceto e sale all' uso di Germa-

nia.

SALDA, n. f. *Amido*, n. m. (*Amidon*).

- *Salda* è poi l' amido sciolto nell' acqua,

e serve per tener distesi, e incartati i panni

(*Empois*). - *Salda* è anche termine più esteso

ad acqua, in cui siasi disfatta colla, gomma,

o altre materie viscosi e tenaci. - DAR LA

SALDA. *INSALDAR. Inamidare.*

SALDADUR, STAGNADUR. *Saldatoio.*

Strumento di rame per saldare.

SALEINA, n. f. *Fior di sale.* Sale raffi-

nato (*Fleur de sel*). - SALEINA DA METTRI

AL SAL. *Saliera* (*Salière*). - *Salina* è il

luogo ove si raffina il sale.

SALGÀ, n. f. *Seliciato, Selciato*, n. m.

Seliciata, n. f. Pavimento o strada co-

perta o lastricata di selci o sassi (*Pavé ou*

chemin de caillotage). - *Lastricato*, n. m.

Pavimento o strada coperta di pietre dette

lastre (*Pavé*). - *Ciottolato*, n. m. Pavi-

mento o strada lastricata di sassi. - *Mat-*

tonato; Ammattonato, n. m. Pavimento

coperto di mattoni (*Pavé de carreaux,*

de briques. Pavé carrelé). - SALGÀ D' BAT-

TÚ, o BATTÚ. *Battuto*, n. m. (*Plate-*

forme). - *Ciottolata*, n. f. vale *Sassata*

(*Coup de pierre*). - I suddetti nomi sono

propri de' diversi Lastricati, tuttavolta usati

generalmente di dire *Lastricato*, *Lastrico*, *Lastricatura*, e. g. *Lastrico di mattoni per coltello*. - *Lastrico di mattoni commessi a squadra zoppa*. - *Lastrichi di strada*. - *Lastricatura delle strade*. - *Pavimento lastricato di marmi*, ec.

SALGAR D'SASS. *Selciare*; *Ciottolare*; *Acciottolare*, v. (*Paver avec des cailloux*). - *Insiniciare*, v. Da *Selce*, o *Selice*, quasi *Insiliciare* (che però non si dice). Vale lo stesso. - **D'MASÈGNA**. *Lastricare* (*Paver*). - **D'PRED**. *Ammattonare* (*Carreler*).

SALGHEIN. *Selciatore*. Quell'artefice che acciottola le vie pubbliche. - *Lastricatore*. Quegli che fa ciò con mattoni o lastre di pietra (*Paveur*).

SALIDA. *Salita*. Contrario di *China* o *Scesa*. **V. RATTÀ**. - **SALIDA DÒULZA**. *Salita dolce*. - **SALIDA RÀPIDA**. *Salita erta*, *repente*.

SALMON (dal lat. *Salmo*, *onis*). *Sermone*. Pesce grosso (*Saumon*). - Alcuni dicono *Salamone*; e *Redi* usò eziandio *Salmon*.

SALS (S aspro in fine). *Salcio* e *Salce*. Albero noto (*Saule*). - **SÀLS PIANZÈINT**. *Salcio davidico*, o sia di *Babilonia*. - **SALS GIAZZEL**. *Salcio diacciolo*.

SALT. *Salto* (*Saut*). - **SALT DEL MUNTÒN**. *Corvetta*. Salto che fa il cavallo, per cui cerca di sbalzar di sella il cavaliere.

SALTABELLA (**METTR IN**), **METTR IN MEINA**, **IN SFRÈIGA**. *Mettere in frègola*, per trasl. nello stile dimesso. *Indurre voglia grande*. *Stuzzicare*. - *Speranzare* è verbo molto espressivo. *Dare*, *Mettere in speranza*. *Levarsi in speranza*.

SALTALION. *Passaperla*. Filo di ferro finissimo.

SALTAR, v. *Saltare*, v. (*Sauter*). - **SALTAR SÙ**. *Interloquire*. Interrompere altrui nel suo discorso. E alle volte *Rispondere con orgoglio*. *Insorgere*. - **SALTAR PÙRASSÀ**. *Trasaltare*.

SALTUTT, plur. *Balzo*, sing. e *Balzi*, plur. - **ANDAR A SALTUTT**. *Saltellare*. *Balzellare*. *Andar a balzi*, a *balzelloni* (*Sautiller*. *Bondir*).

SALVADG, add. *Salvatico*, agg. sing. e *Salvatichi* plur. masc. (*Sauvage*). - *In-*

salvaticare e *Insalvatichire*. Divenir salvatico.

SALVADGÙM, n. m. *Salvaggina*, *Selvaggina*, *Salvaticina*, n. f. *Salvaggiu-me*, n. m. Tutte le specie d'animali, che si prendono in caccia, buone a mangiare (*Gibier*, m.).

SALVAVEINA. *Pèvera*. Utensile di rame o di legno simile all'imbuto, di maggior grandezza, ma per l'uso medesimo (*Chante-pleure*). *Cantimplora*. Questa voce viene dal francese, come si vede.

SALÙM. Carne salata, come *Presciutto*, *Salsicciotto*, *Mortadella*, e simili (*Salé*). - Vi sono ancora i vocaboli *Salame* e *Salume*, ma di quest'ultimo io mi servirei piuttosto per indicare il pesce salato; ed anche per *Salsezza*. *Salame* poi, quantunque si prenda ne' vocabolari per *Carne salata in generale*, io però sospetterei molto che volesse significare il nostro salame bolognese. L'esempio portato del Buonarroli sembra avvalorar la mia opinione. *Tu porgi a me quel resto di salame*.

SAMS, n. m. *Siamèse*, n. f. Voce dell'uso. Sorta di drappo a foggia di quelli, che si fabbricano a Siam nella Cina. - **SAMS D'OR**. *Siamèse d'oro*.

SAN, add. *Sano*, agg. (*Sain*). - **UNA COSSA CHE N' SIA SANA**. *Insalubre*. - *Insano* vale *Pazzo*. - **ARIA SANA**. *Aria salubre*, *salutifera*, *saluberrima*. - **Igiene**. Parte della medicina che ha per iscopo la sanità, onde addita i mezzi per preservarla. - **Dietetica**. Parte della medicina che considera il metodo di vivere in riguardo ai cibi tanto nello stato sano, che ammalato. - **Analètica**. Parte della *Dietetica* che insegna il metodo di vivere in riguardo ai cibi convenienti nello stato di convalescenza. - **Profilattica**. Arte di prevenire le malattie e conservare la sanità.

SANATORIA, n. f. *Ripiego*; *Temperamento*; *Consiglio*, n. m.

SANGIOTT (dal fr. *Sanglot*). *Singhiozzo*. - **AVÈIR AL SANGIOTT**. *Singhiozzare*; *Singozzare*; *Singhiozzire*, v. (*Sanglotter*).

SANGU. *Sangue* (*Sang*). - **AVÈIR BISOGN D'SANGU**. *Aver bisogno d'una cacciata di sangue*. - **UNA CAVÀ D'SANGU**.

Cavata, *Emissione di sangue* (*Saignée*). - *Sanguigna* preso sustant. nel femminile è termine tutto chirurgico; in lingua ital. *Sanguigno* è aggettivo, e vale *Che abbonda di sangue*; oppure *Asperso di sangue*; *Sanguinoso*, ed anche *Cupido di sangue*, *Sanguinolento*. Può essere ancora di colore. *Rosa di color sanguigno*. - Finalmente *Sanguigna*, n. f. è la *Matita rossa*. - SINTIRS' MESDAR AL SANGU. *Sentirsi rimescolare*. *Sentirsi dare una stoccata al cuore*. - A N' M' È ARSTÀ UNA GÒZZA D' SANGU IN-T-EL VÈIN'. *Agghiacciar il sangue nelle vene*. Non rimaner sangue addosso. - AL SANGU N' È AQUA. V. AQUA. - ANDAR IN TANT SANGU. *Dar la vita*. Dicesi anche *Toccar l' ùgola* quando una vivanda è piaciuta estremamente. - FAR SANGU. *Sanguificare*. Generar sangue. - GRUNDANT D' SANGU. *Sanguinolento*. *Sanguinoso*. - ÈSSER SÈINZA SANGU. *Esser esangue*. - SANGUE DE BACC, DE ME, etz. *Cospetto*. *Corpo di Bacco*, ec. - SPUD D' SANGU. *Sputo di sangue*. *Emoptòico* alla greca. - *Ecchimosi*, gr. Effusione di sangue dai vasi cutanei. - *Emagogi*, gr. Rimedi atti a far uscire il sangue. - *Ematochisi*. Effusione di sangue dal naso, ec.

SANGUETTILA. *Snguisuga*; *Mignatta* (*Sangsue*). - I bol. usano la voce MIGNATTA solamente in senso figurato. *Scroccone*, *Mignatta delle borse altrui*. - SANGUETTILA. Aggiunto d' uomo sommamente sottile. *Mingherlino*.

SANGUNELLA, n. f. *Sanguine* e *Rinsanguine*. Arbuscello, che prende il suo nome dal color rosso, che acquistano i rami dalla parte, che è battuta dal sole. - *Sanguinella* o *Sanguinaria*, è una specie di gramigna comunissima ne' campi.

SANT. *Santo* (*Saint*). - AL DÉ DI SANT. *L' Ognissanti* (*La Toussaint*). - TUTT AL SANTE DÉ. *Tutto il nato di*. Modo basso che significa *Tutto l' intero di* (*Toute la journée*). - DAR AL SANT. *Dar la parola*. *Dare il nome*, vale *Dare il segno* ai soldati per riconoscersi (*Mot d' ordre* il primo; e *Mot de ralliement* il secondo). Onde per metaf. in bol. dicesi DAR AL SANT e vale *Dar convegno* o *posta*. *Temprar la cetra con altri*. Cioè *Esser con esso*

d' accordo. - DAR AL SANT vale ancora *Intonare*. *Domandare alla lontana*. *Toccare un tasto*. - TIRAR ZÒ I SANT. *Grattar i piedi alle dipinture*. *Grassiasanti*. - ANDAR IN CISA A DSPÈTT DI SANT. *Ficcarsi*. *Intromettersi prosuntuosamente*. - A N' I È NÈ SANT NÈ MADONN. *Non c' è riparo*. - INTRAR IN SANCTA SANCTORUM. *Entrare in sagrestia*. Modo basso. Ragionare di cose sagre in mezzo a discorsi profani. - Da *Agios* gr. Santo. *Agiografia*. *Scrittura santa*, e *Agiografi* i Libri della Sacra Scrittura. - *Agiografo*. Scrittore che tratta delle cose appartenenti ai Santi.

SANTA CRÒUS. V. CRÒUS.

SANTANAR EL GALLEIN'. *Sbandare*. *Scombuiare*. Disordinare le galline.

SANTEL, n. m. *Sàntolo*, *Patrino*, n. m. **SANTLA**, n. f. *Sàntola*, *Matrina*, n. f. Colui o Coi che ha levato al sacro fonte, o presentato alla Cresima il figliuoccio. (*Parrain*. *Marrain*). Si chiama *Compare* o *Comare* rispetto al Padre ed alla Madre del figliuoccio. *Padrino* equivale a *Padricello*. *Madrina*, piccola madre.

SANTIFICETUR. ÈSSR UN SANTIFICETUR. *Spigolistro*. *Essere uno schifa il poco*. Dicesi di persona, la quale artatamente faccia la modesta, e la contegnosa.

SANTIRI. V. CRÒUS.

SANTOCC', m. **SANTOCCIA**, f. *Santifizza*. Persona di religione affettata, e dicesi in modo di disprezzo. *Santoccio* dal *Boccaccio* è usato per *Sciocco*, *Scimunito*. V. BIGOTT. - Se v' ha la voce *Santocchieria*, per *Simulata pietà*, *Ipocrisia*, si potrebbe forse usare anche *Santocchio*.

SANTUCCIARI, n. f. *Santocchieria*. V. SANTOCC'.

SANZVÈIS. *Sangiovetto*, n. m. Sorta d' uva, ed anche il vitigno, che la produce.

SAPIENTÒN, n. m. *Sapientissimo*. *Dotissimo*. - Detto talora per ironia *Saccettone*. Che presume di sapere assai. *Spuatondo*. *Pesamondi*.

SAPONARIA. *Saponaria indiana*, detta da' botanici *Sapindo*. *Sapindus saponaria*. Linn. Pianta esotica di cui la corteccia o parte carnosa del frutto serve come il sapone per pulire argenti, e biancherie.

SAPONÈA. *Savonèa.* Medicamento solito usarsi nella tosse (*Lok*).
SAQUAIADURA, n. f. **SAQUAIAMÈINT**, n. m. *Sciaguattamento. Diguazzamento.* Dibattimento di liquore; e Azione dello sciacquare.
SAQUAIAR, v. *Sciaguattare*, v. Dicesi propriamente quel Diguazzare che si fa de' liquori ne' vasi non interamente pieni (*Brouiller*). - **SAQUAIAR.** *Risciacquare.* Battere o diguazzare alcuna cosa nell' acqua per pulirla (*Aiguayer*). - *Risciacquare i bicchieri. Sciacquare, Risciacquare la bocca.* - **ARSINTAR.** Vale *Pulire lavando e fregando.* Non v'è il verbo ital. equivalente, e la voce bol. pare corrotta dal fr. *Rincer. Nettoyer en lavant, et en frottant.*
SAQUAIOTT, n. m. *L'azione del risciacquare.* Ed anche *Piccolo risciacquare.*
SARACCA. *Salacca*, pesce, che non ha fele; si pesca ne' mari della Bretagna. - **SARACCA**, voce del volgo, per *Staffilata; Spalmata.* Ed anche per *Sciàbola.*
SARASEINA (dal fr. *Sarasine*). - *Saracinesca e Seracinesca*, n. f. Quella serratura di legname o ferro che si fa calare da alto a basso, per impedire il passaggio alle acque, agli animali, e simili. - Si dice anche *Cateratta*; come *Le Cateratte delle trappole; di un sostegno; d'una vasca.*
SARASINAR. V. U.
SARAVALLAMÈINT. *Sgominio. Rovistio.* Scompiglio. Sconcerto.
SARAVALLAR, v. *Sgominare. Rovistare*, v. Scompigliare. Mettere in confusione.
SARDÈLLA. *Sardella, Sardina.* Picciol pesce di mare simile all' acciuga, che si pesca presso l' isola di *Sardegna.* - **STAR STRÉCC** CM' È 'L **SARDÈLL.** *Esser serrati come le sardelle.* - **SARDÈLL** dicono i ragazzi bol. alle staffilate. *Palmata.*
SART, n. m. **SARTA**, n. f. *Sarto e Sartore*, n. m. *Sartora*, n. f. Colui o Colei che fa i vestiti (*Tailleur*, m. euse, f.). - *Sarta* è voce dell' uso, ed è meglio lasciar questo nome nel suo significato, massimamente nel plurale di *Sarchie, Sartie* o *Sarte*, che sono le Corde delle vele del naviglio. - *Sartrice*, quantunque si senta dire comunemente, non è buona voce. -

PREDÀ DA SART. *Lardite*, f. T. de' naturalisti. Stantite fine, molle, e verdastra detta comunemente *Pietra da sarti*; *Gesso da sarti.* Nel nostro commercio i bottegai bol. la dicono *Saponaria*, o *Pietra di Roma.*
SARTZAR, v. *Lavorare*, o *Lavoracchiare da sartore.* Lavorar da sarto, ma non esserlo.
SARUCCHEIN. *Accappatoio.* Manto di panno lino, o di cotone ch'è increspato da capo e cuopre tutta la persona, per uso di pettinarsi (*Peignoir*).
SASS. *Sasso. Pietra (Pierre).* - **SASS VIV.** *Pietra, o Selce viva.* - **SASS DI CALZULAR.** *Marmotta.* Quel sasso su cui i calzolari battono i cuoi per allungarli, e distenderli. - O QUEST' O DI **SASS.** O VUO' questo, o vuo' delle pere.
SASSAR, v. *Assassare*, v. - **UNA MASSA D' RAGAZZ HAN SASSÀ UN CAN.** *Una frotta di ragazzi hanno assassato un cane.* - **DVIN-TAR SASS.** *Insassare*, n. p. *Impietrire.* Divenir pietra; e *Insassare* figuratamente Istupidire, divenire insensato. *S'è insassato per la meraviglia.*
SAVANAMÈINT, n. m. *Agitamento. Dimenamento. Dimenio. Scuotimento.*
SAVANAR. *Squassare. Crollare. Agitare.*
SAVEIR, v. (da *Savir* lat. rustico, o da *Savoir* fr.). Nella poesia si troverà *Saver*, e l' usò anche Dante. - Il contrario *Ignorare.* - N' **SAVÈIR NÈ D' TE, NÈ D' ME.** *Non aver nè timor, nè tepore. Essere insipido, scipito*; e dicesi tanto delle cose al proprio, quanto delle persone al figurato. - **SAVÈIR D' BRUSÀ, D' AI, D' ZIVÒLLA, EC.** *Oleggiar di aglio, ec. Oline; Odorare; Sentire di bruciaticcio, ec.* - **SAVÈIR D' MAL.** *Dispiacere. Sentir doglia, rammarico. Saper male di una cosa.* - N' **SAVÈIR DIR QUATTER PAROL IN CRÒUS.** N' **SAVÈIR DIR PAPA IN TRÈI VOLT.** *Non saper mezze le messe. Sapere o Aver imparato due R. Esser dotto in Buezio. Aver studiato in Buemmè.* - N' **IN' VLÈIR PIÙ SAVÈIR STRAZZA.** *Non ne voler più caccia.* - **SAVÈIR O N' SAVÈIR QUANT PARA FAN TRI BU.** *Sapere, o Non sapere a quanti dì è san Biagio. Non saper quanti piedi entri-no in uno stivale. Saper dove il diavolo*

tien la coda. - FAR DA SAVÈIREN. *Fare il saputo, il saccente.* - SAVÈIR D'AQUA. *Acquacchiare. Perdere il sapore, il gusto.* - N' SAVÈIR DAL NAS ALLA BÒCCA. *Non saper più là.* - N' SAVÈIR IN CH' MÒND A S' SIA, figurat. *Navigare per perduto; o Aver perduto la bussola.* - TURNAR A SAVÈIR. *Risapere.* - N' SAVÈIR NÈ AL PERCHÈ NÈ AL PERCÒM. *Non saper nè chè, o nè perchè, nè come.* - SAVÈIR A PÈIL (per corruzione) E FÒND; p. e. NE M'NEGAR, PERCHÈ AL SÒ A PÈIL E FÒND; CMOD L' ANDÒ E CMOD LA STÉ. *Non mel negare, perchè io lo so per appello, e per appunto. E la so tutta, e la so com' ella andò, e com' ella stette.* - Ind. pr. *So, sai, sa. Sappiamo, sapete, sanno.* - Pass. ind. *Sepi, sapesti, seppe. Sapemmo, sapeste, sèpperò.* - Partic. pass. *Saputo.* - Non si trova nell' uso moderno il partic. att. perchè *Sapiente* o *Sappiente*, si prende per *Saggio*; ma appunto per questo non sdegnerei usar *Sapiente*, o piuttosto *Sappiente*, Che sa.

SAVÒN (dal fr. *Savon*). *Sapone.* - DAR DEL SAVÒN, figur. *Insaponare. Dar la quadra.* Oppure in modo basso *Dar la soia, l'allòdola; Ugner gli stivali, o le carrucole.* Cioè *Adulare.*

SAVÒUR. *Sapore e Savore (Saveur, f.).* - D' MÈZZ SAVÒUR. *Di mezzo sapore.* Che non è nè agro, nè dolce. - SAVÒUR. Chiamano i bol. il *Mosto cotto a consistenza di mele, con entro pomi cotogni, pere, e scorze di cedro, tagliati in pezzi (Raisiné).* - SUGH. *Mostocotto* a diminuzione di un terzo a cui s'aggiugne più o men di fior di farina per ispessirlo. - SABA. *Sapa.* *Mostocotto* finchè divenga quasi nero (*Sapa, m.*). - PEVRÀ. *Mostocotto* al quale invece di farina si mette pan grattato, e molto pepe. Io darei ad esso il nome di *Peverada*, giacchè questa voce, anticamente sinonimo di brodo, perchè ci si metteva sempre il pepe, è ora abbandonata in tale significazione. - MUSTARDA. *Mostarda* non è che Quel SAVÒUR, che ho spiegato superiormente, con aggiuntovi scorze di cedro, o di arancio candite, e senapa. - Finora però non ho suggerito come chiamar debbasi in lingua italiana la voce sud-

detta bolognese SAVÒUR. Dirò pertanto che io non dubiterei nel nominarlo *Sapore* o *Savore*. A ciò mi sprona l'esempio portato dalla Crusca, tolto al solito dal *Malmantile*, nel quale trovansi tante e tante voci bolognesi tutte registrate nel vocabolario della lingua, come potrà ognuno convincersi, e come ho fatto avvertire diverse volte. *Savore* per similit. *Cispa. Un par d'occhiacci orlati di Savore, così addosso ad un tratto gli quaderna.* Malm. e Qui è detto scherzevolmente per similit. A me sembra che in vece di *Cispa*, voglia *Savore* indicare Quell'orlo rosso, che i bol. chiamano SPAGHETT, che si formano al lembo delle palpebre ne' vecchi pel continuo fregamento che fannosi per asciugare la spessa lacrimazione degli occhi. Ed allor si che v'ha similitudine col rosso del *Savore*.

SAVUIARD, n. m. *Pasta reale.* Pasta dolce quasi simile al cantuccio, più grande però e più delicata.

SAVUNAR. *Saponaio.* Colui che fabbrica, o vende *Sapone (Savonnier).*

SAVUNETTA, n. f. *Saponetto*, n. m. Si prende comunem. per sapone più gentile, e odoroso per la barba (*Savonette, f.*).

SAVURIR UNA COSSA (dal fr. *Savourer*). *Assaporare, Assavorare, Saporare, v.* - Da *Assaporare* viene *Assaporazione, f. Assaporamento, m.*

SBACCALARAR, v. *Ridere sconciamente (Eclater de rire).*

SBACCALARATA, n. f. *Scroscio di riso (Eclat de rire).*

SBACTÀ. *Bacchettata.* Colpo di bacchetta (*Coup de baguette*).

SBACTAR, v. *Scudisciare e Scurisciare, v. Percuoter collo scudiscio (Fouetter).* -

SBACTAR LA LOUNA. *Morir di mattana.*

SBADACC'. *Sbadiglio (Bâillement).* -

SBADACC' CH' S' METTEN IN-T-AL FAR DI SCAV. *Incastro.* - SBADACC', ARSOR in termine d'arti. *Sfiato; Sfiatoio.* Fessura lasciata, perchè o l'aria possa sfiatare, o il legno abbia campo di gonfiare, ec. - LASSAR DE' ARSOR IN-T-I ÚSS, IN-T-EL FNÈSTER NOVÌ. *Lasciar de' spiragli alle imposte degli usci, delle finestre, ec.* - Spècolo e Specillo. Nome che i chirurghi danno a vari

strumenti, i quali servono a tener aperti gli occhi, la bocca, affine di potere eseguire le operazioni dell'arte loro (*Bail-lon*). Dicesi più propriamente *Sbarra*, quando si mette alla bocca.

SBADACCIAMEINT. *Sbadigliamento*. Sbadiglio ripetuto (*Bâillement*).

SBADACCIAR, v. *Sbadigliare*, v. (*Bâiller*). Si dice ancora *Sbadacchiare*, ma significa piuttosto Sbadigliare indecentemente, aprendo la bocca scompostamente. - V'ha eziandio la voce *Sbadigliacciare*, ciò che i bolognesi non esprimono che coll' aiuto d'un altro verbo **ANDAR SBADACCIAND**: N' FAR CHE SBADACCIAR.

SBADACCIARÌ, n. f. *Sbadigliamento*, n. m. Sbadiglio continuato.

SBADAR, v. *Socchiudere*, v. (*Entr' ouvrir. Entre-bâiller*). - **LASSÂ L'USS SBADÂ**, IN FESSA. *Socchiudete la porta. Lasciate la porta socchiusa*.

SBADILAR, v. Voce che manca nella ling. ital. e convien dire *Levar la terra col badile*. - Se però v'ha il verbo composto da tutti gli altri strumenti per significar l'azione, che si fa con essi, perchè non si potrebbe dire *Sbadilare*, o se si credesse più correttamente *Badilare*, del pari, che si dice *Vangare*, *Zappare*, *Segare*, ec.

SBAGNUQULAR, v. Sarebbe il verbo *Bagnuocolare*, se pur si potesse dire per frequentat. di bagnare, *Fare de' bagnuoli*. *Immerger pane nell' intinto*.

SBAIAFFAR, v. *Millantare*. Farsi grande. *Frottolare*.

SBAIAFFATA, o **SBAIAFFUNATA**. *Mil-lanteria*. *Schiamazzata*.

SBAIAFFON. *Gridatore*; *Schiamazzatore* (*Tapageur*). *Millantatore*.

SBAIUCCAR, v. *Slazzerare*; *Snocciolare*; *Sgattigliare*. Voci basse. Andar sborsando danaro. - **SBAIUCCAR**, vale ancora *Gua-dagnar baiocchi*.

SBALDARÌ. *Sporcizia*. Per lo più di cose commestibili, acide, mal cotte, ec.

SBALERZ, add. *Bieco*, agg. - **SBALERZARS'**. **ESSER SBALERZ**. *Imbiecare*; *Sbiecare*. Lo piegarsi, o curvarsi delle assi o legni non molto grossi, dopo che sono messi in opera (*Se déjeter*). - **APPARZAR UN' ASSA SBA-**

LERZA. *Sbiecare*, vale ancora *Pareggiare*. Rendere eguale una cosa bieca.

SBALERZARS'. V. **SBALERZ**.

SBALI. ERROUR. *Sbaglio*. *Abbaglio*. *Errore*. *Fallo*. *Inganno*. *Abbagliamento* (*Faute*, f.). - **SBALI** per *Cambio*. **GALANTOM A M' AVI TOLT IN SBALI**. *Galantuomo m' avete preso in cambio*. - **SBALI D' TÈIMP**. *Anacronismo*. *Paracronismo*. - **SBALI D' LÈINGUA**. **SPROPOSIT**. *Scorrezione di lingua*. *Farfallone*. *Sfarfallone*. *Scerpellone*. *Strafalcione*. *Spropòsito*. Si chiamano quelle voci corrotte tanto ne' dialetti che nella lingua italiana, che pur dovrebbero riformarsi nella rifusione di un Gran Dizionario. Sarebbe mio desiderio porne qui molte ad esempio, ma la brevità, che mi sono prefisso di aver sempre di mira, mel vieta; e dovrò contentarmi d'averne accennata alcuna nel corso di questo vocabolario.

SBALIAR, INGANNARS', v. *Sbagliare*; *Equivocare*; *Fare equivoco*; *Pigliare equivoco*; *Ingannarsi*; *Prender errore*; *Errare*, v. - **SBALIAR LA STRÂ**. *Errare*, *Smarrire la strada*. - **SBALIAR LA VOCAZIÒN**. *Appigliarsi male ad una intrapresa*.

SBALLAR, v. *Sballare*, v. *Disfar le balle*. - **SBALLAR** figurat. *Crepare*, *Morire*.

SBALLUTTAR, v. *Pallare*; *Trabalzare*, v. *Mandar che che sia in qua e in là con ischernò, e strapazzo*. *Strabalzare* (*Berner. Ballotter*). - **SBALLUTTAR**. *Ballottare*. *Mandare a partito*.

SBALLZAR, v. (con Z aspra). *Palleggiare*. *Dar alla palla, o al pallone mandandolo, e rimandandolo per baia, e per avviare il giuoco* (*Peloter*).

SBALZ. *Balzo* (*Bond*). - **ASPTTAR LA BALLA AL SBALZ**. *Aspettar la palla al balzo*, fig. *Aspettar l'occasione favorevole*. - **D'PREM SBALZ**. *Di primo lancio*; *A prima giunta*. - **SBALZ DEL FABBRIC**. *Sporto*. *Proietto* (*Saillie*, f.).

SBALZAR, v. (con Z dolce) *Balzare*, v. *Il risaltare che fanno molti corpi percossi in terra* (*Bondir*). - **SBALZAR**, v. (con Z dolce) *Sporgere*, v. *Uscir checchessia del piano o del perpendicolo, ove sta affisso* (*Saillir*).

SBAMBULZAR, v. *Esser allentato, la-*

sco, *rallentato*. L'effetto del cucir lente (*Faire boire du taffetas, du passement*). - *Lenteggiare*. Cominciar ad esser lente, ed è V. d. U. *Esser allentato*. - *Allargarsi*; *Distendersi* dicesi de' vestiti, che coll'uso divengono larghi.

SBANDEREN D'AQUA. V. PIOGGIA.

SBAR, n. m. *Sparo*, n. m. Lo scaricare arme da fuoco.

SBARAIA. METTER, LASSAR, ANDAR, ec. ALLA SBARAIA. *Mettere, lasciare*, ec. allo scoperto; *Alla scoperta*; *All'aperto*; *Al sereno* (*A la merci*). - Tanto in bol. che in ital. si usa ancora figuratam. per *Esporre al pericolo* (*Mettre en danger*).

SBASÉ, SBATTÙ, add. da *Sbaito*. *Alibito*; *Infralito*; *Basito*; *Squallido*; *Sbiadato*; *Sparuto*; *Derelitto*, agg. (*Blême*).

SBASIR, v. *Basire*, *Sbaire*, *Baire*, *Alibire*, *Infralire*, v. (*Pálr*). - *Basire*, anche per *Morire*. *Stentò tre ore prima che basisse*.

SBASSAR, v. *Abbassare* e *Sbassare*, v. *Sbassare* e *Abbassare un muro, un tetto*, vale *Scemare l'altezza*.

SBASUCCIAR, v. *Baciuccare*, *Baciucchiare*, v. (*Baisotter*).

SBASUCCION. *Baciatore*, m. e *Baciatrice*, f. Che si diletta di baciare. La voce bol. è frequentativa e potrebbe volgersi in *Baciuccatore*.

SBATTER, v. *Sbattere*. *Scuòtere*. *Agitare* (*Secouer. Agiter*). - SBATTR EL MAN. *Batter, Picchiar le mani* (*Claquer des mains*). *Applaudire*, meglio che *Applaudere*, ed ha perciò due cadenze. *Applaudisco*, e *Applaudo*. - SBATTR EL-I OV. *Sbatter le uova*, ma meglio *Dibattere le uova* (*Battre. Brouiller*). - I LABER IN-T-AL MAGNAR. *Sbattere il dente*, ed anche *Sbattere* simplic. - I PAGN. *Scudisciare*. - EL NUS; I MARON. *Abbacchiare*. *Bacchiare*. - I UCC'. *Batter gli occhi*. - SBATTR I DEINT INSEM PER LA FIVRA. *Ripercuotere i denti*. - EL-I ALI. *Batter le ali*. Il termine proprio è *Starnazzare*. - *Bazzuccare*, significa *Percuotere insieme*; *Sbattere insieme*, e si dice del vento quando fa percuotere insieme le frutta su gli alberi. - CVÈLL ADDOSS A ÚN. *Battere*. - DEL BÚBBEL, fig. *Dir delle fröttole*. - L'oss

BARBEIN. *Pacchiare*; *Dare il portante al dente*. Modi bassi (*Brifer; Goinfrer*).

- UN CUSSEIN D'PENNA. *Spimacciare*.

SBATTIMEINT DL' AQUA. *Dibattimento*. Agitamento dell'acqua. In mare direbbesi *Ondeggiamento*. - SBATTIMEINT. *Sbattimento* chiamano i pittori l'ombra, che vien cagionata su un piano dalla cosa dipinta.

SBATTRÌ D' MAN. *Battuta. Picchiata di mani* (*Claquement des mains*). - FAR

UNA SBATTRÌ D' MAN. *Battere a palma a palma*.

SBATTÙ, add. *Sbattuto, ta*, agg. V. SBATTER. - SBATTÙ per *Sparuto, Sbiadato*. V. SBASÉ.

SBATTUCCIAR, SCAMPANLAR, v. *Sbat-tagliare*, v. Non rifinir mai di sonar le campane. *Le campane delle chiese di Bologna ad ogni po' po' di festa durano a sbattagliar due settimane*.

SBATTUDA. *Picchiata. Battuta. Percossa*.

SBAVACCIAR, v. *Imbavare*, v. *Imbrattar di bava*.

SBAZOFFIA. V. BAZOFFIA.

SBDAL. *Spedale e Ospedale. Nosocomio*, gr. (*Hôpital*, term. génér. *Hôtel-Dieu*, hôpital principal. *Hospice de la vieillesse, des incurables, des enfans trouvés, des aliénés*). - *Ospitale*, sust. vale *Ospizio e Ospitale*, agg. di Colui che usa ospitalità. - *Ginecômio*. Ospitale per le sole donne. - *Senocomio*. Ospedale pei forestieri. - *Senodochio*. Albergo pei forestieri. - *Senotrofio*. Luogo ove si alloggiano e nutriscono forestieri. - *Sfilocomio*. Ospedale ove si curano i sifilitici: come sarebbe ora l'ospedale detto - di sant'Orsola - di Bologna.

SBECAR, v. *Sbiecare*, v. Fare in modo che una cosa si trovi posta in isbieco. *Tagliare ancora il canto vivo in modo, che divenga bieco*.

SBERLEF, *Schianto. Squarcio. Straccio*. - *Sfregio*. Taglio fatto altrui sul viso.

SBERLUCIAR, v. Questo verbo viene da BERLUS. V. *Sbirciare. Alluciare. Occhiare. Avvisare*, v. Guardare attentamente. *Fissar l'occhio come fan quelli, che son di corta vista*.

SBERLUCIÒN. *Bircio*. Che guarda torto. *Occhieggiatore*.

SBERTUNAR, v. *Scapezzare*, v. *Tagliar* i rami all'albero insino al tronco, che altrimenti dicesi. *Tagliar a corona* (*Ététer*). V. *ACCAVAZZAR*.

SBIANCHIZEIN. *Imbiancatore*. Maestro di dare il bianco alle muraglie.

SBIANCZADURA DLA TÈILA. *Imbiancatura* (*Blanchissage*).

SBIANCZAR LA TÈILA. *Imbianchire*. *Bianchire*. *Imbiancare la tela* (*Blanchir*). - *Sbiancare*, vale *Impallidire*. - *Biancheggiare* significa *Tendere al bianco*, o *Mostrarsi bianco*.

SBIASSUGAR, v. *Biasciare*. *Biasciare*, v. *Propriamente* è il *mangiar di chi non ha denti*, o di chi ne ha pochi (*Ronger petit à petit*). A questo verbo in bolognese si dà altro significato ancora, ed è *Quando si mastica il cibo, anche da coloro, che hanno denti, e se ne trangugia il suco, rigettando la parte grossolana e stopposa, che si potrebbe dire Masticacchiare*. - *SMUMIAR* è un altro *Biasciare*. Vedilo.

SBIAVD, add. *Sbiadato*, *Slavato*, *Dilavato*. - Per lo più dicesi de' colori quando sono smorti (*Blafard*).

SBIGNAR DI QUÀTTREIN. *Slazzerare*, *Snocciolare*, *Sgattigliare*. Modi bassi, che vagliono *Sborsar danaro*. - *SBIGNARSLA*, *SEUMARS'*, *TORS' AL DU D' CÒPP*. *Svignare*. *Scantonarsela*. *Nettare il paiuolo*. *Dar delle calcagna*. *Voltar le calcagna*. *Mostrar il calcagno*. *Sbiettare*. *Spulezzare*. *Sbrucare*. *Leppare*. *Giocar di calcagna, o spadone*. *Menar lo spadone a due gambe*. *Ingambare*. *Far bruchi*. *Darla a gambe*. *Calcagnare*. *Arranchiare*. *Scacchiare*. *Battere il taccone, o le calcagna*. *Rastiar via*. *Truccar via*. - Tutti idiotismi, da schivarsi, usati per dire *Andar via*, *Fuggire*, *Battersela* (*S' évader*).

SBINDAI, n. m. *Pendaglio*, n. m. e *Pendaglia*, n. f. Cosa che pende.

SBINDLAR, v. *STAR A SBINDLON*. *Penzolare*. *Ciondolare*. *Penzigliare*, v. *Star penzolini*, o *sospeso in aria* (*Pendiller*).

SBINDLON. A *SBINDLON*, avv. *Penzolone*; *A dondoloni*, avv. (*Pendant*. *En*

branle). Si usa anche *Pendolone*, add. - *AL TEIN IN MAN UN GATT A SBINDLON*. *Tiene un gatto pendolone in mano*. - *ANDAR CÚN EL MAN A SBINDLON*. *Camminar colle mani spenzoloni, o ciondoloni, o penzolini* (*Ballar*).

SBIÒSS. V. *BIÒSS*.

SBIRRAIA. *Birreria*; *Sbirraglia*.

SBIRRAZZOL. *Birracchiolo*.

SBIZARRIRS', v. *Scapricciarsi* e *Scapricirsi* (*Se satisfaire*).

SBLISGAMEINT, n. m. *Lubricità*. La qualità di ciò ch'è lubrico. *Le anguille per la loro lubricità sfuggono delle mani facilmente*. - *SBLISGAMEINT DLA TÈRRA*. *Lubricità del terreno*.

SBLISGAR, v. *Sdrucchiolare* (*Glisser*). - *SBLISGAR D' SÒTTA UNA SCALA, UNA CORDA*, ec. *Scorrere una scala, una corda*, ec. (*Couler*). - *SBLISGAR UN PIATT D' IN MAN*. *Fuggire un piatto di mano*. - *UNA COSSA DOV SE SBLESQA, O CH' SBLESQA*. *Sdruciolente, Sdrucioloso, Lùbrico, Liscio*. - *UN TRÈIN CH' SBLESQA*. *Terreno molliccio, molliccico. Strada molliccia. Via molliccica*. - *Scivolare* è voce romanesca; e sarebbe meglio adoperarla nel proprio significato di *Fischiare* o *Sibilare del serpe*. Tuttavolta essa è divenuta d' uso comunissimo.

SBLISGAROLA, n. f. *Scorrimento*, n. m. *Lo sdrucchiolare* (*Glissade*). - *FAR ALLA SBLISGAROLA*. *Fare sdrucchiolo*.

SBLISGÒN, n. m. *Sdrucchiolo*. *Sentiere che va alla china, dove con difficoltà si può andare senza sdrucchiolare*.

SBLISGOT, n. m. *Sdrucchiolo*; *Sdrucchiolamento*. *Lo sdrucchiolare* (*Glissade*).

SBOLZA. *Bolgia per Gonfiezza*. *Intumescenza*.

SBORGNA, voce plebea. *Ubbriacatura*. - *AVÈIR LA SBORGNA*. *Essere ubbriaco*.

SBRAGHIRAMEINT, n. m. *Cicaleria*, n. f. *Cicalamento*, *Cicaleccio*, *Cicalio*, n. m. (*Babil. Caquet*).

SBRAGHIRAR, v. *Cicalare*, che si prende tanto per *parlar troppo* (*Babiller*), quanto per *ridire i fatti altrui*. *Cicalare gli altrui segreti*. - *SBRAGHIRAR* vuol anche dire *Stare in ascolto de' segreti degli altri*. - Si dice in lingua ital. *Treccolare* per

Fare la donnicciuola, o la zambacca: e *Pettegoleggiare*, per Seguitar le pettegole.

SBRAGUNZAR, v. *Padroneggiare*, v. Far da padrona (*Maîtriser*).

SBRAIAMÈINT, n. m. *Gridio*. *Grido*. *Gri-damento*, n. m. *Gridata*, n. f.

SBRAIAR, v. *Gracchiare*, *Arrovellare*, v. Alzar la voce e adirarsi (*Brailler*).

SBRANZUGAR, v. *Brancicare*, *Mantrugiare*, v. (*Patrouiller*).

SBRANZUGON. *Brancicatore*, *Brancicone* (*Qui manie*).

SBRAZZAR. v. *Sbracciare*. Cavar del braccio. *Sbracciarsi*. Scoprir le braccia. - SBRAZZAR LA TÈRRA. *Gettare o lanciare la terra colle braccia*. - TÈRRA SBRAZZÀ IN-T-L' ARZEN. *Terra gettata in sull' argine*.

SBRIGAR, SPICCIAR, v. *Sbrigare*, *Spicciare*, v. - *Disbrigare* è piuttosto *Levar di briga*. - *Disbrigo* non si dice, ma bensì *Spedizione*. Corso o Definizione degli affari.

SBRINDAI. V. SBRINDÈLL.

SBRINDALÀ. *Làcero*. Che casca a brani. *Sbrandellato*.

SBRINDALAR, v. *Sbrandellare*, v. Mandare in brandelli (*Mettre en lambeaux*).

SBRINDÈLL. *Brandello*, dim. di *Brano* (*Lambeau*). *È andato tutto in brani*. - N' AVÈIREN' SBRINDÈLL IN PI. *Non se ne tener brano*. *Cascare a brani*.

SBRIS, add. *Sbricio*. *Povero in canna*. *Meschino* (*Misérable*). - *Abbruciato*, *Arso di danari*. *Scusso*.

SBRISLAR, v. *Sbriciolare*, v. *Sbrizzare*. *Sminuzzolare*. *Stritolare*.

SBRODA. *Broda*. - ANDAR IN SBRODA, o IN SBRODA D' FASÙ. *Andare in brodetto*. *Andare in brodo*. Prendere un grandissimo piacere (*Se pâmer de joie*).

SBRUCCAR, v. *Sbrancare*, *Disramare*, *Diramare*, Potare i rami (*Ébrancher*).

SBRUDAIAR, v. *Imbrodolare*, *Imbrattare*, v. (*Barbouiller*).

SBRUDAION. *Brodolone*. *Imbrattatore* (*Barbouilleur*).

SBRUFF, SBRUFFOTT. *Sbruzzo*, *Spruzzolo*, *Sbruffo* (*Étuvée*). - E metafor. *Palmata*, *Ingoffo*, *Imbeccata*. Dono che si dà o si riceve per vender la giustizia,

o per far monopolio. - L' HA CIAPPÀ UN BÒN SBRUFF. *Ha pigliato l' ingoffo*. - *Dare la palmata*. *Pigliar la imbeccata* (*Se laisser graisser la patte*). E i bol. pure dal franz. UNZER LA MAN; LASSARS' UNZER LA MAN.

SBRUFFÀ, SBRUFFADEINA. *Zaffata*. Quel colpo che danno altrui talvolta i liquori uscendo con furia in gran copia, e all' improvviso: e dicesi anche degli odori (*Rejaillissement d'une liqueur*). - SBRUFFÀ D' VEIN. *Fiato*. *Sbruffo*. L' atto del mandare fuori per bocca il vento cagionato in corpo da soprabbondanza di vino. - SBRUFFÀ. *Sbruffo*. Certa quantità di vino gettato con impeto dalla bocca contro qualche cosa. SBRUFFAR, v. *Sbruffare*. Spruzzar colla bocca (*Flaquer*). - *Aspèrgere*. Bagnare e spruzzar leggermente. *Irrorare*. *Spruzzolare*. *Inrugiadare*. *Cospèrgere*.

SBRUFFOTT. V. SBRUFF.

SBRULLÀ, add. *Brullo*, agg. Privo di spoglie o di danaro (*Déguenillé*).

SBRUZZAR, v. *Sbonzolare*, v. Aprirsi le muraglie, e simili (*Crouler*). - SBRUZZAR ZÒ UNA MASSA D' LÈGNA, D' SASS, ec. *Sbonzolare*. - AL SBRUZZAR ZÒ DLA TÈRRÀ. *Lo scoscendere*; *Il diroccare del terreno*. Così dicesi *Scoscendimento della terra*. - AL SBRUZZAR ZÒ DÈL FUS, che dal volgo dicesi meno pulitamente CAGAR. *Scoccare*. - SBRUZZAR. *Carreggiare*. Condurre il baroccio.

SBVAZZAMÈINT, n. m. *Sbevazzamento*, n. m. *Beveria*, n. f. L' azione di bere spesso.

SBVAZZAR, v. *Sbevazzare*. Bere spesso, ma non in gran quantità per volta.

SBUCCÀ, add. *Sboccato* (*Egueulé*). Fig. *Uomo di lingua sfrenatissima* (*Un homme mal-embouché*).

SBUCCIADURA. *Sbroccatura*. L' operazione dello sbroccare la seta sul guindolo, ed anche Lo sbrocco che se ne cava.

SBUCCIAR, v. *Sbroccare*, v. Levare il brocco della seta sul guindolo.

SBUFFONZAR, BUFFONAR, v. *Motteggiar per offendere*, *Sbottoneggiare* (*Brocarder*). - *Buffonare*. Fare il buffone. (*Bouffonner*). - *Bufonchiare*. Borbot-tare.

SBUIINTAR, v. *Scottare con acqua bollente* (*Echauder*). - **SBUIINTAR UN PURZÈLL**. *Abbruciare il porco*. Scottarlo per pelarlo. - **SBUIINTÀ**. *Scottato*. - *Imboglientato* fu detto antic. ma per *Bollente*.

SBURDELZAR, v. *Sbordellare*. *Scherzare*. *Trastullarsi*. *Fare il bordello*, o *del bordello* (*Badiner*. *Folâtrer*). - *Bordellare*, vale *Stare in bordello*.

SBURDELZON, **BURDLON**. *Scherzatore* (*Badin*. *Folâtre*).

SBURGIUL, n. m. *Acquerello*, n. m. *Vino delle cent' una botti*, cioè debolissimo.

SBURSAROL. *Borsaiuolo*. *Tagliaborse* (*Filou*).

SBURZIGULAMÈINT. *Brulichio* (*Remuement*).

SBURZIGULAR, v. *Muovere*, *Commuovere*, *Agitare*, v. (*Remuer*).

SBURZIGULEIN. V. **BURZIGULEIN**.

SBUSAMAR, v. *Bucherare*, *Bucherellare*, *Bucacchiare*, *Pertugiare*, v. *Forare con ispessi piccoli buchi* (*Trouer*). - **SBUSAMARS'**. *I legnami intarlano*. *Le fave, i piselli, e gli altri legumi bacano, intonchiano, gorgogliano*. - *I grani intignano*. - *I panni, ec. intignano*. V. **TARMAR**. **TARULAR**.

SBUSINAMÈINT. *Bucinamento* (*Bourdonnement*). - **SBUSINAMÈINT**. *Bisbiglio*, *Bisbiglio*, *Buzzichio*. *Mormorio che d'alcuna cosa nascosamente si fa*. - *Di qui Bisbigliatore, Bisbigliatorio*, ec. de' quali in bol. non havvi equivalenti.

SBUSINAR, v. *Bucinare*, *Buzzicare*, v. *Andar dicendo riserbatamente, con riguardo* (*Murmurer*. *Bourdonner*). - *Bisbigliare*. *Favellar pian piano* (*Chuchoter*). - *Buccinare*, vale *Trombettare*.

SBUSMAR, v. *Sbozzimare*, v. *Cavar la bozzima* (*Oter le chas*).

SBÚZZA. *Lucchèra*. *Aria di viso*. - **ALTÈMP HA BONA SBÚZZA**. *Il tempo ha buona luchera*. *Quando mostra all'apparenza di voler esser bello, e sereno*.

SBUZZADURA, n. f. *Sbucciamento*. *Scalfittura leggera*. V. **SGURBIADURA**.

SBUZZAR e **SBUZZARS'**, v. *Sbucciare* o *Sbucciarsi*. - **SBUZZARS' UNA MAN, UNA GAMBA**. *Sbucciarsi una mano, una gamba*,

vale *Scorticarsi*. - Così per analog. **SBUZZAR UN SPIGUEL D'UNA MURAIA, D'UNA TAVOLA**, ec. *Sbucciare un muro, una tavola*, ec. V. **SGURBIADURA**.

SCABUFF. V. **SCUPLOTT**.

SCACC. *Scacchi*, n. m. pl. Questa parola viene da *Schach* voce originaria cinese, da dove ci viene questo giuoco. - **ZUGAR A SCACC**. *Giocare a scacchi*. - *Passar battaglia*. Dicesi della prima mossa di una pedina quando fa due passi.

SCACCHIRA, n. f. *Scacchiera*, n. f. e *Scacchiero*, n. m. Quella tavola scaccata, che ha 64 case, sopra la quale si giuoca agli scacchi (*Echiquier*). - I francesi hanno altro termine *Damier*, che io adatterei al giuoco della dama.

SCADER, verbo proveniente da **SCADOUR**. *Aver prurito*. *Prudere*. *Pizzicare*. Ma in bol. è usato metaforic. - **A M' SCAD LA LÈINGUA**; **A M' SCADEVA LA LÈINGUA DE DIRI**. *La lingua aveva prurito di dire*. - **A M' SCADEVA EL MAN**. *Aveva prurito nelle mani*. Cioè *di bastonare*, ec. - **SCADER**, vale anche *Scadere*. Termine mercantile che significa *Arrivare il termine passato di un pagamento*.

SCADNAZZAR, v. *Scuotere*, e *Tirare avanti indietro il catenaccio*. - **DSCADNAZZAR**. *Trarre il catenaccio, o chiavistello*.

SCADOUR, n. f. *Prurito*, *Prudore*, n. m. *Prurigine*, n. f. (*Démangeaison*). - **AVÈIR SCADOUR**. *Prudere*; *Prurire*, v. (*Démanger*). - **UNA COSSA CH' FA SCADOUR**. *Pruriginoso*, agg.

SCAF. V. **SCHECC'**.

SCAFFETTA. *Rastrelliera*. *Arnese di legno fatto a guisa di scala a piuoli, dove si tengono le stoviglie* (*Dressoir*). - **SCAFFÈTT DI ALTAR**. *Scalini* (*Gradins*). - **SCAFFÈTT**, f. **DI PIATT**. *Scaffale*, n. m.

SCAFFLARS', v. *Contorcersi nelle spalle*, come quando qualche insetto vi pugne.

SCAGAZZA, n. f. (Voce bassa). *Battisoffia*; pure voce bassa. *Paura* (*Peur*).

SCAGAI, **SCAGAIEIN**, voci basse. V. **BAGAI**.

SCAGN, add. *Guizzo*, agg. *Corpo vuoto* (*Corps vide*). - **L' HA LA PANZA SCAGNA CH' LA PAR UN TAMBUR DSCURDÀ**. *Ha il ventre guizzo, che pare un tamburo stemperato*.

SCAGNUZZANT, m. TA, f. *Pezzente*, m. *Pezzenta*, f. Che va pezzendo.

SCAIA, n. f. *Pietra focaia* (*Caillou*). - SCAIA DEL PÈSS, DEL SERPEINT. *Scaglia e Squama*. Quest' ultima voce è più nobile e più usitata.

SCAIAR, v. *Scagliare*, v. *Levar la scaglia al pesce*. - SCAIAR UNA PREDA, AL MAREM. *Levare le scaglie*. - *Scagliare*, vale ancora *Lanciare*. *Agitare*.

SCAIOLA, n. f. *Pietra speculare*. *Selette*. *Specchio d' asino*; e volgarm. *Scagliuola*. Gesso in falde cristallizzato.

SCAION DLA CALZÈTTA. *Mandorla delle calzette*. - SCAION DEL BRAG. *Fondi*. - SCAION D' TÈRRA, per similit. *Pezzo di terreno*; *Angolo di terra*.

SCALA. *Scala*. *Scala stabile di pietra, o di legno* (*Escalier*). - SCALA A LUMAGA. *Scala a chiocciaola*. - SCALA A MAN. *Scala portatile* (*Échelle*). - DÒPIA A MAN. *Scala portatile con crociata*. - DA PIRÚ. *Scala a piuoli*. - SCALÒUNA, f. e SCALÒN, m. *Scalona*, f. *Scala grande*.

SCALINÀ. *Scalèa*. Ordine di gradi avanti chiesa o altro edificio.

SCALASTRÀ, add. *Sgangherato* (*Dérangé*). *Una sedia, una tavola sgangherata*.

SCALC. *Scalco*. Quegli che mette in ordine le vivande (*Maitre d' hôtel*). - SCALC DEL PRUZESSION. *Ramarro* (*Bédeau*).

SCALDAPI. *Caldanino* (*Chauffrette*). - *Comare*, dicesi a un vaso di metallo pieno d' acqua calda per riscaldarsi i piedi, particolarmente in carrozza viaggiando.

SCALDASCRANN. *Frustamattoni* (*Fainéant*).

SCALDATORI. *Scaldatoio*. Stanza comune de' conventi, dov' è il cammino (*Chaufoir*).

SCALDEIN. *Laveggio*. Vasetto col manico, nel quale si mette fuoco per riscaldarsi le mani (*Pot de terre pour se chauffer les mains*). - VUDAR UN SCALDEIN. *Versare un laveggio di fuoco, di cenere*. - ARBALTAR, ARVERSARS' UN SCALDEIN. *Ribaltare*; *Rovesciare un laveggio*.

SCALFAROTT. *Scarferone*. Stivaletto da vestire la gamba (*Bottine*).

SCALIR. *Staggio*. Bastone sopra il quale

si reggono gli scalini delle scale a piuoli (*Bâton à soutenir les échelons*).

SCALMANA. *Scarmana e Scalmana*.

SCALMANÀ, add. *Scarmanato e Scalmanato*, agg. Che ha preso la scarmana; dal verbo *Scarmanare*, *Scarmanarsi*.

SCALMEIN. SAVEIR D' SCALMEIN, AVÈIR AL SCALMEIN. Forse da *Scalmana*; dicesi di presciutto o altro salato, che abbia il puzzo di mucido. *Saper di riscaldato*.

SCALÒGNA, n. f. *Scalogno*, n. m. e *Scalogne*, n. f.; da *Ascalone* castello in Giudea. Agrume noto simile alla cipolla (*Echalote*, f.).

SCALÒN. V. ARPÈIG.

SCALTRIZZAR, v. *Mantrugiare*, v. *Malmenare colle mani le cose*.

SCALV DEL CAMIS. *Sparato*, n. m. *E Scollo* voce dell' uso. Apertura da collo delle camicie da donna. - SCALVAR EL CAMIS. Potrà dirsi *Scollare le camicie*. Quando sia nella parte superiore. - SCALVAR usati anche generalmente per *Tagliare a schimbescio*, incavando quella parte della camicia e delle vesti sotto le ascelle, perchè s' adatti meglio alla rotondità del braccio.

SCALVAR I ALBER. *Scoronare*. *Scapezzare*. *Scapitozzare*, v. *Tagliare a corona gli alberi* (*Étêter*). La voce bol. è presa in significazione figur., e cioè *Render calvo l' albero*, assomigliando i rami ai capelli dell' uomo. Ed effettivamente l' albero non si *Scapezza*, cioè non se gli taglia il capo, ma si tagliano i rami d' attorno ad esso. Sarebbe a mio credere un termine degno della lingua nazionale il verbo *Scalvare*, per similit. o pure *Calvare*, *Decalvare*. - Userei il verbo *Scapezzare* e *Scapitozzare* per Quando si fa l' operazione di tagliare il tronco dell' albero ad una data altezza, ciò che si pratica allorchè dal vivaio si trasporta al luogo di sua stabile residenza. - SCALVAR EL CAMIS. V. SCALV.

SCALUNAR. V. ARPGAR.

SCALZACAN. *Scalzacane*. *Scalzagatti*. *Mascalzone* (*Gredin*).

SCAMBI. V. CAMBI.

SCAMBIÈTT. *Scambietto*. Salto (*Saut*). - FAR DI SCAMBIÈTT. *Scambiettare*. *Far scambietti*.

SCAMPANLAR, e SCAMPANZAR, v. *Scampanare*. Fare un gran sonar di campane (*Carillonner*). V. SBATTUCCIAR.

SCAMPLÜZZ, n. m. *Scàmpolo*. Pezzo di panno o d'altro drappo di due o tre braccia al più; avanzo dalla pezza (*Coupon*). - In bol. dicesi CAVÈZZ allo *Scàmpolo*, ma la voce bol. vale anche per una misura maggiore delle tre ed alle volte anche delle sei braccia. - *Scàmpolo* si usa ancora per Avanzo, Rimasuglio di checchessia (*Reste*).

SCANDÀ. V. BIANC.

SCANNAR. V. AMMAZZAR.

SCANNLADURA. *Scanalatura*. L'effetto dello scanalare. *Sirìa* in architettura. - Si dice ancora dagli artefici *Scannellatura*.

SCANNLAR, v. e SCANLÀ, part. *Scanalare*, *Scanalato*; *Accanalare*, e *Accanalato*, *Striato*, e dicesi di colonna o altro lavoro intagliato a canali, o strie.

SCANTALUFAR, v. *Rabbuffare*; *Rabbauruffare*, v. *Scompigliare*. Disordinare. - SCANTALUFFÀ. *Rabbuffato*, ec. (*Echevelé*).

SCANTINAR, figur. (come se si dicesse *Andar fuori del cantino d'uno strumento*). *Deviare*. *Scostarsi*. *Declinare*. *Discordare*.

SCANTUNADURA, n. f. *Biscanto*, n. m.

SCANZI, n. f. *Scansia*, n. f. *Scaffale*, n. m. (*Tablettes à mettre des livres*). - *Palchetti*. Ripostigli ond'è divisa la scansia.

SCANZLADURA, n. f. *Cancellatura*. *Cancellazione*, n. f. *Cancellamento*, n. m. Far un frego. - *Rasura* e *Raso*, vagliono *Rastiatura di carattere*. (*RAZZADURA*). SCANZLAR, v. *Cancellare*. *Dipennare*. *Scancellare*, v. (*Effacer*). V. LANZAR UNA PARTIDA. - *Ricancellare*, redupl. - UNA COSSA CHE N' S' POSSA SCANZLAR. *Indelèbile*; *Incancellabile*. - UNA COSSA CH' S' PÒ SCANZLAR FAZILMÈINT. *Scancellaticcio*. - SCANZLAR A BISSOLA. *Cancellare a serpicella*. Cioè cancellar con un frego a serpe. - *Cancellare*, vale ancora *Chiudere con cancello*.

SCANZLOTT. *Frego*. *Dare*, o *fare un frego*. - *Palinsesto*, n. m. Dicesi a quella Cartella, su cui si scrive ciò, che poi si può cancellare.

SCAPEIN. *Pedule*. Quella parte delle cal-

zette che calza il piede (*Chausson*). - ANDAR, ÈSSR IN SCAPEIN. *Andare*, *Stare in peduli*. Essere colle sole calze, e senza scarpe. - SAVÈIR D' SCAPEIN, figur. dicesi del formaggio lodigiano, quando ha cattivo odore, somigliante a quello de' piedi sudati. *Saper di riscaldato*.

SCAPLAZZÀ. *Scappellata*. Profondo inchino levandosi il cappello. - *Sberrettata*, levandosi la berretta. - *Cappellata* è voce dell' uso.

SCAPPÀ. *Scappata*. - D' SCAPPÀ. *Alla sfuggita*; *A fuggi fuggi*. Senza fermarsi.

SCAPPAR, v. *Scappare*, *Fuggire*, v. (*Echapper*). - SCAPPAR FATT O DETT UNA COSSA. *Scappare a fare*, o *a dire alcuna cosa*. - SCAPPAR, SBLISGAR UN PÈSS D' IN MAN. *Sdruciolare*; *Scorrere*. Fuggir di mano (*Glisser*). - TAIAR UNA COSSA A SCAPPAR. *Tagliare a sdruciolato*. - TAIAR A SMÜSS. *Tagliare a ugnatura*. Ciò si dice dell' estremità de' cristalli, ec. così tagliati.

SCAPÜZZ. *Inciampo*. *Intoppo*. - *Scappuccio* per *Errore*; ma in modo basso.

SCAPUZZAR, v. *Inciampare*. *Intoppiare*. *Incespicare*, ed anche *Scappucciare*, v. (*Broncher*). - SCAPUZZAR DEL BISTI DA SOMA, TRABUCCAR, (dal fr. *Trebucher*). *Inciampare delle bestie da soma*. *Intoppiare*. - N' FAR ALTER CHE SCAPUZZAR. *Inciampicare*, frequentativo d'*Inciampare*. - *Scappucciare* dicesi ancora per *Errare*, ma in modo basso.

SCAPUZZOT. *Inciampo*; *Intoppo*; *Intoppamento*. *Scappuccio forte* (*Bronchade*).

SCARABATEL, u. m. *Scarabattola*, n. f.

SCARABOT, n. m. *Scorbio*. *Sgorbio*. *Scarabocchio* (*Tache d'encre*). - FAR UN SCARABOT, figurat. *Abortire* (*Casser ses œufs*).

SCARABUTAR, v. *Scorbiare*. *Sgorbiare*. *Scarabocchiare* (*Barbouiller*). - *Schiccherare*. Imbrattare fogli nello imparare a scrivere, o a disegnare, che anche dicesi *Scarabocchiare* (*Griffonner*).

SCARACC'. *Sornacchio* (*Crachat*).

SCARACCIAR, v. *Sornacchiare*, v. (*Faire des crachats*). - *Scaracchiare*, vale *Beffare*.

SCARANZI. *Squinanzia*. *Scheranzia*. *Scrèmenzia*. *Sprimanzia*. *Angina* (*Esquinan-*

- cie. Angine*). - Figur. agg. d'uomo, vale SCARPIÒN. *Scorpione* (*Scorpion*). - Si tro-
 SCARGOSS. V. va scritto da buon autore anche *Scarpione*.
- SCARFOIA D' AI, D' ZIVÒLLA. V. ZI- SCARPIR, v. *Carpire*, v. Pigliar con vio-
 VÒLLA. lenza.
- SCARGOSS, n. m. Questa parola ha l'eti- SCARRIULAR, v. *Carrettare*, v. Con-
 mologia dalla toscana *Squarquoio*, agg. durre colla carretta (*Brouetter*).
- che vale *Sucido*, *Schifo*, ma più frequen- SCARRUZZAR, v. *Condurre con carroz-*
 temente si dice di Persona vecchia casca- za. I toscani dicono *Scarrozzare*.
- toia (*Un vieux saligaud*). - I bolognesi SCARTABELIA, n. f. *Cartabello* e *Scar-*
 l'usano in forza di sust. e l'appropriano ad tabello, n. m. Libro ordinario per lo più
 ogni sorta d'animale affralito, accascia- non istampato (*Cahier*).
- to (*Enervé*). Lo stesso intendono dire colle SCARTABLAR, v. *Rifrugar carte*. *Ri-*
 parole STERNECC', SCARANZÌ, ec. frustar manoscritti. - *Scartabellare* signi-
 SCARM, add. *Scarno*, agg. (*Maigre*). - fica Legger presto, per lo più con poca
 - *Scarmo* è la caviglia, alla quale vien le- applicazione.
- gato il remo. SCARTAZZAR, v. *Malmenare*, v.
- SCARNECCIA. *Soprannome* di un famoso SCARTOZZ. *Cartoccio*. (*Cornet de pa-*
 Ciarlatano de' tempi andati, da cui n' è pier). - *Cartoccino*, diminut. - SCAR-
 venuto il proverbio. MANDAR, o ANDAR A TUZZ DÈL FURMINTÒN. *Gluma*, e *Glume* plur.
 ARSCODR IN-T-AL BANC D' SCARNECCIA; volen- detti volgarm. *Cartocci*. - *Gluma* si dice
 do inferire la impossibilità d'esser mai del l'Involucro ancora degli altri grani, alcuni
 suo credito soddisfatto, alludendo al ban- de' quali hanno quel filo, che si chiama
 co, cioè ai danari e a tutto l'avere di quel- *Resta*. *Gluma del grano, della vena,*
 l'uomo, che perdè in tempo, che fu ob- *dell' orzo, del panico*, ec. - SCARTOZZ DA
 bligato a fuggire per la troppa sua insolenza. RÒCCA. V. RÒCCA. - SCARTOZZ D' FÈRR PR I
 SCARPA. *Scarpa*. Copertura del piede, PAL DA PIANTAR IN TÈRRA. *Puntazza*.
- per lo più di cuoio (*Soulier*, m.). - *Cal-* SCATTLA. *Scatola* (*Boîte*). - *Scatoli-*
zare, n. m. Calzamento, scarpa, stivalet- na, f. *Scatolino*, m. dim. - *Scatolona*,
 to, e tutto ciò che serve per vestire la f. *Scatolone*, m. accresc. - Quella da ta-
 la gamba, e il piede (*Chaussure*, f.). - bacco dicesi più appropriatamente *Tabac-*
 PURTAR EL SCARP. *Calzare*. - FAR EL SCARP chiera (*Tabatière*). - AVÈIR IN-T-EL SCAT-
 A UNA SGNÒURA ÒGN OTT DÉ. *Calzare una* TEL. *Aver in tasca*. - VGNIR IN-T-EL SCAT-
signora ogni otto giorni. - EL SCARP NOVI TEL. *Venire a noia, in fastidio*. *Noia-*
 GNECCHEN. *Le scarpe nuove scricchiolano*. re. - AVÈIR ALTR IN-T-EL SCATTEL. *Aver*
 - ÈSSER CÚN EL SCARP A PIANTA. *Andare, altro in testa*. *Altro da pensare*. -
Essere scalcagnato, colle scarpe a pianta RÒMPR EL SCATTEL. V. DEVOZIÒN. - PAR-
(Eculé). TGNIR I PI IN DÒU PARA D' SCARP. LAR A LETTER D' SCATTLA. *Dire, Parla-*
Tenere i piedi in due staffe. - STIMAR ÚN re a lettere di scatola, di speciali, a
- QUANT S' FA EL PREM SCARP CH' S' MESSN IN PI. *lettere maiuscole*. Parlar chiarissimamente.
- Stimare uno quanto il cavolo a meren-* SCATTLAR. *Scatoliere* (*Faiseur, ou Ven-*
da. - N' ÈSSER NIANC BÒN D' PURTARI DRI EL deur de boîtes).
- SCARP. *Non esser degno di sciorre le* SCAVALCAR, v. *Scavalcare*, v. Fare
scarpe a uno. - CHI T' HA FATTO QUELLE scendere o Gettar da cavallo (*Démonter*.
 SCARPETTE, bassam. *Voltare le calcagna*. *Jetter par terre*). In signif. neutro vale
Batter il taccone. *Battersela*, modi bas- *Scender da cavallo*. *Smontare* (*Descen-*
 si. *Fuggire*. dre de cheval). - SCAVALCAR, figur. *Scaval-*
 SCARPAZZAMÈINT, *Scalpiccio*. *Stro-* care altrui figur. Farlo cader di grazia,
piccio. Stropicciamento di piedi in an- o di grado d'alcuno, sottentrando in suo
 dando. luogo (*Donner un croc-en-jambe*).
- SCARPAZZAR, v. *Scalpicciare*. - *Scalpi-* SCAVÈZZACOLL. *Rompicollo*. Persona,
tare vuol dire *Battere i piedi in andando*. o cosa atta a far altrui capitar male.

SCAVZZAR. *Scavezzare. Scapezzare.* Spezzar in tronco. - *Scavezzo e Scavezato*, agg. - SCAVZZAR AL VEIN. *Tagliare.* Si dice de' liquori, quando uno si mescola, o si stempera con l'altro.

SCAZÙ, add. *Scaduto*, agg. - MERCANT, ZTTADEIN SCAZÙ. *Mercante scaduto. Decaduto di credito.* Andato in decadenza.

SCAZUDA, e dagl' ingegneri CADÈINT. V.

SCAZZAPLA, SCAZZOLA, n. f. *Ascione*, n. m. Legno in foggia di una mensola, che si conficca negli stili, accomodati alle fabbriche, affine di posarvi sopra altri legni per far palchi (*Tasseau*). - SCAZZAPLA chiamano ancora i muratori la *Intaccatura*, che si fa in testa a due travi in senso contrario per unirle.

SCAZZUI. V. ZATTEIN. - SCAZZÚI, detto per vezzo a un fanciullino, vale *Carino* o simile. - SCAZZÚI, dicono le donnicciuole a un *Piccol bucato*, fatto in casa.

SCAZZUIAR, v. Questo termine vale precisamente *Cominciare ad operare in un' arte*, o *scienza*, ciò che comunemente vien fatto con poca pratica. Può corrispondere a *Guazzabugliare* (*Barbouiller*). - A N' SO COSSA A M' SCAZZÚIA. *Non so che guazzabuglio mi faccia.*

SCCAR (l'E muta non si pronunzia. SECCAR). *Seccare. Disseccare, e Diseccare. Inaridire, e Innaridire* (*Sécher*). - SCCARS'. *Seccarsi, Inaridirsi e Inaridire, Disseccarsi* (*Se sécher*). - SECCAR e SECCARS'. V.

SCCIAF, SCCIAFFZAR, SCCIANC, SCCIAPPA, etz. V. STIAF, STIANC, etz.

SCCIARINZANA. *Chiarella.* Mancamento il quale s'osserva ne' panni, che non sono tessuti, e colpeggiati uniformi.

SCCIOP e STIOP, n. m. *Schioppo. Fucile. Archibugio. Archibuso. Stioppo. Moschetto.* Tutte queste voci però non sono sinonime, come si vedrà ne' vocabolari (*Fusil*). - FAR PORA CÚN UN SCCIOP VUD. *Bravare a credenza. Fare degli scoppietti colle fave fresche.* - UN SCCIOP CH' HA FATT CREST. V. CREST. - Parti dello schioppo. *Cassa. Canna. Piastra o Cartella. Cigna. Cane. Guardamacchie. Contraccartella. Calcio. Coccia. Bocchetta. Bocchini. Fascette. Bacchetta.*

Battipalle. Cavastracci. Noci. Mira. Vitone. Focone. Grilletto o Sottoscatto. Scatto. Grano. Fucile o Martellina. Scodellino. Ganasce o Mascelle. Coletto. - STAR CÚN AL SCCIOP AL MUSTAZZ, fig. *Stare attento, guardingo.*

SCCIUMA e STIUMA. *Schiuma, Spuma* (*Écume*). - FAR LA SCCIUMA. *Schiumare. Spumeggiare* (*Mousser*). - SCCIUMA D'FÈRR. *Scoria; Rosticci* (*Mâchefer*).

SCCIUMAR, STIUMAR, v. *Schiumare*, v. (*Écumer*).

SCCIUMEINA e STIUMEINA. *Scumaro-la* (*Écumoire*).

SCCIUPÈTT e STIUPÈTT. *Scoppietto.* Pezzo di ramo di sambuco nel quale, cavatane l'anima, s'introduce una bacchetta con due stoppacci di carta masticata, pallottole d'argilla, o simili, di cui si valgono i ragazzi per fare scoppi.

SCCIUPTÀ e STIUPTÀ. *Archibugiata. Archibusata. Moschettata. Schioppettata* (*Coup de fusil*). - TRAR DFL SCCIUPTÀ. *Tirar colpi di schioppo, di fucile.* - *Fucilare.* neologismo militare *Archibugiare, Moschettare*, ec. vale *Ammazzare un delinquente con archibugio, moschetto*, ec. SCCIUPTIRA e STIUPTIRA. *Rastrelliera.* Strumento dove si attaccano i fucili (*Râtelier*, m.).

SCCIUSSIR, v. *Cèrnere. Discèrnere*, v. *Veder distintamente.*

SCFON. Calza di filo grosso. Sebbene la Crusca porti la voce *Scoffone*, presa in Pataff., non azzarderei però di usarla, parendomi che ivi voglia significare tutt'altro. La parola più adattata sembra *Calzerone* e *Calzerotto*.

SCFUNAR, v. *Scoccoveggiare, Sgufare, Sgufoneare*, voci basse, che vagliono *Burlare, Beffare* (*Se moquer*).

SCHECC'. *Camuso.* Dicesi del naso piatto e schiacciato, e di chi ha tal naso (*Camus; Camard*).

SCHEILTER, n. m. *Schèletro, Carcame.* Tutte le ossa di un animale morto, tenute insieme da' nervi, e scasse di carne. - SCHEILTER aggiunto ad uomo. *Ossa è pelle:* bol. PÈLL E OSS. *Ossaccia senza polpa. Essere o parere una larva. Allampanato. Lanternuto*, ec. - SCHEILTER D'UNA

CARROZZA. *Guscio*. - SCHÈILTEB D'UNA CARIGA. *Fusto*. *Ossatura*. - SCHÈILTER D'UN DSCÒURS, D'UNA COMMEDIA, ec. *Sommario*; *Sbozzo*; *Abbozzo*; *Orditura*.

SCHEINA, n. f. *Schiena*, n. f. *Dorso*, *Dosso*, n. m. (*Echine*). - SCHINÒUN, m. SCHINÒUNA, f. *Grande schiena*. *Essere schienuto*. *Aver grande schiena*. - DURMIR IN SCHEINA. *Dormir supino*, o *resupino*. *Colla pancia all'insù*. Al contrario di *Dormir bocconi*. *Colla pancia in giù*. - LAVURAR D'SCHEINA. *Lavorar coll' arco, e col midollo dell' osso*. *Lavorar a mazza e stanga*. - IN SCHEINA. *Supinamente*, *Supino*, avv. *Colla pancia all'insù*. - AVÈIRLA IN-T-LA SCHEINA. *Averla contraria*.

SCHEINC e STEING. *Stinco*. *Ossso della gamba* (*L'os le plus gros de la jambe*). *Fusolo*. Il termine anatomico è *Tibia*.

SCHERMLEZ. *Brivido*. *Ribrezzo*. *Raccapriccio*. *Capriccio* (*Frisson*). - AVÈIR DI SCHERMLEZ. *Aver de' brividi*, o *capricci di freddo*. *Abbrividare*. *Rabbrividare*; e così *Abbrividato*. *Rabbrividato*, e non *Abbrivire*, nè *Rabbrivire*, ec.

SCHERMLIR. SINTIRS' SCHERMLIR AL SANGU. *Sentirsi ribrezzo*. *Sentirsi ghiacciar il sangue*. *Sentirsi rimescolare*. *Rabbrividare*. *Raccapricciare* (*Frissonner*).

SCHERNIA, n. f. *Schernò a diletto*. - *Schernia* o *Schernà* sono voci disusate (*Avanie*). Il termine bolognese corrisponde piuttosto a *Billea*, voce equivalente a *Burla*, *Scherzo*, che però non aggradisca a cui si fa, ma se gli arrechi dispiacere, o danno, quantunque sia lieve (*Nique*. *Plaisanterie outrée*). *Schernò* disse Franco Sacchetti. V. *Crusca* in *Bondone*.

SCHERNIAR, v. *Schernire*, v. *Fare scherzo a diletto* (*Berner*).

SCHERVAIA. V. FÈSSA.

SCHERVÈINT D'AQUA. Dalla parola VÈINT con cui termina la voce bol. pare che si spieghi benissimo per *Acqua che improvvisamente ed impetuosissimamente cade per furia di vento*; e presto termina, perchè il vento trasporta altrove la nuvola. - SCHERVÈINT, figur. Per *Donna scapigliata*, *mal vestita*, e *brutta*.

SCHETRIA (D'). Lo stesso che DLA BÙB-

BLA preso avv. - SGNÒUR, POETA, MAGNADOUR D'SCHETRIA. *Signor di maggio*, *Signor da burla*. *Pittor de' miei stivali*. *Mangiator dappoco*. - UNA RASÒN D'SCHETRIA. *Una ragione di niun peso*, *inutile*. - UN AFFAR D'SCHETRIA. *Una cosa da nulla*; *inezia*, ec. - La voce bol. D'SCHETRIA generalmente corrisponde a *Cattivo*, o *Di poco conto* (*De bibus*. *Un affaire*, *Un poète*, *Une raison de bibus*. Il est fam.).

SCHIBIZ (D'). *A schimbescio*. *A schimbeccio*. *A schimbeci*. *A sghembo*. *A schiancio*. *A traverso*. *A schisa*. *Di traverso* (*De biais*. *De travers*). - ANDAR D'SCHIBIZ. *Andar di traverso*; *stortamente*. - TUCCAR, DAR D'SCHIBIZ. *Schianciare*. - FAR ANDAR D'SCHIBIZ. *Sbiecare*. - SICCOM EL STRÂ EIN STORTI, EL STANZI EIN TÙTTI D'SCHIBIZ. *Siccome le strade sbiecano*, *sbiecano egualmente le camere delle case*.

SCHICCARAR, v. *Vuotar spesso bicchieri di vino*. Presa la similit. da *Chicchera*. *Schicchere*, vale *Imbrattar fogli nell'imparare a scrivere*.

SCHIFETTA, n. f. *Vassoio*.

SCHINAL, n. m. *Spalliera*, n. f. (*Dossier*, m.). - *Schienale*, n. m. significa *La schiena*. Per lo più delle bestie da soma (*Croupe*).

SCHINCADURA. *Stincata*. *Gambata*. - AVÈIR UNA SCHINCADURA. *FAR CIAPPAR UNA SCHINCADURA*. *SCAVALCAR UN*. *Aver la gambata*, e *Dar la gambata*, figurat. Quando la tua donna s'è maritata ad un altro (*Avoir*, ou *Donner un croc-en-jambe*).

SCHINCARS', v. *Prendere una stincata* (*Se donner un coup sur l'os de la jambe*).

SCHIRATEL. *Scoiattolo*. *Animal salvatico simile al topo* (*Écureil*). Per similit. ad uomo magro. *Mingherlino* (*Maigrelet*).

SCHIRIBEZI. *Ghiribizzo*. *Capriccio* (*Fantaisie*. *Caprice*). In ital. vi è anche il verbo, e i derivati: come *Ghiribizzare*: *Ghiribizzante*. *Ghiribizzoso*. *Ghiribizzatore*. *Ghiribizzamento*.

SCHIVARDON. *Pignone*. *Pennello*. *Riparo che si fa con fascinate*, o *gabbionate di sterpi*, *sassi sciolti*, ed anche di materiali in calcina, che s'interna nella ripa,

- e si stende nell' alveo del fiume per difesa dalle corruzioni. Quando essi sono di sassi si dicono più propriamente *Sassaie*. - SCHIVARDÈLL. *Pignoncello*, dim.
- SCHIVTLA, voce plebea. *Zara a chi tocca*. *Zara all' avanzo*. Proverbi che valgono, *A chi ella tocca, suo danno*.
- SCHIZZIGNOÙS, add. *Schizzinoso*, *Schifo*, *Stitico*. agg. (*Revêche*. *Difficile*). - FAR AL SCHIZZIGNOÙS. *Far del vezoso, dello schifo* (*Faire le dégoûté*). - PIÙ PR ÈSSER SCHIZZIGNOÙS, CHE PR AVÈIR RASÒN. *Più per stitichezza, che per ragione*.
- SCIANTIGLION, n. m. plur. (Pronunziato, e preso dal fr. *Echantillons*). V. PUNSETT.
- SCNEBI. V. SPURACC'.
- SCOCIA, quasi che SCORZA. *Tabacco cattivo*. Tabaccaccio.
- SCODEN, n. m. *Scòtano* e *Scuòtano*. Sorta di frutice che serve ai tintori, detto da' botanici *Rhus cotinus*.
- SCOI, da *Scoglio*; ma s'usa solamente in questa frase figurata DAR IN SCOI. *Dare in iscoglio*. Trovare ostacoli. - SCOI per SCORZ. V. ASSA.
- SCOPLA. V. SCUPLOTT.
- SCORGER, v. Non s'adopera che col verbo FARS'. *Farsi frustare*, metaf. *Farsi beffare* per qualche scempiataggine, o azione fatta a sproposito (*Se faire moquer*).
- SCORTA, n. f. *Scorta*. Guida. Conduttore (*Escorte*). - FARS' DLA SCORTA. *Fare gruzzolo*. *Raggruzzolare* - Mettere insieme della moneta.
- SCORZ. V. ASSA.
- SCOTT o BSCOTT. DAR UN SCOTT ALLA CAREN. *Rifare le carni*. *Fermarle* (*Refaire la viande*).
- SCOVA. *Scopa*. Arbuscello con cui si fanno scope da spazzare (*Bouleau*). - SCÒVA. *Scopa*. Frustatura data a' malfattori sulle spalle nude, a cavallo di un asino.
- SCOURSA, n. f. - DAR UNA SCOURSA A UN LIBER, A UNA SCRITTURA. *Dare una scorsa a un libro, a una scrittura*. *Percorrere un libro*, ec. *Rivederlo con prestezza*. - *Dare una scorsa*, *Percorrere*, *Scorrere un luogo*.
- SCRAMAZZOL. *Capitòmbolo* e *Capitòndolo* (*Culbute*). - FAR DI SCRAMAZZÙ. *Capitombolare*. - Figurat. *Morir d'un colpo, d'un' archibugiata*. - DSCÒRRER A SCRAMAZZÙ. *Parlare inconsideratamente*.
- SCRANNA, n. f. *Sedia*, *Seggiola*, *Scranna* (*Siège*, m. *Chaise*, f.). - SCRANNA DA PARTURIR. *Predella* (*Lit de misère*). - CHI VA A SANT' ANNA PERD AL LUG E LA SCRANNA. I fiorentini dicono *Chi va a Prato, perde il lato*. - *Seggiolina*, f. *Seggiolino*, m. dim. *Seggiolone*, accr.
- SCRANNAR. n. m. *Seggiolaio*.
- SCRANNÈLL. PURTAR A SCRANNÈLL. *Portare a predelline, o a predellucce*. Si dice quando due, intrecciate fra loro le mani, portano un terzo, che vi si mette su a sedere (*Porter sur les bras*). - SCRANNÈLL DÈL VIULEIN. *Ponticello* (*Chevalet*). - SCRANNÈLL DLA SALVAVEINA. *Scannello*.
- SCREANZÀ. *Scortese*, *Incivile*, *Malcreato* (*Vilain*).
- SCRÈTTA DA AFFITTAR. *Appigionarsi*. Cartello, in cui è così scritto, e si pone nella facciata de' luoghi, che si hanno ad appigionare (*Écríteau de maison à louer*).
- SCRIMAI. *Parafuoco* (*Écran*).
- SCRITTORI. V. SCRIVANÌ.
- SCRITTOUR, n. m. *Scrittore*. Che scrive. Autore (*Écrivain*). *Scrittorello* dim. dispregiat. - SCRITTÒUR. *Copista*; *Amanuense*; *Menante*; *Scrittore*; *Scrivano*, e fem. *Scrivana*. - *Scrittoria*, *Scrivaneria*. L' esercizio e impiego dello scrivano. - *Scritturista*. È l' Interpreti della Sacra Scrittura. - *Scrivente*, è agg. *La mano scrivente*. Cioè *La mano che scrive*.
- SCRITTURA, n. f. *Scrittura*, *Scritta*, n. f. *Scritto*, n. m. (*Écriture*). - SCRITTUR TUTTI ARTUCCÀ, SCANZLÀ, PUSTILLÀ, ALTERÀ. *Scritture ritocche, rase, posposte, ed alterate*. - ÈSSR INDRI D' SCRITTURA, O CÚN EL SCRITTUR. *Esser indietro un' usanza*. *Essere addietro*. - APPARZAR LA SCRITTURA. *Ragguagliar le scritture*, dicono i mercanti il Trasportare le partite del giornale o altro libro, dove si piantano la prima volta al libro de' debitori, e de' creditori, ciò che si dice anche figuratamente per *Accomodarsi*. - *Autògrafo*. Scrittura originale, o libro escito dalla mano del compositore. - *Apògrafo*. Copia

della scrittura, o esemplare del libro trascritto. - *Interlineare* nella scrittura chiamasi Segnar sotto con linea le parole o il verso intero. I francesi dicono con più precisione *Souligner*, e in ital. sarebbe più proprio il verbo *Sottolineare*. *Interlineare* è più atto ad indicare nella stampa la posizione di quegli spazi, che a tutta lunghezza si mettono fra un verso e l'altro nella stampa, rendendo le linee più distanti, e facilitando con ciò la lettura, ed allora chiamasi *Carattere interlineato*. - SPAZI, e con voce popol. FNÈSTRA. *Spazio* dicesi a quel vuoto, che resta fra una parola e l'altra nella scrittura, nella stampa. ed in questa chiamasi *Carattere spaziato*. Quello, che ha una distanza da una parola all'altra, e *Carattere serrato*, Quello, che ne ha una minore. - Nella scrittura dicesi *Lacuna* quel voto, che resta fra una parola e l'altra, ed alle volte fra una linea e l'altra, che indica la mancanza di una o più parole, di uno o più versi tralasciati, e da compirsi.

SCRIVANI, n. f. *Scrivanìa* è voce dell'uso. *Tavola o tavolino fatto in diverse maniere ad uso di scrivere*. - SCRIVANI propriamente è ciò che i francesi chiamano *Ecritoire*, f. e vale il calamaio, il polverino, le penne, tutto quello in somma che occorre per iscrivere, ed ordinariamente suol essere unito sopra un bacinetto.

SCRIVER, v. *Scrivere*, v. (*Écrire*). - UN CHE N' SA SCRIVER. *Illitterato*. Con parola greca *Agrafo* e *Agrammato*. - *Scrutturare* è voce dell'uso. *Distendere in iscritto le ricette dettate dal medico*, ec. - *Scrivacchiare* è anch' essa voce dell'uso. Scrivere biasimevolmente, o inutilmente. - *Scrivibile*, agg. d'ogni g. Che può scriversi. - *Scrivere asiatico*. Scrivere con uno stile troppo diffuso, e pieno d'ornamenti soverchi. - *Scrivere laconico*. Scrivere in breve. - SCRIVER ALLA BONA. *Scrivere come la penna getta*. - SCRIVER CÚN TÙT I PÚNT, E VIRGOL. *Scrivere appuntato*. - *Scrivere* non ha molte anomalie nella sua coniugazione. Il Pass. ind. fa *Scrissi, scrivesti, scrisse*. *Scrivemmo, scrivate, scrissero*. - Part. att.

Scrivente, pass. *Scritto*. - *Brachigrafia* gr. Sriver per abbreviazioni. - *Cacografia*. Scrittura cattiva. *Cacografo*. Che scrive scorrettamente, e male. - *Calligrafia*. Il bello scrivere. *Calligrafo*. Bravo scrittore. - *Crittografia*. Sriver coperto o in cifra. - *Stenografia*. Scrivere in ristretto. - *Tachigrafia*. Sriver presto e con brevità. - *Telegrafo*. Macchina che i moderni hanno inventata, e che posta su di una eminenza serve per indicare da lontano, con segni convenuti, i nostri concetti colla massima prontezza.

SCROCC, n. m. *Serratura a sdrucchiolo*, o a colpo. - SCROCC DL'ARLOI. *Avvertimento*. Quello scocco che in alcuni orioli precede il suono delle ore. - SCROCC, generalm. *Scocco*. *Scatto*. Lo scattare delle cose tese, come per esempio, del cane dell'archibugio.

SCRULLÀ, n. f. *Scrollo*. - DAR UNA SCRULLÀ D'TÈSTA. *Dare una girata di capo*.

SCRULLON (A). - STAR CÚN EL MAN A SCRULLON. *Star colle mani in mano, colle mani a cintola, o colle mani giunte*. ANDAR A MAN SCRULLON. *Andare a mani vuote*.

SCRUTINIAR, v. *Scrutinare* e *Scruttnare* (e non *Scrutiniare*). Esaminare. Fare scrutinio, ricerca.

SCUDÈLLA. *Scodella* (*Écuëlle*). - SCUDÈLLA DLA BALANZA. *Guscio; Bacino; Coppa della bilancia*. - UN FOND FATT A SCUDÈLLA. *Fondo a coppa*.

SCUDGAR, v. V. CÒDG.

SCUDLADOUR. V. BEVANT.

SCUDLAR, TRINCAR, v. *Sbevazzare, Sbombettare, Pecchiare, Zizzolare, Cioncare, Imbottare, Trincare, Bombettare*, tutti modi bassi che vagliono *Strabere, Sbèvere, Bere con larga mano* (Anche in fr. *Trinquer; Buvotter; Lamper; Chopiner; Chinquer; Gobelotter; Godailler; Boire comme un trou; Boire à tire lo-ri-got; Boire comme un templier; Sucer; Flûter; Fesser bien son vin*; sono tutti modi bassi e più pulit. *Ivrogner*).

SCUDLEIN, n. m. SCUDLEINA, n. f. *Ciotolo, Ciotolino*, n. m. *Ciotola, Ciotolina*, n. f. (*Petite écuëlle*). - Guardarsi bene dallo scrivere *Ciottolo*, che vuol dire

Sassetto. - SCUDLEIN DEL CANDLIR. *Piat-tello del candelliere*. - SCUDLEIN DA CULUR. *Ciotolino*. - SCUDLEINA DLA CHÉCCHE-RA. *Scodellino. Tondino. Vassoio delle tazze da caffè (Sous-coupe)*.

SCUDLOTT, (FRÀ). *Torzone, Laico*. Frate servente (*Frère lai*). - SCUDLOTT DA METTRI I QUATTREIN. V. BUSSLOTT.

SCUDRINÀ, add. che viene forse da *Codione* o *Codrione*. V. SLUMBAR.

SCUDRINARS', v. *Rompersi il codione*. Stroppiarsi nel codione, e nelle cosce. E per simil. *Affaticarsi molto travagliando*. V. SLUMBAR.

SCUFFIA (dal gr. *Scophia*). *Cuffia* e *Scuffia*. *Cresta* si usa più spesso dai fiorentini (*Coiffe*). - SCUFFIA DA NOTT. *Cuffia*, o *Cresta da notte*, o *di notte*, e *della notte (Cornette)*. - SCUFFIEIN DI FANDSEIN. *Cuffina, Cuffietta da bambini (Béguin)*. - *Cuffione*, m. accr. - *Cuffiotto*, m. avvill. - AVEIR LA SCUFFIA, CIAPPAR LA SCUFFIA, figur. *Pigliar l'orso. Imbriacarsi*.

SCUFFIARA. *Crestaia*. Ne' vocabolari non havvi il nome di *Cuffiaia*, ma giacchè dicesi *Cuffia*, per sinonimo di *Cresta*, non dovrebbe esservi difficoltà per ammettere anche la voce *Cuffiaia*.

SCULADUR. *Colatoio*. Qualunque arnese che serva a scolare i liquidi. - SCULADUR D'UN SCCIAR, D'UNA CIAVGA. *Scolatoio d'un acquaio, d'una fogna*.

SCUMARI. *Seccume*. Tutto quello che v'ha di secco sugli alberi, e sulle altre piante (*Bois mort*).

SCUNQUASS. *Conquasso. Sconquasso (Ébranlement)*.

SCUNQUASSAR, v. *Conquassare. Sconquassare. Fracassare. Sbattere. Mettere in rovina (Fracasser)*.

SCUPAZZAR, v. *Dar degli scapezzoni. Scapezzare*. - MI PADER EM' SCUPAZZÒ. *Mio padre scapezzommi*.

SCUPAZZON. *Scapezzone*. Colpo forte dato nella parte deretana del capo a mano aperta (*Taloche*). - *Tempione*. Dicesi a colpo dato con mano nella tempia, o intorno ad essa.

SCUPLOTT, n. m. SCOPLA, n. f. *Scap-pellotto*. Colpo dato nel capo colla mano aperta (*Taloche*). - Per *Rovescio*. A IN

HA AVÚ UN BRÚTT SCUPLOTT. *Ne ha avuto un buon rovescio*. - AL TE MI HA DÀ UN ZERT SCUPLOTT. *Gli ha dato un certo car-piccio*. - A I N' HA AVÚ UN ZERT SCUPLOTT. *Ha avuto un rovescio, un carico di ba-stonate, ec.* - DU CAN CH' S' EIN DÀ UN ZERT SCUPLOTT. *Due cani che si sono da-ti una spellicciata, cioè Che si son mor-si terribilmente*.

SCUPLUTTAR, v. *Dare scapellotti*.

SCUR, n. m. figur. prendendo l'effetto per la causa. SPURTÈLL. *Imposta esterna delle finestre*. Legnami che servono a chiudere le finestre (*Boilage des fenêtres*).

SCUR, BUR, add. *Scuero. Oscuro. Buio*, agg. (*Obscur. Sombre*). - VGNIR SCUR. *Abbuinarsi. Annottarsi. Farsi buio. Far-si notte (Se faire nuit)*. - CULOUR SCUR. *Colore oscuro, bruno, fosco*.

SCURATTAR I USI. *Abbrustiare*, v. Mettere alquanto alla fiamma gli uccelli pelati per tor loro la peluria rimasta (*Flamber la volaille*).

SCURDGADURA. *Scorticatura*. Piaga leg-giera in parte, ove sia levata la pelle (*Écorchure*). V. SGURBIADURA.

SCURDGAR, v. *Scorticare*, v. (*Écor-cher*). - TANT È QUELL CH' TEIN, QUANT È QUELL CH' SCORDGA. *Tanto ne va a chi ruba, quanto a quel che tiene il sacco. Tanto ne va a chi tiene, quanto a chi scortica*. - A N' S' PÒ TGNIR E SCURDGAR. *Non si può dormire e far la guardia*.

SCURDGHEIN. *Scorticatore*. Colui che scortica (*Écorcheur*). - SCURDGHEIN. *Scor-ticatoio*. Coltello tagliente da scorticare (*Couteau à écorcher*).

SCUREINZIA. *Soccorrenza*. V. CAGA-RÈLLA.

SCURÈZA (Z aspra). *Coreggia. Peto (Pet)*. - *Scoreggia* vale *Coreggia di cuoio*. - ÈSSER CULOUR D' SCURÈZ. *Esser interriato, lurido (Pâle)*.

SCUREZZ (Z dolce). *Raccapriccio; Ca-priccio (Frisson. Frissonnement)*. - SCU-REZZ per *Paura*. - UNA COSSA CH' FA SCU-REZZ. *Una cosa che fa paura, che fa inorridire*.

SCURIA, FRÚSTA. *Frusta, Sferza, Ferza (Fouet)* alla francese dicono essi pure i bol. FUÈTT, per lo staffile, che ado-

perano i cavalieri. - CIUCCAR LA SCURIA, LA FRÛSTA, metaf. *Dominare, Comandare*.

SCURIA, FRUSTÀ, n. f. *Sferzata*, n. f. (*Coup de fouet*).

SCURIAR, v. *Sferzare i cavalli*. *Fru- stare*.

SCURNÂ, n. f. *Cornata*, n. f. (*Coup de corne*). - DAR DEL SCURNÂ. *Cozzare. Dare, Menare una cornata*. - *Scorneggiare*, vale *Tirar* per lato una cornatella scoten- do il capo. - *Scornatella*, dim.

SCURNAR, v. *Scornare*, v. *Romper le corna*.

SCUROT. *Buietto, Buiccio*. Alquanto buio (*Un peu obscur*).

SCURTADUR. V. ASCURTADUR.

SCURÛCC'. V. CURÒTT.

SCURZAR (Z aspra), v. *Scoreggiare* e più pulit. *Far vento* e figurat. *Sbombar- dare*. Per maggior pulizia anche in bol. dicesi *TIRAR DI VEINT*; *FAR DI VEINT* (*Péter. Lâcher des vents*). - N'FAR CHE SCUR- ZAR. *Peteggiare*. - *Scoreggiare*, vale an- cora *Percuotere* colla coreggia, giacchè per questa voce si adopera ancora l'altra di *Scoreggia*.

SCURZAR (Z dolce). *Scorzare*, v. *Le- vare la scorza* (*Écorcer*).

SCURZI. *Scorcio*, p. e. VEDR UNA STATUA IN SCURZI. *Vedere una statua in iscorcio, per banda* (*De côté*). E perciò questa parola ha vari significati in via figurata, ma sempre per denotare cosa stravagan- te. - SCURZI ad Uomo o Donna di viso o di corpo non ordinario, che in buona lingua direbbesi *Caricatura*; oppure per la parte del vestiario *Abbigliato strana- mente*. - SCURZI. *Racconto ridicolo*; p. e. SINTÌ STE SCURZI. *Sentite questo accidente da ridere*. - SCURZI. *Imbroglia, Perico- lo*. A M'SÒN TRUVÂ IN-T-UN BRÛTT SCURZI. *Mi sono trovato in un brutto imbro- glio*. - SCURZI. Per *Attitudine strava- gante*.

SCURZIRA, SCURZIREINA (Z aspra), n. f. Epiteto che le donnicciuole danno per vezzo ad una bambina graziosa, che si di- rebbe *Bellina, Spiritosetta*. - SCURZIRAZ- ZA, peggior. vale *Furba, Impertinente*. SCURZON (Z aspra). *Petardo. Coreg-*

gione. Che ha in uso di trar coreggie (*Péteur*).

SCUSAR, v. *Scusare*, v. (*Excuser*). - L'È L'ISTÈSS CHE DIR SCUSÂM. *Non se ne fa nulla. Dare in nulla, o in nonnulla*.

SCUSSAMÈINT, n. m. *Scuotimento. Sco- timento. Agitamento. Squassamento*, n. m. *Agitazione. Scossa*, n. f. (*Secoûement, m. Secousse, f.*). - SCUSSAMÈINT D' UNA CAR- ROZZA. *Barcollamento* (*Branlement. Ba- lancement*). - SCUSSAMÈINT DI DEINT. *Crol- lamento de' denti*.

SCUSSAR, v. (da *Squassare*). *Scuòtere. Agitare. Scrollare. Dicrollare*. Ed an- che *Scossare* per *Far scossa* (*Secouer. Ebranler*). - AL SCUSSAR D' UNA COSSA. *Bar- collare. Non star fermo* (*Branler*). - ACCUNDAR QUÈLL TAVLEIN CH' STAGA PAR, E CHE N'SCOSSA. *Assestar quel tavolino, per- chè stia pari, e non barcolli*. - AL VÈINT FA SCUSSAR L' ÛSS. *Il vento dimena l' u- scio; agita l'uscio*. - L' ÛSS SE SCOSSA. *L'uscio tentenna*. - AL VÈINT SCOSSA EL FÒI. *Il vento agita, dimena le foglie*. SCUSSAR I FIR; figur. V. FÈRR. - SCUSSAR LA TÈSTA. *Crollare il capo*. - SCUSSAR I DEINT. *Crollar i denti*. A me piacereb- be più *Vacillar de' denti*. Che in greco dicesi *Agònfosi*. - SCUSSAR EL BALL DÈL LOTT. *Squassare. Scuotere con impeto. Dimenare le pallottole del giuoco*. - SCUSSARS'. *Dimenarsi. Cullarsi*.

SCUTTADURA, n. f. *Scottatura. Coci- tura. Ardura. Cottura*, n. f. *Cocimen- to. Cociore*, n. m. - RIMEDI CONTRA EL SCUTTADUR. *Rimedi antipiròtici*.

SCUTTEINA. *Caldina*, f. e *Caldino*, m. Luogo ove è caldo per lo percuotimento del sole (*Lieu échauffé du soleil*). - *Solinata*, voce dell' uso, e *Solata*. Impressione vio- lenta, e talora mortale, che fa il sole, sovra alcune cose esposte a' suoi raggi in certe circostanze.

SCUTTEINT, add. *Scottante* (*Qui brûle*). - SÒUL SCUTTEINT. *Sole ardente, cocente, cuocente, ardentissimo, cocentissimo*. - *Rovente*, si dirà del Ferro infuocato.

SCUVAR, v. *Frustare. Scopare*, v. *Dar la frusta ai malfattori* (*Fustiger*). - *Sco- vare* vale *Cavar del covo le fiere*, ed an- che *Scoprire*.

SCUVATTLAR, v. *Menar la coda*; e per similit. dicesi a Donna che abbia per costume di girare spesso fuor di casa, un po' meno di *Vagabondare*.

SDAREINA. *Spàzzola*. *Scopetta*. - *Sètola* propriamente Quella colle setole di porco (*Brosse*). - *Scopetta*. Quella di filo di saggina, che in bolognese chiamasi **GRANADÈLL DA PAGN** (*Vergettes*, plur.). - *Spàzzola da ripulir le scarpe, gli stivali* (*Décrottoire*). - **SDARINEIN DA DEINT**, da GIOI. *Spazzolino*, m. *Spazzolina*, *Setolina*, *Setoletta*, f.

SDARINAR, v. *Spazzolare*. *Spolverare i panni*. *Setolare* (*Brosser*. *Epousseter*). - **SDARINAR EL SCARP**, I **STIVAL**. *Ripulire le scarpe, gli stivali* (*Décrotter*).

SDAZIAR, v. *Gabellare* e *Sgabellare*, v. *Pagar la gabella*.

SDAZZ. *Staccio* (*Sas*. *Tamis*). - *Cernitoio*, si chiama Quel bastone sopra il quale si regge e si dimena lo staccio.

SDAZZÀ, n. f. *Stacciata*, n. f. *Quantità di farina che si mette in una sola volta nello staccio*.

SDAZZAR, v. *Stacciare*, v. (*Tamiser*. *Sasser*).

SDAZZAR, n. m. *Stacciaio*. *Colui che fa e vende gli stacci* (*Faiseur*, ou *Vendeur de tamis*). - *Quegli che fa i manticetti, e soffiatti Manticiaio*, con V. d'uso.

SDGNAR UNA PIAGA. *Inasprire una piaga* (*Aigrir*. *Irriter*). - **EL PIANT SE SDÈGNEN**, I **USI SE SDÈGNEN**. *Le piante, gli uccelli si sdegnano*, dicesi Quando per qualche offesa o si seccano, o non attecchiscono. *L'abete, e il cipresso rimondi sdegnano e non vanno innanzi*. - **SDEGNARS'** per **INSTIZZIRS'** non è del volgar bolognese.

SDOSS (A). **CAVALCAR A SDOSS**. *Calcare a bardosso; a bisdosso*, cioè calcare il cavallo senza sella (*Monter un cheval à nu, ou en poil*).

SDULCINAMÈINT, n. m. (Voce moderna). *Amoreggiamento*. *Galantèo*. *Cicisbeato*, n. m. *Cicisbeatura*, n. f. *Corteggio che si fa alla donna, all'amante*.

SDULCINAR, v. (Voce moderna). *Cicisbeare*. *Amoreggiare* (*Amouracher*).

SDUNDLAMÈINT. *Tentennio*, *Tentenna-*

mento. Il moto di ciò che tentenna. *Vaccillamento*.

SDUNDLAR, v. *Dondolare*. *Muovere in qua e in là cosa sospesa* (*Brandiller*. *Branler*). - *Dondolarsi* (*Se dodiner, se bercer*). - **STAR A SDUNDLARS'**. *Ninnarsela*. *Dondolarsela*. *Tentennarla*. *Lellarla*. *Ninnolare*. - *Oscillare*, dicesi del Tremolare delle corde degli strumenti o altri corpi elastici, tocchi che sieno. - **SDUNDLAR EL BRAZZ**, **CMOD FA I CUNTADEIN**, **CH' AL PAR CH' I SÈNNEN**. *Scagliare, gettare le braccia come fanno i contadini, sicchè pare che seminino le biade nel campo*.

SE. *Se*. Pronome (*Soi*). - *Da se solo*. *Da se da se*. *Da per se*. *Di per se*. *Da se a lui*. *Da solo a solo*. *Con se, o Seco*. - **FAR DIR D' SE**. *Far dire de' fatti suoi*. - **ÈSSR IN SE**. *Esser di se*. - **SE o S'**. *Se o S'* per elisione. Particola riempitiva, ec. V. i vocabolari. - **SE NO; SIN CHE NO**. *Se non che*. *Altrimenti*. *Se no*. - **PER SI**. **A N' S' I BADA**. *Non gli si ci bada*. - **A N' S' I DIS**. *Non gli si dice*. - **N' SAVÈND COSSA S' FAR; N' SAVÈND CH' DIAVEL S' DIR**. *Non sapendo che fare, che dire*. - **E S'**. *E sì*, p. e. **E S' EN' SÌ ME GA UN RAGAZZOL**. *E sì non se' tu oggimai fanciullo*.

SÈ. *Sì*, avv. che afferma, contrario di **NO**. - **DIR D' SÈ**. *Acconsentire*. *Consentire*. *Concedere*. *Ammettere*. - *Non si dice Annuire*, ch'è voce latina. *Nè si dice Annuenza*, ma *Consenso*. *Consentimento*, ec. - **L' ANDÒ A VÈDER S' L' ERA IN CASA, E I DESSEN D' SÈ**. *Andò a vedere s'era in casa, e gli dissero sì, o che sì*. **Boccacc.** ha detto alla bol. *Disse di sì*. - **E CHI SÌ**. *Che sì, che sì*. *Redi*.

SÈCC, add. *Secco*, agg. (*Sec*). - *Secco per Magro* (*Maigre*. *Sec*). - **SÈCC**, **MAGHER STLÀ**; **SÈCC CM' È UN USS**; **CH' N' HA PIÙ CHE LA PÈLL**, **E LI OSS**. *Scarno*. *Magro*. *Macilento* (*Maigre*. *Décharné*. *Qui n' a plus que la peau sur les os*). - *Serofagia*. *Pratica di mangiare cibi secchi*. - *E Seròfago*. *Mangiatore di cibi secchi, astenendosi anche dal bere, lo che facevano i Lottatori*.

SECCAR e **SECCARS'**, v. *Seccare*, e *Seccarsi*. *Annoiare*, e *Annoiarsi*.

SECCATA, SECCATURA, SECCAGEN². *Seccaggine. Importunità. Noia*, n. f. *Fastidio*, n. m. (*Gêne. Importunité. Ennui*). - *Seccatura* non è di lingua.

SECCATOUR, SÈCCASTIVAL. *Rompicapo. Seccatore. Seccafistole. Importuno. Molesto. Fastidioso. Noioso. Incre-scioso*, e figur. *Zecca. Mignatta (Facheux. Importun. Ennuyeux)*. *Seccatura* non è di lingua. - *Seccagginoso* è aggiunto, che si dà agli alberi, quando hanno addosso rami o tronconcetti secchi.

SECCIA. V. MASTÈLLA.

SECRETA, n. f. *Chiusino*, n. m. *Casset-tina d'un armadio, d'una cassa*, o simile per ripostiglio di cosa particolare.

SECUNDON. *Piagiatores. Adulatore (Fla-gorneur)*.

SEDER, n. m. detto più pulitamente per CUL. V. *Sedere*, sust.

SEDIA. *Sedia*. V. d. U. *Sedia scoperta* a due stanghe e due ruote, per uso di portar due persone (*Chaise. Chaise roulante*). - *SEDIOL, SEDIULEIN. Sedia scoperta* ristretta e leggerissima da portare una sola persona. Ora in bol. abbiamo tutti i nomi francesi. *CABRIOLÉ*, dal fr. *Cabriolet*, chiamasi quest'ultimo. - *FAETON (Phaéton)*. Carrozza a quattro ruote alta e leggiera. - *TIBURÌ (Tilbury)*, dall'inglese. Spezie di cabriolè ordinariamente non coperto, e molto leggero. Quando è coperto *Tilbury à capote*. - *SARABAN. Char à bancs*. Carrozza, o Carro lungo e leggero guernito di più banchi, ordinariamente scoperto, o pure coperto da cortine di tela. - *LANDÒ. Landau, ou Landau*. Carrozza a quattro ruote, a due mantici, che s'aprono a piacimento.

SÈDLA. *Sètola*. Pelo lungo del porco che ha sul fil della schiena (*Soie*). - *SÈDLA. Sètola*; e per lo più *Sètole*, f. plur. *Cre-pacci*, m. plur. Picciole scoppature, e fessure, che si producono nelle mani, nelle labbra, e specialmente ne' capezzoli delle poppe delle donne (*Gercure. Crevasse*).

SEGGETTA, e pronunziato da alcuni senza l'E, SGETTA. *Seggetta*. Sorta di sedia per uso di andare del corpo. Ora in bol. si dice COMODA o COMODEINA.

SEGLIER. V. ADLIZER.

SÈGN. *Segno (Marque. Signe)*. - *SEGN DÈL ZUG. V. FERLEIN*. - *SÈGN DLA PÒLVER DA SCIOPI, SÈGN D'UNA COSSA CH' SE SFRÈIGA DRÌ A UN' ALTRA. Traccia. Vestigie*. - *L' È UNA COSSA CH' PASSA AL SÈGN, I SEGN, LA PART. Cosa che passa i termini. Eccedere. Trapassare i limiti*. - *SÈGN INT-AL ZUG DLA STREIA. Bomba*. E così *STAR A SÈGN. Toccar bomba*: e figurat. *TURNAR A SÈGN; TURNAR IN CARRZÀ*. - *SÈGN, TÒCC DLA MÈSSA, DLA BENEDIZIÒN. V. SUNAR*. - *STAR A SÈGN, IN VIRGA FERREA. Non riscaldarsi la testa. Non imbricarsi. E figurat. Non oltrepassare il convenevole, non eccedere*. - *À PÈIL E SÈGN, avverbialm. Appuntino*. - *SÈGN D'VAROL. Bùtteri*. - *SÈGN D'UNA FRÉ. Cicatrice*. - *SÈGN DI PANN. Marca*. - *SÈGN generalm. vale Macchia, Livido, Rossore*. - *SÈGN DÈL MISSAL, DI LIBER. Bruco. L'attaccagnolo de' segnali che si pongono ne' messali, breviari, ec.* - *FAR SÈGN. Accennare. Far cenno. Far segno. Dar cenno*. - *MÈTTR A SÈGN I PIZZ DLA DAMA, DI SCACC. Impostare i pezzi sul tavoliere*.

SEGULETT, FALZINÈLLA. *Falciuola*, n. f. *Falcetto*, m. dim. di falce (*Faucille*, f.).

SEI. *Sego, Sevo (Suif)*.

SÈID. *Sete (Soif)*. - *FAR VGNIR SÈID. ASDAR. Assetare. Indur sete (Altérer)*. - *Dissetare e Dissetarsi*. Spegner la sete (*Désaltérer*). - *MURIR DALLA SÈID. Affoggar di sete. Esser assetato. Trafelare di sete. Cogliere sete. Spasimar di sete. Allampanare*. - *A-I-HO LA BÒCCA ARSA DALLA SÈID. Ho una grande arsione*.

SÈIDA. *Seta*. - *TRAR LA SÈIDA. Trarre la seta*. - *Setaiuolo*. Mercante da seta. - *SÈIDA FLOSSA. Seta stiacciata*. - *CRUVER D'SÈIDA. Insetare*. - *SÈIDA GROSSA. Capine*. - *SÈIDA GRUPLUDA. Seta broccosa*. - *PIANTA DALLA SÈIDA. Lino d'India; o Albero della seta. Frùtice detto da' bot. Asclepias fruticosa*. Arbuscello che produce follicoli gonfi ovali aguzzi, ripieni di una peluria cortissima, somigliante alla seta per la finezza e lucentezza del filo (*Soie d'Orient. Soie végétale. Asclépias de Syrie*).

SÈIGA. *Sega (Scie)*. - *Licciaiuola*, n. f.

Ferro per far strada ai denti della sega. - *Allicciare*. Fare la strada ai denti della sega colla licciaiuola.

SÈIGLA, n. f. *Sègale*, n. f. Specie di biada più minuta, più lunga, e di color più fosco, che 'l grano.

SÈIGUEL, n. m. *Falce*, n. f. Strumento adunco di ferro tagliente, col quale si segano le biade, e l'erba (*Faux*). - *Falce fenaia*, o *fienale*. Falce da segare il fieno (*Faux à faucher le foin*).

SÈIMPI, add. *Scempio*, *Semplice*, agg. Contrario di doppio (*Simple*).

SÈIMPLIZ, add. *Semplice*. *Schietto*, agg. (*Simple*). - L'È UN POC SÈIMPLIZ: detto d'uomo. *Egli è un sempliciotto*. *Scempio*. *Scempiato*: e in grado maggiore *Scimunito*.

SÈIMPLIZMÈINT, avv. *Semplicemente*, avv. Con semplicità. - SÈIMPLIZMÈINT. Per *Solamente*. *Solo*. *Soltanto*. - A SÒN VGNÚ SÈIMPLIZMÈINT PER SALUTAREV'. *Sono venuto solamente per vedervi; al solo oggetto; pel solo fine; unicamente*, ec.

SÈLLA. *Sella*. - N' TRUVAR SÈLLA CH' S' I AFAZZA. *Non trovar cappa, che gli cappi*. *Non trovar brache, che gli entrino*. - *Insellare*. Metter la sella. - *Disellare*. Levare la sella.

SELLER. *Sèdano*, *Appio* (*Céleri*).

SÈM, add. *Scemo*, agg. Che manca di qualche parte della pienezza, e grandezza di prima (*Diminué*). - UN OV, UN FIASC, UNA BÒTT SÈMA. *Un uovo, un fiasco, una botte scema*. - SÈM D' ZERVÈLL. *Scemo*. *Sciocco*. Di poco senno (*Hébeté*).

SEMA, n. f. *Scimia* e *Scimmia*, *Bertuccia*, n. f. (*Singe*, n. m.). - *Scimiatico*, *Scimiesco*, agg. Che tiene della scimia.

SEMNA; e SUMNASON corrott. n. f. *Seminatura*. *Seminagione*. *Seminazione*, n. f. *Seminamento*, n. m. Si dice ancora *Sementa* pel Tempo della sementa, - *Semina* è usato per *Seme*. - UN LUG CH' È QUATER CORB D' SÈMNA, D' SUMNASON. *Un podere di sementa quattro corbe; in cui seminansi quattro corbe di grano. Capace della seminazione di quattro corbe*.

SEMNAR; e SUMNAR per corruz., v. *Seminare*, *Sementare*, v. (*Semer*). - Metaf. per *Spargere*.

SEMULEINA, n. f. *Semolino*, n. m. Sorta di pasta ridotta in picciolissimi granellini, che cotta si mangia in minestra (*Semoule*).

SENA. *Scena*. Il paese e luogo finto sul palco de' comici (*Scène*). - EL SEN'. *Scene*, n. f. plur. Le tele confitte sopra telai di legno dipinte per rappresentare il luogo da' comici. - L' È SUZZÈSS UNA BÈLLA SENA, alla francese *Il est arrivé une plaisante scène, une étrange scène*. Qui si prende per *Fatto*. *Azione*. *Litigio*. *Baruffa*. *Scompiglio*.

SENARI, n. m. *Le scene* (*Scènes. Décors*). - SENARI, figurat. *Seno delle donne*. *Petto* (*Gorge*). - *Scenario*, vale Foglio in cui sono descritti i recitanti, le scene, i luoghi, pe' quali volta per volta denno uscire in palco i comici, ec. E *Scenario* si prende anche pel *Mandafuori* o *Buttafuori*, che in bolognese dicesi *Búrtafora*.

SENSEBIL, add. *Sensitivo*, agg. dicesi di Chi agevolmente è commosso da alcuna passione. - L'È UNA DONNA SENSEBIL; SENSEBIL PURASSÀ. *Ella è una donna sensitiva, assai, grandemente, molto sensitiva*. - *Sensibile*, add. vale Atto a comprendersi dai sensi. - Quando si adopra per aggiunto, allora nell'uso vale Che commove assai: p. e. *Dolore sensibilissimo*, cioè Dolore molto disgustoso.

SENTIMÈINT. *Sentimento*. *Senso*. Potenza e facoltà di sentire. - *Sentimento* per *Intelletto*. - *Sentimento* per *Concetto*, *Pensiero*, ec. - ANDAR FORA D' SENTIMÈINT. *Uscir del sentimento*. *Esser fuor del sentimento*, vagliono *Perdere il senno*: *Impazzare*. - AL STÉ IN SENTIMÈINT FENA AL L' ULTEM. *Egli rende l'anima con buon conoscimento*. *Conoscimento* qui è preso per *Esercizio delle facoltà dell'anima*. - *Estetica*, modernamente dal greco, si chiama La scienza del sentimento, la Teoria del bello, del buon gusto nelle arti. - *Estetici*. Rimedi atti a far ritornare la sensibilità perduta in qualche parte del corpo. - *Estetico*, è aggiunto ancora di *Persona molto sensitiva*.

SENVA. *Sènape* e *Sènapa*. Erba il di cui seme, di acutissimo sapore ed accon-

ciato, si usa per salsa nelle vivande. -
VGNIR LA SÈNVA AL NAS. *Venir la sena-
pa al naso. Venir la muffa al naso.*
Stizzirsi.

SEPA, che una volta scrivevasi SÌPA, per-
chè all'ì con accento grave si assegnava l'uf-
fizio di é stretta, come feci osservare nel-
la prefazione di questo vocabolario. Dante
introdusse questa voce nel suo poema Cant.
13 dell'inf. *Che tante lingue non son
apprese A dicer sipa tra Savena e Reno.*
I chiosatori del gran Poeta esposero quasi
tutti la spiegazione di tal voce nel signifi-
cato di SÌ RO, che in ital. vale *Sì poi*,
chi per una, chi per altra conghiettura. Il
solo P. Lombardi si esprime così « I bol.
» dicono SIPA in vece di *Sia*, e non già
» in vece di *Sì*, come chiosano altri espo-
» sitori. » Questa è la vera significazione
di SEPA in bolognese. Non è perciò che sian
da biasimare gli altri interpreti, chè non
sono bolognesi, e si sono lasciati traspor-
tare dalla corrente. Nè inclino al parere
del nostro chiarissimo professor Costa, il
quale pensa doversi pronunziare, dice e-
gli, SÌ RO in luogo di SIPA. È indubita-
bile che Dante era buon conoscitore de' dia-
letti d'Italia, e pratico soprattutto del bo-
lognese, da lui sentito per molto tempo
colle proprie orecchie, e tanto conosciuto
da poterlo encomiare. Non è dunque da
credere ch'egli ignorasse, che SIPA è una voce
sola, e SÌ RO, sono due ben distinte; che SÌ
RO o SÈ RO non è comunissimo nel dialetto
bolognese, e che ordinariamente si adope-
ra la voce SÉ non accompagnata: in oltre
il SÌ RO non è de' soli bolognesi, ma de'
modonesi, ferraresi, ed altri. Comunque
però sia la cosa, ciascun bolognese meco con-
verrà che SIPA, o SIPA, o SIPPÀ scritto al-
l'antica, e SEPA scritto da me alla moder-
na, significa *Sia*, a somiglianza della vo-
ce antica APA, o APPA, che valeva *Ab-
bia*. Il celebre cavaliere Monti, nella sua
proposta di correzioni alla Crusca, così
pensa anch'egli « Si noti quindi che *Sipa*
» non dicono i bol. per *Sì*; ma per *Sia*,
» chè il *Sì* non è della sola Toscana, ma
» di quante genti sono chiuse fra l'alpi ed
» il mare. Ed il Tassoni, che per ischer-
» zo chiama i bolognesi Quei del *Sipa*,

» facendo parlare uno di loro nel suo dia-
» letto, canta così . . . *finà che l'uno*
Sipa vittorios, e l'altro *mora*;
» cioè *fino a che l'uno sia vittorioso*, ec.
» Benvenuto da Imola fra gli antichi commen-
» tatori di Dante, fa al luogo citato la se-
» guente chiosa, *Bononienses enim utun-
» tur isto vocabulo SIPA, ubi caeteri lom-
» bardi dicunt SIA.* » Ed io tengo per
fermo che niun bolognese vorrà contrastare
questo parere, nonostante l'autorità degli
Espositori di Dante, e de' Compilatori de'
vocab., fra' quali l'abate Alberti nel diz.
italiano alla parola *Sipa*, che si volge per
Sì; e malgrado i Compilatori stessi della
Crusca (*Edizione bolognese*) che dichiara-
no *Sipa* valere *Sì*. Dirò dunque, col no-
stro Toselli (Origine della lingua italiana).
Essere la voce SIPA, o SÉPA equivalente
a *Sia*. Anzi aggiugnerò ch'essa viene mo-
dificata nelle altre inflessioni dell'*esclama-
tivo*, e del *congiuntivo presente* del ver-
bo ÈSSER: CH' A SEPA, *Che io sia*. CH'
T' SEP, *Che tu sii*. CH' AL SEPA, *Ch' egli*
sia. CH' A SIAMEN, *Che noi siamo*. CH' A
SIADI, *Che voi siate*. CH' I SEPEN', *Ch' e-*
glio siano. - SEPET', *Sia tu*. SEPEL', *SEP-*
LA, *Sia egli*, o *essa*. SEPNI, SEPNEL. *Sia-*
no essi, o *elleno*, ec. ec.

SEPÒULCHER. } V. DEPOSIT.
SEPULTURA. }

SEQUÈINZA DEL CART DA ZUGAR.
Seme, n. m. Semi si dicono le diverse
sorte, nelle quali sono divise le carte: p. e.
Il seme di Danari, di Coppe, di Spa-
de, di Bastoni. I francesi dicono *Cou-*
leur, nelle loro carte di *Picche*. - La
voce bol. è presa dal francese *Séquence*.
Intendesi per ciò il Seguito di più carte del-
lo stesso seme, quelle cioè del maggior
valore.

SEQUELA, n. m. Latinismo usato nel Fo-
ro. - IN SEQUELA D' UN ÒURDEN. *In conse-*
guenza di un ordine, o *Relativamente*,
Coerentemente.

SEQUESTRÀ, add. *Sequestrato*, ta, agg.
Obbligato al sequestro. - A SÒN STÀ SE-
QUESTRÀ IN CASA TRI DÉ PER CAUSA DEL TÈMP.
Sono rimasto in casa tre giorni, impe-
dito, trattenuto dalla pioggia. - AL M'
SEQUESTRÒ IN-T-UN CANTÒN, DOV A NE M' PSSEVA

PIÙ MOVER. *Mi confinò, o ridusse in un canto, dove non poteva muovermi.*

SER. V. SGNOUR.

SERNARA. V. VÈINT.

SERPA. *Serpe*. Voce dell'uso. Cassetta delle carrozze, quando vi siedono i servitori in vece del cocchiere.

SERPÈINT. V. BESSA.

SERPINTON. *Serpente*. Strumento da fiato.

SÈRRA (È apertiss. come A). *Serra*. *Collina*. *Montagna*. - Sonvi de' luoghi nella provincia bolognese, che hanno nome composto da questa parola. *Traserra*. *Valdiserra*, ec.

SERVA, n. f. *Serva*, *Servente*, n. f. Coei che sta a salario d'altri. - *Ancella* è dello stile sostenuto. - *Servitora* e *Servitrice* non sono più dell'uso moderno.

SERVEZI. *Servizio* e *Servigio*. - CATTIV SERVEZI. *Malmerito*. *Disservigio*. *Disservizio*. - SERVEZI, per *Operazione*. *Negozio*. *Faccenda*. *Affare*. A-I-HO UN SERVEZI DA FAR. *Ho da attendere ad un affare*. *Ho un'operazione da fare*. - A VAD IN-T-UN SERVEZI. *Vado per un affare*. FAR UN SERVEZI. *Fare i suoi agi*. - QUÈLL SERVEZI. *Il deretano*. - AVÈIR TUTT IN QUÈLL SERVEZI. *Aver tutti dentro d'un sacchetto*. - FAR UN FATT E DU SERVEZI. *Pigliar due colombi a una fava*.

SERVITOUR. *Servo*. *Servitore*. *Servidore*. *Servente*. - *Servigiale* e *Serviziale* non sono ora usati (*Valet*. *Domestique*). S'usano pure *Famiglio*, *Famigliare*, ed altri nomi adatti alla qualità del servizio. *Donzello*. *Paggio*. *Fante*. *Staffiere*. *Scudiere*, ec. - *Valletto*, e *Domestico*, sono franzesismi.

SERVITÙ, n. f. *Servidorame*, n. m. *Massa*, *Numero*, o *Quantità* di servidori. *Servitù* si è usato anche in questo senso, benchè significhi piuttosto *Schiavitù*, *Soggezione*.

SERVIZIÈVOL, add. *Serviziato*, *Servigiato*. *Inservigiato*, agg. Che volontieri fa servizio (*Serviable*. *Obbligéant*). - *Serviziale* vale *Clistero*.

SÈTT. *Sette*. Nome numerale equivalente a uno più sei (*Sept*). - ANMAZZASÈTT. V. ÈSSER D' SÈTT COTT E UNA BUIDA. *Essere di*

malizia raffinata. Dicesi anche in prov. *Egli è matto da sette cotte*, per dire *Matto spacciato*. - FAR UN SÈTT IN-T-AL GIUSTACOR. *Fare uno squarcio, squarcetto, schianto nell'abito*.

SFACCHINAR, v. *Affacchinare*. *Affacchinarsi*. *Facchineggiare*. Durar fatica a modo di facchino. *Lavorare di spalla e braccia*. *Lavorar di mazza e stanga*.

SFALZINLÀ. *Falciata*. Colpo di falce.

SFANGUIAR, v. *Impillaccherarsi*. *Imbrodolarsi*.

SFARINARS', v. *Sfarinarsi*, v. *Ridursi* in polvere, in farina. - Con termine tecnico dicesi *Friabile*. *Esser friabile*. - *Friabilità*. Qualità di esser friabile.

SFASLAMEINT, n. m. D'UNA BÒTT, D'UN TINAZZ. *Sfasciatura*. *Sdogatura*. - *Disorganizzazione*. Direbbesi di cosa organizzata, che si sconcertasse o guastasse. - *Guastamento*, *Guasto*. *Distruzione* di edificio: e fig. di cose morali *Rovina*, *Precipizio*. - *Corruzione*. *Putrefazione*. Di un corpo morto. - *Dissoluzione*. *Disfacimento*. Scioglimento naturale delle parti di un corpo. - *Sfacello* non è di lingua.

SFASLARS', v. *Sfasciarsi*, v. - UNA BÒTT TUTTA SFASLÀ. *Una botte tutta sfasciata*. SFAVILLAR, v. *Sfavillare*; *Disfavillare*; *Mandar faville*. - Alcuni bolognesi dicono SFAVILLAR per SMUCCAR, temendo forse che quest'ultima voce sia troppo bassa, sapiano però ch'essa è italiana.

SFAZZINDÀ, add. *Sfaccendato*; *Sciope-rato*; *Perdigiorno* (*Fainéant*).

SFEFFÈO. Voce plebea che s'usa in questo solo significato. VLÈIR FAR AL SO SFEFFÈO, che i fiorentini direbbero *Ogni gatta vuole il sonaglio*, indicando Chi vuole quello, che la sua condizione non comporta.

SFERGADURA, n. f. SFERGAMÈINT, n. m. *Fregamento* (*Frottement*). Il fregare. - *Fregatura*, vale SFERGAZZAMÈINT. V. SFERGAZZADURA. - SFERGADUREINA. *Fregazioncella*. - *Fregatina* è voce dell'uso popolare, quantunque comunissima.

SFERGAMEINT, n. m. *Fregamento*. *Sfregamento*. *Stropicciamento* (*Frottement*).

SFERGAMEINT INSEM. *Confricazione*, n. f.

SFERGAR, v. *Fregare*, ed anche *Sfre-*

gare. Stropicciare leggermente (Frotter).

SFERGAR INSEM. *Confricare.*

SFERGAZZADURA, n. f. SFERGAZZA-MEINT, n. m. *Fregatura, n. f. Frego. Fregamento, n. m.*

SFERGAZZAR, v. *Fregacciolare. Sfre-gacciolare. Far de' fregghi, o fregaccioli.*

SFERSADURA, voce che proviene forse da FERSA. V. *Eruzione, o efflorescenza pre-ternaturale di bollicelle sopra la cute, che, con grecismo medico, dicesi Esantema.*

SFIADARS', v. *Sfiatarsi per far intendere checchessia ad uno.*

SFIGATTÀ, add. *Sfegatato. Voce bassa. Sviscerato, agg. (Transi). In bol. si prende anche in significato di Meschino, mancante di checchè sia.*

SFIGATTARS', SPULMUNARS', v. *Sfiatarsi, v. (S' époumoner). V. SPULMUNARS'.*

SFILA (ALLA). *Difilato. VGNIR, DIR ALLA SFILÀ. Venire, Dire difilato.*

SFILACC', n. m. *Filàccica, n. f. plur. Fila che spicciano da panno rotto, o stracciato.*

SFILACCIARS', v. *Sfilacciare, e Sfilaccicare. Far le filaccia (Ésaufler).*

SFILACCIOUS, add. *Sfilacciato, ta, agg. Che sfilaccia (Éffilé)- Filoso, Filamentoso. Pieno di fila. - CAREN SFILACCIOUSA. Carne tigliesa.*

SFILARS'. *Sfilarsi. Rompersi il filo della schiena (S' éreinter). - AL S' È AVÙ A SFILAR. Egli è stato per dilombari. Figurat. Affaticarsi oltre misura.*

SFILATARA. *Filatera; Filattera; Filatessa. - UNA SFILATARA D' SCRANN. Una filatessa di scranne.*

SFILATER. *Sibiloso, agg. Che batte molto e fischia la S in parlando. Siccome questo modo di parlare è del basso popolo, così i bolognesi danno l'epiteto di SFILATER al BIRICCHEIN.*

SFILZA. *Filza, (e non Filcia come alcuni scrivono). Più cose infilzate insieme in che si sia. - TREI SFILZ D' RECAPIT. Tre filze di documenti originali. - UNA SFILZA D' FIG, D' MARON. Resta di fichi, di marroni. - UNA SFILZA D' BUSÌ, D' NOV. Una infilzatura; Una infilata di bugie, di novità. - SFILZA DLA GAVÈTTA. Båndolo.*

SFILZETTA. V. PÚNT.

SFINÉ, add. *Finito. Rifinito. Sposato, agg.*

SFINIMEINT, LANGUIDÈZZA, DEBOLEZZA, SPOSSATÈZZA. *Sfinimento. Languidezza. Spossatezza. Debolezza.*

SFINIR, v. *Rifinire. Sposare, v. Non v' ha Sfinire, ma bensì Sfinimento per Languidezza.*

SFIOPLA, n. f. *Cocciuola. Piccolissima gonfiatura per lo più cagionata da morsi-catura di zanzare, e cose simili (Élevure).*

SFIUPLAR, v. *Gonfiarsi, Levarsi la cocciuola. V. SFIOPLÀ.*

SFIURAR, v. *Sfiorire, v. Trascogliere il meglio (Effleurer). - Sfiurare, vale Cogliere fiori. - Disfiurare. Togliere il fiore alle cose. - Sfiurare. Perdere i fiori degli alberi (Défleurer).*

SFLAR DALLA SEID, m. b. *Trafelar di sete (Mourir de soif).*

SFLÈINGA. *Cartaccia. Carta di nessun valore nel giuoco.*

SFLOTTA D' ZÈINT. *Frotta, f. e Frotto, m. Moltitudine di gente insieme (Troupe).*

SFOIA. *Sògliola. Sorta di pesce di mare di forma piatta (Sole).*

SFRACASSAR. *Fracassare. Sfraccassare. Mandare in pezzi, in rovina.*

SFRANDAI. *Frastaglio; Cincischio (Découpeure). Pendaglio. Cenci, o altro che sia penzolone.*

SFRANTUMAR. SFRANTUMÀ. *Tritolare. Stritolare. Sfracellare. Tritolarsi.*

SFRAPPLA, n. f. *Crespello, n. m. Foglia di pasta dolce della larghezza poco più delle lasagne, fatta anche di varie forme, la quale mettendola a cuocere, natante nello strutto bollente, si raccrespa. - SFRAPPLA in via figur. Carota. Fandonia. Fròttola, n. f. (Hâblerie). - CUNTAR DEL SFRAPPEL; DAR AD INTÈNDER DEL SFRAPPEL. Cacciar o ficcar carote. Contar fandonie.*

SFRAPPLAR, v. *Contar fandonie (Hâbler. Conter des fadaises).*

SFRAPPLÒN. *Carotaio. Raccontator di fandonie (Hâbleur).*

SFRATTÒN, n. m. *Nettatoia, n. f. Asicella squadrata, o scantonata con manico fitto per di sotto ad uso de' muratori per uguagliar l'intonacatura.*

SFRÈIGA. *Frega e Fregagione*. - *Far le freghe, o fregagioni*. - METTR IN SFRÈIGA. V. SALTABÈLLA.

SFRITTLAR. V. ASFRITTLAR.

SFRIS, n. m. *Frego. Graffio. Sgraffio*; n. m. *Graffiatura*, n. f. (*Egratignure*). - *Fregio, Sfregio nel viso (Balafre)*.

SFRISAR, v. *Graffiare*, v. Segnar leggermente la superficie di checchè sia con cosa tagliente (*Egratigner*). - *Sfregiare*. Fare un taglio nel viso altrui.

SFRÒMBLA. *Fionda. Fròmbola. Fromba*. *Scaglia (Fronde)*. - *Fromboliere, Frombolatore*, n. m. Chi scaglia sassi colla frombola.

SFRUMBLAR, v. *Frombolare*, v. Trar sassi colla fromba (*Fronder*). - SFRUMBLAR fig. nel significato di Gettar checchessia con impeto.

SFUIADURA, n. f. SFUIAMÈINT, n. m. *Sfogliatura*, f. *Sfogliamento*, m. - SFUIADURA DEL FÈRR. *Sfaldatura*, n. f. *Sfogliame*, n. m.

SFUIAR, v. *Sfogliare. Sfrondare. Sbrucare. Brucare*, v. *Levar le foglie ai rami degli alberi*. - SFUIAR I FIUR. *Spicciolare*. - SFUIARS' DEL PRED, DEL FÈRR. *Sfaldarsi delle pietre, del ferro*.

SFULGNAC, SFULGNACCÒN. *Barbuglione*. V. SFULGNACCAR.

SFULGNACCAR, v. *Barbugliare*, v. *Parlare in modo male articolato, poco distinto, come suol fare chi non è troppo pratico di una lingua (Barbouiller)*. V. TARTAIAR.

SFUMAR, v. *Sfumare. Svanire. Andar in fumo*. - SFUMAR CVÈLL. *Portar via, Rubare qualche cosa*. - UNA COSSA S'È SFUMÀ. *Non s'è più veduta. È andata in fumo, è svanita*. - SFUMARSLA. *Fuggire*, lo stesso che SBIGNARSLA. - SFUMAR. *Sfumare* è anche termine de' pittori. *Degradar la tinta*.

SFUMEIN. *Spolverezzo e Spolverizzo*. Bottone di cencio, entro cui è legata polvere di gesso, o di carbone, per uso di spolverizzare.

SFUNDÀ, add. GUAST, ARVINÀ. *Sfondato*, agg. *Propriamente varrebbe Senza fondo*, ma si prende ancora per *Rotto, Guasto (Gâté. Ruiné)*. - SFUNDÀ figurat. *Sfon-*

dato. Insaziabile. - RECC SFUNDÀ. *Ricco sfondato. Ricchissimo*.

SFUNDAR, v. *Sfondare, Rompere*, v. (*Enfoncer*). - PUST' SFUNDAR. *Che tu possa crepare*.

SFUNDERION, n. m. *Voragine*, n. f.

SFUNDÒN. *Sfondamento. Rottura grande (Enfoncement)*. - SFUNDÒN D' REDER. *Riso diretto, smoderato*.

SFUNDRADÒUN, detto più civilm. *Briccone. Scaltro. Bagnato e cimato (Maraud)*. - SFUNDRADÒUNA, f. *Donna di mal costume. Briccona*. - COSSA SFUNDRADÒUNA. *Affare disgraziato, malaugurato*. - RAZZA, O CANAIA SFUNDRADÒUNA. *Stirpe trista, malnata. Razza malandrina. Canaglia berrettina*. - A-I-HO AVÚ UNA PORÀ SFUNDRADÒUNA. *Ho avuto una paura sgangheratissima*.

SFUNDRECC'; SFUNDRAQUEL; SFUNDRUCC'; SFUNDRÚI, n. m. *Fondiglia*, n. f. *Sedimento che si trova ne' vasi mal netti, in acqua, od altri liquori, che depongono*. - *Posature*, plur. *Parte che depongono in fondo le cose liquide*.

SFURACCIAR, v. *Foracchiare. Sforacchiare. Bucacchiare*.

SFURMIGULAMEINT. *Formicolamento. Formicolio (Fourmillement)*. - *Patire o Avere l'informicolamento*.

SFURMIGULAR, v. *Formicare*, v. *Dicesi di cose che han vita, e moto, e son numerose e spesse a guisa di formiche (Fourmiller)*. - SINTIRS' SFURMIGULAR. *Informicolare*.

SFURMIGULAR, n. m. *Formicaio. Formicolaio*, n. m. *Quantità di formiche; ed anche il luogo dove elle si ragunano (Fourmilière)*. - Figur. *Quantità di checchessia*. SFURZEIN. *Sferzino*. *Spago torto da sferza (Bistord)*. - FAR UN SFURZEIN, figur. *Sforzarsi*.

SFUSGNA, add. *Lordo e impiastricciato nel viso (Barbouillé)*.

SFUSGNAR, v. *Lordare. Impiastricciare (Barbouiller)*.

SGABLADURA, n. f. *Bòzzolo*, n. m. *Misura del mugnaio colla quale piglia parte del grano macinato per sua mercede*.

SGABLAR, SDAZIAR, v. *Sgabellare. Gabellare. Sdoganare*. - *Non gabellare*

quello che uno dice, vale Non credergliele. Non passargliele; che i bol. dicono QUESTA N' PAGA GABÈLLA; O A N' I FARÈIN PAGAR LA GABÈLLA. Quando scherzando si suol dare eccezione a quello, che altri racconta. - SGABLAR LA MASNA. Sbozzolare. Bozzolare. Pigliar col bozzolo parte della molenda, o sia materia macinata, lo che fa il mugnaio per mercede della sua opera. - SGABLAR, figurat. Morire.

SGADÀ, add. *Sgheronato*, agg. Fatto a gheroni. - CAMISA SGADÀ. *Camicia sgheronata.*

SGADAR EL CAMIS. *Tagliare a gheroni.* V. SGADÀ.

SGADEZZA. *Segatura.* Parte del legno, che ridotta quasi in polvere, casca in terra in segando (*Sciure de bois*).

SGADOUR. *Mietitore.* Colui che sega le biade (*Moissonneur*). - SGADOUR DI PRÀ. *Falciatore (Faucheur).* - SGADOUR fig. *Strimpellatore.* Cattivo suonatore.

SGADURA. *Segatura.* L'azione del segare. - Fessura che fa la sega. - Parte ove la cosa è segata. - SGANDA. *Segatura. Falciatura.* Tempo nel quale si sega il fieno, la stoppia; e l'Azione di segarla. - SGARÌ, propriamente è l'Unione di molti segatori raccolti per segare il fieno, o le stoppie. - Si dice ancora *Segatura, Falciatura del grano* che i bol. dicono AL MEDER. - TGNIR AL VEIN PR AL TÈMP DEL MEDER. *Serbare il vino per la segatura.*

SGAGIÀ (dal fr. *Dégagé*). *Svelto. Destro.*

SGALEMBER (D'). TAIÀ D'SGALEMBER. ÈSSER D'SGALEMBER. Dicesi de' panni, e simili tagliati *A sgembo*. - ANDAR D'SGALEMBER. *Andar sghembo. Obliquare.* V. SCHIBIZ.

SGALUNARS', v. *Sciancarsi. Scosciarsi. Sfiancarsi. Sgangerarsi.* Guastarsi le cosce, slogarle.

SGAMBÀ, n. f. *Spedatura*, n. f. Affaticamento de' piedi. - A M' SÒN TOLT UNA SGAMBÀ. *Sono spedito. Mi sono sgambato.*

SGAMBARS', v. *Sgambarsi.* Stancar le gambe.

SGAMBETTLAR, v. *Gambettare. Sgambettare*, v. (*Gambiller*).

SGAMBUZ (IN), avv. SGAMBUZZÀ,

add. *Sgambucciato*, agg. Star senza calze (*Déchaussé*).

SGAMUFAR. V. SGRANFGNAR.

SGANAPPAR; UNZERS' I BAFFI; SBATTER L' OSS BARBEIN; TAFFIAR, v. *Scuffiare. Dare il portante ai denti. Ungere il grifo, o il dente. Sbattere il dente. Toccar col dente. Far ballare i denti. Sbasoffiare. Strappare.* Tutti termini bassi e triviali che valgono *Mangiare a due palmenti* (*Bâfrer. Goinfrer. Brifer*).

SGANASSARS' DAL REDER. V. SMAS-SLARS'.

SGANASSÒN. *Ganascione. Mostaccione* (*Gourmade*).

SGANDA. V. SGADURA.

SGANGA. UNA COSSA DLA SGANGA; UNA PROPOSIZIÒN DLA SGANGA, ec. Detto della plebe, che vale D' SCHETRIA. V.

SGANGAR, v. (Voce bassa). *Stentare (Manquer).* - FAR SGANGAR UNA COSSA. *Farla aspettar molto* (*Trâiner en longueur*).

SGANGARAR, v. *Sgangerare*, v. *Levar di sesto.* Propriamente vale *Cavar de' gangheri*.

SGANTEIN. *Segatore.* Che sega il legname (*Scieur de long*).

SGAR, v. *Segare*, v. (*Scier*). - SGAR AL FÈIN. *Segare, Falciare il fieno* (*Faucer*). - AL TÈMP DEL SGAR. *La Falce. Il tempo della segatura.* Si dice ancora *Segare, Falciare il grano.* V. MEDER. - SGAR LA VÈCCIA. V. VÈCCIA. - SGAR. SGDUZZAR AL VIULEIN. *Strimpellare.* Sonar male.

SGARAR, v. *Sbagliare. Errare*, v. (*Se méprendre*). *Sgarrare.* - *Sgarare* vuol dire *Vincer la gara.*

SGARAVLAR, v. *Raspollare*, v. *Andar cercando i raspolli d' uva* (*Grappiller*).

SGARB, n. m. SGARBARI, n. f. *Sgarbatezza*, n. f. (*Impolitesse*). Alberti porta ancora *Sgarbataggine*, citando il Faggiuoli. - La voce SGARBARI equivale eziandio a *Sgraziataggine* (*Gaucherie*).

SGARBA, add. *Sgarbato. Malpolito. Scortese. Rozzo.* (*Gauche*).

SGARBAZZA D' FNOCC'. *Rimasuglio di foglie di finocchio, delle quali siasi man-*

giato la parte migliore. *Fogliame esterno del finocchio.*

SGARBLÀ, add. *Scerpellino, Scerpellato, Sciarpellato*, aggiunto d'occhio che abbia le palpebre rovesciate (*Éraillé*).

SGARÌ. V. SGADURA.

SGARMIA, add. *Scarmigliato*, agg. Co' capelli non pettinati (*Echevelé*).

SGARÒN. (Forse da *Gherone*. Schimbescio). *Strafalcione. Scerpellone. Erro-raccio* (*Faute grossière*). - FAR DI SGARON. *Strafalcione*, v. (*Faire des fautes*).

SGARTAR, v. Dicesi delle piante che si *Tagliano rasente a terra*, perchè ripululino più rigogliose. In lingua v'ha *Sgarrettare*, ma usato solamente al proprio, per *Tagliare i garretti*, trattandosi di animali, non al figurato nel senso sopradetto appropriandolo alle piante. Questo verbo però, in tal significato tanto espressivo, non farebbe cattiva mostra nel vocabolario della lingua nazionale. - SGARTAR, vale ancora *Scalcagnare*. Pestare, o calcare altrui il calcagno della scarpa andandogli appresso (*Éculer les souliers*).

SGARZ, REZZ. *Riccio*. Scorza spinosa della castagna (*Bourse*). - SGARZ. *Cardo*. Frutto del cardo salvatico. - *Cardi diroz-zati*. Che sono stati adoperati. - SGARZ DA PTTNAR LA LANA. *Scardasso. Cardo*. Strumento con denti di fil di ferro auncinati, col quale si r'fina 'a lana.

SGARZADOUR. *Cardatore. Scardassiere*. Colui che carda la lana (*Cardeur de laine*).

SGARZADURA. *Cardatura*. L'operazione del cardare.

SGARZAR, v. *Cardare, Garzare*, v. Cavar fuori il pelo a' panni col cardo. V. PTTNAR LA LANA.

SGAVAGNAR, v. *Dibattere con forza. Svincolare*, v. Scuotere con forza qualche-duno, e per lo più ancora malmenandolo (*Ébranler*). - SGAVAGNARS'. *Dibattersi con forza. Svincolarsi*.

SGAVEL (A) TAIAR A SGAVEL; ASSA TAIÀ A SGAVEL. *A schimbescio. A schiancio. A sghembo*. V. SCHIBIZZ.

SGAZARATA, BUSCARATA, BUBBELATA, detto più pulitamente in vece di altra voce meno civile. - A N' M' IMPORTA

UNA SGAZARATA, etz. *Non me ne cale. Non me ne curo. Non me ne importa un fico, uno zero, o simili.* - A N' IN SÒ UNA SGAZARATA. *Non ne so. Non ne intendo. Non ne so nulla.* - A N' AL STÈM UNA SGAZARATA, etz. *Lo stimo come una foglia di pomo, o come il terzo piede, un niente, niente affatto, un zero.* - BUSCARATA! Esclamazione di meraviglia. *Can-chita! Capperi! Zoccoli! Finocchi! Pof-fare il mondo!*

SGDOZZ. *Coccio*. Pezzo di vaso rotto di terra cotta (*Tét*). - *Greppo*. Vaso di terra rotto. - SGDOZZ figurat. ÈSSR UN SGDOZZ. *Essere una conca fessa*, dicesi di Chi abbia poca sanità. - AL DURA PIÙ UN SGDOZZ, UNA PGNATTA RÒTTA, D'UNA SANA. *Basta più una conca fessa, che una salda.* - FAR DI SGDUZZ. *Far de' pentolini*. Rom-peré una pignatta in pezzi; e per sim-il. FAR DI SGDUZZ per *Abortire*.

SGDUZZAR, v. Questa parola viene dal nome SGDOZZ, che vale *Coccio*, come ab-biam detto, e dovrebbe in conseguenza si-gnificare *Fare de' cocci*, cioè Rompere bicchieri, o altri vasi, facendone tanti pezzi: ma si è voluto darle bensì l'Immaginazio-ne di rottura, non l'Azione; quindi SGDUZZAR ha la nozione di *Fortemente dimenare i vasi, facendoli sbattere gli uni cogli al-tri a pericolo di rompergli*. Io farei equi-valere questo termine a *Dibattere. Agita-re. Dibattere i bicchieri, i piatti*. Il verbo *Diguazzare* può lasciarsi per ciò, che ha rapporto ai liquidi. - SGDUZZAR si è esteso al *Dibattere* di tutti i corpi, che possan render suono, e perciò si dice SGDUZZAR I FIR, SGDUZZAR EL CAMPAN', ed anche agli strumenti musicali in senso di sonar ma-le. - SGDUZZAR UNA CHITARRA, UN VIULEIN. *Strimpellare*.

SGHERGNAPAPLA, n. f. *Sgignapàppo-le*, n. m. Ridone. Che ride sgangherata-mente.

SGHERGNAZZÀ e SGERGNAZZATA, n. f. *Sghignazzata*. Risata con istrepito (*Éclat de rire*).

SGHERGNAZZAMEINT. *Sghignazzamen-to, Sghignazzio*. Sghignazzata continuata. SGHERGNAZZAR, v. *Sghignazzare, Ghi-gnazzare*, v. Ridere sgangheratamente.

SGHERGNAZZÒN. *Ridone* (*Rieur*).
 SGHESSA. *Sagratina*, *Sagratona*. Voci basse, dal *Sacra fames* de' latini. *Fame grande*.
 SGIÀZZEL. V. LÈGN.
 SGNEFLA. V. SQUEINZIA.
 SGNER. V. SGNÒUR.
 SGNOFLA, n. f. Voce plebea. *Ceffata*, n. f. *Mostaccione*, n. m.
 SGNÒUR, m. SGNÒURA, f. *Signore*, m. *Signora*, f. (*Monsieur*, m. *Madame*, f.). - SER, SIOR, MSSIR. *Sere*. *Messer*. *Messere*. Voci antiquate. - UN SGNÒUR, assol. *Un signore*, cioè *Ricco*. - AL SGNÒUR, per eccellenza *Il Signore*. *Nostro Signore*. *Iddio*. - SGNER PAVEL, SGNERA LUZI. *Signor Paolo*, *Signora Lucia*. - GNER SÉ, GNERA NO. *Signor sì*. *Signora no*. E come dicono i fiorentini *Gnè sì*, *gnè no*. I bolognesi educati dicono *Sì signore*, *No signore*, usandolo quasi avverbialm. In ital. però si deve accordare colla persona *Sì signore*. *Sì signora*. *Sì signore* plur. f. *Sì signori* plur. m. - GNÒUR, GNÒURA? Interrogativo, per non avere bene inteso ciò, che altri ha detto. *Cosa dice? Che cosa dice? Che cosa comanda?* (*Plaît-il*). - BONA NOTT' SGNÒURI. *A Dio riveggo*. A precipizio. O pure di una cosa di cui non si vegga il fine. - SGNÒUR SÉ, alle volte per *Così è*. - MO SGNÒUR SÉ, LÚ VLEVA CH' ANDASS SIG. *Così è, voleva che andassi seco*. - SGNÒUR SÉ SÉ BÈIN. Modo di reticenza usata prudentemente, onde non ripetere alcuna parola sconcia, o non riferire cosa da non dirsi: p. e. AL CMINZÒ A STRAPAZZARLA E A DIRI SGNÒUR SÉ SÉ BÈIN. *Cominciò a vilipenderla, e a dirle ciò che vi potete immaginare*. - AL VLEVA CH' ANDASS CÚN LÚ, E PO VLEVA, SGNÒUR SÉ SÉ BÈIN ...
 SGOMBER D' CUSEINA. *Cameretta del lavello, dell' acquaio*.
 SGOMBRACÀ. V. ARPUNDUR.
 SGÒN (dal fr. *Scion*). *Razzuolo*. *Segoncello*. Quel capo di vite tagliato corto alla lunghezza di uno o due soli occhi, e lasciato nella parte inferiore della vite, onde tenerla bassa per l'anno seguente. - SGÒN, accresc. d' SÈIGA, s' intende propriamente *Quella sega lunga e molto larga, senza telaio, con due manubri, e serve per re-*

cidere a traverso gli alberi, e il legname. - SGÒN, o SÈIGA DA SGANTEIN. *Sega grande*. *Capitello*. Quella parte che il segatore, il quale sta di sopra, tiene colle mani. *Maniglia* dicesi quell'altra parte di sotto. - Da SGÒN si fa il verbo SGUNAR. Operazione di segare i legnami grossi in rocchi; voce che non è nell' ital., e si dirà *Segare in grosso*.
 SGÒZZEL. *Scolo*, n. m. - ÈSSR IN SGOZZEL. *Essere in iscolo*.
 SGRAFGNADURA. V; SGRAFGNOTT.
 SGRAFGNAR, v. *Grassfiare* e *Sgrassfiare*. Stracciar la pelle coll' unghie, o con altra cosa simile (*Égratigner*). - SGRAFGNAR, figur. *Sgrassfiare*, voce bassa, per *Rubare*. *Portar via*.
 SGRAFGNOTT, n. m. SGRAFGNADURA, n. f. *Grassfiatura*, n. f. *Grassfiamento*. *Grassio*. *Sgrassio*, n. m. (*Égratignure*). *Sgrassione* accr. V. SGURBIADURA.
 SGRANADLÀ, n. f. *Colpo dato con una scopetta*. - *Granatata* significa *Colpo di granata*.
 SGRANAR, v. *Sgranare*. *Sgusciare*. *Cavare i legumi dal guscio* (*Écosser*). - SGRANAR L'U. *Spicciolare*. *Sgranellare* (*Égrapper*). Vale anche *Disunire*. *Separare*. - SGRANAR L' ARVÈIA. *Sbaccellare i piselli*. - SGRANAR UN AI, figur. *Aver ira*.
 SGRINZLAMEINT, n. m. *Scrosciata*, n. f. *Stridere de' denti* (*Craquement*).
 SGRINZLIR I DEINT. *Scrosciare*, v. Si dice del *Formar* quel suono, che si fa in masticando la rena, o simil cosa infra i denti (*Croquer*. *Craquer*).
 SGRISÀ, add. *Brinato*, agg. parlando d'uomo, *Mezzo canuto*.
 SGRISÒUR, SGRISURÈTT. *Brivida*. *Capriccio* (*Frisson*).
 SGRUGNAR, v. *Sgrugnare*, v. *Dare de' colpi nel viso colla mano chiusa*.
 SGRUGNÒN, n. m. *Ceffone*. *Sgrugnone*. *Sgrugno*, n. m. *Sgrugnata*, n. f. *Colpo dato nel viso colla mano serrata* (*Gourmande*). - *Sergozzone* è un *Colpo* dato nella gola all' insù colla mano chiusa.
 SGRUSTADURA. *Crosta*, *Crosta de' muri*, *de' colori*, ec.
 SGRUSTAR, e SGRUSTARS' DEL MURAI. *Scaricare*. Si dice propriamente dello

spiccarsi delle mura e cadere a terra gli intonicati.

SGRUTTADURA, SLAMADURA, n. f. *Smotta. Motta*, n. f. *Scoscendimento*, n. m.

SGRUTTAR UNA RIVA. Smottare. - *Scoscendere*, vale a dire cadere al basso. - *Soggrottare* è il Cavar la terra di una fossa a modo di grotta, come si fa nel piantar gli alberi per allargare la fossa con minore spesa. - *Soggrottatura*, e *Froldo* sono voci dell'uso, e nell'Idraulica è lo Stato della ripa, che è soggrottata. - Si dice anche *Ripa a picco*.

SGUAITON (D'), avv. Da *Guaitar* provenzale, ed anche ital. ant., che s'è poi cambiato in *Guatare*. - **GUARDAR D'SGUAITON.** *Guatare.* Guardar di soppiatto, di nascosto. *Guardar sottecco*, di *sottecco*, di *sottecchi*. - **ANDAR D'SGUAITON.** *Andar via di soppiatto, alla sfuggita.*

SGUALDREINA. Sgualdrina. Sgualdrinella. Baldracca.

SGUALMIDRA, n. f. **TRUVARI**, o **N' I TRUVAR LA SGUALMIDRA.** *Trovarci o Non trovarci il verso, il ripiego, l'espedito, la maniera giusta.*

SGUALZIR L'U. V., e dici **AMMUSTAR.**

SGUATTER. Guàttero (Marmiton). Guatteraccio. Lavascodelle.

SGUAZZAMOI. Guazzo. Umidità come d'acqua versata (*Gáchis. Lavage*).

SGUAZZAR, v. *Sguazzare*, v. *Godere.* - **SGUAZZAR PR EL FÈST. Sguazzare per le feste.** *Chi sguazza per le feste, stenta il dì di lavorare.* - **SGUAZZAR MÈZZ MÒND.** *Far tempone.*

SGUAZZARÒN, n. m. *Intingolo mal fatto (Mauvais ragoût).*

SGUBBAR, v. *Facchineggiare (Peiner comme un crocheteur).*

SGUEGN, add. *Guizzo. Vizzo. Floscio. Mucido. Molle.* Di cosa che non ha consistenza (*Flasque*).

SGUFFLAR, v. *Scuffiare. Sconocchiare*, V. b. *Mangiar con prestezza, con ingordigia (Bâfrer. Goinfrer).* - **SGUFFLARS' ÒGN COSSA.** *Sconocchiarsi tutto.* - **AL S'È SGUFFLÂ TÚTTA QULA SBAZOFIA.** *Si pappò, o ingoiò in un momento, o in fiato tutta quella minestra.*

SGUGIÓL, n. m. Voce plebea *Sollazzo*, n. m. *Gozzoviglia*, n. f. *Gozzoviglio*, m. (*Gogaille*). - **TORS' UN SGUGIÓL D'QUALCUN.** *Prendersi trastullo di qualcuno.*

SGUGIULARSLA, v. Voce plebea. *Sollazzarsi. Gozzovigliare (Faire gogaille).*

SGUGNAR, v. *Ghignare. Sghignare. Soghghignare. Sgrignare*, v. (*Ricaner*). - **SGUGNAR** significa alle volte *Coccare. Far bocchi o sberleffi, muso, musata.* - **Soghghigno**, n. m. *Il sogghignare.* Ed alle volte *Beffeggiamento.*

SGUILLAR, v. *Sguizzare*, v. Lo scappare che fanno i pesci o altre cose simili di mano a chi gli tien presi. O il saltar fuori dell'acqua de' pesci, o sulla superficie di essa. - **SGUILLAR UNA CORDA D'IN MAN.** *Una corda che sguizza dalla mano (Glisser).* **SGUINGUAGNÀ**, add. *Floscio. Fièvole. Snervato (Flasque).*

SGUINZAI. Guinzaglio. Cordicella con cui si tengono avvicinati i cavalli, quando sono accoppiati al timone (*Couple*).

SGUINZAION. Randagio. Giròvago. Colui che va volentieri vagando (*Vagabond*).

SGULÀ, add. *Scollacciato*, agg. Col collo scoperto, ed è proprio delle donne, quando il tengono senza fazzoletto, e colle vesti poco accollate (*Décolleté*). - *Scollato*, e *Sgolato.* In bol. si adopera piuttosto la frase **UNA DONNA CH'VADA DSCVERTA.** *Una donna scollacciata.* A me pare che la voce *Spettorata* sia più propria. - **SGULÀ** è più appropriata ai vestimenti degli uomini. *Un abito, un farsetto scollato.* Il suo contrario è *Accollato.*

SGULADURA. Scollatura. Stremità superiore del vestimento scollato. Con V. d. U. si dice *Scollo* all'Apertura o Sparo da collo delle camicie delle donne.

SGUMBDÀ. Gomitata. Percossa del gomito (*Coup de coude*). *Fare, dare una gomitata (Coudoyer).*

SGUMBDADURA, n. f. *Gòmito*, n. m. *Svolta*, n. f. *Tortuosità.*

SGUMBDÒN. Forte gomitata; come quelle de' contadini, quando sono nella calca.

SGUMBEI, n. m. *Scompiglio; Perturbamento*, n. m. *Confusione*, n. f. (*Trouble*). - **SGUMBIÒN. Scompiglio grande.**

SGUMBIAR, v. Da *Sgombinare* o *Sgominare* (*Brouiller*). *Scompigliare*.

SGUMBIOTT. *Scompigliume*. Massa di cose scompigliate.

SGUMINTIR, v. (dall'ant. *Sgomentire*). *Sgomentare*, *Sbigottire* (*Éffrayer*).

SGUNZOBI. *Frangente*. Congiuntura difficile e pericolosa. Accidente travaglioso. - A M' SÒN TRUVÀ IN-T-UN BRÚTT SGUNZOBI. *Mi trovai in un brutto frangente*.

SGURADEINA, n. f. *Strofinatina*, *Stropicciatella*. Piccola politura. - DAR UNA SGURADEINA. *Forbire un poco*; e figur. *Dir villanie*.

SGURADURA, n. f. *Strofinata*. *Stropicciata*. *Forbitura* (*Frottement*).

SGURAR, v. *Arrenare pietre*, *stoviglie*, *rami*, ec. Pulirli strofinandogli con rena (*Écurer*). - La voce bolognese prendesi anche in gener. per *Fregare e pulir bene checchessia*. *Strofinare*. *Stropicciare*.

SGURBIADURA, n. f. SGURBIAMÈINT, n. m. *Scalfittura*, *Calterittura*, n. f. *Scalfitto*, n. m. La lesione che fa lo scalfire. - *Escoriazione*, *Scarificazione*, voci lat. però dai cerusici parlando della pelle degli animali. - SBUZZADURA, SGURBIADURA, SGRAFGNADURA, SCURDGADURA, sono voci, che hanno diverso significato, benchè molto affine. - SBUZZADURA. *Scalfittura leggera*, *Sbucciatura*. Piccola intaccatura della pelle o della superficie di qualche corpo per una piccola percossa, o picciol fregamento sofferto (*Entamure*). - SGURBIADURA. *Scalfittura sofferta* dai corpi nella superficie per continuato fregamento, o per qualche materia mordace e caustica, per cui perdono la prima buccia o corteccia (*Éraflure*). - SCURDGADURA. *Scorticatura*. Forte scalfittura per cui il corpo perde la pelle o la buccia (*Écorchure*). - SGRAFGNADURA. *Graffiatura*, *Graffio*, *Sgraffio*, *Graffiamento*. Stracciatura di pelle fatta da unghie o simili (*Égratignure*).

SGURBIAR, v. *Scalfire*, *Calterire*, v. Levare alquanto di pelle penetrando leggermente nel vivo. - *Scarificare*, è voce latina, ma usata dai chirurghi.

SGUSETTA. *Zerbinetta*. Giovanetta attillata, che fa atti per innamorare.

SGÚSSA (dal lat. *Excussa*). Da *Guscio*. *Guscia*. *Buccia*. *Pelle*. - L' HA UNA BRÚTTA SGÚSSA, figur. vale *Brutta cera*; detto d'uomo, o d'altre cose, cioè *Apparenza*, che sta nell'esterno.

SGUSSAR, v. *Digusciare*. *Sgusciare*. Trar del guscio (*Ecosser*).

SGUZZAIAR, v. *Gocciolare*, v. *Cascare* a gocciole. Versare a gocciole (*Dégoutter*). - SGUZZAIÀ. *Gocciolato*. Sparso di piccole gocciole.

SGUZZLADUR. *Scotitoio*. Reticino o Vaso bucherato, nel quale si mette l'insalata o altro per iscuotersi dall'acqua.

SGUZZLADURA, n. f. *Rimasuglio del liquido sgocciolato*. - *Gocciolatura*. Segno che fa la gocciola. - *Sgocciolatura*. Azione dello sgocciolare.

SGUZZLAMEINT, n. m. *Gocciolamento*, n. m. *Sgocciolatura*, n. f. Il gocciolare. SGUZZLAR, v. *Sgocciolare*, v. Versare

infino all'ultima gocciola (*Égoutter*). - METTR A SGUZZLAR UNA BÒTT. *Mettere in iscolo una botte*. - SGUZZLAR LA BIANCARI, EL CAMIS. *Sgrondare i pannilini, le camicie*. - MÈZZ DÈ SGUZZLÀ. *Mezzodi passato di un pezzo*.

SI (dal fr. *Six*). *Sei*. Nome numerale, che importa cinque più uno. - *Sesto*. Nome numerale ordinativo di sei. - *Sèstuplo*. Sei volte maggiore. - *Seino*, e più modernamente *Sino*, Due dadi quando hanno scoperto sei. - Dal gr. *Hex*. *Sei*. *Esaedro*. Il *Cubo*, composto di sei facce eguali. - *Esàmetro*. Verso di sei misure o piedi, ec. - EN' DAR NÈ IN SI NÈ IN SÈTT. *Non dare nè in cielo, nè in terra*. Non saper quel che si dica o faccia. *Armeggiare*.

SIAL, n. m. Voce turchesca che si suol scrivere *Schall*. Fazzoletto grandissimo di panno di cotone, di lana e simili, che portano gli orientali avvolto nel capo, e le nostre signore sulle spalle, per coprirsi a guisa di mantello (*Châle*, m.). - SIAL ZOPP (*Châle boiteux*). Che non ha contorno che per metà. Direi *Scial zoppo*.

SIAM. *Sciame* e *Sciamo*. Quella quantità di pecchie che abitano insieme (*Essaim*).

SIAMAR, v. (dal fr. *Essaimer*). *Far lo sciame*; e con voce dell'uso *Sciamare*. Il ridursi a sciame delle pecchie.

SIAND. *Essendo.* Gerundio del verbo *Essere*. - *ESSÈND* non è voce del volgo, ma della conversazione civile. - **SIANDI**, o **N' I SIAND.** *Essendovi, o non essendovi.* Si noti che quell' *i*, dopo *SIAND*, è l' *y* de' fr. avverbio di luogo, *Vi*.

SIARADA, n. f. *Logogrifo*, n. m. e volgarm. *Sciaràda*, n. f. Sorta d' enigma che consiste nel prendere in diversi significati le varie parti componenti una parola (*Logogriphe*, m.). Un' altra specie di *Logogrifi* sono i *Calembours* de' francesi, che il vocabolario dell' Accademia francese spiega così: Cattivo gioco di parole fondato nella somiglianza di suoni, senza curarsi dell' ortografia.

SIARPA. *Ciarpa.* Il taffetà che portano sulle spalle le donne (*Echarpe*). - *Ciarpa* e *Sciarpa*, dicesi anche a quella fascia, portata in cintura dagli uomini di guerra.

SICURA, avv. *Sicuramente. Certamente.* *Sicuro*, avv. (*Assurément. Sûrement*).

SIGURTÀ. *Sicurtà. Malleveria. Cauzione* (*Caution. Garantie*). - *Garantia* è voce franc. - *Fideiussione* usato dai legisti è termine lat. - *Sicurtà solidaria* (meglio che *Solidale*). - *SIGURTÀ* in bol. si prende per lo stesso *Mallevadore*, detto dai legisti *Fideiussore*. - **FAR LA SIGURTÀ.** *Fare sicurtà. Stare a sicurtà. Entrare per sicurtà. Esser o Entrar mallevadore.* - **A VOI UNA BONA SIGURTÀ.** *Voglio un buon mallevadore.* - **AL PADER PO ÈSSER SIGURTÀ DEL FIOI.** *Il padre può esser mallevadore pel figlio.* - **CHI FA EL SIGURTÀ LI PAGA.** *Chi vuol saper quel che il suo sia, non faccia malleveria. Chi del suo vuol esser signore, non entri mallevadore. Chi entra mallevadore, entra pagatore.*

SIMETRIZZÀ, add. *Simetriato*, agg. Fatto con simetria, cioè con ordine e proporzione. Non v' è il verbo *Simetrizzare*, nè *Simetriare*.

SIMIATA. *Scimieria.* Ridicola imitazione (*Singerie*). - L' ital. ha *Scimiesco*, *Scimiatico*, agg. cioè Che tiene di scimia.

SIMIOTT, n. m. *Scimio*, V. A. *Scimiotto*; il maschio della scimia, Scimio giovane. - **MAL DEL SIMIOTT.** *Marasmo.* Malat-

tia specialmente de' bambini, che induce loro somma magrezza.

SIMITON sing., che si usa ordinariamente in plurale *SIMITON*, n. m. *Lezia*, n. f. *Lezio*, n. m., ma per lo più *Lezie*, f. plur. Costume e modo pieno di mollezza, ed affettazione, usato da donne per parer graziose, o da fanciulli avvezzi ad esser troppo vezzeggiati. *Studiati vezzi.* - *SIMITON* non diversifica molto da *DSSNOM*, usandosi qualche volta indifferentemente, per *Carezze*, *Moine*, *Vezzi*, *Grazie* (*Mignardises. Caresses*). - **FAR DI SIMITON.** *Far carezze. Accarezzare. Ammoinare e Ammuinare.* - *SIMITON* vale ancora *Leziosaggine*. Cerimonie affettate. La parola *SIMITON* sembra derivare da *Semituono*, che appunto s' usa voce di semituono nel far vezzi. Potrebbe anche provenire da *Simia*, come che nel far vezzi si fanno contorcimenti a similitudine di quelli delle scimie. - *SIMITON* è anche aggiunto d' uomo, che vale *Lezioso*.

SIMPATÌ. *Simpatia.* Genio; Inclinatione; Relazione di genio. Mutua inclinazione (*Sympathie*). - Da *Simpatia* l' italiano ha il verbo *Simpatizzare*. Aver simpatia. Il contrario è *Antipatia*.

SIMPÀTIC, GENIAL, add. *Geniale*, agg. *Simpàtico* è voce dell' uso.

SINAGA. V. **TINTINAGA.**

S' IN CHE NO, o **S' IN CHI NO**, lo stesso che **SE NO**. Modo di dire avverbiale, come se si dicesse in italiano *Se non che*. - *Caso che no. Altrimenti.* - **STUDIA S' IN CHE NO T' BUSCARÀ.** *Studia, altrimenti avrai delle battiture.*

SINGOLARIZZARS', v. *Singolareggiare.* *Singularizzarsi.* Uscire della comune. Farsi singolare.

SINIGHELLA, n. f. *Crisàlide. Ninfa. Aurelia.* Baco da seta chiuso nel bozzolo prima di trasformarsi in farfalla. - *Sinighella* o *Sirighella* è termine dell' arte, ed è l' infima qualità di seta, che si cava dai bacacci. (Bol. *CHERSÈINT*).

SINSALARÌ. *Senseria* (*Courtage*).

SINTIR, v. *Sentire*, v. (*Sentir*). - **SINTIR UNA PIATTANZA**, **SINTIR AL BROD**, ec. *Assaggiare il brodo*, ec. - *Assaggiatene un po'.* - *Assaporare* esprime più che *As-*

- saggiare*. Si assaggia per distinguere il sapore, ma si assapora con attenzione e con gusto. - Si dice *Credenza*; *Saggio*, l'Assaggiare che fanno gli scalchi, e i coppieri delle vivande, e delle bevande, prima di servirne il loro signore. - Il passato indeterminato fa *Sentii*, oppure *Sentii*, e sincopato *Senti*; *sentisti*, *sentì*. *Sentimmo*, ec. - Part. pass. *Sentito*. - Part. att. *Sentente*.
- SINTIR**, n. m. *Sentiere* e *Sentiero*, n. m. Piccola strada. *Sentieruolo*, dim. - **SINTIR DI GIARDEIN**. *Viottolo*, m. *Viottola*, f. Andari dei giardini (*Allée*, f.).
- SINTU**. *Sentito*. V. **SINTIR**.
- SIÒ** (dal fr. *Seau*). *Infrescatoio*. Vaso che s'empie d'acqua ghiacciata, e si mette in tavola per tenervi in fresco il bicchiero del vino. - Questo vaso può far l'ufficio contrario, cioè di riscaldare il vino in tempo d'inverno, se vi si metta acqua calda in vece di ghiaccio.
- SIOGLIER**, v. Questo verbo non adoprasì dai bolognesi se non nel caso di dover dire **SIOGLIER UN QUESIT**. *Sciogliere una questione*, ec. per *Slegare* usato **DSLIGAR**. V. Oppure, Per *Dissolvere*. V. **DSFAR**. - *Sciogliere* e *Sciorre*. - Ind. pr. *Scioglio* e *Scioglio*. *Sciogli*. *Scioglie*. *Sciogliamo*. *Sciogliete*. *Sciogliono* e *Sciogliono*. - Pass. ind. *Sciolsi*, ec. - Fut. *Scioglierò* o *Sciorrò*, ec. - Part. att. - *Sciogliente*. - Part. pass. *Sciolto*. - Il poeta potrà servirsi del verbo *Solvere* più adattato al verso; ed ha una coniugazione regolare.
- SIOLT**, add. *Sciolto*, agg. Libero. - **CAVALL SIOLT**. *Cavallo scàpolo*, dicesi nell'uso a quel Cavallo che sciolto precede gli altri, che tirano una carrozza. - *Scàpoli*, diconsi parimenti i due cavalli, che non sono al timone, ma che vengono bensì regolati dalle redini tenute in mano da chi è sul cocchio.
- SIRA**, n. f. *Sera*, (*Soir*, m.). - **VGNIR SIRA**. *Asserarsi*. *Attardarsi*. *Annottarsi*. - *Dal rosso di sera*, buon tempo ne spera.
- SIREINA**, n. f. Sorta di fiore turchino che si dice *Siringa*, e da' franc. *Lillac*. - Quella dal fior bianco è il *Filadelfo coronario*.
- SIROP**. *Sciroppo*, *Sciloppo* e *Sciroppo*. Bevanda medicinale.
- SIRUPÀ**, n. m. *Confezione*, n. f. Frutti, fiori, ec. composti con zucchero e mele, per farli più durabili, e più gustevoli.
- SIRUPÀ**, add. *Confettato*, agg.
- SIRUPAR**, v. *Confettare*, v. Far confezione. Acconciare con zucchero frutta, fiori, ec. per conservargli.
- SISSURA**, n. f. Voce lat. che si usa dalle persone colte nel significato di *Discordia*. *Dissensione*. *Divisione*. *Disunione d'animi*.
- SISTEMAR** e **SISTEMARS'**, v. *Ordinare*. *Assestare*, e *Assestarsi*, ec. (*Arranger*). - *Sistematizzare*, vale Formare sistema.
- SIZEINT**. *Seicento*, e più elegantemente *Secento*. Sei centinaia (*Six-cents*). Con lettere romane DC.
- SLAMADURA**. V. **SGRUTTADURA**.
- SLAMAR**, v. *Dilamare*, v. Term. idraulico, e dell'uso. *Smottare*. V. **SLATTAR**. **SGRUTTAR**.
- SLANZ**. *Lancio*. *Sbalzo*. Salto grande (*Élan*). - **D'PREM SLANZ**. *Di primo lancio*, avv. Subito, a prima giunta (*D'abord*. *Au premier abord*). In ital. dicesi bensì *Slanciare*, ma non v'ha *Slancio*.
- SLATT**. *Scoscendimento*. *Traripamento*. *Avvallamento d'un argine*.
- SLATTAR**, **SLAVINAR**, v. *Slamarsi*. *Scoscendere*. *Smottare*. *Franare*. *Am-mottare*. *Traripare* (*S'ébouler*). *Straripare* non si dice. - **SLATTAR UN TUSÈTT**. *Divezzare*. *Slattare*. *Spoppare*, v. *Levar dal latte* (*Sevrer*).
- SLAVACC'**, **SLAVACCIAMÈINT** (dal fr. *Lavage*). *Lagume*. *Guazzo*. Ogni grande ammollamento che si faccia nelle case, o altrove per acqua versata sul suolo. - **SLAVACC'**. **CAREN SLAVACCIÀ**. *Carne brodosa*. - **SLAVACC'** per simil. *Consumo di checchessia*. - **FAR UN GRAN SLAVACC'**. *Dissipare*. *Consumare*.
- SLAVACCIAR**, v. *Dilavare*. *Immollare*, v. Far perdere la propria virtù per dilavamento.
- SLAVACCION**, n. m. *Colui che fa guazzo*, *lagume*. E per similit. *Che consuma* (*Dissipateur*).

- SLAVAR**, v. *Dilavare*, v. Consumare e portar via in lavando (*Laver*). - **SLAVAR AL STÒMG**. *Dilavare lo stomaco. Invincidire (Affaiblir l'estomac)*. - **CULÒUR SLAVÀ**. *Colore dilavato. Smorto (Terne)*. - **BROD SLAVÀ**. *Insipido. Smaccato*. - **SLAVARS' D' UN QUALCUN**. *Intiepidire. Raffreddarsi, Rilassarsi*. Mancare il fervore dell'affetto.
- SLAVINAMÈINT**. V. **SLATT**.
- SLAVINAR**. V. **SLATTAR**.
- SLISSAR**. V. **SBLISGAR**.
- SLLAR**, n. m. *Sellaio*, n. m. *Facitor di selle (Sellier)*. - *Bastaio* si chiama Colui che fa i basti.
- SLLAR**, v. *Sellare, o Metter la sella (Seller)*.
- SLUCADURA**, n. f. *Dislogamento*, n. m. (*Dislocation*). - Nel diz. Alberti è registrato *Slogamento*, e *Slogatura*. Il termine chirurgico è *Lussazione*.
- SLUCARS' UN PÈ, UN BRAZZ**. *Slogarsi, Dislogarsi un piede, un braccio (Disloquer)*.
- SLUMBAR** e **SLUMBARS'**, v. *Slombare e Slombarsi*, v. *Guastare, e Guastarsi i lombi*. - *Figur. Indebolire*. - *Dilombarsi*. Affaticare, e sforzare i muscoli lombari, sicchè dolgano. - *Dilombato*, n. m. *Malattia de' lombi*. E *Lombàggine*, n. f. - **SCUDRINAR**, e **SCUDRINÀ**, significano egualmente **SLUMBAR**, e **SLUMBÀ**.
- SLUMBERZAR**, **LUMBERGAR**. Questa voce s'appropria a due significati; l'uno di principio di luce, l'altro di approssimazione alle tenebre: nel primo dicesi **A S'CMÈINZA APPÈNNA A SLUMBERZAR**. *Il giorno comincia appena ad albeggiare. V' ha appena una scintilla di luce*. L'altro **A S' I SLUMBRÈZA ANC UN POC**. *V' ha ancora un po' di luce. Il giorno comincia ad offuscarsi. S' abbuia*.
- SLUVZAR**, v. *Diluviare. Divorare*, v. *Mangiare straboccatamente*.
- SLUVZON**, **MAGNÒN**, n. m. *Diluvione. Mangione. Lupaccio. Lurcone. Diluviatore. Epulone. Ghiottone. Divoratore. Ingoiatore. Ingluviatore. Ingurgitatore*. E con voci vernacole *Pacchione. Berlingatore. Ignatone. Pappone. Pappolone*. - **MAGNÒN** è più spesso aggiunto di *Co-*
- lui che si approfitta di guadagno illecito*.
- SMACCIADÒUR**, m. **ÒURA**, f. *Cavamacchie*. Colui o colei che cava le macchie dagli abiti (*Dégraisseur, euse*).
- SMACCIAR**, v. *Cavare, levare le macchie dai panni (Dégraisser)*.
- SMADUNÀ**, n. f. *Lanciamenoo, o percossa di una zolla*.
- SMADUNADURA**, n. f. *Rottura, Stritolamento delle zolle*.
- SMADUNAR**, v. *Romper le zolle*. Ed anche *Lanciar zolle*.
- SMAGRAMÈINT**. V. **SMAGRIR**.
- SMAGRIR** e **SMAGRIRS'**, v. *Smagrare*, ed anche *Smagrire. Smagrirsi. Dimagrire. Immagrire*. - *Smagrito*, add. da *Smagrire*. Non è usato *Smagrato*. - Così *Smagratura. Smagrazione. Smagramento. Dimagrazione*. - *Smagrire* dicesi delle terre, quando per le continue produzioni perdono ed isteriliscono. - **FAR SMAGRIR EL TÈRR**. *Sfruttare. Rendere infruttuose le terre, allorchè, senza concimarle, si seminano continuamente: p. e. I fittaiuoli sfruttano la tenuta*.
- SMAIÈTTA**, o **FEMNÈLLA DL' ANZINÈLL**. *Femminella*. Quella maglia ov'entra il gangherello posto a' vestiti per affibbiargli (*Porte d'agrafe*). - **SMAIÈTTA DLA CIAVADURA**. *Feritoia della serratura. Che riceve il boncinello del chiavistello*.
- SMALIZIÀ**, add. *Ammaliziato*. Che ha imparato la malizia. *Scaltrito. Avveduto*. - *Smaliziato* è voce dell'uso.
- SMALIZIAR**, v. *Ammaliziare. Scaltrire*. Di rozzo e inesperto fare altrui astuto e sagace (*Déniaiser*). - *Scaltrire* fa nel presente dell'indicat. *Scaltro e Scaltrisco*. Nel part. pass. *Scaltrito e Scaltro*.
- SMALLA**, n. f. *Mallo*, n. m. La scorza tenera che cuopre il guscio legnoso. - *Mallo della noce, della mandorla*. - *Fiocco* dicesi Quello dell'avellana.
- SMALLAR**, v. *Smallare*, v. *Levare il mallo*.
- SMALTÉ**. **PADÉ**. V. **ALDAM**.
- SMALVEIN**. V. **CIARABACCION**.
- SMAMMARS'**, v. *Deliziarsi*, v. *Goder delizie. Gioire. Esser fuori di se dall'alegrezza*.

SMANC, n. m. *Scemamento*, n. m. *Man-canza*, n. f. (*Déchet*).

SMANCAR, v. *Mancare*, *Scemare*, v. (*Manquer*). - SMANCAR LA TÈRRA SOTT' AI PI. *Mancare il terreno sotto i piedi*. *Smucciare*. - SMANCAR per *Restar di fare*. *Desistere*. *Cessare*. - A I È SMANCÀ POC CH' A N' CASCASS. *Poco mancò, che non cadessi*.

SMANÈZ. *Maneggio*. *Governo*. *Direzione* (*Régime*). *Maneggio degli affari*. - SMANÈZZ. *Movimento*, *Agitamento*. - A SI IN-T-UN SMANÈZZ. *Siete in gran movimento, in grande agitazione*. - CAVALL DA SMANÈZ. *Cavalli da maneggio*. Onde dicesi in bol. SMANÈZ per *Cavallerizza*.

SMANGIUCADURA, n. f. SMANGIUCAMEINT, n. m. *Morsecchiatura*, n. f.

SMANGIUCAR, v. *Masticacchiare*. *Dentecchiare*. *Denticchiare*. *Sboconcellare*. *Mangiare poco e adagio* (*Mâcheter*). In bol. dicesi ancora figuratam. MAGNAR CÚN I DEINT DINANZ. - UNA COSSA SMANGIUCÀ. *Cosa morsecchiata*.

SMANIA. *Inquietezza*. *Inquietudine*. - A-I-HO AVÚ UNA SMANIA, CH' A M' SÒN PRILLÀ PR AL LÈTT TUTTA LA NOTT. *Ho avuto una agitazione tale, che mi ha fatto rimenar pel letto tutta la notte*. - *Smania* vale piuttosto *Frenesia*, *Furia*. *Eccessiva agitazione d'animo e di corpo*. - SMANIAR, e SMANIARS'. *Inquietarsi*. *Essere agitato, inquieto*. V. SMANIA.

SMAN'ZABIL, add. *Maneggèvole*; *Maneggiabile*, agg.

SMAN'ZAMEINT. *Maneggiamento*. L'atto del maneggiare.

SMAN'ZAR, v. *Maneggiare*, v. *Trattare*, *toccare colle mani* (*Manier*). - *Baule con due manette per maneggiarlo facilmente*. - SMAN'ZAR I QUATTREIN, LA ROBA DI ALTER. *Avere in amministrazione, Servirsi di danari d'altri*. *Amministrare*. *Maneggiare gli affari* (*Manier*). - ROBA FAZIL DA SMAN'ZAR. *Robe manesche*. *Pronte e comode, atte a portarsi o ad adoperarsi colle mani*. - SMAN'ZARS'. *Agitarsi*. *Maneggiarsi* (*Se remuer*).

SMARELI. *Smeriglio*. *Minerale in polvere*, che serve a pulir l'acciaio.

SMARÌ, n. f. plur. *Smanie*, n. f. plur. (*Extravagances*).

SMARIASS, SMARIASSÒN, n. m. *Smargiasso*. *Spaccamonti*. *Spaccone*. *Divoramonti*. *Tagliamonti*. *Bravaccio* (*Bravache*. *Rodomont*. *Fanfaron*).

SMARIASSATA. *Smargiassata*. *Smargiasseria*. *Millanteria*, *bravata*, *rodomontata* (*Hâblerie*. *Vanterie*. *Fanfaronnade*).

SMARIASSAR, v. *Smargiassare*, v. *Far lo smargiasso*, *il bravaccio* (*Faire le bravache*, *le rodomont*).

SMARTLÀ. *Martellata*. *Colpo di martello*.

SMARZGNIR, v. *Fracidare*. *Infracidare*, v. *Cominciare a putrefarsi*. - *Fràcido*, e alla moderna, nell'uso, *Fràdicio*.

SMASSLARS', SGANASSARS' DAL RE-
DER. *Smascellar delle risa*, *di risa*. *Sganasciar delle risa*, *dalle risa*, o per le risa. *Sganasciare* (*Rire à gorge déployée*).

SMASSLÒN, SMATTAFLÒN, n. m. *Mascellone*. *Guancione* (*Un bon soufflet*). - A M'DÉ UN SMASSLÒN, CHE M'FÉ ANDAR DA QUÉ A LÀ. *Mi diede un guancione, che balzai da qui colà*.

SMATTAR. FARS' SMATTAR. *Farsi scornacchiare*, *corbellare*, *deridere*, ec.

SMATTARLÀ, n. f. *Colpo di matterello*.

SMATTZAR, v. *Pazzeggiare*. *Far pazzie*. *Folleggiare* (*Folâtrer*).

SMAZZAQULA, SGUALDREINA, n. f. *Ciammengola*. *Zambracca*. *Donna vile*. La voce bol. vale veramente *Donna* ch'è spesso in giro per la città in pettegolezzi, e passatempo: e qualche volta si prende anche in mala parte, come appunto la parola *Coureuse* in franc. - *Sgualdrina* si appropria sempre a donna di mala vita. - Dalla voce SMAZZAQULA si è fatto il verbo SMAZZAQULAR, che vale *Far la SMAZZAQULA*, cioè *Essere sempre fuor di casa con altre pettegole*, senza attendere alle cose domestiche. Da *Ciammengola* si potrebbe forse fare il verbo *Ciammengolare*.

SMAZZULÀ. *Mazzata*. *Colpo di maglio*, o mazza.

SMAZZULAR, v. *Mazzicare*. *Mazzapicchiare*, v. *Percuotere con maglio*, *mazza*, o mazzapicchio.

SMECO, n. m. Voce generica che significa *Qualunque materia che serva a coprire un*

qualche difetto. - **SMECO**, si potrebbe quindi dire *Vernice*. - **DARI UN POC D'SMECO SÒUVRA**, PERCHÈ AL FAZZA FIGURA. *Darvi un po' di vernice, perchè figurì*. - **Infardare**. - **SMECO**. *Belletto*. - **DARS' AL SMECO**. *Imbellettarsi*. - **FAR AL SO SMECO**. *Far la sua figura in apparenza*.

SMEINT, n. f. *Seme*, n. m. *Sementa*, *Semente*, *Semenza*, n. f. (*Semence*). - **FAR LA SMÈINT**, **ANDAR IN SMÈINT**. *Semenziere*. *Far seme*. - Dicesi *Tallire*, quando la pianta s'innalza per fare il seme.

SMEMORIÀ, add. *Smemorato*, agg. Che ha perduta la memoria (*Étourdi*).

SMEREL, n. m. *Merletto*. *Merluzzo*. Fornitura di refe a forma dentellata, che si fa per guernimento nel contorno de' fazzoletti, ed altri abbigliamenti delle donne (*Dentelle*).

SMERGULAR, v. *Piagnucolare*, v. *Piagnere* alquanto. V. **PIANZER**.

SMERLÀ, add. *Merlettato*, agg. - Parlandosi di foglie di piante diconsi *Serrate*, cioè *Fatte a sega*. *Dentate*, Quelle che sono a guisa di denti. - **LA CRÈSTA DÈL GALL È TUTTA SMERLÀ**. *La cresta del gallo è fatta a merluzzi*. - *Merlato*. Vuol dire *Ornato di merli*; parlandosi di fabbriche.

SMERLADURA. *Merlatura*. Ornamento fatto a foggia di merletto (*Ouvrage à dentelle*).

SMERLAR, v. *Ricamare a merletti*, de' merluzzi al lembo de' panni (*Broder en dentelles*). - *Merlare*, è l'Ornar di merli una fabbrica.

SMERZI. *Spaccio*. Lo spacciare. L'esitare.

SMERZIAR, v. *Spacciare*, v. *Esitare* agevolmente, e dicesi delle cose venali.

SMESDGAR, v. *Addomesticare*, *Addimesticare*, *Dimesticare*, v. (*Apprivoiser*). **SMESDGARS'**. *Addimesticarsi*, ec.

SMÈSS (da *Semissus* lat.). *Sommesso*, n. m. La lunghezza del pugno col dito grosso alzato. Ma i bol. fanno eguale misura dall'una all'altra estremità delle dita pollice ed indice, allargate per quanto si possa.

SMILZ, add. *Smilzo*, agg. Contrario di *Ripieno*. Poco men che vuoto; e più comunemente dicesi di Chi ha la pancia vuota (*Fluet*).

SMINCIAR, v. Termine usato nel giuoco del tarocco, che convien volgere italianamente *Sminchiare* per essere intesi giocando, e vale *Dare il suo maggior trionfo*. Onde anche figurat. *Dare il suo maggiore*, vale *Fare ogni sforzo*. - **SMINCIAR DI ZCCHÈIN**. *Metter fuori de' zecchini*. - La voce bol. **SMINCIAR**, verrà probabilmente dalle *Minchiate*, giuoco toscano, che si fa con carte somiglianti alle nostre, e dove sono pure i *Trionfi*.

SMINDGARS'. V. **DSMINDGARS'**.

SMINÚZZEL, (Voce che non è del volgo). *Minùzzolo*. *Scamùzzolo*. Minutissima parte di checchessia (*Petit morceau*).

SMORCIA. *Morchia*, *Morcia*. Feccia dell'olio (*Lie d'huile*). - **SMORCIA DEL LUMAG**, DI **LUMAGUTT**. *Moccicaia*. *Le lumache*, e i *lumaconi* lasciano una indiciabile quantità di moccicaia viscosa.

SMORFIA, n. f. *Smorfia*, n. f. *Lezio*, n. m.

SMORT, add. *Pallido*, *Smorto*, agg. (*Pâle*). - **DVINTAR SMORT**. *Impallidare*; *Impallidire*. *Scolorarsi* (*Pâlis*). - **DVINTAR SMORT CM'** È UNA PÈZZA LAVÀ. *Impallidire*. *Insassare*. *Allibire*.

SMOULT, Aggiunto che si dà al filato - **FILAR SMÒULT**. *Filar dolce*. *Lana*, *lino filato dolce*.

SMUCLADUR, n. m. *Smoccolatoio*, n. m. ma più comunem. *Smoccolatoie*, n. f. plur. Strumento col quale si smoccolano i lumi (*Mouchettes*, f. pl.). - *Smoccolatura*, Quella parte del lucignolo arso, che si leva colle smoccolatoie. - *Sfavillatoio* non si dice.

SMUCLAR, (e non **SFAVILLAR**). *Smoccolare*, v. *Levar via la smoccolatura* (*Moucher la chandelle*). - *Sfavillare*, vale *Mandar fuori faville*.

SMUIA, n. f. *Ranno che cola dalla conca in cui si sono messi i panni sporchi da imbucatare*.

SMUIAR, v. *Smoiare*. *Diguazzare* e *stropicciare* i panni sporchi con ranno e sapone, per indi comporli nella conca.

SMULÈDG. *Molliccio*. Alquanto molle. *Lùbrico*, - **SINTÈND CH' AL TUCCAVA CÙN I PI UN CVÈLL D' SMULÈDG**, **AL SCAPPÒ VI**. *Sentendo giugner co' piedi in una cosa mol-*

- liccia, comincia a fuggire.* - Da questa parola i bolognesi formano il verbo *SMULEDGAR*, che vale *Esser molliccio*. - *EL LUMAG LASSN UNA ROBA CH' SMULEDGA. I lumaconi lasciano una moccicaia.*
- SMULTIZZAR**, v. È proprio Quel guastar l' uva pigiandola leggermente. V. *ASQUIZZAR*.
- SMUMMIAR**, v. Intenerir col mezzo delle labbra e della saliva il pane, o altra cosa, che si fa da' fanciulli, e da' vecchi, per mancanza di denti, la quale impedisce ad essi di masticare. - La parola *SMUMMIAR* mi pare molto espressiva, ed appropriata, facendo similitudine all' atto, che mostra il viso di mummia senza denti. *Masticacchiare*.
- SMUNTÀ**, add. *Smontato. Scolorito. Stinto. Disvenuto* (Terne. *Décoloré*). - *AL CULOUR D' QUEL' ABIT È SMUNTÀ. Il colore di quell' abito è disvenuto.*
- SMUNTAR**, v. *Smontare*, v. *Scendere* (*Descendre*). - *Smontare* significa ancora Far discendere. *Smontare una signora da cavallo.* - *Smontare o Smontar di colore*, dicesi Delle tinture, che non mantengono il fiore, e la vivezza del colore. - *Scolorire, Scolorirsi, Sbiancarsi, Impallidire* (*Se ternir*). - *PERDR AL CULOUR. Smarrire il colore.* - *FAR SMUNTAR UN DALLA SO UPINION. Snuovere uno dal suo proposito.*
- SMURFIOUS**, add. *Smorfioso, Lezioso*.
- SMURTLEIN**, **SMURTLETT**, add. *Pallidetto. Palliduccio. Pallidiccio*, agg. - *Suppallido* è V. lat.
- SMURZAR**. V. *ASMURZAR*.
- SMURZADUR**. V. *ASMURZADUR*.
- SMUSS**. *Smusso*. Il tagliamento del canto vivo.
- SMUSSÀ**, add. *Ottuso*, agg. Dicesi de' feramenti, la di cui punta e 'l taglio siano logori (*Mousse*). - *Smussato*. A cui è stato levato il canto vivo (*Émoussé*).
- SMUSSAR**, v. *Smussare*, v. *Levare il canto vivo* (*Émousser*).
- SMUSTAZZÀ**, n. f. *Rimprovero. Rinfacciamento. Rimproveramento*, n. m. E figur. *Sbarbazzata*, n. f. (*Reproche*). - *DAR UNA SMUSTAZZÀ. Rimproverare. Rinfacciare* (*Reprocher*). - *Rinfacciata* non è sust. ma è il femm. di *Rinfacciato*, agg.
- SMUZGAR**, v. *Mozzare. Smozzicare*, e con voce più nobile *Mutilare*, v. *Tagliare* alcun membro o pezzo di checchessia (*Mutiler*). Per tagliar male e disegualmente. *Cincischiare e Cincistiare*.
- SMUZGOTT**, **SMUZGÒN**, **MUZGÒN**. *Mozzicone*. Quel che rimane della cosa mozza, o troncata, o arsiccia.
- SNATURÀ**, add. *Disumano. Inumano*, agg. Che non ha sensi d' umanità. Più che crudele. - *Snaturato* vale Fuor di natura. *Non naturale*. Così *Snaturare. Disnaturare*.
- SNEBBIADURA**, **SNEBBIAR**. V. *PROGGIA*.
- SNELIA**, n. f. (dal fr. *Chenille*). *Ciniglia*. Nastrino o tessuto di seta vellutato a foggia di bruco, che serve per guarnizioni.
- SNERVAZZÀ**. *Nerbata. Nervata*.
- SNERVAZZADURA**, n. f. *Nerbate continue*.
- SNERVAZZAR**, v. *Nerbare*, v. *Percuotere con nerbo*.
- SNÈSTER**, n. m. (l' È pronunziata quasi A: viene dalla voce lat. *Sinister*). *Storta. Distorsione muscolare*. - *Torcimento*. Distensione violenta, ed immediata, de' tendini, e de' legamenti di articolazione in conseguenza di uno sforzo.
- SNICATT**. V. *MATT*.
- SNICCATTARÌ**. *Smanceria*. Leziosaggine accompagnata da atti disgustosi e ributtanti. Per *Pazziuole*. V. *MATT*.
- SNUDA**, add. *Ingangherato*, agg. Che possa aprirsi e chiudersi. - *Snodato* vale *Sciolto da nodo* (*Dénoué*).
- SNUDADURA**. *Snodatura*. Piegatura delle giunture. - *SNUDADURA DEL CUMPASS*, etz. *Nocella*. - *SNUDADURA DEL PIAN'*. *Cerniera*.
- SO**. Pronome di terza persona. *Suo*, m. *Sua*, f. Il plurale fa *Suoi*, *Suo'*, e *Sui*, ma gli ultimi sono più della poesia (*Son*, m. *Sa*, f.). - Dante usò anche *So* ma affisso a nome, *Signorso*, per *Signor suo*. - Da' toscani sentesi dire comunem. *Su*, per *Suo*, o *Sua*. *Su padre. Su madre*. - *Suo e Sua* si riferiscono anche al numero del più in vece di *Loro*: e dico ciò pei più scrupolosi della purezza. L' ha usato Dante, l' ha usato Boccaccio, potremo noi

pure servircene e dire per esempio TÚTT
EL MADER VAN CÚN EL SÒU FIOLI A MÈSSA.
*Tutte le madri vanno colle sue figlie
alla messa.* - Redi ha detto le mille vol-
te: *Suo figliuolo; I suoi comandamenti;
Sua signora madre*, ec. per *Di lui. Di
lei*, ec. - So d' LÚ, so d' LÌ, ripetizione
usata spessissimo in bol. In italiano si dirà
Di lui. Di lei. Loro. Suo, ec. - I su, plur.
sustant. come in italiano. *I suoi. I suoi
genitori*, o *parenti*. - STAR SÈIMPER CÚN
I SU. *Dimorar sempre tra' suoi*. - DIR
LA SO A TÚTT. *Criticare, Beffeggiar
tutti*. - L'È ÚN CH' HA DÈL SO. *Egli ha
del fatto suo*. Ha beni, possessioni. -
N' AVÈIR NIEINT DÈL SO. *Esser senza pro-
prio*. - FAREN DEL SÒU. *Dare il suo resto.
Far delle sue*, delle sue sciocchezze. -
METTRI DÈL SO. *Metter di bocca*. Dire
favellando quel, che non è. - METTRI DÈL
SO. *Mettervi le pezze e l'unguento*. -
ARMETTRI DÈL SO. *Metter del suo*. Scapi-
tare. - TIRAR QUALCÚN DALLA SO. *Grati-
ficarsi alcuno*. Renderselo benevolo. - STAR
IN-T-LA SO. *Star in contegno, o in sul
tirato, sul grave. Stare in sulle sue.
Star sul grosso*. - IN TÚTT TRUVARI LA SO.
Trovare a ridire a che che sia. - TÚTT
HAN DA AVÈIR LA SO. *Ognuno c'è per l'os-
sa e per la pelle*. - TÚTT POLEN FAR DÈL
SO QUÈLL CH' I VOLEN. *Ognun può fare di
sua farina gnocchi*. - TÚTT VOLEN DIR LA
SO. OGNI CAN SCOSSA LA CO, E OGNI MIN-
CIÒN VOL DIR LA SO. *Chi fa la casa in
piazza, o la fa alta, o la fa bassa*.
SOCHE, n. m. *Negoziò*, n. m. (*Affaire*).
Parola che s'usa per denotare una cosa, di
cui non si sa il nome, o pure non si vuol
dire alla presenza di qualcheduno, come:
A-I HO LASSÀ A CASA UN SOCHÈ. *Ho lasciato
a casa un negoziò, un non so che*.
SOD. *Sodo. Sólido. Duro*, agg. - *Compat-
to* dicesi de' metalli. - OM SOD, figur. *Com-
posto. Posato. Modesto. Grave. Serio*.
- L'HA CIAPPÀ DÈL SOD. *Ha del grave, del
serio*. - TGNIR SOD. *Tener fermo*, o sem-
plicem. *Tenere*. - TGNÌ SOD, TGNÌ DUR.
Tenete. Pigliate. Prendete. - TGNIR SOD
QUALCÚN. *Sostenere alcuno*. - TGNIRS' SOD
A CVÈLL. *Appigliarsi. Attaccarsi*. - TGNIR
SOD LA SO UPINÒN. *Star fermo nella sua*

opinione. - BATTER SOD. TGNIR DUR. *Segui-
tare a far così. Durarla*.

SOFFOC, n. m. *Afa, Afaccia*, n. f.
Vampa affannosa. Fastidio, che per sover-
chio caldo, o per gravezza d'aria pare che
renda difficile la respirazione. - OZ AL FA
UN GRAN SOFFOC. *Oggi fa un'afaccia stra-
na e fastidiosa*.

SOI. *Fango* (*Boue*, f.). - FANGA, n. f. è
detto toscaneamente (*Fange*, f.). - MALTA,
n. f. *Malta. Melma. Belletta*, n. f. Con
voce più nobile *Limo*, n. m. Posatura del-
l'acqua de' fiumi, e canali. E più preci-
samente in bolognese LÈZZA. - *Malta*. Vo-
ce dell'uso. Materie impastate per mu-
rare, che in bol. dicesi BITÚM. - PALTAN.
Paltano. Luogo pien d'acqua ferma e di
fango come palude (*Bourbe*). - *Fanghi-
glia*. Quel leggier fango, che si forma
nelle strade di città selciate, o ciottolate.
- *Fangaccio*. Fango puzzolente e malsano.
I ranocchi stanno nel fangaccio. - *Loto*
è stato usato dagli scrittori per *Fango*. Ora
però si adatterà meglio al significato di ter-
ra attaccata insieme per umidità. *Terreno
lotoso*.

SÒIA (coll' O stretto). *Sòglia*. Quella pie-
tra che sta per piano in fondo della por-
ta, dove posano i cardinali, o stipiti.

SOIA (coll' O largo). Parola antica che han-
no usato col verbo DAR. DAR DLA SÒIA.
Adulare beffando; ed anche in ital. dicesi
Dar soia. Dar la soia. Soiare.

SOLA. *Suola*, n. f. e *Suolo*, m. che fa in
plur. *Suola*, f. Quella parte della scarpa
ch'è sotto alla pianta del piede (*Semelle*).
- AVÈIR SÒTT' AL SOL DEL SCARP. *Aver al-
cuno nella tacca dello zoccolo. Averlo in
tasca*.

SOLIDAL. V. SIGURTÀ.

SOLVÈBIL, add. *Solvente*, agg. Che pa-
ga; o che può pagar ciò che deve. - UNA
PERSÒUNA SOLVÈBIL. *Persona solvente*. -
Può anche dirsi *Pagatore* e *Buon paga-
tore*. - Da SOLVÈBIL facciamo anche SOL-
VIBILITÀ, che in vero non sarebbe cattivo
termine, nè inutile nel vocabolario, per es-
sere parola di cui manca la lingua, e bi-
sogna dire la *Capacità, Attitudine di
pagare, di soddisfare il debito*.

SOMA, n. f. *Soma*. - *Assomare*. Por la

soma addosso ad una bestia. - DRÌ LA VÌ S' CUNZA LA SOMA. *Per la via si acconcion le some.*

SÒN. Suono (*Son*). - SÒN SCCHIAPPÀ. *Suono stridulo.* - Phone gr. significa *Voce*, Suono. - Fònica. La dottrina, o la scienza de' suoni, o dell' udito, altrimenti *Acustica*. - Fonascia. L' arte di formare la voce umana.

SÒNN, n. f. e talvolta masc. Sonno, sust. sempre masc. (*Sommeil. Somme*). - VGNIR SÒNN. *Pigliare il sonno. Mi piglia il sonno.* - A N' POSS CIAPPAR SÒNN. *Non posso pigliar sonno.* - ÈSSER MORT DALLA SÒNN, CASCAR DALLA SÒNN. *Morir di sonno. Cascar di sonno.* - SÒNN ALZIR. *Sonno leggero.* - SÒNN DUR. *Sonno profondo.* - FAR UN SÒNN. *Fare un sonno. Dormire un sonno.* - N' AVÈIR SÒNN; UN OM CH' N' AVA SÒNN, figurat. *Non stancarsi. Un uomo di buona lena.* - FAR VGNIR SÒNN. *Assonnare.* Indur sonno. - Da *Narce*, e *Hypnos*, gr. che significano Sonno vengono le parole italianizzate: *Narcotico*, epiteto de' rimedi sonniferi. *Antinarcotico*. Rimedio contro lo stupore o sonnolenza. - *Ipnobate* e *Ipnòtico*. *Sonnàmbulo* o *Nottàmbulo*. Voce dell' uso. - *Cataplessia*. Stupore improvviso, o privazione subitanea di sensazione in qualche membro, od organo del corpo.

SONNOLÈINZA, n. f. *Sonniferamento*, n. m. Primo sonno, principio di sonno, o pure, *Inclinazione, Propensione al sonno*. Nella lingua italiana *Sonnolenza*, vale Intenso aggravamento di sonno, simile al *Letargo*. Struggimento di dormire.

SÒPI. Soffio (*Souffle*). - IN-T-UN SÒPI. *In un soffio. In un fiato. In un girar d'occhio (En un clin d'œil).*

SOPRAVEINT. AVÈIR DÈL SOPRAVÈINT A QUALCDUN. *Signoreggiare. Dominare alcuno. Essere a cavallo. Stare al di sopra. Avere influenza.*

SOPRAVELIAR. V. SORVELIAR.

SORBEL. Sorbo. Albero (*Sourbier. Cormier*).

SORBLA. Sòrbola. Frutto del sorbo (*Sorbe. Corme*). - VÈIN CH' SA D' SORBLA. *Vino sorbino, sorbitico.*

SORTIMÈINT e SURTIMÈINT. *Assortimento (Assortiment)*. - UN SURTIMÈINT D' PIATT. *Piatteria (Vaisselle)*.

SORVELIANZA. *Il sopravvegliare. L'invigilare. Il vegliare. Il guardare. La guardia. L'aver cura, vigilanza, ec.* Così per *Soprintendenza. Direzione. Presidenza*, ec. - Non si dice nè *Sopravveglianza*, nè *Sorveglianza*. - *Soprastanza, Sovrastanza*, sono voci antichate.

SORVELIAR, SOPRAVELIAR, v. *Sopravvegliare. Sopravedere. Invigilare. Vegliare. Guardare.* Anche in senso di *Soprintendere. Soprantendere. Dirigere. Governare. Reggere.*

SÒTT, SÒTTA. Sotto (*Sous*). - Di sotto, è Dissotto. - D' SÒTT' IN SÚ. *Capopiè. Capopiede.* - PITTURA D' SÒTT IN SÚ. *Pittura sottosù.* - Volger capopiè. *Volgar sottosopra.* - SÒTT PAGN. *Soppanno, avv. Sotto i panni.* - UNA SCRITTURA REGISTRÀ SÒTT' ALLA LETTRA A, o B. *Una scrittura notata A, o B.* - DARI SÒTTA. *Rifiorire, Ribadire. Rimbeccare.* E basam. *Rimpolpettare.* Approvare ciò che altri dice, anzi accrescervi qualche circostanza per piaggiarlo (cioè, secondarlo). E in questo significato usasi ancor più nobilm. *Arrògere (Enchérir. Renchérir).*

SOTTÒ, n. m. Codone, n. m. Quella parte della groppiera, ch'è tonda, e passa sotto la coda del cavallo (*Culeron*).

SOTTGOULA. Sòggolo. Quella striscia di cuoio, parte della testiera, che passa sotto la gola del cavallo (*Sougorge*).

SOTTSOUVRA. Sottosopra. Sossopra (*Sans-dessus-dessous*). - SOTTSOUVRA. *Considerato tutto insieme. In complesso. Sottosopra.* - All' incirca. Circa. Per adeguato.

SOVER, n. m. Sùghero e Sòvero, n. m. Sùghera, n. f. Corteccia di albero dello stesso nome, detto anche *Elce*, specie di quercia. *Quercus suber: Quercus ilex*; bot. (*Liège*). - Sugherato, agg. Fornito di sughero. Scarpe sugherate.

SOVERSCRÉTT, n. m. e SOVERSCRÉTTA, n. f. *Soprascritta, n. f. (Adresse).* - Aver buona soprascritta, in modo basso. Aver buona ciera. - *Mansione*, vale *Fermata. Posata, Stanza.*

SOVERTACC, n. m. *Sopratacco*, n. m. *Coperta*, n. f.
SOVERZETT. V. PÚNT.
SOUGA, n. f. (dal lat. *Soga*). *Corda grossa* di cui servono i contadini per legare i carichi sui carri, ed è voce del contado, che però fu usata da Dante nell' *Inf.* *Cercati al collo e troverai la soga*.
SÒUL, n. m. *Sole*, n. m. (*Soleil*). - **SÒUL** SBIAYD, SMORT, AMMALÀ. **SULADEIN**. *Sole abbasinato, annacquato*. - *Levare del sole*. *Tramontare, Declinare o Colcarsi del sole*. E così il *Declino*, il *Tramonto*, la *Declinazione del sole*. - **ALL' OCC' DEL SÒUL**. *Ferza del sole*. - **AVÈIR DI MADON AL SÒUL**. *Aver terra, della terra al sole. Aver del suo al sole. Posseder beni stabili*. - **BATTÙ DAL SÒUL**. *Assolato*. - **A N' S' VÈD NIANC UNA SPIRA D' SÒUL**. *Non si vede spera del sole*. *Spera* per *Raggio*; come fa Dante: *La spera del sol che debilmente entra per essi*. - **DUNAR AL SÒUL D' AGÒST**. *Vender il sol di luglio*. - **FARS' UNÒUR CÚN AL SÒUL D' AGÒST**. *Farsi onore del sol di luglio*. - **Parèlio e Parèglio** si dice l' *Apparizione* di un secondo sole, che proviene da una nuvola illuminata in tal maniera dal sole, che sembra un altro sole. Così *Paraselene* dicesi riguardo alla Luna. - **Helios**, gr. *Sole*, ha dato luogo a formare molti vocaboli adottati nella lingua italiana. - **Eliofobia** (*Héliophobie*). Specie di malattia degli occhi, per cui chi n' è affetto non può esporsi al sole, ed alla gran luce. - **Elioscòpio** (*Hélioscope*). Telescopio che serve solamente per osservare il sole. - **Eliotropio**. Il fiore detto *Girasole* (*Héliotrope*).
SÒUL, add. *Solo*, agg. e *Solo*. *Solamente*. *Soltanto*, avv. *Unico*. *Unicamente* (*Seul* adj. *Seulement* adv.). - **SÒUL UNA VOLTA**. *Solo una volta*. - **UNA VOLTA SÒULA**. *Una sola volta*. Nè si dirà *Una sol volta*, perchè l'agg. *femmin.* non si deve troncarsi.
SÒULC. *Solco*. Fossetta che si lascia dietro in fendendo la terra (*Sillon*). - **Solcare**. Fare i solchi. *Campo solcato*. - **Solcello**, dim. - I *bol.* soglion dire **A N' S' IN PÒ AVÈIR UN SÒURC A DRETT**. Corrompendo la parola **SÒULC** in **SÒURC**. E ciò per similit. parlando di *Persona*, che non agisca

rettamente. Ed è lo stesso che **A N' S' IN PÒ CAVAR UN CUSTRÚTT IMMAGINABIL**. *Carvarne costruito. Raccapazzarne cosa alcuna di buono*.
SÒULFEN, n. m. e **SÒULFNA**, n. f. *Zolfo, Solfo*. Minerale notissimo (*Soufre*). - **DAR AL SÒULFEN**, o **LA SÒULFNA**. *Solforare* (*Soufrer*). - *Solfato, Solforato, Inzolfato*, agg. - Per **SULFANÈLL**. V.
SOVRABIT, e alla francese **SURTÚ**, n. m. *Sopravveste e Sopravvesta* (*Surtout*).
SOVRACVERTA D' UNA LETTRA. *Sopraccarta*. *Coperta di una lettera* (*Envelope*). *Leggete la lettera, indi mandatela al suo destino sotto vostra coperta*.
SOVRASTANT. *Custode. Guardiano. Che invigila. Che veglia. Che soprintende. Che presiede. Che dirige*, ec. Non si dice nè *Sprastante*, nè *Sovrastante*, *sustantivo*.
SÒURD. *Sordo* (*Sourd*). - **SÒURD CM' È UNA ZÚCCA**. *Sordacchione*. - **N' ÈSSR NÈ MÚT NÈ SÒURD**. *Essere avveduto, svelto*. *Saper prevalersi dell' occasione*. - **Còfosi**, dal gr. *Sordità perfetta*.
SOVRUSS, n. m. *Soprapporto*, n. m. *Pitura da collocarsi sopra le porte*.
SOVVENTÒUR, n. m. **SOVVENTRIZ**, n. f. *Sovvenitore, m. Sovvenitrice, f.* e non *Sovventore*, nè *Sovventrice*. *Celui, o Coi che sovviene, che somministra*.
SÒUVRA. V. **SÚ**.
SÒUVRASCRESSA. V. **SOVERSCRETT**.
SOZER. V. **MSSIR**.
SOZERA. V. **MADONNA**.
SPACCADURA. V. **CHERPADURA**.
SPACCAR, v. *Spaccare*. *Fèndere* (*Fendre*). - **SPACCAR UN CAVÈIL**. V. **CAVÈIL**. - **SPACCARSLA**. *Far del grande. Fare il grande*. *Grandeggiare*. - **UNA COSSA CH' SE SPACCA FAZILMÈINT**. *Trattandosi di legno si dice Fissile; e agg. di pietra Sissile*. - Il pass. indet. del verbo *Fèndere* è *Fendei*, e *Fessi*. *Fendesti*, ec. *Manca di part. att., il part. pass. è Fesso o Fenduto*.
SPACCÀT, n. m. In architettura dicesi *Spaccato* il *Disegno* interiore d' una fabbrica rappresentato sopra una carta. - In gr. *Incografia*.

SPACCÒN, n. m. *Spaccone*. *Cospettone*. *Smargiasso* (*Bravache*).

SPACCUNATA, n. f. *Millanteria*. *Vanteria*. *Smargiasseria*. *Spampanata*. *Iattanza*, n. f. *Millanto*, n. m. (*Fanfaronnade*). - FAR DEL SPACCUNAT. *Sbraciare*. *Squartare*. *Fare una squartata*. *Far lo spaccone*.

SPADA. *Spada*, - *Spada appuntata*. - *Tagliente*. - *Pungente*. - *Affilata*. - *Forbita*. - *Fatale*. - *Formidabile*. - *Cingersi la spada*. - *Tirar fuori la spada*. *Brandire la spada*. *Cingere*, *Stringere*, *Impugnare la spada*. - Le parti della spada sono: *Montatura*. Tutti i pezzi che costituiscono la parte dell'arma, che s'impugna. - *Guardia*. *Elsa* o *Elso*. *Guarnimento*. *Fornimento*. Ciò che si trova intorno all'impugnatura della spada, che difende la mano. - *Impugnatura*. Quella parte per cui si tiene in mano la spada. - *Pomo*. La parte superiore all'impugnatura. - *Bottone del fusto*. *Pallottolina* ch'è sopra il pomo. - *Fusto*. La sola lama, compreso il tallone, cioè il solo ferro. - *Coccia* o *Guardamano*. La parte dell'impugnatura ch'è per guardia, e difesa della mano. - *Tallone*. Parte della lama, ove s'unisce l'impugnatura. - *Falso*. Parte della lama fra il taglio e la costa. - *Costa*. Parte di mezzo per lo lungo della lama ch'è fra' due tagli. - *Guaina*. Fodero della spada. - *Fascette*. Due laminette di metallo, che fasciano la guaina della spada all'imboccatura, e nel mezzo. - *Puntale*. *Bastone del puntale*. Quel bottoncino che ha per finimento il puntale. - PÈSS SPADA. *Glave* o *Pesce a spada*. - SPAD, n. f. plur. *Spade*, n. f. plur. Uno de' quattro semi delle carte da giuoco.

SPADAR, n. m. *Spadaio*. *Fabbricator di spade*, o che le aggiusta. - *Trovassi tuttora in Bologna una strada detta EL SPADARÌ*. *Le spadarie*. Quivi erano forse molte botteghe di spadai, quando gli uomini portavano la spada.

SPADER I DEINT. V. ALLIGAR.

SPAG. *Spago* (*Ligneul*). - *Filo* è l'acciaia più sottile di canapa impeciata ad uso di cucir le scarpe.

SPAGHÈTT, n. m. *Cordellina*, n. f. *Na-*

strino, n. m. (*Ruban étroit*). - METTR UN SPAGHÈTT AL NAS, figurat. *Incuter timore*. - *Spaghetto* in ital. è dim. di *Spago*. *Cordicella sottile*.

SPAIAR AL GRAN, V. FURMÈINT.

SPALLA. *Spalla* (*Épaule*). - STRÈNZERS' IN-T-EL SPALL, FAR D'SPALLÈTTA. *Fare spal-lucce*. - FAR UN MINUÉ IN-T-EL SPALL, figur. *Essere impiccato*. Preso dal costume, che ha il carnefice di porre i piedi sulle spalle del paziente. - TRARS' DEDRÌ DAL SPALL UNA COSSA. *Buttarsi* o *Gettarsi una cosa dietro alle spalle*. - SPALLA V. SPALLADURA. DI USS, DEL FNÈSTER.

SPALLADURA, SPALLA, SPALLEINA DLA FNÈSTRA, DLA PORTA. *Sgancio*, n. m. *Spalla*, *Spalletta*, n. f. della *finestra* o *porta*.

SPALLAZZ. *Brodone*. Ornamento che si cuce tra l'estremità del busto dell'entratura del braccio, e l'estremità della manica della camicia.

SPALLEIN. *Accappatoio*. Manto di panno lino, o cotone, che cuopre parte della persona; serve per non insudiciar i panni nel pettinarsi. Quando ha le maniche, e cuopre tutta la persona si dice SARUCCHEIN. V. SPALLÈTTA, SPALLEINA. *Spalluccia*, dim. di *Spalla*. - SPALLEINA DLA FNÈSTRA. V. SPALLADURA. - SPALLÈTTA. *Dorso*. Quel pezzo di carne che si taglia lungo il dorso del manzo (*Aloyau*).

SPALLIRA. *Spalliera*. Quell'asse o cuoio, o altra sì fatta cosa alla quale sedendo si appoggiano le spalle. *Spalliera* è anche il Paramento del luogo, ove s'appoggiano le spalle. - SPALLIRÀ D'DAMASC. *Spalliera continuata di dammaschi*, ec.

SPALLIRÀ. V. SPALLIRA.

SPALUZZÀ. *Palata*. Tanta quantità di roba quanto cape snlla pala. - PALÀ da' bol. non s'usa che in queste frasi: TRAR VI AL SO A PALÀ. *Mandar male a palate*. CUNTAR I QUATTREIN A PALÀ, ec.

SPALUZZAR, V. SPALUZZAR AL GRAN. *Rivolgere il grano colla pala*; o *Ragunarlo colla pala*.

SPAMPANAR, v. In ital. *Spampanare* e *Spampinare*, vale *Levare i pampini alle viti*. In bolognese ha il significato di SPARGUIAR. V.

SPANDER, v. Non si dice che in questa frase: SPÈNDER E SPANDER. V. SPÈNDER. Negli altri casi si dice SPARGUIAR. V.

SPANEZZ, add. UNA COSSA CHE N'È SPANEZZA. Una cosa che non è così comune, solita, ordinaria, e facile. - I QUATTREIN N'EIN BRISA AQUÉS SPANEZZ. I danari non sono così comuni, cotanto facili a trovarsi.

SPANNA. Spanna. Palmo romano maggiore. Ed è la lunghezza della mano aperta e distesa, dall'estremità del pollice a quella dell'auricolare.

SPANT. MORT SPANT. Morto affatto, morto steso a terra.

SPANZÀ. Corpacciata, Scorpacciata. - FARS' UNA SPANZÀ D'CVÈLL. Fare una corpacciata di qualche cosa. Torsene una satolla (Manger à ventre deboutonné). **SPAPPLARS'**, v. Spappolarsi e Spapolarsi, v. Disfarsi. Non si tener bene insieme. - **SPAPPLAR**, figur. Dire qualche cosa chiaramente, apertamente.

SPARÀ. Sparata. Scarica, Scaricazione di più arme da fuoco. Sparata di razzi. Salva. Sparata di mortari. Sparata di bombe. - **SPARÀ D'PAROL**, figur. Sparata di parole, figur. - Fare una sparata. Passarsela con un vano strepito di profferte, e di parole.

SPARADELL, n. m. Tramezzo, n. m. e Tramezza, n. f. Strisce di cuoio che si cuciono tra 'l suolo e 'l tomaio. - Formanze chiamansi quelle strisce di alluda, che girano attorno alla scarpa per fortezza della solettatura.

SPARAGUAI, n. m. Termine bol. adesso fuor d'uso, valeva Persona di niun conto, che ora si direbbe piuttosto STRAFALARI. V.

SPARAZISEM, n. m. Voglia grande. Brama ardente. Ed alcune volte in senso di Capriccio.

SPARGUEL DALL' AQUA SANTA. Pila dell' acqua santa, quello delle chiese. - (Bénitier). - Piletta, Pilettina. Vasetto dell' acqua benedetta, che si suol tenere sopra il letto.

SPARGUIAMÈINT, n. m. Dispargimento. V. SPARGUIAR.

SPARGUIAR, SPAMPANAR, v. Sparpa-

gliare. Sparnicciare, v. Spargere in qua e in là (Eparpillar). - Per Dissipare, usasi piuttosto Sparnazzare. - SPARGUIARS'. Dispargersi. Spargersi qua e là.

SPARPAI. V. SPÖLVER.

SPART, add. Sparso, agg. Piatto. Piano. **SPARTURA**. Madia. Cassa per uso d'intridervi dentro la pasta da fare il pane (Huche). - Arca dicesi Quella gran cassa ove i fornai intridono la pasta. - Cernitio. Chiamasi quel bastone, o assicella, sopra il quale si regge e si dimena lo staccio nella madia, quando si fa l'azione dello stacciare.

SPARUNZLAR, voce bassa. Mandar via con poco buon garbo. Dare l'erba cassia.

SPARZ. Sparagio. Erba ortense nota che si mangia cotta (Asperge).

SPARZARA. Sparagiaia. Luogo piantato di sparagi.

SPARZEINA. Sparaghella. Spàzzola. Sparagio salvatico, detto volg. Palazzo di lepre (Corrude).

SPASS. Spasso (Amusement). - **ANDAR A SPASS**. V. SPASSEGGIAR. - **ÈSSR A SPASS**. Essere ozioso; o fuor d'impiego, di servizio.

SPASSEGGIAR, detto dal volgo; dai più ingentiliti PASSEGGIAR; e dagli Antichi SPASZAR. Passeggiare e Spasseggiare. Andare a spasso, a diporto.

SPASSEGGIATA e **PASSEGGIATA**. Passeggiata. - Passeggiatella, dim.

SPASSEZ DI TUSETT. Cestino. Arnese di vimini nel quale i bambini imparano a camminare (Roulette d'enfant). Carruccio. Arnese di legno con quattro girelle, ove si mettono i bambini per lo stesso fine.

SPASSIUNÀ, add. Spassionato, agg. Che non ha passioni. Ingenuo. Schietto.

SPASSIUNARS', v. Non ha il significato del verbo ital. Spassionarsi, che vale Non oprar secondo le passioni. Spogliarsi delle passioni. Ma significa Raccontar le sue passioni, i suoi dispiaceri, e versarli nel seno dell'amicizia, per esserne commiserato e confortato: ciò che si dice italianamente Ricredersi. Discredersi con alcuno. Sfogare con alcuno qualche passione. I bol. dicono essi pure DSCREDERS'.

SPASSIUNATAMÈINT, avv. *Spassionatamente*, avv. Senza passione. *Ingenualmente*.

SPATTLA. *Spàtola* (*Spatule*). - SPATTLA DA PITTUR. *Mestichino* (*Amassette*).

SPATTUZZAR, v. *Discorrer bene*. *Rispondere con giudizio*. - S' A SINTESSI QULA DONNA COM' LA LA SPATTÚZZA. *Se sentiste quella femmina come ragiona*.

SPAVÈINT, n. m. *Spavento*. *Terrore*. *Spaurimento* (*Épouvante*). - STAR D' SPAVEINT, detto ironic. STAR D' INCANT. *Stare adagiattissimo*.

SPAVIRÀ. V. PAVIRÀ.

SPAVIRAR. V. PAVIRAR.

SPAZI. *Spazio* (*Espace*). *Spazio di tempo*. *Intervallo*. - SPAZI IN-T-AL SCRIVER, IN-T-AL STAMPAR. V. SCRITTURA. SPAZIAR.

SPAZIAR, v. *Spazieggiare*, v. Porre gli spazi necessari, per separare le parole l'una dall'altra nel comporre la stampa. *Carattere spazieggiato*. *Spazieggiatura del carattere*. - *Spazieggiare*, dicesi ancora dello Staccar le parole, leggendo in maniera; che se ne vegga spiccato il rigiro de' periodi, de' membri, e delle cadenze. - *Spaziare* significa Andar vagando; o Spargersi largamente in grande spazio.

SPAZZADOUR. *Spazzino*. Colui che ha cura o ufficio di spazzare (*Balayeur*).

SPAZZAR, v. *Spazzare*. *Nettare* (*Nettoyer*). - *Scopare*. *Spazzare colla scopa* (*Balayer*). - *Spazzare*. *Sgombrare*. *Spazzar la campagna*. *Il vento spazza le nubi dal cielo*. *Il vento ha sperso ogni nuvola*. - *Spazzolare*. *Scopettare i panni*.

SPAZZAREINA. *Spàzzola*. Utensile che si forma delle pannocchie di una pianta perenne detta *Spàzzola*, o *Canna di palude*.

SPAZZEIN. *Ritagliatore*. *Fondachiere*. Mercante di panni a ritaglio.

SPDAL. *Spedale*. *Ospedale*. Luogo che per carità raccetta gl' infermi. *Nosocomio*, dal gr. (*Hôpital*. *Hôtel-Dieu*). *Ospitale*, sust. vale *Ospizio*. - *Ospitale*, agg. significa *Ospitabile*. Che usa ospitalità. - Quindi *Ospite*; e *Oste* per corruzione. Colui che alloggia il forestiere; e il Forestiero medesimo, ch' è alloggiato. - *Ospitalità*. Liberalità di accogliere i forestieri. - *Ospi-*

talmente. Con ospitalità. - *Ospedale de' pazzi* (*Petites maisons*). - *Spedale degl' incurabili*. - *Spedale de' mal nati bambini*; *Ospedale degl' innocenti*; *Orfanotrofio de' fanciulli esposti* (*Hôpital des enfans trouvés*), - *Spedale clinico*. *Clinico* agg. - *Medico clinico*, lo stesso che *pratico*. *Medicina clinica*, e volgarmente *Clinica* è il Metodo di vedere e di trattare gli ammalati in letto. - *Clinico* dicesi anche al malato stesso, ch' è obbligato a stare in letto. - *Tocomio* o *Tocodochio*, *Tocotrofio*, Ospedale per mendici. - *Pedocomio*. Ospedale pe' fanciulli. - *Traumatocomio*. Spedale pei feriti.

SPDIRA, n. f. *Alare guernito di ramponi da due parti ad uso di sostenere lo spiedo*, (*Hatier*).

SPECC', (È stretta) add. da *Spicciato*, *Sbrigato*. - UN AMMALÀ CH' È BÈLL E SPECC'. *Egli è a confitemini*. - MUNÈIDA SPECCIA. *Moneta spicciola*. Termine dell' uso. *Moneta minuta*, *spezzata*. *Vorrei moneta spicciola di dieci paoli*. - SPECC' preso sust. vale anche *Moneta*. - A N' I N' HO DI SPECC'. *Non ho moneta minuta*, pronta ec.

SPECC' (È quasi A). *Specchio*, e poet. *Speglio* (*Miroir*). - Per similit. *Specchio delle spese*. *Specchio de' debiti*. - LA LUS DEL SPECC'. *Bàmbola*. - GUARDARS' IN-T-AL SPECC'. INSPCCIARS'. *Specchiarsi*. - *Specchiaio*. Quegli che fa o acconcia gli specchi.

SPEDZGAR. V. SPESSGAR.

SPEIA. *Spia*, f. *Esploratore*, m. ed anche *Spione*. - *Delatore*. *Denunciatore*; e trivialm. *Soffione*. *Marachella*. Chi prezolato rapporta alla giustizia gli altrui misfatti.

SPÈID. *Schidione*. *Schidone*, e comunemente *Spiedo* (*Broche*, n. f.).

SPEIN, n. m. *Spina*, n. f. (*Epine*, f.). - SPEIN PRUGNOL. *Spino*. *Spina*. *Pruno*. - BIANC. *Spino bianco*. *Spina bianca*. - ZERVEIN. *Spina cervina*. - ZUDÌ. *Spina giudaica*. *Marruca*. - METTER DI SPEIN D' INTÒURN A UN ALBER, A UNA ZADA. *Imprunare un albero, una siepe*. - CAVAR I SPEIN. *Disprunare*. - ÈSSER IN-T-I SPEIN. *Esser sulla fune*. *Star sulla corda*. - *Spòndilo* si chiama il nodo della spina. -

- CAVARS' UN SPEIN D' IN-T-UN OCC'. *Levarsi un bruscolo di sugli occhi*, figurat. - UN LUG PEIN D' SPEIN. *Spineto*. - SPINEIN, SPINADEIN. *Spinuzza*, dim. - *Acantea* gr. *Spina*. - *Acantòfero*, chiamasi il *Porco spino*. - *Triacanta*. Albero che porta le spine a tre a tre. - *Acanto*. Pianta ch' è molto spinosa, ec.
- SPEINA, n. f. *Spina*, n. f. Quella specie di aculei o pungiglioni, di cui sono armati alcuni pesci, e le maggiori diconsi dai pescatori *Spuntoni*. - *Spina* dicesi anche la *Lisca del pesce*, cioè la più piccola. V. RÈSCA (*Arête*). - CAVAR EL SPEIN' AL PÈSS. *Diliscare*. - LAVURIR A SPEINA. *Lavoro ricamato a spina*. - SPEINA DLA BÒTT. *Spina*, *Cannella della botte*. - SPEINA DLA CIAVADURA. *Ago*.
- SPEINTA, n. f. *Spinta*, n. f. *Spignimento*. *Urto*, n. m. - DAR LA SPEINTA. *Dare il tracollo, o il tratto alla bilancia*.
- SPEISA. *Spesa* (*Dépense*). - SPÈISA SÈINZA GIUDEZI. *Spesa inconsiderata, sconsigliata, imprudente*. - SPÈIS CÚN GIUDEZI. *Spese assegnate, limitate, o fatte con assegnatezza*. - SPÈIS DÈL MAGNAR. *Spese vittuarie*. - SPÈIS DA MORT. *Spese funerarie*. - FAR FAR DEL SPÈIS. *Dare spesa*. *Dar motivo di spesa*. - FAR STAR BÈIN CÚN POCA SPÈISA. *Far le nozze coi funghi*. - L' È PIÙ LA SPÈISA, CH' N' È L' INTRADA. *È più la spesa, che il profitto*. - FAR EL SPÈIS A QUALCÚN. *Far le spese, o Intrattenere alcuno*. - FAR EL SPÈIS A UNA COSSA, figurat. *Conservarla. Serbarla. Custodirla*. - OM PURTÀ A FAR DEL SPÈIS. *Uomo spendereccio. Inclinato a spendere*. - PAGAR, O PASSAR LA SPÈISA A QUALCÚN. *Dare le spese. Pagare gli alimenti*. - GUADAGNARS' EL SPÈIS D' CÀ. *Guadagnarsi la tornata di casa. Il vitto necessario*. - STAR A SÒU SPÈIS. *Stare a spese*. - STAR IN-T-LA SPÈISA. *Star su le spese*. - ARFARS' DEL SPÈIS. *Rivalersi, Rifarsi*. - *Rivalsa delle spese* non si dice. Egualmente non si dice *Refezione delle spese*, ma *Rifezione delle spese*.
- SPELONCA, n. f. *Spelonca. Grotta. Caverna*, n. f. *Antro (Grotte)*. SPELONCA, figur. *Stamberga*. Edificio o stanza ridotta in pessimo stato, ove appena si possa abitare. *Spelonca*, figur.
- SPELTA. *Spelta* e *Spelda*. Sorta di biada più restosa, più lopposa del farro (*Épéautre*).
- SPENDÉBIL, add. *Spendereccio*, agg. - *Spendibile* è voce dell' uso, come *Moneta spendibile*.
- SPÈNDER, v. *Spendere*, v. (*Dépenser*). SPÈNDER E SPANDER. *Spendere senza ritegno, Spender gli occhi. Sbraciare a uscita*. - L' HA SPÈIS E SPANT PER GUARIREL. L' HA SPÈIS L' OSS DÈL COLL. *Ha speso un occhio per guarirlo*. - CHI PIÙ SPÈND MANC SPÈND. *E' val più un colpo di maestro, che due di manovale*.
- SPENZER, v. *Spignere* e *Spingere*. *Pignere. Urtare (Pousser)*. - *Spignere* è anche contrario di *Dipignere*. - *Ponzare*. *Far forza per mandar fuori gli escrementi del corpo, il parto, e simili*. - *Ponzamento*. Il ponzare. - SPENZER INNANZ. *Sospingere*. - SPENZER INNANZ UN AFFAR. *Affrettare un negozio*. - SPENZER INDRI. *Rispingere e Rispignere*. - TURNAR A SPENZER. *Risospignere*.
- SPEPLA. *Pispola*. Uccelletto della specie delle allodole. *Allòdola mattolina, corriera (Farlouse)*. - SPEPLA figurat. aggiunto a ragazza *Vispa, Ciarliera*.
- SPERANZA. *Speranza (Espérance. Espoir)*. - CHI VIV D' SPERANZA MOR AL SPDAL. *Chi vive di speranza, muore di stento. Chi vive sperando muore cantando*.
- SPERDGÀ. *Perticata*, n. f. Colpo dato con pertica.
- SPERDGADOUR. *Perticatore. Agrimensore*, così detto dal misurar colle pertiche. In bol. però non s' intende di nominare l' *Agrimensore*, che si dice PERIT, ma bensì quell' uomo mercenario, di cui si serve lo stesso agrimensore per trasportar le pertiche, ed usarle materialmente misurando sotto la sua direzione.
- SPERDGAR, v. *Perticare*, v. Percuotere con pertica. - I bol. usano anche la voce SPERDGAR. *Misurare colla pertica*, come fanno gli agrimensori. - *Sperticare*. Si dice di quegli alberi, i rami de' quali vanno troppo in alto.
- SPERFLUVI, SUBESS, n. m. *Influenza*

grande di cose. Diluvio di cose. Quantità grande.

SPERLUNGON. *Spilungone. Fuseràgnolo. Uomo lungo e magro come un fuso (Haut en jambe).*

SPERNACC'. V. SPURACC'.

SPERNACCIAR, v. *Sparnazzare, Sparnicciare, v. Sparpagliare. Spargere qua e là.*

SPERPUST, n. m. *Corrotto da Sproposito, n. m. Sbadataggine, n. f.*

SPERZUR, n. m. *Spergiuro. Spergiuramento, n. m. Spergiurazione, n. f. Bugia con giuramento fermato.*

SPERZURAR. I bolognesi non danno a questa voce la significanza italiana *Spergiurare*, che vale Fare spergiuro, giacchè allora dicono FAR UN ZURAMÈINT FALS. - ZURAR E SPERZURAR. *Giurare, e tornare a giurare. Giurare replicatamente.* - SPERZURAR vale ancora *Scongiurare*. Ricerare cioè alcuno strettamente di checchesia, per amor di qualche cosa, ch'egli abbia cara, *Strettamente pregare.*

SPÈSS, avv. *Spesso. Sovente. Frequentemente. Spesse volte (Souvent).* - BÈN E SPÈSS. *Spessissimo. Spesso spesso. Ed anche Bene spesso.* - FAREN DLA SPÈSSA, detto per ironia. *Far nulla, o cosa inutile.*

SPÈSSGAR, v. *Spesseggiare. Fare le cose spessamente, e in fretta (Réitérer).* Alcuni dicono SPEDZGAR, che varrebbe *Spesseggiare i passi. Far passi triti.* - *Reiterare* significa Far più volte la stessa cosa. Da cui ne vengono *Reiteramento, Reiterazione. Reiterabile. Reiteratamente.*

SPETTACULÒUS, add. *Sorprendente. Stùpido. Maraviglioso.* Che cagiona sorpresa, ammirazione. - Applicato ad uomo *Deforme. Efformato. Bruttissimo.*

SPETTAQUEL, n. m. *Spettàcolo, n. m.* - SPETTAQUEL D' COSS. *Subisso. Diluvio. Marame: Quantità grande.* IN PSCARÌ A I ERA UN SPETTAQUEL D' PÈSS. *V' era un subisso di pesce in pescheria.* - SPETTAQUEL, attribuito ad uomo. *Bruttissimo. Mascherone. Bertuccione, ec.* Parlandosi di uomo contraffatto, e piccino. - SPETTAQUEL D' ZÈINT. *Torma. Turma.* - SPETTAQUEL D' ROBRA. *Quantità immensa.*

SPEZEFICA, n. f. *Specificazione. Lista, nota particolare, n. f. Catàlogo. Elenco (Spécification).* - *Specifico*, è agg. di rimedio appropriato alla guarigione. E talvolta è sostantivo. *La chinachina è forse l'unico specifico sicuro, che si conosca in medicina.*

SPEZZA, f. *Schiancio, Scancio, m. Schisa, f.* - A SPEZZA. *Per ischiancio. In ischisa, vale Per diagonale.* - TAIAR UN LÈGN A SPEZZA. *Mozzare a schisa. Augnare. Tagliare in tralice.* - TAIADURA A SPEZZA. *Augnatura.* - SPEZZA, chiamasi anche quell'assicella sottile, di cui servesi per impiallacciare. V. ASSA.

SPIANAR, v. *Appianare. Pianare. Spianare. Pareggiare (Applanir).* - SPIANAR LA TÈRRA. *Appianar la terra.* - SPIANAR LA TÈRRA QUAND È SUMNÀ. *Marreggiare.* Ricoprire di terra colla marra il grano e le biade, quando si seminano. - SPIANAR UN INSONI, figuratamente *Avverarsi un sogno.*

SPIANGULAMÈINT, SPIANGULAR. V. PIANGULAMÈINT. PIANGULAR.

SPIATTEL, add. *Pianato. Spianato.* Di forma piana (*Plat. Applati*).

SPIATTUNA. *Piattonata.* Colpo dato col piano della spada.

SPIATTUNAR, v. *Piattonare, v. Percuotere col piano della spada.*

SPIAZA. *Piastra di ferro o d'altro metallo (Lame. Plaque).* - *Spiaggia* significa *Costa del mare.*

SPICCIAR e SPICCIARS', v. *Spicciare, e Spicciarsi, nel discorso famigliare; ma nello scrivere, Ispedire. Sbrigare. Spacciare; ed Ispedirsi, ec.* - SPICCIAR, ANDAR ALLA SPECCIA. *Speditamente, Senza indugio, Spacciatamente, Immediatamente, Subito, Prestamente.* Non è di lingua il dettato *Alla spiccia.*

SPICCIATIV, add. *Sbrigativo, Sbrigato. Speditivo. Facile.*

SPIFFARAR, v. *Spiattellare, v. Dichiarare apertamente.* - *Spippolare*, voce bassa. SPIFFARAR ZO CVÈLL. *Squaccherare.* Far presto che che sia, e intendesi di scrittura. - SPIFFARAR DI SPROPOSIT. *Scoccolare degli spropositi.* - SPIFFARAR DI VERS. *Saettar versi.*

SPIGAGNOL. *Mingherlino*. Uomo lungo e sottile.

SPIGAROLA, n. f. *Orzo salvatico*.

SPIGAZZADURA. *Fognatura*. Piegatura fatta strapazzatamente (*Mauvais pliage*).

SPIGAZZAR, v. *Conciar male checchesia*. Farne come un cencio. - *Spiegazzare* è V. d. U.

SPIGHÈTTA. *Cordellina*. *Spinetta* (*Frangere*).

SPIGUEL. *Spigolo* (*Carne*). *Spigolo*. *Canto vivo di un muro, d'una tavola*, e simili. - UNA COSSA TAIÀ, SGÀ A SPIGUEL VIV. *Tagliato, segato a canto vivo*. - SPIGUEL D'AI, D'ZIVÒLLA. *Spicchio d'aglio di cipolla* (*Gousse*). - *Aglio spicchiato*. Composto di spicchi. *Aglio capitato*. Che non ha spicchi, di un capo solo. E per simil. *Spicchio di pera, di mela, di melarancia*.

SPIGULADÒUR. V. SPIGULAMÈINT.

SPIGULAMÈINT, n. m. (dal lat. *Spicilegium*). *Gracimolamento*, n. m. Raccolta di gracimoli d'uva, e per anal. potrà forse dirsi anche delle spighe del grano rimaste in piedi dopo mietuto. Quantunque si potesse piuttosto dire *Spigolamento* o *Spigolatura*, che sono voci dell'uso; giacchè dicesi *Spigolare*, *Spigolistro*, *Spigolistrà*; e nell'uso anche *Spigolatore*.

SPIGULAR, v. *Spigolare*, v. Raccogliere le spighe (*Glaner*). - SPIGULAR L'U. *Raspollare* (*Grappiller*).

SPILLON. *Spillone*. Spillo grande (*Grosse épingle*).

SPILORZA, SPLORZA e SPILORCIA, n. f. *Spilorcio* e *Pilorcio*, add. Avarissimo.

SPILURCIARÌ. *Spilorceria*. Strettezza nello spendere.

SPINAZZ. *Spinace*, sing. e *Spinaci* plur. (*Épinard*).

SPINDÒUR, n. m. SPINDÒURA, n. f. *Spenditore*, m. e *Spenditrice*, f.

SPINDRÌ, n. f. *Spendimento*, n. m.

SPINÈLL. *Spillo*. *Zampillo*, *Getto d'acqua*. Filo d'acqua.

SPINTÒN, URTÒN, n. m. *Spinta*, n. f. *Urto*, n. m. (*Heurt*. *Choc*). - *Spintone*, *Urtone*. *Spinta*, *urto grande* (*Choc violent*). - DAR DI SPINTON. *Urtare*. - ANDAR

A SPINTON. *Andare a spinte*. - IN-T-LA CALCA ÚN DÀ DI SPINTON A QUL'ALTER SÈINZA VLÈIR. *In una calca uno darà di petto senza malizia a un altro*. - DSCORRER A SPINTON. *Discorrere*, *Dire a spilluzzico*. SPIRA D'SÒUL. V. SÒUL. - SPIRA D'VÈINT. *Spiro di vento*; forse tronco da *Respiro*. SPIRAI. *Spiraglio* e *Spiràcolo*. Fessura per la quale l'aria, e 'l lume trapela. - SPIRAI DL'ARLOI. *Regolatore*. Il *Bilanciere* e la *Spirale* nelle mostre. *La verga*, e la *Lente* ne' pendoli.

SPIRCIA. V. SPLORZA.

SPIRCIARÌ. V. SPLURZARÌ.

SPIREIN, n. m. *Lucciola*, n. f. - I toscani dicono *Mortaletto* a quella candela grossa e corta fatta di getto ad uso di tener lume la notte nelle stanze. Fuor di Toscana è detto *Spirino*, ed in vero questa voce è molto espressiva, perchè un lumicino così debole sembra esser sempre prossimo a spirare. - SPIREIN, detto per simil. ad un *Omicciattolo*, *Mingherlino*, *Afatuccio*, *Sparutino*, *Scricciolo*.

SPIRIT. *Spirito* (*Esprit*). Tutti i significati nella lingua ital. attribuiti a questa voce si trovano nel dialetto. *Uomo che non ha spirito*. *Raccorre gli spiriti*. *Ricuperar gli spiriti*. *Spiriti animali*, *vitali*, ec. - *Spirito figur.* per la Parte più sottile e ignea di tutti gli enti. *Spirito di vino*, *di nitro*, *vitriolico*, ec. - *Spirito*. *Brio*. *Vivacità*, ec.

SPISSACCARAR, v. *Scompisciare*, v. *Pisciare addosso*, o *Bagnar di piscio* che che sia.

SPISSACCARATA, n. f. La voce adattata sarebbe *Scompisciamento*, n. m. Parola di regola da *Scompisciare*.

SPISSINAR, v. *Trapelare*, v. parlandosi di un vaso, o simile. - LA BÒTT SPISSEINA. *La botte trapela*. - SPISSINAR FORA AL SANGU. *Grondar sangue*. - *Zampillare*. Uscir per zampilli. *Spruzzare*, *Schizzare*. - *Spicciare*, *Sgorgare*, direbbesi dell'uscir con forza. - *Sangue che fuor di vena spiccia*.

SPIULÀ, add. *Senza fianchi*. Detto di persona magra, e comunem. di donna.

SPIUVEZNAR. V. PIOGGIA.

SPIZZAR, v. *Accomignolare*, v. Congiun-

gere a modo di comignolo due pezzi di legno in guisa, che facciano angolo ottuso.

SPLACCHER, n. m. SPLACCARÀ, figur. *Spelacchiato*. Pelato.

SPLATUNÀ, add. *Zucconato*. *Bertone*. Dicesi di chi ha tagliati i capelli sino al vivo.

SPLAZZÀ, per similit. *Spelazzato*. Co' capelli sparsi (*Déchevelé*).

SPLEDGA. *Pellaccia*. Quel tegumento che trovasi nelle carni accomodate per cibo.

SPLENDER, n. m. plur. Voce usata in questa sola frase: ÈSSRI PR I SPLENDER. ÈSSER CÚN LA CO TRA L' USS. *Esser tra l'uscio e 'l muro*.

SPLÉNDID, add. *Generoso*, agg. Di gran cuore. - *Spléndido* significa *Rilucente*, pieno di splendore. *Stella splendida*. - *Spléndido*. Suntuoso. Magnifico. Chiaro. Ragguardevole. *Spléndido per molte ricchezze*. *Nozze splendide*. *Spléndidi vestimenti*.

SPLORZA, SPIRCIA, n. f. SPILACCHER, n. m. *Spilorcio*, n. m. e *Spilorcia*, n. f. Gretto, meschino, avarissimo (*Cancre*).

SPLUCC, SPLACCHFR, n. m. plur. *Capigli corti ed incolti*.

SPLUCCADURA, n. f. Non dubiterei che, da *Piluccare* e da *Spilluzzicare*, si potesse formare *Piluccamento*, *Spilluzzicamento*, per l' Azione di piluccare, e *Piluccatura* o *Spilluzzicatura*, pel Ricavato del piluccare. E perciò SPLUCCADURA DÈL ZÈSS. *Spilluzzicatura del gesso*. Que' pezzettini di gesso, che risultano dallo spilluzzicar col piccone la pietra gessaria calcinata.

SPLUCCAR, v. *Piluccare*. *Spilluzzicare*, v. Levare pochissimo di alcuna cosa a poco a poco e con riguardo (*Entamer*). Così per similit. io direi *Spilluzzicare il gesso* (bol. SPLUCCAR AL ZÈSS). Quello piluccar col piccone la pietra gessaria rimasta nell'interno della fornace dopo calcinata. - SPLUCCAR UN OSS. *Piluccare un osso*. Cavare i rimasugli di carne attorno ad esso.

SPLUMOUS, add. *Pelosetto*. Aggiunto al filo che non è ben torto, e che ha una specie di peluria, che rileva dal filo stesso.

SPLUNAR, v. *Spollonare*. Troncare alle

viti ed agli alberi i falsi polloni. Per le viti vi è il termine proprio *Spampanare* (*Ébourgeonner*).

SPNNACC'. *Pennacchio* (*Plumet*).

SPNNACCIA, add. *Spennacchiato*, agg. Che ha levate, e guastate parte delle penne. - E figurat. *Scapigliato*. *Male in arnese*.

SPNNACCIRA. *Pennacchiera*. Arnese di più penne di diversi colori, più voluminoso del pennacchio.

SPOIA. *Sfoggia di pasta per far pappardelle*, e simili.

SPOLA, n. f. *Spuola* e *Spola*. Navicella che contiene il cannello col filo per tessere.

SPÒLVER. *Spòlvero*, n. m. Foglio bucherato con ispillette, nel quale è il disegno, che si vuole spolverizzando ricavare. - SPOLVER; PIMAZZOL DA SPULVRAR. *Spolverezzo* e *Spolverizzo*. - SPÒLVER, figurat. SPARPAI, SGUMBEI. *Scompiglio*. *Guazzabuglio*. - ÈSSRI I-T-UN BRÚTT SPÒLVER, SPARPAI. *Essere*, *Trovarsi in un brutto frangente*.

SPÒNDA, n. f. *Sponda*, n. f. Parapetto (*Parapet*. *Bord*). - DÈL LÈTT. *Proda*. - DLA BARCA, DLA TAVLA. *Bordo*. - DÈL BILIARD. *Mattonella*. - SPÒNDA. *Sponda* figur. Appoggio, Sostegno, Aiuto, Favore. - L' HA LA SPÒNDA D' SO ZIO. *Lo zio lo fa baldanzoso*. *Si piglia baldanza dalla discendenza dello zio*.

SPÒNGA. *Spugna*. Sorta di pianta che nasce nel fondo del mare (*Éponge*).

SPONSALI. V. SPUSALEZI.

SPORC, add. *Sporco*. *Lordo*. *Imbrattato*. *Bruttato*. *Sucido*. *Sozzo*. *Sudicio* (*Sale*). - PARLAR SPORC. *Parlare scòncio, osceno*. - *Escrologia*. Discorso osceno. - *Escromitia*. Parlare osceno, disonesto.

SPORT. *Sporto* (*Saillie*, f.). - SPORT DÈL CVERT. *Gronda*. - *Accollo* è quella parte di fabbrica, che resta fuori di appiombo del muro principale, sostenuta da mensole e beccatelli. *Muro d' accollo*. - ASLARGARS' A FORZA D' SPORT. *Rientrare a forza d' accollo*. - SPORT SÒUVRA A UNA BUTTEIGA. *Tavolato*.

SPOSSESSAR, v. *Dispossessare*. *Spodestare*. *Dispodestare*. Levare il possesso.

SPOULT, SPULTÀ, add. V. MOI.

SPREGIUDICÀ, add. L'È UN OM SPREGIUDICÀ. *Uomo avveduto. Disingannato. Tolto dal pregiudizio.*

SPROCC. *Sprocco*. Pezzo di ramo d'albero schiantato. - SPROCC DLA FURZEINA, DÈL FURCÀ. *Rebbio.*

SPRÒN. *Sperone*, e più comun. *Sprone* (*Éperon*). - SPRÒN DL' ARLÓI. *Indice. Lancetta. Saetta.* - *Lancettino* si suol dire all' indice del registro degli oriuoli.

SPROPOSIT, per *Errore e Scorrezione*. V. SBALI.

SPRUZZAR. V. ADAQUAR.

SPUD. V. SPUDACC'.

SPUDÀ, add. *Sputato*, agg. (*Craché*). - L'È TÚTT SO PADER SPUDÀ. *Egli ha tutte le fattezze del padre; e in modo basso. Egli par suo padre pretto e sputato (C'est son pere tout craché).* - NAD E SPUDÀ. *Puro e pretto. Vivo e vero. Maniato, pretto sputato.* - L'È TÚTT LÚ SPUDÀ. *Egli è quel desso, quel medesimo, quel proprio talmente. E tutto lui miniato e maniato. Miniato miniato. Miniato e sputato.*

SPUDACC', n. m. *Saliva*, n. f. (*Salive*). È stato detto da alcuni autori anche *Scialiva* e *Sciliva*. - CAMPAR D' SPUDACC'. *MAGNAR PAN E SPUDACC'. Campar refe refe. Viver di limatura. Non aver pan pe' sabbati.* - MANTGNIR ÚN A PAN E SPUDACC', lo stesso che TGNIR A STÈCC. *Tener a crusca e cavoli; o allo stecchetto.* - UNA COSSA ATTACCA CÚN DÈL SPUDACC'. *Una cosa appiccata colla cera, o colla saliva. Attaccata leggermente.* - SPUDACC'. *Sputo*. La quantità di saliva spütata, e l'atto stesso dello stesso sputare (*Crachat*). - Anche i bol. usano qualche volta la voce SPUD, per *Saliva*, p. e. CAVAR AL SPUD AL FIL, vale *Fargli la prima imbiancatura.* - *Sputacchio* è stato adoperato per *Sputo* da qualche autore. - *Salivare*, è voce dell'uso. *Render la saliva.* - *Espettorare*. *Mandar fuori purgandosi, i cattivi umori, che si adunano nella trachea.* - *Espettorazione*. *Spurgo del petto.* - *Ptialismo, Tialismo*, e *Sialismo* gr. - *Flusso straordinario e copioso di saliva.* - *Tialògogo* e *Sialògogo*, agg. de' rimedi che promuovono la salivazione. - *Antiptialitici*. Rime-

di che fermano la salivazione troppo abbondante.

SPUDACCIAMÈINT, n. m. *Lo sputacchiare* (*Crachement. Crachotement*).

SPUDACCIAR, v. *Sputacchiare*, v. *Sputar* sovente, e poco per volta.

SPUDACCIARÌ, n. f. *Sputamento, Sputacchiamento*, sarebbero voci di regola, per lo *Sputare*, o *Sputacchiare* sovente e poco per volta.

SPUDACCION, n. m. tanto per *Sputo grande* (*Grand crachat*), quanto per *Uomo che spuli spesso* (*Cracheur*). *Sputone, Sputacchione* sarebbero pur esse voci di regola. V. SCARACC'.

SPUDACCIRA. *Sputacchiera*. Vaso da sputar dentro (*Crachoir*, m.).

SPUDAPAN, n. m. plur. *Pesciatelli*, n. m. plur. *Pesce piccolo con molte reste.*

SPUDAR, v. *Sputare*, v. (*Cracher*). - L'È L' ISTÈSS CHE SPUDAR IN TÈRRA. *Essere come bere un uovo.* - AL N' È MÉGA L' ISTÈSS CHE SPUDAR IN TÈRRA. *EL N' EIN MÉGA PÈIR DA MUNDAR. Non è loppa. Non è impresa facile.* - SPUDAR. *Parlandosi di panni, Sfilacciare* è l'Uscir che fanno le fila dal taglio de' panni o dalle cuciture del vestimento.

SPUDASENTEINZI. *Sputasentenze. Sputasennenno. Sputapepe*. *Colui che mostra affettatamente d'esser savio.*

SPULETT, n. m. *Marza da innestare*. Pezzetto di ramicello d'albero domestico, che s'innesta sul salvatico (*Grefte. Bou-ture*).

SPULGAR, v. *Spulciare e Spulciarsi*. *Levare, e levarsi di dosso le pulci.* - SPULGAR per similit. *Spulare*. *Levar le festuche, i peli, e simili per nettar checchesia.*

SPULMUNARS', v. (dal fr. *S'époumoner*). *Sfiatarsi*, v. *Perdere il fiato per lo soverchio gridare.*

SPULTAR e INSPULTAR, v. *Inzuppar d'acqua, o d'altro liquido.* - SPULTÀ o INSPULTÀ. *Inzuppato*, part. V. MÓI.

SPULTÌ. *Fanghiglia*. *Quella poltiglia, che resta nel truogolo della ruota dell'arrotino. E anche Spoltiglia la polvere di smeriglio ridotta in pasta.*

SPULVRAR, v. *DAR ALLA PÒLVER. Spol-*

- verare* (Époudrer). - SPULVRAR UN DSSÈGN. *Spolverizzare*, *Spolverezzare*. Ricavare un disegno collo spolvero (Poncer).
- SPULVRAZZ, n. m. *Polverio*, n. m. *Polveriera*, n. f. (Tourbillon de poussière). - FAR DÈL SPULVRAZZ. *Eccitar polverio*. Suscitar polverio.
- SPULVREIN, n. m. *Polvere*, n. f. Che si mette sullo scritto per asciugarlo (Poudre). - SPULVREIN. *Polverista*. Colui che fabbrica la polvere per l'armi da fuoco.
- SPULVRINAR, v. *Impolverare*, v. Mettere il polverino su lo scritto.
- SPULVRINAROL. *Polverino*. Vasetto foracchiato, dove si tiene la polvere per mettere sullo scritto (Poudrier).
- SPUNCION. *Brocco*. *Sprocco*. *Spuntone* (Scion). - SPUNCIONZEIN. *Spuntoncello*, *Spuntoncino*. - SPUNCION DÈL PULLAM. *Bordoni*, n. m. plur. Le penne degli uccelli, quando cominciano a spuntar fuori.
- SPUNCIONA. *Puntata*. Colpo di punta. *Spuntonata*.
- SPUNCIONAMEINT. *Punzellamento*. Il punzellare o punzecchiare.
- SPUNCIONAR, v. *Impuntare*, v. (Pointer). Al termine bol. corrisponde piuttosto il *Punzecchiare*. Leggermente pugnere. - *Broccare* significa Spronare, Spigner pun-gendo. - SPUNCIONAR figur. per *Sollecitare*, *Istigare*.
- SPUNDAROLA. *Sponderuola*. Piaffa non molto larga col taglio ad angoli retti (Feuilletet).
- SPUNGÔUS, add. *Spugnoso*, agg. E così *Spugnosità*. Rarezza simile a quella della spugna.
- SPUNSUNÂ. *Spuntonata*. Colpo dato colla punta d'un bastone, o pure colla bocca, o col calcio dello schioppo.
- SPUNTAR, v. *Spuntare*, v. Corrisponde a tutti i significati del dial. bol. *Levar la punta*. *Apparire*. *Ottenere*, ec. - SPUNTAR I DEINT. *Muovere*. - A QUÈLL TUSÈTT AI SPUNTA I DEINT. *Il bambino muove*; cioè gli Spuntano i denti. - SPUNTAR EL-I ALI. *Tarpar le ali*.
- SPUNTÒN DLA ZANÈTTA. *Calzuolo*. Quel ferro nel quale si mette il piè del bastone (Bouterolle). - SPUNTÒN DÈL CÂNDLIR. *Ago de' candellieri*.
- SPUNZOLA, n. f. *Spugnolo*, n. m. Fungo detto da' bot. *Pallus esculentus*, di cui ve n'ha di qualità diverse. *Spugnolo cappelluto maggiore scuro*. *Spugnolo di capo giallo ceciato*. *Spugnolo di capo tondo*.
- SPURACC'. *Spauracchio*. *Spaventacchio*. Cencio che si mette ne' campi sopra una mazza per ispaventar gli uccelli (Épouvantail). - SPURACC', per traslato *Amante* in senso di dispregio. - SPURACC', SPERNACC', SPLACCHER, SCNEBI, agg. ad uomo per similit. *Spauracchio*; Uomo magro e male in arnese.
- SPURACCIAR. *Cercar d'amanti*.
- SPURCHISIA, n. f. *Sporcizia*. *Lordura*. *Sozzura*. *Porcheria*, n. f. *Sucidume*, *Sudiciume*, n. m. (Saleté).
- SPURCÒN, SPURCUNAZZ, n. m. *Sudicione*, n. m.
- SPURÔUS, add. *Pauroso*. *Paventoso*. *Timoroso*. *Pàvido*. *Paventevole*, agg. (Crain-tif).
- SPURTAROL. *Zanaiuolo*. *Cestarolo*. Quel mercenario che porta in altrui servizio la sporta. Dovrebbe esservi la voce *Sportarolo*, perchè le suddette sono pel portatore di *Zane*, e di *Ceste*.
- SPURTELL, SPURTLEIN, dim. *Sportello*. - SPURTELT DI PURTON, DEL BUTTEIG, DLA CARROZZA. *Portella*. *Portello*. *Sportello*. - *Frullino*. Spezie di mulinello attaccato agli sportelli delle carrozze per comodo del passamano de' cristalli. - SPURTI DEL FNËSTER. *Imposte esterne delle finestre* (Contrevent).
- SPURTLEINA, dim. d' SPORTA. *Sportella*. *Sportellina*. *Sporticciuolo*. *Sporticella*. - SPURTLEINA DEL VEDRÂ. *Sportellino d'invetriata* (Volet).
- SPUSADÔUR (dal francese Épouseur). Colui ch'è in disposizione di prender moglie, ed è conosciuto per tale. *Scàpolo*, vale *Ismogliato*. Che non ha moglie, ma non corrisponde alle voci bol. e fr., che significano Colui ch'è propenso all'ammogliarsi; e se fosse lecito creare nuovo vocabolo, sarebbe quello di *Sposatore*. I veneziani hanno la parola *Novizzo*, che vale *Sposo promesso*.
- SPUSALEZI, n. m. SPONSALI, n. m.

plur. *Sposalizio*, n. m. e *Sposalizia*, n. f. La solennità dello sposarsi.

SPUSAR, v. *Sposare*, v. Dicesi il prender moglie dell'uomo, e il prender marito della donna. - SPUSARS'. *Sposarsi*. Contrarre matrimonio. V. MARIDAR e MARIDÀ. - SPUSAR LA SO UPINION. (Bella similitudine). *Esser di ferma opinione. Persistere nell'opinione*.

SPZIAL. *Speziale*. Quegli che vende le spezie e compone le medicine ordinate dal medico (*Apothicaire*). - DRUGHIR o SPZIAL. Quegli che vende le droghe (*Droguiste*). - SPZIAL DA CULUR. *Venditor di colori. Droghiere*. Da' bolognesi si confondono spesso questi nomi, perchè una volta nelle stesse botteghe si vendevano promiscuamente le droghe medesime. - Da *Pharmacon* gr. Medicamento, si fa *Farmacopola*, per lo *Speziale*.

SPZIARÌ. *Spezieria*. Bottega o luogo dove si tengono le cose per uso di medicina. - Con termine medico proveniente dal greco *Farmacopèa*. - *Officina* è il luogo dove sono i lambicchi ed altri utensili per comporre le medicine. - SPZIARÌ. *Spezie*, n. f. plur. *Aromati*, n. m. plur.

SPZZÀ, add. *Spezzato*, agg. Diviso in pezzi. - SPZZÀ, sust. plur. AVÈIR DI SPZZÀ. *Moneta spezzata, o spicciola*.

SQUACCIÀ, SQUATTARÀ, add. *Scofacciato*, agg. (corruzione di lingua in vece di *Sfocacciato*). Schiacciato a guisa di focaccia (*Applati*). *Squaccherato*. - Nel dialetto v'è anche il verbo SQUATTARAR, e in ital. egualmente dicesi *Scofacciare*. Schiacciare a guisa di focaccia. - L'HA AL MUSTAZZ SQUATTARÀ, CH' AL PAR LA LOUNA D'AGÒST. *Ha il volto scofacciato, che pare la luna in quintadecima*.

SQUADER, n. m. *Squadro*, n. f. (*Équerre*). - *Squadro* è lo squadrare, cioè misurar colla squadra. - *Essere a squadra*. - *Esser fuor di squadra*; e figur. Essere sregolato. Disordinato. Inordinato. - *Escir di squadra*; e figur. Uscir de' termini. - UNA COSSA TAIÀ ZÒ D' SQUADER. *Cosa tagliata a schimbescio*. - UNA MURAIA ZÒ D' SQUADER. *Muro sopra squadra*, dicesi quando l'angolo è ottuso. *Muro sotto squadra*, quando l'angolo è acuto. - *Squa-*

dra zoppa. Strumento degli agrimensori per misurar angoli. - SQUADER. *Erre*. È un termine, che i magnani danno ad una spezie di mensola di ferro a squadra fatta a sproni per reggere diverse cose, ed è così detta dalla sua figura di un' R coricata, e rovesciata. *Erre su cui si sospendono i lumi delle strade, le insegne delle botteghe*, e simili. *Erre o Erro da pozzo*. Ferro che sostiene la girella per attinger l'acqua: e quello che si sostiene accanto al pozzo per raccomandarvi la corda, o le secchie. Dicesi anche *Braccio* (*Fer à crochet*). - SQUADER. *Squadro*. Pesce di mare, spezie di razza de' cani, coperto di pelle aspra e ruvida con cui si pulisce il legno e l'avorio.

SQUAIAR, SQUAQUARAR, v. *Squaccherare* e *Squacquerare*. *Scacazzare*, v. Propriamente *Cacar tenero* (*Foirer*). Figurat. *Svertare, Sgocciolare il barletto, o il barlotto, o l'orciuolo*; modi bassi (*Dégoiser*).

SQUAQUARA. *Squacchera* e *Squaquera*. Sterco liquido.

SQUAQUARAR. V. SQUAIAR.

SQUARC', n. m. *Sfarzo. Sfoggio. Scialo. Fasto*, n. m. *Pompa. Gala. Sfarzosità. Magnificenza*, n. f. (*Faste*).

SQUARCETTI, SQUARCION. *Squarcione, Spaccone. Assai pampani e poca uva. Sfarzoso, Fastoso*, agg. (*Habieur*).

SQUARCIARÌ, SQUARCIUNARÌ, SQUARCIUNATA, *Sbracciata*. Mostra di voler far gran cosa (*Hablerie*).

SQUARCIARSLA, v. *Sfoggiare* (*Être magnifique*).

SQUAS, n. m. plur. *Smorfie*, n. f. plur. e *Smorfia* sing. Maraviglia eccedente, o altra azione smorfiosa. *Vezzo* (*Manière affectée*). Quasi sinonimo di SIMITON. V.

SQUAS, avv. che ora dicesi QUASI. V.

SQUASS, n. m. *Scossa*, n. f. *Acquazzone. Scroscio. Croscio di pioggia. Nembo*, n. m. Subita e repentina pioggia (*Lavasse*). - DÒP AL PREM AL STÉ POC A VGNIR UN ALTER GRAN SQUASS, MA DI BON. *Dopo la prima non andò guari che ne sopravvenne un'altra scossa delle buone*. - *Squasso* è *Scuotimento impetuoso*. - UNA COSSA

CH' VA A SQUASS. *Cosa che decade, che va in rovina.*

SQUASSAR, v. *Scassare*, v. I dizionari fanno questo verbo sinonimo di *Dissodare*, di *Divegliere* o *Divellere*, ed anche *Diverre* per sincope. Io però farei distinzione nel significato di queste voci, appropriando a ciascuna il suo ufficio. - *Divegliere* o *Divellere* vale propriamente *Estirpare*, quindi *Divegliere* si dirà del *Disfare un bosco, una foresta, una macchia, un pruneto* e simili, sbarbicandone le piante, e smovendo profondamente il terreno. Quindi *Divello*. Terreno già così preparato per nuova coltivazione, e dai bolognesi con proprietà d'espressione, **DSFATT**. - *Disodare* è lo smuovere il terreno, ch'era già sodo, come sarebbero i prati, i campi lasciati in riposo, ec. - *Scassare*. Lavorare il terreno profondamente, conforme richiede la coltivazione, alla quale si vuole dedicarlo. - *Scassare il terreno a due puntate di vanga*; o *Vangare a vanga sotto, o a due puntate*, dicesi in bol. **RAVAIAR**: ed è Quando levata la prima puntata, o vangata o punta innanzi, si riprende la punta nel medesimo posto, e in questo modo lo strato inferiore del terreno diviene superiore. - *Scassare il terreno a tre puntate di vanga*, togliendo ogni volta col badile la terra smossa, è il vero *Scassato*, che i bol. chiamano anch'essi **SQUASSAR**, e **SQUASSÀ**. E ciò si fa per piantar *vigneti, carciofaie*, ed altre coltivazioni che richieggono sprofondamento di terreno.

SQUATTARÀ. V. **SQUACCIÀ**.

SQUEINZIA, **NISIA**, **NICLEZIA**, **SGNEFLA**, n. f. *Schifa 'l poco*.

SQUEZZ. *Cocòmero asinino. Cocomerello. Poponcino salvatico*, detto volgarmente *Schizzetto*. Pianta comunissima detta da Linn. *Momordicum Elaterium*. - **SQUEZZ**, **SQUIZZETT**. *Schizzatoio*. Strumento col quale si schizza aria o liquore. *Schizzetto*, *Schizzettino*, dim. - *Schizzatoio*, o *Gonfiatoio*, strumento da gonfiar i palloni per giocare. - **ANDAR IN SQUEZZ**. *Sventare. Svanire. Andare in nebbia*.

SQUEZZ, **SQUIZZÀ**, add. V. **ASQUIZZÀ**.

SQUINQUEIN. Questa è una di quelle voci, che sembrano formate dal capriccio,

senza riguardo alcuno all'orgine. Equivale a **SFURZEIN**, cioè *Piccolo sforzo*: p. e. **L' HA FATT AL SO SQUINQUEIN**; vale a dire *Ei si è sforzato di fare, ha superato le sue forze nell'esecuzione, ec.* V. **SUNAR**.

SQUINTEREN. *Sconquasso. Sconquassamento*.

SQUINTERNÀ, add. *Sfragellato. Sfracellato. Sconquassato. Scomposto. Disordinato*. - **UNA BARCA; UNA BOTT TUTTA SQUINTERNÀ**. *Una nave, una botte sdruscita*.

SQUINTERNAR, v. *Scombussolare; Sfragellare e Sfracellare*. Quasi intieramente disfare infrangendo. *Sconquassare*.

SQUIZZAR, v. *Schizzare*, v. (**Jaillir**). Per **ASQUIZZAR**. V.

SREIN. *Sereno (Serein)*. - **VGNIR SRÈIN**. *Rasserenarsi. Serenarsi. Inserenarsi*.

SRRAIA, n. f. *Chiusura. Serratura*, n. f. *Serrame*, n. m. Nomi generici, che significano Tutto quello che serve a chiudere le aperture delle fabbriche, cioè imposte di usci, finestre, e simili (*Boisage*). - **SRRAIA DEL FÒUREN**. *Lastrone*. Quando è di ferro si chiama *Chiusino*.

SRRAR. V. **ASSRAR**.

STABBIAR, forse corrotto da *Scabbiare*, che vale figur. *Piallare*, ripulire il legname, ma in dialetto, vale *Digrossare il legname (Dégrossir)*. - *Stabbiare* significa *Stallare, Fare stabbio*.

STABIL. *Stabile*. Contrario di *Mobile*. Termine legale, che dicesi di *Poderi, Case*, e simili, che non si muovono, nè possono muoversi. - **STABIL**, n. m. *Caposaldo*, e *Capo-saldo*, e nel plur. *Capisaldi*. Punto stabile di murato, o d'altro fissato in un ponte, cateratta, o altra fabbrica per riscontro della livellazione.

STABLIDURA, n. f. Tre sono le operazioni che il muratore eseguisce dopo aver innalzato un muro. La prima dicesi *Rinzaffatura*, che equivale al bol. **ARBUCCADURA**, ed è Riempire il vuoto, che han lasciato i mattoni, o i sassi, con calce alquanto grossa; ed il lavoro rimane greggio ed aspro. La seconda è l'*Arricciatura*: Un intonaco cioè grosso di calce, che eguaglia la parete, ma non la riduce levigata. La terza finalmente è la *Intonacatura*, *Intò-*

naco, o *Intònico*, o anche *Intònacato*. Quell'ultima quantità di calce più fina che si dà al muro sopra l'arricciatura, onde renderlo egualissimo, e levigato. I muratori bol. non distinguono con nome separato queste due intonacature, se non col dire STAB-
BLIDURA GRIZA, all' *Arricciatura*, e ULTIMA STAB-
BLIDURA all' *Intonacatura* (*Enduit*). - UN MUR STAB-
LÉ D' FRÈSC. *Un muro incalcinato di fresco*.

STABLIR, v. *Intonacare*. *Intonicare*, v. Dar l'ultima coperta di calcina sopra l'ar-
ricciato del muro.

STADIRA. *Stadera*. Strumento noto da
pesare (*Romaine*).

STADIRAR. *Staderaio*. Colui, che fa le
stadere. *Bilanciaio*. Che fa e vende le
balance (*Balancier*).

STAFFA. *Staffa*. Arnese nel quale si tien
dentro il piè cavalcando (*Étrier*, m.). -
SALTAR VI I PI D' IN-T-EL STAFF. *Staffare*
e *Staffeggiare*. *Staffò da un piede*. *Staf-*
feggiò dal piè sinistro. *Un colpo che lo*
fe' staffeggiar dal manco piede. - STAF-
FA, STAFFON DLA CARROZZA. *Predellino*.
Predellino a due o tre montate, o pa-
lette. - *Paletta* è il Piano del predellino,
dove si posa il piede. - *Peduccio* è la
Parte di sopra della pianta, - STAFFA DLA
CALZETTA. *Cogno* (*Coin*).

STAFFIL, n. m. *Staffile*, n. m. *Sferza*.
Ferza, n. f. Striscia di cuoio con che si
percuote altrui (*Fouet*). - STAFFIL DLA STAF-
FA. *Staffile*.

STAFFILA. *Staffilata*. Percossa di Staffi-
le, e figur. Motto satirico.

STAFFILAR, v. *Staffilare*. *Sferzare*. *Fer-*
zare, v. (*Fouetter*).

STAGAND. *Stando*, gerundio di *Stare*. Nella
stessa guisa dicesi dai bol. FAGAND; DIGAND;
come dicono i veneziani *Stagando*, ec. -
Negli altri verbi però hanno il gerundio in
AND e ÈND. LAVURAND, LIZÈND, ec.

STAGNADUR. V. SALDADUR.

STAGNAR, v. *Stagnare* e *Ristagnare*.
Coprir di stagno. - STAGNAR UNA BOTT. *Far*
che si ricongiungano le fessure. - STAGNAR
AL SANGU. *Stagnare*, *Ristagnare il san-*
gue. *Far cessare di gemere, o versare il*
sangue.

STAIUZZ. *Tagliuzzo*, *Frastaglio*. Pezzo
tagliato minuto di checchessia.

STAIUZZAMÈINT. *Tagliuzzamento*. Il
tagliuzzare.

STAIUZZAR, v. *Tagliuzzare*. *Intagliuz-*
zare. *Frastagliare*, v. Minutamente ta-
gliare (*Découper*).

STALINTIRS', v. n. p. (dal fr. *Rallen-*
tir). Questo verbo si adatta a diversi signi-
ficati. Generalmente significa *Rallentare*;
Scemare; *Diminuire*. - STALINTIRS' IN-T-AL
CÒRRER. *Rallentare il corso*. - IN-T-EL VI-
SIT. *Diradar le visite*. - IN-T-L' AMÒUR.
Raffreddarsi in amore. - IN-T-EL SPÈIS. *Di-*
minuir le spese. - A SE STALINTÈSS D' PIO-
VER. *La pioggia diminuisce*. - AL CALD,
AL FRÈDD SE STALINTÈSS. *Il caldo, il fred-*
do è scemato, diminuito, ec.

STALL DI COR (dal fr. *Stalles*). V.
BANCA.

STALLA. *Stalla*. - *Scuderia*. Stalla di
cavalli (*Écurie*). - *Bovile*. Pe' bovi (*Éta-*
ble). - *Ovile*, *Pecorile*. Per bestie lanute
(*Bercail*). - *Porcile*. Per porci (*Étable*
à cochons). - *Stallare*. *Stalleggiare*. Di-
cesi dello stare in stalla delle sole bestie. -
Stallio è aggiunto di cavallo, ch' è stato
nella stalla senza essere adoperato.

STALLADG. *Stallaggio*. Albergo delle
bestie da soma (*Étable*). - Quel che si
paga per l'alloggio della bestia. - *Stallàti-*
co, vale Quel concio che fanno le bestie
quando stallano.

STALLIR. *Stallone*. Famiglio che serve
alla stalla. - *Stalliere* è V. d. U.

STALLON, n. m. *Balzana*, *Balzanetta*.
Quella cordella larga che le donne metto-
no per fodera all'estremità delle lor gon-
nelle (*Frangé*). - *Stallone*. Bestia da ca-
valcare destinata a far razza. - *Stallone*.
Garzone di stalla.

STAMP, n. m. *Stampa*. *Forma*, n. f. Quel-
la cosa di legno, terra, gesso, cera, o d'al-
tra materia, nella quale si gettano metalli,
o altro per far lavori di rilievo.

STAMPA. *Stampa*. Effigiamento. Impres-
sione, e dicesi ordinariamente Quella de' li-
bri, ed anche La cosa che imprime ed ef-
figia (*Estampe*). - Con voce greca *Tipo*.
- *Stampa* dicesi pure la Carta stampata
in qualunque materia, che sia (*Estampe*).
- *Stampa di drappi*. *Stampa in rame*.
- *Tipografia*. Arte della stampa. - *Stereò-*
tipo. Aggiunto di libro stampato coi soliti

caratteri di stampa resi solidi per mezzo della saldatura. - *Litografia*. Stampa in pietra.

STAMPADOUR. *Stampatore*, è voce generica per Chi stampa, qualunque sia la materia. Detto però assolutamente s'intende lo Stampatore di libri (*Imprimeur*). - La voce *Tipografo* per *Stampatore* è ora comunissima, e sembra più nobile, lasciando quest'ultima ai semplici operatori della stampa, e tenendosi quella di *Tipografo* per *Impressore*, *Editore*.

STAMPAR, v. *Stampare*. *Imprimer*. *Effigiare*, v. Stampar co' caratteri mobili, e dicesi anche di Qualunque altra cosa (*Imprimer*). - *Stampare*. Dare alle stampe; pubblicare un'opera.

STAMPARÌ. *Stamperia* e *Stamparia*. Luogo dove si stampa (*Imprimerie*). - *Tipografia*, voce presa dal gr., e divenuta ora più nobile, dicendosi *Stamperia* al luogo solamente, ove si lavora per stampare. Significa ancora l'Arte d'imprimere. Quantunque dicasi *Imprimerie*, *Impressione*, non si dice però *Imprimeria*: questa è parola francese.

STAMPATELL (CARATTER). *Stampatella*, n. f. e *Stampatello*, n. m. Carattere che imita la stampa.

STAMPON. V. *CURREZION*.

STANC, add. *Stanco*, aggiunto di braccio, di mano, che usò Dante per *Sinistro*. - *Stanco*. *Stracco*. V. *STRACC*.

STANCZAR, v. (non è voce popolare). *Stangheggiare*, v. Procedere con tutto rigore, e con istranchezza nel trattare. *Straniare*. *Straneggiare*. - *Stancheggiare* non si dice, quantunque si senta nell'uso.

STANGA. *Stanga* (*Barre*). - *Stanghe d'una carretta*. *Stanghe della sedia da vettura*. *Stanghe, che sostengono i licci*. - *STANGA DLA PORTA*. *Spranga*. - *METTER LA STANGA*. *Sprangare*. *Stangare*. *Metter la stanga all'*, o *nell'uscio*. - *TENIR IN STANGA*. *Tenere in collo, in ponte*. *Tener in sulle grucce*. *Tener altrui in croce*. - *STANGA DLA CAMPANA*. *Cicogna*. Quel legno che bilica la campana. - *STANGA DEL TORC' DA STAMPA*. *Mazza*.

STANGHETT, n. m. **STANGHETTA**, n. f. *Stanghetta*, n. f.

STANLEIN, n. m. **STANLEINA**, **STANLÈTTA**, n. f. *Gonnellino*, n. m. *Gonnellina*, *Gonnelluccia*, *Gonnelletta*. - **DA FANDSEIN**. *Gonnellino*.

STANLON. *Donnaiuolo*. A cui piacciono le donne. - **STANLÒUNA**, n. f. *Gonnellone*, n. m. accresc. di *Gonna*.

STANZIA e **STANZA**. *Stanza*. Nome generico de' luoghi della casa divisi per tramezzo di muri (*Pièce*). Ed a questa voce tanto nell'ital. quanto nel francese corrisponde piuttosto la voce bol. *AMBIÈINT*, in cui si comprendono le *Camere da letto*, *Sale*, *Gabinetti*, ec. - **STANZIA DA LÈTT**. *Camera*. La stanza principalmente destinata per dormirvi (*Chambre*). - **STANZIA BURA**, *Camera cieca*. - **STANZA A COPP**. *Stanza a tetto*. - **FILA**, **INFILADURA D' STANZI**. *Fuga di stanze* (*Enfilade de chambres*). - **STANZI D' LIBERTÀ**. *Camere disimpegnate*. *Disimpegnar delle camere*. - Non si dice *Stanzia* in ital. vi sono tuttavia *Stanziale*, *Stanziamiento*, *Stanziato*, *Stanziare*, *Stanzietta*, *Stanzuola*, voci tutte, che fan supporre la derivazione da *Stanzia*; e così dapprima si sarà detto.

STAR, v. *Stare*, v. *Essere* (*Être*). - **STAR DRETT IN PI**. *Stare in petto, e in persona*. - **STAR IN-T-LA SO**. *Star sul grande*. *Stare in sul mille*. *Sostenersi*. - **CHI STA BÈIN N' S' MOVA**. *Chi ha buono in mano non rimescoli*. *Chi sta bene non si muova*. - **E STESSLA LÈ**. *Non basta*, p. e. *Per comprar quella cosa vi vogliono dieci scudi, e forse più, e non bastano*. - **STAR IN-T-I SU SÌ QUATTREIN**. *Star sul suo onore*. - **UNA COSSA CHE N' STA INSEM**. *Una cosa che non si tiene bene insieme*. *Una cosa che non combina*. - **FARI STAR ÒN**. *Ingannare*. *Deludere una persona*. *Gabbare*. - **FAR STAR A PATRÒN**. *Farsi obbedire*. *Tenere in soggezione*. - **STAR DINANZ**. *Farsi mallevadore*. *Antistare* non si dice. - **STAR D' PITTURA**. *Essere o Stare a capello*. *Andar o Star dipinto*. - **STAR A PÌ PAR**. *Stare a piè pari*, o *co' piè pari*. - **STAR SVULTÀ IN ZÒ**. *Giacere*, o *Star boccone*, o *bocconi*. *Contrario di Supino*, cioè *colla pancia in su*. - **Resupino** è V. antiqu. - **STAR AL DETT**. *Stare*, o *Starsene a detta*. *Seguire il detto altrui*.

- STAR CÚN AL STIOPP AL MUSTAZZ. *Stare col-l'arco teso*. - STAR STRÈTT. *Tagliar stretto*. - STAR LARG. *Tagliar largo*.

STAR, n. m. *Staiò*, n. m. Misura ch'è la metà della corba (*Boisseau*). - DAR UN CALZ AL STAR. *Mandar in bando i riguardi*. - STAR RAS. *Misura dello staiò a raso*. *Staiò scolmato*. - STAR CÒULEM. *Misura dello staiò a colmo*. *Staiò colmo*.

STATARELL, n. m. *Piccolo stato*. Cioè retaggio. Piccole fortune. *Poca éntrata*, pochi mezzi di sussistenza.

STAZA, n. f. sing. e STAZ plur. *Staggi*, n. m. plur. Regoli che servono ad allungare e strignere il telaio, fermandogli con chiavarda nelle testate. - *Colonne*, termine che si dà ai due *Subbi* o *Subbielli* del telaio, traforati dalle testate per infilarvi gli staggi.

STAZOLA, n. f. *Correntino*, n. m. Picciol corrente. - STAZOLA DA ARLÂ. *Correntino da stoie*.

STÈCC. V. BACCHÈTT. Fuscello aguzzo e spuntato. - STÈCC D'GAROFEL. *Chiodo di garofano*, o anche *Garofano*, assolut. Aromato che ha la figura di un chiodetto, che ci capita dalle isole Molucche (*Clou de girofle*). - TGNIR A STÈCC. STAR A STÈCC. *Tenere in dovere*. *Stare* o *Andare a dovere*. Ed anche *Vivere con regola*, e alcune volte. *Mangiare stentatamente*. - OH! NASM' IN STÈCC, a cui sogliono anche aggiugnere ZÈ MARGARETA, detto in vece, e più pulitamente, di NASM' IN CUL. *Me ne incaco*. *Io ne lo incaco*, e più decentemente, *Oh m' intasca!* Ciò che vale (detto sdegnosamente) *Oh certo!* *Oh sicuro!* - OH! L'È LA FOLA D'NASM' IN STÈCC. *Oh! Siamo alla solita cantafera*. *La canzone dell' uccellino*.

STÈCCA DA BILIARD. *Asticciuola*. *Mazza*. - STÈCCA DA GIARDINIR. *Cazzuola*. Strumento simile alla cucchiara de' muratori, ad uso di smuovere il terreno delle aiuole, e de' vasi da fiori.

STÈCCADÈINT, STÈCC, n. m. *Steccadente*. *Stuzzicadenti*. *Stecco* (*Cure-dent*). - *Curadenti* è V. d. U. e *Pizzicadenti* è parola male appropriata.

STEINC. V. SCHEINC.

STÈINT. *Stento*. Patimento (*Peine*). -

QUÈLL POC D'STÈINT, accorc. di *Sostentamento*. *Que' pochi stracci*. Quel poco con cui uno si sostenta.

STÈIRP, n. m. dal lat. *Stirps*. *Frutice*. *Arbusto*. *Sterpo*, n. m. Dicesi delle Piantate che tengono il mezzo fra gli alberi e l'erbe, come il *Ramerino*. - *Fruticello* e *Fruticetto*, è dim. di *Frutice*. I bot. dicono *Suffrùtice*, e sono i *Frutici* meno alti.

STÈLLALÈGN. *Taglialegna* (*Bucheron*).

STEMA. *Valutazione*. Determinazione della valuta (*Évaluation*). - FAR LA STEMA D'UN LUG, D'UNA CASA. *Prezzare*. *Apprezzare*. *Valutare*. *Dar la valuta*. *Rilevarne la valuta*. *Fissare il prezzo, il valore, il valsente, la valuta* (*Priser. Évaluer*). - *Stima* è voce più dell'uso, che della buona lingua, ed è meglio tenerla pel significato di *Pregio*. *Opinione*. *Conto*. *Estimazione*. *Apprezzamento*.

STÈPA. *Passata*. Quella somma che si contribuisce da ciascuno de' giocatori nel principio del giuoco, e che poi appartiene al vincitore. - *Stipa*, vale *STIRPA*. V.

STERGIAR, v. *Streggiare*. *Stregliare*. *Strigliare*, v. (*Étriller*). - STERGIARS'. *Strebbiarsi* e *Stribbiarsi*, *Stropicciarsi*, *pulirsi*, ed è proprio Quello, che fanno le donne in lisciandosi (*Se farder*). STERIARI, n. f. *Stregheria*. *Malia*. *Fattucchieria*. *Incantazione*. *Stregoneria*. *Affaturazione*, n. f. *Affaturamento*. *Affascinamento*. *Fascino*. *Incanto*. *Malefizio*. *Incantèsimo*, n. m. (*Ensorcèlement*).

STERIÒN, n. m. *Stregone*. *Maliardo*. *Fattucchiere*. *Incantatore*. *Ammaliatore*. *Affaturatore*. *Prestigiatore*. *Negromante* (*Ensorcelleur*).

STERLEINA, STERLÈTTA. *Stelletta*. *Stelluzza*, dim. di *Stella*. - STERLEINA, per *Asterisco*. Segno in forma di piccola stella che si mette nella scrittura, nella stampa per chiamata di annotazione. - FAR LA NOTT STERLEINA, fig. dall'osservare continuamente le stelle. *Vegliare*, *Vegghiare tutta la notte*. *Star desto tutta notte*. - STERLEINA, n. f. *Sterlino*, n. m. Moneta d'oro inglese del valore di due zecchini circa.

STERLIRA, n. f. *Botta*, *Percossa*.

STERLOTT. *Lucifero*. *Stella* così detta per-

chè precede la venuta del sole. Ed è la stessa che chiamasi *Espero*, Stella della sera, cioè *Venere vespertina*, perchè apparisce immediatamente dopo il tramontar del sole, e si nasconde poco dopo di esso.

STERMIDA. V. SUNAR.

STERPAR, v. *Stipare*, v. Rimondare i boschi, tagliandone via la stipa.

STERTUR. *Sergente*. Strumento che serve per tener fermo il legname, che vuol unirsi con colla (*Sergent*). - STERTUR. *Strettoia*, n. f. Fascia o altra legatura di cui si fa uso per strignere.

STERVETTA. *Staffetta*. Calza di stoffa. Calza senza pedule (*Bas à étrier*).

STERVLAR I UCC'. *Stralunare gli occhi* (*Rouler les yeux*).

STERZ. *Sterzo*. Specie di cocchio.

STERZAR, v. *Sterzare* è termine de' Cocchieri, Carrettieri ec. Girare o voltare per isterzo. - La voce bolognese si adopera anche generalm. per *Scansare*. *Evitare*, *Ripiegare*. *Piegar da lato*. - *Sterzare* vale ancora Dividere in terzo.

STEEZZA, n. f. *Stizza*. *Ira*. *Còllera*, n. f. - VGNIR LA STEZZA. *Stizzare*, *Stizzarsi*. *Stizzire*. *Stizzirsi*. *Adirarsi*, *Incolerirsi*. - FAR VGNIR LA STEZZA. *Stizzire*.

- FAZIL A INSTIZZIRS'. *Irascibile*. *Iracondo*. *Stizzoso*. *Collèrico*. *Colleroso*. *Sdegnoso*. *Adiroso*. *Crucioso*. *D' indole molto irascibile*. - UN CH' FA VGNIR LA STEZZA. *Adirevole*. *Cogli uomini adirevoli è difficile vivere in buona armonia*.

STIAF; SMASLON; SGANASSON; SGRUGNON; MAN ARVERS. Tutti nomi che equivalgono alle seguenti voci italiane delle varie maniere di colpi dati colla mano sul viso ad alcuno p. e. *Schiaffo*; ed anche *Stiaffo*, n. m. Colpo dato nel viso con mano aperta (*Soufflet*). - *Ceffata* e *Ceffatone*. Colpo dato nel ceffo. - *Grifone*, nel grifo. - *Musone*, nel muso. - *Mostaccione* e *Mostacciata*, nel mostaccio. - *Guanccione* e *Guanciata*, nella guancia. - *Gotata*, nella gota. - *Ganascione*, nella ganascia. - *Mascellone*, nella mascella. - *Guanciata*. *Ceffatella*, dim. - DAR UN STIAF, AVER UN STIAF dicono i bol., alla francese *Donner un vilain soufflet*; *Avoir un vilain soufflet*; per *Recare* o *Ricever dan-*

no, *male*, *disgrazia*, *sventura*, *torto*. STIAFZAR, v. *Schiaffeggiare*, v. Dare schiaffi (*Donner des soufflets*).

STIANC, n. m. *Squarcio*, n. m. *Stracciatura*, n. f. (*Déchirure*). - STIANCÒN. *Grande squarcio*, *stracciatura*.

STIANCAR, v. *Schiantare*. *Stracciare*. *Lacerare*. *Squarciare*, v. (*Déchirer*).

STIANCHEIN, n. m. *Pettinatore di canapa*. V. CAN'VEIN.

STIAPPA, BRÈGULA, n. f. *Stecca*. *Stecchetta*, n. f. *Stecchette* diconsi i pezzetti di legno spaccato ad uso di bruciare ne' camminetti (*Éclat de bois*). - STIAPPA, STIAPPEIN per similit. dicesi Colui ch'è poco pratico nelle cose, e particolarmente nel giuoco, e nel sonare. *Sbercia*, n. f. Per cattivo sonatore si dice *Strimpellatore*.

- Per poco pratico nelle arti, si usa *Ciarpone*; *Acciarpatore*. - STIAPPA D' CÒPP. *Coccio*. Pezzo di tegola rotta. - STIAPPA per CULATTA. V. CUL.

STIAPPAR UN LÈGN. *Fèndere*. *Schiantare un legno* (*Fendre du bois*). - *Schiappare* vale Fare schegge di alcun legno.

STIAPPAR, STIAPPINAR, da STIAPPA. *Sberciare*. - VÒUS STIAPPÀ. *Voce stridente*. *Stridula*.

STIAPPEIN. V. STIAPPA.

STIAPPINAR, v. *Acciarpare*. *Acciabattare* (*Saveter*). Per sonar male un istrumento. V. SGDUZZAR. - STIAPPINAR per Giocar male. V. STIAPPAR.

STIAPPUNAR UNA CASSA UN CANTARAN. *Sconficcare una cassa*, *un cassettone*.

STIAR, n. m. *Pila dell'acquaio*. Fassi per lo più di una pila di pietra. - *Acquaio*. Si dice ancora al Luogo ov'è la pila, che riceve le sciacquature, ed altre acque immonde, che si gettan via nelle case, ed anche il Condotto per cui si dà l'esito a dette acque (*Évier*). La voce bol. viene da Secchia, cioè Luogo dove si posano, ed in cui si vuotano le secchie. STIARÈTT DEL COMOD. *Pisciatoio*. Vaso di terra o di macigno vicino al cesso.

STIASSEM, n. m. *Stridimento di pianto*. *Stridore*. *Strido lagrimoso*. Dirotto pianto con gemiti. - LA DE IN-T-UN STIASSEM. *Cominciò a fare uno stridimento di pianto*.

STIATTEIN, STIATTINOTT. E da qualcheduno **SCATTEGN**. *Schizzo. Spruzzo. Sprazzo.* Lo schizzare: ed è anche Quella macchia di fango, d'acqua, o d'altro liquore, che viene dallo schizzare (*Éclaboussure*). Quando è di fango dicesi anche *Zacchera. Pillàcchera.*

STIATTINAR, v. *Schizzare*, v. Imbrattare alcuno di schizzi (*Éclabousser*).

STIL. *Stiletto.* Spezie d'arme corta, di lama quadrangolare stretta, e acuta. *Stilo. Pugnale (Stilet).*

STILLIZIDI, n. m. (dal lat. *Stillicidium*). *Grondaia*, n. f. Luogo dove cade l'acqua della gronda (*Gouttière*). - *Stillicidio* significa *Docciatura*, che con termine medico si dice *Embrocazione*.

STILTÀ. *Stilettata.* Colpo, o ferita con istiletto. *Pugnolata.* - **DAR UNA STILTÀ.** *Stilettare.* Ferire con istiletto.

STIMAR, v. *Stimare. Estimare. Pregiare.* Far stima di checchessia (*Estimer*). - **STIMAR UN LUG, UNA PUSSION, UNA CÀ.** *Valutare un podere, una possessione, una casa. Prezzare.* Dar giudizio della loro valuta, dichiarandone il prezzo (*Évaluer*).

STINTÉ, add. *Stantio*, aggiunto di comestibile che per troppo tempo ha perduto la sua perfezione (*Croupi*). - **OV STINTÉ.** *Uova stantie (Oeufs couvés).* - Trattandosi di carne, si dice *Mucido. Saper di mucido* è Quando la carne è vicina a putrefarsi, che acquista cattivo odore. - **STINTÉ.** *Stantio* dicesi figurat. di cosa renduta per lunghezza di tempo inutile, o infruttuosa.

STINTIR, v. *Divenir stantio, mucido.* V. **STINTÉ.**

STIOP. V. **SCCIOP.**

STIOSS, n. m. *Vampa di calore. Caldaccio. Caldana. Caldura (Bouffrée).*

STIPAR, v. *Far la passata. Pagar la passata.* V. **STIPA.** - *Stipare* è Circondar di stipa; oppure tagliar la stipa. V. **STERPAR.**

STIPULÂ, add. *Assegnato*, agg. Che spende con regola, e con misura. - *Stipulato* in m. b. Uomo astuto, e che sa il suo conto. - **STIPULÂ.** *Stipulato*, agg. da *Stipulare.* Rimaner d'accordo. Far contratto.

STIRPA. *Stipa.* Sterpi tagliati o Legname minuto da fuoco (*Broussailles*). - **FAR DLA STIRPA, STIRPAR, O STERPAR.** *Stipare.* - **DI FASS D' STIRPA.** *Fastella di stipa.*

STIVAL. *Stivale (Botte, f.).* - **STIVAL DA BOTTA. Tromboni.** - **TRUMBEIN DI STIVAL.** *Rivolte*, n. f. plur. - **ÈSSER DRÌ A ÚNZR I STIVAL.** *Far fagotto.* - **STIVAL**, fig. *Stivale.* **TABALORI.** V.

STIUMA. V. **SCCIUMA.**

STIUMAR. V. **SCCIUMAR.**

STIUMEINA. V. **SCCIUMEINA.**

STIUPPAR, v. *Scoppiare*, ed anche *Crepare*, in significato di *Morire.* - **A SÒN STÀ PER STIUPPAR.** *Sono stato vicino a morire.* - **PUST' STIUPPAR!** *Che tu possa crepare!* - **A I HO AVÙ A STIUPPAR DAL GRAN REDER.** *Ho avuto a scoppiar dal gran ridere.*

STIUPPÈTT. V. **SCCIUPPÈTT.**

STIUPPÒN D' REDER. *Scroscio e Croscio di risa (Eclat de rire).* V. **SBACALARATA.**

STIUPTIR. V. **ARMAROL.**

STIUPTÀ. V. **SCCIUPTÀ.**

STIUPTIRA. V. **SCCIUPTIRA.**

STIUSSIR, v. *Affigurare. Discèrnere. Raffigurare.* Riconoscere.

STIZZOUS. V. **STEEZZA.**

STLAR, v. *Spezzare. Ròmpere. Infrangere (Briser).* - **A RED CH' A M' STÈLL;** fig. *Rido che non ne posso più (Rire à gorge déployée).* *Scoppiare dalle risa.*

STLON, n. m. *Palanca*, n. f. Palo diviso solo per lungo, detto altrimenti *Steccone*, all' altezza di un uomo circa, tagliato per lo più rozzamente più grosso di un palo, che si ficca in terra per impedire il passaggio a' carri, bestie, ec. Il vocabolo bol. viene forse da *Stelo*, reso accrescitivo. - Per analogia poi, vale *Uomo o Donna grande, e di poco garbo.*

STLUNÀ, n. f. *Palancato. Steccato*, n. m. Chiusa fatta di palanche.

STOCC. *Stocco.* Arme simile alla spada, ma più acuta e di forma quadrangolare (*Estoc*). - **FAR DI STOCC, DI STOCC E BAROCC.** *Pigliare a barocco. Vendere, Dare a barocco, a baròccolo.* *Scrocchio*, o *Scrocchio*, che si pratica col dare trista mercanzia a credenza, e ripigliarla per po-

chissimo, e come si suol dire a mangiare a mezzo.

STOCFESS. V. BACCALÀ.

STOLID. V. MATT.

STOMBEL. V. ASTLA.

STOMG. *Stòmaco* (*Estomac*). - *Stomacuzzo*, dim. Stomaco debole. - FAR STOMG. *Fare stomaco*. *Commòvere*. Perturbare lo stomaco. *Avere a stomaco*. *Avere a schifo*. E figurat. *Fare stomaco*. *Muoversdegno*, ed anche *Infastidire*. *Annoiare*. *Stomacare*. - E FARS' STOMG, figur. vale *Appropriarsi una cosa non sua*. - AVÈIR AL STOMG ARVERS. *Aver lo stomaco sdegnato*. *Aver nausea*, o *inappetenza*. - N' AVÈIR PIÙ BÒN STOMG CÚN ÒN. *Non aver più buon sangue*. *Non aver più amicizia con uno*. *Avere il sangue grosso*. - VUDARS' AL STOMG, AL GOSS. *Sgozzare*. *Sciorre*. *Votare*. *Scuotere il sacco*. *Sciorre la bocca all'orciolo*. *Sciorre la bocca al sacco*. *Pigliare, o scuotere il sacco pei pellicini*. Dire ad altrui senza rispetto o ritegno tutto quello, che si sa, e talora tutto quel male che si può dire (*Dégoiser*). - ACCUMDARS' AL STOMG. *Corroborarsi*. *Rinforzarsi*. *Acquietare lo stomaco*. - AVÈIR STOMG D' FAR UNA COSSA, p. e. S' T' ARÀ STOMG D' FAREL', figurat. *Se avrai coraggio, ardire di farlo*. - *Gàstrico*. Ciò che ha rapporto allo stomaco. - *Gastrodinia*. *Colica* o dolore di stomaco.

STOPPA. V. CAN'VA.

STOPPABUS, n. m. (dal fr. *Bouche-trou*). *Supplemento*, n. m. I fr. l'usano nel significato di un Attore, che faccia le veci di un altro, impedito per qualche causa. La voce bol. è generica come l'ital. - SERVIR DA STOPPABUS. *Servir per ripieno*. Si dice di Persona, che non opera nè serve a nulla, se non a riempire il vuoto, che rimanga accidentalmente. Frase usata specialmente negli affari di galanteria.

STORT, add. *Storto*. *Torto*. *Tortuoso*, agg. Contrario di *Diritto*. - STORT DAPERTUTT. *Bistorto*. - STORT IN PUNTA. *Adunco*. Dicesi di arma; di becco d'uccelli, ec. - UN' ASSA STORTA. *Una tavola bieca*. - ANDAR PR AL STORT. *Andar per obliquo*. *Per torto*. *Obbliquamente*. - GAMB STORTI. *Bilie*. *Gambe tor-*

te, o *Strambe*. - PAROL STORTI. *Parole torte*. Ingiuriose.

STORTI, n. m. plur. una volta ZALDUNZEIN, n. m. plur. *Cialdoncini*, n. m. (*Oublie*, f.). - *Cialde* e *Cialdoni* sono i più grandi. - *Cialdonaio*. Colui che fa, e vende cialde, e cialdoni (*Oublieur*).

STORZER, v. *Tòrcere* e *Stòrcere*, v. Contrario di *Dirizzare* (*Courber*). - STORZERS' DAL DULÒUR. *Contorcersi*. *Aggrovigliarsi*. *Distorcersi*. *Scontorcersi*. - STORZERS' UNA MAN, UN PÈ. *Dinoccarsi*. *Dinoccolarsi*. *Storcarsi*. - STORZERS' DI CIUD. *Rintuzzarsi*. E *Rivoltarsi*, se trattasi di filo di coltelli. - LA MAMMA N' I HA STORT NIANC UN CAVÈIL. *Sua madre non gli ha torto nemmeno un pelo*.

STRÀ, VI, II. f. *Strada*. *Via*. *Cammino*. - TOR ZÒ D' STRÀ. *Torcere dal cammino diritto, dal vero cammino*. - METTER INT-LA BONA STRÀ. *Rivolgere altrui a diritto cammino*. - *Bivio*. *Trivio*. *Quadrivio*. *Strada divisa in due, in tre, ec.* - STRÀ CVERTA. *Galleria*. - DI CARR. *Carreggiata*. - SFUNDÀ. *Strada affondata*. *Ove si sfonda*. - PR' I PDON. *Sentieruolo*. *Tràmite*. *Viòttola*. - GRUPPLUDA. *Strada scheggiosa, smattonata*. - STRÀ si dice ancora per *Maniera*, *Modo*. - QUESTA N' È LA STRÀ D' CURRÈZREL'. *Questa non è la maniera, o il modo di correggerlo*. - ANDAR, ARSTAR INT-LA STRÀ. *Andare in malora*. - FAR LA STRÀ ALLA SÈIGA. *Allicciare*. Far la strada ai denti della sega colla chiave detta *Licciaiuala*. - ARSTAR A MÈZZA STRÀ. *Disegnare e non colorire*. - TRUVAR ÒN A MÈZZA STRÀ. *Ammezzare*. *Rammezzare la via a uno*. - ÈSSER ZÒ D' STRÀ. *Esser fuor di strada*. - ÈSSER ZÒ D' STRÀ DALLA FAM, figurat. *Esser a mal partito per cagion della fame*. - *Odometro*. Strumento per misurare la lunghezza della via che si trascorre in carrozza.

STRAALT, add. *Straalto*. V. d. U. Più alto del solito. Giacchè dicesi, *Stracotto*. *Strafine*, sarà lecito dire ancora *Straalto*.

STRABALZ, n. m. *Lancio di fortuna*. *Colpo di fortuna*. - D' STRABALZ. *Di rimbalzo*. E figurat. *Per caso*.

STRABOIER, v. *Bollire a ricorsoio*, a

- scroscio*. - AL BOI E STRABOI. *Bolle*, anzi *bolle a ricorsoio*.
- STRABÒN. *Molto buono*. - BÒN E STRABÒN. *Buono, e più che buono*.
- STRACANTÒN, n. m. *Cantoniera*, n. f. *Spezie di armadio triangolare che mettesi negli angoli delle camere*.
- STRACARG, add. *Tracarco*, agg. *Eccezzentemente carico* (*Très-chargé*).
- STRACC, add. *Stanco*. *Lasso*. *Stracco*. *Spossato*. *Fièvole*. *Affievolito*. *Indebolito*. *Infralito*. *Affralito*. *Infiacchito*. Si veggia la differenza di queste voci in DÈBOL. - STRACC MADUR; STRACC MORT. *Stanco eccessivamente* (*Très-fatigué*).
- STRACCHÈZZA e dal volgo STRACCHISIA, n. f. *Stanchezza*, *Stracchezza*. V. STRACC.
- STRACUL, n. m. *Groppa di culaccio*. Una parte della coscia delle bestie, che si macellano, separata dagli altri tagli detti di *Culaccio*. - TAI D'STRACUL. *Tagli di culaccio*.
- STRACUNTÈINT, add. *Arcicontento*. *Straccontento* (*Très-content*).
- STRADÈLL, n. m. *Stradella*. *Stradetta*. *Straduzza*. *Stradicciuola*. *Viuzza*, n. f. *Viuzzo*. *Viòttolo*. *Chiasso*. *Chiasuolo*, n. m. - STRADÈLL MORT. *Angiporto*. *Stradella cieca* (*Cul-de-sac*). I bol. hanno eziandio il nome francese CUL D'SACC.
- STRAFALARI, n. m. *Sciamannato*, *Meschino*. *Sconcio negli abiti, e nella persona* (*Mesquin*).
- STRAFANTAR, v. *Smarire*. *Perdere qualche cosa* (*Egarer*).
- STRAFIRI, BLACC. n. m. *Straccio*. *Cencio*, n. m. *Ciarpa*, n. f. (*Chiffon*). - E figur. per *Uomo dappoco*.
- STRAFUGNAR, SPIGAZZAR, STRAPAZZAR, v. *Gualcire*. *Mantrugiare*. *Malmenare*, v. *Conciar male checchessia* (*Chifonner*). - UN FOI D'CARTA TÙTT SPIGAZZÀ. *Un foglio di carta tutto aggrovigliato*. - SPIGAZZARS' figurat. in m. b. vale *Morire*.
- STRAGIUDIZIAL, add. *Estragiudiziale*. T. del Foro. Agg. di scrittura colla quale chi pretende qualche cosa, certamente avvisa il suo avversario prima di dar mano agli atti civili.
- STRAGRAND, add. *Tragrande*; *Grandissimo*; *Arcigrandissimo*.
- STRAGUALZAR, v. *Ingoiare*. *Inghiottire*. *Trangugiare*. *Ingugiare*. *Ingollare*. *Ingozzare*. *Ingorgiare*. *Tracannare*, sono pressochè sinonimi (*Engloutir*). - STRAGUALZAR QUÈLL BCCÒN CH'S' MAGNA. *Mangiar coll' imbuto*. - *Inghiottimento*, e con termine medico, proveniente dal latino, *Deglutizione*. L'atto d'inghiottire. - STRAGUALZAR AL PULIZZEIN, figurat. *Serbar nel pellicino*. *Tener in credenza*, o *in se*. *Tener segreto un affare*. *Celare sotto suggellato silenzio*.
- STRAGUALZÒN (A) Dicono i legnaiuoli METTR UN CIOD A STRGUALZÒN. Cioè *Conficcare un chiodo a schimbescio*, o a *schiancio*; cioè non perpendicolarmente, ma inclinato.
- STRAINTÈNDER, v. *Frantendere*. *Traudire*. *Trasentire* (*Entendre de travers*).
- STRALANCA, add. *Sciancato*, agg. Che ha rotta o guasta l'anca.
- STRALANCHEIN. *Sbilenco*. Che ha le gambe torte, strambe (*Cagneux*).
- STRALUNA, LUNADG, add. *Lunatico*, agg. (*Lunatique*). *Più lunatico de' granchi*. - *Lunatico* vale ancora *Intendente del corso della luna*, e delle sue influenze. *Essere un bravo lunatico*.
- STRAM, n. m. Ogni erba secca che serve di letto alle bestie. Più particolarmente in bol. dicesi all' Erba secca delle paludi, che si fa servir di letto ai bestiami, ed avviene di varie qualità. *Giunco*. *Sala*. *Quadrello*, ec.
- STRAMAN, avverbialm. - UNA COSSA D'STRAMAN. *Aver una cosa contro mano*.
- STRAMAZZ. *Strapunto*. *Stramazzo*. *Sorta di materasso*. - STRAMAZZ. *Pastinaca*. *Pesce simile alla razza*. Dicesi anche *Ferraccia* (*Pastenaque*). - PÒNT A STRAMAZZ, LÈGN, ASSA A STRAMAZZ. *Ponte*, *tavola*, *legno in bilico*, facile a rovesciarsi.
- STRAMAZZÀ, add. *Scaramazzo*, agg. *Mal tondo*. - *Perle*, *Granate scaramazze* (*Perles*, *Grénats baroques*).
- STRAMAZZAR, v. *Stramazzare*, v. *Cadere impetuosamente in terra*.
- STRAMAZZÈTT, n. m. Egli è quando al giuoco del tresette una delle parti non ar-

riva a compiere un punto, ed allora si paga doppia la partita. Questa voce verrà probabilmente da *Stramazata* figurat., che tale è in vero la perdita improvvisa del giuoco. Direi *Stramazetto*.

STRAMAZZÒN, n. m. *Stramazata*, n. f. *Stramazzone*, n. m. Caduta impetuosa in terra. - *Materassata*, n. f.

STRAMB, add. *Strano*. *Fantastico*. *Capriccioso*. *Bizzarro*. *Stravagante* (*Fantastique*. *Étrange*). - *Strambo* significa *Torto*, ed è aggiunto di *Gamba*. *Gamba stramba*.

STRAMBARÌ, n. f. *Fantasticheria*. *Fantasticaggine*. *Fastidiosaggine*, n. f.

STRAMBOCC', n. m. *Barbugliamento*, *Strambotto*, n. m. (*Brédouillement*). - DIR DI STRAMBOCC'. *Barbugliare* (*Brédouiller*).

STRAMPALÀ, add. In bol. usasi questo termine in varie significazioni. UN OM STRAMPALÀ. *Uomo disadatto*, cioè Facile a rompere o a guastar le cose, che maneggia. *Uomo senza grazia, senza avvertenza*. - Per *Uomo impetuoso, violento, subitaneo*. - Per *Malcreato, Stravagante, Strano*, ed in questo significato trovasi l'aggiunto *Strampalato* anche in ital. - STRAMPALÀ, vale ancora *Assai gagliardo*. *Grandissimo*. *Eccessivo*. - UN OM CH' HA UNA FORZA STRAMPALÀ. *Uomo molto gagliardo*. - UN OM D' UNA GRANDÈZZA STRAMPALÀ. *Uomo altissimo*. - AVER UNA FORA STRAMPALÀ. *Avere una paura eccessiva*. - FAR UNA FIGURA STRAMPALÀ. *Fare una grandissima comparsa*. *Di una eccessiva appariscenza*. STRAMPALAMÈINT, avv. *Inconsideratamente*. *Avventatamente*. *Sbalestratamente*. *Alla balorda*.

STRAMPALARÌ, n. f. *Sciarpelleria*, n. f. V. d. U. *Balordaggine*. *Castroneria*. *Scempiaggine*. *Scempietà* (*Lourderie*). - *Strampalaterìa*. *Magalotti*.

STRANGUEL. V. LAZZ.

STRANGULAR. V. ANMAZZAR.

STRANGUSSAR, v. *Aver nausea, sollevamento di cuore*. *Commuoversi*. La voce bol. significa precisamente il Fare quegli sforzi col fiato, che indicano la tendenza prossima al vomito (*Bondir le cœur*). È vero che abbiamo anche in ital. il verbo

Strangosciare, che si potrebbe adoperare nel suddetto significato, giacchè vuol dire *Trambasciare*, cioè Essere oppresso da ambascia, ch'è appunto il caso espresso.

STRANI. *Straniero*. *Forestiero*. - ÈSSER, PARÈIR D' STRANI. *Essere*, *Parere di strano*. *Essere o parer strano*, più modernamente.

STRANIAR, v. *Stranare*. *Maltrattare*. *Bistrattare*, v. (*Traiter rudement*). - *Straniare*, vale *Allontanare*. *Alienare*.

STRANIEZZA, n. f. *Stranezza*, n. f. *Angheria*. *Maltrattamento*. *Vessazione* (*Vexation*).

STRANSÉ, add. *Àrido*. *Adusto*. *Riarso*. STRANUD. *Starnuto* (*Éternuement*).

STRANUDAMÈINT, n. m. *Starnutamento*, n. m. *Starnutazione*, n. f.

STRANUDAR, v. *Starnutare* e *Starnutire* (*Éternuer*). - UNA PÒLVER CH' FAZZA STRANUDAR. *Starnutatorio*, n. m. *Starnutiglia*, n. f. (bol. STRANUDELIA). - *Tàrmico* dal gr., aggiunto di ciò che fa starnutare.

STRAPARLAR, v. *Straparlare*. *Sparlare*, v. *Parlar di troppo*, o in mala parte. *Biasimare*.

STRAPAZZ. *Strapazzo*. *Scherno*. *Strazio*. - COSSA DA STRAPAZZ. *Cosa da strapazzo*. - *Strapazzo*, vale anche *Lo strapazzarsi*, o *Aver poca cura della propria salute*.

STRAPAZZAR, v. *Insultare*. *Oltraggiare*. *Maltrattare con parole*. - STRAPAZZAR EL COSS. *Malmenare*. *Strapazzare*. *Far poco conto di che che sia*.

STRAPAZZOTT, n. m. - DAR UN STRAPAZZOTT. *Insultare*. *Oltraggiare con parole improprie, indecenti*.

STRAPÌ. - ALLA STRAPÌ. *Sregolatamente* (*En désordre*). - ANDAR EL COSS ALLA STRAPÌ. A VA LÀ VALERIA. *Andar le cose a biescio*, vale *Alla peggio*. *Alla riversa*. *In mala parte*. *Al rovescio*. *Sossopra*. *A catafascio*.

STRAPİANTAR, v. *Trapiantare*. *Traspiantare*, v. (*Transplanter*).

STRAPİUMBAR, o ÈSSER ZÒ D' PIÒMB. *Uscir di piombo*; ed anche *Non esser a piombo*; ed in alcuni casi *Sbiicare* e *Sbilanciare*. *Uscir di perpendicolo* (*Sortir de*

son à plomb. N' être point à plomb).
STRAPPÀ, n. f. *Strappata. Stratta*, o
Tratta. - **STRAPPÀ D' BRÈIA**. *Trinciata di*
briglia. Sbrigliata. Sbrigliatura.

STRAPPAR, v. *Strappare*, (*Arracher*).
 - **STRAPPAR DAL RADIS**. *Divègliere. Di-*
vèllere. Diverre. Svèllere e Sverre.
Sbarbicare. Sbarbare. Sradicare.

STRAPPGAR, v. *Strascinare*, v. Tirarsi
 dietro alcuna cosa senza sollevarla da terra
 (*Trainèr*).

STRAPPÒN, **STRAPPOTT**, n. m. *Strap-*
pata, Stratta, n. f. *Strappamento*, n. m.
 (*Secousse pour arracher*).

STRAS. **D' STRAS**, avv. *Di traverso*.

STRASS D' PARIG', dal fr. *Stras*. Dia-
 mante artificiale.

STRASANDÀ, add. *Trasandato. Trascu-*
rato, agg.

STRASOURA. *Straora*, n. f. V. d. U.
Ora strana. Ora fuori dell' ordine con-
sueti.

STRASSÀ. *Bastevolissimo. Sufficientissi-*
mo (Très-suffisant). - **L' È ASSÀ E STRASSÀ**.
E bastevole, bastevolissimo.

STRASSEIN, n. m. *Traino*, n. m. Treg-
 gia su cui si traina (*Trainèau*). - **STRAS-**
SEIN. *Fatica soverchia (Peine)*.

STRASSI, n. m. *Strascico*, n. m. La par-
 te deretana della veste, che si strascica per
 terra. - **TUTT I STRASSI CH' I AVÈ FATT SO**
MADRÈGNA. *Tutti gli strascichi, che le*
avea fatto la matrigna.

STRASSINAR, v. *Strascinare. Strasci-*
care. Trascinare, v. Tirarsi dietro alcu-
 na cosa senza sollevarla da terra (*Train-*
ner). - **STRASSINAR. STRUSSIAR. Sciupare.**
Dissipare. Dispèrdere. Mandare in ro-
vina. Sprecare. Sparnazzare (Gâter.
Dissiper). - **UN STRUSSION. UN CH' STRAS-**
SEINA ÒGN COSSA. Sciupatore. Dissipatore.
 - **STRASSINARS' per Affaticarsi soverchia-**
mente.

STRATTÈIMP. *Contrattempo. Tempo in-*
solito. - **D' STRATTÈIMP. Fuor di tempo.**

STRAVACCARS', AZACCARS', v. *Sdra-*
iarsi (S' Étendre tout de son long).

STRAVASÀ, add. - **SANGU STRAVASÀ. San-**
gue stravenato, meglio che *Stravasato*.

Così *Stravenare* per Uscir fuori delle vene.

STRAVASAMÈINT D' UMUR; *Strava-*

samento, n. m. Dicesi degli umori del cor-
 po quand' escono fuori de' loro vasi.

STRAVÈCC', (da *Travecchiezza* voce ant.).
Traantico, voce antica anche questa. *Mol-*
to antico.

STRAVÈDER, v. *Travedere*, v. Vedere
 una cosa per un' altra (*Voir de travers*).

- **FAR STRAVÈDER. Far maravigliare**, o
Strabiliare. Sbalordire. Uscir del ma-
nico. - **STRAVÈDER**, vale anche *Stravede-*
re. Vedere assai. - **L' HA VLÙ VÈDR E STRA-**
VÈDER. Ha voluto vedere e stravedere.

STRAVÈINT. *Aqua ch' vein d' STRAVÈINT.*
Acquivento. (*Bart.*). *Acqua, Pioggia che*
cade di traverso, obliquamente.

STRAVIV. VIV E STRAVIV. Vivo vivo. Vi-
vissimo (Très-vif).

STRAVULTADURA, n. f. *Stravoltura di*
un piede. Storta. La Lussazione è di-
versa. V. SLUCCADURA. (Entorse). - **CIAP-**
PAR UNA STRAVULTADURA. Stravoltarsi, Stor-
cersi un piede.

STRAVULTARS' UN PÈ. Storcersi un
piede. Stravoltarsi un piede (Se donner
une entorse).

STRAZERCA. A L' HO ZERCÀ E STRA-
ZERCA. L' ho cercato e tornato a cer-
care.

STRAZZ, n. m. *Straccio. Cencio (Chif-*
fon). - **ARSTAR D' STRAZZ. Istupidire.** -
PARÈIR D' STRAZZ. Non poter portar le
polizze, mod. bas. Essere assai debole e
 spossato. - **OM D' STRAZZ. Uomo di paglia.**
Sbalordito, insensato. - **TORS' D' IN-T-I STRAZZ.**
Uscir di cenci. - **CASCAR A STRAZZ, A PIZZ.**
Cader a brani. - **PR UN STRAZZ D' UN DSAR.**
Per la miseria di un desinare. - **UNA**
MASSA D' STRAZZ. Cenceria. - **UN ROZZ**
D' STRAZZ DA METTR IN-T-LA ROBBA SPORCA.
Un mazzo di stracci da metter fra pan-
ni sucidi. - **STRAZZ, STRUFFIÒN DI PIATT.**
Strofinaccio. Strofinacciolo.

STRAZZA. Parola che significa *Niente*. -
N' VALÈIR UNA STRAZZA. Non valere uno
straccio, cica, nulla, un bel niente,
un' acca, una patacca. - **N' IN SAVÈIR**
STRAZZA. Non ne saper straccio.

STRAZZÀ, add. *Stracciato. Cencioso.*
Làcero. Lacerato, agg. (*Déchiré*).

STRAZZA BISACC. - **MAGNAR A STRAZZA-**
BISACC. Mangiar a strappa bècco, col-

l'imbuto. Mangiare in fretta, o all'infretta, senza che le cose siano ben preparate. I fr. dicono *Déjeuner à la fourchette*, Del mangiar stando in piedi ad una tavola, come quando si merenda.

STRAZZAR, v. *Stracciare. Lacerare. Squarciare.* Mandare in brani (*Déchirer*).

STRAZZAR, n. m. **V. Sulfanar.**

STRAZZAROL, n. m. Una volta questo nome si attribuiva a colui, che ora in italiano direbbesi *Rigattiere*, Venditore cioè di vestimenti e masserizie usate. Ed eravi anzi una delle arti, chiamata l'Arte de' Strazzaroli. Ora la biancheria e i vestimenti usati vendonsi dalle così dette in bol. *Arvindris*, cioè *Rivenditrici*, che sono per lo più donne, che portano tali cenci sulle braccia al mercato nel giorno di sabbato, e negli altri giorni stanno a vendergli in misere botteguzze. Il nome di *Rigattiere* è ora riserbato a Coloro che in botteghe grandiosissime vendono mobili nuovi, e vecchi.

STRAZZEIN. *Cencerello (Petit chiffon).* - **STRAZZEIN D'ALIA**. *Sòmmolo.* L'estremità dell'ala de' polli (*Aileron*).

STRAZZON, n. m. *Grande straccio. Cencio grande.* - **STRAZZON**, n. m. *Uomo cencioso, stracciato. Straccione.*

STRECC, add. *Stretto. Compresso, agg. (Serré).* - **TGNIR STRECC**. *Strignere. Tener forte. Tener stretto.* - **TGNIRS' STRECC ALLA SÈLLA PR EN CASCAR DA CAVALL.** *Attenersi all'arcione per non cader da cavallo.* - **STRECC**, fig. *Stretto. Avaro. Spilorcio.* - **STRECC CM'È UNA PEGNA VÈIRDA.** *Largo come una pina verde. Più stretto, e per ironia, Più largo che un gallo.* *Esser stretto in cintola.*

STRECCALIMON, n. m. *Matricina. Pera*, n. f. Quella specie di strettoio con cui gli acquacedratati spremono i limoni.

STREGGIA, n. f. *Stregghia. Streglia. Striglia. Strebba*, n. f. (*Etrille*).

STREIA, n. f. *Strega. Maliarda. Fat-tuchiera. Incantatrice.* - **FAR ALLA STREIA**, o **AL ZUG DI SBERR E LADER**, o **AI QUATTER CANTON.** *Gioco de' birri, e ladri; in cui dicesi Bomba (Sagrâ in bol.) il luogo consegnato per immune.*

STREINA. TORR A STREINA. V. URTA.

STRÈINGA, n. f. *Aghetto*, n. m. ed anche *Stringa*, n. f. Cordellina, nastro, o passamano con punta d'ottone nell'estremità per uso di affibbiare (*Aiguillette*).

STRÈLLA. *Stella (Étoile).* Gli spagnuoli dicono essi pure *Estrella*. - **FAR VÈDR EL STRÈLL.** *Far veder le lucciole ad alcuno.*

Si dice quando per colpo ricevuto nel capo, e specialmente negli occhi, gli si fanno apparir certi bagliori simili a lucciole; e si trasferisce ancora a dimostrar qualsivoglia intenso dolore (*Faire voir les étoiles en plein jour*). - **STRÈLL D'GRASS IN-T-AL BROD.** *Scandelle*, n. f. plur. *Occhi*, n. m. plur. - **Astrolabio**, dal gr. Strumento che si adopera, per misurare le altezze delle stelle. - **Astronomia.** Scienza che ha per oggetto di considerare il moto delle stelle.

STRÈNZER, v. *Strignere e Stringere (Serrer).* - **STRÈNZR UN ABIT, UNA VSTEINA.** *Strettire un abito, una veste troppo larga (Rétrecir).*

STRÈTTA. AVÈIR UNA STRÈTTA. MURIR DALLA STRÈTTA, figuratam. *Stretta* significa *Strignimento. Dare una stretta*, vale *Astrignere, Angustiare*, e forse in questo senso equivarrebbe alla frase bolognese, ma alle volte questa ha un significato più forte, quello cioè di *Avere un subito affanno, una paura. Morire d'affanno, di paura.*

STRESSLA. *Striscia (Bande. Liste).*

STREZZ, n. m. *Stridore*, n. m. Freddo eccessivo. *Stridente algore.* - **STREZZ DI LABER.** Delle dai medici *Ragade*, n. f. plur. Le crepature delle labbra cagionate dal freddo.

STRICCADURA, n. f. **STRICCAMÈINT, STRICCOTT**, n. m. *Strignimento*, n. m. *Strignitura*, n. f. (*Serrement*).

STRICCAR, v. *Strignere e Stringere. Premere. Comprimere. Calcare (Serrer). **V. AMMACCAR.** - **STRICCAR UN LIMON.** *Spremere un limone, e qualunque altra cosa, da cui si cavi suco.* - **Comprimere fortemente la terra, che si mette attorno ad una pianta d'arancio, allorchè si trapianta.** - **TANAI, MORS CH'STRECCHEN.** *Tanaglie, Morso mordaci.**

STRICCÒN. V. STRINGIMÈINT D'RESPIR.

STRICCOTT. V. STRICCADURA.

STRIFFLÀ. Lo stesso che ASFRITTLÀ. V. STRIFFLAR. V. ASFRITTLAR.

STRIMBÈLL. *Strambello*. Parte spiccata o Pendente del tutto: lo stesso che *Brano* o *Brandello*, ma per lo più dicesi di vestimenti laceri (*Lambeaux*). - A N' I N' È PIÙ STRIMBÈLL. *Non ve n' ha più brano. Cadere a brani*.

STRINADEZ. *Arsiccio. Arsiciato (Havi)*. STRINÀ, add. *Arsiccio. Arsiciato, Abbruciaticcio*, agg. Dicesi della carta, della tela, e simili cose state presso al fuoco, o riscaldate da metalli roventi, per cui siano divenute abbronzate (*Havi*). - *Arsiccio*, vale anche Fortemente riscaldato. *Sabbia dell' Africa arsiccia*. - Parlandosi di *Candele, Torchietti arsicci*, vale che sono semplicemente *Manomessi*. *Adoperar candele arsicce*. Già manomesse.

STRINADURA, n. f. *Abbronzamento*, n. m. - Essendovi il verbo *Arsicciare*, gli addiettivi *Arsiciato* e *Arsiccio*, perchè non potrebbe dirsi anche *Arsicciamento* o *Arsicciatura*, che sarebbe voce di regola, e più precisa?

STRINAR, v. *Arsicciare*, ed anche *Infuocolare*, v. Leggermente avvampare. Ch'è quel primo abbruciare, che il fuoco fa nella superficie delle cose (*Havir*).

STRINGIMÈINT D'RESPIR. STRICCÒN. *Stertore del respiro*.

STRIVA, n. f. *Gozzoviglia*, n. f. e *Gozzoviglio*, n. m. Un mangiare in allegrezza, e in brigata.

STROLG. *Astròlogo: Astròloghi e Astròlogi plur. Stròlogo. Indovino. Indovinatore*.

STRÒNZ. *Stronzo e Stronzolo*. - *Stronzolino. Stronzoletto*, dim.

STROPA, n. f. *Tenerèto*, n. m. Ramo tenero di castagno, o altro legno da legare fascine. Con termine de' boscaioli *Stoppa*. - QUAND A SRÈIN AL LIGAR, O IN-T-AL TIRAR DEL STROP, figur. *Quando saremo al serrar del chiodo. Quando verremo a' ferri, alla fin de' conti. Quando verremo al fatto*.

STRÓPI. *Stòrpio*. V. ASTRUPIAR.

STRUBIDIR, v. *Consumare (Consummer)*.

STRUFFIÒN DI PIATT. *Strofinaccio*,

Strofinacciolo (Lavette). - STRUFFIÒN D'PAIA. *Tòrtoro (Bouchon)*. - STRUFFIÒN DEL SCIOPI. *Stoppaccio (Bourre)*. - STRUFFIÒN, per similit. ad una servente sudicia. *Fantesca dappoco, sudicia (Torchon)*. - L'È DVINTÀ TÙTT UN STRUFFIÒN. *Far dvintar un struffiòn. Farne un cencio, come un cencio*.

STRUFFIUNAR, v. *Stropicciare, v. Strofinare, Stropicciare un cavallo, un bue con tòrtora (Froisser)*. - STRUFFIUNAR ÙN figur. *Istigarlo a far checchessia*. - STRUFFIUNAR, FAR UN STRUFFIÒN D'UNA COSSA, è più che STRAFUGNAR. *Farne un cencio (Abimer)*.

STRULGAR, v. *Astrologare. Strologare*. - STRULGAR. *Armeggiar col cervello. Ghiribizzare. Mulinare. Almanaccare*. Far lunari.

STRUPÈLL, n. m. *Vèrmena*, n. f. *Vinciglio*, n. m. Sottile ramo di vinco, o di salce che serve a legar le viti, i rami degli alberi, ec.

STRUSSI. Parola che equivale ad INGUANGUEL. - POVER STRÙSSI! Esprime compassione. *Povero infelice*, come dicendolo a un ragazzo, che sia malmenato.

STRUSSIAR. V. STRASSINAR.

STRUSSION. V. STRASSINAR.

STU. *Stufa (Étuve)*. - *Stufa per le piante (Serre)*. - *Caldano*. Vaso da tener nelle camere con brace (*Poêle*). - *Caldano*, chiamano ancora i fornai Quella stanza, o volticciuola, ch'essi hanno sopra il forno.

STUC. *Stucco (Stoc)*. Stucco da riempire i conventi delle pietre (*Liaison*).

STUCC'. *Astuccio*. Guaina da tenervi dentro strumenti di ferro, o d'altro metallo (*Etui*). - STUCC' DA CURTÌ. *Coltelliera*.

STUCCÀ. *Stoccata*. Colpo di stocco (*Estocade*). - DAR DEL STUCCÀ, figur. *Dar la freccia*, figur. Richiedere or questi, or quegli, che ti presli danari, con animo di non gli rendere. *Frecciare (Tirer l'estocade)*.

STÚF, STUFÀ, add. *Stufo. Stufato. Stuccato. Infastidito. Stucco. Ristucco (Ennuyé)*. Per *Stanco (Fatigué)*. - STÚF MORT. *Stucco e ristucco*.

STÚFA. - VGNIR IN STÚFA; AVEIR IN STÚ-

FA. *Recarsi, Venir a noia. Avere in fastidio. Recarsi a fastidio, in rincrescimento, in odio.*

STUFAGEN, lo stesso che NÓIA. V.

STUFAR e STUFARS'. *Annoiare. Noiare. Tediare. Incrèscere. Rincrèscere. Seccare. Molestare. Infastidire.* E così il n. p. *Annoiarsi, ec., e figurat. Stufare e Stuccare.* Si avverta bene che tutte le suddette voci non si danno qui per sinonimi, ma solamente perchè se ne possa valere ne' casi appropriati (*Ennuyer, etc.*). - UNA COSSA CH' STÚFA. *Rincrescèvole. Increscèvole. Noioso. Noièvole. Stucchèvole. Fastidioso. Molesto, ec.*

STUFFÈLL. V. TABALORI.

STUFFIL, n. m. *Sùfola. Zùfola. Sibilò.* V. FISCIÀ.

STUFFILAMÈINT, n. m. *Zufolamento, Fischiamiento. Sufolo continuato (Soufflement).* - STUFFILAMÈINT D'URÈCC'. *Zufolamento. Fischiamiento, Zufolò d'orecchi; e per similit. Cornamento. Bucinamento (Tintouin).*

STUFFILAR, v. *Fischiare. Sufolare. Zufolare (Siffler).* - STUFFILAR EL-I URÈCC'. *Fischiare, Cornare gli orecchi (Corner. Tinter).* - *Fischiare* dicesi di qualunque altra cosa, che fa sibilo, rompendo l'aria con velocità. *Fischiar del vento. Fischiar d'una spada. Fischiar d'una verga. Fischiar d'un sasso lanciato, e radente la superficie dell'acqua, ec.*

STUFFILEIN, n. m. *Fischietto, n. m. Piccolo fischio.* - *Fischio, Fischietto.* Dicesi anche a vari strumenti, che aiutano a fischiare. - STUFFILEIN IN-T-EL DIDA. *Unghiella, n. f. Stupor doloroso delle dita, cagionato da freddo eccessivo (On-glée).*

STUMBAZZÀ. V. LOFFI.

STUMBLAR, v. *Stimolare. Pungolare.* Propriamente *Pugnere* collo stimolo (*Aiguillonner*). E figur. *Stimolare. Incitare (Hâter. Tourmenter).*

STUPPAI. *Turaccio. Turacciolo.* Quello con che si turano i vasi e cose simili (*Bouchon*).

STUPPEIN. *Stoppino. Lucignolo (Lumignon).* - S' L' HA MAGNÀ EL CANDÈIL, AL FARÀ I STUPPEIN. *Se ha magiato le can-*

dele smaltirà gli stoppini. Cacar, Digèrir le lische dopo aver mangiati i pesci. E più decentemente. Beva la feccia chi ha bevuto il vino. Chi imbratta spazzi.

STUPPIÓN. *Stoppione.* Erba pungente, ma che nel suo nascere, essendo tenera, si mangia in insalata.

STURA. *Stuoia e Stoa.* - Le stuoie che servono per soffitte, volte, ed altre opere de' muratori sono fatte di canna palustre, e dai bol. diconsi ARÈLL. V. - Le stuoie da vermi da seta sono di giunco palustre. - Le stuoie pe' pavimenti si formano di Tifa.

STÙREZZ, STURIZZEIN, n. m. *Stuoietta, f. e Stuoino, m. dim.*

STURZIMÈINT. *Storcimento.* - *Contorcimento. Scontorcimento.* Lo scontorcersi che si fa della bocca, del viso, o altre membra per grandissima pena. *Contorsione, n. f.*

STUVÀ. *Stufato.* Carne, o altra vivanda cotta in tegame con brodo, e spezie. *Manicaretto* è termine generico. - *Stufato* è anche preso add. - CARN A STUVÀ. *Carne stufata.*

STUVADURA. *Stufatura.* - STUVADURA DEL PIATTANZ. *Crogiòlo, n. m. Cottura lunga che si dà alle vivande con fuoco temperato.*

STUVAR, v. *Stufare.* Il tenere o lo Star nella stufa (*Étuver*). *Crogiolare, dicesi Mettere i vasi di vetro, appena formati, così caldi nella camera dov'è un caldo moderato, e quivi lasciargli stagionare, e freddare. Dicesi anche Temperare e Dar la tempera.* - *Crogiolarsi de' commestibili.* EL PIATTANZ N'EIN MAI BONI QUAND EL N'EIN BÈIN STUVÀ. *Le vivande non son così buone, quando non sono crogiolate.*

STUVAROL. *Stufaiuolo e Stufaiolo.* Colui che stufa.

SÙ. SÒUVRA. *Sopra. Sovra. Su; e Sur* seguendo alle volte una vocale (*Sur*). - D' SÒUVRA, PER D' SÒUVRA. *Di sopra. Al di sopra. Disovra. Disopra.* - *Suvi, e Suvvi, vale Ivi sopra.* - SÚ D' SÒUVRA. *Sossopra.* - ANDAR SÚ. *Una spèisa ch' va sú. Una spesa che va alto, che ascende a*

molto. - VGNIR UN SÚ SÚ. *Venire un male improvviso.* - METTER SÚ LA CAREN, LA PGNATTA, LA CALDAREINA. *Metter la pentola, la caldaia al fuoco.* - ANDAR SÚ. *Salire.* - TURNAR A ANDAR SÚ. *Risalire.* - ANDAR SÚ E ZÒ. - *Salire e risalire.* - ANDAR SÚ per *Cominciare.* L'OPERA VA SÚ ST'ALTER LUNEDÉ. *L'opera comincia lunedì venturo.* - ANDAR SÚ LA SÒMMA, UN DÉBIT. *Accrescere. Aumentarsi.* - SALTAR SÚ. *Uscire. Sbucare. Venir fuori. Farsi vedere.* - SALTAR SÚ IN-T-UN DSCÒURS. *Interloquire.* - DAR SÚ. *Dire. Recitare, e alle volte Parlare.* DSI SÚ. *Parlate.* - TIRARS' SÚ LA STANÈLLA. *Alzar la sottana.* - TIRARLA SÚ E LIGARLA PR EN' FAR LA ZAQUA. *Succignere la veste per non infangarsi.* - FAR SÚ EL CART PER ZUGAR. *Raccorre, Accozzar le carte.* - LÀ SÚ. *Colassù contrario di Colaggiù.* - METTER SÚ UNA SCOLA, UN NEGOZI, ec. *Istituire o Aprire una scuola, una bottega, ec.* - METTER SÚ UNA PORTA, UNA FNÈSTRA. *Metter ne' gangheri una imposta di una porta, ec.* - ANDAR SÚ. *Perder nel giuoco.* - METTER SÚ: e fig. V. METTER. - STAR SÚ LA NOTT. *Stare alzato la notte. Vegliare. Vegghiare.* - STÀ SÚ. *Alzatevi.* - SÚ. *Su. Via. Ovvìa.* - SÚ, SÚ. *Alto, alto. Su, su.* - ALZARS' SÚ. *Sòrgere. Ergere. Ergersi.* - STÀ SÚ CÚN LA TÈSTA. *State ritto.* - UN SÚ PER ZÒ. *Dal più al meno. In quel torno. Poco più, poco meno.* - TGNIRS' SÚ, figur. *Insuperbirsi. Star in sul grave.* - N' PSSÈIR PIÙ STAR SÚ. *Non poter la vita. Non poter sostenersi.* - N' PSSÈIR ANDAR PIÙ IN SÚ. *Non poter andar più oltre.* - QUELL LÀ SÚ. *Sant' alto. L' Altissimo. Iddio.* - UNA COSSA CH' I FA SÚ E ZÒ. *Vale Che non gli farà allegrezza. Gli farà il gozzo.* - VGNIR SÚ. *Parlandosi del caffè: Levare in capo. Parlandosi di cibi: Aver l'incendio. Aver o Venir il fortore.* *Quel ribollimento dello stomaco nato da indigestione. Venir all'alto il cibo.* - ANDAR D' SÒUVRA, *parlandosi de' liquidi, che escono da' loro recipienti per la parte superiore.* *Traboccare.* - UNA MEDSEINA CH' FA ANDAR D' SÒUVRA E D' SÒTTA. *Medicamento, che fa purgare per alto e per basso.* - UN

ZERT SÚ E ZÒ D' COSS. *Un certo ondeggiamento; Una certa oscillazione di cose, detto figurat.* - STAR SÒUVRA TÚTT. *Esser superiore. Superare. Padroneggiare. Star di sopra. Aver vantaggio.*

SVAGLIA. - STAR D' SVAGLIA. *Stare allegramente.* - PASSAR UN DÉ D' SVAGLIA. *Passare un giorno in allegria, allegramente.* - L' È UN OM, UNA DONNA D' SVAGLIA. *È uomo allegro. È donna allegra.*

SVANZUI. V. ARSUI. AVANZ.

SVARI, n. m. *Svario. Divario, n. m. Differenza, n. f. (Différence).*

SVARULA, add. *Butterato, agg. (Visage grélé. Homme grélé).*

SUBAFFETT, n. m. *Sottaffitto, volg. ital. Affittamento fatto da un fittaiuolo ad un altro (Sous-ferme. Sous-bail).*

SUBAFFITTAR, v. *Sottaffittare, volg. ital. Affittare ad un altro quello, che tu hai ad affitto (Sous-affermer. Sous-fermer).*

SUBAFFITTUARI. *Sottaffittatore, m. volg. ital. Colui che prende a sottaffitto (Sous-fermier).*

SUBASTA. *Subastazione. Vendita sotto l'asta all'incanto (Enchère).* - VENDR ALLA

SUBASTA. *Subastare (Vendre à l'enchère).*

SUBBI. *Subbio. Rullo.* *Legno rotondo che nelle arti serve a molti usi. Sopra di esso i tessitori avvolgon la tela nel farla.* - *Subbiello* chiamano i lanaiuoli quel Cilindro sul quale si avvolge il panno tessuto. - *Tromba* dei manganatori su cui si ravvolge il drappo, che si vuol manganare. - *Subbiello* è il Pernio che gira ne' rotelloni de' calessi, ec. ec.

SUBENTRAR, v. *Subentrare, ma meglio Sottentrare, quantunque vi siano esempi di buoni autori pel primo. Entrar in luogo di checchessia.*

SUBESS, n. m. *Vale Moltitudine di persone, o di altri animali.* - A I ERA TANTA ZÈINT, TANT BISTI, CH' L' ERA UN SUBESS. *I toscani dicono Tanti ve n' era, ch' era un barbaglio.* - *Subisso* è portato nel vocab. per *Gran meraviglia*, ma l'unico esempio è nel *Malmantile*. *Subisso* propriamente vuol dire *Gran rovina*.

SUBIOL, n. m. *Zùfolo, n. m. Piva, n. f. (Flûte).* *E figur. Zùfolo per Minchione.* - INSDIR A SUBIOL. V. INSDIR.

SUBIT, avv. *Sùbito*. In un *sùbito*. *Subitamente*. *Immediatamente*. *Immantinente*. *Incontanente*. *Incontinente*. In un tratto. *Tosto*. *Tantosto*. *Di repente*. *Repente* (*Tout de suite*). È stato detto *Più subito*. Ed anche *Subitissimamente*. *Repentemente*. *Repentinamente* (*En un clin d'œil*).

SUBITANI, add. *Subitàneo*, agg. e *Subitano*. *Repentino*. Che viene in un subito. - **UN OM SUBITANI**. L'È SUBITANI. Si dirà piuttosto *Sùbito*. *Il mio padrone è subito*, e bizzarro. Cioè *Tosto s'adira*.

SUBLIMA. *Solimato*. Argento vivo sublimato. - *Sublimato* e *Solimato* in forza d'agg. vale *Raffinato*. *Argento sublimato*.

SUBLOCAZION, n. f. *Sottaffitto*, n. m. Affittamento fatto ad un altro d'una cosa presa da altrui in affitto.

SUBORDINAR, v. Voce d'uso ne' tribunali, e nelle segreterie, dicesi per *Sottomettere*. *Sottoporre al voto*, all'opinione, all'approvazione di un superiore.

SUCCIAR, v. *Succiare*, v. (*Sucer*). - Si dice anche *Succhiare*. - **LA CARTA SÚCCIA**. *La carta suga*. - *Imbèvere* e *Imbèversi* è, per così dire, sinonimo di *Succiare*, ma sembra che il significato di questo verbo appartenga più all'azione degli esseri animati, e l'altro agli inanimati. - È adoperato da' poeti, ed è piaciuto anche ai prosatori il verbo *Sùggerere*, che viene dal latino *Sugere*.

SUCCOURS, **AIUT**, n. m. *Soccorso*. *Aiuto*. *Sussidio*. Assistenza nel bisogno (*Secours*).

SUDÀ, n. f. *Sudamento*. *Sudore eccessivo*, n. m. (*Sueur*, f.). - **A I HO DÀ INT-UNA SUDÀ TERREBIL**. *Ho preso un sudore grandissimo*.

SUDÀ, add. *Sudato*, agg. - **TÚTT SUDÀ**. *Tutto sudato*, o *Sudatissimo*. - **UN POC SUDÀ**. *Sudaticcio*. Alquanto sudato. *Umidetto di sudore*.

SUDAR, v. *Sudare*, v. (*Suer*). - **TURNAR A SUDAR**. *Risudare*. - **A I HO TGNÚ SUDAR PR AVÈIR DI QUATTREIN**. *Ho durato fatica*; *Ho stentato*; *Ho assai faticato*, ec. - **LA MI ROBBA È GUADAGNÀ A FORZA D'SUDAR**. *Sudai la mia roba*. L'ho guadagnata co' miei sudori. - **LA BÒTT, AL TINAZZ SUDA**. *Trapelare*, *Trasudare*. - *Gèmere* o *Gemi-*

care dicesi per *Pianamente* e sottilmente versar goccioline, che stillino a guisa delle lagrime. (Bol. ZÈMER).

SUDEZZA. *Compostezza*. *Modestia*. Contegno sodo; Componimento d'abito, e di costumi.

SUDIZION, n. f. *Peritanza*, n. f. *Spezie di vergogna*, rossore, timidità, timidezza, pusillanimità, per cui non si osa parlare e trattare con persone a voi superiori di rango, o di scienza (*Honte*). - **AVÈIR SUDIZION**. *Peritarsi*. Esser peritoso, pusillanime, timido. Vergognarsi (*N'oser*). - *Soggezione* e *Suggezione* è L'esser soggetto.

SUDOUR. *Sudore* (*Sueur*, f.). - *Efidrasi*, *Diaforesi*, dal gr. *Sudore eccessivo*. - *Diaforètico*. *Diapnòico*. *Diapnotico*. *Idrotico*. *Idrotopeo*, tutti dal gr. e *Sudorifico*. *Sudatorio*, ital. Epiteti de' rimedi che promuovono il sudore. - *Anidria*. Mancanza, Soppressione di sudore.

SVÈIRZA. *Sverza*. Striscia sottile di legno spiccata dall'asse, e serve per turare le fessure, che si son formate nelle committiture delle assi disunte (*Éclat de bois*). - **METTER DEL SVÈIRZ INT-UN ÚSS**. *Sverzare*. *Rinverzare*.

SVELT, **PRÈST**, add. *Desto*. *Vivace*. *Attivo*. *Presto*. *Lesto*. *Pronto*. *Ágile*. *Di spirito pronto*. *Svegliato*. *Brioso*. *Spedito*. - **SVELT** per *Astuto*. *Scaltro*. - **Svelto** in ital. aggiunto a persona è opposto a *Tozzo*, e vale *Di membra sciolte*, e poco aggravato di carne. Così in termine d'arte è opposto a *Tozzo*. - **Svelto**, vale anche *Sradicato*. (Bol. STRAPPÀ).

SVERNA. *Invernaglia*. Foglia, paglia, fieno, ed altro simile destinato per cibo alle bestie in tempo d'inverno.

SVERZLÀ, add. **CAREN SVERZLÀ**. *Carne vergata di grasso*. E per similitudine *Carne di colorito rosso*, e bianco *frammischiato*. - **QULA RAGAZZA HA EL CAREN SVERZLÀ**, dal franc. *Elle a la peau toute vergetée*.

SVERZULA. **METTR IN SVERZULA**. *Innuzzolare*. *Innuzzolire*. Mettere in ùzolo, in frega di checchessia. Solleticare. Accendere in altrui bramosia, ilarità e simili (*Mettre en train*). - **ÈSSR IN SVER-**

ZULA. *Essere, Stare, Andare in zurlo.*
 SUFFETTA, n. f. *Soppalco*, n. m. Palco
 fatto sotto i correnti con stuoie o can-
 nicci e gesso, per ornamento. *Soffitta*. -
Soppalco è ancora ciò che i bol. dicono
 TASSÈLL MORT. V. ZLAR (Z dolce).

SUFFIETT (dal fr. *Soufflet*) DEL CAR-
 ROZZ. *Màntice*. - AL SUFFIETT DINANZ. *Con-*
tramàntice. - MANDÀ INDRÌ AL SUFFIETT.
Buttate giù il màntice. - *Lieve* chia-
 mansi quelle Stanghette di ferro, che servo-
 no per buttar giù il mantice.

SUFFITTAR, v. *Soppalcare*, v. Fare un
 palco sotto de' correnti di un altro. - ZLAR.
 (Z dolce da *Celare*). *Soppalcare* mettendo i
 cannicci e il gesso, non sotto i correnti, ma
 bensì fra un corrente e l'altro, di maniera
 tale che si *celino* le assi solamente, la-
 sciando scoperti i travicelli; e questo lavoro
 ha il nome proprio in bol. di ZLÀ (Z dol-
 ce) a differenza della SUFFETTA.

SUFFRETT, n. m. *Condimento dell'intin-*
golo che si fa soffrigger prima da se sola.
 - PÚZZA D'SUFFRETT. *Leppo*, n. m. Fumo
 caldo e quasi fiamma appresa in materia
 untuosa, onde ne procede alcun fetore,
 com'è la puzza d'arso unto, quando si
 appiglia il fuoco alla padella, o pignatta.
 SUFFREZER, v. *Soffriggere*, v. Legger-
 mente friggere.

SUFFRIR, v. *Soffrire e Sofferire. Tol-*
lerare. Comportare. Sopportare. Pati-
re (Souffrir). - UNA COSA CH' S' POL SUF-
 FRIR. *Cosa soffribile*. - CHE N' S' POL SUF-
 FRIR. *Insoffribile*. - A N' AL POSS SUFFRIR.
 Per dire *Il tale mi è insopportabile, an-*
tipatico, odioso. - N' PSSÈIR SUFFRIR QUAL-
 DÚN. *Non poter patire alcuno, vale Averlo*
a noia. Non lo poter vedere. - L' È TANT
 SUPERBA CH' A N' LA POSS SUFFRIR. *Ella è*
tanto vana che non la posso patire.

SUG, n. m. *Sugo. Succhio. Succo*, n. m.
 - SUG DI FIUR. *Nettare*. - *Nettario*. Quel-
 la parte del fiore la quale contiene il net-
 tare. - SUG D' LIMÒN. *Sugo, Agro di li-*
mone. Da' chimici *Acido citrico*. - SUG
 DEL STÒMG. *Suchi gastrici*. - CÚN CHE
 SUG! *Qual pro! Con qual profitto*. -
 SUGHI, n. m. plur. V. SAVÒUR.

SUGAMAN, n. m. *Sciugatoio*, n. m. Pez-
 zo di panno lino lungo due braccia circa

a tutt' altezza della tela (*Essuie-main*).
 SUGAR, v. *Asciugare. Sciugare. Ra-*
sciugare (Essuyer).

SUGGERIDOUR. *Rammentatore*. Colui
 che suggerisce la parte all' attore in iscena
 (*Souffleur*).

SUGGERIMEINT. *Consigliamento. Avver-*
timento. - DAR DI BON SUGGERIMEINT. *Dar*
de' buoni consigli. - *Suggerimento* è voce
 dell' uso, ed è l'atto del suggerire.

SUGGERIR, v. *Suggerire*, v. (*Suggé-*
rer). - SUGGERIR UNA CUMMEDIA, UN' OPERA.
Rammentare (Souffler).

SUGGÈTT, n. m. *Suggetto e Soggetto*,
 n. m. (*Sujet*).

SUGGÈTT, add. *Suggetto e Soggetto*.
Sottoposto. Dipendente. Subordinato. Li-
gio. - ÈSSER SUGGÈTT A QUALCÚN. *Farsi*
uom ligio altrui.

SUGHI. V. SAVÒUR.

SUI. V. SOI.

SVIAREIN, n. m. *Sveglia*, n. f. Squilla
 degli oriuioli che suona a tempo determi-
 nato per destare (*Un réveil*).

SVIDLAR, v. *Figliare della vacca*. E in-
 decentemente *della donna*, per similit.

SVIGLIACCAR, v. *Svillaneggiare. Pro-*
verbiare. Dire altrui villanie. - N' SVI-
 GLIACCAND NSSÚN. *Senza togliere la fama*.

SVINTÀ, add. *Sventato. Avventato*, di-
 cesi di Chi procede nelle sue azioni preci-
 pitosamente, e senza considerazione. In
 dial. non vi sono le altre parole *Avventa-*
taggine. Avventatezza. Avventatamente.

SVINTLAR, v. *Sventolare*, ed anche *Sven-*
tare, v. Agitare checchessia nell' aria. -
Sventare il grano. TRAR AL GRAN.

SVIVAGNÀ. *Svivagnato*. Senza vivagno.
 - Figurat. *Sciocco*. - *Bocca svivagnata*.
 Eccedentemente larga.

SULACCIAR, v. *Soleggiare*, v. Porre
 qualsivoglia cosa al sole ad oggetto di asciu-
 garla.

SULADURA. *Solettatura*. Tuttociò che
 serve di suolo, o soletta alla scarpa.

SULAR, v. - SULAR EL SCARP. Non trovasi
 la parola *Solare* se non nella spiegazione,
 che Alberti dà in *Risolare*. Di nuovo so-
 lare. Rimetter nuovi suoli alle scarpe. Ma
 se questa voce *Risolare*, quantunque de' cal-
 zolai, è dell' uso comune, pottrassi egualmente

adoperare il verbo *Solare*, che deve essere padre di *Risolare*. - *Solettare*, vale mettere la soletta interna alle scarpe.

SULAR, n. m. *Suolo*, n. m. Superficie di terreno o d'altro sopra il quale si cammina (*Sol*).

- SULAR. *Suolo* pur si dice a quel Disteso di mercanzie, di frutta, o di altre cose poste ordinatamente, e distesamente in pari l'una sopra l'altra. - A SULAR PER SULAR. *Suolo a suolo*. - SULAR DÈL FUG, DÈL FÒUREN'. *Focolare* (*Âtre*).

SULEIN DEL BRAG, DLA CAMISA. V. BRAG, CAMISA.

SULETTA. *Soletta*. Quella parte de' calzari che si pone sotto al piede (*Semelle*).

- SULÈTTA DLA SCARPA. *Tramezzo*, n. m. (*Première semelle*).

SULFANAR, STRAZZAR. *Cenciaiuolo*. Colui che va per le strade raccogliendo e comprando cenci (*Chiffonnier*). - La voce bol. SULFANAR proviene dall'uso, che hanno i cenciaiuoli bol. di portar seco loro de' zolfanelli, onde farne cambio co' cenci, che raccolgono. L'altra voce bol. STRAZZAR è più propria, ma meno comune. - ZIGAR CMÒD FA UN' ANMA DANNÀ, UN STRAZZAR. *Gridare a testa. Gridar quanto se n' ha in testa, quanto se n' ha in gola*.

SULFANÈLL, E SÒULFEN. *Solfanello* e *Zolfanello*, n. m. (*Allumette*). - SULFANÈLL in bol. è veramente dim. e si dice perciò da alcuni SÒULFEN, ma questa voce è poco comune, imperciocchè vale, *Zolfo*. - SULFANLEIN D' BUMBAS. *Stoppino coperto di zolfo*, per uso di accendere il lume (*Coton soufré*). - A S' I IMPIAREV I SULFEN IN-T-AL MUSTAZZ. *E' se gli accenderebbe il zolfanello*. - I moderni stecchetti intinti nel fosforo, diconsi *Piròfori*.

SULLIVÀ, add. *Sollo*, *la*, agg. Non assodato. *Sòffice*. Contrario di *Pigiato* e di *Calcato*; e dicesi propriamente della neve, e del terreno. - METTER DI FASS E DLA STIRPA SÒTTA AI ALBER, QUAND I S' PIAnten, PERCHÈ LA TÈRRA RÈSTA SULLIVÀ. *Metter della stipa quando si trapiantano gli alberi, perchè il terreno resti sollo*.

SUMAC, n. m. *Fitolacca*, n. f. Pianta che in Toscana ha diversi altri nomi di *Tinta*. *Uva salvatica. Uva turca. Verzino*.

Vite di Spagna. - V' ha ancora il *Su-mach*, o *Sommacco*, ch' è il *Rhus coriaria* de' botanici. - *Sommaco* e *Sommacco* si dice pure al Cuoio concio con questa pianta.

SUMAR. V. ASEN.

SUMMAR, v. *Sommare*, v. Raccorre i numeri (*Additionner. Sommer*).

SUMMAR, n. m. *Il sommare*, n. m. *Addizione*, n. f. (*Addition*). - *Il sommare* si prende anche per *Sòmma. Somma*. - *Addizionale*, agg. V. AZUNTÀ.

SUMMUM. AD SUMMUM. Latinismo ch' è rimasto nel parlar bol. famigliare, che vale *Al più. Tutt' al più. A rigore*.

SUMNAR. V. SEMNAR.

SUMNASÒN. V. SÈMNA.

SUMZAR, v. *Someggiare*, v. Portar some, e figur. SUMZAR I TUSETT. *Portare i bambini, e tenerli in pulizia*.

SUNAR, v. *Sonare*, v. Tanto vale *Rendere*, *Mandar fuori suono*, quanto *Far render suono*. - Vari modi di sonar le campane. - SUNAR AL VÈSPER, LA MÈSSA, LA PRÈDICA, LA COMUNIÒN. *Sonare vespro. Sonare a predica, a messa, a comunione* (*Sonner vépres, le sermon, la messe*).

- SUNAR DA FÈSTA. *Sonare a gloria, a festa, a suon giulivo* (*Carillonner*).

- SUNAR DA MORT. *Sonare a morto*. - SUNAR EL-I AVEMARÌ DÈL MAL TÈMP. *Sonar a mal tempo*. - SUNAR LA STERMIDA. *Sonare a stormo. Stormeggiare* (*Sonner le tocsin*).

- SUNAR A CAMPANA E MARTÈLL. *Sonare a martello* (*Tinter*). - SUNAR ALLA DSTÈISA. *Sonar a distesa* (*Sonner en branle*).

- SUNAR A SQUASS. *Sonare a doppio* (*Sonner plusieurs cloches à la fois*). - SUNAR AL DÒPPI, O I DOPPI. *Sonare un doppio, due doppi*, ec. - SUNAR I TOCC. *Sonare a ritocchi. Sonare l' accenno*.

- SUNAR LA LÚNGA. *Sonar la lunga*. - SUNAR AL ZEMBEL, ec. *Sonare il violino, il clavicembalo*, ec. (*Jouer du violon, du clavessin*).

- SUNAR ÚN, mod. bas. figur. *Sonare uno*, vale *Batterlo*. - SUNARLA A ÚN. *Sonarla a uno. Accoccargliela* (*Jouer un tour*).

Bol. FAR UN TIR. - SUNAR per PUZZAR. *Sonare per Putire. Con i cal-cetti suona al par d' un instromento*.

- SUNAR EL-I URÈCC'. V. URÈCCIA.

SUNSIR, v. *Sospirare affannosamente, e replicatamente.*

SUNZA (dal lat. *Asungia*). *Sugna*. Grasso di porco (*Axonge*). - DAR DLA SÚNZA, m. b. *Soiare*. *Dare il comino*. *Ungere gli stivali*. *Piaggiare*. *Adulare* (*Caljoler*).

SUNZON, n. m. *Sudicione*. Più che sudicio.

SUPERFLUV, usato sust. *Superfluità*, n. f. *Soperchio* e *Superchio*. *Soverchio*. *Soperchiamento*, n. m. *Soprabbondanza*. - *Superfluo* è agg. *Il superfluo adornamento de' vestimenti*.

SUPERLATIV. *Superlativo*. Superiore di tutti. *Il più sublime*. - *Superlativ* è anche termine gramaticale, ed è aggiunto di quel Nome che denota l'eccesso della grandezza, o della picciolezza. *Sommo*. *Menomo*. *Ottimo*. *Pessimo*. *Bonissimo*. *Caldissimo*, ec. - S'incontrano alle volte appresso gli antichi con accrescimento o modificazione, p. e. *Molto ricchissimo*. *Tanto bellissima*. *Troppo pessimo*. *Più che altri mai valorosissimo*. *Terra molto argillosissima*. *Molto virtuosissima signora*. Redi, che non è fra gli antichi, molti di simili ne ha usati, ma una gran parte in istile famigliare, e quasi burlesco: p. e. *Annosissima vecchiaia*. *Arcilunghissima vita*. Loc. lat. *Longe maximus*. *Arcimpossibilissimo*. *Arciobbligatissimo*. *Ottimissimo*. *Più che rarissimo libro*. *Molto squisitissimo*. - *Trafreddo*, *Trafreddissimo*. - *Maggiorissimo* per *Massimo*. *Minimissimo* superl. del superl. *Minimo*. - *Ridotto in più pessimo stato*. *Caduto dalla più somma sua altezza*. - *Luissimo*. Super. di *Lui*. - *Tuttissimo*. Super. di *Tutto*. - *Arcipossibilissimo*. - *Molto altissimo monte*. - Lo stesso dicasi del Comparativo; dagli antichi s'è detto *Più migliore*. *Più peggiore*, ec. Ed anche nella Crusca stessa la voce *Superlativo*, add. è definita *Più superiore di tutti*. *Il più sublime*. - Ma i suddetti esempi, quantunque avvalorati da buoni autori, saranno da usarsi con parsimonia, e solamente quando e dove sembri, che possano tornar bene in acconcio.

SÚPPA. *Zuppa*. *Suppa* (*Soupe*). *Sopa*

dicon gli spagnuoli. - SÚPPA D' VIN. *Zuppa intrisa nel vino* (*Soupe au perroquet*). - FAR LA SÚPPA IN BÒCCA. *Far la zuppa segreta*. Si dice quella, che fa altrui beendo, mentre abbia ancora del pane in bocca. - *Zuppetta*, dim. *Zuppone*, m. accr. SUPPIADUR, n. m. *Soffietto*, n. m. (*Soufflet*).

SUPPIAR, v. *Soffiare*, v. (*Souffler*). - SUPPIARS' AL NAS. *Soffiarsi il naso* (*Se moucher*). - SUPPIARS' AL NAS CÚN EL DIDA. *Soffiarsi il naso nelle mani*. - SUPPIAR. *Soffiare*, fig. *Accender ira*, *instigare* (*Souffler*). - SUPPIAR IN-T-EL I URÈCC'. *Soffiare parole negli orecchi altrui*. *Soffiare*. *Fischiare negli orecchi*. - *Soffiare*, per *Far la spia*, m. b. - CH' A M' SÚPPIA MO DEDRÌ. *Rincàrimi il fitto*. *Facciami quel che vuole*, or che non è più tempo.

SUPPLIR, v. dall' ant. *Soppellire*, che ora dicesi *Seppellire*. *Sotterrare*; e nello stile elevato *Tumulare*, voce piuttosto latina (*Enterrer*. - *Ensevelir* significa avvolgere un uomo morto in un drappo). - Trattandosi d'erbe, vale *Ricoprirle* colla terra o per difenderle, o per imbiancarle, e il termine più proprio è *Ricoricare*. - INDIVIA SUPPLÉ. *Indivia ricoricata*. - SUPPLÉ INSEM CÚN UN ALTER. *Consepolto*. - SUPPLIR dicono i bolognesi anche per *Supplire* (*Suppléer*).

SURBÈTT. *Sorbetto* (*Sorbet*. *Glace*). - AL TE M' I HA DÀ UN SURBÈTT, per metaf. *Infracidare*. *Annoiare*. *Torre il capo altrui*. *Seccare* (*Ennuyer*). - DAR UN SURBÈTT. BUSCAR UN SURBÈTT. *Buscare un malanno*, *Dare un malanno*. Lo stesso che FUDRÈTT. V. - UN PÈZZ. *Mattonella*. V. d. U.

SURBIDUR, n. m. *Tromba*, n. f. Strumento di forma cilindrica che fa escir l'acqua per via di una animella (*Pompe*). Alla francese ora i bol. dicono EL PÒMP per le *Trombe* che servono ad estinguere gl'incendi. - MAN'G DEL SURBIDUR. *Menatoio*. SURDEINA, (ALLA) avv. (dal fr. *À la sourdine*). *Sordamente*. *Alla sorda*. *Catellon catellone*. *Di cheto*. *Di nascosto*. V. MÚT.

SURDON, n. m. *Sordacchione*, n. m. accresc. di *Sordo* (*Sourdaud*).

SUREINA, n. f. dim. d'SORA. *Monachina*. *Monachella*. *Monachetta*, dim. di Monaca (*Petite religieuse*). - **SUREIN'**, n. f. plur. *Monachine*, figurat. Quelle scintille di fuoco che nell' incenerirsi la carta a poco a poco si spengono (*Bluettes*). - **SUREIN'** chiamano i bol. ancora per similit. Quei semi rotondi neri con macchie bianche della pianta detta *Vescicaria*; volgarmente *Paternostri*.

SURELLA. *Sorella* (*Sœur*).

SURLASTRA. *Sorella*. *Sorella uterina*, cioè di madre, e non di padre (*Sœur de mère*). - *Sorella consanguinea*. Quella di padre e non di madre: che in bol. dicesi pure **SURELLA** (*Sœur de père*).

SURNACCIAR, v. *Russare*, v. (*Ronfler* da cui hanno i bolognesi la stessa voce **RUNFAR**). V. - *Sornacchiare*, vale Far de' sornacchi; cioè de' grossi sputi.

SURTIMEINT. V. **SORTIMEINT**.

SURTÙ. V. **SOPRABIT**.

SURZRI, n. f. *Sorgiva*, n. f. *Filtramento*, o *Trapelamento* d'acqua attraverso la terra, o il muro, ed in particolare negli argini, e ne' pozzi. *Polla*. *Rampollo d'acqua*. *Scaturigine*. *Fontanella* è la piccola vena d'acqua sorgente dalla terra. - **FUNTANA**. *Sorgente*. *Fonte*. Fontana è il luogo d'onde scaturisce l'acqua.

SUSSEZZA, n. f. (dal lat. *Succidia*). *Sal-siccia*. - A N' S' LIGA MEGA I CAN CÚN LA SUSSEZZA. *Legarsi le vigne colle salsiccie*, in alcun luogo si dice del Vivervisi con gran dovizia, e in ampia fortuna; e così il contrario. - **UN RUCCHÈTT D' SUSSEZZA**. *Un salsicciuolo*. *Rocchio*.

SUSSIZZON, n. m. *Scilinguato*. V. **TAR-TAION**.

SUSSUR. V. **ARMOUR**.

SÚSTA. *Molla* (*Ressort*). - **SÚSTA DA BRAZZAL**. *Fermezza*. *Fermaglio*. - *Mollettina*, dim. *Mollettine d'una scatola*, d' un ombrello.

SUSTEGN. *Sostegno*, chiamano gl'idraulici un *Callone*, o sia fabbrica, che attraversando un fiume o un canale serve a sostenere l'acqua a una certa altezza, ed a passarla a proporzione a comodo della navigazione. *Camera* o *Vasca*. *Porta*, *Por-*

tone, o *Cateratta di un sostegno*. *Sostegno a porte raddoppiate*: come sono quelli fuor di Bologna nel canale di Reno. *Sostegno di ripresa*. Sostegno posto a contatto con un altro: *Sostegno binato*. - **SUSTÈGN**. *Sostegno*. Cosa che sostiene. E anche figurat.

SUTT, n. m. *Sicciatà*. *Aridità*, n. f. *Seccore*. *Asciutto*, n. m. (*Sécheresse*). - **PER LA SÚTTA TÚTT I SAN ANDAR**. *Tutti sanno camminar per l'asciutto*.

SUTT, add. (dall' ant. *Sciutto*). *Asciutto*. *Asciugato*. *Rasciutto* (*Sec*). - **SÚTT ARRABÉ**. *Adusto*. *Secchissimo*. *Aridissimo*. - **SÚTT CM' È LA LÈSCA**. *Asciutto, abbruciato di danaro*. - **D' SÚTT IN SÚTT**. *Di nascosto*. *All'improvviso*. *Improvvisamente*. *Per le secche*.

SUTTANEIN. V. **STANLEIN**.

SUTTIL, add. *Sottile*. *Minuto*. *Èsile*, agg. (*Mince*. *Fin*). - **VÒUS SUTTILA**. *Voce èsile*. - **CAVAR AL SUTTIL D' IN-T-AL SUTTIL**. *Trarre il sottile del sottile*. - **N' GUARDAR A UNA COSSA AQUÉ IN SUTTIL**. *Passarsi leggermente d'una cosa*. *Lasciar andar tre pani per coppia*. *Non la guardar per sottile*. *Passar a chius'occhi checchessia*.

SVUD, n. m. *Passo*. *Tràsito*. *Passaggio*. *Èsito*, n. m. *Uscita*, n. f. - **SVUD D' UN LUG**. *Uscita di un podere*, ec.

SVUDÀ, add. *Voto*. *Vano*, agg. (*Vuidé*).

SVUDAR, v. *Votare* (*Vuider*).

SÚVER. V. **SOVER**.

SVULTAR, v. *Distèndere*, v. - **SVULTAR ÚN IN TÈRRA**. *Distendere in terra uno*. - **L' AQUA GROSSA HA SVULTÀ IN TÈRRA TÚTT AL FURMÈINT**. *La pioggia ha allettate le biade*, cioè *Spianate a terra a guisa di letto*. - **SVULTARS'**, **AZACCARS'** **IN TÈRRA**, **SÚ IN-T-UN LÈTT**, **ZAZER**, **STRAVACCARS'**, ec. *Distendersi in terra*. *Allungarsi in terra*. *Sdraiarsi sopra un letto*. - *Svoltare*, vale *Svolgere*, *Voltare*.

SUZ (con Z dolce), n. m. *Sòccio*, n. m. Il termine bol. è de' contadini, e i cittadini dicono **CUNTADEIN**, in senso di *Mezzaiuolo*.

SUZZEDER, v. *Succèdere*. *Accadere*. *Avvenire*. *Addivenire*. *Occorrere*. *Intervenire*. *Venire* (*Arriver*).

T

T. *TÈI. Ti. (Te)*. Una delle consonanti dell'alfabeto. Era anche lettera numerale, presso i latini, del valore di *Censesanta*, e con linea orizzontale sovrapposta di *Censessantamila* *T̄*.

TABAC. *Tabacco*, da' botanici *Nicotiana* (*Tabac*). - *CULÒUR D'TABAC. Colore tabaccato. Color di mattone*. - *AL N'È MEGA L'ISTÈSS CHE TORR UNA PRÈISA D'TABAC. V. SPUDAR*.

TABACCÀ, n. f. - *DAR UNA BONA TABACCÀ. Prender tabacco a sazietà*.

TABACCAR, n. m. *Tabaccaio* e *Tabacchino*, n. m. Venditore di tabacco a minuto.

TABACCAR, v. *Prender tabacco (Prendre du tabac)*. Questo verbo manca nel dizionario della lingua nazionale.

TABACCHIRA, ma più comunem. *SCATTLA. V.*

TABACCÒN, n. m. **TABBACCÒUNA**, n. f. *Tabacchista*, n. m. e f. Colui, o Colei che ha per uso di prender molto tabacco.

TABALORI, aggiunto ad uomo, e vale propriamente *Balordo*. Siccome nel corso di questo dizionario si troveranno molte voci bolognesi sinonime, o quasi simili a questa, e per averne l'equivalente ho rimandato il lettore a quest'articolo; quivi perciò tutte unite le raccorrò, mettendo prima la voce ital., indi la bol., ove si abbia. - *Babbaccio. Babbaccione. Babbano. Babbèu (BABBÈU). - Babbione (BABBION). - Babbuasso. Babbuino (BABBUEIN). - Baccellaccio. Baccellone. Bacchilone. Bacchiocco. Bacciocco (BACCIÙCC). - Badalone. Baggèu. Baggianaccio (BAGGIANAZZ). - Baggiano (BAGGIAN). - Balocco (BAZZURLA). - Baloccone (BAZZURLÒN). - Balogio. Balordo (BALÒURD). - Bamboccio (BAMBOZZ). - Barbacheppo (BARBAGNOCC). - Barbagianni (BARBAZAGN). - Bamboccio-*

*ne (BAMBUZZÒN). - Barlacchio. Basco. Biètola. Bietolone. Bighellone. Bue. Ceppo. Chiurlo (CIÙLL. CIULLÒN). - Ciocco (CIÙCC). - Dècimo. Fagiuolo. Fantoccio (BAMBOZZ). - Gnatone. Ignatone (MIMIRÒN. TUGNÒN). - Lasagnone (LASAGNÒN). - Lavaceci. Mangiamarroni. Mazzamarrone. Mellone (PATALÚCC). - Merlotto (MERLOTT). - Mèstola (MANPEL). - Minchione (MINCIÒN). - Moccione. Mocolone (MALÚCC). - Navone. Nuovo granchio. Nuovo gràppolo. Nuovo pesce. Pacchiarrotto. Pappacchione. Pascibiètola. - Pollebro. Scempiato. Scimunito (INSMÈ). - Tambellone. Tampellone (TAMPLÒN). - Tempione (TANANÒN). - Uccellaccio. Uccello. Uccellone. Zimbello. Zoccolo. Zuffolo (STUFFÈLL). - Zugo (TURLÚRÚ). - Nomi quasi tutti plebei, presi per similit., che si danno dal più al meno a chi ha difetto di mente. - I francesi anch'essi non mancano d'infinità di nomi per esprimere i suddetti significati tanto propri, che figurati: p. e. (*Stupide. Hébéte. Grossier. Lourdaud. Sot. Niais. Bûche. Cruche. Endormi. Mâchoire. Butor. Balourd. Imbécile*).*

TABARREIN, n. m. La voce bol. non significa *Tabarrino. Ferraiioletto. Mantelluccio*, ma è nome di un personaggio serio della commedia, che, rappresentando un negoziante, si fa parlare per lo più in linguaggio bolognese, frammischiato di toscano, come sogliono fare per lo più i bolognesi, quando sono stati fuor di patria, per pochi mesi. - Il nome di *Tabarrino* viene dall'aver egli sulle spalle un tabarretto molto corto. - *FAR TABARREIN*, figurat. *Far gheppio. Portare i frasconi. Essere crocchio. Crocchiare*. Si dice degli uccelli, quando sono ammalati, ed anche degli uomini quando si trovano in cattivo stato di salute.

TABEIN. RAS A TABEIN. *Tabì*. Sorta di drappo a raso, che ora non è più in uso (*Tabis*).

TABION. Pancone. Legno segato per lo lungo dell'albero, di grossessa sopra a tre dita (*Palplanche*).

TACC. Calcagno e Calcagnino (*Talon de soulier*). *Tacco* e *Taccone* sono voci dell'uso, però universalizzato. - **ANDAR CÚN I TACC, BATTÈND I TACC.** *Andare in calcagnini*.

TACCAGNAR, RAGAGNAR, v. Piati- *re. Contèndere. Litigare. Rampognare* (*Plaider*).

TACCÒN, n. m. Toppa, n. f. Pezzuolo di panno, o simile, che si cuce sulla rotura del vestito (*Pièce*). - **TACCÒN per Tacco della scarpa.** - **BATTR AL TACCÒN.** *Battersela. Fuggire.*

TACCUNAR, v. Rattoppare. Rattacconare, v. (Rapiécer. Rapetasser).

TAFANARI, n. m. Tafanario. Pretèrito. *Il sedere. La parte deretana* (*Le derrière. Le cul*). **V. CUL.**

TAFFIÀ, V. b. Scorpacciata. Corpacciata. Gran mangiata (*Goinfrade*).

TAFFIADOUR. Mangione. Ghiottone. *Pacchione. V. bas. (Gourmand. Gluton).*

TAFFIAR, v. V. b. Pacchiare. V. b. *Mangiare assai, e con ingordigia* (*Goinfrer*).

TAI. Taglio (*Coupe. Tranchant*). - **UN FÈRR, UNA SPADA DA DU TAI.** *Ferro, Spada ancipite.* - **TAI IN-T-AL ZUG.** *Taglia, n. f. L'alzar le carte* (*Coupe*). - **TAI D' ABIT.** *Capo di veste, di stoffa.*

TAIA. Taglia. Strumento composto di carrucole per muover pesi grandi (*Poulie*). - **Taglia. Tacca.** Legnetto diviso per lo lungo in due parti, sulle quali a riscontro si fanno segni piccoli per memoria (*Taille*). - **Taglia. Qualità.** - **ÈSSER TÚTT D' UNA TAIA.** *Esser macchiati di una istessa pece. Esser tutti di una buccia, o di una cornatura. Esser tagliati di una misura.* - **D' MÈZZA TAIA.** *Di mezza mano.*

TAIADELLA, n. f. sing. e TAIADÈLL, plur. Tagliatelli, n. m. plur. Sfoglie di pasta tagliate in fettucce strette, che comunem. si usano per far minestra (*Vermicelle, ou Vermicel, n. m. toujours au*

singulier). - **TAIADEIN', n. f. plur. Tagliolini plur. m.** - *Le pappardelle* sono Tagliatelli un po' più larghi, e le *Lasagne* sono più larghi ancora.

TAIADEZZ. Assuro. Taradore. Insetto che rode il tenerume delle viti (*Ver coquin*). Si veggia la prima edizione di questo vocabolario.

TAIAPRED. Scarpellino. - **Con V. d. U.** *Tagliapietre* (*Tailleur de pierre*).

TAIAR, v. Tagliare, v. (Tailler. Couper). - **AL TAIARS' DI PAGN.** *Ricidersi de' drappi in sulle pieghe.* - **TAIAR AL FURMÈINT.** *Mietere.* - **TAIAR AL FÈIN.** *Falciare, Segare il fieno.* - **TAIAR I PAGN ADDOSS A ÚN, figur.** *Tagliar le calze, o il giubbone. Mormorare. Tagliar le legne addosso a chicchessia. Nuocergli con cattivi uffizi.* - **TAIAR IN PIZZ.** *Appezzare.* - **TAIAR IN FÈTT.** *Affettare.* - **TAIAR VI NÈTT.** *Tagliar di netto.* - **UNA SPADA, UNA FORBSA, CH' TAIA PIÙ CH' LA N' CUS.** *Spada che taglia come cuce.* - **UN' ÒRA CH' TAIA AL MUSTAZZ, figur.** *Un vento che dà nel viso, che agghiaccia.*

TAIIR, n. m. Tagliere e Tagliero, n. m. Legno piano ritondo, su cui si tagliano il pane, la carne, ec.

TAIOL D' VID DA RADIS. Barbatella, n. f. TAIOL A MARTLÈTT. *Magliuolo.*

TAIOLA, n. f. Panconcello, n. m. Asse sottile assai (*Latte. Contre-latte*). - **Tagliuola** è una spezie di trappola. (*Bol. TAIOLA*). - **TIRAR, o ÈSSER TIRÀ ALLA TAIOLA, figur.** *Cogliere, o Giugnere alla tagliuola. Tendere un laccio, o Cadere in esso.*

TAL, pron. Tale, pron. di generalità. Al- *cuno. Uno. Una* (*Tel, m. Telle, f.*). - **TAL E QUAL. Tal quale. Altrettale. Altrettanto.** - **DSI LA COSSA TAL E QUAL A LA SAVÌ.** *Di' la cosa tal quale l' hai saputa.* - **A SÒN ANDÀ ALLA FÈSTA TAL E QUAL CMOD A SÒN.** *Sono andato alla festa tal qual mi vedete.* - **SIÀ CÚN I ALTER TAL E QUAL A VLÌ CH' I SEPPEN CÚN VÚ.** *Siate co' vostri simili altrettale, che voi volete che sieno verso di voi.* **AL FÚ TRATTÀ DA LÚ TAL E QUAL.** *Fu da lui trattato altrettanto.*

TALLA, n. f. Tallo, n. m. Ramuscello

da trapiantare. - TALLA. *Rimessiticcio*. *Rimettiticcio*. V. BROCCA.

TALPA, n. f. *Talpa*, n. f. (*Taupe*) e figur. V. ZUCCÒN.

TAMARAZZ, n. m. *Materassa*, n. f. e *Materasso*, n. m. (*Matelas*). - TAMARAZZ TÈNDER: *Materasso morbido*.

TAMARAZZAR. *Materassaio* (*Matelasier*).

TAMBUR. *Tamburo*. Strumento militare (*Tambour*). - SUNAR AL TAMBUR. *Battere la cassa*. *Sonare il tamburo*. - TAMBUR, dal fr. *Tambour*, *Bùssola con contorno di assi che sporgono in fuori, per riparar meglio dal vento*.

TAMBUREIN, dal fr. *Tabouret*. *Sgabello*. *Sgabelletto senza bracci, guarnito di drappo ripieno di borra*. - TAMBUREIN DA ZUGAR ALLA BALLA. *Tamburino*, *Tamburello* (*Timbale*, f.). - TAMBUREIN. *Tamburino*. *Sonator di tamburo*. - *Sonare il tamburino colle dita sur una tavola*.

TAMBUSS, PACCAGNEZZ, n. f. plur. *Busse*, n. f. *Battiture* (*Coups*, plur.).

TAMOGN, add. *Tamanto*, agg. *Tanto grande*. *Tanto fatto*. *Ben grande* (*Si grand*). - OH QUESTA SÉ CH' L'È TAMOGNA! OH QUESTA È TÈCCIA! *Oh questa è grossa! Oh questa sì ch'è marchiana, o col manico*. E vale *Singolare*; *Sorprendente*. - Sembrerà ad alcuno stranissima la voce TAMOGN, ma dessa è molto meno corrotta della voce italiana *Tamanto*, ed ha l'origine latina *Tam magnus*. Gli Spagnuoli ancora dicono *Tamano* (che pronunziasi *Tamagno*).

TAMPLAR, v. *Martellare*, v. Il tormentare che fa il dolore dell'ulcere, quando genera la putredine (*Picoter*).

TAMPLÒN. V. TABALORI.

TAMQUAM TABULA RASA. Latinismo usato parlando di *Uomo ignorante*.

TANABUS, n. m. *Ripostiglio*. *Nascondiglio*. *Bugigatto*. *Bugigattolo*. - INTANABUSAR. V.

TANAIA. *Tanaglia* (*Tenailles*, plur.). - TANAIA DA INCADNAR. *Tanaglietta tonda*. - TANAI CH' CIAPPEN BÈIN. *Tanaglie mordaci*.

TANANAI, n. m. *Bisbiglio*. *Susurro*. *Strèpito*. *Confusione*. E dicesi di persone che parlino insieme confusamente, e contendano.

TANANÒN. V. TABALORI.

TANDEM ALIQUANDO. Frase lat. per significare che s'è arrivato alla conclusione, alla fine di qualche intrapresa. *Venire alla conclusione, all'ergo*.

TANF. V. PÚZZA.

TANGÈINT, n. f. *Porzione*, n. f. - *Tangente* è voce d'uso, in questo significato. - *Tangente* è termine di Geometria.

TANGHER, TANGARÒN. *Avarone*. - *Tànghero*, vale Grossolano, Rustico.

TANI, n. f. plur. (Da *Tanè* ant.) sincipato da *Litanie*. *Letanie* e *Letane*, n. f. plur. - DIR EL TANI. *Far le litanie*. - Si dice anche in modo basso del Fare una lunghiera o una lunga serie di nomi: p. e. *Non aggiungo tutti i titoli del soggetto per non fare le letanie*. - Ne' libri antichi scritti in dial. bol. trovansi ancora la voce TÀNIA in sing. LA SGNÒURA CH' SINTÉ STA TANIA. *La signora che sentì questa predica*, ec. Ma ora è voce disusata.

TANT. *Tanto*. *Cotanto* (*Tant*). - TANT E TANT. *Tanto*. *Pertanto*. *Non per tanto*. *Nondimeno*. - *Una volta tanto*. *Una volta solamente*. - DÒU, TRÈI VOLT TANT. *Due cotanti, tre cotanti*. - D' TANT IN TANT. *Di tanto in tanto*. *Di quando in quando*.

TANTANÀ. *Tentennata*. *Picchiata*. *Colpo*, figur. - A I N' HO AVÚ UNA ZERT TANTANÀ. *Gran cosa*. *Cosa di rilevanza*. - PLÒTT, SCUPLÒTT, TANTANÀ ARCURDÈVLA. *Quel molto e gran male di cui tanto ha uno sofferto, che scampatone la può raccontare per miracolo*.

TANTARA (FAR) antiq. *Far gozzoviglia*. *Darsi tempone*. *Darsi buon tempo* (*Faire gogaille*). - *Dar fondo all' avere*.

TANTÒN, dal lat. *Tantum*, pronunz. alla francese, o dal fran. stesso *Tantôt*. - STAR TANTÒN. *Fare in un attimo, in un subito* (*Faire en un clin d'œil*).

TAP, TAPÒN, n. m. *Toppa*, n. f. *Scheggia*, n. f. *Coppone*, n. m. (*Copeau*).

TAPA, dal fr. *Étape*. *Luogo dove si distribuiscono i viveri ai soldati*; ed anche la *Porzione di viveri, che vien loro distribuita*.

TAPÈID. *Tappeto*. *Spezie di panno grosso*

a opera di vari colori, per uso principalmente di coprir tavole. *Tappeti* diconsi ancora quei panni a damasco, che in tempo di feste si pongono alle finestre. - METTER CVÈLL SÚ IN-T-AL TAPPÈID. *Mettere sul tappeto*. Mettere in trattato. - UN NEGOZI CH'È SÚ IN-T-AL TAPPÈID. *Affare messo sul tappeto*. - MUNTAR IN-T-AL TAPPÈID. *Cantare il vespro a uno*. *Dar le carte scoperte*. Dirgli liberamente l'animo suo.

TAPEIN, add. *Tapino*, agg. Misero; Infelice; Tribolato. - Quindi *Tapinare*. Vivere vita infelice. - *Tapinità*. Meschinità; Bassezza. - DARS' A TAPEIN. *Tapinarsi*, che vale Tribolarsi, Affliggersi grandemente.

TARABAQUEL. *Trabiccolo*. Ogni macchina stravagante, particolarmente di legno.

TARABAQULAMEINT. V. TARABATTAMEINT.

TARABAQULAR. V. TARABATTAR.

TARABASCHEIN. Dal fr. *Char-à-banc*. Spezie di carrozza scoperta dove si sta seduti sopra una o più tavole schiena contro schiena. - Io direi *Sarabachino* a Quel baroccio signorile tirato da buoi, che modernamente si usa dai villeggianti delle nostre colline.

TARABATTAMEINT, TARABAQULAMEINT, n. m. *Trambustio*. *Trambusto*, n. m. *Tramestione*, n. f. Il Trambustare, il Tramestare. V. TARABATTAR.

TARABATTAR, TARABAQULAR, v. *Trambustare*. *Tramestare*. *Rovistare*. Rimuover le cose confondendole e disordinandole.

TARAGHEGNA, n. f. *Uomo caparbio*; *ostinato*.

TARANTÈLL, n. m. *Tarantella*, n. f. Ventresca del tonno salata. - *Tarantello* masc. significa ciò che in bol. chiamasi ZUNTA. V.

TARANTLA. *Tarantola*. Grosso ragno della Puglia (*Tarentule*). - MURSGÀ DALLA TARANTLA. *Tarantolato*.

TARAPATATA. *Tarapatapan*. Suono del tamburo.

TARD, avv. *Tardi*, avv. - TARDOTT, TARDÈTT. *Tardetto*, dim.

TARDANZA, n. f. *Tardanza*. *Dimora*, n. f. *Indugio*. *Ritardamento*. *Prolunga-*

mento. *Intertenimento*, n. m. (*Retard*). TARDAR, v. *Tardare*. *Ritardare*. *Indugiare*, v. (*Retarder*).

TAREINA. *Terrina*. Vaso di figura rotonda per uso di mettervi la minestra.

TARGÒN. IMPASTRUCCIAMEINT. *Impiastricciamento*. - *Targone*, vale *Targa grande*, cioè *Scudo grande*. - Da TARGÒN si fa il verbo INTARGUNAR, e l'add. INTARGUNÀ. - CAVÌ INTARGUNÀ D' SANGU. *Capelli*, o *Peli intrecciati con sangue*, o altro raggrumato.

TARMA. *Tignuola*. Vermicello che rode per lo più i panni lani (*Teigne*).

TARMADURA. *Intignatura*. - *Tignuola* anche per Roditura di tignuola.

TARMAR, v. *Intignare*, v. Esser roso dalle tignuole. *I panni*, *le pelli intignano*.

TAROC. V. TARUCCHEIN.

TAROL. *Tarlo*. Vermicello, che rode il legno (*Ver rongeur*).

TARTAIA, TARTAION. *Balbo*, *Balbu-ziente*, e volgarm. *Tartaglione* (*Begue*). - *Borbighi* propriamente si chiama Uno che scilingua, per accostar troppo le labbra ai denti nel parlare, facendo sentire, come un certo strascico nella pronunzia delle lettere c, g, sc; onde si dice ancora *Bisciola*, e tali sono quasi tutti coloro che nascono colle gambe torte. - *Borbighi* traslativamente dicesi per *Balordo*.

TARTAIAR, v. Voce generica riferibile a coloro, che hanno difetto di lingua e di pronunzia. V'hanno diversi termini nella lingua della Nazione. - *Tartagliare* è propriamente Replicare più volte una medesima sillaba per non poter a un tratto pronunziar la parola intera (bol. TARTAIAR). - *Incoccarsi*. *Cincischiare*. Pronunziar stentatamente, fermandosi a riprese nella parola stessa per impedimento di lingua (bol. CUNCUNAR. INCAPPAR per similit. da *Incapare* cioè per *Trovare ostacolo*). - *Scilinguare*. Tralasciar qualche lettera nel pronunziar la parola, come coloro che non possono profferir l'R, oppure che danno alle lettere una pronunzia diversa da quella, che comunemente è adoperata dagli altri, come chi profferisce l'F o la Z in vece dell'S, ciò che si dice in bol. ZIZZLAR; l'L o il

V in vece dell' *R*, in bolognese detto *BAGAVUNAV*; il *T* in vece del *D*, ec. - *Cin-gottare*. *Ciangottare*. *Ciangolare*. *Cin-cigliare*. Profferir le parole malamente e in modo da non essere inteso, come fanno i fanciulli, i vecchi, e gli apopletici, che si confonde col *Balbettare*. - In bol. de' fanciulli dicesi *ZANGUTTLAR*, degli altri *ZAR-FUIAR*, o *FARFUIAR*. - *Metarismo*, v. gr. che significa Vizio di parlare consistente nel troppo frequente accozzamento della lettera *M*.

TARTAION. V. TARTATA.

TARTASSÀ, n. f. *Vagliata*, n. f. figur. *AL TE M' I HA DÀ UNA TARTASSÀ. Gli ha riveduto il pelo a dovere.*

TARTASSAR, v. *Tartassare*. *Scombussolare*, v. Metter sossopra checchessia. Sconcertare. - Per *Maltrattare*, e figur. *Vagliare*. Esaminare a lungo, con molto rigore.

TARTUFLA, n. f. *Tartufo*, n. m. Fungo noto (*Truffe*, f.). - *Tartuffo* è un Personaggio introdotto da Moliere nella commedia per rappresentare un *Ipòcrita*.

TARTUFLAR, v. *TARTUFLÀ*, agg. *Attartufole*, v. *Attartufoleto*, part. Apparecchiare una vivanda a modo di tartufi, o con tartufi (*Truffer*).

TARUCCAR, v. *Garrire*, v. La voce bol. è detta per similit., che nel giuoco de' tarocchi è spesso l'altercare. *Garrire col compagno di giuoco.*

TARUCHEIN, TAROC, n. m. *Tarocchi*, n. m. plur. Giuoco notissimo, composto di sessantadue carte, delle quali ventidue sono detti *Trionfi*, e le altre sono i quattro semi del *Tresette*. - *AL TERIÒNE*, o *TRIÒNE PIÙ GROSS. Il trionfo superiore.* - *AL PIÙ PZNEIN. Il minore.*

TARULADURA, n. f. *Tarlo*, n. m. Quella polvere che fa il tarlo in rodendo il legno. - *Tarlatura*, n. f. e *Intarlamento*, n. m. dicesi La stessa polvere, ed anche Il segno che lascia il tarlo (*Vermoulure*).

TARULAR, v. *Intarlare*, v. Esser roso dal tarlo, e dicesi del legno: *I legni intarlano* (*Vermouler*). - *Intignare*. Esser roso dalle tignuole; ed è proprio, più che d'ogni altra cosa, de' panni. **V. TARMAR.** *Intonchiare* e *Gorgogliare* dicesi de' legu-

mi. - *Cariare*. Aver o generar carie, e per lo più *Cariarsi* dicesi delle ossa. *Cariarsi un dente.*

TASEIR, v. *Tacere* e *Tacersi*. Star cheto. Non parlare (*Se taire*). - **FAR TOPA E TAS.** *Fare il musone. Far fuoco nell'orcio. Fare a chetichelli*, m. b. - **CHI TAS CUNFÈIRMA.** *Chi tace acconsente.* - **TASÈIR**, n. m. *Tacere*, n. m. Silenzio. *I mutoli taceri della mezza notte.* - Il verbo *Tacere* fa *Tacui*, *tacesti*, *tacque*, ec. nel passato; - *Taciuto*, part.

TASS D' BOTT. V. TÈSS.

TASSADUR, n. m. *Cacciatoia*, n. f. Strumento di ferro, il quale serve per cacciare ben dentro i chiodi nel legno (*Repoussoir*).

TASSAGNOTT, e da alcuni **TRACAGNOTT.** *Tonfachtio*. Persona piccola e grassa. *Tozzetto* e *Tongoccio*, dicesi di Chi sia soverchiamente grosso, ed apparisca goffo. - *Fatticcio* e *Atticciato*. Di grosse membra, ben complesso. - *Fatticcio*, dim. di *Fatticcio*. - **DVINTAR UN TASSAGNOTT.** *Intozzare.* Di figura corta e atticciata.

TASSAR LÀ. *Buttare, Gettar là con disprezzo.* - *Tassare*, vale Impor tassa.

TASSELL. *Palco* (*Plancher*). - **TASSELL MORT.** *Soppalco.* - *Tetto morto.* *Palco* fatto poco sotto il tetto. - **TASSELL CASTUNÀ.** *Palco regolato.* Quello le cui commettiture de' panconcelli hanno de' regolini, che le ricoprono. - *Tassello* ha vari significati tutti diversi da quello di palco.

TASSLADURA, n. f. *Impalcamento*, n. m. Formazione del palco.

TASSLAR, v. *Impalcare*, v. Mettere o fare il palco.

TAST. *Tasto.* Tasto dell'organo, e di simili strumenti. - **TUCCAR UN BÒN TAST, UN TREST TAST.** *Toccare un buono o cattivo tasto.* Entrare in proposito buono, o cattivo. - **CALCAR I TAST.** *Aggiugnere a quel che altri propone, o dice:* dai fr. *Enchérir et Renchérir.*

TASTA. *Tenta.* Instrumento sottile da cerusico (*Soude de chirurgien*). - *Tasta.* Vilupetto d'alquante fila, che si mette nelle piaghe (*Tente. Bourdonnet*).

TASTON (A). *ANDAR A TASTON* (dal fr. *À tâtons*). *Andar tentone, tentoni, a ten-*

tone, brancicone, brancolone, brancolandò. Brancolare.

TATARA, n. f. sing. e TATER plur. Lo stesso che ZANGATELL. Ciarpe. Masserizucce (*Vieilles hardes*). - Tàttere. Arnesi per lo più vili, e di qualsivoglia mescolglio di roba. Da questo nome in bol. si forma il verbo DSTATARAR. Sgombrare gli arnesi.

TATER, n. m. Termine del volgo sinonimo di Castagnaccio. Da questo deriva quello di TATARÒN. Castagnaccione, aggiunto ad uomo. Si può vedere la prima edizione di questo vocabolario.

TAVÈLLA. TAVLÒN. V. PREDA.

TAVLA, n. f. Tavola, n. f. (*Table*). - Tavolo. n. m. non si dice. Si usa però dire Tavolino, Tavolinuccio, Tavolone tutti masc. - Imbandire una tavola. Coprirla di vivande. - Imbandigione. Imbandimento. Apparecchio di vivande. - TAVLA, misura. V. TURNADURA.

TAVLUNAR, v. Impianellare, v. Coprir di pianelle i tetti.

TAZZÈTTA, n. f. Narciso e Narcisso, n. m. detto volgarm. Tazzetta. Fiore simile alla giunchiglia. - TazzèTTA. Tazzetta. Piccola tazza.

TÈCCIA. OH QUESTA È TÈCCIA. Lo stesso che TAMOGNA. V.

TEC TEC. Pulsazioni dell' orologio, del polso, ec.

TEC E TOC. Ticc tocc, e Ticche tocche. Imitazione del suono che si fa col martello o campanella nel picchiare all'uscio. - Per analogia AVÈIR UN TEC E TOC, dal fr. *Avoir du tintouin*. Dicesi dell' inquietudine, che si ha del successo di qualche cosa, o dell' imbarazzo, che cagionà un affare. Batticuore. Inquietudine. Apprensione.

TEC-TAC, e da alcuni CEC-CIAC, n. m. Salterello. Scoppietto. Pezzo di carta avvolta e legata strettissima, dentro la quale si rinchiude polvere da archibuso. Quando è una semplice e sola castagnetta, dicesi in bol. CASTAGNOLA; quando è moltiplicata con diverse legature, dicesi TEC-TAC (*Serpenteau*). - Tec-tac. Scoppio della frusta. - MANDAR, o ANDAR IN TECTAC. Guastare o Guastarsi. Corrompersi.

TE DEUM. Il Tedèò. Inno Ambrosiano. TEGNA. Tigna (*Teigne*). - Figur. TEGNA, V. b. Tenace della sua opinione. Ostinato. - VGNIR; AVÈIR LA TEGNA, bassam. Venire, Essere in collera. - TEGNA V. b. Tignamica. Avaro.

TEIA, n. f. (coll' È chiusa) Tiglio, n. m. Quelle fila, che sono le parti più dure del legname, delle piante, e d'altre materie. Tiglio della canapa. Tiglio del ferro. Carne tigliosa. Il legno di sorbo non è tiglioso. - Fibra si dice anche a quella delle piante. Radici fibrose.

TÈIA (coll' È aperta). Tegame. Stoviglio, n. m. Stoviglia, n. f. Vaso di terra cotta da cucinar le vivande (*Casserole de terre*). - METTR IN-T-LA TÈIA. Integamare. - TÈIA D'RAM. Tegghia. Teglia, e con voce fr. Casserola. - TÈIA DA FUG. Braciere. - SBATTER QUATTR OV IN-T-UNA TÈIA, fig. Non farne niente. - Tegamino, m. dim. - Tegamone, accr.

TÈIMP. Tempo (*Temps*). - TÙTT IN-T-UN TÈIMP. Tutto a un tempo. - Di notte tempo. In tempo di notte. - Un tempo. Già un tempo. Tempo fa, ec. - Lasso di tempo. Lasso non è che agg. e significa Stanco. - CUMPRAR, e VÈNDR A TÈIMP. Comprare, o vendere a termini, o a credenza. Comprare, vendere pe' tempi. - ÈSSR IN-T-AL TÈIMP. Esser di tempi, o attempato. - SUNAR PR AL CATTIV TÈIMP. Sonare a mal tempo. - ÈSSR AL TÈIMP D' SAN PTRONI, QUAND A S' TIRAVA SÚ EL BRAG CÚN EL ZIRÈLL. Quando usavansi le calze a carrucola. - TÈIMP ATTUMBÀ. Tempo oscurato, oscuro. - L' È UN TÈIMP ATTUMBÀ. Egli è fosco (*Il fait sombre*). - L' ACCUMDARS' DÈL TÈIMP. Rasserrenarsi. Riconciarsi il tempo. Racconciarsi. - PREMA DÈL TÈIMP. Anzi tempo. Prematuramente. Così Prematuro, add. - FORA D' TÈIMP. Intempestivamente. Fuor di tempo. - Da Chronos, gr. Tempo, molte voci si troveranno ne' dizionari introdotte, e da questa composte. Le principali sono. - Crònica o Crònaca. Storia disposta per ordine de' tempi. - Crònico, add. Morbi cronici. Morbi di lunga durata. - Cronologia. Discorso, o Scienza de' tempi, e delle epoche. - Cronòmetro. Nome gene-

rico degli istrumenti che servono a misurare il tempo. *Gli orologi sono cronometri*. - *Acronismo*. Errore in cronologia. - *Anacronismo*. Errore della computazione del tempo, in cui mettesi un avvenimento più presto, o sia più innanzi di quello, che sia in realtà accaduto.

TEIMPEN', n. m. plur. *Sistro*, n. m. sing. Strumento antico da suono militare d'acciaio in forma di triangolo (*Sistre*).

TEINA. *Tinozza*. Vaso di legno o di rame ad uso di bagnarsi (*Cuvette*).

TEINT' A MÈINT, n. m. *Tientamente*, n. m. V. b. Battiture che altrui si diano.

TEMLEIN TEMLÀ. *Chicchieri ciaccheri*. *Chicchi bichicchi*, e *Chiacchi bichiacci*. Parole del dialetto fiorentino che non significan nulla, e diconsi di Chi cicala assai, e conchiude poco. In italiano equivalgono a *L'andò, la stette. Cesti e canestri*.

TEMPORAL, n. m. *Temporale* per *Tempesta*. V. TIMPÈSTA. - TEMPORAL per PURZLEIN. V.

TENDER, dal fr. *Tendre*. *Tènero*. - UN CUSSEIN TENDER. *Un cuscino soffre*. *morbido*. - ÈSSER TENDER D' PICAIA. *Esser tenero di calcagna*. Facile ad innamorarsi; ed anche Compassionevole.

TENERÈZZA, n. f. *Tenerezza*, n. f. in signif. di *Affetto*. *Amore*. V. TINDRÈZZA.

TENZER, v. *Tingere* e *Tignere* (*Teindre*). Il suo contrario *Stignere* e *Stingere*. - TURNAR A TENZER. *Ritignere* e *Ritingere*.

TEOLOG, n. m. *Teologo*, n. m.; plur. *Teologi*. - *Teologicare*. *Teologizzare*. Scrivere, Parlare, Disputare teologicamente.

TERBADÈLL. *Pianeròttolo*. Trapiano di legno che serve di passaggio.

TERBIAN, n. m. *Trebbiana*, n. f. *Spezie d'uva*. - *Trebbiano*. Il vino che si fa di quest' uva.

TERLEZZ. *Traliccio*. Tela grossa molto rada (*Treillis*).

TERLIS, n. m. *Lattata di gesso*, che si fa ne' granai, ne' luoghi di poca importanza in veco di mattonato.

TERMAR, v. *Tremare*, v. (*Trembler*). - TERMAR CMOD FA UNA FÓIA. *Tremare a verga a verga*. *Tremare eccessivamente* (*Trembler comme une feuille*). - TER-

MAR DALLA PORÀ CHE N' SUZZEDA CVÈLL. *Temere*, *Aver paura che accada qualche cosa* (*Trembler de peur qu' il n' arrive quelque danger*). - TERMAR per *Oscillare*. - UNA CORDA; UN FIL D' FÈRR CH' TRÈMA. *Una corda, un fil di ferro che oscilla*. AL TERMAR DEL FÓI. *Il tremolare, o Tremulare delle foglie*. *Tremolare di un paralitico*. - E così *Tremolante*. *Trémulo*. *Tremuloso*. Che tremula. *Voce trémula*. *Braccia trémule per paralisia*. *Lume tremolante* (*Tremblant*). - *Tremolio*. *Tremore*. *Trémito* (*Tremblement*). - *Oscillazione delle corde* e simili.

TERMAREINA, n. f. *Tremolio*, n. m. *Tremore di ciò che tremola*. - I VICC' PR AL PIÙ HAN LA TERMAREINA. *Per lo più i vecchi sono molestati da un continuo tremolio*.

TERMARÌ, n. f. *Trémito*. *Tremore*. *Bri-vido*. *Ribrezzo*. Cagionato dalla febbre (*Frisson*).

TERMEN, n. m. *Tèrmine*, n. m. *Contrassegno di confine* (*Borne*). - METTR I TERMEN. *Confinare*. *Porre i termini*.

TERMINTEINA, n. f. *Trementina*, n. f. *Resina che stilla dal pino*. - TERMINTEINA D' VENEZIA. *Trementina di Venezia*. Sugo resinoso che cola dal tronco del larice.

TERMLOTT, n. m. *Tremore*, *Trémito improvviso, istantaneo*. - TRAR UN TERMLOTT. *Sbalzare*. *Balzare*. *Riscuotersi per tema*. I bol. hanno questa voce dal franc. *Trembloter*, *Tremare*; *tremolare*. *Tremblotant*. *Qui tremblote*. *Tremolante, tremoloso*.

TERMÒ, n. m. *Trumò*, n. m. *Voce derivata dal franc. che si scrive Trumeau*, ed è *Uno specchio grande, che si pone sopra un cammino, o sopra un cassettone; fra due finestre, ec.* Quegli specchi moderni grandissimi, che posti in bilico su due piedi servono per vagheggiar tutta la persona, con voce francese diconsi *Licrons*.

TERERÈ. IN-T-UN TERERÈ. *In un attimo*. V. ATTEM.

TERIANGUEL. V. TRIANGUEL.

TERNAS, n. m. *Nabisso*. *Frùgolo*. *Frugolino*. *Serpentello*. *Fistolo*. *Facimale*. *Fanciullo che mai non si fermi, e sempre*

procacci di far qualche male (*Lutin. Diablotin*).

TÈRRA, n. f. *Terra*, n. f. (*Terre*). - **ZERCAR PER MAR E PER TÈRRA**. Cercare per monti, e per valli (*Chercher par monts, et par vaux*). - **N' ÈSSER DÈGN D' BASAR LA TÈRRA DÒV ÒN METT I PI.** Non esser atto a slacciargli le scarpe. - **AVÈIR FORA CH' LA TÈRRA MANCA SÒTTA AI PI.** Mancare il terreno sotto ai piedi. *Mancare il terreno.* - **TÈRRA NÈIGRA BÒN PAN MÈINA.** Terra nera buon pan mena, terra bianca tosto manca figurat. si dice di Persona che sia alquanto bruna, volendo inferirne forza e robustezza. - **TÈRRA DÈL CATÙ.** *Cacciù. Catciù. Catecù. Cato preparato. Terra capònica. Terra catechù.* Succo concreto dell' albero detto *Acacia Catechu*. - **TÈRRA.** Terra per Terreno. V. **TRÈIN.** - **TÈRRA CH' CALA E S'ASTRECCA.** Terra che scema, e rannicchia. - **TÈRRA VÈIRGEN.** Terreno sodo. *Pancone.* - **N' SAVÈIR CH' TÈRRA AL S' TEGNA.** Non sapere ove si ritrovi. - **Terra** si prende ancora pel *Globo terracqueo che abitiamo.* - *Alsologia.* Trattato sopra le mutazioni di esso globo. - *Geodesia. L' Agrimensura.*

TERRAZZ, n. m. *Terrazzo*, n. m. Alorchè il terrazzo è fuori della muraglia dell' edifizio si dice più propriamente *Balatoio*.

TERREMOT, n. m. *Terremoto*, n. m. (*Tremblement de terre*). Il terremoto si manifesta in diverse maniere. Con *Moto subsultorio*, dal basso all' alto. - *Vibratorio*, di sbalzo. - *Vertiginoso*, come se la terra in se medesima si voltasse. - *Ondolatorio*, il frequente de' terremoti per lo più da oriente verso occidente. - *Moto di compressione*, dall' alto al basso, per cui i terreni si abbassano. - **TERREMOT**, figur. ad un fanciullo. *Nabisso. Facimale.*

TERSAC (A). *In fretta ed a sproposito.* **CASCAR ZÒ A TERSAC.** Cascare a stramazzone, in un fiato, precipitosamente, precipitevolmente. - **AL PIOV, AL NÈIVA A TERSAC.** Piove, Nevica dirottamente. - **MNAR ZÒ A TERSAC.** Menar a tutta possa.

TERSEINT (dal lat. *Tercenti*). *Trecento.* Nome numerale di tre centinaia. Con

lettere CCC, o pure B (*Trois-cents*). - *Trecentomila* B.

TERSIOL, n. m. *Picciol chiodellino senza testa per uso di tarsia.*

TERZANÈLL. *Acquarello. Nipotino*, figur. (*Piquette*). - **FAR DÈL TERZANÈLL.** Fare un nipotino sul vinello. Vale Fare il secondo acquerello, il quale è nipote del vino.

TERZETT. *Trio.* Componimento musicale di tre parti (*Trio*). - *Terzino.* Vaso da tener liquidi, e contiene la terza parte d' un fiasco (*Tierçon*). - *Terzetto. Ternario.* Componimento in terza rima; e parte del sonetto (*Tercet*). - **UN BÈLL TERZÈTT.** *Un bel trio.* Per ischerzo dicesi di Tre persone unite, d' accordo (*Trio*).

TERZOLA. *Muda. Mudazione* (*Mue*). - **ANDAR IN TERZOLA.** *Mutare e Mudare*, v. Si dice degli uccelli quando rinnovano le penne.

TÈSS. *Taso.* - **TÈSS D' BÒTT.** *Tàrtaro. Gromma. Taso* (*Tartre*). - *Grommare e Ingrommare.* Formar gromma. - **PEIN D' TÈSS.** *Grommato. Grommoso. Ingrommato.*

TÈSSER, v. *Tèssere*, v. Intrecciare le fila dell' ordito in telaio con altro filo, mediante la spuola (*Tisser*). - *Stèssere* è il suo contrario. *Disfare il tessuto.*

TÈST, n. m. *Tegghia*, n. f. Vaso di ferro con che si cuopre il piatto o il tegame, che infocato rosola le vivande. - *Teghione marmato.* Coperchio fatto di marmo pesto e terra per l' uso stesso.

TÈSTA, n. f. **CO**, n. m. *Testa*, n. f. **CAPO**, n. m. (*Tête*). V. **CAP**, e **Co**, m. - **TRAR DI CAPO UNA COSA A UNO.** Non saper dove si avere il capo. - **Non saper dove si dare il capo.** - **Rimaner col capo rotto**, ec. - **AVÈIR LA TÈSTA DSÒUVRA DAI CAVÌ.** Avere il cervello sopra la berretta. - **TÈSTA BALZANA.** *Cervel balzano.* - **AVÈIR DEL FAZZÈND DSÒUVRA DALLA TÈSTA.** Aver che fare fin sopra a' capelli. **Aver faccende sino a gola.** - **AL CUNFURTADÒUR N' I DOL LA TÈSTA.** Chi sta a vedere non gli duole il capo. - **ANDAR CÚN LA TÈSTA RÒTTA.** Rimaner col capo rotto. **Rimaner perdente.** - **A I È PÈNA LA TÈSTA.** Ciò importa il capo. - **DAR D' TÈSTA.** Dar di

capo, o del capo. - ANDAR VI CÚN LA TÈSTA. *Andar vagando colla mente. Fantastificare. Esser sopra pensiero.* - A VAD VI CÚN LA TÈSTA QUAND A FAG URAZIÒN. *Nel far orazione mi si sparge la mente.* - TAIAR LA TÈSTA. *Decapitare.* - TÈSTA D'MORT. *Teschio.* - ANDAR CÚN LA TÈSTA BASSA. *Andare a capo chino, basso.* - AVÈIR DÈL PÈIS ALLA TÈSTA. *Avere dell' Accapacciamento, della Gravezza di capo.* - PAZZI D'TÈSTA. *Gravissimo mal di capo.* - *Capitato o Capitulo.* Che ha capo, e dicesi d'aglio e simili. - *Capolevare.* Cadere col capo all'ingìù. - TÈSTA DLA CIAV. *Anello.* - TÈSTA DI CIUD, DEL FEREL. *Capocchia.* - TÈSTA D'LEGN, figur. *Prestanome. Uomo di paglia.* - *Cephale*, gr. Testa. - *Cefalalgia.* Dolor di capo passeggero. - *Cefalèa.* Dolor di capo insopportabile. - *Cefalàrtici.* Medicinali propri a purgare il capo. - *Cefàlico.* Epiteto dei rimedi buoni per le malattie del capo. - *Cefalítide.* Infiammazione del cervello. - *Céfalo.* Pesce: poichè ha la testa larga. - *Acéfalo.* Senza testa. - *Bucéfalo.* Che ha grossa testa.

TESTARD. *Testereccio. Intestato. Inteschiato. Capàrbio. Capone. Capitoso. Ostinato (Tétu. Entété. Opiniâtre. Obstiné).*

TESTARDAGEN. *Caparbieta. Caponeria. Ostinazione (Opiniâtreté, f. Entêtement, m.).*

TÈTTA. *Tetta. Poppa. Mammella. Zinna.* - Mamma è più del verso. Le due prime voci sono comuni a tutti gli animali *Mammiferi*, le altre si appropriano più comunemente alle donne (*Teton. Mamelle des femmes. Tette, des autres animaux*). - TÈTT D'CAGNA. *Tette, Poppe di cagna.* - Nel dial. bol. evvi il nome proprio per le poppe della vacca. ÚVER. V. - UNA DONNA CH'AVA DEL TÈTT GROSSI. *Femmina popputa.* - DAR LA TÈTTA. *Allattare. Dar poppa.* - AL DAR LA TÈTTA. *L' allattamento.* - TORR LA TÈTTA, TETTAR. *Poppare. Tettare. Allattare, v. (Tetter).* - DSTETTAR. *Spoppare. Divezzare.* - DAR LA TÈTTA, TORR LA TÈTTA, dicesi figurat. per *Grattar dove pizzica.* - AL TOL LA TÈTTA. *Egli è nella sua beva. Ei si go-*

de. Egli gusta, o si bea. - UNA CH' DAGA AL LATT. *Allattante, agg.* Che dà il latte. - UN TUSÈTT CH' TOL AL LATT. *Poppante, agg.* Che prende il latte. - UN TUSÈTT DA TÈTTA, *Fanciullo da latte.* - *Cioccia* è voce, colla quale i bambini chiamano la poppa, e così *Ciocciare* per *Poppare.* - *Mastodinia* (da *Mastos*, gr. Mammella). Dolor di mammelle. - *Mastodologia.* Parte della Storia Naturale che tratta degli animali mammiferi. - *Mastoflogosi.* Infiammazione delle mammelle. - *Poppellina. Mammellina. Mammelletta. Tèttola*, dim. - A TÈTT D'CAGNA. UNIR I LEGN A TÈTT D'CAGNA. *Unir a dente in terzo*, Specie di calettatura, che si chiama *Interzata.*

TETTAR. V. TÈTTA.

TETTEL DEL BISTI, n. m. *Capèzzolo.* Quella punta della poppa ove esce il latte. *Capèzzolo delle poppe di una cagna, di una capra (Mamelon).* - DEL DONN. V. CAVDÈLL.

TGNÈINT, TA, add. *Tegnente, Tenente, agg.* Che attacca. Che tiene attaccato. *Tenace.* - LÈGN TGNÈINT. V. LÈGN. - CAREN TGNÈINTI. V. CAREN.

TGNEZZ. V. CAREN.

TGNIR, v. *Tenere, v. (Tenir).* - TGNIR DRI A ÚN. *Codiare. Tener dietro.* - AL TGNIR DI ALBER, DELL'-I ERB. *Allignare. Appigliarsi. Barbicare.* - TGNIR SOD. *Tenere.* TGNÌ SOD. *Tenete. Prendete.* E figur. *Resistere. Far fronte. Non cederla. Règgere. Tener sodo, forte.* - TGNIR DUR. *Durare. Proseguire.* Ed anche *Soffrire. Aver sofferenza.* - TGNIR STRECC. *Afferrare. Abbrancare. Tener fermo, stretto.* - TGNIR. *Valere.* UN TSTAMÈINT CH' TEIN. *Un testamento ch' è valido, stabile.* - TGNIR AL BATTÈISEM, ALLA CRÈISMA. *Tenere a battesimo, a cresima.* - TGNIR AL BANC. *Far banco al giuoco.* - A N' I È AMIZEZIA, A N' I È PARINTÀ CH' TEGNA, alla francese *Il n'y a amitié, parenté, qui tienne*, etc. *Nè amicizia, nè parentela mi riterrà dal fare*, ec. - TGNIR CURT UN QUALCÚN. *Tener ristretto.* - TGNIR LA STRÀ DRETTA, LA MAN DRETTA. *Batter la strada diritta. Seguitar la strada. Andare alla destra.* - TGNIR DA QUELLA D'ÚN, TGNIR

DALLA SO. *Abbracciare il partito d'alcuno. Essere del partito, del parere d'alcuno.* 'TGNIR LA STEZZA. *Durar nella colera. Star male, o Star grosso con alcuno. Avere il tarlo.* - 'TGNIRS' SÚ. *Affettare gravità.* - 'TGNIR ADACCATT. V. ADACCATT. - 'TGNIR, o 'TGNIRS' SÚ LA CO, LA VSTEINA PER PORA D'INSUPCARS'. *Alzar su la veste. Raccorre la veste (Trousse). Se trousse de peur de se crotter).* - 'TGNIR SÚ. *Sorrèggere. Sostenere. Sostentare.* - 'TGNÌ SÚ LA PORTA PERCHÈ LA N'FAZZA ARMOUR. *Nell'uso si dice Accompanate quella porta, perchè non faccia romore. Che vale Sorreggetela.* - 'TGNIR L'U, LA FRUTTA PER L'INVERN. *Serbare. Conservare l'uva, le frutta per l'inverno.* - U CH'S' TEIN. U DA TGNIR. *Uva conservabile.* - ÈSSER TGNÚ PR' UN BUSADER. *Esser tenuto per bugiardo. Esser creduto, ec.* - 'TGNIR FAR UNA COSSA PER DOVER FARLA. - AL TEIN FAR AL SERVITOUR. *Gli conviene fare il servitore.* - A TEGN STAR IN CASA. *Debbo rimanere, Mi conviene, Sono obbligato di stare in casa.* Non posso a meno di stare in casa. Negli antichi scritti trovasi A CHEGN, A-I HO CGNÚ, per A TEGN, A-I HO TGNÚ, forse per errore di pronunzia o di scrittura.

TGNUDA. *Tenuta; e piuttosto Capacità.* - UNA BÒTT D' TGNUDA D' TRÈI CORB. *Una botte di tenuta tre corbe, cioè di Capacità di tre corbe.*

TIA. *Tegamata e Tegliata.* Tanta materia quanta entra in un tegame. Ed anche Colpo dato con tegame.

TIBÌ. MANDAR UN 'TIBÌ. AVEIR UN 'TIBÌ. *Mandare o Avere un cavalluccio, o un precetto. Precettare o Esser precettato.* - FAR AVEIR UN 'TIBÌ. *Minaccia di Cosa che a te sarà di danno, di disgusto.*

TIELLA, n. f. e detto meglio da' montanari TIGELLA. *Tegghiuza. Tegghina.* Piccola tegghia piana senza orlo, di terra cotta, o di lastra di ferro, che infuocata serve a far castagnacci.

TIMBALL, n. m. plur. (dal fr. *Timbale*, f.). *Taballo e Taballi* plur., e con V. d. U. *Timballi.* Spezie di tamburo per uso della cavalleria. Consiste in una cassa di rame

a foggia di semi-globo, coperta di una pelle tesa. Ora s'usa la *Gran cassa*, volgarm. detta *Catuba*, ch'è un Gran tamburo a doppia pelle, ne' due piani.

TIMON. *Timone della carrozza, del carro (Timon).* - *Cosciali.* Due pezzi di legno che tengono in mezzo il timone. - *Timone della nave (Gouvernail, et ordinairement Timon).*

TIMPERI, n. m. da *Intemperie*, n. f. Cattiva temperie. Cioè Cattivo stato dell'atmosfera. Ma la voce bol. equivale piuttosto a TEMPORAL. V. TIMPÈSTA.

TIMPÈSTA. *Gràndine. Gragnuola (Grêle).* - *Tempesta* significa Violenta agitazione dell'atmosfera, sovente accompagnata da venti, tuoni, baleni, ec. (bol. TIMPERI, TEMPORAL). E per lo più dicesi quella di mare (*Tempête*). - TIMPÈSTA D' BASTUNÀ per similit. *Gragnuola di bastonate.* - L'È VGNÚ CMOD FA LA TIMPÈSTA AL ZÚCC. *Più appunto, o a tempo, che l'arrosto.* Si dice quando succede una cosa opportunamente. *Come la gragnuola sulla stoppia.* Assai romore e poco danno. L'espressione del proverbio bolognese apparisce contraddittoria a prima giunta, giacchè la gragnuola, che arrivi e percuota sopra una derrata, non dovrebbe portar utile certamente, ma danno gravissimo. Conviene rintracciarne la spiegazione nei modi di coltivar le zucche. La coltivazione delle piante cucurbitacee richiede che si tronchino spesso i lunghi lor tralci serpeggianti sul terreno, (V. CASTRAR) affinchè rimangano su di essi pochi fiori, e in conseguenza pochi frutti, chè in tal modo riesciranno grossi e perfetti. E ciò fa appunto la grandine ai rami delle zucche.

TIMPRADURA DLA PÈNNA. *Temperatura*, secondo ciò che dice la Crusca, cioè che *Temperatura, Tempera e Temperamento*, sono il *Temperare* in tutti i suoi significati.

TIMPRAR, v. *Temperare*, v. e per sincope *Temprare.* Dar la tempera. - TIMPRAR LA PÈNNA DA SCRIVER. *Temperare, Tagliare la penna.* - TIMPRAR AL PIÒ. *Regolar la catena dell' aratro.*

TIMPRAREIN. *Temperino (Canif).*

TIMPSTAR, v. *Grandinare.* Piover gran-

dine. - *Tempestare*. Essere in tempesta. Menar tempesta. - A VOI BÈIN CH' PIOVA, NON CH' TIMPÈSTA. *E' s' intende acqua e non tempesta*. - TIMPSTÀ. *Grandinato*. Percosso dalla grandine.

TINAZZ. *Tino*. Il plur. fa *Tini* m. e *Tine*, f. - *Tina*, n. f. Piccol tino. (Bol. TINÈLLA, f. TINAZZÈTT, m.).

TINAZZARA. *Tinaia* (*Cellier*).

TINDRÈZZA (dal fr. *Tendresse*). *Tenerrezza*. - TINDRÈZZA D' UNA MÈILA. *Tenerrezza di un pomo*. - TINDRÈZZA D' UN LÈTT. *Morbidezza d' un letto*. - TENERÈZZA è una delle voci introdotte nel dialetto delle conversazioni civilizzate. Ma è meglio usare il termine comune, e riserbare TENERÈZZA per indicare un effetto d' amore.

TINDUNAR o TINDULAR. V. TINTINAGAR.

TINÈLLA. TINAZZÈTT. V. TINAZZ.

TINTINAGA, n. f. *Tentennone*, n. m. Tardo. Indugiato (*Chipotier*).

TINTINAGAR. FNUCCIAR. TINDUNAR. TINDULAR. MÜNZER LA RÈLLA, v. b. *Tentennare*. *Tentennarla*. *Lellare*. *Ciondolare*. *Ninnarla*. *Menarsi nel manico*. E con termini meno volgari, *Indugiare*. *Tardare*. *Differire*. *Temporeggiare*. *Mandare in lungo* (*Lanterner*).

TINTINAGHISEM. TINTINAGAMÈINT. *Tentennamento*. *Indugio*. *Ritardo noioso*. *Tardità*. *Lentezza nell' operare* (*Balancement*).

TIORBA. *Tiorba*. Strumento musicale. E per similit. aggiunto d' uomo, vale *Noioso*, *Fastidioso*.

TIR. *Tiro*. Offesa (*Mauvais tour*). - AL TIR DLA PORTA. *Il tirare*, n. m.

TIRA D' PAN. V. RÚZZEL.

TIRABUSSÓN. *Cavastoppàcciolo*. *Cavaturàcciolo*, e con voce moderna. *Tirabuscione*, dal fr. *Tire-bouchon*. Vite di ferro o d' acciaio con manico, per uso di cavare i turaccioli di sughero dalle bottiglie. - TIRABUSSON PER FAR I REZZ IN-T-I CAVÌ. I fr. dicono *Des cheveux frisés en tire-bouchon*, *des cheveux en tire-bouchon*. Capelli a ricci in spirale, appunto come riescono dopo averli avvolti attorno a cilindretti di bambagia, o a cartine, detti an-

che alla fr. RULÒ. - *Cavapalle*. *Cavastracci*. Chiamansi quelle bacchette da cavare simili cose dalla bocca dell' archibugio.

TIRADURA, n. f. *Impressione*, n. f. Dicesi della stampa che si tira dal torchio.

TIRAPÌ, n. m. *Aiutante del carnefice*.

TIRANT, n. m. *Tirante*, n. m. Pezzo di legname, che serve a tener saldi i puntoni del cavalletto di un tetto, e chiamasi anche *Prima corda*. - TIRANT, n. m. plur. DEL BRAG. *Straccali*, n. m. plur.

TIRAR e TRAR, v. *Tirare* e *Trarre*, v. Verbi che s' adoprano promiscuamente nelle lor significanze tanto nel dialetto bolognese, che nella lingua italiana, benchè forse in alcuna maniera particolare si adoperi più propriamente anzi l' uno, che l' altro. - *Tirare*. Condurre con forza, o Muovere alcuna cosa verso sè con violenza. - *Tirare il carro*. *Tirare una corda*. *Tirar indietro la mano*. *Tirar per l' abito*, ec. - *Tirare per Vincere al giuoco*. - *Tirare avanti*. - *Tirare il vento*. *Spirare*, *Soffiare il vento*. - *Tirare un' archibugiata*. - *Tirar innanzi*; *in dietro*; *su*; *giù*, ec. Tutti questi ed altri modi di dire tanto in bol. che in ital. sono simili. - TRAR in bol. equivale bensì a *Trarre* ital. ma nel dialetto limitasi a pochi significati di *Gettare*. *Atterrare*, e simili, che nell' ital. si estende a moltissime significazioni, come si può osservare ne' vocabolari alla parola *Tirare*. Ne accenneremo alcuni, che non concordano col dialetto. - TIRAR GULEIN. V. GÒULA. - TIRAR D' LONG. *Tirar via*. - TIRAR SÚ. *Elevare*. *Innalzare un edificio*. - *Girare un arco di una volta*. *Arco girato in mezzo tondo*. - TIRAR DI SASS. *Gettar sassi*. - TIRAR DI RAZ. QULA SIRA A N' S' TIRÒ RAZ. *Quella sera non si trassero razzi*. - TIRAR CÚN MANIRA. *Tirar gentilmente*. - TIRAR SÚ EL CART. V. CARTA. - TIRAR SÚ L' ARLOI; AL PRELLARROST. *Caricar l' orologio, il girarrosto* - TIRAR D' VÒUL. *Tirare al volo*. - TIRAR SÚ I ULTEM. TIRAR SÚ I AGHET. *Tirar le recate*. *Ratire*. - *Recate* sono Raccolte di fiato tardo, sottile, e lento che sogliono precedere la morte. - TIRAR SÚ, figurat. *Fare il collo*. Dicesi dell' avania, che si fa nel contrattare. - TIRAR AL FIÀ. *Re-*

spirare. - TIRAR UNA CORDA. *Tendere una corda.* - UNA CORDA CH' TIRA. *Una corda tesa.* - TIRAR ZÒ I STIVAL, EL CALZÈTT. *Tirare, Trarre, Cavare, Torre, Togliere gli stivali, le calze.* - TIRAR ZÒ, figur. V. DSCALZAR. - TIRARSEN FORA. *Cavarsi d'impaccio. Liberarsi. Uscir d'intrigo.* - TIRARS' INDRI EL MAN'G DLA CAMISA. *Rimboccare le maniche.* - TIRARS' INDRI. *Tirarsi indietro. Retrocedere.* - TIRARS' INDRI, figurat. *Tirare alla staffa.* *Tirarsene indietro.* - EL PRÈD, EL MURAI TIREN L' AQUA. *I mattoni; le muraglie s'imbevono d'acqua, s'inzuppano d'acqua, attraggono l'acqua.* TIRAR INDRI LA PGNATTA. *Rimuover la pentola dal fuoco.* - TIRAR ALLA LONGA. *Dilungare un affare.* *Differire.* - TIRAR ÒN A FAR UNA COSSA. *Indurre.* - TIRAR A UN QUALC IMPIEG. *Aspirare a un qualche impiego.* - TIRAR SÙ E ZÒ PER L' AQUA. *Tuffare. Sommèrgere.* - TRAR. *Vale per lo più Buttare. Gettare.* *Lanciare colla mano o con altro, mandando a terra, o lontano da se checchessia. E si dirà nello stile familiare Buttalo. Caccialo via. Buttalo giù dalla finestra, ma nello stile nobile dicesi sempre Gettare.* - TRAR VI. *Trarre. Gettar via. Buttare. Cacciar via.* - TRAR ZÒ. *Gettare.* - TRAR ZÒ UN ALBER, ec. *Atterrare. Abbattere. Mandare a terra. Gettar giù.* - TRAR ZÒ UNA MURAIA; UNA TÒRR; UNA CÀ. *Demolire. Atterrare. Buttar giù.* TRARS' ZÒ, figurat. *Uscir del manico.* - TRAR ZÒ. *Inghiottire.* - TRAR VI LA ROBA A PALÂ, E COIERLA A CUCCIAR. *Chi butta con le mani, lo cerca co' piedi.* - TRAR L' AQUA. *Attigner acqua.* - TRAR AL VEIN. *Cavare il vino dalla botte.* - TRAR FORA. *Vomitare. Rêcere.* - TRAR FORA I UCC', EL BUDÈLL. *Rêcere l'anima.* - TRAR FORA DI PLON, DEL FOI, ec. *Germogliare. Sbocciare. Gettare. Mettere o dar fuori le messe.* - TRAR UN VERS. *Gettare un grido.* - TRAR SÙ D' SÒUVRA. *Rifrustare. Trambustare. Rovistare.* - TRAR UN BOI. *Levare il bollore.* - TRAR, TIRAR DI CALZ. *Scalciare. Ricalcitare. Tirar calci.* - UN CAVALL CH' TRÀ. *Un cavallo che scalcia.* UN CAVALL CH' MORSGA E CHE N' TRÀ. *Un cavallo che morde e non trae.* - AL

MÙL S' MESS A TRAR, ES I DÉ UN CALZ IN-T-UNA GAMBÀ. *Il mulo trasse, e diegli un calcio nella gamba.* - UN ASEN CH' VA ZUPGAND E TRAND DI CALZ. *Un asino che va zoppicando e traendo.* - TRAR AL FURMÈINT. *Sventare il grano.* V. ADARCAR. - AVIV' TRATT AL GRAN? *Avete sventato il grano?* - TRAR SÙ. *Gettare il ranno caldo sui pannilini da imbiancare.* - TRAR SÙ IN-T-AL FIL; DSCRUDAR AL FIL. *Cuocere il filo; le matasse di filo.* - TRAR DEL LAGREM; DI SUSPIR. *Gettar lagrime, sospir.* - TRAR IN-T-I UCC', figur. *Buttare in occhio, negli occhi, in faccia. Rinfacciare.* - TRAR DLA PÒLVUR IN-T-I UCC', figur. *Buttar la polvere negli occhi. Far travvedere.* - TRAR AI CLÒMB DLA SO CLUMBARA. *Tirare i sassi alla colombaia.* - TRAR LA CÒULPA ADOSS A ÒN. *Versare la colpa addosso ad altri. Addossare. Apporre. Incolpare. Imputare.* - TRAR, O TIRAR IN-T-AL ZALL, IN-T-AL RÒSS, ec. *Pèndere a color giallo, rosso.* - AL TRÀ IN-T-UN ZALL SCUR. *Pende a un giallo fosco.* - *Pendere. Accostarsi. Inclinare, si dice anche Volgere. Gambo rosseggiante che volge a verde. Color nero, che volge al rosso.*

TIREIN, n. m. Così chiamansi in Bologna Coloro che sono soliti tirar su per le mura della città derrate di contrabbando. *Tirini* vengono pur nominati dai Criminalisti, per usare il nome volgare. Mi sembra però che fosse detto con maggior proprietà di lingua *Frodatore per le mura*; giacchè *Frodo* è Quello che si fa celando a' gabellieri per non ne pagar gabella: e *Frodo* è anche la Cosa stessa celata. Ad ogni modo poi mi guarderei bene dal chiamar Professione cotai pratica colpevole.

TIRIDIRA. *Tiritera.* Stravagante lunghezza di ragionamento. Ed anche *Bagatella. Inezia.*

TIRITEINA. Voce antica, che trovasi nelle *Fole bolognesi*, la quale si sarà probabilmente chiamata allora *Tiritina*, siccome proveniente dal franc. *Tiretaine*, così spiegata nel dizion. dell' Accademia di Francia. *Sorte de droguet, drap tissu grossièrement, moitié laine, moitié fil. Un habit de tiretaine.*

TIRÒN, n. m. Così chiamano i bolognesi le *Mele tagliate in quarti e seccate nel forno*; forse dall'esser tegnenti, o piuttosto tiranti.

TIRUNDÈLLA (A). *In fretta. In furia* (A la hâte).

TISG. *Tisico. Ètico*. Infetto di tischezza, che dal greco dicesi *Ftisìa* o *Ftisi*. - *Tisicuccio, Tisicuzzo*, dim. di *Tisico*. - **DVINTAR TISG**. *Intisichire*.

TIZA, n. f. *Fenile, Fienile*, n. m. (*Fénil*).

TIZGAR, v. *Stuzzicare. Aizzare. Irritare alcuno* (*Irriter*). - **TIZGAR AL FUG**. *Stuzzicare il fuoco* (*Tisonner*).

TLAR, n. m. *Telaio*, n. m. Nome generico nelle arti (*Châssis*). - *Telaio da far la tela* (*Métier de tissérand*). Parti del telaio, che all'incirca corrispondono alle voci bol. *Castello* o *Cassa*. *Panconi* o *Ritti*. *Piede*. *Sùbbio*. *Involgitoio*. *Licciauola*. *Portaliccio*. *Girelloni*. *Girelline*. *Càlcole*. *Calcoliere*. *Tendella*. *Scanno*. *Orecchioni*. *Naspo* o *Filatoio*. - **METTR IN TLAR LA TÈILA**. *Intelaiare*. - **Comàndolo**. Filo d'ordito che s'innaspa sopra un rocchetto posto nell'alto del telaio, e serve a supplire ai fili dell'ordito, che si rompono: detto anche *Riannodo*. - **TLAR D'UN' IMPANÀ**, d'UN QUADER, etz. *Telaio*, ec.

TLARÀ DEL LATT. *Pelle*. - **TLARÀ DEL VEIN**. *Panno del vino, e d'altri liquori*.

TLÒN, SIPARI, n. m. (dal. lat. *Siparium*). *Tenda*, n. f. e *Tendone*, n. m. - *Sipàrio* è Voce dell'uso (*La toile*). - **TLON**. *Tendoni*, posson pur chiamarsi quelli, che si sospendono sopra corde lungo le strade della città in tempo della processione del SS. Sacramento: adornati con panni a festoni sottoposti. V. **PANNARÒN**.

TMARA, n. f. *Tomaio*, n. m. Parte di sopra della scarpa (*Enpeigne*).

TMEIN (erroneam.). V. **CMEIN**. - **AVÈIR I PI TMEIN**. V. **PÈ**.

TOC (coll'O largo) **TUCHEIN**. *Gallinaccio*, sust. Sorta d'uccello domestico alquanto più grosso che il gallo, con penne grosse bigie screziate, che volgarmente dicesi *Tacchino*. Si chiama anche *Pollo d'India*, perchè proveniente dalle Indie occi-

dentali, ed è saporitissima carne fra gli altri uccelli domestici (*Dindon. Coq d'Inde*; e la femmina *Poule d'Inde. Dinde*).

TGNIR LA CO A VINTAI CMOD FA AL TOC.

Portar la coda alzata a rosta, come il pollo d'India. - **Toca** per similit. ad una donna, vale **FENATA**. **GOGO**. - **Toc** (pure coll'O largo) per **Pezzo, Tocco** (coll'o largo). I bol. l'adoprono rade volte in questo senso, e dicono piuttosto **UN PÈZZ D' CAREN**, d' **FURMAI**, etz. *Un tocco di carne, di formaggio*. Sono usi tuttavia di dire: **UN TOC D' MARCANTONI**; **UN TOC D' UNA ZIZLA** per significare *Un pezzo d'uomo. Un uomo grande*. Così pure si esprimono **TOC D' VERGÒGNA**, **VERGÒGNA MARZA**, e vale *E una gran vergogna. E una vergognaccia. E un vitupero*. - **TOC D' BIRBÒN**, **TOC D' ASEN**. *Pezzo di ribaldo. Pezzo d'asino*.

TÒCC, n. m. (*Ò che volge all'A*). *Tocco* (primo o stretto) **Tatto**, n. m. (*Le toucher. Le tact*). - **SINTIR UNA COSSA AL TÒCC**. *Sentire al tatto, al tasto*. - *Fare il tocco*, si dice *Vedere a chi tocchi in sorte alcuna cosa, o da fare alcuna cosa*. - **Tòcc per Colpo. Tocco**. Il colpo che dà il battaglia alla campana. V. **CAMPANA**. **SUNAR**.

TÒCC, add. (*Ò che s'accosta all'A*). *Trattandosi di frutta, vale Guasto* (*Gâté*). - **Tòcc IN-T-AL ZERVÈLL**. *Pazzerello*. - **ÈSSER TÒCC IN-T-AL NOMINE PATRIS**. *Avere una vena di pazzo*.

TODNA, n. f. *Seccatore*, n. m. Che molesta, che inquieta.

TOLA, V. antiqu. *Tavola*. Carta contenente l'alfabeto, sulla quale i fanciulli imparano a leggere. V. **CRÒUS**.

TOM, n. m. *Tomo*, n. m. col primo o aperto, trattandosi di libri, vale *Parte o Volume* (*Tome*). - **Tom** per similit. dicesi per *Uomo stravagante, bizzarro*, come se si volesse dire: che si potrebbe legare a guisa di tomo. - **L'È UN VAG TOM**. *Egli è uno strano arnese*.

TOMBOLON. - **ANDAR ZÒ A TOMBOLON**. *Cadere stramazzone, a trabocco*.

TÒN. *Tuono della musica. Tuono musicale* (*Ton*). - **ARSPÒNDER**, o **N' ARSPÒNDR A TÒN**. *Rispondere, o Non rispondere a proposito, o Risponder fuor di proposito*.

ÈSSR IN TÒN. *Essere in tuono*, figur. si prende per Istar bene, e in vigore di sanità. *Esser passuto*; *esser bene in carne*, *pienotto*, *carnacciuto* (*Être embonpoint*). I bol. fanno anche il diminutivo. ÈSSR IN TUNAREIN. *Essere in carne sufficientemente*. *Esser grassetto*. - TÒN, n. m. *Tonno*, n. m. e *Tonna*, f. Grosso pesce del mare Mediterraneo (*Thon*). - TÒN IN-T-L' OLI. *Tonno sott' olio*. - PANZA DÈL TÒN. *Sorra*. - *Tonnarotti*, chiamansi i Marinai impiegati alla pesca del tonno. - *Tuono* in ital. vale anche TRÒN in bol. Vedi.

TÒND, n. m. *Tondo*. Globo. Sfera. Circonferenza (*Cercle*). - *Tondo*. Piattello (*Assiette*, n. f.).

TOND, add. *Tondo*. *Rotondo*. Di figura circolare o sferica (*Rond*). - *Tondo* per Semplice, Goffo.

TONF (coll' O stretto). *Tonfo*. Caduta e rumore che si fa in cadendo.

TONF, (coll' O largo) aggiunto che si dà sempre a GRASS. GRASS TONF, lo stesso che GRASS ABBRAGÂ. *Grasso bracato*. Grassissimo. - *Tonfo*, vale Caduta, e rumore che si fa in cadendo. V. TONF.

TOPA, n. f. (dal fr. *Taupe*). *Talpa* e *Talpe*, n. f. Animale simile al topo. - FAR TOPA E TAS. *Far le cose sue chetamente*. - E QUÈ TOPA: E TE TOPA. *E da capo*. *E qui da capo*. *E tu replichi*, ec.

TOPLA. *Toppa*. Pezzuolo informe di panno, o simile, che si cuce soprapponendolo alla rottura del vestimento. - METTER DEL TOPEL. V. ARTUPLAR.

TOR, n. m. *Toro*, n. m. Maschio della vacca. V. BO. TAIAR LA TÈSTA AL TOR, figur. *Dare il tracollo*, o *il tratto alla bilancia*. Dar cagione di alcuna risoluzione, facendo cessare ogni incertezza.

TORBD, add. *Tòrbido* e *Torbo*, agg. Contrario di Chiaro, ed è proprio de' liquori (*Trouble*).

TORBDA, n. f. *Torba* e *Tòrbida*, n. f. (*Eaux troubles d' une rivière*).

TORC', n. m. *Torchio*. *Tòrcolo*, n. m. Strumento da premere (*Presse*). - *Torchio*. *Tòrcolo da stampa*. - *Torchio da tondare i libri*. - *Torchio da spremere l'uva*. *Fattoio* o *Strettoio delle ulive*. - *Torchio de' pettinagnoli*, *Ceppe*, ec. - *Tor-*

coliere è Colui che preme i fogli al torchio (*Pressier*). - Le parti del torchio da stampa sono: *Calamaio*. *Cosce*. *Mazza*. *Spade*. *Pirrone*. *Coppa*. *Cappello*. *Rullo*. *Coda*. *Timpano*. *Fraschetta*. *Cricca*. *Squadre*. *Timpanello*. *Traversa*.

TÒREL, n. m. *Torno* e *Tornio*, n. m. e *Torni* plur. Strumento noto con cui si torniscono i legni e i metalli (*Tour*). Parti del torno. *Zòccoli*. *Appoggiatoio*. *Fuso*. *Ceppe*, *Piede*. *Ceppi*. *Zoccoletti* di legno in cui sono fermate le punte, che reggono il lavoro nel tornire. *Gruccia*. *Càlciole*. *Occhi*. *Toppo*. *Lunette*. *Coppaia*. *Cosce*. *Castelletto*. *Contrappunto*. *Trapano*. *Archetto*. - TORR ÒN IN-T-AL TÒREL. *Aggirare uno*. *Bindolare*. - TÒREL D'OV. *Tuorlo* e *Torlo*. *Rosso d' uovo*. Nel plur. *Tuorli*, m. e *Tuorla*, f. - TÒUREL IN-T-LA CALZÈTTA. V. CALZÈTTA.

TORR, v. *Togliere*. *Torre* e *Tor* sinco-
pati. *Pigliare*. *Prèndere* (*Prendre*). -
TORR SÚ. *Raccogliere*. *Raccogliere sassi*.
- TULÌ, TULÌ SÚ. *Pigliate*. *Prendete*. -
TÙ. *To'*, *Togli*. - TÙ SÚ E MÈTT LÀ,
CH' LA SO VGNARÀ. *Cosa fatta, capo ha*.
TÚT' D' LÈ. *Togliti di lì*. - TORR SÚ UN
QUALCÚN, figur. *Pigliarsi giuoco*. *Scher-*
nire. *Burlare*. *Strazieggiare*. *Tenere a*
giuoco. TORR SÚ. Vale anche *Mettere pri-*
gione. - TORR SÚ DEL BOTT. *Toccar delle*
busse. - TU SÚ. *To' sù*. *Prendi*, ec. -
TORR VI. *Levare*. *Tor via*. *Rimuovere*. -
Amovere, *Amuovere*, *Amosso* sono voci
non registrate dalla Crusca, abbenchè vi si
trovi *Amovibile*. - TORR VI UNA PARTIDA
DA UN LIBER, che dai Ragionieri suol dirsi
con voce Lat. ELIMINAR. *Rimuovere*, *To-*
gliere, *Levare una partita da un con-*
to. - TORR IN SBALI, IN FALL. *Cogliere*
in cambio, *in iscambio*. - ANDAR A TORR
AL VÚ. *Far la ritornata*: dicesi del tor-
nar le spose, dopo le lor nozze, alla
casa paterna. - TORS' ZÒ. V. ZÒ. - TORR
AL LÚM, LA VESTA, AL SÒUL. *Parare il*
lume, *la vista*, *il sole*, ec. - A N' I N' È
DA TORR, NÈ DA METTER. *Ella è a dovere*.
- TORS' AL DU D' CÒPP; TORS' EL VIOL; TORS'
AL PALI, modi volgari. V. SBIGNARSLA. -
CHI DÀ E CHI TOL A I VEIN UNA BESSA AL
COLL. *Chi dà e ritoglie, il diavol lo*

ricoglie. - Il pass. ind. fa *Tolsi*, ec.
TÒRR, n. f. (coll' O quasi A). *Torre*,
 n. f. (coll' O stretto). Edificio eminente,
 ec. (*Tour*). - *Torrione*, n. m. Torre
 grande.

TORTA, n. f. Detto solamente pel modo
 di torcere. *Torcitura*. - **DAR PURASSÀ TÒR-
 TA AL FIL**. *Dar molta torcitura al filo*.

TORZA. *Torcia*. - Si dice anche *Torchio*,
 e così nel dim. *Torcetto* e *Torchietto*,
 n. m. - **TORZA DA VÈINT**. *Torcia a ven-
 to*, *Fiàccola*.

TORZER (Z aspra), v. *Tòrcere* e *Attòr-
 cere*, v. Avvolgere le fila per addoppiarle
 (*Tordre*). - *Tòrcere* in ital. vale anche
 ciò che in bol. dicesi **STORZER**. - Nè la
 Crusca, nè Alberti registrano il participio
Torto nel primo significato, ed han *tor-
 to*, perchè è voce comunissima, ed essendo
 di lingua il verbo, può esserlo anche il suo
 participio, Quindi direi *Filo torto*; *seta
 torta*, ec. V' ha però *Attorto*, agg. ma
 questa voce cagiona cacofonia, *Fila attorte*,
Seta attorta, ec.

TOSG, n. m. *Tòssico*, e sincop. *Tòsco*.
Veleno (*Poison*). - *Tòsco*, coll' ó stretto,
 vale *Toscano*.

TÒSS (coll' Ó stretto), n. m. V. *Túss*.

TÒSS (coll' Ó largo), n. f. *Tosse*, e una
 volta anche *Tossa* (*Toux*). - **TÒSS CA-
 GNEINA**. *Tosse cavallina*; e da' medici *Tos-
 se ferina* (*Coqueluche*). - *Bèchichi* e *Bèc-
 chichi*, agg. de' Rimedi che calmano la
 tosse.

TÒULFA, n. f. *Loia*, n. f. Sudiciume,
 o Lordura in molta copia ammassata e
 grossa.

TOUREL. V. *TòREL*.

TÒURTA. *Torta* (*Tourte*). - **PARTIR LA
 TÒURTA**. *Dividere l' eredità, o il bot-
 tino*.

TÒUS, m. **TÒUSA**, f. V. antiqu. V. *TU-
 SÈTT*.

TOZZ, V. *TUZZUD*.

TRABUCC. *Trabocchello*. *Trabocchetto*
 (*Trébuchet*).

TRABUCCAR. V. *SCAPUZZAR*.

TRABUCCHÈINT, add. *Traboccante*, agg.
 - **OR TRABUCCHÈINT**. *Oro traboccante*. Gra-
 ve più del giusto peso.

TRACCAGNEIN, n. m. *Arlecchino*, n. m.

Nome di maschera in commedia rappresen-
 tante il Bergamasco, egualmente che il *Bri-
 ghella* suo compagno; il *Pantalone* rap-
 presenta il Veneziano; il *Dottor Graziano*
 il Bolognese; il *Tartaglia*, e il *Pulci-
 nella* il Napolitano; lo *Stenterello* il
 Fiorentino; e il *Meneghin Pescena* il Mi-
 lanese. I francesi hanno l'*Arlequin*; *Pan-
 talon*; e il loro famoso *Sganarelle*. Al-
 cuni bolognesi dicono **TRUFFALDEIN**, ed al-
 tri anche **ARLECCHIN**. - Si dice *Zanni* al-
 l' *Arlecchino*, ma in istile più elevato, ed
 è voce bergamasca accorciata dall' intero
 nome *Giovanni*; da dove n' è venuto il
 prov. bol. **FAR DA ZAGN E DA BURATTEIN**,
 che vale *Fare da padrone e da servito-
 re*. Far di tutto. - **ERBA TRACCAGNEINA**,
 dalla similit. del vestiario d' *Arlecchino*. Er-
 ba che si chiama *Amaranto tricolore*. *Ce-
 losia*. Che ha le foglie rosse, gialle, e ver-
 di di un bellissimo effetto.

TRACCAGNINATA, n. f. *Zannata*, n. f.
 Cosa da Zanni. Cosa frivola, ridicola. *Bu-
 foneria*.

TRACCAGNOTT. V. *TASSAGNOTT*.

TRAFETTA, **TRAFITTURA**. V. *FETTA*
TRAFÒI, n. m. *Trifoglio*, n. m. Erba
 ottima pei prati (*Trèfle*).

TRAFTÀ. *Taffetà*. *Zendado*. Tela di
 seta leggerissima ed arrendevole, che ora
 con voce moderna chiamasi *Marcellina*. -
TRAFTÀ. Chiamavasi pure Quel velo nero del
 medesimo drappo, con cui in molte parti
 dell' Italia una volta le donne si coprivano
 il capo e le spalle. - **TRAFTÀ D' INGHILTÈR-
 RA PR I TAI**. V. *LUSTREIN*.

TRAFUGAR, v. *Trafugare*, v. *Traspor-
 tare nascosamente*. - *Trafugamento*. Il tra-
 fugare.

TRAGHÈTT, n. m. *Tragetto*, *Tragitto*,
 n. m. *Passaggio*.

TRAGÒNZER, v. *Trangugiare*. *Inghiot-
 tire* (*Engloutir*).

TRAGTTAR, v. *Tragettare*, *Tragittare*
 e *Traghetare*, v. *Passare*, o *trasportare*
 da una banda all' altra del fiume.

TRAI, n. f. plur. *Bilie*, n. f. plur. *Gam-
 be torte*. - **AVÈIR EL TRAI**. *Aver le bilie*.

TRAIAR, v. *Camminar colle bilie*. *Es-
 ser bilenco, sbilenco*. Andar colle gambe
 torte.

TRAIEIN, TRAIA, n. m. *Bilenco. Sbilenco*. Che ha le gambe torte.

TRALOC. *Atto o Contratto furbescamente fatto*; cioè con imbrogli e frodi. Genericamente *Imbroglione*.

TRALUCAR. V. LUSER.

TRALUCHEINT, add. *Rilucente. Luccicante. Lampeggiante*.

TRALUSER. V. LUSER.

TRAMA, n. f. *Trama*, n. f. Le fila da riempier l'orditura della tela. - TRAMA. *Trama*, per Inganno.

TRAMBALLAR, v. DAR ALL'-I ÒND. *Traballare. Barcollare. Vacillare. Ondeggiare (Chanceler)*.

TRAMUDA, n. f. *Travasamento. Tramutamento*, n. m. *Tramutazione*, n. f. Il travasare i liquidi (*Soutirage*).

TRAMUDAR. *Travasare. Tramutare il vino (Soutirer)*.

TRAMUNTAR, v. Forse da *Trabondare* ant. *Traboccare. Versare*, v. L'uscir fuori de' liquidi dal vaso, quando bollono. V. PGNATTA. - TRAMUNTAR, vale ancora *Tramontar del sole*, che più comunemente dicesi in bolognese ANDAR ZÒ DEL SÒUL.

TRAMUZA, n. f. *Tramoggia*, n. f. (*Trémie de moulin*).

TRANQUILLIZAR (dal fr. *Tranquilliser*). *Tranquillare. Calmare. Quietare. Pacificare. Acchetare. Mitigare. Placare. Sedare*.

TRANSEAT. Voce lat. usata ancora da taluno nel parlar familiare, che vale *Si passi sotto silenzio. Si sorpassi. Non se ne parli. Si perdoni*. - CH' AL STRASSEINA AL SO TRANSEAT, MO CH' AL MANDA IN MALÒURA QUÈLL DI ALTER PO! *Ch' ei dilapidi le sostanze sue, passi, ma quelle degli altri poi!*

TRANSIT, v. *Trànsito. Passo. Passaggio*. - UNA MERCANZÌ CH' VEIN PER TRANSIT. *Mercatanzia per passo*; e vale di passaggio, senza fermarsi alla dogana di quel tal luogo. - ÈSSR IN TRANSIT; L'È IN TRANSIT. AL STÀ PER QUANT AL PÈISA. *Egli è in transit. Egli è a confitemini*. - TIRAR SÚ I ULTEM. *Dare i tratti. Avere i tratti della morte*. - *Dar l'ultimo tratto vale Morire*.

TRAPANAR, v. *Trapanare*. Forare col trapano (*Trépaner*). - TRAPANAR, ANDAR VI. *Trapelare*. Propriamente è lo Scappar il liquido dal vaso, che lo contiene, uscendo per sottilissima fessura. - *Permeabile*. Quella materia, ch'è trapassevole ne' meatì. Non si dice *Impermeabile*, che sarebbe il suo contrario.

TRAPIAN. *Ripiano. Pianeròttolo*. Quel nuovo piano che s'incontra in capo alla scala (*Repos*). - TRAPIAN. *Appartamento basso* che si trova tra un piano e l'altro, che da alcuni vien chiamato *Mezzado*, ed anche *Mezzanino*. V. MZANEIN.

TRAPLAR, v. *Trapelo* è una sorta di canapo con uncini che serve per trainar pesi. - *Trapelo*, nell'uso dicesi anche il terzo cavallo da tiro. - Dall'una e dall'altra di queste voci viene la parola bolognese, che vale *Attaccar bestie bovine davanti ai cavalli da tiro, allorchè, arrivando a salite ripide, non sarebbero capaci di tirar il peso da se soli*. Ciò che si fa da noi in vari punti della via di Toscana. - Onde per non fare un nuovo verbo, che formandolo dalle suddette voci si direbbe *Trapelare* (ciò che non è in nostro arbitrio) diremo *Usar del trapelo; Adoperare il trapelo*.

TRAPOLEIN, n. m. *Trampelino*, n. m. Asse posta a foggia di piano inclinato, su cui i saltatori corrono per islanciarsi e fare salti mortali (*Tremplin*).

TRAPUNT, n. m. *Strapunto*, n. m. Sorta di materasso. - TRAPUNT, add. *Impuntito (Piqûre)*.

TRAPUNZER, v. *Impuntire (Piquer)*.

TRAQUAI, BADANAI, n. m. *Bindoleria*, n. f. *Aggiramento*, n. m.

TRAQUAIEIN, BADANAUESTA, n. m. *Raggiratore. Aggiratore. Bindolo*.

TRAR. V. TIRAR.

TRASCURAGGEN. *Trascuràggine. Trascuratàggine. Trascuratezza. Negligenza. Indiligenza. Incùria (Négligence)*. - Aggiugnerò che nella Crusca si registra la voce di *Trascutàggine*, portando un esempio del Boccaccio; ma non potrebbe esser questo un errore de' copisti? - Le voci poi *Straccuranza. Straccuratàggine. Straccurare* da me si registrano fra gli er-

rori di Lingua, commessi dal volgo nella pronunzia.

TRASLOCAMÈINT, m. *Traslocamento*, m. *Traslocazione*, f. Non sono voci adoperate da chi parla o scrive con proprietà la buona lingua: ma sono usate comunemente, e più spesso dai notai, e dai caudidici. Sarà dunque meglio dire *Mutazione*. *Mutamento*. *Tramutamento*. *Trasmutamento*. *Trasmutazione*. *Cambiamento*. *Cambiamento di luogo*. - Lo stesso dicasi del verbo *Traslocare* per *Mutar luogo*. - *Traslatare* e *Translatare*, diconsi in istile elevato.

TRASPAREINT, add. *Trasparente*, *Diàfano*, agg. - **UN VÈIDER**, **UNA COSSA CH' È TRASPAREINTA**. *Un vetro, un' altra cosa diàfana*. - **UNA COSSA CHE N'È TRASPAREINTA**. *Una cosa opaca*.

TRASPAREINZA, n. f. *Trasparenza*. *Trasparenzia* e con voce greca *Diafanità*. - Il suo contrario è *Opacità*.

TRASPARIR, v. *Trasparire* e *Trasparere*. *Tralucere*. - **TRASPARIR UN OV**. *Sperare*. *Sperare le uova per conoscere se sono piene o sceme*.

TRATTAMÈSSA, n. f. **IMPIANT**, n. m. *Scusa*, n. f. *Ripiego*, n. m. Ed anche *Interrogazione suggestiva*.

TRATTAR, v. *Trattare*, v. (*Traiter*). - **TRATTAR**. *Dar trattamento*. *Banchettare*. *Convitare*. - **TRATTAR UNA DONNA**. *Corteggiare*. *Amoreggiare* (*Courtiser*). - **TRATTARS' BÈIN**. *Vivere lautamente*. *Far buona vita*. - **TRATTAR MAL**. *Trattar con tutto rigore*. - **TRATTAR DA GRASS**, **DA MAGHER**. *Servir di grasso, di magro*. **TRATTATIVA**, n. f. *Trattamento*. *Trattato*. *Negoziato*. *Negoziazione*. Pratiche che si fanno per trattare, o conchiudere affari. - **MÈTTERS' IN TRATTATIVA**. *Mettersi in trattato*. - **ÈSSR IN TRATTATIVA D' MATRIMONI**. *Trattarsi di matrimonio*. - **ÈSSR IN TRATTATIVA**. *Essere o Restare sul tavoliere*.

TRATTÒUR (dal fr. *Traiteur*). *Pasticciere*, n. m. (*Restaurateur*). - *Trattore* è Quello che trae. *Traggitore*.

TRATTURÌ, n. f. *Pasticceria*, n. f. Bottega del pasticciere (*Restaurant*, n. m.).

TRAV, n. m. *Trave*, n. f. ed anche m.

(*Poutre*). *Trave grossa*. *Trave maestra*. **TRAV SQUADRÀ**. *Trave acconciata*. - **STAR A CUNTAR I TRAV**. *Noverare i correnti del palco*. *Starsene in letto ozioso*.

TRÈBB, n. m. La voce bolognese significa Unione di persone raccoltesi per conversare. *Trebbio* in fatti toscaneamente vale *Trattenimento*. *Spasso*. - **ANDAR, STAR A TRÈBB**. *Stare a trebbio*. *Far trebbio*. Questa parola bol. adesso è rimasta quasi del tutto in Contado. - **TRÈBB DI BRINTADUR** è appunto Un luogo dove si riuniscono i Brentatori, che così chiamansi Coloro che trasportano il vino da una casa all' altra per entro le brente. - *Trebbio* vale ancora *Trivio*. Luogo cioè dove s'incontrano tre strade: e in Bologna evvi un avanzo di tal voce nella denominazione di una strada che si chiama **TRÈBB DI CARBUNIS**: ed anche una chiesa fuori di città. **LA CISA DÈL TRÈBB**.

TREC-TRAC. *Trich*, *trach*. *Tricche*, *tracche*. Voci imitative di quel romore che fa chi cammina in zoccoli, o con calzari di grosso cuoio risecco, e simili. - **TREC-TRAC**, n. m. per similit. *Trabiccolo*, n. m. Dicesi di macchina stravagante, massime di legno, e sgangherata. - **TREC-TRAC** per similit. ancora attribuito ad uomo, vale *Conca fessa*.

TRÈDS. *Trèdici*. Nome numerale che vale dieci più tre (*Treize*). XIII in lettere romane. - **ZERCAR AL TRÈDS IN DSPAR**. *Cercar il trèdici dispàri*. *Domandare se san Cristoforo è nano*, cioè affacciare difficoltà dove non ve n' ha punto. Metter dubbio nelle cose chiare.

TRÈIN, n. m. **TÈRRA**, n. f. *Terreno*, n. m. *Terra*, n. f. - Il nome sust. *Terreno* riceve diversi aggiunti secondo la diversa sua qualità, e la varia coltivazione a cui è sottoposto: per esempio. - *Terreno vitato*, *avvignato*, *vignato*. Che ha molte viti. - *Fruttato*. Che ha alberi fruttiferi. - *Arborato*. *Inarborato*. Vestito d'alberi. - *Castagnato*. Pieno di castagni. - *Aggiardinato*. Copioso di giardini; nello stesso modo che si dice *Accasato*, copioso di case. - *Ortivo* non si dice, per *Terreno coltivato a orto*, ma è termine astronomico. Io direi dunque *Ortense*. -

Boscato. Che ha bosco. *Collina boscata*. Dicesi ancora *Boschivo* e *Boscoso*. - *Sementato*, ch'è seminato. - *Ulivato*. Dove sono ulivi. - *Imbiadato*. Sementato di biade. - *Pomato*; Pieno di pomi. *Giardino pomato*. - *Pratoso*, Che ha buoni e feraci prati o pasture. Non si dice *Prativo*. - *Cerruto*. Poggio, Colle pieno di cerri. - Si fanno anche de' sostantivi indicanti insieme il terreno, e la pianta, di cui è vestito, p. e. - *Albereto*, n. m. e *Albereta*, n. f. Luogo piantato d'alberelle. - *Abetaia*, n. f. Bosco d'abeti. - *Cerreto*, n. m. *Cerbaia*, n. f. Bosco di cerri. - *Cipresseto*. Bosco di cipressi. - *Ciregeto*. Pieno di ciriege. - *Castagneto*. Pieno di castagni. - *Frassineto*. Bosco di frassini. - *Ginepraio*. Pieno di ginepri. - *Faggeto*. Pieno di faggi. - *Giuncheto*, n. f. *Giuncaia*, n. f. Terreno pien di giunchi. - *Ischieto*. Luogo dove son frequenti gli ischi; spezie di querce. - *Laureto*. Luogo pieno d'allori. - *Lecceeto*. Luogo pien di lecci. - *Mirteto*. Pieno di mirti. - *Olmeto*. Pien d'olmi. - *Marroneto*. Luogo piantato di marroni. - *Ontaneto*. Luogo piantato di ontani. - *Orticheto*. *Orticaio*. Luogo pieno d'ortica. - *Palmeto*, n. m. Luogo piantato di palme. - *Pereto*. Luogo dove sono piantati molti peri. - *Pometo*, *Pomiere* e *Pomiero*, *Pomaio* e *Meleto*. Luogo pieno d'alberi pomiferi. - *Pineta*, n. f. e *Pineto*, n. m. Selva di pini. - *Prunaia*, n. f. *Prunaio* e *Pruneto*, n. m. *Spineta*, n. f. *Pruname*, n. m. Luogo pieno di pruni. - *Querceto*. Pieno di querce. - *Salciaia*, n. f. Pieno di salci. - *Vetriciaio*. Luogo pieno di vètrici. - *Vepraio*. Macchia di vepri. - Per ciò che riguarda la qualità: - *TREIN FORT*. *Terreno forte, tenace* (*Terre forte*). Ed è l'argilloso. - *TREIN ALZIR*. *Terreno leggiero*. Ed è il sabbioso (*Terre légère*). - *TREIN DUR*. *Terreno sodo* (*Terre dure*). - *Sodo*, n. m. chiamasi il Terreno incolto, infruttifero, trasandato, lasciato stare senza lavorarlo o coltivarlo. - *TREIN TÈNDER*, *LADEIN*. *Terreno sollo* (*Terre souple*). - *TREIN*, n. m. Dicono i contadini a Quella fossatella, che praticano attraverso de' campi seminati per iscolar le

acque, che dicesi *Acquaio*. *Solco acquaio* (*Rigole*). - A N' I È *TREIN DA FAR BALLOTT*. *E' non è terreno da porci vigna. Il terreno non è pastaccio. In questo panno non c'è taglio*. - *TREIN TÈNDER*. *TRUVAR AL TREIN TÈNDER*, figur. *Trovare terreno dolce, tenero, pastaccio, figurat*.

TREINCA. *D' TREINCA*. *Per l'appunto. Intieramente*. - *UNA COSSA NOVA D' TREINCA*. *Una cosa nuova di pezza*, dicesi di un abito o simile. *Nuova di zecca* direb-
besi di una moneta.

TREINTA. *Trenta*. Nome numerale, equivalente a tre decine (*Trente*). - Con lettere XXX. - *Trentuno*, *Trentotto*. ec. *TREINTUN*, n. m. *Trentuno*. *Trenta più uno*. - *FAR UN TREINTUN*. *Fare un tiro. O Tendere occulti aguati*.

TREMOLEINZA. V. *TERMAREINA*.

TREPEL, n. m. *Tripolo*. *Gesso di Tripoli*. Sorta di terra, o gesso, così detto dalla città donde ci viene portato (*Tripoli*).

TREPPA, n. f. *Trippa*, n. f. Lo stesso che *Ventre*, n. m. - *TREPPA D' BÒ*, *D' VIDEËL*. *Trippa*. Chiamasi il *Ventre* delle bestie grosse, che purgato usasi per vivanda. Da *Trippa* si fa *Strappare*, m. b. *Empier soverchiamente la trippa*. *Mangiare assai*.

TREQUEL, n. m. *TREQUILA*, n. f. *Treccone*, m. e *Trecca*, f. *Rivendùgliolo*, e *Rivendùgliola di frutta, legumi, e simili* (*Truitier*, m. ère, f.). - *Treccherà*. Il mestiere di treccone. - *Treccare*. Fare il treccone.

TRES (D'). *Di schiancio, A schiancio*. V. *SCHIBIZ*.

TREST, add. (dal fr. *Triste*). Per *Scarso*. *Magro*. - *UN DSNAR TREST*. *Uno scarso pranzo. Un magro desinare* (*Un triste repas*). - *UN OM, UN CAVALL TREST*. *Un uomo, un cavallo magro*. - *FAR UNA TRESTA ZIRA*. *Fare una scarsa accoglienza. Fare il viso brusco. Star col viso arcigno*. - *UNA TRESTA CUNSULAZIÒN*. *Scarsa consolazione* (*Triste consolation*). - *TREST DIVERTIMÈINT*. *Divertimento debole* (*Triste divertissement*). - *TRESTA RISÒURSA*. *Piccoli mezzi* (*Triste ressource*). - *VEIN TREST*. *Vino debole*. - *TREST per CATTIV*. *UN TREST OPERARI*. *Un artefice minuto*.

- *Tristo* in ital. vale precisamente *Mesto*, *Malinconico*, *Dolente*.

TRÉZZA. *Treccia*. Tutto quello ch'è intrecciato insieme, specialmente i capelli di donne (*Tresse*). - **FAR EL TRÉZZ**. *Intrecciare*. - **DSFAR EL TRÉZZ**. *Strecciare*.

TRI, m. e **TRÈI**, f. (dal lat. ant. *Tris* e *Treis*). *Tre*. Nome numerale che significa due più uno 3, e con lettere romane III (*Trois*). - *Tre tante* e *Tre cotanti*, valgono Tre volte più. - *Triplo*. Tre volte tante, *Triplice*, *Triplicato*. - *Terzo*. Nome numerale ordinativo, che seguita dopo il secondo. - *Terno*. Nel giuoco di due dadi è Quando scuoprono due tre. Nel giuoco del lotto è La combinazione di tre numeri. - *Terzina*. *Terzetto*. *Ternario*. Composizione in terza rima, o di tre versi. - Le voci italiane composte da *Tres* lat. o da *Trys* gr. sono facilissime a comprendersi. - *Triàlogo*. Colloquio in tre. - *Tricèfalo*. *Cèrbero*. Di tre teste. - *Trifido*. Che si può dividere in tre parti. - *Triglia*. Così detta perchè figlia tre volte. - *Tri-pode*. Di tre piedi. - *Triduo*, ec.

TRIANGUEL. *Triangolo*. Figura superficiale geometrica, ec. - *Saetta* si dice Quel candelliere in forma di triangolo, dove si pongono le quindici candele nel tempo degli uffici della settimana santa (*Chandellier triangulaire*). Di qui i bol. chiamano **ZIRA DEL TERIANGUEL**, o **TRIANGUEL**, Quella cera che i preti prendono da tali candele, e la distribuiscono per divozione.

TRIBULDANA, n. f. *Società di gentaglia*, che si unisce a gozzovigliare.

TRIDAMURIA, n. f. *Frantume*, n. m. Quantità di frammenti. - **TRIDAMURI**, plur. *Tritume*. Aggregato di cose trite. - **TRIDAMURI**, plur. *Tritume*, usasi dire anche in pittura, e architettura, quando le parti sono troppo variate e minute.

TRIDAR, v. *Tritare*, v. Ridurre in minutissime particelle. *Stritolare*. *Sminuzzolare*. - *Triturare la china-china*, ec. **TRIDÈLL**, n. m. *Cruschello*, n. m. (*Recoupe*). Si dice anche *Tritello*.

TRIDLA, n. f. *Minùzzolo*. *Tritolo*, n. m. Minutissima parte di checchessia. - I bol. l'usano per lo più a significare una striscia stretta di panno (*Brin*). - **A I DSÌ UNA**

TRIDLA VÙ! *La dite un'inezia voi!* - **AL PURTAVA UNA TRIDLA D' LÈGNA**, per ironia. *Un minùzzolo di legne*. Cioè una *Catasta di legne*.

TRIGUEL. *Tribolo acquatico*. Pianta che produce frutti trilobi spinosi, detti anch'essi *Triboli* (*Chausse-trape*).

TRINZANT, n. m. **TRINZIRA**, n. f. *Coltello da trinciare*. - *Trinciante* è addiettivo, e significa *Tagliente*. *Affilato*. - *Trincèa* e *Trinciera*, n. f. Alzamento di terreno a difesa de' soldati.

TRINZAR, v. *Trinciare*, v. Minutamente tagliare; e si dice propriamente del Tagliar le carni cotte, che sono in tavola.

TRINZIRA. V. **TRINZANT**.

TRIPÌ, n. m. *Treppiede* e *Treppie*, n. m. (*Trépied*). - **TRIPÌ DEL CADEIN**. V. **PORTA CADEIN**. - **TRIPÌ**, figurat. *Pentolone*. *Dappoco*. *Inetto*. *Inerte*, agg. d' uomo.

TRIPPAR, n. m. Venditore di trippe, o ventri di bestie da macello. Alberti porta la voce d' uso *Trippaiuola*, n. f. cosicchè egualmente potrebbe usarsi *Trippaiuolo*, n. m. presso di noi, che sono uomini venditori di trippe.

TRISÈTT. *Tresette* e *Tressetti*. Giuoco comunissimo che si fa con quaranta carte corte, divise ne' quattro semi di *Danari*, *Coppe*, *Bastoni*, e *Spade*.

TRISTEZZA, n. f. *Magrezza*, *Dimagrimento*, n. f. *Smagramento*, n. m. *Macilenza*. Estenuazione (*Maigreur*). - *Tristezza*, vale *Malinconia*. *Amarezza*. *Tristizia*, ec.

TROACAR, n. m. *Troacarre*, n. m. Strumento di cui i chirurghi si servono per fare la paracentesi.

TROIA, **PURZÈLLA**. *Troia*. *Porca*. La femmina del porco. *Porcella* è diminut. V. **PURZÈLL**.

TRÒMBA. *Tromba*. Strumento da fiato (*Trompette*). - **TRÒMBA DA TRUMBAR AL VEIN**. *Sifone*, n. m. (*Siphon*). In Toscana dicesi *Tromba da vino*. - **TRÒMBA MAREINA**. *Tromba parlante* (*Trompette parlante*). - **SUNAR LA TRÒMBA**. *Trombare*. *Trombettare*. *Strombettare*. - **SUNAMÈINT D' TRÒMBA**. *Trombettata*. *Strombettata*. - **LA TRÒMBA DL' ELEFANT**. *Probòscide*, ed anche *Pisside*. - *Probòscide*

- chiamasi pure quella delle api, delle mosche, di alcuni bruchi, e d'altri insetti. - TRÒMBA DOV S' TRÀ ZÒ AL FÈIN DALLA TIZA. Con voce dell' uso *Abbatti-fieno*. - TRÒMBA. *Tromba* da tirar acqua, che dal francese dicesi *Pompa*. Quindi *Trombare*; alla fr. *Pompare*. Alzar l'acqua colla pompa.
- TRÒN. *Tuono* (*Tonnerre*). - TIRAR AL TRÒN. V. TRUNAR. - SECRET CMOD È AL TRÒN. *Secreto come il dado* (*Être secret comme un coup de tonnerre*).
- TRÒNC, TRUNCÀ, add. *Tronco*. *Troncato*. *Mozzato*. *Spiccato*, agg. - A S' I È TRUNCÀ NÈTTA LA GAMBA DRETTA. *Se gli è rotta la gamba diritta in tronco*. - MOI TRÒNC. *Bagnato fràcido*.
- TROTTOL, n. m. *Tröttola*, n. f. Palla di legno fatta a cono con un ferruzzo, la quale i ragazzi fanno girare con una cordicella avvoltagli, su d'una tavola, o in terra. - *Barberare*, v. Dicesi del girare ineguale della trottole, quando va a salti.
- TROUNA. *Tribuna*. Quella parte delle chiese, le quali in fondo son fatte in forma di mezzo cerchio, ed ove per lo più risiede l'altar maggiore. - *Tribuna tonda*, dicesi a Una spezie di volta, la quale non essendo fatta solamente di archi, ma di andari, come cornici, per farsi non ha bisogno di centina.
- TRUCC. *Pallamaglio*. Sorta di giuoco sulla piana terra, con palle di legno di piccol maglio (*Jeu de mail*. *Mail*). - TRUCC DA TAVLA. *Trucco a tavola*. - TRUCC (dal fr. *Troc*). *Affare*. *Imbroglia*. *Baratto*. *Cambio*. *Trucco*. Ma si prende sempre in mala parte. - FAR DI TRUCC. *Bazzarare*. *Fare un buon trucco*. - QUÈST È UN BÈLL TRUCC. *Questo è un bel raggiro*. - FAR UN BÒN TRUCC. *Fare un buon colpo*.
- TRUCCÀ, n. f.
- TRUCCAR, v. *Truccare*, v.
- TRUMBAR AL VEIN. *Pompare il vino dalla botte*, e comunemente *Trombare il vino*, giacchè *Pompare* è voce francese.
- TRUMBEIN, n. m. DI STIVAL. *Rivolte*, n. f. plur. Voce fiorentina. Quella fascia di cuoio di colore per lo più gialliccio, che si arrovescia dalla bocca della gamba di uno stivale.
- TRUMBÈTTA. *Trombetta*. *Trombetto*.
- Trombettiere*. *Trombettino*. *Trombatore*. *Trombadore*. *Trombettatore*. - Per *Banditore*. Che bandisce, che pubblica i bandi. - TRUMBÈTTA, TRUMBEINA. *Trombetta*, n. f. *Trombettino*, n. m.
- TRUNÀ, n. f. *Tonamento*, n. f. Il tonare (*Éclat de tonnerre*).
- TRUNAR, v. *Tonare*, v. (*Tonner*).
- TRUQULOTT. *Troncone*. Pezzo staccato da un più grande (*Tronçon*). Parlandosi d'uomo, vale *Tangoccione*. *Paffuto*; di donna, *Polputa*.
- TRUSSIA, n. f. - ANDAR ALLA TRUSSIA (dal fr. *Trucher*), m. b. *Accattare*. *Mendicare*. *Birboneggiare*.
- TRUSSIANT (dal fr. *Trucheur*). *Accattone*. *Mendicante*.
- TRUTA (dal lat. *Trutta*). *Trota*. Pesce delicato de' fiumi e de' laghi (*Truite*).
- TRUVAR, v. *Trovare*. *Ritrovare*. *Rinvenire*, v. (*Trouver*. *Retrouver*). - TRUVAR DA DIR. *Appiccar mischie*. - TRUVAR SO LOLA, cioè SO NONA, IN GUFFLON. *Trovare quanto si ha di bisogno per godere il buon tempo*. - UNA COSSA CH' S' TROVA FAZILMÈINT. *Cosa reperibile, ritrovabile, rinvenibile*. - UNA COSSA CHE N' S' POSSA TRUVAR. *Cosa irreperibile*.
- TRUVÈLL, n. m. *Succhio*, n. m. (*Laceret*). - *Trivello* è voce Aretina.
- TRUVÈLLA, n. f. *Trivella*, n. f. V. d. U. *Succhio* lungo da far fori in terra (*Tarrièr*). - FAR DI BUS CÚN LA TRUVÈLLA. *Trivellare*. - TRUVÈLLA DA TAIÚ. *Gruccia*. Strumento di ferro fatto a guisa di grucciona da ficcare i maglinoli nel divello.
- TRUVLEIN, dim. d' TRUVÈLL. *Succhiello*. Piccolo succhio. Nel num. del più fa *Succhielli*, m. e *Succhiella*, f. - FAR DI BUS CÚN AL TRUVLEIN. *Succhiellare*. - QUÈLL CH' FA I TRUVLEIN. *Succhiellinaio*. - *Via de' succhiellinai*. *Canto de' succhiellinai*.
- TRUVLINEIN, n. m. dim. del dim. *Succhiellino*. *Succhielletto*. Piccol succhiello.
- TSSDÒUR, n. m. In questa voce i bol. non pronunziano l'E muta, ch' è dopo il T; sopprimono anche l'I, che dovrebbe scriversi dopo le due S, e allora si scriverebbe TESSIDÒUR. *Tessitore*, n. m. Colui che tesse (*Tisserand*).

TSSIRA, n. f. *Tessitrice*, n. f. Coei che tesse (*Femme qui fait de la toile*).

TSSÙ, add. *Tessuto*, agg. da 'Tessere (*Tissu*). - Preso sust. Il *Tessuto*, la *Tessitura*, il *Tessimento* (*La tissure*). E anche pel filo stesso, che forma il tessuto *Trama*. *Ripieno* (*Le tissu*).

TSTÀ, n. f. *Testata*, n. f. Cima della parte superiore di cosa solida (*Tête*). - Ma per lo più si dice *Testa*. *Testa della tavola*, *della tela*, *del ponte*, ec.

TSTEINA, **TSTÈTTA**, n. f. **TSTEIN**, n. m. *Testina*. *Testolina*, n. f. dim. di *Testa*. *Capuccio*. *Capino*. *Capetto*. *Capolino*, n. m. dim. di *Capo* (*Petite tête*). **TSTEINA D'AGNÈLL**. *Testicciuola d'agnello*, di *capretto*.

TSTIRA. *Testiera*, n. f. - **TSTIRA DLA BRÈIA**. *Testiera della briglia*. - **TSTIRA DA PERRÚC**. *Testiera da parrucche*. - **TSTIRA DEL LÈTT**. *Capoletto*.

TSTÒN, n. m. **TSTÒUNA**, n. f. *Testone*, n. m. accresc. di *Testa*. *Capone*, accresc. di *Capo* (*Grande tête*). - **TSTÒN**. V. **MUNÈIDA**.

TVAIA, n. f. (come in ispannolo *Tovaia*). *Tovaglia* (*Nappe*). - **N' PIGAR EL TVAI CÚN QUALCÚN**; **N' L' AVÈIR IN-T-AL SO LIBER**. *Non aver qualcuno nel suo libro*. - *Tovaglietta*. *Tovagliuola*. *Tovagliola*, dim.

TVAIOL, n. m. *Tovagliuola*, n. f. *Tovagliolino*, n. m. Piccola tovaglia che a mensa tegnam dinanzi per nettar le mani e la bocca (*Serviette*). - Dal fr. alcuni dicono ancora *Salvietta*. - **ZÈNA O DSNAR DÒV OGNÚN SEDA IN-T-AL SO TVAIOL**. *Cena o pranzo a lira e soldo*. Cioè in cui ognun paghi la parte sua (*Piquenique*). - Dicesi poi *Convito di comunella* Quello in cui quegli che fa l'apparecchio intima a ciascuno de' convitati per polizzetta, ciò ch' egli deve provvedere per la sua parte. Fu anche detto *Porzionario*, e da' greci *Simbòlico*.

TÚBA, n. f. - **FAR DLA TÚBA**. *Far del romore*. Forse da *Tuba*. *Tromba*.

TUCCAR, v. *Toccare* (*Toucher*). - **TUCCAR SÚ**. *Toccar delle busse*. *Battere* (*Battere*). - **TUCCAR SÚ I CAVALL**. *Toccar colla sferza i cavalli*. - **A N' M' HA NIANC TUCCÀ UN DÈINT**. *Non toccar l'ùgola*, dicesi di

quelle cose, delle quali s' è mangiato scarsamente, e non a sazieta. - **TUCCAR IN-T-AL VIV**. *Toccar sul vivo*. - **UNA COSSA CH' S' POL TUCCAR**. *Cosa tangibile*; contrario *Intangibile*. - O pure *Toccabile*; contrario *Intoccabile*. - *Toccante* dicono Salvini, e Magalotti, dal francese *Touchant*, per *Commovente*. *Movente*. *Movitivo*, che queste sono voci dell' uso.

TUCCHEIN. V. **Tocc**.

TUDNAR, v. *Sobillare*, v. *Sobillare uno* è Tanto dire, e tanto per tutti i modi pregarlo, che egli a viva forza, e quasi a suo marcio dispetto prometta di far ciò, che da lui si richiede (*Insister*).

TUF, n. m. *Leggier puzzo* V. **PÚZZA**. - *Tuffo* è il *Tuffare*, o pure significa *Rovina*. - *Tufo* poi è una Qualità di terreno conosciuto dai bol. sotto il nome di **TUF**.

TUFAR, v. *Intufare*, v. *Puzzare leggermente*. Spirar mal odore, ma in grado discreto. V. **TÚF**. - **TUFAR** per *Dispiacere*. **LA I TÚFA FORT**, **LA I PÚZZA FORT**. *Ciò gli rincrese molto*. - *Tuffare* vale *Sommergere nell' acqua*.

TULETTA. *Tualette*, *Toilette* e *Toletta*, n. f. Franzesismo dell' uso. Assortimento, e Apparato di vari arnesi, per uso delle dame nel pettinarsi ed abbigliarsi (*Toilette*).

TULIR (da *Tavoliere*, o da *Tagliere*, *Tagliero*, oppure dal francese *Tailloir*). *Tavola* che sta sopra la madia, in cui si spiana la pasta col matterello.

TULLIANA. *Gozzoviglia*. *Gozzovigliata*, n. f. e *Gozzoviglio*, n. m. Voce bassa che significa empimento di gozzo. - *Stravizzo*. Manicamento in allegrezza, e in brigata; e propriamente si dice di Quello, che si fa dopo cena, altrimenti detto *Pusigno* (*Gogaille*). - **FAR TULLIANA**. *Gozzovigliare*. - **QUÈLL CH' FA TULLIANA**. - *Gozzovigliante*.

TUNDADURA, n. f. *Ritaglio*, n. m. (*Rognure*). - *Ritaglio de' libri*, *de' panni*, ec.

TUNDAR I LIBER. *Ritondare*. *Raffilare*, v. (*Rogner*).

TUNDÒN. *Tondo* per *Semplice*, *Goffo*, quasi sinonimo di *Corrivo*. *Uomo tondo e materiale*.

TUNEINA, n. f. *Tonnessa*, n. f. Specie di pesce che ha molta somiglianza col tonno, ma di carne più asciutta, più dura, e giallognola; d'inferior qualità di quella del tonno. - FAR **TUNEINA** per simil. *Fare una tagliata, uno scempio, una strage, un malgoverno. Far polpette, e cervellate. Far ciccioli (Hâcher quelqu'un en pieces)*. - FAR **TUNEINA** dicesi ancora figur. *Farne delle risate*. Servirsi di alcuno per deriderlo, per corbellarlo (*Se moquer de quelqu'un*). - FAR **TUNEINA** D'CVÈLL. *Far grande uso di checchè sia, come d'abiti, o simili*.

TUNF, n. m. *Tonfo*, n. m. L'espressione del romore. *Grau* percossa di cosa che cade o batte, e fa suono cupo e profondo.

TUNFLAR, v. voce bassa *Tambussare, Tamburare*, voci basse. *Percuotere. Battere. Dar delle busse*; e dicesi per lo più di quelle, che si danno a' fanciulli.

TUNSELLA, n. f. (S aspra) *Tonicella*, n. f. Paramento del diacono, e suddiacono (*Dalmatique*).

TUNSELLI (S dolce), n. f. plur. (dal lat. *Tonsillæ*). *Gavigne*. Quelle glandole che sono ai due lati della gola sotto l'ugola, chiamate volgarmente *Gàngole*; e dai Notomisti *Tonsille* e *Amigdale*, n. f. plur. così dette dalla lor figura di mandorla (*Amygdales*). Con voce greca dicesi *Paristmie*. E *Paristmioflògosi*. Infiammazione delle *gavigne*.

TUPÈ, n. m. (dal fr. *Toupé*). *Ciuffetto*. Ciuffo propriamente è Quel brano di capelli, che soprastanno alla fronte, e che sono più lunghi degli altri. Il *Toppè* era una sorta di acconciatura del capo, che si faceva coi capelli sopra la fronte, arricciandoli ed imbottendoli con cuscineti per farne prominenza.

TUPINARA, n. f. *Topaia*, n. f. Nido de' topi. *Androne*, n. m. detto per similit. de' Viottoli delle talpe. - *Topinara* è termine degli idraulici. Cavità interne agli argini. - **TUPINARA**. *Vespaio. Favo*. Maltia così detta dai cerusici per similit.

TURCHEIN. *Turchino*. Nome generico di tutte le variazioni del colore di questa fatta. - *Azzurro* e *Turchino* (forse perchè un bell'azzurro detto *Arábico* ci vien di Tur-

chia) è il colore simile al ciel sereno. *Celeste, Celestino, Cilestino, Cilestrino, Mavi*, significano tutti un color turchino chiaro. - *Azzuolo*. Color turchino (Blò in bol. dal fr. *Bleu*). - *Ceruleo*, add. Di color del cielo, dicesi propriamente del mare, dal riflesso ch'ei fa del color d'esso. - *Azzurro* è anche nome, che si dà a diversi minerali, che servono alla pittura. *Azzurro oltramarino*. - *Azzurro di biadetti*. - *Azzurro di smalto*. - *Azzurro montano*. *Ceruleo montano*. *Azzurro di vena naturale*. - *Azzurri composti* sono quelli, che si fanno con diverse materie. *Azzurro d'Allemagna*. *Azzurro di Prussia, o Berlino*, ec. - *Azzurriccio, Azzurrigno, Azzurrino, Azzurrògnolo, Turchiniccio*; aggiunti di colore che pende all'azzurro. - *Azzurreggiare*. Pendere all'azzurro. - **AZZUR GUARD**. *Guado*. Erba colla quale si tingono i panni in azzurro.

TURCIÀ, n. m. *Torchiatico*, n. m. V. d. U. Il vino che si tragge dalle vinacce, spremute al torchio (*Vin de copeau*).

TURCIAR AL VEIN. *Sprèmere. Prèmere il vino*. Strignerlo con forza fra 'l torchio (*Presser*).

TUREBOL. *Turibile. Incensiere*. Vaso per uso d'ardervi l'incenso.

TUREN', n. m. (dal fr. *Tour*). *Giro. Turno*, n. m. - PER **TUREN'**. *A vicenda. Vicendevolmente. Alternativamente (Tour-à-tour)*. - FAR LA GUARDIA PER **TUREN'**. *Far la guardia per turno*.

TURLIDOUR. *Torniaio. Tornitore*; una volta *Torniero (Tourneur)*.

TURLIR, v. *Tornire. Torniare*, v. Lavorare al tornio (*Faire au tour*).

TURLURU. V. **TABALORI**.

TURNADURA, n. f. *Tornatura*, n. f. Misura superficiale di terreno usata nella provincia bolognese, sostituita all'antica *Biolca*. Essa è di 144 tavole quadrate. - **TAVLA**, n. f. *Tavola*, n. f. Misura superficiale che equivale a Cento pertiche quadrate. - **PERDGA QUADRA**. *Pertica quadrata*. Misura superficiale composta di Dieci piedi quadrati. - *Il piede* è misura lineare diviso in dodici once.

TURNAR, v. *Tornare. Ritornare*, v. (*Retourner. Revenir*). - Vi è anche il

verbo *Redire* che in vero è tutto latino, e perciò ora non si userebbe. È però adoperato questo verbo con grazia nelle seguenti voci. - Ind. pr. *Riedo, riedi, riede. Rièdono.* - Imperf. *Riedeva. Riedevi. Riedeva. Riedèvano.* - Cong. pr. *Rieda. Rieda. Rièdano.* - Inf. *Rièdere.* - TURNAR SÚ AL ZIB. V. SÚ.

TURSELL D'TEILA, (forse da *Trousseau* francese). *Ròtolo e Ruòtolo di tela.* - FAR UN TURSELL. *Rotolare la tela.* - Siccome poi *Torsello*, vale *Balletta*, quindi non sarebbe forse mal detto *Torsello di tela* per un *Ròtolo di tela*.

TURZDÒUR, n. m. **TURZDÒURA**, n. f. *Torcitore*, n. m. e con voce di regola *Torcitrice*, n. f. Colui o Colei che torce (*Celui ou Celle qui tord*).

TURZDUR, n. m. *Torcitoio*, n. m. Strumento o Ordigno col quale si torce la seta (*Rouet à tordre la soie*).

TURZDURA, n. f. *Torcitura*, n. f. L'atto e il modo del torcere (*Tortillement*).

TUSÈTT. TUSÈTTA. *Fanciullo. Fanciullino. Ragazzetto. Ragazzuccio. Ragazzino. Puttino.* Così i femminili (*Petit enfant, m. Petite fille. Fillette, f.*).

TUSS, n. m. *Colpo. Strocio. Busso.* **BOTTO**, n. m. *Bussa. Battuta. Botta.* **PICCHIATA**. *Percossa*, n. f. Strepito pel colpo del cadimento di checchessia (*Coup*).

TUSSÈTTA. *Tosserella.*

TÚTT. *Tutto*, n., agg., avv. (*Tout*). - **TÚTT ÒN**. *Tutt'uno*, vale Una cosa stessa. - L'È **TÚTT ÒN**. *È tutt'uno. È lo stesso* (*C'est égal. C'est tout un*). - **TÚTT E DU**. V. **DU**. - E **TÚTT**, in modo riempitivo, vale Con tutte le cose necessarie. A I ERA UNA SÚPPA CÚN AL SO FURMAI D'FOURMA E **TÚTT**. *Fu fatta una suppa col formaggio parmigiano, e tutto.* - **TÚTT AL DÉ**. *Tutto di. Tutto 'l di. Tutto giorno. Tutto il giorno.* Continuamente. - **TÚTT EL-I ÒUR**. *Tuttora. Tutt'ora. Tutt'ore. A tuttora. Tutte le volte che. A tutte le ore. Tutto tempo. Tutto il tempo.* Di continuo. - **Olocausto**, da *Olos* gr. *Tutto*. Sacrificio di tutte le vittime. - **Olimpo**. *Tutto luce* (*Olimpe*). - **Ològrafo**. Dicesi di uno scritto steso tutto di mano propria di colui, che lo sottoscrive, e lo suggella, parlandosi principalmente di testamento. - Anche *Pan* gr., vale *Tutto*. **Pànfigo**. Che mangia di tutto. - **Pànfilo**. Amico di tutti.

TUZZ, n. m. Questa voce non s'usa che al plurale, ed equivale a *Stoppa grossolana*. V. **CAN'VA**.

TUZZUD, TOZZ, add. *Tozzotto*, accr. di *Tozzo*. **Goffo**. *Pesante* (*Entassé. Gros et petit*).

U

U, n. m. **U**, n. m. lettera dell'alfabeto che si mette fra le vocali, quando ha questa forma, e fra le consonanti quando si scrive in questo modo V. - Questo V era lettera numerale presso i latini e valeva Cinque. E $\bar{v}$ *Cinquemila*.

U, n. f. Con questa sola lettera i bol. nominano l'*Uva* (*Raisin, m.*). Qual meraviglia! Se i francesi hanno la voce *Eau*, che si pronuncia *O*, per *Acqua*: i latini *I* per *Va*, ec. - **U BRUNÈSTA**. *Brumesta*, f. e *Brumesto*, m. Sorta di vitigno. - **LAMBRÚSCA**. *Lambrusca. Abròstine. Uvizzolo. Raveruste.* - **BERT RÒSS**. *Barbarossa.* - **U**

ZIMSEINA. *Uva cimiciattola*. Di color rossigno, e che ha il puzzo di cimici. - **U SALVADGA, U MUREINA**. *Uva mostaia. Morone nero.* - **MUSCATÈLL**. *Uva moscatella.* - **U GALLÈTTA**. *Uva galletta, o testicolare.* - **U PASSA**. *Uva passa, pàssula. Passerina, o di Corinto.* Uva nera piccolissima che si secca al sole; e ci viene di Levante. - Delle altre sorta d'uva alcuni nomi si troveranno in Capoluogo, le altre si sono ommesse, perchè anche nella stessa provincia ricevono nomi diversi. - **GRANA D'Ú**. *Acino dell'uva.* - **SCORZA DLA GRANA D'Ú**. *Fiòcine*; e *Fiòcini* nel plur. -

L'U ST' ANN HA FATT LA MUFFA, E S' È CMINZÀ A MARZIR. *L' uva ha muffato, ed ha ammezzito presto in quest'anno.* - Invaire si dice quando diviene nera. I nostri contadini dicono SARASINAR, come i contadini toscani, termine molto espressivo da Saraceno, per Moro. - U CH' SVEINA PURASSÀ. *Uva molto vinosa.*

UBBIDIENZA, n. f. *Obbedienza. Obbedienza. Obbidienza. Obbidienza. Ubidiencia. (Obéissance).* - PAGAR L' UBBIDIENZA. *È il pagare una certa tassa al Consiglio, o Corpo di quell'arte, che si professa, in ricognizione della licenza avuta di esercitarla.*

UBBIDIR, v. *Ubbidire. Obbedire e Obbedire, v. Sottomettersi ai comandi altrui (Obéir).* - *Ubbidire ai comandi del padre, e i comandi del padre.* - L'È MEI UBBIDIR, CHE SANTIFICAR. *È meglio obbedienza, che sacrificio. È meglio ubbidire che sacrificare.*

UCAREINA, UCHEINA, n. f. *Piccola oca.* - UCAREINA D' PASTA CH' I TUSETT CUSIN-T-AL FUG. *Chiocciolino, n. m. Focattola o stacciatina fatta a foggia di baco annodato.* - UCAREINA DEL DOZZ. *Forcella.* - UN UCAREINA DA TGNIR SU I DUZZEIN. *Sprogne con forcella da regger le doccie de' tetti.* - UCAREINA IN-T-AL COLL. *Distorsione muscolare nel collo.* - *Toricollo è V. d. U.*

UCCASION, n. f. *Occasione, ma meglio Opportunità. V. Romani.* - CUN L' UCCASION. *Maniera famigliare di dire, che vale Certamente. Sì. Non v' è dubbio.* - CIAPPAR, TORR L' UCCASION D' FAR UNA COSSA. *Corre, Cogliere l' opportunità, il destro, il buon punto, ec. Afferrare l' opportunità è traslato troppo ardito. Prender l' occasione, l' opportunità.*

UCCEIN, UCCETT. V. Occ'.

UCCHEIN. V. Oca, e UCCAREINA.

UCCHISIA, n. f. *Sbalordimento. Accapacciamento. Intropamento, n. m. Sbada-taggine, n. f. (Étourderie).*

UCCIA, n. f. *Occhiata, n. f. Sguardo, n. m. (Oeillade).*

UCCIA, add. *Punto, agg. Dicesi de' pomi, e delle pere magagnati e bacati.*

UCCIAL, n. m. *Occhiale, n. m. (Lunettes, pl. f.). - Da Scopeo gr., che significa*

Guardare si sono formati diversi termini. Ne accennerò i principali. - *Microscopio.* Lente che ingrandisce i piccoli oggetti. - *Telescopio.* Strumento, che con nome ital. dicesi *Cannocchiale*, composto di lenti che servono ad ingrossar gli oggetti lontani. Quello che serve per contemplar le stelle dicesi sempre *Telescopio*. - *Polemoscopio.* Telescopio curvo per veder gli obbietti, che non sono direttamente opposti all'occhio. - *Caleidoscopio.* Strumento catottrico composto di un tubo, e di due o tre specchi piani collocativi entro pel lungo ad angolo acuto tra loro; il quale serve a rappresentare, diversamente accozzati fra loro sotto forma regolare, vari oggetti diafani colorati, informi, posti fra due obbiettivi all'una delle estremità. - UCCIAL CH' S' METTEN AL CAVALL. *Paraocchi, n. m. plur. (Lunettes).* Que' ripari di cuoio che attaccati alla testiera del cavallo dalla parte esterna, sono posti perchè non divaghi la vista lateralmente. - UCCIAL IN-T-AL ZUG DLA DAMA. *Metter tra due tavole.* Dicesi nel giocare alle dame Quando il giocatore mette la sua dama in mezzo a due del contrario (*Mettre dans les lunettes*). - Al giuoco degli scacchi si dice *Dare a due pezzi (Donner une lunette).*

UCCIALAR, n. m. *Occhialaio, n. m. Colui che fa gli occhiali.*

UDIDA, n. f. *Udito, n. m. L' udire (Ouire).* Si dice ugualmente *L' udita*, anche in femm., come si dice *Veduta e Vista.* - AVEIR L' UDIDA GROSSA. *Aver le campane grosse, o ingrossate; o Aver male campane.* - AVEIR L' UDIDA FEINA, BONA. *Aver l' udire sottile.* - *Anacoia, V. gr. Sordità perfetta. Baricozia. Durezza d' orecchio, udito molto ottuso, o pure Discecea. E Disèceo. Chi ha il difetto di esser duro d' orecchio.*

UDIR, v. *Udire. Ascoltare. Sentire, v. (Ouir).* - FAR CUNT D' N' AVEIR UDÉ. *Disudire.* - *Udire fa nel Pres. dell' indic. Odo, odi, ode. Udiamo, udite, odono. Nel Pass. ind. Udii, udisti, udì. Udimmo, udiste, udirono.* - Part. pr. *Udente.* - Part. pass. *Udito.*

UDOUR, n. m. *Odore, n. m. (Odeur, n. f.). - FAR UDOUR; AVEIR UDOUR; SA-*

VÈIR D' UDÒUR. *Odorare. Gettare, Spirare, Mandar odore.* - UNA COSSA CH' MÈINA UDÒUR, UDURÒUSA. *Odorifero, Odorifico. Odoroso. Odorativo.* - DILETTANT D' UDUR. *Odorista.* Che con voce greca non avrei difficoltà di nominare *Filosmo.* - *Anosmia*, V. gr. Mancanza d' odorato. - *Disosmia.* Diminuzione della facoltà di percepire gli odori. - *Fragranza*, n. f. Odor buono e soave.

UDURÒUS. V. UDÒUR.

ÚF (A). *Ufo.* Voce bassa usata avverbialm. *A ufo. A spese altrui. Dare a ufo. Prendere a ufo. Mangiare a ufo.* Senza propria spesa.

UFFÈLLA, n. f. *Sederino*, n. m. Spezie di seggiolina che si mette di dentro alla cassa de' legni a due luoghi, e serve per terzo. - *Erre* che sostiene il sederino. Ferro su cui è fermato. - UFFLEINA CÚN DÒU PIANNÈTTI E DÒU VID PER PSSÈIR FERMARLA INT-AL PÈ. *Sederino con due piastrole e due viti per fermarlo alla pianta.* - UFFÈLLA. *Offella.* Sorta di pasta dolce sfogliata e ripiena di composte.

UFFEZI, n. m. *Uficio e Ufficio; Ufizio e Uffizio.* Quello che a ciascuno s'aspetta di fare secondo il suo grado. Impiego. Ministero. Dovere. Incombenza. - Dicesi egualmente *Oficio e Officio; Officio e Offizio (Office. Devoir).* V. IMPIEG. - UFFEZI. *Uficio.* Ore canoniche della chiesa (*L' office divin*). - UFFEZI, scherzevolmente, per le carte da giuoco. *Libro del quaranta (Un jeu de cartes).*

UFFIZIAR, v. *Ufficiare. Uficiare. Officiare. Ufiziare. Uffiziare*, v. Celebrare i Divini uffizi nelle chiese. - UFFIZIAR QUALCÚN. *Passare uffizi. Raccomandarsi.*

UGUAL, add. *Égual.* *Uguale (Egal).* - *Isagone* (da *Isos* eguale) di Angoli eguali (*Isagone*).

UGUALIAR, v. *Uguagliare. Agguagliare. Egualiare*, v. Render eguale. Io adoprerei l' ultimo, perche più vicino alla sua origine (*Égaler*).

UGUALIR, v. *Egualire*, v. Terminare delle arti.

ULIAR. *Oliandolo.* Colui che rivende l'olio (*Vendeur d' huile*).

ULIV, n. m. *Ulivo e Olivo*, n. m. Albero

(*Olivier*). - UN LUG PEIN D' ULIV. *Oliveto.*

ULIVA, n. f. *Oliva e Uliva*, n. f. Frutto dell' ulivo (*Olive*). - L' È DÀ L' ULIVA. *Ella è fritta. È ita. È finita. La merla ha passato il Po; o Il merlo è passato di là del rio.* Proverbio, che si dice per lo più del mancare il fiore dell' esser suo in checcnessia: p. e. *della bellezza nella donna (Être sur le retour).* - SALLAR EL-I ULIV. *Indolcir le ulive, indi metterle nella salamoia.* - MUDAR L' AQUA. ALL' -I ULIV, figur. vale *Orinare.*

ULMARA, n. f. *Olmeto*, n. m. (*Ormoie*, f.).

UMARÒN, UMÒN, n. m. accr. d' OM. *Uomaccione* accr. d' *Uomaccio.* Ma non è voce peggiorativa. - UMÒN significa ancora *Uomo di valore, di senno.* - *Uomone* non si dice; si dirà *Grand' uomo. Uomo grande.*

UMBERALAR, n. m. *Ombrellaio. Ombrelliere.* Colui che fa ombrelli (*Faiseur de parasols*). - *Ombrelliere* si dice ancora colui che porta l' ombrello per servizio di gran personaggio.

UMBRELLA, n. f. *Ombrella*, n. f. ma si usa meglio *Ombrello*, n. m. I francesi hanno due termini, l' uno *Parasol*; e l' altro *Parapluie*. In ital. è stato detto ancora con parola francese *Parasole.*

UMETT; UMARÈTT; UMEIN; UMAREIN; UMAZZEIN; UMINÈIN; dim. d' OM. I due primi sono in senso avvilitivo, gli altri in vezzeggiativo. *Omicciatto. Omiciattolo. Omicciuolo. Uomicciuolo. Uomicciattolo. Ometto. Uometto*, in senso avvilit. *Uomino. Omino. Uomicino. Uomacino*, ec. in vezzegg. (In fr. *Bout d' homme* nel primo signif. *Petit homme* nel secondo). - UMÈTT. *Mònaco.* Quella travetta corta di mezzo d' un cavalletto, che passando fra i due puntoni piomba sopra l' asticciuola (*Poinçon*).

UMID. V. MÓI.

UMÒN. V. UMARÒN.

UMOUR, n. m. *Umore*, n. m. Materia umida, liquida (*Humeur*, f.). - UMOUR. *Umore*, anche per la Disposizione naturale, e accidentale del temperamento, e dello spirito. Il genio, l' inclinazione. - AVÈIR EL'

UMOUR. A I HO DL' UMOUR. *L'umor m' assassina* (*Avoir de l'humeur*). - UN BÈLL UMOUR. *Umorista*, dicesi di Persona fantastica, incostante, instabile, ed inquieta. *Fare il bell'umore*, dicesi ancora di Uomo faceto, allegro.

UN, m. UNA, f. *Uno*, m. *Una*, f. (*Un*, m. *Une*, f.). *Un cavallo*. *Un uomo*. *Una donna*. *Un'idea*. - *Unità*, *Unitade*, *Unitate*. Qualità d'uno. Opposto a *Pluralità*. - *Unissimo*, superl. detto per forza d'espressione. - *Unificare*. Ridurre ad uno. - *Unizzarsi*. Ridursi in unità, Farsi uno. - *Unigeno*, *Unigenito*. Unico generato. - *Altro* per *Uno* non è da imitarsi. In vece di dire *Egli è altro degli invitati*, si dirà *Egli è uno degli invitati*. - *Monos* gr. *Uno*. - *Monòcolo* o *Monotalmo*. Che ha un occhio solo. - *Monogramma*. Cifra di una o più lettere intralciate. - *Monopòlio*. Traffico di privata d'uno solo.

UNDÀ, add. *Amarizzato*. *Amarizzato*. *Marezzato*. - FATT A ÒND. *Serpeggiato*, a onde, a marezzo. V. ÒNDA.

UNDÒN, n. m. accr. D' ÒNDA. *Barcollamento*, n. m. - DAR DI UNDON. *Barcollare*. *Ondeggiare*. *Balenare*. *Tracollare*, proprio de' vecchi, de' convalescenti e degli ubbriachi. *Andar barcolloni*, o *barcollone*.

UNDS. *Undici*. Nome numerale che indica Dieci più uno (*Onze*). Con numeri romani XI, ed anche O. - Ò Undicimila. - *Undècimo*. Nome numerale ordinativo, che comprende undici unità. - UNDESEM. *Undicesimo* per *Undecimo*. *Un undicesimo*, che vale *Una undecima parte*. - Da *Undici* si fa *Undicisillabo*, e grecam. *Endecasillabo*, Verso di undici sillabe. - *Endecapétalo*. Fiore di undici foglie.

UNGIA. *Unghia* e *Ugna*, sing. *Unghie* e *Ugne*, plur. f. Particella ossea all'estremità delle dita degli animali (*Ongle*). - MURSGARS' EL-I ÚNG', figur. *Mangiar il pan pentito*. *Mordersi le mani*, le dita. Detto che usano anche i bolognesi. - GUARDARS' IN-T-L' ÚNGIA, figurat. *Stare all'erta*. Usar cautela (*Se tenir sur ses gardes*). Questo proverbio bolognese che non è tanto insipido, quanto forse si potrebbe congetturare,

viene dal costume che suol aversi da alcuni di guardarsi fisamente le unghie, rivolgendo a se le dita della mano allorchè vengono interrogati di cosa, per cui occorre riflessione matura per la risposta. - A M'SÒN SINTÚ SCHERMLIR SENA IN-T-EL-I ÚNG' DI PI. *Mi sono sentito raccapricciare*. - ÚNGIA INCARNÀ. V. INCARNÀ. ÚNGIA DÈL MARTÈLL, DÈL PAL. *Granchio*. *Penna*. La parte del martello stacciata, e augnata. - *Artiglio* e per lo più *Artigli* plur. chiamansi le unghie adunche e pungenti d'animali rapaci, così volatili che terrestri. - *Orichiti*, gr. Pietre che somigliano alquanto le unghie umane.

UNGIÈLLA, n. f. *Cesellino*, n. m. Specie di bulino che termina ordinariamente in ugnatura, e serve agli orefici per levar le parti superflue d'un pezzo di metallo. - UNGIÈLL, UNGÌ DI PURZÌ, DI BU. (Dal lat. *Ungella*. *Ungues suum*). Io direi *Unghielle* o *Ugnelle*. Le punte delle ugne, che si tagliano per gettarle poi ne' campi per ingrasso.

UNIDURA, n. f. *Congiuntura*. Congiungimento e termine dove si collegan le parti. - L' UNIDURA DEL CUST. *Congiuntura delle coste*. - UNIDURA DÈL LÈGN. *Committitura*, ma più comunemente, e propriamente *Calettatura*, che è Quella committitura, che si fa con denti a squadra, o fuor di squadra internati nella femmina, che li riceve. - UNIDURA A CÒ D' RÒNDEN', ec. *Calettatura a coda di rondine*, a ugnatura; a bastone e sguscio; a nocella e sguscio; in terzo; nascosta, ec. V. COMMETTER.

UNION, n. f. *Unione*. *Congiungimento*. *Congiungimento*. *Congiuntura*. *Congiunzione*. *Congiugniture*. *Accoppiamento*. *Accostamento*. *Legamento*. *Connessione*. *Innesto*. *Coerenza*. *Incatenatura*. - *Unitura* non si dice. Dante usò *Unimento*. - *Congiunzione*, intendono gli architetti Quell' unione che si fa di pietra con pietra, serrando nelle fabbriche le une alle altre. - FAR SURÈLLA dicono i muratori quando, nel far muro, i mattoni cadono uno sotto dell' altro, combinandosi precisamente nella loro superficie, ciò che non deve succedere, quando si vuole il muro ben collegato, chè allora l' unione dei mattoni d' una

fila deve cadere sulla metà del mattone dell'altra fila.

UNZDURA, e da alcuni UNZUDA, UNTA, n. f. *Unzione*, n. f. *Ugnimento*, n. m. (*Onction*).

ÜNZER, v. Ügnere e Üngere, v. - Ügnere per similit. dicesi ancora dell' *Impiastricciare*. *Unger con mele*. *Unger con terra*, ec. Ma io adoprerei sempre il verbo proprio. - ÜNZERS' I BAFPI. *Ugnere il grifo o il dente*. Mangiare, e più particolarmente mangiar del buono.

UPINION, n. f. *Opinione*, n. f. (*Opinion*). - SPUSAR LA SO OPINION. *Sposare una mossina*, dice Magalotti.

UQULÀ, n. f. (dal fr. *Huée*). *Fischiate*. Schiamazzo, Grida di derisione o scherno che alcuno fa contro altri. - FAR DELL' I UQULÀ. *Schiamazzare*. Dar la baia (*Huer*). V. BURLA.

URBÈ, add. *Accecato*, ata, agg. Divenuto cieco. - Orbato vale *Privo*. Orbato del padre, ec.

URBEIN. *Ciecolino*, dim. di Cieco. Per ragazzetto cieco (*Petit aveugle*).

URBIR, v. La voce bol. tanto vale *Accecare*, *Far cieco* (*Aveugler*); quanto *Divenir cieco* (*Devenir aveugle*) - L'È STÀ PR URBIR. *È stato sul punto di divenir cieco*. - URBIR I USÌ. *Accecare gli uccelli*. - URBIR UNA FNÈSTRA. *Accecare una finestra*, figurat. Murarla affinchè non entri la luce. - URBIR LA CANNÈLLA. *Ingannare la cannella della botte*.

URBISIA, URBATA, n. f. *Azione commessa inavvertentemente da uno che bene vede, ma sembra che sia orbo*. Cosa, *Azione da orbo*. - URBISIA. *Cecità*. *Orbità*. *Accecamento*. Lo stato di una persona cieca (*Cécité*).

URBSEIN, n. m. *Cecilia*, *Cicigna*, n. f. e volgarmente *Lucignola*. Serpentello, così detto, perchè si suppone che sia cieco.

URCELLA, n. f. *Sempreviva maggiore*, detta volgarmente *Erba da calli*.

URCHÈSTA. *Orchestra*. Luogo ove stanno i sonatori (*Orchestre*).

URCIANT, n. m. *Cantante a orecchio*.

URCION, n. m. plur. *Orecchioni*, n. m. plur. Sorta di malattia che viene alle glandole degli orecchi (*Oreillons et Orillons*).

URDÉ, n. m. *Ordito*, n. m. Si dice a tutta

l'unione de' fili distesi pel lungo sul telaio, co' quali si vuol formare il drappo (*Chaîne*, f.). - URDÉ CIAR. *Ordito aperto*. - URDÉ FESS. *Ordito serrato*. - Imbozzimare l'ordito. - Accomandolare l'ordito. Rannodare o rimettere le fila rotte.

URDÈGN. V. USVEI.

URDIDOUR, n. m. *Orditore*, n. m. Colui che ordisce.

URDIDOURA, URDIDRIS, n. f. *Orditrice*, n. f. Coei che ordisce. Questa sarebbe la voce di regola; ma nell'uso dicesi *Orditora*.

URDIDUR, n. m. *Orditoio*, n. m. Quello strumento sul quale s'ordisce la tela (*Ourdissoir*).

URDITURA, n. f. *Orditura*, n. f. Il distendere e mettere in ordine le fila in sull'orditoio, per fabbricarne la tela, o il nastro (*Ourdissage*, m.). - URDIDURA. *Orditura rada*.

URDINARI, add. *Ordinario*. *Comunale*. *Consueto* (*Ordinaire*).

URDIR, v. *Ordire*, v. Distendere e mettere in ordine le fila in sull'orditoio per fabbricare la tela (*Ourdir*).

URÈCCIA, n. f. *Orecchio*, n. m. ed anche *Orecchia*, n. f. e perciò nel plurale *Orecchi*, m. e *Orecchie*, f. (*Oreille*). - STAR CÚN EL-I URÈCC' AVERTI. AVRIR BÈIN EL-I URÈCC'. *Star cogli orecchi levati, tesi*. - GRATTAR EL-I URÈCC'. UN DSCÒURS CH' GRATTA EL-I URÈCC'. *Discorso che solletica, che gonfia gli orecchi*. - STUFFILAR EL-I URÈCC'. V. STUFFILAR. - DSTUPPARS' EL-I URÈCC'. *Sturarsi le orecchie collo stuzzicorecchi*. - URÈCCIA DLA SCARPA (dal fr. *Oreille*). *Bocchetta*. - URÈCCIA DÈL CALZÈIDER, DLA PADÈLLA. *Orecchia della padella, della secchia*. - Cerume dicesi a Quella materia gialliccia, che si genera nelle orecchie. - *Acùstica*, gr. La dottrina, o la teoria del suono e dell'udito in generale. Alcuni dicono ancora *Fonologia*. - *Otalgia*. Dolore d'orecchio.

UREINA, n. f. *Orina* e *Urina*. *Piscia*, n. f. e *Piscio*, n. m. (*Urine*). - N' PSSÈIR TGNIR LA SO AQUA (che ordinariamente dicesi AQUA per UREINA). *Incontinenza d'orina*. TGNIR L'UREINA PURASSÀ TÈIMP. *Ritener troppo l'urina*. - MAL D'UREINA.

Dissuria. Difficoltà, e Dolore nell'orinare. - *Strangùria* chiamasi la Depravata uscita dell'orina, allora che si manda fuori a gocciola, a gocciola; e quindi *Stranguiriare*. Patire di Stranguria. - *Iscuria* dicesi La soppressione totale d'orina. - *Petalòide*. Epiteto del sedimento dell'orina, allorchè è scaglioso, e somigliante a foglie di fiori. *Sedimenti filosi dell'urina*. I bol. dicono UREINA CH' FA I STRAZZ. - *Urètico* e *Diurètico*. Rimedio che promuove l'urina. - *Urorrea*. Scolo d'urina. UREL (coll' E breve). *Urlo*. *Strido*. Nel plur. fanno *Urli*, m. e *Urla*, f. *Stridi*, m. e *Strida*, f. (*Hurlement*). URELL (Pron. URAL). *Orlo*. Qualsivoglia estremità generalmente (*Bord*). - URÈLL per URLADURA. *Orlo*. Si dice pure all'estremità de' panni con alquanto rimesso (*Ourlet*). URÈVS. *Orèfice*. Colui che fa lavori d'oro, e d'argento (*Orfevre*). - Una volta dicevasi *Órafo*. - *Minutiere*. Orefice che fa i lavori minuti. - L' ART DL' URÈVS. *Oreficeria*. - *Minuteria*. L' arte di lavorare cose minute. URÈZ. *Bacio*. Sito volto a tramontana, contrario di *Solatio*. - *Orezzo*, m. e *Orezza*, f. Piccol aura. Venticello. - FAR URÈZ. *Far rezzo*. *Far ombra*. URINAR, v. *Urinare* e *Orinare*. - UNA COSSA CH' FAZZA URINAR. *Diurètico*, agg. URINARI. *Orinale* (*Pot de chambre*). - PORTA-URINARI, n. m. *Orinaliera*, n. f. V. d. U. URION, n. m. *Ardiglione*, n. m. Ferruzzo appuntato ch'è nella fibbia (*Ardillon*). URLADURA, n. f. *Orlatura*, n. f. L'orlare, e l' orlo stesso. URLAR, v. *Orlare*, v. Fare l' orlo. - URLAR, v. *Urlare*. *Stridere*, v. Mandar fuori urli (*Hurler*). URSAR, v. Menar l'orso per lisciare i battuti. V. OURS. URTA. AVEIR IN URTA, TORR IN URTA QUALCDÚN. TORR A STREINA. *Avere in ùggia*. *Venire in ùggia*, e simili, vagliono Essere in odio, in fastidio. Volgarmente dicesi *Avere in urto qualche duno*, che vale *Volergli male*. *Avergli mal animo addosso*. - *Cogliere in odio*

alcuno. *Corre animo addosso a uno*. - *Astiare* e *Astiarsi*, vale lo stesso. *Astiar-si l' un l' altro*. Bol. AVÈIRS' IN URTA INSEM.

URTAR, v. Nella lingua italiana *Urtare*, al proprio, significa *Spignere incontro con impeto*; al figurato poi vale *Contraddire*. Nel linguaggio bolognese URTAR non è parola volgare, perchè comunemente si dice DAR DÈINTR IN CVÈLL; DAR UN CUCC', etz. ma nel figurato vien pure usato per *Contraddire*. *Urtare*.

URTLAN, n. m. URTLANA, n. f. *Ortolano*, m. e *Ortolana*, f. Lavorator d'orto (*Jardinier*). - URTLAN e URTLANA si prendono ancora per Colui o Colei che vende frutta ed erbaggi *Fruttaiolo* o *Fruttaiuolo*, m. *Fruttaiola* e *Fruttaiuola*, f. (*Fruittier*, m. *Fruitière*, f.). - *Fruttaiola* vale ancora Amante delle frutta. - URTLAN. V. USÈLL.

URTÒN. V. SPINTÒN.

URTSÈTT, URTSEIN, n. m. dim. d'ORT. *Orticello*, n. m. dim. d'Orto. Piccol orto (*Petit jardin potager*).

URZOL, n. m. *Doccione*, n. m. Tubo di terra cotta di cui si fanno i condotti per mandar via l'acqua (*Conduit*. *Tuyau*). - Avvene di varie sorta. - URZOL DA SCCIAR. *Doccia*, o *Cannella da acquai*. - URZOL DA COMOD. *Doccione da cesso*, o da privato (*Chausse*). - URZÙ CMÙN. *Doccioni comuni*, ordinari, mezzani. - URZÚ SFURZÀ. *Doccioni da frati*. - GÒMBD. Dicesi quando il doccione non è dritto, ma si piega come fa un gomito di un braccio, ed io lo chiamerei volentieri *Doccione a gomito*. - BRAGA. Dicesi dai bol. Un doccione che, oltre alla solita sua bocca superiore, ne ha un'altra, ed alle volte anche due laterali nella parte superiore, e sporgenti in fuori, onde ricevere le doccie degli acquai, che vi si vogliono introdurre. Il termine bolognese deriva dalla similitudine di questo doccione alle brache. Io l' volgerei in toscano per *Doccione a doppio gomito*, o a due gomiti. - URZOL. *Utello*. *Orciuolo*. Vaso di terra cotta per tenervi dentro dell'olio.

US. V. ASSUEFAZÌON.

USANZA. V. ASSUEFAZÌON.

USÈLL, n. m. Nome generico di tutti gli animali aerei e pennuti (*Oiseau*). È stato usato il femminile *Uccella*, benchè il maschile si appropri ancora al femminile. - *Uccello lacustre*. Di lago. - *Fluviale*. Di fiume. - *Marino*. Di mare. - *Palustre*, *Paludale*, *Paludano*. Di palude. - UN BRANC D'USÌ. *Branco*, *Stormo d'uccelli*. - USÈLL DAL MAL NOV. LURINZEIN DAL DSGRAZI. *Guastafeste*. Ambasciadore delle male nuove (*Rabat-joie*). - USÈLL DA ZUG, ZIMBÈLL. *Zimbello*. - USLETT ARROST. *Uccellame arrostito*. - Da *Ornis* in gr. uccello, gli scienziati compongono molte voci. - *Ornitologia*. Trattato degli uccelli (*Ornithologie*). *Ornitoliti*. Uccelli, o parte di essi petrificata.

UCCELLI PIÙ COMUNI, PER LA MAGGIOR PARTE DA CACCIA.

NOMI DI DIALETTO

NOMI ITALIANI

NOMI SCIENTIFICI

AIARÒN	<i>Niticora</i> , e volgarm. <i>Airo-</i> <i>ne</i> , <i>Aghirone</i> .	<i>Ardea nicticorax</i> .
ALBÀR	<i>Canapiglia</i> .	<i>Anas strepera</i> .
ALLÒCC	<i>Allocco</i> . <i>Gufo salvatico</i> .	<i>Strix Aluco</i> .
ANADRA DOMÈSTICA	<i>Anatra</i> e <i>Anitra domestica</i> .	<i>Anas domestica</i> .
ANADRA SALVADGA MASTI, o RIZZÒN.	<i>Germano reale</i> .	<i>Anas boschas</i> , mas.
ANADRA SALVADGA FÈMNA . . .	<i>Anitra salvatica di palude</i> .	<i>Anas boschas</i> , femina.
AQUILA	<i>Aquila</i> .	<i>Falco Albicilla</i> .
ARGHÈIB	<i>Rigògolo</i> .	<i>Oriolus Galbula</i> .
ARIETEIN	<i>Scricciolo</i> . <i>Re di siepe</i> . <i>Re</i> <i>di macchia</i> . <i>Forasiepe</i> .	<i>Sylvia troglodytes</i> .
ARZÈIGUEL. PAGGÈTT	<i>Arzàgola</i> , <i>Arzàvola</i> .	<i>Anas crecca</i> .
AVVOLTOI	<i>Avvoltoio</i> .	<i>Vultur niger</i> .
BAFFIÈTT	<i>Basettino</i> .	<i>Parus biarmicus</i> .
.	<i>Cincia col ciuffo</i> .	<i>Parus cristatus</i> .
.	<i>Cincia bigia</i> .	<i>Parus palustris</i> .
BARBAZAGN	<i>Barbagianni</i> .	<i>Strix flammea</i> .
BÈCCAFIG	<i>Beccafico cenerino minore</i> , volg. <i>Sterpazzola</i> .	<i>Sylvia cinerea</i> .
BUAREINA	<i>Ballerina</i> .	<i>Motacilla alba</i> .
BUAREINA ZALLA	<i>Cutrèttola</i> , <i>Cutretta</i> , <i>Codi-</i> <i>trèmmola</i> .	<i>Motacilla boarula</i> .
BUFFERLA	<i>Velia</i> , <i>Avelia</i> , <i>Averla pic-</i> <i>cola</i> , comun. <i>Bufferola</i> .	<i>Lanius collurio</i> .
BUFFERLA GAZZOTTA, o BUF- FERLOTT	<i>Averla cenerina</i> , volg. <i>Caz-</i> <i>zavela</i> , e comun. <i>Ragaz-</i> <i>zola</i> .	<i>Lanius minor</i> .
BUGAGNOL	<i>Pesciaiuola</i> .	<i>Mergus albellus</i> .
BUGÀN	<i>Quattr'occhi</i> .	<i>Anas clangula</i> .
BUSCAIOL	<i>Pàssera scopaiola</i> .	<i>Accentor modularis</i> .
CANAREIN	<i>Canarino</i> . <i>Passera di Cana-</i> <i>ria</i> , e comun. <i>Canario</i> .	<i>Fringilla canaria</i> .
CANAROL	<i>Marzaiuola</i> .	<i>Anas querquedula</i> .
CAPELTÒN	<i>Moretta turca</i> .	<i>Anas fuligula</i> .
CAPNÈIGHER	<i>Capinera</i> .	<i>Sylvia atricapilla</i> .
CAVRINZOL. V. VERDÒN		

NOMI DI DIALETTO

NOMI ITALIANI

NOMI SCIENTIFICI

CIÙ	<i>Allocco di palude</i>	<i>Strix Otus</i> .
CIUEIN	<i>Assiuolo</i>	<i>Strix scops</i> .
CLOMB . V. PIZZÒN .		
CLUMBEINA	<i>Cesena</i>	<i>Turdus pilaris</i> .
CO-BIANCA	<i>Cul bianco</i>	<i>Saxicula oenantes</i> .
CO-LANZ	<i>Codone</i>	<i>Anas acuta</i> .
COLL TORT	<i>Torcicollo</i>	<i>Yunx torquilla</i> .
CORV	<i>Corvo</i> . <i>Cornacchia nera</i> . . .	<i>Corvus corone</i> .
CRUCAL	<i>Gabbiano comune</i>	<i>Larus ridibundus</i> .
.	<i>Gabbianello</i>	<i>Larus minutus</i> .
.	<i>Gavina</i>	<i>Larus canus</i> .
.	<i>Marino pescatore</i>	<i>Larus argentatus</i> .
CÚCC	<i>Cucùlo, Cuculio</i> , ed anche <i>Cucco</i> .	<i>Cuculus canorus</i> .
CURNACCIA	<i>Cornacchia bigia</i>	<i>Corvus Cornix</i> .
DARDEN'	<i>Gruccione</i>	<i>Merops apiaster</i> .
DIAVEL D' MUNTAGNA . V. GRAN- DÚC .		
FALC, FALCHÈTT	<i>Falco</i> . <i>Falcone</i> . <i>Falco cu- cùlo</i> .	<i>Falco rufipes</i> .
FALCHETT DA PASSER	<i>Sparviere</i>	<i>Falco nisus</i> .
FALZINÈLL	<i>Mignattaio</i>	<i>Ibis falcinellus</i> .
FANÈLL . V. LUGAREIN .		
FIALAPP	<i>Nottolone</i>	<i>Caprimulgus europæus</i> .
FASAN	<i>Fagiano</i>	<i>Phasianus</i> .
FÒLGA	<i>Fòlaga</i>	<i>Fulica atra</i> .
FRANGUÈLL	<i>Fringuello</i>	<i>Fringilla cælebs</i> .
FRANGUÈLL MUNTANAR	<i>Pèppola</i>	<i>Montifringilla</i> .
FRATTAZZEIN	<i>Cincia romagnola</i>	<i>Parus ater</i> .
FRATUCC'	<i>Balia</i>	<i>Muscicapa albicollis</i> .
FRISÒN	<i>Frosone, Frusone e Fri- sone</i> .	<i>Fringilla coccothraustes</i> .
GALL D' MUNTAGNA	<i>Urogallo</i> , volgarm. <i>Gallo di monte</i> , o <i>Gallo alpestre nero</i> .	<i>Tetras urogallus</i> .
GALLEINA FARAÒNA	<i>Gallina di Faraone</i> , o <i>nu- midica</i> , o di <i>Guinea</i> , o <i>af- fricana</i> .	<i>Numida meleagris</i> .
GALLINÈLLA	<i>Sciàbica</i> , volg. <i>Gallinella</i> .	<i>Gallinula Chloropus</i> .
GAMBÈTTA	<i>Pantana</i>	<i>Totanus glottis</i> .
GARDLEIN	<i>Cardellino</i> . <i>Calderugio</i> . . .	<i>Fringilla carduelis</i> .
GAZA	<i>Gazza</i> . <i>Gàzzera</i>	<i>Corvus Pica</i> .
GAZA MAREINA	<i>Ghiandaia marina</i>	<i>Coracias garrula</i> .
GHERLUDA	<i>Tordella</i> . <i>Tordo maggiore</i> .	<i>Turdus viscivorus</i> .
GIANDARA, o IANDARA	<i>Ghiandaia</i>	<i>Corvus glandarius</i> .
GIAROL	<i>Merlo acquaiolo</i>	<i>Cynclus aquaticus</i> .
GRAN-DÚC, o DIAVEL D' MUN- TAGNA .	<i>Gufo reale</i>	<i>Strix Bubo</i> .
GRU	<i>Gru</i> , m. e f., <i>Grue</i> e <i>Grua</i> , <i>Grus cinerea</i> .	

NOMI DI DIALETTO

NOMI ITALIANI

NOMI SCIENTIFICI

f. - Plurale i *Gru*, i *Gruì*;
lè *Gru*, le *Grue*.

LODLA	<i>Allòdola. Panterana</i>	<i>Alauda arvensis</i> .
LODLA DALLA PÚPLA	<i>Allòdola cappelluta. Cappel-</i> <i>laccia</i> .	<i>Alauda cristata</i> .
LUGAREIN	<i>Lucherino. Lucarino</i>	<i>Fringilla cristata</i> .
LUGAREIN FANÈLL	<i>Montanello</i>	<i>Fringilla cannabina</i> .
LUSGNOL O RUSGNOL	<i>Lusignuolo. Rusignolo e Ro-</i> <i>signuolo</i> .	<i>Sylvia luscinià</i> .
LUSGNOL D' VALL	<i>Rusignolo di palude</i>	<i>Sylvia turdoides</i> .
MAGA	<i>Fischione</i>	<i>Anas penelope</i> .
MEREL	<i>Merlo, m. e Merla, f.</i>	<i>Turdus Merula</i> .
MEREL SASSARD	<i>Codirossone, volg. Spazza-</i> <i>cammino. Moretta</i> .	<i>Sylvia tithys</i> .
PALOZZ	<i>Mestolone</i>	<i>Anas clypeata</i> .
PAGÈTT. V. ARZÈIGUEL.		
PAIAREZZ	<i>Zìgolo nero</i>	<i>Emberiza Cirlus</i> .
PASSARA, PASSAROTT	<i>Passera, f. Pàssero, Pàs-</i> <i>sere, m. Passera dome-</i> <i>stica</i> .	<i>Fringilla domestica</i> .
PASSARA SOLITARIA	<i>Pàssera, f. e Pàssero, m.</i> <i>solitario</i> .	<i>Turdus solitarius</i> .
PASSAREINA, PASSAROTT.	<i>Pàssera mattugia</i>	<i>Fringilla campestris</i> .
PAVÒN	<i>Pavone e Paone</i>	<i>Pavo cristatus</i> .
PECC'	<i>Picchio</i>	<i>Picus</i> .
PECC' GARDLEIN	<i>Picchio verde; volg. Picchio</i> <i>gallinaccio</i> .	<i>Picus viridis</i> .
PÈGGIA	<i>Svazzo comune</i>	<i>Colymbus cristatus</i> .
PERNIS	<i>Pernice. Starna</i>	<i>Perdix cinerea</i> .
PINDULEIN	<i>Codibugnolo, volg. Pendoli-</i> <i>no e Fiaschettone</i> .	<i>Parus pendulinus</i> .
PITER	<i>Saltinpalo</i>	<i>Sylvia rubecula</i> .
PIVIR	<i>Piviere</i>	<i>Charadrius pluvialis</i> .
PIVIRÒN	<i>Ciurlo maggiore</i>	<i>Numenius Arcuata</i> .
PIUMBEIN	<i>Uccel santamarìa, volgarm.</i> <i>Piombino</i> .	<i>Alcedo hispida</i> .
PIZZACCARA	<i>Beccaccia</i>	<i>Scolopax rusticola</i> .
PIZZACCARÈTT.	<i>Beccaccino reale</i>	<i>Scolopax gallinago</i> .
.	<i>Frullina</i>	<i>Scolopax gallinula</i> .
.	<i>Crocollone</i>	<i>Scolopax media</i> .
PIZZÒN, O CLÒMB	<i>Colombo e Colomba domesti-</i> <i>ca. Piccione</i> .	<i>Columba domestica</i> .
PIZZÒN FATTÒUR.	<i>Piccione grosso</i>	<i>Columba domestica maior</i> .
PIZZÒN FAVAZZ	<i>Colombaccio</i>	<i>Palumbus</i> .
PIZZÒN SASSAROL. SASSAROLA.	<i>Piccione torraiuolo. Piccio-</i> <i>ne di scoglio, o sassatile</i> .	<i>Columba livia</i> .
PTRÒN	<i>Strillozzo</i>	<i>Emberiza miliaria</i> .
PUIANA	<i>Poiana, e Poana. Falco</i> <i>cappone</i> .	<i>Falco buteo</i> .

NOMI DI DIALETTO

NOMI ITALIANI

NOMI SCIENTIFICI

PUIGULA, o PULIGULA	<i>Cinciallegra</i>	<i>Parus maior</i>
PULZÒN	<i>Cincia codone</i>	<i>Parus caudatus</i>
PÚPLA	<i>Upupa</i> , volgarm. <i>Bùbbola</i>	<i>Upupa merops</i>
PURZLANEINA	<i>Schiribilla</i>	<i>Gallinula pusilla</i>
PURZLEINA	<i>Voltolino</i>	<i>Gallinula porcana</i>
PURZLEINA	<i>Gallinella</i>	<i>Rallus aquaticus</i>
QUAIA	<i>Quaglia</i> : ant. <i>Cotornice</i>	<i>Coturnix dactylisona</i>
RAPAREIN	<i>Picchio muraiolo</i> , volg. <i>Ra-</i> <i>perino</i>	<i>Ticodroma phoenicoptera</i>
RAPAREIN	<i>Rampichino</i>	<i>Certia familiaris</i>
REATEIN	<i>Lui</i> <i>grosso</i>	<i>Sylvia Trochilus</i>
RÈ D' QUAI	<i>Re di quaglie</i>	<i>Gallinula crex</i>
RIZZÒN. V. ANADRA SALVADGA MASTI		
RUNDANEINA	<i>Ròndine</i> , m. e f. <i>Rondi-</i> <i>na</i> , f.	<i>Hirundo rustica</i>
RUNDÈCCIA	<i>Balestruccio</i>	<i>Hirundo urbica</i>
RUNDÒN	<i>Rondone</i>	<i>Cypselus vulgaris</i>
RUNDÒN D' MAR	<i>Pernice di mare</i>	<i>Glareola torquata</i>
	<i>Mignattino</i>	<i>Sterna nigra</i>
RUSGNOL. V. LUSGNOL.		
SERISÒN. V. FRISÒN		
SGAMBÚZZ	<i>Svazzo piccolo</i>	<i>Colymbus auritus</i>
SGARIOL	<i>Piro-Piro</i> . <i>Culbianco</i> . <i>Chiò-</i> <i>Chiò</i>	<i>Totanus ochropus</i>
SGHÈRZA	<i>Nonna</i>	<i>Ardea cinerea</i>
SGHÈRZA GRANDA	<i>Airone maggiore</i>	<i>Ardea egretta</i>
SMALTAROL	<i>Muratore</i>	<i>Sitta europæa</i>
SMERG	<i>Smergo minore</i>	<i>Mergus serrator</i>
SPARAVIR	<i>Averla maggiore</i> , volgarm. <i>Sparviere</i> e <i>Sparviero</i>	<i>Lanius excubitor</i>
SPEPLA	<i>Pispola</i>	<i>Antus pratensis</i>
SPATTLA	<i>Spatola</i>	<i>Platalea leucorodia</i>
STARNA	<i>Starna</i> . <i>Gallina prataiola</i>	<i>Otis tetrax</i>
STERLEIN	<i>Règolo</i>	<i>Sylvia Regulus</i>
STERPAROLA	<i>Sterpaiuola</i> . <i>Seperàgnola</i> . <i>Serpaiuola</i>	<i>Sylvia althoides</i>
STUFFLOTT	<i>Fringuello marino</i> , volgar. <i>Ciuffolotto</i>	<i>Pirula vulgaris</i>
SIURNÈLL	<i>Storno</i> . <i>Stornello</i>	<i>Sturnus vulgaris</i>
STURNÈLL DOMINICAN	<i>Storno marino</i>	<i>Acridotheres roseus</i>
SUSINÈLL. V. TÒURD		
TARABUS	<i>Ardea stellaria</i> , o <i>Sgarza</i> , volg. <i>Tarabuso</i>	<i>Ardea stellaris</i>
TOCC MAREIN	<i>Starda</i> , e volg. <i>Ottarda</i>	<i>Otis tarda</i>
TÒURD	<i>Tordo sassello</i>	<i>Turdus iliacus</i>
TÒURD SASSARD, o SUSINÈLL	<i>Tordo bottaccio</i>	<i>Turdus musicus</i>
TRÈINTACUST	<i>Sgarza ciuffetto</i>	<i>Ardea ralloides</i>
TUCCHEIN	<i>Gallinaccio</i> . <i>Pollo d'India</i> , volg. <i>Tacchino</i>	<i>Meleagris gallo pavo</i>

NOMI DI DIALETTO

NOMI ITALIANI

NOMI SCIENTIFICI

TURTUREINA DAL CULLAR . . .	<i>Tòrtora</i> , f. e anche <i>Tòrtore</i> , m. e comunem. <i>Tòrtorella</i> . <i>Tortorella</i> .	<i>Columba turtur</i> .
VANÈTTA	<i>Fifa</i>	<i>Vanellus cristatus</i> .
VERDÒN CAVRINZOL	<i>Verdone</i>	<i>Fringilla chloris</i> .
VIDAREIN	<i>Verzellino</i> . <i>Canarino spurio</i> .	<i>Fringilla serinus</i> .
URTLAN	<i>Ortolano</i>	<i>Emberiza hortulana</i> .
URTLAN PAIAREZZ	<i>Bigione</i>	<i>Sylvia hortensis</i> .
URTLAN ZALL	<i>Migliarino di palude</i>	<i>Emberiza Schoeniclus</i> .
ZEGN	<i>Zigolo giallo</i>	<i>Emberiza citrinella</i> .
ZEGN REZZ	<i>Cigno</i>	<i>Anas Cynus</i> .
ZICÒGNA BIANCA	<i>Cigno salvatico</i>	<i>Anas Olor</i> .
ZICÒGNA NÈIGRA	<i>Cicogna bianca</i>	<i>Ciconia alba</i> .
ZVÈTTA	<i>Cicogna nera</i>	<i>Ciconia nigra</i> .
	<i>Civetta</i>	<i>Strix passerina</i> .

USMAREIN. *Ramerino*. *Rosmarino* (*Rosmarin*).

USPÉZI. *Ospizio*. I bol. non l'usano che per indicare l'Ospizio de' frati. USPÉZI DI CAPPUZZEIN, DI FRÀ DL'USSERVANZA, etz. V. ABITAZIÒN.

ÚSS. *Uscio*. Apertura che si fa ne' muri degli appartamenti per uso d'entrare, ed uscire, ed anche la Imposta di legname, che chiude detta apertura (*Porte*). - ÚSS IN DÒU PART. *Uscio da due imposte*. - TRUVAR L'ÚSS ZLÀ, figur. *Trovar l'uscio imprunato*. - TGNÌ SÚ QUL'ÚSS, PERCHÈ A N'FAZZA DL' ARMOUR. *Accompagnate quella porta, perchè non faccia romore*. - MNAR L'ÚSS INNANZ E INDRI, figur. *Menare o Menarsi l'agresto*, m. b. Far cosa di poco momento. - ASSRAR DRI L'ÚSS A QUALCÚN. *Serrar l'uscio addosso qualcuno*. - UN ÚSS CH' ZIGA. *Un uscio crocchia, e stride*. - *Uscetto, Uscioletto, Usciolino*, dim.

USSDEIN, USDÈTT. *Osserello*. *Ossetto*. *Ossicino*, dim. d'Osso (*Petit os*). *Ossicino* nel plur. fa anche *Ossicina* fem. a similitudine di *Ossa*.

USSIDA. *Uscita*. *Escita*. Apertura da uscire (*Sortie*). - USSIDA. *Uscita per Soccorrenza*. *Cacaiuola*. - USSIDA. *Uscita per contrario di Rendita*. - LIBER D'INTRADA E D'USSIDA, ma non si dice, che in questo caso. *Libro di Entrata e Uscita*.

USTARÌ. *Osteria*. Luogo dove si mangia

e alloggia con pagamento (*Hôtellerie*). -

- USTARÌ DEL MAL TÈMP. *Osteria a mal tempo*. *Osteria povera*, e malagiata. - *Taverna*. *Osteria di persone vili*. - MAGAZZEIN, n. m. *Bettola*, n. f. *Osteria dove si vende vino ed alquanto di camangiare*. - BETTULEIN, n. m. *Bettoletta*, n. f. *Luogo dove si vende vino al minuto*. - *Frascato*, n. m. *Portico formato con legni e frasche, sotto di cui ricoverarsi dal sole per vendere e ber vino*. - *Albergo*, n. m. *Propriamente Quella casa che riceve e alloggia pubblicamente i forestieri per danaro*. Non v' ha nel dial. bol. la voce ALBERG presa assolutamente, ma solo accompagnata da un aggiunto; ALBERG-REAL. *GRAND ALBERG*. *Albergo reale*. *Grande albergo*. O pure alla francese *GRAND AUBERGE*. - *LUCANDA*. *Locanda*. *Luogo in cui si alberga, e si dice anche addiettivamente Camera locanda*.

USTARIANT. *Tavernaio*. *Taverniere*. *Colui che ama di frequentar le taverne* (*Biberon*). - *Bettoliere*. *Bettolante* si dice a Quello che frequenta le bettole.

USTARIÈSSA. *Osteria a mal tempo*. *Osteria povera*, malagiata (*Gargotte*. *Cabaret borgne*).

USTIAR. *Cialdonaio*. *Colui che fa e vende cialde, ostie, ec.* (*Oublier*). - *Ostiaro*, vale *Custode della porta*, *Portiere*.

USTINÀ, add. *Ostinato*. *Capàrbio*. *Pro-*

tervo. Testereccio. Pertinace. Pervicace, agg. (*Entété. Opiniâtre*).

USTINARS', v. *Ostinarsi. Incaparsi. Incaparbire. Incaponire*, v.

USTINAZIÒN, n. f. *Ostinazione. Caparbieta. Pertinacia. Pertinacità. Pervicacia. Protèrvia*, n. f. *Incapamento*, n. m. (*Opiniâtré*).

USUALMEINT, avv. (dal fr. *Usuellement*). *Usatamente. Per uso. Per usanza*.

USVEI, n. m. Voce generica. - *Strumento e Instrumento* propriamente significa Qualunque corpo manufatto, che servir debba alla costruzione, o al perfezionamento di altri corpi, come p. e. *Martello. Tenaiglia. Cazzuola. Incudine. Badile*, ec. - *Stormento e Sturmento*, sono voci di storpiatura popolare. - *Utensile*, corrisponde alla voce francese *Outil*, e precisamente alla bolognese USVEI. La prima viene dalla voce *Utor* latina, l'ultima dalla parola *Uso*. Serve ad indicare quei mobili, che nelle case, e nelle officine vengono spesso ad uso per contenere, sostenere, attaccare, ec. - Tali sono p. e. *Le sèggiole, gli armadi, le leve, le botti*, ec. - *Ordigno*, n. m. (bol. URDEGN) e *Macchina*, n. f. (bol. MACCHINA) diversificano poco nel loro significato, quantunque *Ordigno* possa definirsi per *Macchina di minor mole*. *Ordigni* saranno p. e. *I Mulinelli da caffè, i Girarrosti, le Serrature*, ec. - *Macchine* saranno i *Malini*; i *Filatoi*, ec. - *Arnese*. Quell'effetto di corredo che serve al personale comodo delle varie professioni *Arnesi del soldato sono: il fucile, la sciabola*, ec. - *Del pescatore sono le reti, l'amo*, ec. (*Harnois*). - ARNÈIS in bolognese non è usato che figuratamente in mala parte. UN TREST ARNÈIS. *Un cattivo soggetto*. - *Arredo* significa precisamente ciò, che serve di ornamento a qualche luogo; come le *Pitture, le Tappezzerie, le Lampade*, ec. in una chiesa; Gli *Specchi, i Vasi*, ec. in un appartamento. - *Suppellettile o Masserizie* si applicano ad oggetti comuni di ornato delle case, ed anche agli utensili, e a tutto ciò che serve all'esercizio di un luogo abitato, e differiscono questi nomi da *Arredi*, voce che suolsi applicare ad oggetti nobili. - *Corre-*

do è voce molto prossima ad *Arredo*, ma *Corredo* si riferisce propriamente a Tutto ciò che serve di guernimento ad un soggetto, per attivarlo a qualche esercizio: più particolarmente è stato destinato poi a indicare Gli abiti, doni, fregi, ec. che seco portano le spose per proprio ornato nell'entrare nella casa de' mariti, che con greca voce diconsi *Parafrenali*. In bolognese MUVELIA. - *Attrezzo*, n. m. si applica all'Aggregato di tutti i mezzi che occorrono per l'esercizio delle arti meccaniche, ec. *Gli attrezzi da fabbrica. Gli attrezzi delle fonderie. Gli attrezzi della marineria*, - FIGAR I USVEI. *Serrar gli ordigni*, dicesi di un Artefice che se ne vada dopo aver finito il lavoro, o d'uno che parta. E così figuratam. per *Morire*.

UTA. Voce che si usa co' fanciulli, e sembra sincopata da *Aiuta*. Viene adoperata quando si prendono in braccio, perchè s'alzino; quando si eccitano a sollevare un peso, ec. *Su. Su via* (*Sus. Courage. Ca*).

UTER. V. MATRIZ.

UTTANTA. *Ottanta*. Nome numerale, che ascende a otto decine. Con lettere LXXX, o pure R (*Quatre-vingts*). - *Ottantesimo e Ottagesimo*. Che è del numero ottanta. - UN OM D'UTTANT' ANN. *Ottogenario. Ottuagenario*.

UTTOBER. *Ottobre*. L'ottavo mese, quando si cominciava l'anno dal mese di marzo, ora è il decimo del volgare (*Octobre*). Così *Novembre*, ec. nomi, che unitamente a quelli della settimana, presi dalle antiche divinità, nell'incivilimento in cui siamo, dovrebbero tutti cangiarsi.

UTTÒN. *Ottone*. Rame alchimiato colla giallamina (*Laiton*). Con voce greca dicesi *Oricalco*.

UTTUNAR, n. m. *Otonaio*, n. m. Colui che lavora in ottone.

UVAD, n. m. *Ovato*, n. m. e con voce di scienza *Ellissi*. - UNA COSSA FATTA A UVAD. *Ovato. Ovale. Ellittico*.

UVADÈLL, n. f. plur. *Seme di bachi*. Le uova de' bachi da seta.

UVAROLA, n. f. *Uovuolo*, n. m. Voce dell'uso. Vasetto sopra di cui si pongono le uova cotte (*Coquetier*).

UVEIN. *Uovicino*, dim. di Uovo (*Petit œuf*).

ÜVER, n. m. (dal lat. *Uber*). *Poppe*, *Tette della vacca*. Übero, n. m. e Übera, n. f. plur. è stato usato per le Mammelle delle donne, dagli autori antichi.

UVERTUR, n. m. *Entrata*. *Apertura*, n. f. Sinfonia colla quale si dà incominciamento allo spettacolo ne' teatri. La voce bolognese viene dalla francese *Ouverture*, colla differenza che questa è di genere femminile.

UZETT. *Proietto*. *Aggetto*. Quella parte dell' edificio, o le membra degli ornamenti, che sporgono in fuori. V. UZTADURA.

UZTADURA, n. f. *Aggetto*, n. m. Ciò

che aggetta, che sporge in fuori della dirittura di un muro. *Proiettura*, n. f.

UZTAR, v. *Aggettare*, v. Sporgere in fuori delle modanature delle fabbriche (*Saillie*).

UZZ, ÜZZ. Voce che si adopera per aizzare. *Lima*, *lima*. Motto per dileggiare, e uccellare, usato dai fanciulli: ed è quando, fregando a guisa di lima l'indice della mano destra su l'indice della sinistra, dicono *lima*, *lima*.

UZZAR, v. *Aizzare*. *Adizzare*. *Attizzare*, v. Fare stizzire, incollerire (*Irriter*). - UZZARS' INSEM. *Bezzicare*. *Star punta a punta*. *Esser due volpi in un sacco*. Bisticciarsi (*Se picoter*).

V

V AION (A). CORRER A VAION. *Correre in qua e in là*. Come vagando.

VALCHIRA, n. f. *Gualchiera*, n. f. (*Moulin à foulon* - *Foulerie*).

VALDRAPPA, n. f. *Gualdrappa*. *Coverta*, n. f. Coperta che stendesi sulla sella di un cavallo, ed anche Quel drappo attaccato alla sella, che cuopre la groppa del cavallo (*Housse*).

VALL, n. m. *Crivello*, *Vaglio*, n. m. (*Crible*). - *Vagliaio*, n. m. Facitor di vagli, di crivelli. - ANDAR ZÒ DAL VALL, figur. *Non aver più uno sul suo calendario*. *Cascar di collo ad alcuno*. *Cader dell' amore*, di stima, di grazia. Perder la stima d'alcuno. - ANDAR ZÒ DAL VALL, vale ancora *Perder alcuna parte di guadagno*.

VALL, n. f. *Palude*, n. f. (*Marais*. *Marécage*). - DVINTAR VALL. *Impaludare*. - Hanno usato gli antichi, per metatesi, dire *Padule*. *Paduloso*. *Impadulare*, ec. V. PADÜLL. - *Valle* in lingua ital. è Quello

spazio di terreno piano, ch'è racchiuso tra i monti, e dicesi anche in francese *Val-lée*; *Vallon*.

VALLAR, v. *Crivellare*. *Vagliare* (*Cribler*).

VALLIV, VA, add. *Paludoso*, *sa*, agg. (*Marécageux*). - *Terreno paludoso*.

VALSURA, n. f. *Vassoio*, n. m. Arnese di legno quadrangolare, e alquanto cupo, per uso di spullare il grano (*Van*).

VAMPÀ, n. f. *Fiamma*, n. f. (*Flamme*).

Si dice anche *Vampa di fuoco*: ma *Vampa* significa più comunem. il Vapore e ardore che esce da gran fiamma. *Vampo*. - CIAPPAR LA VAMPA. *Avvampare*. *Pigliar la vampa*. *Levar fiamma*. *Vampeggiare*. - VAMPA CIARA. *Fiamma viva*. - *Lingua e Linguetta* s'è piccola chiamasi *La fiamma della candela*. *Fiammaccia* Quella che fa il lucignolo troppo grosso della candela, o altro lume.

VAMPÀ, n. f. *Vampaccia*, n. f. *Vampa grande*. - *Lieta* dicesi la vampa chiara

- senza fumo. - CIAPPAR UNA VAMPÀ. *Darsi un caldo*.
- VANAGLORIA. V. BORIA.
- VANELIA. *Vainiglia* (*Vanillier*). Frutice scandente dell' America, che porta un baccelletto odorosissimo detto pur *Vainiglia* (*Vanille*). - *Vaniglia*, e comun. *Eliotropio*, è una pianticella che si coltiva ne' giardini, ed ha l'odore somigliante alla vainiglia americana (*Vanille*. *Héliotrope*).
- VANGA, n. f. *Vanga*, n. f. (*Bêche*). - Quel ferruzzo nel manico della vanga chiamasi *Vangile* (bol. FERLÈTTA). - VANGAR LA TÈRRA DÒU MÀN D' VANGA. *Vangar la terra, il terreno a due puntate di vanga*. V. SQUASSÀ.
- VANGHETT, n. m. *Vanga piccola* (*Petite bêche*). - PIANTAR VANGHETT, figurat. *Appoggiare la labarda*. Introdursi con bella maniera nelle case, e fermarvisi ad ospizio indiscretamente (*Escroquer le repas*).
- VANIZA, n. f. *Magolato*, n. m. Quello spazio di terreno, nel quale i contadini fanno le porche il doppio più dell' ordinario accosto l' una all' altra. - *Vaneggia* è terza persona sing. del verbo *Vaneggiare*.
- VAR, n. m. *Vaio*, n. m. Animale quadrupede simile allo scoiattolo, col dorso di color bigio, e la pancia bianca; e dicesi *Vaio* anche alla pelle di questo animale ch' è stimabile; e all' abito fatto di detta pelle. - *Vaio* è anche aggettivo *Robe vaie*; cioè fatte di pelle di vaio. - *Vaiaio*, n. m. Colui che concia, o vende vai o pelli di vaio.
- VAROL, n. m. (dal lat. *Varola* o *Verola*). *Vaiuolo*, n. m. Infermità contagiosa (*Petite vérole*). - L' ANN PASSÀ A I FÙ UN GRAN INDAZI D' VARÙ. *L' anno passato corse un andazzo di vaiuolo*. - SEGN D' VAROL. *Buttero*, n. m. - SGNÀ D' VAROL. *Butterato*. *Quel butterato si chiama Manfredi*. - VAROL. *Ragno*, n. m. Pesce nobile di mare, di carne assai delicata.
- VAS, n. m. (dal lat. *Vas*). *Vaso*, n. m. nel plur. gli ant. dissero anche *Vasa*, f. come nel singolare si dice *Vase*, m. (*Vas*). Nome generico. - *Vaso*. Dagli anatomici dicesi dell' Arterie, Vene, e di tutti i canali, ec. - In greco *Aggeion*. - *Angiologia*. Descrizione dei vasi. - *Angiologia*. Parte dell' Anatomia che tratta dell' uso de' vasi del corpo.
- VASARÌ, n. f. *Vasellame*, n. m. Quantità di vasi di fiori.
- VASSÈLLA, n. f. *Vasello da vino*. *Vagello*. *Vagellone*, n. m. Sorta di castellata piccola.
- VASSLAM D' CANTEINA. *Vasellame di cantina per custodir vino*.
- VÈCC', m. *Vecchio*, m. (*Vieillard*). - Vicc' nel numero del più *Antenati*. *Maggiori*. *Passati*. - VÈCC' RUBÈST. *Vecchio rubesto*. Aspro. - VÈCC' AZZARÈ. *Vecchio rubizzo*. *Prosperoso*. *Gagliardo*. - VÈCC' CÚCC. L' È PIÙ VÈCC' CH' N' È AL CÚCC. *Vecchio cucco*. *Longevo*. *Antico*. *Vecchio rancido*, *chioccio*, *muffato*. - VÈCC' IMBAMBINÈ. *Vecchio bamboleggiante*. - *Agerasia*. Lo stato pel quale si conserva la forza, ed il vigore della giovinezza in un' età avanzata. - VÈCC', add. *Vecchio*, agg. (*Vieux*).
- VÈCCIA, f. *Vecchia*. f. (*Vieille*). - VÈCCIA CAPURÈLLA. *Vecchia barbogia* (*Vieille radoteuse*). - VÈCCIA SÒTTA ALLA FUGA CH' S' DÀ AD INTÈNDER AI TUSETT. *Befana*, n. f. (*Goblin*). - FAR LA VÈCCIA A MÈZZA QUARÈSMA. *Fare il Giorgio*. Dicono i toscani *Giorgio* ad un Fantoccio di legne secche per arderlo in segno di festa.
- VÈDER, v. *Vedere*, v. (*Voir*). Il pass. ind. fa *Vidi*, *vedesti*, ec. Il part. *Veduto*. - DAR DÀ VÈDER. *Dare a divedere*. - FAR FEINTA DE N' VÈDER. *Disvedere*. Lasciar di vedere. - *Aorasia*, gr. Invisibilità.
- VÈDER, n. m. *Vedere*, n. m. *Vista*. - UNA COSSA CH' FA UN BÈLL VÈDER, UNA BÈLLA VESTA. *Fare un veder bello o brutto*. *Aver bella o brutta apparenza*. *Far bella o brutta vista*. - AVÈIR AL VÈDER IN-T-AL FAR UNA COSSA. *AVÈIR TÙTT I VÈDER, TÙTT EL VEST*. *Aver l' avvertenza nel fare una cosa*. *Aver tutte le avvertenze, tutti i pensieri*. - N' AVÈIR UN VÈDR IMMAGINABIL. *Non avere attenzione, riguardo alcuno*. *Non aver alcun riguardo, nè pure immaginabile*.
- VEDERIOR, n. m. *Vitriuolo*. *Vetriolo*. *Vetriuolo*, n. m. Sorta di minerale (*Vitriol*). - VEDERIOR (ERBA). *Parietaria*,

n. f. e volgarm. *Vetriuolo*, n. m. Erba nota che nasce per le mura, ed è perciò che dicesi anche *Muraiuola*.

VÈDGA, n. f. VEDREZZ, n. m. *Vètri-ce*, n. m. Pianta che nasce per lo più dietro ai fiumi, di cui si fanno canestri, panier, ec. (*Osier*).

VEDRÀ, n. f. (da *Vetrata*). *Vetriata*, n. f. ma più comunemente *Invetriata* (*Vitrage. Vitraux. Chassis de verre*).

VEDRÀ, add. *Vetriato. Invetriato. Invernificato. Inverniciato*, agg. - VAS D' TÈRRA VEDRÀ. *Vasetto di terra invernificato*. - PGNATTA VEDRÀ. *Pentola invetriata*.

VEDRADURA. *Invetriatura*. Sorta di vernice detta *Vetrina*, che adoperano i vassellai, per dare ai vasi di terra (*Vernis-sure*).

VEDRAR. v. *Invetriare. Invetrare*, v. Dar l' invetriata a' vasi di terra.

VEDRAR, n. m. Colui che acconcia i vetri per le finestre. *Vetraio*, n. m. (*Vitrier*). Dicesi ancora *Vetraio* a Colui che fa vasselli di vetro (*Verrier*).

VÈIA, n. f. *Sveglia*, n. f. Strumento da tormentare i rei (*Chevalet*). - ÈSSR IN-T-LA VÈIA, figur. *Essere in sulla fune*. - VÈIA, detto solamente dai contadini, ma è voce di lingua, per *Veglia*. Adunanza di persone per vegliare e trattenersi parte della notte. ANDAR A VÈIA. *Andare a veglia*.

VÈIDER. *Vetro*. - FURNAS DI BICCHIR. *Vetraia*. - Mattèu. Si chiama il seccatoio dove si mettono a stagionare le legna ad uso della fornace. - *Gialotècnica*, gr. Arte di fare il vetro. *Cotticcio di vetro*. Le colature e rottami.

VÈIL. *Velo*. Tela finissima e rada tutta di seta (*Voile*). - VÈIL GRÈTT, ora *Crépe*, *Crépon*, ec. *Velo crespo*. - VÈIL DEL SOR. *Salterio*. - *Velare*. Coprir con velo. - *Vello* con due l significa *Lana delle pecore*; ma si prende ancora per lo pelo degli animali bruti. - Perciò si dice *Montone col vello dell' oro*. - Quindi *Velloso. Vel-luto. Villosu*, add. vagliono *Peloso*. - *Vello vello*, così replicato, è contratto da *Vèdilo vèdilo*.

VÈILA. *Vela* (*Voile*). - AL VA CMOD FA UNA VÈILA; AL VA A VÈILA; AL VA A VIO-LA. *E' va che par unto*. - VULTAR VÈILA;

VULTAR BANDIRA; VULTAR CASACCA. *Vol-tar bandiera*, o *casacca*, figurat. Cangiar pensiero. - *Far vela*. Vale Sciogliere le vele per partire. *Far partenza*, e dicesi delle navi. - *Veleggiare*. Andare a vele; perchè *Velare* significa coprir con velo. - UNA VÈILA GRANDA; UNA VLOUNA. *Un velone*. VEIN. *Vino* (*Vin*). - VEIN BIANC. *Vino bianco*. - VEIN NÈIGHER. *Vino rosso*. - VEIN NÈIGHER PURASSÀ. *Vino annerato*. - VEIN GUAST. *Vino guasto*. *Fare i piè gialli*, dicesi del vino quando comincia a guastarsi. - CH' HA DÀ LA VOLTA. *Cercone*. *Vino guasto che ha dato la volta*, che ha girato. Si dice ancora *Incerconire. Vol-gersi. Diventar cercone*. - CARG PURASSÀ. *Vino coperto*. - NOV. *Vino crudo. Non fatto*. - CH' HA AL PÚNT. *Vino inagrito, inforzato, che ha la punta. Fortigno*. - *Forzore* dicesi per *Agrezza*; p. e. *Quel forzore che la vinaccia piglia di sopra al tino, fa pigliare il fusco al vino*. - *Fortore* significa lo stesso, p. e. *Alcune botti prendono tanto il fortore, che ogni vino che vi si ponga dentro fa inforzare*. - FORT. *Vino acetoso*. - FORT CM' È L' ASÈ. *Inacetito*. - CH' HA AL FUG. *Vino che ha il fuoco*. - CH' HA LA CALDA. *Che sa di riscaldato*. - CH' PÚZZA D' MÚFFA. *Che tien di muffa*. - CH' HA DI FIUR. *Che ha il fiore*. - CH' HA AL RAZZÈINT. *Vino raspante*. - CH' HA LA GRANA. *Vino che brilla*. - CH' MAGNA LA SCCHUMA. *Che rode la schiuma*. - CÚNZ. *Vino fatturato. Alterato*. - CH' ABBRAZZA AL STÒMG. *Vino accostante, stomacale*. - D' UNA GRAN SOSTANZA, CH' S' TAIAREV CÚN UN CURTÈLL. *Vino polputo*, per metaf. vale *Vino gagliardo*. - Il dire del *Vino*, dell' *Aceto possente*, denota *Eccellenza e Gagliardia*. - MÈZZ VEIN. *Vinello. Acquerello*. - TERZANÈLL. V. - VEIN SGARBÀ. *Vino ruvido*. - DA OVER, VINADÈLL. *Vino da lavoranti. Vinuccio. Vinùcolo*. - FÒND DLA BÒTT. V. FÒND. - CH' È AL BASS. *Essere al basso*. - DLA CIAVÈTTA. *Vino del migliore*. - Il vino delle uve non premute, che esce dal torchio, si dice *Crovello (Mere goutte)*. - ADAQUAR AL VEIN. *Innacquare, Anna-cquare il vino*. I bol. scherzando soglion dire per lo più BATTZAR AL VEIN, per In-

nacquarlo, nel modo stesso che i francesi usano *Baptiser*. - VEIN D'IN ZÒ. *Vin di sotto*. *Vin di bassa*. Vino proveniente da pianure basse. - VEIN CH' FA IN-T-LA SCHEINA AI RANUCC'. *Vino che fa sulla groppa de' ranocchi*. - POMORIA, forse perchè fa ne' luoghi ove bene allignano i *Pomi*, oppure perchè un tal vino assomiglia al vino di pomi. Anche i fiorentini chiamano *Lecore* un simil vino cavato dalle uve del basso piano di Toscana. - TRAR AL VEIN DAL TINAZZ, DALLA BÒTT. *Svinare*. *Cavare il vino dal tino, dalla botte*. - AL VEIN VÈCC' SVANESS. *Il vino vecchio disviene*. - TRAMUDAR AL VÈIN; e anche TRAMUDAR assolut. *Travasare il vino*. - AL TRAR AL VEIN. *La svinatura*. - AL TÈIMP D' TRAR AL VEIN. *Il tempo della svinatura*. - SVINAR in bol. vale *Aver l'uva molto mosto*. - AL VEIN È LA TÈTTA DI VICC'. *Il vino è la poppa de' vecchi*. - I bolognesi dicono alla latina IN VINO VERITAS. I toscani *La mensa è una mezza colla*, prendendo *Colla* per *Corda*. - VEIN CH' FAREV ARSUSSITAR UN MORT. *Vino che lo berrebbe un morto, e non fa male a' vivi*. - ACRÀTOPE, gr. Bevitore di vino schietto, puro. - ASTÈMIO, gr. Chi non bee mai vino. - ENOLOGIA, gr. (da *Enos*, vino). Arte che insegna di fare il vino. *Enologia* di Dandolo. - ENÒTRIA. Antico nome dato all' Italia, fertile di ottimo vino. - ENÒMETRO. Pesa-liquori (*Oenometre*).

VEINA, n. f. (dal fr. *Veine*). *Vena*, n. f. Vaso o Canale che riporta il sangue dalle parti al cuore, al contrario dell' *Artèria*, ch' è quel canale, o vaso, che porta il sangue dal cuore alle parti. - PHLEPS gr. vena. - FLEBOTOMIA. Parte della Chirurgia, che insegna di cavar sangue. - FLEBÒTOMO. Chi cava sangue. - *Vena* ha diversi altri significati, i quali corrispondono col dialetto. - *Vena d' acqua*. *Vena della miniera*. *Vena in una pietra, in un legno*. *Vena per Avena*. - *Vena* figurat. per *Disposizione*, *Talento*. - *Vena* per *Abbondanza*.

VEINT, n. m. (E stretta). *Venti*, coll' è stretta. Nome numerale che contiene due decine (*Vingt*). - VENTIÚN; VENTEDÙ; VENTETRÌ; VENTIOTT, ec. *Ventuno*. *Ventidue*. *Ventitrè*. *Ventotto*, ec. - *Venzi*,

Venzette. *Venzettesimo* diconsi per *sincopé* elegantemente. - *Ventèsimo* o *Vigèsimo*. Nome numerale ordinativo di venti. - *Ventunesimo*, ec. o *Vigesimo primo*, ec. - *Vigècuplo*. Venti volte tanto. VEINT, add. (E stretta). *Vinto*, agg. - DARLA VEINTA. *Darla vinta*, o per *vinta ad alcuno*, vale *Concorrere nel suo sentimento*. Cedere. Menar buono.

VÈINT (E larga), n. m. *Vento*, n. m. e plur. *Venti* (coll' e larga, perchè coll' e stretta, è il nome numerale). Aere dibattuto e mosso da un luogo ad un altro con maggiore, o minor impeto. - Gli otto venti principali sono i seguenti: ORA D' SÒTTA. *Aquilone*. *Tramontana*. *Nord*. - VERONÈISA. *Greco*. *Nord-Est*. - RUMAGNOLA. *Levante*. *Est*. - SIROC. *Sirocco*. *Sud-Est*. - MUNTAN. *Ostro*. *Sud*. - GARBEIN. *Libeccio*. *Sud-Ouest*. - SERNARA. *Occidente*. *Ouest*. - BURA. *Maestro*. *Nord-Ouest*. - UN VÈINT TERREBIL. *Uragàno* e *Uragàno*. Vento impetuosissimo. - *Anemologia*. Quella parte della fisica che tratta dei venti. - *Anemòmetro*, V. gr. Istrumento che serve per far conoscere la direzione, la velocità, e l'intensità del vento. - *Anemòmilo*. Mulino a vento.

VEINZER, v. *Vincere*, v. (*Vaincre*). - *Vincere*, o piuttosto *Guadagnare al giuoco*. *Vincer la lite*. *Vincere una battaglia*, ec. - CÚN VÚ LA N' S' PÒ NÈ VEINZER, NÈ IMPATTAR. *Non si può nè vincerla con esso voi nè pattarla*. - CHI LA DURA LA VEINZ. *Chi la dura, la vince*.

VÈIR, n. m. *Vero*, n. m. *Verità*, n. f. (*Le vrai*. *La vérité*). - A V' DÈG AL VÈIR. *Vi dico il vero*. - SALV AL VÈIR. *Salvo il vero*. - Ma non sempre i bol. dicono VÈIR, dicono anche VÈIRA, e ciò fanno quando è preso avverbialmente. - L'È VÈIRA. *È vero*. - A NE M' PAR VÈIRA. *Non mi par vero*. - DA VÈIRA. *In vero*. *Nel vero*. *Di vero*. *Da vero*. *Davvero* e *Daddovero*. *Per vero*. - N'È VÈIRA? *Non è vero?* N' è vero? - *Avverare*. *Affermar per vero*. *Avverare*. *Accertarsi*. *Chiarirsi*. - Dagli scrittori moderni si prende *Avverarsi*, per *Verificarsi*. *Mostrarsi vero*. VEIRA, n. f. *Ghiera*. *Viera*, n. f. *Cerchietto di metallo che si mette intorno al*

l'estremità, o alla bocca d'alcuni strumenti di legno, acciocchè non s'aprano o fendano (*Virole*).

VELOCIMANO. Termine con cui si chiama una macchina di legno fatta a foggia di seggiola, di cavallo o simile, con ruota sotto in perno, che vien mossa da chi sopra vi stia a cavallo, mediante due manubri velocissimamente, onde progredire, come se fosse tirata da animali. E siccome dicesi *Quadrumanò*. *Decumanò*, così direi *Velocimanò* coll'accento sulla penultima.

VERMNA, n. f. (dal lat. *Vimen*). *Vèrmena*, n. f. Sottile e giovane ramo di pianta.

VÈNDER, v. *Vèndere*, v. (*Vendre*). Il suo contrario è *Comprare*. - *Venale*. *Vendibile*. *Vendèvole*. *Vendereccio*, agg. Da vendersi. - *Alienare*. *Alienabile*; e il

contr. *Inalienabile*. *Inalienabilità* sono termini latini, usati però da' Legisti per Trasferire in altrui il dominio di beni stabili. Onde non si direbbe *Alienare un carro di fieno, di legne*. Ma bensì *Alienare una casa, un podere*. - *Rivendere* alle volte è reduplicativo di *Vendere*, cioè *Tornare a vendere*; altre volte è adoperato semplicemente per *Vendere*.

VERDECC', n. m. *Verdino*. Sorta di fico piccolo tutto di color verde cupo.

VERGHETTA, n. f. *Cerchietto d'oro da portare in dito*. *Anello senza gemma*. - **VERGHETTA DA SPÒUSA**. *Anello matrimoniale*. - *Verga*, vale Bacchetta; e *Verghetta*, Bacchettina.

VERGNA, n. f. *Chiasso*. *Romore*, n. m. (*Tapage*. *Vacarme*). V. **ARMOUR**.

VERS, n. m. *Verso di un sonetto*. - *Verso*. Riga di scrittura. - *Verso*. Modo, Via. - *Verso*. Banda, Parte. - E *Verso* per canto, o Grido degli uccelli.

Raccolgo qui i nomi, che indicano i suoni naturali, che fanno sentire gli uccelli, e gli altri animali più conosciuti, e l'azione nel mandarli fuori.

APE . CALABRONE. MOSCA. MOSCONE. VESPA. ZANZARA.	<i>Ronzare</i> , v. in latino	<i>Bombilare</i> , v.
ANITRA	<i>Rombo</i> . <i>Ronzo</i> . <i>Ronzio</i> . <i>Ronzamento</i> , n.	<i>Bombitus</i> , <i>Bombus</i> , n.
AQUILA	<i>Schiamazzare</i> , v.	<i>Glacitare</i> , <i>Gingrire</i> , v.
ASINO . MULO	<i>Trombettare</i> , v.	<i>Gingritus</i> . <i>Clangor</i> , n.
ASSIUOLO . CHIÙ	<i>Ragghiare</i> . <i>Ragliare</i> , v.	<i>Clangere</i> , v.
BARBAGIANNI . V. GUFO.	<i>Ragghio</i> . <i>Raglio</i> , n.	<i>Rudere</i> , v.
BISCIA . V. SERPENTE.	<i>Chiurlare</i> , v.	<i>Clangor</i> , n.
BOVINI	<i>Muggire</i> . <i>Mugghiare</i> , v.	<i>Mugire</i> , v.
CALABRONE . V. APE.	<i>Muggito e Mugito</i> . <i>Mugghio</i> . <i>Muglio</i> .	<i>Mugitus</i> , n.
CANE	<i>Gagnolare</i> , v. È la voce che fanno i cagnolini, quando hanno bisogno della poppa, o quando si dolgono.	<i>Glacitare</i> , v.
	<i>Abbaiare</i> . <i>Baiare</i> de' cani, per lamentarsi o per chiedere ciò, che loro bisogna. - <i>Abbaiamento</i> , <i>Abbaiatura</i> , n.	<i>Bombare</i> , v.
	<i>Latrare</i> , v. <i>Abbaiare</i> de' cani adulti, quando sono stizziti. - <i>Latrato</i> , n. . .	<i>Latrare</i> , v.
	<i>Mugolare</i> , v. Mandar fuori un certo suon di voce sommessa per allegrezza, o per piacere, che il cane senta, e qualche volta anche per dolore. - <i>Mugo-</i>	<i>Latratus</i> , n.
		<i>Gannire</i> , v.

	<i>lio</i> , n.	Gannitus, n.
	<i>Guaire</i> . <i>Guaiolare</i> . <i>Guaiolire</i> . <i>Guat- tire</i> . Il dolersi, e rammaricarsi, quando ha tocco qualche percossa.	Eiulare, v.
	<i>Guaio</i> , n.	
	<i>Ringhiare</i> . Quando irritato digrignan- do i denti, e quasi brontolando, mo- stra di voler mordere. - <i>Ringhio</i> , n.	Ringere, v.
	<i>Uggiolare</i> . Mandar fuori certa voce lamentevole, quando è in catena e vor- rebbe sciorsi.	
	<i>Squittire</i> . <i>Schiattire</i> . <i>Sguittire</i> , v.	Garrire, v.
	Stridere con voce sottile e acuta, ed è proprio de' bracchi, quando levano e se- guitano la fiera, che in loro si dice an- che <i>Bociare</i> .	
	<i>Urlare</i> , v. Mandar fuori urli.	Ululare, v.
	<i>Ghiattire</i> , v. Quando il cane, essendo sulla passata della lepre, prende ad ab- baire.	
CAPRA	<i>Mugghiare</i> , v.	
CAVALLO	<i>Nitrire</i> . <i>Anitrire</i> , v.	Hinnire, v.
	<i>Anitrito</i> . <i>Anitrio</i> , n.	Hinnitus, n.
CERVO	<i>Gridare</i> , <i>Belare</i> , v.	
	<i>Belato</i> , n.	
CHIÙ . V. ASSIUOLO .		
CICALA	<i>Stridere</i> , v.	Stridere.
CICOGLA	<i>Gloterare</i> , v.	Gloterare, v.
CINGHIALE	<i>Ruggiare</i> . <i>Ruggire</i> , v.	Rugire, v.
CIVETTA	<i>Squittire</i> , v.	
COLOMBO. PICCIONE . .	<i>Gèmere</i> . <i>Mormorare</i> , v.	Gemere, v.
	<i>Tubare</i> , v. Suono che fa col gozzo.	
CORVO. CORNACCHIA . .	<i>Crocidare</i> . <i>Crocitare</i> . <i>Gracchiare</i> . <i>Cin- guettare</i> , v.	Crocitare, v.
	<i>Il crocidare</i> , <i>Crà Crà</i> , <i>Cro Cro</i> , voce del corvo e della cornacchia.	Crocitus, n.
CUCCO. CUCULIO	<i>Cuculiare</i> , v.	Canere, v.
ELEFANTE	<i>Barrire</i> , v.	Barrire, v.
FRINGUELLO	<i>Sfringuellare</i> , v. Quando canta alla diste- sa, e fa il suo verso assai lungo.	
GALLINA	<i>Gracidare</i> , v. Mandar fuori la voce pri- ma di far l'uovo.	Glocidare. Glocire, v.
	<i>Schiamazzare</i> , v. Gridare quando ha fatto l'uovo.	Exclamare, v.
	<i>Chiocciare</i> . Quando conduce i pulcini.	Gallinæ singultus.
GALLO	<i>Cantare</i>	Cuculare. Cucurrere.
	<i>Gallicinio</i> , n. Il canto del gallo.	
	<i>Chicchiricchiata</i> , f. del gallo. <i>Chicchi- richi</i> .	
GATTO	<i>Miagolare</i> . <i>Miagulare</i> . <i>Gnaulare</i> , v. .	Eiulare, v.
	<i>Miagolio</i> . <i>Gnaulio</i> , n. <i>Miào</i> , <i>Gnào</i> .	

GAZZA. V. PAPAGALLO.		
GHIANDAIA	<i>Pigolare</i> , v.	Garrire, v.
GRILLO.	<i>Stridere</i> , v. e con voce proveniente dal nome <i>Grillare</i> , v. <i>Cri cri</i> , voce del grillo.	Stridere.
GUFO. BARBAGIANNI . .	<i>Gufeggiare</i> , v.	Bubulare, v.
LEONE	<i>Ruggire. Ruggiare</i> , v.	Rugire, v.
	<i>Ruggito. Ruggio. Ruggio</i> , n. . . .	Rugitus, n.
LEPRE	<i>Vagire</i> , v.	Vagire, v.
LUPO.	<i>Urlare. Ululare</i> , v.	Ululare, v.
	<i>Ululato. Ululo. Urlo</i> , n.	Ululatus, n.
MERLO. V. PAPAGALLO.		
MOSCA. MOSCONE. V.		
APE		
NIBBIO	<i>Stridere</i> , v.	Stridere, v.
OCA	<i>Stridere</i> , v.	Glociare, Glocitare, v.
ORSO	<i>Ringhiare</i>	Sævire.
PAPAGALLO. MERLO. GAZ- ZA	<i>Cinguettare. Squittire</i> , v.	Garrire, v.
PASSERA, PASSEROTTI, ED ALTRI UCCELLI PIC- COLI	<i>Pigolare</i> , v.	Pipitare. Pupilare, v.
	<i>Pigolamento</i> , n.	Pipatus, n.
PECORA. AGNELLO . . .	<i>Belare</i> , v.	Balare, v.
	<i>Belato</i> , n.	Balatus, n.
PERNICE	<i>Stridere</i> , v.	
PICCIONE. V. COLOMBO.		
PIPISTRELLO. V. SORCIO.		
POLLO D'INDIA	<i>Cantare</i> , v.	
PORCO	<i>Grugnire. Grugnare</i> , v.	Grunnire, Grundi- re, v.
	<i>Grugnito</i> , n.	Grunnitus, n.
	<i>Stridere</i> poi è il Mandar fuori la vo- ce, che fanno i porci per spavento e percosso.	
PULCINO	<i>Pigolare</i> , v.	Pipare, v.
QUAGLIA	<i>Stridere</i> , v.	
RANA, RANOCCHIO . . .	<i>Gracidare</i> , v.	Coaxare, v.
	<i>Gracidazione</i> , n.	Grocitus, n.
RONDINE	<i>Pispissare</i> , v. Il <i>Pissi pissi de' rondi- nini</i> .	
ROSIGNOLO	<i>Cantare</i> , v.	Cantare.
SERPENTE. BISCIA . . .	<i>Fischiare. Sibilar. Sufolare</i> , v. . . .	Sibilar, v.
	<i>Sibilo. Bràmito de' serpenti</i>	Fremitus, n.
SORCIO. PIPISTRELLO. .	<i>Stridere</i> , v.	Stridere, v.
SPARVIERE	<i>Chiocciare</i> , v.	Crocitare, v.
TORDO	<i>Truttlare. Zirlare</i> , v.	Truttlare, v.
	<i>Zirlo</i> , n. Quella voce acuta e tronca che fa il tordo.	
	<i>Schiamazzo</i> , n. Il cantare di quel tor- do, che si tiene in gabbia e si fa gri- dare per far calare gli altri uccelli.	

TORTORA	<i>Gèmere</i> , v.	Gemere.
	<i>Gèmuto</i> , n.	
UCCELLI IN GENERE. . .	<i>Garrire</i> . Propriamente dicesi del verso, che fanno allorchè stridono in generale.	<i>Garrire</i> , v.
	<i>Garrito</i> , n. degli uccelli	Vociferatio, n.
	Lo <i>Stridere</i> de' volatili al vedere il falco per farlo fuggire.	
VESPA. V. APE.		
VOLPE	<i>Gagnolare</i> , v.	Gannire, v.
	<i>Gagnolio</i> , n.	Gannitus, n.
ZANZARA. V. APE.		

L'Uomo ancora, come animale, *Vagisce* bambino in fasce; *Geme*, *Gàgnola*, *Miàgola*, fanciullo; e adulto *Canta*, *Fischia*, *Garrisce*, *Stride*, *Urla*.

VERSPAR. *Vespaio* (*Guépier*). - DSDAR UN VERSPAR. 'TRAR UN SASS IN-T-UN VERSPAR. *Stuzzicare il vespaio, i calabroni, il can che dorme, il formicaio, le pecchie, il naso dell' orso quando fuma*. Irritare chi ti può nuocere, o chi è adirato.

VERTÈINZA. *Lite*. *Quistione*. *Controversia*. *Contesa*. *Causa*.

VESSOLA. *Visciola*, frutto. Sorta di cìriegia (*Griotte*). - *Cìriegio visciolo*, di rassi all'albero (*Griottier*).

VESTA, n. f. (coll' È chiusa). *Vista*. *Veduta*, n. f. *Vedere*, n. m. (*Vue*, f.). -

AVÈIR LA VESTA CURTA. *Esser miope*. Così lo stato della vista di chi è miope dicesi *Miopia*. - AVÈIR LA VESTA LÚNGA. VÈDRI DA LUNTAN. *Esser presbite*. *Presbiopia*.

- FAR VESTA. *Far vista* e *Far viste*. *Far veduta*. *Fingere* (*Faire semblant*). - D'VESTA. *Di veduta*, posto avverbialm. - VESTA per *Pensiero*. V. VÈDER sust. - *Ambliotia*, V.

gr. Oscuramento, ed indebolimento della vista. - *Amaurosi*. La diminuzione, e la perdita totale della vista. - *Aoresia*. Facoltà di non essere veduto. - *Diplopia*.

È un vizio della vista per cui le cose semplici si vedono una o più volte raddoppiate. - *Discropsia*. Vizio della vista, per cui chi n'è affetto non può distinguere i colori l'uno dall'altro. - *Disopia*. Vizio della vista che consiste in non poter vedere gli oggetti distintamente se non ad una certa distanza, ed in certa posizione. - *Dittipsia*. Vizio dell'occhio, per cui l'infermo vede ombre ramosi, simili a sottil reticina, o a tela di ragno. - *Ematopia*,

Spandimento di sangue nel globo dell'occhio. - *Ematopsia*. Vizio della vista, per cui si vedono tutti gli oggetti rossi, o color di sangue. - *Emeralopia*. Vizio della vista, per cui si vede bene di giorno, ma crepuscolare. - *Nittalopia*. Quando si vede assai bene la sera e la notte, e poco o nulla il giorno. - *Ossiopia*. Acutezza di vista. Che vede egualmente bene il giorno, e la notte.

VÈSTA (coll' È apertissima), e più comunem. VSTEINA, n. f. *Veste* e *Vesta*, n. f. *Abito*. *Vestito*, n. m. (*Habit*, m. *Robe*, f.). - VÈSTA LONGA DA PRIT. *Sottana*. - VÈSTA RECCA. *Veste agiata, doviziosa, vantaggiata*. - VÈSTA STRÈTTA. *Veste strozzata*. - VSTEINA DAL FÈST. *Veste dominicale*. *Abito dal dì delle feste*.

VESTIZIÒN. *Vestizione*. L'atto e la cerimonia di vestire le monache. - Il vestire una Madonna, un Santo, cioè il mettergli gli abiti per decorazione nel tempo dell'adorazione, direbbesi *Vestitura della Madonna*, ec.

VETA (come in ispagnuolo *Veta*). *Vita* (*Vie*). - FAR LA VETA DÈL BEAT PORC. *Fare una vita sbracata*. - FAR UNA VETA DA FACCHEIN. *Affacchinare*. *Facchineggiare*. - OH VETA! *Che gusto!* - VETA, per SCHEINA. *Schiena*. - *Vita* si prende per *Persona*, e anche per *Statura*. *Star sulla vita*, vale Fermarsi in piedi e stare colla persona dritta, e la testa alta. - UN ABITEIN TIRÀ ALLA VETA. *Abito attilato*. - *Vita* e *Taglio di vita*, dicesi Quella parte del corpo, ch'è sopra i fianchi sino alle spalle.

Vita fine, gentile, svelta. - *Biografia*, gr. Storia della vita di qualcheduno. - *Biografo*. Scrittore di vite d'uomini.

VEZ, n. f. (Come lo spagnuolo *Vez*). *Vece*, n. f. - IN VEZ, IN PÈ. *In vece, o a vece*. In nome. In cambio. In luogo. - FAR EL VEZ D'UN ALTER. *Far le veci*. *Prendere o Tenere la vece, o le veci altrui*.

VEZI, n. m. *Vizio*, n. m. V. ASSUEFAZIONE. DIFETT. - VEZI, n. m. pl. (dal lat. *Vicia pisiformis*). *Lero*, n. m. Sorta di legume simile al *Moco* quanto al seme, e alla lente quanto alla pianta; e si chiama anche *Veggiolo*. *Moco salvatico*. *Orobo*. *Ervo*. *Rubiglia*, in alcuni luoghi *Capogirlo*.

VGNIR, v. *Venire*, v. (*Venir*). - Il pass. ind. fa *Venni, Venisti, Venne*, ec. - Fut. *Verrò, Verrai*, ec. Ne' tempi composti si vale dell'ausiliare *Essere*. Il part. pr. *Veniente e Vegnente*. - Il pass. *Venuto*. Questo verbo è uno de' pochissimi, che ha il partic. futuro, *Venturo*. I suoi composti non l'hanno. - UNA COSSA CH' FAZZA VGNIR LA FAM, LA SÒNN, LA SÈID, ec. *Conciliare la fame, il sonno, la sete*, ec. dicesi del Richiamare o Indurre la fame, ec. VGNIR SÚ AL ZIB. V. SÚ.

VIAL DI GIARDEIN. V. CAVDAGNA.

VIAZZAZZ. V. e dici DIAZZAZZ.

VID. *Vite*. Pianta di cui il frutto è l'*Uva*, (*Vigne*). - Diversi nomi si applicano a questa pianta, che sono pure quelli del suo frutto, i quali variano al variar de' luoghi. *Malvaglia*. *Sangiovetto*. *Moscato* o *Moscatello*. *Agresto*. *Zibibbo*, ec. ec. - UNA VID; UN PÈ D' VID. *Un vitigno di albana, di san giovetto*, ec. cioè una Pianta di detta vite. - VID D' PERGOLA. *Vite pergolana*. - VID CH' S' LASSA ANDAR SÚ PR I ALBER. *Vite arbustina*. *Cappellaccio* si chiama l'Albero che la riceve. - *Arbustiva*. Vite sostenuta da un albero grande. - *Arbuscelli*. Viti sostenute da alberi piccoli. - VID A SCALA. *Vite a poggio*, si dicono le viti, quando sono piantate in filari sovrapposti l'uno all'altro in altrettante ripe fatte a scalèa nel dorso d'un colle. - VID PEINA D' GRASPOI. *Vite racemosa*. - CO DLA VID. *Tralcio* o *Palmite*. Ramo di vite verde.

Sermento o *Sarmento*. *Ramo secco*, ma si dice anche per *Tralcio*. - *Capo* è Quel mozzicone di tralcio lasciato dal potatore alle viti, per lo quale hanno a far nuova messa. - *Saèppolo* o *Saèttolo*. Tralcio che nasce sul gambale della vite. - *Tralcio pampinario*, che nasce intorno al duro, o in sommo della vite, e fa poco frutto. - *Femminella*. Ramicello che nasce dal fusto vecchio della vite. - *Viticella*, dim. di *Vite*. - *Vite*, e con altro nome *Chiòcciola Còclea*, è una Spezie di chiodo fatto a spirale adoperato nelle arti. *Màstio* è Quello che entra nella *Madrevite*. - *Pani della vite*, diconsi volgarmente le *Spire* o *Anelli della vite*: con termine tecnico *Anisocicli*. - *Sbavature della coclea*, sono quelle della madrevite.

VIDALBA, n. f. *Vitalba*, n. f. *Clematide* (*Couleuvre*). - VIDALBA. *Vite del Canadà*. Pianta americana scandente che si coltiva per coprir muraglie, e pergole nei giardini.

VIDÈLL. V. Bo.

VIDIMAR. Termine di nuovo uso. *Vidimare* dicesi Quando una magistratura, veduto un documento o carta pubblica, v' appone la propria firma colla parola *Visto* in segno d'approvazione. Quindi *Vidimazione*. *Vidimato* e *Vidimare* stanno in luogo di *Autenticare*. *Legalizzare*. *Convalidare*, *Validare*, ec.

VIDOUR. *Vitame*. *Vitigno*; e *Vitigni* plur. Quantità di viti (*Vignoble*). - A VIDOUR, AVVIDÀ. *Vignato*, agg.

VIGNETTA. *Vignetta*. Piccola vigna (*Petite vigne*). - VIGNETTA (dal fr. *Vignette*). Nome generico che si dà ai rametti che si sogliono mettere per ornamento ne' libri stampati. Posti in principio di pagina chiamansi *Capopagine*. In fine *Finali*. D'attorno *Fregi*.

VIGÒGNA, n. f. *Vigogna*, n. f. Quadrupede della grandezza della pecora, originario del Perù, la cui lana s'adopera principalmente da' cappellai. - UNA COSSA D' MÈZZA VIGÒGNA, figuratam. di *Mezzana qualità*. *Di mezzo gusto*.

VINADELL, n. m. *Vinuccio*. *Vinùcolo*. *Vino debole*. *Vin piccino* (*Petit vin*). VINAZZOL e GRAMUSTEIN, n. m. *Vi-*

nacciuolo. Semente della vite, che trovasi entro il granello dell' uva (*Pepin de raisin*).

VINCARA, n. f. *Vincheto*, n. m. *Vincaia*, n. f. (*Oseraie*).

VINESSA, n. f. *Vinaccio*, n. m. peggior. di vino (*Mauvais vin*).

VINTAROLA, n. f. *Ventola*. *Rosta*, n. f. *Paramosche*, n. m. (*Éventoir*. *Chasse-mouche*). - VINTAROLA, figurat. *Ventola*, figurat. *Versatile*. *Volubile* (*Volage*). - ÈSSER MESS IN-T-EL VINTAROL. *Andar su le roste*. *Andar in canzona*. - *Rostaio*. Colui che vende le roste.

VINTURA, REFFA. V. LOTT.

VINZEI, n. m. plur. Ramuscelli con foglie verdi per lo più di quercia, che servono di cibo alle pecore nell'inverno. - *Vinciglio*, significa *Legame*. *Vincigli* sono ciò che i bolognesi chiamano STRUPPI. V. STRUPPÈLL.

VIOLA, n. f. *Viola* e *Viola*, n. f. Pianta e fiore di varie spezie (*Giroflée*). - *Violacciocca rossa*. *Viola rossa*. - *Viola bianca*. *Violacciocca bianca*. - Si chiamano anche QUARANTAN'. *Quarantane*, perchè in quaranta giorni fioriscono. - *Violacciocche gialle*. - VIOLA ZOPPA. *Viola mammola* o *Mammola*, e in dim. *Mammoletta* (*Violette*). - CIAPPAR EL VIOL, TORR EL VIOL, figurat. *Scappare*. *Fuggire*. - DAR EL VIOL. *Cacciar via alcuno*. ANDAR A VIOLA. *Andare a seconda*. - VGNIR A VIOLA. *Venire in abbondanza*. - VIOLA. Strumento musicale. Spezie di violino, ma più grande. Boccaccio disse *Vivola* e *Uivuola*; ora non sarebbe da imitare.

VISTOUS, ÒUSA, add. *Considerabile*. *Notabile*. *Osservabile*. *Rilevante*. *Significante*. - *Una spesa, una somma rilevante, significativa*. - *I mobili di quella casa ascendono ad una somma significativa*. - *Vistoso*, agg. Vale *Appariscen- te*. *Bello*. *Avvenente*.

VIVAGN, n. m. *Orlo*. *Lembo*. L'estremità de' lati della tela, del panno. Alcuni hanno detto anche *Bandinella*; e in qualche autore antico trovasi *Vivagno* (*Lisière*).

VIVER, CAMPAR, v. *Vivere*. *Campa-*

re, v. (*Vivre*). - VIVER DA SGNÒUR. *Viver splendidamente*. - VIVER ALLA GIORNATA. *Vivere di per di*. - VIVER D' LIMOSNA. *Viver d' accatto*. *Viver di limosina*. - VIVER DEL SO. *Viver del suo*.

VIULEIN, n. m. *Violino*, n. m. Strumento musicale. - *Minugiaio*. Colui che fa le corde da violino. - *Cordiera*. Striscia di legno o d'avorio nell'estremità del manico, su cui posano le corde.

VIZEVERSA. Maniera latina mantenuta in uso; e vale *Per lo contrario*. *Inversamente*. *All' opposto*. *Al contrario*. *Per converso* (*Au contraire*).

VLEIR, v. *Volere*, v. (*Vouloir*). In bol. il verbo VLEIR riceve tanto l'ausiliare AVÈIR, quanto ÈSSER. A-I HO VLÚ DIR LA MI RASÒN. *Ho voluto dir la mia ragione*. A SÒN VLÚ ANDAR A LÈTT A DIS ÒUR. *Ho voluto coricarmi a dieci ore*. Tuttavia anche in ital. trovansi esempi del verbo *Volere* coll'ausiliare *Essere*. Nella prefazione della Crusca *Ma siamo voluti andare guardin- ghi*, ec. Un altro esempio *Io sono stato voluto avvelenare*. - Il pass. indet. fa *Volli, volesti, volle*, ec. - Part. att. *Volente*. - Pass. *Voluto*, e non *Volsuto*. - *Disvolere*, è il contrario. Non voler più. VLETTA, n. f. *Veletto*, n. m. Pezzo di velo che le donne portano sul capo pendente davanti il viso. *Saltero*, n. m. Velo che portano in capo le monache (*Voile de religieuse*).

VLIRA, n. f. *Umerale*, n. m. Velo che talvolta ha raggi, o sfera, con grembialini e fiocco, che si mette in sulle spalle del sacerdote per dar la benedizione (*Voile*).

VLUCC', n. m. *Vilucchio*. *Viticchio*, n. m. Que' fili delle viti, o d'altre piante scandenti co' quali s'attaccano attortigliandosi a ciò, che loro capita (*Vrille*). - VLÚCC'. *Convòlvulo*. *Vilucchio*. Pianta comune nelle campagne che fa i fiori campaniformi bianchi, e s'arrampica alle altre piante (*Liseron*).

VLUD, n. m. *Velluto*, n. m. Drappo di seta, o di bambagia, col pelo (*Velours*).

VLUDÀ. *Vellutato*. Tessuto a foggia di velluto. - Pianta; FOIA VLUDÀ. In bot. dicesi *Pianta tomentosa*.

VLUDEIN, n. m. *Amaranto vellutato*.

Fior velluto. Fiorvelluto. Detto dai botanici *Amaranthus cruentus*.

VNARS' AL PÈTT. *Uscir spontaneo*, o *Muoversi*, dicesi del Latte, che per sovrabbondanza, specialmente nelle donne puerpere, esce dalle mammelle, benché non ispremuta.

VOIA, n. f. *Voglia*, n. f. *Desiderio*, n. m. (*Envie*). - **UNA GRAN VOIA.** *Brama.* - **VOIA STRACCA.** *Voglia leggiera, insulsa, vana.* - **MANDAR VI LA VOIA.** **SPAZZARS' LA BÒCCA.** **V. BÒCCA.** - **VOIA.** *Macchia.* *Voglia.* Macchia impressa nel corpo tenero del figlio. - **L' HA UNA VOIA D' VEIN NÈGHER IN-T-AL MUSTAZZ.** *Ha una voglia di vino nero in sul viso.* - **FAR LA VOIA.** *Spirare. Ustolare.* Fermarsi a guardare alcuna cosa con vivo desiderio di conseguirla. - **QUÈLL TUSÈTT IN FA LA VOIA.** *Quel fanciullo spira.*

VOLT, n. m. e **VOLTA**, n. f. *Volta*, n. f. (*Voute*). *Volterrana. Volta reale. Volta di mattoni in coltello*, ec. - **UNA STANZA IN VOLT.** *Una camera a volta.* - **UNA VOLTA A BÒTT.** *Una volta a botte.* - **L'IMPDUZZADURA D'UNA VOLTA.** *Il peduccio di una volta.* - **EL FASS DEL VOLT.** *Ghiere delle volte.* - **FATT A VOLTA.** *Fatto a volta*, ed anche *Concamerato*.

VOLTA, n. f. *Volta*, *Fiata*, n. f. Una volta, due volte, ec. (*Une fois, deux fois*, etc.). - **GRAND DÒU VOLT TANT; DÒPPI.** *Doppio. Duplo.* - **Triplo.** *Quadruplo. Quintuplo. Sèstuplo. Ottuplo* è voce d'uso. - **Nònuplo.** - **Dècuplo.** - **Sèttuplo** non si dice. - **Triplicato. Quadruplicato**, ec. Tre, Quattro volte maggiore.

VOMITORI, n. m. (dal lat. *Vomitorius*). *Vomitatorio*, n. m. e con voce gr. *Emetico*, n. m. Medicamento che fa vomitare. - *Vomitorio.* Voce dell'uso. - *Vomitivo.* Onde tre voci di lingua vi hanno *Vomitatorio*, *Vomitivo*, ed *Emetico*. È stato usato anche *Vòmica* sust. fem. per *Emetico*, ma io lo lascierei agli antichi, e così *Vomichèvole*. - *Vòmico*, non s'usa che per aggiunto ad una specie di *Noce*, chiamata *Vomica*, negli altri casi si dirà *Vomitivo*. - *Antiemetico* o *Antemetico*, Rimedio contro il vomito eccessivo.

VOSTER, STRA (dal lat. ant. *Voster*). *Vostro, Vostra*, agg. Pronome possessivo di *Voi* (*Votre*). - **AL VOSTER.** *Il vostro. Il vostro avere. I vostri beni.* - **I VUSTER.** *I vostri Parenti o Congiunti*, ma per lo più *Vostro padre e Vostra madre*. - **SIV' STÀ A TRUVAR I VUSTER?** *Siete stato a ritrovare i vostri genitori?*

VOUD, n. m. *Voto*, n. m. (coll' o stretto). - *Boto* è voce corrotta degli antichi. - **VÒUD.** *Voto.* Dichiarazione della propria opinione o in voce, o per mezzo di fave, o d'altri segni.

VOULP, n. f. *Volpe*, n. f. (*Renard*, m.). - **FAR LA VÒULP.** **V. FIA MIA.**

VÒUS, n. f. (dal lat. *Vox*). *Voce*, n. f. (*Voix*). - **VÒUS STRILLÈINTA.** *Voce stridula.* - **SUTTILA.** *Voce sottile, debòle, ùmile.* - **GROSSA DA OM.** *Maschile, quadrata.* - **BONA O CATTIVA.** *Bella voce. Cattiva o Ingrata voce.* - *Buona o Cattiva voce*, vale *Concetto*, o *Pubblica opinione*. - *Voce granita.* S'intende per quella che ha forza, ed è limpida. - **VÒUS FATTA.** *Matura.* Ben formata. - **ARZINTEINA.** *Argentina.* - **FORTA.** *Piena, forte, gagliarda, sonora.* - **PZNEINA.** *Voce sommessa, rimesa, debòle, bassa, lànguida, ùmile, sottile.* - **SFINÉ.** *Voce fioca, affiicata, affinita.* - **ARRAGAIÉ.** *Voce bassa, rauca.* **D' CANNA FÈSSA.** *Di cornacchia.* Voce smoderata, od ingrata. - **AVÈIR LA VÒUS FÈSSA.** *Aver la voce chioccia. Crocchiare.* - **AVÈIR UN BÒN METALL D' VÒUS.** *Aver un buon metallo di voce. Voce chiara, granita, alta, sonora.* - **MÈZZAVÒUS.** Dicesi di Colui che non ha la voce chiara e sonora, ma sembra, per così dire, appannata, siccome si dice *Mezzabarba*, *Mezzatinta*, io adoprerei per analogia la parola *Mezzavoce*. - **VÒUS D' POPOL, VÒUS D' IDDIO** (dal lat. *Vox populi, vox Dei*). *Voce del popolo, voce del Signore.* - **A VÒUS.** *Vocalmente. A voce. In voce. Verbalmente. A bocca.* - **Catacheo** gr. significa Ammaestrare, Insegnare a viva voce: da ciò *Catechismo*. Istruzione a voce sulle cose religiose. *Catechista.* L'Istruttore. *Catecumeno.* Uditore della divina parola. - **DAR IN-T-LA VÒUS.** *Dar su la voce, o in su la voce* (*Couper la parole*). - **TÙTT**

D'UNA VÒUS, TUTT D'ACCORD. *A voce. A viva voce. Ad una voce.* Vale Unitamente, per Acclamazione (*D'un commun accord. Unanimement*). - DAR UNA VÒUS A UN, vale Chiamarlo. *Vociare alcuno (Appeller)*. - *Ad alta voce. A gran voce. A tutta voce. Forte*, avv. Che anche in bol. dicesi FORT. - AVÈIR LA VÒUS IN CANTEINA. *Affiocare. Affiochire*. - CÒRRER LA VÒUS. *Andar voce. Andar grido. Esser fama*. - VÒUS IN-T-AL ZUG. *Posta*. Quello che si mette nel banco o in una giocata (*Mise*). - SALVAR, o SALVAR'S LA VÒUS IN-T-AL ZUG. *Fare a salva, o a salvare*. - *Anaudia*, v. gr. Mutezza, privazione di voce. - *Disfonia*. Alterazione della voce. VRÈSPA. *Vespa*. Insetto volante simile alla pecchia (*Guépe*). - *Vespone*, n. m. accr. - *Vespina. Vespetta*, dim. VSSIGA. *Vescica*, n. f. Vaso membranoso che serve di ricettacolo dell'orina (*Vessie*). - In generale sono anche le altre membrane turgide, ricettacolo d'aria, o di altro umor liquido. *Vesciche di pesci*, che si dicon *Natatoie*. *Vescica cagionata da cottura*, ec. - *Cistifellea*. Vescica del fiele. - MNAR LA VSSIGA PER LA ZÈNDER. *Darsi gl'impacci del Rosso*. VSSIGANT, n. m. *Vescicatorio*, n. m. *Fuoco morto*. - METTR I VSSIGANT. *Attaccare i vescicatori*. VSSIGATA. *Leggerezza*. Cosa piena di vento, come vescica (*Futilité*). VSSIGON CH' VEINEN AI CAVALL, dal fr. *Vessigons*. *Formella*. Malore che viene alle pastoie de' cavalli. VSTEINA. V. VÈSTA. VSTIARI, n. m. *Vestiti. Vestimenti*, n. m. e *Vestimenta*, plur. f. Arredi da donne, e da uomini. *Vesti*. I Giureconsulti usano ancora *Indumenti*: p. e. *Alimenti* ed *Indumenti* (*Habillement*). - *Arredi sacri*, o della *sagrestia*, diconsi quelli che servono ai Sacerdoti per le funzioni di chiesa. - *Vestiaro*, n. m. è voce dell'uso, e vale Il luogo dove si serbano le vesti de' Religiosi claustrali, ed anche le spese che fanno i Religiosi per gli abiti. - *Vestiaro* usato addiettivamente; *Materia vestiaria*. V. VESTIZIÒN. VÙ. *Voi*. Plurale del pronome *Tu*, di-

venuto poi singolare per l'uso. - S'è detto anche *Vo'*, per *Voi*. - Il terzo e il quarto caso di questo pronome *Voi* si esprime ancora con *Vi* in italiano e in bolognese, cambiato alle volte in *Ve* per dolcezza di pronunzia, e per lo più in *V'* apostrofato. - A N'VE STAG A DIR. *Non vi sto a dire*. - A V'VEST. *Vi vidi*. - A V'I FARÒ VÈDER. *Ve li farò vedere*. - FAV' SCRIVER. *Fatevi scrivere*. - VÚ N' SAVÌ QUÈLL CH' A V' DSADI. *Voi non sapete quel che vi diciate*. - UNA COSSA CH' S'FA DAR DEL VÚ. *Cosa carissima. Di caro prezzo*. VUD, add. *Voto*, agg. (col primo ò aperto (*Vide*)). - UN APPARTAMÈINT CH' È ARSTÀ VUD. *Appartamento spigionato (Logement vide)*. VUDÀM, n. m. *Voto*, n. m. (col primo o aperto) (*Vide*). - Ma la voce di dialetto s'usa solamente in questo dettato per ischerzo: ÈSSER PEIN D'VUDÀM. *Essere affatto voto*. - VUDÀM', coll'À apertissima, è la seconda persona plurale del pres. dell'indicativo del verbo VUDAR col pronome m', che vale *Votatemi*. VUDAR, v. *Votare (Vider)*. - VUDAR I PULLASTER. *Sventrare i polli (Éventrer)*. - VUDARS' AL STÒMG. V. STÒMG. - VUDAR PIAN PIAN UNA BOCCIA DOV I SIA DLA ROBBA CH' AVA DEL FÒND. *Decantare*. Travasare da un vaso in un altro leggermente i liquori, sicchè la feccia non si confonda col chiarificato. - *Vuotare* non si dice, come non si trova alcuna voce di esso verbo, che abbia questo dittongo *uo*; e tanto si dice *Egli vota*, per *Egli leva fuori*, quanto per *Dà il suo voto*. Lo stesso dicasi del participio *Voto*, col nome sust. *Voto*; la differenza consiste nell'*o*, che in quest'ultimo è stretto, e nel primo è largo, ed il senso ne fa sempre palese il significato, senza bisogno dell'accento circonflesso, come suole usarsi. VUGAR, v. *Marinare*, v. *Avere un certo cruccio per cosa che ci dispiaccia (Être fâché en soi-même)*. VULADGA. *Volatica. Serpiggine. Em-petiggine*. Asprezza della cute cagionata da bollicine secche (*Dartre*). VULANTEIN. *Volante*. Arnese di figura emisferica, rigirato con penne nella parte

superiore piana, il quale battesi e ribattesi con pale o con racchette, come si fa nel giuoco della palla (*Volant*).

VULATIZA, n. f. *Friscello* e *Fuscello*, n. m. Fior di farina finissimo che vola su' i contorni nel macinare (*Folle farine*).

VULPÒN. V. *FIA MIA*.

VULTÀ, n. f. *Voltata*, n. f. - **VULTÀ D'BU**. *Voltata di carro*.

VULTADURA, n. f. *Girare*, n. m. - **LA VULTADURA DEL FOI**. Da' pittori, scultori, ed altri artisti dicesi la Piegatura in giro di alcuni ornamenti ad imitazione del naturale. *Il girare delle foglie. Il girar delle pieghe molto bello*.

VULTAR, v. *Voltare. Vòlgere. Rivòlgere*, v. ed anche *Vòlvere* che è più del verso. *Tòrcere (Tourner)*. - **VULTAR INTÒURN A CVÈLL**. *Arvuiar. Avvòlgere. Avvoltare*. - **INVULTAR CVÈLL IN-T-UNA CARTA**, ec. *Invòlgere. Svòlgere. Svoltare*; e *Svòlvere* voce poetica, contrario di *Avvòlgere* e di *Avvoltare*. - **VULTAR D'SÒTTA IN SÚ**. *Travoltare. Travòlgere e Travòlvere. Capovòlgere, Capovoltare. Sconvòlgere*. - **TURNAR A VULTAR**. *Rivoltare. Rivòlgere*.

VULTAREINA, n. f. *Guindolatrice*, n. f. Colei che agguindola la seta sull' aspo a mano a mano che vien tratta da' bozzoli.

X

X, n. f. Lettera che non è dell' alfabeto italiano, e tanto meno del bolognese, tuttavia, dovendola nominare, in bolognese dicesi **EGSA**, n. f. e in italiano *Ïcchese*, n. m.

- L' X entra fra i numeri romani e vale dieci. - **X̄**. *Diecimila* che si scrive anche CCIDC.

Z

Z. **ZÈTA**, n. f. *Zeta*, n. f. (e non *Zita* come molti sogliono dire). Lettera consonante dell' alfabeto. - I bolognesi adoperano la **Z** nella maggior parte di quelle voci derivate dall' italiano, nelle quali trovansi pure la **Z**. La pronunzia però di essa lettera non è quella de' Toscani, ma bensì un mezzo fra questa, e l' *S* dolce de'

francesi. Io ho esteso in oltre l' uso della **Z** anche a quelle voci, che gli scrittori antichi, e moderni di dialetto bolognese sono stati soliti di scrivere col **C**, come ho altra volta accennato nel trattalello della pronunzia, che si troverà per esteso nella prefazione. - **PEZZ**. *Pizzo*. - **LEZZ**. *Liccio*. - **PÈZZ**. *Pezzo*. - **LÈZ**. *Legge (la)*. - **Pìz**.

Peggio. - LÈZ. (*Egli legge*). - Pizz. *Pezzi.* - Quest' equivoco nasce spessissimo per dovere adoperar nel dialetto la lettera Z tanto invece del G, quanto per la stessa Z, ed anche per C, chè non si può fare altrimenti. - Z' vale *Ci*, o *A noi*. A z' VOL. *Ci vuole.* - A z' TRUVARÈIN IN PIAZZA. *Noi ci troveremo in piazza.* - VLIV' FARZ' VÈDER? *Ci volete far vedere?* - LA z' IN DÉ. *Ce ne diede.* - Ho parlato molto di questa lettera nella prefazione, e qui avvertirò solamente che, per maggior sicurezza di pronunzia, ho notato ad ogni vocabolo quando la Z è dolce, e quando è aspra.

ZA, avv. (Z aspra) (dall' ant. francese *Ja*). Già. *Di già* (*Déjà*). - ZA CH'. *Giacchè, Poichè.* - ZA CH' A SÌ VGNÚ: ed anche da alcuni erroneamente DA ZA CH' A SÌ VGNÚ. *Giacchè siete venuto.* - ZA. Già, è preso anche per SÌ nel rispondere alle interrogazioni p. e. SIV' STA A MESSA? risp. ZA, A S' INTEND. *Siete stato alla messa?* Già, s' intende. In questo caso equivale precisamente al *Ja* de' tedeschi. - ZA MÒ. *Così tosto? Così presto? SÌ presto? SÌ ratto?* - ZA MÒ A SÌ TURNÀ. *Così presto siete tornato? Siete di già tornato?*

ZÀ, avv. (Z dolce) (dal fr. *Çà*). Qua, avv. - ZÀ, LAVUREIN. *Orsù, Su via lavoriamo* (*Çà, travaillons*). - D' ZÀ, E D' LÀ, O DZÀ E DLÀ. *Di qua e di là* (*Deçà et de là*). - L'È PIÙ DLÀ CHE DZÀ. *È più morto che vivo.* Dicesi di chi sta male assai. - DZÀ, PER DZÀ. *Di qua. Per di qua* (*Deçà. Par deçà*). - DA DU ANN IN ZÀ. *Da due anni in qua.* Da due anni a questa parte. *Saranno due anni* (*Depuis deux ans. Depuis deux ans en çà*). - IN ZÀ E IN LÀ. *Ora in questo, ora in quel luogo* (*Çà et là*). Ognun vede che questi nostri dettati sono gli stessi dei francesi. - L'È UN ZÀ E LÀ. *Egli è un briccone.*

ZACCAGN (Z dolce). *Süssi* o *Mattoncello.* - ZUGAR A ZACCAGN. *Tirare al süssi.* Giuoco fanciullesco, che si fa spesso nelle strade di città da' così detti *Biricchini*, Mettendo in terra per ritto un pezzo di pietra, o mattone cotto, a cui danno il nome di ZACCAGN, *Süssi*, e ponendovi sopra una moneta convenuta; poscia allontanatosi

ad una determinata distanza, ciascuno munito di un pezzo di pietra, tira ordinatamente la sua lastra sopra quel *Süssi*, e chi lo atterra, ne fa cader la moneta ed è più vicino ad essa, la guadagna.

ZACCAGNAR, v. (Z dolce). *Frugare*, v. Cercare con impazienza (*Tâtonner*).

ZADA, n. f. (Z dolce). Forse da *Assada* o *Assata*, che in vera lingua dicesi *Assito*, cioè *Tramezzo d' assi*. O pure dal lat. *Sepes* che in bol. dovrebbero scrivere CÈDA pronunziando al solito il C alla francese, come si trova scritto negli antichi. - *Siepe. Fratta*, n. f. Chiudenda o riparo di pruni o altri sterpi che si piantano in sui ciglioni de' campi per chiudergli (*Haie*). - ASSRAR, CIUDER CÚN DEA ZADA. *Siepare. Assiepare.* - ASTUPPAR I BUS IN-T-LA ZADA. *Imprunare la siepe.* - ARPIATTARS' FRA LA ZADA. *Insieparsi.* - ZDÒN, m. ZDÒUNA, f. *Siepone*, n. m. *Siepaglia*, f. *Siepe grande.* - *Macchia.* Quasi bosco. - ZDÒN per similit. Nuvola fosca che contorna l'orizzonte lontano. *Nuvolone.*

ZAFFARAN, n. m. (Z aspra) (dall' arabo *Zapheran*). *Zafferano.* Stami del fiore di una cipolla detta *Croco* (*Safran*). - ZAFFARAN IN FIL. *Croco in fiore.*

ZAFFRANÒN, n. m. (Z aspra) dal fr. *Safranon. Zaffrone.* Càrtamo officinale. Il *Zafferano bastardo* è il *Còlchico autunnale*.

ZAGAIAR, v. (Z aspra). *Ciarpare. Acciarpare. Abborracciare, Acciabattare* (*Maçonner*).

ZAGAIÒN, n. m. (Z aspra). *Ciarpiere. Ciarpone. Acciarpatore*, n. m. Colui che opera con prestezza, ma senza veruna diligenza (*Brouillon. Bousilleur*). Lo stesso che ZAVATTON.

ZAGN, n. m. (Z aspra). Voce che si usa in questo solo proverbio: FAR DA ZAGN E DA BURRATTEIN. *Far due personaggi in commedia.* Forse da *Zanni*, personaggio ridicolo.

ZALDÒN (Z dolce). V. STORTI.

ZALL (Z aspra). *Giallo.* - TIRAR IN-T-AL ZALL. *Gialleggiare.* - *Ocra.* Terra gialla da *Ochros* gr., giallo (*Ochre*). - *Ocraceo.* Epiteto di qualunque parte d'una pianta di color giallo.

ZALTRÒN, n. m. (Z dolce). *Cialtrone*. *Furfante*. *Gaglioffo* (*Fripon*. *Coquin*). - **DAR MÈINT CMOD FA AL PAPA AI ZALTRÒN**. *Dare l'udienza che dà il Papa a' furfanti*.

ZALTRUNARÌ (Z dolce). *Furfanteria*. Azione da furfanti (*Fripponerie*).

ZAMBÈLLA, n. f. (Z aspra). *Ciriegia marchiana*. Sorta di ciriegia molto grossa.

ZAMPÈLL (Z dolce). *Inciampo*. *Intoppo*. *Intrigo*. *Pericolo*.

ZAMPÈTT (Z dolce). *Zampetto* (*Petite patte*). - **ZAMPÈTT D'PURZÈLL**. *Ginocchiello*. Il ginocchio del porco spiccato dall'animale (*Pied de cochon*). - **ZAMPÈTT D'AGNÈLL**, D'LIVRA. *Peduccio*. Tutta quella parte dal ginocchio in giù del montone, agnello, e capretto, spiccato dall'animale (*Pied de mouton*).

ZAMPIGAR, v. (Z dolce). *Ciampicare*, v. Non trovar modo di camminar francamente (*Faire de faux pas*).

ZANANEIN, **ZAQULEIN**, n. m. (Z dolce). *Mala zeppa*. *Mala sciarda*. *Mala lanuzza*. Persona trista (*Mauvais sujet*).

ZANC, n. m. plur. (Z dolce). *Tràmpoli*, n. m. plur. Due bastoni lunghi, biforcati nella parte superiore, sulla forcatura de' quali chi gli adopera posa il piede, e servono per passare acqua senza immolarsi (*Des échasses*). - **ZANCA**, n. f. dicono i bol. a un simile bastone, che porta colui, al quale manca una gamba, che in italiano chiamasi *Grùccia*.

ZANEIN, n. m. (Z aspra). Si dice in diminutivo il nome di *Giovanni*. *Giannino*. È pur chiamato **ZANEIN** quel Baco, ch'è ne' legumi, e gli vota, che in ital. dicesi *Gorgoglione*. *Gorgoglio*, ed anche comunem. *Tonchio* (*Charançon*).

ZANÈTTA, n. f. (Z aspra). *Canna*, n. f. *Bastone*, n. m. (*Canne*). - *Giannetta* era un' arme in asta usata da' militari antichi (*Canne*). Ora per similit. dicesi frequentemente *Giannetta* alla *Canna suddetta*.

ZANFANÈLL (Z dolce). - **DAR IN ZANFANÈLL** simile all'altro **DAR ALL'I OGG**. *Dar ne' gerundi*, o nelle girelle. *Uscir del seminato*. *Dar la volta*. *Dar la volta al canto*. *Andare o mandare il cervel-*

lo a rimpedulare. *Aver fatto il latino ne' gerundi*. *Giravoltare*. Dicesi pure *Dare in ciampanelle*, da dove forse sarà provenuta la voce bolognese. *Fare delle corbellerie*.

ZANGATTILA (Z dolce) e per lo più **ZANGÀTTEL** in plur. fem. *Bazzicature*. *Cianfrusaglie*. *Masseriziuole*. *Ciabatterie*. *Ciammèngole*. *Giammèngole*. *Sferre*. Tutti fem. plur. Cose di poco momento (*Colifichet*). - **L' ERA IN CAMISA**, ES AGGIUSTAVA EL SÒU ZANGATTIL. - *Essendo in camicia, rassettava sue bazzicature*. - Si dice ancora *Ciarpe*, cioè Arnesi vili, e miscuglio di roba cattiva. - **ZANGATTIL** figur. *Buffonerie*.

ZANGUÈL, n. m. (Z dolce). *Zàngola*, n. f. Secchia in cui si dibatte il latte per fare il burro, ed anche per mettervi pesce, ec. (*Baratte*). I bol. con francese corrotto dicono pure **BARAQUEL**.

ZANGUTLAR, v. (Z dolce). *Cinguettare*, v. Il parlar de' fanciulli quando cominciano a favellare. *Cianciare*. *Ciangolare*, ed anche degli uomini, che balbettano per malattia, o per vecchiaia (*Bégayer*).

ZANZA, n. f. (Z dolce) il singolare è poco usato, chè si dice piuttosto **CIACCARA**, ma il plurale **ZANZ** si adopera molto dal volgo. *Ciancia*, n. f. sing. e *Ciance* plur. Chiacchiere inutili, e lontane dal vero. *Cianciamento*. - **ZANZA**, n. f. *Sansa*, n. f. Frantumi delle scorze delle castagne ripulite. - *Peluia*, n. f. La buccia interiore e più sottile che investe immediatamente le castagne.

ZANZAR, v. (Z dolce). *Cianciare*. *Cicalare*. *Gracchiare*. *Ciarlare*. *Ciaramellare* (*Babilier*).

ZANZUM, n. m. (Z dolce). *Cicaleccio*, *Cianciunie*, *Cianciamento*, n. m.

ZAPPA (Z dolce). *Zappa* (*Hoyau*). - **ZAPPA LARGA**. *Marra*. - **DARS' LA ZAPPA IN-T-AL PÈ**. *Darsi della scure in sul piè*. *Darsi del dito nell'occhio*. *Aguzzarsi il palo in sul ginocchio*. - **AL PAR UN OM TOLT DALLA ZAPPA**. *Sembra un uomo levato dall'aratro*.

ZAPPÈTT, n. m. (Z dolce). *Zappettina*, n. f. *Marretto*. *Marroncello*. *Sar-*

- chiello*, n. m. Piccola zappa, o marra (*Petit hoyau*).
- ZAPPETTA, n. f. *Zappetta*, n. f. Piccola zappa. - ZAPPÈTTA, ZAPPOLA. *Ascia e Asce*, n. f. Strumento di ferro fatto a foggia di zappa, ma più largo, e con manico più corto, proprio de' legnaiuoli e bottai (*Hache*).
- ZAPPÒN (Z dolce). *Marrone*. - ZAPPÒN DA SPIANAR LA TÈRRA DÒP LA SÈMNA: *Marra*. Zappa più larga delle ordinarie. - ZAPPÒN DI MURADUR. *Marra* (*Gâche*).
- ZAPPTAR, v. (Z dolce). *Zappettare*, v. Rimuovere leggermente il terreno con zappetta. - Per RUNCAR. V.
- ZAQULA (Z dolce). *Zàcchera*. *Pillàcchera*. - FAR LA ZAQULA. V. INZAQULARS'. ZAQULA, ZAQULÒUNA. V. ZAQULÒN.
- ZAQULEIN. Lo stesso che ZANANEIN. V.
- ZAQULÒN, n. m. ZAQULÒUNA, n. f. (Z dolce). *Zaffardoso*. *Zaccheroso*, agg. Pieno di zacchere (*Crotté*). - ZAQULÒN, figur. anche *Acciarpatore*. *Trasandato*. V. ZAGAION.
- ZARABUTANA, n. f. (Z dolce) (dal fr. *Sarabotane*). *Cerbottana*, n. f. Mazza lunga vota dentro a guisa di canna, per la quale con forza di fiato si spigne fuori colla bocca pallottole di terra; ed è strumento da tirare agli uccelli. - DSCÒRRER PER ZARABUTANA. Parlare per bocca altrui a qualcheduno.
- ZARANDUL, ÛLA, (Z dolce) agg. di uomo, o donna. *Sciatto*. *Sciamannato*.
- ZARFUIAR. ZAN'GUTLAR. V. TARTAIAR.
- ZARFUIÒN. V. TARTAIAR.
- ZARGÒN (Z aspra). *Giargone*. Sorta di diamante gialliccio.
- ZATTEIN (Z dolce) n. m. SCAZZÙI. *Piccolo affare*. *Negoziò di legghier conto*. *Faccende domestiche*. - Dalla voce del dialetto si fa il verbo ZATTINAR, che vale *Fare le faccende di casa*. *Far piccoli affari*.
- ZATTINAR. V. ZATTEIN.
- ZAVAI (Z aspra). *Rigattiere*, n. m. Venditore di vestimenti, e di masserizie usate (*Frippier*).
- ZAVAIA, nome proprio. ÈSSER I DU CREST DÈL ZAVAIA. *Esser tutti d'una stessa pan-*
- nina*. Essere della stessa qualità, cioè cattiva.
- ZAVAION. V. ZAVATTÒN.
- ZAVATTA (Z dolce), n. f. (dal fr. *Savate*). Gli spagnuoli dicono essi pure *Çabata*. In ital. *Ciabatta*, n. f. Scarpa vecchia. - PER RABBIA D'FAM UN CAN MAGNÒ UNA ZAVATTA. *A tempo di carestia pan veccioso*. - SCARP MESSI A ZAVATTA, A PIANÈLLA, A PIANTA. *Scarpe a ciabatta, a cacciuola, ed (alla fiorentina) a cianta*, vagliono Non tirate su le calcagna.
- ZAVATTAR, v. (Z dolce). *Strisciare le ciabatte con romore camminando*.
- ZAVATTEIN (Z dolce). *Ciabattino* (*Savetier*). - *Ciabattaio* dicesi a Colui, che traffica ciabatte, scarpe vecchie. - ZAVATTEIN. *Ciabattino* figurat. Cattivo artefice, e con altro nome *Guastamestieri*.
- ZAVATTÒN (Z dolce). ZAGAION. ZAVAION (Z aspra). *Ciarpiere*. *Ciarpone*. *Acciarpatore* (*Bousilleur*).
- ZAVATTUNAMÈINT (Z dolce). *Acciabattamento*.
- ZAVATTUNAR, v. (Z dolce). *Acciarpare*. *Acciabattare*. *Abborracciare*, v. Lavorare senza diligenza.
- ZAVIRI, n. m. sing. e plur. (Z aspra). Quasi lo stesso che ZANGATTEL. V. *Cianfrusaglia*. *Ciarpa*. *Masseriziuola*. *Miscèa*. Per lo più si dice di robe vili di poco prezzo, e vecchie (*Guenilles*).
- ZAZER, v. (Z aspre). *Giacere e Giacersi*. *Coricare e Coricarsi*. I contadini dicono anch'essi CULGAR e CULCARS', ma questa voce non ha avuto il passaporto per la città. Anche la voce ZAZER non è che del volgo, e da esso pure usata quasi sempre al solo infinito, ed anche col verbo METTER. AL S'È MESS A ZAZER. AL S' MESS A ZAZER. Le persone incivilite l'adoperano per le bestie. UN BÒ CH'È A ZAZER. I CAVALL N'DORMEN MAI A ZAZER. - Part. att. *Giacente*. - Part. pass. *Giaciuto*.
- ZOCHEIN. V. MUNÈIDA.
- ZE, n. f. (Z dolce). *Zia*, n. f. Sorella di tuo padre *Zia paterna*. Sorella di tua madre *Zia materna* (*Tante*). - I bolognesi antichi davano il nome di ZE per aggiunto alle donne, in vece di Madonna. ZE MINGHEINA. ZE MARGARETA, ec. *Madon-*

na *Domenica. Madonna Margherita*. - Da ciò io reputo proveniente il titolo di quella poesia burlesca comunissima fra' bolognesi, che suol farsi da loro sul finir del pranzo, detta ZE RUDÈLLA, e siccome ha per intercalare questa stessa voce RUDÈLLA, colla quale si vanno rimando i versi, sarà forse perciò detta RUDÈLLA, cioè *Piccola ruota*, come intercalare. Eccone un esempio:

ZE RUDÈLLA, I MI ZUVNETT,
S' A VLÌ PSSÈIR ARAR PR' AL DRETT
STÀ LUNTAN DALLA STANÈLLA.
TOC E DAI LA ZE RUDÈLLA.

ZE BEDÈO (Z aspra). *Goffo. Gaglioffo. Baggèo (Badaud)*.

ZEG-ZAC (Z aspra), voce avverbiale (*Zigzag*). *A spinapesce*. - TAIAR A ZEG-ZAC, ANDAR A ZEG-ZAC. *Tagliare a spinapesce. Andare a spinapesce*.

ZECCA, n. f. (Z dolce). *Zecca*, n. f. Luogo dove si battono le monete. - NOV D' ZECCA, NOV NUVÈINT. *Nuovo di zecca. Novissimo. Interamente nuovo*. - ZECCA. *Zecca*. Insetto simile alla cimice, che s'attacca ai cani, e ad altri quadrupedi.

ZEDOL, n. m. plur. (Z dolce). - ATTACCAR I ZEDOL. *Affigere i cedoloni d'avviso per un ufficio pe' morti*.

ZEDREINA. V. ALOISA.

ZEDRÒN (Z dolce). *Cetriuolo. Citriuolo*. Frutto ortense simile alla zucca lunga, ma assai più piccolo, e bernoccolato (*Concombre*). - I bernoccolini de' cetriuoli diconsi propriamente *Cossi*. - ZEDRÒN SALVADG. *Cocòmero asinino*. V. SQUEZ. - ZEDRÒN, figur. vale *Baggèo*. - *Cedrone* è un Uccello montano detto anche. *Gallo di monte*. - ZEDRÒN, per similit. *Popone poco maturo e insipido. Poponella. Poponessa. Zucca*.

ZE FRA (Z aspra). *Cifra e Cifera*. Abbreviatura del nome. - METTER LA 'SO ZE FRA. *Cifrare*.

ZEGN. V. USÈLL.

ZEGN, n. m. (Z dolce). *Cenno. Segno. Accennamento (Signe)*. - FAR UN ZEGN. *Fare un cenno. Accennare. Far segno. Dar segno*. V. ZGNAR.

ZEI, n. m. (Z aspra). *Giglio*, n. m. Pianta bulbosa che fa un fiore grande candidissimo, e odorosissimo, molto noto (*Lys*). Da' poeti dicesi *Fiordaliso*, alla fr. *Fleur de lys*. - *Fioraliso* è il *Ciano*. Fioretto turchino, che si trova fra 'l grano.

ZEI, n. m. (Z dolce). *Ci*, n. m. Terza lettera dell' alfabeto (*Ce*). - ZEÌ ZIRÈLL detto così dagli stampatori bol. *Ci colla cediglia, C*. - ZEÌ-O-CO, IACM ANTONI, ovvero L' È UN ZEÌ-O-CO. *Egli è un corbellone, un minchione*.

ZEIA, n. f. (Z dolce). *Sopracciglio*, n. m. e in plur. *Sopraccigli*, m. e *Sopracciglia*, f. Parte sopra all'occhio con un piccolo arco di peli (*Surcil*). - *Ciglio*, m. sing. *Cigli*, m. e *Ciglia*, f. plur. sono propriamente i peli delle palpebre, *Cilium* lat. *Cils* fr. - Ora però usasi comunemente la voce *Ciglio*, nè più si conosce il *Sopracciglio*. Onde si dice *Increspar le ciglia. Folte ciglia*, ec. - ZEI INCRUSÀ. *Ciglia raggiunte, o sopraggiunte*. Il contrario è *Disgiunte*. - INCRUSAR EL ZEI. *Aggrottar o Aggrondar le ciglia. Accrespar le ciglia. Accigliato. Accipigliato*, dicesi per aggiunto a Chi per ira, o malinconia tiene il ciglio basso. - *Ciliare*, è aggiunto delle parti che appartengono alle ciglia. - UN OM CH' AVA DEL GRAN ZEI. *Uomo cigliato, o cigliuto. D'ispido e folto ciglio. Uomo di ciglia rilevate. Ha un paio di ciglia che sembrano un bosco. Cipiglioso*, agg. Che ha cipiglio. *Una guardatura d'adirato*.

ZEIDER (Z dolce). *Cedro*. Albero, e frutto di esso. - *Cedrina e Citrina*, agg. di Cedro. - *Citrico. Acido citrico*. Appartenente al cedro, al limone. - *Citrato*, n. m. Il sale che risulta dall'unione dell'acido citrico.

ZEINGUEL. V. LOFFI.

ZEINQU (Z dolce). *Cinque*. Nome numerale (*Cinq*). Si rappresenta con Lettera romana V. - *Quinto*. Nome numerale ordinativo di cinque (*Cinquième*). - *Quinto*. Una quinta parte. - *Quintuplo*. Cinque volte maggiore.

ZEINQU E ZEINQU DIS.

L'AMOUR PASSA I GUANT,

L' AQUA I STIVAL.

CHI S' VOLS BÈIN,

N' S' VOLS MAI MAL.

Maniera famigliare che si dice nel prendersi mano a mano in segno d'amicizia, e d'unione. *L' amore e l' amicizia passa il guanto*. Cioè Fra veri amici non son necessarie le apparenze. - *Pentadàtilo*, dal gr. Che ha cinque dita. - *Pentafillo*. Di cinque foglie. - *Pentagamia*. Stato di chi ha contratto matrimonio cinque volte. *Pentà-gamo*.

ZEINQUZÈINT (Z dolci). Nome numerale che equivale a cinque centinaia (*Cinq cents*). - In lettere ID; o pure D, ed anche A, o Q. - *Cinquecentomila* 𐌸. - *Cinquecentèsimo* o *Quingentèsimo*. Nome numerale ordinativo di cinquecento.

ZEINT, n. m. (Z dolce, E stretta). *Brachiere*, n. m.

ZEINT, n. m. (Z dolce, È larga). *Cento*, n. m. Nome numerale equivalente a dieci decine. Con lettere romane C, o pure I. *Centomila* CCCXXX. - *Cento quattordici* e *Cenquattordici*. - *Cento quindici* e *Cenquindici*. - *Cento sedici* e *Censedici*. - *Cento quaranta*, *cinquanta*, ec. e *Cenquaranta*, *Cencinquanta*, *Cenottanta*, ec. - *Cento sessanta* con lettere romane. T. - Da *Cento* si fa *Cèntuplo*. Maggiore cento volte. - *Centuplicare*. Multiplicar per cento, ec. - Così da *Hecaton* gr. si son pur formate molte voci. - *Ecatòmpoli*. Creta, isola dalle cento città. - *Ecatòmpilo*. Tebe dalle cento porte. - *Ecaton-céfalo*. Tifèò, dalle cento teste. - *Ecatòntoco*. Aggiunto degli Usurai che danno il danaro al cento per cento.

ZÈINT, n. f. (Z aspra, È larga). *Gente*, n. f. (*Gens*). - ZÈINT URDINARIA. *Gente minuta*. *Popolo minuto*. *Minutaglia*.

ZEINTEN, n. m. (Z dolce, E stretta). *Centina*, n. f. Quel legno arcato con che s'armano e sostengon le volte (*Cintre*). - FAR I ZEINTEN, e METTR I ZEINTEN. *Centinare* (*Cintrer*).

ZÈINTER, n. m. (Z dolce, È larga). *Centro*, n. m. Il punto ch'è nel mezzo del

cerchio (*Centre*). - Ognun ben saprà che ZÈINTER non è voce del volgo. L' ho qui registrata perchè da essa ne vengono molte altre nella lingua. - *Centreggiare*. Tendere ad un centro. Ridurre al centro. Star bene in bilico. - *Centripeto*, agg. Che tende al centro. - *Centrifugo*, agg. Che tende ad allontanarsi dal centro. - *Accentrarsi*. *Concentrarsi*. Ritirarsi nel centro. Raccogliersi in mezzo. - *Eccèntrico*. Che ha diverso centro. - *Concèntrico*. De' cerchi che hanno lo stesso centro. ZÈINTFOI, n. m. (Z dolce). *Centopelle*, n. m. Il terzo stomaco degli animali ruminanti.

ZÈINTPI, n. m. (Z dolce). *Centogambe*, n. m. Vermicello che ha moltissime gambe.

ZÈINTUCC', n. m. (Z dolce). *Centocchio*. *Centonchio*. *Mordigellina*. *Paperina*. *Pizzagallina*, nomi volgari che si danno ad una sorta d'erba di cui le galline sono ghiotte: da' botanici è detta *Anagallide*.

ZÈIRC', n. m. (Z dolce). *Cerchio*, *Circolo*, n. m. *Circonferenza*, n. f. Con parola greca *Periferia*. - MÈZZ ZÈIRC'. *Semicerchio*. *Semicircolo*. - FATT A ZÈIRC'. *Circolare*, agg. - A ZÈIRC'. *A cerco*. *Fatto a cerco*. *Girar a cerco*. - FATT A MÈZZ ZÈIRC'. *Semicircolare*, agg. ZÈIRC' DLA LÒUNA. *Cinto*, o *Alone*. Cerchio formato dalle nubi intorno alla luna. - AL ZÈIRC' DEL SÒUL, DLA LÒUNA. Cioè lo spazio del corpo solare, o lunare che noi veggiamo. *Disco del sole*, *della luna*. - ZÈIRC'. *Correggiato*, n. m. Utensile villereccio fatto di due bastoni legati insieme da' capi con gombina, per uso di battere il grano, e le biade (*Fléau*). - *Manfanile* è il maggior bastone del correggiato: *Vetta*, il più corto; e *Gombina*, la coreggia che gli unisce. - ZÈIRCIA, n. f. sing. chiamano i bolognesi Il contorno limitato della città, entro cui gli abitatori di esso hanno o privilegi, o pesi. La voce bol. viene dalle antiche *Cerchia* e *Cerchie* plur. *Cerchie piccole*, e *Cerchie larghe della città*. - *Cerchio* nelle arti si dice di Qualunque cosa di forma circolare, che serva per ornamento, o per fortezza di qual-

sivoglia lavoro. *Cerchio di ferro, di legno per botti, per tini. Cerchio di scatola, di tabacchiera, di cassa d'oriuolo, del mozzo de' carri, ec.* - *Cerchietto, Cerchiello, Cerchietto, Cerchio-lino, Cerchiellino*, tutti dim. - *Cerchio-ne*, accresc. - *DAR UNA BOTTA AL ZÈIRC'* E *UNA ALLA BÒTT.* *Dare un colpo al cerchio, e uno alla botte, o pure Dare un colpo alla botte e uno al cerchio.* Attendere a più faccende a un tempo. Ed anche *Dare il torto, o la ragione un poco a una parte, un poco all'altra.*

ZEIS, n. m. (Z dolce). *Cece*, n. m. Legume noto. Ve n'ha del bianco, e del rosso o sia giallo, e quest'ultimo s'infrange per mangiarlo in minestra. - **ZEIS INFRANT.** *Cece franto, o infranto.* - **CULOUR D'ZEIS.** *Color ceciato.* - **ZEIS PZNEIN.** *Cecino.*

ZELERARI (Z dolce). *Cellerario. Cellerario. Spenditore. Camarlingo de' monasteri.*

ZELÈST. V. **TURCHEIN.**

ZEMA, n. m. (Z dolce). *Cima*, n. f. *Apice. Cùlmine*, n. m. *Sommità qualunque.* - *Comignolo* dicesi la parte più alta del tetto. V. **CULMÈGNA.** - *Giogo. Vertice*, n. m. o *Vetta*, n. f. La sommità de' monti. (*VÈTTA*, voce usata dagli abitanti del contado). - **ZEMA DI ALBER.** *Cima degli alberi.* - **ZEMA DI ARZEN.** *Cresta degli argini.* - *Pinàcolo e Pinnàcolo.* Estremità di cosa altissima. - *Pinnacoleto* è il dim. - **ZEMA D'OM.** *Uomo di pezza, di vaglia, di conto. Cima d'uomo.* - **ZEMA D'GALANTOM.** *Fiore, Cima di galantuomo*, significa *Eccellenza.* - **ZEMA DLA TÈSTA.** *Cucùzzolo. Cucuzza.* - **LA ZEMA DELL'I ERB.** *Pipita. Vettuc-cia. Cima.* - **ZEM D'RADECC'.** *Mazzocchi o Cime di radicchi.* - **ZEMA, O PUNTA DEL NAS.** *Moccòlo.* - **FIOP; ULM DA ZEMA, DA VÈTTA.** *Pioppi, Olmi d'alto fusto. Alberi d'alto fusto.*

ZÈMER e ZMAR, v. (Z aspra). *Gèmere, Gemire*, v. *Pianamedte*, e sottilmente versare (*Ressuer*). *Stillare. Trasudare.* - **UN BIGONZ CH' ZÈM.** *Una bigoncia che geme.* - **ZÈMER** non si dice per *Gemere, Lamentarsi.* **LAMINTARS'.**

ZÈMNA (Z aspra) (dal lat. *Gemina*).

Giumella. Tanto, quanto cape nel concavo d'ambe le mani per lo lungo accostate insieme (*Jointée*).

ZEMSA (Z dolce). *Cimice*, e al plur. *Cimici.* - *Cimice degli aranci*; dicesi a un insetto che sta attaccato alle foglie degli aranci. - **ZEMSA BUTARGA.** *Cimice di campagna.* Insetto puzzolentissimo, ben diverso dalle cimici parassite dell'uomo, e molto più grande, che non ha altro di simile fuorchè il fetore.

ZÈNA (Z dolce). *Cena (Souper). Cenetta. Cenuzza. Cenerella*, n. f. *Cenino*, n. m. dim. di *Cena*.

ZENDARÀ, n. m. (Z aspra). Voce de' montanari per *Ginepraio* e *Ginepreto*, n. m. Luogo pien di ginepri.

ZÈNDER, n. f. (Z dolce) (dal fr. *Cendre*). *Cènere*, n. f. e nel verso anche m. in singolare. - *Incenerire e Incenerirsi.* Mettere e Andare in cenere. - **ANDAR A TORR LA ZÈNDER AL PREM DÉ D' QUARÈISMA.** *Andare a prender le ceneri. Di di cenere.* - **CRUVER D'ZÈNDER.** *INZINDRAR. Incenerare.* - *Cinefazione*, dicesi la riduzione in cenere di un corpo per via di fuoco. - **D' CULOUR D'ZÈNDER.** *Cinerizio, zia*, add. - *Spodocefalo.* Uccello colla testa, ed il collo di color cenerino. Da *Spodos*, gr. cenere.

ZÈNDER, n. m. (Z aspra). Voce del volgo, copiata da' francesi, in vece di **ZÈNER**. V.

ZÈNER, n. m. (dal lat. *Gener*). *Gènere.* Marito di tua figlia (*Gendre*).

ZENEREIN. V. **BERTEIN.**

ZENGIA, n. f. (Z dolce). *Cinghia e Cigna*, n. f. Striscia di cuoio che serve a diversi usi, e particolarmente a strignere la sella sul cavallo passandogli sotto la pancia (*Sangle*).

ZENZER, v. (1.^a Z dolce, 2.^a aspra). *Cignere e Cingere. Accingere e Acci-gnere. Ricignere e Ricingere*, v. *Propriamente* legare il vestimento attorniano il mezzo della persona (*Ceindre*). - *Generalmente* si prende poi per *Circondare, Attorniare.* - *Acci-gnersi o Accingersi* vale ancora *Prepararsi ad operare.* - **CAVAR LA ZINTURA.** *Sci-gnere e Sci-gnere. Disci-gnere.* Contrario del suddetto *Cignere.*

Sciorre i legami, che cingono. - *Incignere*, v. n. *Incignersi*, n. p. *Ingravidare*, v. n.

ZEPP, add. (Z dolce). - **PEIN ZEPP**. *Cep-po*, agg. Pieno interamente; quanto può capire. *Stivato*.

ZÈR, n. m. (Z aspra). *Zero*, n. m. Segno aritmetico, somigliante a un o (*Zero*).

ZERBINOTT, n. m. (Z aspra). *Zerbino*. *Ganimede*. *Bellimbusto*. *Profumino*. *Cacazibetto*. *Muffetto*. Persona attilata.

ZERCAR, v. (Z dolce). *Cercare*. *Ricercare*, v. (*Chercher*. *Rechercher*). - *Indagare*. Cercare diligentemente. - *Investigare*. Cercare ben addentro, o nell'interno delle cose. Si applica per lo più alle cose astratte. - *Inquirere*, tratto dal lat. Di questo verbo non rimangono che delle parole derivate. *Inquisizione*. *Inquisitore*. *Inquisito*. - Come dall'altro pure lat. *Perquirere*. *Perquisizione*. *Perquisito*, ec. - *Frugare*. Andar tentando col bastone, o altro simile, di cercare qualche cosa in luogo riposto, e *Rifrugare*, reduplicat. - *Scrutinare*. Ricercare per mezzo di esame profondo. - *Perscrutare*, dal lat. è voce dell'uso moderno. - *Rimuginare*. Ricercare con esattezza, e con applicazione intensa. - *Rifrustare* si adopera per *Investigare*. - **ZERCAR UNA COSSA CÚN UN MUCLEIN**. Cercare col fuscellino. Cercare attentamente.

ZERCIA. V. **DSERCIA**.

ZERCIADURA, n. f. (Z dolce). *Cerchiamento*, n. m. *Cerchiatura* è V. d. U. (*Reliage*).

ZERCIAR, v. (Z dolce). *Cerchiare*, v. Cingere di cerchi (*Relier*). - *Accerchiellare*. Attorniare con cerchielli. - *Incerchiare*. Ridurre a modo o figura di cerchi.

ZERFORARI, n. m. (Z dolce). *Doppietri*. Candellieri in cima ai quali si portano le candele accese intorno alla croce nelle funzioni sacre. *Cerforario*. Termine ecclesiastico.

ZERG, n. m. (Z aspra) dai muratori detto **BURGATT**. *Gergo*. *Parlar gergone*. *Favellare in enigma*. Parlare oscuro, furbesco. *Parlare ianadattico* (*Jargon*).

ZERLA (Z aspra). *Gerla*. Arnese composto di mazze, con un fondo d'asse, e

aperto di sopra, serve a portare il pane dietro le spalle (*Hotte*). - **ZERLA**, dicono i contadini Quella Stanga, a cui è attaccato un pezzo di catena, e serve da attaccare al timone de' carri per aggiugnere altra coppia di bestie dinanzi a quelle, che sono al timone, per alleviare a queste la fatica del tirare carichi pesanti. *Trapelo*, chiamasi il Canapo con uncini, che serve ad attaccare un cavallo davanti agli altri per tirar pesi, e *Trapelo* dicesi anche al Terzo cavallo da tiro, che precede gli altri. In egual maniera io direi *Trapelo* alla nostra **ZERLA**.

ZERLAR, v. *Condur col trapelo*.

ZERMA, add. (Z aspra). *Ciurmato*. Fattato (*Charmé*. *Enchanté*). - **ÈSSER ZERMÀ**. *Esser ciurmato* dicesi precisamente di Chi può mettersi ad ogni rischio; ed in lingua scientifica si direbbe *Invulnerabile*; dicesi anche di Chi per essere altra volta incorso nel male, o in alcun pericolo, più non ne teme.

ZERMION, **ZERMOI**. V. **BROCCA**.

ZERNIRA (Z dolce). *Cerniera*. Franzesismo usato dagli artefici. - *Cerniera della cassa di un oriuolo da tasca*. - **ZERNIRA DEL CUMPASS**. *Nocella*. Quella parte delle seste, e simili fatta a noce, ove si collocano i bracci.

ZÈRR, n. m. (Z dolce È apertissima). *Cerro*, n. m. Spezie di quercia. - Quindi *Cerreto*, n. m. *Cerbaia*, n. f. Luogo pieno di cerri, in bol. **ZRÀ**. - *Cerruto*, agg. *Bosco cerruto*. - *Cerretto*, dim. - *Cerracchione*, accresc.

ZERRA (Z aspra). **BÚBBLA**, **QUTÀ**, **GNACCHERA**, **ZIRANDLA**. *Cosa da niente, da poco*. - OH LA ZERRA; OH LA BÚBBLA. LA VOL ÈSSER UNA BRÚTTA ZERRA, BÚBBLA, EC. *Vuol esser una brutta cosa, un brutto affare*. V. **BÚBBLA**.

ZERVÈLL (Z dolce). *Cervello*. Nel plur. *Cervelli*, m. e *Cervella*, f. Quest'ultimo è adoperato quasi sempre per cervello materiale degli animali. *Cervella di bue*, ec. ma in bol. dicesi **ZERVÈLLA D'BÒ** in sing. come in fr. *Cervelle*, f. sing. (*Cerveau*, m. et vulgairement *Cervelle*, f.). - **AVÈIR MAGNÀ AL ZERVÈLL CÚN AL PAN**. *Aver studiato in buemme*. *Esser dotto*

in *Buezio*. *Sapere* o *Avere imparato* due h. *Aver studiato il pecorone*. Vagliano essere ignorante (*Être un âne*). - DISTILLARS', LAMBICCARS' AL ZERVÈLL. *Stillarsi* o *Lambiccarsi il cervello*. *Ghiribizzare*. *Fantasticare*. Affaticar l'intelletto. *Mulinare* (*S' alambiquer l'esprit*). - ZERVÈLL CURIÒUS, ZERVÈLL VAG. *Cervello balzano* o *fatto a tornio*. *Girellaio*. *Cervel vago*, o *eteroclito*. *Stravagante*. - ZERVÈLL D' GATT. *Cervel di gatta*. *Aver meno cervello di un grillo*, o *d'un'oca*. *Aver il cervel nelle calcagna*. *Cervello di borra*, come le palle. - AVÈIR PERS AL ZERVÈLL. *Aver dato il cervello a rimpedulare*. - AVÈIR O TGNIR AL ZERVÈLL A PARTÉ. *Esser in buon senno*. *Esser assennato*, *pien di senno*. *Aver cervello*. - AVÈIR DEL PANCOTT IN VEZ D' ZERVÈLL. AVÈIR POC ZERVÈLL. *Esser di poca*, o *picciola levatura*. *Aver poca levatura*, *poco cervello*. - TANT TÈST, TANT ZERVÌ. *Tanti uomini*, *tante berrette*. *Chi la vuol lesa*, e *chi arrosta*. - A M' FA VGNIR TANT D' ZERVÈLL, TANT DE TÈSTA. *Mi mette il cervello a partito*. - *Egcephalos*, voce greca, che vale *Cervello*, ha dato campo ai medici di formarne tanti nomi composti. - *Encèfali*, soglion chiamare i vermi, che si generano nella testa. - Alcuni hanno chiamato *Encèfalo* anche il *Cervello*; intendendosi colla parola greca, tuttociò ch'è rinchiuso nella testa. - *Encefalotide*. Infiammazione di cervello. - *Encefalocele*. Ernia del cervello.

ZERVELLO TICAMÈINT, avv. (Z dolce). *Alla impazzata*. *Alla sbadata*. *Sbadatamente*. *Inconsideratamente* (*Étourdiment*. *A la volée*).

ZERVLA, n. m. (Z dolce). *Sanguinaccio*, n. m. *Cervellata*, n. f. Spezie di salsiccia fatta di sangue di porco imbudellato con mele ed aromi (*Andouille*).

ZERVLETT, ZERVLEIN (Z dolce), n. m. dim. di ZERVÈLL. *Cervelletto*. *Cervellino*, n. m. di *Cervello* (*Petit cerveau*). - PURTAR A ZERVLETT. *Portar a pèntola*. Maniera di portare altrui sul dorso, la quale si fa col porre le ginocchia del portato sopra le palme delle mani del portatore, che tien rivoltate dietro le reni,

ed il portato accavalcia le gambe, ma colle braccia si attiene al collo del portatore. O pure mettendosi il portato sul dorso del portatore, ed accavalciando le braccia al collo, e le gambe alle costole del portatore, il quale le tien strette colle sue braccia.

ZERUSIC, n. m. (Z dolce). *Cerùsico*, ed alla greca *Chirurgo*, (e non *Chierurgo*) il plur. *Chirurgi* (*Chirurgien*). *Flebòtomo*, gr. - FAR AL ZERUSIC. *Esercitar la chirurgia*. - L' ART DEL ZERUSIC. *Chirurgia*. *Flebotomia*, gr. - FIR DA ZIRUSIC'. *Ferri chirùrgici*.

ZESMIN, n. m. (Z dolce) (da *Gesmino*, sincopato da *Gelsomino*; o piuttosto dal francese *Jasmin*). Pianta che produce un fiore candido, e odorosissimo.

ZESNÈLL, n. m. (Z dolce). *Pecorina*, n. f. e *Pecorino*, n. m. *Cacherello secco* di bestie lanute (*Crottin*).

ZÈSS (Z aspra). *Gesso*. Pietra calcare ridotta in polvere mediante il cuocerla in fornace come la calcina (*Plâtre*). - *Pietra da gesso*, o *gessaria*, *gessosa* (*Pierre à plâtre*. *Gypse*). - ZÈSS DA PRÈISA. *Gesso da far presa*. - *Cuocere*. *Polverizzare*. *Crivellare il gesso*. - FAR ZÈSS. *Impastare il gesso*.

ZESSIRA (Z aspra). *Gessaia*. Cava di gesso. - *Masso* si chiama la montagna gessosa.

ZÈSTA. V. PANIR. - FAR EL ZÈST. *Inteser le ceste*. - METTR IN-T-LA ZÈSTA. *Incestare*. - ZESTÈLL. Nome di una strada trasversale in Bologna, che dalla via Castiglione conduce al palazzo del principe Bacciocchi. Deriverà questo nome probabilmente dal trovarvisi ivi anticamente i fabbricatori di ceste, cestelle, o panier.

ZESUR, voce usata di rado. V. FORBS.

ZÈTT, n. m. (Z aspra) (dal fr. *Jet*). *Rampollo*. *Pollone*. *Messiticcio*, n. m. *Messa*, n. f. - ZÈTT DI ALBER. *Rampollo*. - METTER FORA; TRAR DI ZÈTT. *Rampollare*. - ZÈTT DEL FURMÈINT, E DEL CASTLÀ. *Portata del formento*, e *delle castellate*, che s'introducono in città.

ZEVER (Z dolce). *Cèfalo*. Pesce assai noto (*Muge*).

ZEZZA, n. f. (tutte le Z dolci). *Ciccia*,

n. f. Voce usata per vezzo dalle balie, accomodandosi allo imperfetto favellar de' bambini, come *Pappa*, *Bombo*, e molte altre. Significa *Carne* (*Viande*). - *Zizze* diconsi le Mammelle.

ZGNAR, v. (Z dolce). *Accennare*, v. Termine generico, che vale *Fare* o *Dar cenno* movendo il capo, la mano, o altra parte del corpo. - ZGNAR CÚN EL DIDA. *Accennar col dito*, e con un solo verbo *Additare*. - ZGNAR CÚN I UCC'. *Accennar cogli occhi*, e con un verbo *Ammiccare*. *Occhieggiare*. *Far d'occhio*. *Dar d'occhio*. *Far l'occholino*. - TURNAR A ZGNAR. *Raccennare*.

ZIBARIA, n. f. (Z dolce). *Vitto*, n. m. *Viveri*, n. m. plur. - *Cibaria* non è voce di lingua. - *Vettovaglia* si usa per gli eserciti.

ZIBON, n. m. (Z aspra). *Giùbba*, n. f. *Giùbbone*, n. m. La voce bol. è ora rimasta in contado. - *Giubbello*. *Giubbe-re*. *Giubbettino*, dim.

ZICUCCHEIN, o ZIRICUCCHEIN, n. m. plur. (Z dolce) (FAR DI). *Far smorfie*, *moine* (*Cajoler*).

ZIG, n. m. (Z dolce). *Grido*, n. m. *Gridi* m., e *Grida*, f. nel plur. (*Cri*). V. VERS.

ZIGALA (Z dolce). *Cicala*. Insetto volante (*Cigale*). *Cicala stridula*, noiosa, importuna. - *Gli antichi mangiavano saporitamente le cicale fresche*. - IN QUELL MÈINTER CH' EL ZIGAL S' EREN FERMÀ D' CANTAR. *Essendo già di cantare le cicale ristate*. - ZIGALA. *Cigarro*, n. m. Voce spagnuola in uso volgare da pochi anni, e chiamasi Quella foglia di tabacco che avvoltolata, e ridotta a guisa di cannello serve per uso, o abuso, di fumare senza aiuto della pipa.

ZIGALAMÈINT DI TUSETT (Z dolce). *Vagito* (*Vagissement*. *Cris des enfans*). - ZIGALAMÈINT DEL ROD, DI ÚSS. *Cigolio*. *Cigolamento*. *Scricchio*, n. m. *Scricchiolata*, n. f. (*Craquement*). - *Cicalamento*. *Cicalata*. *Cicalèccio*. *Cicaleria*. *Cicalio*, vaglione *Chiacchieramento*.

ZIGALAR DI TUSETT (Z dolce). *Vagire*, v. Il piagnere e gemere de' bambini (*Crier*). - *Cicalare* vale *Chiacchierare*.

ZIGALÒN (Z dolce). *Bambino*, che non fa che vagire. *Gridatore*. - *Cicalone* vale *Ciarlone*.

ZIGAMÈINT, n. m. (Z dolce). *Gridamento*, n. m. *Gridata*, n. f.

ZIGAR, v. (Z dolce). *Gridare*, v. (*Crier*). - ZIGAR A PIÙ NON POSS. *Gridare a tutto potere*. - ZIGAR DRÌ A ÚN. *Gridare addosso a uno*. - ZIGAR AIUT. *Gridare aiuto*, *misericordia*. *Gridare accorr' uomo*. - ZIGAR A SCANNAGÒULA, ZIGAR CMOD FA UN' ANMA DANNÀ, CMOD FA UN STRAZZAR, UN' AQUILA. *Gridar quanto se n' ha nella gola*; *quanto se n' ha in testa*. *Arrangolare*. *Arrovellare*. - AL ZIGAR DEL ROD, DI ÚSS, DI FIRR, etz. *Stridere degli usci*, ec. *Scricchiolare delle ruote*. *Sgricchiolare*. *Stridere*. *Cigolare*. *Scrosciare*. *Sgrigliolare*. - ZIGAR DLA LÈGNA VÈIRDA. *Cigolare delle legna nell' ardere*. - ZIGAR DEL BISTI. V. VERS. - ZIGAR DI TUSETT. *Gridare de' fanciulli*.

ZIGNÒN (Z dolce) (dal fr. *Chignon*). Sorta di acconciatura che usavano le donne, piegando e ripiegando i capelli di dietro del capo, fermandogli alla sommità. - *Tignone*, chiamasi la parte deretana de' capelli delle donne (*Tignon*).

ZIL, n. m. (Z dolce). *Cielo* (*Ciel*). - METTR AI SÈTT ZIL. *Celebrare a cielo una cosa*, o una persona. *Mettere una cosa in paradiso*. E al contrario *Dolersi di una persona a cielo*. - FAR VGNIR ZÒ DAL ZIL UNA GRAZIA, UN REGAL. *Careggiare un dono*. - Dalla voce gr. *Oyranos*, cielo, si dice *Uranologia*. Un trattato del cielo. *Uranometria*. Scienza del corso, o del moto degli astri, ec.

ZIMAR, v. (Z dolce). *Cimare*, v. (*Écimer*). - ZIMAR EL-I ALI. *Tarpere le ali*.

ZIMGAR, v. (Z dolce). *Sbirciare*, v. Socchiuder gli occhi per vedere con più facilità le cose minute, proprio di chi ha vista corta (*Lorgner*).

ZIMGHEIN, add. (Z dolce). *Sbircio*, e *Bircio*, add. Che ha corta vista.

ZIMITERI (Z dolce). V. DEPOSIT.

ZIMSARA, n. f. (Z dolce). *Cimiciaio*, n. m. Luogo pien di cimici.

ZIMSAROL, n. m. *Stuoietta*, che si pone di dietro al capezzale nel letto, perchè ivi

si adunino le cimici, per indi abbruciarle. **ZIMSEINA** (Z dolce). *Cimicetta*. Piccola cimice. - **U ZIMSEINA**, add. *Cimiciàttola*, n. f. Uva così detta dal color rossigno, come quello delle cimici. *Cimiciàttolo* è il vitigno che produce tal uva.

ZINDALEIN, n. m. (Z dolce) (Da *Cicindela* lat.). *Luminello*, n. m. Quel piccolo anelletto dove s'infila il lucignolo della lucerna (*Lamperon*).

ZINDALEINA, n. f. (Z dolce). *Festone*, n. m. Adornamento di damasco, di bambagia, di verzura, e cose simili, che si mette intorno alle porte, altari, e altri luoghi, dove si fa la festa (*Feston*).

ZINDERLAZZA, n. f. (Z dolce). *Bandiera*, n. f. Donna sciamannata, sregolata, e sconsiderata (*Femme étourdie*).

ZINDRÀ (Z dolce). *Cenerata*. Composto di cenere, e d'acqua per adoperarla nel bucatore i panni (*Cendrée*). - Quando ha poi servito al bucato si chiama *Ceneraccio*, n. m. (*Charrée*).

ZINDRANDEL (Z dolce). *Ceneracciolo*. Panno che cuopre i panni sucidi, che sono nella conca del bucato, sopra il quale si versa la cenerata (*Charrier*).

ZINDREIN, n. m. (Z dolce). *Polverino*, n. m. Polvere di carbone, o carbone minuto (*Poussière*). *Carbonigia*, n. f. è V. d. U.

ZINGIAR, v. (Z dolce). *Cinghiare*. *Cingnere*, v. Strignere con cinghia (*Sangler*).

ZINGION (Z dolce). *Cignone*. Cinghia grande da cavalli (*Souventrière*. *Sangle*). - *Cignone* dicesi anche a quello delle carrozze (*Soupeute*). - **ZINGION ELASTIC**, **TENDER PURASSA**. *Cignoni che brandiscono assai; che molleggianno*. Cioè facili al moto, e a piegarsi.

ZINGULON, n. m. (Z aspra) *Scioperato*. *Sfaccendato*. - *Arciscioperatonacissimo*. Parola di 24 lettere.

ZINGULOUNA, n. f. (Z aspra) *Ciammèngola*. Donna vile e dappoco (*Peronelle*).

ZINQUANTA, n. m. (Z dolce). *Zinquanta*, Nome numerale che vale cinque decine (*Cinquante*). - **UN OM D'ZINQUANT' ANN**. *Un uomo quinquagenario*. V. d. U.

Cinquantesimo e *Quinquagesimo*. Nome numerico ordinativo. Con lettere romane una L significa cinquanta, e con linea orizzontale sopra L cinquantamila, o pure 1000. - *Pentecontacordo*. Strumento di cinquanta corde. - *Pentecoste*. Cinquantesima giornata.

ZINQUANTAR, v. (Z dolce). Voce che sembra corrotta da *Cinguettare*, che vuol dire appunto *Perdere il tempo ciarlando stucchevolmente*. - **COSSA STAV' LÉ A ZINQUANTAR?** **COSSA ANDAV' ZINQUANTAND?** *Che cosa andate chiacchierando, cinguettando, o gracchiando?* Cioè Parlando inutilmente.

ZINQUANTEIN (Z dolce), aggiunto che si dà ad una specie di *Maiz*. *Grano turco seròtine*. Formentone che si semina dopo raccolto il frumento, e matura entro cinquanta giorni.

ZINTAIA. **ZINTAZZA**. V. **MARMAIA**.

ZINTUNAR, n. m. (Z dolce). *Centinaio*, n. m., nel plur. *ZINTUNARA*, f. *Centinaia*, f. - *Centenario*, agg. *Che contiene cento anni*. E *Centenaria*, n. f. Prescrizione di cent'anni.

ZINTURA (Z dolce). *Cintura*. *Cintola*, n. f. *Cingolo*, n. m. Fascia colla quale si cingono i panni intorno al mezzo della persona (*Ceinture*). - *Cintura*. Pel luogo stesso dove si cigne. - **ZINTURON DA SPADA**. *Cinturino da spada*. - **ÈSSER SÈINZA ZINTURA**. *Essere scinto*. - **CAVAR LA ZINTURA**. *Scignere e Scingere*. *Discignere*. Contrario di *Cignere*. Sciorre i legami, che cingono. - **SPADA DSTACCÀ DALLA ZINTURA**. *Spada scinta*. Cioè staccata dalla cintura. - **DSFIUBBARS'**, o **CAVARS' LA ZINTURA**. *Discingersi o Scingersi*.

ZINTUREIN, n. m. (Z dolce). *Cintolino*. *Cintorino*, n. m. Piccola cintura. - *Cinturini de' calzoni*. *Cinturini delle scarpe*, ec.

ZINZALA (Z dolce). *Zanzara* e *Zenzara*. Insetto volante (*Cousin*, m.). *Quel pesciolino nuotator così vivace, è una zanzara rinchiusa, che si spoglia e si sviluppa, e così svolgendosi dall'uovo, nasce il bruco, che diventa crisalide, che scoppia, sicchè nasce la farfalla*.

ZINZALIRA, n. f. (Z dolce). *Zanzarie-*

ra, n. f. e *Zenzariere*, n. m. (*Cousinière*). Velo per difendersi dalle zanzare.

ZINZÈIA (Z aspre). *Gengiva* e *Gengia* (*Gengive*). - *Enulagia*. Dolore di gengive. O pure *Enulodinia* (*Enulagie*. *Enulodynne*).

ZIPRIA (Z dolce). **PÒLVER D'ZIPRI**. *Polve di Cipri* (*Poudre*). - **DAR LA PÒLVER D'ZIPRI**. *Impolverare i capelli* (*Poudrer*).

ZIRA (Z dolce). *Cera*, coll'e stretta). (*Cire*). - *Cera vergine*, *gialla*, o *greggia*. - *Cera* dicesi anche collettivamente delle *Candele*, *Ceri*, *Torce*, e simili cose per uso di ardere. - **ZIRA DA SCARP**. *Cera nera da scarpe*. - **ZIRA DA INSÈID**. *Cera da nesti*. - **ZIRA D' SPAGNA**. *Ceralacca* (*Cire à cacheter*). **SMUCCADURA D' ZIRA**. *Rottami di cera*. - **CÈreo**. *Ceroso*, agg. Di cera. - **ZIRA**. *Cera* (coll'e larga). *Sembianza* (*Air*). - **ZIRA IÒTTA**. *Dilettoza cera*. - **L' HA UNA ZIRA DA MORT**. *Ha del morticcio nel viso, ha la carne morticcia*. - **A I SRÀ UN PIATT D' BONA ZIRA**. *La vivanda vera sarà l' animo e la cera*.

ZIRANDLA, n. f. (Z aspra). *Giràndola*, n. f. *Macchina di fuochi lavorati* (*Girandole*). - **PER ZERRA**. V.

ZIRANDULAR, v. (Z aspra). *Andare a gironi*, *a zonzo*, *a ione*. *Andar qua e là senza saper dove andarsi* (*Tournoyer*).

ZIRÀRI, n. m. (Z dolce). *Ceraiuolo*. *Artefice che bianchisce la cera, e ne fa candele* (*Cirier*). - *Candelottaio*. *Colui che vende i candelotti*.

ZIRARÌ, n. f. (Z dolce). *Fabbrica di cera*.

ZIRCA, **ALL' INZIRCA**, **ZIRCUMZIRCA**, **UN SÚ PER ZÒ**, **SÚ DSÒUVRA**. *Circa*. *Intorno*. *Incirca*. *In quel torno*. *Presso a poco* (*À peu près*).

ZIREIN, n. m. (Z dolce). *Candeluzza*, n. f. *Sottile candeluzza ravvolta in varie forme, ad uso di portare in mano per veder lume* (*Pain de bougie*, et familièrement *Rat de cave*).

ZIRÈLLA, n. f. (Z dolce). *Carrùcola*, n. f. (*Poulie*). - *Girella*, n. f. chiamasi la carrucola, su cui gira la corda (*Roulette*) in bol. **RUDELLA**. - **INCASTRAR LA CORDA TRA**

LA ZIRÈLLA. *Incarrucolare*. - **DSCASTRAR LA CORDA**. *Scarrucolare*. *Baldinucci dice che Incarrucolare vale ancora Mettere il canapo nella carrucola*. - *Girellina*. *Girelletta*. *Carrucolina*, dim.

ZIRÈTTA, n. f. (Z dolce). *Cattiva cera*. *Brutta cera*. *Vuol dire Faccia che dal suo colore indica poca sanità*.

ZIRI, n. m. (Z dolce). *Cero*, n. m. sing. *Ceri*, plur. *Candela grossissima di cera che si adopera nelle chiese* (*Cierge*).

ZIRICUCCHEIN. V. **ZICUCCHEIN**.

ZIRLAR, v. (Z aspra). - **N' VLÈIR ZIRLAR PR AL DRETT**. *Non voler portarsi come va*. *Portarsi male*.

ZIRODEN, n. m. (Z dolce). *Acciarino*, n. m. *Quel pezzo di ferro che s'infilza nella sala delle ruote de' carri, o delle carrozze, perchè non escan dal mozzo*. - *Vi sono degli Acciarini a esse, a paletta, a rondone, inginocchiati*, ec. (*Esse*).

ZIROTT (Z dolce). *Cerotto*. - **ZIROTT MOLLETTIV**. *Cerotto*, *Unguento mollettivo, molliccativo*. - **A N' I È ZIROTT**, m. b. *Il morto è sulla bara*. *Non c'è riparo*. *Non c'è verso*. *Ella è ita, è finita*, ec.

ZIROTTA. **ZIRÒUNA**, (Z dolce). *Cerozza*, accr. di *Cera*, in significato di *Sembianza*, ed usato per un certo vezzo, come *Cerona*.

ZIRUM, n. m. (Z dolce). *Untume di ruota*. *Quell' untuosità nera che resta ai capi del mozzo della ruota, proveniente dalla sugna, con cui s' unge la sala*.

ZISLADOUR, n. m. (Z dolce). *Cesellatore*, n. m. V. d. U. *Colui che lavora di cesello*. *Argentiere*.

ZISLADURA, n. m. (Z dolce). *Cesellamento*, n. m. *Lavoro di cesello*.

ZISLAR, v. (Z dolce). *Cesellare*, v. *Lavorare con cesello* (*Ciseler*).

ZITTÀ, n. f. (Z dolce). *Città*, n. f. e nel verso *Cittade* e *Cittate* (*Ville*). - *Da Polis*, in gr. *Città*, vengono, *Apragòpoli*. *Città degli oziosi, e scioperati*. - *Costantinòpoli*. *Città fondata da Costantino Imperatore*. - *Politica*. *Scienza di governare i cittadini*. - *Polizia*. *Leggi e regolamenti onde provvedere alla sicurezza e tranquillità de' cittadini*. - *Cittadone*, m. accr. di città.

ZITTIR, v. (Z dolce). In bol. usati solamente in negativo significato. N' ZITTIR. *Non fare zitto. Non fiatare* (bol. N' ARFIADAR). Vagliano Tacere, Non parlare (*Tenir bouche close*).

ZIVOLLA, n. f. (Z dolce). *Cipolla*, n. f. Agrume ortense (*Oignon*). Le cipolle, Agli, Radici, ed altri ortaggi di sapor forte si chiamano *Agrumi* con termine generico. - Si chiama *Cipolla* anche il bulbo, o la radice d'ogni erba, che abbia similitudine alla cipolla. *Cipolle di gigli, di giacinti, di giunchiglie, di narcisi*, ec. - *Bulbosa* dicesi Quella pianta, che proviene da bulbo, e da quella radice che ha in cima un bulbo; e *Bulbifera* quando produce bulbo. - *Tuniche* si chiamano Quelle varie cortecce o membrane concentriche, di cui è formato il bulbo (bol. SCARFÙIA). Onde *Tunicato* si dice a Quel bulbo ch'è formato di tuniche. *L'Aglio non è tunicato*. - MIS DEL ZIVOLL. *Mesi di penuria, o di stento. Mesi in cui appena si guadagna l'acqua da lavarsi*. - *Cipollina*, f. dim. *Cipollino*, m. - ZIVULLEIN', f. DALLA BARBA, DALLA ZAZZERA. ZIVULLEIN, m. plur. *Cipolline novelline, vernine*.

ZIZEL, n. m. (Le due Z aspre). *Giùggiolo*. Albero tortuoso salvatico che porta frutto da nocciolo detto *Giùggiola* (*Jujubier*).

ZIZLA, n. f. (due Z aspre). Questa voce bol. è più accostante al lat. *Zizipha*, di quel che sia l'italiana *Giùggiola*, n. f. Frutto del giùggiolo. - LA N' È MEGA UNA ZIZLA. *Altro che giùggiola!* Detto figurat. e famigliarm. per dire cosa di molta importanza. - *Zizola disse Carli nella Svinatura*. - CULOUR D'ZIZLA CIAR. *Color giùgiolino chiaro*.

ZIZLAR, v. (Z dolci). Aver difetto nel pronunziar l'S, o la Z. V. TARTAIAR.

ZIZLON, n. m. (Z dolci) V. TARTAIA.

ZLÀ, n. f. (Z dolce). V. SUFFETTA.

ZLÀ, n. m. (Z aspra). V. SURBETT.

ZLÀ, add. (Z aspra). *Gelato*, agg. *Ghiacciato* (e anche il bol. ha GIAZZÀ) (*Gelé. Glacé*). - TREVAR L'USS ZLÀ. *Trovar l'uscio ghiacciato, la porta ghiacciata*, per *Serrata* (*Trouver la porte de bois*).

ZLAR (Z dolce). V. SUFFITTAR.

ZLAR, **ZLARS'**, (Z aspra). **GIAZZAR**, **GIAZZARS'**, v. *Gelare, Gelarsi. Aggelare, Aggelarsi. Agghiacciare, Agghiacciarsi*. Fare, e farsi gelo (*Géler*). - *Assiderarsi* è proprio di alcuni animali, che restano intorpiditi tutto l'inverno.

ZLON, n. m. (Z aspra). *Gelone*, n. m. è accrescit. di gelo. Freddo eccessivo (*Grande gelé*). - In alcuni luoghi della Toscana dicesi *Gelone* per *Pedignone*. V. BUSANCA. - ZLON per acqua congelata, che cadendo dalle grondaie, si congela e in bol. dicesi ancora per similit. CANDLOTT, CURNACCION, in ital. *Ghiacciuolo*. - ZLON ATTACCA AI COPP. *Ghiaccioli pendenti dalle grondaie* (*Glaçons qui pendent aux gouttières*).

ZLON, add. ed anche sust. (Z aspra). *Freddoso. Freddoloso*, agg. d'uomo. *Imbasciatore del freddo* (*Froidureux*).

ZMADURA, n. f. }

ZMAMÈINT, n. m. } (Z aspre). *Gemitio*, n. m. Quella poca acqua che si vede quasi sudare dalle grotte, da' muri, ec. *Di quindi come per diversi gemitii a guisa di pioggia*, ec.

ZMAR, si dovrebbe dire ZÈMER. V.

ZNAR, v. (Z dolce). *Cenare*, v. n. si usa anche in sign. attivo. - I MAGNONN DLA CAREN DA ZÈNA. *Cenarono della carne*. - A I FÉ MAL DI FÚNZ, CH' L' AVEVA MAGNÀ DA ZÈNA. *Gli nocquero de' funghi, che aveva cenato*.

ZNAR, n. m. (Z aspra). *Gennaio*, n. m. Primo mese dell'anno, secondo il nostro calendario (*Janvier*).

ZNESTER, n. m (colla Z dolce, e la prima E stretta). *Nitro. Salnitro*, n. m. (*Nitre. Salpêtre*). - Quella bianchissima efflorescenza, lanugine salina simile alla neve, e di sapor nitroso, che fiorisce in alcune muraglie, dicesi *Afronitro*.

ZNÈSTER (Z dolce e l'È apertissima). V. SNÈSTER.

ZNÈVER, n. m. (Z aspra). *Ginepro*, n. m. Frutice odoroso (*Genièvre. Génévrier commun*). - Le sue coccole sono come quelle dell'ellera, ma d'un gusto aromatico e questo frutto si chiama *Ginepro*.

ZNI, n. f. (Z aspra). *Genia*, n. f. *Generazione vile, abietta*. - MALA ZNI e per

ironia BONA ZNÌ. *Cattiva semenza. Buona genia*, ironicam. (*Mauvaise race*). - Aggiunto d'uomo semplicemente, vale *Furbo*. ZNISA, n. f. e più spesso ZNIS, plur. (Z dolce). - BURNIS, plur. *Cinigia*, n. f. Cenere calda che conserva il calore, rinchiudendo in sè qualche picciolissima bracia.

ZNOCC' (Z aspra). *Ginocchio. Ginocchi* plur. m. e *Ginocchia* plur. f. (*Genou*). - *Ginocchiare*. Abbracciar le ginocchia. - *Inginocchiarsi*. Mettersi in ginocchio. *Gonagra*, dal gr. Gotta delle ginocchia. - *Gonialgia*. Dolore delle ginocchia.

ZO, n. m. (Z aspra). *Giogo*, n. m. (primo o stretto) Arnese di legno col quale si congiungono, e accoppiano insieme i buoi (*Joug*). - *Aggiogare i buoi. Giugnere i buoi*. Mettere il giogo a' buoi. - *Bovi aggiogati*. Che hanno il giogo. - *Digiogare*. Levare il giogo. *Buoi digiogati*.

ZO, IN ZO, avv. (Z aspra). *Giù*, avv. (*En bas. A bas*). - UN SÚ PER ZÒ. *Dal più al meno. In quel torno. Poco più poco meno (A peu près)*. - ZÒ D'MAN, D'STRÀ. *Fuor di mano. Fuor di strada*. - *Fuor dell'uso. Fuor della moda*, ec. - TORS' ZÒ. *Arrenarsi. Impuntare*. Smarrirsi in favellando. - DAR ZÒ. *Declinare. Decadere*. - DAR ZÒ. *Riposare*. LASSAR DAR ZO. *Lasciar riposare*. Dicesi del lasciar deporre le fecce. - ANDAR ZÒ AL SÒUL. *Declinare il sole*. - ANDAR ALL' INZÒ TÚTT I SANT AIUTEN'. *A buona seconda ogni santo aiuta. Non si dura fatica a navigar per la corrente*. - VULTAR ALL' INZÒ. *Capovolgere. Capovoltare*. - L' È UN OM CH' È ZÒ. *È uomo indebolito, presso ad ammalarsi*.

ZOBIA, n. f. (Z aspra). *Giovedì*, n. m. (*Jeudi*). - ZOBIA IÒTTA, e da' più educati GIOVEDÉ GRASS. *Berlingaccio*. Ultimo giovedì di carnevale (*Jeudi-gras*). - *Berlingaccino* è il giovedì che precede il berlingaccio.

ZOCC, n. m. (Z dolce) *Ceppo. Pedale. Ciocco*, n. m. (*Billot. Bûche à brûler*). Base a piedi dell'albero. - ZOCC. *Zocco. Zòcolo de' piedestalli*. - ZOCC, figurat. *Ceppo. Ciocco*; per Uomo stolido, stupido, balordo (*Une bûche*). - CHI HA DI

ZUCC HA DEL STÈLL. *Chi ha il molto, può con più facilità avere il meno*, ed anzi *Dal più si fa il meno*. - ZOCC DI ALBER si prende anche per *Ceppaia*. La parte del ceppo alla quale sono appiccate le radici dell'albero.

ZOCCA (Z dolce) DALLA CAREN. *Desco. Ceppo*, n. m. Pancora su cui si taglia la carne alla beccheria (*Étau de bucher*). ZOIA, n. f. (Z aspra). *Gioia. Gemma*, n. f. *Gioiello*, n. m. Pietra preziosa (*Pierre précieuse*). - PEIN D'ZOI. *Gioiellato. Ingemmato. Gemmato. Ingioiellato*, agg. IMPIR D'ZOI. *Ingemmare. Gemmare. Ingioiellare*. - *Gioia per Allegrezza* non è voce del dialetto bolognese. - GIOIA, e BÈLLA GIOIA, ZUIÈTTA, ZUIEINA, detto ironicam. *Gioia e Bella gioia*, si dice all'uomo ironicamente, quasi tacciandolo di malizia, o di dappocaggine.

ZON, n. m. plur. (Z dolce). *Birilli*, n. m. plur. Pezzetti di legno rotondi, più sottili in sommità che alla base, in forma di colonnette, che servono ond'essere abbattuti nel giuoco della trottola, ec. (*Quille*). - TOR SÚ I ZON, metaf. Vale *Andarsene*. - ZÒN, sing. Aggiunto d'uomo, vale *Goffo. Stupido*.

ZOPP, add. (Z dolce). *Zoppo*, agg. (*Boiteux*). - ANDAR A ZOPP GALLÈTT. *Andare a piè zoppo*. Andare con un piè solo, come fanno i ragazzi (*Aller cloche-pied*), e per analog. *Andar malamente*. - CHI PRATICA AL ZOPP TEIN-ZUPPGAR. *Chi pratica col zoppo, gli se n'appicca. Chi pratica col lupo, impara a urlare. Chi dorme co' cani, si leva colle pulci*.

ZORNIA, TAMPERLA, n. f. (Z dolce). *Stupido. Balordo. Goffo (Lourdaud)*. - ZORNIA, è anche aggiunto d'animale, e vale *Vecchio, e pieno di malanni*.

ZOUVEN (Z aspra). *Giòvane e Giovine*, d'ogni genere. - UNA COSSA DA ZOUVEN. *Giovanile. Giovanesco. Giovenile*, agg. ZRÈBSA, n. f. (Z dolce). *Cicèrbita*, n. f. Erba lattiginosa da insalata. *Grispignolo*. - SUG D'ZRÈBSA. *Sugo cicerbitino*.

ZRIS, n. m. (Z dolce) *Ciriegio*, n. m. Albero che produce le ciriegie (*Cerisier*). - LUG PEIN D'ZRIS. *Ciregeto*. Boschetto di ciriegi.

ZRISA, n. f. (Z dolce). *Ciriegia*, n. f. Frutto del ciriegio (*Cerise*). - Da alcuni si dice, e scrive *Ceràsa*, con voce non affatto toscana, ma che effettivamente dovrebbe usarsi se star si volesse all'etimologia latina. - Havvene di diverse spezie. Le principali sono: *DURÒN*. *Duràcine*. - *MARASCA*. *Amarine*. - *AQUAROLA*. *Acquaiuolo*. - *VESOLA*. *Visciola*. - *L'AMIG ZRISA*. *Il compare*. Dicesi ad alcuno per ischerzo, come per denotare un tale, di cui si è fatta antecedentemente parola.

ZRISEINA, n. f. *Piccola ciriegia* (*Petite cerise*). - *FAR ZRISEINA*. *Sorridere* (*Sourire*). La voce bolognese varrebbe *Sorrisino*, n. m. Piccol sorriso.

ZRISOL, add. (Z dolce). *Ciriegiuolo*, agg. Di ciriegia. Che ha colore, o sapore di ciriegia.

ZSSAROL (Z dolce) e corrottamente *DSSAROL*, e anche *DSAROL*, n. m. *Gessaiuolo*, n. m. Colui che cuoce, e lavora attorno alla miniera di gesso. - *Gessaiuolo* è anche Colui che forma le statue, i vasi, o altro che si getta in gesso. E sono tutte voci d'uso.

ZTTADEIN (Z dolce). *Cittadino* e *Borghese*. V. *ABITANT*.

ZTTADOUR (Z dolce). *Gettatore*. *Fonditore*. Che getta, o fonde metalli per formar campane, cannoni, ec. (*Fondeur*).

ZTTAR, v. (Z dolce). *Gettare*, o sia *Versare i metalli liquefatti, il gesso*, e simili, nelle forme per farne figure di rilievo, o basso rilievo.

ZVADGA, n. f. (Z aspra). *Sòccio*, n. m. *Sòccita*, n. f. Accomandita di bestiame, che si dà altrui, chè il custodisca e governi a mezzo guadagno, e mezza perdita. Questa maniera di dare le bestie ai contadini dicesi propriamente dai bolognesi *DAR EL BISTI ALLA MUDNÈISA*. *ZVADGA*, *DAR EL BISTI A ZVADGA*, è Quando il padrone compra le bestie, e le dà al contadino per eseguire i lavori della campagna, contro una corrisposta pattuita, e che tien luogo di frutto del danaro.

ZVAN, np. m. *ZVANNA*, f. (Z aspra). *Giovanni*, m. *Giovanna*, f. (*Jean*, m. *Jeanne*, f.). - Varianti. *Gianni*. *Vanni*. *Nanni*. *Giano*. *Giovannino*. *Giannino*. *Zani*.

Zanino. *Giannozzo*. *Nozzo*. *Gioanniccio*. *Nanna*. *Zana*. - I composti. *Giovanni Battista* e *Giambattista*, e per accorc. o corr. *Battista*. *Baccicia*. *Bista*. *Bati*. *Batistino*. *Batino*. - *Giovanni Maria*. *Giovan Maria*. *Gian-Maria*. *Giammaria*. *Giannantonio*, ec.

ZUCARA, n. f. (Z dolce). *Grillotalpa*, detto volgarmente *Zuccaiuolo*, n. f. Sorta d'insetto simile allo scarafaggio che passeggia sotto terra, e rode le radici delle piante che incontra, facendone gran guasto (*Taupe-grillon*).

ZUCC DEL CAPPÈLL (Z dolce). *La forma del cappello* (*La forme du chapeau*). - *ZUCC* per *TÈSTA*. *A I BALLA AL ZUCC*. *È matto*.

ZUCC, add. **ZUCCHÈTT**, agg. (Z dolce). *Pazzerello* (*Follet*. *Folâtre*).

ZUCCA, n. f. (Z dolce). *Fiasco impagliato* (*Bouteille*). - *CUMPRAR AL VEIN A ZUCC*. *Fiascheggiare*. - *IMPAIAR EL ZUCC*. V. *IMPAIAR*. - *ZUCCA*. *Zucca*. Frutto ortense noto. *Zucca marina*, ec. (*Courge*). - *L'È VGNÙ CMOD FA LA TIMPÈSTA AL ZUCC*. V. *TIMPÈSTA*. - *ZUCCA Zucca* per *Testa*. - *SÒURD CM'È UNA ZUCCA*. *Sordacchione* (*Très-sourd*). - *ZUCCA* per *ZUCCÒN*. V. - *ZUCCA DA PELLEGREIN*. *Lagenaria*.

ZUCCAR, n. m. e **ZUCCARA**, n. f. (Z dolce). *Fiascaio*, m. e *Fiascaia*, f. Colui e Coei che veste i fiaschi con paglia. - *Zuccaio*, vale Campo seminato di zucche.

ZUCCAREIN, n. m. (Z dolce). *Zuccherino*, n. m. Pasta dolce fatta a guisa di anelli di maggiore, o minor grandezza e grossezza. - *ZUCCAREIN DEL LÈSS*. *Zuccherini lessati*. - *ZUCCAREIN CH'S' MÈTTEN INT-I GUERZ DI USS PR ALZAR EL PIAN*. *Girello*, n. m. Cerchietto di ferro schiacciato.

ZUCCÒN, n. m. (Z dolce) accr. d'*Zucca*. *Fiascone*, n. m. accr. di *Fiasco*. *Fiasco grande impagliato*. - *Zuccòn* per simil. *Mellone*. *Bertone*. *Capocchio*. *Capaccio*. *Capaccione*. *Babbaccio*. Uomo di duro apprendimento (*Ignorant*. *Crûche*). - *TALPA* è detto per simil. solamente in questo significato d'*Ignorante*, perchè per *Talpa* in bolognese dicesi *TOPA*. V. - *Zuccone*. Colui che ha zucca scoperta, cioè il

capo senza capelli. - **STAR IN ZUCCON**. *Stare o Essere in zucca*, vale Col capo scoperto (*Nu-tête*).

ZUCCUNÀ, n. f. (Z dolce). *Capata*, n. f. Percossa che si dà, o si riceve col capo (*Coup de tête*).

ZUCCUNAGEN, n. f. (Z dolce). *Mellonaggine*, n. f. Grossezza d'ingegno (*Stupidité*).

ZUDÌ, n. m. plur. (Z aspra). *Sansa* nella lingua italiana dicesi propriamente Dei frantumi delle ulive rimasti dopo averne estratto l'olio. - *Columella* dà alla *Sansa* anche questa spiegazione: *Carne delle ulive liberate dall'osso, e leggermente sminuzzate* (mediante tener sospesa la macina) *dalla quale si estrae l'olio, o pure aggiuntivi alcuni semi ed erbe si usa per cibo*. E questa è appunto la vivanda, che dai bolognesi chiamasi *Zudì*, la quale si mangia in insalata, dopo aver già subita la salamoia solita, che si fa alle ulive intere. - È graziosa la similitudine bolognese di *Zudì*, cioè *Giudei*, che essendo ulive senz'anima, vengono assomigliate ai *Giudei*.

ZUDS, n. m. **ZUDSA**, n. f. (Z aspra). Voci ora disusate, avendovi sostituito *Giudiz* in m. solamente. *Giudice*.

ZUDSADOUR. V. **ZUDSAR**.

ZUDSAR, v. (Z aspra). Questa parola che sembra tanto strana non lo è più dell'altre bolognesi, se si osservi che una volta si diceva *Zúds* per *Giudice*, e adesso *Giudiz*. Ora *Zudsar* è lo stesso che dire *Giudeggiare* e meglio *Giudicare* cioè Fare il *Giudice*, che vale in ultima conseguenza *Criticare*. - Lo stesso dicesi del verbale *Zudsadour*. *Critico*. *Satirico*, ec.

ZUFF, n. m. (Z dolce). *Cipiglio*, n. m. Increspamento della fronte fatto in giù alla volta degli occhi. - **AVÈIR AL ZUFF**. *Cipigliare*. *Guardar di mal occhio, con cipiglio*. *Far cipiglio*. V. **GRÙGN**, e **IMMUSONIRS**. - **FAR AL ZUFF**. *Accigliarsi*.

ZUG, n. m. (Z aspra). *Giuoco*, n. m. (*Jeu*). - **AVÈIR FURTOUNA IN-T-AL ZUG**. *Aver detta nel giuoco*. - **AVÈIR DSFURTOUNA, AVÈIR DSDETTA IN-T-AL ZUG**. *Aver disdetta nel giuoco*. - **UN POC D' ZUG È PO BÈLL**. *Ogni bel giuoco, vuol durar poco*. V. **ZUGAR**. - **ZUG**. *Giuochi* nelle macchine, negli ordi-

digni, diconsi gli ingegni, per cui essi si muovono. - **ZUG DLA CIAVADURA, DLA CIAV**. *Ingegni della serratura*. *Ingegni della chiave*.

ZUGACCIAR, v. (Z aspra). *Giucacchiare*. V. d. U. *Giocar di poco, o di rado* (*Jouer petit jeu*. *Carotter*).

ZUGADOUR, n. m. **ÒURA**, n. f. (Z aspra). *Giocatore e Giucatore*, n. m. *Giocatrice*, n. f. (*Joueur, euse*). - **ZUGADOUR DA BUSSLUTT**. *Giocolatore*. *Giocolare*. *Bagattelliere* (*Bateleur*).

ZUGAR, v. (Z aspra). *Giocare e Giucare*, v. (*Jouer*). - I termini italiani de' giuochi, che si scostano il più da quelli del dialetto bolognese, si troveranno registrati in capoluogo sotto i diversi articoli particolari p. e. **CAPLÈTT**. **RÈMEL**. **CASTLÈTT**. **AGÒCCIA**, ec. Nel giuoco di carte quando non si fa alcuna *Bazza* (*PRÈISA bol.*) si dice *Fola*; in bol. **MUFF**. - E *Fola* ancora a Quelle carte che restano nel mazzo dopo averne dato una parte eguale a ciascun giocatore, che si lasciano sulla tavola coperte, e toccano poi a quegli, che fa l'ultima bazza. In bol. dicesi **AL SCART**, o **I SCART** in plur. - *Dar pasto* nel giuoco significa Lasciarsi vincere artatamente qualche cosa, per tirar su il giocatore, e mostrare di non ne saper più di lui, onde in seguito poter guadagnargli i danari.

ZUG'GNOLA, n. f. (Z dolce). *Molletta*, n. f. V. d. U. Pezzo di ferro che sta attaccato a uno de' capi della fune, con cui s'attigne acqua dal pozzo, al quale si raccomanda la secchia (*Main*).

ZUGHÈSSA, n. f. (Z aspra). *Giocaccio*, n. m. Peggior di Giuoco (*Mauvais jeu*).

ZUGLEIN, **ZUGHÈTT**, n. m. (Z aspra). *Giochetto*, *Giocolino*, n. m. dim. di Giuoco. Piccol giuoco (*Petit jeu*). - **ZUGLEIN DA TUSETT**. *Balocco*. *Trastullo* (*Jouet d'enfant*). - **FAR DI ZUGLEIN**. *Fare alle mammucce*. - **ZUGLEIN D'PAROL**. *Bisticcio*, e *Bisticcico*. Uno scherzo che risulta da vicinanza di parole, per lo più di due sillabe, che hanno lo stesso o poco differente suono, e diverso significato. Tutte le lingue ne son ripiene e riferirò qui alcuni esempi. - **QUL ÚSS HA EL-I ASS**

LESS. *Quell' uscio ha le assi lisce*. - DON
 DUNDEIN DIS: DÌ DÀ DI DON, DI DON DA DÌ.
Don Dondino dice: Dio dà de' doni,
de' doni da Dio. - IT' TÉ CH' T' IR LÉ:
 ME BATT, E TÉ T' EN' TIR? *Sei tu ch' eri*
lì: io batto, e tu non tiri? - L'È LÉ
 LÚ: L'È LÉ LÌ. *Ivi è lui. Ivi è lei*. -
 LÚ L'HA LÌ: LÌ L'HA LÚ. *Egli ha lei.*
Ella ha lui. - DSÌ CH' I SAN, CH' A SÒN
 CASSIAN. *Di' loro che sanno, che io sono*
Cassiano. - I SAN CH' A SÒN QUÈLL CH' A
 SÒN. *Essi sanno che io sono quel, che io*
sono. - TIRT' IN ZÀ, CH' T' EN' T' INTRIG IN-
 T-EL TEI. TIRT' IN LÀ, CH' T' EN' T' INZAMPL
 IN-T-AL TLAR. *Tirati in qua chè non t' in-*
viluppi nel filo. Tirati in là, che non
inciampi nel telaio. - ELA LI CH' HA I
 FASS? *E ella che ha i fasci?* - DOM. QUÀ
 È QUI TRI SANT, CH' N' EIN IN PARADIS? RISP.
 SANZVÈIS; SANBUC; E SANGUNÈLLA. - *Qua'*
son que' tre santi, che non sono in Pa-
radiso? Sangioвето, Sambuco, Sanguin-
nella. - I BI CAVÌ CH' AVÌ, CH' A VOI CH' A
 VI CAVAMEN'. *I bei capelli che avete, che*
voglio che ve li caviamo. - In ital. *Ben*
puzzi di pazzo mio Pozzi da un pezzo.
 - *Al pozzo de' Pazzi, era una pazza, che*
lavava i pizzi e le pezze; Dopo un pez-
zo venne Pozzi, che gettò la pazza, i piz-
zi e le pezze nel pozzo. - In francese. -
Le ris tenta le rat; Le rat tâta le ris;
Le ris tâté tua le rat. Il riso tentò il
 topo; Il topo provò il riso; Il riso man-
 giato uccise il topo. - *Je fis des vers*
sur un verre de verre vert, plein de
vers verts. Feci de' versi sopra un bic-
 chiero di vetro verde, pieno di vermi verdi.
 ZUGLINAR, v. (Z aspra). *Giocacchiare*.
Giocolare (Badiner).

ZUIENA. V. ZOIA.

ZUILIR (Z aspra). *Gioielliere*, n. m.
 (Joailler).

ZULAIA, n. f. (Z dolce). *Legaccio*. *Le-*
gacciolo, n. m. *Legaccia*, n. f. Qualun-
 que cosa con che si lega (Lien. Attache).

ZUNTA, n. f. (Z aspra). *Giunta*, *Ag-*
giunta, n. f. *Aggiugnimento*, n. m.
 (Jointe, f.). - ZUNTA. *Tarantello*. Pezzo
 di qualità inferiore, che si dà da alcuni
 bottegai a' compratori, nè si direbbe pro-
 priamente se non de' commestibili (Le par-
 dessus. La bonne mesure. Ou le bon
 poids). - *Giunta* si dice ancora Buona mi-
 sura nelle altre derrate. - L'È PIÙ LA ZUN-
 TA, CHE LA CAREN. *È più la giunta, che*
la derrata. E più la salsa, che la lam-
preda. - PADER MÈSTER ZUNTA, dicono i
 bol. per *Metter di bocca*, cioè Dire in
 favellando più che non è.

ZUNTURA, -n. f. (Z aspra). *Giuntura*.
Congiuntura. *Commessura*. *Commettitu-*
ra. - Le giunture de' corpi animali chia-
 mansi più propriamente *Articolazioni*. *La*
gota a lungo andare produce i calcinac-
ci nelle articolazioni delle mani, de' go-
miti, de' piedi e delle ginocchia. - I
 medici usano anche la voce *Arti* plur. m.
Gli Arti superiori, ed inferiori. - In
 greco la voce *Arthron* ha dato luogo ai
 medici di formare altre voci italianizzate.
Artride. Malattia che attacca le articula-
 zioni. - *Artritici*, agg. di Rimedi per gua-
 rire l'artride.

ZUPPISIA, n. f. (Z dolce). *Zoppicamen-*
to, n. m. Voce dell' uso.

ZUVENTÙ, n. f. (Z aspra). *Gioventù*.
Giovanezza. *Giovinezza*. *Adolescenza*.
 Età che segue la *Pubertà* (Jeunesse).



APPENDICE

Non farà maraviglia il vedere a questo vocabolario un' Appendice, dacchè i vocabolari ristampati d' una lingua nazionale anch' essi ne sono forniti. Molte voci o dimenticate o non venute subito all' animo o di corrispondenza italiana a me ignota, alcune suggeritemi poi (*), altre, che somiglianti nella lingua italiana parve a me inutile il registrare e a molti parve utilissimo a saper subito, senz' altra ricerca, se fossero nazionali, proverbi e modi rinvenuti soprallavoro, e finalmente o meglio principalmente le correzioni essenziali degli errori di copia e di stampa, come ognun sa, inevitabili quasi in tal fatta di libri, tutti questi motivi giustificano la necessità della seguente appendice. E contuttociò son ben rimoto dal credere d' aver fatto una cosa compita, e d' essermi posto al coperto della censura, riconoscendo assai malagevole dar nel genio di tutti. Chi avrebbe desiderato quest' opera estesa affluente ricchissima, chi tutto il contrario; a questi sembran soverchi i due terzi dei vocaboli registrati, perchè a loro ben noti, a quelli ne pare scarsa la messe per l' opposta ragione. Io ho procacciato attenermi alla via di mezzo, e di soddisfare al desiderio, che mi è sembrato dei più, la qual buona volontà, e i quali sforzi, se anche l' esito non vi ha corrisposto, mi son conforto nulladimeno a sperare la gentilezza della patria accoglienza.

(*) In particolar modo deggio qui far menzione del dottissimo sacerdote signor dottor Montanari, nostro bolognese, conoscitore della filosofia della lingua, il quale ha contribuito non poco con gentilezza e pazienza indefessa all' aumento di quest' Appendice.

GIUNTE E CORREZIONI

AL

VOCABOLARIO BOLOGNESE-ITALIANO

A

- ABBÀC**. *Librettine. Abbaco.* - V. **COMPUTESTA** (Correggi) *Librèttine. Abbaco.* V. **RAGIONATO**.
- ABBAIOTT**. *Abbaio*, ma dicesi d'una sola voce del cane (Corr.) ma dicesi del mandar fuori la voce, che fa il cane, in un tratto solo.
- ABBREVIADURA**, ec. *Geroglifici.* V. **CARATTER** (Corr.) V. **LETTRA**.
- ABBUNDANZA**, ec. (*Abbondamment*) (Corr.) (*Abondamment*).
- ABITANT**, **VALLAROL**, nella *Batrocomiomachia* (Corr.) *Batracomiomachia*. - *Colono.* Di colonia (Corr.) Di colònia. - *Domiciliato*, dai leggistì (Corr.) dai legisti.
- ABITAZIÒN**, *Asilo*, n. m. Luogo dove ritirarsi in sicuro (Corr.) Luogo dove ritirarsi in sicuro. - *Mansione*, ec. si ferma (Corr.) un si ferma.
- AZZEDARI**. *Stratto.* Libretto ove si nota checchessia per ordine d'alfabeto. *Stratto* dicesi anche a Quella lettera, ch'è segnata ordinatamente in tal libretto.
- ACCADAMICAMÈINT**. *More accademico* (Corr.) *More academico*.
- ACCUMDAR** (*Accomoder*) (Corr.) (*Accomoder*). - **ACCUMDAR I CONT CÚN L'OST**. *Secolui* (Corr.) *Seco*.
- ACCUPPAR**. S' usa anche *neutralm.* (Corr.) *neut. pass.*
- ADANNAR**, v. (Aggiugni) **FAR ADANNAR ÚN**. **FAR ARRABIR**. *Far arrovellare.* Impazientare. - **ADANNÀ**. *Dannato*, part. - **ADANNÀ**, fig. dicesi delle frutta guaste, ma non corrotte, cioè *Magagnate*.
- ADAQUAR** (*Immerger*) (Corr.) (*Tremper*). - *Sommèrgere. Immergibile* (Agg.). V. **AQUA**.
- AFFADAR**. V. **FADADURA** (Corr.). V. **FADAZIÒN**.
- AFFANNÀ** (*Essoufflé*) (Corr.) (*Essoufflé*).
- AFFAR**. *Facenda*, (Corr.) *Faccenda*.
- AGUZZAR**, v. (Agg.) *UNA COSSA CH' AGÚZZA L'APPTIT. Tornagusto*, n. m. Cosa che faccia tornare il gusto e la voglia di mangiare. *Delle cicale, e de' grossi vermi del legno erano tanto ghiotti gli uomini antichi, che li mangiavano per tornagusto.*
- AI**, n. m. (Agg.) *Aglieto*. Luogo piantato d'agli. - *Agliolino*, dim. d'aglio.
- ALBA**. *Albume dell'occhio* (Corr.) *Albugine dell'occhio*.
- ALIA**. *Ala e Alia* (Agg.) e *Ale*, n. f. sing. *Ale, Alie, e Ali*, nel numero del più.
- ALLA FÈ**. *Affededieci* (Corr.) *Affededdieci*.
- ALLIGHER**. Affinchè poi si possa prevalere (Corr.) un si possa prevalere.
- ALLINTAR** (*Rallentir*) (Corr.) (*Ralentir*).
- ALSÌ** (*Lixivier*) (Corr.) (*Lessiver*).
- AMADÌ**. *Amadio* (Corr.) *Amaddio*.
- AMMACADURA** (*Contundant*) (Corr.) (*Contondant*).
- AMMALADEZ**. *Cachètico* (Corr.) *Cachèttico*. - *Suscettibile* (Corr.) *Suscettivo*.
- AMMANV**. Lo ammanire (Corr.) Lo ammanire.
- AMMASSAR**. V. **COIER** (Corr. V. **AMMUCCIAR**.
- AMMUCCIAR**. *Ammassicciare*, ec. del Dante (Corr.) di Dante.
- AMMUSTAR L'U**. *Ammostare*, ma meglio

- Pigiar l' uva.* (Agg.) Anzi *Ammostare* si dice propriamente il Dimenar nel tino l' uva pigiata, con quel legno fatto a guisa di vanga quadra e tagliente, detto *Ammostatoio*, perchè la vinaccia non si riscaldi.
- AMMUSTIZZAR. V. ASQUIZZAR.
- AMOUR. *Fare alla morra* (Corr.) *Fare alla mora.*
- ANCIOVA. *Manz. sat. 4.* (Corr.) *Menz. sat. 4.*
- ANDAR, *a frùgnolo* (Corr.) *a frugnuòlo.* - Indi Poet. *Salìo* (Corr.) *Salir.*
- ANDS, panocchia (Corr.) pannocchia.
- ANEM. *Sta di buon animo* (Corr.) *Sta',* ec.
- ANGELÚS, dal fr. *Angelus.* V. AVEMARÌ, in quest' Appendice.
- ANGUELLA. *Ciccolina* (Corr.) *Ciecolina.*
- ANICCIAR e INICCIAR (Agg.) L' Algarotti ha detto *Nicchiare.* E del Cesarotti abbiamo *Annicchiare.* - E dove dice V. ARNICCIR (Corr.) ARNICCIAR.
- ANN, n. m. *Anno*, n. m. ec. *Època.* (Mi piace di sostituire alla prima, la seguente definizione) Punto determinato nella storia, che comunemente è notabile per qualche avvenimento singolare. - *Era.* Epoca memorabile (Agg.) Punto fisso da cui si cominciano a contare gli anni (*Ere*).
- ANNUIR, v. *Acconsentire*, ec. (Agg.) *Accordare. Aderire. - Accondiscendere*, non è di buona lingua.
- ANTÉPOD. *Parerà* (Corr.) *Parrà*, ec.
- ANTIDATA. V. POSDATA.
- APPARAT (Agg.) APPARAT DI PRIT. *Paramento.* Veste e Abito sacerdotale. *Paramento in terzo*, ec.
- APPARZAR. Suscettibile (Corr.) Suscettivo.
- APPZZÀ, add. (*Tâcheté*). (Corr.) (*Tâcheté*).
- AQUA, contraddittoria (Corr.) Contradittoria.
- AQUAREINA. *Acquerùggiola* (Corr.) *Acquerùgiola.*
- ARAZZ, in *Aras* (Corr.) in *Arras.*
- ARBALTA. *Assa mobile* (Corr.) *Asse mobile.* (Agg. alla fine) E, con esempio del Crescenziò, io direi *Ribalta.* Nello stesso modo L' ARBALTA PER D' FORA DEL BUTTEIG. *Ribalta esterna delle botteghe.*
- ARBLAR, v. (Agg.) ARBLARS' DI CURTÌ, DI FIR DA TAI. *Rintuzzarsi. Coltelli, spade rintuzzate.*
- ARBOTT DI STIVAL, DEL SCARP. *Forte di sua la.* Pezzo di cuoio che si mette dentro o fuori la parte deretana dello stivale, o della scarpa.
- ARCHÈST. Dal lat. *Esta* (Corr.) *Exta.*
- ARÈINGA. *Suonar*, ec. (Corr.) *Sonar.*
- ARENA attualmente (Corr.) *presentemente.* - *Ippòdromo* (Corr.) *Ippodròmo.*
- ARLIVAR, v. *Allevare* (Agg.) ARLIVAR. *Rilevare.* Rinnalzare, tondeggiare. Dicesi dei disegni. - *Rilevare.* Sùrgere, Spòrgere in fuori le cose dal piano.
- ARMA, ec. *Geroglifico* o *Gerolifico* (Corr.) o *Ieroglifico.* - V. CARATTER (Corr.) V. LETTERA.
- ARMÈSD, n. m. *Disordine*, n. m. *Confusione*, n. f.
- ARMETTER, v. (Agg.) ARMETTRI IN-T-UNA COSA. ARMETTRI DEL SO. *Metter del suo. Scapitare.* - AL I HA ARMESS TUTT AL SO. *Ei vi ha messo tutto il suo.*
- ARPZAR (*Rapetacer*) (Corr.) *Rapetasser*).
- ARSÈIGA. *Risalto. Aggetto*, n. m. (Agg.) *Risega*, n. f.
- ARSOR. *Respiro.* Comodità, libertà. - LASAR DL' ARSOR IN-T-I ÚSS, IN-T-EL FNÈSTER, PERCHÈ EN' STRECCHEN QUAND È MOI. *Lasciare uno sfiatatoio, uno spiraglio, uno spiracolo nelle imposte, affinché troppo non stringano per l'umidità.*
- ARSURAR, (Agg.) Se da *Soffreddo*, voce di lingua, fosse lecito formare un verbo *Soffreddare*, questo a mio credere sarebbe il preciso equivalente al bol. ARSURAR.
- ARTAI, suscettibili al (Corr.) suscettive del.
- ARTECOL. Parola omessa per brevità nel presente vocabolario, quantunque citata alla voce AL, LÚ, ec. reputata inutile perchè si trova in tutti i vocabolari. Inutile qui però non sarà l' avvertire che dovunque, citando cognomi, avessi tralasciato l' articolo, e il segnacaso articolato, e detto per esempio *Bartoli*, di *Bartoli*, *Monti*, a *Monti*, ec. bramo si legga il *Bartoli*, il *Monti*, dal *Bartoli*, al *Monti*, e così sempre. Io ci fui indotto dall' uso del favellare e, che più è, da quello di alcuni celebri autori moderni; ma ho considerato che finattantochè un tal uso non sarà divenuto canone grammaticale approvato dalla nazione; meglio è seguir quello costante dei classici di tutte le età, e la regola dai grammatici

formata sopra di essi, la quale ai cognomi assegna sempre l'articolo. Oltre di che moltissimi dei celebri anche moderni seguono scrupolosamente la regola grammaticale anzidetta.

ARVERSEIN DLA CALZÈTTA. V. CALZÈTTA.

ARZNADURA (Agg.) *Caprugginatoio*. Strumento da far le capruggini.

ASÈ (Agg.) STAR IN-T-L' ASÈ, IN STANGA. FAR STAR IN-T-L' ASÈ, fig. *Star in sulla fune*. *Fare star in sulla fune*. Star coll'animo dubbioso, sospeso.

ASEI (Agg.) *Assillito*. Punto dall'assillo.

ASEN (Agg.) L'È MEI UN ASEN VIV, CHE UN DUTTÒUR MORT. *È meglio un can vivo, che un leone morto*. - LA DSCHERZIÒN È LA MADER DI ASEN. *La discrezione è madre guardiana, e temperatrice di tutte le virtù*. - *Discrezione asinina*. Niuna discretezza.

ASLARGAR (Agg.). ASLARGARS' DEL TÈMP. *Rischiare del tempo*.

ASLUNGAR, V. (Agg.) ASLUNGAR CVÈLL A UN QUALCÙN. *Offerire*. *Somministrare*. *Dare*. - ASLUNGAM' QUÈLL LIBER. *Datemi quel libro*.

ASQUIZZAR, SMULTIZZAR DL' U. (Agg.) AMUSTIZZAR, MUSTIZZAR, SMUSTIZZAR. Voci che si sentono dai bolognesi.

ASTANT, n. m. *Astante* e *Assistente*, agg. ed anche sust. Medico assistente. Quel medico che assiste e cura gl'infermi.

ASTANTARÌ. *Assistenza*. Quell'aiuto che il medico assistente presta nel curare, e ministrare gli ammalati. - FAR L'ASTANTARÌ. *Prestare la sua assistenza a un infermo*, e dicesi de' medici.

ASTERIÀ. *Affaturato* (Corr.) *Affatturato*.

ASTERIÉ. *Allibito* (Corr.) *Allibbito*.

ASTRAZIÒN ... perchè si è immerso (Corr.) perchè uno è immerso, ec.

ASTRICCAR. V. AMMACCAR. STRICCAR.

ASTRUPPIÀ (Estorpié) (Corr.) (Estropié).

ATTACCAR. *Appèndere*. Part. pass. *Appènduto* (Corr.) *Appeso*.

ATTÒUREN (Agg.) ÈSSR ATTÒUREN, O DRI A FAR CVÈLL. *Star facendo qualche cosa*. - STAR ATTÒURN A CVÈLL. *Stare attorno a checchessia*. Attendere, Usar diligenza ad una operazione.

ATTURTIAR, V. *Attortigliare*, V. *Attorcigliare*, V. *Avvolgere insieme*.

AVEMARÌ, n. f. *Ave Maria* o *Avemmaria*, n. f. Orazione che si porge alla Madonna (*Avé Maria*, ou simplement *Avé*, n. m.). *Avemarie*. Quelle pallottoline della corona minori di quelle, che si dicono *Paternostri* (*Avé*, m.). - AVEMARÌ e ANGELÙS. *Ave Maria* a Quei tocchi che suonano all'alba, a mezzodì, e a sera, nel tempo de' quali si recitano appunto dai cattolici le due orazioni *Angelus Domini*, e *Ave Maria* (*Angelus*). - *Avemmaria de' morti*. Il sonar delle campane nella morte di qualcheduno.

AVVERSION. *Àstio* (voce trisillaba) (Corr.) (voce bissillaba).

AZARDÒUS, add. OM AZARDÒUS. *Uomo arrischiato, arrischièvole*. - *Azzardoso*, vale piuttosto *Pericoloso*, *Rischioso*. *Affare*, *uffizio azzardoso*, *rischioso*. In cui facilmente si corre rischio. - *Uomo avventato*, significa *Inconsiderato*, *Imprudente*.

AZIÒN, n. f. *Azione*, n. f. *Atto*, n. m. - A I È STÀ FATT UN' AZIÒN. *Gli è stato fatto un torto, un affronto*.

AZZARÉ, add. (Agg.) VÈCC' AZZARÉ. V. VÈCC'. - (*Aceré*) (Corr.) (*Acéré*).

AZZAREIN. scattoletta (Corr.) scattoletta.

B

BACC' (Agg.) fig. BACCÈLL. *Guazzabuglio*. E con voce dell'uso *Pottiniccio*. Confusione. Mescuglio.

BACCIAQULA, n. f. BACCIAQULÒN, n. m. *Tattamella*, n. m. e f. Uno che cicala assai, e non sa perchè (*Babillard*).

BACCIAQULAR, V. *Tattamellare*, V. *Ciarlar* molto, e fuor di proposito (*Babiller*).

BACCIAQULÒN. V. BACCIAQULA.

BACC' LÒN. *Acciarpatore*. *Ciarpone*. Che lavora senza diligenza.

BAGAI. *Bomberottolo* (Corr.) *Bamberòtolo*. - BAGAIÈTT (Agg.) SCAGAI. SCAGAIÈIN.

BAGGIANATA *Babuàggine* (Corr.) *Babbuàggine*.

BAGNAR, V. (Agg.) BAGNARLA A QUALCÙN,

BAGNARILA. *Accoccarla ad alcuno. Accoccargliela.*
 BAGNOL (Agg.) BAGNOL, figur. *Guazzabuglio.* - FAR DI BAGNÙ. *Fare de' guazzabugli*, figur. - *Intriso*, n. m. vale COLA. V. in quest' Appendice.
 BALANZA. ASTA DLA BALANZA. *Stilo. Fusto.* (Corr.) *Raggio pesatore.* Quel ferro attraverso della bilancia dalle estremità del quale pendono i piatti, o coppe. - (Agg.) BALANZA, PÒNT IN BALANZA. V. PÒNT.
 BALDORIA. *Baldròia* (Corr.) *Baldòria.*
 BALLA. *Feristica* (Agg.) *Feristica* volgarmente, e con voce di lingua *Sferistica*, si chiama, ec.
 BALLAR, v. (Agg.) BALLAR. *Ballare* per simil. dicesi di tutte le cose, che non istanno forti nè combaciano colà dove dovrebbero. *Denti che ballano in bocca. Spada che balla nel fodero*, ec.
 BALLAREIN, n. m. EINA, n. f. BALLAREIN DA CORDA, ec. (Agg.) Dal gr. *Scheinos*, giunco, si dà ancora il nome di *Schenòbati* ai *Funàmboli*; e di *Schenobàtica*, all' Arte di ballare sulla corda. Perchè forse anticamente si adoperavano corde di giunco.
 BALLUTTEIN. (Agg.) FAR DI BALLUTTEIN. *Far delle baratterie*; e in minor grado, *Far de' guazzabugli.*
 BALUCCHEIN. (Agg.) BALUCCHEIN D'ZÚCCHER, d' ZIRA. *Pallottolina di cera, di zucchero*, se fosse di forma rotonda. *Pezzetto. Pezzettino*, se irregolare.
 BALZAN (Agg.) FURMÈINT BALZAN. V. FURMÈINT, in quest' Appendice.
 BAMBEIN (Agg.) FAR BASAR AL BAMBEIN. V. MDAIA.
 BANC, n. m. BANCA, n. f. (Agg.) FAR UN DECRET, UNA COSSA SÒTT BANCA. *Fare una cosa in capperuccia. Andare una cosa in capperuccia.* Andare una cosa senz' essere esaminata. E così *Non lasciar andar alcuna cosa in capperuccia*, vale Esaminare, Chiarirsi d'ogni cosa, ec.
 BANCA, BANCHEINA DI FIÙM. *Contrargine*, n. m.
 BARBEINA. *Barbiciuola* (Corr.) *Barbicciuola, Barbicola.*
 BARCAROL (Agg.) LA VA DA BARCAROL, DA PILOTA A MARINAR. *Ella è tra barcaiuolo e marinaio, tra Baiente e Ferrante, tra 'l rotto e lo stracciato.* Tra simili e sen-

za vantaggio, e dicesi sempre in mala parte.
 BARCHÈSSA, n. f. *Tettoia*, n. f. Tetto fatto in luogo aperto.
 BARÈL, n. m. *Bariglione*, ec. (Agg.) BARÈL D' ANCIÒV, etz. *Bariletto d'acciughe*, ec. - BARÈL D' PÒLVER. *Barilozzo di polvere.*
 BARILOTT, n. m. detto d' uomo per similit. *Tombolotto. Tonfacchiotto.*
 BATTDÒUR. *Battitore.* Colui che batte il grano sull' aia.
 BATTDUR, n. m. *Trebbiatore*, n. m. (Corr.) *Trebbia*, n. f.
 BATTLA *Tacolino* (Corr.) *Taccolino.*
 BATTMUR. V. PECCIA.
 BAZA, n. f. (Agg.) *Bazza*, n. f. - *Aver di bazza.* - L' È UNA BAZA. *È un pan unto.*
 BAZEL. *Bacellum* (Corr.) *Bacillum.*
 BAZOTT, add. *Bazzotto.* Mezzo colto. Dicesi delle uova fra sode e tenere. - BAZOTT, fig. parlandosi d' uomo fra sano e ammalato. *Accasciato.* - *Bazzotto*, figur. vale Molto grasso.
 BAZZILAMÈINT. *Dubiezza* (Corr.) *Dubbiezza.*
 BAZZILIR, n. m. *Bacellièr*, n. m. Graduato in primo grado di lettere (*Bachelier*).
 BAZZILIRÂT, n. m. *Baccelleria*, n. f. Grado di lettere, di mezzo tra lo scolaro e 'l dottore (*Baccalauréat*).
 BÈCC, ec. *Mazzapicchio*, ec. di cui si serve (Corr.) di cui un si serve.
 BEGA, L' È UNA GRAN BRIGA (Corr.) BEGA.
 BÈIN, n. m. ec. da usarsi con persimonia (Corr.) parsimonia.
 BÈLL (coll' é chiusa) (Agg.) *Cilecca. Allettamento.* - *Far cilecca, o la cilecca.* Fare una burla, fingendo di voler fare una cosa e poi non la fare, come s' usa coi fanciulli mostrando di dar loro checchè sia, e non gliele dando: nel modo, che facciamo noi mostrando loro un dito alzato.
 BÈLL, add. ec. FAR LÀ BÈLLÀ CÚN TÚTT (Corr.) FAR LA BÈLLA CÚN TÚTT.
 BERLÈIDA, n. f. *Greto*, n. m. - *Greto del Reno, dell' Idice.* La parte del letto del fiume, che vien bagnata nelle maggiori escrescenze d' acqua.
 BERRA, lupoli (Corr.) lùppoli.
 BÈSSA, n. f. *il diavol sel ritoglie* (Corr.) *sel raccoglie.*

BEZZI. Parola veneziana che usano anche i toscani per *Danari*.

BGÒLL, figur. (Agg.) *Chiasso. Bordello*.

BIABÒ, ec. molleggiando si serve (Corr.) uno si serve.

BIÈTTA, n. f. *Cineo*, e volgarmente *Conio, Cagno*. Si cancelli quest'ultima voce.

BIGARAR, v. *Cincischiare. Ciondolare. Indugiare*.

BIGATTÒUS, add. *Inverminato e Inverminato* (Corr.) e *Inverminito*.

BIRAGAR, *Tergiversare. Procrastinare. Indugiare. Menare in lungo*. - AL VA BIRAGAND SÈINZA CONCLUDER NIEINT. *Va indugiando senza venire al fine, alla conclusione dell'affare*.

BISÒGN, n. m. (Agg.) *Bisogno*, n. m.

BITÙM, n. m. (Agg.) I toscani dicono *Smalto. Smalto con sassi e calcina. Smalto con gesso e sabbia*.

BÒGN. *Bubone* (Corr.) *Bubbone*.

BOIA, ec. *Va al boia. Va*, ec. (Corr.) *Va' al boia. Va'*, ec.

BÒLL, n. m. *Bollo, Impronto*, n. m. - ANDAR ALLA BÒLLA, n. f. *Andare al bollo*. A far bollare i vasi di legno da vino.

BÒMBA, n. f. (coll' ó stretto) facilità di tenerle (Corr.) di tenerli, ec.

BÒMBA, n. f. (pronunziato coll'ò aperto) (Agg.) *BÒMBA D'VÈIDER DA METTER SÒUVRA ALLA LÙM. Globo*. Vaso rotondo di vetro o di cristallo, a uso di difendere il lume dal vento, i vasi ec. dalla polvere (*Verres bombés*).

BÒN. TGNIRS' PER QUAL D' BÒN (Corr.) PER CVÈLL D' BÒN.

BONBON, n. m. plur. Voce tolta dai francesi, da essi usata coi fanciulli per significare Ogni sorta di cose dolci, cioè paste, canditi, ec. (*Bonbon*, sing. e *Bonbons*, plur.) *Bonbonnière* chiamano la scatola, che li contiene, che in ital. io direi *Bomboniera*. - *Papillotes*, dicono a Quei pezzetti di zucchero candito, mescolati con varie droghe e ravvolti con cartucce colorate. - *Dragée*, n. f. chiamano ciò, che da noi dicesi *CONFETTURA*, e in ital. *Confettura*, n. f. e più comunem. *Confetto*, n. m. V. *CONFÈTTA*, n. f.)

BONIS. ÈSSR IN BONIS, latinismo che vale *Esser danaioso*.

BORIA (*Fasto*) (Corr.) (*Faste*).

BÒTT, ec. RAZZAR EL BÒTT PERCHÈ EL PÚZEN D'MUFFA. (Agg.) *Raschiar le botti col raschiatoio*. - ZAPTAR EL BÒTT. *Asciare*, ec. - MASNAR A BÒTT. (Agg.) *Macinare a ricolta, a bottaccio*.

BOZRA. *Bagatella* (Corr.) *Bagattella*. Indi) *Questa non è una buccia, o fronda di pomo* (Corr.) o *fronda di porro*.

BRAG, a carruccola (Corr.) *carrucola*. (Agg.) AL S' LASSAREV CAVAR EL BRAG. *Si lascerebbe trarre il filo della camicia*.

BRAGHÈTTA DLA FIÙBBA. *Saffa* (Corr.) *Staffa*.

BRASA. *Brace*. (Agg.) *BRASA DLA LÙM. Fungo della lucerna*.

BRASC. (Agg.) *BRASC DÈL CARR. Sbarre del carro*. Pezzi di legno posti a' fianchi de' carri per far che il carico non impedisca il girar delle ruote. - I CIAVIRÙ DEL BRASC. *Cavigli delle sbarre*.

BRAVÀ, n. f. *Sgrido. Sgridamento. Rabbuffo*, n. m. *Bravata*, n. f. *Riprensione con asprezza di parole e minacce*. - *Sgridata* è V. d. U.

BRAVAR, v. *Gridare. Sgridare. Squartare*. - AL BRAVAR DÈL FUG. *Rombare*. - *Bravare*, vale piuttosto *Minacciare altieramente, e imperiosamente*.

BRAZZADÈLLA, n. f. (Agg.) *BRAZZADÈLLA DA COMOD. Girello* di paglia da porre sull'apertura del cesso, per comodo di starvi seduto.

BRÈIA. *Sòggolo* (Corr.) *Soggòlo*.

BROCCA. BROCCA DA ADAQUAR I FIUR. *Annaffiatoio. Inaffiatoio* (Corr.) *Innaffiatoio*.

BRUDÈTT, n. m. *Uova dibattute nel brodo*. Se vogliamo stare alle definizioni de' vocabolari sembra che *Cordiale* sia il corrispondente italiano, e che *Brodetto* sia ciò che in bol. si dice *MNÈSTER D'OV*, il quale comunemente si usa fare nel giorno di Pasqua. Ora però da tutti si suol dire *Brodetto* per l'Uovo sciolto nel brodo.

BRUTALIZZAR, v. *Trattar qualcheduno da brutto, da bestia, bestialmente, brutalmente*. - Il verbo *Bruteggiare*, vale *Commettere brutalità: operar da brutto, lo stesso che Imbestiare*. - *Brutalità*, Atti e costumi di chi vive a modo di brutto. *Imbestialire* significa *Incrudelire* a guisa di bestia, e questo forse è l'equivalente più prossimo del bolognese *BRUTALIZZAR*.

BRÚTTAMUSTAZZ, fig. voce presa dall'effetto. *Còstole spurie del porco, che s'arrostitiscono. Còstole mendose, inferiori.*

BUDÈLLA. BUDÈLL ZINTIL, del quale si serve (Corr.) del quale uno si serve.

BUFFÒN. *Mottegèvole* (indi) *Scùrrile* (Corr.) *Motteggèvole ... scurrile.*

BUGÀ, che s'imbucavano in una sol volta (Corr.) in una sola volta. (Agg.) *AVÈIR FATT BUGÀ*, figur. *Avere il viso dilavato.* Dicesi del color pallido del viso dopo aver sofferto una lunga malattia.

BULLAR. (Agg.) N' BULLAR UN QUATTREIN. N' PSSÈIR ARAMAR UN QUATTREIN. *Non bu- scare un quattrino.*

BUR, n. m. (*Tènebre*) (Corr.) (*Tènè- bres*).

BURCAI. *Allargatoio.* (Agg.) *Broccaio.*

BURDÈLL, n. m. *Ruzzo*, n. m. (Z pronunziate aspre, come nella parola bolognese RÚZZEN. *Rùggine*). Il ruzzare. - FAR DÈL BURDÈLL. *Ruzzare*, v. Scherzare con atti e con pa- role urtandosi l'un l'altro correndo e fa- cendo chiasso, romore. - *Bordello*, vale *Postribolo*. Tutta volta nel parlar fami- gliare si dice *Fare il bordello, o del bor- dello.*

BURGEOIS (ALLA), pronunziato alla francese *Alla borghese*, e piuttosto *Alla cittadine- sca* (*À la bourgeoise*).

BURLA. *Panzata* (Corr.) *Panzana.*

BURLANDOTT. *Gabelotto* (Corr.) *Gabellotto* (Agg.) *Gabelliere.*

BUSA, nel quale si si profondi (Corr.) nel quale un si profondi.

BÚSC, n. m. *Accatto*, n. m. - FAR DI BÚSC. *Accattare. Reggersi d'accatto.* Ed alcu- ne volte semplicemente *Guadagnare qual- che cosa.*

BUSIÈTTA (*Menterie leggere*) (Corr.) (*Lé- gère*).

BUSSLOTT. *Bagatelliere* (Corr.) *Bagattel- liere.*

BÚTTAFORA, n. m. *Mandafuora*, ed alcune volte anche *Scenario*, n. m. Quel foglio sul quale sono scritti i recitanti, e le scene della commedia, coll'ordine in cui deb- bono andare sul palco: e Colui che lo tie- ne in mano, e regola l'uscita degli attori.

BÚTTASÚ. FAR UN BÚTTASÚ. *Fare taccio, o un taccio.* Non conteggiare minutamen- te. *Stagliare.*

BUTTELLIA, n. f. Verremo nominando tutti i vasi, che quali servono (Corr.) i vasi che servono. - Ed in seguito *Appolline* (Corr.) *Ampolline.*

BUTTRIGÒN, n. m. *Buzzone*, n. m. Che ha gran pancia.

BUTTSÈLLA, n. f. *Invòlucro* (Corr.) *Invo- lùcro.*

C

CÀ, n. f. (Corr.) CÀ, n. f.

CADEIN, n. m. (Agg.). CADEIN DEL CAPPÈLL DEL CIS. *Àbside*, n. f. - MÈZZ CADEIN. *Mezza àbside.*

CADNAZZ, si serve di una catena (Corr.) ci serviam, ec. - *Bochetta* (Corr.) *Bocchetta.*

CAGAR, v. (Agg.) CAGAR IN SCOLA, fig. m. b. *Sbertare.* Manifestare una cosa segreta.

CAIAR. (Agg.) CAIAR, si prende in si- gnificazione anche più estesa, forse sincopato da BACCAIAR. V.

CALANC, n. m. (Agg.) La voce *Scogliera* sembra più propria a significare la parola bolognese.

CALDARA, CALDAREINA, ec. V. CAZZAROLA (Corr.) V. PGNATT.

CALDIRA. Da alcuni dicesi *Setificio*, e *Se- tificio*, da altri *Filatoio*. *Filanda* è il termine d'uso comune. Luogo dove si trae la seta da' bozzoli.

CALDIRAN, n. m. *Trattore di seta.* Quegli che fa trarre la seta da' bozzoli, e fare le altre operazioni relative. - CALDIRAN, n. m. CALDIRANA, f. *Filatore*, n. m. e *Filatrice di seta*, n. f. Colui, o Colei che trae la seta dai bozzoli. E piuttosto volgarm. dicesi *Scopatrice*, perchè trae la seta colle sco- pette. - VULTAREINA. *Abbindolatrice.* Co- lei che volta il guindolo, avvolgendovi il filo della seta, che si trae da' bozzoli.

CALZ, n. m. (*Coup de pié*) (Corr.) (*Coup de pied*).

CAMELL, np. m. LLA, f. *Cammillo*, lla (*Camille*, m. e. f.). Io ne aveva de- sunto l'ortografia dall'origine latina, che

gli dà un' *m* sola; ma ho considerato che l'etimologia d'una lingua morta non può dare mai norma a un'altra vivente. Perciò, e conformandosi in tutto la scrittura italiana alla pronunzia toscana, dovremo scrivere con due *m* *Cammino*, con due *b* *Gabbriello*, e due *c* *Niccolò*, come con un *t* solo *Batista*, e tutti questi a rovescio della loro etimologia. La quale maniera è in oltre autenticata per la scrittura dal Vocabolario dell'Accademia negli esempi, che ivi s'incontrano delle voci medesime. Per *Cammino* veggasi per esempio alle voci *Espugnatore*, *Taglia*, *Virtuosissimo*, ec.

CAMISA, n. f. (Agg.) CHI FILÒ AVÉ UNA CAMISA, E CHI N' FILÒ N' AVÉ DÒU. *Uno leva, o Scova la lepre, e un altro la piglia. Uno fa i miracoli, e un altro ha la cera.*

CAN. *Acciabbattare* (Corr.) *Acciabbattare*. **CANALÈTTA**, **CANALEINA**, n. f. *Canaletto*, *Canalino*, n. m. dim. di *Canale*.

CANDÈILA. (Agg.) *Acculare*. Far tondo il culo della candela di cera.

CANDLÈT. *Ferètro* (Corr.) *Fèretro*, e poeticamente *Ferètro*.

CANNUCCIAL. *Dolondiani* da *Dolone* (Corr.) *Dollondiani* da *Dollond*.

CANTAR, v. UN ÒLLA CH' CANTA, *scommessa* (Corr.) *scommessa*.

CANTIMBANC. *Cerrettano* (Corr.) *Cerretano*.

CANTINÈLLA, n. f. *Battitoia*, n. f. (Corr.) *Battitoio*, n. m.

CAPAZ, **ABIL**. *Capace*, agg. Il contrario *Incapace*. - *Atto*, *Adatto*; contr. *Inetto*. *Disadatto*. - *Abile*, contr. *Inabile*. - *Disposto*, contr. *Indisposto*. - *Acconcio*. *Assettato*. *Adattato*. Tutti pressochè sinonimi, de' quali si troverà la differenza ne' vocabolari.

CAPAZITÀ, n. f. *Abilità*. *Attitudine*. - *Capacità d'intelletto*. *Intelligenza*. - *Capacità*, vale ancora *Estensione* e *Grandezza* di ciò che può ammettere, o ricevere in se alcuna cosa.

CAPER. *Cappero* (Corr.) *Càppero*.

CAPIATUR. Latinismo rimasto ancora in bocca d'alcuni. *Ordine di cattura*. *Mandato d'arresto* (*Ordre d'arrêt*). - L'HA AVÚ, A I È VGNÚ AL CAPIATUR. *Lo hanno arrestato, o imprigionato.*

CAPLÀ. FAR UNA CAPLÀ (Agg.) *FILÀ*.

CARAT, n. m. *Carato*, n. m. *Peso dell'oro*, ed è la *Ventiquattresima parte dell'oncia*. - *Carato*, presso i gioiellieri, vale peso di quattro grani, e dicesi de' diamanti, de' rubini, e delle perle. - **CARAT**. *Azione*, franzesismo. Quella somma di danaro che somministra ciascuno degli associati per un gran negozio. Quindi **CARATANT**. *Azionario*. - Dicono anche i mercanti *Messa di voce*. Ciò che si mette per corpo della compagnia.

CARATANT. V. **CARAT**.

CARATTER, n. m. **CARATTER FURMIGHEIN**. *Carattere minuto, minutissimo* (Agg.) *Occhi di pulce*, per similit. (*Perle*).

CARROZZA. **FIOC**. *Cordoni* (Corr.) *Fiocchi*.

CARTA. - **CARTA FLOSSA**. *Carta dilegine* (Corr.) *Dilègine*. - (Agg.) *FAR EL CART*, figur. *Far le carte, le minestre*. *Comandare*. - **CART** CH' CÒTEN. *Carte di conto*. *Figure*, *tarocchi*, ec.

CARTAR. *Cartoraio* (Corr.) *Cartolaio*.

CARTEIN, n. m. dal fr. *Carton*. *Foglietto che si ristampa per correggere un errore, o per fare qualche cambiamento*.

CARUTAR. *Carotaio*. Colui che vende carote (*Vendeur de carottes*).

CÀSPITA, **CÀSPITEINA** (Agg.) **CATT**. **CÀZIGA**.

CASSANDRÒUNA, n. f. *Schiattona*, n. f. *Donna rigogliosa e atticcata*.

CASSER (Agg.) **CASSER DEL PORT D'ZITTÀ**. *Càssero*. Quel recinto di mura fra la porta, e l'cancello di città.

CASTAGNOLA. V. **TEC-TAC**.

CATAREINA (*Chaterine*) (Corr.) (*Cathérine*).

CATTIV, add. *Cattivo*, agg. contrario di buono (*Mauvais*. *Méchant*). - **DVINTAR CATTIV**. *Incattivire*. *Oh mondo incattivito!* - **DVINTAR PIÙ CATTIV**. *Rincattivire*. *Oh mondo più che mai rincattivito!* - **FAR AL CATTIV**. *Cattiveggiare*. *Tener mala vita*. - *Caneggiare*. *Far il crudele*. - L'È STÀ CATTIV FEIN IN-T-LA PANZA D'SO MADER. *Fu cattivo insin nell'uovo*. *Cattivo insin nel guscio*. *Fu prima tristo, che grande*. *Cattivo sin dalla nascita*. - *UNA RAGAZZA CH'N'È CATTIVA*. *Per dire Non è brutta*.

- CAVALL (Agg.) DAR UN CAVALL A UN RAGAZZ. *Dare una spogliazza.* - AVÈIR UN CAVALL. *Toccare una spogliazza.*
- CAVAZEMBEL (Clavessin) (Corr.) (Clavessin). - (Piano-Forté) (Corr.) (Piano-forte, ou Forte-piano).
- CAVCÉLLA, estremità inferiore (Corr.) inferiore.
- CAVDAGNA (Agg.) ÊSSER D'CO DLA CAVDAGNA, fig. *Essere alla callaia, alle ventitrè ore, a' confitemini. Esser sul confin della vita.*
- CAVDÒN, RANOCCH', quel Trepiede (Corr.) Trepiede.
- CAVECC'. (Agg.) AVÈIR AL CAVECC'. NASSER CÚN AL CAVECC'. V. CUL.
- CAZZAROLA. Casserola, dal fr. Casserole. Vaso di rame, o di ferro stagnato più cupo della stoviglia, con un solo manico lungo orizzontale, per uso di stufare le vivande sui fornelli. V. PGNATTA. TÈIA.
- CAZZOTT, n. m. Pugno, n. m. e figur. *Rocchio d'anguilla marinata.*
- CEC-CIAC. V. TEC-TAC.
- CÈRG. FAR DI CERGHETT. *Affrittellare.* (Agg.) *delle uova.*
- CGNOSSE, v. Conoscere (Connaître). - DARS' DÀ CGNOSSE. *Darsi a conoscere.* - UNA COSSA FAZIL DA CGNOSSE. *Cosa conoscibile.* - Conoscitivo, agg. Intellettivo. - ÒN o ÒNA CHE CGNOSSA. *Conoscitore e Conoscitrice.* - Conosciutamente, avv. Con conoscenza d'intelletto, ec. - CGNOSSE A NAS. *Conoscere a futo.* - A L'HO CGNUSSÚ ALLA ZIRA. *L'ho raffigurato. Conosciuto a' lineamenti della faccia.* - *Conoscere all'álito, vale Essere accorto e pronto conoscitore.* - TURNAR A CGNOSSE. *Riconoscere.* - CGNOSSE ÒN A FOND. *Conoscere di lunga mano. Conoscere o sapere chi sono i suoi polli.* - *Sapere quanto corra il cavallo d'alcuno.* - Il pass. ind. di Conoscere fa *Conobbi, conoscesti, conobbe. Conoscemmo, conosceste, conòbbero.*
- CGNUSSÚ. *Conosciuto. Cògnito (Connu).* - POC CGNUSSÚ. *Malnoto.* - CH' N' È CGNUSSÚ BRISA. *Sconosciuto. Incògnito (Inconnu).* - SÈINZA ÊSSER CGNUSSÚ. *Sconosciutamente. Occultamente. Incognitamente. Nascostamente (Incognito. En cachette).*
- CHECCHERA, attillato (Corr.) attillato.
- CHERSÒN, n. m. Crescione, n. m. Erba piccante da insalata.
- CIACCARÒN. V. CIACCHERA (Corr.) CIACCARÒN, CIAQULÒN, m. CIACCARÒUNA, CIAQULÒUNA, CIAQULIRA, f. *Ciarlone. Chiacchierone. Chiacchieratore. Cicalone. Cicalino. Ciarlatore. Ciarliere e Ciarliero, n. m. E Ciarliera. Ciarlatura. Chiacchieratrice. Chiacchierina, n. f. Donna garrula (Babillard. Jaseur. Causeur).*
- CIAMAR, v. Chiamare. Appellare. Nominare, v. (Appeller. Nommer). - Invocare. Chiamare aiuto pregando. - Evocare. Chiamare la Divinità. - Provocare. Chiamare fuori. - Avocare. Chiamare a se. Rivocare. Ritrattare. Richiamare. Chiamar di nuovo. - Reclamare. Querelarsi. - Socchiamaire. Chiamar piano. - Bociare alcuno. Chiamar forte. - Richiamare alcuno. Chiamarlo indietro.
- CIAQULAR, v. Ciarlare. Ciaramellare. Cicalare. V. CIACCHERA.
- CIAQULIRA. V. CIACCARÒN, in quest'append.
- CIAQULÒN. V. CIACCARÒN.
- CIAR, add. Chiaro. A quest'aggiunto nella lingua italiana sono attribuite moltissime nozioni, a differenza che nel dial. bol. sono ben più ristrette e quasi tutte in senso proprio. Darò alcuni esempi. - Chiaro, contrario di Oscuro. *Giorno chiaro. Cielo chiaro (Luisant).* - Chiaro. Puro, contrario di Tòrbido. *Vino chiaro. Acque chiare (Clair).* - Chiaro, Netto. Pulito. *Vetro, cristallo chiaro.* - Chiaro. Raro, contrario di Spesso. *Pioggia chiara, ma meglio Rara. Siepe rada. Cose rade. Tela rada. Staccio rado. Pettine rado (Clairsemé).* - MNÈSTRA CIARA. *Minestra brodosa.* - PULÈINT CIARA. *Polenta morbida.* - Chiaro. Intelligibile. - *Scrittura chiara.* - Chiaro. Sereno. *Aria chiara. Cielo chiaro, ec. (Serein).* - Aggiunto di voce, di suono, è contrario di Roco. *Voce chiara. Suono chiaro.* - Chiaro in via traslata, vale *Famoso, Celebre, ec. Vale Manifesto, Evidente. Vale Allegro.* - Chiaro, vale *Sincero, Leale. Chiara fede.* - CIAR E SCUR, sing. e plur. *Chiaroscuro, sing., e Chiariscuri, plur. Pittura di un color solo, al quale si dà rilievo con chiari, e con iscuri del medesimo colore (Clair-obscur).* - CIAR VOLT, detto avverbialm. *Rade volte. Rare*

volte. Di rado. Raramente. Contrario di *Spesso*.

CIARÀ, n. f. *Chiarata*, n. f. Chiara d'uova dibattuta.

CIÀV (Agg.) TAI DLA CIÀV. *Tagli. Trafori.* - *Fernette della chiave* sono i Trafori degli ingegni più dilatati di quel, che sogliono essere. - *Balzana della chiave.* Quel ringrosso ch'è alla testa degli ingegni. - *Mulinella* dicesi quando questa testa viene a fare come un T. - DAR UNA VOLTA, DÒU VOLT ALLA CIÀV. *Una mandata, due mandate di una toppa.*

CIÀVADURA. (Agg.) *Batzana del castello o del coperchio della serratura.* Quella parte degli ingegni della serratura, che investe il taglio fatto nelle fernette della chiave. - BUS DLA CIÀVADURA IN-TAL TAI DOV PASSA AL CADNAZZOL O AL SCROC. *Feritoia della squadra per cui si manda fuori la stanghetta.* - BUS DEL BTÒN CH' TIRA INNANZ E INDRÌ AL CADNAZZOL. *Feritoia della serratura alla piana, in cui entra il nasello della maniglia del chiavistello.*

CIÀVGA. *Caleratta* (Corr.) *Cateratta.*

CIÀVGHEIN. (Agg.) CIÀVGÒN, CIÀVGOTT. *Caterattone. Fognone. Chiavicone*, accr.

CIFAR, v. Voce della plebaglia. *Ghermire.* Rapire con prestezza e destrezza.

CINÈTT. *Cinaia* (Corr.) *CINAIA.*

CIOD. (Agg.) *Cocomerino. Cocomeruzzo.* Bulletta con capocchia d'ottone. - *Chiodaia.* Strumento che serve a far la capocchia ai chiodi.

CIOQUEL. Lo stesso che BIRICCHEIN. V.

CIÙ. VGNIR SÚ I CIÙ. *Saltar la mosca* (Agg.) *al naso.* FAR VGNIR SÚ I CIÙ. *Far venir la mosca al naso.*

CIUDARÌ. *Chiodazione* (Corr.) *Chiodagione.*

CIUQULATA. Lo stesso che BIRICCHINATA. V.

CLASSIFICAR, v. *Classificare* e *Classare.*

Disporre e ordinare in classi. Neologismo usato da' Naturalisti, comunissimo però a modo di non disprezzarne l'ammissione nel dizionario della lingua nazionale. Lo stesso dicasi di *Classificazione* o *Classazione.* Ordinamento in classi. - *Classazione de' libri*, ec. - *Clàssico*, agg. Dicesi di cosa eccellente, e perfetta, quasi di prima classe. *Autor classico. Libro classico.* - I *Classici* in forza di sust. al num. del più a cui si sottintende *Autori.*

CLÉTEZIA, n. f. *Gleditsia.* Pianta esotica, indigena dei monti dell'America settentrionale, che ha il tronco arboreo, e rami con spine per lo più a tre a tre, perciò detta dai bot. *Gleditshia triancanthos.*

CLÙB, n. m. Voce usata anche in francese, ma tolta dall'inglese. *Combriccola. Conventicola*, n. f. e *Conventicolo*, n. m. Segreto ragunamento.

CMARAR. *Tatamellare* (Corr.) *Tattamellare.*

CMAR DA FIÙ (*Acoucheuse*) (Corr.) (*Accoucheuse*).

CMEIN, che somiglia all'anisi (Corr.) all'anice.

COC. *Padri imbeccherati* (Corr.) *Padri imbecherati.*

CÒDG. (*Gaçon*) (Corr.) (*Gazon*).

COIER. V. ARCOIER (Corr.). AMMUCCIAR.

COIOMERAR, v. *Minchionare.*

COLA (Agg.) COLA DI CASTAGNAZZ, DEL FRITTELL. *Intriso de' castagnacci, delle frittelle. Intriso di farina per involgervi il pesce da friggere.* - FAR LA COLA PR I CASTAGNAZZ. *Far l'intriso de' castagnacci.*

COLATEZI. *Stallattite* (Corr.) *Stalattite.*

COLLAUDAR, v. *Collaudare*, v. *Laudare.*

Lodare. Commendare. Questo è il significato proprio, e nel quale comunem. si usa questa voce, ma siccome l'esempio del Segneri portato dal vocab. vale *Approvare, Assentire*, si potrà perciò adoperare in questo senso, e quindi non sarà mal detto *Collaudare un lavoro fatto da un appaltatore.* Dal verbo si potranno ricavare i vocaboli di regola *Collaudazione, Collaudato*, ec.

COMBUSTEBIL, n. m. Nell'ital. la voce *Combustibile* non è usata sostantivamente, nè si dice *Il combustibile per una casa*; ma bensì *La materia combustibile.* Verrà forse quel tempo in cui sarà introdotta nel modo stesso d'infiniti altri addiettivi resi sostantivi.

COMITIVA, n. f. *Comitiva*, n. f. Molti sono i vocaboli presi sotto la generica nozione di *Moltitudine* di più individui insieme uniti: ma l'indole diversa di cosiffatti individui, le differenti maniere, ed i vari scopi delle loro unioni, fanno sparire la sinonimia apparente. - *Raccolta*, è identica a *Collezione*, e nel comune linguaggio si

applica quasi sempre alle Riunioni d'individui della medesima specie di genere materiale. *Raccolta di quadri. Raccolta di poesie. Collezione di medaglie. Collezione di codici antichi*, ec. (*Collection*). *Raccolta* si usa ancora per *Ritirata*, o sia *Richiamo delle truppe. Chiamare i soldati a raccolta* (*Battre la retraite*). - *Radunanza. Radunamento. Adunamento. Congregazione. Congregamento*, termini che sono molto affini tra di loro, convengono meglio ad unione di persone. - *Assemblea*. *Adunanza* di gente per far parlamento, discorrere insieme e risolvere (*Assemblée*). - *Concilio* significa una Grande assemblea di persone qualificate, e specialmente di Vescovi e Prelati di Santa Chiesa per discutere, risolvere e decretare sopra qualche punto controverso, ec. - Se *Concilio* fu adoperato per *adunanza*, onde trattare affari ecclesiastici, *Consiglio* lo fu per additare le *adunanze* in cui si trattano affari secolari, e perciò si dice *Consiglio di governo. Consiglio di guerra. Consiglio del comune*, ec. - *Dieta* è un' *Assemblea di Principi* o di loro *Ambasciatori* per trattare o discutere affari politici degli Stati. - Una tale *adunanza* suolsi anche appellare col nome generico di *Congresso*. - *Ceto*, nel comune linguaggio italiano sovente si adopera per indicare la Qualità, la Condizione, lo Stato, la Professione delle persone che appartengono a qualche corpo. *Ceto femminile. Ceto nobile. Ceto mercantile*. - *Compagnia*, nel proprio significa l'Accompagnamento che una persona fa ad un'altra. Un tal vocabolo fu per simiglianza sostituito a *Congregazione* o *Società*. *La Compagnia delle Indie. La Compagnia* (*Confraternita*) *di santo Spirito*, ec. - *Comitiva* è molto affine a *Compagnia*, ma esprime meglio di questa l'Accompagnamento, che fa un' unione di persone a qualche qualificato soggetto per onorarlo. - *Corteggio* o *Corteggiamento*, è un' unione di persone distinte, che accompagnano e fanno la corte a qualche ragguardevole personaggio. - *Combriccola*. *Adunanza* o *Conversazione* di gente che consulta insieme per qualche reo od ingannevole scopo.

COMMETTER, v. (Agg.). *Calettatura in ter-*

zo, a ugnatura, a bastone, a sguscio, a nocella nascosta, a bastone e sguscio. Càmera. Quel cavo che si fa in un pezzo di legno, in cui deve internarsi un dente per calettatura.

COMMISSIONAR, v. *Dar commissione, o commissione. Commettere. Ordinare.*

COMPLETAMÈINT, sust. V. COMPLETAR.

COMPLETAMÈINT, avv. *Compiutamente. Compiutamente. Intieramente. Di tutto punto* (dal fr. *Complètement*).

COMPLETAR, v. (dal fr. *Compléter*). *Riempire*. Mettere a numero, Fornire le compagnie o l'esercito del numero d'uomini prefissi. Così *Completamento*, che vale *Compimento*. - Questo verbo nel linguaggio comune si suol usare, ed anche da alcuni Scrittori, nel significato di *Compiere*, o *Compire*.

COMPUTESTA. V. RAGIONATO.

COMUNAL, add. *Comunitativo*, agg. Addetto al Comune. *Teatro comunitativo. Strade comunitative. Magistrato comunitativo*. - *Comunale* vuol dire piuttosto *Solito, Ordinario*, e quantunque ne' bandi antichi si trovi usata questa voce nel suddetto significato trovandovisi *Beni comunali, Paschi comunali*, ora è meglio servirsi della voce più nobile.

COMUNITÀ, n. f. *Comune*, n. m. e *Comunità*, n. f. Il corpo de' cittadini. *La comunità di Trevigi; il comune di Bologna*. - Pongo qui alcuni nomi di quei Comuni della provincia di Bologna, che in italiano si scostano più da quelli del dialetto. - ALVOLÀ. *Luvoletto*. - ARCVÀ. *Recovato*. - ARFÈIN. *Roffeno*. - ARQULIZ. *Arcoveggio*. - CÀ DI FRAB. *Cà de' fabri*. - CASTÈLL DI BRETT. *Castel de' Britti*. - CO D' FIÙM. *Capofiume*. - LIVÈ. *Oliveto*. - MÈDLA. *Olmèdola*. - MONSANZAN. *Monte san Giovanni*. - MONSVIR. *Monte severo*. - MONTAGÙ. *Monte acuto*. - MONVINIR. *Monte vènere*. - MONZORZ. *Monte san Giorgio*. - MUNGARDEIN. *Mongardino*. - NUGARÈ. *Nugareto*. - PÈIGULA. *Pègola*. - PUZ. *Poggio*. - SAN CÈREL. *San chièllaro*. - SAN RAFÈLL. *San Roffillo*. - SCVÈ. *Scopeto*. - SQUASQUEL. *Scàscoli*. - STIFONT. *Settefonti*. - TÈI, o AL TÈI. *Altedo*. - VEDGHÈ. *Vedegheto*. - VIDAGULA. *Viadàgola*. - ZAGNAN. *Ciagnano*. - ZÈSS. *Ges-*

so. ZRÈ. Cereglio. - ZRÈDEL. Cerètolo. CONCRETAR. v. Stabilire. Determinare. Pigiare partito, risoluzione, determinazione. Ed anche Venir alla fine, alla conclusione. Toccar della fine. Conchiudere.

CONDAMINAR, v. (corrott. per **CONDOMINAR**). *Dominare. Regolare. - L'È UN RAGAZZ CHE N' S' PÒ CONAMINAR. È un giovane, che non si può regolare a modo altrui.*

CONDOGLIANZA (dal fr. *Condolérance*). *Condoglienza. Querela, lamento di checchè sia con alcuna persona. Complimento di condoglienza. Far le condoglienze cogli amici. - Condolenza. Dolore. Rammarico. La condolenza della morte di un uomo probò è universale. - Condolersi. Rammaricarsi.*

CONFLUÈINZA, n. f. *Confluenza, n. f. Termine idraulico. Concorso ed unione di due fiumi, e altre acque correnti in un medesimo letto. - Confluente è il luogo dove due fiumi si congiungono. - Confluire non è registrato nella Crusca; ma inseritovi Confluente e Confluenza, non dovremmo esser restii ad ammettervi l'originario Confluire. - Usano alcuni ingegneri di chiamare Convoglio d'acqua; sarà meglio dire Affluenza d'acqua.*

CONNOTAT. *Contrassegni. Segnali. Ritratto in iscritto (Marques). La voce Connotati è sempre usata negli uffizi giudiziari e politici. Connotare, voce egualmente del Foro per Contrassegnare. Far la descrizione di una persona.*

CONSAPUTA. *Consapevolezza. Contezza avuta, partecipazione (Connaissance). - SÈINZA MI CONSAPUTA. Senza mia saputa. Senza mia consapevolezza, o notizia. Ed al contrario. Di saputa; Saputamente. Con sapere, Scientemente.*

CONSEGUÈINZA. *Conseguenza. La cosa che consèguita (Conséquence). - UNA COSSA D' CONSEGUÈINZA. Cosa o affare di conseguenza, vale Cosa o affare di Rilievo, di Grande importanza. - La parola Rilevanza, che spesso si sente dire, non è di buona lingua.*

CONSIDERÈVOL, add. *Considerabile. Notabile, agg. - Considerèvole, e Notèvole non sono di lingua.*

CONSULT MÈDIC. *Consultazione mèdica. Let-*

tere consultatorie mediche. Dottissima consultazione. - Consulto dicesi alla Scrittura dell'avvocato a favore del clientulo. Allegazione. Quella che da molti volgarmente suol dirsi Voto. - Consulta, Consultazione è anche la Conferenza di più persone, che consultano.

CONTABIL, n. m. Voce moderna. *Computista. Ragioniere (Computiste).*

CONTABILITÀ. Voce moderna. *Computisteria. L'ufficio del computista o ragioniere.*

CONTRACCARTÈLLA. *Contraserratura (Corr.) Contrasserratura. - (Agg.) BUS DLA CONTRACCARTÈLLA. Feritoia dove entra il pannello.*

CONTRALTAR. *Contramina (Corr.) Contramina.*

CONTROL, n. m. **CONTROLARÌ, n. f.** **CONTRO-LOR, n. m.** Voci introdotte dal francese *Contrôle, Contrôleur, Contrôler. - CONTROL, e CONTROLARÌ. Registro di ciò che altri ha prima registrato, o sia un Contro registro tenuto in modo diverso, per verificare il primo, e conoscere se sianvi mancanze. - CONTROLOR, è questo Secondo registratore. - E CONTROLAR, verificare il primo registro. Io direi Rincontro, Riscontro. Riprova. Libro di riscontro, di riprova. - Rincontrare. Riscontrare. Fare il rincontro, la riprova - - Rincontratore. Riscontratore.*

CÒPPA. *Capoccollo (Corr.) Capocollo.*

COR (Agg.) A M'IN CRÈPA AL COR. *Mi piagne il cuore.*

CORBA. *Corba. La maggior misura bolognese de' solidi, e de' liquidi. Quella de' solidi si divide in due Staia: o pure in quattro Quarteruole: o vero in sedici Quartucci. Il Quartuccio in due Misurine, oppure in quattro Quartucci. Il peso della corba di grano, in mercanzia è di 140 libbre bolognesi. - La corba dei liquidi si divide in due Staia; ovvero in quattro Quarteruole; o sia in sessanta Boccali; e questi in due Mezzine, e la mezzina in due Fogliette. Il peso di un boccale d'acqua è di 40 once della libbra bolognese.*

- UN LUG CH'SÈMNA SÌ CORB. *Un podere capace della seminazione di sei corbe di grano. Cioè di trenta tornature, per la ragione di lasciarne una metà, non seminata a grano, per l'avvicendamento annuo.*

CORDA. (Agg.) *Andana*, n. f. *Scalo*, n. m. Luogo dove si fila e si torce la canapa per le funi. - *Filare alla cintola*. *Filare all'asta* dicono i funaiuoli delle maniere di tener la canapa.

CORDEL, n. m. *Strato* di terra che di mano in mano, sovrapposto ad altri strati consimili, va rialzando un terrapieno, e formando l'argine d'un fiume, o di un canale.

COREN, n. m. *Corno*, n. m. (Agg.) *Coronato*, agg. Che ha corna accidentalmente. - *Cornuto*. Che ha corna naturalmente.

CORRER, v. *Correre*, v. (*Courir*). Molte frasi si usano nell'italiano col verbo *Correre*, che in dialetto sono volte in altra guisa. - *Correre a verso*. Andare a seconda. - *Correre addosso altrui*. Assalirlo, investirlo. - *Correr l'arringo*. Cominciare a ragionar di alcuna cosa. - *Correre le città, le strade*. Camminarvi molta gente. In *Napoli*, in *Parigi*, città grandi, le strade corrono. - *Correre una strada*. Camminar per essa. *Ho battuta e corsa quella strada per due anni*. - *Correr pericolo*. *Correr voce, fama*, ec.

- *Correre per Scorrere*. Un nodo che non corre presto. - *Correr degli anni*. *Correr le lettere, gli avvisi*. - *Correre agli occhi, alla vista*. Vedere speditamente. - *Correre nell'animo, per l'animo, nella mente*. Venir nell'animo, in mente. - *Correre per Seguire*. Questo corse per parecchi anni. - *Correre*. Avere una certa direzione. *Una strada che corre a piè del palazzo*. *Una strada che corre dalla Porretta a Pistoia*. - *Correre per Mancare*. Non vi correva più che un piede. - Al

CÒRR PIÙ QUÈLL CH' SCAPPA, CHE QUÈLL CH' I TEIN DRI. Chi corre corre, ma chi fugge vola. - **CÒRRER IN AIUT**. Accorrere. - **CÒRRER DRI**. Rincorrere. Inseguire. Dar la caccia. *Correr dietro*. E talora *Ricercare*, *Pregare*. - **CÒRRER INNANZ**. Percorrere. - **CÒRRER TÙTT EL STRÀ**. Percorrere tutte le strade. - **CÒRRER INSÈM**. Concorrere. - *Correre* fa nel pass. ind. dell'indicat. *Corsi, corresti, corse*. *Corremmo, correste, corsero*. - Fut. *Correrò*, ec. - Part. pres. *Corrente*. - Pass. *Corso*.

CORRUSIÒN DI FIÙM. *Rosa* (coll' o stretto e coll' s di suono aspro). *Rosura*, n. f. - *Rosure de' torrenti*. *Scrosci e rosure del-*

l'acque. - Con termine idraulico. *Corrosione*.

CÒULM. Quel cumolo che sopravvanza (Corr.) sopravvanza.

CREIN, n. m. (dal ted. *Krein*). *Ràfano rusticano*.

CRÈSP. V. **CRÈSPA**.

CRÈSPA. *Crespa*. *Grinza*. *Ruga* (*Ride Pli*). E gli aggettivi *Crespo*, *Grinzo*, *Rugoso*, esprimono lo Stato di contrazione in cui trovasi la superficie di alcuni corpi. *Capelli crespi*, contr. di *Stesi*. - *Pelle grinza*, contr. di *Liscia*. - *Fronte rugosa*.

CREST (*Christe*) (Corr.) (*Christ*). - (Agg.) I DU CREST DEL ZAVAIA. Il meglio ricolga il peggio. Uno peggior dell' altro.

CRIVIGLIÒN, n. m. *Crivellone*, n. m. Una specie di velo radissimo (*Crivellon*).

CRUCANT, n. m. *Mandorlato*. *Ammandorlato*, n. m.

CRUSÒN. *Suonar*, ec. (Corr.) *Sonar*.

CÙCC. *Cùcolo* e *Cùculio* (Corr.) *Cucùlo* e *Cucùlio*.

CUCCAI. V. **PAPILIOTTI**.

CUCCIAR. *Cucchiaio* (*Cueiller*) (Corr.) (*Cuiller*, n. f.); e più avanti (*Cueilleré*) (Corr.) (*Cuillerée*).

CUCCON DEL BÒTT. (Agg.) *Cocchiumatoio*, n. m. Sgorbia per fare il cocchiume alle botti.

CUCUNAR UNA BÒTT. Mettere il cocchiume a una botte.

CUDEIN. *Poligono orientale*. Fiore a grappoli rossi, di un arbusto di alto fusto rosso, che si coltiva ne' nostri giardini.

CUDEINA, n. f. *Codina*, *Codetta*, n. f. *Codino*, n. m. Piccola coda. - **TRUVAR UNA CUDEINA**. Trovare, Avere un' altercazione.

Una contesa di parole. *Altercare*. - *Alterco*, n. m. non si dice.

CUDRÈGN, add. *Cotennoso*. *Stecchito*. *Ristecchito*, agg. - *Tenace*. - Da **CUDRÈGN** fassi il verbo **INCUDERGNIR**, **DVINTAR CUDRÈGN**. *Stecchire*. *Ristecchire*. Divenir cotennoso, tenace. - **PERSÙTT INCUDERGNÉ**, **CUDRÈGN**. *Presciutto stecchito*.

CVÈLL. *Cavelle*, ec. - **Cvì**. *Bagatelle* (Corr.) *Bagattelle*. - Agg. A I È CVÈLL SÒTTA. *Gatta ci cova*. - **ÈSSER DA CVÈLL**. *Essere dassai o d' assai*. Contrario di *Dappoco*. - Così *Dassaiezza*. Sufficienza,

Capacità. - Alcuna volta è sfuggita la voce QUAL per CVÈLL, ed è ciò da correggere, perchè la prima significa *Quale*, la seconda *Qualche cosa*.

CVERT. (Agg.) CVERT A QUATTR AQU. *Tetto a padiglione*.

CULÀ. *Culatata* (Corr.) *Culattata*.

CULATTA (Agg.) CULATT D'UN PÒNT, D'UNA VOLTA. *Cosce d'un ponte, d'una volta*.

CULLAREIN. *Collarino da prete*. (Agg.) *Collare, Collaretto*. Quella striscia di panno lino, che si porta dai preti attaccata alla goletta.

CULMÈGNA. *Disembricare* (Corr.) *Disembriciare*.

CULÒUNA. *Colonna col ventre, o coll'entasi* (Corr.) *èntasi*.

CUMPARIR, v. *Comparire* ed *Apparire*, v. *Farsi vedere, presentarsi alla vista altrui*.

- La voce *bol*. APPARIR non è usata comunemente. - Il verbo *Apparire* fa nel presente dell'indic. - *Apparisco, apparisci, apparisce* e *appare*. *Appariamo, apparite, appariscono* e *appaiono*. - Nel passato *Apparii* e *apparvi*, *apparisti*, *apparì* e *apparve*. *Apparimmo, appariste, apparirono* *apparvero*; e *apparsero*, poet.

CUMPART. (Agg. in fine). *Compartimento di colori. Compartimento di camere*.

CÚN, dal lat. *Cum*. *Con*, prep. *Insieme*.

Unitamente (*Avec*). - Aggiunta ai pronomi *Me, Te, Se, Loro*, talora si pone avanti *Con me, con te, con loro*; e talora dopo, facendone una sola voce, con lasciare la lettera *N*, come *Meco, Teco, Seco*, e presso gli antichi *Nosco, Vosco*. - Alcune volte è anche replicata sebbene senza necessità; *Con meco, Con esso meco*. - *Secolui, Secolei, Secoloro*, sono voci non usate da' buoni scrittori tanto antichi, che moderni, nè si debbono adoperare, tanto più che la parola *Seco*, vale per tutte, e cioè per *Con se, Con lui, Con lei, Con loro*. - E qui debbo avvertire, che simile errore è stato da me inavvedutamente commesso alla parola *Accundar*, ricopiando il medesimo sbaglio del Voc. Univ. dell'ab. D'Alberti sotto la voce *Accordare*.

CUNTRASTAR, v. *Contrastare*, v. *Contrastare il suo maestro, e al suo maestro. Opporsi, resistere, contrariare*. - *Al-*

tercare. *Contendere, contraddire, quistionare di parole*.

CUNVÈINT. *Convento* (*Couvent*). *Monastero* e *Monistero*. *Monasterio* e *Monisterio*. *Munistero* e *Munisterio*. *Cenobio*. *Eremo*. *Romitorio*. *Abadia*. *Abazia*, e comunem. *Badia*. Queste parole hanno di comune la nozione di *Clausura*, ove per sentimento di religione si ritirano gl'individui dell'uno e dell'altro sesso. La differenza di questi nomi si troverà facilmente ne' vocabolari de' sinonimi.

CÚNZASCRANN. *Seggiuolaio* (Corr.) *Seggiolaio*.

CUPESTA. (Agg.) Ed anche *Scrivano*, e *Scrittore*; ma è meglio riserbare quest'ultima voce per sinonimo d'*Autore*. - *Scrittoria*. *Scrivaneria*. *Arte e impiego di Scrivano*.

CURAGG', n. m. *Coraggio*, n. m. Molti altri nomi sono affini a questo, come *Valore*. *Cuore*. *Bravura*. *Intrepidezza*. *Ardire*. *Audacia*. *Temerità*. *Sfrontatezza*. *Sfacciataggine*. *Baldanza*, ec. Le differenze del significato si trovano bene spiegate dal *Romani*, e dal *Tommaseo*.

CURDIAL, n. m. *Cordiale*, n. m. Da' medici dicesi Qualunque bevanda cardiaca. - *Cordiale* è anche aggettivo. *Pittima cordiale*.

CURÈZA (*Curroie*) (Corr.) (*Courroie*).

CURNÀCCIA DLA FAVA (Corr.) CURNÈCCIA DLA FAVA - (Agg.) CURNACCIA. V. USÈLL.

CURPÈTT, n. m. *Corpetto*, n. m. - CURPÈTT. CURSÈTT. PANZEIN. SILÈ. CAMISOLA. CAMISULEIN. CASACCA. CASACCHEIN. GIACCHÈTTA. GILÈ. GIBIREIN. GIÙBBA. ZIBÒN. CAPUTTEIN, etz. Questi sono i termini bolognesi, che si danno a' vari vestimenti, che servono a coprire il corpo dal collo alla cintura. I nomi equivalenti italiani sono *Corpetto*. *Corpettino*. *Farsetto*. *Farsettino*. *Farsettone*. *Giubba*. *Giubbone*. *Giubbello*. *Giubberello*. *Giubboncello*. *Giubboncino*. *Giubbetto*. *Giubbettino*. *Casacca*. *Casaccone*, ec.

CUSPTTAR. (Agg.) SPARAR DI QUATTER. *Smargiassare*. *Squartare*.

CUSSLEINA. CUSSLEIN' DÒULZI. *Traggèa* (Corr.) *Treggèa*. - (*Bonbons*). (Agg.) On appelle *Papillote*, dragée de sucre ou de chocolat enveloppée dans un morceau de

papier. *Une livre de papillotes*). Bol. UNA LIRA D' CARTEIN'.

CUSTIRA. *Costiera, Costa*. Terreno in pendio, affine di renderlo più esposto a sollatio. - CUSTIRÈTTA. *Costerella*.

D

DAIEN'. *Dama*, n. f. (Corr.) *Damma*, n. f.

DANDA. *Danda*. Modo particolare di partire dell' aritmetica, ed è la divisione di sei, otto numeri o più, per altri tre, quattro, o più (*Division italienne*).

DANN, AGGRAVI, n. m. *Danno. Danneggiamento. Detrimento. Nocumento. Pregiudizio e Pregiudicio. Svantaggio. Perdimento. Scàpito. Discàpito. Disavanzo. Aggravio. Deperdimento*, n. m. T. dottrinale. *Pérdita. Iattura e Giattura, Pernizie*, n. f. Tutti termini affini, ma non sinonimi, come si può verificare ne' rispettivi vocabolari. - FAR DANN. *Trapelare*. Dicesi di botte, tino, bigoncia, che per le commisure versi l'acqua contenuta.

DAR, v. (Agg.). - DAR per *Bàttere*. Dar delle busse. - DAR ZÒ UNA SCRITTURA. *Dettare uno scritto*. - DAR D' TÈSTA. *Dar di capo, o del capo*. - DAR D' BRAZZ. DAR LA TÈTTA. *Dar braccio. Dar poppa*, ec. - DAR AL FÈRR. *Stirare*. - DARI SÒTTA. *Rifiorire. Ribadire. Rimbeccare. Secondare. Arrògere*, term. più nobile. - FAR COM FÉ BÈINVGNÙ, CH' ANDÒ PER DAR, ES I FÚ DÀ A LÚ. *Far come i pifferi di montagna, che andarono per pifferare, e furono pifferati*. - Il pass. indet. del verbo *Dare* fa *Diedi, desti, diede. Demmo, deste, dièdero*. - Pres. del cong. *Dia, dia e dii, dia. Diamo, diate, dìano e dieno*. - Imperfet. *Dessi, desti, desse. Déssimo, deste, déssero*. Part. *Dante*. - *Dato*.

DATA. *Data. Porre la data ad una lettera. Fare la data ad una scrittura*. -

Datate non si dice, ma è voce francese *Dater*, la quale estendosi anche al significato di *Cominciare un'epoca*, p. e. *L'invention de l'imprimerie date du quinzième siècle*.

DÈBOL O DÈBEL. *Dèbole e Dèbile. Fièvole*, agg. d' o. g. Di poca forza. *Lànguido. Frale (Faible)*. - DÈBOL, AFFADIGÀ. *Affaticato. Stanço. Lasso*. - CARTA DÈBLA, TÈILA DÈBLA, ec. *Carta, tela dilègine*. Cioè Di poco nervo, facile a piegarsi. - UN OM DÈBOL. *Uomo dèbole. Deboluzzo. Deboletto. Debiletto. Debiluzzo*. Debole di complessione. E figur. *Dappoco*. Di basso ingegno. *Debole di spirito. Scioccherello*. - Vale anche di poco *Animo*, o Che si lasci svolgere dalle sue risoluzioni. - SCUSA DÈBLA, STRACCA. *Scusa leggiera, frivola*. - DÈBOL preso sustant. AL VEIN È AL SO DÈBOL. *Il vino è il suo dèbole*; cioè *La sua inclinazione*.

DEDOTT, add. *Sottratto*, agg. *Diffalcato*. Levato dalla somma (*Déduit. Rabattu. Soustrait*). - DEDOTT, DEDUR. Si dice *Detto*. *Dedutto*, per Argomento, Ricavato (*Tiré*).

DEMARCAZÌON, n. f. Voce usata da alcuni ingegneri. *Confinazione*. Stabilimento di confini tra diverse terre.

DERSÈTT. *Diciassette* (Corr.) *Diciassette*.

DESTEIN, n. m. *Destino*, n. m. *Fatalità*, n. f. (*Destin, m. Fatalité, f.*). - DESTEIN in bolognese significa *Destinazione*. - ANDAR AL SO DESTEIN. *Andar alla sua destinazione*. - Vale ancora in bol. *Determinazione. Divisamento. Deliberazione. Stabilimento*. - AVÈIN FATT AL DESTEIN D' ANDAR A MODNA ST' CAREN' VAL. *Abbiamo fatta la determinazione*, ec.

DETRONIZAR, (dal fr. *Détrôner*). *Sbalzare dal trono*. - DETRONIZZÀ. *Sbalzato dal trono, o Caduto di trono*.

DETT, n. m. *Detto. Motto*, n. m. - IN-T-UN DETT E FATT. *Dal detto al fatto*, posto avverbial. *In un subito*. - DETT E FATT LA I AVERS LA PORTA. *Detto fatto gli aprì la porta*. Immediatamente. - *Dettato*, vale *Stile*, o *Dicitura*.

DETT, add. *Detto*, agg. da *Dire (Dit. Dite)*. - DETT INNANZ. *Antidetto. Anzidetto. Predetto*. - DETT D' SÒUVRA. *Suddetto*, ec. Siccome agli Scrittori, massime

a' Notai, occorre ripeter di frequente le parole *Suddetto. Sopradetto*, e simili, Vedi quelle di queste voci che equivalgono, e le altre che non sono usate, alla parola *Sù*. - *DETT D'SOTTA. Sottoscritto*, ec. Vedi anche per queste la voce *SOTTA*. - *DETT E RIDETT. Ricantato*. Replicato, ridetto più volte.

DETTALI, DETTALIÀ, ec. *Dettaglio*, n. m. *Dettaglio*, v. *Dettagliato*, agg. *Dettagliatamente*, avv. Sono tutti neologismi introdotti comunissimi nel discorso familiare, ed anche nello scrivere d'alcuni moderni. Volendo parlare e scrivere purgatamente a *Dettaglio* si potrà sostituire *Descrizione precisa, circostanziata, particolarizzata*. A *Dettagliare* si preferirà *Descrivere, riferire, narrare per la minuta, con le più precise circostanze. Circostanziare*. In vece di *Dettagliatamente*, avranno egual forza *Particolarmente, Precisamente, Partitamente, Circonstanziatamente*, ec. Tutte le riferite voci, come ben si può credere, hanno la loro sede nell'idioma francese *Détail, Détaillé, Détailler*.

DEZISAMÈINT, avv. *Decisivamente*, avv. *Risolutamente. Certamente. Sicuramente. Senza dubbio*. Con franchezza. In modo decisivo (*Décisivement*).

DID, n. m. (Agg.) *FAR DI CIUC, O CIUCCAR O SCRUCAR. EL DIDA*, cmod s'fa per CIAMAR I CAN. *Far le cocche*. Ciò che si fa adattando il dito medio col pollice in maniera, che sgusciando l'uno dall'altro, e battendo il medio nella palma della stessa mano, venga a fare scoppio. - *Far le cocche* è anche un Gesto di beffe, che si fa battendo una mano aperta sopra l'altra serrata.

DIDEIN, DIDÈTT, DIDAZZ, DIDÒN, voci che non hanno ne' Dizionari l'equivalente italiano *Ditino. Dituccio. Ditaccio. Ditone*; e converrebbe dire *Piccol dito. Gran dito. Brutto dito*, ec. Ma essendo voci di regola io le userei senza scrupolo alcuno, sperando che saranno registrate poi in qualche edizione di un gran Dizionario, quando i dotti se ne occuperanno, all'Articolo generale dei Diminutivi, Accrescitivi, Peggiorativi, ec.

DIFFIDAR, v. *Diffidare*, v. n. *Diffidarsi*, n. p. Non si fidare, ed anche attivam.

Diffidare, per *Torre la speranza*. - *DIFFIDAR*. Divenuto ora termine di palazzo che vale *Avvisare. Avvertire. Intimare*. Torre la speranza, sul proseguimento d'un impiego, di un pagamento, ec. Onde si potrà dire *Diffidate il tale di comparire, di pagare la tal somma*, ec. e cioè *Intimate al tale di non comparire, di non pagare la somma*, ec. Quantunque si dica *Diffidare* in buona lingua per *Torre la speranza*, non si dice però *Diffidazione*. V. *DIFFIDAZIÒN*.

DIFFIDAZIÒN, n. f. Termine di palazzo divenuto comune per indicare *Avviso, Avvertimento, Intimazione*, ma in prevenzione: *Premonizione (Avertissement donné d'avance)*. V. *DIFFIDAR*.

DIMETTER, DIMETTERS', v. *Dimettere, Dimettersi. Dimissione. Dimissionario*. Sono termini di palazzo, usati per *Rimuovere. Rinunziare. - Rinunzia. Licenza. Rimovimento. Rimozione*, e dicesi degli uffici, cariche, e commissioni, quando chi n'è provvisto è obbligato a rinunziarvi, o vi rinunzia volontariamente. - In quanto al nome *Dimissione*, quantunque non ammesso da' puristi, sarà tuttavia meglio detto che *Abdicazione*, significante piuttosto Rinunzia volontaria d'una dignità suprema.

DIO. DIO I FA E PO I ACCOMPAGNA. V. *ACCUMDAR* (Cott.) V. *ACCOMPAGNAR*.

DIRAMAR, v. *Diffondere. Spedire. Divulgare*; dicesi degli ordini e d'una legge che si sparge a notizia di tutti. - La voce *Diramare* è usata nelle Segreterie moderne, ed a me sembra appropriatissima. Non è *Diffondere*, chè il diffondere si fa spargendo gli ordini per la città, e per le mani de' cittadini: non è *Divulgare* perchè si divulga coll'affiggerla; non è semplicemente *Spedire*, che dicesi *Spedire* il Mandar l'ordine anche in un sol luogo. *Diramare*, vale *Lo Inviare* un ordine, che fa il Magistrato superiore, a tutti gli inferiori da esso dipendenti. Il Sovrano *dirama* l'ordine ai Governatori delle provincie, questi lo *diramano* ai Capi comunitativi, e questi ultimi ai loro subalterni; e ciò in via figurata prendendo la similitudine delle radici, che mandano il sugo al tronco, il tronco ai rami, i rami alle foglie. Quindi l'umore si *Dirama* in tutte le parti della

pianta. - *Diramare* in proprietà di lingua vale *Troncare i rami*. Significa ancora *Distendersi, Spargersi in rami*. E finalmente *Disgiungersi, Separarsi in rami*, parlandosi di fiumi.

DIRÈTT, DIRÈTTA, add. (Parlandosi di plico, lettera). *Indiritto, itta*, agg. - UNA LETTERA DIRÈTTA AL MINISTERO. *Una lettera indiritta al Ministro (Adressé)*.

DIREZER, FAR LA DIREZION A UNA LETTERA. *Indirizzare (Adresser)*. - V. SOVERSCRETT. - *Dirigere*, quantunque derivi da *Reggere*, perde la *g* doppia, onde si dice *Dirigo, dirigi, dirige. Dirigiamo, dirigete, dirigono*. Il passato indet. *Diressi, dirigesti, dicesse. Dirigenimo, dirigeste, dirèssero*. - I participi *Dirigente. Diretto*.

DOMINÒ, n. m. *Budo*, n. m. Giuoco che si fa con picciolissime carte, o tavolette d'osso più lunghe, che larghe, in una faccia delle quali sono marcati de' punti, o segnetti, come ne' dadi (*Domino*). - DOMINÒ. *Dominò*. Vestimento femminile da ballo, formato di una sopravveste di seta di vario colore, ora sostituita alla bautta.

DÒNDLA, n. f. *Dònnola*, n. f. Quadrupede salvatico di color rossigno più piccolo del cane, che fa la caccia ai colombi (*Belette*).

DÒPPI, add. *Doppio*, agg. Che è due volte tanto. Contrario di *Scempio (Double)*. - FIL DÒPPI, SÈIDA DÒPPIA. *Filo, Seta addoppiata. A due capi (Double)*. - AL DÒPPI, avv. *Doppiamente*, avv. *Addoppio* o *A doppi (Doublement)*. - A PIÙ DÒPPI. *A più doppi*. Vale più volte addoppiato. *A più falde, A più suoli*, dicesi di materia distesa, che agevolmente ad altra si sovrappone. - UNA NOTA, UNA NOMINA DÒPPIA. *Lista, Nomina doppia*, colla quale si propongono due persone ad una carica. Si dirà ancora *Nomina duplicata, triplicata*, ec. La *Dupla*, la *Tripla*, la *Terna*, ec. Sono voci d'uso. - *Duplo*, vale Due volte tanto.

DRÈTT, n. m. DRÈTT E ARVERS D'UNA MDAIA, D'UNA MUNÈIDA. *Dritto, ritto d'una medaglia, d'una moneta (Corr.) Dritto, ritto, testa, faccia d'una medaglia, d'una moneta*; e *Rovescio*, ec. V. MDAIA.

DSCAVARS'. *Va via (Otes-toi d'ici) (Corr.) Va' via (Ote-toi d'ici)*.

DSCVERTEIN. A DSCVERTEIN, avverbialm. FAR, ZUGAR A DSCVERTEIN. *Giocare alla scoperta*. Ed anche figurat. *Dare le carte scoperte, o alla scoperta*. Dire il suo parere liberamente, e senza rispetto.

DSÈVD. *Insipito (Corr.) Insipido*.

DSFRASCAR. V. FRASCÀ in quest' Appendice.

DSFURTOUNA, n. f. generalmente si prende per *Disgrazia. Sventura. Avversità. Disavventura. Sciagura. Infortunio (Malheur, m.)*. - EL DSGRAZI EIN SÈIMPR AMMANVÀ. *Le disgrazie sono sempre appa-recchiate*. - DSFURTUNÀ, add. *Sfortunato. Disfortunato. Disavventurato. Mal avventurato. Sciagurato*. - ÈSSER DSFURTUNÀ CM'È I CAN IN CISA. *Essere il capo degli sciagurati, o degli sgraziati*. - A CHI NASS DSFURTUNÀ A I CASCA LA CÀ IN CÒ. *Allo sgraziato tempesta il pan nel forno. Non fece mai bucato che non piovesse. E' ti muore sempre il bue di quaresima. Chi ha a rompere il collo, trova la strada al buio. Chi ha avere la mala mattina, non occorre che si levi tardi*.

DSIMPGNAR, v. *Disimpegnare, v. Levar d'impegno (Débarrasser)*. - *Disimpegnarsi di sua parola*, vale Rinunziare al precedente impegno. - DSIMPGNAR UN PÈGN. *Spegnare. Riscuotere. Riscattare. Riscatto d'un pegno*.

DSINAMURARS'. *Disamare*. Dalla Crusca vien spiegato. *Restar d'amare. Odiare. (Lat. Non amare. Odisse. Odio persequi)*. La prima definizione è quella da seguirsi, a mio credere, non la seconda. Senza perdersi punto nell'esaminare se convenga al verbo *Disamare*, il sinonimo di *Odiare*, ognuno conoscerà bastantemente da se medesimo per pratica che il *Disamare* non importa la nozione d'*Odio*. La maggior parte de' giovani amano, e disamano con incredibile facilità. Non v'ha forse uomo al mondo, che non ritrovi in se stesso un esempio di *Amore* e *Disamore* verso un fratello, verso un amico, verso una donna, ma pochissimi saranno quelli, che nel disamare siano mossi da odio. Gli esempi stessi portati dalla Crusca, non provano la sinonimia da essa asserita; anzi in alcuni è spiegata chiaramente la diversità del *Disamare* all'*Odiare*, perchè è detto: ... *disamavano mortalmente: potessi disamar si*

forte; e non sol disamar, ma in odio avere. Questa mia opinione viene avvalorata dal significato delle voci *Disamabile, Disamante, Disamatore, Disamatrice, Disamato.* E perciò riterrei che *Disamare* sia *Restar d'amare. Restar senz' amore.*

DSINCANTÀ, add. *Accorto. Destro. Svegliato, figur. (Adroit).*

DSMANVAR. *Ammanire* (Corr.) *Ammanire.*

DSPAR. *Dispari.* (Agg.). I toscani dicono *Dìspari. Impari;* e tal pronunzia usasi generalmente.

DSPERS. OV DSPERSI DLA GALLEINA. *Uovo della gallina* (Corr.) *Uovo sperso della gallina.*

DSPIASÈIR, v. *Dispiacere, Spiacere,* v. ec. ed altri verbi, come i nomi alla parola

DSPIASÈIR, n. m. in quest' Appendice.

DSPIASÈIR, n. m. *Dispiacere,* e tante altre voci meno generiche, ma affini, delle quali la differente spiegazione ne' vocabolari farà conoscere non essere sinonime: p. e. *Dispiacenza, Spiacenza, Spiacevolezza, Spiacimento. Dispiacimento. Disgusto. Disgradimento. Fastidio. Infastidimento. Fastidiosaggine. Increscimento. Rincrecimento. Increscenza. Increscevolezza. Rincrecevolezza. Importunità. Importunezza. Infestamento. Infestazione. Molestia. Molestamento. Noia. Noiamento. Annoiamento,* ec.

DSPREZZAR, v. *Dispregiare. Disprezzare. Sprezzare. Sdegnare. Abborrire,* ec.

DSTATARAR, v. V. TATARA.

DSTILLAZIÒN D' TÈSTA. *Corizza. Soverchia umidità di capo, per cui ne stilla un umor dalle narici. Corizza fredda. Corizza calda.*

DSTINDUR, n. m. *Spanditoio,* n. m. Luogo destinato a distendervi la carta stampata, perchè vi si asciughi.

DSTIRAR LA PURTIRA. (Agg.) *Ritirare la tendina.*

DSTORZER, v. *Storcere,* v. Svolgere una cosa torta, o attorcigliata.

DU, ec. *Binato* (Corr.) *Binato.*

DULOUR. (Agg.) *DULOUR DEL MARÉ. V. MARÉ.* - *DULUR D' NERV, DULUR ARTICULAR. Artritide.* - *Succiare,* v. Quel tirare che si fa del fiato a se, restringendosi in se

stesso, quando per colpo o per altro si sente grave dolore.

DUSÈINT. *Dugennottanta* (Corr.) *Dugencinquanta. Dugensessanta. Dugensettanta. Dugentottanta. Dugennovanta.*

DZAMPLAR. (Agg.) *DZAMPLAR EL BISTI. Spastoiare. Levare le pastoie. E figur. Spastoiare e Spastoiato. Trarre, e Tratto d' impaccio.*

DZERVLANÈINT (*Detourdissement*) (Corr.) (*Étourdissement*).

DZIPAR, v. *Sciupare. Ruinare. Distruggere.*

E

Ecco. *Ecco,* avv. e alle volte particella riempitiva. Significa dimostrazione di cosa, che sopravvenga (*Voilà. Voici*). - In italiano se gli affiggono spesso le particelle *Mi, Ci, Ti, Lo, La, Le,* ec. Dai bolognesi si fa lo stesso, anzi si ritengono le stesse voci italiane: *Eccomi, Eccoti, Eccoci,* ec. e vale *Ecco me, Ecco te, Ecco noi,* ec. (*Me voilà, Te voilà, Nous voici,* etc.).

Eco, n. m. *Eco,* n. m. Voce che mediante il ripercotimento ci ritorna all' orecchio. *Eco* è anche femminino nel numero del meno. - *Eco* ha il plurale *Echi* (*Echo*). Questa voce si trova scritta eziandio con due *c* ma meno comunemente. - Quella parte dell' *Acustica*, che considera la proprietà degli *Echi*, si chiama in greco *Catacùstica*, ed ha per oggetto i suoni riflessi. Si chiama ancora *Catafònica*. - *Ecometria.* Arte che insegna a far gli *Echi* artificiali. - *Ecòmetro.* Spezie di scala, o di regola, che serve a misurare la durata, o la lunghezza dei suoni, ec. - Da *Eco*, viene *Eccheggiare.* Risonare per eco, far eco. - UN LUG CH' FA ECO, O DOV SE SEINT L' ECO. *Luogo eccheggiante.* Che fa eco.

EFFÈTT. *Effetto,* n. m. Ciò ch' è prodotto da una cagione (*Effet*). - EFFÈTT. *Effetto,* usato più frequentemente nel numero del più *Gli effetti,* dicesi per *Capitale. Sostanza. Facoltà. Avere.* Così

porta la Crusca, e l'Alberti. Per lo stesso che *Sostanza. Avere. Tutti i suoi effetti mobili, ed immobili*. Ed io mi prevalerei benissimo di queste autorità, chechè ne dica il contrario il sig. Boerio nel suo Dizionario Veneziano, che così si esprime alla voce » EFET (dal fr. *Effets*) si » dice e si scrive dagl' imperiti in senso di » *Robe. Masserizie. Suppellettile*: quindi di EFETTI PREZIOSI si chiamano le *Gioie*. Ego. Voce latina, che si adopera scherzvolmente dai bol. in diverse frasi, p. e. *Charitas incipit ab ego*; a cui corrisponde il proverbio *Stringe più la camicia che la gonnella*: ed anche *È più vicino il dente che nessun parente*. E valgono che s'ha più riguardo al proprio interesse che all'altrui. - Così l'altro scherzetto di un tale, che dice *Pluit super ego*: e l'altro risponde *Male loquisti*.

EGOISM, n. m. *Eccessivo amor di se stesso*. - *Egoismo* è voce d'uso, come lo è *Egoista*, provenienti dal fr. *Egoïsme*; *Egoïste*; ed anche *Egoïser*, v. Vizio dell'uomo, che riferisce tutto a se solo.

ÉPOCA, n. f. *Epoca*, n. f. Punto determinato nella storia, che comunemente è notevole per qualche avvenimento considerevole. *La nascita di Gesù Cristo è l'epoca, dalla quale comincia l'era cristiana. L'epoca del diluvio*. - *Era*, n. f. Tempo fisso da dove si cominciano a contare gli anni. *La nascita di Gesù Cristo è l'era de' cristiani. La fuga di Maometto è quella de' maomettani*, detta comunemente *Egira*.

ERBA. (Agg.) ERBA CANFORA. *Menta canforata*.

ESCLAM, n. m. *Lamento*, n. m. *Esclamazione. Sclamazione*, n. f.

F

FACANAPA (*Micocculier*) (Corr.) (*Micocoulrier*).

FADAZIÒN. (Agg.) FADADURA.

FAIEINA. *Faina*. Spezie di donnola della grandezza di un gatto (*Fouine*).

FALZÒN. *Acciabbattata* (Corr.) *Acciabatata*.

FAMÈIA, n. f. *Famiglia*, n. f. Unione di parenti che convivono insieme (*Famille*).

- FAMÈIA. *Famiglia* si prende ancora per tutti i serventi di una casa. - *Casato* è propriamente Il cognome di famiglia. *Il casato de' Visconti, degli Sforza, de' Bentivoglio*. - *Linea*, è termine piuttosto di legge, e significa Discendenza successiva.

Linea mascolina. Linea femminile. - *Lignaggio*. L'aggregato degli ascendenti di qualche famiglia, ma cospicua. *Persona d'alto lignaggio*. - *Stirpe*, al figurato, vale L'origine genealogica degli individui d'una famiglia. *Signore d'antica stirpe*. - *Progenie*. L'aggregato di quegli individui ch'ebbero un comun genitore. *La progenie di Priamo*, ec. - *Prosapia*, che par venga da Prosavia, o Proavia, vale sempre Antica, e cospicua progenie. *La prosapia del sangue troiano*.

- *Schiatta e Razza*. Quantunque vengano usate per *Stirpe*, ricevono però per lo più il significato peggiorativo. *Razza* poi è più comune ai bruti. - STIATTA SFUNDRADÒUNA.

Ladra schiatta. - RAZZA SFUNDRADÒUNA. *Razzaccia sgherra*. - *La razza de' cani barboni*, ec. - La Crusca ha pretermesse molte delle suddette definizioni per aver ritenuti come sinonimi la maggior parte di que' vocaboli. - Vi sono in oltre i termini generici di *Origine. Generazione. Genere. Condizione*, ec.

FASS, n. m. (*Faiseau*) (Corr.) (*Faisceau*).

FASSA, n. f. (Agg.). FASS IN-T-I RIQUADER DEL MURAI. *Fregi*.

FATT, add. (Agg.) CHE FATT CUGNOM, CHE VAG CUGNOM! CHE FATT OM! *Che cognome strano, stravagante! Che uomo strano!*

FDAR, v. *Fetare*, v. Partorir delle uova.

FEFAÚT, n. m. *Effautte*, n. m. La settimana nota della scala di musica.

FEGHET. (Agg.) AVÈIR FEGHET, AVÈIR COR. *Aver coraggio, ardire*.

FERLÈTTA. (Agg.) FERLÈTTA. Chiamano i preti Quell'elemosina da essi ricevuta per l'assistenza ad un ufficio mortuario.

FERR. Ròss, ec. (Agg.) *Caldo ciriegia. Caldo bianco* è il maggiore, che si possa dare nell'arroventare il ferro. - *Cotticcio*.

Ferro rimesso la terza volta nel fuoco; non più fusibile. - AZUNTAR AL FÈRR. *Augnare il ferro. Augnatura del ferro. Ferro augnato.*

FÈSTA. CUNZAR PR EL FÈST. *Trar male* (Corr.) *Trattar male.* - Senza de' quali pure, ec. (Corr.) pare, ec.

FIÀ. (Agg.) UN OM CH' A I PÚZZA AL FIÀ. *Fiatoso*, agg.

FIASC. FAR FIASC. *Ber bianco.* (Agg.) *Far fico. Dare in nulla. Venir corta qualche cosa. Venir manco.* Non avere effetto.

FIL. Così *Andare. Stare. Tornare a corda*, vogliono (Corr.) vagliono.

FILÀ, n. f. V. CAPLÀ.

FILÚCA, n. f. *Feluca*, n. f. Piccola nave di basso bordo. - Per similit. FELÚCA, e FILUCÒN. *Fuseràgnolo.* Uomo lungo e magro.

FINANZA. DUGANA, e volgarmente GABÈLLA, n. f. *Dogana*, n. f. Luogo dove si scaricano le mercanzie per mostrarle e gabelarle. - *Doganiero.* Ministro principale della dogana. - *Doganato.* L'ufficio di doganiere. - *Finanza.* Volgarmente s'intende l'entrate o rendite del principato. - STAR MAL A FINANZ. ÈSSER SCARS D' FINANZ. *Essere di pochi averi. Trovarsi in angustie di stato, di entrate*, ec.

FINIR, v. (Agg.) FINIR per *Aggradire. Piacere.* - L'È UNA COSSA CHE N' EM' FINNESS. *E una cosa che non m'aggrada abbastanza, che non mi piace totalmente.*

FIOCC (Glands) (Corr.) (Gland).

FIOL. (Agg.) ÈSSER TÚTT FIÙ D'UNA MAMMA. *Essere di una stessa pannina.* Vale Tutti poco buoni.

FISSAMURIA, n. f. *Spessezza*, n. f.

FLAT. (Agg.) FLAT CH' PÚZZEN D' OV STINTÉ. *Flati di odore corrotto, e nidoroso.*

FNUCCIAR, lo stesso che TINTINAGAR. V.

FOIA. (Agg.) FOIA D' OR, FOIA D' ARZÈINT. *Foglia d' oro, d' argento.* - METALL CÚN LA FOIA D' ARZÈINT, D' OR. *Metallo incamiciato d' argento, d' oro.*

FORT, add. *Fortè*, agg. Viene usata questa voce del dial. bol. in tutti i significati corrispondenti all'italiano (*Fort*). - DVINTAR FORT. *Infortire. Inacetire. Inforzare.* Prender sapor forte, agro (*Devenir fort, aigre. S' aigrir*).

FRACC, n. m. FRACC D' BASTUNÀ. *Fiacco. Carico. Rovescio di bastonate.*

FRACCASSÀ (*Fricasé*) (Corr.) (*Fricassé*, f.). FRAIOL. *Cappotto . . . soprabbito* (Corr.) *soprabbito.*

FRANGULAR, v. *Andare a caccia di fringuelli, col frùgnolo.* - *Sfringuellare* è il Cantare de' fringuelli.

FRARÈZA, n. f. *Ferreria.* Massa di ferreamenti. *Ferrareccia.* Nome collettivo che si dà a tutte le spezie di ferri grossi ad uso degli agricoltori, de' bottai, fabbri, e simili. - *Ferriera.* Luogo delle fornaci dove si cola la vena del ferro. Dicesi anche di Quella dove si raffina il ferraccio. E *Ferriera* è ancora la Cava del ferro. - *Magona.* Luogo nelle ferriere in cui si dà la prima preparazione al ferraccio per purgarlo, ec.

FRASCÀ. (Agg.). DSFAR LA FRASCÀ. CAVAR I FULSÌ D' IN-T-LA FRASCÀ. *Sbozzolare.*

FRAZZIR, n. m. *Ferravecchio*, n. m. Chi compra e rivende ferri rotti, e sfere di qualunque genere.

FREGID, add. *Frigido*, agg. - UN OM FREGID. *Uomo freddoso, freddoloso* (*Froidureux*).

FRÈZZA. (Agg.) IN FURIA E IN FRÈZZA. *In caccia e in furia*, avverbialm. Con gran fretta, frettolosamente, in furia.

FRICÒ, n. m. *Carpiccio*, n. m. DAR UN FRICÒ D' BASTUNÀ. *Dare un carpiccio di bastonate.*

FRIS, n. m. *Fregio*, n. m. Quel membro d'architettura fra l'architrave e la cornice. - FRIS. *Piallacci*, n. m. plur. Sottilissime assicelle di legname nobile, colle quali si cuopre altro legname vile, in far tavole, e simili utensili, ciò che dicesi *Impiallacciare* (IMPLIZZAR).

FRULLÒN, n. m. *Bilancetta*, n. f. (*Ranzani Zool.*). Insetto alato (*Aeshna*) e dagli zool. *Libellula cancellata.* Linn. - FRULLÒN, agg. di giovane, *Volubile.*

FRUNTEIN. (Agg.) FAR UN FRUNTEIN. *Far fronte.* Opporsi.

FRUTT. (Agg.) DAR LA FRUTTA. *Dar le frutta*, figur. Strapazzare. Dir villanie. - BUSCAR LA FRUTTA. *Ricever le frutta.* Ricever villanie.

FUDRÈTTA DA CUSSEIN. *Fodera* (Corr.) *Fèdera.* E dim. *Federetta.*

FUGAROLA. *Scapatella* (Corr.) *Scappatella*.

FULECCIA. *Follicola del grano*. E per similit. FULECCIA, e SFULEZEN D'NÈIV. *Follicola di neve*.

FULSÈLL. (Agg.) PÈIL D'INTÒURN AL FULSÈLL. *Sbavatura*. *Levare la sbavatura ai bozzoli, prima di portarli alla vendita*.

FURASTARÌ. (Agg.) FAR DEL FURASTARÌ A ÒN. *Far delle cerimonie. Trattare con cerimonie, con riguardo*. Trattare uno come se fosse forestiere.

FURÈSTG. Per lo più aggiunto di gatto, vale *Salvatico*. *Rustico*. Non domestico.

FURIÒUS. V. MATT. (Agg.) Per *Impe tuoso*.

FURMAI D'FÒURMA. *Formaggio parmigiano* (Corr.) *parmigiano*. - Indi aggiungi: I diversi nomi, che sono appropriati alle diverse qualità di formaggio di varie provenienze, debbono conservarsi d'uso, perchè diventano nomi propri. Così *Stracchino*, *Sbrinz*, *Cacio cavallo*, *Cacio olandese*, ec.

FURMÈINT. (Agg.) FURMÈINT BALZAN (dal piemontese *Basan*) *Grano immaturo*.

FURMINTÒN. *Panocchia* (Corr.) *Pannocchia*.

G

G. (Agg.) Come lettera numerica vale *Quattrocento*.

GABLADURA DÈL FURMÈINT. V. SGABLADURA. GAINITÀ (*Gros mensogne*) (Corr.) (*Gros mensonge*).

GALL. *taliera* (Corr.) *tagliere*.

GALOPPA, n. f. *Galoppa*, n. f. Ballo ungaro, che imita il galoppo del cavallo (*Le galop*).

GAMBA. (Agg.) FAR EL GAMB D'UNA COSSA. Lo stesso che FAR I PI. Essere involata. V. PÈ.

GARÈTT DLA SCARPA. *Fiosso* (Corr.) *Calcagno*. (Agg.) VULTAR I GARÈTT. *Dar delle calcagna. Voltar le calcagna. Mostrare il calcagno*. Andarsene; Fuggire.

GATT. *Ubbriacchezza* (Corr.) *Ubbriacchezza*. - TORR DEL GATTI DA PTTNAR. (Agg.) *Torre a pettinare un riccio. Drizzare il becco allo sparviere. Lasciare una spugna*.

GATTARA. *Prigione*. - ÈSSER MESS IN GATTARA. *Esser messo prigione*.

GAZA. (Agg.) AVÈIR LA GAZA IN-T-AL MLOR. *Aver il vento in poppa. Avere il cuor nel zucchero. Avere l'acqua nell'orto*, dicono i lucchesi. *Aver tutto a seconda, favorevole*.

GENI, n. m. *Genio*, n. m. - ANDAR A GENI. *Andare a genio, a stomaco, a sangue. Confarsi*.

GENIETT, n. m. *Genialità*. Propensione d'affetto, Inclinazione. *Affezioncella*, n. f. Ed alle volte significa *Amoretto*, per semplice galanteria. *Genietto*.

GESTIV, n. m. *Unguento maturativo*, detto volg. dai Chirurghi *Digestivo*. Che conduce la piaga a maturazione, a suppurazione.

GHERSPEIN IN-T-LA LÈINGUA. *Asta*. *Tubercoli pungenti che spuntano in sulla punta della lingua, per lo più dopo aver mangiate cose agre, aspre*.

GIBERNA. V. PADRÒNA.

GIBIREIN. *Giuberello. Giubettino* (Corr.) *Giubberello. Giubbettino*.

GIUSTACOR (*Juste au corps*) (Corr.) *Justaucorps*.

GMISSÈLL. *Sgomitollare* (Corr.) *Sgomitollare*.

GNACCARA, GNACCARATA. *Bagatella* (Corr.) *Bagattella*. (Agg.) *Cantafavola. Favola, Favola frivola*. - E più avanti *bagatella* (Corr.) *Bagattella*.

GNAGN. (Agg.) GNAGNARÒN, MIMIRÒN, GIUGGIULÒN, GIGIULÒN, ZIZLÒN.

GNEXA. (Agg.) MO GNEXA! *Giuggiole!* - Poi *Bagatella* (Corr.) *bagattella*.

GOGÒ, GNAPPA. *Ghega* (Corr.) *GHEGA*. Perchè *Ghega* ital. vale *Beccaccia*.

GRADA. *Grata*. Propriamente Quella inferriata fatta a guisa di graticola, posta alle finestre del parlatorio, dalla quale si parla alle monache (*Grille*). Ed anche per qualunque ferriata fatta a graticola. *Grate delle finestre delle prigioni. Grate degli altari*, ec. *Grada* usò Dante. - *Graticola, Gratella* sono dim. di *Grata*, e nelle

Arti dicesi di qualunque strumento o ordigno fatto a guisa delle graticole da cucina. - *Graticola d' un fornello, d' una peschiera*, ec.

GRAPPÈLLA DEL CARR. *Granchio del carro*.

GRATTADEIN, MANFATTEIN, PASSADEIN, PRISTADEIN. Nomi diversi i quali si danno al così detto *Ghianderino*, spezie di pastume ridotto in pallottoline pestandolo, o grattugiandolo.

GREBEN, n. m. plur. A-I FÚ DI GREBEN, A-I FÚ DEL NATT. V. NATTA.

GRÈINZ. *Grinzo. Crespo. Rugoso. Increspato. Rincrespato. Accrespato. Crespato. Aggrinzato. Raggrinzato. Raggrinzito*. Poca o niuna differenza fanno gli scrittori fra questi aggiunti, come fra i nomi *Crespa, Grinza e Ruga*, adoperandoli indistintamente.

GRILLANÈINT DLA PGNATTA. *Bollicamento*.

Il primo grillar, che fa l'acqua al fuoco. Legger bollimento. Legger gorgoglio.

GRINGOLA. *Esser in cumberli* (Corr.) *Essere in cimberli*.

GRÙGN. *Griffo* (Corr.) *Grifo*.

GRUGNOL (Agg.) D' PAN. *Cornetto*.

GRUSTEIN. *Orliciuzzo. Orliciuzzino* (Corr.) *Orlicciuzzo. Orlicciuzzino*.

GULÈTTA DA PRIT. *Goletta*, n. f. Quella striscia di cartone su cui si attaccano i collarini, o collaretti, e che portano i preti attorno al collo.

GUNFIÒN DEL MAN'G DEL DONN. *Sgònfio delle maniche. Sgonfio de' vestimenti*, ec.

GÚSSA. *Invòlucro* (Corr.) *Involucro*.

GUZZAI, n. m. ÈSSER SÒTTA AI GUZZAI. *Esser sotto il gocciolatoio*.

H

H. ACCA. *Acca*, lettera consonante dell'alfabeto italiano, che s'adopera dopo il *c*, e dopo il *g*, per dare a queste consonanti un'articolazione gutturale innanzi alle vocali *e, i*. - Presso gli antichi si trova in

principio di varie parole alla latina *Homo, Honore*, ec. Ora non si rinviene che innanzi alle seguenti voci del verbo avere.

Ho, Hai, Ha, Hanno, per togliere l'equivoco delle particelle *O, Ai*, ec. - Era lettera numerale, appo i romani, del valore di *Dugento*, e con linea orizzontale soprapposta *Dugentomila*. H̄.

I

IACHEM, n. m. (Agg.) IACMANTONI, np. m. *Iacopo Antonio e Iacopantonio*; e metaf.

Babbè. Minchione.

ILZA. (Agg.) *Trainare. Condurre*, o *Portare col traino*. - *Strainare*, ec.

IMBACC'LAR. (Agg.) Vale ancora *Acciarpare. Lavorare senza diligenza*.

IMBALZÂ (*Embarassé*) (Corr.) (*Embarassé*).

IMBARAZZÂ (*Embarassé*) (Corr.) (*Embarassé*).

IMBELSAR, v. (*Embarasser*) (Corr.) (*Embarasser*).

IMBERIAG. (Agg.) IMBERIAG PATEREN, MADUR. *Ubbriaco spolpato*.

IMBERIAGADURA, n. f. *Ubbriacchezza* . . .

Imbriacchezza . . . ed altra volta *ubbricchezza* (Corr.) *Ubbriacchezza. Imbriacchezza. Ubbriacchezza*.

IMBRUCCAR. IMBRUCCAR L' ARVÈIA. *Impalare i piselli*. (Agg.) E forse meglio *Infra-scare*, detto dai lucchesi.

IMMURSAR EL PRED. *Collegare i mattoni in un muro*.

IMPALAR. Anzicchè (Corr.) Anzichè.

IMPEGULAR (*Godronner*) (Corr.) (*Godronner*).

IMPIR, v. (Agg.) Il verbo *Empiere* ha la doppia uscita. Pres. ind. *Empio e Empisco, empi e empisci, empie ed empisce. Empiamo, empite, empiono ed empiscono*. - Pass. ind. *Empiei, empìi*, ec. *Empièrono ed empirono*, ec.

IMPTTIRS'. . . (*surcils*) (Corr.) . . . (*sourcils*).

INCANTÀ. *Alocco* (Corr.) *Allocco*.

INCHERSPÀ, add. *Rugoso*. *Aggrinzato* (*Ridé*). - UN CIAPPÈTT TÙTT INCHERSPÀ. *Nastro tutto rugoso, aggrinzato*.

INCHERSPAR e RINCHERSPAR. v. *Incespare*, *Rincespare*, ed anche *Crespare*, v. *Ridurre* in cresphe. Nel dialetto bolognese usansi questi verbi per spiegare l'Azione di far le cresphe ai nastri, ai vestiti, e simili artificialmente: e perciò si distingue INCHERSPÀ, e RINCHERSPÀ da GREINZ V. in quest'appendice.

INCINCINÀ (da *Cincinatus* lat.) (Corr.) (da *Cinnatus* lat.).

INCRUSADURA, n. f. *Incrociatura*, n. f. Cosa incrociata sur un'altra. - INCRUSADURA, n. f. per *Incidente*, n. m. e forse *Incrociatura*, figur. Circostanza particolare di qualche evento, o piuttosto *Ostacolo*. *Impedimento*. - *Contingenza*. Manz.

INCÙ, ec. DA INCÙ E OTT, E QUENDS. *Oggi otto, o quindici giorni* (Corr.) *Oggi a otto, o a quindici giorni*.

INCUCLEAR, v. *Incoccare*. *Incoccarsi*, v. V. TARTAIAR.

INCUDERGNIR e INCUDERGNIRS', v. INCUDERGNÉ, part. V. CUDRÈGN, in quest'appendice.

INDAGINÒUS, add. Voce che non è del volgo, come non lo è INDAGEN' da cui deriva. Quest'ultima è corrispondente non solo a *Indagine*, che vale *Indagazione*, *Ricerca*, ma eziandio a *Briga*, *Impiccio*, *Impaccio*. - L'aggiunto INDAGINÒUS risponde in questo solo ultimo significato di *Faticoso*. Nè *Indaginoso*, nè *Brigoso* sono di buona lingua, e *Impaccioso* è V. d. U.

INDÈVS. *Cachético* (Corr.) *Cachettico*.

INDEZIS, add. *Indeciso*, agg. è voce dell'uso: dirassi meglio *Irresoluto*.

INERIR, v. Questo verbo si adopera rare volte nell'infinito. INERIR CÒNTRA UN QUALCÚN. *Incrudelire*, *Inferocire*. - Il participio INERÉ si usa frequentemente per *Adirato*. *Infuriato*. *Imbestialito*. E la voce bolognese pare composta dalla parola *Ira*, come se fosse *In-irire* o *In-irato*.

INFIASÒN. *Ecchimosi* (Corr.) *Enchimosi*.

INFUSTÉ, add. (Agg.) CURAM, PÈLL INFUSTÉ. *Cuoio, pelle incrociata*.

INGIURIA, n. f. AFFRÒNT, n. m. *Ingiuria*, n. f. *Affronto*, n. m. *Scorno*. *Sopruso*. *Villania*. *Oltraggio*. *Schernò*. *Onta*.

Spregio. *Ludibrio*, e molti altri nomi ancora affini, non sinonimi, sempre per la maggior parte mancanti di precisa corrispondenza al dialetto.

INGRANATA. *Granati sfacceati* (Corr.) *Sfaccettati*, *affaccettati*.

INGRILLÉ, add. *Intirizzito*, agg.

INNASPLADUR, n. m. *Accecatoio*, n. m. Specie di saetta da trapano intagliata in punta per piano, per incavare un foro, onde riceveva la capocchia d'un chiodo o d'una vite, sicchè spiani e non risalti. - *Accecatrice*, n. f. Incavo in cui si fa la testa alle viti, che abbiano un capo, che dee essere accecato. *Tasso con accecatrice*.

INNASPLADURA, n. f. *Accecatrice*. Piccola incavatura in figura di cono rovesciato, fatta in un pezzo di metallo, con saetta da tre a quattro facce.

INNASPLAR, v. *Accecare*, v. Incavar buchi coll' *accecatore* in sì fatto modo, che possano ricevere le teste delle viti, affinchè non risaltino; ed *Accecare* o *Far la cieca* ad una vite, a un chiodo, vale ancora *Far* che la testa o capocchia tondeggi per di sotto e riempia il buco accecato, ciò che si pratica coll' *accecatrice*. *Foro delle bandelle accecato*, e *Vite accecata*.

INONDAZIÒN, ALLUVIÒN. *Alluvione* è l'Insen- sibile accrescimento, che fanno i fiumi alla ripa, ed anche *Acquisto* che si fa per deposizione delle acque torbide. *Inondazione* è termine più generico. *Inondazioni del Nilo*, ec. *Allagamento*. - Si dice pure *Inondazioni di barbari*, ec.

INQUIETAR e INQUIETARS', v. *Inquietare* e *Inquietarsi*. *Molestare*. *Tribolare*. *Travagliare*. *Infestare*. *Infastidire*. *Importunare*. *Amareggiare*. E gli altri *Affliggere*. *Attristare*. *Tormentare*. *Addolorare*. *Disgustare*. Tutti, tanto al proprio, che al figurato, verbi affini nella significazione, non però sinonimi, la differenza de' quali si rileverà dai vocabolari, e che non hanno l'equivalente preciso nel dialetto bolognese.

INSBULZIR, v. *Impinzare*, v. Riempire a soprabbondanza, restringendosi fortissimamente la materia nel continente, ed è più proprio del cibo, che d'altro. *Rimpinzare*. EL DONN HAN QUÈLL BRÚTT VEZI D'VLEIR INSBULZIR I AMMALÀ, CHE PR AL PIÙ I FA

MAL. *Le donne hanno il maledetto mendo di rimpinzare uno ammalato, e il più delle volte fanno lor male.*

INSTEQULADURA, n. f. INSTEQULAMÈINT DELL'IOSS RÒTTI. V. INSTEQULAR, qui sotto.

INSTEQULAR EL GAMB. *Incannucciare.* Accomodare le ossa rotte delle gambe, braccia, o cosce con assicelle, o stecche e fasciatura, affinché l'osso, stando fermo al luogo accomodato, si rappicchi. - *Incannucciata*, si chiama questa fasciatura, ec.

INSTERIAR (*Ensorceller*) (Corr.) (*Ensorciler*).

INSTRUMÈINT, onde da' Suonatori, (Corr.) onde da' sonatori, ec.

INTAIARS'. (*S'en appercevoir*) (Corr.) (*S'en appercevoir*).

INTAPPARS', v. (Agg.) *Tapparsi*.

INTREINSEC DLA MUNÈIDA. *Stoffo*.

INVSTÉ, add. Aggiunto di Grano coperto dalla gluma; come se si dicesse *Grano vestito*. - CAREN D'PURZÈLL INVSTÉ. *Carni di porco imbudellate, insaccate*. - TREIN INVSTÉ A CAN'VA, A FURMÈINT. *Terreno seminato, seminato di canapa; coltivato a canapa; a frumento o imbiadato*. - QUATTREIN INVSTÉ AL SÌ PER ZÈINT. *Danari investiti al sei del cento*.

INZAMPLÀ, add. (Agg.) *Impastoiato*, dicesi delle bestie alle quali siensi messe le pastoie. - *Essere impastoiato*, ec.

INZAMPLAR, IMBALZAR, v. (Agg.) *Impastoicare*. Mettere le pastoie a' cavalli, a' buoi.

INZUFFLIRS'. (*surcils*) (Corr.) (*sourcils*).

L

LÀ. *Essere a confitemini* (Corr.) *Essere a' confitemini*.

LADRA DI CAZZADUR. *Carniere e Carniero*, n. m. Tasca propria de' cacciatori per riporvi la preda.

LAMPIUNIR, n. m. *Accenditore de' fanali*. V. LUMINARI.

LATT. (Agg.) UNA DONNA CH'AVA LA PEINA DEL LATT. *Donna che ha la gran copia del latte*.

LEGN. *Seccatoio*, n. f. chiamasi Legna secca (Corr.) chiamansi le Legne secche. (Agg.) LEGN FEIN DA FAR DI FRIS DA IMPLIZZAR DEL LEGN URDINARI. *Legno nobile da far piallacci da impiallacciare altro legno più vile*.

LEMA. *Lima*. Strumento meccanico di verga d'acciaio di superficie aspra, ec. (*Lime*). Secondo l'uso e la forma prendono le lime diverse denominazioni. *Lima da legno, da ferro*. - *Quadrella o Quadrilatera*. Lima grossa quadrangolare. - *Lima triangolare. Tonda o da traforo. Mezza tonda da voltare. A coltello*. - *Lima sciolta, o con manico*. - *Lima stucca*, cioè usata. - *Lima a mezzo taglio*, cioè a denti meno fini. - *Lima a punta*. - *Lima a foglia di salvia*. - *Lima da egualire*. - *Lima intelaiata*. - *Lima sorda*, ec.

LENEA. *Alineare* (Corr.) *Allineare*.

LESS, LESSA, add. (Agg.) ANDAR ALLA LESSA. *Andar per le corte*.

LIBRÈTT. *Libriccolo* (Corr.) *Libricolo*.

LIMÒN. *Citronier* (Corr.) *Citronnier*.

LOLA. *Poffare il zio* (Agg.) *Poffarezzio* per non dire *Poffareddio*, così come in bolognese dicono UN CARR e in toscano un cappio, per non dir la parola sconcia.

LONG, add. (Agg.) N' VÈDR UN QUANT L'È LONG. *Non vedere alcuno a mezzo*. Portargli un grandissimo affetto.

LÒSC. *Miope* (Corr.) *Miope*. - (Agg.) UN BSNAR LÒSC, fig. *Pranzo triviale, balordo*.

LOSNA, LUSNAR. (Agg.) *Balenare*.

LÚM, n. f. *Lume*, n. m. (Agg.) *Luce*, n. f. - TRA LÚM E SCUR. *Tra lume e buio. Barlume*.

LÚSTER (*Calendrer*) (Corr.) (*Calandrer*). - (Agg.) LÚSTER PR I STIVAL. *Lustro*.

LUSTREIN. *Taffetà* (Corr.) *Taffettà*.

LUZIDAR, v. *Lucidare*, v. Ricopiare al riscontro della luce, sopra cosa trasparente, disegni, scritture, o simili. - *Lucidazione*. - *Lucidare* in ital. vale ancora *Illuminare*. Dar luce. Ed *Illustrare*. Render chiaro.

LÚZZ. *Luccio misatato* (Corr.) *misaltato*.

M

- MA. Anche in ital. se ne serve (Corr.) ce ne serviamo.
- MACOBÀ. *Cerambyx moscatus* (Corr.) *musculus*.
- MAGHER. *Magro allampato* (Corr.) *allampanato*.
- MAGNÀ, MAGNAMÈINT, MAGNAZZA, STRIVA. *Mangiamento*, n. m. *Mangiata*. *Corpacciata*, n. f.
- MAGNAR, n. m. (Agg.) *Cibaria* non è voce usata sustant. ma bensì come aggiunto. *Materia cibaria e potulenta*. *Sale cibario*. *Caviale cibario*, o *intestinale*. *Legge cibaria*.
- MAGNAR, v. (Agg.) MAGNAR A PIZZ E BCCON. *Mangiare a spillùzzico*.
- MAGNASÚTT, n. m. *Fischio del Pulcinella*. Baretti.
- MAI, n. m. (*Faux ébéier*) (Corr.) (*Faux ébénier*).
- MALÈSTER. *Avete fatto un guai* (Corr.) *un guaio*.
- MALURIA, n. f. per *Malore*, n. m. - *Maluria* in ital. significa *Malagurio*, e così l'agg. *Malagurioso* e *Malaguroso*.
- MALURIA, add. corrisponde alla suddetta voce bol. cioè *Affetto di malore*. *Malazzato*.
- MAMMEIN, n. m. MAMMEINA, n. f. *Mammolletto*. *Mammolino*. Termine vezzeggiativo nel significato di *Bambinello*.
- MANDERiar, v. - *Ammadriare*, ec. (Corr.) *Ammandriare*.
- MANDLA. (In fine). *Ammadorlato* (Corr.) *Ammandorlato*. (Agg.) MANDLA D'TOURTA. *Quartuccio di torta*, dicono i fiorentini. - UNA COSSA FATTA IN FÒURMA D' MANDLA D'TOURTA. Dicesi *Rombo*. Una figura superficiale rettilinea quadrilatera, ma non rettangola. - *Rombòide*. Parallelogrammo non equilatero, nè rettangolo. - *Rombòidale*, agg. Di figura di romboide.
- MANDS. V. MANTS.
- MANEINA (*Petit main*) (Corr.) (*Petite main*).
- MANFATTEIN. V. GRATTADÉIN.
- MANPEL, n. m. lo stesso che TAMPLÒN. V. TABALORI.
- MAPPA (*Carte topografique*) (Corr.) (*Carte topographique*).
- MARASCA, n. f. *Ammarasca* (Corr.) *Amarasca*.
- MARFISA. *Pagga* (si levi) (*Begueille*) (Corr.) (*Bègueule*).
- MARMITÒN, dal fr. *Marmiton*. *Sguattero*. *Tempellone*. Uomo grosso che faccia il goffo.
- MAROCCA. *Scetame* (Corr.) *Sceltume*, n. m.
- MARSEINA. V. UNIFÒUREM.
- MARTÚF. *Babuasso* (Corr.) *Babbuasso*.
- MARZAR. *Merciauolo* (Corr.) *Merciaiuolo*, ec.
- MASOLA (*Mulinet*) (Corr.) *Moulinet*.
- MASSA. (Agg.) IN MASSA. *In massa*. *In totalità*. *Collettivamente*. *Indistintamente*, avv. - *In globo* non si dice.
- MATRIMÒNI. *Scàpulo* (Corr.) *Scàpolo*.
- MATT. (Agg.) CRUVERS' AL MATT, fig. dal coprire la carta detta *Matto*, nel giuoco de' tarocchi. *Mettersi al coperto*. - METTR AL MATT A CÀ. *Rimettersi in cervello*.
- MATTANA, n. f. detto per ischerzo. *Matterello*, *Pazzerello*, n. m. *Matterella*, *Pazzerella*, n. f.
- MDAIA. (Agg.) FAR BASAR LA MDAIA, AL BAMBEIN. *Baciare il manipolo*. *Tirare gli occhi*. Far costar salato, caro.
- MEDICAMÈINT. (Agg.). RIMEDI DA BUSANC. *Pannicelli caldi*. Rimedi inefficaci, o di poco sollievo.
- MÈIL (*Balaustie*) indi (*Pomeraie*) (Corr.) (*Balaustier*. *Pommerai*).
- MEMÈO, MAMMÒN, n. m. UNA COSSA CH' HA AL MEMÈO. *Cosa che pute*. E dicesi di carni, che cominciano a corrompersi.
- MEMORIA. Menzionato (Corr.) *Menzionato*.
- MENSTRAR, v. *Ministrare* (Corr.) *Minestrare*, piattanze (Corr.) *pietanze*.
- MENSTRÒN, n. m. (Agg.) *Minestraio*, n. m.
- MESDAR. (Agg.) MESDAR LA PULÈINT, LA PASTA, comunemente e forse meglio MNAR LA PULÈINT, ec. V. MNAR.
- MESSA (coll'è larga). Presso i toscani *Andare alla messa* (Corr.) *Andare a messa*.
- MGNÚGNA. V. PAPPÀ.
- MICATLAR. V. ZINQUANTAR.

MINCIUNAR. *Dilegiare* (Corr.) *Dileggiare*.
MINCIUNARÌ. *Bagatella*, e più avanti *bagatelle* (Corr.) *Bagattella*. *Bagattelle*.

MISIPI. (Agg.) I moralisti dicono in lat. *Miscipium*. I romani, e alcuni toscani dicono *Mischio*.

MISTRÀ, n. m. *Anisetto*. Acquavite con anice.

MLOR. *Orbacco*. Piccola bocca (Corr.) Piccola bacca.

MNACAR. FAR LA MNACA. V. MNACA.

MNAR, v. MNAR LA PULÈINT (Agg.) LA PASTA. *Mestare*. (Agg.) *Tramestare la lenta, la pasta*.

MNÈSTRA, n. f. *Minestra*, n. f. (*Potage*).

MENSTREIN, n. m. e MENSTREINA, n. f. - *Minestrina*. *Minestrella*. *Minestrucchia*, dim. - *Minestrone*, accr. - MNÈSTRA FESSA. *Minestra soda*. - MNÈSTRA CIARA. *Minestra brodosa*. MNÈSTRA, figur. - L'È UNA BRÚTTA MNÈSTRA. *Minestra*, figur. per Affare, Cosa. *Ella è una minestra imbrogliata*. *Ella è un' altra minestra*.

MOBIL, suppelletili (Corr.) suppellettili.

MODULA. Esempire su cui ai regola (Corr.) su cui uno si regola.

MORT, add. MORT SPANT. *Imbutonato* (Corr.) *Imbertonato*.

MORTORI, n. m. figur. *Conversazione seria, poco allegra*. - L'È UN MORTORI, detto di *Luogo solitario, malinconico*.

MÒSCA, gli Elci invocavano, ec. (Corr.) gli Elei invocavano, ec.

MOZZURÈCC'. *Mozzorecchi*, add. e Sust. m. Aggiunto che si dà ad uomo infame, astuto, scaltro, ec. - In vari luoghi e specialmente nello stato Pontificio il nome di *Mozzorecchi* viene appropriato a que' *Procuratori* o *Curiali*, che a forza di raggiri e di cabale tengono a bada i clienti per far guadagno prolungando le cause. Nel dialetto bol. si fa il nome astratto di *Mozzurciari*, che vale Azione da mozzorecchi.

MUCCLÒN (*Mourve*) (Corr.) (*Morve*).

MUDAR. *Premutare* (indi) *Allibire* (Corr.) *Permutare*, ec. *Allibire*.

MUTTEINA. *Mollettini da gioiellieri* (Corr.) *Mollettine*, ec.

MÚL. Quadrupede cornipede (Corr.) solipede (Agg. in fine) *Far peduccio*. *Tene-*

re o reggere il lazzo. Secondare un' invenzione. Accordarsi di fare altrui una burla.

MULEIN, n. m. (Agg.) CHI È PREM AL MULEIN MASNA. *Chi primo giugne, primo pugne*. - AL FAREV ANDAR UN MULEIN. *Aver più parole che un leggio*. *Dar parole a un leggio*.

MULSINEIN. *Molicello* (Corr.) *Mollicello*.

MULTA, n. f. (dal lat. *Multa*) *Ammenda*. *Impennatura*, n. f. Condannazione in dani o altro.

MUNTAGNA. Molte comuni (Corr.) Molti comuni.

MUNTRÚCC'. CACCIAPREIN per MUNTANAR. V. MUNTSETT; di alcune comuni (Corr.) di alcuni comuni.

MURCIADÈLLA DI CAVALL. *Morsa*, n. f. Arnese col quale si piglia il labbro di sopra del cavallo, e si strigne, perchè stia fermo.

MURTADÈLLA, salsicciotto (Corr.) salsicciotto.

MUSAROLA (*Musolière*) (Corr.) *Muselière*.

MUSSEIN. *Mussino*, vale *Gattino* (Corr.) *Muscino*, vale *Gattino*.

MUSTAZZ (Agg.) FAR PIREIN BÒN MUSTAZZ. *Fare lo spavaldo*. Nel portamento e nella parole procedere sfrontatamente, e con maniere avventate. - UN BRAV MUSTAZZ. *Un uomo di merito, di conto, di gran vaglia*. *Un valentuomo*.

MUSTAZZAZZ. *Visaccio*, peggior. di viso.

MUSTAZZEIN, MUSTAZZÈTT. *Visetto*. *Visettino*, dim. di Viso. *Mostaccino*. *Mostacciuzzo*, dim. di Mostaccio. *Faccetta*, dim. di Faccia. - L'È UN MUSTAZZEIN CURIÒUS DA FAR UNA CAPUCCIARÌ. *Egli è un cece da fare una corbelleria*.

MUSTAZZOL, n. m. *Mostacciuolo*, n. m. Pezzetto di pasta con zucchero, e spezie odorose. I migliori vengon da Napoli.

MUSTAZZÒN. *Faccia grande*. *Gran viso*. *Gran volto*. *Mostaccio grande*. - *Mostaccione*, *Mostacciata*, vagliono Colpo di mano aperta sul mostaccio. V. SGANASSÒN. - MUSTAZZÒN GRASS. *Viso paffuto*.

MUSTIEIN. *Nusco greco* (Corr.) *Musco greco*. (Agg.) L'È UN BÒN MUSTIEIN. V. ZANANEIN.

MUSTIZZAR. V. ASQUIZZAR.

MUZELIA. *Zaino* (Corr.) *Zàino*.

N

NAPOLETANA, tresette ... gradamente (Corr.) tressette ... gradatamente.

NAS, per raffreddore (Corr.) per infreddatura. *Raffreddore* è voce d'uso. - (Agg.) DAR D'NAS A TUTT. *Puzzare i fiori di melarancio*.

NASÈTT. NASÒTT DA SMURZAR EL LÙM (Corr.) NASÈTT.

NASPLADURA, NASPLAR. V. INNASPLADURA, INNASPLAR.

NERVADURA. (Agg.) NERVADURA DI CVERT. *Asinello*. Quella trave che regge le altre travi de' tetti, che piovono ad un'acqua sola.

NOM. Onònimo. Ononimia (Corr.) Omònimo. Omonimia.

NOTT, *Rabuiarsi* (Corr.) *Rabbuiarsi*. (Agg.) STAR DSDÀ LA NOTT. *Passar la notte in veglia*. *Vegliar la notte*. FAR LA NOTT STERLEINA. N' PSSÈIR ASSRAR UN OCC' IN TUTTA NOTT. *Non poter chiuder occhio in tutta la notte*.

NÚMER, n. m. (Agg.) NÚMER, n. m. plur. L'È UN OM CH' HA DI NÚMER. *È un uomo, che ha del merito*.

NÚVLA. Nubiltà. Nubile (Corr.) Nubilità. Nùbila.

O

OBIZ. Obizzo (Corr.) Òbizzo.

OCC'. Occhi cesi ... *Affaturare* ... (Se débarrasser, etc.) *Toglìmiti* (Corr.) Occhi cesii ... *Affaturare* (Se débarrasser ...) ... *Toglìmiti*.

OM, socèvole ... *abordo* ... *cavaletti* ... (Corr.) *socièvole* ... *abbordo* ... *cavalletti*.

ONZA, n. f. N' AVÈIR UN' ONZA D' GIUDEZI. (Agg.) *Non avere una dramma di giudizio, di cervello*.

OPERA, n. f. Opera, n. f. e Opra per

sincope. La cosa prodotta che riceve effetto dall'operare (*Ouvrage. Oeuvre*). - Poche sono le dizioni nelle quali entri questa voce bolognese, servendosi per lo più il dial. del vocabolo OVRA. V. - OPERA DLA MISERICORDIA. OPER BON'. - OPERA per *Opera* di scrittura. OPERA IN MUSICA. *Opera*, voce dell'uso, Rappresentazione in musica, nel teatro.

ORA (O apertissimo). AL N'È MEGA GRASS PR ÒRA CH' TIRA. *Non è grasso per nulla*. Cioè Egli è grasso, perchè mangia buoni bocconi. - AL N'È MEGA VGNÙ PR ÒRA CH' TIRA. *Non è venuto senza qualche scopo*, *fine*, cioè È venuto per averne vantaggio, profitto.

ORARI, n. m. *Distribuzione oraria*. V. OURA.

P

PACC', a bizeffe (Corr.) a bizzeffe.

PAIA. Capanna paglieresca (Corr.) pagliaresca.

PAN. Pannizzazione. Panatiere (Corr.) Panizzazione. Panattiere.

PANN. Boltrone (Corr.) Coltrone. (Agg.) *Celoni*. Chiamansi i panni tinti a strisce di vari colori, che usansi per letti.

PARABULAN. Parabulano (Corr.). Parabolo.

PARÈIR, v. *Pariamo* (Corr.) *Paiamo*.

PASSADEIN. V. GRATTADEIN.

PASSADOUR. (Agg.) *Tragettatore*.

PATAFFI (*Écriteaux*) (Corr.) (*Écriteau*).

PATERNAL, n. f. FAR UNA PATERNAL. *Fare un' ammonizione paterna*.

PATOZZ, n. m. PATOZZA, n. f. *Fanciullo e Fanciullo grasso, grosso*.

PAVIRÒN ... del quale si serve pel migliore (Corr.) il quale si stima migliore.

PDOCC' ... *spillacola* (Corr.) *spillàncola*.

PÈDGA. *Vestigio* (Corr.) *Vestigio*.

PEIN, n. m. (Agg.) PEIN, n. m. PEINA, n. f. e PINEIN, PINEINA. *Fanciullo, Fanciulla; e Fanciullino, Fanciullina*.

- PERSONALITÀ.** *Personalité* (Corr.) *Personnalité*.
- PÈSS** (coll' è aperto). *Pesce*. (Agg.). **PÈSS** CH' SA D' PALTAN. *Pesce che sa di mota*. Non pochi. *Alquanti*. *Alcuni*.
- PESSALÈTT.** *Piscialetto* (Corr.) *Piscialletto*.
- PESTA**, n. f. (coll' è chiusa) *Intrigo*. *Viluppo*, n. f. *Viluppo*, n. m. (Corr.) *Intrigo*. *Viluppo*, n. m. *Pesta*, n. f.
- PIAGA.** (Agg.) **AL CUNDUR D' UNA PIAGA.** *Menar marcia*. - **ASSRARS' D' UNA PIAGA.** *Rimarginarsi*. - **PIAGA D' BUTIRÒN.** *Piaghetta*. *Piaga leggiera*. Sanabile con appena un po' di butirro. - **PIAGA**, figur. *Intaccatura*. - **FAR UNA PIAGA IN-T-UN' ASSA.** *Fare una intaccatura in un' asse*.
- PIANTA.** *Fitòliti* (Corr.) *Fitoliti*.
- PIAZZAROL**, n. m. **PIAZZAROLA**, n. f. *Venditore*, n. m. *Venditrice*, n. f. *in piazza*, di ortami, frutta, e simili.
- PIAZZATA**, n. f. *Piazzata*, n. f. Voce dell' uso comune. *Fare una piazzata*. Dar materia di ridere alla gente, col pubblicarsi cosa, che sarebbe stato bene tacerla. - *Piazzata*. Una di quelle commedie o burlette, che sogliono fare i ciarlatani nelle pubbliche piazze.
- PIOGGIA.** *Acquerùggiola* (Corr.) *Acquerùgiola*.
- PIPI.** Verso del pulcino. **FAR PIPÌ.** *Il pigolare del pulcino*. *Pipilare*. - **FAR PIPÌ**, **FAR CARUZZEIN**, figur. *Esser crocchio*. *Accovacciarsi*. *Esser malazzato, cagionevole*.
- PISSAR**, *barba di miccio* (Corr.) *barba di micio*.
- PISSOT.** *Piscialetto* (Corr.) *Piscialletto*.
- PISTAR**, v. (Agg.). **N' AVEIR NÈ CH' PEST**, **NÈ CH' PISTAR.** *Esser meschino, scusso, brullo, poverissimo*.
- PIVA**, n. f. *Piva*. *Cornamusa*. Strumento musicale di fiato. - **SÚBIT CH' L' AV SINTÚ STA PIVA**, figur. *Tosto ch' egli ebbe udito questo suono, questa canzone, questo parlare*, ec.
- PIZZACCARÈTT.** *Beccacino* (Corr.) *Beccacino*.
- PLACAN** (*Pégissier*) (Corr.) (*Mégissier*).
- PLAR.** *Depennare e Dipennare*. (Agg.) Usato dal Salvini.
- PLEZZA.** *Pelliceria* (Corr.) *Pellicceria*.
- PLIZZAR.** *Pelliciere* (Corr.) *Pellicchiere*.
- PLOZLA.** *Polèzzola e Polèzzole* (Corr.) *Pollèzzola e Pollèzzole*.
- POC**, add. *Parecchi* plur. vale *Pochi* (Corr.)
- PONDG.** (*Ponticum mus*, lat.) (Corr.) *Ponticus mus*.
- PÒNS.** *Tempia*, n. f. plur. (Corr.) sing.
- PORTAZIREIN.** *Stopiniera* (Corr.) *Stoppiniera*. Voce dell' uso.
- PORTG.** *Portichi* plurale. (Agg.) e comunemente *Pòrtici*.
- PREDÀ.** *Littasi* (Corr.) *Litiasi*. - **PERDÒN DA CIAVGA.** *Zambellone* (Corr.) *Tambellone*. - Indi agg. **PREDÀ FRÈGNA.** *Mattone ferrigno*. Cioè duro come ferro.
- PRELAZÌÒN**, n. f. *Ius congruo*. Diritto o privilegio che ha il vicino d' esser preferito nella vendita d' una casa confinante o d' altra simil cosa. - *Prelazione* significa *Magioranza*, o pure *L' esser prelato*.
- PRILLOTT**, n. m. *Girata*. *Voltata*. *Volta*, n. f. **A DÀ ZERT PRILLUTT PR AL LÈTT ALLA NOTT.** *Nella notte tu dai tali volte per lo letto*, ec.
- PRIVATIVA**, n. f. *Privilegio esclusivo*.
- PSAR**, v. *Egli è a confitemini* (Corr.) *Egli è a' confitemini*. (Agg.) *La candela è al verde*.
- PUDADOUR.** *Podadore* (Corr.) *Pòdatore* e più comunem. *Potatore*.
- PURTÒN.** (Agg.) **ANDAR AI PURTON.** *Ridursi sul lastrico*.
- PUSTAR.** *Trècconea* (Corr.) *Treccone*.
- PUSTELLA**, degl' Uffiziali dei postillare (Corr.) degl' Uffiziali di postillare.
- PUZLINTORI**, n. m. *Fetore*, *Lezzo*, n. m. - Per aggiunte d' uomo o di cosa. *Fetente*. *Fétido*. *Lezzoso*. *Puzzolente*. *Putente*.
- PÚZZA** (*Chansir*) (Corr.) (*Chancir*).
- PZNEIN.** (Agg.) **PZNEIN MA CALCADEIN.** *Piccolo*, *Piccino ma di pepe*. Detto d' uomo.

Q. Era incognita nella lingua latina antica, e scrivevasi *Qis*, *Qid*, *Qaerit* (Corr.)

Cuis, Cuid, Cuaerit, ec. Ed in fine: $\bar{Q}$ a *Cinquemila* (Corr.) a *Cinquecentomila*.
 QUART. *Quarti dell' abito, della camicia* (Corr.) *della camiciuola*.

R

RAGAZZ, n. m. RAGAZZA, n. f. (Agg.) RAGAZZA prendesi eziandio per Fanciulla o Donna non ancor maritata, che in ital. dicesi *Nubile*, ma delle sole fanciulle; *Fanciulla nubile, in età nubile*, e dai giuristi *Inutta*.

RAI (Agg.) UNA COSSA CH' VADA A RAI. *Una cosa disordinata, che vada disordinatamente, sregolatamente*.

RAM, lavorare it rame - indi *ramorato* (Corr.) il rame ... *ramoruto*. (Agg.) *Ramosità degli alberi*.

RAMPEIN, n. m. *Rampò. Guancio. Guanci da cammino* (Corr.) *Rampo. Gancio...* *Ganci da cammino*.

RANÈLLA. *Granella* (Corr.) *Ranella*.

RANOCÇ'. *Batrocomiomachia* (Corr.) *Batrocomiomachia*.

RANZ. *Buttiro* (Corr.) *Butirro*.

RAZZA (Z dolci), n. f. (Agg.) RAZZA D'CAVALL, D'CAN. *Razza di cavalli, di cani, e d'altri animali*. - ÈSSER D' CATTIVA RAZZA. *Essere di cattiva razza, di cattivo nido*. - *Razzaccia*, peggior. - RAZZA. *Razza*, dicesi anche degli uomini. ÈSSER TÚTT D' UNA RAZZA. *Esser tutti di una medesima pannina, di un medesimo pelame, della stessa buccia; sempre in mala parte*. RAZZA DE CAN. RAZZA SFUNDRADÒUNA. RAZZA ZUCCAREINA. *Razza di vipera*. - CH' RAZZA D' OM È QUÈLL? *Di che stampa è colui?* - METTR IN RAZZA. *Appaiare gli animali. Mettere gli animali ad appaiarsi*. - LA RAZZA È ANDÀ BÈIN. *La covatura ha avuto buona riuscita*. - GABBIÒN DA RAZZA. *Appaiatoio*. - CAVALL DA RAZZA. *Stallone*, n. m. ASEN, CAVALL DA RAZZA. *Asino, cavallo emissario*. - PER-

DERS' LA RAZZA. *Perdersi, Spegnersi il seme*.

RAZZAR (Raler) (Corr.) (Racler). - RAZZAR EL BÒTT. (Agg.) *Raschiare le botti col raschiatoio*. - ZAPPTAR EL BÒTT. *Asciare*, ec.

RIBASS... si dirà piuttosto (Agg.) *Sbasso*, ec.

RIDO (Corr.) *Ridò*.

RINVANGAR. *Rintrecciare* (Corr.) *Rintracciare*.

RIZZEIN. *Riccino* (Corr.) *Ricino*.

RÒCCA (coll'ò aperto) *Penecchio* (Corr.) *Pennechio*. E così le altre volte che ivi troverai *penecchio*.

RÒGNA. *Titimalo* (Corr.) *Titimàlo*.

RUDLEIN, n. m. *Rotolino, Rotoletto*.

RUDLINAR, ARRUDLINAR, v. *Fare de' rotolini, de' rotoletti di qualsiasi materia pieghevole*.

RUMANZEINA. *Risciaquata* (Corr.) *Risciquata*.

RUNDANÈL (... garroter) (Corr.) (garrotter).

RÚZZEL. (Agg.) RÚZZEL DI TERRAZZIR, DA SPIANAR LA TÈRRA, ec. *Scòtola*.

S

SACCOZZ ... correggia (Leg.) *coreggia*.

SAÈTTA. *Caraunia* (Corr.) *Ceraunia*.

SAL. *Salsagginosi ... salsagginose* (Corr.) *salsugginosi ... salsugginose*.

SÀLS. *Salce diacciolo* (Corr.) *diacciuòlo*.

SANTEL, figliuoccio (Marrain) (Corr.) *figlioccio (Marraine)*.

SANTOCÇ'. *Santifizza* (Corr.) *Santinfizza*.

SART. PREDÀ DA SART. *Lardite. Stantite*. (Corr.) *Steatite*.

SAVÒUR... un tratto gli quaderna (Corr.) *gli squaderna*.

SAVUNÈTTA (*Savonette*) (Corr.) (*Savonnette*).

SBANC, SBASSAMÈINT, n. m. FAR UN SBANC D' TÈRRA, ec. *Abbassamento. Dibassamento. Sbassamento*.

SBANCAR, v. SBANCAR UNA CAYDAGNA, UN ARZEN. *Abbassare un argine, un viottolo.* Togliere la superficie del terreno per ridurlo più basso. V. ARBASSAR.

SBASÉ. *Allibito* (Corr.) *Allibbito*.

SBASIR. *Allibire* (Corr.) *Allibbire*.

SBDAL. *Sfilocomio* (Corr.) *Sifilocomio*.

SBOCCIA, n. f. Voce plebea. *Combibbia*, n. f. Bevuta fatta all' osteria, o altrove con più persone.

SBRAGHIRAR. Stare in ascolto de' segreti degli altri. (Agg.) ESSER SBRAGHIRÀ. *Essere osservato, tenuto di mira*.

SBRÚFF. SBRUFFOTT. *Sbruzzo* (Corr.) *Spruzzo*. (Agg.) SBRÚFF, SBRUFFÀ d' VÈINT. *Buffo*.

SBURDELZAR, v. (Agg.) *Ruzzare*, ec.

SBURDELZÒN, SBURDLÒN. (Agg.) *Ruzzante*, ec.

SBURGARS' v. *Spurgarsi*, v. Far forza colle fauci di trar fuori il catarro dal petto. - SBURGARS', per SPURGARS'. *Spurgarsi, Purgarsi delle superfluità*, ec.

SBUSMAR (Oter le chas) (Corr.) (ôter le chas).

SBÚZZA. *Lucchèra* (Corr.) *Luchèra*.

SCAFFLARS', v. *Vagliarsi*, v. Abburattarsi. Dimenarsi e scontrarsi, onde fregarsi col vestimento per prudore, o puntura d' insetto molesto.

SCANNACAPPÒN. *Uomo riguardoso*. Guardingo in tutte le cose. - *Spericolato*. Che teme pericoli. - *Sgomentevole*. Che per poco si sgomenta.

SCAPPAFORA, n. m. *Sfogatoio*, n. m. Apertura fatta per dar slogo, ed esito a checchessia. - SCAPPAFORA. *Scappatoia*, Grètola, n. f. *Sutterfugio*, n. m. Scusa affettata.

SCAPPAROLA, SCAPPADEINA, n. f. *Scappatella*, n. f. - *Scappatina* è V. d' uso.

SCATTIA, n. f. *Scatola*, n. f. (Agg.) STAR IN SCATTIA. *Stare in serbo*. Conservare la propria persona con soverchia riserbatezza.

SCATLOTT, n. m. *Scatolone*, n. m. Scatola grande.

SCAVEZZ, n. m. *Resto*. *Residuo*. *Avanzo*. Parlandosi di derrate. - *Rotto*. Trattandosi di numeri. FAR I CONT CÚN I SCAVEZZ. *Far i computi coi rotti*.

SCHERVÈINT d' AQUA. (Agg.) *Ventipiòvollo*, n. m.

SCHINCHIOL d' VIDÈLL. Da *Stinco*, cioè *Zampa di vitello*. - SCHINCHIOL, fig. agg. ad uomo. *Fuseragnolo*. *Mingherlino*.

SCHIRA, n. f. Giuoco comunissimo presso il volgo, che in Toscana chiamasi *Filetto*.

- ZUGAR A SCHIRA. *Giocare a filetto*. - FAR SCHIRA. *Far filetto*.

SCHIVARDÒN, ec. per difesa delle corruzioni (Corr.) per difesa delle corrosioni, o rosure.

SCHIZA. *Scheggiuzza*. *Scheggiuola*. Pezzuolo di legno, che nel tagliarlo si viene a spiccare. *Scheggiuola di legno, d'osso, o simile, che penetri nella carne*. - *Scheggia* vale ancora ciò, che in bol. dicesi BRÈGULA. Ed anche per Sottile striscia di legno, con cui si fanno corbelli, e simili.

SCHIZAR, v. *Scheggiare*, v. Ridurre in ischegge. - SCHIZARS'. *Ridursi in ischegge*. - FAZIL A SCHIZARS'. *Scheggioso*, agg.

SCROCC. (Agg.) IN-T-AL SCROCC DL' AVMARÌ. *Sullo scocco dell' avemmaria*.

SCUCCIOL, SCUCCIULEIN, n. m. *Cappelletto*. *Cappelluccio*. Piccol cappello e vile.

- SCUCCIULÒN. Aggiunto a chi porta simil cappello. *Sudicione*. *Monello*.

SCULÈTTA. *Scoletta* e *Scuoletta*, dim. di scuola. - SCULÈTTA per *Ripiego*. *Scusa*; e riferibile ai legulei, *Rigiro*. *Sotterfugio*.

SECUNDÒN. *Piagiatore* (Corr.) *Piaggiatore*.

SÈGN. SÈGN DI LIBER. *Bruco* (Corr.) *Segnale*; indi leggi. - *Bruco*, ec.

SEGNACOL DI MISSAL. *Segnali de' messali*, e in conseguenza di altri libri. - *Bruco* si chiama l' Attaccagnolo a cui sono raccomandati essi segnali.

SEGULÈT (*Faucile*) (Corr.) (*Faucille*).

SÈIGUEL, n. m. *Falce*, n. f. ec. (Agg.)

SÈIGUEL veramente è *Una falciuola*. Ferro a semicircolo appuntito, con manico corto ad uso di mietere e tagliar erba. - *Sègolo* o *Pennato*, è Una sorta di potatoio adunco. - La *Falce fenaia* dai bol. dicesi quasi sempre FÈRR DA SGAR.

SEPA. *Che tante lingue non sono apprese* (Corr.) *non son ora apprese*.

SERATA, n. f. *Sera beneficiata*. *Serata di beneficio di un attore*. Voci d' uso comune.

SFERA DL' ARLOI. *Indice. Stilo. Saetta.*
 SFIGURAR e FAR SFIGURAR. *Scomparire e Far scomparire. - Sfigurare. Disfigurare*, vagliono Guastar la figura, la immagine.
 SFILATRAR, *Sibilare*, v. per Parlare da SFILATER. V.
 SFRACASSAR. *Sfraccassare* (Corr.) *Sfracassare*.
 SFRUMBLAR. (Agg.) SFRUMBLAR, figur. *Andar girone. Vagare.*
 SFULEZEN. V. FULÈCCIA.
 SFUNDÒN, n. m. (Agg.) SFUNDÒN. *Quantità grande, sterminata.*
 SFURZINÀ, n. f. *Forchettata.*
 SGALEMBER. *A sgembo* (Corr.) *A sghembo.*
 SGARAMÚFLA, n. f. *Fòrfora e Fòrfore*, n. f. Escare secche bianche e sottili, che si generano nella cute del capo sotto i capelli. Dicesi ancora di altre simili prodotte dalle volatiche, o empetiggini, ec.
 SGARAMUFLAR, per figurazione. SCUPLUTTAR. *Dar scappellotti.*
 SGHERGNAPAPLA. *Sgignapàppole* (Corr.) *Sghignapàppole.*
 SGNIFLAR DI TUSETT. V. SMERGULAR, ch'è lo stesso.
 SGNULAR. V. GGNULAR.
 SGUAZZAMOI. (Agg.) (Da *Guazzo molle*). *Lagume.*
 SGUBBADOUR, FADIGÒN, n. m. *Faticatore*, n. m.
 SGUBBAR, v. *Facchineggiare*, v. (Agg.) Neologismo dello stil familiare. *Affacchinarsi*. Far fatiche da facchino. *Affaticarsi all'estremo.*
 SGUDÈVOL, add. *Disadatto*, agg. Che non è facile, comodo da adoperarsi, *Scòmodo.*
 SGUERZAR, v. *Traguardare* dei legnaiuoli il legno per vedere s'è pari.
 SGUFFLAR. *o in fiato* (Corr.) *o in un fiato.*
 SGURBIADURA. *Calterittura ... dai cerusici* (Corr.) *Calteritura ... dei cerusici.*
 SGUSÈTTA. Giovanetta attilata (Corr.) attilata.
 SI. quel che si dica (Corr.) quel che uno si dica.
 SIMÒUNA, f. *Smorfiosa, Smanciosa*, ec.
 SIOLT, diconsi parimenti (Corr.) diconsi parimente.
 SIRÈINA. *Lillac* (Corr.) *Lilas.*
 SLAGN, GNA, add. *Dilègine*, agg. Di poco

nervo; facile a piegarsi, e dicesi per lo più di carta, drappi, e simili. *Arrendevole, Pieghèvole (Souple).* V. FLOSS.
 SGUEGN.
 SLUVZÒN, che s'approffitta (Corr.) che s'approffitta.
 SMATTAFLÒN, n. m. SCUPLUTTÒN. *Scataluffo. Scapezzone.*
 SMORT. *Allibire* (Corr.) *Allibire.*
 SMUSTIZZAR. V. ASQUIZZAR.
 SO, ec. Da' toscani sentesi comune *Su* (Corr.) *Su'*, per *Suo* o *Sua*. *Su padre, Su madre* (Corr.) *Su' padre. Su' madre.* L' ha usato Boccaccio (Corr.) il Boccaccio. - Indi Redi (Corr.) il Redi, ec.
 SOLA. *Suola*, n. f. Si levi, quantunque, forse per errore di stampa, si trovi nel vocabolario Ediz. del Pitteri 1765. - *Suola* dicesi solamente in plurale. E nel numero del più sarà la voce *suola*, nell'esempio citato nel vocab. della Crusca edizione di Bologna alla voce *Suola*.
 SÒNN. *Cataplessia* (Corr.) *Catalessia.*
 SORT, n. f. *Sorte*, n. f. *Fortuna. Ventura (Sort).* - IN SORT, (alla fran. *En sorte*) IN NATURA. Aggiunto a mercanzie e ad altre materie, come *GALA IN SORT; ZINABER IN SORT*, ec. (*Noix de galle en sorte*). In italiano dicesi *Galla naturale. Cinabro naturale*. I bol. lo dicono anche d'altre cose. IN NATURA, come in francese *Meubles en nature*. Vale *Effettivi*.
 SÒTT. *Dissotto* (Corr.) *Disotto.*
 SOTTGÒULA. *Sòggolo* (Corr.) *Soggòlo*, n. m. - (Agg.) *Soggolo*. Velo che le monache portano intorno alla gola. - *Soggolo*. V. PAIOL.
 SOVERTACC. *Sopratacco* (Corr.) *Soprattacco.*
 SPACCAR. *Sissile* (Corr.) *Scissile.*
 SPALLAR IN-T-AL ZUG. *Spallare. Avere avuto lo spallo. Esser spallato.* Nel giuoco delle carte passare il punto prefisso, a cui solamente si deve arrivare.
 SPARAVIR. n. m. *Sparviere e Sparviero*, n. m. e una volta *Sparaviere e Sparavieri*. Uccello di rapina. - SPARAVIR e SPARAVIRI chiamasi per analogia *Spauracchio* o *Spaventacchio*, cioè Quel cencio, che si mette ne' campi sopra una mazza per spaventare gli uccelli. - SPARAVIRI DEL TABERNAQUEL, e DLA FÉSSIDA. *Conopèo*. Velo del ciborio.

SPAZZÒN DA BATTÙ. *Spazzolone*, n. m. Spazzola grande, con lungo manico per uso di spazzare i battuti.

SPCCIRA, n. f. *Camminiera*, n. f. V. d. U. SPECC'. *Egli è a confitemini* (Corr.) *Egli è a' confitemini*.

SPELL, n. m. *Tramutazione*. *Trasformazione* e *Transformazione*. *Trasfigurazione*, n. f. *Tramutamento*. *Trasformamento*, n. m. - Io direi *Trasfigurazione* che fanno gli attori in iscena. - *Tramutazione* o *Tramutamento di scene*. - *Gherminella*. De' giuochi di mano. - *Gangherello*, alle Scappatelle personali, per similit. a Quella volta che fa la lepre, per isfuggire i cani: che si direbbe ancora *Scambietto* (SCAMBIETT bol.) - Nella così detta *Fantasmagoria*, io direi *Scomparsa*. *Sparizione rapida*, e *repentina*.

SPEFLUVI, SUBESS, n. m. *Influenza di cose* (Corr.) *Affluenza di cose*.

SPETTACULÒUS. *Stùpido* (Corr.) *Stupendo*.

SPEZZA, di cui servesi per impiallacciare (Corr.) di cui servonsi gl' impiallacciatori.

SPIAZA. (Agg.) *Spranga*, ec.

SPIGULAMÈINT. Si levino le parole *Spigolistro*, *Spigolistra*.

SPIREIN. *Omicciattolo* (Corr.) *Omiciattolo*.

SPORC. *Sudicio* (Corr.) *Sùdicio*.

SPUDACC'. *Ptialismo*. *Tialismo*. (Agg.) *Tielismo*. - Indi *Tialàgogo* (Corr.) *Tialògogo*.

SPULVRINAR. Mettere il polverino sullo scritto (Corr.) Mettere la polvere sullo scritto.

SPURCHISIA. (Agg.) *SPURCHEZIA*, *PURCARI*, ec.

SPUSAR, (Agg. in fine) *Sposare una mas-sima*, ha detto il Magalotti.

SQUADER, n. m. (Agg.) *SQUADER PR I TLAR DA VEDRÀ*. *Squadra*, f. *SQUADER CÚN AL PULZÒN*. *Squadra col mastietto*.

SQUADRADURA, n. f. e da alcuni *SQUADER*, n. m. *Riquadratura delle pareti*. - *EL LUS CH' EIN IN MÈZZ AL SQUADRADUR*. *Spazi riquadrati*.

SQUADRAR, v. *Squadrare*, v. *Render quadro*, e ad angoli retti checchessia. - E per metaf. *Guardare una cosa considerandola minutamente*. - *SQUADRAR EL STANZI*. *Riquadrare*.

SQUAQUARA. *Squàcchera* e *Squàquera* (Corr.) e *Squàcquera*.

STAFFA. *Un colpo che lo se' staffeggiar*, ec. (Corr.) *che lo se' staffeggiar*, ec.

STAMPÉLIA, n. f. *Stampo*, n. m.

STANÈLLA, n. f. (da *Sottanello* o *Sottanella* V. d. U.) *Gonnella*, n. f. *Veste per lo più femminile, che dalla cintura giugne alle calcagna*. *Gonna* è voce poetica. - *STANÈLLA D'QUATER TIL*, *FUDRÀ D'TÈILA D'LEIN*. *Gonnella da quattro quartieri, soppannata di panno lino*. - *Gonnelletta*, ec. dim. V. *STANLEIN*. *Gonnellone*, m. accr. - Dicesi anche *Sottana*: da cui viene la voce bol. *SUTTANEIN*, m. - *Sottana*, chiamasi la *Veste lunga dal collo infino ai piedi, che per lo più usano di portare i cherici*. - *Cintino*, n. m. È quella *Veste corta che si porta di sotto e cuopre dalla cintola in giù, come quella spezie di mezza sottana nera abbottonata per uso de' sacerdoti, e d'altri ministri sotto 'l camice, o roccetto*.

STANGHERLEIN' DA SUFFETTA. *Correntini da stuoie*.

STERIARI. *Affaturazione*. *Affaturamento*. *Fascino* (Corr.) *Affatturazione*. *Affatturamento*. *Fàscino*.

STERIÒN. *Affaturatore* (Corr.) *Affatturatore*, ec.

STERNICCIÀ, add. *Intristito*, agg. e dicesi degli animali, *Non attecchito*.

STIAFF. DAR UN STIAFF, AVÈIR UN STIAFF, figur. (Agg.) *Dar cartacce*. Non aderire, non voler acconsentire. - *Ricever cartacce*. *Sentirsi dar cartacce*, fig. Ricevere, sentirsi dare delle repulse, delle negative.

STIANC. (Agg.) *STIANC D'U*, lo stesso che *GARAVÈLL*. *Racimolo*. *Racimoletto*. *Racimoluzzo*. *Raspollo*.

STIAPPA. *STIAPPEIN*. *Sbercia*. (Agg.) *Cerna*.

STIONZA, e dai contadini *SCONZA*, n. f. *Rinfresco*. *Ritocco*, n. m. *Sconcia*, n. f. *Termini de' fornai*. Il primo lievito che si è rinfrescato.

STIOSS (*Bouffrée*) (Corr.) (*Bouffée*).

STÒMG. *Avere a schifo*. (Agg.) *UNA COSSA CH' FA STÒMG*. *Cosa svenevole*. *I cavoli riscaldati sono svenevoli*. (Agg. ancora). *SGUMBIAMÈINT D'STÒMG*. *Perturbazione*, *Conturbazione di stomaco*.

STÒPPIA. *Stoppia*. Quella parte della paglia che resta sul campo, segate le biade. - *BRUSAR EL STÒPPI*. *Debbio*, n. m. *Abbrucia-*

- mento di sterpi per fertilizzare il terreno.
- STRAFANTAR, v. *Smarire* (Corr.) *Smarrire*.
- STRAMAZZÈTT, al giuoco del tresette (Corr.) tressette.
- STRAPPADURA, n. f. *Strappamento*, n. m. *Strappata*, n. f.
- STREIA, *Fattuchiera* (Corr.) *Fattuchiera*.
- STREIN, n. m. *Abbruciaticcio*, *Arsiccio*, *Arsicciato*, agg. che colla solita regola forse si potran volgere in sostantivi. V. STRINADURA.
- STRESSLA, n. f. (Mettere questa voce prima di STRÈTTA, indi aggiugnere) *Striscia di panno, di carta, o d'altra cosa*. Pezzo che sia alquanto più lungo, che largo. - STRESSLA, n. f. *Strisciatoio*, n. m. Voce aretina. Quel cencio lano, pel quale fanno passare il filo dell'accia le donne, quando dipanano. In Toscana dicono *Tritolo*, n. m. - In conseguenza STRISLAR AL FIL, io direi *Strisciare l'accia*.
- STRICCAR, *da cui si cavi suco* (Corr.) *sugo*.
- STRUFFIÒN. STRUFFIÒN D' PAIA. *Tòrtoro*. (Agg.) Voce dell'uso.
- STRUFFIUNAR, ec. Stropicciare con tòrtora (Corr.) con tòrtoro.
- STRUVLINAR, v. FAR DI TRUVLEIN. *Allucignolare*, v. Ravvolgere a foggia di lucignolo. *Attortigliare*.
- STUFAR, affinché se ne possa valere (Corr.) affinché un se ne possa valere.
- STURTISIA, n. f. *Tortezza*. *Tortuosità*. *Storta*, n. f. *Torcimento*. *Storcimento*, n. m.
- SUBIR, v. Voce latina. *Sopportare*. *Sostenere*, e dicesi d'una pena e condanna, che si soffre per espiatione della colpa commessa. - SUBIR UN ESAM, UN CONSTITUT. Dicesi nell'uso nei tribunali, per *Esser sottoposto ad interrogatorio criminale*, ed è un latinismo.
- SUDIZIÒN, n. f. *Peritanza*, n. f. (Agg.) DAR SUDIZIÒN. *Rendere*, *Far peritoso*, *Indur peritanza in alcuno*. - DA SUDIZIÒN, avverbialmente. L'è UN OM DA SUDIZIÒN. *E persona da riguardi. Che merita, o esige riguardo*.
- SUFFRETT. *Condimento*, ec. *da se sola* (Corr.) *da se solo*.
- SVIADUR, n. m. *Sviatore*, n. m. Che svia altrui dalla buona via.
- SVINTLEIN DA CUSEINA. *Rosta*. Ventola per lo più di penne ordite in piano, per ravvivare le brace.
- SULAR, v. Rimetter nuovi suoli (Corr.) nuove suola.
- SUNAR, v. (*Jouer du clavessin*) (Corr.) (*Jouer du clavecin*).
- SUNZÒN. Più che sudicio (Corr.) Più che sùdicio.
- SURBTAR UNA COSSA A QUALCUN. *Accoccarla ad alcuno*. - SURBTARSLA. *Bèrsela*.
- SUTTIL. *Esile*. Voce *èsile* (Corr.) *Esile*. Voce *esile*.

T

- TABALORI. *Bacchilone*. *Bacchiocco*. *Bacchiocco*. *Pacchiarrotto*. *Pollebro*. *Zùffolo* (*Imbécile*) (Corr.) *Bacchillone*. *Bacchiocco*. *Pacchiarotto*. *Pollebro*. *Zùfola* (*Imbécille*).
- TAFFIADOUR (*Gluton*) (Corr.) (*Glouton*).
- TAIADEZ. *Assuro* (Corr.) *Asuro*.
- TAMOGN. Gli spagnuoli dicono *Tamano* (Corr.) *Tamaño*.
- TAMPERLA. V. ZORNIA.
- TAPÈID, n. m. damasco (Corr.) dammasco.
- MUNTAR IN-T-AL TAPÈID. *Cantare*, ec. (Agg.) E più precisamente *Metter troppa mazza*.
- TARGÒN. INTARGUNAR. (Agg.) *Impiastriciare* (e in fine agg.) *Capelli impiastriciati*.
- TARTAIAR, v. *Metarismo*, v. gr. (Corr.) *Metacismo*.
- TARUCHEIN, del *Tresette* (Corr.) del *Tresette*.
- TASSAGNOTT. *Tonfachiotto*. *Tongoccio* (Corr.) *Tonfacchiotto*. *Tangoccio*.
- TASSAR LÀ. (Agg.) TASSAR I CIUD. *Cacciare la testa dei chiodi dentro il legno, affinché non risalgano*.
- TEATER. *Teatro*. Edifizio destinato ai pubblici spettacoli (*Théâtre*). - *Anfiteatro*.

Vasto edificio degli antichi di figura rotonda o ovale destinato agli spettacoli de' gran giuochi de' gladiatori, de' combattimenti di bestie feroci, ec. in bolognese

ARENA.

TE DEUM. *Il Tedèo* (Corr.) *Il Teddèo*.

TEINT A MÈINT, n. m. *Tientamente*, n. m. (Corr.) *Tientanimente*, n. m.

TERZANÈLL. *Acquarello* (Corr.) *Acquerello*.

TIMPÈSTA, contraddittoria (Corr.) contraddittoria.

TINAZZ. *Tino*. Il plur. fa *Tini*, m. e *Tine*, f. (Corr.) e *Tina*, f.

TIRIDIRA, *Bagatella* (Corr.) *Bagattella*.

TIROTT, n. m. *Tirata*, n. f. Il tirare. -

TIRUTTEIN, n. m. *Tiratella*, n. f.

TRANSIT, v. (Corr.) TRANSIT, n. m. (Indi) *Egli è a confitemini* (Corr.) *Egli è a' confitèmini*.

TRAPLA, n. f. *Tràppola*, n. f. Arnese da prender topi (*Souricière*). - TRAPLA. *Trappola* per Inganno. - TRAPLA. Aggiunto d' uomo, vale *Impacciato*, *Inciampato*, *Disadatto*.

TRAPOLEIN, n. m. *Trampelino*, n. m. (Corr.) *Trampellino*, n. m. (Ed agg. in fine) *Trappolino* è Un personaggio ridicolo nella commedia, specie di Arlecchino.

TREST (*Triste ressource*) (Corr.) (*Triste ressource*).

TRI, ec. *Trifido* (Corr.) *Trifido*.

TRIDUMARI, e da alcuni TRIDUMERI, n. m. *Tritume*, n. m. Aggregato di cose trite.

TRINZÈTT DI CALZULAR. *Falchetto*.

TRIPI. (Agg.) TRIPI DÈL SPÈID. *Alare da spiedo*.

TRISÈTT. *Tresette* (Corr.) *Tressette*.

TRUMBÒN, n. m. *Tromba sotterranea*.

TRUVÈLLA, da ficcare i maglinoli (Corr.) i magliuoli.

TUCCAR, v. ec. TUCCAR SÚ. *Toccar delle busse* (Corr.) *Dar delle busse*. Che *Toccar delle busse*, vale *Riceverle*. - (Indi) dicono Salvini e Magalotti (Corr.) il Salvini, e il Magalotti. (Agg. in fine) FAR A TUCCAR. *Fare al tocco*.

TUFAR. *Ciò gli rincrese molto* (Corr.) *rincresce*.

TUNDUNAR. V. ZINQUANTAR.

TUSGHÈTT, n. m. *Afta*, n. f. T. medico.

Ulceretta rotonda e superficiale, che nasce nella bocca.

U

UFFEZI. *Officio e Offizio* (Corr.) *Ofizio*, e *Offizio*.

UGUALIAR, v. *Eguagliare* (Corr.) *Eguagliare*.

UMBERALAR (Corr.) UMBERLAR.

UMÈTT. *Uomicciuolo*. (Agg.) *Uomicciato*. (Indi) *Uomacino*, ec. (Corr.) *Uomaccino*, ec. (Agg. ancora) UN TUSÈTT CH' HA D' L' UMAREIN. *Sennino*, n. m. Detto per vezzo. *Grazioso*. *Assennato*.

UNGÈLLA, n. f. *Cesellino*, ec. (Agg.) UNGÈLLA o UNGÈLL. *Ugnetto* e *Unghietto*. Specie di scalpello stretto e grosso smusato a guisa d' ugnà.

UNIFÒUREM, n. m. *Abito uniforme*, Dicesi al vestiario degli uffiziali della milizia. - MARSEINA, dicesi all' *Abito del soldato semplice*. I Toscani dicono *Divisa*, in generale.

URCION. (Agg.) STAR IN URCION. *Origliare*. V. INURCÉ.

URDITURA, n. f. (Corr.) URDIDURA, n. f.

URDIDURA. (Agg.) CIARA, *Orditura rada*.

URÈCCIA. (Agg.) PURTAR L' AQUA CÚN ELI URÈCC'. *Spararsi per alcuno*.

USTIAR (*Oublier*) (Corr.) (*Oublieur*).

USVEI. *Tenaglia*. *Parafernali* (Corr.) *Tanaglia*. *Parafernali*.

V

VACCA, n. f. *Vacca*, n. f. Femmina del Toro. (*Vache*). V. BO. - PARÈIR UNA VACCA. *Parere un carnovale*. Dicesi polarmente di una persona grassa e grossa.

- FAR LA VACCA. Detto plebeo. *Far la vita di Michelaccio*. - FAR A VACCA. Modo basso. Vale *Fare a società con altri nel giuoco*. - VACC, n. f. plur. *Vacche*, n. f. plur. Lividori che vengono alle donne nelle cosce, quando tengono il fuoco sotto la gonnella in tempo di verno. Più pulitamente diconsi *Incotti* (*Maquereaux aux jambes*). - VACC. *Vacche*, si dicono anche i bachi da seta intristiti da malattia, per cui non si conducono a fare il bozzolo. - VACCA. *Gocciolatura*. Quel segno, o macchia, che fa la gocciola sui vestiti. VACCHETTA. *Vacchetta*. Piccola vacca. - *Vacchetta*. Cuoio del bestiame vaccino. - *Vacchetta*. Libro in cui si scrivono giornalmente le spese minute.

VAG, add. CHE VAG OM! CHE VAGA FAZZÈNDA, *Che uomo strano! Che affare stravagante, imbrogliato!* - *Vago* significa *Bello*: o pure *Vagabondo*; ed anche *Desideroso*. - CHE VAG ZERVÈLL. *Cervel vago, incostante, mobile*.

VALSURA, spullare (Corr.) spulare.

VANVON, n. m. plur. *Sotterfugio*, n. m. sing. e *Sotterfugi*, plur.

VARIÒN, m. VARIOUNA, f. *Volubile*. *Instabile*. *Incostante* (*Volage*).

VÈCCIA, f. *Vecchia*, f. (Agg.) FAR ALLA VÈCCIA. Lo stesso che FAR ALLA STREIA. V. - PANZA D'VÈCCIA. *Pezzi di gomma elastica*, usati da' disegnatori, per cancellare i segni formati coll' amatita piombina.

VERNIA O VERGNA, VERGNAZZA, lo stesso che BACCAN. V. ARMOUR.

VERS, n. m. PAPAGALLO (Corr.) PAPPAGALLO.

VERSPAR (*Guépier*) (Corr.) (*Guépier*).

VESTA, n. f. (coll' é chiusa) *prèsbite* (Corr.) *prèsbita*.

VETA. *Abito attillato* (Corr.) *attillato*.

VID. *Palmite* (Corr.) *Palmite*.

VINTÀ, n. f. SBRUFF D'VÈINT. *Buffo*. Soffio non continuato, ma fatto a un tratto. VUDAR, v. (In fine si aggiunga) Del participio *Vuoto*, si trovano tuttavia molti esempi del Redi, del Davanzali, e d'altri.

VULADGA. *Serpigine* (Corr.) *Serpigine*.

VULTEIN, n. m. *Volticciuola*, n. f. Piccola volta.

Z

Z. (Aggiungi in fine) Si osservi però, che quando io chiamo dolce o aspra la Z, voglio conformarmi all'intelligenza comune de' bol., presso i quali la dolcezza tanto della Z, quanto dell'S, è appunto tenuta tutto il contrario di ciò, che i toscani la stimano, e i grammatici l'appellano.

ZALTRUNARÌ (*Fripponerie*) (Corr.) (*Fripponerie*).

ZAMPÈTT. *Ginochiello* (Corr.) *Ginocchiello*.

ZARABUTANA. *Sarabotane* (Corr.) *Sarbacane*.

ZAVAI (*Frippier*) (Corr.) (*Fripiet*).

ZEIA (*Surcil*) (Corr.) (*Sourcil*), quantunque contro l'etimologia. - (E in fine) Una guardatura d'adirato (Corr.) d'uno adirato.

ZÈINT. *Cento*, ec. *Cenottanta* (Corr.) *Centottanta*, *Cennovanta*.

ZÈINTUCC'. *Mordigellina* (Corr.) *Mordigallina*.

ZÈIRC'. *Correggiato* (Corr. due volte) *Correggiato*.

ZÈNER, n. m. (Agg.) (Z aspra).

ZÈNER, n. f. (Z dolce) detto solamente pel primo giorno di Quaresima. AL DÉ DEL ZÈNER. *Mercoledì delle ceneri*.

ZÈPP, add. *Ceppo* (Corr.) *Zeppo*.

ZERBINOTT. *Persona attillata* (Corr.) *attillata*.

ZERFORARI, ec. *Cerforario* (Corr.) *Cereforario*.

ZERVLÈTT. *Portar a pentola* (Corr.) *a pentole*.

ZETT, n. m. (Z dolce, E stretta) N' TRAR

UN ZETT. *Non zittire*. *Non far motto*.

Senza far motto. *Non fare un zitto*.

Senza fare zitto alcuno. - A N'SE SINTEVA

UN ZETT. *Non sentivasi un zitto*. - STÀ

ZETT. *State zitto*. - ZETT E QUIET L'ANDÒ

VI. *Quatto quatto se ne partì*. - ZITTO

ZITTO, per comandar silenzio. *Zitti zitti* (*Silence*. *Paix*).

ZIB, n. m. *Cibo*, n. m. La voce bolognese

non s' usa mai, che nelle frasi VGNIR SÚ AL ZIB. ANDAR ALL' ARVERSA AL ZIB, AL BÈVER. *Attraversarsi il cibo, l'acqua per l'ùgola.*

ZINDALEINA, damasco (Corr.) dammasco.

ZINQUANTA. *Zinquanta* (Corr.) *Cinquanta*.

ZINQUANTAR. (Agg.) Lo stesso che BIGARAR, MICATLAR, TUNDUNAR, ec. *Indugiare*.

ZINTUREIN. *Cintorino* (Corr.) *Cinturino*.

ZITTO. V. ZETT, in quest' appendice.

ZLÒN, n. m. (*Grande gélé*) (Corr.) (*Grande gélé*).

ZÒ, IN ZÒ. (Agg.) ROBBA D' IN ZÒ. *Cose provenienti dalla bassa pianura.* - UN D' IN ZÒ. *Abitante della bassa pianura.*

ZVADGA, corrisposta pattuita (Corr.) retribuzione pattuita.

ZVANN, np. m. *Giovanni*, m. - ZAMBAT-TESTA. *Giovanni Batistà e Giambatista*, m. - ZVANNA, np. f. *Giovanna*, f. - L' È UNA COSSA CHE N' ME ZVANNA. Questa voce ZVANNA sarebbe la terza persona dell' indicativo di un verbo, che dovrebbe essere ZVANNAR, eppure nè l' infinito, nè altri tempi o persone si usano, fuorchè la sopraddetta. L' equivalente frase italiana sarà *Ella è una cosa, che non mi garba, non mi garbeggia.*

ZUDÌ, dopo aver già subita la salamoia, ec. (Corr.) dopo avere avuta la salamoia, ec.

ZUG. DAR DL' OV IN-T-AL ZUG. *Dar pasco, Dar esca.* Cioè Lasciar vincere dapprima il tuo avversario, per indi meglio guadagnargli i danari.

FINE.

Opera di proprietà dell'Autore, avendo esso adempiuto alle condizioni dalla legge espresse nell'articolo settimo dell'Editto di S. E. R. il signor Cardinale Camerlengo di S. R. C. in data 23 settembre 1826.

IMPRIMATUR.

Fr. Phil. Bertolotti O. P. Vic. Gen. S. O.

IMPRIMATUR.

J. Can. Passaponti Prov. Gen.

SIGNORI ASSOCIATI



BOLOGNESE-ITALIANO

- Aldini Raffaello, *Dottore Notaio, Cancelliere dell' Archivio generale notariesco.*
Aldrovandi Cesare, *Ragioniere.*
Alvisi Iacopo.
Ambrosi Cammillo, *Dottore Notaio.*
Amorini Antonio, *Marchese.*
Andreasi Felice, *Dottore Segretario della Magistratura Comunitativa di s. Agostino.*
Angelelli Massimiliano, *Marchese, Prof. di Lingua greca e di Storia, e Dottore Collegiato.*
Antonelli Clemente.
Baciacchi Giampaolo, *Canonico della Metropolitana.*
Baldani Antonio, *Cancelliere sostituto in s. Giovanni in Persiceto.*
Baldi Gaetano, *Vicecancelliere del Tribunale Civile e Criminale.*
Bandera Antonio, *Ragioniere.*
Banti Giuseppe, *Medico.*
Barozzi Francesco, *Causidico.*
Bassi Cammillo.
Bentivoglio Filippo, *S. E. Conte.*
Bernardi Vincenzo, *Ingegnere in capo provinciale.*
Bersani Iacopo, *Dottore in Leggi.*
Bertacchi Carlo, *Causidico.*
Bertoloni Antonio, *Medico, Prof. di Botanica e Dottore Collegiato.*
Bevilacqua Vincenzi Iacopo, *Cavaliere.*
Biancani Gregorio.
Biblioteca Comunitativa Magnani.
Biondi Adelaide, *Maestra di scuola.*
Biondi Luigi, *Pittore.*
Bolognesi Giuseppe, *Avvocato, Giudice aggiunto del Tribunale d'Appello.*
Bonaveri Luigi.
Bondei Giambattista.
Boreggi Domenico.
Bosi Giuseppe, *Ingegnere.*
Branchini Luciano, *Segretario della Magistratura Comunitativa di sant' Agata.*
Brugnoli Domenico.
Brunelli Antonio, *Avvocato.*
Brunelli Carlo, *Sacerdote.*
Bruschi Gaetano, *Causidico.*
Bugamelli Alessandro, *Calligrafo.*
Busatti Prospero, *Segretario delle Congregazioni consorziali d'acque.*
Calza Ercole.
Canali Giuseppe, *Sacerdote Dottore, Professore di Belle Lettere nel Seminario.*
Canestri Giuseppe, *Conte.*
Cantelli Leonardo.
Cantoni Paolo, *Dottore in Leggi.*
Canuti Canuto, *Medico condotto in Cotignola.*
Carboni Luigi, *Sacerdote.*
Carpi Alessandro.
Casali Cammillo, *Ragioniere.*
Casanova Antonio, *Dottore, Cancelliere sostituto in Budrio.*
Casanova Domenico.
Casinelli Giuseppe, *Dottore di Legge.*
Casino Società.
Chierici Antonio, *Libraio.*
Civolani Francesco.
Cocchi Nicola, *Causidico.*
Codini Giovanni.
Codivilla Pietro, *Medico.*
Collina Luigi, *Ingegnere.*
Conti Serafino.
Corradi Federigo.
Corsini Pietro, *Sacerdote, Precettore di Rettorica nel Seminario di Cento.*

- Costa Cesare Filippo, *Ragioniere*.
 Costa Paolo, *Professore emerito di Belle Lettere*.
 Costa Vincenzo, *Ragioniere*.
 Dal-Bello Domenico.
 Dal-Fiume Iacopo.
 Dal-Re Luigi.
 Dalla-Casa Benedetto.
 De Maria Iacopo, *Professore emerito di scoltura*.
 Devia Virgilio, *Marchese*.
 Dini Antonio, *Dottore Governatore in s. Giovanni in Persiceto*.
 Donati Giuseppe, *Ragioniere*.
 Donini Donino, *Ingegnere*.
 Donini Gaetano, *Precettore*.
 Dozza Gioachino.
 Dozza Luigi.
 Erizzo Niccolò, *Conte, Dottore in Leggi*.
 Fabbri Fabio, *Avvocato, Giudice del Tribunale Civile e Criminale*.
 Fabbri Giambattista, *Sacerdote, Dottore Professore di Filosofia nel Seminario*.
 Fabbri Piriteo, *Economo dell' Accademia delle Belle Arti*.
 Fagioli Cammillo.
 Fagnoli Alessandro.
 Falcetti Filippo.
 Faldi Pietro, *Causidico*.
 Felletti Achille, *Sacerdote*.
 Ferlini Angelo, *Ragioniere in capo della Magistratura Comunitativa di Bologna*.
 Ferrari Iacopo, *Precettore*.
 Ferrari Matilde.
 Ferrarini Luigi Cammillo.
 Ferrucci Michele, *N. U. Professore di Belle Lettere*.
 Fiorelli Giuseppe.
 Fontana Iacopo.
 Fontanelli Agostino.
 Foresti Federigo.
 Forlai Gaetano, *Arciprete di Minerbio*.
 Gaiani Domenico.
 Gaiani Tarsizio, *Sacerdote, Caudatario di S. E. R. il Sig. Cardinale Arcivescovo*.
 Gaiani Vincenzo, *Medico*.
 Gallassi Gaetano, *Ragioniere*.
 Genasi Pietro.
 Giovannini Francesco.
 Giusti Luigi, *Dottore, Professore d'Istituzioni Civili*.
 Golfieri Giampaolo, *Avvocato*.
 Gozzadini Giovanni, *Cavaliere di santo Stefano*.
 Gozzi Antonio.
 Gozzi Francesco, *Medico*.
 Gozzi Giuseppe.
 Grechi Francesco, *Sacerdote, Mansionario della Basilica di s. Petronio*.
 Guarmandi Raffaello.
 Guccini Giuseppe.
 Guidetti Paolo, *Notaio*.
 Gulli Claudio, *Medico*.
 Hercolani Filippo, *S. E. Principe*.
 Jacobs Collegio de' Fiamminghi.
 Isolani Domenico, *Conte*.
 Isolani Gaetano, *Conte Dottore in Leggi*.
 Lambertini Gaetano, *Sacerdote, Ceremoniere nella Basilica di s. Petronio*.
 Lambertini Giuseppe Augusto.
 Landini Luigi, *Avvocato, Segretario della Magistratura Comunitativa di Bologna*.
 Lapi Emidio, *Arciprete di Corticella*.
 Lapi Giovanni, *Dottore*.
 Lenzi Carlo, *Causidico*.
 Lenzi Gaetano, *Precettore*.
 Leonelli Clemente.
 Lisi Francesco, *Avvocato*.
 Lodi Antonio, *Avvocato*.
 Lolli Luigi, *Ragioniere*.
 Longhi Giuseppe, *Dottore in Legge*.
 Lucchesini Giovanni, *Sacerdote, Professore di Eloquenza Sacra, Dottore Collegiato*.
 Magazzari Raffaello, *Ingegnere*.
 Magistratura Comunitativa di Bologna.
 Magli Francesco.
 Magnani Alessandro, *Ragioniere*.
 Magnani Gianfrancesco, *Sacerdote, Professore di Filosofia*.
 Malagodi Gaetano, *Ragioniere*.
 Malvasia Marcantonio, *Conte*.
 Malvasia Petronio, *Conte*.
 Manetti Francesco, *Precettore*.
 Manfredini Luigi.
 Maranesi Cammillo, *Ingegnere*.
 Maranesi Francesco, *Ingegnere*.
 Marchesini Luigi, *Ingegnere aggiunto d'Ornato*.
 Marchesini Pellegrino.
 Marsigli Cammillo, *Marchese*.
 Masetti Pacifico, *Avvocato, Vice-Presidente del Tribunale Civile e Criminale*.
 Mattei fratelli.

Mazzetti Serafino, *Archivista Arcivescovile*.
 Mazzocchi Giuseppe, *Sacerdote*.
 Mazzoni Giuseppe, *Dottore in Leggi*.
 Melotti Gaetano.
 Melloni Luigi, *Causidico*.
 Meslala Costantino, *Conte*.
 Mezzetti Giuseppe, *Causidico*.
 Miani Gaetano.
 Minarelli Cammillo, *Professore di Elementi di Matematica*.
 Minarelli Gioachino.
 Minelli Giovanni, *Speciale*.
 Mingoni Gaetano, *Dottore Notaio, Cancelliere Arcivescovile*.
 Molinari Achille, *Ragioniere*.
 Monari Giuseppe *Priore Parroco di S. M. Maddalena*.
 Monari Giuseppe, *Ragioniere*.
 Montanari Angelo, *Cancelliere in Budrio*.
 Montanari Giuseppe, *Sacerdote, Dott. in Leggi*.
 Montanari Ulisse.
 Montebugnoli Raffaello.
 Monti Carlo, *Avvocato*.
 Monti Francesco, *Ingegnere addetto al Corpo d'Acque e Strade*.
 Monti Teodolinda.
 Moreschi Petronio.
 Muzzi Luigi, *Professore emerito di Belle Lettere*.
 Naldi Adelaide, *Maestra di scuola*.
 Naldi Alessandro.
 Naldi Pietro.
 Neri Angelo, *Dottore, Professore d'Algebra*.
 Neri Filippo.
 Neri Filippo.
 Niccoli Andrea.
 Nonni Giuseppe.
 Palagi Alessandro, *Dottore in Matematica*.
 Pancaldi Carlo, *Avvocato*.
 Panzacchi Luigi, *Ingegnere*.
 Paracchi Gaetano, *Avvocato*.
 Paradisi Giulio.
 Pasi Gaetano, *Causidico*.
 Pedrazzi Raffaello, *Sacerdote, Dottore in Teologia*.
 Pellagri Gioachino, *Medico*.
 Perdisa Cesare, *Dottore in Matematica*.
 Peruggia fratelli.
 Pezzi Giovanni.
 Piella Lorenzo.
 Pirotti Raffaello.
 Pistorini Luigi, *Medico, Dottore Collegiato*.
 Pizzoli Gaetano.
 Polzi Gaetano.
 Pradelli Agostino, *Speciale*.
 Pradelli Paolo, *Dottore*.
 Radicati Carlo.
 Ranuzzi Vincenzo, *Conte*.
 Ranzani Monsignor Cammillo, *Primicerio della Metropolitana, Professore di Storia Naturale e Dott. Collegiato*.
 Rasori Luigi, *Professore di Matematica*.
 Righi Francesco.
 Righi Gaetano, *Libraio*.
 Rinaldi Domenico, *Abate di Labante*.
 Roberti Gaetano.
 Rocchi Luigi, *Libraio*.
 Rodolfi Francesco, *Causidico*.
 Romagnoli Flavio.
 Romani Giuseppe.
 Rossi Emidio, *Sacerdote*.
 Rossi Tommaso.
 Rusconi Alessandro, *Sacerdote, Professore di Filosofia nel Seminario di Cento*.
 Rusconi Gio. Cammillo, *Marchese*.
 Ruvinetti Giuseppe.
 Saccenti Pietro.
 Sacchetti Filippo, *Canonico della Basilica di s. Petronio*.
 Salina Luigi, *Conte Cavaliere, Avvocato, Presidente del Tribunale d'Appello, e del Collegio Legale*.
 Salvardi Natale, *Calcografo*.
 Santini Antonio.
 Sarti Cesare, *Ragioniere*.
 Savini Savino.
 Schiassi Gioseffo Maffeo, *Notaio Conservatore dell'Archivio generale notariesco*.
 Sedazzi Claudio.
 Serra Vincenzo.
 Sgargi Luca, *Medico*.
 Sgargi Pietro, *Sacerdote*.
 Silvagni Girolamo, *Libraio in Lugo*.
 Silvani Paolo, *Dottore in Leggi*.
 Sola Vincenzo, *Sacerdote*.
 Solieri Giovanni.
 Soverini Antonio.
 Speciotti Leonardo.
 Speciotti Pietro, *Avvocato*.
 Spisani Vincenzo, *Sacerdote*.
 Stagni Cesare, *Dottore Notaio*.

Stefani Raffaello, *Speciale*.
Taruffi Filippo Giuliano, *Causidico*.
Tavecchi Clemente, *Avvocato*.
Tesi Cesare Giorgio, *Ingegnere*.
Timoni Alessandro, *Medico*.
Tognetti Francesco, *Professore emerito di Belle Lettere, Segretario dell'Accademia delle Belle Arti*.
Tonini Domenico.
Torri Paolo, *Sacerdote Mansionario in s. Petronio*.
Torri Pietro.
Tubertini Cesare, *Ingegnere*.
Tubertini Giuseppe, *Abbate*.
Tubertini Ottavio, *Dottore in Leggi*.
Turrini Luigi, *Conte*.
Ugolini Luigi, *Avvocato, Presidente del Tribunale Civile e Criminale, e Dottore Collegiato*.
Uttini Domenico.

Valdiserra Giuseppe.
Vanduzzi Antonio, *Ragioniere*.
Venturoli Paolo.
Verardini Alfonso, *Dottore Notaio*.
Veronesi Pietro.
Vicini Niccolò.
Vigna Dal-Ferro Iacopo, *Medico*.
Vivarelli Luca, *Medico*.
Zambeccari Cammillo, *Marchese*.
Zamboni Giuseppe.
Zanaga Luigi.
Zanetti Giambattista, *Dottore, Cancelliere di Governo di s. Giovanni in Persiceto*.
Zavoli Antonio, *Sacerdote*.
Zecchi Filippo.
Zucchini Angiola Maria Cataldi, *N. D.*
Zucchini Angiola Solimei, *N. D.*
Zucchini Gaetano, *N. U.*
Zuffi Alessandro, *Dott., Sostituto del Procuratore Fiscale del Tribunale di Prima Istanza*.

